MERCOLEDÌ 1.° OTTOBRE — ANNO 1856. – N. 226.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno, dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. è ritornata il 26 settembre di sera a Schönbrunn dal suo viaggio in Ungheria.

(G. Uff. di Vienna.)

Il Ministro della giustizia ha conferito al consigliere presso il Tribunale circolare di Spalato, Girolamo Vusio, il posto di consigliere di Tribunale provinciale, vacante presso il Tribunale circolare di Ragusi.

Il Ministro della giustizia ha accordato al segretario di Stato presso il Tribunale circolare di Bolzano, Giuseppe di Römer, la chiesta traslocazione nella stessa qualità presso il Tribunale provinciale d' Innsbruck, ed ha conferito il posto di segretario di Consiglio e sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Bolzano, all' aggiunto di Pretura misto, Eduardo di Lutterotti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo più sotto, giusta la *Nuova Gazzetta Prussiana*, il testo della risposta, che l' inviato prussiano, sig. di Sydow, fece alla Nota, con cui il Governo federale svizzero rispinse le riserve e proposte, presentate dalla Prussia in ordine al Principato di Neuchâtel. Il sig. di Sydow persiste puramente e semplicemente nell' ultima sua protesta, come pure in quelle che la precedettero.

Si è veduto da' dispacci di Madrid, inseriti nel primo spoglio de' fogli di Parigi, in data del 26, dato nelle *Recentissime* d' ieri, che fu testè pubblicato il decreto reale, il quale sospende la legge relativa alla vendita de' beni del clero; conseguenza naturale della rinunzia del ministro delle finanze, ch' era rimasto solo a propugnarla. Del resto, le altre rinunzie, che si supponeva dover essere presentate, dopo quella del sig. Cantero, da parecchi impiegati superiori del Ministero delle finanze, noti per le loro opinioni progressiste, seguirono in parte; il giornale uffiziale conferma questo fatto, pubblicando i nomi di quelli fra' detti impiegati, che stimarono dover privarsi del loro ufficio. Si annunzia che il Governo spagnuolo, in attesa d' usare mezzi più diretti ed efficaci contro le tribù del Riff, diede l' ordine a tre legni da guerra di batter l' acque di Melilla.

Sappiamo come il *Journal des Débats* annunziasse che il Re di Prussia si dichiarava risoluto a far regolare la questione di Neuchâtel, manifestava l' intenzione di far occupare militarmente il Cantone, di cui i trattati gli attribuiscono la sovranità, e aveva dato avviso di tal risoluzione alle diverse Corti: col qual fatto collegherebbesi il viaggio a Biarritz, presso l' Imperatore, del ministro di Prussia in Francia. « Stentiamo a credere, dice a questo proposito la *Presse*, che le pretensioni di S. M. prussiana giungano a tal punto. Per recarsi in Svizzera, le truppe prussiane avrebbero a traversare, od il territorio della Confederazione germanica, od il territorio francese. Ora, si sa che il Re rinunziò ad assoggettare l' argomento alla Confederazione, ed una domanda di passaggio, indirizzata al Governo francese, non sembra molto verisimile. »

I giornali di Londra annunziano la morte di lord Hardinge, non ha guari comandante supremo dell' esercito inglese. Lord Hardinge era, in tutta la significazione della parola, il figlio delle opere sue: dalle schiere della classe borghese, ei s' è innalzato alle più alte dignità dell' aristocrazia e dell' esercito. Distinto da lord Beresford ei comandava a venticinque anni una brigata nell' esercito portoghese, al tempo delle guerre nella penisola. Dipoi, è divenuto a mano a mano governatore generale delle Indie orientali, pari, e, alla morte del duca di Wellington, comandante supremo; ufficio, in cui il Duca di Cambridge gli è sottentrato da alcuni mesi.

Il ministro delle finanze de' Paesi Bassi presentò alla seconda Camera degli Stati generali il bilancio del 1857, che mostra la condizione finanziaria sotto un aspetto sodisfacente. La Giunta della stessa Camera, incaricata di stendere il progetto d' indirizzo in risposta al discorso del trono, ha presentato il suo lavoro all' Assemblea. Com' era facile prevedere, quel progetto è pienamente ostile al Gabinetto; e però incominciano a girare all' Aia voci, ancora indeterminate, di mutamenti nella situazione.

Le ultime notizie d' America furono portate a Liverpool il 25 settembre dal *Nord-American*, che partì da Quebec il 18. A quella data, il partito repubblicano aveva fatto passare tutt' i suoi candidati negli Stati del Maine e di Vermont.

Da Varsavia si ode che il principe Gortschakoff è atteso in quella città, e che gli sono conferiti i poteri necessarii per applicare, ne' più larghi limiti possibili, a' profughi polacchi le disposizioni dovute alla clemenza dello Czar. Così la *Patrie*.

S' era parlato, qualche tempo addietro, d' un Memoriale, indirizzato dal Principe Danillo ai principali Gabinetti dell' Europa. I giornali francesi pubblicano ora quel documento, ch' è del seguente tenore:

« Eccellenza,

« Il popolo montenegrino è rimasto tranquillo durante le molte e varie proposizioni e deliberazioni degli Stati stranieri, e ciò nel momento più decisivo, senza illuminare le Potenze europee colla dipintura della miseria, nella quale ei si trova da parecchi secoli.

« Durante 466 anni, il popolo montenegrino ha ricusato di sottopersi a qualsivoglia Potenza, di riconoscere qualsivoglia dominio; esso, per lo contrario, è caduto con gioia e con sollecitudine, colla spada alla mano, come vittima sull' altare della sua libertà e della sua indipendenza. Durante quattro secoli e mezzo, il popolo montenegrino non ha cessato di combattere l' Impero turco, un tempo tanto potente in Europa, e innanzi al quale tremavano tutti gli Stati europei. Ogni rupe della nostra montagna venne irrigata del sangue dei nostri eroi; perciò abbiamo conservato fino a questo giorno la nostra preziosa libertà.

« Le grandi Potenze dell' Europa commetterebbero un errore, se esse non tenessero conto dei meriti dei nostri montanari, che hanno reso servigio all' intera Cristianità; dei meriti d' un popolo, che, allorquando il potente Regno di Servia, l' Impero greco, i Regni di Bulgaria, di Bosnia e d' Epiro erano stritolati dai Turchi, solo ha saputo mantenersi nelle sue aspre montagne, in preda alla fame, altero in mezzo ai suoi patimenti ed alle sue tribolazioni, nel possesso d' un unico bene, dell' oggetto più sacro, che gli uomini possano conoscere, la libertà; d' un popolo, che ha meglio amato morire colle armi in pugno che di curvarsi, vile schiavo, sotto il giogo ottomano.

« Le Potenze europee non conoscono se non poco o nulla il popolo delle nostre montagne; i nostri Sovrani non si curarono di far riconoscere la sua indipendenza, nè di farlo ammettere nel numero degli Stati europei. La causa ne stava nel nostro Governo gerarchico, il quale fu, per altro, soppresso dopo aver durato 366 anni, e sostituito dall' anteriore sistema di Governo.

« Il nostro popolo, non essendo nè sostenuto, nè riconosciuto dagli Stati cristiani, i quali non avrebbero dovuto obbliare i servigii, resi da esso alla Cristianità, migliorando la propria condizione, fu sempre così angustiato, che dovette incessantemente combattere per mantenersi nell' antico suo dominio. Se il Montenegro è ridotto a vedersi ulteriormente confinato nei suoi angusti confini, egli non potrà impedirsi di continuare la sanguinosa lotta, ch' egli sostiene da quattro secoli e mezzo.

« Il Montenegro non reclama il territorio, ch' egli un tempo ha posseduto, ma quello soltanto, pel quale ha combattuto nei tempi più perigliosi, pel quale ha versato il suo sangue, come per la sua indipendenza. C' è forse bisogno di parlare dell' indipendenza del Montenegro, ch' ebbe sempre il diritto di far la guerra o la pace coll' Impero turco, e che non ha cessato di far uso di questo diritto?

« Al tempo delle loro lotte coll' islamismo, allora potente, i Sovrani cristiani dell' Europa sono ricorsi all' assistenza dei Montenegrini, i quali hanno sempre rinnovellato la guerra con gioia e con alacrità, come possono attestare l' Austria, la Russia e l' antica Repubblica di Venezia. I Francesi e gl' Inglesi non hanno appreso a conoscere i Montenegrini che in parte, dal 1806 al 1814, allorquando, per effetto d' istigazioni, i Montenegrini trovaronsi tra due fuochi. A quel tempo, i Montenegrini possedevano Grahowo, Zschuva, Banjani, Priva, Drohnjak, Kruschewitza, Zubezi, Wassawitchi, fino ai fiumi di Tora e di Lima, e questo è pure oggidì il motivo della questione dei Montenegrini coi Turchi.

« I Montenegrini hanno conquistato a prezzo del loro sangue tutta la costa di Cattaro, e l' hanno posseduta sino al 1814. Nel corso di quell' anno, l' Imperatore russo Alessandro I domandò ai metropolitani di allora e al popolo montenegrino la cessione della costa di Cattaro all' Austria, attesochè essa era stata risolta dal Congresso. I Montenegrini si prestarono alla decisione delle Potenze europee, si ritirarono nelle loro montagne, ed abbandonarono all' Austria il territorio della costa. Venne allor fatta una grande ingiustizia a questo popolo, avendolo le Potenze espulso dalle terre della costa, senza lasciargli un solo porto pel suo commercio.

« Senza la libertà del commercio, non avvi per questo paese e pel popolo del Montenegro nè progresso, nè sviluppo all' interno, nè giusta base d' organismo politico, nè degne relazioni cogli Stati limitrofi. I Montenegrini hanno compreso, già da lungo tempo, la necessità d' un porto per la libertà del commercio. Per questa ragione, al cominciamento del secolo decimottavo, il Vladica Danillo ha tentato il primo di unire nuovamente al Principato di Montenegro il territorio d' Antivari, che gli aveva appartenuto da tempo rimoto, ed era stato irrigato più volte dal sangue dei Montenegrini.

« Appoggiato alle ragioni, da me esposte, ho la persuasione che le grandi Potenze europee prenderanno sotto la loro protezione il debole contro il forte, guarentiranno ai Montenegrini l' integrità del lor territorio, e gli accorderanno quanto varrà a sostenere la vita nazionale ed i loro diritti.

« Le Potenze europee hanno ottenuto che la Russia cedesse alla Turchia il quinto della Bessarabia, dalla stessa Russia conquistata sui Turchi, ottant' anni addietro, a prezzo di molto sangue. Le Potenze potrebbero esigere con più diritto che una parte del territorio turco fosse unita al Montenegro, attesochè il Montenegro è costantemente esposto a molto maggiori pericoli della Turchia, relativamente alla Russia, e che il Montenegro ottenesse finalmente il territorio, ch' è soggetto continuo delle sue dissensioni colla Turchia.

« Le domande del Montenegro riduconsi in sostanza ai punti seguenti:

« 1.° Riconoscimento dell' indipendenza del Montenegro per via diplomatica;

« 2.° Allargamento delle frontiere del Montenegro verso l' Erzegovina e l' Albania.

« 3.° Demarcazione precisa delle frontiere verso il territorio turco, come venne fatto sulle frontiere austriache;

« 4.° Riunione della città d' Antivari al Montenegro.

« V. E. riconoscerà, per questa esposizione, la situazione e gli affari militari di questo popolo, ed è a sperare che V. E. prenderà tutto ciò in considerazione e lo rappresenterà a S. M. La carità cristiana e l' equo animo di S. M. fanno sperare a questo popolo il supremo favore, ch' egli reclama.

« Gradite, ec.

« *Sott.* DANILLO P. NIEGOSCH
Principe del Montenegro e di Berda
(Distretto delle Montagne). »

La *Patrie*, e per le attinenze che si reputa aver quel giornale col Governo francese, val la spesa conoscere la sua opinione, trova inammissibile il Memoriale del Principe del Montenegro, di cui abbiamo qui riferito il tenore.

Qual fu l' oggetto della guerra d' Oriente? ella chiede. Tal domanda può sembrar oggi per lo men singolare; pur non manca d' opportunità, se si considera il numero di richiami, indirizzati da qualche tempo alla Turchia, o contr' essa rivolti. Abbiamo già fatto cenno di tali diversi richiami, i quali tutti si riassumono in una diminuzione, od anche in un' abolizione assoluta de' diritti di quella Potenza. Ma il più strano, il più inaspettato, è certamente, secondo la *Patrie*, quello del Montenegro.

Ed in fatti, non si direbbe, dopo aver letto il Memoriale del Principe Danillo, che la Porta fosse stata vinta, e si trattasse adesso di procedere ad uno smembramento diplomatico dell' Impero, a profitto delle Provincie anticamente sommesse alla sua autorità? Quel documento fu steso e spedito nello scorso mese di maggio, un mese appunto dopo la soscrizione del trattato di Parigi. Ecco come fu interpretata a Cettigne la dichiarazione solenne, fatta dalle grandi Potenze, di guarentire l' integrità e l' indipendenza dell' Impero ottomano! Il momento parve sommamente propizio per chiedere che la Porta, non pur rinunziasse a' diritti, ch' ella pretende avere sulla Cernagora, ma volesse altresì cederle le porzioni di territorio, di cui ell' ha bisogno nell' Erzegovina e nell' Albania, per ingrandirsi, e soprammercato il porto d' Antivari, che gli è assolutamente necessario per lo svolgimento del suo commercio. A tal prezzo, la Turchia vedrebbesi liberata dell' interminabile questione del Montenegro; gli abitanti del Principato deporrebbero le armi e diverrebbero dolci e tranquilli: non più incursioni, nè saccheggi, nè macelli; non più teste piantate su' pali della piazza di Cettigne: ma una pace solida, un' alleanza durevole, relazioni cordiali, accresciute ogni giorno da scambi mercantili; e tutto questo ridente avvenire, ottenuto senza un colpo di fucile, senza la menoma effusione di sangue!

Certo, non si può negare che questo modo d' aggiustamento non sia de' più semplici, ed ei non dovette costar molti sforzi al Principe Danillo. Ma può egli sodisfar la Turchia, può egli neppur essere raccomandato al suo gradimento dalle Potenze? Di questo è lecito dubitar grandemente. Riconoscendo l' indipendenza assoluta del Montenegro, le Potenze lederebbero i diritti della Porta, ch' elle s' impegnarono di guarentire, poichè la Porta mantenne sempre, se non di fatto, almeno d' intenzione, la sua supremazia su quel piccolo Stato. Esse non acconsentirebbero a riconoscerla, se non qualora il Sultano stesso v' acconsentisse; e questo ei non farà, adesso meno che mai. Ei tiene la piazza e non vuol cederla; piuttosto che farlo, sarebbe forse disposto, dice la *Patrie*, ad accettare una rettificazione di frontiera, che lasciasse al Montenegro certi territorii contrastati da lunghi anni: ma non bisognerebbe tuttavia che le esigenze del Principe Danillo oltrepassassero una ragionevol misura.

« La Turchia, conchiude il foglio semi-uffiziale di Francia, non ha interesse che la Cernagora s' ingrandisca, e crediamo che nessuno Stato in Europa non ci abbia interesse maggiore. Il Montenegro, pe' suoi costumi, per la sua costituzione, è una vera anomalia in mezzo alla civiltà europea: è una mostra d' un popolo primitivo e mezzo barbaro. E' si lasci sussister così, poichè non si può pensare a riformarlo, ma non si favorisca il suo accrescimento. Le concessioni della Porta, se ne può avere presso a poco certezza, non andranno oltre alla cessione d' alcune parti di territorio molto ristrette; e tal cessione essa non la farebbe se non a patto di vedere la sua supremazia pienamente riconosciuta dal Montenegro. »

Ecco, secondo la *Nuova Gazzetta Prussiana*, il testo della risposta del signor di Sydow, alla Nota del Consiglio federale del 10 settembre:

« In risposta alla Nota dell' alto Consiglio federale della Confederazione elvetica, data il 10 di questo mese, il sottoscritto consigliere di Stato attuale ed inviato di Prussia, non può che riferirsi al contenuto della sua Nota del 5 di questo mese, e persistere nelle sue precedenti riserve di diritto, per quanto concerne il Principato di Neuchâtel. Il sottoscritto approfitta di questa occasione per attestare nuovamente all' alto Consiglio federale la sua profonda considerazione.

« *Sott.* — DI SYDOW. »

La *Gazzetta di Colonia* del 25 settembre oppone a coloro, che incalzano il Governo prussiano a prendere certe misure nell' affare di Neuchâtel, la lettera seguente del Re di Prussia ai realisti di quel Cantone, in data del 5 aprile 1848:

« Neusciatellesi!

« Gli avvenimenti, che insorsero nella vostra patria, hanno vivamente afflitto il mio cuore. Rimasi tocco profondamente dalla nobile fermezza di quelli tra voi, che sono rimasti irremovibilmente fedeli ai lor giuramenti. Io ne attesto qui la mia sodisfazione a que' fedeli servitori, di cui nulla ha potuto far vacillare la devozione, e che hanno dato all' Europa il nobile esempio del rispetto alla fede giurata e delle cittadine virtù. La mia unica ambizione, così mia che de' padri miei fu quella di far la felicità del vostro paese, del quale la Provvidenza mi aveva affidato i destini. Amo il popolo di Neuchâtel e provo per esso una viva affezione.

« Ma lo stato attuale dell' Europa m' impedisce di provarvi con fatti la benevolenza, dalla quale sono animato verso di voi. I giuramenti, che legano i miei fedeli sudditi alla mia corona, hanno loro impedito di prender parte agli affari del loro paese sotto un Governo, del quale ei non potevan riconoscere la legittimità. Questa determinazione fa onore ai loro sentimenti di fedeltà; non posso che darvi la piena mia approvazione. Tuttavia, io mi credo obbligato, nell' interesse del loro paese come nel loro proprio, di autorizzarli colla presente a non seguire, nella loro ulteriore condotta, altra norma che l' interesse ben inteso

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO DELLA ITALIANA LETTERATURA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe II. — Filosofia.

POLI prof. BALDASSARE. (Continuazione).

Il Ricci, il Rivato, il Riccobelli e il Devincenzi non vantano opere propriamente dette sull' eclettismo; ma il loro sistema desumesi da articoli inseriti nei Giornali, e dai loro ragionamenti accademici (V. Commentarii dell' Ateneo di Brescia, anni 1828-1829-1831).

Fra gli empiristi del secolo corrente vanno ricordati un Marianno Gigli, autore di una *specie d' ideologia*, e d' una *ricerca sulla Grammatica universale*, e d' un' *analisi delle idee*: il quale definisce la filosofia come *la scienza di ciò che può conoscersi con esatte osservazioni, e con esperienze bene istituite*; un Savioli, autore d' un corso di *filosofia* modellato tutto sulle dottrine di Locke e di Soave; un Troisi, che nell' *arte della logica* pone i *sensi* siccome gli strumenti delle nostre prime idee, e la *riflessione*, onde l' anima riflettendo sulle idee de' sensi può conseguirne delle altre; un Mazzarella, che riconosce come proprietà costitutive dell' essere semplice l' *attività* ed il *sentimento*, o sia la *facoltà di sentire*, esclusiva però dell' uomo; un Bini, che dichiara la idee *una certa maniera di sentire dell' anima*, e tutte le idee portate all' anima per via dei sensi; un Pezzi, che nelle sue *lezioni di filosofia della mente e del cuore*, cominciando dallo studio dell' uomo *fisico*, o *sensifero*, viene a quello dell' uomo attento o riflessivo e morale; un Accordino, che ne' suoi *elementi di filosofia*, e singolarmente nella parte dell' *ideologia*, vuole tra loro dipendenti tutte le facoltà dell' anima, ed in particolar modo dalle *sensibilità*, come primo anello della loro catena, senza che però siano identiche; e che l' uomo ne' primi momenti della sua esistenza abbia a riguardarsi come una *tavola rasa*, una *carta bianca*, nelle quali non è impresso verun vestigio, nè verun carattere; un Marano che distingue l' *idea* dalla *percezione*, considerando la prima un oggetto che si fa davanti alla mente svestita di ogni forma sensibile, e preferendo l' *analisi* o il procedere dalla considerazione delle cose particolari per iscoprire la verità; un Abbà, che trae la comune origine delle idee dal *senso* e dall' *azione* dell' anima, consistente nell' *analisi* e nella *sintesi*, e che, quantunque deduca la filosofia col mezzo della retta ragione, pure in questa comprende in sommo grado l' esperienza interna, o dell' azione dell' animo; un Zelli, che afferma ricevere l' uomo, per mezzo dei nervi, le prime idee; provarsi l' esistenza dei corpi dal puro moto spontaneo combinato colla loro esistenza, e dai primi gruppi delle idee all' astrazione comporsi tutto il sistema delle umane conoscenze; un Pungileoni, che deriva la prima nozione di noi stessi, o dell' anima, siccome diversa dai corpi, dal sentire suoni dissimili; un Alberj, che ricava la scienza dall' osservazione o dal fatto, perchè la scienza è la cognizione della realtà, e l' unico modo di conoscere il *fatto* è l' *osservazione*; un Passeri, che ammette tutta l' influenza del puro fisico sulla rettitudine delle nostre azioni e passioni spirituali, mentre le operazioni mentali progrediscono insieme colle forze del corpo; un Gatti, che quantunque nieghi che il sentire proceda dal moto dei nervi, e del loro fluido, cionnondimeno riconosce la sensazione siccome il risultamento di una conformazione speciale vivente, spargendo il metodo d' analisi in tutte le questioni; un Bertolii, che, riguardando la filosofia in conformità colle leggi della natura, ripone il metodo nell' *osservare e classare i fatti*, e nel coordinare le scienze morali ad un *fatto unico*; un Germani, che deduce la perfezione umana dalla legge delle circostanze esterne; uno Scaramuzza che istituisce l' analisi delle facoltà di sentire, internandosi con questa nella spiegazione dei sogni colla pura e semplice osservazione; un Bonfadini, che, confutando le categorie di Kant, spiega l' origine di tutte le idee col-lo scomporre ed astrarre, e co' giudizii *analitici*, e propone come mezzo logico della verità il metodo *induttivo*; un Regulèas, che, mentre confuta il materialismo, pretende che nell' anima altro non ci sia che il *sentire*, ammettendo la psicologia e l' ideologia come parti integrali della fisiologia; un Bruschelli, che nel suo trattato *de homine cogitante*, trae l' esistenza del mondo e di Dio nell' *osservare* i tanti obbietti, che ne circondano; un Nessi, che, considerando l' uomo animato dei bisogni, lo getta sul mondo esterno, per cavare il modo ed i principii sicuri d' agire; come pure lo sviluppo delle leggi originali, che, mediante l' *osservazione dello spirito sugli oggetti*, danno una forma particolare al sapere; un Grones, che considera la metafisica stessa come scienza delle cose astratte, che non si possono conoscere se non coll' *osservazione costante e colle accurate sperienze e col fondamento della natura di Varrone*; un Pizzolato, che segue il doppio metodo dell' *osservazione* interna ed esterna o della *coscienza*, e forma della filosofia una scienza del solo *fenomeno*; un Longo, che vuol applicare all' economia civile, o alla fisiologia dello stato, tutte le verità della fisiologia fisica; un De-Ocheda, che, nella sua opera sulla *filosofia degli antichi*, analizza coi principii di Locke la generazione del pensiero, la natura e i destini dell' uomo, ed anche l' esistenza del primo essere; un Buttura, che, distinguendo l' ideologia dalla psicologia sperimentale, la sensazione dall' idea, fonda tutto il sapere filosofico sulla *coscienza*, sì nel senso psicologico come nel morale; un Testa, che con lingua coltissima, e sotto il nome di *filosofia*, scrisse un trattato sulla specie de' fatti che toccano l' uomo di piacere o di dolore, donde muovesi a volere, e nel quale risplende la cognizione positiva e pratica degli affetti, appoggiata al principio che il *sentimento non può fallire al vero*: laonde i soli mezzi sicuri di ammaestramento sono quelli additati da Bacone, cioè l' *osservare la natura, e lo studiarne i fatti*; un Bravi, che, colla sua dottrina intorno al *probabile*, foggiata sul saggio di Laplace, riduce la certezza e l' evidenza d' ogni specie ad una *diretta cognizione della particolare maniera di essere degli oggetti*, ossia *dell' esperienza*; un Fagnani, che nella sua *storia della potenza umana*, deduce la forza da tre ordini di fenomeni, e stabilisce il principio che, le *qualità esterne*, o *le apparenze di figura*, *portano a riconoscere le graduazioni* del recondito principio della *forza*, la quale però ammette come invisibile, separando l' *Io*, o l' anima, ch' è il *prototipo della forza*, dal corpo materiale ch' essa invade: laonde questo sistema filosofico, ch' è tutto basato sulla *sensibilità* e sul *dinamismo*, è ben lontano dall' errore, al quale altri si poteva condurre; un Bragazzi, che, nei suoi *elementi di logica raccolti ad uso de' giovani*, propone per metodo, o facoltà unica d' apprendere anche in filosofia, l' attenzione ed *osservazione* de' fenomeni dello spirito, e per criterio del vero e del falso, la *verificazione*, porgendo alla fine, come per risultamento dell' osservazione medesima, una classificazione degli oggetti conoscibili, mediante un *linguaggio scientifico sistematico*; un Baldini ed un Ramelli, che ripongono tutto il metodo per l' insegnamento della filosofia nel *dare il possesso di quell' unità sistematica*, che stabilisce il centro, la base e lo scopo ultimo della scienza stessa, e che procede a principio dall' *esame* degli oggetti naturali o del *mondo esterno*, per venire all' *interno*; un Koen, che ne porge alcuni principii affatto sperimentali di *logica*; uno Zandonella, che, nel suo *elogio di Bacone* parteggia per la logica *sperimentale*; un Costa, che sostiene la memoria e le altre facoltà a *similitudine della sensazione*, confutando le dottrine della scuola scozzese, ed ammettendo l' origine delle *idee generali e normali* dall' idea individuale; un Ferrari (intorno al quale parleremo altrove più diffusamente) che aspira a dare un sistema di filosofia coll' *analisi storica*, e col solo principio dell' *associabilità interna*, cioè della coscienza; e finalmente un Felletti che, movendo da *una nuova sintesi* di tutte le scienze, ossia della scienza dell' umana perfettibilità, riferisce qualunque fenomeno alla scienza universale, o dell' utile dell' umanità.

« Gl' Italiani (ripiglia il Poli, ad un altro passo) come non rimasero indifferenti agli errori della scuola empirica del secolo XVIII, così non furono insensibili alle attrattive della scuola de' moderni soprannaturalisti; i quali, con una filosofia talvolta poetica ed allettatrice, toccano sì vivamente la fede ed il sentimento, da farli prevalere ad ogni riflessione o ragione. Il soprannaturalismo moderno italiano incominciò colla polemica, e poi venne a' principii, pe' quali alcuni tendono ad identificare la filosofia colla teologia rivelata, mentre la maggior parte aspira a mettere in giusto accordo la ragione *naturale* colla *soprannaturale*. Le rimembranze della scuola empirica francese risvegliarono Vincenzo Palmieri ad una forte e risentita polemica, una troppo amara e ben diversa dal ragionamento pieno di unzione e d' ispirazione, con che alcuni altri eccitarono l' amore alla filosofia cristiana, alla scienza della religione, e quel ch' è più, la brama di surrogare questa ad ogni scienza, formando una sola filosofia soprannaturale. Il Palmieri, nella sua *Analisi ragionata de' sistemi e de' fondamenti dell' ateismo e dell' incredulità* (Genova 1811-1814), non porge però un sistema regolare ed ordinato del nuovo soprannaturalismo, ma soltanto alcune tracce sparse qua e là sotto forma di dissertazioni. Secondo lui, *tutti i sistemi della pretesa filosofia, non sono che manifeste contraddizioni, ed il solo vero dev' esser quello che è l' unico, non contraddittorio, quando ancora la sola ragione non potesse sentirne chiarissima l' evidenza*. Tale sistema unico e non mai contraddittorio, è quello della religione rivelata, od il soprannaturalismo siccome scienza universale. »

Alessandro Manzoni accostossi anch' egli al soprannaturalismo, siccome sistema unico ed esclusivo della stessa filosofia, reputando incompleta la scienza che hanno gli uomini *intorno al giusto e all' ingiusto, indipendentemente dalla religione*. Per lui, la filosofia distinta dalla religione è una imperfezione e non già una condizione. *(Sulla morale cattolica*: Osservazioni. - Milano, 1819.)

Entrano fra i soprannaturalisti dei nostri giorni, anche il Mastrofini, l' Olivieri, il Pasio, l' Albertini, il Perolari-Malmignati, il Parma, il Cantù, e sopra tutti il P. Ventura, appunto perchè tutti si accostano più o meno all' unico principio della scienza soprannaturale.

Il Mastrofini, nei suoi tre libri *sulle usure* (Torino, 1834), dopo aver riproposta e svolta magistralmente la questione sulle usure, anche colla legge ecclesiastica, che, a suo avviso, non proibì mai l' usura senza farvi qualche eccezione, dicesi autore d' una metafisica sublime, nella quale applica la filosofia alla teologia. L' Olivieri *(Filosofia morale*: Genova, 1828) il Pasio *(Elementa philosophiae moralis*: Augustae Taurinorum) stabiliscono una morale dedotta immediatamente dalla rivelazione. L' Albertini, sotto il nome di Licinio Ventebranz *(Discorso critico apologetico intorno a' metodi d' insegnare le scienze astratte*, Venezia, 1816; *Lo spirito della dialettica*, 5 vol., Venezia, 1828), dopo aver assunto il titolo di eclettico, nel

(*) V. l' Appendice de' N. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 90, 111, 118, 119, 192, 19[illegible], 203 e 214.

del loro paese, senza badare ai legami, che li congiungono alla mia persona.

« Il vivo interesse, ch' io provo pel vostro paese, e la benevolenza, dalla quale io sono animato per voi medesimi, sono le sole cause della mia presente determinazione. Io nominerò commissarii, muniti di pieni poteri, acciocchè entrino in negoziazioni col Consiglio federale della Svizzera, e tendano per questa via a tutto ciò che potrà contribuire alla prosperità d'un paese, la cui sorte sarà sempre l'oggetto de' più sinceri miei voti.

« Dato a Potsdam, il 5 aprile 1848, nell' ottavo anno del mio regno.

« *Sott.* — Federico Guglielmo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 27 settembre.

S. M. l' Imperatore ritornò iersera in questa capitale, dal viaggio intrapreso nell' Ungheria, e portossi immediatamente a Schönbrunn. Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice e le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Alberto, Carlo Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo ed Enrico, si portarono questa mane, alle ore 8, a Bisamberg, onde assistere alle grandi evoluzioni militari, eseguite dalla brigata Martinitz, colà acquartierata. Lunedì prossimo le truppe comincieranno ad abbandonare il campo di Bisamberg, e venerdì 3 ottobre vi sarà la prima grande manovra di campo. Il comando delle truppe venne affidato al tenente-maresciallo principe Edmondo Schwarzenberg.

S. M. l' Imperatore fece concedere agli abitanti del Comune di Lipot, nel Comitato di Wieselburgo, danneggiati da grave incendio, un generoso sussidio.

Altra del 28 settembre.

In occasione della visita, fatta dalle LL. MM. a Dollach, nella valle di Nöll, le Suore delle scuole, ivi adunate, regalarono a S. M. l' Imperatrice la memoria di un piccolo astuccio d' argento, contenente una reliquia di S. Elisabetta, Regina di Portogallo. S. M. l' Imperatore degnossi di far graziosamente consegnare fiorini 400 a quell' Istituto, tanto benemerito dell' educazione femminile. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, sotto la data di Vienna 27 settembre:

« I corsi migliorarono oggi decisamente. Si ascrive principalmente questa piega al meglio al risultamento di una conferenza, ch'ebbe luogo ieri presso il signor Ministro delle finanze, alla quale intervennero le notabilità del nostro mondo finanziario. L' illustre uomo di Stato, che dirige le nostre finanze con mano tanto vigorosa quanto esperta, osservò a que' signori che la situazione politica generale non dava occasione a tanti timori, che alcuni nutrono, e che l'Amministrazione dello Stato avrebbe immutabilmente persistito nella risoluzione presa di non estendere le imprese oltre al disegnato loro cerchio. Questa tranquillante dichiarazione fece il migliore effetto. Infatti inclina a Vienna verso il meglio anche il modo di vedere la questione di Napoli, e si spera poter nel non turbato accordo colla Francia superarne le difficoltà. Circa allo stato speciale delle cose, odesi che le Potenze d' Occidente per ora non inviano vero *ultimato* a Napoli, soltanto muniscono i loro inviati di precise istruzioni, cosicchè rimane aperto certo spazio alle pratiche ed al vicendevole accordo.

« Speriamo che questo buon modo di vedere divenga in ogni sua parte quanto prima realtà.

Leggesi nella *Militärische Zeitung*, sotto la data di Verona 19 settembre:

« Fra' veterani havvi il portastendardo Kordas, dell' I. R. reggimento usseri conte Haller n. 12, fu parte di guarnigione a Verona. Ei serve da 56 anni. Ha la medaglia d' oro del Valore, del defunto Imperatore Francesco, la croce russa del Merito, e quelle austriache dell' esercito e di servigio. Animato dal sentimento di venerazione ed amore per S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, ch' empie il petto di ogni soldato austriaco, suo unico desiderio era di poter esprimere una volta, anche personalmente, quel sentimento al veneratissimo canuto eroe.

« S. E., postane in cognizione, aderì, colla consueta degnazione, al desiderio del veterano. Ieri egli le fu presentato dal comandante di picchetto, primo tenente Giovanni Nozak. Il vecchio e vigoroso Feldmaresciallo ricevette ambedue colla nota affabilità, che gli è propria. Parole vive e cordiali d' incoraggiamento, e di grazie pel preparatogli piacere, penetrarono nelle loro orecchie e nei loro cuori, e rimarranno in essi incancellabili per tutto il resto della lor vita. Il venerabile Maresciallo li licenziò, stringendo la mano ad ambedue profondamente commossi. Essi benedicono il momento, che procacciò loro sì grande onore, e che fu pel veterano l' adempimento di ardentissimo desiderio.

« Dopo l' udienza, il sig. tenente maresciallo, cav. di Benedek, salutò specialmente il veterano Kordas, abbracciandolo e baciandolo sulle guance. »

A quanto assicurano, il Re di Prussia ha scritto lettere autografe all' Imperatore d' Austria, a quello dei Francesi ed alla Regina d' Inghilterra, ed ha chiesto la mediazione di quelle teste coronate per esaurire pacificamente la quistione di Neuchâtel. Sono convinti a Berlino essere esse ben disposte a quell' intervento. Dicesi che, a nulla questo riuscendo, si voglia in Prussia procedere a misure forzose contro la Confederazione svizzera. Raccontano poi a Berlino che il conte Pourtalès era stato colà otto giorni prima della sollevazione realista a Neuchâtel, ma che non trovossi a prossimo contatto coi membri del Ministero. *(G. de' sobb. di V.)*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente in Tirolo, è partito il 27, alle ore 6 e ³/₄ da Salisburgo alla volta d' Innsbruck. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pavia 27 settembre.*

L' Associazione agraria sarda tenne l' annuo suo Congresso in Mortara, ne' giorni 5, 6 e 7 del corrente settembre. Ci gode l' animo di poter annunciare che il giovane ingegnere lombardo, Bonzanini, vi trattò magistralmente il tema de' nuovi mezzi d' irrigazione, che possono introdursi nella Lomellina, ed ebbe il premio della grande medaglia d' oro; e che S. E. il marchese Busca, di Milano, vi ottenne la grande medaglia d' argento, per l' introduzione di nuove macchine agrarie. *(G. di Pavia.)*

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 29 settembre.*

L' I. R. squadra, comandata dal capitano di vascello barone di Bourguignon, venendo da Smirne, gittò l' ancora ieri sera nella baia di Muggia. Essa è composta dalle fregate lo *Schwarzenberg* e la *Venere*, delle corvette la *Carolina* e la *Diana* e de' brick il *Pilade* e l' *Ussero*. *(Tr. Zeit.)*

REGNO DI SARDEGNA

Togliamo a' fogli torinesi del 28 settembre: « Un dispaccio privato reca che quest' oggi (28) era salpata da Tolone la flotta francese, la quale doveva raggiungere quella inglese, già entrata nelle acque del Mediterraneo. Queste flotte sono dirette verso Napoli. Sappiamo altresì che alcuni ufficiali della nostra marina, i quali erano in permesso, ebbero l' ordine di recarsi al loro posto. » *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Ecco, secondo l' *Indépendance belge*, il fatto, che suscitò la grand' ira dell' Inghilterra contro il Governo di Napoli. Ella dice:

« Ciò che principalmente si dee biasimare è il tenore delle risposte del Re di Napoli, soprattutto per quanto concerne l'Inghilterra. Rimproveravasi al Re, in un recente colloquio, la durezza della famosa *Commissione delle legnate*, che si dà gran faccenda negli ergastoli di Napoli. Per rispondere a quei rimproveri, avrebbe il Re rimandato il diplomatico, che lo interrogava, al ministro dell' interno, a cui era ingiunto di mettergli innanzi tutti gli atti ufficiali. L' argomento del ministro riducevasi alla conchiusione:

« Confessiamo essere necessario, per la disciplina, ricorrere di quando in quando al bastone, come egualmente si pratica negli ergastoli di Francia: ma noi non esercitiamo a gran pezza crudeltà simili a quelle, che si commettono in Inghilterra, non già negli ergastoli, ma nell' esercito inglese. Esibì allora il ministro un articolo del *Times*, in cui si narrava che due soldati del campo di Aldershott furono condannati, per insubordinazione, l' uno a quaranta colpi di frusta e a trenta il secondo, e gli ultimi così ben applicati, che il paziente morì al ventettesimo.

« Siccome quella conversazione aveva un carattere ufficiale, fu la risposta del Governo di Napoli spedita in Inghilterra, e lascio a voi figurare l' irritazione, ch' essa produsse nel Ministero inglese. » *(G. Uff. di Mil.)*

Oggidì, che tanto si parla di Napoli, stimiamo ben fatto ricordare ai nostri lettori le persone, che governano in quel Regno: Presidente del Ministero è Ferdinando Troya, fratello a quel Carlo Troya, che fu capo del Ministero del 3 di aprile. Siede al Ministero degli affari esteri Luigi Carafa di Traetto, già segretario di Legazione a Parigi, sotto il Regno di Luigi Filippo. Ministro delle finanze è il cav. Murena. Rafaello Carrascosa sta ministro segretario di Stato, ed il cav. Lodovico Bianchini, direttore degli affari interni. Ministro per gli affari di Sicilia è Giovanni Cassisi. Alla guerra e marina furono nominati direttori il colonnello Picenna, ed il generale Bracco. Il Ministero di grazia e giustizia è diretto da Luigi Pionati. *(Armonia.)*

IMPERO RUSSO

Di nuovo s' agita fortemente la questione di creare un Ministero del commercio, e per quelle funzioni viene indicate il sig. Tengoborski, noto pe' suoi lavori statistici. Venne deciso, dietro il rapporto del Governo della Siberia orientale, che Petrapaulowsk non sarà riedificata. Verrà surrogata dalle nuove fortificazioni stabilite sull' Amur, che si rendono ognor più importanti. Così pure si ha l' intenzione di fortificar Sitkka, che al tempo dell' ultima guerra era ancora senza difesa. La Società di commercio dell' America del Nord non trova il suo conto nell' esecuzione di questo progetto. Così nella *Corrispondenza Havas*, in data di Pietroburgo 17 settembre:

La durata del servigio militare dei Cosacchi di linea fu diminuita col seguente ordine del giorno del ministro della guerra:

« L' Imperatore, desiderando di segnalare il giorno della sacra incoronazione delle LL. MM. II., con un nuovo atto di considerazione monarchica pegli eminenti servigii dei Cosacchi di linea del Don, del mar Nero e del Caucaso, come pure anche in memoria del suo proprio comando, esercitato sui medesimi pel corso di oltre ventisett' anni, si è degnato graziosissimamente di ordinare che la durata del servigio degli accennati Cosacchi venga abbreviata come appresso:

« 1) Pei soldati del reggimento di Cosacchi della batteria della guardia del Don, della divisione di Cosacchi della guardia del mar Nero, e dello squadrone di Cosacchi della guardia del Caucaso, della propria scorta di S. M., il servizio di campo durerà quindinanzi soltanto 20 anni, invece che 22. Dopo 20 anni di servigio, essi non saranno spediti più al campo, ma serviranno ancora due anni nel loro circondario, e dopo 22 anni di servigio, dal giorno del prestato giuramento, essi otterranno il pieno loro congedo. Però questo privilegio si applica a quegli individui dell' accennata guardia medesima, che siano in servigio da almeno 10 anni.

« 2) Pei soldati del reggimento di S. A. I. il Principe ereditario Cesarewitsch, e dei reggimenti e battaglioni di campo, nonchè delle batterie d' artiglieria del reggimento del Don, del mar Nero e del Caucaso, il servigio di campo viene limitato a 22 anni in luogo degli attuali 25. Dopo i 22 anni, essi serviranno ancora 3 anni nel rispettivo loro circondario, ed otterranno poscia il congedo.

« Il favore qui accordato ai soldati dell' esercito di linea del Don, del mar Nero e del Caucaso, si estende pure agli ufficiali dell' esercito medesimo, in modo che, dopo 22 anni di servigio, in luogo di 25, essi avranno il diritto di domandare il loro congedo, qualora non desiderassero essi stessi di rimanere ulteriormente nel servigio. » *(O. T.)*

Odnodworzi chiamansi in Russia quei proprietarii, liberi ereditarii, i cui antenati perdettero il titolo di nobili. Ora, secondo un ukase imperiale emanato di questi giorni, essi potranno racquistare la nobiltà, semprechè producano i documenti attestanti la nobile loro origine e conseguiscano nel servigio militare il grado di ufficiali superiori. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Northern Times* (giornale cattolico): « La duchessa vedova d' Argyle, la quale ha rinunziato ultimamente agli errori del protestantismo, ha ricevuto il santo Sacramento della Confermazione sabato scorso nella cattedrale di S. Andrea di Glasgovia. Sua Signoria ha assistito in seguito alla messa, e si è comunicata. » *(Arm.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 settembre.

La morte di lord Hardinge, avvenuta ieri mattina alle ore 11 e ¹/₂, non ha sorpreso veruno, e non sarà un pubblico lutto, benchè l' ex-comandante in capo della nostra armata fosse un eccellente galantuomo. D' altronde, non fu la balia che l' uccise, essendo egli nato il 30 ottobre 1785. Suo padre era un prete protestante, Enrico Hardinge di Stanhope, cosicchè ei non bevve al certo col latte le marziali abitudini. Anzi si può asserire esser egli riuscito miglior cittadino che prode militare ed uomo di Stato, quantunque nella guerra peninsulare egli avesse il grado di commissario quartiermastro generale, e fosse ferito alla battaglia di Vimeira. Nel 1815, altra ferita ricevette a Ligny, ov' ebbe la mano sinistra amputata. D' allora in poi, tenne vita casalinga, ed invece dei campi di battaglia, visitò le Camere dei lordi e dei comuni, altri campi di battaglia ove non si amputa nè mani nè piedi, nè si fanno altre vittime all' infuori degl' interessi della nazione. Il distretto di Durham lo elesse suo deputato, in qualità di *tory*. Il duca di Wellington gli fu molto affezionato, e perciò, quando questi, nel 1828, diventò *lord premier*, ad imitazione di lord Palmerston, al quale piace aver commessi e subalterni anzichè compagni nelle poltrone ministeriali, egli elesse il visconte Hardinge ministro della guerra, dandogli l' incarico di difendere gli atti ministeriali nella Camera bassa. Sir Enrico confessò ingenuamente al duca esser egli un cattivo parlatore, e temer di far fare cattiva figura ai suoi difesi. L' antagonista di Napoleone lo rincorò con queste parole, degne di rimaner consegnate agli annali parlamentari. « Oibò! oibò!... voi parlerete benissimo. Fate soltanto attenzione di non parlare di cose che non capite, e soprattutto non vi perdete in citazioni latine: quei signori dei Comuni son forti sul latino come tanti maestri di scuola, ed una sconcordanza è più pericolosa d' un cattivo pretesto. »

Nel 1830, lord Hardinge fu nominato segretario per gli affari d' Irlanda (povera Irlanda!), ed in tale *sinecura* rimase per una decina d' anni. Nel 1844, lasciò la vita ministeriale e parlamentare per andarsene governatore generale nelle Indie, ove combattè col braccio di sir Hugh (ora lord Gough), e concluse il trattato di Lahore, per la cui ratifica il Governo lo creò visconte Hardinge di Lahore, secondo il costume militare, invalso nelle principali nazioni, di dare il nome del luogo in cui occorse un alto fatto guerresco a quello, che ne fu principale protagonista. La Compagnia delle Indie, alla sua volta, gli fece una pensione di 5000 lire di sterlini annue, ed il Parlamento gliene votò un' altra di 3000, per sè e pe' suoi due prossimi successori. Inoltre, pel braccio perduto, egli percepiva lire di sterlini 300 annue, a cui, finalmente, sono da aggiungersi gli onorarii come colonnello del 57.° reggimento d' infanteria. Unitevi lo stipendio di comandante in capo, al qual grado venne assunto alla morte del duca di Wellington, nel settembre 1852, e quello di feldmaresciallo, impartitogli nell' ottobre 1855, e avrete un totale d' un millecinquecento franchi al giorno, per lo meno! Negli ultimi suoi anni, l' antecessore del Duca di Cambridge contraddistinguevasi dagli altri provetti generali, per la linea straordinariamente curva, formata dalle sue spalle. È noto che il primo attacco di paralisi fu da lui sofferto alla presenza della Regina, allorquando questa gli domandò spiegazione intorno a quel simulacro d' inchiesta, che andavasi facendo nello Spedale di Chelsea, per parte d' ufficiali superiori, sulla condotta de' varii colonnelli e capitani quartiermastri, alla cui incuria venne attribuito lo sperpero dell' esercito nostro in Crimea, durante il primo periodo della guerra. Codesta inchiesta, la quale, secondo il consueto delle inchieste, è riuscita a zero, fu fatta ad istanza dei due Rodomonti dell' esercito britanno, lord Lucan e lord Cardigan, le cui prodezze sono troppo, perchè stimi opportuno l' accennarvene pur una. Lord Hardinge, il quale, al fin de' conti, come vi dicevo, era ottimo galantuomo, rimase talmente sopraffatto e peritoso alle stringenti domande della Regina, che la lingua gli s' inchiodò nel palato e le cadde tramortito ai piedi. D' allora in poi, ei non fu più che un cadavere ambulante. Pace sia alle onorate sue ceneri!...

Oggi tutta l' attenzione de' politicanti è concentrata su Napoli. I dialoghi de' *club* si possono compendiare in due o tre interrogazioni. Questione prima: « Le flotte anglo-francesi andranno o non andranno a Napoli?... » Questione seconda: « E se il Re non accondiscenderà alle domande fattegli in simil guisa, che cosa faranno le flotte?... » Una terza quistione più delicata assai, e che ne racchiude un visibilio, è la seguente, la qual sentii muovere da un cantuccino del *Reform-Club*, ove stanno di consueto confabulando i radicali amici di sir Carlo Napier (quegli che volea prendere Cronstadt in 24 ore, e porre il quartier generale della squadra inglese nel palazzo d' inverno dello Czar): « Che cosa farà la Russia? »

Che alla guerra d' Oriente debba succedere la guerra d' Occidente, nol credo davvero; ma non può disconvenirsi che la situazione è, come dicono i diplomatici, estremamente *tesa*, e che la pertinacia, secondo il mio individuale modo di vedere, affatto logica ed esemplarmente dignitosa, del Re di Napoli, non può e non dee a meno di essere poggiata su qualche valido sostegno. Forse il filo d' Arianna potrà da taluno cercarsi in varii articoli del giornale di Brusselles, *Le Nord*. Le mie speciali informazioni mi fan certo che il Re di Napoli non intende cedere a violenze; e come il marchese d' Antonini, a Parigi, ebbe ordine, se la squadra anglofrancese lascia Tolone e Portsmouth, di recarsi a Brusselles, così il principe di Carini ebbe arbitrio di lasciare l' Inghilterra, per andare a Berlino, ovvero restituirsi a Napoli, ove, d' altronde, assai urgenti interessi famigliari richiederebbero la di lui presenza. Quantunque lord Palmerston non sia l' uomo de' giorni andati, e le sue idee d' intervento, nella politica estera, siensi singolarmente modificate e raffreddate, esso non ignora quale gradevole solletico produca sull' Inghilterra il palpare sull' aguzzo di lei cranio la protuberanza della *conquistatività* (scusate il barbaro termine preso ad imprestito al gergo spurzheimiano), sovra tutto trattandosi della ninfa Sicilia, colla quale John Bull è per lunghi anni andato amoreggiando. Ora, come voi sapete,

L' on en revient toujours
A ses premiers amours.

È vero che, nel 1848, John Bull la lasciò con molta ingratitudine e viltà, dopo averne eccitato i sensi fino all' ebbrezza, ed è da sperarsi che l' Ebe de' mari (la Cibele, secondo il nostro Byron, essendone Venezia) si ricorderà del vituperoso abbandono e ne fa a suo pro'.

La quistione serpentina, sollevata dalla cessione dell' isola de' Serpenti, e le altre, più gravi assai, de' Principati danubiani, sono intieramente ecclissate da quella napoletana; perciò le lascierò dormire fino ad un prossimo giorno.

Oggi le colonne dei nostri giornali quotidiani sono colme dai testi d' una convenzione commerciale e di amicizia fra la Regina d' Inghilterra ed il Re del Siam. Codesto trattato venne negoziato per opera di sir John Bowring a Bangkok, nell' aprile 1855. In quanto all' altro, di recente concluso colla Provincia dell' America centrale, Honduras, esso non sarà fatto palese al pubblico che durante la prossima sessione parlamentaria, per la quale i partiti politici van già aggruppandosi e ricostruendosi in modo assai grottesco, e di cui occorrerà, un dì o l' altro, vi faccia un quadro *d' après nature*. Parlasi di nuove convenzioni commerciali alla vigilia d' esser concluse colla Francia, le quali cagionerebbero una totale rivoluzione nelle tariffe doganali di quest' ultimo paese. Permettetemi di credere fermamente la Francia non essere ancora matura per la libertà di commercio. I ragazzi, avvezzi alle fasce della balia, non ponnosi, senza sicuro pericolo, lasciar camminare da per sè soli tutto ad un tratto. Forse è un danno per la Francia l' essere stata tirata su con sistemi proibitivi e protettori. Ma una radice profonda non si svelle senza mandar sossopra tutto il terreno circostante. Il Congresso di Brusselles e gli *speechs* di Cobden avranno un bel fare. La fede, è vero, muove qualche volta le montagne; ma, il più sovente, la *routine* le fa star ferme.

SPAGNA.

Ecco il nuovo sunto delle corrispondenze di Madrid del *Journal des Débats*, accennate nel *Bullettino politico* d' ieri:

« Troviamo, nelle nostre ultime lettere di Madrid la spiegazione del dispaccio telegrafico del 21 settembre, da noi pubblicato il 22 *(V. la G. di venerdì.)* Quel dispaccio annunciava, secondo la *Gazzetta di Madrid*, che la Regina aveva accettato la dimissione del sig. Cantero, ministro delle finanze, e la sostituzione in sua vece del sig. Salaverria, direttore generale. Sembrava ch' esso contraddicesse quanto ci avevan detto le nostre corrispondenze, vale a dire che la crisi, provocata dal sig. Cantero medesimo, era considerata, il 16 settembre, a Madrid, come terminata; che il signor Cantero aveva ritirato il suo progetto di decreto; e che il Ministero rimaneva intatto. Ecco nuovi ragguagli, che ci trasmettono i nostri corrispondenti, in data del 20 settembre.

« Benchè il sig. Cantero avesse ritirato il progetto del decreto, che avrebbe confermato implicitamente la legge di disammortizzazione, relativamente alla vendita dei beni del clero, la questione, sollevata da quel ministro, sussisteva, e poteva essere da un giorno all' altro sottoposta alla deliberazione del Consiglio. Da ciò risultava un doppio inconveniente. Il pubblico non aveva più la medesima fiducia nella stabilità del Ministero, perchè temevasi che insorgessero nuove crisi sotto lo stesso pretesto, e non si poteva pensare a ristabilire le buone relazioni colla Corte di Roma, nè a riprendere con quella Corte le negoziazioni sui fatti recentemente compiuti. La situazione erasi adunque complicata, ed era cosa urgente di semplificarla e di fortificarla. Raccoltosi il Consiglio dei ministri, martedì, 16 settembre, per tenere la sua sessione ordinaria, il ministro dell' interno ha comunicato ai suoi colleghi un progetto di decreto, contenente che la vendita dei beni ecclesiastici sarebbe diffinitivamente e indefinitamente sospesa, e che la legge sarebbe eseguita solo in quanto concerne i beni tuttavia posseduti dallo Stato, dai Comuni e dagli Stabilimenti di beneficenza e d' istruzione pubblica. Il maresciallo O' Donnell aveva ben tosto comprese le ragioni d' alta politica, accennate dal sig. Rios-Rosas, e le aveva approvate senza riserva; e perciò il decreto, proposto dal sig. Rios-Rosas, era stato adottato malgrado la resistenza del signor Cantero e del ministro della marina, sig. Bayarri. L' opposizione di questi due ministri giustificava d' altra parte le apprensioni del pubblico e l' opportunità della proposta misura. Il nuovo decreto venne immediatamente approvato dalla Regina; esso tra breve verrà pubblicato dalla *Gazzetta* ufficiale. Una disposizione del decreto di sospensione spiega che non verranno punto lese le vendite già effettuate, che quelle vendite sono fatti compiuti, e ch' esse produrranno tutti i loro effetti, così nell' interesse degli acquirenti, che in quello del Tesoro pubblico. La sposizione dei motivi, che precede il decreto, invoca le potenti considerazioni di diritto e d' equità, che hanno prevalso contro il progetto del sig. Cantero, e ricorda gl' impegni, che risultano pel Governo dal Concordato del 1851; ell' è una giusta riparazione verso la Corte di Roma che faciliterà il ristabilimento delle relazioni interrotte.

« La misura, proposta dal sig. Rios-Rosas e approvata dalla Regina, urtava di fronte le idee, i sentimenti, le opinioni del sig. Cantero: le mire di questo ministro erano in opposizione formale colla politica diffinitivamente adottata: il sig. Cantero essendosi opposto al discioglimento della milizia nazionale, a quello delle Cortes costituenti, all' aggiornamento delle elezioni comunali, al ristabilimento della Costituzione del 1845, all' atto addizionale, del quale aveva combattuto lo spirito, era impossibile ch' egli continuasse a far parte di quel Gabinetto, e finalmente ei s' è deciso ad offrire di nuovo la sua dimissione alla Regina, che questa volta l' ha accettata. Il sig. Cantero venne sostituito dal sig. Salaverria, direttore generale al Ministero delle finanze. Il nuovo ministro si raccomanda per la specialità delle sue cognizioni; egli è versatissimo nelle materie di finanza, è in piena conoscenza dei bisogni del Tesoro e delle sue rendite; ha veduto con profondo rammarico le pericolose riforme, introdotte da due anni nel sistema generale delle imposte; egli è di quelli che credono che non si può esimersi dal riedificare una porzione di ciò che fu distrutto con tanta imprudenza e leggierezza.

« La caduta del sig. Cantero trarrà seco probabilmente quella del sig. Bayarri, poichè esiste tra l' uno e l' altro una perfetta identità di sentimenti e di mire, ed il sig. Bayarri si è mostrato tanto contrario, quanto il sig. Cantero, alla politica del Governo. Tra il maresciallo O' Donnell ed il sig. Rios-Rosas si è ristabilito un pieno accordo; accordo, ch' era stato per un istante turbato dagli sforzi degli amici del signor Cantero: questi coglieva tutte le occasioni di ricordare al maresciallo ch' egli rappresentava il partito progressista nel Consiglio, e che conveniva ad ogni costo difendersi dalle tendenze conservatrici e moderate del sig. Rios-Rosas, del sig. Pastor Diaz, del sig. Collado, i quali alla fine lo dominerebbero e non mancherebbero di sopprimere le conseguenze legittime del gran movimento nazionale del 1854.

« I buoni effetti di questa unione già si sono fatti sentire: si deve ad essa, non solo il decreto che ha sospeso la vendita dei beni del clero, e determinato la ritirata del sig. Cantero, ma eziandio parecchie altre disposizioni che il Governo ha successivamente adottato, e che caratterizzano ognor più la sua politica di conciliazione e di moderazione.

« In virtù di tali disposizioni appunto, venne deciso che il maresciallo Serrano sarebbe autorizzato a rilasciare un passaporto al maresciallo Narvaez, che se ne varrà a suo beneplacito. Che che se n' abbia

---

senso però d' un puro sincretismo, diventa dialettico alla maniera scolastica, e soprannaturalista, col predicare una filosofia *eclettico-cristiana*. Il Perolari-Malmignati (*Lezioni filosofiche*, Venezia, 1833) tiene in niun conto, anzi in dispregio, tutte le cognizioni mondane e quelle eziandio della filosofia, o perchè inutili, o perchè incerte; e commiserando alla scienza metafisica ed a' suoi seguaci, a motivo che non sanno determinare l' *Io pensante*, deduce che la sola filosofia verissima è la *morale cristiana*.

L' idea d' identificare o di non distinguere la teologia dalla filosofia, è sostenuta dal Parma (Art.° *Sulle opere di Gerbet, e supplimento sul sansimonismo;* V. il *Ricoglitore* di Milano, 1833, 1834) favoreggiatore delle dottrine della scuola teologica francese, nella parte più ortodossa, e che non incorse l' anatema del Pontefice.

Anche Cesare Cantù (*Notizia di Romagnosi*; — Milano 1835) appoggia con calore la filosofia *soprannaturale*. Egli stabilisce un principio superiore alla necessità e alla difesa per ispiegare l' origine del diritto penale, colla massima che la giustizia positiva, dovendosi basare sull' *assoluta*, non potrà mai effettuare questa sua condizione, se non colla religione positiva; ed afferma che l' *umanità è regolata da Dio*, che il linguaggio della parola fu immediatamente insegnato all' uomo da Dio, e con esso tutte le idee anteriori o primitive di giustizia e di rettitudine morale.

Il Ventura, nel suo *Methodo philosophandi* (Roma, 1828) dimostra come la filosofia antica, al pari della sua propria, si fondino sul *magistero della fede*, sul testimonio del senso *comune* e sull' *esperienza;* sottoponendo le cose divine all' autorità, le umane al raziocinio comune, e le corporee all' osservazione, condanna l' empirismo applicato alle cose morali, la filosofia diversa dalla teologia, altrimenti la religione e la fede sono inutili.

Con tutto ciò, ed in onta a tanto numero di proseliti, il sistema del soprannaturalismo, tendente a identificare la filosofia colla religione, è ancora assai poco diffuso in Italia.

Da questi Supplimenti all' opera del Tennemann opportunissimi a riempiere molte lacune lamentate nell' originale, commendabilissimi massime per la vastità dell' erudizione, il chiar. prof. Poli deduce alcune conseguenze generali, ed altre particolari, le quali meritano d' essere registrate nella storia della filosofia:

« La conseguenza *generale* (egli dice) si è che lo studio della filosofia è più che mai esteso e coltivato con ardore in tutta Europa; ma che niuno de' principii, o sistemi della scienza, può dirsi ancora rassodato e prevalente. Si osserva che presso tutte le nazioni avvi un fermento vivissimo d' idee e di principii, un fervore di discussione e di polemica veramente inusitato. Quindi l' epoca nostra, non solo in Italia, ma anco altrove, è un' epoca più critica che sistematica, più di dubbio che di dogma: il che è un naturale effetto della sua novità e del medesimo suo cominciamento. Tale fermento però e tale stato di critica e di dubbio non possono durare per lungo tempo. La ragione comune ha bisogno di acquietarsi nella credenza o nel dogma. Laonde sorgerà ben presto quel genio, che, facendosi interprete dell' umanità e della ragione, imporrà al pensiero di tutti la più generale credenza. Allora la filosofia de' nostri giorni avrà la sua impronta particolare, od il suo proprio carattere. Allora si sarà avverata la *restaurazione*, *o rinnovazione filosofica*. Ma sarà essa poi *definitiva?* Il problema di questa restaurazione filosofica *definitiva* non è preposto soltanto agl' Italiani, ma ai pensatori eziandio di tutta Europa.

E fra le conseguenze *particolari*, che discendono spontanee da tutto il contesto di queste medesime Appendici, noteremo le seguenti:

« 1.° Che la originaria scuola *filosofica*, anche per ragione di data, non è più la greca o la ionica, ma l' italica o pitagorica; ond' è d' uopo invertire la solita cronologia nella storia della filosofia.

« 2.° Che dee distinguersi l' antico *pitagorismo* dal *nuovo*, per non cadere in anacronismi.

« 3.° Che il pitagorismo *antico* si trasfuse nella giurisprudenza romana; sicchè questa non fu già *stoica*, siccome è comune opinione.

« 4.° Che la scolastica italiana, nel fondo delle sue dottrine, non è *peripatetica* od *aristotelica*, ma veramente *pitagorica;* tal che dal supposto Pitagora, sino al termine della scolastica, non si ha principalmente nella scuola *italica* che un seguito od una continuazione dell' antico *pitagorismo:* laonde l' italiana filosofia è la sola ed unica, la quale vanti una propria origine ed una propria scuola.

« 5.° Che si debbe stabilire in Italia il risorgimento delle scienze, e perciò anche della filosofia, non da Bacone e da Cartesio, ma da Galileo, e prima di lui dai filosofi innovatori e naturalisti italiani del secolo XVI.

« 6.° Che nella filosofia italiana ha quasi sempre prevaluto il principio dell' empirismo e del razionalismo, ossia del *senso* e dell' *idea*, siccome un solo principio o sistema: ond' essa fu più *eclettica* delle altre, nel significato dell' ecletismo *universale*, e lasciata a parte l' improprietà qualunque del vocabolo. Il perchè non può negarsi nella storia nè l' esistenza d' una filosofia veramente italiana, nè lo spiritualismo italiano anteriore e indipendente dalla stessa influenza del Cattolicismo.

« 7.° Che la filosofia Italiana operò più di tutte le altre, tanto nelle antiche scuole *greche*, quanto nelle moderne d' ogni nazione.

« 8.° Che vi fu sempre nella filosofia, dopo il *pitagorismo*, un ritorno agli stessi sistemi, alle stesse ricerche, alle stesse questioni, laonde fino a noi la storia della filosofia ci porge l' idea d' un *ciclo*, o di un *corso* e *ricorso* per rispetto a' quattro grandi sistemi dell' *empirismo*, del *razionalismo*, del *soprannaturalismo*, e dell' *ecletismo*; del quale corso e ricorso non sono state ancora assegnate nè le cause, nè le leggi.

« 9.° Che manca all' Italia una vera storia della sua filosofia, essendo tutti quelli, che si conoscono, semplici materiali e monumenti per lo più imperfetti onde predisporla. »

Talia P.

Principii di estetica. — Venezia 1827-1828. — 2 vol. in 8.°

Il nome di estetica deriva da un vocabolo greco, che significa *sentire*. Letteralmente impertanto, estetica vale arte, o disciplina del sentire. Ora il sentire appartiene ai cinque sensi del corpo, come strumento, allo spirito come subbietto. L' estetica non considera però i sensi nell' organica loro costituzione, o nel loro esercizio, ma nelle attinenze ch' essi hanno con lo spirito. Se non che, di tal fatta è anche lo studio della metafisica, la quale si propone per prima cosa d' investigare quali effetti producano le impressioni fatte dagli oggetti esterni sui sensi nelle potenze dell' anima. Per la qual cosa, se così l' una come l' altra intendono agli effetti delle sensazioni, in che cosa differiscono tra loro?

L' esame di cotal differenza, conduce l' autore nei più intimi penetrali di entrambe, e fatte quindi le debite comparazioni fra la metafisica e l' estetica, deduce come segue gl' intendimenti di questa:

« S' ella guarda al diletto, che gli esterni oggetti cagionano per via della vista e dell' udito, ne segue che tali oggetti non altri essendo che quelli chiamati *belli*, l' estetica primieramente sia l' arte o la disciplina della sensibil bellezza. Gli oggetti atti ad apportar noia, o ella gli sdegna, o gli accetta solo per farli divenir dilettevoli, perciò il suo proposito è sempre la bellezza.

« S' ella si esercita intorno agli affetti ed agli atti, che da questi come prorompono, certamente avverrà che trascuri i bassi ed ignobili, s' attacchi agli alti ed a' forti, ai puri e gentili, ovvero, se imiti anche quelli, gli adorni e aggiusti così, che rechino un nobil diletto; in somma sia dimostratrice e ministra d' affetti e d' azioni belle; sarà dunque arte o disciplina della bellezza morale.

« Se mira a dilettar l' uomo, ciò sarà non solo nelle sue potenze corporee e morali, ma nelle mentali eziandio; vorrà perciò che gli oggetti da lei preparati, oltre al sodisfare i sensi ed il cuore, facciano pago ancora l' intelletto co' caratteri dell' ordine, del grande, del vero. Sarà dunque arte o disciplina della bellezza intellettuale.

« Poichè l' estetica è arte o disciplina, non dee fermarsi a que' naturali moti, che in noi producono le cose belle, di qual condizione esse sieno; si dee mirare un effetto cui sieno disposti gli oggetti per cagionarlo, disposte le umane facoltà per riceverlo. Laonde le cose belle, che tratta l'estetica, non parranno propriamente quelle naturali, bensì quelle delle arti. L' estetica sarà dunque l' arte o la disciplina della sensibile, morale e intellettuale bellezza delle arti belle.

« Per altro l' artefatta bellezza ha suo primitivo esempio in quella naturale. Quindi è che l' estetica, per conoscere la bellezza delle arti, non potrà fare che non cominci dallo studio di quella della natura.

« Ma starà ella contenta allo innamorare gl' ingegni di cotesta doppia bellezza? no al certo. Perchè possa dirsi meritamente arte o disciplina, converrà che in pari tempo gli addestri a porla in atto, ed a farla gustare altrui. Quindi, non meno che al passivo, all' attivo gusto educherà gli studiosi il diligente magistero della nostr' arte.

« Ora, per conchiudere, gli uffizii dell' estetica saranno tre: 1.° Definire i caratteri della natural bellezza; 2.° Ricercare come sull' esempio di questa si formi quella artifiziale; 3.° Abilitare al passivo e all' attivo gusto l' umano ingegno. »

I quali tre uffizii formano la partizione dei principii posti dall' autore.

« Il Talia (dice il profess. B. Poli) si pose bene addentro nella causa o principio della *bellezza*, e nelle varie sue specie di *sensibile*, di *espressiva*, di *spirituale*, od *artifiziale* ed *ideale*; e quantunque in queste dottrine si appelli quasi sempre all' esperienza, della quale fa una pratica applicazione nel trattato sul *Gusto*, pur non isdegna di accogliere come elemento della *bellezza naturale* la perfezione degli esseri, e dell' *artificiale* l' *unità per la varietà*, distinguendo perciò il bello esistente nella natura da quello dell' arte, il quale consiste nella più perfetta imitazione degli esseri medesimi imperfetti. »

Questo è il trattato più compiuto, secondo alcuni, che si abbia in Italia sull' estetica, e che accoppii all' empirismo una certa profondità d' investigazioni, appiacevolita dalle grazie dello stile.

FEDERICO FEDERIGO.

detto, questa decisione del Governo non fu mai dubbia; ma vero è che alcuni amici del maresciallo hanno fatto quant'essi hanno potuto per comprometterlo e stimolare la suscettibilità di alcuni ministri. Il sig. Rios-Rosas ha fatto cader a vuoto tutte le osservazioni con queste semplici parole: « « Il Governo della Regina ha bisogno di tutte le sue forze; egli vuole rannodarle intorno alla Regina, e non disperderle. Io spero che, mercè le nostre istituzioni, non ci abbia più in Spagna uomo indispensabile; ma egli è giusto e ben fatto di radunare tutti gli uomini utili: il maresciallo Narvaez è senza contraddizione uno di coloro che hanno renduto e che possono rendere ancora i maggiori servigii. » » La stessa decisione venne presa riguardo a tutti gli Spagnuoli, che, avendo avuto parte al Governo della Spagna in varii tempi, avevano espatriato dopo la rivoluzione del 1854, ed avevano cercato un asilo in Francia od in Inghilterra contro le persecuzioni temute da essi. Essi tutti potranno fare ritorno.

« Buon numero di Vescovi erano stati allontanati dalle loro diocesi. Il Governo rivoluzionario gli aveva allontanati perchè temeva la loro influenza, inviandoli in residenze lontane, ov'erano l'oggetto d'una inquieta sorveglianza. Essi sono stati autorizzati a riprendere l'esercizio delle loro funzioni ed a rientrare nelle loro residenze. La stessa giustizia venne renduta ai direttori di parecchi giornali politici, ch'erano detenuti in luoghi di sicurezza, sia in virtù d'ordini di polizia, ovvero in conseguenza di condanne pronunciate contr'essi. Queste due disposizioni hanno prodotto un ottimo effetto. »

I *Fogli autografici* dicono circa la spedizione d'Africa quanto appresso:

« Il Governo è deciso a ristabilire i limiti primitivi del territorio spagnuolo intorno a' presidii e alle fortificazioni, che la Spagna conserva sulle coste del Riff. Le truppe che la Spagna invierà su quei punti, non torneranno se non dopo compiuta la loro missione.

« Non si può ancora fissar il tempo, in cui verrà fatta la spedizione, ma ella seguirà tostochè lo permetterà lo stato delle coste inospite, ove i nostri bastimenti saranno costretti di tenersi al largo per mancanza di porti e rade convenienti.

« La Spagna non pensa a conquiste, nè ad un ingrandimento di territorio, ma essa vuol riprendere quanto le appartiene e porre i suoi possedimenti al sicuro dagli attacchi dei Mori. »

Leggesi nell'*Epoca*: « Un giornale di Cadice assicura che il sequestro, fatto sui beni della Regina Cristina, sarà levato. Questa notizia è verisimile; e, dopo quanto è accaduto alle Cortes, ove non venne formulata accusa categorica, la cosa non poteva andare altrimenti. La confisca è abolita in Spagna; poich'essa venne condannata dai Governi rispettabili del partito conservatore e liberale, relativamente a' beni del Principe della Pace, è impossibile ch'essa venga applicata a' possedimenti della madre di S. M. Coteste misure sono possibili in tempi rivoluzionarii, ma non allorquando le leggi acquistano il loro impero e che l'opinione assennata dei popoli racquista i proprii diritti. »

FRANCIA

Parigi 26 settembre.

Il 24, il Tribunale di polizia condannò Alessio Dupont (*V. il dispaccio del N. 223*) a 15 mesi di prigione e 500 fr. di multa per seduzione di ragazze minorenni. Degli altri 9 individui, accusati di complicità con lui (de' quali quattro uomini e cinque donne), sette furono condannati a 3 sino a 12 mesi di carcere e 50 fr. di multa. Gli altri due vennero assolti.

È voce che il signor Rouland, nuovo ministro dell'istruzione pubblica, abbia in mente di riformare del tutto il sistema d'insegnamento. Egli trova che si esige troppo dai fanciulli in tenera età, e che l'avere insegnato troppo le cose superflue, e non abbastanza le necessarie, ha nociuto all'istruzione. Il nuovo ministro sarà pure costretto a richiedere nuovi fondi, giacchè il suo predecessore lasciò un disavanzo piuttosto sensibile.

Raccontiamo il tratto seguente della Ristori. « La numerosa famiglia Brussil aveva con fatica guadagnato a Parigi 2000 franchi. Il segretario di casa scappò con quella somma, e ridusse padre e figli in quell'ampia città in istato di bisogno. Domandarono soccorso alla Ristori. Essa non solo regalò loro tosto i perduti 2000 franchi, ma pose anche a loro disposizione il suo ingegno, quando potesse loro arrecare utilità. »

(Presse di V.)

La Rachel è partita pel Cairo. Essa è minacciata di tisi polmonare, malattia sconosciuta in Egitto. Molte volte si videro questi sintomi fatali sparire sotto la benefica influenza del caldo e asciutto clima egiziano. Forse che la campagna d'Egitto permetterà a madamigella Rachel, di venire al nostro *Théâtre français* a rifare il suo 18 *brumaire*. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 settembre (*).

Sono col pie' sulla staffa, fra poco avrò raggiunto i domestici lari ed abbracciato i penati. Dopo il tumulto, la solitudine; dopo gli spassi, il lavoro. *Addio*, sento dirmi e ripeto, a diritta; *addio*, a manca, in faccia, di retro: e in questa successione di *addio*, chè di nient'altro è composta la vita, si giunge all'estremo, a cui la risposta è, per una buona ragione, impossibile.

Se fosse mia la missione di raccontarvi gli avvenimenti della gran capitale, e se io fossi da tanto da interessare i lettori del vostro giornale, vi parlerei dell'apparizione della sig. Borghi-Mamo sulle scene del *Théâtre-Français* sotto le spoglie di *Fides* nel *Profeta*; vi direi di una graziosa operetta francese e semiseria, datasi per la prima volta due sere sono al *Théâtre Lyrique*, intitolata: *I Dragoni di Villars*, in cui primeggia un tenore italiano nominato Scott, cantore dotato di soavi modi e di simpatica voce; vi narrerei per filo e per segno *I figli della Notte*, *I Poveri di Parigi*, drammi, che attiran la folla da gran tempo ai Teatri della *Porte S.t Martin* e dell'*Ambigu*. Ma di tutte queste belle cose avrete avuto già forse ragguaglio, ed io metto per ora le mani sotto le ascelle aspettando che giunga il destro di chiacchierare a mia posta.

Se non che, mi sarebbe impossibile di passar sotto silenzio l'inveterato modo, con cui sono organizzati gli applausi nei teatri di Parigi. La *claque*, che il buon senso dovrebbe aver interamente soppressa o per lo meno confinata ai minori teatri, regna da per tutto con una vergognosa regolarità. La romorosa falange di prezzolati plaudenti occupa il centro della platea, e attende il cenno del loro capitano per irrompere in frenetici battimani. Talvolta il capofila, dimenticando un istante il suo ufficio di regolatore, alza la mano, come un semplice mortale, per soffiarsi il naso, o grattarsi un orecchio; i soldati interpretano malamente il segnale, e plaudiscono da furibondi un recitativo, un preludio, una cadenza la men degna di approvazione. Il pubblico si divide in tre categorie, quello che paga, quello che non paga, e quello ch'è pagato. Il primo, per far pompa de' suoi diritti, si astiene da qualunque maniera di plauso; il secondo approva di tempo in tempo col capo, per debito di riconoscenza a chi gli offrì un polizzino gratuito; il terzo solo, per causa del suo mestiere, dispensa i *bravo*, batte le palme, e getta i mazzi di fiori agli artisti di ogni sesso, in quella misura che varia secondo le imposte tariffe. Figuratevi che bella sodisfazione per un artista di gran talento, il quale non voglia subire le condizioni della gabella, allorchè intenda qualch'altro compagno di minor lena portato a cielo dalla valida ciurma perchè a lei unse le callose mani con una maggior dose d'unguento.

Ma che vo' io narrandovi cose che tutti sanno, e che han detto meglio che io dir non sappia. Passiamo ad altro.

Le donne cominciano a vestir virilmente. Adottano vestiti stretti ai lombi, allacciati sul petto, e con due bottoncini al cader delle reni. La crinolina sparisce, ma non l'ampiezza delle gonne, mantenuta da un soffio imprigionato, a guisa dei palloni areostatici.

A Parigi il telegrafo si fa sotterraneo; han pensato ch'esposto qual era, avrebbe potuto subire il taglio dei suoi fili da qualche interessato ad impedire che corrano le notizie per aria, e perciò lo stan collocando, come un cadavere, cinque pie' sotto terra. In ogni modo, se con ciò non si rende impossibile la suindicata manovra, diventa fuori di dubbio difficile.

I giornalisti hanno il vezzo di annunziare ai popoli che Parigi è deserta, che la capitale, vedova dei suoi migliori cittadini, offre l'ospitalità agli stranieri ed ai provinciali. Ebbene, sgannatevi, io la trovai adesso qual è nell'altre epoche dell'anno, splendida, animata, gaudente, e se v'ha qualche divario e' si trova soltanto nell'interno delle case, ove sono precariamente sospesi i banchetti, le conversazioni, i concerti; in parte per la buona ragione che i proprietarii viaggian davvero, ed un tantino perchè alcuni fra essi, con tal sospensione di spassi, voglion far credere alla loro assenza.

Per riassumere in poche parole, vidi il genere umano gioioso e plaudente ai teatri ed ai circhi, ebbro e danzante al *Castello dei fiori*, a *Musard*, a *Mabille*, il vidi egrotante ed infermo negli ospizii, incatenato nelle prigioni, mentecatto nei morocomii, cadavere livido o putrefatto sul letto marmoreo della *Morgue*, e dovunque sclamai: povera umanità!

A Parigi la commedia umana è rappresentata sovra una larga scena, gl'intermezzi son rapidi, le emozioni continue: per cui alla lunga si finisce per divenire egoisti e porre in obblio gli amici lontani. Non ci voleva meno che lo sviscerato amore ch'io porto alla vostra *Gazzetta* per farmi tracciar le volanti pagine, che vi spedii mano mano da codeste rive ed a cui non so ancora qual abbiate fatta accoglienza, quantunque con esse io non abbia nemanco sfiorato il vasto argomento delle vostre private corrispondenze.

Del resto, s'io avessi lo spirito di Méry e lo stile puro ed elegante di Manzoni, potrei mandarvi ogni giorno di che riempiere le colonne del giornale, se i lettori avessero la costanza d'interessarsi eternamente a tutto ciò che succede in questa vasta, tumultuosa e seducente città.

GERMANIA

Il ministro residente sardo presso la Dieta federale, conte di Barral, fu accreditato anche nella qualità di ministro residente presso la Città libera di Francoforte. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 24 settembre.*

Di questi giorni accadde al Re Lodovico un inconveniente, che poteva avere delle tristi conseguenze. Allorchè S. M. si recava colla Duchessa Ildegonda dal palazzo Wittelsbach alla chiesa, si ruppe il timone della sua carrozza, ed in seguito di ciò i cavalli ombrarono e si sviarono impetuosamente, in modo che una finestra dello sportello andò in pezzi. Fortunatamente, si potè impadronirsi dei cavalli, ed il Re Lodovico montò allora colla Principessa Ildegonda nella carrozza del suo seguito e proseguì la via verso la chiesa. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 24 settembre.

La domanda di dimissione del ministro di finanze Andrae riuscì molto inaspettata. Veramente si conosceva già da molto tempo l'esistenza di alcune discrepanze nel Ministero: si presentavano ordinariamente i sigg. di Scheele e Andrae come ostili l'un verso l'altro; ma non si credeva ad una rottura così imminente.

Intorno alla cagione del ritiro del sig. Andrae non si rileva nulla di preciso; però non s'allontana gran fatto dal vero chi ne scorge il motivo più prossimo in una divergenza col ministro degli affari esterni. In fatti, non si saprebbe comprendere per qual ragione il sig. Andrae avrebbe dovuto in questo momento venire a dissensione colla Corte; all'incontro, dicesi, che in molti oggetti, come p. e. sulla nomina di rappresentanti all'estero, egli la pensi diversamente dal ministro degli affari esterni. È noto che già da molto tempo si parlava di riordinare il Corpo diplomatico. Qualora al posto del sig. Andrae venisse nominato un partigiano dell'ordinanza del 26 luglio 1854, come p. e. il consigliere di Stato David, od Using, per non parlare di Sponneck, parecchi ministri, e principalmente Hall ed Unsgaard, si ritirerebbero. Ma forse si affiderà provvisoriamente il portafoglio delle finanze ad uno dei ministri presenti, come p. e. al sig. Bang, presidente del Consiglio.

Il Re è giunto oggi al mezzodì da Frederiksborg, e visiterà stasera il teatro, unitamente al suo alto ospite, il Principe Napoleone. Nel castello di Christiansborg furono assegnate al Principe le stanze, abitate pochi giorni sono dal Vicerè di Norvègia, ma si suppone ch'egli alloggerà a bordo del piroscafo.

Oggi il Principe ha visitato l'Università, il Museo Thorwaldsen e altri luoghi; domani andrà a vedere il *dock* e l'Arsenale, e assisterà alla rassegna di un battaglione di fanteria, uno squadrone di cavalleria ed una batteria d'artiglieria.

Il trattato risguardante la stazione di pesca francese fu sottoscritto, a quanto dicesi, tre giorni sono; dal che si desume regnare il miglior accordo col Governo francese. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° ottobre.

Neppur oggi troviamo nessuna sicura notizia intorno alle cose di Napoli ne' giornali di Parigi, in data del 27 settembre, or or ricevuti. Le voci, che ivi in quel giorno correvano su questo argomento, son così riferite nelle loro riviste dalla *Presse*, dal *Journal des Débats* e dalla *Patrie*:

La *Presse*. — « L'affare di Napoli è tuttavia al medesimo punto; un dispaccio di Marsiglia dice che le navi attendono a Tolone, pronte a far vela, ed aggiunge che la squadra austriaca, già segnalata, è giunta a Malta. Ci scrivono da Londra che il *Dauntless*, la cui partenza era stata aggiornata in forza del cattivo tempo, partì ier l'altro da Portsmouth pel Mediterraneo. Il *Brunswick*, da 100 cannoni, dovette seguirlo ieri. Il corrispondente parigino del *Times*, pur notando l'avvenuta sospensione, aggiunge che « l'*ultimato* sarà senza dubbio spedito alla fine della settimana », vale a dir oggi. »

Il *Journal des Débats*. — « Un dispaccio di Marsiglia dice che i legni, i quali andar debbono a Napoli, aspettano a Tolone l'ordine di partire, e che una divisione d'otto bastimenti austriaci è già arrivata a Malta. Si conferma altresì la notizia che il Piemonte manderà una forza navale nel golfo di Napoli. Per tal modo, le quattro Potenze, intervenute al Congresso di Parigi, le quali hanno maggior interesse negli affari d'Italia, si troverebbero rappresentate dinanzi a Napoli. È dunque da credersi che, in tal occasione, elle continueranno ad operare col medesimo accordo che nel Congresso. L'importanza e l'imminenza di tali fatti son proprie ad affrettare l'unione della Conferenza di Parigi; e forse tal unione sarà più prossima che non si attendesse. »

La *Patrie*. — « I giornali stranieri considerano, per la maggior parte, come assai prossima una nuova adunanza del Congresso di Parigi, la cui missione consisterebbe a risolvere le difficoltà politiche, lasciate da banda dal trattato del 30 marzo, e che concernono l'ordinamento de' Principati, il possesso dell'isola de' Serpenti, la determinazione esatta de' confini della Bessarabia e di quelli del Montenegro. Giusta le medesime informazioni, il Congresso avrebbe altresì ad occuparsi delle altre questioni all'ordine del giorno, come quelle di Napoli, se si può evitare una scissura diplomatica, di Neuchâtel, ed alcune altre di minore importanza. Quanto alle negoziazioni, cui danno motivo in questo momento gli affari napoletani, non abbiamo nessuna informazione nuova, da aggiungere a quelle che abbiamo già pubblicate; sappiamo soltanto che le navi, le quali debbono prender parte alla spedizione ideata, non ricevettero per anco l'ordine di far vela. Si annunzia l'arrivo a Malta d'una squadra austriaca: questo fatto concorda col dispaccio telegrafico, il quale ha ieri annunziato che l'Austria aveva risoluto d'unire i suoi mezzi d'azione a quelli della Francia e dell'Inghilterra per la protezione de' suoi nazionali, dimoranti nel Regno delle Due Sicilie. »

Quanto alle asserzioni surriferite de' giornali, relative alle navi austriache, crediamo dover qui notare che la squadra, comandata dal bar. di Bourguignon, proveniente da Smirne, s'ancorava, la sera del 28, in rada di Muggia, secondo l'annunzio datone dalla *Triester Zeitung*, e riferito più sopra. Forse, ella è quella appunto, che fu avvistata nell'Adriatico e poggiò a Malta.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, giunti oggi, non hanno importanti notizie: oltre al dispaccio di Marsiglia, accennato più sopra, e ad un altro di Vienna, che annunzia i fatti di Pesaro, essi contengono i ragguagli telegrafici seguenti:

« *Madrid 26 settembre.*

« La *Gazzetta* pubblica la nominazione de' governatori di Provincia, che restavano a nominarsi. Grandi manovre di truppe seguiranno domenica ne' dintorni di Madrid. »

« *Copenaghen 26 settembre.*

« Tutt'i ministri, ad eccezione del sig. di Scheele, diedero la loro dimissione. Il presidente del Consiglio depose nelle mani di S. M. la dimissione collettiva de' ministri. »

« *Copenaghen 26 settembre.*

« Assicurasi ch'è stato conchiuso un trattato fra la Francia e la Danimarca. Il Governo danese cederebbe alla Francia una porzione di territorio per istabilirvi pescherie. »

Abbiamo accennato ieri l'altro parlarsi d'un reclamo della Russia a favore di Napoli e contro l'occupazione della Grecia. Questo reclamo avvenne in fatto, secondo la *Gazzetta di Colonia*, nella forma d'una circolare, colla quale il nuovo ministro russo degli affari esterni espone i principii fondamentali della politica russa. Il detto foglio ne pubblica il testo, ch'ei dice autentico; ma quest'autenticità è dall'*Oesterreichische Zeitung* messa in dubbio. In attesa che tal punto venga chiarito, ecco un succinto di tal documento:

Esso incomincia coll'accennare al trattato, sottoscritto a Parigi il 30 marzo, e che era destinato a ristabilire lo stato normale delle relazioni internazionali in Europa. Il Gabinetto russo si trova però costretto a dichiarare esservi due membri della famiglia degli Stati europei, uno de' quali non si trova ancora nel suo stato normale, mentre l'altro è in esso minacciato. Questi sono la *Grecia* e *Napoli*. La circolare dice che, quanto alla Grecia, non havvi alcuna ragione di tenerla occupata più a lungo; indi prosegue:

«Quanto al Regno di Napoli, sebbene non si tratti ancora di portare un rimedio, potrebb'esservi motivo di temer molto che sia il momento estremo di prevenire. Il Re di Napoli è oggetto d'una pressione, non già perchè S. M. abbia trasgredito alcuno degli obblighi, impostigli dai trattati conchiusi colle Potenze straniere, ma perch'egli, nell'esercizio de' suoi diritti incontrastabili di sovranità, governa i suoi sudditi secondo il suo beneplacito.

« Comprenderemmo che, in seguito ad una previdenza amichevole, un Governo offrisse all'altro consigli, ispirati da un benevolo interesse, ancorchè questi consigli avessero il carattere di esortazioni; ma noi crediamo che questo sia il limite estremo, ov'essi debbono arrestarsi. Oggi meno che mai è permesso in Europa d'obbliare che i Sovrani sono uguali fra loro, e che, non l'estensione del territorio, ma la santità dei diritti d'ognuno regola i rapporti, che ponno esistere fra loro.

« Voler ottenere concessioni dal Re di Napoli riguardo al reggimento interno dei suoi Stati, per via comminatoria o mediante dimostrazioni minacciose, è sostituirsi violentemente alla sua volontà, voler governare in sua vece, proclamare senz'altro il diritto del forte sul debole.

« Non abbiamo bisogno di dirvi come il nostro augusto padrone giudicherebbe pretensioni siffatte. S. M. ama lusingarsi ch'esse non verranno poste ad effetto. E tanto più fermamente si fonda l'Imperatore su questa speranza, che questa è la stessa dottrina, cui quegli Stati, i quali si pongono in cima della civiltà e in cui i principii della libertà politica sono giunti a più ampio sviluppo, non cessarono mai di presentare come la loro professione di fede, a segno tale che tentarono di applicarla persin laddove le circostanze non l'ammettevano se non mediante un'interpretazione forzata. »

Nella riserva di comunicare domani l'intiero documento, ne riferiamo ancora un passo assai notevole della chiusa:

« Si fa rimprovero alla Russia d'isolarsi e di serbar il silenzio al cospetto di fatti, che non sono conciliabili nè col diritto, nè coll'equità. Si dice che la Russia tiene il broncio *(boude)*. La Russia non tiene il broncio: ella si raccoglie. Quanto al silenzio, di cui ci accusano, potremmo ricordare che, or non è molto tempo, si era ordinata contro noi un'agitazione fattizia perchè avevam fatto udire la nostra voce, ogni qualvolta il credevamo necessario, per sostenere il diritto. Questo modo d'agire, tutelare per parecchi Governi, dal quale la Russia stessa non traeva alcun vantaggio, fu usufruttato per accusarci d'una tendenza a Dio sa qual dominio universale.

« Noi potremmo coprire il nostro silenzio sotto l'impressione di tale ricordo. Ma non crediamo che simil contegno s'addica ad una Potenza, a cui la Providenza ha assegnato in Europa un posto come quello che occupa la Russia. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 30 settembre.

Obbligazioni metalliche al 5 %	81 3/4
Prestito nazionale al 5 p. %	82 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	106 1/2
Londra, una lira sterlina	10 11

Borsa di Parigi del 30 settembre — Quattro 1/2 p. % 90.92. Tre p. % 67.50.

Trieste 29 settembre. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/8 a 5 1/4 p. %.

Vienna 29 settembre.

Borsa cattiva. La circolare di Gortschakoff ha contribuito al ribasso. *(G. Uff. di Ver.)*

Berlino 27 settembre.

La *Corrispondenza prussiana* annunzia da Jassy 27 settembre essere tolte le difficoltà per la regolazione dei confini in Bessarabia e per Bolgrad. Secondo sicure notizie, giunte a Jassy da Ismail, la Russia acconsente a cedere Bolgrad alla Moldavia. Intorno alla sicurezza di questa notizia non ci permettiamo finora di giudicare, ma dobbiamo lasciarne tutta la risponsabilità alla fonte, che abbiamo citata.

(Corr. austr. lit.)

Berlino 28 settembre.

L'*Indicatore di Stato* porta un'ordinanza ministeriale, che proibisce in tutto il Regno di Prussia la *Gazzetta Universale d'Augusta*. *(Corr. austr. lit.)*

Giovanni Battista nobile di Malgrani, barone di Montenuovo, cavaliere di II classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, di S. M. I. R. A., consigliere intimo, già presidente del Magistrato camerale di Lombardia, e quindi I. R. Prefetto delle finanze in Venezia, e presidente in quiescenza, munito dei conforti della SS. cattolica religione, passò tranquillamente all'eterna vita, alle ore 5 e mezza pomeridiane del giorno 30 settembre 1856, nell'età d'anni 70, per grave affezione morbosa, sostenuta con edificante rassegnazione.

I fratelli di lui ne porgono addolorati l'annunzio, ed implorano per l'anima del defunto il suffragio della cristiana preghiera.

ATTI UFFIZIALI.

N. 27245. (2.ª pubb.)

Nell'estrazione 279 (85 di completamento) del vecchio debito dello Stato, eseguita il 1.° settembre a. c. è uscita la Serie N. 404. Questa Serie comprende Obbligazioni erariali degli Stati della Stiria e precisamente il N. 24577, col termine pegl'interessi maggio e novembre al 4 p. % colla metà della somma del capitale; il N. 12 9 fino al 1722 inclusivo di capitali in contanti coi termini pegl'interessi febbraio ed agosto al 5 p. %; il N. 2 al N. 1960 inclusivo coi termini pegl'interessi aprile ed ottobre; il N. 5 fino al 2199 inclusivo coi termini pegl'interessi maggio e novembre; e finalmente il N. 13 fino al N. 2885 inclusivo per l'estratto prestito di guerra coi termini pegl'interessi gennaio e luglio, colle intiere somme del capitale di fior. 1,044,269 car. 19 e nell'importo degli interessi secondo la ridotta misura di fior. 25,044 car. 39.

Queste Obbligazioni saranno cambiate a senso delle prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818 verso nuove Obbligazioni dello Stato da investirsi nell'originaria misura d'interessi in moneta di convenzione.

Venezia, 16 settembre 1856.

N. 17473. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel rimpiazzo della cattedra di matematica e nautica colla lingua d'istruzione italiana e coll'annuo soldo di fior. 800 m. di c., resosi vacante presso l'I. R. Scuola di nautica in Fiume, il Ministero dell'istruzione pubblica con Decreto 10 corrente N. 13534, ha ordinato di tenere un esame di concorso presso l'Accademia di commercio e di nautica in Trieste e presso l'I. R. Scuola Reale superiore in Venezia, coll'avvertenza, che l'esame in iscritto avrà luogo il 6 od 8 novembre a. c., e quello a voce in uno dei giorni successivi, da fissarsi dalla Direzione degli accennati Istituti.

Ciò viene recato a pubblica notizia, coll'avvertenza che gli aspiranti a questo posto di professore devono insinuarsi a tempo debito, per essere ammessi all'esame direttamente presso una delle Direzioni suindicate.

Dall'I. R. Luogotenenza slavo-croata,
Zagabria, 16 settembre 1856.

N. 37977. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo caduto deserto anche il terzo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 8 luglio p. p. in seguito all'Avviso 13 giugno antecedente N. 24037 per deliberare in novennale appalto il diritto di passo a barca sul naviglio Brenta nella località cosiddetta della Malcontenta, si reca a pubblica notizia:

Che nel giorno 8 ottobre p. f., sullo stesso dato fiscale di L. 385, si terrà, presso questa R. Intendenza, un quarto incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso 26 gennaio a. c. N. 4163-39, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* nei giorni 12, 13 e 15 febbraio successivo ai NN. 35, 36 e 38; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

Si dichiara però che saranno accettate offerte anche al disotto del dato fiscale suaccennato.

I capitoli normali d'appalto sono sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell'Intendenza, nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 settembre 1856.
L'I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, F. Grassi.
Il Segretario, M. Calvi.

N. 37570. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'Asta tenutosi nel giorno 17 luglio p. p., in seguito all'Avviso 15 giugno antecedente N. 23593, per deliberare in vendita al miglior offerente l'Opificio di macina grano, situato nel capo-distretto

(*) Del nostro corrispondente d'Anversa. (*V. le Gazzette NN. 206, 212 e 217*).

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° ottobre. — Ieri avemmo i seguenti arrivi: da Liverpool brig. amer. *Aquila*, cap. Manson, con carbone per Malcolm ed altri colli per diversi, da Trapani brig. austr. *Assunta*, cap. Gavagnin, con sale a sè stesso, e da Corfù brik sch. austr. *Nicolò*, cap. Mondaini, vuoto a Piamonte. Stavano in vista altri legni.

Poco attivo si fu il mercato d'ieri, ciò nondimeno le granaglie senza ribassi; olii sostenuti nei dettagli, massime le sorti mangiabili. Le farine si pagano da l. 11 a 12.50 le gialle, da l. 28 a 29.50 nelle bianche. Più sostenuti i coloniali: vendite negli zuccheri VZ a f. 24 1/2; caffè ancora meglio tenuti: le qualità buone in tazza scarseggiano. Pelli ricercatissime: corami da l. 2.30 a 2.50 la libbra grossa veneta.

Valute invariate, le Banconote, dopo il telegrafo d'ieri, discesero a 94 1/2, ma con pochissime transazioni.

MONETE — *Venezia 30 sett.* 1856.

Sovrane	l. 40.90	Tall. di Fr. I. l.	6.20
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.80	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Spag.	» 6.96
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 1/4
» di Gen.	» 92.95	Prest. nazionale	78 1/4
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	79
» di Parma	» 24.75		
Luigi nuovi	» 27.28		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	6 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia 30 sett.* 1856.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.30
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 550 1/2
Corfù	» 603	Palermo	» 16.30
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/8
Firenze	» 100 1/2	Roma	» 616
Genova	» 115 5/8	Trieste (vista)	» 282
Lione	» 116 1/8	Vienna (vista)	» 282
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/2		—

Treviso 30 settembre. — Anche il tempo influiva ai pochi affari della giornata. Nulla ostante i frumenti continuano ad essere sostenutissimi a l. 25, con pochissimi venditori. Nei granoni pochissime transazioni ai soliti pezzi di l. 12 a 14 e l. 15 per consegna. La stagione mal corrisponde ai desiderii pel finale raccolto.

Mercato di LONIGO *del 29 settemb.* 1856.

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	28.—	29.—	30.—
Frumentone	18.50	19.25	20.—
Riso nostrano	44.—	48.—	55.—
» cinese	35.—	38.—	40.—
Avena	—.—	10.28	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 26 settembre 1856, ore 1 pom. — Oggi pure perdurò alla Borsa la fiacca disposizione dei giorni scorsi, specialmente in seguito ai ribassi all'estero. I corsi di quasi tutti gli effetti rimasero tendenti al ribasso. Le divise e valute ebbero bensì di nuovo un rialzo, però verso la fine le offerte erano alquanto maggiori.

Prest. nazionale . 5 %	80 1/4	80 1/2
» 1851 S. B. 5	88	89
» lomb-ven. 5	93	93 1/2
Obbl. dello Stato 5	78	78 1/4
» 4 1/2	67	68
» 4	61	62
» 3	48 1/2	49
» 2 1/2	38 3/4	39
» 1	15 3/4	16
» Gloggnitz, rest. 5	94	95
» Oedenburg » 5	92	93
» Pest » 4	92	93
» Milano » 4	91	92
» esen. suolo A. I. 5	83	84
» » Gal. Ung. ec. 5	71 1/2	72
» » altre Pr. 5	78	79
» dal Banco .. 2 1/2	61	61 1/2
Prest. con lotti 1834	248	250
» » 1839	120	121
» » 1854	102	102 1/4
Vigl. rendita di Como	13 1/2	14
» ipot. Galizia 4 %	79	80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	83	83 1/4
» Gloggnitz 5	77	78
» nav. vap. Danubio 5	80	82
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	118	118 1/4
Azioni della Banca naz.	1053	1055
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	325	326
» Banca di sconto A. I.	113	114
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	244	246
» Ferdin. del Nord	250	—
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 e fr. 500	325	326
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 3/4	103
» navigaz. a vapore	528	530
» » 13.ª em.	515	518
» del Lloyd	425	430
» ponte catene Pest	74	75
» molino a vap. Vienna	84	86
» Presb. Tyr. 1.ª em.	20	21
» » 2.ª pr.	35	36
Vigl. Esterhazy f. 40	70	71
» Windischgrätz	23	23 1/2
» Waldstein	23 1/4	23 1/4
» Keglevich	11 1/2	11 3/4
» Salm	38 1/2	39
» S. Genois	37 1/4	37 3/4
» Palffy	37 3/4	38
» Clary	39	39 1/4

Amburgo	78 1/4	2/m.
Amsterdam	88 1/2	2/m.
Augusta	106 1/2	uso
Bucarest	259	31 g.
Costantinopoli	466	31 g.
Francoforte	105 1/2	3/m.
Livorno	—	2/m.
Londra	10 16	3/m.
Milano	104 1/2	2/m.
Parigi	123	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9	
Napoleoni d'oro	8.13-8.14	
Sovrane inglesi	10.18-10.20	
Imperiali russi	8.26	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 26 settembre 1856		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	78
» del prest. nazionale	» 5	80
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		120
» » 1854		101 7/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	72
Azioni della Banca		1051
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		565
» dell'Istit. di credito austr.		329 1/2
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto a rate		329
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2515
Obbl. prior. detto fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd		—
» » Elisab.		207 1/2
» della navig. sul Danubio		530
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 26 settembre 1856		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	155 1/4	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»		breve
idem idem	»	10.16	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		259	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		9	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 29 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Dassato Luigi, viceprefetto dell'I. R. Monte lomb.-ven. — Mumm Augusto ed Heyder Giorgio, banch. di Francof. — Rawlings Gugl., Freeman Gugl. Enrico e Shaw Gugl., Ingl. — Viener J., banch. di Potsdam. — *Da Mantova*: Sartorio Enrico, poss. di Trieste. — *Da Mestre*: Molossi nob. Carlo, poss. di Cremona. — *Da Innsbruck*: de Malfer nob. de Auerheim, I. R. consigl. di Luogot. — *Da Padova*: Malaguzzi co. Annibale, poss. di Reggio. — Malaguzzi co.ª Caterina, dama di Palazzo di S. A. R. l'Arciduch. Duch. di Modena. — Sinigallia Daniele, neg. di Ferrara. — Leemans J. A., avv. gen. dell'alta Corte di giust. nell'Indie oland. — Franchini Aless., avv. di Mendrisio. — *Da Trieste*: Falciola Lodovico, d'Amsterd. — Hoffmann Carlo Emilio, med. di Darmstadt. — Cadot Edmond, neg. franc. — Wieser Lodovico, I. R. consigl. d'App. in Venezia. — Bianchini Pellegrino, neg. — *Da Pavia*: Stimpel Antonio, I. R. dirett. ginn. in Trieste. — *Da Treviso*: Pullich Giorgio, I. R. dirett. ginn. di Ragusa. — *Da Vicenza*: Boglich Giacomo, prof. ginn. di Zara. — *Da Pordenone*: Marizza Nicolò, poss. di Gradisca. — *Da Verona*: Deliliers Vincenzo, poss. di Ferrara. — Durham Gugl., Ingl. — *Da Udine*: Zucchi Luigi, farmacista di Firenze. — *Da Como*: Bright Riccardo, Ingl. — *Da Brescia*: Jachia Isacco, neg. di Torino. — *Da Ponte di Brenta*: Malaguzzi co. Aless., ciamb. di S. A. il Duca di Modena.

Partiti per Milano i signori: Benuzzi Mohamed Hagge, neg. di Fez. — Bussanich Ernesto, cap. merc. di Lussin. — Duchenne Gugl., franc. — *Per Brescia*: Finadri Pietro e Benasaglio Giuseppe, poss. — *Per Trieste*: Sartori Antonio, poss. di Ala. — Ditl Giuseppe, prof. all'Univ. di Cracovia. — Davanzo Antonio, poss. di Pirano. — Bieux Bory Giovanna, poss. svizz. — Schmitter Federico, neg. d'Argovia. — Rohling Federico, neg. d'Amsterdam. — Seekamp Enrico, archit. di Brema. — Cervini Alfredo, avv. di Padova. — Selluzzi Cesare, med. di Bologna. — Canale Giuseppe, avv. di Genova.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 29 settembre . . . . . { Arrivati . . . . . 1005 / Partiti . . . . . 960 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 1.° e 2 ottobre, in *S. Francesco di Paola*.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 30 settembre 1856, uscirono i seguenti numeri:

27, 12, 59, 60, 67.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova*, il giorno 9 ottobre 1856.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 24 settembre. — Dusi Giovanni di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Seno Antonio fu Francesco, di 88, povero. — Zanier Innocente di Arcangelo, d'anni 4 mesi 7. — Castagna Maria di Giov., d'anni 1. — Salsi Anna fu Vincenzo, di 71, povera. — Penso Giuseppe fu Pietro, di 36, barcaiuolo. — Totale, N. 6.

Nel giorno 25 settembre. — Figaroli Zenone, del Pio Luogo, d'anni 2. — Fissarol Angelo di Antonio, d'anni 6. — Dall'Angelo Regina fu Osvaldo, di 37, domestica. — Bojati Mariana fu Mattia, di 20, villica. — Darduin Anna fu Giov., di 48, povera. — Menin Giuseppina fu Giacomo, d'anni 29 mesi 10. — Terzi Filippo, del Pio Luogo, di anni 2 mesi 6. — Ceolin Vincenzo di Gio., d'anni 1 mesi 10. — Maschio Caterina di Luigi, di 16, alunna Istit. Canal. — Marino Gius. fu Lazzaro, di 36, pit. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. *Mercordì 1.° ottobre*

TEATRO APOLLO. — L'opera *Il barbiere di Siviglia*, del *Rossini*. Ballo: *Il giuocatore*, ed il ballabile mascherato nel ballo *Un fallo*, del *Rota*. — Alle ore 8.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — Questa Compagnia ascrive a favorevole occasione l'annunziare che le sue rappresentazioni vengono prolungate fino il 14 del corrente ottobre, e da domani, giovedì 2, in cui si rappresenterà *Francesca da Rimini*, lo spettacolo incomincierà alle ore 6 precise, con decente illuminazione.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 30 settembre* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 sett. - 6 ant.	337‴, 90	+ 13°, 2	+ 12°, 2	70	Nuvoloso	N. E.²	0‴, 60	6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 30 sett. alle 6 a. del 1.° ott.*: T. mass. + 13°, 9; » min. + 12, 0
2 pom.	338, 00	15, 2	12, 0	70	Nuvoloso	N. E.²	1, 80	6 pom. 9	*Età della luna*: Giorni 2
10 pom.	338, 57	12, 2	11, 6	70	Piogg. lam.	N. E.¹	7, 62		*Fase*: —

di Dolo con ogni suo diritto e pertinenza, si reca a pubblica notizia:

Che nel giorno 6 ottobre p. f., sul dato fiscale di L. 180,000, si terrà, presso questa Intendenza, un terzo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso 13 aprile a. c. N. 12599, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 3, 8 e 9 maggio successivo ai NN. 102, 106 e 107, ed in quella di Milano dei giorni 1, 6 e 12 maggio stesso NN. 105, 109 e 114; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

Si dichiara però che in questo terzo esperimento saranno accettate offerte al di sotto del prezzo fiscale suindicato.

I capitoli normali di vendita sono sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I di questa R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 settembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
Il Segretario, M. Calvi.

AVVISI DIVERSI.

Nell'occasione della grande illuminazione della città di Venezia, per festeggiare la venuta di S. M. I. R. A, la Ditta **BEAUFRE e FAIDO**, apparecchiatori pel Gas sulla Fondamenta dell'Osmarin, previene che essa si assume d'illuminare **FACCIATE DI PALAZZI, CASE, BOTTEGHE**, anche a quelli che non avessero l'introduzione a Gas nella Casa; il tutto a **NOLEGGIO** ed a **PREZZI CONVENIENTI**.

Presso i librai: Milesi, in Venezia; Sacchetto, in Padova; Ponzoni, in Verona; Cesare, in Rovigo; Bolchesi, in Milano, e Levi in Trieste

TROVASI VENDIBILE

L'IMPORTANTE PROCESSO

PEL CRIMINE DI CALUNNIA A DANNO DELL'ISRAELITA CALIMAN RAVENNA, MEDIANTE FALSA IMPUTAZIONE DI RESTRIZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE E DISSANGUAMENTO

che si agita innanzi

AL TRIBUNALE DI ROVIGO

IN CONFRONTO DI GIUDITTA CASTILLIERO

PUBBLICATO IN SUPPLIMENTI SEPARATI

DALL'ECO DE' TRIBUNALI.

Prezzo cent. 25 ciascun Supplimento.

N. 346 — L'I. R. Camera di Disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico, che il dott. Lorenzo Ceccon di Farra di Alpago, nominato notaio con residenza a Farra suddetta per ossequiato Dispaccio 21 giugno u. s. N. 13294 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, avendo prestata la prescritta cauzione di austr. L. 2000, ed inoltre adempiuto a quant'altro i Regolamenti sul notariato esigono, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Belluno, 27 settembre 1856.
Il Presidente Persicini.
Volebele *Cancelliere*.

N. 744. — L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Giuseppe dott. Meneghetti del fu Ermenegildo, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato Dispaccio 14 aprile a. c. N. 7608 dell'eccelso I. R. Ministero della Giustizia avendo verificato a supplemento della prescritta cauzione, presso l'Uffizio depositi di quest'inclito I. R. Tribunale Provinciale, il deposito di austr. lire 344: 61, ed avendo esaurito quanto altro gl'incombeva: ora è traslocato dalla residenza del Comune di Motta, alla residenza nella Città di Conegliano, ambedue in questa Provincia.

Treviso, 4 settembre 1856.
Il Presidente E. Reati.
Il Cancelliere Gio. Battista Perini.

N. 6044.
I. R. Commissariato distrettuale di Vicenza.

Si rende noto che da oggi a tutto 30 ottobre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune d'Isola di Malo in questo Distretto coll'annuo assegno di L. 1500.

La popolazione ascende a 3179 abitanti.

Il circondario è composto di tre parrocchie parte in colle e parte in pianura ma con strade buone e con una circonferenza di miglia tredici comuni.

Gli aspiranti dovranno presentare a quest'Ufficio e istanze di concorso corredate dai soliti documenti.

Vicenza, il 25 settembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale Fabrizj.

N. 5692 — Essendosi resa vacante la Condotta di levatrice nel Comune di S. Michiele del Quarto col soldo di austr. L. 400, il concorso rimane aperto a tutto ottobre p. v., entro cui le aspiranti dovranno produrre i voluti documenti all'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà. Il detto Comune è popolato di N. 1431 abitanti, lungo miglia 6 e largo $2^1/_2$ con istrade inghiaiate.

S. Donà, il 20 settembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale F. Bressan.

N. 4908 San.
Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero
Il R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 31 ottobre 1856 resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica sottosegnata, e che le aspiranti dovranno produrre entro il termine indicato a questo protocollo in carta di legge le loro petizioni corredate da:

a) Fede di nascita;

b) Patente di abilitazione all'esercizio rilasciata da una delle II. RR. Università della Monarchia;

c) Certificato parrocchiale di moralità, obbligandosi all'osservanza del capitolato ostensibile a chiunque in questo R. Ufficio.

Camposampiero, il 19 settembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale Zadra.

Descrizione topografica statistica.

Comune di Loreggia, situato in piano, avente una popolazione di n. 2400 anime, con 1200 donne povere. Annuo salario austr. L. 1000, con residenza in Loreggia.

N. 7575 V.
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.

Approvati dalla Superiorità i lavori d'escavo del canale Piavon pel tratto percorrente i Comuni di Chiarano, e Cessalto in questo Distretto, e di Ceggia in quello di S. Donà, e riusciti infruttuosi gli esperimenti d'asta tenuti per l'appalto dei medesimi, si avverte che presso l'Ufficio comunale di Cessalto avrà luogo un nuovo tentativo d'incanto nel giorno di lunedì 27 ottobre venturo, e se questo cadesse senza effetto, un secondo nel successivo giovedì 30, e così se sarà il caso, un terzo nel susseguente giovedì sei novembre, sempre dalle ore 9 antimeridiane alle ore una pomeridiane.

L'asta verrà aperta sul dato di L. 26439: 59; dovendo ogni aspirante legittimarsi col previo deposito di L. 2650, a garanzia dell'offerta, e di altre L. 100 per le spese nel caso di delibera, delle quali il R. Commissariato si riserva di rendere conto.

L'asta e la delibera sono sottoposte alle discipline, e comminatorie della legge 1.° maggio 1807 e successive disposizioni, avvertendo che, tutti gli atti relativi all'impresa sono ostensibili presso questo R. Ufficio, nel quale i concorrenti potranno far conoscenza anche dei tempi, e modi di pagamento dei lavori che si appaltano.

Oderzo, il 27 settembre 1856.
Il R. Commissario Zaramella.

N. 2830 IX Sanità.
Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
L'I. R. Commissariato distrettuale,

A tutto il giorno 15 ottobre p. v., resta aperto il concorso alle Condotte sanitarie in calce descritte, e gli aspiranti entro il prescritto perentorio termine dovranno produrre l'istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Diploma di laurea, e patente d'abilitazione all'esercizio della professione;

b) Fede di nascita;

c) Certificato medico di robusta costituzione fisica;

d) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;

e) Pei medici-chirurghi-ostetrici patente d'abilitazione all'innesto vaccino.

Le Condotte sono limitate al servizio gratuito dei poveri e la nomina è riservata al Consiglio comunale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale:
Valdagno, il 20 agosto 1856.
L'I. R. Commissario Breda.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Brogliano con Cereda, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di N. 2595 abitanti, con poveri N. 2200, ha un'estensione in lunghezza di miglia 4 ed in larghezza 2. Annuo soldo L. 1600.

Comune di Castelgomberto, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di N. 2460 abitanti, con poveri N. 2100, ha un'estensione in lunghezza di miglia 5 ed in larghezza 4. Annuo soldo L. 1610.

Comune di Cornedo, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di N. 2795 abitanti, con poveri N. 2600, ha un'estensione in lunghezza di miglia 5 ed in larghezza 4. Annuo soldo L. 1600.

Comune di Rovale, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di N. 1600 abitanti, con poveri N. 400, ha un'estensione in lunghezza di miglia 4, ed in larghezza 3. Annuo soldo L. 1000.

Comune di Castelgomberto, Condotta ostetrica, conta una popolazione di N. 2460 abitanti, con poveri N. 300, ha un'estensione in lunghezza di miglia 5 ed in larghezza 4. Annuo soldo L. 365.

N. B. Tutte le indicate Condotte si estendono per lo più in monte, ed hanno la durata di un triennio che incomincia col primo gennaio 1857.

Nei giorni 22 settembre, 6 ottobre e 4 novembre a. c., seguirà nello studio del sottoscritto veneto notaio, sotto le Gallerie Nuove, in Parrocchia di S. Marco, esperimento d'asta per la vendita di un Palazzo in questa R. Città in Campo S. Angelo al civico N. 3029, ed anagrafico N. 3832, nell'attuale stabile censimento al N. 147 di mappa, della superficie di pert. —:30 colla rendita di L. 608, attualmente locato ad uso della tipografia Andreola per annue L. 2800 fino a tutto dicembre 1856, e quindi libero pel 1.° gennaio 1857. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di effettive L. 32,000, e sarà deliberato a chi offrirà di più oltre a questa somma, secondo le condizioni nell'avviso d'asta a stampa già pubblicato.

G. Dott. Bisacco Notaio.

È STATA SMARRITA

nella trasmissione postale da Ferrara a Venezia la cambiale seguente:

« prima: Venezia 1.° settembre 1856 per scudi 479:65 effettivi d'argento.

« Al 25 ottobre p. v. pagate per questa prima di cambio all'ordine di me medesimo

« Scudi quattrocento settantanove e baiocchi sessantacinque effettivi romani, valuta in me stesso, che porrete in conto secondo l'avviso.

« p. p.ª Gio: Dom.° Ricco, Giac. Ricco

« Al sig. Samuel Lampronti di Ferrara
pagabile a Bologna

« Accetto per detta somma per fine ottobre
« Samuel Lampronti
« al domicilio del sig. Gio: Cavallina. »

Si previene qualunque l'avesse rinvenuta e non si curasse di rimetterla al traente, che ogni misura è stata presa per renderla nulla e come non fatta.

Venezia, 30 settembre 1856.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14731. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza si porta a comune notizia che dietro istanza 18 luglio corr. n. 14731, di Giuseppe Tommasini possidente negoziante di qui si terrà nel locale di sua residenza nei giorni 30 ottobre, 13 e 27 novembre corrente anno dalle ore 10 alle 2 pom., da apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti oppignorati e stimati in pregiudizio di Giaconi Pellegrino fu Pietro possidente, domiciliato in Creazzo, sotto le condizioni che seguono:

I. Li beni vengono venduti in un sol lotto come trovansi descritti nella relazione peritale 18 gennaio 1856.

II. La vendita nel primo e secondo esperimento non avrà luogo a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei crediti inscritti.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta ad eccezione dell'esecutante senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice.

V. Entro giorni 30 continui dalla delibera dovrà il deliberatario pagare nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale il residuo prezzo computando nella somma l'importare del deposito, e le spese.

VI. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell'esecutante, con tutti gli oneri, servitù attiva e passiva che vi fossero inerenti.

VII. Ogni versamento dovrà seguire in monete d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa la moneta erosa, la carta monetata, le pubbliche obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallico.

VIII. Conseguirà il godimento dei beni dal giorno della delibera con obbligo di supplire alle pubbliche imposte, e l'aggiudicazione del decimo adempiute le condizioni dell'incanto.

IX. Mancando ad alcuna delle condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento d'incanto ed a qualunque prezzo.

X. Le spese tutte successive alla delibera comprese quelle della voltura e tassa di trasferimento sono a carico dell'acquirente.

Descrizione dello stabile da vendersi posto nel Comune cens. ed amministrativo di Creazzo

Pert. cens. 14 : 92 di terra arativa, arborata, vitata in colle, parte prativo con viti, con casa domenicale e rurale corte ed orto contrada Sabianare ai nn. di mappa 2989, 2991, 2992, 2994, 2995, 2996, 2997, 2998, 2999, e 3000, 3001, colla rendita di l. 224 : 60.

Prezzo di stima a. l. 7861.

Pert. 24 : 74 di terra parte arativa, arborata, vitata, parte a ronco arborato, vitato, contrada Sabionare in mappa ai nn. 1716, 1717, 1718, 1719, 2932, 2933, con la rendita di l. 107 : 32.

Prezzo di stima a. l. 4212:80.

Pert. 60 : 41 di terreno boschivo ceduo forte contrada Sabionare ai nn. di mappa 1721, 2942, 2952, 2953, 2954, con la rendita cens. di l. 27 : 59.

Prezzo di stima a l. 1103:60.

Pert. 30 : 98 di terreno aratorio, arborato, vitato in mappa ai nn. 2934, 2935, 2936, 2937, 2938, 2939, 2940, con la rendita cens. di a. l. 109 : 30.

Prezzo di stima a. l. 4372.

Pert. 18 : 91 di terreno aratorio, arborato, vitato e parte prativo contrada Sabionare in mappa ai nn. 2943, 2044, 2974, 2988, con la rendita cens. di l. 107:26.

Prezzo di stima a. l. 4210:40.

Pert. 25 : 39 di terreno parte aratorio, arborato, vitato, parte prativo, in mappa ai nn. 2975, 2976, 2983, 2985, 2986, 2987, con la rendita cens. di l. 116:78.

Prezzo di stima a. l. 4671:20.

Pert. 43 : 25 di terreno arativo, arborato, vitato e parte boschivo ceduo forte in mappa ai nn. 2972, 2973, 2977, 2978, 2979, 2981, 2982, con la rendita di l. 181 : 04.

Prezzo di stima a. l. 7241 60.

Pert. 47 : 42, di terreno aratorio, arborato, vitato in colle, in mappa ai nn. 2958, 2959, 2960, 2961, 2962, 2963, 2964, 2965, 2966, 2967, 2968, 2970, 2971, 2980, con la rendita cens. di l. 121 : 50.

Prezzo di stima a. l. 4860.

Pert. 21 : 06 di terreno arativo, arborato, vitato e parte prativo in mappa ai nn. 2945, 2946, 2947, 2948, 2949, 2950, 2951, con la rendita di l. 31 : 05.

Prezzo di stima a. l. 1246.80.

Pert. 59 : 37 di terreno boschivo ceduo forte in mappa stabile ai nn. 2955, 2956, con la rendita di l. 38 : 17.

Prezzo di stima a. l. 1526:80.

Prezzo totale dello stabile a. l. 41486 : 20.

Questi fondi nella mappa provvisoria sono descritti ai nn. 598, 599, coi subalterni I, II, III, IV e V, 600, 601.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè nel Comune di Creazzo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 22 luglio 1856.
Il Cons. Dirigente
Murani

N. 11813. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe Paroli per sè e della ragione sociale Giuseppe e Filippo fratelli Paroli.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso i soprannominati debitori Giuseppe Paroli e ragion sociale Giuseppe e Filippo fratelli Paroli che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 15 novembre p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. D.r Gio. Batt. Fasanato al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avvocato Pincherle ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, nessuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione, per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale Consesso IX il giorno 27 novembre alle ore 10 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito nella persona di Antonio Zampieri.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 28 luglio 1856.
Il Presidente
Fontana

N. 5800. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso con sua deliberazione 7 corr. n. 3722, ha interdetto dall'amministrazione dei proprii affari Gio. Trentin fu Antonio di Susegana per mania pellagrosa e da questa Pretura gli fu deputato in curatore il di lui figlio Luigi Trentin di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 12 luglio 1856.
Il R. Pretore
De Martini.

N. 3369. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene notifica col presente all'assente Raimondo Pozza di Guia, che Valentino Pozzobon ha prodotto nel dì 24 corrente l'istanza n. 3369, di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di austr. l. 300, in dipendenza alla Cambiale 28 aprile 1856. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore il D.r Gio. Batt. Spironelli di Farra, al quale potrà far giungere utilmente le credute sue eccezioni o scegliere altro procuratore indicandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gozzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 24 luglio 1856.
L'I. R. Pretore
De Martini.
Luigi Vergerio.

N. 35111. 1. pubbl.

EDITTO

Sull'istanza di G. Batt. Novello si diffidano i creditori verso l'eredità di Lodovica Agugiano-Novello, morta nel 4 maggio prossimo passato ad insinuare e comprovare le loro pretese, presentandosi alla Camera III nel giorno 28 ottobre p. v, o producendo entro il medesimo termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 30 luglio 1856.
Il Consigliere Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 2612. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R Pretura di Loreo rendesi noto, essere nel giorno 28 passato giugno mancato a' vivi in Donada senza testamento Chiara Fornarolli fu Luigi. Annoverandosi fra i successibili all'eredità anche il di lei fratello Giovanni, assente d'ignota dimora, lo si eccita a presentare la sua dichiarazione di erede entro un anno dalla data del presente, mentre in caso diverso si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del deputatogli curatore Alessando avv. Arcangeli di Donada.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,
Li 2 agosto 1856.
Il Pretore
Vittorelli.

N. 7826. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che Leonardo Mattielli fu Simeone possidente di Bassano ha fatto istanza prodotta il 6 giugno p. p. sub n. 6106, in confronto tanto dell'ignoto od ignoti detento i delgl'infradescritti documenti, quanto dell'I. R. Cassa Prov. di Finanza in Vicenza rappresentata dalla locale I. R. Intendenza, e per essa dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia, onde abbia luogo l'ammortizzazione di due polizze di prestito nazionale 1854, ambedue portanti la data del 31 agosto stesso anno, e rilasciate da detta Cassa Prov. al nome dell'istante Leonardo Mattielli, l'una di esse segnata col n. 1944, dell'importare di fiorini 500, sopra la quale oltre la esborsata garanzia di fior. 25, furono dal Mattielli pagati a tutto il giorno 2 ottobre 1855 fior. 162 : 20, ammontare di n. 13 rate scadute a tutto 18 dicembre 1855, e l'altra segnata sotto il num. 2070, dell'importare di fior. 320, sopra la quale oltre l'esborsata garanzia di fior. 16, furono pagati a tutto il giorno 2 ottobre 1855 fior. 112, ammontare di n. 14 rate scadute a tutto 24 gennaio 1856, ed ambedue poi pagabili come vi sta espresso in 10 rate annua'i di 36 in 26 giorni, essendovi annotate, inoltre le scadenze fino all'ultima rata ed annotato il limite nel quale debbano seguire i pagamenti cioè nei primi due anni del due e mezzo per cento per ogni rata corrispondente al venticinque per cento all'anno e con ragguagliata minorazione nei successivi tre ultimi anni.

Vengono pertanto eccitati tutti quelli, che possedessero le polizze medesime, o credessero di avervi un qualche diritto, ed ai quali per essere ignoti venne nominato in curatore l'avv. di questo Foro Giuseppe D.r Minozzi a manifestarle, e produrle entro il termine di un anno, od a far giungere al deputatosi curatore li necessarii mezzi di difesa, o ad istituire o partecipare al Giudizio un altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credessero più conformi al proprio interesse, sotto comminatoria che in caso contrario dopo spirato il prefinito termine saranno tali polizze irremissibilmente dichiarate inefficaci e nulle, e l'autore cioè la R. Cassa Prov. delle Finanze in Vicenza, non sarà più obbligata di risponder per esse.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 29 luglio 1856.
Il C. A. Presidente
Tournier.
D. Cozza, Uff.

N. 2407. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo qual Foro mercantile si notifica a tutti quelli che possono avere interesse, che venne da questo stesso Tribunale aperto il concorso su tutta la sostanza mobile di Riccio Bonardi fu Guglielmo commerciante di Rovigo, ovunque esistente e sulla stabile esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che credessero avere qualche pretesa verso il detto Riccio Bonardi oberato, di doverla insinuare a tutto il dì 15 ottobre p. v. in forma di regolare petizione dinanzi questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Ferdinando Pedrider che si nomina in curatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocati in una piuttosto che nell'altra classe, altrimenti quelli che a tutto il detto giorno non si fossero insinuati, non verranno più ascoltati, e verranno esclusi da tutta la sostanza dell'oberato in quanto venisse esaurita dagl'insinuati, e ciò quand'anche loro competesse un diritto di compensazione, o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà, o pegno, per modo che, ove fossero debitori dovrebbero soggiacere al relativo pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno, che avesse potuto altrimenti loro competere.

Si avvertono contemporaneamente tutti i creditori di comparire il giorno 22 ottobre p. v. alle ore 10 ant. nella stanza del Cons. nob. Redetti presso questo Tribunale per procedere alla nomina dell'amministratore stabile, od alla conferma dell'interinale, ed all'elezione dei delegati del concorso, con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e non comparendo alcuno procederà il Tribunale alla nomina dell'amministratore e della delegazione dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città nonchè all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov di Rovigo,
Li 14 agosto 1856.
Il Presidente
Saccenti.
Ravizzolla, Dir.

N. 6792 1. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra istanza dei sigg. Marietta Bonadei-Bonvecchiato, Alessandro, Giovanni, Felicita e Caterina Bonvecchiato rappresentato dall'avv. D.r Zoccolari verranno tenuti nei giorni 20 ottobre 20 novembre e 23 dicembre pp. vv. sempre ad ore 9 di mattina nella Sala esterna di questa residenza Pretoriale li tre esperimenti d'asta dei fondi stabili sotto descritti e stimati a pregiudizio del sig. Pietro Antonio Ortolani di Sesto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita al primo e secondo incanto non seguirà a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi lo potrà a prezzo anche minore semprechè sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni deliberatario, tranne gli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima che in caso di delibera anderà a decontare il prezzo, in valute d'oro o d'argento, al corso della pubblica tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete, ed al corso come sopra nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Civile di Udine a spese del deliberatario entro otto giorni dalla delibera.

III. Come dal deposito del decimo, così anche da quello del resto del prezzo, resta dispensata la parte esecutante divenendo deliberataria fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfondono nell'acquirente col giorno della delibera con tutti gli aggravii d'imposte arretrate ed avvenibili.

V. La vendita dei beni predetti viene fatta nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura e senza alcuna responsabilità degli esecutanti per qualsiasi motivo o causa.

VI. Tutte le spese di subasta, di delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà dovrano portarsi a tutto suo carico dell'acquirente.

VII. Le spese tutte giudicate e d'esecuzione dovranno essere pagate al procuratore degli esecutanti sig. Gio. Batt. D.r Zoccolari, col prezzo della delibera, e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione degl'immobili posti in Sesto.

1. Terreno prativo detto Malmose ed anche Pratopiccolo in mappa al n. 149, di pert. 4 : 49, rendita l. 4 : 04, stimato austr. l. 190.

2. Terreno ortale in mappa al n. 265, di pert. 0 : 19, rendita l. 4 : 04, stimato a. l. 200.

3. Porzione a ponente del fabbricato sito nella località detta Casanova, porzione di orto in mappa ai nn. 872, porzione A, di pert. 1 : 73, rendita l. 24 : 22, e 873, porzione A, di pert. 0 : 82, rendita l. 1 : 07, stimato il tutto a. l. 2100.

4. Terreno arat. vit. detto Casanova in mappa ai nn. 879 A di pert. 31 : 45, rendita l. 13 : 28, e 870 A, di pert. 12 : 32, rendita l 9 : 12 stimato austr. l 1200.

5. Terreno arat. vit. detto Martine in mappa al n. 265, di pert. 19 : 99, rendita l. 25 : 08, stimato a. l. 900.

Somma totale della stima a. l. 4590.

È più dettagliatamente descritti nel protocollo di stima in atti del quale sarà libera agli aspiranti l'ispezione

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 23 agosto 1856.
Il R. Pretore
Cav. Bar. De Bresciani.

N 6552. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che inerentemente a requisitoria 11 agosto corrente n. 12890, dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia avranno luogo nel locale di sua residenza avanti apposita Commissione nei giorni 23 ottobre e 13 e 27 novembre pp. vv. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom, i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione di Domenico Zanini fu Gio. Batt. di qui al medesimo esecutati dal e editore Lucio Pontini fu Silvestro, i quali saranno deliberati alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in sette lotti distinti come sono in seguito descritti.

II. Nei due primi esperimenti gli stessi non saranno venduti se non per un prezzo superiore alla stima, salve pel terzo esperimento le prescrizioni dei §§ 140, 422 del Giud. Reg.

III. L'asta sarà aperta e procederà sul dato dei valori di stima come in seguito determinati per cadaun lotto.

IV. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta depositando in pezzi da 20 k.ni il decimo del valore di stima del lotto di cui si renderà offerente, che verrà trattenuto a sconto del prezzo di delibera, ove l'oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli sarà restituito.

V. Entro giorni venti dalla delibera il deliberatario dovrà versare il residuo prezzo nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia in effettive lire austriache e cioè in effettivi pezzi da 20 k.ni.

VI. Nel termine poi di giorni otto da quello stesso della delibera dovrà inoltre il deliberatario rimborsare l'esecutante sig. Pontini di tutte le spese della procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento in poi, le quali potranno a sua domanda essere liquidate dal Giudice.

VII Gl'immobili s'intenderanno dal deliberatario acquistati in proprietà nello stato in cui si troveranno al momento della delibera; dal qual punto gliene decorreranno gli utili e pesi S'intenderà poi aver egli, acquistati i beni con tutte le servitù e colle contribuzioni di decima o quartese cui fossero soggetti

VIII. Tutte le spese dell'asta, e ad essa conseguenti compresavi la tassa di trasferimento di proprietà, dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario e staranno ad esclusivo suo carico.

IX. L'esecutante ed i creditori iscritti non prestano alcuna garanzia per gl'immobili formanti oggetto dell'asta.

X. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutti i proprii obblighi gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione in proprietà dei beni deliberatigli, e la conseguente voltura di essi al suo nome nei registri censuarii.

XI. Mancando egli invece anche in parte all'esatto adempimento dei suoi obblighi i beni deliberatigli potranno ipso facto esse e venduti con un solo incanto a qualunque prezzo, a suo rischio e pericolo: e sarà egli tenuto al soddisfacimento di ogni spesa, danno ed interesse, e col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

XII. Nel caso che i deliberatarii fossero due o più saranno tenuti in solido e pel pagamento dell'intiero prezzo dei beni e per l'adempimento di tutte le altre condizioni dell'asta.

Descrizione degl'immobili posti all'incanto in Distretto e Comune amministrativo e censuario di Portogruaro.

1. Casa di abitazione con adiacenze d'orto e fabbrica in Città di Portogruaro contrada S Nicolò, proprietà descritta dai periti sig. D.r Antonio Bon e Francesco Cimetta nella loro relazione 2 settembre 1855 n. 15254, nel cessato estimo provvisorio così contrassegnata. Casa d'affitto al num. 4825 di mappa, della quantità di pert. 0 : 07, colla cifra di l. 3 : 95, e orto al n 4924 di mappa, della quantità di pert. 0 : 41, colla cifra di l. 23 : 14, e nel nuovo censo stabile con questi dati. Casa civile con portico ad uso pubblico al n. 1705 di mappa della superficie di pert. — : 07, colla rendita di l. 58 : 80, ed orto al n. 17 : 04 di mappa, della superficie di pert. — : 41, colla rendita di l. 2 : 59, fra i confini il n 1705, a tramontana n. 1706, a mezzodì 1716, a ponente 1704, a levante strada pubblica detta di S. Nicolò, e il n. 1704, a levante n. 1705, a tramontana 1706, a ponente spalto pubblico, a mezzodì nn. 1703, 2716, stimata lire 4570 : 55.

2. In Villastorta nel luogo detto la Palazzina, pezzo di terra anticamente orto ora aratorio con gelsi, marcato nel censo provvisorio col n. 4246 di mappa della quantità di pert 0 : 93, estimo l 42 : 02, corrispondente nel censo stabile al n. 4246, di pert. 0 : 93, rendita l. 4 : 70, tra confini a tramontana e levante strada comunale a ponente scolo Rio S. Giacomo, mezzodì n. 4247, stimato a. l. 93.

3. Nello stesso luogo, terreno a prato chiamato Bassa nel censo provvisorio al n 4247, di pert. 7 : 84, estimo l. 133 : 04, nel censo stabile al n. 4247, di pert. 7 : 84, colla rendita di lire 14 : 11, fra confini a tramontana n. 4246, a levante strada comunale a mezzodì i nn. 4252, 4248, a ponente Scollo Rio. S. Giacomo stimato a l. 666 : 40.

4 Nello stesso luogo, altro pezzo di terra detto Braida dietro casa con porzione coltivata a Brolo, sul resto arat. arb. vit. mor. nel censo provvisorio al n. 4208, di pert. 6 : 36, estimo l. 287 : 34, corrispondente nella mappa nuova al n. 4208, di pert. 6 : 36, colla rendita di l. 15 : 26, tra confini a tramontana strada comunale, a levante n. 4206, a mezzodì n. 4207, a ponente strada comunale, stimato a. l. 636.

5. Nello stesso luogo, corpo di terra detto Melonera comprendente il n. 4206 sub 1, di pert. 15 : 27, estimo l. 689 : 90, e n. 4206 sub 2, di pert. 33, estimo l. 1252 : 02, del censo vecchio, nel censo stabile corrispondenti al n. 4206, di pert. 48 : 27, rendita a. l. 115 : 25, ed il n. 4205, di pert. 2 : 48, estimo l. 42 : 09, del censo vecchio, corrispondenti nel nuovo al n. 4205, di pert. 2 : 48, colla rendita di l. 1 : 76, fra confini a tramontana n. 4202, e strada in antico comunale, ora compenetrata nel corpo stesso, a ponente n. 4208, e cortile sotto il n. 4207 con strada comunale, a mezzodì strada e nn. 4198, 2407, a levante n. 4204, stimato a l. 4060.

6. Nello stesso luogo, altro corpo di terra detto le Piantelle ed anche Pustoti primi, di qualità arat. arb. vit. in mappa vecchia ai nn. 4202, di pert 26 : 54, estimo l. 699 : 33, e 4203, di pert. 3 : 61, estimo l. 39 : 02, ed in censo stabile sotto i nn. 4202, di pert 26 : 54, colla rendita di l. 5 : 60, fra confini a tramontana i nn. di mappa 3737, 3738, a ponente strada comunale, a mezzodì nn. 4208, 4206, 4204, ed in antico era strada comunale, a levante n. 4201, stimato austr. l. 2110 : 50.

7. Nello stesso luogo, altro pezzo di terra denominato Pustoti secondi in censo provvisorio ai nn. 3737, di pert 22 : 68, estimo l. 597 : 62, e n. 3738, di pert. 5 : 66, estimo l. 214 : 74, e nel censo stabile ai nn 3737, di pert. 22 : 68, colla rendita di l. 54 : 43, ed al n. 3738, di pert. 5 : 66, colla rendita di l. 8 : 77, fra confini a tramontana e ponente strada comunale, a levante i nn. 3741, 3739, a mezzodì i nn. 4202, 4201, stimato austr. lire 1983 : 80.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 23 agosto 1856.
Il Pretore
Fabris.

N. 16257. 2. pubbl.

EDITTO.

Restano diffidati tutti i creditori ed aventi pretese verso l'eredità di Girolamo Fabbris fu Giovanni morto il 6 agosto anno corrente in questa Città ad insinuare e comprovare le loro ragioni non più tardi del giorno 20 ottobre p. v. ore 2 pom., sotto avvertenze del § 813 e seguenti del Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 9 settembre 1856.
Il Cons. Dirigente
Murani.

(Segue il Supplemento N. 15.)

ATTI GIUDIZIARII.

al N. 4120. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Fermidauro di Osvaldo Coletti di Perarolo, che il sig. Gioachino Wiel, per la sua ditta Taddeo Wiel ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima il giorno 11 giugno 1856 la petizione n. 4120, contro di esso assente Giuseppe Coletti, ed altri in punto a concorrenza di stipulazione di contratto di vendita casa ed adiacenze presso Perarolo, e di volturazione censuaria, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. D.r Spiridion Coletti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertendosi che pel contraddittorio venne indetta l'Udienza pel giorno 21 ottobre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Coletti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, in questa Piazza, ed in quella di Perarolo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 12 settembre 1856.

Il R. Pretore
VIDA.

Os. Larice.

N. 11222. 1. pubbl.

EDITTO.

Dalla R. Pretura Urbana in Padova viene col presente dedotto a pubblica notizia, essere nel giorno 27 maggio 1856 mancata ai vivi in Padova Bianchi Anna dei furono Antonio e Marianna Bolzonella senza lasciare alcun suo testamento.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone spetta il diritto di succedere alla di cei eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a norma del § 760 del Codice Civile Universale e si avverte che a curatore dell'eredità giacente venne nominato il D.r Massoldi di Padova.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 12 giugno 1856.

L'I. R. Cons. Dirigente
POGNICI.

Carnio, Agg

N. 3368. 1.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene notifica col presente, all'assente Raimondo Pozza di Guia, che Valentino Pozzobon ha prodotto nel dì 22 corrente l'istanza n. 3369, di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di austr. l. 300, in dipendenza alla Cambiale 28 aprile 1856, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore il D.r Gio. Batt. Spironelli di Farra, al quale potrà far giungere utilmente le credute sue eccezioni, o scegliere altro procuratore indicandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,

Li 24 luglio 1856.

L'I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.

Luigi Vergerio.

N. 4658. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con deliberazione 16 maggio decorso n. 2659, ha interdetto per alienazione mentale Gaetano Lorenzon di Marco di Fanzolo del quale fu nominato curatore Lorenzo Lorenzon di Carosagra.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 9 giugno 1856.

Pel R. Pretore in permesso

. . . . .

Magrini, Canc.

N. 14628. 1.° pubbl.

EDITTO

Si rende noto, che con deliberazione 27 maggio 1856 dell'I. R Tribunale di Vicenza num. 4860 fu interdetta per mania pellagrosa Danieli Lucia fu Antonio di Gambugliano e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il sig. Baldo Francesco di detto luogo.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 13 luglio 1856.

Per il Cons. Dirigente
VISCO Aggiunto

Lorenzetti, Acc.

N. 4354. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo porta a pubblica notizia che nel giorno 2 giugno 1856 morì in Pontedipiave Giovanna Barrei con due Codicilli nuncupativi rilevati nel 14 detto mese.

Essendo ignote a questa Pretura sè e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne destinato curatore il sig. D.r Pompeo nob. Tomitano sarà ventilata in concorso di quelli che avranno prodotto la loro dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata, mentre in caso diverso sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei soliti luoghi di questa Città ed in Pontedipiave.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 28 giugno 1856.

L'I. R. Pretore
BRESSAN.

Giandomenici, Alunno.

N. 4035 1. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che, l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con suo Decreto 13 giugno 1856 n. 3299, dichiarò interdetta per mania melanconi a Angela Colombera di S. Giorgio di S. Polo, e che da questa Pretura le fu destinato in curatore il proprio marito Vincenzo Corocchen.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei luoghi soliti di questa Città ed in S. Polo.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 20 giugno 1856.

L'I. R. Pretore
BRESSAN.

Giandomenici, Alunno.

N. 9662. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito all'istanza 5 marzo p. p. n. 3442, di Lucia Calvi vedova Artico prodotta in confronto della Congregazione Prov. di Treviso, vengono citati gl'ignoti detentori dei due Buoni rilasciati dalla predetta Congregazione, l'uno col n. 138, per a. l. 96, in causa prestazioni militari, l'altro col n. 586, per a. l. 294, in causa pure prestazioni militari, alla produzione e manifestazione dei medesimi entro un anno dalla pubblicazione del presente; avvertiti che in caso contrario, i detti documenti verranno dichiarati nulli, e la Provincia di Treviso non sarà più obbligata a rispondere per gli stessi.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretorio ed in questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 2 luglio 1856.

Per il R. Cons. Dirigente
COLETTI Aggiunto

Ant. Visentini, Acc.

N. 13954. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 3 giugno 1856 dell'I. R. Tribunale di Vicenza n. 5693, fu interdetta per demenza Margherita Marchiorato del fu Gio. Batt. di Montecchio Precalcino e che questa R Pretura ha deputato in curatore il di essa fratello Pietro Marchiorato.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 9 luglio 1856.

Per il Cons. Dirigente
VISCO Aggiunto.

N. 5312. 1. pubbl.

AVVISO.

Ad istanza di Girolamo Carlo Rossettini di Arziggano si rende noto al pubblico per ogni conseguente effetto di legge, che il di lui figlio Luigi Rossettini pure di Arzignano nato nel 12 dicembre 1834 è tuttora minorenne, soggetto alla patria podestà, ed incapace a contrare obbligazioni.

Locchè si affigga all'Albo, su questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 11 luglio 1856.

Pel R. Pretore impedito
POMA.

N. 3261 1 pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 28 agosto 1855 morì in Monselice Giovanna Pertile fu Angelo vedova di Nicolò Squequo con testamento nuncupativo raccolto nel giudiziale protocollo 15 marzo 1856 n. 1602, col quale instituì eredi i proprii figli Leonardo, Pietro e Maria Squequo.

Essendo ignoto al Giudizio il luogo di dimora di alcuno degli eredi Pietro Squequo fu Nicolò, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato nella persona di questo legale Bernardo D.r Bertana.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,

Li 5 giugno 1856.

CAVAZZANI

L. Dionese, Alunno.

N. 4883. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Camposampiero notifica alle assenti e d'ignota dimora nobili Elisa e Giulia Revedin fu Angelo di Venezia, che il nob. Antonio Revedin fu Marco di Venezia ha presentata a questa Pretura la odierna istanza sotto pari numero in punto di prenotazione a carico solidario di esse signore Elisa e Giulia Revedin sopra beni in questa giurisdizione, e per le quote a loro competenti a cauzione del capitale di franchi 2952 : 80, parificati ad a. l. 3500, con un triennio d'interessi alla ragione del 5 per 0/0 in base al rogito 1.° ottobre 1833 in data di Marsiglia, prenotazione che fu accordata colla contemporanea nomina in curatore di esse assenti di questo avv. sig. Piccinali D.r Alfonso.

Vengono pertanto eccitate le stesse, o a comparire in persona, o a munire il curatore dei necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, ritenute in difetto a loro carico le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,

Li 1.° luglio 1856.

Il R. Pretore
TOALDI.

L. Calvi, Canc.

N. 13939. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sezione in Venezia porta a pubblica notizia che il dì 15 luglio p. p. è morto intestato Gio. Eliseo-Fels fu Sebastiano, e cita tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa all'eredità del predetto defunto ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, comprovando il preteso diritto altrimenti l'eredità per la quale venne destinato in curatore il sig. Cons. D.r Domenico Rosselli sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati, ed a loro aggiudicata. La parte d'eredità che non sarà adita, o l'eredità intera, in mancanza di qualsiasi dichiarazione ereditaria, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 28 agosto 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Fratin, Agg.

N. 3910. 1.° pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto che con deliberazione 26 agosto p. p. n. 7849, dell'I. R. Tribunale Prov in Udine, Giustina Presotto di Prata fu dichiarata mentecata, e come tale interdetta dall'amministrazione della sua sostanza, e le venne deputato in curatore il proprio marito Matteo Zanella.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,

Li 5 settembre 1856.

L'I. R. Aggiunto
D.r M. ZORZI.

Gallimberti, Canc.

---

al N. 3478 1. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che, l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con suo Decreto 13 giugno p. p. n. 3217, dichiarò essere Margherita Serafin vedova Papes di Lutrano affetta da mania pellagrosa e doversi perciò interdire dal libero esercizio dei proprii diritti, e che da questa Pretura le fu destinato in curatore Paolo Serafin di Rustignè.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei luoghi soliti di questa Città, in Lutrano e Fontanelle.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 6 agosto 1856.

Il Pretore
BRESSAN.

N. 4075. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che, l'I. R. Tribunale Prov. in Udine con deliberazione 22 luglio corr. n. 6700, ha interdetto per imbecillità legalmente riconosciuta Giacomo Fabro-Majan di S. Martino di Passasiano, e che da questa R. Pretura gli venne deputato in curatore il di lui padre Gio. Batt. Fabro-Majan di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,

Li 29 luglio 1856.

L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 8350. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che, con deliberazione 22 cadente n. 7857, dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza venne interdetto dall'esercizio dei diritti civili, per riconosciuta mania melanconica Luigi Faccin possidente di Schio, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatrice la di esso madre Antonia Dal Maso.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 29 luglio 1856.

L'I. R. Pretore
F. FIORASI.

N. 4049. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di legge, che con odierna deliberazione fu dichiarata l'interdizione per mania, di Francesca Mazzola del fu Raffaele, e deputato alla stessa in curatore il sig. Gio. Maria Burlini.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 29 agosto 1856.

Pel Presidente in permesso
FABRIS.

Caneva, Dir.

N. 1039. Crim. 1. pubbl.

EDITTO.

Nel mentre si porta a comune notizia che presso Cecilia Marcon domestica del sig. Gaudenzio Gramigna di questa Città posta in istato d'accusa per crimine di furto si rinvennero i seguenti effetti.

Una vera d'oro del peso di carati 7 sette, con piastra quadrilunga, capata ed incisa e filettata all'intorno avente due foglie stampate ai lati, e il rimanente della vera liscio.

Una buccola d'oro del peso di carati 2 due e mezzo lavorata a filagrana a piccoli granelli saldati di forma ovale con mandarla ottagona chiusa nel mezzo, di cui non seppe indicare il proprietario sostenendo di averli trovati verso il finire del mese di gennaio ultimo decorso in una stradella presso questa Cattedrale assieme con altri effetti preziosi; viene diffidato chiunque credesse avere un diritto sopra gli effetti suddescritti ad insinuarsi, e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nel foglio Uffiziale della Gazzetta Veneta, poichè altrimenti saranno venduti e conservato il prezzo, presso questo Tribunale qual Giudizio penale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 7 agosto 1856.

Il Presidente
GREGORINA.

Agazzi.

N. 6907. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che, nel giorno 12 giugno 1855 è morto in Bukarest intestato il militare Lorenzo Domenico Morandini di Antonio di Osoppo, che lasciò una tenue sostanza stabile e mobile in questo Distretto.

Essendo ignoto a questa Pretura ove dimori il di lui fratello Carlo di Antonio Morandini altro degli eredi, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati, e del curatore avv. D.r Giuseppe Celotti di Gemona a lui deputato.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 3 settembre 1856.

L'I. R. Pretore
MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

N. 7020. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Portogruaro rende noto che, sopra istanza del creditore Lucio Sigismondo Cigolotti venne in oggi sospeso l'esperimento d'asta che doveva essere tenuto a termini dell'Editto 17 giugno a. c. n. 4386, per la vendita della casa in questa Città, in contrada di S. Nicolò, con orto e cortile ai nn. mappali 2116, 2117, di pert. cens. 0 : 64, colla rendita di l. 89 : 92, giudizialmente stimata l. 4500, esecutata alla Teresa Guarnieri-Scaramella, e che pei tre esperimenti d'asta di cui il succitato Editto vennero redestinati i giorni 30 ottobre e 13 e 27 novembre pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa I. R Pretura, ferme le condizioni esposte nell'Editto suddetto.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 4 settembre 1856.

Il R. Pretore
FABRIS.

N. 7613. 1. pubbl.

EDITTO

Inerendo ad istanza odierna sotto p. n. di Cecilia Peron fu Dionisio di Trissino per dichiarazione di morte dell'assente di lui fratello Gio. Peron nato in Trissino nel 1787, fino dal 1811 arrolato al servizio militare sotto il cessato Regno d'Italia senza dare da quell'epoca in poi alcuna notizia, si cita esso Gio. Peron a qui comparire nel termine di un anno coll'avvertenza che non comparendo, o non facendo a questa Pretura, o al deputatogli suo curatore avv. Valle conoscere in altra guisa ed entro il suddetto termine, la sua esistenza, si procederà come di legge alla dichiarazione di sua morte.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,

Li 21 agosto 1856.

Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 5569. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R Pretura in Este si rende pubblicamente noto che, il giorno 29 gennaio 1854 decesse in Villa di Villa Giovanni Finco senza disposizione testamentaria lasciando successibili i figli Paolo, Apollonia, Lucia Finco nonchè il nipote ex figlio Matteo Masiero minore figlio della fu Marianna Finco fu Giovanni, e di Paolo Masiero di Barbona.

Essendo ignota al Giudizio non ostante le indagini fatte, la dimora del detto minore Matteo Masiero e di suo padre legale rappresentante Paolo Masiero, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare le proprie dichiazioni ereditarie, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli interessati e del deputatogli curatore D.r Antonio Vancenato.

Dall'I. R. Pretura di Este,

Li 20 agosto 1856.

Il R. Pretore
A. POGNICI.

N. 16709. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigi Gidoni fu Domenico assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da Maria Milich Oriani di Adria una petizione nel giorno 10 settembre a. c. al n. 16709, contro di esso, nonchè contro D.n Francesco Gidoni, e Bonaventura Gidoni tutti e due del fu Domenico in punto di pagamento entro 14 giorni di a. l. 2157 a pieno saldo del debito assunto colla carta 20 luglio 1841 dell'ora fu Domenico Gidoni, e a. l. 75 : 44 residuo interessi.

Essendo ignoto al Tribunale, il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gidoni Luigi è stato nominato ad esso l'avvocato D.r Petris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che, l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta da presentarsi in un solo atto contestuale e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 15 settembre 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Fratin, Agg.

N. 3033. 1. pubbl.

EDITTO.

Colla deliberazione 23 giugno p. p. n. 3519, dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso fu interdetto Giuseppe Comin di Gorgo, dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa, e gli fu deputato in curatore da quest'I. R. Pretura il di lui fratello Luigi Comin.

Il che si pubblichi anche coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 25 agosto 1856.

Il R. Pretore
SAGGIOTTI.

Beltrame, Canc.

N. 8991. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con sua deliberazione 5 corrente agosto n. 7923, dichiarò interdetto per mania vaga Luigi De Pretto fu Giuseppe di Posina, al quale venne in oggi deputato in curatore Sebastiano Magentale fu Giovanni di detto Comune.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 14 agosto 1856.

L'I. R. Pretore
F. FIORASI.

N. 7570. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza degli eredi di Giovanna Scommazzon fu Giuseppe, il giorno 14 ottobre 1856 dalle ore 9 alle 12 meridiane innanzi a questa Pretura seguirà il terzo esperimento d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili seguirà in tanti lotti separati, così e come vennero descritti dal perito Chiminello nella sua perizia 20 novembre 1854 di cui ne sarà libero agli aspiranti l'ispezione presso la Cancelleria.

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valor di stima del lotto cui troverà di aspirare nelle mani della Commissione delegata all'asta.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche al disotto della stima.

IV. Gl'immobili si vendono nello stato in cui si trovano, ed i venditori non prestano garanzia, se non che pel fatto loro proprio, e per l'importo della rispettiva interessenza, per cui in caso di evizione, non saranno tenuti se non che alla restituzione della quota di prezzo rispettivamente conseguita, esclusa ogni solidarietà.

V. Il prezzo sarà dal maggior offerente pagato in monete d'oro, e d'argento di giusto peso ed a tariffa, entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, ritenuto che ove egli a ciò mancasse incorrerà nella perdita del fatto deposito, ed ove questo non fosse bastante a coprire le spese del nuovo reincanto, sarà tenuto a supplire col proprio a quanto mancasse, ed a risarcire l'eventuale pregiudizio che da questo nuovo reincanto ne fosse per derivare ai creditori.

VI. Il possesso di diritto s'intenderà trasfuso nel deliberatario dal giorno dell'approvazione della delibera, quello di fatto dal giorno 11 novembre 1856, e da questo giorno decorreranno a di lui carico le imposte erariali, comunali, consorziali, e di qualsiasi altro genere che aggravassero li fondi venduti, e starà altresì a di lui esclusivo carico l'imposta pel trasferimento della loro proprietà.

VII. Pagato integralmente il prezzo della delibera, otterrà il deliberatario l'aggiudicazione in proprietà dei fondi subastati, e potrà colla scorta del relativo Decreto farli trasportare a tutte sue spese nei censuarii registri alla propria ditta.

Descrizione degl'immobili.

1. Una casa colonica con stalla da buoi e fenile, e promiscuità della corte, censita in mappa stabile al n. 3275, di pert. cens. 0 : 02, e della rendita di l. 3 : 12, del valore fatte le detrazioni di metodo di a. l. 125.

2. Un luogo terreno costituito d'una sola cucina in detta contrà, in mappa stabile al num. 3279, sub 1, di pert. cens 0 : 15, della rendita di l. 1 : 50, del valore di a. l. 171.

3. Campi 0 : 2 : 0 : 32 aratorio, arborato, vitato in piano, censito in mappa stabile al num. 3464, di pert. cens. 2 : 08 e della rendita di l. 9 : 84, in contrà Marsan del valore ut supra, di a. l. 324 : 40.

4. Campi 0 : 0 : 1 : 2, prativo, arborato in colle, con castagni da frutto, in mappa stabile al n. 3680, di pert. cens 0 : 49, e della rendita di l. 2 : 06, in contrà Scommazzon del valore ut supra, di a. l. 79 : 80.

5. Campi 0 : 0 : 1 : 67, come dalla mappa stabile, ma evidentemente è almeno di doppia quantità prativo, arborato, vitato, con frutti in semi-piano in contrà suddetta in mappa al n. 3684, di pert. cens. 0 : 79, della rendita di l. 5 : 56, del valore ut supra di a. l. 287 : 60.

6. Metà di campi 0 : 2 : 1 : 73 pascolivo, boscato, ceduo forte con castagni da frutto in contrà S. Agata in mappa stabile al n. 38 : 08, di pert. cens 2 : 75, e rendita l. 1 : 40, del valore ut supra di a. l. 90 : 40.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 29 luglio 1856.

L'I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 7162. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza 3 corrente n. 7162, di Tomaso Cucina quale amministratore stabile del concorso dei creditori verso l'oberata ditta di Pordenone Germano e Marianna coniugi Pessi, nei giorni 23 e 28 ottobre p. v. nella solita Sala degl'incanti di questo Tribunale sotto la sorveglianza di apposita Commissione, seguiranno dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., il I e II esperimento d'asta per la vendita giudiziale della sostanza stabile di ragione della massa, e descritta in calce al presente sotto le condizioni ivi pure indicate.

Segue la descrizione.

a. Fabbrica di tintoria e stamperia di cotone presso la strada comunale.

b. Cilindro.

c. Fabbrica di tessitura.

d. Asciugatorii.

e. Fondo incolto con pochi salici ed accaci, il tutto nella mappa censuaria di Pordenone al n. 1758. di pert. 2 : 44, rendita l. — : 19.

Seguono le condizioni.

I. Ritenuto, che nella perizia 23 luglio 1855, il prezzo di stima compendioso col cilindro in a. l. 11233 : 60, non si potrà deliberare alla vendita nel I e II incanto ad un prezzo minore.

II. L'oblatore all'asta dovrà sul momento cautare l'offerta col decimo del prezzo suddetto, da versarsi immediatamente alla Commissione in monete a tariffa.

III. Sarà esso oblatore tenuto a pagare il residuo prezzo di offerta entro giorni 14 prossimi successivi alla delibera, pure in moneta a tariffa, versandolo nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale.

IV. Effettuatisi questi pagamenti, verrà immediatamente aggiudicata la delibera a suo favore, ed ingiunto all'amministratore di porlo nel materiale possesso.

V. Tutte le spese saranno portate dal deliberatario.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 12 agosto 1856.

Il Presidente
VENTURI.

Rosenfeld.

N. 6100. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende noto a chiunque che, Giuseppe Zarantola negoziante e possidente di Bovolenta ha prodotto nel 29 luglio p. p. al n. 6100, istanza contro Karrer Giacomo ed altri suoi creditori per ammissione di patto pregiudiziale, nel quale, figurando quale assuntrice Carlotta Calore proposto fu il pagamento rateale in ragione del 25 per 0/0 che perciò prefissa venne l'Udienza del 14 ottobre p. f. ore 9 ant. per la comparsa dei creditori tutti del Zarantola onde dieno le credute dichiarazioni sotto le avvertenze del Capitolo XXXI del G. R., ed in ispecie dei §§ 459, 460, 461, 463 ed ulteriore, che ogni creditore potrà ispezionare il pieno dell'istanza predetta, tanto presso il primo ribricato già suenunciato, quanto nel triplo in Cancelleria.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 8 agosto 1856.

CAVAZZOCCA Pretore.

N. 8712. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto che Margherita Borghero fu Nicolò vedova del fu Domenico Zanuso di Valdagno, coll'istanza 9 aprile 1856 n. 3749, prodotta al confronto dell'I. R. Amministrazione dello Stato rappresentata dall'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza, e questa dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia ha chiesta l'ammortizzazione dello smarrito « Certificato « 26 agosto 1854 n. 2839, al « nome di Zanuso-Bocchese Mar« gherita come sottoscritti e per « fior. 400 al prestito nazionale « disposto da S. M. con Sovrana « Ordinanza 26 giugno 1854, sul « quale vennero pagate le rate a « tutto luglio 1855 » e perciò vengono eccitati quelli che possedessero detto documento o credessero di avervi un qualche diritto a manifestarlo e produrlo nel termine di un anno sotto comminatoria che in caso contrario verrà il documento stesso irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autrice R. amministrazione dello Stato più non sarà obbligata a rispondere per esso.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questo Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 19 agosto 1856.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 17476. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Pretura in Padova rende noto, essere nel dì 14 giugno 1855 decessa Maria Teresa Righetti fu Felice istituendo con testamento nuncupativo erede residuario di sua sostanza Pietro Betto e legando ai di lei parenti a. l. 200. Essendo ignota al Giudizio la esistenza e domicilio di questi successibili restano col presente notiziati del legato, avvertiti che nei riguardi della ventilazione venne deputato in curatore l'avv. D.r Argenti.

Ed il presente si affigga, e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 31 luglio 1856.

Per il Consig. impedito
RUBINI Agg

Carnio, Agg

N. 6771. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, sopra rapporto del D.r Bartolommeo Dal Zio amministratore della sostanza avocata alla massa dei creditori verso l'oberata bar. Luigia Antippa-Fini, avranno luogo gli esperimenti I e II d'asta degli stabili, ed alle condizioni sotto descritte, innanzi ad apposita Commissione Consesso n. XI, respettivamente nei giorni venti (20) e trenta (30) del p. v. ottobre sempre dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

CONDIZIONI.

I. Gli stabili da vendersi sono quelli a piedi indicati, e più dettagliatamente descritti nella perizia eretta in ordine al Decreto di questo Tribunale 12 ottobre 1852 n. 13876.

II. La vendita vien fatta negli infrascritti lotti separati al maggior offerente, al prezzo superiore od almeno eguale a quello attribuito dalla suddetta perizia ad ogni singolo lotto, ed in appresso indicato.

III. Essi stabili vengono venduti con ogni inerente diritto e servitù nello stato in cui si troveranno nel giorno in cui il deliberatario avrà compiuto e giustificato il pagamento della quinta parte del prezzo, come all'art. 8.° delle presenti condizioni d'asta, ed avrà chiesta al Tribunale l'aggiudicazione del diritto al percepimento dei fitti e rendite di essi, a tenore di quanto più sotto verrà fissato all'art. 6.° dei presenti Capitoli.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente i pesi e servitù passive inerenti all'immobile acquistato.

V. Nessuno sarà ammesso ad offerire, senza previo deposito, del decimo della stima del lotto cui sarà per aspirare, e questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta, ed abbuonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto.

VI. Entro giorni 14 dalla data della delibera ciascun deliberatario dovrà versare nella Cassa del R. Tribunale in Padova quanto manchi a compire la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4/5 del prezzo dovranno per intero, ed in una sol volta essere pagati da ogni deliberatario alla delegazione ed amministrazione, contro regolare quietanza, entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l'istanza di partecipazione ai creditori ed ai deliberatarii, che il riporto parziale o, secondo i casi, generale è passato in giudicato.

VII. Il trasferimento della proprietà, ed aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite con questo Capitolato.

VIII. Fermo intanto, che fino al pieno esaurimento di tutto ciò la proprietà rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all'Amministrazione notizia, e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, incomincierà a percepire le pigioni e rendite degli immobili, e ciò dietro Decreto del Giudice, che dovrà esser chiesto a sua cura e spesa, in base alla seguita delibera, e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso, che rispetto alle pigioni dell'annata in corso queste dovranno andar divise dietim, ed in proporzione di possesso fra i venditori e l'acquirente.

IX. Sarà obbligo del deliberatario incominciando dal giorno in cui avrà esaurito il versamento della quinta parte del prezzo:

a) di pagare sui 4/5 del prezzo rilasciato in sue mani il prò del 5 per 0/0 all'anno, da soddisfarsi di sei in sei mesi nella Cassa dell'amministrazione del concorso,

b) di soddisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale o comunale, imposto od imponibile anche a titolo di prestito, cadente sugli stabili a suo favore deliberati, e così pure di pagare la tassa di rendita che fosse dovuta sul residuo prezzo,

c) di tenere le fabbriche ed i fondi acquistati in buono stato locativo sempre a tutte sue spese, finchè gliene sia definitivamente aggiudicata la proprietà;

d) di assicurare dagl'incendii, pel prezzo di delibera, la fabbrica o fabbriche da lui acquistate, pagando esattamente i premii di assicurazione, ed in caso d'infortunio, il relativo compenso si esigerà dal deliberatario in unione all'amministrazione del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice, di far annotare il presente patto nei registri della Compagnia assicuratrice che sarà indicata dal deliberatario all'amministrazione, entro un mese dall'ottenuto godimento degl'immobili deliberati.

X. Tanto il deposito che i successivi pagamenti di capitali ed interessi dovranno esser fatti in moneta sonante d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge emanata o da emanarsi che potesse importare un'effetto contrario.

XI. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, compresa la imposta d'immediato pagamento, non che tutte le successive occorrenti per l'effettuazione del deposito, per le volture censuarie, per l'immissione nel diritto di percepire le pigioni e rendite, e per l'aggiudicazione della proprietà; così pure il bollo delle quitanze di prezzo ed interessi.

XII. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla Delegazione ed Amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere al primo Decreto il reincanto del lotto deliberatogli a suo rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita, non solo col deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera, che si potessero eventualmente ottenere, ad esclusivo profitto della massa, senza che egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

STABILI DA SUBASTARSI

LOTTO I.

Nella Città di Padova, Parrocchia del Duomo, Via Patriarcati.

Palazzo con portico ad uso pubblico, scuderia, rimessa ed altre adiacenze, corte, giardino al civ. n. 794, 794 A. ed in censo stabile sotto ai nn. 3653, 3654, 3664 di mappa, della complessiva superficie di pert. met. 1 : 96, colla rendita di l. 467 : 78, porzione del quale era affittata per la pigione annua di a. l. 2000. Il quale palazzo fu stimato del valore di a. l. 52717 : 80.

Lotto II.

Nella suddetta località.

Casino civile con portico ad uso pubblico e orto contiguo al suddetto palazzo, in censo stabile sotto il n. 3652, della superficie di pert. 0 : 31, colla rendita di l. 321 : 75, affittato complessivamente per annue a. l. 750 nelle rate di consuetudine, e stimato del valore di a. l. 12972 : 40.

Dall'I. R Tribunale Provinciale di Padova,

Li 26 agosto 1856.

Il Presidente GREGORINA.

Giorio.

N. 12498. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, in seguito ad istanza 7 corr. pari numero di Angelo Garbure, contro Carlo Bertoloni vengono redestinati i giorni 29 ottobre, 5 e 19 novembre p. v. ore 12 meridiane pei tre esperimenti d'asta degli stabili descritti nel precedente Editto 9 luglio a. p. n. 11262, meno i due lotti V e VI e ferme le condizioni tutte portate dall'Editto stesso.

Condizioni.

I. L'asta seguirà in sette lotti e la delibera avrà luogo a prezzo eguale o maggiore di stima nei due primi esperimenti, e nel terzo anche a prezzo minore semprechè basti a coprire tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in moneta d'oro, o d'argento di giusto peso ed a tariffa.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed alle condizioni del presente Capitolato.

IV. Trattenuto dalla Commissione delegata il deposito del deliberatario, saranno tutti gli altri restituiti alli rispettivi offerenti.

V. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 14 continui da quello della delibera nei depositi giudiziali di questo Tribunale l'intero prezzo della delibera in moneta d'oro o d'argento di giusto peso ed a tariffa, calcolato a suo favore il già verificato deposito a termini dell'art. 2.°

VI. Mancando il deliberatario di versare entro giorni 14 in questi giudiziali depositi il prezzo della delibera, si procederà al reincanto del lotto o lotti a lui deliberati a tutto suo pericolo e spese. Che se nel reincanto si ottenesse un maggior prezzo, la eccedenza che ne risultasse, detratto il prezzo della prima delibera i danni e le spese, sarà devoluta ai creditori iscritti, od all'esecutato, in quanto i detti creditori fossero tacitati.

VII. Il solo esecutante facendosi offerente e deliberatario sarà dispensato dal deposito del 10 per 0/0, e dal versare il prezzo di delibera prima della graduatoria, ed emessa e passata in giudicato la medesima, sarà tenuto a versare in Cassa del Tribunale o tutto o quel tanto del detto prezzo che risulterà definitivamente competere agli altri creditori.

VIII. Rendendosi deliberatario l'esecutante, sarà desso tenuto all'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera che comincierà a decorrere dal giorno in cui sarà immesso nel possesso di fatto degli stabili o dello stabile a lui deliberato. Anche questo interesse potrà egli trattenerlo, e sarà soltanto obbligato a pagarlo a chi verrà giudicato, dopo che la graduatoria sarà passata in cosa giudicata. Intendesi, che qualora il prezzo dello stabile a lui aggiudicato venisse assegnato a di di lui favore avrà diritto a trattenersi gl'interessi fino alla concorrenza della parte del prezzo a suo beneficio giudicato.

IX. Versato dal compratore (che non sia l'esecutante) il prezzo giusta l'art. 5.°, potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile o stabili a lui deliberati, ma ove si rendesse poi deliberatario l'esecutante, potrà lo stesso chiedere ed ottenere l'aggiudicazione subito dopo la delibera.

X. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti sugli stabili che scaderanno dopo la delibera, compreso l'annuo livello di a. l. 102 : 09, a favore di Giovanni Bembo fu Vincenzo o suoi eredi, il quale aggrava gli stabili descritti ai lotti I, II, III e IV indivisibilmente pagabile col 1.° agosto d'ogni anno, nonchè le pubbliche imposte che scaderanno dopo la delibera.

XI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno senza garanzia di sorte per parte dell'esecutante per quasiasi caso.

XII. Tutte le spese di delibera, e quelle posteriori di versamento del prezzo ed immissione in possesso, allibrazione al censo, ed altre relative alla delibera ed acquisto degli stabili staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto I.

Casa in Venezia alla Maddalena calle Vendramin al civ. n. 1946, ed anagrafico 2072, faciente parte del nuovo censimento mento stabile del num. di mappa 2212, il qual numero viene descritti qual casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenzo. Valore della stima giudiziale l. 2846 : 60.

Lotto II.

Casa in Venezia alla Maddalena calle Vendramin al n. 1947, ed anagrafico 2073, faciente parte del nuovo censimento stabile del n. 2212 di mappa il qual numero in esso censimento stabile viene descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenzo. Valore della stima giudiziale l. 3199 : 80.

Lotto III.

Casa in Venezia alla Maddalena calle Vendramin al civ. n. 1948, ed anagrafico 2407, faciente parte nel nuovo censimento stabile del n. di mappa 2212, il qual numero in esso estimo stabile viene descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenzo. Valore della stima giudiziale l. 3666 : 60.

Lotto IV.

Casa in Venezia alla Maddalena calle Vendramin al civ. n. 1949, ed anagrafico 2075, faciente parte nel nuovo censimento stabile al n. di mappa 2212, il qual numero in esso censimento stabile viene descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenco. Valore della stima giudiziale l. 1782 : 60.

Ommissis.

Lotto VII.

Casa in Venezia a S. Geremia calle del Pozzetto ai civ. nn. 1527, 1528, ed anagrafici ai nn. 1282, 1283, allibrata nel censimento stabile al n. di mappa 1055, descritta per casa che si estende anche sopra i nn. 1052, 1053, 1054, per pert. metr. 68, con la cifra di l. 68 : 40, al foglio 295, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Valore della stima giudiziale l. 3159 : 20.

Lotto VIII.

Bottega in Venezia a S. Canciano in campo al civ. num. 5276, ed anagrafico 5531, allibrata nel nuovo censimento stabile al n. di mappa 3603, descritta per bottega, della superficie di pert. metr. 02 con la cifra di l. 21 : 84, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Valore della stima giudiziale l. 504.

Lotto IX.

Casa a pepiano in Venezia a S. Sofia in calle delle Vele al civ. n. 4186, ed anagrafico 3950, allibrata nel censimento stabile al n. di mappa 2575, descritta per due luoghi terreni della superficie di pert. met. 07, con la cifra di l. 18, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Valore della stima giudiziale l. 616 : 80.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 21 luglio 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Ferretti.

N. 5633 2. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 28 p. v. ottobre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dietro requisitoria 20 p. p. giugno num. 6441, dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza si terrà in questa Cancelleria sotto la direzione di apposita Commissione un quarto esperimento d'asta degl'immobili in calce descritti sopra istanza di Giacomo Calvi fu Gio. Batt. di Vicenza coll'avv. Cerato, contro Pietro Sacchiero fu Girolamo di Trissino assente rappresentato dal di lui legittimato procuratore Pietro Chiesa fu Camillo, e ciò sotto le condizioni tutte portate dall'Editto 28 agosto 1855 num. 10 32, però a qualunque prezzo delle quali condizioni è libera a ciascuno l'ispezione in questa Cancelleria nelle ore d'Ufficio.

Locchè si pubblichi nei modi soliti e si affigga per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione delle cose immobili da subastarsi.

Lotto I.

Pert. cens. num 112, colla rendita di a. l. 89 : 18, orto ed aratorio e sovrapposta vi casa con bottega in contrada S. Rocco nel Comune amministrativo di Arzignano e nel censuario di Arzignano al Piano, nella mappa stabile ai nn. 527, 528, 1992 confinanti cominciando dal lato di levante e procedendo a mezzodì, sera e settentrione con Marzotto Domenico successo a Brusarosco, Pagani Carlo Annibale fu Orazio, e strada comune, stimata del valore di a. l. 5434.

Lotto II.

Pert. cens. n. 52, colla rendita cens. di a. l. 161 : 54, orto e sovrapposta vi casa con bottega in contrada Piazza o Crosara nel Comune amministrativo di Arzignano e nel censuario di Arzignano al Piano, nella mappa stabile ai nn. 352, 353, confinante procedendo da levante, a mezzodì ponente e settentrione con strada della contrada, Caridari nob. Antonio fu Paolo e Natale Doria, stimata del valore di austr. lire 7129 : 80.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 20 agosto 1856.

Il R. Pretore
P. CITA.

Brussa, f. f. d'Att.

N. 4967. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, sopra istanza del sig. Gio. Batt. Belloni, curatore dell'interdetto nob. Gio. Batt Bianchini di Treviso coll'avv. Ferro, venne con odierno Decreto accordata a pregiudizio di Pietro del vivente Vincenzo Dalla-Zanna di Zenson la vendita giudiziale da tenersi nel palazzo del Tribunale, degl'immobili sottoindicati prefissi li giorni 21 ottobre, 4, 18 novembre venturi, dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom., pei tre esperimenti da deliberarsi nei due primi a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al disotto dell'importo delle inscrizioni gravitanti i medesimi, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

CONDIZIONI.

I. La vendita si effettua in lotti separati descritti alle lettere A, B, C, D, E, F.

II. Nessuno potrà costituirsi oblatore all asta se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di stima di ogni singolo lotto di cui si costituisce offerente in valuta sonante d'oro o d'argento al valore di tariffa, somma, che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse deliberatario.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni sei successivi all'intimazione del Decreto approvante la delibera depositare giudizialmente l'intiero prezzo della stessa in valuta come sopra, meno quella somma, che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi, dietro tassazione a mano del procuratore della parte instante, sotto comminatoria mancando in tutto, o in parte del reincanto immediato dei beni senza nuova stima a tutto rischio e pericolo di lui.

IV. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite, e resteranno d'altronde a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

V. Relativamente all'immobile descritto qui sotto alla lettera B, su cui apparirebbe che Teresa Dalla-Zanna avuto avesse una casa, su cui spiegherebbe azioni di proprietà, si dichiara, che le quali si sieno conseguenze di tali pretese restano ad esclusivo utile o danno del deliberatario senza diritto e regresso di sorte alcuna.

VI. Versato il prezzo di delibera, l'ultimo maggior offerente ottiene l'aggiudicazione degl'immobili deliberati, ricevendoli nello stato e condizione in cui si trovano, e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte dell'esecutante.

VII. Tutte le spese, tasse e bolli della delibera e dell'aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

BENI DA SUBASTARSI.

In Parrocchia e Distretto di Treviso, Comune Zenson.

A. Pert. cens. 7 : 50, con casolare sopra, corrispondenti a Trivigiani campi 1 : 1 : 238 7|12 divise in due appezzamenti, descritte nell'estimo stabile, e fra i confini come segue:

N. 65. Aratorio arborato vitato entro argine di pert. 2 : 61, colla rendita di a. l. 10 : 05, fra i confini a levante Moretto, mezzodì Balliana con fossa, ponente stradella detta dei Desiderati, e tramontana Baretta con linea.

N. 66. Casa colonica di pert. — : 12, colla rendita di a. l. 7 : 19.

N. 67. Arat. arb. vit. di pert. 4 : 85, colla rendita di a. l. 18 : 67, fra i confini, a levante Moretto con linea, mezzodì Agia Francesco e Moretto Giovanni, tramontana Beretta con fosso di scolo del riconosciuto valore di a. l. 1068 : 56.

B. Pert. cens. 1 : 06, corrispondenti a Trevigiani campi 294 8|10 descritte nell'estimo stabile, e fra i confini come segue:

N. 501. Aratorio arborato vitato entro argine, di pert. — : 86, colla rendita di a. l. 4 : 48.

N. 1386. Casa colonica di pert. — : 20, colla rendita di austr. l. 10 : 90, fra i confini a levante Bardini Don Bortolo con linea difesa dalla doppia siepe, mezzodì eredità conte Mocenigo mediante fosso, ponente Salsa Tomaso, con linea difesa da siepe, tramontana Giovanni Moretto con fosso.

In questo possesso come risulta dal protocollo di stima, Teresa Dalla-Zanna, avrebbe eretto sino dall'anno 1844, una casetta con muri di cotto, accampando diritto di proprietà, motivo per cui compresa la casa, il valore del possesso fu rilevato in a. l. 1000, ed esclusa la medesima a. l. 200.

C. Pert. cens. 6 : 91, corrispondenti a Trivigiani campi 1 : 1 : 117 1|20 descritte nell'estimo stabile, e fra i confini come segue:

N. 492. Aratorio arborato vitato entro argine, di pert. 6 : 91, colla rendita di a. l. 35 : 01, fra i confini a levante Giovanni Moretto con cavino, mezzodì suddetto con fosso, ponente Finco ed eredità conte Mocenigo con fosso, tramontana suddetto con fosso del riconosciuto valore di a. l. 836 : 73.

D. Pert. cens. 8 : 09, corrispondenti a Trivigiani campi 1 : 2 : 68 con casolare sopra, descritto nell'estimo stabile, e fra i confini come segue:

N. 455. Aratorio arborato vitato entro argine di pert. 7 : 85, colla rendita di a. l. 39 : 29.

N. 1149. Casa colonica di pert. — : 17, colla rendita di a. l. 7 : 99.

N. 1150. Orto di pert. — : 07, colla rendita di a. l. — : 39, fra li confini a levante Sguario in parte con fosso, in parte con linea, mezzodì Francesconi con fosso, ponente strada detta di Sguario con fosso, tramontana Sguario con fosso del riconosciuto valore di austr. l. 1581.

E. Pert. cens. 3 : 74, corrispondenti a Trivigiani campi 2 : 273 2|10 divise in due appezzamenti nell'estimo stabile, e fra i confini come segue:

N. 1110. Aratorio arborato vitato entro argine di pert. — : 68, colla rendita di a. l. 3 : 44, fra i confini a levante Pasini con linea, mezzodì Sernaggiotto-Mora con linea, ponente Businello con linea, tramontana Panciera con fosso.

N 1109. Aratorio arborato vitato entro argine di pert. 3 : 06, colla rendita di a l. 12 : 03, fra i confini a levante vedova Businello, e Panciera con linea, mezzodì Sernagiotto-Mora, e Natale Greguol con fosso, ponente Sernagiotto-Mora con fosso, tramontana Piovesan con fosso del riconosciuto valore di a. l. 509 : 27.

F. Pert. cens. nulla cent. 35, corrispondenti a Trivigiane tav. 84, in estimo stabile, e fra i confini come segue:

N. 737. Boschivo dolce di pert. cent. — : 35, colla rendita di a. l. 65, fra li confini a levante Antonio Vicino con fosso, mezzodì suddetto e Sernaggiotto con linea, ponente Sernagiotto con linea, tramontana Vicino, del riconosciuto valore di a. l. 10.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione ai luoghi soliti di questa Città e della Comune ove sono situati gli stabili e triplice inserzione di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,

Li 1 settembre 1856.

Il Presidente Co. ECCHELI.

Caneva, Dirett. degli Uffizii d'Ordine

N. 9132. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza specialmente delegato dall'Eccelso Appello in Venezia col Decreto 30 luglio p. p. n. 14348, rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 18 ottobre p. f. dalle ore 9 antim. alle ore 2 pom., al terzo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili di appartenenza della massa concorsuale dell'oberato Antonio Modenese in tre separati lotti, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si terrà lotto per lotto a prezzo di stima o maggiore, ed ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima dell'immobile subastato esonerati solo dal deposito stesso i creditori ipotecarii Camillo Bernardi, Luigia Modenese, ed avv. Emilio D.r Valle anche pel caso di assegno degli stabili a taluno di essi.

II. Gli stabili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta.

III. Il deliberatario ne avrà il godimento in esecuzione del Decreto di delibera, e potrà espellerne qualunque ne fosse all'ingombro subito dopo l'intimazione del Decreto medesimo.

IV. Il deliberatario dal giorno della delibera avrà obbligo:

a) di soddisfare in iscadenza le pubbliche imposte,

b) di conservare le fabbriche in istato di assicurazione dagl'incendii,

c) di mantenere il tutto da buon padre di famiglia,

d) di corrispondere sul residuo prezzo l'interesse del 5 per 0|0 annuo in due eguali rate semestrali, meno però i creditori Camillo Bernardi, Luigia Modenese, ed avv. Emilio D.r Valle tanto nel caso di delibera, quanto nel caso di assegno a taluno di essi degli stabili suddetti, mentre in tal caso decorreranno bensì gl'interessi sul prezzo di delibera, od assegno nella ragione suddetta, ma non ne saranno tenuti al pagamento in rate semestrali.

V. Il residuo prezzo capitale dovrà pagarlo entro trenta giorni dopo i riparti generali, o parzial ed a seconda dei riparti medesimi sia che questi seguano da classificatoria, sia che seguano da convenzione.

VI. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in Vicenza in monete d'oro, o d'argento fino, escluso qualunque surrogato benchè voluto o permesso dalla legge.

VII. Riguardo ai crediti di cui la scadenza del capitale non fosse ancora venuta, e il cui creditore utilmente graduato non volesse esigere, il deliberatario dovrà tenere presso di sè il capitale medesimo continuando corrispondere l'interesse del 5 per 0|0 ed a sottostare alla relativa ipoteca, anche dopo l'aggiudicazione definitiva della proprietà.

VIII. Questa definitiva aggiudicazione il deliberatario non potrà averla che dopo aver soddisfatto per intero, a tutti i suoi obblighi.

IX. Le spese d'asta incomberanno al deliberatario compresa l'imposta di trasferimento, il cui pagamento in iscadenza dovrà egli dimostrare all'amministratore della massa colla relativa quitanza.

X. Più deliberatarii dello stesso lotto saranno obbligati solidariamente.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento di queste condizioni, e di alcune di esse potrà essere proceduto al reincanto a suo rischio e pericolo, ed egli risponderà di qualunque danno, non solo col fatto deposito, ma con ogni altra parte dei suoi beni.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Vicenza nella contrada S. Lucia con casino interno, corte, ed adiacenze in mappa provvisoria al n. 656, e nella stabile ai nn. 283, 284, di pert. 1 : 85, colla rendita di l. 337 : 60, stimata l. 7819.

Lotto IV.

Un fabbricato in Marostica nella contrada Tempesta ad uso di filatoio da seta con case, terra ed adiacenze, e luoghi annessi ai nn. di mappa provvisoria 1, 2, 3 e subalterni I, II, III, IV, ed in quella stabile ai nn. 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 969, 970, di pert. 4 : 14, colla rendita di l. 351 : 74, stimato l. 18000.

Lotto V.

Una casa a S. Nazzario nella contrada Carpanè, e poco orto al n. di mappa provvisoria 33, ed in quella stabile al n. 45, di pert. 0 : 08, colla rendita di l. 15 : 12, stimata a. l. 606 : 20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov di Vicenza,

Li 22 agosto 1856.

Il Cons. Aul. Presidente TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 7172. 2 pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che, sopra istanza del sig. Sante Lorenzini di S. Vito rappresentato dall'avv. D.r Zoccolari, saranno nei giorni 22 ottobre, 21 novembre e 22 dicembre pp. vv. sempre ad ore 9 di mattina tenuti nella Sala esterna di questa residenza Pretoriale tenuti da apposita Commissione giudiziale i tre esperimenti di subasta dell'immobile sotto descritto e stimato a pregiudizio di Agostino q.m Giovanni Gresutta possidente domiciliato in S. Paolo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non seguirà a prezzo inferiore alla stima.

II. Ogni deliberatario, tranne l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima che in caso di delibera anderà a decontare il prezzo, in valute d'oro o d'argento a corso della pubblica tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete, ed al corso come sopra nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Civile di Udine, a spese del deliberatario entro otto giorni dalla delibera.

III. Come dal deposito del decimo, così anche da quello del resto del prezzo, resta dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi, spese giudicate, ed esecutive da liquidarsi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfondono nell'acquirente col giorno della delibera, con tutti gli aggravii, ed imposte arretrate ed avvenibili.

V. La vendita del bene predetto viene fatta nello stato in cui sarà al momento della delibera a corpo e non a misura, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi motivo o causa.

VI. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà, dovranno portarsi a tutto suo carico dall'acquirente.

Descrizione dell'immobile da vendersi posto in S. Paolo.

Casa d'affitto con cortile, ora ridotto ad orto, in mappa di S. Paolo al n. 787, di cens. pert. 0 : 30, rendita l 4 : 32, fra i confini a levante Biaggio Pati, a mezzodì Sbaiz, a ponente e tramontana De Candido, più dettagliatamente descritta nel protocollo di stima in atti, del quale sarà libera agli aspiranti l'ispezione, stimata a. l. 1000.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,

Li 4 settembre 1856.

L'I. R. Pretore CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 10723. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza di Lucia Birri-Colautti ed a carico di Francesco fu Antonio Gavio di Corno, si terranno nei giorni 18 ottobre, 15 novembre, e 13 dicembre alle ore 9 ant. in Ufficio di residenza di questa Pretura tre esperimenti per la vendita all'asta delle realità seguenti

Descrizione degl'immobili da vendersi siti in Corno di Rosazzo.

1. Metà della casa con corte promiscua al villico n. 37, ed in mappa al n. 87 porzione, di pert. 0 : 09, colla rendita di l. 5 : 46 proporzionale, fra i confini indicati negli atti da esibirsi dalla Cancelleria, stimata a. l. 492.

2. Metà dell'orto annesso alla corte e transito promiscuo verso levante in mappa al n. 97 porzione, per pert. 0 : 12, colla rendita proporzionale di l. 0 : 45, fra i confini come sopra, stimata a. l. 52, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non si venderà che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a. l. 200 per essere ammesso all'offerta.

III. La esecutante non sarà tenuta a fare deposito per aspirare all'asta, nè pagherà il prezzo che in quanto eccedesse il suo credito.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo entro giorni trenta dalla delibera, altrimenti seguirà altro esperimento a suo rischio e pericolo, restando il deposito a cauzione.

V. La esecutante non garantisce la vendita che pel fatto proprio, non tenendosi responsabile che del prezzo che incassa.

VI. Staranno a carico del deliberatario le gravezze che vi potessero essere infisse.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 5 settembre 1856.

Il Pretore STEIN.

Zuecca, Canc.

N. 6770. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, sopra rapporto del D.r Bartolommeo Dal Zio amministratore della sostanza avocata alla massa dei creditori verso l'oberato barone Antonio Fini avranno luogo gli esperimenti I e II d'asta della realità ed alle condizioni sottodescritte respettivamente nei giorni venti (20) e trenta (30) del p. v. ottobre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., innanzi ad apposita Commissione in questo Tribunale Consesso n. XI.

CONDIZIONI.

I L'asta sarà aperta sul dato di stima sotto indicato, e non seguirà la delibera se non a prezzo uguale o superiore al dato di stima: sempre però al maggior offerente;

II. Niuna offerta sarà ammissibile senza previo deposito, a mano della giudiziale Commissione, del decimo della medesima stima;

III. L'intero prezzo della delibera dovrà essere versato dal deliberatario nella Cassa di questo Tribunale Prov. fra giorni quattordici dalla delibera stessa; imputandovi soltanto a diffalco il deposito di cui all'art. 2.°

IV. Oltre al prezzo staranno a carico dell'acquirente gli obblighi tutti incombenti alla parte direttaria, giusta l'investitura 17 dicembre 1682, atti Gaspare Todescato notaio di Padova;

V. Deposito e pagamento, di che agli art. 2.° e 3.°, dovranno essere eseguiti in monete sonanti d'oro o d'argento, di giusto peso a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato, quand'anche dalla legge espressamente parificato a moneta;

VI. Il canone livellario che si maturerà nell'annata che sarà in corso al momento dell'aggiudicazione resterà diviso per la parte venditrice, ed il deliberatario in proporzione di possesso. I canoni poi riferibili alle annualità successive ed in perpetuo resteranno esclusivamente a vantaggio del nuovo possessore ed acquirente;

VII. L'aggiudicazione in proprietà e possesso del diretto dominio infrascritto non sarà accordata al deliberatario da questo Tribunale se non se qualora egli avrà regolarmente giustificato il pagamente dell'intero prezzo e l'esaurimento pienissimo di tutte le condizioni stabilite;

VIII. Mancando l'acquirente anche in parte ad un solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo della delegazione ed amministrazione del concorso di procedere immediatamente al reincanto del diretto dominio deliberatogli a suo rischio, pericolo e spesa, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita, non solo col deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti eventualmente ottenibili del prezzo di delibera ad esclusivo profitto della massa, senza ch'esso acquirente ne possa risentire alcun vantaggio.

REALITA' DA SUBASTARSI.

Diretto dominio di campi 3 circa in Comune di Limena al num. di mappa 433, colla rendita censuaria di l 17 : 89, e di campi 3 circa in Villafranca ai n. di mappa 1865, 1855, 1859, 1865, 916, 915, 1858, 1863, 198, 914, 1847 ; 2-1856, 1861, 1862, 1864. 1847 ; 1-1857, 1860, colla rendita censuaria complessiva di l. 79 : 93, per il quale si esige dalli Consorti Visentin detti Gemmo, giusta istromento 17 dicembre 1682, atti Todescato, il canone annuo enfiteotico perpetuo, scadente nel giorno di Santa Giustina 7 ottobre di ogni anno, di venete l. 122.

Prezzo di vendita l. 760, giusta la stima giudiziale 4 febbraio 1853.

Locchè si pubblichi come di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 3 giugno 1856.

Il Presidente GREGORINA.

Giorio.

N 4940. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso si porta a pubblica notizia che, per l'esecuzione dell'asta della quale il precedente Decreto 12 dicembre 1855 n. 7000, fu sopra nuova istanza del sig. Maurizio Heimann possidente e commerciante di Treviso, presentata li 29 agosto 1856 n. 4940, accordata con Decreto odierno in pregiudizio della nob. sig. Anna Rubbi del fu Giovanni maritata Usoni possidente domiciliata in Venezia, la vendita giudiziale mediante subasta da tenersi nell'Aula Verbale del Tribunale medesimo degl'immobili sottoindicati, oppignorati e stimati, ed essersi redestinati il 30 ottobre p. v. alle ore 9 ant. pel I esperimento, il giorno 20 novembre pel II ed il 4 dicembre pur p. v. pel III esperimento, da deliberarsi nei primi due esperimenti a prezzo superiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al disotto dell'importo delle iscrizioni gravitanti i fondi medesimi sotto le seguenti

CONDIZIONI.

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun lotto.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta d'oro o d'argento a valor di tariffa.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta se non depositerà nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di tutti o dei singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare, sempre a moneta d'oro o d'argento a tariffa, importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per guarentire gli effetti dell'asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà, entro tre giorni successivi all'intimazione del Decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l'intiero prezzo della delibera in oro o d'argento a tariffa come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte di potersi reincantare, senza nuova stima, i beni a tutto di lui rischio e pericolo

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepire la rendita.

BENI DA SUBASTARSI

LOTTO I.

In Treviso.

Casa di abitazione in Parrocchia del Duomo contrada del Cortivetto divisa in due corpi di fabbrica ai civici nn. 1677. 1676, fra confini a levante strada del Cortivetto, mezzogiorno Legrenzi, ponente Fassadoni e D. Gio. Batt. Franceschi, tramontana questa proprietà col civ. n. 1678, era descritta nell'estimo provvisorio al n. 896, colla cifra di l. 190 : 3, ed al n. 890, colla cifra di l. 40, ed ora nel censo stabile al n. 972 per casa, di pert. — : 11, colla rendita di austr. l. 297 : 60, stimata giudizialmente a. l. 9028 : 80.

LOTTO II.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civ. n. 1678, fra i confini a levante calle del Cortivetto, mezzogiorno questa proprietà col civ. n. 1566, ponente D. Gio. Batt. Franceschi, tramontana questa proprietà col civ. n. 1677, era marcata nell'estimo provvisorio ai nn. 894, 895, colla cifra di l. 93 : 7, ed ora nel censo stabile al n. di mappa 971 per casa, di pert. cens. — : 04, colla rendita di a. l. 116 : 25, stimata giudizialmente a. l. 2558 : 40.

LOTTO III.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civ. n. 1679, fra i confini a levante strada del Cortivetto, a mezzogiorno questa proprietà col civ. n. 1678, ponente D. Gio. Batt. Franceschi, tramontana il canale Botteniga, era descritta nell'estimo provvisorio ai nn. 891, 892, 893, colla cifra di l. 66 : 13, ed ora nel censo stabile al n di mappa 970 per casa, di pert. — : 12, colla rendita di a. l. 138 : 20, stimata giudizialmente a. l 4117 : 78.

LOTTO IV.

Distretto di Treviso, Parrocchia di Santa Bona.

Casa colonica al comunale n. 148, e campi 11 : 1 : 45 1|2, arativi arb. vit. e piant., tra confini a levante Plotti Papadopoli, ed Ospitale di Treviso con fosso, mezzogiorno Ospitale di Treviso con fosso e Modena Gustavo, ponente Plotti e strada comunale, tramontana Plotti, e strada comunale detta di Santa Bona vecchia con fosso, erano descritti nell'estimo provvisorio ai nn. 243, 244. 245 e 70, colla cifra complessiva di l. 53, ed ora nel censo stabile ai nn. di mappa 706, 703, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 1337, per complessive pert. 58 : 74, colla rendita complessiva di a. l. 248 : 60, stimati giudizialmente colla deduzione di un annuo livello di a. l 65 : 60, dovuto alla Prebenda denominata Morgana, stimata a. l. 2857 : 76.

LOTTO V.

Comune di Paese, Parrocchia di Monigo.

Casa locata e cinque seste parti di unita casa colonica ai comunali nn. 28, 29, e campi 9 : 2 : 35, a. p. v. con gelsi, fra confini a levante Marangoni Ghirlanda Margherita, ed Andreoli Lazzarini con fosso, mezzogiorno strada di Paese con fosso, e suddetta Marangoni con muro, tramontana suddetta Marangoni, e Baroncello, era descritta nell'estimo provvisorio ai nn. 151, 152, colla cifra di l. 403 : 10, al n. 243, colla cifra di a. l. 69 : 8, ed ora nel censo stabile ai nn. 207, 208, 209, 215, 217, per complessive pert. 49 : 55, colla rendita complessiva di a. l. 222 26, stimati giudizialmente a. l. 5480 : 20.

LOTTO VI.

Comune di Spercenigo, Parrocchia di S. Florian di Callalta.

Corpo di fabbrica mancante del comunale num in due piedi, e campi 5 : 2 : 285 divisi in due corpi, il primo con casa di campi 3 : — : 157 a. p. v., fra confini a levante strada consorziale, mezzodì Sassello, ponente Sassello, e Fiume Mignagola, tramontana Sartorello con fosso, descritti nel censo stabile ai nn. di mappa nel Comune di S. Florian 235, 240, 255, 357, 358, 359, 360, 361, e nel Comune di Spercenigo al n. di mappa 666, per complessive pert. 16 : 27, colla rendita complessiva di l. 76 : 73; il secondo corpo di campi 2 : 2 : 128 a. p. v., fra confini a levante D.r Carobbio, mezzogiorno strada Callalta, ponente Pasin, e Monte di Pietà di Venezia con linea, tramontana Monte di Pietà di Venezia, e Sartorello: nel censo stabile ai nn. di mappa 246, 348, per pert. complessive 13 : 55, colla rendita complessiva di austr. l. 23 : 99, il tutto stimato giudizialmente austr. l. 3007 : 14.

LOTTO VII.

Parrocchia di S. Floriano.

Casolare coperto a paglia, e campi 15 : 2 : 263 a. p. v. prat., fra confini a levante Zamberlan e Duodo con fosso, mezzogiorno Zamberlan e Duodo parte con fosso e parte con linea, ponente Zamberlan, e strada dell'Agozzo, tramontana Duodo, e questa proprietà col seguente corpo sotto la Parrocchia di Spercenigo, nel censo stabile ai nn. 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 259, 260, 261, 343, 363, per complessive pert. 81 : 77, colla rendita complessiva di a. l. 226 : 56.

Parrocchia di Spercenigo.

Campi 15 : 3 : 48 1|2 a. p. v. luogo detto alle Usone con casolare, fra confini a levante Duodo con fosso, mezzogiorno questa proprietà col corpo di sopra descritto S. Florian e Duodo, ponente strada comunale detta Agozzo, Duodo con linea, tramontana strada Callalta, ai nn. di mappa 775, 776, 777, per complessive pert. 82 : 18, colla rendita complessiva di a. l. 224 : 35.

Tutti i beni descritti in questo lotto VII, sono stimati giudizialmente a. l. 12976.

LOTTO VIII.

In Parrocchia di S. Florian.

Campi 8 : 3 : 296 1|2 luogo detto alle Usone arat. arb. vit., fra confini a levante Fiume Mignagola e Bragadin Correr con fosso, mezzogiorno Bragadin Correr con fosso, ponente Bragadin Correr con fosso e Sartorello con linea, tramontana Zaocagna eredi con fosso, nel censo stabile ai nn. 146, 147, 148, 149, 318, 329, per complessive pert. 46 : 82, colla rendita complessiva di a. l. 123 : 82, stimata giudizialmente a. l. 2619.

LOTTO IX.

Comune di Melma, Parrocchia di Melma.

Casa colonica marcata al comunale n. 99 e campi 5 : 2 : 307, luogo detto ai Prati Grandi in due appezzamenti, il primo colla casa colonica di campi 5 : — : 126 a. p. v. nel censo stabile ai nn. di mappa 631, 632, 1135, per complessive pert. 26 : 55, colla rendita complessiva di a. l. 69 : 40, fra confini a levante marchese Alessandro Canonici, mezzogiorno eredi Zoppetti, ponente suddetto Canonici, tramontana Fantin Matteo, e Canonicato del Duomo di Treviso, il secondo appezzamento di campi — : 2 : 181, fra confini a levante Gaggio Giorgio, mezzogiorno Zoppetti con fosso, ponente Barbaro con linea, tramontana Barbaro, nel censo stabile al n di mappa 650, per pert. 3 : 76, colla rendita di a. l. 3 : 38.

I beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente austr. l. 2725.

LOTTO X.

Parrocchia di Melma.

Campi 9 : 1 : 151 arat. arb. vit., divisi in tre appezzamenti, il primo di campi 5 : 2 : 201, luogo detto Roccolo, fra confini a levante Rubbi con fosso e linea, mezzogiorno eredi Zoppetti, e Giorgio Gaggio con fosso, ponente marchese Alessandro Canonici con linea, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, e Rubbi con linea, nel censo stabile ai nn. di mappa 604, 605, 606, per complessive pert. cens. 29 : 88, colla rendita complessiva di a. l. 61 : 49, il secondo appezzamento di campi 3 : — : 49, fra confini a levante marchese Alessandro Canonici, mezzodì Giorgio Gaggio, ponente strada comunale, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, nel censo stabile ai nn. di mappa 601, 602, per complessive pert. 15 : 82, colla rendita complessiva di a. l. 69 : 13, il terzo appezzamento di campi — : 1 : 13 1|2, fra confini a levante Barbaro con linea, mezzogiorno Gaggio, ponente Canonici, tramontana strada comunale, nel censo stabile col n° di mappa 498, per pert. 1 : 36, colla rendita di a. l. 4 : 19.

Tutti i beni descritti in questo lotto, sono stimati giudizialmente a. l 3125.

LOTTO XI.

Parrocchia di Melma.

Campi — : — : 194 a. v., fra confini a levante Fantin e Zen con strada consortiva, mezzodì Marcandoro con linea, ponente Canonici, tramontana strada consorziale detta delle Tezze, nel censo stabile al n. di mappa 477, per pert. — : 81, colla rendita di l. 1 : 94, stimato giudizialmente a. l. 91 : 62.

LOTTO XII.

Due terze parti di casa domenicale al comunale n. 81, e campi 1 : — : 78, arat. arb. vit., fra confini a levante Barbaro e Gaggio, mezzogiorno Gaggio, ponente Fiume Melma, tramontana strada detta delle Tezze, e Bernardi, nel censo stabile ai nn. di mappa 470, 471, 1119, per complessive pert. 5 : 53, colla rendita complessiva di austr. l. 55 : 69, stimata giudizialmente a. l. 1928.

LOTTO XIII.

Parrocchia di Melma.

Cinque casette formanti un solo corpo di fabbrica ai comunali nn. 73, 74, 75, 76, 77, fra confini a levante Bettio con linea, mezzogiorno strada comunale, ponente Bettio con linea, tramontana Bettio con fosso, nel censo stabile ai nn. di mappa 389, 390, 391, per pert. — : 90, colla rendita di a. l. 48 : 01, stimati giudizialmente austr. l. 4205 : 40.

LOTTO XIV.

Parrocchia di Sant'Elena.

Casetta al comunale n. 20 e campi 2 : 1 : 159 1|2 arat arb. vit., luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Fedeli Pietro, mezzogiorno Rossi-Fedeli Luigia, ponente strada comunale, tramontana Fedeli Pietro, nel censo stabile al n. di mappa 80, 87, 529, per complessive pert. 12 : 38, colla rendita complessiva di a. l. 31 : 62, stimata giudizialmente a. l. 1422 : 40.

LOTTO XV.

Parrocchia di Sant'Elena.

Casa mancante del comunale n. e campi 2 : 1 : 207 1|2, luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Pietro Fedeli con fosso, mezzogiorno suddetto Fedeli con linea, ponente strada comunale di Sant'Elena, tramontana strada comunale, nel censo stabile ai nn. di mappa 106, 107, 143, pel complessive pert. 12 : 58, colla rendita complessiva di a. l. 47 : 66, stimata giudizialmente a. l. 1603 : 60.

LOTTO XVI.

Parrocchia di Sant'Elena.

Casa al comunale n. 69 e campi 1 : 2 : 247, luogo detto alla Celestia, fra confini da tutti i lati Fedeli Pietro, nel censo stabile ai nn. 109, 110, 545, pel complessive pert. 2 : 84, colla rendita complessiva di a. l. 26 : 66, stimata giudizialmente a. l. 1339 : 80.

LOTTO XVII.

Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n. 18, ed orticello di campi — : — : 57, luogo detto al Ribone, fra confini a levante Rossi-Valotto, mezzogiorno Mion Pietro con fosso, ponente questa proprietà, tramontana strada consorziale detta delle Casette, nel censo stabile ai nn. di mappa 546, 547, per pert. — : 24, colla rendita di a. l. 18 : 10, stimata giudizialmente a. l. 569 : 37.

LOTTO XVIII.

Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n 12 e campi — : — : 40, luogo detto al Ribone, fra confini a levante questa proprietà, mezzogiorno Mion Pietro con fosso, ponente Valotto-Rossi, tramontana strada comunale detta delle Casette, nel censo stabile ai nn. di mappa 548, 549, per pert. — : 17, colla rendita di a l. 17 : 81, stimata giudizialmente austr. l. 601 : 56.

Somma totale a. l. 60256 : 83.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione ai luoghi soliti di questa Città, e delle Comuni ove sono situati gli stabili, e triplice inserzione di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,

Li 1.° settembre 1856.

L'I. R. Presidente Co. ECCHELI.

Caneva, Direttore.

N 3042 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l'asta degl'immobili siti in Sessano di questo Capoluogo ed esecutati sopra istanza della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza di Vicenza con l'avv. Montanari, contro Decio Zigiotti e creditori iscritti non ebbe effetto nei giorni 29 e 30 agosto, e 2 settembre corr., siccome erasi stabilito con l'Editto n. 2069, 2 luglio anno corr., inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 6, 8 ed 11 agosto p. p.

Perciò sopra istanza di esso Montanari emessa nel protocollo 29 agosto viene fissato il giorno 16 ottobre pel I esperimento, pel II esperimento il giorno 17 ottobre, e pel III il giorno 20 ottobre e sempre dalle ore 9 ant alle 2 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Pretura e ferme in tutto del restante le condizioni portate dal succitato Editto.

S'intimi ai creditori all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano,

Li 2 settembre 1856.

Il R. Pretore DOLFIN.

Franceschi, Canc.

N. 6840. 2. pubbl.

EDITTO.

In seguito alla convocazione dei creditori della massa concorsuale dell'oberato Daniele Gerometta, avrà luogo nella residenza Pretoriale davanti apposita Commissione il triplice esperimento d'asta degl'immobili in appresso descritti essendo state destinate all'effetto le giornate del 18 ottobre venturo, ed 8 e 22 novembre successivo dalle ore 9 alle ore 2 pomerid.

Condizioni d'asta.

I. Viene venduto soltanto il diritto ad 1|16 dei cinque pezzi di terreno e questi pel prezzo di a. l. 25 : 55, essendo stato ragguagliato sulla capitalizzazione della rendita censuaria nella ragione del 4 per 0|0.

II. L'offerente dovrà fare il previo deposito del decimo.

III. Ai due primi esperimenti non sarà venduto che a prezzo superiore al valore attribuito, ed al terzo a qualunque prezzo.

IV. La massa vende a rischio e pericolo del compratore a tutte sue spese comprese quelle della Gazzetta e senza alcuna responsabilità nè sulla liquidità nè sulla realità di quel diritto per cui l'ottenerlo sarà a tutto carico del compratore.

Descrizione dei terreni in Vito d'Asio detto Vigandon e Galghet marcato nel censo stabile ai

NN. 3114. Prato arb. vit. di pert. 9 : 80 rendita l. 11 : 56.

N. 3116. Coltivo di pert. 1 : 00, rendita l. 1 : 43.

N. 3123. Coltivo di pert. — : 94, rendita l. 1 : 98.

N. 3434. Brughiera di pert. 1 : 30, rendita l. — : 78.

N. 7536. Stalla con fenile di pert. — : 12, rendita l. — : 60.

Si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 18 agosto 1856.

COSATTINI Pretore.

Barbaro, Canc.

N. 14446. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia notifica col presente Editto all'assente Elisabetta Milani di Pasquale moglie del sig. Bartolommeo Malfatti, che gli amministratori della sostanza fu Costantino Bogdano, aggiudicata alla Chiesa di S. Giorgio dei Greci in Venezia, presentarono dinanzi questo Tribunale medesimo il dì 2 p. p. luglio la petizione n. 12074, contro di essa Elisabetta Milani, in punto di pagamento di a. l 7000 interessi e spese, o rilascio stabili per la vendita all'asta, e con successiva istanza 8 corr. n. 14446, che per non essere noto il luogo della sua dimora le sia deputato a di lei pericolo e spese in curatore l'avv. Hoffer, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata essa Elisabetta Milani a comparire il giorno 21 ottobre alle ore 10 ant. a quest'A V. personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire ella stessa un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al di lei interesse, altrimenti dovrà essa attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

Li 11 agosto 1856.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Frattin, Agg.

N. 7968. 3. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 15 e 29 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita della metà della sottodescritta casa ora appartenente ai creditori dell'oberato Angelo Danese di Giovanni di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non seguirà delibera dello stabile sottodescritto per somma minore delle a. l. 5199, risultate dalla stima.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo di esse a. l. 5199.

III Il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato esso stabile verrà supplito dal deliberatario quando sarà passato in giudicato il riparto a chi sarà assegnato e frattanto pagherà l'interesse del 5 per 0|0 all'anno sul capitale insoluto mediante deposito a questo I. R. Tribunale in due eguali rate di sei in sei mesi dal giorno del possesso.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso dello stabile nell'11 maggio, od 11 novembre successivo al Decreto di delibera con diritto ai frutti successivi, e pagherà da quel giorno tutte le imposte pubbliche, niuna eccettuata, come pure il premio di assicurazione dagl'incendii, ch'egli dovrà procurare per un capitale non minore di a. l. 6000 a garanzia della massa.

V. Esso deliberatario sottostarà alle servitù a cui fosse soggetto lo stabile:

VI. Le spese per l'asta, le tasse di trasporto, e di commisurazione nonchè quelle per l'aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario

VII. Lo stabile non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario se non se dopo che avrà pagato l'intero prezzo di delibera, e soddisfatto ad ogni altro suo obbligo di esborsi, nè frattanto potrà demolire parte veruna dello stabile stesso.

VIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in monete metalliche d'oro o d'argento fino a tariffa, esclusa sempre la carta sotto ogni denominazione, e qualunque surrogato al denaro sonante

IX. In caso di mancanza del deliberatario ai proprii doveri potrà la massa provocare il reincanto dello stabile medesimo coll'assegno di un solo termine a tutto rischio e pericolo del deliberatario per la vendita a qualunque prezzo, colla sua responsabilità per il danno che ne derivasse alla massa.

X. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per la vendita per qualsivoglia titolo.

Descrizione dello stabile da vendersi.

La metà proindivisa della totalità della casa in Vicenza in contrada S. Faustino e Corso, marcata al civ. n. 1547, nel censo provvisorio al n. 1832, e nella mappa stabile al n. 1788, confina a mattina stradella di S. Faustino, a mezzodì casa Orsato, sera casa eredità Gasparoni ora Chinotto, tramontana il Corso, stimata essa metà di casa del capitale depurato di a. l. 5199.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 25 luglio 1856.

Il Cons. Aul. Presidente TOURNIER.

D. Cozza, Uff.

N. 6597. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che, nel giorno 17 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, nel locale di questa Pretura da apposita Commiss. all'uopo delegata sarà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita dei beni e alle condizioni sottodescritte, e ciò ad istanza del nob. Francesco Fenzi qual amministratore interinale dell'Istituto Danese, contro li Osvaldo e Luigi fratelli Zorzato di qui.

Beni da subastarsi.

Pert. cens. 0 : 43, fondo di casa, corte ed orto posta in Conegliano, contrada di Siletto Ruga di Sopra, tenuta per uso domenicale delineata in mappa sotto i nn. 221, 225 A, colla rendita complessiva di a. l. 116 : 03, fra i confini a sud est la contrada suddetta, sud ovest Furlanis sig. Marietta maritata Fioretto, ed a nord ovest Angeli nob. Giulia maritata Francesconi, salvis.

La stima rilevata, come dal protocollo 16 ottobre 1855 num. 10487, risulta del valore complessivo di a. l. 11225.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno potrà adire all'asta se non previo il deposito di a. l. effettive 1122 : 50.

II. L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante, nello stato, piede ed essere in cui si attrova al momento della delibera, con tutti i diritti, azioni, ragioni, servitù ed aggravii inerenti allo stabile, nonchè quelli dipendenti dalle pubbliche imposte, meno i debiti ipotecarii.

III. Il prezzo complessivo dei beni, sul quale si aprirà l'asta, venne ridotto a sole a. l. 10,000 e la delibera procederà per la somma suddetta, che potrà essere aumentata dagli oblatori, ma non mai diminuita.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera dovranno pagarsi dal deliberatario al procuratore della parte esecutante tutte le spese esecutive, dietro tassazione giudiziale.

V. Entro trenta giorni pure continui dalla delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dei depositi giudiziali a tutte sue spese il prezzo per cui rimase deliberatario e questo, come le spese di cui all'art. 4.° in tanti pezzi da 20 k.ni.

VI. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni, potrà domandarsi ed ottenersi il Decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà dell'immobile deliberato.

Si affigga il presente Editto all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 4 agosto 1856.

L'I. R. Pretore DE MARTINI.

Paoli, Canc.

N. 8219. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, sopra istanza dell'amministratore del concorso di Camillo Chichisiola, Girolamo D.r Armellini, avrà luogo nella residenza di questo I. R. Tribunale nei giorni 11 ottobre, e 12 novembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il duplice esperimento d'asta delle ragioni utili degli stabili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Tanto nel primo, che nel secondo esperimento gl'immobili non saranno venduti che a prezzo maggiore od almeno uguale alla stima per ogni singolo lotto.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale il 10 per 0|0 del valore di stima di ogni singolo lotto in moneta d'oro o d'argento di giusto peso ed tariffa, escluso rame e carta, il rimanente prezzo entro otto giorni dopo la seguita delibera nelle mani della Commissione depositi giudiziali pure in tante monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso rame e carta, od effettivi pezzi da 20 k.ni, tre un fiorino di convenzione.

III. Il possesso di diritto e di fatto degl'immobili subastati non passerà al deliberatario che nel giorno in cui fatta la versazione del prezzo, gli sarà aggiudicata la proprietà.

IV. Siccome dal giorno dell'aggiudicazione spetteranno al deliberatario i frutti della cosa deliberata, così dal giorno medesimo staranno a suo carico i tributi prediali, comunali, consorziali e così pure quel qualunque peso privato cui andasse soggetto il fondo.

V. Gli stabili rimangono venduti quali si trovano al momento della delibera, esclusa qualsiasi manutenzione.

VI. Le spese della delibera e dell'aggiudicazione e quelle relative al passaggio di proprietà e possesso del fondo, tutto compreso, nulla eccettuato, staranno a carico del deliberatario senza che possa pretendere compenso o rifusione da chicchessia.

VII. Mancando il deliberatario negli otto giorni fissati all'art 2.° alla versazione del prezzo, potrà l'amministratore procedere a nuovo incanto a tutte spese di esso deliberatario, che sarà tenuto in tal caso anche al risarcimento del danno eventuale.

VIII. Siccome nella casa indicata al lotto n. II, in calce era stato antecedentemente all'apertura del concorso escavata una fossa pel rintracciamento di un Tesoro, e siccome nella stima di quello stabile fu calcolato il dispendio per l'otturazione di essa e rinforzo delle fondamenta, così s'intende che il deliberatario del lotto suddetto dovrà compensare all'amministratore a. l. 303 : 29, che lo stesso pagò al locale Municipio, che fece eseguire l'operazione coll'interesse del 5 per 0|0 da 1.° novembre 1853 in avanti.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Utile dominio della casa al Businello al civ n. nuovo 4052, e vecchio 3513, in censo stabile allibrata alla ditta Camillo Chichisiola q.m Gio. Batt., ora massa oberata amministrata dal D.r Girolamo Armellini, livellaria a Giovanelli principi Andrea e figlio Giuseppe ed a Burri principessa Maria maritata Giovanelli come dall'istromento 21 novembre 1810 atti Zabeo ai nn. di mappa 5157, 5158, per pert. metr. 0 : 22, colla rendita di a. l. 174 : 44, stimato colla deduzione del livello di a. l. 217 : 74, a. l. 4309 : 80.

Lotto II.

Utile dominio della casa di costruzione contrada del Businello ad uso di Stallo denominato la Cerva con annessovi casino e corte, in censo stabile allibrata a ditta Camillo Chichisiola fu Gio. Batt., ora massa oberata amministrata dal D.r Girolamo Armellini livellaria a Ferrari Caterina maritata Malanotti ai nn. di mappa 5148, 5149, per pert. cens. 0 : 52, e rendita di a. l. 260 : 70, dedotto il livello come sopra di a. l. 19 : 65, resta un valore depurato di stima di a. l. 12358 : 18.

Locchè si pubblichi coll'inserzione per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia e coll'affissione nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 25 luglio 1856.

Il Presidente GREGORINA.

Giorio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

ASSOCIAZIONE. Per
Per le Provincie
Per il Regno delle
Per gli altri Stati
Le associazioni si r
Le lettere di reclam

GA

PARTE

S. M. I. R. A., i
ritevoli prestazioni dur
nel passato anno afflis
Vienna, con Sovrana
s. c., si è graziosissim
parroco di Jedenspeige
ce d'oro del Merito,
venga espressa la Sovr
colare di Korneuburg
Ehrenfels; a quel medic
al medico circolare di
sarei; al medico distr
Eduardo Pessina di C
Wilfersdorf, Francesco
Sauberer.

S. M. I. R. A.,
ritevoli prestazioni du
affliise la Croazia nell
soluzione del 21 sette
mente degnata:

Di conferire la
rona al canonico onor
tonio Kalliman, al parr
ko, ed al medico pra
stini;

Di conferire la
pellano dell'Ospitale
vento di Cappuccini,
Fiume, Giovanni Jur
di Grobnik, Enrico
Di ordinare che
sodisfazione al memb
di Fiume, Leopoldo
Netrecic, Stanislao S
pel sentimento di bene
vella i suoi abitanti,
pure di Fiume, pe' s
cura degli ammalati.

S. M. I. R. A.,
di Gratz 11 settemb
degnata di conferire l
missario della guardia
pone, all'atto del suo
poso, in ricognizione
servigii e del suo pa

L'I. R. Luogote
trovato di approvare
in assessore municipa

PARTE N

Ven

Il giorno 29 de
S. E. il signor baron
a Parigi, ed ieri par

APP

IL FIGL
(Racconto d

SE
IL CA

In cui la signora
signor di Bourgameuf
cro da un soldato sviz

— Se questa volta
file, battendo in terra i
Una palla, che ras
respiro e ruppe in bocca
la sua intrepidezza, poic
minciato concetto, dicen
— Vuol dire prop
— In ogni caso,
tore; volete voi servir
— Ah! dite bene,
sto, ove s'era collocato
misurati, secondo il su
— Questo briccone
conte, è assolutamente
ritto d'attendere da un
battermi con lui, alcuni
avrebbe tenuto assai be
— Lo credo, conf
di sapere se il margrav
Gli Svizzeri spara
avidi sguardi del viscon
rono indarno il margra
conducevano via, e ne
Rodolfo di Baden non
mitero.
— Ah! disse il N
re, ecco un'archibugia
tempo!
— E perchè, sign
— Mi rallegra p
diavolo è un'invenzion
ti... Il margravio era
— Ed in che la
— In questo, che
ch'io compongo, ed in
Bufile, così dicend
piovevano intorno a lui
stupendo a vedere; ma
con più maravigliosa d
La restante notte
a quel rovinio di ferro
l'abisso, aperto fra il

(*) V. le Appendi
147, 151, 152, 153,
171 180, 181, 182,
200, 204, 205, 206,
223.

La GAZZETTA U
prietà della presente tr

GIOVEDI' 2 OTTOBRE

ANNO 1856. — N. 227.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., in benigna ricognizione delle meritevoli prestazioni durante l'epidemia del cholera che nel passato anno afflisse l'Austria inferiore fuori di Vienna, con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al parroco di Jedenspeigen, Giuseppe Reisleitner, la croce d'oro del Merito, colla corona: e di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione al capitano circolare di Korneuburg, Antonio cavaliere Desimon di Ehrenfels; a quel medico circolare, dott. Carlo Bertgen; al medico circolare di S.t-Pölten, dott. Giuseppe Masarri; al medico distrettuale di Grossenzersdorf, dott. Eduardo Pessina di Czechorod; ed ai borgomastri di Wilfersdorf, Francesco Gruber, e di Waltersdorf, Mattia Sauberer.

S. M. I. R. A., in benigna ricognizione delle meritevoli prestazioni durante l'epidemia del cholera, che afflisse la Croazia nell'anno 1855, con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata:

Di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona al canonico onorario e parroco di Lukowdol Antonio Kalliman, al parroco di Drenowa, Giovanni Czvetko, ed al medico pratico in Fiume, dott. Adolfo Giustini;

Di conferire la croce d'oro del Merito al cappellano dell'Ospitale di Fiume e sacerdote di quel convento di Cappuccini, Giacinto Kiseljak, al cittadino di Fiume, Giovanni Jurisevich, ed al capo del Comune di Grobnik, Enrico Ekart;

Di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione al membro della Commissione sanitaria di Fiume, Leopoldo Bradicic, al capo del Comune di Vetrecic, Stanislao Stanisaljevic, alla città di Fiume, pel sentimento di beneficenza, di cui diedero prova novella i suoi abitanti, ed al convento dei Cappuccini, pure di Fiume, pe' suoi meriti particolari nell'aver cura degli ammalati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Gratz 11 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al commissario della guardia di finanza in Tirolo, Carlo Chiappone, all'atto del suo trasferimento nello stato di riposo, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e distinti servigii e del suo patriottico contegno.

L'I. R. Luogotenente delle Provincie venete ha trovato di approvare la nomina di Pietro Favani, eletto in assessore municipale della città di Portogruaro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 ottobre.

Il giorno 29 dello scorso, giunse qui da Firenze S. E. il signor barone di Hübner, I. R. ambasciatore a Parigi, ed ieri partì per Trieste.

Bullettino politico della giornata.

La *Patrie*, in data del 27 settembre, ha nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, la seguente notizia, di cui gli lasciamo la malleveria; e che, se vera, sarà confermata, se falsa, confutata dal nostro bene informato corrispondente di Roma dagli **. che di tali confutazioni peculiarmente si occupa:

« A Roma si tratta di nuovo della permuta o della cessione di Benevento e del suo territorio. Il Governo pontificio non sarebbe lontano, dicesi, di acconsentire a tale cessione, circondandola di forme conciliabili colla sua dignità, se il Re di Napoli si risolvesse ad offrire un conveniente compenso. Fra gli altri compensi, si è parlato di quello, che consisterebbe nell'assumere a carico della sua corona una parte del debito del Governo romano. Non sappiamo, scrivono a questo proposito ad un giornale di Parigi, sino a qual punto sia fondata questa voce; ma certo ella niente ha d'inverisimile, massime ove si trovi qualche via di giugnere a tal accordo *salva dignitate.* »

Volgiamo l'attenzione de' nostri lettori alla lettera che inseriamo a suo luogo, del nostro corrispondente di Parigi; il quale ci dà, intorno all'andamento delle cose relative a Napoli, ragguagli, che la sua condizione gli permette d'assumere a buona fonte, come già avemmo in altre occasioni a sperimentare.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica una circolare, che chiama alle armi 14,000 uomini delle milizie provinciali. I giornali spagnuoli collegano tale provvedimento ad una spedizione, che sarebbe fatta contro i Mori del Riff e si comporrebbe di 10 in 15,000 uomini. La *Patrie* afferma che la nomina del sig. Salaverria a ministro delle finanze fu benissimo accolta. La Giunta, incaricata di stendere il progetto di legge del Consiglio di Stato terminò il suo cómpito: il progetto, ammesso a voti unanimi da' membri della Giunta, salve alcune varianti accessorie, sarà tra brevissimo assoggettato all'esame ed all'approvazione del Governo della Regina. Il numero de' consiglieri sarà, dicono, stabilito in trentatrè. (*V. sotto la rubrica di* SPAGNA.)

Molto si occuperono a Londra, in questi ultimi tempi, d'accidenti successi nella piazza, e fra gli altri del fallimento del così detto Banco reale britannico (*Royal British Bank*). « Un altro affare, « dice il *Journal des Débats*, presentò molta ana« logia con quello, di cui l'Amministrazione del« la ferrovia del Nord fu vittima di recente. Si « scoperse un'emissione frodolenta d'azioni del « Palazzo di cristallo, che durava da circa due « anni. Noi non sappiamo sino a qual segno il « Palazzo di cristallo potess' essere una buona « speculazione; ma è facile comprendere il dis« credito in cui dovevano farla cadere 3700 azio« ni false, gettate nel mercato, e vendute natu« ralmente a ogni prezzo. » Quanto alla *Royal-British Bank*, la giustizia inglese ne ha sentenziato la liquidazione; la sentenza, letta dal vice-cancelliere, non è favorevole agli amministratori e direttori di quella Compagnia, e contiene riserve. Il signor Hunphrey Brown, membro del Parlamento, ch'è, giusta i libri, debitore del Banco, di cui era un de' direttori, per la somma enorme di 1,773,450 fr., protesta contro la malleveria morale, che si fa gravare su lui; ma si osserva ch'ei non fa seguire alla sua sottoscrizione le usitate iniziali M. P. (membro del Parlamento.)

Il Governo turco sta per compiere le disposizioni, prese a fin d'assicurare la sicurezza della navigazione lungo le coste del mar Nero, che gli appartiene. Giusta il parere della Giunta de' fari dell'Impero ottomano, fu risoluto che la linea de' fari e fanali delle dette coste abbia a stendersi dalla foce del Danubio al ramo di Kilia, costeggiando il nuovo territorio della Moldavia, sino alla riva destra del Pruth, situata in su di Reni. La lunghezza di tal linea sarà di circa 70 miglia marittime, e gioverà molto alla navigazione sì malagevole di quella parte del fiume. La Giunta farà uso, ne' principali punti, de' fari elettrici.

Il giornale *La Suisse* di Berna conferma la notizia del rifiuto, opposto dal presidente del Consiglio federale alla domanda del signor di Sydow, tendente alla sospension delle inquisizioni fatte contro a' regii, a fin d'agevolare lo scioglimento della questione di Neuchâtel, pel quale il Re Federico Guglielmo intende invocare l'intervento delle Potenze. Secondo la *Gazzetta della Borsa*, il Governo francese avrebbe acconsentito che le pretensioni della Prussia sopra Neuchâtel fossero discusse diplomaticamente nelle prossime conferenze, che debbonsi tenere a Parigi.

Il *Journal des Débats* fa cenno della riforma, che il telegrafo annunziò voler l'Imperatore di Russia introdurre nel suo Impero, ammettendo il calendario gregoriano. Quel foglio dice che non si può non far plauso a tale riforma, non foss' altro per la sua comodità, stante che ella farebbe cessare una diversità di date, che reca di frequente imbarazzo.

Il detto giornale fa nota altresì della convenzione, conchiusa tra la Francia e la Danimarca per cedere alla prima il possesso d'un punto di territorio dell'Islanda, e dice che scopo di essa è favorire i pescatori francesi di merluzzo.

Ecco, secondo è pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*, l'intero testo della circolare del Governo russo a' suoi agenti diplomatici all'estero, di cui anticipammo una parte nelle *Recentissime* d'ieri:

« Mosca 2 settembre 1856.

« Il trattato sottoscritto a Parigi il 18 (30) marzo, il quale pose termine ad una lotta, i cui rapporti minacciavano di estendersi sempre più, ed il cui esito finale sfuggiva alle umane previsioni, aveva lo scopo di ripristinare lo stato normale de' rapporti internazionali in Europa. Le Potenze, collegate contro di noi, avevano assunto per divisa il rispetto dei diritti e l'indipendenza de' Governi. Noi non vogliamo qui entrare un'altra volta nell'esame storico del problema fino a qual punto il contegno della Russia avesse minacciato uno o l'altro di questi principii. Non è nostro intendimento di promuovere una sterile discussione. A noi anzi preme applicare que' principii stessi, che le grandi Potenze d'Europa proclamarono, quando si atteggiarono direttamente a nostre avversarie: e noi li richiamiamo alla memoria tanto più volentieri, ch'essi non cessarono mai di essere i nostri. Noi non commettiamo verso alcuna delle Potenze d'Europa l'ingiustizia di supporre che allora si fosse trattato solamente d'una parola d'ordine di circostanza, e che adesso, finita la lotta, ciascuno si creda in diritto di seguire un procedere conforme a' suoi interessi e computi speciali. Noi non accusiamo alcuno d'essersi servito di quelle magne parole, come d'un'arme, di cui si aveva bisogno momentaneamente, per dar maggiore estensione al sito della guerra, e che poi si potè gettare nella polvere dell'arsenale. Anzi noi preferiamo conservare il convincimento che tutte le Potenze, le quali professavano que' principii l'abbian fatto con perfetta lealtà e in tutta buona fede, e ch'esse avessero realmente l'intenzione d'applicare tali principii in tutti i casi.

« Prendendo le mosse da ciò, noi dobbiamo premettere che tutte le Potenze, le quali presero parte all'ultima guerra, del pari che l'Imperatore, nostro augusto padrone, avessero l'intenzione di fare della pace universale lo stabile punto di partenza del ripristinamento di rapporti, fondati sul rispetto pel diritto e l'indipendenza de' Governi.

« Questa speranza si è essa adempiuta? vediamo ripristinata la condizione normale de' rapporti internazionali?

« Senza voler entrare in minuziosi particolari riguardo ad alcune questioni d'importanza secondaria, ci veggiamo con nostro rammarico obbligati a dichiarare che vi sono due membri della famiglia degli Stati europei, uno de' quali non si trova ancora nel suo stato normale, mentre questo è minacciato di esser compromesso nell'altro. Parliamo della Grecia e del Re di Napoli.

« Presentemente, non esiste più il più piccolo motivo per l'occupazione del territorio ellenico da parte d'una forza militare straniera, la quale avviene in opposizione alla volontà del Sovrano e a' sentimenti del popolo. Motivi politici potevano spiegare fino a un certo segno la violenza fatta al Monarca. Si potevano addurre esigenze della guerra più o meno fondate, per colorire quell'infrazione all'autorità del diritto. Ma in questo momento, in cui non può esser più addotto alcuno di questi motivi, ci sembra impossibile giustificare in faccia al tribunale dell'equità la continuazione della presenza di truppe straniere sul suolo della Grecia.

« E così le prime parole, proferite dal nostro augusto Sovrano, quando il ripristinamento della pace mise l'Imperatore in grado di far sentire la sua voce, furono chiare e precise a questo riguardo. Noi non abbiamo fatto alcun mistero della nostra opinione in faccia ai Gabinetti, nè la rinegheremo pur un istante. Nondimeno crediamo debito nostro aggiungere che, sebbene i risultati non abbiano pienamente corrisposto alla nostr' aspettativa, noi conserviamo tuttora la speranza di non rimanere isolati sovra un campo, ove il diritto e la giustizia stanno evidentemente dalla parte della causa che propugniamo.

« Quanto al Regno di Napoli, sebbene non si tratti ancora di portare un rimedio, potrebb' esservi motivo di temer molto che sia il momento estremo di prevenire. Il Re di Napoli è oggetto d'una pressione, non già perchè S. M. abbia trasgredito alcuno degli obblighi, impostigli dai trattati conchiusi colle Potenze straniere, ma perch' egli, nell'esercizio de' suoi diritti incontrastabili di sovranità, governa i suoi sudditi secondo il suo beneplacito.

« Comprenderemmo che, in seguito ad una previdenza amichevole, un Governo offrisse all'altro consigli, ispirati da un benevolo interesse, ancorchè questi consigli avessero il carattere di esortazioni; ma noi crediamo che questo sia il limite estremo, ov' essi debbono arrestarsi. Oggi meno che mai è permesso in Europa d'obbliare che i Sovrani sono uguali fra loro, e che, non l'estensione del territorio, ma la santità dei diritti d'ognuno regola i rapporti, che ponno esistere fra loro.

« Voler ottenere concessioni dal Re di Napoli riguardo al reggimento interno dei suoi Stati, per via comminatoria o mediante dimostrazioni minacciose, è sostituirsi violentemente alla sua volontà, voler governare in sua vece, proclamare senz' altro il diritto del forte sul debole.

« Non abbiamo bisogno di dirvi come il nostro augusto padrone giudicherebbe pretensioni siffatte. S. M. ama lusingarsi ch'esse non verranno poste ad effetto. E tanto più fermamente si fonda l'Imperatore su questa speranza, che questa è la stessa dottrina, cui quegli Stati, i quali si pongono in cima della civiltà e in cui i principii della libertà politica sono giunti a più ampio sviluppo, non cessarono mai di presentare come la loro professione di fede, a segno tale che tentarono di applicarla persin laddove le circostanze non l'ammettevano se non mediante un'interpretazione forzata. »

« Vi darete premura di non lasciare alcun dubbio sull'opinione del nostro augusto Signore, ogni qualvolta le due questioni suddette verranno mentovate nel luogo della vostra residenza. Questa franchezza è un'emanazione naturale del sistema, che l'Imperatore adottò dal giorno in cui salì al trono de' suoi antecessori. Questo sistema non vi è sconosciuto. L'Imperatore vuol vivere in buona intelligenza con tutti i Governi. S. M. crede che la miglior via per riuscirvi sia quella di non dissimulare i suoi pensieri in alcuna di quelle questio-

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO XIX.

In cui la signora di Brancas scopre un secreto, che il signor di Bourganeuf credeva essere stato portato nel sepolcro da un soldato svizzero.

— Se questa volta il margravio non è morto, esclamò Bufile, battendo in terra il calcio dell'archibugio, vuol dire . . .

Una palla, che rasentò il viso dello scudiere, gli mozzò il respiro e ruppe in bocca le parole, senza però torgli punto della sua intrepidezza, poichè, passata la palla, ei terminò l'incominciato concetto, dicendo:

— Vuol dire propriamente ch'egli è stregato!

— In ogni caso, gli gridò Amalrico, ritraetevi, bel parlatore; volete voi servir di bersaglio agli amici del margravio?

— Ah! dite bene, rispose il Napoletano, lasciando il posto, ove s'era collocato a mirare, e tornando indietro a passi misurati, secondo il suo lodevol costume.

— Questo briccone, disse Bourganeuf all'orecchio del visconte, è assolutamente molto più bravo che non si avesse diritto d'attendere da un Napoletano infarcito di poesia. Non volli battermi con lui, alcuni di sono, e me ne spiace, poich'egli m'avrebbe tenuto assai bene il bordone.

— Lo credo, confermò Amalrico. Intanto, avrei curiosità di sapere se il margravio sia morto.

Gli Svizzeri spararono di nuovo, il rialto s'illuminò, e gli avidi sguardi del visconte e del suo temporaneo alleato cercarono indarno il margravio; scorsero soltanto il suo cavallo, che conducevano via, e ne inferirono giustamente che, se messer Rodolfo di Baden non era morto, egli certo piativa col cimitero.

— Ah! disse il Napoletano, con un sospiro di sodisfazione, ecco un'archibugiata, che mi rallegra e mi umilia ad un tempo!

— E perchè, signor iscudiere?

— Mi rallegra perchè mi dà una novella prova che il diavolo è un'invenzione della gente della mia specie, de' poeti . . . Il margravio era di carne ed ossa, come noi.

— Ed in che la cosa v'umilia?

— In questo, che quel cialtrone non potrà leggere il poema ch'io compongo, ed in cui lo servo di coppa e coltello.

Bufile, così dicendo in mezzo a quello scarico di palle, che piovevano intorno a lui ed a' suoi interlocutori, era veramente stupendo a vedere; mai poeta non aveva parlato de' suoi versi con più maravigliosa disinvoltura, in così periglioso frangente.

La restante notte trascorse, come la precedente, in mezzo a quel rovinio di ferro e di fuoco, che rombava continuo sopra l'abisso, aperto fra il castello di Vaux-Marcus ed il rialto occupato dall'artiglieria degli Svizzeri.

A mattina, il rialto era gremito di cadaveri, ma sopr'a' cadaveri apparivano sempre nuove coorti d'uomini validi e determinati, i quali, fosse il margravio morto o fuor di stato di combattere, del che gli assediati non avevan notizia, eransi eletto un nuovo condottiero.

La guarnigione del castello aveva perduto al più un venti uomini; e andarono otto giorni in condizioni e con esiti presso che simiglianti.

Ogni mattina, la guarnigione seppelliva i suoi morti nell'angusto sagrato del castello, abbandonava le sue posizioni della notte, e lasciava il cannone degli Svizzeri battere tranquillo in breccia gli spalti.

Se non che, dietro le fortificazioni che crollavano, ella rizzava fortificazioni nuove, con quella maravigliosa rapidità, con che sa fare ogni cosa la popolazione d'una piazza assediata.

Mentre coloro, che avevano combattuto la notte, prendevan riposo, gli uomini freschi lavoravano a tutta possa, e ser Bufile, che aveva sulle punte delle dita la storia del tempo eroico, memore di Tirteo, che guidava gli Spartani alla zuffa al suono della sua cetra, l'imitava, recitando i suoi versi, con la sua vigoria meridionale, a' soldati trasmutati in muratori.

Ogni giorno, Amalrico e Bourganeuf facevano doppia ispezione, quella degli uomini uccisi la notte, quella delle vittuaglie avanzate; e un dì, il Borgognone disse al visconte:

— Perdiamo venti uomini in due giorni: fra tre settimane saremo ridotti a settanta; abbiamo in conseguenza viveri per altri due mesi, e finchè ci rimarranno venti uomini validi, atti a ministrare i cannoni, Vaux-Marcus non si arrenderà.

— E poi? chiese freddamente Amalrico.

— Ma! e poi saremo impiccati, poichè, lo vedete, que' bricconi di montanari non si smarriscono d'animo. Nascono come i funghi: per uno, che se ne va, ne vengono tre.

— E dire, pensò Amalrico, che quella gente s'adopera a vantaggio del Re di Francia, e ch'io ammazzo loro ogni notte duecento uomini per salvar la mia amante; io, il figlioccio del Re! . . Il dabben Omero toccava giusto, quand'egli sclamava che l'amore perdette Troia.

— A che cosa pensate? chiese Bourganeuf.

— Penso che, se gli Svizzeri non m'impiccano ed io la scapoli, il Re farà benissimo a mandarmi in piazza di Grève.

— È certo, mormorò Bourganeuf, che non rappresentate più il vostro personaggio . . . Ma, aggiuns'egli col suo tristo sorriso, non si può far tutto per un uomo, ed il Re v'ha tuttavia qualche obbligo per quella tale eredità . . .

— Ah! disse Amalrico, pensate dunque ancora a quella brutta storia?

— Più che mai, caro messere.

— Ed alla vostra vendetta?

— Ancora più che alla storia, e spero che stasera o domani, domani o fra otto giorni, troverò la congiuntura di liberarmi del mio debito verso voi.

Amalrico prese a ridere e disse:

— Affè, v'ho veduto così bravo, così sagace, così fedele al vostro Sovrano, e comincio a tenervi in tale concetto, che, per far pace con voi, indurrò il Re a restituirvi il testamento.

— Non ripiglio mai quel che ho dato, rispose in tuono riciso Bourganeuf.

Amalrico si strinse nelle spalle; ma volle ventura ch'e' passassero in quel momento ambidue dinanzi una breccia, aperta dal cannone nemico, e fuor per la quale vedevansi le batterie svizzere, e che Amalrico fosse distratto e si guardasse a' piedi, mentre Bourganeuf teneva l'occhio fitto sulle batterie.

A un tratto, ei vide i cannonieri fare un gesto, poi splendere un lampo . . . e, afferrando improvviso Amalrico pel braccio, lo tirò indietro. Nel medesimo istante, una palla fischiò, e, infilando la breccia, strisciò in terra nel luogo appunto, ove Amalrico stava un attimo prima.

— Senza me, eravate morto, gli disse freddamente Bourganeuf: io aveva visto la miccia accesa.

— Ah! grazie! mormorò Amalrico, acconsentendo ad un primo moto di gratitudine.

— Non mi ringraziate, rispose seccamente Bourganeuf; ora siam patta.

— Che razza d'uomo! esclamò Amalrico, preso da un impeto di collera.

Bourganeuf non replicò, e fu tra essi un minuto di silenzio, quando Amalrico, fermandosi di botto e guardando il suo nemico:

— Sapete voi, signore, gli disse, che non posso tollerare il vostr'odio, e che preferirei finirla alla bella prima colla spada in mano?

— Dimenticate, signore, che siamo alleati fino al giorno, in cui saremo fuori di qui.

— Poh! rispose Amalrico, salvo il caso che ci ammazzassimo a vicenda, rimarremo sempre un di noi per difendere Vaux-Marcus.

— È vero, disse Bourganeuf, ma io non pongo la mia vendetta nella vostra morte.

Amalrico, benchè valoroso, fremette:

— Quest'uomo implacabile, ei pensò, vuol uccidermi nel mio amore.

E per un momento, pur leale com'era, augurò che una seconda palla venisse a levargli d'attorno un sì accanito nemico; ma quel perfido augurio svanì appena formato, poichè quasi subito aggiunse:

— Togliamoci di qua; è affatto inutile farci ammazzare senza bisogno.

E s'avviarono verso quella parte della cittadella, ove i soldati, che riposavano anzichè lavorare nelle nuove fortificazioni, accostumavano ascoltare i bei ragionamenti di mastro Bufile, ormai amato da tutta la guarnigione.

Fra' soldati era uno Svizzero, fatto prigione alcuni giorni prima della battaglia di Morat, ed il quale, per salvar la pelle, aveva chiesto di militare nell'esercito borgognone. Quello Svizzero era divenuto il bersaglio, la vittima, il sacco da botte, s'è lecito così dire, di mastro Bufile, il quale si sfogava con lui a tutto pasto, e gli faceva da mane a sera, durante gli ozii del corpo di guardia, stupendi discorsi, ne' quali gli provava chiaramente che gli Svizzeri erano mascalzoni, e che il Duca di Borgogna aveva fatto opera pia e meritoria annegandoli a centinaia nel lago di Granson.

Lo Svizzero ascoltava pazientemente il Napoletano: e si contentava di sorridere, dicendo:

— Le pagherete tutte, signor iscudiere.

— E quando le pagherò, gocciolone?

— Quando gli Svizzeri avranno preso Vaux-Marcus.

— Non l'hanno ancor preso, birbone, sta tranquillo.

— Lo prenderanno; vedrete.

— In ogni caso, rispose Bufile, nol prenderanno certo d'assalto, perchè la scalata mi par difficile.

— Ah! disse lo Svizzero, s'ei sapessero quel che so . . .

— E che sai, marrano?

— Eh! ho una vita sola, e possono tormela oggi; ma se ne avessi dieci, le darei di tutto cuore perchè vi fosse nell'esercito svizzero un uomo, che sapesse quel che so io.

In questa, entrarono Bourganeuf ed Amalrico.

— Oh! oh! esclamò quest'ultimo, ecco qua uno spampanone matricolato.

— Vi pare, monsignore?

— Per dinci! sì; mi par che tu sia un gradasso bell'e buono, nel supporre che nessun de' tuoi abbia tanta scienza quanta n'hai tu.

— Ma, disse tranquillamente lo Svizzero, mio padre era al servigio del signore di Rosimbos, il quale comandava una volta a Vaux-Marcus pel Duca.

— Come! esclamò dal canto suo Bourganeuf, impensierito suo malgrado. E che cosa sai?

— Questo è un secreto.

— Bene! il sapremo anche noi. Olà! portate una corda.

— Poh! disse con tutta pacatezza lo Svizzero; questo non è un buon mezzo per farmi parlare. Fui vigliacco a Granson; ebbi paura d'essere annegato . . . Che volete? i montanari hanno orrore per l'acqua; ma mi sarei lasciato impiccare senza difficoltà.

— Sta di buon animo, disse Bourganeuf, ordinando tosto di legare il soldato; ti troverò una qualità di morte, che ti farà maggior impressione dell'annegamento.

E fece trasportare lo Svizzero legato sul bastione, dal lato del Mezzodì, sopra a quel profondo precipizio, che ricingeva la cittadella.

— A te, gli disse, ti getteranno abbasso, e se ci giungi vivo, ti potrai chiamar fortunato. Allora potrai confidare il secreto a' tuoi compaesani.

A un cenno del suo capo, un robusto arciere agguantò il soldato svizzero, e il sospese sopra l'abisso.

— Vuoi parlare, sì o no? chiese Bourganeuf.

— Sì, rispose lo Svizzero, obbedendo al primo sentimento di terrore.

Ed ei fu quindi riposto sulla piattaforma.

— Animo, di' su! insistè il Borgognone.

— C'è, disse lo Svizzero, una scala sotterranea, che dalla pianura conduce qui, passando sotto la rupe; scala tanto larga, che dieci uomini vi possono andar di pari. Se gli Svizzeri la conoscessero, se ne trovassero l'uscita . . .

Ed il prigioniero si lasciò andare alle risa, mentre Amalrico e Bourganeuf scambiarono fra essi un'occhiata.

— E dov'è l'uscita di quella scala, che mette qui?

— Ah! ah! sogghignò il prigioniero, il castello è vasto, cercate. D'altra parte, l'uscita è nascosta; è un pezzo di muro, che gira su cardini invisibili, e fa capo . . .

— Dove? ripetè Bourganeuf.

— Nol saprete, rispose lo Svizzero con fermezza. Ho tradito il mio paese una volta, ma voglio essere rinfamato, morendogli fedele. Viva la Svizzera!

Ad un nuovo segno di Bourganeuf si tornò a sospendere sopr' al baratro il prigioniero.

— E così? ti risolvi a dirlo? gridò in collera Bourganeuf.

Il prigioniero impallidì e rabbrividì, guardò con occhio spaventato l'abisso, ma più che lo spavento potè l'amor patrio.

— No! diss'egli con forza; viva la Svizzera!

— Dunque, il sapremo senza di te, rispose Bourganeuf, che fe' un gesto.

E lo Svizzero fu lasciato piombar nel burrone, ove balzò e ribalzò di sasso in sasso fino all'imo precipizio, ove alla fine stette immobile e conquassato. Egli era morto col suo secreto!

Amalrico e Bourganeuf tornarono allora a guardarsi, e questi disse all'altro:

— Signore, preghiamo Dio che il secreto di quell'uomo sia morto con lui, poichè altrimenti periremo sino all'ultimo.

— È probabile il primo caso, rispose Amalrico, giacchè, se gli Svizzeri conoscessero quel secreto anzichè battere in breccia le ultime nostre muraglie e farsi ammazzare duecento uomini ogni notte, ne avrebbero già approfittato.

Bourganeuf era tornato pensoso, allorchè, di repente rialzando la testa, come per subitanea ispirazione, e mostrando le macerie, che il cannone nemico di giorno in giorno ammucchiava:

— Qua, disse, ecco di che colmare il sotterraneo, se ne troviamo l'uscita.

— Il castello è molto esteso, mormorò Amalrico.

— Non monta! gridò Bourganeuf, quand'anche dovessimo demolirlo noi stessi da cima a fondo, troveremo . . .

— *Quærite et invenietis*, aggiunse filosoficamente Bufile, il quale, da otto giorni, erasi assuefatto a non affannarsi più, nè stupire di niente.

La noncurante prodezza di Bufile avrebbe indotto gran meraviglia in compare Tristano, che in addietro fatto l'aveva tremare, alla sua vista, sì forte: ma, come l'appetito col mangiare s'aguzza, l'audacia in Bufile cresceva a proporzion del pericolo; senza che, e' s'era ormai rassegnato a veder il mondo privo d'un gran poeta, se gli Svizzeri si fossero impossessati di Vaux-Marcus.

Cominciando da quel momento, Bufile, Bourganeuf, Amalrico e mezza la guarnigione corsero per tutt'i versi il castello, nelle parti inferiori principalmente.

La fortezza aveva sotterranei sparsi di sentieri e di viceli, e quivi furono prima addirizzate le perlustrazioni: si tentarono i muri, il suolo, ogni cantone, ogni bugigattolo, ma in nessun sito appariva la più lieve fessura, il menomo risalto, che desse indizio d'uscio o pertugio.

In tali infruttuose indagini furono spesi tre giorni, durante i quali l'assedio procedette nel solito modo: le muraglie a poco a poco si sfasciavano a' colpi del cannone, e dietro alle muraglie rovinate, altre muraglie, come per incanto, sorgevano.

A sera, la scaglia delle torri faceva macello degli Svizzeri sul rialto, e agli Svizzeri morti sottentravano di continuo Svizzeri vivi, che ricaricavano i lor cannoni su' cadaveri degli artiglieri caduti; ma, una sera, uno spettacolo nuovo ed inusitato s'offerse agli occhi degli assediati.

Il rialto, che rimaneva immerso nelle tenebre, e non veniva rischiarato da altro che dal lampo delle cannonate, fu illuminato nuovamente dal sinistro chiaror d'un bragiere; e, per la seconda volta dacch'era incominciato l'assedio, i Borgognoni poterono scorgere i lor nemici più numerosi, più intrepidi, più accaniti che mai.

— Benone! disse Bufile a Bourganeuf, è lor paruto che le cose non andassero bastantemente spedite, e che mandassimo loro spesso scariche di metraglia alla cieca e senza costrutto: vogliono che ci vediam meglio.

La barzelletta del signor Bufile avrebbe fatto un grandissimo effetto, se, in quella appunto, non si fosse vista apparire la signora di Brancas, pallida, scarmigliata, mezzo svestita, la qual soprarrivava gridando:

— L'uscita! l'uscita! hanno trovato l'uscita!

A queste parole terribili, Amalrico e Bourganeuf risposero con un grido: disperato grido e quasi spaventato, malgrado la lor valentia.

— Venite! venite! disse la duchessa.

E' si levarono dagli spalti e la seguitarono.

La duchessa, l'abbiamo già detto, abitava la torre a levante; la camera, da lei occupata, era a terreno, e per un'incomprensibile fatalità, quella camera era quasi affatto sfuggita alle investigazioni fatte nel castello.

Nel mezzo vi sorgeva un vasto letto di quercia massiccia, su cui la duchessa, rifinita da tante veglie, s'era gettata; per la prima volta forse da dieci giorni, ell'erasi addormentata, in cambio di collocarsi a fianco d'Amalrico nell'ora pericolosa.

Ora, il suo sonno era stato a un tratto interrotto da uno strepito cupo, strano, inesplicabile, che parea venire dalle profondità sotterranee, e tosto ell'aveva pensato alla terribile uscita, ed erasi avventata a furia verso gli spalti.

In quella camera ella condusse i due gentiluomini, che furono anch'essi seguiti da un venti soldati, i quali, a quell'infausta parola d'uscita, avevano abbandonato il bastione.

— Ascoltate! ascoltate! diss'ella con angoscia.

Ascoltarono, e udirono, al pari di lei, quel sordo e indeterminato rumore, quel fremito sotterraneo, che somigliava a muover di passi, attutati dalla lontananza, passi precipitosi, che salissero per una scala.

Poi, avendo Amalrico dato ordine di rimuovere il letto, si vide una lastra bianca incastrata in mezzo alla camera; Bufile, postosi carpone su quella lastra, vi appoggiò l'orecchio, e disse, in capo ad un minuto secondo:

— Odo salire . . . È proprio qui!

— Dunque, gridò Amalrico, i primi, che saliranno, saranno ben ricevuti . . . Ecco perchè avevano acceso il lor bragiere stasera! . . Alle armi, e tutti qua!

(Domani la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222 e 223.

ni, che si connettono col diritto pubblico europeo. La lega di coloro, che per molti anni serbarono con noi que' principii, a cui l'Europa deve una pace di oltre 25 anni, non esiste più nella sua antica integrità. Il volere del nostro augusto padrone fu estraneo a questo fatto. Le congiunture ci hanno restituito la nostra piena libertà d'azione. L'Imperatore è risoluto a volgere di preferenza la sua cura al bene de' suoi sudditi e a dedicare allo svolgimento de' proventi interni del paese un'attività, che si estenderà al di fuori sol quando il richieggano assolutamente gl'interessi positivi della Russia.

« Si fa rimprovero alla Russia d'isolarsi e di serbar il silenzio al cospetto di fatti, che non sono conciliabili nè col diritto, nè coll'equità. Si dice che la Russia tiene il broncio *(boude)*. La Russia non tiene il broncio: ella si raccoglie. Quanto al silenzio, di cui ci accusano, potremmo ricordare che, or non è molto tempo, si era ordinata contro noi un'agitazione fittizia perchè avevam fatto udire la nostra voce, ogni qualvolta il credevamo necessario, per sostenere il diritto. Questo modo d'agire, tutelare per parecchi Governi, dal quale la Russia stessa non traeva alcun vantaggio, fu usufruttato per accusarci d'una tendenza a Dio sa qual dominio universale.

« Noi potremmo coprire il nostro silenzio sotto l'impressione di tale ricordo. Ma non crediamo che simil contegno s'addica ad una Potenza, a cui la Provvidenza ha assegnato in Europa un posto come quello che occupa la Russia. Questo dispaccio vi mostra che il nostro augusto padrone non si limita a questa parte, allorchè crede dover esprimere la propria opinione. Ciò avverrà in tutt'i casi, nei quali la voce della Russia possa esser utile alla causa del diritto, o in cui la dignità dell'Imperatore esiga di non lasciar ignorare il suo pensiero. Quanto all'applicazione delle nostre forze materiali, l'Imperatore la riserba al suo libero arbitrio.

« La politica del nostro augusto padrone è nazionale. Essa non è punto egoistica, e se S. M. I. pone gl'interessi de' suoi popoli in prima linea, non ammette però che persino il servigio di codesti interessi possa scusare una violazione del diritto altrui. »

« Siete abilitato, ec.

(O. T.) « *Sott.* — GORTSCHAKOFF. »

La questione, che si agita in questo momento al Kansas tra' partigiani e gli avversarii della schiavitù, è decisamente la gran faccenda del momento agli Stati Uniti; essa tende anzi a prendere, nelle preoccupazioni dell'Europa, un posto ognor più importante. Perciò crediamo che i nostri lettori leggeranno con interesse alcuni ragguagli che il *Courrier des Etats-Unis* ci reca su quel territorio e sull'origine dell'attuale conflitto:

« Il Kansas ha per confini, al Nord, il territorio del Nebraska, dal quale venne staccato nel 1853; all'Est, lo Stato del Missuri; all'Ovest, il territorio dell'Utoh; e al Sud, il Nuovo Messico e la parte del territorio indiano occupato dai Kioways, dai Comanches, e dai Cherokee. D'una superficie di 122,000 miglia quadrate, esso è irrigato dall'Arkansas, dal Kansas e dagli affluenti del fiume Platte. Il suolo, generalmente piano, comincia a dissodarsi all'Est, mentre all'Ovest, traversato dalla sola strada di Santa Fè, che passa pel deserto, è affatto inesplorato.

« I Francesi furono i primi Europei, che penetrarono nel Kansas, allorchè Luigi XIV, volendo colonizzare la parte del paese situata lungo il Mississipi, tra il fiume Platte ed il golfo del Messico, v'inviò missionarii. Il martirio dei Padri Marquet e Joliet contrassegnò il cominciamento di quella sciagurata spedizione, nella quale inoltre morì, nel 1662, il celebre La Salle, dopo aver preso possesso, in nome del Re di Francia, del Basso Mississipi, da lui appellato Luigiana.

« Il Kansas rimane deserto, e più non se n'ode parlare fino al trattato del 1803, col quale viene ceduto agli Stati Uniti, in pari tempo che la Luigiana.

« Nel 1820, il Missuri domanda d'esser ammesso nell'Unione, come Stato a schiavi. Dopo una viva opposizione degli Stati del Nord, si accettò un compromesso, il quale, lasciando sussistere la schiavitù nel Missuri, la proibiva per sempre oltre il 36.° grado e 30 minuti di latitudine Nord. La linea di demarcazione, così tracciata, traversa precisamente il Kansas, il quale, del pari che il Nebraska, era allora riservato agl'Indiani.

« Siccome i bianchi non potevano stabilirvisi che coll'autorizzazione d'un Consiglio indiano, i loro stabilimenti furono presso che nulli. Alcuni piccoli posti di commercio, ed una piccola colonia a Council-Bluffs, formavano tutta la popolazione bianca del territorio, quando venne presentato, nel dicembre 1853, al Senato dal sig. Douglas ed alla Camera del sig. Richardson, tutti e due dell'Illinese, il famoso *bill* del Kansas-Nebraska.

« Più ancora che il compromesso del Missuri e la questione d'ammissione della California, nel 1856, questo *bill* divise il Nord ed il Sud; ma la tenacità perseverante del sig. Douglas superò tutte le difficoltà, ed il *bill* venne adottato nel mese di maggio 1854, ad una maggioranza di 13 voti nella Camera, e di 22 nel Senato.

« Sopprimendo i limiti, fissati alla schiavitù dal compromesso del Missuri, il *bill* del Nebraska lascia agli abitanti dei territorii la facoltà di decidere se la schiavitù vi sarà ammessa o no.

« Questa facoltà, lasciata alla popolazione locale, ebbe per effetto immediato di determinare una migrazione politica verso il Kansas. Abolizionisti e partigiani della schiavitù spedivano a gara coloni, partecipi delle stesse loro opinioni, a fine di trovarsi in maggioranza, allorquando fosse venuto il momento di risolvere la grande questione. Si organizzò una Società, principalmente a Boston, per favorire lo stabilimento nel nuovo territorio degli avversarii della schiavitù. Ella eresse nel Kansas a City, la quale non aveva che meschine capanne, un magazzino d'approvvigionamento ad uso esclusivo dei suoi partigiani. Di là, questi non avevano più a fare che 50 miglia per recarsi a Lawrence, città di 300 abitanti e centro principale degli uomini del Nord.

« In pari tempo, il Presidente degli Stati Uniti nominava per governatore del Kansas il sig. Reeder, della Pensilvania; e la residenza del Governo veniva stabilita al forte Leavensworth sul Missurì.

« Quando il governatore volle procedere alle elezioni della legislatura territoriale, trovò un numero di 2,903 votanti; ma i suoi avversarii l'accusarono di favorire certi distretti, a detrimento di certi altri, a fine di far trionfare gli abolizionisti.

« La passione politica era entrata in campo, e mentre si rinfacciava a' Missuriani di far che dessero il voto persone, le quali non ne avevano punto il diritto, venivano loro involati i negri dai Bostoniani. Un villaggio si dichiarò per questi, un altro per quelli; e le cose giunsero a tal segno, che da per tutto si ricusava, a ogni costo, di accordare l'ospitalità ai viaggiatori del partito contrario.

« Alcune scene di disordine contraddistinsero alle unioni elettorali. In una di esse, un avvocato abolizionista, chiamato Crea, uccise un partigiano della schiavitù, e non pervenne che a grande stento a sottrarsi alla legge di Lynch, che gli amici della vittima volevano fargli subire. D'altra parte, il sig. Samuele Park, editore e proprietario del *Luminary*, avendo veementemente parlato nel suo giornale contro la schiavitù, vide i suoi torchi ed i suoi caratteri precipitati nel fiume, e venne egli stesso, sotto pena di morte, obbligato a lasciare il paese. Un metodista venne gettato in acqua per aver predicato col medesimo intendimento.

« In mezzo a questi disordini, si procedette alla nomina dei membri della legislatura e d'un delegato al Congresso. Il generale J. W. Whitfield, partigiano della schiavitù, eletto a gran maggioranza, andò a sedere a Washington nel 1854, durante il trigesimoterzo Congresso.

« Di 39 membri, che formavano la Camera legislativa, 38 favorivano gl'interessi della schiavitù. Essi furono convocati a Pawnee dal governatore, e, non trovando casa alcuna che li ricoverasse, dovettero coricarsi per terra, avvolto ciascuno nella propria coperta. Perciò, ei si decisero di recarsi a sedere alla Missione di Shawnee, ad un miglio dal Missuri, presso Westport.

« Questa decisione, contraria al decreto e soprattutto alle idee del governatore, lo disgustò a tal segno, ch'egli inviò immediatamente un messaggio alla legislatura, rimproverandole d'aver oltrepassato i suoi poteri, e dichiarando ch'egli più non la riconosceva come autorità costituzionale. La Camera non gli diè retta, non fece caso alcun del messaggio, e votò alcune leggi che furono ratificate dal giudice Lecompte, capo della Corte suprema, alle quali però il partito abolizionista ricusò di sottomettersi.

« Frattanto, il governatore Reeder venne richiamato, a cagione e sotto pretesto di traffico illegale di terre, d'accordo coi giudici Johnston ed Ellmore e l'*attorney* degli Stati Uniti, Isaacs.

« Dopo un breve intervallo, il sig. Wilson Shannon, dell'Ohio, antico ministro degli Stati Uniti al Messico, e governatore dell'Ohio nel 1842, successe al sig. Reeder, al cominciar dell'agosto 1855.

« Lungi dal calmare gli spiriti, la comparsa del nuovo governatore portò l'agitazione al suo colmo. Gli abolizionisti, ribelli alle leggi della Camera e partigiani del sig. Reeder, immaginarono di eleggere tra essi un delegato al Congresso, in opposizione a quello, la cui elezione era stata riconosciuta valida. Essi nominarono a tal posto il sig. Reeder medesimo, oggimai partigiano dichiarato del lavoro libero. Nè s'attennero a ciò soltanto: un proclama, miser fuori col quale chiamarono sotto l'armi alcune compagnie di volontarii per sostenere i loro principii e gli uomini che volevano eleggere a' pubblici impieghi, e risolsero di domandare agli Stati Uniti l'ammissione immediata del territorio come Stato libero. Essi apparecchiarono a questo fine una Costituzione in 17 articoli e 169 sezioni, senza obbliare il preambolo di rigore.

« Come si vede, essi andavano per la spedita in tal congiuntura; ma, dal canto loro, i partigiani della schiavitù si adunarono, e presero la determinazione di sostenere ad ogni costo il *bill* del Nebraska e il governatore Shannon.

« Da quel momento, la situazione andò peggiorando di giorno in giorno, coi tristi e sanguinosi episodii, che ci son noti. La presenza delle truppe federali nel territorio, che avrebbe potuto far cessare i conflitti, non ha contribuito al contrario che ad inacerbirli, per mancanza di azione sufficientemente schietta e decisiva. L'incredibile inazione del Congresso, che, dopo una tornata di nove mesi, ha lasciato la questione dei principii costituzionali senza scioglimento di sorta, ha terminato di aggravare il male. I partiti, che stavano a fronte, abbandonati a sè medesimi, han proceduto ognor più deliberatamente nella via della violenza, e le cose finalmente son giunte al punto, in cui le vediamo oggidì.

« Avversarii e partigiani della schiavitù hanno reciprocamente giurato di rimanere i soli padroni nel territorio e di farvi trionfare la loro dottrina. Dall'una e dall'altra parte si scagliano l'accusa di tirannia e la responsabilità della provocazione. »

La differenza, insorta circa il possedimento di Bolgrad, è ella definita? chiede la *Patrie*. Nei primi tempi, si assicurava che la Russia non consentirebbe a perdere il possesso di quella città; più tardi si è detto come certo ch'essa non farebbe difficoltà ad abbandonarla; finalmente, in codesti ultimi tempi, si è preteso che la sua resistenza fosse più tenace che mai: or ecco un foglio di Jassy, il quale annuncia, in data del 13 di questo mese, secondo corrispondenze recenti del basso Danubio, che Bolgrad è stato definitivamente aggiudicato alla Moldavia. Ecco le precise parole del detto foglio.

« La grande notizia di questa settimana è l'appianamento della difficoltà, che sembrava esser d'inciampo all'eseguimento del trattato di Parigi per quanto concerne la rettificazione della frontiera russa in Bessarabia. Secondo lettere particolari, giunte qui dal Danubio inferiore, e che abbiam motivo di credere fondate sopra autentici ragguagli, la città di Bolgrad spetterebbe interamente alla Moldavia. Il nostro corrispondente d'Ismail ci assicura inoltre che la Russia si è risolta finalmente a far anche questa importante concessione, ch'è tutta nell'interesse della consolidazione della recente pace dell'Oriente. »

Malgrado queste asserzioni, la *Patrie* crede che la questione non sia ancora risolta, e ch'essa sarà portata innanzi i plenipotenziarii delle Potenze, alla prima loro riunione.

Rivista di fatti veneziani.

A. — Nella rivista, di cui ci siamo occupati nel N. 219 di questa Gazzetta, occorse un'ommissione, ch'è debito nostro riparare, dappoichè nostro principio è quello di dare a tutti il suo.

Questa ommissione riguarda la *Società anonima d'asciugamenti*, da alquanto tempo iniziata in Venezia, della quale si sono già occupate le locali Autorità con lo zelo che le distingue, e la cui approvazione per parte dei superiori Dicasteri non si farà attendere lungamente, tanta ne è l'importanza, tanto n'è interessato il ben essere delle nostre Provincie.

La estensione dell'impresa, il capitale sociale (15 milioni di Lire), lo scopo di migliorare le condizioni materiali ed igieniche dei non pochi e non brevi tratti di terreno su cui vegeta sin qui meschina popolazione, e da cui ritraggonsi o stentate o nulle produzioni; sono argomenti, altra volta già discorsi da questa Gazzetta e da altri giornali, e perciò, dispensandoci noi dal parlarne, ci limitiamo a farne semplice nota, e ad affrettare coi nostri voti un'attivazione, che concilia col tornaconto dell'impresa uno scopo altamente umanitario, il quale investe d'un diritto alla pubblica riconoscenza quei benemeriti, che vi si misero a capo.

Valga anche questo cenno a dimostrazione che il nostro silenzio era figlio, come il dicemmo, di orgoglio cittadino, di quell'orgoglio onesto e discreto, che con tranquillità sa sprezzare le dicerie degli oziosi o degl'invidi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 p. p. settembre, si è graziosissimamente degnata di permettere al signor Suzzara Gaetano, ufficiale aulico presso l'I. R. Contabilità centrale per le comunicazioni in Vienna, di poter accettare e portare la croce di cavaliere del reale Ordine greco del Salvatore, conferitagli da S. M. il Re di Grecia.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Quero 15 settembre.

Compiuta la visita della Provincia di Belluno, discendendo per la valle del Piave, S. E. il Luogotenente delle venete Provincie, co. Gaetano di Bissingen di Nippenburg, in unione al figlio co. Ferdinando ed all'I. R. segretario presidenziale di Luogotenenza, accompagnato dall'I. R. Delegato provinciale, dall'I. R. Commissario distrettuale e dall'I. R. Aggiunto, alle ore 11 antimeridiane del giorno 14 corrente, giungeva in Quero.

L'arrivo di S. E. prevenuto dal suono dei sacri bronzi, veniva festeggiato dalle armonie della civica banda, in capo alla quale ponevansi i rappresentanti del Comune, degl'Istituti, il clero, ed altre persone notevoli, per accoglierla.

Cedendo ai voti di questi, sebbene cadesse la pioggia, per la benignità che altamente la distingue, S. E., col nobile suo seguito, smontò di carrozza, visitò il tempio, passò nell'attigua canonica, ed ivi degnossi di ricevere gli omaggi degli antedetti preposti, rivolgendo a ciascheduno benevoglienti ed affabili parole, intanto che la banda eseguiva scelti pezzi di musica. Dopo breve sosta, l'E. S. rimettevasi in viaggio, passando in mezzo all'affollata ed esultante popolazione, e porgendo graziosamente un ultimo saluto a coloro, ch'ebbero il grande onore di avvicinarla.

Tanta degnazione resterà perpetuamente scolpita nell'animo dei Queresi, sorpresi dalla bontà, loro dimostrata dall'eccelso personaggio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 30 settembre.

A quanto scrivesi da Pest, S. M. l'Imperatore, in occasione della sua dimora in quella città, avrebbe date speranze ai rappresentanti del paese di voler visitare nuovamente le due città sorelle in primavera, unitamente a S. M. l'Imperatrice, per trattenersi più a lungo nell'I. R. castello di Buda. Durante il breve soggiorno in Buda, la prefata M. S. conferì la piccola croce di S. Stefano all'I. R. ciambellano di Langi, il quale compirà di questi giorni 80 anni, e condonò la pena del carcere a molti condannati di Buda, Pest, Waitzen, Comorn e Presburgo; fece pervenire un generoso dono in danaro al Comune di Szevd, che sofferse danni da un incendio. A Buda S. M. ricevette anche una deputazione d'Israeliti dell'Ungheria, venuta a rendere ossequiose grazie per la Sovrana Risoluzione che sia creata un fondo scolastico per l'educazione di giovani israeliti. Essa presentò pure un'istanza per l'abolizione del *Provvisorio*, in seguito al quale è stato sospeso il diritto degli Ebrei di possedere dei fondi stabili. Durante la processione a fiaccole, ch'ebbe luogo la sera del 25 a Buda, i portatori delle fiaccole presero sulla piazza del castello una posizione tale, da formare colle fiaccole stesse *Viva Francesco Giuseppe.*

Il Comune di Buda presentò a S. M. un grappolo gigantesco di uva, quale tributo delle abbondanti vendemmie dei dintorni. Il grappolo venne portato da due uomini forti. Esso era lungo 60 pollici ed aveva una conferenza di 90 pollici. Consisteva esso di circa 700 grappoli d'uva raccolti nelle varie vigne dei possidenti di Buda. I grappoli furono portati nella vigna della Società agraria, ed ivi uniti con molta maestria in un grappolo solo. Pendevano da esso tre grandi nastri di seta, l'uno giallo-nero, l'altro bianco-rosso, ed il terzo rosso-bianco-verde. In mezzo erano stati allacciati varii nastri bianco-azzurri. Dicesi che S. M. abbia mostrato molto aggradimento per quel dono significativo. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 settembre.

Opera grande, a cui la Santità di Nostro Signore, a mezzo le gravissime cure del supremo suo apostolato, consacra in modo speciale il pensiero, si è quello della educazione ecclesiastica de' giovani, che sono chiamati a servire nel santuario. E ne sono prova abbastanza evidente, fra le molte, il Seminario Pio, da lui fondato a beneficio di tutte le diocesi dello Stato pontificio, il nuovo Collegio inglese, che dall'augusto suo nome è denominato Pio, ed il Seminario francese.

Sua Santità, volendo mostrare quanto le stiano a cuore i giovani, appartenenti a' varii Seminarii e Collegii ecclesiastici, che si trovano in questa capitale dell'orbe cattolico, e quanto apprezzi gli avanzamenti che fanno negli studii e nella pietà, come ancora maggiormente eccitarli al meglio, ieri, qual padre amoroso, non disdegnava di sedersi a mensa con loro, nel braccio del Museo Chiaramonti, al Vaticano.

Ivi volle benignamente aver seco tutti gli alunni del Seminario Pio, opera degna della speciale sua predilezione; e altrettanti drappelli, formati co' rispettivi loro rettori, de' migliori giovani dell'Accademia ecclesiastica, del Seminario romano, de' Collegii Capranica, urbano di Propaganda fine, greco-ruteno, germanico-ungarico, inglese, irlandese, scozzese, Pamphily, Pio e belgio, nonchè de' Seminarii vaticano e francese, e del Collegio e Seminario de' monaci Cassinesi di S. Paolo, e della pia Casa degli orfanelli.

In tale circostanza, ebbero l'onore di far corona al Santo Padre, oltre le persone della sua nobile anticamera e varii distinti prelati, gli em. e rev. signori Cardinali Mattei, Patrizi, Altieri, Viale-Prelà, Brunelli, Reisach, Bernabò, Marini, Antonelli e Caterini; come ancora monsig. Becerra, Vescovo di Puebla nell'America settentrionale, ed il Vescovo Hartmann, vicario apostolico di Bombay.

Dopo il pranzo, Sua Beatitudine compiacevasi disporre varii premii di valore, consistenti in bellissimi oggetti di divozione, e la sorte decise chi li dovea conseguire.

I giovani, penetrati dalla più profonda riconoscenza per tanta degnazione, ebbero la grazia di esprimerla in versi al Sommo Pontefice, e gli alunni di Propaganda compirono quest'atto doveroso, in non meno di quindici lingue, fra cui la cinese e l'indiana; e con questa varietà d'idiomi esprimevano in certo qual modo l'unità cattolica. E benedetti dal Santo Padre, se ne tornarono verso sera a' rispettivi loro Stabilimenti, lieti di tanto onore, cui ricorderanno come il più caro della loro vita, e come il migliore eccitamento a sempre più avanzare nelle scienze e nella pietà, doti indispensabili a chiunque si ascrive al santuario. *(G. di R.)*

La Sacra Congregazione dell'Indice ha proibito le opere seguenti:

Trattato teorico-pratico di magnetismo animale, considerato sotto il punto di vista fisiologico e psicologico, con note illustrative e appendice. *Donec corrigatur. Decr. 7 aprilis* 1856.

Storia d'Italia dal 1815 al 1850, di Giuseppe La Farina. *Decr. eod.*

Epistolario di Pietro Giordani, edito per Antonio Gussalli, compilatore della vita che precede. *Donec corrigatur Decr. eod.*

Les pouvoirs constitutifs de l'Eglise, par Bordas-Demoulin. *Decr. eod.*

Philatéthe ou la Religion de la bonne foi par F. D. Munier. *Decr. eod.*

Storia dei Papi, di A. Bianchi-Giovini; Capolago. Torino. *Opus praedamnatum ex regula II Indicis Decr. eod.*

Dogmatische Mariologie, das ist: systematische Darstellung saemmtlicher die allerseligste Jungfrau betreffenden Lehrstücke ein Versuch von H. Oswald; *latine vero*: Mariologia dogmatica, hoc est: systematica expositio totius doctrinae de Beatissima Virgine; tentamen H. Oswald. *Decr.* 6 *decembris* 1855. *Auctor laudabiliter se subiecit et opus reprobavit.*

Auctor operis, cui titulus « Studii sull'apostolica sicula Legazia del professore Vincenzo Crisafulli », *prohib. Decr. diei* 1 *Julii* 1852 *laudabiliter se subiecit, et opus reprobavit.*

Auctor operis, cui titulus « Intelligenza de' misteri principali della Fede cattolica, del M. R. P. Collu, sacerdote dell'Ordine di S. Giovanni di Dio; Cagliari 1853 », *prohib. Decr. S. Off. Feria IV 28 novembris* 1855, *laudabiliter se subiecit et opus reprobavit.* *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 settembre.

** Il *Giornale di Roma* ha annunciato la solenne udienza, data a Mosca dall'Imperatore Alessandro II all'ambasciatore straordinario della Santa Sede, monsignor dei principi Chigi. Egli non ha assistito alla incoronazione, perchè la sua presentazione è avvenuta qualche giorno dopo: la sua missione era di complimentare il nuovo Imperatore. Monsignor Chigi ha avuto dal Corpo diplomatico riunito a Mosca una speciale distinzione: egli è stato posto alla testa del medesimo, onde complimentare S. M. nel giorno suo onomastico. Giunto l'ultimo a Mosca, stando alla consuetudine adottata che primo sia fra gli ambasciatori chi primo fu presentato allo Czar, l'ambasciatore del Papa dovea stare come alla coda, l'ultimo di tutti: eppure, per riguardo del Sommo Pontefice romano, di cui monsignor Chigi è il rappresentante, gli è stata data la preferenza, come presso le Corti cattoliche, in cui il nunzio della Santa Sede è sempre primo fra gli ambasciatori e nelle solenni circostanze porta la parola a nome di tutto il Corpo diplomatico.

Monsignor Chigi avea per missione speciale di complimentare l'Autocrata di tutte le Russie a nome del Papa: ed il Concistoro ultimo, ove sono stati eletti diversi Vescovi cattolici della Russia, dimostra che l'inviato della Santa Sede non avea mandato di trattare di cose diplomatiche: nè il luogo, nè le circostanze lo comporterebbero. In questi momenti Alessandro II ha altro pensiero, che occuparsi delle questioni religiose di Cattolici. Oso sperare, però, che con questo Monarca la condizione de' Cattolici in Russia sarà certo migliorata. L'animo mitissimo di Alessandro assicura ai Cattolici il libero esercizio del loro culto. Quando era Principe ereditario, l'attuale Imperatore Alessandro II fu a lungo in Roma, dov'ebbe dalla Corte pontificia e dalla nobiltà ogni genere di cortesia: e ne partiva sommamente sodisfatto. In quella circostanza appunto monsignor Chigi ebbe l'onore di far la conoscenza personale di lui.

Ieri Sua Santità ha voluto intorno a sè a pranzo tutti i giovani del Seminario Pio fondato a sue spese, e una porzione degli alunni di tutti gli altri Seminari e Collegii, che sono per l'educazione del clero non meno di sedici. Il più antico è il Capranica, che veniva fondato verso il 1450, un secolo prima del Concilio di Trento, e prendeva il nome del suo fondatore il Cardinale Domenico Capranica. Il più recente è il Seminario Pio, che conta appena due compiuti anni di vita. In tale occasione Sua Santità ebbe seco a mensa non meno di 180 persone, compresi dieci Cardinali, alcuni Vescovi e la sua nobile Corte. Fra' Vescovi vi fu monsignor Vescovo di Puebla del Messico, che è venuto a Roma, sottraendosi alle vessazioni ed alle usurpazioni dell'attuale Governo di quell'infelice paese. Fuvvi ancora monsignor Hartmann, vicario apostolico di Bombay, sede, che forma argomento della non completamente finita controversia fra la Santa Sede e la Corona di Portogallo, a cagione del patronato che il Portogallo intende esercitare ancora in quelle contrade, ora non più sue. Sua Santità ha voluto anche dare ai giovani, che degnossi raccogliere a sè intorno ieri, diversi premii, e furono tratti a sorte: in tutti, se sono bene informati, sono stati 30. Gli studii ecclesiastici sono in grande prosperità a Roma: il giovane clero studia con sommo impegno, rispondendo così a coloro, che lo tacciano d'ignorante. Ed il Pontefice non lascia occasione per dare sprone alla gioventù a sempre più avanzare nella scienza: egli ha voluto financo invitare seco a mensa quelli che si sono sugli altri distinti. Il banchetto ha avuto luogo al Vaticano nel magnifico Museo Chiaramonti. Che bel ricordo pei giovani, che hanno avuto tale onore!

Gli affari di Napoli non possono a meno di occupare Roma: ogni giorno la stampa è piena di notizie intorno a questo Regno. S. M. Ferdinando II finora si è mostrato risoluto a non cedere: egli è nel suo diritto; e per me è cosa, di cui non posso farmi una ragione, vedere delle Potenze erigersi arbitre in casa degli altri, e volere per forza imporre ad altri Governi indipendenti delle condizioni. In altri tempi, i Governi col mezzo dei loro ambasciatori consigliavano, avvertivano e pregavano, e tutto ciò per evitare inconvenienti: a' dì nostri si fanno Note, si minaccia e si preparan forze per imporre. Questa politica rinnova il diritto del più forte. Sembra che i Gabinetti, anzichè scongiurare le rivoluzioni, le vogliano fomentare: quali ne saranno le conseguenze? Non rispondo: dico solo, che i Re a mezzo le rivoluzioni non guadagnano mai: sono le rivoluzioni, che distruggono troni e calpestano corone.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 settembre.

Ecco alcuni ragguagli sull'Imperatrice di Russia, che verrà passare l'inverno a Nizza:

L'Imperatrice Alessandra Feodorowna, già Federica Luigia Carlotta Guglielmina, è sorella al Re di Prussia regnante. Nata il 2 luglio 1798, conta 58 anni compiti. Sposata il 1.° luglio 1817 al Granduca Nicolò, dipoi Czar di Russia, lo fece padre di sei figli: lo Czar regnante, Alessandro II; la Granduchessa Maria, vedova del Duca di Leuchtenberg; la Granduchessa Olga, maritata al Principe reale di Wirtemberg; e infine i tre Granduchi, Costantino, Nicolò e Michele.

L'Imperatrice è di statura media, di complessione molto delicata. Passa per molto liberale nello spendere, come ovunque suol fare in modo degno del suo grado. Le sue entrate sommano, dicesi, a parecchi milioni. Prima della sua vedovanza, amava assai i grandi ricevimenti e le feste, forse per bisogno d'ingannare con frequenti distrazioni le fatiche del suo corpo malaticcio.

La residenza imperiale di Nizza sarà questo inverno senza dubbio la più animata di tutte le ville, che incoronano l'amena città. *(Risorg.)*

In Sassari avvenne il dì 15 settembre il seguente tragico fatto:

« Un certo Sias Salvatore, giovane di 27 anni e guardia di finanza, amoreggiava una certa Vincenza Maglioni, ragazza di 19 anni, di professione sarta. Le cose andarono tanto innanzi che la giovane da reiterate promesse di matrimonio si lasciò indurre ad abbandonare la casa paterna per recarsi a convivere alcun tempo coll'amante. Non andò molto però che la fanciulla, avvedutasi d'essere ingannata, fece ritorno alla casa del padre, chiedendone il perdono. Il padre l'accolse e la riabbracciò, e fece di tutto per indurre il Sias a mantenere la propria promessa.

« Tutto fu invano; e la giovane disperata andò ad aspettare il Sias, gli rimproverò la tradita fede, e con un colpo di pistola l'uccise. » *(Risorg.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 30 settembre.

Nel mattino del 26 di questo mese, 35 persone, partite da Statto per recarsi a Rivergaro, tragittavano in una barca, ov'erano pure due bovi aggiogati, il torrente Trebbia, gonfio oltre misura per le piogge degli scorsi giorni. Quando la barca ebbe guadagnato il mezzo, tentennante e mossa in giro da' gorghi nella corrente rapidissima, un de' bovi, irrequieto e spaventato dal romoreggiare dell'acque ricrescenti, vi si lanciò improvviso, trascinando seco l'altro, e nel balzo, quasi capovoltasi la barca, andò per due terzi sommersa. Solo 11, passeggieri aggrappatisi all'orlo di essa barca, rimasto fuor del torrente, poterono tenersi a galla; gli altri, giù tuffati, o più non si rividero alla superficie, o vi ricomparvero cadaveri, o tentando di raggiugner la sponda furono trascinati nella maggior parte dall'impetuosità della fiumana; e sbattuti contro dirupate rocce, vie più miseramente finirono!! Padri di famiglia, madri, giovanette, fanciulli, che poco innanzi lieti e senza sospetto partivano dai loro cari, non torneranno a loro mai più! Si sente opprimersi il cuore d'angoscia a figurar l'orribile scena, a pensare che la sventura di que' che son periti si estende, moltiplicandosi, a quanti rimangono delle desolate famiglie! Ma dov'è sventura, ivi appare umanità fiancheggiata da abnegazione e da coraggio: ed ecco una navicella spiccarsi dalla spiaggia, lottar contro l'acque infuriate, e trarre in salvo quegli undici, già stremi di forze e disperanti: ecco un giovane di 24 anni, Molaschi Domenico, gittarsi a nuoto, seguire per lunghissimo tratto e campare Carlo Mussi: il calzolaio Mariani Agostino, pure a nuoto, afferrare una povera donna, e viva trasportarla a terra; e Motti Cesare, nuotando anch'esso, addurne due, che sperò indarno di sottrarre a morte. Alle molte lagrime del dolore, alcuna si mesce di gioia e di gratitudine; nel tristissimo evento, suona confortatore il plauso a' generosi, che non temerono di esporre i proprii giorni per serbare gli altrui! *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Il corrispondente del *Corriere Italiano*, dai confini russo-polacchi, comunica a quel foglio essere imminente l'arrivo a Varsavia del principe Gortschakoff e degli altri capi delle Autorità civili e militari, che si erano portati a Mosca in occasione dell'incoronazione. Pel giorno 27 corrente, si attendeva la pubblicazione delle riforme, accordate al Regno di Polonia coll'ukase 7 settembre; pubblicazione colla quale si sarebbero comunicati maggiori particolari sulle medesime. Pare inoltre che l'accordata amnistia verrà estesa più di quanto sembrava a primo aspetto, essendosi, anche in questo riguardo, concessi pieni poteri al luogotenente di Polonia, pari a quelli che gode nel Lombardo-Veneto il Feldmaresciallo conte Radetzky, e di cui usa con tanta larghezza. *(O. T.)*

L'apertura dell'immenso canale di Saima (Finlandia) ebbe luogo domenica 7 settembre, e venne festeggiata con illuminazioni e con fuochi d'artifizio da tutte le città, che trovansi sulla sponda di quel canale, e delle sue numerose ramificazioni. Mentre la popolazione era affollatissima nelle contrade, per godere di quello spettacolo, un terribile disastro è accaduto. Il fuoco s'apprese al castello di Wiborg, il più vecchio edifizio di tutta la Finlandia, e che racchiude archivii ed antichità di gran valore. Mercè i pronti soccorsi, che si poterono arrecare, poichè il corpo delle guardie da fuoco era in pronto colle sue trombe idrauliche per ogni eventualità, si potè circoscrivere l'azione dell'elemento distruttore alla parte centrale del castello, ove era incominciato l'incendio; ma quella parte, e l'alta torre che la sormontava, costrutta nel XIV secolo da Torkel Knuston, furono incenerite. Molti oggetti di grande interesse storico perirono in quest'incendio. *(G. Uff. di Ver.)*

IMPERO OTTOMANO

Ad onta che, da alcuni giorni, diversi giornali rechino nuovamente notizie intorno a' continuati armamenti della Porta ottomana contro il Montenegro, noi, in base di comunicazioni degne di fede, siamo in grado di assicurare che la questione montenegrina è entrata in uno stadio molto più tranquillante. In seguito alle rimostranze dell'imperiale Gabinetto austriaco, la Porta accondiscese di sospendere per intanto la progettata spedizione contro il Montenegro, e da quanto rileviamo, il conflitto montenegrino forma l'oggetto di trattative diplomatiche, che sono appunto in corso, e la cui soluzione definitiva seguirebbe poi in Parigi. Noi siamo pure in grado di aggiungere che l'Inghilterra, di concerto coll'Austria e colla Francia, inviò testè un relativo progetto alla Porta ottomana. Secondo quel progetto, la Turchia acconsentirebbe di estendere i confini del Montenegro, cedendo spontaneamente un tratto di territorio (probabilmente Cuci), analogo ai necessarii bisogni di quel popolo montanaro, ed in contraccambio la Porta dovrebbe essere riconosciuta come avente il diritto di signoria su quel paese. Così nel *Fremdenblat* di Vienna, tradotto dall'*Osservatore Triestino*. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

SERVIA — *Belgrado 24 settembre.*

Il sig. Markowitz, ministro del culto e della giustizia, che sostenne finora interinalmente l'uffizio di *Predstawnik* del Principe e di presidente dei ministri, ha dato alcuni giorni fa la sua dimissione per ritornare al Senato. Essa non fu ancora accettata. Par verisimile che gli venga dato definitivamente il posto di *Predstawnik* e presidente dei ministri. Così fra qualche giorno sarebbe da aspettarsi la formazione di un nuovo Ministero. *(Oesterr. Zeit.)*

INGHILTERRA

I giornali inglesi usano sobrietà nel parlare dell'affare di Napoli. Malgrado la spedizione della flotta, non vogliono sentire nemmeno una parola di guerra. L'*Herald* ammonisce i Napoletani e i Siciliani, a non nutrir ardenti speranze. Spiega non poter essere intenzione dei Governi inglese e francese di prestar mano alla causa della libertà, e di favorire nessun movimento, che esponesse a pericolo l'ordine ed il trono nel Regno del Vesuvio. Ciò che dice l'*Herald* è forse sospetto, per essere quel giornale del partito della opposizione. Ma il *Sun*, che non è *tory*, considera l'annunciata spedizione sotto lo stesso aspetto. Il *Morning Advertiser*, credulo veneratore del primo ministro, cerca di scusare per metà in un carteggio privato la parte, anteriormente rappresentata da lord Palmerston riguardo a Napoli, unendovi un buon consiglio pel prossimo avvenire. Molti fra gli amici di lord Palmerston, ei dice, trovaronsi amaramente ingannati dalla sua politica del 1848-1849 verso il Regno di Sicilia. Fino a che la causa dei patriotti era in fiore, il nobile lord li lusingò ed incoraggiò. Senza dubbio fu fatto loro travedere che l'Inghilterra, nel momento del bisogno, non avrebbe mancato di dar loro aiuto materiale. Il nostro Governo andò tant'oltre, da far vedere che gli piaceva il proponimento dei Siciliani di separarsi da Napoli, e di fondare una Monarchia indipendente, sotto un Principe della Casa di Savoia. Per loro disgrazia, i Siciliani fidarono nella promessa dell'Inghilterra. Ciò che succedette è troppo noto perchè abbisogni ripeterlo per lungo e per largo. Dopo una serie di declamazioni nella Camera dei comuni, i nostri *whig* seguirono l'esempio della Francia. Sono note la spedizione dei nostri navigli nella baia di Napoli, le ingannevoli proposte, fatte ai Siciliani, l'apparente protezione, ed infine le stragi, fatte dalle truppe del Re. Lord Palmerston era, a quel tempo, ministro degli affari esterni, era uno dei sostegni del Gabinetto, e, per quanto crediamo, si curava, in regola, poco della opinione de' suoi colleghi. Nella quistione siciliana, però, essi si svegliarono spaventati. Lord Palmerston fu incolpato di cercare di far saltar in aria il partito *whig*. Ei fu ridotto a volgere il tergo alla Sicilia, e questo fu uno de' più gravi e spaventevoli errori, da lui commessi nella sua carriera. Le sue dichiarazioni furono insufficientissime. Gli amici di lord Palmerston, e tutt'i veri liberali del paese, aveano sperato ch'egli avrebbe tenuto fermo in quella quistione. I suoi colleghi, anzi che cedere i loro portafogli, avrebbero aderito alla sua opinione. Quando il duca di Newcastle

difese nella Camera dei lordi il suo modo di amministrare nel Ministero della guerra, descrisse fedelmente il carattere di lord John Russell, dichiarando che non poteva proseguire perchè, se il facesse entrar dovrebbe in argomenti, ch'era impossibile che il gran pubblico intendesse. La dichiarazione di lord Palmerston fu un *fac simile* delle stesse parole, presentato soltanto in tuono alquanto più cavalleresco.» *(Oesterr. Zeit.)*

Venne pubblicato il rendiconto, per l'anno scorso, sulle operazioni della chiesa galleggiante piantata a bordo del bastimento l'*Iwan* sul Tamigi. La chiesa è in continuo movimento sul fiume al disotto del ponte e viene trasportata sui luoghi, ove i bastimenti stanno all'àncora in file fittissime. Colà i missionarii si recano a bordo dei bastimenti, che li circondano. « In tal modo 6,515 navi 4,915 gran battelli e 6 trasporti vennero visitati; 2,005 trattati e libri sono stati distribuiti gratuitamente a bordo di que' bastimenti, e inoltre vennero venduti tra gli equipaggi 7,312 esemplari della Santa Scrittura e 1,765 libri di preghiera. Il numero dei marinai, che hanno assistito al servigio divino, fu di 7,639. Così nel *Globe.*

Anche Londra è al presente commossa da una questione ecclesiastica. La capitale dell'Inghilterra acquista un secondo Vescovo. Il *Times* scherza su ciò, ed è d'avviso che gli abitanti irreligiosi di Londra in generale troppo non si curino di Vescovi. Inoltre nota e deplora che popolo e clero, a Londra, sieno l'uno all'altro stranieri. Chiama il nuovo Vescovo un ornamento ecclesiastico dispendioso e disutile, ove non adempia i proprii doveri meglio di quello che in regola fanno i Vescovi inglesi. *(G. de' sobb. di V.)*

SPAGNA.

Leggesi nell'*Epoca*, del 23 settembre: « Questa sera, la Commissione incaricata di formulare il progetto di legge del Consiglio di Stato ha terminato il suo lavoro. Il progetto, adottato all'unanimità da tutti i membri della Commissione, eccetto alcune varianti di dettaglio, sarà esteso tra brevissimo tempo, e sottoposto all'esame ed all'approvazione del Governo di S. M.

« Sembra che il numero dei consiglieri sarà fissato a trentatrè. Il Governo potrà disporre del sesto di questo numero, per inviarli, conservando la loro qualità di consiglieri di Stato, in missioni diplomatiche e in commissioni importanti di pubblico servigio nelle Provincie della Spagna.

« Il Consiglio di Stato sarà diviso in sezioni, corrispondenti ai diversi Ministeri. È certo che l'organizzazione d'un buon Consiglio di Stato sarebbe un potente ausiliario per la riforma e il miglioramento della pubblica amministrazione. »

La *Patrie*, giornale semiufficiale di Parigi, che reca la notizia della possibilità che gl'Imperatori Alessandro e Napoleone si trovino insieme a Nizza, par essere diventata anche giornale agli stipendii della contessa di Montijo. Infatti ha continui rapporti dalla corte di quella dama spagnuola. È piccante la chiusa della ultima sua relazione su una festa in onore del giorno onomastico della contessa. Ebbe luogo una rappresentazione teatrale in idioma francese. La *Patrie* dice che la duchessa Alba ed un poeta, che vi rappresentarono parti, aveano pronuncia tanto eccellente, da credere che recitassero in lingua spagnuola.

Del resto, in Spagna succedono cose alla spagnuola. Dicesi per esempio attendersi a Madrid, da parte dell'esercito una specie di opposizione contro il Governo, la quale tenderebbe ad innalzare Narvaez; che O'Donnell abbia scritto a quest'ultimo e ad Espartero, chiedendo loro che cosa pensino di fare nel caso di una sollevazione popolare, e cose simili, che con tutta serietà vengono raccontate dai giornali di Madrid.

La Regina Isabella apparisce molto contenta; ha dichiarato a quelli, che la circondano, essere stato sollevato il suo cuore da un peso coll'essere stata sospesa la vendita dei beni ecclesiastici e coll'essere state preparate relazioni amichevoli tra la Spagna e Roma. Ha espresso perfino la risoluzione di peregrinare personalmente a Roma, onde dare al Santo Padre prova decisiva della sua illimitata devozione. *(G. de' sobb. di V.)*

FRANCIA.

Parigi 27 settembre.

Veniamo assicurati, dice il *Messager de Bayonne*, che la visita dell'Imperatore a Saint-Jean-de-Luz avrà conseguenze più importanti, che non si avrebbe osato sperare dapprima. Da lungo tempo, il Governo francese cerca di aprire un porto militare sull'Oceano. Vennero successivamente ordinati appositi studii sulle nostre coste, al fine di determinare il sito, ove si potesse fondare un tal porto. L'Imperatore ha ordinato che gli sia consegnato un memoriale su questa importante questione, essendo sua intenzione di creare a Saint-Jean-de-Luz, la cui rada è magnifica, un porto militare e un porto di commercio, che servirebbero in pari tempo di porto di rifugio a quello di Baionna.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 settembre (*).

§ Il contegno, in sommo grado temporeggiatore e conciliativo, della Francia, nell'affare di Napoli, piglia forma più sempre spiccata.

Vi son note tutte le ragioni, vere o false, addotte da' corrispondenti de' quattro punti cardinali, per ispiegare il ritardo, che il Governo dell'Imperatore Napoleone frappone all'invio della famosa Nota diplomatica, che contiene l'ultimato. Uno dice che il sig. di Hübner giunse a Marsiglia, avviandosi a dirittura a Biarritz, e latore di nuovi ragguagli; l'altro opina che il sig. di Walewski, nel momento di lasciar andare l'ultimato, fu subitamente preso da uno scrupolo, e volle che quel documento passasse un'altra volta, innanzi di partire, sotto gli occhi di S. M. Qui leggo che S. M. il Re di Napoli indirizzò alle Potenze alleate osservazioni, che cangiano l'aspetto della questione: altrove, l'entrata in campagna del sig. di Martini è quella, che sospende l'esecuzione delle minacce, poste in termini dalle Potenze occidentali, ec. ec. L'immaginazione umana è una inesauribil miniera; e siate certo che se la presente situazione tira in lungo ancora una settimana, vedremo ogni dì sbocciare una spiegazione nuova.

A dirvi il vero, credo non v'essere in tutto questo se non una sola cosa di certo; cioè che la Francia arresta fermamente, e vuol arrestare quanto più a lungo è possibile, il progresso degli avvenimenti. Il nostro Governo lascia libero campo alla penna di tutt'i novellatori, e permette tanto più alle loro invenzioni di girare senza smentite ed inciampi, che tal innocente pascolo, gettato alla curiosità, tiene a bada l'impazienza pubblica, e favorisce i disegni della sua diplomazia pacificatrice.

Vero è per altro che quella Nota, di cui tanto si parla, sussiste, ch'ell'è pronta a partire, che la flotta si apparecchia, che un espresso del Ministero degli affari esterni ha già calzato i suoi stivali da viaggio e tiene il portafoglio aperto per ricevervi l'ultimato franco-inglese; ma vero è del pari che quell'ultimato, il quale doveva partir ieri, è ancora qui, e vi sarà ancora, probabilissimamente, domani sera.

Dire con quale speranza, per quale ragion vera, la Francia abbia arrestato il colpo e cerchi di guadagnar tempo, di far pazientare i suoi impazienti alleati, è cosa cui non mi voglio arrischiare, poichè non veggo la necessità d'aggiugnere una favola nuova alla raccolta, già abbastanza completa, di miti, composti e pubblicati a questo proposito. Torno a dirlo, veggo un solo fatto irrepugnabile: che l'affare è sospeso per lo sforzo dell'influsso francese; e ne traggo questa induzione: che la Francia così non opera senza buone ragioni, vale a dire senza una speranza fondata di riuscire ad un accomodamento, e d'evitare i mezzi violenti. Ne induco ancora che, nelle relazioni scambiate finora tra le Potenze occidentali ed il Re di Napoli, nulla si produsse di tanto concludente e di tanto grave, da scartare assolutamente l'idea di conciliazione. Se fosse stato altrimenti, l'influsso francese sarebbe stato evidentemente sgarato; e la focosa rettorica del giornalismo inglese, armata d'un tal argomento, avrebbe avuto troppo bel partito contro di noi, per non se ne valere. Il corollario di quanto precede non è egli che non convien ancora disperare di nulla? Se fossi ardito, aggiugnerei esservi motivo di cominciar a sperare. Ma, in simigliante materia, io sono il più timido fra gli uomini; lo spettacolo della pubblicità contemporanea mi presenta un troppo gran numero di profeti sbugiardati da avvenimenti imprevisti.

D'altra parte, non credo che nulla si risolva prima del ritorno dell'Imperatore, che riapparirà a Saint-Cloud il 2 ottobre irrevocabilmente. Le LL. MM. lasciano Biarritz martedì, e passeranno a Bordeaux la giornata di mercordì. Ed invero è tempo che si giunga ad una soluzione qualsiasi. La situazione è troppo tesa, gli animi sono inquieti, gli affari inceppati, e la fine del mese ci minaccia d'una liquidazione scabrosissima: i fondi ribassarono oggi d'1 franco!

La notizia, che vi ho data, d'un nuovo trafugamento, riscontrato nella cassa della Compagnia di Lione, oggi ve lo confermo; ma non posso dire con precisione la somma del disavanzo. La dicono enorme: parlasi di milioni! Non vi pare che la moralità degli scudi porti bei frutti? Di Francia, di Germania, d'Inghilterra, d'America, la è una canzone medesima: Si derubò la tale o tal Cassa. Ladri a oriente, ladri a occidente, ladri a' quattro venti!

Ahimè! quest'è l'ultimo termine delle grandi operazioni finanziarie. Le gigantesche e rapide ricchezze, ammassate da' furbi manipolatori di scudi, diedero ad altri manipolatori, più furbi d'essi, l'idea d'arricchire più presto. Ecco tutto!

SVIZZERA.

L'inviato prussiano presso la Confederazione elvetica, sig. di Sydow, ha fatto, secondo la *K. Z.*, un nuovo passo, che conghietturasi appoggiato da altri diplomatici. Dopo aver egli nella prima udienza avuta dal presidente della Confederazione, domandato che i prigionieri di Neuchâtel venissero trattati con indulgenza, comunicò nel 29 settembre al sig. Stämpfli, una Nota verbale, contenente, istruzione del Governo del Re al suo rappresentante, di chiedere che tutto il processo, incamminato contro i realisti di Neuchâtel, venga soppresso per riguardo a S. M. il Re di Prussia, od almeno che i prigionieri vengano mitemente trattati e vengano posti, verso cauzione, in libertà. Nel caso che ciò venisse accordato, il sig. Sydow fece travedere che la quistione di Neuchâtel verrebbe esaurita in modo sodisfacente, e che sarebbero state mediatrici le altre Potenze, che a ciò verrebbero invitate dalla Prussia. Il presidente Stämpfli declinò ogn'intervento nel processo dell'Autorità amministrativa, richiamandosi alle leggi, ed alla Costituzione; ed il Consiglio federale approvò la risposta di lui. *(Donau)*

GERMANIA

Leggesi nella *Corrispondenza Havas* in data di Francoforte 22 settembre:

« Dopo interminabili confabulazioni e negoziazioni che hanno durato più di diciotto mesi tra il nostro potere esecutivo e legislativo, il Senato ha fatto pubblicare finalmente le nuove leggi politiche e d'amministrazione interna, che reggeranno ormai il nostro Stato. Queste leggi, conviene riconoscerlo, rispondono perfettamente a' bisogni morali dell'attuale civiltà, e distinguonsi, per le loro disposizioni e pei loro principii liberali, da quelle di tutti gli altri paesi della Confederazione germanica.

« L'amministrazione civile si troverà, tra noi, separata dalla giustizia; le arringhe nelle cause civili e criminali innanzi a' Tribunali saranno ormai pubbliche, mentre le sentenze ed i giudicati si pronunciavano prima sulle Memorie scritte dalle parti avversarie. L'istituzione del giurì sarà introdotta tra noi cominciando dal prossimo gennaio. Una nuova legge, fondata, egli è vero, su quella decretata dalla Dieta germanica per tutti gli Stati della Confederazione, reggerà la nostra stampa politica; finalmente, tutte le classi della popolazione, dopo le varie scosse politiche che abbiamo successivamente provato dal 1848 in qua, applaudiscono oggidì di veder introdurre tra noi stabili e forti istituzioni, che assicureranno per lungo tempo la calma e la tranquillità al nostro Stato.

« I nostri due grandi finanzieri, signori di Rothschild e di Bethmann, sono partiti per Berlino, a fine di assistere al Congresso finanziario, che si terrà in quella capitale, al quale interverranno parecchi grandi capitalisti francesi. Si desidera soprattutto, colla unione d'importanti capitali di varii paesi, d'evitare la concorrenza, che si è già prodotta nella offerta, che altre Compagnie hanno separatamente indirizzata al Governo russo per la concessione d'immense imprese di lavori industriali e tecnici. Secondo ciò che viene qui detto, la rivalità è grande, in questo riguardo, tra alcune potenti Compagnie, e credesi che a tal motivo debbasi principalmente attribuire l'irresoluzione, che ha mostrato, fino al giorno d'oggi, il Governo russo, prima di accordare a qualche Compagnia una concessione qualunque per l'esecuzione, così nell'Impero che nel Regno di Polonia, d'importanti lavori di pubblica utilità.

« Attendiamo qui, negli ultimi giorni del mese, l'Imperatrice vedova di Russia, che dee recarsi, con seguito numerosissimo, a Nizza; sarà questa la terza volta nel corso di quest'anno, che l'augusta vedova dell'Imperatore Nicolò avrà soggiornato nella nostra città. La strada per Vienna, per recarsi in Italia, sembra affatto abbandonata, per motivi d'alta convenienza politica, che a noi non s'appartiene giudicare. »

Un giovane di Coburgo, in un villaggio della Baviera, passò al culto israelitico. Fu causa del suo mutamento di religione la sua amante ebrea, che ora sposa. *(Presse.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 ottobre.

I fogli di Parigi, in data del 28 settembre, giunti in questo momento, s'occupano principalmente della circolare del principe Gortschakoff, di cui demmo il sunto nelle *Recentissime* d'ieri, e che riferiamo più sopra nel suo testuale tenore.

La *Presse* la chiama l'avvenimento del giorno, e la crede chiamata a produrre una grand'impressione. Il *Journal des Débats* la dice un documento di grandissimo interesse e nota esser per esso evidente che « conviene in ogni caso eccettuar la Russia da ogni co« operazione alle disposizioni, prese in questo momento « in riguardo al Re di Napoli. » La *Patrie* si contenta di riprodurla e menzionarla nel suo *Résumé des nouvelles du jour*. Dicemmo ieri che l'*Oesterreichische Zeitung* metteva in dubbio l'autenticità della circolare, data per la prima dalla *Gazzetta di Colonia*; or osserviamo che il *Nord*, il quale è generalmente bene informato di quanto concerne la Russia, la riproduce, dandola per esatta.

Quanto alle cose di Napoli, elle sono ancora al medesimo punto. Ecco quanto leggiamo nella *Patrie:*

« I primi dispacci del sig. di Martini, rappresentante dell'Austria a Napoli, e che or debb'essere giunto in quest'ultima capitale, sono attesi a Vienna con viva ansietà. È noto che quel diplomatico ricevette dal suo Governo i poteri più estesi per condurre a bene le pratiche, di cui è incaricato appresso il Re Ferdinando; onde si ripone la più grande speranza nella riuscita dell'importante ufficio affidatogli.

« Un giornale di Vienna riproduce una voce, accreditata ne' crocchi austriaci, e secondo la quale la dimissione, offerta dal sig. Petrulla, ambasciatore napoletano, non sarebbe stata accettata. La conferma di tal notizia potrebbe esser considerata come un fausto indizio delle disposizioni del Re Ferdinando d'aderire alla proposta delle grandi Potenze; proposte, alle quali, secondo si assicura, il sig. Petrulla mostrerebbesi favorevole.

« Troviamo nella *Sentinelle* di Tolone alcune indicazioni proprie a lasciar dubbi sulla destinazione della squadra austriaca d'esercizio, che, in data delle ultime notizie, trovavasi nelle acque di Malta. Quella squadra tornava da Smirne: ell'aveva a bordo gli alunni del Collegio di marina, e doveva ravviarsi a Trieste. Non si trattava punto d'una crociera nelle acque napoletane. »

Noi già sappiamo che queste notizie sono esatte; la detta squadra, come ieri annunziammo, si ancorò in effetto, il 28 settembre, nella rada di Muggia.

E qui noteremo di falsa un'altra asserzione de' fogli, secondo la quale il sig. di Hübner, al suo ritorno da Napoli, doveva sbarcare a Marsiglia, e recarsi direttamente dall'Imperatore Napoleone a Biarritz: il sig. di Hübner giungeva a Venezia da Firenze il 29 scorso, e partiva ieri per Trieste, diretto, com'è lecito inferire, a Vienna. Quest'era in fatti il naturale suo itinerario.

Una corrispondenza di Vienna, indirizzata all'*Agenzia Havas*, a cui ne lasciamo la malleveria, parla altresì d'una Nota, che il sig. di Buol avrebbe indirizzato a' Gabinetti di Parigi e di Londra, « per vol« gere la lor più seria attenzione sulla grave mallеve« veria, ch'essi potranno incorrere dando effetto alle lor « dimostrazioni marittime contro la capitale delle Due « Sicilie. »

I fogli di Parigi giunti oggi, hanno dispacci telegrafici di Marsiglia, con notizie di Costantinopoli del 18, d'un giorno anteriori a quelle venuteci per Trieste e già note; più il seguente:

« Londra 28 settembre.

« Il *Globe* pubblica un articolo contro le speranze, di cui si pasce il partito di Murat a Napoli. I rapporti, che vennero pubblicati sul movimento mercantile, nel mese d'agosto, sono in sommo grado sodisfacenti. L'esportazione superò di due milioni quella del mese d'agosto 1855. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 1.° ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 %	82
Prestito nazionale al 5 p. %	83 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti	106 5/8
Londra, una lira sterlina	10 11 1/2

Borsa di Parigi del 30 settembre — Quattro 1/2 p. % 90.92. — Tre p. % 67.50.

Trieste 30 settembre. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 3/4 p. %.

VARIETA'.

Uno dei più splendidi trionfi dell'arte italiana fu quello, che avvenne il 21 settembre a Stuttgart, capitale del Wirtemberg. Il 19 la Compagnia italiana recitava a quel teatro *Maria Stuarda*, di Schiller, dove la Ristori è incontestabilmente sublime, e come tale giudicata dall'Italia, dalla Francia e dalla Germania. La patria di Schiller non poteva non rispondere all'invito della celebre tragica; infatti il teatro era avido e affollatissimo. Il Re e la sua famiglia assistevano alla rappresentazione, come pure sua figlia, la Regina d'Olanda. È impossibile descrivere le manifestazioni di entusiasmo che festeggiarono la Ristori: basterà dire che la Regina d'Olanda le mandò il suo ciambellano, desiderosa di conoscerla personalmente, per cui fu invitata di recarsi a Corte l'indomani: onore che certo per la prima volta era concesso ad un'artista italiana. Una carrozza di Corte venne all'albergo ov'era la Ristori, e la condusse al palazzo del Re, ove l'attendeva la Regina d'Olanda. Nell'anticamera, ella trovò tutte le dame ed i grandi, che attendevano l'ordine d'essere introdotti alla serata, la quale fu data appositamente per la celebre artista: infatti ella per prima ebbe ordine di avanzarsi; e S. M. la Regina le mosse incontro, e dopo alcune parole di ringraziamento e di ammirazione, presentò la Ristori a suo padre, il Re del Wirtemberg. Dopo lieta accoglienza, fu ammessa la Corte, la quale festeggiò con ogni maniera di gentilezze la nostra celebre Adelaide: fu servito il tè, e la Ristori ebbe luogo fra' due Sovrani, i quali non parlarono durante la serata che dell'Italia e dell'arte italiana, di cui si mostrarono quei Principi conoscitori. Nei tre giorni che la Ristori fu in questa città, tutte le bande militari non sonarono che musica italiana, del *Rigoletto*, della *Maria Padilla* e del *Trovatore*. Concluderemo che questo fu uno dei più splendidi trionfi dell'arte italiana, e lo dobbiamo ad Adelaide Ristori. *(G. Uff. di Ver.)*

Ci vien raccontata, dice il *Salut public*, un'avventura accaduta a Lione, che ricorda uno de' più piacevoli *vaudevilles* del sig. Scribe. Dodici anni fa, il cavallo del sig. X... figlio di buona famiglia, di trent'anni circa, ma di bruttezza, convien dirlo, poco comune, arrovesciava nel *quai* della Saona un povero artigiano, il quale morì in conseguenza delle riportate ferite. Il sig. X... fu sollecito d'indennizzare la vedova, e s'incaricò dell'avvenire d'una figlioletta allor di sett'anni. Maria era bella, intelligente, ed il sig. X.., ignorando qual fosse l'avvenire riservato alla fanciulla, la collocò in uno de' migliori collegii della nostra città. La fanciulla divenne, in capo a pochi anni, una bella ragazza; allora il sig. X... s'accorse che la sua affezione per lei aveva seguito una falsa via, e ch'era impossibile, colla sua educazione, di farne una artigiana. Siccome la bruttezza del sig. X... era stato un grave ostacolo in ogni progetto di matrimonio, da lui formato, egli si trovò perfettamente libero possessore de' suoi beni e ne fece una dote alla sua protetta. S'immagini lo scioglimento. Interrogata dal suo protettore sul marito, che meglio le converrebbe, Maria dichiarò ch'essa non avrebbe altro sposo che il sig. X... Questi, immensamente sorpreso a tal confessione, che la sua modestia prese dapprima per un atto di devozione, si è rassegnato ad esser felice, ed ha sposato, or son pochi giorni, la giovanetta.

Si fabbrica presentemente a Londra un torchio da stampa a vapore, che avrà sei cilindri e che tirerà 15,000 esemplari all'ora. Gli Americani hanno torchi ancora più potenti; essi hanno otto cilindri e tirano 20,000 copie all'ora, ossia 333 in un minuto. Uno di questi torchi costa 100,000 fr.

Un meccanico lionese pretende di aver trovato il mezzo di adattare ai torchi da stampa due cilindri vuoti d'acciaio, scaldati internamente dal vapore condottovi, i quali, collocati in modo da ricevere i fogli di mano in mano ch'escono dai cilindri di pressione, gli asciugano e li lisciano.

Ne risulterebbe un doppio vantaggio; l'esecuzione sarebbe più elegante, e ci sarebbe un risparmio per le pubblicazioni, che, mandate alla posta ancora bagnate, pagano in conseguenza per un peso molto maggiore.

Leggiamo nell'*Armonia* di Torino: « Un giornale inglese racconta che un marinaio morì tra' più atroci dolori per avere inghiottito il tabacco, che masticava. Il sugo del tabacco è velenosissimo. Il celebre poeta Santeuil morì per aver bevuto un bicchiere di vino, dove erano state foglie di tabacco per lungo tempo. E se i nostri fumatori leggessero le opere del dott. Orfila, potremmo passeggiare sotto i portici di Po senza essere circondati da una nube di fumo. »

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

La memoria dei cari non tramonta, ma varca la solitudine dei sepolcri e l'onde dei secoli. Giusto e sano è il tuo inconsolabile duolo, o desolata madre, chè morte strappava al tuo sviscerato affetto un unico figlio nel fiore di sette lustri, la tua delizia, il tuo solo sostegno, adorno di virtù morali e sociali, e dalla natura dotato di non comune ingegno! Molti lavori della sua mano pittrice lasciava ai posteri, e molti esempli di virtù agli amici, e desiderio di sè in chi appena il conobbe.

Oh! Giuseppe Marino, non è degno di te questo fiore, ch'io poso sulla tua urna, ma è figlio di quell'affetto che a te mi legava, perchè mi fosti padre, fratello, consigliere, amico! Se non avemmo comune il sangue, un medesimo cielo, le stesse abitudini della vita, molte ore condotte insieme, e le amorose cure a me prodigate, ci hanno rannodati in non peritaro vincolo di eterna rimembranza.

Come mi è dolce nella piena dell'affanno spargere con tua madre, che amo di quell'amore, onde l'amavi tu stesso, una sincera lacrima di dolore per sì luttuosa dipartita, sulla pietra, che chiude le tue ceneri, ma non l'anima tua! Essa volò in grembo al Sommo Vero, onde ti piaceva ritrarre una lontana immagine, e se in questa vita non ci è dato di più rivederci, nella seconda spero che ci riabbracceremo felici. Ma ora lascia, o carissimo amico, che disfoghi il cordoglio col pianto!

D. LEANDRO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 27245. (3.ª pubb.)

Nell'estrazione 279 (85 di completamento) del vecchio debito dello Stato, eseguita il 1.° settembre a. c. è uscita la Serie N. 404. Questa Serie comprende Obbligazioni erariali degli Stati della Stiria e precisamente il N. 24577, col termine pegl'interessi maggio e novembre al 4 p. % colla metà della somma del capitale; il N. 12 9 fino al 1722 inclusivo di capitali in contanti coi termini pegl'interessi febbraio ed agosto al 5 p. %; il N. 2 al N. 1960 inclusivo coi termini pegl'interessi aprile ed ottobre; il N. 5 fino al 2199 inclusivo coi termini pegl'interessi maggio e novembre; e finalmente il N. 13 fino al N. 2885 inclusivo per l'estratto prestito di guerra coi termini pegl'interessi gennaio e luglio, colle intiere somme del capitale di fior. 1,044,269 car. 19 e nell'importo degli interessi secondo la ridotta misura di fior. 25,044 car. 39.

Queste Obbligazioni saranno cambiate a senso delle prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818 verso nuove Obbligazioni dello Stato da investirsi nell'originaria misura d'interessi in moneta di convenzione.

Venezia, 16 settembre 1856.

N. 19800. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per volontaria rinuncia del reverendo Don Giuseppe Tentori, rimase vacante il Beneficio parrocchiale di S. Andrea di Tombolo, di asserito iuspatronato della signora Adelaide Sangaletti-Mogno.

S'invitano quindi tutti quelli che vantassero diritto di patronato sopra il detto beneficio ad insinuare le loro documentate istanze a questa I. R. Delegazione entro un mese dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo, che scorso il detto termine, si passerà alla nomina senza riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 15 settembre 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO bar. FINI.

(*) Ricevuta l'altra sera tardi, e quindi non più a tempo di riferirla nel foglio d'ieri. *(Nota della Comp.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 ottobre. — Gli arrivi d'ieri si furono, da Braila brig. austr. *Banizza Sofia*, cap. Tadejevich, con granone a Mondolfo, da Galatz brig. gr. *S. Giorgio*, cap. Talacha, con granone all'ord., da Mola il trab nap. *Mad. del Soccorso*, cap. Intini, con olio per G. B. Colauto, De Piccoli e Della Vida, e da Trapani brig. nap. *Teresina*, cap Russo, con sale per Chiozza, e stavano in vista altri legni.

Nelle granaglie si mantiene inazione d'affari. Si disse una vendita di granone di Galatz a l. 13.50 per la consegna da oggi a febbr. in libertà del compratore; si domandano lunghe consegne. Calma nel riso. Olii di Bari si pagavano in dettaglio a d.ⁱ 235, e 238 più fini di Monopoli. Le qualità basse sono più offerte.

Valute d'oro sostenute da 2 1/3 ad 1/4. Le Banconote tornano ad essere richieste da 95 a 95 1/4, malgrado al piccolo peggioramento nel telegrafo d'ieri. Pochissime transazioni in pubbliche carte; nel Prestito nazionale da 78 1/2 a 3/4.

MONETE. — *Venezia 1.° ottobre 1856.*

Sovrane	l. 40.90	Tall. di Fr. I. l. 6.20	
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.80	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Spag.	» 6.96
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 92.95	Prest. nazionale	78
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.° giu.	91
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.28	god. 1.° mag.	79 1/2
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	6 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia 1.° ottobre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 22
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16. 30
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 550
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 1/2	Roma	» 616
Genova	» 115 5/8	Trieste } a vista	» 282
Lione	» 116 1/2	Vienna } a vista	» 282
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 27 settembre 1856, ore 1 pom. — La settimana si chiuse in favorevole disposizione, che, all'opposto dei giorni scorsi, si spiegò coll'aumento dei corsi di quasi tutti gli effetti. Le divise erano offerte da ogni parte e più basse di prezzo; lo stesso dicasi dei metalli.

Prest. nazionale	5 %	81 7/8	82
» 1854 S. E.	5	89	90
» lomb-ven.	»	93	93 1/2
Obbl. dello Stato	5	79 7/8	80
»	4 1/2	69 1/2	70
»	4	63	64
»	3	48	48 1/4
»	2 1/2	39 3/4	40
»	1	16	16 1/4
» Gloggnitz, ecc.	5	95	96
» Oedenburg	5	93	94
» Pest	4	93	94
» Milano	» 4	92 1/2	93
» eson. suolo A. I.	5	84	85
» » Gal. Ung ec.	5	73 —	74
» » altre Pr.	5	79 —	80
» del Banco	2 1/2	61 —	61 1/2
Prest. con lott. 1834		248	250
» » 1839		123	124
» » 1854		104 1/2	105
Vigl. rendita di Como		13 1/2	14
» ipot. Galizia	4 %	80	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	83 1/2	84
» Gloggnitz	5	79	80
» nav. vap. Danubio	5	82	83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		118 —	119
Azioni della Banca naz.		1063 —	1065
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		337 1/4	337 1/2
» Banca di sconto A. I.		114	115
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		246 —	248
» Ferdin. del Nord		257	— —
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		336 —	336 1/2
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		104 3/4 —	105
» navigaz. a vapore		528	530
» » 13.ª em.		520	522
» del Lloyd		425 —	428
» ponte catene Pest.		76 —	78
» molino a vap. Vienna		86 —	8[illegible]
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		20 —	21
» » 2.ª pr.		36 —	37
Vigl. Esterhazy f. 40		70 —	71
» Windischgrätz		23 —	24
» Waldstein		23 —	24
» Keglevich		11 1/2 —	11 3/4
» Salm		38 1/2	39
» S. Genois		37 1/2	38
» Palffy		37 1/2	38
» Clary		38 3/4 —	39

Amburgo	77 1/2	2/m.
Amsterdam	87 1/2	2/m.
Augusta	106	uso l.
Bucarest	260	31 g.
Costantinopoli	465	31 g.
Francoforte	104 3/4	3/m.
Livorno	104 1/2	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	121 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 5/8	
Napoleoni d'oro	8.10-8.11	
Sovrane inglesi	10.16-10.17	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 27 settembre 1856. Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5 %	79 7/8
» del prest. nazionale	» 5	81 7/8
»	» 4 1/2	70
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		125
» » 1854		104 7/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	—
Azioni della Banca		1064
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		567 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		335 1/2
» dallo Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		335 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2580
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd		—
» » Elisab.		209 1/2
» della navig. sul Danubio		531
» del Lloyd in Trieste		427 1/2
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 27 settembre 1856. Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f.	77 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.10	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	103	3/m.

Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 260
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » 465
Aggio degl'II. RR. zecchini p % f. 8 5/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Massenza Marietta, neg. sarda. — Rainbeaux Cecilia, del Belgio. — Ralston Giorgio, Americ. — Palmer Enrico, Pim H. G. e Pim Giacomo, Ingl. — de Seyfried cav. Aless., impieg. al Minist. del comm. in Vienna. — Schoepe Otto neg. pruss. — Aubert Edoardo, propr. di Parigi. — de Galvagni cav. Pietro, poss. di Vienna. — Kunheim Alberto Ugo, poss. pruss. — Bessière Enrico, poss. di Parigi. — de Kasprewicz Iacopo, consigl. russo. — *Da Vicenza:* Dreume Giacomo, poss. di Torino. — *Da Mirano:* Monesi Francesco, poss. di Bologna. — *Da Treviso:* Borsi cav. Carlo, Romano. — *Da Verona:* co.ᵉ Ridolfi, poss. — Little Burgess, Ingl. — de Kremer cav. Gio., I. R. consigl. aulico di Vienna. — *Da Brescia:* Ivanissevich Gio., med. di Zara. — Pallaveri-Tempini Lelia, Calabria Stefano, Fontana Carlo e Tognali Remigio, poss. — *Da Trieste:* Brunner Sebastiano, dott. in teologia in Vienna. — Krafft Giorgio, med. di Cronstadt. — Dubocovich Gio., poss. di Zara. — de Wratislaw e Mitrovich Rodolfo, I. R. consigl. di Luogot. — Dworzak Federico, I. R. consigl. del Trib. di comm. in Vienna. — Heer Osvaldo, prof. all'Univ. di Zurigo. — de la Marche de Beaurepaire march. Felice, propr. francese. — Chelotti Gius. Filippo, poss. di Bologna. — *Da Ponte di Brenta:* Malaguzzi co. Aless., ciamb. del Duca di Modena. — *Da Mantova:* Palazzi Francesco, poss. di Modena. — Swainson Giov., Ingl. — *Da Abano:* Peel Tommaso, Ingl. — *Da Como:* Zaeslin Enrico, neg. di Basilea. — *Da Casalmaggiore:* Corradi Luigi, propr. di Parma. — Corradi Antonio, avv. di Parma. — *Da Trento:* Magawly co. Gio., med. inglese. — de Strick Giorgio, nob. russo. — Blessig Roberto, neg. russo. — Uhlmann Giorgio, med. russo. — Walther Edoardo, Russo. — *Da Padova:* Jurcev Antonio, poss. di Spalato. — *Da Bergamo:* Daina Carlo, poss.

Partiti per Milano i signori: Reindl Otto, scritt. di Bamberga. — Testa Davide, neg. di Perugia. — Bertschinger Enrico e Bertschinger Gio., neg di Wytikon. — Denina Tommaso, avv. di Torino. — *Per Livorno:* Ciampi Enrico e Banti Gius., neg. — *Per Padova:* de Tscherbaschof Nicola, cap di cav. russo. — Oliviero Gio., ex-cap. sardo. — *Per Verona:* Vercelli Andrea, dirett. delle Scuole in Cremona. — Mandard Ernesto, neg. di Blois. — *Per Brescia:* Maruzzi Giov., poss. — Phillipps Adelaide, Ingl. — *Per Trieste:* Tedeschi Carlo, neg. — Lipke Giovanna, poss. di Berlino. — *Per Colorno:* Guidini Giuseppe, propr. di Lione.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 30 settembre . . . . { Arrivati . . . . 1005 / Partiti 960

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 ottobre, in *S. Francesco di Paola.*
Il 3 e 4, agli *Ognissanti.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 26 settembre. — Lorenzoni Maria di Gio., d'anni 1 mesi 2. — Zorzi Gius. fu Antonio, di 80, industriante. — Marendelle Caterina fu Gius., di 43, povera. — Mattiuzzi Santa fu Antonio, di 35, ortolana. — Bendinelli Bartolommeo fu Gius., di 48, calzolaio. — Spaziani Diodoro fu Andrea, di 45, agente. — Stieasuy Luigia fu Antonio, di 28, stiratora. — Martinelli Enrica fu Domenico, di 45, civile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 27 settembre. — Pusinich Giuseppe di Emilio, d'anni 1 mesi 1. — Cadorin Elisabetta fu Antonio, di 29, sarta. — Tommasi Giuseppina fu Giov., di 27, sarta. — Busi Antonia fu Agostino, di 90, povera. — Boscaro Rosa fu Angelo, di 44, povera. — Vernier Anna fu Domenico, di 68, povera. — Cassetti Francesco fu Antonio, di 75, ricoverato. — Ferrarese Carlo fu Gius., di 64, possidente. — Smidt Ermenegildo di Giov., d'anni 1 mesi 6. — Marini Luigia di Lorenzo, di 18, perlaia. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. *Giovedì 2 ottobre*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Francesca da Rimini.* — Alle ore 6.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Elenco della Compagnia, formata dall'Impresa Marzi, per la prossima stagione di carnevale-quaresima:

Compagnia di canto:

Luigia Bendazzi, 1.ª donna; *Carlo Negrini*, 1.° tenore; *Leone Giraldoni*, 1.° baritono; *Giuseppe Echeverria*, 1.° basso profondo. — Maestri che scriveranno espressamente: *Giuseppe Verdi* ed *Enrico Petrella.*

Compagnia di ballo:

Giuseppe Rota, coreografo; *Elisa Albert-Bellon* ed *Antonio Lorenzone*, primi ballerini; *Assunta Razzanelli, Carolina Gabba, Giuseppe Rota* e *Ferdinando Pratesi*, primi mimi.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20 21 sopra il livello del mare. — *Il 1.° ottobre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° ott. - 6 ant.	338''', 10	+12°, 4	+12°, 0	70	Burrascoso	N.³	2''', 48	6 ant. 10°	*Dalle 6 a. del 1.° ott. alle 6 a. del 2:* Temp. mass. + 17°, 0; » min. + 12, 4
2 pom.	338, 20	15, 6	14, 2	68	Nuvoloso	E³	0, 40	6 pom. 8	*Età della luna:* Giorni 3
10 pom.	337, 60	16, 2	14, 2	61	Nuvoloso	N. N. E.²			*Fase:* —

AVVISO. (1.ª pubbl.)

L' Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata ha ordinato l' assicurazione del fabbisogno dei panni per le mostre occorribili alle Commissioni dell' abbigliamento militare nel prossimo venturo anno, mediante offerta da farsi in iscritto.

Dei panni per le mostre già qui sotto nel formolare di offerta nominativamente segnati, viene destinato per ciascuna qualità il minimo del quantitativo da offerirsi con 5000 braccia, in modo che può venir esibito un numero maggiore ma non mai minore di questo minimo.

Le condizioni di fornitura sono le seguenti:

1. Tutti e quanti i panni per le mostre devono in generale venir forniti a norma dei campioni, dall' Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata approvati, che sono ostensibili presso tutte le Commissioni dell' abbigliamento militare, ove di già trovansi depositati, ritenendoli come il minimo, riguardo alla loro qualità.

I panni delle mostre, che nella qualità dei panni pei vestiarii devono per lo meno essere eguali, ed in complesso, come questi di 20 braccia per pezza, sono esenti di ristringimento, alti $^{6}/_{4}$ di braccio viennese, tinti in panno, ed appunto, come tutti i panni, devono essere forniti senza apparecchio.

Essi devono essere del tutto netti e di color sincero e fregati con tela bianca non abbiano da lasciare il colore, nè sporcare, ma resistere alla prescritta prova chimica. Essi verranno, come tutti gli altri panni, pesati di pezza in pezza nell' atto della consegna.

La pezza deve avere 20 braccia di lunghezza, e mezzo pollice di cimozza tanto pel lungo quanto pel largo della pezza.

Il peso minimale di un braccio di panno per le mostre è fissato a 27 lotti, ed il peso massimo a 30 lotti, in cui poi vien conteggiato per le cimozze da uno a due lotti per braccio.

Le pezze che non giungessero ad avere il peso minimo, non saranno punto accettate, e quelle poi che sorpassassero il peso massimo verranno, senza però il bonifico del soprappiù del peso, allora soltanto accettate, se, oltre al peso maggiore, corrisponderanno alla qualità richiesta perfettamente, e non saranno fatte di una lana troppo grossolana.

Resta però libero all' imprenditore della fornitura di offerire una o parecchie od anche tutte le qualità dei panni ad uso delle mostre.

2. I panni per uso delle mostre offerti ed approvati, devono essere forniti in quattro rate, di cui la prima rata è da presentarsi alla fine di febbraio, e l' ultima alla fine di dicembre 1857. La seconda e la terza rata possono venire fornite dall' offerente quando gli piace.

3. L' offerente deve somministrare le quantità in pure braccia di Vienna, e darne il prezzo in moneta di convenzione, valuta di Banca, amendue dichiarando chiaramente con cifre e con lettere, e precisare la Commissione dell' abbigliamento in Stockerau o Brünn, il quale di amendue, ed il termine di fornitura, nel quale egli intende di fornire.

4. Per garanzia dell' offerta è da depositarsi il danaro di pentimento, detto avallo, col cinque per cento, a norma dei prezzi richiesti, sul valore che avrebbe la fornitura; e questo deposito deve essere fatto nella Cassa di una Commissione d' abbigliamento militare, od in una Cassa di guerra, e la cartella di deposito deve essere separatamente dall' offerta di fornitura, con propria sopra coperta inoltrata, mentre l' offerta resta sigillata sino all' apertura della Commissione, il di cui giorno verrà fissato, dove all' incontro gli avalli devono essere tosto assoggettati alla provvisoria operazione d' Ufficio.

I danari di pentimento, ovvero avalli, possono essere depositati in Obbligazioni dello Stato austriaco, secondo il valore in corso presso la Borsa, in ipoteche reali od in pieggierie, qualora queste sieno pupillarmente riconosciute accettabili, e dalla procurazione della finanza firmate.

5. Le offerte devono essere sigillate, ed insieme cogli avalli, però nel modo suesposto, ciascun separatamente, nel medesimo tempo venir inoltrate od all' Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata sino all' ultimo di ottobre 1856, alla più lunga, sino alle ore 12 meridiane, ovvero all' I. R. Comando generale sino il 20 ottobre 1856, e restano gli offerenti, per a garanzia delle loro offerte, responsabili fino alla fine di novembre 1856, in guisa, che resta libero all' Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata di accettare in questo tempo le loro offerte intieramente o partitamente, od anche nessuna, e nel caso che un offerente non si volesse più sottomettere all' approvazione della fornitura, d' incassare il suo avallo come caduto a favor dell' Erario.

Gli avalli di questi offerenti, cui venne approvata la fornitura, restano depositati fino all' adempimento del contratto da stabilirsi con loro, quale cauzione di adempimento, potendoli però cambiare con altri istromenti di cauzione approvati e confermati legalmente e regolarmente. Quegli offerenti poi, cui non venissero accettate le loro proposte, otterranno di ritorno, mediante decreto, le cartelle di deposito, e verso consegna delle medesime potranno ritirare i depositati avalli.

6. Inoltre, in seguito a Sovrana risoluzione, datata il 23 ottobre 1855, hanno da produrre i concorrenti colle loro offerte un certificato esente di bollo, nel quale venga dichiarato dalle Camere di arti e commercio, e dove queste non esistessero, dalle rispettive Autorità locali, ch' essi sono idonei alla fornitura tanto pel quantitativo, quanto pel termine stabilito.

Ciascuna offerta non munita di un tale certificato d' idoneità, qualor anche i prezzi offerti e tutte le altre condizioni tornassero favorevoli all' Erario, resterà inosservata.

7. La forma in cui devono essere estese le offerte, viene qui appiedi indicata: queste offerte devono però venir inoltrate riunite di Bollo da car. 15, e nel modo sopraindicato, sotto speciale coperta, dovendo venir aperte da apposita Commissione con le cartelle di deposito, parimenti con coperta separata.

8. Le offerte fatte con condizioni diverse da quelle qui contenute, non vengono punto riguardate, ed il quantitativo offerto, ed il ragguaglio del prezzo richiesto non serviranno ai prezzi di tutta e quanta la concorrenza di unico regolo per la partecipazione, ma saranno poste in bilancia anche le capacità di poter eseguire la fornitura da parte dell' offerente, non che i di lui meriti acquistatisi mediante anteriori forniture, trovate sempre corrispondenti alle volute qualità, ed alla richiesta puntualità del tempo, come anche la sua solidità e malleveria.

Offerte posteriori, come anche tutte le offerte, che giungessero dopo il corso del termine fissato per l' inoltrazione, verranno respinte.

9. Le ulteriori condizioni del contratto sono in sostanza le seguenti:

a) I campioni suggellati, esistenti presso le Commissioni dell' abbigliamento militare servono, all' atto dell' accettazione, di base.

b) Tutti quegli articoli, che non corrispondessero al campione e venissero respinti, devono essere rimpiazzati entro quattordici giorni, ed il pagamento sarà eseguito per gli articoli accettati nel mese stabilito, presso la rispettiva Cassa della Commissione d' abbigliamento militare, ovvero a richiesta presso la più vicina Cassa di guerra.

c) Dopo il corso del termine stabilito di fornitura, resta all' Erario libero di non accettare del tutto la rimanenza, ovvero di accettarla contro una penale detrazione del quindici per cento.

d) Resta ancor riservato all' Erario il diritto di provvedere la rimanenza della fornitura a spese e danni del fornitore, dove gli pare e piace, ai prezzi in corso, ancorchè maggiori, e di farsi risarcire la differenza della spesa maggiore dal medesimo fornitore.

e) La cauzione depositata, qualora il fornitore abbia a rompere il contratto stabilito, come sarebbe nel punto *c* e *d*, e non si attenesse agli obblighi assunti nel tempo dovuto, ovvero non li adempisse perfettamente, sarà ritirata a favore dell' Erario.

f) Se il contraente credesse di soffrire ne' suoi diritti, da questo contratto emergenti, si potrà valere della via giudiziaria, nel qual caso però dovrà sempre assoggettarsi alla giurisdizione del Tribunale militare dello Stato.

g) Se il contraente muore, ovvero diviene inabile all' amministrazione delle proprie sostanze prima del termine di fornitura, allora passeranno tutti i suoi obblighi per l' eseguimento del contratto ai suoi eredi o legali rappresentanti, qualor l' Eccelso Erario in tali casi non trovi di sciorre il contratto, e finalmente:

h) Il contraente ha da far bollare a proprie spese, a norma delle vigenti prescrizioni, uno dei tre esemplari di questo contratto conformemente estesi.

Dall' I. R. Comando generale dello Stato,
Verona, 16 settembre 1856.

FORMOLARE D' OFFERTA.

(Bollo cent. 75)

Io sottoscritto abitante in . . . . Circolo, Provincia, Comitato o Distretto . . . . ec.
dichiaro con ciò, in seguito alla fatta pubblicazione, di voler fornire

— braccia di Vienna	Panno da mostre del color	nero	dell' altezza di	$^{6}/_{4}$	braccia di Vienna, esente da restrinzione, non apparecchiato, tinto in panno	il braccio a fior. — car. —	dico fior. — car. —
— »		scarlatto rosso		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		rosso-scuro		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		rosso ciriegia		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		rosso rosa		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		rosso gambero		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		rosso pallido		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		rosso graspa		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		giallo imperiale		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		giallo zolfo		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		giallo pomeranza		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		bleu chiaro		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		bleu scuro		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		verde scuro		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		verde erba		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		verde pomo		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		verde papagallo		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		verde mare		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		verde acciaio		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		bruno scuro		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —
— »		bruno rossiccio		$^{6}/_{4}$		» — » —	» — » —

in moneta di convenzione alla Commissione dell' abbigliamento militare in . . . . a norma dei campioni a me ben conosciuti, e sotto l' esatto adempimento delle condizioni nell' Avviso pubblicate, e di tutte le altre prescrizioni in contraenza che per tali forniture sono in vigore, nelle rate seguenti, cioè . . . .; e per tale offerta io mi faccio mallevadore anche coll' avallo depositato di fiorini . . . . . . in conformità dell' Avviso.

Il certificato della Camera di arti e commercio (od Autorità locale) riguardante l' idoneità dell' assuntami fornitura è qui compiegato.

Segnato a . . . . il . . . . 1856.
N. N. (Sottoscrizione dell' offerente coll' aggiunta della professione.)

FORMOLARE DI COPERTA.

Sopra l' offerta.
Ad un Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata
(ovvero Comando generale dello Stato a . . .)
N. N. offre panni ad uso di mostre per l' I. R. armata

Sopra la cartella dei depositi.
Ad un Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata
(ovvero Comando generale dello Stato a . . .)
Cartella di depositi per . . . fiorini . . . carantani all' offerta di N. N. del . . . . 1856 per la fornitura dei panni ad uso delle mostre per l' I. R. armata.

N. 9599. AVVISO. (3.ª pubb.)

Ottenuta la Superiore approvazione, verranno attivate anche in questa città le salutari discipline che sono in altri luoghi in vigore riguardo ai domestici, e quindi si trova opportuno di pubblicare a norma di tutti quanto segue:

1. In esecuzione dei veglianti regolamenti verrà proceduto ad un' esatta iscrizione di tutti i domestici d' ambo i sessi esistenti attualmente in questa città; ed in conseguenza ogni domestico nazionale o forestiero che sia, dovrà presentarsi personalmente al Commissariato di Polizia per esservi debitamente riconosciuto ed iscritto.

2. A tale oggetto verrà aperto, col giorno 16 settembre p. v., un apposito registro di iscrizione presso questo I. R. Commissariato di Polizia.

3. Sotto la denominazione di domestici s' intendono senza distinzione i camerieri, cuochi, staffieri, portinai, i così detti jockey, i servitori di piazza, facchini, le cameriere, cuoche, fantesche ed altre donne di servigio, e generalmente tutti coloro che prestano l' opera propria per un dato tempo, cioè all' anno, al mese ed anche al giorno, verso una pattuita mercede, sia in case particolari, sia in alberghi, osterie, caffetterie, od in altri pubblici luoghi.

4. I domestici obbligati all' iscrizione ordinata all' art. 1 dovranno, se in attualità d' impiego, produrre valido documento o certificato in iscritto, comprovante il servigio cui sono addetti, e l' epoca in cui ebbero ad entrarvi.

Se poi fossero forestieri, dovranno inoltre essere muniti di regolare recapito dall' Autorità del luogo cui appartengono.

5. Quelli che all' atto dell' iscrizione primitiva mancassero da qualche tempo di servigio, dovranno produrre il certificato dell' ultimo loro padrone, facendo constare i motivi pei quali non si sono dappoi rioccupati.

6. Qualora sieno ammissibili le loro giustificazioni, saranno dessi obbligati a dedicarsi, entro un congruo termine, a nuovo e stabile servigio, e mancando a tale ingiunzione, nè potendo provare altri legittimi mezzi di sussistenza, verranno considerati e trattati come vagabondi e sospetti, e se forestieri, senz' altro espulsi e rinviati alla patria loro.

7. Tutti i domestici, uomini o donne che sieno, riceveranno all' atto dell' iscrizione un documento a stampa, conformato a guisa di libretto, da rilasciarsi *gratis*, in cui oltre ai loro connotati personali, verranno riportate le principali discipline, imposte ai domestici ed ai rispettivi loro padroni, onde non possano mai allegarne ignoranza.

8. Questo documento, che verrà intitolato: *Libretto di servigio*, dovrà essere consegnato al padrone, il quale sarà in obbligo di custodirlo, e cessando il domestico dal proprio servigio, dovrà farlo pervenire direttamente entro le successive 24 ore a questo Commissariato di polizia in un al regolare certificato di servigio, e ciò sotto la pena di uno a cinque fiorini di multa.

9. Tale certificato, esteso sopra carta con bollo da cent. 30, dovrà esprimere, oltre la qualità e durata del servigio prestato, anche il grado di fedeltà, assiduità e buona condotta, dimostrata dal domestico, e servirà di norma al Commissariato di polizia per le opportune annotazioni nel libretto di servigio.

10. Ogni domestico che rimanesse privo di collocamento, dovrà, nel termine di 48 ore dopo il suo congedo, presentarsi immancabilmente alla polizia per dichiarare la sua intenzione, o di passare a nuovo servigio, o di appigliarsi ad altra professione o mestiere, e ciò sotto la comminatoria, d' arresto, mancando. In tale incontro gli verrà consegnato a propria garanzia il libretto di servigio con opportuna annotazione sul tempo che gli viene concesso di qui rimanere onde cercarsi un altro servigio.

Chiunque darà alloggio ad un domestico fuori di servigio non munito di libretto indicante il permesso di permanenza, verrà sottoposto ad una multa o ad un proporzionato arresto.

11. Scorsi 15 giorni senza che il domestico di cui sopra siasi procurato un altro servigio presso altro padrone, dovrà egli presentarsi alla polizia per giustificare le cause del ritardato suo collocamento, e ciò sotto comminatoria, in difetto, delle conseguenze indicate all' art. 6. Dedicandosi però ad altra professione, dovrà denunziarlo alla polizia, onde sia cancellato dal registro della servitù.

12. Qualora il domestico abbia prodotto una dichiarazione da chi lo assume in servigio, e nella quale verrà indicato il giorno in cui dovrà entrarvi e la qualità del medesimo, sull' appoggio di questa dichiarazione, della quale a comodo dei padroni, l' Ufficio domestici somministrerà *gratis* la modula a stampa, egli otterrà sul libretto di servigio il visto occorrente ad autorizzarlo ad assumere le nuove mansioni.

13. È vietato a chiunque di prendere in servigio un domestico che non sia regolarmente munito del prescritto libretto di servigio, o che avendo servito altro padrone non siasi curato di ritirare nuovamente dalla polizia il visto prescritto dall' art. 12, non bastando all' uopo il semplice permesso di permanenza, contemplato dall' art. 10. Quel padrone che avesse a contravvenire ad una tale disposizione, verrà indistintamente sottoposto ad una multa di uno a cinque fiorini, e sarà inoltre tenuto responsabile delle ulteriori conseguenze che potessero derivare dalla sua ommissione a termini di legge.

14. I così detti domestici o servitori di piazza, riconosciuti che sieno idonei al loro mestiere, dovranno scegliersi e precisare uno stabile domicilio, e farsi garantire da un albergatore o da altro onesto cittadino.

15. I padroni possono incaricare i loro intendenti di casa, se ne tengono, di sodisfare agli obblighi loro imposti da questa Autorità.

16. Ultimata che sia la primitiva iscrizione per la quale viene accordato il perentorio termine di 45 giorni cioè a tutto ottobre p. v., si procederà contro coloro che avessero mancato di presentarsi quando non possano attendibilmente giustificare la loro mancanza, o con multa da uno a cinque fiorini o con arresto da 24 ore a tre giorni.

17. Quando tutte le pagine del libretto di servigio saranno riempiute, il domestico lo produrrà all' Uffizio dai quale ne riceverà un nuovo. Sulla perdita del libretto sarà proceduto a norma delle circostanze, e dovrà questa, tosto avvenuta, essere denunziata al Commissariato di Polizia.

18. L' Ufficio domestici accetterà ogni lagnanza, reclamo o denunzia dei padroni contro i domestici, e di questi contro quelli derivanti però da tale loro vicendevole rapporto, e procederà a quelle misure e provvidenze, che a norma dei casi saranno suggerite dalle vigenti leggi e regolamenti.

19. Tutte le multe verranno dai contravventori versate dietro speciale Ordinanza del Commissariato di polizia, nella Cassa della Congregazione municipale, la quale rilascierà tosto alla parte una ricevuta corrispondente, che verrà staccata da apposito bollettario a madre e figlia, presso di essa esistente, e riferirà al Commissariato di Polizia l' eseguito versamento.

20. Col ricavato delle multe verrà alla fine d' ogni anno, incominciando dal venturo 1857, proporzionatamente ricompensato uno o più fra' domestici che maggiormente si saranno distinti per fedeltà, onoratezza, capacità ed assiduità nel servigio. Una tale rimunerazione verrà indicata nel rispettivo libretto.

Dall' I. R. Commissariato di polizia,
Padova, 30 agosto 1856.
L' I. R. Consigliere di Polizia, MALANOTTI.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Dietro ordine dell' Eccelso I. R. Comando superiore d' armata, vengono aperte le trattative, mediante offerte in iscritto, per la somministrazione di letti, composti da cavalletti di ferro del numero di

del numero di	222	pel Tirolo
»	18,000	per l' Italia
»	700	per l' Ungheria
»	600	per la Boemia e
»	478	per la Croazia.

(Le condizioni principali per questa somministrazione si leggono in questa Gazzetta di sabato 27 settembre scorso N. 223.)

Le offerte dovranno essere presentate fino il 28 ottobre 1856 a quest' I. R. Amministrazione dei letti militari, od inviate fino il 31 ottobre 1856 al Comando generale in Verona, oppure spedite pel 15 dello stesso mese all' I. R. Comando superiore d' armata a Vienna; dovranno essere suggellate e, come sopra fu detto, separate dalla carta di deposito che, inviata nello stesso tempo, dovrà essere rinchiusa in un' apposita sopraccoperta; l' offerente sarà obbligato fino il 15 dicembre 1856 all' adempimento della sua offerta in modo che sarà in arbitrio dell' Erario militare di accettare in questo frattempo del tutto od in parte le offerte, e di ritirare il deposito a quegli offerenti che rifiutassero d' assumere la fornitura a loro concessa.

Dall' I. R. Amministrazione dei letti militari,
Venezia, 15 settembre 1856.

L' I. R. Commiss. di guerra in capo e Controllore KUDERNA.
L' Amministratore I. R. Access. alle sussist. milit. POESCHMANN.

N. 5440. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto d' avvocato, colla residenza in Asolo, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per produrre a questo Tribunale la relativa supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del Decreto di eleggibilità, in originale od in copia legalizzata, oltre a tutti gli altri documenti che valessero ad appoggiare il loro aspiro, con avvertenza d' indicare se ed in qual grado sieno consanguinei od affini con alcuno degl' impiegati delle Autorità giudiziarie di questa Provincia, prescritto poi agli avvocati in effettivo esercizio di far pervenire al Tribunale le suppliche col mezzo della I Istanza cui sono addetti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 22 settembre 1856.
Il Presidente, Co. ECCHELI. Caneva.

N. 11021. CONCORSO (2.ª pubb.)
pel rimpiazzamento di quattro posti di alunni tecnici nel litorale.

Nel raggio dell' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni pel litorale, sono da assumersi in servigio gratuito quattro alunni tecnici, i quali verranno ammessi al giuramento di servigio appena sostenuto con buon esito l' esame di Stato.

Gli aspiranti presenteranno sino a tutto ottobre anno corrente, alla Presidenza della menzionata Direzione le loro istanze, corredate dei certificati comprovanti gli studii tecnici percorsi, la cognizione delle lingue tedesca ed italiana, la loro moralità e robustezza fisica, atta al servigio tecnico, indicando in pari tempo se ed in quale grado sieno astretti da vincoli di parentela od affinità a taluno degl' impiegati dell' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni o dell' annessavi Sezione tecnico-contabile.

Dall' I. R. Luogotenenza pel litorale,
Trieste, 3 settembre 1856.

N. 38545. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l' esperimento d' asta, tenutosi nel giorno 20 agosto p. p., in seguito all' Avviso 25 luglio antecedente N. 25914-2168 pel novennale appalto dei Diritti camerali, indicati nella sottoposta tabella, si reca a pubblica notizia:

Che nei giorni designati dalla tabella stessa, e sui dati fiscali pure accennativi, avrà luogo presso questa R. Intendenza un secondo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall' Avviso suddetto 25 luglio p. p. N. 25914-2168, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* nei giorni 16, 18 e 19 agosto ultimo scorso ai NN. 188, 189 e 190; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

I Capitoli normali d' appalto sono sin d' ora ostensibili a qualunque presso la Sezione I dell' Intendenza, nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 settembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d' appaltarsi.

Nel giorno 9 ottobre il Diritto di Palafitta Cavetta e Gaiola sul fiume Livenza (*), situato in Cavazuccherina. Prezzo fiscale austr. L. 3650.

Nel 10 ottobre il Diritto di Passo a Caposile, posto in Comune di Musile. Prezzo fiscale austr. L. 312.

Nell' 11 detto, il Diritto di Passo a Campalto sul Canal Oselin, sito in Comune di Mestre. Prezzo fiscale austr. L. 350.

(*) L' assuntore è obbligato alla manovratura e manutenzione dell' attiguo ponte levatoio sul Canal Cavetta, alle condizioni portate dal Capitolato d' appalto del concernente progetto, e dietro il correspettivo determinato dalla perizia sul quale però verrà aperta la licitazione col ribasso del 4 p. %. Esso progetto trovasi ostensibile a chiunque presso la Sez. I. di questa Intendenza nelle ore d' Ufficio.

N. 27693. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Per la vacanza di alcun posti di aggiunto distrettuale di I classe, col soldo di fiorini 600, e così pure le eventuali risulte nella II classe, con fior. 500, si apre col presente Avviso il concorso, invitando tutti quelli che intendessero aspirare ai detti posti, ad insinuarsi regolarmente alla Presidenza di questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 20 p. v. ottobre, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono per ragione d' impiego o di domicilio. — Venezia, 19 settembre 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 1483.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Nel giorno 11 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane nel Palazzo civico a S. Luca si esperirà da questa Congregazione municipale un' asta pubblica per appaltare, se così parerà e piacerà, e sotto riserva dell' approvazione Superiore, la esazione delle tasse delle così dette **LIBERTA' DEI TRAGHETTI** e dei **POSTI AMOVIBILI** di diritto comunale, per un sessennio decorribile da 1.° gennaio 1857 in avanti, alle seguenti principali condizioni:

1. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta e, restando deliberatario, il contratto da stipularsi, col deposito e colla fideiussione, di cui nella sottoposta tabella.

2. Resta facoltativo al Municipio di accettare le offerte per l' appalto, di cui trattasi, tanto cumulative per l' una e l' altra tassa, quanto speciali o pei Traghetti, o pei Posti amovibili, e di deliberare l' appalto stesso sia cumulativamente, che parzialmente.

3. Rimarrà deliberatario quegli che offrirà di assumere l' appalto, o cumulativo o parziale, ad un correspettivo più vantaggioso alla Comune che si ragguaglierà ad un tanto per cento sulle somme che verranno passate in esazione.

4. Le somme stesse da esigersi appariranno da appositi quinternetti di scossa, che si passeranno periodicamente all' appaltatore, salve le variazioni in più od in meno che in progresso avvenissero, e che dal Municipio gli saranno esattamente fatte conoscere, e che saranno da liquidarsi separatamente.

5. Gl' importi de' quinternetti, di cui al precedente articolo, dovranno dall' imprenditore essere versati anticipatamente a scosso e non iscosso in Cassa comunale colle rateazioni e scadenze, che verranno determinate ad ogni singola dazione in iscossa.

6. Se l' imprenditore mancasse in tutto od in parte a tali versamenti sarà assoggettato alla procedura fiscale a termini e colle discipline della Sovrana Patente 18 aprile 1816 per la somma di cui rimanesse esposta l' Amministrazione comunale, dopo girato definitivamente a suo favore il deposito cauzionale.

7. Gli ulteriori obblighi e diritti dell' imprenditore appariscono da speciale capitolato, ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio presso la Sezione I municipale.

8. Dopo l' asta, che sarà regolata secondo le prescrizioni tracciate dal Decreto italico 1.° maggio 1807, non saranno accettate le offerte di miglioria a termini della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658.

Il presente si pubblica colle stampe e viene per tre volte inserito nella *Gazzetta Uffiziale*.

Venezia, 13 settembre 1856.
Il Podestà GIOVANNI Co. CORRER
L' Assessore Marcantonio Gaspari.
Il Segretario A. Gajo.

Tabella pel deposito e fideiussione

Denominazione della tassa		Importo annuo delle tasse in via di approssimaz. – Parziale	Importo annuo delle tasse in via di approssimaz. – Totale	Importare – del dep. d' asta	Importare – della fideius.
Tasse pei traghetti .	L.	12000		1200	4000
			24000		
d. dei posti amovibili	»	12000		1200	4000
	L.	24000	24000	2400	8000

NB. — Il deposito e la fideiussione potranno essere accettate con carte di pubblico credito a corso di Borsa o con cartelle del Comune di Venezia pel valor nominale.

N. 4085. AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto della Comune di Costa coll' onorario di austr. L. 1400, e con una popolazione di N. 2460 abitanti.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il prefisso termine la istanza corredata dei documenti prescritti a questo R. Commissariato, o alla Comunale Deputazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Rovigo, il 16 settembre 1856.
Il R. Commissario FAVERO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8888. pubbl. unica.

EDITTO.

Si rende noto che, da questa I. R. Pretura si procederà nel dì 8 ottobre 1856 alle ore 9 ant., da apposita Commissione alla vendita mediante asta nella casa di ragione dell' ora defunto Antonio Marchetto di Gambellara vicentina dei fondi qui sottodescritti di ragione dell' eredità del predetto Antonio Marchetto fu Domenico, ora rappresentata per una metà dai di lui fratelli Rinaldo, Angelo, Teresa e Mattea Marchetto, Pietro Framarin nipote ex sorore Domenica, Luigi Farina nipote ex sorore Angela, Lorenzo, Angela, Antonio, Girolamo ed Angelo Farina fu Angelo pronipote ex nipote Angelo fu Angela Marchetto, Anselmo e Maria Marchetto nipote ex fratre Leonzio, e per l' altra metà divisibile fra i suddetti, nonchè fra li Maria, Margherita, Bartolommeo, Caterina Framarin nipoti ex sorore Maddalena, Maddalena Framarin pronipote ex nipote Pietro Framarin ex sorore Maddalena, Francesco, Girolamo Zonin nipoti ex sorore Antonio, nonchè Gio. Batt., Antonio, Angela, Luigi, Domenico, Giovanni ed Antonia Zonin pronipoti ex nipote Giuseppe Zonin ex sorore Antonia, e ciò dietro deliberazione dell' I. R. Tribunale in Vicenza 12 settembre corr. num. 10018, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non verrà fatta se non che allora che l' offerta eguagli o superi il prezzo della stima.

II. Ogni offerente sarà tenuto a cautare l' asta col decimo del prezzo di stima, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà il deliberatario versare nelle mani della Commissione delegata per la subasta il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra in monete sonanti a corso di tariffa sotto pena di reincanto.

IV. Qualora il deliberatario fosse un coerede nel prezzo si dovrà imputargli la quota ad esso spettante sul ricavato della sostanza stabile e quella che residuasse a saldo del prezzo di delibera dovrà esborsarla a termini del superiore articolo.

V. Resta riservato ai creditori assicurati sugl' immobili sottodescritti il loro diritto d' ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

VI. Il possesso e godimento del fondo deliberato s' intenderà aver effetto coll' 11 novembre 1856.

VII. Dal 1.° novembre in poi staranno a carico del deliberatario tutte le tasse, imposte di qualunque specie, nonchè tutte le servitù, e pesi inerenti al fondo.

VIII. Più deliberatarii di un lotto restano solidariamente obbligati.

IX. Viene riservata a favore del deliberatario l' evizione in caso di molestia o spoglio dei fondi subastati, con questo però che i minori interessati non potranno per l' effetto della stessa essere mai tenuti oltre la quota loro spettante sul prezzo ricavato dal lotto o lotti dei quali avvenisse lo spoglio.

X. Col Decreto di aggiudicazione del fondo deliberato verranno consegnati i documenti relativi alla proprietà dello stesso, così e come trovansi presso questa Pretura.

XI. Il deliberatario dovrà nel relativo Processo verbale eleggere il suo domicilio in Lonigo per tutto quanto riguarda l' esecuzione degli obblighi, patti e condizioni dell' aggiudicazione.

XII. Le spese tutte d' asta partendo dalla pubblicazione dell' Editto in poi staranno a carico dei deliberatarii o deliberatario in proporzione dei rispettivi lotti, e verranno pagate dietro liquidazione del Giudice al momento della delibera.

Descrizione degl' immobili

Lotto I.

Casa ad uso di abitazione sita in Gambellara vicentina contrada Belleville, della superficie di pert. cens. 0 : 36, colla rendita di l. 8 : 64, stimata a. l. 389.

Lotto II.

Casa parte ad uso rurale e parte ad uso di abitazione sita come sopra in contrada Corrobio, di pert. cens. 1 : 53, colla rendita di l. 20 : 97, allibrate entrambe ai nn. di mappa stabile 161, 162, stimata a. l. 1048.

Lotto III

Pert. cens. 3 : 70 di terreno arborato, vitato, posto in Montecchia, contrada Priabianca al n. di mappa stabile 399, colla rendita di l. 25 : 23, stimato a. l. 1053.

Lotto IV.

Pert. cens. 2 : 92 di terreno aratorio, arborato, vitato, sito in Gambellara veronese contrada Sarmazza al n. di mappa stabile 63, della rendita di l. 22, stimato a. l. 932.

Lotto V.

Pert. cens. 2 : 65 di terreno zappativo, arborato, vitato sito in Gambellara veronese contrada S. Marco al n. di mappa stabile 1638, della rendita di l. 18 : 94, stimato a. l. 549.

Lotto VI.

Pert. cens. 1 : 97, di terreno a. a. v. sito in Gambellara vicentina contrada Borgolecco o Pontarola al n. di mappa stabile 207, della rendita di l. 8 : 59, del valore di a. l. 510.

Lotto VII.

Pert. cens. 3 : 94 di terreno a. v. sito in Sorio contrada Portesella al n. di mappa stabile 600, della rendita di l. 25 : 29, stimato a. l. 1080.

Lotto VIII.

Pert. cens. 9 : 20 di terreno aratorio, arborato e vitato sito in Gambellara vicentina contrada Ronchi e ai nn. di mappa stabile 592, 957, e della rendita di l. 66 : 05, del valore di a. l. 2382.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 30 settembre 1856.
Il R. Pretore
M. PIOVENE.
Bongiovanni, Canc.

N. 10129. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Schio rende pubblicamente noto che, sopra istanza 2 agosto p. p. num. 8587, del D.r Giacomo Ballico al confronto dell' esecutato Angelo Xotta avrà luogo nel 22 ottobre p. v. ore 10 ant., nel locale di sua residenza il IV esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che rendendosi deliberatario gli sarà imputato nel prezzo offerto, altrimenti restituito.

II. L' asta sarà aperta, e la delibera potrà aver luogo col ribasso di un 20 per 0/0 sul prezzo di stima.

III. Il fondo viene venduto nello stato in cui trovasi all' atto della delibera, a corpo e non a misura, e colle servitù, e pesi di decima, quartese e pensionatico in quanto sussistessero.

IV. L' acquirente avrà l' immediato godimento del fondo coll' obbligo però del pagamento delle relative imposte d' ogni specie, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata che adempiute tutte le condizioni della delibera.

V. Entro un mese dalla delibera l' aggiudicazione dovrà in conto del prezzo pagare all' esecutante le spese della procedura esecutiva dietro liquidazione giudiziale sopra di lui semplice istanza.

VI. Il residuo prezzo rimarrà in mano del deliberatario, che lo pagherà con monete d' oro, o d' argento a tariffa ai creditori utilmente graduati entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in giudicato, corrispondendo frattanto sullo stesso dal giorno della delibera l' interesse di 5 per 0/0 da depositarsi di anno in anno in Giudizio.

VII. Le spese della delibera e tutte le successive, comprese le tasse pel trasferimento di proprietà, sono a carico del deliberatario.

VIII. La mancanza del deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni darà diritto al reincanto dello stabile a tutto suo rischio e spese.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Pert. cens. 18 : 65 di terreno arativo, arborato vitato, ed in parte con gelsi denominato la Bassa, posto in Monte di Malo nella contrada Campipiani, e censito nella mappa stabile del Comune censuario di Priabona ai nn. 1672, 2482, colla rendita complessiva di l. 113 : 37, e nella mappa provvisoria a porzione del n. 4472, per campi sei circa confinato ora a levante la strada, a mezzodì da Xotta Bortolo, Xotta Giuseppe, Crosara Ettore, e strada, a ponente da Benedetto Crosara livellario a Ballico D.r Giacomo, a tramontana da Xotta Bortolo, Xotta Angelo, e Xotta Francesco, ed Alessandro, stimato del capitale valore di a. l. 3399 : 90.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 5 settembre 1856.
Il R Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, Diur.

N. 14558. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Procura di Finanza per l' Intendenza locale produsse in confronto d' un curatore da deputarsi all' ignoto fuggitivo contravventore alle leggi sulla caccia, che sorpreso nel giorno 24 novembre 1855 da alcune guardie di Finanza addette al Distaccamento di S. Donà nel bosco della Fos- abbandonava l' archibugio, che venne raccolto e consegnato al R. Commissariato di S. Donà, la petizione 9 agosto corr. num. 11558, nel punto che ove sia dato alla R. Procura di Finanza di non comparsa dell' ignoto medesimo possa essa R. Procura disporre dell' arma invenzionata a parziale pagamento della multa, salvo ogni diritto pel residuo.

Questo I. R Tribunale Prov. Sezione Civile ha pertanto deputato in curatore dell' ignoto fuggitivo l' avvocato di questo Foro D.r Rocca, ed ha fissata comparsa sulla detta petizione all' A. V. del giorno 14 ottobre p. v. ore 10 ant., diffidando esso ignoto contravventore a dover prima di detta giornata comunicare ad esso avv. procuratore qualsiasi sua ragione e diritto, o a destinare altro procuratore avvertito che mancando a ciò dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 11 agosto 1856.
Il nob. Vice Presidente
SCOLARI.
Ferretti.

N. 2407. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo qual Foro mercantile si notifica a tutti quelli che possono avere interesse, che venne da questo stesso Tribunale aperto il concorso su tutta la sostanza mobile di Riccio Bonardi fu Guglielmo commerciante di Rovigo, ovunque esistente e sulla stabile esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che credessero avere qualche pretesa verso il detto Riccio Bonardi oberato, di doverla insinuare a tutto il dì 15 ottobre p. v. in forma di regolare petizione dinanzi questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Ferdinando Podreider che si nomina in curatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocati in una piuttosto che nell' altra classe, altrimenti quelli che a tutto il detto giorno non si fossero insinuati, non verranno più ascoltati, e verranno esclusi da tutta la sostanza dell' oberato in quanto venisse esaurita dagl' insinuati, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di compensazione, o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà, o pegno, per modo che, ove fossero debitori dovrebbero soggiacere al relativo pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno, che avesse potuto altrimenti loro competere.

Si avvertono contemporaneamente tutti i creditori di comparire il giorno 22 ottobre p. v. alle ore 10 ant. nella stanza del Cons. nob. Redetti presso questo Tribunale per procedere alla nomina dell' amministratore stabile, od alla conferma dell' interinale, ed all' elezione dei delegati del concorso, con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e non comparendo alcuno procederà il Tribunale alla nomina dell' amministratore e della delegazione dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città nonchè all' Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov di Rovigo,
Li 14 agosto 1856.
Il Presidente
SACCENTI.
Ravizzolla, Dir.

N. 10957. 3. pubbl.

AVVISO D' ASTA.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova deduce a pubblica notizia che, sul Piazzale del Santo in questa Città nella casa al n. 2618, del D.r Bartolommeo Dal Zio, nei giorni 14 e 17 ottobre p. v. e successivi, occorrendo, sempre dalle ore 9 ant. alle 3 pom., avranno luogo due esperimenti d' asta, a prezzo superiore od almeno uguale alla stima, degli effetti e merci sottoindicate di ragione del concorso di Giovanni Opocher, il cui valore potrà rilevarsi presso l' amministratore della massa D.r Dal Zio.

Il deliberatario sarà tenuto a versare prontamente il prezzo offerto nelle mani della Commissione giudiziale in pezzi da 20 k.ni od in monete d' oro, o d' argento a tariffa.

Effetti da alienarsi.

Panni, kalmuch, mezzalana, struk, bristol, mussole, stoffe, tele, vestiti stoffa, flanelle, spagnoletto, orleans, cotonine, fazzoletti, gilèt, organdis, copertori, intovagliata, dobletto, satten, frustagno, amans, contine, jaconet, scialli, marcelline, sciarpe, thull, abiti seta, cambrick, bavella, signoria, lanette, ed utensili di negozio.

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 5 settembre 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 14446. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia notifica col presente Editto all' assente Elisabetta Milani di Pasquale moglie del sig. Bartolommeo Malfatti, che gli amministratori della sostanza fu Costantino Bogdano, aggiudicata alla Chiesa di S. Giorgio dei Greci in Venezia, presentarono dinanzi questo Tribunale medesimo il dì 2 p. p. luglio la petizione n. 12074, contro di essa Elisabetta Milani, in punto di pagamento di a. l. 7000 interessi e spese, o rilascio stabili per la vendita all' asta e con successiva istanza 8 corr. n. 14446, che per non essere noto il luogo della sua dimora le sia deputato a di lei pericolo e spese in curatore l' avv. Hoffer, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata essa Elisabetta Milani a comparire il giorno 21 ottobre alle ore 10 ant. a quest' A. V. personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire ella stessa un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al di lei interesse, altrimenti dovrà essa attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 11 agosto 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Frattin, Agg.

N. 16257. 3. pubbl.

EDITTO.

Restano diffidati tutti i creditori ed aventi pretese verso l' eredità di Girolamo Fabbris fu Giovanni morto il 6 agosto anno corrente in questa Città ad insinuare e comprovare le loro ragioni non più tardi del giorno 20 ottobre p. v. ore 2 pom., sotto avvertenze del § 813 e seguenti del Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 9 settembre 1856.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

VENERDI' 3 OTTOBRE — ANNO 1856. — N. 228.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Articolo addizionale del 12 giugno 1856 al trattato di commercio e navigazione, conchiuso fra l'Austria e la Grecia in data 4 marzo 1835 (*), relativo al trattamento delle eredità mobili dei sudditi dei due Governi.

(Le reciproche ratifiche furono scambiate ad Atene il 22 agosto 1856).

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, Boemia, Lombardia e Venezia, Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria; Arciduca d'Austria, Granduca di Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Buccovina, Alta e Bassa Slesia; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Conte d'Absburgo e del Tirolo, ec. ec.

Col tenore delle presenti facciamo noto e palese a tutti i singoli, cui interessa:

Dopo che tra il nostro ministro residente presso la Corte greca ed il plenipotenziario di S. M. il Re di Grecia si addivenne il 4 marzo (20 febbraio) 1835 ad una convenzione di navigazione e commercio fra i nostri Dominii ed il Regno di Grecia, si concertò in Atene il 12 giugno (31 maggio) dell'anno corrente questo articolo addizionale, relativo al reciproco trattamento giudiziale dei beni mobili, lasciati dai sudditi dell'una e dell'altra Potenza, ch'è del tenore seguente:

Il signor barone di Walter ministro residente di S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e Boemia, ecc. ecc., da una parte, e dall'altra il sig. Alessandro Rizo-Rangabè, ministro della Casa reale e degli affari esterni di S. M. il Re di Grecia, specialmente autorizzati dai loro Governi all'uopo d'intendersi sulle attribuzioni delle Autorità giudiziarie rispettive dei due Stati, rispetto alle successioni mobili di sudditi austriaci morti in Grecia, o di sudditi greci morti in Austria, hanno deciso quanto segue:

Art. unico. Il Governo imperiale d'Austria e il R. Governo di Grecia hanno convenuto che gli atti di procedura in materia di successioni mobili, e la decisione di tutte le contestazioni aventi per oggetto reclami di diritto a successione sugli effetti mobili, lasciati nell'uno dei due Stati da sudditi dell'altro, sia che all'epoca della loro morte vi fossero stabiliti o semplicemente di passaggio, saranno di competenza de' Tribunali dello Stato, di cui era suddito il defunto.

Per conseguenza, le Autorità giudiziarie di quello de' due Stati, ove esiste l'eredità, avranno diritto soltanto:

1. Di procedere alle misure prescritte dalle leggi del loro paese per la conservazione ed amministrazione dell'eredità. Nel caso però che, nel luogo di decesso, od assai vicino in modo da poter prender parte all'apposizione o toglimento dei suggelli, non che alla confezione dell'inventario, vi fosse un Consolato del paese, di cui era suddito il defunto, esse dovranno chiamare per partecipare a quest'atto come testimonio un delegato di quel Consolato;

2. Di prendere tutte le misure d'assicurazione, autorizzate dalle leggi del paese, nell'interesse di quelli tra gli eredi o legatarii che sono sudditi od abitanti del paese, fino alla decisione dei loro reclami da parte dei Tribunali competenti dello Stato, di cui il defunto era suddito. Esse non potranno per conseguenza pronunciare sulla validità di questi reclami e dovranno rimetterli ai detti Tribunali, che saranno i soli competenti a sentenziare;

3. Di decidere, in conformità alle leggi del paese, tutte le domande intentate contro la successione per altri titoli, che per quelli d'erede o legatario, da sudditi del paese, o da stranieri in esso residenti, e sodisfare possibilmente i creditori in conformità alle leggi del paese.

Sodisfatto a queste domande e provveduto alla conservazione dei diritti degli eredi, legatarii o creditori, come sopra, la successione mobile, vale a dire ciò che ne resterà, fatta deduzione della parte applicabile ai detti reclami, sarà inviata a mezzo, sia del Consolato più vicino, sia della Legazione dello Stato, di cui era suddito il defunto, all'Autorità competente di questo Stato.

La presente convenzione, a datare dalla sua pubblicazione, avrà la stessa forza che se si trovasse inserita testualmente nel trattato di commercio e navigazione fra l'Austria e la Grecia del 4 marzo (20 febbraio) 1835. Essa sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate ad Atene nello spazio d'un mese, o prima se si potrà.

Fatto e segnato in duplo ad Atene il 12 giugno (trentuno maggio) mille ottocento cinquantasei.

(L. S.) WALTER, *m. p.*
(L. S.) A. R. RANGABÈ, *m. p.*

Noi, viste e considerate le disposizioni di questo articolo addizionale professiamo colle presenti di averle tutte per accette e ratificate, dando la Nostra Cesarea Regia parola di fedelmente mandarle ad esecuzione. In fede di che, segnammo di Nostro pugno le presenti tavole di ratifica, ed ordinammo che fossero munite dell'impressione del Nostro suggello.

Dato nella Nostra imperiale città di Vienna il 5 agosto 1856, ottavo anno del Nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE (L. S.)
CONTE BUOL-SCHAUENSTEIN, *m. p.*
Per ordine espresso di S. M. I. R. A.
GIOVANNI VESQUE DE PÜTTLINGEN, *m. p.*
I. R. consigliere aulico e ministeriale.

(*) Contenuto nella LVII Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero* al N. 169, pubblicata il 27 settembre 1856.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Nelle *Recentissime* d'ieri, demmo, come al solito, il fiore delle notizie, o a meglio dir delle chiacchiere, portateci ieri stesso da' giornali di Parigi, in data del 28 settembre; qui non ci rimane che darne le foglie.

La corrispondenza ordinaria di Madrid pubblica il testo del decreto reale, che sospende la vendita de' beni del clero secolare. L'*Epoca* fa osservare che tal decreto non è preceduto dalla sposizione de' motivi, « non volendo, certamente, « il Gabinetto spagnuolo porre a ripentaglio l'e« sito delle negoziazioni diplomatiche, intavolate « in questo momento colla Corte di Roma. »

A proposito d'una spedizione contro i Mori d'Africa, lo stesso giornale crede che il Governo non farà nessun tentativo serio innanzi alla primavera prossima. Fino allora, egl' intenderebbe soltanto ad apparecchiare il materiale della spedizione, il cui scopo principale, dopo aver dato agli Arabi una severa lezione, sarebbe di rinnalzare la linea di forti staccati, che esistevano prima intorno alla piazza di Melilla.

I giornali svizzeri pubblicano il rapporto del Consiglio federale sull'affare di Neuchâtel. Da quel documento si raccoglie che le pratiche della Prussia non furono spalleggiate a Berna da nessun'altra Potenza, benchè alcuni membri del Corpo diplomatico abbiano creduto dover consigliare, uffizialmente od uffiziosamente, la moderazione in riguardo agl' insorti arrestati. Se v' ha negoziazioni, il Consiglio federale è d'avviso ch' elle non potranno essere aperte « se non sulla « base del riconoscimento e dell'indipendenza « completa del Cantone di Neuchâtel, in quanto « riguarda l'esterno. » Egli inoltre opina che non tocchi a lui prendere l'iniziativa. Le truppe federali occuperanno il Cantone sino al termine dell'inquisizione giudiziaria. Riferiamo a suo luogo alcuni passi del sopraddetto rapporto.

La *Patrie*, dopo aver ricordato che il barone Tecco, inviato di Sardegna a Costantinopoli, fu surrogato dal sig. Mossi, e che quest'ultimo fu egli pure messo in disponibilità, per essere sostituito dal generale Giacomo Durando, cita una corrispondenza, indirizzata da Genova al *Journal de Francfort*, secondo cui il richiamo del conte Mossi sarebbe stato chiesto dal Sultano, il quale lo accusava di favorire palesemente le pretensioni di un Principe della Casa di Savoia al trono moldo-valacco. Ripetiamo la voce senza farcene mallevadori.

Come facevano prevedere gli ultimi ragguagli dall'Aia, relativi all'atteggiamento della seconda Camera, incaricata della compilazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, il voto dell'Assemblea fu ostile al Ministero; ei diede contro il Governo una maggioranza di 47 voti contro 20. Si prevede una modificazione ministeriale.

I giornali inglesi annunziano la partenza del *Malacca*, sloop a vapore di 17 cannoni, pel Mediterraneo.

Sc. — Nell'articolo riguardante questa Cassa di risparmio, inserito nel N. 220, abbiamo osservato: essere la Cassa medesima vicina a raggiungere co' suoi profitti la somma di L. 30,000, *con cui costituirsi il fondo disponibile dal Comune in oggetti di beneficenza*, *a termini del Regolamento*.

Il non aver questi sott'occhio c' indusse in ciò ad una inesatta asserzione: perlochè, a togliere le false impressioni che avessero potuto derivare, ci torna di qui riportare testualmente l' art. 21 dello *Statuto della veneta Cassa di risparmio garantita dal Comune*, datato il 10 giugno 1853, e da cui reggesi l'azienda della Cassa stessa:

« *I civanzi utili dell'Istituto serviranno in primo luogo alla formazione di un fondo di riserva, da conservarsi sempre nell'importo di lire 30,000. Successivamente potranno di anno in anno essere erogati a favore degl' Istituti pii sussidiati dal Comune, previa l'approvazione dell' I. R. Luogotenenza.* »

Emerge impertanto da tale disposizione, che si volle apprestare, senza aggravio di alcuno e senza scossa, un fondo capace di sodisfare in qualunque tempo anco le straordinarie ricerche de' depositanti, sino ad una complessività ragionevolmente presumibile, e che ogni utilità esuberante da questo scopo, gioverà al sollievo delle spese comunali. La Cassa di *risparmio*, non sarà adunque tale soltanto per chi deposita, ma lo sarà presto eziandio pel Comune, che pel deposito si è fatto garante.

Cogliamo poi questa occasione onde rammentare al tanto oculato e zelante nostro Municipio ciò che con ampiezza e calor di parole fu detto nell'esame de' bilanci precedenti, intorno alla grande necessità di dare a questi tal diffusione, per cui possano giungere a cognizione del popolo, dalla maggior parte del quale non si ha notizia alcuna, o la si ha vaga e superficiale, di quell'Istituto, a solo suo benefizio eretto, e con tanta cura amministrato. Al che non saremmo devenuti, se non avessimo dovuto osservare, mancare l'ultimo bilancio di alquante delle cornici assegnate alle uffiziali pubblicazioni, e non essere stato in verun altro modo promulgato.

L'*Univers* primo, poi gli altri giornali religiosi pubblicavano a' dì scorsi il documento seguente:

Discorso di Bonaparte, Primo Console della Repubblica francese, a' curati della città di Milano, il 6 giugno 1800.

Io ho desiderato di vedervi qui tutti riuniti, per avere la sodisfazione di farvi da me stesso conoscere i sentimenti, che mi animano in favore della religione cattolica, apostolica e romana. Persuaso che questa religione è la sola che possa procurare una vera felicità ad una Società bene ordinata, e assicurare le basi d'un Governo, vi accerto che mi applicherò a proteggerla e difenderla in tutt'i tempi e con tutt'i mezzi. A voi, ministri di questa religione, che è pure la mia, io dichiaro che avrò in conto di perturbatore del riposo pubblico e nemico del comun bene, e che saprò punir come tale, nel modo più esemplare, e all'uopo anche colla pena di morte, chiunque farà anche il minimo insulto alla nostra comune religione, o che oserà permettersi anche il più lieve oltraggio alle vostre sacre persone.

È mia intenzione formale che la religione cristiana, apostolica e romana sia conservata nella sua incolumità, che sia pubblicamente esercitata e goda di questo pubblico esercizio, con libertà così piena, estesa ed inviolabile, come appunto nell'epoca in cui io entrai per la prima volta in queste felici contrade. Tutte le mutazioni che allora ebbero luogo, principalmente nella disciplina, furono fatte contro mia voglia, e contro le mie idee. Semplice agente d'un Governo, che non si curava punto nè poco della religione cattolica, allora non ho potuto impedire tutt'i disordini ch' ei voleva ad ogni costo promuovere, nell'intento d'abbatterla (1). Ora io sono munito di pieni poteri, e sono determinato a porre in opera tutt'i mezzi, che stimerò più opportuni per assicurare e guarentire questa religione.

I filosofi moderni hanno fatto di tutto, onde persuadere alla Francia che la religione cattolica era l'implacabil nemica d'ogni sistema democratico, e d'ogni Governo repubblicano; quindi quella crudele persecuzione, che la Repubblica francese mosse alla religione ed a' suoi ministri; quindi tutti gli orrori a cui fu dato in preda quell' infelice popolo. La diversità delle opinioni, che all'epoca della rivoluzione regnava in Francia intorno alla religione, non è stata una delle minori cause di que' disordini. L'esperienza ha disingannato i Francesi, e gli ha convinti che di tutte le religioni nessuna si adatta meglio della cattolica alle diverse forme di Governo... Io pure sono filosofo, e so che in una società qualunque, nessuno godrebbe fama di giusto e virtuoso se non sapesse d'onde provenne, e dove va. La semplice ragione non saprebbe illuminarci in proposito: senza la religione, si procede continuo nelle tenebre; e la religione cattolica è la sola che dia all'uomo direzioni certe ed infallibili sul suo principio e sul suo ultimo fine. Nessuna società può esistere senza morale, e non havvi morale senza religione: il perchè sola la religione può dare allo Stato un fermo e durevole fondamento. Una società senza religione è come una nave senza bussola, che non può nè assicurarsi del suo cammino, nè sperare d'entrar in porto; una società senza religione è sempre agitata, sempre scossa dall'urto delle passioni più violente, e prova in sè tutt'i furori d'una guerra intestina, che la precipita in un abisso di mali, e che tosto o tardi la conduce ad infallibil rovina.

La Francia, instrutta dalle sventure, ha finalmente aperti gli occhi, ed ha riconosciuto che la religione cattolica era come un'àncora che poteva sola tenerla fissa nelle sue agitazioni e salvarla dall'impeto della tempesta; essa l'ha per conseguenza richiamata nel suo seno, e confesso di aver molto contribuito a quest'opera bella. Vi certifico che in Francia sono state riaperte le chiese, che la religione cattolica vi ripiglia l'antico splendore, e che il popolo vede con rispetto i [illegible] pastori far ritorno pieni di zelo in mezzo alle loro greggie abbandonate.

Il modo, con che fu trattato il defunto Sommo Pontefice, non v'ispiri timore; Pio VI ha dovuto in parte le sue sventure agl' intrighi di coloro, ai quali aveva accordata la sua confidenza, e in parte alla crudele politica del Direttorio. Quando io potrò abboccarmi col nuovo Papa, spero che mi verrà fatto per avventura di rimuovere tutti gli ostacoli, che ancora potessero opporsi alla perfetta riconciliazione della Francia col Capo della Chiesa. Io non ignoro che voi avete sofferto nelle persone e nei beni: le vostre persone, lo ripeto, saranno sacre in avvenire, e rispettate da tutti; quanto ai vostri beni, io avrò cura di ordinare che vi sieno restituiti almeno in parte, e farò in modo che vi sieno per sempre assicurati i mezzi d'una onorevole sussistenza.

(1) Questa confessione di Bonaparte Primo Console è graziosa. (*Nota della Bil.*)

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO XX.

Il barile di polvere del signore di Bourganeuf.

In dieci giorni di combattimento, la guarnigione di Vaux-Marcus era stata diminuita di quasi due terzi.

Noverando i malati e i feriti, cent'uomini circa erano invalidi all'armi; duecento soli rimanevano quindi a difendere, in quel momento supremo, la piazza.

Se non che, Amalrico e Bourganeuf erano entrambi dotati d'un'ammirabile imperturbabilità, che non venne lor meno al grand'uopo. Dato appena l'ordine dal visconte, tutta la guarnigione disertò gli spalti, eccetto una dozzina d'uomini lasciativi per ministrare le colubrine e tener a bada il nemico: poi, ne' cortili, nelle sale vicine, e nella camera a cui la fatal uscita faceva capo, furono formati drappelli di venti uomini, che dovevano a mano a mano tener testa agli assalitori, gli uni sottentrando agli altri, secondo ch' e' fossero colti a morte, e si trasse in fretta vicino alla lastra d'ogni fatta pietre e proietti, per accoppare la maggiore quantità di nemici possibile.

Terminati in pochi minuti tutti questi apparecchi, Bourganeuf diede alla sua volta l'ordine di sollevare la lastra; la quale, sollevata che fu, lasciò vedere spalancata la bocca d'un sotterraneo largo abbastanza, come aveva detto prima di morire lo Svizzero, per dar passo a dieci uomini in riga. Una dozzina di ripidi scalini scendevano quasi per endicolari da prima, poi di subito il sotterraneo si distendeva in un piano liscio, di trenta in quaranta passi, al limitare del quale ricominciava la scala.

Alzata la lastra, il rumore, che veniva dalla profondità del sotterraneo, si fe' più spiccato, e si distinsero perfettamente i passi regolari d'una truppa d'uomini armati, che venivano su; ed era agevol comprendere, considerando che quella scala era scavata nella rupe, e che la rupe, su cui Vaux-Marcus sorgeva, era alta parecchie centinaia di metri; era agevol comprendere, avuto riguardo alla sonorità delle rocce, come si fosse così da lontano udito montare gli Svizzeri.

Amalrico, colla spada sguainata, entrò risoluto pel foro nel sotterraneo, preceduto da un uomo, che portava una torcia; scese i dodici scalini, e vide con ispavento che il piano soppraddetto s'allargava a piè d'essi, e presentava in quel sito l'aspetto d'un'ampia sala di forma ovale, dove trenta in quaranta uomini star potevano ad agio. Se gli Svizzeri colà giungessero, e fermare vi potessero piede, i difensori del castello non resisterebbero un'ora.

— Vent'uomini qui! gridò Amalrico.

Ei fu tosto obbedito, e venti archibugieri, col moschetto in ispalla e l'azza in pugno, saltarono entro l'angusto foro, e mossero determinati al secondo ramo della scala. Poi, Amalrico, fatta smorzare la torcia, appostò i suoi uomini in guisa che fossero il meglio a riparo dall'instante pericolo... ed aspettò.

Il rumore cresceva sempre, più distinto, più sonoro, più vicino che mai, e di repente splendette in fondo alla scala una luce, che salì a poco a poco, accompagnata da un bisbiglio di voci, a studio assordate; mentre gli assediati, obbedienti all'ordine imperioso di Bourganeuf e d'Amalrico, serbavano il più assoluto silenzio e rattenevano il fiato.

Infine, apparve una mano d'uomini, quali armati, quali portando torcie, che s'inoltravano lenti, muti, sperando sorprendere la guarnigione agli spalti.

— Fuoco! disse allora Amalrico.

Venti archibugi furono scaricati, e una dozzina di Svizzeri cadder riversi, rotolando a piè de' loro compagni, che salivano.

Gli Svizzeri risposero con un grido, fra di stupore e di rabbia, cui seguirono trenta schioppettate, che, mal dirette, non percossero tutte: tuttavia, cinque in sei archibugieri caddero a lato d'Amalrico.

Bourganeuf ed una ventina di soldati saltarono anch'essi nella sala sotterranea. Gli Svizzeri continuavano salire, e i lor cadaveri ingombravano gli scalini della scala, poichè gli assediati tiravano senza posa; ma quelli, che soprarrivavano, posavano il piè su' cadaveri, e salivano, salivano sempre.

Si vedeva del continuo apparir nuove torcie e nuovi uomini: gli uomini cadere, spegnersi a mezzo le torcie, ed altri uomini salire, raccendere le torcie male spente, e sparare alla cieca. Ma ogni palla, che rimbalzava dalle pareti di rupe, feriva e uccideva un uomo; onde i morti s'ammontavano intorno ad Amalrico e Bourganeuf, i quali parevano invulnerabili e rimanevano sempre in piedi, freddi e pacati ambidue, in mezzo a quella lotta senz'esito, ov'essi dovevano inevitabilmente a lungo andar soggiacere.

Si pugnava sopra un suolo di cadaveri, in mezzo ad un rivo di sangue, e quasi a corpo a corpo. Gli Svizzeri cadevano sempre, e sempre erano sostituiti; e benchè non guadagnassero pur un pollice di terreno, erano tuttavia appien sicuri d'esser padroni fra un'ora del campo, poichè un cinquant'uomini appena rimanevano intorno a Bourganeuf ed Amalrico, che le palle si ostinavano a rispettare.

Quanto a Bufile, egli era a capo della scala, daccanto alla duchessa ed a Perinetta, inginocchiate tutte e due, tutte e due in orazione: ei teneva in mano un moschetto, col quale aveva ad uccidere le due donne, se gli ultimi difensori della fortezza cadessero; e l'incumbenza, che Amalrico aveva affidata al dabbene scudiere, era tanto grave e solenne, che quell'eterno burlone non rideva più, ed aveva perfino dimenticato i suoi versi.

Infine, Bourganeuf ed Amalrico riconobbero che non si poteva più oltre durarla, e che bisognava morire, morir nobilmente e senza rimpianti, ma morir vendicati.

Cinquanta uomini erano ancor vivi, difendendo con l'energia della disperazione l'entrata della sala sotterranea; un dieci al più restavano presso al foro della scala, nella camera della duchessa: fra venti minuti, tutti quegli uomini sarebbero morti...

Bourganeuf ed Amalrico si guardarono allora; sì l'uno come l'altro avevano avuto il medesimo pensiero, ed il medesimo grido scoccò ad una dalle lor labbra:

— Morremo vendicati.

Lasciando gli ultimi Borgognoni superstiti difendere a palmo a palmo il terreno e moschettare coll'arme al petto gli Svizzeri, e' si scagliarono entrambi fuori del sotterraneo, risalirono nella camera della duchessa, che mandò un grido di gioia vedendo Amalrico ancor vivo, e corsero fino ad un cortile vicino alla torre.

In quel cortile era un barile di polvere, riserbata poc'anzi per le colubrine. Amalrico ne fe' saltar via il cocchiume, poi, introdottovi il suo fazzoletto a guisa di miccia, ve lo inchiodò col pugnale, e ciò fatto, due uomini, che l'avevan seguito, s'impadronirono del barile e il portarono all'ingresso del sotterraneo.

Il combattimento era cessato... Gli Svizzeri non salivano più, gli ultimi Borgognoni eran morti; Bufile stava sempre immobile a fianco della duchessa e di Perinetta, con in man l'archibugio.

— Gli avremmo uccisi tutti? chiese Amalrico.

— Oh! rispose Bourganeuf, aspettate un po'; ne monteranno altri... A voi, ascoltate!

E in fatti, nel medesimo istante, quel fragore sonoro, cupo, rimbombante, che due ore prima aveva svegliato la duchessa in sussulto, si fe' udir nuovamente negl'imi fondi del sotterraneo.

— Eccoli, disse il Borgognone, eccoli che vengon su. Abbiamo cinque minuti a farla finita; e' salteranno in aria con noi!

Egl'interrogò collo sguardo i pochi uomini, che sopravvivevano: tutti eran pronti a morire, e Bufile, ripreso da un accesso di gaiezza e filosofia, esclamò:

— Se, nell'altro mondo, si può scrivere un poema, vi canterò in versi condegni la nostra morte. Animo, Perinetta, gioia mia, un bacio di commiato; stiamo per fare il gran passo.

In pari tempo, Amalrico accostavasi alla duchessa e dicevale:

— Isaura, è necessario morire... è necessario!.. Addio!

La duchessa si alzò, allacciò delle sue braccia Amalrico, e gli disse:

— Son pronta... e ti amo!

Intanto, Bourganeuf, inginocchiato dinanzi il barile, accendeva imperterrito l'estremità della miccia e vi soffiava sopra a far più rapido il fuoco.

Il visconte e la signora di Brancas si diedero un lungo, un ultimo, un supremo amplesso, scambiarono un'ultima dichiarazione ed un ultimo giuramento; poi, il primo, aiutando Bourganeuf a sollevare il barile, si scagliò con esso di nuovo nel sotterraneo.

Il barile rotolò di scaglione in iscaglione con lugubre strepito.

— Signore, allor disse Amalrico, guardando, grave in atto, quell'uomo, che continuava ad essere suo nemico: signore, siam vicini a morire.

— Lo veggo, signore.

— Sulla soglia dell'eternità, debbon morire gli odii e gli astii di questo mondo.

— Credete, sì? sogghignò Bourganeuf.

— Volete porgermi la mano, signore? volete perdonarmi?

— No, mai! rispose l'ostinato gentiluomo, lasciatemi morire in pace.

— Quest'uomo è pazzo! mormorò Amalrico, che piegò umilmente il ginocchio, e raccomandò la sua anima a Dio.

Un minuto, due minuti passarono, e intanto gli Svizzeri proseguivano a salire. Que' due minuti furono lunghi un secolo per Amalrico, non ch'ei temesse la morte, ma pensava ch'ella pure doveva morire.

Di repente, si diffuse per la scala una luce, indi apparve un uomo, con una torcia, e dietro a quell'uomo una specie di gigante, che portava fra le braccia il barile, gettato nel sotterraneo da Bourganeuf e Amalrico.

Il gigante aveva spenta la miccia, ed Amalrico diè un grido, poichè l'aveva riconosciuto: il gigante era Scipione, e dopo Scipione fu visto un viso nuovo, viso smorto e travolto, che fe' dare un altro grido al visconte:

— Rodolfo! ei sclamò.

A quella vista, Bourganeuf afferrò un archibugio e volle sparare; ma Amalrico gli strappò violentemente quell'arma, gridando:

— Non tirate! siam salvi!

— Uf! mormorò Scipione, deponendo in terra il barile; quanto sangue, quanti cadaveri! Par d'essere a' Macelli.

Indi mosse alla volta di Bourganeuf, che sembrava di sasso, e, posandogli la sua larga mano sopra la spalla, gli disse:

— E così, valentuomo? Volevate dunque che il vostro amico Scipione morisse prima d'essere nobilitato?

Dietro a Rodolfo e Scipione, montarono un venti Svizzeri, verso i quali Rodolfo si volse, dicendo:

— In nome del Re di Francia, vi chieggo la vita di questi uomini.

Gli Svizzeri non iscaricarono i lor moschetti.

— Ma io non voglio grazia! urlò il signore di Bourganeuf.

— Poh! disse Rodolfo, chiederò dunque che vi lascino in libertà. La vostra vita non è vostra; ell'è del Duca, ed il Duca ne ha ancora bisogno.

Bourganeuf non rispose, e Rodolfo, passando su' cadaveri, che ingombravano la terra, corse con le braccia aperte ad Amalrico, e gli disse:

— Ah! giungiamo a tempo, Scipione ed io. Da tre settimane che sono cogli Svizzeri, non poteva sapere che fosse di voi.

— Lo vedete, rispose Amalrico sorridendo, fo la guerra agli Svizzeri per amore della duchessa.

In così dire, abbracciò Rodolfo e si lanciò alla bocca del sotterraneo, sull'orlo della quale la duchessa, ginocchioni, attendeva la morte con calma angelica e col sorriso de' martiri sulle labbra; e, presala fra le braccia, la strinse fortemente, esclamando:

— Isaura! Isaura! siam salvi!

La duchessa scorse Rodolfo, e s'appose alla sua liberazione.

— Ma, chies' ella improvviso con ispavento, e il barile?

— Il barile! ripetè Scipione soprarrivando, ne ho smorzata la miccia io.

La Perinetta uscì ella pure in un grido, e volando incontro a Scipione, gli saltò al collo:

— Ah! non isperava più rivederti, ella mormorò.

— Va benone! disse filosoficamente Bufile, rassegnato ora a vivere, com'era prima rassegnato a morire; il primo pensiero di questa sgualdrinella è per quell'animalaccio di Scipione. Io pago i lumi della festa... Ah! le donne! le donne!... Vo' scrivere un poema, intitolato: *L'Ingratitudine*.

E il dabbene scudiere pose giù l'archibugio, ormai fatto inutile, scacciando in pari tempo la tentazione di far a Scipione la gherminella, che fatta aveva al margravio.

— Sapete voi, disse allora Rodolfo al suo amico visconte, che senza Scipione non avrei mai immaginato che foste qui? L'abbiam fatto prigioniero un'ora fa, mentre giungevamo da Neuchâtel, un corpo di Svizzeri ed io, per soccorrere coloro che assediavano Vaux-Marcus. Giungemmo a punto; un altro minuto, ed era troppo tardi!

— E sapete voi, disse dal canto suo Scipione a Bourganeuf, che il vostro maladetto barile, balzando per la scala, veniva giù a furia e m'ha quasi mozzate le gambe?

— Ma di, chiese Amalrico, il quale premeva con amore alla duchessa le mani, d'onde venivi, Scipione?

— Da Lione, per dinci!

— Il Re è colà dunque?

— Da otto giorni.

— E avevi una lettera per me?

— Sì, certo; ma or credo ch'ella sia inutile.

— Come?

— Eh! disse Scipione, ponendosi in sussiego, or ve la conterò, e vedrete che, quantunque testia, come il signor Bufile dice ch'io sono, ho nondimeno le mie ore di acume.

— Sfrontataccio! gorgogliò il poeta, alzando le spalle.

Di tutta la guarnigione di Vaux-Marcus rimaneva appena un dodici soldati, alquante donne ed i personaggi del nostro racconto, che il lettore conosce.

L'ora della resistenza era passata: gli Svizzeri preser possesso della fortezza senza ostacolo, e dieder opera a sbrattare l'entrata del sotterraneo, ove, in mezzo a' morti, si rinvenne un centinaio d'uomini, fra Borgognoni e Svizzeri, che ancor respiravano e non avevano ferite mortali. La lotta e l'occupazione del castello avevan durato fino al sorger del giorno.

Gli Svizzeri avevano a capitano un personaggio autorevole ne' Cantoni, Roberto d'Estavayer; uomo ardente nella pugna e audacissimo, ma nella vittoria mite e moderato, il quale trattò le donne ed i prigionieri borgognoni co' riguardi, che meritavano difensori di tal fatta. D'altra parte, pareva ch'egli secretamente obbedisse all'influsso di Rodolfo, che, rappresentando il Re di Francia appresso gli Svizzeri, aveva senz'altro il diritto di parlar alto, a nome d'un tale alleato.

— Messere, disse questi a Roberto d'Estavayer, mi pare appien naturale che v'assicuriate della persona del signore di Bourganeuf e il teniate prigione, finchè ve ne sia pagato il riscatto, del pari che la signora duchessa di Brancas ed il suo accompagnamento; ma non potete sostenere il visconte Amalrico di Lourmarin, ch'è il figlioccio del Re di Francia.

— Veramente, rispose Roberto, egli ci uccise forse più gente di verun gentiluomo del paese di Borgogna; ma bisogna confessare che vi era astretto dalla necessità, ed egli è libero.

— Caro amico, disse quindi Rodolfo ad Amalrico, sta in voi lasciare Vaux-Marcus quando vorrete, e vi consiglio d'andare verso Nancy a trovare il Duca, che assedia quella piazza, ed invitarlo a riscattare il signore di Bourganeuf, gli ultimi suoi soldati, la signora di Brancas ed il signor Bufile.

— Di maniera che, la duchessa rimarrà qui?

— Certo, sotto la tutela mia e di Bufile.

Amalrico sospirò, poichè la separazione l'accorava; ma ell'era necessaria, avendolo il Re nominato suo ambasciatore al Duca, e correndogli debito d'andar nel posto, da cui gli avvenimenti l'avevano temporariamente allontanato; senza che, ei lasciava la duchessa in guardia a Bufile e Rodolfo, e tale guarentigia gli era bastante.

Una parte della giornata scorse per Amalrico e la duchessa in teneri congedi, in nuovi giuramenti scambievoli, poi, fatta sera, il visconte pose il piede in istaffa, disse addio a Bufile, salutò Bourganeuf, tornato suo nemico, e partissi, lasciando Scipione a Vaux-Marcus coll'incarico di sopraggiuardare Bourganeuf, e di strangolarlo, occorrendo, caso ch'ei facesse qualche tradimento in riguardo alla signora di Brancas.

Scipione aveva avuto il tempo di fare le sue confidenze ad Amalrico in ordine all'ambasciata del Re di Francia, e non senza stupore il visconte visto l'aveva trarsi dal petto e consegnargli una pergamena piegata in quattro, suggellata dello stemma di S. M. il Re Renato d'Angiò, Sovrano del Regno di Provenza; il possesso della qual pergamena, che Amalrico trasmise a Rodolfo, doveva grandemente allegrare il Re di Francia, ed avrebbe, a tutto rigore, potuto dispensare il visconte dal suo viaggio a Nancy.

Ma or ci rifaremo un po' indietro, e narreremo l'odissea di Scipione.

(*Domani la continuazione.*)

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223 e 227.

Ecco ciò ch'io voleva comunicarvi intorno alla religione cristiana, cattolica e romana, e desidero che l'espressione di questi sentimenti resti scolpita nelle vostre menti, che mettiate in ordine quanto vi ho detto, ed io approverò che ne sia fatto partecipe il pubblico colle stampe, affinchè le mie disposizioni sieno conosciute, non solo in Italia e in Francia, ma ben anche in tutta l'Europa.

(Bil.) *Sott.* — BONAPARTE.

Il *Journal des Débats* dà sulla riforma monetaria, ch'ora s'agita in Germania, le seguenti notizie:

« Carlo V, nella sua qualità d'Imperatore tedesco, fu il primo, che tentò un generale provvedimento contro l'anarchia, che regnava allora nelle relazioni monetarie della Germania. Non c'era neppur vestigio di sistema, d'ordine; l'arbitrio, la confusione dominavano da per tutto come assoluti padroni. Ogni signore, fino all'infimo conte, batteva moneta, non già pel bisogno della circolazione sul suo piccolo territorio, ma in vista degli utili, ritenuti allora assai leciti, che traevansi da questa *rigaglia* per la diminuzione frodolenta del peso e del titolo delle monete d'oro e d'argento. Carlo V ha voluto porre rimedio a questo deplorabile stato di cose, col regolamento monetario del 10 novembre 1524. Egli pigliò a base il marco di Colonia, sul quale si fondarono di poi, e si fondano oggidì ancora, i varii sistemi monetarii in vigore negli Stati tedeschi. Nessuno ignora che questo marco, eguale alla metà della lira tedesca, vale 233,812 grammi, e si divide in sedici *lotti* (suddivisi ciascuno in 18 *grani*), ai quali è tolta l'indicazione del titolo; così, per esempio, dicesi che il tallero prussiano è sul titolo di 12 lotti *(Zwoelf Loethig)*, lì che significa che la materia, della quale è coniato, non contiene sul peso di 1 marco (16 lotti), che 12 lotti d'argento: è il titolo francese di 750 millesimi.

« Secondo il regolamento del 1524, si dovevan fare del marco lordo di Colonia 8 fiorini da 60 carantani, del titolo di 15 lotti. Questa base monetaria venne trovata eccedente. Parecchi importanti membri dell'Impero, come la Sassonia e la Baviera, protestarono; lo stesso fratello dell'Imperatore, Ferdinando, aderì, nella sua qualità di Re di Ungheria e di Boemia, ad una convenzione, fondata sopra un ragguaglio monetario men alto. L'Imperatore dovette cedere. Egli presentò alla Dieta d'Augusta, nel 1551, un nuovo regolamento, che abbassava il titolo a 14 lotti e $^1/_9$, e permise di fare del marco fino 10 fiorini renani e $^1/_5$ da 60 carantani, od 8 fiorini e $^1/_2$ d'oro (*Gold-Gulden*) da 72 carantani. Questo secondo regolamento non ebbe maggior successo del primo, e rimase egualmente senza rigorosa esecuzione. Il fratello e successore di Carlo V, l'Imperator Ferdinando, ritornò nullameno ad insistere; egli presentò alla Dieta d'Augusta, nel 1559, il suo editto monetario *(Münz-Edikt)*, che innalzava il titolo a 14 lotti e $^8/_9$. Non si doveva coniare che il fiorino dell'Impero *(Reichs-Gulden)*, da 60 carantani, ad esclusione del tallero, originario della Boemia e fabbricato egualmente in alcuni altri Stati, soprattutto in Sassonia. Ma il tallero era già passato nelle abitudini del Nord; gli Stati potenti di quella parte dell'Impero si opposero che venisse posto fuori di corso. Riuscirono anzi ad indurre la Dieta, nel 1565, ad una risoluzione affatto contraria: il tallero solo ricevette corso legale. Il Sud, abituato al fiorino, lo conservò, e respinse dal canto suo il nuovo ordine di cose. Parve adunque impossibile di potere stabilire l'unità monetaria in tutta la Germania; e vi si rinunziò. Senza abrogare formalmente l'ordinanza del 1565, la Dieta restituì, nel 1571, ai membri dell'Impero la libera disposizione degli affari monetarii. Come abbiamo veduto, la lotta tra il fiorino del Sud e il tallero del Nord impedì soprattutto l'unione. Questo dualismo antagonistico si è conservato fino ai nostri giorni. Il fiorino, che ha il suo maggior corso nell'Austria, regna quasi per assoluto negli Stati del Sud; mentre il tallero, ch'è soprattutto prussiano, estende il suo impero nel Nord. Oggidì ancora l'ostacolo più grave alla riforma ed all'unità monetarie della Germania trovasi in questo antagonismo tra il fiorino ed il tallero, tra il Sud ed il Nord, tra l'Austria e la Prussia; vale a dire in quella medesima diversità capitale, che intralcia egualmente in parecchi altri punti l'unità di mire e di azione della Germania.

« Il mal esito dei tentativi regolatori del 1524, del 1551, del 1559, del 1565 ricondusse viemeglio l'antica anarchia. Essa toccò il suo apice, durante il primo quarto del secolo XVII; da per tutto si batteva moneta, e quasi in nessuna parte al peso e al titolo legali. Non potendo reprimere questa deplorabile pratica, le leggi e le convenzioni dovettero seguirla, per moderare almeno o regolare il suo corso. Si portò dapprima la divisione legale del tallero da 68 a 90 carantani; nel 1665, la Dieta di Ratisbona giunse sino a 96, e la convenzione di Zinna, conchiusa nello stesso anno tra il Brandemburgo e la Sassonia, divise il tallero in 105 carantani pur facendo 10 talleri e $^1/_2$, o 15 fiorini e $^3/_4$ del marco fino. La stessa quantità d'argento fino (16 lotti), che nel 1565 aveva dato 9 talleri da 68 carantani, ossia 612 carantani, dava per tal modo un secolo dopo, nel 1665, 10 talleri e $^1/_2$ da 105 carantani, ossia 1102 carantani e $^1/_2$. Il Brunswick, che, nel 1665, aderì alla convenzione di Zinna, aumentò un poco la tolleranza, e pervenne a fare del marco fino 10 talleri e $^2/_3$, o 16 fiorini. Venticinque anni dopo, una nuova riforma divenne necessaria per ristabilire l'accordo tra le stipulazioni legali e la pratica della monetazione. La Sassonia, il Brandemburgo ed il Brunswick-Luneburgo fecero adunque, nel 1690, a Lipsia, una nuova convenzione sulla base di 18 fiorini al marco. A poco a poco, altri Stati aderirono a questa convenzione, e la base monetaria di Lipsia parve esser giunta al punto di rendersi universale. Ma, al momento in cui una risoluzione della Dieta, del 1738, la dichiarò base monetaria dell'Impero, era di già questa pure scaduta nella pratica, specialmente in Austria e in Baviera; la risoluzione della Dieta del 1738, ultima misura presa in affari monetarii per tutto l'Impero, non venne eseguita mai.

« Ma, appena terminata la guerra di successione, l'Austria si occupò a regolare i suoi affari monetarii; essa adottò, nel 1748 la base di 20 fiorini, alla quale la Baviera aderì nella convenzione segnata il 21 settembre 1753. Le monete, coniate su quella base, ricevettero il nome di moneta di convenzione *(Conventions-münze)*, nome conservato di poi in Austria, ove la base di 20 fiorini è ancora in vigore. La Baviera, al contrario, non si tenne a lungo nei limiti della convenzione, e se ne ritrasse formalmente nel 1754. Gli altri Stati del Sud avevano egualmente ecceduto anch'essi in vario grado la base di Lipsia (18 fiorini); essi accordaronsi, con una convenzione piuttosto tacita che positiva, sulla base di 24 fiorini. La Prussia, gli affari monetarii della quale erano rimasti assai sconcertati dalla guerra dei Sette Anni, ritornava, tosto fatta la pace, alla base di 14 talleri, già da essa accettata nel 1750. L'Annover, il Mecklemburgo, la Pomerania, e l'Oldemburgo conservarono soli la base di Lipsia, mentre Amburgo e Lubecca, le quali, in conseguenza delle loro relazioni commerciali col Nord scandinavo, eransi da lungo tempo servite delle sue denominazioni e divisioni monetarie, adottarono diffinitivamente, nel 1694, il sistema monetario della Danimarca, ch'esse chiamavano alquanto impropriamente la base di Lubecca.

« Tal era adunque, in termini assai generali, la condizione monetaria della Germania, verso la fine del secolo decimottavo. Essa offriva evidentemente un aspetto molto più sodisfacente che sotto Carlo V, ma tuttavia cercavasi ancora invano quell'uniformità, quella stabilità e quella lealtà, che sono indispensabili al sistema monetario d'un vasto Impero. La rivoluzione francese peggiorò la condizione, tanto per le modificazioni territoriali da essa operate, quanto per gl'imbarazzi pecuniarii, cagionati dalla guerra europea alla maggior parte degli Stati tedeschi. Al tempo dello stabilimento della Confederazione tedesca, nel 1815, non si toccò punto, benchè il momento e l'occasione sembrassero del tutto opportune, la situazione monetaria, quale l'ultimo secolo l'aveva legata al suo successore. Collo sviluppo ognor crescente che l'attività commerciale prese sotto l'egida della pace generale, e soprattutto dopo che la creazione del *Zollverein* agevolò e accrebbe le relazioni dei paesi tedeschi fra loro, sentivasi nullameno più vivamente che mai il bisogno d'una maggiore uniformità monetaria. Perciò, fin dal 1835, negoziazioni furono intavolate a questo proposito tra' membri del *Zollverein*.

« Esse produssero in prima la convenzione monetaria degli Stati del Sud, segnata a Monaco il 25 agosto 1837, colla quale i contraenti adottarono la base di 24 fiorini e $^1/_2$. Un anno dopo, il 30 luglio 1838, fu fatta a Dresda una doppia convenzione. Colla prima, la Sassonia, l'Assia elettorale, e parecchie piccole sovranità del Nord, adottarono il sistema monetario della Prussia, la base di 14 talleri; colla seconda, segnata da tutt'i membri del *Zollverein*, essi sanzionarono vicendevolmente quest'adozione della base di 24 fiorini e $^1/_2$ e della base di 14 talleri, e convennero di coniar tutti una moneta, che fosse comune al territorio del *Zollverein*: la moneta dell'Unione *(Vereinsmünze)*, della quale si farebbe, al ragguaglio di $^9/_{10}$, 6 $^3/_{10}$ sul marco fino, e che avrebbe corso legale per 2 talleri nel Nord, per 3 fiorini e $^1/_2$ nel Sud. Alcune stipulazioni generali, destinate ad apportare maggiore stabilità e lealtà nella coniazione delle monete, compievano la convenzione, la quale non si applicava tuttavia se non agli Stati del *Zollverein*, e non all'intera Germania. Così l'Austria mantenne la sua base di 20 fiorini; Amburgo e Lubecca conservarono la base di Lubecca, mentre Brema si decise pel luigi d'oro o per la doppia.

« Tutte queste difficoltà, e gli ostacoli ch'esse cagionano all'interno ed esterno commercio, sono tanto evidenti, che dee sembrar naturale l'unanimità e l'insistenza, colle quali la riforma di questo deplorabile stato di cose venne da per tutto richiesta, prima ancora dell'apparizione della *febbre bancaria (Bank-fieber)*, di cui la Germania dicesi afflitta fin dal cominciamento di quest'anno, e prima delle nuove complicazioni, provocate dalle oscillazioni del ragguaglio de' due metalli preziosi, che si manifestano oggidì sui mercati di tutta Europa. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 30 settembre.

Il fermo contegno del Re Ferdinando di Napoli, il quale si appoggia al suo esercito bene ammaestrato, alla grande massa del suo popolo, alla pubblica opinione di Europa, in parte a lui molto favorevole, e da ultimo al suo diritto di Sovrano, ha sconcertato affatto la diplomazia occidentale ed europea, uffiziale e non uffiziale. A ciò si aggiunge la Nota circolare del principe Gortschakoff, che produsse ieri ed oggi un grande ribasso nelle carte principali sulla Borsa di Parigi, Londra e Vienna. Qui poi sapevasi che il Re Ferdinando non vuol cedere nemmeno un atomo dei proprii diritti; le precise parole, che S. M. siciliana avrebbe detto ad un esperto diplomatico, il 9 corr., sarebbero state le seguenti: « Il diritto di Re è superiore alla sua esistenza. »

Dicesi oggi che l'ambasciatore imperiale, tenente maresciallo di Martini, doveva fare il 28 o il 29 in Gaeta l'ultimo tentativo per indurre il Re alla condiscendenza. Il Gabinetto imperiale austriaco avrebbe ottenuto a Biarritz che non venisse spedito a Napoli un *ultimatum* formale.

Il Re di Napoli, alla sua volta, non avrebbe che a scrivere una Nota amichevole alle Potenze occidentali, ed in tal caso non verrebbero punto interrotte le relazioni diplomatiche fra' relativi Gabinetti.

Anche nel Montenegro, l'orizzonte si oscura. I fuggiaschi uscocco-bosniaci, che trovano sempre un asilo nel Montenegro, ebbero un sanguinoso conflitto nell'Erzegovina colle truppe turche *nizam*. Tre di que' profughi furono colti dai Turchi presso Pleymo; a due fu sull'istante mozzato il capo, il terzo fu ricacciato oltre il confine montenegrino, orribilmente mutilato. Ivi gli Uscocchi si attrupparono insieme, si diressero alla volta di Drobnyak, assediarono e posero a sacco il castello di Tosska, ammazzarono 12 possidenti bosniaci, ferirono 36 persone, e molte ne fecero prigioniere.

Due Inglesi portarono a questi giorni al Principe Danillo una lettera, quale risposta alla sua rimostranza alle grandi Potenze: uno si recò a Scutari dal console inglese, l'altro s'imbarcò per Costantinopoli. Non havvi più alcun dubbio che la faccenda del Montenegro verrà appianata in via diplomatica.

Anche questi conflitti, ognor risorgenti, accrescono gl'imbarazzi diplomatici ed amministrativi, e non sembra che vogliano terminare sì presto. Non occorre poi di dimostrare quanto per ciò soffra il regolamento della valuta, l'emanazione degli Statuti provinciali, aspettati con tanta ansietà, e delle leggi organiche.

Intanto, S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe intraprenderà indubbiamente il suo viaggio per Trieste, Venezia, Verona e Milano. Questo viaggio era già risoluto nell'autunno 1855, e fu differito all'autunno di quest'anno, soltanto per lo stato interessante, allora sopraggiunto, di S. M. l'Imperatrice. Ancora non si sa, a Vienna, quanto ci sia di vero o di falso nella voce che i Monarchi di Russia, Prussia, Francia ed Austria abbiano convenuto di darsi appuntamento in Italia.

Domani, l'Imperatore interverrà presso Klosterneuburg, sul Danubio, ad un'ultima grande manovra, e più tardi partirà per Ischl.

L'inviato russo, barone di Budberg, ha presentato in questi giorni le sue credenziali.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 1.° ottobre.*

Ieri, è arrivato da Venezia S. E. il conte Thun, *ad latus* civile di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. *(G. Uff. di Ver.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 settembre.

I giornali torinesi avvertono che il Parlamento sardo non aprirà il corso delle sue sedute prima del 2 gennaio 1857. *(G. Uff. di Ver.)*

Ulteriori e sicuri ragguagli sulla febbre gialla di Oporto, pervenuti alla Direzione generale della sanità marittima in Genova, recano che il giorno 13 del corrente, fu convocato in Lisbona dal ministro dell'interno il Consiglio di sanità del Regno, accresciuto di membri straordinarii, scelti tra' cultori dell'arte salutare i più rinomati di quella capitale, e che, dopo lunga discussione intorno ai mezzi più efficaci per liberare il Portogallo dal flagello, che lo minaccia, fu conchiuso di comune accordo di riguardare varii bastimenti, ancorati nel Duero, come la sede ed il fomite della malattia, da cui è assalita la città d'Oporto.

In seguito di quel parere, il Governo di S. M. Fedelissima trasmise col telegrafo l'ordine in Oporto, affinchè i bastimenti, avuti per infetti, o sciogliessero subito le vele, o fossero sommersi; e non tardava ad arrivare in Lisbona la risposta che l'ordine del Governo era stato immediatamente eseguito.

Giusta le informazioni, date da un giornale di Oporto, il numero dei bastimenti, infetti dalla febbre gialla, ascendeva a dodici; quattro dei quali, in forza degli ordini governativi, avrebbero spiegate le vele non si sa per quale destinazione, altri quattro sarebbero stati affondati, ed i quattro rimanenti tenuti fino allora in rigoroso sequestro dalla sanità. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO

Il *Corriere Italiano* reca il seguente carteggio dai confini russo-polacchi del 25 settembre:

« Come ier l'altro vi annunciava in brevi parole, comparve una specie di appendice al Manifesto imperiale dell'incoronazione, appendice in cui vengono particolareggiate le speciali concessioni accordate al nostro Regno di Polonia. Altra volta io vi commentai il Manifesto imperiale, per cui non ho ora d'uopo che di aggiungere alcune brevi osservazioni. L'appendice ieri pubblicata, dopo una corta introduzione, comunica avere S. M. risolto di conferire al capo d'ogni famiglia nobile del nostro Regno, come pure a tutti gl'impiegati civili della Polonia che abbiano almeno il grado di ufficiale, la medesima medaglia, la quale venne conferita alla nobiltà dell'Impero. Segue quindi l'esenzione pel 1856, e per gli altri tre anni seguenti, dal reclutamento militare, e per ultimo la condonazione del pagamento d'imposte e gabelle arretrate, specificate in 36 paragrafi. Ecco in poche parole quanto è contenuto in questo nuovo documento, a' miei occhi di grandissima importanza.

« Ier l'altro vi dissi avere io rilevato da buona fonte che il decreto d'amnistia avrebbe subita estensione di gran lunga maggiore di quella, che poteva sembrare a primo colpo d'occhio. *L'essersi omessa in questa nuova pubblicazione ufficiale ogni parola che concerna un tal argomento, mi conferma nella mia opinione.* Ed infatti, se così non fosse, a qual fine si sarebbero omessi gli articoli che trattano dell'amnistia concessa ai reati politici? Delle due, una: o quest'amnistia venne ritirata, ovvero le si darà una maggiore estensione; il primo caso, anzichè improbabile, è impossibile: dunque non posso ragionevolmente ammettere che il secondo. E so d'altronde, da fonte benissimo informata, che il principe Gortschakoff, al suo arrivo fra noi, farà qualche comunicazione in proposito; del che non mancherò, come finora il feci con esattezza, di tenervi informato.

« I varii cambiamenti, fatti da alcuni mesi a questa parte nel personale de' nostri Dicasteri politici ed amministrativi, specialmente nei capi, sodisfecero del tutto la popolazione, la quale vede subentrata alla corruzione, che dominava da prima nelle più vaste proporzioni, la massima integrità, ed alla più crassa ignoranza ed inerzia, l'intelligenza, il tatto e l'attività. Io lasciai scorrere varii mesi prima di toccarvi un tale argomento, primieramente onde poter osservare per uno spazio sufficiente di tempo l'operato dei nostri Dicasteri, e per rilevare, in secondo luogo, il giudizio degli abitanti in proposito. Io vi assicuro che nessuno dei due potrebbe essere più favorevole. Ed infatti, affari dapprima trascurati cominciano a prendere una piega di gran lunga migliore, ed atti, che la loro evasione attendevano da anni sui polverosi scaffali d'inabili ed inerti impiegati, vengono ora in brevissimo spazio di tempo evasi ed inviati alla loro destinazione. Di quanto vantaggio sia un tal fatto a riuscire per noi, risulta anche dalla circostanza che ormai si comincia a provare un alleggerimento nelle disposizioni regolanti la concessione di passaporti, cui prima andavano congiunte, oltrechè infinite spese, grandissime difficoltà, alcuna volta insuperabili. »

Lettere di Mosca ne fanno sapere che S. M. l'Imperatrice madre di Russia partì il 23 settembre per Varsavia, per indi proseguire il suo viaggio a Nizza. *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

Abbiamo per la via di terra notizie di Costantinopoli del 22 settembre. Mehmed pascià, nominato governatore generale della Bosnia ed Erzegovina, non aveva abbandonata ancora la capitale. Egli attende probabilmente istruzioni sul modo di procedere contro il Montenegro. La Porta pare non abbia presa finora una ferma decisione. I consigli, che le vengono dati da' signori di Butenieff e Prokesch-Osten, sono troppo preziosi per lasciarli passare inosservati. Il naib Emin pascià e gli altri capi circassi furono ricevuti dal granvisir. Era giunto a Costantinopoli anche un aiutante di Sefer pascià, quello che guadagnò per sè gli animi nella Circassia, prima che il naib Emin si fosse risolto ad abbandonare Anapa. Pare che Sefer pascià ed il naib si accusino a vicenda. Il famoso Sciamil si mantiene passivo in quella collisione. *(O. T.)*

Dai confini del Montenegro ci scrivono, in data del 26 settembre: « Quest'oggi giunse a Cattaro, diretto pel Montenegro, il console generale russo, residente in Ragusi, che, per quanto si dice, ha importanti ufficii da eseguire per parte del Gabinetto di Pietroburgo. » In data del 19 settembre poi la *Gazzetta di Zagabria* ha pure da' confini del Montenegro: « Questi giorni giunse il console francese da Scutari a Cettigne ed ebbe un lungo colloquio col Principe. Si ritiene generalmente che questo viaggio abbia per iscopo d'indurre il Principe ad un trattato colla Turchia, in seguito a che il Montenegro e la Berda verrebbero dichiarati appartenenti alla Turchia, innalzandoli ad un Ducato, senza obbligo di pagare un tributo, posti sotto la sovranità della dinastia Petrovich. Al Sultano sarebbe riservato il diritto di confermare il Principe. Da principio pareva che il console francese avesse ricevuto una risposta negativa dal Principe; ma, dopo che questi si è convinto di non potere sperar appoggio da nessuna delle Potenze europee, per cui sarebbe stato costretto di combattere solo contro il Governo ottomano, pare che non siasi mostrato più avverso ad un tale trattato, desiderando solo alcuni cangiamenti, fra cui l'ingrandimento dell'attuale territorio. Queste notizie trovano conferma in un discorso, tenuto dal Principe nel Senato. Grande e generale si è il malcontento per dover il Montenegro cadere nuovamente sotto la sovranità turca, senza resistenza, dopo tanti secoli, dopo tante sanguinose lotte. Fra breve, spero poter essere in caso di comunicarle maggiori particolari intorno a questo importante affare. »

INGHILTERRA

Leggiamo nel carteggio di Londra, in data 27 settembre della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Ieri sera ebbe luogo nella sala, di consueto destinata a' concerti, d'*Hannover Square*, una specie di *meeting*, convocato dai seguaci dell'Agapemone, il quale riuscì uno scandoloso tafferuglio.

« I cartelloni, affissi nelle parti più cospicue della metropoli annunciavano lo scopo di siffatto *meeting* essere quello « di far nota al pubblico la testimonianza « di ciò che aveva fatto il Nazareno per redimere la « terra. » Alle sette e mezzo la vasta sala era già gremita di popolo. Pochi minuti prima delle otto, due signori, incogniti a tutti, comparvero sulla piattaforma, destinata agli oratori: essi erano vestiti con grande eleganza e mostravano appartenere alla primaria classe della società. Nessuno seppe dirmene il nome. L'uno di essi e dopo breve silenzio, si alzò e pronunciò queste precise parole: « Probabilmente, o signori, voi avete sentito parlare del fratel nostro Prince, comunque voi forse non lo conosciate, nè l'abbiate veduto. Taluni hanno avuto la stoltezza di addimandare se il sig. Prince è Dio, o il Messia o lo Spirito Santo. No, signori! Il cielo ne tolga dal ripetere tali assurdità. Io vi dirò chi è il fratel nostro Prince. Egli fu per natura un figlio dell'ira. Ma per divina grazia è ora un vaso di misericordia. Sapete voi che cosa è un vaso? È un recipiente, atto a contenere o portare qualche cosa da un luogo ad un altro. Un vascello, esempligrazia, è un recipiente che porta e contiene mercanzie. *(Qui risate ed applausi derisorii.)* Così il fratel nostro Prince è un vaso usato dal cielo per contenere e portar la misericordia. Ed ora vi proverò come il fratel nostro Prince sia venuto a redimere il mondo. »

« E qui il *gentleman* entrò in un labirinto di frasi sconnesse, che qualunque altro pubblico, all'infuori del nostro, abituato alle più spinose controversie spirituali, avrebbe spietatamente fischiato. Ma quando il secondo *gentleman*, coll'occhialetto infisso all'occhio, coi capelli a spartitura femminile, si mise sul serio a sostenere che il Paracleto s'era fatto donna e uomo, e che, stante tale promiscuità dello spirito, doveva esservi anco promiscuità della carne (è oggi quasi accertato, benchè il verificarlo sia difficile, che tale promiscuità ha luogo di fatti all'Agapemone in Londra stessa!!!), le risa ed i fischi non ebbero più freno, ed i due *gentlemen*, dopo essersi consultati a bassa voce, presero il partito d'andarsene, lasciando la sala in balìa del pubblico. Allora ognuno volea parlare, ed il baccano fu terribile, assordante, infernale; ma siccome chi più urla, più ha ragione, un tale, che si annunziò per Newman ed avea l'aria d'essere un operaio, accusò le teorie espresse dai due *gentlemen* come empie, e mosse una risoluzione condannatoria delle costoro parole, come contrarie al senso comune, degradanti per l'umanità e blasfematorie inverso Dio.

« Tale mozione fu approvata con plausi strepitosissimi, ed allora, null'altro restando da farsi in quella sala se non che spegnere i lumi, un sergente di polizia salì sulla piattaforma, e sorridendo benevolmente all'udienza, come avrebbe potuto far Kean o Mathews, disse con molto garbo: « E adesso, signori, la seduta è sciolta. » Così terminò la farsa, e così termina il carteggio. *(. sotto il carteggio nostro).*

Leggesi nel *Globe*: « Abbiamo questa settimana a registrare un caso di morte per fame, avvenuto a Hull. È circa un anno che un rifugiato ungherese, che facevasi nominare dottore Bech, andò ad abitar in quella città, ove procacciò di dar lezioni per sostenere la propria famiglia. Dopo di avere per parecchi mesi lottato invano contro le privazioni della miseria, egli è morto nelle più deplorabili circostanze. Ci viene detto che il suo vero nome è Adolfo di Werdinsky, figlio dell'ultimo conte di questo nome.

« Per parecchie settimane, veniamo assicurati, egli e sua famiglia furono ridotti ad un solo boccone di pane al giorno per tutto alimento; lo stato di miseria, nel quale quella famiglia si trovava, era tanto grande, ch'essa non possedeva cosa alcuna da poter vendere per ottenere qualche addolcimento ai suoi mali. All'estremo del patimento, quell'infelice fece chiedere il dottor Cooper, il quale, non potendo recarsi a lui, gl'inviò una ricetta, la quale non gli pervenne che circa un'ora dopo: ma era ormai troppo tardi. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 26 settembre.

Avete mai fatto attenzione agli *advertisements* del *Times*, i quali costituiscono la base fondamentale della ricchezza e della supremazia del nostro *leading Journal*? Dichiarazioni d'amore, proposizioni di ratti, ritrovi d'ogni specie, palesi e clandestini, dati ed accettati, tutto colà viene ammesso, tutto vi trova il proprio posto, destinato anticipatamente; affinchè non s'abbia ad impazzare un pezzo a trovare ciò che si cerca. Gli *advertisements* d'indole misteriosa sono, pel solito, situati alla seconda e terza colonna della prima pagina, a' piani superiori del giornale, ed essi sono una grande consolazione ed una innocentissima distrazione per un ingente numero d'Inglesi, il popolo più annoiato che esista sotto la cappa celeste. Talora, quegli *advertisements* han forme d'indovinelli politici, e sono messi colà come parola d'ordine, solo intelligibile agl'iniziati; talvolta perfino, e sono certo di ciò che asserisco, con essi viene indicato, in misterioso gergo, per comodo degli adepti delle Società secrete, sparsi per tutto il mondo più o meno incivilito, qualche prossimo cambiamento politico, o qualche imminente moto rivoluzionario, che vassi tramando da codeste Società o da possenti congreghe politiche; cosicchè, senza bisogno di carteggi pericolosi, senza spedire agenti infidi od incauti, con tre linee di piccolissimo stampatello, l'avviso circola rapidamente e sicuramente da per tutto, passando non visto sotto il controllo delle più oculate polizie e sfidando i più esperti censori. Oggi, esempligrazia, mi cadono sotto l'occhio queste poche parole, le quali formano il quinto *advertisement* nella prima pagina, seconda colonna, del nostro sterminato giornale, organo della voce pubblica, e ve le trascrivo tali quali, affinchè veggiate di trovarvi un costrutto, ch'io non valgo a rintracciarvi, benchè esse mi suonino strane e degne di rilievo: « *To A. Gardienne. Depuis lundi déjà les nouvelles de Madrid sont très-bonnes. Soyez tranquille. O'Donnell n'est plus qu'un cadavre. Son nom seul appartient à l'histoire.* » L'avviso è in francese, precisamente come io lo ricopio.

Che in Inghilterra, in questo momento, covinsi emergenze future per la Spagna, assai più di quello che se ne possa tramare per l'Italia, è fatto positivo ed innegabile: ma quali pulcini debbano uscire dall'uovo di questa chioccia delle rivoluzioni europee, è mistero che nè io nè altri, forse, oggi può azzardarsi a deciferare.

Le congetture, che fannosi sulla secreta missione, colla quale muove in tutta fretta a Pietroburgo il maresciallo Serrano, nuovo ambasciatore di Spagna a Parigi, sono infinite; per altro, tutte concorrono nel ritenere esser codesta missione stabilita e combinata coll'Imperatore de' Francesi, e dovere probabilmente volgere sopra l'intervento francese in Spagna, al quale sin qui s'oppose formalmente il Gabinetto di San Giacomo. Se vero si è che Napoleone III debbasi fra breve abboccare collo Czar sulle spiagge sarde, gli uomini di Stato ed i giornalisti britanni non rifiniranno dal gittare grida d'allarme e dal deplorare l'alleanza anglo-francese come compiutamente distrutta e manomessa.

Frattanto, a quanto io mi so, la stessa resistenza, che lord Palmerston va facendo al conte Walewski, affinchè le baionette francesi non oltrepassino quella città, che diede loro il battesimo, il rampollo de' Colonna va facendo al discendente de' Temple, onde moderarne gli ardori troppo marziali contro Napoli Che che ne sia, è un fatto omai certo che una forte volontà od un forte timore intervennero ad arrestare l'immediata esecuzione del progettato invio; giacchè, dopo aver tutto risoluto e combinato, dopo avere (parlo del Ministero nostro) fatto strombettare dai giornali semiufficiali la novella che la lista delle politiche ingiustizie e degli errori diplomatici stavano ancora per ingrossarsi d'uno sbaglio madornale (ed uno sbaglio, in politica, è peggior d'un delitto, secondo il moderno Machiavelli della Francia), non è possibile il fermarsi in asso ed il retrocedere, od anco soltanto il dilazionare, senza un motivo gravissimo, una deliberazione, che forse valeva meglio il non aver mai presa, ma che, presa una volta, facea d'uopo portare a compimento, per gravi e perniciose ch'esser ne potessero le conseguenze, almeno per onore della dignità ministeriale.

Tale cambiamento, a quanto vociferasi dalle persone di consueto meglio informate, dee soprattutto attribuirsi alle supreme volontà imperiali, a cui sta a cuore il deferire alle giuste osservazioni del Governo moscovita, il quale, sempre tenero per la famiglia reale di Napoli, non può a meno, anco nella emergenza presente, d'aver fatto chiaro il proprio modo di pensare circa la minaccia d'intervento, onde il Re delle Due Sicilie trovavasi stretto.

Impertanto, che che sia per risolversi, gli uomini della *City* i quali ieri sgomentavansi nel vedere il Piemonte prender parte alla dimostrazione, o spedizione, che chiamar si voglia, oggi sono tranquillati dal sapere che l'Austria pur essa v'interviene a sua posta. Di tal modo, l'elemento, per dir così, rivoluzionario, il quale figurava in questa venturosa spedizione, viene neutralizzato dall'elemento conservativo, rappresentato, senza dubbio, dall'Austria e dalla Francia. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Ma questa determinazione dà un nuovo avviamento ai riflessi degli uomini di Borsa. Poichè tutte le Potenze segnatarie del trattato di pace prendono parte a tale atto, non è egli da credersi ch'elleno obbediscano ad un piano, prestabilito nel Congresso medesimo, e che questo atto sarà seguito da altri di consimile specie, per ristabilire completamente l'ordine e l'equilibrio europeo, togliendo, da un lato, pretesti a' torbidi ed alla propaganda rivoluzionaria, coll'introdurre principii più liberali nell'amministrazione di certi Governi, dall'altro, come nel Belgio ed in Piemonte, ristringendo, ove occorra, il freno alle leggi, e modificando in guisa le istituzioni fondamentali, da non esser subbietto continuo di scandalo e di periglio ai vicini?

Questo si va dicendo dai nostri speculatori, i quali, come sapete, quando si mettono ad almanaccare sulle probabilità politiche, son come la Semiramide di Dante, e « il libito fan licito in lor legge. »

Ad ogni modo, non parria mal fatto che con qualche manifesto, sia sul *Moniteur*, sia in altro giornale ufficiale d'altro paese, si rendesse consapevole il pubblico di quello, che i Governi anglo-francese intendano di fare, affinchè, a tante cause di perturbamento che i fallimenti delle Banche private, i furti dei cassieri, la crisi monetaria, i cresciuti sconti delle Banche ufficiali ci forniscono, non vengansi anco ad aggiungere i timori d'una sovrastante crisi politica europea.

Certo si è che, da qualche tempo a quest'ora, talune Potenze sembrano avere scambiato la loro parte e dimenticato le antiche loro tradizioni. A qual fine, esempligrazia, l'organo della Russia aizza egli di continuo la pubblica opinione contro l'Inghilterra ed altri? Quale è il motivo di questa poco prudente e poco utile sua tattica?...

Che che ne sia, ad onta del generale malessere e della inquietudine delle classi commerciali, il pubblico inglese, ch'è pur quegli, a cui più sorride l'idea d'una conflagrazione continentale, è fermamente convinto, quando scende ad interrogare la propria coscienza, che la pace europea non sarà turbata nè per Napoli, nè per la Russia, e, laddove occorra, un nuovo Congresso, di cui già vociferasi la riunione in primavera prossima, appianerà le difficoltà, le quali ancora fan l'ufficio di sirti sul *mare magnum* della politica europea, senz'uopo di ricorrere a quello, che fu chiamato l'ultimo argomento dei Re.

Le faccende nostre interne non presentano veruna novità Il Duca di Cambridge prosegue alacremente le sue riforme nell'esercito: e lord Palmerston, che disbriga le faccende di tutti gli altri ministri, prosegue a ricevere le proposte d'innovazioni e di miglioramenti nell'amministrazione delle faccende interne, proposte, ch'egli domandò con insistente premura a tutti i capi de'Dipartimenti e Dicasteri dello Stato. La Regina prosegue a bearsi nelle montuose e pittoresche solitudini di Balmoral, conducendo la vita, che alle sue inclinazioni meglio si affà: quella, cioè, di ottima madre di famiglia, sollecita della salute dei figli e del benessere di quanti la circondano; ed il Principe Alberto, col Principe d'Orange, proseguono a fare sperpero di selvaggina. I membri della Camera bassa proseguono a raccontare ai loro costituenti delle Provincie le prodezze, ch'eglino voleano fare, ma che sciaguratamente non poterono compiere, e, probabilmente, non compieranno mai. Giovanni Frost prosegue a fare *meetings*, ove i cartisti si applaudiscono in famiglia, facendo razza da per sè, come le bestie, che non vogliono degenerare. I membri dell'Agapemone (il così detto Asilo dell'amore) proseguono a predicare le teorie strampalate del loro capo, il sig. Prince, specie di visionario, che sogna un socialismo ultra-spirituale, un comunismo trascendentale, i quali non impediscono punto alle sue tasche di riempiersi col danaro dei neofiti. Ieri sera fuvvi un sermone dagli Agapemonisti, predicato nell'*Hannover Hall*; e siccome ciò che meno si capisce, più viene apprezzato dagli stolti, è da temersi che il numero di questi Mormoni di Londra prosegua ad aumentarsi ogni dì maggiormente.

E pur prosegue ad aumentare l'emigrazione per le lontane terre d'Australia, la quale ci priva delle braccia più valide e delle menti più robuste. Perfino i nostri letterati obbediscono a questa smania, che tiene del delirio, e che svela una piaga dolorosa del paese nostro.

Nel 1850, l'emigrazione inglese ascendeva appena a 1000 persone per giorno: oggi essa oltrepassa le 1500. Il Governo non può non preoccuparsi di questa tendenza, la quale, coll'andar del tempo, ove proseguisse in un correlativo incremento, renderebbe la nostra isola uno spedale d'invalidi, una terra diseredata, vivente del passato e priva d'avvenire.

PORTOGALLO

Lisbona 19 settembre.

Il 16 settembre venne celebrato a Lisbona l'anniversario della nascita del Re D. Pedro V. V'ebbe in quella giornata un baciamano al palazzo di Necessidades. La sera tutti i passeggi e gli edificii pubblici sono stati brillantemente illuminati e le case particolari hanno spontaneamente illuminate le loro facciate.

La scomparsa quasi totale del cholera aumentava la gioia degli abitanti, i quali hanno protestato con festività popolari contro i movimenti suscitati dai promotori di disordini, or è qualche tempo, sotto pretesto del caro delle sussistenze.

I sentimenti d'alta saggezza e di viva affezione pel suo popolo, espressi dal Re nella sua risposta al discorso del presidente della Camera municipale, non sono sfuggiti ad alcuno ed hanno da per tutto eccitato entusiastiche dimostrazioni. Ecco la traduzione del discorso di Sua Maestà:

« Ringrazio la Camera municipale delle congratulazioni, ch'ella m'indirizza in occasione del giorno anniversario della mia nascita. Veggo in esse una prova ulteriore del leale attaccamento, che il Municipio di Lisbona ha in ogni tempo portato ai suoi Sovrani.

« La nostra storia ci offre in vero grandi esempi di quanto possa il principio monarchico, quand'egli sa comprendere il carattere e gl'istinti del popolo portoghese, quand'ei rispetta i diritti e le franchigie, che convengono ad una nazione, e quando apprezza le istituzioni, che glieli garantiscono. Per tal mezzo, la Monarchia è riuscita ad innalzare il Portogallo a quel grado di considerazione, da cui lo fecer cadere la sconfitta d'Alcacer-Kebir e le sue conseguenze.

« Ho speranza e fiducia che il Portogallo, apprezzando le istituzioni dategli da un Monarca generoso ed illuminato, potrà offrir al mondo lo spettacolo della Monarchia e del popolo uniti col vincolo vicendevole del rispetto e dell'amore per le istituzioni liberali, avviandosi con sicurezza verso il conseguimento dei beneficii della civiltà moderna, il quale c'impedirà di rimanere stazionarii in mezzo alla tendenza generale dei popoli dell'Europa verso un miglioramento della lor condizione morale e materiale.

« Appartiene ai Corpi municipali, rappresentanti della libertà individuale nello Stato, d'esser gl'interpreti di queste tendenze presso i loro amministrati. La missione dell'Autorità nella società non si santifica se non quando ella comprende gl'istinti dell'epoca, nella quale ella vive.

« La Camera municipale di Lisbona, rinnovandomi oggidì le proteste di fedeltà, ch'essa mi aveva indirizzate or è un anno, allorchè la legge fondamentale dello Stato mi ha affidato il grave incarico di presedere ai destini d'un popolo, che appena incomincia a dimenticar le ferite di trent'anni di lotte e di agi-

zioni, mi porge un sicuro pegno ch'essa non mancherà di secondare il mio sincero desiderio di veder la mia patria fiorente all'ombra delle istituzioni, che le tradizioni del passato e l'interesse della società, più ancora dei sacrificii ch'esse le hanno costato, le impongono il dovere di religiosamente osservare. »

Il vascello il *Prince-Jérôme* e la corvetta spagnuola il *Mazzaredo*, si sono uniti ai bastimenti della marina portoghese per celebrare con salve d'artiglieria la festa del Sovrano; i vapori da guerra la *Phénix*, il *Berthollet* ed il *Liamone*, attualmente ancorati sulla rada, son rimasti pavesati tutto il giorno. *(Moniteur.)*

SPAGNA

Madrid 24 settembre.

La *Gazzetta* pubblica oggi il decreto reale, che sospende il disarmamento dei beni della Chiesa. Non c'è preambolo, e il testo del decreto è composto soltanto di due articoli. *(V. sopra il Bullettino.)* La *Gazzetta* pubblica inoltre varie nomine nel personale delle finanze.

La più perfetta tranquillità regna in tutte le Provincie. I dispacci, che pervengono al Governo, annunziano che dominano da per tutto le migliori disposizioni e che i lavori d'utilità pubblica prendono un grande sviluppo.

Il signor Gonzales, rappresentante della Spagna a Londra, è giunto a Madrid. *(Corr. Havas.)*

FRANCIA

Parigi 28 settembre.

Il *Moniteur de la Flotte* pubblica lo stato numerico delle perdite, provate dagli equipaggi di linea e dalle truppe d'artiglieria e d'infanteria di marina, nelle spedizioni della Crimea, del Baltico e di Petropaulowsk, nel 1854, 1855 e 1856. Ecco il riassunto di questo documento:

	Uffiziali	bassi ufficiali e soldati	Totale
Equipaggi di linea	50	3,381	3,431
Artiglieria di marina	5	262	267
Fanteria di marina	21	1,430	1,451
Totale	76	4,773	4,849

(G. Uff. di Ver.)

Scrivono da Parigi al *Morning Post*: Molte voci assurde hanno circolato di recente intorno alla salute di S. M. l'Imperatore Napoleone III. Io posso assicurarvi che queste voci sono al tutto senza fondamento. »

SVIZZERA.

Troviamo nel *Bund* il Messaggio, indirizzato dal Consiglio federale svizzero all'Assemblea federale, concernente l'insurrezione nel Cantone di Neuchâtel.

Il Consiglio federale, dopo l'esposizione sommaria dell'insurrezione, aggiunge:

« Il caso preveduto dall'articolo 15 della Costituzione federale si è così presentato per noi; questo articolo stabilisce, circa la perturbazione dell'ordine nell'interno d'un Cantone, le disposizioni seguenti: « Quando un Governo cantonale non è in grado di ristabilir l'ordine in casa propria, l'Autorità federale, allorchè sia minacciata la sicurezza della Svizzera, può e dee intervenire di per sè stessa. » Ma, grazie all'eccellente disposizione delle masse, l'insurrezione è stata prontamente ridotta a proporzioni di assai poca importanza. Il contegno del popolo neusciatellese non lascierà più dubbio all'estero, e porrà in perfetta evidenza da qual lato si trovi la maggioranza del Cantone, e s'ei sia deciso a tutelare gl'interessi svizzeri o quelli dello straniero.

« Tuttavia la giustizia dee seguire il suo corso. Il procuratore generale, la Camera delle accuse, e finalmente il Tribunale, avranno a credere qual articolo del Codice penale sia applicabile al delitto di che si tratta.

« Quanto ai rappresentanti diplomatici delle Potenze, se ne eccettuiamo la Prussia, essi non hanno fatto alcun passo presso di noi intorno a tale quistione, salvo che parecchi tra essi hanno approfittato della loro condizione per raccomandarci, o ufficialmente, o ufficiosamente, d'usare moderazione cogl'insorti arrestati. Ma noi abbiamo potuto fondarci con tutta sicurezza sul fatto, generalmente comprovato, che non si devierà per nulla dalle regole dell'umanità prescritte in simili circostanze.

« Se, in ogni caso, ci fosse luogo a negoziazioni diplomatiche, esse non potrebbero, a nostro vedere, essere aperte se non sopra la base del riconoscimento dell'indipendenza completa del Cantone di Neuchâtel, per quanto riguarda lo straniero. Noi respingeremo energicamente ogni apertura, che non riposasse su questa base. Noi siamo parimente d'avviso che non ci convenga, nella nostra condizione, di fare su questo proposito il primo passo.

« La giustizia seguirà tranquillamente il suo andamento legale, e per guarentirla da tutto ciò che potesse turbarla, per allontanare e sopprimere nel suo germe ogni tentativo a questo effetto, sarà necessario che, fino al termine dell'inquisizione, le truppe federali continuino ad occupare il Cantone di Neuchâtel. »

CONSIGLIO NAZIONALE. — *Sessione del 26 settembre.*

Il sig. generale Dufour espone al Consiglio le seguenti proposizioni della Commissione sulla questione di Neuchâtel:

« L'Assemblea federale della Confederazione svizzera, visto il Messaggio del Consiglio federale del 23 settembre 1856 circa alla sommossa nel Cantone di Neuchâtel, cogli annessi, decreta:

« 1) I Neusciatellesi, che colla propria forza hanno conservato la Costituzione repubblicana del loro Cantone, e con ciò anche l'integrità di tutta la Confederazione, hanno ben meritato della patria;

« 2) La condotta, tenuta dal Consiglio federale in questo affare, è approvata, ed il Consiglio federale è invitato a continuare nella via da lui percorsa. »

Il sig. di Gonzenbach propone un'ammenda alla seconda parte di questa proposizione, portante che il Consiglio federale sia incaricato di prendere l'iniziativa per lo scioglimento delle differenze col Re di Prussia; ma ritira la sua proposizione, dopo che i signori Escher, Matthey, Lambelet, Hungerbühler, Blösch e dott. Schneider si dichiarano contrarii.

Allora le proposizioni della Commissione furono adottate all'unanimità: soltanto i sigg. Bossard, Segesser e Styger sonosi astenuti dal votare.

CONSIGLIO DEGLI STATI. — *Sessione del 25 settembre.*

La concessione, fatta dal Ticino d'una ferrovia dal confine sardo a Brissago al Luckmanier, e dal confine lombardo di Chiasso a Bellinzona, è sancita. Secondo l'art. 3.° di questa sanzione, i lavori di terra per lo stabilimento delle diverse linee dovranno incominciare entro sei mesi dalla data dalla sanzione stessa, e sarà fornita nel tempo medesimo una sufficiente giustificazione de' mezzi di continuare l'impresa, inadempiute le quali condizioni, la sanzione federale rimane nulla.

Del 26. — Si adottano all'unanimità le risoluzioni del Consiglio nazionale circa agli affari di Neuchâtel.

Del 27. — Si aderisce alle risoluzioni del Consiglio nazionale sulle concessioni delle strade ferrate da Yverdun a Vauxmarcus, da' confini lombardo e sardo al confine ticinese sul Luckmanier, e da Muttenz ad Augst. Indi il presidente con un breve discorso dichiara chiusa la sessione. *(G. T.)*

Dal rapporto del Consiglio di Stato al Gran Consiglio di Neuchâtel sui recenti avvenimenti risulta che i realisti arrestati erano 482 neusciatellesi, 22 bernesi, 17 vodesi, 3 solettesi, 1 lucernese, 2 friburghesi, 2 francesi, 1 tedesco ed 1 piemontese. Questo rapporto fu presentato al Gran Consiglio il 26, non appena ebbe aperta la sessione. Fu pure presentato il rapporto sullo scioglimento della borghesia di Neuchâtel. Amendue furono rimandati ad una Commissione di undici. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il suddito austriaco e R. console greco, Simeone bar. di Sina, possa accettare e portare l'Ordine di Sant'Anna di seconda classe in diamanti, conferitogli da S. M. l'Imperatore Alessandro di Russia; gl'II. RR. commissarii di polizia ed ispettori di bagni a Carlsbad, Teplitz e Marienbad, Francesco Dederra, Antonio Grünes ed Adamo Forster, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe; il capitano distrettuale in Carlsbad, Carlo Grünes, la croce di cavaliere del R. Ordine greco del Salvatore; il co. Tullio Dandolo in Milano, la croce di cavaliere di prima classe del ducale Ordine parmense di S. Lodovico, ed il consigliere aulico in Venezia, Giovanni co. Marzani, la croce di devozione dell'Ordine de' Gioanniti.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto dell'Uffizio delle ipoteche in Sondrio, dott. Giacomo nobile di Lambertenghi, a conservatore delle ipoteche nella detta città.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 ottobre.

I giornali di Parigi, in data del 29 settembre, che ci giungono oggi, hanno le notizie di Napoli del 25, spediteci quel dì stesso, 29, dal telegrafo, e nella Gazzetta d'esso giorno inserite. Ecco in qual modo le dà la *Patrie*:

« I ragguagli più recenti di Napoli, ricevuti a Marsiglia, hanno la data del 25; essi annunziano la partenza del sig. di Hübner per Vienna, e del ritorno del Re Ferdinando a Gaeta. Quanto alla missione del diplomatico austriaco, essi non contengono nessuna indicazione, se non che il sig. di Martini è solo incaricato di raccorne le risultanze.

« Ne' crocchi bene informati di Vienna assicurano, secondo si scrive da quella capitale alla *Gazzetta di Colonia*, che le ultime notizie di Napoli son più favorevoli, e che si ha cagione di sperare che S. M. napoletana accetterà le proposte delle Potenze occidentali.

« Tale accettazione sarebbe accompagnata da un Manifesto, nel quale il Re sporrà i motivi che l'indussero a cedere; e credesi che tal documento avrà, fino ad un certo segno, il carattere d'una protesta. »

Le asserzioni de' carteggi di Vienna, della *Gazzetta di Colonia*, circa le disposizioni del Re di Napoli a cedere, non consuonano però con quelle del carteggio nostro da Vienna stessa, in data del 30, e quindi più recente, che pubblichiamo più sopra: il fatto mostrerà chi la sapeva più giusta.

Del rimanente, la *Presse* dice che la voce d'una Nota del Gabinetto di Vienna circa le cose, di Napoli, di cui parlammo nelle *Recentissime* d'ieri, pigliava più sempre consistenza; ma soggiunge che quella Nota non avrebbe il carattere, che le si attribuiva da principio. « Non si tratterebbe in effetto, dice il giornale citato, « d'un documento, indirizzato direttamente a' Gabinetti « di Parigi e di Londra, ma d'istruzioni stringenti, « spedite agli agenti diplomatici della Corte di Vienna, ad effetto d'indurre i due Governi occidentali a « ritardar l'esecuzione della lor dimostrazione marittima contro il Re di Napoli. » Noi non assumiamo naturalmente la malleveria di queste asserzioni della *Presse*: ma l'atto, di cui ella parla, gioverebbe in ogni caso a spiegare il ritardo d'esecuzione summentovato, e mostrerebbe come in esso abbia parte l'influsso dell'I. R. Governo.

Quanto al *Journal des Débats*, ei fa menzione d'una corrispondenza di Vienna, secondo la quale la dimostrazione delle flotte alleate dinanzi a Napoli sarà differita fino a che il sig. di Martini abbia fatto un ultimo tentativo appresso il Re; tentativo, nel quale il *Journal des Débats* mostra di sperar poco. « La stessa corrispondenza, seguita quel foglio, dice che l'Austria manda rinforzi di truppe nelle Legazioni romane, mentre la Francia ne manda ella pure a Roma. « Rimane soltanto a sapere se questa seconda parte « della notizia sia esatta. »

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, contengono il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra 29 settembre.

« Il Governo fa pubblicare le condizioni favorevoli, ch'egli concede agli uomini della legione anglo-tedesca, che si recano nell'America meridionale. Un violento uragano si fe' sentire a Candel; danni considerevoli avvennero a Douvres, nella strada ferrata e lungo la costa. »

Col *Bombay*, giunto il 1.° ottobre a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette notizie d'Egitto e delle Indie. Quelle d'Alessandria sono in data del 25 settembre, ed eccone le principali:

« Nella scorsa settimana ritornarono nella città nostra molta parte delle truppe egiziane, che aveano guerreggiato in Crimea. Questi soldati, il cui volto è generalmente apatico e l'andamento fiacco e rilasciato, hanno assunto una fisonomia più espressiva e marziale, e portano con un certo senso di orgoglio appesa al petto la medaglia commemorativa della impresa di Crimea. Tanto è vero che le circostanze valgono molte volte a ritemprare le razze sfibrate dal clima o dai casi politici depresse.

« Non discontinuano le aggressioni notturne, sebbene meno frequenti: non è a mia cognizione che siensi presi efficaci provvedimenti ad ovviarle. »

Scrivono da Alessandria 25 settembre alla *Triester Zeitung*: « Il Vicerè è partito con una porzione del suo esercito per l'Egitto superiore, a fin di riscuotervi le tasse. Ethem pascià si è avviato a Costantinopoli per promettersi in matrimonio. »

Gli ultimi ragguagli di Bombay 29 agosto, e di Calcutta 22 recano quanto appresso: « In seguito ad ordini venuti da Londra si fanno preparativi a Bombay per una spedizione nel golfo Persico. Sembra che questa misura abbia per iscopo di scacciare i Persiani da Herat. »

Il *Bombay-Times* reca, colle solite riserve, i seguenti fatti dall'Afganistan: « Dost Mahomed è sempre a Candahar; ei desidererebbe giungere a Herat, ma non ne ha la forza. I Persiani intanto cercano di trarre partito de'suoi timori, e vorrebbero persuaderlo a ritornare nella sua metropoli (Cabul). Dicesi che migliaia de' suoi soldat passino nelle file nemiche, giacchè le truppe irregolari afgane sono generalmente pronte ad abbracciare qualunque causa, che dia loro speranza di far bottino. »

Vienna 1.° ottobre.

Il sig. consigliere ministeriale, cavaliere di Noy, invita il *Corriere Italiano* a dichiarare qualmente egli non abbia la menoma intenzione di ritirarsi dal posto di membro del Consiglio di amministrazione delle strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale, e che quindi la notizia, data da quel foglio nel N. 224, e riportata da altri, è priva di fondamento.

La *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* crede di poter confermare come cosa certa, che l'ambasciatore napoletano a Parigi, marchese Antonini, ha ricevuto dal suo Re l'ordine di tenersi pronto ad abbandonare la Francia, non appena ne fosse partito un *ultimatum*. Dicesi però che non siano senza influenza sull'indugiare del Governo francese anche i rapporti del conte Morny di Mosca, il quale consiglia seriamente ad ammainare le vele in questo argomento.

Gli affari di Neuchâtel, dice il *Donau*, porgono ai giornali argomento alle più svariate presunzioni, che sarebbe noioso l'enumerare. Per certe relazioni però, che sogliono attribuire a quel giornale, crediamo accennare ad una voce, che viene comunicata tuttavia con tutte le riserve da Berlino al *Nord*, come girante in quei crocchi politici. Si tratterebbe di una cessione alla Francia de' diritti, che la Prussia ha su Neuchâtel, ricevendone in compenso una striscia di terreno al confine di Saarbruck. Il giornale russo opina che la Prussia, con questo cambio, non potrebbe se non guadagnare, ma vede in tale concerto un colpo mortale per la Confederazione elvetica.

Innsbruck 28 settembre.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico è giunto qui ieri, sera di ritorno da Dresda e Vienna. *(F. T.)*

Spagna.

Intorno alle cause, che determinarono la Regina Isabella ad insistere con tanta risolutezza contro la legge di disammortizzamento, scrivevano da Madrid alla *Indépendance belge* quanto appresso:

« Il Papa da poco inviò in dono ad essa una spilla, in mezzo alla quale sta un cammeo che rappresenta S. Tommaso. Alcuni giorni fa, la Regina se ne adornò. Mentre alcuni dei cortigiani ammiravano la perfezione del lavoro, altri notarono che quel dono, in forma di allegoria, contener poteva grave ammonizione.

« La Regina si fe' seria, e dopo averci alquanto pensato, disse: « Infatti il S. Padre mi eccita a mantener la parola, che gli ho data. Credendo che io l'abbia dimenticata, mi dice con questo cammeo che crederà soltanto quando avrà veduto. » *(Oesterr. Zeit.)*

Francia.

A Parigi durano gli arresti. Sembra però che le ragioni politiche ne siano soltanto causa secondaria, e che la sorgente principale del male abbia a ricercarsi nella condizione sempre peggiore delle classi artiere. Ciò mostrano gli affissi, che compaiono la notte in molti luoghi, e domandano in istile laconico rimedio al bisogno ognor crescente. Quelli trovati il 27 nel sobborgo Saint-Antoine dicevano: « Diminuzione del prezzo del pane, diminuzione delle pigioni, vita a buon mercato o piombo. » *(Oesterr. Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 2 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 %	82 1/4
Prestito nazionale al 5 p. %	83 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	106 3/4
Londra, una lira sterlina	10 13

Borsa di Parigi del 2 ottobre — Quattro 1/2 p. % 90.40. — Tre p. % 68.50.

Borsa di Londra del 2 ottobre — Consol. 92 3/4.

Trieste 2 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 5 5/8 a 5 7/8 p. %.

Costantinopoli 24 settembre.

Furono di nuovo inviate truppe al confine di Montenegro. La Commissione onde regolare i Principati danubiani trovasi sempre in istato di non attività. È qui scoppiato il cholera sporadico. Non vi ebbero casi di epidemico. La via mercantile per la Persia è ora libera. Fu ordinata l'anagrafi della popolazione di Costantinopoli. Poco lunge da qui fu sorpresa forte banda di ladri. La corvetta prussiana la *Danzig* è giunta presso la foce di Sulinà. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 1.° ottobre.

Il *Morning Post* è d'avviso che la circolare di Gortschakoff non impedirà nè l'occupazione della Grecia nè la spedizione di Napoli. È in Londra generale opinione che la Banca della Gran Brettagna innalzerà lo sconto dell'4 per %. *(G. Uff. di Mil.)*

Madrid 30 settembre.

Il Governo spagnuolo manda una squadra nel Mediterraneo. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 30 settembre.

A quanto annuncia il *Moniteur*, l'Imperatore partì ieri per Baionna. Le LL. MM. andranno oggi a Bordeaux. Vi rimarranno un giorno ed il 1.° ottobre saranno a Saint-Cloud. Il *Pays* chiama prematura, inopportuna e debole la ultima circolare russa. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 1.° ottobre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi sono giunte a Bordeaux. *(G. Uff. di Mil.)*

VARIETA'.

Il 13 del corrente mese di ottobre accadrà un eclisse quasi totale di luna.

I momenti per Venezia, espressi in tempo medio astronomico, sono i seguenti:

Entrata della Luna nella penombra terrestre	a 9 : 12' t. m. a.
Principio dell'eclisse	a 10 : 11
Mezzo	a 11 : 44
Fine dell'eclisse	a 13 : 17
Sortita dalla penombra	a 14 : 15

Quantità dell'eclisse, 994 millesimi nella parte australe della luna.

Si può ritenere che questo eclisse sarà completamente totale, poichè i sei millesimi del disco lunare, non coperti dall'ombra pura della Terra, lo saranno dalla sua penombra.

Circa tre ore prima che la Luna sia eclissata, occulterà la 88 della costellazione dei Pesci, cioè la 373 del Catalogo dell'Associazione britannica, stella dalla sesta alla settima grandezza.

La notte dell'8 novembre avremo poi la occultazione, nello scontro della Luna, del pianeta Giove, il più grande del nostro sistema solare.

Altra occultazione dello stesso pianeta ebbe luogo il 23 luglio, ma non visibile a Venezia.

Abbiamo avuto altresì in quest'anno, il 26 marzo, il 16 giugno e il 10 agosto, le occultazioni di Antares, stella di prima grandezza nella costellazione dello Scorpione.

Nell'anno 1857, vi saranno due soli eclissi di Sole, uno il 25 marzo, e l'altro il 17 settembre ambidue invisibili a Venezia.

Vienna e gli Stati orientali della Monarchia, come anco la Prussia, vedranno la fine di quest'ultimo. La Russia ne vedrà il principio e la fine.

Al levare del Sole, quest'eclisse sarà quasi anulare a Costantinopoli, e presso alle coste settentrionali dell'Asia minore, nel mar Nero.

Nell'anno 1858, avremo due eclissi di Sole, e due di Luna. Quello di Luna, di quattro digiti il 27 febbraio, e quello di Sole, il 15 marzo, soli a noi visibili.

L'eclisse del Sole del 15 marzo sarà anulare in alcuni paesi dell'Inghilterra, della Danimarca, Svezia, Norvegia, ed assai vicino al Nord-Ovest della Francia, e per l'aumento del diametro della Luna in proporzione alla sua altezza, sarà totale in alcune posizioni dell'Oceano Atlantico settentrionale, e specialmente presso la isola di Madera.

La nostra Monarchia austriaca vedrà parziale questo eclisse. Le circostanze per Venezia, calcolate colla più possibile accuratezza colla Tavola del Sole del sig. cav. Carlini, e quelle della Luna di Damoiseau, saranno le seguenti:

1858 15 marzo principio del-

l'eclisse	a 0 : 44' : 31'' t. m. a.
Congiunzione apparente	a 2 : 8 : 41
Fine dell'eclisse	a 3 : 14 : 23
Minima distanza dei centri. †	10m : 31

Quantità dell'eclisse, digiti 8h : 2m nella parte boreale del sole.

Il primo contatto avrà luogo all'occidente, a 127° : 14' a partire dall'estremità superiore del diametro verticale del Sole con telescopio che non rovescia gli oggetti.

Nell'anno 1859, vi saranno quattro eclissi parziali di Sole e due totali di Luna, tutti invisibili nell'Impero d'Austria.

DOMENICO ANT. PUGNALETTO
Cap. merc. aust. a lungo corso.

Il *Roberto Devereux* ebbe felicissimo successo a Feltre. Vi si distinsero grandemente il tenore *Generini* e il basso *Brocchieri*. Ne riparleremo. *(Com. Pitt.)*

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungai, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegii nel settembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

26. A Lodovico Ruziczka figlio, negoziante, ed Arminio Feigl, in Vienna, invenzione di nuovi lumicini da notte, denominati Zaphir, il 18 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

27. A Cristoforo Wenner, chiavaiuolo di Corte in Vienna, miglioramento nella fabbricazione di casse di ferro, che non solo sono perfettamente sicure dal fuoco, ma non possono altresì essere forzate ben anco dalle mani di persone espertissime, il 18 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

28. Ad Isaia Alexandre, proprietario di manifatture in Bruxelles, rappresentato da Giuseppe Antonio bar. di Sonnenthal, ingegn. in Vienna, invenzione e miglioramento dei portapenne, i quali vengono in modo affatto nuovo coperti con striscie o fili di due diversi metalli, ed hanno il vantaggio di dare alla mano, nello scrivere, maggior fermezza, il 20 settembre 1855, per 3 anni, segreto. Quest'invenzione e miglioramento ottennero un brevetto nel Belgio il 7 giugno 1854 per 14 anni, in Francia il 7 novembre 1853 per 15 anni, e nella Gran Brettagna il 18 luglio 1853 per 14 anni.

29. Al dott. Guglielmo Gintl, direttore dei telegrafi in Vienna, invenzione di un processo, pel quale si è in istato, mediante nuovi congegni, alla tastiera ed al cambio del telegrafo di Morse, di telegrafare in pari tempo, e sopra un solo filo, due dispacci di diverso tenore da una Stazione ad un'altra, ed anche a due diverse Stazioni, sien queste una dopo l'altra nella stessa direzione della Stazione telegrafante, o da ambe le parti della medesima, il 26 settembre 1855, per 2 anni, segreto.

30. A Federico Paget, in Vienna, invenzione di un apparato, mediante il quale le pagine di un libro bianco (d'affari, di conti, ec. ec.) possono essere numerate ed intestate, stampando in pari tempo i fogli seguentisi a due a due, e potendosi imprimere sulle pagine opposte numeri pari o dispari, il 29 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

31. A Venceslao Saidan, medaglista in Vienna, invenzione nel fare i sigilli colle iniziali, consistente in un semplice strumento, mediante cui tali sigilli, portanti le iniziali, possono moltiplicarsi a migliaia, il 29 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 5440. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto d'avvocato, colla residenza in Asolo, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per produrre a questo Tribunale la relativa supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del Decreto di eleggibilità, in originale od in copia legalizzata, oltre a tutti gli altri documenti che valessero ad appoggiare il loro aspiro, con avvertenza d'indicare se ed in qual grado sieno consanguinei od affini con alcuno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie di questa Provincia, prescritto poi agli avvocati in effettivo esercizio di far pervenire al Tribunale le suppliche col mezzo della I Istanza cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 22 settembre 1856.
Il Presidente, Co. ECCHELI. Caneva.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 ottobre. — Ieri è arrivato da Braila il brig. moldavo *Mary*, cap. Livantinopulo, con granone per Rocca. Altro brig. austr. stava alle viste.

Oggi solo si manifestava una vendita di migl. 35 olio di Corfù basso al prezzo di d.i 224 sc. 12, fatta da qualche giorno. Olii di Bari e Monopoli si pagavano a d.i 235, cogli sc. da 10 a 12 p. %. Granaglie sostenute, ancora nei frumenti che vendevansi a l. 26 50 in qualità di Po. Granoni si domandano a consegna senza venditori; pronti di Danubio a l. 12.50 trovansi offerti. Il riso sardo si vendeva intorno l. 47, ma con poche ricerche e senza rimanenze. Gli spiriti sono offerti pel ribasso di Trieste, il primo doppio vuolsi acquistare a l. 70.

Le valute d'oro ricercatissime da 2 1/4 a 2 1/2, le Banconote da 95 a 95 1/4 non abbondano, ma non mancano mai. Le ricerche nei da 20 car. eff. vannosi moderando. Il Prestito nazionale si pagava da 79 a 79 1/4.

MONETE. — *Venezia 2 ottobre 1856.*

Sovrane	l. 40.90	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.80	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Spag.	» 6.96
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 3/4
» di Gen.	» 92.95	Prest. nazionale	79
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.° giu.	91
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.28	god. 1.° mag.	80
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	6 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 2 ottobre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29. 22
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16. 30
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 550
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 1/2	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (Vista)	» 282
Lione	» 116 1/8	Vienna (Vista)	» 282
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/4		—

Rovigo 30 settembre. — Vendite in frumento per sacchi 4000 circa da l. 25.59 a 26.50 le buone qualità; poco dettaglio di frumentone napoletano e gialloncino da l. 14.75 a 15.25, pignoletto da l. 15.75 a 16, avene da l. 8.40 a 8.50, fagiuoli bianchi da l. 17 a 17.50.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 29 settembre 1856, ore 1 pom.

La favorevole disposizione sorvenuta alla chiusa della Borsa della passata settimana, si mantenne anche oggi. Gli effetti di Stato ed industriali, specialmente i primi, chiesti molto dall'estero, venivano tutti tenuti più alti. Le divise, abbastanza offerte, si chiusero fiacche; lo stesso dicasi delle valute.

Prest. nazionale	5 %	82 5/8	82 3/4
» 1851 S. B	5	89	90
» lomb-ven	5	93	93 1/2
Obbl. dello Stato	5	81 1/4	81 1/2
»	4 1/2	69 3/4	70
»	4	63	64
»	3	49 1/2	50
»	2 1/2	40	40 1/4
»	1	16 1/4	16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	94	95
» Oedenburg »	5	93	94
» Pest »	4	93	94
» Milano »	4	92 1/2	93
» esen. suolo A. I.	5	85	85 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	74	74 1/2
» » altre Pr.	5	79	80
» del Banco	2 1/2	61	61 1/2
Prest. con lott. 1834		250	252
» » 1839		124 1/4	124 3/4
» » 1854		105 1/4	106
Vigl. rendita di Como		13 1/2	13 3/4
» ipot. Galizia 4 %		79	80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	83 1/2	84
» Gloggnitz	5	79	80
» nav. vap. Danubio	5	83	84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		117	118
Azioni della Banca naz.		1061	1063
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		332 1/2	332 3/4
» Banca di sconto A. I.		113	114
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		245	247
» Ferdin. del Nord		259	259 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		331 1/4	331 1/2
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		104 3/4	105
» navigaz. a vapore		538	540
» » 13.ª em.		526	528
» del Lloyd		425	430
» ponte catene Pest		76	78
» molino a vap. Vienna		84	86
» Prest.-Tyr. 1.ª em.		23	24
» » 2.ª p.		37	38
Vigl. Esterhazy f. 40		70	70 1/2
» Windischgrätz		23 1/4	23 1/2
» Waldstein		23 1/4	24
» Keglevich		11 1/4	11 1/2
» Salm		39 3/4	40
» S. Genois		38	38 1/2
» Palffy		38	38 1/2
» Clary		39	39 1/2

Amburgo	77 1/2	2/m
Amsterdam	87 1/2	2/m.
Augusta	105 7/8	uso
Bucarest	260	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 3/4	3/m l.
Livorno	105	2/m.
Londra	10 10	3/m.
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	121 3/4	2/m
Aggio II. RR. zecchini	8 3/4-8 1/2	
Napoleoni d'oro	8.10	
Sovrane inglesi	10 16-10.17	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 29 settembre 1856. (Medio in M. di C.)

Obbl. dello Stato	a 5 %	81 1/4
» del prest. nazionale	» 5	82 5/8
»	» 4 1/2	70
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		124 1/4
» » 1854		105 3/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	85
» » altre Provincie		79 1/2
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		74
Azioni della Banca		1062
Vigl ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		333 1/2
» dello Stato pieno pagamento		305
» detto in rate		330 1/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2595
Obbl. prior. detto fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» » Elisab.		209
» della navig. sul Danubio		539
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 29 settembre 1856. (Medio in M. di C.)

Amburgo per 100 marche B.	f. 77 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» 87 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 105 7/8	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 104 3/4	3/m
Genova p. 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» 121 1/2	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.10	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 121 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 103 3/8	2/m.
Parigi p. 200 franchi	» 121 5/8	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 260		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p %	8 3/8	

Burgas 18 settembre. — Fiacco il calato delle granaglie, e molte sono le ricerche, per cui alti i prezzi. — *Smirne 26 settembre.* Fichi da p. 80 a 125, uve Elemè 150 a 200, uva nera da p. 88 a 95, rossa da 170 a 235, sultanina da p. 9 a 9 1/2; granaglie aumentate. — *Sira 28 settembre* Aumento nelle sete di Morea da dr. 62 a 65, Canea 75. — *Patrasso 27 settembre.* È arrivato il brig. *Industria di Venezia*; acquistavasi l'uva passa da col. 80 a 83.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 1.° ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: de Kalckberg Gius., I. R. vicepres. della Luogot. in Leopoli. — Lenox Compegham, ten. colonn. ingl. — Keramidas Demetrio, Greco. — Balabacco Giorgio, neg. ottom. — de Oertzen-Briggow, poss. di Mecklemburgo. — Piecci Giuseppe, poss. di Roma. — Shipley Mordaunt Conway, ten. ingl. — Ely Riccardo, ed Ely Margherita, Americani. — Merryweather Giorgio Gugl. e Shipley Orby, Ingl. — Cornegliani Luigi, neg. — Scheuchenstuel nob. de Weickingen, Carlo, poss. di Vienna. — *Da Mantova:* Bourelly Lorenzo, ingegn. — Saligny Teodoro, avv. alla Corte di cassazione in Parigi. — *Da Treviso:* Capirossi Michel Angelo e Giovanini Carlo Samuele, poss. di Parma. — *Da Verona:* Zanini Valentino, poss. di Parigi. — Mariotti Antonio, poss. di Reggio. — *Da Trieste:* Bazzoni Gio., Sartori Gustavo neg. — Bazzoni Gio., dott. in legge di Milano. — Bazzoni Gracco, poss. di Milano. — Trinker Carlo, neg. di Gratz. — Somonich Gius., neg. di Lussin. — Diehl Gugl., maestro ginn. di Giessen. — Belluzzi Cesare, med. di Bologna. — Ferguson Tommaso, Amer. — *Da Udine:* Harokins Edoardo e Parry Tommaso, Ingl. — *Da Como:* Ticozzi Francesco, poss.

Partiti per Milano i signori: Cavalli Pietro, dott. in matem. di Padova. — Decosterd Luigi, viceconsole siciliano a Rio Janeiro. — Abro Abramo, banch. di Smirne. — Mettler Valentino, neg. di Gallo. — *Per Trieste:* Halbärth Gius., neg. di Rackersburg. — Frass Aloisio e Pollak Gio., poss. di Rackersburg. — Lorek Ottone, econ. di Königsberg. — Sartori Pietro, poss. d'Ala. — Recher Nicolò, avv. di Lubiana. — Boglich Giacomo, prof. di Zara. — Scandola Everardo, avv. di Verona. — Frank Elena e Neuwald cav. Leopoldo, poss. di Vienna. — Dandolo Emilio, poss. di Milano. — *Per Ferrara:* Alpi Gaetano, neg. — *Per Padova:* Zanchetta co. Maddalena, poss. di Montagnana. — Zennari Luigi, e Rocca Giacomo, neg. — *Per Treviso:* de Sangy Fossart Augusto, neg. franc. — *Per Cremona:* Gerelli Battista, dott. in legge di Casalbuttano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 1.° ottobre { Arrivati 878; Partiti 906

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 e 4, agli *Ognissanti.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 28 settembre. — Pallin Elena di Clemente, d'anni 1 mesi 1. — Pasqualetto Marina di Bartolommeo, di 19, villica. — Girardi Lucia fu Gio., di 55, povera. — Ninzato Nicolò di Pietro, di 25, possidente. — Pasin Caterina di Nicolò, di 47, povera. — Longo-Cettineo Carolina di Giorgio, d'anni 1 mesi 4. — Damian Luigi di Antonio, d'anni 6. — Totale, N. 7.

Nel giorno 29 settembre. — Chiavolin Angelo di N., d'anni 10 mesi 4. — Zane Carlo fu Gio. Maria, di 46, merciaio. — Reveani Mariana di Pietro, d'anni 2. — Zennaro Angela di Pietro, di 49, industriante. — De Nobili Alvise fu Luigi, di 43, pistore. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Venerdì 3 ottobre*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.* — Domani, 4 ottobre, l'opera *Nabucodonosor*, del *Verdi.* Ballo: *Il giuocatore*, ed il ballabile mascherato nel ballo *Un fallo*, del *Rota.* — Alle ore 8.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Maurizio.* — *Un giovine che ha fretta.* Alle ore 6.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 1.° ottobre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 ott. - 6 ant.	337''', 00	+ 15°, 2	+ 14°, 8	70	Nuvoloso	S.^{3}		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 2 ott. alle 6 a. del 3:* Temp. mass. + 16°, 8; » min. + 11, 9
2 pom.	338, 28	16, 4	14, 4	64	Quasi ser.	S. S. E.^{1}		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 4.
10 pom.	338, 80	13, 8	12, 2	69	Burrascoso	S. S. O.^{1}	0''', 44		*Fase:* —

N. 10863. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'Ispezione presso l'I. R. Deputazione portuale sanitaria in Curzola nel litorale dalmato, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 180, nonchè un pauschale di annui fiorini 24 per la montura di servigio.

Chiunque intende aspirarvi presenterà, entro sei settimane, al Governo centrale marittimo, la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale politica, i servigii fin ora prestati, la piena abilità al posto desiderato, nonchè le conoscenze di lingue che eventualmente possedesse.

Dovrà inoltre dichiarare se o meno si trovi in parentela od affinità con qualche impiegato portuale sanitario nel litorale dalmato.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 settembre 1856.

N. 817. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura in Bardolino un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far giungere a questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti alla suddetta Pretura, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della Magistratura cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 25 settembre 1856.
Pel Presidente in permesso . . . . .

N. 35795. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 23 agosto p. p. N. 17415-2933 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 16 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due case poste nel Sestiere di Cannareggio in parrocchia di S. Marziale ai civici NN. 2912 2913, anagr. 3283 3284, allibrate nei registri dell'estimo stabile, in Ditta Erario civile I. R. Ramo Demanio ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio

del 273 casa del 273 id.	sup. pert.	=:18	rend. cens.	L.	54:05
272 Orto	» »	=:17	» »	»	2:38
in complesso	»	=:35	» »	»	56:43

sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 2859:50.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 settembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 2635. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Col giorno del 23 ottobre 1856 sarà, presso quest'I. R. Ispezione, tenuta un'asta, trattante la fornitura di

7500 braccia viennesi tela canapaccia 1.ª sorte.
300 » » » » 2.ª »
300 » » » rigata bleu per coltrine
150 » » » fina per asciugamani sotto le

condizioni seguenti:

a) L'esperimento dell'asta sarà tenuto a schede segrete, le quali dovranno essere consegnate nel giorno 23 ottobre 1856 sino alle ore 2 pom., le stesse saranno da estendere sulla carta bollata di cent. 75, debbono contenere precisamente il prezzo per braccio di Vienna per ognuna singola qualità, e saranno da consegnarsi regolarmente suggellate e garantite dalla cauzione di aust. L. 500 o in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato al prezzo della Borsa.

b) La delibera seguirà a favore del miglior offerente escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione.

c) Il miglior offerente è costretto alla manutenzione degli assunti obblighi, dall'atto della consegnata scheda segreta, la quale deve, sopra coperta suggellata, presentare il nome del consegnante, l'I. R. Erario, all'incontro, non lo è che dopo seguita l'approvazione Superiore.

d) Dopo seguita l'approvazione Superiore, sarà esteso un contratto formale durativo per l'anno camerale 1857.

e) I concorrenti potranno esaminare i campioni relativi, suggellati presso il dipendente Economato, in tutte le ore, durante l'orario d'Ufficio prescritto.

f) Le spese del bollo pel simplo del contratto staranno a carico del miglior offerente.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 19 settembre 1856.
Hermann.
Rezori.

N. 24292. (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto:
a tenore dei §§ 390 391 del Codice civile generale, che dall'aprile a tutto agosto p. p. furono annunziate siccome rinvenute in questa città e nell'estuario le cose seguenti, affinchè chiunque vantasse diritto sulle cose stesse possa insinuarsi presso questa Direzione e conseguirne la restituzione previa presentazione degli opportuni contrassegni.

Si avverte che, in ogni caso, verrà proceduto a tenore del disposto dal summentovato Codice civile generale.

Rinvenute nell'interno della città: una barca, denominata toppo, abbandonata nella notte del 31 maggio p. p.; una spilla d'oro con ismalto ed una pietra, che sarebbe stata rinvenuta nello scorso carnovale; altra spilla d'oro rinvenuta nel giorno 1.º giugno.

Rinvenute nelle lagune ed estuario: una barca, detta passera, ricuperata nella laguna verso S. Giuliano, nel 23 maggio; un così detto mascolo di ferro ad uso di pielego, ricuperato sulla spiaggia a sottomarina; una partita di legna da fuoco in pezzi, denominati borre, ricuperata dal mare verso sottomarina; un ferro di barca a guisa d'ancora, ricuperato dalla laguna presso i giardini pubblici di Venezia, nei primi dello scorso agosto.

N. 3061. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È vacante presso l'I. R. Prefettura veneta di finanza un posto di consigliere di finanza, coll'annuo stipendio di fior. 2000 od eventualmente di fior. 1800 e la classe VII delle Diete.

Se ne apre il concorso a tutto il giorno 22 ottobre 1856, entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare nelle vie regolari, le istanze a questa Presidenza, documentando i loro titoli e requisiti necessarii e particolarmente di avere percorso gli studii politico-legali e di aver sostenuto l'esame prescritto per gl'impieghi superiori di concetto presso le Autorità dirigenti di finanza.

Dichiareranno infine se ed in qual grado di parentela od affinità sieno congiunti con impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 11 settembre 1856.

N. 8906. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)
pel trasporto dei tabacchi erariali.

Nel giorno 9 ottobre 1856, l'I. R. Direzione provinciale delle finanze per la Dalmazia, delibererà a pubblico incanto e sopra offerte scritte, l'impresa del trasporto, via di mare, dei tabacchi e relativi recipienti ed imballaggio, dall'I. R. Fabbrica dei tabacchi in Fiume negl'II. R. magazzini di vendita tabacchi di Zara, Spalato e Ragusa, nonchè da quest'ultimi nella detta fabbrica, e ciò durante gli anni camerali 1857, 1858 e 1859 (dal 1.º novembre 1856 a tutto 31 ottobre 1859).

La quantità dei tabacchi da trasportarsi sarà approssimativamente di centinaia di Vienna

per Zara duemille cento (2100)
per Spalato mille (1000)
per Ragusa duemille (2000).

Il deliberatario sarà obbligato al trasporto anche d'una quantità maggiore dell'ora accennata, senza alterazione di prezzo, e non avrà diritto a risarcimento, se per disposizione finanziaria fosse inferiore. La quantità da trasportarsi dai magazzini dalmati alla fabbrica di Fiume non viene precisata, del pari che la quantità dei recipienti ed imballaggi.

L'asta verrà regolata dalle seguenti discipline:

1. Il prezzo di noleggio da chiedersi in ragione di centinaia di Vienna, viene rimesso alla gara dei concorrenti.

2. Alla concorrenza non verranno ammesse che offerte scritte, pervenute alla Presidenza dell'I. R. Direzione provinciale delle finanze in Zara, non più tardi delle ore 12 merid. del predetto giorno 9 ottobre 1856.

Saranno però esclusi dalla concorrenza quegl'individui, che a giudizio esclusivo dell'I. R. Direzione di finanza, non meritassero fiducia.

3. Lo scritto portante l'offerta, munita del bollo di car. 15, sarà stilizzata con precisione, giusta il formulare aggiunto al presente Avviso ed indicherà con lettere e cifre il prezzo di noleggio.

4. Ove l'offerta non fosse tutta scritta e sottoscritta dall'aspirante la firma ed il segno di mano del medesimo, sarà convalidata dalla firma di due testimonii, uno dei quali annoterà, in caso di segno di mano, il nome e cognome dell'offerente.

5. Ad ogni offerta sarà unito l'avallo, cioè la decima parte dell'importo di cauzione, indicata all'art. 23, in contanti od in Obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, ed intestate al presentatore, oppure la quietanza originale del deposito fatto presso le Casse delle Direzioni distrettuali di finanza a Trieste, Capodistria e Fiume, delle II. RR. Intendenze di finanza Zara, Spalato e Ragusa, e finalmente presso la C. R. Cassa centrale di Venezia.

6. Offerte che deviassero dalle presenti condizioni, mancassero dell'avallo o venissero presentate dopo spirato il termine, non verranno prese in riflesso, benchè più vantaggiose per lo Stato.

(Le rimanenti condizioni per quest'appalto, che sommano a 28 articoli, sono stati in altri simili appalti riportati in questa Gazzetta.)

Dall'I. R. Direzione provinciale delle finanze,
Zara, 28 agosto 1856.

N. 23256. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la morte del sacerdote Don Adamo Bettellini, il Beneficio parrocchiale di S. Pietro in Vinculis di Affi nel Distretto di Caprino, di asserito diritto patronale di que' capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti iuspatroni, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 14 settembre 1856.
Per l'I. R. Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, Lorenzoni.

N. 27720. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante il posto di Direttore delle pubbliche costruzioni nella Dalmazia, con residenza in Zara e coll'annuo stipendio di fior. 2000, se ne apre il concorso a tutto 15 ottobre prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno, entro questo periodo di tempo, far pervenire all'I. R. Presidenza della Luogotenenza in Zara, coll'ordinario tramite d'Ufficio, le loro istanze, corredate dalla fede di nascita, dai certificati degli studii percorsi, dalla tabella dei servigii prestati, comprovando la piena conoscenza della lingua italiana e dichiarando se ed in qual grado sieno congiunti od affini con impiegati tecnici o della Sezione tecnico-contabile.

Venezia, 20 settembre 1856.

N. 11021. CONCORSO (3.ª pubb.)
pel rimpiazzamento di quattro posti di alunni tecnici nel litorale.

Nel raggio dell'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni pel litorale, sono da assumersi in servigio gratuito quattro alunni tecnici, i quali verranno ammessi al giuramento di servigio appena sostenuto con buon esito l'esame di Stato.

Gli aspiranti presenteranno sino a tutto ottobre anno corrente, alla Presidenza della menzionata Direzione le loro istanze, corredate dei certificati comprovanti gli studii tecnici percorsi, la cognizione delle lingue tedesca ed italiana, la loro moralità e robustezza fisica, atta al servigio tecnico, indicando in pari tempo se ed in quale grado sieno astretti da vincoli di parentela od affinità a taluno degl'impiegati dell'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni o dell'annessavi Sezione tecnico-contabile.

Dall'I. R. Luogotenenza pel litorale,
Trieste, 3 settembre 1856.

N. 18480. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale di quest'I. R. Intendenza, situata in parrocchia di Sant'Andrea al civ. N. 388, si terrà, nel giorno di sabato 11 ottobre p. v., l'asta, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, la fornitura del vestiario agl'individui di basso servigio presso gl'II. RR. Uffizii di questa Provincia, ai soliti patti e condizioni.

L'appalto sarà durativo per un sessennio, che avrà avuto luogo col 1.º luglio 1856 e terminerà col 31 luglio 1862, a norma del Capitolato e dei campioni, che fino da questo momento rimangono ostensibili unitamente al prospetto degl'individui e scadenze delle somministrazioni, presso la Sezione I di questa Intendenza, salva però alla R. Amministrazione la facoltà di rescissione di anno in anno col preavviso di tre mesi.

Il prezzo fiscale per base dell'asta è quello del contratto in corso, cioè:

a) pel vestiario completo di un inserviente, L. 160:50;
b) per quello d'un cursore o spazzino, L. 155;
c) per ogni mantello, L. 59.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 22 settembre 1856.
L'I. R. Intendente, Cattanei.
Il Segretario, F. S. Gaisser.

AVVISI DIVERSI.

QUEL CHE SI VEDE
E
QUEL CHE NON SI VEDE
GIORNALE
D'ILLUSTRAZIONI E CARICATURE NON POLITICHE.

Condizioni d'associazione.

Il Giornale si pubblicherà ogni domenica, incominciando dalla prima di novembre 1856.

Il prezzo d'associazione annua resta fissato in lire effettive:

Per Venezia	L. 28:—
Per la Monarchia	» 32:—
Per gli Stati Italiani . . .	» 36:—
Per l'Estero	» 48:—

Semestre e trimestre in proporzione. Un numero separato costa austr. L. 1:25.

Le associazioni si ricevono in Venezia all'Ufficio del Giornale, S. Marco, Calle Valaresso, N. 1341.

Gli Avvisi e Annunzii che la Redazione crederà di accettare, saranno inseriti a cent. 25 per linea. Le linee si contano per decine.

Lettere, gruppi e libri dovranno affrancarsi.

I reclami si mandano in lettera aperta senza affrancazione.

N. 1361. AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 del p. v. ottobre resta aperto il concorso alle tre Condotte medico-chirurgico-ostetriche del Comune di Zevio in Distretto di Verona; alla prima delle quali, nel Capoluogo, va annesso l'annuo soldo di L. 600; ed alle altre due frazionarie quello di L. 800 per ogni una.

Gli obblighi e le condizioni relative emergono dal capitolato ostensibile in quest'Ufficio

I documenti da qui prodursi sono quelli di ogni Condotta.

Dall'Ufficio comunale di Zevio:
Il 29 settembre 1856.
I Deputati { Schioppo, Arrigoni, Cavalleri

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico, essere cessato di vita Michele Beorchia del fu Francesco, il quale esercitava il notariato in Trava frazione del Comune di Lauco, Distretto di Tolmezzo in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito di già italiane L. 333:34 pari ad ora austr. L. 383:15 fatto a garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto defunto notaio, a presentare entro tre mesi cioè a tutto il giorno 27 dicembre p. v. i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio Beorchia, od a chi di ragione, di chiedere il certificato di libertà del suddetto deposito.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile;
Udine il 26 settembre 1856.
Il Presidente Antonio Torossi.
Il Cancelliere Luigi Giannati.

N. 676 — L'I. R. Camera di disciplina notarile in Venezia, fa noto al pubblico, essere mancato di vita nel 27 febbraio 1856 Giulio dott. Lisatti del fu Giovanni Carlo nativo e domiciliato in Chioggia, il quale ha esercitato la professione notarile in Chioggia stessa fino alla di lui morte.

Dovendosi perciò, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Cassa del fondo d'ammortizzazione del Regno Lombardo-Veneto in Milano il deposito di lire settemille settecento una centesimi quindici (L. 7701:15), fatto dal Lisatti a cauzione del di lui esercizio di notaio, come da ricevuta 24 maggio 1839 N. 7784; sopra istanza degli eredi del medesimo, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso defunto notaio Giulio dott. Lisatti, e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto il 15 dicembre 1856 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Giulio dott. Lisatti di ottenere da questa Camera il certificato di liberazione, e dalla detta I. R. cassa la restituzione del deposito suindicato.

Venezia, 6 settembre 1856.
Il Presidente Bedendo.
Il Cancelliere Merlo.

Trovasi affittabile pel 7 ottobre p. v. il Locale sino ad antico per uso di Osteria e Trattoria, situato in Padova, Contrada Rodella, N. 308-309 A. Nuovo 325 presso la Piazza dell'Erbe.

Chi vi applicasse si rivolga alla Ditta Donato e Gabriele Barzilai di Padova, proprietarii.

Padova, 29 settembre 1856.

LAVA BITUMINOSA
così detta
ASFALTO FRANCESE

Il sottoscritto si fa dovere di portare a conoscenza dei sigg. Ingegneri, Architetti e Proprietarii ecc. che, oltre all'ASFALTO MINERALE proveniente dall'I. R. Priv. Stabilimento alla Giudecca, eseguirà anche lavori con la suddetta LAVA BITUMINOSA a prezzi discretissimi al quale scopo elegge il suo ricapito al mezzà della ditta Angelo Civita, calle dei Fabbri N. 1021, sestiere S. Marco.

Alessandro Remy.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10129. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Schio rende pubblicamente noto che, sopra istanza 2 agosto p. p. num. 8587, del D.r Giacomo Ballico al confronto dell'esecutato Angelo Xotta avrà luogo nel 22 ottobre p. v. ore 10 ant., nel locale di sua residenza il IV esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che rendendosi deliberatario gli sarà imputato nel prezzo offerto, altrimenti restituito.

II. L'asta sarà aperta, e la delibera potrà aver luogo col ribasso di un 20 per 0|0 sul prezzo di stima.

III. Il fondo viene venduto nello stato in cui trovasi all'atto della delibera, a corpo e non a misura, e colte servitù, e pesi di decima, quartese e pensionatico in quanto sussistessero.

IV. L'acquirente avrà l'immediato godimento del fondo coll'obbligo però del pagamento delle relative imposte d'ogni specie, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata che adempiute tutte le condizioni della delibera.

V. Entro un mese dalla delibera l'aggiudicazione dovrà in conto del prezzo pagare all'esecutante le spese della procedura esecutiva dietro liquidazione giudiziale sopra di lui semplice istanza.

VI. Il residuo prezzo rimarrà in mano del deliberatario, che lo pagherà con monete d'oro, o d'argento a tariffa ai creditori utilmente graduati entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in giudicato, corrispondendo frattanto sullo stesso dal giorno della delibera l'interesse di 5 per 0|0 da depositarsi di anno in anno in Giudizio.

VII. Le spese della delibera e tutte le successive, comprese le tasse pel trasferimento di proprietà, sono a carico del deliberatario.

VIII. La mancanza del deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni darà diritto al reincanto dello stabile a tutto suo rischio e spese.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Pert. cens. 18:65 di terreno arativo, arborato vitato, ed in parte con gelsi denominato la Bassa, posto in Monte di Malo nella contrada Campipiani, e censito nella mappa stabile del Comune censuario di Priabona ai nn. 1672, 2482, colla rendita complessiva di l. 113:37, e nella mappa provvisoria a porzione del n. 4472, per campi sei circa confinato ora a levante la strada, a mezzodì da Xotta Bortolo, Xotta Giuseppe, Crosara Ettore, e strada, a ponente da Benedetto Crosara livellario a Ballico D.r Giacomo, a tramontana da Xotta Bortolo, Xotta Angelo, e Xotta Francesco, ed Alessandro, stimato del capitale valore di a. l. 3399:90.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 5 settembre 1856.
Il R. Pretore
F. Fiorasi.
G. Dai Zovi, Diur.

N. 14731. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza si porta a comune notizia che dietro istanza 18 luglio corr. n. 14731, di Giuseppe Tommasini possidente negoziante di qui si terrà nel locale di sua residenza nei giorni 30 ottobre, 13 e 27 novembre corrente anno dalle ore 10 alle 2 pom., da apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti oppignorati e stimati in pregiudizio di Giaconi Pellegrino fu Pietro possidente, domiciliato in Creazzo, sotto le condizioni che seguono:

I. Li beni vengono venduti in un sol lotto come trovansi descritti nella relazione peritale 18 gennaio 1856.

II. La vendita nel primo e secondo esperimento non avrà luogo a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei crediti inscritti.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta ad eccezione dell'esecutante senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice.

V. Entro giorni 30 continui dalla delibera dovrà il deliberatario pagare nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale il residuo prezzo computando nella somma l'importare del deposito, e le spese.

VI. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell'esecutante, con tutti gli oneri, servitù attiva e passiva che vi fossero inerenti.

VII. Ogni versamento dovrà seguire in monete d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa la moneta erosa, la carta monetata, le pubbliche obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallico.

VIII. Conseguirà il godimento dei beni dal giorno della delibera con obbligo di supplire alle pubbliche imposte, e l'aggiudicazione del decimo adempiute le condizioni dell'incanto.

IX. Mancando ad alcuna delle condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento d'incanto ed a qualunque prezzo.

X. Le spese tutte successive alla delibera comprese quelle della voltura e tassa di trasferimento sono a carico dell'acquirente.

Descrizione dello stabile da vendersi posto nel Comune cens. ed amministrativo di Creazzo.

Pert. cens. 14:92 di terra arativa, arborata, vitata in colle, parte prativo con viti, con casa domenicale e rurale corte ed orto contrada Sabianare ai nn. di mappa 2989, 2991, 2992, 2994, 2995, 2996, 2997, 2998, 2999, e 3000, 3001, colla rendita di l. 224:60.

Prezzo di stima a. l. 7861.

Pert. 24:74 di terra parte arativa, arborata, vitata, parte a ronco arborato, vitato, contrada Sabionare in mappa ai nn. 1716, 1717, 1718, 1719, 2932, 2933, con la rendita di l. 107:32.

Prezzo di stima a. l. 4212:80.

Pert. 60:41 di terreno boschivo ceduo forte contrada Sabionare ai nn. di mappa 1721, 2942, 2952, 2953, 2954, con la rendita cens. di l. 27:59.

Prezzo di stima a. l. 1103:60.

Pert. 30:98 di terreno aratorio, arborato, vitato in mappa ai nn. 2934, 2935, 2936, 2937, 2938, 2939, 2940, con la rendita cens. di a. l. 109:30.

Prezzo di stima a. l. 4372.

Pert. 18:91 di terreno aratorio, arborato, vitato e parte prativo contrada Sabionare in mappa ai nn. 2943, 2044, 2974, 2988, con la rendita cens. di l. 107:26.

Prezzo di stima a. l. 4290:40.

Pert. 25:39 di terreno parte aratorio, arborato, vitato, parte prativo, in mappa ai nn. 2975, 2976, 2983, 2985, 2986, 2987, con la rendita cens. di l. 116:78.

Prezzo di stima a. l. 4671:20.

Pert. 43:25 di terreno arativo, arborato, vitato e parte boschivo ceduo forte in mappa ai nn. 2972, 2973, 2977, 2978, 2979, 2981, 2982, con la rendita di l. 181:04.

Prezzo di stima a. l. 7241:60.

Pert. 47:42, di terreno aratorio, arborato, vitato in colle, in mappa ai nn. 2958, 2959, 2960, 2961, 2962, 2963, 2964, 2965, 2966, 2967, 2968, 2970, 2971, 2980 con la rendita cens. di l. 121:50.

Prezzo di stima a. l. 4860.

Pert. 21:06 di terreno arativo, arborato, vitato e parte prativo in mappa ai nn. 2945, 2946, 2947, 2948, 2949, 2950, 2951, con la rendita di l. 31:05.

Prezzo di stima a. l. 1246.80.

Pert. 59:37 di terreno boschivo ceduo forte in mappa stabile ai nn. 2955, 2956, con la rendita di l. 38:17.

Prezzo di stima a. l. 1526:80.

Prezzo totale dello stabile a. l. 41486:20.

Questi fondi nella mappa provvisoria sono descritti ai nn. 598, 599, coi subalterni I, II, III, IV e V, 600, 601.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè nel Comune di Creazzo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 22 luglio 1856.
Il Cons. Dirigente
Murani

N. 11813. 2.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe Paroli per sè e della ragione sociale Giuseppe e Filippo fratelli Paroli.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso i soprannominati debitori Giuseppe Paroli e ragion sociale Giuseppe e Filippo fratelli Paroli che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 15 novembre p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. D.r Gio. Batt. Fasanato al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avvocato Pincherle ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione, per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale Consesso IX il giorno 27 novembre alle ore 10 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito nella persona di Antonio Zampieri.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 28 luglio 1856.
Il Presidente
Fontana

N. 7826. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che Leonardo Mattielli fu Simeone possidente di Bassano ha fatto istanza prodotta li 6 giugno p. p. sub n. 6106, in confronto tanto dell'ignoto od ignoti detentori degl'infradescritti documenti, quanto dell'I. R. Cassa Prov. di Finanza in Vicenza rappresentata dalla locale I. R. Intendenza, e per essa dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia, onde abbia luogo l'ammortizzazione di due polizze di prestito nazionale 1854, amendue portanti la data del 31 agosto stesso anno, e rilasciate da detta Cassa Prov. al nome dell'istante Leonardo Mattielli, l'una di esse segnata col n. 1944, dell'importare di fiorini 500, sopra la quale oltre la esborsata garanzia di fior. 25, furono dal Mattielli pagati a tutto il giorno 2 ottobre 1855 fior. 162:20, ammontare di n. 13 rate scadute a tutto 18 dicembre 1855, e l'altra segnata sotto il num. 2070, dell'importare di fior. 320, sopra la quale oltre l'esborsata garanzia di fior. 16, furono pagati a tutto il giorno 2 ottobre 1855 fior. 112, ammontare di n. 14 rate scadute a tutto 24 gennaio 1856, ed ambedue poi pagabili come vi sta espresso in 10 rate annuali di 36 in 36 giorni, essendovi annotate, inoltre le scadenze fino all'ultima rata ed annotato il limite nel quale debbano seguire i pagamenti cioè nei primi due anni del due e mezzo per cento per ogni rata corrispondenta al venticinque per cento all'anno e con ragguagliata minorazione nei successivi tre ultimi anni.

Vengono pertanto eccitati tutti quelli, che possedessero le polizze medesime, o credessero di avervi un qualche diritto, ed ai quali per essere ignoti venne nominato in curatore l'avv. di questo Foro Giuseppe D.r Minozzi a manifestarle, e produrle entro il termine di un anno, od a far giungere al deputatosi curatore li necessarii mezzi di difesa, o ad istituire o partecipare al Giudizio un altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credessero più conformi al proprio interesse, sotto comminatoria che in caso contrario dopo spirato il prefinito termine saranno tali polizze irremissibilmente dichiarate inefficaci e nulle, e l'autore cioè la R. Cassa Prov. delle Finanze in Vicenza, non sarà più obbligata di risponder per esse.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 29 luglio 1856.
Il C. A. Presidente
Tournier.
D. Cozza, Uff.

N. 2612. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Loreo rendesi noto, essere nel giorno 28 passato giugno mancato a' vivi in Donada senza testamento Chiara Fornarolli fu Luigi. Annoverandosi fra i successibili all'eredità anche il di lei fratello Giovanni, assente d'ignota dimora, lo si eccita a presentare la sua dichiarazione di erede entro un anno dalla data del presente, mentre in caso diverso si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del deputatogli curatore Alessando avv. Arcangeli di Donada.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,
Li 2 agosto 1856.
Il Pretore
Vittorelli.

N. 6792. 2. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra istanza dei sigg. Marietta Bonadei-Bonvecchiato, Alessandro, Giovanni, Felicita e Caterina Bonvecchiato rappresentato dall'avv. D.r Zoccolari verranno tenuti nei giorni 20 ottobre, 20 novembre e 23 dicembre pp. vv. sempre ad ore 9 di mattina nella Sala esterna di questa residenza Pretoriale li tre esperimenti d'asta dei fondi stabili sotto descritti e stimati a pregiudizio del sig. Pietro Antonio Ortolani di Sesto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita al primo e secondo incanto non seguirà a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi lo potrà a prezzo anche minore semprechè sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni deliberatario, tranne gli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima che in caso di delibera anderà a decontare il prezzo, in valute d'oro o d'argento, al corso della pubblica tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete, ed al corso come sopra nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Civile di Udine a spese del deliberatario entro otto giorni dalla delibera.

III. Come dal deposito del decimo, così anche da quello del resto del prezzo, resta dispensata la parte esecutante divenendo deliberataria fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfondono nell'acquirente col giorno della delibera con tutti gli aggravii d'imposte arretratte ed avvenibili.

V. La vendita dei beni predetti viene fatta nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura e senza alcuna responsabilità degli esecutanti per qualsiasi motivo o causa.

VI. Tutte le spese di subasta, di delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà dovrano portarsi a tutto suo carico dell'acquirente.

VII. Le spese tutte giudicate e d'esecuzione dovranno essere pagate al procuratore degli esecutanti sig. Gio. Batt. D.r Zoccolari, col prezzo della delibera, e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione degl'immobili posti in Sesto.

1. Terreno prativo detto Malmose ed anche Pratopiccolo in mappa al n. 149, di pert. 4:49, rendita l. 4:04, stimato austr. l. 190.

2. Terreno ortale in mappa al n. 265, di pert. 0:19, rendita l. 4:04, stimato a. l. 200.

3. Porzione a ponente del fabbricato sito nella località detta Casanova, porzione di orto in mappa ai nn. 872, porzione A, di pert. 1:73, rendita l. 24:22, e 873, porzione A, di pert. 0:82, rendita l. 1:07, stimato il tutto a. l. 2100.

4. Terreno arat. vit. detto Casanova in mappa ai nn. 879 A di pert. 31:45, rendita l. 13:28, e 870 A, di pert. 12:32, rendita l. 9:12, stimato austr. l. 1200.

5. Terreno arat. vit. detto Martine in mappa al n. 365, di pert. 19:99, rendita l. 25:08, stimato a. l. 900.

Somma totale della stima a. l. 4590.

È più dettagliatamente descritti nel protocollo di stima in atti del quale sarà libera agli aspiranti l'ispezione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 23 agosto 1856.
Il R. Pretore
Cav. Bar. De Bresciani.

N. 35112. 2. pubbl.

EDITTO.

Sull'istanza di G. Batt. Novello si diffidano i creditori verso l'eredità di Lodovica Agugiano-Novello, morta nel 4 maggio prossimo passato ad insinuare e comprovare le loro pretese, presentandosi alla Camera III nel giorno 28 ottobre p. v., o producendo entro il medesimo termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 30 luglio 1856.
Il Consigliere Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 5800. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso con sua deliberrzione 7 corr. n. 3722, ha interdetto dall'amministrazione dei proprii affari Gio. Trentin fu Antonio di Susegana per mania pellagrosa e da questa Pretura gli fu deputato in curatore il di lui figlio Luigi Trentin di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 12 luglio 1856.
Il R. Pretore
De Martini.

N. 3369. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene notifica col presente all'assente Raimondo Pozza di Guia, che Valentino Pozzobon ha prodotto nel dì 24 corrente l'istanza n. 3369, di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di austr. l. 300, in dipendenza alla Cambiale 28 aprile 1856, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore il D.r Gio. Batt. Spironelli di Farra, al quale potrà far giungere utilmente le credute sue eccezioni o scegliere altro procuratore indicandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gozzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 24 luglio 1856.
L'I. R. Pretore
De Martini.
Luigi Vergerio.

N. 14628. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 27 maggio 1856 dell'I. R. Tribunale di Vicenza num. 4860 fu interdetta per mania pellagrosa Danieli Lucia fu Antonio di Gambugliano e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il sig. Baldo Francesco di detto luogo.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 13 luglio 1856.
Per il Cons. Dirigente
Visco Aggiunto
Lorenzetti, Acc.

al N. 4120. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Fermidauro di Osvaldo Coletti di Perarolo, che il sig. Gioachino Wiel, per la sua ditta Taddeo Wiel ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima il giorno 11 giugno 1856 la petizione n. 4120, contro di esso assente Giuseppe Coletti, ed altri in punto a concorrenza di stipulazione di contratto di vendita casa ed adiacenze presso Perarolo, e di volturazione censuaria, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. D.r Spiridion Coletti onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertendosi che pel contraddittorio venne indetta Udienza pel giorno 21 ottobre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Coletti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, in questa Piazza, ed in quella di Perarolo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 12 settembre 1856.
Il R. Pretore
Vida.
Os. Larice.

N. 4354. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo porta a pubblica notizia che nel giorno 2 giugno 1856 morì in Pontedipiave Giovanna Burrei con due Codicilli nuncupativi rilevati nel 14 detto mese.

Essendo ignote a questa Pretura sè e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne destinato curatore il sig. D.r Pompeo nob. Tomitano sarà ventilata in concorso di quelli che avranno prodotto la loro dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata, mentre in caso diverso sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei soliti luoghi di questa Città ed in Pontedipiave.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 28 giugno 1856.
L'I. R. Pretore
Bressan.
Giandomenici, Alunno.

N. 14222. 2. pubbl.

EDITTO.

Dalla R. Pretura Urbana in Padova viene col presente dedotto a pubblica notizia, essere nel giorno 27 maggio 1856 mancata ai vivi in Padova Bianchi Anna dei furono Antonio e Marianna Bilzoni senza lasciare alcun suo testamento.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto di succedere alla di lei eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a norma del § 760 del Codice Civile Universale e si avverte che a curatore dell'eredità giacente venne nominato il D.r Massoldi di Padova.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 12 giugno 1856.
L'I. R. Cons. Dirigente
Pognici.
Carnio, Agg

N. 13954. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 3 giugno 1856 dell'I. R. Tribunale di Vicenza n. 5693, fu interdetta per demenza Margherita Marchiorato del fu Gio. Batt. di Montecchio Precalcino e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il di essa fratello Pietro Marchiorato.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 9 luglio 1856.
Per il Cons. Dirigente
Visco Aggiunto.

N. 5312. 2. pubbl.

AVVISO.

Ad istanza di Girolamo Carlo Rossettini di Arzignano si rende noto al pubblico per ogni conseguente effetto di legge, che il di lui figlio Luigi Rossettini pure di Arzignano nato nel 12 dicembre 1834 è tuttora minorenne, soggetto alla patria podestà, ed incapace a contrare obbligazioni.

Locchè si affigga all'Albo, su questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 11 luglio 1856.
Pel R. Pretore impedito
Poma.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 4 OTTOBRE

ANNO 1856. — N. 229.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, al professore emerito e canonico dell'Istituto di S. Floriano, consigliere concistoriale, Francesco Saverio Pritz, in ricognizione de' suoi meriti nell'insegnamento e nelle scienze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Clagenfurt 9 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il consigliere di Sezione, Luigi di Reymond, dall'uffizio di capo delle spedizioni della Sezione politica nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pei fedeli ed utili servigii, da lui per più di 40 anni prestati, e destinandolo in servigio straordinario presso quel Ministero; e di nominare capo delle spedizioni di quella Sezione politica, conferendogli in pari tempo il titolo e carattere di segretario aulico, il finora aggiunto concepista aulico, Francesco Neilreich.

Il Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni ha conferito il posto di aggiunto delle spedizioni della Sezione politica, divenuto vacante per la promozione del concepista aulico Francesco Neilreich, al finora uffiziale ministeriale, Paolo Mauker.

Il Ministro della giustizia ha nominato segretario di Luogotenenza presso la Reggenza provinciale di Salisburgo, il concepista ministeriale, Federico Ottenthal.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare agli esiliati Angelo Barbarich e Ferdinando Quagliatti l'impune ritorno negl' II. RR. Stati austriaci.

N. 21772. **AVVISO**

In relazione ad ossequiato Dispaccio 18 luglio a. c. N. 6385, si rende pubblicamente noto il Programma del cinquantesimo anniversario della sussistenza dell'I. R. Società di economia rurale in Vienna, che si solennizzerà in detta capitale nel maggio 1857, con una grande Esposizione di bestiame, di macchine di economia rurale e forestale, di utensili e prodotti, con distribuzioni di premii.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 18 settembre 1856.

Programma della cinquantesima festa del Giubileo dell'I. R. Società di economia rurale in Vienna nel maggio 1857.

1. L'I. R. Società di economia rurale in Vienna solennizzerà, in maggio 1857, il suo cinquantesimo Giubileo.

2. La Deputazione centrale prefiggerà in seguito tanto il giorno, in cui avrà principio la festa, quanto l'ordine, con cui i singoli momenti della medesima si succederanno.

3. La festa del Giubileo sarà, previa una preghiera di chiesa, aperta con un sermone relativo.

4. La fase principale della festa del Giubileo costituisce una grande Esposizione di bestiame, di macchine di economia rurale e forestale, di utensili e prodotti con distribuzione di premii, i quali consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, unitamente a ricognizioni onorevoli.

L'unito programma *(Allegato A)* contiene le precise prescrizioni sugli oggetti da ammettersi all'Esposizione, e sui premii da distribuirsi.

5. A quest'Esposizione si annette anche una lotteria di oggetti di economia rurale e forestale acquistati.

6. La Società destina in quest'occasione sei grandi medaglie d'oro, e sei grandi medaglie d'argento, in premio di quelle amministrazioni di economia, le quali si distinguono particolarmente per le prestazioni, di cui fa cenno l'*Allegato B*. La distribuzione dei premii, che la Deputazione centrale aggiudicherà dietro le fissate condizioni, deve aver luogo nella festa del Giubileo.

7. Così egualmente avrà luogo ad ogni evento la distribuzione della grande medaglia d'oro, stabilita dalla Società, sopra proposta ed a spese della Sezione per l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, per la riuscita soluzione del quesito:

« Come possa l'economia rurale austriaca rendere superflua l'importazione dall'estero delle bestie da macello? »

8. Devono disporsi durante la festa del Giubileo escursioni di economia rurale e forestale per i membri della Società e per i forestieri invitativi.

9. Sui diversi oggetti più importanti avranno luogo discussioni.

10. Si avrà cura affinchè i membri della Società, e i loro ospiti abbiano alla sera un luogo di riunione per i colloquii.

11. Si offrirà l'opportunità ai membri di poter unirsi ad un pranzo solenne in comune.

12. Viene formato un Album, ossia un'esposizione storica sulla fondazione e sviluppo della Società durante i 50 anni di sua esistenza, con una illustrazione delle fasi principali della sua azione, e dei risultati ottenutisi, e coll'aggiunta di dati statistici comparativi sulle circostanze economiche, numero dei membri, e delle Società distrettuali; sarà stampato e distribuito come dono di occasione ai membri ed ospiti.

13. La Società, per conservare la memoria della festa del suo Giubileo, fa imprimere una medaglia di bronzo, la quale sarà distribuita ai membri della Società centrale presenti, ai rappresentanti delle Società distrettuali, ed agli ospiti invitativi.

Vienna, 20 giugno 1856.

(Allegato A.)

La Deputazione centrale dell' I. R. Società d'economia rurale in Vienna.

Programma dell'Esposizione di economia rurale e forestale, che avrà luogo nella festa del cinquantemo Giubileo dell' I. R Società di economia rurale in Vienna in maggio dell' anno 1857 *nell' I. R. Augarten* (*).

Quest'Esposizione comprenderà:

I. Un'esposizione di animali, cioè: bestie cornute cavalli, pecore, porci, e pollame, per tutto il territorio della Monarchia.

II. Un'Esposizione di macchine di economia rurale e forestale, ed utensili dell'interno e dell'estero.

III. Un'Esposizione dei prodotti dell'economia rurale e forestale, e della sua industria e tecnica del territorio di tutta la Monarchia.

SEZIONE I.

(Esposizione degli animali).

1. Viene ammesso all'Esposizione tutto il bestiame delle indicate categorie, quando dal Comitato sia giudicato degno di esposizione.

2. Possono essere esposti soltanto quegli animali, i quali, fino dal 1.° luglio 1856, erano di proprietà dell'esponente.

3. Possono condursi all'Esposizione anche gli animali, i quali furono premiati nelle Esposizioni che hanno luogo nel corrente anno.

4. Tutto il bestiame, destinato per l'Esposizione, deve previamente essere notificato mediante dichiarazione in iscritto. Queste dichiarazioni devono essere spedite al più tardi fino al 1.° marzo 1857 alla Cancelleria della Società, Città, Herrengasse N. 30, e devono contenere:

a) nome, condizione e luogo di dimora del proprietario;

b) qualità, sesso ed età dell'animale;

c) durata del possesso.

5. La Società sostiene le spese per il posto degli animali esposti, durante l'Esposizione.

6. Sulle facilitazioni, che potessero aver luogo riguardo al trasporto del bestiame destinato all'Esposizione, sarà quanto prima pubblicata una Notificazione.

7. Tutti gli animali, che vengono condotti all'Esposizione devono essere muniti d'un certificato dell'Autorità locali, con cui deve dichiararsi che nel luogo rispettivo non vi regna l'epizoozia.

8. Ogni esponente può ottenere soltanto un premio per animali della stessa categoria e del medesimo sesso. È però in facoltà di esporre per ogni categoria un numero di animali a suo piacimento.

9. Tutti gli animali premiati vengono segnati per poterli riconoscere in un'altra Esposizione.

10. L'Esposizione del bestiame durerà tre giorni, e nel terzo giorno avrà luogo la solenne distribuzione dei premii, dietro di che il bestiame può essere allontanato.

11. Colui, che si permette di fare scientemente false indicazioni sugli animali da lui esposti, o distrugge o rende irreconoscibili i loro segni, può, per un tempo più breve o più lungo essere escluso dall'Esposizione.

SEZIONE II.

(Esposizione di macchine ed utensili).

1. Vengono ammessi all'Esposizione: tutti gli istromenti, macchine, utensili ed apparati di fabbriche nazionali ed estere, e lavoratorii, che servono al lavoro o miglioramento del terreno, alla seminagione, al raccolto, al trasporto dei prodotti, alla preparazione o raffinamento dei prodotti di economia rurale e forestale, od in generale alle faccende di economia rurale e forestale.

2. Tutti gli oggetti di questa specie, per essere ammessi all'Esposizione, devono essere certificati con dichiarazioni in iscritto, e ciò al più tardi fino al 1.° marzo 1857, alla Cancelleria della Società, Città, Herrengasse N. 30.

Le dichiarazioni devono contenere:

a) nome, condizione e luogo di dimora dell'esponente;

b) denominazione, uso e prezzo di vendita, calcolato *loco Vienna*, dell'oggetto da esporsi, come anche lo spazio occorrente per l'Esposizione;

c) se l'utensile, la macchina, ec., fu inventato e costruito dallo stesso esponente, o da lui migliorato od introdotto;

d) il nome e luogo di dimora di chi ha fabbricato l'oggetto certificato;

e) la dichiarazione, se al collocamento si provvede da chi spedisce l'oggetto, o se si vuole lasciarne la cura al Comitato dell'Esposizione;

f) se le macchine destinate all'Esposizione possono essere provate, quando ciò sembrasse desiderabile al Comitato dell'Esposizione (*);

g) se l'esponente desideri che il Comitato procuri la vendita dell'oggetto esposto, verso pagamento in contante.

3. Per quelle macchine, per il di cui collocamento non hanno provveduto gli esponenti stessi, deve il Comitato assumere la cura di collocarle a dovere col mezzo di periti.

4. Gli apparati però, per la produzione dello spirito di vino, birra e zucchero, mulini ed altri simili meccanismi e macchine, appartenenti all'industria di economia rurale e forestale, devono essere collocati dagli esponenti stessi.

5. I fabbricatori, produttori o speditori di quegli oggetti, pei quali pretendesi un abbuono parziale delle spese di trasporto, devono prima su di ciò concertarsi col Comitato.

6. Per quelle prove, che non dipendono dall'esponente stesso, ma vengono disposte dal Comitato, la Società ne sostiene le spese.

7. L'Esposizione delle macchine e degli utensili durerà 6 giorni, e nel quarto giorno seguirà la pubblica distribuzione dei premii.

SEZIONE III.

(Esposizione dei prodotti).

1. I prodotti di economia rurale e forestale, e dell'industria di economia rurale e forestale, devono spedirsi in tali quantità, o campioni di tale entità, da poter dare un giusto giudizio sulla qualità e valore dei medesimi.

Questa quantità per le sementi da frutti in spiga e legumi (Hülsenfrüchte) deve essere non meno di $^1/_4$ di metzen; per quelle delle piante oleose non meno di 5 funti.

La spedizione si effettua a spese dell'esponente.

2. Anche per i prodotti vale la prescrizione relativamente alla preliminare notifica in iscritto, e il termine eguale di notifica al più tardi fino al 1.° marzo 1857.

Queste dichiarazioni devono contenere:

a) il nome, condizione e luogo di dimora dell'esponente;

b) denominazione e origine dell'articolo da esporsi, così pure il prezzo di vendita *loco Vienna*, e per grandi partite di oggetti lo spazio occorrente per l'Esposizione.

3. La sezione dell'Esposizione dei prodotti comprende le seguenti suddivisioni:

a) Prodotti forestali:

Sementi boschive, piante, diametri delle ordinarie piante boschive di diversa età, diametri di grandi piante da impiegarsi particolarmente come legname da costruzione, doghe, tavole, assicelle, spilli (Weinstecken), scorze, cortecce da conciapelli, vallonea, legni coloranti, carene e giunchi, torba e prodotti di torba, resina e pece.

Nei prodotti forestali devesi fare indicazione possibilmente esatta dei prodotti, della rendita, delle spese di esercizio e del prezzo locale del legname per contenuto cubico.

b) Prodotti dei campi e prati:

1. Sementi di erbe, specie di trifoglio ed altre erbe da pascolo, foraggi in diversa maniera seccati e conservati.
2. Piante tuberose e con radiche mangiabili in sementi e radici.
3. Frutti in ispiga e legumi, poi grano saraceno.
4. Piante oleose, semi di rape e ravizzone, papaveri, ec.
5. Piante da filare: lino, canape, ec., in istelo e macerato.
6. Piante coloranti: robbia, glastro, guado, ec.
7. Piante aromatiche e da fabbrica, come: lupoli, anice, finocchio, tabacco, cardi, ec.

c) Lana, seta e prodotti delle api:

Lana in velli interi, bozzoli e seta greggia, miele e cera in istato naturale e depurato.

d) Prodotti dell'industria di economia rurale:

1. Carne e legumi conservati.
2. Prodotti da macina, amido, pane e biscotto.
3. Varie qualità di zucchero, e melazzo.
4. Vino, birra e spiriti.
5. Olii, saponi vegetabili ed animali.
6. Formaggi, latte e burro conservati.
7. Frutti secchi.

e) Lavori rurali e d'ingegneri:

1. Piani di abitazioni rurali, stalle, granai, fabbriche, letamai, ec.
2. Piani di lavori di drenaggio (arte di asciugare i terreni con canali sotterranei), unitamente a fabbricazione di tubi e campioni di tubi.
3. Piani e modelli apparati d'irrigazione.

f) Concime artifiziale.

(Sarà continuato).

(*) Sarà reso noto in seguito il giorno, in cui incomincierà l'Esposizione.

(*) Ad ognuno, il quale spedisce le sue macchine per l'Esposizione, è libero il provarle a sue spese.

N. 27030. **AVVISO.**

Onde facilitare, per quanto è possibile, al pubblico la partecipazione dell'Esposizione rurale e forestale, che avrà luogo in Vienna nel maggio 1857, come dall'odierno Avviso N. 21772, in causa della solennità del Giubileo della Società rurale della Bassa Austria, l'eccelso I. R. Ministero del commercio, dietro inchiesta dell'eccelso Ministero dell'interno, ha trovato di accordare la franchigia di tasse di trasporto per gli oggetti austriaci destinati all'Esposizione, che fanno uso delle strade ferrate, poste ancora sotto l'Amministrazione Regia, è ciò tanto per l'andata che pel ritorno, però sotto la condizione che gli accennati oggetti sieno accompagnati, oltrechè da una lettera di carico, da un certificato della Commissione d'Esposizione, che sieno consegnati franchi di spese, che inoltre vengano pagate al momento della consegna le particolari tasse d'assicurazioni, che si richiedessero per oggetti di valore, e che finalmente agli animali da esporsi sieno dati dei conduttori, i quali dovranno pagare la cartella della classe III.

Sotto eguali condizioni, anche la Direzione della privilegiata Strada Ferdinandea del Nord ha assicurato la franchigia di tasse tanto per l'andata che pel ritorno, degli oggetti da esporsi, e l'I. R. privilegiata Società austriaca delle strade ferrate ha limitato le spese di trasporto per gli oggetti d'Esposizione alla metà dell'importo accennato nella Tariffa.

Finalmente, l'I. R. privilegiata Società di navigazione a vapore del Danubio ha concesso il libero trasporto degli oggetti d'Esposizione sui vapori delle merci di proprietà della Società, sotto la condizione però che gli speditori hanno da sostenere l'assicurazione per questi oggetti dietro le norme vigenti in questa Società, e che i conduttori, che forse vi fossero, abbiano a pagare il 3.° posto.

Tanto si rende a pubblica notizia, in osservanza a rispettato Dispaccio 6 andante N. 8426 dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 18 settembre 1856.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Com'era da prevedere, la circolare del principe Gortschakoff, ieri pubblicata, sebbene taluni continuino a muover dubbi sulla sua autenticità, produsse in Francia e in Inghilterra grande impressione.

Il telegrafo ci ha annunziato che il *Pays* la chiama intempestiva, inopportuna e debole, opinione in cui tutti certamente non consentiranno; e che il *Morning Post*, secondo il suo spavaldo costume, annunziò ch'essa non impedirà nè l'occupazione della Grecia, nè la spedizione di Napoli, il che rimane a vedere.

La *Patrie*, più riservata come il suo solito, e com'esige la sua importanza di foglio semiuffiziale, si contenta, per ora, di rispondervi indirettamente; ed ecco l'articolo ch'ella pubblica su tal argomento, nel suo Numero ieri ricevuto, sotto la data del 29 settembre:

« Sarebbe superfluo dimostrar l'importanza della circolare russa, che abbiamo riprodotto ieri, giusta la *Gazzetta di Colonia*.

« Ell'è una circolare di rientrata nelle relazioni diplomatiche con l'Europa; la Russia vi espone i principii, che debbon guidare la sua politica esterna, e fa l'applicazione di tali principii a due questioni attualmente pendenti, quella della Grecia e quella di Napoli.

« Noi avremmo più d'una osservazione da presentare su tal grave documento, ma ci sembra conveniente attendere che la sua autenticità sia pienamente provata. Non lo conosciamo ancora se non per via d'un foglio straniero; prima di valutarlo, vogliamo che non sussista alcun dubbio sulla perfetta esattezza del suo contenuto.

« Tuttavia, differendo le nostre riflessioni, crediamo che ci sarà saputo grado di rammemorar qui ciò che avvenne nel Congresso di Parigi, in riguardo alle due questioni, che sembrano suscitar oggidì specialmente l'attenzione del Gabinetto di Pietroburgo. Dalle citazioni, che ci accingiamo ad estrarre dal protocollo dell'ultima sessione, si vedrà qual opinione manifestasse la Francia su tali questioni, e qual proposta ella sottoponesse a' rappresentanti delle Potenze per risolverle:

« Il signor conte Walewski dice essere desiderabile che i plenipotenziarii, prima di separarsi, scambino le loro idee sopra differenti argomenti, che abbisognano di soluzione, e di cui potrebbe esser utile occuparsi, onde prevenire nuove complicazioni. Benchè riunito specialmente per regolare la quistione d'Oriente, il Congresso, secondo il primo plenipotenziario di Francia, potrebbe rimproverare a sè stesso di non aver approfittato della circostanza, che mette in presenza i rappresentanti delle principali Potenze dell'Europa, per dilucidare certe quistioni, stabilire certi principii, esprimere intenzioni, far infine certe dichiarazioni, sempre ed unicamente nello scopo di assicurare per l'avvenire il riposo del mondo, dissipando, prima che siano divenute minacciose, le nubi, che tuttora si veggono spuntare sull'orizzonte politico. »

« Dopo questo preambolo, ecco, giusta il processo verbale, come il sig. Walewski abborda la questione concernente la Grecia:

« Non si potrà disconvenire, diss'egli, che la Grecia non sia in una situazione anormale. L'anarchia, alla quale è stato abbandonato quel paese, ha obbligato la Francia e l'Inghilterra a inviar truppe al Pireo, in un momento, in cui i loro eserciti non mancavano certo di occupazione. Il Congresso sa in quale stato fosse la Grecia; non ignora neppure che quello, in cui ella trovasi oggidì, è lontano dall'essere sodisfacente. Non sarebbe egli quindi utile che le Potenze, rappresentate al Congresso, manifestassero il desiderio di vedere le tre Corti protettrici prendere in matura considerazione lo stato deplorabile del Regno, ch'esse hanno creato, avvisando ai mezzi di provvedervi?

« Il sig. conte Walewski non dubita punto che lord Clarendon non si unisca a lui per dichiarare che i due Governi attendono con impazienza il momento, in cui sarà loro permesso di far cessare un'occupazione, alla quale tuttavolta essi non potrebbero metter termine, senza gravissimi inconvenienti, sino a che non siano apportate modificazioni reali allo stato presente delle cose in Grecia. »

« Quanto alla questione napoletana, il sig. presidente del Congresso così esprimeva la sua opinione:

« Il co. Walewski domanda a sè stesso se non sia da augurare che certi Governi della penisola italica, chiamando a sè, con atti di clemenza ben intesi, gli spiriti traviati e non pervertiti, mettano termine ad un sistema, che va direttamente

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO XXI.

Dell'amicizia, che compare Tristano concepì per Scipione e di quello che ne conseguì.

Alcuni giorni prima, Scipione, dopo aver portato a Digione le lettere del signore di Bourganeuf al Duca di Borgogna, e della duchessa di Brancas e Bufile al signor di Brancas, s'avviava a Lione, ove il Re di Francia gli aveva data la posta, e v'entrava una sera, al calar della notte.

Luigi XI era andato a Lione sconosciuto e senza pompa nessuna, accompagnato soltanto da Coyctier, dal suo barbiere Oliviero e dal suo giustiziere Tristano, quell'inseparabile trinità, che soleva formar sola la Corte del Re di Francia.

Lo scopo del viaggio era misterioso, al pari del modo in cui si faceva. Perchè Luigi XI si recava egli a Lione?.. Egli aveva ben detto a' signori scabini della città, al palazzo de' quali era smontato secondo il suo costume, a fin di non isprecare i danari della Corona:

— Vengo a vedere co' miei proprii occhi se la vostra città di Lione, una fra le più vaste del mio Regno e che più mi son care, è tanto prospera, tanto ricca, quanto asserisce la voce pubblica, poich'è sempre un dolce spettacolo per un Sovrano la vista d'un popolo florido...

Ma, se gli scabini avevano creduto alle parole di Luigi XI, non ne veniva che tutti avessero a credervi parimenti, e Scipione medesimo, il quale, non aveva un cervello acutissimo, non potè non fare, mentre s'incaminava al palazzo degli scabini, le riflessioni seguenti:

— Se il Re venne con sì gran mistero a Lione, vuol dire ch'egli ha certamente gran voglia di saper notizie fresche della guerra del Duca cogli Svizzeri.

Scipione non s'ingannava. Luigi XI era a Lione da circa otto giorni, e vi aveva ricevuto caldo caldo l'annunzio della rotta del Duca; annunzio, il quale l'aveva posto in buon umore per forma, che la sua giocondità e le sue gambe di trentacinque anni erangli ritornate, ed e' passeggiava da mane a sera per le strade della città a piedi e tranquillamente, fendendo la folla del popolo lionese, sbalordito di tanta bonarietà e degnazione.

Quando il Re era di buon umore, tutti coloro che il circondavano avevano cagione di rallegrarsene, poich'egli usava larghezze con tutti. Oliviero aveva, nella rotta del Duca, trovato pretesto di carpire al Re una bella tenuta, che questi possedeva in Turenna; Coyctier aveva bramato esser barone, e la sua brama sarebbe stata appagata senza un improvviso assalto di tosse, da cui il Re venne preso, poichè quella tosse fe' bilanciare Luigi XI, che gli rispose:

— Mi sento bene avviato alla guarigione; appena guarito, ti farò spedire il diploma.

Quanto a Tristano, la vittoria degli Svizzeri gli aveva fruttato cento belle doppie, nuove di zecca, che andavano una dietro l'altra a finire nelle ciotole de' bettolieri delle rive del Rodano e della Saona, dal villaggio della Guillotière fino al sobborgo de' Brotteaux.

Il sol uomo, che amaramente deplorasse la disfatta del Duca di Borgogna, era messere Cornélius, imperocchè il valentuomo stava addoloratissimo ogni qual volta Sua Maestà stava allegra, per la ragione che gli conveniva sciogliere la borsa e intaccare le sue belle sacca di cuoio, ripiene d'oro, onde, se Cornélius, nello stato angoscioso in cui era da otto giorni, avesse immaginato di aver ricorso a Coyctier, sarebbe morto entro la settimana.

Scipione andossene dunque difilato all'alloggio del Re, appo gli scabini, e fu sul momento introdotto.

— Ah! sei qua compare scudiere, esclamò il Re vedendolo; sei un messaggiero compito, compitissimo, non t'addormenti per viaggio.

— Ma, rispose Scipione colla franchezza dell'uomo, che si reputa necessario, Vostra Maestà m'aveva abilitato a far iscoppiare dieci cavalli; io gli ho fatti scoppiare.

E l'antico scolaro consegnò le lettere, di cui era latore, a Luigi XI, che lesse prima quella d'Amalrico.

— Diavolo! ei mormorò, quel ragazzo si ficcò nel piede una spina delle buone, e bisognerà forse ch'io metta la mano a cavargliela.

E si fece pensoso in sembiante; poi lesse la lettera del signor Bufile.

— Ah! per dinci! esclamò Sua Maestà, ridendo tanto che ne aveva le lagrime agli occhi, quel Napoletano è veramente il più grazioso imbecille, ch'io mi conosca. Nessuno tira allo sciocco quanto un uomo d'ingegno.

Il giudizio, che il Re faceva di Bufile, tornava sommamente gradito a Scipione, il quale aveva un calcio in gola al poeta pe' suoi dileggi; e però egli rispose a Luigi XI:

— Vostra Maestà mostra squisita sagacia nel giudicare così quell'azzeccarime napoletano: egli è un bottaccio tanto stupido quanto sono incomprensibili i suoi versi. Me gli ha voluti recitare un giorno che andavamo al campo del Duca di Borgogna, e aveva scelto proprio un'ora e un luogo così propizii a farvi udir versi, come la mezzanotte in dicembre, in riva alla Senna, sono momento e sito convenienti a cantare una serventese. Faceva un'afa insopportabile, e i nostri cavalli costeggiavano un precipizio; motivo per cui gli ruppi l'uovo in bocca, dicendogli: « Se mi recitate dieci versi di più, m'addormento in sella; ora, se mi addormento, è indubitabile che la mia cavalcatura incespicherà e rotolerà nel precipizio: in conseguenza, vi avverto che vi ci getto voi a dirittura, se andate innanzi. »

— Ah! bravo, esclamò il Re. Decisamente, compare scudiere, sei pieno di spirito, che che altri cianci, e ti vo' affidare un'incumbenza di fiducia.

— Vostra Maestà mi fa troppo onore.

— Prima di tutto, scenderai in cucina con Tristano, che nomino tuo maggiordomo, tuo grande scalco, e che incarico d'invitarti convenientemente a cenare.

Tristano s'inchinò modesto in atto; l'incarico, che gli si commetteva, gli riusciva piacevolissimo.

— Poi, continuò il Re, andrai a letto e dormirai alla meglio fino a domani.

— E domani? chiese Scipione, al quale premeva udire l'incumbenza di fiducia.

— Domani monterai a cavallo e ripiglierai la via della Svizzera. Giunto colà, farai in modo di recarti a Vaux-Marcus, ti varrai del mio nome, e, s'ei non è già impiccato, ne farai uscire, da parte mia, il mio dicervellato di figlioccio. Al bisogno, il mio paggio Rodolfo d'Alzay t'aiuterà; il troverai a Neuchâtel.

— Ho inteso, disse Scipione, e obbedirò.

— Infine, compare mio, terminò il Re, quand'avrai fatto ben capire a quel caro visconte di Lourmarin che il Re di Francia non intende punto che suo figlioccio guerreggi i suoi cari amici, gli Svizzeri, gli rammenterai ch'io l'ho mandato ambasciatore al Duca di Borgogna, a causa appunto d'un certo atto d'adozione del Re Renato d'Angiò, mio carissimo zio, atto che sommamente mi preme.

— Benissimo! rispose Scipione, il quale aveva quel dì a cuor di provare che intendeva per aria.

E salutato il Re con profondo inchino, se ne partì con Tristano.

Tristano, ad onta della sua terribile e funesta riputazione, riputazione venutaci, per mezzo a' secoli, con nota di spavento, era in sostanza un dabben uomo, capace di buoni sentimenti e d'affezione: disprezzava bensì i deboli, i timidi, e faceva torcere il collo senza pietà a coloro, che tremavano al cospetto della morte; ma aveva spesso una parola d'ammirazione ed anche di cordoglio per coloro, che movevano a capo alto al supplizio.

La cosa, che Tristano, il quale, sotto il regno di Luigi XI, rappresentava la forza, teneva in maggior pregio, era appunto la forza: le ampie spalle, la gigantesca statura di Scipione, seducevano quindi il terribile giustiziere, il quale amava Scipione, senza però mai avverglielo detto, perchè Scipione era un uomo forte.

E però, grande fu la sua gioia nell'udirsi incaricato dal Re di far allo scudiere gli onori della cucina de' signori scabini lionesi, e soprattutto della cantina loro, stupendamente guernita.

— Per dinci! compare, egli disse, traendolo nelle cucine, siete, bisogna confessarlo, un bel pezzo d'uomo robusto e gagliardo, e avrei dato dieci doppie per vedervi in atto di stringer la gola a quel gentiluomo borgognone, che sapete...

Il complimento fu assai lusinghiero per Scipione, il quale fece colla lingua un sonorissimo sprocche, dopo aver ingollato un bicchier di quello del Romitaggio, che gli fu da Tristano mesciuto; indi rispose, ammiccando:

— Sapete voi, caro messer Tristano, che se il Re, un dì o l'altro, mi condannasse a ballare in campo azzurro, e v'incaricasse di pormi al collo il nodo corsoio, vi darei da sudar per benone?

— Oh! sclamò, nel tenor dell'ammirazione, Tristano.

Poi aggiunse con un sorriso, in cui si rivelava una misteriosa tenerezza per lo scudiere:

— Spero che tal cosa non abbia mai a succedere; ma, s'ella succedesse... ve ne assicuro... non vi farei penar lungamente.

Scipione s'inchinò nel modo di chi ringrazia, e i due amici si assettarono a desco.

Fra due uomini, che già si amano, un vizio comune è fomite d'amicizia spontanea. Tristano e Scipione erano sbevazzatori, vale a dire che, oltre la reciproca propensione secreta, entrambi tosto conobbero ch'e' si valevano l'un l'altro ed eran coppia assortita.

Tristano beeva spesso e ubbriacavasi; Scipione beeva sempre, ma non pativa mai neppur di spranghetta, e per fargli dare al canto la volta, sarebbe stato necessario gettare e far istemperare nel suo bicchiere, pien sino all'orlo, alcune particelle di pergamena: Tristano diventava ciarliero, quand'avea alzato il gombito; Scipione era dotato della miglior qualità: sapeva star zitto e ascoltare.

Durante la copiosa e lauta satolla, inaffiata da' più celebri vini del Rodano e del Beaujolais, che i due nuovi amici si diedero, Tristano sciolse al sacco delle confidenze la bocca. Narrò a Scipione del tranello, tesogli dall'astuto Bufile, in riva alla Loira, e del rischio, in che fu, di cadere in disgrazia; poi, siccome il Re gli aveva palesato eziandio il secreto dell'atto d'adozione, parlò a Scipione anche di quello: e Scipione, il quale, pur tracannando, rimaneva affatto sereno di mente, raffrontò

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227 e 228.

contro il suo scopo, e che, invece di colpire i nemici dell'ordine, ha per effetto d'indebolire i Governi e di dar partigiani alla demagogia.

« Secondo la sua opinione, sarebbe rendere un segnalato servigio al Governo delle Due Sicilie, del pari che alla causa dell'ordine nella penisola italiana, illuminare quel Governo sulla falsa via, nella quale s'è posto. Egli pensa che avvertimenti, concepiti in tal senso e provenienti dalle Potenze rappresentate al Congresso, sarebbero tanto meglio accolti dal Governo napoletano, che questo non potrebbe mettere in dubbio i motivi, che gli avrebbero dettati. »

« Intorno a queste due questioni, il plenipotenziario della Gran Brettagna consentiva nel parere del sig. conte Walewski. »

Qui la *Patrie*, a provare quest'ultima asserzione, toglie dal protocollo le precise parole dette su questo particolare dal conte Clarendon; indi prosegue:

« Sarebbe troppo lungo citare le opinioni diverse enunciate dagli altri plenipotenziarii su queste due questioni; ma importa, ora che la Russia rompe il silenzio, sapere com'ell'accogliesse al Congresso le spiegazioni e le proposte, di cui la Francia pigliava l'inizio per impedire ogni complicazione ulteriore. Leggiamo quanto segue nel processo verbale:

« Il conte Orloff fa osservare che i poteri, di cui è munito, avendo per solo oggetto il ristabilimento della pace, non si crede autorizzato a prender parte ad una discussione, che le sue istruzioni non hanno potuto prevedere. »

« E più innanzi:

« Il barone di Brunnow crede dover additare una circostanza particolare, ed è che l'occupazione della Grecia, per parte delle truppe alleate, avvenne durante la guerra, e che, trovandosi le relazioni per buona fortuna ristabilite fra le tre Potenze protettrici, è venuto il momento d'accordarsi sui mezzi di far ritorno ad una situazione conforme all'interesse comune. Assicura che i plenipotenziarii della Russia hanno raccolto con sodisfazione, e trasmetteranno con premura al loro Governo, le disposizioni, in tal riguardo manifestate dai plenipotenziarii di Francia e della Gran Brettagna, e che la Russia si associerà volontieri, per un fine conservativo, ed in vista di migliorare lo stato delle cose in Grecia, a tutte le misure, che parranno proprie ad ottenere il fine, dalle Potenze propostosi nel fondare il Regno ellenico. »

« In conclusione, alla fine di tal discussione, il conte Walewski dichiarava che n'era risultato:

« 1.° Che nessuno contrastò la necessità di occuparsi maturamente del miglioramento della situazione della Grecia, e che le tre Corti protettrici riconobbero la importanza di accordarsi tra loro a questo proposito;

« 3.° Che il maggior numero dei plenipotenziarii non hanno contrastata l'efficacia, che avrebbero atti di clemenza, esercitati in modo opportuno dai Governi della penisola italiana, e specialmente da quello delle Due Sicilie. »

« Era questo un risultato mediocre, ed il signor Walewski aveva pensato che, nella discussione da lui promossa, avrebbesi potuto dichiararsi in maniera più completa circa alcuni degli argomenti sottoposti al Congresso. Ma chi incolparne? La Francia proponeva i mezzi d'impedire le difficoltà, di cui si lamenta adesso la Russia; chi rigettò que' mezzi, indicati dal sig. Walewski in questo passo, col qual terminiamo?

« Il conte Walewski fa osservare che non si tratta nè di fermare risoluzioni diffinitive, nè di assumere impegni, e meno ancora d'ingerirsi direttamente negli affari interiori de' Governi rappresentati o non rappresentati al Congresso, ma unicamente di consolidare, di compiere l'opera della pace, preoccupandosi in anticipazione delle nuove complicazioni, che derivar potrebbero, così dalla prolungazione non giustificata di certe occupazioni straniere, come da un sistema di rigori inopportuno ed impolitico. »

« La Francia giudicava ella male, a quel tempo, la situazione? Quel che ora succede non le dà pienamente ragione? »

Noi ci permetteremo di soggiognere che quel che ora succede dà piuttosto ragione a coloro, che trovarono inopportuno e imprudente mettere in campo una questione, la quale non aveva a formar nè formava soggetto delle deliberazioni del Congresso, e ne previdero non lontane conseguenze pericolose. Il fatto or dimostra come le lor previsioni fossero giuste.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, in data del 30, ricevuti ieri, nulla ci recarono di notevole. E' dicono soltanto che il giornalismo spagnuolo approvava, in generale, la sospensione della vendita de' beni del clero secolare, ed aggiungono che ne' crocchi politici di Madrid parlavasi della prossima partenza per Roma d'un ambasciatore della Regina Isabella; ma non si andava d'accordo circa il nome del personaggio, cui debb'essere affidato l'incarico di rannodare le relazioni diplomatiche col Governo pontificio.

Trattavasi egualmente d'una spedizione contro il Messico, e giungevasi fino a designare il contrammiraglio Quesada pel comando della squadra d'operazioni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 1.° ottobre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si è degnata di largire lire 720 all'Istituto di miglioramento delle fanciulle in Vicenza. *(G. Uff di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire fior. 1000, per la fondazione dell'Istituto nazionale rutenico e per la costruzione di una seconda chiesa parrocchiale nella città di Lemberg. *(Idem.)*

La *Corrispondenza Havas* pubblica la seguente lettera di Vienna del 26 settembre, accennata già nelle *Recentissime* d'ieri:

« L'impressione, della quale io vi parlava nella mia lettera d'ieri, che aveva prodotto la notizia della prossima comparsa d'una squadra da guerra alleata nel golfo di Napoli, oggi si è un poco calmata per la certezza, che si crede di aver acquistato nelle regioni governative, che, se questa dimostrazione avrà a succedere, essa non sarà almeno immediata.

« Io credo di potervi assicurare che la nostra diplomazia a Londra ed a Parigi ha ricevuto pochi giorni sono le istruzioni più pressanti del conte Buol, ad oggetto d'indurre i due Governi occidentali a ritardare l'esecuzione della loro dimostrazione marittima contro il Re Ferdinando.

« C'è ogni argomento a sperare che le due grandi Potenze alleate mostreranno molta condiscendenza verso l'Austria, impegnata in certo modo direttamente in questo deplorabile conflitto, per attendere l'effetto, che il nostro inviato a Napoli, il general Martini, avrà al suo ritorno potuto produrre sull'animo del Re Ferdinando.

« Secondo una voce, corsa da alcuni giorni, il numero delle nostre truppe nelle Legazioni romane debb'essere considerabilmente aumentato, nel più breve tempo possibile. Anzi si assicurava oggi che due nuovi reggimenti d'infanteria ed un reggimento di cavalleria erano già entrati nelle Legazioni.

« Si fa valere la considerazione che, avendo il Governo francese preso la risoluzione di rinforzare di un'intera divisione le sue truppe a Roma, la nostra sicurezza e il nostro interesse politico esigono che noi facciamo altrettanto dalla nostra parte nelle Legazioni. »

Noi riferiamo naturalmente queste voci con le necessarie riserve.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 2 ottobre.*

Il Consiglio comunale, nell'adunanza del 30 ora scorso settembre, dopo avere rimpiazzato alcune vacanze nel personale dipendente, accordate alcune pensioni e gratificazioni, ammessi alcuni acconci stradali, e discussi altri oggetti d'ordinaria amministrazione, decretava anche per il Carnovale 56-57 al Teatro Filarmonico un sussidio di austriache L. 60,000, ed approvava definitivamente la riduzione della Piazza Cittadella a mercato legne, paglie e fieni, da eseguirsi senza aggravio comunale mediante il ricavato d'apposita tassa di posteggio. Occupavasi altresì dei comunali dipinti, adottando per un triennio in via d'esperimento l'attivazione d'un ispettore e d'un sotto ispettore, i quali diretti da un conservatore onorario, avranno l'obbligo di riparare convenientemente i dipinti stessi per poterli esporre al pubblico Palazzo Pompei, ora di proprietà comunale, destinato a nuova civica Pinacoteca. *(G. Uff. di Ver.)*

Il 1.° ottobre, alle 5 pomer., nel 42.° anno dell'età sua, dopo atroci sofferenze fortemente sostenute, rendeva placida e serena, con cristiana rassegnazione, l'anima a Dio la contessa Caterina Bon-Brenzoni. La natura, al suo nascere, le aveva dato frale il corpo, come avviene sovente a chi ha robusto l'ingegno. Cresciuta all'ombra delle gelose ed attente cure materne, mostrò di buon'ora acuta e pronta la mente, schietto e delicato il sentire, grave e modesto il portamento. Sposatasi giovinetta al conte Paolo Brenzoni, fece lieta ed onorata la sua casa maritale, e n'ebbe da lui affetto, e direi quasi riverenza, qual ben meritavasi. Conobbe appena le gioie di madre, e lo studio fece il conforto e la diletta occupazione della sua vita. I suoi carmi sono il più bell'elogio della gentilezza del suo animo, della squisitezza del suo gusto, e della rettitudine e robustezza della sua mente, così che il nome suo passerà a coloro

« Che questo tempo chiameranno antico »

piuttosto come gloria italiana che veronese. Non paga però alle amene lettere, amava assai ed aveva posto studio e diletto peculiare all'astronomia, quasi che un arcano presentimento la chiamasse a quelle sfere, che doveva troppo presto raggiungere. Compiano altri il pietoso ufficio di ricordare minutamente quell'ingegno e quelle virtù, ch'essa sola ignorava, poichè aveva conservato anche col volger degli anni fra' plausi e le seduzioni del mondo una semplicità e purezza per poco infantile; quanto a noi, legati ad essa d'affetto, e di sangue, non abbiamo voluto lasciar chiudersi una delle tombe più dolorose ed onorate della nostra Verona senza una mesta e sincera parola di compianto e di laude.

(G. Uff. di Ver.) F. MINISCALCHI-ERIZZO.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 28 settembre.

" Due giornali italiani, la *Bilancia* ed il *Risorgimento*, hanno pubblicato un ragguaglio intorno alle forze militari dello Stato pontificio, e molti giornali nostri e stranieri lo hanno ripetuto. Il ragguaglio, dato dalla *Bilancia*, non è conforme a quello dato dal *Risorgimento*: quella per assai poco si è allontanata dal vero; questo, secondo il suo costume, ha voluto minorarne la somma, e, non contento di ciò, denigrare un'armata, per la sola ragione che milita sotto la bandiera del Pontefice.

La *Bilancia* ci presenta nel suo ragguaglio un totale di 14,539 uomini, compresa la gendarmeria, gli stati maggiori e tutti gl'impiegati al Ministero: il *Risorgimento* questa somma fa discendere a 13,000. Io so di non allontanarmi dal vero, se dico che al presente l'armata pontificia conta un effettivo totale (compresa la gendarmeria) di oltre a 15,000 uomini, con 1342 cavalli, calcolativi anche quelli da tiro. Il *Risorgimento*, per diminuire la somma data dalla *Bilancia*, dice che conviene togliere due battaglioni di sedentarii (1200 uomini), perchè composti di quasi tutti vecchi, che non fanno alcun servigio militare, nè sono soggetti a disciplina. Coll'asserire ciò, egli si mostra male informato. Il Governo, nell'organizzare i due battaglioni dei sedentarii, ha avuto in mira di depurare i corpi attivi, onde renderli atti ad ogni operazione militare: per cui, togliendo ai corpi medesimi ogni impedimento di gente male adatta, a fin di farne un corpo separato, ha aggiunto a questo anche gli ammogliati con prole. Onde, l'unire ne' due battaglioni de' sedentarii gl'individui, che non sono più nel fiore degli anni e di non vigorosa salute e costituzione, non vuol significare che tali battaglioni siano formati di vecchi, i quali non prestano servigio. Infatti, i battaglioni dei sedentarii, conforme all'indole di loro istituzione ed alle disposizioni regolamentarie, sono diramati nelle piccole guarnigioni e presidiano determinati luoghi, prestandovi regolare servigio, come qualunque altro corpo militare: e tale servigio è sovente forse più faticoso di quello de' corpi attivi, considerata la forza numerica della guarnigione a fronte del servigio, che si esige nella custodia dei piccoli forti e dei luoghi di pena. L'essere poi questi due battaglioni organizzati come i corpi attivi, colle stesse regole comandati e invigilati, allontana ogn'idea d'indisciplina, predicata dal corrispondente romano del *Risorgimento*, a cui possono rispondere intorno alla condotta dei sedentarii la città ed i luoghi, in cui essi stanno di guarnigione.

Non è poi vero che vi siano 250 invalidi, divisi in due compagnie, formate di soldati malati o monchi. Gl'invalidi sono al presente solo 136, e formano una sola compagnia, composta, la più parte, di gente, la quale è rimasta monca per aver servito nel 1849. Il *Risorgimento*, per mostrare che l'armata pontificia non è quale s'indica nella somma, toglie da essa gli ufficiali sanitarii e gl'impiegati del Ministero e delle intendenze: ma anche negli altri paesi gente siffatta è compresa nel numero dell'armata. E poi non toglierebbe che 104 persone.

Il Governo pontificio ha due reggimenti di linea, divisi ciascuno in due battaglioni, di otto compagnie: e formano un totale di 3200. A questi si devono aggiungere 3800 uomini dei due reggimenti esterni: il battaglione dei cacciatori, che ascende a 850 uomini, (onde erra la *Bilancia* nel dirli soltanto 800, ed erra più il *Risorgimento* nel farli discendere fino a 700); il reggimento dei dragoni, forte di 700 uomini; e l'artiglieria, che ha un personale di 800 uomini. Il ministro della guerra presentemente ha ordinato di conservare nelle batterie montate l'effettivo dei cavalli per quattro pezzi, ed altrettanti cassoni in ciascuna batteria: ma, ove le circostanze il richiedessero, sarebbe facile l'aumentarlo; e lo stesso ministro ha di già presa la risoluzione di acquistare i cavalli necessarii per armare sei pezzi. Il Governo, d'altronde, possedendo il materiale per altre batterie da campo, è sempre in grado di utilizzarle, prendendo il personale, occorrente al servigio dei pezzi, fra gli uomini addetti ora alle batterie smontate. All'Armeria vaticana si vanno fondendo nuovi cannoni per la piazza d'Ancona: ed in quello Stabilimento sono già state ordinate le carabine pei gendarmi ed i cannonieri.

Il Governo pontificio, e per giuste mire economiche e per la sua natura pacifica, trova superfluo di tenere in attività, oltre gli ufficiali ed i sottufficiali, un maggiore o minor numero di soldati del corpo del genio: però, con apposito regolamento, ha disposto che un certo numero di soldati degli altri corpi, prescelti fra quei che esercitano mestieri corrispondenti al bisogno, sia pronto pei lavori occorrenti, da eseguirsi sotto la direzione e la vigilanza degli uffiziali e sottuffiziali del genio medesimo. Un tale provvedimento nello Stato pontificio parmi assai commendevole.

Ai corpi finora ricordati bisogna aggiungere 1600 soldati di finanza, ed il corpo de' gendarmi. Questi ultimi, secondo la *Bilancia*, ascendono a 3600; e, secondo il *Risorgimento*, a 3500: in realtà, sono finora 4338, sparsi, egli è vero, per le città e le borgate, ma organizzati in tre legioni corrispondenti agli scompartimenti dello Stato: ed ogni legione (avendo i suoi capi e la sua amministrazione) è ripartita in compagnie e tenenze, sul sistema seguito da altre Potenze.

Chi dicesse che il corpo dei gendarmi non è soggetto a disciplina militare, mostrerebbe di poco conoscerne l'indole. In tutti gli Stati, l'istituzione della gendarmeria esige un'ordinata diramazione in brigate, in distaccamenti, in sezioni, in tenenze ed in centri di compagnia; il che non impedisce che, al bisogno, possano i gendarmi concentrarsi. I gendarmi hanno gli stessi regolamenti disciplinari delle altre truppe.

Le truppe pontificie, organizzate come in qualunque altro paese, sono addestrate ai fuochi, al tiro del bersaglio ed alle manovre di guerra: e medaglie di benemerenza vengono accordate agl'istruttori, e distintivi di onore ai migliori tiratori. Gli ufficiali superiori francesi, di guarnigione in Roma, spesso vengono chiamati ad assistere alle manovre, che fanno tanto i fanti quanto i cavalieri pontificii: ed essi ne lodano la bella tenuta e le manovre.

L'armata pontificia, per la cui organizzazione moltissimo ha fatto il generale Farina, attuale ministro, possiede tutti gli elementi, che convengono a qualunque altro esercito ben regolato: è dotata, e si va dotando sempre più, di quanto occorre alla istruzione ed educazione militare. L'ufficialità, composta ora per lo più di gioventù piena di onore e di zelo, ama lo studio dell'arte militare, sa mantenere nei soldati la disciplina; e col suo contegno rigetta lungi da sè la calunnia di coloro, che l'incolpano di viltà e d'inettitudine. Le truppe sono provvedute di cappellani, i quali non si occupano che delle cose spirituali, tale essendo la loro missione.

Una bella scuola, per formare buoni ufficiali, veniva, or sono due anni, fondata dal regnante Pontefice col Collegio dei cadetti, ove vi ha una eccellente istruzione. Un'armata, perchè sia rispettabile, disciplinata, istruita e coraggiosa, bisogna che abbia buoni ufficiali: per cui molto mi prometto dalla pontificia, avendo essa giovani ufficiali, che nulla lasciano a desiderare.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° ottobre.

Nella *Gazzetta ufficiale* è pubblicata una relazione a S. M. del Ministero della istruzione pubblica sul riordinamento degli studii della classe di scienze fisiche nella R. Università di Torino. La relazione ministeriale è seguita da un R. decreto, che approva il nuovo Regolamento e abroga tutte le disposizioni contrarie al Regolamento stesso.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica anche un altro R. decreto, in forza del quale l'interesse dei buoni del Tesoro, che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato dal primo del venturo ottobre come segue:

Pei buoni, aventi una scadenza di tre sino a sei mesi, l'interesse sarà del quattro e mezzo per cento;

Per quelli, aventi la scadenza di sette mesi sino ai dodici, l'interesse sarà del cinque e mezzo per cento.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: « Alcuni giornali, e particolarmente l'*Opinione*, nel suo N. 267, nel render conto della demissione pronunciata da un Consiglio di guerra contro il sig. Ribotti, alterarono le cose in modo da render necessarie alcune rettificazioni.

« Il sig. Ribotti non inoltrò già una domanda al ministro della guerra per ottenere un passaporto, ma pregò alcuno di chiedere al ministro se glielo avrebbe accordato, ed il ministro non vi si mostrò disposto. Ciò non impedì il sig. Ribotti di uscire dallo Stato con un passaporto, nel quale era qualificato cittadino inglese. Un mese dopo, avvisò il ministro, per la via della Posta, ch'egli aveva dovuto partire senza aspettare il passaporto.

« In tale stato di cose, non era lecito al ministro di sottrarre il sig. Ribotti ad un Consiglio di guerra senza violare la legge sullo stato degli ufficiali, la quale stabilisce in modo assoluto che l'ufficiale, il quale si assenta per oltre quindici giorni dallo Stato senza autorizzazione governativa, deve essere dimesso per sentenza di un Consiglio di guerra. Quindi anche appare che non era in facoltà del Consiglio di assolvere il sig. Ribotti dalla pena incorsa.

« Non risulta, d'altra parte, al ministro che il sig. Ribotti abbia ricevuto ordine da un Governo estero di recarsi a Malta, come accenna l'*Opinione*, ed è del resto assai ovvio che un ufficiale non può ricevere ordini da altri che dal proprio Governo.

« Il capitano Ribotti fu dimesso; ma la pensione, cui aveva diritto per trent'anni di servizio, gli fu conservata.

« Quanto poi al grado di maggiore, egli non avrebbe certo potuto conseguirlo in occasione del suo ritiro, siccome quegli ch'era capitano da poco più di un anno, e la legge sull'avanzamento non permette di accordare un grado superiore in occasione di ritiro se non dopo otto anni di grado. »

Un carteggio di Torino del *Corr. Merc.* riferisce con certezza che i concessionarii delle ferrovie austro-italiche, il Credito mobiliare sardo (Cassa d'industria e commercio), ed il Sindacato de' banchieri di Parigi, trattano per la fondazione di una grande Società di ferrovie dell'Italia settentrionale e della Svizzera occidentale, e loda molto tale divisamento, come utile al paese in generale e a Genova in particolare.

Ci giunge da Baveno l'infausta notizia della morte del cav. Giacinto Provana di Collegno, tenente generale e senatore del Regno, ivi succeduta il 29 settembre, alle ore 5 pomeridiane. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

Il giornale *Le Nord* pubblica la circolare russa, da noi già riprodotta, facendola precedere dalla osservazione seguente: « Diamo il testo di una circolare, inviata dal principe Gortschakoff ai rappresentanti la Russia all'esterno. È palmare l'importanza di tale documento. Esso è il chiaro e vigoroso programma della politica esterna, prescelta dall'Imperatore. È il compimento dei documenti uffiziali, anteriormente emessi dall'Imperatore stesso e dai ministri suoi. È l'assicurazione novella d'una politica, del tutto nazionale, franca e sincera, che non vuole restare indifferente per tutto ciò che interessa l'uno o l'altro popolo, o molti milioni di uomini presi insieme, ma che, avanti a tutto, vuole occuparsi della Russia. »

La *Patrie* ha la seguente corrispondenza di Varsavia, in data del 25 settembre:

« Finalmente i nostri giornali pubblicano il supplimento delle grazie, promesse alla Polonia dal Manifesto imperiale. *(V. la Gazzetta d'ieri)*

« Quel documento è quasi per intero conforme al Manifesto ed agli atti di grazia, accordati alla Russia, assimilandoli però alle leggi e all'amministrazione del paese.

« In memoria dell'ultima guerra, una medaglia è accordata alle famiglie nobili.

« Le imposte non pagate degli anni 1850, 1851, 1854, 1855, sono ammortizzate, come pure certi debiti de' quali il Fisco è debitore.

« La nobiltà è renduta a quelli, che sono stati condannati per delitto politico della Dieta del 1827 e dall'alta Corte speciale del 1831. Questa grazia viene estesa a' fanciulli, nati loro dopo quella condanna: ma i loro beni non vengono restituiti.

« Nel suo Manifesto, l'Imperatore dice che non sarà fatta alcuna leva per tre anni, se Dio gli accorda la grazia di mantenere la pace. Finalmente, osservasi che il Governo russo fa molti sforzi per rammarginare le ferite, fatte dall'ultima guerra, procurando al paese i mezzi di sviluppare il commercio e la prosperità, ma nulla cangiando quanto al sistema politico precedentemente seguito.

« Quando riceverete questa lettera, una circolare del principe Gortchakoff, ministro degli affari stranieri di Russia, indirizzato agli agenti russi presso le Corti straniere, probabilmente vi sarà anche pervenuta. In quella circolare, il principe Gortschakoff, dopo aver espresso l'opinione della Russia su quanto succede in Grecia e circa Napoli, giunge ad una questione, che l'interessa più particolarmente, ed ha qui prodotto una profonda impressione. Esso è la dichiarazione schietta e positiva che il fascio della Santa Alleanza ha cessato d'esistere, e che la Russia ha rivolto le sue mire verso uno scopo nazionale: quello di rivolgere di preferenza allo sviluppamento dei mezzi interiori del paese un'attività, che non sarebbe impiegata, al di fuori, se non qualora gl'interessi positivi della Russia l'esigessero assolutamente. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un *Poscritto* dell'*Osservatore Triestino* del 2, ieri ricevuto:

« L'*Egitto* ci recò in questo punto notizie di Costantinopoli in data del settembre passato. Secondo la nostra corrispondenza, gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra si recarono ultimamente in casa di Rescid pascià, ed ebbero con lui una lunga conferenza, che sembra avesse per oggetto i Principati danubiani. Tal fatto destò sensazione a Costantinopoli, dove, come anche in altri luoghi, si opina esistere un tacito accordo fra l'Inghilterra e la Turchia, con cui la prima appoggerebbe la separazione dei Principati e l'altra ricuserebbe di permettere il taglio dell'istmo di Suez.

« Omer pascià sembra essere caduto in pieno sfavore. Il Consiglio superiore della guerra diminuì il suo stato maggiore, gli assegnò una pensione di 50,000 piastre mensili e gli vietò di comparire il venerdì nel corteggio del Sultano nella moschea. Disgustato da questo e da altri fatti anteriori, il *serdar* abbandonò la capitale, ritirandosi in una sua possessione.

« Due battaglioni del corpo d'esercito di Costantinopoli eran pronti a partire per Antivari, e quindi pei confini del Montenegro. »

EGITTO

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio d'Alessandria, in data del 25 settembre *(V. le Recentissime d'ieri)*:

« Le strade rimangono nel loro pessimo stato, anzi si rendono ogni giorno più impraticabili; quella della pubblica passeggiata, meglio che una strada, vi parrebbe il letto di un fiume disseccato: buchi di qua, protuberanze di là, polvere a mezza gamba, sicchè pedoni vi slogate le ginocchia, in carrozza salti continui; e le molle si rompono, e i cavalli si spallano, e gli asinelli precipitano e vi mandano a battere il femure nella gran madre antica.

« Alcuni mesi sono si leggeva un avviso governativo, che metteva in appalto il riattamento delle strade di Alessandria, e ci sorrideva la speranza che finalmente si ponesse mano ai lavori relativi. *Ah! fu sogno.* Vennero presentate delle offerte al Governo, il quale dette la preferenza alla più economica: ma l'offerente, fatto meglio i suoi calcoli e visto che andrebbe a rimettere parecchie migliaia di talleri, si ritirò: da allora in poi, non si parlò più di accomodare le strade: il Governo circoscrisse il suo *maximum* in quella infelice offerta, e tutto rimase nello *statu quo*.

« Si dice che una Società privata si è combinata col Governo per l'impresa d'illuminare a gas il paese, e che già persona è partita per l'acquisto dei canali e di quanto vuolsi ad iniziare i lavori. Vedremo e crederemo quando avremo veduto.

« Col prossimo vapore francese attendiamo la Compagnia di canto pel nostro microscopico teatro, superbamente chiamato *Europeo*. Speriamo che gli artisti non siano, come al solito, per la più parte al disotto del mediocre.

« Intanto pende una lite fra l'impresario degli anni scorsi, e la nuova Impresa formatasi per questo anno: l'uno allega pretensioni a non cedere il teatro, l'altro allega diritti ad averlo: il proprietario, un bei, sta fra Scilla e Cariddi, cioè, fra' Consolati che gli danno torto, e il Tribunale locale, che non gli dà ragione: è a un dipresso la storia delle due madri del Re Salomone; disgraziatamente il figlio, vale a dire il teatro, non si può dividere. A bentosto l'*ardua sentenza*.

« Il 10 corrente, fu fatta la solenne riapertura della Scuola di medicina in Cairo, sotto la direzione dell'illustre dott. Clot bei. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivono da Costantinopoli, il 18 settembre: « L'ex Ospodaro della Moldavia, il Principe Gregorio Ghika, aveva promulgato una legge sulla libertà della stampa. Con una decisione della Porta, concertata colle Potenze alleate, quella legge è stata sospesa, e la legislazione sulla stampa ristabilita qual era dapprima. È stato deciso che, dopo il trattato di Parigi, il quale dispone che una Commissione europea si occuperà dei miglioramenti da introdursi nell'amministrazione dei Principati, gli Ospodari non potevano avere alcun diritto d'introdurre di lor propria autorità cangiamenti di qualsivoglia maniera sullo stato del paese; e perciò le misure prese del principe Ghika dovevano essere considerate come nulle e non avvenute. » *(J. des Déb.)*

---

e collegò insieme certe particolarità, comprese perchè Amalrico e Bourganeuf si detestavano, e s'appose al vero scopo dell'ambasciata del figlioccio del Re in Borgogna. Mercè la loquacità di compare Tristano, Scipione non tardò a posseder tutto intero il secreto di Stato.

Gli odii e le amicizie del gran prevosto acquistavano, nell'ubbriachezza, un terribile spicco. Tristano amava tre uomini: il Re, il visconte Amalrico e lo scudiere Scipione; e tre cordialmente ne odiava: Oliviero Le-Daim, col quale viveva come un mastino col gatto; Bufile, il furbo Napoletano che l'aveva in sì bel modo corbellato; e Simon, lo scarabocchino, falsario per grassezza, che gli aveva frecciato la borsa, dopo aver venduto i suoi servigii al poeta napoletano.

Quest'ultimo in ispecie godeva dell'avversione del gran prevosto in maniera tutt'affatto speciale. Tristano aveva giurato, se mai e' gli venisse tra' piedi, di stritolarlo come una vipera e non fargli grazia per cosa al mondo; ond'ei tante ne disse e tante a Scipione sul fatto di lui, che il suo astio ne fu posto nella maggior evidenza, e lo scudiere seppe, come suol dirsi, vita, morte e miracoli dello scrittorello.

Egli spinse anzi la cortesia fino a dire a Tristano, il quale, vellicato già da' vapori del vino, gli dava del compare:

— State pur certo che, se incontrassi quella birba, mi terrei obbligato, per amicizia vostra, a strangolarlo di netto al momento.

Tristano ringraziò con espansione di cuore, e finalmente, terminato ch'ebbero il pasto, i due commensali andarono barcolloni a coricarsi.

Quando Scipione si svegliò il domani, erano già le nov'ore, e Tristano, cui non occorreva mai lungo tempo a smaltire il vino, ed era per abitudine mattiniero, gli faceva già sellare un cavallo.

— Compare mio, disse il gran prevosto allo scudiere, facendogli il suo più gioviale sorriso, io non ho proprio niente da fare a Lione; il Re mi dà licenza di passeggiare da mane a sera, e vo' approfittarne per accompagnarvi un tratto di strada. Andremo a lenti passi, asciolveremo nella prima osteria di buon aspetto, che troveremo in cammino, e vi lascierò a notte; così avrò il piacere della vostra compagnia tutto il giorno.

La proposizione era tanto gentile che non poteva non essere da Scipione accettata; quindi Tristano si fe' condurre il suo cavallo e ambidue si partirono, senza accomiatarsi dal Re, il quale dormiva ancora quel giorno, come se stato fosse un semplice cittadino di Lione, e non l'avessero martellato le gravi cure della politica

Essi traversarono Lione di gran trotto; ma poi, siccome il sole li dardeggiava con certa forza, moderaron la corsa e lasciarono il trotto per una giusta ambiadura; finchè, in capo a un'ora, Tristano si arrischiò a dire:

— Sapete, compare, che fa caldo come a giugno?

— Me ne accorgo, compare, rispose Scipione nel medesimo tenor di domestichezza.

— Egli è un sole da inaridire le gole più umide, continuò Tristano, sbattendo contr'a' denti la lingua.

— La mia arde come le sabbie de' deserti d'Oriente, osservò Scipione.

— Ho tanta sete, compare, che berei non so di che; sin di quello di Suresne.

— Poh! sclamò nauseato Scipione... Non ostante, me ne contenterei, tanto sono assetato!

— Affè mia, dichiarò Tristano, che pigliò tosto un partito eroico, non passerò per la prima osteria senza smontar di cavallo un cinque minuti.

— Voleva appunto proporvelo, caro compare.

L'osteria desiderata non tardò ad apparire: una bella casa bianca, colle imposte dipinte a verde, con un bel ramo d'alloro appeso alla porta, e ove si vendeva un vino del Beaujolais da non buttar via.

I due compagni si votarono senza trar fiato un par di pecchieri ben rigonfi, e si riposero in via; ma il caldo andava crescendo, il sole segnava mezzodì ed il morso de' cavalli era bianco di spuma.

— Quel vino del Beaujolais, osservò Tristano con inudita sfacciataggine, ha una stupenda fragranza ed è *bene insaporato*, come dicono in Borgogna, ma anzichè dissetare...

Un moto di pudore fece sospendere la conchiusione al gran prevosto; ma Scipione, meno scrupoloso, terminò in tuon magistrale:

— Anzichè dissetare, asseta; io muoio di sete.

— M'avete levate le parole di bocca. Al primo albergo, vedremo il fondo a un boccale.

In quel buon paese di Lione le osterie e le bettole sono molto vicine le une alle altre; par che le dicano al viaggiatore: Non t'affrettare, hai tempo di giugnere.

Tristano e suo compare trovarono a manca della strada, tra un folto d'alberi, una tavernetta, la padrona della quale era tanto vecchia, quant'era aspro ed acerbo il vino ch'ella vendeva; ma avevano tanta sete!

Solo un po' più lontano, s'avvidero d'aver in fiamme la gola, così giovane era quell'ultimo vino; e siccome pareva che le bettole si moltiplicassero, fecero una seconda fermata, poi una terza, e quando sonò la second'ora dopo mezzodì, e sostarono a desinare, Tristano aveva già il capo aggravato, e traballava come un marinaio in terra.

Quando Tristano era ubbriaco, beeva e mangiava per cacciar l'ubbriachezza; quando Scipione era a mensa vi rimaneva colla massima voglia: e però, alle cinque della sera, i due amici erano appena a' frutti, e Tristano faceva delle mani uncini, per aggrapparsi alla tavola e non vi cader sotto. Quanto a Scipione, egli era di ferro, aveva spedita la lingua, sicuro il gesto, nè lasciava andar boccone o gorgata.

Che è che non è, s'udì lo strepito d'un cavallo che veniva trottando a furia, poi quello strepito cessare alla porta dell'osteria, poi il cavaliere gridare:

— Oe! dall'oste, un bicchier di vino subito; ho fretta.

— La è strana! balbettò Tristano, questa voce non mi giunge nuova.

E si alzò balenando, si strascinò a onde sino alla finestra della stanza dov'era, guardò in istrada.

Il cavaliere tracannava in quella appunto il bicchiere, che gli aveva recato l'oste, al quale gettava una moneta; e Tristano diè un grido.

— Il mio ladro! mormorò con voce affiocata.

— Che ladro? chiese Scipione, accorrendo.

— Giulio Simon, lo scribacchino, per dinci!

E Tristano volle scagliarsi in caccia di quell'uomo; ma, ubbriaco sfatto, stramazzò a terra prima di toccar la soglia dell'uscio e il primo scalin della scala.

— Ah! per tutt'i diavoli! sclamò Scipione, l'acchiapperò, compare, non dubitate... A rivederci!..

Il cavaliere diè di sprone e riparti di gran trotto.

— Sì... sì... va, brontolava Tristano, e... strozzalo!

Scipione s'allacciò in un batter d'occhio la cintura, discese correndo, fe' imbrigliare il cavallo, che mangiava l'avena, saltò in arcioni, e via dietro lo scrivano.

Era d'inverno, e capitava la notte: Scipione aveva perduto un dieci minuti a far apprestare il cavallo, ed a raccomandare all'oste compar Tristano: e que' dieci minuti eran tornati in vantaggio di Giulio Simon, il qual montava un'ottima cavalcatura.

Scipione corse quasi tre ore senza poter raggiungere lo scrivano, di cui udiva in lontano il galoppo; se non che venne sito, in cui la strada spartivasi in due, ed allora, incerto qual prendere, lo scrivano si fermò.

Non avendo egli udito l'esclamazione di collera di compar Tristano, e punto non sospettando che il cavaliere, il qual gli galoppava alle spalle, corressegli dietro, si risolvette d'attenderlo a domandare indirizzo.

— Ehi! messere, gli chies'egli, conoscete il paese?

— Ottimamente! rispose Scipione, lusingato prima dal titolo di messere, e in secondo luogo lietissimo di trovar una buona occasione d'accompagnarsi allo scrivano. In che posso servirvi, signore?

E raggiunse Giulio Simon.

— Vado in Svizzera, ripigliò lo scrivano. Ma qui la strada si volta da due lati; per quale m'ho a mettere?

— Secondo. La Svizzera è vasta.

— Vado a Granson, messere.

— Oh! oh! pensò Scipione, il briccone ha qualche ambasciata pel Duca di Borgogna. Attenti! forse ho a far meglio che vendicar mio compare Tristano... Ah! andate a Granson? soggiunse poi ad alta voce.

— Sì, messere, rispose lo scrivano senza diffidenza.

— E anch'io, disse tranquillamente Scipione: bisogna volgere a destra.

E acconciò il suo cavallo a sinistra del cavallo di Giulio Simon, aggiungendo quindi con simulato candore:

— Non so se abbiate premura, ma io ne ho, io. Ho un'ambasciata importante pel Duca di Borgogna.

Queste ultime parole fecero rizzare allo scrivano gli orecchi.

— Appartenete forse al Duca? egli domandò.

— Certamente. Son gentiluomo delle Fiandre.

— Quand'è così, riprese in tutta sicurtà lo scrivano, il Duca riceverà due ambasciate ad un punto.

— Come, messere?

Toccò questa volta a Giulio Simon essere lusingato dal titolo di messere, ed ei rispose senz'ombra di sospetto a Scipione:

— Vengo di Provenza, ed ho una carta del Re Renato d'Angiò.

— Ah! per mia fe', pensò lo scolaro; quella carta, io la conosco: la è l'atto d'adozione.

E siccome galoppavan di pari, e quasi a tocca o non tocca, il colossale amico di Tristano stese di repente le braccia, ne avvinghiò Giulio Simon, l'alzò di sella, e sel pose dinanzi sulla sua, come fosse stato fantoccio o poppàtola.

L'aggressione era stata sì rapida, sì spontanea, che lo scrivano, imbalordito, soffocato, e stretto dalle ferree braccia del gigante, non potè in sulle prime nè mandar parola, nè gettar grido, e guardò lo scudiere colla stupefazione dello spavento.

— Or qua, mio caro imbrattacarte, gli disse tranquillamente Scipione, che lo stringeva sì da affogarlo, fatemi il favore di consegnarmi quel piccolo atto d'adozione del Re Renato in favor del Duca di Borgogna, che avete in dosso... o vi strangolo

Scipione aveva fermato di posta il suo cavallo, mentre quello dello scrivano continuava a correre, e siccome i denti di Giulio Simon battevano per terrore e gli era impossibil rispondere, o concedendo o negando, lo scudiere, continuando a rattenerlo in sella coll'una mano, gli tastò attorno coll'altra.

Un corpo men soffice della rimanente stoffa gli diè d'improvviso sott'alle dita, tra il panno e il soppanno del giubboncino; ed allora Scipione, levatoglielo, lo squarciò senza pudore, ne trasse fuori la pergamena, e fe' passare nella saccoccia sua il vestito dello scrivano.

Dopo di che, fissando gli occhi in faccia a Giulio Simon, gli disse pacatamente:

— Il mio amico e compare Tristano m'incaricò di pareggiare un conto vecchio con voi.

E levatosi in sulle staffe, agitò lo scolaro in aria, e il lanciò a gitto nel fosso che costeggiava la strada, ove il mal arrivato cadde contuso e fuori de' sensi; indi spronò il cavallo e continuò ad andare pe' fatti suoi.

L'atto d'adozione era la pergamena, che Scipione aveva consegnata ad Amalrico, prima che quest'ultimo uscisse da Vaux-Marcus, e che Amalrico aveva poi affidata a Rodolfo, con l'incarico di ricapitarla a S. M. il Re Luigi XI.

(Quanto prima la continuazione.)

REGNO DI GRECIA.

Secondo ragguagli d'Atene 27 p., il Re Ottone rinunziò all'idea di recarsi a Parigi ed a Londra. S. M. è attesa nella sua capitale non prima della fine d'ottobre. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Una risposta bellicosa, data dal *Morning Post* alle chiacchiere del *meeting* dei cartisti ed alla collegatavi *democrazia europea*, ha destato qualche timore fra' rifuggiti. Desidereremo che alle ripetute ammonizioni, fatte giungere da lord Palmerston ai rifuggiti, veduto essere esse palmarmente inutili, tenessero dietro i fatti. Ed invero, se anche alcuni rifuggiti prendono pel momento notizia delle minacce del Governo e fanno minore strepito, vi hanno però alcune Associazioni, che, nella loro mancanza di vergogna e nella loro follia, bravano tutt'i cenni e tutt'i consigli. A quella categoria spetta prima di tutte la diffamata Società *La Marianna*, che qui continua nelle sue mene, sotto il nome di Comitato internazionale. Non si può farsi un'idea del procedere di quei selvaggi fanatici, che nei loro sanguinosi discorsi predicano senza ribrezzo l'assassinio ed il saccheggio, ed a rimeritare l'asilo, che loro concede un poco veggente Governo, si collegano coi nemici di esso. Desterà forse meraviglia che l'onorevole cittadino Felice Pyat, ch'è capo di quell'ottima società, non abbia beato colla sua presenza l'ultima assemblea dei cartisti. Ma il capo della *Marianna* guarda con disprezzo i « cittadini repubblicani inglesi », e pochi giorni prima dell'ultima loro dimostrazione, l'ha del tutto rotta con essi. Viene indicato come causa di quel dissidio aver voluto il Pyat, a Primrose-Hill, voluto leggere « una lettera all'aristocrazia inglese »; lettera, che nella sua volgare, oltraggiante dialettica, e co'suoi plebei insulti personali, sorpassava tutto ciò ch'egli ha scritto nelle sue lettere « politico-sociali. » Il Comitato dei cartisti non volle udir quella lettura. Ciò, è naturale, fece sdegnare non poco l'autore, e portò la conseguenza che non intervenne al *meting*. Verisimilmente però, quella lettera verrà letta in una delle prossime sessioni del Comitato internazionale. Così in un carteggio di Londra, 27 settembre della *Gazzetta Universale d'Augusta.*

SPAGNA.

Madrid 24 settembre.

La Commissione, incaricata di preparare il progetto di legge sul Consiglio di Stato, ha terminato il suo lavoro. Ecco i particolari, pubblicati dalla *Gazzetta di Madrid* sull'organizzazione di quel Consiglio. *(V. i NN. precedenti)*:

« Il numero dei consiglieri è fissato a trentatrè: il Governo potrà distrarre dal Consiglio il sesto de' suoi membri per confidare ad essi missioni diplomatiche all'estero, o Commissioni importanti nelle Provincie della penisola.

« Il Consiglio sarà diviso in sezioni, che corrisponderanno a' differenti Ministeri, al Tribunale del contenzioso, e all'Ufficio degli affari d'oltre mare: si è rinunciato al progetto, primamente adottato, di stabilire Camere d'oltremare, del contenzioso e del patronato reale *(real patronato)*.

« Ci saranno segretarii di 1.ª e di 2.ª classe, ed auditori: un segretario generale, collo stipendio di reali 50,000, dirigerà tutt'i secretarii del Consiglio.

« È probabile che la formazione di questo Corpo seguirà assai davvicino la presentazione del progetto di legge. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Brusselles 28 settembre.

Terminarono le feste e i Congressi. Le prime rallegrarono le popolazioni dalle Ardenne alla Schelda, ed i secondi, se non raggiunsero interamente lo scopo che ne prometteva il programma, servirono almeno a gettare un seme fecondo, che germoglierà più tardi a vantaggio del mondo intero. Il Congresso di economia e di beneficenza servì piuttosto ad udire i progressi speciali delle diverse nazioni, di quello che a trovare i mezzi di renderli efficaci ed adatti alla generalità; mancò il tempo alle discussioni: fu, in una parola, il preludio di futuri risultamenti. Il Congresso doganale ha unito aderenti e rappresentanti dalle quattro parti del mondo; e senza parlare delle varie proposizioni, che vi si fecero in fatto di riforme doganali, stimo opportuno di notare soltanto la universale speranza di vedere in breve tolti, o per lo meno diminuiti, gli ostacoli del traffico e del commercio.

L'Esposizione di economia domestica, e quella de' lavori d'industria, stanno chiudendo le loro porte.

Fra' premiati italiani della prima categoria, figurano i nomi di Giorgio Jeanneke di Milano, la Società d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti di Milano, la Camera di commercio di Brescia, e Agostino Ferrari di Milano.

Per ciò che spetta all'Esposizione d'oggetti economici veggo un solo inconveniente. Il fabbricatore, che mira agli elogii ed a' premii, non potrebbe egli esporre un oggetto di un prezzo minore del costo, e per ciò impossibile e favoloso, riservandosi a far pagare più caro lo stesso oggetto ad un committente, collo specioso pretesto di differenza di materia primitiva o di più accurata confezione?

L'Esposizione dei lavori d'industria, per lo contrario, è, a mio credere, una delle più importanti che siensi mai vedute. Ed è perciò che mi piace indicarvi sommariamente gli Statuti della Società, che la promosse, onde incoraggiare e sviluppare le arti industriali nel Belgio. La Società, composta di membri azionarii, intende stimolare il genio della creazione artistica nei suoi rapporti colle applicazioni industriali; contribuire a diffondere il sentimento del bello nella produzione di quegli oggetti, che devono alla forma una parte del loro valore; e facilitare nel tempo istesso gli sforzi degli artisti e degli artigiani nell'esecuzione di opere originali e di buon gusto.

A tal uopo, la Società istituisce Esposizioni periodiche; fonda un Museo di prodotti artistici e di modelli i più squisiti, che ci abbian lasciato le età precedenti; distribuisce a coloro, che annunziano particolari disposizioni, opere tecniche e raccolte di disegni, atte a sviluppare il loro talento, proteggendo la proprietà dei modelli e dei disegni di fabbrica.

In quest'anno, duecento e trenta artisti esposero oggetti di ogni maniera, di cui per amore di brevità intralascio la descrizione, ma che comprendono principalmente mobili, disegni d'armi e d'architettura, bronzi scolpiti, saggi di ornato, di merletti e di trapunti, stoffe e tessuti, incisioni, gioielli, metalli lavorati, vetri, pitture, stampe, litografie e fotografie.

Per ogni ramo di queste opere industriali, havvi un premio, a cui è unito un diploma. I giornali annunzieranno il nome dei vincitori in quest'utile e pacifica lotta, affinchè si sappia, anche ne' lontani paesi, quali sieno e come si chiamino codesti pazienti zappatori della civiltà, veri Giobbi del genio, i quali, a forza di pazienza e di studio, conquistarono un'utile idea e possono perciò andar del pari cogli storici e coi poeti.

La lettera pastorale del Vescovo di Gand che fulmina alcune Università dello Stato, è il soggetto di particolari conflitti, e di polemiche nei giornali. Gli uni veggono, in essa, un attacco diretto alla Costituzione, gli altri un diritto della Chiesa. Ognuno ha rivolto gli occhi sul ministro dell'interno, sig. Dedecker, il quale, alla prossima apertura della Camera, sarà interpellato sopra un oggetto di sì alto interesse; e pare che, intenzionato a dare anzi tratto la sua dimissione, dopo un colloquio con S. M. il Re Leopoldo, accetti il difficile assunto di sostenere la lotta dei diversi partiti; lotta che sarà lunga, e forse accanita.

FRANCIA.

Parigi 29 settembre.

Si credeva a Parigi, il giorno 29 settembre, che l'Imperatore Napoleone III, che doveva recarsi da Biarritz a Bordeaux, ad un ricevimento ufficiale offertogli da quella città, avrebbe proferito un discorso, in cui l'Imperatore non avrebbe solo parlato ai Bordelesi. Quelle parole ci saranno ben presto note. Così nella *Bilancia*.

I giornali antibonapartisti non mancano di notare che l'eccelso alleato dell'Inghilterra passa la domenica in modo che, per un animo inglese, è assai *shocking*. L'Imperatore Napoleone, dice un corrispondente dell'*Advertiser*, ha santificato a Biarritz il *Sabbath* con un combattimento di tori al quale comparve in toletta di tutta gala quella bella matrona, ch'è l'Imperatrice Eugenia ecc. Crediamo che, contro i combattimenti di tori in lunedì, si possa dire quanto in domenica. La osservazione del *Leader* puzza più di politica. Luigi Napoleone, dice quel foglio, sa trovare la via al cuore degli Spagnuoli meglio di noi. Noi mandiamo a casa loro missionarii e gli annoiamo coi nostri trattatelli. Egli lusinga i loro gusti nazionali ed ammira i loro costumi. *(Oesterr. Zeit.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Verona*, in data di Marsiglia 28 settembre:

« I carteggi, che ci vengono dell'Algeria, continuano a parlarci dei terremoti. Le ultime scosse non hanno la veemenza delle prime, prodottesi al principio del mese. I fenomeni degni d'attenzione, che le accompagnano, sono i seguenti:

« I fiumi gonfiati a dismisura, senza piogge; alcuni riboccanti. In qualche plaga del litorale, il mar ritiratosi lasciava a secco battelli e bastimenti, poscia ritornava, oltrepassava la riva, spandendosi nelle campagne. Alcuni pozzi davano acqua calda. Due giorni prima le rondinelle scomparvero e fecero ritorno due giorni dopo. Infine era generale e sensibile nei dintorni di Costantina, Tlemcen e Setif il languore e l'abbattimento della natura intiera.

« Gli Arabi pretendono che nel deserto di Sahara siasi messo in eruzione un vulcano; ma questa ipotesi potrebbe anche essere una nuova storiella delle *Mille ed una Notte*. »

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il testo della concessione del Consiglio di Stato del Cantone Ticino per una strada ferrata da Brissago sino al confine dei Grigioni nel Lucomagno, e d'una linea da Chiasso a Bellinzona, del 12 settembre 1856.

GERMANIA

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 26 settembre.*

La Principessa Matilde, figlia del Principe Girolamo Bonaparte e nipote del Re di Wirtemberg, è arrivata qui ieri.

Il Congresso dei filologi chiuse oggi le sue sedute.

ASIA

Ecco le altre notizie dell'India, portate a Trieste il 1.º corrente, dal *Bombay*, e riferite dall'*Osservatore Triestino*, oltre a quelle che anticipammo nelle *Recentissime* d'ieri:

« Tutti i timori d'una seconda insurrezione da parte dei Santhal sono cessati. Quegl'infelici patiscono penuria di viveri in conseguenza della sollevazione dell'anno passato, la quale impedì loro di attendere ai lavori campestri.

« A Pesciaver avvennero alcuni disordini, ma di lieve importanza. Un piccolo distaccamento di cavalleria leggiera, mentre stava pattugliando, fu assalito da alcuni individui, ch'erano in agguato, i quali uccisero un di que' militari a colpi di coltello. Si mandò ad inseguire gli assalitori, ma invano. Il cholera infieriva da qualche tempo nel Pengiab, ma ora, essendo mutata la stagione, comincia a declinare.

« Gli uccisori del Principe birmano furono assolti apparentemente per mancanza di prove.

« A Madras si cominciano a fare preparativi per una nuova Esposizione d'arti e manifatture, che seguirà nel 1857. Il successo, ottenuto dall'Esposizione anteriore, fa sperare con fondamento che anche la prossima avrà favorevole riuscita.

« A Calcutta fu aperta una soscrizione pe' danneggiati dalle ultime inondazioni in Francia. Fino alle ultime date, i contributi ammontavano a circa 800 lire di sterlini. »

Si hanno, dice il *Moniteur de la Flotte*, notizie dei mari della Cina del 25 giugno.

Il bastimento da guerra la *Vesta*, della marina reale inglese, s'era recato al Tonchino ed aveva inviato a terra un ufficiale incaricato di rendersi a Kecho, capitale del Regno per aprire relazioni col Governo del paese, il quale, com'è noto, è oggidì tributario dell'Impero annamita.

Si assicura che la missione della *Vesta* non è riuscita. La Corte di Kecho, dopo aver dato l'ordine di trattare colla maggior distinzione l'inviato inglese e l'interprete cinese, che lo accompagnava, ha risposto ch'era interesse del Tonchino di non ammettere gli stranieri sul suo territorio, ed ha ricusato di fare alcun trattato coll'Inghilterra, egualmente che colle altre Potenze europee.

I Russi, alcuni anni sono, avevano tentato senza alcun esito di fare un passo del medesimo genere. Gl'Inglesi, questa volta, speravano riuscire al Tonchino, come sono riusciti a Siam ed al Giappone.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 ottobre.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 30 settembre, e ci affrettiamo di darne l'estratto.

La *Patrie* incomincia nel seguente modo il suo *Résumé des nouvelles du jour*:

« Un dispaccio telegrafico ci fa sapere che i principali organi, del giornalismo inglese fanno una viva critica della circolare indirizzata dal principe Gortschakoff agli agenti della Russia.

« Quella circolare, al dire dello *Standard*, avrebbe prodotto una certa impressione ne' crocchi della *City*, e la sua pubblicazione, giusta il carteggio parigino del *Times*, coinciderebbe colla notizia che la prima divisione della squadra d'evoluzione russa, sotto il comando del viceammiraglio Schantz, avrebbe ricevuto l'ordine di tenersi pronta a prender il mare. Ma quest'ultima asserzione, secondo i termini stessi del dispaccio che ce la trasmette, trova a Londra poca credenza, e merita conferma. *(V. più sotto.)*

« A Vienna non avevano ricevuto, in data del 29, notizie della questione napoletana più recenti di quelle, che già son conosciute; ma vi si aspettava, da un momento all'altro, l'arrivo del sig. barone di Hübner, di cui abbiamo annunziato ieri la partenza da Napoli. Quel diplomatico doveva, dicevasi, prima di tornare al suo posto a Parigi, ricevere le istruzioni del conte Buol, pel caso che la differenza fra la Corte delle Due Sicilie ed il Gabinetto di Francia e d'Inghilterra fosse recata dinanzi il nuovo Congresso di Parigi. »

Il *Journal des Débats* non fa nella sua rivista neppur cenno delle cose di Napoli; la *Presse* dice nel suo *Bulletin du jour*:

« Un fatto, che ci trasmette la *Gazzetta della Borsa*, spiegherebbe, se fosse vero, il silenzio, serbato dal *Moniteur* in riguardo alle cose di Napoli. Vi sarebbe stata, il 25, appresso il sig. conte Buol, a Vienna, una conferenza assai lunga, alla quale avrebbero assistito il sig. di Bourqueney, sir H. Seymour, ed il principe Petrulla, ambasciatore del Re di Napoli. Dopo quella conferenza, gli ambasciatori avrebbero spedito dispacci a Parigi, a Londra ed a Napoli. La dimostrazione della squadra inglese e francese sarebbe stata differita, in virtù delle rimostranze del Gabinetto austriaco. La *Gazzetta della Borsa* aggiunge che tal dilazione durerebbe per brevissimo tempo. »

Il 30 settembre, era giunto a Marsiglia il corriere del Levante colle notizie di Costantinopoli del 22; il 1.º ottobre, l'*Egitto* ne portava a Trieste del 26, di cui l'*Osservatore Triestino* dava in un *Poscritto* il succinto, che riferiamo più sopra.

Confermasi, dice la *Patrie*, che i commissarii, incaricati della confinazione della Bessarabia, si recheranno a Costantinopoli. In data del 16, le difficoltà relative a Bolgrad non erano ancora levate. La Russia aveva fatto nuove proposizioni, cioè: di costruire a sue spese una strada pel lago di Jalpaz, e di non fortificare Bolgrad, che dominerebbe la strada.

Giusta le corrispondenze di Copenaghen, la cessione, fatta alla Francia, d'una parte del territorio in Islanda, sembra aver cagionato preoccupazioni vivissime in Danimarca. Il Governo avrebbe creduto dover dare alcune spiegazioni a questo riguardo, dichiarando, per la via de' giornali, che tal concessione non ha se non un carattere privato, e non potrà recare nessun pregiudizio alle pescherie nazionali.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica per esteso il rapporto de' commissarii federali, ch'erano stati mandati nel Principato di Neuchâtel. Siccome quel documento, ch'è d'una estensione smisurata, nulla ci fa sapere di nuovo circa i fatti, che avvennero sul luogo degli ultimi avvenimenti, ci dispenseremo dal riprodurlo.

Il Governo annoverese indirizzò a' suoi rappresentanti all'esterno un dispaccio, atto a produrre un' assai grande impressione in Germania. Esso ha per iscopo di giustificare le modificazioni, ch'egli ha recentemente introdotte, e quelle, che vuol introdurre ancora, nella Costituzione del 1848.

Le Camere legislative dell'Assia elettorale, prorogate sin dal mese di giugno, si sono di nuovo adunate il 26 settembre.

I dispacci telegrafici di Londra, di sopra accennati, e contenuti ne' fogli di Parigi giunti oggi, sono i seguenti:

« Londra 30 settembre.

« I principali giornali inglesi, e in ispecie il *Morning Post*, criticano con forza l'ultimo manifesto del principe Gortschakoff. La Russia, dicono, manderebbe forze navali a Napoli. Tal voce, che trova qui poco credito, merita conferma. »

« Londra 30 settembre.

« Il *Morning Post* annunzia che la circolare del principe Gortschakoff non dee impedire nè l'occupazione della Grecia nè la spedizione di Napoli. *(V. le Recentissime d'ieri.)* A petto dell'alleanza anglo-francese, la pace dell'Europa non ha nessun pericolo a correre. L'aldermano Tinnis è nominato lord podestà di Londra. »

I sopraddetti giornali pubblicano altresì i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 29 settembre.

« La disammortizzazione civile continua con molta attività. Il 15 ottobre, 18 battaglioni dell'esercito saranno passati in rivista dalla Regina. La tranquillità è perfetta nelle Provincie. »

« Marsiglia 30 settembre.

« Le notizie d'Algeri sono del 27. Il *Journal de la Colonisation* parla d'un incendio, che avrebbe devastato parecchi chilometri di terreno sul poggio di Mustafà. Egli è, da questa state, il quarantesimo incendio scoppiato nel Sahel. »

« Berlino 29 settembre.

« Il processo Linderberg cominciò oggi a Potsdam. I rappresentanti de' giornali furono specialmente esclusi dai dibattimenti. Il generale Gerlach, citato come testimonio, non essendo comparso, l'udienza fu aggiornata. »

« Amburgo 29 settembre.

« Questa sera, a 9 ore, è giunto il Principe Napoleone. S. A. I. smontò all'*Albergo Vittoria*, con le persone, che l'accompagnano. Ella resterà parecchi giorni ad Amburgo. »

Vienna 2 ottobre

Un articolo del *Pays*, giornale ufficioso, conferma, dice la *Presse* di Vienna, la notizia che il Congresso di Parigi si radunerà presto per decidere sulle varie quistioni europee ancora pendenti. Se fra queste vi abbia quella di Napoli, quel giornale ufficioso nol dice. Un corrispondente da Berlino della *Gazzetta di Breslavia* vuol sapere che a quel Congresso precederà una intervista personale dei Sovrani, che avrà luogo nella prima metà di ottobre (?) a Milano od a Nizza. Dicesi con precisione che vi saranno gl'Imperatori d'Austria, di Francia e di Russia.

Torino 2 ottobre.

L'Imperatrice vedova delle Russie dicesi aspettata qui a Torino pel giorno 12 ottobre.

Qui a Torino dicesi che si fermerà solo due o tre dì; indi, per la via di Genova e per mare, recherassi a Nizza, dove pel 15 i preparativi debbono essere compiuti.

Si va confermando la voce che l'Imperatore dei Francesi coglierà quest'occasione per restituire la visita al nostro Re, e per recarsi a vedere ad un tempo la vedova di Nicolò. *(G. di G.)*

Nizza 30 settembre.

Corre voce che, abbiam ragione di credere fondata, che sia imminente l'arrivo nella nostra città di S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano, il quale viene a ricevere l'Imperatrice vedova di Russia. *(G. di G.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 3 ottobre

Obbligazioni metalliche al 5 %	82
Prestito nazionale al 5 p. %	83 9/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	106 3/4
Londra, una lira sterlina	10 12 1/2

Borsa di Parigi del 3 ottobre — Quattro ½ p. % 91.00. — Tre p. % 68.30.

Borsa di Londra del 3 ottobre — Consol. 93 ¼.

Trieste 2 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 5 5/8 a 5 7/8 p. %.

Parigi 1.º ottobre.

Secondo dispaccio privato da Marsiglia, il Randon ha lasciato Algeri per prendere il comando della spedizione contro la Cabailia. Secondo il *Constitutionnel*, il maresciallo Narvaez è partito nel 29 settembre per la Spagna. Ieri sera, rendita 3 p. % 67 [illegible] ½. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 2 ottobre.

Le LL. MM. furono ricevute a Bordeaux con entusiasmo.

Marsiglia 1.º ottobre. — La squadra inglese è attesa a Tolone entro oggi. La flotta francese non si è per anco mossa. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Torino 3 ottobre, ore 12 min. 10 pom. *(Ricevuto il 3, ore 7 min. 45 pom.)*

Parigi 3. — Le LL. MM. giunsero ieri a Saint-Cloud. Notizie di Napoli, del 29 settembre, annunziano che l'invio della squadra vi era noto, del pari che la circolare del principe Gortschakoff, e che dominava agitazione morale. Le batterie erano messe in istato di difesa. Il Re era a Gaeta. Tre p. %, 68. *(Agenzia Stefani.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 817. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura in Bardolino un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far giungere a questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti alla suddetta Pretura, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della Magistratura cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 25 settembre 1856.
Pel Presidente in permesso .....

N. 3061. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È vacante presso l'I. R. Prefettura veneta di finanza un posto di consigliere di finanza, coll'annuo stipendio di fior. 2000 od eventualmente di fior. 1800 e la classe VII delle Diete.

Se ne apre il concorso a tutto il giorno 22 ottobre 1856, entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare nelle vie regolari, le istanze a questa Presidenza, documentando i loro titoli e requisiti necessarii e particolarmente di avere percorso gli studii politico legali e di aver sostenuto l'esame prescritto per gl'impieghi superiori di concetto presso le Autorità dirigenti di finanza.

Dichiareranno infine se ed in qual grado di parentela o

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 ottobre. — Ieri, da Malta, arrivava il brig. austr. *Buona Annetta*, cap. Zamara, con carbone e cotonine per diversi, diretto a Bacchiani. Qualche legno stava alle viste.

Gli affari vennero interrotti nella settimana ancor dalle feste ebraiche; nullaostante furono attivi a sufficienza nei cambi, e massime al chiudere della settimana ebbero effetto conclusioni di qualche conto nel Prestito nazionale, che rimontava da 79 ½ a ¾; così nelle Banconote a 95. Le valute d'oro si mantennero molto ricercate: il da 20 fr. a l. 23.44, l'altr'oro da 2 ¼ ad 1/5. Lo sconto fermo a 6 ½. Le Azioni industriali trovansi senza richiesta, e ciò dicasi d'ogni altra carta.

Granaglie. — Nei frumenti si mantenne il sostegno; i prezzi si aggirarono da l. 25 a 26.50 di Po; le transazioni non ebbero la importanza delle settimane anteriori, e ciò neppure nei granoni, che si vendevano da l. 13 a 13.50, per consegna da oggi a febb. in facoltà del compratore; il Braila pronto si pagava l. 12.25, ma non si volle concedere. Scorgiamo opinione di sostegno, massime per le lunghe consegne, e ciò perchè da per tutto le granaglie vengono sostenute, anco a Marsiglia; l'alto prezzo de' frumenti, la sproporzione relativa del prezzo dei frumentoni, di cui è un fatto lo scarso raccolto nelle nostre Provincie, e a ciò si aggiunga un processo di stagione finora sfavorevole agli asciugamenti, alle maturazioni ed alle seminagioni, tutto ciò stabilisce la maggiore fermezza nei prezzi de' granoni. Poco s'è fatto nel riso, i prezzi però si mantennero nè si aspettano ribassi, perchè scarsi i depositi e pel ritardo della stagione. Vendevansi semi di lino di Catania e di Puglia a l. 30, poste a magazzino, daziate e spedite ancora.

Olii. — Le vendite furono attive, ma non del pari che le precedenti settimane; i prezzi si contennero da d.ⁱ 224 a 225 nei Corfù bassi, d.ⁱ 235 in que' di Bari e Monopoli, e gli sconti da 10 a 12 p. %. Olii fini da d.ⁱ 250 a 260, e questi con isc. 4 p. % fino a 8 ½, a seconda delle qualità. Il deposito in queste qualità va molto diminuendo. Trieste aumentava ancor più, e qui pure si fa maggiore il consumo per la mancanza delle qualità comuni mangiabili. Gli arrivi furono inconcludenti.

Salumi. — Il consumo n'è molto più attivo; nel baccalà i prezzi, a seconda delle qualità, si contengono, pei dettagli, da l. 28 a 30 daziati.

Coloniali. — Più vivaci furono gli acquisti negli zuccheri sui prezzi di f. 24 ½ pel VZ, a f. 25 le sorti più fine. Anche nei caffè si hanno maggiori richieste delle sorti fine, che vengono moderate solo dai corsi delle valute di Trieste.

Canape. — Facevansi nuovi acquisti da altre case a Ferrara, per cui i prezzi erano saliti a bav. 50, ora un poco meno domandati. Qui si vendevano balle 500 canape, cioè balle 300 gargiuolo e balle 200 da cordaggio uso di Russia a prezzo ignoto. Pare che le commissioni continuino.

Pelli — Il favore spiegato è nel cuoio tanto estero che delle nostre fabbriche, con meschino deposito tanto in roba concia che cruda. Le grosse de' nostri macelli di tutto l'anno, vennero vendute da l. 1.60 a 1.80 e nei vitelli da l. 2.20 a 2.30.

Generi diversi. — Vendevansi olii di lino inglesi pronti a f. 29 e viagg. a f. 27 ½; il sego da l. 74 a 76; il carbone da l. 64 a 66, con ricerca. Le lane ricercatissime da f. 62 a 63 quelle di Scopia. L'acqua ragia a f. 25. La vallonea più offerta e parimenti gli spiriti molto di più: i primi anco a l. 70. Pochi affari dei vini; i più fini si vogliono sostenere, ma ne mancano i consumi, specialmente delle qualità basse. I metalli fermi nel ferro, aumentati nelle bande stagnate, nei piombi, negli stagni. Le manifatture inglesi, anzi ogni altra manifattura è aumentata, e l'andamento di questo commercio, anche pel dettaglio, ora riesce molto più regolare.

MONETE. — *Venezia 3 ottobre 1856.*

Sovrane	l. 40.95	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.80	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.43	Pezzi di Spag.	» 6.96
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 3/4
» di Gen.	» 93.04	Prest. nazionale	79 1/2
» di Roma	» 20.04	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.º giu.	91
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.30	god. 1.º mag.	80 1/4
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	6 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 3 ottobre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 22
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16. 26
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 26
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 2/5	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (vista)	» 282
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 282
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 2/5		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 30 settembre 1856, ore 1 pom. — Ad onta dei fiacchi corsi della rendita, la Borsa era favorevolmente disposta. Specialmente molto ricercati per l'estero rimasero gli effetti dello Stato, e più danaro che lettera. Anche per le Azioni della Banca si spiegò una maggior ricerca dall'estero. Le divise e valute quasi come ieri.

Prest. nazionale	5 %	82 5/8	82 3/4
» 1851 S. B.	5	89	90
» lomb-ven.	5	92 1/2	93
Obbl. dello Stato	5	81 3/4	81 7/8
»	4 1/2	70	70 1/2
»	4	64	65
»	3	48 1/2	4[illegible]
»	2 1/2	40 1/4	40 1/2
»	1	16 1/4	16 1/2
» Gloggnitz, res.	5	94	95
» Oedenburg	5	93	94
» Pest	4	93	94
» Milano	4	92	93
» esor. suolo A. I.	5	85	86
» » Gal. Ung ec.	5	74 1/4	5
» » altre P.	5	80	81
» del Banco	2 1/2	61	61 1/2
Prest. con lott. 1834		250	252
» » 1839		124 1/2	125
» » 1854		105 7/8	106
Vigl. rendita di Como		13 1/4	13 3/4
» ipot. Galizia 4 %		89	90
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	83 1/2	84 1/2
» Gloggnitz	5	80	81
» nav. vap. Danubio	5	82	83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116	117
Azioni della Banca naz.		1060	1062
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4	9[illegible]
» Stabil. di cred. austr.		332 1/2	332 3/4
» Banca di sconto A. I.		113 1/2	114
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		246	248
» Ferdin. del Nord		260 1/4	260 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		323	323 1/4
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		104 1/2	104 3/4
» navigaz. a vapore		536	538
» » 13.ª em.		526	528
» del Lloyd		425	428
» ponte catene Pest		76	78
» molino a vap. Vienna		84	86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22	23
» » 2.ª pr.		36	37
Vigl. Esterhazy f. 40		70	70 1/2
» Windischgrätz		23 1/4	23 1/2
» Waldstein		23 3/4	24
» Keglevich		11 1/4	11 1/2
» Salm		39 3/4	40
» S. Genois		38	38 1/2
» Palffy		38	38 1/2
» Clary		39	39 1/4

Amburgo	77 5/8	2/m.
Amsterdam	87 1/2	2/m.
Augusta	106 1/2	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105	3/m
Livorno	105	2/m.
Londra	10.12	3/m.
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	122 1/4	2/m.

Aggio II. RR. zecchini	8 1/2-8 5/8
Napoleoni d'oro	8.10
Sovrane inglesi	10.16-10.17
Imperiali russi	8.24

Corso delle carte dello Stato in Vienna

Dal 30 settembre 1856

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 3/4
» del prest. nazionale	» 5	82 5/8
»	» 4 1/2	70
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» 1839		—
» 1854		105 3/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» altre Provincie		—
» Galizia, Ungheria ecc. 5 %		74 1/2
Azioni della Banca		1060
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Isit. di credito austr.		331
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		322
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd		—
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2595
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		209 1/4
» della navig. sul Danubio		538
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 30 settembre 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 77 5/8	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	» 106 1/2	uso
idem idem	» 106	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m
Francoforte s/M. p. f. 120	» 104 7/8	3/m
Genova p. 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» 122	2/m
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m
Livorno p. 100 l.	» 105	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.11	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 122	2/m
Milano p. 300 l. austr.	» 103 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 122 1/2	2/m
idem idem	» 122 5/8	breve
Venezia per 300 l. austr.	» —	3/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	260 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	8 5/8	

SETE. — *Milano 1.º ottobre 1856.* *(Listino dei sensali di Borsa.)*

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» 43:—	» —:—
18/20	» 42:25	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» 41:—	» 39:75
22/26	» 40:50	» 39:50
24/28	» 40:25	» 39:—
26/30	» 40:—	» 38:25
28/32	» —:—	» 37:50
30/34	» —:—	» 37:50
32/36	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» 40:—	» —:—
20/22	» —:—	» 39:—
20/24	» 39:50	» 38:—
22/26	» —:—	» 37:15
24/28	» 37:50	» 37:—
26/30	» 37:50	» 36:50
28/32	» 37:50	» 36:50
30/34	» 37:—	» 36:—
32/36	» 36:50	» 35:50
36/40	» —:—	» 35:50
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
18/22	L. 42:—	L. 40.50
20/24	» 41:—	» 40:—
22/26	» 41:—	» —:—
24/28	» 40:50	» —:—
26/30	» —:—	» —:—
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» —:—	» —:—
22/26	» —:—	» —:—
24/28	» —:—	» —:—
26/30	» —:—	» —:—
28/32	» —:—	» —:—
30/34	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/80	» —:—	» —:—

Dopp. gregg.		Strazze.
1.ª sor.	L. —:—	L. 4:35
2.ª	» —:—	» —:—
3.ª	» —:—	» 4:10

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1.ª sor.	L. 80:—	L. 70:—
2.ª	» 78:50	» —:—
3.ª	» —:—	» —:—

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 2 ottobre*

Arrivati da Milano i signori: Neuwe Luigi, dirett. del Coll. di Nôtre-Dame a Valenciennes. — Bociunger Otto e Colsman Gugl., neg. pruss. — *Da Mantova:* Pouzon Aless., poss. — *Da Innsbruck:* Sartori Ottaviano, neg. — *Da Verona:* De Perini dott. Antonio, ingegn. di Trieste. — *Da Trieste:* Giers, console gen. russo in Egitto. — Callipoliti Giuseppe, neg. greco. — Scheler Alfredo, avv. bavarese. — Begi Giulio Felice Achille, propr. franc. — De Brauschweig Edmondo, eccles. pruss. — de Soleki Leone, neg. di Leopoli. — cav. Debrauz, I. R. corr. di Gabinetto. — Boglich Giacomo, I. R. prof. del Ginn. di Zara. — Scheranz Pietro, I. R. proc. gen. di Stato di Milano. — *Da Chiavenna:* Schott Francesco, neg. di Magonza. — *Da Parma:* Pfreim Casimiro, impieg. bavarese.

Partiti per Milano i signori: Campostella Secondo, neg. di Mortara. — Derosterd Luigi, viceconsole napol. a Rio Janeiro. — Atro Abramo, banch. di Trieste. — Metter Valentino, neg. svizzero. — Jones Daniele, ingegn. ingl. — *Per Ferrara:* Alpi Gaetano, neg. — *Per Cremona:* Gerelli dott G. B., legale. — *Per Verona:* Sanicolo Francesco, neg. di Rovereto. — *Per Trieste:* de Cappellio, consigl. di Stato russo. — Moudard Ernesto, poss. di Francia. — Gillard Giacomo, Ingl. — Baga Giuseppe, poss. di Conigo. — Strobel Gius., poss. di Bolzano. — Leemans J., avv. d'Olanda. — Miari co. Felice, poss. di Belluno.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 e 4, agli *Ognissanti*.
Il 5, 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Martino*.

SPETTACOLI. — Sabato 4 ottobre

TEATRO APOLLO. — L'opera *Nabucodonosor*, del Verdi. Ballo: *Il giocatore*, ed il ballabile mascherato nel ballo *Un fallo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Riposo.* — Domani, 5, *Arrigo il Diavolo alla taverna del gran corsaro di mare, e la figlia del giustiziato lord Spencer.* — Alle ore 6.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 3 ottobre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 ott. - 6 ant.	338''', 96	+ 11°, 2	+ 10°, 3	70	Quasi ser.	S. S. O.¹		6 ant. 7	*Dalle 6 a. del 3 ott. alle 6 a. del 4:* Temp. mass. + 16°, 5. » min. + 11, 2.
2 pom.	339, 60	15, 9	14, 2	63	Quasi ser.	S. O.¹		6 pom. 8	*Età della luna:* Giorni 5.
10 pom.	340, 00	13, 2	12, 2	70	Sereno	N. O.¹			*Fase.* —

affinità siero congiunti con impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 11 settembre 1856.

N. 6982. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si verifica la vacanza di un posto di aggiunto di II classe alla Direzione degli Ufficii d' ordine presso questa Luogotenenza, cui è annesso il soldo di fior. 1000, colla classe IX di Diete, e perciò si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo. S' invitano pertanto tutti quelli, che intendessero aspirare al posto di cui trattasi, a trasmettere le documentate loro istanze non più tardi del giorno 20 ottobre corrente a quest' Ufficio, col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, per ragione d' impiego o di domicilio.

Dalla presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 1.º ottobre 1856.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Dietro ordine dell' Eccelso I. R. Comando superiore d' armata, vengono aperte le trattative, mediante offerte in iscritto, per la somministrazione di letti, composti da cavalletti di ferro del numero di 222 . . . . pel Tirolo
» 18,000 . . . . per l' Italia
» 700 . . . . per l' Ungheria
» 600 . . . . per la Boemia e
» 478 . . . . per la Croazia.

(Le condizioni principali per questa somministrazione si leggono in questa Gazzetta di sabato 27 settembre scorso N. 223.)

Le offerte dovranno essere presentate fino il 28 ottobre 1856 a quest' I. R. Amministrazione dei letti militari, od inviate fino il 31 ottobre 1856 al Comando generale in Verona, oppure spedite pel 15 dello stesso mese all' I. R. Comando superiore d' armata a Vienna; dovranno essere suggellate e, come sopra fu detto, separate dalla carta di deposito che, inviata nello stesso tempo, dovrà essere rinchiusa in un' apposita sopraccoperta; l' offerente sarà obbligato fino il 15 dicembre 1856 all' adempimento della sua offerta in modo che sarà in arbitrio dell' Erario militare di accettare in questo frattempo del tutto od in parte le offerte, e di ritirare il deposito a quegli offerenti che rifiutassero d' assumere la fornitura a loro concessa.

Dall' I. R. Amministrazione dei letti militari,
Venezia, 15 settembre 1856.

L' I. R. Commiss. di guerra in capo e Controllore
KUDERNA.

L' Amministratore I. R. Access. alle sussist. milit.
POESCHMANN.

AVVISI DIVERSI.

Nell' occasione della grande illuminazione della città di Venezia, per festeggiare la venuta di S. M. I. R. A, la Ditta **BEAUFRE e FAIDO**, apparecchiatori pel Gas sulla Fondamenta dell' Osmarin, previene che essa si assume d' illuminare **FACCIATE DI PALAZZI, CASE, BOTTEGHE**, anche a quelli che non avessero l' introduzione a Gas nella Casa; il tutto a SOLDOSIO 4 - PREZZI CONVENIENTI.

Presso i librai: Milesi, in Venezia; Sacchetto, in Padova; Ponzoni, in Verona; Cesare, in Rovigo; Bolchesi, in Milano, e Levi in Trieste

TROVASI VENDIBILE

L' IMPORTANTE PROCESSO

PEL CRIMINE DI CALUNNIA A DANNO DELL' ISRAELITA CALIMAN RAVENNA, MEDIANTE FALSA IMPUTAZIONE DI RESTRIZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE E DISSANGUAMENTO

che si agita innanzi

AL TRIBUNALE DI ROVIGO
IN CONFRONTO DI GIUDITTA CASTILLIERO

PUBBLICATO IN SUPPLIMENTI SEPARATI

DALL' ECO DE' TRIBUNALI.

Prezzo cent. 25 ciascun Supplimento.

PRONTUARIO DELLE LEGGI GIUDIZIARIE

EMANATE NEL REGNO LOMBARDO-VENETO
dal 1814 in avanti
ed attualmente in vigore
disposte con riferimento

1 al Codice civile; 2. al Codice penale; 3. al Codice comm. 4. alla Proced. penale; 5. alla materia di contenziosa e di onoraria giurisdizione,

con l' aggiunta di un copioso indice ragionato;
lavoro

DI GIO. NEPOMUCENO GIORDANI
già Consigliere dell' I. R. Trib. prov. in Venezia.

(Venezia, Tip. NARATOVICH.)

Il suddetto valente tipografo pubblicava a questi giorni il seguente Manifesto:

« Dal momento che s' introdusse nel Regno Lombardo-Veneto la legislazione austriaca, avvennero fino a questi giorni tali e tante modificazioni, derogazioni, abrogazioni, schiarimenti, aggiunte, ecc. nelle materie giudiziarie, che a grave pena e ad assai pochi è dato di conoscere le norme che tuttora si mantengono in vita. Fu quindi sentito da molti il bisogno di un lavoro che presentasse con facile distribuzione le dette norme per averle pronte all' uso nei contingibili casi. Questo lavoro, che certamente richiede pazienza e diligenza non comuni, ed un criterio informato a lunga pratica nell' esercizio forense e della magistratura, venne da me affidato al già consigliere *Giovanni Nepomuceno Giordani*, uomo assai favorevolmente conosciuto per simili opere di pratica utilità. Egli si è proposto di porre in risalto le accennate leggi, schierandole per esteso con opportuno commento, in tale un ordine che si richiamino e si riferiscano partitamente al ***Codice civile***, al ***Codice penale***, al ***Codice di commercio***, al ***Regolamento giudiziario***, ***alla procedura penale*** ed a quella in ***affari non contenziosi***, non escluse quelle leggi politiche ed amministrative che hanno rapporto colle giudiziarie per guisa che, secondo la qualità della soggetta materia, possa ognuno giovarsene a norma de' suoi bisogni. E per agevolare il rinvenimento delle singole disposizioni di legge, verrà aggiunto in fine un indice ragionato delle materie.

« Spero che la grande utilità, ch' è per recare questo lavoro non solo alle persone dedicate al foro ed alle Magistrature, ma a tutti quelli che hanno interessi proprii da tutelare, ed il distinto nome del compilatore, faranno sì che questa mia nuova intrapresa venga accolta col favore accordato ad altre mie edizioni, e singolarmente a quella della versione italiana delle opere dell' illustre Troplong. »

Non è negarsi la somma utilità, anzi la necessità assoluta, di una raccolta di tal genere, purchè sia fatta colla diligenza indispensabile in siffatti lavori per modo che il lettore abbia la certezza che nulla venne ommesso di quanto gli può interessare.

Il nome del raccoglitore ci è arra che appunto di tale qualità andrà fornito questo *Prontuario*, che perciò raccomandiamo ai nostri lettori, i quali potranno pure a noi far pervenire le domande d' associazione.

(Dall' *Eco dei Trib.* Sez. Civile N. 299-300.)

PATTI DI ASSOCIAZIONE.

1. L' opera sarà pubblicata in dispense di pagine 96, in formato di 8.º, edizione compatta, a L. 1.50 ciascuna. Ogni volume sarà composto di 6 dispense circa.
2. Chi darà 12 firme guarentite, avrà la tredicesima gratuita.
3. Le associazioni si prendono in Venezia presso la mia Ditta e presso quelle dei principali librai del Regno Lombardo-Veneto.

COMMEDIE SCELTE DI CARLO GOLDONI

EDIZIONE ECONOMICA, DECORATA D' INCISIONI IN RAME ED ACCURATAMENTE CORRETTA
DA FRANCESCO ZANOTTO

L' Opera sarà compresa in 40 volumi in 16.mo, ognuno de' quali conterrà due commedie ed altrettante incisioni, e se ne pubblicherà uno ogni mese.

Ogni volume costerà **Una lira austriaca**, ed a' primi 500 associati, saranno date in dono ***Le Memorie della vita dell' Autore*** da lui medesimo estese, le quali essendo divise in quattro volumi, i socii ne riceveranno uno ad ogni dieci volumi dell' Opera.

Chi volesse ricevere l' edizione medesima suddivisa in 80 dispense, ognuna recante una commedia e relativa incisione, pagherà **50 centesimi**, e di queste ne usciranno una ogni 15 giorni, ma non riceverà in dono le Memorie anzidette.

Le associazioni si ricevono in Venezia dal sottoscritto editore, alla sua tipografia situata a S. Pantaleone; in Trieste presso il sig. Saraval; e nelle altre città da' principali librai distributori del relativo programma.

Avverte eziandio l' editore che, siccome venne a di lui cognizione che alcuni associatori e distributori si sieno valuti de' suoi programmi per raccogliere le sottoscrizioni de' socii gentili, che intendono onorare questa sua impresa, facendo poi tener loro l' altra edizione del Goldoni a cui dà mano il sig. Colombo Coen di Trieste, con manifesto inganno de' socii e suo pregiudizio; così di tale opera inonesta sarà per farsene render conto da cui spetta; pregando i benevoli sottoscrittori ad esser oculati, affinchè non ricevino un' edizione per l' altra, che, come vedranno, diversificano fra loro per formato, incisioni e correzione.

Venezia, giugno 1856.
GIUSEPPE GRIMALDO *tip. calc. editore.*

N. B. Se ne sono già pubblicati tre volumi, cioè sei fascicoli.

N. 6174.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello
AVVISA

Che a tutto il giorno 16 ottobre p. v. rimane aperto il concorso al posto di mammana nel Comune di Gaiba, assistito coll' emolumento annuo di L. 300 per le sole partorienti povere, che si calcolano ogni anno 60 in via approssimativa.

Le candidate, che credessero aspirarvi, dovranno produrre la loro domanda, munita di tutti i documenti prescritti, a questo protocollo nel termine suddetto, avvertite fin d' ora che la nomina spetta al Consiglio comunale sotto la riserva della Superiore approvazione.

Occhiobello 16 settembre 1856.
Il R. Aggiunto dirigente G. MAGGETTA.

N. 2160.
La Congregazione municipale di Portogruaro
Rende noto:

Che da oggi a tutto il 15 ottobre vent. resta aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questa Città e Comune pel triennio occorribile dal 1.º gennaio 1857.

Che l' onorario della prima Condotta è di L. 1700, con N. 3060 poveri, da curarsi gratuitamente.

Che quello della seconda Condotta è di L. 1250, con N. 2320 poveri, da curarsi pure gratuitamente.

Che le istanze dovranno essere prodotte entro il suddetto termine al protocollo di questo Municipio.

Che presso la Segreteria municipale sono ostensibili gli obblighi inerenti alle Condotte.

Portogruaro, l' 11 settembre 1856.
Il Podestà A. March. DE FABRIS.
L' Assessore Muschietti. *Il Segretario* Trabati.

N. 2193.
La Congregazione municipale di Portogruaro
Rende noto:

che da oggi a tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al vacante posto di Maestra assistente presso questa Scuola elementare femminile coll' annuo soldo di austr. L. 403.

Che ogni aspirante dovrà produrre l' istanza regolarmente documentata entro detto termine a questo protocollo Municipale.

Portogruaro, l' 11 settembre 1856.
Il Podestà A. March. DE FABRIS.
L' Assessore Muschietti. *Il Segretario* Trabati.

SULLE ZATTERE
passato il Ponte Lungo
N. 1414
dalle ore 8 alle 12 antimeridiane.
Vendita all' ingrosso, cioè in partita non minore di un secchio di quattro boccie venete, di prelibatissimo Vino secco di uva sultanina di anni cinque,
navigato
ad austriache lire 12 al secchio.
Per partita maggiore di 4 secchi si accorderà qualche facilitazione.

Si ricerca un' aia dell' età di circa 40 anni, per due fanciulle che hanno finito la loro educazione e che abitano a Trieste. Per ulteriori informazioni, a S. Barnaba, Fondamenta Rezzonico, N. 3140.

Secondo Ferrero di Giovanni, negoziante domiciliato a Torino, con istanza prodotta a questo Tribunale commerciale marittimo sotto il N. 17602, ha revocato il mandato conferito a Costante Seno fu Giovanni di qui in data Milano 8 marzo 1856, deposto il giorno stesso negli atti di quel notaio dott. Antonio Brivio.

AVV.º G. D' ANGELO *procuratore Ferrero per mandato deposto in originale negli atti del Tribunale di commercio al N. 17602.*

I. R. p. p. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

La Ditta suddetta si onora di avvisare ch' essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue **CANDELE**, superiore a quello posto in commercio da altre fabbriche, per cui le facilitazioni nel prezzo che quelle praticano sono illusorie ed insussistenti.

Il Deposito principale in **Venezia** presso **A. TRAUNER.**

Con istanza del 3 settembre p. p. presentata all' I. R. Pretura di Dolo sotto il N. 5944, e intimata per ogni effetto di legge nel successivo giorno 15, Maria Eleonora Guttières vedova Perta, ora moglie a Domenico Sanavio, segretario della Deputazione di Gambsrare ha revocato a quest' ultimo il mandato legale di amministrare le di lei sostanze.

M.r Charles Chardin, marchand tailleur place Richelieu, N. 7, a l' honneur de prévenir qu' il vient de former à Venise une succursale de sa maison de Paris, qui sera ouverte le dix octobre prochain à S.t-Moisè, N. 1350.

Il promet aux personnes qui vaudraient bien l' honorer, qu' ils trouveront chez lui la haute nouveauté de Paris et la dernière mode.

FABBRICA E VENDITA
all' ingrosso
DI ACETO FRANCESE
con ribasso dei prezzi
CALLE DELLA NAVE S. LIO,
5681 rosso

Questo nuovo Aceto, ch' è *chiaro, schietto* e *limpido*, è esente di sostanze nocive.

Viene fabbricato senza le tanto usate droghe, senza sali, nè acidi minerali.

Atteso la perfetta sua qualità ed il limitato suo prezzo si raccomanda questo ACETO ai ***Rivenditori***, agli ***Stabilimenti pubblici***, agli ***Ospedali***, alla ***Farmacopea*** ed a tutti i ***Consumatori in generale***

Nel Negozio Ferramenta di LORENZO CHITARIN, in Venezia, contiguo alla sua Fabbrica OMBRELLE

GRAN DEPOSITO
DI STUFE DI GHISA
ED ALTRI ARTICOLI
del miglior gusto.

Rimane sempre aperto lo Stabilimento **BAGNI** salsi, dolci, e solforati:

Alla **SALUTE**, nell' antica Abazia di S. Gregorio, dirimpetto la Piazza di S. Marco.

NB. — La stagione invernale saranno riscaldate le camere mediante stufe.

LORENZO CHITARIN *proprietario.*

ATTI GIUDIZIARII.

N 6157. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore, rende noto al pubblico che nel locale di sua residenza nei giorni 22 ottobre, 10 e 24 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane sarà tenuta l' asta degli immobili sottodescritti dietro istanza del signor Michele Mozzi possidente domiciliato a Serravalle ed in odio di Antonio di Giuseppe Zanettin possidente domiciliato a Pieve sotto le seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche a corpo per corpo, ed a valute a corso di piazza.

Alli due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima giudiziale, ed al terzo anche al disotto, salvi i riguardi dei §§ 140 e 424 del giud. Reg.

II. Gli aspiranti, eccetto l' istante, dovranno cautare l' asta mediante il deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatarii, versare il rimanente prezzo fra i successivi 14 giorni nei depositi di questa R. Pretura.

Li creditori inscritti, compreso l' esecutante, potranno ritenere però il detto prezzo, sino all' esito della sentenza liquidatoria e classificatoria per quanto si estendono i fondi della rispettiva ipoteca, e l' importo del loro credito inscritto.

III. Mancando i deliberatarii di versare il prezzo a tempi prescritti, si procederà a reincanto a loro spese e pericolo, oltre a rimanere responsabili di ogni danno.

IV. Dal prezzo ricavato, saranno senz' altro da prelevarsi le spese della procedura esecutiva dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.

V. Le spese d' asta e successive, nonchè le ipoteche tutte dalla delibera in poi, gravanti il fondo o fondi, stanno a carico del deliberatario, respettivamente.

VI. L' esecutante non presta veruna garanzia, sotto qualsiasi titolo sulla sostanza posta in vendita.

Immobili da subastarsi.

1. Alla Stua sotto Ronco, prato e fondo boscato alli Numeri 71, 72 e 73, di pert. 23:21, colla cifra di l. 4:42, della mappa di Coppada e considerato il prativo del prodotto fieno libb. 4000 con piante sopraposte e fenile di legnami con stalla di muro diroccato, fra i confini a levante, Vito del Favero ed eredità Bortolo Marinello ed altri, mezzodì eredi fu Bortolo Marinello, sera Anastasio Bianchi e li detti Marinello, sett. fabbriceria di S. Lorenzo di Cibiana ed altri, stimato il tutto a. l. 1292:86.

2. A Ronco. Prativo al num. 808, di pert 0:69, con la cifra di l. 0:22 di Coppada, della produzione di fieno libb. 600, con poche piante, fra i confini a mattina Osvaldo Fabbris, mezzodì Filippo Bianchi, sera e settentr. Giovanni Ant. Strassei, stimato a. l. 130:00.

3. A Deona. Prativo al num. 461, di pert. 2:51, con la cifra di l. 1:56, del prodotto fieno libb. 120, con piante soprapposte, fenile di legname fra i confini da tutti i lati sig. Guglielmo Fabris, valutato a. l. 505:80.

4. Podeona. Prato al n. 555, di pert. 1:19, con la cifra di l. 0:23, del prodotto fieno lib. 600, con poche piante, fra i confini a levante Bortolo del Favero Sala, mezzodì e sera beni di alcuni privati di Zoldo, sett. Giuseppe Olivotto, valutato a. l. 100.

5. Sotto. Vito Muo, o sotto gli orti di Pianezzi, zappativo al num. 1183, di pert. 0:51, colla cifra di l. 0:90, della mappa di Cibiana, fra i confini a levante Marianno Strassei, mezzodì fratelli del Favero Sala, sera Gio. Antonio Strassei, sett. sentiero comunale, valutato a. l. 149:64.

6. Al Col di chiesa. Prato al num 1277, di pert. 0:52, con la cifra di l. 0:20, del prodotto fieno n. 250, con pochi alberi, fra confini a levante eredi fu Giovanni Battista di Zordo, mezzodì Vito del Favero, sera Guglielmo Bianchi, e sett. Comune, sotto il difalco di un ottavo di calvea di frumento alla canonica di Cibiana, valutato a. l. 61:36.

Totale austr. lire 2239:66

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in questa piazza ed a quella di Cibiana, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 16 settembre 1856.
Il R. Pretore, VIDA.
Os. Larice.

N 5630. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale provinciale in Treviso quale Senato di Commercio notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ovunque esistenti ed immobili situate nelle Provincie Venete di ragione del cedente i beni Martino Manetti, commerciante domiciliato alla Madonna del Rovere.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l' oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 2 dicembre p v. inclusivo a quest' I. R. Tribunale provinciale in confronto dell' avv. sig. Luigi D.r Tonelli colla sostituzione nell' avv. Soldati, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale provinciale nel giorno 4 dicembre suddetto alle ore 9 della mattina per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l' amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 20 novembre p. v. alle ore 9 della mattina per la discussione all' Aula Verbale di questo Tribunale, sui benefizi dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Dall' I. R. Tribunale provinciale di Treviso,
Li 2 ottobre 1856.
Il Presidente, co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 3368. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene notifica col presente, all' assente Raimondo Pozza di Guia, che Valentino Pozzobon ha prodotto nel dì 22 corrente l' istanza n. 3369, di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di austr. l. 300, in dipendenza alla Cambiale 28 aprile 1856, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore il D.r Gio. Batt. Spironelli di Farra, al quale potrà far giungere utilmente le credute sue eccezioni o scegliere altro procuratore indicandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 24 luglio 1856.
L' I. R. Consigl Pretore
DE MARTINI.
Luigi Vergerio.

N. 4658. 2. pubbl.
AVVISO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Prov. di Treviso con deliberazione 16 maggio decorso n. 2659, ha interdetto per alienazione mentale Gaetano Lorenzon di Marco di Fanzolo del quale fu nominato curatore Lorenzo Lorenzon di Carosagra.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 9 giugno 1856.
Pel R. Pretore in permesso
. . . . .
Magrini, Canc.

N. 4035 2. pubbl.
EDITTO.

Rendesi noto che, l' I. R. Tribunale Prov. di Treviso con suo Decreto 13 giugno 1856 n. 3299, dichiarò interdetta per mania melanconica Angela Colombera di S. Giorgio di S. Polo. e che da questa Pretura le fu destinato in curatore il proprio marito Vincenzo Corecchen.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei luoghi soliti di questa Città ed in S. Polo.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 20 giugno 1856.
L' I. R. Pretore
BRESSAN.
Giandomenici, Alunno.

N. 9662. 2. pubbl.
EDITTO.

In seguito all' istanza 5 marzo p. p. n. 3442, di Lucia Calvi vedova Artico prodotta in confronto della Congregazione Prov. di Treviso, vengono citati gl' ignoti detentori dei due Buoni rilasciati dalla predetta Congregazione, l' uno col n. 138, per a. l. 96, in causa prestazioni militari, l' altro col n. 586, per a. l. 294, in causa pure prestazioni militari, alla produzione e manifestazione dei medesimi entro un anno dalla pubblicazione del presente; avvertiti che in caso contrario, i detti documenti verranno dichiarati nulli, e la Provincia di Treviso non sarà più obbligata a rispondere per gli stessi.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio ed in questa Piazza, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 2 luglio 1856.
Per il R. Cons. Dirigente
COLETTI Aggiunto
Ant. Visentini, Acc.

N. 7570. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che ad istanza degli eredi di Giovanni Scommazzon fu Giuseppe, il giorno 14 ottobre 1856 dalle ore 9 alle 12 meridiane innanzi a questa Pretura seguirà il terzo esperimento d' asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl' immobili seguirà in tanti lotti separati, così e come vennero descritti dal perito Chiminello nella sua perizia 20 novembre 1854 di cui ne sarà libero agli aspiranti l' ispezione presso la Cancelleria.

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valor di stima del lotto cui troverà di aspirare nelle mani della Commissione delegata all' asta.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche al disotto della stima.

IV. Gl' immobili si vendono nello stato in cui si trovano, ed i venditori non prestano garanzia, se non che pel fatto loro proprio, e per l' importo della rispettiva interessenza, per cui in caso di evizione, non saranno tenuti se non che alla restituzione della quota di prezzo rispettivamente conseguita, esclusa ogni solidarietà.

V. Il prezzo sarà dal maggior offerente pagato in monete d' oro, e d' argento di giusto peso ed a tariffa entro tre giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera, ritenuto che ove egli a ciò mancasse incorrerà nella perdita del fatto deposito, ed ove questo non fosse bastante a coprire le spese del nuovo reincanto, sarà tenuto a supplire col proprio a quanto mancasse, ed a risarcire l' eventuale pregiudizio che da questo nuovo reincanto ne fosse per derivare ai creditori.

VI. Il possesso di diritto s' intenderà trasfuso nel deliberatario dal giorno dell' approvazione della delibera, quello di fatto dal giorno 11 novembre 1856, e da questo giorno decorreranno a di lui carico le imposte erariali, comunali, consorziali, e di qualsiasi altro genere che aggravassero li fondi venduti, e starà altresì a di lui esclusivo carico l' imposta pel trasferimento della loro proprietà.

VII. Pagato integralmente il prezzo della delibera, otterrà il deliberatario l' aggiudicazione in proprietà dei fondi subastati, e potrà colla scorta del relativo Decreto farli trasportare a tutte sue spese nei censuarii registri alla propria ditta.

Descrizione degl' immobili.

1. Una casa colonica con stalla da buoi e fenile, e promiscuità della corte, censita in mappa stabile al n. 3275, di pert cens. 0:02, e della rendita di l. 3:12, del valore fatte le detrazioni di metodo di a. l. 125.

2. Un luogo terreno costituito d' una sola cucina in detta contrà, in mappa stabile al num. 3279, sub 1, di pert. cens 0:15, della rendita di l. 1:50, del valore di a. l. 171.

3. Campi 0:2:0:32 aratorio, arborato, vitato in piano, censito in mappa stabile al num. 3464, di pert. cens. 2:08 e della rendita di l. 9:84, in contrà Marsan del valore ut supra, di a. l. 324:40.

4. Campi 0:0:1:2, prativo, arborato in celle, con castagni da frutto, in mappa stabile al n. 3680, di pert. cens. 0:49, e della rendita di l. 2:06, in contrà Scommazzon del valore ut supra, di a. l. 79:80.

5. Campi 0:0:1:67, come dalla mappa stabile, ma evidentemente è almeno di doppia quantità prativo, arborato, vitato, con frutti in semi-piano in contrà suddetta in mappa al n. 3684, di pert. cens. 0:79, della rendita di l. 5:56, del valore ut supra di a. l. 287:60.

6. Metà di campi 0:2:1:73 pascolivo, boscato, ceduo forte con castagni da frutto in contrà S. Agata in mappa stabile al n 38:08, di pert. cens. 2:75, e rendita l. 1:40, del valore ut supra di a. l. 90:40.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 29 luglio 1856.
L' I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 14558. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Procura di Finanza per l' Intendenza locale produsse in confronto d' un curatore da deputarsi all' ignoto fuggitivo contravventore alle leggi sulla caccia, che sorpreso nel giorno 24 novembre 1855 da alcune guardie di Finanza addette al Distaccamento di S. Donà nel bosco della Fossa abbandonava l' archibugio, che venne raccolto e consegnato al R Commissariato di S. Donà, la petizione 9 agosto corr. num. 11558, nel punto che ove sia dato alla R. Procura di Finanza di non comparsa dell' ignoto medesimo possa essa R. Procura disporre dell' arma inventariata a parziale pagamento della multa, salvo ogni diritto pel residuo.

Questo I. R Tribunale Prov. Sezione Civile ha pertanto deputato in curatore dell' ignoto fuggitivo l' avvocato di questo Foro D.r Rocca, ed ha fissata comparsa sulla detta petizione all' A. V. del giorno 14 ottobre p. v. ore 10 ant., diffidando esso ignoto contravventore a dover prima di detta giornata comunicare ad esso avv. procuratore qualsiasi sua ragione e diritto, o a destinare altro procuratore avvertito che mancando a ciò dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 11 agosto 1856.
Il nob. Vice Presidente
SCOLARI.
Ferretti.

N. 2407. 3. pubbl.
EDITTO

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo qual Foro mercantile si notifica a tutti quelli che possono avere interesse, che venne da questo stesso Tribunale aperto il concorso su tutta la sostanza mobile di Riccio Bonardi fu Guglielmo commerciante di Rovigo, ovunque esistente e sulla stabile esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che credessero avere qualche pretesa verso il detto Riccio Bonardi oberato, di doverla insinuare a tutto il dì 15 ottobre p. v. in forma di regolare petizione dinanzi questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Ferdinando Podreider che si nomina in curatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocati in una piuttosto che nell' altra classe, altrimenti quelli che a tutto il detto giorno non si fossero insinuati, non verranno più ascoltati, e verranno esclusi da tutta la sostanza dell' oberato in quanto venisse esaurita dagl' insinuati, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di compensazione, o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà, o pegno, per modo che, ove fossero debitori dovrebbero soggiacere al relativo pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno, che avesse potuto altrimenti loro competere.

Si avvertono contemporaneamente tutti i creditori di comparire il giorno 22 ottobre p. v. alle ore 10 ant. nella stanza del Cons. nob. Redetti presso questo Tribunale per procedere alla nomina dell' amministratore stabile, od alla conferma dell' interinale, ed all' elezione dei delegati del concorso, con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e non comparendo alcuno procederà il Tribunale alla nomina dell' amministratore e della delegazione dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città nonchè all' Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov di Rovigo,
Li 14 agosto 1856.
Il Presidente
SACCENTI.
Ravizzolla, Dir.

N. 7162. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza 3 corrente n. 716*, di Tomaso Cucina quale amministratore stabile del concorso dei creditori verso l' oberata ditta di Pordenone Germano e Marianna coniugi Pessi, nei giorni 23 e 28 ottobre p. v nella solita Sala degl' incanti di questo Tribunale sotto la sorveglianza di apposita Commissione, seguiranno dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., il I e II esperimento d' asta per la vendita giudiziale della sostanza stabile e di ragione della massa, e descritta in calce al presente sotto le condizioni ivi pure indicate.

Segue la descrizione.

a. Fabbrica di tintoria e stamperia di cotone presso la strada comunale.
b. Cilindro.
c. Fabbrica di tessitura.
d. Asciugatorii.
e. Fondo incolto con pochi salici ed accaci, il tutto nella mappa censuaria di Pordenone al n. 1758, di pert. 2:44, rendita l. — :19.

Seguono le condizioni.

I Ritenuto, che nella perizia 23 luglio 1855, il prezzo di stima compendioso col cilindro in a. l. 11233:60, non si potrà deliberare alla vendita nel I e II incanto ad un prezzo minore.

II. L' oblatore all' asta dovrà sul momento cautare l' offerta col decimo del prezzo suddetto, da versarsi immediatamente alla Commissione in monete a tariffa.

III. Sarà esso oblatore tenuto a pagare il residuo prezzo di offerta entro giorni 14 prossimi successivi alla delibera, pure in moneta a tariffa, versandolo nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale.

IV. Effettuatisi questi pagamenti, verrà immediatamente aggiudicata la delibera a suo favore, ed ingiunto all' amministratore di porlo nel materiale possesso.

V Tutte le spese saranno portate dal deliberatario.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 12 agosto 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 10129. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Schio rende pubblicamente noto che, sopra istanza 2 agosto p. p. num. 8587, del D.r Giacomo Ballico al confronto dell' esecutato Angelo Xotta avrà luogo nel 22 ottobre p. v. ore 10 ant., nel locale di sua residenza il IV esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che rendendosi deliberatario gli sarà imputato nel prezzo offerto, altrimenti restituito.

II. L' asta sarà aperta, e la delibera potrà aver luogo col ribasso di un 20 per 0/0 sul prezzo di stima.

III. Il fondo viene venduto nello stato in cui trovasi all' atto della delibera, a corpo e non a misura, e colle servitù, e pesi di decima, quartese e pensionatico in quanto sussistessero.

IV. L' acquirente avrà l' immediato godimento del fondo coll' obbligo però del pagamento delle relative imposte d' ogni specie, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata che adempiute tutte le condizioni della delibera.

V. Entro un mese dalla delibera l' aggiudicazione dovrà in conto del prezzo pagare all' esecutante le spese della procedura esecutiva dietro liquidazione giudiziale sopra di lui semplice istanza.

VI. Il residuo prezzo rimarrà in mano del deliberatario, che lo pagherà con monete d' oro, o d' argento a tariffa ai creditori utilmente graduati entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in giudicato, corrispondendo frattanto sullo stesso dal giorno della delibera l' interesse di 5 per 0/0 da depositarsi di anno in anno in Giudizio.

VII. Le spese della delibera e tutte le successive, comprese le tasse pel trasferimento di proprietà, sono a carico del deliberatario.

VIII. La mancanza del deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni darà diritto al reincanto dello stabile a tutto suo rischio e spese.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Pert. cens. 18:65 di terreno arativo, arborato vitato, ed in parte con gelsi denominato la Bassa, posto in Monte di Malo nella contrada Campipiani, e censito nella mappa stabile del Comune censuario di Priabona ai nn. 1672, 2482, colla rendita complessiva di l. 113:37, e nella mappa provvisoria a porzione del n. 4472, per campi sei circa confinato ora a levante la strada, a mezzodì da Xotta Bortolo, Xotta Giuseppe, Crosara Ettore, e strada, a ponente da Benedetto Crosara livellario a Ballico D.r Giacomo, a tramontana da Xotta Bortolo, Xotta Angelo, e Xotta Francesco, ed Alessandro, stimato del capitale valore di a. l. 3399:90.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 5 settembre 1856.
Il R Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, Diur.

N. 7826. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende a comune notizia che Leonardo Mattielli fu Simeone possidente di Bassano ha fatto istanza prodotta li 6 giugno p. p. sub n. 6106, in confronto tanto dell' ignoto od ignoti detentori degl' infradescritti documenti, quanto dell' I. R. Cassa Prov. di Finanza in Vicenza rappresentata dalla locale I. R Intendenza, e per essa dall' I. R. Procura di Finanza in Venezia, onde abbia luogo l' ammortizzazione di due polizze di prestito nazionale 1854, amendue portanti la data del 31 agosto stesso anno, e rilasciate da detta Cassa Prov. al nome dell' istante Leonardo Mattielli, l' una di esse segnata col n. 1944, dell' importare di fiorini 500, sopra la quale oltre la esborsata garanzia di fior. 25, furono dal Mattielli pagati a tutto il giorno 2 ottobre 1855 fior. 162:20, ammontare di n. 13 rate scadute a tutto 18 dicembre 1855, e l' altra segnata sotto il num 2070, dell' importare di fior. 320, sopra la quale oltre l' esborsata garanzia di fior. 16, furono pagati a tutto il giorno 2 ottobre 1855 fior. 112, ammontare di n. 14 rate scadute a tutto 24 gennaio 1856, ed amendue poi pagabili come vi sta espresso in 10 rate annuali di 36 in 36 giorni, essendovi annotate, inoltre le scadenze fino all' ultima rata ed annotato il limite nel quale debbano seguire i pagamenti cioè nei primi due anni del due e mezzo per cento per ogni rata corrispondenta al venticinque per cento all' anno e con ragguagliata minorazione nei successivi tre ultimi anni

Vengono pertanto eccitati tutti quelli, che possedessero le polizze medesime, o credessero di avervi un qualche diritto, ed ai quali per essere ignoti venne nominato in curatore l' avv. di questo Foro Giuseppe D.r Minozzi a manifestarle, e produrle entro il termine di un anno, od a far giungere al deputatosi curatore li necessarii mezzi di difesa, o ad istituire o partecipare al Giudizio un altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credessero più conformi al proprio interesse, sotto comminatoria che in caso contrario dopo spirato il prefinito termine saranno tali polizze irremissibilmente dichiarate inefficaci e nulle, e l' autore cioè la R. Cassa Prov. delle Finanze in Vicenza non sarà più obbligata di rispondere per esse.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 29 luglio 1856.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uff.

N. 4354. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Oderzo porta a pubblica notizia che nel giorno 2 giugno 1856 morì in Pontedipiave Giovanna Burrei con due Codicilli nuncupativi rilevati nel 14 detto mese.

Essendo ignote a questa Pretura sè e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne destinato curatore il sig. D.r Pompeo nob. Tomitano sarà ventilata in concorso di quelli che avranno prodotto la loro dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata, mentre in caso diverso sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei soliti luoghi di questa Città ed in Pontedipiave.

Dall' I R. Pretura di Oderzo,
Li 28 giugno 1856.
L' I. R Pretore
BRESSAN.
Giandomenici, Alunno.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 6 OTTOBRE

ANNO 1856. — N. 230.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lir. effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Feuchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice partirono nel 2 corrente, dopo il mezzogiorno, da Schönbrunn per Ischl.

Nel 20 settembre a. c., il consigliere intimo imperiale russo, barone di Budberg, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso l'I. R. Corte; il ciambellano e ministro di Stato del Granducato di Baden, cavaliere Rüdt di Collenberg, accreditato nella stessa qualità presso la Corte medesima; ed il ciambellano ducale conte Volo, nominato ministro residente del Duca di Modena, ebbero l'onore di presentare a S. M. I. R. A., in udienze speciali, le rispettive credenziali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo al consigliere intimo e dell'Impero, Carlo barone di Hietzinger, in ricognizione dei fedeli e distinti servigii, da lui per 50 anni prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare granmaggiordomo di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, l'I. R. tenente colonnello del reggimento dragoni Arciduca Giovanni n. 1, Guglielmo barone di Hornstein, promovendolo contemporaneamente a colonnello di quel reggimento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata permettere al regio console generale ellenico, Simone barone di Sina, di accettare e portare l'Ordine di S. Anna di seconda classe in diamanti, conferitogli da S. M. l'Imperatore di Russia Alessandro. (Ripetuto per inesatta espressione nel N. 226 della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 30 settembre a. c.).

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di scolastico, vacante nel Capitolo metropolitano greco-cattolico di Lemberg, e d'ispettore in capo delle Scuole diocesane, al canonico di quel Capitolo, Giovanni Lotocki.

Il Ministro dell'interno ha nominato segretario di Luogotenenza in Stiria il concepista ministeriale, Giuseppe Vorderegger, ed il vicesegretario della Luogotenenza di Lombardia, Felice barone Pino di Friedenthal.

Il Ministro dell'interno ha nominato segretario della Luogotenenza di Milano il vicesegretario di quella Luogotenenza, Guido barone di Kübek.

Programma della cinquantesima festa del Giubileo dell'I. R. Società di economia rurale in Vienna nel maggio 1857.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta di sabato)

Per le suindicate categorie di oggetti destinati per l'Esposizione vengono stabiliti i seguenti premii, e distribuiti a norma degli oggetti che giungono in numero sufficiente per l'Esposizione e vengono riconosciuti meritevoli di premio:

I. *Per il bestiame.*

1. Per cavalli d'aratro, allevati nella stessa masseria, nell'età di 2 fino ai 5 anni: *a)* Stalloni, *b)* Cavalle, *c)* Cavalli castrati.	Per ogni Sezione una grande ed una piccola medaglia d'argento, poi una medaglia di bronzo grande. Oltre di ciò una medaglia d'oro per la più bella bestia di tutte tre le Sezioni.
2. Per le bestie cornute: *a)* Tori dal primo anno compiuto fino al terzo anno compiuto,	Due d'oro, due grandi e tre piccole d'argento, poi tre grandi medaglie di bronzo.
b) Vitelle dal primo anno compiuto fino al secondo anno compiuto,	Due d'oro, quattro grandi e quattro piccole d'argento e 4 grandi medaglie di bronzo.
c) Vacche fino al secondo vitello,	Una d'oro, due grandi e due piccole d'argento, poi due grandi medaglie di bronzo.
d) Manzi dal secondo anno compiuto fino al quarto anno compiuto.	Tre grandi e tre piccole medaglie d'argento, poi tre grandi di bronzo.
3. Per le pecore da ingrassare.	Due medaglie grandi e due piccole d'argento e quattro grandi di bronzo.
4. Per i porci: *a)* Porci maschi dal primo anno compiuto fino al secondo anno compiuto, *b)* Scrofe delle stesse età.	Per ognuna di queste due Sezioni una medaglia grande ed una piccola d'argento, poi una medaglia grande di bronzo; oltre di ciò una medaglia d'oro per la più bella bestia delle due Sezioni.
5. Per il pollame d'ogni specie.	Una medaglia grande e due piccole d'argento, due grandi e due piccole di bronzo.

II. *Per macchine ed utensili.*

1. Per le macchine ed apparati migliori e più belli, i quali si distinguano per la novità di costruzione, per il lavoro solido e per la discrezione del prezzo.	Tre medaglie d'oro.
2. Per i seguenti utensili e macchine; *a)* Per il migliore aratro,	Due grandi medaglie d'argento.
b) Per le macchine per seminare, macchine per tagliare la paglia, cilindri,	Due grandi medaglie d'argento.
c) Per macchine da trebbiare, lavori di drenaggio, macchine a vapore, macchine per tagliare le radiche e runchini per il tritello,	Due grandi medaglie d'argento.
d) Apparati per la distillazione, mulini, apparati per la fabbricazione dello zucchero, e torchi per il vino.	Due grandi medaglie d'argento.
3. Per i migliori e più opportuni oggetti delle suddette 4 categorie.	Venti piccole medaglie d'argento, 20 medaglie grandi di bronzo.
4. Per oggetti ed esercizii di minore importanza.	Venti piccole medaglie di bronzo.

III. *Per li prodotti di economia rurale e forestale, e della loro industria e tecnica.*

1. Prodotti forestali.	Una medaglia d'oro, due grandi e quattro piccole d'argento, poi quattro grandi di bronzo.
2 e 3. Prodotti dei campi e prati, lana, seta e prodotti delle api.	Una medaglia d'oro, sette grandi e quattordici piccole d'argento, poi quattordici grandi di bronzo.
4. Prodotti dell'industria rurale e forestale.	Tre medaglie d'oro, tre grandi e dodici piccole d'argento, e quattordici grandi di bronzo.
5. Lavori rurali, e d'ingegneri.	Una medaglia d'oro, una grande e due piccole d'argento, poi due grandi di bronzo.
6. Concime artificiale.	Una medaglia grande ed una piccola d'argento, e due grandi di bronzo.
7. Per piccoli oggetti ed esercizii.	Venti piccole medaglie di bronzo.

Disposizioni generali.

1. Tutto ciò che si riferisce all'Esposizione viene diretto da un Comitato, a ciò espressamente destinato. Questo si dividerà in tante Sezioni quante saranno necessarie.

2. Il giudizio sugli oggetti esposti, e l'aggiudicazione dei premii avvengono col mezzo di Commissioni giudicanti, scelte dalla Deputazione centrale fra il numero dei membri effettivi della Società, delle quali una sarà destinata per il bestiame esposto, una per gli utensili e macchine, ed una per li prodotti.

Ognuna di queste tre Commissioni avrà le occorrenti suddivisioni.

3. Alla Commissione giudicante per le macchine spetta anche l'esecuzione e giudizio delle prove disposte dalla Società o dall'esponente stesso.

4. Le deliberazioni delle Commissioni giudicanti relativamente all'aggiudicazione dei premii vengono prese a plurarità di voti, i motivi dell'aggiudicazione vengono registrati in protocollo, e questo viene dopo l'Esposizione pubblicato.

Allegato B.

Concorso al premio per distinte masserie od amministrazioni di economia rurale e forestale.

L'I. R. Società di economia rurale in Vienna ha, in occasione della festa del suo cinquantesimo Giubileo, che cade nell'anno 1857, deliberato di destinare 6 grandi medaglie d'oro, del peso di 50 zecchini, e 6 medaglie grandi d'argento, per quelle Amministrazioni di economia rurale e forestale nell'Austria inferiore, le quali, oltre di essere in tutto eccellentemente condotte, si distinguono anche per qualcuna delle prestazioni qui sotto indicate.

Queste prestazioni sono:

I. *Nella coltivazione dei campi.*

1. Miglioramento del terreno col mezzo degli scoli dell'ingrasso artificiale od in altra maniera, quando il miglioramento del terreno sia stato eseguito in estesa misura e con effetto corrispondente;

2. Opportuna applicazione di macchine nell'esercizio di economia rurale in misura estesa;

3. Introduzione di buone razze di bestiame estero, le quali corrispondano pienamente alle condizioni rurali del podere sul quale vengono esse tenute.

In ciò vi è la condizione che la terza parte dei capi tenuti sia nata nell'Austria inferiore, e che il totale delle razze introdotte per il bestiame grande sia almeno di dieci capi, per le pecore e porci almeno di trenta.

4. Un collegamento tale della produzione rurale coll'industria rurale, mercè il quale,

a) i prodotti raccolti nelle masserie siano lavorati, e

b) la produzione della massaria sia durevolmente aumentata.

II. *Nelle Amministrazioni di economia forestale.*

5. Un esercizio di economia forestale ben regolato, mercè il quale si ottiene il più opportuno miglioramento del bosco, il miglior esito del legname, o, in generale, la maggior rendita del bosco.

III. *Nelle Amministrazioni delle vigne.*

6. Una piantagione di vigne, eseguita in estesa misura, con qualità di viti nobili, una coltivazione molto opportuna di vigne, od il miglior metodo di tenere il vino in cantina. Per tutte le 6 prestazioni qui indicate è destinata una medaglia grande d'oro, ed una grande d'argento.

Le masserie che aspirano al premio promesso devono essere ubicate nel Dominio dell'Austria inferiore.

La domanda viene fatta in iscritto colle più necessarie ed esatte indicazioni sulla masseria, e deve essere spedita al più presto possibile, al più tardi però fino al 1.º settembre a. c., alla Deputazione centrale dell'I. R. Società di economia rurale in Vienna (città, Herrengasse N. 30).

La descrizione della masseria deve, oltre al nome, il luogo di dimora, e la condizione del possessore, dell'affittuale o dirigente della masseria, indicare:

A) *Per le Amministrazioni rurali.*

a) Estensione della superficie amministrata, e precisamente:

1. dei campi,
2. dei prati,
3. dei pascoli,

con breve indicazione della qualità del terreno;

b) ripartizione dei campi;

c) serie dei frutti;

d) rendita del raccolto dei diversi frutti negli ultimi due anni;

e) specie ed entità dello stato del bestiame;

f) quantità dei prodotti animali negli ultimi due anni;

g) quantità dell'ingrasso impiegato nei due ultimi anni, possibilmente con indicazione delle piante per le quali fu impiegato e con quale effetto;

h) indicazione dei miglioramenti eseguiti nella masseria col mezzo di scoli, irrigazioni, canaletti, ec.

i) indicazione degli utensili e macchine, di cui si fa uso nella masseria;

k) modo di tenere i libri.

B) *Nelle Amministrazioni di economia forestale.*

a) Estensione della superficie boschiva amministrata, con breve indicazione descrittiva della qualità del terreno, e descrizione dei prodotti per età e specie;

b) ripartizione del bosco;

c) qualità dell'amministrazione;

d) entità del legname annualmente tagliato;

e) maniera di estradurre e vendere il legname;

f) prodotti forestali accessorii.

C) *Nelle Amministrazioni delle vigne.*

a) Estensione della vigna coltivata, con breve indicazione della qualità, situazione, e descrizione delle viti per qualità e quantità delle singole specie;

b) lavoro nella vigna, maniera e tempo della vendemmia;

c) trattamento del mosto o del vino nuovo;

d) entità del raccolto in termine medio, nonchè del maggiore e minore raccolto negli ultimi 5 anni; in via di eccezione per le vigne giovani, almeno il prodotto degli ultimi due anni;

e) vendita del vino e prezzo del medesimo.

Le condizioni delle masserie aspiranti al premio, che si riferiscono all'aggiudicazione del premio, vengono più precisamente verificate col mezzo de' commissarii, che la Deputazione centrale invierà espressamente sul luogo, nel tempo più opportuno per giudicare.

In qualsiasi circostanza, le medaglie d'oro vengono aggiudicate soltanto a quelle masserie, che notoriamente vengono in tutto assai bene amministrate. L'adempimento di una sola delle imposte condizioni in una masseria non in tutto molto bene amministrata (sia economia rurale in istretto senso, economia forestale o viticultura) può al più dar titolo all'ottenimento d'una medaglia d'argento. Ad una stessa masseria può essere aggiudicata una sola medaglia. L'aggiudicazione delle medaglie segue in base delle verificazioni fatte col mezzo della Deputazione centrale; la solenne distribuzione delle medaglie segue in occasione della festa del Giubileo.

Quelle medaglie, che non dovessero essere aggiudicate, saranno nuovamente destinate per il prossimo anno, ec., finchè la loro aggiudicazione possa essere fatta ad una masseria, che adempisca a tutte le condizioni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 ottobre.

Il 4 ottobre, onomastico di S. M. l'augustissimo Imperatore, fu commemorato col solito rito religioso. S. E. il sig. conte Luogotenente, a capo delle II. RR. Autorità civili, e S. E. il cav. Gorzkowski, a capo delle militari, come pure i sigg. Consoli de' Governi stranieri, convennero a tal uopo nell'I. R. basilica di S. Marco, ove, dopo la messa, solennemente cantata da monsig. l'Arcidiacono Moro, fu da S. E. monsignor Patriarca intonato il *Tedeum*, per ringraziar Dio delle benedizioni largite a S. M. ed alla sua augusta Famiglia, e pregarlo a continuarle per lunghi e lunghi anni. A quelle preghiere unirono le loro i fedeli, in buon numero accorsi nel sacro tempio, con tanto maggior fervore che gli allegrava l'idea d'aver tra breve a godere della desiderata presenza di S. M. e dell'eccelsa sua Sposa.

Ieri mattina, col vapore da guerra l'*Elisabetta*, giunse da Trieste S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell'I. R. Marina, e partì tosto alla volta di Stra colla ferrovia.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 1.º ottobre, ricevuti ieri, nulla di nuovo ci recano circa le cose di Napoli: la sosta continua, e par evidente che a pigliar partito si aspetti l'esito delle pratiche dell'inviato austriaco, sig. di Martini.

Ecco i soli cenni che troviamo su questo argomento nelle riviste politiche de' suddetti giornali:

La *Patrie*. — Nulla abbiamo di nuovo sugli affari di Napoli. I fogli tedeschi, in generale, preveggono tuttavia un prossimo scioglimento; alcuni di essi, il *Journal de Francfort* tra gli altri, considerano come immature le notizie relative al richiamo de' ministri delle Potenze occidentali ed al rifiuto di Napoli di dar ascolto alle domande, che gli vennero indirizzate.

Il *Journal des Débats*. — Gli affari di Napoli non si chiariscono; ma, secondo le poche spiegazioni che danno a questo proposito i giornali inglesi, non tratterebbesi ancora di provvedimenti attivi. Ecco, per esempio, quanto dice il *Times*:

« È egli giunto il momento d'applicare il principio, riconosciuto nella Conferenza di Parigi, vale a dire che nessuno Stato ha il diritto di mantenere in casa propria un sistema di Governo, atto a porre in pericolo la sicurezza dei suoi vicini e la pace generale? I Governi di Francia e d'Inghilterra sono d'avviso che tal momento sia giunto. Essi hanno più d'una volta tentato, per via d'amichevoli rimostranze, di convincere il Re di Napoli che la sua condizione era pericolosissima; ma le rimostranze loro furono trattate con trascuranza, derisione, insulto e disprezzo. Le urgenti sollecitazioni dell'inviato austriaco non vennero meglio accolte. Il Re non vuol cedere. Neppure all'ultima estremità, i Governi di Francia ed Inghilterra non hanno l'intenzione di aver ricorso ad un intervento. Essi vogliono soltanto tentare uno spediente, che produrrà, si spera, l'effetto desiderato, senza che sia mestieri venire ad una pressione più diretta. Ogni relazione diplomatica sarà rotta fra la Corte delle Due Sicilie e le Corti di Francia e d'Inghilterra. I sudditi francesi ed inglesi, dimoranti nei dominii del Re di Napoli, avranno bisogno più che mai di protezione, quando i loro rappresentanti saranno partiti. Per ciò alcuni bastimenti francesi ed inglesi avranno l'ordine di batter le acque dinanzi le coste dell'Italia meridionale e della Sicilia, e di prestare all'uopo il loro soccorso ai loro connazionali. Quanto a ciò che potesse accadere al Re di Napoli da parte de' suoi proprii sudditi, in conseguenza della comparsa dei nostri bastimenti, ciò punto non ci riguarda. Egli rispinge il nostro intervento; e noi non interverremo se non per respingere quello degli altri. Se vuolsi applicare il principio del non intervento, conviene applicarlo tutto intero. »

« Se ben comprendiamo il ragionamento del giornale inglese (continua il *Journal des Débats*) le forze alleate non farebbero alcun intervento. Esse si limiterebbero a tener d'occhio gli avvenimenti; se nulla succede, non ci vien detto che cosa elle si propongan di fare. Noi non prendiamo questo programma se non per quello del Governo inglese; non abbiamo alcuna ragione di riguardarlo come quello del Governo francese.

« Si manifesta apertissimamente nel giornalismo inglese la speranza che la classe inferiore della popolazione napoletana, ch'è sommamente realista, sia per sollevarsi in favore del suo Re, e per trascorrere, in riguardo a' residenti stranieri, a dimostrazioni, che rendano necessario l'intervento della squadra. Ma se, per caso, i lazzaroni rimanessero tranquilli, e venisse loro il capriccio di rispettar l'Inghilterra e la proprietà, che sarà di queste profonde combinazioni?

« Dimentichiamo di dire che il Governo spagnuolo invierà *una forte squadra* nel Mediterraneo. Così annunzia un dispaccio telegrafico di Madrid. »

La *Presse*. — Nulla di nuovo relativamente agli affari di Napoli, salvo che non si voglia attribuire qualche importanza ad un articolo, pubblicato questa mattina dal *Constitutionnel*, colla sottoscrizione, assai rara, del sig. A. Renée. In quell'articolo, si qualifica assai severamente la circolare del principe Gortschakoff, e si cerca di spargere qualche dubbio sulla sua autenticità. Poi si soggiunge: « Le Potenze alleate non « hanno giammai inteso d'intervenire colla forza negli « affari interni di Napoli. L'Inghilterra e la Francia « hanno indirizzate rimostranze nell'interesse dell'u« manità, e specialmente in vista della tranquillità del« l'Italia. L'Austria s'è associata a queste dimostrazio« ni; ell'ha partecipato ai medesimi sforzi. » Per quanto concerne la Grecia, fa sorpresa, dice il sig. A. Renée, che il Governo russo pensi d'intervenire in tale questione, « quando le congiunture sembrano dover can« giare, e mentre le Potenze protettrici stanno per « deliberare sulla condizione di quello Stato. »

Qui reputiamo opportuno riferire altresì il succinto, che troviamo nell'*Osservatore Triestino*, dell'articolo, già accennato, del *Pays*, sulla circolare russa:

« Il *Pays* trova che il linguaggio della Nota è lontano assai da quello, sì raffinato, del conte Nesselrode; questo documento gli pare troppo militare, troppo schietto; non vi scorge l'arte dell'anterior cancelliere, che sapeva destramente nascondere le cose serie. Il citato foglio opina che la Nota russa ha trattato prematuramente la questione napoletana. Indi domanda con qual diritto il principe Gortschakoff possa già parlare del contegno delle Potenze occidentali: e come possa essere informato fin d'ora delle intenzioni della Francia e dell'Inghilterra, mentre forse questi stessi due Governi non hanno deciso che cosa vogliano precisamente.

« Dopo questa confessione, che pare alquanto ingenua, il *Pays* assicura che la politica dell'Impero francese fu sempre scevra da qualsiasi egoismo: dopo il colpo di Stato, esso difese, tanto in Turchia quanto sotto le mura di Sebastopoli, il diritto europeo e la stabilità de' popoli e degli Stati, fossero attaccati da' Sovrani o dalle masse. Il *Pays* si mostra ancor più sorpreso delle osservazioni sulla Grecia, le quali gli paiono inopportune, esistendo ora uno scambio di Note russe, francesi e inglesi per isciogliere la questione ellenica. Dopo questi sfoghi d'ira, il *Pays* finisce esprimendo dubbi sull'autenticità del documento in discorso. »

Del rimanente, i giornali inglesi giunti il 1.º ottobre a Parigi, ed il cui arrivo era stato ritardato dal mal tempo, che dominò nella Manica, s'occupano anch'essi della circolare del principe Gortschakoff, e vi fanno commenti, i quali attestano la grand'impressione, prodotta a Londra da quel documento diplomatico. A darne a' suoi lettori un'idea, la *Presse* reca il seguente estratto del *Morning Post:*

« Noi continueremo a compiere il nostro dovere; il nostro contegno è evidente ed abbiamo nobili socii. La nostra azione, come noi la intendiamo, non sarà nè precipitata nè violenta. Noi non ci proponiamo il bombardamento di Napoli; non ci proponiamo neppure la distruzione del trono di Grecia: ma non dobbiamo lasciarci distogliere da manifesti, come quello del principe Gortschakoff, dal continuar ad occupare Atene fino a che le Potenze protettrici abbian deciso come si possa rimediare agli alti lamenti del popolo greco, nè dallo spedire una squadra a Napoli per invigilare su' nostri interessi e sulla sicurezza di que' nostri compatriotti, che sono accasati sul territorio d'un Governo d'Europa, col quale ci è impossibile continuare le nostre relazioni diplomatiche. »

Nel resto, e l'articolo del *Morning Post*, e quello degli altri giornali, il *Times*, il *Daily News*, il *Morning Herald*, il *Morning Advertiser*, sono ingemmati delle solite violenze e scurrilità di linguaggio. Bello è in ispecie vederli tutti accusar la burbanza, l'albagia, l'arroganza del ministro di Russia, essi che di quelle tre virtù sono pur sempre, ed in questa occasione massimamente, i più perfetti modelli; con questo ancora che l'uno è almeno ministro d'un Sovrano di qualche milione di sudditi, mentr'essi, in fin del conto, altro non sono che i rappresentanti d'un'opinione. Si leggerà più innanzi quanto a questo proposito ne scrive il nostro corrispondente di Londra.

Leggiamo quanto appresso nel *Résumé des nouvelles du jour* della *Patrie*:

« Parecchi giornali si fecero l'eco di voci, secondo le quali il Governo francese stava per mandare rinforzi alla guarnigione di Roma. Giusta una corrispondenza parigina dell'*Emancipation belge*, non si tratterebbe se non della sostituzione d'800 uomini, che rientrano in congedo di semestre, e non d'un aumento dell'effettivo del corpo d'occupazione, che si compone di 6000 fanti, e di tre batterie d'artiglieria. »

È strano che la *Patrie* confuti per bocca altrui la voce relativa all'aumento della guarnigione francese a Roma, quando le sarebbe stato sì facile confutarla per bocca propria. In tutto misteri.

Si ricevettero notizie d'America sino al 17 settembre; noi le riferiamo a suo luogo. La più importante fra esse è quella dello scioglimento del famoso Comitato di vigilanza a San Francisco di California. La *Presse* dice che il giudice Terry fu rimesso in libertà, dopo aver ricevuto una rammanzina e l'invito di deporre il suo ufficio; ed il *Journal des Débats* aggiunse che il Comitato s'è disciolto, dopo essere stato ricondotto da una processione di 8 in 10,000 cittadini armati.

Un fatto, che si prevedeva da lungo tempo, si è finalmente avverato in Spagna: il sequestro su' beni della Regina Maria Cristina fu levato per ordinanza reale. Un decreto della Regina Isabella sommette inoltre ad una triplice proposta, fatta dalla Camera detta di patronato regio, tutte le nominazioni concernenti le alte dignità, i canonicati ed altri benefizii ecclesiastici nelle chiese cattedrali e collegiali della Monarchia. « Tal pre« scrizione, fa osservare il *Journal de Madrid*, « non è altro che il ripristinamento delle dispo« sizioni promulgate il 25 luglio 1851, in ese« cuzione dell'ultimo Concordato, e sembra es« sere il primo passo fatto verso una riconcilia« zione colla Santa Sede. » Il Governo spagnuolo ha infine ordinato l'uscita immediata da Madrid degli uffiziali di tutte le classi, che non si presentarono il 14 luglio all'Autorità, e di quelli, che, essendosi presentati, non giustificassero d'aver beni o la loro famiglia nella capitale. Ei saranno obbligati a dimorare venti leghe almeno lontano da Madrid, ove non potranno rientrare se non con permissione speciale.

Il sig. di Kisseleff era aspettato il 24 a Pietroburgo, di ritorno da Mosca. Il nuovo ambasciatore dello Czar a Parigi doveva, dicevasi, partire immediatamente per prender possesso del suo nuovo ufficio.

Secondo il *Monitore wirtemberghese*, le spiegazioni, date dal sig. di Bulow al Gabinetto di Vienna, relativamente alla questione de' Ducati, non sodisfecero nè l'Austria nè la Prussia.

Il sig. di Sydow lasciò Berna; egli si reca appresso il Re di Prussia, che trovasi in questo momento nel Principato di Hohenzollern.

Il *Moniteur algérien* dà ragguagli molto diffusi intorno alla spedizione del generale Jussuf nella Cabailia.

Le notizie telegrafiche, date da' giornali di Parigi, in data del 1.º, ci sono già conosciute.

L'*Osservatore Triestino*, in data del 1.º ottobre, in un articolo, intitolato: *Statistica della pesca in Italia*, dice che il N. 22 della *Revue Italienne* contiene un interessante articolo del dott. P. Maestri, in cui, parlando di noi, dice che *alla Mira, ed ai Treporti, commerciasi delle anguille, che marinate si spacciano nel Lombardo-Veneto, Tirolo e Monarchia austriaca.* Crediamo, per amor del vero, dovèr notare che alla Mira trovasi in fatto una fabbrica, ma da oltre dieci anni, più non sussiste la fabbrica de' Treporti. Questa inesattezza però non ci sorprende tanto, quanto vedere dimenticate le Valli del veneto estuario, comprese quelle di Chioggia, per la coltura del pesce; prodotto tanto interessante ed esteso per queste Provincie.

A. S.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 1.º ottobre.

La manovra di truppe, cominciata questa mane presso Stammersdorf, alla presenza di Sua Maestà l'Imperatore, durerà fino alle dieci di questa sera. Sua Maestà pernotterà nel quartiere generale e ritornerà domani mattina a Schönbrunn.

Sua Eccellenza il conte di Rechberg, inviato presidente presso la Dieta federale, arrivò ieri in questa capitale, e poco appresso il suo arrivo ebbe una lunga conferenza con Sua Eccellenza il Ministro della Casa imperiale e degli esteri, conte Buol-Schauenstein.

In una lettera, diretta da Vienna ad un giornale della Boemia, leggesi che Sua Eccellenza il ministro delle finanze fissò alla Banca nazionale un breve termine, durante il quale ella dovrà o assumere in propria amministrazione i beni demaniali, che trovansi nella Boemia, ovvero passare alla loro immediata vendita.

I lavori della Conferenza monetaria austro-alemanna, procedono alacremente. Le sedute vengono ora tenute ogni giorno. Ieri, vi fu una seduta nel solito locale del Ministero delle finanze, che durò varie ore.

Il conte di Chambord si è portato a Frohsdorf, dove si tratterrà alcuni giorni e partirà quindi alla volta di Venezia, nella quale città è intenzionato di passare, come di solito, una parte dell'inverno.

L'I. R. ambasciatore straordinario a Mosca, principe Paolo Esterhazy, abbandonerà quella città dopodomani. Il suo arrivo a Vienna seguirà il 10 del corrente mese di ottobre.

Parlasi della emissione col 1.º gennaio 1857 di monete d'argento di nuovo conio. *(Corr. Ital.)*

I giornali, tanto interni che esteri, si sono allarmati al sentir la nuova che il principe di Petrulla mi-

nistro plenipotenziario di S. M. siciliana a Vienna, ha chiesto di questi giorni la sua dimissione. È questa una prova, non solo dell' alta stima che l' opinione illuminata, calma ed imparziale fa del carattere di questo diplomatico, ma altresì del valore e dell' importanza, ch' ella attribuisce alla condotta politica, ch' egli ha tenuto fin dal cominciamento della deplorabile crisi in cui si trova il Governo napoletano. Il mondo diplomatico divide questa manifestazione, poichè è desso particolarmente in grado di apprezzare la saviezza dei consigli e la leale franchezza del linguaggio del ministro e rappresentante del Re, sia nel calmare e moderare le istanze delle Potenze occidentali, sia nel persuadere il suo Sovrano che la via, verso la quale s'incamminava, era sparsa di pericoli e di scogli. Noi non sappiamo fino a qual punto la nuova della dimissione sia esatta; crediamo però fermamente che, s'ella è vera, S. M. il Re saprà render giustizia all' attaccamento ed alle convinzioni d' un servo, ch' è pronto a suggellare le sue parole con un atto altrettanto importante che disinteressato. Ci sia permesso infine di sperare che questa fermezza leale e rispettosa d' un uomo, che S. M. il Re non ha giammai cessato d' onorare della sua confidenza e perfino della sua amicizia, e di cui esso ha potuto in ogni circostanza apprezzare il raro talento, la fedeltà e l' attaccamento, basterà perchè le complicazioni si sciolgano, e la situazione di Napoli ridivenga calma, degna e sodisfacente. *(Idem.)*

Altra del 2 ottobre.

S. M. l' Imperatore ritornò questa mane a Schönbrunn dal campo di Bisamberg, ed intraprenderà oggi, nel pomeriggio, in compagnia di S. M. l' Imperatrice, il viaggio alla volta d' Ischl. Le LL. AA. RR. la Duchessa Lodovica e la Principessa Elena partirono questa mane, a mezzo di piroscafo, alla volta di Linz e da colà si porteranno ad Ischl. Le LL. MM. terranno la strada postale, ed arriveranno colà al 3 corrente, vigilia del giorno onomastico di S. M. l' Imperatore. A giudicare dalle prese disposizioni, le LL. MM. intraprenderanno il fissato viaggio in Italia verso la fine del corrente mese di ottobre.

L' I. R. ambasciatore austriaco presso la Corte di Parigi, barone di Hübner, arriverà domani in questa capitale, di ritorno dal viaggio intrapreso alla volta di Napoli. A proposito della questione napoletana, vuolsi aver rilevato, non sappiamo con quanto fondamento, che l' invio a Napoli della Nota delle Potenze occidentali e la spedizione delle flotte nel golfo napoletano dipendono dal risultamento degli sforzi, che è incaricato di fare l' I. R. ambasciatore austriaco presso quella Corte, tenente-maresciallo di Martini, del quale sono attesi i dispacci in questa capitale nel corso di brevi giorni.

Relativamente al progetto sulla nuova legge industriale, veniamo a sapere che il medesimo venne ora inviato ai singoli Ministeri pel relativo esame; finito il quale, il progetto sarà sottoposto al Consiglio dell' Impero. Sembra quindi cosa molto difficile ch' esso possa ottenere la Sovrana sanzione nel corso del presente anno.

I membri della Conferenza monetaria austro-alemanna tennero ieri una nuova seduta nel solito locale del palazzo del Ministero delle finanze. Assicurasi che i lavori della Conferenza son prossimi ad una conclusione. *(Corr. Ital.)*

Altra del 3 ottobre.

S. M. l' Imperatrice madre di Russia era aspettata nel 2 corr. a Szczakowa, nel suo passaggio da Varsavia a Breslavia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Secondo dispaccio telegrafico da Cracovia, giunto a Vienna nel 1.° corrente, è morto S. E. il sig. tenente maresciallo conte Leiningen. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

***Roma** 30 settembre.*

Nella mattina del 26 corrente, il sig. Benno Federico Toermer ebbe l'onore di presentare a Sua Em. rev. il sig. Card. Antonelli, segretario di Stato, la lettera ministeriale, con cui viene egli accreditato come regio agente di S. M. il Re di Sassonia presso la Santa Sede. *(G. di R.)*

Ieri, nelle ore pomeridiane, Sua Em. rev. il sig. Cardinale Viale-Prelà, Arcivescovo di Bologna, accompagnato dai signori Bedini, Arcivescovo di Tebe, Ferrari e Grazioli, portossi in grande formalità alla chiesa dei SS. Andrea e Gregorio per prendervi possesso del suo titolo. Ricevuto alla porta del tempio dai rev. monaci Camaldolesi, l'em. Porporato recossi al trono, e dopo di avere ricevuto l'omaggio di tutti i religiosi, fu cantato l' inno ambrosiano, che pose termine alla cerimonia. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

***Roma** 29 settembre.*

I ciarloni cominciano ad allibire, vedendo che i lavori della grande ferrovia, che attraverserà in lungo poco meno che tutto lo Stato ecclesiastico, sono già cominciati. Gl' ingegneri della Società anonima, ed in ispecie il capo di essi, sig. Petit, si danno le mani attorno per sollecitar l' opera, e per porsi in condizioni di compierla colla massima sollecitudine.

Quel sig. Petit, di cui la fama narra bellissime imprese da lui tratte a felice fine, aiutato dai bravi giovani ingegneri del nostro Stato, i quali studiarono la linea antecedentemente, ne assicura che i sudditi pontificii conseguiranno, fra breve, quanto da molti anni costituisce l' apice d' ogni loro desiderio.

Tornano in campo le indovinaglie de' politicanti, relative alla questione napoletana. Eglino, sulla fede de' giornali, tengono per certo che dovranno parlare i cannoni, per comporre la vertenza; anzi ve ne sono di quelli, i quali s' immaginano già di vedere schierata innanzi al porto di Napoli una formidabile flotta anglo-francese, pronta a fulminare la bella Partenope, se non venga fatta ragione alle esigenze de' Potentati, che convennero nel famoso Congresso di Parigi. Costoro, a mio giudizio, lasciano troppo la briglia all' immaginativa, quantunque io creda che le loro visioni non siano prive di fondamento; ma niuno mi potrebbe persuadere, che chi s' adoperò senza posa a procurar la pace d' Europa, voglia poi stabilirla a mezzo d' una nuova guerra. In breve conosceremo chi più ragionevolmente la pensi fra me ed i soprallodati politicanti.

L' equinozio fa qui il suo dovere: vento, pioggia, grandine, abbiamo tutto. Il caldo però ne soffoca, perchè lo scirocco tiene il dominio dell' aria; ma ciò torna proficuo alle campagne, stantechè le piogge cadute, e che tratto tratto cadono abbondevoli, meglio giovano alla vegetazione, aiutata dal calore atmosferico e dalla potenza de' raggi solari, succeduti sempre alle piogge.

L' altra sera me ne stava in una bottega da caffè, leggendo i giornali, e sorbendo a centellini una limonata. Poco stante entrava nella bottega stessa uno di que' caritativi prestatori di denaro, de' quali vi feci motto in altra mia: quello proprio, cui pende in petto una bella croce, in vece di pender egli da questa, conforme dicono certuni. Il valentuomo era in compagnia di due persone: una m' aveva tutta l' aria d' un bracco e l'altra quella di un umile petente soccorsi pecuniarii. Il prestatore diceva, entrando: non posso, non posso; non si possono più far piaceri, giacchè in compenso se ne hanno delle diatribe velenose, stampate nei giornali.

Capperi! dissi io fra me, la volpe vuol ire a Loreto! Sarebbe mai vero che gli usurai si convertano, per paura d' essere infamati? Ciò sarebbe una fortuna grandissima per la società umana. Credete voi che ciò sia possibile? Quanto a me lo, desidero di cuore; ma voglio aspettare lunga pezza prima di persuadermene, perchè *il lupo cambia il pelo, non il vezzo.*

Altra del 30 settembre.

Ieri, giorno festivo dell'Arcangelo Michele, nell'Ospizio apostolico che ne porta il nome, posto presso Ripagrande, venne solennizzata, secondo il consueto, quella solennità.

La bella ed ampia chiesa interna del pio Istituto, la qual fu architettata dal commendator Luigi Poletti, si vedeva pomposamente adorna, ed in essa si celebrarono i divini uffizii, accompagnati da scelta musica, a cui presero parte quegli alunni del luogo, che attendono, come passatempo, allo studio dell' arte musicale. In sì fatta occasione, conforme si suol praticare ogni anno, furono esposti alla pubblica veduta i lavori d'ogni sorta, a' quali attendono quegli alunni, compiuti o incominciati nel corso dell' anno atuale. Quindi è che in alcune sale a pianterreno si osservavano le copie, in gesso od in creta, di differenti capo lavori dell'antica scultura, come a dire dell' Apollo e del Laocoonte del Museo vaticano, dell' Ercole farnesiano, e di altri simiglianti classiche sculture. Pregevoli saggi di architettura meritavano eziandio di esser ivi osservati, e sopra tutti rendevansi distinti il prospetto e lo spaccato del celebre tempio di Antonino e Faustina, eseguiti con amore e diligenza somma. Nelle sale serbate al-l'esposizione de' saggi relativi all'arte pittorica, chiamavano a sè gli sguardi di tutti alcuni ritratti di naturale, in disegno, condotti con molta franchezza e perizia d'arte. Vi si scorgevano anche, e con molta sodisfazione, altri disegni molto belli, nel novero de'quali vogliamo ricordarne uno, esprimente la Scuola di Pitagora, lavoro bene immaginato ed eseguito. Entravasi poscia a vedere le camere, ove stavano esposti i lavori in arazzi e tappeti. Fra questi meritavansi le lodi di ciascuno un tappeto listato di bellissimo effetto, ed un arazzo assai grande (forse una portiera), nel mezzo del quale sono rappresentate le celebri colombe del Fabretti, così chiamate, il cui originale in musaico forma uno de' più begli ornamenti del Museo capitolino, ed all'intorno gira una specie di cornice di assai vaga invenzione, composta di maschere, di fiori, di frutta, e di altri oggetti, ogni cosa imitata a maraviglia dal vero, e risplendente per vivacità di tinte. Entro le camere de'lavori d' incisione, oltre i lavori degli alunni, si ammiravano due opere dell'esimio intagliatore Calamatta, il quale ebbe i principii dell' arte in questo Ospizio apostolico di S. Michele, da dove uscito, progredì mirabilmente, fino a formare l'ammirazione della Francia, del Belgio e di altre nazioni forestiere. E qui non voglio tacervi che dall'Istituto medesimo usciva l'altro stupendo incisore, il cav. Mercuri, che, da umili principii, valse coll'ingegno a sollevarsi ad una rinomanza da potersi chiamare europea. Nella sala poi, ov' erano raccolti i lavori in marmo, si vedevano parecchi ritratti del regnante Pio IX; una statuina della Concezione; un'altra del Battista in atto di battezzare il Redentore; sculture che prometton molto dei giovani da' quali vennero condotte. Anche degli ornamenti si vedevano prove eccellenti, sì in disegno, sì in plastica, sì d' intaglio nel legno. Tutto ciò prova che le cure del Governo fruttificano abbondantemente nell' Istituto Pio, e che la vigilanza dell'ottimo cardinale Antonio Tosti, che ad esso presiede, ne conserva ed accresce ognor più lo splendore e la rinomanza.

La polizia prese buone disposizioni in riguardo ai ladri. Alla notte, e ne' rioni più rimoti e sospetti, vanno continuamente girando buone squadre di gendarmi e soldati, anche travestiti. Eglino rattengono e frugano indosso quanti incontrano, ch'abbian facce un po' dubbie, o un andare incerto ed equivoco: se ad essi trovano sulla persona armi, od altri oggetti capaci di servire all' uso di delinquere, senza andar per le lunghe, li conducono in prigione. Sia lode di ciò a Dio, che mandò una sua buona ispirazione nell' animo di chi soprintende alla pubblica sicurezza! È poi da sperare, che in pari tempo abbia in esso infuso la virtù della perseveranza, senza di cui il bene presente tornerebbe nullo; come pure è da augurarsi che il castigo di chi fece contro alla legge sia alquanto più pronto che non fu in passato, ed abbia tutto il peso necessario ad incutere timore nei perversi, che meditano delitti, mentre serve di punizione agli scellerati che li compirano.

REGNO DI SARDEGNA

Un foglio di Genova narra dicerie di agitazioni, avvenute ai confini del Piemonte, di truppe avviate la notte del 2 al golfo di Spezia, e delle premurose inchieste dell' intendente sardo della Provincia di Levante per nuovi rinforzi: tali voci non sono dalla stampa torinese nè confermate nè smentite. *(G. Uff. di Mil.)*

Nizza 30 settembre.

Il piroscafo il *Monzambano* ha portato un secondo carico di mobili per S. M. l' Imperatrice Maria di Russia. Fin che starà qui l' Imperatrice, stanzieranno in porto di Villafranca, ad onorarla, quattro flottiglie, una russa, una inglese, una francese ed una sarda. *(G. Uff. di Vienna.)*

Si legge nell' *Avenir* di Nizza del 27: « Sentiamo che, in vista delle numerose famiglie scozzesi aspettate a Nizza per quest' inverno, una Cappella destinata al culto presbiteriano della Chiesa scozzese sarà aperta fra breve nella nostra città. Il locale scelto sarà molto probabilmente quello, ch' è consacrato ora al culto valdese, dacchè quest' ultimo avrà preso possesso del tempio elegante, situato presso il *quai* di S. Giovanni Battista, i cui lavori sono in procinto di esser terminati. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 1.° ottobre.

Il *Monitore Toscano* pubblica un' ordinanza ministeriale, con cui è approvata la istituzione in Firenze della progettata Società anonima, avente per titolo: *Società della strada ferrata Ferdinanda da Firenze agli Stati romani per Arezzo,* coi relativi Statuti.

IMPERO RUSSO

Ecco il discorso, diretto a Mosca dallo Czar ai rappresentanti de' contadini dalla Corona, che gli consegnarono una coppa colossale d' argento, portata da sei persone:

« Vi ringrazio sinceramente per la vostra volonterosità e il vostro zelo; voi l'avete dimostrato insuperabilmente durante le prove dell' ultima guerra. Io sono convinto che mi dimostrerete la vostra devozione anche in avvenire. Pregate Dio che mi assista nelle mie fatiche, ed io pregherò per voi. Dite questo a tutti i contadini della Corona e a' coloni. »

La *Gazzetta di Mosca*, che comunica queste parole, ricorda ch' esse sono dirette all' ordine dei liberi contadini, cioè a 20 milioni di sudditi. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* del 3 aggiunge al suo *Poscritto* del giorno innanzi, riferito nel nostro foglio di sabato, gli altri ragguagli seguenti, in data di Costantinopoli 26 settembre:

Notizie ricevute da Scutari (Albania) in data del 12 settembre (dice il *Journal de Constantinople)* riferiscono che la tregua, la quale era stata conchiusa coi Montenegrini, doveva spirare in quel giorno; ma in seguito alle assicurazioni pacifiche del capo Danillo, si credeva che gli effetti della tregua verrebbero mantenuti. Nondimeno il nostro corrispondente (così il *Journal*) ci comunica che i Montenegrini eseguirono due o tre attacchi dalla parte di Spug; ma gli abitanti, avvertiti in tempo, poterono porsi in luogo sicuro col loro bestiame. Ci scrivono pure che un colonnello austriaco, accompagnato da numeroso seguito, erasi recato a Cettigne per esortare il capo Danillo a serbarsi tranquillo. Il citato *Journal* dice che le truppe ottomane « debbono agire nel Montenegro nel caso in cui divenisse necessario usare la forza. »

La notte del 15 al 16 settembre imperversò un tremendo uragano a Varna, vogliamandovi disastri gravi. La giornata del 15 era stata assai calda, quando, verso le 10 di sera, cominciò la pioggia, e alle 2 antim. divenne intensa per modo che i letti di tutte le case furono convertiti in battelli. Tonava forte; e due volte cadde la folgore sulla città, ma fortunatamente senza recar danno. Alle 5, pioveva a torrenti e la grandine cadeva a pezzi grossi come una noce, che ruppero vetri e tetti, atterrarono alberi, vigne, ec. Solo verso le ore 9 cessò di piovere, dopo 11 ore continue. Il guasto recato da questa pioggia dirotta fu straordinario: da 20 case demolite e travolte dalle correnti, però senza costar la vita che ad un solo fanciullo; una parte degli argini portata via, malgrado le grandi aperture destinate al passaggio delle acque; parecchie vie, lastricate con pietre enormi, sfondate per modo che le case vicine minacciano di franare. Le botteghe della parte inferiore della città ebbero perfin 3 piedi d' acqua nell'interno, e le loro merci furono tutte avariate o portate via dal riflusso: le perdite de' commercianti possono valutarsi a parecchie centinaia di migliaia di piastre. Il lago di Devena, distante un miglio e mezzo dal mare, si confondeva con questo: tanto era ingrossato dai torrenti, che in esso si versano. La corrente era tale, che, dopo aver rotto tutte le dighe ed allargato il canale, demolì molti battelli e piatte, che erano ancorati in esso canale, portò via il ponte di legno, costruito dal genio francese, e fece crollare le fondamenta de' ripari per la lunghezza di 25 o 30 metri. Due uomini, che dormivano sotto le tende, guardando alcuni parchi di salvaggina, perirono co' volatili in mezzo alle onde. Per tutto il dì 16 settembre, il mare fu oltremodo agitato dal vento, e parecchi piccoli legni ne furono sommersi o danneggiati; ma fortunatamente il vento si fece poi più favorevole e non si ebbero a deplorare que' danni, che temevansi per li navigli, i quali erano ancorati nella rada in numero di 15. La campagna sofferse molto, massime ne' bassi fondi: parte degli alberi e de' grani furono travolti dalla procella, con grave danno de' possidenti. Anche Baltscik ebbe a patire non poco. Quasi tutta la città inferiore fu portata via dal vortice di acqua, che scendeva da' punti elevati. Nelle case che resistettero all'uragano, i magazzini a terreno, che quasi tutti contenevano grani ed orzi, furono vuotati, con gran dispiacere de' proprietarii, che videro la loro merce gittata in mare. I contadini patirono pure danno rilevante ne' loro raccolti, ch'erano ancora sui campi, e furono dispersi da ogni parte. Finora non si dice che a Baltscik sia morto alcuno.

Sono morti ultimamente a Costantinopoli Nazif effendi, maestro di cerimonie della Porta; Rescid bei, controllore delle finanze; e il sig. Tohli, *kapu-kehaià* di parecchi distretti.

Da varii carteggi dell' *Osservatore Triestino*, che ci riserviamo di riprodurre, togliamo oggi i seguenti:

« Damasco 18 settembre.

« Coll' ultimo corriere di Costantinopoli è giunto il richiamo di Mahmud pascià, destinato a governatore di Smirne invece di Soliman pascià, che dal suo canto fu nominato governator generale di questo *Eyalet*.

« Questa traslocazione fu comunicata dal pascià ai rispettivi Consolati con apposite circolari, contenenti copia dell' ordine relativo della Sublime Porta, il quale significa che, avendo S. M. il Sultano ammessa la sua istanza d' essere nominato altrove, questa gli fu concessa eleggendolo a pascià di Smirne, ec. Questa notizia fu sentita con dispiacere dalla maggiorità della popolazione. In fatti, Mahmud pascià, ne' pochi mesi che governò questa città, s' era fatto amare e rispettare più che il suo predecessore, benchè meno austero

« Dalla Mecca s' ebbero ultimamente delle favorevoli notizie, tanto sulla tranquillità ripristinata in quelle parti, quanto sul salvo arrivo de' pellegrini senz' incontrare verun disastro.

« Il Governo di S. M. britannica ha approvata la condotta di questo Consolato inglese per la protezione, accordata nello scorso mese di giugno a questa Comunità israelitica, lorchè qualcun dei suoi membri fu falsamente accusato d' aver voluto trafugare un giovinetto musulmano. Di più, l' ambasciatore britannico in Costantinopoli fece delle forti rimostranze sul proposito presso la Sublime Porta, da cui ottenne un espresso ordine granvisirile, che caldamente raccomanda a questo Governo di vigilare affinchè la Comunità israelitica non sia più molestata per simili *assurde accuse*, e che anzi sia trattata con perfetta eguaglianza e favore, come gli altri sudditi della Sublime Porta. Il contenuto di questo ordine granvisirile fu ufficialmente comunicato dal console inglese all' anzidetta Comunità.

« Da Hamah non si sentì veruno scontro fra gli Ansarie ed i loro antagonisti: anzi vuolsi che qualche console di Tripoli stia intromettendosi per procurare la conciliazione fra di essi.

« Da due giorni è ritornato il generale Feizi pascià (Hallmami), che aveva fatto parte della difesa di Kars. »

« Scio 26 settembre.

« Una fregata egiziana a vapore, avente a bordo Ethem pascià, figlio del Viceré d' Egitto, ancorò nella nostra rada il 22 corr., ed il 23 si pose in cammino per Costantinopoli, ove avranno luogo gli sponsali di questo Principe egiziano con una figlia del Sultano. » *(O. T.)*

Scrivono da Ismail al *Moniteur de la Flotte* aver i Russi intieramente sgombrato città e porto. La flottiglia di barche cannoniere, forte di 27 navigli, mise alla vela pel mare d' Azoff.

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene 27 settembre che, dopo l'arrivo del piroscafo di Francia, si divulgò la notizia che fosse giunta la risposta del ministro degli esteri di Francia alla Nota, con cui il Governo ellenico lagnavasi del contegno dell'ammiraglio Bouet-Willaumez, nel noto affare del sig. Melingo comandante del Pireo. La risposta cercherebbe di giustificare l'ammiraglio francese, dicendo che il suo procedere ebbe per motivo il dispiacere, cagionatogli dalla destituzione d'un funzionario di sua confidenza, e non già l'intenzione di recare offesa alla dignità della Corona di Grecia. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 30 settembre.

I giornali inglesi pubblicano la convenzione conchiusa fra la Gran Brettagna e la Repubblica di Honduras, in riguardo alle isole della Baia e che mette fine pel momento alla differenza dell' America centrale. Eccone il tenore:

« S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e dell' Irlanda e la Repubblica di Honduras, desiderando di regolare all' amichevole certe questioni relative ai limiti territoriali della Repubblica, hanno risoluto di conchiudere a tal oggetto una convenzione, ed hanno scelto per loro plenipotenziarii, ecc., i quali di comune accordo hanno formulato gli articoli seguenti:

« Art. 1. Prendendo in considerazione la posizione topografica particolare di Honduras, e al fine di garantire la neutralità delle isole vicine, relativamente a tutte le strade ferrate od altre linee di comunicazione inter-oceaniche, che possono essere costrutte attraverso il territorio di Honduras, S. M. britannica e la Repubblica d' Honduras dichiarano di comune accordo che le isole di Ruatan, Bonacca, Helena, Utila e Barbaretta, situate nella baja di Honduras, sono un territorio libero, sotto la sovranità della Repubblica di Honduras. Le Autorità attuali, legislative, giudiziarie, esecutive, nelle suddette isole, rimarranno nell' esercizio delle loro funzioni, fino a che l'Assemblea legislativa della detta isola ne disponga altrimenti, tuttavia colle eccezioni seguenti:

« Tutte le funzioni, fino a questo giorno esercitate dalla Corona della Gran Brettagna e dal governatore della Giamaica nel Governo e nella legislazione delle dette isole, dovranno cessare alla data della proclamazione della presente convenzione, e questa proclamazione si farà il più presto possibile, dopo lo scambio delle ratificazioni.

« Tutte le funzioni, finora esercitate dal direttore delle colonie britanniche nella baia di Honduras, a titolo di luogotenente governatore delle dette isole, e dal magistrato-presidente che vi risiede, nel Governo e nella legislazione delle dette isole, dovranno cessare sei mesi dopo la data sopra menzionata, a meno che l' Assemblea legislativa non surroghi più presto i funzionarii sopra indicati. Gli abitanti del territorio libero godranno allora dei diritti ed immunità seguenti:

« 1.° Il diritto di governarsi essi medesimi colla loro propria amministrazione municipale, e d' essere amministrati da funzionarii legittimi, esecutivi e giudiziarii, di lor propria scelta, secondo il lor proprio regolamento: 2.° Giudizio per giurì nei proprii lor tribunali; 3.° Libertà intiera delle credenze religiose e dei culti pubblico e privato; 4.° Esenzione da tutti i diritti di dogana e da tutte le imposte sui beni immobili od altre proprietà, eccettuati quelli che saranno imposti dalle municipalità e riscossi per conto del Tesoro del territorio libero, per essere impiegati a vantaggio del detto territorio; 5.° Esenzione del servigio militare, eccetto che per la difesa del territorio libero e soltanto dentro i suoi confini.

« La Repubblica di Honduras s' impegna di non esercitare i suoi diritti di sovranità sulle isole, che costituiranno tal territorio libero, in violazione dei diritti e delle immunità specificati nel presente articolo. La Repubblica s' impegna inoltre di non innalzare e di non permettere che vengano innalzate fortificazioni sulle dette isole, nè sopra alcuna delle isole della baia di Honduras; di non cedere quelle isole, nè alcuna di esse, nè il diritto di sovranità sopra quell' isola, nè alcuna parte della detta sovranità, ad alcuna nazione o Stato qualunque; e attesochè la schiavitù non ha esistito mai in quelle isole, la Repubblica di Honduras s' impegna a non permetter mai che vi esista la schiavitù.

« Art. 2.° Le parti contraenti convengono di comunicare la presente convenzione a tutte le altre Potenze marittime, e d' invitarle ad aderirvi.

« Segnato a Londra questo dì . . dell' anno di Nostro Signore 1856.

« *Sott.* CLARENDON. — HERRAN. »

Nella notte di sabato a domenica, imperversò una vera tempesta equinoziale sulla costiera di Douvres, e cagionò guasti sulla strada ferrata. La violenza del mare e del vento obbligò il piroscafo di Calais a sbarcare a Ramsgate i 50 passeggieri che aveva.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 30 settembre.

Dopo un momento di sosta, le supposizioni, le perplessità e le dubbiezze intorno alla spedizione di Napoli, ricominciano oggi con nuovo fervore, aumentato dalla circostanza aggravante dell' intervento russo.

Il *Times*, da quel Giuseppe Prudhomme ch' egli è, si atteggia a Sacripante e lancia una sfida formidabile, sotto forma d' articolo di fondo, tanto alla Russia quanto al Re di Napoli.

Il *Times*, che per solito non manca d' un certo grosso buon senso, dà, nel suo articolo, le armi migliori per rintuzzare le sue baldanzose e sprezzanti parole, giacchè egli comincia dal dire aver le Potenze segnatarie del trattato di pace al Congresso di Parigi risoluto, nelle loro conferenze, di adoperarsi con ogni mezzo comune ad ottenere da un Governo qualunque la modificazione del suo interno reggime, ove questo fosse di natura da turbare la pace e l' equilibrio d' Europa.

Ora, può benissimo dire la Russia, dacchè il Piemonte invia vascelli per partecipare alla spedizione, dacchè l' Austria vuolsi ne spedisca essa pure in osservazione, perchè sarà tolto ad una delle principali Potenze, segnatarie di quel trattato, lo esplorare ella pure l' andamento delle faccende, come il suo diritto non solo, ma e il suo dovere richieggono?

D' altra parte, se deggio venire alle rivelazioni extra-ufficiali, e che qui, in certi luoghi, agevolmente è dato il raccogliere, come agevolmente cadono da labbra in altri paesi ermeticamente sigillate, intorno alle cose di Stato, non sembra che la Francia sia del tutto estranea al desiderio manifestato dalla Russia.

La Francia racchiude, a proposito della quistione napoletana, persone molto compromettenti, e le quali non ponno sì facilmente rimoversi nè farsi tacere. Ed a Parigi appunto, come saprete, fu tenuto pochi giorni fa un banchetto da persona, che poco innanzi aveva tenuto una specie di Congresso in una città savoiarda, nel quale banchetto trenta persone davansi convegno, per la fine del prossimo ottobre, nel palazzo reale di Napoli. Sarebbe adunque per segreto impulso del Gabinetto delle Tuilerie che lo Czar porrebbe fuori la sua pretesa di partecipazione, o di opposizione, come meglio vi piace considerarla, all' intervento anglo-francese, per così porgere pretesto a chi di soverchio si avanzò e si compromise in tale episodio internazionale, di procedere ad una onorevole ritirata, palliandola col titolo di deferenza verso sì potente alleato.

Altri poi assicura di aver sentito dire a lord Palmerston non esser egli scontento nel vedere tutte le Potenze principali d' Europa interessarsi in questo fatto, l' importante per l' Inghilterra essendo che l' opera unita di tutti, e non l' influenza di un solo Gabinetto, prependeri sulla volontà del Re napoletano.

Mancando, circa le nostre relazioni coll' esterno, qualunque alimento al corrispondente, riserbo a domani il dirvi qualche cosa delle cose nostre nell' interno.

SPAGNA.

Madrid 26 settembre.

Il giornale *Las Novedades* annunzia che questa sera dovette esser segnato il decreto che nomina ambasciatore di Spagna presso la Corte di Roma il sig. Alessandro Mon. Secondo i nostri ragguagli, se la cosa non è fatta, essa ci sembra essere almeno decisa, e noi saremmo lieti della conferma d' una notizia ben accolta dall'opinione. Il sig. Mon potrà rendere grandi servigii al paese ed alla Chiesa. *(J. des Déb.)*

Ecco alcuni particolari sopra il nuovo disastro, avvenuto sulla ferrovia di Spagna, che togliamo da un carteggio dell' *Indépendance belge*:

« Sarà assai difficile d' aprire un' inchiesta sul disastro accaduto a' dì scorsi sulla strada ferrata di Spagna. Tutto è stato arso in tre minuti; è un fatto che pare veramente incredibile. Quattordici viaggiatori sono stati bruciati vivi. Se vi fosse stata la minima sorveglianza, sarebbe stato facile arrestare il convoglio. Non v' ha nel mondo strada ferrata, dove il servigio sia fatto in modo così deplorevole. Non eccettuo le ferrovie americane, neppure quella di Panama. Il sig. Salamanca ha venduto questa strada al *Grand-Central*, riservandosi il diritto di conservare alcuni antichi impiegati; gli altri sono stati surrogati da impiegati francesi ed inglesi. Vi sono sempre certi rancori tra questi ultimi e gl' impiegati spagnuoli; consumano la maggior parte del tempo senza capirsi, parlando diversa lingua.

« Così, i viaggiatori sono abbandonati alla balia della fortuna. I disastri si moltiplicano in un modo spaventevole, e sarà sempre così finchè non cesseranno i medesimi abusi. »

PAESI BASSI

Il progetto d' indirizzo della seconda Camera, stato presentato nella sessione del 23 settembre ed ora in discussione, si esprime ne' seguenti termini sulla quistione dell' insegnamento: « V. M. ci ha fatto sperare la presentazione di varii progetti di legge importanti, che noi esamineremo sollecitamente. Fra questi progetti, trovasene uno, quello relativo all' istruzione pubblica, la cui presentazione non potrebbe, a nostro avviso, essere ritardata più lungamente. L' opinione della Camera sopra tal quistione è nota, essendo essa consegnata nel rapporto della Commissione sopra il progetto di legge, che è stato presentato precedentemente, ma del quale la Camera non ha potuto, come di varii altri è accaduto, occuparsi, a cagione della chiusura tanto inaspettata dell' ultima sessione. Noi siamo, come V. M., convinti che tutto ciò, che si riferisce al dominio della coscienza, deve restare al coperto da qualunque attacco, e noi stimiamo potersi raggiungere questo scopo, osservando scrupolosamente le prescrizioni della Costituzione, la quale riconosce l' eguaglianza perfetta di tutte le Confessioni ed ordina espressamente di rispettare l' ordinamento dell' istruzione pubblica e le opinioni religiose de' singoli cittadini, ed escludendo formalmente qualsiasi idea di pressione sulle coscienze. »

BELGIO

Brusselles 30 settembre.

Il Principe ereditario di Toscana è partito iermattina colla ferrovia del Nord. Dopo aver visitato le città di Gand e di Bruges, S. A. s' imbarcherà oggi ad Ostenda per l' Inghilterra. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 1.° ottobre.

Il 30 settembre, seguì una conferenza di due ore fra il barone di Brunnow, che seguita a rappresentare qui la Russia sino all' arrivo del sig. di Kisseleff, ed il ministro francese degli affari esterni, conte Walewski. Si afferma che in quell' abboccamento il barone di Brunnow trasmise al ministro francese una Nota, la quale, secondo si suppone, tratterebbe degli affari di Napoli e quindi si collegherebbe alla circolare già nota del principe Gortschakoff.

La notizia della possibile partenza d' una squadra russa pel Mediterraneo non è gran fatto creduta. Si fa osservare che il Baltico sarà chiuso prima che passino due mesi, e domandasi dove svernerebbero i vascelli russi, se non potessero ritornare nel Baltico e se qualche emergente impedisse loro di rimanere a Napoli nell' inverno. Da ciò si vede che il momento sarebbe male scelto per l' invio d' una flotta moscovita nel Mediterraneo. Così nell' *Osservatore Triestino.*

Desta qualche sorpresa che il *Moniteur* pubblichi nelle sue appendici un romanzo di costumi greci, del sig. About, intitolato: *Il Re delle montagne*, il quale contiene biasimi parte esagerati e parte infondati, contro la Grecia. Vi si narra, fra le altre cose, che in quel paese i masnadieri e i gendarmi si scambiano di tratto in tratto i rispettivi vestiti e sostengono alternatamente or l' una parte, or l' altra. Un distinto pubblicista, in risposta a questa e a consimili opere, sta scrivendo una Memoria sulla Grecia, che verrà stampata a parte e inserita nello *Spectateur Militaire*, foglio mensile. » *(O. T.)*

Leggesi nel *Memorial des Pyrénées*, del 27 settembre: « Da qualche giorno cadde sulle montagne una gran quantità di neve, il che ha sensibilmente raffreddato la temperatura. » E da Canaux-Andoux scrivono all' *Union du Var*: « Ha gelato forte la notte di sabato 20, alla domenica 21 settembre. Tutti i nostri fagiuoli sono perduti, e la foglia delle patate è affatto appassita. Un leggiero strato di neve si è steso sulla cima delle nostre montagne. »

Il maresciallo Narvaez è partito il 29 settembre per la Spagna, unitamente al sig. Gonzalez Bravo. A quanto narrasi, O' Donnell intendeva assolutamente di negare i passaporti al duca di Valenza, ma dovette alfine concederli immediatamente in seguito ad urgente domanda della Regina.

Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi del primogenito del Granduca di Toscana. S. A. viene a far visita alla famiglia imperiale di Francia.

GERMANIA

Scrivono alla *Corrispondenza Havas* da Francoforte, il 25 settembre:

« La Duchessa di Cambridge e sua figlia la Principessa Maria abitano, fin dal cominciamento di questo mese, in borgo Rumpenheim, situato in immediata vicinanza alla nostra città. La Duchessa ha assistito ad una brillante serata, data in suo onore dal sig. Bethmann, console generale di Prussia.

« Si attribuisce il viaggio in Germania della Duchessa di Cambridge, e principalmente il suo soggiorno prolungato nei dintorni di Francoforte, ad un certo progetto di matrimonio, di cui già s' è fatto parola, della Principessa sua figlia, con un Principe figlio d' un Sovrano del Nord dell' Europa; dicesi anzi che le cose sieno ben inoltrate, e il Principe straniero sarebbe atteso tra breve a Rumpenheim.

« Se questo parentado va fatto, esso non potrà che contribuire a fortificar l' alleanza politica, conchiusa verso la fine dell' anno scorso tra il Sovrano di quella contrada settentrionale, la Francia e l' Inghilterra. (I lettori non faranno fatica ad indovinare che si tratta d' un Principe di Svezia).

« Benchè la temperatura sia quasi costantemente fredda e piovosa, il numero dei forestieri di tutte le nazioni dell' Europa è sempre molto considerevole nella maggior parte delle nostre residenze termali. La loro affluenza e la prolungazione eccezionale del loro soggiorno, possono essere in gran parte attribuita alla varietà delle ricreazioni che offrono ad essi le sale di riunione.

« Fu osservato che, nel corso dell' estate, la passione del giuoco venne spinta ad un eccesso fino allora sconosciuto. Vennero perdute e guadagnate immense somme. Si nomina un luogo, frequentato dai bagnanti e dai *touriste*, in cui le perdite variano ogni giorno da 8 a 900,000 fr. »

A Berlino v' hanno sottosuoli in tutte le case senza eccezione, e tutti sono abitati.

Da qualche tempo, in mezzo ai quartieri più aristocratici, stabilironsi nei sottosuoli magnifiche trattorie. In quegli Stabilimenti la sala del mangiare, vasta abbastanza per poter contenere ben quattrocento persone, è ornata di zampilli d' acqua e di piante esotiche delle più rare; le tavole son collocate in mezzo a casse di fiori; la sera, il luogo è illuminato da lumiere a candele olezzanti: e, così in inverno come in estate, vi regna un temperato calore.

Ma queste non sono le sole attrattive di tali Stabilimenti; ve n' ha un'altra, che gli ha posti in gran voga nel mondo galante. Quest' attrattiva consiste in una serie di gabinetti particolari, disposti intorno alla sala; son essi mobiliati con tutto il lusso; le loro pareti e le porte sono imbottite, in guisa che nulla di ciò che dentro succede può essere udito al di fuori.

Que' gabinetti, ch' erano a così dire il cardine principale dello Stabilimento, poichè vi attraevano tutti i principali della media società berlinese, fermarono l' attenzione dell' Autorità. Il 21 settembre, di mattina, alcuni agenti di polizia, accompagnati da falegnami, si sono presentati all' impreveduta in quelle trattorie, ed hanno staccato e trasportato altrove le porte dei gabinetti, facendo ai padroni di quegli Stabilimenti l' ingiunzione formale di non riporre le porte e di lasciare sempre aperti i gabinetti. Questa misura ha fatto un' assai grande impressione in certe classi della società di Berlino.

La polizia ha ancora preso un' altra misura nell' interesse dei costumi. Essa ha interdetto alle donne pubbliche di portar cappelli, mantiglie e vesti di seta e di velluto.

DANIMARCA.

Copenaghen 25 settembre.

Ecco con quali parole il *Berlingske-Tidende*, giornale ufficiale annuncia il discioglimento del Ministero:

« Oltre il ministro delle finanze, quello dell'interno, signor d'Unsgaard, ha dato la sua dimissione. Nella conferenza ministeriale, tenuta ieri, alla quale assistevano tutti i ministri, eccettuato il ministro delle finanze, il sig. Bang ha dichiarato che la debolezza della sua salute l'obbligava a dimettersi dalle sue doppie funzioni di presidente del Consiglio dei ministri e di ministro degli affari comuni della Monarchia. Subito dopo, il ministro dei culti ed il ministro della giustizia hanno detto ch'era impossibile di conservare il Gabinetto attuale, e i ministri della guerra, della marina e del Ducato di Schleswig hanno aderito a questa opinione.

« Perciò è a riguardarsi il Ministero come disciolto. La dimissione del ministro dell'interno deve essere attribuita al non aver egli potuto mettersi d'accordo coi suoi colleghi sulla soluzione da darsi alla questione concernente le misure da prendersi per rendere i contadini proprietarii delle terre, ch'essi tengono a fitto ereditario nelle possessioni nobili. Ignorasi ancora se il Re abbia accettato la dimissione dei ministri delle finanze e dell'interno. È probabile che S. M. consulterà il Consiglio di Stato prima di prendere una risoluzione diffinitiva. Le conseguenze della crisi ministeriale non possono ancora essere prevedute; tutto dipenderà dalla persona, che il Re sceglierà per comporre un nuovo Gabinetto, e ancora converrà sapere fino a qual punto questa persona fosse per riuscire nella sua difficile missione.

« Siccome la nomina del nuovo Ministero non potrà succedere prima del tempo fissato per l'apertura della Dieta, è probabile che quest'Assemblea sarà prorogata fino dalla sua prima sessione. »

Leggesi nel *Faedrelandet*: « Lo scioglimento del Ministero è un avvenimento deplorabile, non già perchè nel suo insieme quel Ministero avesse qualche diritto alla fiducia generale, o ch'esso avesse corrisposto alle speranze concepite al tempo della sua nomina, ma perchè egli possedeva tra' suoi membri parecchi uomini d'opinioni costituzionali e amici del progresso, i quali avrebbero potuto essere utilissimi alla loro patria, se fossero rimasti al Governo, e perchè non è probabile che un Gabinetto più disposto allo sviluppo delle nostre istituzioni possa esser formato nelle circostanze attuali. »

AMERICA.

Il battello a vapore della linea Cunard, il *Persia*, partito da Nuova Yorck il 17 settembre, è giunto il 27 a Liverpool, alcune ore dopo l'*Ericsson*, partito il 13. L'*Ericsson* non aveva a bordo che una piccola somma in contante mentre il *Persia* ha trasportato l'enorme somma di 1 milione 563,646 dollari (più di 7 milioni di franchi). Ecco il riassunto delle notizie ricevute col doppio arrivo:

« Le nuove del Kansas giungono fino al 5 settembre. Il *Republican* dice che 150 uomini del general Lane hanno attacato Tecumseh il 4, ma non erano ancor noti i particolari. Il giudice Lecompte aveva dato al marshal della Provincia l'ordine di arrestare il gen. Lane, ed il gen. Smith aveva incaricato il colonnello Cook, che comanda 14 compagnie al forte Riley, di prestare, mano al bisogno, all'esecuzione del mandato d'arresto.

« Un gran numero di *free soiler*, particolarmente donne e fanciulli, sono stati trucidati in mezzo alla guerra civile, che desola il Kansas. Il sig. Geary, il governatore di quello sciagurato territorio, e il generale Smith, hanno ricevuto da Washington, col telegrafo, avviso che verrebbero loro forniti i mezzi necessarii per arrestare e consegnare alla giustizia tutti quelli, che turbassero la pubblica pace. Sciaguratamente, gli ordini sono più facili a darsi che ad eseguirsi, e ci sarà ancor troppo sangue versato prima che gli abolizionisti e i partigiani della schiavitù possano vivere fraternamente.

« Era a Baltimora avvenuto il 12 una grave sommossa tra un *club* pe' partigiani del sig. Fillmore e alcuni uomini del quartiere generale democratico. Il 12 stesso v'ebbe a Nuova Yorck una grande dimostrazione in favore del sig. Fillmore; 150,000 persone circa erano presenti.

« Una corrispondenza indirizzata, il 16 settembre, da Washington al *Courier and Enquirer*, annunzia che il general Thomas, sotto-segretario di Stato, era occupato a preparare un rapporto ufficiale sui fatti decisi dall'ultima Commissione inglese ed americana, istituita per far diritto a' reclami de' cittadini de' due paesi. Questo documento formerà un volume di circa 450 pagine, e sarà d'un'utilità incontrastabile per l'avvenire, quando si presenteranno nuovi casi d'applicazione delle leggi internazionali.

« L'agitazione elettorale aumenta ogni giorno agli Stati Uniti. Sembra avverato che i partigiani del sig. Buchanan e del sig. Fillmore vogliano stabilire un'alleanza a Nuova Yorck, e senza alcun dubbio ci riusciranno, se i caporioni vanno intesi sulle condizioni. Quelli del partito Buchanan insistono per ottenere il voto elettorale dello Stato e della delegazione al Congresso ed essi offrono agli agitatori del partito *Know-nothing* tutti gl'impieghi dello Stato, quali sono la direzione dei canali ed altri lavori pubblici, la controlleria del Tesoro, ec. Egli è un mercimonio in grande, come tutte le elezioni presidenziali agli Stati Uniti ne hanno presentato tanti esempi, ad eccezione forse della elezione di Washington.

« Si è ricevuto a Nuova Yorck, col vapore il *George-Law*, notizie della California, fino al 15 agosto. Il Comitato di vigilanza di San Francisco si è spontaneamente disciolto, e la città trovasi, come precedentemente, sotto l'impero delle leggi ordinarie. Il partito del colonnello Fremont faceva grandi progressi in California, e sembrava generalmente che gli affari andassero migliorando. A San Francisco innalzavasi un gran numero di fabbriche; l'aspetto delle miniere era più favorevole, e riguardasi la messe come più abbondante di quella dell'anno scorso.

« Gli ultimi ragguagli di San-Juvan sono del 21 agosto. Essi rappresentano la situazione di Walker come ognora più critica, e tutti ridono del blocco, stabilito dal generale filibustiere mediante una goletta montata da 21 uomo. Il Costa-Rica ha promesso d'inviare nuove truppe al Guatimala, e Walker aveva reclutato dieci artiglieri venuti da Nuova Yorck.

« Per via di Panama si hanno notizie di Valparaiso fino al 1.° agosto e di Callao fino all'11. Le notizie del Chilì sono le stesse che quelle ricevute coll'ultimo vapore delle Antille.

« Le ultime notizie di Lima sono del 15 agosto. Era scoppiata una sommossa fra le truppe. Gl'insorti erano in numero di 5 o 600 uomini, sotto la condotta del generale Castillo. A tal nuova, il Presidente aveva radunate le truppe, che gli erano rimaste fedeli in numero di 5 in 600, e s'era avanzato per attaccare gl'insorti, che s'erano impadroniti della piazza dell'Inquisizione.

« Dopo alcune scaramucce ed una carica di cavalleria, i rivoltosi erano stati costretti a battere la ritirata ed uscire dalla città. L'insurrezione trovavasi repressa, almeno pel momento. Durante quella giornata, la popolazione era agitatissima, ma essa non aveva preso parte all'azione. »

ASIA

L'*Osservatore Triestino* pubblica quanto segue, in data di Hong-Kong 16 agosto:

« Il tempo procelloso e piovoso, che minaccia le messi e fa straripare i fiumi, desta gravi apprensioni. A Canton, p. e., cadde in 57 giorni più pioggia che non nell'Inghilterra, in media, durante tutto l'anno.

« Poco di nuovo intorno alla ribellione si ha da' giornali di Canton, che giungono sino al 9 luglio. A Canton però venivano confermate le notizie di Kiang-si, sfavorevoli al Governo, e nello stesso Kuang-Tung parecchi distretti vengono molestati dagli Hakkas, che misero in iscompiglio tutto il paese posto al Sud di Canton e all'Ovest di Macao. Frattanto all'Imperatore della Cina è nato un figlio.

« Nell'estremo Ovest di Kuang-si un missionario francese, chiamato Chapedelaine, fu preso e decapitato, dopo barbari maltrattamenti. Contemporaneamente, parecchi Cinesi indigeni caddero vittime delle fanatiche persecuzioni contro i Cristiani. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 3 ottobre, ha i seguenti dispacci telegrafici:

La Presidenza della Luogotenenza di Linz a S. E. il signor Ministro dell'interno.

« Linz 3 ottobre.

« S. M. l'Imperatore e l'Imperatrice passarono oggi, andando da Vienna a Ischl, nel migliore stato di salute, alle 5 e min. 55 ant., per Kleinmünchen. »

« Linz 3 ottobre.

« Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice giunsero oggi, alle 3 pom., nel migliore stato di salute, a Ischl, e discesero alla Villa imperiale.

Le notizie relative alle cose di Napoli, contenute ne' giornali di Parigi, in data del 2 ottobre, che ci giungono oggi, confermano espressamente le anteriori sulla sospensione della politica attiva in riguardo a quel Regno. Ecco come quelle notizie son riferite dalla *Patrie*:

« I giornali inglesi pubblicano notizie di Napoli del 25 settembre. A quella data, il Governo del Re Ferdinando continuava con attività ad aumentare i suoi mezzi di resistenza, non solo in quella capitale, ma a Gaeta e in Sicilia. Però si persisteva generalmente a credere che, ad onta de' suoi preparativi militari, il Gabinetto napoletano terminerebbe col fare alla Francia ed all'Inghilterra le concessioni, ch'e se domandano.

« In Germania, paiono egualmente convinti che la questione napoletana avrà uno scioglimento pacifico, in grazia del buon accordo, che corre fra' Gabinetti di Parigi e di Vienna. « « Si « sa, dice a questo proposito la *Gazzetta nazionale*, che le Po« tenze occidentali non trasmetteranno al Governo napoletano « un *ultimato*, e si limiteranno a dare istruzioni precise a' loro « ambasciatori; in modo che correrà ancora un certo spazio di « tempo prima di procedere a provvedimenti coattivi, il che la« scierà libero il campo alle negoziazioni. » »

« Quanto all'invio d'una squadra russa nel Mediterraneo, annunziato dal *Times* e da un giornale belgio, si fa osservare che, anche ammettendo l'esattezza di tal notizia, non si avrebbe assolutamente nulla a conchiuderne in riguardo agli affari di Napoli, poichè già si trattava a Cronstadt di tale spedizione, stabilita da un mese, vale a dire prima che la questione d'Italia avesse assunto grandi proporzioni. »

La *Presse*, dal canto suo, così compendia queste notizie nel suo *Bulletin du jour*:

« Le voci, che girano intorno all'affare di Napoli, hanno oggi una piega più pacifica. Dicesi che le Potenze occidentali non consegneranno al Governo napoletano un ultimato, e ch'elle si limiteranno a dare istruzioni precise a' loro ambasciatori. Il *Giornale di Dresda* ricevette da Parigi la notizia che le mire del Governo francese si sono essenzialmente modificate, e che probabilmente la flotta non partirà. (*V. più sotto.*)

« D'altra parte, una corrispondenza inviata da Napoli al *Sun*, annunzia che correva da alcuni giorni in quella capitale la voce che *tutti gli affari sarebbero accomodati, e che il Re non domandava se non tempo.* Una nota inserita nel *Morning Post* d'ieri è ancor più significativa. Ecco quella nota, ch'è riprodotta stamane da parecchi giornali:

« « I Governi di Francia e d'Inghilterra, desiderosi, a « quanto mi si assicura, d'esaurire tutt'i mezzi possibili d'impe« dire una dimostrazione ostile nella baia di Napoli, non pren« deranno nessuna disposizione decisiva, fino a che non saran« no bene convinti che il Re di Napoli è risoluto a bravar « l'opinione dell'Europa ed a sfidare la Francia e l'Inghilterra. « Mi si assicura che, fra un giorno o due, i Gabinetti di Lon« dra e di Parigi saranno in grado d'applicare la politica com« binata, ch'essi decisero di seguire riguardo alle difficoltà na« poletane. »

Queste son le notizie, che andavano intorno a Parigi ed a Londra, in data del 2; però notiamo che un dispaccio telegrafico di Vienna, in data del 4, che riferiamo più sotto, annunzia che, dopo il ritorno colà del barone di Hübner, erasi sparsa voce che il Re di Napoli persistesse ne' suoi rifiuti, e che la rinunzia del signor Petrulla era stata accettata.

Troviamo pure ne' giornali di Parigi, giunti oggi, dispacci telegrafici, i quali annunziano che due bastimenti inglesi giunsero il 30 settembre ad Aiaccio, provenienti da Malta, e che le squadre vi erano aspettate. Si ricorda essere stato detto ultimamente che la posta della squadra francese ed inglese era stata appunto stabilita ad Aiaccio. Del rimanente, i dispacci medesimi annunziano che la squadra francese non aveva per anco, il 1.° ottobre, lasciato Tolone. (*V. le Recentissime di sabato.*)

La crisi ministeriale in Danimarca s'appressa al suo termine; il sig. di Scheele fu incaricato della formazione del nuovo Gabinetto.

Ecco i dispacci telegrafici, in parte sopraccennati, contenuti ne' fogli di Parigi oggi ricevuti:

« *Londra* 1.° *ottobre.*

« La Banca d'Inghilterra alzò il suo sconto oggi da 4 e 1/2 a 5 per 0/0. I Consolidati sono a 93. »

« *Londra* 2 *ottobre.*

« Il *Times* opina che l'aumento dello sconto della Banca, ieri avvenuto, è appena sufficiente, e che un nuovo aumento di 1/2 per 0/0 è probabilmente divenuto necessario o adesso o in un tempo poco lontano. »

« *Londra* 2 *ottobre.*

« Il *Morning Post* annunzia che la *City Baltimore* giunse il dì prima a Liverpool. Corre voce che l'ambasciatore d'Inghilterra a Messico avesse chiesto i suoi passaporti, in conseguenza d'un conflitto. La squadra inglese si reca dall'Avana al Messico. »

« *Madrid* 1.° *ottobre.*

« Le elezioni municipali e provinciali seguiranno nel mese di novembre. Gli editori de' giornali, ch'erano carcerati, furon messi in libertà. »

« *Dresda* 1.° *ottobre.*

« Il *Giornale di Dresda* ricevette da Parigi la notizia che le mire del Governo francese, relativamente agli affari di Napoli si sarebbero essenzialmente modificate, e che probabilmente la flotta non partirebbe. »

« *Amburgo* 1.° *ottobre.*

« Il barone Dierckindk Holmfeld, ministro di Danimarca ad Amburgo, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Parigi, in luogo del conte di Moltke. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 4 ottobre

Obbligazioni metalliche al 5 0/0	82
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	84 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	106 1/8
Londra, una lira sterlina	10 10 1/2

Borsa di Parigi del 4 ottobre — Quattro 1/2 p. 0/0 —.—. — Tre p. 0/0 67.85

Borsa di Londra del 4 ottobre — Consol. 93 3/8.

Trieste 4 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 6 a 5 3/4 p. 0/0.

Vienna 4 ottobre.

Il sig. barone di Hübner giunse ieri da Napoli. Si dice che S. M. il Re Ferdinando persista nel suo rifiuto. La rinunzia del principe Petrulla è stata accettata. (*G. Uff. di Mil.*)

Parigi 2 ottobre.

La liquidazione continua difficile; le contrattazioni per la fine del mese, un po' migliori. La situazione finanziaria è sempre cattiva. (*G. P.*)

Parigi 3 ottobre.

Il *Moniteur* annunzia il ritorno delle LL. MM., avvenuto alle 8 pomeridiane. Esse recaronsi immediatamente a Saint-Cloud. La popolazione mostrò grande entusiasmo. Secondo la *Patrie*, è giunto a Parigi il conte Benckendorf, con una lettera dell'Imperatore Alessandro alla Regina Isabella. Ieri sera, rendita 3 per cento 67 . 95. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 4 ottobre.

S. A. il Principe Napoleone s'imbarcò il 3 a Glückstadt, e torna direttamente in Francia. Si parla di dare un corso forzato ai biglietti della Banca. (*G. Uff. di Mil.*)

Parigi 4 ottobre.

Algeri, 24 settembre. — La divisione Rénault ebbe uno scontro brillante coi Cabaili, che toccarono perdite considerevoli. (*G. Uff. di Ver.*)

Londra 1.° ottobre.

Il prospetto delle rendite pubbliche presenta per l'anno un aumento di 3,300,000 lire di sterlini; di 1,600,000 lire di st. pel semestre e di 1,100,000 per l'ultimo trimestre. L'aumento sul dazio di consumo fu di 500,000 lire di sterlini pel semestre e di 300,000 pel trimestre. L'imposta sugli stabili fruttò, durante il semestre 900,000 lire di sterlini di più, e 750,000 pel trimestre. La decima della guerra, stabilita a due *pence* per lira, diede 2,250,000 lire di sterlini. Con tutto ciò, i Consolidati seguitano a ribassare.

Berna 1.° ottobre.

Il Gran Consiglio di Neuchâtel abolì, con 48 suffragii contro 34, la così detta borghesia; introdusse un Municipio, e decise la destituzione di tutti gl'impiegati rei e l'esclusione di tutti i sacerdoti colpevoli dal servigio ecclesiastico. Furono impartite sciabole d'onore a Denzler e Girard.

ARTICOLI COMUNICATI.

L'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, nella sua adunanza 17 agosto p. p., approvò il voto della Giunta, da esso incaricata di prendere in esame alcuni scritti del sottofirmato, risguardanti nuovi mezzi ch'egli propone per facilitare ed economizzare il perforamento dei pozzi artesiani.

Con lettera 24 agosto suddetto N. 440, il sig. Segretario dell'I. R. Istituto porgeva in copia al sottoscritto la relazione della sullodata Giunta, la quale così conchiude il proprio giudizio:

« Perciò la vostra Commissione, commendando l' « ingegno del sig. Trevisan, non può che desiderargli « occasione di sottoporre al saggio di una compiuta « sperienza i suoi pensamenti, che potrebbero modificar« si e migliorarsi all'atto dell'effettiva applicazione. Essa vi propone di ringraziare intanto il sig. Trevisan per le sue comunicazioni.

« Tanto il sottoscritto reca a pubblica notizia, per assicurarsi la priorità della sua invenzione, e in pari tempo si offre a darne contezza a chiunque credesse trarre partito dalla effettiva applicazione, dividendo coll'inventore tutti que' vantaggi, che ne potessero derivare.

S. Vito al Tagliamento 1.° ottobre 1856.

JACOPO TREVISAN

Necrologie.

Le necrologie dovrebbero essere dedicate ai soli uomini, che veramente onorarono la società nella quale vissero. È deplorabile l'abuso che di esse vien fatto. Ma perchè il fuoco, elemento benefico, se abusato, può produrre un incendio, si dovrà ommettere di farne uso per illuminare, per riscaldare? Queste cose io pensava accingendomi a deporre un fiore di riconoscenza e di rispettosa affezione sulla tomba ancor aperta di S. E. il sig. barone cav. di Malgrani, Prefetto in pensione della veneta Prefettura delle finanze, rapito troppo presto all'ossequio ed all'amore di tutti quelli, ch'ebbero la ventura di avvicinarlo, od anche soltanto di conoscerlo.

Io non dirò del grado elevato, al quale gli alti suoi meriti lo fecero giungere ne' pubblici uffizii, nè degli onori meritati, ma, modesto com'era, da lui non agognati, di cui fu ricolmo. Non dirò del suo ingegno, che lo mostrò allievo degnissimo dell'illustre scuola finanziaria dalla quale era uscito, nè dello scrupolo onorato, con cui sempre adempiè gl'importanti suoi doveri. Altri, che lo seguirono in quella onorevole e difficile via, potranno di ciò occuparsi meglio di me.

Dirò soltanto ch'egli aveva religione profonda e sincera, carità senza limiti, nobile e generoso cuore, fermezza nelle sue convinzioni, rispettosa franchezza nell'esporre anche ai grandi del mondo ciò, che per lui era verità; cosa questa, che ad essi lo rese gradito.

Ciò dicendo, non fo che ripetere quel che dicono tutti quelli che amano la verità.

Dissi ch'egli aveva cuor nobile e generoso, e lo dico di mia propria scienza, anche per averlo io stesso in causa propria sperimentato.

Sia lieve la terra a' mortali avanzi di uomo sì retto, generoso e benefico. E se dal celeste soggiorno, del quale Iddio, ne ho fidanza, l'avrà fatto partecipe, il suo sguardo discende su questa bassa terra, ei scorgerà come le sue virtù e la intemerata sua fama vivono e vivranno nella memoria di tutti gli onesti.

Dott. NICOLÒ VERGOTTINI.

L'altr'ieri fu l'ultimo giorno pel nobile Padovano Alessandro Knips Macoppe, di settantasei anni, che per oltre nove lustri fu secretario municipale di Padova.

Educazione compita, specialmente collo studio dei classici latini e italiani; conoscenza profonda delle leggi amministrative; potenza analitica singolare in argomenti i più intralciati, più difficili; mente logica acuta, sempre serena, imperturbabile, anche in momenti i più scabrosi; memoria, puossi dire, unica di fatti lontani, con circostanze le più minute di persone, di luoghi, di tempi; serietà associata a lepidezze, applicate opportunemente con sana filosofia; prudenza e cautela, furono le caratteristiche più saglienti del Macoppe, giustamente rispettate dai tanti funzionarii pubblici, ch'egli qui vide succedersi; nonchè da' suoi impiegati, che lo amarono, e da' suoi concittadini, che ne lamentano l'amara perdita.

A null'altro badando che al suo buon servire questa città, volle dedicarvisi a tutt'uomo, anche negli ultimi sei anni, nei quali gravi malattie avvicendate gli domandavano riposo a prolungare la preziosa sua vita.

Iddio poi lo chiamò a sè nel mentre ebbe il conforto che sei di prima questo comunale Consiglio, rappresentante il voto cittadino, gli accordava la chiesta giubilazione, dichiarandogli per di più aver egli ben meritato di questa sua patria.

Valgano questi cenni, dettati dalla stima e dal cordoglio, a rendere il dovuto onore alle distinte qualità del Macoppe, la cui salma questa Congregazione Municipale, co' proprii impiegati, oggidì conduceva alla tomba.

Padova, 2 ottobre 1856.

GL' IMPIEGATI MUNICIPALI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 817. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura in Bardolino un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero aspirarvi di far giungere a questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti alla suddetta Pretura, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della Magistratura cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 25 settembre 1856.
Pel Presidente in permesso .....

N. 23256. EDITTALE. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la morte del sacerdote Don Adamo Bettellini, il Beneficio parrocchiale di S. Pietro in Vinculis di Affi nel Distretto di Caprino, di asserito diritto patronale di que' capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti iuspatroni, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 14 settembre 1856.
Per l'I. R. Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 ottobre. — Ieri diversi legni stavano alle viste, ma il fosco di questa mattina impedisce di conoscere se sieno entrati.

Gli affari non hanno avuto alcuna importanza nè in granaglie nè in olii. Questi si vendevano viaggianti di Scilla a d.ⁱ 235 con solo 10 p. 0/0 di sc. Lo spirito doppietto si pagava a l. 67.50.

La maggiore attività nei cambi e nelle carte, per cui la ricerca dell'oro fino a 23.46 il da 20 fr. Le Banconote vennero pagate 95 5/8 a 1/2, il Prest. naz. venduto ad 80, ma in pretesa maggiore.

Trieste, nella passata settimana, non fu molto attiva d'affari in mercanzie; sul finire ebbero una importanza le transazioni nelle pubbliche carte ed il miglioramento: il Prest. da 81 si pagava a 84, le metalliche da 79 ad 81 1/4. Le Az. dell'Istituto di credito da f. 330 a f. 339, il Prest. comunale da 96 a 97 1/4. Poco nei coloniali; calma anche nelle granaglie, con sostegno nei prezzi dei frumenti. Offerti i granoni disponibili, ricercati a consegna. Sostegno negli olii. Limitati affari negli spiriti, nei salumi e nelle gemme. Attivi affari nelle frutta.

MONETE. — *Venezia 4 ottobre 1856.*

Sovrane	l. 41.	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.80	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.44	Pezzi di Spag.	» 6.96
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 0/0	78 1/2
» di Gen.	» 93.16	Prest. nazionale	80 1/4
» di Roma	» 20.06	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24 75	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80 1/2
Luigi nuovi	» 27.32		
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	6 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » ... —
» della Strada ferrata lomb.-veneta ... —

CAMBI. — *Venezia 4 ottobre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 20
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16. 25
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16. 25
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 2/5	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste } vista	» 283
Lione	» 116 1/2	Vienna } vista	» 283
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 2/5		—

Mercato di LEGNAGO *del 4 ottobre 1856.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	32.—	33.—	34.—
Frumentone	»	20.—	20.50	21.—
Riso nostrano	»	46.—	50.40	58.—
» bolognese	»	45.—	48.—	52.—
» cinese	»	31.—	36.—	42.—
Segala	»	21.—	22.—	23.—
Avena	»	10.60	10.80	11.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	24.—	—.—
Orzo	»	—.—	20.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	47.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	18.—	18.50	19.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 1.° ottobre 1856, ore 1 pom. — Con favorevole disposizione, gli affari nell'odierna Borsa furono molto animati. In seguito ai migliori corsi all'estero ed ordini d'acquisti da colà, nonchè la più animata volontà di comprite dell'interno, tutti i prezzi delle carte di valore erano fermi e più alti. Le divise e valute offerte in sufficienti quantitativi.

Prest. nazionale	5 0/0	83 1/2 — 84 1/4
» 1851 S. B.	5	89 — 90
» lomb.-ven.	5	92 1/2 — 93
Obbl. dello Stato	5	82 — 82 1/4
»	4 1/2	70 1/2 — 71
»	4	64 — 65
»	3	49 1/2 — 50
»	2 1/2	41 — 41 1/4
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	94 — 96
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	92 1/2 — 93
» eson. suolo A. I.	5	85 1/2 — 86
» » Gal. Ung. ec.	5	74 1/2 — 75
» » altre Pr.	5	80 — 81
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/4
Prest. con lott. 1834		250 — 252
» » 1839		124 1/2 — 125
» » 1854		106 — 106 1/4
Vigl. rendita di Como		13 1/2 — 13 3/4
» ipot. Galizia	4 0/0	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 — 84 1/2
» Glognitz	5	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.)	5 0/0	89 — 90
» » 3 0/0 della str. ferr. d. St. fr. 275		116 — 117
Azioni della Banca naz.		1063 — 1065
» 5 0/0 vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		339 1/2 — 340
» Banca di sconto A. I.		113 — 114
» St. f. Budw-Linz-Gm.		246 — 248
» Ferd. del Nord		264 — 264 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		327 1/4 — 327 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 0/0		105 — 105 1/2
» navigaz. a vapore		540 — 542
» » 13.ª em.		530 — 532
» del Lloyd		425 — 428
» ponte catene Pest		76 — 78
» molino a vap. Vienna		84 — 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22 — 23
» » 2.ª pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		70 — 70 1/2
» Windischgrätz		23 1/2 — 23 3/4
» Waldstein		23 3/4 — 24
» Keglevich		11 1/4 — 11 1/2
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		38 — 38 1/2
» Palffy		38 — 38 1/2
» Clary		39 — 39 1/4

Amburgo	77 1/2	2 m.
Amsterdam	87 1/4	2 m.
Augusta	105 1/2	uso
Bucarest	260	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105	3 m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.12	3 m. l.
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	122 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 1/4 - 8 3/8	
Napoleoni d'oro	8.9 - 8.10	
Sovrane inglesi	10.15 - 10.16	
Imperiali russi	8.23 - 8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 1.° ottobre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 0/0	82
» del prest. nazionale	» 5	83 1/4
»	» 5	—
» del 1850 con rest.	» 4	64 1/4
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		106 1/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 0/0		75
Azioni della Banca		1065
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 0/0 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		339
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2640
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		210 1/4
» della navig. sul Danubio		542
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 1.° ottobre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 5/8	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	87 3/4	2 m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3 m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	1 5	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	121 1/2	2 m.
Lione p. 300 franchi	»	122	2 m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2 m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.11 1/2	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 1/8	2/m.
idem idem	»	122 3/8	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103 1/8	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		260	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. 0/0		8 1/2	

Londra 4 ottobre. (disp. tel.) — Cotoni balle 60,000, per la più parte 1/8 più alti, meno gli ultimi giorni. Midd. Orleans 6 7/16. Frumenti fermi, duri ricercati; si domandano 60 per Tangarok d'un carico arrivato alla costa in buono stato. Granoni Galatz per le spedizioni 36 a 36 1/4. Caffè fermo colorato Ceylan. Zuccheri senz'affari nei viagg. Cambio Vienna 10.34 a 38. Trieste 10.36 a 40. Consol. 92 3/4 a 7/8.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 3 ottobre*

Arrivati da Milano i signori: Beltramini Andrea, geometra di Mortara. — Porta Maria, poss. sarda. — Nugent Gian Giacomo, magg. ingl. — Surr Sara, Surr Timoteo e Stopford Carlo, Ingl. — Stetter Davide, neg. bav. — Hensell Carlo Ferdinando, neg. russo. — de Nellesteyn, Oland. — *Da Mantova:* Buglia cav. Luigi, poss. di Parma. — Seyffart Ferdinando, neg. pruss. — *Da Magenta:* Porta Vincenzo, neg. di Vercelli. — *Da Ferrara:* Stowes Marta, Ingl. — *Da Caravaggio:* Ferrario Carlo Andrea, poss. — *Da Como:* Bellotti Antonio, neg. — *Da Padova:* Kuffner Luigi, poss. di Trieste. — Milon Maurizio, poss. sardo. — Bonaccioli Tommaso, poss. di Ferrara. — *Da Trieste:* Pennington Federico e Barnes, Ingl. — Hutchinson Gius., cap. ingl. — Matton Emilio Vitore, Sved. — Artin M., Ottomano. — Weckel Gugl. e Myrovez Gugl., Americani. — Schmitter Federico, neg. svizz. — de Telensky co. Vladislao, poss. di Gratz. — Werner Enrico, avv. di Vienna. — Stedry Giuseppe, med. di Mödling. — Lazarich Matteo, neg. di Fiume. — Tonolo Pietro, cass. dell'I. R. Prefetto del Monte in Milano. — Sandahl Oscar Teodoro, med. di Stoccolma. — Rohling Federico, neg. oland. — *Da Brescia:* Marchioness of Lothian e Kerr Hobart Gugl., Ingl. — *Da Verona:* Kerr Enrico, Ingl. — Weiss Giov., neg. di Birmingham. — *Da Rovigo:* Vivaldi co. Della Porta, di Bologna. — *Da Udine:* de Binzer bar. Carlo, di Glüksburg. — *Da Trento:* Kleinschrod Gualtiero, impieg. bavarese.

Partiti per Milano i signori: Visconti-Brebbia nob. Antonio, Cogliati Giov. e Fabbrica Luigi, poss. — Wilberg Carlo, neg. di Assia. — James Danieli, Philipps Roberto, Sleer Osvaldo ed Hamilton Gio., Inglesi. — Falviola Giuseppe, poss. sardo. — Binse Floriano, poss. pruss. — Sainte-Beuve Dionisio, poss. di Parigi. — *Per Bologna:* Belluzzi Cesare, poss. — *Per Rovereto:* Parry T. G. ed Hawkins Edoardo, Ingl. — *Per Como:* Nauman Gio., poss. pruss. — *Per Trieste:* Whithel Ugo, Amer. — principessa di Obolenski, di Pietrob. — Wiener J., banch. di Berlino. Hafer Carlo, I. R. commiss. sup. di finanza. — Locatelli Luigi, poss. di qui. — Cavalli Luigi, poss. di Padova.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 3 ottobre ..... { Arrivati ..... 1200 / Partiti 1100

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Martino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 settembre. — Lampognani Gio. di Francesco, d'anni 1 mesi 4. — Boccoli Antonia fu Antonio, di 50, civile. — S. E. bar. Malgrani G. B. fu Domenico, di 70, I. R. consigl. intimo. — Colletti Teresa fu Giuseppe, di 49, sarta. — Lazzarini Ernesta di Antonio, d'anni 2. — Cristiancich Francesco fu Gio. Felice, di 24, studente. — Forner Veneranda di G. B., d'anni 2. — Gabbia Antonia fu Vincenzo, di 70, villica. — Baccer Marietta di Giuseppe, d'anni 5 mesi 4. — Totale, N. 9.

Nel giorno 1.° ottobre. — Carminati Domenico di Carlo, d'anni 1 mesi 6. — Seno Giovanna fu Giuseppe, di 78, povera. — Dalpin Lugrezia fu Gio., di 58, vend. di pane. — Miovilovich Angelica di Gaspare, d'anni 21 mesi 6, civile. — Nicoletti Antonia fu Pietro, di 31, sarta. — Pulissan Anna fu Giacomo, di 60, villica. — Suin Valentino fu Pietro, di 54, villico. — Costantini Giovanna di Angelo, d'anni 2 mesi 6. — Caprera Giov. fu Bernardo, di 52, possidente. — De Marchi Vincenzo di Angelo, di anni 9. — Dal Bianco Paolo di Paolo, di 37, rimessaio. — Totale, N. 11.

Nel giorno 2 ottobre. — [illegible]ungo Elisabetta fu Giacomo, d'anni 80, civile. — Pavan Giovanna fu Gio., di 50, domestica. — Toffoli Lucia fu Valentino, di 21, domestica. — Fabbaro nob. Aless. fu Vincenzo, di 27, ricoverato. — Bosser Giuseppina fu Giacomo, d'anni 8. — Tommasuzzi Felicita di G. B., d'anni 2 mesi 4. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Lunedì 6 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia condotta da Riolo e Paladini. — *Pagliaccio!* — Alle ore 6.

Osservazioni Meteorologiche

Fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 4 e 5 ottobre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 ott. - 6 ant.	340''', 10	+ 11°, 6	+ 11°, 4	70	Nebbia	N. O.¹		6 ant. 0°	*Dalle 6 a. del 4 ott. alle 6 a. del 5:* Temp. mass. + 15°, 8. » min. + 12, 0; *Età della luna:* Giorni 6. *Fase:*
2 pom.	340, 20	15, 2	14, 2	68	Ser. fosco	N. O.¹		6 pom. 7	
10 pom.	340, 00	12, 8	12, 4	70	Sereno	N. O.¹			
5 ott. - 6 ant.	340, 00	+ 11, 0	+ 10, 6	70	Ser. fosco	N. O.¹		6 ant. 5°	*Dalle 6 a. del 5 ott. alle 6 a. del 6:* Temp. mass. + 16°, 0. » min. + 11, 0; *Età della luna:* Giorni 7. *Fase:* —
2 pom.	339, 68	15, 7	14, 2	65	Quasi ser.	O. N. O.¹		6 pom. 8	
10 pom.	339, 60	13, 2	12, 7	71	Sereno	O. S. O.¹			

N. 2635. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Col giorno del 23 ottobre 1856 sarà, presso quest' I. R. Ispezione, tenuta un'asta, trattante la fornitura di

7500 braccia viennesi tela canapaccia 1.ª sorte.
300 » » » » 2.ª »
300 » » » rigata bleu per coltrine
150 » » » fina per asciugamani sotto le

condizioni seguenti:

a) L'esperimento dell'asta sarà tenuto a schede segrete, le quali dovranno essere consegnate nel giorno 23 ottobre 1856 sino alle ore 2 pom., le stesse saranno da estendere sulla carta bollata di cent. 75, debbono contenere precisamente il prezzo per braccio di Vienna per ognuna singola qualità, e saranno da consegnarsi regolarmente suggellate e garantite dalla cauzione di aust. L. 500 o in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato al prezzo della Borsa.

b) La delibera seguirà a favore del miglior offerente escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione.

c) Il miglior offerente è costretto alla manutenzione degli assunti obblighi, dall'atto della consegnata scheda segreta, la quale deve, sopra coperta suggellata, presentare il nome del conseguante, l'I. R. Erario, all'incontro, non lo è che dopo seguita l'approvazione Superiore.

d) Dopo seguita l'approvazione Superiore, sarà esteso un contratto formale durativo per l'anno camerale 1857.

e) I concorrenti potranno esaminare i campioni relativi, suggellati presso il dipendente Economato, in tutte le ore, durante l'orario d'Ufficio prescritto.

f) Le spese del bollo pel simplo del contratto staranno a carico del miglior offerente.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 19 settembre 1856.
HERMANN.
Rezori.

N. 35795 **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 23 agosto p. p. N. 17415-2933 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 16 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due case poste nel Sestiere di Cannareggio in parrocchia di S. Marziale ai civici NN. 2912 2913, anagr. 3283 3284, allibrate nei registri dell'estimo stabile, in Ditta Erario civile I. R. Ramo Demanio ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio

del 273 casa }	sup. pert.	—:18	rend. cens. L.	54:05
del 273 id. }				
272 Orto	» »	—:17	» » »	2:38
in complesso	»	—:35	» » »	56:43

sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 2859:50.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 settembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 6982. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Si verifica la vacanza di un posto di aggiunto di II classe alla Direzione degli Ufficii d'ordine presso questa Luogotenenza, cui è annesso il soldo di fior. 1000, colla classe IX di Diete, e perciò si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo. S'invitano pertanto tutti quelli, che intendessero aspirare al posto di cui trattasi, a trasmettere le documentate loro istanze non più tardi del giorno 20 ottobre corrente a quest'Ufficio, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 1.º ottobre 1856.

N. 10863. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'Ispezione presso l'I. R. Deputazione portuale sanitaria in Curzola nel litorale dalmato, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 180, nonchè un pauschale di annui fiorini 24 per la montura di servigio.

Chiunque intende aspirarvi presenterà, entro sei settimane, al Governo centrale marittimo, la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale politica, i servigii fin ora prestati, la piena abilità al posto desiderato, nonchè le conoscenze di lingue che eventualmente possedesse.

Dovrà inoltre dichiarare se o meno si trovi in parentela od affinità con qualche impiegato portuale sanitario nel litorale dalmato.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 settembre 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 676 — L'I. R. Camera di disciplina notarile in Venezia, fa noto al pubblico, essere mancato di vita nel 27 febbraio 1856 Giulio dott. Lisatti del fu Giovanni-Carlo nativo e domiciliato in Chioggia, il quale ha esercitato la professione notarile in Chioggia stessa fino alla di lui morte.

Dovendosi perciò, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall' I. R. Cassa del fondo d'ammortizzazione del Regno Lombardo-Veneto in Milano il deposito di lire settemille settecento una centesimi quindici (L. 7701:15), fatto dal Lisatti a cauzione del di lui esercizio di notaio, come da ricevuta 24 maggio 1839 N. 7784; sopra istanza degli eredi del medesimo, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso defunto notaio Giulio dott. Lisatti, e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto il 15 dicembre 1856 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Giulio dott. Lisatti di ottenere da questa Camera il certificato di liberazione, e dalla detta I. R. cassa la restituzione del deposito suindicato.

Venezia, 6 settembre 1856.
Il Presidente BEDENDO.
Il Cancelliere Merlo.

N. 7575 V.
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.

Approvati dalla Superiorità i lavori d'escavo del canale Piavon pel tratto percorrente i Comuni di Chiarano, e Cessalto in questo Distretto, e di Ceggia in quello di S. Donà, e riusciti infruttuosi gli esperimenti d'asta tenuti per l'appalto dei medesimi, si avverte che presso l'Ufficio comunale di Cessalto avrà luogo un nuovo tentativo d'incanto nel giorno di lunedì 27 ottobre venturo, e se questo cadesse senza effetto, un secondo nel successivo giovedì 30, e così se sarà il caso, un terzo nel susseguente giovedì sei novembre, sempre dalle ore 9 antimeridiane alle ore una pomeridiane.

L'asta verrà aperta sul dato di L. 26439:59; dovendo ogni aspirante legittimarsi col previo deposito di L. 2650, a garanzia dell'offerta, e di altre L. 100 per le spese nel caso di delibera, delle quali il R. Commissariato si riserva di rendere conto.

L'asta e la delibera sono sottoposte alle discipline, e comminatorie della legge 1.º maggio 1807 e successive disposizioni, avvertendo che, tutti gli atti relativi all'impresa sono ostensibili presso questo R. Ufficio, nel quale i concorrenti potranno far conoscenza anche dei tempi, e modi di pagamento dei lavori che si appaltano.

Oderzo, il 27 settembre 1856.
Il R. Commissario ZARAMELLA.

M.r Charles Chardin, marchand tailleur place Richelieu, N. 7, a l'honneur de prévenir qu'il vient de former à Venise une succursale de sa maison de Paris, qui sera ouverte le dix octobre prochain à S.t-Moisè, N. 1350.

Il promet aux personnes qui vaudraient bien l'honorer, qu'ils trouveront chez lui la haute nouveauté de Paris et la dernière mode.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10120. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto che sopra istanza di Giovanni Battista q. Andrea Miani, di San Pietro degli Slavi, 22 agosto 1856 n. 10120, nei giorni 25 ottobre, 22 novembre e 20 dicembre venturo, a ore 9 antim. sino alle 2 pomeridiane, saranno nel locale di sua residenza, tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dello stabile sottodescritto, di ragione di Michele e Giovanni Antonio, figli minori del fu Giovanni Faidutti, rappresentati dalla loro madre tutrice Maria, nata Bordon, vedova Faidutti di Merso di sotto alle condizioni qui sotto indicate.

1. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito di austr. lire 200.

2. Entro giorni 14 della delibera, dovrà il compratore pagare all'istante le spese della procedura esecutiva da liquidarsi.

3. Entro trenta giorni dalla delibera dovrà poi depositare il prezzo meno le spese, e il deposito come sopra.

4. L'esecutante vende il fondo nello stato in cui si trova, non risponde per evizioni, per pesi inerenti della proprietà e libertà del fondo, che fino all'importo del prezzo che incassa.

3. Nel primo e secondo incanto non si venderà che a prezzo superiore alla stima e nel terzo a qualunque, previe le pratiche del § 140 del Giud. Reg.

6. L'esecutante sarà ammesso all'asta senza deposito e versamento del prezzo fino alla concorrenza del credito.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Pezzo di terreno aratorio arborato vitato, detto Naduolech, in mappa di S. Pietro al numero 1523, porzione a tramontana di pert. 3:52, rendita lire 11:01, stimato austr. lire 1062.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti in città e nel Comune, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 12 settembre 1856.
Il R. Pretore
STEIN.
Mattelichio, Alunno.

N. 6155. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 25 ottobre, 8 e 29 novembre p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., nella residenza di questa Pretura, si terranno i tre esperimenti d'asta sugl'immobili sottodescritti, esecutati da Agostino di Gio. Battista Perin, domiciliato a Palma, a danni di Pietro fu Osvaldo Antonio De Luca, di Auronzo, ora rappresentato da' suoi figli Lucia, Maria Antonia, Augusta e Giovanna, minori, tutelati da Giovanna Zandegiacomo di Pasqua, di Auronzo, alle seguenti

Condizioni.

1. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

2. Gl'immobili si venderanno anche separatamente lotto per lotto al primo e secondo incanto a prezzo non minore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

3. Ognuno, meno l'esecutante, per farsi oblatore, dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima della sostanza cui vuole aspirare.

4. Il prezzo d'asta per intero, sarà versato entro 10 giorni dalla delibera, nella cassa forte dell' I. R. Tribunale provinciale in Belluno, e ciò comprovato sarà restituito al deliberatario il fatto deposito.

5. Da tale versamento è dispensato, se si rendesse deliberatario l'esecutante, il quale potrà ritenere il prezzo offerto fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e che le parti si accomodino amichevolmente, qualora non fosse il caso della medesima, e dovrà poi pagarlo in base alla graduatoria, o alla convenzione entro i successivi 10 giorni, assumendo inoltre dal giorno della delibera l'interesse del 5 per 0|0 fino alla graduatoria.

6. L'immissione nel possesso di fatto degli immobili subastati potrà ottenersi dal deliberatario subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà degli stessi, gli sarà accordata solamente allora ch'egli avrà provato d'avere adempiuto alle stabilite condizioni.

7. Tutti i carichi pubblici, che fossero ancora insoluti, e le spese di delibera e conseguenti staranno a peso del deliberatario.

Immobili da subastarsi situati in Comune di Auronzo.

a. Orto in Villagrande d'Auronzo, detto de' Frighi, della superficie di passi 15:7, stimato a l. 2:29 il passo, importa austr. lire 35:95.

Confina a mattina eredi fu Osvaldo Bombassei de Vettor, mezzodì Massimiliano Monti, sera Sante Frigo, tramontana consortivo, al num. 1241, del Comune censuario di Villagrande.

b. Aratorio denominato Strappedo, di passi 87, a l. 1:14, importa austr. l. 99:18.

Confina a mattina Marianna vedova di Sebastiano Corte Cavalier, mezzodì Liberale Zandegiacomo Prussia, sera eredi di Osvaldo Bombassei de Vettor, tramontana Paolo Zardus, ed eredi Grazioso Frescura, ed è censito al num. 1951, del Comune censuario suddetto.

c. Casa d'abitazione, situata in Villagrande d'Auronzo, in luogo detto Vigo, formante parte delle case vecchie dei de Luca, composta di cucina e portico a pianterreno, con una camera sopra la cucina in primo piano con poggiuoli a mattina e mezzodì della medesima, una soffitta sovrapposta, divisa interamente di tavole e coperto al disopra, stimato il tutto coi relativi anditi, transiti e scale austr. l. 594:94.

Confina la cucina a mattina e mezzodì anditi consortivi, sera Marianna da Corte Reane e tramontana eredi di Apollonio de Luca, ed è censita il tutto al num. 1278, del Comune censuario suddetto.

Il che sarà affisso all'Albo Pretorio, a quello di Villagrande di questo Capoluogo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 4 settembre 1856.
Il R. Pretore
G. MACCA'.

N. 5906. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che nel giorno 25 ottobre pross. ven. si terrà nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento di asta degli immobili sottodescritti esecutati da Michele Mozzi fu Andrea di Serravalle, a danno delli Gio Batt. Arcangelo e Giuseppe maggiori, Pietro, Isidoro, Valentino, Costantino, Francesca, Lucia e Bortolo minori figli ed eredi beneficiarii del fu Bortolo de Zolt-Coletta, i minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Lucia Marta, domiciliati a Campolongo sotto le seguenti

Condizioni.

1. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo a qualunque prezzo, pagabile per intero a valore di tariffa, entro 14 giorni dalla delibera, mediante deposito presso l' I. R. Tribunale provinciale di Belluno.

2. Ogni offerente, meno l'esecutante ed il creditore inscritto Osvaldo Cian, sarà tenuto di cautare l'asta col deposito presso la Stazione appaltante del decimo dell'importo della stima giudiziale, il quale deposito sarà trattenuto, se l'offerente si renderà deliberatario, fino alla prova del pagamento del prezzo di delibera. Dal deposito stesso sono esonerati l'esecutante ed il creditore inscritto Cian; i quali inoltre, se deliberatarii, potranno trattenere il prezzo fino all'esito della sentenza liquidatoria e graduatoria, per quanto per altro importa il rispettivo credito ipotecario, assumendo inoltre dalla delibera fino al pagamento l'interesse del 5 per 0|0.

3. L'esecutante non presta veruna garanzia per evizione od altro, oltre il fatto proprio.

4. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse ed imposte.

5. Dal prezzo di delibera si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica da questa Pretura.

Beni da vendersi situati nel circondario di Campolongo del Comelico inferiore.

a. Aratorio a vicenda detto a Pezzo-Cucco, di passi 201:2, a cent. 63, stimato lire 126:76.

Confina a mattina Amadeo Grandelis, mezzodì strada, sera Melchiorre Grandelis, settentrione Pietro de Zolt-Coletta.

b. Fondo prativo a Fornasei di passi 1054:3, a centes. 14, stimato lire 147:60.

Piante soprapposte, stimate lire 6:61.

c. In Novà. Zappativo di passi 107:3, a c. 57, stim. l. 61:16.

Prato annesso di passi 276 8. a cent. 30, stim. l. 83:04.

Confina a mattina Giovanni Casanova fu Simeone, mezzodì Loretta Quattrer, sera Pietro de Zolt-Coletta, e settentrione Luigi Gorio.

d Fondo ortivo di passi 40 a l. 1:71, stimato lire 68:40.

Confina a mattina Francesco Casanova, mezzodì e sera Comune e settentrione consortivi.

e. In Frison. Fenile, cioè stalla, fenile, soffitta e coperto, stimato il tutto col sottopenizzo a mezzodì lire 512:60.

f. Porzione di fabbrica diroccata, stimata lire 83:53.

g. Casa d'abitazione a pianterreno, metà loggia, cucina, camera, stuffa, cucina vecchia, altra stufa in primo piano. Camera sopra la cucina, altra sopra la stuffa, poggiuoli a mezzodì e sera, soffitta al disopra, nonchè metà della loggia e coperto, stimato il tutto lire 1692:37.

Metà cesso, stim. l. 65:20.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Distretto, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 24 agosto 1856.
Il R. Pretore
G. MACCA'.

N 5630. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Treviso quale Senato di Commercio notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ovunque esistenti ed immobili situate nelle Provincie Venete di ragione del cedente i beni Martino Manetti, commerciante domiciliato alla Madonna del Rovere.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 2 dicembre p v. inclusivo a quest' I. R. Tribunale provinciale in confronto dell'avv. sig. Luigi D.r Tonelli colla sostituzione nell'avv. Soldati, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale provinciale nel giorno 4 dicembre suddetto alle ore 9 della mattina per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 20 novembre p. v. alle ore 9 della mattina per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale, sui benefizi dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Dall' I. R. Tribunale provinciale di Treviso
Li 2 ottobre 1856.
Il Presidente, co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 6157. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore, rende noto al pubblico che nel locale di sua residenza nei giorni 22 ottobre, 10 e 24 novembre p. v, dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane sarà tenuta l'asta degli immobili sottodescritti dietro istanza del signor Michele Mozzi possidente domiciliato a Serravalle ed in odio di Antonio di Giuseppe Zanettin possidente domiciliato a Pieve sotto le seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche a corpo per corpo, ed a valute a corso di piazza.

Alli due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima giudiziale, ed al terzo anche al disotto, salvi i riguardi dei §§ 140 e 424 del giud. Reg.

II. Gli aspiranti, eccetto l'istante, dovranno cautare l'asta mediante il deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatarii, versare il rimanente prezzo fra i successivi 14 giorni nei depositi di questa R. Pretura.

Li creditori inscritti, compreso l'esecutante, potranno ritenere però il detto prezzo, sino all'esito della sentenza liquidatoria e classificatoria per quanto si estendono i fondi della rispettiva ipoteca, e l'importo del loro credito inscritto.

III. Mancando i deliberatarii di versare il prezzo a tempi prescritti, si procederà a reincanto a loro spese e pericolo, oltre a rimanere responsabili di ogni danno

IV. Dal prezzo ricavato, saranno senz'altro da prelevarsi le spese della procedura esecutiva dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.

V. Le spese d'asta e successive, nonchè le ipoteche tutte dalla delibera in poi, gravanti il fondo o fondi, stanno a carico del deliberatario, respettivamente.

VI. L'esecutante non presta veruna garanzia, sotto qualsiasi titolo sulla sostanza posta in vendita.

Immobili da subastarsi.

1. Alla Stua sotto Ronco, prato e fondo boscato alli Numeri 71, 72 e 73, di pert. 23:21, colla cifra di l. 4:42, della mappa di Coppada e considerato il prativo del prodotto fieno libb. 4000 con piante soprapposte e fenile di legnami con stalla di muro diroccato, fra i confini a levante, Vito del Favero ed eredità Bortolo Marinello ed altri, mezzodì eredi fu Bortolo Marinello, sera Anastasio Bianchi e li detti Marinello, sett. abbriccieria di S. Lorenzo di Cibiana ed altri, stimato il tutto a. l. 1292:86.

2. A Ronco. Prativo al num. 808, di pert 0:69, con la cifra di l 0:22 di Coppada, della produzione di fieno libb. 600, con poche piante, fra i confini a mattina Osvaldo Fabbris, mezzodì Filippo Bianchi, sera e settentr. Giovanni Ant. Strassei, stimato a. l. 130:00.

3. A Deona. Prativo al num. 461, di pert. 2:51, con la cifra di l. 1:56, del prodotto fieno libb. 120, con piante soprapposte, fenile di legname fra i confini da tutti i lati sig. Guglielmo Fabris, valutato a. l. 505:80.

4. Podeona. Prato al n. 555, di pert. 1:19, con la cifra di l. 0:23, del prodotto fieno lib. 600, con poche piante, fra i confini a levante Bortolo del Favero Sala, mezzodì e sera beni di alcuni privati di Zoldo, sett. Giuseppe Olivotto, valutato a. l. 100.

5. Sotto. Vito Muo, o sotto gli orti di Pianezzi, zappativo al num. 1183, di pert. 0:51, colla cifra di l. 0:90, della mappa di Cibiana, fra i confini a levante Marianno Strassei, mezzodì fratelli del Favero Sala, sera Gio. Antonio Strassei, sett. sentiero comunale, valutato a. l. 149:64.

6. Al Col di chiesa. Prato al num. 1277, di pert. 0:52, con la cifra di l. 0:20, del prodotto fieno n. 250, con pochi alberi, fra confini a levante eredi fu Giovanni Battista di Zerdo, mezzodì Vito del Favero, sera Guglielmo Bianchi, e sett. Comune, sotto il difalco di un ottavo di calvea di frumento alla canonica di Cibiana, valutato a. l. 61:36.

Totale austr. lire 2239:66.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in questa piazza ed a quella di Cibiana, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 16 settembre 1856.
Il R. Pretore, VIDA.
Os. Larice.

N. 3261 2 pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 28 agosto 1855 morì in Monselice Giovanna Pertile fu Angelo vedova di Nicolò Squequo con testamento nuncupativo raccolto nel giudiziale protocollo 15 marzo 1856 n. 1602, col quale instituì eredi i proprii figli Leonardo, Pietro e Maria Squequo.

Essendo ignoto al Giudizio il luogo di dimora di alrto degli eredi Pietro Squequo fu Nicolò, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato nella persona di questo legale Bernardo D.r Bertana.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 5 giugno 1856.
CAVAZZANI
L. Dionese, Alunno.

al N. 3478 2. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che, l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con suo Decreto 13 giugno p. p. n. 3217 dichiarò essere Margherita Serafin vedova Papes di Lutrano affetta da mania pellagrosa e doversi perciò interdire dal libero esercizio dei proprii diritti, e che da questa Pretura le fu destinato in curatore Paolo Serafin di Rustignè.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei luoghi soliti di questa Città, in Lutrano e Fontanelle

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 6 agosto 1856.
Il Pretore
BRESSAN.

N. 8350. 2. pubbl

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 22 cadente n. 7857, dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza venne interdetto dall'esercizio dei diritti civili, per riconosciuta mania melanconica Luigi Faccin possidente di Schio, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatrice la di esso madre Antonia Dal Maso.

Dall' I R. Pretura di Schio,
Li 29 luglio 1856.
L'I. R. Pretore
F. FIORASI.

N. 6770. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, sopra rapporto del D.r Bartolommeo Dal Zio amministratore della sostanza avocata alla massa dei creditori verso l'oberato barone Antonio Fini avranno luogo gli esperimenti I e II d'asta della realità ed alle condizioni sottodescritte respettivamente nei giorni venti (20) e trenta (30) del p. v. ottobre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom, innanzi ad apposita Commissione in questo Tribunale Consesso n. XI.

CONDIZIONI.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima sotto indicato, e non seguirà la delibera se non a prezzo uguale o superiore al dato di stima: sempre però al maggior offerente;

II. Niuna offerta sarà ammissibile senza previo deposito, a mano della giudiziale Commissione, del decimo della medesima stima;

III. L'intero prezzo della delibera dovrà essere versato dal deliberatario nella Cassa di questo Tribunale Prov. fra giorni quattordici dalla delibera stessa; imputandovi soltanto a diffalco il deposito di cui all'art. 2.º.

IV. Oltre al prezzo staranno a carico dell'acquirente gli obblighi tutti incombenti alla parte direttaria, giusta l'investitura 17 dicembre 1682, atti Gaspare Todescato notaio di Padova;

V. Deposito e pagamento, di che agli art. 2.º e 3.º, dovranno essere eseguiti in monete sonanti d'oro o d'argento, di giusto peso a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato, quand'anche dalla legge espressamente parificato a moneta;

VI. Il canone livellario che si maturerà nell'annata che sarà in corso al momento dell'aggiudicazione resterà diviso per la parte venditrice, ed il deliberatario in proporzione di possesso. I canoni poi riferibili alle annualità successive ed in perpetuo resteranno esclusivamente a vantaggio del nuovo possessore ed acquirente;

VII. L'aggiudicazione in proprietà e possesso del diretto dominio infrascritto non sarà accordata al deliberatario da questo Tribunale se non se qualora egli avrà regolarmente giustificato il pagamento dell'intero prezzo e l'esaurimento pienissimo di tutte le condizioni stabilite;

VIII. Mancando l'acquirente anche in parte ad un solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo della delegazione ed amministrazione del concorso di procedere immediatamente al reincanto del diretto dominio deliberatogli a suo rischio, pericolo e spesa, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita, non solo col deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti eventualmente ottenibili del prezzo di delibera ad esclusivo profitto della massa, senza ch'esso acquirente ne possa risentire alcun vantaggio.

REALITA' DA SUBASTARSI.

Diretto dominio di campi 3 circa in Comune di Limena al num. di mappa 433, colla rendita censuaria di l. 17:89, e di campi 3 circa in Villafranca ai n. di mappa 1865, 1855, 1859, 1865, 916, 915, 1858, 1863, 198, 914, 1847; 2-1856, 1861, 1862, 1864, 1847; 1-1857, 1860, colla rendita censuaria complessiva di l. 79:93, per il quale si esige dalli Consorti Visentin detti Gemmo, giusta istromento 17 dicembre 1682, atti Todescato, il canone annuo enfiteotico perpetuo, scadente nel giorno di Santa Giustina 7 ottobre di ogni anno, di venete l. 122.

Prezzo di vendita l. 760, giusta la stima giudiziale 4 febbraio 1853.

Locchè si pubblichi come di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 3 giugno 1856.
Il Presidente GREGORINA.
Giorio.

N. 6771. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, sopra rapporto del D.r Bartolommeo Dal Zio amministratore della sostanza avocata alla massa dei creditori verso l'oberata bar. Luigia Antippa-Fini, avranno luogo gli esperimenti I e II d'asta degli stabili, ed alle condizioni sotto descritte, innanzi ad apposita Commissione Consesso n. XI, respettivamente nei giorni venti (20) e trenta (30) del p. v. ottobre sempre dalle ore 10 ant alle 3 pom.

CONDIZIONI.

I. Gli stabili da vendersi sono quelli a piedi indicati, e più dettagliatamente descritti nella perizia eretta in ordine al Decreto di questo Tribunale 12 ottobre 1852 n. 13876.

II. La vendita vien fatta negli infrascritti lotti separati al maggior offerente, al prezzo superiore od almeno eguale a quello attribuito dalla suddetta perizia ad ogni singolo lotto, ed in appresso indicato.

III. Essi stabili vengono venduti con ogni inerente diritto e servitù nello stato in cui si troveranno nel giorno in cui il deliberatario avrà compiuto e giustificato il pagamento della quinta parte del prezzo come all'art. 8.º delle presenti condizioni d'asta, ed avrà chiesta al Tribunale l'aggiudicazione del diritto al percepimento dei fitti e rendite di essi, a tenore di quanto più sotto verrà fissato all'art. 6.º dei presenti Capitoli.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente i pesi e servitù passive inerenti all'immobile acquistato.

V. Nessuno sarà ammesso ad offerire, senza previo deposito, del decimo della stima del lotto cui sarà per aspirare, e questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta, ed abbuonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto.

VI. Entro giorni 14 dalla data della delibera ciascun deliberatario dovrà versare nella Cassa del R. Tribunale in Padova quanto manchi a compire la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4|5 del prezzo dovranno per intero, ed in una sol volta essere pagati da ogni deliberatario alla delegazione ed amministrazione, contro regolare quietanza, entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l'istanza di partecipazione ai creditori ed ai deliberatarii, che il riporto parziale o, secondo i casi, generale è passato in giudicato.

VII. Il trasferimento della proprietà, ed aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite con questo Capitolato.

VIII. Fermo intanto, che fino al pieno esaurimento di tutto ciò la proprietà rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all'Amministrazione notizia, e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, incomincierà a percepire le pigioni e rendite degli immobili, e ciò dietro Decreto del Giudice, che dovrà esser chiesto a sua cura e spesa, in base alla seguita delibera, e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso, che rispetto alle pigioni dell'annata in corso queste dovranno andar divise dietim, ed in proporzione di possesso fra i venditori e l'acquirente.

IX. Sarà obbligo del deliberatario incominciando dal giorno in cui avrà esaurito il versamento della quinta parte del prezzo:

a) di pagare sui 4|5 del prezzo rilasciato in sue mani il prò del 5 per 0|0 all'anno, da soddisfarsi di sei in sei mesi nella Cassa dell'amministrazione del concorso,

b) di soddisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale o comunale, imposto od imponibile anche a titolo di prestito, cadente sugli stabili a suo favore deliberati, e così pure di pagare la tassa di rendita che fosse dovuta sul residuo prezzo,

c) di tenere le fabbriche ed i fondi acquistati in buono stato locativo sempre a tutte sue spese, finchè gliene sia definitivamente aggiudicata la proprietà;

d) di assicurare dagl'incendii, pel prezzo di delibera, la fabbrica o fabbriche da lui acquistate, pagando esattamente i premii di assicurazione, ed in caso d'infortunio, il relativo compenso si esigerà dal deliberatario in unione all'amministrazione del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice, di far annotare il presente patto nei registri della Compagnia assicuratrice che sarà indicata dal deliberatario all'amministrazione, entro un mese dall'ottenuto godimento degl'immobili deliberati.

X. Tanto il deposito che i successivi pagamenti di capitali ed interessi dovranno esser fatti in moneta sonante d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge emanata o da emanarsi che potesse importare un'effetto contrario.

XI. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, compresa la imposta d'immediato pagamento, non che tutte le successive occorrenti per l'effettuazione del deposito, per le volture censuarie, per l'immissione nel diritto di percepire le pigioni e rendite, e per l'aggiudicazione della proprietà; così pure il bollo delle quitanze di prezzo ed interessi.

XII. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla Delegazione ed Amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere al primo Decreto il reincanto del lotto deliberatogli a suo rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita, non solo col deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera, che si potessero eventualmente ottenere, ad esclusivo profitto della massa, senza che egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

STABILI DA SUBASTARSI

LOTTO I.

Nella Città di Padova, Parrocchia del Duomo, Via Patriarcati.

Palazzo con portico ad uso pubblico, scuderia, rimessa ed altre adiacenze, corte, giardino al civ. n. 794, 794 A, ed in censo stabile sotto ai nn. 3653, 3654, 3664 di mappa, della complessiva superficie di pert met. 1:96, colla rendita di l. 467:78, porzione del quale era affittata per la pigione annua di a. l. 2000. Il quale palazzo fu stimato del valore di a. l. 52717:80.

Lotto II.

Nella suddetta località.

Casino civile con portico ad uso pubblico e orto contuguo al suddetto palazzo, in censo stabile sotto il n. 3652, della superficie di pert. 0:31, colla rendita di l. 321:75, affittato complessivamente per annue a. l. 750 nelle rate di consuetudine, e stimato del valore di a. l. 12972:40.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 26 agosto 1856.
Il Presidente GREGORINA.
Giorio.

N. 6100. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende noto a chiunque che, Giuseppe Zarantola negoziante e possidente di Bovolenta ha prodotto nel 29 luglio p. p. al n. 6100, istanza contro Karrer Giacomo ed altri suoi creditori per ammissione di patto pregiudiziale, nel quale, figurando quale assuntrice Carlotta Calore proposto fu il pagamento rateale in ragione del 25 per 0|0 che perciò prefissa venne l'Udienza del 14 ottobre p. f. ore 9 anti per la comparsa dei creditori tutti del Zarantola onde dieno le credute dichiarazioni sotto le avvertenze del Capitolo XXXII del G. R., ed in ispecie dei §§ 459, 460, 461, 463 ed ulteriore, che ogni creditore potrà ispezionare il pieno dell'istanza predetta, tanto presso il primo ribricato già suennunciato, quanto nel triplo in Cancelleria.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 8 agosto 1856.
CAVAZZOCCA Pretore.

N. 6792. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra istanza dei sigg. Marietta Bonadei-Bonvecchiato, Alessandro, Giovanni, Felicita e Caterina Bonvecchiato rappresentato dall'avv. D.r Zoccolari verranno tenuti nei giorni 20 ottobre, 20 novembre e 23 dicembre pp. vv. sempre ad ore 9 di mattina nella Sala esterna di questa residenza Pretoriale li tre esperimenti d'asta dei fondi stabili sotto descritti e stimati a pregiudizio del sig. Pietro Antonio Ortolani di Sesto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita al primo e secondo incanto non seguirà a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi lo potrà a prezzo anche minore semprechè sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni deliberatario, tranne gli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima che in caso di delibera anderà a decontare il prezzo, in valute d'oro o d'argento, al corso della pubblica tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete, ed al corso come sopra nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Civile di Udine a spese del deliberatario entro otto giorni dalla delibera.

III. Come dal deposito del decimo, così anche da quello del resto del prezzo, resta dispensata la parte esecutante divenendo deliberataria fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfondono nell'acquirente col giorno della delibera con tutti gli aggravii d'imposte arretratte ed avvenibili.

V. La vendita dei beni predetti viene fatta nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura e senza alcuna responsabilità degli esecutanti per qualsiasi motivo o causa.

VI. Tutte le spese di subasta, di delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà dovrano portarsi a tutto suo carico dell'acquirente.

VII. Le spese tutte giudicate e d'esecuzione dovranno essere pagate al procuratore degli esecutanti sig. Gio. Batt. D.r Zoccolari, col prezzo della delibera, e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione degl'immobili posti in Sesto.

1. Terreno prativo detto Malmose ed anche Pratopiccolo in mappa al n. 149, di pert. 4:49, rendita l. 4:04, stimato austr. l. 190.

2. Terreno ortale in mappa al n. 265, di pert. 0:19, rendita l. 4:04, stimato a. l. 200.

3. Porzione a ponente del fabbricato sito nella località detta Casanova, porzione di orto in mappa ai nn. 872, porzione A, di pert. 1:73, rendita l. 24:22, e 873, porzione A, di pert. 0:82, rendita l. 1:07, stimato il tutto a. l. 2100.

4. Terreno arat. vit. detto Casanova in mappa ai nn 879 A di pert. 31:45, rendita l. 13:28, e 870 A, di pert. 12:32, rendita l. 9:12, stimato austr. l. 1200.

5. Terreno arat. vit. detto Martine in mappa al n. 365, di pert. 19:99, rendita l. 25:08, stimato a. l. 900.

Somma totale della stima a. l. 4590.

È più dettagliatamente descritti nel protocollo di stima in atti del quale sarà libera agli aspiranti l'ispezione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 23 agosto 1856.
Il R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

al N. 4120. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I R. Pretura di Pieve del Cadore notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Fermidauro di Osvaldo Coletti di Perarolo, che il sig. Gioachino Wiel, per la sua ditta Taddeo Wiel ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima il giorno 11 giugno 1856 la petizione n. 4120, contro di esso assente Giuseppe Coletti, ed altri in punto a concorrenza di stipulazione di contratto di vendita casa ed adiacenze presso Perarolo, e di volturazione censuaria, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. D.r Spiridion Coletti onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertendosi che pel contraddittorio venne indetta Udienza pel giorno 21 ottobre p. v. ore 9 ant

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Coletti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, in questa Piazza, ed in quella di Perarolo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 12 settembre 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 5633. 3. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 28 p. v. ottobre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dietro requisitoria 20 p. p. giugno num. 6441, dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza si terrà in questa Cancelleria sotto la direzione di apposita Commissione un quarto esperimento d'asta degl'immobili in calce descritti sopra istanza di Giacomo Calvi fu Gio. Batt. di Vicenza coll'avv. Cerato, contro Pietro Sacchiero fu Girolamo di Trissino assente rappresentato dal di lui legittimato procuratore Pietro Chiesa fu Camillo, e ciò sotto le condizioni tutte portate dall'Editto 28 agosto 1855 num. 10 32, però a qualunque prezzo delle quali condizioni è libera a ciascuno l'ispezione in questa Cancelleria nelle ore d'Ufficio.

Locchè si pubblichi nei modi soliti e si affigga per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione delle cose immobili da subastarsi.

Lotto I.

Pert. cens. num 112, colla rendita di a. l. 89:18, orto ed aratorio e sovrappostavi casa con bottega in contrada S. Rocco nel Comune amministrativo di Arzignano e nel censuario di Arzignano al Piano, nella mappa stabile ai nn. 527, 528, 1992, confinanti cominciando dal lato di levante e procedendo a mezzodì, sera e settentrione con Marzotto Domenico successo a Brusarosco, Pagani Carlo Annibale fu Orazio, e strada comune, stimata del valore di a. l. 5434.

Lotto II.

Pert. cens. n. 52, colla rendita cens. di a. l. 161:54, orto e sovrappostavi casa con bottega in contrada Piazza o Crosara nel Comune amministrativo di Arzignano e nel censuario di Arzignano al Piano, nella mappa stabile ai nn. 352, 353, confinante procedendo da levante, a mezzodì ponente e settentrione con strada della contrada, Cartolari nob. Antonio fu Paolo e Natale Doria, stimata del valore di austr. lire 7129:80.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 20 agosto 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.
Brussa, f. f. d'Att.

N. 6840 3. pubbl.

EDITTO.

In seguito alla convocazione dei creditori della massa concorsuale dell'oberato Daniele Gerometta, avrà luogo nella residenza Pretoriale davanti apposita Commissione il triplice esperimento d'asta degl'immobili in appresso descritti essendo state destinate all'effetto le giornate del 18 ottobre venturo, ed 8 e 22 novembre successivo dalle ore 9 alle ore 2 pomerid.

Condizioni d'asta.

I. Viene venduto soltanto il diritto ad 1|16 dei cinque pezzi di terreno e questi pel prezzo di a. l. 25:55, essendo stato ragguagliato sulla capitalizzazione della rendita censuaria nella ragione del 4 per 0|0.

II. L'offerente dovrà fare il previo deposito del decimo.

III. Ai due primi esperimenti non sarà venduto che a prezzo superiore al valore attribuito, ed al terzo a qualunque prezzo.

IV. La massa vende a rischio e pericolo del compratore a tutte sue spese comprese quelle della Gazzetta e senza alcuna responsabilità nè sulla liquidità nè sulla realtà di quel diritto per cui l'ottenerlo sarà a tutto carico del compratore.

Descrizione dei terreni in Vito d'Asio detto Vigandon e Galghet marcato nel censo stabile ai

NN 3114. Prato arb. vit. di pert. 9:80 rendita l. 11:56.

N. 3116. Coltivo di pert. 1:00, rendita l. 1:43.

N. 3123. Coltivo di pert. —:94, rendita l. 1:98.

N. 3434. Brughiera di pert. 1:30, rendita l. —:78.

N. 7536. Stalla con fenile di pert. —:12, rendita l. —:60.

Si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 18 agosto 1856.
COSATTINI Pretore.
Barbaro, Canc.

N. 35112. 3. pubbl.

EDITTO.

Sull'istanza di G. Batt. Novello si diffidano i creditori verso l'eredità di Lodovica Agugiaro-Novello, morta nel 4 maggio prossimo passato ad insinuare e comprovare le loro pretese, presentandosi alla Camera III nel giorno 28 ottobre p. v., o producendo entro il medesimo termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 30 luglio 1856.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 7 OTTOBRE

ANNO 1856. — N. 231.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consiglieri ministeriali nell'I. R. Ministero delle finanze i consiglieri, di Sezione in quel Ministero, Giuseppe Kudernatsch, Antonio Wisner ed Ignazio Schwarz nobile di Schwarzwald.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al dottore di medicina e chirurgia e docente privato d'oculistica nell'Università di Vienna, Eduardo Jäger, di accettare e portare l'Ordine dell'Aquila rossa di IV classe, conferitogli da S. M. il Re di Prussia.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 28 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare ad un comitato di possidenti e capitalisti la concessione definitiva di costruire ed esercitare una ferrovia a locomotive da Pest a Miskolcz, da Miskolcz a Kaschau, da Miskolcz per Tokay a Debreczin, e da Arad per congiungersi colla linea della ferrovia di Szolnok-Debreczin sopra un punto fra Püspök-Ladany e la sponda sinistra del Tibisco; e di approvare al tempo stesso che a' concessionarii vengano lasciati, per compierne la costruzione, i tronchi di ferrovia dello Stato, che stanno costruendosi da Szolnok a Debreczin e da Püspök-Ladany a Granvaradino.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenente maresciallo e comandante la fortezza di Mantova, Carlo barone di Culoz, la grancroce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al maggiore nel corpo degli aiutanti, ed aiutante d'ordinanza presso il terzo Comando d'esercito, Augusto barone di Wöber, ed al capitano Paolo Schäffer, del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, la croce di cavaliere del reale Ordine belgio di Leopoldo;

Ai capisquadrone, Alfredo conte Humnicki, del reggimento usseri conte Schlik n. 4, la croce di cavaliere del regio Ordine danese di Danebrog e Rodolfo cavaliere di Haydegg, del 15.° reggimento di gendarmeria, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Ai capitani, Antonio Leiler, del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59, la croce di cavaliere dell'Ordine del Leone di Zähringen, del Granducato di Baden; Antonio Czermack e Carlo Mainone di Mainsberg, dello stato maggiore del quartiermastro generale, l'Ordine pontificio di Pio, di II classe;

Al primo tenente del reggimento fanti Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11, Martino Krippner, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa, di IV classe.

S. E. il signor Ministro dell'interno, con decreto 26 p. p. settembre, ha accordato al signor Vicedelegato, dott. Francesco nobile Pasini, il chiesto passaggio allo stato di pensione.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete, ha conferito un posto di accessista delegatizio di II classe, all'alunno di Cancelleria, Girolamo Bernardoni.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nell'artiglieria tecnica, il tenente colonnello Augusto Nitsche, cavaliere di Wallwehr, comandante del Comando del materiale d'artiglieria n. 5 in Olmütz, a colonnello e comandante del Comando n. 15 di quel materiale; ed il maggiore Giovanni Hoffmann, comandante del Comando n. 3 del suddetto materiale, a tenente colonnello;

Il caposquadrone Principe Carlo di Baden, del reggimento corazzieri Duca Guglielmo di Brunswick n. 7, a maggiore;

I capitani Venceslao Liebich, del reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26, e Giuseppe Mattanich, del reggimento fanti conte Kinsky n. 47, a maggiori di piazza, il primo a Vicenza, il secondo a Treviso.

Furono nominati: Nell'artiglieria tecnica, il tenente colonnello Antonio Navarra, del Comando n. 1 del materiale d'artiglieria a comandante del comando n. 5 del suddetto materiale; ed il maggiore Francesco Thum, del Comando n. 1 del materiale d'artiglieria, a comandante del Comando n. 6 del materiale medesimo;

Il maggiore Antonio Marno nobile di Eichenhorst, dello stato dei pensionati, a maggiore di piazza a Temeswar.

Furono trasferiti: Il tenente colonnello Pietro nobile di Pittinger, finora comandante del Comando n. 6 del materiale d'artiglieria, al Comando n. 1 di quel materiale;

Il maggiore Giovanni Geum, del reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Hauslab n. 4, nell'artiglieria tecnica, assegnandolo al Comando n. 15 del materiale d'artiglieria;

Il tenente colonnello Antonio Terzaghi, del reggimento fanti conte Degenfeld n. 36, in qualità di comandante di piazza a Verona.

Il comandante del Dipartimento degli stalloni e rimonte dell'Austria inferiore e dell'Illiria, maggiore Giuseppe Schuppler, qual comandante del Dipartimento simile della Boemia.

Furono pensionati: Il tenente colonnello Alessandro di Pichler, del reggimento dragoni Arciduca Giovanni n. 1;

Il maggiore Carlo Frankovits, del reggimento fanti barone Culoz n. 31;

Il maggiore di piazza a Vicenza, Carlo Stephann, col carattere di tenente colonnello *ad honores*;

Il capitano Giuseppe Bolletny, del reggimento fanti Gran Maestro dell'Ordine teutonico n. 4, col carattere di maggiore *ad honores*.

Fu conferito: il carattere di maggiore *ad honores* ai capitani pensionati, Francesco Dressler e Giuseppe conte Hendl.

Il 27 settembre, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 169, l'Articolo addizionale del 12 giugno 1856 al trattato di commercio e navigazione conchiuso tra l'Austria e la Grecia il 4 marzo 1835, articolo concernente il trattamento de' lasciti mobili de' rispettivi sudditi. Le ratifiche da ambe le parti furono scambiate in Atene, il 22 agosto 1856.

Sotto il N. 170, l'Ordinanza del Ministro pel commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 15 settembre 1856, con cui viene estesa anche all'Ungheria, alla Transilvania, alla Croazia, alla Slavonia, al Voivodato serbico ed al Banato di Temes l'Ordinanza ministeriale del 1.° aprile 1853 (N. 66 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), riguardo all'introduzione di alcoolometri ufficialmente esaminati ed approvati per determinare la forza dell'acquavite e dello spirito di vino in commercio.

Sotto il N. 171, il Dispaccio del Ministero delle finanze, del 20 settembre 1856, con cui viene determinata l'epoca nella quale entrerà in attività il Commissariato montanistico esposto a Cinquechiese

Sotto il N. 172, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 20 settembre 1856, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, con cui si rendono noti l'epoca, nella quale dovranno entrare in attività le Direzioni distrettuali di finanza nella Moravia e nella Slesia, nonchè i confini dei rispettivi Distretti amministrativi.

Sotto il N. 173, la Notificazione del Ministero delle finanze del 21 settembre 1856, obbligatoria pei Dominii della Corona compresi nel comune territorio doganale, concernente l'inalzamento dell'Uffizio doganale succursale di prima classe ad un capo Uffizio doganale di seconda classe, il cambiamento del suo luogo, e l'erezione d'un luogo d'insinuazione in Schönbichl nel Tirolo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 ottobre.

Ieri, colla V Corsa della ferrovia, è tornato a Venezia da Stra S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, viceammiraglio Comandante superiore dell'I. R. Marina, e questa mattina è partito per Trieste alle ore 5 col vapore l'*Elisabetta*.

Ieri, alle cinque ore pomeridiane, la corvetta a vapore la *Lucia* è partita di qui per le acque di Napoli.

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi, in data del 2, giunti ieri, ci recarono un articolo del *Moniteur*, in cui si confutano le *calunnie*, con le quali « si è tentato « di far credere all'esterno che gli uomini, inviati alla Guiana, fossero stati vittime de' più « cattivi trattamenti, e durante il loro viaggio e « dopo il loro arrivo a Caienna. »

Il *Journal des Débats* fa, nella sua rivista politica, la osservazione seguente:

« Le corrispondenze di Napoli dicono che il Re fa molti preparativi militari: che v' hanno a Gaeta 3,000 cannoni; a Napoli e all'intorno 2,000. Vengono inviate in Sicilia e alla flotta armi, munizioni e vettovaglie. Questi preparativi non si rivolgono evidentemente alle Potenze alleate. Se dunque le previsioni o i desiderii, espressi dai giornali inglesi si avverassero, e se il Regno di Napoli o delle Due Sicilie fosse il teatro di qualche movimento, chi sa se la squadra britannica non fosse per assistere a un tutt'altro risultamento che a quello, ch'essa avrebbe atteso? »

L'*Espana* conferma la notizia della levata del sequestro, apposto su' beni della Regina Maria Cristina. Questa disposizione, dice la *Presse*, sarebbe stata presa in virtù d'un'ordinanza reale, accordata in Consiglio de' ministri. Però, non fu spedito, nè sarà spedito decreto reale a questo proposito.

Il 1.° ottobre dovette cominciare in Inghilterra l'operazione, che riduce i quadri dell'esercito inglese in assetto di pace. Quindinnanzi quell'esercito, comprendendovi i battaglioni sparsi nelle colonie e nelle Indie, si comporrà d'80 battaglioni, di 1000 uomini l'uno, i quali saranno spartiti, a compagnie d'80 uomini, nelle guarnigioni e ne' depositi. La riduzione operata è di 400 uomini per battaglione.

Abbiamo già annunziato che l'Austria e la Prussia si mostrarono poco sodisfatte della piega, che prendeva l'affare de' Ducati danesi. Stando alla *Patrie*, la sola concessione, che il sig. di Bulow sarebbe abilitato a fare, per quel che concerne i beni di essi Ducati sarebbe che quelli dell'Holstein non potessero esser venduti, se non in virtù della decisione de' due terzi de' membri del Consiglio di Stato della Danimarca.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, null'hanno nelle lor riviste, ne' lor bullettini, ne' loro riassunti oltre alle notizie ed alle voci che anticipammo già nelle *Recentissime* d'ieri.

Il *Journal des Débats* asserisce aver ricevuto da Vienna informazioni circa i vàrii stadii per cui è passata la questione napoletana; noi ne riferiamo qui, naturalmente colle debite riserve, e senz'assumerne la malleveria, il succinto di quelle informazioni.

Secondo esse, l'Austria parlò e scrisse ella prima. Il Gabinetto di Vienna rappresentò al Re di Napoli « ch'ei si lusingherebbe invano d'eludere le rimostranze della Francia e dell'Inghilterra; che quelle Potenze non possono e non vogliono dare addietro; ch'è lor necessaria una sodisfazione; che ci va di mezzo la salvezza della Monarchia napoletana; infine che lo stato dell'Italia, sì minaccioso per l'Europa, suscita a buon diritto la sollecitudine delle grandi Potenze, e che non conviene maravigliarsi se da ogni parte si cerca un rimedio. » Il Gabinetto delle Tuilerie tenne un linguaggio più fermo e più decisivo; e quanto alle Note inglesi, elle sarebbero state quasi imperiose. Il Gabinetto britannico « avrebbe indirizzato al Governo napoletano accerbi rimproveri sulla sua politica; egli avrebbe tracciato, in certo modo, il disegno d'un'amministrazione interiore, a cui il Re Ferdinando dovrebbe conformarsi, tanto in riguardo a' suoi Stati di terraferma, che a' suoi Stati di Sicilia. »

Il Re di Napoli fece presso a poco la medesima risposta a' Governi della Francia e dell'Inghilterra, e ciò in termini disacconci ad operare il raccostamento. « L'Austria (continua a dire la « corrispondenza del *Journal des Débats*), impressionata de' pericoli, cui andava incontro il Re di Napoli, gli fece intendere che, se non si mostrasse più disposto a fare, in giusta misura, le concessioni richieste, ella non potrebbe sostenerlo nella sua resistenza. Allora il Re di Napoli avrebbe attenuato l'importanza della sua risposta a' Gabinetti di Parigi e di Londra, ma senza dare a que' Gabinetti nessuna sodisfazione, e persistendo a rifiutare di prender con essi nessuna sorte d'impegno. Essendo quindi fallite le pratiche diplomatiche, si risolvette d'aver ricorso a mezzi più energici. »

Fin qui il *Journal des Débats* non ci fa conoscere niente di nuovo: tutte le cose, ch'egli qui dice, furono sottosopra già dette; ma quel foglio termina il suo articolo, sottoscritto dal sig. di Sacy, con certe confessioni, che ci paiono assai degne di nota, e mostrando che il Re di Napoli potrebbe condiscendere alle domande delle Potenze, senza nulla perdere della sua dignità. Ei manifesta anzi tutto l'opinione che siano stati esagerati i torti del Re di Napoli; che il numero de' carcerati politici sia assai minore di quanto venne asserito. Si parlò di duemila, di tremila carcerati, la maggior parte de' quali non sarebbe stata deferita a' Tribunali; mentre, giusta informazioni attinte a buone fonti, sembra « che il Governo napoletano tenesse nelle sue carceri men che duecento condannati od inquisiti politici, e che, non appena fu conosciuto a Napoli il protocollo della sessione tenuta l'8 aprile dal Congresso di Parigi, il Re abbia ordinato la liberazione di più che la metà de' prigionieri; di maniera che, quando l'Austria fece la prima sua pratica, non ne rimanevano nelle carceri più di cento. Dopo le pratiche dell'Austria, e a mano a mano che si produssero quelle della Francia e dell'Inghilterra, il Re avrebbe conferite nuove grazie, avvolgendosi in profondo mistero, riputando conciliar così quel che domanda la sicurezza del suo paese con quel ch'ei crede dovere alla sua dignità personale. » Qui il *Journal des Débats* si degna riconoscere nel Re di Napoli, non pur il diritto, ma il dovere di reprimere le trame, che si ordiscono per balzarlo dal trono, ed i disegni di coloro, i quali, a meglio riuscirvi, non esiterebbero d'attentare alla vita del Sovrano, purch'egli chiegga ai Tribunali la punizione de' colpevoli, conformandosi alle leggi; ma non approva il mistero, che copre gli atti di clemenza del Re Ferdinando. « La dignità personale del Re, egli dice, certo non patirebbe della pubblicità, che loro si desse; poichè, in simiglianti congiunture, è onorevole proclamare altamente quel che si è fatto. Se il Re Ferdinando si fosse prevalso appresso le Potenze delle molte grazie od amnistie individuali, ch'egli ha, a quanto si afferma, concesse, le Potenze gli avrebbero saputo grado di tal concessione, ed è probabile che si sarebbero facilmente intese con lui su tutto il rimanente.

APPENDICE.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 29 settembre.

§ Il freddo, la pioggia ed il vento fanno da una settimana ogni poter loro per indurre i nostri Parigini spastoiati a rientrare nel chiuso e ripigliar la cavezza.

Tre giorni sono, l'uragano imperversò per dodici ore, fischiando, urlando, abbacchiando su' pubblici passeggi carrettate di castagne selvatiche, e facendo crollar nelle strade tubi di stufe, tegole e cammini. Oh! la stagione è assolutamente fradicia, come dicono i frequentatori di Baden: si ha ormai la delizia di non poter traversare i *boulevard* senza guazzare nella poltiglia alta mezzo piede; in che miserando stato non debbon essere le nostre campagne!

Nondimeno questa settimana di mal tempo non ricondusse ancora gran gente. L'abitator di Parigi, scappato che sia dalla sua gabbia, s'avvezza all'acqua come l'anitra: e il cielo potrebbe scatenar gli elementi, potrebbe su lui riversare una pioggia di rospi, ch'ei non mostrerebbe, non ch'altro, d'accorgersene, pur di non essere obbligato a ripassar le barriere. E sì che bisognerà ch'egli si rassegni, l'ostinato cittadin di Parigi, poichè il mal tempo mostra perseveranza, ed in questo momento medesimo che vi scrivo, a un'ora di mattina, il temporale comincia di gana, e le mie persiane fremono e gemono sotto lo sforzo della bufera, in modo a dir vero, poco tranquillante per l'inviolabilità del mio domicilio.

Su, su! sibilate o venti, apritevi o cateratte! In buon'ora! Così verranno ripopolate le nostre strade, le nostre case, i nostri teatri; così ritornerà in vita questo gran cadavere di pietre; così empierannosi di provvigioni le smunte bisacce de' poveri corrispondenti. Imperocchè la manna comincia, è véro, a pioverci un poco in gerla, ma la non cade ancora se non a miccini: si raccolgono miriadi di fatterelli, notizie più leggiere e sottili d'una barba di penna; ma non pesci grossi; frittume e non altro. È pur forza contentarsi di tai fiorellini microscopici: le son le prime gemme della stagione invernale, e provano per lo meno che il succhio già muovesi e gira.

Ne' teatri principalmente, s'incomincia a far sentire tal moto. Non istate a creder però che siansi vedute maraviglie nel paese della drammatica: non siamo a sì buon punto. Settembre ed ottobre sono pe' direttori degli spettacoli teatrali mesi di transizione, d'introduzione: non si dà l'ambio alle macchine da grandi effetti; si sperimentano le forze degli attori e l'umor della gente con opere di rischio.

E' non sono più i componimenti disperati, gli *orsi*, come qui li chiamano; tal paccottiglia viene spacciata durante la state; e' sono i capolavori d'autori giovani, poco o nulla conosciuti, fra cui si cerca se stia per sorgere qualche uomo d'ingegno. Qui la coscienza m'impone di dichiararvi che fino ad ora l'anno non promette gran cosa: ma il fenomeno può dar fuori da un momento all'altro; e potete esser certo ch'io sarò sollecito a recarvene il buon annunzio.

Non credo in fatti che si voglia accettare per gran poeti gli autori del nuovo componimento, messo in luce dal *Théâtre Français*; poichè il *Théâtre Français* produsse una novità, il fatto è provato. Quella tragedia, o quel dramma, o quella commedia, non so che nome darle, s'intitola: *Fais ce que dois*; ch'è la storia del connestabile di Borbone, e vi fu molto notato questo verso, di cui non so se tutto il vezzo potrà essere gustato dagl'Italiani:

Chi è quel cavalier *che rade il prato*?

Al che uno spettatore ha risposto ch'ei doveva essere *un barbiere in erba*. È questo il punto più luminoso del componimento; tutto il resto mi parve noioso. E si posero in due a partorir tal poema! Due! i sigg. di Courcelles e Lacretelle, figlio. Quest'ultimo debb'essere un giovine d'un cinquant'anni, poichè, se non m'inganno, è figlio del professore di storia, Lacretelle iuniore, morto recentissimamente in età di ottant'anni circa, e che si chiamava da un pezzo il sig Lacretelle *il giovine*. Coraggio dunque, tenera speranza delle castalie suore! A questo proposito, se ne avessimo il tempo, vi pregherei di dirmi francamente qual è il vostro parere sulla *collaborazione* in due, in tre, nella materia della letteratura: quanto a me, la considero come una fra le mostruosità del tempo nostro. Torneremo forse a miglior occasione sull'argomento; per ora, tiriamo innanzi.

La regina della tragedia francese è decisamente molto infreddata. Le acque dell'Ems non ebbero, a quanto pare, la virtù di portar via tutt'i rimasugli d'antichi versi, che le ingombrano la laringe ed i bronchi, e la Facoltà di medicina sentenziò che non occorreva niente meno che il sole d'Egitto per terminare di struggerli e polverizzarli. Ci rimane suo fratello, il sig. Raffaele Félix, che minaccia di calzar a Parigi il coturno tragico, e sua sorella, la damigella Sara, della quale abbiamo parlato ancora, e che non rinunziò punto, com'erasi detto, all'idea di trapiantare a Nuova Yorck il *Théâtre Français* sotto la illuminata sua direzione. Se non che, bisogna tempo per condurre a bene sì grande impresa, e quindi la damigella Sara, desiderosa d'utilizzare i sei mesi d'inverno, che dee passare a Parigi, aveva fatto al sig. Larounat, il direttore dell'*Odeon*, la cortesia di offerirgli i suoi servigii. Ma il sig. Larounat non ebbe la delicatezza di valutare sì gran fortuna, e rifiutò la damigella Sara! Converrete che la è un po' grossa. E però, la damigella Sara, fumante di collera, spiccò un salto fino al Ministero di Stato, e chiese una lettera di confino per far chiudere il sig. Larounat alla Bastiglia; di che il ministro s'è per altro scusato, rifiutando assolutamente d'ingerirsene. Cambiamento di scena. La bella Sara tornò all'*Odeon* a capo basso, e bagnando di lacrime il suo fazzoletto di fina batista, appestato di muschio; ma il direttore dichiarò alla pentita ch'ei le perdonava di buon grado, a patto ch'ell'andasse pe' fatti suoi. Pochi giorni dopo apparve ne' giornali un preconio, il quale annunziava che la damigella Sara Félix stava per sostituire al *Théâtre Français* la compianta signora Allan. Sostituire la signora Allan! Per l'opulenza delle forme ed il peso, non dico: credo anzi che, da questo lato, ci sarebbe guadagno, ma non basta una maestosa pinguedine per recitar la commedia. Conclusione, sono imbrogliato assai a sapere quel che farò quest'inverno di Sara Félix; ma siate pur certo che ne farò qualche cosa.

Nel mio ultimo *Corriere*, v'ho enumerato presso a poco tutte le principali novità, che ci son promesse per l'inverno. Non possiamo andare ogni dì in processione da teatro a teatro; d'altra parte, nulla ci vedremmo di nuovo: si lavora, si prepara; lasciamoli fare, il buon tempo non è lontano.

Per esempio, si annunzia pel 2 ottobre la riapertura del *Teatro Italiano*, colla *Cenerentola*. Gran festa! Ci saremo, e ci ritorneremo anche più volte, se il direttore mantien le promesse, che gli scapparono: ei non parlò di niente meno che della *Traviata*, con la Piccolomini, stella ancor ignota nel nostro cielo, e vuol altresì mettere in iscena il *Rigoletto*, che si asserisce essere il capolavoro di Verdi. Voi ne sapete in questo più di me, e vi risparmio le mie dissertazioni sulla musica italiana.

Ma, in fede mia, sento un furioso prurito di snocciolarvi una filastrocca delle mie a proposito dello spartito del *Profeta*, che il *Figaro* chiama insolentemente una melodia *accompagnata da casseruole*. Egli è ricomparso, quel *Profeta*. So ch'egli è lungo e reboante, non si può udirlo senza andar incontro ad un'emicrania; ma confessate che vi si trovano ammirabili inspirazioni ed effetti veramente grandiosi. A dirvela, non ho toccato quest'argomento, se non per avere l'appicco di parlarvi della signora Borghi-Mamo, ch'esordì all'*Opéra* nella parte di *Fede*. Pensate che, in tre o quattro mesi al più, quell'ottima cantante dovè mettersi in grado di far uscire dolcemente dalle sue labbra, avvezze al velluto della lingua italiana, le sillabe un po' più ruvide del nostro idioma, filosofico sì, ma scarsamente cantabile, uopo è convenirne. Pensate ancora che, di primo lancio, la signora Borghi-Mamo si vide alle prese con una parte, che Meyerbeer stesso non avrebbe mai scritta per lei; una parte che sconvolge tutte le abitudini della vocalizzazione italiana, e cerca quasi tutt'i suoi effetti in *andanti*, in cadenze gravi, ed in messe di voce alla moda germanica. E quando avrete fatto ragione di tutti questi ostacoli, stupirete meno in udirmi dire che la signora Borghi-Mamo fece prodigii, ma non fu sulla nostra scena qual era sulla scena italiana.

Ad onta della riputazione di buoni giudici, che ci fu data, o che ci siam data noi stessi, è certo che il pubblico francese porta in sè un antico fondaccio d'esigenze, sciocco, poco artistico. Non ci basta che un cantante canti: vogliamo ancora ch'egli rappresenti il personaggio, che cammini e gesticoli; abbiamo le nostre tradizioni circa il vestiario e la disposizione scenica, cui è proibito non attenersi o per poco mutare, sotto pena d'anatema; infine, applaudiamo a gola piena, ma non bisogna che l'attore faccia le viste d'accorgersene. S'egli è commosso, se interrompe la sua finzione, se getta via la maschera e ci stende le braccia per manifestarci la sua gratitudine, torciamo il naso; e poi ridiamo delle manie inglesi. In conclusione, la signora Borghi-Mamo s'addossò un grave peso; ma è donna da ripieghi, e trionferà di tutto: Meyerbeer, che se ne dee intendere, è, dicono, ripartito per Berlino contentissimo di tale esordio. Egli ha infatti lasciato Parigi il domani della prima rappresentazione.

Rossini è ripartito egli pure, ma innanzi alla prima rappresentazione del suo *Guglielmo Tell*. Ahimè! è pur troppo certo che non bisogna più attender nulla da quel grand'ingegno: l'usignuolo non vuol più cantare, e molti pretendono ch'ei più non possa cantare. Per me, quand'anche vedessi Rossini ridotto a farsi condurre per le falde come un bambino, non oserei ancora affermare l'impotenza della sua mente. È impossibile che in fondo a quell'anima tutta melodie nessuna voce si faccia più udire: ma a che trarnela fuori? I clamori delle trombe ed il fracasso del *tam tam* non tarderebbero a soffocarla. Si dice che, andandosene, ei passò per Baden e Strasburgo, e che in ambedue i siti, essendo egli andato a teatro, l'orchestra sonò con entusiasmo la sinfonia del *Guglielmo Tell*, e le acclamazioni della gente fecero al vecchio maestro una splendida ovazione. Rossini abbassava gli occhi come un fanciullo, e arrossiva! Ciò mi riconduce alla memoria il trionfo di Voltaire, al tempo del suo ultimo viaggio a Parigi: si recitava l'*Irene*; ei comparve in un palco, e, trasportato dagli applausi dell'intero teatro, dicesi ch'egli attribuisse a' versi della sua trista tragedia l'omaggio tributato alla sua gloria, e che, piegandosi verso la platea, ei le gridasse: *Applaudite, Ateniesi, quest'è di Sofocle!* Non credo nulla: Voltaire aveva tanto spirito quanto Rossini. Questi, del rimanente, fu più fortunato dell'autore d'*Irene*: Rossini lasciò Parigi in buona salute; Voltaire non lo lasciò più!

Fuor de' teatri, la letteratura non fa ancora parlar di sè che pochissimo, se non vogliamo dar bada a' mille disegni di fondazioni di giornali letterarii, de' quali non uscirà probabilmente mai neppur l'esemplare di saggio. Avemmo ultimamente occasione di nominarne alcuni; ma credo aver dimenticato il più importante, quello almeno, la cui uscita sarebbe meno improbabile e farebbe maggior colpo. Tratterebbesi d'un foglio puramente satirico, stampato da Paulin, mi pare, sotto il titolo: *La Comédie*, e che farebbe competenza al *Charivari*, con una caricatura quotidiana di Gavarni. Gavarni è ormai logoro: le sue ultime produzioni sono leccate e stentate, e Cham e Daumier nel *Charivari* gli darebber gatta a pelare, d'onde inferisco che *La Comédie* non avrebbe probabilità di vita. D'altra parte, viviamo noi in tempo, che offra un ampio campo alla satira politica e sociale? Le ridicolezze, pur troppo, non mancano; manca il modo di frecciarle e pizzicarle a suo modo. C'è tante cose e tanti uomini... In somma, s'obbiettava l'altro dì a un fondatore della *Comédie* che, per fare un guazzetto di lepre, la prima condizione era d'avere il lepre. Ora, gli dicevano, supponiamo che abbiate il fornello, il tegame e tutto il condimento... ma e il lepre?... L'argomento è senza replica. Credo quindi che *La Comédie* farebbe savia cosa a lasciare il *Charivari* pascolar solo in pace il magro praticello, in cui e' dura già tanta fatica a trovar di che sostentarsi, massime dacchè *Figaro* vi dà anch'egli del dente.

E poi, il mestiere di scrittore satirico è pericoloso. Vedete quel povero Giulio Lecomte, ch'ebbe l'imprudenza di farsi così bene streghiare dinanzi a' Tribunali, mentr'io mi trovava a Trouville, il che mi privò del piacere d'assistere a quella curiosa giustizia. Il sig. Giulio Lecomte era un'eroe, poichè bisogna avere una singolar dose d'intrepidezza e burbanza a far guerra con tutti, quand'uno ha nella sua filza ricordi sì leggiadri di gioventù. E che garbate relazioni tra confratelli! « Signore, permettete ch'io vi dica che siete un ladro. — Che dite mai? Volentieri, purchè mi permettiate ch'io vi dica altrettanto. — Signore, voi m'insultate. — M'insultate voi pure — Se foste un galantuomo, mi batterei con voi. — Io sono appuntino nel medesimo caso. — Ben dunque, faremo lite. — Facciamo pur lite. » Il Tribunale ascolta le parti, ed il presidente pronunzia la sentenza: « Signori, datevi la mano; non valete meglio un dell'altro. » E così finisce la farsa.

Così finisce anche il sig. Giulio Lecomte, poichè si afferma ch'egli non ripiglierà a scrivere per l'Appendice dell'*Indépendance belge*. Gli vien anzi nominato ormai un successore nella persona del sig. Roger di Beauvoir, il più spiritoso forse de' nostri bevitori di sciampagna. Royer bevve, dicono, una gran facoltà, di cui non gli rimane se non un capitale di giocondità inesauribile, ed una facilità di scrivere in versi, che vince l'immaginazione. Quand'è affrettato, verseggia; mette in rima tutto: la relazione d'un componimento teatrale, un biglietto amoroso, una lettera d'affari, un ordine al suo calzolaio, una riga da consegnare per voi al vostro portinaio; la qual cosa mi fa dubitare ch'egli sia mai per accettar l'incarico di scrivere l'Appendice del foglio belgio: sarebbe per lui troppo dura fatica stendere tanta prosa. Un giorno, o a dir meglio una notte, uscendo da una veglia in casa del sig. Alfonso Royer, io pigliai per errore il suo mantello, egli il mio; e andammo tre settimane senza che potessimo incontrarci per fare lo scambio. Infine, gli scrissi per dargli la posta; egli vi fu puntuale, ma naturalmente io era in ritardo, e Roger, che non aveva tempo d'aspettare, lasciò il mantello con questo biglietto, scritto sopr'un foglio di carta spiccato dal suo taccuino:

Portant tous deux même besace,
Gravissant les même coteaux,
Nous devions au pied du Parnasse
Echanger aussi nos manteaux.
Cher ami, je vous rends le vôtre,
Mais quand vous irez chez Royer,
A ce drap mettez un laurier,
On ne le prendra pour l'autre.

Credo, in fatti, che il mantello di Roger non abbia mestieri d'essere adorno d'alloro per essere un mantello di poeta; del resto, io v'invio questi versi, non mica per vanità, vi prego di crederlo, ma pel piacere di farvi conoscere un improvviso di Roger, affatto inedito.

Il più grave negozio del mondo letterario pel momento è la promessa d'un romanzo del sig. Vittor Hugo per quest'inverno. Un vostro corrispondente vi ha, credo, parlato di quest'opera, che sarà intitolata *Les Misérables*: v'ha egli detto che sarà un romanzo *filosofico*? Gran Dio! la filosofia in romanzo; non mancava più altro. Senza il rispetto debito alla condizione presente, ed alla gloria passata di Vittor Hugo, ve ne direi di belle su questo particolare; non posso tuttavia impedirmi di deplorare, e dal più profondo del cuore, codesta smania ostinata d'uscir sempre dalla vera sua strada. Rispettiamo le convinzioni politiche. Sì; ma qual necessità pel sig. Vittor Hugo di trasformarsi, da gran poeta ch'egli era, in energumeno da bigoncia e in oratore da trivio? E quasi che tale prima esperienza non fosse stata abbastanza infelice per lui, anche dal lato stesso della sua riputazion letteraria, ecco che un altro assillo lo punge, e ch'ei si dà a filosofare in prosa ed in verso. Le *Contemplations*, quella raccolta di dissertazioni ampollose e vane sopra visioni filosofico-fantastiche, sono la cosa del mondo più oscura, più fastidiosa e noiosa; elle fecero a Parigi un fiasco perfetto. Non vo' anticipare giudizio sulla nuova lucubrazione filosofica, che si prepara; ma darei tutta la filosofia, che uscirà dalla testa del poeta, per tal ode o tal ballata di cento versi, ch'egli già fece. Ei li disprezza oggi, que' figli della prima sua gioventù!.. Gli piace meglio predicare non so qual teismo incoerente e caliginoso, che Voltaire avrebbe chiamato *zibaldone a doppio*, perchè, se il lettore non ci capisce nulla, l'autore non ci dee capir più.

Il nostro cómpito è quasi al termine; non mi rimane se non parlarvi di due o tre minutaglie della vita borghese, poichè vo' passare sotto silenzio, per l'onor dell'arte, il doloroso e scandaloso processo d'Alessio Dupont, l'antico cantante dell'*Opéra*, divenuto maestro di cappella a S. Rocco, e che faceva venir le lacrime a tutti gli occhi, quando cantava l'*Ave Maria* con sì fresca e limpida voce. I particolari di tal processo, agitato a porte chiuse, ma alcuni de' quali trapelarono, son tali da non essere pubblicati neppure in lingua latina, che pure, come dice Boileau, *brave l'honnêteté*. Preferisco discorrervi della perturbazione, de' contrasti e degli affanni, che cagiona il decreto, il qual pose fuor di corso tutte le monete di rame straniere o de' regni che precedettero l'Impero presente. Nessuno vuol più ricevere soldi vecchi, e tutti voglion dare; onde bisogna vedere il disprezzo, con cui i mercanti, e soprattutto le mercantesse, quando lor presentate una moneta belgia, od un centesimo di Luigi XVI, s'affrettano di rispingerle. Quelle brave persone si figurano ch'ella sia moneta falsa, accettata finor per isbaglio, ma che non può ormai esser più buona ad altro che a far calderoni.

Notate che a Parigi c'era, io credo, più soldi inglesi e belgi che soldi francesi; la moneta di rame di tutte le nazioni correva e girava con facilità estrema. L'editto di proscrizione la spazzò via come per incanto, e un da cinque centesimi del Re Leopoldo è diventato sì raro, che, se ne avessi uno, nol vorrei dar ora per meno di dieci. Fra' due mesi, quando il termine sarà spirato, il rame di tutt'i paesi potrà tornar a carrate e passerà da una mano all'altra senza che nessun più vi badi. E però, mi par assai trista la speculazione di non so qual piccola Casa di banco, la quale annunziò che terrà tutto l'anno aperta la sua Cassa pel cambio de' soldi proscritti. Chi ebbe quest'idea, non conosce i Parigini. A rivederci.

« Quel che il Re di Napoli non fece, può farlo « ancora, senza nuocere alla sua considerazione « e scemare il prestigio della sua autorità: il suo « potere anzi ne guadagnerebbe. Se, cedendo al- « l'invito della Francia, dell'Austria e dell'In- « ghilterra, il Re introducesse nella sua ammini- « strazione riforme utili, se entrasse in una via « moderatamente riformatrice e progressiva, quel- « le Potenze si troverebbero in certo modo lega- « te alla sua causa da un impegno morale, ed « obbligate a sostenerlo e spalleggiarlo al bi- « sogno contro le mene e le imprese degli agi- « tatori rivoluzionarii. Il Re deriverebbe dalla « certezza di tal sostegno giusti motivi di sicu- « rezza e fiducia, e conserverebbe in tutta l'Ita- « lia la sua legittima parte d'influsso; le inquie- « tudini, che l'Europa ha concepite in riguardo « all'Italia, cesserebbero, ed il principio d'ordi- « dine acquisterebbe nella penisola un'utile pre- « ponderanza. Così il Re renderebbe alla sua pro- « pria causa il più segnalato servigio, senza che « l'onor suo ne provasse la benchè minima of- « fesa: è, infatti, evidente che l'onore del Re di « Napoli non patirebbe d'una concessione, chie- « sta e sollecitata dagli sforzi comuni della Fran- « cia, dell'Inghilterra e dell'Austria. »

Tal è il riassunto del lungo articolo del *Journal des Débats*, che, e per l'importanza dell'argomento, e per la qualità del giornale, abbiamo creduto dover far conoscere a' nostri lettori: in mezzo alle violenti polemiche ed alle strampalate opinioni della più de' giornali, è buono udire un linguaggio pacato ed un'opinion ragionevole.

Il *Pays* contiene un articolo di apparente origine semiufficiale, che propone di sottoporre al Congresso di Parigi, quando si aprirà di nuovo, le questioni di Neuchâtel e del Montenegro. Comunichiamo quell'articolo quasi letteralmente, a motivo della verisimile sua importanza:

Il trattato di Parigi del 30 marzo anno corrente, ha regolato in massima le grandi quistioni di diritto europeo. Furono nominate Commissioni speciali, onde occuparsi dei particolari e presentar poscia al Congresso i progetti della loro soluzione. Da sei mesi le Commissioni attendono a quel difficile assunto. Si presentarono però alcune difficoltà subordinate, le quali, a quel che sembra, non ponno essere tolte se non dallo stesso Congresso. Queste sono p. e. la quistione dell'isola dei Serpenti, il possesso di Bolgrad, inoltre la più importante domanda, fatta dalla Turchia, che i soscrittori del trattato di Parigi risolvano la quistione della unione o separazione dei Principati direttamente, e senza che prima vengano convocati i Divani *ad hoc*, che formular deggiono i desiderii del popolo rumuno. Questa ultima quistione conduce naturalmente ad esaminare la utilità di un prolungamento dell'occupazione di quel paese, da parte dell'esercito austriaco. Tali quistioni, sebbene più di locale natura, sono però tanto strettamente congiunte agl'interessi europei, da sembrar naturale, che vengano presentate al Congresso. I giornali stranieri annunciano, da qualche tempo, che i plenipotenziarii di second'ordine si raduneranno presto a Parigi. In questo riguardo nulla dir possiamo di preciso. Riteniamo però molto verisimili le relative voci. Di tutte quelle quistioni, una sola è veramente grave: quella dei Principati. Le due diverse opinioni, che si manifestarono su quella quistione, vengono sostenute da ambe le parti in modo troppo formale, perchè nel giorno, in cui il Congresso si occuperà di nuovo di essa, non vi abbia discussione solenne sulla medesima. Per quel che riguarda il possesso di Bolgrad e quello dell'isola dei Serpenti, queste quistioni non hanno in verun modo quella importanza. La cognizione perfetta dei siti, e la giusta interpretazione del senso generale delle convenzioni, condurranno evidentemente ad accordo su quei due punti. Se il Congresso di Parigi ritiene opportuno di starsi radunato, è permesso presupporre ch'ei non si limiterà a trattare soltanto la quistione orientale, ma che toccherà eziandio altri oggetti, non meno interessanti per l'Europa. I principii, che furono proclamati nel trattato di Parigi, e ch'evidentemente formano le prime basi di un nuovo diritto europeo, permettono al Congresso di occuparsi di quistioni, nelle quali è involto un generale interesse. Così la quistione di Neuchâtel e quella del Montenegro furono già sfiorate, durante il Congresso. Non vedremmo punto inverisimile che si tornasse su esse, giacchè, da un lato la insurrezione dei realisti prussiani, e dall'altro le domande del Principe del Montenegro, diedero agli affari di quei piccoli paesi una importanza da non disconoscersi. Confessiamo che, per quel che riguarda noi, vedremmo con sodisfazione che il Congresso assoggettasse ad esame tutte le difficoltà, che nei suddetti paesi, ed in altre parti d'Europa, occuparono negli ultimi tempi, più o meno vivamente, la pubblica opinione. Il momento per discutere ed in caso di bisogno per decidere certe quistioni, che sono più o meno congiunte agl'interessi della famiglia europea, ci sembra scelto tanto meglio, in quanto che pace durevole è assicurata fra le grandi Potenze. Dee essere quindi facile ad esse far nascere le soluzioni, che loro sembrano le più opportune agl'interessi dell'Europa ed alla quiete generale.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 4 ottobre.

La festa del giorno onomastico di S. M. l'Imperatore fu oggi, come ogni anno, celebrata con servigio divino nel duomo di S. Stefano. Come in esso convennero numerosi divoti per ringraziare il cielo per la protezione, che accorda all'amato Monarca, anche in tutte le parti della Monarchia, senza dubbio, si sono innalzate al cielo le più zelanti e divote preghiere pel suo non turbato ben essere e pel felice adempimento delle sue intenzioni, incessantemente dirette al bene dell'Impero. Giacchè l'amore dei popoli austriaci pel loro Imperatore è tanto intenso, irremovibile e pieno di annegazione quanto lo è l'amore del Monarca per essi.

(Corr. austr. lit.)

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « Alla Nota del conte Cavour all'incaricato d'affari sardo presso la Corte di Toscana, pubblicata dal *Sun*, seguì ormai una risposta del ministro toscano Baldasseroni ed una controrisposta di Cavour. Il primo adduce a motivo dell'espulsione degli alunni dell'Istituto genovese d'Asti che gl'istitutori, che accompagnavano quegli alunni, facevano una propaganda rivoluzionaria e tenevano propositi sovversivi. Soggiungesi che, se il Governo toscano, ospitale per abitudine, fu indotto a prendere provvedimenti rincrescevoli, è perchè altri abusò dell'ospitalità ricevuta. Sul proposito poi della soscrizione pei cento cannoni, il primo ministro di Toscana vuol insinuare ch'essa venne iniziata come un atto di protesta contro l'andamento del Governo; ch'essa manifesta aspirazioni, le quali tendono al turbamento della quiete e dell'ordine interno, e ch'è occasione di dimostrazioni, le quali mirano a rinnovare moti riprovevoli. La Nota del Baldasseroni, a quanto dicesi, è asciutta asciutta, ma però concepita in termini abbastanza convenevoli. Cavour, nella sua controrisposta, incomincia a respingere le imputazioni, fatte agli alunni ed agli institutori cacciati; ma dove più si distende è sul punto della sottoscrizione nazionale. Dicesi inoltre che il conte Cavour abbia presa occasione da questo fatto per reclamare contro altri atti del Ministero Landucci-Baldasseroni. »

In un foglio renano, devoto agli interessi cattolici, leggiamo la seguente corrispondenza da Roma: « Il soggiorno del Cardinale Viale Prelà fra noi va prolungandosi. Dal giorno del Concistoro, egli trovasi ogni dì col Santo Padre, e nella corrente settimana (?) farà parte della Congregazione, convocata a definire varie questioni straordinarie ecclesiastiche. Che le conferenze con Sua Santità e le imminenti discussioni concernano gli affari del Concordato in Austria, lo s'intende da per sè. Sebbene non siano per farsi modificazioni essenziali negli articoli di quell'atto, il Cardinale Viale Prelà, forte dell'esperienza fatta sopra luogo, trovò di consigliare il Santo Padre, non solamente di permettere, ma anzi di raccomandare ai Vescovi della Monarchia austriaca, di dare la più mite interpretazione possibile alle nuove norme nel porle in pratica, avuto sempre riguardo alle speciali circostanze. Dicesi che ai Vescovi sarà significato in modo conveniente che, nel caso in cui l'applicazione del Concordato urtasse in condizioni e consuetudini finora in uso, essi abbiano da attendere con sapienza e moderazione, ond'evitare possibilmente conflitti di qualsiasi natura. Un prelato del Vicariato generale, che occupasi di un tale lavoro, dicevami che negli alti circoli ecclesiastici regna l'opinione che il Concordato in Austria avrebbe avuto d'uopo di maggiori reali preliminari, e che avrebbe dovuto essere intavolato prima di quanto lo fu infatti. »

Il noto corrispondente di Parigi del *Journal de Genève* dice quanto appresso, in riguardo alla possibilità di un intervento delle Potenze d'Occidente a Napoli: « Se si dovesse passare il che non è impossibile, a misure coattive, l'Imperatore Napoleone, che non vuol essere incolpato di operare in nessun interesse rivoluzionario, esporrà chiaramente in una Nota, da dirigersi a tutti i Gabinetti dell'Europa, la posizione della Francia. Se s'interverrà, posso assicurare che lo si farà con grande moderazione. Sono convinto che, se dovesse scoppiare una sollevazione, le truppe francesi saranno le prime a reprimerla. Dunque cattiva prospettiva per la rivoluzione. »

(Oester. Zeit.)

Secondo un giornale di Londra, il riaprimento delle conferenze di Parigi non si farà a lungo aspettare. Verranno trattati in esse, prima di tutto, i seguenti quattro punti: l'organizzazione del Governo nei Principati; la sovranità dell'isola dei Serpenti; la fissazione dei confini in Bessarabia; la determinazione della linea de' confini e di altri rapporti fra il Montenegro e la Turchia. La quistione di Napoli, quella di Neuchâtel, ed altre differenze di minore entità, verranno più tardi portate al medesimo foro. Secondo la *Nuova Gazzetta Prussiana* invece la voce del pronto riaprimento di quelle conferenze sarebbe del tutto infondata.

(G. dei sobb. di V.)

Leggesi nell'*Oesterr. Volksf.*, in data di Milano 26 settembre: « In questo punto giunse qui la dolorosa notizia che il sacerdote e missionario apostolico Giovanni Mazzaconi, che abbandonò nel 1852 questo Seminario delle Missioni a S. Calocero, fu proditoriamente, e dopo amichevole stretta di mano, ucciso in Australia dagli abitanti semiselvaggi, accorsi da vicina isola, mentre ritornava da Sidney, dove aveva dovuto recarsi per motivi di salute, al luogo primitivo di sua destinazione. Ei fu ucciso, mentre il naviglio, che lo portava, erasi arenato sopra una specie di scoglio di coralli, e non aveva potuto più essere fatto partire da quel sito. »

Leggesi nel *Donau* del 2 corrente: « Parecchi artisti della due Provincie italiane hanno intenzione di dedicare a S. M. l'Imperatrice Elisabetta, nell'occasione del suo viaggio in Italia, una raccolta di disegni di paesaggi dell'Italia austriaca. La raccolta comprenderà, oltre alle vedute delle due capitali, trenta vedute diverse. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 4 ottobre.*

Oggi, alle 10 antimeridiane, S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, unitamente a tutte le Autorità civili e militari, recavasi alla cattedrale, onde assistere al divino uffizio, celebrato pel giorno onomastico di S. M. I. R. A. l'amatissimo nostro Sovrano.

(G. Uff. di Ver.)

Milano 4 ottobre.

Questa mattina si festeggiò nella metropolitana con messa solenne, e col canto dell'inno ambrosiano il giorno onomastico di S. M. l'Imperatore e Re nostro.

Intervenne alla sacra funzione in grande divisa S. E. il barone Luogotenente, il quale venne accolto alle soglie del tempio e accompagnato al coro senatorio da' suoi consiglieri, e dai rappresentanti l'illustrissimo e reverendissimo Capitolo.

Le Autorità civili dello Stato, le Congregazioni provinciale, municipale e mercantile, le Rappresentanze degl'Istituti di pubblica beneficenza, e i Corpi insegnanti e scientifici, ivi tutti convennero.

S. E. monsignore Arcivescovo, dopo aver assistito alla messa, intonava il *Te Deum*.

In ogni chiesa parrocchiale della città e della diocesi s'invocavano in questa stessa mattina con riti solenni le benedizioni dal cielo sul capo dell'augusto Monarca.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 4 ottobre.*

Per la ricorrenza del fausto giorno onomastico di S. M. I. R. A. l'augusto nostro Imperatore Francesco Giuseppe I, ebbe luogo questa mattina, alle ore 10, per disposizione del Municipio, nella chiesa cattedrale di S. Giusto, un solenne uffizio divino con *Te Deum*, celebrato dall'ill. e rev. monsig. Vescovo.

Intervennero alla cerimonia S. E. il signor Luogotenente, Governatore civile e militare, tenente-maresciallo barone di Mertens, col personale dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, l'I. R. uffizialità di guarnigione e quella del civico battaglione di cacciatori, le II. RR Autorità civili e militari, il Consiglio della città, il Corpo insegnante, la Camera di commercio ed industria, e la Direzione del Lloyd austriaco. Vi assistettero pure molti devoti per implorare dal Cielo la benedizione sul capo dell'amatissimo nostro Sovrano.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell'I. R. Marina, festeggiò coll'I. R. ufficialità di mare sì fausto giorno in mezzo all'I. R. flottiglia ancorata nella valle di Muggia e pavesata a festa. Durante il solenne uffizio divino, che ebbe luogo a bordo d'una fregata, furono fatti a' principali punti le salve d'artiglieria della flottiglia. I navigli del Lloyd austriaco e altri legni ancorati nel porto erano pavesati a festa.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° ottobre.

S. A. R. il Principe Giorgio di Sassonia, giunto in questi giorni in Roma, ha avuto questa mattina l'onore di essere ricevuto in particolare udienza da S. S., che si è compiaciuta di accoglierlo con segni di particolare benevolenza e considerazione. Indi si è portato a fare visita all'em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato, che si è recato a dovere di riceverlo con i riguardi dovuti all'eccelso di lui grado.

(G. di R.)

Domenica mattina p. p., i monsignori Luigi Maria de Marinis e Dalmazio di Andrea, eletti, uno Arcivescovo di Chieti, e l'altro Vescovo di Bova, sono stati consacrati nella Chiesa della Concezione, dei Cappuccini, da S. Em. rev. il signor Cardinale Recanati, coll'assistenza di monsig. Massoni, Arcivescovo di Edessa, e di monsignor Hartmann, vicario apostolico di Bombay.

(Idem.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 ottobre.

È partito per Londra il marchese Emmanuele d'Azeglio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Sardegna presso quella Corte.

Fu dato l'ordine di armare le fregate a vapore il *Carlo Alberto* e il *Governolo*; e la bella fregata a vela l'*Euridice* è già partita dalla Darsena. Dicesi che queste navi serviranno prima da squadriglia d'onore per l'Imperatrice vedova, poscia si lascieranno a Nizza uno o due *avvisi* a vapore, mentre gli altri dovranno tenersi apparecchiati per altra destinazione. Si lavora alacremente intorno alla fregata la *Maria Adelaide* che or si sta costruendo ne' cantieri della foce, e si apparecchia quanto è necessario per mettere sul cantiere il *Duca di Genova*. Due altre fregate a vapore nuove si stanno costruendo in Inghilterra.

(G. Uff. di Ver.)

Il *Cosmos*, giornale scientifico ebdomadario di Parigi, commenda il pensiero d'innalzare in Torino un monumento ad onore del geometra Lagrange, il cui nome, dice quel giornale, onora non solo Torino e l'Italia, ma il mondo intiero, poich'è stato uno dei più grandi geometri che siano vissuti dai tempi di Archimede fino ai giorni nostri.

(G. Uff. di Mil.)

Ieri accadde in Torino una disgrazia lagrimevolissima. Mentre alcuni muratori, nel cortile d'una casa posta in piazza Carlo Felice, innalzavano una grossa pietra, le corde, non sappiam come, si fransero, e 'l macigno, cadendo, fece una vera strage di quei poveri manovali: 4 o 5 restarono morti.

(Arm.)

Il superiore del monastero di Novalesa ha ricevuto ordine di sgomberare da quel luogo tra tutto ottobre al più tardi. La Cassa ecclesiastica lavora in questo momento alacremente pel concentramento delle case religiose.

L'Intendenza di Cagliari pubblica un avviso, con cui si mettono in vendita alcuni beni appartenenti a corporazioni religiose.

Genova 3 ottobre.

Giunse nella nostra città la Duchessa d'Orléans, co' due suoi figli, il Conte di Parigi e il Conte d'Eu. Dicesi che intenda passare alcuni mesi in qualche luogo della nostra Riviera.

(Corr. Merc.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 23 settembre.

Un imperiale ordine del giorno contiene una *nuova amnistia*, ch'è di grand'importanza pel militare. Tutti i soldati, cioè che non furono condannati giusta le leggi, ma per ordine dei loro capi, verranno amnistiati, e la subita punizione non avrà per essi nessuna conseguenza.

(Corr. Ital.)

Il *Galignani's Messenger* ha quanto appresso, in data di Mosca 16 settembre:

« Fu imbandito oggi un gran pranzo dai mercanti della città agli ufficiali della guarnigione, che combatterono nella scorsa guerra. Le tavole eran collocate nella vasta Scuola di cavallerizza, edifizio di tanta capacità, che vi si possono comodamente maneggiare 4,000 cavalli. Le mura tutte dell'ampio fabbricato eran tappezzate di drappi colore scarlatto, ed all'un capo ergevasi una piattaforma, sopra la qual pendeva un baldacchino coperto di velluto e listato di ermellino, il qual segnava il posto dell'Imperatore. La sala era ornata di boschi interi di fiori. Intorno alzavansi gallerie guernite di signore elegantemente vestite. Gli ufficiali generali si assisero all'un capo della tavola; gli altri di grado inferiore si mischiarono alla rinfusa, con pittoresco effetto. A lato alle bianche tuniche dei cavalieri della guardia, vedevansi le scarlatte o le azzurre giubbe degli usseri, e i ricchi e risplendenti ricami dei Circassi contrastavano colla severa semplicità dei bersaglieri dell'Ural e delle Provincie del mar Nero. In quella numerosa brigata trovavansi assai ufficiali feriti, quali nel capo, quali nel braccio, e tutti decorati della croce di S. Giorgio, meritata da tutti coloro, che patiron offesa dall'armi nemiche. Tra gli ufficiali russi eranvi alcuni forestieri, i più de' quali un tempo nemici. Eran essi i membri militari delle Ambasciate, i generali francesi e turchi della corte del conte di Morny e di Mehemet pascià, usseri e granatieri inglesi, ufficiali austriaci nelle splendide divise di velluto de' Magiari. Questi ufficiali forestieri erano stati invitati particolarmente, e trovavansi presenti anche i capi delle Ambasciate. Alcuni fra questi, come lord Granville, gettarono un'occhiata interno e poi si ritirarono; altri, come il principe di Ligne, rimasero sino alla fine. Alle tre e qualche minuti, le grida dal di fuori annunciarono l'arrivo dell'Imperatore, e tosto i 3,000 ospiti si ridussero in tante schiere, a fine di dar luogo da passare all'Imperatore. L'Imperatore entrò, condotto dal conte Zakrewski, governatore militare, e dal Comitato dei mercanti; il conte Adlerberg gli veniva dietro, e poi seguivano i Granduchi Costantino e Michele, insieme con un numeroso stato maggiore. Sua Maestà si condusse al suo trono, e là rimase per alcuni minuti, durante i quali l'orchestra sonò l'inno nazionale; si sedette quindi al suo posto, e il banchetto cominciò. Si bevettero 2,000 bottiglie di sciampagna, e quando si sturò la prima, l'Imperatore alzossi in piedi e fece un brindisi in onore dell'armata russa. Non si può tradurre in parole lo scoppio d'entusiasmo, che vi tenne dietro: le grida durarono almeno dieci minuti. Sua Maestà fece un secondo brindisi ai mercanti, e poscia prese commiato.

« I mercanti di Mosca, al banchetto convitando gli ufficiali, non aveano per questo dimenticato i soldati. Un sergente e quattro gregarii d'ogni compagnia eran nel tempo medesimo banchettati ad altre tavole, nei giardini del Kremlin. Ogni convitato ebbe una mezza bottiglia di Bordeaux o Madera, e *quass* a profusione. Dicesi che le spese importarono da 600,000 a 800,000 franchi »

Ecco alcuni particolari circa la divisione della flotta russa di Cronstadt, che ha, per quel che si dice, ricevuto l'ordine di fornirsi di viveri e carboni per due mesi e di tenersi pronta alla partenza. Questa squadra si compone delle fregate a vapore il *Kamsciatkà* colla bandiera del viceammiraglio Schantz; *Olaff*, il *Bagatoyo Smiety*, colla bandiera del contrammiraglio Tyrinow; l'*Eurich* e il *Krabeji*; inoltre la corvetta a vapore il *Principe di Varsavia*, ed un avviso ad elice. S'ignorava ancora a Cronstadt la destinazione ufficiale di quelle forze navali; ma si credeva generalmente ch'esse fossero destinate per le acque di Napoli. È permesso ancora di credere che questa destinazione non sia inevitabile, come non lo è quella delle flotte di Francia ed Inghilterra.

(Corr. Itall.)

IMPERO OTTOMANO

Ecco il carteggio dell'*Osservatore Triestino* che ci siamo ieri riserbato di riprodurre:

Costantinopoli 26 settembre.

Par certo che fra l'Inghilterra e la Turchia esista un tacito accordo, secondo il quale la prima appoggerebbe la non riunione dei Principati e la seconda si obbligherebbe in contraccambio a non dare la sua autorizzazione al taglio dell'istmo di Suez.

Un fatto che ha prodotto molta sensazione si è che l'ambasciatore di Francia e quello dell'Inghilterra, colle rispettive lor mogli, si recarono insieme al *konak* di Rescid pascià martedì scorso e vi passarono la notte. Le signore si ritirarono nell'*harem* e i diplomatici rimasero in conferenza, che riguardò, per quanto si dice, gli affari moldo-valacchi. Non vi sfuggirà certo che gli ambasciatori erano accompagnati dalle loro consorti unicamente per togliere a questa visita ogni carattere politico, e non lasciarle che quello d'un semplice atto d'amicizia e di benevolenza.

Di caduta in caduta, Omer pascià è precipitato pel momento in piena disgrazia. Su' primi tempi del suo ritorno a Costantinopoli, le sue relazioni col ministo della guerra erano, o si fingevano, dall'una e dall'altra parte, eccellenti. Ma bentosto le ambizioni vennero in corso e questa concordia o apparenza di concordia guastossi. Omer pascià, per racquistare l'influenza, che sentiva mancargli a poco a poco, propose, appoggiò, intrigò, si arrabbattò per l'organizzazione del nuovo corpo di gendarmi, sperando doverne ottenere il comando. Ma il ministro della guerra, non solo riuscì a mandargli a vuoto siffatta speranza, ma fece ben anche abortire il progetto stesso per discreditarne l'autore, in guisa che della grandiosa idea d'un corpo di 40,000 uomini non uscì che un informe embrione d'un paio di reggimenti, ai quali non pertanto si dette il magnifico nome di gendarmeria ottomana. Omer pascià, furioso, domandò un'udienza dal Sultano, indirizzandosi regolarmente al ministro che lo rinviò, come di metodo, al *Darì Sciurà* (Consiglio superiore della guerra), il quale, sotto un'influenza che non è uopo specificare, rifiutò di netto. Al tempo stesso si faceva correr la voce che la Commissione istituita per esaminare i conti dell'esercito di Romelia (come io già vi prevenni a suo tempo), aveva ritrovati dei gravissimi indizii a carico del generale. Ultimamente poi successe la catastrofe, ed ecco in che modo.

Omer pascià aveva avuto durante la guerra carta bianca onde comporre il suo stato maggiore, ed egli aveva preso per *divan-effendi* (segretario) un *livà* (generale di brigata) e per medico un tenente-colonnello. Costoro presentarono giorni sono al Ministero i loro *istidat* (conto e ricevuta), ond'essere soddisfatti de' proprii onorarii. Il Ministero li rimise, come di regola, al *Darì Sciurà*, e questi rispose al *divan-effendi* che, giusta le antiche costumanze, questa specie di segretarii non furono mai pagati dallo Stato, ma dal funzionario a cui erano attaccati, tanto più quando un semplice muscir, come Omer pascià, arrogavasi il diritto d'avere per *divan effendi* un pascià *livà*, che percepisce mensilmente la somma non indifferente di piastre 10,000 oltre le razioni e i foraggi, e che per conseguenza aggrava le finanze d'una spesa, a cui non si può chiudere un occhio. Al medico si dette l'ordine di raggiungere immediatamente il suo reggimento. Omer pascià andò a lamentarsene amaramente col serraschiere, il quale gli disse che non era affar suo e che andasse a parlarne col *Darì Sciurà*. Il generale rispose che non si degnava, ed ecco qualche giorno dopo il non degnato *Sciurà* gli toglie ogni comando, con tutto il rimanente del suo stato maggiore, e non gli lascia che una pensione di 50,000 piastre al mese, due *ciaus* e tre aiutanti di campo (un maggiore e due capitani). Al tempo stesso gli si vieta che comparisca il venerdì nel corteggio del Sultano, quando va alla moschea. A somiglianza di Achille, che si ritira sotto la tenda, Omer pascià abbandonò la capitale, e se ne andò ad un suo luogo posto nel villaggio di S. Stefano. Forse anche scelse questa dimora per dissimulare le sue relazioni con diversi grandi personaggi capi di diversi partiti, che adesso cercano ognuno d'attirarlo a sè.

Una petizione sottoscritta da tutti i notabili del villaggio di Artwin, capoluogo del Distretto di Livanè, nonchè dal Vescovo armeno cattolico di quella località, monsignor Pietro Kitapsisian, è stata qui presentata alla Sublime Porta da Piloglù Stepan e Habetoglù Stepan, di là venuti appositamente. Si reclama la destituzione e punizione di quel governatore, Alì bei, per concussioni ed abusi di potere. Si assicura che Alì bei, per vendicarsi, abbia fatto incendiare il suddetto villaggio di Artwin, abitato quasi esclusivamente da Cristiani.

Il progetto di Banca per azioni di questo commercio locale è più che mai lontano dall'ottenere l'autorizzazione del Governo. Alle nuove istanze dei deputati, la Sublime Porta rispose che fu eletto un'apposita Commissione per esaminare le loro proposte. Si vede che il Divano si mantien fermo nella risoluzione di sciogliersi una volta dai vincoli, di cui lo incapestrò finora il monopolio greco ed armeno, e di affidare i proprii interessi e quelli del paese ad una Cassa, che gli offre la più solida garantia morale di lealtà e capacità, nel fatto che ad essa ebbero quasi sempre ed esclusivamente ricorso i Governi europei.

Scinasi effendi, membro del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, si era ultimamente, in occasione di non so che malattia della cute, fatto radere la barba per ordine del medico. Presentatosi però così raso nei pubblici Ufficii, egli venne immediatamente destituito. Io già ebbi occasione di parlarvi altra volta di ciò ch'è la barba pei funzionarii ottomani, e l'aneddoto valga a persuadervi che tutti gli *hat-humayun* non hanno ancora potuto, nemmeno nelle più alte sfere, guarire uno dei più assurdi e ridicoli pregiudizii, che possano essere al mondo. Vero è però che taluni attribuiscono la destituzione di Scinasi effendi all'esser egli creatura di Feti Ahmet pascià, che passa pel più influente favorito di S. M. il Sultano, e che perciò il Ministero non vede di molto buon occhio.

Domenica ultima, il sig. Camondo, banchiere israelita di qui, offrì nella sua villeggiatura di Buiukderè un pranzo a tutti i grandi funzionarii ottomani. Tutti intervennero, eccetto il granvisir, il serraschiere ed il capitan pascià, che non trovarono a proposito di recarvisi nell'interesse della dignità della loro posizione. Finito il desinare, si bevve reciprocamente alla salute dei convitati. Ma essendosi proposto un brindisi per Alì Galib pascià, genero di S. M. il Sultano, intervenuto anch'egli alla festa, tutti si alzarono e vi fecero eco, eccetto Rizà bei, ex-rappresentante ottomano in Grecia, il quale poco prima si era creduto offeso da Alì Galib, avendogli questi rifiutato di prenderlo nella sua barca, com'egli desiderava, per condurlo a Buiukderè. Rizà bei non solamente si ricusò di bevere alla salute di Alì Galib, ma motivò benanche ad alta voce e con insolenti parole il suo rifiuto. Alì Galib, o che le udisse egli stesso o che gli fossero dappoi riferite, corse subito a domandarne sodisfazione al ministro degli affari esteri ed al granvisir. Non ottenendola, minaccia di portare i suoi reclami fino ai piedi del trono di Sua Maestà Imperiale.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivono al *Corriere Italiano* di Galatz 27 settembre: « Leggiamo con sorpresa in varii giornali che le differenze, insorte pel confine in Bessarabia, sono appianate. *Vi posso assicurare che ciò è falso*; e sono in grado di aggiungere con certa scienza che la quistione se Bolgrad verrà cesso o no dalla Russia, al pari di due altri accessorii di minor importanza, deve esser decisa dai plenipotenziarii del Congresso di Parigi: soluzione, che i commisarii ignoravano ancora il 24 del mese: dunque tutte fandonie quelle sparse dai periodici su questo particolare. Non per questo la Commissione ha sospeso i suoi lavori; anzi essa procede alacremente, ed il tracciato va di buon trotto, facendone 17 verste al giorno. »

MONTENEGRO

Dall'Erzegovina si annunzia un conflitto sanguinoso fra gli *uscochi* (refrattarii turchi che cercano asilo nel Montenegro) ed i nobili bosniaci.

Tre di questi *uscochi* si erano recati in un villaggio presso Pleywa per visitare i loro conoscenti; ivi furono presi dalle truppe turche irregolari, due vennero decapitati all'istante, al terzo furono tagliate le mani, indi fu trasportato dai Turchi oltre al confine, ove morì tra le braccia de' suoi compagni. In seguito a questo fatto, s'unirono gli *uscochi* ed impresero una correria per vendetta a Drobnjak. Ivi assediarono un castello bosniaco, nel quale i nobili turchi si difesero per due giorni. Nel secondo giorno, gli *uscochi* incendiarono tutt'all'intorno ai *tesche* (fabbricati appartenenti al castello) fieno e paglia, e costrinsero i Turchi ad una sortita. Dodici nobili bosniaci furono uccisi, quattro caddero nelle mani degli *uscochi*, gli altri si salvarono. I veri Montenegrini non presero parte a quest'affare. Il governatore di Mostar, Isak pascià, si portò sopra luogo per prender esatte informazioni.

Rileviamo da una corrispondenza privata, essersi portati a Cetigne anche due Inglesi fino dal 15 settembre. Essi ebbero una lunga conferenza col Principe Danillo e col presidente del Senato. L'uno di essi si portò poi a Scutari dal console inglese, e l'altro ritornò a Cattaro per recarsi a Costantinopoli.

(O. T.)

EGITTO

Scrivono da Alessandria, in data del 25 settembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Siamo informati che S. A. Saïd pascià, Viceré d'Egitto, abbia graziosamente ceduto ad un particolare d'Alessandria un'estensione di terreno, col diritto d'approfittare della costa marittima, situata sotto la fortezza, presso la guglia di Cleopatra, in una magnifica e ridente posizione, onde, a benefizio della pubblica igiene, costruir un bagno galleggiante ad uso europeo. In esso vi saranno delle eleganti vasche per uso delle dame, e per comodità degli uomini, pei quali vi sarà uno spazioso bagno comune; si costruiranno magnifici saloni, stanze eleganti da caffè ec.

« S. A., per favorire lo Stabilimento e facilitare la discesa dall'altura al mare, ha concesso inoltre benignamente che siano aperte le mura delle fortificazioni stesse. »

INGHILTERRA

Scrivono da Parigi al *Nord*: « Si racconta che lord Palmerston, interrogato su' motivi che avevano determinato il cangiamento manifestato dal Governo inglese riguardo alla riunione de' Principati, avrebbe risposto che lord Clarendon, dichiarandosi nel Congresso per il sistema della riunione, non aveva fatto che esprimere la sua opinione individuale. »

Scrivono da Berlino, il 27 settembre, al *Frankfürter Journal*: « Si è trattato in questi giorni d'una seconda Nota inglese, relativa all'isola dei Serpenti. Sappiamo oggidì da buona fonte che questa Nota esiste, e ch'essa è concepita in uno stile ancor più reciso della prima. Dicesi che l'irritazione tra la Russia e l'Inghilterra sia cresciuta di molto in conseguenza di questa Nota. »

Scrivono da Londra ad un giornale olandese: « Il vostro ministro plenipotenziario presso la Regina d'Inghilterra ricevette dall'Aia l'ordine di far le pratiche d'introduzione per un progetto di matrimonio tra l'erede presuntivo della Corona de' Paesi Bassi ed una Principessa, figlia della Regina e del Principe Alberto. Dicesi aver correlazione a questo progetto il recente viaggio, fatto in Inghilterra dal Principe d'Orange. »

Per quello che scrive l'*Advertiser*, il Governo inglese sarebbe nuovamente in procinto di procedere in via diplomatica a favore di una vittima di persecuzioni religiose. Il campo d'azione sarebbe questa volta la Spagna, dove l'influenza britanna sembra aver molto sofferto in questi ultimi tempi. Un certo signor Angelo Herreros di Mora, che si convertì al protestantismo, e scrisse una storia dei Gesuiti, fu messo nelle carceri per questi delitti. Un amico inglese della famiglia de Mora, dottor Rule, ha supplicato il Governo inglese a prendere le parti dell'incarcerato. Il partito di lord Shaftesbury appoggia a tutto potere la supplica, e l'esempio del felice esito, ch'ebbe l'intervento in favore dei Madiai, servirà senza dubbio d'incoraggiamento alla diplomazia inglese.

(Corr. Ital.)

Al concorso agrario di Chelmsford eravi una locomotiva nuova ed originale, perchè porta da sè stessa le due rotaie. Quando è all'entrata d'un campo lavorato, d'un prato o d'un terreno qualsiasi, il macchinista apre la via al vapore, e la macchina distende dinanzi alle sue ruote le guide, sulle quali dee scorrere; dopo ch'essa è passata, le guide si rialzano per andare di nuovo a posarsi dinanzi a lei. Pare che a questa macchina sia riservato un bell'avvenire. Così nel *Corriere Italiano*.

Il noto rifuggito russo Ivan Golovine domandò l'amnistia allo Czar e la ottenne, a condizione ch'egli non fermi stanza nè a Pietroburgo nè a Mosca, ed entri al servigio dello Stato. Lo stesso Golovine ne dà notizia in un giornaletto, da lui fondato qui ultimamente.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Il *Malta Beacon* fa cenno di una voce, secondo la quale la guarnigione di Malta, al principio di ottobre, verrebbe aumentata di 10,000 uomini, e quella squadra del Mediterraneo di alcune vele. A Londra, a quanto osserva la corrispondenza inglese, nulla sapevasi di quei preparativi.

(G. Uff. di Vienna)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 30 settembre.

Il furto, di cui fu testè vittima la Società del Palazzo di cristallo, per parte d'un certo Robson, disgraziatamente inspirato da una trista trama d'emulazione nel furto, la quale sembra, da qualche tempo in qua, prevalere fra' cassieri delle Società industriali, ascende positivamente ad un milione di franchi, e si complica di *forgery* (falsificazione di firma), giacchè il Robson giunse a perpetrare il furto, mettendo in circolazione cartelle falsificate d'azioni della Società. Se la *National Sunday League*, Associazione che proponesi ottenere il permesso di lasciare aperti al pubblico i Musei, le Gallerie, il Palazzo di cristallo nelle domeniche, non giunge al suo scopo (nè vi giungerà certamente), la Compagnia del bel palazzo di Sydenham è minacciata di fallimento.

Parmi avervi detto, nella specie di proemio, da cui feci precedere il mio primo carteggio, che talvolta, quando la palla fosse venuta al balzo, v'avrei parlato dei costumi e delle istituzioni del paese nostro, giacchè nulla è sì acconcio ad illustrare la vita politica d'una nazione, quanto le sue abitudini familiari e gli usi della sua vita civile. Ieri ebbe luogo, al *Guildhall* prima, e quindi in chiesa, l'elezione del *lord mayor* di Londra, e del *lord mayor* vi parlerò quest'oggi, in mancanza di subbietto più interessante.

Le cariche municipali non hanno, in Inghilterra, il pregio e l'onorificenza, che loro si annette in molti paesi del Continente. La nobiltà, gli alti ceti disdegnano codesti gradi, e soprattutto l'ufficio di *lord mayor*, ch'è corrispondente, almeno pel titolo, a quello di podestà in Francia o di gonfaloniere o sindaco in Italia, riesce oltremodo antipatico all'aristocrazia del blasone e del censo. Moltissimi Inglesi, per non esporsi ad essere eletti *lord mayor*, non potendo rinunciare ai loro doveri municipali, si sottopongono a pagare una multa di 500 lire di sterlini, e si astengono dall'adempiere così le funzioni di sceriffo, dalle quali soltanto si può procedere a quelle d'*alderman* e finalmente alla suprema carica di *mayor*, ambizione e desiderio supremo dei bottegai e dai manovali arricchiti. Le antecedenti parole vi han fatto comprendere che l'elezione di un *lord mayor*, in Inghilterra, è di quelle così dette di *terzo grado*, giacchè tutti coloro, i quali godono della cittadinanza municipale (*livery*) nomina-

no gli sceriffi; questi elegono gli *aldermen*, e fra costoro, finalmente, scegliesi, sempre per votazione, il *lord mayor*.

Alla carica di primo ufficiale del Municipio, è annesso uno stipendio di 6000 lire di sterlini annue. Per quanto questa somma possa parere vistosa, (essa corrisponde a 150,000 fr.), non v'è *lord mayor* che, in capo all'anno, se non vuol buscarsi i titoli di spilorcio e d'avaro, e se non vuol perdere ogni riputazione fra' suoi colleghi, non ispenda tre volte di più di questa somma in pranzi d'apparato, trattenimenti alle notabilità d'ogni specie, cerimoniali gottici e pompe alla medio-evo, di cui i costumi odierni inglesi non patiscono penuria, abbenchè vadano rendendosi ogni giorno meno frequenti e più ridicoli.

Siccome la corruttela e la simonia stanno in cima a tutte le elezioni inglesi, nessuna eccettuatane, nè fra le cariche legislative, nè fra le parlamentari, nè fra le militari: siccome l'unico, il vero elettore in Inghilterra, si chiama sir Danaro, perciò anco ai *lords mayors*, in erba tocca a spendere ed a spandere pria d'essere *lords mayors* in carne e in ossa. Quel buon diavolo del sig. Salomons, a cui le *lorettes* parigine lanciavano si terribili occhiate durante le di lui visite ufficiali a Parigi, ed al quale i *gros bonnets* dell'*Hôtel de Ville* s'inchinavano con rispettosa deferenza, ignorando forse che il figlio d'Israele, il quale per due anni ha esercitato la carica di *lord mayor* a Londra, cominciò dall'essere servitore di piazza, il sig. Salomons, dicevo, ben sa se costi salato il coprir la zucca del parruccone di *lord mayor* ed il rivestirne la toga cardinalizia, e, appunto perchè lo sapeva, protestò a coloro, che voleano rieleggerlo, aver egli gustato a sazietà degli onori municipali e volersi riposare, novello Cincinnato, tra i suoi legumi secchi, dopo aver seduto ai banchetti offerti a Principi, ad ammiragli, a generali, ed a luminari d'ogni specie e d'ogni sesso.

Ieri adunque, festa di S. Michele, santo guerriero, fu il giorno dell'elezione del *lord mayor*, il meno guerriero di tutti i civici ufficiali. Stante la dichiarazione, fatta dal sig. Salomons, ch'ei non accetterebbe una rielezione, la quale avrialo astretto ad essere *lord mayor* ancora per due anni, gli *aldermen* han fatto cadere la loro scelta sopra il loro collega Finnis, mercante di *pickles* (frutti e conserve sotto l'aceto ed in salamoia), il quale sembra che ne avesse gran voglia, perocchè ieri una folla prodigiosa di mercanti di vino (del vino, beninteso, che beesi in Inghilterra, vale a dire, *porter*, *ale*, *gin* e *brandy*), di piccoli trattori e di pubblicani d'ogni fatta, tutti godenti del privilegio della *livery*, il quale acquistasi mediante il pagamento di certe tasse e il possesso di certi immobili od il conferimento di certe onorificenze intorno a cui troppo lungo sarebbe ogni dettaglio, assiepavasi al *Guildhall*, sapendo come secondo sulla lista dei candidati stesse l'*alderman*, sir Guglielmo Carden, uomo inviso a tutti gli osti e locandieri, per esser egli un membro delle Società di temperanza, e per aver contribuito, in Parlamento, alla votazione della legge, che proibisce a' venditori di birra e di liquori il tenere aperte le loro botteghe nei dì festivi, durante le ore delle cerimonie religiose; il che vuol dire quasi tutto il giorno e tutta la sera, essendovi quattro servizii divini quotidiani, nelle domeniche e feste solenni, i quali durano, per lo meno, due ore ciascuno. Inoltre, lo stesso Carden pretendeva che il Parlamento adottasse un'altra sua mozione, portante che le taverne dovessero esser chiuse ogni sera alle ore dieci, assicurando i membri della Camera bassa che, dopo quell'ora, i Caffè e le osterie *(public-houses)* di Londra non sono frequentate che da ladri e prostitute. E quasi quasi il pio *alderman* non aveva tutt'i torti, giacchè fa d'uopo vedere, verso mezzanotte, che cosa sono le vie della metropoli, ove abbondano i Caffè ed i *public-houses*, come Haymarket, Coventgarden, e i pericolosi quartieri della *City*, per farsi un'idea approssimativa dei costumi — scostumati — che dovevano prevalere in Sodoma, in Gomorra e luoghi simili, prima che venisse loro inflitto quell'esemplare correzione che tutti sanno.

Ma oggi non ho coraggio di parlarvi dell'immoralità di Londra. Anzi ho rimorso d'averne pensato e detto tanto male, veggendo come in altre metropoli europee le faccende vadano ancora peggio. Infatti, non c'è egli toccato a leggere, in un foglio di Copenaghen, essere stato testè posta in arresto un'ostetrica di quella città, colpevole d'avere, in *breve periodo*, procurato l'aborto a più di dugento donne? Scusate se è poco!...

Torniamo al *lord mayor* di Londra, per non impillaccherarci di troppo fra le donne di Copenaghen. L'aldermano Finnis, appena eletto *lord mayor* dagli ufficiali della sua classe, si è affrettato a fare uno *speech* agli *hustings*, cioè alla comitiva de' suoi elettori, *liverymen*, sceriffi ed *aldermen*. Egli ha detto, in un discorso imparato a mente: Dio sa da quanti giorni (giacchè il mercante di *pickles* non brilla pei talenti intellettuali) che suo babbo, quando egli era bambino, gli aveva predetto che, ove ei si fosse portato bene, un dì o l'altro questo grande onore avria finito col cadergli sulle spalle. Tale predizione venne azzardata quarantadue anni fa, nella stessa bottega che il buon Finnis si fa un merito d'occupare ancora. Gli applausi sono stati immensi, e ne sono toccati anco all'antico *lord mayor*, vantando la prodigalità veramente regale, colla quale egli aveva disimpegnato le frequenti sue funzioni d'anfitrione. La vittima della festa sarebbe stato il sig. Carden, contro al quale eransi distribuiti avvisi e monitorii, ed il cui nome, pronunciato dal *recorder*, venne accolto dagli *hustings* con fischiate generali; ma egli ebbe il buon senno di non mostrarsi in pubblico, cosicchè mancò ogni pretesto ad ulteriore sevizie contro codesto martire dell'acqua fresca.

Oggi gli sceriffi di Londra, scelti ieri, prestano solenne giuramento. I due nuovi sceriffi sono i signori Mechi e Keats, ed essi hanno da fare, col *lord mayor* alla testa, una lunga processione a Westminster, alla Corte dello scacchiere, ec., la quale non vi descrivo, perchè temo d'aver di già sufficientemente oltrepassato i limiti impostimi nella mia lettera.

Per terminare, vi noterò che, oltre alle funzioni d'anfitrione, oltre all'obbligo di essere capofila nelle processioni municipali, nelle solennità civili e religiose, oltre quella di andare incontro alla Regina, quando essa vuole recarsi nella *City*, per riceverla alla porta del *Temple-bar* ed offerirgliene le chiavi, il *lord mayor* è altresì investito delle funzioni di giudice criminale al Tribunale del *Guildhal*. È questo una delle sei così dette Corti di polizia, le quali fanno l'ufficio, in Londra, dei Tribunali correzionali. Il *lord mayor*, al Guildhall, come gli altri appositi magistrati fuori della *City* (cioè in *Clerkenwell*, *Bow-Street*, *Mary-le-bone-Street*, *Marborough-Street*, *Thames*, *Hammersmith*, *Southwark*, ec.), giudica i piccoli delitti passibili di pena non maggiore di sei mesi di carcere, ed esamina preliminarmente i prevenuti di qualsiasi grave delitto, essendo al suo senno rimesso il rimandarli liberi, il condannarli correzionalmente, il dichiararli prigionieri fino alle prossime Assise criminali, cui presiede il *giury*, e dalle quali giudicansi i gravi crimini, ossivero il liberarli dal carcere provvisoriamente, mediante cauzione più o meno forte e garantie più o meno rigorose. È questa la porzione più penosa e difficile delle funzioni del *lord mayor*, e siccome non è da aspettarsi che tali funzionarii sieno gran fatto instrutti in gius criminale, sovente avviene di sentir dir loro e di veder far loro cose eminentemente risibili, abbenchè sia l'uso di ogni *lord mayor*, quando siede al suo tribunale, di tenersi accanto un suggeritore, il quale illumina le tenebre del suo intelletto e sovente lo imbocca perfine delle parole, ch'ei dee pronunziare.

E, su tale proposito, sarienvi graziosissimi aneddoti da raccontare, e forse ve ne racconterei taluno, se la mia penna non toccasse l'ultimo margine dell'ultima pagina del foglio su cui scrivo.

SPAGNA.

Il Ministero degli esterni ricevette da Berlino e Vienna risposte sodisfacentissime ai dispacci, spediti dal nostro Governo per annunciare il cambiamento politico operatosi in Spagna. Il conte Buol ed il barone Manteuffel hanno manifestato la loro sodisfazione pel contegno conciliativo moderato e fermo del Governo spagnuolo. *(Corr. Havas.)*

È voce che la Spagna debba presto avere, come la Francia, il suo partito fusionista. La Principessa delle Asturie sarebbe destinata in isposa ad un figlio del Conte di Montemolin; in questo modo, i vecchi generali carlisti sperano racquistare la popolarità, che hanno perduta. Molti e molti delle Provincie parteggiano apertamente per questa combinazione; altri invece vi ravvisano un nuovo partito, nuovo elemento di discordia in un paese, già tanto malmenato dalle divisioni. Così in un carteggio di Parigi, 1.° ottobre, della *Gazzetta Uffiziale di Verona*.

Le notizie che giunsero alla *Ost-deutsche Post* dalla Spagna, dipingono come pericolose le condizioni di essa. Scrivono nel 25 settembre da Madrid: « La scorsa notte furono arrestati molti uffiziali per aver eccitato i loro soldati contro O'Donnell. Temesi più che mai che gli attriti, che continuano da troppo lungo tempo fra le truppe delle varie armi, terminino presto in sanguinose lotte. Non manca chi incita. »

FRANCIA

Parigi 2 ottobre.

I lavori, disposti temporaneamente dall'Imperatore per la rete delle ferrovie dei Pirenei, a fin di soccorrere la popolazione, nel Gers, nell'Ariège e negli Alti Pirenei, verranno estesi, pure per iniziativa imperiale e nelle stesse condizioni, fino al Dipartimento dell'Alta Garonna, per le strade ferrate da Tolosa a Baionna.

Il generale d'Orgoni, inviato birmano, è giunto a Parigi. Noi troviamo nel *Courrier de Lyon* i seguenti particolari su questo personaggio:

« Francese e vandeano di nascita, il general di Orgoni era ufficiale nella guardia reale, al momento in cui scoppiò la rivoluzione del 1830. Più tardi, egli prese una parte attiva alle sollevazioni, di cui la Vandea e la Brettagna furono il centro. Prigioniero e condannato a morte, egli pervenne a sottrarsi e passò all'estero.

« Sotto il beneficio delle amnistie, che furono promulgate più tardi, egli potè recarsi all'isola Borbone, ove si fece piantatore, e riuscì a creare uno Stabilimento importante. Scoppiò la rivoluzione di febbraio, e colla emancipazione dei negri, che ne fu la conseguenza, essa diede un funesto crollo all'impresa, della quale il sig. d'Orgoni era stato il creatore, il quale si vide subito abbandonato dai tre o quattrocento negri, ch'egli impiegava nelle culture coloniali.

« Dopo svanita anche questa illusione, ei si recò nelle Indie, ove prese servizio negli eserciti dell'Imperatore dei Birmani, ed ove colla sua prodezza e colla sua intelligenza pervenne ad una ricchezza, paragonabile a quella del generale Allard, di Soliman bei, e di tanti altri uomini avventurosi, che lo hanno preceduto nella stessa carriera.

« Nel corso della sua vita militare, e dacchè egli è entrato al servigio dei Birmani, il generale d'Orgoni ebbe parecchie volte occasione di combattere contro gl'Inglesi. Perciò venn'egli accolto a Calcutta, e su tutti i punti ov'egli s'è trovato a contatto coi nostri alleati d'oggi, con una benevolenza delle più equivoche.

« Il suo viaggio è stato attraversato con ogni specie di mezzi indiretti. I giornali inglesi hanno pubblicato su lui alcuni articoli, dettati dallo spirito d'ostilità e di denigrazione. Ciò che sembra certo si è che, devoto alla sua patria adottiva, il generale d'Orgoni ha conservato un cuore non meno francese, e che il suo più ardente desiderio sarebbe quello di stabilire relazioni d'amicizia e di commercio fra lo Stato dei Birmani e la Francia. »

Il Principe Adalberto di Baviera, che doveva fare a Parigi solo una brevissima sosta, vi è trattenuto, dice il *Constitutionnel*, in causa di una indisposizione della sua giovine sposa, l'Infanta Amalia.

Un nuovo convento di religiosi, adoratori del SS. Sacramento, è stato fondato nella *rue d'Enfer* N. 114, nell'antica casa del visconte di Châteaubriand.

POSSEDIMENTI FRANCESI

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del sig. Morel, capo battaglione di fanteria di marina, governatore interinale del Senegal, in cui egli rende conto al ministro, sotto la data del 13 agosto, d'una escursione fatta nell'alto paese da un ufficiale superiore, che spinse la sua visita fino al nuovo posto di Medina, situato a' piedi delle cateratte del Felù.

SVIZZERA.

È arrivata notizia che il Gabinetto di Berlino ha fatto istanze a Vienna ed a Londra perchè diasi seguito al protocollo di Londra del 24 maggio 1852; ma che i Governi d'Austria e d'Inghilterra hanno dato risposte vaghe, nelle quali è espressa la speranza che si addivenga ad un componimento. Così nella *Gazzetta Ticinese*.

Scrivono invece da Berlino, il 25 settembre, al *Corrispondente di Norimberga*: « Veniamo a sapere che le risposte di tutti i segnatarii del protocollo di Londra del 1852 al dispaccio del Gabinetto di Berlino, concernente l'affare di Neuchâtel, sono qui giunti, eccetto quella del Governo russo. Dietro quanto è noto di queste risposte, si è generalmente convinti della necessità di regolare diffinitivamente la questione di Neuchâtel, e per conseguenza di incominciar le negoziazioni su tal proposito nella prossima riunione della Conferenza di Parigi. »

NEUCHATEL

Le notizie, date ieri dal dispaccio di Berna, sono così riferite dalla *Gazzetta Ticinese*:

« Il Gran Consiglio ha disciolto la borghesia di Neuchâtel, e risolto d'introdurre anche nella città il Municipio. Tale risoluzione fu presa da 48 voti contro 31.

« Un'altra risoluzione importante del Gran Consiglio è quella che dichiara revocabili tutti gli impiegati, sia civili, sia ecclesiastici, eccettuati i soli giudici.

« A quelli, che hanno preso le armi il 3 ed il 4 in difesa della Repubblica, furono votati ringraziamenti. Al colonnello Denzler ed al maggiore Girard vennero decretate spade d'onore.

« Fu approvato l'operato del Consiglio di Stato. »

FRIBURGO.

Un incendio ha distrutto venti case a Faesely, distretto del Lago. *(G. T.)*

GERMANIA

Scrivono da Coblenza essere stati stipulati e dover quanto prima venir pubblicati gli sponsali del Principe Oscarre di Svezia, figlio secondogenito del Re, nato nel 21 gennaio 1829, colla Principessa Sofia di Nassau, sorella più giovane del Duca, nata nel 9 luglio 1826. *(Oesterr. Volksf.)*

La sig. Ristori ha cominciato nel 25 settembre, a Francoforte sul Meno, colla *Maria Stuarda*, un breve corso di rappresentazioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 25 settembre.

Il ministro di giustizia Sparre fu nominato a presidente della suprema Corte di giustizia, ed il consigliere giudiziario Günther a ministro di giustizia.

Scrivono da Cristiania 26 settembre: « S. A. R. il Vicerè è qui ritornato il 23, alle ore 8 e mezzo di sera, colla corvetta il *Nornen*, dal suo viaggio a Copenaghen. Allo sbarco fu ricevuto con vivi *urrà*. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 ottobre.

I giornali di Parigi, in data del 3 ottobre, oggi ricevuti, annunziano l'arrivo nella capitale delle LL. MM. e del Principe imperiale, e narrano le festose accoglienze, lor fatte alla stazione della ferrovia d'Orléans, donde le LL. MM. s'avviarono pe' *quai* e i Campi Elisi a Saint-Cloud, fra le acclamazioni del popolo.

Quanto alle cose di Napoli, que' giornali son meno avanzati di noi: essi ignoravano ancora le ultime notizie di Vienna, giunte per telegrafo, secondo le quali il Re di Napoli persisterrebbe nel suo rifiuto ed avrebbe accettata la dimissione del principe Petrulla. Finchè questi annunzii del telegrafo acquistino il suggello della certezza, proseguiamo a riferire, come semplici narratori, le voci e le congetture, che di giorno in giorno si spacciano su questo argomento:

Ecco in qual modo quelle voci sono ricapitolate dalla *Patrie*, a capo del suo *Résumé des nouvelles du jour*:

« Un giornale di Vienna, dice la *Gazzetta della Borsa*, assicura che la missione del barone di Hübner a Napoli non ha appieno fallito, e che la mercè di lui il Governo austriaco potè promettere alle Potenze occidentali un cangiamento di sistema da parte del Re Ferdinando, e indurle così a sospendere le lor pratiche ulteriori, vale a dire l'invio d'un'ultima Nota diplomatica, sostenuta dalla presenza d'una squadra nel golfo di Napoli. Sperasi che il sig. di Martini compierà l'opera incominciata dal sig. di Hübner. Le notizie di Tolone confermano sino ad un certo segno le asserzioni del giornale tedesco, in quanto riguarda il termine concesso a S. M. napoletana; esse recano che l'ordine, il quale teneva obbligati a bordo gli equipaggi della squadra del Mediterraneo, fu levato, e che nessun movimento indica una prossima partenza. »

Un dispaccio di Marsiglia, in data del 4, annunzia in effetto che la squadra era tuttavia quel giorno a Tolone.

I giornali di Parigi ci recano inoltre oggi il dispaccio telegrafico di Marsiglia 2, del quale l'*Agenzia Stefani* ci trasmise il succinto, inserito nel foglio di sabato scorso. Quel dispaccio è del tenore seguente:

« *Marsiglia 2 ottobre.*

« Si ricevettero qui notizie di Napoli del 25 settembre. Si conosceva in quella capitale l'invio prossimo delle squadre; vi si conosceva del pari la circolare del principe Gortschakoff. Correva la voce che la Prussia avesse aderito alla politica russa. Una certa agitazione, piuttosto morale che materiale, dominava nella capitale, le cui batterie erano messe in assetto di difesa. Il Re accelerava a Gaeta l'armamento de' fort. Il Ministero aveva offerto, da due mesi, la lor grazia a Poerio e Settembrini, se volevano chiederla; e' persistono a rifiutare. Dicesi che il Re volesse proporre all'Austria una Confederazione italiana, una unione doganale, ma che la difficoltà di trovare un presidente abbia arrestato il disegno. »

È inutile dire che non assumiamo la malleveria di tali asserzioni. Nel resto, i giornali di Parigi, ricevuti oggi, non contengono altra notizia, che porti il pregio d'anticipare. Quanto a dispacci, oltre a quello di Marsiglia surriferito, hanno il seguente:

« *Madrid 2 ottobre.*

« In questo momento, si fa la gran rassegna e gli esercizii della guarnigione di Madrid, a cui assistono le LL. MM. »

Vienna 5 ottobre.

A quanto scrive il corrispondente da Parigi del *Times*, seconda edizione, il sig. di Brunnow presentò al ministro degli affari esterni di Francia una lettera, che verisimilmente ha relazione colle cose di Napoli. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* In molti crocchi ritengono che quella quistione verrà amichevolmente composta. Il corrispondente da Vienna del suddetto giornale fa sicurtà del lealissimo contegno del Governo austriaco. Questo, fin dal principio, cercò d'indurre il Re di Napoli a condiscendere. Non ha però mai fatto segreto della decisa sua convinzione che i mezzi violenti sarebbero illegali. Secondo l'opinione d'uno dei diplomatici di Vienna i meglio istruiti ed acuti, l'Austria non interverrà attivamente a meno che non vi fosse scoppio di rivoluzione a Napoli, nel qual caso essa stimerebbe opportuno di stringersi colla Russia; cosa facile, quando offrisse di assistere il Monarca napoletano ne' suoi imbarazzi. *(Oesterr. Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 6 ottobre

Obbligazioni metalliche al 5 %	82 1/16
Prestito nazionale al 5 p. %	83 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	106 1/8
Londra, una lira sterlina	10 13 1/2

Borsa di Parigi del 6 ottobre — Quattro 1/2 p. % 90.75. — Tre p. % 66.15.

Borsa di Londra del 6 ottobre — Consol. 91 7/8

Trieste 4 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 6 a 5 3/4 p. %.

Parigi 4 ottobre.

Il *Moniteur* annuncia avere l'Imperatore ricevuto molte lettere, e fra queste una dell'Imperatore Alessandro, che lo ringrazia per l'invio dell'Ordine della Legion d'onore. Iersera, rendita 3 p. % 68.80. *(Corr. aust. lit.)*

Parigi 4 ottobre.

Da Napoli si ha che il Re ha raccolto a Gaeta, tutti gli oggetti più preziosi. *(G. T.)*

Parigi 5 ottobre.

Marsiglia 4 ottobre. — La flotta è tuttora ancorata a Tolone. *(Spec. d'Ital.)*

Copenaghen 3 ottobre.

Il Consiglio di Stato d'ieri rimase senza risultamento. Il Re non ha accettato la dimissione dei ministri. Questi però non l'hanno ritirata e continuano a fungere i loro ufficii soltanto per ora. L'apertura del Parlamento è stata protratta fino al 1.° dicembre anno corrente. *(Corr. austr. lit.)*

Amburgo 3 ottobre.

Odesi che tutto il Ministero danese rimarrà in uffizio, eccettuatone il ministro dell'interno. *(Corr. austr. lit.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

La generosa disposizione del sig. cav. Trezza, riguardo ai Vaglia dello Stabilimento mercantile, ebbe pieno effetto nei Distretti di Bassano e Cittadella nella scadenza 30 giugno decorso; non così nella testè scaduta 30 settembre, avendo rifiutato quei signori esattori, che versano alla di lui Cassa provinciale in Vicenza, di riceverli (meno però il sig. Mattielli), recando con ciò scapito e disturbo a diversi signori contribuenti.

Bassano, 1.° ottobre 1856. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6982. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si verifica la vacanza di un posto di aggiunto di II classe alla Direzione degli Ufficii d'ordine presso questa Luogotenenza, cui è annesso il soldo di fior. 1000, colla classe IX di Diete, e perciò si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo. S'invitano pertanto tutti quelli, che intendessero aspirare al posto di cui trattasi, a trasmettere le documentate loro istanze non più tardi del giorno 20 ottobre corrente a quest'Ufficio, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 1.° ottobre 1856.

N. 2635. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Col giorno del 23 ottobre 1856 sarà, presso quest'I. R. Ispezione, tenuta un'asta, trattante la fornitura di

7500 braccia viennesi tela canapaccia 1.ª sorte.
300 » » » » 2.ª »
300 » » » rigata bleu per coltrine
150 » » » fina per asciugamani sotto le

condizioni seguenti:

a) L'esperimento dell'asta sarà tenuto a schede segrete, le quali dovranno essere consegnate nel giorno 23 ottobre 1856 sino alle ore 2 pom., le stesse saranno da estendere sulla carta bollata di cent. 75, debbono contenere precisamente il prezzo per braccio di Vienna per ognuna singola qualità, e saranno da consegnarsi regolarmente suggellate e garantite dalla cauzione di aust. L. 500 o in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato al prezzo della Borsa.

b) La delibera seguirà a favore del miglior offerente escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione.

c) Il miglior offerente è costretto alla manutenzione degli assunti obblighi, dall'atto della consegnata scheda segreta, la quale deve, sopra coperta suggellata, presentare il nome del consegnante, l'I. R. Erario, all'incontro, non lo è che dopo seguita l'approvazione Superiore.

d) Dopo seguita l'approvazione Superiore, sarà esteso un contratto formale durativo per l'anno camerale 1857.

e) I concorrenti potranno esaminare i campioni relativi, suggellati presso il dipendente Economato, in tutte le ore, durante l'orario d'Ufficio prescritto.

f) Le spese del bollo pel simplo del contratto staranno a carico del miglior offerente.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 19 settembre 1856.
HERMANN.
Rezori.

N. 35795. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 23 agosto p. p. N. 17415-2933 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 16 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due case poste nel Sestiere di Cannareggio in parrocchia di S. Marziale ai civici NN. 2912 2913, anagr. 3283 3284, allibrate nei registri dell'estimo stabile, in Ditta Erario civile I. R. Ramo Demanio ai NN. della nuova mappa del Comune censuario di Cannareggio

del 273 casa } sup. pert. —:18 rend. cens. L. 54:05
del 273 id. }
272 Orto » » —:17 » » » 2:38
in complesso » —:35 » » » 56:43

sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 2859:50.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 settembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito ad Eccelso rescritto dell'I. R. Comando superiore dell'armata, in data 7 giugno anno corr. III.-10 N. 2437, e ad ordine dell'Eccelso Comando generale, in data 20 giugno anno corr. sez. III rip. 3 N. 7149, si porta a pubblica conoscenza che nel giorno 10 ottobre 1856, alle ore 11 ant. presso

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 ottobre. — Ieri è arrivato da Corfù il brig. austr. *Sansone*, cap. Barolini, con olii per Todesco e Savini. Qualche legno ancora stava alle viste.

Negli olii è continuata attività di consumi, che si sostennero ai sol ti prezzi, e forse più nelle qualità buone, che vanno a mancare. Si manifestava per altro una vendita d'olio di Brindisi a d.i 230 sc. 11 1/4. Grande fermezza dei possessori si mostra nelle granaglie, da cui dipende la inerzia delle operazioni. Le pelli si reggono in grande ricerca, anche per gli aumenti d'Inghilterra, ov'eransi vendute in un solo giorno 150,000 pelli di Calcutta. Caffè sostenuti; arrivavano colli 150 di Moka ad una Casa col vapor d'Alessandria.

Le valute non hanno variato, le Banconote si vendevano a 95 1/4. Dopo il telegrafo di Vienna non si dissero affari; il Prest. naz. si offeriva a 79 1/4.

MONETE. — *Venezia 6 ottobre 1856.*

Sovrane	l. 41.	Tall. di Fr. I. l. 6.22	
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.80	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.46	Pezzi di Spag.	» 6.96
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	78
» di Gen.	» 93.16	Prest. nazionale	79 1/2
» di Roma	» 20.06	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80 1/4
Luigi nuovi	» 27.32		
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	6 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » ... —
» della Strada ferrata lomb.-veneta ... —

CAMBI. — *Venezia 6 ottobre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 20
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16. 25
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 25
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 2/5	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste } a vista	» 283
Lione	» 116 1/8	Vienna }	» 283
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 2/5		

Adria 4 ottobre. — Qualche degrado nei prezzi dei frumenti ebbimo al nostro odierno mercato, che si ottenevano da l. 23.50 a 25.25. Frumentoni pronti e per consumo da l. 15 a 16, secondo le qualità e stagionatura. Riso nostrano da l. 42 a 50, cinese da l. 30 a 36. Risone nostrano da l. 20 a 21.50, cinese da l. 15 a 16.50. avene da l. 8.40 a l. 8.50.

Udine 5 ottobre — Ora ci troviamo nelle pelli affatto sprovvisti, essendosi acquistato tutto quanto rimaneva del nostro deposito da uno speculatore. Il prezzo del corame sta da l. 2.50 a 2.60, le vacchette nere di Calcutta da l. 3 a 3.30, bianche da l. 3.50 a 3.60. Vitelli bianchi a l. 5.50, il corame uso Gratz a l. 2.25.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 2 ottobre 1856, ore 1 pom. — La Borsa si spiegò al principio alquanto fiacca negli effetti industriali; ma ben presto si migliorò anche in quelli, per chiudere di nuovo, piuttosto più fiacca. All'incontro, le carte di Stato e le Az. della Banca di continuo molto benevise e tenute più alte. Le divise e le valute poco variate in confronto d'ieri.

Prest. nazionale	5 %	83 1/2 — 84 1/4
» 1851 S. B.	5	89 — 90
» lomb.-ven.	5	93 — 93 1/2
Obbl. dello Stato	5	81 7/8 — 82
»	4 1/2	71 1/2 — 71 3/4
»	4	64 1/2 — 65
»	3	49 1/4 — 49 1/2
»	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
»	1	16 1/4 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	95 — 96
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	92 — 93
» eson. suolo A. I.	5	85 — 86
» » Gal. Ung. ec.	5	75 1/4 — 75 3/4
» » altre Pr.	5	80 — 81
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/2
Prest. con lott. 1834		250 — 252
» » 1839		123 3/4 — 124
» » 1854		105 3/4 — 106
Vigl. rendita di Como		13 1/2 — 13 3/4
» ipot. Galizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 — 84 1/2
» Glognitz	5	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116 — 117

Azioni della Banca naz.	1065 — 1067
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	337 1/4 — 337 1/2
» Banca di sconto A. I.	113 — 114
» St. f. Budw-Linz-Gm.	246 — 248
» Ferd. del Nord	262 — 262 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	324 1/4 — 324 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	105 — 105 1/4
» navigaz. a vapore	542 — 544
» » 13.ª em.	530 — 532
» del Lloyd	425 — 428
» ponte catene Pest	76 — 78
» molino a vap. Vienna	84 — 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22 — 23
» » 2.ª pr.	36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40	70 — 70 1/2
» Windischgrätz	23 1/2 — 23 3/4
» Waldstein	23 3/4 — 24
» Keglevich	11 1/2 — 11 3/4
» Salm	39 3/4 — 40
» S. Genoies	38 — 38 1/2
» Palffy	38 — 38 1/2
» Clary	39 — 39 1/4

Amburgo	77 3/4	2 m.
Amsterdam	87 1/4	2 m.
Augusta	105 3/4	uso
Bucarest	260	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/4	3 m.
Livorno	—	2/m.
Londra	10.13	3 m.
Milano	103 3/4	2/m.
Parigi	122 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 1/2 - 8 5/8	
Napoleoni d'oro	8.11 - 8.12	
Sovrane inglesi	10.15 - 10.16	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 2 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 1/4
» del prest. nazionale	» 5	83 7/8
»	» 5	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 1/2	—

Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	124 1/4
» » 1854	106
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5	—
» » altre Provincie	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	75 1/2
Azioni della Banca	1067
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Azioni della Società di sconto	—
» dell'Istit. di credito austr.	338
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	326
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2640
» prior. dette fr. 275	—
» » Elisab.	209 3/4
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 2 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 1/4	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88 1/4	2 m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/4	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2 m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2 m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.13	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122 5/8	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 5/8	2 m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		260	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 1/2	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Caneva Antonio, ingegn. — Bennati Giuseppe, avv. — Courage Giovanni, Walney Gio. e Meade Susanna, Ingl. — Sawyer Carlo, cap. ingl. — Talbot Gustavo, neg. pruss. — Emmet Gugl., Amer. — *Da Verona:* Stebbins Maria, Amer. — Salvadori Pietro, I. R. revis. delle str. ferr. — Liebich Emilio, dirett. di fabb. di Liegnitz. — Raisini Gugl., poss. di Modena. — Johnson Enrico Giovanni, Ingl. — *Da Mantova:* Gerini dott. Antonio, poss. ed avv. — *Da Como:* Rossander Carlo Giacomo, dott. in med. di Stoccolma. — Schischkorr, ten. d'art. russo. — *Da Trieste:* Wolf Gustavo, I. R. prof. di chimica in Leopoli. — Usiglio Ignazio, neg. — Beaude Pietro, med. di Parigi. — Mandot de Lagarce Andrea, ingegn. di Parigi. — White H., audit. milit. ingl. — Brown Lindsay Giacomo e Wadolilove Alfredo, Ingl. — Fox Giorgio, Amer. — di Rosignano co. Carlo, di Torino. — Coltamagna Giuseppe, prof. di Torino. — *Da Padova:* Bartels Enrico, neg. d'Amb. — *Da Trento:* Arck Federico, archit. pruss.

Partiti per Milano i signori: Rohling Gugl., e Schmitter Federico, neg. di Arau. — Amadio Michele e Tagliazucchi Cesare, poss. sardi. — Verati Ernesto, poss. — *Per Bologna:* Monesi Francesco, avv. — *Per Torino:* de Wallenburg, I. R. console gen. in Palermo. — *Per Firenze:* Moreau Luigi, avv. di Parigi. — *Per Trieste:* Forlani Giacomo, avv. di Urbano. — Kink Rodolfo, I. R. consigl. luogot. — Freman Enrico, Ingl. — di Szegyeny Gio., I. R. consigl. minist. — Dina Marco, banch. di Verona. — Zamboni Filippo, dott. in legge di Vienna. — Bachelz dott. Antonio, I. R. prof. di lingua italiana. — Engelhardt Ignazio, I. R. consigl. — Bisset dott. Adamo, prof. di fisica in Firenze.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 4 ottobre { Arrivati 900 / Partiti 1080

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Martino*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 ottobre. — Grandi Antonia fu G. B., d'anni 33, povera. — Fabbro Maria fu Luigi, di 22, monaca. — Girotto Francesco fu Francesco, di 60, villico. — De Grandis Giustina fu Gius., di 38, villica. — Cesari Paolo fu Antonio, di 32, marinaio. — Causin Alvise fu Angelo, di 47, calzolaio. — Zadolin Pietro di Domenico, di 21, muratore. — Varzevich Maria fu Simeone, di 45, civile. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 7 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera *Nabucodonosor*, del Verdi. Ballo: *Il giocatore*, ed il ballabile mascherato nel ballo *Un fallo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La notte di S. Silvestro.* — *Uno scandalo in Teatro Malibran.* — Alle ore 6.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 6 ottobre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 ott. - 6 ant.	339‴, 20	+ 11°, 2	+ 10°, 8	71	Nebb. dens.	O. S. O.¹		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 6 ott. alle 6 a. del 7:* Temp mass. + 15°, 2; » min. + 11, 2
2 pom.	339, 40	14, 8	13, 8	69	Nuvoloso	O¹		6 pom. 8	*Età della luna* Giorni 8.
10 pom.	339, 26	13, 2	12, 4	70	Semisereno	N.¹			*Fase* —

quest' I. R. Intendenza delle Caserme, situata in contrada S. Agostino, casa Piacentini, al N. 2015, verrà tenuto un esperimento d' asta per l' incanto delle materie fecali, come pure per lo spurgo delle ritirate e latrine, e per la disinfezione di quest' ultime in tutti i fabbricati militari di Padova, Rovigo, Este, Mont' Ortone e sottoposti all' Amministrazione delle caserme, e ciò per lo spazio d' anni 5, vale a dire dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1861.

Condizioni.

1. Ciascuno che brama di essere ammesso a questo esperimento d' asta deve dimostrare esservi idoneo, mediante certificati:

a) Sulla sua moralità;

b) Sul suo stato economico e sui suoi beni sì mobili che immobili;

Poichè, oltre alla cauzione che verrà depositata, si richiede una facoltà più rilevante a sicurezza dell' Eccelso Erario.

2. Per essere ammesso all' asta deve ognuno dei concorrenti depositare una cauzione di 300 lire austr. corrispondenti a fiorini 100, che al cessare dell' esperimento verrà dall' appaltatore aumentata del 10 p. % sulla somma offerta per un anno, la quale poscia rimarrà come cauzione depositata nell' I. R. Cassa dell' Amministrazione delle caserme fino allo scadere del contratto.

Agli altri aspiranti poi verrà restituita la fatta cauzione verso rispettiva ricevuta.

3. Verranno anche accettate offerte in iscritto, purchè:

a) sieno presentate prima che venga chiusa l' asta verbale;

b) sieno munite della prescritta cauzione; e

c) sia nell' offerta il prezzo chiaramente scritto con lettere, e l' offerta stessa munita del bollo competente e ben sigillata; ed il suo aprimento verrà praticato soltanto allora che le trattative verbali saranno chiuse.

4. Se l' offerta a voce fosse eguale a quella dell' offerente in iscritto, verrà data la preferenza al primo offerente, e se ambidue si trovassero presenti, allora, sulla base dell' offerta fatta, verrà continuata l' asta a voce.

5. Se due o più persone ottenessero l' appalto, rimangono in solido garanti verso l' Erario per l' esatta esecuzione del contratto, cioè uno per tutti, e tutti per uno; soltanto è da prescegliersi uno a cui s' indirizzino gli ordini che partono dall' Amministrazione delle caserme, e questo dovrà essere munito della prescritta procura, estesa da tutta la Società.

6. L' appaltatore s' obbliga, secondo il bisogno ed a richiesta dell' I. R. Amministrazione delle caserme, di spurgare, a tenore delle leggi di polizia, in tempo di notte, tutte le ritirate e le latrine dei fabbricati militari soggetti all' Amministrazione delle caserme, come pure di procedere alla disinfezione dei cessi, senza che abbia diritto a compenso veruno.

7. La misura di tutte le latrine in Padova, Rovigo, Este e Mont' Ortone, è circa 150 pertiche cubiche.

8. L' appaltatore rimane per tutta la durata del contratto il solo contraente responsabile avanti l' I. R. Erario, e lo stesso non può, sotto nessuna condizione, cedere ad un altro i suoi obblighi senza il consenso dell' Autorità superiore.

9. Nel caso che col tempo si aumentasse il numero dei fabbricati militari soggetti all' Amministrazione delle Caserme, oppure lo si diminuisse, l' importo obbligatosi di pagare all' asta rimane sempre eguale fino allo scadere del contratto, senza che perciò l' Eccelso Erario, in caso di aumento di fabbricati, possa ripetere una somma maggiore, o in caso di diminuzione il contraente abbia diritto ad un qualche compenso.

10. Le rimanenti condizioni del contratto sono ostensibili nelle consuete ore d' Ufficio nel locale dell' I. R. Amministrazione delle caserme.

Dall' I. R. Amministrazione delle Caserme,
Padova 18 settembre 1856.

L' I. R. Commiss. di guerra BAUMEISTER. — *L' I. R. Amm. delle caserme* VAN-DE-CASTEL.

AVVISI DIVERSI.

N. 753 — L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico, essere cessato di vita Michele Beorchia del fu Francesco, il quale esercitava il notariato in Trava frazione del Comune di Lauco, Distretto di Tolmezzo in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall' I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito di già italiane L. 333 : 34 pari ad ora austr. L. 383 : 15 fatto a garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto defunto notaio, a presentare entro tre mesi cioè a tutto il giorno 27 dicembre p. v. i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio Beorchia, od a chi di ragione, di chiedere il certificato di libertà del suddetto deposito.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile;
Udine il 26 settembre 1856.
Il Presidente ANTONIO TOROSSI.
Il Cancelliere Luigi Giannati.

N. 6174.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello
AVVISA

Che a tutto il giorno 16 ottobre p. v. rimane aperto il concorso al posto di mammana nel Comune di Gaiba, assistito coll' emolumento annuo di L. 300 per le sole partorienti povere, che si calcolano ogni anno 60 in via approssimativa.

Le candidate, che credessero aspirarvi, dovranno produrre la loro domanda, munita di tutti i documenti prescritti, a questo protocollo nel termine suddetto, avvertite fin d' ora che la nomina spetta al Consiglio comunale sotto la riserva della Superiore approvazione

Occhiobello 16 settembre 1856.
Il R. Aggiunto dirigente G. MAGGETTA.

N. 7575 V.
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.

Approvati dalla Superiorità i lavori d' escavo del canale Piavon pel tratto percorrente i Comuni di Chiarano, e Cessalto in questo Distretto, e di Ceggia in quello di S. Donà, e riusciti infruttuosi gli esperimenti d' asta tenuti per l' appalto dei medesimi, si avverte che presso l' Ufficio comunale di Cessalto avrà luogo un nuovo tentativo d' incanto nel giorno di lunedì 27 ottobre venturo, e se questo cadesse senza effetto, un secondo nel successivo giovedì 30, e così se sarà il caso, un terzo nel susseguente giovedì sei novembre, sempre dalle ore 9 antimeridiane alle ore una pomeridiane.

L' asta verrà aperta sul dato di L. 26439 : 59; dovendo ogni aspirante legittimarsi col previo deposito di L. 2650, a garanzia dell' offerta, e di altre L. 100 per le spese nel caso di delibera, delle quali il R. Commissariato si riserva di rendere conto.

L' asta e la delibera sono sottoposte alle discipline, e comminatorie della legge 1.° maggio 1807 e successive disposizioni, avvertendo che, tutti gli atti relativi all' impresa sono ostensibili presso questo R. Ufficio, nel quale i concorrenti potranno far conoscenza anche dei tempi, e modi di pagamento dei lavori che si appaltano.

Oderzo, il 27 settembre 1856.
Il R. Commissario ZARAMELLA.

N. 1015.
La Deputazione Comunale di Valli.

È aperto il concorso alle vacanti due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, alle quali è annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1500 per ciascheduna.

Il servizio di cadauna Condotta riflette alla metà della popolazione, che in complesso ammonta a N. 5000 abitanti, dei quali N. 300 agiati, e N. 4700 poveri. Le strade sono montuose e praticabili soltanto a cavallo, meno la R. strada di Vallarsa che divide il Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo entro il giorno 31 ottobre p. v. le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di buona condotta morale;

c) Diploma o patente di abilitazione all' esercizio medico-chirurgico-ostetrico;

d) Licenza per la vaccinazione;

e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri impieghi.

Gli obblighi della Condotta sono ostensibili presso l' Ufficio comunale.

Dalla Deputazione comunale;
Valli, il 25 settembre 1856.
I Deputati CICCHELERO, PIANEGONDA, DALLE MOLLE
Il Segretario Gaffi.

N. 1361. AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 del p. v. ottobre resta aperto il concorso alle tre Condotte medico-chirurgico-ostetriche del Comune di Zevio in Distretto di Verona alla prima delle quali, nel Capoluogo, va annesso l' annuo soldo di L. 600; ed alle altre due frazionarie quello di L. 800 per ogni una.

Gli obblighi e le condizioni relative emergono dal capitolato ostensibile in quest' Ufficio

I documenti da qui prodursi sono quelli di ogni Condotta.

Dall' Ufficio comunale di Zevio;
Il 29 settembre 1856.
I Deputati SCHIOPPO, ARRIGONI, CAVALLERI

N. 4908 San.
Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero
Il R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto il giorno 31 ottobre 1856 resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica sottosegnata, e che le aspiranti dovranno produrre entro il termine indicato a questo protocollo in carta di legge le loro petizioni corredate da:

a) Fede di nascita;

b) Patente di abilitazione all' esercizio rilasciata da una delle II. RR. Università della Monarchia;

c) Certificato parrocchiale di moralità, obbligandosi all' osservanza del capitolato ostensibile a chiunque in questo R. Ufficio.

Camposampiero, il 19 settembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale ZADRA.

Descrizione topografica statistica.

Comune di Loreggia, situato in piano, avente una popolazione di n. 2400 anime, con 1200 donne povere. Annuo salario austr. L. 1000, con residenza in Loreggia.

N. 6044.
I. R. Commissariato distrettuale di Vicenza.

Si rende noto che da oggi a tutto 30 ottobre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune d' Isola di Malo in questo Distretto coll' annuo assegno di L. 1500.

La popolazione ascende a 3179 abitanti.

Il circondario è composto di tre parrocchie parte in colle e parte in pianura ma con strade buone e con una circonferenza di miglia tredici comuni.

Gli aspiranti dovranno presentare a quest' Ufficio le istanze di concorso corredate dai soliti documenti.

Vicenza, il 25 settembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale FABRIZJ.

LAVA BITUMINOSA
così detta
ASFALTO FRANCESE

Il sottoscritto si fa dovere di portare a conoscenza dei sigg. Ingegneri, Architetti e Proprietarii ecc. che, oltre all' ASFALTO MINERALE proveniente dall' I. R. Priv. Stabilimento alla Giudecca, eseguirà anche lavori con la suddetta LAVA BITUMINOSA a prezzi discretissimi, al quale scopo elegge il suo ricapito al mezzà della ditta Angelo Civita, calle dei Fabbri N. 4021, sestiere S. Marco.

ALESSANDRO REMY.

CLEMENTINA BUFFETTI, per dare una maggior estensione al suo stabilimento di educazione femminile al Ponte dei Ferali N. 560, si trasferì in Piscina S. Giuliano Ramo Erizzo, N. 560 rosso.

Approfitta essa di questa circostanza per far conoscere che col giorno 2 del venturo novembre incomincierà il corso delle sue istruzioni per le classi elementari maggiori e minori, e per gli studii liberi di lingua francese, storia, geografia, storia naturale, piano forte e ballo.

Il sottoscritto ancora dall' anno 1853 tiene sotto proprio esercizio la fu ***CERERIA BORTOLOTTI*** sita in questa Città, in Parrocchia di S. Geremia, con **PRIVILEGIO E FRANCHIGIA DI NAZIONAL'TA'**. È qui rappresentato dal suo procuratore sig. Giuseppe Valatelli q.m Antonio, al quale saranno a rivolgersi le commissioni.

PIETRO MUCHLIG.

Un Istituto di educazione femminile in Venezia, ricerca un' Assistente tedesca o che conosca il tedesco a perfezione e sia abile nel cucito e nei ricamo.

Avrebbe mantenimento ed alloggio nell' Istituto con uno stipendio annuo da convenirsi.

Rivolgersi alla signora Carlotta Fontanella-Tarchini, S. Canciano, Corte del Leon Bianco N. 5631.

ASTA VOLONTARIA

Che seguirà nel giorno 20 venti ottobre nello studio del notaio dott. Liparachi a S. Marco ai Leoni, del seguente immobile: CASA in Venezia a Santa Giustina, Corte Cavalli civ. N. 3037, anagr. 6528 al N. di mappa 163, colla rend. cens. di L. 195:24.

L' asta si aprirà sul prezzo di austr. L. 5200, oltre all' assunzione d' annuo canone di austr. L. 43:78, e sotto tutte le altre condizioni contenute nel capitolato d' asta presso il detto notaio esistente.

NUOVO ISTITUTO
DI EDUCAZIONE
IN GRATZ NELLA STIRIA.

Il sottoscritto porta a comune notizia aver egli eretto da qualche tempo questo Istituto pel N. di 10 alunni dell' età di 10 a 16 anni, i quali desiderino applicarsi alla scienza mercantile ed altro studio delle lingue tedesca, francese ed inglese, dandosi egli ogni possibile cura per guadagnarsi la fiducia e contentezza dei genitori, e meritarsi un nome onorevole.

La tendenza di questo Stabilimento è di educare la gioventù cristianamente, d' ispirare alla medesima principii religiosi e morali, di addottrinarla in tutto ciò che può esser atto ad ingentilire l' anima, e nobilitare lo spirito; non che di porre gli alunni in istato da poter un giorno dirigere con vantaggio, onoratezza e decoro i proprii affari.

Affinchè la gioventù non trascuri la madre lingua, hanno luogo nello Stabilimento continui esercizii di conversazione, tanto nell' idioma natio dell' alunno, quanto anche nelle lingue straniere.

Tutti gli alunni restano affidati alla cura e custodia continua del sottoscritto, che con loro divide mensa e divertimenti e li accompagna al passeggio.

Ammalandosi un alunno, esso può contare sulla assistenza più assidua tanto da parte della moglie dell' istitutore, quanto anche su quella di un medico esperto. Assumendo poi il male un carattere grave, i rispettivi genitori vengono ogni giorno informati dello stato dell' infermo.

L' assunto del sottoscritto, della sua consorte e dei maestri, scelti fra' più distinti, si è in una parola di volgere a' giovanetti le più sollecite cure paterne.

Chi amasse maggiori informazioni, tanto sul modo col quale vengono trattati gli alunni, quanto sui progressi ottenuti sin ora dagli stessi, ed in generale sulla loro educazione, potrà indirizzarsi al proprietario della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, che avrà la compiacenza di sodisfare ad ogni domanda, conoscendo egli pienamente le famiglie, che affidarono al sottoscritto i loro figli.

Non accettando che il numero di 10 alunni in totale, l' istitutore avverte che nel caso che qualcuno volesse approfittare di uno de' posti vacanti, dovrà darne avviso per tempo, perchè il posto richiesto gli sia riservato, e ciò mediante lettera al suo indirizzo qui sotto.

Per norma serva che l' anno scolastico comincia coi 15 di settembre.

I programmi ricevonsi *gratis* nel caffè Florian, in Piazza S. Marco a Venezia.

FERDINANDO LEIDESDORF
Istitutore e maestro di lingue in Gratz
2.a *Sackgasse* N. 250.

ATTI GIUDIZIARII.

N 11455. 1.° pubbl.
EDITTO.

In seguito a ricerca 2 settembre corrente num. 9415, dell' I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, l' I. R. Tribunale provinciale in Padova ha fissato il giorno 27 ottobre p. v., alle ore 10 antimer., pel terzo esperimento di subasta, da eseguirsi nella propria residenza, innanzi ad apposita Commissione, per la vendita dello stabile, di ragione della massa concorsuale dell' oberato Moisè Teodoro, e descritto nell' istanza e relativo Editto.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

1. In questo esperimento, la casa qui sottodescritta non sarà venduta a prezzo minore della stima.

2. Nessuno, eccettuato il creditore Vincenzo Zatta, potrà farsi oblatore senza depositare il decimo del prezzo di stima. Il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni, od a conto di prezzo se non occorra altrimenti. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

3. La casa si riterrà venduta nello stato in cui si attroverà al momento dell' asta, ed il deliberatario ne avrà il godimento pel 7 ottobre 1856. Dovrà però rispettare fino al 7 ottobre 1857 la conduzione vigente a favore di Lazzaro Basevi, per annue austr. lire 900. Subentrando in tutti i diritti della parte locatrice, giusta il contratto 8 gennaio 1855, che si ritiene in atti.

4. Dal 7 ottobre 1856 fino alla estinzione del prezzo, il deliberatario dovrà:

a. Pagare sul prezzo esistente in sua mano l' interesse annuo di 5 per 0/0, mediante giud. deposito presso il Tribunale di Vicenza.

b. Sodisfare esattamente alle pubbliche imposte, e conservare la casa in istato di lodevole riparazione.

c. Tenerla assicurata dagli incendii, com' è presentemente.

4. Il prezzo dovuto dal deliberatario sarà da lui pagato ai creditori, cui sarà assegnato nei riparti o parziali, o totale, dentro 20 giorni, dopo quello in cui saranno passati in giudicato.

6. Tutti i pagamenti qui contemplati dovranno essere fatti in monete d' oro, o d' argento fine, escluso qualunque surrogato, benchè legale, al corso di tariffa, od in effettivi pezzi da 20 carantani.

7. Tutte le spese di delibera, depositi, affrancazione ed aggiudicazione in proprietà saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà giustificare presso l' amministratore della massa, di aver sodisfatto in iscadenza l' imposta relativa al trasferimento della proprietà.

8. Mancando esso deliberatario a questi obblighi, o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio e pericolo. Viceversa, adempiuto che vi abbia, otterrà l' aggiudicazione in proprietà sopra sua istanza senza bisogno di altro.

9. Qualunque offerente per persona da dichiarare, dovrà deporre valido mandato al chiudersi dell' asta, altrimenti si riterrà che agisca per proprio conto. Più offerenti saranno obbligati solidariamente, ed indivisibilmente.

Segue la casa da vendersi in Padova, contrada di San Canciano.

Composta di pian terreno senza i sotterranei, e quattro piani superiori, marcata col vecchio civ. num. 415, e descritta nel nuovo catasto stabile al n. 3437, della mappa di Padova, colla rendita censuaria di austr. lire 384, confinante a mattina strada postale detta contrada di S. Giuliano, non che ragioni Braghetta in quanto al pian terreno, a mezzodì Moretto e Braghetta, a sera Braghetta e Magistris, a tramontana strada pubblica detta di S. Canciano, stimata austr. lire 20841.

Locchè affiggasi all' Albo di questo I. R. Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura di questo Ufficio di spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 16 settembre 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 6156. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che nel locale di sua residenza, a mezzo di apposita Commissione, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. del giorno 27 ottobre p. v., sopra istanza di Costantino Gei di Serravalle, coll' avv. Tomasi, a pregiudizio di Maria Gioseffa Barnabò fu Giovanni di Domegge e creditori inscritti, sarà tenuto il quarto incanto degli immobili in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza esecutata sarà venduta a qualunque prezzo.

II. Gl' immobili potranno essere venduti anche corpo per corpo.

III. Ogni aspirante, eccettuato l' esecutante, dovrà cautare l' asta mediante deposito del decimo del valore di stima, deposito che verrà imputato nel prezzo di delibera e restituito nel caso che l' oblatore non si rendesse deliberatario.

IV. Il rimanente prezzo dovrà il deliberatario versarlo nei depositi della R. Pretura, entro un mese dalla delibera stessa, sotto pena di reincanto a sue spese e pericolo, restando vincolato a ciò anche il deposito già effettuato.

V. Tanto il deposito che il prezzo di delibera, dovrà essere pagato in moneta d' oro o d' argento a corso di tariffa.

VI. I creditori inscritti soltanto per quanto la sostanza che hanno in ipoteca, potranno trattenere il prezzo fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria e rimarrà sospesa l' aggiudicazione e la consegna delle sostanze, finchè abbiano giustificato, o di avere tacitati i creditori che ne hanno diritto, e depositato come sopra il prezzo che rimanesse, oppure di avere depositato il prezzo intero.

VII. L' esecutante non presta veruna garanzia sugli immobili da subastarsi per qualsiasi causa.

VIII. Le spese della procedura esecutiva saranno da prelevarsi dal prezzo, dietro specifica dell' esecutante liquidabile giudizialmente.

Descrizione degli immobili.

1. Zappativo detto Formiche o Chiave, al num. 117 di mappa di Domegge, di pert. 0 : 18, di rend. 0 : 51, stimato austr. lire 34 : 56.

2. Altro zappativo nella stessa località ai num. 226 e 248, di pert. 1 : 06, di rend. 0 : 82, confina a mattina prato della debitrice, mezzodì Gio. Pinazza, sera Giacomo Antonio Barnabò, tramontana Giosaf. Valmassoi, stimato lire 284 : 40.

3. Prato annesso al lato di mattina al num. 232, di pertiche 0 : 89, di rend 0 : 28, confina a mattina Gio. Maria Barnabò, mezzodì Giovanni Pinazza, sera col campo num. 2, settentrione Liberale e fratelli da Vini, stimato lire 108 : 80.

4. Altro prato nella stessa località al num. 275, di pert. 0 : 36, della rend. 0 : 11, confina a mattina Giacomo Antonio Barnabò, mezzodì Giovanni Pinazza, sera Giuseppe Davanzo, tramontana Andrea Davanzo e fratelli, stimato lire 44 : 80.

5. Stalla e fenile in Domegge al num. 811, di pert. 0 : 01, di rend. 1 : 10, con anditi e transiti, confinanti a mattina Valentino e fratello Zulian, mezzodì, sera e settentrione anditi consortivi, stimato austr. lire 173.

6. Casa colonica composta come segue, cioè cucina a pian terreno, e due stanzini annessi a mattina; in pian superiore una camera da letto in cattivo stato con soffitta sovrapposta, che estendesi anche sopra porzioni di locali di Giovanni da Deppo-Finta, coperto in disordine compreso diritti di loggia, scale ed anditi al n. 804, di mappa, di pert. 0 : 07, della rendita di lire 3 : 36, confinante a mattina Giovanni da Deppo-Finta, mezzodì loggia consortiva, sera e settentrione anditi consortivi, stimata austr. L. 497 : 50.

Totale austr. lire 1143 : 06.

Si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all' Albo e in Domegge, nonchè in questa piazza.

Dall' I. R. Pretura suddetta,
Li 16 settembre 1856.
Il Pretore, VIDA.
Os. Larice.

N. 9450. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Schio rende pubblicamente noto di avere con odierno Decreto pari numero aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile e stabile della cedente i beni Caterina Penasa-Zanella, di Schio, ed esistenti in queste Venete Provincie. Si diffida chiunque credesse di avere una pretesa contro la ditta oberata ad insinuarla entro il 31 ottobre p. v, in forma di regolare petizione, presentata a questa Pretura, e diretta contro l' avvocato dott. Alessandro Marzotto, qual curatore alle liti, comprovando la sussistenza dell' azione non solo, ma anche il diritto alla classe richiesta, altrimenti trascorso quel termine non verrà più ascoltato, anzi tutti quelli che non avranno entro il suddetto termine insinuate le loro pretese, verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita cogli insinuati, e ciò sebbene loro spettasse un diritto di compensazione, di proprietà, di pegno o di ipoteca.

Compariranno poi i creditori all' aula 3 novembre p. v. ore 9 antim. per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei voti dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori, l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Uffizio a tutto loro pericolo.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e s' intimi all' I. R. Procura fiscale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 21 agosto 1856.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, diur.

N. 4069. 1 pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Motta notifica col presente Editto all' assente Stolfo Adelaide, d' ignota dimora, che Carlo Sponchia fu Angelo, marinaio di Meduna, nelle rappresentanze di Antonio Bornacin, difeso dall' avv. Benacchio, ha prodotto dinanzi la Pretura medesima in data od. a questo num. una petizione in punto di divisione della sostanza rimasta in comunione, dopo la morte del fu Nicolò Bornacin, e ciò a confronto oltrecchè di essa Adelaide Stolfo anche di Pietro Stolfo ed altri LL. CC, e che per non essere noto il luogo della sua dimora le venne deputato a di lei pericolo e spese in curatore questo avv. dott. Mario Radaelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata essa Adelaide Stolfo, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far valere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 14 agosto 1856.
Il Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 9177. 1. pubbl.
EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto che nel giorno 21 agosto 1855 morì in questa città, senza testamento, Domenica Caniero, del fu Valentino e della fu Lugrezia Chiappolini, dell' età d' anni 67 circa, cucitrice, era vedova di Francesco Cabai.

Non conoscendosi se e quali persone possano aver diritto a succedere nell' eredità consistente in pochi mobili ed in un credito di austr. lire 353 circa, aggravata da passività per lire 460, si diffidano tutti coloro che credessero di avervi titolo ad insinuarsi nel termine d' un anno, decorribile dalla terza inserzione del presente Editto, coll' avvertenza che la eredità, in difetto di taluni, sarà ventilata in concorso dei soli insinuati, e non insinuandosi alcuno verrà rilasciata al R. Fisco.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 29 agosto 1856.
Il Pretore
STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 10120. 2. pubbl.
EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto che sopra istanza di Giovanni Battista q. Andrea Miani, di San Pietro degli Slavi, 22 agosto 1856 n. 10120, nei giorni 25 ottobre, 22 novembre e 20 dicembre venturo, a ore 9 antim. sino alle 2 pomeridiane, saranno nel locale di sua residenza, tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale dello stabile sottodescritto, di ragione di Michele e Giovanni Antonio, figli minori del fu Giovanni Faidutti, rappresentati dalla loro madre tutrice Maria, nata Bordon, vedova Faidutti di Merso di sotto alle condizioni qui sotto indicate.

1. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito di austr. lire 200.

2. Entro giorni 14 della delibera, dovrà il compratore pagare all' istante le spese della procedura esecutiva da liquidarsi.

3. Entro trenta giorni dalla delibera dovrà poi depositare il prezzo meno le spese, e il deposito come sopra.

4. L' esecutante vende il fondo nello stato in cui si trova, non risponde per evizioni, per pesi inerenti della proprietà e libertà del fondo, che fino all' importo del prezzo che incassa.

3. Nel primo e secondo incanto non si venderà che a prezzo superiore alla stima e nel terzo a qualunque, previe le pratiche del § 140 del Giud. Reg.

6. L' esecutante sarà ammesso all' asta senza deposito e versamento del prezzo fino alla concorrenza del credito.

Descrizione dell' immobile da vendersi.

Pezzo di terreno aratorio arborato vitato, detto Naduolech, in mappa di S. Pietro al numero 1523, porzione a tramontana di pert. 3 : 52, rendita lire 11 : 01, stimato austr. lire 1062.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti in città e nel Comune, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 12 settembre 1856.
Il R. Pretore
STEIN
Mattelichio, Alunno.

N. 2612. 3. pubbl.
EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Loreo rendesi noto, essere nel giorno 28 passato giugno mancato a' vivi in Donada senza testamento Chiara Fornarolli fu Luigi. Annoverandosi fra i successibili all' eredità anche il di lei fratello Giovanni, assente d' ignota dimora, lo si eccita a presentare la sua dichiarazione di erede entro un anno dalla data del presente, mentre in caso diverso si procederà alla liquidazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del deputatogli curatore Alessandro avv. Arcangeli di Donada.

Dall' I. R. Pretura di Loreo,
Li 2 agosto 1856.
Il Pretore
VITTORELLI.

N. 4967. 3. pubb
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, sopra istanza del sig. Gio. Batt. Belloni, curatore dell' interdetto nob. Gio. Batt Bianchini di Treviso coll' avv. Ferro, venne con odierno Decreto accordata a pregiudizio di Pietro del vivente Vincenzo Dalla-Zanna di Zenson la vendita giudiziale da tenersi nel palazzo del Tribunale, degl' immobili sottoindicati prefissi li giorni 21 ottobre, 4, 18 novembre venturi, dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom., pei tre esperimenti da deliberarsi nei due primi a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al disotto dell' importo delle inscrizioni gravitanti i medesimi, e ciò sotto l' osservanza delle seguenti

CONDIZIONI.

I. La vendita si effettua in lotti separati descritti alle lettere A, B, C, D, E, F.

II Nessuno potrà costituirsi oblatore all' asta se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione il decimo almeno dell' importo di stima di ogni singolo lotto di cui si costituisce offerente in valuta sonante d' oro o d' argento al valore di tariffa, somma, che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell' asta verso quello che fosse deliberatario.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni sei successivi all' intimazione del Decreto approvante la delibera depositare giudizialmente l' intiero prezzo della stessa in valuta come sopra, meno quella somma, che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all' atto dell' asta, e meno l' importo delle spese esecutive da supplirsi, dietro tassazione a mano del procuratore della parte instante, sotto comminatoria mancando in tutto, o in parte del reincanto immediato dei beni senza nuova stima a tutto rischio e pericolo di lui.

IV. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite, e resteranno d' altronde a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

V. Relativamente all' immobile descritto qui sotto alla lettera B, su cui apparirebbe che Teresa Dalla Zanna avuto avesse una casa, su cui spiegherebbe azioni di proprietà, si dichiara, che le quali si sieno conseguenze di tali pretese restano ad esclusivo utile o danno del deliberatario senza diritto e regresso di sorte alcuna.

VI. Versato il prezzo di delibera, l' ultimo maggior offerente ottiene l' aggiudicazione degl' immobili deliberati, ricevendoli nello stato e condizione in cui si trovano, e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte dell' esecutante.

VII. Tutte le spese, tasse e bolli della delibera e dell' aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

BENI DA SUBASTARSI.

In Parrocchia e Distretto di Treviso, Comune Zenson.

A. Pert. cens. 7 : 50, con casolare sopra, corrispondenti a Trivigiani campi 1 : 1 : 238 7/12 divise in due appezzamenti, descritte nell' estimo stabile, e fra i confini come segue:

N. 65. Aratorio arborato vitato entro argine di pert. 2 : 61, colla rendita di a. l. 10 : 05, fra i confini a levante Moretto, mezzodì Balliana con fossa, ponente stradella detta dei Desiderati, e tramontana Baretta con linea.

N. 66. Casa colonica di pert. — : 12, colla rendita di a. l. 7 : 19.

N. 67. Arat. arb. vit. di pert. 4 : 85, colla rendita di a. l. 18 : 67, fra i confini, a levante Moretto con linea, mezzodì Agia Francesco e Moretto Giovanni, tramontana Beretta con fosso di scolo del riconosciuto valore di a. l. 1068 : 56.

B. Pert. cens. 1 : 06, corrispondenti a Trevigiani campi 294 8/10 descritte nell' estimo stabile, e fra i confini come segue:

N. 501. Aratorio arborato vitato entro argine, di pert. — : 86, colla rendita di a. l. 4 : 48.

N. 1386. Casa colonica di pert. — : 20, colla rendita di austr. l. 10 : 90, fra i confini a levante Bardini Don Bortolo con linea difesa dalla doppia siepe, mezzodì eredità conte Mocenigo mediante fosso, ponente Salsa Tomaso, con linea difesa da siepe, tramontana Giovanni Moretto con fosso.

In questo possesso come risulta dal protocollo di stima, Teresa Dalla-Zanna, avrebbe eretto sino dall' anno 1844, una casetta con muri di cotto, accampando diritto di proprietà, motivo per cui compresa la casa, il valore del possesso fu rilevato in a. l. 1000, ed esclusa la medesima a. l. 200.

C. Pert. cens. 6 : 91, corrispondenti a Trivigiani campi 1 : 1 : 117 1/20 descritte nell' estimo stabile, e fra i confini come segue:

N. 492. Aratorio arborato vitato entro argine, di pert. 6 : 91, colla rendita di a. l. 35 : 01, fra i confini a levante Giovanni Moretto con cavino, mezzodì suddetto con fosso, ponente Finco ed eredità conte Mocenigo con fosso, tramontana suddetto con fosso del riconosciuto valore di a. l. 836 : 73.

D. Pert. cens. 8 : 09, corrispondenti a Trivigiani campi 1 : 2 68 con casolare sopra, descritto nell' estimo stabile, e fra i confini come segue:

N. 455. Aratorio arborato vitato entro argine di pert. 7 : 85, colla rendita di a. l. 39 : 29.

N. 1149. Casa colonica di pert. — : 17, colla rendita di a. l. 7 : 99.

N. 1150. Orto di pert. — : 07, colla rendita di a. l. — : 39, fra li confini a levante Sguario in parte con fosso, in parte con linea, mezzodì Francesconi con fosso, ponente strada detta di Sguario con fosso, tramontana Sguario con fosso del riconosciuto valore di austr. l. 1581.

E. Pert. cens. 3 : 74, corrispondenti a Trivigiani campi 2 : 273 2/10 divise in due appezzamenti nell' estimo stabile, e fra i confini come segue:

N. 1110. Aratorio arborato vitato entro argine di pert. — : 68, colla rendita di a. l. 3 : 44, fra i confini a levante Pasini con linea, mezzodì Sernaggiotto-Mora con linea, ponente Basinello con linea, tramontana Panciera con fosso.

N 1109. Aratorio arborato vitato entro argine di pert. 3 : 06, colla rendita di a l. 12 : 03, fra i confini a levante vedova Businello, e Panciera con linea, mezzodì Sernagiotto-Mora, e Natale Greguol con fosso, ponente Sernagiotto-Mora con fosso, tramontana Piovesan con fosso del riconosciuto valore di a. l. 509 : 27.

F. Pert. cens. nulla cent. 35, corrispondenti a Trivigiane tav. 84, in estimo stabile, e fra i confini come segue:

N. 737. Boschivo dolce di pert. cent. — : 35, colla rendita di a. l. 65, fra li confini a levante Antonio Vicino con fosso, mezzodì suddetto e Sernaggiotto con linea, ponente Sernagiotto con linea, tramontana Vicino, del riconosciuto valore di a. l. 10.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione ai luoghi soliti di questa Città e della Comune ove sono situati gli stabili e triplice inserzione di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 1 settembre 1856.
Il Presidente Co. ECCHELI.
Caneva, Dirett. degli Uffizii d' Ordine

N 10723. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza di Lucia Birri-Colautti ed a carico di Francesco fu Antonio Gavio di Corno, si terranno nei giorni 18 ottobre, 15 novembre, e 13 dicembre alle ore 9 ant. in Uffizio di residenza di questa Pretura tre esperimenti per la vendita all' asta delle realità seguenti

Descrizione degl' immobili da vendersi siti in Corno di Rosazzo.

1. Metà della casa con corte promiscua al villico n. 37, ed in mappa al n. 87 porzione, di pert. 0 : 09, colla rendita di l. 5 : 46 proporzionale, fra i confini indicati negli atti da esibirsi dalla Cancelleria, stimata a. l. 492.

2. Metà dell' orto annesso alla corte e transito promiscuo verso levante in mappa al n 97 porzione, per pert. 0 : 12, colla rendita proporzionale di l. 0 : 45, fra i confini come sopra, stimata a. l. 52, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non si venderà che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a. l. 200 per essere ammesso all' offerta.

III. La esecutante non sarà tenuta a fare deposito per aspirare all' asta, nè pagherà il prezzo che in quanto eccedes e il suo credito.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo entro giorni trenta dalla delibera, altrimenti seguirà altro esperimento a suo rischio e pericolo restando il deposito a cauzione.

V. La esecutante non garantisce la vendita che pel fatto proprio, non tenendosi responsabile che del prezzo che incassa

VI. Staranno a carico del deliberatario le gravezze che vi potessero essere infisse.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 5 settembre 1856.
Il Pretore
STEIN.
Zuecca, Canc.

N 3042 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, l' asta degl' immobili siti in Sossano di questo Capoluogo ed esecutati sopra istanza della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza di Vicenza con l' avv. Montanari, contro Decio Zigotti e creditori iscritti non ebbe effetto nei giorni 29 e 30 agosto, e 2 settembre corr., siccome erasi stabilito con l' Editto n. 2019, 2 luglio anno corr., inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 6, 8 ed 11 agosto p. p.

Perciò sopra istanza di esso Montanari emessa nel protocollo 29 agosto viene fissato il giorno 16 ottobre pel I esperimento, pel II esperimento il giorno 17 ottobre, e pel III il giorno 20 ottobre e sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Pretura e ferme in tutto del resto tante le condizioni portate dal succitato Editto.

S' intimi ai creditori all' Albo e si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,
Li 2 settembre 1856.
Il R. Pretore
DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 3368. 3.a pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene notifica col presente, all' assente Raimondo Pozza di Guia, che Valentino Pozzobon ha prodotto nel dì 22 corrente l' istanza n. 3369, di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di austr. l. 300, in dipendenza alla Cambiale 28 aprile 1856, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore il D.r Gio. Batt. Spironelli di Farra, al quale potrà far giungere utilmente le credute sue eccezioni o scegliere altro procuratore indicandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 24 luglio 1856.
L' I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
Luigi Vergerio.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE — ANNO 1856. — N. 232.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie compreso nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di sciogliere il sequestro imposto sopra i beni dell'esiliato Merighi Vittorio.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato, nobile Giulio Terzaghi, l'impune ritorno negl' II. RR. Stati austriaci, e lo scioglimento del sequestro imposto sopra le di lui sostanze.

S. E. il Ministro del commercio, industria e pubbliche costruzioni, con Dispaccio 24 settembre a. c. N. 3593, ha trovato di ordinare che, col primo ottobre corrente, l'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete sia passato, mediante regolare consegna, alla Società concessionaria delle strade medesime.

In pari tempo, dichiarò il prefato Ministro sospesa, cominciando dal primo ottobre corrente, la sfera d'azione dell'*I. R. Direzione dell'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete*, e così pure di tutti gli Ufficii da essa dipendenti, fino a che sarà emanata la Risoluzione Sovrana in punto al definitivo loro scioglimento.

Essendo stato infrattanto provveduto, a senso delle relative superiori istruzioni, per l'adempimento di quanto sopra, viene ciò recato a pubblica notizia, coll'ulteriore avvertenza che, per la ultimazione degli affari d'interesse erariale dell'ora sospesa I. R. Direzione dell'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete, riferibili al tempo anteriore al primo ottobre corrente, fu destinato da S. E. il Ministro del commercio, industria e pubbliche costruzioni un apposito Commissario ministeriale, nella persona dell'I. R. Consigliere di Sezione, preside della più volte mentovata I. R. Direzione, sig. Guglielmo Boecking.

Dall'I. R. Governo generale lombardo-veneto.
Verona li 5 ottobre 1856.

(G. Uff. di Ver.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats*, in data del 5, s'occupa nella sua rivista politica delle disposizioni recentemente prese da' Banchi; ecco le sue parole:

« Il Banco d'Inghilterra ha, com'è noto, aumentato il suo sconto al 5 per 0/0. Dal 26 giugno, egli era a 4 e 1/2. Il provvedimento fu improvviso; non ch'ei non fosse previsto, ma generalmente il Banco non prende tali risoluzioni se non il giovedì, giorno in cui si aduna il Consiglio. Questa volta egli prese il tratto innanzi, perchè le domande di danaro a 4 e 1/2 erano enormi: il martedì, il Banco aveva dovuto dare più che 25 milioni, ed il mercoledì, senza l'aumento dello sconto, avrebbe avuto a dar molto più.

« L'aumento dello sconto bastò ad arrestar la domanda; ma si crede ch'esso non basterà lungo tempo, e se ne aspetta un altro di 1/2 per 0/0: 5 per 0/0 non posson lottare contro 6 a Parigi ed a Berlino, contro 8 o 9 ad Amburgo, massime considerando la facilità di comunicazione, che v'ha fra queste diverse piazze (*).

(*) Il telegrafo ci ha in fatti annunziato che il Banco aumentò lo sconto al 6 per le scadenze di 60 giorni, e al 7 per le maggiori. *(Nota della Comp.)*

Il *Times* fa, del resto, notare che tale stato di cose è perfettamente conciliabile con uno stato di prosperità generale nel paese, come provano gli specchi della rendita.

« Seguendo anch'essi il movimento del Banco, i Banchi di sconto della *City* aumentarono il loro sconto da 3 e 3/4 a 4 e 1/4, ed i Banchi per azioni recarono il loro da 3 e 1/2 a 4.

« Il *Globe*, facendo osservare che la disposizione, presa dal Banco d'Inghilterra, non influì ne' fondi come avrebbe fatto in altre congiunture, aggiunge: « « Gli « affari di questa settimana avranno a determinare il « vero valore del danaro sulla piazza di Londra; s'a- « vrà ad impedire che il danaro sia dissipato in pazze « speculazioni, quando affari gravi il domandano, ed a « contrabbilanciare la richiesta artifiziale, benchè inevi- « tabile, della Francia, e per conseguenza impedire l' « uscita esagerata del capitale fuor del paese. È natu- « rale che, in tal congiuntura, si dubiti che la misura « dello sconto, ancora d'1 per 0/0 minore di quello « della Francia, possa rimanere a tal punto. I diret- « tori del Banco non perdono questo di mira; ei ter- « ranno d'occhio gli avvenimenti, e con la prontezza « della risoluzione, che presero ieri, mostrarono ch'e- « ran pronti ad obbedire alla necessità più che all'a- « bitudine. » »

« Abbiamo creduto dover riprodurre succintamente queste opinioni del giornalismo inglese sugli affari del danaro, perch'elle son tali da interessare buon numero di persone. Le notizie politiche non possono a queste far nessuna concorrenza, tanto più che non ve n'ha. Imperciocchè, non possiamo pigliare per notizia politica la voce, ch'erasi sparsa ieri a Brusselles, che un'agitazione vivissima dominava a Parigi, e ch'erano anzi successi nelle strade disordini, che avevano reso necessario l'intervento della forza armata.

« L'*Indépendance belge*, che ci riporta queste voci, aggiugne, per buona sorte, ch'esse erano senza nessun fondamento. »

Un dispaccio telegrafico annunziava a'dì scorsi che la Spagna inviava una forza di 210 cannoni nel Mediterraneo. Una nota, che pubblicano i *Fogli autografici*, ci fa sapere che tal invio è fatto in vista delle complicazioni, che possono sorgere a Napoli:

« Il Governo di S. M., dice quella nota, non guardò con indifferenza le conseguenze, che, in un tempo più o men lontano, possono avere per la Spagna gli avvenimenti, che si apparecchiano a Napoli. Nel tempo stesso che la nostra diplomazia, eccitata dal sig. ministro degli affari esterni, osserva, studia e si prepara a prendere negli avvenimenti il contegno più conveniente, il Governo di S. M. risolvette d'inviare nel Mediterraneo una squadra di bastimenti a vapore ed a vela, abbastanza forte per tutelare i possedimenti, che abbiamo nel Mediterraneo, in ogni emergenza che sorger potesse dagli avvenimenti, che si annunziano. »

Nel resto, la tranquillità più perfetta domina da per tutto in Spagna, dice la *Patrie*. L'esecuzione della legge del disammortizzamento segue il suo corso, quanto alla vendita de'beni comunali, in riguardo alla quale il nuovo ministro delle finanze, sig. Salaverria, sembra sfoggiare una grande alacrità. Il regolamento organico del futuro Consiglio di Stato è già esteso, e tutto sembra pronto per l'imminente formazione di quel Corpo amministrativo. Si preparano altresì, dicesi, nel Dipartimento della marina, grandi riforme, la principal delle quali si riferirà alla nuova classificazione delle Provincie marittime. Stando all'*Epoca* il Governo penserebbe a nominare senatori tutti gli Arcivescovi del Regno, e fra' Vescovi, sei de' più ragguardevoli. Infine, sembra certo che le prossime elezioni dei deputati alle Cortes si faranno per Provincie.

Il Governo russo prese, in riguardo a' suoi sudditi della Finlandia, disposizioni, che danno compimento all'amnistia, decretata dallo Czar in favore delle altre Provincie dell'Impero. In virtù d'un proclama, pubblicato ad Helsingfors: 1.° Tutt'i Finlandesi, che si trovano senza permissione all'esterno, potranno ritornare liberamente e non saranno arrolati nell'esercito; 2.° Coloro, che lasciarono la lor bandiera, saranno esenti da ogni pena, ove ritornino volontariamente a'lor corpi; 3.° È condonata la metà della pena a tutt'i condannati, eccetto quelli che furono condannati a morte od alla reclusione perpetua; 4.° Non si chiederà il pagamento di nessun credito dello Stato minore di 600 rubli d'argento, e decorso da più che due anni. Un *ukase* relativo alla colonizzazione de' volontarii greci, che militarono sotto la bandiera della Russia nell'ultima guerra, è stato pubblicato ad Odessa. Secondo quell'*ukase*, i beni de' Tartari che migrarono, come pure altri beni stabili, caduti al Fisco, saranno distribuiti fra' volontarii, che riceveranno inoltre 200 rubli per capo di famiglia. I figliuoli saranno allevati a spese dello Stato. I volontarii, che lasciarono la Russia, godranno degli stessi diritti, se tornano.

Le notizie d'America recate dalla *City of Baltimore* sono del 18 settembre. L'agitazione elettorale continuava: manifestavasi un grand'entusiasmo per la candidatura del colonnello Fremont; eransi tenuti molti *meeting* in favor suo a Baltimora, a Siracusa, a Pittsburg e Dayton. Gli affari del Kansas hanno importanza: era seguita una battaglia, il 31 agosto, a Chartersbridge, nella quale i *free soiler* (partigiani dell'abolizione della schiavitù) avevano avuto il vantaggio e riconquistato il terreno perduto in una precedente sconfitta. Era insorto a Messico un contrasto fra le Autorità ed il ministro della Gran Brettagna; quest'ultimo aveva chiesto i suoi passaporti, come ci annunziò già un dispaccio telegrafico, il quale ci fe' in pari tempo conoscere la partenza pel Messico della squadra inglese stanziata all'Avana.

Le corrispondenze dell'Aia (Paesi Bassi) trasmettono alcuni particolari su' ritardi, frapposti al ricevimento della Giunta della seconda Camera, incaricata di presentare al Re l'indirizzo ostile al Ministero, stanziato da quell'Assemblea. Il Gabinetto mise innanzi, a sua difesa, l'opinione personale del Re, il qual vuole, dicesi, per tal motivo fare alle dichiarazioni della legislatura una significativa risposta. Tal dimostrazione potrebbe produrre una peripezia governativa, e per queste ragione non ha l'approvazione del Ministero, che sembra voler accettare il voto, dato dalla seconda Camera, e dissimularsene la gravità.

Come ieri dicemmo, successe un nuovo mutamento nel Ministero svedese. Il conte Sparre, ministro della giustizia, fu nominato presidente della Corte suprema, ed il suo portafoglio venne dato al consigliere di giustizia, sig. Gunther.

Il *Novellista d'Amburgo* crede poter affermare che l'Austria e la Russia sosterranno le pratiche, fatte dalla Prussia in favore de' prigionieri di Neuchâtel.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 5 ottobre.

La *Gazzetta di Vienna* del 5 corrente reca: « Il giorno onomastico di S. M. I. R. A. fu celebrato ieri (4) in modo solenne nella chiesa metropolitana di S. Stefano, come in tutte le chiese dei sobborghi. Le Loro Eccellenze i signori Ministri, l'eccelso Consiglio dell'Impero, i capi e gl'impiegati delle II. RR. Autorità, il Magistrato ed il Consiglio comunale della residenza ecc. ecc., si erano riuniti in pieno numero. S. Em. il sig. Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, con numerosa e splendida assistenza, tenne il solenne uffizio pontificale. Un grande numero di devoti di tutte le classi era intervenuto, e così salivano contemporaneamente nell'antico duomo e nelle chiese dei sobborghi le più fervide preghiere al Cielo per il ben essere di S. M. e dell'augusta Casa imperiale. Anche nella Cappella dell'I. R. Belvedere fu tenuto un solenne uffizio divino, al quale assistevano tutti gl'impiegati e la servitù. »

Il ritorno delle Loro Maestà da Ischl seguirà verso la metà del corrente ottobre. Assicurasi che S. M. l'Imperatrice si porterà per alcuni giorni a Possenhofen.

Le voci sparse che l'incoronazione di S. M. l'Imperatore seguirebbe nella prossima primavera, sono erronee. Prima dell'incoronazione, è necessaria, stante il nuovo riordinamento subito dalla Monarchia, la pubblicazione dei nuovi Statuti, dei quali non trovasi compito peranco il progetto.

Ieri cominciarono le grandi manovre sui vasti piani di Marchfeld. A queste prendono parte 21 battaglione d'infanteria, 28 squadroni di cavalleria e 72 pezzi di artiglieria. Le compagnie di pionieri, cogli equipaggi da ponte, sono di stazione a Klosterneuburg. Tutte le truppe trovansi sotto gli ordini del tenente maresciallo principe Edmondo Schwarzenberg.

Veniamo assicurati che S. M. il Sultano inviò a S. M. l'augusta nostra Imperatrice un prezioso vezzo di brillanti. *(Corr. Ital.)*

Notizie di Linz del 25 settembre recano che l'adunanza generale delle Associazioni cattoliche della Germania ha quel dì adottato la proposta di raccomandare Salisburgo come residenza di un'Università puramente cattolica per l'Austria e per l'Alemagna. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 7 ottobre.*

Si attende entro la giornata l'arrivo di S. M. l'Imperatrice Maria Anna Carolina Pia, che prenderà alloggio all'Albergo delle *Due Torri*. *(G. Uff. di Ver.)*

Milano 6 ottobre.

Udiamo che, nella circostanza della presenza in Milano della Corte imperiale, si preparino alcuni grandiosi spettacoli di circostanza, e che per essi, siccome è naturale, debbono aprirsi le porte del Gran Teatro alla Scala. *(Eco della Borsa)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 6 ottobre.*

S. E. il sig. Luogotenente, Governatore civile e militare, tenente-maresciallo barone di Mertens, è partito questa mattina alla volta di Venezia. *(O. T.)*

TIROLO. — *Sterzing 3 ottobre.*

Fino da ieri si trovano qui quattro ingegneri italiani per la livellazione della strada sul Brenner fino a Steinach, e per raccoglier vi dei dati sicuri per la traccia della via ferrata. Per quanto si dice, essi lavorano dietro incarico della Società milanese, gl'incaricati della quale furono avanti un mese a Innsbruck. *(Gaz. del Tir. Ital.)*

BOEMIA. — *Praga 27 settembre*

Al *Ringplatz* della *Kleinseite* furono già scavate le fondamenta e cominciate le opere di muro per collocare il monumento Radetzky, che verrà collocato nella prossima primavera. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 ottobre.

Lord John Russell giunse ieri a Torino col secondo convoglio della ferrovia di Novara. Il nobile lord pranzò dall'inviato inglese.

In una corrispondenza da Genova al *Diritto*, leggesi quanto segue:

« Il nostro ristretto paese è diviso in due zone assolutamente diverse, tanto nelle condizioni economiche, quanto nelle morali. Il centro gode una prosperità materiale assai larga, havvi movimento, e circolazione e progresso continuato. Per lo meno non ha nella sua storia epoca migliore (!!!). Il ben essere materiale mitiga le idee, il Governo, se non è stimato, è preferito ad un altro dubbio.

« Ma la circonferenza (Liguria, Savoia, Sardegna) soffre grandemente da un'amministrazione, che esaurisce la ricchezza circolante in tasse e nulla riversa in queste Provincie. Havvi vero depauperamento e marasmo. E dalle calamità materiali nasce un'esaltazione nelle menti. I giovani s'appigliano alle idee mazziniane, i ricchi e vecchi alle teorie retrograde, almeno come mezzo d'opposizione, e come sfogo di malcontento. Questa parmi la spiegazione delle elezioni municipali e provinciali, che fra noi ogni anno rinforzano la destra.

« Questo stato di cose può durar lungamente, ma temo snervi affatto il paese, e lo conduca ad una irreparabile agonia. Venga allora un'occasione, il bisogno di sinceri, universali, energici sforzi alla salute della patria, avremo invece indifferenza, mali umori, insistenze, e, secondo la prudenza dei rettori del momento, anche guerra civile. » *(G. Uff. di Mil.)*

Dal principio di questo mese, le truppe di guarnigione di Torino, Genova e Alessandria, eseguiscono giornalmente diverse operazioni secondarie della guerra. Durante il mese prossimo, avranno luogo grandi manovre ne' dintorni di quelle città. Per quest'anno, dice la *Correspondance Italienne*, si è rinunciato alla formazione d'un campo d'istruzione. *(Corr. Ital.)*

La *Boersenhalle* di Amburgo afferma che furono prese tutte le cautele opportune in Italia, per impedire ogni rivoluzione suscitata dalle dicerie sugli affari di Napoli. *(Armonia.)*

IMPERO RUSSO

Si è proceduto ultimamente a Sebastopoli alla consacrazione del monumento, innalzato in onore degli ammiragli che morirono durante la sua difesa. Venne adottato, per la fortificazione del lato Sud, un nuovo progetto, secondo il quale parecchi punti dei più importanti della costa sarebbero compresi nel recinto delle fortificazioni. *(Corr. Havas.)*

IMPERO OTTOMANO

Da Costantinopoli venne trasmessa all'*Osservatore Triestino* la seguente lettera:

« Nel tempo della guerra fra la Russia e gli alleati, furono fatte perdite immense dai negozianti di grano di tutte le piazze, i quali si videro tutto in un colpo imprigionati ingenti loro capitali dal divieto d'esportazione, emanato in quell'epoca da S. M. l'Im-

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO DELLA ITALIANA LETTERATURA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe II. — Filosofia.

ROMAGNOSI GIANDOMENICO, nato nel 1761, morto nel 1835.

Intorno alle molte opere dettate da questo grand'uomo, la cui fama si è ormai diffusa, non solamente in tutta l'Italia, ma in tutta l'Europa, dovremmo spendere più d'una pagina. Ciò per altro non venendoci consentito dalla natura del nostro libro, nè dalla classe in cui lo abbiamo collocato, non sappiamo fare di meglio, e per far ragione al suo merito, e per non uscire dai limiti d'una succinta rivista, che riassumere in brevi termini ciò ch'ebbe a scrivere intorno ad esso il più volte citato prof. Poli; il quale apre e chiude il suo sindacato raffrontando i lavori filosofici del nostro autore a quelli del Gioia:

« Gioia e Romagnosi (egli dice) ebbero comune la patria, comune l'educazione, comuni gli studii, comune il metodo, essendosi mostrati entrambi caldi parteggiatori dell'empirismo, e comune per così dire la gloria. Se non che diversa essendo la tempra del loro ingegno, diversa fu anche la meta dei loro studii: chè il Gioia attese alle scienze economiche e filosofiche unicamente, mentre il Romagnosi piegò dal lato delle legali e politiche.

« Come uno dei fondatori del diritto filosofico in Italia, annunciossi in fatti il Romagnosi colla sua *Genesi del diritto penale* e colla sua *Introduzione allo studio del diritto pubblico universale*, e poscia aspirò anche alla fama di filosofo col suo indovinello: *Che cosa è mente sana?* (Milano 1828), colle sue *Vedute fondamentali sull'arte logica*, aggiunte alla *Logica pei giovanetti* del Genovesi; e coll'opera *Sull'indole e sui fattori dell'incivilimento* (Milano 1832.)

Il suo metodo (come dicemmo) fu l'empirico o quello dell'*esperienza*. Egli ebbe in mente di ridurre le scienze morali al fatto o alla storia, e di derivare dal fatto tutte le loro più sublimi teoriche. A partire dalla *Genesi* (lavoro veramente classico, bastevole ad assicurargli una distinta gloria) aveva palesato la sua tendenza all'empirismo col cercare il principio dal diritto penale nelle *relazioni fondate sull'essenza e sulle connessioni reali delle cose*, e meglio lo manifestò nel *Diritto pubblico*, allorchè disse: « che il reggime del mondo fisico e del « mondo morale, ridotti ad uno stesso tipo, debbono ser- « vire di norma a governare la società; che l'arte di go- « vernare la società altro non deve riuscire che l'ordine « morale di fatto perfezionato; che nell'esposizione del- « l'ordine teoretico e pratico, deve intervenir sempre « la scienza dei fatti naturali » vale a dire la *storia della natura umana e delle sue relazioni;* senza di che la scienza del diritto e l'arte sociale sarebbero pure *chimere;* lo ha ripetuto nella *Mente sana*, quando si propose d'indagare « come si suol fare nella buona « fisica, i fenomeni della psicologia sperimentale, sen- « za stemprarci il cervello nelle ultime ed astruse ri- « cerche della metafisica psicologica; » e vi fu tanto affezionato che nella *Matematica* stessa (*Dell'insegnamento primitivo delle matematiche* — Milano 1822) non dubitò affermare che « i risultati o le coinci- « denze del senso aritmetico sono un affare di fatto, « un fatto primitivo simile a quello di qualunque altra « sensazione. »

Profondo indagatore, e dotato di una mente altamente sintetica, andò sempre rintracciando in tutti i suoi temi la scienza *normale* o *magistrale* dedotta dai fatti: ed è sotto tale aspetto ch'egli fa camminare insieme i fatti ed i principii.

La psicologia fu da esso chiamata la *dinamica dell'uomo interiore*, la cognizione, senza di cui havvi « l'ignoranza più fatale delle tante ignoranze che afflig- « gono il mondo delle nazioni. » Egli costituisce l'*Io* pensante come spettacolo e contemplatore, considerandolo come un tutto, una *persona umana*, in quanto è unito col corpo. Le tre funzioni massime psicologiche sono il *conoscere*, il *volere*, l'*eseguire*. I fattori dell'umana intelligenza sarebbero: il *concepire assimilante*, il *discernimento*, il *piacevole* ed il *dispiacevole*, che sono anche *anche provocatori logici*, ossia il senso *integrale*, il *differenziale* e l'*interessante*. Laonde la legge fondamentale dell'umana intelligenza è, secondo lui, « una funzione nella quale il senso compattò del- « l'azione ricevuta, e il senso distinto della riazione, « corrisposta per via d'una scambievole transazione, « concorrono a far nascere la percezione dell'essere e « del fare ideabile delle cose. »

I dubbi che si elevarono sul principio della *causalità* o della contraddizione, usato dal Romagnosi per dimostrare l'esistenza dei corpi, lo indussero a rappresentare in un succinto prospetto i caratteri, i motori, le analogie e le leggi del procedimento dell'umano sapere, sotto il nome della *suprema economia* di esso. Lo scopo del detto suo libro quello si fu di congiungere l'estremo della *osservazione* coll'estremo della *dimostrazione*, a guarentigia dell'umano sapere, e di confermare che esiste un *opinato certo*, il quale può diventare un *opinato immutabile*. L'estremo della dimostrazione perciò precede a quello dell'*osservazione* col libro della *mente sana*, come l'estremo dell'*osservazione* vi sussegue, mediante la *suprema economia del sapere umano*.

Nelle sue *Vedute fondamentali sull'arte logica*, dopo averne determinata la natura, come studio dell'*uomo interiore*, come azione od *educazione* e come metodo, e come arte destinata a far certe notomie e certi estratti ed a ridurli in *monogrammi*, si propone i tre trattati del *conoscere* con verità, dell'*operare* con effetto, del *provare* con certezza.

Della logica e del metodo, e specialmente della sua facoltà o potenza *sintetica*, fece bella prova nel prospetto da lui desiderato delle *Istituzioni della scienza sull'uomo interiore*, ridotte ad una *preparazione psicologica*, ad una *filologia*, alle regole per l'esercizio e agli artifizii per ridurre in pratica le suddette regole nell'*ordinamento delle statistiche*, nel sistema complessivo dell'*economia politica* congiunta essenzialmente col *diritto* e colla *giurisprudenza*, ed in fine nel piano tracciato della sua *filosofia civile*, come pure nell'*insegnamento primitivo delle matematiche*.

Il merito del Romagnosi è sommo, e di primo ordine tra gl'Italiani. Egli ebbe una mente vasta, un ingegno acuto e profondo, onde in lui l'abito di penetrare sempre nel fondo delle questioni, ed una potenza dialettica mirabile per la sua giustezza e per la sua rettitudine. Cionnonstante le sue dottrine filosofiche non hanno nè quella verità, nè quella precisione, che a buon diritto aspettavansi da lui; del che devesi accagionare, e il prediletto suo sistema dell'empirismo, ed il poco tempo che dedicava ai suoi lavori, massime negli ultimi anni, e le somme difficoltà della scienza medesima, contro le quali dovette rompere anche la potenza del suo ingegno.

Del resto, mettendo in cumulo tutti i vasti lavori del Gioia e del Romagnosi, può dirsi che l'Italia non ha mai avuto una fase più splendida in fatto di filosofia civile, come quella segnata dal nome loro.

VISCONTI ERMES.

Saggi filosofici. — Milano 1829. — Un vol. in 8.°

Dieci sono i saggi (così dall'autore intitolati) compresi in questo volume.

Tratta nel I della *Verità*, a cercare la quale gli fu anzi a tutto mestieri discorrere della *Certezza*, perchè solo dall'esserne certo può l'uomo riconoscere per vera una cosa; ed enumera quindi e descrive i caratteri della certezza *ragionevole*. Agita nel II il problema *come l'anima umana discopra l'esistenza dei corpi*. Parla nel III dell'*origine e della progressiva formazione delle idee nella mente dell'uomo*, stabilendo ch'esso incomincia ad esistere affatto ignorante, e quindi sono tolte di mezzo le false dottrine sulle idee *innate*, cioè che l'uomo nasca fornito di certe positive nozioni. Ragiona nel IV e nel V *sull'associazione delle idee*, affermando che, se le idee nella mente dell'uomo non si collegassero e riproducessero con buon ordine e regola, il nostro pensare sarebbe come un vaneggiamento. Definisce nel VI che cosa sia l'analisi, e che cosa la sintesi filosofica, ed osserva come le dette due facoltà debbano distinguersi dal *metodo analitico* e dal *metodo sintetico*; imperciocchè non tutto quello che può dirsi intorno a quelle sarebbe ben detto dei metodi, o viceversa. Parla nel VII delle *cause* interiori ed esteriori, e dei loro effetti, e trova:

« Che la consecuzione, o la simultaneità di una cosa per rispetto ad un'altra è una condizione necessaria a scoprire originalmente che ci sono delle cause *causanti*, e delle cause *causate;*

« Che a tale condizione si aggiunge, per rispetto alle cose causate dalla nostra volontà, un immediato sentimento d'efficacia, chiarissima come *sentimento*, misteriosa d'altronde, ed inesplicabile all'intelletto;

« Che a quella condizione necessaria, cioè consecuzione o simultaneità sperimentale, si accoppia sovente l'aiuto delle analogie. »

Nell'VIII Saggio si analizzano gl'*istinti razionali* e *mentali dell'uomo;* nel IX discorresi del *merito* e *demerito*, dei *castighi* e dei *premii;* e finalmente nel X, ed ultimo, della *felicità*.

« L'uomo desidera d'esser felice (dice l'autore); « indi la ricerca del *summum bonum*, di cui tanto « ragionarono gli antichi filosofi, senza trovarlo. Desi- « derando la felicità, l'uomo brama di conoscerla, « perchè il suo desiderio viene dalla ragione, non dal « solo appetito: ora la ragione aspira al conoscere. È « anche desiderio della speranza. Però l'animo pensa: « esplorate le vie del *buono*, dell'*ottimo*, saprò ad esse « ordinare la vita. » E qui passa a distinguere e descrivere quattro differenti concetti della felicità, cioè la *stoica*, la *platonica*, la *peripatetica*, l'*epicurea;* e finalmente arrestandosi al concetto cristiano della felicità: « Si è (soggiunge) un sistema più alto, cui la « mera ragione incomincia a conoscere, mediante la « nozione naturale d'un Dio provvido, dell'immorta- « lità dell'anima, e della necessità di future retribu- « zioni, e che la stessa ragione, assistita da forze mag- « giori, contempla compiuto: un sistema, che emenda « *senza indebolirli* quei varii ideali, anzi li sospinge « a uno scopo non conseguibile filosofando, il mirabi- « le sistema, di cui sono benefiche al mondo la fede « e la morale religiosa. »

Non è cosa in quest'opera che dir si possa veramente nuova, e che in altri termini non avvenga di poter leggere anche in altri libri; ma in fatto d'ideologia non è così facile inventare un sistema nuovo, nè le scoperte possono essere frequenti, nè sogliono farsi compiutamente. È questa una scienza che cammina sovente per sentieri tortuosi di mezzi errori e di mezze verità. Spesse volte tralascia una utile, comunque imperfetta, teoria per rivolgersi ad altre, talora più profittevoli, talora meno. Non è quindi a stupire se il modo tenuto nel trattar questi temi sente alcun poco di antica data; ma non importa (dice l'autore medesimo) *la verità è sempre vera*.

Saggi intorno ad alcuni quesiti concernenti il bello. Milano, 1833. — Un vol. in 8.°

L'autore non pretende in quest'opera ad un trattato compiuto di estetica, ma le sue ricerche si limitano ad una breve porzione delle materie che ad essa appartengono. Ecco i principali problemi, ch'egli si propone a risolvere:

« *a)* Avvi egli una giusta e perfetta definizione del bello? Vale a dire, fra quante ne vennero proposte dagli scienziati, avvene alcuna veramente adequata?

« *b)* Non convien per avventura mettere in disparte le sottigliezze filosofiche e definire alla buona la bellezza dicendo: *bello è quel che piace*.

« *c)* Giacchè l'assunto di definire la bellezza è sì arduo, non sarebbe il migliore astenersi dal fissare una *definizione generale* di essa, e contentarsi di sentirla? e *descrivere in particolare*, secondo che se ne presenta l'opportunità, quegli oggetti che la posseggono?

« *d)* Ad ogni modo, cotesta prerogativa delle cose, nominata la *bellezza*, è ella una qualità *assoluta* o è *relativa?* »

Pone quindi ogni studio a dimostrare che la bel-

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 90, 111, 118, 119, 192, 196, 203, 214 e 226.
L'autore si riserva la proprietà dell'opera sua.

peratore Nicolò, di gloriosa memoria. La magnanimità di quel Sovrano non permise che sudditi esteri neutrali avessero a patire tanto infortunio, e la M. S. volle lenire il loro danno, invitando, com'è noto, con suo venerato decreto imperiale, tutti i possessori di granaglie in Odessa, che potessero documentare la proprietà estera neutrale, a consegnare i loro generi ad una Commissione militare a tal uopo istituita colà, promettendo loro il pagamento, a prezzo di costo originale, coll'indennizzo delle spese. E difatti la Commissione delle proviande del V corpo d'infanteria dell'esercito russo in Odessa, si occupò tosto in proposito, e nel corso dell'anno 1855 rilasciò alle parti quitanze dei singoli conti, spese ed interessi, dopo aver ricevuto colà diverse partite di grani, granoni ed altri cereali, che le vennero consegnate da parecchi negozianti o commissionati sulla fede di quell'ordinanza imperiale, che ne prometteva il pronto pagamento. Ora sappiamo da fonte sicura che ciò non si è verificato ancora. Nè questo sarà sicuramente l'intendimento di quel Governo, per cui non se ne può attribuire la causa che ad un'amministrazione troppo viziata.

« Dalle ultime disposizioni, prese da S. M. l'imperatore Alessandro, giova dedurre aver la Maestà Sua presa la necessità di molte radicali riforme nell'amministrazione.

« È facile immaginare l'ansietà di tante persone, che stanno in attesa di un qualche salutare provvedimento, tanto pel pagamento dei generi consegnati quanto pei danni enormi, sofferti in forza dell'avvenuto divieto d'esportazione e degli abbruciamenti fatti di generi per istrategia militare. Ora, se un qualche influente funzionario di quella magnanima Corte facesse pervenire ciò a conoscenza dell'Imperatore Alessandro, questo magnanimo Sovrano non permetterebbe certamente che tale incertezza si prolungasse ancora, e non v'ha dubbio che prenderebbe tosto le debite disposizioni affinchè ottenga valore la sacra parola, data dall'augusto suo padre. »

PRINCIPATI DANUBIANI

I giornali uffiziali della Moldavia pubblicano il seguente estratto d'un dispaccio del ministro turco degli affari esterni, indirizzato al caimacan della Moldavia, in data del 10 settembre:

« V. E. avrà la bontà di sospendere gli effetti della pubblicazione, fatta dal Principe Ghika, e di ristabilire la legge sulla stampa, qual essa esisteva prima di questa pubblicazione, non meno che la censura. I mezzi migliori per giungere a questo scopo mi sembrano essere i seguenti: Non accordare autorizzazione per pubblicare un nuovo giornale qualsiasi; convocare i redattori de'giornali esistenti, e far loro sapere: ch'essi non potranno trattare in verun modo questioni che potessero ledere i diritti della Sublime Porta; ch'abbiano ad astenersi rigorosamente da ogni attacco contro S. M. il Sultano ed il suo Governo, contro i Sovrani alleati ed amici della Turchia o le Potenze vicine, e non pubblicare articoli: che potessero occasionare reclami della Sublime Porta e delle Potenze alleate; che, nel caso in cui non obbedissero a questa ingiunzione, la conseguenza immediata degli atti loro sarà lo sospensione del giornale.

« V. E. dovrà nominare un censore, che sarà incaricato di vegliare all'esecuzione di queste disposizioni e sarà responsabile dell'esecuzione.

« Ricevete, ecc. « FUAD. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono da Belgrado in data del 29 settembre, all'*Oesterreichische Zeitung*:

« Mi affretto ad annunziarvi in poche parole la formazione, oggi seguita, del nuovo Ministero. I posti di ministro degli affari esterni, di *prestawnik* del Principe e di presidente dei ministri, furono di nuovo affidati al sig. Alexa Simits, che li coperse per molti anni, fino al cominciare di quest'anno.

« Il sig. Markovitz, che per molti mesi occupò interinalmente quei posti, riassume, come prima, il Ministero della giustizia e del culto. Il genero del principe, sig. Nikolsjowits, ch'era prima agente politico a Costantinopoli, è divenuto ministro dell'interno, ed il sig. Marinowits ministro delle finanze. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.° ottobre.

L'organo palmerstoniano inveisce stamani con grande acrimonia contro la Russia, perchè ella sostiene la umana e logica teoria del non intervento e perciò si pronuncia contraria alla spedizione armata contro il Re di Napoli. Il *Morning Post* pone in ballo il consueto pretesto della necessità di spegnere la rivoluzione latente col sopprimere quella mala amministrazione, che a di lui credere è la torcia, la quale darà fuoco alla mina.

Giammai fuvvi argomento più cornuto di quello messo innanzi dal *Post*, ed il Re di Napoli potria benissimo rispondere all'organo ministeriale: « Come? Voi parlate di voler venire a fare i pompieri in casa mia, e cominciate a portar polvere e munizioni? Voi volete attutare un movimento che non è peranco nato, e ne accrescete la probabilità, ne agevolate il pericolo coll'alimentare il malcontento e coll'aggravare d'imbarazzi e di accuse il Governo, che pretendete difendere contro sè stesso? »

Queste esclamazioni potrebbe ragionevolmente permettersi il Re di Napoli, aggiungendovi serii reclami e gravissime accuse circa taluni fatti che ora avvengono fra noi, ed i quali rischiarano oltre al bisogno i veri sentimenti di John Bull, facendo vedere quanta fede sia da riporsi nell'abilità spegnitrice d'incendii rivoluzionarii posseduta dai pompieri sullodati.

Vadasi a Manchester ed a Liverpool, vadasi a Birmingham ed a Sheffield, e domandisi agli armaiuoli per chi essi lavorino ed a qual fine eglino abbiano cresciuto il numero degli operai, e la risposta sarà se costoro vorranno esser sinceri: « Per ispedire fucili e sciabole in Italia. »

Vadasi nei *clubs*, nei Gabinetti di lettura, nei principali *public-houses*, e vedrassi diffuso, propagato a migliaia, a milioni, l'appello de'così detti operai di Genova, ai così detti operai d'Inghilterra, appello il quale, sotto il titolo pomposo scritto alla prima linea: *The Emancipation of Italy*, altro non racchiude, come diceva stamani severamente un degnissimo Italiano, a cui un zelante propagandista ficcava sotto al naso il foglio incendiario, « se non che uno dei consueti balzelli per istrappare il danaro a chi più ne ha bisogno per sè e per la sua famiglia, balzello senza proposito, senza risultato, senza speranza di riuscita, come l'imprestito famoso del Mazzini, come le tante soscrizioni, che col titolo di nazionali vennero immaginate da individuali egoismi e da personali ambizioni. »

Ed osservate che il pretesto messo in campo dagli organi ministeriali è parso così bello e peregrino, che anco i propagandisti rivoluzionarii se ne sono impadroniti; e nel loro programma di soscrizione per offerire 10,000 fucili alla prima città italiana, che insorgerà contro il suo Principe, dicono senza ridere che ciò fanno « *to prevent these out-breaks*, per prevenire questi scoppi. » O logica! O senso comune! Come siete voi manomessi!...

Ma se il senso comune è manomesso nel paese nostro, ei non vi è spento però del tutto. Le passioni furibonde, incoraggiate dalle ministeriali contraddizioni, dalle fluttuanze governative, hanno un bel soffiarvi sopra per attenuarne la fiammella; l'albagia nazionale, la smania indomita ed inveterata negl'Inglesi di tutte le classi di mostrarsi fervorosi rivoluzionarii all'estero, quando essi sono accaniti conservatori in casa, hanno un bello influenzare la opinione, ed impor silenzio, o piuttosto, imporre i proprii pensamenti a quelle consorterie, le quali han fra noi il monopolio del giornalismo: ad onta d'ogni intimidazione, ad onta d'ogni violenza, il senso comune, più qua più là, fa il trionfale suo ingresso, ed hannovi giornalisti, i quali non temono di erigergli un trono sulle loro colonne.

Strano fatto, ma pure innegabile!... Le opposizioni più energiche alla politica d'intervenzione accampata ora — e pria d'ora — dal nostro Governo, non vengono mica dai giornali *tories*, nè da quelli *whigs*, nè dai *radicali*, i quali tutti predicano la crociata contro Napoli, e volentieri la predicherebbero contro tutto ciò che non è proprietà inglese, diretta od indiretta. I più vivi rimbrotti, le più ragionate querele, vengono dagli organi popolari liberali, dai giornali, che da otto o nove mesi in qua messi in circolazione per un *penny*, oggi fan tale concorrenza al *Times*, al *Post*, al *Daily News*, all'*Advertiser* ed agli altri antichi fogli che avevano il monopolio dei lettori inglesi, mettendoli, per ciascun lor numero, a contribuzione di quattro *pence*, vale a dire il triplo di ciò che costano il *Morning Star*, l'*Evening Star*, il *Daily Telegraph*, da dar loro seria cagione di riflessioni e da pesar sulla loro cassa con una non lontana minaccia di fallimento.

È questo, in mezzo a tante cagioni di rammarico, un fatto consolante. Gli organi che s'indirizzano alle classi medie, i giornali che, pel loro prezzo, trovano più facile accesso nelle famiglie operaie, sono appunto quelli, che combattono con leale ardore il disordine in casa ed al di fuori. Il *Daily Telegraph*, l'altro dì, vituperava con tutta ragione le sciocche e sozze processioni cartiste. Il *Morning Star*, in una serie d'articoli, che rivelano non comune talento nel loro scrittore, ha preso oggi ad esaminare la quistione napoletana, ed andò addimostrando al Ministero inglese, con energico ed incalzante linguaggio, la falsa e perigliosa via, sulla quale egli si è posto. Anco stamani il foglio popolare ritorna all'attacco: « Abbiam domandato più d'una volta (dice il foglio del sig. Gibson nel suo articolo di fondo, il quale puossi utilmente porre a riscontro con quello del *Post*, citato in principio, che comincia colla derisoria apostrofe: « Russia alla riscossa! ») perchè il pubblico, al quale toccherebbe a sopportare il peso e le perdite d'una guerra, ove l'intrusione del Governo nostro negli affari di Napoli conducesse ad ostilità, non vien fatto partecipe dei motivi, che originarono la querela e della precisa natura delle comunicazioni ufficiali, le quali ebber luogo a tal proposito. Il Governo russo rese consapevole l'Europa del suo modo di vedere in tale questione, mentre l'Inghilterra, con tutta la sua vanità di forme costituzionali, dee starsi contenta alla sua completa ignoranza circa le mire del nostro Gabinetto. Fra un mese o due, il paese puossi trovar involto in un'altra micidiale e costosa guerra, e finchè la battaglia non sia avviata, nessuno di noi ne saprà la ragion vera, seppur la saprà neanche allora. Noi fortemente propendiamo a credere che i modi di procedere di lord Palmerston verso il Re di Napoli sono illegali, ingiusti, come saran per essere delusorii e nocivi verso i nostri nazionali interessi, ma i mezzi ci sono tolti o di raffermarci o di ricrederci da tale opinione. Ciò che ne occorre sapere, e sapere al più presto, sono i fatti che servono di motivo al minacciato intervento per parte dei ministri di S. M. Costoro ci pongono in procinto d'una nuova guerra, e noi addimandiamo che il paese non ne corra i rischi e le spese, senza prima conoscerne le fondate ragioni. » Così parlano i liberali manchesteriani del *Morning Star*, ma la Costituzione inglese nega loro il diritto di sapere ciò che l'Autocrata russo non lascia ignorare ai suoi servi. Privilegiata e felice Inghilterra!...

Per esaurire quanto oggi mi resta a dirvi intorno a questa spina nel piede d'Europa, che chiamasi questione napoletana, ho da avvertirvi altresì che, a maggior nocumento degl'inglesi ministri, parlasi d'intrighi murattisti, i quali cercherebbero fare lor via e lor profitto anco in Inghilterra, al nome che lor serve di bandiera cercando attirare taluni in fra gli emigrati italiani qui residenti, i quali avrebbero qualche influenza sulle inerti masse napoletane e sicule. L'antico messo di Mazzini, Lizabi Ruffini, il quale nel 1848 compilava a Roma, col de Boni, il giornale *La Costituzione*, e che oggi trovasi agli stipendii del Principe Murat, servendogli, in un con Aurelio Saliceti, di segretario, è la persona, che tenta qui rannodare pratiche impossibili e ravvivare simpatie omai spente. Del resto, il Ruffini, del quale avrete letto giorni fa una protesta, che afferma precisamente ciò che vorrebbe negare, se cambiò di mecenate, non cambiò di opinioni, e l'essersi egli sottoposto ad ufficii inferiori al suo notevole talento, è da attribuirsi a quel terribile e possente persuasore, a cui il vostro Parini consacrò la più bella delle sue odi. Ridotto all'estremo della miseria, lottante contro il freddo e la fame, egli ricorse per un aiuto pecuniario al suo duce e maestro, e questi, che fermamente crede il pane dell'idea ed il companatico dell'utopia dover bastare al sostentamento dei popoli, rispose in tuono d'oracolo (e le parole sono testuali): « Uomini come Lizabi non hanno bisogno di danari. »

E per oggi facciam festa.

A che parlar noi di politica, allorquando gli uomini, che della politica fan professione, di tutto discorrono fuorchè di essa? Il sig. Gladstone, di napoletana rinomanza, esempligrazia, parlò, lunedì sera, a Liverpool, di emigrazione e di missionarii; il sig. Disraeli a Buckingham, parlò d'agricoltura. Parlate a lord Palmerston di Napoli, ed egli vi risponderà fichi secchi.

Le bigotte inglesi hanno saputo stamani con terrore come il cattivo tempo abbia impedito, domenica scorsa, la nostra Regina dall'assistere al servigio divino alla chiesa di Balmoral.

Il cattivo tempo ne ha fatte di peggio, da sabato in poi. I venti equinoziali misero le acque della Manica in convulsione, e, come tutti gli anni, in tale epoca, sonosi verificati terribili infortunii, numerosi naufragii e non poca perdita di umane vite. Il secolo, che dicesi galoppi più che non cammini sulla via del progresso e delle grandi scoperte, perchè non vuol per anco dare ascolto all'umanità, che gli domanda di realizzare un progetto, da lunghi anni annunciato, quello cioè d'una via sottomarina, o d'una strada ferrata tubulare, che connetta e leghi i due continenti?.. I nostri speculatori, anzichè inviare tutto il loro denaro in Russia, per istabilire ferrovie nelle steppe, potrebbero impiegarne alquanto in un'opera, colossale sì, ma non impossibile.

Esempio d'incivilimento inglese!.. Il *Plymouth Journal*, narraci che l'altro dì un marinaio di Devonport, il quale aveva da più anni sposato una mercatina, tornando da lungo viaggio e trovando in casa qualche pulcino di più oltre quelli, di cui la legge del tempo e quella del matrimonio faceanlo padre, pose, senza perdersi in ciarle, il classico e tradizionale laccio di canape al collo della moglie, e tenendolo ad un uncino, così la trasse al mercato de' maiali, ove l'espose in vendita al pubblico. Il compratore fu un operaio dei *docks*, il quale acquistò quel pezzo di svariata mercanzia umana per la somma d'uno scellino!

SPAGNA.

Madrid 29 settembre.

Viene annunciata come diffinitivamente risolta la nomina del sig. Mon all'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede.

Ieri si fece ad Aranjuez l'inaugurazione solenne della Scuola centrale d'agricoltura. Una numerosa e scelta società intervenne a quella cerimonia.

Si sta per dare il massimo impulso a'lavori delle strade ferrate in tutte le direzioni.

Le piogge degli ultimi giorni saranno favorevoli alle seminagioni. Credesi che scemerà il prezzo dei cereali. *(Epoca).*

BELGIO

Alcuni giorni sono, dice il *Journal des Débats*, noi abbiamo riprodotto una lettera pastorale di monsignor Vescovo di Gand contro l'Università di quella città.

Oggi noi troviamo nei giornali belgi un'altra lettera pastorale di monsignor Vescovo di Bruges, nella quale questo prelato accusa l'Università di Brusselles in termini non meno vivi di quelli usati dal suo collega di Gand per l'Università stabilita nel capoluogo della sua diocesi. Può dirsi una crociata dell'Episcopato del Belgio contro l'insegnamento laico, e il sig. Malou (Vescovo di Bruges) lo confessa quasi esplicitamente, dove scongiura i genitori a non affidare i loro figliuoli che a maestri addetti alla Chiesa, e consiglia loro, come il più sicuro partito e il solo da abbracciare, di guardarsi dal mandare i loro figliuoli ad alcun'altra Università che quella cattolica di Lovanio, la quale, com'è noto, è posta sotto la direzione esclusiva del clero.

Ecco alcuni tratti della pastorale di monsignor Malou, la quale non è che la parafrasi di quella del suo collega, monsig. Delebecque:

« Da lungo tempo l'Università libera di Brusselles, la cui esistenza legittima non è da nessuno contrastata, ha inalberato la bandiera dell'empietà. Essa non fa mistero nè del suo principio nè del suo scopo: attaccare le credenze cattoliche, propagare la religione detta dell'uomo onesto, annientare gli effetti dell'insegnamento dato all'Università cattolica di Lovanio, opporsi in tutti i modi possibili all'influenza del principio religioso, tale è l'azione della Università di Brusselles, e tale è il fine che si proposero i suoi fondatori. »

Monsignor di Bruges fa valere ne'seguenti termini l'Università cattolico di Lovanio, dopo aver cercato di screditare gli altri Stabilimenti d'insegnamento superiore:

« L'Università cattolica di Lovanio, la quale, in tutte le lotte letterarie, come in tutte le prove legali, a cui essa è stata sottoposta, ha saputo conservare il primo luogo fra le Università del Belgio, col numero e colla buona riuscita de'suoi allievi, vi rende assai facile l'adempimento de'vostri doveri paterni. In questo Stabilimento, veramente cattolico, i giovani trovano tutt'i mezzi di fare studii solidi senza mettere a pericolo la loro fede e i loro costumi. La fatal direzione, che l'insegnamento superiore ha preso nelle due Università di Brusselles e di Gand aggiunge nuovo pregio all'insegnamento dell'Università cattolica. Noi cogliamo quindi con sollecitudine questa occasione per ringraziare i fedeli, i quali offrono ogni anno una generosa elemosina pel sostentamento di questa istituzione, e preghiamo fervidamente il Signore di ricompensarli del centuplo. »

La lettera di monsig. Giovanni Battista Malou porta la data di Bruges 18 settembre 1856.

FRANCIA

Parigi 3 ottobre.

Ecco l'articolo del *Moniteur*, accennato ieri nel *Bullettino politico*:

« Benchè certe calunnie si confutino per la stessa loro goffaggine, giova nullameno talvolta oppor loro alcune categoriche spiegazioni.

« Taluni si sono sforzati con certe pubblicazioni di far credere allo straniero che gli uomini inviati alla Guiana fossero rimasti vittime dei più malvagi trattamenti, e durante la traversata, e dopo il loro arrivo a Caienna. Ecco la risposta a questa accusa:

« Una idea veramente filantropica ha preseduto, non lo s'ignora, alla soppressione degli ergastoli e allo Stabilimento di Caienna. Si è pensato con ragione che i forzati degli ergastoli, ammucchiati in Francia in ispazii angusti e malsani, potrebbero esser molto meglio trattati in una colonia, emendarvisi e divenir utili.

« A questa categoria, vennero aggiunti, in virtù del decreto dell'8 dicembre 1851, altri individui, che facevano parte di Società secrete, la maggior parte dei quali erano scarcerati.

« Dall'origine della trasportazione, fino a questo momento, il numero degl'individui inviati a Caienna, appartenente alla categoria sedicente politica, fu di 320, numero che, dietro le ultime statistiche, trovavasi ridotto a 180. La diminuzione ebbe per causa: 1.° evasioni in gran numero; 2.° liberazioni successive per atti d'indulgenza; 3.° cinquantadue morti avvenute in questa categoria, nello spazio di oltre quattro anni, numero che può solo sorprendere per la sua modicità, quando si pensi che da quindici mesi la febbre gialla regna straordinariamente alla Guiana sotto forma epidemica.

« Durante il soggiorno di questi individui alla Guiana, l'Amministrazione della colonia, lungi dal meritare il menomo rimprovero quanto al loro trattamento, ha spinto al contrario quanto più lungi le fu possibile le cure, i riguardi e la longanimità. Ciò hanno provato molte lettere degl'interessati medesimi. Giammai questa categoria di deportati venne confusa nelle carceri penitenziarie cogli altri, sia nell'isoletta la Mère, sia nell'isoletta Saint-Joseph; sempre vennero loro assegnati Stabilimenti speciali. Per lungo tempo vennero alimentati senza esiger da essi alcun lavoro regolare. Questa tolleranza doveva aver termine. Un assai piccol numero si pose in istato di resistenza contro l'obbligo del lavoro nelle carceri penitenziarie, lavoro regolato d'altra parte con tutte le condizioni necessarie acciocchè non possa alterare la loro salute o le loro forze.

« La clemenza dell'Imperatore già si è estesa, come si è veduto, sopra un gran numero di trasportati noti pel lor pentimento, o soltanto annotati per la loro continua sommessione al reggime, in cui gli ha fatti incorrere la lor ribellione. Tra questi tuttavia ve n'erano molti, i cui antecedenti giudiziarii erano deplorabili. I loro certificati sono zeppi di annotazioni, che avrebbero permesso di classificarne parecchi, sia tra gli scarcerati, sia tra gli stessi forzati. Tra essi ve ne hanno parecchi, non è mestieri dirlo, che furon colpiti non dal reggime attuale, ma da quello della Repubblica. Difatti, non si dimentichi che l'Algeria aveva ricevuto, in virtù d'una legge del 1850, la porzione più pericolosa degl'insorti di giugno 1848, e che un certo numero di quegli uomini non venne inviato dall'Algeria alla Guiana se non a titolo di allontanamento, motivato dalla loro cattiva condotta negli Stabilimenti del Nord dell'Africa.

« Fin dal principio, i trasportati, inviati alla Guiana in virtù del decreto dell'8 dicembre 1851, sono stati l'attento oggetto d'installazioni separate da quelle dei forzati, e non ci furono che momentanei ravvicinamenti, imposti dalle circostanze, tra gli scarcerati e i sedicenti politici, molti de'quali erano scarcerati essi pure. L'avvicinamento consisteva d'altra parte nella installazione in una medesima isola, giammai nella coabitazione.

« L'obbligo del lavoro, comune a tutti, venne inteso in teorica in modo uniforme, vale a dire che il diritto repressivo dell'Autorità giungeva fino all'imprigionamento, e che da per tutto i detenuti dovevano, secondo la misura della loro attitudine e delle loro forze, essere impiegati ai lavori d'installazione e di giardinaggio. Ma in fatto può dirsi che la categoria detta dei politici ha goduto di una gran libertà relativa. Parecchi vennero autorizzati a risedere in libertà sotto cauzione, così nella città di Caienna, che nei quartieri; quelli che vennero mandati nell'interno, tanto all'isoletta la Mère presso Caienna, quanto all'isoletta Saint-Joseph (una delle isole della Salute), non hanno preso che una parte affatto secondaria ai lavori. Più tardi, sotto l'amministrazione del contrammiraglio Bonard, questa categoria, eccettuati quelli che sono in libertà sotto cauzione, venne concentrata sulla terza delle isole della Salute, l'isola del Diavolo, riservandosi di porre in reclusione disciplinare, a bordo del pontone il *Castor*, quelli che si mostrassero più pericolosi per la loro resistenza agli ordini dell'Autorità...

« S'or si trattasse di paragonare il sistema di lavoro imposto a que' trasportati con quello dei condannati propriamente detti nelle carceri penitenziarie della Guiana, vedrebbesi che non v'è alcuna analogia nel trattamento e nella sorte tra questi e quelli. Il lavoro dei forzati è, secondo il regolamento, strettamente obbligatorio, sempre gratuito e molto produttivo... Quanto alla categoria dei trasportati sedicenti politici, ben può dirsi, meno rare eccezioni, non esser ella comparsa alla Guiana che per dar lo spettacolo della sua inerzia e della sua inutilità.

« Quanto al trattamento a bordo, il rapporto del capitano dell'*Erigone* dà circostanziati ragguagli:

« ... Le vesti date alla partenza non sono state uniformi; ma ciò che prova viemeglio la cura avuta di vestire i trasportati diversamente dai forzati, si è che lor vennero dati pantaloni e pastrani, comperati dai rigattieri di Brest, camicie di lana e scarpe prese nell'approvvigionamento del porto. Il nutrimento fu quello dell'equipaggio e della guarnigione che trovasi a bordo, e nessun bastimento parte senza che una Commissione abbia verificato la buona qualità dei viveri... Con questi mezzi e mercè il buon tempo, che abbiamo avuto durante la traversata, io sono giunto a Caienna il 27 giugno, senza avere neppure un malato. »

« Queste ultime parole: *neppure un malato*, riepilogano e rispondono a tutto. Esse confutano specialmente l'asserzione che ogni detenuto a bordo aveva uno spazio di 90 centimetri. Il convoglio dell'*Erigone* era di 400 passeggieri: quel bastimento aveva inoltre il suo equipaggio di 401 uomo ed una cinquantina di soldati e sorveglianti. L'*Erigone* è un'antica fregata di 44 cannoni, sgombrata del suo corredo da guerra, e convertita in bastimento da trasporto. Nessuno può ammettere che in tali condizioni possa esservi stata a bordo la menoma calca...

Scrivevano da Parigi, nel 1.° ottobre, ad un giornale del Reno essere immensi gli arresti fatti in Francia atteso il recente scoprimento di una trama. A Parigi soltanto, negli ultimi giorni, furono arrestati più di 600 individui. Il numero degli arrestati a Parigi, da 14 giorni giunge quasi a 1000. Parlasi di misure straordinarie. Così nell'*Ost-Deutsche Post*; noi non ci facciamo mallevadori di tali voci.

Il maestro Verdi, se dobbiam credere al *Courrier de Marseille*, avrebbe trattato coll'Amministrazione teatrale di quella città, per uno spartito, che il celebre maestro dovrebbe comporre espressamente e che gli sarebbe pagato 15,000 franchi. *(G. Uff. di Ver.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 ottobre.

§ Gli spaventatori per industria o per indole s'ingegnano in questo momento a mostrare che, da qualunque parte si guardi, non si vede altro che nazioni in armi, e che la questione napoletana non può non volgere prontissimamente al tragico.

La pubblicazione della famosa circolare del principe Gortschakoff è la causa di questa esacerbazione d'inquietudini. V'ha persone, che spingono la debolezza di mente sino a vedere in quella Nota diplomatica una vera dichiarazione di guerra; pure, per chi vuel

---

lezza, considerata siccome qualità delle cose, non è sempre identica in tutte, non è riducibile ad un attributo fondamentale. Scende in seguito a ragionare sul *sentimento del bello*; e questo trova uniforme per guisa da poter concedersi l'appellativo di bello a qualunque cosa ce lo faccia provare, mentre, per converso, non si dirà mai bello ad un oggetto che non ecciti in noi questo sentimento.

Stabilito definibile il sentimento estetico, ne deduce per corollario una facile conciliazione delle due massime opposte: *bello è quel che piace; piace il bello perchè è bello*; *non è bello perchè piace.*

Il Visconti, sostenendo l'impossibilità di ridurre ad una sola e primaria le qualità costitutive d'ogni bellezza, accostasi moltissimo agl'insegnamenti dello scozzese Brown, che si è occupato profondamente della fisiologia dello spirito non meno che dell'estetica o della teoria del bello.

Il Romagnosi però non applaude gran fatto a queste dottrine, mentre chiama mistiche le sue digressioni, e non attendibili i suoi principii ideologici.

VENANZIO D.r GIROLAMO.

Della Callofilia, o dell'amore e studio del bello — Padova 1830. — Un vol. in 8.°.)

Il D.r Venanzio divide la sua opera in tre parti principali. Tratta nella prima del bello naturale, del morale nella seconda; nella terza dell'artifiziale.

Egli toglie anzi a tutto ad investigare in che sia riposto il senso del bello, quali ne siano le leggi, quali gli effetti, e pone a fondamento di questa investigazione un principio, ch'egli chiama il principio estetico per eccellenza, e che fa consistere nella *brama di esercitare le proprie facoltà convenientemente.* Il quale principio, come in modo legittimo, anzi necessario, è dedotto dall'altro dell'amore della vita, così è, al pari di questo, indubitabile ed evidente.

L'autore viene in seguito a stabilire che il bello naturale consiste *nell'attitudine che hanno gli oggetti componenti l'universale natura di porre in un conveniente esercizio le facoltà sensitive dell'uomo.* — E da questa, che saviamente intitola, non già definizione, ma idea generale, in cui convengono tutte le altre, ne trae alcune conseguenze, lo sviluppo delle quali dà la materia a tutto il rimanente del trattato intorno al bello naturale. Prima di queste conseguenze, è l'importanza intrinseca della bellezza: la quale chiarissima apparisce tosto che la si considera come regola ai sentimenti dell'uomo. Seconda conseguenza, è che bellezza non può trovarsi quando nell'intelletto dell'uomo non si stampi un'immagine, e nel cuor suo non si desti un affetto; il che significa che il senso della bellezza è unicamente prodotto mediante le impressioni ricevute dall'occhio e dall'orecchio. La differenza tra il vero, il bello, ed il buono, che l'autore dice esistere in effetto negli oggetti, e che a rendere più chiaro il discorso, si trasporta per analogia nelle facoltà dell'anima, è dedotta da lui come terza delle accennate conseguenze. La quarta, che ne deduce, la sviluppa con estensione maggiore. Essa è: che tutti gli oggetti della natura sono originariamente dotati di bellezza. Dopo la prova del quale assunto, t'incontri in una rapida rivista delle bellezze dell'universo; e poi trovi numerate e discusse le ragioni, per le quali l'universalità della bellezza non è generalmente riconosciuta, nè sempre ed egualmente si manifesta. L'accordo dell'unità colla varietà essere una condizione necessaria della bellezza, è la quinta conseguenza: alla trattazione della quale si aggiungono alcune pratiche applicazioni, ed alcune eccezioni di essa. Finalmente, per sesta, discorre il d.r Venanzio i differenti aspetti della bellezza medesima, e va conducendo il lettore su per la scala del bello naturale, che è formata principalmente (lasciando i gradi intermedii) dall'eleganza, dalla grazia, dalla grandezza, dalla sublimità.

Nella seconda parte, ragiona del bello morale, e qui manifesta e sviluppa il suo intendimento principallissimo, che è quello di mostrare il dominio, che esercita l'amore del bello sopra le azioni e sopra lo stato degli uomini e de'popoli.

Effetto della bellezza è il piacere: e da questo piacere procede quell'amore universale, che si desta nel cuore umano per tutti gli oggetti belli, e particolarmente l'amore, che attrae un sesso verso l'altro. Questo amore universale è causa ad un tempo e prova di quella originaria tendenza al bene, ch'è impressa nell'uomo. La quale, chi ne dubitasse, resterebbe luminosamente dimostrata e confermata dall'esperienza della vita, e dalla concordanza fra tutti i sentimenti degli uomini e fra tutte le *massime* de'legislatori. Parlando dell'esperienza della vita, l'autore istituisce un paragone tra le parti che esercita nella vita medesima l'intelletto, e quella che vi esercita il cuore, e conchiude: « che questo a cui solo sono dischiusi i tesori della bellezza è altresì il solo che dischiuda all'uomo quelli dell'amore, della gioia e delle virtù. »

Nel terzo libro, dove tratta del bello artifiziale, l'autore medesimo ne dà di per sè stesso il compendio con questi termini:

« Ora, raccogliendo le varie fila del nostro ragionamento, diremo: che il bello artifiziale di cui, dopo di aver dimostrato l'origine di ogni poesia, abbiamo studiato di chiarire il procedimento, risulta dal concetto, dalla composizione e dall'esecuzione: che nel concetto devono trovarsi que' primi elementi d'ogni maniera di bello, che sono immagine ed affetto; nella composizione quegli altri elementi, che sono varietà ed unità fra loro convenientemente combinate; e nell'esecuzione quelle forme sensibili, colle quali il bello artifiziale agli occhi ed agli orecchi si appresenta: che quindi, nella prima parte, havvi necessariamente un bello ideale; nella seconda, non si scorge che la continua imitazione della natura; nella terza, sorgono quelle varie maniere d'imitare che si appellano lettere ed arti: che la formazione del concetto dipende dal genio, l'ordinamento della composizione dal gusto, l'esattezza dell'esecuzione dall'abilità: che finalmente al concetto ed al genio presiede la callofilia, alla composizione ed al gusto l'estetica, all'abilità esecutrice la rettorica e le istituzioni pratiche. Da questi principii abbiamo, quali conseguenze chiare e legittime, dedotto: che per essi cessano intieramente le questioni, che furono per lungo tempo agitate, per sapere se esista o no veramente il bello ideale, e se le arti sieno tutte o no imitative; che elemento precipuo, o per meglio dire sostanza delle arti, è la finzione, non però scompagnata dalla verisimiglianza; che la illusione da essa procedente non deve consistere nel far creder gli oggetti finti, ma bensì nel farne sentire l'impressione, come se veri fossero; che qualità essenziale nelle lettere e nelle arti è l'eccellenza, e che la mediocrità in esse non devesi in alcuna guisa tollerare; che tale eccellenza sta singolarmente riposta nel concetto; che il genio sebbene non s'insegni, e non s'apprenda, tuttavia dee esser alimentato dalla frequente percezione della bellezza ed educato da quelle impressioni, che informano alla bontà; che la fatta partizione del procedimento del bello artifiziale dimostra come gl'individui possano in tutte le parti egualmente segnalarsi, ovvero distintamente in alcuna di esse, ed ammaestra quindi a determinare con precisione il vario talento di ciascun letterato od artista, ed il vario grado di merito delle opere loro. A tal punto scorgiamo che la materia nostra più oltre non può ire; e quindi la *Callofilia*, giunta agli estremi suoi confini, si arresta, contenta che innanzi procedano, per la via da essa aperta, quelle discipline che le regole estetiche e pratiche insegnano per discernere il bello e per riprodurlo. »

Nel giornale *Il Poligrafo*, che pubblicavasi in Verona negli anni 1832-33-34, a cura del cav. Orti, leggesi intorno a quest'opera una critica molto elaborata di quell'uomo integro ed autorevole, ch'è il dott. Bianchetti, ma le cui vedute discordano in alcuni punti da quelle del nostro autore. Non è quindi a meravigliare se la lode non suona in essa sempre piena ed intera, sebbene un altro giornale (la *Biblioteca Italiana*) abbia dichiarato la *Callofilia opera di sì alta natura dal tornarne la disamina molto difficile, pei rari pregi di cui va adorna.*

« Piacere grande (dice il Bianchetti) mi venne dal trovarmi in mano un libro, che con frequenza di nobili e graziose immagini, intrecciate spesso a cari ed elevati sentimenti, e spesso intrecciate a non comuni osservazioni sulla natura umana, mi teneva in quasi continuo e dolcissimo movimento la fantasia, il cuore ed il pensiero. Il qual movimento certo non sarebbe stato tanto, nè sì dolce, senza una potenza di stile capace a rappresentar bene quelle immagini, ad esprimere convenientemente quei sentimenti, a delineare giuste quelle osservazioni. E nel sig. Venanzio la potenza dello stile è invero molta; e più sarebbe se in qualche luogo il lettore si accorgesse un poco meno delle cure faticose, che vi spese intorno. »

E ad un altro passo, dov'entra a parlare di alcune proposizioni, intorno alle quali è d'avviso contrario dello scrittore, accenna fra le altre a questa: *che la bellezza, propriamente parlando, non è una verità, ma un sentimento.*

« Che la bellezza (egli dice) produca un sentimento, non è alcuno tanto stolto che ne dubiti; ma che la bellezza sia un sentimento, credo che si possa ragionevolmente dubitarne, e molto più potrassi ragionevolmente dubitare che la bellezza non sia una verità. »

Ma se fosse mai vero quello che diceva Kant: che il *bello*, come sentimento, non può essere dimostrato, ma bensì veduto e sentito; che bisogna limitarsi a cercarne le forme o a riprodurne le rappresentazioni, senza indagare che sia, quanto credito non acquisterebbe invece la sentenza del Venanzio?

Altro dubbio insorse nel Bianchetti nell'aver trovato in detta opera messo più volte in confronto, anzi in contrasto, il cuore e l'intelletto, quasi due personaggi in iscena a contendersi la preminenza; la quale concede poi sempre e largamente al cuore.

« Che le parole d'*intelletto* e di *cuore* (egli ripiglia) si adoperino a significare, quella la facoltà che ha l'uomo di conoscere e ragionare, questa la facoltà che ha l'uomo stesso di sentire in un certo modo, e intorno a certe cose; che il vocabolo d'*intelletto* si usi per esprimere i concetti, le nozioni, i pensieri, e quello di *cuore* per esprimere gli affetti e le passioni; non sarò già io che voglia biasimare questa usanza procedente dalla nostra incapacità di abbracciare in un punto quanti sono gli aspetti d'un tutto, e però necessaria ed utile ad un tempo alla brevità, e chiarezza del discorso. Ma cuore ed intelletto sono pure la stessa cosa nell'uomo, lo stesso *io*; e confesso che il vederli così alla lunga, e così spesso disgiunti, personificati, e contendenti, mi sa poco di filosofico, e troppo mi ricorda i temi scolastici degli umanisti e dei retori. »

E forse che il critico, chiuso nell'usbergo del più stretto rigore filosofico, male non si appone; ma l'uomo, che non è ligio tanto strettamente alle formule scientifiche, ed il cui cuore non è invulnerabile, nè inaccessibile alle passioni che lo contrastano, trova che quest'*io* unico scindesi sovente e si decompone in due principii contrarii, e che la lotta, che impegnasi talvolta fra la ragione ed il cuore, non solamente è vera, ma qualche volta è terribile.

Quali sieno le condizioni delle lettere. — Discorso.

Questo discorso, nella cui trattazione lamentasi specialmente l'uso delle dottrine ascetiche, sappiamo che fu dettato, non è guari, in risposta ad un programma dell'Accademia tiberina, e che ottenne anche l'onore del premio. Ma non essendoci stato dato di leggerlo, non possiamo che semplicemente accennarlo, come un altro alloro che cinge le tempia del nostro benemerito e simpaticissimo autore.

FEDERICO FEDERIGO.

essere pacato, ed esaminare nella forma e nel merito tal documento, non v' ha motivo di sonare sì prontamente la campana a stormo. La prima osservazione da farsi è che quant' ha di più bellicoso, di più minaccioso nel manifesto russo, è la forma esteriore, è lo stile. Nella sostanza, la protesta del Governo russo si riduce a porre per massima che l'intervento d' un Governo negli affari interiori d' un' altra Potenza può giungere fino a' consigli, fino ancora alle esortazioni, ma che la Russia non amerebbe vedere spingere l' intervento fino a' mezzi di pressione violenta. In somma, ella riprova il principio della legge del più forte. Ma finora non sembra che altri siasi posto, su questo punto, in contraddizione con essa. La sua protesta non cade se non su provvedimenti, ch' ella giudica possibili, probabili, in avvenire, ma che ancora non furono fatti, nè manco uffizialmente annunziati, da nessuno de' due Governi alleati. Per conseguenza, la Russia, altro non facendo che precorrere un avvenire incerto, e nel quale nè l' Inghilterra nè la Francia non si sentono ancora impegnate, potè esprimere a Parigi ed a Londra l' opinione, che abbiamo riassunta, senza punto alterare le ottime relazioni, ch' ella non cessò di mantenere dopo il trattato di Parigi col Governo francese, ed anche col Governo inglese.

Rimarrebbe dunque il tuono, la forma un po' rvida, con cui il diplomatico russo avrebbe significato la maniera di vedere del suo Governo. Anche su questo punto, credo che siasi esagerata l'importanza e le conseguenze della Nota in discorso. Non ho fatto positivo da allegare in favor della mia opinione, e sono lontano dal rivocare in dubbio, come fu da altri tentato, l' autenticità della circolare. Pure, so da bonissima parte che, se la sostanza della Nota pubblicata è perfettamente conforme a quella dell' originale, si avrebbe forse il diritto di sostenere che così non è della forma, e che, passando pe' canali della pubblicità quotidiana, il testo ha potuto sottostare a parecchie alterazioni parziali, bastevolissime a darle qualche asprezza, ed una certa tinta aggressiva, che non era nelle intenzioni del Gabinetto di Pietroburgo. Da tal opinione, manifestata da persona competentissima, ho creduto poter concludere, con qualche verisimiglianza, che, se il documento era stato letto, era stato letto soltanto, e non n' era stata consegnata copia; distinzione, che ha la sua importanza, poichè, se il fatto è vero, scemerebbe certo un po' della gravità, che convien attribuire all' atto del Governo russo. Ma limitiamoci a notare ch' è per lo meno lecito non inquietarsi oltremisura del tuono, sensibilmente altero, della circolare; e che, in effetto, i Governi interessati se ne sono mediocremente preoccupati. So che i giornali inglesi notarono tal difetto con agrezza; ma il giornalismo inglese provò assai volte ch' ei non era se non un riflesso assai falso delle impressioni del Gabinetto di Saint-James: e quanto a quelli fra' nostri giornali, che hanno voce d' inspirarsi nelle regioni amministrative, sapete quanto poco moto e' siansi dato in quest' occasione.

In conclusione, la questione di Napoli è ancora oggi quel ch' era ieri, quel ch' è da quindici giorni. Il ritorno dell' Imperatore sta egli per cangiare lo *status quo?* Il sapremo fra breve, poichè le LL. MM. giunsero ieri a 7 ore e 1/2. Il ricevimento, fatto al capo dello Stato dalla città di Bordeaux fu splendido, almeno quanto all' entusiasmo dell' accoglienza, e conforme, pel resto, al programma anticipatamente pubblicato. Si spacciava che S. M. volesse approfittare dell' occasione per profferir un discorso, che aveva ad essere la contrapparte della famosa arringa: *L' Impero è la pace.* Così non fu. La famiglia imperiale smontò all' *Hôtel-de-Ville* ed assistè la sera ad un banchetto, al quale furono ammessi i principali personaggi amministrativi, militari, municipali e mercantili. La sera, l' Imperatore e l' Imperatrice onorarono di lor presenza la rappresentazione del Gran Teatro. Lasciarono Bordeaux ier mattina, in uno stato di salute, che si dice perfetto; a 2 ore passarono per Poitiers, e giunsero alle 7 e 1/2 a Parigi.

Il sig. conte di Benckendorff, incaricato d' una missione dell' Imperatore di Russia per la Regina di Spagna, giunse ier l' altro a Parigi. Ei non partirà per Madrid prima d' aver avuto l' onore d' intrattenersi particolarmente coll' Imperatore. Quanto al maresciallo Narvaez, tornato in Spagna, come sapete, pare che sia stata assai esagerata l' importanza della parte, ch' ei sarebbe chiamato a rappresentare nel suo paese. Mi si assicura che il maresciallo O' Donnell ha amici, sui quali crede poter fare bastante assegnamento per isperar di conservare il suo posto. Si giunse perfino a dirmi che il favore, concesso al maresciallo Narvaez, gli sarebbe stato rifiutato, se il suo ritorno avesse dovuto porre a ripentaglio la solidità del nuovo ministro. Se ne creda quel che si vuole.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Ecco il rapporto del governatore generale di Algeria che abbiamo accennato a' di scorsi, e che porta la data del 18 settembre:

Sig. maresciallo,

Ho l' onore di rendervi conto che il generale Jusuf si è recato nel paese dei Frikat colla colonna che aveva sotto i suoi ordini, rinforzata da quella del generale Gastu. Le truppe così riunite sono state formate in due brigate, di cui una di due battaglioni e quattro compagnie del 1.º dei zuavi, di un battaglione di cacciatori a piedi, sotto gli ordini del generale Gastu: l' altra, formata di due battaglioni del 45.º e di due battaglioni del 1.º reggimento di tiragliatori indigeni, comandati dal colonnello Bataille.

Il campo occupato dal generale Jusuf era dominato all' Est da una grande roccia, la cui difesa era affidata al 1.º battaglione di tiragliatori. I Cabaili, sentendo la importanza di quella dominante posizione, risoluti l' attaccarono la notte dell' 11 al 12, e rinnovarono l' attacco il giorno 12: ma ogni volta furono vigorosamente respinti.

Importava di non perdere tempo per piombare sul paese nemico: per cui, nello stesso giorno 12, il generale Jusuf fece da due battaglioni attaccare i villaggi al Nord del campo; e furono occupati senza alcuna resistenza, benchè numerosi contingenti stessero di fronte.

Il 13 il generale Gastu con cinque battaglioni discese nei villaggi dei Frikat, ed al nemico fece subire considerevoli perdite materiali. Durante questa operazione, i numerosi gruppi collocati sulle circostanti alture scambiarono colle nostre truppe soltanto alcuni colpi di fucile.

I Cabaili, credendo il campo sguernito, sono venuti, come il giorno antecedente, ad attaccare il posto della roccia: ed in questo terzo tentativo hanno posto un grande accanimento; ma sono stati respinti energicamente: ed una porzione dei nostri, spinti dal loro ardore, essendo usciti dai loro valli per islanciarsi sul nemico, il colonnello Bataille si è rapidamente spinto sul teatro del combattimento con nuove compagnie. Nello stesso tempo, il colonnello Fénélon, alla testa di uno squadrone del 1.º di cacciatori d' Africa e dei nostri zuavi, avanzossi sulla linea di ritirata del nemico, che precipitosamente fuggì, sbandandosi pei burroni.

Le truppe hanno fatto ritorno al campo senza essere seriamente molestate.

In questo combattimento, il nemico ha avuto perdite sensibili: da parte nostra, dobbiamo deplorare 3 morti e 24 feriti. Tra questi ultimi, due ufficiali del 18.º battaglione di cacciatori, i signori Legros e Marie, e nel primo reggimento di tiragliatori, il sig. Leprêtre.

Il 16, la colonna si è recata presso i Benismail dei Guechtula. Il generale Jusuf ha creduto utile di appostarsi nel centro medesimo del paese, in modo da dominare le creste occupate dei villaggi. La posizione scelta a Mahallet-Ramdan raggiunse perfettamente questo scopo. Grandi sono stati gli sforzi fatti per impedire tale occupazione: ma hanno dovuto cedere in faccia all' impeto dei nostri soldati e alle buone disposizioni prese dal generale Jusuf, il quale m' invia il seguente rapporto:

« Mahallet 16 settembre 1856.

« Signor maresciallo, nella giornata di ieri la brigata Gastu ha continuato le operazioni incominciate il dì innanzi dalla seconda brigata. Le perdite sofferte dai Cabaili probabilmente gli aveano avviliti; dappoichè si mostrarono appena, e la brigata fece ritorno al campo verso le tre pomeridiane, dopo di aver compiuta la sua missione.

« Informato dell'arrivo dei nuovi contingenti presso i Guechtula, giudicai non dover aspettare che i Cabaili rinnovassero i loro attacchi sulle mie gran guardie: ho voluto prendere l' iniziativa, e questa mattina alle 6 e mezza la brigata Gastu avanzavasi nel monte fino alla linea, che divide i Guechtula e gli Uled-el-Aziz; la brigata Bataille sostituivasi nello stesso tempo alla Gastu nei posti, che avea questa occupati: il convoglio prendeva una via meno dirupata, per cui potei giungere senza difficoltà sotto la scorta della cavalleria: la retroguardia infine era formata della seconda brigata.

« La colonna superò i molti poggi, che dividono i Guechtula dagli Uled-el-Aziz, e durante il viaggio seppi che avea luogo una grande riunione di armati sulla spianata medesima di Mahallet-Ramdan, ove stabilire voleva il mio bivacco. Questa spianata è un punto strategico eccellente: la sua occupazione rende padrone di tutto il paese sì al Nord, che al Sud; ma per istabilirvisi con sicurezza conveniva sloggiare i Cabaili, i cui gruppi coronavano le creste delle rocce all' Est: vi aveano fatti dei trincieramenti di pietra, dietro i quali si credevano al coperto dai nostri attacchi.

« Conosciuta che ebbi la posizione, prima di giungere alla spianata, feci ammassare tutta la colonna, e indi a breve riposo le truppe destinate all' attacco si avanzarono ad un tiro e mezzo di fucile verso il nemico. Quattro cannoni, comandati da Pellieux, slanciarono a buon tiro alcuni obizzi fra i Cabaili, e la loro esplosione gettò tumulto nelle truppe: feci allora sonare la carica. I zuavi mostrarono uno slancio ammirabile; il secondo battaglione, capitanato dal colonnello Collineau, prese la destra; il terzo, condotto dal tenente colonnello Manuelle, prese la sinistra, onde inviluppare il punto culminante della posizione trincerata, difesa dai Cabaili; piombarono su loro per un pendio assai scabroso senza rispondere al loro fuoco: il 18.º battaglione di cacciatori a piedi diè appoggio alla mossa, portandosi all' estrema sinistra. I trinceramenti furono presi senza titubanza: i Cabaili, presi a fucilate dagli zuavi, si gettarono in fuga, e così scomparvero in poco tempo.

« Durante questa pugna, la seconda brigata ed il convoglio giunsero al bivacco, e fu piantato subito il campo. Onde mi trovo, come ho avuto l' onore di dirvi innanzi, in questo luogo al coperto da ogni insulto ed in una eccellente posizione.

« Le perdite della giornata sono minime: 2 morti ed 11 feriti.

« Riassumendo, sig. maresciallo, sono assicurati i nostri approvvigionamenti, ed i Cabaili veggono per la prima volta una colonna francese occupare il punto elevato, in cui ci troviamo.

« Vado lieto di potervi parlare della condotta brillante di un giovane ufficiale di stato maggiore, il sottotenente Chanoine, distaccato al 1.º dei zuavi, il quale è arrivato pel primo sulla posizione Cabaila, avendo costantemente preceduto di quaranta passi la testa della carica. Il colonnello Collineau ed il tenente colonnello Manuelle hanno degnamente sostenuto l' antica riputazione dei zuavi. »

Secondo questo rapporto, signor maresciallo, credo che la lotta nel paese dei Guetchula sia per finire; dappoichè le truppe concentrate in Algeri, mentre si riunivano le provviste, sono in marcia, ed oggi stesso le teste della colonna incominceranno a comparire sull' altipiano di Boghni.

Aggradite, ec.

Sott. — Il maresciallo RANDON.

Il *Moniteur Algérien* reca particolari molto estesi sulla spedizione del generale Jusuf nella Cabailia. Varie particolarità vennero di già lette nella relazione del maresciallo Randon, ma alcuni fatti sono di data posteriore, e fra gli altri la spedizione che si fece, il 20, contro i Beni-Kufi, che finì col respingerli sino nelle loro rocce. Speravasi che da questa campagna sarebbesi ottenuta la sottomissione totale del paese. Il maresciallo Randon è partito d' Algeri per recarsi sul teatro della guerra, e prenderne il supremo comando.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* pubblica, in separato cartino, il seguente dispaccio telegrafico:

Berna 4 ottobre.

« I battaglioni di Berna e di Vaud, che trovansi nel Cantone di Neuchâtel, saranno scambiati con altri di Berna e di Soletta. Allo stato maggiore del corpo di occupazione è messa a disposizione una mezza compagnia di guide.

« L' ambasciatore francese ha frequenti conferenze col Presidente della Confederazione. »

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* annuncia che il Consiglio federale si trovò nel caso di ordinare l' espulsione di un rifugiato francese molto pericoloso ed esaltato. *(G. T.)*

Nel Cantone di Vaud si manifesta dell' agitazione contro la risoluzione dell' Assemblea federale relativa alla ferrovia di Oron. In Orbe, Vevey, Yverdun si tennero assemblee popolari. *(G. T.)*

TICINO — *Lugano 4 ottobre.*

La fiera di Lugano è ormai in pieno corso. Il bestiame è sano, e quantunque abbastanza numeroso, non è sufficiente alla ricerca dei compratori italiani: i prezzi perciò si sostengono. *(G. T.)*

FRIBURGO.

I fogli governativi dichiarono che, nelle nomine comunali di Friburgo (città) i radicali eletti sono in maggioranza. *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 ottobre.*

Le LL. AA. RR. il Principe Carlo di Prussia e sua consorte sono partiti ieri sera per Breslavia, onde complimentarvi l' Imperatrice vedova di Russia.

L' imperiale cancelliere dell' Impero russo, conte Nesselrode, è arrivato qui da Dresda.

Altra del 3 ottobre.

Si ha per via telegrafica che S. M. l' Imperatrice madre di Russia è arrivata ier l' altro a Varsavia. S. M. pernotterà oggi in Granica, pranzerà domani in Breslavia, e giungerà posdomani sera in Dresda. L' Imperatrice è intenzionata d' incontrarsi col Re di Prussia in Augusta, e di proseguire poi il suo viaggio per l' Italia toccando Stuttgart.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 ottobre.

S. E. il barone Mertens, I. R. Governatore civile e militare di Trieste giunse qui il 6 corrente, ed il 7 partì per Verona.

Ecco le notizie, relative alle cose di Napoli, che troviamo ne' giornali di Parigi, in data del 4, giuntici all' istante:

« Tutte le notizie d' oggi, dice la *Presse*, sono di pace. Il viceammiraglio Tréhouart, in virtù d' ordini spediti da Parigi, aveva consegnato a bordo tutt' i marinai della sua squadra; cosa, che aveva per motivo una dimostrazione possibile a Napoli. Or si dice che l' ammiraglio Tréhouart fu chiamato a Parigi, e i giornali di Tolone annunziano che l' ordine di consegna è stato levato, e che i marinai restan liberi di scendere a terra. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Vi sarebbe dunque aggiornamento pe' disegni di partenza della nostra squadra d' evoluzioni.

« D' altro canto leggesi in un carteggio, inviato da Parigi al giornale *Le Nord*:

« Si considera il conflitto napoletano come più prossimo ad un componimento. D'accordo colla Russia, la Prussia e l'Austria, il Re Ferdinando farebbe alcune concessioni, di cui rimarrebbe libero di apprezzare l' *opportunità*; la Francia e l' Inghilterra s' impegnerebbero, dal lato loro, a reprimere ogni movimento rivoluzionario nel Regno delle Due Sicilie: tal dichiarazione cangerebbe affatto il carattere de' disegni di dimostrazione marittima. »

« Il *Times* (dice nella sua rivista politica il *Journal des Débats*) parla d' una lettera, che sarebbe stata indirizzata dall' Imperatore di Russia all' Imperatore de' Francesi. Tal lettera risalirebbe già a parecchie settimane, e sarebbe relativa agli affari di Napoli. Ella conterrebbe, del resto, le più intere assicurazioni della fiducia dell' Imperatore Alessandro nella prudenza e nella moderazione dell' Imperatore Napoleone. Lo stesso giornale dice credersi generalmente che il Re di Napoli accorderà all' ultimo momento quel che gli si domanda. Ma ei non dice quel che gli si domanda, e ci duole non poterlo dir più di lui. Intanto, un dispaccio di Tolone dice che la partenza della squadra è soltanto aggiornata. *(V. sotto.)* Un altro dispaccio di Vienna dice che il sig. di Hübner è tornato da Napoli, e che il Re Ferdinando persiste nel suo rifiuto. Quando si saprà quel che gli si domanda, si saprà forse quel ch' egli rifiuta. »

L' *Indépendance belge* pretende aver ricevuto di Spagna una comunicazione, ch' ella dà come positiva, ma di cui gli lasciamo, dice la *Presse*, tutta la malleveria. L' Imperatore de' Francesi avrebbe indirizzato alla Regina Isabella una lettera autografa lunghissima, in cui la esorterebbe a non seguire l' impulso di coloro, che vogliono trarre la Monarchia spagnuola ne' pericoli d' una reazione senza freno, ed a conservare la direzione degli affari a' sigg. Rios-Rosas e O' Donnell.

« Pare, dice la *Presse*, che si fosse generalmente preso inganno sull' importanza della circolare Gortschakoff. Un corrispondente scrive da Parigi all' *Indépendance belge*, che già da quindici giorni il sig. di Brunnow aveva fatto conoscere la circolare al conte Walewski, che non se ne sarebbe punto formalizzato. »

Le corrispondenze de' giornali del Nord assicurano che gli Stati Uniti chiedono di prender parte al secondo Congresso di Parigi per sostenervi la loro opinione sulla questione del corso e del nuovo diritto marittimo ammesso dalle grandi Potenze.

Le notizie telegrafiche, recate da' giornali di Parigi, oggi ricevuti, sono le seguenti:

« *Tolone 6 ottobre.*

« La partenza della divisione francese per Napoli è solamente aggiornata. I legni, che la compongono, sono i vascelli la *Bretagne* e l' *Algésiras*, e le prime fregate l' *Isly* e il *Duchayla*; l' *Ulm* e il *Napoléon*, egualmente designati a far parte della spedizione, resterebbero provvisoriamente nel porto. »

« *Copenaghen 3 ottobre.*

« Il sig. Andrae diventa presidente del Consiglio e ministro degli affari esterni del Re di Danimarca. Il riordinamento del Gabinetto danese seguì nel modo seguente: il signor Feuger è chiamato alle finanze; il sig. Scheele rimane ministro de' Ducati tedeschi. I ministri degli altri Dipartimenti, ad eccezione del sig. Bang, rimangono al loro posto. »

Stato pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 ottobre.

Ieri sono finite le congregazioni, che da alcuni giorni si tengono davanti al Santo Padre.

Il barone Von Own, il sacerdote Danecker, componenti una speciale Commissione unitamente ad un terzo, incaricato dell' ufficio di segretario, sono venuti a Roma, spediti dal Governo di Wirtemberg per combinare un Concordato colla Santa Sede. Venne incaricato a trattare con questa Commissione il Cardinale di Reisack, già Arcivescovo di Monaco. Avendo egli fatta un' apposita relazione, questa venne discussa alla presenza del Papa da una congregazione di Cardinali e di varii prelati, che appartengono alla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii. I Cardinali, che hanno discusso col Santo Padre la relazione del porporato Reisack, furono Patrizi, Brunetti, Bernabò ed il segretario di Stato.

Ignoro se vi sia stato qualche altro. Ecco che in Germania si va facendo un altro Concordato coi piccoli Stati.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 7 ottobre

Obbligazioni metalliche al 5 %	81 1/4
Prestito nazionale al 5 p. %	82 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	106 3/4
Londra, una lira sterlina	10 16

Borsa di Parigi del 7 ottobre — Quattro 1/2 p. % 90.50. — Tre p. % 66.35.

Borsa di Londra del 7 ottobre — Consol. 91 1/4

Trieste 7 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 3/4 p. %.

Parigi 5 ottobre.

Secondo dispaccio privato da Marsiglia, che portò notizie della Cabailia del 24 settembre, le divisioni Jusuf e Rénault sostennero splendido combattimento contro i Cabaili, che soffersero grandi perdite. *(V. le Recentissime di lunedì.)* Secondo il *Journal du Havre*, Walker è pericolosamente malato nell' America centrale. Iersera, rendita 3 p. % 67. 77. 1/2.

(Corr. austr. lit.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 7 ottobre, ore 12 mer. (*)

(Ricevuto il 7, ore 2 min. 5 pom.)

Parigi 5. — Il Banco d' Inghilterra aumentò il suo sconto a 6 per cento, per le scadenze a 60 giorni, a 7 per le scadenze più lunghe. Un rapporto del sig. Magne, ministro delle finanze, dà ragguagli tranquillanti. Gl' imbarazzi non derivano da vizio fondamentale; le cause ne son passeggiere: la situazione del Tesoro è ottima.

(Agenzia Stefani.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli d' ieri.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Palmanuova

Rende noto:

che si passerà ad un esperimento di licitazione, mediante una pubblica asta a voce ed anche mediante offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente, in via d' impresa, la costruzione della polveriera di pace da erigersi tra i paesi di Jalmico e Nogaredo vicino a Palma, approvata dal supremo I. R. Comando superiore d' armata ed intimata in seguito al venerato Rescritto dell' Eccelsa I. R. Direzione generale del Genio, in data di Vienna 26 maggio 1855 N. 1641, salva sempre la Superiore ratificazione.

I lavori da eseguirsi sono:

Lavori da muratore: 530 tese cube escavo di terra, 395 tese cube di riempimento di terra, 130 tese cube di lavoro di scarpa, 90 tese cube di muro di fondamenta di pietra rotabile, 10 tese cube di muro ordinario di pietra rotabile, 5 tese cube di muro da pozzo di pietra rotabile, 140 tese cube di muro ordinario di mattoni, 1170 tese quadrate di doppia stabilitura ed imbianchitura, 30 tese cube di muro a volto di mattoni, 105 tese quadrate di pavimento di mattoni in piano, 170 tese quadrate di selciato di ciottoli, 290 tese quadrate d' intelleratura di tetto, 290 tese quadrate di coperto di tavelle in malta, 35 tese quadrate di coperto di coppi in malta, 255 tese quadrate di coppi senza malta, 90 piedi lineari di posizione in opera di scalini di pietra, 195 piedi cubi di posizione in opera di riquadri di pietra, 30 tese cube di fondamenta di strade, 20 tese cube di doppio imbonimento di strade con ghiaia grossa e fina, 65 tese cube di diversi lavori stradali.

Questi specificati lavori da muratore importano, al dipresso la somma preventivata di . . . fior. 24,910

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 ottobre. — È arrivato da Braila il brig. austr. *Plot*, cap. Sablich, con granone per Cipolato. Oggi il fosco impedisce vedere in mare.

Sonosi venduti olii di Corfù a d.i 225 sc. 12, qualità basse, le qualità buone mangiabili, vengono sempre richieste. Vennero stornati st. 6000 granoni di Galatz al prezzo di l. 13.25. Seme di lino di Abruzzo si pagava a l. 28 e persino a l. 31 di Catania. Più fiacco il riso con pochissime vendite. Spiriti e vini senz' affari.

Le valute d' oro sempre richieste a 2 1/4 e molto i da 20 car., le Banconote trovansi offerte a 95, e il Prest. a 79, dopo il telegrafo di Vienna d' ieri.

MONETE. — *Venezia 7 ottobre 1856.*

Sovrane	L. 41.02	Tall. di Fr. I.	L. 6.22
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.80	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.47	Pezzi di Spag.	» 6.96
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 93.20	Prest. nazionale	78 1/2
» di Roma	» 20.07	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.º giu.	91
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.32	god. 1.º mag.	80
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	6 1/2

CAMBI. — *Venezia 7 ottobre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 16. 25
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 25
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/8
Firenze	» 100 2/5	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (vista)	» 282
Lione	» 116 1/4	Vienna (vista)	» 282
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 2/5		—

Mercato di LONIGO *del 6 ottobre.* 1856.

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	27.43	28.—	29.14
Frumentone	17.—	17.50	18.—
Riso nostrano	43.—	47.—	54.—
» cinese	34.—	37.—	39.—
Avena	—.—	10.50	—.—

SETE. — *Milano 4 ottobre* 1856.

(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» 42:50	» 42:10
18/20	» 42:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» 40:—	» 39:—
22/26	» 39:50	» 38:50
24/28	» 39:—	» 38:—
26/30	» 38:50	» 37:50
28/32	» —:—	» 37:25
30/34	» —:—	» 37:—
32/36	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» 39:50	» —:—
20/22	» 39:—	» 38:—
20/24	» 38:50	» 37:50
22/26	» 38:—	» 37:—
24/28	» 37:50	» 36:75
26/30	» 37:—	» 36:50
28/32	» 37:—	» 36:50
30/34	» 36:50	» 36:—
32/36	» 36:50	» 35:80
36/40	» —:—	» 35:—
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
18/22	L. 41:50	L. 40.50
20/24	» 40:—	» 39:50
22/26	» 39:50	» 39:—
24/28	» 39:—	» 38:—
26/30	» —:—	» —:—
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» —:—	» —:—
22/26	» —:—	» —:—
24/28	» —:—	» —:—
26/30	» —:—	» —:—
28/32	» —:—	» —:—
30/34	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/80	» —:—	» —:—

Dopp. gregg.		Strazze.
1.ª sor.	L. —:—	L. 4:35
2.ª »	» —:—	» 4:20
3.ª »	» —:—	» 4:10

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1.ª sor.	L. 80:—	L. 70:—
2.ª »	» 78.50	» —:—
3.ª »	» —:—	» —:—

Treviso 7 ottobre. — Pochi affari ci offerse l' odierno mercato; si sono venduti frumenti da l. 23.20 a 24 e 25. Si tennero i granoni dalle l. 13 alle 16, a seconda della stagionatura. Pochi ne ricercavano a consegnare, ma ancora meno si offerivano da l. 14 a 15 in marzo, con caparra di l. 3 lo staio. In tutto il resto nessuna importanza di transazioni.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 ottobre 1856, ore 1 pom. — Favorevole era la disposizione nell' odierna Borsa La maggior parte degli effetti erano animati. Le divise, in confronto d' ieri, più fiacche.

Prest. nazionale . 5 %	83 1/2	— 81 5/8
» 1851 S. B. 5	89	— 90
» lomb.-ven. 5	92 3/4	— 93
Obbl. dello Stato 5	81 3/4	— 82
» 4 1/2	71 1/4	— 71 1/2
» 4	64 1/4	— 64 1/2
» 3	49	— 49 1/2
» 2 1/2	41	— 41 1/4
» 1	16 1/4	— 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	95	— 96
» Oedenburg » 5	93	— 94
» Pest » 4	93	— 94
» Milano » 4	92	— 93
» eson. suolo A. I. 5	85	— 86
» » Gal. Ung. ec. 5	75 1/2	— 76
» » altre Pr. 5	80	— 81
» del Banco . . 2 1/2	61	— 61 1/2
Prest. con lott. 1834	250	— 252
» » 1839	124 1/2	— 125
» » 1854	106	— 106 1/8
Vigl. rendita di Como	13 1/2	— 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %	78	— 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84	— 84 1/2
» Glognitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	81 1/2	— 82
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	— 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116	— 117
Azioni della Banca naz.	1067	— 1068
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	341 1/2	— 341 3/4
» Banca di sconto A. I.	113 1/2	— 114
» St. f. Budw-Linz-Gm.	246	— 248
» Ferd. del Nord	266 1/2	— 266 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	328 1/4	328 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	105	— 105 1/4
» navigaz. a vapore	542	— 544
» » 13.ª em.	532	— 534
» del Lloyd	425	— 428
» ponte catene Pest	76	— 78
» molino a vap. Vienna	84	— 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22	— 23
» » 2.ª pr.	36	— 37
Vigl. Esterhazy f. 40	70	— 71
» Windischgrätz	24	— 24 1/4
» Waldstein	24 1/2	— 24 3/4
» Keglevich	11 1/2	— 11 3/4
» Salm	39 3/4	— 40
» S. Genoies	38	— 38 1/2
» Palffy	38	— 38 1/2
» Clary	39 1/4	— 39 1/2

Amburgo	78	2 m.
Amsterdam	87 3/4	2 m.
Augusta	106 3/4	uso
Bucarest	260	31 g.
Costantinopoli	465	31 g.
Francoforte	105 1/4	3 m.
Livorno	105 1/4	2 m.
Londra	10.12 1/2	3 m. l.
Milano	103 1/4	2 m.
Parigi	122 1/4	2 m.
Aggio II. RR. zecchini	8 5/8	
Napoleoni d' oro	8.13-8.14	
Sovrane inglesi	10 15-10.16	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 3 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82
» del prest. nazionale	» 5	83 9/16
»	» 5	—
» del 1850 con rest.	» 4 1/2	71 1/2
»	» 4	64 1/4
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		125
» » 1854		106 1/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		76
Azioni della Banca		1068
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		341
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		328 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2665
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		209 3/4
» della navig. sul Danubio		543
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 3 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 1/8	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	87 1/2	2 m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	156	3 m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/4	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	121	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2 m.
Lipsia p. 100 tall.	»	155 1/2	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	105 1/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.12 1/2	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122 1/2	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 3/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		260 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	465	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8 5/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 ottobre*

Arrivati da Milano i signori: Malkin Arturo, Ingl. — Maurice Marco, neg. d' Amb. — Paolinelli Nicola, avv. di Pesaro. — Artin Michele, Ottomano. — Biachier Angelo, consigl. d' App. — *Da Belluno:* Campi Antonio, poss. di Bologna. — *Da Pordenone:* Marizza Nicolò, poss. di Gradisca. — *Da Trieste:* Giovanazzi Giacomo e Flori cav. Luca, poss. — Bago Gius., poss. di Levis. — de Wieczorkowski, russo. — Schmidt Gugl., consigl. aulico russo. — Tobler Gian Giacomo, ingegn. svizz. — Cladan nob. Spiridione e Zanini Giorgio, Ionii. — Steger I. C., neg. di Kiel. — Kendall R., eccl. amer. — Neshitt N., ten. colonn. ingl. — Coen Stella, poss. di Ferrara. — *Da Verona:* Gusti Madernino Antonio, poss. di Ala. — *Da Trento:* Geddes Enrico e Slater Orazio, Amer. — *Da Cividale:* Mariotti Antonio, poss. di Reggio.

Partiti per Milano i signori: Gordon Ives e Russell Duckworth, Ingl. — Dandolo Emilio, poss. di Como. — *Per Monaco:* Kirchner Alberto, artista di pittura. — *Per Firenze:* Ely Riccardo, Ingl. — Borguet Luigi, poss. Belgio. — *Per Vienna:* Licen Antonio, I. R. comm. sup. di polizia di qui. — *Per Trento:* Bartel Bernardo, poss. di Leipa. — *Per Mantova:* Spini dott. Giulio, I. R. commiss. delegat. — *Per Torino:* Spinola march. Federico, addetto all' Ambasc. sarda in Pietroburgo. — D' Angelo, consigl. di Stato russo. — *Per Reggio:* Sammelli dott. Luigi, poss. — *Per Trieste:* Magawly co. Giov., dott. in med. russo. — Ricco Giacomo, neg. di qui. — Pucci Giuseppe, poss. di Roma. — Levi Angelo, banch. di qui. — Petracchi co. Enrico, console ellenico in Parigi. — de Gelencky co. Ladislao, poss. di Gratz. — de Kalchberg Giuseppe, I. R. vicepres. luogoten. di Leopoli.

Nel 6 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Pauletta Angelo, poss. di Trieste. — Verità Lorenzo, neg. di Firenze. — di Schäzler bar. Egone, d' Augusta. — Ugo Adami, poss. di Livorno. — Armando Luigi, propr. sardo. — Levesio Carlo, propr. di Cuneo. — Chapple Bernardo, Ingl. — *Da Padova:* Weber Gustavo, med. pruss. — *Da Modena:* Borghi Fabiano, poss. e neg. — *Da Bergamo:* Caroli Gugl. e Passi co. Marco, poss. — *Da Brescia:* Elia Gius. poss. — *Da Vicenza:* Flügel Carlo, I. R. prof. ginn. — Bonaccioli Tommaso, poss. di Ferrara. — *Da Trieste:* de Martino Girolamo, napol. Ponza Francesco, avv. di Saluzzo. — Kubler Enrico, neg. svizz. — Simpso E. e Darley Federico, Ingl. — Bertolli Francesco, poss. di Firenze. — Parravicini co. Achille, poss. di Milano. — de Widmann-Staffelfeld Ermanno, avv. d' Innsbruck. — *Da Castelfranco:* co. di Malmesburg, pari d' Inghilt. già ministro degli affari esteri in Inghilterra. — *Da Verona:* Smith Maria, Montgomery Caterina, Langham Chrislie, Frankf Gio. e Wilson Carlo Gio., Ingl. — Aroldi Angelo, prev. mitr. della parr. di S. Agata in Cremona. — *Da Codogno:* Pietra Santa Luigi, poss di Lodi. — *Da Magenta:* Costantini Giuseppe, avv. di Rovigno.

Partiti per Milano i signori: de Staden, poss. di Livenia. — Wachulsky Alberto, poss. russo. — Enderlin Davide, poss. di Lugano. — Blumenthal Iacopo, neg. di qui. — Mandot de Lagorce Andrea, ingegn. di Parigi. — Aubert Antonio, poss. di Parigi. — Colsmann Gugl., neg. di Arensburg. — Abora dott. Pompeo, avv. di Casale. — Bergholz Aless., poss. pruss. — *Per Firenze:* Conovay Filippo e Cotelle Antonio, poss. di Parigi. — *Per Ferrara:* Pirani Samuele, poss. — *Per Monaco:* Soheller Alfredo, poss. — *Per Trieste:* Mayrier Lodovico, dott. in filos. di Erlougen. — Stöger Gio., sac. di Vienna. — de Botta Enrico, dott. in med. di Vienna. — Franzoi Francesco, I. R. attuario di Trento.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 5 ottobre	Arrivati	1000
	Partiti	1400
Il 6 detto	Arrivati	1700
	Partiti	1600

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Martino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 ottobre. — Carli Giovanna di Luigi, d' anni 3. — Gavagnin Francesco di Felice, d' anni 2 mesi 7. — Buttazzon Giacomo fu Andrea, di 42, industriante. — Vanzan Gio. fu Antonio, di 72, villico. — Sanotti Vincenzo di Gius., di 24, calzolaio. — Rinaldini Filippo fu Antonio, di 74, pensionato. — Bonzio Nicolò fu Antonio, di 66, civile. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. *Mercordì 8 ottobre*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. *I misteri del fumo.* — *Prestatemi la vostra camera.* — Alle ore 6.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Elenco della Compagnia, formata dall' Impresa Marzi, per la prossima stagione di carnevale-quaresima:

Compagnia di canto:

Luigia Bendazzi, 1.ª donna; *Carlo Negrini,* 1.º tenore; *Leone Giraldoni,* 1.º baritono; *Giuseppe Echeverria,* 1.º basso profondo. — Maestri che scriveranno espressamente: *Giuseppe Verdi* ed *Enrico Petrella.*

Compagnia di ballo:

Giuseppe Rota, coreografo; *Elisa Albert-Bellon* ed *Antonio Lorenzone,* primi ballerini; *Assunta Razzanelli, Carolina Gabba, Giuseppe Rota* e *Ferdinando Pratesi,* primi mimi.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 7 ottobre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 ott. - 6 ant.	339''', 10	+ 11°, 6	+ 10°, 8	70	Nuvoloso	N.¹		6 ant. 9°	*Dalle 6 a. del 7 ott. alle 6 a. del 8:* Temp. mass. + 17°, 0; » min. + 10, 5.
2 pom.	339 , 60	16, 9	14, 8	59	Quasi ser.	N N. O.¹		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 9.
10 pom.	339 , 79	13, 8	13, 0	70	Semisereno	N. N. O.¹			*Fase:* P. Q. ore 6. 32 ant.

INDICE. — *Grazie. Uffizio cessato.* — Bullettino politico della giornata. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *funzione. Notizie delle LL. MM.; l' incoronazione; esercizii; presente. Università cattolica. L' Imperatrice M. Anna. Spettacoli. Illustre personaggio. Ferrovie. Monumento.* — R. di Sardegna; *lord J. Russell. Confessione. Esercizii. Cautele.* — Imp. Russo; *Sebastopoli.* — Imp. Ott.; *richiamo. La stampa di Moldavia. Ministero serviano.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *polemica de' giornali; incetta d' armi e danaro; il senso comune; mene murattiste; di corsi; tempeste; ignobil costume.* — Spagna; *il sig. Mon; Scuola centrale d' agricoltura; strade ferrate; i cereali.* — Belgio; *pastorale.* — Francia; *confutazione. Ciarle. Opera di Verdi.* — Nostro carteggio: *gli spaventatori; la questione napoletana; le LL. MM.; cose di Spagna. Spedizione della Cabailia.* — Svizzera; *Neuchâtel. Espulsione. Agitazione. Fiera. Elezioni.* — Germania; *cortesia Nesselrode. L' Imperatrice vedova di Russia.* — Recentissime. — Gazzettino mercantile. — *Quadro storico critico, ec.*

Lavori da tagliapietra: 1280 piedi quadrati di piedestalli di pietra viva grossi 6", 630 piedi lineari di contorni da porta e finestra, 90 piedi lineari di scalini di pietra viva, 195 piedi cubi di riquadri di pietra, 4 piedestalli da stufa, 4 piedi quadrati di lastre di pietra, 11 pietre di confine, compresa l' incisione delle lettere necessarie.

Questi specificati lavori da tagliapietra importano, al dipresso, la somma preventivata di . . fior. 1,630

Lavori da falegname: 130 tese lineari di legname larice 9/12", 220 tese lineari detto 7/9", 110 tese lineari detto 6/8", 125 tese lineari di legname abete 7/9", 230 tese lineari detto 6/8", 420 tese lineari detto 6/7", 145 tese lineari detto 5/6", 795 tese lineari detto 4/5", 115 tese quadrate di pavimento larice grosso 3", 885 tese lineari di legname abete 2/3", 10 tese quadrate di pavimento abete grosso 1 1/4", 60 tese quadrate di soffitta di asse d' abete grosse 1 1/2", 2 portoni di larice a due partite, 4 porte di abete a due partite, 10 dette ad una partita, 345 piedi quadrati di riquadro e fodera di porte, 32 telai da finestra di larice, 17 scuri a due partite di abete, 6 tese quadrate di letti da campo, 35 piedi correnti di scalini di abete, 1 tesa quadrata di sedile di ritirata di larice.

Questi specificati lavori da falegname importano, al dipresso, la somma preventivata di . . » 6,460

Lavori da fabbro: 350 funti ferramenta per le porte e scuri, 2 serrature grandi alla francese, 14 serrature medie ferrare, 32 telai da finestra, 620 funti di coperta di lamerino, 90 funti di rame per le porte e scuri, 885 funti di ferro per parafulmini 2330 funti di ferro per ferriate, 1140 funti di ferro per arpici, chiavi da muro ec., 40 piedi lineari di cannoni da stufa, 4 portelle da stufa, 50 funti d' impiombature, 3 punte da parafulmine, 15 piedi correnti di stanghe di piombo per parafulmini.

Questi specificati lavori da fabbro importano al dipresso, la somma preventivata di . . . . » 1,510

Lavori da vetraio: Questi lavori, che consistono nella somministrazione e posizione in opera di N. 550 lastre di vetro 7/8"; quindi nella tessitura di 110 piedi quadrati di ramata di filo di rame, importano, al dipresso, la somma preventivata di . . . . » 190

Lavori da pittore: Questi consistono in 110 piedi quadrati d' incoloritura a due mani argentina, 1830 piedi quadrati detto gialla, 880 piedi quadrati detto nera; ed importano, al dipresso, la somma preventivata di . . . . » 200

Somma totale per tutti i lavori da eseguirsi fior. 34,900

Tutte le dimensioni dei suddetti lavori sono calcolate in misura di Vienna; il peso in funti di Vienna.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi alla censura dell' I. R. Contabilità aulica di guerra.

Condizioni generali.

1. A quest' impresa non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, provveduti di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che stanno per assumere; per la qual cosa ogni aspirante dovrà produrre dei validi documenti della rispettiva Autorità locale e di data valida, provanti tanto la sua arte, quanto la sua necessaria facoltà per condurre a fine l' impresa.

2. L' importo complessivo pei lavori da eseguirsi è stabilito dietro un calcolo approssimativo nella somma suddetta, dove i prezzi dei singoli lavori sono quelli fissati dai vigenti contratti per Palma. Ma stantechè l' esecuzione dei lavori esiger potrebbe qualche differenza, così i lavori d' ogni specie verranno a mano a mano che saranno eseguiti, notati in un protocollo commissionale aperto, che si terrà appositamente sul luogo dell' opera, dove l' imprenditore è obbligato di apparire in persona ad ognuna di queste Commissioni, e di confermare il protocollo colla propria firma.

3. Tutti i concorrenti dovranno depositare al principio dell' asta a garanzia dell' Erario una cauzione di fiorini 3500, diconsi *fiorini tremille e cinquecento, moneta di convenzione*, oppure anche in Obbligazioni di Stato, secondo il loro valore di tariffa; la quale sarà, tosto chiusa l' asta, restituita ai non rimasti deliberatarii e ritenuta quella del miglior offerente nell' I. R. Cassa delle fortificazioni; dove si osserva che egli, in seguito, potrà cambiare la cauzione, sostituendo ad essa uno strumento ipotecario riconosciuto valido dall' I. R. Ufficio fiscale.

4. Le offerte segrete ossia suggellate, dovranno essere estese su un bollo di carantani 15, e si prenderanno solamente in considerazione, qualora esse:

a) contengano chiaramente la dichiarazione dell' addossamento dell' impresa della quale si tratta, per parte dell' offerente; e nel caso che due o più individui volessero assumere questi lavori in compagnia, l' offerta prodotta dovrà contenere la dichiarazione della garanzia in faccia all' Erario *in solidum*, cioè tutti per uno ed uno per tutti.

b) L' offerente dovrà inoltre dichiarare nella sua offerta di assoggettarsi in tutto e per tutto alle condizioni dell' asta a lui note, risguardanti i lavori che si ha assunti, qualora rimanesse deliberatario, e sottoscritto da lui, ovvero dal suo procuratore, del quale sarà tolta e ritenuta la procura.

c) Le esibizioni da farsi dagli offerenti, dovranno nelle loro offerte essere spiegate con un tanto per cento di ribasso in cifre ed in lettere dai singoli prezzi dei contratti, e non forse con un tanto per cento di ribasso dalle offerte degli altri aspiranti.

d) Queste offerte dovranno inoltre, per essere accettate, esser munite dei certificati mentovati nel punto 1.° e della cauzione espressa nel punto 3.°; quindi esser bene sigillate e contenere la sottoscrizione di proprio pugno dell' offerente col nome e cognome e la dichiarazione della sua carica e domicilio, coll' indicazione speciale dell' ultimo, per poter essere nel caso, di partecipare al deliberatario il risultato della Commissione e poterlo inoltre chiamare alla sottoscrizione dell' atto d' asta.

Infine dovranno tutte le offerte suggellate contenere la soprascritta: *Offerta per l' impresa della costruzione di una nuova polveriera di pace da erigersi tra i paesi di Jalmico e Nogaredo, vicino a Palma.*

5. Quest' asta a voce, come pure la dissuggellazione delle offerte pervenute, avrà luogo nel giorno 20 ottobre 1856 alle ore 10 ant., nell' Ufficio della Contabilità delle fortificazioni a Palmanuova (borgo di Udine), in presenza di una Commissione, dalla quale seguirà la delibera, con riserva della Superiore approvazione al miglior offerente, e tosto dopo la decisione commissionale verranno restituite le cauzioni ai non rimasti deliberatarii presenti, ed emessi gl' inviti agli altri pel ritiro delle medesime.

6. Terminato l' atto di licitazione, l' assuntore è obbligato di por tosto mano all' opera, ricevutane l' ordinazione dall' I. R. Direzione del Genio, e di accelerare i lavori; per la cui buona esecuzione il deliberatario dovrà garantire pel corso di tre anni comincianti dal giorno del collaudo del lavoro, durante il qual tempo la prestata cauzione rimarrà depositata.

7. Il deliberatario non potrà cedere, sotto alcun pretesto, i lavori assunti ad un subcontraente; nel caso poi, ch' egli non fosse perito nell' una o nell' altra arte, sarà suo obbligo d' incaricare a proprie spese alla sorveglianza un individuo fornito di tutte le necessarie cognizioni; restando però solo responsabile della buona esecuzione e della solidità del lavoro.

8. L' importo pel quale i suddescritti lavori resteranno deliberati, si sconterà in pagamenti rateali, i quali si proporzioneranno in misura del progresso del lavoro ed in proporzione al quantitativo del materiale da fabbrica radunato sopra luogo.

9. Le ulteriori condizioni dell' asta, come pure i tipi relativi ed il foglio delle dimensioni saranno ostensibili per tutta la durata del concorso, nell' Ufficio dell' I. R. Direzione del Genio in Palmanuova, ogni giorno, dalle ore 8 sino alle 12 antimeridiane.

10. Non si avranno in alcuna considerazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine, come sopra stabilito, cioè prima dell' incominciamento dell' asta a voce, qualunque ne fosse il contenuto.

11. La decisione commissionale sarà comunicata al deliberatario, qualora questi fosse un offerente in iscritto ed assente, mediante un' intimazione d' Ufficio, in seguito alla quale egli dovrà presentarsi all' ora ed al giorno, che gli verrà indicato, per la sottoscrizione dell' atto d' asta.

12. Il deliberatario è obbligato verso l' Erario dal giorno della delibera commissionale, e questo verso quello soltanto dal giorno della seguita Superiore ratifica.

Palmanuova, 15 settembre 1856.

N. 9181. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà pubblica asta nel giorno 14 ottobre p. v. per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l' affittanza novennale delle tasse molini compresi nel Lotto II di Boara e VI di Lendinara, esigibili il 31 marzo d' ogni anno.

L' asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pomeridiane.

Il dato regolatore è fissato pel Lotto di Boara in L. 98:84 e pel Lotto di Lendinara in L. 118:09.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 19 settembre 1856.

Per l' I. R. Consigliere Intendente in permesso
L' I. R. Aggiunto, Nob. SANDI.
Il R. Segretario, Dario.

N. 6982. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si verifica la vacanza di un posto di aggiunto di II classe alla Direzione degli Ufficii d' ordine presso questa Luogotenenza, cui è annesso il soldo di fior. 1000, colla classe IX di Diete, e perciò si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo. S' inviano pertanto tutti quelli, che intendessero aspirare al posto di cui trattasi, a trasmettere le documentate loro istanze non più tardi del giorno 20 ottobre corrente a quest' Ufficio, col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, per ragione d' impiego o di domicilio.

Dalla presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 1.° ottobre 1856.

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito ad Eccelso rescritto dell' I. R. Comando superiore dell' armata, in data 7 giugno anno corr. III.-10 N. 2437, e ad ordine dell' Eccelso Comando generale, in data 20 giugno anno corr. sez. III rip. 3 N. 7149, si porta a pubblica conoscenza che nel giorno 10 ottobre 1856, alle ore 11 ant. presso quest' I. R. Intendenza delle Caserme, situata in contrada S. Agostino, casa Piacentini, al N. 2015, verrà tenuto un esperimento d' asta per l' incanto delle materie fecali, come pure per lo spurgo delle ritirate e latrine, e per la disinfezione di quest' ultime in tutti i fabbricati militari di Padova, Rovigo, Este, Mont' Ortone e sottoposti all' Amministrazione delle caserme, e ciò per lo spazio d' anni 5, vale a dire dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1861.

(Le condizioni dell' asta si leggono in questa Gazzetta, di ieri martedì 7 corr., N. 231.)

Dall' I. R. Amministrazione delle Caserme,
Padova 18 settembre 1856.

L' I. R. Commiss. di guerra BAUMEISTER. — *L' I. R. Amm. delle caserme* VAN-DE-CASTEL.

AVVISO. (2.ª pubbl.)

L' Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata ha ordinato l' assicurazione del fabbisogno dei panni per le mostre occorribili alle Commissioni dell' abbigliamento militare nel prossimo venturo anno, mediante offerta da farsi in iscritto.

Dei panni per le mostre, già qui sotto nel formolare di offerta nominativamente segnati, viene destinato per ciascuna qualità il minimo del quantitativo da offerirsi con 5000 braccia, in modo che può venir esibito un numero maggiore ma non mai minore di questo minimo.

(Le condizioni di fornitura si leggono in questa Gazzetta N. 227, giovedì 2 corrente ottobre.)

Dall' I. R. Comando generale dello Stato,
Verona, 16 settembre 1856.

FORMOLARE D' OFFERTA.
(Bollo cent. 75)

Io sottoscritto abitante in . . . . Circolo, Provincia, Comitato o Distretto . . . . . . ec. dichiaro con ciò, in seguito alla fatta pubblicazione, di voler fornire

braccia di Vienna	Panno da mostre del color		dell' altezza di		braccia di Vienna, esente da restrizione, non apparecchiato, tinto in panno	il braccio a fior. — car. — dico fior. — car. —
—	»	nero		6/4		» — » — » — » —
—	»	scarlatto rosso		6/4		» — » — » — » —
—	»	rosso-scuro		6/4		» — » — » — » —
—	»	rosso ciriegia		6/4		» — » — » — » —
—	»	rosso rosa		6/4		» — » — » — » —
—	»	rosso gambero		6/4		» — » — » — » —
—	»	rosso pallido		6/4		» — » — » — » —
—	»	rosso graspa		6/4		» — » — » — » —
—	»	giallo imperiale		6/4		» — » — » — » —
—	»	giallo zolfo		6/4		» — » — » — » —
—	»	giallo pomeranza		6/4		» — » — » — » —
—	»	bleu chiaro		6/4		» — » — » — » —
—	»	bleu scuro		6/4		» — » — » — » —
—	»	verde scuro		6/4		» — » — » — » —
—	»	verde erba		6/4		» — » — » — » —
—	»	verde pomo		6/4		» — » — » — » —
—	»	verde papagallo		6/4		» — » — » — » —
—	»	verde mare		6/4		» — » — » — » —
—	»	verde acciaio		6/4		» — » — » — » —
—	»	bruno scuro		6/4		» — » — » — » —
—	»	bruno rossiccio		6/4		» — » — » — » —

in moneta di convenzione alla Commissione dell' abbigliamento militare in . . . . a norma dei campioni a me ben conosciuti, e sotto l' esatto adempimento delle condizioni nell' Avviso pubblicate, e di tutte le altre prescrizioni in contraenza che per tali forniture sono in vigore, nelle rate seguenti, cioè . . . . ; e per tale offerta io mi faccio mallevadore anche coll' avallo depositato di fiorini . . . . in conformità dell' Avviso.

Il certificato della Camera di arti e commercio (od Autorità locale) riguardante l' idoneità dell' assuntami fornitura è qui compiegato.

Segnato a . . . . il . . . . 1856.

N. N. (Sottoscrizione dell' offerente coll' aggiunta della professione.)

FORMOLARE DI COPERTA.

Sopra l' offerta.

Ad un Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata
(ovvero Comando generale dello Stato a . . .)
N. N. offre panni ad uso di mostre per l' I. R. armata

Sopra la cartella dei depositi.

Ad un Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata
(ovvero Comando generale dello Stato a . . .)
Cartella di depositi per . . . fiorini . . . carantani all' offerta di N. N. del . . . . 1856 per la fornitura dei panni ad uso delle mostre per l' I. R. armata.

AVVISI DIVERSI.

M.r Charles Chardin, marchand tailleur place Richelieu, N. 7, a l'honneur de prévenir qu'il vient de former à Venise une succursale de sa maison de Paris, qui sera ouverte le 15 octobre prochain à S.t-Moisè, N. 1350.

Il promet aux personnes qui vaudraient bien l' honorer, qu'ils trouveront chez lui la haute nouveauté de Paris et la dernière mode.

PRIMO ED UNICO
LEXICON AUSTRIACO
pel Commercio e l'Industria.

La qui sottoscritta Direzione, ottenuta la debita autorizzazione Governativa, dichiara che la suindicata Opera commerciale, preferibile a quant' altre fino ad oggi comparse, vale grandemente a viemeglio far conoscere le utilità ed i vantaggi, cui possono godere il Commercio e l' Industria.

È pur lieta la Direzione medesima di affermare che, per l' opera di cui trattasi, fu attinto alle fonti dirette nelle stesse Città e terre di tutto l' Impero austriaco, ed è certa d' un esito immancabile.

Entro il corrente mese tanto il I.° come il II.° volume si troveranno presso la Camera di Commercio ed industria in Venezia.

Per la Direzione e Redazione
WYSBER.

La Ditta Tibaldi e Capettini di Padova porta a comune conoscenza, che col giorno 30 settembre p. p. dietro regolare contratto devenne al suo scioglimento, affidando lo stralcio al sottoscritto socio Carlo Capettini, che si pregia d' avvertire di continuare in quella piazza in sua specialità, e per suo esclusivo interesse il corso degli affari, gestito fino ora dalla cessata ragione.

Padova, il 1.° ottobre 1856.
CARLO CAPETTINI.

GRAN BAZAR DI CAPPELLI
DI PARIGI

di seta con fusto feltro . . . . . . L. 9
a macchina di Tibet . . . . » 10

In Merceria S. Giuliano N. 712 e 713 rosso, che va ad essere attivato col giorno 9 ottobre 1856.

E. F. SORER
I. R. Sensale patentato in Vienna
Leopoldstadt N. 664.

offre la sua servitù ai P. T. sigg. negozianti, per l' incetta d' ogni articolo commerciale ed in ispecie di spiriti promettendo la massima esattezza e prontezza nell' eseguimento di tutte le commissioni, che gentilmente gli verranno impartite in questa piazza.

APPIGIONASI

In parrocchia di Santa Maria del Giglio in questa Città, Corte delle Procuratie, N. 2561, sul Rio della Fenice.

Casa recentemente ristaurata composta: a pian terreno, entrata con approdo e pozzo, due magazzini e sottoscala, due mezzadi. In primo piano saletta, tre stanze, una delle quali a marmorino. In secondo piano, saletta, tre stanze. In terzo piano: saletta, tinello, cucina, stanza, cameretta per servitù, due soffitte.

Il prezzo d' affitto è di annue austr. L. 1100.

Chi vi applicasse si rechi in Corte delle Procuratie al N. 2561 che vi sarà persona appositamente incaricata, e ciò dalle 12 meridiane alle 3 pomeridiane.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8997. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nel giorno 29 ottobre p. v., dalle ore 11 di mattina alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita degl' infradescritti immobili pignorati ad istanza di Francesco Cecchetti fu Gaetano, di Vicenza, patrocinato dall' avvocato Carlo Balzaflori, in pregiudizio di Bortolo Danese fu Gio. Battista, pure di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Vengono venduti gl' immobili sottodescritti in un solo Lotto a qualunque prezzo anche al disotto di quello di austr. l. 21770 portato dalla stima 21 maggio 1855, N. 6536, ma non però con un ribasso maggiore del 5 per 0/0 e semprechè basti di coprire tutti li creditori inscritti fino alla stima medesima.

II. Ogni aspirante, per farsi oblatore, dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima, ossia austr. l. 2177, che saranno restituite a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora qualche creditore non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale 31 maggio 1855, num. 6536 sudd., a corpo e non a misura e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima, quartese, pensionatico in quanto sussistessero.

V. Il possesso materiale e godimento, verrà nel deliberatario trasfuso col giorno 10 novembre successivo alla delibera, se questa avvenga nel frattempo, autorizzato a farsi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti relativi, salvo ogni diritto nella parte esecutata, e nei creditori inscritti al conguaglio pei frutti pendenti e per altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali, provinciali, comunali, ed ogni altra imposta reale, non ostante che non sia seguito il trasporto nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 0/0, da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto; il prezzo del capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 30, dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. A diffalco del prezzo offerto dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese della procedura dall' istanza di pignoramenti in poi, anticipate dall' esecutante nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

X. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale quanto d' interesse e spese, dovranno farsi in monete sonanti metalliche d' oro e d' argento, comprese nella Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a Leggi o Regolamenti che prescrivessero o fossero per prescrivere diversamente.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni della vendita e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi ed ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione.

Le spese ed imposte tutte per ottenere il trasferimento della proprietà e la definitiva aggiudicazione saranno a carico esclusivo del deliberatario.

XII. Mancando esso deliberatario all' esatto adempimento delle presenti condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi, posti in Rampazzo, Frazione del Comune di Camisano, ed in S. Maria di Camisano, quali si espongono in vendita regolata secondo la perizia giudiziale.

1. Fondo prativo detto i Peraroli, posto nelle pertinenze di Rampazzo, descritto al num. 176, del cessato estimo provvisorio, ed al num. 46 della attivata mappa stabile, della quantità di pertiche cens. 58 90, pari a campi visentini 15.0.1.99 colla rendita assegnata nello stesso censo stabile di lire 220:29, era coerenziato a levante da beni delli fratelli Zanuta e nobili fratelli Loschi, cioè il num. 35 era Loschi ora Dal Verme Drusilla ved va Loschi; e dalli num. 45 e 48 di Zannata Antonio q.m Gio. Maria usufruttuario e figli proprietarii, a mezzodì la roggia Poina ed il n. 34 di Fiaminio Maria, Angelo Marco ed Antonio fratelli e sorella q m Pietro detti Lanza, pupilli in tutela di De-Antonii Sante, a ponente pure la roggia Poina, ed a tramontana era Dalla Barba cioè il num. 570 ora di Gasparini Antonio quondam Domenico.

2. I due corpi di prato detti la Valletta nel Comune censuario di Rampazzo, il primo descritto al num. 186 del cessato censo provvisorio ed al num. 457 del censo stabile, della quantità di pertiche censuarie 7.00 colla rendita di lire 26:18, ed il secondo a porzione del n. 187 provv. ed allo stabile n. 463 di pert. cens 1.01 colla rendita di lire 2:07, in complesso di pert. cens. 8.01 pari a campi vicentini 2.0.0.61 coerenziati a levante e tramontana Simplicia Negri vedova Vanzanato, a mezzodì Alessandro Micheletti ora Basso Serafino, a ponente Danese e Roggia Capra.

3. Terreno aratorio, piantato, vignato in parte con gelsi, posto pure nella pertinenze di Rampazzo, dette le Costiore, la Permuta Braga, i Creari di sopra, il Serraglio dietro la casa e la Cesura, costituiti in un solo corpo da varii appezzamenti descritti nella mappa provvisoria ai num. 189 e 192, parte del 187 e parte del 190, e nella stabile

Al num. 464, di pert. cens. 27.52, colla rendita di lire 71.

Al num 465, di pert. cens. 7.14, colla rendita di l. 18:42.

Al n. 467, di pert. c. 37.42, colla rendita di l. 96:54.

Al n. 468, di pert. c. 38.80, colla rendita di l. 140:46.

Al n. 474, di pert. c. 10:22, colla rendita di lire 37.

Quindi pert. cen. 121:10, colla rendita di lire 363:42.

Corrispondendo a campi vicentini 31.1.0.76, coerenziato a levante e mezzodì dagli arat. Danese posti in Comune di Camisano, a ponente della strada comune che mette a Rampazzo, a tramontana dai beni in Rampazzo di don Bortolo Mattiello, a sinistra della Roggia ed alli num 461 e 466 di Da Schio nob. Giovanni e Danese era Bissari.

4. Casa colonica con corte ed orto, posta pure in Rampazzo come sopra descritta ai num. 469, 470 e 471 della quantità di pertiche cens. 8.21, colla rendita di lire 54:13, corrispondenti a campi visentini 2.0.0.104.

5. Fondi prativi in Camisano, contrada S. Maria, arativi, arborati, vitati, denominati i Creasi e Fossinoni, alli num. di mappa stabile 2001, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2016, tutti porzione del num. 615 della mappa provvisoria, ed il n. 2018 della mappa stabile, porzione del n. 614 della provvisoria della quantità di pert. cens. 54.51, colla rendita di lire 172:70, corrispondente a campi vicent. 14.0.0.90, confinano a levante col n. 2008 e 1631 di Tretti, colla Roggia Capra, col n. 2014 di Colleoni; a mezzodì col n. 1701 di Fretti, col num. 2014 di Colleoni, colla roggia Capra, col num. 3905 di Santini Maria, e col num. 2017 di Dalla Barba; a ponente coi num. 2038 e 2039 di Colleoni, 2017 e 2027 di Dalla Barba, col num. 467 di Danese in Rampazzo, e per salto col num. 2008 di Tretti; a tramontana col num. 467 di Danese in Rampazzo, coi numeri 2007, 2005 e 2008, acquistati da Ttretti, e col num. 2004 di Colleoni.

Tutti i suddetti fondi intestati in proprietà di Danese Bortolo fu Gio. Battista, divisi in due corpi, cioè il prato descritto all' art. 1, e gli arativi con poco prato e casa descritti agli articoli 2, 3, 4 e 5, fatto riflesso alla loro produzione a l' essere soggetti al pensionatico, ed alla decima sui cereali ed uva, e praticate le debite deduzioni pegli aggravii pubblici di metodo di pratica, vennero stimati del valore capitale di austr. lire 21,770.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, nei luoghi soliti di questa R. Città e nel Comune di Camisano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 26 agosto 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N 4940. 3. pubbl

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso si porta a pubblica notizia che, per l' esecuzione dell' asta della quale il precedente Decreto 12 dicembre 1855 n. 7000, fu sopra nuova istanza del sig. Maurizio Heimann possidente e commerciante di Treviso, presentata li 29 agosto 1856 n. 4940, accordata con Decreto odierno in pregiudizio della nob. sig. Anna Rubbi del fu Giovanni maritata Usoni possidente domiciliata in Venezia, la vendita giudiziale mediante subasta da tenersi nell' Aula Verbale del Tribunale medesimo degl' immobili sottoindicati, oppignorati e stimati, ed essersi redestinati il 30 ottobre p. v. alle ore 9 ant. pel I esperimento, il giorno 20 novembre pel II ed il 4 dicembre pur p. v. pel III esperimento, da deliberarsi nei primi due esperimenti a prezzo superiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al disotto dell' importo delle iscrizioni gravitanti i fondi medesimi sotto le seguenti

CONDIZIONI.

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun lotto.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta d' oro o d' argento a valor di tariffa.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta se non depositerà nelle mani della Commissione il decimo almeno dell' importo di tutti o dei singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare, sempre a moneta d' oro o d' argento a tariffa, importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per guarentire gli effetti dell' asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà, entro tre giorni successivi all' intimazione del Decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l' intiero prezzo della delibera in oro o d' argento a tariffa come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte di potersi reincantare, senza nuova stima, i beni a tutto di lui rischio e pericolo

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepire la rendita.

BENI DA SUBASTARSI

LOTTO I.
In Treviso.

Casa di abitazione in Parrocchia del Duomo contrada del Cortivetto divisa in due corpi di fabbrica ai civici nn. 1677, 1676, fra confini a levante strada del Cortivetto, mezzogiorno Legrenzi, ponente Fassadoni e D. Gio. Batt. Franceschi, tramontana questa proprietà col civ. n. 1678, era descritta nell' estimo provvisorio al n. 896, colla cifra di l. 190:3, ed al n. 890, colla cifra di l. 40, ed ora nel censo stabile al n. 972 per casa, di pert. —:11, colla rendita di austr. l. 297:60, stimata giudizialmente a. l. 9028:80.

LOTTO II.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civ. n. 1678, fra i confini a levante calle del Cortivetto, mezzogiorno questa proprietà col civ. n. 1566, ponente D. Gio. Batt. Franceschi, tramontana questa proprietà col civ. n. 1677, era marcata nell' estimo provvisorio ai nn. 894, 895, colla cifra di l. 93:7, ed ora nel censo stabile al n. di mappa 971 per casa, di pert. cens. —:04, colla rendita di a. l. 116:25, stimata giudizialmente a. l. 2558:40.

LOTTO III.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civ. n. 1679, fra i confini a levante strada del Cortivetto, a mezzogiorno questa proprietà col civ. n. 1678, ponente D. Gio. Batt. Franceschi, tramontana il canale Botteniga, era descritta nell' estimo provvisorio ai nn. 891, 892, 893, colla cifra di l. 66:13, ed ora nel censo stabile al n di mappa 970 per casa, di pert. —:12, colla rendita di a. l. 138:20, stimata giudizialmente a. l 4117:78.

LOTTO IV.
Distretto di Treviso, Parrocchia di Santa Bona.

Casa colonica al comunale n. 148, e campi 11:1:45 1/2, arativi arb. vit. e piant., tra confini a levante Plotti Papadopoli, ed Ospitale di Treviso con fosso, mezzogiorno Ospitale di Treviso con fosso e Modena Gustavo, ponente Plotti e strada comunale, tramontana Plotti, e strada comunale detta di Santa Bona vecchia con fosso, erano descritti nell' estimo provvisorio ai nn. 243, 244, 245 e 70, colla cifra complessiva di l. 53, ed ora nel censo stabile ai nn. di mappa 706, 703, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 1337, per complessive pert. 58:74, colla rendita complessiva di a. l. 218:60, stimati giudizialmente colla deduzione di un annuo livello di a. l. 65:60, dovuto alla Prebenda denominata Morgana, stimata a. l. 2857:76.

LOTTO V.
Comune di Paese, Parrocchia di Monigo.

Casa locata e cinque seste parti di unita casa colonica ai comunali nn. 28, 29, e campi 9:2:35. a. p. v. con gelsi, fra confini a levante Marangoni-Ghirlanda Margherita, ed Andreoli Lazzarini con fosso, mezzogiorno strada di Paese con fosso, e suddetta Marangoni con muro, tramontana suddetta Marangoni, e Baroncello, era descritta nell' estimo provvisorio ai nn. 151, 152, colla cifra di l. 403:10, al n. 243, colla cifra di a. l. 69:8, ed ora nel censo stabile ai nn. 207, 208, 209, 215, 217, per complessive pert. 49:55, colla rendita complessiva di a. l. 222:26, stimati giudizialmente a. l. 5480:20.

LOTTO VI.
Comune di Spercenigo, Parrocchia di S. Florian di Callalta.

Corpo di fabbrica mancante del comunale num. in due piedi, e campi 5:2:285 divisi in due corpi, il primo con casa di campi 3: —:157 a. p. v., fra confini a levante strada consorziale, mezzodì Sassello, ponente Sassello, e Fiume Mignagola, tramontana Sartorello con fosso, descritti nel censo stabile ai nn. di mappa nel Comune di S. Florian 235, 240, 255, 357, 358, 359, 360, 361, e nel Comune di Spercenigo al n di mappa 666, per complessive pert. 16:27, colla rendita complessiva di l 76:73; il secondo corpo di campi 2:2:128 a. p. v., fra confini a levante Dr Carobbio, mezzogiorno strada Callalta, ponente Pasio, e Monte di Pietà di Venezia con linea, tramontana Monte di Pietà di Venezia, e Sartorello: nel censo stabile ai nn. di mappa 246, 348, per pert. complessive 13:55, colla rendita complessiva di austr. l. 23:99, il tutto stimato giudizialmente austr. l. 3007:14.

LOTTO VII.
Parrocchia di S. Floriano.

Casolare coperto a paglia, e campi 15:2:263 a. p. v. prat., fra confini a levante Zamberlan e Duodo con fosso, mezzogiorno Zamberlan e Duodo parte con fosso e parte con linea, ponente Zamberlan, e strada dell' Agozzo, tramontana Duodo, e questa proprietà col seguente corpo sotto la Parrocchia di Spercenigo, nel censo stabile ai nn. 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77. 78, 259, 260, 261, 343, 363, per complessive pert. 81:77, colla rendita complessiva di a. l. 226:56.

Parrocchia di Spercenigo.

Campi 15:3:48 1/2 a. p. v. luogo detto alle Usone con casolare, fra confini a levante Duodo con fosso, mezzogiorno questa proprietà col corpo di sopra descritto S. Florian e Duodo, ponente strada comunale detta Agozzo, Duodo con linea, tramontana strada Callalta, ai nn. di mappa 775 776, 777, per complessive pert. 82:18, colla rendita complessiva di a. l. 224:35.

Tutti i beni descritti in questo lotto VII, sono stimati giudizialmente a. l. 12976.

LOTTO VIII.
In Parrocchia di S. Florian.

Campi 8:3:296 1/2 luogo detto alle Usone arat. arb. vit., fra confini a levante Fiume Mignagola e Bragadin Correr con fosso, mezzogiorno Bragadin Correr con fosso, ponente Bragadin Correr con fosso e Sartorello con linea, tramontana Zaccagna eredi con fosso, nel censo stabile ai nn. 146, 147, 148, 149, 318, 329, per complessive pert 46:82, colla rendita complessiva di a. l. 123:82, stimata giudizialmente a. l. 2619.

LOTTO IX.
Comune di Melma, Parrocchia di Melma.

Casa colonica marcata al comunale n. 99 e campi 5:2:307, luogo detto ai Prati Grrandi in due appezzamenti, il primo colla casa colonica di campi 5:—:126 a. p. v. nel censo stabile ai nn. di mappa 631, 632, 1135. per complessive pert. 26:55, colla rendita complessiva di a. l. 69:40, fra confini a levante marchese Alessandro Canonici. mezzogiorno eredi Zoppetti, ponente suddetto Canonici, tramontana Fantin Matteo, e Canonicato del Duomo di Treviso, il secondo appezzamento di campi —:2:181, fra confini a levante Gaggio Giorgio, mezzogiorno Zoppetti con fosso, ponente Barbaro con linea, tramontana Barbaro, nel censo stabile al n di mappa 650, per pert. 3:76, colla rendita di a. l. 3:38.

I beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente austr. l. 2725.

LOTTO X.
Parrocchia di Melma.

Campi 9:1:151 arat. arb. vit., divisi in tre appezzamenti, il primo di campi 5:2:201, luogo detto Roccolo, fra confini a levante Rubbi con fosso e linea, mezzogiorno eredi Zoppetti, e Giorgio Gaggio con fosso, ponente marchese Alessandro Canonici con linea, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, e Rubbi con linea, nel censo stabile ai nn. di mappa 604, 605, 606, per complessive pert. cens. 29:88, colla rendita complessiva di a. l. 61:49, il secondo appezzamento di campi 3:—:49, fra confini a levante marchese Alessandro Canonici, mezzodì Giorgio Gaggio, ponente strada comunale, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, nel censo stabile ai nn. di mappa 601, 602, per complessive pert. 15:82, colla rendita complessiva di a. l. 69:13, il terzo appezzamento di campi —:1:13 1/2, fra confini a levante Barbaro con linea, mezzogiorno Gaggio, ponente Canonici, tramontana strada comunale, nel censo stabile col n. di mappa 498, per pert. 1:36, colla rendita di a. l. 4:19.

Tutti i beni descritti in questo lotto, sono stimati giudizialmente a. l. 3125.

LOTTO XI.
Parrocchia di Melma.

Campi —:—:194 a. v., fra confini a levante Fantin e Zen con strada consortiva, mezzodì Marcandoro con linea, ponente Canonici, tramontana strada consorziale detta delle Tezze, nel censo stabile al n. di mappa 477, per pert. —:81, colla rendita di l. 1:94, stimato giudizialmente a. l. 91:62.

LOTTO XII.

Due terze parti di casa domenicale al comunale n. 81, e campi 1:—:78, arat. arb. vit., fra confini a levante Barbaro e Gaggio, mezzogiorno Gaggio, ponente Fiume Melma, tramontana strada detta delle Tezze, e Bernardi, nel censo stabile ai nn. di mappa 470, 471, 1119, per complessive pert. 5:53, colla rendita complessiva di austr. l. 55:69, stimata giudizialmente a. l. 1928.

LOTTO XIII.
Parrocchia di Melma.

Cinque casette formanti un solo corpo di fabbrica ai comunali nn. 73, 74, 75, 76, 77, fra confini a levante Bettio con linea, mezzogiorno strada comunale, ponente Bettio con linea, tramontana Bettio con fosso, nel censo stabile ai nn. di mappa 389, 390, 391, per pert. —:90, colla rendita di a. l. 48:01, stimati giudizialmente austr. l. 4205:40.

LOTTO XIV.
Parrocchia di Sant' Elena.

Casetta al comunale n. 20 e campi 2:1:159 1/2 arat arb. vit., luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Fedeli Pietro, mezzogiorno Rossi-Fedeli Luigia, ponente strada comunale, tramontana Fedeli Pietro, nel censo stabile al n. di mappa 80, 87, 529, per complessive pert. 12:38, colla rendita complessiva di a. l. 31:62, stimata giudizialmente a. l. 1422:40.

LOTTO XV.
Parrocchia di Sant' Elena.

Casa mancante del comunale n. e campi 2:1:207 1/2, luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Pietro Fedeli con fosso, mezzogiorno suddetto Fedeli con linea, ponente strada comunale di Sant' Elena, tramontana strada comunale, nel censo stabile ai nn. di mappa 106, 107, 143, pel complessive pert. 12:58, colla rendita complessiva di a. l. 47:66, stimata giudizialmente a. l. 1603:60.

LOTTO XVI.
Parrocchia di Sant' Elena.

Casa al comunale n. 69 e campi 1:2:247, luogo detto alla Celestia, fra confini da tutti i lati Fedeli Pietro, nel censo stabile ai nn. 109, 110, 545, pel complessive pert. 2:84, colla rendita complessiva di a. l. 26:66, stimata giudizialmente a. l. 1339:80.

LOTTO XVII.
Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n. 18, ed orticello di campi —:—:57, luogo detto al Ribone, fra confini a levante Rossi-Valotto, mezzogiorno Mion Pietro con fosso, ponente questa proprietà, tramontana strada consorziale detta delle Casette, nel censo stabile ai nn. di mappa 546, 547, per pert. —:24, colla rendita di a. l. 18:10, stimata giudizialmente a. l. 569:37.

LOTTO XVIII.
Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n. 12 e campi —:—:40, luogo detto al Ribone, fra confini a levante questa proprietà, mezzogiorno Mion Pietro con fosso, ponente Valotto-Rossi, tramontana strada comunale detta delle Casette, nel censo stabile ai nn. di mappa 548, 549, per pert. —:17, colla rendita di a l. 17:81, stimata giudizialmente austr. l. 601:56.

Somma totale a. l. 60256:83.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione ai luoghi soliti di questa Città, e delle Comuni ove sono situati gli stabili, e triplice inserzione di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 1.° settembre 1856.
L' I. R. Presidente Co. ECCELLI.
Caneva, Direttore.

N. 7172. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che, sopra istanza del sig. Sante Lorenzini di S. Vito rappresentato dall' avv. D.r Zoccolari, saranno nei giorni 22 ottobre, 21 novembre e 22 dicembre pp. vv. sempre ad ore 9 di mattina tenuti nella Sala esterna di questa residenza Pretoriale tenuti da apposita Commissione giudiziale i tre esperimenti di subasta dell' immobile sotto descritto e stimato a pregiudizio di Agostino q.m Giovanni Gresutta possidente domiciliato in S. Paolo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non seguirà a prezzo inferiore alla stima.

II. Ogni deliberatario, tranne l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima che in caso di delibera anderà a decontare il prezzo, in valute d' oro o d' argento a corso della pubblica tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete, ed al corso come sopra nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Civile di Udine, a spese del deliberatario entro otto giorni dalla delibera.

III. Come dal deposito del decimo, così anche da quello del resto del prezzo, resta dispensato l' esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi, spese giudicate, ed esecutive da liquidarsi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfondono nell' acquirente col giorno della delibera, con tutti gli aggravii, ed imposte arretrate ed avvenibili.

V. La vendita del bene predetto viene fatta nello stato in cui sarà al momento della delibera a corpo e non a misura, e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsiasi motivo o causa.

VI. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà, dovranno portarsi a tutto suo carico dall' acquirente.

Descrizione dell' immobile
da vendersi posto in S. Paolo.

Casa d' affitto con cortile, ora ridotto ad orto, in mappa di S. Paolo al n. 787, di cens. pert. 0:30, rendita l. 4:32, fra i confini a levante Biaggio Pani, a mezzodì Sbaiz, a ponente e tramontana De Candido, più dettagliatamente descritta nel protocollo di stima in atti, del quale sarà libera agl' aspiranti l' ispezione, stimata a. l. 1000.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 4 settembre 1856.
L' I. R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE

ANNO 1856. — N. 233.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al capitano dell'I. R. 4.º reggimento d'infanteria, Nicolò conte Adelmann di Adelmannsfelden, di accettare e portare la croce d'onore dell'Ordine dei Gioanniti, a lui conferita.

S. M. I. R. A., in ricognizione dei meriti, acquistatisi dal ciambellano, Gio. conte Waldstein, e dal capo del Comitato di Comorn, consigliere di Luogotenenza, Gio. di Ambrocz, nei lavori di asciugamento nell'isola di Schütt, con Sovrana Lettera Autografa del 24 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire, al primo la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Stefano, ed al secondo l'Ordine della Corona di ferro di III classe.

Il Ministro del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni in seguito ad autorizzazione Sovrana, ha nominato ai posti di servigio, sistemati presso la nuova Direzione degl'II. RR. telegrafi dello Stato.

Consiglieri della Direzione, e capi dei Dipartimenti amministrativo e tecnico, il direttore dell'esercizio della ferrovia dello Stato, dott. Carlo Kutschera, ed il direttore dei telegrafi, dott. Guglielmo Gintl;

Segretario, il concepista ministeriale, Francesco Fellner, cavaliere di Felldegg;

Capo delle officine telegrafiche e supplente il capo del Dipartimento tecnico, in qualità d'ispettore dei telegrafi, il commissario dei telegrafi, Kallinger di Aspern-Kampf;

Concepisti, gli aggiunti concepisti ministeriali, Giulio Wittmann e Guglielmo Devez.

Il Ministero del commercio ha approvato la elezione di Bartolommeo Pedrone in presidente, e di Antonio Fontana in vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Chiavenna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Nel solito primo spoglio de' giornali di Parigi, in data del 4, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, abbiam fatto cenno di due lettere autografe, una dell'Imperatore Napoleone III alla Regina di Spagna, l'altra dell'Imperatore Alessandro II all'Imperatore Napoleone, di cui parlavano un carteggio di Madrid dell'*Indépendance belge* ed uno di Parigi del *Times*.

Crediamo farci incontro al desiderio de' nostri lettori, riferendo qui si l'un carteggio, che l'altro, senza farci, ben inteso, mallevadori delle loro asserzioni:

(Carteggio di Madrid dell'*Indépendance belge*). — « L'Imperatore Napoleone indirizzò alla Regina Isabella una lettera autografa d'otto pagine, piena di consigli gravissimi. Dopo aver fatto l'elogio di parecchi atti del Gabinetto attuale, l'Imperatore invita la Regina ad astenersi da ogni nuova modificazione ministeriale, a mantenere il sistema costituzionale, che solo, nell'opinion sua, conviene alla penisola, a levare al più presto possibile lo stato d'assedio, e a radunare, entro brevissimo termine, il Senato e la Camera de' deputati.

« L'Imperatore insiste sulla necessità di lasciare alle due Camere una libertà di discussione piena ed intera e d'evitare con tutt'i mezzi un ritorno al sistema arbitrario e dispotico, che contraddistinse il Ministero Sartorius. L'Imperatore entra quindi in questioni secondarie ed in particolari affatto precisi intorno alle riforme amministrative, che la Spagna richiede. Un passo della lettera è relativo al fatale influsso, che potrebbero avere certi membri del clero; sarebbe un pericolo non distruggerlo.

« La lettera, in generale, è piena di simpatia per la Regina ed i ministri, e in modo specialissimo pel maresciallo O'Donnell e pel sig. Rios Rosas. Ella produsse una profonda impressione sull'animo di S. M., che si affrettò, subito dopo averla ricevuta, di far chiamare il maresciallo O'Donnell, col quale ebbe una conferenza di circa tre ore.

« La lettera fu quindi letta in Consiglio de' ministri. Ella non mancherà d'avere un grand'influsso sulla politica del Gabinetto. Vedremo fra pochi giorni se i sentimenti, ch'ella fe' sorgere nel cuore della Regina, saranno abbastanza potenti da sottrarla per sempre a' raggiri, che si agitano intorno ad essa.

« I partigiani di Narvaez, quelli di Pezuela e di Concha non tarderanno a risentire gli effetti della potente diversione, prodottasi in favore di O'Donnell. Sarà necessario alontanare dal palazzo certi personaggi, fra gli altri i due ultimi generali, che ho citati, ed un gran numero di membri della *camarilla*: se no, le disposizioni, che dominano al presente, potrebbero non sostenersi lungo tempo. »

(Carteggio di Parigi del *Times*.) — Nella mia lettera d'ieri, vi diceva che il conte Brunnow aveva letto al conte Walewski la circolare del principe Gortschakoff lunedì scorso. Quest'era un errore. Tal comunicazione seguì dieci giorni fa. La circolare in discorso non ha, dicesi, importanza se non pel fatto della sua pubblicazione, la quale non è dovuta se non a un'indiscrezione. Queste indiscrezioni sono assai abituali nel Governo russo, e non gl'increscono troppo quando succedono.

« Del rimanente, il Gabinetto di Pietroburgo non espresse per la prima volta le sue mire sulla questione di Napoli in quella circolare. Parlasi d'una lettera autografa dello Czar, che sarebbe stata indirizzata, or è già qualche tempo, all'Imperatore de' Francesi. Alessandro II insisteva, in termini più gentili certamente del principe Gortschakoff, sull'ingiustizia della politica d'intervento negli affari interiori degli altri Stati, e sulla difficoltà di mantenere la pace europea, qualor si seguisse un tale sistema. La lettera termina, dicesi, con assicurazioni della maggior fiducia nella savièzza e nella moderazione dell'Imperatore Napoleone.

« Alcuni persistono a credere che, nell'ultimo momento, il Re di Napoli cederà. Il Re Ferdinando sa con qual ripugnanza l'Imperatore de' Francesi s'impegnerebbe in una via, che potrebbe produrre un moto rivoluzionario. In effetto, le conseguenze d'un primo movimento liberale potrebbero essere inestimabili. E per ciò senza dubbio il corriere, che doveva portare al ministro francese a Napoli le ultime istruzioni del suo Governo, non è ancora partito. Ma tutto sarà risoluto dopo il ritorno dell'Imperatore. »

Giusta corrispondenze di Madrid, s'occuperebbero al Ministero dell'interno delle modificazioni da introdurre nella legge, stanziata dalle Cortes, sui Municipii e sulle Deputazioni provinciali. Solamente quando le elezioni di quelle due corporazioni saranno fatte secondo la nuova legge, si darà opera alle elezioni de' deputati alle Cortes. Il Governo ha già, dicesi, nominata la metà circa de' senatori.

Nessuna notizia politica importante dalla Germania. Si annunzia che la Conferenza dell'Unione doganale ha trasferito la sede delle sue sessioni da Eisenach a Weimar, che i suoi lavori non riuscirono finora a nessun risultamento d'importanza maggiore, e che la questione d'una riforma nella maniera di dare il voto, e quella d'aumentare l'imposta sul tabacco e di diminuire il dazio d'entrata su' ferri, non fece pur anco un passo.

La *Suisse*, di Berna, assicura che i giornali francesi s'ingannarono, dicendo che quindinnanzi tutti gl'Israeliti, accasati sul territorio della Confederazione svizzera, godrebbero de' medesimi diritti che i Cristiani. « Il decreto che abbiamo pubblicato, dice il giornale che citiamo, si riferisce agl'Israeliti svizzeri solamente. Insistiamo su questa differenza perchè la maggior parte degl'Israeliti, abitanti la Svizzera, sono dipendenti dalla Francia o dalla Germania, e, per essi, le antiche restrizioni sussistono ancora. »

I giornali di Londra ci danno il compimento delle notizie d'America, recate da' navigli partiti da Nuova Yorck il 18 ed il 19 settembre. Si annunzia che, secondo una decisione delle Autorità legali degli Stati Uniti, i consoli stranieri non possono intervenire nella liquidazione de' beni de' loro connazionali, se non quali patrocinatori, e non vi possono esercitare giurisdizione. Una numerosa flotta inglese trovasi a Greytown. Walker aveva imposto una tassa di 20 dollari a tutti i venditori di liquidi spiritosi a Nicaragua. Il colonnello Schlessinger andò in rotta con Walker (che un dispaccio telegrafico, inserito ieri, ci annunziò caduto ammalato). È partita una nuova spedizione per Chanthalos, sotto il comando del tenente colonnello Byron Cale. Tutto è tranquillo a S. Domingo ed Haiti: l'Imperatore Faustino era alle Cayes, giudicando e facendo moschettare le persone colpevoli di delitti politici. Le notizie dell'America meridionale dicono che un tentativo di rivoluzione fu fatto al Perù e venne prontamente represso.

Il ministro inglese a Washington, sig. Crampton, ch'era stato, come si ricorda, congedato dal Governo degli Stati Uniti, ricevette dalla Regina d'Inghilterra, qual ricompensa, l'Ordine della Cavalleria.

Il *Zeit* di Berlino così discorre le cause della odierna mancanza di denaro:

« Qual è il motivo dell'odierna mancanza di denaro? Questa è una quistione generale, e sarebbe follia voler limitarla a qualche luogo soltanto. Nella situazione, in cui ci troviamo in questo particolare a Berlino, si trovano, non solo in Germania, ma eziandio in Francia. Gli altri Stati dell'Europa non sono tanto sensibilmente colpiti da tale calamità; ma la provano anch'essi, giacchè naturalmente, attese le vive comunicazioni fra i varii paesi, e specialmente attesa la universalità della Borsa, ogni ristagno nelle transazioni, come la scintilla sul filo elettrico, si comunica tosto ad ampie distanze.

« Si è voluto scoprirne le cause nella esportazione dell'argento, aumentata d'anno in anno, per l'Asia, e specialmente per la Cina. Mentre tanto straordinariamente si è aumentata in Europa l'importazione dell'oro dagl'immensi tesori della California e dell'Australia, importazione che, in confronto di prima, si è più che quadruplicata, alle Indie ed alla Cina si affaccendano ad attrarre a sè l'argento dall'Europa per non restituirlo più. In ambedue quegl'Imperi, la sovrabbondanza dell'oro ne ha prima ribassato il valore. Poscia ha provocato, da parte dei Governi, misure escludenti, più o meno, l'oro stesso dal servire nelle transazioni mercantili. Questo fatto provato offre un motivo di spiegazione; ma non bisogna dimenticarne un secondo.

« La predilezione dell'Asia pel nostro argento, non ha data recente, ma è antica. L'effetto se ne sarebbe manifestato a grado a grado; ma non avrebbe potuto manifestarsi tanto repentinamente e nell'ampiezza attuale. Questa circostanza, affatto straordinaria, ha invece palesemente altra causa più prossima, ed avremo trovato il vero motivo ravvisandolo nelle molte Banche private e Società di credito, ch'ebbero di recente esistenza.

« Non discutiamo sull'utilità di esse, ch'è ancora problema. Per l'oggetto del quale ci occupiamo, a noi basta il fatto incontrastabile che quelle Banche e Società sono ora la vera spugna, che assorbe l'argento. Calcolando le somme, ch'esse, solamente in quest'anno, hanno succhiato e succhieranno ancora per versamenti o domandati o da domandarsi, abbiamo un valore tanto enorme, da convincere anche coloro i quali più degli altri si lasciano vincere dai pregiudizii, che tanto denaro sonante non può essere tanto rapidamente sottratto alle transazioni senza renderlo scarso, e senza produrre per tal modo un ristagno.

« Quando udimmo della favolosa quantità di milioni, che furono sottoscritti per tutti gli Stabilimenti pecuniarii, che ci ha recati l'anno corrente, e che si vantano d'essere la panacea generale del credito (per la Banca di credito d'Amburgo furono sottoscritti non meno di mille milioni), avremmo dovuto stupire della non sospettata immensa quantità di denaro, trovantesi in mano dei privati. Ma ciò non è che apparenza. Possiamo ammettere che non esistesse effettivamente in contante nemmeno la cinquantesima parte del capitale esistente sulle liste delle soscrizioni, od almeno che non esistesse in mano dei soscrittori. Non si speculò sulla solidità delle Banche di credito, ma sull'*aggiotaggio*, che imperversa come una malattia epidemica. Servì di consolazione il proverbio che il tempo apporta consiglio e forse anche denaro. Il tempo è in fatti venuto, ma non vennero nè il consiglio, nè il denaro.

« Gli speculatori postumi (quelli di terza e quarta mano), che oggi sono in possesso delle azioni delle Banche e Società di credito, non hanno se non la cattiva scelta o di continuare i versamenti o di perdere le somme già versate. Naturalmente scelgono l'ultima alternativa, e per procurarsi denaro contante sono necessitati a far uso di tutto il loro credito. Mentre essi inondano di carta moneta le Casse dei banchieri e questi dal canto loro ne inondano la Borsa, deprimono i corsi e fanno che il capitale spaventato si ritiri. Banche dello Stato e banchieri aumentano il loro sconto, e negano in parte di dare grandi somme di denaro sonante verso carte, appunto perchè l'essere cessata la voglia di comperare ha otturato i canali di comunicazione, mediante i quali la carta si tramutava in denaro sonante. Al punto in cui ci troviamo, non havvi penuria d'argento soltanto: havvi in generale penuria di denaro. Qui sta tutto. È vero che le Società di credito non possono tener rinchiuso negli scrigni il denaro, che sottraggono alla circolazione. Esse invece lo utilizzeranno. Il denaro tornerà di nuovo in circolazione, e così avrà avuto termine la peripezia. Ma questo necessario processo non ha luogo tanto rapidamente. Intanto molte, ma molte persone, soffriranno gravi perdite. Le avranno prodotte, non la Cina, nè le Indie, ma le Banche di credito e le Società di credito. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 6 ottobre.

I direttori della Banca nazionale sono convocati per oggi ad una seduta straordinaria, nella quale debbono esser prese risoluzioni importanti. Anche nello Stabilimento di credito avrà luogo stasera una riunione plenaria per discutere e risolvere alcune rilevanti proposte. In questa seduta si procederà pure alla nomina del terzo direttore. *(FF. di V.)*

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Il matrimonio dell'Arciduca Carlo Lodovico fu definitivamente stabilito il 4 novembre, giorno onomastico di S. A. I. lo sposo. Immediatamente dopo la solennità dello sposalizio, l'Imperatore e l'Imperatrice imprenderanno il viaggio pel Regno Lombardo-Veneto, e la durata viene calcolata a sei settimane. Per la prima volta dopo la sua salita al trono, sarà l'Imperatore accompagnato da uno splendido corteggio. S. M. avrà fra il suo seguito perfino un distaccamento della guardia imperiale. Si assicura che il soggiorno dell'Imperatore in Italia sarà contrassegnato da numerosi atti di grazia. Il barone di Bach, col suo sguardo penetrante, nell'ultimo suo viaggio d'ispezione nelle Provincie lombardo-venete, ha ben compreso le condizioni di quei paesi, e confermò il suo convincimento che la dolcezza può potentemente influire a tranquillare l'Italia; e per conseguenza va operando incessantemente nella direzione del nobile impulso innato nel cuore del Monarca. Nei nostri circoli di Corte si comincia già a parlare dell'incoronazione dell'Imperatore, di cui i preparativi furono sospesi soltanto dalla guerra orientale. Essi saranno fra breve ripigliati. »
(V. la G. d'ieri.) *(Bilancia.)*

A quanto scrivono da Pest, S. M. l'Imperatore, durante il suo soggiorno colà, ricevette una deputazione d'Israeliti ungheresi, che presentò al Monarca, alle cui cure paterne gl'Israeliti della Monarchia deggiono immensa gratitudine, una lunga Memoria, nella quale è espressa la profonda riconoscenza degl'Israeliti dell'Ungheria per l'erezione, ordinata da S. M., del Fondo israelitico, e nella quale è fatta preghiera che quell'ordine abbia presto esecuzione. La Memoria spiega chiaramente l'importanza delle determinazioni di legge, che riguardano l'impiego di quel Fondo, e nota specialmente la grande importanza del Seminario dei rabbini e mae-

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO XXII.

Hoc est signum Dei!

Torniamo al figlioccio del Re, messer il visconte Amalrico di Lourmarin, da cui ci siamo staccati mentr'egli usciva da Vaux-Marcus, ivi lasciando la duchessa sotto la triplice tutela di Rodolfo, Bufile e Scipione, ed avviandosi verso Nancy, che il Duca di Borgogna assediava.

È necessario forse, per la chiarezza della nostra storia, che raccontiamo in compendio gli avvenimenti, che avevano seguito, pel Duca, la sconfitta di Morat.

Il terrore, che s'era appreso agli avanzi del suo esercito, scappati al furor degli Svizzeri, tale era stato e tanto, stimolato com'era da quel terribile strepito delle trombe d'Uri e Unterwalden, che, per tutta la notte, fanti e cavalieri avevano corso senza fermarsi, e non avevano pensato a riprender fiato, se non al giugnere nella Franca Contea, di là da' confini svizzeri.

Quivi, il Duca, il quale, malgrado il valor suo, era stato travolto da' fuggiaschi in delirio, e non aveva potuto raccozzarli, tentò di far loro udir ancora quella voce potente, irresistibile, che comandava la vittoria e soleva gettar lo spavento nelle schiere nemiche: ma fu indarno; e indarno del pari e' volle raccogliere una mano d'uomini meno scorati, di gentiluomini più valorosi e meno abbattuti, per tornare con essi a contendere agli Svizzeri, inebbriati da una prima vittoria, ed il suo campo ed i suoi tesori.

I più arditi, o, a meglio dire, i meno spaventati, gli risposero:

— Conduceteci dove volete, alla conquista del Regno di Francia o dell'Impero d'Alemagna, e verremo con voi; ma non ci conducete contro quella legione innumerabile di demonii, che si chiamano gli Svizzeri..,

E al nome degli Svizzeri, tutti quegli alteri gentiluomini, già sì vani e spavaldi, pigliavano a tremare.

Allora, il Duca, per disperato, mosse sopra Digione, senza guardar indietro, senz'arrestarsi, come un maledetto, come un vinto, qual era. Poi, quivi giunto, volse l'animo a trarre una vendetta clamorosa di quella rotta, che in sì alto grado umiliava il suo orgoglio; diè fondo a quanta gente e danaro gli rimaneva per metter insieme un secondo esercito; e, messo insieme che l'ebbe, fece suoi computi.

Gli Svizzeri avevano avuto due potenti alleati: il margravio Rodolfo di Baden ed il giovine Duca Renato di Lorena; e ad essi il Duca irritato pensò di far pagare la sua disfatta.

Ora, per muovere contro il margravio, era mestieri traversare tutta la Germania, paese nemico formidabile, ove ogni uomo era soldato nascendo; ma la Lorena gli era, per così dire, alla mano, poichè due giornate di cammino appena separavano Digione da Nancy: il Duca andò quindi ad assediare Nancy, alla testa di diecimila uomini.

Il giovine Duca Renato era prode, e ambiva da gran tempo di venire a cimento col suo terribil rivale. Per mala sorte, ei difettava di gente per presentar battaglia in campagna rasa, nè altro poteva che sostenere un assedio; ma Renato di Lorena era stato l'alleato degli Svizzeri, e doveva per conseguenza far capitale del loro aiuto.

E però, lasciato un buon presidio nella sua città capitale, le cui profonde fosse, le salde muraglie e la grossa artiglieria dovevano tenere il Duca di Borgogna in iscacco per alquanti giorni, se n'andò in Svizzera a raggranellar combattenti. Gli Svizzeri accorsero alla sua voce, ed il giorno in cui Amalrico raggiunse il nuovo campo del Duca, essi capitavano con Renato di Lorena per commetter battaglia.

Il visconte passò più volte per mezzo alle truppe nemiche, ma la sua qualità di Francese, ed in ispecie il suo titolo d'ambasciatore del Re, gli eran d'usbergo e il facevano rispettare:

— Il Re, mio signore, ei diceva, è l'alleato degli Svizzeri, ma non dichiarò guerra al Duca di Borgogna, e mi mandò a lui ambasciatore. Lasciatemi passare.

Lo lasciavan passare, ed ei continuava il suo viaggio.

Vicino al villaggio di Saint-Nicolas, ch'ei toccò innanzi giorno, verso le cinque del mattino, e non lungi dal quale Renato aveva piantato la sua piazza d'armi, Amalrico incontrò il conte di Campobasso, che il Duca di Borgogna aveva colmato di benefizii: un traditore, che abbandonava l'astro impallidito del signor suo, e passava al nemico con una truppa di tremila uomini.

Il conte, che aveva conosciuto Amalrico a Granson, gli si accostò ed osò dirgli:

— Or bene, messere, il vedete, abbandono finalmente la cattiva causa per abbracciare la buona. Fui buon tempo cieco a segno da porre la mia spada a' comandi di quel Principe fellone, ch'è chiamato il Duca di Borgogna, ma viva Dio! vidi chiaro, e torno a sentimenti migliori. Spero che il Re di Francia sarà contento di me...

— Signore, gli rispose il giovine con un sorriso di sprezzo, mi parete molto ardito in supporre che il Re di Francia, mio signore, possa mai dimostrare ad uomo della vostra fatta la sua sodisfazione per sì abbominevole fellonia.

E gli volse le spalle. Il conte si lasciò sfuggire un'esclamazione d'ira e di rabbia, ma non ardì replicare; e benchè Amalrico fosse solo ed egli avesse tremila uomini seco, temette la collera del Re, e lasciò passare Amalrico senz'attentare alla sua libertà.

Il visconte continuò la sua strada, e fu al campo del Duca, sotto le mura di Nancy, un po' innanzi al tramontare del sole.

Già Carlo il Temerario, cui il Duca Renato aveva mandato a richieder di pugna, poneva in ordinanza il suo esercito, ed Amalrico il trovò sulla soglia della sua tenda, presto a montare a cavallo.

Certo, quantunque un breve spazio di tempo fosse trascorso dopo la battaglia di Morat, grande era il divario fra quel brillante Duca di Borgogna, che il visconte aveva visto per la prima volta, una sera, a Granson, ed il Principe tetro, feroce, abbattuto, ch'ei trovava in quel momento sotto le mura di Nancy.

E' non era più il Principe gaio e magnifico, fidente nella sua stella, sicuro della vittoria, statagli a lungo fedele e obbediente; il Sovrano, che spargeva l'oro a man piene, umiliava i suoi vicini col fasto, riceveva gli ambasciatori sopra un trono d'oro massiccio, portava sull'elsa della spada un diamante del valsente di tre milioni, e sorrideva con isprezzo al solo nome di quei montanari della Svizzera, che avevano osato sfidarlo.

Carlo di Borgogna pareva invecchiato di dieci anni, tanto era tristo e annuvolato il suo volto: erasi lasciato crescer la barba, che rimaneva incolta, aveva un'armatura di colore scuro in segno di lutto, nessuna gemma più scintillava sul suo morione, ed il pennacchio bianco, fermato una volta da un botton di diamanti, era surrogato da una piuma nera.

Amalrico si curvò sino a terra dinanzi a quel muto dolore della disfatta, dinanzi a quella disperazione dell'orgoglio domato; e salutò con profondo rispetto, egli, il figlioccio del Re, quel nemico del Re, tradito dalla fortuna.

Il Duca l'accolse con tristo sorriso:

— Avete veduto, signore, egli disse, il Sovrano nel suo splendore; or venite a vedere il soldato, nella mattina, forse, dell'ultima sua battaglia. Grazie!

— Monsignore, rispose Amalrico, non dimenticai ch'io era ambasciatore appresso voi.

— Ed io non dimenticai che a Morat non mi lasciaste, se non pregato da me. Siete un prode e nobile gentiluomo.

— Monsignore, mi avevate commesso un arduo e pericoloso uffcio, ed ho tentato d'adempierlo. Dio m'è testimonio che, se non ne sono venuto a capo secondo i vostri desiderii, feci tuttavia quanto dipendeva da me.

— M'è noto il vostro bel contegno, signore, la vostra annegazione ed il vostro eroismo. Ahimè! perchè non sono ancora quel potente Duca di Borgogna, ch'era in istato di guiderdonare nobilmente, come gli era facile castigare e punire.

— La stima di Vostra Altezza è per me il guiderdone più prezioso.

— Venite da Vaux-Marcus? chiese il Duca.

— Sì, monsignore.

Ed Amalrico narrò in breve a Carlo di Borgogna i drammatici episodii di quell'assedio memorabile, che Bourganeuf ed egli avevano sostenuto.

Il Duca s'intendeva di bravura, e nondimeno, quand'Amalrico gli narrò i commoventi ragguagli di quel combattimento di due ore nel sotterraneo, e la storia del barile di polvere, non potè rattenere un atto d'ammirazione, e sclamò:

— Con cento uomini, come voi, vorrei oggi stesso insignorirmi del mondo.

Il duca di Brancas, che stava a fianco del Principe, ascoltava fremendo il racconto de' pericoli senza numero, cui era stata posta sua moglie, e porse con espansione la mano al suo generoso difensore.

Amalrico aveva avuto l'accorgimento di non parlare di Rodolfo, ragione per cui il signor di Brancas, sapendo la duchessa sotto la triplice custodia di Bourganeuf, di Bufile e di Scipione, rimase appieno tranquillo.

— Signori, disse allora Carlo di Borgogna, indirizzandosi a' due ambasciatori, il Duca Renato e gli Svizzeri mandarono invitarmi a battaglia. Odo in lontano il rimbombo delle loro sinfonie, veggo all'orizzonte levarsi un nugolo di polvere, e tutto m'annunzia che la mischia sarà appiccata prima che passi un'ora. Ecco forse la mia ultima giornata; sbaraglierò gli Svizzeri, o morrò innanzi sera.

La voce del Duca era pacata, ma il suo sguardo, carico di collera, svelava il vivo risentimento provato per la sua sconfitta di Morat; ei voleva vincere o morire.

Gli fu recato il suo cavallo, animale stupendo, chiamato *Moreau*; un cavallo tutto nero, di quasi gigantesca statura, pieno l'occhio di fuoco, e che il fragor del cannone infiammava di nobil furore: su quel cavallo, il Duca somigliava a un colosso, e soprastava a' suoi gentiluomini di presso che tutto il capo.

Amalrico gli tenne la staffa, dicendogli:

— Monsignore, furono necessarie le congiunture affatto speciali, in cui mi son trovato a Vaux-Marcus, per usar l'arme contro gli Svizzeri, a' quali il mio Sovrano non ha dichiarata la guerra; ma, se non posso usarle anche oggi, non veggo perchè non avessi ad accompagnarvi, con la spada nel fodero, durante questa giornata.

— Grazie! rispose il Duca. Perchè cimentare inutilmente i vostri giorni, come a Morat? La battaglia, che sta per combattersi, sarà una battaglia d'esterminio; non si farà quartiere di sorta.

— Bene! rispose il visconte, credete forse, monsignore, che ciò m'atterrisca? E dove dunque Vostra Altezza vuol ch'io rimanga, mentr'ella avrà in mano la spada?

E in così dire Amalrico faceva un altero sorriso.

— Animo! mormorò il Duca, non bisogna rifiutare il suon della tromba e l'odor della polvere ad un nobil destriero di guerra. Siete scheggia di buon ceppo, signore, e poichè volete, seguitemi; vedrete come trionfa o muore il Duca di Borgogna.

Indi Carlo si volse al duca di Brancas.

— E voi, duca? domandò.

— Io? rispose il gentiluomo provenzale. Spero bene, monsignore, che la mia spada non si sia irrugginita nel fodero, che la vecchiezza non abbia ancora irrigidito il mio braccio, che il mio cavallo avrà il garretto nervoso al pari di quello che voi montate, e viva Dio! non vi vedranno combattere senza me.

— Quest'è un nobil linguaggio, disse tristamente il Duca, che i miei servitori ed i miei gentiluomini non mi tengono più. L'astro di Borgogna impallidisce più sempre...

Ei rimase pensoso, con la fronte curva, un momento, accarezzando con mano distratta il nero collo di *Moreau*: poi, a un tratto, rialzando la testa ed abbracciando l'orizzonte col suo sguardo d'aquila:

— Andiamo! esclamò, gli Svizzeri e i Lorenesi mi vengono incontro; io non gli attenderò, andrò anch'io incontro ad essi. Signori, a cavallo! seguitemi; vo ad ordinar in battaglia il mio esercito.

Erano allora le sette della mattina, ed il cielo, sereno la notte, erasi all'alba oscurato: grosse nuvole grigie, spargendosi pel cielo, s'erano unite e formavano come una cupola di piombo; faceva un freddo nero, come d'uno in Brettagna, quasi fosse di dicembre, e incominciava a cadere qualche fiocco di neve.

Il Duca aveva ideato un disegno di battaglia accortissimo: esso era doppio, e consisteva, dall'un lato, in un assalto generale dato alla città, dall'altro, in una vigorosa difesa contro l'esercito, che sopraggiungeva a soccorrerla. La sua artiglieria era piantata sulla strada di Strasburgo e doveva arrestare gli Svizzeri, che venivan da quella parte. Ei sperava espugnar la piazza, entrarvi e alloggiarvisi, prima che l'esercito del Duca Renato avesse potuto passare la Meurthe, sulla cui riva sinistra giace Nancy; se l'artiglieria ed il corpo d'esercito, incaricati di tal fazione, potevano regger due ore, Nancy era presa, ed allora la condizione del Duca facevasi ottima: ei cannonava i Lorenesi e gli Svizzeri dall'alto delle muraglie. (*)

Carlo di Borgogna, a cavallo, con in pugno la spada, attelava il suo esercito, e pareva aver ricoverato l'ardor valoroso, il marziale entusiasmo de' primi giorni della sua gloria. Andava e veniva fra le righe della cavalleria, eletta a sostener l'urto dell'esercito nemico, e i battaglioni di fanti, che dovevano muovere all'assalto. La sua artiglieria era disposta per forma, che ogni batteria, facendo fronte ad ambe le parti, poteva dall'una batter in breccia le mura, dall'altra sparare su' Lorenesi e gli Svizzeri.

Dopo aver a lungo esitato circa il posto da scegliere per sè stesso, il Duca alfine si determinò per l'assalto. Affidata la condotta dell'esercito di resistenza e dell'artiglieria a Josse di Lalain, il gran balì di Fiandra, che capitanava l'ala sinistra, egli andò porsi alla testa della fanteria, per guidarla contro la città; e intanto la neve cominciava a scendere abbondante, il freddo cresceva, gli artiglieri intirizzavano con in mano la miccia.

— Se indugio un'altra ora, questa gente non combatterà più, disse il Duca al signor di Brancas, che gli stava a cavallo alla destra, mentre il figlioccio del Re gli stava a sinistra.

Quindi, levando la spada, fe' un segno. Tosto si diè nelle trombe, poi un guizzo di luce rifulse in mezzo alla neve, ed una prima cannonata volò a percuotere una torre della città.

In quella, il cavallo del Duca, quello stallone nero, che si chiamava *Moreau*, s'impennò al fragor del cannone; ebbe un moto di collera e di spavento, e mentre il suo cavaliere lo frenava e gli dava destramente la briglia, la penna del costui elmo si dispiccò e andò ad involgersi nella polvere.

Il suo scudiere scese a terra, e volle raccoglierla; ma il Duca il fermò d'un gesto, e mormorò con mestizia:

— *Hoc est signum Dei!* egli è un presagio...

E sotto l'impero d'un presentimento, quel valoroso guerriero, che, poc'anzi ancora, pareva esser tornato in possesso di tutta la sua gioventù e del suo bollente coraggio, di tutta la sua fede nella sua stella; quel terribile Carlo di Borgogna, ardito così che cognominato l'avevano il Temerario, smorto in viso di subito, si lisciò della mano, con disperato gesto, la fronte, dicendo:

— Questo è il mio ultimo giorno!

Poi, mentre Amalrico ed il signor di Brancas, testimonii di quel fatto, e presi eglino pure da uno strano presentimento, tentavano di ravvivar la fiducia nell'animo suo, supplicandolo a non dar peso a quell'ovvio accidente, s'udì echeggiare in lontano le terribili trombe d'Uri e Unterwalden, seco recate dagli Svizzeri; e a quel formidabile suono, cagion prima della rotta di Morat, il Duca esclamò:

— A voi, ecco ciò che spargerà il terrore nelle mie schiere! Il vedete, mentre il cimiero del mio elmo si distaccava e s'aggirava in volta per terra, la mia stella, già tanto languida, si spegneva nel cielo!..

(Domani la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228 e 229.

(*) Il sito della strada, ove fu appostata la sua artiglieria, era un po' alto, dice il sig. di Barante. A sinistra del Duca era il fiume; a destra, un pendio coperto d'alberi; il ruscello d'Huillecour, assai profondo e che corre quasi da per tutto fra due siepi, difendeva la sua fronte, e gli serviva di trincea. Josse di Lalain, gran balì di Fiandra, comandava l'ala sinistra, che s'appoggiava al fiume. Il Duca era nel centro, sulla strada, con l'artiglieria e quasi tutti i pedoni. *(Nota dell'A.)*

stri. I supplicanti, come espone la Memoria, sono intimamente convinti manifestare la M. S. con quelle ordinazioni l'intenzione di aver cura di rilevare la moralità ed i costumi degl' Israeliti. Si permettono poi di umilmente rappresentare che tal cosa, utile alla patria comune, potrà venir ottenuta, quando venga tolta la disposizione provvisoria, che toglie agl' Israeliti la facoltà di possedere immobili, e quando la gioventù israelitica venga avvezzata a coltivare i proprii terreni. S. M. l' Imperatore ricevette la deputazione, composta dei più stimabili negozianti israeliti, con molta benevolenza, e disse loro: « Mi rallegro, signori, di rivedervi. » La deputazione rimase entusiastata della degnazione del Monarca, ed ammirò la sua rara rimembranza delle persone; qualità ch' ereditò dal suo augusto avo, l'Imperatore Francesco. Così in un carteggio di Vienna, 27 settembre, della *Gazzetta Universale d' Augusta.*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 6 ottobre.

È noto avere il Governo imperiale austriaco stimato opportuno di porsi sulla base del trattato di pace del 30 aprile 1856 e di domandare che le differenze ch' esistono per Napoli e per la Grecia colle Potenze d' Occidente, pel Montenegro colla Turchia, e per Neuchâtel colla Prussia, non vengano terminate colla spada, ma vengano composte nel prossimo Congresso di Parigi.

La Nota relativa è partita per le Corti di Parigi, Londra Berlino e Costantinopoli sedici giorni prima della pubblicazione della circolare russa. Il co. Walewski, e lord Clarendon sono ancora in pratiche con Vienna; il barone Manteuffel conviene nelle idee dell' Austria, ed A'ali pascià ha già dichiarato che non avrà luogo la campagna contro il Montenegro. Latore di quest'ultima notizia è Jowick pascià qui giunto ieri da Costantinopoli.

Il Principe Danillo del Montenegro è abbastanza scaltro per osservare che non può avere difficoltà di riconoscere il Sultano Abdul Megid come tale, essendo la Turchia nel 30 aprile 1856 entrata per la prima volta in relazioni internazionali coll'Europa. Ma chiede la cosa medesima per sè e pel Montenegro. Subito dopo la festa della Madonna (nel 17 settembre) il Principe Danillo ha convocato a Cettigne, nella sua residenza, i capi ed anziani del suo popolo ed ha loro comunicato questa risoluzione. Fu eziandio permesso al Principe, secondo il suo desiderio, di porre i proprii nipotini in educazione negl' Istituti di Vienna e Parigi. Il figlio della sorella del vecchio Vladica fu, per grazia di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe, promosso a tenente di un reggimento di ulani. Un secondo nipote studierà a Vienna la tecnica, e due altri vanno a Parigi per essere educati sotto gli auspicii del Governo dell' Imperatore de' Francesi.

In Albania, Bosnia e Bulgaria, il vento spira ancor burrascoso. La Porta vuole ad ogni costo infrenare i selvaggi Arnauti. Pensa eziandio di finirla coi signori feudali della Bosnia, i quali, quando quel paese stava sotto il dominio della Repubblica di S. Marco, erano gentiluomini cristiani. A tal fine, ha posto a disposizione di Churschid e Mehemed pascià forze ragguardevoli. La civiltà, i poveri raià, ed anche i Turchi, guadagnerebbero molto per la caduta di quei tiranni della Bosnia.

Efraim Obrenowitsch, fratello del già Principe della Servia, Milosch, è morto nella sua villa presso Giurgevo in Valacchia. L' I. R. console austriaco di Giurgevo, sig. di Rössler, rivolgendosi a Costantinopoli, ha fatto riporre in libertà il maestro bulgaro Kosta, che il metropolita greco Neofito aveva accusato di aver preso parte alla sollevazione di Grabowa. Quarantadue città e grossi Comuni della Bulgaria hanno presentato a Costantinopoli supplica perchè loro venga permesso di tenere a Sciumla un' assemblea popolare. I Bulgari, e specialmente il basso clero, si lagnano dell' oppressione, che soffrono per parte dei grandi fanarioti, i quali cercano di annientare la nazionalità slava a vantaggio del grecismo, abbruciano le stampe, che giungono da Semlino, Neusatz e Vienna, e cacciano in bando tutti coloro che le leggono.

Siccome continuano ancora le pratiche intorno a Napoli fra Vienna, Parigi e Londra, tale incertezza ha oggi pesato assai sulla Borsa. La peripezia attuale è, non solo finanziaria, ma eziandio mercantile. Appunto per questo è doppiamente pericolosa.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice trovansi in ottimo stato di salute a Ischl. Il giornale di Brusselles *Le Nord* saper vuole che l' Imperatore de' Francesi e l' Imperatore Francesco Giuseppe si troveranno insieme prima ancora del 15 ottobre a. c. A Vienna non ne sanno nulla.

L' Imperatrice madre di Russia, è passata ieri per Granitza e Bodenbach (Sassonia.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Mantova 7 ottobre.*

Il Consiglio comunale, nella straordinaria seduta d' ieri, dopo di avere votato i fondi occorrenti per accogliere decorosamente con feste di pubblica esultanza la venuta delle LL. MM. gli augustissimi nostri Sovrani, nella convinzione che tornano più graditi al paterno cuore di S. M. i contrassegni di devozione e fedele sudditanza espressi con opere di pubblica beneficenza, è passato a fissare, a perenne ricordanza del fausto e desiderato avvenimento, la rendita annua di lire 3000, corrispondente al capitale di lire 60,000, da essere impiegata nella importante ed utilissima erezione di un Istituto di ricovero e di educazione degli adolescenti discoli, del quale manca questa città, e che tanto è reclamato dall' attuale progresso.

(G. di Mant.)

S. M. I. R. A., il clementissimo nostro Sovrano, erede di quella religiosa pietà, che ha segnalato in ogni tempo l'augusta Casa d' Absburgo, degnavasi di accogliere benignissimamente le fervide preghiere del nostro zelantissimo Vescovo pel ripristinamento del Santuario della Reliquia del preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, e di ordinare che siano riparati i danni avvenuti nelle luttuose vicende del 1848 alla chiesa di Sant' Andrea ed all' annessovi Santuario, a spese del Tesoro dello Stato; concedendo la traslazione nella chiesa di S. Andrea della Reliquia del preziosissimo Sangue, che si conserva nella basilica collegiata di S. Barbara, a cui verrà unita quella pure che si conserva nella cattedrale. Degnavasi ben anche l' altefata Maestà Sua di ordinare che le sia fatto conoscere il programma della traslazione, la somma occorrente onde sia eseguita in modo solenne, la spesa necessaria al ripristinamento degli oggetti preziosi smarriti o mutilati, e che de' due vasi, in cui contenevasi la sacra Reliquia, venga mandato a Vienna il preciso disegno, allo scopo di renderne possibile ad un abile artefice la perfetta imitazione. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 ottobre.

* * Se potessi registrare tutte le grazie, che quasi ogni giorno Sua Santità va facendo a persone colpite dalla legge per delitti politici, o per qualunque altro motivo, si presenterebbe nella sua piena evidenza quanto sia grande la benignità del Pontefice, e quanto siano ingiuste le tacce apposte di soverchio rigorismo al Governo pontificio.

L' amnistia di Portici escludeva varie categorie di persone, compromesse nei fatti dell' anno 1849: ma non poche di loro hanno potuto far ritorno liberamente in patria. Molti, per delitti comuni, uniti a spirito di parte, consumati durante l' anarchia del 1849, sono venuti in potere dei Tribunali, e condannati a lunghi anni di carcere: ma essi or sono liberi; alcuni passeggiano liberamente per Roma: la generosità del Papa ha ridotto a brevissimo tempo la ricevuta condanna, ed alcuni hanno tramutato in mesi gli anni di prigionia. È nota a tutti la causa del 15 agosto 1853, nella quale furono giudicati coloro, che il Comitato centrale mazziniano avea fino da Londra e da Genova inviati in Roma a suscitare una rivolta, ed a prepararsi la via col pugnale. Ebbene! la più parte di quelli, che vi furono condannati, parte dei meno compromessi vivono liberamente in Roma, e parte dei più compromessi hanno avuto facoltà di uscire dallo Stato. Uno dei più compromessi in quella causa fu il sig. Olivieri di Chieti, mandato espressamente da Londra a Roma dal Comitato di Mazzini con denaro ed istruzioni: convinto di reità, fu condannato a 15 anni di carcere: nondimeno egli, dopo pochi mesi, ebbe la libertà, ed è ritornato come colonnello alla testa di una colonna d' Italiani a Buenos-Ayres.

Potrei ricordare molti altri nomi; ma credo conveniente tacerli: non voglio tacere però, giacchè ho avuto modo sicuro di saperlo, che il Santo Padre, in occasione della festa della Natività della Vergine, 8 settembre corrente anno, ha graziato non meno di 30 individui, tutti compromessi per delitti politici, uniti a delitti comuni. Nella causa Velitrana di cospirazione, undici individui compromessi ebbero già la fortuna di cambiare il carcere in un convento, o nella propria casa, sotto rigoroso precetto: ora sono stati tutti dichiarati liberi e sciolti da ogni processo.

Dei graziati nella festa dell' 8 settembre, dieci furono da' Tribunali condannati *per titolo comune con ispirito di parte,* ed undici per *titolo politico*: di questi delitti, i primi furono commessi in tempo dell' anarchia; gli altri dopo la ripristinazione del Governo pontificio. E la gravità del loro reato avea fatto pesar sui condannati molti anni di prigionia: nondimeno, eccone alcuni affatto liberi; altri mutare il carcere nell' esilio.

Questi fatti, se da una parte mostrano il dovere della giustizia nei Tribunali, dall' altra rivelano la grandezza del Pontefice nel perdonare o nel rendere meno grave la meritata punizione.

Alcuni giornali, sull' autorità dei loro corrispondenti di Roma, si occupano nel descrivere gli orrori delle carceri, ove stanno chiusi i condannati od inquisiti politici; ed al lungo gridare loro, si dovrebbe dire meno orribile la torre di Pisa, ove moriva il conte Ugolino. Io non voglio consumare parole a mostrare la falsità di tali asserzioni: dirò soltanto che finora di quelli, che hanno provato tali carceri, e che ora stanno in esilio, nessuno ha confermato nei giornali quanto scrivono corrispondenti, i quali non hanno tali prigioni sperimentate. Se fossero veri gli orrori, i barbari trattamenti delle carceri pontificie, quelli che, stando al presente in paese libero e le hanno provate, non si terrebbero silenziosi; nessun riguardo li tratterrebbe: tacciono, perchè sanno che il dirne male sarebbe una menzogna ed una calunnia.

Ferrara 3 ottobre.

La consueta sessione statutaria d' autunno della Commissione internazionale per la libera navigazione del Po qui residente, apertasi sabato 27 dello scorso settembre, è stata chiusa mercoledì primo corrente, coll' intervento di tutti gl' illustrissimi signori commissarii de' Governi cointeressati. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 ottobre.

Lord John Russell, giunto in Torino sabato scorso, partiva ieri mattina per Genova.

Il Governo di Torino avendo consentito a far eseguire nuovi studii circa alla convenienza di aprire più inferiormente il tunnel sul colle di Menouve (S. Bernardo), il Consiglio federale ha nominato come perito svizzero il sig. ingegnere Merian. *(Risorg.)*

Genova 6 ottobre.

Ieri sera è giunto in vista del nostro porto, e vi è entrato stamane, il pacchetto a vapore a elice di 200 tonnellate, il *Genova*, della Compagnia transatlantica nazionale, che dee partire il 20 corrente per Rio-Janeiro.

Partito da Portsmouth la sera del 24 settembre, questo magnifico naviglio, uno dei più perfetti che siano usciti dai cantieri inglesi, ebbe a far prova immediatamente della sua solidità e della eccellenza delle sue macchine, avendo sopportato e superato, nel sortire dalla Manica e nel golfo di Guascogna, dal 25 al 28, un furioso temporale, le cui conseguenze si limitarono pel *Genova* a danni insignificanti nelle opere esterne.

Il tragitto da Gibilterra a Genova fu eseguito in giorni 3 ed ore 14, e, senza la tempesta, l' intiero viaggio da Portsmouth a Genova sarebbe stato compiuto in 9 giorni al più: la velocità media della corsa è perciò di 10 miglia all' ora.

Ora il *Genova* trovasi ancorato nel mezzo del porto: speriamo che ad esso e agli altri battelli della Compagnia, i quali per le loro dimensioni non possono senza inconvenienti fermarsi dove gettano l' àncora gli altri pacchetti a vapore, sarà dal Comando del porto destinato un luogo opportuno, p. e. vicino al Molo Vecchio, accanto ai legni da guerra, che ora vi sono ancorati. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

I seguenti brani estratti da un carteggio della *Bilancia* di Milano, in data di Napoli 27 settembre p. p., possono porgere indizio delle disposizioni attuali di quel Governo, e perciò noi lo riferiamo:

« Il Re, prevedendo le complicazioni che forse potrebbero nascere per la eventuale partenza dei diplomatici francese ed inglese, e per l' arrivo delle squadre, le quali, a dispetto del buon senso, del diritto pubblico e della giustizia, stanno per presentarsi, siccome corre voce, è risoluto a confidare nella giustizia di Dio. Tutto il Regno è tranquillo, ed aspetta lo scioglimento d' una quistione interamente nuova nella storia. Il Regno di Napoli non darà all' Europa lo stesso spettacolo della Grecia, la quale si è lasciata invadere dalle due Potenze. La truppa è animata a respingere qualunque tentativo d' invasione, e ne fan prova gli armamenti di diverse batterie lungo le coste, e Capua e Gaeta viepiù fortificate.

« Si dice che il Conte di Aquila abbia avuto il comando in capo di tutte le fortificazioni napoletane con istruzione di respingere qualunque assalto da parte dei nemici esterni, e di frenare in pari tempo qualunque pazzia, che in questi momenti potesse tentarsi, sia dal partito demagogico, sia da quelli del basso popolo. »

Catania 20 settembre.

Le notizie, che riceviamo dalle campagne sulla vendemmia, sono consolantissime. Il ricolto dell' uva è stato ubertoso, e mercè la insolforazione praticata a tempo debito è riuscita d' una qualità superiore alle annate ordinarie; oltracciò è grato anche l' osservare che la malattia dell' *oidium*, che ha travagliato i nostri vigneti, manifesta un notevole decremento, sicchè, la mercè Dio, è d' uopo sperarne la sua totale sparizione fra non guari. Intanto la pigiatura delle uve continua ovunque allietata da un tempo propizio; ed è così certo l' abbondante prodotto del vino che ci s' impromette, che già un notevole ribasso nel prezzo di questa derrata si è verificato nella nostra piazza; molto più che le domande dall' estero non sono in quest' anno così frequenti come altra volta. *(G. di R.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 7 ottobre.

Spirato, col giorno 2 del settembre p. p., il sessennio della presidenza della Società italiana delle scienze residente a Modena, a tenore del proprio Statuto, e fattosi quindi luogo ad eleggere fra' membri attivi di esso il capo novello per altri sei anni avvenire, la quasi unanimità de' voti ha confermato per la seconda volta nel detto grado e ufficio supremo il benemerito ed illustre signore cav. e prof. Stefano Marianini.

(Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Il *Corriere Italiano* dice che una nuova èra di prosperità sta per sorgere sull' orizzonte moscovita.

« L' isolamento, principio adottato da Cancrin e tenuto in vigore ed in istretta osservanza fino a tempo fa, va a poco a poco scomparendo, e le facilitazioni accordate nel rilascio de' passaporti, l' abolizione di certe norme inceppanti il commercio di confine, lo dimostrano meglio di qualsivoglia nostra dettagliata spiegazione. Tutte queste misure, in aperta opposizione co' principii che si facevano valere anteriormente, nonchè ogni atto di Alessandro II, mostrano la sua ferma determinazione di volerla rompere per sempre col partito vecchio russo.

« E che questa determinazione sia l' unica dettata dalle esigenze dell' epoca e dalla prosperità del paese, lo provano e l' entusiasmo, col qual furono accolte in Russia le prime concessioni, e la ritornata fiducia nelle masse, e la premura, colla quale i Gabinetti tutti cercarono appoggiare i nobili sforzi, fatti dallo Czar in proposito. Ne basti il citare le trattative, tuttora pendenti, fra l' Austria, la Russia e la Prussia, per una ancor più dettagliata abolizione delle piccole barriere, per anco esistenti, che inceppano, almeno in parte, il commercio di confine; trattative, che speriamo, unendoci all' opinione del nostro egregio corrispondente da' confini russo-polacchi, veder presto giunte a definitivo risultamento.

« Lo Czar Alessandro II, rinunziando ad una politica di conquista, e dedicando in quella vece ogni sua cura al sempre maggiore benessere delle popolazioni del vastissimo suo Impero, aumenterà le risorse della Russia, e la sua forza morale e materiale, molto più di quello non lo farebbero nuove conquiste, delle quali, oltre l' esito incerto, conseguenza sarebbe: inimicizia della collegata Europa, un isolamento funestissimo, ed uno stato permanente di guerra. »

Mosca 22 settembre.

Ier l' altro ebbe luogo la festa popolare; 672 mense occupavano un' area di 13 *verste* (pressochè 2 leghe) in circuito. Se non che una parte del sollazzo andò perduta, giacchè sia in seguito dell' improvvisa pioggia o d' un segnale frainteso, le masse popolari si gettarono prima del tempo e senza alcun ritegno sulle tavole imbandite all' aria aperta. Dopochè tutto era consumato, il che non durò molto tempo, ci vennero l' Imperatore e l' Imperatrice a salutare il popolo, ad onta che piovesse fortemente. Più tardi, il tempo si fece un po' meno brutto. Le duecentomila persone, che visitarono la festa, erano abbastanza allegre, quantunque i diversi giuochi, a motivo della pioggia, non potessero riuscire gran fatto piacevoli. Ieri seguì nel Kremlino il ballo mascherato, pel quale erano stati distribuiti ventimila viglietti. L' Imperatore vi comparve nell' uniforme dei bersaglieri della guardia, mentre l' Imperatrice, vestita nel costume nazionale col *Kokoschnick* raggiante di perle, eccitò l' ammirazione generale. Vi era presente tutto il Corpo diplomatico, compreso pure il nunzio pontificio. *(G. Uff. di Ver.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo in una lettera di Varna del 17 settembre: « In seguito degli acquazzoni delle ultime settimane, il muro di cinta delle opere fortificatorie di qui crollò in tre punti diversi, e le case che si trovavano lì presso, o crollarono esse pure, o furono rese inabitabili. »

Scrivono da Rustsciuk in data del 22 settembre: « Le truppe ottomane, ritiratesi dalla Valacchia, ricevettero oggi per via telegrafica l' ordine del Serraschierato di ritornare in quel paese e di occupare colà i quartieri d' inverno. All' approvvigionamento di quelle truppe sarà provveduto di qui, ed i relativi ordini furono già impartiti.

« Alle solerti cure dell' Autorità locale è finalmente riuscito d' impossessarsi dei malfattori, che, mesi sono, derubarono ed uccisero parecchi ufficiali inglesi. Essi verranno giudicati qui.

« Il nuovo Consiglio preseduto dal presidente di Consiglio, Aschir effendi, mandato qui da Costantinopoli, è ormai costituito ed entrerà quanto prima in attività. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio d' Atene, del 27 settembre:

« Giusta notizie da Lamia, otto masnadieri evasero da quelle carceri: ciò è tanto più sorprendente che la guarnigione di quella piccola città di confine è piuttosto considerevole e che non sembra avervi avuto luogo alcuna trascuranza nel servizio.

« Una circolare del ministro dell' interno ai prefetti del Regno rende loro noto che, giusta notizie da Costantinopoli, seguirono ivi parecchi casi di cholera e che per questo motivo tutti i bastimenti provenienti da quella capitale sono da assoggettarsi ad una severa quarantena.

« Il prefetto di Messenia, signor Kalisperis, fu sollevato dal suo posto con grande sorpresa del pubblico, il quale lo conosce per un dei più fedeli servitori della Corte e per un favorito dell' influente diplomazia tedesca. Noi trasandiamo le voci che circolano in proposito, e riteniamo come probabile quella che designa l' accennata destituzione come un *errore*.

« Accenneremo alla destituzione del mirarca di Tripolitza, Pavascol, unicamente perchè con ciò fu gettato un nuovo guanto di sfida all' Ambasciata francese.

« Fu presentato alla Camera un progetto di legge, concernente la pensione delle vedove e degli orfani d' impiegati civili. Per quanto possa essere difettosa questa legge, non per tanto dobbiamo riguardarla come opportuna e giusta, non essendosi fatto finora *cosa alcuna* per preservare le vedove e gli orfani di distinti funzionarii dalla fame e dalla vergogna.

« Il Congresso generale degli azionisti per l' erezione d' una Società greca di navigazione a vapore ha finalmente, dopo lunghe e clamorose discussioni, accettata la proposta del Governo, riducendo il capitale della Società al massimo di due milioni di dramme.

« L' occupazione del Pireo da parte delle truppe delle Potenze occidentali occupa tuttora la stampa greca, e viene trattata naturalmente, come ogni altra cosa, secondo il rispettivo partito dei giornali. Alcuni opuscoli testè pubblicati, attribuiti fra gli altri anche al fu prefetto di Atene, signor Z..., scorgono nella presenza delle baionette straniere l' unica possibilità di preservare la Grecia dall' anarchia e di promuovere il suo nazionale progresso, mentre le penne del Governo riprovano i sentimenti di questa specie come un *tradimento* Va da sè che questa polemica non può illuminare od indurre in errore se non l' estero, giacchè l' autore è qui noto a tutti pel suo carattere da camaleonte ed esso non può quindi fare veruna impressione morale sui lettori greci. L' interesse è l' unica molla della sua ispirazione, la quale, posta a confronto colle precedenti opere, in cui dal medesimo individuo viene sostenuto pressochè il contrario, è veramente nauseabonda.

« Rilevo da buona fonte che il viaggio di Sua Maestà il Re Ottone per Parigi e Londra, viaggio più volte annunciato dai giornali francesi, era bell' e combinato; sembra però che questo piano sia stato modificato. Ad ogni modo, non è probabile che il Re ritorni qui avanti la fine del prossimo ottobre e che l' andamento degli affari subisca qualche notevole cangiamento prima di quell' epoca.

« Onde far conoscere in parte le anormali condizioni della Grecia, ci permettiamo di citare alcun che dalla *Fama* di ieri, giornale diffuso fra tutti i ceti della popolazione. Quel giornale scrive: « Il *colonnello* Giannicosta trovasi tuttora come esiliato nell' isola di Tinos. Noi dobbiamo in vero maravigliarci che non gli sia stato ancora accordato di poter ritornare nella capitale, *non essendo ancora affatto distrutta la banda dei masnadieri condotti dal Tabelli.* » Esso foglio scrive inoltre: « Il Governo pagò per la testa dell' ucciso masnadiere Basthin 700 dramme; essendo stato l' ucciso un masnadiere di seconda classe, l' uccisore del medesimo aveva il *diritto* di esigere un compenso *maggiore*. » È poi singolare che l' accennato periodico qualifichi la *Triester Zeitung* come ostile alla Grecia ? !

« Le continue investigazioni circa le frodi presumibilmente commesse nel Ministero delle finanze conducono sempre a nuove scoperte speciali; presentemente si ha la certezza che vi fu rubata anche della carta da bollo nell' importo di seimila dramme.

« La nostra stagione dell' *Opera* verrà aperta colla *Semiramide*, a quanto si dice, il 7 ottobre, giorno onomastico di S. M. la Regina reggente. Degli ufficiali superiori inglesi e francesi stanziati nel Pireo furono presi in affitto parecchi palchi per la durata di tutta la stagione (cinque mesi), locchè per certo non prova che le truppe anglo-francesi ritorneranno presto alle case loro. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 2 ottobre.

Il *Morning Post* persiste a cantare la consueta canzone. All' articolo russofobo d' ieri, oggi fa succedere due *leadings*, in cui lo scherno si marita poco nobilmente al rimbrotto.

Leggendo cotesti articoli, nell' incertezza se il *Post* sia, come taluno assicura, spalleggiato dall' Ambasciata francese, ossivvero segua gl' impulsi del primo ministro della Grande Brettagna, ove si dovesse inclinare, come ragione vorrebbe, alla seconda piuttosto che alla prima di queste ipotesi, io confesso candidamente che il labirinto di Creta sarebbe una via maestra, una piazza pubblica, in paragone degli avvolgimenti, dei misteri e delle scale a chiocciola presentate dalla politica palmerstoniana.

Infrattanto, lo stesso giornale, ch' ebbi pure ieri a citarvi, cioè il *Morning Star*, conforta i suoi lettori coll' annunziare, in testa alle sue colonne, « che la « complicazione napoletana offre ora tutta probabilità « di terminare con niun' altra più seria conseguenza « oltre l' umiliazione di lord Palmerston. »

Frattanto, in quale concetto sia tenuto lord Palmerston dai liberali inglesi, e quanto stia loro a cuore che gl' Italiani non si lascino illudere di bel nuovo dalle lusinghe micidiali della diplomatica sirena, ve lo dimostra chiaro il *meeting* sugli affari italiani, tenutosi lunedì sera a Newcastle, di cui leggerete i particolari su tutti i giornali odierni.

Il *Morning Post* — che stamani è in vena di fulminare — contiene altresì un altro articolo di fondo all' indirizzo dell' *Agapemone*, di cui parmi avervi parlato altre volte. Il Governo comincia ad allarmarsi delle pubblicità, commesse dai seguaci del sig. Prince, il nuovo *Vecchio della Montagna*, il quale, nel suo *Asilo dell' Amore*, esercita la comunanza in tutto, fuorchè nel maneggio del danaro dei suoi inquilini e seguaci, dei quali ei si dichiara cassiere privilegiato e senza controllo. La inviolabilità del domicilio, rispettata sino all' eccesso in Inghilterra, e la libertà assoluta di coscienza, impediscono che veruna misura sia presa contro messer Prince ed i suoi redivivi *Haschechins* (assassini). Perciò il Governo supplisce con *fervorini* pieni di erudizione, i quali, rammentando gli eccessi dell' antica setta degli *Adamiti*, sono pubblicati nell' intento di distogliere le giovani *misses* maggiorenni ed i *gentlemen* presi da *spleen* dall' andarsi a racchiudere in codesto *harem* di nuova specie. Ho tutto luogo di credere che le pitture del *Post* produrranno un effetto totalmente opposto, ed anzi serviranno di *réclame* all' *Agapemone*. Così quanto io vi diceva ultimamente circa questo nuovo fomite, offerto alla immoralità delle classi ricche d' Inghilterra, si conferma ognor maggiormente.

Dal cassiere spiritualista Prince passando allo spiritoso cassiere del Palazzo di cristallo, deggio dirvi che, non solo il sig. Robson, involatosi con un bel milione, non venne ritrovato, ma che i Tribunali, mentre hanno acceduto a dichiarare costui in bancarotta, dichiararono altresì la Compagnia del detto Palazzo obbligata al pagamento delle azioni falsificate, messe in circolazione dall' infido commesso. Nelle denunzie, fatte al Tribunale delle bancarotte circa questo singolar personaggio, esso viene indicato come esercente la professione di *fonditore d' antimonio*, a *Bowling-green-mews.* In verità, questo *gentleman* era un singolare amante del cumulo! . . . Egli cassiere, egli giornalista, egli drammaturgo, egli ladro, egli falsario; e a tutto ciò sapea anco aggiungere una grandissima presenza di spirito ed un sangue freddo maraviglioso. Interrogato circa la mancanza di vistoso numero d' azioni, e preso in sospetto per modo da vedersi minacciato d' arresto, egli, senza sgomentarsi, disse ai superiori: « Le azioni sono in mia casa, mandate meco un uffiziale di polizia a prenderle. » Infatti un ufficiale venne seco spedito, ma, giunto alla casa di Robson, questi lo chiuse a chiave in un remoto gabinetto, e se la diè a gambe.

Alcuni giornali belgi, che sonosi occupati dei fatti e dei misfatti di questo figuro, aggiungono che il suo dramma: *Amore e Lealtà*, è in questo momento rappresentato al Teatro di *Mary-le-bone*. La notizia è falsa. Codesto dramma, di genere *échevelé*, venne in quel piccolo e plebeo teatro recitato soltanto nel decorso anno, e la nuova commedia di Robson: *Bianca*, che dovea rappresentarsi a *Drurylane*, ed era in corso di prove, venne per ora sospesa.

Le bancherotte ed i furti mi servono di naturale passaggio a parlarvi adesso di volo di faccende finanziere.

La Banca nostra, come il telegrafo v' avrà già indicato, alzò il suo sconto al 5 per cento, il che fece subito ribassare i fondi pubblici. Inoltre si va buccinando che, prima della fine dell' anno, se la crisi monetaria prosegue, l' andamento dello sconto non potrà limitarsi a tal cifra. *(V. il dispaccio telegrafico d' ier l' altro.)* Il baccano scandaloso, sollevato dalla sospensione dei pagamenti della *Royal-British-Bank* è terminato, per adesso, colla nomina d' un onorevole negoziante, il sig. Roberto Palmer Handing, a direttore provvisorio della liquidazione. Il piroscafo postale degli Stati-Uniti, la *City of Baltimore*, portò stamane 50 mila dollari in oro. Essi sono come un cece in duomo, per dirvela fiorentinescamente.

Firenze (vedete che cos' è l' associazione nelle idee !) ha in Londra il suo Principe ereditario. Per lo meno egli era qui ieri, in strettissimo incognito, accompagnato dal marchese Tanay de Nerli, incaricato d' affari della Toscana in Francia ed in Inghilterra, il quale risiede abitualmente a Parigi. Costì dee immediatamente rendersi il giovane Ferdinando, per essere presente all' arrivo dell' Imperatore Napoleone, dal quale venne invitato alle grandi cacce, che avran luogo a Compiègne.

Il barone di Roebeck, uno dei più ricchi possidenti irlandesi, ha fatto stamani, non un salto, ma un tuffo nell' eternità, annegandosi volontariamente. La perdita non è ragguardevole, ma siccome il nobile personaggio era molto noto in Irlanda, la notizia ha cagionato grande sensazione. Esso era stretto parente, per parte della moglie, del duca di Leinster e di lord Clancurry.

Un' altra morte, e questa solo in parte volontaria, ha cagionato molta sensazione . . . nei giornali, ed è quella d' un rifugiato ungherese, certo conte di Werdinsky, figlio del generale di questo nome e d' una principessa polacca. Il conte Werdinsky è morto di fame, nella piccola città di Hull, ove da un anno erasi recato colla moglie e coi figli per darvi lezioni di lingua e di letteratura, sotto il nome di dottor Beck. I giornali han già troppo parlato di questo tristo fatto, macchia novella da aggiungersi alle tante, ond' è quotidianamente bruttata la nostra egoista civiltà, perchè io stimi opportuno entrare in ulteriori ragguagli intorno a storia così dolorosa. Il conte Werdinsky, ch' era stato graziato avanti il 1848, fu vittima, a codest' epoca, delle allucinazioni di Kossuth, e ne seguì gl' imprudenti consigli. Si fu da codesto momento che i resti d' una piccola fortuna, trasmessagli dalla sua famiglia, vennero da lui sperperati, finchè, ridotto in orribile miseria morì, sovra un' asse coperta con istracci, di crepacuore e di digiuno.

Il marchese di Dalhousie, l' ex governatore delle Indie, contro al quale principalmente muovono le lagnanze dell' ex Regina d' Aud, si va ristabilendo, e dicesi si proponga di far la propria difesa in Parlamento contro le accuse e le pretensioni della detronizzata Maestà indostana. La povera Regina farebbe meglio a tornarsene colà, dond' è venuta, prima di perdere affatto tutto il suo tempo e tutto il suo danaro.

Il *Morning Advertiser*, il quale, in quanto occorre di male in Inghilterra, ha il ticchio singolare di veder la mano del Principe Alberto, oggi scaglia una filza d' impertinenze alla legione tedesca, la quale finalmente si disciolse ieri l' altro, dopo essere stata passata in rivista per l' ultima volta, a Wyvenhoe, presso Colchester. I legionarii non sono oggi più di 6 in 7,000 uomini, giacchè da oltre a 2,000, nel corso di 9 mesi, venner licenziati per insubordinazione, per furti, per risse e per incapacità. I militi restanti saranno spediti, ove ne esprimano il desiderio, al Capo di Buona Speranza, ove havvi fondato timore d' una guerra imminente. Il *Times* d' oggi assicura, non so con qual fondamento, che, ove a' legionarii non piacesse quella lunga gita in Africa, ed ove pur sempre la carriera militare loro arridesse, Francia, Napoli, Roma e la Repubblica argentina di buon grado gli assolderebbero per proprio conto. Nulla dirò circa la Repubblica del fiume dell' Argento; ma in quanto agli Stati italiani, nominati dal *Times*, ho i miei riveriti dubbi sieno essi per volere giammai siffatti soldati in casa loro. La legione tedesca non si compone di Tedeschi soltanto; in essa sono Ungheresi, Polacchi e sopra tutto molti Italiani, i quali, in Italia, sarebber cotali soldati da venir guardati, essi stessi, da un buon numero di sentinelle.

A proposito della suddetta legione, ho da menzionarvi un duello deplorabile, che a quest' ora dev' essere avvenuto nel Belgio, ove si recavano ultimamente i duellanti. Uno di essi appartiene, se non sono male informato, ad una famiglia lombarda, l' altro è stretto in intima parentela con un alto personaggio diplomatico straniero, per parte della consorte. Nulla è per anco qui traspirato sull' esito di questo duello, promosso da opinioni politiche in urto.

FRANCIA.

Parigi 4 ottobre.

Leggesi nella *Vérité*: « Il Principe Luciano Bonaparte, del quale i giornali spagnuoli raccontano le lunghe e studiose peregrinazioni nelle Provincie Basche, è ritornato a Parigi. »

SVIZZERA.

Gli uffiziali svizzeri al servigio di Napoli, che si trovano in patria in permesso, hanno ricevuto l' ordine di recarsi immediatamente al loro posto.

Il Comitato istituito a Morges (Vaud) in opposizione alla linea di ferrovia d'Oron, stata decretata dall' Assemblea federale, ha incominciato la sua azione, convocando tutti i Comitati distrettuali ed i deputati del Cantone pel 5 ottobre. Il 6 avrà luogo un' adunanza in Orbe.

Il rifugiato francese, di cui fu ordinata dal Consiglio federale l' espulsione dalla Svizzera, è Francesco Gallois *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 ottobre.*

A Potsdam fu trattato il 29 settembre il processo contro Lindenberg, redattore di giornale, il qual aveva dato relazioni, esprimenti certe tendenze, intorno al viaggio del Principe di Prussia nella Provincia renana.

Un numeroso pubblico assisteva alla sessione, ed anche il giornalismo di Berlino aveva mandato colà i suoi rappresentanti. L' accusato fu condotto al Tribunale dalla prigione de' debitori di Potsdam, dov' era detenuto. Il pubblico Ministero era rappresentato dal procuratore supremo di Stato, sig. Schwark. Furono prima stabiliti i rapporti personali dell' accusato e le sue varie condanne anteriori, fra cui quella per ciarlataneria medica, per concussione ed estorsione, per offesa deliberata contro alti personaggi, e quattordici volte per pubblica ingiuria. In seguito alla proposta del difensore di escludere la pubblicità, il pubblico dovette ritirarsi e la Corte giudiziaria decise questa esclusione della pubblicità, ma dichiarossi pronta ad accettare proposte per l' ammissione d' alcuni individui. Circa 30 persone vennero ammesse, ma espressamente nessun rappresentante della stampa. La udienza, che fu pertanto condizionatamente segreta, condusse alla proroga della causa, perchè la Corte giudiziaria aveva deciso d' udire personalmente il gen. di Gerlach, il quale non comparve, adducendo per iscusa una malattia. Giusta la *Neue Pr. Zeit*, l' accusato fu lasciato in libertà verso 100 talleri di cauzione.

In questo processo si tratta precipuamente della lettera più volte mentovata che Lindenberg avrebbe scritto al generale di Gerlach sul soggiorno del Re di Prussia nella Provincia di Vestfalia. Essa esiste ora solamente in copia, giacchè l' originale, che Techen sottrasse dalla busta de' dispacci del generale di Gerlach e del consigliere di Gabinetto Niebuhr, pare sia andato perduto nuovamente. Quella copia fu rilasciata dal presidente Seiffart dietro l' originale comunicatogli da Techen, ed ora si tratterà soprattutto di sapere se il generale di Gerlach riconoscerà questa copia come l' esatta trascrizione della lettera, ch'egli ricevette da Lindenberg. Inoltre deciderà dall' esito dell' investigazione il sapere se quella sia una lettera ricevuta involontariamente, ovvero una relazione reale intorno a' discorsi e alle manifestazioni del Principe nel suo viaggio in Vestfalia. L' inquisizione è portata a Potsdam perchè questo è il *forum delicti*, giacchè la lettera relativa fu colà sequestrata. Il presidente Seiffart non fu citato per il termine stabilito, tuttochè la copia che si ha della lettera incriminata parta da lui.

Si conferma la voce che il gen. di Gerlach abbia chiesto la sua dimissione dal servigio dello Stato. Finora però essa non gli fu accordata dal Re. Ma la preghiera d' essere licenziato dal servigio fu espressa nel processo relativo già parecchie settimane prima che s' iniziasse l' inquisizione preliminare. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Scrivesi da Copenaghen, in data del 28 settembre, al *Daily News*:

« Il velo misterioso, che copriva fin oggidì le cagioni della crisi ministeriale, va alzandosi a grado a grado. I vostri lettori si ricorderanno, conforme scrissi al vostro giornale alcun tempo fa, che la contessa Danner, benchè non le fosse successo di conseguire la dignità di duchessa di Wagrien, qual era il suo maggior desiderio, pure avea ottenuto, mercè de' suoi sforzi, di essere quasi ufficialmente riconosciuta. Il suo amico poi e protetto, sig. di Scheele, avea fatto inserire il suo nome nel Calendario ufficiale di Stato, tosto dopo quello del Re, e in fatti ella vi figura come consorte del Re per virtù di matrimonio morganatico, e come contessa del Regno.

« Ma il sig. di Scheele desiderava far qualche cosa di più, e propose che sopra le rendite dello Stato le fosse assegnato un appannaggio a vita. Contro tale

proposta si opposero gli altri ministri, e massime il colonnello Andrae, ministro delle finanze, che sarebbe stato in obbligo di sottometterla alla Dieta generale del Regno, ove sapea benissimo che non sarebbe stata accettata. La faccenda fu lasciata quindi stare per alcun tempo, ma a' giorni scorsi fu prodotta in campo con più insistenza di prima. Ella incontrò la medesima opposizione nel Gabinetto, e fu causa che i ministri venissero più volte ad acerbe e appassionate discussioni.

« Instando il sig. di Scheele sulla sua domanda, il colonnello Andrae volle piuttosto offerire la sua dimissione che tirare innanzi una disputa intorno a una proposta, ch' egli era deliberato di non mai consentire.

« È noto bastantemente che la contessa Danner e il sig. Scheele si danno un vicendevole appoggio; ella mediante il suo potere nell' animo del Re, egli mercè della sua autorità nel Consiglio de' ministri. Si sta quindi aspettando con grande ansietà qual partito sia per prendere il Re: s' ei, cioè, commetterà al sig. di Scheele di comporre un nuovo Gabinetto e mettersi a capo della nuova Amministrazione. » (*)

(G. Uff. di Mil.)

SVEZIA E NORVEGIA

Gothemburg 27 settembre.

Ieri è giunta per telegrafo da Stoccolma la notizia che il ministro della giustizia conte Sparre ha cambiato il suo portafoglio colla presidenza del Giudizio aulico di Svea. È esso da un anno in qua il terzo ministro, che parte dal Gabinetto. Il primo fu il ministro delle finanze, barone di Palmstjerna, a cui fu sostituito il sig. Gripenstedt, che fino allora aveva la carica di consigliere di Stato senza portafoglio; il secondo fu, poche settimane fa, il ministro degli esteri, barone di Stjerneld; nel cui luogo entrò l' inviato presso la real Corte di Copenhagen, barone di Lagerheim. Ma il sig. Sparre non si allontana, come i suoi colleghi, interamente dal servigio dello Stato, ed assume, come dicemmo di sopra, il posto di presidente del Giudizio aulico di Svea. Oltre ai tre sunnominati, è probabile che, prima dell' apertura della Dieta svedese, la quale avrà luogo il 15 ottobre, anche qualche altro ministro avrà deposto il suo portafoglio, e nominatamente il capo del Dipartimento civile (ministro dell' interno) barone di Fahräus. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 ottobre.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 5 corrente.

Essi annunziano che il 3, i ministri erano adunati a Saint-Cloud in Consiglio, sotto la presidenza dell' Imperatore; e che una nuova adunanza doveva tenersi quel dì medesimo, 5.

La *Presse* dice nel suo *Bulletin du jour*: « Trattasi oggi della prossima convocazione d' una Conferenza, o Congresso, che sederebbe a Parigi, ed avrebbe per iscopo di risolvere le diverse difficoltà, a cui l' esecuzione del trattato del 30 marzo diede origine. Secondo alcuni giornali, tal idea sarebbe stata suggerita dal Gabinetto di Vienna; second' altri, l' idea apparterrebbe in comune alla Francia ed alla Russia. »

Stando a quanto ne scrive il nostro corrispondente di Vienna, nella sua lettera del 6 corrente, che pubblichiamo più sopra, di queste due ipotesi, parrebbe vera la prima; e la proposta dell' Austria, non solo riguarderebbe le questioni collegate al trattato di Parigi, ma sì ancora quelle di Napoli, di Neuchâtel e del Montenegro.

Comunque ciò sia, ecco in qual modo la *Patrie* compendia le notizie del 5, in riguardo alla questione napoletana:

« Due giornali inglesi, il *Times* ed il *Morning Chronicle*, ci trasmettono informazioni di diversa natura intorno agli affari di Napoli.

« Giusta una corrispondenza del *Times*, che porta la data del 29, il Re Ferdinando continuerebbe i suoi apparecchi militari. Stando a quanto si scrive al *Morning Chronicle*, converrebbe aspettarsi di veder apparire in breve un proclama di S. M. napoletana, indirizzato al suo popolo, ed annunziante disposizioni di miglioramento ed un' amnistia in favore de' condannati politici.

« Ne' crocchi diplomatici di Berlino parlasi d' una seconda Nota russa, relativa alla questione napoletana. Il *Frankhfürter Journal* entra a questo riguardo in alcune spiegazioni, che ci sembra inutile riprodurre, fino al momento in cui tali voci, da lui messe in giro circa l' esistenza di tal Nota, siano state confermate.

« Un altro foglio tedesco parla egualmente d' una seconda protesta dell' Inghilterra relativa all' isola de' Serpenti, più esplicita di quella, della quale fu già annunziata la pubblicazione. Crediamo dovere anche in questo riguardo tenerci nella stessa riserva che per la Nota del *Frankhfürter Journal*. »

La seconda Nota russa summentovata sarebbe, a quanto asserisce il *Frankfürter Journal*, stata scritta sotto l' impressione delle notizie di Parigi, che annunziavano l' invio d' un ultimato e la dimostrazione delle squadre: sarebbe stata indirizzata al Governo francese, e si riassumerebbe in una protesta positiva. La *Presse* osserva però ella pure ch' è permesso dubitare dell' esistenza di tal Nota, considerando la piega che piglia da qualche tempo la questione napoletana; e opina che il *Frankfürter Journal* confonda tal Nota colla lettera, che, secondo il *Times*, sarebbe stata indirizzata dall' Imperatore di Russia all' Imperatore de' Francesi. *(V. sopra il Bullettino politico.)*

« Se dovessimo badare a' giornali inglesi, dice il « *Journal des Débats*, quel che si chiederebbe al Re « di Napoli non sarebbe niente meno che un atto d' « abdicazione. V' ebbe in questi ultimi tempi un certo « numero di Sovrani, che cedettero volontariamente il « luogo a' lor successori naturali; e quest' è un esempio, « che si propone al Re di Napoli con un' insistenza, « da cui egli non potrà non essere sommamente com« mosso. » Qui il *Journal des Débats* riferisce un brano del *Morning Post*, che contiene tale proposta, ed un altro del *Times*, in cui è ricordato prima « che, mezzo secolo fa, l' Inghilterra fu quella, che conservò a' Borboni di Napoli il loro Regno », poi testualmente detto che « nessuno sa meglio del Re di Napoli stesso ch' egli è più al sicuro fra le nostre mani (quelle dell' Inghilterra!), che fra quelle di nessun' altra Potenza europea »; indi il *Journal des Débats* così sardonicamente e giustamente conchiude: « Dopo questa dichiara« zione, come il Re di Napoli non avrebb' egli piena « fiducia nel disinteresse dell' Inghilterra? Come esite« rebb' egli a gettarsi nelle sue braccia? Come non « andrebbe subito a ricoverarsi in un vascello inglese? « Ci sono esempi sì incoraggianti! »

Del resto, confusion nelle cose, come nelle idee: le notizie della crisi ministeriale di Danimarca sono anch' esse contraddittorie, al pari di tutte le altre. Mentre i giornali di Parigi ieri pubblicavano il dispaccio di Copenaghen 3, secondo cui il Ministero era ricomposto, oggi ne pubblicano un altro del 4, del tenore seguente:

« *Copenaghen 4 ottobre.*

« Le deliberazioni del Consiglio di Stato, seguite ieri, rimasero senza risultato. Il Re rifiutò d' accettare la dimissione de' ministri. Intanto, il Ministero continua provvisoriamente le sue funzioni. La Dieta fu prorogata fino al 1.° dicembre. »

Gli altri dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, oggi ricevuti, sono i seguenti:

« *Londra 5 ottobre.*

« L' *Arabia* reca notizie di Boston fino al 24 settembre. Gli abitanti di Ruatan e degli altri siti dell' America centrale, ceduti dall' Inghilterra alla Repubblica di Honduras, protestarono contro tale cessione; essi richiesero, in pari tempo, l' aiuto di Walker. Il Presidente Pierce ritirò l' *Exequatur* ad alcuni consoli portoghesi, e chiese un risarcimento per le vittime delle stragi, commesse contro cittadini degli Stati Uniti sulla strada ferrata dell' istmo di Panama. »

« *Madrid 3 ottobre.*

« La *Gazzetta* pubblica un decreto relativo alla coltura del tabacco nelle isole Filippine. Il Governo è risoluto ad operare con grand' energia verso il Messico. La Regina Isabella II conferisce il titolo d' Infante di Spagna al primo figlio, che avrà S. A. R. la Duchessa di Montpensier. »

« *Madrid 4 ottobre.*

« Oggi, v' ebbe a Corte baciamano, in occasione della festa del Re. La carestia de' viveri continua. Grandi provvedimenti stanno per essere ordinati per la repressione del contrabbando. La legge delle Deputazioni provinciali non tarderà ad essere pubblicata. »

Vienna 7 ottobre.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto, andando la sera del 1.° corrente in carrozza da Strebersdorf a Stamersdorf ove in occasione delle evoluzioni, che ivi ebbero luogo, pernottava la Corte imperiale, fu nell' oscurità rovesciato dal cocchio, e riportò una contusione al piede sinistro. L' applicazione di ghiaccio, continuata per tutta la notte, rese possibile a S. A. I. di assistere la mattina successiva a cavallo, sebbene con significanti dolori, alla evoluzione. Lo stato di S. A. I., sebbene non desti il più piccolo timore, pure la sforza per molti giorni a guardare il letto, motivo per cui il suo ritorno a Buda verrà ritardato.

(G. Uff. di Vienna.)

Secondo un dispaccio telegrafico, i Kuciani, che tengono pei Turchi attaccarono nel 28 settembre i Kuciani del villaggio di Bigosch, che tengono pel Montenegro. Essi hanno portato a Podgorizza 10 teste. La violazione dell' armistizio derivò da Scutari.

(G. Uff. di Vienna.)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 8 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$	$81\,^3/_8$
Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$	$83\,^1/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti	107
Londra, una lira sterlina	10 17

Borsa di Parigi dell' 8 ottobre — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$ 90.40. — Tre p. $^0/_0$ 66.45.

Borsa di Londra dell' 8 ottobre — Consol. 91 $^1/_2$.

Trieste 7 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 5 $^1/_2$ a 5 $^3/_4$ p. $^0/_0$.

Costantinopoli 1.° ottobre.

È di nuovo qui aspettata la squadra francese del Mediterraneo per l' affare dell' isola dei Serpenti, per dove non ha guari partirono alcuni navigli da guerra austriaci. Si attende l' arrivo di due altri navigli austriaci. L' ammiraglio Lyons trovasi ancora a Bujukderè.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 8 ottobre.

Due vascelli inglesi sono arrivati ad Aiaccio; altri tre vi erano attesi. Il Principe Napoleone è arrivato a Parigi. Il generale Narvaez è giunto a Madrid. Sembra che il ribasso della Borsa sia fermato.

(G. Uff. di Ver.)

(*) Senza farci a discutere sul maggiore o minor fondamento di queste asserzioni, ricorderemo che le posteriori notizie annunziarono, prima che il sig. di Scheele era stato incaricato di ricomporre il Gabinetto, poi che tutt' i ministri sarebbero rimasti in ufficio. Infatti, il dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d' ieri, fece conoscere che il Ministero fu ricomposto col sig. Andrae e col sig. Scheele, come pure cogli altri ministri, eccettuato solo il sig. Bang. *(Nota della Comp.)*

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI

IN VENEZIA.

Dedotte le spese per rimunerazioni, per la stampa di bigliettarii e de' cataloghi, il prodotto netto, ricavato quest' anno da' biglietti d' ingresso e dagli elenchi delle opere esposte fu di austriache lire tremille trecento trentasei e centesimi cinquanta (L. 3336:50) le quali vennero consegnate alla Società promotrice di belle arti, allo scopo di soccorrere gli artisti.

Venezia, il 7 ottobre 1856.

Il f. f. di Presidente, P. Selvatico.

Elenco della Compagnia di canto e ballo, che agirà nel prossimo novembre in questo Gran Teatro La Fenice in occasione del soggiorno in Venezia delle LL. MM. II. RR.

Compagnia di canto.

Augusta Albertini, prima donna assoluta; *Settimio Malvezzi*, primo tenore assoluto; *Gaetano Ferri*, primo baritono assoluto; *Giuseppe Echeverria*, primo basso profondo; *Placida Corvetti*, primo contralto. — Coi relativi supplenti e parti comprimarie e secondarie.

Compagnia di ballo.

Giovanni Casati, coreografo; M.lle *Plunkett* e M.r *Goufié*, primi ballerini di rango francese; *Giovannina Pitteri, Paolina Bressan* e *Corinna Casati*, prime ballerine. — N. 32 prime ballerine di mezzo carattere; n. 24 secondi ballerini, e n. 12 coppie corifei.

Si daranno quindici rappresentazioni, con tre opere serie e due balli. L' apertura avrà luogo nei primi di novembre.

VARIETA'.

Viaggio in Oriente.

(Continuazione. — V. la Gazzetta N. 117).

(Nostro carteggio privato.)

Cairo 20 settembre.

Corfù 13 settembre. — Alle 11 della notte, dopo 16 ore di cammino, afferrammo dinanzi Corfù. Di solito, il tragitto è assai più breve, e non passa che di poco le due giornate, ma il cattivo carbone e la macchina, che bisogna bagnare sovente, ci ritardarono.

L' ora tarda ci sconsigliava di andare a terra, ma il pensiero del carbone, che dovea caricarsi la notte sulle nostre teste, c' indusse a farlo. All' alba percorremmo la città e i suoi dintorni. La prima non manca di eleganza, e parecchi palagi, tra cui quello del lord Alto Commissario, hanno alcuna grandezza. Anguste e non belle le chiese, e ricchissima quella di S. Spiridione; amena la spianata, donde lo sguardo si protende ampiamente sul porto e l' opposta costiera albanese; nessun pubblico monumento che valga. I dintorni, benchè desolati da sette mesi di siccità, pure annunciano il vicino Oriente, cogli ulivi copiosi e grandi, le agavi lussureggianti, e i catti che assiepano i campi. Ammirai pure le grandi e belle conifere, cui tal clima sembrerebbe nemico. Prolungammo la nostra corsa sino al luogo, che dicono il Cannone, altura da cui si domina una larga baia. Poco lungi da terra sorge da essa uno scoglio, sulla cui cima è una chiesuola e due celle abitate da due povere monache greche: sopra un' altra rupe più lontana vivono due calogeri; e sulla cima della montagna di S. Salvatore uno affatto solo, che campa di offerte recategli a mezzo monte da pietose persone. Anche questa è cosa d' Oriente, ove la vita solitaria ebbe da tempi antichissimi principio e incremento; la natura più ricca e più varia ragionò all' uomo con maggiore eloquenza, e gli consigliò il riposo e la quiete, a cui già invitavalo il clima. A Corfù, come altrove, gridano a pien coro contro il Governo, antica e non utile usanza, poichè la censura sobria e parziale giova, la continua sdegna ed irrita. Del resto, gl' Inglesi lasciano cantare e fanno i fatti loro; rispondono noverando i vantaggi, che Corfù e le isole devono ad essi, e in ogni caso additando l' isolotto di Vido, che sorge in faccia a Corfù, stivato di cannoni, e la fortissima cittadella. Questa, forse nel sito dell' antica Acropoli, è illustre opera de' Veneti, di cui porta intatta l' impresa, così bruttamente sfracellata in tante città della nostra Italia.

14 settembre, ore 7 di mattina. — (In mare, in faccia a Missolungi.) La notte e il mattino tranquilli, ma il mare commosso. Ieri al mezzodì abbiam lasciato Corfù, costeggiandolo lungamente; vedemmo a manca Paxo e Antipaxo, e montato il famoso Capo Leucade di S. Maura, entrammo nel canal Viscardo tra Itaca e Cefalonia. La luna, in tutto il suo splendore, schiarava l' isola d' Ulisse; povero Ulisse, se non avea altro regno! Scogli e montagne brulle e deserte, su cui le capre troveranno appena di che nutrirsi, e il solo povero luogo di Vathi, che sporge da una gola. Era la poesia dei Greci, che magnificava ogni cosa, la quale convertì un isolotto, bruciato dal sole e sterilissimo, in un bel regno, ovvero l' isola, che, presa e ripresa da ogni specie di barbari, mutò natura? Io credo il secondo. Quando leggo Pausania e vedo la Grecia presente, quando leggo il Pentateuco e i libri di Samuele e guardo la presente Palestina, m' è forza o dubitare d' ogni autorità, e rinegare ogni fede storica, o ammettere la terribile potenza della mano dell' uomo sulla faccia della terra.

Ai primi albori del giorno, l' isola di Prodano e le coste della Morea si disegnavano confuse sul cielo d' Oriente.

9 ore. — Il vento saltò a Nord, quindi porgerà qualche aiuto a questo grosso legno, cui non sembrano affatto uguali le forze della macchina vecchia e danneggiata da una burrasca.

11 ore. — Si mostrano sull' orizzonte a S. E. alcuni vapori, che vengono verso di noi, e presto ci sono vicini; sono tre legni turchi ad elice, carichi di truppe per l' Albania. Più tardi è un grosso legno mercantile inglese, che ci accosta e saluta.

2 ore e $^1/_2$. — Lontan lontano appariscono alcune vele, che, fattesi più vicine, riconosciamo essere la flottiglia austriaca, composta di due fregate, due corvette due brick e due vapori, che vengono, a quanto pare, da Grecia, e si volgono a ponente. Il bellissimo *Schwarzenberg*, da 60 cannoni, è alla testa, e raccoglie nelle sue vele la lieve brezza. Un' ora dopo nulla più che cielo e mare. Quest' incontri d' un momento, che non ha ritorno, sugl' immensi campi del mare, sono pure eloquenti per l' uomo, la cui vita è pur essa un istante sull' oceano dell' eternità.

7 ore di sera. — Candia, o meglio il suo Capo: S. Giovanni, si disegnano incertamente sull' orizzonte l' enorme catena dell' Ida, o Monti Bianchi, si va sempre più sollevando, e la luna piena colora il quadro di tutta la sua bellissima luce.

15 di mattina. — Magnifica levata del sole. Candia è già trapassata di molto, e l' apparente semicerchio della sua catena si va dileguando a settentrione. La prima terra sarà l' Africa; per 40 ore, nient' altro che cielo e mare. Alle 9 si leva una fresca brezza di N. O., che tempera il calore già grande. Il mare è uno specchio, su cui si riflette lo stupendo azzurro di questo cielo, e il suo colore è più chiaro, più vivo, più trasparente.

Mezzodì. — Nè una costa, nè un' isola, nè una vela; in questo isolamento l' equipaggio si rivolge sopra sè stesso, e cerca distrarsi con giuochi di destrezza e di forza. La solitudine affratella, e tutti i passeggieri sono come una famiglia retta dal capitano. Dopo pranzo, ascendiamo il ponte a contemplare un magnifico tramonto, poi i passeggieri rappresentano un dramma, che termina con balli fantastici e grotteschi, e coi più ridevoli travestimenti; le future vesti del Sudan vengono indossate dai Francesi della spedizione con interminabile riso dell' equipaggio. Anche gli Albanesi, che portiamo in Alessandria, prendono parte alla comune ilarità, e ci danzano un ballo nazionale più vigoroso e veemente che gentile. Si prendono per mano, formano un cerchio, intuonano una monotona canzone su due sole note, battono fortemente col piede il cassero, e si vibrano in alto e in fianco con piegature, movimenti e pose marziali. Invitati a bere del cognac, rifiutano, allegando che vanno alla Mecca, nè vogliono contaminare la loro anima con una delle più gravi colpe del Corano. V' è un Prussiano che gl' incoraggia, osservando che il profeta ha proibito il vino cattivo, non il buono; ma la dichiarazione non è ammessa. Abbiamo a bordo anche due donne turche, piccolo aremme d' un piccolo bei. Il primo giorno non uscirono dalla stanza, il secondo montarono sul ponte velate rigidamente, al terzo il velo ondeggiava più libero; un soldato albanese non si scompagna mai da loro. Povere creature, se non fossero affatto incolte, quanto sarebbero infelici! Ma, poco diverse dai bruti, partecipano alla loro traquilla esistenza.

16 di mattina. — Il sole si leva in tutta la pompa dei colori africani; il disco, appena uscito dall' onda, sembra posare sopra un cerchio di fuoco: i suoi contorni sono ricisi: le tinte del mare e del cielo senza nome. Già siamo a 32° 38′ lat. sett.; questa sera saremo in vista d' Alessandria, da cui più non ci divide che 1.° e $^1/_2$. Se la macchina fosse più operosa, il mare piano e il cielo tranquillo ci avrebbero già consentito l' approdo.

Mezzodì. — A un buon termometro di Greiner, l' aria segna 23° R., l' acqua del mare 22°. In 50 osservazioni, fatte in questi giorni, trovai ordinariamente l' aria più calda d' un grado che l' acqua marina alla superficie, però con singolari varietà. La mattina, la differenza è massima, e passa il grado di più decimi; al tramonto è minima; al mezzodì, un giorno trovai l' acqua più calda d' un grado, e l' attribuisco a un fresco N. E., che spirava con forza.

8 ore pom. — Il faro d' Alessandria sorge dall' onde, ci accostiamo sino a un' ora dalla costa, ma non entriamo perchè il pericoloso porto d' Alessandria non consente ingresso la notte. Fermate le macchine andiamo lentamente derivando.

17, All' alba. — Tutti sul cassero cogli occhi fissi verso mezzodì. Il faro è già alto, a sinistra è il Capo Ras-El-Tin, col palazzo e l' aremme del pascià, a destra molti piccoli mulini a vento, miniature di que' colossali di Amsterdam. A poco a poco, la bassa costiera africana sporge tutta dall' onde, e la città d' Alessandria, coi suoi due porti divisi dall' Eptastadio, è tutta dinanzi a noi. Un bosco d' alberi da nave, e un andare e venire di legni, già ci manifesta l' operosità di quel porto, il secondo della terra dopo Costantinopoli. Viene a bordo un piloto arabo, che ci guida a traverso le secche e gli scogli del porto, segnati da gavitelli e sbarre di ferro. Alle 7 e $^1/_2$ si afferra, e in un baleno il vapore è circondato da un nugolo di battelli, e da caichi di ogni forma e colore; pur non si monta a bordo, sinchè non suoni la gran parola *pratica*, poichè, anche ad Alessandria, città della della peste per eccellenza, c' è quarantena. Ben inteso quarantena turca. Appena quella parola sonò, ecco il cassero invaso da una turba forsennata, che corre, urta, grida, urla, si gitta sulle nostre robe. Nè capitano, nè passeggieri, possono alcun che, e lasciano fare, sinchè torna un po' d' ordine e scendiamo.

Di Alessandria e del Cairo più tardi.

Francesco Nardi.

Dal *Nuovo Emporio* di Milano, del 5 ottobre, togliamo le seguenti notizie, che torneranno certamente gradite a' cultori delle buone lettere:

« Il tipografo Marsilio Carrara della nostra città ha già posto mano alla stampa di due drammi in versi del chiarissimo poeta del *Torquato Tasso* e delle *Ore liete e Ore tristi*, Jacopo Cabianca da Vicenza. L' uno ha per titolo: *L' ultimo dei Koenigsmark*, che per epoca appartiene all' anno 1694; e l' altro *Il buon Angelo di Siena*. Erano essi destinati ad essere recitati sulle scene del Teatro Re di Milano, ma non lo furono per l' intervenuta morte del capocomico Astolfi, che all' egregio poeta gli aveva commessi. Preferendo la più parte degli attuali direttori di drammatiche Compagnie por mano al forestierume, ed avendo più d' uno rifiutati i drammi del Cabianca per futili pretesti, l' autore li presenta in altro modo al giudizio del pubblico, quantunque egli non si dissimuli la verità di quella sentenza di un illustre anonimo: che, cioè, il vero luogo a giudicare di un dramma sia la platea.

« Coi tipi Borroni e Scotti, è uscito il primo volume delle *Tradizioni e Leggende di Lombardia* dell' avv. Pier Ambrogio Curti. Esso contiene la dedica *alla santa memoria di sua madre*, una introduzione in cui sono chiariti i nobili intenti dell' opera, della quale diremo a suo tempo più a lungo, e tre tradizioni, cioè: *La prima chiesa cristiana di Milano* (anno 52 dell' èra volgare); *Il primo Asilo d' infanzia* (anno 787); e *Il leone di Porta Renza*. È un volumetto pieno di patrio interesse, e che perciò fin d' oggi raccomandiamo caldamente a tutto il pubblico italiano. Sarà seguito da altri cinque volumetti, in cui saranno svolti i più importanti periodi della storia lombarda, dichiarate tradizioni, usi, costumi, e ben anco frasi e parole, che fin ora si tenevano per indefinibili, tutte con erudizione, diligenza ed eleganza di dizione. »

I mormoni e spiritualisti lasciano molto indietro gl' illuminati più stravaganti dei tempi scorsi. Ecco che cosa ci racconta un giornale di Nuova Yorck:

« Un giovane, fidanzato ad una ragazza di Bordentown, ov' ei dimorava, morì. I due promessi sposi e le loro famiglie credevano entrambi sul sodo alle manifestazioni degli spiriti; il che suggerì loro l' idea più bizzarra, che s' abbia udito giammai. Venne determinato di comune accordo che il matrimonio non avesse ad esser sospeso per la morte dello sposo, ma che il suo spirito, sciolto dal terrestre velo, avesse a starsene tuttavia unito allo spirito incarnato nel corpo della fidanzata.

« Difatti due giorni appresso, venne celebrata la cerimonia tra la ragazza, piena di vita e di gioventù, e il cadavere inanimato del suo adoratore! » *(Patrie.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 10863. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d' Ispezione presso l' I. R. Deputazione portuale sanitaria in Curzola nel litorale dalmato, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 180, nonchè un pauschale di annui fiorini 24 per la montura di servigio.

Chiunque intende aspirarvi presenterà, entro sei settimane, al Governo centrale marittimo, la documentata sua istanza, comprovando l' età, l' illibata condotta morale politica, i servigii fin ora prestati, la piena abilità al posto desiderato, nonchè le conoscenze di lingue che eventualmente possedesse.

Dovrà inoltre dichiarare se o meno si trovi in parentela od affinità con qualche impiegato portuale sanitario nel litorale dalmato.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 settembre 1856.

N. 25913. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Devesi procedere ad un appalto per deliberare in due separate imprese il taglio e la vendita della legna esistente in varii appezzamenti boschivi del R. bosco Sacile, ubicato nei possedimenti del Comune di Carlino Distretto di Palma e del R. bosco Volpares, posto in pertinenze del Comune di Palazzolo, Distretto di Latisana.

A tale effetto, nel giorno 16 del p. v. ottobre, sarà tenuto un esperimento d' asta, sotto le seguenti condizioni:

1. Dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 12 merid. del giorno suddetto, potranno presentarsi od anche inviarsi, sotto, suggello all' Ufficio di protocollo di questa Intendenza le offerte in iscritto per l' anzidetto appalto.

2. Le offerte scritte suggellate dovranno essere insinuate al Protocollo di questa Intendenza avanti il giorno e l' ora fissata, col corredo di un Confesso di una Cassa di finanza delle Provincie Venete, comprovante il fatto deposito in danaro od in effetti pubblici al corso di Borsa per l' importo, che a senso dei seguenti articoli 14 e 20 corrisponda alla quantità ed entità dell' impresa a cui si aspira.

3. All' offerta dovrà pur essere allegato un documento legale che provi nell' offerente la capacità di obbligarsi, e le offerte saranno scritte e sottoscritte dallo stesso offerente in carta con bollo da L. 1.50, e colla soprascritta: « Offerta per l' impresa del taglio (oppure) della vendita della legna dei RR. boschi Sacile e Volpares. »

4. Le offerte dovranno essere scritte nel seguente tenore: « Il sottoscritto (nome, cognome, paternità e domicilio), che per gli effetti del presente atto, elegge domicilio nella città di Udine presso il signor (nome, cognome e numero della casa) offre e si obbliga di assumere l' impresa (si accennerà se si aspiri all' impresa del taglio o della vendita, se a tutti i Lotti di ciascuna impresa od a qualche Lotto soltanto) per l' importo di Lire austriache (in cifre ed in lettere) ai patti ed alle condizioni dell' Avviso d' asta (data e numero del presente Avviso) dell' Intendenza delle finanze in Udine. Unisce a garanzia dell' offerta il Confesso (numero e data) dell' I. R. Cassa di finanza di . . . . . . ed il documento provante la sua capacità di obbligarsi. »

5. È permesso di offrire anche per persona da dichiararsi, ma questa circostanza deve essere espressa nell' offerta stessa, altrimenti non sarà ammessa in seguito. Non ostante questa riserva, l' offerente rimarrà personalmente obbligato, se entro

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 ottobre. — Ieri è arrivata una polacca austr. vuota da Trieste e qualche brig. ancora, ma il nome finora non si conosce.

Lo Stabilimento mercantile portava il suo sconto a 7 p. $^0/_0$.

Continua la ricerca nei granoni, massime a lunga consegna; pronti di Braila si pagavano in dettaglio da l. 12.50 a 12.75. Si conosce la vendita d' un carico granone di Galatz di st. 8000 viagg., passato già da Costantinopoli ad austr. l. 13 sc. 1 p. $^0/_0$ e m. 4, altri st 4000 di Braila si vendevano a l. 12.50 sc. 2, e st. 5000 a l. 12.60 con tara e sconto. I frumenti del veneto si pagavano a l. 25.50. Il dettaglio negli olii si regge invariato, e con maggiore ricerca nei buoni mangiabili. Le mandorle dolci vecchie si vendevano a f. 46, le nuove a f. 49.

Le valute d' oro si reggono in ricerca; molto più si domandano i da 20 car.; le Banconote si vendevano a 94 $^1/_2$, prima ancora che arrivasse il telegrafo di Vienna, poscia a 94. Le pubb. carte senz' alcuna domanda.

MONETE. — *Venezia 8 ottobre 1856.*

Sovrane	l. 41.02	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.80	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.47	Pezzi di Spag.	» 6.96
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 $^0/_0$	77
» di Gen.	» 93.20	Prest. nazionale	$78\,^1/_2$
» di Roma	» 20.07	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.° giu.	91
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.32	god. 1.° mag.	80
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	$6\,^1/_2$

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 8 ottobre 1856.*

Amburgo	eff. $220\,^1/_2$	Londra	eff. 29. 17
Amsterdam	» $248\,^1/_2$	Malta	» $238\,^1/_2$
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 16. 22
Augusta	» $298\,^3/_4$	Milano	» $99\,^1/_2$
Bologna	» 619	Napoli	» 548
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 22
Costantinop.	» —	Parigi	» $116\,^1/_2$
Firenze	» $100\,^2/_5$	Roma	» 615
Genova	» $115\,^5/_8$	Trieste (vista)	» $281\,^1/_2$
Lione	» $116\,^1/_8$	Vienna (vista)	» $281\,^1/_2$
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» $100\,^2/_5$		—

Rovigo 7 ottobre. — Aumento nei frumenti; vendite per sacchi 6000 circa da l. 25 a 26.25 i mercantili, da l. 26.50 a 27.75 le buone qualità, e delle fine si rifiutarono l. 27.50. Frumentoni napoletani a dettaglio da l. 14.50 a 14.75, gialloncini da l. 15 a 15.25, pignoletti da l. 15.75 a 16. Avene con poche vendite a l. 8.50, fagiuoli bianchi da l. 17 a 17.25.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 4 ottobre 1856, ore 1 pom. — In seguito ai molto migliorati corsi all' estero, in unione ad ordini d' acquisto dal di fuori, regnò un' animata attività. Per tutti gli effetti vigeva volontà d' acquisti, e tutti i corsi salirono. Le divise erano assai offerte e più basse d' ieri.

Prest. nazionale . 5 $^0/_0$	$83\,^1/_4$ — $81\,^5/_8$
» 1851 S. B. 5	89 — 90
» lomb.-ven. 5	93 — $93\,^1/_4$
Obbl. dello Stato 5	$82\,^3/_4$ — $82\,^7/_8$
» 4 $^1/_2$	$72\,^1/_4$ — $72\,^1/_2$
» 4	$64\,^3/_4$ — 65
» 3	$49\,^1/_2$ — 50
» 2 $^1/_2$	41 — $41\,^1/_4$
» 1	$16\,^1/_4$ — $16\,^1/_2$
» Gloggnitz, rest. 5	95 — 96
» Oedenburg » 5	93 — 94
» Pest » 4	93 — 94
» Milano » 4	92 — 93
» eson. suolo A. I. 5	$85\,^1/_2$ — 86
» » Gal. Ung. ec. 5	$76\,^3/_4$ — 77
» » altre Pr. 5	80 — 81
» del Banco . . 2 $^1/_2$	61 — $61\,^1/_2$
Prest. con lott. 1834	251 — 253
» » 1839	$124\,^1/_2$ — 125
» » 1854	$106\,^1/_2$ — $106\,^3/_4$
Vigl. rendita di Como	$13\,^1/_2$ — $13\,^3/_4$
» ipot. Galizia 4 $^0/_0$	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84 — $84\,^1/_2$
» Glognitz . . . 5	80 — 81
» nav. vap. Dan. . 5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 $^0/_0$	89 — 90
» » 3 $^0/_0$ della str. ferr. d. St. fr. 275	117 — 118
Azioni della Banca naz.	1070 — 1072
» 5 $^0/_0$ vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	$99\,^1/_4$ — $99\,^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.	347 — $347\,^1/_4$
» Banca di sconto A. I.	$115\,^1/_4$ — $115\,^3/_4$
» St. f. Budw-Linz-Gm.	248 — 250
» Ferd. del Nord	273 — $273\,^1/_4$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	$334\,^1/_4$ — $334\,^1/_2$
» St. ferr. Elis. af. 200 con pag. del 30 $^0/_0$	$104\,^3/_4$ — 105
» navigaz. a vapore	544 — 546
» » 13.ª em.	534 — 536
» del Lloyd	435 — 440
» ponte catene Pest	76 — 78
» molino a vap. Vienna	84 — 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22 — 23
» » 2.ª pr.	36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40	$70\,^1/_2$ — 71
» Windischgrätz	23 — $23\,^1/_4$
» Waldstein	$24\,^3/_4$ — 25
» Keglevich	$11\,^1/_4$ — $11\,^1/_2$
» Salm	$39\,^1/_4$ — 40
» S. Genoies	$37\,^1/_4$ — 38
» Palffy	37 — $37\,^1/_2$
» Clary	39 — $39\,^1/_4$

Amburgo	$77\,^1/_2$	2 m.
Amsterdam	$87\,^1/_2$	2 m.
Augusta	105	uso
Bucarest	260	31 g.
Costantinopoli	465	31 g.
Francoforte	$104\,^7/_8$	3 m.
Livorno	105	2 m.
Londra	10.11	3 m.
Milano	$103\,^7/_4$	2 m.
Parigi	121	2 m.
Aggio II. RR. zecchini	$8\,^5/_8$	
Napoleoni d' oro	8.11-8.12	
Sovrane inglesi	10 16-10.17	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 4 ottobre 1856.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . a 5 $^0/_0$	$82\,^7/_8$
» del prest. nazionale . . » 5	$84\,^5/_8$
» . . . . . . » 5	—
» del 1850 con rest. . . » 4 $^1/_2$	—
» . . . . . . » 4	65
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	$106\,^1/_2$
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5	85
» » altre Provincie	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 $^0/_0$	$76\,^7/_8$
Azioni della Banca	1070
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 $^0/_0$ 12 m.	—
Azioni della Società di sconto	$575\,^5/_8$
» dell' Istit. di credito austr.	$346\,^1/_2$
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	$332\,^1/_2$
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2725
» prior, dette fr. 275	—
» » Elisab.	—
» della navig. sul Danubio	545
» del Lloyd in Trieste	$437\,^1/_2$
» Ponte a catene di Pest	395
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 4 ottobre 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B. f.	$77\,^5/_8$	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol. »	$86\,^3/_4$	2 m.
Augusta p. f. 100 corr. »	$106\,^1/_8$	uso
idem idem »	—	3 m.
Berlino p. 100 tall. pruss. »	—	3 m.
Francoforte s/M. p. f. 120 »	$104\,^7/_8$	3 m.
Genova per 300 L. n. »	—	2 m.
Lione p. 300 franchi »	—	2 m.
Lipsia p. 100 tall. »	—	2 m.
Livorno p. 100 l. »	105	2 m.
Londra p. 1 l. sterl. »	—	breve
idem idem »	$10.10\,^1/_2$	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi »	121	2 m.
Milano p. 300 l. austr. »	—	2 m.
Parigi p. 300 franchi »	121	2 m.
idem idem »	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. »	—	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	$260\,^1/_2$	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. $^0/_0$	$8\,^5/_8$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 ottobre.*

Arrivati da Ferrara i signori: Baroni Zelia, poss. di Bologna. — Boscaini cav. Adolfo, poss. di Roma. — Fattori Pietro, can. e parr. in Roma. — Baroni Rodolfo, legale di Bologna. — Pacchieni Girolamo e Nagliati Giuseppe, poss. — Nagliati G. B., med. poss. — *Da Verona:* Levi Lazzaro, neg. di Ferrara. — *Da Brescia:* de Lutteroth bar. Ermanno, console gen. pruss. in Trieste. — *Da Vicenza:* de Mark Francesco, I. R. comm. di finanza. — *Da Rovereto:* Coflor Gius., poss. — *Da Trieste:* Ledger Goulding Roberto, Ingl. — Vleysman B. L., med chir. magg. dell' armata oland. — Boirivant Francesco, neg. di Lione. — Varoni Enrico, e Varoni Giovanni, neg. di Bellinzona. — Salemann, consigl. onor. russo e dragomanno del Consol gen. russo in Egitto. — Caleja Stefano, commerc. ott. — Tschaeff Vladimiro, segr. russo. — de Minerbi Rachele, poss. — de Doctorovits Irene, poss. di Vienna. — de Malgusz Carlo, med. di Neusohl. — Bussi Ernesto, neg. di Milano. — Martinolich Gius., poss. di Lussin piccolo. — Bonar bar. Gulliru Graham, gent. ingl. — Habnit Giuseppe, neg. di Vienna. — S. E. il bar. de Salvotti, I. R. consigl. intimo eff. e consigliere dell' Impero.

Partiti per Milano i signori: Briolo Romano, avv. di Torino. — Davico cav. Carlo, poss. di Torino. — Ottolenghi Emilio, poss. di Genova. — Genoille Francesco, poss. di Parigi. — Fox Giorgio e Gandry Gio., Ingl. — *Per Bologna:* Marchetti co. Luigi e de Maggio cav. Luigi, poss. — Gallizier Massimiliano, neg. di Milano. — *Per Firenze:* Stofford P. J. e Smith Gio., Ingl. — Loisseau de Roddemont Luigi e Clemenceau de Saint-Julien, poss. di Parigi. — *Per Monaco:* Pecht Federico, artista di pitt. — *Per Trieste:* de Rembielinski Eugenio, poss. di Varsavia. — Artelli Alvise, I. R. consigl. circ. di Rovigno. — De Oertzen, poss. di Berlino. — Deyeks dott. Ferdinando, prof. di Münster. — Hügel Carlo, prof di Vienna. — Riddo Gius., I. R. comm. sup. di polizia. — Ancellazzi Arnoldo, I. R. controllore di Milano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 7 ottobre	Arrivati	1840
	Partiti	1430

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Martino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 ottobre. — Griarotto Antonio di Luigi, d' anni 9. — Franchini Giustina di Girolamo, di 34, civile. — Veronese Giov. fu Pasquale, di 85, ricoverato. — Bruscagnin Maria fu Giacomo, di 60, civile. — Simeoni Antonia fu Antonio, di 70, povera. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. *Giovedì 9 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L' opera *Nabucodonosor*, del *Verdi*. Ballo: *Il giocatore*, ed il ballabile mascherato nel ballo *Un fallo*, del *Rota*. — Alle ore 8.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Pia de' Tolomei.* — Alle ore 6.

quarant' otto ore dall' intimazione dell' approvazione della delibera non avrà notificato a questa Intendenza la persona, per di cui conto offerse, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente legittimato.

6. Sonate le ore 12 meridiane del detto giorno 16 del p. v. ottobre sarà, a squillo di tromba, proclamato lo spirare del termine fissato alla presentazione delle schede segrete, e dopo ciò saranno restituite tutte quelle che fossero personalmente prodotte, e non valutate quelle che pervenissero col mezzo della posta, sebbene per qualsiasi causa il ritardo dell' l' arrivo imputare non si potesse alla parte offerente.

7. L' Amministrazione appaltante procederà quindi all' apertura delle prodotte offerte segrete, descrivendole in apposito processo verbale; all' apertura delle schede potranno intervenire le persone da cui furono sottoscritte le offerte, anche col mezzo di un procuratore debitamente legittimato.

8 La delibera, sotto l' espressa riserva della Superiore approvazione, sarà dichiarata a favore di quegli, che avesse fatta la migliore offerta; sarà trattenuto il deposito del deliberatario e disposto per la restituzione dei depositi agli altri offerenti.

9. Nel caso di offerte ad alcuni Lotti soltanto dell' una o dell' altra impresa e di offerte a tutti i Lotti di ciascuna impresa, resta libera la preferenza a giudizio dell' Amministrazione appaltante. Nel solo caso che fossero state prodotte offerte eguali, e gli oblatori fossero presenti, sarà tosto aperta una licitazione fra essi offerenti, e la delibera avrà luogo a senso del precedente articolo 8. In caso diverso, fra più offerte eguali resta libera la scelta all' I. R. Prefettura delle finanze, ed intanto rimarranno fermi i rispettivi depositi.

10. La delibera definitiva è riservata all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, ed il deliberatario, in seguito alla notifica della Superiore approvazione, dovrà prestarsi all' adempimento degli obblighi assunti in guisa, che mancandovi cadrà in commesso il deposito fatto a canzione dell' offerta.

Impresa I del taglio.

11. Questa impresa comprende il taglio, la riduzione e l' accatastamento in passi ed in fascine dei qui sotto indicati appezzamenti boschivi da recidersi nell' invernata 1856-1857.

Lotto I costituito dalla presa IX del bosco Sacile, del presuntivo prodotto di morello passi 456 e fascine centinaia 228.

Lotto II, costituito della presa V del bosco Volpares, del presumibile prodotto di morello passi 589 e fascine cent. 414.

Lotto III, costituito dalla presa VI del bosco Volpares dell' approssimativo prodotto di morello passi 632 e fascine centinaia 429.

12. Le produzioni derivanti dal taglio dei suindicati Lotti consistono nei seguenti assortimenti:

a) Legna morella della lunghezza di piedi veneti 2.50, proveniente da polloni di quercia, olmo, frassino e carpine, ec. la quale sarà da accatastarsi giusta le norme tracciate dal normale Capitolato.

b) Fascine ad una o due ritorte, di circa due piedi veneti di circonferenza, e della lunghezza di veneti piedi 7, dipendenti dalla cimaglia, e dall' altra legna minuta esistente in piedi.

La fabbricazione della corteccia, dipendente dai polloni di quercia, starà a carico dell' acquirente dei prodotti, per cui l' assuntore del taglio, sarà obbligato a permettere di essere accompagnato nel lavoro da quel numero di operai che il detto acquirente reputerà opportuno di mandare nel bosco, affine di tener dietro alla fabbricazione.

13. Il dato regolatore d' asta si è il corrispettivo che si calcola dovuto;

a) pel taglio, raccolta ed accatastamento di un passo di legna morello in piedi veneti $6 \times 6 \times 2.50$, ossia del volume di Piedi 90 di austr. L. 1.45.

b) pel taglio, raccolta, legatura e collocamento in appositi mucchi di 50 (cinquanta) fascine delle suddette qualità di austr. L. 1.30 per ogni centinaio.

L' asta si apre sul proferto corrispettivo dovuto per la legna morella, e sarà deliberata al miglior offerente, ben inteso che il corrispettivo dovuto per ogni centinaio di fascine sarà ridotto in proporzione agli ottenuti risultati per taglio ec. di un passo di detta morella.

14. Gli aspiranti all' asta per taglio dovranno accompagnare le proprie offerte con un deposito di austr. L. 400 in danaro per ciaschedun Lotto.

15. Si avverte che il deliberatario non potrà cedere ad altri veruna parte dell' impresa senza l' assenso della Stazione appaltante, nè aver parte all' acquisto del legname che va ad esser venduto.

Impresa II della vendita.

16. Questa impresa comprende la vendita della legna cedua forte, proveniente dai detti appezzamenti boschivi divisa nei sotto specificati Lotti:

Lotto I, costituito dal prodotto della preindicata presa IX del bosco Sacile oltre alla corteccia di quercia approssimativamente calcolata in libbre 114,000.

Lotto II, costituito dal prodotto della suddetta presa V del bosco Volpares, coll' aggiunta della corteccia derivabile dai polloni di quercia, valutata presumibilmente in libbre 206,000.

Lotto III, formato dal prodotto della susseccennata presa VI del bosco Volpares e della corteccia ricavabile dai polloni di quercia di libbre 221,000 approssimative.

17. Il presuntivo prodotto ritraibile dal taglio dei suddetti tre Lotti lo si calcola in

a) legna morella proveniente dai polloni di quercia, olmo, frassino e carpine, passa di veneti piedi $6 \times 6 \times 2.50$ N. 1677.

b) fascine ad una o due ritorte e di due piedi veneti circa di circonferenza, dipendenti dalla cimaglia e da altra legna minuta, esistente in piedi di centinaia 1071.

c) corteccia derivante dai polloni di quercia, libbre in complesso 541,000. Rimanendo poi a carico dell' acquirente, la fabbricazione della corteccia, incombe allo stesso di far seguire l' imprenditore del taglio col numero necessario di operai per levare dai polloni la corteccia in parola, di maniera che il detto assuntore del taglio non abbia a soffrir ritardi nel proseguimento della sua impresa.

18. I dati regolatori d' asta sono i seguenti:

Lotto I. Per ogni passo di legna morella si pone il prezzo di L. 13. Per ogni centinaio di fascine della suddetta qualità L. 4.50.

Lotto II e III. Per ogni passo di legna morella come sopra L. 13.50. Per ogni centinaio di fascine delle suddette dimensioni L. 4.50. Il prezzo esposto per le fascine s' intenderà aumentato in relazione ai risultati che si saranno ottenuti nell' asta per la vendita della legna morella.

19. Non potendosi ammettere, attese speciali circostanze, la vendita a misura della corteccia derivabile dai polloni di quercia, sarà pagato questo prodotto dall' imprenditore sulla base del prezzo di stima nella totalità preventivata e coll' aumento di quel tanto per cento che si sarà ottenuto colla vendita degli altri prodotti.

Ora, ammontando la totalità preventivata a libbre 541,000, il debito dell' acquirente rimane per ora determinato: pel Lotto I in L. 684, pel Lotto II in L. 1236, pel Lotto III in L. 1326, ben inteso, ritenuta sempre a carico dello stesso acquirente la fabbricazione della corteccia.

20 Gli aspiranti all' asta per la vendita, dovranno garantire le proprie offerte con un deposito in danaro: pel Lotto I, di L. 832, pel Lotto II di L. 1228, pel Lotto III di L. 1312, ben inteso poi che il maggior offerente sarà tenuto ad aumentare il fatto deposito in corrispondenza alla fatta offerta.

21. All' atto della stipulazione del contratto, che avrà luogo, al più tardi, quattordici giorni dopo intimata all' aggiudicatario la delibera dell' asta, dovrà questi produrre una fideiussione corrispondente alla metà dell' importo della delibera, o in danaro effettivo, ovvero in ipoteche, od Obbligazioni di Stato austriache o del Monte lombardo-veneto.

22. I confini dei preindicati appezzamenti boschivi si potranno con precisione desumere dai normali Capitolati, relativi alle separate due imprese, i quali sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza, ed alla rigorosa osservanza dei quali è tenuto il deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 18 settembre 1856.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito ad Eccelso rescritto dell' I. R. Comando superiore dell' armata, in data 7 giugno anno corr. III.-10 N. 2437, e ad ordine dell' Eccelso Comando generale, in data 20 giugno anno corr. sez. III rip. 3 N. 7149, si porta a pubblica conoscenza che nel giorno 10 ottobre 1856, alle ore 11 ant. presso quest' I. R. Intendenza delle Caserme, situata in contrada S. Agostino, casa Piacentini, al N. 2015, verrà tenuto un esperimento d' asta per l' incanto delle materie fecali, come pure per lo spurgo delle ritirate e latrine, e per la disinfezione di quest' ultime in tutti i fabbricati militari di Padova, Rovigo, Este, Mont' Ortone e sottoposti all' Amministrazione delle caserme, e ciò per lo spazio d' anni 5, vale a dire dal 1.º novembre 1856 a tutto ottobre 1861.

(Le condizioni dell' asta si leggono in questa Gazzetta, di martedì 7 corr., N. 231.)

Dall' I. R. Amministrazione delle Caserme,
Padova 18 settembre 1856.
L' I. R. Commiss. di guerra BAUMEISTER. *L' I. R. Amm. delle caserme* VAN-DE-CASTEL.

N. 9181. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà pubblica asta nel giorno 14 ottobre p. v. per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l' affittanza novennale delle tasse molini compresi nel Lotto II di Boara e VI di Lendinara, esigibili il 31 marzo d' ogni anno.

L' asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pomeridiane.

Il dato regolatore è fissato pel Lotto di Boara in L. 98:84 e pel Lotto di Lendinara in L. 118:09.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 19 settembre 185[illegible].
Per l' I. R. Consigliere Intendente in permesso
L' I. R. Aggiunto, Nob. SANDI.
Il R. Segretario, Dario.

AVVISI DIVERSI.

N. 1355-722 A.

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto centrale degli Esposti di Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria Genovese, divenire alla distribuzione delle grazie per dotazione istituita dal testatore fu Francesco Genovese a benefizio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute a tutto il mese di novembre del corrente anno le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d' atto regolare comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll' aggiunta dell' albero genealogico documentato, giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite che, spirato il termine sopraffissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro corredate dagli indicati ricapiti (che in quanto alle donzelle non comprovate miserabili dovranno essere prodotti in carta con bollo) avranno ad imputare alla negligenza loro la assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d' essere decadute dal beneficio di conseguir l' effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del p. v. anno non sarà seguito il matrimonio loro nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, il 15 settembre 1856.
Il Medico dirett. interinale GAETANO dott. MAGGIONI *L' Amministr. cassiere* VITTORIO BOVO

N. 1361. AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 del p. v. ottobre resta aperto il concorso alle tre Condotte medico-chirurgico-ostetriche del Comune di Zevio in Distretto di Verona, alla prima delle quali, nel Capoluogo, va annesso l' annuo soldo di L. 600; ed alle altre due frazionarie quello di L. 800 per ogni una.

Gli obblighi e le condizioni relative emergono dal capitolato ostensibile in quest' Uffizio

I documenti da qui prodursi sono quelli di ogni Condotta.

Dall' Ufficio comunale di Zevio;
Il 29 settembre 1856.
I Deputati { SCHIOPPO, ARRIGONI, CAVALLERI

N. 1644.

La Deputazione Amministrativa di Motta.

Pel rimpiazzo stabile del posto di scrittore presso quest' Uffieio riapre il concorso a tutto il 31 corrente mese.

Le suppliche saranno corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita a prova dell' età normale;
b) Attestati degli studii percorsi, cioè delle quattro classi ginnasiali, od elementari;
c) Tabella dei servigii prestati, ove sia stato, o sia attualmente impiegato stabile;
d) Un saggio di calligrafia, che la Deputazione si riserva di ripetere alla sua presenza dal concorrente quando le piaccia.

Al posto è annesso l' annuo salario di L. 460, ma per graziosa luogotenenziale autorizzazione contenuta nel Decreto 5 luglio scorso N. 19686 2527 l' eletto godrà fino a giugno venturo d' un sopra soldo mensile in ragione di annue L. 120.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio.
Il 6 ottobre 1856.
I Deputati { GINI, ZANNONER, CIRARDINI
Il Segretario comun. V. Santorio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16437. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Pasquale Guracucchi, rappresentante e firmatario la sua ditta Michele Guracucchi

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pasquale Guracucchi, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio p. v. 1857 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avv. dott. Mastraca, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione pel caso d' impedimento dell' avv. Papageorgopulo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 febbraio successivo, alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale, nella camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 2 ottobre 1856.
Per il cav. Presidente,
Il nob. Vice Presidente
DE SCOLARI.
Frattin, Agg.

N. 12594. 1. pubbl.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Francesco Maurato ammin. della massa Corcorsuale Giuseppe Domenico Canella rapp. dell' avv. Dott. Perazzolo, si terrà nel giorno 30 Ottobre p. v. dalle ore 10 alle ore 2 pom. il quarto esperimento dell' immobile qui in calce descritto esecutato in odio di Bortolo Gobbo detto Canno, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato della stima giudiciale di a. l. 720.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando previamente alla Commissione delegata a. l. 100: da essere trattenute in caso di delibera colla restituzione degli altri depositi, ai non deliberatari.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici dalla delibera verificare il deposito presso questo I. R. Tribunale dell' importo del presso di delibera, meno l' importo del deposito già eseguito, e meno l' importo delle spese esecutive, che dovrà aver pagate alla parte esecutante, dietro tassazione giudiziale della relativa specifica, e dovrà giustificare entro tre giorni successivi al pagamento dell' intiero prezzo come sopra a quest' I. R. Pretura dalla quale gli sarà data l' aggiudicazione dell' immobile.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici cadenti sull' immobile dal giorno della delibera, dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo di delibera qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

V. Tanto il deposito, che il pagamento del prezzo dovrà essere fatto in pezzi da venti carantani effettivi d' argento.

VI. Ove il deliberatario manchi al pagamento del prezzo entro il termine sopra indicato, si procederà a nuova subasta a tutto di lui rischio, pericolo, e danno.

VII. Ogni spesa di asta, ed ogni altra successiva starà a carico del deliberatario

VIII. Sarà libero, ad ogni offerente d' ispezionare nella Cancelleria di questa R. Pretura gli atti dell' esecuzione, onde poter valutare la cauzione del proprio acquisto, per la quale non assume nessuna responsabilità la parte esecutante.

Descrizione dell' Immobile

In distretto di Treviso, Comune censuario di Sant' Alberto casa con cortile e casolare, la prima di muro coperta a coppi, il secondo legname coperte a canne fra i confini, levante Cazzaro detto Montin, mezzodì Gobbo Angelo, ponente Sola Pietro, tramontana strada comunale, allibrata nell' attuale estimo alla ditta Gobbo Bartolommeo q.m Gio. al numero di di mappa 87 per casa colla superficie di cent. 20 di pertica censuaria colla rendita di a. l. 17.27 stimata giudizialmente a. l. 720.

Ed il presente verrà affisso a quest' albo Pretorio, in S. Alberto nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale ziale di Venezia a comune intelligenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 28 agosto 1856.
Per l' I. R. Cons. Dirigente
COLETTI, agg.
A. Visentini, A.

N. 4699. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale prov. in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 30 ottobre e successivi 13 e 27 novembre p. v., sempre alle ore 10 antimer., nel Consesso n. II di esso Tribunale sarà tenuto triplice esperimento di incanto per la vendita delle sottodescritte realità esecutate ad istanza di Angelo-Abramo dott. Sanguinetti, a carico di Elena Garagnin-Fabris, alle seguenti

Condizioni.

I. Chiunque aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima relativo al Lotto a cui volesse aspirare.

II. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato se non che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sieno coperti li creditori inscritti nel rispettivo Lotto da deliberarsi

III. Entro 14 giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, dovrà il deliberatario pagare all' avvocato dell' esecutante, sig Gio. Batt. dott. Fanzago, ed in conto del prezzo d' acquisto, tutte le spese dell' atto di pignoramento sino alla seguita delibera, e ciò dietro tassazione giudiziale della specifica; tale pagamento sarà diviso fra i deliberatarii in proporzione percentuale dei rispettivi prezzi di delibera.

IV. Anche i debiti che sussistessero in uno o l' altro di detti Lotti per imposte arretrate sino al giorno di delibera, dovranno essere pagate dal rispettivo acquirente, in conto però del residuo prezzo, come all' art. III, e così la ratina in corso sino al giorno dell' effettivo godimento sarà valutato in conto prezzo.

V. Verificati gli esborsi, di cui gli articoli I, III e IV, la somma residuante a pareggiare il prezzo di delibera, rimarrà presso i relativi acquirenti sino alla prelazione, che dietro graduatoria passata in giudicato, dovrà entro i successivi dieci giorni verificare i pagamenti ai creditori che saranno utilmente graduati, sino alla concorrenza della detta rimanenza, e ciò verso analoghi decreti di questo I. R. Tribunale, od altrimenti verificare in detto termine il deposito nella Cassa forte di questi depositi giudiziali; intanto sul ripetuto residuo prezzo dovrà versare nei stessi depositi l' annuo interesse a 5 per 0[0] posticipatamente di sei in sei mesi dal ridetto giorno di delibera sino all' effettivo pagamento

VI. Gli esborsi contemplati agli art. III e IV devono essere verificati, anche restando deliberatario l' esecutante, e per esso giova a garantire il danno avvenibile dal reincanto, oltre a tali esborsi, anche il credito per lui iscritto, mentre pegli altri offerenti giova invece il deposito prescritto dall' art. I.

VII. È libero a chiunque di ispezionare gli atti esecutivi dal protocollo di stima, e certificati censuarii ed ipotecarii che vengono perciò dimessi originali nel triplo della presente per l' I. R. Tribunale, onde ogni aspirante possa calcolare a suo piacere sulla cauzione di possesso e di libertà delle proprietà alienabili, mentre la parte esecutante, non assume in proposito la benchè minima responsabilità.

VIII. Dovrà il deliberatario assicurare a proprie spese, entro tre giorni, decorribili da quello della subasta, lo stabile acquistato, con altra Compagnia di assicurazioni di Milano o Trieste, per un valore di 20 per 0[0], oltre il prezzo di stima, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta sino termini fissati dagli art. V e IX, con annotazione nelle polizze da stipularsi, che in caso d' infortunio per incendio avvenibile entro i termini stessi, il danno risarcibile dalla Compagnia assicurante dovrà essere depositato nel suo intiero nei ripetuti giudiziali depositi ai riguardi dei crediti iscritti, ovvero eseguire di concerto con essi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie, almeno sino alla concorrenza del conseguibile correspettivo che dovrà essere anche liquidato in concorso dei predetti creditori iscritti.

IX. Tutte le spese, tasse, bolli ed ogni altra, nessuna eccettuata, dall' atto di delibera, compresa quella per trasferimento di proprietà e relativa voltura staranno a carico dei rispettivi deliberatarii, oltre il prezzo di delibera. Il materiale possesso e godimento sarà bensì dei deliberatarii, tosto adempiute le condizioni degli art. III, IV e VIII, e da tal epoca saranno a loro utile le rendite ed a loro peso le imposte, ed il pagamento dei livelli gravitanti la casa del Lotto I, ma la definitiva aggiudicazione e voltura avranno luogo soltanto dopo adempiuti gli obblighi dell' art. V.

X. Mancando i deliberatarii a qualunque delle premesse condizioni, potrà l' esecutante chiedere reincanto dell' immobile in difetto, a tutto danno della parte che vi avrà mancato, senza bisogno di alcun preavviso, e mentre dovrà egli rispondere integralmente della avvenibile deficienza e delle spese non avrà alcun diritto sull' eventuale maggior ricavo.

Descrizione delle cose da subastarsi.

Lotto I.

Utile dominio dello stabile ai Patriarcà, civ. n. 764 vecchio e n. 808 A. 808 e 809, descritto nella stima 6 settembre 1855, del valore di austr. lire 10950 : 80, depurato dalle pubbliche imposte e dalle annualità livellarie in favore della fabbriceria della cattedrale; della Canevetta della stessa cattedrale; della Mansioneria IV della ripetuta cattedrale di Padova e dello Spedal civile di Padova; che confina a levante da Zara, mezzodì Selvatico, ponente Borinelli e mansioneria del duomo, tramontana strada dei Patriarcà. In estimo stabile al num. 3741 di mappa con orto di pert. 23, rendita lire 2 : 26, e casa di pertiche 55, colla rendita di lire 319 : 26, in totale lire 321 : 52.

Lotto II.

Casa con orto, bottega e forno, in Padova, contrada S. Pietro, in angolo di borgo livello al vecchio num. 740 e mappale numero 3680, che si estende anche sul n. 3681 al nuovo n 773 e 773 A, stimata nel succitato protocollo lire 5765 : 60, confina a levante e mezzodì Giustina Garagnin-Scolari, ponente strada di S. Pietro, tramontana borgo Livello, colla superficie di pert. —. 20, e la rendita di lire 102 : 30.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 12 settembre 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi.

N. 9132. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R Tribunale Prov. in Vicenza specialmente delegato dall' Eccelso Appello in Venezia col Decreto 30 luglio p. p. n. 14348, rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 18 ottobre p. f. dalle ore 9 antim. alle ore 2 pom, al terzo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili di appartenenza della massa concorsuale dell' oberato Antonio Modenese in tre separati lotti, e sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta si terrà lotto per lotto a prezzo di stima o maggiore, ed ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima dell' immobile subastato esonerati solo dal deposito stesso i creditori ipotecarii Camillo Bernardi, Luigia Modenese, ed avv. Emilio D.r Valle anche pel caso di assegno degli stabili a taluno di essi.

II. Gli stabili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell' asta.

III. Il deliberatario ne avrà il godimento in esecuzione del Decreto di delibera, e potrà espellerne qualunque ne fosse all' ingombro subito dopo l' intimazione del Decreto medesimo.

IV. Il deliberatario dal giorno della delibera avrà obbligo:

a) di soddisfare in iscadenza le pubbliche imposte,

b) di conservare le fabbriche in istato di assicurazione dagl' incendii,

c) di mantenere il tutto da buon padre di famiglia,

d) di corrispondere sul residuo prezzo l' interesse del 5 per 0[0] annuo in due eguali rate semestrali, meno però i creditori Camillo Bernardi, Luigia Modenese, ed avv. Emilio D.r Valle tanto nel caso di delibera, quanto nel caso di assegno a taluno di essi degli stabili suddetti, mentre in tal caso decorreranno bensì gl' interessi sul prezzo di delibera, od assegno nella ragione suddetta, ma non ne saranno tenuti al pagamento in rate semestrali.

V. Il residuo prezzo capitale dovrà pagarlo entro trenta giorni dopo i riparti generali, o parziali ed a seconda dei riparti medesimi sia che questi seguano da classificatoria, sia che seguano da convenzione.

VI. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in Vicenza in monete d' oro, o d' argento fino, escluso qualunque surrogato benchè voluto o permesso dalla legge.

VII. Riguardo ai crediti di cui la scadenza del capitale non fosse ancora venuta, e il cui credito fosse utilmente graduato non volesse esigere, il deliberatario dovrà tenere presso di sè il capitale medesimo continuando corrispondere l' interesse del 5 per 0[0] ed a sottostare alla relativa ipoteca, anche dopo l' aggiudicazione definitiva della proprietà.

VIII. Questa definitiva aggiudicazione il deliberatario non potrà averla che dopo aver soddisfatto per intero, a tutti i suoi obblighi.

IX. Le spese d' asta incomberanno al deliberatario compresa l' imposta di trasferimento, il cui pagamento in iscadenza dovrà egli dimostrare all' amministratore della massa colla relativa quitanza.

X. Più deliberatarii dello stesso lotto saranno obbligati solidariamente.

XI. Mancando il deliberatario all' adempimento di queste condizioni, e di alcune di esse potrà essere proceduto al reincanto a suo rischio e pericolo, ed egli risponderà di qualunque danno, non solo col fatto deposito, ma con ogni altra parte dei suoi beni.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Vicenza nella contrada S. Lucia con casino interno, corte, ed adiacenze in mappa provvisoria al n. 656, e nella stabile ai nn 283, 284, di pert. 1 : 85, colla rendita di l. 337 : 60, stimata l. 7819.

Lotto IV.

Un fabbricato in Marostica nella contrada Tempesta ad uso di filatoio da seta con casa, terra ed adiacenze, e luoghi annessi ai nn. di mappa provvisoria 1, 2, 3 e subalterni I, II, III, IV, ed in quella stabile ai nn. 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 969, 970, di pert. 4 : 14, colla rendita di l. 351 : 74, stimato l. 18000.

Lotto V.

Una casa a S. Nazzario nella contrada Carpanè, e poco orto al n. di mappa provvisoria 33, ed in quella stabile al n. 45, di pert. 0 : 08, colla rendita di l. 15 : 12, stimata a. l. 606 : 20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov di Vicenza,
Li 22 agosto 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 12498. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, in seguito ad istanza 7 corr. pari numero di Angelo Garbura, contro Carlo Bertoloni vengono redestinati i giorni 29 ottobre, 5 e 19 novembre p. v. ore 12 meridiane pei tre esperimenti d' asta degli stabili descritti nel precedente Editto 9 luglio a. p. n. 11262, meno i due lotti V e VI e ferme le condizioni tutte portate dall' Editto stesso.

Condizioni.

I. L' asta seguirà in sette lotti e la delibera avrà luogo a prezzo eguale o maggiore di stima nei due primi esperimenti, e nel terzo anche a prezzo minore, semprechè basti a coprire tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in moneta d' oro, o d' argento di giusto peso ed a tariffa.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed alle condizioni del presente Capitolato.

IV. Trattenuto dalla Commissione delegata il deposito del deliberatario, saranno tutti gli altri restituiti alli rispettivi offerenti.

V. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 14 continui da quello della delibera nei depositi giudiziali di questo Tribunale l' intero prezzo della delibera in moneta d' oro o d' argento di giusto peso ed a tariffa, calcolato a suo favore il già verificato deposito a termini dell' art. 2.º.

VI. Mancando il deliberatario di versare entro giorni 14 in questi giudiziali depositi il prezzo della delibera, si procederà al reincanto del lotto o lotti a lui deliberati a tutto suo pericolo e spese. Che se nel reincanto si ottenesse un maggior prezzo, la eccedenza che ne risultasse, detratto il prezzo della prima delibera i danni e le spese, sarà devoluta ai creditori iscritti, od all' esecutato, in quanto i detti creditori fossero tacitati.

VII. Il solo esecutante facendosi offerente e deliberatario sarà dispensato dal deposito del 10 per 0[0], e dal versare il prezzo di delibera prima della graduatoria, ed emessa e passata in giudicato la medesima, sarà tenuto a versare in Cassa del Tribunale o tutto o quel tanto del detto prezzo che risulterà definitivamente competere agli altri creditori.

VIII. Rendendosi deliberatario l' esecutante, sarà desso tenuto all' interesse del 5 per 0[0] sul prezzo di delibera che comincierà a decorrere dal giorno in cui sarà immesso nel possesso di fatto degli stabili o dello stabile a lui deliberato. Anche questo interesse potrà egli trattenerlo, e sarà soltanto obbligato a pagarlo a chi verrà giudicato, dopo che la graduatoria sarà passata in cosa giudicata. Intendesi, che qualora il prezzo dello stabile a lui aggiudicato venisse assegnato a di di lui favore avrà diritto a trattenersi gl' interessi fino alla concorrenza della parte del prezzo a suo beneficio giudicato.

IX. Versato dal compratore (che non sia l' esecutante) il prezzo giusta l' art. 5.º, potrà domandare ed ottenere l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile o stabili a lui deliberati, ma ove si rendesse poi deliberatario l' esecutante, potrà lo stesso chiedere ed ottenere l' aggiudicazione subito dopo la delibera.

X. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti sugli stabili che scaderanno dopo la delibera, compreso l' annuo livello di a. l. 102 : 03, a favore di Giovanni Bembo fu Vincenzo o suoi eredi, il quale aggrava gli stabili descritti ai lotti I, II, III e IV indivisibilmente pagabile col 1.º agosto d' ogni anno, nonchè le pubbliche imposte che scaderanno dopo la delibera.

XI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno senza garanzia di sorte per parte dell' esecutante per quasiasi caso.

XII. Tutte le spese di delibera, e quelle posteriori di versamento del prezzo ed immissione in possesso, allibrazione al censo, ed altre relative alla delibera ed acquisto degli stabili staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto I.

Casa in Venezia alla Maddalena calle Vendramin al civ. n. 1946, ed anagrafico 2072, facientе parte del nuovo censimento stabile del num. di mappa 2212, il qual numero viene descritti qual casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenzo. Valore della stima giudiziale l. 2846 : 60.

Lotto II.

Casa in Venezia alla Maddalena calle Vendramin al n. 1947, ed anagrafico 2073, faciente parte del nuovo censimento stabile del n. 2212 di mappa il qual numero in esso censimento stabile viene descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenzo. Valore della stima giudiziale l. 3199 : 80.

Lotto III.

Casa in Venezia alla Maddalena calle Vendramin al civ. n. 1948, ed anagrafico 2407, faciente parte nel nuovo censimento stabile del n di mappa 2212, il qual numero in esso estimo stabile viene descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenzo. Valore della stima giudiziale l. 3666 : 60.

Lotto IV.

Casa in Venezia alla Maddalena calle Vendramin al civ. n. 1949, ed anagrafico 2075, faciente parte nel nuovo censimento stabile al n. di mappa 2212 il qual numero in esso censimento stabile viene descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenco. Valore della stima giudiziale l. 1782 : 60.

Ommissis.

Lotto VII.

Casa in Venezia a S. Geremia calle del Pozzetto ai civ. nn. 1527, 1528, ed anagrafici ai nn. 1282, 1283, allibrata nel censimento stabile al n. di mappa 1055, descritta per casa che si estende anche sopra i nn. 1052, 1053, 1054, per pert. metr. 08, con la cifra di l. 68 : 40, al foglio 295 in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Valore della stima giudiziale l. 3159 : 20.

Lotto VIII.

Bottega in Venezia a S. Canciano in campo al civ. num. 5276, ed anagrafico 5531, allibrata nel nuovo censimento stabile al n. di mappa 3603, descritta per bottega, della superficie di pert. metr. 02, con la cifra di l. 21 : 84, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Valore della stima giudiziale l. 504.

Lotto IX.

Casa a pepiano in Venezia a S. Sofia in calle delle Vele al civ n. 4186, ed anagrafico 3959, allibrata nel censimento stabile al n di mappa 2535, descritta per due luoghi terreni della superficie di pert. met. 07, con la cifra di l. 18, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Valore della stima giudiziale l. 616 : 80.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov Sezione Civile in Venezia,
Li 21 luglio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 8712. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto che Margherita Borghero fu Nicolò vedova del fu Domenico Zanuso di Valdagno, coll' istanza 9 aprile 1856 n. 3749, prodotta al confronto dell' I. R. Amministrazione dello Stato rappresentata dall' I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza, e questa dall' I. R. Procura di Finanza in Venezia ha chiesta l' ammortizzazione dello smarrito « Certificato « 26 agosto 1854 n. 2839, al « nome di Zanuso-Bocchese Mar« gherita come sottoscrittrice per « fior. 400 al prestito nazionale « disposto da S. M. con Sovrana « Ordinanza 26 giugno 1854, sui « quale vennero pagate le rate a » tutto luglio 1855 » e perciò engono eccitati quelli che possedessero detto documento o credessero di avervi un qualche diritto a manifestarlo e produrlo nel termine di un anno sotto comminatoria che in caso contrario verrà il documento stesso irremissibilmente dichiarato nullo, e l' autrice R. amministrazione dello Stato più non sarà obbligata a rispondere per esso.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 19 agosto 1856.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 3261. 3 pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 28 agosto 1855 morì in Monselice Giovanna Pertile fu Angelo vedova di Nicolò Squequo con testamento nuncupativo raccolto nel giudiziale protocollo 15 marzo 1856 n. 1602, col quale instituì eredi i propri figli Leonardo, Pietro e Maria Squequo.

Essendo ignoto al Giudizio il luogo di dimora di alrto degli eredi Pietro Squequo fu Nicolò, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato nella persona di questo legale Bernardo D.r Bertana.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 5 giugno 1856.
CAVAZZANI.
L. Dionese, Alunno.

N. 4035. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che, l' I. R. Tribunale Prov. di Treviso con suo Decreto 13 giugno 1856 n. 3299, dichiarò interdetta per mania melanconica Angela Colombera di S. Giorgio di S. Polo, e che da questa Pretura le fu destinato in curatore il proprio marito Vincenzo Corocchen.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei luoghi soliti di questa Città ed in S. Polo.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 20 giugno 1856.
L' I. R. Pretore
BRESSAN.
Giandomenici, Alunno.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 10 OTTOBRE — ANNO 1856. – N. 234.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 26 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al provvisorio ricevitore delle imposte di Czegled, Filippo Albach, in contemplazione de' suoi lunghi e fedeli servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al già colonnello provvisorio del corpo dei costruttori navali, Alessandro Ljungstett, la croce di commendatore, ed al già capitano di quel corpo, Ermanno Fornell, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione degli utili servigii, da essi per molti anni prestati nell'I. R. Marina di guerra.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al medico superiore dell'I. R. reggimento fanti conte Degenfeld n. 36, dott. Carlo Giulio Michaelis, in ricognizione delle sue avvedute ed utili mediche prestazioni per salvare umane vite nell'infortunio accaduto sulla ferrovia presso Laufach. Contemporaneamente, S. M. I. R. A. degnossi permettere che venga espressa la Sovrana sua sodisfazione al maggiore Milanes, ai due primi tenenti, Versay e Laab, ed al sottotenente Buch, del suddetto reggimento d'infanteria, in contemplazione dell'avveduto e tranquillo loro contegno in quell'occasione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro delle Scuole cattoliche di Barand, in Ungheria, Gabriele Gulyas, in ricognizione della lodata sua operosità di più che 50 anni nel servigio delle Scuole e del coro.

Con Dispaccio 18 settembre a. s. N. 22706, l'eccelso I. R. Ministero del commercio ha concesso al fabbricatore di organi, Gio. Battista de Lorenzi, di Vicenza, un privilegio esclusivo, della durata di due anni, per un miglioramento introdotto al sistema fonocromico degli organi. La descrizione del privilegio, di cui non venne chiesto il segreto, trovasi custodita, ad ispezione di chiunque, nell'I. R. Archivio dei privilegii in Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 ottobre.

Col piroscafo il *Roma*, partiva questa mattina alla volta di Trieste S. E. il sig. barone di Mertens, I. R. tenente maresciallo, e Governatore civile e militare di Trieste.

Bullettino politico della giornata.

A poche si riducono le notizie, che ci rimane a raccogliere, dopo l'estratto anticipatone nelle *Recentissime* d'ieri, da' giornali di Parigi, in data del 5.

Abbiamo accennato che il Governo spagnuolo sembrava risoluto, nel caso che il Messico rifiutasse di riformare la convenzione, relativa al pagamento de' crediti de' sudditi spagnuoli, d'operare contro quello Stato con la maggiore energia. Dicevasi che, in tal caso, sarebbe inviata a S. Giovanni d'Ulloa una squadra navale per sostenere i fatti richiami.

La *Patrie* nota che la differenza, insorta fra l'Inghilterra e la Persia, è ancora lontanissima da una soluzione. I rappresentanti della Francia e della Russia facevano ogni poter loro per riuscire ad un accomodamento fra le due Corti, e dovevano fare a tal uopo una pratica appresso lo Scià, non appena ei fosse di ritorno a Teheran. È noto che lo Scià, per fuggire il cholera, scoppiato nella capitale, era andato con la sua famiglia ad accamparsi a grandissima distanza da essa.

La speranza d'uno scioglimento amichevole delle difficoltà, suscitate in riguardo a' Ducati tedeschi della Danimarca, sembra essere affatto svanita. La *Patrie* cita corrispondenze di Vienna, secondo le quali il sig. di Bulow, l'inviato danese, dopo essere stato ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore, fu invitato dal suo Governo a tornare a Copenaghen, e la questione, ch'egli aveva l'incarico di risolvere, sarà portata dinanzi la Dieta, probabilmente per mezzo d'una proposta collettiva dell'Austria e della Prussia.

Il 1.º ottobre soltanto, la deputazione della seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi, incaricata di presentare al Re la risposta di quella Camera al discorso del trono, fu ricevuta da Guglielmo III. Si aspettavano da S. M. parole significative, massime sulla legge dell'insegnamento, punto principale della dissensione fra il Gabinetto e la Camera. Ma così non fu. Il Re fu assai ritenuto, e dalla sua risposta non si può menomamente presentire in qual maniera sarà per essere regolata la condizion di cose, affatto speciale, in cui si trovano i Paesi Bassi.

Giusta le ultime notizie della Cina, pubblicate da' giornali inglesi, i ribelli guadagnavano terreno dalla parte di Nankin. Il comandante supremo degl'imperialisti, Heang-Jung, era stato costretto a ritirar le sue truppe, dopo aver dato due grandi battaglie, nelle quali aveva avuto la peggio.

Il *Fulton* giunse di recente a Southampton, con notizie degli Stati Uniti del 20 settembre. Esse annunziano che William Coleman, presidente del Comitato di vigilanza di San Francisco, era stato arrestato e posto sotto processo dinanzi la Corte suprema per atti di ribellione e di pirateria.

Si annunzia che il cholera è cessato a Lisbona, ove fu abolita la quarantena.

L'*istituzione* della schiavitù agli Stati Uniti d'America, dice la *Patrie*, presenta notevole particolarità che, lungi dal decrescere e tender a sparire in forza de' progressi della civiltà, come si vide nelle colonie inglesi e francesi, sembra dovere ampliarvisi ed acquistarvi preponderanza: farsi accettare, in somma, non come uno spediente transitorio, ma sì come una forma diffinitiva della società intertropicale.

In fatti, la Lega degli Stati del Sud dell'Unione non si limita più ora a chiedere la tolleranza per quella *istituzione particolare*; ell'osa affermare il diritto stabile, naturale, per alcuni privilegiati del colore, di tener nella schiavitù una porzione del genere umano, e di dare per fondamento all'ordine sociale un sistema di caste, che vince di molto in esclusivismo quanto l'India ha mai immaginato di più mostruoso.

Fu un tempo, e tal tempo non è ancor molto da noi lontano, in cui l'impossibilità supposta di porre a cultura il suolo tropicale altrimenti che per mezzo di braccia schiave, dava un certo valore economico all'*istituzione*, sì eminentemente anticristiana, della schiavitù. Ma ora che l'esperienza delle colonie inglesi delle Indie occidentali, cui si aggiunse di recente quella delle Antille francesi, dimostrò vittoriosamente che il lavoro, anche sotto i tropici, può essere ottenuto con altri mezzi che colla sferza dell'aguzzino, i cittadini degli Stati del Sud dell'Unione americana compresero che lor conveniva ormai rinunziare ad invocar quest'argomento della necessità. E però cangiarono le lor batterie, e risolvettero d'appigliarsi all'audacia, e di sostenere con la forza, e con l'unico argomento dell'*Hoc volo, sic iubeo*, un ordine di cose, che più non giustificano nè il diritto assoluto nè la necessità.

Oggidì, la politica degli Stati da schiavi è in sommo grado aggressiva. Supplendo al numero con l'audacia, gli uomini del Sud non sognano se non aggressioni e conquiste; ed al loro ascendente in ispecie convien attribuire il contegno turbolento ed altero, che il *Yankismo* assume al di fuori, e in particolar modo nell'America centrale e nel golfo del Messico. E come sarebbe altrimenti? Dopo la dichiarazione dell'indipendenza, l'*istituzione* della schiavitù si distese al Kentucky, al Tennessee, all'Alabama, al Mississipi, all'Arkansas, al Missuri; l'acquisto della Florida e della Luigiana, e più tardi l'aggregazione del Texas, le hanno procacciato tre nuovi confederati potenti, aperto immensi territorii all'opera sua e alle sue imprese. Infine, i territorii di Nebraska e del Kansas, che par debbano toccarle essi pure, stanno per rendere irresistibile il suo ascendente.

Un'*istituzione*, che compie tali cose, non potrebb'essere considerata come avviata al dechino. Certo, gli Stati del Nord hanno su' loro confederati del Sud un vantaggio deciso nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura: la lor popolazione è più istruita, più morale; il livello intellettuale è in essi più alto: ma il Sud ha quella specie d'energia impetuosa, che fa i conquistatori, e dà loro il potere di dominar popolazioni più culte ed aggentilite.

Gli Americani del Nord fidano sull'evidente superiorità de' principii cristiani e liberali, che servon di base alla loro costituzione; ed hanno certo ragione. Ma, pur troppo, gli appetiti brutali, tanto esaltati a' dì nostri, hanno una potenza enorme se non costante, e, giudicando dell'avvenire dell'Unione dal suo passato, la schiavitù del Sud sembra aver maggiori probabilità d'assorbire, o almeno di dominare, la libertà del Nord, che non questa d'estendere la sua benefica azione sugli Stati da schiavi e riuscire finalmente alla loro emancipazione.

Comunque ciò sia, certo è che la questione della schiavitù è ormai intavolata da un capo dell'Unione all'altro con raddoppiata passione; e quindi non ci pare fuor di proposito di mettere sotto gli occhi de' nostri lettori le somme, che servono in certa guisa di ossatura alla discussione.

La Confederazione americana si compone di 31 Stato, 1 distretto e 7 territorii. Di que' 31 Stato, 16 sono Stati liberi, vale a dire non hanno schiavi; ed eccone la lista: Mane, Nuovo Hampshire, Vermont, Massaciussè, Rhode-Island, Connecticut, Nuova Yorck, Nuova Jersey, Pensilvania, Ohio, Michigan, Indiana, Illinese, Visconsin, Jowa, California.

I 15 Stati rimanenti ammettono la schiavitù; e sono: Delaware, Maryland, Virginia, Carolina del Nord, Carolina del Sud, Florida, Georgia, Alabama, Mississipì, Luigiana, Texas, Arkansas, Tennessee, Kentucky, Missuri.

La schiavitù esiste pure di diritto e di fatto nel distretto di Colombia, che comprende soltanto la città e i dintorni di Washington; ma, essendo quel distretto sotto il Governo immediato del Congresso, e non avendo rappresentanti nelle due Camere, ne risulta ch'egli non ha nessun influsso per lo scioglimento della questione della schiavitù.

I 7 territorii, che compiono la cerchia della Confederazione dell'America settentrionale, sono l'Oregon, il Minnesota, l'Utah, il Nuovo Messico, il Washington, il Kansas ed il Nebraska.

Se ora ricerchiamo la proporzione fra la popolazione bianca e la popolazione negra, in tutta l'estensione degli Stati Uniti, troviamo che, nel 1850, tempo dell'ultimo censimento uffiziale, la popolazione bianca era, in numero rotondo, di 20 milioni, e la popolazione negra schiava di 3 milioni 200,000.

I 20 milioni di bianchi sono spartiti fra gli Stati liberi e gli Stati da schiavi, nella proporzione di 13 milioni e 1/2 sui primi, e di 6 milioni e 1/2 per gli ultimi.

Gli Stati da schiavi comprendono dunque 6 milioni e 1/2 di bianchi liberi e 3 milioni 200,000 negri schiavi. Ma cadrebbe in grandissimo errore chi supponesse che queste due somme indichino la proporzione rispettiva de' padroni e degli schiavi. Ne' 6 milioni e 1/2 di bianchi, che abitano gli Stati da schiavi, 1/2 milione almeno (si dà 385,000 come il numero esatto de' padroni di schiavi), ha un interesse diretto e personale nella conservazione della schiavitù. I 6 milioni rimanenti sono bianchi, i quali non posseggono schiavi, la maggior parte perchè non ne hanno i mezzi, gli altri perchè lor ripugna tal collocamento de' lor capitali.

Numericamente, la proporzione fra' partigiani interessati della schiavitù, gli avversarii di tal *istituzione*, ed i noncuranti, è dunque, agli Stati Uniti, d'1 contro 50. Ma i padroni di schiavi suppliscono all'inferiorità del numero colla potenza dell'unione e colla superiorità d'un'educazione politica, nella quale l'abitudine del comando entra come punto di mossa.

D'altra parte, quando si tratta, per una comunità d'uomini intelligenti, forti, appassionati, di difendere una proprietà, stimata la bagattella di 7000 milioni e 1/2 di franchi, si comprende che tutte le industrie della diplomazia, tutte le strategie della politica, e, al bisogno, tutte le violenze dell'intimorimento siano poste in moto per la tutela di sì grandi interessi.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di accordare, con Sovrana Risoluzione 2 agosto a. c., un sussidio di fiorini 1000, sul Tesoro dello Stato, alla Fabbriceria degli Ognissanti in Padova, per la continuazione della fabbrica della nuova chiesa, dedicata all'Immacolata Concezione di Maria.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 7 ottobre.

Sotto il titolo: *S. M. al campo*, la *Oesterreichische Zeitung* porta i seguenti particolari: « Quando, nel 30 settembre, la brigata Gretscke, composta de' reggimenti principe Hohenlohe ed Arciduca Stefano, ed inviata da Vienna al campo di Bisamberg, giunse vicino a Sierring in un prato, S. M. l'Imperatore, accompagnata dal suo aiutante d'ordinanza conte Königsegg, aspettava colà le truppe. Tosto la M. S. videsi strettamente circondata da ambidue i reggimenti, e, durante il suono delle bande musicali, echeggiarono dal seno delle truppe, giulivamente commosse dalla sorpresa loro preparata, a mille e mille viva all'amato Monarca. S. M. fece che le bande musicali sonassero musica da ballo. Ben presto gl'Italiani ed i Polacchi menarono vivaci carole intorno alla M. S. Malgrado la pioggia, che cadeva a torrenti, S. M. rimase sul luogo, ed osservava lieta la gioia, cui s'abbandonavano i soldati. Quando poi finalmente le truppe si riposero in marcia, S. M. si pose inaspettatamente a capo di esse, e fece con esse a piedi il difficile e disagiato cammino di più ore sui monti fino a Klosterneuburg. Alle 6 e 1/2, quando già imbruniva, S. M. giunse, alla testa delle truppe, a Klosterneuburg, e nella stessa sera passò da quel luogo a Vienna. »

Il soggiorno delle Loro Maestà in Ischl durerà due settimane circa. Durante questo, si terranno varie cacce di Corte.

Rapporto alle Congregazioni nel Regno Lombardo-Veneto scrivesi da questa città ad un giornale dell'Alemagna settentrionale, che i lavori in proposito nel Ministero dell'interno sono ormai compiuti, per cui si ritiene prossimo l'istante della convocazione delle Congregazioni. La procedura, fissata nel suddetto Ministero, ha per iscopo di precisare a queste ultime l'esatto limite, in cui avranno da agire, e di curare ch'esse non attraggano nella sfera delle loro discussioni questioni di non loro competenza. Dicesi che il progetto in discorso non abbia subite essenziali modificazioni, nè al Ministero dell'interno, nè nel Consiglio dell'Impero.

Nel mondo giuridico produsse profonda impressione il seguente fatto: La sentenza, colla quale l'I. R. Tribunale provinciale di Praga pronunziava la pena di morte contro l'economo forestale Francesco V . . . , per omicidio, venne annullata dall'I. R. Tribunale provinciale superiore, in seguito all'appello del difensore dell'accusato, dottor Strobach. Francesco V. . . . venne assolto per insufficienza di prove. L'appello dell'I. R. Procura di Stato venne rigettato dall'I. R. suprema Corte di giustizia.

Scrivesi da Cattaro che un I. R. colonnello e l'I. R. Capitano circolare in quella città si portarono a Cettigne, onde trattare ufficialmente col Principe Danillo e con un Congresso composto di alcuni senatori. *(Corr. Ital.)*

A quanto scrivono alla *Gazzetta di Brünn* da Vienna, regna sempre nei cantieri della nostra Marina di guerra viva operosità, grazie al zelo, col quale il Comandante superiore della Marina, l'Arciduca Ferdinando Massimiliano sorveglia tutti i rami della nostra forza navale. A Pola, si lavora premurosamente intorno al vascello di linea l'*Imperatore*, e la costruzione vigorosamente ne procede. A quanto odesi, dopo terminato, si porrà tosto in cantiere la chiglia di un secondo, essendovi intenzione di dotare per ora la flotta austriaca di tre vascelli. Tanti ne avea l'Austria al tempo di Carlo VI. Il più grande di essi era il vascello di linea il *S. Carlo*, che fu affondato per costruirvi sopra il Molo di S. Carlo a Trieste. Ma le Potenze marittime posero, come condizione del riconoscimento della sanzione prammatica, che la flotta austriaca dovesse essere distrutta, e fu d'uopo sagrificarla. Per fortuna, per tal modo non potè essere impedito per sempre lo slancio marittimo dell'Impero. Le due nuove fregate ad elice, l'*Adria* ed il *Donau*, ognuna della forza di 400 cavalli, vengono dipinte come due legni molto belli e buoni. Il vascello di linea porterà 90 cannoni ed avrà la forza di 800 cavalli. *(Ost-deutsche Post.)*

La fregata ad elice austriaca il *Radetzky*, di 31 cannone, che ha terminato a Deptford il suo armamento, e che ottenne una macchina della forza di 300 cavalli, prese nel 4.º corr. a bordo carbone a Woolwich, ed andò a Greenhithe, ove avea lasciato l'artiglieria e le munizioni. Essa va in molti porti dell'Europa settentrionale. *(G. de' sobb. di V.)*

Linz 4 ottobre.

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando e la serenissima Arciduchessa Elisabetta, indi le LL. AA. II. il serenissimo e reverendissimo Arciduca Massimiliano ed il Duca di Modena sono giunti qui questa mattina provenienti da Ischl. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 8 ottobre.*

Ieri giunse in questa città S. M. l'Imperatrice Maria Anna Carolina Pia; prese alloggio all'Albergo delle *Due Torri*, ove venne ossequiata da S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky, e da S. E. il signor conte Thun, *ad latus* civile della prelodata E. S. Questa mane, alle ore 8, partiva S. M alla volta di Bolzano. *(G. Uff. di Ver.)*

Ieri è arrivato da Venezia S. E. il barone Carlo di Mertens, I. R. tenente maresciallo, consigliere intimo di S. M. e Governatore civile e militare in Trieste. *(Idem.)*

Riteniamo utile di prevenire i gentili nostri lettori che, stando alle nuove norme, quei coscritti della leva 1857, i quali desiderassero di esentarsi dal servizio militare, mediante pagamento della tassa, dovrebbero insinuare le loro istanze ai RR. Commissariati distrettuali nel termine perentorio del mese di ottobre. *(Idem.)*

Milano 8 ottobre.

A rettificare le varie opposte asserzioni di alcuni giornali, siamo in grado di annunciare che il fausto arrivo delle LL. MM. II. RR. in questa capitale seguirà entro la prima settimana del prossimo venturo gennaio. *(G. Uf. di Mil.)*

DALMAZIA. — *Zara 30 settembre.*

In alcuni fogli della capitale dell'Impero fu dato alla luce un prospetto delle addizionali per coprire le esigenze della Provincia e dell'esonero del suolo nei singoli Dominii della Corona, per l'anno amministrativo 1857. Se siano esatte le partite indicate a carico delle altre Provincie, noi nol sappiamo; però incorse un errore in quanto alla nostra e noi siamo attualmente in grado, giusta dati ufficiali, di rettificarlo. Per ambe le categorie, le addizionali per ogni fiorino d'imposta diretta non sono quelle pubblicate dietro gli altri giornali anche nel nostro del 19 corrente, N. 451, ma ammontano in complesso alla somma di carantani otto. *(Oss. Dalm.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 ottobre.

Sulla piazza di Torino da alcuni giorni vi è molta affluenza di vini, anche nuovi. Finora i prezzi non ribassarono di molto. Oscillarono tra' 20 ed i 35 franchi. Ma è opinione generale che fra non molto vi sia per essere un notevole ribasso, stantechè le notizie delle vendemmie giungono da ogni parte molto favorevoli. *(FF. PP.)*

Abbiamo visto un saggio di tubercolo ultimamente introdotto a Nizza da un amatore intelligente. È questa una varietà dell'*Ipomea batatas*, o pomo di terra zuccherino, originario dell'America del Sud. Coltivato già nel mezzodì della Francia in condizioni differenti, questo tubercolo squisito non aveva dato fuorchè prodotti insipidi, dolciastri, e la sua cultura era stata per conseguente abbandonata. Tutto induce a credere che i prodotti ottenuti dall'amatore soprammentovato eguaglieranno in sapore delicato quelle *sweet potatees*, di cui gli Americani sono a buon diritto sì ghiotti. Quando sarà fatto il raccolto di questa nuova patata, noi speriamo d'essere in grado di dare ai nostri lettori in-

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO XXIII.

Sono Brancas! Viva il Re!

L'accesso di tristezza e di scoramento, ch'avea incolto il Duca, fu di breve durata: se il leone dà addietro, torna tosto all'assalto e piomba addosso al nemico.

Poco stante, e mentre rimbombava la seconda cannonata, quella faccia, un momento scolorita, si rinfiammò, quella fronte pensosa e corrugata si rifè liscia e serena, quel nobile entusiasmo del valore, che si potrebbe chiamare la febbre delle battaglie, sfavillò ad un tratto in quegli occhi d'aquila, accostumati non ha molto a guardar diritto il pericolo ed a sfidar la sconfitta; e, brandendo la spada, Carlo di Borgogna, colui che da' suoi spaventati nemici era stato qualificato il Terribile e il Temerario, si spinse innanzi, figgendo gli sproni ne' fianchi del nobil *Moreau*, e gridando:

— Agli spalti! All'assalto! Chi mi ama, mi segua!

Questo grido che, in altra bocca, doveva un dì farsi celebre, elettrizzò il corpo d'esercito, di cui il Duca erasi riserbato il comando. La fanteria tutta intera gli si scagliò dietro e mosse all'assalto; ma la piazza, che il Duca non aveva potuto circuire, aveva di notte tempo ricevuto in copia rinforzi: onde gli assedianti furono accolti a colpi di cannone carichi a scaglia; e le scale, ch'e' tentavano d'appoggiare a' muri, venivano ad una ad una riversate; e le fascine, con che colmavano i fossi, erano del continuo arse da fiaccole di ragia, buttate dall'alto delle bastite.

Il Duca combatteva nella prima fila, e allato di lui il sig. di Brancas facea prova di quell'eletto e cavalleresco valore, onde la sua nobile stirpe doveva essere erede frammezzo a' secoli; mentre Amalrico, il figlioccio del Re, il giovine e bollente Amalrico, cui il dovere proibiva di tirar dalla guaina la spada, sempre alla destra del Principe, col pugno in sull'anca, con ritta ed altera la testa, salutava le palle che sibilando passavano e sorrideva come se stato fosse a una festa, o avesse avuto da canto la signora di Brancas, in atto di porre la sua mano bianca in quella di lui per incominciare le danze.

L'artiglieria della strada era finalmente riuscita ad abbattere un brano di muro, ed il Duca, seguito dagl'intrepidi suoi compagni, era salito primo su quella breccia: ma colà aveva dato in una gagliarda difesa; e se la grandine di proietti, che gli piovevano intorno, pareva, come per miracolo, rispettar lui, Amalrico ed il signor di Brancas, ella gli uccideva gran gente, ed i suoi battaglioni empievano a poco a poco il fosso de' lor cadaveri, senza che gli venisse fatto d'aprirsi il varco dentro la piazza.

Di repente, la sua artiglieria, rivolta un momento contro a' bastioni, fu costretta a sospendere i tiri da quella parte, ed appuntare le bocche verso il fiume, per far testa a' Lorenesi e agli Svizzeri, i quali, non ostante la rigorosa stagione, si gettavano arditamente a nuoto, forzati ch'erano di rinunziar al passo de' ponti, bravamente presidiati dall'artiglieria borgognona.

Ciò non pertanto, il Duca non ristette dal combattere nobilmente sulla breccia: ma quella breccia non si allargava più: dieci uomini appena vi potevano passare di fronte, e que' dieci uomini, del continuo rinnovati, del continuo andavano a morte.

E le terribili trombe, che non si erano da prima udite se non in lontano, erano ormai sulla riva opposta della Mosa; e lo spaventoso loro strepito cominciava a spargere la costernazione e il terrore nelle schiere de' Borgognoni.

Il sole, che s'era velato affatto fin dal cominciare della battaglia, lasciava allora cadere a grosse falde la neve; or la neve e la pioggia sono tremendi aiuti ad una sconfitta, e quella concomitanza terminava di toglier l'animo alla gente del Duca, mentr'ella nulla poteva sopra gli Svizzeri, che i ghiacci delle montagne avevano da gran tempo assuefatti alla neve, nè su' Lorenesi, che l'esempio de' loro alleati accendeva.

Se non che, la riva della Mosa, tenuta da' Borgognoni, era vigorosamente difesa; gli Svizzeri, che si gettavano a nuoto, erano salutati da colpi d'archibugio, e se uccisi non erano in mezzo al fiume, erano ricevuti, approdando, a colpi d'azza e di spada.

Ma quivi, come a Granson, come a Morat, piovea Svizzeri: venti uomini si avventavano a tenere il luogo d'un che moriva; concitati dal suon delle trombe, quegli uomini volavano incontro alla morte, cantando inni, e agl'inni facendo succedere taluno de' patrii canti famosi delle lor aspre montagne; canti guerrieri, che nascono dalla lira d'un bardo sconosciuto, allo spirare de' venti natii. A capo d'ogni ponte, la scaglia de' Borgognoni accatastava i cadaveri, e su' cadaveri apparivano subitamente soldati, spiranti forza ed ardore.

Mentre il condottiero dell'esercito borgognone compieva, sull'unica breccia della città, geste, alle quali mancava solo un Omero che le cantasse per superar quelle d'Achille, sulla contraria riva della Mosa era un uomo, quasi un fanciullo, poichè aveva appena venticinque anni, il qual pareva agguagliare in prodezza, in ardire, in temerità, il terribile Carlo di Borgogna; ed egli era il Duca Renato.

Montato sopra un cavallo bianco al par della neve, tranquillo, impassibile, imperterrito, ei passeggiava dinanzi a' suoi battaglioni, bersagliati da' tiri nemici, salutando colla spada la palla che gli passava di sopra al capo, o gli partiva in due la penna bianca della celata, esortando le sue soldatesche co' più nobili discorsi, parlando a' Lorenesi della loro indipendenza minacciata, agli Svizzeri dell'antica lor libertà, che il Duca di Borgogna aveva tentato di rapir loro, invocando a vicenda Dio e la patria; e sì altero, sì dignitoso nel suo maschio contegno, sì sprezzante della morte, che facevagli intorno un'ampia e sanguinosa messe, che i suoi soldati, ebbri d'entusiasmo, cominciavano a reputarlo invincibile ed immortale.

In fine, un fra' ponti della Mosa venne espugnato, e duecento uomini, preceduti da Renato di Lorena, s'avventarono in mezzo alla scaglia: cinquanta caddero, poi altri cinquanta; in mezzo al ponte erano soli cento, di là da esso erano trenta appena: ma que' trenta, col giovine Duca alla testa, giunsero, tagliarono gli artiglieri su' lor pezzi, smorzaron le micce, inchiodarono i cannoni, ed avanti.

Un secondo ponte fu preso come il primo, indi un terzo; e le tremende trombe, che continuavano a sonare il lor inno di strage, passando dall'una all'altra riva, decisero a mezzo della vittoria: i due margini del fiume non tardarono ad essere posseduti dagli Svizzeri e da' Lorenesi, che, in capo ad un'ora di combattimento accanito, di sanguinosa mischia, nella quale furono fatti prodigii di valore da ambe le parti, si trovaron padroni di tutta l'artiglieria del Duca.

Allora, la cavalleria borgognona tentò un ultimo sforzo: si precipitò incontro a que' formidabili quadrati di fanteria, muraglie vive, irte di ferro, che vomitavano per mille bocche da fuoco la morte, nel tempo stesso che opponevano all'impetuoso cozzo de' cavalli una selva di lance e di picche: s'industriò di rincacciarli verso il fiume, di gettarveli, d'annegarveli: ma tutto fu indarno; ella non potè sgominare i quadrati, far loro perdere manco un pollice di terreno; e la fanteria svizzera e lorenese continuò ad inoltrar lentamente, stringendo alla sua volta l'esercito nemico tra il fuoco de' suoi proprii cannoni, contr'esso aggiustati, e quel della piazza, il quale, interrotto un istante, ricominciava più sostentato e fulmineo.

Ed allora ebbe incominciamento la rotta; ed una rotta, di cui la cavalleria dà il segnale, è in breve piena ed irreparabile.

Se non che, il Duca di Borgogna, sebben pugnasse come un semplice soldato, e malgrado quell'ardente febbre, che agita un uomo, il quale ha in mano una spada, e trae fuor di sè il più tranquillo, il Duca aveva conservato l'acuta vista d'un generale supremo.

Mentre si faceva un bastion di cadaveri sulla breccia, che non osava abbandonare, e' volgeva continuo la testa verso quel sito del campo di battaglia, ove scorreva la Mosa, nè perduto aveva la speranza di vincere finchè gli Svizzeri non ebbero occupato entrambe le rive; ma, come li vide padroni dei ponti, quando la sua artiglieria fu rivolta contro di lui e la cavalleria ebbe fatto inutile prova d'un'ultima carica, comprese ch'era perduto, che più non gli rimaneva se non morire, e che, ostinandosi la morte a fuggirlo sulla breccia, ei doveva andar a cercarla in campagna aperta.

Si levò dunque dagli spalti, e spingendo il suo cavallo, col furore del disperato, inverso i suoi squadroni, che piegavano e cedevano il campo, s'argomentò colla voce e col gesto, con quella tonante voce che soverchiava la voce del cannone, con quell'imperioso e sublime gesto che, ne' frangenti supremi, il faceva somigliare alla fulminante divinità delle battaglie, s'argomentò d'arrestarli, di raccozzarli, di rinfocarli, e di condurli un'altra volta al nemico . . . Delira e fallace speranza, vano ardore, coraggio sprecato! . . I suoi squadroni fuggivano; fuggivano, travolgendo nella spaventata lor corsa coloro, che si provavano a resistere e combattevano ancora; fuggivano costernati e agghiadati di terrore allo strepito di quelle trombe, che

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, e 233.

torno a questa coltura più compiuti ragguagli. Così nel *Risorgimento*.

La Compagnia, transatlantica costituita in Genova, darà principio ai viaggi mensili della linea del Brasile e della Plata col giorno 20 ottobre, e continuerà di seguito in modo regolare, facendo partire un piroscafo il 20 d'ogni mese. *(Risorg.)*

INGHILTERRA

Londra 4 ottobre.

Dicesi che la Compagnia dei piroscafi Cunard siasi accordata coi costruttori della *Persia* per far costruire un piroscafo di ferro di proporzioni più gigantesche e di maggior velocità, che alcuno di quelli che abbiano mai passato l'Atlantico. Questo nuovo piroscafo avrà, dicesi, 53 piedi in lunghezza più che la *Persia*, sarà più largo, e pescherà 1500 tonnellate di più. Si chiamerà la *Scozia*.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 5 ottobre.

« Alla damigella T. Meriton White.

« In questo momento non mi trovo che 100 lire « di sterlini disponibili. Di esse, ve ne trasmetto 5, « per l'acquisto dei 10,000 fucili, da darsi alla prima « Provincia italiana, che si moverà ad insurrezione. « Le altre 95 lire di sterlini sono da me riservate per « la famiglia del primo patriotta, che assentirà a sos« tenere la dignità e ad eseguire il dovere del tiran« nicida. »

(Qui una lunga apologia del regicidio.)

« *Sott.* — GUALTIERO SAVAGE LANDER. »

Queste parole di colore oscuro, vid'io stamane scritte al sommo delle colonne del *Morning Advertiser*, giornale degli osti e de' pubblicani di Londra, scritto da uomini, che meglio maneggiano il boccale della penna, e ciò non pertanto, dopo il *Times*, il più diffuso e florente di tutti i grandi fogli politici quotidiani di Londra, ove l'arte di far giornali è ancora nelle fasce; il che prova sempre più la libertà non esser che parola vana, allorquando soffia su persone, le quali non la sanno comprendere nè adoperare.

Adesso forse gradirete sapere chi sia questo sanguinario democrata, il quale si atteggia, col suo premio offerto all'assassinio politico, a Marat dell'Inghilterra, e chi sia la interessante *miss*, a cui vengono fatte simili amorose confidenze.

Gualtiero Savage Lander è un vecchio di oltre ottant'anni, il quale, senza contare la fortuna lasciatagli dal padre, fruì, per materna eredità, 80,000 lire di sterlini. Il nostro Marat nacque a Ipsley-Court nel 1775. Nel 1802, dopo la pace d'Amiens, se ne andò a Parigi, e fu entusiasta per Napoleone, che in quel mentre veniva eletto console a vita. Nel 1808, al primo insorgere della Spagna, riunì un battaglione a sue spese e andò a porsi sotto Blake, vicerè di Galizia. Fra gli altri doni, da lui fatti al Governo insurrezionale spagnuolo di que' giorni, la *Gazzetta Ufficiale di Madrid* mentova il regalo di 20,000 reali. La suprema Giunta gli votò pubblici ringraziamenti, e appena di ritorno in Inghilterra, egli ebbe il grado di colonnello nell'esercito di Spagna. Caduta la Costituzione spagnuola per la restaurazione di Ferdinando, Savage Lander restituì al capo della Giunta, don Cavallos, cotesti pegni d'onorificenza, dichiarandogli ch'egli non voleva accettar nulla dalle mani d'uno spergiuro e d'un traditore.

Nel 1811, il Lander strinse connubio colla giovane baronessa Giulia di Neuveville, il cui padre, G. Thuillier di Malaperte, era primo gentiluomo di camera di Carlo IV. Egli pose stanza a Tours, quando, accaduta la battaglia di Waterloo, gl'Inglesi colà residenti temettero d'una rappresaglia napoleonica, e si sparpagliarono, in numero di circa quattromila, sul continente europeo. Lander scese in Italia, e per sette anni fu l'inquilino del Palazzo Medici in Firenze. Di poi acquistò la celebre villa del conte Gherardesca, presso Fiesole, co' suoi giardini e con alcune fattorie nelle vicinanze dell'antica villa di Lorenzo de' Medici. Di tratto in tratto, egli visitava a rari intervalli l'Inghilterra, per la quale aveva tutta l'antipatia, che sogliono nutrire contro la madre terra gl'Inglesi, abituati alla facile vita ed ai modi non contegnosi del Continente. Finalmente, ei pose stanza a Bath, e divise fra' suoi parenti le proprie ricchezze, a sè riserbando la minor parte. D'allora in poi, si dedicò alla letteratura, ed in ispecie alla poesia. Egli compose una tragedia: *Il conte Giuliano*, di cui Southey, l'amico suo intimissimo, era entusiasta, ed altre due o tre produzioni drammatiche. Compose un lungo poema in latino, intitolato *Gebir*, ch'egli ha poi voltato in inglese. Le sue opere poetiche vennero di recente unite in un solo volume dall'editore Moxow. Come prosatore, egli è inesauribile. Tutti i *Magazines* inglesi hanno avuto per collaboratore il sig. Lander, il quale si è reso soprattutto celebre per una quantità di dialoghi, la cui idea è imitata da Luciano, dacchè ei fa conversare a modo suo i personaggi celebri defunti. Egli intitolò que' suoi dialoghi: *Imaginary Conversations* e il *Tait's Magazine* ne ha uno anco nell'ultimo suo Numero. La più recente sua opera è *The Last Fruit of an Old Tree*, il quale ultimo frutto non impedì punto il vecchio albero dal metter fuori foglie, o fogli novellini, in forma di racconti leggieri, anacreontici, amorosetti, in uno dei quali, testè dato alla luce nel suddetto *Magazine* di Tait, raccontasi in qual modo, passeggiando nei Campi Elisi, l'Imperatore Napoleone s'innamorò dell'Imperatrice Eugenia, dopo aver lottato, come Alcide al bivio, fra Cupido e l'Ambizione. Savage Lander non sacrifica solamente alle Erinni della democrazia, ma, come vedete, sacrifica anche alle Grazie, e se vogliamo credere a quella matta testa di ledi Blessington, il Lander è il modello del vero gentiluomo. Ecco le parole del vecchio *bas-blue* dell'aristocrazia inglese: « Esso è il cortigianesco, raffinato « gentiluomo d'alto lignaggio, di costume, portamento « e contegno quale possiamo aspettarci di rinvenire in « una persona, che passò nelle Corti la maggior par« te di sua vita. Non havvi in lui affettazione di gar« batezza, nè sdolcinata affabilità nei suoi modi. Nel « suo conversare colle donne, ei rifugge dalle iperboli, « dagli elogii esagerati, abbenchè ei sappia dire piace« voli cose allorquando vuol darsi cura di piacere. »

Andate a combinare questo ritratto, se vi riesce, colla ferocia demagogica, spiegata nella strana lettera, di cui vi ho dato un saggio al principio del mio carteggio!

In quanto a miss Meriton White, segretaria dell'emigrazione italiana in Londra e fuori, è dessa una viragine di appena cinque lustri, lunga e secca come una quaresima, di modi eterocliti, di vesti eterogenee, con una chioma, che par rubata alle pannocchie del granturco, aborrente dalla società femminina, ed esalante un odore che non è precisamente quello del gelsomino.

Tali sono i Bruti, maschio e femmina, ch'or congiurano ai danni dei Re d'Europa in generale, e di quelli d'Italia in particolare, ad eccezione del Re piemontese, per non so quali misteriose riserve di coscienza.

Vi ho detto che cosa dice il *Morning Advertiser* di stamani. Il *Morning Post*, non rattenuto dalla presenza in Londra di lord Palmerston, il quale ieri fece ritorno dalla campagna, prorompe in nuove ingiurie contro la Russia, prendendo a tema, non più Napoli, ma l'isola dei Serpenti, a proposito della quale l'organo palmerstoniano assicura che « la Russia non vuole *nè dimenticare nè perdonare* » *(neither forget not forgive)*, « ma che l'Inghilterra è risoluta a far sì che il trattato di Parigi sia una realtà. »

L'articolo termina con una perorazione degna dell'esordio, a proposito della circolare del principe Gortschakoff: « Cotesta protesta, dicono i pubblicisti del » *lord premier*, come un acchiapparello *(catchpenny)* » pei forestieri che sono a Mosca, è assai divertente: » come un ghiribizzo reale, edito nel primo ardore d' » una brillante incoronazione, è degno di un sorriso; « ma come una rappresaglia, o come una minaccia al« la Francia ed all'Inghilterra, o come un legno get« tato nelle ruote della loro politica, è semplicemente « ridicolo. »

Così parla l'Inghilterra della Russia.

È rabbia di vedersi indovinata e trattenuta nelle sue mire?... È volontà d'inasprire gli spiriti già inaciditi, e gettar giù la visiera, e porre la lancia in resta, e ricominciare la lotta? Oppure le querule voci di chi si sente venir meno e mancare?

Io non valgo a dirvi quale di queste spiegazioni sia la più acconcia a deciferare l'aspro linguaggio del foglio ministeriale. Solo di quel linguaggio vi do un lieve saggio, e solo m'arrischio ad avvertire che, per quanto assuefatte siano le Potenze del Nord all'inconsiderato ed insultante linguaggio del giornalismo inglese, ministeriale e non ministeriale, e per quanto nota sia l'eccentricità di colui, che sta qui alla testa delle pubbliche faccende, regolandole con dispotica mano, la longanimità ha pur dessa un confine, e dar si potrebbe, all'ultima ora, che l'isolamento, nel quale sembra compiacersi l'inglese Gabinetto, pur si facesse a lui intorno, cosicchè, a scongiurare quel blocco continentale, ch'era nei progetti e nei piani napoleonici, riuscisse indispensabile il pronto ritiro dei presenti ministri.

E questa probabilità è meno lontana di quello, che apparir possa a prima vista. Al subito entusiasmo, eccitatosi nei giornali della metropoli dalla nuova della spedizione napoletana, succedette il freddo ragionamento ed il calcolo commerciale. Nè il giornalismo metropolitano è tale, in Inghilterra, da assorbire la generale attenzione, e da fare, a proprio piacimento, la tempesta o il bel tempo nell'orizzonte politico. Il paese nostro non è retto col sistema di concentramento, e le Provincie han voce in capitolo e talvolta impongono la propria volontà alla capitale. Le città marittime, i centri delle manifatture e delle industrie, *Cotonopoli* soprattutto (così, per derisione, viene chiamata Manchester) sonosi levate a rumore contro le velleità invaditrici del Governo, contro i progetti suoi intervenzionali. Il giornalismo provinciale in massa è venuto a porre un tappo sulla effervescenza dei giornali di Londra, ai quali l'antica mania inglese di *costituzionalizzare* (perdono della parolaccia) l'universo mondo, aveva fatto montar la schiuma alla bocca, come fan lo *stout* e l'*ale* nelle nostre pinte, quando vengono versati con precipitazione soverchia. Ora, insomma, il biasimo contro il Ministero è quasi generale, e, se la spedizione non ha luogo, egli cadrà sotto le beffe ed il dispregio della parte sana e ragionevole della nazione.

Pesante sarà il patrimonio di litigii e di dispute, e di nodi poco solubili, e di pretensioni irragionevoli, che il morituro Gabinetto lascierà a quello destinato a raccogliere il tristo suo retaggio.

Un succinto inventario di queste magagne non sarà fuor di proposito.

E prima di tutto, ho da annunziarvi come, alle tante cause di malcontento, che contro l'Inghilterra vigono in America, ora aggiungesi una pretensione, non so precisamente di qual natura, accampata dal nostro rappresentante al Messico; pretensione, che, venendogli negata, fu motivo ch'ei domandasse i suoi passaporti ed ordini pressanti fossero da lui trasmessi all'Avana perchè una squadra britanna procedesse a Vera-Cruz per appoggiare colla forza le pretensioni dell'Inghilterra.

Dopo la novissima *difficoltà* (per servirmi della parola consacrata dalla diplomazia americana) in Messico, il Gabinetto palmerstoniano si trova sulle spalle:

2.º La difficoltà nicaraguana, la quale non puossi dire definitivamente assestata, ad onta della umiliante sommissione al rinvio del nostro ambasciatore e ad onta della cessione dei nostri diritti alla Provincia d'Honduras:

3.º La difficoltà spagnuola;

4.º La difficoltà sarda ed austriaca;

5.º La difficoltà dell'occupazione degli Stati romani;

6.º La difficoltà di Neuchâtel;

7.º La difficoltà greca;

8.º La difficoltà danubiana;

9.º La difficoltà montenegrina;

10.º Ed in capo-lista la difficoltà napoletana.

Scusate se è poco!...

Basti di politica, per oggi. Parliamo di religione.

Vi sono noti, senza dubbio, i pascià a tre code, ma non credo vi saranno cotanto familiari i Vescovi con tre mogli e tre famiglie. Or bene: questo Vescovo è il felice ed or giubilato Vescovo di Londra, il dott. Blomfield (nato il 29 marzo 1786), il quale in mezzo a tante felicità, una di cui è d'aver 20,000 lire di sterlini all'anno di reddito, ha la disgrazia però d'esser quasi cieco, quasi sordo e senza quasi paralitico. Il nostro eccellente ex Vescovo ebbe la prima famiglia dalla prima sua moglie, Anna Maria Heath; poi sposò una vedova, Dorotea Cox, che gli portò una seconda famiglia in casa, e la quale gliene procurò col tempo una terza di comune pertinenza. Oggi, il nostro novello Abramo, libero delle cure del suo gregge spirituale, va ad occuparsi dell'altro, dagli ozii pastorali procuratogli. A lui succedette il dott. Tait, il quale, per ora, non ebbe che una moglie sola, ma una moglie, mi dicono, che porta i calzoni e fa le prediche del marito.

La sede vescovile di Londra sta per altro in procinto d'essere bipartita. Il dott. Tait avrà le diocesi della *City* e sue vicinanze, mentre un altro dottore, che lord Palmerston tiensi per ora in petto, sarà nominato Vescovo di Westminster, abbazia urbana, la quale finora aveva solo un decano. Questo nuovo Vescovo si beccherà la bellezza di dieci a dodicimila lire di sterlini all'anno.

Se queste notizie v'interessano poco, eccovene altre, che interessano il canto italiano, il quale trova oggi tanti amatori appassionati in Londra, da produrre il fenomeno, mai più visto, d'una Compagnia di cantanti italiani nella stagione invernale. La Grisi, con Mario ed altre stelle sul tramonto, sta per andare al Drury-lane per darvi un corso di rappresentazioni musicali, consistenti nella *Norma*, *Lucrezia Borgia*, *Puritani*, ed altre opere classiche. Infrattanto, la Marietta Piccolomini-Clementini, di ritorno dal suo giro provinciale in Inghilterra, darà, cogli altri suoi compagni canori, due o tre rappresentazioni, nella terza settimana d'ottobre, al magnifico Teatro di S. M., consistenti nella *Traviata* nella *Figlia del reggimento* e nel *Don Pasquale*. Dopo di che, la graziosa gentildonna senese se ne andrà a Parigi a coglier palme e biglietti di mille franchi.

SPAGNA.

Abbiamo annunciato due giorni or sono, dietro la corrispondenza generale, che si pubblica a Parigi, che il Governo spagnuolo ha fatto cessare il sequestro sui beni della Regina Maria Cristina. Le lettere particolari che il *Journal des Débats* ricevette direttamente da Madrid, in data del 30 settembre, confermano questa notizia, e ci danno qualche schiarimento sulla presa disposizione. Ecco quanto gli viene scritto:

« Fra tutti gli atti compiuti dal Governo, sorto dal movimento insurrezionale del 1854, quelli che portavano forse più profonda l'impronta dello spirito rivoluzionario, sono stati diretti contro la Regina Maria Cristina, madre della Regina Isabella. Un decreto del 28 agosto ha ordinato il sequestro dei suoi beni; venne minacciata la sua persona; poi la si costrinse a lasciar la Spagna e a sottoporsi ad un esilio indefinito. Poco dopo, le Cortes costituenti si sono raccolte, e fino dal loro cominciamento si è formulata un'accusa contro la Regina Maria Cristina. Venne incaricata una Commissione d'informare su quell'accusa, e la Commissione ha comunicato il suo rapporto all'Assemblea, in una delle ultime sessioni, alla fine di giugno. Leggevasi in quel rapporto: « La Commissione informa; essa non accusa. » La Regina Isabella, essendo rientrata nel libero esercizio della piena sua autorità, non poteva lasciar sussistere l'atto, che colpiva la Regina madre. Tuttavia tale questione ha sollevato lunghe discussioni nel Consiglio dei ministri, e non senza fatica si è potuto porsi d'accordo.

« L'iniziativa della proposta per la levata del sequestro venne presa dal nuovo ministro delle finanze, sig. Salaverria, in una sessione straordinaria del Consiglio, tenuta appositamente per quest'oggetto il giovedì 25 settembre, sotto la presidenza del maresciallo O'Donnell. La proposta venne energicamente appoggiata dal sig. Rios-Rosas; il sig. Pastor Diaz, ministro degli affari esterni, il sig. Alvarez, ministro di grazia e giustizia, ed il sig. Collado, ministro dei pubblici lavori, l'hanno approvata con sollecitudine; il maresciallo O'Donnell ne ha soltanto ammesso il principio; il sig. Bayarri l'ha combattuta. L'Opposizione del signor Bayarri non ha punto sorpreso i suoi colleghi; poichè il sig. Bayarri, membro dell'Assemblea costituente, faceva parte della Commissione, incaricata d'informare contro la Regina madre, ed ha segnato il rapporto presentato all'Assemblea. Avendo il Consiglio adottato a quasi unanimità il principio della proposta, convenne intendersi sulla forma; venne riconosciuto che il sequestro poteva esser levato con un ordine reale poichè con un ordine reale era stato imposto. Nulla osta, si è detto, che il dispaccio del 28 agosto 1854 sia rivocato da un altro decreto. Ma quando il sig. Salaverria ha proposto il progetto, ch'egli aveva anticipamente apparecchiato, il maresciallo O'Donnell ed il signor Bayarri ne hanno formalmente avversata la redazione. Il signor Salaverria, conforme all'uso costantemente praticato in Spagna, aveva fatto precedere il dispositivo del decreto da un piccolo numero di *Considerando*, nei quali egli rammentava l'illegalità del sequestro e giustificava l'urgente necessità di farlo cessare. L'autore del progetto aveva voluto rendere omaggio al principio monarchico, disconosciuto nella persona della Regina madre e nella persona della Regina Isabella, alla quale era stata imposta la più penosa violenza. Il maresciallo O'Donnell ha detto che tali *Considerando* implicherebbero il suo biasimo e quello del maresciallo Espartero, del quale ei si onorava d'essere stato il collega, e che certamente aveva renduto i più segnalati servigii alla Spagna ed alla Regina in mezzo alle più gravi circostanze: « Troppo si è scordato oggidì, aggiunse il maresciallo, quanto tali circostanze fossero pressanti e pericolose; egli è facile, a due anni di lontananza, di dire ciò che si avrebbe dovuto fare, e di biasimare ciò che si è fatto. Il Gabinetto, preseduto dal maresciallo Espartero, ha arrestato il torrente rivoluzionario, che cominciava a tutto travolgere, e che avrebbe coperto la Spagna di disastri e di rovine. Le misure prese contro la Regina Cristina erano una necessità, ed a prezzo di quelle misure, puramente temporarie, abbiamo salvato la sua vita, e forse quella della Regina Isabella, e senz'alcun dubbio il principio monarchico. Rivochiamo quelle misure, dacchè lo possiamo oggidì, ma non deprimiamo quelli, che, dominati da sovrumane difficoltà, hanno avuto il dolore di proporle alla Regina Isabella, come mezzi supremi di salvezza. » Il maresciallo avrebbe voluto che si fosse espresso nei *Considerando* del nuovo decreto « che le cause politiche, sulle quali il sequestro era fondato, e che lo giustificavano, erano cessate. »

« Ma, evidentemente, il maresciallo andava troppo lontano; il sig. Rios-Rosas lo ha dimostrato: « Ammettendo come cosa vera che gli autori del decreto del 1854 abbian ceduto ad una pressione irresistibile, e ch'essi siano stati guidati da buone intenzioni, ha detto quel ministro, l'atto in sè stesso è cattivo, e non può essere giustificato. Il Governo attuale della Regina Isabella non dee accettarne la solidarietà; cosa, ch'essa farebbe quando ammettesse l'emenda proposta. Noi siamo qui per riparare, quanto è possibile, i falli e gli errori de' nostri predecessori; guardiamoci dal confondere la nostra politica colla loro politica, i nostri principii coi loro principii. Se noi somigliassimo ad essi, non avremmo ragione alcuna di esistere, e perderemmo la fiducia del paese, che si è rannodato intorno al trono costituzionale e ci considera come buoni realisti, devoti alle prerogative della Corona e gelosi della dignità della Regina. » Queste parole del sig. Rios-Rosas hanno ispirato al maresciallo un mezzo termine, che ha prevaluto.

« Venne convenuto che il nuovo decreto non darebbe alcuna qualificazione all'atto del 28 agosto 1854, ch'esso non infliggerebbe alcun biasimo ai ministri di quel tempo, e che si atterrebbe a dichiarare puramente e semplicemente la levata del sequestro. Il risultamento di questa transazione venne assoggettato all'approvazione della Regina Isabella, in un Consiglio da lei preseduto il giovedì 26, e l'affare venne diffinitivamente regolato. Tuttavolta il decreto non sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, o per lo meno venne provvisoriamente deciso così.

« Lo scioglimento, adottato dal Governo, non piace a tutti; esso è assalito con impeto dai rivoluzionarii e dai progressisti puri, mentre molti realisti se ne mostrano scontenti e non ne parlano che con amarezza. Questi dicono che il Governo riparò incompletamente l'oltraggio fatto alla Regina, e che il decreto è un atto d'insigne debolezza.

« Un singolare incidente ha complicato un istante l'affare del sequestro: l'incaricato d'affari del Governo britannico, avendo conosciuto il disegno del ministro delle finanze, ha creduto dover domandare su tal soggetto alcune spiegazioni al sig. Pastor Diaz. Accertasi che il diplomatico inglese ha voluto sapere se la levata del sequestro fosse un mezzo di apparecchiare il ritorno della Regina Cristina a Madrid, dicendo che il ritorno della Regina sarebbe considerato in tutta l'Europa come il ritorno ad una politica già provata, che aveva prodotto in Spagna i più funesti effetti, dei quali l'Europa aveva avuto giusta cagion di dolersi. Dicesi che il sig. Pastor Diaz, nella sua risposta alle osservazioni dell'agente inglese, abbia vivamente rispinto il diritto d'intervento, ch'egli voleva attribuirsi. Il passo del supplente di lord Howden ebbe effetti ben diversi da quelli, che altri s'era aspettato.

« Il sig. Salaverria ha fatto ciò ch'era da farsi per assicurar l'esecuzione del decreto, che sospende la vendita dei beni del clero. Esaminando davvicino i risultamenti generali della legge del disammortizzamento, il nuovo ministro delle finanze si è convinto che le combinazioni di quella legge si sono prestate ai più gravi abusi, e che n'è risultato pel Tesoro un gran pregiudizio, che interessa nel suo insieme l'economia finanziaria della Spagna. Trattasi di proporre alle future Cortes una revisione della legge. Tal revisione avrebbe un triplice scopo: vorrebbesi toglierle il suo carattere rivoluzionario, conservare i loro beni agli Stabilimenti d'istruzione pubblica e di beneficenza, ed imporre agli acquirenti dei beni, che rimangono da vendersi, condizioni più vantaggiose per lo Stato. Il sig. Salaverria è convinto che il primitivo pensiero della legge era buono; ma egli crede che sia stata trasformata e snaturata, e che i buoni effetti, che s'ebbero a ripromettersene, sarebbero in breve assai compromessi se non vi si recasse in gran fretta rimedio. Si sta facendo in questo momento al Ministero delle finanze uno specchio completo delle vendite fatte finora, ed uno di quelle che rimangono a farsi; dicesi che lo spoglio delle filze abbia già comprovato una gran quantità di prevaricazioni, delle quali sarà reso conto alle Cortes nella prossima loro adunanza. »

PAESI BASSI

Scrivono all'*Indépendance belge*: « La Commissione della seconda Camera, incaricata di rimettere al Re l'indirizzo in risposta al discorso del trono ha finalmente potuto adempiere al suo mandato. S. M. si espresse nei seguenti termini:

« « Signori, l'indirizzo, che mi avete presentato contiene testimonianze di devozione e di amore per me e per la mia Casa. Io le accolgo con piacere. La Camera ha giustamente compreso che io e il mio Governo manterremo fermamente la legge fondamentale. La felicità del mio popolo sarà lo scopo unico, a cui tenderanno tutte le proposte di legge, che io sottometterò alla legislatura. A questo scopo io intenderò con sollecitudine singolare quando si tratterà di regolare la quistione tanto delicata dell'insegnamento. » »

« Questa risposta del Re non porta luce sufficiente sopra la nostra situazione politica. Il Re v'inalbera francamente la bandiera costituzionale, ma io m'affretto ad aggiungere che nessuno ebbe mai a dubitare delle nobili intenzioni dell'illustre rampollo del fondatore delle nostre libertà. La legge dell'insegnamento, ecco la pietra d'inciampo pel ministero Van der Brugghen, e io non trovo nulla di esplicito enunziato a tal riguardo nelle parole di S. M. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi il 5 alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*: « Il march. Antonini, ambasciatore di Napoli presso la nostra Corte, sembra essere in bonissima intelligenza col ministro degli affari esteri; fu negli scorsi giorni a pranzo da lui, e sembra che le cose sieno ben lontane dal punto, a cui si vorrebbero spinte dalla stampa inglese. »

I fogli danno per via telegrafica ragguagli più diffusi sul rapporto del sig. Magne, annunziatoci già dal nostro dispaccio, inserito ne' fogli precedenti:

« Parigi 7 ottobre.

« Il ministro delle finanze, signor Magne, nella sua relazione all'Imperatore, pubblicata nel *Moniteur* d'oggi, sulla situazione finanziaria, dà ragguagli rassicuranti, e poi conchiude:

« Gl'imbarazzi, che sono stati indicati non derivano da vizii fondamentali, ma bensì da cause transitorie; la situazione del Tesoro è eccellente. I due primi prestiti sono stati saldati; le rate dell'ultimo basteranno alla liquidazione delle spese della guerra; il pagamento delle rendite si fa esattamente, e il loro aumento si verifica in proporzioni mai più vedute; le imposte sono pagate con rara puntualità. Il pagamento dell'ultimo semestre lasciò una riserva di 110 milioni nel Tesoro.

« Questi fatti sono indizii bastevoli a chiarire che la situazione fondamentale è buona. » *(G. P.)*

Da un ragguaglio, pubblicato dal *Moniteur* sul viaggio della *Reine Hortense* nei mari della Groenlandia, togliamo il brano seguente:

« Un giorno fu divisata dal Principe Napoleone una caccia alla foca. Partimmo in due barche alle 5 del mattino: dodici Eschimesi, pescatori di foche, ci accompagnarono nei loro *kaiaks*, specie di barche lunghe sei metri, larghe un piede, aguzze e rilevate alle due estremità, coperte sotto e sopra di pelle impermeabile di foca, e congegnate in modo da rendersi insommergibili: dove l'Eschimese, coperto anch'esso e incappucciato di pelle di foca, vive come in casa sua, con tutti i suoi numerosi e complicati attrezzi di caccia e di pesca, volando sui flutti e affrontando sovente la tempesta.

« I nostri dodici pescatori si ordinarono sopr'una linea d'un mezzo miglio d'estensione, c'indicarono di seguirli a distanza e senza rumore, e avanzaronsi lentamente in pien mare. Di lì a mezz'ora, un punto nero comparve nell'intervallo che separava due Eschimesi; era la testa d'una foca.

« Tutt'i pescatori s'arrestano immobili; un solo, curvo sopra il suo *kaiak*, radendo il mare come un serpente, s'insinua fra due ondate verso il cetaceo. Non si sarebbe potuto distinguere l'animale dall'uomo. Tutto a un colpo, quest'ultimo fa un movimento impercettibile e rapido come il lampo: egli ha lanciato il suo rampone nel corpo del cetaceo a una distanza di più di venti metri.

« La foca s'immerge, portando seco il dardo attaccato per un lungo filo al *kaiak*, e strascina il suo nemico colla rapidità d'una saetta. Allora tutti gli Eschimesi accorrono sul teatro della lotta. Ogni qual volta la foca ricomparisce, un colpo di lancia le fa una larga ferita, e il suo corpo inanimato non tarda a galleggiare sulle onde, che tinge in rosso col suo sangue. »

Leggesi nel *Journal du Cher*: « Il maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, era martedì nel convoglio, che va da Parigi a Clermont, e che passa per Bourges. L'illustre maresciallo occupava, col suo aiutante di campo, uno scompartimento d'uno dei vaggoni di prima classe. Alla fermata di Vierzon, il maresciallo fu ravvisato da un gran numero di persone, che, non volendo sturbare il suo *incognito*, si contentarono di scoprirsi il capo, e di salutarlo passando innanzi allo sportello del suo vaggone. Coloro, che non avevano visto il maresciallo da varii anni, notarono ch'egli s'è impinguato. L'austerità delle sue sembianze mostra sempre quella fermezza invincibile e quella energia di riflessione, delle quali diede prove in molte occasioni, e principalmente nell'espugnazione di Sebastopoli.

« Per effetto di un caso singolare, il convoglio, che aveva preceduto questo in senso contrario, aveva ricondotto da Vichy un ufficiale superiore russo, costretto ad appoggiarsi ancora sulle stampelle, a cagione di sette ferite pericolose, che ricevette ad un tempo sotto il fuoco dei battaglioni francesi alla battaglia dell'Alma, ferite alle quali ebbe la fortuna grandissima di disputar la sua vita con prospero successo. Quest'ufficiale parla il francese con tutta purezza, e a malgrado dei patimenti, da lui sofferti, non pare ch'egli abbia nutrito rancore contro la Francia, di cui ammira civiltà. » *(G. P.)*

GERMANIA

Ci annunciano da Dresda, nel 4 corrente, che S. M. l'Imperatrice madre di Russia vi era arrivata alle 10 pomeridiane e ch'era andata ad alloggiare al palazzo della Legazione. La mattina del dì dopo avrebbe lasciato Dresda. Avrebbe pernottato a Hof, e lunedì sarebbe andata fino in Augusta. *(Corr. austr. lit.)*

Il *Donau*, reca il seguente carteggio, in data di Berlino 3 ottobre corrente:

« Nei nostri crocchi, il divieto della *Gazzetta Universale d'Augusta* forma sempre il discorso della giornata. Trovasi già qui un rappresentante di quel foglio per trattare della rivocazione del divieto. D'altra parte, assicurano avere il ministro del commercio, con ordinanza del 27 settembre, posto a cognizione della proibizione gli Ufficii postali dello Stato, dando loro istruzione, non solo di astenersi in avvenire dal diffondere il suddetto giornale in via di distribuzione postale, ma eziandio di stare attenti ove giungesse sotto fascia, e quando ne pervenissero esemplari per la posta, d'inviarli tosto, secondo la istruzione pel servigio postale, alla superiore regia Direzione delle poste. Il divieto reca sorpresa tanto più, in quanto che quella *Gazzetta*

---

parea li perseguitasse come un clamor di vendetta.

Il Duca vi fu anch'esso travolto per più d'una lega; ma ei non cessava di combattere, acconsentendo con disperazione all'irresistibile impeto di quel torrente d'uomini, di cui un superstizioso sgomento rendeva furibonda la fuga.

E siccom'ei non fuggiva, egli; siccome la sua ritirata era pur sempre una lotta, gli squadroni gli passavano intorno ed il precorrevano: onde venne momento che trenta in quaranta cavalieri appena, ed un centinaio di fanti, gli rimasero soli da presso, facendogli delle spade e de' corpi loro un ultimo argine contro quel fiotto di nemici, congiurati alla sua perdita. Quelli sdegnarono di fuggire; quelli pensarono ch'era bello morire sotto gli occhi del lor signore, morire per difenderlo, e con esso cadere, gridando ancora: *Viva il Duca!*

E fra quelli erano ancora Amalrico ed il signor di Brancas: il signor di Brancas ringiovinito di vent'anni, pacato e terribile siccome leone, o meglio siccome cane fedele, che muor combattendo per l'amico del suo padrone; Amalrico sempre imperturbato, sereno sempre, con la spada ancora nella vagina, ma risoluto a non abbandonare sino all'ultima ora sua quell'astro luminoso, quella fulgida stella di valore, che spandeva uno sfolgorato ed ultimo raggio innanzi di estinguersi. Quel drappello si ristrinse intorno al Duca, cessò d'arretrarsi, fermò il piede incontro a quelle sterminate masse della fanteria svizzera, che gli si serravano addosso colla misurata e mortal furia della valanga; e, come lo scoglio incrollabile aspetta l'urto delle onde accavallate, attese intrepido l'urto dell'inimico.

In quel momento, Amalrico guardò il Duca con nobile entusiasmo, e sclamò:

— Non sarà detto, monsignore, che un bastardo del Re di Francia abbia lasciato morire un Principe della Casa di Valois, senz'averlo difeso sino all'ultimo suo respiro. Viva il Re!

Così dicendo, Amalrico sguainò la spada.

Gli Svizzeri giunsero: giunsero con quella furia, che scaturisce dalla resistenza presentita; giunsero come torrente che ruppe gli argini e tutto subissa ove passa: ma il torrente, scatenato un momento, s'arrestò; gli convenne un momento ritornare verso la fonte e spezzare i cavalloni furiosi contro quel muro di carne, che la devozione trasmutava in un muro di bronzo.

Cominciò allora uno di que' combattimenti omerici, una di quelle gigantesche lotte, che i bardi canteranno eternamente per mezzo alla polvere ed agli echi affievoliti de' secoli. I quaranta cavalieri formarono una prima muraglia d'acciaio, dietro la quale la fanteria spianò gli archibugi, e per venti minuti gli Svizzeri non poterono muover passo: se non che, gli uomini ad uno ad uno cadevano, e nessuno lor sottentrava; i cadaveri de' cavalli, uccisi un dopo l'altro, servivano un momento di schermo a' lor cavalieri, indi i cavalieri s'accosciavano anch'essi su' loro cavalli morti.

E tuttavia il Duca era ancor sano e salvo; le palle continuavano a rispettarlo. Un soldato lo mirò e gli sparò contro a sei passi; ma, più pronto del lampo, il signor di Brancas, che visto aveva il soldato calar l'arme ed accostar all'archibugio la miccia, il signor di Brancas, obbedendo ad un impeto di abnegazione sublime, si lanciò innanzi ad esso e ricevette la palla proprio nel petto. Il vecchio duca allargò le braccia, si lasciò scappare la spada, e cadde gridando, il cavalleresco ed il prode:

— Sono Brancas! Viva il Duca!

Ma il voto di quella nobil vita, che si spegneva, non venne esaudito: un'altra palla fischiò e colse al fine Carlo di Borgogna. Il Temerario e il Terribile mandò un grido, il grido del leone ferito a morte... e nondimeno rimase in sella, stringendo la spada nella sua mano rattratta.

Ma, allora, al moto di tramortimento del suo cavaliere, il suo cavallo, il focoso *Moreau*, tanto intrepido, fino a quel punto, quanto il padrone che lo montava, *Moreau* parve indovinare, col mirabile istinto degli animali della sua specie, che quel padrone era morto; e, preso da un accesso di terrore furioso, si avventò, passò come fulmine in mezzo d'un drappello di nemici, voltò faccia, e fuggì spaventato, portando il Duca morto, ma sempre in sella, come se voluto avesse sfidare i suoi nemici e minacciarli, anche dopo il trapasso.

Un trenta uomini al più, fra' quali Amalrico, rimanevano ancora sul campo di battaglia; ma, o gli Svizzeri l'avessero solo col Duca, o non fossero persuasi della sua morte e il credessero vivo ancora, sdegnarono di sterminare quel pugno d'eroi, e corsero dietro al cavallo, che sembrava, tanto il suo corso era veloce, aver le ali e voler portare sì lontano il corpo del suo padrone, che nessuno mai potesse trovarlo.

Allora Amalrico si chinò verso il signor di Brancas, che tuttavia respirava, e dimenticò che la morte di quell'uomo stava per render libera la donna che amava, dimenticò che la fine di esso era il principio della sua propria felicità, e gli sovvenne soltanto d'una cosa: che il duca era un eroe.

Il prese quindi fra le braccia, e tentò di rilevarlo e soccorrerlo; ma il duca crollò la testa, un sorriso placido e rassegnato illuminò la sua bella faccia cinta di capelli bianchi, che la morte imminente improntava di sovrana maestà:

— È inutile, ei mormorò, sono ferito mortalmente.

E siccome il giovine gli prendeva le mani e le stringeva con quel rispettoso entusiasmo del dolore, che proverebbe un figlio vedendo l'agonia di suo padre, il vecchio leone continuò a sorridere, e gli disse con calma:

— Visconte, avete un cuor nobile e grande, siete veramente figliuolo di Re, siete valoroso al pari del Duca, valoroso al pari di me, aggiuns'egli con giusto movimento d'orgoglio.

— Oh! esclamò Amalrico, io sono soltanto un fanciullo, signore; ma vorrei morire in luogo vostro, per meritar tale elogio.

— No, vivete anzi, rispose il duca, vivete per me...

Si fermò un istante e riprese con voce commossa:

— Lascio al mondo una donna bella, giovane, adorata... e sola.

— La proteggerò, mormorò Amalrico.

— Sposatela... balbettò il moribondo con voce inintelligibile; sposatela... perchè... Rodolfo... sapete... Oh! sarò geloso di colui fino all'ultimo mio respiro.

E un lampo di collera guizzò ne' suoi occhi, che si velavano, un subito rossore salì alla sua fronte, che le ombre della morte imbiancavano.

A un tratto, un ultimo pensiero, pensiero sublime in cui parve riflettersi il lungo eroismo e l'eterna abnegazione di tutta quella stirpe di prodi, di cui egli era il ceppo, rinfocò quel nobile cuore, che già già moriva, illuminò quel viso dal patimento increspato, fugò le nubi dell'agonia, fe' scintillare quell'occhio già vitreo, rese a quella fiera voce un ultimo suono spiccato, riciso, entusiastico, che s'informò a queste parole:

— Quando vedrete il Re di Provenza, gli direte: Il vostro vecchio Brancas ritornò a' suoi vent'anni al fragor del cannone; Brancas è ognora prode, Brancas è ognora giovine in un campo di battaglia!

Un sospiro soffocato esalò dal petto del vecchio, ei ricadde supino, gli si chiusero gli occhi, e mormorò un'ultima volta:

— Sono Brancas! Viva il Re!

Il primo de' Brancas era morto, morto come doveva morire ogni rampollo della sua nobile schiatta, con la fronte rivolta al nemico, col cuor fedele al suo Re!

Allorchè Amalrico, il quale aveva ricevuto in ginocchio il supremo soffio di quella vita cavalleresca, si rialzò, un nobil pianto gli scendeva dal ciglio.

— Ora, ei mormorò, che vidi morire un eroe, andiamo a tributare un ultimo omaggio a quell'altro eroe, ch'è già morto.

Il giovine più non aveva a sè intorno se non morti e morenti; il campo di battaglia era deserto, gli Svizzeri eran passati. Ei risalì a cavallo, e per mezzo a campi, calpestando una terra sparsa di cadaveri, sotto una folta neve che non cessava di fioccare, si pose in cerca di quel valente Duca di Borgogna ormai cadavere anch'egli.

Sul denso strato di neve, che copriva la terra, si vedevano le orme delle quattro zampe di *Moreau*, nè si poteva prender abbaglio, poichè quelle orme andavano per linea retta, nè mai tornavano addietro; ed Amalrico seguì quella traccia lungo tempo, una buona parte della giornata, quasi fino alla sera.

Ad ogn'istante s'abbatteva in brigate di fuggiaschi, o in truppe di Svizzeri, e andava oltre. Fra questi ultimi, alcuni scorgevano alle sue vesti ch'ei non era Borgognone; altri, vedendo quel giovine, che se ne andava in silenzio, colla fronte bassa, colla spada nel fodero, compiangevano a quel nobil dolore, e il lasciavano proseguir la sua strada senza osar neppure di rivolgergli la parola. Ed ei camminava sempre, ora in fondo alle valli, ora attraverso campi deserti e desolati, finchè, in sulla sera, giunse vicino ad uno stagno aggelato.

A riva di quello stagno, co' piè nell'acqua e cosparso il capo di sangue e di fango, giaceva un cadavere d'uomo, armato ancora di tutto punto, e con una spada nella mano irrigidita dalla morte. Presso a quel cadavere, era immoto un cavallo, che talor urtava della zampa quel corpo esanime, talora piegava sopra di lui l'accorto e mesto muso, come se avesse ancor dubitato della morte del suo cavaliere. Quel cavallo era *Moreau*; quel cadavere aveva avuto nome Carlo il Temerario!

Amalrico s'inginocchiò vicino al cadavere, e gli posò la destra sul cuore, dicendo:

— Nobile Duca, dormi in pace! Il Signore dee usare clemenza nell'eternità a coloro, che muoiono come te!

Poi, rialzandosi, fe' di condur seco il cavallo: ma la nobile bestia mandò un nitrito di dolore, volse ad Amalrico i suoi grand'occhi sagaci, e si corcò a fianco del suo padron morto, come per morire ancor esso.

(Domani la continuazione.)

era qui letta da per tutto soltanto negli ordini superiori e colti della società. Quindi non poteva divenire per lo Stato pericolosa, nemmeno se avesse specialmente fatto opposizione alla politica della Prussia. Ma non si può dire che ciò sia avvenuto, e che la *Gazzetta Universale*, in riguardo alla Prussia, abbia tenuto pratica diversa da quella tenuta in riguardo all'Austria. Per lo contrario negli ultimi tempi, si espresse sulle condizioni interne dell'Austria con molto minore riservatezza che su quelle della Prussia. È vero che dedica all'Austria più spazio che alla Prussia, ma sarebbe cosa poco equa disconoscere aver ciò la sua naturale cagione nella diffusione maggiore che ha in Austria. Perfino la *Gazzetta crociata* confessa di non vedere il motivo del divieto. Questo dunque esser dee molto nascosto o molto indeterminato.

« Prima del 1848, la *Gazzetta Universale*, in grazia del luogo in cui viene pubblicata, da cui dipende la sua maggiore diffusione in Austria, ebbe il merito di tener desto in Austria l'interessamento pel rimanente della Germania. Adesso che l'interessamento dell'Austria per la Germania e della Germania per l'Austria esiste in tutto il suo vigore, la importanza di quel giornale non può diminuire per ambedue, ed è impossibile che ciò sia motivo di rendere spiacevole quel giornale al membro secondo in potenza della Confederazione germanica. Altrimenti, l'Austria dovrebbe sentire lo stesso dispiacere per ogni grande giornale dell'Alemagna settentrionale, che fosse più vicino alla Prussia che ad essa. S'intende poi da per sè non fare nella Prussia intelligente gradita impressione il divieto del primo giornale della Germania, ch'è al tempo stesso un giornale mondiale. Si spera che tal divieto sarà di breve durata.

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 1.º ottobre.*

Il Principe Napoleone, con quattro persone di seguito è arrivato qui l'altro ieri di sera verso le nove. Esso smontò all'*Hôtel Victoria*, dove tempo fa alloggiavano i due Principi d'Orléans col signor Thiers.

Partito il 28 da Copenhagen, il Principe, in luogo di prendere la strada ferrata di Korsir, ha preferito di fare il tragitto di mare pel Belt, ed è entrato l'altr'ieri nel pomeriggio nel porto di Kiel. Le Autorità civili e militari di quella piazza, avvertite per telegrafo da Copenaghen, si sono affrettate di recarsi a bordo della *Reine Hortense*, per complimentare il Principe, che non ha potuto ricevere le loro visite uffiziali. Il vapore francese si recherà da Kiel a Gluckstadt, dove il Principe imperiale s'imbarcherà per ritornare in Francia. *(V. i precedenti dispacci.)*

S'attendono oggi ad Amburgo tutte le persone, che accompagnarono il Principe nel suo viaggio scientifico. Siccome gli appartamenti all'*Hôtel Victoria* sono accaparrati per cinque giorni, credesi che S. A. I. resterà tutti questi giorni fra noi. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 ottobre.

I giornali di Parigi, ricevuti all'istante, hanno la data del 6, e recano le notizie, anticipate già dal telegrafo, secondo cui il Banco di Francia ridusse a 60 giorni la più lunga scadenza degli effetti da ammettere allo sconto, e il Banco d'Inghilterra aumentò il suo sconto da 5 a 6 per % per gli effetti a 60 giorni, ed a 7 per gli effetti a scadenze più lunghe.

Quanto agli affari di Napoli, essi hanno notizie da quella città, le quali annunziano che il sig. di Martini, ambasciatore d'Austria, era ivi giunto il 29, che il Re Ferdinando pareva disposto a fare alcune concessioni, e che si parlava della formazione d'un Ministero nel quale entrerebbe il generale Filangieri. La *Patrie* compendia così le notizie, o piuttosto le voci, che intorno alle cose di Napoli correvano il 6 a Parigi:

« Confermasi che il sig. di Martini, di cui un dispaccio telegrafico ci annunziò l'arrivo a Napoli il 29 settembre, è latore d'una lettera autografa dell'Imperatore d'Austria, nella quale le più stringenti rimostranze sono indirizzate al Re Ferdinando.

« Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta del Weser* che il sig. di Hübner, benchè non sia stato fortunato ne' suoi sforzi appresso S. M. napoletana, aveva tuttavia manifestato l'opinione che ogni speranza di condurre il Re a concessioni non era perduta, e che quest'avviso avrebbe determinato l'invio d'un dispaccio telegrafico a Parigi, che avrebbe fatto sospendere le ultime risoluzioni.

« Contro l'asserzione d'alcuni giornali, l'*Emancipation* di Brusselles assicura, giusta la sua corrispondenza di Marsiglia, che l'ammiraglio Tréhouart, capo della squadra, che attende a Tolone il segnale di far vela per Napoli, non fu chiamato a Parigi, e che la consegna a bordo degli equipaggi di quella squadra non fu levata.

« Giusta le stesse informazioni, il ritorno del sig di Hübner a Parigi s'effettuerebbe verso la metà di questo mese, vale a dire più presto che il suo congedo non dovesse far supporre; ei si collegherebbe cogli affari napoletani, intorno a' quali quel diplomatico sarebbe forse in grado di recare qualche schiarimento. »

In somma, sempre ciarle, e non mai fatti. Ecco, del resto, il tenore del dispaccio di Marsiglia, che dà le notizie di Napoli sopraccennate:

« Marsiglia 5 ottobre.

« Notizie di Napoli, in data del 2 ottobre, e giunte per la via di mare, annunziano che il generale di Martini, ambasciatore d'Austria, arrivò nella capitale delle Due Sicilie il 29 settembre. Il Re Ferdinando, ch'era a Gaeta, tornò il 30 a Napoli, ove fu tenuto Consiglio di Gabinetto. Parlavasi, alla partenza del corriere, della formazione d'un Ministero diffinitivo. Il nome del generale Filangieri era messo innanzi, ed era stato bene accolto a cagione de' sentimenti amichevoli, professati da quel generale in riguardo alla Francia. Nondimeno, nulla era per anco risoluto, e l'opinione rimaneva incerta sullo scioglimento della crisi. »

Il *Nord* crede poter affermare che la questione di Neuchâtel è in procinto di far diversione alla questione napoletana. Il Re di Prussia, irritato dalla risposta, fatta alla Nota del sig. di Sydow, e dalle recenti decisioni del Consiglio federale sul rapporto del generale Dufour, avrebbe fatto significare alla Confederazione elvetica che, se le inquisizioni non fossero sospese contro i prigionieri regii, e s'ei non fossero messi in libertà, la Prussia farebbe marciar le sue truppe per occupare militarmente il territorio di Neuchâtel. La notizia abbisogna di conferma.

Il *Journal des Débats* cita lettere di Roma, le quali asseriscono che il generale di Montréal sta per essere surrogato nel comando della piazza dal generale di Courtigis.

Ecco gli altri dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, giunti oggi:

« Marsiglia 6 ottobre.

« Col *Gange*, che reca notizie di Costantinopoli del 29 settembre, odesi che un ordine telegrafico, spedito da Londra, fece rientrare nel mar Nero tre vapori e sei cannoniere. L'ammiraglio Lyons rimane a Costantinopoli. Secondo la *Presse d'Orient*, una divisione francese tornerebbe in quella città; ma la notizia sarebbe dubbia. La Servia domanda alle grandi Potenze l'aumento del suo esercito. L'Austria propugna l'estensione delle frontiere del Montenegro; ma le negoziazioni sono arrestate per la ripresa delle ostilità fra' Turchi ed i Montenegrini. La ferrovia dell'Eufrate è diffinitivamente concessa ad una Compagnia inglese. Il piroscafo del capitano Magnan, il *Lyonnais*, è tornato a Belgrado; ei dee risalire fino a Pest per tornare a Vienna. »

« Brusselles 6 ottobre.

« Le pratiche per la formazione del nuovo Ministero danese non poteron riuscire; tutto è rimesso in forse. Le Camere, aperte il 4 ottobre (?), furono prorogate al 1.º dicembre. Il Re presederà il gran Consiglio. »

Vienna 8 ottobre.

Il corrispondente da Parigi del *Times* (2 edizione) scrive nel 3 ottobre di sera, esservi stato in quel giorno Consiglio di ministri a Saint-Cloud. La circostanza che gl'inviati di Napoli ed Inghilterra trovavansi in quel palazzo, fa dedurre che non si debba ancor disperare di veder terminata amichevolmente la questione di Napoli. *(Oesterr. Zeit.)*

Il *Morning Chronicle* annuncia a grandi lettere essere stato rinunciato alla spedizione di Napoli. Lo qualifica un fatto indubitato, generalmente narrato nei crocchi bene informati, e conseguenza della impressione prodotta dalla recente Nota della Russia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 4 ottobre.

È giunta oggi da Pietroburgo notizia che S. M. l'Imperatore di Russia farà ancora quest'anno un viaggio in Germania, verisimilmente per andar a trovare l'Imperatrice vedova in Italia, e per fare contemporaneamente visita alquanto lunga a varie Corti tedesche. *(Oesterr. Volksfr.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

Vienna 9 ottobre

Obbligazioni metalliche al 5 %	81 3/8
Prestito nazionale al 5 p. %	83
Augusta, per 100 fiorini correnti	107 1/8
Londra, una lira sterlina	10 17 1/2

Borsa di Parigi del 9 ottobre — Quattro 1/2 p. % 90.65. — Tre p. % 66.85

Borsa di Londra del 9 ottobre — Consol. 91 7/8.

Trieste 9 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 p. %

Londra 6 ottobre.

I Consolidati alle 3 pomerid. discesero a 91 1/8 Essi furono contrattati per novembre a 91 3/8.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Il Nabucco — Il Giocatore, *e il* ballo mascherato *del* Fallo, *all'Apollo.*

Non abbiamo creduto di parlare del *Barbier di Siviglia*, che succedette a' *Lombardi*, per la semplice ragione che non ne valeva propriamente la spesa. Nell'interesse dell'arte, e più ancora in quello degli artisti, se ne poteva onestamente tacere. Con ciò non vogliamo già dire che fosse male ogni cosa. La *Chiaromonte* e l'*Echeverria* cantarono, non pur bene, ma talora con eccellenza. L'ottima scuola della giovine cantante ci richiamò i tempi delle antiche Rosine, quando la musica si cantava, non la si urlava; e l'*Echeverria*, in quel degno personaggio di D. Basilio, non lasciò cosa desiderare, massime nell'aria della Calunnia. Il *Vietti*, tenor contraltino, dotato di buono e simpatico metallo di voce, andò loro dietro e cantò con qualche garbo i suoi pezzi; tutto il resto fu cosa mediocre o di sotto il mediocre.

Lo stesso dicasi ora del *Nabucco*. Vi dominano la *Chiaromonte* nella parte d'Abigail, e l'*Echeverria* in quella del gran pontefice degli Ebrei: gli altri attori sono mutati, ma non sono mutati gl'ingegni. La *Chiaromonte* manca forse di robustezza nelle corde basse; quindi alcuni passi della cavatina e dell'aria del second'atto, che la *Loewe* stampò nella memoria di tutti, perderono; ma nel rimanente a' que' luoghi ed in altri si notò, come sempre, e i suoi eletti modi di canto e la pura sua intonazione e agilità: tutti que' pregi in somma, che la resero all'universale gradita, le hanno acquistato bel nome. La *Chiaromonte*, si può dire, ha piantato qui casa: ella si mostrò a S. Samuele, fece un gradino più in su, montò alla Fenice, passò ora all'Apollo; non le fu chiuso nessun teatro, e per tutto, costante la seguì lo stesso favore: il che significa che lo merita. Ella ha altresì una grande qualità, che la distingue da tutte le altre prime donne: non è mai per poco indisposta, non le si abbassa mai improvvisamente la voce. Ella è sempre colà sulla scena, infaticabil, vigilante al suo posto: fa paura al male.

L'*Echeverria*, come per ordinario i bassi in tutte le opere, non ha questa gran parte: ei n'ha però tanta nell'aria dell'introduzione, in quella dell'atto secondo, nell'ultima preghiera, e in genere in tutti i pezzi concertati, da apparire quel gran maestro ch'egli è. Difficilmente può trovarsi in un basso voce più pastosa e sonora, e chi come lui peritamente la maneggi. Anche l'azione al canto risponde, benchè nel dramma abbia scarsa occasione d'adoperarla, e quel buon sacerdote non si mostri che solo in una situazione, la situazione d'un uomo in collera.

Il tenore, nel *Nabucco*, è personaggio affatto secondario, come la Fenena. Quegli è un tale signor *Poggioli*, cantante che non abbiam prima inteso, ed il quale, se non ha atto e presenza molto drammatica, certo possiede bellissima voce, ch'egli svolge con grandissima facilità, se non sempre con egual magistero. La Fenena è conosciuta: ell'è la *Zani-Gherardi*, che cantava già, come figliuolo di Tell, nell'opera di questo nome alla Fenice, ed ebbe qui qualche applauso. Vien da ultimo Nabucco, il *Giannini*, baritono, ch'ha per sè i vantaggi della gioventù e della bella persona, ch'ei porta con teatrale disinvoltura, ma a cui questa stessa invidiabile qualità della gioventù, che a tante cose conduce, in questo incontro, è piuttosto fatale. Il *miserando* veglio, ad onta della sua calvizie e delle sue rughe posticce, non la dà ad intendere a nessuno; la gioventù troppo palesemente si manifesta, gli salta fuori da tutti i lati e nuoce alla verisimiglianza e alla parte. Alcuni passi, i più notabili del suo canto, non ci giunsero perfetti all'orecchio. E ciò non pertanto l'opera, come al solito, è piaciuta, e antica com'è, sentita e risentita, massime ne' magnifici pezzi concertati produsse il suo effetto. Egli è che una bella può nascondere, fin che vuole, sotto povero ammanto, i suoi vezzi; la perfezione della natura sempre trapela. Ciò forse non è in tutto il caso del *Nabucco*, ma assai gli assomiglia.

Se non che la gente non corre al teatro per l'opera. L'opera è anzi un di più: il vero spettacolo, quello che tira ogni sera la folla, è il ballo: un ballo che si è veduto non so quante volte alla Fenice, non so quante altre qui all'Apollo, e che pure continua a destare lo stesso diletto, a menar anzi lo stesso rumore, come se per la prima volta si rappresentasse. Siffatto teatrale fenomeno, almeno a nostra memoria, è senza esempio, ed il più bell'elogio ch'uom possa fare al *Rota*, e a questa leggiadrissima sua produzione, *Il Giocatore*. Al quale per compimento s'è aggiunto dopo, il terz'atto dell'opera, il ballabile mascherato dell'altro suo componimento *Un Fallo*, ch'ebbe non diversa, anzi ancora più lusinghiera fortuna, tanto che conviene ogni sera ripeterlo. Le stesse ballerine, l'intero corpo del ballo, sono dal successo infiammate, solleticate; ballano con un brio, una vivacità, una gaiezza, che non si scorgeva alla Fenice. Si direbbe che quella bella ed allegra gioventù, ch'anima la scena, si sentisse sciolta da un incomodo freno, e danzasse pel piacer di danzare, non per sodisfare a un dovere o accudire a un officio. E la gente le fa festa ed onore e l'applaude; vuole, al termine dello spettacolo, in cumulo e in massa salutarla sul palco.

La *Orsini* e il *Poggiolesi* ballano un nuovo e vaghissimo passo a due; nel quale, con molta grazia ed elegantissimo stile, ella imita alcune variazioni, che si sono dalla *Fuoco* vedute; ed egli con rigida esattezza spicca in alto i passi più arditi e ricerchi. Pochi ballerini, anche di maggior grido, hanno il brio della sua gamba; e l'uno e l'altra sono danzatori finiti.

I *Marzi*, quanto a' teatri, invertirono le stagioni: hanno fatto il Carnovale in autunno, e, chi non può goderla, può lasciar la campagna.

Elenco della Compagnia di canto e ballo, condotta da' fratelli Marzi, e che agirà nel prossimo novembre in questo Gran Teatro La Fenice in occasione del soggiorno in Venezia delle LL. MM. II. RR.

Compagnia di canto.

Augusta Albertini, prima donna assoluta; *Settimio Malvezzi*, primo tenore assoluto; *Gaetano Ferri*, primo baritono assoluto; *Giuseppe Echeverria*, primo basso profondo; *Placida Corvetti*, primo contralto. — Coi relativi supplenti e parti comprimarie e secondarie.

Compagnia di ballo.

Giovanni Casati, coreografo; M.lle *Plunkett* e M.r *Goufié*, primi ballerini di rango francese; *Giovannina Pitteri, Paolina Bressan* e *Corinna Casati*, prime ballerine. — N. 32 prime ballerine di mezzo carattere; n. 24 secondi ballerini, e n. 12 coppie corifei.

Si daranno quindici rappresentazioni, con tre opere serie e due balli. L'apertura avrà luogo nei primi di novembre.

ARTICOLI COMUNICATI.

Marostica non può stare in silenzio nel ricordare la graziosa visita avuta nel 2 settembre dall'eccelso I. R. Luogotenente.

Verso le ore 3 pomeridiane, le II. RR. Autorità locali eransi mosse ad umiliare i sentimenti di devozione a S. E., che veniva da Thiene, seco avendo il benemerito nostro I. R. Delegato cav. Antonio de Piombazzi, Consigliere ministeriale, sulle sponde dell'Astico, principio di questo rinomato Distretto. Alle ore 5 1/4, l'inclito Magistrato percorreva la via a questo capoluogo, e dopo di essersi soffermato alquanto in Breganze e Mason, giunse verso le ore 7 alle mura di questo vetusto Castello.

Sebbene il cielo, coperto di densissime nubi, mandasse tra le tenebre vespertine stille copiose di acqua, pure impazienti e lieti questi abitanti si mantennero lungo il Borgo Panica ad ossequiare l'arrivo di un sì caro personaggio.

Appena questo pervenuto, la civica banda accompagnollo al Pio Spedale, ov'egli con affettuosa sollecitudine avviavasi per vedere il sito. Di là proseguì il cammino dentro le mura, e tosto fu nell'Ufficio dell'I. R. Commissariato, tra una folla di gente e il suono di musicali strumenti. Qui con paterno amore accolse dapprima tutti i membri componenti i varii Ufficii distrettuali e comunali, desideroso di sapere da ognuno gli occorrenti bisogni; indi tutte quelle persone che vi fossero tratte da peculiare interesse, parlando a ciascuno con affabilità e dolcezza. Sebbene fosse inoltrata la notte, volle pure visitare il luogo dell'I. R. Pretura, di recente ripristinata, nonchè l'Ufficio della Deputazione comunale, in cui a grandi cifre latine erano con gratitudine ricordate le grazie dalla Sovrana munificenza concesse a Marostica in questi termini:

MAROSTICA
ADVENTU TUO HILARE GRATOQUE ANIMO
OSTENDIT MUNERA
AB AUGUSTO IMPERATORE ET REGE
FRANC. JOS. I.
COLLATA
FORUM STEMMA VEXILLUMQUE
RESTITUTA
AETERNA HUIC OPPIDO MEMORIA
ERIT

Dopo le ore 8 si diresse verso la R. città di Bassano, visitando però prima la ven. chiesa arcipretale.

Se giubilante fu questo popolo per una tale breve dimora, d'altronde rimase dispiacente nel non avere potuto mandare ad effetto certi esteriori segni d'allegrezza, e per l'ora inaspettata, e per il tempo caliginoso, mentre gli eretti due archi per la pioggia erano sconnessi, uno al termine del Borgo Panica, in cui vi era quest'iscrizione:

A SUA ECCELLENZA
CO. GAET. CAV. DI BISSINGEN NIPPENBURG
CHE QUAL PROVVIDO PADRE
VISITA LE VENETE PROVINCIE
A SE AFFIDATE
MAROSTICA
DA TANTA PRESENZA ONORATA
ESULTA

e l'altro un po' lungi dalla Porta Bassanese, in cui vi era:

LE COLLINE MAROSTICENSI
ECC. I. R. LUOGOTENENTE
AL VOSTRO ASPETTO
OGGI SI ALLIETANO
E
LA VIA V' INFIORANO

Questa visita pertanto rimarrà duratura nel petto di questi castellani, per cui fanno voto onde per lungo tempo conservisi un sì religioso e savio Luogotenente, qual vero rappresentante l'augusto nostro Sovrano.

La Rappresentanza del Comune.

Il giorno 6 del corrente ottobre tornò a somma letizia per la parrocchia di S. Giacomo dall'Orio di Venezia. Dessa si gloria d'accrescere il numero de' credenti.

Non ha guari, la chiesa oratoriale di S. Giovanni Decollato vedeva solennissimo il Battesimo delle More; e lunedì vide festosamente quello conferito alle giovani Todesco Carolina, e Giuseppina, che prima appartenevano alla professione giudaica. Nè si saprebbe di qual maniera dipingere il ricchissimo apparato del sacro tempio, l'esemplare devozione e la pia tenerezza di cui vennero compresi gl'intervenuti. Mons. Vicario generale, cav. Don Vincenzo Moro, indossati gli abiti pontificali, accoglieva nelle sacrosante pareti le timide verginelle, palpitanti di commozione; ed asperse dell'onda battesimale, al banchetto degli Angeli le ammise. Oh! le belle parole, che piovevano dal di lui labbro, accompagnate da tutta l'effusione di quel piissimo cuore. Voleva egli riconfermarle nella professata Fede, e rassicurarle che il Cielo esultante avev' ascritti i loro nomi fra quelli degli eletti.

L'illustr. e rev. mons. Giorgio Hurmuz, amministrato il Sacramento della Cresima, chiuse una tanta solennità col canto dell'inno Ambrosiano.

Sia laude e gloria all'Eterno, che diffonde incessantemente i tesori delle sue misericordie, ed illumina col divino suo raggio gli abitatori delle tenebre.

E torni a sommo onore del rev. Parroco, D. Luigi Caburlotto, che, ardendo vivamente del desio del bene, promosse quest'opera sublime; ed assistito dalla efficacissima cooperazione delle signore Guidini Lucia, Cini Angela, Manetti Carlotta, Costa Luigia, le due prime assistenti al Battesimo, le altre due alla Cresima, a perfezion la condusse. L. D. O.

Esami finali delle educande nella Scuola di CLEMENTINA BUFFETTI, *in parrocchia di S. Giuliano, nello scorso settembre.*

Poche parole, ma sincere, ma imparziali, ma derivate da un cuore di padre, che gioisce allo scorgere di non aver errato nella scelta dell'educazione, a cui affidava una tenera sua figliolina. La felicissima riuscita di quelle allieve è il migliore encomio, che si possa tributare all'abilità, alla pazienza, alle belle doti della mente e del cuore della infaticabile educatrice.

Chiunque a quell'onorifico esperimento finale intervenne, non potè a meno di non rendere testimonianza al merito di lei, con le lodi e con gli applausi alla diligenza, alla prontezza, al valore delle figliuole, in ogni ramo della moltiplice educazione. Perciò, quanto riuscirono di meraviglia a tutti, per la loro eleganza e precisione, i moltiformi oggetti di femminea industria nelle manifatture, che sì a servizio e sì ad ornamento appartengono e domestico e personale; altrettanto destò ammirazione la prontezza di quelle tenere menti nel sodisfare, tanto in lingua italiana che francese, alle svariate inchieste ora di religione ed or di grammatica, ora di geografia ed or di storia naturale, e persino degli astrusi sistemi planetarii di sfera armillare, su cui venivano provocate a dar saggio.

Siano queste compendiate righe piccola sì, ma solenne attestazione di riconoscenza e di lode al merito della valentissima educatrice CLEMENTINA BUFFETTI, alla quale fuor di dubbio non si asterrà dal far eco chiunque di persona se n'è potuto accertare. X

ATTI UFFIZIALI.

N. 9181. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà pubblica asta nel giorno 14 ottobre p. v. per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l'affittanza novennale delle tasse molini compresi nel Lotto II di Boara e VI di Lendinara, esigibili il 31 marzo d'ogni anno.

L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pomeridiane.

Il dato regolatore è fissato pel Lotto di Boara in L. 98:84 e pel Lotto di Lendinara in L. 118:09.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 19 settembre 1856.
Per l'I. R. Consigliere Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto, Nob. SANDI.
Il R. Segretario, Dario.

N. 25913. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Devesi procedere ad un appalto per deliberare in due separate imprese il taglio e la vendita della legna esistente in varii appezzamenti boschivi del R. bosco Sacile, ubicato nei possedimenti del Comune di Carlino Distretto di Palma e del R. bosco Volpares, posto in pertinenze del Comune di Palazzolo, Distretto di Latisana.

A tale effetto, nel giorno 16 del p. v. ottobre, sarà tenuto un esperimento d'asta, sotto le condizioni che noi abbiamo riportate nella Gazzetta d'ieri N. 233.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 18 settembre 1856.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 ottobre. — La polacca che indicammo entrata, è l'austr. *Cosmopolita*, cap. Dobrilovich, vuota all'ordine; gli altri legni non si conoscono entrati ancora.

Si effettuavano varie vendite d'olii di Bari in botte ed in tina da d.i 230 a 235 cogli sconti da 10 a 12 p. %. Niente s'è fatto in granaglie, sempre egualmente sostenute. Calma assoluta nel riso. Si acquistavano caffè S. Domingo avariati a Trieste per la nostra piazza. Le lane sono sempre in aumento; calcinata a f. 39 1/2 e senza arrivi. Acquistavansi a Trieste carichi viagg. da Odessa, a buco chiuso: tanta n'è la ricerca.

Le valute si reggono in domanda, le Banconote hanno ripreso la ricerca, malgrado al peggioramento, ieri ancora del telegrafo di Vienna, nell'Augusta; appena si trovavano da 94 7/8 a 3/4. Il Prest. naz. s'è pagato a 78 1/2, con pochi venditori.

MONETE. — *Venezia 9 ottobre 1856.*

Sovrane	l. 41.02	Tall. di Fr. I. l.	6.22
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.80	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.46	Pezzi di Spag.	» 6.96
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 93.20	Prest. nazionale	78 1/4
» di Roma	» 20.07	» lomb.-ven. god. 1.º giu.	91
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.º mag.	80
» di Parma	» 24.75		
Luigi nuovi	» 27.32		
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	6 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 9 ottobre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.17
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.22
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 548
Corfù	» 603	Palermo	» 16.22
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/8
Firenze	» 100 2/5	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (vista)	» 281 1/2
Lione	» 116 1/8	Vienna (vista)	» 281 1/2
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 2/5		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 6 ottobre 1856, ore 1 pom. — Ad onta della molto più debole rendita francese, la tendenza della Borsa era buona. Gli effetti di Stato erano fermi; le carte industriali in parte benevise. Le divise salirono di qualche inconcludente cosa, in confronto d'ier l'altro.

Prest. nazionale	5 %	83 3/8 — 83 1/2
» 1851 S. B.	5	89 — 90
» lomb.-ven.	5	93 — 93 1/4
Obbl. dello Stato	5	81 7/8 — 82
»	4 1/2	71 — 71 1/4
»	4	64 1/2 — 64 3/4
»	3	49 1/4 — 49 1/2
»	2 1/2	41 — 41 1/4
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	95 — 96
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	92 — 93
» eson. suolo A. I.	5	85 — 86
» » Gal. Ung. ec.	5	75 1/2 — 76
» » altre Pr.	5	79 — 80
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/2
Prest. con lott. 1834		250 — 252
» » 1839		124 — 124 1/4
» » 1854		105 7/8 — 106
Vigl. rendita di Como		13 1/2 — 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %		78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 — 84 1/2
» Glognitz	5	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116 1/2 — 117
Azioni della Banca naz.		1073 — 1075
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		338 — 338 1/4
» Banca di sconto A. I.		114 1/2 — 115
» St. f. Budw-Linz-Gm.		247 — 249
» Ferd. del Nord		267 — 267 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		327 — 327 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		104 5/8 — 104 3/4
» navigaz. a vapore		540 — 541
» » 13.ª em.		530 — 532
» del Lloyd		430 — 435
» ponte catene Pest		78 — 80
» molino a vap. Vienna		84 — 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22 — 23
» » 2.ª pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		70 1/2 — 71
» Windischgrätz		23 1/4 — 23 1/2
» Waldstein		24 1/2 — 24 3/4
» Keglevich		11 1/4 — 11 1/2
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		38 — 38 1/2
» Palffy		38 — 38 1/2
» Clary		39 — 39 1/4

Amburgo	77 3/4	2 m.
Amsterdam	87 1/2	2 m.
Augusta	106 1/4	uso
Bucarest	259 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105	3/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.14	3 m.
Milano	104	2/m.
Parigi	122 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 5/8-8 3/4	
Napoleoni d'oro	8.12-8.13	
Sovrane inglesi	10 17-10.18	
Imperiali russi	8.24-8.25	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 6 ottobre 1856.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	82 1/16
» del prest. nazionale » 5	83 5/8
» » 5	—
» del 1850 con rest. » 4 1/2	71
» » 4	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	106
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5	—
» » altre Provincie	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	76 1/16
Azioni della Banca	1074
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	99 3/8
Azioni della Società di sconto	—
» dell'Istit. di credito austr.	337 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento	313
» detto in rate	327 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2670
» prior. dette fr. 275	—
» » Elisab.	209 1/2
» della navig. sul Danubio	540
» del Lloyd in Trieste	437 1/2
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 6 ottobre 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 77 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 106 1/8	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 105 1/4	3 m.
Genova per 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» 154 1/4	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.13 1/2	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 121 7/8	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	» 103 7/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 122	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	259 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	8 5/8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel l' 8 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Minola Simeone, poss. — Savi Edoardo, med. sardo. — Vautier Massimil., archit. di Parigi. — de Trebichi, consigl. intimo e senatore russo. — *Da Vienna:* de Schmidthal bar.ª Elisa, di Guns. — *Da Brescia:* Pivetti Angelo, poss. Iachia Isacco, neg. sardo. — Emerson Giorgio, Amer. — *Da Padova:* Castellucci Giuseppe, sac. di Genova. — *Da Modena:* Lehner Gustavo, med. bav. — *Da Ferrara:* Rossini Luigi, poss. di Pesaro. — Gulinelli Federico, propr. d'Ancona. — Michilesi Carolina, poss di Faenza. — *Da Mantova:* Litour Carlo Francesco, propr. di Parigi. — Bolza Giovanni, segr. minist. presso il Ministero del culto e dell'istr. in Vienna. — de Sprecher Antonio, poss. di Maienfeld. — *Da Verona:* Blackturn Maria, Ingl. — *Da Trieste:* Bruce Augusto, Ingl. — Blankenagel Gio. Gasparo, neg. pruss. — North Giacomo, Americano. — Jacobson Gius., neg. di Stoccolma. — Lautona Augustina, consorte d'un magg. russo. — Fraticelli Rosa e Gennari Angela, propr. di Pesaro. — Milella Nicola e Fanelli Giuseppe, neg. di Bari. — Pompeiano cav. Paolino, sindaco di Sassari. — Parsons W. H., cap. merc. amer. — Schröpf Gius., legale di Vienna. — Corti Catterina e Ticozzi Francesco, poss. di Como. — Vogl Carlo, med. di Pest. — *Da Treviso:* Argentino Giorgio, poss. — Borsi cav. Carlo, poss. di Lugo. — *Da Trento:* Claassen Enrico, poss. pruss. — Gjers Carlo Andrea, neg. d'Amb. — *Da Rovigo:* Ancona Pacifico, neg. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Rendale Rendon e Milon Maurizio, Ingl. — Mazzolini Giuseppe, Bussi Ernesto e Parravicini co. Achille, poss — Lischkow, poss. pruss. — *Per Firenze:* Bissel dott. Adamo, prof. di fisica. — Bertolli nob. Francesco, poss. — Clodan nob. Spiridione, poss. di Corfù. — *Per Ravenna:* Valentini Fortunato, poss. — *Per Trieste:* Francesconi Callisto, banch. di Lucca. — Cattaneo dott. Giov., prof. ginn. di Ascolare. — Albini Francesco, fabbr. di Milano. — Carli Pietro e Gandini Francesco, poss. di Lodi. — Perina Domenico, neg. di Novara. — Paolinelli Nicola, avv. di Pesaro. — Uhlmann Giorgio, dott. in med. russo. — Lutteroth bar. Ermanno, console di Prussia in Trieste.

Nel 9 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Crescini Luigi, I. R. consig. del Trib. prov. — Kocher Michele, ingegn. di Nantes. — Soper Arturo, Ingl. — *Da Verona:* Albertini Domenico, rag. di Cremona. — Serina Francesco, poss. di Lodi. — Lombardi Teresa, poss. di Milano. — Moro-Malipiero nob. Aless., poss. di Venezia. — *Da Ferrara:* Mazzanti Giacomo, poss. di Bologna. — *Da Padova:* Broccardi Schelmi cav. Tito, cam. d'onore di S. S. ed avv. alla Corte supr. di cassaz. in Fizenze. — *Da Bologna:* Pancerasi G. B., poss. — Menghini Don Carlo, prof. — *Da Trento:* Eglauer Giorgio, neg. bavar. — Madini Elena, poss. di Milano. — Pflugbeil V. e Scherks Enrico, neg. di Praga. — *Da Trieste:* bar. di Rosenörn-Lehn, uff. danese. — Lady Shelley, gentildonna ingl. — Mycietsky co. Riccardo, ten. pruss. — Pfrim Casimiro, proc. di Stato di Bav. — bar.ª di Rosenörn-Lehn, poss. danese. — Henning Adolfo, prof. delle belle arti di Berlino. — de Bielke Cristino, ciamb. danese. — *Da S. Vito:* Rossi Gius., neg. di Modena. — *Da Rovigo:* Gonfiantini Cesare e Bozzi Domenico, poss. di Firenze. — Bovani Torello, impieg. di Firenze. — Breschi Gio., can. e vicario gen. della Diocesi di Pistoia.

Partiti per Milano i signori: Tanini-Foresti nob. Leonardo ed Alloggi Carlo, poss. — de Kubler Enrico, poss di Zurigo. — Bazzaghi Gius., poss. di Torino. — White W. H. e Waddilowe Alfredo, Ingl. — Manson I. P., Davis S. P. e Patten Gio., Amer. — Wiel nob. Luigi, poss. di qui. — de Dumont Raimondo, poss. di Parigi. — Varoni Gio., neg. di Bologna. — *Per Modena:* Privato Antonio, neg. di qui. — *Per Innsbruck:* Wagner Girolamo, poss. — *Per Verona:* De Salvotti bar., I. R. consigl. intimo dell'Impero. — Lackenbacher, I. R. consigl. minist. — *Per Firenze:* — cav. di Debrons, I. R. corriere di Gab. — *Per Trieste:* Kleinsohrod Gualtiero, uff. bavar. — Saleman, consigl. russo. — Veronese dott. Luigi, poss. di Rovigo. — De La Valette Giorgio, dott. in filosofia di Prussia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

L' 8 ottobre	Arrivati	1300
	Partiti	1340
Il 9 detto	Arrivati	1270
	Partiti	1100

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Martino.*
L'11, 12 e 13, in *S. Teresa, Orf. femm.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 9 ottobre 1856, uscirono i seguenti numeri:

28, 73, 81, 22, 5.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 18 ottobre 1856.

SPETTACOLI. — Venerdì 10 ottobre

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Una donna che si getta dalla finestra.* — *Uno scandalo in Teatro Malibran.* — Alle ore 6.

INDICE. — *Onorificenze. Privilegio. Partenza da Venezia di S. E. il bar. di Mertens.* — Bullettino politico della giornata. — *La schiavitù agli Stati Uniti d'America. Beneficenza.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *S. M. al campo. Suo soggiorno a Ischl.; Congregazioni del Lombardo-Veneto; caso giuridico; conferenze col Montenegro. L'I. R. Marina La fregata il* Radetzky. *Eccelsi personaggi Ricordo Retificazioni.* — R. di Sardegna; *vini. Nuova patata. Compagnia transatlantica.* — Inghilterra; *piroscafo.* — Nostro carteggio: *un vecchio pazzo; le sfuriate del* Morning Post; *il blocco continentale; eredità ministeriale; il Vescovo di Londra; Compagnia di cantanti italiani.* — Spagna; *discussioni del Gabinetto.* — P. Bassi; *risposta del Re all'indirizzo della seconda Camera.* — Francia; *il marchese Antonini. Il rapporto del sig. Magne. Caccia alle foche Il mar. Pélissier.* — Germania; *l'Imperatrice vedova di Russia. La G. U. d'Augusta. Il Pr. Napoleone.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile. — Appendice; *Il figlioccio del Re.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *L' 8 e 9 ottobre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 ott. - 6 ant.	339''', 80	+12°, 8	+12°, 2	70	Nuvoloso	N. N. O. 1		6 ant. 4°	*Dalle 6 a. dell' 8 ott. alle 6 a. del 9:* Temp. mass. +16°, 8. » min. +12, 8; *Età della luna:* Giorni 10. *Fase:*
2 pom.	340, 20	16, 8	14, 8	61	Nubi spars.	N. O. 1		6 pom. 6	
10 pom.	340, 50	14, 0	13, 2	70	Nuvoloso	O. 1			
9 ott. - 6 ant.	340, 00	+13, 2	+12, 6	70	Nubi spars.	O. 1		6 ant. 1°	*Dalle 6 a. del 9 ott. alle 6 a. del 10:* Temp. mass. +17°, 0. » min. +13, 2; *Età della luna:* Giorni 11. *Fase:* —
2 pom.	340, 68	16, 6	15, 0	65	Nuvoloso	O. 1		6 pom. 5	
10 pom.	341, 00	14, 0	13, 4	70	Semisereno	O. 1			

AVVISI DIVERSI.

N. 564.

La Presidenza della Società proprietaria del Bosco nel Colmello di Carpenedo rende noto:

Che col giorno 29 corrente ottobre alle ore 11 antimeridiane dietro ottenuta Superiore autorizzazione con decreto dell' I. R. Ispezione forestale di Mestre dei 2 corrente N. 366, si terrà nella sua residenza un'asta per deliberare al miglior offerente la impresa sotto indicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la Sociale approvazione ed a norma del capitolato esistente in Ufficio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L' asta sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 10245:70.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d' asta, e l' impresa con deposito di L. 1024:57, a senso del capitolato suddetto.

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà all' atto dell' asta dichiarire il nome dell' interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per primo esperimento.

Impresa o lavori da appaltarsi.

Taglio e vendita di N. 1500 piante di quercia esistenti nel bosco Valdemare, parrocchia di Carpenedo Distretto di Mestre.

Carpenedo, il 5 ottobre 1856.

I Presidenti { D. Francesco Brazzalotto Arcipr. / Giovanni Dal Fabbro

Il Segretario Valentino Mosco.

N. 4331.

Provincia del Polesine — Distretto di Rovigo.

Il R. Commissariato distrettuale rende noto:

Essere aperto il concorso a tutto il 31 corrente alla Condotta medico-chirurgico ed ostetrica per un triennio della Comune di Villamarzana, all' esercizio della quale è annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1000, oltre all' uso gratuito di apposita Casa comunale per abitazione del medico, e sua famiglia.

Il Comune ha una popolazione di 1424 abitanti, dei quali circa 900 poveri.

Gli aspiranti produrranno la loro istanza alla Deputazione o al R. Commissariato distrettuale corredata dei prescritti documenti.

Rovigo, il 2 ottobre 1856.

Il R. Commissario Favero.

N. 7425.

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.

Il R. Commissariato distrettuale.

Rimasto disponibile il posto di medico-chirurgico-ostetrico condotto di Torrebelvicino, ne resta aperto il concorso a tutto il p. v. mese di novembre coll' annuo annessovi onorario di L. 1400.

Le domande di aspiro dovranno essere insinuate a questo protocollo col corredo dei documenti legali.

La Condotta è parte in monte e parte in piano, con strade transitabili, e annovera 2183 abitanti dei quali 1900 circa poveri.

Il capitolare è ispezionabile presso questo R. Ufficio.

Schio, il 30 settembre 1856.

L' I. R. Commissario distrettuale Albertoni.

N. 5614-7 Sanità.

Resta aperto a tutto novembre p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica complessiva dei Comuni di Santa Giustina e San Gregorio, Distretto di Feltre, coll' annuo assegno di austr. L. 2000, con abitanti 4900 circa, dei quali 4/5 aventi diritto all' assistenza gratuita, e col circondario di 5 miglia in lunghezza, e 4 circa in larghezza, posto al piano e in monte, con strade praticabili a cavallo, e parte con ruotabile.

Feltre, il 2 ottobre 1856.

Il R. Commissario distrettuale Mestre.

N. 5015 IX.

Provincia del Polesine — Distretto di Badia.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Essere, in ordine a delegatizio Decreto 9 settembre p. p. N. 14750-5598 aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Baruchella, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 400, ritenuta l' assistenza gratuita alle partorienti povere.

Le aspiranti dovranno produrre al protocollo commissariale, entro il mese corrente le istanze di aspiro corredate dai seguenti ricapiti estesi in bollo legale cioè:

a) Fede di nascita e di sudditanza austriaca;

b) Diploma di abilitazione al libero esercizio dell' ostetricia;

c) Certificato medico provante l' attitudine a sostenere gli obblighi inerenti alla Condotta.

La nomina è di spettanza del Comunale consiglio, salva la Superiore approvazione.

Badia, il 2 ottobre 1856.

Il R. Commissario distrettuale Capucci.

N. 4085. AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto della Comune di Costa coll' onorario di austr. L. 1400, e con una popolazione di N. 2460 abitanti.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il prefisso termine la istanza corredata dei documenti prescritti a questo R. Commissariato, o alla Comunale Deputazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;

Rovigo, il 16 settembre 1856.

Il R. Commissario Favero.

N. 5414-7 Sanità.

A tutto il giorno 31 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Asie, posto in monte con istrade praticabili a cavallo ed in parte con rotabili, avente 3420 abitanti, dei quali 2500 circa con diritto a gratuita assistenza, cui va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1800; e gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze documentate a questo R. Commissariato distrettuale entro il termine suindicato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;

Feltre, il 18 settembre 1856.

Il R. Commissario Mestre.

N. 4908 San.

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero

Il R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 31 ottobre 1856 resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica sottosegnata, e che le aspiranti dovranno produrre entro il termine indicato a questo protocollo in carta di legge le loro petizioni corredate da:

a) Fede di nascita;

b) Patente di abilitazione all' esercizio rilasciata da una delle II. RR. Università della Monarchia;

c) Certificato parrocchiale di moralità, obbligandosi all' osservanza del capitolato ostensibile a chiunque in questo R. Ufficio.

Camposampiero, il 19 settembre 1856.

Il R. Commissario distrettuale Zadra.

Descrizione topografica statistica.

Comune di Loreggia, situato in piano, avente una popolazione di n. 2400 anime, con 1200 donne povere. Annuo salario austr. L. 1000, con residenza in Loreggia.

N. 6044.

I. R. Commissariato distrettuale di Vicenza.

Si rende noto che da oggi a tutto 30 ottobre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune d' Isola di Malo in questo Distretto coll' annuo assegno di L. 1500.

La popolazione ascende a 3179 abitanti.

Il circondario è composto di tre parrocchie parte in colle e parte in pianura ma con strade buone e con una circonferenza di miglia tredici comuni.

Gli aspiranti dovranno presentare a quest' Ufficio le istanze di concorso corredate dai soliti documenti.

Vicenza, il 25 settembre 1856.

Il R. Commissario distrettuale Fabrizj.

ANSELMO BRIZIANO

Chirurgo, ostetrico e professore callista, inventore dell' ESTIRPAZIONE DEI CALLI SENZA USO DI FERRI, domiciliato in Milano, arriverà oggi, 10 ottobre in Venezia, ove si fermerà alcuni giorni a disposizione di questa popolazione.

Ricapito all' Albergo del *Cavalletto.*

GRAN BAZAR DI CAPPELLI
DI PARIGI

di seta con fusto feltro . . . . . . L. 9
a macchina di Tibet . . . . » 10

In Merceria S. Giuliano N. 712 e 713 rosso, che è stato attivato col giorno d' ieri 9 ottobre 1856.

Trovasi affittabile dal 7 ottobre p. v. il Locale sino ad antico per uso di Osteria e Trattoria, situato in Padova, Contrada Rodella, N. 308-309 A., Nuovo 325 presso la Piazza dell' Erbe.

Chi vi applicasse si rivolga alla Ditta Donato e Gabriele Barzilai di Padova, proprietarii.

Padova, 29 settembre 1856.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4226 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 20 novembre, 18 dicembre a. c. e 22 gennaio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., seguiranno nella sala di questa I. R. Pretura, gl' incanti degli immobili sottodescritti, esecutati dal sig. Valentino Forrasotto-Grillo di qui, coll' avv. Policretti, alli rr. cc. nob. signori Giovanni Manarini ed Elena Salvadori-Cicola, possid. di Pinè di Ceneda, e stimati come dal relativo protocollo, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispez, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti a lotto per lotto, e sono quelli descritti nella perizia 15 ottobre 1855, n. 5029, dell' ingegn. civ. dott. Lorenzo Lorenzetti e del pubb. perito Vincenzo Cordenonsi, assunta in forza del decreto 12 settembre 1855, n. 4324.

II. Tali stabili si vendono nello stato in cui si trovano al presente con tutte le ragioni attive e passive, servitù, vincoli, pesi, e livelli ad essi inerenti, a corpo e non a misura, quali vengono posseduti dagli spropriati, non avuto alcun riguardo a qualsiasi diversa indicazione ed omissione che possa essere incorsa nella relazione di stima, quindi senza alcuna responsabilità dell' istante.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore, e nel terzo anche inferiore alla stima.

IV. Nessuno potrà optare all' asta senza aver prima cautata l' offerta col deposito del decimo della stima, con monete d' oro o d' argento a valore e peso di Sovrana Tariffa, il quale verrà imputato a sconto del prezzo di delibera agli acquirenti e reso agli altri.

V. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere versato in monete come sopra, mediante deposito nella Cassa forte di questa R. Pretura, entro quindici giorni successivi a quello dell' asta sotto pena della perdita del deposito cauzionale e della riapertura dell' asta, a tutti i danni e spese del deliberatario, anche a prezzo inferiore della stima.

VI. Verificato il pagamento dell' intero prezzo, il deliberatario potrà ottenere senz' altro l' aggiudicazione della proprietà, il possesso e godimento dei beni acquistati, e la conseguente relativa intestazione censuaria a tutte sue cure e spese, compresovi in queste l' imposta di trasferimento.

Descrizione dei beni siti in Tamai nel Distretto di Sacile.

Lotto I.

1. Terreno arativo vit. loco detto Boscadizza, in mappa stabile di Brugnera, alli numeri 1078 e 1079, di pert. 32 . 27, rendita catastale lire 63 : 50, fra li confini a levante Monastero dei santi Gervasio e Protasio di Belluno, mezzodì questa ragione, ponente Porcia co. Gio. Batt., e settentr. strada comunale, stimato come al n. 1 della perizia, a. l. 2097:55.

Lotto II.

2. Terreno arativo con gelsi detto Bassa del Boidor, in mappa al n. 1072, di pert. 8 . 09, rendita l. 13 : 11, confina a levante il sudd. monastero dei ss. Gerv. e Protasio di Belluno, mezzodì e ponente Porcia co. Gio. Batt., sett. di questa ragione, stimato, come al n. 2 della perizia, austr. lire 606 : 75.

Lotto III.

3 Terreno prativo e parte pascolo detto Boscadizza, in mappa del censo provv. al n. 1068, che corrisponde al num. di mappa del censo stabile 1068, di p. 17 . 70, colla rendita di l. 10 : 62, e 2870 di pert. 13 . 81, colla rendita di l. 25 : 41, confina a levante questa ragione, mezzodì il monastero dei ss. Gerv. e Prot. di Belluno, e parte di questa ragione, ponente Porcia co. Gio. Batt., setten. parte di questa ragione e parte Manarini col n. 1066, valutato, come dalla perizia al n. 3, a. l. 2048 : 15.

Lotto IV.

4. Terreno arat. vitato con gelsi, detto la Bassa del Pozzo, in mappa provv. al n. 1063, che corrisponde nel censo stabile al n. 1063, di pert. 13 . 10, rendita l. 10 : 35, confina a levante questa ragione, mezzodì parte questa ragione e parte monastero dei ss. Gerv. e Prot. di Belluno, settentr. Carli e strada comun., valutato come al n. 4 della perizia, austr. l. 1277 : 50.

Lotto V.

5. Terreno a prato detto la Riva o Vale dei Griz, in mappa stabile al n. 1055, di pert. 17 69. rendita l. 10 : 61, confina a levante e mezzodì questa ragione e parte il monastero di Belluno, ponente il confine territoriale di Prata, settentr. di questa ragione, stimato come al n. 5 della perizia, austr. l. 1238 : 30,

Lotto VI.

6. Terreno arativo vitato con gelsi loco detto il Griz, in mappa stabile alli num. 1058, 1057 e 1056, di pert. 47 . 91, rendita l. 85 : 38, confina a levante il monastero dei ss. Gerv. e Prot. di Belluno, mezzodì lo stesso monastero, ponente questa ragione, settentrione comunale, stimato come al n. 6 della perizia, austr. lire 3357 : 70.

Lotto VII

7. Terreno arativo vitato con gelsi, detto Code de Griz, in mappa ai num. 1060 e 1061, di pertiche 14 : 39, colla rendita di l. 16 18, fra li confini a levante, mezzodì e ponente questa ragione, settentrione strada comunale, valutato, come al n. 7 della perizia, a. l. 791.45.

Lotto VIII.

8. Terreno arativo detto le Basse del Pozzo, in mappa al n. 1062, di pert. 10 . 91, rendita l. 21 : 93, confina da tutti i lati terreno di questa ragione, valutato come al n. 8 della perizia, austr. l. 763 : 70.

Lotto IX.

9. Terreno arativo vitato con gelsi detto il Comunale, in mappa al n. 1069, di pert. 9 : 26, rendita l. 18 : 61, confina a levante Manarini, meriggio e ponente questa ragione, settentr. strada comunale, valutato, come dalla perizia al n. 9, a. l. 509 : 30.

Lotto X.

10. Terreno arat. vitato con gelsi, detto Coda della Cerecera, in mappa al n. 1070, di pertiche 11 . 71, rendita l. 14 : 99, confina a levante, meriggio e ponente di questa ragione, settentr. strada comunale, valutato, come dalla perizia al n. 10, a. l. 585 : 50.

Lotto XI.

11. Terreno arat. vit. con gelsi, detto Stradonet, in mappa al n. 1071, di pert. 12 . 95, rendita l. 2 : 28, confina a levante, meriggio e ponente di questa ragione, settentr. strada comunale, valutato, come al n. 11 della perizia, aust. l. 712 : 25.

Lotto XII

12. Terreno ar. vit. con gelsi, detto il Campo largo del Stradonj, in mappa alli num. 1073 e 1074, di pert. 28 . 53, rendita l. 54 : 71, confina a levante di questa ragione, mezzodì parte di questa ragione e parte Porcia co. Gio. Batt., ponente di questa ragione, settentr. il monastero di ss. Gerv. e Protasio, valutato, come dalla perizia al n. 12, austr. lire 1854 : 45.

Lotto XIII.

13. Casa colonica, abitata dall' affittuale Pivetta Luigi, parte di muro coperta a coppi e parte casolare di paglia sotto murato con cortile, in mappa al num. 1035, colla superficie di pertiche 2 . 18, rendita l. 45 : 38, confina a levante il monastero suddetto, meriggio strada, ponente l' ortale di questa ragione, settentr. terreno pure di questa ragione, valutata, come al n. 13 della perizia, aust. l. 1500.

14. Terreno ortale contiguo alla casa, in mappa al n. 1033, di pert. 2 . 15, rendita l. 8 : 19, confina a levante cortile di questa ragione, mezzodì strada, ponente e settentr. Porcia co. Gio. Battista, stimato, come al n. 14 della perizia, a. l. 193 : 50.

15. Terreno arat. con gelsi, detto la Passa, in mappa provvis. del n. 1033 e del 1034 ed in mappa del censo stabile al num. 2864, di pert. 3 . 14, rendita lire 5 . 09, confina a levante e meriggio questa ragione, ponente Porcia co. Gio Batt., settentr. il fiume Sentiron, valutato, come al n. 15 della perizia, a. l. 251 : 20.

16. Terreno pascolo, in mappa stabile al n. 1034, di pertiche 1 . 37, rendita l. 0 : 52, confina a levante, meriggio e ponente di questa ragione, settentr. il fiume Sentiron, stimato, come al n. 16 della perizia, a. l. 54 : 80.

Lotto XIV.

17. Terreno prativo in Camol di Bruguera e in quella mappa stabile al n. 1195, di pertiche 31 . 48, rendita l. 18 : 89, confina da tutti i lati il seguente terreno arativo di questa ragione, stimato come al n. 17 della perizia, austr. l. 1731 : 40.

18. Terreno arativo, in mappa al n. 1196, di pert. 12 : 60, rendita l. 8 : 06, confina a levante e mezzodì strada comunale, ponente Salice, tramontana Contarini-Salvis, stimato come dalla perizia al n. 18, a l. 756.

Nelle pertinanze di Caneva.

Lotto XV.

19. Terreno arativo vitato con gelsi, loco detto Cavalline, situato nella località di S. Pietro, in mappa stabile di Caneva, al n. 5455, di pert. 15 . 60, rendita l 48 : 67, confina a levante Masutti Andrea e fratello e Piazzoni, mezzodì Carnielutti, ponente Carnielutti e Cristofoli, settentrione Piazzoni e strada, stimato, come al n. 19 della perizia, a. l. 1800.

Lotto XVI.

20. Terreno a prato sassoso nel monte detto Costate con caserino di muro coperto a coppi, in mappa stabile di Caneva alli num. 5533, 5675 e 6151, di pertiche 10 . 05, rendita l. 4 : 14, confina a levante Marcello in loco Cusin, meriggio parte Conte e parte Marcello in loco Cusin, ponente il confine territoriale di Cordignano, settentrione fondo comunale, stimato come dalla perizia n. 20, austr. l. 502 : 50.

21. Terreno prativo sassoso detto Costate, nelle suddette pertinenze ed in mappa stabile al n. 6148, di pert. 1 . 40, rendita l. 0 : 63, confina a levante e meriggio fondo comunale, ponente Conte, settentrione Marcello loco Cusin, stimato come dalla perizia al n. 21, austr. lire 70.

Il presente sarà affisso all' Albo della Pretura, pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,

Li 24 settembre 1856.

L' I. R Consigl. Pretore,

Benvenuti.

Bombardella.

N. 18224. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Guadagnin armatore maritt., assente d' ignota dimora che il cap. merc. Orlando Mancini, coll' avv. Moro, produsse in di lui confronto la petizione 31 luglio 1856 n. 13975, per pagamento entro tre giorni di fiorini 277 : 54, metà di Cappa da esso Guadagnin percepita dal proprietario del carico Leonardo C Vuro, ed inoltre per pagamento di fior. 200, ricevuti dal Guadagnin a titolo di regalo dallo stesso Vuro, e che il Tribunale con decreto 1. agosto p. p., di pari numero, ne ordinò l' intimazione per la risposta da prodursi entro giorni venti, essendosi a tale effetto, sopra nuova istanza dell' attore, con odierno Decreto n. 18224, nominato in curatore ad actum di esso Nicolò Guadagnin, l' avv. di questo Foro D.r Grapputo, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 3 ottobre 1856.

Il Presidente

De Scolari.

Domeneghini, Dir

N. 15536 1.ª pubbl.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Comm e Marit. in Venezia deduce a pubblica notizia che con odierno Decreto M. 15536, venne chiuso il concorso generale dei creditori, apertosi con Editto 21 settembre 1855 N. 18000, sulle sostanze del negoziante Antonio Nicoletti, per se e per la sua ditta Giovanni Nicoletti.

Dall' I. R. Tribunale Comm Maritt. in Venezia,

Li 3 ottobre 1856.

Il Presidente

De Scolari.

Per il Direttore in permesso

G. Dima, Uff.

N. 3687. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che in questo Uffi. Pretoriale avranno luogo nei giorni 17 novembre e due e 16 dicembre p v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. a mezzo di apposita Commissione gli esperimenti d' asta degli immobili sottodescritti ad istanza del sig. D.r Luigi Cima contro i minori fu Osvaldo Castellazzi, di Gosaldo, tutelati dall' avv. Cigolotti coll' avvertenza che i certificati di censo e d' ipoteche sono ispezionabili ad ora d' Uffizio in questa cancelleria, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso all' asta ad offrire senza il deposito del decimo del prezzo di stima, tranne l' esecutante ed alcuno dei creditori iscritti.

II. L' esecutante o creditori iscritti potranno levare a proporzione del loro credito uno o più fondi senza versarne il prezzo trattenendolo sino all' esito della graduatoria, ed imputandolo in caso che venga loro assegnato a compensazione del loro credito.

III Ogni altro offerente dovrà esborzarne il prezzo entro otto giorni dalla delibera in moneta d' oro o d' argento al corso della piazza.

IV. I beni saranno venduti corpo per corpo.

V. Al primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima nel terzo e qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

Descrizione dei beni e stima

I. In Comune di Gosaldo a Panoja, campo e prato di passi n. 351 confina a mattina chiesa di Gosaldo, mezzodì Marcon Giovanni, sera Bondi Pasquale, settentr. eredi fu Martin Gebbis stimato a. l. 171: 57.

II. Campo in Prade e prato di passi N. 396, a mattina eredi fu Clemente Marcon, mezzodì fu Pietro Castellazzi, sera l' esecutato settentr. eredi fu Lorenzo Menegazzi stimato a. l. 209 : 88.

III. Alla Chiesura, campo e prato di passi 407, confina a mattina er. di Pietro Castellazzi, mezzodì Maria Castellazzi, sera Felice Juris, settentr. Lorenzo Marcon stimato a. l. 215 : 71.

IV. Campo e prato a Cambianet di passi n. 292, a mattina Masoch Giacomo, mezzodì eredi fu Giovanni Marcon, sera e settentr. Marcon Desiderio stimato a. l. 116 : 95.

V. Prato in Alpe luogo detto Margonata, di passi 372, mattina eredi fu Angelo Marcon, mezzodì eredi fu Lorenzo Marcon, sera Paradisi Antonio settentr. eredi fu Domenico Marcon stimato a. l. 37 : 20

VI. Campo e prato a Vijon di passi 867, a mattina Val, mezzodì Bressan Gio., Juris Felice, settentr. Masoch Gio. e dell' Olivo Lucia, stim. a. l. 313:97.

VII. Casa dominicale a Gasoldo, Villa S. Andrea, a matt. eredi fu Gio. Marcon, mezzodì e sera strade. settentr. transiti stimato a. l. 649 : 22.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Li 14 agosto 1856.

L' I. R. Pretore

De Pol.

Ocofer, Cancell.

N. 6968. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 30 ottobre, 13 e 27 novembre p. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom, seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati alli Antonio Zaccheo e consorti di Concordia, da Renier Buora di qui, e ciò sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà Lotto per Lotto.

II Nei due primi esperimenti gli stabili non potranno essere deliberati se non a prezzo di stima.

III. Nel terzo esperimento seguirà la delibera anche a prezzo inferiore alla stima, semprecchè dalla vendita dei due Lotti si abbia un prezzo capace a tacitare le ragioni dei creditori iscritti, salvo in caso diverso di procedere al quarto incanto a norma di legge.

IV. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà depositare in questa Cassa forte il residuo prezzo entro 14 giorni dalla delibera, sotto comminatoria di perdere altrimenti il fatto deposito, che sarà disposto nelle spese occorrenti per un ulteriore esperimento d' asta da farsi a tutto pericolo del deliberatario e nel resto sarà imputato a deconto del credito dell' esecutante.

V. I pagamenti dovranno seguire in valute d' oro o d' argento a corso legale.

VI. Il deliberatario assumerà tutti i pesi inerenti agli stabili, e supplirà le spese e tasse di trasferimento di proprietà, di aggiudicazione e voltura.

VII. Il creditore esecutante sarà esente dal deposito del decimo e del residuo prezzo fino alla definitiva graduatoria; divenendo assegnatario fino alla concorrenza del di lui credito lo si risguarderà tacitato, ma dovrà entro i successivi 14 giorni depositare giudizialmente la somma che in ogni evento mancasse a raggiungere l' integrità del prezzo di delibera.

VIII. Esaurite che siano le condizioni stabilite agli art. IV e VII il deliberatario otterrà l' aggiudicazione e l' effettivo possesso fermo l' art. VI, ed assumerà tutto il pagamento delle pubbliche imposte che fossero insolute e delle decorribili.

Descrizione desli stabili da subastarsi nel Distretto di Portogruaro in Comune di Concordia.

Lotto I.

Casa colonica con fondo di pert. 0 . 75, colla rendita di lire 37 . 44, in mappa al n. 567, tra confini a levante il num. 702, a mezzodì il n. 568, a ponente la strada comunale, ed a tramontana il n. 566, stimata giudizialmente lire 4000.

Lotto II.

Terreno aratorio arb. vitato, esposto nei censuarii registri per pert. 0 . 99, ma in fatto della estensione di pert. 6 . 18 colla rendita di l. 2 . 20, in mappa al n. 387 tra confini a ponente il num. 306, a mezzodì il n. 388, a levante il n. 377, ed a tramontana il n. 384, stimato giudizialmente lire 818 : 54

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 2 settembre 1856.

Il Pretore

Fabris

N. 7961. 1. pubbl.

EDITTO.

Per mancata prova d' intimazione a taluno dei creditori inscritti non aveva luogo nei giorni fissati coll' Editto 14 febbraio 1856 N. 325, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 15, 18 e 25 marzo successivo, la giudiziale subasta dei fondi esecutati da Rosa Pozza-Trattenero in odio di Michelin Giuseppe, di Coreda.

Avutasi ora la prova di tutte le mancanti intimazioni per la subasta medesima si redeputano i giorni 30. Ottobre 13 e 27 novembre p. v. dalle ore 9 a. ad un' ora pomeridiana di ciascun giorno, fermo per le condizioni e la descrizione dei fondi da vendersi l' Editto sopra citato.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 4 settembre 1856.

Il R Pretore

Martinelli.

N. 6552. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che inerentemente a requisitoria 11 agosto corrente n. 12890, dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia avranno luogo nel locale di sua residenza avanti apposita Commissione nei giorni 23 ottobre e 13 e 27 novembre pp. vv. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom, i tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione di Domenico Zanini fu Gio. Batt. di qui al medesimo esecutati dal creditore Lucio Pontini fu Silvestro, i quali saranno deliberati alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in sette lotti distinti come sono in seguito descritti.

II. Nei due primi esperimenti gli stessi non saranno venduti se non per un prezzo superiore alla stima, salve pel terzo esperimento le prescrizioni dei §§ 140, 422 del Giud. Reg.

III. L' asta sarà aperta e procederà sul dato dei valori di stima come in seguito determinati per cadaun lotto.

IV. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta depositando in pezzi da 20 k.ni il decimo del valore di stima del lotto di cui si renderà offerente, che verrà trattenuto a sconto del prezzo di delibera, ove l' oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli sarà restituito.

V. Entro giorni venti dalla delibera il deliberatario dovrà versare il residuo prezzo nella Cassa dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia in effettive lire austriache e cioè in effettivi pezzi da 20 k.ni.

VI. Nel termine poi di giorni otto da quello stesso della delibera dovrà inoltre il deliberatario rimborsare l' esecutante sig. Pontini di tutte le spese della procedura esecutiva dall' istanza di pignoramento in poi, le quali potranno a sua domanda essere liquidate dal Giudice.

VII. Gl' immobili s' intenderanno dal deliberatario acquistati in proprietà nello stato in cui si troveranno al momento della delibera; dal qual punto gliene decorreranno gli utili e pesi. S' intenderà poi aver egli, acquistati i beni con tutte le servitù e colle contribuzioni di decima o quartese cui fossero soggetti

VIII. Tutte le spese dell'asta, e ad essa conseguenti compresavi a tassa di trasferimento di proprietà, dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario e staranno ad esclusivo suo carico.

IX. L' esecutante ed i creditori iscritti non prestano alcuna garanzia per gl' immobili formanti oggetto dell' asta.

X. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutti i proprii obblighi gli verrà immediatamente accordata l' aggiudicazione in proprietà dei beni deliberatigli, e la conseguente voltura di essi al suo nome nei registri censuarii.

XI. Mancando egli invece anche in parte all' esatto adempimento dei suoi obblighi i beni deliberatigli potranno ipso facto esse e venduti con un solo incanto a qualunque prezzo, a suo rischio e pericolo: e sarà egli tenuto al soddisfacimento di ogni spesa, danno ed interesse, e col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

XII. Nel caso che i deliberatarii fossero due o più saranno tenuti in solido e pel pagamento dell' intiero prezzo dei beni e per l' adempimento di tutte le altre condizioni dell' asta.

Descrizione degl' immobili posti all' incanto in Distretto e Comune amministrativo e censuario di Portogruaro.

1. Casa di abitazione con adiacenze d' orto e fabbrica in Città di Portogruaro contrada S. Nicolò, proprietà descritta dai periti sig. D.r Antonio Bon e Francesco Cimetta nella loro relazione 2 settembre 1855 n. 15254, nel cessato estimo provvisorio coi contrassegnata. Casa d' affitto al num. 4825 di mappa, della quantità di pert. 0 : 07, colla cifra di l. 3 : 95, e orto al n. 4924 di mappa, della quantità di pert. 0 : 41, colla cifra di l. 23 : 14, e nel nuovo censo stabile con questi dati. Casa civile con portico ad uso pubblico al n. 1705 di mappa della superficie di pert. — : 07, colla rendita di l. 58 : 80, ed orto al n. 17 : 04 di mappa, della superficie di pert. — : 41, colla rendita di l. 2 : 59, fra i confini il n. 1705, a tramontana n. 1706, a mezzodì 1716, a ponente 1704, a levante strada pubblica detta di S. Nicolò, e il n. 1704, a levante n. 1705, a tramontana 1706, a ponente spalto pubblico, a mezzodì nn. 1703, 2716, stimata lire 4570 : 55.

2. In Villastorta nel luogo detto la Palazzina, pezzo di terra anticamente orto ora aratorio con gelsi, marcato nel censo provvisorio col n. 4246 di mappa della quantità di pert 0 : 93, estimo l 42 : 02, corrispondente nel censo stabile al n. 4246, di pert. 0 : 93, rendita l. 4 : 70, tra confini a tramontana e levante strada comunale a ponente scolo Rio S. Giacomo, mezzodì n. 4247, stimato a. l. 93.

3. Nello stesso luogo, terreno a prato chiamato Bassa nel censo provvisorio al n 4247, di pert. 7 : 84, estimo l. 133 : 04, nel censo stabile al n. 4247, di pert 7 : 84, colla rendita di lire 14 : 11, fra confini a tramontana n. 4246, a levante strada comunale a mezzodì i nn. 4252, 4248, a ponente Scollo Rio. S. Giacomo stimato a l. 666 : 40.

4. Nello stesso luogo, altro pezzo di terra detto Braida dietro casa con porzione coltivata a Brollo, sul resto arat. arb. vit. mor., nel censo provvisorio al n. 4208, di pert. 6 : 36, estimo l. 287 : 34, corrispondente nella mappa nuova al n. 4208, di pert. 6 : 36, colla rendita di l. 15 : 26, tra confini a tramontana strada comunale, a levante n. 4206, a mezzodì n. 4207, a ponente strada comunale, stimato a. l. 636.

5. Nello stesso luogo, corpo di terra detto Melonera comprendente il n. 4206 sub 1, di pert. 15 : 27, estimo l. 689 : 90, e n. 4206 sub 2, di pert. 33, estimo l. 1252 : 02, del censo vecchio, nel censo stabile corrispondenti al n. 4206, di pert 48 : 27, rendita a. l. 115 : 25, ed il n. 4205, di pert. 2 . 48, estimo l. 42 : 09, del censo vecchio, corrispondenti nel nuovo al n. 4205, di pert. 2 : 48, colla rendita di l. 1 : 76, fra confini a tramontana n. 4202, e strada in antico comunale, ora compenetrata nel corpo stesso, a ponente n. 4208, e cortile sotto il n. 4207 con strada comunale, a mezzodì strada e nn. 4198, 2407, a levante n. 4204, stimato a l. 4060.

6. Nello stesso luogo, altro corpo di terra detto le Piantelle ed anche Pustoti primi, di qualità arat. arb. vit. in mappa vecchia ai nn. 4202, di pert. 26 : 54, estimo l. 699 : 33, e 4203, di pert. 3 : 61, estimo l. 39 : 02, ed in censo stabile sotto i nn. 4202, di pert 26 : 54, colla rendita di l. 5 : 60, fra confini a tramontana i nn di mappa 3737, 3738, a ponente strada comunale, a mezzodì nn. 4208, 4206, 4204, ed in antico era strada comunale, a levante n. 4201, stimato austr. l. 2110 : 50.

7. Nello stesso luogo, altro pezzo di terra denominato Pustoti secondi in censo provvisorio ai nn. 3737, di pert 22 : 68, estimo l. 597 : 62, e n. 3738, di pert. 5 : 66, estimo l. 214 : 74, e nel censo stabile ai nn. 3737, di pert. 22 : 68, colla rendita di l. 54 : 43, ed al n. 3738, di pert. 5 : 66, colla rendita di l. 8 : 77, fra confini a tramontana e ponente strada comunale, a levante i nn 3741, 3739, a mezzodì i nn. 4202, 4201, stimato austr. lire 1983 : 80.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 23 agosto 1856.

Il Pretore

Fabris.

N 6157. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore, rende noto al pubblico che nel locale di sua residenza nei giorni 22 ottobre, 10 e 24 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane sarà tenuta l' asta degli immobili sottodescritti dietro istanza del signor Michele Mozzi possidente domiciliato a Serravalle ed in odio di Antonio di Giuseppe Zanettin possidente domiciliato a Pieve sotto le seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche a corpo per corpo, ed a valute a corso di piazza.

Alli due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima giudiziale, ed al terzo anche al disotto, salvi i riguardi dei §§ 140 e 424 del giud. Reg.

II. Gli aspiranti, eccetto l' istante, dovranno cautare l' asta mediante il deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatarii, versare il rimanente prezzo fra i successivi 14 giorni nei depositi di questa R. Pretura.

Li creditori inscritti, compreso l' esecutante, potranno ritenere però il detto prezzo, sino all' esito della sentenza liquidatoria e classificatoria per quanto si estendono i fondi della rispettiva ipoteca, e l' importo del loro credito inscritto.

III. Mancando i deliberatarii di versare il prezzo a tempi prescritti, si procederà a reincanto a loro spese e pericolo, oltre a rimanere responsabili di ogni danno.

IV. Dal prezzo ricavato, saranno senz' altro da prelevarsi le spese della procedura esecutiva dietro specifica liquidabile da questa R Pretura

V. Le spese d' asta e successive, nonchè le ipoteche tutte dalla delibera in poi, gravanti il fondo o fondi, stanno a carico del deliberatario, respettivamente.

VI. L' esecutante non presta veruna garanzia, sotto qualsiasi titolo sulla sostanza posta in vendita.

Immobili da subastarsi.

1. Alla Stua sotto Ronco, prato e fondo boscato alli Numeri 71, 72 e 73, di pert. 23:21, colla cifra di l. 4:42, della mappa di Coppada e considerato il prativo del prodotto fieno libb. 4000 con piante soprapposte e fenile di legnami con stalla di muro diroccato, fra i confini a levante, Vito del Favero ed eredità Bortolo Marinello ed altri, mezzodì eredi fu Bortolo Marinello, sera Anastasio Bianchi e li detti Marinello, sett. abbriccieria di S. Lorenzo di Ciana ed altri, stimato il tutto a. l. 1292 : 86.

2. A Ronco. Prativo al num. 808, di pert 0 : 69, con la cifra di l 0 : 22 di Coppada, della produzione di fieno libb. 600, con poche piante, fra i confini a mattina Osvaldo Fabbris, mezzodì Filippo Bianchi, sera e settentr. Giovanni Ant. Strassei, stimato a. l. 130:00.

3. A Deona. Prativo al num. 461, di pert. 2 : 51, con la cifra di l. 1 : 56, del prodotto fieno libb. 120, con piante sopraposte, fenile di legname fra i confini da tutti i lati sig Guglielmo Fabris, valutato a l. 505 : 80.

4. Podeona. Prato al n. 555, di pert. 1 : 19, con la cifra di l. 0 : 23, del prodotto fieno lib. 600, con poche piante, fra i confini a levante Bortolo del Favero Sala, mezzodì e sera beni di alcuni privati di Zoldo, sett. Giuseppe Olivotto, valutato a. l. 100.

5. Sotto. Vito Muo, o sotto gli orti di Pianezzi, zappativo al num. 1183, di pert. 0 ; 51, colla cifra di l. 0 : 90, della mappa di Cibiana, fra i confini a levante Marianno Strassei, mezzodì fratelli del Favero Sala, sera Gio. Antonio Strassei, sett. sentiero comunale, valutato a. l. 149 : 64.

6. Al Col di chiesa. Prato al num 1277, di pert. 0 : 52, con la cifra di l. 0 : 20, del prodotto fieno n 250, con pochi alberi, fra confini a levante eredi fu Giovanni Battista di Zordo, mezzodì Vito del Favero, sera Guglielmo Bianchi, e sett. Comune, sotto il difalco di un ottavo di calvea di frumento alla canonica di Cibiana, valutato a. l. 61 : 36.

Totale austr. lire 2239 : 66.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in questa piazza ed a quella di Cibiana, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Pieve,

Li 16 settembre 1856.

Il R. Pretore, Vida.

Os. Larice.

N. 14731. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Vicenza si porta a comune notizia che dietro istanza 18 luglio corr. n. 14731, di Giuseppe Tommasini possidente negoziante di qui si terrà nel locale di sua residenza nei giorni 30 ottobre, 13 e 27 novembre corrente anno dalle ore 10 alle 2 pom., da apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento per la vendita all' asta degl' immobili sottodescritti oppignorati e stimati in pregiudizio di Giaconi Pellegrino fu Pietro possidente, domiciliato in Creazzo, sotto le condizioni che seguono:

I. Li beni vengono venduti in un sol lotto come trovansi descritti nella relazione peritale 18 gennaio 1856.

II La vendita nel primo e secondo esperimento non avrà luogo a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei crediti inscritti.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta ad eccezione dell' esecutante senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice.

V Entro giorni 30 continui dalla delibera dovrà il deliberatario pagare nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale il residuo prezzo computando nella somma l' importare del deposito, e le spese.

VI. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell' esecutante, con tutti gli oneri, servitù attiva e passiva che vi fossero inerenti.

VII. Ogni versamento dovrà seguire in monete d' oro, o d' argento a tariffa, esclusa la moneta erosa, la carta monetata, le pubbliche obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VIII. Conseguirà il godimento dei beni dal giorno della delibera con obbligo di supplire alle pubbliche imposte, e l' aggiudicazione del decimo adempiute le condizioni dell' incanto.

IX. Mancando ad alcuna delle condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento d' incanto ed a qualunque prezzo.

X. Le spese tutte successive alla delibera comprese quelle della voltura e tassa di trasferimento sono a carico dell' acquirente.

Descrizione dello stabile da vendersi posto nel Comune cens. ed amministrativo di Creazzo.

Pert. cens. 14 : 92 di terra arativa, arborata, vitata in colle, parte prativo con viti, con casa domenicale e rurale corte ed orto contrada Sabianare ai nn. di mappa 2989, 2991, 2992, 2994, 2995, 2996, 2997, 2998, 2999, e 3000, 3001, colla rendita di l. 224 : 60.

Prezzo di stima a. l. 7861.

Pert. 24 : 74 di terra parte arativa, arborata, vitata, parte a ronco arborato, vitato, contrada Sabionare in mappa ai nn. 1716, 1717, 1718, 17 9, 2932, 2933, con la rendita di l. 107 : 32.

Prezzo di stima a. l. 4212:80

Pert. 60 : 41 di terreno boschivo ceduo forte contrada Sabionare ai nn. di mappa 1721, 2942, 2952, 2953, 2954, con la rendita cens. di l. 27 : 59.

Prezzo di stima a l. 1103:60.

Pert. 30 : 98 di terreno aratorio, arborato, vitato in mappa ai nn. 2934, 2935, 2936, 2937, 2938, 2939, 2940, con la rendita cens. di a. l. 109 : 30.

Prezzo di stima a. l. 4372.

Pert. 18 : 91 di terreno aratorio, arborato, vitato e parte prativo contrada Sabionare in mappa ai nn. 2943, 2044, 2974, 2988, con la rendita cens. di l. 107:26.

Prezzo di stima a. l. 4290:40.

Pert. 25 : 39 di terreno parte aratorio, arborato, vitato, parte prativo, in mappa ai nn. 2975, 2976, 2983, 2985, 2986, 2987, con la rendita cens. di l. 116:78.

Prezzo di stima a. l. 4671:20.

Pert. 43 : 25 di terreno arativo, arborato, vitato e parte boschivo ceduo forte in mappa ai nn. 2972, 2973, 2977, 2978, 2979, 2981, 2982, con la rendita di l. 181 : 04.

Prezzo di stima a. l. 7241.60.

Pert. 47 : 42, di terreno aratorio, arborato, vitato in colle, in mappa ai nn. 2958, 2959, 2960, 2961, 2962, 2963, 2964, 2965, 2966, 2967, 2968, 2970, 2971, 2980, con la rendita cens di l. 121 : 50.

Prezzo di stima a. l. 4860.

Pert. 21 : 06 di terreno arativo, arborato, vitato e parte prativo in mappa ai nn. 2945, 2946, 2947, 2948, 2949, 2950, 2951, con la rendita di l. 31 : 05.

Prezzo di stima a. l. 1246.80.

Pert. 59 : 37 di terreno boschivo ceduo forte in mappa stabile ai nn. 2955, 2956, con la rendita di l. 38 : 17.

Prezzo di stima a. l. 1526.80

Prezzo totale dello stabile a l. 41486 : 20.

Questi fondi nella mappa provvisoria sono descritti ai nn. 598, 599, coi subalterni I, II, III, IV e V, 600, 601.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè nel Comune di Creazzo.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 22 luglio 1856.

Il Cons. Dirigente

Murani

N 5630. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale provinciale in Treviso quale Senato di Commercio notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ovunque esistenti ed immobili situate nelle Provincie Venete di ragione del cedente i beni Martino Manetti, commerciante domiciliato alla Madonna del Rovere.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l' oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 2 dicembre p v. inclusivo a quest' I. R. Tribunale provinciale in confronto dell' avv. sig. Luigi D.r Tonelli colla sostituzione dell' avv. Soldati, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale provinciale nel giorno 4 dicembre suddetto alle ore 9 della mattina per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l' amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 20 novembre p. v. alle ore 9 della mattina per la discussione all' Aula Verbale di questo Tribunale, sui benefizi dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Dall' I. R. Tribunale provinciale di Treviso,

Li 2 ottobre 1856.

Il Presidente, co. Ecchelli.

Caneva, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 11 OTTOBRE — ANNO 1856. — N. 235.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha conferito la carica d'ispettore scolastico, pel Distretto di Valdobbiadene, all'arciprete di Col S. Martino e vicario foraneo, Giacinto Cima.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha conferito il posto di maestro di calligrafia, presso l'I. R. Scuola elementare maggiore maschile e reale inferiore di Rovigo, al maestro di I superiore nelle Scuole comunali di Venezia, sacerdote Pietro Malvezzi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 ottobre.

Fummo male informati sulla direzione presa dalla I. R. corvetta a vapore la *Lucia*, accennata nel nostro N. 231. Quel R. legno non si rivolse alle acque di Napoli, ma si recò a Pola con un trasporto di coscritti.

Bullettino politico della giornata.

Nel *Bullettino politico* d'ier l'altro, abbiamo riferito il carteggio dell'*Indépendance belge*, in cui si parlava della lettera, che dicesi essere stata indirizzata dall'Imperatore de'Francesi alla Regina di Spagna.

Ora la stessa *Indépendance belge* dice che la Regina fece a quella lettera una risposta, colla quale manifesta all'Imperatore la profonda sua gratitudine. Secondo quel giornale, la Regina dice all'Imperatore « ch'essa gli è infinitamente grata de' suoi buoni consigli, che fa loro la miglior accoglienza, e che pregia soprattutto il modo chiaro, preciso e tutto paterno, in cui que' consigli furono dati. »

Si sa che, nel mese di giugno scorso, il Governo greco annunziò l'intenzione d'affidare ad imprenditori forestieri, od a Compagnie di capitalisti, diversi lavori pubblici. Tale invito, fatto all'industria europea, provocò domande d'informazioni più precise; ed a questo proposito il ministro degli affari esterni, sig. Rangabè, indirizzò agli agenti della Grecia ne' paesi stranieri una circolare, da cui apparisce che i lavori, di cui il Governo vorrebbe affidar l'esecuzione a Compagnie forestiere, sarebbero principalmente la costruzione di strade e di porti, e l'asciugamento di laghi e paludi.

Un giornale belgio asserisce che la questione di Neuchâtel sarà sottoposta ad un grave esame, durante il soggiorno di S. M. prussiana ad Hohenzollern; e che nelle conferenze, che si terranno su questo particolare, si cercherà soprattutto di mettere in termini le proposte, che il Gabinetto di Berlino avrà da indirizzare alle Potenze soscrittrici del trattato del 30 marzo. Giusta uno specchio uffiziale, erano stati arrestati in tutto 668 regii, in conseguenza del movimento del 3 settembre. Di questo numero, 634 furono interrogati e messi in libertà sotto cauzione o altrimenti; ne rimangono in arresto 34, fra cui 6 all'ospitale.

Le notizie del Montenegro, date da' giornali tedeschi, annunziano, conforme alle prime informazioni della telegrafia, che le truppe ottomane si sono concentrate sulla frontiera; ma ch'esse nulla intrapresero ancora, rispettando la tregua, che si prolungherà sino al 12 ottobre.

La corrispondenza di Berlino dice che alla rarità del danaro su quella piazza successe d'improvviso una tale abbondanza, che il Banco rifiuta il contante, e si mostra di nuovo larghissimo negli sconti.

L'*Epoca* annunzia che il Vescovo d'Urgel giunse a Barcellona, di ritorno dal suo esilio alle isole Baleari.

In un carteggio da Vienna nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggiamo quanto appresso sulla questione napoletana e sulla circolare russa ad essa relativa:

Il *Pays* chiama la circolare russa del 2 settembre da Mosca, relativa alle cose della Grecia e di Napoli, debole e intempestiva ed inopportuna. Deboli essere non possono gli argomenti, i quali richiedono che venga mantenuto in faccia alla Grecia ed a Napoli lo stesso principio. Almeno le Potenze d'Occidente non possono qualificar debole quel principio del diritto delle genti. Il *Pays* chiama quella Nota intempestiva. Per quel che riguarda Napoli, la circolare russa dice principalmente temer essa che sia giunto il tempo supremo di prevenire. E noi saremmo lieti se quel timore fosse infondato. È possibile che a Parigi, all'ultima ora, vengano ponderate le obbiezioni, che dal punto di vista degl'interessi conservatori sorgono contro la coazione, che si vuol adoperare col Governo di Napoli. È possibile che a Parigi sieno in antecedenza risoluti di non andar al di là di un dato limite. La politica, seguita finora dall'Imperatore de'Francesi, giustifica tale supposizione. Ma le misure, che si apparecchiano a prendere le Potenze d'Occidente, per dar forza a Napoli alle loro pretensioni, non hanno assunto ancora quel tranquillante carattere; ed il *Morning Post* ha testè assicurato che la circolare del principe Gortschakoff non impedirà la spedizione della flotta contro Napoli. Che se il giornale parigino qualifica quella Nota come inopportuna, possiamo benissimo intendere che così l'abbia qualificata pegl'imbarazzi, che da essa possono derivare al Governo francese. La Francia non ha tanto a cuore la cosa come l'Inghilterra. Per l'Inghilterra, trattasi di un Ministero, od almeno di un individuo del Ministero. Non così per la Francia. L'Inghilterra può levarsi dall'impiccio, cangiando i consiglieri della Corona. Non così la Francia. Quest'ultima dunque, anche se non ha volontà di andare tant'oltre come l'Inghilterra, in fatto si è addentrata nell'affare più profondamente di questa, e comprendiamo bene che il sapere di averlo fatto abbia suoi incomodi. Ma in ciò, per la Francia, altro non può esservi se non l'eccitamento di vegliare perchè la cosa, nel suo ulteriore andamento, non oltrepassi in qualunque circostanza certi confini. Ammettiamo che le Potenze d'Occidente abbiano motivo di lagnarsi del contegno di Re Ferdinando II nella peripezia orientale, e di scorgere nel suo sistema di Governo pericoli per l'Italia. Ma la politica delle Potenze d'Occidente è colpa che la quistione napoletana sia diventata un imbarazzo per l'Europa. Fini veramente conservatori e giusti raggiungersi non possono se non con mezzi conservatori e giusti. Un procedere, come quello che ora viene tenuto con Napoli, può essere per l'Inghilterra, almeno pel momento, politica giusta. Ma per la Francia, e specialmente per la Francia presente, è un fallo politico. Gli affari della Francia non ponno prosperare se non sul terreno conservatore: e la posizione di ogni diplomazia diventa tanto più difficile e più debole, quanto più si scosta dal diritto. Adesso, per certo, non si può fare che il terreno, sul quale si sono poste le Potenze d'Occidente, sia più bene scelto di quello che è. Ma il modo, col quale si vuol muoversi su quel terreno, può correggere la scelta cattiva di esso. Quindi rinunciar non vogliamo anzi a tutto alla speranza che a benevola ed assennata politica, da ambedue le parti, riesca di trovare, ad un procedere i cui fini ponno essere approvati, ma i cui mezzi poco felicemente furono scelti, un punto d'appoggio, che soddisfaccia alle esigenze tanto dell'umanità quanto, del gius delle genti.

Scrivono dalla Pusterthal Superiore alla *Triester Zeitung*:

Uno sguardo alla carta d'Europa mostra chiaramente che da Londra a Parigi la via più breve per la strada mondiale alle Indie orientali conduce per il Brenner al mare Adriatico; sembra però tuttora insoluta la quistione quale sia la congiunzione più breve fra il Brenner ed il mare Adriatico, quistione, la cui soluzione finale è di grande importanza anche per il Tirolo.

Rapporto ad essa non può che farci sorpresa il non vedere menzionata in alcuna delle Memorie edite su tale argomento, la strada importante per Cortina nella valle di Ampezzo ed in quella di Cadore, poichè essa indubitatamente segna la linea più breve di congiunzione fra il Brenner ed il mare Adriatico. Essa, al punto più alto della campagna di Dobbiaco (impropriamente detta landa, mentre per tutto quel piano si esercita la coltivazione delle granaglie e del lino) si stacca dalla strada della Carintia, si volge in senso quasi diretto a mezzodì, fu ultimata a spese dello Stato nel 1829, e si può annoverare fra le più artistiche strade dell'Austria.

Da quell'epoca si esercitò su di essa, quasi senza interruzione, il transito diretto fra la Germania meridionale, la Svizzera e Trieste, prova di fatto della sua brevità, che è ancora più provata dalla nota corsa di prova dell'inglese Waghorn.

Nel modo più evidente ciò sarà comprovato dal confronto delle linee ferroviarie progettate, cioè:

	Miglia austr. postali
Da Innsbruck per Verona a Venezia	55 $^6/_8$
» Pusterthal, Cortina, Conegliano a Venezia	46 $^2/_8$
» Pusterthal, Sacile, Palma-Nuova a Trieste	56 $^4/_8$
» Villaco, Ponteba, Udine a Trieste	67 $^2/_8$
» Villaco, Tarvis, Weisenfels e Lubiana a Trieste	73 $^2/_8$
» Cilli, Lubiana a Trieste	88 $^2/_8$

Come questa strada risulta la più breve, così anche opporrebbe minori difficoltà alla costruzione di una ferrovia che la maggior parte delle menzionate linee ferroviarie.

La campagna di Dobbiaco, ove essa incomincierebbe, secondo Staffler ha un'altezza di 3995 klafter sopra la superficie del mare e si estende come altipiano per una lunghezza di $^7/_8$ sopra $^3/_8$ di miglio tedesco in larghezza, e basterebbe quindi per le più vaste costruzioni di una stazione principale e simili, tuttochè, per ragioni di clima, alla costruzione di una stazione tornerebbe assai più opportuno il vicino Niederdorf.

A motivo della sua posizione geografica nella linea diretta tra Londra e Trieste, senza la minima deviazione orientale, sembra esso dalla natura destinato ad essere il punto dove si dividano le due ferrovie principali per Costantinopoli e per il mare Adriatico. Dal campo di Dobbiaco fino al punto più elevato della strada, cioè per una tratta di circa 2 miglia tedesche, la lenta ascensione importa circa 400 klafter, che però può essere notabilmente diminuita col tracciamento di una linea da Landro per Auronzo e Perarolo, ottenendosi così in pari tempo l'accorciamento di circa un miglio tedesco. Di là in avanti, la costruzione di una ferrovia fino allo sbocco in quella da Venezia e Trieste non incontrerebbe estacoli di rilievo.

Noi non possiamo darne giudizio nei rapporti strategici, e non facciamo che osservare come nell'anno 1848 questa strada abbia rappresentato una parte non senza importanza nei rapporti strategici; nei rapporti commerciali poi il gran transito locale darà rilevanti redditi a questo tronco.

In solo legname da costruzione segato ed altro, la vicina Pusterthal, non che la vallata del Cadore, inviano circa un milione e mezzo di centinaia a Perarolo, da dove esso viene per zattere imbarcato verso Venezia per la lunga e tortuosa via della Piave, modo di spedizione che, per le molteplici spese, la gran perdita di tempo ed altri inconvenienti, non potrebbe più reggere a confronto di una ferrovia.

È pure d'importanza l'esportazione di bestiame da macello dalla Pusterthal per l'Italia, ed in seguito si aumenterà ancora notabilmente, giacchè nelle nostre alte regioni la coltivazione delle granaglie viene sempre più a scemare in causa delle ferrovie per far luogo all'ampliamento della pastorizia, come quella più consentanea alla natura.

Come la Pusterthal deve anche adesso tirare dall'Italia il suo bisogno di grano, fattosi maggiore, se ne aumenterà d'assai l'introduzione mentre è sull'accrescere anche il bisogno di coloniali e frutti.

Oltre ai vantaggi finora menzionati merita anche considerazione che solo questa strada unisce colla linea più breve Venezia e Trieste al Brenner, il che non può ottenersi colle altre ferrovie progettate.

Concludendo, esprimiamo il desiderio che i dati esposti abbiano a condurre ad un più intimo esame del progetto, giacchè tutto si dee operare, onde far in tempo la necessaria concorrenza agli sforzi del Piemonte e della Svizzera. *(G. Uff. di Ver.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 7 ottobre.

Rileviamo che, nel viaggio da Schönbrunn ad Ischl le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice furono ricevute in tutt'i luoghi, situati alla strada di passaggio, con manifesti segni di giubilo dall'accorsavi popolazione. In alcuni tratti di strada, degli uomini con fiaccole facevano spalliera, ed entusiastiche grida di viva echeggiavano dovunque all'apparire degli augusti Sovrani.

Per quello che annunzia la *Bohemia*, S. M. l'Imperatrice Maria Anna abbandonerà il 7 corr. la sua residenza estiva in Italia *(V. il N. d'ieri)*, si recherà da prima a Bolzano a visitare S. A. I. l'Arciduchessa Elisabetta, vedova di S. A. I. l'Arciduca Rainieri, ed arriverà il 25 a Praga. S. M. l'Imperatore Ferdinando arriverà a Praga probabilmente il 23 di ritorno dalla sua residenza estiva.

S. A. R. il serenissimo Arciduca Alberto, che presentemente trovasi alla Weilburg presso Baden, è perfettamente ristabilito dal male avuto al piede, che del resto non era di gran momento. *(Corr. Ital.)*

Altra dell'8 ottobre.

L'I. R. ambasciatore bar. di Hübner intraprenderà il suo viaggio alla volta di Parigi ancora nel corso della corrente settimana, passando per Ischl e Monaco. *(Corr. Ital.)*

Una voce, che abbisogna di conferma, parla d'un imminente convegno di parecchie teste coronate. È un fatto che S. M. il Re di Prussia è atteso oggi a Monaco, dove si fermerà qualche giorno, visitandone in pari tempo i dintorni. A questa circostanza sarebbe attinta la nuova anzidetta. *(Idem.)*

La *Corrispondenza Havas* riferisce da Parigi 4 ottobre parlarsi di nuovo assai del supposto divisato viaggio del Re di Prussia a Nizza. Quella voce, contraddetta da prima, acquistò poi consistenza. Non credesi che il solo soggiorno della Imperatrice madre di Russia in quella città dia occasione a tal viaggio. Vi si attribuiscono altri motivi. Non ne diciamo di più perchè, a nostro avviso, la voce merita conferma. *(Donau)*

Scrivono da Vienna, il 1.° ottobre, alla *Gazzetta della Borsa* di Berlino:

« Il conte Buol aveva già in addietro proposto agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra d'aprir a Vienna conferenze, relative agli affari italiani, simili a quelle, che tennersi a Roma nel 1831 sugli affari dello Stato pontificio. Ma, invece di formulare semplici voti, come si era fatto allora a Roma, il co. Buol aveva proposto di regolare, con un protocollo in debita forma, tutte le questioni concernenti l'Italia, compreso Roma e Napoli.

« Questa idea era stata dapprima procrastinata, poi affatto abbandonata; indi essa venne accampata di nuovo a Parigi, e fu proposto di raccogliere immediatamente i secondi plenipotenziarii del Congresso di Parigi, i quali non dovevano adunarsi se non quando si avesse ricevuto i rapporti della Commissione sull'organizzazione dei Principati e gli atti della Porta, e d'assoggettar loro altresì la questione napoletana. Il nostro Gabinetto è molto disposto ad accedere a questa proposizione.

« La Moldavia ha ancor essa nominato il commissario, che dee rappresentarla nella Commissione internazionale della navigazione del Danubio. La Porta non ha ancora confermato, nè questo commissario, nè quello della Valacchia. »

L'11 corrente, dice la *Presse* di Vienna, parte per ordine Sovrano una spedizione militare per la Persia onde recare rilevanti doni allo Scià e comperare cavalli. La spedizione è formata dai signori tenente colonnello Schindlöcker (come comandante), capitano barone Gumoens, capo squadrone Yates, primo tenente conte Podstatzky-Liechtenstein, e medico superiore dott. Fialka.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 8 ottobre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono aspettate a Vienna il 18 corrente per dare gli ultimi ordini pel viaggio di Trieste. Nel 6 corrente, il barone Hübner riferì a S. M. l'Imperatore a Ischl sulla sua missione di Napoli. Domani viene atteso di ritorno da Ischl, a fin di recarsi tosto a Parigi. Dicesi oggi di nuovo che S. M. il Re Ferdinando di Napoli sodisfarà a' desiderii espressi in aprile 1856 alle conferenze di Parigi, nello stesso modo del Santo Padre a Roma, ed introdurrà a grado a grado la riforma già divisata da due anni nell'amministrazione politica e giudiziaria. Questa intenzione del Re verrà data a protocollo al riaprimento del Congresso di Parigi da apposito inviato di Napoli. Il generale Filangieri, amico a' Francesi, sarebbe stato nominato presidente del Consiglio de' ministri in quel Regno. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Lunedì, 6 ottobre, S. M. l'Imperatrice madre di Russia è passata per Augusta in Baviera. Ivi fu ossequiata, alla stazione della ferrovia, dal Re e dalla Regina di Baviera, dal Re e dalla Regina di Prussia, dal Principe di Prussia, dagl'inviati russo e sardo, ec. A Dresda l'inviato di Sardegna fu invitato alla tavola dell'Imperatrice madre. Essa continuerà senza interruzione il viaggio per Torino.

Le evoluzioni delle truppe sono in quest'anno terminate, ed il primo esercito è andato in Austria, Boemia e Moravia ai suoi quartieri d'inverno. Hannovi in esso 6 reggimenti di fanti italiani, 2 battaglioni di cacciatori, pure italiani, ed un reggimento di cavalleria, egualmente reclutato in Italia. Essi sono distinti per disciplina, per contegno marziale, per vivacità, e specialmente per bell'aspetto. Sono molto amati dalle popolazioni, ed al campo di Bisamberg componevano formali compagnie di canto, onde ingannare le poche ore, che aveano di libertà. Nel 2 ottobre comparve d'improvviso S. M. l'Imperatore fra' soldati durante la marcia di un reggimento italiano, e posesi in cima alla colonna. Cadeva, è vero, pioggia dirotta; ma S. M. fece colle truppe italiane a piedi la disagevole marcia fino alla loro stazione di notte. L'entusiasmo fu grande. I soldati giubilavano intorno al loro Imperatore, e manifestarono spirito veramente guerriero.

Questo Istituto di credito è di bel nuovo oggetto de' generali discorsi. La *Presse* del sig. Zang ne attacca aspramente l'amministrazione. La *Oesterreichische Zeitung* e la *Ost-deutsche Post* la difendono. Nella sessione d'ieri, furono eletti il negoziante di Praga Richter a primo direttore definitivo, ed il fabbricante di sete Hornbostel a terzo direttore provvisorio. L'Hornbostel fu nel 1848 ministro del commercio, ed è uomo rispettabile.

Il piroscafo francese il *Lyonnais* ha lasciato nel 4 corrente, Belgrado ed è ritornato pel Danubio a Costantinopoli. A quanto odesi, un piroscafo inglese ed un francese tenteranno su quel fiume il viaggio da Sulinà a Vienna.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Scrivono da Padova, in data del 7, alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*.

« Per l'occasione faustissima della venuta di S. M. l'Imperatore nostro in Padova, il Consiglio stanziò la somma di quaranta mila lire. Non si tenne parola ancora degli spettacoli da darsi nel Teatro, i quali forse non mancheranno, ma sinora i progetti non si fecero.

« Passando ad altro, vi dirò che il raccolto dell'uva rispose in varii luoghi ai desiderii: fortuna per molti e dispetto di pochi, che si tenevano apparecchiati a lucrare, più del dovere, sul bisogno comune. Tale fortuna però non ebbero alcuni Comuni, che furono flagellati dalla grandine, come l'esterno del Comune di Padova, il Comune di Mestrino in parte, e quello di Rubano ed altri, e i Comuni, già appartenenti alla nostra Provincia, di Pianiga, Mirano, Sala, infestati ancora dalla crittogama e in gran parte devastati pur essi dalla grandine.

« Ad ogni modo, tutti sperano nell'avvenire, e si danno lusinga che, essendo la malattia nel decrescere, ed apparendo belli i tralci, le viti daranno tra non molto tempo il loro pieno raccolto. »

TIROLO. — *Trento 9 ottobre.*

Ieri sera, alle ore 6, proveniente da Verona, giungeva in questa città sotto strettissimo incognito S. M. l'Imperatrice Maria Anna Carolina, e smontava all'Albergo dell'*Europa*.

Questa mattina, la pia Imperatrice assisteva al divino ufficio nella chiesa del Seminario, celebratovi da S. A. il nostro Principe Vescovo. Verso le ore 9 antim. progrediva il viaggio alla volta di Bolzano, ove S. M. passerà alcuni giorni presso S. A. I. l'Arciduchessa Maria Elisabetta, vedova dell'Arciduca Rainieri.

Verso il giorno 13 corr., ritornerà di nuovo in Trento per progredire verso Verona. *(G. del Tir. Ital.)*

UNGHERIA.

Si dà mano attiva ai lavori preliminari per la costruzione del porto d'inverno sul Danubio, presso a Buda-Pest. L'argine di chiusa dovrà essere portato nel corso di quest'anno all'altezza di 23 piedi almeno, onde impedire che le acque possano sorpassarlo. Si può quindi immaginare l'attività, che regna dal primo ottobre, giorno in cui fu dato principio ai lavori.

Secondo la *Gazzetta di Buda-Pest*, la concorrenza al Collegio convitto da erigersi in Kalksburg, sotto la direzione dei Padri Gesuiti è assai grande. Si sono già annunziati più di 300 giovani, come futuri alunni di quello Stabilimento; i più di essi appartengono al-

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO XXIV.

Nel quale il Re Luigi XI intraprese un viaggio per ispasso, ed avvertì Scipione esser ormai tempo ch'egli pensasse al suo diploma di nobiltà.

Una sera, sul far della notte, Luigi XI se ne stava, come ne' cominciamenti di questa istoria, divotamente inginocchiato dinanzi le immaginette di piombo del suo cappello, in una sala del palazzo degli scabini a Lione, ove il Monarca aveva posto dimora; e così diceva:

— « O miei patroni, il vostro indegno servo, il Re Luigi di Francia, è a' vostri piedi e v'invoca in tutta umiltà. Voi foste benigni con questo povero Re, il cui retaggio era malmenato e straziato da una torma di gran signori ribelli e di vassalli felloni: gli avete concesso ch'ei si liberasse prima della Lega del *male* pubblico, e non del *bene*, come i traditori osavan chiamarla, poi faceste cadere il capo del conte d'Armagnac e quello del signore di Saint-Pol, ambedue venduti agl'Inglesi; in fine, vi siete degnati permettere che i suoi buoni amici gli Svizzeri umiliassero l'orgoglio, sino allora indomabile, del suo caro cugino di Borgogna, il Principe più caparbio, più vano, più crudele e più ignorante dell'età sua; vi siete degnati permettere che quel soldataccio coronato, il quale eclissava il suo signore il Re di Francia, col suo lusso insolente, co' suoi tesori, co' numerosi suoi eserciti, fosse a un tratto sconfitto, scacciato dalla terra, in cui era entrato da conquistatore, spogliato delle sue ricchezze, privato de' suoi migliori soldati, ridotto ad andar ad assediare con un avanzo d'esercito la città di Nancy, di rigido inverno...

« Or bene, miei santi patroni, non basta ancora; ed il Re di Francia, sapendo che la vostra bontà è inesauribile, vi supplica a mani giunte di compiere l'opera vostra. Per un Principe, ch'ebbe fama di grandezza e di gloria, una morte eroica varrebbe mille volte meglio della misera vita, che ormai gli è riservata: sarebbe assai più desiderabile per la gloria sua che quel grand'uomo perisse alla testa del suo esercito, in una bella battaglia contro gli Svizzeri ed i Lorenesi, che vedersi balzato un giorno o l'altro dal trono; cosa, che non potrebbe non accadergli, quando pure il Re di Francia dovesse avere il dolore di contribuirvi con tutto il poter suo, poichè, pel bene del Regno, è del tutto necessario che il Ducato di Borgogna sparisca da questo mondo.

« Risparmiate, deh! miei santi patroni, un tal cordoglio, una sì crudele necessità, a questo povero Re di Francia, che vede continuo gl'interessi del suo popolo in disaccordo col suo proprio cuore e colle sue private affezioni. Fate di quel gran Duca Carlo il Terribile un eroe morto sul campo di battaglia, e non un Sovrano detronizzato e senza corona, costretto ad andar mendicare vergognosamente per l'Europa danaro e soldati. »

Ed il Re baciò fervidamente, una dopo l'altra, le figurine di piombo del suo cappello; indi si rialzò sorridente e tranquillo, e bisbigliò:

— Un altra battagliuola di Morat, e l'avrò finita con quel bel cugino di Borgogna, che mi fece sì trista e dura la vita durante vent'anni. Poi, quando non avremo più a darci pensiero de' Valois-Borgogna, ci occuperemo della Casa d'Angiò, vale a dire di quell'ottimo e caro zio Renato, Re di Provenza, il qual abusa in così strana maniera del suo diritto di parentela e della sua vecchiezza per diseredare il suo umil nipote. Colla Borgogna a levante, la Provenza a mezzodì, e chi sa?.. la Brettagna a ponente, questo povero Regno di Francia diverrebbe, se Dio mi desse vita, un assai bel retaggio... Chi sa? ripetè Luigi XI, con quel sorriso d'uom grande, ch'era proprio soltanto di lui.

In questa, sorse un rumore nelle anticamere: un suono di stivali, gherniti di sproni, rimbombò sul pavimento, poi una voce, al Re molto nota, si rivolse imperiosa e ricisa al soldato della milizia borghese, che guardava la porta di Sua Maestà; imperocchè Luigi XI, fedele a' suoi gusti popolari, aveva voluto attorniarsi a Lione d'una guardia scelta fra' borghesi.

— Voglio vedere il Re! diceva la voce.

— Sua Maestà ha vietata la sua porta e non vuol vedere nessuno, rispondeva il soldato della milizia.

— Eh! via, marrano, riprese la voce, tu non sai chi io mi sia!

Luigi XI si alzò a precipizio, e corse ei medesimo ad aprire la porta:

— Amalrico! egli sclamò.

— Egli appunto, sire.

— Il mio carissimo figlioccio!

— In carne ed ossa, come può vedere Vostra Maestà.

Ed Amalrico entrò polveroso, coperto del fango delle strade maestre, pallido per la stanchezza, grave e mesto in sembiante.

— Dimmi un po', chiese il Re, donde vieni, compare?

— Da Nancy, sire. Corsi tre giorni e tre notti.

— Bella trottata, compare, per dinci!

— Dopo una battaglia di ventiquattr'ore, sire.

— Per dinci! ripetè Luigi XI, che la parola battaglia rese tutto giocondo, i giovani son fatti a posta per compiere molte cose in poco d'ora.

— Ah! disse con calma Amalrico, ho buon sangue nelle vene, sire.

— Zitto! interruppe il Re, non parliamo di nobiltà e di genealogia, compare... Vieni dunque da Nancy?

— A dirittura.

— E fosti presente ad una battaglia?

— Terribile, sire; terribile e funesta.

— Come! esclamò il Re, che si fece pensoso, i miei buoni amici gli Svizzeri, ed il mio cuginetto, il Duca Renato di Lorena, sarebbero essi stati malconci?

— No, sire, e' son vincitori.

— Piano, piano! E il Duca Carlo, s'ella è così?

— Il Duca, sire, combattè come un leone, come un eroe.

— Non me ne maraviglio punto, compare.

— E morì come dee morire un uomo par suo, terminò gravemente Amalrico.

— Morto! gridò il Re, morto! il Duca?

— L'ho visto cadere, sire.

— Mio buon amico, continuò il Re colla maggior calma, rifletti bene, t'interroga, t'assicura d'essere pienamente in cervello, poichè andremmo in rotta, se mi dessi una falsa nuova.

— L'ho visto cadere, sire; l'ho visto morto, sfigurato, freddo e senza moto, come un cadavere.

Poi Amalrico trasse dalla guaina la sua spada, e ne mostrò al Re la lama, coperta ancora di sangue rappreso:

— Guardate, sire, e' continuò; v'ho disobbedito forse, ma ho sguainato questa spada per difendere il Duca, cinto da nemici.

— Buono! disse il Re, hai pigliato una bella gatta a pelare.

— E non l'ho riposta nel fodero se non quando il Duca fu morto.

— Orsù, vediamo, riprese Luigi XI, contami questa magna impresa, compare. Conosco già le tue prodezze a Vaux-Marcus; mi rimane a conoscere la storia del tuo eroismo a Nancy.

Luigi XI parlava senza collera, con seria bonarietà, che non presagiva nessuna burrasca.

— Ma prima, egli aggiunse, prendi una sedia. Un uomo, che corse tre giorni a cavallo dopo una battaglia, dee essere più stanco del Re di Francia medesimo la sera d'una giornata di lavoro.

E il Monarca spinse di sua mano una seggiola dinanzi il suo figlioccio, che vi si acconciò senza troppe cerimonie; dopo di che, il visconte narrò al Re semplicemente, brevemente, la morte del Duca e l'eroica fine del sig. di Brancas.

Il Re l'ascoltò gravemente, e senza interromperlo pur una volta, serbando un tranquillo e pensoso contegno, il contegno dicevole ad un gran cuore, cui si annunzia la morte del suo più sfidato nemico; poi, come suo figlioccio ebbe terminato, si levò il cappello, si rimise ginocchioni dinanzi ad esso, e disse:

— « O miei santi patroni, voi avete esaudito il Re, liberandolo dall'uomo, che fece in vita sua il maggior male al paese ed al popolo di Francia; ed ora non rifiuterete d'ascoltare l'umile preghiera di Luigi di Valois, il prossimo cugino di quell'alto e potente signore Carlo di Valois, Duca di Borgogna, il quale Luigi vi prega in ginocchio d'intercedere presso l'Onnipotente pel riposo dell'anima di quel povero defunto, di quel valoroso Carlo il Temerario, ch'è bene e nobilmente morto, com'era vissuto, da eroe! Il Re di Francia non amava il Duca di Borgogna; ma Luigi di Valois amava Carlo di Valois-Borgogna, suo cugino, e gli farà dir messe per tutto il Regno, e fin nella più umile chiesa di villa. »

Finita la sua preghiera, il Re ritornò ad Amalrico, al qual disse:

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228 229, 233 e 234.

l' alta nobiltà. Finora, a quanto si dice, non havvi fra essi che un solo borghese. Anche il già cancelliere conte Appony, zelante promotore di quell' Istituto, ha ritirato suo figlio da un Istituto belgio, ove esso trovavasi sino ad ora, onde affidare la sua educazione ulteriore all' Istituto di Kalksburg.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 ottobre.

Si parla molto ne' circoli aristocratici di Torino di un nuovo matrimonio contratto, o che era sul punto di esserlo, tra S. A. R. la Duchessa di Genova e il signor capitano G... di G... Dicesi che, avutone sentore, il Governo sardo ordinò al capitano di partire immediatamente per Genova, dove lo aspettava un bastimento con 100,000 franchi, per condurlo in Oriente, a pigliar parte nel tracciamento della linea di confine in Bessarabia. L' espediente sarà efficace? Se il matrimonio è contratto, non lo sarà; e se non lo è, l' esito dipenderà dalla volontà delle parti. Noi diamo questa notizia con tutto il riserbo. *(Bilancia.)*

Scrivono da Intra alla *Democrazia*: « Un triste caso ha portato la desolazione in una rispettabile famiglia di qui, e scossa la pubblica sensazione. Due giovani amici s' eran di pochi passi allontanati dalla città, e passando vicino ad un cascinale sentono un forte abbaiare di cani, e ne vedono uno che si avventa contro di essi. Forse per premunirsi da qualunque evenibil caso, uno de' giovani cacciatori dà mano al fucile, e, tenendolo per la canna, fa per dare un colpo di calcio all' importuna bestia. Che volete? Il calcio venne a battere il terreno, e il fucile si scaricò e colpì nel cuore il malavventurato, che cadde morto all' istante, immerso nel proprio sangue. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

L' *Opinione* di Torino ha quanto segue: « Scrivono da Napoli che, ove la flotta anglo-francese entri veramente nel golfo, il Re Ferdinando se ne appellerà all' Europa con una specie di manifesto, e si ritirerà a Gaeta, riunendovi quarantamila dei suoi migliori soldati, e aspettando colà gli eventi. La capitale resterà consegnata alla polizia e agli Svizzeri, che occuperanno i castelli. Le navi da guerra verranno ritirate nel porto, e il porto sarà asserragliato. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 8 ottobre.

Il *Messaggere di Modena* pubblica il seguente Sovrano decreto:

« Constandoci che anche nel corrente anno le nostre Provincie dell' Oltrapennino sono soggette alla perdita pressochè totale del prodotto delle uve, ordiniamo che sia richiamata in vigore, per tutto il 1856, a favore rispettivamente dei possessori di vigneti o di campi vitati in dette Provincie, la piena o parziale condonazione della prediale, di cui ai §§. 1 e 2 del nostro editto 1.° agosto 1855, e che il relativo bonifico sia anzi a loro favore raddoppiato, come fu da noi disposto con decreto 12 maggio 1846, N. 1853; e che a tutto settembre 1857 si prescinda nelle stesse Provincie dalla esazione del dazio di consumo sul vino.

« I Ministeri dell' interno e delle finanze sono rispettivamente incaricati della esecuzione del presente nostro Decreto.

« Dato ad Ebenzweier, il 27 settembre 1856.

« FRANCESCO. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 28 settembre.

Un ukase, pubblicato pochi giorni sono, dispone che ai cappellani d' armata evangelici e cattolico-romani abbia d' ora in avanti ad essere assicurata la pensione come a quelli della chiesa greca. *(Fremdenblatt)*

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*, in data di Pietroburgo 28 settembre:

« Benchè l' Imperatore abbia l' intenzione di approfittare dell' autunno per fare alcune gite nei Governi della Russia centrale e settentrionale, egli ritornerà tuttavia tra breve per fare il suo ingresso solenne a Pietroburgo. Attendesi già a' grandi preparativi di questa festa, in occasione della quale si farà una splendida illuminazione.

« Il generale Tchevkine, ministro dei lavori pubblici, non è ancora ritornato da Mosca. I banchieri, qui giunti per l' affare delle strade ferrate, non hanno potuto in conseguenza conferire finora che col suo rappresentante. Si crede generalmente che questo affare non sarà terminato sì presto.

« Il principe Bariatinski è partito pel suo posto del Caucaso il giorno dopo dell' incoronazione. Il principe Gagarin, nominato governatore di Kutais, è egualmente partito pel suo Governo. Codest' ultimo ha ricevuto poteri estesissimi, e, benchè sia subordinato al governatore generale del Caucaso, egli amministrerà in forma indipendente tutto il litorale e il ponente del Caucaso.

« La Principessa di Mingrelia, che in conseguenza perde una parte della sua autorità, si tratterrà per qualche tempo a Mosca o a Pietroburgo, avendo i suoi figli preso servigio nell' esercito russo. »

In Russia ebbero luogo molte promozioni e nominazioni nella flotta del mar Nero. Prova questa che si vuol porla di nuovo in istato rispettabile. *(Donau.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 4 ottobre.

« Il Re di Napoli ha ceduto. Una porzione dei » detenuti son già segretamente liberati; gli altri lo sa- » ranno in una prossima occasione, per la quale da- » rannosi altresì nuove concessioni. »

Questo assicuravasi iersera al *Reform club*, ove gli amici e gli uomini del Ministero convengono in folla. Laonde il Ministero, istruito anticipatamente del fatto, spediva in tutta fretta l' ordine a Plymouth di far partire i bastimenti da guerra destinati per la baia di Napoli; e stamani i suoi fogli propalavano la notizia esser eglino giunti ad Aiaccio, ed il Re di Napoli aspettarli di piè fermo, sorvegliando egli stesso i preparativi guerreschi, a fine di rispingere colla forza brutale la brutale aggressione.

Tal modo di procedere dimostra chiaramente, a veder mio, quali sieno le vere intenzioni del provocatore della insurrezione italiana; dacchè esso stavasene immobile, sino a che era certo che il Re di Napoli nulla concederebbe, e si pone in moto ora che si buccina esser egli pronto a concedere.

Non al Re di Napoli volgonsi le premure del Governo inglese, sibbene al Regno napoletano, o, a meglio dire, all' Italia tutta non piemontese.

Per buona sorte, mentre il Gabinetto di S. M., il senno e la possa del quale è tutta sintetizzata e raccolta in lord Palmerston, tanto armeggia e si affanna per quei meschini, che nè il suo appoggio invocano, nè d' esso sanno che farsi, il Governo francese, lungi dal seguire i passi dell' alleato, tiene i vascelli nella rada di Tolone immobili e stazionarii, e permette alla loro ciurma gite e distrazioni lungi da bordo; il che prova quanto sia remoto nella sua mente il progetto d' una spedizione immediata, precipitosa, arrisicatissima.

E con quanta cognizione di causa si proceda dal Governo inglese nelle sue pretensioni contro il Re di Napoli, ve lo mostri la domanda ch'egli fa d' una riforma nelle leggi criminali! . . . . L' Inghilterra, che richiede a Napoli di migliorare le sue leggi criminali, mi desta l' immagine d' una mulazza, che desse ad esempio di smagliante candore la sua epidermide ad una Georgiana o ad una Circassa. La patria di Beccaria e di Filangieri null' ha da invidiare al paese, le cui leggi civili e criminali sono sinonimo di caos e di disordine. Se il Governo inglese avesse affacciato la pretensione d' aver miglioramenti nella spedizione degli affari e nell' amministrazione della giustizia, alla buon' ora! la dimanda sarebbe stata più plausibile; ma il Governo napoletano, che a proposito di una più savia politica, a lui inculcata, gli rammentava tempo fa il misgoverno d' Irlanda e delle Indie, anco a proposito d' amministrazione interna potrebbe citare al Gabinetto nostro il nepotismo passato allo stato di teoria fissa, la vendita, per così dire, all' asta pubblica, delle cariche militari, al punto da esservi luogotenenti, come lord Cardigan (il così detto eroe della Crimea), che in pubblici *meetings* e su pubblici fogli confessano aver pagato le loro cariche 40,000 lire di sterlini! Ed in fatto di amministrazione della giustizia, potrebbero utilmente rinfacciarsi ai giudici dei tribunali nostri i due pesi e le due misure, che essi hanno per il magnate e pel plebeo, la lista delle tariffe delle multe, stabilite, non secondo la gravità dell' offesa, ma secondo il grado e la *rispettabilità* delle persone, la impunità quasi sicura del delinquente ricco, il quale può liberarsi dal carcere preventivo mediante cauzione, e di tal modo deludere la giustizia e burlarsi dell' offeso, quando l' ora della condanna suoni per lui. E potrebbe rammentarsi utilmente al Ministero inglese il procedere de' suoi *policemen*, i quali tengonsi sulla falsariga degli altri funzionarii, ed arrestano senza misericordia, e senza pietà colpiscono col loro ferrato randello (un Inglese vi dirà che i *policemen* sono disarmati!) le donne, i fanciulli, gl' individui male in arnese, ma fan rispettosamente di cappello ai susurratori più impudenti, ai tumultuanti più facinorosi, ogni qual volta questi ponno far valere il nome del loro padre, duca e pari, o quel del loro zio, marchese o baronetto. Così avveniva iersera a proposito del nobile nipote dell' estinto lord R. . il quale, ebbro sino alla frenesia, metteva a soqquadro le case di prostituzione, che fiancheggiano *Regent-street*, via centrale ed aristocratica, la quale, al pari di tutte le sue compagne, dietro ad ogni palagio nasconde una casa sospetta, come un abito di stoffa preziosa cui vada unita una fodera appestata.

Giacchè vi ho parlato di lord Cardigan, deggio notarvi il pettegolezzo, suscitatosi a proposito delle accuse, a questo mosse dal colonnello Buck, membro del Parlamento, in un recente banchetto. Il deputato, che ha la lingua lunga, tenne proposizioni offensive contro il suo superiore, forse nella credenza che nessun *reporter* importuno sarebbe colà a stenografare le sue acerbe parole per farle apparire, il dì appresso, in tutti i fogli della metropoli. Ma la pubblicità avvenne; e lord Cardigan inviò due testimonii al colonnello, il quale, secondochè sogliono fare coloro che non han voglia di battersi, gittò la colpa sulla infedeltà del *reporter* e pubblicò una dichiarazione sufficientemente elastica. E di questa elasticità più che mai si sdegnò l' irascibile lord Cardigan, che insultò con lettera in istampa l' offensore. A tali termini son ora le cose.

Ma che vi parlo io di duelli fra individui, quando il Governo inglese ora sta duellando in casa e fuori, presso a poco con tutti quanti, amici e nemici, clienti ed oppositori, colleghi ed avversarii politici?.. Questa è la posizione, fatta a lord Palmerston dalla sua politica d' intervento; e già si parla seriamente d' una crisi ministeriale, in cui il *leader* del Gabinetto attuale dovrebbe sparire, per essere surrogato da un uomo di conciliazione, il quale giungesse ad operare la fusione, da lungo tempo tentata, fra' liberali ministeriani ed i conservatori *tories* di colore più liberale, come D' Israeli, Stanley, ec. Dicesi che gli amici di lord John Russell abbiano scritto telegraficamente a Torino per indurlo a tornare con tutta sollecitudine.

Vi feci ultimamente menzione della inaugurazione dei nuovi sceriffi, e vi dissi che uno di essi era il sig. Giovanni Giuseppe Mechi. Ecco il sunto dello *speech* giaculatorio del *recorder*, che introdusse cotesto nuovo magistrato al *chief baron* dello scacchiere, investito dalla Regina del potere di dar la di lei sanzione a tali nomine:

« Il sig. Mechi è un mercante della *City*, il cui padre era Romano, ma in gioventù si trasferì in Francia, ove per molto tempo fu occupato in commerciali transazioni; ma, durante il Regno del Terrore, ei si rifugiò a Londra e potè essere ammesso in un impiego subalterno presso la famiglia reale. Il figlio, per la sua pratica della lingua italiana, entrò commesso in una Casa commerciale della *City*, ove rimase per 27 anni, finchè fu messo alla testa d' una Banca, alla quale ora egli presiede. »

Sembra che il vostro concittadino sia molto appassionato per le innovazioni agricole, giacchè, nel grande pranzo, datosi dai due sceriffi dopo la loro solenne installazione, il *lord chief baron* gli rivolse la parola in tal guisa: « Se il sig. Mechi si propone di « dare molti pranzi simili al presente, mi faccio lecito « di volgere la di lui attenzione al modo di prende- « re le testuggini col vapore, d' acchiappare i pesci « con una scarica elettrica e d' andare a caccia dei « daini in un *train-express!* » John Bull non ha mai tanto l' aria di dire corbellerie, quanto allorquando parla con tutta serietà.

Ad onta che oggi, sabato, sia il giorno del diluvio universale dei giornali ebdomadarii, niun fatto importante trovo da spigolarvi per voi; ed il mio sacco particolare essendo completamente vuoto, prendo da voi congedo sino a lunedì, nella speranza di più abbondante messe pel prossimo carteggio.

SPAGNA.

Madrid 2 ottobre.

È in predicato per la Legazione di Lisbona il sig. Alcala Galieno, il quale ha adempiuto altravolta queste funzioni; e per quella di Washington, il sig. Tassura. *(Corr. Havas.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Madrid* del 27 settembre pubblica la relazione ed il decreto che segue:

Esposizione a S. Maestà.

Signora, nell' opera di riparazione e di conciliazione di tutti i legittimi interessi, che il Governo di V. M. si è proposto di effettuare con perseveranza, il clero può rendere immensi servigii, se, penetrato della sua alta missione, contribuisce colla sua parola e col suo esempio al miglioramento dei costumi.

Tale è almeno l' intima convinzione del ministro che sottoscrive la presente esposizione; quindi non proporrà alla M. V. alcuna misura in materia ecclesiastica, che non tenda a rialzare questa classe rispettabile, ridonandole il suo antico lustro e la sua autorità molto indebolita nella coscienza delle popolazioni per l' effetto di mille cause, che fatalmente congiurarono nel turbine delle passioni e dei tempi.

Fra le misure, che il Governo propone per questo nobile intento, vi è quella di attribuire agli ecclesiastici riconosciuti più degni per le loro virtù ed il loro talento, dietro le proposte della Camera, la provisione delle prebende e dignità della Chiesa, come si praticava dall' antica Camera di Castiglia, e nella forma prescritta dal reale decreto del 25 luglio 1851, che non ha cessato di reggere la provisione dei decanati, delle chiese cattedrali e collegiali del Regno.

L' adozione di questa misura, che, a primo aspetto, potrà sembrare di poca importanza, sarà feconda d' immensi risultati, perchè, aumentando le guarentigie dell' elezione per le alte gerarchie della Chiesa, fortificherà il cuore degli ecclesiastici virtuosi nell' esecuzione dei loro penosi doveri, e sarà uno stimolo ad una speranza maggiore per la studiosa gioventù, che si consacra con una santa vocazione alla carriera ecclesiastica.

Appoggiato a queste considerazioni di un ordine elevato, il ministro sottoscritto ha l' onore di sottomettere all' approvazione di V. M. il progetto del qui annesso decreto.

Signora, ai piedi reali di V. M,

Sott. — CIRILLO ALVAREZ.

Madrid, 26 settembre 1856.

Decreto reale.

Prendendo in considerazione le ragioni che mi sono state esposte dal ministro di grazia e giustizia, ho decretato quanto segue:

Art. 1.° La provisione delle prelature, dignità canonicali e benefizii, che mi appartengono, nelle chiese cattedrali e collegiali, in conformità delle disposizioni in vigore, avrà luogo cominciando, da questo giorno, sulla proposta, per triplice lista, della Camera del real patronato.

Art. 2.° Quando si tratterà per la Camera di comporre la sua lista di candidature, dovrà conformarsi alle regole, prescritte nel mio decreto reale del 25 di luglio 1851, senza pregiudizio per me di deliberare sui cambiamenti, che saranno convenienti, e che verranno consigliati dall' esperienza, relativamente alla mia detta disposizione reale.

Dato dal palazzo il 26 settembre 1856.

LA REGINA.

Contrass. — Cirillo Alvarez.
ministro di grazia e di giustizia.

Il raccolto fu sì poco abbondante nelle Provincie vicine a Madrid, che gli agricoltori hanno appena la quantità sufficiente di frumento per la seminagione. Il frumento rincarì naturalmente, e continua ad aumentare.

FRANCIA

Parigi 6 ottobre.

Si annunzia per il 1.° di gennaio un totale riordinamento della Borsa di Parigi. Il diritto di entrare in questo Istituto sarà votato dal consiglio municipale; sarà aumentato il numero degli agenti di cambio. *(V. sotto il nostro carteggio).*

Si teme qualche moto popolare nel giorno 8 di ottobre, epoca di cangiamenti numerosi di domicilio per la poveraglia; ma le cure del Governo varranno a prevenire i disordini. La demolizione di molte case, che servivan di ricetto agli operai e ai poveri, l' aumento avvenuto nelle mercedi di fitto, hanno fatto nascere una condizione di cose, che ha bisogno di rimedii più sostanziali che non siano gli articoli del *Moniteur*. Per buona sorte, l' Imperatore gli conosce, li ha ponderati, e pensa al rimedio. Un anno fa, S. M. fece sperimentare le tende pei soldati nella Crimea; in quest' anno egli si occuperà delle abitazioni per le famiglie degli operai. Esse sono costruite in modo che ciascuna abitazione contiene quattro appartamenti, che saranno affittati a 150 franchi ciascuno. Esse saranno assegnate esclusivamente agli operai, i quali riceveranno altresì dalla città l' acqua per l' alimento e il gas per la luce. Gli appartamenti saranno divisi da un impalcato doppio, perchè, delle famiglie attigue, l' una non abbia ad udire i segreti dell' altra.

Il Governo invigila colla maggiore assiduità l' introduzione dei libri e giornali stranieri in Francia. Una recente circolare prescrive ai direttori delle poste di trattenere qualunque stampato, anche rinchiuso in un inviluppo o in una lettera, quando sembri loro sospetto, e di darne notizia ai prefetti dei Dipartimenti o all' uffiziale di polizia giudiziaria per il legale sequestro. Lo stesso procedere è stabilito per le corrispondenze fatte fuori del servizio postale; in un solo mese furono stesi più di 500 processi verbali. *(E. della B.)*

Scrivevano da Brusselles ad un giornale del Reno che, in una perquisizione, eseguita a richiesta della polizia francese in casa di un Francese dimorante a Londra, in un pacco, che conteneva 87 viglietti del Banco, ognuno di franchi 1000, ne furono rinvenuti 85 di falsi. Soltanto dopo analisi chimica si seppe separare i falsi dai veri. Il possessore di quei viglietti falsificati rifiuta risolutamente di dar notizia della fonte, dalla quale i viglietti stessi derivano. Dichiara di averli conservati come oggetti di curiosità e di non aver avuto intenzione di spenderli. *(G. Uff. di Vienna.)*

In prova della rapidità, colla quale attualmente l' argento sparisce in Francia, scrivono da Parigi all'*Indépendance belge* essere autenticamente provato che pezzi da 5 franchi, coniati il sabato, nel martedì erano fusi di nuovo e partirono in forma di verghe per Amburgo. Quindi nei debiti luoghi si occupano seriamente del progetto di mutare il valore intrinseco delle monete d' argento. La Banca fa giornalmente coniare 2 milioni in pezzi da 20 franchi, e dai 40 in 50,000 franchi, in pezzi da 5 franchi.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 6 ottobre.

§ Il giorno appresso al suo arrivo, l' Imperatore ha ripreso le sue occupazioni abituali, presedendo il Consiglio de' ministri.

Nelle circostanze, in cui ci troviamo, quella sessione acquistava un' importanza affatto speciale. Molti attendevansi di veder uscire dal Gabinetto imperiale la soluzione immediata di tutte le questioni di politica esterna e di tutte le difficoltà dell' interna amministrazione, che da due mesi hanno successivamente o simultaneamente preoccupato la pubblica attenzione. Per mala sorte, gli affari non si sbrigano con tanta prontezza e con tanta facilità. Qualunque sia l' alto valor personale di S. M. l' Imperatore Napoleone III, egli non ha la pretensione di possedere la gran sciabola che taglia ad un colpo il nodo gordiano. Perciò la maggior parte delle speranze, di cui vi diceva testè, rimasero affatto deluse. Non solo il Consiglio de' ministri non ha preso, nella sua prima adunanza se non pochissime risoluzioni; ma inoltre, di quelle poche, quasi nulla è traspirato.

Tuttavia, ho potuto raccogliere qualche autentica informazione. So che la questione napoletana non venne agitata nel Consiglio se non come questione secondaria: ell' ha dovuto ceder il luogo all' esame d' alcune difficoltà finanziarie, divenute ognor più sensibili, a misura che si approssimava la fine del mese scorso. Adopero a bel disegno la parola *difficoltà*, di preferenza alla parola *crisi*, che videsi adoperata da parecchie penne, perchè gl' imbarazzi, cagionati dalla scarsezza di numerario, e principalmente delle monete d' argento, non hanno raggiunto il grado, in cui incomincia il pericolo o la pubblica sofferenza. V' ebbe soltanto disagio, e soprattutto apprensione. Comunque ciò sia, quello stato anormale domandava pronti rimedii, e l' Imperatore e i suoi ministri applicaronsi anzi tutto a trovare tali rimedii. Che cosa hanno essi risoluto? Ecco appunto ciò che nessuno sa di preciso. S' io debbo dirvi all' intutto com' io la penso, io credo che, in quella prima conferenza, abbiano dovuto limitarsi ad esaminare e discutere alcuni fra' progetti, che il ministro delle finanze teneva nel suo portafoglio, ma che non abbiano avuto il tempo di prendere una decisione.

Ciò non garbava punto a coloro, che facevano assegnamento su tante novità, e meno ancora a' novellatori, che sono obbligati a dar pascolo all' insaziabile curiosità pubblica. Per buona sorte, i giornalisti non sono mai al verde, come sapete; ed i nostri hanno approfittato delle buone disposizioni del credulo uditorio per dar corso a voci assai interessanti. Così, l' Imperatore avrebbe di primo lancio, e senza farsi stracciar i panni, decretato il corso forzoso de' biglietti del Banco di Francia; inoltre, e colla medesima facilità, egli si sarebbe risoluto ad una piena riforma della *Coulisse*, riforma consistente in una *razzia* inesorabile di tutto ciò che esiste, e nella creazione, con nuovo sistema, di una quarantina di nuove cariche d' agenti di cambio. Vedete che, tra noi, quando vi si mettono, ci danno dentro a tutt' uomo. È inutile aggiungere che di tutto ciò non rimane, in fin del conto, se non la decisione del Consiglio d' amministrazione del Banco, inserita nel *Moniteur* di questa mattina, la quale ristringe a sessanta giorni il termine di scadenza per lo sconto della carta. Lo scopo di questa misura è facile ad esser veduto: trattasi d' aumentare il numerario in cassa, diminuendo i valori in portafoglio. Ci si lascierà meno carta: ci rimarrà più denaro. La crisi, del resto, poichè crisi c' è, è ben avviata alla guarigione, poichè i valori d' argento, per cui dieci giorni fa, si davan premii di 10 e 15 fr. per 1000, sono ricaduti a 2 in 2 e $1/2$ di premio.

Quanto all' affare di Napoli, senza preoccuparmi d' una spacciata seconda circolare russa, di cui i giornali francesi non ammettono la realtà, credo ch' essa abbia fatto qualche progresso in quella conferenza dei primi ufficiali dello Stato; ma sarebbe presunzione affermar l' importanza e il preciso valore di tal progresso. È certo che, fino al momento presente, il Re di Napoli, rimanendo irremovibile nella sua prima risoluzione, non ha significato alcuna concessione, nè grande nè piccola. Del pari è certo che le squadre, stanziate a Tolone ed Aiaccio, non hanno ricevuto questa settimana nè ordine nè contrordine. In apparenza adunque, le cose sono sempre nel medesimo stato. Nondimeno, una persona, che debbe saperne assai su questo argomento, mi assicura che, in conseguenza delle considerazioni svolte nel Consiglio de' ministri, i Gabinetti di Londra e di Parigi sono ritornati al primo loro divisamento d' inviare a Napoli una Nota diplomatica. Questa Nota sarebbe essa l' ultimato, precedentemente compilato, e la spedizione del quale, lungamente differita, era finalmente divenuta più che dubbia? Io non credo. Si tratterebbe, per lo contrario, d' una Nota, concepita con nuovo intendimento, forse conciliativa; ma che, in ogni caso, ponendo al sicuro la dignità e la delicatezza della Corona delle Due Sicilie, permetterebbe al Re di Napoli d' accordare le riforme, indicate dal buon senno, e dalla coscienza pubblica, anzichè dalla volontà delle Potenze occidentali.

La *Medori* esordisce questa sera sulla nostra prima scena lirica nell' opera *I Vesperi siciliani*. L' Imperatore dee assistere alla rappresentazione: dobbiamo attenderci una numerosa e brillante adunanza. Se, come spero, troverò un cantuccio, ove nicchiare la mia modesta persona, domani vi renderò conto di questa interessante serata.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Leggesi nel *Moniteur algérien* del 30 settembre prossimo scorso:

« Il 24 i Beni-Kufi, frazione dei Guechtula vennero assaliti ad un tempo dalle divisioni Rénault e Yusuf.

« La prima, accampata presso di Bordj-Boghni, si pose in cammino a tre ore del mattino ed è giunta fino ad un profondo ed erto burrone, che separa gli Ulad-Ali dalle altre frazioni dei Kufi, non avendo a respingere se non qualche centinaio di bersaglieri nemici.

« La seconda, il cui campo giaceva presso la zamia di Sidi-Abd-er-Rhaman, e che aveva minor distanza da percorrere per giungere a fronte del nemico, non si mosse che a sei ore e mezzo, e seguì dapprima le vette dei Beni-Ismail. Due ore dopo, essa trovossi dietro una delle diramazioni del gran burrone, di cui abbiamo sopra parlato, e in vista della divisione Rénault.

« Dall' altra parte di quel burrone i Cabaili avevano i loro villaggi ed avevano disposto le loro forze.

« Malgrado le difficoltà del terreno, l' attacco cominciò subito. Il burrone fu superato, i villaggi occupati, e le colonne assalitrici delle due divisioni si congiunsero presso gli Ulad-Ali, che dovettero piegare, egualmente che tutti i difensori, nelle rupi e sul bosco che trovansi tra le nude vette del Giurgiura e le posizioni lor prese dalle nostre truppe con un vigore e un impeto mirabile. Dopo due ore di combattimento, dato il fuoco a' villaggi e particolarmente a quelli degli Ulad-Ali, che si dicevano inaccessibili, le due divisioni, ciascuna dalla sua parte, cominciarono la loro ritirata.

« Il generale Yusuf non venne inseguito al di là del burrone; ma i Cabaili portaronsi in massa alla coda della colonna Rénault, la quale, avendo a discendere per declivii ertissimi, ed a percorrere un tratto lunghissimo, offriva un più sicuro bersaglio ai loro colpi. Malgrado l' accanimento, col quale essi la inseguirono, la ritirata, mercè le buone disposizioni già prese, si fece in buon ordine, e le truppe delle due colonne rientrarono al campo a cinque ore, con 12 uomini uccisi e 49 feriti, dei quali 4 ufficiali.

« Non si conoscono ancora le perdite del nemico; ma tutto fa credere ch' esse siano considerevoli.

« Il sig. maresciallo, governatore generale, giunse il 26 al campo del generale Rénault, situato al piede delle montagne dei Beni-Kufi. Egli si portò il dì dopo in mezzo alla divisione Yusuf, che trovò perfettamente accampata e assai ben disposta. »

L' *Africain* pubblica, secondo il racconto d' un testimonio oculare, le seguenti particolarità sul tremuoto di Gigelli:

« Il 21, a 9 ore $1/2$ di sera, una commozione fortissima, che fece crollar tre case, ci ha servito d' avviso; tutti uscirono dalla città, passando la notte al sereno, così come si trovavano, la maggior parte assai leggiermente vestiti. La seguente mattina si riconobbe che quasi tutte le case erano inabitabili; allora tutti affrettaronsi di allontanarsene.

« Io mi trovava ancora in città, e così pure altri che s' erano indugiati, e stava nel secondo piano della casa, quando sopraggiunse la seconda scossa. Io corsi a precipizio per la scala, e potei giungere nel cortile della Manutenzione, ove s' erano raccolti i soldati dell' Amministrazione. Cinque o sei scosse consecutive fecero crollare ogni cosa. Non credendoci sicuri dove eravamo, seguimmo il consiglio di fuggire e potemmo finalmente uscire dalla città, tra sfasciamenti continui, e aprendoci un passaggio tra gli ammassi di rovine che ingombravano le vie.

« Poco dopo, ricevemmo l' ordine di accampare nei giardini che circondano Gigelli; ci vennero date tende, tettoie, baracche, ec.; si fu somministrato biscotto, vino e lardo.

« Ma allora, ciò che ispirava i più vivi timori, per le sventure che poteva cagionare una esplosione, fu la polveriera ch' era rimasta screpolata, e che conteneva grande quantità di polvere, di cartucce e di proietti d' ogni maniera. Grazie alle prese disposizioni, si potè finalmente sfuggire al pericolo.

« Tutte le case, senza eccezione, sono a terra, meno le Sussistenze militari e l' Ospitale, che non sono, per altro, in condizione migliore. »

— Caro fanciullo, tu sei mio figlioccio, quasi mio figlio, e vo superbo di te; ti sei diportato da vero figlio di Francia, ed hai operato degnamente, traendo la spada per la difesa di quel povero Duca. Per altro, ringraziamo Dio, la Madonna ed i Santi che le cose non siano andate in diverso modo; poichè, se il Duca fosse sopravvissuto, s'ei fosse andato debitore della sua vita al figlioccio del Re, il Re, ch' è inflessibile quando si tratta del bene e dell' utile del suo popolo, il Re avrebbe imposto silenzio a' suoi intimi sentimenti, alla sua affezione particolare, ed avrebbe mandato suo figlioccio in piazza di Grève a portar la sua testa sullo stesso patibolo, sul quale i conti di Saint-Pol e d' Armagnac lasciaron la loro.

Amalrico fremette a questa formidabile confessione del suo regale padrino; ma Luigi XI si affrettò d' aggiungere, per attenuarne la severità, e ricondurre la giocondezza sulla fronte oscurata del giovine:

— E dunque, il Duca di Brancas è morto egli pure?

— Sì, sire, morto come il Duca di Borgogna, da eroe!

— Ben visse chi ben muore, osservò il Re sentenziosamente.

— Povero duca! Amalrico riprese con mesto sorriso, ei fu geloso fino all' ultimo suo respiro.

— Da senno, compare?

— Geloso di Rodolfo, e non di me, poichè, per impedire che Rodolfo sposi la duchessa, volle gli promettessi di sposarla io.

— Per dinci! signor figlioccio, siete un fortunato briccone. E ov' è la duchessa?

— A Vaux-Marcus, sire.

— Vale a dire, prigioniera degli Svizzeri?

— Appunto.

— Bene, disse il Re, se gli Svizzeri avevano diritto di tener prigioniera la moglie dell' ambasciator provenzale, non hanno certamente quello di sostener la sua vedova, dal momento che il Re di Francia, loro amico, se ne fa protettore. Andrai a domandarla, da mia parte, domani.

— Ah! sire, voi siete grande e buono.

— Ti par, compare?

Per risposta, Amalrico si gettò alle ginocchia del Re e gli baciò le mani.

— Mio buon amico, disse allora il Monarca, più sempre di lieto umore, mi confesserai una cosa, n' è vero?

— E quale, sire?

— Confesserai che mi sei obbligato della tua felicità, vo' credere.

— Ah! sire, ve ne avrò gratitudine eterna, e spero provarvelo.

— Ne fo capitale, per dinci! e il momento è venuto.

— Ah! parlate, sire, vi prego, parlate!

— Sia. Ascoltami dunque attentamente.

Il Re, ch' erasi alzato, tornò a sedere egli pure in faccia al suo figlioccio:

— Caro figliuolo, egli disse, i Re della mia tempra, quelli che si occupano continuamente del loro popolo, non hanno vita privata. I loro affetti di famiglia, e le loro più intime azioni sono inseparabili dalla politica; e sacrificano spesso le lor propensioni personali alle ragioni di Stato, non mai le ragioni di Stato alle lor propensioni. Dio m' è testimonio che ti amo assai; ti confesserò anzi che darei molto perchè tu fossi, non il figlio di Pierina, la baccelliera, ma di Carlotta di Savoia, mia augusta sposa; il che, per conseguenza, ti porrebbe nel luogo del Delfino, mio figlio Carlo, quegli che regnerà sotto il nome di Carlo VIII, dopo la mia morte. Se ciò fosse, morrei tranquillissimo, e appien persuaso che tu continueresti il mio regno, poichè tu sai molte cose, credo, circa il mio modo di vedere. Per mala sorte, così non è, e ci bisogna rassegnarci, tu a non essere se non il bastardo del Re di Francia, ed io a convenirne sotto la cappa del mio cammino. Ma, buon amico, tu il sai, si è preferito spesso il figliuolo, che nacque nell' ombra, a quello, la cui nascita è salutata alla luce del sole; e mi vedi lietissimo d' averti fatto visconte di Lourmarin, ambasciatore, e, infine, di vederti amare ed essere amato dalla più bella, dalla più nobile e ricca figliuola del paese di Provenza. Pure, siccome in tutte le mie azioni ha una ragione politica, se non indovini quella che mi fa operare, or te la dirò.

— Credo indovinarla, sire, disse con finezza Amalrico.

— Non monta, te la dirò tanto e tanto. Quand' ho fatto ogni mio potere perchè tu amassi la duchessa e la duchessa ti amasse, prevedeva che potrebbe venir giorno, in cui, andatosene il duca da questo mondo, tu sposeresti la vedova e diverresti così il più gran signore prediale del Regno di Provenza, che il mio vecchio zio Renato bramerebbe non lasciarmi in retaggio. Ora, l' uomo, che aveva maggior ascendente sull' anima del suo padrone, era il duca; dopo il duca, la donna, che più ne aveva, era la figlioccia del Re Renato, vale a dire Isaura della Tour-d' Aigues, duchessa di Brancas. Morto il duca, la duchessa, innamorata del figlioccio del Re di Francia, passerà al Re di Francia, la va pe' suoi piedi. Dunque, mio buon amico, tocca a te bene usare i dieci mesi di vedovanza, che correranno prima che la signora di Brancas diventi viscontessa di Lourmarin, affinchè il Re di Provenza torni a sentimenti migliori, e affinchè, adesso ch' ei non può lasciar più i suoi Stati al fu Duca di Borgogna, non pensi a legarli al suo nipote Renato di Lorena, il quale sta per acquistare una certa importanza, in grazia della sua vittoria di Nancy; cosa che mi obbligherà certamente a pigliarmela quanto prima co' miei amici, gli Svizzeri.

— Sire, Amalrico rispose, vi fo qui il giuramento di non impalmare la Duchessa di Brancas se non il giorno in cui Vostra Maestà sarà l' erede di Renato d' Angiò, Re di Provenza.

— Animo, disse tranquillamente il Re, tutto andrà bene, poichè, ne son certo, compare, ti dee parere mill' anni di consolare quella bella vedova.

Il Re picchiò sopr' un campanello, ed Oliviero comparve.

— Compare, disse Luigi XI, avvertirai gli scabini della mia buona città di Lione che avrò sin da domani il dolore di separarmi da essi.

— Vostra Maestà ritorna ella a Plessis-les-Tours o a Parigi? chiese Amalrico.

— Nè a Parigi, nè a Plessis.

— Dove dunque va ella?

— Ah! disse il Re, in tuono di confidenza, vado a fare un viaggio per ispasso. Te la conterò adess' adesso.

— Sire, disse Oliviero, lo scudiere di messer il duca di Brancas giunse di Svizzera, e chiede il favore d' un' udienza da Vostra Maestà.

— Il signor Bufile? Per dinci! fallo entrare.

Bufile entrò poco appresso, e, salutato il Re con profondo inchino, piegò un ginocchio, dicendo:

— Sire, Vostra Maestà si degnò farmi promettere, allorchè fui a Parigi, che, se mai il duca di Brancas avesse a morire, non avrei altro padrone che lei.

— È vero, signor scudiere.

— Il Duca è morto, sire, e vengo a gettarmi a' piedi di Vostra Maestà.

— Alzatevi, signor Bufile, accetto i vostri servigii, e me ne varrò, siatene certo.

— Il briccone, pensava Amalrico, è una volpe maiuscola. Vuol avere il diploma di nobiltà, e il cordone dello Spirito Santo, in iscambio del Toson d' oro, che la morte di Carlo di Borgogna non gli permette più di sperare.

— Supplico inoltre Vostra Maestà, terminò Bufile, di dimenticare la lettera inconveniente, che le ho scritta.

— Ell' era arguta e giusta, signore; io sono un Re, che si può correggere senza paura, all' occorrenza, e qui vi rendo giustizia: avete mille volte più spirito che non abbia Scipione. Nondimeno, quell' imbecille ha del buono, e mi fece ridere a crepapelle, narrandomi il suo disegno di strangolare il signore di Bourganeuf perch' io gli conferissi la nobiltà.

— A proposito del signore di Bourganeuf, disse Bufile, avevano trascurato a Vaux-Marcus di chiedergli la sua parola, ed egli è fuggito; e siccome non rimanevano più altri prigionieri importanti, gli Svizzeri ci resero la libertà. Io accompagno la signora duchessa di Brancas, che condurrò, con la permissione di Vostra Maestà, in Provenza, dov' ella va a piangere suo marito.

— La duchessa è qui! esclamò Amalrico.

— Vi sarà fra un' ora. Il vostro scudiere e messer Rodolfo le cavalcano a fianco, ed io li precorro di due leghe al più.

— Bene! disse il Re, daremo a quella povera duchessa una scorta conveniente.

Indi, chinandosi all' orecchio d' Amalrico, soggiunse:

— Ascolta. Ho una salute malandata, e spesso i medici mi dissero che il sole ed il cielo azzurro di Provenza mi gioverebbero sommamente. Io era del medesimo avviso, ma non mi curava gran fatto d' andar chiedere l' ospitalità a mio zio Renato, memore del proverbio che il carbonaio è padrone in casa sua, e temendo d' aver a invidiare il carbonaio. Ma, se un nipote non è in casa sua, quand' è in casa di suo zio, un Re è certamente in sua casa quand' è . . . in casa di suo figlioccio.

Amalrico trasalì e guardò il Re, il quale terminò in questo modo:

— Tu hai beni in Provenza, e ti richieggo d' ospitarmi, vengo nelle tue terre. Andiamo in Provenza, sconosciuti, per curare la mia salute vacillante . . . e per occuparci della mia eredità e del tuo connubio futuro colla Duchessa.

Il dì seguente, in effetto, il Re montava, appoggiato alla spalla di suo figlioccio, in una barca alla riva del Rodano, e stava per discenderne la rapida corrente. In quella appunto, un incognito si accostò ad Amalrico, gli porse una lettera, e fuggì. Rottone il suggello, Amalrico lesse:

« Il Duca di Borgogna è morto, il duca di Brancas è morto anch' esso, ma il mio odio è più vivace che mai, e voi non siete ancora il beato sposo della duchessa.

« BOURGANEUF. »

Amalrico aggrottò le ciglia, e porse la lettera al Re, che la lesse e trasmise poi dal suo canto allo scudiere Scipione, dicendo:

— Mi sembra, compare, che dovresti pensare un poco al tuo diploma di nobiltà.

FINE DELLA PARTE II.

(Quanto prima la Parte III ed ultima.)

SVIZZERA.

Il *Foglio federale* del 4 ottobre pubblica il rapporto del procuratore generale Amiet e del giudice istruttore Duplan sul trattamento dei prigionieri realisti di Neuchâtel. Di 668 prigionieri, soltanto 28 sono ancora in carcere e 6 trovansi nell'ospitale. Gli altri sono stati rimandati liberi. La chiesa era stata disposta in modo da fornire loro un comodo alloggio. Per mezzo delle mogli de'consiglieri di Stato Aimé Humbert e Jeanrenaud, Besson, furono loro distribuiti molti oggetti, come coperte, calze, camicie, scarpe, fazzoletti, ecc. Quelli, cui i loro parenti od amici non portavano vino, n'ebbero in modica quantità. Ogni domenica v'ebbe l'ufficio divino, e furono loro distribuiti 274 Nuovi Testamenti e Bibbie: tutti hanno spazio da passeggiare; nessuno si lamenta del cibo. Al rapporto sono unite attestazioni di riconoscenza de'sig. Nesdeher, Ibbetson, di Pourtalès, contessa Fritz Pourtalès-de-Steiger, ecc. *(G. T.)*

Dell'agitazione nel Cantone di Vaud contro la ferrovia di Oron si narra che a Payerne si tenne una numerosa adunanza popolare. Un'altra adunanza si tenne in Orbe, sotto la presidenza del colonnello Bontemps, che nel suo discorso si espresse molto energicamente. In Yverdun un oratore propose che si trasportasse da Losanna la residenza del Governo e la Scuola militare. Si parlò di opposizione armata all'esecuzione della ferrovia. *(G. T.)*

L'Imperatrice vedova di Russia ha annunciato per telegrafo il suo arrivo in Coira, e dato ordine di tener pronti 120 cavalli pel suo inoltramento in Italia, tanto è numeroso il suo seguito. *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 4 ottobre.*

S. M. il Re Ottone di Grecia è ritornato qui ieri da Berchtesgaden. S. M. il Re Massimiliano e S. M. la Regina Maria sono attese oggi nella reale residenza. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 4 ottobre.

Oggi a mezzogiorno fu aperto il Parlamento. Dopo che i ministri pel Regno, Unsgaard, Simony e Hall, erano intervenuti nella sala del *Folkething*, il ministro dell'interno Unsgaard lesse un rescritto reale del 2 ottobre, il quale lo autorizza ad aprire il Parlamento, ed invitò quindi i *Thinga* a costituirsi. Dopo che i membri del *Landsthing* avevano abbandonata la sala, il presidente anziano diresse nel *Folkething* l'elezione d'un presidente. Fu eletto, tra 74, con 61 voto a presidente il sig. Rotwitt; a vicepresidenti furono eletti, il Vescovo Monrad ed il consigliere di Stato Schoveliu. Nel *Landsthing* fu eletto a presidente il consigliere di conferenza, sig. Brunn, ed a vicepresidenti vennero eletti il consigliere Larsen ed il professore Clausen. Dopo finite le elezioni, il Parlamento fu prorogato fino al 1.° dicembre. *(V. le Recentissime d ieri.)* *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 24 settembre.

Dicemmo già che il Re ha nominato ministro della giustizia il sig. Gunther, in surrogazione al conte Sparre, dimissionario, al quale S. M. ha conferito la presidenza della Corte suprema del Regno. Il signor Gunther è senza dubbio il più dotto legista di Svezia: esso è stato sin qui assessore alla Corte d'appello di Stoccolma. *(G. Uff. di Ver.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha accordato ai consiglieri dottor Abbondio Pradelli, Domenico Borsaro e dottor Giuseppe Berti la implorata traslocazione: del primo, dal Tribunale provinciale di Verona al Tribunale mercantile di Venezia; del Borsaro, dal Tribunale provinciale di Belluno a quello di Verona; e del Berti dal Tribunale provinciale di Sondrio a quello di Belluno. Ha poi nominato l'aggiunto del Tribunale mercantile di Venezia, dottor Carlo Molon, consigliere di quel Tribunale, e l'aggiunto del Tribunale provinciale di Padova, Giovanni nobile di Colbertaldo, Pretore in Conselve.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 11 ottobre.

Raccogliamo qui, secondo il consueto d'ogni sabato, tutte le notizie recateci da' giornali di Parigi, in data del 7.

Essi pubblicano anzi tutto il lungo rapporto del sig. Magne, di cui ci fe'già cenno il telegrafo, sui principali « fatti dell'anno corrente, che possono servire a « determinare il punto di vista generale, giusta cui do« vranno esser regolate le previsioni d'entrata e di spe« sa. » Vi si nota che il Governo sembra annunziare un provvedimento legislativo, destinato ad arrestare il traffico, di cui il danaro è da qualche tempo l'oggetto, e che consiste nel togliere a certe monete scelte la loro eccedenza di valuta. Tal cernita, dice il rapporto, era, sotto l'antico diritto, considerata come un fatto d'alterazione, e punito colle più severe pene. In conclusione, il Governo dichiara che gl'imbarazzi presenti non derivano se non da cause passeggiere.

Quanto alle cose di Napoli, nulla di nuovo; prevale sempre la voce che anche tale questione esser debba discussa nel prossimo Congresso di Parigi, ed un carteggio da Vienna della *Gazzetta del Weser*, dopo aver asserito che il principale scopo del viaggio del sig. di Hübner a Vienna è di apparecchiar le questioni, che debbono esser sottoposte a quel Congresso, soggiunge:

« Sembra certo che tutte le Potenze siano d'accordo per convocare quel Congresso al più presto possibile, e sottomettergli le differenze, sorte su diversi punti del trattato di Parigi. Credesi qui che certe questioni d'interesse maggiore, come quelle dell'unione de'Principati e delle relazioni del Montenegro colla Turchia, siano già state abbastanza ventilate in anticipazione, perchè la maggioranza de'voti sia ormai assicurata al modo di vedere dell'Austria.

« Quanto all'affare di Napoli, sperasi determinare il Re a spedire spontaneamente un plenipotenziario alle conferenze o ad un Congresso speciale, che si terrebbe più tardi, e nel quale si piglierebbe in esame la questione italiana e la questione greca. Sperasi così dare una piega pacifica al conflitto, e porre da banda, in maniera egualmente onorevole per tutte le parti, le domande delle Potenze occidentali. »

Or ecco le ultime notizie, riferite nelle loro riviste o ne'lor bullettini da'sopraddetti giornali:

« Lettere di Roma, del 28 settembre, citate dalla *Patrie*, annunziano l'arrivo del sig. di Rayneval; e dicono che si dà in quella capitale una certa importanza al ritorno dell'ambasciatore francese, come collegato alle contingenze, che potrebbero essere suscitate dagli affari di Napoli.

« Giusta una corrispondenza di Genova, egualmente citata dalla *Patrie*, la notizia dell'invio prossimo d'una squadra russa nel Mediterraneo sarebbe spiegata dal fatto che una squadriglia di quella nazione doveva recarsi a Nizza per rimanervi a disposizione dell'Imperatrice vedova, durante il suo soggiorno in quella città

« La *Presse* fa menzione del movimento, già annunziato, di navigli inglesi nel mar Nero, ed il quale avrebbe per iscopo, secondo le voci che correvano a Costantinopoli, d'affrettare lo scioglimento delle questioni di Bolgrad e dell'isola de'Serpenti. È noto che i giornali tedeschi parlano da qualche tempo d'una seconda Nota inglese a proposito di quell'isola, più stringente e più viva della prima.

« I molti viaggiatori, che le feste dell'incoronazione avevano tratto a Mosca, cominciano a lasciare quella città, nella quale, assicurasi, furono verificati parecchi casi di tifo. L'Imperatore Alessandro II non si recherà a Kiew, come ne aveva prima manifestata intenzione. Una corrispondenza di Pietroburgo, in data del 29 settembre, annunzia che S. M. russa doveva fare un pellegrinaggio a S. Sergio, e non tornare solennemente nella sua capitale, con tutta la famiglia imperiale, se non il 9 od il 10 del corrente.

« Le notizie d'Atene, del 24 settembre, date da una corrispondenza del *Morning Post*, fanno sapere che i Governi di Francia e d'Inghilterra non si arresero a'richiami del Gabinetto greco, relativi agli avvenimenti del Pireo, e ch'essi approvarono pienamente il contegno dell'ammiragliò Bouet-Villaumez in tal incontro. Giusta le stesse informazioni, i ministri francese ed inglese avrebbero contrastato al Governo d'Atene la facoltà di disporre de'beni nazionali, che costituiscono la cauzione del prestito di 60 milioni, somministrato dalle tre Potenze protettrici.

« Le ultime notizie d'America, portate dall'*Arabia* confermano quelle, che precedentemente annunziarono essere insorta una differenza fra l'Inghilterra ed il Messico, in occasione di richiami accampati da sudditi della Gran Brettagna, creditori del Governo messicano. In forza delle rimostranze, fatte dal signor John O'Sullivan, ministro degli Stati Uniti a Lisbona, i consoli portoghesi di Nuova Yorck e di Baltimora avevano ricevuto l'avviso che le lor funzioni erano pel momento sospese: giusta le corrispondenze di Nuova Yorck della *Presse*, il commercio degli schiavi, che si fa così in grande in quelle due città, è la causa di tal risoluzione.

« Si hanno notizie del Kansas. Il nuovo governatore aveva pubblicato un recente proclama, con cui s'impegnava a render giustizia a tutt'i partiti, ma insisteva perchè le leggi, stanziate dalla legislatura della contea, fossero eseguite finchè venissero rivocate. La milizia volontaria era stata disciolta, e si erano espulse le torme d'avventurieri, che infestavano il paese, senza distinzion di partito. Erasi altresì pubblicato un proclama, che prescrive l'ordinamento immediato in milizia di tutt'i cittadini da 18 a 45 anni; essi dovranno esser pronti a rispondere alla chiamata pel servigio degli Stati Uniti. Parecchie scaramucce erano seguite fra le truppe del colonnello Harwey (partigiani dello Stato libero) ed i partigiani della schiavitù: questi ultimi aveano avuto lo svantaggio. Nondimeno il colonnello Harvey, in conseguenza d'un assalto fatto il 13 del mese scorso, e in cui non era riuscito, aveva stimato necessario proporre una sospension d'armi di trenta giorni. Essa era stata accettata dalle truppe de'partigiani della schiavitù, comandate dal capitano Robinson. »

Quanto a dispacci telegrafici, i giornali di Parigi giunti oggi, ne hanno un solo di Vienna, in data del 6, il quale dà ragguagli da noi già conosciuti.

Vienna 9 ottobre.

L'*Oesterreichischer Volksfreund* dice correr voce che il Re di Napoli, con lettera autografa all'Imperatore Napoleone, abbia dichiarato di essere pronto a mandare apposito inviato (che sarebbe il principe Petrulla) al Congresso di Parigi. Quell'inviato ufficialmente comunicherà al Congresso i decreti di amnistia già emanati, ed i progetti delle nuove leggi amministrative e giudiziarie. Il Re indicò essere tale concessione tutto il di più ch'esso può fare.

Torino 9 ottobre.

Il signor di Bruck è arrivato a Torino in qualità di addetto alla Legazione d'Austria. Egli è figlio del Ministro di finanze a Vienna. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 10 ottobre

Obbligazioni metalliche al 5 %	81 1/2
Prestito nazionale al 5 p. %	83 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	107
Londra, una lira sterlina	10 18

Borsa di Parigi del 10 ottobre — Quattro 1/2 p. % 90.80. — Tre p. % 67.10

Borsa di Londra del 10 ottobre — Consol. 92 1/8.

Trieste 9 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 p. %.

Parigi 11 ottobre.

Londra 10 ottobre. — Si conferma la partenza pel Messico di una squadriglia inglese. *(G. Uff. di Ver.)*

Berna 7 ottobre.

L'agitazione prodotta dalla questione delle strade ferrate di Vaud, va crescendo. Si è costituito un Comitato centrale, il quale ha votato un indirizzo alle Autorità, in cui si spiegano i pericoli che corre in tale emergente la sovranità del popolo. *(G. P.)*

VARIETA'.

La nuova Fiera franca autunnale in Conegliano

Fra i beneficii resi all'umana famiglia dalle instituzioni commerciali, non vi ha chi non annoveri a principalissimo quello delle *Fiere*, ch'ebbe origine allo scopo di adunare i negoziatori dei varii paesi in un dato punto ed in un'epoca prefissa, acciocchè potessero agevolare i loro vicendevoli acquisti e vendite ed ogni altra mercantile transazione; ed a questo provvedimento prendendo poi parte le Autorità edilizie, concedettero franchigie, stabilirono regole e discipline pel più utile e conveniente esercizio della istituzione, e da ultimo procurarono con particolari feste intrattenere giocondamente i venuti, facendo per cotal modo godere agli abitanti del frutto ricavato dalle spese insuete de'forestieri.

Dal concorso quindi più o meno grande, e dalla larghezza delle concessioni e delle feste, che il Comune prepara, hassi regolo certo per desumere la importanza e la utilità delle *Fiere*; ed è perciò che, senza nota di critica, asseverare possiamo, che la *Fiera franca*, tenutasi quest'anno in Conegliano, è foriera del più brillante avvenire.

E quantunque il tempo, da più giorni piovoso, minacciasse continuare ostinato nella sua inclemenza, anche nel mattino della domenica in cui si aperse la *Fiera*, ciò nondimeno, fino da detto giorno, tale fu il concorso di gente da parer quasi fosse il di lei ultimo pensiero quello dell'avversa atmosfera; la quale poi divenuta più mite e serena, schiuse a gioia più facile i cuori alle feste ed agli spettacoli, le quali ed i quali parvero tornar graditissimi agli spettatori.

E parlando de'commerci, tanto fu il novero e la scelta delle bestie bovine tradotte, e di ogni altra specie e natura di animali, da far sì che il Comune pensi ad estender di molto lo spazio destinato a tale concorso. Facile è quindi il conoscere quali e quante furono le contrattazioni avvenute, anche di cavalli elettissimi, sì nostrali che forestieri, e tanto che desse protrassero a conchiudersi durante il corso dell'intera settimana.

A dir poi degli spettacoli ch'ebber luogo, e che, come accennammo, venner graditi, piacque molto e si trovò pittoresca la illuminazione della torre in sul castello, e le altre della contrada del Refosso, del viale che guida alla stazione della ferrovia, e della stazione stessa, nelle quali alle ordinarie faci, elegantemente disposte in fogge diverse, alternaronsi bellamente i variopinti e vivaci fuochi del bengala. Ed eziandio le *corse* incontrarono i pubblici applausi, massimamente quella de'*sedioli*, nella quale colse le prime corone il sig. *Da Zara*; quel medesimo, a cui, non bastando le lodi che per ciò a lui ne venivano, volle meritare più luminosa corona e lodi più care, sovvenendo con man liberale il misero; al quale riescono viepiù pungenti i suoi dolori alla vista del gaudio dei ricchi, a cui non può prender parte che in modo passivo.

E poichè senza il teatro sembra quasi mancare lo spettacol maggiore e più gradito all'odierno costume, così si volle aperto esso pure. Nè valse il saper questo vecchio e abbandonato, per essere vicino il dì in cui sta per sorgerne uno; chè, quasi in un lampo, veniva ristaurato e abbellito, con quella valentia e franchezza, di cui è in possesso il famigerato pittore *Moeck*, Bellunese, il quale gli apprestava una veste quasi nuziale.

Aperto quindi coll'opera *Il Barbiere di Siviglia*, non sortì dessa quel vanto e quella fortuna che ottenne dappoi l'opera seconda, che fu l'*Ernani*, le cui facili e armoniose note fruttarono alcuni applausi ai varii cantanti. La prima donna però, signora *Virginia Campi*, in ambidue gli spartiti, colse non ignobili palme, e quel che più vale, costantemente attrar seppe la più manifesta espressione di aggradimento comune. E bei fiori rimasero anche alla signora *Adelina Soletti*, in quella sera nella quale desiderò ed ottenne di sostenere la parte di Elvira nel capolavoro del Verdi; potendo dessa andar lieta dell'ottenuto generale suffragio, e dell'essere vivamente appellata all'onor di mostrarsi in sul proscenio. Che se il dover di cronista ci astringe rilevare essere stato ardito il suo divisamento, di esporsi cioè al pubblico dopo una sola ed incompleta prova, non considerando che in ogni teatro accorre una gioventù, la quale, comunque generosa, talvolta s'inchina all'idea preconcetta, e inavvertita cede all'impulso primo, mancando alla gentilezza dell'animo proprio e al dover di cittadino; nondimeno c'impone notare che il tentativo di scoraggiare chi domandava conforto, venne lealmente tenuto a vile e biasimato da tutti i Coneglianesi: la qual cosa c'induce a sperare che saprà la *Soletti* guardare più alto, per addoppiare in lei gli sforzi a fine di far sì che risplendano in tutta lor luce i molti e distinti pregi, di cui va ella ricca ed ornata.

A dire, infine, alcun che intorno all'orchestra, riferiremo essere stata dessa sceltissima; di maniera che ogni sera ottenne applausi spiccati e sinceri, massimamente dopo la sinfonia inarrivabile dell'immortal cigno di Pesaro. Ottenne però i primi onori il maestro direttore, sig. *Bianchini*, per una grandiosa sinfonia da esso stesso composta, e della quale si desiderò vivamente la replica; e del pari gli ottenne il sig. *Gaetano Rizzo*, a niuno secondo per l'arte in lui sovrana di saper elicere dal violoncello quel dolcissimo ed armonico suono, che scende all'anima e la ricrea, sollevandola a quelle regioni del bello, in cui l'uomo trova soltanto l'origine sua.

FRANCESCO dott. GERA.

La *Gazzetta Uffiziale di Verona* stampa la seguente

PROTESTA.

Nel Regno delle Due Sicilie, il ristampare autori viventi in altri paesi d'Italia non trova nè divieto di leggi, nè ritegno di convenienze. S'è anzi introdotto l'espediente di proibir le edizioni legittime per assicurare lo spaccio delle usurpatrici; e vuolsi che sien le medesime persone che ottengono la proibizione e intraprendono la contraffazione, apponendovi note. Queste note correggono o confutano l'autore vivente, nel libro suo stesso, che a titolo di lode si ristampa: ma tale assurdità è un nulla a petto dell'impertinenza di mutilar le opere, e perfino d'aggiungervi parole e frasi, che repugnano dal sentimento generale del lavoro. Così alle altre miserie dello scrittore italiano si aggiunge quella di vedersi alterare le proprie scritture, attribuire giudizii e dottrine aliene dalle sue, ed esposto all'accusa di declinare da quell'unità perseverante, in cui sta il pregio della vita e de'libri.

Perciò io mi credo in diritto e in dovere di protestare (tacciasi del danno economico) contro questa aggressione morale, repudiando le edizioni di opere mie moltiplicate senza mio assenso, e nominatamente quella della mia storia dei *Cento Anni*, e le diverse delle *Letture Giovanili* e della *Storia Universale*, tutte distinte da dissone aggiunte e da note non mie. Gli altri letterati italiani e gli editori troveranno forse il caso di dar vigore a quest'isolata protesta col ripeterla e coll'accordarvisi, talchè rimanga la vergogna dell'inonestà su chi non è frenato da leggi positive.

CESARE CANTÙ.

ARTICOLI COMUNICATI.

Terapia.

Dir qualche cosa sull'eccellenza del nuovo farmaco la **Pepsina**, e delle molteplici e portentose guarigioni ottenute coll'uso del medesimo, sarebbe ripetere ciò che tanti dotti medici sanno e scrissero, e buona parte del pubblico esperimentò sopra sè stesso.

Por tuttavia, se ripetendo fatti e cose notissime si arrivi al pubblico bene, cercando di porlo in luce maggiore e stenderne meritamente la fama, non sarà certo opera gettata; ma anzi singolare beneficio all'umanità sofferente.

Dei molti casi di ribelli ed inveterate Pepsie, che pel corso di varii mesi ebbi a curare colla Pepsina, di alcuni soltanto vengo a dare breve cenno, persuaso di far conoscere qual sia l'efficacia di questo nuovo farmaco particolarmente nella difficoltata e sospesa digestione.

E. B., signora, di temperamento nervoso, di fibra lassa, di abito cachetico, visse sana sino al trentanovesimo anno di sua vita, nella qual epoca, non so per qual causa, ammalò di gastro-enterite, dalla quale poi, curata coi più opportuni mezzi terapeutici, potè ottenere la guarigione. In quest'anno, precisamente nel maggio, venne presa da forte cefalea frontale, da dispnea, da doglia all'epigastrio, che aumentavasi poco dopo aver preso cibo; l'appetito era perduto, polso sottile, occhi infossati, decadimento delle forze generali, abbattimento dello spirito, diminuzione di calore normale, il basso ventre non gonfio, nè in verun suo punto dolente.

Per togliere alcune delle dette sofferenze, non valsero l'olio di mandorle dolci, non magnesia carbonata unita al bismuto, non decotti amari; anzi ogni giorno più crescente d'intensità, si venne a propinare la Pepsina, ritirata dalla Farmacia del signor *Antonio Turini di Verona*, e nella dose di due pillole al giorno, ognuna composta di cinque grani di Pepsina pura polverosa.

I vantaggi, che si ottennero in dieci o dodici giorni di cura, furono i più pronti ed i più manifesti. Riedeva infatti nella signora E. B. l'appetito, ogni giorno più rianimavansi le forze generali; cessare quindi la cefalea, non che la doglia all'epigastrio, cangiarsi il polso, mutarsi il colore della lingua, in una parola riordinarsi a poco a poco le funzioni digerenti ed assimilative per modo, che, dopo quindici giorni di cura, toccò lo stato di vera salute, trovandosi affatto libera da tutte quelle molestie, che da tanto tempo l'affliggevano.

Altro caso di Pepsia venne presentato dalla signora M. T., d'anni circa vent'otto, di temperamento eminentemente nervoso, di debole costituzione di corpo, con predominio del sistema venoso. Questa ammalò nella scorsa primavera di gastrite, che dietro conveniente cura fu debellata. Nel giugno p. p., venne travagliata da alcuni patimenti, tutti dovuti ad un pervertimento delle funzioni normali dello stomaco, quali furono da dispnea, vomito, dolore all'epigastrio; farsi questo maggiore colla presenza del cibo anche il più leggiero nello stomaco, appetito nullo, prosternate le forze generali, dimagrimento, e per ultimo ricorrenti palpitazioni di cuore. Sulle prime non pensò curarsi; ma, vedendo che lo stato suo ogni giorno più si faceva penoso, chiese soccorso medico. Si venne da prima all'applicazione di sanguisughe all'epigastrio ed ai vasi emorroidali, poscia all'uso degli oleosi, dei ferruginosi, del decotto di terrasaco, all'infusione di quassia con qualche pillola calmante, e per ultimo all'olio di fegato di merluzzo, il tutto accompagnato con un metodo igienico il più riguardato. Nessun vantaggio; anzi il male si mostrò caparbio, sì che non esitammo punto di propinare la esperimentata Pepsina, della preparazione e nel modo soprindicato. In capo a pochi giorni, fu bello il vedere cangiarsi il color della pelle, cessare la dispnea, il dolore all'epigastrio, riedere l'appetito, crescere le forze generali, riordinarsi in somma le funzioni digerenti per modo, che, se la signora M. T. presentava poche speranze di vita, ripeteva ne'primi di settembre la sua salute dal nuovo farmaco la Pepsina.

Bastano questi pochi fatti, ed altro recente, che potrei accennare, nella donna villica N. E., sui vantaggi ottenuti coll'uso della Pepsina polverosa, per conoscere e convincere di quanta importanza sia questo farmaco, e quanto ben giustamente abbia da poco arricchita la terapia.

D.r F. FERANDI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25913. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Devesi procedere ad un appalto per deliberare in due separate imprese il taglio e la vendita della legna esistente in varii appezzamenti boschivi del R. bosco Sacile, ubicato nei possedimenti del Comune di Carlino Distretto di Palma e del R. bosco Volpares, posto in pertinenze del Comune di Palazzolo, Distretto di Latisana.

A tale effetto, nel giorno 16 del p. v. ottobre, sarà tenuto un esperimento d'asta, sotto le condizioni che noi abbiamo riportate nella Gazzetta d'ier l'altro N. 233.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 18 settembre 1856.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 ottobre. — Ieri arrivava dalle Bocche il trab. austr. del P. Vucevich, con olio ed altro a Milin, e varie barche ancora. Stavano alle viste diversi legni.

La nostra Borsa secondava le Borse maggiori nell'andamento dei cambi e delle pubbliche carte. Aumentava lo sconto persino al 7 p. %. Le valute d'oro hanno goduto d'una costante ricerca, il da 20 fr. specialmente si pagava per sino a l. 23.47 a 48, ma ancor maggiore la domanda nel da 20 car. Le Banconote oscillarono intorno al 95, chiudevano a 94 3/4, il Prest. naz. da 78 1/4 a 78 1/2, a cui rimaneva domandato. Null'altro si disse in pubbliche carte; in generale, meschinità di transazioni.

Granaglie. — Limitate furono le domande. Si rimasero i frumenti da l. 26 a 25; di questi qui ne mancano i depositi, giacchè que' che si ricevono dall'interno si caricano tosto per l'estero. In granoni le vendite furono d'una magg. importanza, e si aggirarono i prezzi da l. 12.50 a 13.25 in quelli di Braila e Galatz. Gli acquisti magg. si facevano viagg. per ispeculazione, perchè nessuna ricerca evvi dallo interno. Si domandano in ispezieltà i carichi a lunga consegna; i prezzi in Danubio aumentano ognora più per mancanza di calato nei porti, per cui l'andamento d'un tale articolo dipende ora dalle ricerche di Francia e d'Inghilterra. Poco si faceva nel riso, e puramente per consumo; si aspettano ribassi importanti per l'abbondanza nel nostro raccolto. Vendevasi seme di lino di Abruzzo a l. 28 e di Catania per sino a l. 31.50, e le domande sembrano ridestarsi. Manca affatto il seme di Giorgiolina.

Olii. — Passò la sett. senz'arrivi, da cui ne derivava mancanza d'importanti transazioni; ciò nullameno i prezzi si aggirarono da d.i 235 a 230 nelle sorti di Bari, Brindisi e Monopoli, e gli sconti comuni 12 %. Anche il Corfù basso, a d.i 225 sc. 12, si trova molto più offerto. Non cessa per altro che le qualità primitive di questo, se vi fossero, non sarebbero richieste a d.i 240; tanto si pagava il Rossano migliore, perchè le qualità buone mangiabili vanno assolutamente a mancare. Gli olii fini si sono pagati da d.i 250 a 260 con isc. da 4 fino a 10 p. %. La calma leggiera della giornata sembra derivare più di tutto dal ribasso di Napoli, se non fosse dall'attuale scarsezza della moneta. Sussistono sempre le ragioni a raffermarne l'andamento, fra le quali lo scarso prodotto in generale ed i nostri meschini depositi.

Coloniali. — Pochi affari qui vennero conchiusi, perchè i nostri consumatori hanno rivolto a Trieste le loro ricerche negli zuccheri come nei caffè, fra questi, di Porto Principe avariato; allettamento offerto dal cambio, fermi ivi gli stessi prezzi.

Salumi. — Molti dettagli si ottennero nel baccalà da l. 28 a 30 daziato, a seconda delle qualità. Di cospettoni si hanno, finora, poche domande, a motivo degli alti prezzi e per l'aspettativa de'nuovi. Si reggono le sardelle con pochi consumi.

Generi diversi. — Le pelli sempre in grande favore per mancanza di depositi. Ricerca ancora nei metalli, nei legnami, nei carboni. Gli spiriti affatto negletti intorno le l. 70 i primi doppi; i vini ancora con pochissime transazioni; per altro i migliori di Dalmazia voglionsi mantenerli da l. 120 a 125. Nulla si fa delle uve nere, appunto pel ribasso degli spiriti e dei vini. Le mandorle dolci vennero sostenute da f. 46 a 49 nuove, e vecchie con isc. 3 a 3 1/4 p. %, a seconda della lor qualità. In canape si trattavano affari di conto per l'estero, e si ricercano anche all'interno. I prezzi di Romagna hanno ripreso.

MONETE. — *Venezia 10 ottobre 1856.*

Sovrane	l. 40.95	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.80	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.43	Pezzi di Spag.	» 6.96
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 1/2
» di Gen.	» 93.04	Prest. nazionale	78 1/2
» di Roma	» 20.04	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80
» di Parma	» 24.75	Sconto	7
Luigi nuovi	» 27.30		
Tall. di M. T.	» 6.22		

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 10 ottobre 1856.*

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parig.	Termometro Réaum. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro	
10 ott. - 6 ant.	341''', 10	+13°, 4	+13°, 1	70	Nebbia	O.		6 ant. 5°	*Dalle 6 a. del 10 ott. alle 6 a. dell'11*: Temp. mass. + 17°, 2; » min. + 13, 4.
2 pom.	341, 20	17, 0	15, 6	65	Ser. fosco	N.		6 pom. 5	*Età della luna*: Giorni 12
10 pom.	340, 86	15, 5	14, 2	70	Nuvolo	N.			*Fase*: —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 10 ottobre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.20
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 547
Corfù	» 603	Palermo	» 16.20
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/8
Firenze	» 100 2/5	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (vista)	» 281 1/2
Lione	» 116 1/4	Vienna (vista)	» 281 1/2
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 2/5		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 7 ottobre 1856, ore 1 pom. — In seguito alle più deboli notazioni dall'estero, la Borsa era al principio fiacca; essa si rifrancò però di nuovo, e tanto le carte industriali furono più benevise quanto gli effetti dello Stato più ricercati. Le divise e valute, in confronto d'ieri, alquanto più alte, ma offerte.

Prest. nazionale	5 %	82 7/8 — 83
» 1851 S. B.	5	89 — 90
» lomb.-ven.	5	92 1/2 — 93
Obbl. dello Stato	5	81 1/4 — 81 1/2
»	4 1/2	70 1/2 — 70 3/4
»	4	63 1/2 — 63 3/4
»	3	49 — 49 1/2
»	2 1/2	41 — 41 1/4
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	95 — 96
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	92 — 93
» eson. suolo A. I.	5	85 — 85 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	75 1/2 — 76
» » altre Pr.	5	79 — 80
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/2
Prest. con lott.	1834	248 — 250
» »	1839	123 1/2 — 124
» »	1854	105 — 105 1/2

Vigl. rendita di Como	13 1/2 — 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84 — 84 1/2
» Glognitz 5	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116 — 117
Azioni della Banca naz.	1061 — 1063
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	334 — 334 1/4
» Banca di sconto A. I.	114 1/2 — 115
» St. f. Budw-Linz-Gm.	246 — 248
» Ferd. del Nord	265 — 265 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	322 — 322 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	104 1/4 — 104 1/2
» navigaz. a vapore	536 — 538
» » 13.ª em.	528 — 530
» del Lloyd	438 — 440
» ponte catene Pest	79 — 80
» molino a vap. Vienna	84 — 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22 — 23
» » 2.ª pr.	36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40	70 1/2 — 71
» Windischgrätz	23 1/4 — 23 1/2
» Waldstein	24 1/4 — 24 3/4
» Keglevich	11 1/4 — 11 1/2
» Salm	39 3/4 — 40
» S. Genoies	38 — 38 1/2
» Palffy	38 — 38 1/2
» Clary	39 — 39 1/4

Amburgo	78 1/4	2 m.
Amsterdam	88	2 m.
Augusta	105 3/4	uso
Bucarest	259	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/4	3 m.
Livorno	—	2 m.
Londra	10.16	3 m.
Milano	104	2/m.
Parigi	123 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 3/4-9	
Napoleoni d'oro	8.16-8.17	
Sovrane inglesi	10 18-10.20	
Imperiali russi	8.27	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 7 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 1/4
» del prest. nazionale	» 5	82 7/8
»	» 5	—
» del 1850 con rest.	» 4 1/2	—
»	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		105 1/2
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		85
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		—

Azioni della Banca	1063
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	99 1/4
Azioni della Società di sconto	—
» dell'Istit. di credito austr.	332 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento	308 1/2
» detto in rate	321 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	—
» prior. dette fr. 275	
» » Elisab.	207
» della navig. sul Danubio	538
» del Lloyd in Trieste	437 1/2
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	

Corso dei cambi in Vienna.

Del 7 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88	2 m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	154 1/2	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/4	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	122 1/2	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	105 1/2	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.16	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/2	2 m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		259	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 ottobre*

Arrivati da Milano i signori: Nava Domenico, poss. — Berry Gius., Ingl. — Chighizola Agostino, cap. merc. di Genova. — Platner Ferdinando, poss. di Roma. — Gastaldelli Gius., neg. di Torino. — Monaco Gio., I. R. consigl. di polizia in Venezia. — Schröter Dorotea, ved. d'un consigl. di Stato russo. — Monbray Edoardo, magg. ingl. — Korff bar. Annetta, Russa. — *Da Verona*: Bettini Francesco, poss. di Rovereto. — Hamerling Roberto, I. R. prof. del Ginnasio in Trieste. — *Da Padova*: Martinolich Gius., poss. di Lussin. — Nagliati Ercole, poss. di Ferrara. — *Da Rovigo*: Donal Alister Gugl., Ingl. — *Da Trieste*: de Gourey co. Francesco, priv. di Vienna. — Apperle Edoardo, neg. — de Venier Pietro, poss. di Capodistria. — Braisach Francesco, I. R. prof. ginn. di Capodistria. — Lott Francesco, I. R. prof. all'Univ. di Vienna. — Beck Gugl., neg. di Praga. — Bolmarcich Lodovico, dirett. della capo-scuola di Cherso. — de Willecz Camillo, I. R. comm. di Comitato di Vienna. — Chryshe N., console norv. — Engraf Smirnow, magg. russo. — Fontana Fortunato, prof. di Roma — Benkendorf Daniele, Amer. — Ginocchio Cesare, neg. di Genova. — Silenzi Pietro, neg. di Roma. — *Da Mantova*: Zanoli Luigi, poss. e podestà di Mirandola. — *Da Modena*: Violi Pietro, poss. — *Da Treviso*: Hamilton Alice, Ingl. — *Da Innsbruck*: Von der Heydt Daniele, consigl. di comm. pruss.

Partiti per Milano i signori: Malkin Tommaso, Sur Timoteo e Darley Federico, Ingl. — Boscaini cav. Adolfo e Vivaldi della Porta co.ª Livia, poss. di Roma. — Fattori Don Pietro, can. di Roma. — Dickinson dott. Gius., med. ingl. — Armando Luigi e Lavesio Carlo, poss. sardi. — Arisio Emilio, sac. sardo. — *Per Firenze*: Busard Gio., poss. di Parigi. — Rossandi Carlo, poss. — *Per Trieste*: De Saltykof Aless., ten. russo. — Bruce Augusto e Scopoli Carlo, Ingl. — Lehner dott. Gustavo, med. di Monaco. — De Volpi dott. Antonio, avv. di Dignano. — *Per Udine*: Zanelli de Catto cav. Giuseppe, poss. di Gratz.

SETE. — *Milano 8 ottobre 1856.*

(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» 42:50	» 42:10
18/20	» 42:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» 40:—	» 39:—
22/26	» 39:50	» 38:50
24/28	» 39:—	» 38:—
26/30	» 38:50	» 37:50
28/32	» —:—	» 37:25
30/34	» —:—	» 37:—
32/36	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» 39:60	» —:—
20/22	» 39:—	» 38:—
20/24	» 38:50	» 37:50
22/26	» 38:—	» 37:—
24/28	» 37:50	» 36:75
26/30	» 37:—	» 36:50
28/32	» 37:—	» 36:50
30/34	» 36:50	» 36:—
32/36	» 36:50	» 35:80
36/40	» —:—	» 35:—
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
18/22	L. 41:50	L. 40:50
20/24	» 40:—	» 39:50
22/26	» 39:50	» 39:—
24/28	» 39:—	» 38:—
26/30	» —:—	» —:—
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» —:—	» —:—
22/26	» —:—	» —:—
24/28	» —:—	» —:—
26/30	» —:—	» —:—
28/32	» —:—	» 33:—
30/34	» —:—	» 33:—
32/36	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/80	» —:—	» —:—

	Dopp. gregg.	Strazze.
1ª sor.	L. —:—	L. 4:35
2ª »	» —:—	» 4:20
3ª »	» —:—	» 4:10

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1ª sor.	L. 80:—	L. 70:—
2ª »	» 78:50	» —:—
3ª »	» —:—	» 58:—

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 10 ottobre — Arrivati 1300; Partiti 1340

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13, in *S. Teresa. Orf. femm.*

SPETTACOLI. *Sabato 11 ottobre*

TEATRO APOLLO. — L'opera *Nabucodonosor*, del *Verdi*. Ballo: *Il giocatore*, ed il ballabile mascherato nel ballo *Un fallo*, del *Rota*. — Alle ore 8.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. *Riposo.* — Domani, 12, *Camoens, nuovo Torquato Tasso di Lisbona, all'ospedale che muore di fame.* — Alle ore 6.

INDICE —

N. 21978. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Per deliberare al miglior offerente l'impresa dell'esazione del dazio consumo forese sulle farine, pane e paste, sulle bestie e carni sulla salsamentaria e sul vino esclusi quindi i liquidi spiritosi, esercibile in cadauna delle Provincie venete separatamente, sarà tenuto presso ogni singola I. R. Intendenza di finanze pel *rispettivo circondario, secondo il nuovo compartimento territoriale*, ed anche presso la Presidenza di questa I. R. Prefettura per tutto il *territorio Veneto* un'esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

I. La durata dell'appalto sarà di tre anni, decorribili dal 1.° novembre 1856 inclusivo a tutto ottobre 1859, però nell'uno o nell'altro dei seguenti modi cioè:

a) colla vicendevole riserva di sciogliere il contratto anche colla fine del primo o secondo anno d'appalto in guisa che se il contratto non vien disdetto dall'Erario tre mesi avanti e dall'appaltatore sino al 15 luglio avanti l'espiro del primo anno d'appalto o camerale esso rimane in vigore anche pel prossimo successivo anno alle stesse condizioni, alle quali era stato conchiuso, e così se nel secondo anno non viene disdetto entro i termini suaccennati, rimane in vigore anche pel terzo anno colla fine del quale cessa già il contratto da sè anche senza precedente disdetta; ovvero

b) senza il patto ora aperto della vicendevole riserva di sciogliere il contratto anche colla fine del primo o secondo anno.

II. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali d'appalto, ed alla tariffa portata dalla Notificazione della Luogotenenza veneta N. 25453, del 20 settembre 1855, esclusi da un canto i liquidi spiritosi, e ferma dall'altro la concessione portata dalla Notificazione della stessa Luogotenenza 21 marzo 1856 N. 8168 sul daziato di certi animali a peso. L'appaltatore dovrà pure dimostrare le rendite brutte dell'appalto in determinati periodi, e colle modalità e sanzioni penali già stabilite dalle apposite sussistenti prescrizioni amministrative. I capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di Protocollo d'ognuna delle II. RR. Intendenze venete di Finanza, e della Presidenza di questa Prefettura.

III. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio d'ogni singola Intendenza dalle ore 12 merid. alle ore 4 pom. e rispettivamente nelle istanze di questa Presidenza alle ore 12 merid. dei giorni indicati nella *Tabella* sottoposta. Nella tabella stessa è pur esposto il prezzo fiscale o canone da corrispondersi dall'appaltatore all'Erario tanto per ogni singola Provincia quanto per le otto Provincie in complesso, ma è libero agli aspiranti di offrire anche un canone inferiore al suddetto.

IV. Le offerte presso le Intendenze potranno esser tanto insinuate in iscritto, quanto fatte a voce all'atto dell'asta, ed avranno per oggetto il dazio consumo forese suaccennato esercibile nel circondario della sola Provincia rispettiva: presso la Presidenza dovranno essere insinuate in iscritto senza eccezione, ed avere per oggetto lo stesso dazio consumo esercibile in tutte le otto Provincie venete. È libero agli aspiranti di offrire tanto col patto della scindibilità del contratto di anno in anno giusta l'articolo I, quanto senza un tal patto o per l'uno o per l'altro caso alternativamente. Ove nell'offerta non sia espressa una volontà diversa, s'intenderà fatta l'offerta col vincolo della scindibilità del contratto.

V. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sieno garantite per l'importo almeno del decimo del prezzo fiscale in danaro sonante, ed in Obbligazioni di stato austriache a valore di Borsa secondo il listino della Borsa di Vienna riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia noto al momento del deposito. Il suddetto importo deve esser depositato presso una Cassa di finanza Veneta, o presso la Cassa centrale di Venezia, che sono obbligate a riceverlo anche nello stesso giorno dell'asta fino alle ore 11 (undici) antimerid.

Il Confesso di Cassa sull'effettuato deposito deve essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima; può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento alla fatta relativa offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla Stazione appaltante sempre avanti il principio dell'asta.

VI. Le offerte scritte deggiono essere suggellate, stese in carta con bollo da centesimi 75 (settantacinque) e portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto del dazio consumo forese nella Provincia di . . . (e rispettivamente per tutte le Provincie Venete). » Saranno insinuate al protocollo dell'Intendenza rispettivamente della Presidenza della Prefettura verso ricevuta avanti il principio dell'asta. Vi deve essere unito il Confesso di cassa in prova del fatto deposito, salva l'eccezione esposta nell'articolo V precedente.

VII. L'interno tenore dell'offerta scritta deve essere il seguente; « Io sottoscritto (nome cognome e paternità) domiciliato in . . . e che per gli effetti della presente eleggo domicilio in (luogo della Stazione appaltante) presso il sig. . . . . abitante in parrocchia di . . . . contrada . . . . . numero civico . . . offro e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio consumo forese esigibile nella Provincia di . . . (ovvero in tutte le Provincie) corrispondendo l'annuo canone di lire (in lettera e in cifra) verso la riserva vicendevole dello scioglimento del contratto colla fine del primo o del secondo anno d'appalto e di lire (in lettera e in cifre) senza l'anzidetta riserva, sempre e però ai patti e condizioni portate dall'Avviso d'asta dell'I. R. Prefettura di finanza veneta N. 21978-2951 del 3 ottobre 1856. A garanzia dell'offerta, feci il deposito di L. . . . . . come dall'inserto confesso dell'I. R. Cassa di . . . in N. . . del . . . . (ovvero) a garanzia dell'offerta farò il necessario deposito presso la Cassa di . . . . in . . . . come dal relativo consesso . . . che produrrò avanti il cominciamento dell'asta. »

VIII. È permesso di offrire anche per persona da dichiarare, ma questa circostanza, se trattasi di offerta scritta, deve essere espressa nell'offerta stessa, e se trattasi di offerta verbale deve essere dichiarata ed assunta nel protocollo d'asta al momento istesso che l'offerente si presenta. Non ostante questa riserva rimane obbligato personalmente l'offerente, se entro quarant'otto ore dall'intimazione dell'approvazione della delibera non notifica all'Intendenza, e rispettivamente alla Presidenza la persona, per cui offerse, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente legittimato.

IX. La stazione appaltante presso le Intendenze, raccolte le offerte scritte e gli eventuali relativi separati confessi di Cassa, le descrive in ordine del rispettivo numero del protocollo d'Ufficio, senza aprirle, nel protocollo d'asta; poi fa luogo alla gara verbale se prima delle ore due pom. si presenta taluno per per fare offerte verbali, e precisamente sulle offerte verbali col vincolo della scindibilità separatamente dalle altre senza tal vincolo proseguendola finchè lo trovi opportuno. Terminata la gara verbale o (se non ve n'ebbe) giunte le ore due pom., procederà all'aprimento delle offerte scritte, ed all'esame della loro attendibilità distinguendo quelle col patto della scindibilità del contratto dalle altre ed escludendo le offerte mancanti di qualche essenziale requisito ordinato dal presente Avviso d'asta. Nel caso, che per ambedue le durate d'appalto o per una sola vi fossero una o più offerte scritte eguali alla migliore verbale della stessa durata d'appalto, la Stazione appaltante, per togliere l'eguaglianza, farà luogo ad ulterior gara, se vi sono presenti tutti gli offerenti di cui si tratta. All'incontro presso la Presidenza dell'I. R. Prefettura si comincierà tosto coll'apertura dell'offerte scritte e col loro esame. Nel locale in cui si tiene l'asta potranno entrare soltanto coloro che giustificano di avervi interessi mediante esibizione del confesso di Cassa o della ricevuta del protocollo d'Ufficio emessa per presentata offerta scritta.

X. La delibera vien fatta al miglior offerente se la di lui offerta sarà ritenuta accettabile. La relativa determinazione è riservata all'I. R. Prefettura di finanza, quando, secondo il caso, essa non dovesse invocare previamente l'autorizzazione dell'Eccelso I. R. Ministero. Quindi le Stazioni appaltanti presso le Intendenze non deliberano l'appalto, ma tengono semplicemente ferma la miglior offerta per le Superiori determinazioni sull'accettabilità o meno della medesima. Sarà ritenuto miglior offerente colui che nella gara a voce o nell'offerta scritta avrà esibito il maggior canone. Se l'offerta migliore, col patto della scindibilità annua del contratto, fosse eguale ad altra, senza un tal patto sarà preferita la prima. Tra offerte scritte eguali fra loro od all'offerta verbale, ove l'eguaglianza non venisse tolta coll'ulterior gara come sopra, la Stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi;

XI. I depositi dei non migliori offerenti saranno tosto restituiti; quello del miglior offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi obblighi. Egli dovrà, entro dieci giorni dall'intimazione del decreto, con cui gli si partecipa, nell'eletto domicilio, l'accettazione della sua offerta, aver compiutamente prestata la cauzione prescritta per l'appalto a senso dei capitoli normali, ed in guisa da poter senza altro essere immesso nel possesso dell'impresa appaltata. In caso di difetto cadrà in commesso in deposito d'asta nel totale suo importo, salvo pure alla finanza il diritto di procedere a nuovo appalto od all'esazione economica del dazio come le parerà e piacerà a tutte spese, rischio e danno del deliberatario mancante. Nulla osterà all'appaltatore di sostituire la cauzione che avesse prestata in denaro od in effetti pubblici con altra, mediante ipoteca: parimente gli è concesso di chiedere che il deposito d'asta sia trattenuto come parte della cauzione d'appaltato ove adempia a tutte le condizioni d'asta.

Qualora per osservare quanto sopra non potesse l'appalto in causa della ristrettezzza del tempo venire assunto col primo novembre, potrà tuttavia esser consegnato l'appalto al deliberatario col detto giorno, semprechè paghi sul momento la rata mensile fermo il deposito d'asta e l'obbligo di prestare la cauzione nel modo e termine normale sotto comminatoria di decadimento dall'appalto *ipso facto*, col termine del mese, e di ogni altra conseguenza come sopra stabilita per mancanza ai patti assunti.

Per un ritardo qualunque di consegna dell'appalto anche dipendente dal patto del deliberatario, la finanza non assume qualsiasi responsabilità, ma verso il pagamento della rata o rate mensili gli cederà tutti gl'introiti fatti da essa direttamente colla deduzione del 20 per % a compenso delle spese.

XII. Sull'impresa e sulla cauzione dovrà essere eretto formale contratto presso ogni Intendenza per la rispettiva Provincia, rispettivamente presso la Presidenza della Prefettura per tutte le Provincie. Nonostante però questo cumulativo contratto l'impresa complessiva s'intenderà separata e distinta, per ogni successivo rapporto di diritto ed amministrazione, Provincia per Provincia. Nel contratto il canone provinciale sarà ripartito fra le rubriche degli oggetti daziabili in proporzione alle cifre esposte nella sottoposta tabella, ed il canone complessivo sarà parimenti ripartito per rubriche, oltrechè per Provincia, in proporzione alle cifre esposte nella tabella stessa. Qualsiasi spesa normale per l'asta od in conseguenza della medesima sarà a carico dell'appaltatore.

Tabella dei luoghi e giorni delle aste e dei prezzi fiscali.

Circondario cui si estende l'appalto	Ufficio e luogo dell'asta.	Giorno in cui si terrà l'asta	Prezzo o canone fiscale		Riparto del canone controindicato fra le rubriche di tariffa			
			Lire	C.	Farine pane e paste	Carni e bestie da macello	Salsamentaria	Vino
Venezia l'intera Provincia secondo il nuovo circondario meno il Comune murato	I. R. Intendenza di finanza in Venezia	18 ottobre 1856	328,300	-	78,250	138,300	11,450	100,300
Verona come sopra	detta in Verona	17 ottobre 1856	298,400	-	63,600	93,900	24,700	116,200
Udine come sopra	detta in Udine	16 ottobre 1856	596,900	-	113,150	200,400	16,500	266,850
Padova come sopra	detta in Padova	18 ottobre 1856	425,400	-	74,900	141,100	17,900	191,500
Vicenza come sopra	detta in Vicenza	17 ottobre 1856	402,700	-	76,600	130,000	8,150	187,950
Treviso come sopra	detta in Treviso	18 ottobre 1856	445,900	-	91,100	201,100	4,650	149,050
Rovigo come sopra	detta in Rovigo	17 ottobre 1856	146,300	-	42,800	42,300	9,000	52,200
Belluno come sopra compresa anche la città di Belluno	detta in Belluno	16 ottobre 1856	175,900	-	34,400	88,400	850	55,550
Tutto il territorio veneto meno le sette città murate	Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia	20 ottobre 1856	2,819,800	-	571,500	1,035,500	93,200	1,119,600

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1856.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Palmanuova

Rende noto:

che si passerà ad un esperimento di licitazione, mediante una pubblica asta a voce ed anche mediante offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente, in via d'impresa, la costruzione della polveriera di pace da erigersi tra i paesi di Jalmico e Nogaredo vicino a Palma, approvata dal supremo I. R. Comando superiore d'armata ed intimata in seguito al venerato Rescritto dell'Eccelsa I. R. Direzione generale del Genio, in data di Vienna 26 maggio 1855 N. 1641, salva sempre la Superiore ratificazione.

I lavori da eseguirsi sono:

Lavori da muratore: 530 tese cube escavo di terra, 395 tese cube di riempimento di terra, 130 tese cube di lavoro di scarpa, 90 tese cube di muro di fondamenta di pietra rotabile, 10 tese cube di muro ordinario di pietra rotabile, 5 tese cube di muro da pozzo di pietra rotabile, 140 tese cube di muro ordinario di mattoni, 1170 tese quadrate di doppia stabilitura ed imbianchitura, 30 tese cube di muro a volto di mattoni, 105 tese quadrate di pavimento di mattoni in piano, 170 tese quadrate di selciato di tiottoli, 290 tese quadrate d'intelleratura di tetto, 290 tese quadrate di coperto di tavelle in malta, 35 tese quadrate di coperto di coppi in malta, 255 tese quadrate di coppi senza malta, 90 piedi lineari di posizione in opera di scalini di pietra, 195 piedi cubi di posizione in opera di riquadri di pietra, 30 tese cube di fondamenta di strade, 20 tese cube di doppio imbonimento di strade con ghiaia grossa e fina, 65 tese cube di diversi lavori stradali.

Questi specificati lavori da muratore importano, al dipresso la somma preventivata di . . . fior. 24,910

Lavori da tagliapietra: 1280 piedi quadrati di piedestalli di pietra viva grossi 6", 630 piedi lineari di contorni da porta e finestra, 90 piedi lineari di scalini di pietra viva, 195 piedi cubi di riquadri di pietra, 4 piedestalli da stufa, 4 piedi quadrati di lastre di pietra, 11 pietre di confine, compresa l'incisione delle lettere necessarie.

Questi specificati lavori da tagliapietra importano, al dipresso, la somma preventivata di . . fior. 1,630

Lavori da falegname: 130 tese lineari di legname larice 9/12", 220 tese lineari detto 7/9", 110 tese lineari detto 6/8", 125 tese lineari di legname abete 7/9", 230 tese lineari detto 6/7", 420 tese lineari detto 6/7", 145 tese lineari detto 5/6", 795 tese lineari detto 4/5", 115 tese quadrate di pavimento larice grosso 3", 885 tese lineari di legname abete 2/3", 10 tese quadrate di pavimento abete grosso 1 1/4", 60 tese quadrate di soffitta di asse d'abete grosse 1 1/2", 2 portoni di larice a due partite, 4 porte di abete a due partite, 10 dette ad una partita, 345 piedi quadrati di riquadro e fodera di porte, 32 telai da finestra di larice, 17 scuri a due partite di abete, 6 tese quadrate di letti da campo, 35 piedi correnti di scalini di abete, 1 tesa quadrata di sedile di ritirata di larice.

Questi specificati lavori da falegname importano, al dipresso, la somma preventivata di . . » 6,460

Lavori da fabbro: 350 funti ferramenta per e porte e scuri, 2 serrature grandi alla francese, 14 serrature medie, ferrare 32 telai da finestra, 620 funti di coperta di lamerino, 90 funti di rame per le porte e scuri, 885 funti di ferro per parafulmini 2330 funti di ferro per ferriate, 1140 funti di ferro per arpici, chiavi da muro ec., 40 piedi lineari di cannoni da stufa, 4 portelle da stufa, 50 funti d'impiombature, 3 punte da parafulmine, 15 piedi correnti di stanghe di piombo per parafulmini.

Questi specificati lavori da fabbro importano al dipresso, la somma preventivata di . . . . » 1,510

Lavori da vetraio: Questi lavori, che consistono nella somministrazione e posizione in opera di N. 550 lastre di vetro 7/8"; quindi nella tessitura di 110 piedi quadrati di ramata di filo di rame, importano, al dipresso, la somma preventivata di . . . . » 190

Lavori da pittore: Questi consistono in 110 piedi quadrati d'incoloritura a due mani argentina, 1830 piedi quadrati detto gialla, 880 piedi quadrati detto nera; ed importano, al dipresso, la somma preventivata di . . . . » 200

Somma totale per tutti i lavori da eseguirsi fior. 34,900

Tutte le dimensioni dei suddetti lavori sono calcolate in misura di Vienna; il peso in funti di Vienna.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi alla censura dell'I. R. Contabilità aulica di guerra.

(Le condizioni generali dell'asta si leggono in questa Gazzetta, di mercoledì 8 corr., N. 232.)

Palmanuova, 15 settembre 1856.

AVVISI DIVERSI.

Nell'occasione della grande illuminazione della città di Venezia, per festeggiare la venuta di S. M. I. R. A., la Ditta **BEAUFRE** e **FAIDO**, apparecchiatori pel Gas sulla Fondamenta dell'Osmarin, previene che essa si assume d'illuminare **FACCIATE DI PALAZZI, CASE, BOTTEGHE**, anche a quelli che non avessero l'introduzione a Gas nella Casa; il tutto a **NOLEGGIO** ed a **PREZZI CONVENIENTI**.

QUEL CHE SI VEDE
E
QUEL CHE NON SI VEDE
GIORNALE
D'ILLUSTRAZIONI E CARICATURE NON POLITICHE.

Condizioni d'associazione.

Il Giornale si pubblicherà ogni domenica, incominciando dalla prima di novembre 1856, nel formato di 4.° grande, carta spiere, di 8 pagine.

Il prezzo d'associazione annua resta fissato in lire effettive:

Per Venezia . . . . . L. 28:—
Per la Monarchia . . . » 32:—
Per gli Stati Italiani . . » 36:—
Per l'Estero . . . . . » 48:—

Semestre e trimestre in proporzione. Un numero separato costa austr. L. 1:25.

Le associazioni si ricevono in Venezia all'Ufficio del Giornale, S. Marco, Calle Valaressa, N. 1341.

Gli Avvisi e Annunzii che la Redazione crederà di accettare, saranno inseriti a cent. 25 per linea. Le linee si contano per decine.

Lettere, gruppi e libri dovranno affrancarsi.

I reclami si mandano in lettera aperta senza affrancazione.

COMMEDIE SCELTE
DI CARLO GOLDONI
EDIZIONE ECONOMICA, DECORATA D'INCISIONI IN RAME ED ACCURATAMENTE CORRETTA
DA FRANCESCO ZANOTTO

L'Opera sarà compresa in 40 volumi in 16.mo, ognuno de' quali conterrà due commedie ed altrettante incisioni, e se ne pubblicherà uno ogni mese.

Ogni volume costerà **Una lira austriaca**, ed a' primi 500 associati, saranno date in dono ***Le Memorie della vita dell'Autore*** da lui medesimo estese, le quali essendo divise in quattro volumi, i socii ne riceveranno uno ad ogni dieci volumi dell'Opera.

Chi volesse ricevere l'edizione medesima suddivisa in 80 dispense, ognuna recante una commedia e relativa incisione, pagherà **50 centesimi**, e di queste ne usciranno una ogni 15 giorni, ma non riceverà in dono le Memorie anzidette.

Le associazioni si ricevono in Venezia dal sottoscritto editore, alla sua tipografia situata a S. Pantaleone; in Trieste presso il sig. Saraval; e nelle altre città da' principali librai distributori del relativo programma.

Avverte eziandio l'editore che, siccome venne a di lui cognizione che alcuni associatori e distributori si sieno valuti de' suoi programmi per raccogliere le sottoscrizioni de' socii gentili, che intendono onorare questa sua impresa, facendo poi tener loro l'altra edizione del Goldoni a cui dà mano il sig. Colombo Coen di Trieste, con manifesto inganno de' socii e suo pregiudizio; così di tale opera inonesta sarà per farsene render conto da cui spetta; pregando i benevoli sottoscrittori ad esser oculati, affinchè non ricevino un'edizione per l'altra, che, come vedranno, diversificano fra loro per formato, incisioni e correzione.

Venezia, giugno 1856.

GIUSEPPE GRIMALDO *tip. calc. editore.*

N. B. Se ne sono già pubblicati tre volumi, cioè sei fascicoli.

N. 9731 — Dovendosi procedere allo svincolo del deposito di austr. L. 900, costituito dal rinunciante sensale d'assicurazioni *Della Bruna Francesco Giorgio di Gaspare*, presso la Cassa di questa Camera a cauzione normale del suo esercizio, s'invitano tutti quelli, che avessero diritto sulla predetta somma, per fatti dipendenti dalla mediazione interposta dal sensale medesimo, a far valere in iscritto le loro azioni nel termine perentorio di tre mesi da questa data, spirato il quale avranno effetto immediato le successive pratiche per la chiesta estradazione.

Dalla Camera di commercio ed industria;
Venezia, 10 ottobre 1856.
Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Avendo ottenuto firme per numero di azioni bastanti a costituire la Società denominata STABILIMENTO VENETO DI ASSICURAZIONI, il sottoscritto progettante ed incaricato interinale, agendo a termini degli articoli 14.° e 15.° degli Statuti superiormente approvati, invita i signori firmatarii, alla prima convocazione da effettuarsi in Venezia nelle Sale della Borsa site nel cortile del Palazzo Ducale, nel giorno di martedì 28 corrente alle ore 10 per procedere all'elezione della Direzione e di un Segretario generale. Com'è già avvertito, nei parziali inviti spediti a mezzo postale, ricorda che scorsa un'ora dalla sopra indicata, la convocazione sarà legale col numero dei comparsi, e che ogni socio potrà farsi rappresentare da altro individuo purchè azionista e munito di procura.

Venezia, l'11 ottobre 1856.

GIACOMO LANZA fu Domenico.

ISTITUTO DI PRIVATA ISTRUZIONE
REYNOLD
posto in Venezia, Frezzeria, Calle del Carro,
N. 1629.

Le lezioni superiormente autorizzate pel corso delle Scuole ***Elementari, Reali*** di ***Commercio***, delle lingue ***tedesca, francese, inglese*** e di ***contabilità***, cominceranno in questo Stabilimento col prossimo novembre.

Lo studio delle lingue ***tedesca, francese*** e di ***disegno*** verrà ora gradatamente compartito anche alle classi elementari, e mediante l'esame, richiesto dai vigenti Regolamenti da sostenersi innanzi alle competenti ***Autorità***, gli studii, che i giovani vi percorrono, vengono legalizzati e sono valituri per tutta la Monarchia, valendo pure ad abilitarli alla professione di Ragioniere contabile.

Le iscrizioni sono quindi aperte tanto per gli alunni esterni, come per quelli che intendessero entrarvi quali convittori.

Domenica 12 corrente verrà risperta la ***Trattoria all'Ancora***, congiunta all'antico ***Giardinetto*** al Ponte dei Pignoli. Pranzo a lista; e anche al prezzo fisso di A. L. 2 : 50, composto di zuppa, sei piatti, pane e mezza bottiglia vino. A. DORIGO.

PRIMO ED UNICO
LEXICON AUSTRIACO
pel Commercio e l'Industria.

La qui sottoscritta Direzione, ottenuta la debita autorizzazione Governativa, dichiara che la suindicata Opera commerciale, preferibile a quant' altre fino ad oggi comparse, vale grandemente a viemeglio far conoscere le utilità ed i vantaggi, cui possono godere il Commercio e l'Industria.

È pur lieta la Direzione medesima di affermare che, per l'opera di cui trattasi, fu attinto alle fonti dirette nelle stesse Città e terre di tutto l'Impero austriaco, ed è certa d'un esito immancabile.

Entro il corrente mese tanto il I.° come il II.° volume si troveranno presso la Camera di Commercio ed industria in Venezia.

La Direzione e Redazione
WYSBER.

I. R. p. p. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

La Ditta suddetta si onora di avvisare ch' essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue **CANDELE**, superiore a quello posto in commercio da altre fabbriche, per cui le facilitazioni nel prezzo, che quelle praticano, sono illusorie ed insussistenti.

Il Deposito principale in **Venezia** presso **A. TRAUNER**.

Il sottoscritto ancora dall'anno 1853 tiene sotto proprio esercizio la fu ***CERERIA BORTOLOTTI*** sita in questa Città, in Parrocchia di S. Geremia, con **PRIVILEGIO E FRANCHIGIA DI NAZIONALITÀ'**. È qui rappresentato dal suo procuratore sig. Giuseppe Valatelli q.m Antonio, al quale saranno a rivolgersi le commissioni.

PIETRO MACHLIG.

S. Moisè Calle Barozzi N. 1392, vicino al Teatr. delle Marionette

GRANDE ASSORTIMENTO
CAPPELLI DI FRANCIA
DI OGNI SORTE, DI SETA, DI LEPRE, A MACCHINA, DI BATH E BIANCHI ELEGANTEMENTE GUERNITI, FORME DI MODA
A PREZZI FISSI COL RIBASSO DI OGNI FABBRICA.

LAVA BITUMINOSA
così detta
ASFALTO FRANCESE

Il sottoscritto si fa dovere di portare a conoscenza dei sigg. Ingegneri, Architetti e Proprietarii ecc. che oltre all' ASFALTO MINERALE proveniente dall' I. R. Priv. Stabilimento alla Giudecca, eseguirà anche lavori con la suddetta LAVA BITUMINOSA a prezzi discretissimi, al quale scopo elegge il suo ricapito al mezzà della ditta Angelo Civita, calle dei Fabbri N. 1021, sestiere S. Marco.

ALESSANDRO REMY.

CONCORRENZA STRAORDINARIA.
GRANDE APERTURA
DEL NUOVO MAGAZZINO DI MODE
E NOVITÀ DI PARIGI
CON DEPOSITO DI SETERIE
LANERIE, ECC., ECC.
Situato in Piazza S. Marco,
entrata Calle del Pellegrino N. 290,
al primo piano.

Questo deposito, arricchito di parecchie e vistose partite di scialli, seterie, lanerie ecc. provenienti dalle principali fabbriche di Francia, Inghilterra, ec. andrà ad essere aperto

FRA POCHISSIMI GIORNI

con grandioso assortimento di Moires antiques, lisci, brochés, Pekins à l'Impératrice, Rasi di lana, rigati, lisci ed operati; Tartanelle e Flanelle scozzesi; scialli crépon della China, tartans e tessuti; velluti; mantelli di panno nero, grigio, di velluto ricchissimi, modelli affatto nuovi di Parigi; ed una quantità di altri articoli di mode e novità, che saranno venduti a prezzi fissi.

GRAN SALONE PER LAVORO CAPPELLI
ED ALTRI ARTICOLI DI MODE.

Oltre un grandioso assortimento in Stoffe per Cappelli tutta novità, fiori, bonnets, coiffures d'ultimo gusto ed altri generi di fantasia per balli e teatri, vi saranno

CAPPELLI DI PARIGI

a prezzi onestissimi; e le Signore che desiderassero qualunque commissione potranno in brevissimo tempo essere diligentemente servite.

Con apposito avviso verrà indicato il giorno preciso dell'apertura.

Nel Negozio Ferramenta di LORENZO CHITARIN, in Venezia, contiguo alla sua Fabbrica OMBRELLE

GRAN DEPOSITO
DI STUFE DI GHISA
ED ALTRI ARTICOLI
del miglior gusto.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6968. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 30 ottobre, 13 e 27 novembre p. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati alli Antonio Zaccheo e consorti di Concordia, da Renier Buora di qui, e ciò sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà Lotto per Lotto.

II. Nei due primi esperimenti gli stabili non potranno essere deliberati se non a prezzo di stima.

III. Nel terzo esperimento seguirà la delibera anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè dalla vendita dei due Lotti si abbia un prezzo capace a tacitare le ragioni dei creditori iscritti, salvo in caso diverso di procedere al quarto incanto a norma di legge.

IV. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà depositare in questa Cassa forte il residuo prezzo entro 14 giorni dalla delibera, sotto comminatoria di perdere altrimenti il fatto deposito, che sarà disposto nelle spese occorrenti per un ulteriore esperimento d'asta da farsi a tutto pericolo del deliberatario e nel resto sarà imputato a deconto del credito dell'esecutante.

V. I pagamenti dovranno seguire in valute d'oro o d'argento a corso legale.

VI. Il deliberatario assumerà tutti i pesi inerenti agli stabili, e supplirà le spese e tasse di trasferimento di proprietà, di aggiudicazione e voltura.

VII. Il creditore esecutante sarà esente dal deposito del decimo e del residuo prezzo fino alla definitiva graduatoria; divenendo assegnatario fino alla concorrenza del di lui credito lo si risguarderà tacitato, ma dovrà entro i successivi 14 giorni depositare giudizialmente la somma che in ogni evento mancasse a raggiungere l'integrità del prezzo di delibera.

VIII. Esaurite che siano le condizioni stabilite agli art. IV e VII il deliberatario otterrà l'aggiudicazione e l'effettivo possesso fermo l'art. VI, ed assumerà tutto il pagamento delle pubbliche imposte che fossero insolute e delle decorribili.

Descrizione
degli stabili da subastarsi
nel Distretto di Portogruaro in
Comune di Concordia.

Lotto I.

Casa colonica con fondo di pert. 0 . 75, colla rendita di lire 37 . 44, in mappa al n. 567, tra confini a levante il num. 702, a mezzodì il n. 568, a ponente la strada comunale, ed a tramontana il n. 566, stimata giudizialmente lire 4000.

Lotto II.

Terreno aratorio arb. vitato, esposto nei censuarii registri per pert. 0 . 99, ma in fatto della estensione di pert. 6 . 18 colla rendita di l. 2 . 20, in mappa al n. 387 tra confini a ponente il num. 306, a mezzodì il n. 388, a levante il n. 377, ed a tramontana il n. 384, stimato giudizialmente lire 818 : 54.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,
Li 2 settembre 1856.
Il Pretore
FABRIS.

N. 4883. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Camposampiero notifica alle assenti e d'ignota dimora nobili Elisa e Giulia Revedin fu Angelo di Venezia, che il nob. Antonio Revedin fu Marco di Venezia ha presentata a questa Pretura la odierna istanza sotto pari numero in punto di prenotazione a carico solidario di esse signore Elisa e Giulia Revedin sopra beni in questa giurisdizione, e per le quote a loro competenti a cauzione del capitale di franchi 2952 : 80, parificati ad a. l. 3500, con un triennio d'interessi alla ragione del 5 per 0|0 in base al rogito 1.° ottobre 18 3 in data di Marsiglia, prenotazione che fu accordata colla contemporanea nomina in curatore di esse assenti di questo avv. sig. Piccinali D.r Alfonso.

Vengono pertanto eccitate le stesse, o a comparire in persona, o a munire il curatore dei necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, ritenute in difetto a loro carico le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 1.° luglio 1856.
Il R. Pretore
TOALDI.
L. Calvi, Canc.

N. 7020. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Portogruaro rende noto che, sopra istanza del creditore Lucio Sigismondo Cigolotti venne in oggi sospeso l'esperimento d'asta che doveva essere tenuto a termini dell'Editto 17 giugno a. c. n. 4386, per la vendita della casa in questa Città, in contrada di S. Nicolò, con orto e cortile ai nn. mappali 2116, 2117, di pert. cens. 0 : 64, colla rendita di l. 89 : 92, giudizialmente stimata l. 4500, esecutata alla Teresa Guarnieri-Scaramella, e che pei tre esperimenti d'asta di cui il succitato Editto vennero redestinati i giorni 30 ottobre e 13 e 27 novembre pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Pretura, ferme le condizioni esposte nell'Editto suddetto.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 4 settembre 1856.
Il R. Pretore
FABRIS.

N. 7613. 2. pubbl.

EDITTO.

Inerendo ad istanza odierna sotto p. n. di Cecilia Peron fu Dionisio di Trissino per dichiarazione di morte dell'assente di lui fratello Gio. Peron nato in Trissino nel 1787, fino dal 1811 arrolato al servizio militare sotto il cessato Regno d'Italia senza dare da quell'epoca in poi alcuna notizia, si cita esso Gio. Peron a qui comparire nel termine di un anno coll'avvertenza che non comparendo, o non facendo a questa Pretura, o al deputatogli suo curatore avv. Valle conoscere in altra guisa ed entro il suddetto termine, la sua esistenza, si procederà come di legge alla dichiarazione di sua morte.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,
Li 21 agosto 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 8991. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con sua deliberazione 5 corrente agosto n. 7923, dichiarò interdetto per mania vaga Luigi De Pretto fu Giuseppe di Posina, al quale venne in oggi deputato in curatore Sebastiano Magentale fu Giovanni di detto Comune.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 14 agosto 1856.
L'I. R. Pretore
F. FIORASI.

N. 18224. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Guadagnin armatore maritt., assente d'ignota dimora che il cap. merc. Orlando Mancini, coll'avv. Moro, produsse in di lui confronto la petizione 31 luglio 1856 n. 13975, per pagamento entro tre giorni di fiorini 277 : 54, metà di Cappa da esso Guadagnin percepita dal proprietario del carico Leonardo C. Vuro, ed inoltre per pagamento di fior. 200, ricevuti dal Guadagnin a titolo di regalo dallo stesso Vuro, e che il Tribunale con decreto 1. agosto p. p., di pari numero, ne ordinò l'intimazione per la risposta da prodursi entro giorni venti, essendosi a tale effetto, sopra nuova istanza dell'attore, con odierno Decreto n. 18224, nominato in curatore ad actum di esso Nicolò Guadagnin, l'avv. di questo Foro D.r Grapputo, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 3 ottobre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 15536. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Comm. e Marit. in Venezia deduce a pubblica notizia che con odierno Decreto M. 15536, venne chiuso il concorso generale dei creditori, apertosi con Editto 21 settembre 1855 N. 18000, sulle sostanze del negoziante Antonio Nicoletti, per se e per la sua ditta Giovanni Nicoletti.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,
Li 3 ottobre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Per il Direttore in permesso
G. Dima, Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 13 OTTOBRE — ANNO 1856. – N. 236.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13·50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è degnata di permettere all'uffiziale contabile dell'I. R. Contabilità centrale per gli Stabilimenti di comunicazione, Gaetano Suzzara, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine del Salvatore, conferitagli da S. M. il Re di Grecia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonici onorarii del Capitolo cattedrale di Trieste il parroco di S. M. maggiore in quella città, Michele Fleischer, ed il decano e parroco di Pinguente, Giovanni Dukich; e canonico onorario del Capitolo concattedrale di Capodistria l'arciprete decano e parroco della chiesa collegiata di Pirano, Pietro Viezzoli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga espressa la Sovrana sodisfazione al parroco di Ossiach, Giuseppe Linser, in ricognizione del merito acquistatosi nel salvamento di una umana vita dalla morte per affogamento.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunto alla Direzione degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Vicenza, l'uffiziale del Tribunale stesso, Vincenzo conte Arnaldi.

Il Ministro della giustizia ha nominato direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Brescia, l'aggiunto alla Direzione degli Uffizii d'ordine del Tribunale provinciale di Bergamo, Giuseppe Castiglioni.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario del Tribunale circolare di Bolzano, Carlo cavaliere di Martini, consigliere provvisorio, e l'attuaro distrettuale, Carlo Kelz, aggiunto provvisorio presso il Tribunale circolare di Feldkirch. Ha poi conferito all'attuaro distrettuale, Ermanno di Gasteiger, un posto sistemato, ed agli ascoltanti, Paolo barone di Giovanelli e dott. Emanuele di Eccher, posti provvisorii d'aggiunti presso il Tribunale circolare di Bolzano.

L'8 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 174, il Decreto del Ministero pel culto ed istruzione, del 20 settembre 1856, obbligatorio per l'Ungheria, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, la Croazia e la Slavonia, con cui viene ordinata l'istituzione di dotazioni scolastiche presso le Scuole popolari cattoliche, greco-non unite ed israelitiche di quei Dominii della Corona;

Sotto il N. 175, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 24 settembre 1856, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, concernente il permesso di aprire i concorsi per impieghi civili riservati esclusivamente a militari che finirono il loro servizio;

Sotto il N. 176, l'Ordinanza del Ministro delle finanze, del 24 settembre 1856, obbligatoria pel Regno Lombardo-Veneto, il Tirolo ed il Vorarlberg, intorno all'epoca per presentare i registri dei produttori di liquidi spiritosi;

Sotto il N. 177, il Dispaccio del Ministero pel culto ed istruzione, del 29 settembre 1856, obbligatorio per tutt'i Dominii della Corona, con cui si rendono note le disposizioni della Sovrana Risoluzione del 17 settembre 1856, concernente l'ammissione d'individui, che sono impiegati, e pratican presso una pubblica Autorità, alle pubbliche lezioni ordinarie e straordinarie di oggetti legali, politici o tecnici, in qualità di uditori.

Sotto il N. 178, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 30 settembre 1856, obbligatoria per tutta l'estensione dell'Impero, con cui viene chiarito maggiormente il paragrafo 1.° dell'Ordinanza del Ministero della guerra del 1.° settembre 1852 (N. 176 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), in riguardo alla reciproca competenza dei Giudizii civili e militari in cause di cambiali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data dell'8, ricevuti ieri, continuano ad occuparsi del rapporto del sig. Magne sulle condizioni finanziarie, e descrivono la rassegna della guardia imperiale, fatta quel dì dall'Imperatore nel Campo di Marte.

Circa le cose di Napoli, niente recan di nuovo. Il solo fatto certo è la presenza dell'ammiraglio Dundas ad Aiaccio, con due vascelli da guerra inglesi; e si dice ch'ei ne attenda tre altri. Il corrispondente parigino del *Morning Post* pretende dover essere giunti a Londra dispacci, che insistono sulla necessità d'inviare immediatamente vascelli a Napoli per proteggere i sudditi britannici. Quello del *Times* dice che il Re Ferdinando è men che mai disposto a far concessioni, ed aggiunge che il Governo francese sembra desideroso d'evitare ogni provvedimento atto a produrre una peripezia. Il *Corrispondente di Norimberga* afferma « di sapere in modo positivo che si fanno di « cheto pratiche diplomatiche per indurre le Po« tenze occidentali a rinunziare alla spedizione « ideata. » Asserisce altresì di sapere da buona parte che la Russia non si è limitata alla protesta espressa nel suo dispaccio circolare, ed inviò a Vienna una Nota particolare e pressante. Ei pensa che il conflitto sarà sottoposto ad un Congresso, il quale senza dubbio non sarebbe altro che la Conferenza di Parigi; ma l'*Indépendance belge* non crede che tal Conferenza possa adunarsi prima del 15 novembre. Il nostro corrispondente di Parigi, nella sua lettera che riferiamo a suo luogo, inferisce da certi indizii, desunti dalle abitudini diplomatiche di Napoleone III, che « l'Impe« ratore si crede poco lontano da uno scopo, ver« so cui aspira con fiducia », e dice essere opinione generale a Parigi che nella questione napoletana sia stata perfetta la conformità d'intenzione e di mire tra la Francia e l'Austria.

La *Patrie* accenna ad una corrispondenza del giornale *Le Nord*, che riferisce una voce sparsa ne' crocchi politici di Berlino, la quale, se si confermasse, avrebbe gravità ed un'importanza politica considerevole. Secondo quella voce, la Prussia, stanca di lottar invano contro l'opposizione degli Stati del mezzodì della Germania, e di consumarsi in sacrifizii inutili, penserebbe a ritirarsi dal *Zollverein*, ch'ella stessa creò sotto l'ultimo Regno. Libero da ogni costrizione, il Governo prussiano entrerebbe francamente nella via del progresso in riguardo alla politica mercantile, e cercherebbe, annodando altre relazioni con altri Stati fuor di Germania, un compenso pe' vantaggi, ch'egli aveva sperato di trovare nell'Unione doganale tedesca. « Questa notizia, aggiunge la *Pa« trie*, è così grave, che noi la riproduciamo con « tutta riserva; tanto più che la Prussia rinun« zierebbe, con lo scioglimento della Lega doga« nale, ad una larga parte del suo influsso politico « sugli Stati della Confederazione. »

Una notevole diversità di pareri domina fra' principali fogli della Germania circa il contegno della Prussia nella questione di Neuchâtel. Gli uni pretendono che quella Potenza cercherà d'ottenere per mezzo delle armi la sodisfazione che domanda, nell'interesse de' suoi diritti di sovranità; gli altri affermano che la Dieta germanica sarà chiamata ad intervenire in tal questione: quest'ultimo parere, infine, dà motivo a smentite da parte di certi fogli, i quali fanno osservare che quell'Assemblea non ha a sentenziare in tale faccenda, perchè il Principato di Neuchâtel non è tedesco, nè manco prussiano, benchè dipenda dal Re di Prussia. A questo proposito, scrivono da Berna alla *Gazzetta Universale d'Augusta* che il signor di Salignac-Fénélon, ambasciatore di Francia in Svizzera, fece una pratica uffiziale, intesa ad ottenere un'amnistia in favore degl'inquisiti di Neuchâtel. Il *Constitutionnel* ripete la notizia senza confermarla.

La sola notizia di qualche importanza, che ci sia giunta ieri dall'Inghilterra, è quella della prorogazione del Parlamento sino al 13 novembre prossimo, la quale fu fatta il 7 corrente, per commissione reale. I fogli inglesi annunziano la perdita del piroscafo il *Tago*, addetto al trasporto della valigia delle Indie occidentali. L'equipaggio, i passeggieri e le valigie furono salvati; ma il carico è perduto.

Il maresciallo Narvaez giunse a Madrid il 5 ottobre. I giornali spagnuoli annunziano il ritorno nella capitale di parecchi altri personaggi, che avevano dovuto uscir di paese, in conseguenza degli avvenimenti, di cui la penisola fu campo da qualche tempo.

Il matrimonio del secondo figlio del Re Oscarre con una Principessa di Nassau è, secondo la *Patrie*, un avvenimento dinastico d'una certa importanza per la Svezia. Si sa che il Principe reale non ha, fino ad ora, eredi diretti.

La *Gazzetta d'Elberfeld* dà la lista degli Stati, che si dichiararono pe' principii del diritto marittimo, formulati dal Congresso di Parigi il 16 aprile: 46 Stati aderirono; attendesi in breve l'adesione degli altri.

La peripezia ministeriale, in Danimarca, non è terminata. Il sig. di Scheele rimane sempre l'uomo della situazione.

Ecco i dispacci telegrafici, in parte più sopra riassunti, contenuti ne' fogli di Parigi, ieri arrivati:

« Tolone 8 ottobre.

« Nulla di nuovo in riguardo alla partenza de' legni, che debbono recarsi dinanzi a Napoli. Gli arrivi di grani, da sabato, ascendono a 90,000 ettolitri. Qualche ribasso ne' prezzi. La ferrovia da Marsiglia ad Aix sarà quanto prima aperta. Il movimento de' trasporti sulla linea da Lione al Mediterraneo è di 2500 tonnellate al giorno. »

« Aiaccio 7 ottobre.

« Abbiamo in questo momento nel porto i vascelli della marina britannica, il *Conqueror* ed il *Wellington*. A bordo di quest'ultimo è l'ammiraglio Dundas. Si annunzia il prossimo arrivo di tre altri bastimenti inglesi, fra cui due corvette ed un avviso a vapore. »

« Madrid 6 ottobre.

« Il maresciallo Narvaez è giunto iersera. L'Amministrazione delle dogane dee quanto prima pubblicare le tariffe per l'anno 1857. »

« Madrid 7 ottobre.

« Le rendite del Tesoro, durante il mese d'agosto scorso superano quelle del mese corrispondente del 1855. Il tempo, in cui saranno convocati i collegii elettorali, non è ancora prefisso. »

Riferiamo più innanzi le ultime notizie del Levante portateci dall'*Osservatore Triestino*. Omer pascià non è più in disgrazia; egli ebbe anzi il comando d'una spedizione nell'Albania ed Erzegovina.

I giornali di Parigi, in data del 7, di cui demmo l'estratto nelle *Recentissime* di sabato, si occupavano della questione finanziaria, e in ispecie del noto rapporto del sig. Magne, ministro delle finanze, di cui già abbiamo parlato. L'importanza dell'argomento ci consiglia ad occuparcene noi pure.

Ecco in quali termini il *Journal des Débats* discorreva la quistione nella sua rivista politica:

« Vediamo da' giornali di Londra che la risoluzione, presa dal Banco d'Inghilterra, d'aumentare il suo sconto al 6 ed al 7 produsse una grandissima sorpresa.

« A Parigi, la disposizione, presso a poco corrispondente, presa dal Banco di Francia (di non iscontar carta oltre a 60 giorni di scadenza) produsse una certa apprensione, che sarà senza dubbio calmata dalle spiegazioni, pubblicate stamane dal *Moniteur*.

« Per quel che concerne la piazza di Londra, ecco quel che dice il giornale della sera, il *Globe*:

« Furono grandemente sorpresi alla Borsa e nella *City* dalla notizia che il minimo dello sconto del Banco d'Inghilterra è aumentato al 6 p. % per carta a men che 60 giorni di data, e a 7 p. % per carta a più lunga scadenza. Ciò prova che la disposizione recente (vale a dire l'aumento da 4 e ½ a 5 p. %) non produsse il salutare effetto, che si voleva.

« La domanda di numerario continuò ad essere attiva, e le verghe uscirono dagli scrigni del Banco. La settimana scorsa non andò giorno che non siano state spedite somme ragguardevoli sul Continente. Del resto, le pronte provvidenze, ordinate dal Banco d'Inghilterra, sono applaudite da tutti. Esse provano la determinazione de' direttori di far fronte, con energia e fermezza, alle esigenze del momento.

« Lo stato di perturbazione delle Borse straniere è la causa reale della situazione. Convien rammentarsi, d'altra parte, che grandi spese furono fatte per la guerra; che l'industria assorbì più capitali del solito; e che somme ragguardevoli vennero collocate in Società per azioni, che presentemente non fruttano, ma che promettono frutti importanti per l'avvenire. »

« Per quel che concerne la piazza di Parigi, rimandiamo il pubblico al rapporto, presentato dal ministro delle finanze, e che pubblica il *Moniteur*. »

Il rapporto del ministro delle finanze è troppo lungo e particolareggiato perchè noi lo riferiamo nel suo puntuale tenore; ma varrà a darne un'idea il succinto seguente, da cui lo fa precedere la *Patrie*:

« Gl'interessi son talora pronti a mettersi in apprensione in Francia: se sopravvengono nello stato finanziario o commerciale, alcuni imbarazzi momentanei, manca loro la calma necessaria per valutarli sanamente, per discernerne le cause e circoscriverne l'importanza. In tali congiunture, il Governo ha un dovere da adempiere: quello di porre in chiaro la situazione generale del paese, in guisa che tutti possano facilmente rendersene conto, e toccarla, a così dire, con mano. Questo risultamento conseguirà senza dubbio il rapporto del signor ministro delle finanze all'Imperatore, pubblicato oggi dal *Moniteur*. Nulla di più schietto, di più preciso, di più tranquillante, così per l'avvenire come pel presente, quanto la esposizione che in esso è fatta. Esso è lo specchio esatto della nostra situazione, desunta dall'esame particolare e concludente delle varie parti del nostro organismo finanziario.

« Un fatto emerge sopra ogni altro in tal situazione: cioè il progresso costante delle rendite pubbliche, ad onta delle gravi emergenze, cui dovemmo sottostare in codesti ultimi anni. Nè il cholera, nè la guerra, nè la carestia, nè le inondazioni non hanno potuto rallentare l'impulso del commercio e dell'industria. Quelle calamità, cagioni ordinarie di disordini e di scompigli sotto i Governi anteriori, non hanno in verun sito posto in compromesso la sicurezza, nè diminuito le sorgenti del lavoro nazionale, tanto è forte la fiducia che ispira il Governo dell'Imperatore. Dopo aver sostenuto tali dolorose prove, non solo con pazienza, ma con ardor coraggioso, perchè intimorirsi di alcuni accidentali imbarazzi, derivati da cagioni affatto particolari, e che punto non toccano le rendite pubbliche? A restarne convinti, basta leggere la sposizione, fatta dal sig. ministro delle finanze, dell'andamento de' bilanci correnti, dello stato del credito, del Banco e del Tesoro.

« In brevi parole, lo stato de' nostri bilanci si riepiloga così: il disavanzo del bilancio del 1854, fissato provvisoriamente in 100 milioni, trovasi ridotto diffinitivamente a 73 milioni. Il disavanzo del bilancio del 1855 non oltrepasserà, second'ogni probabilità, 50 in 60 milioni, malgrado i supplimenti rilevantissimi, resi necessarii dalle pubbliche sventure, oltre che dalla guerra. Finalmente, il bilancio del 1856 presenta, pel primo semestre, un sopravanzo di rendite indirette di 63 milioni sul 1854, e di quasi 26 milioni sul 1855, l'anno dell'Esposizione. Queste ultime somme, che attestano un raro grado di prosperità, provano a sufficienza che lo stato de' nostri bilanci non ha parte veruna negl'imbarazzi, di cui si muove lamento. Lo stato del Tesoro c'entra egli forse per qualche cosa? Le rate dell'ultimo prestito, destinate a liquidare le spese della guerra, sono esattamente pagate; le imposte riscuotonsi con facilità, e dopo il pagamento del primo semestre, è rimasta una riserva di 110 milioni.

La sola causa di tali imbarazzi è l'eccesso della fiducia ne' mezzi del paese, è il numero soverchio d'imprese, che si produssero simultaneamente sul mercato. Ma, come fa osservare il sig. ministro delle finanze, i titoli, emessi da quelle imprese, sono reali e solidi, e il loro deprezzamento momentaneo non ha altra cagione che la loro moltiplicità. Allorchè e' si saranno classificati, possiamo esser certi che risaliranno al loro naturale livello.

« In sostanza, le difficoltà della situazione attuale non provengono se non dalla esagerazione della speculazione. Innanzi a tali difficoltà, e per ripararvi, il Banco ha dovuto prendere alcune misure restrittive, che gli riuscirono a bene in simili congiunture, e che produrranno certamente gli stessi favorevoli risultamenti. »

Di quest'argomento s'occupa altresì il nostro corrispondente di Parigi nella lettera che pubblichiamo più innanzi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 8 ottobre.

Assicurasi che, ove il tempo continui a mantenersi propizio, le LL. MM. ritorneranno da Ischl in questa capitale non prima del 24 del corrente mese.

S. E. il sig. Ministro delle finanze, barone di Bruck, partirà il prossimo venerdì alla volta d'Ischl, passando per Bruck sulla Mur. S. E. sarà presente alla consacrazione a Hallstadt, per l'apertura di uno scavo di sale, a cui pure interverrà tutta l'imperiale Corte. L'assenza del barone di Bruck da questa capitale sarà, del resto, di breve durata, chiamandolo in questa capitale le molte occupazioni, da cui è di continuo affollato.

L'imperiale consigliere russo di Stato, signor di Tengoborsky, che si trattenne lungo tempo in questa capitale, partì il 9 alla volta di Parigi. L'imperiale generale russo di Tottleben arriverà fra brevi giorni in questa capitale.

Gl'II. RR. inviati austriaci presso le Corti dell'Annover e della Toscana, conte Ingelheim e barone Hügel, trovantisi presentemente in questa capitale, ebbero nel corso degli ultimi giorni, ripetute conferenze con S. E. il Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein.

La partenza per Parigi dell'I. R. ambasciatore barone di Hübner, il quale trovasi presentemente ad Ischl, sembra fissata al 20 del corr. ottobre.

(Corr. Ital.)

Altra del 9 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dell'8 ottobre, reca un'Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, portante la data del 20 settembre 1856. Quest'Ordinanza, che ha per iscopo di stabilire la fondazione di dotazioni scolastiche per le Scuole cattoliche, greco-scismatiche ed israelite, ha valore per l'Ungheria, pel Voivodato di Serbia e pel Banato di Temes, inoltre per la Croazia e per la Slavonia. L'Ordinanza conta 11 §§, ed inoltre gran numero di tabelle e di prospetti allegati.

S. Em. il rev. sig. Cardinale Arcivescovo, ricevette il 6, nel suo 59.° anniversario, le congratulazioni del Capitolo metropolitano di tutto il clero curato, e di quello di S. Stefano, e del Seminario arcivescovile.

(Oesterr. Volksfr.)

Altra del 10 ottobre.

Leggiamo ne' giornali di Vienna, in data di Cracovia 4 ottobre corrente:

« La città è in profondo lutto per la dolorosa perdita, sofferta dall'Austria per la morte, qui avvenuta alle ore 11 pomeridiane del 1.° corrente, di S. E. l'I. R. tenente maresciallo Cristiano conte di Nau-Leiningen-Westerburg.

« La sua malattia fu di brevissima durata. La sua morte, nel 45.° anno di vita, dolce e tranquilla. Passato troppo presto da questa vita, il nostro imperiale Signore perdette in lui uno dei servitori, a lui divoti con fedeltà irremovibile. L'esercito perdette in lui uno de' più venerati ed eminenti suoi capitani. Egli godeva in rara guisa l'amore e l'estimazione degli abitanti di Cracovia. Le truppe, che stavano sotto di lui, dall'uffiziale di stato maggiore fino al più giovane semplice soldato, erano a lui attaccati colla più intensa venerazione e con vero entusiasmo.

« A giudicarlo, bastò vedere quale abbattimento generale impadronissi della guarnigione e degli abitanti della città, quando nel 30 settembre si sparse la notizia della mortale malattia, e nella mattina del 2 ottobre quella della morte, avvenuta nella notte, del generale. Bisognava vedere la folla di persone di tutti i ceti, che nel tempo, in cui il defunto giaceva sul letto di parata, accorsero alla sua abitazione. Commovente fu specialmente la vista dei soldati, che in massa ad essa si recarono a fin di contemplare per l'ultima volta cogli occhi pieni di lagrime la salma dell'amato loro comandante.

« Allorchè, nel giorno dei funerali, doveva alzarsi la bara, si affollarono al catafalco uffiziali di stato maggiore e superiori di tutti i gradi, presero l'amato defunto sulle loro spalle, e lo trasportarono sul carro funebre. E giunti alla stazione della ferrovia non permisero ad altra mano di toccare la bara, e lo portarono dal carro funebre nella stanza, disposta ad uso di cappella, ov'ebbero luogo gli ultimi riti religiosi.

« Il militare accompagnamento funebre fu imponente e grave. La folla delle persone di tutti gli ordini, dall'abitazione del defunto fino alla stazione della ferrovia, fu straordinaria, e non fu mai veduta a Cracovia in simili occasioni.

« Questa prova di simpatia fu data non solo al generale dell'Imperatore, che si portava alla tomba, ma alle straordinarie qualità personali, che adornavano il conte Leiningen, i cui avanzi mortali furono nel 4 corrente portati a Vienna, ove verranno sepolti. »

(Oesterr. Zeit. e G. Uff. di Vienna.)

In proposito delle trattative incamminate tra l'I. R. Governo austriaco e la Confederazione svizzera per il regolamento del Reno, udiamo che, per evitare il riflusso di detto fiume ed il conseguentemente natante paludo, s'abbia intenzione di aprirgli un varco sul territorio nel lago di Costanza. La lunghezza di tale diramazione nel territorio austriaco sarebbe di tutto al più una mezz'ora di via, sopr'un terreno pantanoso, che con tale diversione diverrebbe buono per la coltivazione. Il piano di un diretto corso del fiume nel lago di Costanza fu del resto già proposto anche sotto il Governo dell'Imperatore Giuseppe II.

(G. Uff. di Ver.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 10 ottobre.*

Ieri sera, coll'ultima corsa della strada ferrata giunse in questa città S. A. R. il Duca di Modena, ed è ripartita, diretta alla propria residenza, questa mattina colla prima corsa. *(G. Uff. di Ver.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Verona*: « Nel nostro Numero dell'altr'ieri, demmo, togliendola alla *Gazzetta Austriaca*, la notizia che l'I. R. vapore da guerra l'*Elisabetta* aveva avuto ordine di recarsi nel golfo di Napoli, onde colà stazionare. Secondo una versione, ultimamente arrivataci, l'invio del detto vapore da guerra nel golfo di Napoli non sarebbe in alcuna relazione colla questione pendente di Napoli. Se siamo bene informati, esso avrebbe la destinazione di stare a disposizione del Re Ottone di Grecia, nel caso che S. M. ellenica, come si dice, nel ritorno ai suoi Stati abbia a toccare Napoli. »

Milano 10 ottobre.

Ieri mattina venne tratto dalle acque del tombone di S. Marco, con tagli alle canne della gola, il cadavere di certo Cipolla, impiegato di finanza, che da pochi giorni era stato nominato a controllore nella città di Brescia, ove aveva già spedito le masserizie della propria famiglia. Il disgraziato erasi trovato, fino alle ore 11 e ½ di ieri notte, in allegra brigata di amici, cosicchè sconosciuta affatto resta la vera causa di tale disavventura. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 11 ottobre.*

Ieri, nel pomeriggio, giunse da Venezia di ritorno fra noi S. E. il sig. Luogotenente, Governatore civile e militare, tenente-maresciallo barone di Mertens.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 6 ottobre.

Sabato, 4 corrente, nella ven. chiesa di S. Maria dell'Anima celebravasi solennemente, con messa accompagnata da scelta musica e col canto dell'inno ambrosiano, la festa del glorioso S. Francesco, onomastico di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria.

Alle ore 10 ant., S. E. il sig. conte di Colloredo-Wallsee, ambasciatore straordinario della prelodata M. S., seguito da tutto il personale della imperiale Ambasciata, si recava in nobile treno a quel sacro tempio, ove trovavasi radunata la massima parte dei sudditi austriaci dimoranti in Roma.

S. A. R. il Principe Giorgio di Sassonia assisteva alla religiosa funzione da una delle tribune superiori. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Ci consta che un distinto ingegnere francese, al servizio d'una Compagnia inglese, ha presentato al sindaco di Cuneo un abbozzo d'un progetto d'una strada ferrata, che da Cuneo giunga a Nizza, passando per la Valle del *Gesso*, ed appoggiò la sua proposta coll'esibizione d'un deposito per guarentigia di sei milioni, animando il sindaco che, unitamente a quello di Nizza, disponesse d'una somma per gli studii.

(Gazz. delle Alpi.)

Genova 9 ottobre.

Se non siamo male informati, le pratiche per la formazione d'una Società per la ferrovia della Riviera orientale, e per l'opportuna concessione, procedono piuttosto attivamente, e collo scopo di eseguire l'intero tratto da Genova alla Magra. Dicesi che il Governo abbia intenzione di guarentire un prodotto chilometrico *brutto*. È facile però comprendere come la presente crisi monetaria renda difficile, o sospenda l'esito d'ogni impresa simigliante. *(G. di G.)*

La Commissione del *Dock* dopo aver continuato per parecchie sedute minuziosi studii sopra ciascun progetto presentato, ed averne così passato in rassegna un discreto numero, sospese per qualche giorno le sue sedute. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

L'*Oesterreichische Zeitung* ricevè dal suo corrispondente di Napoli in data del 29 settembre la seguente lettera:

« Ieri giunse qui da Molfetta il tenente-maresciallo conte Martini, I. R. inviato austriaco alla reale Corte delle Due Sicilie, ed ebbe tosto un colloquio col ministro presidente, e poi col ministro degli esterni, signor di Caraffa. Indi si recò anche dall'inviato francese, signor di Brenier. Si diceva già al 25 settembre che quest'ultimo avesse consegnato l'*ultimatum*, di cui tanto si parlò; però in circoli bene informati questa notizia viene messa in dubbio. Frattanto, i direttori del Ministero della guerra e della marina, colonnello Picenna e generale Bracco, avevano prese le necessarie misure di difesa, ed il Conte di Aquila aveva assunto il comando superiore di tutte le fortezze. Ora pare che la cosa abbia presa una piega più favorevole. L'I. R. tenente maresciallo Martini ha da consegnare al Re Ferdinando un autografo di S. M. I. R. A. l'Imperatore Francesco Giuseppe, ed è probabile che venga ricevuto oggi ancora in udienza solenne. Di bocca in bocca corre ora una voce lieta: S. M. il Re si sarebbe rivolto personalmente con un autografo all'Imperatore Napoleone ed alla Regina Vittoria, colla dichiarazione di essere pronto a mandare un proprio inviato al Congresso di Parigi. (Come tale, viene indicato il principe Petrulla, che trovasi attualmente in qualità d'inviato a Vienna). Il principe avrebbe da far comunicazioni ufficiali nel Congresso, non solo dei già emanati decreti di amnistia, ma anche dei progetti di nuove leggi organiche, che il Governo napoletano intende introdurre nel Regno delle Due Sicilie. Il Re vuol fare *questa* concessione. »

(Di questa notizia fece già menzione anche l'*Oesterreichischer Volksfreund*, e l'abbiamo noi pure accennata nelle *Recentissime* di sabato.)

L'*Osservatore Triestino*, ha il seguente carteggio di Napoli, in data del 1.° ottobre:

« Quella parte della stampa periodica inglese, che si distingue come organo della politica di Palmerston, minaccia il Regno delle Due Sicilie della interruzione delle relazioni diplomatiche, della comparsa d'una flotta nelle acque di Napoli, e con dichiarazioni di guerra. E perchè tanta ira? Perchè il Re non vuole amnistiare, dietro la richiesta di altri, i capi della rivoluzione del 1848. È però da sapersi che varii di que' medesimi capi non furono che istrumenti docili della politica inglese, la quale, com'è cosa nota, fece a quell'epoca orrendo mercato d'equità e di diritto internazionale per suscitare turbolenze, e proteggere le rivolte di altri paesi. Oggi, per altro, crede simulare altri principii. Spinta da tenera premura per la conservazione della « pace europea, » cioè che non venga disturbata da qualsiasi sommossa rivoltosa, esige che un Sovrano indipendente, al pari come un suo vassallo nelle Indie, si risolva ad un atto, a cui non dee risolversi, se non fosse per altre ragioni, almeno per quella di resistere con tutta la forza del suo carattere alle esigenze irragionevoli di Potenze straniere, e per non

comperare relazioni amichevoli internazionali al prezzo della propria indipendenza politica. Chi non vuole esser ridotto alla passività dell' incudine, conviene che si tenga preparato ad agire, se occorre, da martello. Del resto, sarebbe uno spettacolo alquanto strano nella storia di tutti i tempi, di vedere servire l' intelligenza momentanea di due grandi Potenze per costringere una Potenza meno forte alla reintegrazione, suo malgrado, di un ristretto numero de' proprii sudditi ne' loro diritti civili, de' quali, dietro sentenza di Tribunali, per fellonia e per alto tradimento, furono giudicati demeritevoli, e di reintegrarli, quantunque vi sia la convinzione che non ritarderebbero forse a servirsi della riacquistata posizione sociale per nuove trame e per nuove cospirazioni. Comunque ne sia, è sempre molto al disotto alla dignità d' un Governo libero e indipendente, e non conviene all' alta sua posizione nel sistema politico europeo di rendere ragione ad altri Governi delle sue azioni, per dire così domestiche; pur tuttavia ha voluto derogare, nelle attuali circostanze, il Governo di Napoli a questa regola, mettendo sotto gli occhi a tutto il mondo gli sforzi immensi, che ha fatti per entrare francamente nella via della conciliazione, e per ricondurre pure al retto sentiero i così detti spiriti aberrati. Il Regno delle Due Sicilie non ha infastidito, nè infastidisce alcuno. Esso ha mezzi più che sufficienti per ischiacciare nel primo suo nascere qualsiasi movimento rivoltoso, che nel suo seno si volesse suscitare, e troverà anche degli amici, che pensano nella stessa guisa.

« E in quel caso, dovrebbe il mezzo, che l' Inghilterra pretende spacciare indicato per la conservazione della « pace europea » comparire il più idoneo per mettere appunto quella medesima pace seriamente in questione. »

Carteggi di Napoli, del 3 corrente, recano la sentenza pronunciata dalla gran Corte criminale di quella metropoli in un processo politico, che si stava in questi ultimi tempi agitando contro un tale Mignona, e complici. A parità di voti, la Corte dichiarò non constare delitto di cospirazione, ma semplice attentato, e condannò Mignona all' esilio perpetuo; Mauro e de Angelis a dodici anni di lavori forzati, ed altri due a pena minore; cinque accusati furono posti in libertà.

(G. Uff. di Mil.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Pisa 8 *ottobre.*

Oggi è arrivato in questa città lord John Russel ed ha preso alloggio all' *Albergo reale della Vittoria.*

(Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 30 *settembre.*

Tutte le grazie e nomine pubblicate all' occasione dell' incoronazione si riferivano soltanto all' armata ed all' amministrazione. La flotta fu presa in considerazione, e furono nominati ammiragli i viceammiragli Tschitstokoff, Kasin, Stanjukowitsch, Tapantschin primo e secondo, nonchè l' amministratore del Ministero di marina, barone Wrangel; sei contrammiragli a viceammiragli, ec. Contemporaneamente, furono fatte nomine di grande importanza negli ufficii della marina.

(O. T.)

Sotto il titolo: *Monsignor Chigi a Mosca*, leggiamo nell' *Armonia* di Torino:

Scrivono da Mosca un aneddoto, che levò molto rumore in quella città e riuscì di moltissima lode alla persona che ne fu l' eroe.

La domane del ballo dell' Ambasciata inglese, un domestico dei minimi della casa di lord Granville cadde all' improvviso gravemente ammalato nel corso della notte. Il male prese bentosto un carattere così inquietante, che il medico, chiamato in fretta, considerò il suo stato come disperato. Avvisato del pericolo, il domestico, cattolico di religione, domandò con istanza l' assistenza d' un prete. Ledi Granville, ch' è cattolica fervente e nipote al marchese Brignole-Sale, si recò a premura di dare ordini perchè si trovasse immediatamente un prete che sapesse l' inglese, cosa difficile a Mosca, ove la religione cattolica conta pochi sudditi inglesi. Soltanto alla Nunziatura si pervenne a scoprire un ecclesiastico, il quale, benchè stanco del viaggio di Roma, si levò di letto a mezzanotte e corse all' Ambascieria inglese. Vedendolo, il povero ammalato gettò un grido di gioia: « Finalmente, diss' egli, potrò morire munito dei Sacramenti della Chiesa! »

Il sacerdote ascoltò la sua confessione e non si ritirò se non dopo avergli somministrato tutte le consolazioni, che seppe trovare nel suo nobilissimo cuore. « Coraggio, amico, dissegli nel congedarsi da lui, ritornerò a vedervi domani mattina. »

Di fatto, il giorno appresso il venerando sacerdote ritornò. L' ammalato era uscito di pericolo. Nel momento stesso ledi Granville giungeva, cercando nuove dello stato del suo servo: vide il venerando ecclesiastico seduto accanto al suo letto; ed a tal vista gettò un grido di sorpresa: « E che? Siete voi, monsignore, gridò essa, voi stesso che vi siete degnato venire ad assistere il nostro povero ammalato! — « Era il solo prete, rispose questi, il solo che sapesse la lingua di questo brav' uomo. Io ne godo e ringrazio Dio, poichè la cognizione di questa lingua mi ha permesso di adempiere questa notte uno dei più santi doveri del mio ministero. »

Questo degno sacerdote era monsignor Chigi, Arcivescovo di Mira, mandato da S. S. Pio IX per complimentare l' Imperatore Alessandro in occasione della sua incoronazione.

Monsignor Chigi, che appartiene ad una famiglia principesca di Roma, non è prete che da pochissimi anni. Prima di entrare negli ordini sacri, figurava in primo luogo nelle sale della società romana.

È uomo molto distinto, d'una gran pietà e di molto spirito. L' Imperatore Alessandro e tutti i membri della famiglia imperiale lo colmarono di gentilezze.

(L' Armonia.)

Togliamo dal *Nord* le seguenti particolarità sulla camera da letto dell' Imperatore Nicolò, veduta dal corrispondente di quel giornale:

« Quegli che mi guidava non mi aveva detto ove andavamo. Egli mi fece entrare in una stanza a volta, angusta, illuminata da una sola finestra, che guarda sopra un cortile. Quella stanza è insieme un gabinetto da studio e una camera da letto. Innanzi alla finestra sta una scrivania. Un portafoglio semiaperto, alcune carte di Stato, fogli di carta e penne, un fazzoletto scipato, giacciono in disordine accanto una statuetta del Principe di Galles in abito da marinaio ed un acquerello rappresentante ritratti di fanciulli. Dinanzi a quella scrivania, logora e tagliuzzata col temperino, è una seggiola di paglia.

« Vicino a quella scrivania, un vecchio canapè di cuoio verde mostra i suoi frusti cuscini. Innanzi ad esso, sopra una mensola ornata d'uno specchio, vedesi un' astuccio da toeletta di cuoio, la cui semplicità annuncia un' abbigliatura spicciativa e priva di qualunque ricercatezza. Sul camminetto, un piccolo orologio di marmo nero sostiene il busto del conte di Benckendorff, posto tra una riduzione dell' *Arianna* di Danneker ed un *Mazeppa* di bronzo. Niuna futilità non isconcia un tale addobbo, neppure uno specchio.

« Mezzo nascosta però dall'orologio, vedesi una statuetta in ferro di Napoleone I, qual è rappresentato sulla colonna della piazza Vendôme. Alcuni quadri ornano le pareti: rappresentano scene militari, dipinte da Vernet e da pittori tedeschi. Una tra esse figura la conferenza di Kalisch. Un busto del maresciallo Radetsky sta sopra una mensola; un ritratto del Granduca Michele, figlio di Paolo, è in un angolo del muro; da un canto vedesi un fucile da munizione, e sopra un piccolo tavolino, riparato da una campana di vetro, un elmo da generale senza pennacchio, che indica un lungo servigio.

« Finalmente, presso il canapè, parallelamente alla scrivania, giace un letto da campo, di ferro. Su quel letto mi si fa toccar colle dita un materasso di cuoio, ed un origliere empiuto di fieno. Mi viene fatto vedere, piegato sul capezzale, un vecchio mantello grigio d' uniforme; a' piedi del letto un piccolo tappeto sforacchiato e un paio di pantofole di marocchino.

« Io contemplai con sorpresa quel severo ricetto, smarrito in fondo al più magnifico palazzo dell' Europa, e forse del mondo. Quand' ebbi veduto ogni cosa, e stava per uscire, la mia guida mi fermò sulla porta e mi disse:

« — Questo è il gabinetto di studio e la camera da letto dell' Imperatore Nicolò. A questa scrivania egli sedette per quasi trent' anni. Su quel letto egli ha reso l' ultimo sospiro. Quel frusto mantello, ch' egli ha sempre portato in questa stanza, ha appartenuto a suo fratello Alessandro. Su quel tappeto egli ha fatto la preghiera della sera e della mattina per tutti i giorni del suo regno. Quelle pantofole, ch' egli ha portato fino al suo letto di morte, gli sono state donate dall' Imperatrice il giorno del suo matrimonio. Con quel fucile ha insegnato egli stesso l' esercizio a' suoi figli. Quell' elmo glielo hanno visto portar sempre nelle strade di Pietroburgo. »

Scrivonsi al *Nord* di Brusselles, dal suo corrispondente a Mosca, i seguenti particolari, che non concordano troppo colle agevolezze fatte ai viaggiatori dal nuovo Czar Alessandro II:

« L' impresa di partire dalla Russia è da annoverarsi fra quelle di Ercole: volendo ottenere un passaporto a Pietroburgo, ebbi a sottopormi alla seguente tortura: 1.° esser annunciato per tre volte nei pubblici fogli; 2.° ottenere un certificato, che comprovi eseguita questa formalità; 3.° recare questo certificato al magistrato di polizia del quartiere, il quale mi munisce d' un altro certificato; 4.° condurmi all' Ufficio del principe Dolgoruki, dove mi si scambia quel certificato con una contromarca; 5.° recarmi all' Ufficio degl' indirizzi, dove mi si consegna un terzo certificato; 6.° correre dal governatore generale, che mi dà un passaporto; 7.° mostrare questo passaporto all' Ufficio del pacchebotto a vapore, prima di fermare il posto.

« E posso chiamarmi anche assai fortunato, avendo potuto venire a capo di tutte queste formalità nello spazio di soli tre giorni; so di molti altri che vi occuparono tre settimane. »

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Coll' *Europa*, giunto il 9 a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante. In esso leggiamo:

Ci scrivono da Costantinopoli 3 corrente (data delle ultime relazioni da quella capitale) che la Porta prese una grave misura verso uno de' più alti impiegati ottomani: essa confinò a Kutahia il gran giudice Sciukri effendi, ch' erasi manifestato avverso al nuovo ordine di cose.

Il Governo ottomano mandò alcuni corpi di truppe nella Siria, il cui stato è inquietante.

Il *Gladiator*, vascello inglese ritornato dal mar Nero, è partito, a quanto s' annunzia, per Napoli.

Leggiamo nel *Journal de Constantinople*: Omer pascià, generale di stato maggiore, accompagnato da un colonnello e da parecchi uffiziali della stess' arme, avendo ricevuto dal Governo imperiale una missione militare per l' alta Albania e l' Erzegovina, è partito.

La fregata a vapore inglese la *Magicienne* è arrivata il 30 settembre a Costantinopoli, proveniente da Smirne. Assicurasi esser attesa la pirofregata il *Majestic.*

Kerim pascià, nominato ultimamente generalissimo dell' esercito d' Arabia, partì questi giorni per Smirne, a fin di concertarsi con Soliman pascià, nominato governator generale di Damasco. Alcuni assicurano che Soliman pascià deve recarsi al suo posto con Kerim pascià; altri che prima di andarvi, passerà alcuni giorni a Costantinopoli. Il già governatore di Damasco, Mahmud pascià, nominato governatore di Smirne, si recherà al suo posto sul piroscafo che conduce Kerim pascià a Smirne e quindi a Bairut.

Il giovane Mehmet Alì pascià, membro del Consiglio di Stato, è partito per l' Italia in forza d' un congedo del Governo imperiale.

Ragub pascià, addetto all' Ammiragliato, fu nominato governatore di Sinope, ove avrà la direzione delle costruzioni marittime.

Il generale russo Cherikoff, e parecchi addetti all' Ambasciata di Russia, visitarono testè le principali moschee di Costantinopoli.

Il gen. inglese Chesney, direttore della strada ferrata che dev' essere costruita nella valle dell' Eufrate, partì il 13 settembre per Alessandretta, col suo stato maggiore e con parecchi ingegneri, a bordo del piroscafo lo *Stromboli.* Anche il sig. Barcley, direttore delle miniere di carbone d' Eraclea, si recò ad Alessandretta, per esaminare la linea cui deve seguire la ferrovia della valle dell' Eufrate, e vedere se vi esistano strati di carbon fossile da usufruttare.

Da alcuni giorni vengono accordati molti congedi alle truppe della guardia imperiale e del corpo d' esercito di Costantinopoli.

Da' carteggi del Levante dell' *Osservatore Triestino* togliamo quanto appresso:

« Costantinopoli 3 ottobre.

« Erasi diffusa la voce che il Ministero vacillasse e se ne dava come certo indizio il fatto che S. M. il Sultano non erasi ancora recato alla Sublime Porta in occasione del capo d' anno dell' Egira, com' è di costume. Ma questa formalità venne solennemente compiuta coll' usato cerimoniale il 27 p. p. settembre, e S. M. I. si trattenne per circa tre ore co' suoi ministri. Ciò dimostrò ad evidenza che o la notizia, che si era fatta correre, non ebbe alcun fondamento e che l' esistenza dell' attuale Gabinetto non fu mai minacciata, o che, essendo pur vera, il pericolo è ora passato, il Ministero rientrato in favore e la sua posizione per conseguenza più che prima consolidata.

« In questa visita alla Sublime Porta il Sultano raccomandò, come di metodo, lo zelo per la prosperità dell' Impero, le utili innovazioni, la probità, la sollecitudine nella spedizione degli affari, e tutte insomma quelle cose che si raccomandano sempre, e, dico della Turchia, non si eseguiscono mai. Ma, oltre questo usuale *discorso del trono*, ripetuto costantemente ogni anno e sempre con ugual risultato, fu presa anche in questa circostanza una particolare ed importante risoluzione relativa alla persona di Sciukri effendi, grangiudice *(cosaschier)* di Costantinopoli. Costui non faceva ch' esprimere altamente, ed in maniera molto pericolosa, i sentimenti più avversi al vigente ordine di cose, ed era anzi notato come capo ed autore di mene segrete. Si decise finalmente di mandarlo in esilio a Kutahia.

« Già precedentemente una simile rigorosa misura era stata dal Ministero adottata a carico di due *hoggià* (professori di scuola) della moschea di Sultan Mehemed, i quali abusavano della loro posizione per istillare negli animi infantili massime perverse e contrarie all' attuale sistema.

« Il firmano, di cui vi tenni parola in altra mia, per la convocazione dei Divani *ad hoc* nei Principati danubiani è già pronto da tre settimane: ma la redazione essendo stata al tutto contraria alle idee della Francia, dopo una viva discussione tra i commissarii, ne venne riferito a Parigi ed a Londra. D' allora in qua, ha luogo uno scambio continuo di dispacci telegrafici tra queste due capitali relativamente a tale incidente, a cui si attribuiscono in qualche parte le voci della chiamata a Parigi del sig. Talleyrand. I commissarii intanto rimangono qui, e non si ha alcun dato per argomentare quando partiranno per compiere la loro missione in Moldo-Valacchia.

« Il commissario prussiano barone Richtofen corse, sere sono, grave pericolo. Invitato a pranzo dall' ambasciatore d' Inghilterra a Terapia, mentr' era per montare in caicco alla scala dell' *Hôtel du Croissant*, ove dimora in Buiukderè, gli mancò il piede improvvisamente e cadde in mare. Fu gran ventura che, cadendo, gli venisse fatto di abbrancare una corda, che pendeva sospesa alla scala, e mediante la quale, dopo essere ricaduto parecchie volte al fondo delle acque, ne venne non senza grandissimi sforzi ritirato. In seguito a tale accidente, il barone Richtofen è costretto a guardare il letto; il suo stato però non ispira veruna inquietudine.

« Sul *Caradoc*, arrivato avant' ieri, è qui giunto sir Charles Young, incaricato della Regina d' Inghilterra di conferire a S. M. il Sultano l'ordine della Giarrettiera.

« Un vapore ottomano, che rientrò l'altr' ieri dal mar Nero, ricondusse qui un meccanico e diversi operai, già mandati per istabilire un faro sull' isola dei Serpenti. Il faro venne in effetto stabilito ed oggidì esso funziona compiutamente. I cinque soldati russi, che si trovavano in quell' isola con un uffiziale ed un chirurgo, vi restano ancora, checchè si sia stampato in contrario dai giornali europei in questi ultimi tempi. »

EGITTO

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Alessandria 5 ottobre:

« Non ricordo se vi abbia scritto in passato che il Vicerè ha formato due o tre reggimenti di soldati montati sopra cammelli. Qualche tempo fa vedemmo sfilare sulla piazza questi reggimenti; ogni cammello portava due soldati: la banda e l' artiglieria leggiera era pure montata su quegli animali. Ora mi viene anche assicurato che il Vicerè voglia formare un nuovo corpo di milizia portato da elefanti, e che a questo effetto abbia incaricato qualcuno d' informarsi del costo di un elefante nelle Indie e delle spese di trasporto fin qui, onde, se gli persuade, creare questo nuovo corpo.

« Evidentemente, Said pascià ha grande propensione per le cose militari: egli se ne occupa incessantemente; ha rivestite a nuovo le truppe, ha formato corpi brillanti di lancieri, corazzieri, usseri, ec., e li tiene esercitati in manovre e passeggiate militari. Pare ch' egli non voglia far dimenticare di essere figlio di Mehemet Alì e fratello d' Ibrahim pascià. »

REGNO DI GRECIA

I ragguagli d' Atene del 4 dell' *O. T.* confermano che gli ambasciatori d' Inghilterra e di Francia in quella capitale protestarono contro la divisata vendita de' beni demaniali di Grecia. *(V. le Recentissime di sabato.)*

Il *Moniteur Grec* dice che le notizie intorno alla salute del Re Ottone continuano ad essere eccellenti. Le acque produssero il loro effetto salutare sulla M. S.; però le fu consigliato un riposo assoluto, per rimettersi compiutamente.

Il Governo si trovò indotto di assoggettare ad una contumacia di tre giorni i navigli, provenienti dalle isole Ionie, dicesi perchè Malta, che comunica liberamente colle Isole Ionie, è sospetta di qualche caso di cholera. Tutte le proteste, fatte per parte di quelli che vi hanno interesse rimasero, infruttuose; le Autorità si riferiscono alla legge ed alla necessità di proteggere il paese da nuove sciagure di epidemie. Infatti, anche i piroscafi del Lloyd furono posti in contumacia al loro arrivo in Sira ed al Pireo, mentre si diede loro libera pratica a Patrasso, benchè situato più vicino alle Isole Ionie.

I fogli d' Atene comunicano che Alì bei fu nominato incaricato d' affari ottomano presso il Governo ellenico.

Troviamo ne' giornali il seguente prospetto dei doni, fatti da Greci alla loro patria in questi ultimi tempi, la cui somma è veramente considerevole: « Il barone Sina diede 60,000 dramme per l' Orfanotrofio; 30,000 per l' Ospitale dei ciechi; 60,000 pel compimento della parrocchia di Atene; 30,000 pei Greci che patirono a cagione del cholera in Atene; 540,000 per l' erezione di un' Accademia; 300,000 pel pagamento degli accademici. Varii patriotti contribuirono dramme 1,000,000 per la navigazione a vapore; il sig. D. Platigene dr. 265,000 per l' Università; il defunto sig. Zosnia dr. 200,000 per opere di beneficenza; un anonimo dr. 200,000 per l' erezione d' un Museo; il sig E. Zappa dr. 27,000, per l' Esposizione di agricoltura; i Greci di Valacchia, dramme 100,000, per l' erezione del Consolato greco di Bucarest; i Greci di Smirne, Marsiglia, Alessandria ec., dr. 240,000 per l' Orfanotrofio; il sig. Bernardaki dr. 100,000 per l' Orfanotrofio; ed il sig. Caritoff dramme 22,000 pure per l' Orfanotrofio. In tutto furono contribuite 3,274,000 dramme. »

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 6 *ottobre.*

Leggesi nel *Daily News*: « La prima divisione delle cannoniere a Sheerness in riserva ha l' ordine di tenersi pronta pel servigio attivo di guardacoste. »

POSSEDIMENTI INGLESI.

Si legge nel *Portafoglio* di Malta: « Giovedì, 25 settembre, proveniente dal Pireo, approdò la regia fregata a vapore a vite il *Desperate.* L' indomani entrò in porto dalla stessa provenienza il vapore regio il *Supply*, e ieri da Marsiglia il vapore regio il *Caradoc*, con a bordo sir G. C. Young con due segretarii, che reca al Sultano la Giarrettiera, di cui fu decorato dalla Regina Vittoria. Questi sono i soli legni da guerra, che toccarono il porto in questi ultimi giorni. »

BELGIO

Il giorno 6 di ottobre corrente, è stata riaperta con solennità l' Università libera di Brusselles. In tale occasione, l' amministratore ispettore, sig. Verhaegen, ha pronunciato un lungo discorso, nel quale ha protestato con molto vigore contro le accuse date alle Università libere del Belgio dai Vescovi di Gand e di Bruges. Quel discorso è stato spesse volte interrotto da vivissimi applusi.

(G. P.)

SPAGNA.

Madrid 3 *ottobre.*

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente decreto reale:

« Volendo dare una nuova prova della mia reale affezione alla mia amata sorella l' Infanta, Donna Maria Luisa Fernanda, ed al suo sposo Don Antonio Maria Filippo Luigi d' Orléans, Duca di Montpensier, ordino che il Principe o la Principessa, che verrà data alla luce dalla detta mia sorella nel suo prossimo parto, goda delle prerogative d' Infante di Spagna, ed ordino che gli vengano conferite le preminenze, gli onori e le altre distinzioni appartenenti ad una sì alta gerarchia.

« Dato al palazzo, il 1.° ottobre 1856.

« LA REGINA.

« *Contrass. — Il presidente del Consiglio dei ministri,* Leopoldo O' Donnell. »

Leggesi inoltre nella stessa *Gazzetta di Madrid*: « La Regina, atteso il prossimo parto della serenissima Infanta Donna Maria Luisa Fernanda, Duchessa di Montpensier, volendo che il cerimoniale, osservato in tal occasione, sia quanto più solenne è possibile, regola ella stessa questo cerimoniale, e fa conoscere ch' ella sarà lieta di vedere che i dignitarii dello Stato e i membri del Corpo diplomatico estero, accreditati a Madrid, si rechino da questa capitale a Siviglia per accrescere la solennità delle cerimonie; ma l' assenza dalla capitale potendo pregiudicare alla spedizione degli affari, affidati ai diplomatici dai loro rispettivi Governi, S. M. trova che un mezzo di conciliare ogni cosa quello sarebbe che il Corpo diplomatico straniero scegliesse uno de' suoi membri per rappresentarli tutti alle cerimonie che si faranno a Siviglia. »

Ieri fecersi alla Carabanchela le manovre militari, ch' erano state annunciate, in presenza delle LL. MM. e d' una immensa folla. Il tempo era bellissimo. La tenda reale era mirabilmente adornata. Dall' una e dall' altra parte di quella tenda reale c' erano altre tende men grandi per le persone del seguito delle LL. MM.

Verso tre ore, venne innalzata la bandiera nazionale. Le LL. MM. giunsero seguite da un brillante e numeroso stato maggiore, in cui si notavano i generali O' Donnell, Concha, Dulce e Ros di Olano. La Regina era montata sopra un cavallo baio scuro di piccola statura; essa portava le insegne di capitano generale e il cordone dell' Ordine militare di S. Ferdinando sul petto, su cui brillavano inoltre altre grandi decorazioni. Il Re portava anch' esso le insegne di capitano generale.

Le LL. MM. hanno fatto la rassegna delle truppe, le quali hanno dipoi eseguito le manovre della finta battaglia. Tutto procedette in modo che ben si vide qual sia l' eccellente istruzione del nostro esercito e lo spirito bellicoso dei nostri soldati spagnuoli. Le LL. MM. si sono riposate nella loro tenda, ov' era stata apparecchiata una colazione; e sono partite in mezzo alle acclamazioni più entusiastiche. *(Gazz. di Mad.)*

FRANCIA

Parigi 7 *ottobre.*

Le divisioni Lafontaine e Grabon, che erano state inviate sulla frontiera de' Pirenei, saranno sciolte cominciando dal 15 ottobre corrente.

Parecchi distaccamenti di varii reggimenti, destinati all' esercito di Roma, giunsero la settimana scorsa a Marsiglia. Questi distaccamenti, formanti un totale di 312 uomini, appartengono al 25.°, al 33.°, al 44.° ed al 59.° di linea; il 4 ottobre s' imbarcarono per l' Italia.

Il sig. di Morny rimane per ora a Pietroburgo. Dicesi perfino ch' ei vi passerà tutto l' inverno. Prova questa che il Governo francese, ben lunge dal sentire l' inasprimento dell' Inghilterra per la Russia, si affaccenda a stringere vie più rapporti amichevoli con questa. Vedrassi in seguito quali conseguenze da ciò deriveranno per la politica generale. *(Ost-deutsche Post.)*

Una statua di marmo sta per essere innalzata a Valentino Haüy, l' inventore ed il propagatore dei principii d' educazione dei ciechi. Essa sarà collocata a Parigi dinanzi all' Istituto imperiale dei giovani ciechi.

Il totale delle sottoscrizioni, centralizzate fino a questo giorno al Ministero delle finanze, in favore delle vittime dell' inondazione, giunge alla somma di 11,291,804 franchi.

Si annunzia il matrimonio del conte di Cambacérès, uditore al Consiglio di Stato, colla Principessa Matilde Bonaparte, figlia del Principe Carlo Luciano.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 *ottobre.*

§ *Il n' en faut plus douter*, come dice non so qual tragedia; e vedete che il fatto giustifica appieno le informazioni, che mi erano state date circa le deliberazioni del primo Consiglio de' ministri, preseduto dall' Imperatore.

Le quistioni interne d' amministrazione finanziaria primeggiano evidentemente su quelle della politica esterna. Posto fra due gravi difficoltà, l' Imperatore si sovvenne dell' antico detto: *Primo mihi*, o veramente del proverbio: *È più vicino il dente che nessun parente*, e si occupò anzi tutto degl' imbarazzi, di cui il suo Governo, la sua popolarità, potevano direttamente patire. Il rapporto, pubblicato ieri dal *Moniteur*, ed in cui il sig. Magne ricapitola la situazione finanziaria della Francia è probabilmente il più importante di que' documenti, di cui vi diceva l' altro dì che il portafoglio del ministro delle finanze era gonfio.

Sarebbe certamente superfluo darvi qui una compita analisi di quel documento, il quale può riassumersi in un piccolissimo numero d' argomenti, siccome questi: « La situazione è più prospera che mai, ad onta di tutti i flagelli che ci hanno successivamente e collettivamente percossi in questi ultimi tempi; i momenti difficili, che dovemmo passare, e che passiamo anche al presente, derivano da cause speciali, eccezionali, transitorie, e che per conseguenza punto non minacciano l' avvenire; le imposte, percette con estrema facilità, aumentarono in proporzione enorme le rendite dello Stato, nè hassi a dubitare che il bilancio del 1858 si saldi con pareggio esatto e reale del dare e dell' avere.

Queste consolanti parole vennero in acconcio a calmare l' inquietudine degli animi e a tranquillare, come si dice, i capitali. Sapete, del resto, qual penuria di contante si fosse fatta sentire per un momento, e con che persistenza, da un altro canto, le carte pubbliche diminuissero di valore alla Borsa. Anche ier l' altro, il dì precedente alla pubblicazione del sopraddetto rapporto, erasi avuto un ribasso di quasi 2 franchi! La causa principale di tal decadenza fu perfettamente colta e valutata dal ministro; ed è già gran tempo che la moltiplicazione esagerata delle imprese industriali, e le quantità eccessive di carta gettata in piazza, avevano destata la sollecitudine del Governo, il qual prevedeva ciò che or succede. Aggiugnete a ciò ogni maniera di voci, sparse da gente male intenzionata, sull' esito probabile degli affari del mar Nero e de' Principati, sulla piega che aveva a prendere la questione napoletana, sull' importanza della circolare del principe Gorschakoff, infine sulla salute stessa dell' Imperatore, e comprenderete quanto fosse urgente rinfrancare la turba infinita dalle menti deboli, credule, inesperte e corte, che una notizia falsa ed assurda atterrisce colla stessa facilità, con cui un programma mendace, ma splendido, le seduce e le trae ad arrischiare una parte del loro avere in qualche speculazione spesso irrisoria. Gli ultimi provvedimenti, stanziati dal Consiglio d' amministrazione del Banco di Francia e dal Banco di Londra, avevano altresì cresciuto lo sgomento.

Il rapporto, sì chiaro, sì lucido, del sig. Magne fece toccar con mano la vanità di tutti codesti terrori, e si può ormai scorger l' ottimo effetto della sua pubblicazione. Fin dalla sera stessa, le carte pubbliche ripigliavano ad aumentare di prezzo, e nessuno or più crede alla vana minaccia del corso forzato de' biglietti di banco. Altri fatti contribuiscono da varie parti al ripristinamento della fiducia pubblica: il prezzo del cambio delle monete d' argento cadde da 15 e 10 a 2 e $^1/_2$ per 1000 franchi; e finalmente alcuni giornali tedeschi ci recano oggi la notizia, assai curiosa, d' una tal sovrabbondanza di contante a Berlino, che il Banco prussiano ne ribocca, cerca di guarentirsi contro tal invasione di scudi, ed offre allo sconto della carta agevolezze maravigliose. Si ha dunque cagion di sperare che questo momento di crisi, o meglio d' imbarazzo, stia per cessare, e che ce la passeremo colla sola paura; poichè, in realtà, le cose si ristrinsero ad una viva e generale apprensione.

La pubblicazione del rapporto del sig. Magne mi dà occasion di smentire una voce, che si fe' girare a più riprese, e che ripiglia ancora favore: quella, cioè, del passaggio del sig. Magne dal Ministero delle finanze al Banco, in luogo del vecchio sig. d' Argout. Le frequenti relazioni, che corrono in questo momento fra il ministro ed il governatore del Banco, potevano acquistar qualche credito a questa favola; ma delle conferenze loro rendono bastante ragione le congiunture, in cui ci troviamo. Le persone, cui piacciono le invenzioni, sostituivano al sig. Magne il signor Péreire: io credo che si tratti piuttosto dell' entrata di questo banchiere israelita al Consiglio d' amministrazione del Banco; se non che, il Governo fa una viva opposizione alla nominazione di lui.

La comparsa dell' Imperatore all' *Opéra*, lunedì sera, è un nuovo motivo di consolazione per quella brava gente, tanto candida, da essersi posta in pensiero della salute di S. M. sulla fede di non so che cronisti apocrifi. Com' io sperava, ho trovato un cantuccio in teatro. Mi riservo a spiegarmi circa la signora *Medori* nel *Corriere*, che ho in animo d' inviarvi domani; mi limito a dirvi di volo che il suo esordio non fu tutt' affatto sì splendido, come si sperava. Ma vidi l' Imperatore a dieci passi di distanza; il vidi lungamente, l' esaminai attentamente, e sono quindi in istato di potervi certificare che il volto e tutta l' apparenza esteriore di S. M. spiravano la calma, la serenità, e la giocondezza, che non s' appartengono se non alle persone in perfetta salute. Me ne duole pe' suoi medici, ma ne godo per lui e per la Francia!

Oggi l'Imperatore fece in Campo di Marte la rassegna d'una parte della sua guardia, tutte le divisioni della quale debbono a mano a mano sottostare alla medesima prova. Del rimanente, ei riceve presso che ogni giorno i suoi ministri al palazzo di Saint-Cloud e vi tiene conferenze attive con essi. A Saint-Cloud, pure il maresciallo Serrano fu ieri ammesso a presentare le sue credenziali a S. M. Tal udienza seguì col cerimoniale consueto, eccetto le carrozze di gala della Corte, che non andarono a levare l' ambasciatore, perchè il ricevimento era considerato come fatto in campagna.

Nulla di nuovo intorno alla questione napoletana, salvo che il mistero, il quale circonda il Gabinetto imperiale in riguardo a tal affare, è più sempre profondo. Per chi conosce le abitudini diplomatiche di Napoleone III, questo rigore di secretezza è un segno certo che l' Imperatore si crede poco lontano da una meta, alla quale aspira con fiducia. Del resto, l' opinione generalmente qui ammessa, è che in quest' argomento fu piena la conformità d' intenzione e di mire tra la Francia e l' Austria.

SVIZZERA.

Scrivesi da Ginevra al *Risorgimento* circa la direzione della ferrovia da Losanna a Berna, testè adottata dall' Assemblea federale:

« Il voto dell' Assemblea federale in favore della ferrovia di Losanna a Berna, passando da Oron a Friburgo, eccita viva agitazione nel Cantone di Vaud. Non vi è ignoto che il progetto in concorrenza a quello ch' è stato adottato, avea per iscopo di riannodare la linea da costruirsi con quella, che già esiste, da Morges a Yverdun, e faceva passare il nuovo tracciamento per Payerne, lasciando Friburgo di fianco e dando sul Cantone di Berna una più ampia estensione alla ferrovia progettata, che non il tracciamento attraverso Oron. A fine di riepilogare chiaramente la quistione, dirò che il tracciamento adottato segue una direzione più centrale attraverso la Svizzera francese, e ripartisce con maggiore egualità i vantaggi di questa via di comunicazione; mentrechè il tracciamento che è stato respinto sarebbe tornato più profittevole al Cantone di Vaud in particolare, e meno all' interesse generale. Ma quel che procurava al tracciamento di Vaud ardenti sostenitori, nonostante il suo carattere d' egoismo cantonale, sta in questo: che sua mercè si accresceva notevolmente l' importanza della strada ferrata da Morges a Yverdun, che appartiene alla Compagnia dell' Ovest svizzero, affigliata col Credito mobile francese, e che sarebbe divenuta in tal modo parte integrante della linea centrale della Svizzera. Privata all' incontro di siffatto avvenire, mediante l' approvazione del tracciamento Losanna-Oron-Friburgo, che si rannoderà con la ferrovia da Lione a Ginevra e apparterrà alla Compagnia medesima, la strada della Compagnia dell' Ovest, mal concepita, oltracciò, e meschinamente costrutta, cade al grado di linea o tronco secondario. E però, gli azionisti di quella strada ferrata, quasi tutti del Cantone di Vaud, fecero sforzi inuditi per trionfare del tracciamento friburghese; ed ora che si veggono vinti legislativamente, danno opera ad agitare la popolazione, a far nascere una specie di sollevamento cantonale contro il Governo della Confederazione. Si vanno formando in ciascheduna città, e quasi in ogni borgata del Cantone di Vaud, Comitati di resistenza; si compilano proteste minacciose; radunansi Assemblee popolari, e là gli oratori gettano fuoco e fiamme e osano perfino accennare ad un appello alle arme. Per buona ventura, la gran maggioranza della popolazione conservasi abbastanza calma dirimpetto a sì furibonde provocazioni, e non comprende gran cosa a tutto questo fracasso, che fanno gli agitatori.

« Quello che v' ha di più piccante in questa faccenda, si è che una parte del Cantone, alla cui testa si trova la capitale stessa, Losanna, trae vantaggi notevoli dal tracciamento adottato, e, naturalmente, se ne rallegra; infatti, l' annunzio del voto dell' Assemblea fu accolto a Losanna tra vivissime acclamazioni di gioia, e la intera città manifestò il suo contento con luminarie universali e spontanee. E gli agitatori non sanno far altro se non versare la loro collera contro i Losannesi, ch' essi chiamano elegantemente il *verrongeur* del Cantone!

« Il Governo cantonale è travagliato anch' esso dalla discordia intestina. Una minoranza del Consiglio di Stato (potere esecutivo) e del Gran Consiglio (potere legislativo) sosteneva il tracciamento per Oron; di guisa che il conflitto non può non essere cagione di un prossimo rinnovamento dei poteri cantonali e per conseguenza d' una grande agitazione elettorale. »

GERMANIA

Un dispaccio telegrafico del *Novellista d' Amburgo* annuncia da Francoforte nel 5 ottobre essersi la Prussia assicurata dell' adesione dei Governi della Germania ad una eventuale sua dichiarazione alla Confederazione germanica sull' affare di Neuchâtel.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda* 6 *ottobre.*

Al *Mercurio di Svevia* annunziarono da Ulma nel 1.° ottobre un disastro sulla ferrovia: « Il 5.° reggimento, che quella mattina era partito da Stuttgart fu nel suo viaggio colpito da un disastro, che ben facilmente avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Nell' entrare nella stazione di Geisslingen, il secondo vaggone uscì dalla rotaia ed affondossi per un piede nel corpo della ferrovia. Per fortuna, il caso nacque in quel sito, e non alcuni minuti prima o dopo, sull' alto argine al di qua od al di là di Geisslingen. Quindi bastò far discendere i soldati dal vaggone abbastanza danneggiato, che non era stato adoperato molto tempo prima, e riportarli negli altri vaggoni. Dopo un solo quarto d' ora di fermata, il viaggio potè essere continuato. »

DANIMARCA.

Copenaghen 4 *ottobre.*

La crisi ministeriale terminò in un modo del tutto inaspettato. Il sig. di Scheele ha sacrificato le sue funzioni di ministro degli affari esterni *ad interim* in favore del suo antagonista politico, sig. Andrae, il quale è divenuto pure presidente del Consiglio, in luogo del sig. Bang, dimessosi definitivamente a motivo della sua cagionevole salute. Il professore di medicina Finger ha assunto il portafoglio delle finanze, in luogo del signor Andrae. Gli altri ministri hanno ritirata la

loro domanda di dimissione, e acconsentirono a restare alla testa de' loro rispettivi Dipartimenti. Queste risoluzioni furono prese in seguito d'un Consiglio di Gabinetto, tenuto sotto la presidenza del Re nel castello di Fiedrichsburg, dove s'erano recati tutt' i ministri dimissionarii e il zio del Re, il Principe Ferdinando. Pare che questo scioglimento sia stato in certo modo imposto, dopo che tutt' i tentativi per formare un nuovo Ministero andarono a vuoto. Il sig. di Scheele, che presedeva provvisoriamente ai Dipartimenti per gli affari de' due Ducati tedeschi di Holstein e Lauenburgo, fu confermato in quest' uffizio. Dopo tutti questi avvenimenti, puossi sostenere che il ministro Scheele non perderà nulla della sua influenza, e che non saranno per nulla scemati l'alta posizione, ch' egli occupa a Corte, ed il potente appoggio, ch' egli riceve dal Re e da alti personaggi influentissimi. *(Corr. Ital.)*

ASIA

Ecco un sunto de' principali fatti delle Indie riferiti in data di Bombay 12 settembre:

« Continuano i preparativi per la spedizione nel golfo Persico. Essa si comporrà di 14 in 15 mila uomini, i quali, dietro ordini venuti dall' Inghilterra, faranno, come già erasi annunziato, una dimostrazione contro lo Scià di Persia perchè violò il trattato del 1853, occupando Herat.

« Fu testè aperto un prestito al 4 e 1/2 per cento; ma supponesi che non riuscirà di raccogliere danaro nelle Indie a quel limite d' interesse.

« A Cabul è avvenuta un' inondazione, che ha recato gran danno ai campi e ad altre proprietà di quel paese. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 ottobre.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 9 corrente.

Il Governo francese pigliò una disposizione, intesa ad arrestare il traffico, di cui il danaro contante è da qualche tempo l'oggetto. A tal uopo, il *Moniteur* annunzia che saranno sottoposti ad inquisizione giudiziaria coloro, che speculano sulla fusione e sulla cernita delle monete, per estrarne il maggior valsente.

Una nota, inserita nel giornale uffiziale, annunzia altresì che il Marocco fece diritto a' richiami del Governo francese, concedendo un risarcimento a' proprietarii d'un bastimento di commercio, saccheggiato dalle tribù della costa del Riff, e dirigendo una spedizione contro que' pirati.

Circa le cose di Napoli ecco le voci che correvano il 9 a Parigi, come sono riassunte dalla *Patrie* e dalla *Presse*:

La *Patrie*. — « Le ultime informazioni relative alla questione napoletana, non confermano la nominazione d'un nuovo Gabinetto, di cui il generale Filangieri, noto per essere simpatico alla Francia, sarebbe il presidente.

« Ciò che sembra certo si è che le negoziazioni continuano fra' rappresentanti della Francia e dell' Austria ed il Gabinetto di Napoli, e che, fino ad ora, S. M. siciliana si rifiuta ad ogni concessione, che le sembra un' ingerenza negli atti della sua amministrazione.

« I giornali tedeschi continuano a manifestar la speranza che il sig. di Martini conseguirà miglior esito dalla sua missione, che non abbia conseguito il sig. di Hübner, e che il Re Ferdinando terminerà coll' aderire alla politica de' Gabinetti di Parigi e di Londra; essi asseriscono anzi che S. M. napoletana avrebbe già manifestata l'intenzione di sottoporre al nuovo Congresso di Parigi le disposizioni di miglioramento, ch' e' si propone di decretare; ma queste asserzioni (dice la *Patrie*) ci sembrano meritare conferma. »

La *Presse*. — « Le cose di Napoli sono sempre al medesimo punto. L' *Oesterreichische Zeitung* asserisce che S. M. il Re di Napoli domandò di sottoporre alla prossima Conferenza di Parigi un progetto d' amnistia e certe riforme. *(V. sopra.)* La *Gazzetta Universale d' Augusta* ed il *Nord* parlano d'una Nota, che il Governo austriaco avrebbe, a detta loro, indirizzato al Governo francese per indurlo a non prender parte alla spedizione marittima contro Napoli. Il corrispondente parigino del *Times* pretende, per lo contrario, che, persistendo il Re di Napoli a rifiutare ogni concessione, una politica più energica sarà seguita dagli alleati. « Questo vocabolo *energico* è « indeterminato, egli dice; ma *energico* sembra essere l'ordine « del giorno del momento. »

Infine, i giornali di Parigi, di cui qui facciamo lo spoglio, hanno un dispaccio telegrafico da Napoli 4 ottobre, il quale rende conto dell' esito del processo politico, che riferiamo più sopra, e annunzia che il Re ed il Duca di Calabria giunsero da Gaeta a Napoli il 30 settembre, che il sig. di Martini fu ricevuto dal Re, e che, in conseguenza di quell' abboccamento, il Consiglio de' ministri si era adunato.

Il trattato fra l' Inghilterra, gli Stati Uniti e l' Honduras è appena conchiuso, e già si tratta di nuove difficoltà. Gli Stati Uniti domandano alla Repubblica della Nuova Granata risarcimenti a causa di perdite, patite da cittadini americani, nell' occasion della sedizione, scoppiata a Panama nello scorso aprile. Il Governo di Washington mandò su' luoghi un commissario, il sig. Corwine, il quale propone a dirittura agli Stati Uniti d' occupare in tutta la sua estensione l' istmo di Panama, qualora tal domanda non sia appagata. Il *Times* dichiara che questa sarebbe una manifesta violazione del recente trattato, e che, non solamente l' Inghilterra, ma tutte le nazioni marittime dell' Europa, dovrebbero opporsi all' occupazione dell' istmo da parte degli Stati Uniti.

« Non sappiamo, dice a questo proposito il *Journal des Débats*, se tal emergente sia per turbare le relazioni amichevoli dell' Inghilterra e degli Stati Uniti; e l'esito delle querele precedenti ce ne fa dubitare. Ma egli è un indizio della persistenza, con cui il Gabinetto Pierce, al finir del suo arringo, sembra intendere a suscitar difficoltà circa la questione dell' America centrale. »

In riguardo alla Spagna, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« *Madrid* 8 *ottobre*.

« Con decreto reale, pubblicato nella *Gazzetta* d' oggi, il sig. Tassara è nominato ministro di Spagna a Washington. Si comincia a far apparecchi per l' invio, nella prossima primavera, di forze considerevoli di terra e di mare in Africa. »

Vienna 11 ottobre.

Il viaggio a Ischl di S. E. il Ministro delle finanze, barone di Bruck, ha lo scopo di udire la volontà e di ottenere la sanzione dell' Imperatore su alcune questioni finanziarie, fra le quali havvi la Patente di fissazione delle imposte. *(Ost-Deutsche Post.)*

I repubblicani della Svizzera cominciano a capire la necessità di comporre amichevolmente la questione di Neuchâtel. L'organo del Governo della Confederazione, il *Bund*, termina la risposta, che indirizza alla *Nuova Gazzetta prussiana*, colle seguenti significative parole: « Dee desiderarsi che a Berlino, nell' interesse dello stesso Re di Prussia, capiscano esistere, dopo i fatti del 4 settembre un mezzo di comporre le differenze, ad adottare il quale la Svizzera è pronta, quando ambedue le parti trovino in esso una sodisfazione legittima al loro onore ed ai loro interessi. Non ci è necessario indicare più d'appresso quel mezzo. Esso è evidente. Trattasi presumibilmente della generale amnistia degli accusati del 4 settembre, che sarebbe il corrispettivo della rinuncia del Re di Prussia a' suoi diritti di sovranità sopra Neuchâtel. » *(G. de' sobb. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 11 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 %	82
Prestito nazionale al 5 p. %	83 11/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	106 3/4
Londra, una lira sterlina	10 16 1/2

NB. Fino all' ora di porre in macchina non ci giunse il corso dei cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 11 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 6 a 5 5/8 p. %.

Odessa 4 ottobre.

A Nikolajeff si lavora molto alacremente per costruire piroscafi mercantili. Fra' porti del Danubio ed Odessa vive sono le comunicazioni. Il piroscafo inglese lo *Stromboli*, destinato a stanziare alle foci del Danubio, fu intanto inviato in Caramania. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 10 ottobre.

Londra 9. — Una grande quantità d' oro è stata spedita al Banco di Francia. Si conferma la notizia della partenza della squadra inglese pel Messico.

Parigi 10 ottobre.

Mehemed Alì è giunto a Parigi. Viene da lui confutata l' asserzione del *Journal des Débats* essere egli arrivato in seguito a dissidio col Vicerè d' Egitto. Il conte Benckendorf è partito per Madrid. L' ultimo prospetto della Banca di Francia porta diminuzione di 70 milioni e 3/4 nel danaro sonante, ed aumento di 72 milioni e 1/2 nel portafoglio. Il conto corrente del Tesoro si è diminuito di 17 milioni e 1/2 di franchi. Ieri sera, rendita 3 p. % 66 : 65. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 11 ottobre.

La voce che la Russia abbia chiesto una seconda convocazione dei plenipotenziarii a Parigi prende consistenza. L' affare di Napoli è sempre circondato da una grande oscurità *(environnée de grande obscurité)*. *(G. P.)*

VARIETA'.

BIBLIOGRAFIA.

Memorie dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, V. VI, P. I. — Venezia, presso la Segreteria dell' I. R. Istituto, 1856. — Continuazione (V. il N. 225.)

Intorno alcune opere idrauliche allo scopo di migliorare la condizione del bacino interno al porto di Malamocco e di regolare le correnti di riflusso a vantaggio della nuova foce apertasi davanti il porto medesimo. Memoria del M. E. ingegn. Giovanni Casoni.

Nulla può certamente concorrere con maggiore efficacia a ritornare in fiore il commercio di Venezia che non sia il render facile e sicuro l'accesso alle nostre lagune. A conseguire un tale intento, malgrado le difficoltà che vi oppone la natura, valentissimi idraulici posero ogni studio: e si eseguirono e si vanno tuttavia costruendo opere colossali. Però non è ancor risolto completamente il problema, sul quale anche il ch. ing. Casoni meditò lungamente, facendolo soggetto di parecchie Memorie, ch' egli dedicò all' illustre consesso, di cui fa parte: e particolarmente di questa, della quale ora ci occupiamo. Dare in compendio un' idea esatta di quanto espone l' A. ci tornerebbe impossibile senza soccorso di tipi, e più ancora senza far precedere nozioni tecniche abbastanza estese sulla natura dei problemi da risolversi, sulle località, sui lavori eseguiti e da eseguirsi. Ci è quindi giocoforza limitarci a far cenno degli argomenti che formano il soggetto dello scritto.

Comincia l' A. dal tracciare una breve storia dei lavori progettati ed intrapresi fin da quando, nel 1806, i matematici francesi Prony e Sganzin, coadiuvati dall' ingegnosissimo veneziano Andrea Salvini, proponevano due categorie di opere allo scopo di migliorare la condizione del porto di Malamocco, che è il solo nelle nostre lagune capace di dar passaggio ai grossi legni; l' una delle quali, all' esterno del porto, doveva essere composta di due dighe in senso ortogonale ai lidi e servire a tener monda, retta e profonda la foce del canale che mette al porto, allontanando le sabbie e distruggendo l' effetto delle correnti, che radono il litorale: l' altra interna per aumentare il volume dell' acqua, che fluisce dalla laguna media. I due sistemi d' opere trovavansi nel progetto degl' ingegneri francesi coordinati in guisa, che ambi concorrer dovessero di concerto allo scopo richiesto. Ma contro quelle proposte sorsero valenti oppositori; le stesse vicende guerresche ne incepparono l' attuazione e molti anni dopo soltanto poterono esser posti in esecuzione: però solo parzialmente, e previe importanti modificazioni praticate all' originale progetto, prima dall' ingegnere Lessan, poscia dal colonnello Romanò. Non riuscirono però quelle opere, che non più venivano a coordinarsi in un completo sistema, a procacciare tutti gli sperati miglioramenti; tanto più che insorsero nuove difficoltà e ostacoli naturali, ed anche vi controperarono gli annegamenti, le barricate, cui diedero occasione le ultime vicende politiche. Perciò ebbe in ispecial modo a peggiorare la condizione del banco detto *della Rocchetta*, unico ostacolo che si presenta al transito nel totale sviluppo dei canali a partire da Venezia.

Le minute indagini praticate dal dotto ingegnere lo indussero a formare probabili congetture sulle cause di quei fenomeni e lo stimolarono a proporre varie opere atte ad arrestarne i perniciosi effetti, riparando eziandio ai già corsi inconvenienti. Egli si limita però, nelle attuali sue proposte, al bacino interno del porto, ch' egli ragionevolmente crede verrebbe a migliorare in confronto dell' attuale sua condizione, se le acque che vi fluiscono, tanto nei periodi della marea montante come in quelli della decrescente, fossero regolate da apposite opere idrauliche. Oltre a ciò insiste l' A. perchè venga eseguita la diga esterna al Sud del porto già, come dicemmo, progettata ed in seguito omessa con grave danno. Con tutto questo egli confida che in breve, e senza bisogno di escavi meccanici, la nuova foce lungo la diga al Nord toccherà forse alla profondità necessaria per il passaggio dei grossi navigli da guerra e da commercio, compresi i vascelli, come appunto fino dall' anno 1806 erasi avvertito dagli autori dell' originale progetto.

Sul credito fondiario, Memoria prima del M. E. prof. Baldassare Poli.

Quando leggevasi questa Memoria era recente la promulgazione della legge che ordinava le Banche francesi di credito fondiario: della quale molti, fattisi entusiasti ammiratori, la proclamavano modello così perfetto delle istituzioni di simil genere, da poter essere con gran vantaggio ovunque imitato.

Fu intendimento del ch. prof. Poli opporsi a tale avventata proposizione, saggiamente considerando che, quando pur si consideri quella legge opportunissima per la Francia, le nostre condizioni sono così differenti, da richiederne un maturo esame prima di dichiararla applicabile alle nostre Provincie.

Il grande problema del credito fondiario, osserva l' Autore, si compendia tutto in questa formula semplicissima: « Fornire degli occorrenti capitali l'agricoltura « al minimo degl' interessi e sotto la doppia condi- « zione del facile e comodo loro rimborso. » Al minimo degl' interessi fa guerra l' usura. Al facile e comodo rimborso il troppo breve termine alla restituzione integrale dei mutui. Alla sicurezza della realizzazione la cattiva volontà dei debitori e il difetto della legislazione. Qui brevemente narra come siasi tentato in molti paesi d' Europa, in varie guise, di ovviare a questi inconvenienti, e si arresta particolarmente alla Francia. E passando in rassegna le principali disposizioni della legge succitata, mette in vista i molteplici ostacoli, che s' opporrebbero alla sua introduzione nelle nostre Provincie. Annovera in primo luogo il poco spirito d' associazione, che si deplora fra noi: la ripugnanza, con cui vengono accolte tutte le carte di valore, delle quali tanto più s' accrescerebbe il discredito, quando la circolazione fosse sopraccaricata dalle nuove cedole, che debbonsi necessariamente emettere da quelle Banche: gli enormi privilegii accordati alle Società di credito fondiario dalla legge francese, ed i mutamenti di legislazione che si richiederebbero per qui introdurla; privilegii e mutamenti che sarebbe difficile l' ottenere e forse inopportuno il richiedere. Aggiungi a tutto questo che, siccome, per la natura dell' istituzione, i prestiti non si fanno che ai proprietarii, i quali sono di rado presso di noi i veri coltivatori, assai spesso potrebbero quelle somme mutuate essere impiegate ad usi diversi e fors' anco opposti al vero scopo dell' istituzione. Afferma poi l' A. che le annualità da pagarsi dai mutuatarii secondo la legge più volte nominata, eccederebbero i mezzi di questi; e finalmente dimostra che il credito, come venne organizzato in Francia, riuscirebbe limitato e deficiente nella sua più grande funzione economica, ch' è quella di creare valori e capitali non ancora esistenti, ossia ideali.

Tutto questo non trae però il chiarissimo professore a concludere che l' istituzione sia in massima inapplicabile fra noi. Ben diverso è il pensiero dell' A., ma vorrebbe egli si andasse assai a rilento prima di adottare un sistema e si premettessero studii accurati e minuziosi sulle estere istituzioni, nonchè sulle nostre condizioni, sui nostri reali bisogni. A questi studii promette d' applicarsi egli medesimo e riferire in successive Memorie all' Istituto i risultati delle proprie ricerche, per aprirsi così la via a maturare una concreta proposta.

Sul calcolo approssimato degl' integrali d' ordine superiore, Nota del M. E. prof. Giusto Bellavitis.

Fra le più stupende produzioni dell' umano ingegno vuole senza dubbio essere annoverata l' invenzione di quel calcolo, detto meritamente sublime, col quale, dalla considerazione dei rapporti dei minimi elementi, che costituiscono una qualunque quantità espressa analiticamente, si deducono le proprietà di questa. Immensi furono i vantaggi che derivarono da quella scoperta alle scienze, nè senz' essa la meccanica, l' astronomia, la fisica avrebbero mai potuto spingersi così innanzi nelle più astruse ricerche.

Passare dalle quantità intere ai rapporti dei loro elementi infinitesimi *(differenziare)*, è operazione che non presenta alcuna seria difficoltà; ma ben altra cosa è il ritornare dalle formule differenziali alle espressioni analitiche, dalle quali può supporsi sieno quelle provenute *(integrare)*. Così, per cercare nell' aritmetica un analogo ed ovvio esempio, è facilissimo innalzare a potenza un numero, ma l' operazione inversa dell' estrazione della radice esige artificii sempre più complicati, a misura che ne cresce l' indice. Per lo più anzi torna impossibile ottenere per risultato un numero esatto; conviene allora conchiudere che nessuna quantità innalzata all' indicata potenza può generare il dato numero e contentarsi di un valore approssimato.

La stessa cosa succede nel calcolo integrale. Conveniva immaginare un sistema d' operazioni atto a farci scoprire l' espressione analitica, la cui differenziazione, ripetuta un numero determinato di volte, avesse potuto porgerci una data formula. Gli sforzi dei matematici non valsero che a scoprire artificii applicabili in certi casi speciali; talvolta poi l' esistenza dell' integrale richiesto si dimostra impossibile. In questo caso è giuocoforza contentarsi di un valore approssimato, del quale ci terrem paghi anche quando per la soluzione del problema non si conosca ancora alcun metodo, o riesca questo nella pratica troppo laborioso.

Ma anche l' ottenere siffatta approssimazione con artificii abbastanza semplici è arduo problema, intorno al quale si esercitarono gl' ingegni dei matematici. Se ne occupò anche l' illustre prof. Bellavitis, e ne fece soggetto della Memoria sovraccennata, la cui natura ci vieta d' inoltrarci in maggiori particolari. Ci basti adunque l' averne esposto l' argomento con quella maggior chiarezza che per noi si è potuto, desiderosi ma mal sicuri d' esser riusciti a farci comprendere.

Sulle coniche osculatrici delle curve piane e sopra un problema della geometria di posizione del Carnot, Memoria del M. E. prof. S. R. Minich.

Anche la natura di questo lavoro ci obbliga ad imporci, nel darne conto, gli stessi limiti che ci siamo prefissi a proposito della precedente Memoria.

Data una curva, è sempre possibile trovare una retta che la tocchi senza tagliarla; questa retta è la *tangente*. A questa condizione può sodisfare un numero infinito di cerchi; fra questi, quello che più si avvicina alla data linea dicesi *circolo osculatore*. Ogni altra specie di curva può essere osculatrice ad una data linea, purchè soddisfaccia rapporto a questa ed alle altre curve della propria specie, le stesse condizioni del cerchio.

Il cerchio osculatore si avvicina alla linea più della tangente; la parabola può avvicinarsi ancor più; davvantaggio il possono l' elisse e l' iperbole; altre linee, la cui espressione analitica contenga un maggior numero di quantità indeterminate *(parametri)*, sono suscettibili di un riavvicinamento ancor maggiore, o, come dicono i matematici, di un contatto d' ordine superiore. Il calcolo elementare non varrebbe a far distinguere geometricamente fra loro i contatti di vario ordine; ma l' analisi superiore dimostra che la lunghezza comune alle due curve, benchè in ogni caso inapprezzabile, pur s' aumenta col crescere del grado del contatto di quantità sempre infinitamente più piccole.

La determinazione della curva osculatrice vale a rappresentare la curvatura della linea nel punto dato, con tanto maggiore esattezza, quanto sarà più elevato il grado del contatto; arbitraria è la scelta della osculatrice, purchè sia questa suscettibile del contatto richiesto; però generalmente si sceglie a tal uopo una di quelle curve, che risultano dalla sezione di un cono retto a base circolare mediante un piano; data la quale, dato il grado del contatto, se ne determina la forma e posizione perchè soddisfaccia alle condizioni richieste.

In questa determinazione consiste appunto il problema, della soluzione del quale si è occupato il prof. Minich nella lunga e dottissima sua Memoria. Il problema del Carnot, di cui si accenna nel titolo, è pure connesso colla medesima questione. Il ch. professore verifica l' esattezza della soluzione del matematico francese, sulla quale era sorta alcuna ragionevole dubbiezza.

(Sarà continuato.) T.

ARTICOLI COMUNICATI.

> *Les hommes seront toujours ce qu'il plaira aux femmes: si vous voulez qu' ils deviennent grands et vertueux, apprenez aux femmes ce que c'est que grandeur et vertu.*
> ROUSSEAU.

L' educazione femminile va ogni giorno più riscattandosi dalle angustie, entro le quali il pregiudizio la teneva in passato rattrappita e non curata. Il moltiplicarsi e fiorire degl' Istituti di educazione n' è una prova irrecusabile ed evidente. E ciò può asserire chi assisteva ne' giorni scorsi agli esami delle alunne del Collegio, diretto dalle signore sorelle Boncio in Padova. Ne' più industri lavori d' ago, nelle più svariate cognizioni di geografia, di storia, di belle lettere, nell' istruzione religiosa si mostrarono quelle giovinette così sicure e capaci, da felicitarne così la sagacia e le cure delle istitutrici, come la buona scelta fatta da' genitori. Mons. can. Gio. Battista Marcone, D. Lorenzo Covi, D. Tommaso De Marchi, che presedevano agli sperimenti, se ne mostrarono sodisfattissimi, e ne attestarono alle maestre e alle alunne il loro pieno aggradimento. Agl' indispensabili rami d' insegnamento suesposti si aggiungono lezioni separate per gli studii d' ornamento, come di disegno, di lingue straniere, di danza, e nell' anno venturo anche di musica. Tali Istituti, tali ordinamenti, tali risultati, parlano bastantemente da sè senz' uopo di elogii e di raccomandazioni.

Padova, 8 ottobre 1856.

Necrologia.

> Nè già conforto sol, ma scuola ancora
> Sono a chi vive le virtù de' cari
> Trapassati a goder vita migliore.

Se l' uomo, che muore, lascia dietro a sè desiderio di lui, dolore intenso della perdita sua, memoria duratura di quanto fece, vuoi per il pubblico bene, o vuoi per le virtù casalinghe da lui esercitate, in modo da renderlo esemplare e indice della via da percorrersi in questa valle di pianto; certo che Giambattista Tonini, il quale ben condusse la lunga sua vita, varcata oltre il settantesimo anno di età, ha diritto ad un cenno di dolorosa e grata memoria in queste carte.

Marito esemplare, padre amoroso, negoziatore integerrimo, e più d' ogni altra cosa avente in cima di ogni suo pensiero quella religione, che lo educò giovanetto, che lo confortò de' suoi carismi per tutto il vivere, che lo alleviò ne' dolori, e che gli chiuse gli occhi all' eterna pace, meritava di venire additato ad esempio ad ognuno; meritavano i suoi cari di avere un conforto in tanta iattura, nel sapere, cioè, venerata la di lui memoria appo coloro, che ebber la sorte di conoscerlo, e, conoscendolo, stimarlo ed amarlo.

G. Z.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungai, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel settembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

32. A Lodovico Rappaccioli, ingegnere a Parigi, rappresentato dal sig. Hemberger a Vienna, invenzione di un nuovo metodo nella fabbricazione degli specchi, il 30 settembre 1855 per 3 anni, segreto. Questa invenzione è stata privilegiata in Francia il 9 febbraio 1855 per 15 anni.

33. A Francesco Thiel, sellaio, ed a suo figlio Francesco Carlo Thiel, pure sellaio, entrambi a Mödling nella Bassa Austria, invenzione e miglioramento degli *omnibus* e delle vetture di posta, col porre sotto alla cassa della carrozza le ruote posteriori, di modo che tutta la larghezza della carrozza può essere adoperata nella cassa, dilatando notabilmente lo spazio interno, il 29 settembre 1855, per 2 anni, ostensibile.

34. A Pietro Emilio Thomas, ingegnere in Parigi, rappresentato da Giorgio Markl in Vienna, invenzione di un metodo per rimettere a nuovo la lana di cenci, anche di stoffe di filato misto, il 29 settembre 1855, per 1 anno segreto. Quest' invenzione fu privilegiata in Francia l' 8 gennaio 1855, per 15 anni.

35. A Francesco Zaverio Sigris, proprietario d' una fabbrica privilegiata di madreviti in Neunkirchen (Bassa Austria) invenzione d' una macchina da fabbricar bullette per le caldaie a vapore, colla quale se ne ottengono sette al minuto, il 30 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 18270. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Non essendo stata approvata la delibera avvenuta nel secondo esperimento d' asta, che si è pubblicato coll' Avviso 18 settembre p. p. N. 17214, per peliberare l' appalto biennale del

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 ottobre. — Sono stati gli ultimi arrivi da Corfù e Trieste il brig austr. *Bella Ninetta*, con olio, diretto a V. Bacchiani, dalle Bocche il trab. del P. Marassovich, con olio ed altro per P. Sepscevich, da Trieste brig. austr. *Bella Angiolina*, cap. Vianello, con merci per De Martino, da Trieste il brig. sved. *Harald Hildetand*, cap. Enberg, vuoto all' ordine. Entrarono ancora varii altri legni.

Il mercato non offre varietà di rilievo. Granaglie ognor sostenute, olii egualmente. Vendevansi fichi di Puglia nuovi a f. 7, restano tuttora invenduti que' di Bari. Il riso in aumento per le ricerche di Genova.

Valute ferme, Banconote a 95, Prest. naz. in pretesa di 79 1/8, compratori a 79.

Trieste, nella passata sett. comincia ad apportarci un qualche miglioramento nei fondi. Le Azioni industriali sono in miglior vista, quelle dell' Istituto di credito a 335, della strada ferr. lomb.-ven. a 125. Il comunale da 96 1/2 a 97 1/4. Il da 20 car. si aggirava intorno a 105 3/4, lo sconto da 6 a 6 1/4 p. %. Molti affari si effettuarono nei caffè, negli zuccheri pesti si accordavano concessioni; nulla dei greggi. Cotoni fermi. Aumento nei frumenti fini, richiesti ancora i granoni. D' olii animati affari; non così gli spiriti. I metalli e le frutta furono in buona domanda.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 11 ottobre 1856.*

Sovrane	l. 40.90	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.80	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.43	Pezzi di Spag.	» 6.96
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 3/4
» di Gen.	» 92.95	Prest. nazionale	78 5/8
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80
» di Parma	» 24.75		
Luigi nuovi	» 27.28		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia 11 ottobre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.20
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 547
Corfù	» 603	Palermo	» 16.20
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/8
Firenze	» 100 2/5	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste } vista	» 282 1/2
Lione	» 116 1/8	Vienna } vista	» 282 1/2
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 2/5		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 8 ottobre 1856, ore 1 pom. — Il miglioramento della rendita francese portò una miglior disposizione nell' odierna Borsa. Le carte dello Stato quasi tutte alquanto più alte d' ieri. All' incontro, gli effetti industriali rimasero più fiacchi. Le divise e valute vennero meno facilmente cedute e tenute più alte.

Prest. nazionale	5 %	83 1/16 — 83 1/16
» 1851 S. B.	5	89 — 90
» lomb.-ven.	5	93 1/2 — 94
Obbl. dello Stato	5	81 1/4 — 81 3/8
»	4 1/2	71 — 71 1/4
»	4	63 1/2 — 64
»	3	49 1/4 — 49 1/2
»	2 1/2	40 1/4 — 40 1/2
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	95 — 96
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	92 — 93
» eson. suolo A. I.	5	85 — 85 1/4
» » Gal. Ung. ec.	5	74 1/2 — 75
» » altre Pr.	5	81 — 81 1/2
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/2
Prest. con lott. 1834		248 — 250
» » 1839		122 3/4 — 123
» » 1854		105 — 105 1/2
Vigl. rendita di Como		13 1/2 — 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %		78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 — 84 1/2
» Glognitz	5	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116 — 117
Azioni della Banca naz.		1060 — 1061
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		333 1/2 — 333 3/4
» Banca di sconto A. I.		114 1/2 — 115
» St. f. Budw-Linz-Gm.		246 — 248
» Ferd. del Nord		265 3/4 — 266
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		321 1/4 — 321 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 — 103 3/4
» navigaz. a vapore		539 — 540
» » 13.ª em.		528 — 530
» del Lloyd		440 — 443
» ponte catene Pest		79 — 80
» molino a vap. Vienna		84 — 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22 — 23
» » 2.ª pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		70 1/2 — 71
» Windischgrätz		23 1/2 — 23 3/4
» Waldstein		24 1/2 — 24 3/4
» Keglevich		11 1/4 — 11 1/2
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		38 — 38 1/2
» Palffy		38 — 38 1/2
» Clary		39 — 39 1/4

Amburgo	78 3/8	2/m.
Amsterdam	88 1/4	2 m.
Augusta	107 1/4	uso
Bucarest	259	31 g.
Costantinopoli	460	31 g.
Francoforte	105 3/4	3/m.
Livorno	105 1/2	2 m.
Londra	10.17	3 m.
Milano	104 1/4	2/m.
Parigi	123 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 3/4-9	
Napoleoni d' oro	8.17-8.18	
Sovrane inglesi	10.18-10.20	
Imperiali russi	8.25-8.26	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 8 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 3/8
» del prest. nazionale	» 5	83 1/8
»	» 5	—
» del 1850 con rest.	» 4 1/2	71
»	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		219
» » 1839		122 3/4
» » 1854		105
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		81 1/4
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74 1/2
Azioni della Banca		1060
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		334
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2682 1/2
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		206 1/4
» della navig. sul Danubio		538 1/2
» del Lloyd in Trieste		442 1/2
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 8 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 3/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 3/4	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	155 1/4	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.17	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 1/4	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103 3/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		259	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	460	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8 7/8	

Mercato di LEGNAGO *del 11 ottobre 1856.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	33.—	34.66	35.50
Frumentone	»	19.—	20.—	21.—
Riso nostrano	»	43.—	51.62	59.—
» bolognese	»	44.—	47.08	53.50
» cinese	»	32.—	33.—	46.—
Segala	»	—.—	22.—	—.—
Avena	»	10.75	10.87	11.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	22.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	18.75	20.25	22.—
Seme di lino	»	—.—	18.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	17.—	18.—	19.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 11 ottobre*

Arrivati da Milano i signori: de Harnoncour co.ª Sofia nata Haugwich, ved. d'un I. R. ciamb. — Caffaro Antonio, med. di Torino. — Zumstein Gio., neg. di Seeberg. — Budd Palmer Giacomo e Cooke Gugl., Ingl. — Bergamaschi Carlo, neg. di Piacenza. — Chonski Casimiro, consig. coll. russo. — O' Grady Tommaso, magg. ingl. — *Da Rovereto*: Briccio Enrico, neg. — *Da Ostiglia*: Brazzabeni Gius., poss. — *Da Soresina*: Rizzini Francesco, poss. di Cremona. — *Da Mantova*: Tassi Carlo, poss. di Solara. — Kofler cav. di Telsheim Gio., I. R. consig. minist. e dirett. di finanza in Innsbruck. — Zanini Giacomo, poss. — *Da Padova*: Reina Francesco, poss. di Como. — Orzi Angelo, maestro di scuola di Parma. — Jobst Federico, neg. di Stuttgardt. — *Da Brescia*: Avogadro cav. Gius., poss. di Vercello. — *Da Trieste*: Perghem Donato, neg. di Trento. — Gianazzi Carlo, neg. di Bergamo. — de Regensdorff cav. Carlo, Basevi Gius., Ralli Ambrogio e Sartorio Michele, poss. — Markovich Gius., neg. di Agram. — Bishop Gio., neg. d' Edimb. — Neumark Gius., neg. di Breslavia. — de Brentans Mazzegra Carlo Augusto, Bavar. — Stark Nicolò, ag. di comm. d' Augusta. — Lehner Gustavo, med. bavar. — Baroni Rodolfo, leg. di Bologna. — Treyman Giacomo, Belgio. — Hymans M. e de Wilsen N. J., Oland. — Sprenger A., Ingl. — Wolff Ignazio, ag. di comm. di Sassonia. — Gioan Francesco, cap. di fregata in ritiro di Nizza. — Marchetti Tullio, ag. di comm. di Bologna. — Kuhtz Gugl., poss. pruss. — Dusmani co. Dionisio, Ionio. — *Da Treviso*: Mazzanti Giacomo, neg. di Bologna. — *Da Verona*: Strauss Ottone, eccles. pruss. — bar.ª Rolle, Ingl. — *Da Trento*: Mads Pagh Brunn, neg. d' Amburgo.

Partiti per Milano i signori: Levue Gius. e Gandini Francesco, neg. — Panzaja cav. Edoardo, impieg. delle Poste di Torino. — Savi dott. Edoardo, med. chir. di Torino. — Caselucci dott. Gius., poss. di Torino. — Lambert de Menville Gio., Blusson Aless. e de Rochefaucault co. Giorgio, poss. di Parigi. — *Per Brescia*: Garzoni Antonio e Cremona Cipriano, neg. — *Per Ferrara*: Galli Agostino, Annelli Gaetano e Zuffi Gio., poss. — Manesi Francesco, poss. di Bologna. — *Per Trieste*: Rocher Michele, ingegn. franc. — De Vattenroyl Bruno, prof. di Vienna. — Pflugheil Venceslao, neg. di Praga. — Marchi Enrico, neg. di Milano. — Garbini dott. Gius., med. di Verona. — Mac Donald Alister, viceconsole britann. in Ferrara. — Sohapper Massimil., banch. di Vienna. — Veronesi dott. Giov., legale di Mezzolombardo. — Schropf Gius., leg. di Vienna. — Le Lüttwitz bar. Arturo, poss. di Breslavia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 11 ottobre { Arrivati 1000 / Partiti 920

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12 e 13, in *S. Teresa, Orf. femm.*
Il 14, 15, 16 e 17, in *S. Iacopo Ap. vulgo dall' Orio.*

SPETTACOLI. — Lunedì 13 ottobre

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Francesca da Rimini.* — Alle ore 6.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *L' 11 e 12 ottobre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 ott. - 6 ant.	340''', 40	+14°, 2	+11°, 8	70	Ser. fosco	N. E.²		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 11 ott. alle 6 a. del 12*: Temp. mass. +17°, 5. » min. +12, 9; *Età della luna*: Giorni 13. *Fase*:
2 pom.	340, 68	17, 2	15, 4	63	Quasi ser.	E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	340, 60	13, 8	13, 4	70	Nuvolo	S.¹			
12 ott. - 6 ant.	340, 38	+12, 6	+11, 6	69	Nuv. lampi	N.¹		6 ant. 9°	*Dalle 6 a. del 12 ott. alle 6 a. del 13*: Temp. mass. +17°, 8. » min. +12, 6; *Età della luna*: Giorni 14. *Fase*: —
2 pom.	340, 60	17, 8	15, 6	62	Nubi spars.	N. O.¹		6 pom. 7	
10 pom.	340, 68	14, 2	13, 6	70	Semisereno	S.¹			

loro domanda di dimissione, e acconsentirono a restare alla testa de' loro rispettivi Dipartimenti. Queste risoluzioni furono prese in seguito d'un Consiglio di Gabinetto, tenuto sotto la presidenza del Re nel castello di Fiedrichsburg, dove s'erano recati tutt' i ministri dimissionarii e il zio del Re, il Principe Ferdinando. Pare che questo scioglimento sia stato in certo modo imposto, dopo che tutt' i tentativi per formare un nuovo Ministero andarono a vuoto. Il sig. di Scheele, che presedeva provvisoriamente ai Dipartimenti per gli affari de' due Ducati tedeschi di Holstein e Lauenburgo, fu confermato in quest' uffizio. Dopo tutti questi avvenimenti, puossi sostenere che il ministro Scheele non perderà nulla della sua influenza, e che non saranno per nulla scemati l'alta posizione, ch' egli occupa a Corte, ed il potente appoggio, ch' egli riceve dal Re e da alti personaggi influentissimi. *(Corr. Ital.)*

ASIA

Ecco un sunto de' principali fatti delle Indie riferiti in data di Bombay 12 settembre:

« Continuano i preparativi per la spedizione nel golfo Persico. Essa si comporrà di 14 in 15 mila uomini, i quali, dietro ordini venuti dall' Inghilterra, faranno, come già erasi annunziato, una dimostrazione contro lo Sciä di Persia perchè violò il trattato del 1853, occupando Herat.

« Fu testè aperto un prestito al 4 e 1/2 per cento; ma supponesi che non riuscirà di raccogliere danaro nelle Indie a quel limite d'interesse.

« A Cabul è avvenuta un' inondazione, che ha recato gran danno ai campi e ad altre proprietà di quel paese. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 ottobre.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 9 corr nte.

Il Governo francese pigliò una disposizione, intesa ad arrestare il traffico, di cui il danaro contante è da qualche tempo l'oggetto. A tal uopo, il *Moniteur* annunzia che saranno sottoposti ad inquisizione giudiziaria coloro, che speculano sulla fusione e sulla cernita delle monete, per estrarne il maggior valsente.

Una nota, inserita nel giornale uffiziale, annunzia altresì che il Marocco fece diritto a' richiami del Governo francese, concedendo un risarcimento a' proprietarii d'un bastimento di commercio, saccheggiato dalle tribù della costa del Riff, e dirigendo una spedizione contro que' pirati.

Circa le cose di Napoli ecco le voci che correvano il 9 a Parigi, come sono riassunte dalla *Patrie* e dalla *Presse*:

La *Patrie*. — « Le ultime informazioni relative alla questione napoletana, non confermano la nominazione d'un nuovo Gabinetto, di cui il generale Filangieri, noto per essere simpatico alla Francia, sarebbe il presidente.

« Ciò che sembra certo si è che le negoziazioni continuano fra' rappresentanti della Francia e dell' Austria ed il Gabinetto di Napoli, e che, fino ad ora, S. M. siciliana si rifiuta ad ogni concessione, che le sembra un' ingerenza negli atti della sua amministrazione.

« I giornali tedeschi continuano a manifestar la speranza che il sig. di Martini conseguirà miglior esito dalla sua missione, che non abbia conseguito il sig. di Hübner, e che il Re Ferdinando terminerà coll' aderire alla politica de' Gabinetti di Parigi e di Londra; essi asseriscono anzi che S. M. napoletana avrebbe già manifestata l'intenzione di sottoporre al nuovo Congresso di Parigi le disposizioni di miglioramento, ch' e' si propone di decretare; ma queste asserzioni (dice la *Patrie*) ci sembrano meritare conferma. »

La *Presse*. — « Le cose di Napoli sono sempre al medesimo punto. L'*Oesterreischische Zeitung* asserisce che S. M. il Re di Napoli domandò di sottoporre alla prossima Conferenza di Parigi un progetto d'amnistia e certe riforme. *(V. sopra.)* La *Gazzetta Universale d'Augusta* ed il *Nord* parlano d'una Nota, che il Governo austriaco avrebbe, a detta loro, indirizzato al Governo francese per indurlo a non prender parte alla spedizione marittima contro Napoli. Il corrispondente parigino del *Times* pretende, per lo contrario, che, persistendo il Re di Napoli a rifiutare ogni concessione, una politica più energica sarà seguita dagli alleati. « Questo vocabolo *energico* è « indeterminato, egli dice; ma *energico* sembra essere l'ordine « del giorno del momento. »

Infine, i giornali di Parigi, di cui qui facciamo lo spoglio, hanno un dispaccio telegrafico da Napoli 4 ottobre, il quale rende conto dell' esito del processo politico, che riferiamo più sopra, e annunzia che il Re ed il Duca di Calabria giunsero da Gaeta a Napoli il 30 settembre, che il sig. di Martini fu ricevuto dal Re, e che, in conseguenza di quell' abboccamento, il Consiglio de' ministri si era adunato.

Il trattato fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti e l'Honduras è appena conchiuso, e già si tratta di nuove difficoltà. Gli Stati Uniti domandano alla Repubblica della Nuova Granata risarcimenti a causa di perdite, patite da cittadini americani, nell' occasion della sedizione, scoppiata a Panama nello scorso aprile. Il Governo di Washington mandò su' luoghi un commissario, il sig. Corwine, il quale propone a dirittura agli Stati Uniti d'occupare in tutta la sua estensione l'istmo di Panama, qualora tal domanda non sia appagata. Il *Times* dichiara che questa sarebbe una manifesta violazione del recente trattato, e che, non solamente l'Inghilterra, ma tutte le nazioni marittime dell' Europa, dovrebbero opporsi all' occupazione dell' istmo da parte degli Stati Uniti.

« Non sappiamo, dice a questo proposito il *Journal des Débats*, se tal emergente sia per turbare le relazioni amichevoli dell' Inghilterra e degli Stati Uniti; e l'esito delle querele precedenti ce ne fa dubitare. Ma egli è un indizio della persistenza, con cui il Gabinetto Pierce, al finir del suo arringo, sembra intendere a suscitar difficoltà circa la questione dell' America centrale. »

In riguardo alla Spagna, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« *Madrid 8 ottobre*.

« Con decreto reale, pubblicato nella *Gazzetta* d'oggi, il sig. Tassara è nominato ministro di Spagna a Washington. Si comincia a far apparecchi per l'invio, nella prossima primavera, di forze considerevoli di terra e di mare in Africa. »

Vienna 11 ottobre.

Il viaggio a Ischl di S. E. il Ministro delle finanze, barone di Bruck, ha lo scopo di udire la volontà e di ottenere la sanzione dell' Imperatore su alcune questioni finanziarie, fra le quali havvi la Patente di fissazione delle imposte. *(Ost-Deutsche Post.)*

I repubblicani della Svizzera cominciano a capire la necessità di comporre amichevolmente la questione di Neuchâtel. L'organo del Governo della Confederazione, il *Bund*, termina la risposta, che indirizza alla *Nuova Gazzetta prussiana*, colle seguenti significative parole: « Dee desiderarsi che a Berlino, nell' interesse dello stesso Re di Prussia, capiscano esistere, dopo i fatti del 4 settembre un mezzo di comporre le differenze, ad adottare il quale la Svizzera è pronta, quando ambedue le parti trovino in esso una sodisfazione legittima al loro onore ed ai loro interessi. Non ci è necessario indicare più d'appresso quel mezzo. Esso è evidente. Trattasi presumibilmente della generale amnistia degli accusati del 4 settembre, che sarebbe il corrispettivo della rinuncia del Re di Prussia a' suoi diritti di sovranità sopra Neuchâtel. » *(G. de sobb. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 11 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 p. %	82
Prestito nazionale al 5 p. %	83 11/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	106 3/4
Londra, una lira sterlina	10 46 1/2

NB. Fino all' ora di porre in macchina non ci giunse il corso dei cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 11 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 6 a 5 5/8 p. %.

Odessa 4 ottobre.

A Nikolajeff si lavora molto alacremente per costruire piroscafi mercantili. Fra' porti del Danubio ed Odessa vive sono le comunicazioni. Il piroscafo inglese lo *Stromboli*, destinato a stanziare alle foci del Danubio, fu intanto inviato in Caramania. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 10 ottobre.

Londra 9. — Una grande quantità d'oro è stata spedita al Banco di Francia. Si conferma la notizia della partenza della squadra inglese pel Messico.

Parigi 10 ottobre.

Mehemed Alì è giunto a Parigi. Viene da lui confutata l'asserzione del *Journal des Débats* essere egli arrivato in seguito a dissidio col Viceré d'Egitto. Il conte Benckendorf è partito per Madrid. L'ultimo prospetto della Banca di Francia porta diminuzione di 70 milioni e 3/4 nel danaro sonante, ed aumento di 72 milioni e 1/2 nel portafoglio. Il conto corrente del Tesoro si è diminuito di 17 milioni e 1/2 di franchi. Ieri sera, rendita 3 p. % 66 : 65. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 11 ottobre.

La voce che la Russia abbia chiesto una seconda convocazione dei plenipotenziarii a Parigi prende consistenza. L'affare di Napoli è sempre circondato da una grande oscurità *(environnée de grande obscurité)*. *(G. P.)*

VARIETA'.

BIBLIOGRAFIA.

Memorie dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, V. VI, P. I. — Venezia, presso la Segreteria dell' I. R. Istituto, 1856. — Continuazione V. il N. 225.)

Intorno alcune opere idrauliche allo scopo di migliorare la condizione del bacino interno al porto di Malamocco e di regolare le correnti di riflusso a vantaggio della nuova foce apertasi davanti il porto medesimo. Memoria del M. E. ingegn. Giovanni Casoni.

Nulla può certamente concorrere con maggiore efficacia a ritornare in fiore il commercio di Venezia che non sia il render facile e sicuro l'accesso alle nostre lagune. A conseguire un tale intento, malgrado le difficoltà che vi oppone la natura, valentissimi idraulici posero ogni studio: e si eseguirono e si vanno tuttavia costruendo opere colossali. Però non è ancor risolto completamente il problema, sul quale anche il ch. ing. Casoni meditò lungamente, facendolo soggetto di parecchie Memorie, ch' egli dedicò all' illustre consesso, di cui fa parte: e particolarmente di questa, della quale ora ci occupiamo. Dare in compendio un' idea esatta di quanto espone l'A. ci tornerebbe impossibile senza soccorso di tipi, e più ancora senza far precedere nozioni tecniche abbastanza estese sulla natura dei problemi da risolversi, sulle località, sui lavori eseguiti e da eseguirsi. Ci è quindi giocoforza limitarci a far cenno degli argomenti che formano il soggetto dello scritto.

Comincia l'A. dal tracciare una breve storia dei lavori progettati ed intrapresi fin da quando, nel 1806, i matematici francesi Prony e Sganzin, coadiuvati dall' ingegnosissimo veneziano Andrea Salvini, proponevano due categorie di opere allo scopo di migliorare la condizione del porto di Malamocco, che è il solo nelle nostre lagune capace di dar passaggio ai grossi legni; l'una delle quali, all' esterno del porto, doveva essere composta di due dighe in senso ortogonale ai lidi e servire a tener monda, retta e profonda la foce del canale che mette al porto, allontanando le sabbie e distruggendo l'effetto delle correnti, che radono il litorale: l'altra interna per aumentare il volume dell' acqua, che fluisce dalla laguna media. I due sistemi d' opere trovavansi nel progetto degl' ingegneri francesi coordinati in guisa, che ambi concorrer dovessero di concerto allo scopo richiesto. Ma contro quelle proposte sorsero valenti oppositori; le stesse vicende guerresche ne inceppparono l'attuazione e molti anni dopo soltanto poterono esser posti in esecuzione: però solo parzialmente, e previe importanti modificazioni praticate all' originale progetto, prima dall' ingegnere Lessan, poscia dal colonnello Romanò. Non riuscirono però quelle opere, che non più venivano a coordinarsi in un completo sistema, a procacciare tutti gli sperati miglioramenti; tanto più che insorsero nuove difficoltà e ostacoli naturali, ed anche vi controperarono gli annegamenti, le barricate, cui diedero occasione le ultime vicende politiche. Perciò ebbe in special modo a peggiorare la condizione del banco detto *della Rocchetta*, unico ostacolo che si presenta al transito nel totale sviluppo dei canali a partire da Venezia.

Le minute indagini praticate dal dotto ingegnere lo indussero a formare probabili congetture sulle cause di quei fenomeni e lo stimolarono a proporre varie opere atte ad arrestarne i perniciosi effetti, riparando eziandio ai già corsi inconvenienti. Egli si limita però, nelle attuali sue proposte, al bacino interno del porto, ch' egli ragionevolmente crede verrebbe a migliorare in confronto dell' attuale sua condizione, se le acque che vi fluiscono, tanto nei periodi della marea montante come in quelli della decrescente, fossero regolate da apposite opere idrauliche. Oltre a ciò insiste l'A. perchè venga eseguita la diga esterna al Sud del porto già, come dicemmo, progettata ed in seguito omessa con grave danno. Con tutto questo egli confida che in breve, e senza bisogno di escavi meccanici, la nuova foce lungo la diga al Nord toccherà forse alla profondità necessaria per il passaggio dei grossi navigli da guerra e da commercio, compresi i vascelli, come appunto fino dall' anno 1806 erasi avvertito dagli autori dell' originale progetto.

Sul credito fondiario, Memoria prima del M. E. prof. Baldassare Poli.

Quando leggevasi questa Memoria era recente la promulgazione della legge che ordinava le Banche francesi di credito fondiario: della quale molti, fattisi entusiasti ammiratori, la proclamavano modello così perfetto delle istituzioni di simil genere, da poter essere con gran vantaggio ovunque imitato.

Fu intendimento del ch. prof. Poli opporsi a tale avventata proposizione, saggiamente considerando che, quando pur si consideri quella legge opportunissima per la Francia, le nostre condizioni sono così differenti, da richiederne un maturo esame prima di dichiararla applicabile alle nostre Provincie.

Il grande problema del credito fondiario, osserva l'Autore, si compendia tutto in questa formula semplicissima: « Fornire degli occorrenti capitali l'agricoltura « al minimo degl' interessi e sotto la doppia condi- « zione del facile e comodo loro rimborso. » Al minimo degl' interessi fa guerra l'usura. Al facile e comodo rimborso il troppo breve termine alla restituzione integrale dei mutui. Alla sicurezza della realizzazione la cattiva volontà dei debitori e il difetto della legislazione. Qui brevemente narra come siasi tentato in molti paesi d'Europa, in varie guise, di ovviare a questi nconvenienti, e si arresta particolarmente alla Francia. E passando in rassegna le principali disposizioni della legge succitata, mette in vista i molteplici ostacoli, che s'opporrebbero alla sua introduzione nelle nostre Provincie. Annovera in primo luogo il poco spirito d'associazione, che si deplora fra noi: la ripugnanza, con cui vengono accolte tutte le carte di valore, delle quali tanto più s'accrescerebbe il discredito, quando la circolazione fosse sopraccaricata dalle nuove cedole, che debbonsi necessariamente emettere da quelle Banche: gli enormi privilegi accordati alle Società di credito fondiario dalla legge francese, ed i mutamenti di legislazione che si richiederebbero per qui introdurla; privilegii e mutamenti che sarebbe difficile l'ottenere e forse inopportuno il richiedere. Aggiungi a tutto questo che, siccome, per la natura dell' istituzione, i prestiti non si fanno che ai proprietarii, i quali sono di rado presso di noi i veri coltivatori, assai spesso potrebbero quelle somme mutuate essere impiegate ad usi diversi e fors' anco opposti al vero scopo dell' istituzione. Afferma poi l'A. che le annualità da pagarsi dai mutuatarii secondo la legge più volte nominata, eccederebbero i mezzi di questi; e finalmente dimostra che il credito, come venne organizzato in Francia, riuscirebbe limitato e deficiente nella sua più grande funzione economica, ch' è quella di creare valori e capitali non ancora esistenti, ossia ideali.

Tutto questo non trae però il chiarissimo professore a concludere che l'istituzione sia in massima inapplicabile fra noi. Ben diverso è il pensiero dell' A., ma vorrebbe egli si andasse assai a rilento prima di adottare un sistema e si premettessero studii accurati e minuziosi sulle estere istituzioni, nonchè sulle nostre condizioni, sui nostri reali bisogni. A questi studii promette d'applicarsi egli medesimo e riferire in successive Memorie all' Istituto i risultati delle proprie ricerche, per aprirsi così la via a maturare una concreta proposta.

Sul calcolo approssimato degl' integrali d'ordine superiore, Nota del M. E. prof. Giusto Bellavitis.

Fra le più stupende produzioni dell' umano ingegno vuole senza dubbio essere annoverata l'invenzione di quel calcolo, detto meritamente sublime, col quale, dalla considerazione dei rapporti dei minimi elementi, che costituiscono una qualunque quantità espressa analiticamente, si deducono le proprietà di questa. Immensi furono i vantaggi che derivarono da quella scoperta alle scienze, nè senz' essa la meccanica, l'astronomia, la fisica avrebbero mai potuto spingersi così innanzi nelle più astruse ricerche.

Passare dalle quantità intere ai rapporti dei loro elementi infinitesimi *(differenziare)*, è operazione che non presenta alcuna seria difficoltà; ma ben altra cosa è il ritornare dalle formule differenziali alle espressioni analitiche, dalle quali può supporsi sieno quelle provenute *(integrare)*. Così, per cercare nell' aritmetica un analogo ed ovvio esempio, è facilissimo innalzare a potenza un numero, ma l'operazione inversa dell' estrazione della radice esige artifizii sempre più complicati, a misura che ne cresce l'indice. Per lo più anzi torna impossibile ottenere per risultato un numero esatto; conviene allora conchiudere che nessuna quantità innalzata all' indicata potenza può generare il dato numero e contentarsi di un valore approssimato.

La stessa cosa succede nel calcolo integrale. Conveniva immaginare un sistema d'operazioni atto a farci scoprire l'espressione analitica, la cui differenziazione, ripetuta un numero determinato di volte, avesse potuto porgerci una data formula. Gli sforzi dei matematici non valsero che a scoprire artificii applicabili in certi casi speciali; talvolta poi l'esistenza dell' integrale richiesto si dimostra impossibile. In questo caso è giocoforza contentarsi di un valore approssimato, del quale ci terrem paghi anche quando per la soluzione del problema non si conosca ancora alcun metodo, o riesca questo nella pratica troppo laborioso.

Ma anche l'ottenere siffatta approssimazione con artificii abbastanza semplici è arduo problema, intorno al quale si esercitarono gl' ingegni dei matematici. Se ne occupò anche l'illustre prof. Bellavitis, e ne fece soggetto della Memoria sovraccennata, la cui natura ci vieta d'inoltrarci in maggiori particolari. Ci basti adunque l'averne esposto l'argomento con quella maggior chiarezza che per noi si è potuto, desiderosi ma mal sicuri d'esser riusciti a farci comprendere.

Sulle coniche osculatrici delle curve piane e sopra un problema della geometria di posizione del Carnot, Memoria del M. E. prof. S. R. Minich.

Anche la natura di questo lavoro ci obbliga ad imporci, nel darne conto, gli stessi limiti che ci siamo prefissi a proposito della precedente Memoria.

Data una curva, è sempre possibile trovare una retta che la tocchi senza tagliarla; questa retta è la *tangente*. A questa condizione può sodisfare un numero infinito di cerchi; fra questi, quello che più si avvicina alla data linea dicesi *circolo osculatore*. Ogni altra specie di curva può essere osculatrice ad una data linea, purchè soddisfaccia rapporto a questa ed alle altre curve della propria specie, le stesse condizioni del cerchio.

Il cerchio osculatore si avvicina alla linea più della tangente; la parabola può avvicinarsi ancor più; davvantaggio il possono l'elisse e l'iperbole: altre linee, la cui espressione analitica contenga un maggior numero di quantità indeterminate *(parametri)*, sono suscettibili di un ravvicinamento ancor maggiore, o, come dicono i matematici, di un contatto d'ordine superiore. Il calcolo elementare non varrebbe a far distinguere geometricamente fra loro i contatti di vario ordine; ma l'analisi superiore dimostra che la lunghezza comune alle due curve, benchè in ogni caso inapprezzabile, pur s'aumenta col crescere del grado del contatto di quantità sempre infinitamente più piccole.

La determinazione della curva osculatrice vale a rappresentare la curvatura della linea nel punto dato, con tanto maggiore esattezza, quanto sarà più elevato il grado del contatto: arbitraria è la scelta della osculatrice, purchè sia questa suscettibile del contatto richiesto; però generalmente si sceglie a tal uopo una di quelle curve, che risultano dalla sezione di un cono retto a base circolare mediante un piano; data la quale, dato il grado del contatto, se ne determina la forma e posizione perchè soddisfaccia alle condizioni richieste.

In questa determinazione consiste appunto il problema, della soluzione del quale si è occupato il prof. Minich nella lunga e dottissima sua Memoria. Il problema del Carnot, di cui si accenna nel titolo, è pure connesso colla medesima questione. Il ch. professore verifica l'esattezza della soluzione del matematico francese, sulla quale era sorta alcuna ragionevole dubbiezza.

(Sarà continuato.) T.

ARTICOLI COMUNICATI.

Les hommes seront toujours ce qu'il plaira aux femmes: si vous voulez qu'ils deviennent grands et vertueux, apprenez aux femmes ce que c'est que grandeur et vertu.
ROUSSEAU.

L'educazione femminile va ogni giorno più riscattandosi dalle angustie, entro le quali il pregiudizio la teneva in passato rattrappita e non curata. Il moltiplicarsi e fiorire degl' Istituti di educazione n'è una prova irrecusabile ed evidente. E ciò può asserire chi assisteva ne' giorni scorsi agli esami delle alunne del Collegio, diretto dalle signore sorelle Boncio in Padova. Ne' più industri lavori d'ago, nelle più svariate cognizioni di geografia, di storia, di belle lettere, nell' istruzione religiosa si mostrarono quelle giovinette così sicure e capaci, da felicitarne così la sagacia e le cure delle istitutrici, come la buona scelta fatta da' genitori. Mons. can. Gio. Battista Marcone, D. Lorenzo Covi, D. Tommaso De Marchi, che presedevano agli sperimenti, se ne mostrarono sodisfattissimi, e ne attestarono alle maestre e alle alunne il loro pieno aggradimento. Agl' indispensabili rami d'insegnamento suesposti si aggiungono lezioni separate per gli studii d'ornamento, come di disegno, di lingue straniere, di danza, e nell' anno venturo anche di musica. Tali Istituti, tali ordinamenti, tali risultati, parlano bastantemente da sè senz' uopo di elogii e di raccomandazioni.

Padova, 8 ottobre 1856.

Necrologia.

Nè già conforto sol, ma scuola ancora
Sono a chi vive le virtù de' cari
Trapassati a goder vita migliore.

Se l'uomo, che muore, lascia dietro a sè desiderio di lui, dolore intenso della perdita sua, memoria duratura di quanto fece, vuoi per il pubblico bene, o vuoi per le virtù casalinghe da lui esercitate, in modo da renderlo esemplare e indice della via da percorrersi in questa valle di pianto; certo che Giambattista Tonini, il quale ben condusse la lunga sua vita, varcata oltre il settantesimo anno di età, ha diritto ad un cenno di dolorosa e grata memoria in queste carte.

Marito esemplare, padre amoroso, negoziatore integerrimo, e più d'ogni altra cosa avente in cima di ogni suo pensiero quella religione, che lo educò giovanetto, che lo confortò de' suoi carismi per tutto il vivere, che lo alleviò ne' dolori, e che gli chiuse gli occhi all' eterna pace, meritava di venire additato ad esempio ad ognuno; meritavano i suoi cari di avere un conforto in tanta iattura, nel sapere, cioè, venerata la di lui memoria appo coloro, che ebber la sorte di conoscerlo, e, conoscendolo, stimarlo ed amarlo.

G. Z.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungai, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel settembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

32. A Lodovico Rappaccioli, ingegnere a Parigi, rappresentato dal sig. Hemberger a Vienna, invenzione di un nuovo metodo nella fabbricazione degli specchi, il 30 settembre 1855 per 3 anni, segreto. Questa invenzione è stata privilegiata in Francia il 9 febbraio 1855 per 15 anni.

33. A Francesco Thiel, sellaio, ed a suo figlio Francesco Carlo Thiel, pure sellaio, entrambi a Mödling nella Bassa Austria, invenzione e miglioramento degli *omnibus* e delle vetture di posta, col porre sotto alla cassa della carrozza le ruote posteriori, di modo che tutta la larghezza della carrozza può essere adoperata nella cassa, dilatando notabilmente lo spazio interno, il 29 settembre 1855, per 2 anni, ostensibile.

34. A Pietro Emilio Thomas, ingegnere in Parigi, rappresentato da Giorgio Markl in Vienna, invenzione di un metodo per rimettere a nuovo la lana di cenci, anche di stoffe di filato misto, il 29 settembre 1855, per 1 anno segreto. Quest' invenzione fu privilegiata in Francia l'8 gennaio 1855, per 15 anni.

35. A Francesco Zaverio Sigris, proprietario d'una fabbrica privilegiata di madreviti in Neunkirchen (Bassa Austria) invenzione d'una macchina da fabbricar bullette per le caldaie a vapore, colla quale se ne ottengono sette al minuto, il 30 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 18270. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Non essendo stata approvata la delibera avvenuta nel secondo esperimento d'asta, che si è pubblicato coll' Avviso 18 settembre p. p. N. 17214, per peliberare l'appalto biennale dei

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 ottobre. — Sono stati gli ultimi arrivi da Corfù e Trieste il brig austr. *Bella Ninetta*, con olio, diretto a V. Bacchiani, dalle Bocche il trab. del P. Marassovich, con olio ed altro per P. Sepscevich, da Trieste brig. austr. *Bella Angiolina*, cap. Vianello, con merci per De Martino, da Trieste il brig. sved. *Harald Hildetand*, cap. Enberg, vuoto all' ordine. Entrarono ancora varii altri legni.

Il mercato non offre varietà di rilievo. Granaglie ognor sostenute, olii egualmente. Vendevansi fichi di Puglia nuovi a f. 7, restano tuttora invenduti que' di Bari. Il riso in aumento per le ricerche di Genova.

Valute ferme, Banconote a 95, Prest. naz. in pretesa di 79 1/8, compratori a 79.

Trieste, nella passata sett. comincia ad apportarci un qualche miglioramento nei fondi. Le Azioni industriali sono in miglior vista, quelle dell' Istituto di credito a 335, della strada ferr. lomb.-ven. a 125. Il comunale da 96 1/2 a 97 1/4. Il da 20 car. si aggirava intorno a 105 3/4, lo sconto da 6 a 6 1/2 p. % Molti affari si effettuarono nei caffè, negli zuccheri pesti si accordavano concessioni; nulla dei greggi. Cotoni fermi. Aumento nei frumenti fini, richiesti ancora i granoni. Gli olii animati affari; non così gli spiriti. I metalli e le frutta furono in buona domanda.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta . .	—

MONETE. — *Venezia* 11 *ottobre* 1856.

Sovrane	l. 40.90	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.80	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.43	Pezzi di Spag.	» 6.96
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 3/4
» di Gen.	» 92 95	Prest. nazionale	78 5/8
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80
» di Parma	» 24.75		
Luigi nuovi	» 27.28		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia* 11 *ottobre* 1856.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 16
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16. 20
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 547
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 20
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 2/5	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (vista)	» 282 1/2
Lione	» 116 1/8	Vienna (vista)	» 282 1/2
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 2/5		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 8 *ottobre* 1856, *ore* 1 *pom.* — Il miglioramento della rendita francese portò una miglior disposizione nell' odierna Borsa. Le carte dello Stato quasi tutte alquanto più alte d'ieri. All' incontro, gli effetti industriali rimasero più fiacchi. Le divise e valute vennero meno facilmente cedute e tenute più alte.

Prest. nazionale . 5 % . . .	83 1/16 — 83 3/16	
» 1851 S. B. 5 . . .	89 — 90	
» lomb.-ven. 5 . . .	93 1/2 — 94	
Obbl. dello Stato 5 . . .	81 1/4 — 81 3/8	
» . . . . 4 1/2 . . .	71 — 71 1/4	
» . . . . 4 . . .	63 1/2 — 64	
» . . . . 3 . . .	49 1/4 — 49 1/2	
» . . . . 2 1/2 . . .	40 1/4 — 40 1/2	
» . . . . 1 . . .	16 1/4 — 16 1/2	
» Gloggnitz, rest. 5 . . .	95 — 96	
» Oedenburg » 5 . . .	93 — 94	
» Pest » 4 . . .	93 — 94	
» Milano » 4 . . .	92 — 93	
» eson. suolo A. I. 5 . . .	85 — 85 1/4	
» » Gal. Ung. ec. 5 . . .	74 1/2 — 75	
» » altre Pr. 5 . . .	81 — 81 1/2	
» del Banco . . 2 1/2 . . .	61 — 61 1/2	
Prest. con lott. 1834 . . .	248 — 250	
» » 1839 . . .	122 3/4 — 123	
» » 1854 . . .	105 — 105 1/2	
Vigl. rendita di Como . . .	13 1/2 — 13 3/4	
» ipot. Galizia 4 % . . .	78 — 79	
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 . . .	84 — 84 1/2	
» Glognitz . . . . . . 5 . . .	80 — 81	
» nav. vap. Dan. . 5 . . .	82 — 83	
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 — 90	
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 . . .	116 — 117	
Azioni della Banca naz. . . .	1060 — 1061	
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4 — 99 1/2	
» Stabil. di cred. aust.	333 1/2 — 333 3/4	
» Banca di sconto A. I.	114 1/2 — 115	
» St. f. Budw-Linz-Gm.	246 — 248	
» Ferd. del Nord	265 3/4 — 266	
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	321 1/4 — 321 1/2	
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	103 — 103 3/4	
» navigaz. a vapore . .	539 — 540	
» » 13.° em.	528 — 530	
» del Lloyd	440 — 443	
» ponte catene Pest . .	79 — 80	
» molino a vap. Vienna	84 — 86	
» Presb.-Tyr. 1.° em.	22 — 23	
» » 2.° pr.	36 — 37	
Vigl. Esterhazy f. 40 . . .	70 1/2 — 71	
» Windischgrätz	23 1/2 — 23 3/4	
» Waldstein	24 1/2 — 24 3/4	
» Keglevich	11 1/4 — 11 1/2	
» Salm	39 3/4 — 40	
» S. Genoies	38 — 38 1/2	
» Palffy	38 — 38 1/2	
» Clary	39 — 39 1/4	
Amburgo	78 3/8	2/m.
Amsterdam	88 1/4	2 m.
Augusta	107 1/4	uso
Bucarest	259	31 g.
Costantinopoli	460	31 g.
Francoforte	105 1/4	3/m.
Livorno	105 1/2	2 m.
Londra	10.17	3/m.
Milano	104 1/4	2/m.
Parigi	123 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini . . .	8 3/4-9	
Napoleoni d'oro	8.17-8.18	
Sovrane inglesi	10 18-10 20	
Imperiali russi	8.25-8.26	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 8 *ottobre* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 3/8
» del prest. nazionale . .	» 5	83 1/8
»	» 5	—
» del 1850 con rest. . .	» 4 1/2	71
»	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		219
» » 1839		122 3/4
» » 1854		105
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5 . .		—
» » altre Provincie .		81 1/4
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74 1/2
Azioni della Banca		1060
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr. . .		334
Obbl. dello Stato pieno pagamento .		—
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord . . .		2682 1/2
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		206 1/4
» della navig. sul Danubio . . .		538 1/2
» del Lloyd in Trieste		442 1/2
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 8 *ottobre* 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B. .	f.	78 3/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. . . .	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 . . .	»	105 3/4	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	155 1/4	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.17	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 1/4	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103 3/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		259	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	460	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8 7/8	

Mercato di LEGNAGO *del* 11 *ottobre* 1856.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	33.—	34.66	35.50
Frumentone . . .	»	19.—	20.—	21.—
Riso nostrano .	»	43.—	51.62	59.—
» bolognese .	»	44.—	47.08	53.50
» cinese	»	32.—	33.—	46.—
Segala	»	—.—	22.—	—.—
Avena	»	10.75	10.87	11.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	22.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	18.75	20 25	22.—
Seme di lino . . .	»	—.—	48.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino . . .	»	17.—	18.—	19.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 11 *ottobre*

Arrivati da Milano i signori: de Harnoncour co.ª Sofia nata Haugwich, ved. d'un I. R. ciamb. — Caffaro Antonio, med. di Torino. — Zumstein Gio., neg. di Seeberg. — Budd Palmer Giacomo e Cooke Gugl., Ingl. — Bergamaschi Carlo, neg. di Piacenza. — Chonski Casimiro, consig. coll. russo. — O' Grady Tommaso, magg. ingl. — *Da Rovereto:* Briccio Enrico, neg. — *Da Ostiglia:* Brazzabeni Gius., poss. — *Da Soresina:* Rizzini Francesco, poss. di Cremona. — *Da Mantova:* Tassi Carlo, poss. di Solara. — Kofler cav. di Telsheim Gio., I. R. consig. minist. e dirett. di finanza in Innsbruck. — Zanini Giacomo, poss. — *Da Padova:* Reina Francesco, poss. di Como. — Orzi Angelo, maestro di scuola di Parma. — Jobst Federico, neg. di Stuttgardt. — *Da Brescia:* Avogadro cav. Gius., poss. di Vercello. — *Da Trieste:* Perghem Donato, neg. di Trento. — Gianazzi Carlo, neg. di Bergamo. — de Regensdorff cav. Carlo, Basevi Gius., Ralli Ambrogio e Sartorio Michele, poss. — Markovich Gius., neg. di Agram. — Bishop Gio., neg. d'Edimb. — Neumark Gius., neg. di Breslavia. — de Brentans Mazzegra Carlo Augusto, Bavar. — Stark Nicolò, ag. di comm. d'Augusta. — Lehner Gustavo, med. bavar. — Baroni Rodolfo, leg. di Bologna. — Treyman Giacomo, Belgio. — Hymans M. e de Wilsen N. J., Oland. — Sprenger A., Ingl. — Wolff Ignazio, ag. di comm. di Sassonia. — Gioan Francesco, cap. di fregata in ritiro di Nizza. — Marchetti Tullio, ag. di comm. di Bologna. — Kuhtz Gugl., poss. pruss. — Dusmani co. Dionisio, Ionio. — *Da Treviso:* Mazzanti Giacomo, neg. di Bologna. — *Da Verona:* Strauss Ottone, eccles. pruss. — bar.ª Rolle, Ingl. — *Da Trento:* Mads Pagh Brunn, neg. d'Amburgo.

Partiti per Milano i signori: Levue Gius. e Gandini Francesco, neg. — Panzaja cav. Edoardo, impieg. delle Poste di Torino. — Savi dott. Edoardo, med. chir. di Torino. — Caselucci dott. Gius., poss. di Torino. — Lambert de Menville Gio., Blusson Aless. e de Rochefaucault co. Giorgio, poss. di Parigi. — *Per Brescia:* Garzoni Antonio e Cremona Cipriano, neg. — *Per Ferrara:* Galli Agostino, Annelli Gaetano e Zuffi Gio., poss. — Manesi Francesco, poss. di Bologna. — *Per Trieste:* Rocher Michele, ingegn. franc. — De Vattenroyl Bruno, prof. di Vienna. — Pflugheil Venceslao, neg. di Praga. — Marchi Enrico, neg. di Milano. — Garbini dott. Gius., med. di Verona. — Mac Donald Alister, viceconsole britann. in Ferrara. — Sohapper Massimil., banch. di Vienna. — Veronesi dott. Giov., legale di Mezzolombardo. — Schropf Gius., leg. di Vienna. — Le Lüttwitz bar. Arturo, poss. di Breslavia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 11 *ottobre*	Arrivati	1000
	Partiti	920

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13, in *S. Teresa, Orf. femm.*

Il 14, 15, 16 e 17, in *S. Iacopo Ap. vulgo dall' Orio.*

SPETTACOLI. — *Lunedì* 13 *ottobre*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Francesca da Rimini.* — Alle ore 6.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *L'* 11 e 12 *ottobre* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 ott. - 6 ant.	340''', 40	+ 14°, 2	+ 11°, 8	70	Ser. fosco	N. E.[2]		6 ant. 6°
2 pom.	340 , 68	17 , 2	15 , 4	63	Quasi ser.	E.[1]		6 pom. 7
10 pom.	340 , 60	13 , 8	13 , 4	70	Nuvolo	S.[1]		
12 ott. - 6 ant.	340 , 38	+ 12 , 6	+ 11 , 6	69	Nuv. lampi	N.[1]		6 ant. 9°
2 pom.	340 , 60	17 , 8	15 , 6	62	Nubi spars.	N. O.[1]		6 pom. 7
10 pom.	340 , 68	14 , 2	13 , 6	70	Semisereno	S.[1]		

Dalle 6 *a. del* 11 *ott. alle* 6 *a. del* 12: Temp. mass. + 17°, 5. » min. + 12 , 9; *Età della luna:* Giorni 13. *Fase:*

Dalle 6 *a. del* 12 *ott. alle* 6 *a. del* 13: Temp. mass. + 17°, 8. » min. + 12 , 6; *Età della luna:* Giorni 14. *Fase:* —

dazio della macina esigibile nella città di Vicenza, e che doveva aver luogo mediante produzione di offerte in iscritto, suggellate e corredate da prescritti documenti, ovvero anche mediante offerte verbali, si fa noto:

Che altro esperimento sarà tenuto presso questa Intendenza nel giorno di giovedì, sarà il 16 del corrente mese di ottobre, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., all'oggetto appunto di deliberare, salva la Superiore approvazione, e parimenti sopra offerte in iscritto o verbali, al miglior esibente, la esazione del dazio suddetto.

E questo pure seguirà sotto l'osservanza di tutte indistintamente le condizioni e le modalità portate da entrambi gli Avvisi precedenti 18 agosto d. N. 15279 e 18 settembre successivo N. 17214, che furono inseriti nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ma de' quali è libero agli aspiranti di prendere cognizione presso gli Ufficii di questa Intendenza.

È poi da avvertirsi, a norma di essi aspiranti, che l'appaltatore, pel caso in cui fabbriche di liquidi spiritosi, situate nella città murata, impiegassero, alla produzione dei liquidi, materie farinacee, soggette al dazio consumo murato, sarà obbligato di restituire ai fabbricatori il corrispondente dazio consumo, ed addizionale comunale da lui percetto sulle materie stesse, e ciò nell'importo che venisse di volta in volta determinato dalla Intendenza di finanza.

E che il deposito cauzionale per l'asta tanto per le offerte scritte quanto per le verbali, dev'essere in denaro sonante e non altrimenti.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Vicenza, 7 ottobre 1856
L'I. R. Inntendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, De Vej.

N. 23269. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In forza del Decreto 30 settembre 1856 N. 21849-2937 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, si deve procedere al riappalto del dazio macina, che sarà esigibile nella città chiusa di Verona durante l'epoca dal primo novembre 1856 al 31 ottobre 1858.

A norma pertanto dei concorrenti si porta a pubblica notizia che il giorno 20 ottobre 1856 si terrà un secondo esperimento d'asta sotto le seguenti condizioni:

Il dato fiscale pel canone annuo complessivo fra dazio erariale e comunale viene stabilito in austr. L. 300,000, divisibile per austr. L. 286,089:74 a favore dell'Erario, e per L. 13,910:26 a favore del Comune. L'impresa sarà regolata in base del presente Avviso d'asta, dei capitoli normali d'appalto e delle tariffe pei generi compresi nell'appalto, i quali atti sono sin d'ora ostensibili a chiunque presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 7 ottobre 1856.
L'I. R. Intendente, Dott. ANTONIO CAPORALI.
L'I. R. Segretario, Angelo Trentini.

N. 21978. AVVISO D'ASTA. (2ª pubb.)

Per deliberare al miglior offerente l'impresa dell'esazione del dazio consumo forese sulle farine, pane e paste, sulle bestie e carni, sulla salsamentaria e sul vino esclusi quindi i liquidi spiritosi, esercibile in cadauna delle Provincie venete separatamente, sarà tenuto presso ogni singola I. R. Intendenza di finanza pel *rispettivo circondario, secondo il nuovo compartimento territoriale*, ed anche presso la Presidenza di questa I. R. Prefettura per tutto il *territorio Veneto* un'esperimento d'asta alle condizioni che noi abbiamo riportate nella Gazzetta d'ier l'altro N. 235.

Tabella dei luoghi e giorni delle aste e dei prezzi fiscali.

Circondario cui si estende l'appalto	Ufficio e luogo dell'asta.	Giorno in cui si terrà l'asta	Prezzo o canone fiscale Lire	C.	Riparto del canone controindicato fra le rubriche di tariffa: Farine, pane e paste	Carni e bestie da macello	Salsamentaria	Vino
Venezia l'intera Provincia secondo il nuovo circondario meno il Comune murato	I. R. Intendenza di finanza in Venezia	18 ottobre 1856	328,300	-	78,250	138,300	11,450	100,300
Verona come sopra	detta in Verona	17 ottobre 1856	298,400	-	63,600	93,900	24,700	116,200
Udine come sopra	detta in Udine	16 ottobre 1856	596,900	-	113,150	200,400	16,500	266,850
Padova come sopra	detta in Padova	18 ottobre 1856	425,400	-	74,900	141,100	17,900	191,500
Vicenza come sopra	detta in Vicenza	17 ottobre 1856	402,700	-	76,600	130,000	8,150	187,950
Treviso come sopra	detta in Treviso	18 ottobre 1856	445,900	-	91,100	201,100	4,650	149,050
Rovigo come sopra	detta in Rovigo	17 ottobre 1856	146,300	-	42,800	42,300	9,000	52,200
Belluno come sopra compresa anche la città di Belluno	detta in Belluno	16 ottobre 1856	175,900	-	31,1 0	88,400	850	55,550
Tutto il territorio veneto meno le sette città murate	Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia	20 ottobre 1856	2,819,800	-	571,500	1,035,500	93,200	1,119,600

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1856.

N. 41774. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In seguito al Decreto 12 agosto a. c. N. 9280 dell'Eccelso Ministero dell'Istruzione pubblica, viene aperto il concorso per sei settimane pel rimpiazzo di un posto di professore di geometria descrittiva coll'annessovi disegno come ramo principale presso l'I. R. Scuola Reale superiore tedesca in Praga, al quale posto è assegnato il soldo di annui fior. 800 col diritto di ottazione alle classi superiori di soldo di fior. 1000 e 1200 dopo dieci e relativamente venti anni di servigio in questo impiego.

Gli aspiranti a questa cattedra devono produrre, entro il fissato termine, nel modo prescritto, all'I. R. Luogotenenza della Boemia, le loro istanze, dirette all'Eccelso Ministero dell'Istruzione pubblica, corredate dei necessarii certificati degli studii, della moralità e dei servigii che avessero prestati; poi dei documenti comprovanti l'ottenuta abilitazione all'insegnamento e la loro cognizione di lingue, e devono, colle istanze medesime ad un tempo dichiarare se hanno vincoli di parentela od affinità col direttore dell'accennato Istituto.

Praga, 19 settembre 1856.

N. 437. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb)

Dietro autorizzazione impartita dall'Eccelso I. R. Ministero della giustizia con ossequiato Dispaccio 29 agosto dec. N. 18106, dovendosi erigere un muro divisorio nel cortile di queste carceri criminali, giusta il fabbisogno 19 aprile precedente del locale I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 20, 21 e 24 ottobre corrente, alle ore 11 ant., saranno tenuti, presso la Presidenza del Tribunale gli esperimenti d'asta per la delibera al miglior offerente di un tale lavoro, salva la Superiore approvazione, sul dato di austr. L. 732:59, avvertiti i concorrenti che dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del valore di perizia, e che resta loro libero d'ispezionare presso la Direzione degli Ufficii d'ordine del Tribunale medesimo le condizioni dell'appalto ed il tipo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 7 ottobre 1856.
Pel signor Presidente in permesso
RANZANICI, *Consigliere*.

AVVISI DIVERSI.

N. 1644.

La Deputazione Amministrativa di Motta.

Pel rimpiazzo stabile del posto di scrittore presso quest'Uffieio riapre il concorso a tutto il 31 corrente mese.

Le suppliche saranno corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita a prova dell'età normale;

b) Attestati degli studii percorsi, cioè delle quattro classi ginnasiali, od elementari;

c) Tabella dei servigii prestati, ove sia stato, o sia attualmente impiegato stabile;

d) Un saggio di calligrafia, che la Deputazione si riserva di ripetere alla sua presenza dal concorrente quando le piaccia.

Al posto è annesso l'annuo salario di L. 460, ma per graziosa luogotenenziale autorizzazione contenuta nel Decreto 5 luglio scorso N. 19686-2527 l'eletto godrà fino a giugno venturo d'un sopra soldo mensile in ragione di annue L. 120.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio.

Il 6 ottobre 1856.

I Deputati { GINI, ZANNONER, GIRARDINI

Il Segretario comun. V. Santorio.

Provincia del Polesine — Distretto di Badia.
L'I. R. Commisariato distrettuale
AVVISA

Essere, in ordine a delegatizio Decreto 9 settembre p. p. N. 14750-5598 aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Baruchella, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 400, ritenuta l'assistenza gratuita alle partorienti povere.

Le aspiranti dovranno produrre al protocollo commissariale, entro il mese corrente le istanze di aspiro corredate dai seguenti ricapiti estesi in bollo legale cioè:

a) Fede di nascita e di sudditanza austriaca;

b) Diploma di abilitazione al libero esercizio dell'ostetricia;

c) Certificato medico provante l'attitudine a sostenere gli obblighi inerenti alla Condotta.

La nomina è di spettanza del Comunale consiglio, salva la Superiore approvazione.

Badia, il 2 ottobre 1856.

Il R. Commissario distrettuale CAPUCCI.

APPIGIONASI TANTO UNITI CHE SEPARATI

DUE MAGAZZINI GRANDI; uno lungo metri 17, largo 12, e l'altro largo metri 21 e 5 lungo, e questo con LOCALE superiore della stessa vastità; posti alla Giudecca, in vicinanza al Rivo del Ponte Piccolo riguardante la Laguna, con PONTILE sino al Canale per l'approdo di qualunque Barca carica, all'anagrafico N. 548 sub N. 2 3.

Per visitarli, le chiavi al vicino N. 546, e per trattare dal sig. Stefano Ciampi al Ponte dei Dai.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10127. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che ad istanza di Luigi Peracca di qui, in confronto di Luigia Fracasso-Fantoni di Chiampo, nel giorno 5 novembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., nella propria residenza e da apposita Commissione, si terrà un quarto esperimento per la vendita giudiziale a qualunque prezzo del credito sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Che ogni aspirante debba versare immediatamente l'importo dell'offerta in denaro sonante.

II. Che rendendosi deliberatario l'esecutante per somma maggiore dell'importare del di lui credito liquidato, debba versare egli pure l'importo superiore a questo e nel caso si rendesse deliberatario per somma minore, sia esente dal versare il prezzo relativo e questo andar debba in deconto del di lui avere.

Credito da subastarsi.

Credito di austr. lire 8600, che Luigia Fracasso-Fantoni, di Chiampo, professa verso li Girolamo e Giacomo Fantoni del fu Antonio, e Maria Margherita del fu Giacomo vedova di Antonio Fantoni, di Chiampo, in dipendenza all'istrumento 5 luglio 1854, n. 2994, atti Mistrorigo, inscritto all'Ufficio ipotecario in Vicenza al n. 757, vol. 52, li 6 luglio 1854.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 19 settembre 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 6017. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Maria Paveglio fu Antonio, detta Chiodin, di Navarons, che Giacomo fu Giovanni della Vedova, ha presentato dinanzi alla Pretura, il 14 luglio decorso, n. 6017, una petizione contro di essa assente e di altri cointeressati, in punto di rilascio voltura della casa descritta nella petizione e pagamento di ven. lire 57:10, per residui affitti, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, le venne deputato a di lei pericolo e spese l'avvocato dott. Belgrado, onde la causa debba proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. civ. e pronunziarsi come di ragione.

Viene quindi eccitata essa Maria Paveglio, a comparire personalmente all'Aula del giorno 7 novembre p. v. alle ore 9 di mattina destinata per dedurre sulla petizione, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire essa stessa un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà essa attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I R. Pretura in Spilimbergo,
Li 29 agosto 1856.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 4621. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta, si rende noto che nei giorni 4, 11 e 18 novembre p. v., alle ore 10 antimer., nella propria residenza saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli infrascritti beni, pignorati sulle istanze di Angelo Rinaldo, possidente di Motta, rappresentato dall'avv. Benacchio, al confronto di Anna Alberti vedova Cian-Parpinelli di Cavalier, stimati giudizialmente a. l 6158:20, nel protocollo 20 agosto 1855, di cui è libero ad ognuno di aver ispezione, e sotto le condizioni di asta pure in calce descritte, le quali realità saranno deliberate nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, coi riguardi al disposto del § 422 del Reg. Giud.

Segue la descrizione dei beni:

Nel vecchio estimo del Comune cens. di Cavalier:

Del n. 55, campi 3 . 3 a. p. v., con cifra di lire 94.

Del n. 70, c. 1 . 2 . 291 1[2, a. p. v. e prat., con cifra di l. 76.

Del n. 66, campi 1 . 1 . 042, a. p. v, con cifra di lire 54.

Totale, campi 6 . 3 . 021, con cifra di lire 224, e

Nel nuovo estimo ai numeri

451, a. p. v., di pert. 12.68, rendita lire 16:61.

452, a. p. v., di pert. 5.30, rendita l. 6:94

688, casa e corte, di pertiche 0 . 18, rendita l. 3:20.

211, a. p. v., di pert. 3.48, rendita l. 13:26.

240, a. p. v., di pert. 2.91, rendita l. 11:09.

204, a. p. v., di pert. 4.01, rendita l. 5:25.

805, a. p. v., di pert 7.71, rendita l. 4:93.

193, a. p. v., di pert. 1.31, rendita l. 3:26.

250, a. p. v., di pert. 6.68, rendita lire 33:33.

Condizioni dell'asta.

I. Ciascun oblatore meno l'esecutante dovrà garantire la propria offerta, depositando il decimo del valore di stima nelle mani del Commiss. giud. delegato a presiedere all'asta, il quale verrà trattenuto in isconto del prezzo di delibera se rimarrà deliberatario.

II. I fondi infrascritti si vendono nello stato attuale già rilevato nella stima giudiziale.

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente depositare nella cassa dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, in denaro sonante e con monete d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie l'importare del prezzo offerto, meno il decimo depositato all'apertura dell'asta.

IV. Le spese esecutive staranno a carico dell'esecutato, ma le tasse di deposito d'aggiudicazione, di traslato, di volturazione, staranno a carico del deliberatario.

V. Nel caso che mancasse al prescritto deposito, nel prefisso termine di giorni 8, sarà rinnovata l'asta a tutte spese del deliberatario, che verranno sodisfatti col detto deposito e sarà esso tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni che potessero ridondare da tale emergenza e ritenuta a vantaggio esclusivo dell'esecutante ogni miglioria che potesse essere ottenuta.

VI. Il possesso del fondo subastato si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato. Gli incomberà pure l'obbligo di sodisfare dal giorno della delibera tutte le gravezze, sì pubbliche che private, che sull'acquistato fondo si rendessero necessarie.

VII. L'asta seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima agli immobili subastati non potrà il deliberatario esercitare verso di lui azione alcuna nè per diminuzione di prezzo nè per evizione.

VIII. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico i pesi reali inerenti agli immobili meno i capitali iscritti per rispetto a' quali seguirà la graduazione sul prezzo di delibera.

IX. La delibera seguirà nel primo e secondo esperimento ad un prezzo maggiore od eguale a quello della stima di austr. lire 6158:20, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

X. I fondi da subastarsi saranno divisi in quattro Lotti e stridati e venduti anco separatamente.

Dall'I. R. Pretura in Motta,
Li 11 settembre 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 4937. 1. pubb.

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che nel giorno 25 corr. ottobre, si terrà in quest'Ufficio un esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente del lavoro di rinnovazione con stellari di Verona del pavimento del corridoio che mette dalla sommità della scala nei locali ad uso d'Ufficio di questa Pretura, ritenuta a base delle offerte da farsi la somma di l 478, e sotto le condizioni portate dal capitolato d'asta, di cui gli aspiranti potranno aver ispezione presso la Pretura stessa.

Dall'I. R. Pretura di Occhiobello,
Li 9 ottobre 1856.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 14199. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione civile in Venezia, si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Elisabetta Moratto fu Lorenzo, prodotta in confronto di Apollonio e Giusto Cadorin, venne decretata l'asta dello stabile sottodescritto, in quattro incanti, che avranno luogo nel locale destinato per le aste presso il Tribunale stesso nei giorni 5, 19 e 26 novembre e 10 dicembre p. v., alle ore 12 meridiane, e saranno tenuti da apposita Commissione giudiziale.

Condizioni.

I. L'immobile si venderà nel primo, secondo e terzo incanto a prezzo non inferiore alla stima, e nel quarto a qualunque prezzo, senza alcuna responsabilità della venditrice.

II. Ogni oblatore depositerà il decimo della stima, il rimanente prezzo, restando deliberatario sarà da lui depositato nella Cassa dei depositi giudiziali in denaro sonante entro 15 giorni. Agli offerenti non deliberatarii sarà tosto restituito il deposito.

III. Dall'obbligo del deposito di cauzione e dal prezzo di cui l'articolo precedente, saranno dispensati li creditori iscritti Elisabetta Moratto esecutante e i Cadorin restando deliberatarii.

IV. Il deliberatario pagherà inoltre alla esecutante tutte le spese dal pignoramento in poi dietro tassazione giudiziale, entro 15 giorni da detta tassazione o dietro liquidazione d'accordo. Assumerà inoltre tutte le tasse incumbenti di delibera, trasfusione di proprietà ed altro.

V. L'aggiudicazione al deliberatario seguirà dopo adempiute tutte le condizioni di delibera, ed essendo deliberatario alcuno dei creditori dispensati dal deposito, dopo la graduatoria e supplemento del prezzo o parte che per avventura gli incombesse di esborsare, e ciò entro 15 giorni successivi a quello in cui la graduatoria sarà passata in giudicato.

Descrizione dell'immobile.

Casa in Sestiere di Cannaregio, parrocchia de' santi Apostoli, circondario Gesuiti, al civico num. 4610 ed anagr. 4887 4887 A, e magazzino al civ. n. 4610 ed anagrafico 5033, descritto in mappa al n. 3236, di pertiche 0 . 48, rendita l. 198:72, escluso però il piano degli ammezzadi il quale immobile è più precisamente descritto e costituisce la partita n 1 della stima giudiziale 24 febbraio 1854 n. 4834, e valutato austr. lire 6729:80.

Ciò si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale per tre volte, e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 11 agosto 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 6846. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura di Marostica si notifica col presente Editto, che sopra istanza di Antonio Pesavento di Bassano coll'avv. dott. Valentino Berti, ed in odio di Antonio Volpato fu Vincenzo di Crosera, avrà luogo nei giorni 4, 11 e 18 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12, nella sala della residenza della stessa Pretura i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, la stima dei quali potrà in qualunque giorno, meno i feriali, essere ispezionata presso la Cancelleria e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in denaro del decimo del valore dei fondi stabilito dalla stima ad eccezione della parte esecutante che potrà intervenirvi senza deposito.

II. L'asta seguirà in due separati lotti come qui appresso.

III. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore della stima.

IV. Al terzo esperimento seguirà la delibera anche a prezzo inferiore alla stima.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo di delibera entro il periodo di giorni 30, da quello in cui sarà passata in cosa giudicata la graduatoria sentenza che verrà pronunciata sulla distribuzione del prezzo stesso, sul qual intanto (tranne sull'importo del deposito) dovrà corrispondere il deliberatario medesimo dal dì della delibera l'annuo interesse posticipato del 5 per 0[0 il cui ammontare verrà annualmente depositato in giudizio.

VI. Li pagamenti tanto del deposito che dell'interesse e del residuo prezzo dovranno verificarsi dal deliberatario in effettive l. a.

VII. Il deliberatario verrà frattanto ammesso nel godimento immediato degli acquistati fondi dei quali non conseguirà il dominio e la giudicazione in proprietà se non quando abbia giustificato il pagamento totale del prezzo di delibera e relativi interessi.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tasse per trasferimento di proprietà in ogni altra inerente, ritenuto che ni ogni caso d'inadempimento delle suespresse condizioni, ad istanza dell'esecutante potrà seguire il reincanto dei fondi a tutte spese rischio e pericolo del detto deliberatario, al che specialmente resterà vincolato il deposito fatto in mano della Commisione delegata.

IX. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva anche coll'uso della forza in caso di opposizione ottenere la consegna degli stabili deliberati tosto seguita la delibera.

Descrizione dei fondi
da subastarsi
situati in Comune di Crosara.

Lotto I.

Casa colonica con porzione di corte N. 997, di pertiche censuarie 0 . 17 colla rendita di a. l. 12:60 al n. di mappa 1002 stimato a. l. 360.

Lotto II.

Bosco ceduo misto con castagni da frutto di pertiche censuarie 0:54 colla rendita di austr. l. 0:74, al n. di mappa 1201 stimato a. l. 30

Terreno parte prativo con castagni da frutto e parte zappativo arborato, vitato, di pertiche censuarie 2:82, colla rendita di a. l. 9:67 ai n. di mappa 1202:1205, stimato a. l 337:50.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nellla Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio, e nei siti soliti del Capoluogo e del Comune di Crosara.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 9 luglio 1856.
L'I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 6968. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 30 ottobre, 13 e 27 novembre p. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati alli Antonio Zaccheo e consorti di Concordia, da Renier Buora di qui, e ciò sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà Lotto per Lotto.

II. Nei due primi esperimenti gli stabili non potranno essere deliberati se non a prezzo di stima

III. Nel terzo esperimento seguirà la delibera anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè dalla vendita dei due Lotti si abbia un prezzo capace a tacitare le ragioni dei creditori iscritti, salvo in caso diverso di procedere al quarto incanto a norma di legge.

IV. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà depositare in questa Cassa forte il residuo prezzo entro 14 giorni dalla delibera, sotto comminatoria di perdere altrimenti il fatto deposito, che sarà disposto nelle spese occorrenti per un ulteriore esperimento d'asta da farsi a tutto pericolo del deliberatario e nel resto sarà imputato a deconto del credito dell'esecutante.

V. I pagamenti dovranno seguire in valute d'oro o d'argento a corso legale.

VI. Il deliberatario assumerà tutti i pesi inerenti agli stabili, e supplirà le spese e tasse di trasferimento di proprietà, di aggiudicazione e voltura.

VII. Il creditore esecutante sarà esente dal deposito del decimo e del residuo prezzo fino alla definitiva graduatoria; divenendo assegnatario fino alla concorrenza del di lui credito lo si risguarderà tacitato, ma dovrà entro i successivi 14 giorni depositare giudizialmente la somma che in ogni evento mancasse a raggiungere l'integrità del prezzo di delibera.

VIII. Esaurite che siano le condizioni stabilite agli art. IV e VII il deliberatario otterrà l'aggiudicazione e l'effettivo possesso fermo l'art. VI, ed assumerà tutto il pagamento delle pubbliche imposte che fossero insolute e delle decorribili.

Descrizione
degli stabili da subastarsi
nel Distretto di Portogruaro in
Comune di Concordia.

Lotto I.

Casa colonica con fondo di pert. 0 . 75, colla rendita di lire 37 . 44, in mappa al n. 567, tra confini a levante il num. 702, a mezzodì il n. 568, a ponente la strada comunale, ed a tramontana il n. 566, stimata giudizialmente lire 4000.

Lotto II.

Terreno aratorio arb. vitato, esposto nei censuarii registri per pert. 0 . 99, ma in fatto della estensione di pert. 6 . 18 colla rendita di l 2 . 20, in mappa al n. 387 tra confini a ponente il num. 306, a mezzodì il n. 388, a levante il n. 377, ed a tramontana il n. 384, stimato giudizialmente lire 818:54.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,
Li 2 settembre 1856.
Il Pretore
FABRIS.

N. 4883. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Camposampiero notifica alle assenti e d'ignota dimora nobili Elisa e Giulia Revedin fu Angelo di Venezia, che il nob. Antonio Revedin fu Marco di Venezia ha presentata a questa Pretura la odierna istanza sotto pari numero in punto di prenotazione a carico solidario di esse signore Elisa e Giulia Revedin sopra beni in questa giurisdizione, e per le quote a loro competenti a cauzione del capitale di franchi 2952:80, parificati ad a. l. 3500, con un triennio d'interessi alla ragione del 5 per 0[0 in base al rogito 1.° ottobre 18 3 in data di Marsiglia, prenotazione che fu accordata colla contemporanea nomina in curatore di esse assenti di questo avv. sig. Piccinali D.r Alfonso.

Vengono pertanto eccitate le stesse, o a comparire in persona, o a munire il curatore dei necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, ritenute in difetto a loro carico le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 1.° luglio 1856.
Il R. Pretore
TOALDI.
L Calvi, Canc.

N. 7020. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Portogruaro rende noto che, sopra istanza del creditore Lucio Sigismondo Cigolotti venne in oggi sospeso l'esperimento d'asta che doveva essere tenuto a termini dell'Editto 17 giugno a. c. n. 4386, per la vendita della casa in questa Città, in contrada di S. Nicolò, con orto e cortile ai nn. mappali 2116, 2117, di pert. cens. 0:64, colla rendita di l. 89:92, giudizialmente stimata l. 4500, esecutata alla Teresa Guarnieri-Scaramella, e che pei tre esperimenti d'asta di cui il succitato Editto vennero redestinati i giorni 30 ottobre e 13 e 27 novembre pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, nel locale di residenza di questa I. R. Pretura, ferme le condizioni esposte nell'Editto suddetto.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 4 settembre 1856.
Il R. Pretore
FABRIS.

N. 7613. 3. pubbl.

EDITTO

Inerendo ad istanza odierna sotto p. n. di Cecilia Peron fu Dionisio di Trissino per dichiarazione di morte dell'assente di lui fratello Gio. Peron nato in Trissino nel 1787, fino dal 1811 arrolato al servizio militare sotto il cessato Regno d'Italia senza dare da quell'epoca in poi alcuna notizia, si cita esso Gio. Peron a qui comparire nel termine di un anno coll'avvertenza che non comparendo, o non facendo a questa Pretura, o al deputatogli suo curatore avv. Valle conoscere in altra guisa ed entro il suddetto termine, la sua esistenza, si procederà come di legge alla dichiarazione di sua morte.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,
Li 21 agosto 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 899'. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con sua deliberazione 5 corrente agosto n. 7923, dichiarò interdetto per mania vaga Luigi De Pretto fu Giuseppe di Posina, al quale venne in oggi deputato in curatore Sebastiano Magentale fu Giovanni di detto Comune.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 14 agosto 1856.
L'I R. Pretore
F. FIORASI.

N. 18224. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Guadagnin armatore maritt., assente d'ignota dimora che il cap. merc. Orlando Mancini coll'avv. Moro, produsse in di lui confronto la petizione 31 luglio 1856 n. 13975, per pagamento entro tre giorni di fiorini 277:54, metà di Cappa da esso Guadagnin percepita dal proprietario del carico Leonardo C Vuro, ed inoltre per pagamento di fior. 200, ricevuti dal Guadagnin a titolo di regalo dallo stesso Vuro, e che il Tribunale con decreto 1. agosto p. p., di pari numero, ne ordinò l'intimazione per la risposta da prodursi entro giorni venti, essendosi a tale effetto, sopra nuova istanza dell'attore, con odierno Decreto n. 18224, nominato in curatore ad actum di esso Nicolò Guadagnin, l'avv. di questo Foro D.r Grapputo, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 3 ottobre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 10120. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto che sopra istanza di Giovanni Battista q. Andrea Miani, di San Pietro degli Slavi, 22 agosto 1856 n. 10120, nei giorni 25 ottobre, 22 novembre e 20 dicembre venturo, a ore 9 antim. sino alle 2 pomeridiane, saranno nel locale di sua residenza, tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dello stabile sottodescritto, di ragione di Michele e Giovanni Antonio, figli minori del fu Giovanni Faidutti, rappresentati dalla loro madre tutrice Maria, nata Bordon, vedova Faidutti di Merso di sotto alle condizioni qui sotto indicate.

1. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito di austr. lire 200.

2. Entro giorni 14 della delibera, dovrà il compratore pagare all'istante le spese della procedura esecutiva da liquidarsi.

3. Entro trenta giorni dalla delibera dovrà poi depositare il prezzo meno le spese, e il deposito come sopra.

4. L'esecutante vende il fondo nello stato in cui si trova, non risponde per evizioni, per pesi inerenti della proprietà e libertà del fondo, che fino all'importo del prezzo che incassa.

3. Nel primo e secondo incanto non si venderà che a prezzo superiore alla stima e nel terzo a qualunque, previe le pratiche del § 140 del Giud. Reg.

6. L'esecutante sarà ammesso all'asta senza deposito e versamento del prezzo fino alla concorrenza del credito.

Descrizione dell'immobile
da vendersi.

Pezzo di terreno aratorio arborato vitato, detto Naduolech, in mappa di S. Pietro al numero 1523, porzione a tramontana di pert 3:52, rendita lire 11:04, stimato austr. lire 1062.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti in città e nel Comune, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 12 settembre 1856.
Il R. Pretore
STEIN.
Mattelichio, Alunno.

N. 15536. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Comm e Marit. in Venezia deduce a pubblica notizia che con odierno Decreto M. 15536, venne chiuso il concorso generale dei creditori, apertosi con Editto 21 settembre 1855 N. 18000, sulle sostanze del negoziante Antonio Nicoletti, per se e per la sua ditta Giovanni Nicoletti.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,
Li 3 ottobre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Per il Direttore in permesso
G Dima, Uff.

N. 14222. 3. pubbl.

EDITTO.

Dalla R. Pretura Urbana in Padova viene col presente dedotto a pubblica notizia, essere nel giorno 27 maggio 1856 mancata ai vivi in Padova Bianchi Anna dei furono Antonio e Marianna Bilzoni senza lasciare alcun suo testamento.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto di succedere alla di lei eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al R Fisco sopra sua istanza a norma del § 760 del Codice Civile Universale e si avverte che a curatore dell'eredità giacente venne nominato il D.r Massoldi di Padova.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 12 giugno 1856.
L'I. R. Cons. Dirigente
POGNICI.
Carnio, Agg

N. 11813. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe Paroli per sè e della ragione sociale Giuseppe e Filippo fratelli Paroli.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso i soprannominati debitori Giuseppe Paroli e ragion sociale Giuseppe e Filippo fratelli Paroli che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 15 novembre p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. D.r Gio. Batt. Fasanato al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avvocato Pincherle ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, nuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione, per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale Consesso IX il giorno 27 novembre alle ore 10 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito nella persona di Antonio Zampieri.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 28 luglio 1856.
Il Presidente
FONTANA

N. 17476. 3. pubbl

EDITTO.

L'I. R Pretura in Padova rende noto, essere nel dì 14 giugno 1855 decessa Maria Teresa Righetti fu Felice istituendo con testamento nuncupativo erede residuario di sua sostanza Pietro Betto e legando ai di lei parenti a. l. 200. Essendo ignota al Giudizio la esistenza e domicilio di questi successibili restano col presente notiziati del legato, avvertiti che nei riguardi della ventilazione venne deputato in curatore l'avv. D.r Argenti.

Ed il presente si affigga, e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 31 luglio 1856.
Per il Consig. impedito
RUBINI Agg.
Carnio, Agg.

N. 8350. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 22 cadente n. 7857, dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza venne interdetto dall'esercizio dei diritti civili, per riconosciuta mania melanconica Luigi Faccin possidente di Schio, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatrice la di esso madre Antonia Dal Maso.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 29 luglio 1856.
L'I. R. Pretore
F. FIORASI.

N. 9662. 3. pubbl.

EDITTO.

In seguito all'istanza 5 marzo p. p. n. 3442, di Lucia Calvi vedova Artico prodotta in confronto della Congregazione Prov. di Treviso, vengono citati gl'ignoti detentori dei due Buoni rilasciati dalla predetta Congregazione, l'uno col n. 138, per a. l. 96, in causa prestazioni militari, l'altro col n. 586, per a. l. 294, in causa pure prestazioni militari, alla produzione e manifestazione dei medesimi entro un anno dalla pubblicazione del presente; avvertiti che in caso contrario, i detti documenti verranno dichiarati nulli, e la Provincia di Treviso non sarà più obbligata a rispondere per gli stessi.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretorio ed in questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 2 luglio 1856.
Per il R. Cons. Dirigente
COLETTI Aggiunto
Ant. Visentini, Acc.

N. 3369. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene notifica col presente all'assente Raimondo Pozza di Guia, che Valentino Pozzobon ha prodotto nel dì 24 corrente l'istanza n. 3369, di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di austr. l. 300, in dipendenza alla Cambiale 28 aprile 185 6, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore il D.r Gio. Batt. Spironelli di Farra, al quale potrà far giungere utilmente le credute sue eccezioni o scegliere altro procuratore indicandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 24 luglio 1856.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Luigi Vergerio.

N. 13954. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 3 giugno 1856 dell'I. R. Tribunale di Vicenza n. 5693, fu interdetta per demenza Margherita Marchiorato del fu Gio. Batt. di Montecchio Precalcino e che questa R Pretura ha deputato in curatore il di essa fratello Pietro Marchiorato.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 9 luglio 1856.
Per il Cons Dirigente
VISCO Aggiunto.

al N. 3478. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che, l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con suo Decreto 13 giugno p. p. n. 3217 dichiarò essere Margherita Serafin vedova Papes di Lutrano affetta da mania pellagrosa e doversi perciò interdire dal libero esercizio dei proprii diritti, e che da questa Pretura le fu destinato in curatore Paolo Serafin di Rustignè.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei luoghi soliti di questa Città, in Lutrano e Fontanelle.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 6 agosto 1856.
Il Pretore
BRESSAN.

N. 14628. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 27 maggio 1856 dell'I. R. Tribunale di Vicenza num. 4860 fu interdetta per mania pellagrosa Danieli Lucia fu Antonio di Gambugliano e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il sig. Baldo Francesco di detto luogo.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 13 luglio 1856.
Per il Cons. Dirigente
VISCO Aggiunto
Lorenzetti, Acc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 14 OTTOBRE

ANNO 1856. — N. 237.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 15 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23. luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare, dietro sua richiesta e per riguardo alla sua salute, il finora ministro residente in Atene, barone di Watter, da quel posto, e di conferirgli, in segno della sua Sovrana sodisfazione pei lunghi, fedeli e distinti servigi di lui, l'Ordine della Corona di ferro di seconda classe, con esenzione dalle tasse. Contemporaneamente, degnossi la M. S. di graziosissimamente nominare invisto straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte reale di Grecia, il finora consigliere di Legazione e direttore di Cancelleria presso l'Assemblea federale germanica in Francoforte, Adolfo barone di Brenner-Felsach.

N. 18263.

NOTIFICAZIONE.

In pendenza dell'organizzazione diffinitiva delle Università lombardo-venete, la quale è già in corso di pertrattazione, l'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione ha trovato opportuno di ordinare, che, presso la Facoltà matematica di Padova, sieno introdotte coll'anno scolastico p. v. le seguenti riforme, che contribuiranno essenzialmente al suo compiletamento ed al suo migliore sviluppo:

1. Nella Facoltà matematica verranno, nell'anno scolastico p. v., insegnate:

a) La scienza della costruzione delle macchine;

b) La tecnologia;

c) La chimica generale e speciale tecnica; e

d) Il disegno tecnico ed industriale.

Queste materie verranno trattate come materie libere, nello stesso modo come lo sono le cattedre della Facoltà filosofica, in virtù del ministeriale Dispaccio 21 ottobre 1852 N. 10946 e relativa Notificazione 2 novembre 1852 N. 5289 p. della Luogotenenza.

2. S'insegnerà pure nell'anno scolastico p. v. qualche materia d'obbligo o speciali rami o partite della medesima per uno o più semestri, in guisa da corrispondere, non tanto ai particolari bisogni dell'architetto e dell'ingegnere, quanto alle esigenze generali della scienza, e ciò a vantaggio principalmente di quelli, che desiderano di completare le cognizioni acquistatesi presso le Scuole reali e di procurarsi degli attestati validi sopra studii superiori d'un ramo di scienza per poter aspirare ad impieghi pubblici nel ramo tecnico o presso imprese private.

A queste lezioni saranno ammessi, non solo gli studenti della Facoltà matematica, ma anche quelli delle altre Facoltà. Coloro, che non appartenessero ad alcuna Facoltà, e si presentassero per lo studio di uno o più dei detti rami, dovranno comprovare le condizioni, che sono in generale prescritte per l'ammissione alla Facoltà matematica: si potrà però prescindere dall'esame d'ammissione nel disegno, prescritto dal ministeriale Dispaccio 29 gennaio 1854 N. 8945 (luogotenenziale Decreto 2 marzo 1854 N. 1118 p.), quando si tratti di ammissione a materie, per le quali non occorre questa abilità.

3. Vi sarà, cominciando dall'anno scolastico p. v., un assistente per le seguenti cattedre:

a) uno per le cattedre di architettura civile e di disegno architettonico;

b) uno pel disegno geometrico e delle macchine e per la geometria descrittiva;

c) uno per la geodesia, idrometria e matematica applicata.

Questi assistenti sono destinati a coadiuvare il professore dei rami rispettivi od affini nel modo il più corrispondente alle circostanze ed ai bisogni; saranno nominati per due anni e godranno di una rimunerazione di annui fiorini quattrocento (400).

4. Anche le materie d'obbligo potranno venire studiate come materie libere, e quindi si rilascieranno degli speciali attestati sopra ognuna di esse. Le condizioni sono quelle stesse, che vennero prescritte sotto il N. 1 per le nuove materie.

5. Agli studenti ordinarii della Facoltà matematica, sia ch'essi facciano gli studii dell'ingegnere architetto o quelli del perito agrimensore, sarà pure permesso di percorrere lo studio delle materie obbligatorie in un tempo più lungo del prescritto, cioè gl'ingegneri in più di tre anni e gli agrimensori in più di uno. Ciò però non potrà seguire che sotto la condizione ch'essi studino le materie nell'ordine prescritto, quindi non intraprendano lo studio d'una materia del corso superiore prima di avere studiato tutte le materie del corso precedente e sostenuto gli esami relativi.

6. Tutti gli studenti dovranno, col prossimo venturo anno scolastico, venir assoggettati all'esame prescritto dal summentovato ministeriale Dispaccio 29 gennaio 1854, N. 8945, onde comprovare ch'essi posseden la necessaria abilità nel disegno elementare degli ornamenti, e che hanno imparato gli elementi della prospettiva lineare ed il sistema di proiezione coi modelli. Quelli, che mancassero di queste cognizioni preparatorie nel disegno, saranno ammessi al corso obbligatorio solo a condizione ch'essi si procurino nel primo anno anzi tutto la mancante abilità nel disegno. Tali studenti non potranno poi assolvere i corsi obbligatorii nel tempo ordinario, ma dovranno rimanere almeno un anno di più presso la Facoltà matematica.

7. Gli studenti non potranno venir inscritti ad alcuna delle materie obbligatorie o libere, se non nel caso ch'essi sieno in grado di comprovare, mediante attestati degli studii precedenti o mediante altri speciali attestati, la conoscenza delle relative materie preparatorie. Se essi ne mancassero, dovranno prima essere inscritti a queste materie, e potranno poscia passare allo studio superiore soltanto quando avranno ottenuto buoni attestati sopra quelle.

Tanto si porta a pubblica notizia per opportuna conoscenza e norma di chi può avervi interesse, Venezia 11 ottobre 1856.

Dall'I. R. Luogotenenza.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha conferito il posto di maestro di calligrafia, presso l'I. R. Scuola elementare maggiore maschile e reale inferiore di Rovigo, al maestro di I superiore nelle Scuole comunali di Venezia, Pietro Malvezzi (*).

Il 9 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLIV del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 179, l'Ordinanza della suprema Autorità di polizia, del 3 ottobre 1856, concernente il divieto generale dell'opuscolo: « The Austrian Dungeons in Italy, by F. Orsini ».

Sotto il N. 180, l'Avviso del Ministero delle finanze, del 4 ottobre 1856, valevole pel circondario del porto franco di Venezia, concernente la fissazione d'un equivalente pel dazio di consumo, importando liquidi spiritosi nel circondario del porto franco di Venezia.

Sotto il N. 181, l'Avviso dei Ministeri di finanza e del commercio, di data 5 ottobre 1856, concernente il traslocamento del riunito Ufficio doganale e sanitario di Lovrana a Ika e l'erezione d'un provvisorio Ufficio doganale e sanitario in Draga Moschienizza.

Sotto il N. 182, l'Ordinanza del Comando superiore d'armata, del Ministero dell'interno e del Ministero delle finanze, di data 7 ottobre, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, concernente la fissazione della tassa per liberarsi dal servigio militare, per l'anno 1857.

(*) Riprodotta per corso errore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

La disposizione presa dal Governo di Francia, e accennata ieri nelle *Recentissime*, per arrestare il traffico, che ivi si fa sul danaro contante, è annunziata nel *Moniteur* con le seguenti parole:

« La speculazione della cernita e della fusione delle monete, per estrarne il soverchio del valsente, è un danno fatto alla sostanza pubblica, e costituisce un delitto, che non potrebbesi tollerare. Il Governo è risoluto a conseguirne la repressione con tutt'i mezzi che le leggi mettono in poter suo. »

Del resto, la questione finanziaria continua ad essere oggetto degli articoli de' giornali. Il *Journal des Débats* del 9 non trovava anzi luogo se non per essa nel suo epilogo delle notizie del giorno, ed ecco in qual modo ne discorreva:

« I giornali inglesi molto si occupano della condizione finanziaria e commerciale, e la solidarietà, che unisce oggidì le varie piazze d'Europa, dà naturalmente interesse alle loro riflessioni. La crisi attuale, dicono que' giornali, venne affrettata dal fatto che, nello stesso tempo in cui c'era un'enorme domanda di capitali, non giungeva da un mese nessuna spedizione d'oro dall'Australia, contro quanto soleva regolarmente succedere già da gran tempo.

« Conviene sperare, dice il *Globe*, che la rigorosa misura, testè presa, sarà sufficiente; altrimenti, i direttori del Banco saranno ancora costretti a star sulla difensiva. Ed in fatti, sino a che il cambio favorisce ed anzi provoca l'uscita, il contante dee aumentar di valore e naturalmente divenire ognora più raro e più caro, proporzionatamente alla domanda; e allora i direttore del Banco dovranno obbedire alle emergenze. »

« Ecco che cosa dice il *Bullettino commerciale* del *Times*:

« V'hanno buone ragioni per isperare che il provvedimento annunciato dal Banco d'Inghilterra sarà più che sufficiente. In effetto, se non fosse la possibilità d'uno sgomento irresistibile e d'una improvvisa domanda di numerario a Parigi da un momento all'altro, non s'avrebbe neppur a temere d'una prossima reazione.

« Indipendentemente da quanto si teme che possa succedere a Parigi, non è difficile calcolare le peggiori probabilità e la sufficienza delle cautele che venner prese. Dicesi ancora che il contante esce ogni giorno in maggior quantità dalle casse del Banco di Francia; ma queste domande del di fuori hanno limiti, che si possono valutare, e le somme già uscite devono produrre, nei luoghi ove sono andate, un effetto salutare, non meno patente della depressione, cagionata a Parigi dalla loro uscita.

« Amburgo, ove lo sconto è ancora ad 8 o 9 per 100, sembra essere tuttavia la piazza principale, in cui il grande assorbimento continua; ma coloro, che osservarono l'effetto d'una importazione di alcuni milioni di sterlini in numerario a Londra od a Parigi, comprendono facilmente che, da qui a pochissimo tempo, spedizioni come quelle ora fatte per quella città, debbono operare un gran cangiamento.

« In tutto il resto della Germania, gli sconti non sono maggiori che in Francia, e in un grandissimo numero di piazze avvi già una tendenza generale ad un migliore stato di cose. Colà adunque l'uscita del contante dalla Francia si limiterà probabilmente ai pagamenti, che può ancora aver da fare il Credito mobile per le strade ferrate austriache.

« Ancor qualche giorno, e si saprà senza dubbio se il male debba prendere funeste proporzioni. Se la settimana ventura passerà tranquillamente, in guisa che le notizie più favorevoli ricevute dalla Germania e dalla Cina possano produrre il loro effetto, mentre il prezzo dello sconto arresta le importazioni e fa porre in vendita prodotti ed articoli di fabbrica, avverrà forse che la crisi sia superata. Se questo risultamento non si verifica, e se il pubblico si precipita ciecamente al Banco, la cosa non può naturalmente aver altro fine che una sospensione de' pagamenti in contante. »

« Il *Morning-Chronicle*, valutando la somma del contante, che il mercato inglese fu obbligato di dare la settimana scorsa ai mercati stranieri, dice che l'importazione non fu, sino a sabato scorso, se non di 370,000 lire di sterlini (8 milioni 750,000 fr.), mentre l'esportazione fu di circa 2 milioni di lire di sterlini (50 milioni di fr.) Il Banco ha dato fuori più d'un milione al giorno, e sabato 4 milioni. Ciò ha costretto il Banco ad anticipare di nuovo il giorno della sua adunanza settimanale, e ad aumentar subito lo sconto al 6 ed al 7 p. %. »

Nel suo Numero posteriore, il *Journal des Débats* nota che le recenti notizie della Germania sembrano presentare la situazione finanziaria in un aspetto più favorevole; nondimeno, il Banco di Copenaghen ha aumentato il suo sconto al 6 p. %.

La notizia più importante, che troviamo ne' giornali inglesi, è quella d'un *meeting*, che fu tenuto a Brighton, in favor dell'unione de' Principati danubiani. Una petizione fu indirizzata alla Regina, allo scopo che tal misura sia sostenuta, d'accordo colla Francia, da' rappresentanti dell'Inghilterra nelle prossime conferenze di Parigi.

I giornali spagnuoli annunziano che, in tutte le Provincie della Monarchia, l'estrazione a sorte per la leva delle milizie provinciali si fa senza la menoma resistenza e nel maggior ordine. Sembra che si attenda il prossimo ordinamento del Consiglio di Stato per ottenere alcuni cangiamenti negli alti ufficii dell'esercito e delle finanze.

Il *Moniteur belge* pubblica una lettera, indirizzata dal ministro dell'interno del Belgio agli amministratori delle Università di Gand e di Liegi. Principale scopo di tal documento è determinare la larghezza, che può esser lasciata a' professori nella discussione delle questioni filosofiche e religiose. Il ministro riconosce che lo Stato è incompetente a dare l'istruzione religiosa; riconosce altresì che l'insegnamento superiore implica forzatamente una certa libertà dell'investigazione filosofica e del giudizio storico: ma vuole che i professori uniscano « il progresso della scienza col rispetto dovuto alla credenza religiosa della nazione »; e vuole altresì che lo Stato abbia il diritto di valutare l'uso, ch'e' fanno del loro diritto di libero pensiero anche fuori della lor cattedra.

Scrivono da Berlino che, dopo il ritorno del Re Federico Guglielmo, il Governo prussiano prenderà una risoluzione diffinitiva sull'affare di Neuchâtel; ma considerano generalmente in quella città siccome erronee le voci relative ad uno scioglimento, per via della forza, delle varie questioni, che si riferiscono a quell'affare, e affermasi che l'Austria si dichiarò contr'ogni spezzamento rivoluzionario de' vincoli, che unisc no il Principato alla Prussia. Su questo argomento, rimandiamo il lettore all'articolo dell'*Ost-Deutsche Post*, che pubblichiamo qui sotto.

Non si è dimenticato l'affare delle lettere politiche trafugate a Potsdam: l'affar de' dispacci, come si suole chiamarlo. Un alto impiegato, il sig. Seiffart, direttore della Camera superiore de' conti, involto in quell'affare, è stato condannato al licenziamento senza pensione. (*V. sotto la rubrica* GERMANIA.)

Il giornale *Le Nord* pubblica un nuovo documento diplomatico della Sublime Porta, relativo al possesso del delta delle foci del Danubio. Ecco la traduzione di quel documento:

« Al Congresso di Parigi, e nel momento in cui trattavasi di regolare quei punti, che riguardano il lavoro da eseguirsi alle bocche del Danubio, i plenipotenziarii ottomani hanno dichiarato che la Sublime Porta è contenta di fare tutti i relativi passi preliminari. Questa dichiarazione fu deposta nel protocollo del 27 marzo N. XVI, ed il Governo imperiale si è affrettato di darle corso, non appena avvenuto lo scambio delle ratificazioni del trattato di pace di Parigi, inviando alle bocche della Sulina un cavafango ed un vapore per facilitare i lavori dello sgombro, ed erigendo una lanterna per garantire la navigazione. Questo cominciamento d'esecuzione dei preliminari miglioramenti, che dovranno essere completati con quelli, che a suo tempo verranno stimati necessarii dalla Commissione europea, era eziandio un atto di presa di possesso delle bocche ed isole del Danubio, che spettano per diritto alla Sublime Porta. Essa non ha nutrito nè nutrirà mai un dubbio circa il diritto e le intenzioni de' suoi alleati riguardo alla restituzione delle isole del basso Danubio e alla immediata loro occupazione; se adunque ritorniamo oggi su tale quistione, non lo facciamo che per chiarirla, e togliere qualsissi dubbio, che potesse esistere in questo riguardo.

« Le disposizioni del trattato di Parigi tirano nuovi confini fra l'Impero ottomano e la Russia dal lato della Bessarabia; una parte di quella Provincia viene restituita alla Turchia e ricongiunta alla Moldavia. Ma le isole del basso Danubio non possono essere comprese in questa categoria, e soggiacciono a rapporti di diritto speciale e tutt'affatto differenti.

« Il territorio, che dev'essere incorporato alla Moldavia, è un pezzo della Bessarabia, che nel tempo addietro formava una parte di quel Principato e venne nel potere della Russia col trattato di Bucarest del 1812.

« Le isole del Basso Danubio, che non hanno mai appartenuto alla Bessarabia, furono messe, in virtù del trattato di Adrianopoli del 1829, sotto l'amministrazione ch'esisteva avanti l'ultima guerra, e differiva essenzialmente dall'amministrazione russa della sinistra sponda del Danubio; lo stesso trattato imponeva alla Russia di non erigere quivi fortificazioni e di non fondare altri stabilimenti, oltre la quarantena. Per conseguenza, le isole delle bocche del Danubio non hanno mai appartenuto alla Moldavia, ed i periodi della cessione provano che quelle isole non furono lasciate alla Russia unitamente alla Bessarabia, o come una parte di quest'ultima.

« Una parte della Bessarabia ricadde alla Turchia, e viene fusa colla Moldavia, conformemente alle disposizioni del trattato di Parigi, mentre il riterno delle isole all'antico stato di cose parte da un altro principio.

« Sarebbe questo l'abolizione del trattato di Adrianopoli, la quale, ponendo un fine al dominio russo, le restituisce al loro antico possessore. È lo stesso principio, che annulla di fatto la neutralità della sponda destra del canale di S. Giorgio, e restituisce quelle isole alla Turchia, dalla quale furono separate.

« Il trattato del 30 marzo fa menzione soltanto di quella parte della Bessarabia, che fu ceduta alla Russia. L'articolo 20 determina i nuovi confini fra la Russia e l'Impero ottomano. L'articolo 21 prescrive che il territorio ceduto, dalla Russia, dev'essere incorporato al Principato di Moldavia, che sta sotto la sovranità della Porta, che gli abitanti di quel territorio godranno degli stessi diritti e privilegii, di cui godono i Principati danubiani, e che per lo spazio di tre anni sarà loro concesso di stabilirsi altrove, senza che per questo siano pregiudicate le loro sostanze.

« Lo spirito di quest'ultimo articolo mostra all'evidenza che l'incorporazione del territorio, ceduto dalla Russia, si riferisce sempre alla Bessarabia e non alle isole all'imboccatura del Danubio; perocchè, mentre il trattato fa menzione degli abitanti del ceduto territorio, esclude evidentemente quelle isole, che non sono abitate, dalle parti di territorio da congiungersi colla Moldavia.

« Se le Potenze contraenti avessero voluto unire quelle isole colla Moldavia, si sarebbe potuto stabilirlo in un'espressa clausola del trattato. La dichiarazione dei nostri plenipotenziarii al Congresso di Parigi, la quale sta inserita nei protocolli, senza veruna eccezione da parte di quest'ultimo, stabilisce il ritorno delle bocche del Danubio nell'immediato possesso della Porta. Ella mette in prospettiva l'adempimento d'un obbligo, di faccia ad un diritto, che la Turchia reclama.

« La situazione delle isole alla bocca del Danubio, lo spirito del trattato relativo al Danubio, e questa dichiarazione di presa di possesso, che fu approvata dal Congresso, metteranno nella più chiara luce le intenzioni delle Potenze con noi collegate circa l'avvenire delle bocche del Danubio. Mentre le Potenze stipularono la restituzione della Bessarabia alla Moldavia, non avevano certamente l'intenzione di arrecar un torto alla Turchia e di spogliarla di quello che le spetta legittimamente, per darlo ad una Provincia, che non ne ha il minimo diritto. I nostri eccelsi alleati dovevano ricordarsi quanto sangue fu sparso presso Oltenizza, Calafat e Silistria.

« Mentre l'Europa stipulava la restituzione delle isole alle bocche del Danubio, aveva in vista la libertà di questo fiume. È indubitato che il miglior mezzo per conseguire questo scopo è quello di restituirle al loro legittimo possessore. Come abbiam detto più sopra, la Sublime Porta, che non ha mai dubitato del suo diritto e delle intenzioni dei suoi alleati, ha preso possesso del delta del Danubio ed incominciò l'esecuzione dei lavori di miglioramento. Ella esercita questo diritto, adempiendo il suo dovere, nell'interesse di tutto il mondo.

« Siete incaricato, signore, di portare questa dichiarazione a cognizione ecc.

« Aggradite ecc.

« Costantinopoli 7 agosto 1856.

(*Corr. Ital.*) « FUAD PASCIÀ. »

Ecco l'articolo dell'*Ost-deutsche Post* sulla questione di Neuchâtel, accennato più sopra nel *Bullettino politico*:

Molti giornali prussiani imboccano per Neuchâtel la tromba guerriera. Dicono niente meno che un corpo d'esercito prussiano, di-tro accordo con alcuni Governi della Germania, si porrà in marcia per la Svizzera, e farà valere colle armi il diritto sovrano della Casa di Hohenzollern su Neuchâtel.

No: no: il conflitto non diverrà tanto serio. Anche quelli, che tra' politici dell'Europa vedono nero, non nutrono tanto timore. La Svizzera ed il Belgio sono i due paesi, sui quali tien fissi gli occhi la gelosia dell'Europa. Non vi può essere intervento qualunque in uno di quei due paesi, senza che l'Europa sorga in armi. Gli Svizzeri poi molto bene sel sanno. Non i loro monti, non le loro difese, gli rendono tanto spesso tracotanti; sibbene il calcolo accorto, che fanno, della loro intermedia posizione politica e la solerte vigilanza, con cui l'Inghilterra, la Francia e l'Austria guardano a vicenda i confini del territorio della Confederazione.

Ma, a malgrado di tutto ciò, la Svizzera dovrà questa volta pensare sul serio ad offrire alla Corona di Prussia sufficiente indennizzo per la violenta violazione del gius delle genti, commessa col togliere Neuchâtel alla reale famiglia prussiana.

L'art. 23 dell'Atto del Congresso di Vienna, dice che « S. M. il Re di Prussia, i suoi eredi e successori, possederanno in avvenire, come prima, in tutta « sovranità e proprietà, i seguenti paesi . . . il Principato di Neuchâtel, colla contea di Valangin, nel « modo, col quale i loro confini furono regolati nel « trattato di pace di Parigi. »

Contro tal chiara disposizione del diritto delle genti, nulla può essere opposto se non la violenza. Ma l'Europa tollerar non può violenze, nè dalla libera Svizzera, nè dalla Russia assoluta. Che poi lo Czar, sotto il pretesto del protettorato, occupi contro il Sultano i Principati danubiani, o che la Confederazione elvetica, sotto lo scudo dell'unione, strappi Neuchâtel agli Hohenzollern, il grado dell'ingiustizia è lo stesso. Non è soltanto violenza il portar via del forte al debole qualche cosa: anche il debole può contro il forte commettere violenza; ed è ridicolo qualificare virtù la sua debolezza. La piccola Svizzera contro la Prussia grande, non è forte se non per la sua debolezza, che le assicura la protezione dell'Europa. Ma è impossibile che i protettori accordino che il repubblicano loro protetto dimentichi le idee del mio e del tuo, con tracotanza maggiore di quella di un Autocrata, che comanda a mezzo mondo.

Quando i signori di Berna veggano che le Potenze europee, nel punto del diritto, non intendono scherzi, facile sarà il componimento. Neuchâtel non è necessario alla Prussia: è un oggetto di lusso per la Corona prussiana. Il battaglione dei bersaglieri neusciatellesi faceva magnifica mostra di sè a Potsdam; ma le armi dell'esercito prussiano sapranno farsi rispettare in una guerra, anche senza quei bersaglieri. Non possiamo credere che, nel palazzo di Berlino, la sovranità di Neuchâtel venga considerata come un gioiello della corona, del quale non si possa privarsi.

Crediamo che di rado vi sia stato conflitto più facile a terminarsi siccome questo. Basta che non venga sciolto il freno alla suscettività da una parte, ed alla tracotanza dall'altra. Se gli Svizzeri offrono l'amnistia dei prigionieri in correspettivo della cessione della sovranità della Prussia, questo è un cattivo scherzo che cesserà presto, quando Inghilterra, Francia ed Austria significhino alla Confederazione che le disposizioni dei trattati non sono un giuoco e deggiono essere osservate in sul serio. D'altro lato, è una contraddizione tanto curiosa quella, che il capo di uno Stato monarchico sia membro di una Repubblica federale, da non poter da questo lato essere molto seria la voglia di avere di nuovo Neuchâtel.

E quindi non mancherà componimento. Basta che di esso s'incarichi chi veramente sappia ottenerlo.

Nella fortunatissima circostanza, in cui S. M. l'Imperatrice Maria Anna si degnava di onorare di sua presenza il villaggio di Stra, il magnanimo di lei cuore, non mai sazio di beneficare i poverelli e di soccorrere a larga mano i pii Istituti, non ha voluto dimenticare fra questi il Ricovero di Mestre, largendo anche ad esso un istantaneo soccorso a pro' di quegli individui, che caritatevolmente vengono ivi raccolti ed alimentati, perchè abbia a servire di sussidio nel provvederli de' necessarii indumenti.

Il sottoscritto Direttore onorario dello Stabilimento, nelle cui mani venne riposto il graziosissimo dono, pieno di ammirazione e di riconoscenza, non sa in qual forma esternare i vivi sentimenti di gratitudine, che ha provato il suo cuore, se non col rendere manifesto anche questo tratto pietoso dell'augusta Donna.

BERNARDINO MANTOVANI.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Lamon 7 ottobre.

La mattina del 13 settembre p. p., S. E. il co. di Bissingen partiva da Feltre, col figlio maggiore, col Segretario presidenziale, coll'I. R. Delegato provinciale di Belluno, cui scortavano fino a' confini del Distretto l'I. R. Commissario, il Podestà cogli assessori municipali e le primarie notabilità della città di Feltre. Colà lo attendevano l'I. R. Commissario di Fonzaso, col clero e colle Rappresentanze comunali del Distretto.

L'inclito Magistrato ivi si soffermò alquanto e rivolse loro benigne parole. Quindi, accomiatatosi dalla feltrese comitiva, si diresse alla volta di Fonzaso, ammirando i fertili vigneti, dove si fermò ospite del suo nobile amico, il conte di Sarntheim.

Recatosi poi all'Uffizio commissariale, vi accolse con affabilità e clero e Autorità amministrative del Distretto, ascoltando benignamente i più urgenti bisogni de' loro amministrati.

Di tutto, l'eccelso moderatore si degnò prender nota e interessamento peculiare. Di che i rappresentanti si partirono fiduciosi e lieti della loro missione.

La sera vi fu illuminazione e addobbo delle maggiori contrade. La mattina del 14, l'inclito personaggio assisteva alla santa messa, e quindi, alla volta di Feltre e di Quero, si restituiva a Venezia, avendo compiuto le sue peregrinazioni provinciali.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 10 ottobre.

Lettere qui pervenute da Ischl ne fanno sapere che S. M. l'Imperatrice è intenzionata di passare alcuni giorni a Possenhofen. (*Corr. Ital.*)

Sullo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto i giornali comunicano oggi notizie sodisfacenti. L'A. S. I. si fe' trasportare al 3 corrente da Vienna alla Weilburg, e d'allora in poi gli vengono senza interruzione applicati fomenti freddi alla gamba danneggiata. Visto il pronto rimedio applicato dall'arte medica, v'ha fondata speranza che S. A. I. R. sarà fra brevi giorni del tutto ristabilita, e che l'accidente non sarà per apportare, nemmeno per l'avvenire, alcuna funesta conseguenza. (*Idem.*)

Da una serie d'anni il santuario di Maria-Zell viene felicitato d'una visita di S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, pel solito alla fine di settembre od ai primi del mese di ottobre, e tale visita fu ripetuta anche quest'anno con sommo giubilo di tutti gli abitanti. S. A. I., proveniente da Ischl, Rottenmann e Bruck, giunse il 26 settembre alle ore due pom. in Maria-Zell, dove, allo sparo dei mortaretti ed al suono delle campane fu accolta ossequiosissimamente presso l'edifizio postale da un numeroso clero, ivi radunatosi sotto la presidenza del reverendissimo abate di Lamprecht, nonchè dagl'impiegati erariali, dalla Rappresentanza comunale, ecc.; indi S. A. I. si degnò di farsi presentare personalmente tutte queste corporazioni. Il serenissimo Arciduca si recò ogni giorno due volte, mattina e sera, in questa chiesa delle Grazie, onde assistere a' divini uffizii. Il giorno 27, S. A. I. intraprese una passeggiata per la *Grünau* al lago d'*Erlaf*, e nel giorno susseguente sull'altipiano del *Bürger*, la così detta *altura*, distante un'ora da Maria-Zell. Dietro preghiera della cittadinanza, S. A. I. accordò che quell'altura, dalla quale si gode una vista magnifica, venga quindinnanzi chiamata *Altura Francesco Carlo*. Verso il mezzodì giungeva da Brandhof in Maria-Zell anche S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giovanni, onde rendere una visita al serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo. Nei giorni 27 e 28, tutti i capi furono convitati alla mensa presso S. A. I. Il 29, alle ore 8 di mattina, dopo aver ascoltata la santa messa, S. A. I., allo sparo dei mortaretti ed al suono delle campane, ripartì per Ischl, tenendo lo stesso stradale, e specialmente consolata era la gente accorsavi in gran numero, allorchè S. A. I. assicurò di visitare Maria-Zell nel prossimo anno, in compagnia di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia, soffermandovisi nuovamente parecchi giorni. (*Grätzer Zeitung.*)

La notizia della prolungazione del trattato di unione doganale fra l'Austria ed i Ducati di Modena e

di Parma, sembra, secondo la *Specola d' Italia*, che si confermi. È certo che le Camere di commercio, interrogate, dichiararonsi unanimi a favore del mantenimento e del possibile ampliamento dell' unione. Anche colla Toscana sono in corso pratiche Ma pare che vi abbiano ancora alcune difficoltà, che vengono però in gran parte tolte dalla costruzione della ferrovia centrale. Dicesi in particolare che allora il commercio di Livorno prenderà grande slancio. Il trattato con Modena e Parma, per quanto si sa, verrà rinnovato per altri 27 anni, e verrà dall' Austria assicurato al Ducato di Parma un prodotto doganale di annue lire 400,000. *(Corr. austr. lit.)*

Altra dell' 11 ottobre.

In seguito a ripetuti casi, in cui le marche postali vennero sostituite da marche di bollo, viene reso avvertito il pubblico dall' I. R. Direzione postale che le lettere, munite di marche da bollo, verranno ritenute come non affrancate.

Per ordine di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, Governatore civile e militare del Regno d' Ungheria, venne levato il Giudizio statario, che esisteva nel Comitato di Neutra superiore pel crimine di appiccato incendio, da alcuni mesi a questa parte.

Lettere da Roma assicurano che in quella città si continuano le discussioni sulle decisioni, prese in Vienna dai Vescovi, relativamente all' applicazione del Concordato. Le discussioni sono dirette dal Cardinale Viale-Prelà, primo nunzio presso la nostra Corte, ed ora Arcivescovo di Bologna.

Corre voce essersi incamminate delle trattative colla Camera di commercio di Pest e l' Istituto di credito pel commercio e l' industria, per far si che la prima abbia a dirigere gli affari di credito della filiale istituita a Pest. Si dice che anche a Venezia e Trieste abbiano ad assumersi gli affari dell' Istituto di credito i già esistenti Banchi.

Continuano con la massima alacrità i lavori fortificatorii della Gallizia, essendo intenzione del Governo d' introdurre nella Polonia un sistema di fortezze, il quale, tanto in rapporto offensivo che in rapporto difensivo, non riesca per nulla inferiore al grandioso e imponente sistema di fortezze della Polonia russa. Le opere fortificatorie, costruite sino ad ora al confine Nord-Ovest, si limitano ad Olmütz ed a Cracovia-Przemysl; queste ultime dovranno venir estese in modo tanto grandioso, da poter divenire quello che è Verona al confine meridionale, una grande piazza di raccolta di truppe al confine nord-occidentale.

Il tronco di strada ferrata nella Gallizia, da Oswieczim a Przemysl, che verrà assunto dalla Direzione del ferroviario del settentrione, importa in complesso circa 12 miglia e mezzo, delle quali in più della metà sono ormai compiuti i lavori in terra; all' altra metà si darà mano nel corso della ventura state. Coll' assunzione di questa linea, la Società della strada ferrata del Settentrione sarà quanto prima in istato di veder aperta al pubblico commercio, da uno all' altro punto, tutta la sua linea di via ferrata.

Trovasi da alcuni giorni fra noi il maresciallo di Francia, Baraguay-d' Hilliers. Egli è qui di passaggio, intenzionato, com' è, d' intraprendere un viaggio in Italia. Lunedì visitò S. E. il Ministro delle finanze, barone di Bruck, che si affrettò di restituire la ricevuta visita.

Presso Kufstein, sul così detto Thierberg, verranno erette due nuove grandi opere fortificatorie, per le quali venne preventivata la somma di fiorini 400,000. *(Corr. Ital.)*

Alle 9 ore di mattina del 6 ottobre venne, come tutti gli anni, celebrata una messa di requie pel defunto generale d' artiglieria, conte Latour, nella chiesa di corte. La maggior parte degli eccelsi generali, ufficiali ed impiegati del Comando supremo dell' armata, come gli eccelsi generali ed ufficiali di stato maggiore del corpo del Genio, alla qual arma specialmente apparteneva il defunto, assistevano alla funzione.

S. M. l' Imperatore, abolite le vecchie prescrizioni finora esistenti, ha stabilito che gl' impiegati dello Stato e praticanti possano essere ammessi, come uditori, alle lezioni degli studii giuridico-politici presso le Università ed accademie di diritto, non che agli studii tecnici presso gli Stabilimenti tecnici superiori, in quanto essi con ciò non abbiano a trascurare i loro doveri d' Ufficio. La concessione per questi studii sarà data dai capi degli Stabilimenti centrali.

A Königgratz in Boemia venne in questi giorni osservato un mirabile fenomeno della natura. Verso le 5 della sera, si mostrò all' orizzonte una fatta morgana, rappresentante un castello cavalleresco situato sopra una rupe, con casale rustico, due torri e muri di cinta angolari. Nel casale rustico, due finestre gottiche erano illuminate di un rosso vivissimo. Dopo il periodo di 2 minuti, l' immagine, della larghezza di 12 klafter, scomparve, il cielo si coperse di masse di nubi, che l' una cacciava l' altra, ora risplendenti, ora verdi, ora grigio piombo, ora rosso mattone, ora gialle come lo zolfo, ed un terribile temporale si scaricò sulla città e dintorni. *(G. Uff. di Ver.)*

Nel 27 agosto partì da Trieste un rinforzo alla Missione del dott. Knoblechner, nell' Africa centrale. Vi si trova anche un Bavarese, il sacerdote L. Gerbl di Wasserburg, e, stando a lettere private del 1.° settembre, esso è felicemente sbarcato in Alessandria. Otto Africani della stessa missione giunsero l' 11 settembre a Trieste onde ottenere in Europa ulteriore educazione. *(G. U. d' Aug.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 11 ottobre.

Gira adesso la voce che il Gabinetto imperiale austriaco abbia avuto dal Gabinetto francese, in risposta alla conosciuta sua Nota relativa al rinvio al Congresso di Parigi della questione napoletana, l' assicurazione che nulla opponevasi a quel desiderio; ma che però quella proposta dell' Austria doveva essere discussa e decisa dal Congresso di Parigi, alla prima riunione di questo.

In fatti, quando quel Congresso radunossi a Parigi ne' primi mesi di quest' anno, mandarono inviati ad esso soltanto l' Inghilterra, la Francia, l'Austria, la Russia, la Porta e la Sardegna. Più tardi, malgrado le eccezioni dell' Inghilterra, vi fu ammessa la Prussia. Le proposte di ammissione di altre Potenze, e perchè vi vengano trattate questioni diverse dalla sola questione d' Oriente, vi debbono essere formalmente fatte e rispettivamente debbono essere decise dalla Conferenza.

Dicesi da ieri nei nostri crocchi politici aver avuto luogo a Napoli peripezia ministeriale. Siccome la dimissione, offerta dall' inviato di Napoli alla Corte imperiale d'Austria, principe Petrulla, non fu ancora accettata dalla Maestà del Re Ferdinando, la fama lo fa ora ministro degli affari esterni nel nuovo Gabinetto, ed ora inviato a Parigi. Quel ch' è certo si è che il principe Petrulla ha gli stessi sentimenti del duca di Satriano, e che il cangiamento della presente politica napoletana è la sola via di accordarsi colle Potenze d' Occidente. Che se la peripezia ministeriale non conducesse a nessun risultamento, ne trarrerebbero vantaggio due soli partiti: quello, cioè, che vuole l' abdicazione e quello dei carbonari. Ciò almeno sostiene la *Nuova Gazzetta Prussiana*, e dietro di essa la *Ost-Deutsche Post* di Vienna. Siccome quei due giornali propugnarono finora il diritto del Re Ferdinando a fronte delle Potenze d Occidente, è molto significativo che la stampa uffiziosa dia di piglio a quest' ora ai mezzi estremi e minacci il Re coll' idea del carbonarismo, che si suppone piaggiato dal partito di Murat.

Il barone di Hübner è aspettato oggi di ritorno da Ischl per recarsi prontamente a Compiègne ove dee recarsi la Corte dell' Imperatore Napoleone. Anche l' I. R. Ministro delle finanze, barone di Bruck, trovasi a Ischl per ottenere dalla Maestà dell' Imperatore la sanzione di varie misure finanziarie. È noto avere il barone di Bruck la prerogativa di fare le sue proposte direttamente a S. M. senza passare pel canale del Consiglio dell' Impero.

La peripezia finanziaria e mercantile scoppiata a Parigi, non rimane senza influsso in Austria. La nostra carta, che prima di ogni altra dà norma, vale a dire il prestito nazionale, sta oggi a fiorini 83 e 1/2 dibattendovi l' aggio dell' argento, il valore di essa è di fiorini 78.

I prezzi dei grani sono in ribasso, particolarmente in Boemia e Gallizia. Anche il vino in quest' anno, per quel che riguarda la qualità, è distinto ed ha la bontà di quello del 1811. Ma le abitazioni a Vienna diventano sempre più care, e la penuria del danaro cresce tanto, che le lagnanze se ne ian sempre più sentire.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Scrivono da Milano, in data del 9 ottobre, alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

« Le scoperte non cessano, la mente dell' uomo è in permanente attività. Il signor Romano Podestà-Damiani, antico luogotenente comandante i pompieri della città di Parma, ha trovato il mezzo di sfidare la potenza dell' asfissia, e ciò mediante un suo apparecchio d' incombustibili. Egli afferma di poter penetrare in luoghi pregni di gas metifico, fra l' incendio di magazzini chiusi, ove ardono carboni, olii, untume e spiriti ecc., ed entrare in pozzi infetti, fosse, cale di bastimenti, ed in luoghi in cui ferve morbo contagioso od epidemico.

« A confortare le proprie affermazioni, il Podestà si dispone di offrire alle competenti Autorità un apposito esperimento, che avrà luogo lunedì 13 corrente nel locale delle Scuole normali al piazzale delle Galline a mezzogiorno.

« Non appena saranno seguite queste esperienzè, cui vedremo di assistere, mi affretterò di porgervene dettagliato ragguaglio, come di un nuovo processo, che, constatato dai fatto, deve certamente essere accolto con gratitudine dall' umanità. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 9 ottobre.

I giovani del Seminario vescovile di Tivoli, accompagnati in Roma dal loro rettore per la visita delle sette chiese, domenica p. p. ebbero l' alto e singolare onore d' essere ricevuti al bacio del piede da Sua Santità, che, benedicendoli, degnossi trattenersi con loro, come amoroso padre a mezzo i diletti suoi figli. Una tanta degnazione di S. Santità rimarrà nell' animo di quei giovani impressa, come una delle più care rimembranze. *(G. di R.)*

La sacra Congregazione dell' Indice proibì le opere seguenti:

Mittheilungen seliger Geister im Jahre 1855 durch die Hand der Maria Kahlhammer, im Rapport der Mittheilungen des heil. Erzengels Raphael durch den Mund der Crescentia Wolf. Herausgegeben von Joseph Friederich. « *latine vero* » Communicata a beatis spiritibus anno 1855 per manum Mariae Kahlhammer, commercio arcano cum iis, quae S. Archangelus Raphael communicavit per os Crescentiae Wolf: editore Josepho Friederichio. *Decr. 12 Junii* 1856.

Mittheilungen des heiligen Erzengels Raphael im Jahre 1856 durch den Mund der Crescentia Wolf in Rapport mit den Mittheilungen seliger Geister durch die Hand der Maria Kahlhammer. Herausgegeben von Johann Schann Schweyflart. « *latine vero* » Communicata a S. Archangelo Raphaele anno 1855 per os Crescentiae Wolf, commercio arcano cum iis, quae beati spiritus communicarunt per manum Mariae Kahlhammer; editore Johanne Schweycartio. *Decr. eod.*

Principles of political economy with some of their applications to social philosophy, by John Stuart-Mill « *latine vero* » Oeconomiae politicae principia etc.... auctore Johanne Stuart-Mill. *Decr. eod.*

La vraie doctrine de la sainte Église catholique sur le salut des hommes, suivie d' un appendice sur le sort des enfants morts dans le péché original, par M. l' Abbé L. H. Caron. *Decr. eod. Auctor laudabiliter se subiecit et opus reprobavit.*

Dictionnaire de l' économie politique contenant l' exposition des principes de la science, l' opinion des écrivains qui ont le plus contribué à sa fondation et à ses progrès, la bibliographie générale de l' économie politique etc.... publié sous la direction de MM. Ch. Coquelin, Guillaume. *Donec corrigatur. Decr. eod.*

Histoire des peuples de l' antiquité destiné aux premières études historiques, par Mr. Le Bas, membre de l' Institut de Paris. *Decr. eod.*

Etudes sur l' histoire de l' humanité, par F. Laurent, professeur à l' Université de Gand. *Decr. eod.*

Diarium Johannis Burchardi. Pars prima, quae respicit Pontificatum Innocentii VIII; pars secunda Alexandri VI tempora complectens, edente Achille Gennarelli. *Dec. eod.*

Roma empia, ossia il Paganesimo e Volterrianismo professati da Papi e da Vescovi un secolo prima della riforma protestante, e predicati da' pulpiti in tutta Italia ne' secoli XVI e XVII. Dissertazione critica fondata su testimonianze storiche e documenti tratti dal Vaticano, dell' abate Jacopo Leone. Torino 1856. *Opus praedamnatum ex Regula II Indicis. Decr. eod.* *(Idem.)*

Da lettere particolari siamo stati informati che il 1.° corrente gravi disordini hanno avuto luogo nel territorio della Repubblica di S. Marino, provocati dal pessimo contegno dei varii rifugiati dello Stato pontificio. Sorta fra loro e fra alcuni del luogo, seria contesa, si venne alle mani, e quattro rifugiati rimasero feriti, di cui due gravemente. Uno di questi ultimi indi a poche ore dovette soccombere. Ci viene annunziato ancora che la Reggenza, con altri individui di quella Repubblica, si è riunita per deliberare sul modo opportuno di riparare ai serii inconvenienti, che accadono nel suo territorio. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 ottobre.

S. M., di suo moto proprio, con decreto del 25 settembre p. p., ha degnato conferire la croce di cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro al sig. Giovanni Marghinotti, pittore della M. S. *(G. P.)*

In questi ultimi giorni, è passato per Torino il celebre fisiologo tedesco, professore Giovanni Müller. S. M., sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, si è compiaciuta fregiare l' illustre scienziato della decorazione di cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. *(Idem)*

Il sig. Sommeiller cominciò gli esperimenti della macchina, che dee traforare le Alpi. Si assicura che S. M. il Re Vittorio Emanuele, nella prossima primavera, farà un viaggio in Savoia, e distaccherà la prima pietra del Moncenisio, e questa sarà da lui posta per fondamento al ponte di Culoz. Subito dopo, si porrà mano al traforamento del Moncenisio ed alla costruzione del ponte. *(FF. PP.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 2 ottobre.

Il metropolita di Pietroburgo e Novogorod, Niksnor, il quale uffiziava all' incoronazione di Mosca, è morto.

L' ambasciatore turco ha preso a pigione per parecchi anni un palazzo a Pietroburgo. Siccome l' ha fatto a spese del suo Governo, ritiensi che la Turchia abbia intenzione di tenere in quella capitale una permanente Legazione. Quest' innovazione può riguardarsi come una conseguenza del trattato di Parigi; perocchè, prima del trattato, il Gabinetto russo non permetteva al Divano di tener a Pietroburgo agenti diplomatici permanenti. *(Corr. Ital.)*

Ad una festa, data ultimamente dalla Granduchessa Elena nella sua residenza di Stogiaka, fu rappresentato dalle attrici francesi Maddalena Brohan e Wolnys, e dall' attore Deschamps, un applaudito proverbio intitolato *Qui perd gagne*, scritto espressamente dal conte Murat, addetto all' Ambasciata di Francia.

Mosca 29 settembre.

La fiera di Nischni-Novogorod fu visitata questa volta da sir Robert Peel, dai lordi Ashley, Cavendish e Lincoln, e da altre persone dell' Ambasciata inglese. Essa è in fatti la miglior occasione per veder unita in un punto una gran quantità delle diverse popolazioni dell' Impero. Gli oggetti della fiera si compongono principalmente di prodotti russi, e le poche merci estere, che vi si trovano, vi vengono spedite per conto di commercianti di Pietroburgo e Mosca. *(O. T.)*

Dopo che le diverse feste, date dall' Imperatore, dalla nobiltà, dagli ambasciatori e dalla cittadinanza, si succedettero finora senza interruzione e con gran pompa, avrà luogo oggi il fuoco artifiziato, con musica, in presenza delle LL. MM. Per dare un' idea della grandiosità di quello spettacolo, trascriviamo qui un passo del relativo programma: « L' arco trionfale della porta di Nawa, di Pietroburgo, con fuochi brillanti e coi nomi delle LL. MM.; contemporaneamente, mille cantanti e duemila sonatori eseguiranno l' inno nazionale, coll' accompagnamento coi cannoni. Durante l' ultimo suo accordo, andrà in aria un fascio di 2100 tubi, dai quali usciranno 22,000 stelle di tutt' i colori, 42,000 razzi, 384 palle di fuoco variopinto, ec. ec. » *(Idem.)*

POLONIA. — *Varsavia 4 ottobre.*

Il numero dei fuggiaschi politici graziati si va aumentando. Di questi giorni, fu accordato di poter ritornare in Polonia ad A. Kokowski, Ignazio Przyluski e Teodoro Schlesinger, domiciliati presentemente in Francia. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli alla *Presse* di Parigi che l' ambasciatore della Francia, accreditato appo la Porta, ha presentato a questa una Nota assai esplicita relativa alla revoca del privilegio per la navigazione del Pruth e del Sereth, concesso dall' ex-Ospodaro Ghika al capitano Magnan.

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Larissa 22 settembre:

« In Tessaglia regna ora tranquillità perfetta; di tutta quella celebre nomenclatura di capi di bande, che vi ho trasmessa in parecchie mie lettere de' mesi scorsi, oggi si sente appena parlare di Giafer Duka e di Costa Beya. Questi due capi, che erano divenuti inseparabili e che alla testa di 36 individui s' erano inoltrati a due sole ore di distanza da Larissa, sono, secondo alcuni, nascosti nell' altipiano, e stando ad altri (ed è ciò ch' io credo più vero), ritirati nella Provincia di Monastir. Da circa due mesi, non ebbe luogo alcuno scontro nella Provincia fra' Derbindies ed i Clefti, se non che vicino alle frontiere della Grecia; ma anche colà trovarono energica resistenza da parte tanto degli Albanesi quanto delle truppe greche di frontiera, ed una volta fra le altre furono affrontati dagli Albanesi e Greci uniti.

« Alcuni giorni sono, si diede lettura del firmano imperiale, col quale vengono istituiti Consigli provvisorii per l' esame dei delitti soggetti alla pena di morte. Il presidente di que' Consigli, che fu nominato dalla Porta, è qui giunto. Per la Tessaglia e l' Epiro è un certo Sahir Effendi.

« D' ora in poi, i veri delinquenti saranno giudicati sul luogo stesso dove avranno commesso il delitto, e verranno puniti in conformità. Yifto Vassili è il solo eccettuato da tal giusta misura. Per la sua esecuzione si attendono ordini espressi da Costantinopoli. I nostri Derbind agà sono attualmente Soleiman e S. Halim bei, appartenenti alla famiglia dei Frassari. Questi due funzionarii secondano energicamente S. E. il nostro caimacan nell' inseguimento dei masnadieri.

« Il freddo comincia a farsi sentire per tempo quest' anno, e nel monte Olimpo è già caduta la neve. La salute pubblica è sodisfacente nella Tessaglia. Il mio corrispondente di Tricala mi scrive che colà pure, quantunque vicini ad un paese montuoso e pieno di boschi, cominciano a godere di quella tranquillità, onde abbisognano tanto. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivesi da Belgrado, in data 5 ottobre corrente: « Anche fra noi venne ieri festeggiato in modo conveniente il giorno onomastico di S. M. l' Imperatore d' Austria. La sera innanzi, un vapore da guerra dell' I. R. flottiglia del Danubio aveva presa posizione nella Sava, di faccia al Consolato, e tanto il piroscafo che il palazzo consolare brillavano alla sera per migliaia di lumi. La banda militare serviana sonò per varie ore continue. Di buon mattino, le salve de' cannoni del vapore, pavesato a festa, indicavano il sorgere d' un giorno caro ad ogni cuore austriaco. In punto alle ore 9 del mattino, il primo aiutante del Principe, in suo nome, tutt' i ministri serviani e i consoli delle Potenze esterne, assistettero, in pieno uniforme, al solenne ufficio divino, seguito da *Te Deum*, celebrato nella Cappella del Consolato. Finito il quale, i suddetti personaggi, in unione al console generale austriaco, si portarono all' altra sponda della Sava, dove trovavansi collocati in piena parata cinque battaglioni di truppa austriaca, i quali, finita la loro messa di campo, sfilarono in bell' ordine dinanzi ai tenente-maresciallo conte Coronini. Alle 11, vi fu ricevimento dal rappresentante generale dell' Austria, colonnello di Radosawliewits, durante il quale le bande serviana e turca alternavano liete melodie. Un banchetto, dato dal suddetto colonnello, chiuse le feste della giornata. Il co. Coronini arrivò qui ieri l' altro, il 3; per ordine del Principe, cui il conte fece una visita, una compagnia d' infanteria ed un picchetto di cavalleria avevano presa posizione dinanzi il palazzo consolare, onde ricevere il co. Coronini con tutti gli onori militari. Sua Serenità restituì, nel corso del giorno medesimo, la visita ai tenente-maresciallo. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 6 ottobre (*).

L' aborto della spedizione napoletana sembra consumato, quantunque il *Morning Post* ci faccia sapere, non più mediante articoli di fondo (passò quel tempo, Enea!), ma per modeste insinuazioni nella corrispondenza di Parigi, che l' affare è solamente sospeso, e che la squadra francese a Tolone, comunque il viceammiraglio Tréhouart sia andato a Parigi, si moverà in perfetta intelligenza con quella di lord Palmerston, ove e quando ciò sia giudicato necessario. Per altro, l' organo ministeriale, sempre per bocca del suo corrispondente, si scaglia contro i malevoli, i quali han potuto figurarsi e andare spargendo la ciarla che le flotte avrebbero finito col bombardare Napoli. Oibò!.. la dimostrazione da farsi a Napoli dee essere eminentemente pacifica, così c' insegna il *Morning Post*, e se i vascelli portano i cannoni, aggiungo io, ciò avviene semplicemente a titolo di zavorra.

Il motivo della rottura del nostro Governo cogli Stati messicani è *don Dinero — poderoso caballero*, se mai ve ne fu al mondo. Varii sudditi britanni reclamano un rimborso per certe indennizzazioni, loro dovute dalle Autorità repubblicane del Messico; ed il Governo inglese ha minacciato di stringere con severissimo blocco i porti di quella Provincia, ove le pretensioni de' suoi soggetti non sieno immediatamente sodisfatte. È vero altresì che il sig. Doyle, ministro inglese colà, domandò i suoi passaporti.

In casa, abbiamo una morte che farà qualche rumore in Irlanda, quella, cioè, del vecchio barone Pennefather, che per trentacinque anni tenne il posto supremo fra la magistratura di quel paese, più che altro al mondo litigioso e pieno d' accattabrighe.

Giacchè vi parlo di personaggi irlandesi, ho da prevenirvi che, se l' elezione di Smith O' Brien a membro della Camera de' comuni avviene, per opera degli elettori di tre distretti irlandesi, come quei fogli pretendono, una delicata quistione di diritto sarà sollevata, giacchè, per le leggi inglesi, veruno individuo, il quale fu condannato per alto tradimento, può concorrere alla rappresentanza del paese. Resta a sapersi, adunque, se la grazia sovrana, arrestando gli effetti della legge rimpetto alla giustizia criminale, può altresì lavare il condannato della sua macchia rimpetto alla municipalità ed alla rappresentanza nazionale.

Il partito, di cui fa parte O' Brien, deplora una defezione recente, ed impreca le serpi di Nemesi su Michele Giuseppe Barry, già direttore dell' accreditato giornale *The Cork Reporter*. Quest' uomo di lettere venne dal Governo nominato segretario del nuovo Ministero, istituito in Irlanda sotto il titolo di *Board of lunacy*, cioè, *Dipartimento per la pazzia*. La *Nation* regala a Barry scusso scusso l' epiteto di *Giuda*, perchè egli, dopo aver fatto parte dei riottosi del 1848, oggi s' arruola sotto le bandiere ministeriali per uno stipendio di 600 lire di sterlini annue. Il Barry si troverà accanto, nel nuovo suo impiego, a sir N. Redington, il quale, come segretario di lord Clarendon, allora Vicerè d' Irlanda, fece imprigionare in quell' epoca tutta la banda dei caporioni della *Giovine Irlanda*, e fra essi il giornalista Barry. È questo l' autore di un libro di lodate poesie: *The Lays on the war (I Lai sulla guerra.)*

I discorsi degli uomini politici, che vanno nelle Provincie durante la stagione autunnale e s' abboccano coi loro elettori e clienti, continuano a fiorire anco in questa settimana.

L' ultimo è stato lord Panmure, il quale parlò molto di sè stesso ai suoi fittaiuoli, amici ed ammiratori, da lui convitati, nel suo castello in Forfarshire, ad un pranzo, che venne dato in una sala nella quale, ci avvertono i giornali ministeriali ed aristocratici da duecent' anni non era stato acceso il fuoco!

Sir John Pakington parlò, alla sua volta, ad un pranzo agricola della Società del Worcestershire, tentando di provare come lo sviluppo delle industrie, per opera della libertà del commercio, non ruinava in nulla i coltivatori del suolo.

Il delegato dell' Associazione per lo stabilimento dei Tribunali di commercio al Congresso di Brusselles, sig. Enrico Dix Hutton, parlò, egli pure, in un *meeting*, convocato sabato sera alla *London Tavern*, onde esporre le ragioni militanti per lo stabilimento di tali istituzioni, non esistenti in Inghilterra, ove, ciò non pertanto, i Tribunali abbondano per ogni sorta di materie. Il sig. Hutton essendo legale, poteasi movergli il rimprovero d' imitar Cicerone, orante per la propria casa. E sembra che così pensassero i negozianti della *City*, il cui rimprovero fu muto, ma eloquente, essendosi eglino astenuti rigorosamente e senza eccezione dall' intervenire al *meeting*. Componevasi questo, oltre all oratore ed al presidente, sig. Lyne, di sole cinque persone. *Vox clamantis in deserto*! dovea dirsi in petto il sig. Hutton.

Vi ho parlato ultimamente di quel tale Robson, che ha rubato, non più 5 mila lire sterline, come diceasi in principio, ma bene 30 mila alla sciagurata Compagnia del Palazzo di cristallo, ed il quale s' asconde impunito in qualche remoto *cottage* scozzese od irlandese, se a quest' ora non è giunto sano e salvo in America. Qualche cenno biografico di costui, dopo quanto vi dissi sulle sue composizioni letterarie, non sarà inopportuno, tanto più che questi speculatori sulla pubblica dabbenaggine sono tutti eguali in tutti i paesi del mondo; e *ab uno disce omnes*.

Quattr' anni fa, Robson viveva con sua moglie in una meschina stanzuccia, nella vicinanza di *Chancery-lane*, nella *City*, una delle più triviali e meschine località di Londra; e quale dovesse essere quella stanza che servia d' asilo ad una famiglia, è facile indovinarlo dal sapere ch' egli pagava di pigione 4 scellice e sei *pence* per settimana, mentre il prezzo di mediocrissima stanzuccia è, in Londra, da 8 a 15 scellini. Ei guadagnava allora 18 scellini settimanalmente, servendo un libraio, che aveva la specialità delle pubbligazioni legali. Quando, tre anni fa, il Robson entrò commesso al Palazzo di cristallo, ebbe in principio 30 scellini alla settimana, poi, passato successivamente ai posti di computista e di registratore delle azioni, lucrò 150 lire sterline all' anno. Con queste modeste risorse, intraprese una specie di laboratorio chimico in una remota parte di Londra, e, ad un tratto, lo si vide in grande eleganza, con un magnifico quartiere in Kilburn, un *brougham*, due *dog-carts* e sei cavalli, due dei quali pagati 140 lire sterline, *groom* e cocchiere in livrea, e tre servitori. A questi *agréments* della vita, aggiunse, come indispensabile appendice, una cortigiana celebre, miss B... a' suoi stipendii, ed a cui egli comprò una villetta urbana, nella foresta di San Giovanni, quartiere di grande eleganza, che estendesi al di là di *Regents Bar*. Miss B.... marciava in carrozza con famiglio in livrea, con palchi al teatro, e con una piccola *lista civile* di due a tre mila lire sterline all' anno. Ma, bramoso della pariglia, a miss. B... mastro Robson aggiunse miss C.... la bella Maria, *Colombina* agilissima e leggiadrissima delle pantomime di *Drurylane* e del defunto *Covent-Garden*. Al momento in cui scoppiò la bomba fatale, che mandò in pezzi la trama robsoniana, il ladro del Palazzo di cristallo stava contrattando l' acquisto del castello di Kenilworth per la miseria di 5,000 lire sterline. *Discite iustitiam moniti* ... con quel che segue.

È stato vaneggiato molto in questi ultimi giorni da alcuni scioli del nostro *Exchange*, che l' Imperatore de' Francesi stava per rinnovare la tristissima epoca degli *assignati*, ponendo in circolo la carta moneta. Nessuna persona seria ha prestato fede alla poco spiritosa barzelletta; il che non le ha punto impedito di fare sua via e spargersi per tutta la città. Oggi le false nuove di Francia non vengono più dai fabbricatori francesi, e sopra tutto parigini, ma se ne tiene fucina e spaccio a Londra. Profitta in ciò la Francia?.. Non lo credo, giacchè le notizie false, qui fabbricate sul conto suo, le vengono spedite per que' mille ed un canale, che pongono a disposizione di lei la terra, il cielo e il mare, colla indispensabile frangia. In frattanto oggi la nostra Borsa è in uno sgomento, in un ribasso assai notevole. In primo luogo, questo è cagionato dal fatto vero e reale, pur troppo, che la crisi monetaria prende ogni giorno vigore ed estensione novella, così che la nostra Banca oggi si trovò costretta ad aumentare il suo sconto, già aumentato nella settimana decorsa, dal 5 al 6 per % per la Carta a corta scadenza, ed al 7 pei biglietti a 90 giorni. Gli altri motivi prendono origine dalle notizie di Parigi, ove dicesi, sono stati fatti molti arresti.

Una lettera di Siam, in data del 13 luglio, dice: « La nave inglese la *Cina* reca presenti del Re di Siam per la Regina d' Inghilterra. Fra questi presenti vi è un elefante d' un colore notevole, e che senza dubbio dee destare grande curiosità. »

POSSEDIMENTI INGLESI.

Secondo notizie da Malta, del 24 settembre, il dibattimento contro Giuseppe Mill, assassino del capitano Tommaso Graves, della legione anglo-italiana, durò due giorni intieri. Furono sentiti più di 20 medici. Tutti, meno due, furono del parere essere stata la ferita in origine mortale. Que' due opinarono essere divenuta mortale in conseguenza della cura. Il giurì, formato da nove Maltesi, stette in consulta due ore e giudicò a voti unanimi essere l' accusato colpevole del ferimento del capitano Graves. Uno di essi contr' otto aggiunse « e coll' intenzione di ferirlo gravemente. » Non avendo il giudice voluto accettare quel *verdetto*, i giurati consultaronsi di nuovo, e dopo mezz' ora pronunziarono aver l' accusato arrecato con intenzione grave ferita, e la morte essere stata conseguenza di essa. Dietro proposta del procuratore di Stato, e malgrado le proteste del difensore, il colpevole fu condannato a nove anni di lavori forzati. Ascoltò con indifferenza quella sentenza. Il piroscafo, giunto da Costantinopoli nel 24, aveva condotto un Inglese, che si pose a girare con un cappello nero ad ampie tese in testa, guernito di penne bianche di struzzo. E siccome quello appunto era il giorno della condanna dell' uccisore del capitano inglese, si sparse voce essere l' incognito un boia, venuto in missione straordinaria per appiccare il colpevole. Per fortuna, l' Inglese partì poco dopo, senza sospettare di quale dignità lo avevano rivestito. *(Zeit.)*

SPAGNA.

Scrivono da Madrid 1.° ottobre: « Cortina, uomo di fiducia della Regina Cristina e suo procuratore a Madrid, non è sodisfatto della forma, che si diede all' abolizione del sequestro, e consigliò la Regina madre a protestare contro l' ordinanza per quanto riguarda la forma di essa, ma di far eseguire in pari tempo la vendita di tutti i suoi beni. A quanto sentesi, Maria Cristina ha intenzione di passare l' inverno a Roma, ove ha una figlia maritata. Dicesi che la Regina madre abbia dato facoltà a tutti i suoi amici di dichiarare ch' essa non ritornerà mai in Spagna.

« Un ex-deputato delle Cortes, del partito moderato, certo Morales Santestevan, ch' era stimato quale scrittore politico, si è ucciso stamane con due colpi di pistola. Ei giocava da qualche tempo alla Borsa, e i suoi passivi ammontavano, per quanto si suppone, a 3 milioni di reali.

« Da Madrid 2 corrente viene riferito: « Parlasi di due importanti disposizioni, decise dal Governo. La prima ripristinerebbe in tutta la sua forza l' ultimo Concordato, stabilito colla Santa Sede, il qual verrebbe pubblicato come legge dello Stato. L' altra misura sarebbe la pubblicazione della nuova legge sui Municipii e sulle Deputazioni provinciali. Il ministro dell' interno non volle conservare la legge, stanziata su tale oggetto dalle Cortes costituenti, e ne compila un' altra, che, quantunque assai simile alla prima, non sodisfarà alcuno e susciterà le lagnanze di tutt' i partiti. » *(O. T.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato)

Anversa 8 ottobre.

Eccomi finalmente nel mio centro, sul suolo dei Congressi e delle Esposizioni. Degli uni e delle altre parmi avere intrattenuto bastantemente, i vostri lettori per non ritoccare oggidì l' argomento, di cui notai a suo tempo la natura e gli effetti. Se non che, a sgannare gl' increduli, ed a combattere gli oppositori del Congresso internazionale per le doganali riforme, vo' additare due risultamenti, che hanno, a mio credere, un' importante significazione. Il primo consiste nella prova che codeste riforme non occasionarono in nessun luogo i disastri predetti dai protezionisti. Il secondo nell' essersi costituita un' Associazione internazionale destinata a seguitar l' opera del Congresso.

Adelaide Ristori ottenne entusiastici e ben meritati applausi sulle scene del Teatro di Sant' Uberto a Brusselles; poscia, onde aggiungere una foglia di alloro alla sua corona, mostrossi sotto le spoglie di *Maria Stuarda* a codesto nostro reale Teatro d' Anversa. A provare qual grado di potenza artistica raggiunga la somma e sublime donna, vi basti sapere ch' ella commosse persin gli Anversesi, il che è, a mio credere, il più gran miracolo della parola e del gesto. Sì, signore, si videro lagrime sul ciglio di questi buoni concittadini, e si udirono battimani, quali forse non ricordano i fasti scenici della metropoli commerciale.

Venga, oh! venga ancora, la Diva!, gridan coloro, che ammirarono la nostra concittadina, e quelli che aspettavano la seconda rappresentazione per ammirarla, cominciano a persuadersi che una città di Provincia non può pretendere ad una serie di recite, e si mordono le labbra.

FRANCIA

Parigi 8 ottobre.

Il colonnello federale Barman, ha avuto l' onore di essere ricevuto il 6 dall' Imperatore in udienza pubblica, e di presentargli le nuove lettere, che lo accreditano presso S. M. I. in qualità di ministro plenipotenziario della Confederazione svizzera.

S. E. rev. mons. Saccon, nunzio della Santa Sede, ha avuto l' onore di essere ricevuto nella giornata stessa dall' Imperatore, in udienza particolare, e di presentargli una lettera, che S. S. il Papa scrisse a S. M. I. per ringraziarla dei presenti che gl' inviò in occasione del battesimo del Principe imperiale.

L' aiutante di campo generale, conte di Benckendorff, recandosi in missione straordinaria a Madrid, ha avuto l' onore di essere presentato il 6 all' Imperatore al palazzo di Saint-Cloud dal barone di Brunnow, incaricato di una missione straordinaria presso S. M. I. dall' Imperatore di Russia. *(Moniteur.)*

Ecco quanto, nel rapporto del sig. Magne all' Imperatore, si riferisce al deprezzamento momentaneo degli effetti pubblici:

« Questo soggetto, egli dice, è assai delicato e assai difficile a valutarsi. Nelle alternative di aumento e di ribasso, una gran parte dell' influenza è dovuta ogni giorno a cagioni passeggiere, spesso ignote ed inesplicabili. Ma un fatto generale e rassicurante emerge dalla situazione, e non tarderà punto a dominarla: lo scemamento del prezzo dei valori non proviene, ogni persona sincera ne vorrà convenire, nè dalla mancanza di fiducia, nè dalla diminuzione del capitale in Francia, nè da mancanza di solidità nei titoli, ma unicamente dalla loro moltiplicità. Non conviene meravigliarne: quest' è la legge invariabile del commercio: ogni merce perde del suo valore in ragione della sua quantità, soprattutto se essa oltrepassa i bisogni ed i mezzi momentaneamente disponibili.

« Ora, Sire, i mezzi della Francia sono grandi: sono immensi: recenti fatti hanno mostrato tutta la loro estensione. Non si potrebb' essere pericolo vero se non quando si giungesse a persuadersi ch' essi sono illimitati e sufficienti a fare in un giorno in Francia, ed anche all' estero, ciò che debb' esser l' opera paziente del tempo. Ma, ove le prudenti raccomandazioni di Vostra Maestà siano ascoltate, ove sia dato al soverchio il tempo necessario a trovare sfogo, rapida sarà la classificazione, e il livello non tarderà ad innalzarsi; poichè, giova ripeterlo, la base è solida, i valori attuali riposano in generale sopra imprese serie, produttive, e in sostanza il credito ha conservato tutto il suo vigore. Gl' imbarazzi, non potrei abbastanza ripeterlo, Sire, non potrebbero venire se non dalla esagerazione, da cui, conviene sperarlo, la speculazione saprà guardarsi.

« Alla stessa cagione dobbiamo attribuire il contraccolpo, che l' anno scorso, nella stessa stagione in

---

(*) Giuntoci ieri in ritardo.

cui siamo, costrinse il Banco di Francia a prendere alcune misure restrittive.

« Queste misure furono mal apprezzate da una parte del pubblico, perch' esse non furono sempre giudicate con piena conoscenza di causa e con perfetto disinteresse. Quel grande Stabilimento riguarda interessi tanto numerosi e tanto diversi, che, per quanto si faccia, non si può evitare l' inconveniente di ferirne alcuno; e il partito, ch' ei piglierà, per quanto sia saggio, sarà sempre, secondo gl' interessi offesi, quello che non avrebbe dovuto prendere.

« Qual era la situazione? Gli sconti prendevano ogni giorno proporzioni esorbitanti, il contante diminuiva con rapidità. Tutti riconoscevano la necessità d' un rimedio immediato; non si discordava se non sulla sua natura; vennero proposti gli spedienti più serii. Che fece il Banco? Ciò ch' egli avea sempre fatto, sotto quasi tutt' i Governi precedenti in analoghe circostanze. Egli disse al pubblico: Qualunque sia la liberalità de' miei Statuti, ho tuttavia, per l' emissione de' miei titoli, un confine, che la prudenza più volgare, in mancanza della legge, non mi permette di oltrepassare. Per mettermi in grado di poter soccorrere un maggior numero di bisogni, conviene che ognuno acconsenta a rimborsarmi più presto; ed ei si limitò a questo scopo, aumentando l' interesse, ad abbreviar il termine delle scadenze. Senza dubbio, ne risultò nelle abitudini del commercio uno sconcerto deplorabile, ma che non fu senza compenso per lo stesso commercio. I mezzi del Banco, più di frequente rinnovati, gli permisero di fare sconti più numerosi; se i suoi prestiti furono più brevi, furono più moltiplicati: e in somma, durante il mese di ottobre, novembre e dicembre, per effetto della disposizione di cui parliamo, la somma de' suoi sconti oltrepassò d' oltre 600 milioni gli sconti degli stessi mesi dell' anno precedente. Questo enorme soccorso, dato al commercio, non venne abbastanza notato.

« Così operando, il Banco di Francia arrestò, come altre volte, il male che lo minacciava, e non cagionò al commercio le gravi perturbazioni, che si eran temute. Il Banco d' un paese vicino, malgrado il gran credito che lo distingue, e il corso legale dei suoi biglietti, dovette, nel medesimo tempo, imporre al commercio, col fatto se non nella forma, restrizioni molto più rigorose.

« Le circostanze, che determinarono l' anno scorso le misure prese dal Banco, essendosi riprodotte quest' anno, esso ha creduto dover tenere lo stesso contegno, e ne attende il medesimo risultamento.

« Così pel Banco come pel credito, gl' imbarazzi non procedono dalla sostanza delle cose, ma da una momentanea esuberanza. »

Scrivono da Marsiglia, il 1.° ottobre: « Madamigella Rachel, dopo aver passato quattro giorni nella nostra città, s' imbarca questa mattina nel battello delle Messaggerie imperiali l' *Indus*, che dee trasportarla in Alessandria, donde si recherà al Cairo. Durante il suo breve soggiorno a Marsiglia, la celebre tragica, sempre sofferente a quanto sembra, si tenne nel più completo isolamento, senza vedere o ricevere persona alcuna. »

La nave francese da 700 tonnellate, l' *Indus*, partita dal Rio della Plata con un carico di 400 muli, si è perduta sopra una catena di scogli presso l' isola Maurizio. I 20 uomini d' equipaggio si poterono salvare; ma non riuscì di menare a terra che un piccolo numero di muli.

Altra del 9 ottobre.

Il sig. Robin, capo estensore, gerente e proprietario del giornale parigino *Le Télégraphe*, è stato condannato ad un mese di prigionia e 200 franchi di multa: 1.° per avere pubblicato il suo foglio senza cauzione, mentre trattava di materie politiche ed economiche; 2.° per aver pubblicato notizie false. La sentenza pronunzia inoltre la soppressione del giornale.

La Francia ha fatto un' altra perdita crudele nella persona del conte Alfredo di Chastelleux, antico auditore al Consiglio di Stato del primo Impero, ufficiale nel corpo di stato maggiore, antico deputato e pari di Francia, cavaliere d' onore della Principessa Adelaide d' Orléans, che, chiamandolo a quel posto d' intima fiducia, aveva avuto in mira di dargli un segno dell' attaccamento particolare, che tutta la sua famiglia gli dimostrava. Così nel *Journal des Débats*.

Il *Journal de Rennes* annunzia la morte della signora contessa Corbière, moglie del ministro di Luigi XVIII e di Carlo X.

SVIZZERA.

La Legazione russa nella Svizzera ha dato notizia al Consiglio federale del prossimo passaggio dell' Imperatrice vedova pei Cantoni dei Grigioni e del Ticino. *(G. T.)*

Gli ufficiali della legione anglo-svizzera sono ritornati quasi tutti in patria, pochi avendo accettato di assumere nuovi impegni al servizio dell' Inghilterra. All' incontro, molti dei soldati, specialmente grigioni, emigrano al Canadà ed alla Repubblica argentina. *(Idem.)*

VAUD.

Alle diverse minori dimostrazioni contro la risoluzione dell' Assemblea federale, relativa alla ferrovia di Oron, una ne seguì più importante il 5 ottobre a Morges. Era un' adunanza di circa 606 deputati, rappresentanti 16 distretti del Cantone (mancavano Oron, Echallens, il Pays-en-haut, e la Vallée). Presidente fu Reymond, di Morges. Fra gli oratori si rimarcavano, personaggi distinti, conservatori e liberali. Reymond, nel suo discorso, insistè nel dire non trattarsi tanto in questa quistione d' interessi materiali, quanto della sovranità di Vaud, essere questo il principio della lotta fra l' unitarismo e la sovranità cantonale. Furono adottate le seguenti proposizioni:

« L' Assemblea dei Comitati e deputati dei distretti del Cantone, in presenza delle ultime risoluzioni delle Autorità federali; in vista dei pericoli, che minacciano la sovranità cantonale, e della necessità di ripararvi; in vista dell' attitudine presa dal capoluogo cantonale, che rende necessario di dare all' immensa maggioranza del Cantone un organo di manifestazione de' suoi voti e della sua azione, risolve di stabilire un Comitato centrale, che è rivestito de' più estesi poteri. Egli si manterrà in costante relazione coi Comitati distrettuali, i quali ultimi sono l' espressione immediata dei desiderii del popolo, e darà loro una direzione pel bene del paese. Il Comitato centrale sarà composto di un membro per ogni distretto, e risederà presso il Comitato distrettuale di Morges.

« Sarà indirizzato un proclama al popolo vodese, in cui verrà dichiarato che l' Assemblea, forte dell' opinione manifestata da 27,000 Vodesi, ed in correlazione colla protesta unanime dei deputati vodesi, ritiene le risoluzioni federali del 20 e 23 settembre soltanto come risultato passeggiero di una coalizione parlamentare ostile tanto agli interessi di Vaud quanto a quelli della Confederazione svizzera. Il Comitato centrale è incaricato di comunicare la sua instituzione alle supreme Autorità cantonali, ringraziarle per quanto hanno sinora fatto, e assicurarle di un energico appoggio per tutte le misure, che prenderanno a tutela dell' onore e della sovranità del Cantone. »

Fu pure adottato in massima l' invio di un indirizzo al popolo svizzero, del che fu data autorizzazione al Comitato centrale. *(G. T.)*

Come uno degli atti più deplorevoli, ai quali indusse l' agitazione dominante nel Cantone di Vaud, si citano insulti fatti alle armi di dieci Cantoni nell' adunanza della Società degli ufficiali vodesi. *(Idem.)*

TICINO.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Lugano 10 ottobre corrente:

« Da lettere recenti siamo assicurati che la Società centrale delle strade ferrate lombarde ha risolto la costruzione, da compiersi (così ci si scrive) fra sei mesi, del tronco di ferrovia della Camerlata sino a Como. Quanto alla continuazione sino al confine svizzero, nulla è risolto, in aspettazione di prendere le opportune intelligenze colla Società concessionaria delle ferrovie ticinesi circa al punto di congiunzione.

« Ci si annuncia pure che l' I. R. Governo ha accordato alla Società centrale in Milano il godimento delle strade ferrate a datare dal 1.° ottobre, mentre credevasi che questo non avesse a decorrere che dal primo gennaio prossimo futuro. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 ottobre.*

L' affare della sottrazione dei dispacci, di cui abbiamo parlato a suo tempo, non è ancora terminato. In un dibattimento, tenuto sabato decorso dalla Corte criminale, uno degli accusati, il vicedirettore della suprema Camera di contabilità, signor Seiffart, fu condannato alla dimissione dal servigio dello Stato, senza veruna pensione. Resta ancor libero al condannato d' interporre appello contro la detta sentenza. Esso era incolpato d' aver avuto contezza del furto commesso e di non averne dato parte nè alle Autorità regie nè al generale aiutante Gerlach ed al consigliere di Gabinetto Niebuhr. *(Corr. Ital.)*

Il *Giornale* (tedesco) *di Francoforte* crede di sapere in che cosa consisterà la domanda della Prussia innanzi alla Dieta. Quel giornale dice, secondo una lettera di Berlino del 5 ottobre, che la Prussia « ha intenzione di domandare alla Dieta germanica unicamente ch' ella riconosca i diritti del Re di Prussia su Neuchâtel nello stesso modo che le altre grandi Potenze gli hanno riconosciuti. »

Il *Dresdner Journal* dichiara essere del tutto infondata la notizia, recata dalla *Neue Preuss. Zeitung*, relativamente all' amnistia, che, secondo quel periodico, sarebbe stata accordata a' profughi politici sassoni Köchly, Semper e Riccardo Wagner, dimoranti presentemente in Svizzera. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 4 ottobre.*

La festa del giorno onomastico di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe d' Austria fu oggi celebrata dalla guarnigione austriaca con servigio divino nella chiesa di S. Leonardo. I generali, il corpo degli ufficiali di tutte le truppe, gl' impiegati della Legazione austriaca, assistettero alla funzione. Terminata essa, la guarnigione austriaca sfilò davanti ai generali.

Secondo notizie, giunte da Vienna, l' inviato presidenziale, conte Rechberg-Rothenlöwen, trovasi a quest' ora colà. Non si è diminuita la speranza che riuscir possa agli sforzi delle due grandi Potenze germaniche di far trionfare, nell' affare dell' Holstein, il buon diritto. La esperienza, fatta dagl' inviati danesi a Vienna e Berlino dee bastare a condurre quei di Copenaghen sulla buona via ed a risparmiare all' Assemblea federale l' incomodo di richiamare la cosa al suo Tribunale.

Intorno alle disposizioni dei membri della Confederazione su quell' affare, ne' crocchi politici non havvi oscurità. C' è in que' membri disposizione risoluta, ed in caso di bisogno prontezza di sorgere energicamente per la causa del diritto di un paese germanico. *(G. U. d'Aug.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 6 ottobre.

In uno de' nostri Numeri abbiamo annunziato che la crisi ministeriale era terminata, e che, tranne il presidente del Consiglio, sig. Bang, tutti gli altri ministri erano rimasti nel Gabinetto. Oggi rileviamo che questo accomodamento non durò che poche ore, a motivo dell' invincibile antagonismo dell' ex ministro delle finanze, sig. Andrae, contro il sig. di Scheele, il quale esercita ancor sempre un' influenza preponderante alla Corte. Innanzi al potere sempre più crescente del ministro dell' Holstein e degli affari esterni, gli altri ministri non avevano che due partiti da prendere; cedere o ritirarsi. Essi hanno scelto quest' ultimo, e diedero le loro dimissioni precisamente nel momento in cui, conformemente alla Costituzione, le Camere legislative di Danimarca dovevano riunirsi. Lasciando così solo il sig. di Scheele sul campo parlamentario, dove non ha che un' influenza mediocre, volevano certamente prepargli imbarazzi, ch' essi prevedevano non potersi superare senza il loro concorso e quello dei loro amici. L' aggiornamento delle Camere fino al primo dicembre, dà abbastanza tempo al Governo di pervenire alla formazione d' un nuovo Ministero; ma a Copenhagen tutti sono persuasi che, senza il concorso dei ministri dimissionarii, al Governo riuscirà impossibile di ottenere una maggioranza nelle Camere, come sono al presente composte. La situazione resterebbe pure la stessa, quand' anche il Re, usando della prerogativa che gli accorda la Costituzione, ricorresse al loro scioglimento. Le nuove elezioni afforzerebbero certamente il partito esclusivamente danese. Il Re arriverà oggi da Friedericksborg a Copenhagen per presedere ad un nuovo Consiglio di Gabinetto.

AMERICA.

Una corrispondenza di Lima, in data del 24 agosto, giunta all' Havre, contiene gl' interessanti particolari che si leggeranno qui sotto sull' ultimo tentativo insurrezionale del Perù:

« Dopo gli ultimi nostri ragguagli del 24 giugno decorso, successero qui gravi avvenimenti politici. Ben si vedeva nello spirito del pubblico una tendenza ad un moto rivoluzionario; c' era assai malcontento in parecchie classi della società, ed inquietudine da per tutto; ma nessuno credeva che l' alzata d' insegne avesse a succedere nella stessa Lima, accanto del Presidente, ch' è nello stesso tempo quasi dittatore, e specialmente poche persone supponevano che una gran parte delle truppe della guarnigione, credute tutte affatto devote al general Castilla, insorgessero contro di lui alla voce d' un altro capo. E tuttavia così appunto successe il 15 di questo mese.

« Allo spuntar del giorno, la brigata d' artiglieria ed una parte della guarnigione, sotto il comando del general Castillo, nemico personale del presidente Castilla, hanno tentato di sorprendere quest' ultimo. Non avendo potuto impadronirsi della sua persona, ed alcune truppe rimaste fedeli avendo scacciato i sediziosi dai dintorni del palazzo, del quale volevano rendersi padroni, la rivoluzione rimase repressa; al venir della notte del 15, il generale Presidente Castilla era padron del terreno, il suo antagonista in fuga e le sue truppe disperse.

« Da allora nulla accadde di nuovo. I partigiani dell' ordine altamente condannano il colpevole tentativo del general Castillo, e avvegnachè le masse non abbiano alcun motivo d' esser contente del Governo del Presidente Castilla, la maggioranza degli abitanti di Lima ha dimostrato di riprovare i rivoluzionarii; tanto sono sicuri che una rivoluzione qui fatta, qualunque fosse, sarebbe una sventura pel paese.

« Quella, che ha trionfato del governo del generale Echenique ha servito di lezione a molti e molti, i quali credevano che, colla caduta di quel Governo, il paese guadagnerebbe, ed i quali dipoi hanno veduto benissimo che il trionfo della rivoluzione, da essi riguardata come un bene, non era stato seguito che da ruina.

« La sospensione del pagamento degl' interessi e dell' ammortizzamento del debito pubblico, l' abolizione della schiavitù senza prescrizioni preliminari pei possidenti, l' espulsione dal paese d' una parte delle sue notabilità per essere rimaste fedeli al Governo anteriore, hanno mal disposto un gran numero di persone contro l' amministrazione attuale. È a desiderarsi che il movimento, tentato il 15 di questo mese, serva di lezione al generale Castilla.

« Credesi che la rivoluzione non avesse ramificazioni in altri punti della Repubblica; ciò è a desiderarsi pel ristabilimento d' una durevole tranquillità. I battelli a vapore, che giungeranno il 25, ci faranno sapere com' ella sia. »

ASIA

L' *Osservatore Triestino* reca quanto segue, in data di Bombay 12 settembre:

« Si sta studiando il progetto d' attivare una linea di piroscafi tra Bombay, Surat e Gorgo, principalmente per servigii postali. Il disegno sembra bonissimo, e promette d' estendere sì rapidamente le nostre comunicazioni con que' porti, che le eccessive gravezze imposte all' Ufficio postale ne verranno ben presto alleviate.

« Dicesi che fra breve verrà istituito nelle Indie l' ufficio di pubblico accusatore, il quale sinora mancava, con detrimento dell' amministrazione della giustizia.

« Fu inaugurata a Bombay, sotto favorevoli auspicii, una nuova Società di storia naturale. Speriamo (dice il *Bombay-Times*) ch' essa gioverà ad estendere l' amore per uno de' rami più dilettevoli della scienza, a coltivare il quale Bombay possiede somme agevolezze.

« La Scuola d' industria, per la quale sir Jamsetgè soscrisse lire di ster. 10,000, or sono quattr' anni, comincia ora ad essere attivata, e s' apriranno indilatamente le classi per lo studio della geometria, del disegno geometrico e di prospettiva e della meccanica teoretica. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 ottobre.

Fino all' ora di porre in macchina, ci mancarono oggi i giornali di Francia.

Vienna 12 ottobre.

Scrivono da Vienna colla maggiore precisione al *Corrispondenza di Norimberga* che, oltre al dispaccio del principe Gortschakoff, era giunta, non solo a Parigi, ma anche a Vienna, una seconda Nota speciale del Gabinetto di Pietroburgo, secondo la quale la Russia, circa alle differenze di Napoli, vuole spiegare maggiore attività di quella, che avesse lasciato congghietturare la circolare del primo ministro della Russia stessa, nella quale egli aveva, per ora, proclamato l' attitudine passiva della politica russa. La Nota russa al Gabinetto delle Tuilerie differisce da quella diretta alla Corte di Vienna, in modo che, mentre alla Francia vengono rivolte parole quasi d' ammonizione di non lasciarsi condurre a manifestazioni contro il principio della sovranità, quali sarebbero l' invio al Re di Napoli di un *ultimato*, accompagnato da spedizione armata, la Nota della Russia al Gabinetto di Vienna presuppone che l' Austria sia malcontenta della politica seguita contro Napoli dalle Potenze d' Occidente, ed eccita il Gabinetto di Vienna ad opporre argine ai soprusi delle Corti di Parigi e di Londra. Così nel *Donau*. Noi crediamo che la notizia abbisogni di conferma, e la ripetiamo con tutta riserva.

È noto avere il Re di Prussia domandato con lettere autografe la mediazione degl' Imperatori d' Austria, di Francia e della Regina d' Inghilterra, nell' affare di Neuchâtel. È giunta a Berlino la risposta dell' Imperatore Napoleone, ch' esprime la volonterosità sua di aderire a' desiderii del Re. *(G. de' sobb. di V.)*

Comunicano da Parigi alla *Gazzetta Nazionale* la voce, che ivi si parlava, oltre alle altre congiure, anche di una congiura orleanista, in conseguenza della quale sarebbero stati fatti alcuni arresti. Si nomina, tra gli arrestati, il figlio del defunto ammiraglio Mackau. *(Donau)*

DISPACCI TELEGRAFICI

Vienna 13 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 p. %	81 15/16
Prestito nazionale al 5 p. %	83 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	106 3/4
Londra, una lira sterlina	10 17

Borsa di Parigi del 13 ottobre Quattro 1/2 p. % 90.75. — Tre p. % 66.60

Borsa di Londra del 13 ottobre — Consol. 92 1/8

Trieste 11 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 6 a 5 5/8 p. %.

Parigi 11 ottobre.

Il *Moniteur* annuncia aver l' Imperatore ieri venerdì tenuto rivista sul Campo di Marte. L' Imperatrice non v' intervenne, a causa del cattivo tempo. Il *Constitutionnel* crede che l' avvertimento del ministro delle finanze basterà ad impedire che le monete vengano ritirate e fuse. Ier sera rendita 3 per % 67:20. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 13 ottobre.

Parlasi di nuovo del ritiro degli ambasciatori di Francia e Inghilterra da Napoli e della partenza della flotta francese per Aiaccio. A Madrid havvi crisi ministeriale. *(G. Uff. di Ver.)*

Copenaghen 10 ottobre.

Il *Fädrelandet* annuncia doversi considerare definita la quistione del dazio del Sund, essendosi la Danimarca e l' Inghilterra accordate sulle condizioni da stipularsi. Cessando il dazio del Sund, verrà al tempo stesso ribassato il dazio di transito per terra. Nessun cangiamento nello stato della peripezia ministeriale. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 14 ottobre, ore 10 min. 15 ant.
(Ricevuto il 14, ore 1 min. 15 pom.)

Berlino 13. — È aspettato il co. di Hatzfeld. Il barone Brunnow è stato nominato plenipotenziario alle conferenze di Parigi.

Madrid 12. — Il Ministero ha dato la sua dimissione, che fu dalla Regina accettata; Narvaez fu nominato presidente del Consiglio.

Altra del 13. — Il Ministero composto è costituzionale moderato. *(Agenzia Stefani.)*

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

(Nostro carteggio privato.)

Treviso 12 ottobre.

Fu sì fortunato il successo che la *Traviata* di *Verdi* conseguì ier sera su queste scene dalla Compagnia, condotta da' fratelli *Marzi*, che m' affretto a darvene conto. La *De Giuli* e *Giuglini* levarono il pubblico ad entusiasmo in ogni lor pezzo. La *De Giuli* e come cantante e come attrice fu inarrivabile. *Giuglini* è il più delizioso tenore del giorno. Treviso può dirsi ben fortunata di poter godere del suo canto veramente perfetto. In primavera, egli sarà a Londra al posto del celebre Mario, e si può con certezza asserire che da queste parti più non si udrà; a meno che l' amore della patria fosse in lui più ardente di quello dell' oro, che a piene mani gli prodigherà l' Inghilterra, la Francia, la Russia. Il baritono *Giorgi-Pacini*, più giovane nella carriera, è fornito di bei mezzi, e con onore disimpegnò la difficile sua parte. Nel duetto con la *De Giuli* ebbe l' onore di due chiamate al proscenio.

Altri vi daranno maggiori particolari; io ho voluto soltanto essere il primo a parteciparvi una buona notizia.

ARTICOLI COMUNICATI.

Pala del sig. Augusto Cantoni.

Alla festa, che in onore della Beata Vergine del Rosario annualmente, con pompa inusitata, si solennizza nella cattedrale di Asolo, mancava niente meno che il mistico soggetto, il quadro che degnamente valesse a rappresentarci l' eccelso mistero, la Regina del Cielo.

Venne affidata perciò la commissione al veneto artista, Augusto Cantoni, il quale, ogni cura ed ogni studio impiegando, ci porse un quadro, che meritamente può annoverarsi come uno fra' più pregiati lavori della scuola moderna.

La tela rappresenta la Vergine col Bambino, in atto di porgere a S. Domenico il Rosario.

La Vergine, assisa sopra le nubi, raggiante di luce, è di tale gentilezza e purezza di lineamenti, atteggiata in modo così modesto e santo, che l' anima ne resta tutta compresa alla vista di quel tipo ideale, divino.

Bello, palpitante, è il Bambino, che sta sulle ginocchia della Madre.

S. Domenico è genuflesso verso la Vergine; naturale, semplice è la sua attitudine. Gli occhi sono vivi, scintillanti di quel puro fuoco, che inebbriava la sua anima a quell' apparizione celeste. Questa figura è di una bellezza non comune, e così sapientemente trattata, che ti sembra si stacchi dal fondo, in ispecial modo il braccio sinistro, che, teso verso lo spettatore, lo credi sortir dalla tela.

Diligente fu lo studio, sommo l' amore, con cui il Cantoni condusse questo egregio dipinto. Quel finito disegno, quelle tinte così fuse ed armoniche, quelle pieghe così naturali e severe, quella imitazione felice degli accessorii, e quella infine direi quasi composta e rara intonazione di tutta la tela, sono pregi tali, che meritamente lo acclamano pittore.

Bravo il nostro Cantoni! ne vada superbo; e si conforti che, a confusione e vergogna di taluno, se pur vi fosse, privo di cuore e di buon senso, vale il sano ed imparziale giudizio degli artisti, degl' intelligenti, in una parola, l' unanime e solenne voto del pubblico, che speriamo verrà da lui accolto, quale felice presagio a più grandiosi concepimenti, a più brillante avvenire.

ALCUNI AMMIRATORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 ottobre. — In granaglie avemmo un acquisto di st. 8000 frumenti di Po, qui posti al prezzo di l. 26.75 lo st. veneto. Anche de' granoni reggesi la domanda, pare che si offerisse di partita metà di Galatz e metà di Braila il prezzo di 13.50, che non si volle accogliere dal possessore. In coloniali sentiamo qualche ribasso negli zuccheri pesti VZ, che si offrono da f. 23 1/3 a 1/2 posti a bordo a Trieste in effettivo.

Le valute d' oro sono ribassate, il da 20 franchi a l. 23.40 trovasi offerto, le altre intorno 2 1/3, le Banconote vennero cedute a 95.

Deposito granaglie in Venezia a tutto 10 ottobre 1856.

Grano indigeno st. 56,000. Granone di Polesine st. 1000, di Danubio st. 326,000. Segala indigena st. 2100, avena indigena 43,000. di Banato st. 2000, sorgo rosso st. 2500, fava di Egitto st. 2200, fagiuoli bianchi e coloriti staia 1600, Orzo di Levante st. 700, seme di lino di Catania e Puglia st. 6100. Complessivamente, staia 443,800.

MONETE. — *Venezia 13 ottobre 1856.*

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.63
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.38	Pezzi di Spag.	» 6.96
Doppie di Sp.	» 9 [illegible]	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	78
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazionale	79 1/4
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.85	god. 1.° giu.	91
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.25	god. 1.° mag.	80
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 13 ottobre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.20
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 547
Corfù	» 603	Palermo	» 16.20
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/8
Firenze	» 100 3/5	Roma	» 615
Genova	» 115 [illegible]	Trieste (a vista)	» 282 1/2
Lione	» 116 1/8	Vienna (a vista)	» 282 1/2
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 2/5		—

Adria 11 ottobre. — Seguitarono gli acquisti nei frumenti all' odierno nostro mercato pagandosi da l. 25 a 27. Frumentoni pronti e per consumo da l. 14.50 a 15.50, secondo la stagionatura. Riso nostrano da l. 40 a 48, cinese da l. 30 a 34, risone nostrano da l. 19 a 21, cinese da l. 15 a 16. Avene stazionarie, ma senz' affari.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 9 ottobre 1856, ore 1 pom. — La Borsa era inoperosa a causa della festa israelitica. La disposizione migliorata, probabilmente in seguito all' aumento della rendita francese. Gli effetti dello Stato tenuti alquanto più alti. Le carte industriali poco variate. Le divise eguali come ieri nei corsi.

Prest. nazionale	5 %	83	— 83 3/16
» 1851 S. B.	5	89	— 90
» lomb.-ven.	5	93	— 93 1/2
Obbl. dello Stato	5	81 3/8	— 81 1/2
»	4 1/2	71	— 71 1/4
»	4	63	— 63 1/2
»	3	49	— 49 1/2
»	2 1/2	40 1/4	— 40 1/2
»	1	16 1/4	— 16 1/4
» Gloggnitz, rest.	5	95	— 96
» Oedenburg »	5	93	— 94
» Pest »	4	93	— 94
» Milano »	4	92	— 93
» eson. suolo A. I.	5	85	— 85 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	74 1/2	— 75
» » altre Pr.	5	80	— 81
» del Banco	2 1/2	61	— 61 1/2
Prest. con lott. 1834		248	— 250
» » 1839		122 1/4	— 122 1/2
» » 1854		105 1/4	— 105 1/2
Vigl. rendita di Como		13 1/2	— 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %		78	— 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84	— 84 1/2
» Glognitz	5	80	— 81
» nav. vap. Dan.	5	82	— 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89	— 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116	— 117
Azioni della Banca naz.		1062	— 1063
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		333 1/2	— 333 3/4
» Banca di sconto A. I.		113	— 113 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		246	— 248
» Ferd. del Nord		265 1/2	266 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		321 1/4	321 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103	— 103 1/4
» navigaz. a vapore		538	— 540
» » 13.ª em.		528	— 530
» del Lloyd		442	— 445
» ponte catene Pest		78	— 79
» molino a vap. Vienna		84	— 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22	— 23
» » 2.ª pr.		36	— 37
Vigl. Esterhazy f. 40		70 1/2	— 71
» Windischgrätz		23 1/4	— 23 1/2
» Waldstein		24 1/4	— 24 1/2
» Keglevich		11 3/8	— 11 5/8
» Salm		39 3/4	— 40
» S. Genois		38	— 38 1/2
» Palffy		38	— 38 1/2
» Clary		39	— 39 1/4

Amburgo	78 3/8	2 m.
Amsterdam	88 1/4	2 m.
Augusta	107 1/2	uso 1.
Bucarest	259 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/4	3 m.
Livorno	105 1/4	2 m.
Londra	10.17	3 m.
Milano	104 3/4	2 m.
Parigi	123 1/2	2 m.
Aggio II. RR. zecchini	8 7/8-9	
Napoleoni d' oro	8.16	
Sovrane inglesi	10 18-10.19	
Imperiali russi	8.27	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 9 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 3/8
» dei prest. nazionale	» 5	83
»	» 5	—
» del 1850 con rest.	» 4 1/2	71
»	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		122 1/4
» » 1854		105 1/4
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		75
Azioni della Banca		1062
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m		99 1/4
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		334
Obbl. dello Stato pieno pagamento		308 1/2
» detto in rate		321 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2665
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		206 1/4
» della navig. sul Danubio		538 1/2
» del Lloyd in Trieste		442 1/2
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 9 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 3/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/4	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2 m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2 m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2 m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.17	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		259 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8 7/8	

Londra 11 ottobre. (*disp. tel.*) — Cotoni pronti più alti. Middling Orleans 6 1/2. Zucchero fermo domandato pel consumo e fiacco per la esportazione. Caffè in loco calma, Ceylan 50 a 52. Carico sacc. 3000 good first Rio venduto per Trieste a 44 1/2 franco d' avaria. Frumento fermo e domandato 1 a 2 sc. come lunedì, frumentone Braila arrivato, a 33. Cambio Vienna e Trieste senza prenditori. Consolidato 92.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 13 ottobre 1856*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 ott. - 6 ant.	340''', 40	+ 12°, 6	+ 12°, 2	70	Nebbia den.	S.¹			*Dalle 6 a. del 13 ott. alle 6 a. del 14*: Temp. mass. + 16°, 4; » min. + 12, 0.
2 pom.	340, 20	16, 4	14, 8	67	Nuvoloso	S.¹			*Età della luna*: Giorni 15
10 pom.	339, 60	13, 2	12, 8	70	Sereno	S.¹		6 ant. 0 / 6 pom. 6	*Fase* Plenil. ore 11. 56 pom.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 12 ottobre*

Arrivati da Milano i signori: Gosselin Auguste, francese. — Hog Enrico, neg. di Zurigo. *Da Brescia*: Bonini Antonio, poss. — Schultz-Leitershofen Aless., pruss. — *Da Treviso*: Dieudonné Augusto, ingegn. di Parigi. — Hamilton Alice, Ingl. — *Da Como*: Gatte Augusto, neg. francese. — *Da Verona*: Levi Lazzaro, neg. di Ferrara. — *Da Trieste*: de Karasonyi Vladislao, poss. di Temesvar. — de Troll cav. Edoardo, econ. di Vienna. — Martin Pietro, rett. dell' Univ. di Parigi. — Bastian Adolfo, med. di Brema. — Simoni Simeone ed Hilla Michele, neg. ottomani. — Panclowitsch Edoardo, membro dell' I. Accad. di belle arti in Pietrob. — Carlen Arni Vittor, ten. sved. — Censi Luigi, neg. d' Ancona. — Ferrari-Corbelli Alfonso, guardia nob. di S. A. il Duca di Modena. — Wsewoloshsky Vladimiro, segr. coll. russo. — Witold o' Roé, med. russo. — Armstrong Gio. e Valsamachi Spiridione, Ingl. — Weeks Forster, Americ. — Del Vecchio Felice, poss. di Lugo. — *Da Ferrara*: Folchi co. Pio, amm. gen. della Dateria ap. — *Da Bologna*: monsig. Lippi Cesare, prelato di S. S., giud. del supr. Trib. in Roma.

Partiti per Milano i signori: Minollo Simeone, neg. — O' Brien Enrico e Doré Hall Alfonso, Ingl. — Vincent Luigi ed Aubert Teodoro, poss. di Parigi. — de Tschaet Vadino, poss. russo. — *Per Firenze*. Scherrer Ermanno, poss. pruss. — Giamari Pietro, poss. — *Per Brescia*: Rubini Bartolommeo ed Argentini Giorgio, neg. — *Per Trieste*: Pauletto Angelo e Sandrini Gio., neg. — Moser Gio., neg. svizz. — Bertoletti Achille, I. R. attuaro di Bergamo. — Vianello Rocco e Canali Pietro, neg. di qui. — Little Giorgio, Ingl. — Caperle Sebastiano, neg. di Verona.

Nel 13 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Kirschner Carlo Giulio Gugl., med. pruss. — Montri Gio., neg. di Torino. — de Malgusz Carlo, med. di Neuschl. — Broens Daniele d' Amsterdam. — Grunning Luigi, Ingl. — Grunning Gio. Felice, gent. ingl. — *Da Mantova*: Musini Gio., prof. nell' Univ. di Parma. — Bonfanti Angelo e Cavriani march. Mass., poss. — Penazzi co. Luigi, ciamb. e R. magg. comand. dei reali alabardieri parmensi. — *Da Bassano*: Zanotti Costantino, pitt. di Bologna. — *Da Treviso*: Malmesbury Carlo, ingl. — Medici di Merignano cav. Giangiacomo Carlo, di Milano. — *Da Firenze*: Baumont Luigi Giulio e Sechan Giacomo, pitt. francesi. — *Da Brescia*: Casartelli Gius., poss. — *Da Vienna*: Ivancich Valentino, poss. di Lussin. — *Da Trieste*: Nepokoitchitzki Arturo, ten. gen. russo. — Giorgi Placido, poss. di Recanati. — Cavallini Mario, poss. di Pallanza — de Caralambi Demetrio, colonn. valacco. — Tedeschi Abramo, neg. di Ferrara. — Tschurtschenthaler Lodovico, neg. d' Innsbruck. — Drasch Luigi, med. di Burgstall — de Künigl co. Leopoldo, I. R. ciamb. di Bressanone. — Zelli Carlo, I. R. Ispett. in capo dei telegrafi nel Lomb.-Ven. — de Gummer Carlo, I. R. Pres. di Trib. in quiesc. — Tonzig Antonio, I. R. prof. dell' Univ. di Padova. — *Da Ferrara*: Croppi Luigi, neg. di Forlì. — Sham Gio., Ingl. — Lady Sorel, dama ingl. — Pacini Ferdinando, neg. di Corsica.

Partiti per Milano i signori: Fontana D. Fortunato, sec. di Roma. — Casatti Luigi, neg. — Pardo Gius., neg. di Trieste. — Jacobson Gius., poss. di Svezia. — *Per Bologna*: Antonelli Luigi, poss. — Baroni dott. Rodolfo, avv. — Scheuring Nicola, neg. di Baviera. — *Per Firenze*: Sanders Carlo, magg. ingl. — Millen Gius., Ingl. — *Per Ferrara*: Jose Luigi, neg. — Gentili Giacomo, neg. di Trieste. — *Per Trento*: Tabacchi Carlo, poss. — *Per Verona*: Scandola Everardo, avv. — *Per Trieste*: de Vinlsohgau cav. Mass., poss. d' Innsbruck. — Wood Herbert, magg. Ingl. — Eglauer Giorgio, neg. di Vienna. — Bettini Francesco, poss. di Rovereto. — Rossi dott. Moisè, med. di qui. — de Maffei Gius., I. R. concep. minist. — Ricci Domenico, poss. di Roma.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 12 ottobre { Arrivati 1030 / Partiti 1480 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Li 14, 15, 16 e 17, in *S. Iacopo Ap.*

SPETTACOLI. *Martedì 14 ottobre*

TEATRO APOLLO. — L' opera *Nabucodonosor*, del Verdi. Ballo: *Il giocatore*, ed il ballabile mascherato nel ballo *Un fallo*, del *Rota*. — Alle ore 8.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Dramm. Compagnia, condotta da Bolo e Patai... — *La sorella del cieco*. (Ultima recita con l' addio della prima attrice.) — Alle ore 6.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio di Venezia

Rende noto:

Che in obbedienza alle vigenti prescrizioni ed in conformità al Rescritto del supremo Comando dell'armata, in data 29 agosto p. p. N. 3814 essa passerà a tenere uno sperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, per deliberare parzialmente ai migliori offerenti, in via di appalto, il diritto all'esercizio delle vivanderie militari nelle caserme militari di Venezia, Chioggia e Mestre, salva però la superiore approvazione.

Il diritto di dette vivanderie nelle caserme militari qui in appresso denotate, sarà parzialmente deliberato a chi, oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna e della somministrazione delle scope sottospecificate, esibirà la maggior offerta sotto il titolo d'affitto annuo.

Le dette offerte dovranno rimettersi alla Direzione del Genio separatamente per ognuna delle dodici partite qui sotto denominate, verso regolare scontrino, sinò alle ore 3 pom. del giorno 20 ottobre 1856.

Prospetto delle diverse caserme militari, nelle quali si esercita il diritto della vivanderia, nonchè delle prestazioni gratuite incombenti ai rispettivi vivandieri, con indicazione anche del quantitativo di truppa d'acquartieramento ordinario in ciascheduna di esse.

UBICAZIONE	Denominazione delle caserme	Quantitativo di truppa che può essere acquartierata, calcolato a compagnie sul piede di pace	Quantitativo delle scope da somministrarsi mensilmente	Illuminazione ad olio da mantenersi mediante i così detti fanali		Sopraccarico inerente di prestazioni gratuite		Avallo da prestarsi per ciascheduno degli Stab. controscritti	
				intieri	mezzi	Illuminazione con fanali	Somministraz. mensile di scope	fior.	car.
CHIOGGIA	Ai Cappuccini	Una	16	5	—	—	—		
	S. Croce	Due	32	7	—	—	—		
	S. Domenico	Due	34	5	—	—	—		
	Per la casa del Comando	—	—	—	—	3 mezzi	—	30	—
	Pel gran corpo di guardia	—	—	—	—	1 intiero	3		
	Pei corpi di guardia di quel circondario sino inclusivamente i forti di S. Pietro	—	—	—	—	—	20		
VENEZIA	S. Francesco di Paola	Due e mezza	58	13	—	—	—	20	—
	S. Maria Maggiore	Due	28	5	—	—	—	15	—
	S. Francesco della Vigna	Quattro	51	6	—	—	—	18	—
	Ai Tolentini	Cinque	90	18	—	—	—	40	—
	Per l'Ospedale S. Chiara	—	—	—	—	—	118		
	SS. Salvatore	Quattro	91	18	—	—	—	40	—
	Per la casa del Genio di S. Stef.	—	—	—	—	15 intieri	—		
	S. Sepolcro	Sei	81	20	—	—	—	40	—
	Per la latrina al corpo di guardia a S. Marco	—	—	—	—	1 intiero	—		
	Pei corpi di guardia in Venezia compreso S. Giorgio magg.	—	—	—	—	—	18		
	Ai Gesuiti	Sei e mezza	137	24	—	—	—	50	—
	Per le prigioni militari	—	—	—	—	5 intieri	22		
	S. Cosmo	Quattro	61	7	3	—	—	20	—
	S. Pietro di Castello	Cinque	70	14	—	—	—	40	—
LIDO	Al Serraglio	Due e mezza	74	15	—	—	—	50	—
	S. Nicolò	Tre e mezza	61	12	—	—	—		
	Per lo Stab. detto Casa rossa	mezza	—	—	—	—	—		
	Pei corpi di guardia fino inclusivo Alberoni	—	—	—	—	—	31		
MESTRE col forte Haynau	S. Maria delle Grazie	Una e mezza	46	9	1	—	—	30	—
	Due Caserme difensive	Tre	32	12	—	—	—		
	Pei corpi di guardia nel Circondario	—	—	—	—	—	4		

CONDIZIONI GENERALI.

1. Stante le Superiori prescrizioni, non possono essere ammessi all'assunzione delle vivanderie militari, sennonchè persone di riconosciuto onesto carattere e d'una irreprensibile condotta, per cui gli aspiranti a questa licitazione sono obbligati di comprovare ciò mediante attestati emessi dalle competenti Autorità da cui dipendono.

2. Siccome gli appalti delle vivanderie sono introdotti allo scopo principale di recar de' vantaggi alla soldatesca, così è rigorosissimamente vietato il subappalto, ed il deliberatario è obbligato di condurre personalmente l'esercizio della vivanderia assunta.

3. Ciascheduna offerta dovrà essere munita dell'avallo corrispondente alla partita d'appalto a cui si aspira, il quale rispetto il deliberatario servirà in isconto della cauzione, che sarà da depositarsi in ragione d'un annuo affitto. Gli avalli, all'incontro, dei non deliberatarii verranno loro restituiti subito dopo la delibera commissionale.

4. Le prestazioni inerenti agli appalti delle vivanderie consistono nella somministrazione mensile gratuita delle scope di sorgo nel numero soprastabilito, per le quali sarà da consegnarsi un pari numero di manichi di quattro in quattro mesi, inoltre nella manutenzione dell'illuminazione ad olio col numero di fanali sopraspecificati, dei quali quelli intieri devono ardere dall'imbrunire della sera sino allo spuntare del giorno, senza interruzione e quelli denominati mezzi devono durare sino alla mezzanotte; la quantità d'olio, gli stoppini e la servitù annessavi dovranno provvedersi dal deliberatario a tutte di lui spese, i fanali, all'incontro, saranno somministrati dalla Direzione del Genio.

5. Il diritto dell'esercizio della vivanderia nelle prenominate caserme per gli assuntori, prenderà il suo principio col 1.° novembre 1856 e durerà sino a tutto ottobre 1859, salva la Superiore approvazione.

6. In compenso delle prestazioni qui sopra accennate e dell'affitto annuo da pagarsi, viene devoluto a ciaschedun deliberatario l'esclusivo diritto dello smercio di commestibili e bibite sane e non corrotte nella competente caserma, a di cui comodo gli verranno consegnati gli occorrenti locali, in seguito di che il vivandiere attuale, pel caso ch'egli stesso non divenisse deliberatario, è obbligato di far cessare il suo esercizio col 31 ottobre a. c. e sgombrerà i locali rispettivi pel subentrante nuovo vivandiere. La manutenzione in buono stato di detti locali come anche dei fanali va a carico dell'assuntore.

7. Gli appaltatori, nella loro qualità di vivandieri, sono obbligati di sottostarvi a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell'I. R. finanza e del Municipio, nonchè ai regolamenti sanitarii ed a quelli dell'ordine pubblico.

8. L'affitto annuo che sarà per risultare all'asta presente per le partite d'appalto suddette dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa delle fortificazioni, in due rate eguali, cioè col 1.° novembre ed al 1.° di maggio di cadaun anno. Ad un ribasso d'affitto gli assuntori non avranno diritto sennonchè nel caso che la truppa acquartierata in una o nell'altra delle caserme venisse diminuita di un terzo o più, ed il compenso in tale caso verrà calcolato in via di ragguaglio sul loro dovere per ogni terza parte di diminuzione; se poi una o l'altra delle caserme venisse del tutto evacuata, in allora cessano anche le prestazioni inerenti, soltanto sarà obbligo del rispettivo vivandiere di tenere illuminati l'ingresso e la latrina e di somministrare le scope pel corpo di guardia, sino alla possibile ripresa del suo esercizio, in di cui compenso esso rimarrà nel continuato godimento dei locali ad esso consegnati.

9. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti devono essere indicate nelle loro offerte tanto in cifre che in lettere, e le offerte dovranno contenere racchiusi anche i documenti chiamati all'articolo primo.

10. Le offerte, oltre ad essere bene suggellate, dovranno portare la soprascritta: «Offerta per la vivanderia militare nella caserma di . . . . . .» La dissuggellazione delle medesime, seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno successivo 21 ottobre 1856, in presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al miglior offerente.

11. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo le esibizioni chiamate all'art. 3, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

All'incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè sino alle ore 3 pom. del giorno 20 ottobre 1856 e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche la dichiarazione, che riguardo alle condizioni ulteriori, il proponente si assoggetta in modo che se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo Capitolato.

12. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata l'asta presente, sono ostensibili all'Ufficio, dalle ore 8 ant. sino alle 3 pom., tranne i giorni festivi

Venezia, 3 ottobre 1856.

N. 21978. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Per deliberare al miglior offerente l'impresa dell'esazione del dazio consumo forese sulle farine, pane e paste, sulle bestie e carni, sulla salsamentaria e sul vino esclusi quindi i liquidi spiritosi, esercibile in cadauna delle Provincie venete separatamente, sarà tenuto presso ogni singola I. R. Intendenza di finanza pel *rispettivo circondario, secondo il nuovo compartimento territoriale*, ed anche presso la Presidenza di questa I. R. Prefettura per tutto il *territorio Veneto* un esperimento d'asta alle condizioni che noi abbiamo riportate nella Gazzetta, N. 235.

Tabella dei luoghi e giorni delle aste e dei prezzi fiscali.

Circondario cui si estende l'appalto	Ufficio e luogo dell'asta.	Giorno in cui si terrà l'asta	Prezzo o canone fiscale		Riparto del canone controindicato fra le rubriche di tariffa			
			Lire	C.	Farine, pane e paste	Carni e bestie da macello	Salsamentaria	Vino
Venezia l'intera Provincia secondo il nuovo circondario meno il Comune murato	I. R. Intendenza di finanza in Venezia	18 ottobre 1856	328,300	-	78,250	138,300	11,450	100,300
Verona come sopra	detta in Verona	17 ottobre 1856	298,400	-	63,600	93,900	24,700	116,200
Udine come sopra	detta in Udine	16 ottobre 1856	596,900	-	113,150	200,400	16,500	266,850
Padova come sopra	detta in Padova	18 ottobre 1856	425,400	-	74,900	141,100	17,900	191,500
Vicenza come sopra	detta in Vicenza	17 ottobre 1856	402,700	-	76,600	130,600	8,150	187,950
Treviso come sopra	detta in Treviso	18 ottobre 1856	445,900	-	91,100	201,100	4,650	149,050
Rovigo come sopra	detta in Rovigo	17 ottobre 1856	146,300	-	42,800	42,300	9,000	52,200
Belluno come sopra compresa anche la città di Belluno	detta in Belluno	16 ottobre 1856	175,900	-	31,100	88,400	850	55,550
Tutto il territorio veneto meno le sette città murate	Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia	20 ottobre 1856	2,819,800	-	571,500	1,035,500	93,200	1,119,600

Dall' I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 3 ottobre 1856.

N. 41774. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In seguito al Decreto 12 agosto a. c. N. 9280 dell'Eccelso Ministero dell'Istruzione pubblica, viene aperto il concorso per sei settimane pel rimpiazzo di un posto di professore di geometria descrittiva coll'annessovi disegno come ramo principale presso l'I. R. Scuola Reale superiore tedesca in Praga, al quale posto è assegnato il soldo di annui fior. 800 col diritto di ottazione alle classi superiori di soldo di fior. 1000 e 1200 dopo dieci e relativamente venti anni di servigio in questo impiego.

Gli aspiranti a questa cattedra devono produrre, entro il fissato termine, nel modo prescritto, all'I. R. Luogotenenza della Boemia, le loro istanze, dirette all'Eccelso Ministero dell'Istruzione pubblica, corredate dei necessarii certificati degli studii, della moralità e dei servigii che avessero prestati; poi dei documenti comprovanti l'ottenuta abilitazione all'insegnamento e la loro cognizione di lingue, e devono colle istanze medesime ad un tempo dichiarare se hanno vincoli di parentela od affinità col direttore dell'accennato Istituto.

Praga, 19 settembre 1856.

N. 18270. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Non essendo stata approvata la delibera avvenuta nel secondo esperimento d'asta, che si è pubblicato coll'Avviso 18 settembre p. p. N. 17214, per deliberare l'appalto biennale del dazio della macina esigibile nella città di Vicenza, e che doveva aver luogo mediante produzione di offerte in iscritto, suggellate e corredate da prescritti documenti, ovvero anche mediante offerte verbali, si fa noto:

Che altro esperimento sarà tenuto presso questa Intendenza nel giorno di giovedì, sarà il 16 del corrente mese di ottobre, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., all'oggetto appunto di deliberare, salva la Superiore approvazione, e parimenti sopra offerte in iscritto o verbali, al miglior esibente, la esazione del dazio suddetto.

E questo pure seguirà sotto l'osservanza di tutte indistintamente le condizioni e le modalità portate da entrambi gli Avvisi precedenti 18 agosto d. N. 15279 e 18 settembre successivo N. 17214, che furono inseriti nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ma de' quali è libero agli aspiranti di prendere cognizione presso gli Ufficii di questa Intendenza.

È poi da avvertirsi, a norma di essi aspiranti, che l'appaltatore, pel caso in cui fabbriche di liquidi spiritosi, situate nella città murata, impiegassero, alla produzione dei liquidi, materie farinacee, soggette al dazio consumo murato, sarà obbligato di restituire ai fabbricatori il corrispondente dazio consumo, ed addizionale comunale da lui percetto sulle materie stesse, e ciò nell'importo che venisse di volta in volta determinato dalla Intendenza di finanza.

E che il deposito cauzionale per l'asta tanto per le offerte scritte quanto per le verbali, dev'essere in denaro sonante e non altrimenti.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Vicenza, 7 ottobre 1856.

L'I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, De Vej.

N. 437. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall'Eccelso I. R. Ministero della giustizia con ossequiato Dispaccio 29 agosto dec. N. 18106, dovendosi erigere un muro divisorio nel cortile di queste carceri criminali, giusta il fabbisogno 19 aprile precedente del locale I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 20, 21 e 24 ottobre corrente, alle ore 11 ant., saranno tenuti, presso la Presidenza del Tribunale gli esperimenti d'asta per la delibera al miglior offerente di un tale lavoro, salva la Superiore approvazione, sul dato di austr. L. 732:59, avvertiti i concorrenti che dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del valore di perizia, e che resta loro libero d'ispezionare presso la Direzione degli Ufficii d'ordine del Tribunale medesimo le condizioni dell'appalto ed il tipo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 7 ottobre 1856.

Pel signor Presidente in permesso
RANZANICI, *Consigliere.*

AVVISI DIVERSI.

N. 5414-7 Sanità.

A tutto il giorno 31 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Asio, posto in monte con istrade praticabili a cavallo ed in parte con rotabili, avente 3420 abitanti, dei quali 2500 circa con diritto a gratuita assistenza, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1800; e gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze documentate a questo R. Commissariato distrettuale entro il termine suindicato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Feltre, li 18 settembre 1856.

Il R. Commissario MESTRE.

N. 1355-722 A.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti di Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria Genovese, divenire alla distribuzione delle grazie per dotazione istituita dal testatore fu Francesco Genovese a benefizio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute a tutto il mese di novembre del corrente anno le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico documentato, giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite che, spirato il termine soprafissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro corredate dagli indicati ricapiti (che in quanto alle donzelle non comprovate miserabili dovranno essere prodotti in carta con bollo) avranno ad imputare alla negligenza loro la assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d'essere decadute dal benefizio di conseguir l'effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del p. v. anno non sarà seguito il matrimonio loro nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, il 15 settembre 1856.

Il Medico dirett. interinale GAETANO dott. MAGGIONI — *L'Amministr. cassiere* VITTORIO BOVO

N. 564.

La Presidenza della Società proprietaria del Bosco nel Colmello di Carpenedo rende noto:

Che col giorno 29 corrente ottobre alle ore 11 antimeridiane dietro ottenuta Superiore autorizzazione con decreto dell'I. R. Ispezione forestale di Mestre del 2 corrente N. 366, si terrà nella sua residenza un'asta per deliberare al miglior offerente la impresa sotto indicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la Sociale approvazione ed a norma del capitolato esistente in Ufficio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 10245:70.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d'asta, e l'impresa con deposito di L. 1024:57, a senso del capitolato suddetto..

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà all'atto dell'asta dichiarire il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per primo esperimento.

Impresa o lavori da appaltarsi.

Taglio e vendita di N. 1500 piante di quercia esistenti nel bosco Valdemare, parrocchia di Carpenedo Distretto di Mestre.

Carpenedo, il 5 ottobre 1856.

I Presidenti { D. FRANCESCO BRAZZALOTTO Arcipr. / GIOVANNI DAL FABBRO

Il Segretario Valentino Mosco.

SI AFFITTANO

dal 1.° novembre p. v. a tutto gennaio 1857

LE SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ

Possono servire ad uso di

RISTORATORE E CAFFETTERIA

Il numero e l'ampiezza delle Sale stesse presentano comodità tali da sodisfare qualunque concorso straordinario di forestieri.

Rivolgersi al Cancello Gallo sotto le Procuratie vecchie.

ANSELMO BRIZIANO

Chirurgo dell'Ospitale maggiore in Milano, ostetrico e professore callista, inventore dell'ESTIRPAZIONE DEI CALLI SENZA USO DI FERRI, e guarisce le unghie incarnate.

Ricapito alla Farmacia Galvani S. Stefano

ASTA VOLONTARIA

Che seguirà nel giorno 20 venti ottobre nello studio del notaio dott. Liparachi a S. Marco ai Leoni, del seguente immobile: CASA in Venezia a Santa Giustina. Corte Cavalli, civ. N. 3037, anagr. 6528, al N. di mappa 163, colla rend. cens. di L. 195:24.

L'asta si aprirà sul prezzo di austr. L. 5200, oltre all'assunzione d'annuo canone di austr. L. 43:78 e sotto tutte le altre condizioni contenute nel capitolato d'asta presso il detto notaio esistente.

GRAN BAZAR DI CAPPELLI DI PARIGI

di seta con fusto feltro . . . . . . L. 9
a macchina di Tibet . . . . » 10

In Merceria S. Giuliano N. 712 e 713 rosso, che è stato attivato col giorno d'ieri 9 ottobre 1856.

Trovasi affittabile dal 7 ottobre p. v. il Locale sino ad antico per uso di Osteria e Trattoria, situato in Padova, Contrada Rodella, N. 308-309 A., Nuovo 325 presso la Piazza dell'Erbe.

Chi vi applicasse si rivolga alla Ditta Donato e Gabriele Barzilai di Padova, proprietarii.

Padova, 29 settembre 1856.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5906. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che nel giorno 25 ottobre pross. ven. si terrà nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento di asta degli immobili sottodescritti esecutati da Michele Mozzi fu Andrea di Serravalle, a danno delli Gio Batt. Arcangelo e Giuseppe maggiori, Pietro, Isidoro, Valentino, Costantino, Francesca, Lucia e Bortolo minori figli ed eredi beneficiarii del fu Bortolo de Zolt-Coletta, i minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Lucia Marta, domiciliati a Campolongo sotto le seguenti

Condizioni.

1. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo a qualunque prezzo, pagabile per intero a valore di tariffa, entro 14 giorni dalla delibera, mediante deposito presso l'I. R. Tribunale provinciale di Belluno.

2. Ogni offerente, meno l'esecutante ed il creditore inscritto Osvaldo Cian, sarà tenuto di cautare l'asta col deposito presso la Stazione appaltante del decimo dell'importo della stima giudiziale, il quale deposito sarà trattenuto, se l'offerente si renderà deliberatario, fino alla prova del pagamento del prezzo di delibera. Dal deposito stesso sono esonerati l'esecutante ed il creditore inscritto Cian; i quali inoltre, se deliberatarii, potranno trattenere il prezzo fino all'esito della sentenza liquidatoria e graduatoria, per quanto per altro importa il rispettivo credito ipotecario, assumendo inoltre dalla delibera fino al pagamento l'interesse del 5 per 0/0.

3. L'esecutante non presta veruna garanzia per evizione od altro, oltre il fatto proprio.

4. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse ed imposte.

5. Dal prezzo di delibera si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica da questa Pretura.

Beni da vendersi situati nel circondario di Campolongo del Comelico inferiore.

a. Aratorio a vicenda detto a Pezzo-Cucco, di passi 201:2, a cent. 63, stimato lire 126:76.

Confina a mattina Amadeo Grandelis, mezzodì strada, sera Melchiorre Grandelis, settentrione Pietro de Zolt-Coletta.

b. Fondo prativo a Fornasei di passi 1054:3, a centes. 14, stimato lire 147:60.

Piante soprapposte, stimate lire 6:61.

c. In Novà. Zappativo di passi 107:3, a c. 57, stim. l. 61:16.

Prato annesso di passi 276 8. a cent. 30, stim. l. 83:04.

Confina a mattina Giovanni Casanova fu Simeone, mezzodì Loretta Quattrer, sera Pietro de Zolt-Coletta, e settentrione Luigi Gorio.

d. Fondo ortivo di passi 40 a l. 1:71, stimato lire 68:40.

Confina a mattina Francesco Casanova, mezzodì e sera Comune e settentrione consortivi.

e. In Frison. Fenile, cioè stalla, fenile, soffitta e coperto, stimato il tutto col sottopenizzo a mezzodì lire 512:60.

f. Porzione di fabbrica diroccata, stimata lire 83:53.

g. Casa d'abitazione a pianterreno, metà loggia, cucina, camera, stuffa, cucina vecchia, altra stufa in primo piano. Camera sopra la cucina, altra sopra la stuffa, poggiuoli a mezzodì e sera, soffitta al disopra, nonchè metà della loggia e coperto, stimato il tutto lire 1692:37.

Metà cesso, stim. l. 65:20.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Distretto, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 24 agosto 1856.
Il R. Pretore
G. MACCA'.

N. 9450. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Schio rende pubblicamente noto di avere con odierno Decreto pari numero aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile e stabile della cedente i beni Caterina Penasa-Zanella, di Schio, ed esistenti in queste Venete Provincie. Si diffida chiunque credesse di avere una pretesa contro la ditta oberata ad insinuarla entro il 31 ottobre p. v, in forma di regolare petizione, presentata a questa Pretura, e diretta contro l'avvocato dott. Alessandro Marzotto, qual curatore alle liti, comprovando la sussistenza dell'azione non solo, ma anche il diritto alla classe richiesta, altrimenti trascorso quel termine non verrà più ascoltato, anzi tutti quelli che non avranno entro il suddetto termine insinuate le loro pretese, verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita cogli insinuati, e ciò sebbene loro spettasse un diritto di compensazione, di proprietà, di pegno o di ipoteca.

Compariranno poi i creditori all'aula 3 novembre p. v. ore 9 antim. per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei voti dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori, l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Uffizio a tutto loro pericolo.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e s'intimi all'I. R. Procura fiscale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 21 agosto 1856.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, diur.

N. 4069. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta notifica col presente Editto all'assente Stolfo Adelaide, d'ignota dimora, che Carlo Sponchia fu Angelo, marinaio di Meduna, nelle rappresentanze di Antonio Bornacin, difeso dall'avv. Benacchio, ha prodotto dinanzi la Pretura medesima in data od. a questo num. una petizione in punto di divisione della sostanza rimasta in comunione, dopo la morte del fu Nicolò Bornacin, e ciò a confronto oltrechè di essa Adelaide Stolfo anche di Pietro Stolfo ed altri LL. CC, e che per non essere noto il luogo della sua dimora le venne deputato a di lei pericolo e spese in curatore questo avv. dott. Mario Radaelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata essa Adelaide Stolfo, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far valere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 14 agosto 1856.
Il Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 9177. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto che nel giorno 21 agosto 1855 morì in questa città, senza testamento, Domenica Cimiero, del fu Valentino e della fu Lugrezia Chiappolini, dell'età d'anni 67 circa, cucitrice, era vedova di Francesco Cabai.

Non conoscendosi se e quali persone possano aver diritto a succedere nell'eredità consistente in pochi mobili ed in un credito di austr. lire 353 circa, aggravata da passività per lire 460, si diffidano tutti coloro che credessero di avervi titolo ad insinuarsi nel termine d'un anno, decorribile dalla terza inserzione del presente Editto, coll'avvertenza che la eredità, in difetto di taluni, sarà ventilata in concorso dei soli insinuati, e non insinuandosi alcuno verrà rilasciata al R. Fisco.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 29 agosto 1856.
Il Pretore
STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 3687. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che in questo Uffiz. Pretoriale avranno luogo nei giorni 17 novembre e due e 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. a mezzo di apposita Commissione gli esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti ad istanza del sig. Dr Luigi Cima contro i minori fu Osvaldo Castellazzi, di Gosaldo, tutelati dall'avv. C go-lotti coll'avvertenza che i certificati di censo e d'ipoteche sono ispezionabili ad ora d'Uffizio in questa cancelleria, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso all'asta ad offrire senza il deposito del decimo del prezzo di stima, tranne l'esecutante ed alcuno dei creditori iscritti.

II. L'esecutante o creditori iscritti potranno levare a proporzione del loro credito uno o più fondi senza versarne il prezzo trattenendolo sino all'esito della graduatoria, ed imputandolo in caso che venga loro assegnato a compensazione del loro credito.

III. Ogni altro offerente dovrà esborsarne il prezzo entro otto giorni dalla delibera in moneta d'oro o d'argento al corso della piazza.

IV. I beni saranno venduti corpo per corpo.

V. Al primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima nel terzo e qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

Descrizione dei beni e stima

I. In Comune di Gosaldo a Panoja, campo e prato di passi n. 351 confina a mattina chiesa di Gosaldo, mezzodì Marcon Giovanni, sera Bondi Pasquale, settentr. eredi fu Martin Gobbis stimato a. l. 171:57.

II. Campo in Prade e prato di passi N. 396, a mattina eredi fu Clemente Marcon, mezzodì fu Pietro Castellazzi, sera l'esecutato settentr. eredi fu Lorenzo Menegazzi stimato a. l. 209:88.

III. Alla Chiesura, campo e prato di passi 407, confina a mattina er. di Pietro Castellazzi, mezzodì Maria Castellazzi, sera Felice Juris, settentr. Lorenzo Marcon stimato a. l. 215:71.

IV. Campo e prato a Cambimet di passi n. 292, a mattina Masoch Giacomo, mezzodì eredi fu Giovanni Marcon, sera e settentr. Marcon Desiderio stimato a. l. 116:95.

V. Prato in Alpe luogo detto Margonata, di passi 372, mattina eredi fu Angelo Marcon, mezzodì eredi fu Lorenzo Marcon, sera Paradisi Antonio settentr. eredi fu Domenico Marcon stimato a. l. 37:20

VI. Campo e prato a Vajon di passi 867, a mattina Val, mezzodì Bressan Gio., Juris Felice, settentr. Masoch Gio. e dell'Olivo Lucia, stim. a. l. 313:97.

VII. Casa dominicale a Gasoldo, Villa S. Andrea, a matt. eredi la Gio. Marcon, mezzodì e sera strade, settentr. transiti stimato a. l. 649:22.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 14 agosto 1856.
L'I. R. Pretore
DE POL
Ocofer, Cancell.

N. 12594. 2. pubbl.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Francesco Maurato ammin. della massa Concorsuale Giuseppe Domenico Canella rapp. dell'avv. Dott. Perazzolo, si terrà nel giorno 30 Ottobre p. v. dalle ore 10 alle ore 2 pom. il quarto esperimento dell'immobile qui in calce descritto eseeutato in odio di Bortolo Gobbo detto Canno, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul dato della stima giudiciale di a. l. 720.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando previamente alla Commissione delegata a. l. 100: da essere trattenute in caso di delibera colla restituzione degli altri depositi, ai non deliberatari.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici dalla delibera verificare il deposito presso questo I. R. Tribunale dell'importo del presso di delibera, meno l'importo del deposito già eseguito, e meno l'importo delle spese esecutive, che dovrà aver pagate alla parte esecutante, dietro tassazione giudiziale della relativa specifica, e dovrà giustificare entro tre giorni successivi al pagamento dell'intiero prezzo come sopra a quest'I. R. Pretura dalla quale gli sarà data l'aggiudicazione dell'immobile.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici cadenti sull'immobile dal giorno della delibera, dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo di delibera qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

V. Tanto il deposito, che il pagamento del prezzo dovrà essere fatto in pezzi da venti carantani effettivi d'argento.

VI. Ove il deliberatario manchi al pagamento del prezzo entro il termine sopra indicato, si procederà a nuova subasta a tutto di lui rischio, pericolo, e danno.

VII. Ogni spesa di asta, ed ogni altra successiva starà a carico del deliberatario

VIII. Sarà libero, ad ogni offerente d'ispezionare nella Cancelleria di questa R. Pretura gli atti dell'esecuzione, onde poter valutare la cauzione del proprio acquisto, per la quale non assume nessuna responsabilità la parte esecutante.

Descrizione dell'Immobile

In distretto di Treviso, Comune censuario di Sant'Alberto casa con cortile e casolare, la prima di muro coperta a coppi, il secondo legname coperte a canne fra i confini, levante Cazzaro detto Montin, mezzodì Gobbo Angelo, ponente Sola Pietro, tramontana strada comunale, allibrata nell'attuale estimo alla ditta Gobbo Bartolommeo q.m Gio. al numero di di mappa 87 per casa colla superficie di cent. 20 di pertica censuaria colla rendita di a. l. 17.27 stimata giudizialmente a. l. 720.

Ed il presente verrà affisso a quest'albo Pretorio, in S. Alberto nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 28 agosto 1856.
Per l'I. R. Cons. Dirigente
COLETTI, agg.
A. Visentini, A.

N. 16437. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Pasquale Guracucchi, rappresentante e firmatario la sua ditta Michele Guracucchi

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pasquale Guracucchi, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio p. v. 1857 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Mastraca, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione pel caso d'impedimento dell'avv. Papageorgopulo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 febbraio successivo, alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale, nella camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 2 ottobre 1856.
Per il cav. Presidente,
Il nob. Vice Presidente
DE SCOLARI.
Frattin, Agg.

N. 4049. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di legge, che con odierna deliberazione fu dichiarata l'interdizione per mania, di Francesca Mazzola del fu Raffaele, e deputato alla stessa in curatore il sig. Gio. Maria Burlini.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 29 agosto 1856.
Pel Presidente in permesso
FABRIS.
Caneva, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE — ANNO 1856. — N. 238.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Antonio Giuseppe Sardagna, nob. di Hohenstein e Neyburg, aggiunto degli Ufficii d'ordine del Tribunale d'appello veneto fu pensionato.

Il Ministro della giustizia, con ossequiati Dispacci 6 corrente, accordò il cambio di residenza dei cancellisti Luigi Calvi della Pretura di Este e Nicola Zuppani della Pretura di Camposampiero. Nominò avvocati in S. Donà il dott. Gio. Battista Faelli ed il dott. Antonio Saggiani. Accordò al notaio in Talmico, dott. Luigi de Biasio, la traslocazione a Palma.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto Feld-Maresciallo conte Radetzky, ha trovato di nominare il controllore presso la dogana principale in Verona, Giovanni Cordenonsi, a controllore della Dogana principale di S. Lucia in Venezia.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di nominare il cassiere presso la Dogana principale del Fondaco Tedeschi in Venezia, Domenico Scordilli, a cassiere presso la Dogana principale di S. Lucia, ed il cassiere presso la suddetta Dogana del Fondaco Tedeschi, Edoardo Canlayre, a cassiere della Dogana in Verona.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto ha conferito il posto di ricevitore presso l'I. R. Dogana principale di Padova al cassiere presso la Dogana della Salute in Venezia, Felice Fortunato Duse.

L'I. R. Governo generale lombardo-veneto ha trovato di nominare il ricevitore dell'I. R. Dogana in Chioggia, Luigi Ploner, a controllore presso l'I. R. Dogana principale in Padova, ed ha conferito il posto, con ciò resosi vacante, di ricevitore presso l'I. R. Dogana in Chioggia al ricevitore dell'I. R. Dogana in Santa Maria Maddalena, Stefano Bonaldi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 *ottobre.*

S. E. il sig. Francesco barone di Buol, I. R. consigliere intimo e consigliere dell'Impero, con famiglia e servitù, è arrivato la sera del 14 colla VII Corsa da Verona.

È arrivato altresì, colla V corsa di Coccaglio, S. E. il principe Don Andrea Corsini, cav. grancroce di più Ordini, grande di Spagna di I classe, ed inviato straordinario di S. A. R. il Granduca di Toscana, con seguito: era proveniente da Firenze, ed è partito per Trieste.

Bullettino politico della giornata.

Ci mancarono ieri i giornali ed i carteggi di Francia e dell'Inghilterra, ma il telegrafo ci portò invece notizie importanti. Prima, ei ci annunzia che il conte di Hatzfeld, ambasciatore prussiano a Parigi, era aspettato, in data del 13, a Berlino, ove certamente si reca a render conto delle conferenze, avute con Napoleone III in riguardo alle cose di Neuchâtel, e a pigliare le sue ulteriori istruzioni. Raffrontando questa voce all'altra, che S. M. l'Imperatore de' Francesi abbia aderito alla domanda di mediazione, fatta da S. M. il Re di Prussia a lui ed alle LL. MM. l'Imperatore d'Austria e la Regina d'Inghilterra, se ne avrebbe a conchiudere che tal questione debba essere sciolta, com'era da prevedersi, per le vie diplomatiche; giacchè non è a dubitare che gli altri due augusti personaggi non aderiscano alla domanda essi pure.

L'altra notizia, recataci dal telegrafo, è la nominazione del barone di Brunnow a plenipotenziario alle conferenze di Parigi. Veramente, non ci sappiamo rendere appien conto di tale nominazione: e qui forse il telegrafo si espresse male o non chiaro, suo peccato d'abitudine. Erasi fin qui detto che a' secondi plenipotenziarii del Congresso sarebbero riservate le ulteriori deliberazioni sugli argomenti, che il Congresso medesimo lasciò indefiniti ne' loro particolari e pe' quali nominò Giunte speciali: quelli, cioè, relativi al riordinamento de' Principati e alla determinazione de' nuovi loro confini; ed il signor di Brunnow era appunto il secondo plenipotenziario della Russia. I giornali ci chiariranno la cosa; intanto, è lecito inferirne che la voce del prossimo adunamento del Congresso, da un pezzo già messa in giro, detta, disdetta, smentita, riprodotta, aveva pure un fondamento di verità, e sta per essere in atto recata. È lecito è del pari conghietturare che innanzi a quel Congresso verranno parimenti portate le due questioni del giorno, che di secondarie divennero ormai principali, quelle di Napoli e Neuchâtel, le quali richieggono pronto e pacifico scioglimento. Il nostro corrispondente di Vienna, nella sua lettera ieri inserita, ci fe' già conoscere che, quanto a Napoli, quest'era appunto l'opinione, che ivi correva; e ci disse che il Gabinetto francese, aderendo alla relativa domanda del Gabinetto austriaco in tale proposito, aveva subordinato quell'adesione alla decision del Congresso, il quale, adunato, come fu, per trattare della sola questione d'Oriente, aveva egli medesimo a determinare se intendesse d'altre ancora occuparsi. E forse questo nuovo emergente è quello che rende necessario riconfermare la nominazione de' plenipotenziarii, le cui facoltà ed istruzioni alla detta questione soltanto si ristringevano. Va poi, ci sembra, da sè che, qualora il Congresso, com'è da tenersi, acconsenta a trattare la questione di Napoli, Napoli manderà esso pure il suo rappresentante al Congresso, come già, stando alle asserzioni dell'*Oesterreichische Zeitung*, il Re Ferdinando medesimo avrebbe proposto. Non affermiamo, congetturiamo.

Finalmente, il telegrafo ci annunziò un fatto, il quale, dal momento che furono riaperte al maresciallo Narvaez le porte di Madrid, si poteva già riguardare come consumato, ad onta che certi giornali s'ingegnassero di mostrarlo, non ch'altro, impossibile. Il Ministero O'Donnell s'è levato di carica; la Regina lo lasciò andare, e nominò presidente del Consiglio il maresciallo Narvaez; ed il maresciallo Narvaez compose un nuovo Ministero, che si dice costituzionale-moderato. Il fatto è questo; mancano i particolari, che i corrispondenti del *Journal des Débats* non mancheranno certo di trasmettergli, e non tarderemo a sapere come il nuovo mutamento sia stato accolto in Spagna e giudicato di fuori.

Solo domanderemo all'*Indépendance belge* com'ella concilii tal fatto con l'altro, da lei asserito, della lettera autografa dell'Imperatore de' Francesi, con cui egli consigliava alla Regina di Spagna d'astenersi da ogni modificazione ministeriale, e si faceva, a così dire, l'avvocato de' sigg. O'Donnell e Rios-Rosas; lettera, alla quale, secondo la stessa *Indépendance belge*, la Regina rispondeva, assicurando l'Imperatore della sua gratitudine per que' buoni consigli. Ci pare che il primo fatto smentisca il secondo.

La *Patrie* s'occupa della nuova emergenza, sorta in riguardo all'America centrale, di cui abbiam fatto menzione nelle *Recentissime* d'ier l'altro.

Dopo aver ricordato che una percossa di ventaglio valse alla Francia il possesso dell'Algeria, e un saldo punto d'appoggio per la leva, che dee sollevar l'Africa e renderla all'incivilimento, ella domanda se una fetta di anguria sia per avventura destinata ad avere un influsso eguale sui futuri destini dell'istmo di Panama, e per conseguenza dell'America centrale. La cosa non le pare assolutamente impossibile, e per ciò reputa utile parlare di tal faccenda sin dalle prime, acciocchè l'Europa non trovisi colta alla sprovveduta, nè altri abbia ad invocare, un dì o l'altro, il supremo argomento del fatto consumato, per giustificare o tollerare una ingiustificabile e intollerabile usurpazione. Ma è bene anzi tutto ricordare i fatti successi.

Il 15 aprile scorso, a Panama, a poca distanza dalla stazione della strada ferrata, un passeggiero californiano, ubbriaco second' ogni probabilità, si avventò sulla povera mostra d'un venditore di frutta, e, afferrata una fetta d'anguria, la divorò. Richiesto del pagamento, l'*Yankee* rispose con ingiurie, alle quali il venditore replicò con una pistolettata. Quindi altercazione, rissa, intervento della polizia dall'una parte, de' viaggiatori californiani dall'altra. Nella mischia, alla quale diede un carattere tutto particolare d'accanimento, ed anzi di ferocia, la profonda antipatia, che corre fra gli Americani, i quali hanno aperto la strada ferrata, e gl'indigeni, cui quella strada ferrata ha sottratto una parte de' lor mezzi di sostentamento, v'ebbero alcuni morti ed alcuni feriti, de' quali non si è mai potuto sapere il numero preciso.

Da qual parte era il maggior torto? Sarebbe assai difficile dirlo con certezza. Ma siccome gli Americani sono una gran nazione, ed essi hanno a' loro servigii un giornalismo, la cui voce clamorosa si fa udire da un capo all'altro del globo, mentre la Nuova Granata è un piccolo paese molto ignorato, ed i cui scarsi giornali non escono dalla ristretta cerchia della Provincia nella quale son pubblicati, n'è risultato naturalissimamente che il *macello di Panama* (gli Stati Uniti hanno così qualificata quella rissa) venne rappresentato al mondo come un'insidia, apparecchiata di lunga mano contro la schiatta dell'America settentrionale; anzi poco mancò che la memoria storica dei *Vesperi siciliani* non venisse in tal occasione invocata.

Spinto da tal movimento dell'opinion pubblica, sovrana assoluta agli Stati Uniti, il Governo del Presidente Pierce ha inviato a Panama il sig. Amos B. Corwine, in qualità di commissario straordinario per procedere ad una regolare inquisizione. Il rapporto del sig. Corwine venne indirizzato al sig. Marcy, segretario di Stato, e pubblicato. Dopo aver reso conto del risultamento dell'inquisizione, il sig. Corwine giunge ad una conchiusione talmente disorbitante, che vuolsi riprodurla qui testualmente:

« In considerazione di tale stato di cose, de' ripetuti oltraggi, commessi contro i nostri compatriotti ed i loro averi, come pure degl'immensi capitali americani, adoperati nella strada ferrata di Panama, dei battelli a vapore che vi corrispondono, e del trasporto considerevole di viaggiatori e di metalli preziosi, che continuamente si fa per tale strada, tra' nostri possedimenti atlantici e pacifici, *io considero come un dovere di raccomandare* L'OCCUPAZIONE IMMEDIATA DELL'ISTMO, DA UN OCEANO ALL'ALTRO, *per parte degli Stati Uniti*, come il mezzo migliore e più attuabile per ottenere la sicurezza e la tranquillità del transito; salvo che la Nuova Granata, dopo che le saranno state fatte le convenienti rimostranze, come pure i richiami in virtù de' trattati, non ci dia una guarentigia della sua attitudine e del suo desiderio di assicurarci la conveniente protezione, e di concederci pronta ed ampia riparazione per le ingiustizie, commesse verso i nostri compatriotti dal popolo e dagl'impiegati pubblici di Panama. »

La *Patrie* dichiara qui di non voler imputare al Governo di Washington la malleveria delle violente *raccomandazioni*, che gli rivolge il suo agente a Panama; reputa dover a ciò attendere che il Governo le abbia formalmente accettate e spera ancora ch'egli non sia per giungere a tanto. Tuttavia, pur lasciando al solo sig. Corwine tutta la malleveria delle sue proposizioni, non crede doverle lasciar passare inosservate. In un ordine sociale, qual è quello sotto cui vivono gli Stati Uniti, gli ambiziosi acquistan troppo spesso rinomanza e si aprono il varco a' pubblici officii coll'esagerazione delle loro dottrine, e colla violenza delle loro proposte. Prima d'essere inviato a Panama in qualità di commissario straordinario, il sig. Amos Corwine era affatto sconosciuto fuor della sua piccola cerchia d'amici e colleghi. Dopo il suo rapporto, eccolo posto d'improvviso in luce, a fianco de' Soulé, de' Walker, de' Cushing, de' Buchanan, di tutti coloro, in somma, che, per uno o per altro motivo, con ingegno o senza, a sè volgono l'attenzion popolare e si trovano quindi naturalmente designati per le pubbliche cariche. Fra pochi mesi, probabilmente, il sig. Corwine troverà un collegio elettorale, che lo manderà a sedere in suo nome al Congresso, e gli schiuderà una bigoncia, ov'egli potrà trasformare le sue *raccomandazioni* al sig. Marcy in una *proposta* formale, sottomessa alle deliberazioni delle due Camere del Congresso.

Si può adunque, fin da adesso, considerare la questione della presa di possesso dell'istmo di Panama da parte degli Stati Uniti come *intavolata*; ora, importa che tutte le Potenze, interessate in un grado qualunque alla sua soluzione, fermino le loro idee sul modo, in cui dovrebbero accogliere, dato il caso, un sì mostruoso abuso della forza.

« Incominciando quest'articolo (conchiude la *Patrie*) noi abbiamo ricordato la percossa di ventaglio del Dei d'Algeri. Tolga Dio che intendiamo punto parificare fra loro la presa di possesso dell'Algeria da parte della Francia, ch'ebbe per effetto di vendicare ad un tratto le lunghe ingiurie, inflitte a tutte le nazioni cristiane da pirati fuor d'ogni incivilimento, e la contingibile invasione del territorio d'una nazione pacifica, l'unico torto della quale è di non esser forte abbastanza per costringere al rispetto della pubblica tranquillità alcune torme d'avventurieri di passaggio, i quali non riconoscono altra autorità che quella del *revolver* e del *bowie-knife*. Abbiamo voluto soltanto mostrare come i più grandi effetti derivino le spesse volte dalle cause più tenui, e rivolgere, mentr'è ancor tempo, l'attenzione dell'Europa ad un emergente, le cui conseguenze potrebbero essere disastrose. »

Il *Journal de Francfort*, tradotto dalla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, fa le seguenti considerazioni sul valore e l'importanza della circolare russa, che, secondo egli dice, furono esagerati:

Essa, la circolare, non era, come fu millantato, un *Manifesto* indirizzato al popolo russo. Non aveva tampoco il carattere d'un dispaccio, o di una *Nota* diplomatica, onde fosse dovuto lasciarsi copia alle Corti straniere, notificando loro le risoluzioni od i sensi della Russia, e chiamandole ad una discussione esplicita sull'argomento trattatovi. Non doveva dapprima spedirsi che ad alcuni agenti della Russia all'esterno. Ella fu poi indirizzata a tutti indistintamente. Ma non ebbe ella sempre se non il carattere d'un'opera di cancelleria, destinata a condurre gli agenti russi al di fuori sulla via dell'opinione generale del ministro in quella materia, e senza nulla indicare ai medesimi di fermo e preciso.

All'ultimo (e qui giova insistere perchè qui si racchiude la vera misura dell'importanza dell'atto), credo poter affermare come la circolare del principe Gortschakoff non fosse pur nota all'Imperatore Alessandro, quando venne spiccata agli agenti russi dal Ministero degli affari esteri.

Ora, è mestieri di far osservare che, dove si fosse trattato d'un documento, il quale sembrasse tale da impegnare la Russia in seria azione, sarebbe stata preventivamente necessaria l'approvazione dell'Imperatore.

Dopo simili schiarimenti, i quali ravviano la circolare del principe Gortschakoff al suo vero carattere, non occorre fermarsi a lungo alle voci e racconti diversi, a cui essa porse occasione. Bastano poche parole a chiarire le inesattezze, le quali contribuirono ad aggirare ed inquietare il pubblico. Il *Times* diceva l'altr'ieri che il signor di Brunnow avea letto il dì prima la circolare al conte Walewski e dovuto lasciargliene copia. Fa or più di quindici giorni che il documento fu *letto* al ministro degli affari esterni di Francia. Ma non gliene fu data copia, perchè, giusta le consuetudini diplomatiche, la natura del documento non comportava quel genere di comunicazione. Del rimanente, il signor conte Walewski, assicurano non ne avesse fatto gran caso. La sola pubblicità, data improvvidamente alla circolare, abbandonandola a precipitati commenti, le fece supporre una gravità, che non ebbe.

D'altra parte, si disse che il signor di Brunnow, nell'ultima sua conferenza col conte Walewski, gli avea consegnata una *Nota*, la quale avrebbe senz'altro confermato e compiuto i termini della circolare. Quell'atto fu anche l'oggetto di alcune osservazioni. Ma son sicuro che il ministro degli affari esterni di Francia e l'inviato russo non ebbero insieme, sopra questa materia, che semplici conversazioni, le quali per solito bastano ad espedire gli affari correnti fra due Corti ben disposte e fiduciose del pari, e non v'ebbe motivo di adoperare la forma più solenne d'una *Nota*, consegnata dal sig. di Brunnow al conte Walewski.

Queste asserzioni del *Journal de Francfort*, che ha fama d'avere attinenze col Governo russo, concordano nell'insieme, come si vede, con quelle del nostro corrispondente di Parigi, nella sua lettera riferita fin da oggi a otto, ed infermano più sempre le voci d'una seconda Nota russa, spacciate dal *Corrispondente di Norimberga*, e ripetute ieri, però con riserva, nelle *Recentissime*, sulla fede del *Donau* di Vienna.

Lunedì sera, e precisamente alle 10. 11 t. m. a., fummo spettatori dell'eclissi di luna, già annunziata nella Gazzetta del 3 corrente, N. 228.

Non appena il disco del nostro satellite immergevasi nel cono ombroso del suo pianeta, che si levò una fresca brezza leggiera, ed al mezzo dell'eclissi, cioè alle 11. 44 t. m. a., calò da tramontana una colonna di forte nebbia, sì da togliere affatto la veduta dell'eclissato satellite, il quale, uscendo alcuni momenti dopo dalla nebbia, appariva di un colore fra il sanguigno e l'aranciato, offrendo grato spettacolo ai riguardanti.

Alle 13. 17 t. m. a., la luna si mostrava rivestita nuovamente del suo raggio, e la brezza, la frescura e la nebbia cessavano.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 11 *ottobre.*

Abbiamo da Ischl: Il giorno 4 ottobre, onomastico di S. M. l'Imperatore, fuvvi a Corte un grande pranzo di famiglia. Assistevano a questo le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, i serenissimi genitori di S. M. l'Imperatore, Arciduca Francesco Carlo ed Arciduchessa Sofia, le LL. MM. la Regina madre e la Regina vedova di Sassonia, le LL. AA. RR. la Duchessa Lodovica, la Principessa Elena e il Duca Carlo di Baviera, gli Arciduchi Lodovico e Lodovico Vittore, l'Arciduca Carlo Ferdinando e la di lui consorte, l'Arciduchessa Elisabetta, ch'era giunta, in compagnia dell'Arciduca Massimiliano d'Este, da Ebenzweyer, inoltre la Duchessa e il Duca di Modena, il quale ultimo festeggiava esso pure il suo giorno onomastico. Il banchetto fu dato nella villa di S. M. l'Imperatore. A sera fuvvi ballo dall'Arciduchessa Sofia. Il Duca e la Duchessa di Modena abbandonarono Ischl al 6 corrente onde ritornare ne' loro Stati. La Regina vedova di Sassonia intraprenderà nella settimana prossima il suo viaggio di ritorno per Vienna a Dresda. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono intenzionate di prolungare il loro soggiorno in Ischl fino al 24 corrente, e i serenissimi genitori dell'Imperatore fino alla chiusa del mese. *(Corr. Ital.)*

S. E. il Ministro dell'interno barone Alessandro dottor Bach partì questa mane alla volta di Krems e sarà lunedì di ritorno in questa capitale.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, Governatore civile e militare del Regno d'Ungheria, è pienamente ristabilito dal suo male alla gamba e potè uscire oggi di casa.

L'I. R. consigliere ministeriale di Brentano, presidente delle conferenze monetarie austro-alemanne, partì oggi alla volta di Dresda.

Le pensioni, che, per ordine supremo, hanno da essere esborsate alle vedove di quei medici non al servizio dello Stato, ma che in via di delegazione prestarono l'opera loro nelle epidemie di cholera o tifo, e che in tali prestazioni soccombettero al morbo, furono calcolate di modo, che le vedove di quei medici, che morirono dal cholera, abbiano a percepire 130 fiorini, 20 carantani, e le vedove de' medici, morti dal tifo, 130 fiorini. Cinque vedove furono già a quest'ora graziate di tali pensioni.

La navigazione a vapore sul fiume Inno, a giudicare dai rapporti finora pervenuti, fa considerevoli progressi. Il Governo non trascura verun mezzo onde promuoverla il più che sia possibile.

L'I. R. ambasciatore austriaco presso la Corte di Sassonia, principe Riccardo Metternich, arrivò l'11 in questa capitale, proveniente da Dresda.

La tassa di cambio militare per l'anno 1856, stabilita a mille cinquecento fiorini M. C., verrà pure conservata per l'anno 1857. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Osterreichische Zeitung* dall'11 corrente: « Mahmud Said, Vicerè d'Egitto, alla notizia della posizione della prima pietra della chiesa votiva, che deve essere costrutta nella capitale austriaca in memoria del felice salvamento dell'Imperatore Francesco Giuseppe il 18 febbraio 1854, ha messo a disposizione dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano i massi d'alabastro orientale necessarii all'erezione degli altari della chiesa. Si ricorderà che suo padre Mehemed Ali, a' suoi tempi, ha donato a Papa Gregorio XVI le colonne, così ammirate nella basilica di San Paolo a Roma, che sono dello stesso alabastro. » *(G. Uff. di V.)*

Altra del 12 *ottobre.*

Colla Sovrana Risoluzione del 25 settembre 1855, colla quale furono definitivamente regolati gli studii del diritto e delle scienze di Stato nelle austriache Università, S. M. I. R. A. degnossi graziosissimamente d'ordinare che anche nelle Università di Padova e di Pavia quegli studii fossero da ordinarsi, nel loro essenziale, in modo conforme all'ordinamento di essi nelle altre Università dell'Impero, però avuto riguardo alle circostanze particolari delle predette Università. Per eseguire la Sovrana intenzione, ed in conformità a recente Sovrana disposizione, cominciando dal prossimo anno scolastico 1856-1857, invece degli oggetti finora prescritti, verranno, nel primo anno degli studii legali e delle scienze di Stato, insegnati il diritto romano, la storia della Monarchia austriaca, avuto riguardo a' suoi rapporti colla storia della Germania e dell'Italia, e la filosofia pratica. Nel secondo anno, cominciando coll'anno scolastico 1856-1857, s'insegneranno il diritto canonico e la storia del diritto. Del resto, vengono riservate altre precise determinazioni onde sistemare quel secondo anno. Tutti quelli, che si preparano ad entrare al servigio dello Stato o ad ottenere la laurea in legge, dovranno in avvenire pubblicamente studiare que' due anni e dovranno, in fine del secondo, assoggettarsi ad esame, oggetto del quale, sotto riserva di più precise disposizioni, saranno il diritto romano e canonico e la storia del diritto. *(Corr. austr. lit.)*

Relativamente ad una futura incoronazione di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, un carteggio da Vienna 4 corr., nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, reca quanto appresso:

« Siccome, in uno degli ultimi Numeri del vostro giornale, si tenne parola dell'incoronazione, nella prossima primavera, di S. M. l'Imperatore, v'interesserà conoscere intorno a tale oggetto qualche cosa di preciso; preciso, intendiamoci bene, per ora. Si occuparono già dell'argomento dell'incoronazione prima che scoppiasse la guerra in Oriente. Ed allora furono fatte ricerche negli archivii sul cerimoniale, in altri tempi tenuto in simili occasioni. Non fu conseguenza immediata della lotta d'Oriente l'abbandono della cosa. Fu abbandonata invece, perchè, prima di pensare alla incoronazione e di fissare le forme di essa, dovea venir adempiuta una grande condizione, dalla quale era nella sua essenza dipendente tutto quell'atto solenne: vale a dire, la promulgazione degli Statuti provinciali, già risoluta nel 1851. Alcuni giornali stranieri credettero di spiegare il perchè non venisse dato seguito al progetto dell'incoronazione, coll'ammettere che in alto luogo si fosse presentata la difficoltà d'essere ancora in vita, in Ferdinando I, un Imperatore incoronato, e del volersi eseguire una nuova incoronazione solo dopo morto quell'Imperatore. Ma questa difficoltà non ha nessun fondamento. La storia dell'Austria reca molti esempi, che, vivente ancora il Sovrano regnante, fu coronato un giovane Re d'Ungheria. Se quindi, vivente un Regnante, potè essere coronato un non Regnante, può esserlo, vivente un non Regnante. Del resto Ferdinando I fu bensì coronato Re d'Ungheria, di Boemia e del Regno Lombardo-Veneto; ma, nè egli nè l'augusto defunto suo padre e predecessore, furono coronati Imperatori d'Austria. Ommettiamo poi di notare che, per aver egli rinunciato al trono, cessarono per lui tutte le conseguenze di quelle cerimonie. Siccome poi, invece, la legge sulle rappresentanze provinciali non ebbe ancora sanzione; siccome passerà qualche tempo fino a che venga pubblicata; siccome la qualità delle cerimonie dell'incoronazione non può essere fissata se non sulla base dei futuri Statuti delle Provincie, è cosa più che dubbiosa che il sole della prossima primavera risplenda sulla nuova corona imperiale; e ciò tanto più, quando si osservi che prima deggiono essere in parte nominate, in parte confermate, le rappresentanze (parlo delle supreme dignità ereditarie dei varii Dominii della Corona), che concorrer deggiono a quell'atto solenne.

« Pel nostro augusto Monarca, al quale la Chiesa dà il titolo di Apostolico, la consacrazione, per parte della Chiesa stessa, è una delle basi della sua missione. Ma, non esistendo ancora programma d'incoronazione, e siccome nel prepararlo fa d'uopo aver riguardo a molte cose, giacchè, da un lato bisogna tener conto delle tradizioni istoriche, e dall'altro lato, nel cerimoniale deggiono spiccare evidenti i segni distintivi dell'êra novella, il creatore della quale l'Austria venera nel proprio Imperatore, vedete bene che, per ora, intorno a ciò darvi non posso se non cenni generali. Il pensiero, che dirigerà e penetrerà il tutto, sarà l'unità dell'Impero. L'incoronazione quindi avrà luogo a Vienna per tutto l'Impero stesso. I singoli Dominii vi saranno rapresentati da' loro dignitarii provinciali e da deputazioni. Per giusta conseguenza, non avranno luogo nè le incoronazioni separate, nè i varii omaggi delle Provincie, che furono prima d'ora in uso. »

Ricevemmo da Vienna una lettera in data del 12 ottobre, dalla quale togliamo quanto segue:

« Sono stato, due giorni sono, nell'officina del signor Kitzinger, per vedere un regalo, che S. A. I. R. l'Arciduca Guglielmo spedisce all'aiutante dello Scià di Persia.

« Esso consiste in un completo uniforme da corazziere. L'elmo, che s'avvicina nella forma a quello degli arcieri, è sormontato dalle aquile imperiali aventi in testa la corona, dalla sommità delle quali, discende una finissima criniera, metà rossa, e metà nera; è un capolavoro per isquisitezza di disegno ed esecuzione. La corazza, la patroncina e la spada (quest'ultima è del sig. Hausmann), sono modelli d'arte. L'esecutore, avendo avuto il permesso di tenersi più all'ideale, che alla prescrizione, ha avuto campo di far conoscere i suoi rari talenti. Il tutto è di metallo dorato.

« Ebbi altresì la fortuna di vedere anche i presenti, inviati da S. M. I. R. A. allo Scià di Persia. Essi consistono in un magnifico servigio da tavola per 50 convitati, tutto d'argento, con sopra lo stemma imperiale; i cucchiai sono d'oro. Una quantità di carte geografiche del nostro I. R. Istituto; due giganteschi candelabri di cristallo di Boemia, sorprendenti per la loro bellezza, ed una quantità di cannocchiali da teatro d'ogni dimensione: tutti questi oggetti sono già partiti colla Commissione militare, che si reca in Persia ed in Arabia, onde far incetta di cavalli per l'armata.

« Questa Commissione è composta di un colonnello, d'un maggiore, di tre o quattro sott'ufficiali, ed alcuni soldati (italiani), perchè questi ultimi resistono ai più a' calori del clima, e quindi tollerano con pazienza, se fa d'uopo, la fame e la sete.

« In quanto poi alle varie voci, sul viaggio che intraprenderanno le LL. MM. alla volta d'Italia, vi dirò che neppur una è vera circa le epoche, che i giornali fissano per la loro partenza. S. M. I. R. A. non ne ha ancora fissato il giorno. »

Scrivono da Vienna al giornale *Le Nord* che dopo aver avuto notizia della circolare della Russia, il Gabinetto austriaco scrisse una Nota al Governo francese sull'affare di Napoli. In essa, l'Austria, nel più amichevole ma energico modo, ricerca la Francia a non lasciarsi strascinare dall'Inghilterra a passi ostili, e la scongiura a seguire col Re Ferdinando una politica analoga alla propria. Il corrispondente aggiunge avere il Gabinetto inviato a Vienna per telegrafo le più tranquillanti assicurazioni, che tolgono ogni timore d'un imminente spedizione. Per desiderio dell'Austria, il Gabinetto francese ha perfino dichiarato precisamente all'Inghilterra di non voler associarsi a misure, che tendessero ad intimidire Napoli. Il corrispondente ascrive il cangiamento della situazione all'eccellente effetto, prodotto dalla circolare del principe Gortschakoff; ma ap-

punto per questo, dice la *Presse* di Vienna, sarà ben fatto accogliere la notizia con riserva. Non è la prima volta che il corrispondente del *Nord* vide quel che desiderava di vedere, o che gli fu ordinato di vedere. *(Presse di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 13 ottobre.*

La Società per le corse de' cavalli in Lombardia, essendo stata approvata dalle superiori Autorità, si è legalmente costituita, ed in un'adunanza generale ha nominato il suo presidente nella persona del nobil uomo sig. conte Carlo Cicogna, il Nestore degli amatori di cavalli, e la Direzione, composta di dodici dei sottoscrittori, nominati a maggioranza di voti dai socii intervenuti all'adunanza. Il terreno, che dovrà servire di ippodromo, venne scelto alla distanza di otto miglia da Milano, nella brughiera posta fra' Comuni di Senago, Castellazzo e Garbagnate; la sua estensione sarà di 400 pertiche lombarde, ed il perimetro da percorrersi dai cavalli di 1,500 metri; le prime corse avranno luogo nella ventura primavera, nella seconda metà del mese di aprile. I sottoscrittori, fra' quali figurano i nomi più notabili della Lombardia, sommano al presente ad oltre 200; tutto fa quindi presagire che tali corse non la cederanno in ricchezza, eleganza e concorso a quelle di già istituite in altre città d'Italia. Così nel *Nuovo Emporio.*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 13 ottobre.*

Innumerevoli e lieti spari di mine, che il dì 11 corrente rumorosi uscivano dalle sotterranee vòlte del tunnel di strada ferrata, che si sta costruendo nella prossima nostra vicinanza presso il Lazzeretto nuovo, facevano supporre agli abitanti della parte occidentale di Trieste un qualche importante momento ne' progressi di que' lavori, che da un anno a questa parte vengono eseguiti giorno e notte con istancabile diligenza; ed infatti quel tuono, le mille volte ripetuto entro quelle sassose pareti, indicava essersi incontrati perfettamente e colla più ammirabile esattezza i lavori d'ambe le parti delle vòlte nell'interno del monte. A quella festa prese la più viva parte anche S. E. il nostro signor Luogotenente, bar. di Mertens, il quale, amante e protettore delle arti e delle scienze, si era all'uopo colà recato. Accompagnata dall'I. R. ingegnere in capo, dirigente le costruzioni, sig. Lahn, dall'ingegnere assistente sig. Möser, e dall'imprenditore sig. Prasch, l'E. S. passò lungo tutta la sotterranea vòlta ed i siti addobbati a festa per visita sì cospicua, mentre gli operai, schierati da ambe le parti di quello spazio ancor ristretto, facevano echeggiare le vòlte colle loro liete grida di *Viva!* Nello scorgere questi ed altri sodisfacenti progressi de' lavori del ferroviario, possiamo calcolar fondata la nostra speranza che l'apertura della strada ferrata da qui a Lubiana, posta in prospettiva per la prossima state, non resterà più un puro pio desiderio della nostra città. *(O. T.)*

TIROLO. — *Innsbruck 11 ottobre.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico è oggi, a otto ore del mattino, partito alla volta di Bolzano. *(G. del Tir. Ital.)*

Bolzano 8 ottobre.

Nella solenne distribuzione di premii, fatta in seguito all'Esposizione di prodotti agricoli del Circolo, tenuta in questi dì, S. A. I. la serenissima Arciduchessa Elisabetta trovò di retribuire il sig. Vulcano dott. in Eppan con la medaglia d'argento, come ritrovatore del metodo d'incollare l'uva, pei risultati distinti, che porse questo metodo contro la malattia dell'uva, e il sig. Gio. Battista di Fogolari con la medaglia di bronzo, come zelante promotore di questo metodo. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 ottobre.

Ieri mattina, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, portossi alle Grotte Vaticane, ove celebrò la santa messa e comunicò varie distinte persone. Recatasi indi nella sagrestia del Capitolo, vi ammise al bacio del piede i canonici ed altri sacerdoti della basilica.

Si compiacque di poi visitare lo Studio dei musaici, ove ebbero l'onore di riceverla monsignor Giraud, economo e segretario della fabbrica di S. Pietro, ed il commendatore Agricola, direttore dello Studio del musaico. La Santità Sua si compiacque osservare i grandi ritratti dei Papi, fatti tutti in musaico, e destinati alla basilica ostiense, ove già diversi stanno collocati. Si trattenne anche a vedere il lavorio dello smalto con varii esperimenti, e ad esaminare l'infinita varietà delle tinte date agli smalti. E dopo di avere esternata la Sovrana sua sodisfazione, si condusse alla villa Lante a visitare il Noviziato delle Suore del Sacro Cuore, ove, dopo di avere percorso in ogni parte il bellissimo monastero, visitò le orfane del cholera affidate alla custodia delle Suore, le quali tutte furono ammesse al bacio del piede, ed ebbero l'onore di umiliarle un canone da messa, riccamente da loro stesse miniato su pergamena.

E dopo di avere benedetta tutta quella comunità religiosa, portossi a visitare il Conservatorio di San Giacomo alla Longara; quindi andò al giardino del palazzo Vaticano, ove al Casino di Pio IV volle pranzare, ammettendo alla sua mensa le LL. AA. RR. il Principe Giorgio e la Principessa Maria Luigia di Sassonia, gli em. e rev. signori Cardinali Barberini, Villecourt, Antonelli e Medici, monsignor Vescovo di Spira, il conte Vimercati, e le persone della sua nobile anticamera. Verso la sera fece ritorno alla sua residenza del Quirinale. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 ottobre.

* * Ieri fu con grande apparato dato principio ai lavori della strada ferrata, che dee unire Roma a Civitavecchia, cioè Roma al Mediterraneo. I rappresentanti la Società delle strade ferrate romane, a tre miglia dalla città, e precisamente a S. Passera, fecero innalzare eleganti padiglioni per la cerimonia. Un aspetto il più pittoresco presentavano i due poggi, su' quali vedevansi sventolare molte bandiere del Papa, e sorgere i due padiglioni, sormontati anch'essi da bandiere. Una moltitudine di signori e di signore fu invitata dai rappresentanti la Società alla inaugurazione dei lavori. Essa doveva aver luogo alla presenza del ministro del commercio e dei lavori pubblici; e al suo arrivo già erano radunati colà varii del Corpo diplomatico e diversi altri ministri del Pontefice.

Fu, com'era debito, dato incominciamento alla cerimonia con un atto religioso. Monsignor Tizzani, Arcivescovo di Nisibi e cappellano maggiore delle truppe pontificie, vestito pontificalmente, ascese un bellissimo altare, appositamente eretto sotto uno dei padiglioni, e benedisse gli strumenti, con che si doveva incominciare il lavoro: benedisse anche l'area, ove i lavori dovevano eseguirsi; area tracciata e marcata da centinaia di bandiere, che sventolavano a mezzo gli alberi. Compiuta la benedizione, furono subitamente veduti i lavoratori, armati di zappa e di badile, accingersi all'opera: e in quel momento lavoravano a suono di banda militare, chiamatavi a rallegrare colle sue grate armonie quell'atto solenne. Monsignor ministro scoprì la marmorea lapide, che, a lettere d'oro scolpite, indicava la strada ferrata; lapide che rimarrà stabilmente.

Indi, sotto un altro padiglione piantato sopr'un altro colle, fu dato agl'invitati a quella cerimonia un sontuoso trattamento. Egli era certamente un colpo di vista magnifico. Mentre sotto il padiglione si godeva del trattamento, che venne fatto dai rappresentanti la Società delle ferrovie romane, lo sguardo fermavasi, ora sul vicino tempio di S. Paolo fuori delle mura, ora sul Tevere, ora sulla moltitudine delle carrozze sparse sui campi, ed ora sui pittoreschi gruppi dei curiosi, accorsi in gran numero a vedere quella festa.

Erano presenti l'ingegnere della Società, il sig. A. Petit, uomo assai esperto nella direzione delle strade ferrate, ed il sig. Oudry, ingegnere rappresentante il capo costruttore. Quest'ultimo ha costrutto a Parigi il ponte d'Arcole sulla Senna, opera a tutti nota.

La strada ferrata, di cui furono ieri con sì magnifico apparato inaugurati e benedetti i lavori, verrà compiuta entro due anni. L'obbligo, contratto col Governo, è di terminarla in tre; ma la Società ha stabilito un premio di un milione di franchi al costruttore, se la conduce a termine in due. Domani s'incominciano i lavori anche dalla parte di Civitavecchia. Non essendo fiumi e colli da passare, questo tronco non incontra gravi ostacoli, ed i lavori si possono condurre a termine in poco tempo.

Il luogo, ove ieri ebbe luogo la inaugurazione, non dee certo servire di stazione a Roma: sarebbe troppo lontano: la stazione avrà luogo nei prati di Castel S. Angelo, onde farne una sola con la linea grande di Bologna.

Il *Giornale di Roma* d'ieri annunciò che gravi disordini accaddero il 1.º ottobre nella microscopica Repubblica di S. Marino. Tali disordini sono stati provocati dal pessimo contegno di certo Antonio Ercolani, contumace pontificio. Questo fiore di virtù era protetto dai più facinorosi rifuggiti in quel territorio, e specialmente da alcuni emigrati politici, tra' quali vi ricordo certo Archimede Grazia, di Cesena, ed un tale Vernocchi, di Faenza. Gli avversarii dell'Ercolani reclamarono presso la Reggenza della Repubblica lo sfratto dell'Ercolani, del Chiesa e del Vernocchi; ma invano: i saggi magistrati finirono col non prendere nessun necessario provvedimento. Così avvenne che, alla sera del 1.º ottobre, i malcontenti e facinorosi vennero fra loro alle mani: vi furono dei feriti, e due mortalmente. Il Chiesa indi a poco morì per la ricevuta ferita. L'Ercolani è fuggito. Vedremo che farà la Reggenza: mal si governa proteggendo i tristi.

L'altra sera, al Casino dell'ufficialità francese, fuvvi una festa di addio. Da 400 soldati della guarnigione partivano ieri, e gli ufficiali fecero il loro vale, banchettando con quei che rimangono, fino a notte avanzata. Sono però sbarcati a Civitavecchia altri 900 uomini, che vengono a surrogare quei partiti. Il numero di più degli sbarcati forma la divisione, che certi giornali dicono sia mandata in Roma sotto il comando del generale Rostolan. La stampa periodica, da qualche tempo, ciancia molto, e cento e mille articoli sono fondati su castelli fabbricati in aria.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 6 ottobre.

Ier l'altro, la capitale, nel suo consueto giulivo aspetto, e col solito unanime sentimento di vivo amore, di specchiata incrollabile fedeltà e di antica devozione verso il real trono e la gloriosa borbonica dinastia, celebrava il felice onomastico di S. A. R. il Duca di Calabria, mostrandosi in tutti i più affettuosi e riverenti modi partecipe della gioia, che giocondava gli animi eccelsi delle LL. RR. MM. e dell'augusta famiglia. *(G. delle D. S.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 11 ottobre.

Alle ore 5 pomerid. d'ieri, giungeva in questa capitale, proveniente in ultimo luogo da Mantova, la R. A. dell'augusta nostra Sovrana, col suo seguito, nel più prospero stato di salute. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 4 ottobre.

L'Imperatore ha nominato il Principe Guglielmo di Baden ed il Principe Luigi d'Assia, nonchè l'ambasciatore francese, conte di Morny, a cavalieri dell'Ordine di Sant'Andrea, col conferimento delle relative insegne. Le insegne dell'Ordine medesimo in brillanti furono conferite agli ambasciatori austriaco ed annoverese, principe Esterhazy e principe Solm-Braunfels. Il relativo rescritto imperiale, indirizzato al conte di Morny, è del seguente tenore:

« In prova della speciale nostra benevolenza, ed in vista delle relazioni amichevoli così felicemente ripristinate fra la Russia e la Francia, le conferismo, nel solenne giorno della santissima festa della nostra incoronazione, l'Ordine di cavaliere del santo apostolo Andrea, le cui insegne le trasmettiamo qui unite. Le restiamo bene affezionati.

« *Sott* — ALESSANDRO ».

Fra le ultime disposizioni ordinatrici, prese dal Governo russo relativamente all'armata ed alla marina, meritano di esserne considerate due, finora affatto ignote. L'esteso territorio non ancora organizzato, situato di là del lago di Baikal nella Russia asiatica, viene mediante un *ukase* incorporato alle altre parti di territorio, in modo che quella popolazione debba formare una speciale parte d'armata, cioè i Cosacchi del Baikal, similmente ai Cosacchi del Don ed a quelli della costa del mar Nero. Quei Cosacchi, comandati da un *hetmann*, sono divisi in brigate, reggimenti e *sotnie*, e formano una estesa linea di confine contro le vicine popolazioni cinesi-tartare. (Questa disposizione è importante, giacchè essa contiene l'ordinamento militare del territorio superiore dell'Amur. Dell'ulteriore territorio del fiume medesimo, fino al suo sbocco nell'Oceano Pacifico, la Russia, com'è noto, s'impossessò di nuovo; in qual modo ed in quale estensione, non si sa precisamente.) Collo stesso *ukase* fu ordinata l'erezione d'una stazione marittima in Irkutsk (*); essa è posta sotto il comando di quel governatore provinciale, al quale è per conseguenza affidato il comando, nonchè l'amministrazione degli Stabilimenti di marina nell'Oceano Pacifico. Questa disposizione non è priva d'importanza, se si considera l'operosità dell'amministrazione marittima russa sulla costa orientale della Siberia e nell'America russa.

L'Imperatore ha riconosciuto come consoli sardi i signori Davide Giorgio Kriger e Giorgio Federico Punk, il primo per Mosca, il secondo per Riga e le Provincie del Baltico.

Mosca 2 ottobre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, nonchè le LL. AA. II. il Granduca ereditario Alessandro Alessandrowitsch, Vladimiro Alessandrowitsch e Michele Nicolajewitsch, si sono recati oggi al convento della Santa Trinità (Troiza) distante di qui otto miglia. Oggi pure partirono alla volta di Pietroburgo le LL. AA. II. il Granduca Nicolò Nicolajewitsch ed il Principe Pietro di Oldemburgo. *(O. T.)*

In una delle ultime rappresentazioni nel nuovo Teatro imperiale di Mosca, una delle colonne delle decorazioni cadde addosso alla ballerina signora Cerrito, la gettò a terra e la offese in un braccio. Il suo vestito di velo aveva già cominciato a prender fuoco, ma questo fu spento a tempo. *(G. Uff. di Vienna.)*

POLONIA. — *Varsavia 6 ottobre.*

Per ordine municipale, l'ingegnere J. Kinszkowski si occupa dei lavori di livellazione della città, allo scopo d'istituirvi un completo sistema di canali. Già prima dell'anno 1831 il distinto ingegnere tenente-colonnello Koryot si era occupato per alcuni anni d'un tale lavoro, il quale fu poi interrotto dalla rivoluzione polacca. Mercè le cure del principe Gortschakoff, attuale Luogotenente del Regno di Polonia, la città di Varsavia ottenne già un grandioso Stabilimento idraulico, ed ora si ha l'intenzione di utilizzare quest'opera per la salute e nettezza di tutta la città, mediante un completo sistema di canali. Si parla pure, però vagamente, del progetto di costruire, in luogo dell'attuale ponte di barche, un ponte stabile sulla Vistola, onde mantenere Varsavia in una non interrotta comunicazione con Praga. *(O. T.)*

(*) Irkutsk è situata al Nord di Kiachta, luogo di confine siberiano pel commercio colla Cina, sul fiume Angara, derivante dal lago di Baikal, distante più che 200 miglia dall'Oceano Pacifico. *(Nota dell'O. T.)*

Il corrispondente dai confini russo-polacchi, del *Corriere Italiano* gli scrive quanto appresso, in ispeciale poscritto: « La notizia da me datavi che le disposizioni, prese dallo Czar in favore degli amnistiati, verranno estese, riceve nuova e piena conferma. Vengono senza strepito pubblicati giornalmente permessi di ritorno in patria, accompagnati dalla restituzione dei beni sequestrati, ad individui esclusi dall'atto di amnistia. Non m'ingannava quindi menomamente quando esprimeva la mia ferma convinzione essersi il nostro Governo persuaso dell'inutilità, dirò anzi inopportunità, di mezze misure, quali erano e si potevano chiamare quelle, che concedevano il ritorno in patria ad esiliati da varii decennii, senza loro accordare anche la restituzione degli averi. Fra breve avrete maggiori ed interessanti dettagli su argomento tanto interessante. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli alla *Gazzetta Nazionale* quanto appresso: « È cosa importante quella che l'internunzio austriaco, barone Prokesch, guadagna gradatamente sempre più terreno. Non ha guari mi pareva, dice un carteggio nell'*Oesterreichische Zeitung*, ch'egli approfittasse poco de' vantaggi, che gli offriva la politica attuale dell'Austria. Il rappresentante d'un grande Stato, che ora ha intrapreso di operare perchè venga decisa nel senso della Porta una quistione politica di prim'ordine, qual è quella dell'unione dei Principati danubiani, deve, così la penso io, necessariamente guadagnarsi nei Consigli il primo voto e dominare, per così dire, la situazione. Ma, a quanto sembra, il barone di Prokesch fu da principio cauto, e volle prima essere pienamente sicuro di ogni passo che facesse in avanti. Oltre a ciò, fa d'uopo non disconoscere essere difficile in molti riguardi la sua posizione. Nella persona del Thouvenel, ei vedesi a fronte un importante rivale. E la posizione presente della Francia è molto diversa da quel ch'era prima ed anche in corso della guerra, ed è più dominante che mai. Non si poteva abbattere con un colpo brusco quel ch'era stato guadagnato tanto sicuramente e sistematicamente. Invece l'avanzare richiedeva in pari guisa metodo, e lento e preparatorio istradamento. Intanto, il barone di Prokesch è ora effettivamente in sul progredire. L'abolizione del privilegio, conceduto dal Principe Ghika alla Compagnia Magnan per la navigazione del Pruth e del Sereth, prova a sufficienza l'influsso dell'internunzio; e con quel fatto ei cominciò ad uscire dalla situazion di aspettazione, in cui stette finora. Mi soffermo al tempo stesso su una notizia, riportata qualche tempo fa nel giornale semiuffiziale. Secondo quella notizia, ai due diplomatici austriaci Prokesch e Köller, allorchè esaminavano le antichità del vecchio Serraglio, fu offerta, per ordine del Sultano, una colazione, nello stesso luogo, in cui, alcuni mesi fa, il generale Codrington ed i compagni di lui furono ospitati al loro ritorno dalla Crimea. Ciò, in questo più che in un altro paese, ha una certa importanza. Io unisco anche ciò a quanto ho detto di sopra. Tenendo conto di tutto, se tutto non m'inganna, il filo, svolgendosi, condurrà a cose importanti. Per ora, altro non noto se non quanto decisivo può divenire, pel futuro svolgimento dei paesi danubiani dell'Austria, che le costruzioni delle ferrovie turche sieno condotte, quando che sia, nel senso e nell'interesse di quell'Impero. La principale operosità dell'internunzio tenderà senza dubbio ad ottenere quel fine. È vero che in fatto di cognizioni speciali della cosa, il sig. di Bruck non potrebb'essere sostituito. Ma, in ultima analisi, tutto dipenderà dal grado di energia, che verrà spiegato, ed in questo riguardo il signor di Prokesch ne ha abbastanza. »

In virtù dell'articolo 20 del trattato 30 marzo 1856, i delegati delle Potenze contraenti, accintisi all'opera di rettificare le frontiere bessarabiche, concordando nel resto, dissentirono solo per Bolgrad. Posto all'estremità superiore del lago Yalpuck, Bolgrad è capoluogo delle colonie di Bulgari e Russi, stabiliti in Bessarabia. Il Governo russo è geloso di conservare essa terra, dove, trionfando di gravi ostacoli, ha fondato una chiesa e una scuola. Prima del Bolgrad odierno, che bagnano le acque del lago Yalpuck, sorgeva più lungi un paese omonimo, oggidì abbandonato. Di qual trattasi adesso? Fra i delegati, altri dissero che la nuova frontiera non doveva passare ad ostro, bensì a settentrione del Bolgrad odierno e a mezzodì dell'antico. Questi delegati, i quali son creduti esser quelli di Turchia ed Inghilterra, sostennero che il confine a mezzogiorno del nuovo Bolgrad sarebbe inconciliabile colla intenzione ben nota delle Potenze contraenti; inconciliabile a segno che se il Congresso lo avesse adottato, non potrebbe essere che per effetto di equivoco o di error materiale, ond'è sempre lecito di rinvenire; che si volle anzi tratto separare la Russia dal Danubio, e sarebbe fallito lo scopo, se la sua frontiera toccasse il lago Yalpuck. *(J. des Déb. e G. Uff. di Mil.)*

INGHILTERRA

Londra 8 ottobre.

Venne conchiuso, nel 1834, tra l'Inghilterra e l'Olanda, un trattato per regolare i loro rispettivi diritti ed i luoghi, che quelle Potenze occupano nell'arcipelago Indiano. Ognuna delle parti contraenti si è impegnata a nulla tentare, nè direttamente, nè indirettamente, per escludere da' suoi porti il commercio dell'altra. Ogni accordo precedentemente fatto a quest'oggetto, doveva essere immediatamente abrogato.

Questo trattato venne fedelmente osservato nella sua integrità fino a questi ultimi anni, durante i quali le Autorità olandesi si sono sforzate di eluderlo in parecchie occasioni. Riceviamo coll'ultima valigia la relazione di due casi, nei quali vennero fatti tentativi di questo genere. Uno è quello della nave inglese l'*Emma*, alla quale, giunta da Singapore al porto di Surabaya, a Giava, venne negato un certificato per recarsi a Lombok.

Il motivo addotto di questo rifiuto si fu che il permettere ad una nave inglese di andare da Surabaya a Lombok sarebbe concedere alla bandiera inglese una partecipazione al commercio di cabottaggio dell'India olandese, il quale in diritto non è aperto che ai bastimenti olandesi.

Il capitano dell'*Emma*, così attraversato nel suo viaggio, si è indirizzato all'ammiraglio Seymour, comandante in capo della marina inglese nell'arcipelago Indiano; ma quell'ufficiale ha ricusato d'intervenire nella quistione, dicendo « ch'egli era stato informato non provare le navi inglesi alcuna difficoltà ad ottenere certificati per rendersi da Surabaya a Lombok, e ch'egli riteneva che il fatto, di cui si tratta, dovesse esser successo per qualche infrazione ai regolamenti dell'isola. »

Questa indifferenza dell'ammiraglio inglese ebbe per effetto che ad un altro bastimento inglese, il *Sophia-Fraser*, giunto dalla Cina a Surabaya, venne rifiutato il certificato per recarsi ad Ampanan, in Lombok, rifiuto motivato sulla stessa ragione, vale a dire che il viaggio da Surabaya a Lombok è un viaggio di cabottaggio.

A Londra parlasi molto in questi giorni d'una scoperta del dottor Giuseppe Grassi, di Milano, che avrebbe una grande influenza sull'avvenire delle strade di ferro, se essa giustifica le speranze dell'inventore. Trattasi d'un sistema elicoide a contatto continuo per superare le salite nelle ferrovie.

Il principio è semplicissimo. Di sopra della locomotiva e nella direzione dell'asse del ferroviario, il dott. Grassi adatta un cilindro, intorno al quale è infisso un orlo sporgente contornato a spirale. Quest'elice, grazie al movimento di rotazione che le vien trasmesso dalla macchina a vapore, va per così dire a inchiodarsi come una vite nei cerchi, posti di distanza in distanza, nel mezzo della via, per servire di scala e di appoggio alle spire del cilindro. Queste spire trovansi sempre per tal modo tenute al posto da un numero di punti d'appoggio tanto più considerevole, quanto più la salita da ascendere necessita un'aderenza maggiore.

Questo sistema, secondo l'inventore, offre un mezzo sicuro di fare le salite più difficili colle condizioni semplicissime che sono tutte sue proprie; e il cui risultato sarebbe la soppressione dei *tunnel* che costano considerevolmente e vogliono lavori lunghi e di molta spesa.

Se le esperienze, che si stanno per fare, rispondono ai calcoli del dott. Grassi, gl'ingegneri non avranno più da occuparsi delle difficoltà di terreno, nè a far eseguire, per vincerle, di quei lavori d'arte, che rendono la costruzione d'una ferrovia così dispendiosa.

L'elice, che trattasi d'unire alle locomotive, ha per unico scopo di far superare le rampe e non porta alcun disturbo nel sistema in uso per quanto concerne le ferrovie che sono al livello voluto. *(Constit. e G. Uff. di Ver.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 8 ottobre.

La voglia d'intervenire nelle faccende politiche e religiose di tutt'i Governi continentali europei, non è solo la caratteristica del Gabinetto inglese, ma un tratto di carattere britanno, un *tic* particolare della nazione.

Ieri l'altro sera, un gran *meeting* fu tenuto a Brighton, preseduto dal *lord mayor* (una famosa oca cotesto sig. W. Hallet!), e principalmente sostenuto dai sigg. Scholefield, membro del Parlamento, J. G. Dodson, D. Scott, D. Bratiano, D. Ruge, ec., sulla riunione e la indipendenza de' Principati danubiani! . . .

I discorsi, tenuti dagli onorevoli membri del *meeting*, riuscirono troppo lunghi, troppo noiosi e troppo scevri d'interesse, perchè io voglia neppure dirvene il sunto. Di leggieri dovete figurarvi ciò che può uscire dalla bocca d'un visionario qual è Ruge e d'uno spiritato qual'è Bratiano.

Le loro risoluzioni furono, in conclusione, che si facesse premura al Governo, in nome della libertà e dell'incivilimento (nomi sempre bene invocati fra noi . . . ne' *meetings*), acciocchè i Principati danubiani venissero dichiarati liberi e non avessero altri regolatori e padroni all'infuori di sè stessi. L'effetto delle esortazioni del *meeting* di Brighton sulle volontà ministeriali sarà da vedersi . . . alle *calende greche*.

La vita del nostro Ministero è sospesa ad un filo, e si fu per ciò che ieri, prorogandosi il Parlamento, secondo l'uso, fino al 13 del prossimo novembre, non venne pronunciata la frase « per udire la comunicazione di dispacci ecc. », colla quale vuolsi annunciare che, dopo quel giorno, non saranno vi ulteriori proroghe a dopo Pasqua. Di buon grado i ministri, o piuttosto il solo ministro che governi ora in Inghilterra, avrebbero fatto pronunciare quella frase sacramentale al *lord chancellor*, per dimostrar così quanto false sieno le accuse di dispotismo e d'incostituzionalità date a lord Palmerston, colla sua premura d'esporre alle due Camere lo stato delle napoletane faccende; ma, nell'incertezza d'esistenza, in cui trovasi il Ministero, a qual uopo impegnarsi al rendiconto d'un'opera, che è ancora nelle nuvole, e perchè non lasciarne invece tutta la responsabilità ed il gravame ai suoi successori? Così venne pensato, e perciò noi speriamo an . . . . . di prima di saper la verità dal nostro Governo circa lo stato delle sue rappresentanze presso il Governo napoletano. Se dovessimo credere al corrispondente del *Morning Post*, nulla di buono sarebbe da aspettarsi dal Re di Napoli e la conflagrazione diverrebbe ogni giorno più inevitabile. Se invece dobbiamo prestar fede a coloro, che conoscono a fondo la politica dell'attuale nostro Ministero, esso avrebbe aderito all'Imperatore dei Francesi, dopo qualche resistenza, ed ora l'assettamento diffinitivo della questione sarebbe rimesso alla mediazione di Pio IX, il quale venne di tanta missione incaricato dall'Imperatore Napoleone stesso. Badate ch'io non sono certo di dirvi una verità a prova di lambicco; ma solo vi ripeto una voce assai accreditata, da ieri sera in poi, fra gli uomini parlamentarii e ministeriali, i quali frequentano il *Reform Club*. Da un momento all'altro aspettansi favorevoli dispacci, speditti dal ministro francese a Roma, i quali annunziino l'inaugurazione del Ministero Filangieri, dal quale il Gabinetto delle *Tuilerie* ripromettesi il ristabilimento delle buone relazioni fra quel Governo e quelli degli alleati e l'adempimento delle richieste, da essi avanzate. Frattanto la flotta francese è sempre immobile a Tolone, e della destinazione della nostra, errante nelle acque della Corsica, non osasi più parlare ad alta voce. Il sig. Ford, segretario di lord Cowley, nostro ambasciatore a Parigi, il quale giunse a Londra lunedì sera con importanti e speciali messaggi per lord Palmerston, è ripartito quest'oggi per Parigi. Si direbbe ch'egli ha portato, al suo arrivo fra noi, tutta la nebbia e l'umidità della Manica, giacchè, da lunedì in poi, siamo immersi nelle tenebre e bagnati sino alla midolla da una pioggia fina e penetrante, la quale, ad onta della partenza del *beau ténébreux*, non dà segno di voler cessare.

Frattanto, mentre la quistione napoletana svanisce, come un mefitico vapore, in fondo all'orizzonte, un altro vapore, della stessa malignità, cercasi sollevare dalla stampa ministeriale inglese, affinchè gli occhi del popolo britanno possano sempre dilettarsi in una specie di fata morgana, la quale rappresenta loro le flotte britanne sempre in moto e l'esercito inglese sempre trionfatore su tutti i punti del mondo. L'ombra della defunta questione, insorta circa l'America centrale, viene fatta sorgere dalla tomba. Il sig. Corwine, il quale ricevette commissione dal Governo di Washington d'investigare le circostanze, sotto le quali, di recente, una quantità di sudditi americani venne svaligiata e ferita nel traversare l'istmo di Panama, nella Nuova Granata, riferì ai suoi superiori che rendeasi del tutto indispensabile per gli Stati Uniti americani di prender possesso di quella porzione dell'America centrale, attesochè le Autorità della Nuova Granata non han forza bastante per proteggere il traffico, che vien principalmente intrapreso dagli Americani, sulla via ferrata da Panama a Chagres. Il rapporto del signor Corwine è ora sotto la considerazione del Gabinetto di Washington, e l'Inghilterra già drizza le orecchie, come cavallo ombroso, e si prepara a considerare come un nuovo *casus belli* l'appropriazione del protettorato dell'istmo di Panama che potrebbe mettersi in campo dagli Stati Uniti per la tutela dei propri interessi commerciali e della vita de' suoi sudditi. Vero si è che, per ora, il Governo americano aver non può che velleità di progetti, senza possedere mezzi ed autorità di condurne a fine pur uno, giacchè il Presidente Pierce non ha migliore occupazione, a cui darsi oltre quella di far fagotto e prepararsi a cedere il posto al suo successore. Ma il sig. Lowe, nostro inviato ministeriale, ed il sig. de Fane, colonna maestra del *Times*, sono in questo momento a Nuova York ambidue, e chi sa che essi non riescano, all'avvicinarsi della definitiva elezione presidenziale, a ravvivare opportunamente le lotte anglo-americane sulla questione dell'America centrale?

Le diplomatiche relazioni col Messico sono interrotte, e quelle colla Persia sono lontane dal rannodarsi un giorno più dell'altro.

Tale è la condizione delle nostre relazioni esterne. Delle condizioni interne vi parlerò con più comodo un'altra volta, oggi non bastandomi a ciò il tempo.

PAESI BASSI

Lucemburgo 10 ottobre.

La Dieta fu aperta oggi da S. A. R. il Principe luogotenente Enrico dei Paesi Bassi. Il discorso del trono annuncia dei cambiamenti nella Costituzione, onde porla d'accordo colle leggi fondamentali della Confederazione tedesca; però i passi da modificarsi non vi sono indicati più precisamente. A presidente della Camera fu eletto il barone di Tornaco, con 39 voti contro 6. Egli fu eletto così dall'opposizione come dalla destra, ed era già presidente nell'anno decorso. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 9 ottobre.

Leggesi nell'*Echo agricole*: « Il ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici ha presa l'iniziativa d'una misura, che deve, a suo vedere, eccitar al massimo grado l'emulazione tra i coltivatori. Trattasi di crear un premio da conferirsi, in ogni concorso regionale, fra tutti gli agricoltori del Dipartimento della città, ove siede il concorso per l'anno, a quello che avrà diretto e ottenuti più utili miglioramenti.

« Questo premio d'onore consisterà in una somma di 5,000 franchi, e in una coppa d'argento del valore di 3,000 franchi.

« Una somma di 500 franchi, e parecchie medaglie d'argento, saranno poste a disposizione del giurì, il quale potrà distribuirle fra i varii agenti della tenuta, che avrà conseguito il premio d'onore.

« Le tenute concorrenti pel premio d'onore saranno prima visitate da una Commissione designata dal ministro; questa Commissione farà un rapporto sulle tenute esaminate da essa. Le due sezioni del giurì regionale (sezione degli animali, sezioni degli strumenti e prodotti) prenderanno conoscenza di tale rapporto e conferiranno il premio d'onore.

« Gli agricoltori del Dipartimento, sede del concorso regionale, i quali volessero concorrere pel premio d'onore, dovranno indirizzare innanzi al 1.º gennaio 1857, al ministro dell'agricoltura del commercio e dei lavori pubblici, una domanda speciale, conforme al modello che si troverà presso la Prefettura.

« È noto che la Francia venne divisa finora, pei concorsi, in otto regioni; ma, incominciando dal 1858, la divisione sarà di dieci regioni; ed in conseguenza vi saranno dieci concorsi regionali in vece di otto.

« La dichiarazione per concorrere al premio di onore nel 1858, dovrà essere fatta prima del 1.º marzo 1857.

« Ogni concorso regionale tiensi in una città, e in un Dipartimento diversi; per tal modo, il premio d'onore ritornerà periodicamente in ognuno de' Dipartimenti componenti la regione, vale a dire ogni otto o nove anni.

« Pel 1857, i premii d'onore di 5,000 franchi, accompagnati da una coppa d'argento del valore di 3,000 franchi, verranno disputati: ad Evreux, pel Dipartimento dell'Eure; a Verdun o Bar-le-Duc, per la Mosa; a Mende, per la Lozère; a Pau, pei Bassi Pirenei; a Melun, per la Senna e Marna; al Mans, per la Sarthe; a Châteauroux, per l'Indre.

« Nel 1858, i Dipartimenti, ammessi a concorrere a questo premio di nuova creazione, saranno:

« L'Alta Marna, a Chaumont; le Coste del Nord, a Saint-Brieuc; le Due Sèvres, a Niort; Valchiusa, ad Avignone; il Lot, a Cahors; Senna ed Oise, a Versaglia: l'Orne, ad Alençon; Saona e Loira, a Mâcon; Loira e Cher, a Blois; le Lande, a Mont-de-Marsan. »

L'articolo del *Moniteur* concernente i deportati di Caienna fu assoggettato a diverse critiche. Anche Luigi Blanc vi fa le sue osservazioni. Esso non può comprendere come il *Moniteur* possa chiamare la deportazione a Caienna una misura filantropica, mentre ivi regna la febbre gialla, che il *Moniteur* con tutti i suoi decreti non sarà in grado d'*abolire*. « Il numero, dic'egli, delle persone deportate durante la Repubblica non ascende che a 19 o 20, e queste furono relegate nell'Algeria, e non a Caienna. Il loro trasferimento in quest'ultima colonia penitenziaria è una misura presa dal Governo imperiale. » Nemmeno il *Moniteur* ha negato quest'ultima circostanza, ma osservò per altro che quella pena inasprita era resa necessaria dalla mala condotta dei condannati.

L'*Advertiser*, che pubblica queste osservazioni di Luigi Blanc, comunica pure in estratto sei lettere da Caienna, le quali contengono, fra altro, i seguenti particolari: « La febbre gialla infuria talmente che non ne vanno perdonati nemmeno i carcerieri. Di 26 gendarmi, 19 soggiacquero in un solo mese. Il più soffrono quelli che arrivarono ultimamente da Angers. La mortalità è arrivata a tal punto, che non si suonano nemmeno le campane dei morti. Il professore Gerbet, ex commissario della Repubblica, è divenuto maniaco. Trison, il più giovane, ed i fratelli Langiers furono puniti come *ladri* perchè in un mal riuscito tentativo di fuga, approfittarono d'un oggetto altrui. Venti relegati politici, morti negli ultimi quindici giorni, vengono citati per nome. » *(Corr. Ital.)*

Leggesi nel *Courrier franco-italien*: « Gli storici ed i biografi non sono stati sempre d'accordo sul luogo della nascita del Cardinal Mazarino. Perciò si leggerà con interesse una fede di nascita, trovata negli Archivii di Piscina (Abruzzi), dal signor Gabriele Cherubini:

« *Ex libro baptizatorum conservato in ecclesia cathedrali Marsorum sanctae Mariae gratiarum civitatis Piscinae, fol. 13, a tergo*:

« *Die 14 julii 1602, Julius Raymundus, filius Petri Mazzarini, Panormitani, et dominae Hortensiae, ejus uxoris, baptizatus est a me domino Paschale Pippi, eumque de sacro fonte baptismatis recepit Christiana obstetrix, civitatis Piscinae.* »

Musard, consapevole del ritorno a Parigi di Rossini, si è recato insieme colla sua orchestra sotto le finestre del celebre maestro, allo scopo di fargli omaggio di una serenata. Musard ha fatto eseguire *la Pastorella delle Alpi* e la sinfonia della *Gazza ladra*, sonata a memoria da' suoi settanta strumentisti. *(G. M.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 ottobre.*

S. A. R. il Principe Federico dei Paesi Bassi, proveniente da Pietroburgo, è arrivato qui ieri sera. Da quanto si rileva, il Principe si reca stasera per alcuni giorni a Muskau, donde sarà qui di ritorno pel 15 corrente.

L'inviato straordinario inglese all'incoronazione di Mosca, lord Granville, si reca di qui a Carlsbad. Di ritorno da Mosca, giunsero qui pure: l'inviato belgio principe di Ligne, il principe Adolfo Giuseppe di Schwarzenberg, il principe di Thurn e Taxis, il segretario di Legazione conte Choteck, e parecchie altre persone appartenenti all'Ambasciata austriaca, l'inviato mecklemburghese, general maggiore barone di Sell, e l'inviato brasiliano, di Ribeira. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Augusta 7 ottobre.*

Le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, ricevuti dalle LL. MM. il Re e la Regina di Baviera, giunsero ieri sera dopo le ore 5 in questa città. Un'ora più tardi vi arrivò pure S. M. l'Imperatrice madre di Russia; la ricevettero alla stazione i Sovrani di Prussia e di Baviera e la condussero nella città festevolmente ornata. L'Imperatrice proseguirà oggi il viaggio per Stuttgart, mentre il Re e la Regina di

Prussia, accompagnati dal Re e dalla Regina di Baviera, si recheranno a Monaco. L'11 corrente i coniugi reali prussiani saranno di ritorno in Potsdam. *(O. T.)*

DUCATO DI BRUNSWICK. — *Brunswick 6 ottobre.*

A poco a poco sorge qualche luce sulla nuova, pubblicata non è guari, circa le negoziazioni seguite tra il Gabinetto francese da una parte e i Governi tedeschi dall'altra, relativamente ad un punto di alta politica. La Francia dee giudicar conveniente di stabilire, fra Strasburgo e Kehl, opere di fortificazione, per contrabbilanciare l'importanza del ponte fortificato del Reno a Colonia. Il Governo francese comunicò questo progetto a' Governi tedeschi, riferendosi, per rilevarne l'opportunità, all'opera fatta eseguire dalla Prussia; il Gabinetto francese pregò in pari tempo que' Governi di fargli conoscere le loro vedute in proposito. Pare che alcune delle Corti tedesche abbiano già risposto che le opere fortificate, di cui trattasi, non possono esser messe a confronto, perchè a Colonia il terreno delle due rive del fiume appartiene ad un solo Stato tedesco, e se a Kehl una delle rive spetta alla Francia, appartiene l'altra al Granducato di Baden, Stato la cui possanza non è tale certamente da incuter timore all'Impero francese. *(G. delle Poste)*

DANIMARCA.

Leggesi nel *Buchhändler-Boersenblatt*: « Da quanto rileviamo, il Governo danese incaricò gl'impiegati doganali d'Holstein di esercitare la censura relativamente alle spedizioni di libri, che vi vengono introdotti per la via d'Amburgo. In seguito di ciò, tutti i pacchi verranno svolti e visitati accuratamente come qualsiasi altra merce, e tutti i libri, che trattassero delle attuali condizioni del paese in senso anti-danese (secondo il parere degli impiegati doganali) verranno senz'altro confiscati e ricapitati alle Autorità di polizia. »

AMERICA.

Leggesi nel *Courrier des Etats-Unis* del 24 settembre:

« La settimana scorsa tenevasi a Nuova Yorck un'Assemblea, di cui l'eco si è perduto fra' tumulti politici del momento, ma che non lascia però di avere il suo interesse; noi vogliamo parlare d'un'adunanza generale della Società americana dei *legumisti*.

« A primo aspetto, si potrebbe credere che questa riunione non meriti d'occupare l'attenzione pubblica fuorchè dal lato del ventricolo; ma sarebbe un ingannarsi a gran partito sulla parte, che gli adoratori della carota e del cavolo assegnano a questi pacifici legumi nel progresso dell'umanità. Il reggime vegetabile non mira a nientemeno che a trasformare la faccia della terra. Senti e infatti la dichiarazione dei principii, votata dall'Assemblea di cui si parla:

« I *legumisti* pratici provarono a sè medesimi (e possono dimostrarlo a tutti gli osservatori pratici) che il loro sistema è il più economico e salutare d'ogni altro, e sviluppa con più armonia la natura fisica, intellettuale, morale e spirituale dell'uomo.

« Il reggime vegetabile sviluppa l'armonia, stabilisce la giustizia e promulga la fratellanza e l'equità sulla terra.

« La riforma alimentare vuol essere presentata al mondo come la base di tutte le altre riforme.

« Il *legumismo* deve avere la verità per base. »

Gli ultimi giornali degli Stati Uniti ci rivelano l'esistenza d'una nuova setta religiosa nei dintorni di Nuova-Yorck, a 40 miglia presso a poco dalla città.

Questi settarii hanno per principal base della loro dottrina la completa estinzione della schiatta umana, non già violentemente, uccidendosi gli uni gli altri a vicenda, ma condannandosi ad un celibato perpetuo. Sono essi persuasi che l'uomo sia nato malvagio e che moralmente ei non sia perfettibile.

D'altra parte, essi mettono in bilancia i varii momenti di felicità, che vi possono aver sulla terra, con tutti i dolori, che incessantemente ci opprimono, colle fisiche sofferenze, alle quali l'uomo è maisempre esposto, e sembra loro, in fin del conto, che la vita non abbia nulla di allettevole. Essi ardiscono pensare che varrebbe meglio non avere esistito giammai ch'esistere a tal costo.

Se lor si oppone che questa vita non è che un tempo di prova, e che Dio punisce i malvagi e ricompensa i buoni, essi rispondono che non si credono in diritto di far subire questa prova a coloro che potrebbero nascere sforniti delle virtù necessarie alla loro salute.

Le persone, che compongono questa setta, sono ospitali. Gli stranieri, che sono di passaggio tra essi, sono albergati gratuitamente a spese della corporazione.

Venne inaugurato ad Albany, capitale dello Stato di Nuova Yorck, un nuovo Osservatorio, munito d'una numerosa collezione dei migliori strumenti e d'una biblioteca d'oltre ventimila volumi. In questa occasione, il celebre scrittore americano, sig. Edward Ewerett, soprannominato *il classico*, ha pronunciato un discorso sull'utilità dell'astronomia, e in seguito si è dato lettura d'una lettera d'una signora Dudley, che annunciava far essa al nuovo Osservatorio un dono di 50,000 dollari (266,000 fr.), per servire ai futuri bisogni di quello Stabilimento.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 ottobre.

Ci giungono oggi ad un tempo ed i giornali di Parigi, in data del 10, mancatici ieri, e quelli in data dell'11.

Essi notano tutti che l'affare di Napoli piglia una piega pacifica. « Benchè nulla sia ancora uffizialmente « conosciuto, dice la *Presse*, è visibile che le voci bel« licose perdettero molto del campo. » E la *Patrie*: « Sembra confermarsi che s'apriranno fra breve con« ferenze a Parigi, prima, per domanda della Russia, « per metter fine alle controversie, sorte in riguardo al « possesso dell'isola de' Serpenti ed alla cessione di « Bolgrad; poi, secondo il desiderio della Prussia, per « terminar l'affare di Neuchâtel; infine, ad istanza del « Gabinetto di Vienna, pel regolamento del conflitto na« poletano. » Fanno menzione delle migliori disposizioni ad accordo, manifestate dal Re di Napoli, e notano che di tal mutamento si attribuisce il merito alla lettera autografa di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, portata a S. M. il Re Ferdinando dal sig. di Martini.

Del resto, ecco in qual modo tutte queste notizie, in parte già per altra via conosciute, sono epilogate dal *Journal des Débats*:

« *Parigi* 10 *ottobre*. — L'affare di Napoli è sempre circondato da grande oscurità. I giornali stranieri e le corrispondenze continuano a diffondere su questo particolare le voci più contraddittorie.

« Una lettera, indirizzata da Vienna al *Nord*, riproduce la notizia, già data da un foglio tedesco, d'una Nota indirizzata dal Gabinetto austriaco al Governo francese, per domandargli con istanza di non lasciarsi indurre dall'Inghilterra nella via de' provvedimenti aggressivi, e di abbracciare la politica di riserva e di conciliazione, che l'Austria seguì in tal affare. Il corrispondente aggiunge che il telegrafo avrebbe già trasmesso a Vienna spiegazioni tranquillantissime in risposta alla Nota austriaca. Un giornale tedesco parla egualmente d'una Nota, trasmessa al conte Buol dal sig. di Bourqueney, Nota secondo cui la Francia mostrerebbesi pronta ad acconsentire che la questione napoletana fosse regolata dalla nuova Conferenza, che dee aprirsi a Parigi. Giusta lo stesso giornale, non si dispera d'indurre l'Inghilterra a fare una dichiarazione simile.

« D'altra parte, il *Morning Post* annunziava ieri che il Governo inglese aveva ricevuto da Parigi dispacci, che sarebbero tali da affrettare la spedizione d'una squadra *per assicurare la protezione de' sudditi inglesi.* »

« *Parigi* 11 *ottobre*. — Parlasi oggi di parecchi emergenti, proprii a far isperare una soluzione pacifica della questione napoletana. Noi continuiamo a raccogliere queste diverse voci, senza volercene far punto mallevadori.

Giusta una notizia recata da Berlino, la convocazione d'una nuova Conferenza a Parigi sarebbe stata domandata dalla Russia. La Francia e la Prussia avrebbero già dato l'adesione loro a taie proposta. Secondo un'altra notizia, giunta da Vienna, e accreditata a Londra, il Re di Napoli avrebbe indirizzato lettere autografe all'Imperatore Napoleone ed alla Regina Vittoria. In quelle lettere, il Re Ferdinando esprimerebbe il desiderio di mandare alla nuova Conferenza di Parigi un rappresentante, il quale sarebbe incaricato d'esporvi tutto il suo pensiero e di fare conoscere le riforme, che ha intenzion di concedere, del pari che le misure di clemenza, che ha già preso, proponendosi di estenderle ad un maggior numero di persone.

« Infine, secondo le ultime voci, sparse a Londra, il Re di Napoli avrebbe già fatte alcune concessioni.

Le notizie di Spagna, recateci da' giornali di Parigi, oggi arrivati, sono naturalmente anteriori a quelle, ricevute ieri col telegrafo, e che annunziarono la formazione del Ministero Narvaez. Que' giornali annunziano che quest'ultimo, appena giunto a Madrid, fu ricevuto dalla Regina e dal sig. O' Donnell, presidente del Consiglio, il quale si affrettò di restituirgli la visita. Questo scambio di cortesie non impedì per altro che O' Donnell venisse scavalcato dal suo competitore. Dal destinato non si può fuggire.

L'*Atlantic* giunse a Liverpool con notizie di Nuova Yorck del 27 settembre. Esse null'aggiungono a quelle, recate dal precedente arrivo sugli affari degli Stati Uniti; confermano soltanto la partenza d'una squadra inglese pel Messico. Le notizie di Belize annunziano che il Re de' Mosquitos ebbe avviso che il protettorato aveva cessato, e che l'isola della Baia sarebbe in conseguenza ceduta alla Repubblica di Honduras.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi in data del 10 e dell'11, sono i seguenti:

« *Londra* 9 *ottobre*.

« Fu presa oggi al Banco d'Inghilterra una quantità considerevole d'oro per conto del Banco di Francia. »

« *Londra* 10 *ottobre*.

« Risulta dal rendiconto della situazione del Banco che questa settimana i biglietti ascendono a 24 milioni 701,745; l'oro a 10 milioni 226,705; ed il portafoglio a 3 milioni 459,900. Il debito governativo è d'11 milioni 15,100. »

« *Madrid* 9 *ottobre*.

« Il Governo considera il Concordato come in vigore. Le operazioni della coscrizione procedono tranquillamente in tutto il Regno. »

Vienna 13 ottobre.

La *Triester Zeitung* reca da Costantinopoli, 3 ottobre, la seguente sorprendente notizia. Parlasi in crocchi bene informati, essere possibile che i commissarii per la riorganizzazione dei Principati danubiani non si uniscano in effettiva Conferenza, ma che in vece si sciolgano, e che la quistione della riforma di quei Principati venga rimessa di nuovo al Congresso di Parigi, ove potrà essere, coll'intervento di alcuni boiari, con eguale facilità esaurita. Sarebbe desiderio specialmente dell'Austria che la Conferenza non si riunisse. *(Oesterr. Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 14 ottobre

Obbligazioni metalliche al 5 $\%$	$81\frac{7}{8}$
Prestito nazionale al 5 p. $\%$	$82\frac{15}{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti	$106\frac{5}{8}$
Londra, una lira sterlina	10 17

Borsa di Parigi del 14 ottobre Quattro $\frac{1}{2}$ p. % 90.60. — Tre p. % 66.25

Borsa di Londra del 14 ottobre — Consol. $92\frac{1}{8}$.

Trieste 14 ottobre. — Aggio dei da 20 carantan $5\frac{3}{4}$ a 6 p. %.

Pietroburgo 10 ottobre.

L'Imperatore, nel 6 corrente, è giunto a Czarskoeselo. Nell'8, le gioie della corona furono portate dalla stazione della ferrovia al palazzo d'inverno. Nel 14, avrà luogo il solenne ingresso a Pietroburgo; nel 15, festa di ballo della nobiltà e de' mercanti. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 12 ottobre.

Il *Moniteur* oggi non ne dice nulla. A Tolone, fino a ieri a mezzodì, nessun cangiamento. Un dispaccio privato da Madrid del 10 dice che l'inviato spagnuolo a Vienna fu nominato inviato a Lisbona. Ier sera, la rendita 3 per %, in seguito a varie voci, discese fino a 66:82 e $\frac{1}{2}$. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 11 ottobre.

È giunto l'aiutante generale Gerlach, la cui dimissione non fu accettata dal Re. *(Corr. austr. lit.)*

VARIETA'.

Sopra l'elisir antifebbrile, del farmacista De Munari, in Cittadella.

Ogni nuovo rimedio, scoperto a sanamento delle multiformi malattie che travagliano il genere umano, risvegliar dee e sempre nei veri e disinteressati amici dell'umanità un sentimento di lode e riconoscenza riguardo all'autore della scoperta. E questo certamente si è il caso in cui puossi largamente applicar questa massima all'inventore di questo mirabile composto antifebbrile, il sig. Antonio De Munari, farmacista in Cittadella; poichè se bella fu la scoperta, fatta circa due secoli sono, della virtù antiperiodica ed antifebbrile residente nella corteccia del Perù, e poscia modernamente confermata ne' suoi alcaloidi, pure confessar dobbiamo che un'azione veramente costante e sicura non possiede quel prezioso farmaco, essendo innumerevoli quei casi di febbre che resistono alla sua amministrazione. Inoltre, se aggiunger vogliamo che in tali casi l'uso continuato di questo rimedio non fa che aggravare la morbosa condizione degl infermi, e che in queste condizioni agirebbe, come dice l'altissimo poeta, a guisa dell'arpie sui dannati convertiti in piante, cioè facendo dolore ed al dolor finestra, in allora non havvi dubbio che il signor De Munari avrà reso un segnalato servigio all'arte salutare, con l'invenzione del suo rimedio, che, scevro dagl'inconvenienti del chinino, possiede una virtù più attiva di esso, poichè doma tutte quelle febbri, che col suo uso non poterono esser vinte.

Questo elisir, usato di già da varii anni in diversi luoghi funestati dalle febbri intermittenti endemiche, col più splendido successo, venne anche da me messo in pratica nella scorsa estate e recentemente nei seguenti casi, i quali, se non sono molti, pure io stimo saranno di qualche peso nella futura statistica, che si farà degli effetti di questo prezioso rimedio.

I. Un contadino dei contorni di Neumarkt, nel Tirolo tedesco, era travagliato da oltre un anno da febbre ostinata quartana, con sintomi algidi. Fece uso invano di enormi dosi di chinino, il quale non produsse nessun effetto, poichè la febbre continuava ad assalirlo coi suoi regolari periodi. Fu consigliato di recarsi a Recoaro per far uso di quelle acque minerali, ed avendomi consultato lo sottoposi all'uso dell'elisir antifebbrile, che prese sotto la prescrizione di un cucchiaio da caffè ogni tre ore, diluito in un mezzo bicchiere d'acqua, subito dopo finito l'accesso della febbre. Con l'amministrazione di una sola dose di questo rimedio, cioè cinque cucchiai da caffè per due giorni, la febbre più non ritornò, e partì perfettamente guarito da Recoaro senza far uso delle acque.

II. Una contadina di anni 37, di Saluro, nel Tirolo, soffriva da oltre 18 mesi d'indomita febbre terzana, con sintomi colerici, e contro alla quale indarno aveva usato grandi dosi di chinino. Avendomi consultato in Recoaro, ed incoraggiato dal successo ottenuto nel caso precedente, la sottomisi all'uso del suddetto elisir alla medesima dose e prescrizione, mediante il quale partì da Recoaro del tutto guarita.

III. Il sig. Thomas Word, capitano della marina militare degli Stati Uniti d'America, dell'età di anni 46, trovavasi ammalato da oltre due anni per febbre quartana doppia, con sintomi d'astma, che aveva contratto nelle stazioni dei mari del Sud. Dopo avere usato contro questa febbre infinite dosi di chinino e rimedii empirici, non escluso anche il cambiamento di clima, e il tutto senza risultati, chiese un congedo temporario e venne in Europa. Trovandosi a Firenze, fu consigliato di passare a Recoaro, ove, avendomi richiesto del mio medico consiglio, gli feci prendere come sopra l'elisir antifebbrile. La prima dose produsse un cambiamento nel tipo della febbre, che da doppia quartana si cangiò in semplice, e sotto la quarta amministrazione dell'elisir scomparve del tutto. Restò a Recoaro per 10 giorni e partì guarito.

IV. Francesco Venier di Schio, sellaio di professione, trovavasi ammalato da febbre doppia terzana da oltre due mesi, contro alla quale senza nessun successo aveva usato forti dosi di chinino. Per questo motivo essendo venuto il di lui padre a consultarmi in Recoaro, lo provvidi dell'elisir antifebbrile, che, amministrato sempre con le stesse regole, lo guarì perfettamente dalla febbre.

V. Erminia Scarlassare di Piovene, domiciliata a Schio in qualità di domestica, dell'età di anni 25, di un temperamento gracile e delicato, soffriva da quaranta giorni per una febbre doppia terzana, contro alla quale inutilmente in più volte aveva preso 100 grani di chinino. Fu da me sottoposta all'uso dell'elisir, che fugò completamente la febbre.

In tutti questi casi da me accennati, il rimedio, amministrato alla dose d'un cucchiaio da caffè ogni tre ore in un mezzo bicchiere d'acqua, non produsse la benchè minima nausea, e quindi nè vomito, nè diarrea, nè dolori colici.

Da tutti questi cinque casi risulta:

I. Che l'elisir antifebbrile del De Munari possiede una virtù eminentemente febbrifuga;

II. Che giova in quei casi, ove inutilmente si sono tentate grandi dosi di chinino, e queste senza effetto;

III. Che questo rimedio è del tutto innocuo, semprechè sia usato alla dose di un cucchiaio da caffè ogni tre ore, diluito nell'acqua: non avendo causato nè vomito, nè diarrea, nè coliche. Più innocuo ancora del chinino, i cui sintomi incomodi sono conosciuti anche dagli scolaretti di clinica.

DOTT. GIACOMO BOLOGNA.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Un amico, da Ragusi, persona stimabilissima pel suo carattere e le sue cognizioni, e credibilissima senza eccezione; non più nell'età giovanile (è forse quarantenne), in cui si può cedere all'esaltamento nel credere, mi dà relazione d'un curioso fenomeno naturale, che avviene in paese vicino al suo. La lettera ha la data del 4 del mese corrente, e garantisco la sua autenticità. Gliene includo una copia perchè la notizia potrebbe interessarla, e interessare pur forse i lettori della sua pregiata *Gazzetta*; e ne faccia quell'uso ch'ella crede più opportuno.

Este, 12 settembre 1856. F. B.

« Il tuo tema sulle superstizioni mi eccita a raccontarti un fatto, che merita d'essere conosciuto.

« Da noi a Canali, in un villaggio detto Plocizze, da due mesi e più piovono sassi, per qualche tempo di giorno, e la maggior parte della notte. Tre o quattro case, e sempre le stesse, sono colpite dal flagello. La grandezza de' sassi, che cadono, è differente; qualcuno è del peso non indifferente di 3 o 4 ocche. Non si vede di dove vengano; piombano sui tetti con grande strepito senza far danno a' coppi, nè ledere minimamente le persone circonvicine. Quest'ultimo fatto è cosa singolare ed inesplicabile. Il resto si potrebbe credere qualche bricconata de' Canalesi, che sono molto furbi; però nulla se ne potè scoprire, ad onta di tutte le pratiche e di tutte le premure per parte delle Autorità.

« Io ho parlato con gente tutt'altro che superstiziosa, e molto istruita, che fu a verificare il fatto, e questi pure mi dissero essere loro impossibile di spiegare la cosa: perchè, come si può spiegare fisicamente che il sasso possa perdere nel cadere l'effetto, che necessariamente risulta dal suo peso? Indovinala grillo! »

Scrivesi da Dresda (Sassonia) in data del 25 settembre:

« La Germania ha perduto un celebre letterato, il sig. consigliere aulico Winkler, la cui morte, annunciata prematuramente or è circa un mese dai giornali, è per mala sorte accaduta iersera. Il sig. Carlo, Goffredo, Teodoro Winkler, tutte le opere del quale sono comparse sotto il pseudonimo di *Teodoro Hell*, era nato a Waldenburg (Sassonia) nel 1775, ed aveva per conseguenza l'età di ottant'un anno. Dopo aver occupato nella sua gioventù varie cariche giudiziarie ed amministrative, egli si diede specialmente alla letteratura drammatica, da lui studiata in tutti i suoi rami appo tutti i popoli, dall'alta antichità fino ai tempi moderni.

« A motivo delle sue conoscenze particolari in questa materia, egli fu nominato nel 1815 intendente dei teatri reali di Dresda, funzioni ch'egli ha adempito fino alla sua morte, vale a dire per più di quaranta anni.

« Il sig. Winkler arricchì la scena tedesca d'un gran numero di opere originali e di traduzioni di drammi scritti in lingue straniere. Egli fondò nel 1814 un giornale di teatri, sotto il titolo di *Buhnentagebuch*, il quale fu il primo giornale esclusivamente destinato ai teatri, che fosse ancora uscito in Germania. Questa pubblicazione egli la continuò affatto solo fino al 1818, epoca in cui, associandosi al celebre archeologo Boettiger, incominciò a pubblicare con lui il giornale intitolato: *Dresdner Abendblatt* (Foglio della sera di Dresda), il quale fin dalla sua origine tiene lo scettro della critica drammatica in Germania.

« Si hanno inoltre del sig. Winkler, sempre sotto il supposto nome di *Teodoro Hell*, parecchi volumi di poesie liriche, una collezione di racconti e di novelle, come pure una biografia dell'illustre compositore Carlo Maria di Weber, di cui egli ha pur pubblicato le corrispondenze e le opere postume. »

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Sul mattino della vita e delle speranze, nella fresca età di ventidue anni, madre di una tenera bambina di quattro mesi, moglie ad affettuoso consorte che teneramente l'amava, il 4 ottobre, da precipitoso morbo assalita, moriva l'amabile e virtuosa donna Doralice Stringari-Trevisan, di Gemona; e la sua morte compianta dagli amici, lagrimata da' parenti, immergeva nel duolo l'intero paese, che già ammirava le sue virtù.

Ah! se il tuo dolore, o Natale, è inconsolabile, tu n'hai ben donde: perdendo la sposa, perdesti un tesoro d'inestimabile bontà. Aveva sortito dalla natura un'indole egregia ed un cuore ben fatto; sicchè, fin dalla prima età, per la grazia delle sue maniere, per la vivacità del suo spirito, e molto più per la schietta sua pietà, formava la delizia de' suoi genitori, l'esempio delle sue compagne, e da due anni la gioia del suo sposo per l'armonia de' sentimenti e per la costanza d'un affetto, che, avendo per base la virtù, andava sempre crescendo.

Ferma in faccia al triste apparato della morte, da lei prima d'ogni altro preveduta, rassegnata a' supremi voleri di quella Provvidenza divina, nelle cui mani stanno i momenti del viver nostro, domandava essa medesima gli estremi conforti di religione, che col senso d'una profonda pietà riceveva; e dopo corta agonia, si addormentava nel sonno del giusto, lasciando chi ben la conosceva nella persuasione ch'ella fosse una di quelle anime, cui la grazia, secondo la frase inspirata, si affretta di toglier dalla terra perchè mature pel Cielo.

Infelice orfanella! Tu non conoscerai la madre tua: però la memoria del suo bell'animo, che il virtuoso tuo padre non cesserà di ricordarti, se d'una parte ti renderà più dolorosa la privazione, ti conforterà dall'altra col pensiero di trovarla un giorno colà dove regna l'amore più puro e più perfetto, e figlia e padre e sposa da affetto indissolubile legati vi amerete in seno a Dio per l'eternità.

UN AMICO DELLA FAMIGLIA.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungai, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nel settembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

36. A Salomone Schlesinger e Tommaso Hausen, fabbricatore di macchine in Vienna, miglioramento della loro invenzione e rispettivo miglioramento, già privilegiati il 7 settembre ed il 29 ottobre 1853, di un congegno, mediante cui i fogli stampati dal torchio a macchina si voltano e distendono da sè, il 30 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

37. A Francesco Windhop, fabbricatore di stoffe di seta in Meidling inferiore presso Vienna, invenzione di una macchina da disegnare i galloni, il 30 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

38. A Carlo Loristka, professore ordinario presso l'Istituto politecnico in Praga, invenzione nella costruzione di uno strumento da misurare le altezze, col quale si possono misurare gli angoli verticali con grandissima precisione senza l'impiego della tavola pretoriana, il 30 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

39. A Giuseppe Hitscher, falegname, e Giovanni Pietro Mook, procuratore di una Casa di commercio, entrambi in Vienna, miglioramento di fare mosaici di legno di qualunque grossezza ed in forma di dado di tutte le gradazioni di colore e disegno, tanto in piallacci quanto in tavolette fino alla grossezza di più pollici, il 30 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

40. A Federico Planer, chimico a Stuppach nella Bassa Austria, miglioramento nella produzione dell'acido e degli alcali ossalici, consistente nel poterli trarre da ogni filamento vegetale, il 30 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

41. A Odoardo Geiringer, proprietario d'una scuola di musica in Vienna, invenzione consistente in due congegni meccanici da sostenere la mano e stendere le dita nel sonare la cetra, il 30 settembre 1855, per 1 anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 10470. AVVISO. (1.ª pubb.)

A datare dal giorno 20 ottobre corr. e così di seguito sempre al giorno 20 d'ogni mese partirà da Genova un battello a vapore per l'America meridionale. Esso appoggerà nel Brasile a Pernambuco, Bahia e Rio Janeiro, da dove un altro vapore proseguirà per Montevideo e Buenos Ayres.

Questi mezzi di comunicazione verranno utilizzati anche pel trasporto delle corrispondenze epistolari dirette nel Brasile, nelle Repubbliche La Plata, Paraguay e Uruguay nell'America meridionale.

Tali corrispondenze devono portare sull'indirizzo la indicazione: *Via di Genova*, e vogliono essere spedite affrancate fino al luogo di sbarco in America.

Le competenze di porto consistono nella tassa austriaca

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *ottobre*. — Ieri si manifestarono altri affari in granaglie. Frumentoni pronti di Braila e Galatz si pagavano a l. 13 con tara 2 p. %. St. 8000 si obbligavano per la consegna da oggi a tutto maggio, al prezzo di f. 4.40 netti, st. 8000 ancora vennero stornati, obbligazioni per febb. e marzo a f. 4.30, sc. 2, st. 2000 frumenti d'Este qui posti, si acquistavano per Trieste a l. 25,35, e qualche altra vendita si verificava in que' di Brenta a l. 25.50. Gli olii, di Rossano comune da tina pagavansi a d.ⁱ 235 sc. 10 a 12. D'olii primitivi di Corfù si ricercano d. 250: ve ne sono pochissimi; del basso d. 225.

Valute d'oro ancora più offerte da $2\frac{4}{5}$ a $\frac{3}{4}$, le Banconote ferme a 95, il Prestito naz. a 79 ricercato, vendevasi da $\frac{1}{4}$ a $\frac{3}{8}$.

MONETE. — *Venezia* 14 *ottobre* 1856.

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.37	Pezzi di Spag.	» 6.96
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	78
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazionale	$78\frac{1}{4}$
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91
» di Sav.	» 32.85		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80
Luigi nuovi	» 27.25		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 14 *ottobre* 1856.

Amburgo	eff. $220\frac{1}{2}$	Londra	eff. 29.14
Amsterdam	» $248\frac{1}{2}$	Malta	» $238\frac{1}{2}$
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.20
Augusta	» $298\frac{3}{4}$	Milano	» $99\frac{1}{4}$
Bologna	» 619	Napoli	» 547
Corfù	» 603	Palermo	» 16.20
Costantinop.	»	Parigi	» $116\frac{1}{8}$
Firenze	» $100\frac{2}{5}$	Roma	» 615
Genova	» $115\frac{5}{8}$	Trieste (vista)	» $282\frac{1}{2}$
Lione	» $116\frac{1}{5}$	Vienna (vista)	» $282\frac{1}{2}$
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» $100\frac{2}{5}$		

Treviso 14 *ottobre*. — Cessava, pel momento, l'importanza del nostro mercato, mancandone le richieste delle granaglie dalla Montagna, ed i prezzi elevati per la speculazione. I frumenti si sono mantenuti nei dettagli da l. 23 a 24, senza venditori delle partite. I granoni rimasero invariati ai prezzi dei precedenti mercati. Tutto però in buona vista, per consenso dei porti di mare.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 *ottobre* 1856, *ore* 1 *pom.* — La disposizione dell'odierna Borsa era animata. Gli effetti di Stato fermi e salirono alquanto di prezzo. Le carte industriali, al principio domandate, alla chiusa della Borsa erano di nuovo più fiacche. Le divise e valute tese.

Prest. nazionale	5 %	$83\frac{3}{8}$ — $83\frac{1}{2}$
» 1851 S. *B.*	5	89 — 90
» lomb.-ven.	5	93 — $93\frac{1}{2}$
Obbl. dello Stato	5	$81\frac{5}{8}$ — $81\frac{3}{4}$
»	$4\frac{1}{2}$	$70\frac{3}{4}$ — 71
»	4	63 — $63\frac{1}{2}$
»	3	49 — $49\frac{1}{2}$
»	$2\frac{1}{2}$	$40\frac{1}{4}$ — $40\frac{1}{2}$
»	1	$16\frac{1}{4}$ — $16\frac{1}{2}$
» Gloggnitz, rest.	5	95 — 96
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	92 — 93
» eson. suolo A. I.	5	$84\frac{1}{2}$ — 85
» » Gal. Ung. ec.	5	74 — $74\frac{3}{4}$
» » altre Pr.	5	80 — 81
» del Banco	$2\frac{1}{2}$	61 — $61\frac{1}{2}$
Prest. con lott. 1834		247 — 248
» » 1839		$121\frac{1}{2}$ — $121\frac{3}{4}$
» » 1854		$105\frac{3}{8}$ — $105\frac{1}{2}$
Vigl. rendita di Como		$13\frac{1}{4}$ — $13\frac{1}{2}$
» ipot. Galizia	4 %	87 — 88
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 — $84\frac{1}{2}$
» Glognitz	5	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116 — 117
Azioni della Banca naz.		1061 — 1063
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		$99\frac{1}{4}$ — $99\frac{1}{2}$
» Stabil. di cred. aust.		$332\frac{1}{2}$ — $332\frac{3}{4}$
» Banca di sconto A. I.		112 — $112\frac{1}{2}$
» St. f. Budw-Linz-Gm.		246 — 248
» Ferd. del Nord		266 — $266\frac{1}{2}$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		$320\frac{3}{4}$ — 321
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 — $103\frac{1}{4}$
» navigaz. a vapore		536 — 538
» » 13.ª em.		526 — 527
» del Lloyd		445 — 447
» ponte catene Pest		78 — 79
» molino a vap. Vienna		84 — 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22 — 23
» » 2.ª pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		$70\frac{1}{2}$ — 71
» Windischgrätz		23 — $23\frac{1}{4}$
» Waldstein		$24\frac{1}{2}$ — $24\frac{3}{4}$
» Keglevich		11 — $11\frac{1}{4}$
» Salm		$39\frac{3}{4}$ — 40
» S. Genoies		$37\frac{3}{4}$ — 38
» Palffy		38 — $37\frac{1}{4}$
» Clary		39 — $39\frac{1}{4}$

Amburgo	$78\frac{3}{8}$	2 m.
Amsterdam	$88\frac{1}{4}$	2 m.
Augusta	107	uso
Bucarest	$259\frac{1}{2}$	31 g.
Costantinopoli	463	31 g.
Francoforte	106	3/m.
Livorno	$105\frac{1}{2}$	2 m.
Londra	10.18	3 m.
Milano	$104\frac{3}{4}$	2/m.
Parigi	$123\frac{3}{8}$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9	
Napoleoni d'oro	8.16	
Sovrane inglesi	10.19-10.20	
Imperiali russi	8.28	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 10 *ottobre* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	$81\frac{1}{2}$
» del prest. nazionale	» 5	$83\frac{3}{8}$
»	» 5	—
» del 1850 con rest.	» $4\frac{1}{2}$	—
»	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		$122\frac{1}{4}$
» » 1854		$105\frac{1}{2}$
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		75
Azioni della Banca		1062
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		$99\frac{1}{4}$
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		334
Obbl. dello Stato pieno pagamento		$308\frac{1}{2}$
» detto in rate		$321\frac{1}{2}$
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2665
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		$206\frac{1}{4}$
» della navig. sul Danubio		$538\frac{1}{2}$
» del Lloyd in Trieste		$442\frac{1}{2}$
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 10 *ottobre* 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	$78\frac{3}{8}$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	$88\frac{1}{4}$	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	$105\frac{1}{4}$	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2 m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2 m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	$10.17\frac{1}{2}$	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	$104\frac{3}{4}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	$123\frac{1}{4}$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		$259\frac{1}{2}$	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		$8\frac{7}{8}$	

Mercato di LONIGO *del* 13 *ottobre*. 1856.

L. austr. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	27.50	28.50	29.72
Frumentone	17.—	17.50	18.—
Riso nostrano	44.—	48.—	55.—
» cinese	35.—	38.—	40.—
Avena	—.—	10.28	—.—

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 14 *ottobre*

Arrivati da Milano i signori: Lanfranchi Zuccaro Carolina, poss. di Torino. — Fraser Leith Giorgio, ten. ingl. — co. de Wedel, ten. della guardia del Corpo annov. — *Da Vienna*: Visconti Aimi march. Giacomo, poss. di Milano. — Corso cav. Edoardo, add. al Minist. degli aff. est. in Torino. — *Da Verona*: dei Pretis di Cagnodo Sisenio, segret. dell'I. R. Gov. centr. mar. in Trieste. — *Da Mantova*: Albertazzi Eugenio e Capucci D. Giacomo, poss. — *Da Trento*: Consolati co. Ferdinando. — Lindner Gius., neg. d'Innsbruck. — *Da Trieste*: Vacca Mariano, prop. di Mapoli. — Cugia cav., magg. d'art. add. all'Amb. sarda presso la Corte di Russia. — Napier Giacomo e Curling Carolina, Ingl. — Panati Luigi, neg. di Macerata. — Hunter Carlo, ten. colonn. ingl. — Trasciatti Aless., poss. di Ferr. — Pigtosiewiez Paolo, R. impieg. giudiz. pruss. — Kellermann Giorgio, poss. di Vienna. — Taddei Domenico, avv. d'Ala. — Tromba Giov., poss. di Dignano. — Serina Francesco, poss. di Lodi. — Lombardi Teresa, poss. di Milano. — *Da Ferrara*: Donini G. B. e Baldrini G. B., poss. di Bologna. — Biagini Pietro, legale di Firenze. — *Da Bologna*: Donini Antonio, neg. — *Da Riva*: Ravagni Giuseppina, poss. di Isera. — Girardi Gio., I. R. Pretore di Primiero. — *Da Bregenz*: Seitz Emilio, neg. di Baviera.

Partiti per Milano i signori: di Wratislaw co. Teresa, I. R. dama della croce stell. — Soave Filippo, neg. di Torino. — Tonollo Antonio, neg. — Ireny M., Ingl. — Boulaticier Sebastiano e Duchatel Adolfo, propr. di Parigi. — Avogadro di Quinto cav. Gius., poss. di Vercelli. — *Per Brescia*: Carpani Pietro, neg. — *Per Vienna*: Stuhlik Gio., neg. — *Per Ferrara*: Negliati Ercole, poss. — *Per Firenze*: Vautier Massim., prop. di Parigi. — principessa di Obolencki, moglie d'un ten. colonn. russo. — de Bogilschew, poss. russo. — *Per Bologna*: Rizzoli Francesco, prof. di med. — *Per Trieste*: Stefanelli Leonardo, dott. in matem. di Como. — Schröter, consigl. di Stato russo. — Bolza dott. Gio., I. R. segr. ministeriale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 14 *ottobre* ..... Arrivati 1030 — Partiti 1480

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17, in *S. Iacopo Ap. vulgo dall'Orio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 *ottobre*. — Miotti G. B fu Antonio, d'anni 2 mesi 3. — Bollani Lorenzo di Aless., d'anni 2 mesi 4. — Bisson Antonio fu Antonio, d'anni 77 mesi 6, industriante. — De Pol Giacomina fu Angelo, d'anni 31 mesi 3, cucitrice. — Sacchetti Giov. fu Francesco, di 70, sarte. — Totale, N. 5.

Nel giorno 7 *ottobre*. — Gorgosalice Marco di Francesco, d'anni 1 mesi 4. — Rini Giuseppe fu Lorenzo, di 71, mediatore. — Polo Caterina di Gius., di 13. — Brutesco Gio. di Lorenzo, d'anni 2. — Pedran Maria fu Tommaso, di 63, domestica. — Fusari D. Zeno fu Gio., di 75, sacerdote. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 15 *ottobre*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Con la sera del 1.° novembre prossimo la nuova drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Leigheb, darà un regolare corso di rappresentazioni.

Fra' primarii artisti, che la compongono, vanno per bel nome annoverati la prima attrice *Annetta Pedretti*; la signora *Giovannina Rosa Branchi*, i sigg. *Francesco Sterni*, *Federico Branchi* e *Giovanni Leigheb*.

Al Teatro Sociale di Treviso si rappresenta *La Traviata*, del maestro *Verdi*, nei giorni seguenti:

Martedì, 14 — Giovedì, 16 — Sabato, 18 — Domenica, 19 — ottobre corr.

Esecutori principali: la *De Giuli*, *Giuglini*, *Giorgi-Pacini*.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 14 *ottobre* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 ott. - 6 ant.	339''', 19	+11°, 2	+10°, 8	70	Nebbia	S. S. O.¹		6 ant. 5
2 pom.	339, 80	16, 3	14, 6	64	Nubi spars.	S.¹		6 pom. 7
10 pom.	338, 56	14, 8	13, 0	70	Nuvoloso	S. S. O.¹		

Dalle 6 a. del 14 ott. alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 16°, 3; » min. + 11, 2.

Età della luna: Giorni 16. *Fase* —

dal luogo d'impostazione fino ai confini della Sardegna, nella tassa sarda e marittima del complessivo importo di a. L. 2.05 per ogni lettera semplice, e di cent. 25 per ogni lotto di stampati sotto fascia.

Per le corrispondenze procedenti coi suddetti mezzi dall' America meridionale con destinazione nell'Austria verranno prelevate le suddette competenze di porto.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 10 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 4243. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di ritiro di un tratto dell' argine di strada, lungo la via Alzaia alla destra del Livenza in svolta Garbin, l'I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni, inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l'appaltatore Giovanni Veronese, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 5 ottobre 1856.
L' I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

N. 37516. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 5 settembre corr. N. 19096-3240 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l'alienazione della casetta sita nel Circondario di S. Alvise, coerenziata dal civico N. 2886 e contraddistinta nell' estimo stabile dal N. 342 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio della sup. pert. —:13 e rend. cens. di L. 12, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 896 in luogo di quello di L. 1280 che era stato dapprima quiditato dall' I. R. Uffizio provinciale delle pubbliche costruzioni, sulla di cui base si tennero gli esperimenti predisposti cogli Avvisi 3 luglio, 1.º agosto e 29 agosto a. c. NN. 23631, 27209 e 32032.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 settembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 16012. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Rimasto senza effetto l'esperimento d'asta, tenuto il 30 settembre p. p., per la novennale affittanza di 71 partite di canoni annuali perpetui della Cassa d'ammortizzazione che sin qui rimasero infrancate, componenti il riparto I di Rovigo, si deduce a pubblica conoscenza:

Che nel giorno di giovedì 23 corr. avrà luogo nel locale di residenza di questa Intendenza un secondo esperimento, sul dato regolatore di L. 1076:59 e sotto le norme e discipline stabilite col primitivo Avviso 10 settembre p. p. N. 14893.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 1.º ottobre 1856.
Per l' I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Nob. SANDI.
Il R. Segretario, Dario.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio di Venezia

Rende noto:

Che in obbedienza alle vigenti prescrizioni ed in conformità al Rescritto del supremo Comando dell' armata, in data 29 agosto p. p. N. 3814 essa passerà a tenere uno sperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, per deliberare parzialmente ai migliori offerenti, in via di appalto, il diritto all' esercizio delle vivanderie militari nelle caserme militari di Venezia, Chioggia e Mestre, salva però la superiore approvazione.

Il diritto di dette vivanderie nelle caserme militari qui in appresso denotate, sarà parzialmente deliberato a chi, oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna e della somministrazione delle scope sottospecificate, esibirà la maggior offerta sotto il titolo d'affitto annuo.

Le dette offerte dovranno rimettersi alla Direzione del Genio separatamente per ognuna delle dodici partite qui sotto denominate, verso regolare scontrino, sino alle ore 3 pom. del giorno 20 ottobre 1856.

Prospetto delle diverse caserme militari, nelle quali si esercita il diritto della vivanderia, nonchè delle prestazioni gratuite incombenti ai rispettivi vivandieri, con indicazione anche del quantitativo di truppa d'acquartieramento ordinario in ciascheduna di esse.

UBICAZIONE	Denominazione delle caserme	Quantitativo di truppa che può essere acquartierata, calcolato a compagnie sul piede di pace	Quantitativo delle scope da somministrarsi mensilmente	Illuminazione ad olio da mantenersi mediante i così detti fanali		Sopraccarico inerente di prestazioni gratuite		Avallo da prestarsi per cascheduno degli Stab. controscritti	
				intieri	mezzi	Illuminazione con fanali	Somministraz. mensile di scope	fior.	car.
CHIOGGIA	Ai Cappuccini	Una	16	5	—	—	—		
	S. Croce	Due	32	7	—	—	—		
	S. Domenico	Due	31	5	—	3 mezzi	—	30	—
	Per la casa del Comando	—	—	—	—	1 intiero	3		
	Pel gran corpo di guardia	—	—	—	—				
	Pei corpi di guardia di quel circondario sino inclusivamente i forti di S. Pietro	—	—	—	—	—	20		
VENEZIA	S. Francesco di Paola	Due e mezza	58	13	—	—	—	20	—
	S. Maria Maggiore	Due	28	5	—	—	—	15	—
	S. Francesco della Vigna	Quattro	51	6	—	—	—	18	—
	Ai Tolentini	Cinque	90	18	—	—	118	40	—
	Per l' Ospedale S. Chiara	—	—	—	—	—	—		
	SS. Salvatore	Quattro	91	18	—	15 intieri	—	40	—
	Per la casa del Genio di S. Stef.	—	—	—	—	—	—		
	S. Sepolcro	Sei	81	20	—	—	—	40	—
	Per la latrina al corpo di guardia a S. Marco	—	—	—	—	1 intiero	—		
	Pei corpi di guardia in Venezia compreso S. Giorgio magg.	—	—	—	—	—	18		
	Ai Gesuiti	Sei e mezza	137	24	—	5 intieri	22	50	—
	Per le prigioni militari	—	—	—	—	—	—	20	—
	S. Cosmo	Quattro	61	7	3	—	—	40	—
	S. Pietro di Castello	Cinque	70	14	—				
LIDO	Al Serraglio	Due e mezza	74	15	—	—	—		
	S. Nicolò	Tre e mezza	61	12	—	—	—	50	—
	Per lo Stab. detto Casa rossa	mezza	—	—	—	—	—		
	Pei corpi di guardia fino inclusivo Alberoni	—	—	—	—	—	31		
MESTRE col forte Haynau	S. Maria delle Grazie	Una e mezza	46	9	1	—	—		
	Due Caserme difensive	Tre	32	12	—	—	—	30	—
	Pei corpi di guardia nel Circondario	—	—	—	—	—	4		

(Le condizioni generali dell' asta si leggono in questa Gazzetta d'ieri N. 237, 14 corr. ottobre.)

Venezia, 3 ottobre 1856.

N. 38698. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Caduto deserto anche il secondo incanto, tenutosi nei giorni 16 e 17 settembre p. p., in seguito all'Avviso 23 agosto antecedente N. 34444-2937 per deliberare in novennale appalto i diritti di cui la sottoposta tabella, si reca a pubblica notizia:

Che nei giorni e sui dati fiscali dalla tabella stessa accennati, si terrà presso questa R. Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un terzo esperimento, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso 25 luglio a. c. N. 25914-2168, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 16, 18 e 19 agosto ultimo scorso, ai NN. 188, 189 e 190; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

I capitoli normali d'appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell' I. R. Intendenza, nelle ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi.

Nel 24 ottobre, Portesine alla Fossetta, poste in Comune di S. Michele del Quarto. Prezzo fiscale A. L. 300, e Passo a S. Stin di Livenza, sito in Comune di S. Stin. Prezzo fiscale, A. L. 30.

Nel 25 detto, Porte al Cavallino sul Sile, situate in Comune di Cavazuccherina. Prezzo fiscale, A. L. 2550 e Palata a S. Giuliano e Marghera pel canal di Mestre, sita in Comune di Mestre. Prezzo fiscale, A. L. 4520.

N. 41774. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

In seguito al Decreto 12 agosto a. c. N. 9280 dell' Eccelso Ministero dell' Istruzione pubblica, viene aperto il concorso per sei settimane pel rimpiazzo di un posto di professore di geometria descrittiva coll' annessovi disegno come ramo principale presso l' I. R. Scuola Reale superiore tedesca in Praga, al quale posto è assegnato il soldo di annui fior. 800 col diritto di ottazione alle classi superiori di soldo di fior. 1000 e 1200 dopo dieci e relativamente venti anni di servigio in questo impiego.

Gli aspiranti a questa cattedra devono produrre, entro il fissato termine, nel modo prescritto, all' I. R. Luogotenenza della Boemia, le loro istanze, dirette all' Eccelso Ministero dell' Istruzione pubblica, corredate dei necessarii certificati degli studii, della moralità e dei servigi che avessero prestati; poi dei documenti comprovanti l' ottenuta abilitazione all' insegnamento e la loro cognizione di lingue, e devono colle istanze medesime ad un tempo dichiarare se hanno vincoli di parentela od affinità col direttore dell' accennato Istituto.

Praga, 19 settembre 1856.

N. 18270. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Non essendo stata approvata la delibera avvenuta nel secondo esperimento d'asta, che si è pubblicato coll' Avviso 18 settembre p. p. N. 17214, per deliberare l' appalto biennale del dazio della macina esigibile nella città di Vicenza, e che doveva aver luogo mediante produzione di offerte in iscritto, suggellate e corredate da prescritti documenti, ovvero anche mediante offerte verbali, si fa noto:

Che altro esperimento sarà tenuto presso questa Intendenza nel giorno di giovedì, sarà il 16 del corrente mese di ottobre, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., all' oggetto appunto di deliberare, salva la Superiore approvazione, e parimenti sopra offerte in iscritto o verbali, al miglior esibente, la esazione del dazio suddetto.

E questo pure seguirà sotto l' osservanza di tutte indistintamente le condizioni e le modalità portate da entrambi gli Avvisi precedenti 18 agosto d. N. 15279 e 18 settembre successivo N. 17214, che furono inseriti nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ma de' quali è libero agli aspiranti di prendere cognizione presso gli Ufficii di questa Intendenza.

È poi da avvertirsi, a norma di essi aspiranti, che l' appaltatore, pel caso in cui fabbriche di liquidi spiritosi, situate nella città murata, impiegassero, alla produzione dei liquidi, materie farinacee, soggette al dazio consumo murato, sarà obbligato di restituire ai fabbricatori il corrispondente dazio consumo, ed addizionale comunale da lui percetto sulle materie stesse, e ciò nell' importo che venisse di volta in volta determinato dalla Intendenza di finanza.

E che il deposito cauzionale per l' asta tanto per le offerte scritte quanto per le verbali, dev' essere in denaro sonante e non altrimenti.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Vicenza, 7 ottobre 1856.
L' I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, De Vej.

N. 437. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall' Eccelso I. R. Ministero della giustizia con ossequiato Dispaccio 24 agosto dec. N. 18106, dovendosi erigere un muro divisorio nel cortile di queste carceri criminali, giusta il fabbisogno 19 aprile precedente del locale I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 20, 21 e 24 ottobre corrente, alle ore 11 ant., saranno tenuti, presso la Presidenza del Tribunale gli esperimenti d'asta per la delibera al miglior offerente di un tale lavoro, salva la Superiore approvazione, sul dato di austr. L. 732:59, avvertiti i concorrenti che dovranno cautare l' asta col deposito del decimo del valore di perizia, e che resta loro libero d' ispezionare presso la Direzione degli Ufficii d' ordine del Tribunale medesimo le condizioni dell' appalto ed il tipo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 7 ottobre 1856.
Pel signor Presidente in permesso
RANZANICI, *Consigliere.*

AVVISI DIVERSI.

N. 364 — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico, che il dott. Cesare Casamata di Quero, nominato notaio, con residenza in Quero, coll' ossequiato Dispaccio 28 giugno p. p. N. 13775 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, avendo prestata la prescritta cauzione di austr. lire 1954:02 ed inoltre adempiuto a quant' altro i Regolamenti sul notariato esigono, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Belluno, 11 ottobre 1856.
Il Presidente PERSICINI
Volebele *Cancelliere.*

N. 4331.

Provincia del Polesine — Distretto di Rovigo.
Il R. Commissariato distrettuale rende noto:

Essere aperto il concorso a tutto il 31 corrente alla Condotta medico-chirurgico ed ostetrica per un triennio della Comune di Villamarzana, all' esercizio della quale è annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1000, oltre all' uso gratuito di apposita Casa comunale per abitazione del medico, e sua famiglia.

Il Comune ha una popolazione di 1424 abitanti, dei quali circa 900 poveri.

Gli aspiranti produrranno la loro istanza alla Deputazione o al R. Commissariato distrettuale corredata dei prescritti documenti.

Rovigo, il 2 ottobre 1856.
Il R. Commissario FAVERO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5001. **EDITTO** 1 pubb.

L' I. R. Pretura in Spilimbergo notifica all' assente Giuseppe di Marco Campeis che il sig. Francesco Rizzolatti q.m Gio. Battista di Pinzano ha presentato nel giorno 9 giugno decorso sotto il n. 5001 dinanzi alla Pretura una petizione diretta ad ottenere in concorso del di lui padre il pagamento solidario di a. l. 344.82, ed interessi e la giustificazione dell' accordatagli prenotazione, e che per non essere noto il luogo di dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. dott. Belgrado, essendo stata destinata all' effetto l' aula del giorno 7 novembre venturo ore 9 di mattina onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, e pronunziarsi quanto di ragione.

Viene quindi esso Giuseppe Campeis citato a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 18 agosto 1856.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 6072. **EDITTO.** 1. pubbl.

La R. Pretura di S. Daniele, rende noto che nella sala di sua residenza si terranno nei giorni 8 e 29 novembre e 13 dicembre 1856, ore 10 antimer., tre esperimenti d' asta delle realità sottodescritte esecutate ad Andreutti Andrea di Susans, sulle istanze di Luigi Scoffo di Resiutta, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono posti in vendita pel prezzo di stima di a. l. 3833:09, rilevato nel protocollo di perizia 18 aprile 1856, n. 2774, ispezionabile da chiunque aspirante all' asta.

II. La vendita viene fatta per la totalità od anche lotto per lotto separatamente semprechè in quest' ultimo caso si giunga a ricavare l' importo capitale e spese tutte per le quali si procede in via esecutiva.

III. L' acquirente all' asta dovrà depositare a mani della Commissione il decimo dell' importo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese e tasse tutte di procedura dall' istanza di pignoramento inclusivo in poi da pagarsi al procuratore della parte istante, entro due giorni dalla delibera, nè potrà ottenere l' aggiudicazione senza la prova di tal pagamento. Essendo più deliberatarii ciascuno dovrà pagare la sua quota di spese in proporzione del valore di stima del lotto deliberato.

V. La delibera si farà al miglior offerente, ma nei due primi esperimenti non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo incanto si farà a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a sodisfare tutti li creditori iscritti.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare a tutte le spese e tasse per la delibera, la voltura e per la traslazione della proprietà, nonchè a tutti li pubblici carichi e comunali, dal dì della delibera in poi. Dovrà inoltre sottostare in genere a qualunque aggravio di censi, livelli e decime inerenti senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VII. Ciascun deliberatario dovrà depositare nella Cassa della R. Pretura, entro 20 dì dalla delibera, il prezzo residuo dopo imputato il deposito e le spese pagate al procuratore dell' istante. Se l' esecutante fosse offerente sarà esonerato dal preventivo deposito del 10 per 0/0. Se deliberatario dal deposito del prezzo residuo fino a graduatoria passata in giudicato.

VIII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo nel tempo convenuto, si procederà al reincanto a tutte sue spese e danni, al che si farà fronte col deposito e salvo quanto mancasse a pareggio.

IX. I pagamenti e depositi si faranno in tanti pezzi da 20 car., esclusa espressamente la carta monetata.

Descrizione dei beni da subastarsi

1. Terreno prativo in pertinenze di Susans, denominato Fontana-Rovet, in mappa al n. 1944, di cens. pertiche 6.94, stimato a. l. 436:23.

2. Possessione detta la Monte in mappa ai seguenti Numeri:

1651, prato, di cens. pertiche 0.49, rendita l. 0:39.

1652, aratorio, di cens. pert. 5.30, rendita l. 8:11.

1653, prato, di cens. pertiche 7.13, rendita l. 5.70.

1654, aratorio, di cens. pert. 2.41, rendita l. 3.69.

1655, aratorio, di pert. cens. 7.39, rendita l. 11:31

1657, pascolo, di pert. cens. 13.15, rendita l. 4.73

1911, prato, di cens pertiche 3.76, rendita lire 1:58.

Totale: pertiche cens. 39.63, rendita austr. lire 35:51.

Stimata austr. l. 3396:86.

Stima totale lire 3833:09.

Il presente si affigga nei soliti luoghi qui e a Majano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 20 agosto 1856.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaroo, Canc.

N. 18433. **EDITTO.** 1.ª pubbl.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della beneficiata eredità di Elisabetta Bon del fu Domenico moglie di Giuseppe Tagliaferro mancato di vita in Venezia senza testamento nel giorno 16 settembre 1854.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta beneficiata eredità ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1856 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Palazzi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 gennaio 1857 alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 9 ottobre 1856
Il Visepresidente
DE SCOLARI.
Ferreti

N. 6646. **EDITTO.** 1. pubbl.

Dietro istanza 18 giugno decorso n. 5280, delli signori Mini-ni Gio. Battista, q.m Giovanni, e Barbara d' Agaro figlio e madre di Forgaria, contro Bozzi Rosalia vedova Deganis madre e Deganis Giuseppe, q.m Giuseppe figlio, la prima domiciliata in Spilimbergo, il secondo in S. Daniele, avrà luogo nella residenza Pretoriale ed avanti ad apposita Commissione il triplice esperimento d' asta degli immobili in appresso descritti nei giorni 8 e 29 novembre venturo e 13 dicembre successivo, dalle ore 9 di mattina alle 3 pomerid., e ciò alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti a lotti distinti.

II. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima. Al terzo poi a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario dovrà verificare a mani della Commissione subastante il deposito nella ragione di un decimo del valore dei beni a cui intendono aspirare.

IV. Dovrà entro 15 giorni dalla seguita delibera rimettere il residuo prezzo nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine.

V. Del deposito del decimo di stima e del prezzo restano dispensati gli esecutanti, divenendo deliberatarii fino alla concorrenza del loro credito capitale, interessi e spese, dovendo il resto depositare.

VI. I beni saranno venduti nello stato in cui s' attrovano all' atto della delibera.

VII. Le spese tutte, seguita la delibera, saranno a carico dell' aquirente.

Descrizione dei beni stimati da vendersi all' asta.

1. Terreno aratorio arborato vitato con gelsi, cinto da siepe, al lato di ponente e che comprende anche lo spazio al di fuori formato da due depositorii al lato di mezzodì denominato Milaredo in questa mappa al n. 3002, di censuarie pert. 55.50, colla rendita cens. di l. 122:10, fra i confini a levante e mezzodì strada nuova per Baseglia e ponente questa ragione col n. 438, a settentrione strada detta Serafina che conduce ad Istrago, stimato a. l. 12500.

2. Aratorio arbor. vitato con gelsi, detto pure Milarедо, descritto in detta mappa al n. 3061, di cens. pert. 5.40, rendita austr. l. 20:72, confinato a levante dal n. 941 di questa proprietà, a mezzodì e ponente strada Serafina suddetta, a tramontana questa ragione, stimato a. l. 1800.

3. Aratorio vitato con gelsi, detto pure Milaredo, delineato in detta mappa al n. 3059, di cens. pert. 6.13, rendita l. 21:60, fra i confini a levante Nascimbeni eredi q.m Pietro, a mezzodì questa ragione, tramontana fabbriceria della chiesa sussidiaria di S. Biagio di Istrago, stimato a. l. 1700.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 18 agosto 1856.
COSATTINI, Pretore
Barbaro, Canc.

N. 10538. **EDITTO.** 1. pubbl.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Domenico Lobbia del fu Giovanni Maria di Asiago che l' amministrazione degl' Ospizii ed Orfanotrofii in Vicenza faciente per l' Orfanotrofio di S. Valentino produsse contro di esso l' istanza 23 settembre corrente n. 10538, colla quale ricercò che l' esemplare della sentenza 18 luglio p. p. n. 2154 proff rita al di lui confronto sulla petizione 2 gennaio 1856 n 35 e che non gli potè essere, attesa la di lui attuale ignota dimora venisse all' invece intimato ad un curatore da destinarsi a tenore del §. 80 della norma di giurisdizione; e gli si notifica altresì che con odierno Decreto pari numero gli fu deputato in curatore questo avv. Vincenzo dott. Fontana, cui fu personalmente intimata per ogni conseguente effetto di legge la predetta sentenza.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Domenico Lobbia a comparire personalmente prima che la sentenza stessa passi in giudicato ovvero a far avere al destinatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo di questo Tribunale nei luoghi soliti di questa R. città, ed in Asiago, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 30 settembre 1856.
Il Cons. aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 11028 **EDITTO.** 1. pubbl

Si rende noto che sopra requisitoria dell' I. R. Trib. Prov. in Udine, in seguito ad istanza della ditta merc. Moser Zara di Trieste, contro i minori Dori, Osanna, Giacinto, Giacinta ed Aristeo, figli ed eredi del fu Osvaldo Taglialegna, si terrà in Ufficio di questa Pretura da apposita Commissione, nel giorno 8 novembre v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un quarto esperimento d' asta degli stabili sottodescritti alle condizioni pure sottoindicate.

Condizioni

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Chiunque voglia aspirare all' asta dovrà cautare l' offerta col deposito in effettivo denaro sonante a tariffa a mani della Commissione giudiziale del decimo di detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare con effettivo denaro come sopra il residuo prezzo in Cassa depositi dell' I. R. Prettura di Cividale.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le spese, le tasse di trasfusione di dominio e le pubbliche imposte con inerenti eventuali servitù, e pesi reali che fossero radicati sui fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, ed a danno del deliberatario al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione degli stabili in Cerneglons.

Casa dominicale e colonica con cortile cinto, della superficie di campi 1/2, tavole 115, delineati in mappa del censimento provvisorio ai nu. 173 e 174 nonchè 175 della superficie di cens pert. 1.75, ed in mappa del censimento stabile al solo n. 173, di cens. pertiche 1.12, che apparisce diminuito l' intero sedime ed incorporato in quello al n. 177, stimata a lire 12122:85.

Un pezzo di terra prativo detto prato della Torre, di c. 2 1/4, tav. 69, confina a levante Piani, mezzodì Brunelleschi, ponente questa ragione, tramontana Brunelleschi, delineato in mappa del censimento provvisorio al n. 777, di cens. pert. 8.41, ed in quello del censimento stabile al n. 259, pure di cens pert. 8.41, stimato l. 1005:75.

Un pezzo di terra ar. vitato detto Campo di trozo, di c. 2 1/4, tav. 61, confina a levante Giupponi, mezzodì Trozo, ponente argine tramontana Giupponi, delineato in mappa del censimento provvisorio e stabile al n 483, di cens. pert. 2.41, stimato l. 165.

Un pezzo di arat. arb. vitato, detto Braida Modotti o Modoletto, di c. 7, tav. 63, confina a levante Spedale di Udine, ponente argine, mezzodì strada, ed a tramontana trozo, delineato in mappa del censimento provvisorio alli nn. 253, di cens. pert. 12.28, n. 490 di pert. 12.88, ed in mappa del censimento stabile alli nn. 253, di pert. 11.78, n. 490, di pertiche 12.88, essendo diminuito il n. 253 dalle corrosioni dell' acqua del torrente Torre, e con casetta, costrutta vicino all' estremità di mezzodì di due stanze a pian terreno e due in primo piano sotto coppi, valutata l. 370; il tutto stimato l. 2840.

Un pezzo di terra pascolivo, detto campo sotto Torre, di c. 1 0/4, tav. 83, confina a levante Torre, ponente Venier, mezzodì comunale, tramontana strada, delineato in mappa del censimento provvisorio e stabile al n. 702, porzione di pert. 3.85, stimato l. 135.

Un pezzo di terra arborato vitato detto Casa diroccata, di c. 1/2, tav. 22, confina a levante strada, mezzodì Savia, ponente e tramontana Giupponi, delineato in mappa del censimento provvisorio e stabile al n. 649, di pert. 1.12, stimato l. 160.

Un pezzo di terra arat. arb. vitato detto Braida di casa di c. 2 1/4, tav 148, confina a levante e mezzodì stradella dei molini ponente strada, tramontana Pradoloni, delineato in mappa del censimento provvisorio alli nn. 176 di cens. pert. 4.75, n. 177 di pert. 2.71, ed in quella del censimento stabile alli nn. 176 di pert. 4.75, n. 177 di pert. 3.44, ingrandito quest' ultimo col n. 173 era sedime, stimato l. 1511:40.

Pezzo di pascolo detto Forame di c. 1/2, tav. 71, confina a levante Piani, mezzodì Brunelleschi, ponente Arzeri, e tramontana Portis, delineato in mappa del censimento provvisorio e stabile al n. 458, di pert. 1.10, stimato l. 21.

Un pezzo di terra arat. con mori, detto sotto Torre di c. 1/2, tav. 84, confina a levante e tramontana argine, mezzodì Brunelleschi, ponente Nadalin, delineato in mappa del censimento provvisorio al n. 641, di pert. 1.76, ed in quella del censimento stabile al n. 641, di pert. 1.00, diminuito per le corrosioni del torrente Torre, stimato a. l. 50.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 13 settembre 1856.
Il R. Pretore
STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 16437. **EDITTO.** 3. pubbl.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Pasquale Guracucchi, rappresentante e firmatario la sua ditta Michele Guracucchi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pasquale Guracucchi, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio p. v. 1857 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avv. dott. Mastraca, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione pel caso d' impedimento dell' avv. Papageorgopulo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 febbraio successivo, alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale, nella camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 2 ottobre 1856.
Per il cav. Presidente,
Il nob. Vice Presidente
DE SCOLARI.
Frattin, Agg.

N. 9450. **EDITTO.** 3. pubbl.

L' I. R. Pretura in Schio rende pubblicamente noto di avere con odierno Decreto pari numero aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile e stabile della cedente i beni Caterina Penasa-Zanella, di Schio, ed esistenti in queste Venete Provincie. Si diffida chiunque credesse di avere una pretesa contro la ditta oberata ad insinuarla entro il 31 ottobre p. v., in forma di regolare petizione, presentata a questa Pretura, e diretta contro l' avvocato dott. Alessandro Marzotto, qual curatore alle liti, comprovando la sussistenza dell' azione non solo, ma anche il diritto alla classe richiesta, altrimenti trascorso quel termine non verrà più ascoltato, anzi tutti quelli che non avranno entro il suddetto termine insinuate le loro pretese, verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita cogli insinuati, e ciò sebbene loro spettasse un diritto di compensazione, di proprietà, di pegno o di ipoteca.

Compariranno poi i creditori all' aula 3 novembre p. v. ore 9 antim. per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei voti dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori, l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Uffizio a tutto loro pericolo.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e s' intimi all' I. R. Procura fiscale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 21 agosto 1856.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, diur.

N. 5906. **EDITTO.** 3. pubbl.

Si rende noto al pubblico che nel giorno 25 ottobre pross. ven. si terrà nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento di asta degli immobili sottodescritti esecutati da Michele Mozzi fu Andrea di Serravalle, a danno delli Gio Batt. Arcangelo e Giuseppe maggiori, Pietro, Isidoro, Valentino, Costantino, Francesca, Lucia e Bortolo minori figli ed eredi beneficiarii del fu Bortolo de Zolt-Coletta, i minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Lucia Marta, domiciliati a Campolongo sotto le seguenti

Condizioni.

1. La sostanza potrà essere venduta anche a corpo per corpo a qualunque prezzo, pagabile per intero a valore di tariffa, entro 14 giorni dalla delibera, mediante deposito presso l' I. R. Tribunale provinciale di Belluno.

2. Ogni offerente, meno l' esecutante ed il creditore inscritto Osvaldo Cian, sarà tenuto di cautare l' asta col deposito presso la Stazione appaltante del decimo dell' importo della stima giudiziale, il quale deposito sarà trattenuto, se l' offerente si renderà deliberatario, fino alla prova del pagamento del prezzo di delibera. Dal deposito stesso sono esonerati l' esecutante ed il creditore inscritto Cian; i quali inoltre, se deliberatarii, potranno trattenere il prezzo fino all' esito della sentenza liquidatoria e graduatoria, per quanto per altro importa il rispettivo credito ipotecario, assumendo inoltre dalla delibera fino al pagamento l' interesse del 5 per 0/0.

3. L' esecutante non presta veruna garanzia per evizione od altro, oltre il fatto proprio.

4. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse ed imposte.

5. Dal prezzo di delibera si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica da questa Pretura.

Beni da vendersi situati nel circondario di Campolongo del Comelico inferiore.

a. Aratorio a vicenda detto a Pezzo-Cucco, di passi 201:2, a cent. 63, stimato lire 126:76.

Confina a mattina Amadeo Grandelis, mezzodì strada, sera Melchiorre Grandelis, settentrione Pietro de Zolt-Coletta.

b. Fondo prativo a Fornasei di passi 1054:3, a cent. 14, stimato lire 147·60.

Piante soprapposte, stimate lire 6:61.

c. In Novà. Zappativo di passi 107:3, a c. 57, stim. l. 61:16.

Prato annesso di passi 276 8. a cent. 30, stim. l. 83:04.

Confina a mattina Giovanni Casanova fu Simeone, mezzodì Loretta Quattrer, sera Pietro de Zolt-Coletta, e settentrione Luigi Gorio.

d Fondo ortivo di passi 40 a l. 1:71, stimato lire 68:40.

Confina a mattina Francesco Casanova, mezzodì e sera Comune e settentrione consortivi.

e. In Frison. Fenile, cioè stalla, fenile, soffitta e coperto, stimato il tutto col sottopenizzo a mezzodì lire 512:60.

f. Porzione di fabbrica diroccata, stimata lire 83:53.

g. Casa d' abitazione a pianterreno, metà loggia, cucina, camera, stufa, cucina vecchia, altra stufa in primo piano. Camera sopra la cucina, altra sopra la stufa, poggiuoli a mezzodì e sera, soffitta al disopra, nonchè metà della loggia e coperto, stimato il tutto lire 1692:37.

Metà cesso, stim. l. 65:20.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Distretto, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 24 agosto 1856.
Il R. Pretore
G. MACCA'.

N. 12594. **EDITTO.** 3. pubbl.

Da questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Francesco Maurato ammin. della massa Concorsuale Giuseppe Domenico Canella rapp. dell' avv. Dott. Perazzolo, si terrà nel giorno 30 Ottobre p. v. dalle ore 10 alle ore 2 pom. il quarto esperimento dell' immobile qui in calce descritto esecutato in odio di Bortolo Gobbo detto Canno, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato della stima giudiciale di a. l. 720, e la delibera seguirà anco a prezzo inferiore della stima (*).

II. Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta depositando previamente alla Commissione delegata a. l. 100: da essere trattenute in caso di delibera colla restituzione degli altri depositi, ai non deliberatari.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici dalla delibera verificare il deposito presso questo I. R. Tribunale dell' importo del presso di delibera, meno l' importo del deposito già eseguito, e meno l' importo delle spese esecutive, che dovrà aver pagate alla parte esecutante, dietro tassazione giudiziale della relativa specifica, e dovrà giustificare entro tre giorni successivi al pagamento dell' intiero prezzo come sopra a quest' I. R. Pretura dalla quale gli sarà data l' aggiudicazione dell' immobile.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici cadenti sull' immobile del giorno della delibera, dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo di delibera qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

V. Tanto il deposito, che il pagamento del prezzo dovrà essere fatto in pezzi da venti carantani effettivi d' argento.

VI. Ove il deliberatario manchi al pagamento del prezzo entro il termine sopra indicato, si procederà a nuova subasta a tutto di lui rischio, pericolo, e danno.

VII. Ogni spesa di asta, ed ogni altra successiva starà a carico del deliberatario

VIII. Sarà libero, ad ogni offerente d' ispezionare nella Cancelleria di questa R. Pretura gli atti dell' esecuzione, onde poter valutare la cauzione del proprio acquisto, per la quale non assume nessuna responsabilità la parte esecutante.

Descrizione dell' Immobile

In distretto di Treviso, Comune censuario di Sant' Alberto casa con cortile e casolare, la prima di muro coperta a coppi, il secondo legname coperte a canne fra i confini, levante Cazzaro detto Monin, mezzodì Gobbo Angelo, ponente Sola Pietro, tramontana strada comunale, allibrata nell' attuale estimo alla ditta Gobbo Bartolommeo q.m Gio al numero di di mappa 87 per casa colla superficie di cent. 20 di pertica censuaria colla rendita di a. l. 17.27 stimata giudizialmente a. l. 720.

Ed il presente verrà affisso a quest' albo Pretorio, in S. Alberto nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 28 agosto 1856.
Per l' I. R. Cons. Dirigente
COLETTI, agg.
A. Visentini, A.

(*) E così pur leggasi nelle precedenti due pubblicazioni.

N. 4069. **EDITTO.** 3 pubbl.

L' I. R. Pretura in Motta notifica col presente Editto all' assente Stolfo Adelaide, d' ignota dimora, che Carlo Sponchia fu Angelo, marinaio di Meduna, nelle rappresentanze di Antonio Bornacin, difeso dall' avv. Benacchio, ha prodotto dinanzi la Pretura medesima in data od. a questo num. una petizione in punto di divisione della sostanza rimasta in comunione, dopo la morte del fu Nicolò Bornacin, e ciò a confronto o'trecchè di essa Adelaide Stolfo anche di Pietro Stolfo ed altri LL. CC, e che per non essere noto il luogo della sua dimora le venne deputato a di lei pericolo e spese in curatore questo avv. dott. Mario Radaelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata essa Adelaide Stolfo, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far valere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 14 agosto 1856.
Il Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 4049. **EDITTO.** 3. pubbl.

Si rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di legge, che con odierna deliberazione fu dichiarata l' interdizione per mania, di Francesca Martola del fu Raffaele, e deputato alla stessa in curatore il sig. Gio. Maria Burlini.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 29 agosto 1856.
Pel Presidente in permesso
FABRIS.
Caneva, Dir.

(Segue il Supplemento N. 16.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 21772. **AVVISO** (2.ª pubb.)

In relazione ad osseguiato Dispaccio 18 luglio a. c. N. 6385, si rende pubblicamente noto il Programma del cinquantesimo anniversario della sussistenza dell'I. R. Società di economia rurale in Vienna, che si solennizzerà in detta capitale nel maggio 1857, con una grande Esposizione di bestiame, di macchine di economia rurale e forestale, di utensili e prodotti, con distribuzioni di premii.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 18 settembre 1856.

Programma della cinquantesima festa del Giubileo dell'I. R. Società di economia rurale in Vienna nel maggio 1857.

1. L'I. R. Società di economia rurale in Vienna solennizzerà, in maggio 1857, il suo cinquantesimo Giubileo.

2. La Deputazione centrale prefiggerà in seguito tanto il giorno, in cui avrà principio la festa, quanto l'ordine, con cui i singoli momenti della medesima si succederanno.

3. La festa del Giubileo sarà, previa una preghiera di chiesa, aperta con un sermone relativo.

4. La fase principale della festa del Giubileo costituisce una grande Esposizione di bestiame, di macchine di economia rurale e forestale, di utensili e prodotti con distribuzione di premii, i quali consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, unitamente a ricoguizioni onorevoli.

L'unito programma *(Allegato A)* contiene le precise prescrizioni sugli oggetti da ammettersi all'Esposizione, e sui premii da distribuirsi.

5. A quest'Esposizione si annette anche una lotteria di oggetti di economia rurale e forestale acquistati.

6. La Società destina in quest'occasione sei grandi medaglie d'oro, e sei grandi medaglie d'argento, in premio di quelle amministrazioni di economia, le quali si distinguono particolarmente per le prestazioni, di cui fa cenno l'*Allegato B*. La distribuzione dei premii, che la Deputazione centrale aggiudicherà dietro le fissate condizioni, deve aver luogo nella festa del Giubileo.

7. Così egualmente avrà luogo ad ogni evento la distribuzione della grande medaglia d'oro, stabilita dalla Società, sopra proposta ed a spese della Sezione per l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, per la riuscita soluzione del quesito:

« Come possa l'economia rurale austriaca rendere superflua l'importazione dall'estero delle bestie da macello? »

8. Devono disporsi durante la festa del Giubileo escursioni di economia rurale e forestale per i membri della Società e per i forestieri invitativi.

9. Sui diversi oggetti più importanti avranno luogo discussioni.

10. Si avrà cura affinchè i membri della Società, e i loro ospiti abbiano alla sera un luogo di riunione per i colloquii.

11. Si offrirà l'opportunità ai membri di poter unirsi ad un pranzo solenne in comune.

12. Viene formato un Album, ossia un'esposizione storica sulla fondazione e sviluppo della Società durante i 50 anni di sua esistenza, con una illustrazione delle fasi principali della sua azione, e dei risultati ottenutisi, e coll'aggiunta di dati statistici comparativi sulle circostanze economiche, numero dei membri, e delle Società distrettuali; sarà stampato e distribuito come dono di occasione ai membri ed ospiti.

13. La Società, per conservare la memoria della festa del suo Giubileo, fa imprimere una medaglia di bronzo, la quale sarà distribuita ai membri della Società centrale presenti, ai rappresentanti delle Società distrettuali, ed agli ospiti invitativi.

Vienna, 20 giugno 1856.

(Allegato A.)

La Deputazione centrale dell'I. R. Società d'economia rurale in Vienna.

Programma dell'Esposizione di economia rurale e forestale, che avrà luogo nella festa del cinquantesimo Giubileo dell'I. R Società di economia rurale in Vienna in maggio dell'anno 1857 nell'I. R. Augarten (*).

Quest'Esposizione comprenderà:

I. Un'esposizione di animali, cioè: bestie cornute cavalli, pecore, porci, e pollame, per tutto il territorio della Monarchia.

II. Un'Esposizione di macchine di economia rurale e forestale, ed utensili dell'interno e dell'estero.

III. Un'Esposizione dei prodotti dell'economia rurale e forestale, e della sua industria e tecnica del territorio di tutta la Monarchia.

SEZIONE I.

(Esposizione degli animali).

1. Viene ammesso all'Esposizione tutto il bestiame delle indicate categorie, quando dal Comitato sia giudicato degno di esposizione.

2. Possono essere esposti soltanto quegli animali, i quali, fino dal 1.º luglio 1856, erano di proprietà dell'esponente.

3. Possono condursi all'Esposizione anche gli animali, i quali furono premiati nelle Esposizioni che hanno luogo nel corrente anno.

4. Tutto il bestiame, destinato per l'Esposizione, deve previamente essere notificato mediante dichiarazione in iscritto. Queste dichiarazioni devono essere spedite al più tardi fino al 1.º marzo 1857 alla Cancelleria della Società, Città, Herrengasse N. 30, e devono contenere:

a) nome, condizione e luogo di dimora del proprietario;

b) qualità, sesso ed età dell'animale;

c) durata del possesso.

5. La Società sostiene le spese per il posto degli animali esposti, durante l'Esposizione.

6. Sulle facilitazioni, che potessero aver luogo riguardo al trasporto del bestiame destinato all'Esposizione, sarà quanto prima pubblicata una Notificazione.

7. Tutti gli animali, che vengono condotti all'Esposizione devono essere muniti d'un certificato dell'Autorità locali, con cui deve dichiararsi che nel luogo rispettivo non vi regna l'epizoozia.

8. Ogni esponente può ottenere soltanto un premio per animali della stessa categoria e del medesimo sesso. È però in facoltà di esporre per ogni categoria un numero di animali a suo piacimento.

9. Tutti gli animali premiati vengono segnati per poterli riconoscere in un'altra Esposizione.

10. L'Esposizione del bestiame durerà tre giorni, e nel terzo giorno avrà luogo la solenne distribuzione dei premii, dietro di che il bestiame può essere allontanato.

11. Colui, che si permette di fare scientemente false indicazioni sugli animali da lui esposti, o distrugge o rende irreconoscibili i loro segni, può, per un tempo più breve o più lungo essere escluso dall'Esposizione.

SEZIONE II

(Esposizione di macchine ed utensili).

1. Vengono ammessi all'Esposizione: tutti gli istromenti, macchine, utensili ed apparati di fabbriche nazionali ed estere, e lavoratorii, che servono al lavoro o miglioramento del terreno, alla seminagione, al raccolto, al trasporto dei prodotti, alla preparazione o raffinamento dei prodotti di economia rurale e forestale, od in generale alle faccende di economia rurale e forestale.

2. Tutti gli oggetti di questa specie, per essere ammessi all'Esposizione, devono essere certificati con dichiarazioni in iscritto, e ciò al più tardi fino al 1.º marzo 1857, alla Cancelleria della Società, Città, Herrengasse N. 30.

Le dichiarazioni devono contenere:

a) nome, condizione e luogo di dimora dell'esponente;

b) denominazione, uso e prezzo di vendita, calcolato *loco Vienna*, dell'oggetto da esporsi, come anche lo spazio occorrente per l'Esposizione;

c) se l'utensile, la macchina, ec., fu inventato e costruito dallo stesso esponente, o da lui migliorato od introdotto;

d) il nome e luogo di dimora di chi ha fabbricato l'oggetto certificato;

e) la dichiarazione, se al collocamento si provvede da chi spedisce l'oggetto, o se si vuole lasciarne la cura al Comitato dell'Esposizione;

f) se le macchine destinate all'Esposizione possono essere provate, quando ciò sembrasse desiderabile al Comitato dell'Esposizione (*);

g) se l'esponente desideri che il Comitato procuri la vendita dell'oggetto esposto, verso pagamento in contante.

3. Per quelle macchine, per il di cui collocamento non hanno provveduto gli esponenti stessi, deve il Comitato assumere la cura di collocarle a dovere col mezzo di periti.

4. Gli apparati però, per la produzione dello spirito di vino, birra e zucchero, mulini ed altri simili meccanismi e macchine, appartenenti all'industria di economia rurale e forestale, devono essere collocati dagli esponenti stessi.

5. I fabbricatori, produttori o speditori di quegli oggetti, pei quali pretendesi un abbuono parziale delle spese di trasporto, devono prima su di ciò concertarsi col Comitato.

6. Per quelle prove, che non dipendono dall'esponente stesso, ma vengono disposte dal Comitato, la Società ne sostiene le spese.

7. L'Esposizione delle macchine e degli utensili durerà 6 giorni, e nel quarto giorno seguirà la pubblica distribuzione dei premii.

SEZIONE III.

(Esposizione dei prodotti).

1. I prodotti di economia rurale e forestale, e dell'industria di economia rurale e forestale, devono spedirsi in tali quantità, o campioni di tale entità, da poter dare un giusto giudizio sulla qualità e valore dei medesimi.

Questa quantità per le sementi da frutti in spiga e legumi (Hülsenfrüchte) deve essere non meno di 1/4 di metzen; per quelle delle piante oleose non meno di 5 funti.

La spedizione si effettua a spese dell'esponente.

2. Anche per i prodotti vale la prescrizione relativamente alla preliminare notifica in iscritto, e il termine eguale di notifica al più tardi fino al 1.º marzo 1857.

Queste dichiarazioni devono contenere:

a) il nome, condizione e luogo di dimora dell'esponente;

b) denominazione e origine dell'articolo da esporsi, così pure il prezzo di vendita *loco Vienna*, e per grandi partite di oggetti lo spazio occorrente per l'Esposizione.

3. La sezione dell'Esposizione dei prodotti comprende le seguenti suddivisioni:

a) Prodotti forestali:

Sementi boschive, piante, diametri delle ordinarie piante boschive di diversa età, diametri di grandi piante da impiegarsi particolarmente come legname da costruzione, doghe, tavole, assicelle, spilli (Weinstecken), scorze, cortecce da conciapelli, vallonea, legni coloranti, carene e giunchi, torba e prodotti di torba, resina e pece.

Nei prodotti forestali devesi fare indicazione possibilmente esatta dei prodotti, della rendita, delle spese di esercizio e del prezzo locale del legname per contenuto cubico.

b) Prodotti dei campi e prati:

1. Sementi di erbe, specie di trifoglio ed altre erbe da pascolo, foraggi in diversa maniera seccati e conservati.

2. Piante tuberose e con radiche mangiabili in sementi e radici.

3. Frutti in ispiga e legumi, poi grano saraceno.

4. Piante oleose, semi di rape e ravizzone, papaveri, ec.

5. Piante da filare: lino, canape, ec., in istelo e macerato.

6. Piante coloranti: robbia, glastro, guado, ec.

7. Piante aromatiche e da fabbrica, come: luppoli, anice, finocchio, tabacco, cardi, ec.

c) Lana, seta e prodotti delle api:

Lana in velli interi, bozzoli e seta greggia, miele e cera in istato naturale e depurato.

d) Prodotti dell'industria di economia rurale:

1. Carne e legumi conservati.
2. Prodotti da macina, amido, pane e biscotto.
3. Varie qualità di zucchero, e melazzo.
4. Vino, birra e spiriti.
5. Olii, saponi vegetabili ed animali.
6. Formaggi, latte e burro conservati.
7. Frutti secchi.

e) Lavori rurali e d'ingegneri:

1. Piani di abitazioni rurali, stalle, granai, fabbriche, letamai, ec.

2. Piani di lavori di drenaggio (arte di asciugare i terreni con canali sotterranei), unitamente a fabbricazione di tubi e campioni di tubi.

3. Piani e modelli apparati d'irrigazione.

f) Concime artificiale.

Per le suindicate categorie di oggetti destinati per l'Esposizione vengono stabiliti i seguenti premii, e distribuiti a norma degli oggetti che giungono in numero sufficiente per l'Esposizione e vengono riconosciuti meritevoli di premio:

I. *Per il bestiame.*

Categoria	Premii
1. Per cavalli d'aratro, allevati nella stessa masseria, nell'età di 2 fino ai 5 anni: *a)* Stalloni, *b)* Cavalle, *c)* Cavalli castrati.	Per ogni Sezione una grande ed una piccola medaglia d'argento, poi una medaglia di bronzo grande. Oltre di ciò una medaglia d'oro per la più bella bestia di tutte tre le Sezioni.
2. Per le bestie cornute: *a)* Tori dal primo anno compiuto fino al terzo anno compiuto,	Due d'oro, due grandi e tre piccole d'argento, poi tre grandi medaglie di bronzo.
b) Vitelle dal primo anno compiuto fino al secondo anno compiuto,	Due d'oro, quattro grandi e quattro piccole d'argento e 4 grandi medaglie di bronzo.
c) Vacche fino al secondo vitello,	Una d'oro, due grandi e due piccole d'argento, poi due grandi medaglie di bronzo.
d) Manzi dal secondo anno compiuto fino al quarto anno compiuto.	Tre grandi e tre piccole medaglie d'argento, poi tre grandi di bronzo.
3. Per le pecore da ingrassare.	Due medaglie grandi e due piccole d'argento e quattro grandi di bronzo.
4. Per i porci: *a)* Porci maschi dal primo anno compiuto fino al secondo anno compiuto, *b)* Scrofe delle stesse età.	Per ognuna di queste due Sezioni una medaglia grande ed una piccola d'argento, poi una medaglia grande di bronzo; oltre di ciò una medaglia d'oro per la più bella bestia delle due Sezioni.
5. Per il pollame d'ogni specie.	Una medaglia grande e due piccole d'argento, due grandi e due piccole di bronzo.

II. *Per macchine ed utensili.*

Categoria	Premii
1. Per le macchine ed apparati migliori e più belli, i quali si distinguano per la novità di costruzione, per il lavoro solido e per la discrezione del prezzo.	Tre medaglie d'oro.
2. Per i seguenti utensili e macchine; *a)* Per il migliore aratro,	Due grandi medaglie d'argento.
b) Per le macchine per seminare, macchine per tagliare la paglia, cilindri,	Due grandi medaglie d'argento.
c) Per macchine da trebbiare, lavori di drenaggio, macchine a vapore, macchine per tagliare le radiche e runchini per il tritello,	Due grandi medaglie d'argento.
d) Apparati per la distillazione, mulini, apparati per la fabbricazione dello zucchero, e torchi per il vino.	Due grandi medaglie d'argento.
3. Per i migliori e più opportuni oggetti delle suddette 4 categorie.	Venti piccole medaglie d'argento, 20 medaglie grandi di bronzo.
4. Per oggetti ed esercizii di minore importanza.	Venti piccole medaglie di bronzo.

III. *Per li prodotti di economia rurale e forestale, e della loro industria e tecnica.*

Categoria	Premii
1. Prodotti forestali.	Una medaglia d'oro, due grandi e quattro piccole d'argento, poi quattro grandi di bronzo.
2 e 3. Prodotti dei campi e prati, lana, seta e prodotti delle api.	Una medaglia d'oro, sette grandi e quattordici piccole d'argento, poi quattordici grandi di bronzo.
4. Prodotti dell'industria rurale e forestale.	Tre medaglie d'oro, tre grandi e dodici piccole d'argento, e quattordici grandi di bronzo.
5. Lavori rurali, e d'ingegneri.	Una medaglia d'oro, una grande e due piccole d'argento, poi due grandi di bronzo.
6. Concime artificiale.	Una medaglia grande ed una piccola d'argento, e due grandi di bronzo.
7. Per piccoli oggetti ed esercizii.	Venti piccole medaglie di bronzo.

Disposizioni generali.

1. Tutto ciò che si riferisce all'Esposizione viene diretto da un Comitato, a ciò espressamente destinato. Questo si dividerà in tante Sezioni quante saranno necessarie.

2. Il giudizio sugli oggetti esposti, e l'aggiudicazione dei premii avvengono col mezzo di Commissioni giudicanti, scelte dalla Deputazione centrale fra il numero dei membri effettivi della Società, delle quali una sarà destinata per il bestiame esposto, una per gli utensili e macchine, ed una per li prodotti.

Ognuna di queste tre Commissioni avrà le occorrenti suddivisioni.

3. Alla Commissione giudicante per le macchine spetta anche l'esecuzione e giudizio delle prove disposte dalla Società o dall'esponente stesso.

4. Le deliberazioni delle Commissioni giudicanti relativamente all'aggiudicazione dei premii vengono prese a pluralità di voti, i motivi dell'aggiudicazione vengono registrati in protocollo, e questo viene dopo l'Esposizione pubblicato.

Allegato B.

Concorso al premio per distinte masserie od amministrazioni di economia rurale e forestale.

L'I. R. Società di economia rurale in Vienna ha, in occasione della festa del suo cinquantesimo Giubileo, che cade nell'anno 1857, deliberato di destinare 6 grandi medaglie d'oro, del peso di 50 zecchini, e 6 medaglie grandi d'argento, per quelle Amministrazioni di economia rurale e forestale nell'Austria inferiore, le quali, oltre di essere in tutto eccellentemente condotte, si distinguono anche per qualcuna delle prestazioni qui sotto indicate.

Queste prestazioni sono:

I. *Nella coltivazione dei campi.*

1. Miglioramento del terreno col mezzo degli scoli dell'ingrasso artificiale od in altra maniera, quando il miglioramento del terreno sia stato eseguito in estesa misura e con effetto corrispondente;

2. Opportuna applicazione di macchine nell'esercizio di economia rurale in misura estesa;

3. Introduzione di buone razze di bestiame estero, le quali corrispondano pienamente alle condizioni rurali del podere sul quale vengono esse tenute.

In ciò vi è la condizione che la terza parte dei capi tenuti sia nata nell'Austria inferiore, e che il totale delle razze introdotte per il bestiame grande sia almeno di dieci capi, per le pecore e porci almeno di trenta.

4. Un collegamento tale della produzione rurale coll'industria rurale, mercè il quale,

a) i prodotti raccolti nelle masserie siano lavorati; e

b) la produzione della massaria sia durevolmente aumentata.

II. *Nelle Amministrazioni di economia forestale.*

5. Un esercizio di economia forestale ben regolato, mercè il quale si ottiene il più opportuno miglioramento del bosco, il miglior esito del legname, o, in generale, la maggior rendita del bosco.

III. *Nelle Amministrazioni delle vigne.*

6. Una piantagione di vigne, eseguita in estesa misura, con qualità di viti nobili, una coltivazione molto opportuna di vigne, od il miglior metodo di tenere il vino in cantina. Per tutte le 6 prestazioni qui indicate è destinata una medaglia grande d'oro, ed una grande d'argento.

Le masserie che aspirano al premio promesso devono essere ubicate nel Dominio dell'Austria inferiore.

La domanda viene fatta in iscritto colle più necessarie ed esatte indicazioni sulla masseria, e deve essere spedita al più presto possibile, al più tardi però fino al 1.º settembre a. c., alla Deputazione centrale dell'I. R. Società di economia rurale in Vienna (città, Herrengasse N. 30).

La descrizione della masseria deve, oltre al nome, il luogo di dimora, e la condizione del possessore, dell'affittuale o dirigente della masseria, indicare:

A) *Per le Amministrazioni rurali.*

a) Estensione della superficie amministrata, e precisamente:

1. dei campi,
2. dei prati,
3. dei pascoli,

con breve indicazione della qualità del terreno;

b) ripartizione dei campi;

c) serie dei frutti;

d) rendita del raccolto dei diversi frutti negli ultimi due anni;

e) specie ed entità dello stato del bestiame;

f) quantità dei prodotti animali negli ultimi due anni;

g) quantità dell'ingrasso impiegato nei due ultimi anni, possibilmente con indicazione delle piante per le quali fu impiegato e con quale effetto;

h) indicazione dei miglioramenti eseguiti nella masseria col mezzo di scoli, irrigazioni, canaletti, ec.

i) indicazione degli utensili e macchine, di cui si fa uso nella masseria;

k) modo di tenere i libri.

B) *Nelle Amministrazioni di economia forestale.*

a) Estensione della superficie boschiva amministrata, con breve indicazione descrittiva della qualità del terreno, e descrizione dei prodotti per età e specie:

b) ripartizione del bosco;

c) qualità dell'amministrazione;

d) entità del legname annualmente tagliato;

e) maniera di estradurre e vendere il legname;

f) prodotti forestali accessorii.

C) *Nelle Amministrazioni delle vigne.*

a) Estensione della vigna coltivata, con breve indicazione della qualità, situazione, e descrizione delle viti per qualità e quantità delle singole specie;

b) lavoro nella vigna, maniera e tempo della vendemmia;

c) trattamento del mosto o del vino nuovo;

d) entità del raccolto in termine medio, nonchè del maggiore e minore raccolto negli ultimi 5 anni; in via di eccezione per le vigne giovani, almeno il prodotto degli ultimi due anni;

e) vendita del vino e prezzo del medesimo.

Le condizioni delle masserie aspiranti al premio, che si riferiscono all'aggiudicazione del premio, vengono più precisamente verificate col mezzo de' commissarii, che la Deputazione centrale invierà espressamente sul luogo, nel tempo più opportuno per giudicare.

In qualsiasi circostanza, le medaglie d'oro vengono aggiudicate soltanto a quelle masserie, che notoriamente vengono in tutto assai bene amministrate. L'adempimento di una sola delle imposte condizioni in una masseria non in tutto molto bene amministrata (sia economia rurale in istretto senso, economia forestale o viticultura) può al più dar titolo all'ottenimento d'una medaglia d'argento. Ad una stessa masseria può essere aggiudicata una sola medaglia. L'aggiudicazione delle medaglie segue in base delle verificazioni fatte col mezzo della Deputazione centrale; la solenne distribuzione delle medaglie segue in occasione della festa del Giubileo.

Quelle medaglie, che non dovessero essere aggiudicate, saranno nuovamente destinate per il prossimo anno, ec., finchè la loro aggiudicazione possa essere fatta ad una masseria, che adempisca a tutte le condizioni.

(*) Sarà reso noto in seguito il giorno, in cui incomincierà l'Esposizione.

(*) Ad ognuno, il quale spedisce le sue macchine per l'Esposizione, è libero il provarle a sue spese.

N. 27030. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Onde facilitare, per quanto è possibile, al pubblico la partecipazione dell'Esposizione rurale e forestale, che avrà luogo in Vienna nel maggio 1857, come dall'odierno Avviso N. 21772, in causa della solennità del Giubileo della Società rurale della Bassa Austria, l'eccelso I. R. Ministero del commercio, dietro inchiesta dell'eccelso Ministero dell'interno, ha trovato di accordare la franchigia di tasse di trasporto per gli oggetti austriaci destinati all'Esposizione, che fanno uso delle strade ferrate, poste ancora sotto l'Amministrazione Regia, e ciò tanto per l'andata che pel ritorno, però sotto la condizione che gli accennati oggetti sieno accompagnati, oltrechè da una lettera di carico, da un certificato della Commissione d'Esposizione, che sieno consegnati franchi di spese, che inoltre vengano pagate al momento della consegna le particolari tasse d'assicurazioni, che si richiedessero per oggetti di valore, e che finalmente agli animali da esporsi sieno dati dei conduttori, i quali dovranno pagare la cartella della classe III.

Sotto eguali condizioni, anche la Direzione della privilegiata Strada Ferdinandea del Nord ha assicurato la franchigia di tasse tanto per l'andata che pel ritorno, degli oggetti da esporsi, e l'I. R. privilegiata Società austriaca delle strade ferrate ha limitato le spese di trasporto per gli oggetti d'Esposizione alla metà dell'importo accennato nella Tariffa.

Finalmente, l'I. R. privilegiata Società di navigazione a vapore del Danubio ha concesso il libero trasporto degli oggetti d'Esposizione sui vapori delle merci di proprietà della Società, sotto la condizione però che gli speditori hanno da sostenere l'assicurazione per questi oggetti dietro le norme vigenti in questa Società, e che i conduttori, che forse vi fossero, abbiano a pagare il 3.º posto.

Tanto si rende a pubblica notizia, in osservanza a rispettato Dispaccio 6 andante N. 8426 dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 18 settembre 1856.

AVVISO. (3.ª pubbl.)

L'Eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ha ordinato l'assicurazione del fabbisogno dei panni per le mostre occorribili alle Commissioni dell'abbigliamento militare nel prossimo venturo anno, mediante offerta da farsi in iscritto.

Dei panni per le mostre, già qui sotto nel formolare di offerta nominativamente segnati, viene destinato per ciascuna qualità il minimo del quantitativo da offerirsi con 5000 braccia, in modo che può venir esibito un numero maggiore ma non mai minore di questo minimo.

(Le condizioni di fornitura si leggono in questa Gazzetta N. 227, giovedì 2 corrente ottobre.)

Dall'I. R. Comando generale dello Stato,

Verona, 16 settembre 1856.

FORMOLARE D'OFFERTA.

(Bollo cent. 75)

Io sottoscritto abitante in . . . . Circolo, Provincia, Comitato o Distretto . . . . ec. dichiaro con ciò, in seguito alla fatta pubblicazione, di voler fornire

— braccia di Vienna	Panno da mostre del color		dell'altezza di	braccia di Vienna, esente da restrinzione, non apparecchiato, tinto in panno	il braccio a fior. — car. — dico fior. — car. —
—	.	nero	6/4		. — . — . — . —
—	.	scarlatto rosso	6/4		. — . — . — . —
—	.	rosso-scuro	6/4		. — . — . — . —
—	.	rosso ciriegia	6/4		. — . — . — . —
—	.	rosso rosa	6/4		. — . — . — . —
—	.	rosso gambero	6/4		. — . — . — . —
—	.	rosso pallido	6/4		. — . — . — . —
—	.	rosso graspa	6/4		. — . — . — . —
—	.	giallo imperiale	6/4		. — . — . — . —
—	.	giallo zolfo	6/4		. — . — . — . —
—	.	giallo pomeranza	6/4		. — . — . — . —
—	.	bleu chiaro	6/4		. — . — . — . —
—	.	bleu scuro	6/4		. — . — . — . —
—	.	verde scuro	6/4		. — . — . — . —
—	.	verde erba	6/4		. — . — . — . —
—	.	verde pomo	6/4		. — . — . — . —
—	.	verde papagallo	6/4		. — . — . — . —
—	.	verde mare	6/4		. — . — . — . —
—	.	verde acciaio	6/4		. — . — . — . —
—	.	bruno scuro	6/4		. — . — . — . —
—	.	bruno ressiccio	6/4		. — . — . — . —

in moneta di convenzione alla Commissione dell'abbigliamento militare in . . . . a norma dei campioni a me ben conosciuti, e sotto l'esatto adempimento delle condizioni nell'Avviso pubblicate, e di tutte le altre prescrizioni in contraenza che per tali forniture sono in vigore, nelle rate seguenti, cioè . . . . ; e per tale offerta io mi faccio mallevadore anche coll'avallo depositato di fiorini . . . . . . in conformità dell'Avviso.

Il certificato della Camera di arti e commercio (od Autorità locale) riguardante l'idoneità dell'assuntami fornitura è qui compiegato.

Segnato a . . . . il . . . . . . 1856.

N. N. (Sottoscrizione dell'offerente coll'aggiunta della professione.)

FORMOLARE DI COPERTA.

Sopra l'offerta.

Ad un Eccelso I. R. Comando superiore dell'armata

(ovvero Comando generale dello Stato a . . .)

N. N. offre panni ad uso di mostre per l'I. R. armata

Sopra la cartella dei depositi.

Ad un Eccelso I. R. Comando superiore dell'armata (ovvero Comando generale dello Stato a . . .)

Cartella di depositi per . . . fiorini . . . carantani all'offerta di N. N. del . . . . 1856 per la fornitura dei panni ad uso delle mostre per l'I. R. armata.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R Direzione del Genio in Palmanuova

Rende noto:

che si passerà ad un esperimento di licitazione, mediante una pubblica asta a voce ed anche mediante offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente, in via d'impresa, a costruzione della polveriera di pace da erigersi tra i paesi di Jalmico e Nogaredo vicino a Palma, approvata dal supremo I. R. Comando superiore d'armata ed intimata in seguito al venerato Rescritto dell'Eccelsa I. R. Direzione generale del Genio, in data di Vienna 26 maggio 1855 N. 1641, salva sempre la Superiore ratificazione.

I lavori da eseguirsi sono:

Lavori da muratore: 530 tese cube escavo di terra, 395 tese cube di riempimento di terra, 130 tese cube di lavoro di scarpa, 90 tese cube di muro di fondamenta di pietra rotabile, 10 tese cube di muro ordinario di pietra rotabile, 5 tese cube di muro da pozzo di pietra rotabile, 140 tese cube di muro ordinario di mattoni, 1170 tese quadrate di doppia stabilitura ed imbianchitura, 30 tese cube di muro a volto di mattoni, 105 tese quadrate di pavimento di mattoni in piano, 170 tese quadrate di selciato di ciottoli, 290 tese quadrate d'intelleratura di tetto, 290 tese quadrate di coperto di tavelle in malta, 35 tese quadrate di coperto di coppi in malta, 255 tese quadrate di coppi senza malta, 90 piedi lineari di posizione in opera di scalini di pietra, 195 piedi cubi di posizione in opera di riquadri di pietra, 30 tese cube di fondamenta di strade, 20 tese cube di doppio imbonimento di strade con ghiaia grossa e fina, 65 tese cube di diversi lavori stradali.

Questi specificati lavori da muratore importano, al dipresso la somma preventivata di . . . fior. 24,910

Lavori da tagliapietra: 1280 piedi quadrati di piedestalli di pietra viva grossi 6", 630 piedi lineari di contorni da porta e finestra, 90 piedi lineari di scalini di pietra viva, 195 piedi cubi di riquadri di pietra, 4 piedestalli da stufa, 4 piedi quadrati di lastre di pietra, 11 pietre di confine, compresa l'incisione delle lettere necessarie.

Questi specificati lavori da tagliapietra importano, al dipresso, la somma preventivata di . . fior. 1,630

Lavori da falegname: 130 tese lineari di legname larice 9/13", 220 tese lineari detto 7/9", 110 tese lineari detto 6/8", 125 tese lineari di legname abete 7/9", 230 tese lineari detto 6/8", 420 tese lineari detto 6/7", 145 tese lineari detto 5/6", 795 tese lineari detto 4/5", 115 tese quadrate di pavimento larice grosso 3", 885 tese lineari di legname abete 2/3", 10 tese quadrate di pavimento abete grosso 1 1/4", 60 tese quadrate di soffitta di asse d'abete grosse 1 1/2", 2 portoni di larice a due partite, 4 porte di abete a due partite, 10 dette ad una partita, 345 piedi quadrati di riquadro e fodera di porte, 32 telai da finestra di larice, 17 scuri a due partite di abete, 6 tese quadrate di letti da campo, 35 piedi correnti di scalini di abete, 1 tesa quadrata di sedile di ritirata di larice.

Questi specificati lavori da falegname importano, al dipresso, la somma preventivata di . . » 6,460

Lavori da fabbro: 350 funti ferramenta per e porte e scuri, 2 serrature grandi alla francese, 14 serrature medie, ferrare 32 telai da finestra, 620 funti di coperta di lamerino, 90 funti di rame per le porte e scuri, 885 funti di ferro per parafulmini 2330 funti di ferro per ferriate, 1140 funti di ferro per arpici, chiavi da muro ec., 40 piedi lineari di cannoni da stufa, 4 portelle da stufa, 50 funti d'impiombature, 3 punte da parafulmine, 15 piedi correnti di stanghe di piombo per parafulmini.

Questi specificati lavori da fabbro importano al dipresso, la somma preventivata di . . . . » 1,510

Lavori da vetraio: Questi lavori, che consistono nella somministrazione e posizione in opera di N. 550 lastre di vetro 7/8"; quindi nella tessitura di 110 piedi quadrati di ramata di filo di rame, importano, al dipresso, la somma preventivata di . . . . » 190

Lavori da pittore: Questi consistono in 110 piedi quadrati d'incoloritura a due mani argentina, 1830 piedi quadrati detto gialla, 880 piedi quadrati detto nera; ed importano, al dipresso, la somma preventivata di . . . . » 200

Somma totale per tutti i lavori da eseguirsi fior. 34,900

Tutte le dimensioni dei suddetti lavori sono calcolate in misura di Vienna; il peso in funti di Vienna.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi alla censura dell'I. R. Contabilità aulica di guerra.

(Le condizioni generali dell'asta si leggono in questa Gazzetta, di mercoledì 8 corr., N. 232.)

Palmanuova, 15 settembre 1856.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2163. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Francesco Pagani-Cesa, coll' avvoc. Da Prà, contro Regina e Casimiro Pasutti, rappresentati dal loro padre Giacomo Pasutti, si terrà il triplice esperimento d' asta della casa sottodescritta, fissato pel primo esperimento il 3 novembre pr. v., pel secondo il 27 detto mese e pel terzo il 15 dicembre successivo, e da deliberarsi nei due primi incanti almeno al prezzo di stima e nel terzo esperimento ad un prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti, ed alle condizioni sotto riportate.

Descrizione dello stabile.

Casa in contrada Mezzaterra in questa città, marcata al civico n. 500, e nella mappa censuaria di Belluno ai nn. 1070, 1086 e 1089, dell' area di pert. 0 . 16, e colla rendita censuaria di austr. l. 58 : 97, composta da pian terreno con bottega ed annessovi locale, da varii locali nel primo, ed altri nel secondo piano limitatamente però a quelli verso settentrione, con corrispondente soffitta, il tutto fra confini a mattina Giovanni De Luca, mezzodì eredi Teresa Collarin, sera contrada di Mezzaterra, settentrione Meneguzzi ora Brandimarte Tibolla; stimata la casa compresa la bottega del depurato valore di a. l. 6,200.

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al maggior offerente ed al prezzo non inferiore alla stima.

II. Nessuno meno l' esecutante, o meno li creditori iscritti, sarà ammesso ad offrire se non dietro il deposito di un 10 per 0[0 sul valore di stima.

III Ogni deliberatario, meno l' esecutante e li creditori iscritti, dovrà eseguire il pagamento in valuta a tariffa e con deposito di un terzo del prezzo entro 8 giorni in Cassa di questo Tribunale, compreso in questo terzo, quanto si sarà pagato per essere ammesso ad offrire.

IV. Dietro questo deposito del terzo il deliberatario potrà ottenere l' immissione in possesso dello stabile e l' esecutante e li creditori iscritti anche senza di questo.

V. Gli altri due terzi coll' interesse del 5 per 0[0 dal giorno della delibera, saranno sodisfatti ai creditori iscritti entro 30 giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria ed a seconda del relativo Decreto di assegno e dietro il pagamento dell' intiero prezzo, soltanto il deliberatario potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà, obbligati a ciò anche li creditori inscritti e l' esecutante.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi di queste Condizioni, dovrà sottostare alle spese di un nuovo incanto, ed alle conseguenze di questo, nel quale lo stabile potrà essere venduto a prezzo anche inferiore alla stima.

Locchè si affigga all' Albo Tribunalizio e nei luoghi soliti della città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,

Li 19 settembre 1856.

Il Presidente

HEUFLER.

Sostero.

N. 4886. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Biadene si fa noto sull' istanza di Girolamo e Giuseppe Sartori di Pieve Soligo che nei giorni 3, 4 e 6 novembre p. v. ore 9 antim. seguirà nella sua residenza il triplice esperimento d' asta esecutiva degli immobili posseduti dall' esecutato Pollicini-Furlanetto Lodovico, esistenti nel Comune censuario di Nervesa, Distretto di Montebelluna, ai numeri di mappa 1349, 1469, 1474, 2266 e 2231, di pert. cens. 14 . 44, colla rendita di lire 33 : 93, stimati austr. lire 1262 : 40, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti nel I e II incanto alla maggior offerta al prezzo superiore od eguale alla stima ed al III incanto anche a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. La vendita degl' immobili seguirà nello stato in cui si ritrovano e si ritroveranno al momento della delibera, con tutti i pesi e servitù attive e passive ad essi inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte degli esproprianti.

III. Nessuno potrà essere ammesso offerente all' asta se non previo deposito di austr. lire 100, in danaro sonante, il quale sarà trattenuto a cauzione dell' asta, suo pieno adempimento e relative spese, ed andrà poi in isconto del prezzo.

IV. Da tale deposito saranno dispensati gli esecutanti e loro procuratori, qualora intendessero di costituirsi offerenti.

V. Entro 14 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto prezzo all' avv. della parte esecutante le spese giudiziali liquidate col Decreto attergato all' istanza di pignoramento 6 agosto 1853, n. 3442, in a. l. 15 : 75, e quelle della procedura esecutiva dal pignoramento fino inclusivamente alla delibera, ed essere quest' ultime in corso di contesto liquidate in via d' Ufficio dal giudice sopra semplice istanza.

VI. Il residuo prezzo poi sempre in effettive sonanti austriache sarà depositato giudizialmente nell' Ufficio depositi di questa R. Pretura o del R. Tribunale Provinc. di Treviso, entro 30 giorni da quello dell' intimazione del decreto della delibera, computando a diffalco la somma pagata per spese giusta il cap. V, e le lire 100 depositate a termini del cap. III, che saranno ritenute in conto prezzo.

VII. Dal giorno della delibera entrerà il deliberatario nel possesso di diritto degl' immobili deliberatigli, ma starà a suo carico qualunque peso e diritto reale, e il pagamento di tutte le imposte ai medesimi relative.

VIII. Non potrà poi il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell' immobile da subastarsi se non che dopo avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

IX Che anzi mancando esso deliberatario all' adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni si procederà al reincanto degli immobili deliberati, a qualsiasi prezzo, a tutte sue spese e danni, risarcimenti o pregiudicievoli conseguenze, dietro semplice istanza degli esecutanti, senza duopo di veruna provocazione o formale giudizio.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti mediante affissione, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Biadene,

Li 16 settembre 1856.

Pel R. Pretore in permesso,

Il R. Aggiunto

Nob. ARRIGONI.

Galanti, Al.

N. 7637. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse essere con odierno Decreto stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili e immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione di Francesco Bernardi fu Angelo di Marostica.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qual che azione o ragione contro il Bernardi predetto, ad insinuarla fino a tutto il giorno 3 novembre, in forma di regolare petizione in confronto dell' avv. D.r Giuseppe Ruffo curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intendesse di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, giacchè altrimenti, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 novembre detto alle ore 9 ant, dinanzi questa Pretura per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinale, e alla scelta della deleg. dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 5 agosto 1856.

Il Pretore

B. SCARAMELLA.

N. 40986. 1. pubbl.

EDITTO.

L' R. Pretura Urbana civile in Venezia, notifica col presente Editto, all' assente Elisabetta Ravaglio-Fabris, che Francesco Lettis ha presentato dinanzi questa Pretura, il 19 luglio p. p., la petizione n. 33581, contro di essa Elisabetta Ravaglio-Fabris, per pagamento di austr. l. 60, per pigioni e scioglimento del contratto di locazione e rilascio di bottega, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, le venne deputato in curatore l' avvocato dott. Giuseppe Moro, e che non comparendo in persona all' Aula Verbale del giorno 3 novembre v., ore 10 ant., ovvero non facendo pervenire al deputatole curatore i necessarii documenti di difesa, o non istituendo altro procuratore per suo interesse dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 4 settembre 1856.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Imberti.

N. 18415. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova notifica che nel dì 15 gennaio 1856, mancò a vivi in Ponte di Brenta, Gajo Giustina d. Pajo, dei furono Matteo e Zugno Antonia vedova di Giovanni Maria Zago, senza testamento.

Essendo ignoti se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare alla detta Pretura il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che intendono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. Luigi Marenduzzo di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l' eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. .R Pretura Urbana di Padova,

Li 21 luglio 1856.

Pel sig. Consigliere impedito

RUBINI, Aggiunto.

Carnio, Al.

N. 6164. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto che nel giorno 3 novembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pomer., nel proprio Uffizio, sarà tenuto il quarto esperimento per la vendita al pubblico incanto della soggiunta realità stabile, esecutata da Antonio, Gervasio, Natale e Gio. Maria Mazzucco di Casso, a pregiudizio di Antonio fu Giovanni Maria pure Mazzucco di detto luogo.

Realità da vendersi.

Terreno prativo sul monte Joc, in mappa di Erto n. 4475, di censuarie pert. 4.46, confina levante Lavinale, sett. pascolo comunale, mezzodì Natale e fratelli Mazzucco Perin, ponente altro Lavinale, stimato con vegetabili aust. lire 272 : 62.

Condizioni.

I. Il terreno sarà venduto a qualunque prezzo al miglior offerente.

II. L' offerente dovrà depositare a mani della Commissione delegata all' asta, il 10 per 0[0 del prezzo di stima, che verrà trattenuto al deliberatario e restituito agli altri.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l' I. R. Tribunale prov. di Udine, l' importo del prezzo, in cui sarà imputato il deposito cauzionale e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

IV. Gli esecutanti però saranno dispensati tanto dal deposito cauzionale quanto dall' esborso del prezzo.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 31 agosto 1856.

L' I. R. Pretore

ROMANO.

Nascimbeni, Canc.

N. 4226 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 20 novembre, 18 dicembre a. c. e 22 gennaio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., seguiranno nella sala di questa I. R. Pretura, gl' incanti degli immobili sottodescritti, esecutati dal sig. Valentino Fornasotto-Grillo di qui, coll' avv. Policretti, alli rr. cc. nob. signori Giovanni Manarini ed Elena Salvadori-Cicola, possid. di Pinè di Ceneda, e stimati come dal relativo protocollo, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispez, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti a lotto per lotto, e sono quelli descritti nella perizia 15 ottobre 1855, n. 5029, dell' ingegn. civ. dott. Lorenzo Lorenzetti e del pubb. perito Vincenzo Cordenonsi assunta in forza del decreto 12 settembre 1855, n. 4324.

II. Tali stabili si vendono nello stato in cui si trovano al presente con tutte le ragioni attive e passive, servitù, vincoli, pesi, e livelli ad essi inerenti, a corpo e non a misura, quali vengono posseduti dagli spropriati, non avuto alcun riguardo a qualsiasi diversa indicazione ed omissione che possa essere incorsa nella relazione di stima, quindi senza alcuna responsabilità dell' istante.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore, e nel terzo anche inferiore alla stima.

IV. Nessuno potrà optare all' asta senza aver prima cautata l' offerta col deposito del decimo della stima, con monete d' oro o d' argento a valore e peso di Sovrana Tariffa, il quale verrà imputato a sconto del prezzo di delibera agli acquirenti e reso agli altri.

V. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere versato in monete come sopra, mediante deposito nella Cassa forte di questa R. Pretura, entro quindici giorni successivi a quello dell' asta sotto pena della perdita del deposito cauzionale e della riapertura dell' asta, a tutti i danni e spese del deliberatario, anche a prezzo inferiore della stima.

VI. Verificato il pagamento dell' intero prezzo, il deliberatario potrà ottenere senz' altro l' aggiudicazione della proprietà, il possesso e godimento dei beni acquistati, e la conseguente relativa intestazione censuaria a tutte sue cure e spese, compresovi in queste l' imposta di trasferimento.

Descrizione dei beni siti in Tamai nel Distretto di Sacile.

Lotto I.

1. Terreno arativo vit. loco detto Boscadizza, in mappa stabile di Brugnera, alli numeri 1078 e 1079, di pert. 32 . 27, rendita catastale lire 63 : 50, fra li confini a levante Monastero dei santi Gervasio e Protasio di Belluno, mezzodì questa ragione, ponente Porcia co. Gio. Batt., e settentr. strada comunale, stimato come al n. 1 della perizia, a. l. 2097:55.

Lotto II.

2. Terreno arativo con gelsi detto Bissa del Boidor, in mappa al n. 1072, di pert. 8 . 09, rendita l. 13 : 11, confina a levante il sudd. monastero dei ss. Gerv. e Protasio di Belluno, mezzodì e ponente Porcia co. Gio. Batt., sett. di questa ragione, stimato, come al n. 2 della perizia, austr. lire 606 : 75.

Lotto II°.

3 Terreno prativo e parte pascolo detto Boscadizza, in mappa del censo provv. al n. 1068, che corrisponde al num. di mappa del censo stabile 1068, di p. 17 . 70, colla rendita di l. 10 : 62, e 2870 di pert. 13 . 81, colla rendita di l. 25 : 41, confina a levante questa ragione, mezzodì il monastero dei ss. Gerv. e Prot. di Belluno, e parte di questa ragione, ponente Porcia co. Gio. Batt., setten. parte di questa ragione e parte Manarini col n. 1066, valutato, come dalla perizia al n. 3, a. l 2048 : 15.

Lotto IV.

4. Terreno arat. vitato con gelsi, detto la Bassa del Pozzo, in mappa provv. al n. 1063, che corrisponde nel censo stabile al n. 1063, di pert. 13 . 10, rendita l. 10 : 35, confina a levante questa ragione, mezzodì parte questa ragione e parte monastero dei ss. Gerv. e Prot. di Belluno, settentr. Carli e strada comun., valutato come al n. 4 della perizia, austr. l. 1277 : 50.

Lotto V.

5. Terreno a prato detto la Riva o Vale dei Griz, in mappa stabile al n. 1055, di pert. 17 69. rendita l. 10 : 61, confina a levante e mezzodì questa ragione e parte il monastero di Belluno, ponente il confine territoriale di Prata, settentr. di questa ragione, stimato come al n. 5 della perizia, austr. l. 1238 : 30,

Lotto VI.

6. Terreno arativo vitato con gelsi loco detto il Griz, in mappa stabile alli num. 1058, 1057 e 1056, di pert. 47 . 91, rendita l. 85 : 38, confina a levante il monastero dei ss. Gerv. e Prot. di Belluno, mezzodì lo stesso monastero, ponente questa ragione, settentrione comunale, stimato come al n. 6 della perizia, austr. lire 3357 : 70.

Lotto VII

7. Terreno arativo vitato con gelsi, detto Code de Griz, in mappa ai num. 1060 e 1061, di pertiche 14 : 39, colla rendita di l. 16.18, fra li confini a levante, mezzodì e ponente questa ragione, settentrione strada comunale, valutato, come al n. 7 della perizia, a. l. 791:45.

Lotto VIII.

8. Terreno arativo detto le Basse del Pozzo, in mappa al n. 1062, di pert. 10 . 91, rendita l. 21 : 93, confina da tutti i lati terreno di questa ragione, valutato come al n. 8 della perizia, austr. l. 763 : 70.

Lotto IX.

9. Terreno arativo vitato con gelsi detto il Comunale, in mappa al n. 1069, di pert. 9 : 26, rendita l. 18 : 61, confina a levante Manarini, meriggio e ponente questa ragione, settentr. strada comunale, valutato, come dalla perizia al n. 9, a. l. 509 : 30.

Lotto X.

10. Terreno arat. vitato con gelsi, detto Coda della Ceresera, in mappa al n. 1070, di pertiche 11 . 71, rendita l. 14 : 99, confina a levante, meriggio e ponente di questa ragione, settentr. strada comunale, valutato, come dalla perizia al n. 10, a. l. 585 : 50.

Lotto XI.

11. Terreno arat. vit. con gelsi, detto Stradonet, in mappa al n. 1071, di pert. 12 . 95, rendita l. 2 : 98, confina a levante, meriggio e ponente di questa ragione, settentr. strada comunale, valutato, come al n. 11 della perizia, aust. l. 712 : 25.

Lotto XII.

12. Terreno ar. vit. con gelsi, detto il Campo largo del Stradon, in mappa alli num. 1073 e 1074, di pert. 28 . 53, rendita l. 54 : 71, confina a levante di questa ragione, mezzodì parte di questa ragione e parte Porcia co. Gio. Batt., ponente di questa ragione, settentr. il monastero di ss. Gerv. e Protasio, valutato, come dalla perizia al n. 12, austr. lire 1854 : 45.

Lotto XIII.

13. Casa colonica, abitata dall' affittuale Pivetta Luigi, parte di muro coperta a coppi e parte casolare di paglia sotto murato con cortile, in mappa al num. 1035, colla superficie di pertiche 2 . 18, rendita l. 45 : 38, confina a levante il monastero suddetto, meriggio strada, ponente l' ortale di questa ragione, settentr. terreno pure di questa ragione, valutata, come al n. 13 della perizia, aust. l. 1500.

14. Terreno ortale contiguo alla casa, in mappa al n. 1033, di pert. 2 . 15, rendita l. 8 : 19, confina a levante cortile di questa ragione, mezzodì strada, ponente e settentr. Porcia co. Gio. Battista, stimato, come al n. 14 della perizia, a. l. 193 : 50.

15. Terreno arat. con gelsi, detto la Bassa, in mappa provvis. del n. 1033 e del 1034 ed in mappa del censo stabile al num. 2864, di pert. 3 . 14, rendita lire 5 . 09, confina a levante e meriggio questa ragione, ponente Porcia co. Gio. Batt., settentr. il fiume Sentiron, valutato, come al n. 15 della perizia, a. l. 251 : 20.

16. Terreno pascolo, in mappa stabile al n. 1034, di pertiche 1 . 37, rendita l. 0 : 52, confina a levante, meriggio e ponente di questa ragione, settentr. il fiume Sentiron, stimato, come al n. 16 della perizia, a. l. 54 : 80.

Lotto XIV.

17. Terreno prativo in Camol di Bruguera e in quella mappa stabile al n. 1195, di pertiche 31 . 48, rendita l. 18 : 89, confina da tutti i lati il seguente terreno arativo di questa ragione, stimato come al n. 17 de la perizia, austr. l. 1731 : 40

18 Terreno arativo, in mappe al n. 1196, di pert. 12 : 60, rendita l. 8 : 06, confina a levante e mezzodì strada comunale, ponente Salice, tramontana Contarini-Salvis, stimato come dalla perizia al n. 18, a. l. 756.

Nelle pertinenze di Caneva.

Lotto XV.

19. Terreno arativo vitato con gelsi, loco detto Cavalline, situato nella località di S. Pietro, in mappa stabile di Caneva, al n. 5455, di pert. 15 . 60, rendita l. 48 : 67, confina a levante Masutti Andrea e fratello e Piazzoni, mezzodì Carnielutti, ponente Carnielutti e Cristofoli, settentrione Piazzoni e strada, stimato, come al n. 19 della perizia, a. l. 1800.

Lotto XVI.

20. Terreno a prato sassoso nel monte detto Costate con caserino di muro coperto a coppi, in mappa stabile di Caneva alli num. 5533, 5675 e 6151, di pertiche 10 . 05, rendita l. 4 : 14, confina a levante Marcello in loco Cusin, meriggio parte Conte e parte Marcello in loco Cusin, ponente il confine territoriale di Cordignano, settentrione fondo comunale, stimato come dalla perizia n 20, austr. l. 502 : 50.

21. Terreno prativo sassoso detto Costate, nelle suddette pertinenze ed in mappa stabile al n. 6148, di pert. 1 . 40, rendita l. 0 : 63, confina a levante e meriggio fondo comunale, ponente Conte, settentrione Marcello loco Cusin, stimato come dalla perizia al n. 21, austr. lire 70.

Il presente sarà affisso all' Albo della Pretura, pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,

Li 24 settembre 1856.

L' I. R Consigl. Pretore,

BENVENUTI.

Bombardella.

N. 8997. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nel giorno 29 ottobre p. v., dalle ore 11 di mattina alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita degl' infradescritti immobili pignorati ad istanza di Francesco Cecchetti fu Gaetano di Vicenza, patrocinato dall' avvocato Carlo Balzafiori, in pregiudizio di Bortolo Danese fu Gio. Battista, pure di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Vengono venduti gl' immobili sottodescritti in un solo Lotto a qualunque prezzo anche al disotto di quello di austr. l. 21770 portato dalla stima 21 maggio 1855, N. 6536, ma non però con un ribasso maggiore del 5 per 0[0 e semprechè basti di coprire tutti li creditori inscritti fino alla stima medesima.

II. Ogni aspirante, per farsi oblatore, dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima, ossia austr. l 2177, che saranno restituite a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora qualche creditore non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale 31 maggio 1855, num. 6536 sudd., a corpo e non a misura e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima, quartese, pensionatico in quanto sussistessero.

V. Il possesso materiale e godimento, verrà nel deliberatario trasfuso col giorno 10 novembre successivo alla delibera, se questa avvenga nel frattempo, autorizzato a farsi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera ed antecedenti relativi, salvo ogni diritto nella parte esecutata, e nei creditori inscritti al conguaglio pei frutti pendenti e per altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali, provinciali, comunali, ed ogni altra imposta reale, non ostante che non sia seguito il trasporto nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 0[0, da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto; il prezzo del capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 30, dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. A diffalco del prezzo offerto dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese della procedura dall' istanza di pignoramenti in poi, antecipate dall' esecutante nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

X. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale quanto d' interesse e spese, dovranno farsi in monete sonanti metalliche d' oro e d' argento, comprese nella Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a Leggi o Regolamenti che prescrivessero o fossero per prescrivere diversamente

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni della vendita e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi ed ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione.

Le spese ed imposte tutte per ottenere il trasferimento della proprietà e la definitiva aggiudicazione saranno a carico esclusivo del deliberatario.

XII. Mancando esso deliberatario all' esatto adempimento delle presenti condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione

degl' immobili da subastarsi, posti in Rampazzo, Frazione del Comune di Camisano, ed in S. Maria di Camisano, quali si espongono in vendita regolata secondo la perizia giudiziale.

1. Fondo prativo detto i Pararoli, posto nelle pertinenze di Rampazzo, descritto al num. 176, del cessato estimo provvisorio, ed al num. 46 della attivata mappa stabile, della quantità di pertiche cens 58 90, pari a campi visentini 15 . 0 . 1 . 99 colla rendita assegnata nello stesso censo stabile di lire 220 : 29, era coerenziato a levante da beni delli fratelli Zanuta e nobili fratelli Loschi, cioè il num. 35 era Loschi ora Dal Verme Drusilla vedva Loschi, e dalli num. 45 e 48 di Zannata Antonio q.m Gio. Maria usufruttuario e figli proprietarii, a mezzodì la roggia Poina ed il n. 34 di Fiaminio Maria, Angelo Marco ed Antonio fratelli e sorella q m Pietro detti Lanza, pupilli in tutela di De-Antonii Sante, a ponente pure la roggia Poina, ed a tramontana era Dalla Barba cioè il num. 570 ora di Gasparini Antonio quondam Domenico.

2. I due corpi di prato detti la Valletta nel Comune censuario di Rampazzo, il primo descritto al num. 186 del cessato censo provvisorio ed al num. 457 del censo stabile, della quantità di pertiche censuarie 7 . 00 colla rendita di lire 26 : 18, ed il secondo a porzione del n. 187 provv. ed allo stabile n. 463 di pert. cens. 1 . 01 colla rendita di lire 2 : 07, in complesso di pert. cens. 8 . 01 pari a campi vicentini 2 . 0 . 0 . 61 coerenziati a levante e tramontana Simplicia Negri vedova Vanzanato, a mezzodì Alessandro Micheletti ora Basso Serafino, a ponente Danese e Roggia Capra.

3. Terreno aratorio, piantato, vignato in parte con gelsi, posto pure nella pertinenze di Rampazzo, dette le Costiore, la Permuta Braga, i Creari di sopra, il Serraglio dietro la casa e la Cesura, costituiti in un solo corpo da varii appezzamenti descritti nella mappa provvisoria ai num. 189 e 192, parte del 187 e parte del 190, e nella stabile

Al num. 464, di pert. cens. 27 . 52, colla rendita di lire 71.

Al num 465, di pert. cens. 7 . 14, colla rendita di l. 18 : 42.

Al n. 467, di pert. c. 37 . 42, colla rendita di l. 96 : 54.

Al n. 468, di pert. c. 38 . 80, colla rendita di l. 140 : 46.

Al n. 474, di pert. c. 10 : 22, colla rendita di lire 37.

Quindi pert. cen. 121 : 10, colla rendita di lire 363 : 42.

Corrispondendo a campi vicentini 31 . 1 . 0 . 76, coerenziato a levante e mezzodì dagli arat. Danese posti in Comune di Camisano, a ponente della strada comune che mette a Rampazzo, a tramontana dai beni in Rampazzo di don Bortolo Mattiello, a sinistra della Roggia ed alli num. 461 e 466 di Da Schio nob. Giovanni e Danese era Bissari.

4. Casa colonica con corte ed orto, posta pure in Rampazzo come sopra descritta ai num. 469, 470 e 471 della quantità di pertiche cens. 8 . 21, colla rendita di lire 54 : 13, corrispondenti a campi visentini 2 . 0 . 0 . 104.

5. Fondi prativi in Camisano, contrada S. Maria, arativi, arborati, vitati, denominati i Creasi e Fossinoni, alli num. di mappa stabile 2001, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2016, tutti porzione del num. 615 della mappa provvisoria, ed il n. 2018 della mappa stabile, porzione del n. 614 della provvisoria della quantità di pert. cens. 54 . 51, colla rendita di lire 172 : 70, corrispondente a campi vicent. 14 . 0 . 0 . 90, confinano a levante col n. 2008 e 1631 di Tretti, colla Roggia Capra, col n. 2014 di Colleoni; a mezzodì col n 1701 di Fretti, col num. 2014 di Colleoni, colla roggia Capra, col num. 3905 di Santini Maria, e col num. 2017 di Dalla Barba; a ponente coi num. 2038 e 2039 di Colleoni, 2017 e 2027 di Dalla Barba, col num. 467 di Danese in Rampazzo, e per salto col num. 2008 di Tretti; a tramontana col num. 467 di Danese in Rampazzo, coi numeri 2007, 2005 e 2008, acquistati da Ttretti, e col num. 2004 di Colleoni.

Tutti i suddetti fondi intestati in proprietà di Danese Bortolo fu Gio. Battista, divisi in due corpi, cioè il prato descritto all' art. 1, e gli arativi con poco prato e casa descritti agli articoli 2, 3, 4 e 5, fatto riflesso alla loro produzione a l' essere soggetti al pensionatico, ed alla decima sui cereali ed uva, e praticate le debite deduzioni pegli aggravii pubblici di metodo di pratica, vennero stimati del valore capitale di austr. lire 21,770.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, nei luoghi soliti di questa R Città e nel Comune di Camisano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 26 agosto 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 4699. 2 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale prov. in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 30 ottobre e successivi 13 e 27 novembre p. v., sempre alle ore 10 antimer., nel Consesso n. II di esso Tribunale, sarà tenuto triplice esperimento di incanto per la vendita delle sottodescritte realità esecutate ad istanza di Angelo-Abramo dott. Sanguinetti, a carico di Elena Garagnin-Fabris, alle seguenti

Condizioni.

I. Chiunque aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima relativo al Lotto a cui volesse aspirare.

II. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato se non che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè siano coperti li creditori inscritti nel rispettivo Lotto da deliberarsi

III. Entro 14 giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, dovrà il deliberatario pagare all' avvocato dell' esecutante, sig Gio. Batt. dott. Fanzago, ed in conto del prezzo d' acquisto, tutte le spese dell' atto di pignoramento sino alla seguita delibera, e ciò dietro tassazione giudiziale della specifica; tale pagamento sarà diviso fra i deliberatarii in proporzione percentuale dei rispettivi prezzi di delibera.

IV. Anche i debiti che sussistessero in uno o l' altro di detti Lotti per imposte arretrate sino al giorno di delibera, dovranno essere pagate dal rispettivo acquirente, in conto però del residuo prezzo, come all' art. III, e così la ratina in corso sino al giorno dell' effettivo godimento sarà valutato in conto prezzo.

V. Verificati gli esborsi, di cui gli articoli I, III e IV, la somma residuante a pareggiare il prezzo di delibera, rimarrà presso i relativi acquirenti sino alla prelazione, che dietro graduatoria passata in giudicato, dovrà entro i successivi dieci giorni verificare i pagamenti ai creditori che saranno utilmente graduati, sino alla concorrenza della detta rimanenza, e ciò verso analoghi decreti di questo I. R. Tribunale, od altrimenti verificare in detto termine il deposito nella Cassa forte di questi depositi giudiziali; intanto sul ripetuto residuo prezzo dovrà versare nei stessi depositi l' annuo interesse a 5 per 0[0 posticipatamente di sei in sei mesi dal ridetto giorno di delibera sino all' effettivo pagamento

VI. Gli esborsi contemplati agli art. III e IV devono essere verificati, anche restando deliberatario l' esecutante, e per esso giova a garantire il danno avvenibile dal reincanto, oltre a tali esborsi, anche il credito per lui iscritto, mentre pegli altri offerenti giova invece il deposito prescritto dall' art. I.

VII. È libero a chiunque di ispezionare gli atti esecutivi dal protocollo di stima, e certificati censuarii ed ipotecarii che vengono perciò dimessi originali nel triplo della presente per l' I. R. Tribunale, onde ogni aspirante possa calcolare a suo piacere sulla cauzione di possesso e di libertà delle proprietà alienabili, mentre la parte esecutante, non assume in proposito la benchè minima responsabilità.

VIII. Dovrà il deliberatario assicurare a proprie spese, entro tre giorni, decorribili da quello della subasta, lo stabile acquistato, con altra Compagnia di assicurazioni di Milano o Trieste, per un valore di 20 per 0[0, oltre il prezzo di stima, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta sino termini fissati dagli art. V e IX, con annotazione nelle polizze da stipularsi, che in caso d' infortunio per incendio avvenibile entro i termini stessi, il danno risarcibile dalla Compagnia assicurante dovrà essere depositato nel suo intiero nei ripetuti giudiziali depositi ai riguardi dei crediti iscritti, ovvero eseguire di concerto con essi i riscauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie, almeno sino alla concorrenza del conseguibile correspettivo che dovrà essere anche liquidato in concorso dei predetti creditori iscritti.

IX. Tutte le spese, tasse, bolli ed ogni altra, nessuna eccettuata, dall' atto di delibera, compresa quella per trasferimento di proprietà e relativa voltura staranno a carico dei rispettivi deliberatarii, oltre il prezzo di delibera. il materiale possesso e godimento sarà bensì dei deliberatarii, tosto adempiute le condizioni degli art. III, IV e VIII, e da tal epoca saranno a loro utile le rendite ed a loro peso le imposte, ed il pagamento dei livelli gravitanti la casa del Lotto I, ma la definitiva aggiudicazione e voltura avranno luogo soltanto dopo adempiuti gli obblighi dell' art. V.

X. Mancando i deliberatarii a qualunque delle premesse condizioni, potrà l' esecutante chiedere reincanto dell' immobile in difetto, a tutto danno della parte che vi avrà mancato, senza bisogno di alcun preavviso, e mentre dovrà egli rispondere integralmente della avvenibile deficienza e delle spese non avrà alcun diritto sull' eventuale maggior ricavo.

Descrizione

delle cose da subastarsi.

Lotto I.

Utile dominio dello stabile ai Patriarcà, civ. n. 764 vecchio e n. 808 A. 808 e 809, descritto nella stima 6 settembre 1855, del valore di austr. lire 10950 : 80, depurato dalle pubbliche imposte e dalle annualità livellarie in favore della fabbriceria della cattedrale; della Canevetta della stessa cattedrale; della Mansioneria IV della ripetuta cattedrale di Padova e dello Spedal civile di Padova; che confina a levante da Zara, mezzodì Selvatico, ponente Borinelli e mansioneria del duomo, tramontana strada dei Patriarcà. In estimo stabile al num. 3741 di mappa con orto di pert. 23, rendita lire 2 : 26, e casa di pertiche 55, colla rendita di lire 319 : 26, in totale lire 321 : 52.

Lotto II.

Casa con orto, bottega e forno, in Padova, contrada S. Pietro, in angolo di borgo livello al vecchio num. 740 e mappale numero 3680, che si estende anche sul n. 3681 al nuovo n 773 e 773 A, stimata nel succitato protocollo lire 5765 : 60, confina a levante e mezzodì Giustina Garagnin-Scolari, ponente strada di S. Pietro, tramontana borgo Livello, colla superficie di pert. — . 20, e la rendita di lire 102 : 30.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 12 settembre 1856.

Il Presidente

GREGORINA.

Agazzi

N. 6155. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 25 ottobre, 8 e 29 novembre p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., nella residenza di questa Pretura, si terranno i tre esperimenti d' asta sugl' immobili sottodescritti, esecutati da Agostino di Gio. Battista Perin, domiciliato a Palma, a danni di Pietro fu Osvaldo Antonio De Luca, di Auronzo, ora rappresentato da' suoi figli Lucia, Maria Antonia, Augusta e Giovanna, minori, tutelati da Giovanna Zandegiacomo di Pasqua, di Auronzo, alle seguenti

Condizioni.

1. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

2. Gl' immobili si venderanno anche separatamente lotto per lotto al primo e secondo incanto a prezzo non minore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

3. Ognuno, meno l' esecutante, per farsi oblatore, dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima della sostanza cui vuole aspirare

4. Il prezzo d' asta per intero, sarà versato entro 10 giorni dalla delibera, nella cassa forte dell' I. R. Tribunale provinciale in Belluno, e ciò comprovato sarà restituito al deliberatario il fatto deposito.

5. Da tale versamento è dispensato, se si rendesse deliberatario l' esecutante, il quale potrà ritenere il prezzo offerto fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e che le parti si accomodino amichevolmente, qualora non fosse il caso della medesima, e dovrà poi pagarlo in base alla graduatoria, o alla convenzione entro i successivi 10 giorni, assumendo inoltre dal giorno della delibera l' interesse del 5 per 0[0 fino alla graduatoria.

6. L' immissione nel possesso di fatto degli immobili subastati potrà ottenersi dal deliberatario subito dopo la delibera, ma l' aggiudicazione in proprietà degli stessi, gli sarà accordata solamente allora ch' egli avrà provato d' avere adempiuto alle stabilite condizioni.

7. Tutti i carichi pubblici, che fossero ancora insoluti, e le spese di delibera e conseguenti staranno a peso del deliberatario.

Immobili da subastarsi situati in Comune di Auronzo.

a. Orto in Villagrande d' Auronzo, detto de' Frighi, della superficie di passi 15 : 7, stimato a l. 2 : 29 il passo, importa austr. lire 35 : 95.

Confina a mattina eredi fu Osvaldo Bombassei de Vettor, mezzodì Massimiliano Monti, sera Sante Frigo, tramontana consortivo, al num. 1241, del Comune censuario di Villagrande.

b. Aratorio denominato Strappedo, di passi 87, a l. 1 : 14, importa austr. l. 99 : 18.

Confina a mattina Marianna vedova di Sebastiano Corte Cavalier, mezzodì Liberale Zandegiacomo Prussia, sera eredi di Osvaldo Bombassei de Vettor, tramontana Paolo Zardus, ed eredi Grazioso Frescura, ed è censito al num. 1951, del Comune censuario suddetto.

c. Casa d' abitazione, situata in Villagrande d' Auronzo, in luogo detto Vigo, formante parte delle oase vecchie dei de Luca, composta di cucina e portico a pianterreno, con una camera sopra la cucina in primo piano con poggiuoli a mattina e mezzodì della medesima, una soffitta sovrapposta, divisa interamente di tavole e coperto al disopra, stimato il tutto coi relativi anditi, transiti e scale austr. l. 594 : 94.

Confina la cucina a mattina e mezzodì anditi consortivi, sera Marianna da Corte Reane e tramontana eredi di Apollonio de Luca, ed è censita il tutto al num. 1278, del Comune censuario suddetto.

Il che sarà affisso all' Albo Pretorio, a quello di Villagrande di questo Capoluogo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 4 settembre 1856.

Il R. Pretore

G. MACCA'.

N. 6156. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che nel locale di sua residenza, a mezzo di apposita Commissione, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. del giorno 27 ottobre p. v., sopra istanza di Costantino Gei di Serravalle, coll' avv. Tomasi, a pregiudizio di Maria Giesefla Barnabò fu Giovanni di Domegge e creditori inscritti, sarà tenuto il quarto incanto degli immobili in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza esecutata sarà venduta a qualunque prezzo.

II. Gl' immobili potranno essere venduti anche corpo per corpo.

III. Ogni aspirante, eccettuato l' esecutante, dovrà cautare l' asta mediante deposito del decimo del valore di stima, deposito che verrà imputato nel prezzo di delibera e restituito nel caso che l' oblatore non si rendesse deliberatario.

IV. Il rimanente prezzo dovrà il deliberatario versarlo nei depositi della R. Pretura, entro un mese dalla delibera stessa, sotto pena di reincanto a sue spese e pericolo, restando vincolato a ciò anche il deposito già effettuato.

V. Tanto il deposito che il prezzo di delibera, dovrà essere pagato in moneta d' oro o d' argento a corso di tariffa.

VI. I creditori inscritti soltanto per quanto la sostanza che hanno in ipoteca, potranno trattenere il prezzo fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria e rimarrà sospesa l' aggiudicazione e la consegna delle sostanze, finchè abbiano giustificato, o di avere tacitati i creditori che ne hanno diritto, e depositato come sopra il prezzo che rimanesse, oppure di avere depositato il prezzo intero.

VII. L' esecutante non presta veruna garanzia sugli immobili da subastarsi per qualsiasi causa.

VIII. Le spese della procedura esecutiva saranno da prelevarsi dal prezzo, dietro specifica dell' esecutante liquidabile giudizialmente.

Descrizione degli immobili.

1. Zappativo detto Formiche o Chiave, al num. 117 di mappa di Domegge, di pert. 0 : 18, di rend. 0 : 51, stimato austr. lire 34 : 56.

2. Altro zappativo nella stessa località ai num. 226 e 248, di pert. 1 : 06, di rend. 0 : 82, confina a mattina prato della debitrice, mezzodì Gio. Pinazza, sera Giacomo Antonio Barnabò, tramontana Giosaf. Valmassoi, stimato lire 284 : 40.

3. Prato annesso al lato di mattina ai num. 232, di pertiche 0 : 89, di rend 0 : 28, confina a mattina Gio. Maria Barnabò, mezzodì Giovanni Pinazza, sera col campo num. 2, settentrione Liberale e fratelli da Vini, stimato lire 108 : 80.

4. Altro prato nella stessa località al num. 275, di pert. 0 : 36, della rend. 0 : 11, confina a mattina Giacomo Antonio Barnabò, mezzodì Giovanni Pinazza, sera Giuseppe Davanzo, tramontana Andrea Davanzo e fratelli, stimato lire 44 : 80.

5. Stalla e fenile in Domegge al num. 811, di pert. 0 : 01, di rend. 1 : 10, con anditi e transiti, confinanti a mattina Valentino e fratello Zulian, mezzodì, sera e settentrione anditi consortivi, stimato austr. lire 173.

6. Casa colonica composta come segue, cioè cucina a pian terreno, e due stanzini annessi a mattina; in pian superiore una camera da letto in cattivo stato con soffitta sovrapposta, che estendesi anche sopra porzioni di locali di Giovanni da Deppo-Finta, coperto in disordine compreso diritti di loggie, scale ed anditi al n. 804, di mappa, di pert. 0 : 07, della rendita di lire 3 : 36, confinante a mattina Giovanni da Deppo-Finta, mezzodì loggia consortiva, sera e settentrione anditi consortivi, stimata austr. L. 497 : 50.

Totale austr. lire 1143 : 06.

Si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all' Albo e in Domegge, nonchè in questa piazza.

Dall' I. R. Pretura suddetta,

Li 16 settembre 1856.

Il Pretore, VIDA.

Os. Larice.

N. 11455. 2.ª pubbl.

EDITTO.

In seguito a ricerca 2 settembre corrente num. 9415, dell' I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, l' I. R. Tribunale provinciale in Padova ha fissato il giorno 27 ottobre p. v., alle ore 10 antimer., pel terzo esperimento di subasta, da eseguirsi nella propria residenza, innanzi ad apposita Commissione, per la vendita dello stabile, di ragione della massa concorsuale dell' oberato Moisè Teodoro, e descritto nell' istanza e relativo Editto.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

1. In questo esperimento, la casa qui sottodescritta non sarà venduta a prezzo minore della stima.

2. Nessuno, eccettuato il creditore Vincenzo Zatta, potrà farsi oblatore senza depositare il decimo del prezzo di stima. Il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni, od a conto di prezzo se non occorra altrimenti. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

3. La casa si riterrà venduta nello stato in cui si attroverà al momento dell' asta, ed il deliberatario ne avrà il godimento pel 7 ottobre 1856. Dovrà però rispettare fino al 7 ottobre 1857 la conduzione vigente a favore di Lazzaro Basevi, per annue austr. lire 900. Subentrando in tutti i diritti della parte locatrice, giusta il contratto 8 gennaio 1855, che si ritiene in atti.

4. Dal 7 ottobre 1856 fino alla estinzione del prezzo, il deliberatario dovrà:

a. Pagare sul prezzo esistente in sua mano l' interesse annuo di 5 per 0[0, mediante giud. deposito presso il Tribunale di Vicenza.

b. Sodisfare esattamente alle pubbliche imposte, e conservare la casa in istato di lodevole riparazione.

c. Tenerla assicurata dagli incendii, com' è presentemente.

5. Il prezzo dovuto dal deliberatario sarà da lui pagato ai creditori, cui sarà assegnato nei riparti o parziali, o totale, dentro 20 giorni, do o quello in cui saranno passati in giudicato.

6. Tutti i pagamenti qui contemplati dovranno essere fatti in monete d' oro, o d' argento fine, escluso qualunque surrogato, benchè legale, al corso di tariffa, od in effettivi pezzi da 20 carantani.

7. Tutte le spese di delibera, depositi, affrancazione ed aggiudicazione in proprietà saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà giustificare presso l' amministratore della massa, di aver sodisfatto in iscadenza l' imposta relativa al trasferimento della proprietà.

8. Mancando esso deliberatario a questi obblighi, o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio e pericolo. Viceversa, adempiuto che vi abbia, otterrà l' aggiudicazione in proprietà sopra sua istanza senza bisogno di altro.

9. Qualunque offerente per persona da dichiarare, dovrà deporre valido mandato al chiudersi dell' asta, altrimenti si riterrà che agisca per proprio conto. Più offerenti saranno obbligati solidariamente, ed indivisibilmente.

Segue la casa da vendersi in Padova, contrada di San Canciano.

Composta di pian terreno senza i sotterranei, e quattro piani superiori, marcata col vecchio civ. num. 415, e descritta nel nuovo catasto stabile al n. 3437, della mappa di Padova, colla rendita censuaria di austr. lire 384, confinante a mattina strada postale detta contrada di S. Giuliano, non che ragioni Braghetta in quanto al pian terreno, a mezzodì Moretto e Braghetta, a sera Braghetta e Magistris, a tramontana strada pubblica detta di S. Canciano, stimata austr. lire 20841.

Locchè affiggasi all' Albo di questo I. R. Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura di questo Ufficio di spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 16 settembre 1856.

Il Presidente

GREGORINA,

Giorio.

N. 6907. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che, nel giorno 12 giugno 1855 è morto in Bukarest intestato il militare Lorenzo Domenico Morandini di Antonio di Osoppo, che lasciò una tenue sostanza stabile e mobile in questo Distretto.

Essendo ignoto a questa Pretura ove dimori il di lui fratello Carlo di Antonio Morandini altro degli eredi, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati, e del curatore avv. D.r Giuseppe Celotti di Gemona a lui deputato.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,

Li 3 settembre 1856.

L' I. R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

N. 3033. 2. pubbl.

EDITTO.

Colla deliberazione 23 giugno p. p. n. 3519, dell' I. R. Tribunale Prov. in Treviso fu interdetto Giuseppe Comin di Gorgo dall' amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa, e gli fu deputato in curatore da quest' I. R. Pretura il di lui fratello Luigi Comin.

Il che si pubblichi anche coll' inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,

Li 25 agosto 1856.

Il R. Pretore

SAGGIOTTI.

Beltrame, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI 16 OTTOBRE — ANNO 1856. — N. 239.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha conferito il posto di maestra di classe II, presso l'I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Udine, a quella maestra di classe I sezione inferiore, Laura Simonetti-Taddio; e quello di maestra di classe I, sezione inferiore, presso la Scuola medesima, alla supplente presso la Scuola stessa, Francesca Prospero.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente colonnello Leopoldo barone di Edelsheim, del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6, a colonnello e comandante il reggimento usseri Principe di Prussia n. 10;

Il tenente colonnello Gustavo barone di Hammerstein, del reggimento usseri Re di Prussia n. 10, a secondo colonnello del reggimento dragoni Arciduca Giovanni n. 1;

Il maggiore Nicolò conte Török di Szendrö, del reggimento usseri Re di Prussia n. 10, a tenente colonnello nel reggimento.

Il maggiore Riccardo cavaliere di Landgraf, del reggimento dragoni Arciduca Giovanni n. 1, comandante provvisorio dell'Istituto di veterinaria, a tenente colonnello nello stato dell'esercito, lasciandolo nel presente suo impiego;

Il maggiore Alfredo conte Beckers di Westerstädten, del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6, a tenente colonnello nel reggimento;

Inoltre, a maggiori i capi squadrone: Giuseppe Hurth, del reggimento dragoni Arciduca Giovanni n. 1, nel reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6; Francesco marchese Bellisomi, del reggimento usseri Re di Prussia n. 10, nel reggimento usseri Re di Wirtemberg n. 6; Riccardo barone di Laffert, del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6, nel reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5; e Luigi conte Harrach di Rohrau, del reggimento usseri Re di Wirtemberg n. 6, nel reggimento usseri Re di Prussia n. 10;

A colonnelli-auditori e relatori presso il Tribunale d'Appello militare generale, i tenenti colonnelli-auditori Carlo Pfiffer e Carlo Maschek;

A tenenti colonnelli auditori, i maggiori auditori Giuseppe Kraft e Lodovico cavaliere di Leuzendorf;

A maggiori auditori, i capitani auditori Raimondo Seunig e Carlo Zatlaukal.

Furono trasferiti: Il secondo colonnello del reggimento dragoni Re Lodovico di Baviera n. 2, Carlo barone di Boxberg, nel reggimento ulani Principe Liechtenstein n. 9;

Il tenente colonnello Maurizio Hertwek, del reggimento ulani Principe Schwarzenberg n. 2, nel reggimento dragoni Re Lodovico di Baviera n. 2;

Il tenente colonnello Carlo Müller di Neckarsfeld, del reggimento ulani Principe Liechtenstein n. 9, nel reggimento ulani Principe Schwarzenberg n. 2.

Fu pensionato: Il colonnello Giovanni Vetter di Doggenfeld, del reggimento usseri Re di Prussia n. 10.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 ottobre.

Col piroscafo di Trieste giunse qui ieri, proveniente da Vienna, la contessa Sofia Thun Hohenstein.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo annunziato nella Gazzetta di lunedì l'esito del processo, testè giudicato dalla Corte criminale di Napoli. I giornali di Parigi, in data dell'11, il riferiscono essi pure, ed il *Moniteur* ne dà conto nel modo che segue:

« La Corte criminale profferì la sua sentenza nel processo politico, che sì vivamente destò l'attenzion pubblica sì a Napoli che fuori.

« Ell'ha dichiarato che non v'ebbe cospirazione, ma disegno di cospirazione. In conseguenza, gli accusati Ventre, Mauro e de Angelis sono condannati a dodici anni di ferri ne' presidii come recidivi. Mignona è condannato all'esilio perpetuo dal Regno. Il sacerdote de Cicco subirà due anni di prigionia, per non aver rivelato il disegno di cospirazione, di cui aveva avuto contezza. Il Padre Raffaello Ruggiero, monaco Agostiniano, è condannato ad un anno di prigionia per avere sparso la disaffezione contro il Governo. Siccome non v'erano indizii sufficienti contro Avitabile, Mortali, Palmieri, il sacerdote di Rosa e la damigella Pace, questi accusati furono assolti.

« Si crede che i due ecclesiastici sconteranno la lor pena in un convento, e si riguarda come probabile che il Re farà a ciascun condannato la remissione d'una parte della pena, contr'essi pronunziata. »

Il *Journal des Débats* nota che la Corte si mostrò più indulgente del Fisco, poichè il procurator generale, sig. Nicoletti, aveva concluso per la pena di morte contro quattro accusati, e per venticinque anni d'ergastolo contro altri due.

Una corrispondenza di Berlino smentisce la voce sparsa circa l'intenzione della Prussia di separarsi dal *Zollverein*. Giusta il *Giornale di Dresda*, si sarebbe trattato, nelle conferenze della Lega doganale, di formare gruppi di Stati nel grembo dell'Unione prusso-tedesca, come per esempio la Sassonia co' Ducati sassoni, l'Annover co' Ducati di Brunswick e d'Oldemburgo. È certo, dice la *Patrie*, che si opera nel *Zollverein* un movimento di trasformazione.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia erano aspettati a Berlino l'11 del corrente, di ritorno dal loro viaggio nelle Provincie del Reno. Scrivono da Coblenza che le truppe prussiane terminarono i lor grandi esercizii, e che il campo doveva esser levato il 12. Durante gli ultimi giorni, erasi eseguito, oltre al simulacro dell'assedio di Sebastopoli, quello della battaglia di Traktir, secondo il disegno formato dal generale supremo dell'esercito russo, e che non fu pienamente eseguito. Quel disegno, il quale, come è noto, fu trovato indosso al generale Reid e pubblicato in tutt'i giornali, conteneva i tre ordini di formazione in battaglia, ed era molto opportuno per gli esercizii.

Il Governo federale svizzero, dopo aver consultata l'Autorità esecutiva superiore del Cantone di Neuchâtel, risolvette che l'occupazione militare di quel Cantone abbia a continuare sino al termine del processo, relativo all'insurrezione del 3 settembre, processo che si prosegue con grande alacrità da' due magistrati che ne sono incaricati. Il battaglione vodese, ch'è acquartierato a Neuchâtel, sta per essere surrogato da un battaglione bernese. Intanto, si procede nel Cantone alle elezioni pel Consiglio municipale, destinato a surrogare la corporazione della borghesia. Questo provvedimento può, dice la *Patrie*, esser considerato come rivoluzionario, poichè cangia una delle basi essenziali della Costituzione cantonale, senza che siano state osservate le forme prescritte dalla Costituzione medesima. La *Presse* cita una sua lettera di Berlino, secondo cui si tratterebbe d'escludere i prodotti russi dal mercato tedesco; ella dice che questo sarebbe un blocco continentale in piccolo: ma dubita che gli Stati tedeschi acconsentano a sottostare a tal inceppamento mercantile per amor della Prussia.

L'*Epoca* asserisce che il duca della Vittoria, Espartero, s'occupava della compilazione d'un manifesto, ch'avrebbe in animo di pubblicare non appena levato lo stato d'assedio. Secondo un'altra versione, tal pubblicazione sarebbe assai incerta, ed il maresciallo Espartero riserberebbesi di spiegare verbalmente il suo contegno nelle Cortes. Un'ordinanza, pubblicata dal ministro dell'interno nella *Gazzetta di Madrid*, avverte gl'impiegati dipendenti da quel Ministero, « che il « Governo considererà come rinunzianti tutti quelli, « che non si fossero recati a'rispettivi lor posti « alla data del 20 corrente. » È inutile ricordare che tutte queste notizie sono anteriori a quella del telegrafo, che annunziò la sostituzione di Narvaez a O'Donnell.

Sembra certo che l'Imperatore Alessandro farà un viaggio in Germania quest'anno. Già si assicura anzi che S. M. è attesa quanto prima alla Corte di Darmstadt. Una corrispondenza di Pietroburgo attribuisce a tal visita dello Czar alle Corti tedesche l'intenzione di ristringere i vincoli politici, che univano la Russia a' paesi germanici. Parlasi pure di rendere la direzione degli affari esterni al conte di Nesselrode, e di affidar così a quell'uomo di Stato l'incarico di far trionfare le nuove idee della politica russa. Così la *Patrie*.

In Danimarca, la peripezia ministeriale non è terminata. Il sig. di Scheele non potè ancora ricostituire il Gabinetto. La *Nuova Gazzetta Prussiana* pretende sapere che le grandi Potenze tedesche attenderanno la fine di tale peripezia prima di portare l'affare de' Ducati dinanzi la Dieta di Francoforte, e ch'elle faranno prima gravi rimostranze al Gabinetto di Copenaghen, per indurlo a non prolungare colla sua resistenza uno stato di cose, che produce pericolosi contrasti fra la Danimarca e la Confederazione germanica.

Il *Journal des Débats* va occupandosi delle questioni, che avranno a formar soggetto delle deliberazioni del Congresso di Parigi, che, second'ogni probabilità, sta per essere in breve riconvocato. Ei pone in cima di tutte quella relativa al possesso di Bolgrad, della quale noi pure abbiam già più volte discorso; e quanto alle altre, ecco in qual modo egli si esprime:

I giornali stranieri, i giornali tedeschi specialmente, continuano ad occuparsi della riunione più o meno prossima del Congresso di Parigi; essi cominciano anzi ad indicare il programma della futura tornata. V'ha chi afferma che il Congresso sarà chiamato a risolvere, non solo la questione di Bolgrad, ma altre due difficoltà « meno importanti, concernenti la divisione dei territorii e il tracciamento della nuova frontiera da stabilirsi tra le Provincie della Russia e quelle della Turchia. » Quali sono queste difficoltà? È cosa probabile che si voglia parlare delle pretensioni della Russia sopra un'isola, che si chiama l'isola dei Serpenti, situata nel mar Nero, a poche leghe dalle coste in faccia alle bocche del Danubio. Queste pretensioni vennero sollevate in fatti a Pietroburgo ed a Costantinopoli: ma noi crediamo ch'esse siano state accomodate, e, se pur debbono venir sottoposte al Congresso, come si dice, sarà solo, senz'alcun dubbio, per domandargli l'approvazione di ciò che fu convenuto tra le Potenze interessate.

La Russia aveva fatto ristabilire nell'isola dei Serpenti un faro, ch'essa vi manteneva prima della guerra; le venne contrastato il suo diritto: le venne detto che l'abbandono delle bocche del Danubio portava seco l'abbandono d'una posizione, che dominerebbe in certo modo l'ingresso del fiume, e donde sarebbe a lei troppo facile esercitare una dannosa influenza sulla sua navigazione. La Russia ha ceduto: l'isola dei Serpenti ritornerà in possesso della Turchia.

Quanto alle isole del basso Danubio, il possesso diretto ne fu formalmente rivendicato dalla Sublime Porta. I motivi di questa rivendicazione stanno esposti nella circolare, che il ministro degli affari esterni ha indirizzato il 7 agosto decorso ai rappresentanti del Sultano presso le Corti straniere. (Abbiamo pubblicato quel documento nel nostro Numero d'ier l'altro). La rivendicazione della Porta venne in sulle prime oppugnata dalla Russia, le cui obbiezioni erano fondate sull'articolo 21 del trattato di Parigi, il quale dice che « il territorio, ceduto dalla Russia, sarà annesso al Principato della Moldavia sotto la supremazia della Sublime Porta. » Ora, diceva il Gabinetto di Pietroburgo, egli è evidente che le isole del basso Danubio fanno parte del territorio ceduto dalla Russia; esse debbono dunque esser annesse al Principato della Moldavia e poste non già sotto la sovranità diretta della Turchia, ma solo sotto la sua supremazia. I Gabinetti di Vienna e di Londra si sono dichiarati in favore della Turchia: la Russia ha ceduto, com'essa aveva ceduto in riguardo all'isola dei Serpenti. Noi crediamo che nè sull'uno nè sull'altro punto possa esservi una seria discussione nel Congresso.

Il Congresso, dopo essersi dichiarato su tutte le difficoltà, che ha fatto nascere il tracciamento della nuova frontiera, e dopo aver determinato la configurazione territoriale della Moldavia, si occuperà egli dell'organizzazione interna dei Principati, ovvero aggiornerà il regolamento di questa importante e difficile materia? Quegli stessi giornali tedeschi, dei quali parlavamo testè, insinuano che la quistione dell'unione de' Principati potrebb'essere deferita al Congresso, « poichè, essi dicono, tale questione venne già in anticipazione abbastanza ventilata perchè almeno la maggioranza dei voti stiano pel modo di vedere dell'Austria. » Dobbiamo dire che abbiamo udito esprimere intorno a noi una opinione diversa. Unendo alle nostre informazioni personali i ragguagli pervenutici da Berlino e da Francoforte, da Vienna e da Costantinopoli, noi siamo indotti a credere che il punto se i due Principati di Moldavia e di Valacchia saranno riuniti, o se continueranno ad essere separati verrà trattato nello stesso tempo con tutto ciò che si riferisce all'organizzazione di que' paesi. E dacchè niuno è in grado d'avere ancora un parere su tale organizzazione, c'è luogo a credere che il Congresso aggiornerà ad altro tempo l'esame dell'intera questione.

Il Congresso ha già dedicato parecchie sessioni alla discussione della costituzione politica e civile dei

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*)

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO I.

Ov'è descritta appuntino la bella processione, che il Re Renato inventò per l'occasione del Giovedì Santo.

Una mattina dello stesso anno, vale a dire alcuni giorni dopo gli ultimi avvenimenti, che abbiamo narrati, la città d'Aix in Provenza aveva un'aria di festa.

Era allora il mese di marzo, e il mese di marzo è la primavera della Provenza. Già le brezze intiepidite vi sono odorate dalla fragranza degli aranci e dei limoni, i pini sempre verdi stormiscono lungo il margine delle spiagge, sopr'un lido indorato, ignaro delle procelle dell'Oceano; il mandorlo scuote al vento i suoi bianchi pennacchi, l'erba s'affretta di rinverdire in riva a' ruscelli, come se presentisse la prossima ora in cui il sole verrà ad ingiallirla ed inaridirla co' suoi raggi cocenti.

La città d'Aix non era allora quella città malinconica e trista, ch'è adesso, palazzo disabitato, regina scoronata, mendica superba, che già portava uno scettro, ed or asconde sotto nobili cenci la sua perduta maestà; l'erba de' campi ancor non metteva sul limitar degli ostelli di quella nobiltà provenzale, i cui ultimi germogli muoiono or nel silenzio, nell'oscurità e nell'inerzia.

La era la capitale d'un Regno, florido Regno e prospero, da tutt'i Principi vicini invidiato. Paggi in giubbetti di velluto, bei signori, le cui piume ondeggiavano in aria, nobili dame, belle come Spagnuole, vivaci e graziose come le Veneziane, civettuole come donne del paese di Francia, mostravansi a' poggiuoli de' palagi e delle magioni, nell'ora in cui la serotina brezza spirava, quando il calor del giorno cessava, in quell'ora deliziosa delle regioni meridionali ignorata ne' climi caliginosi del settentrione, e che si chiama il vespero nel paese dell'azzurro perpetuo.

Quel dì, come dicemmo, la città d'Aix era in festa: le belle campane di S. Salvatore sonavano alla distesa l'allegro loro concento, il popolano empieva le strade, e gli abitanti delle campagne si spandevano pe' sobborghi e ingombravano gli aditi della città.

I nobili de' dintorni capitavano da ogni banda a cavallo; leggiadri paggi, vestiti come principi, e quali non ne aveva il Re di Francia medesimo, andavano e venivano, alcuni con in pugno il falcone, altri colla man sulla daga, con la fronte alta, col sorriso sul labbro, fermandosi talora sotto un balcone per iscambiare un saluto misterioso con una manina, che sollalzava bel bello una persiana, e lasciava cader un fiore, soave e prudente messaggio amoroso. Armigeri, collocati all'angolo delle strade ed agli accessi delle piazze, mantenevano l'ordine in quella fitta calca, che scioglieva a' canti la voce: ed una doppia spalliera di soldati stendevasi dalla porta del palazzo del Re alla chiesa metropolitana, ove tutto il clero della città uffiziava in gran pompa e celebrava la messa del Giovedì Santo.

Ma, per augusta e per grande che fosse quella cerimonia, ella non avrebbe per avventura cagionato un sì gran brulichio ed una sì notevole agitazione nella capitale della Provenza, se un'altra cerimonia insuitata non avesse dovuto tener dietro alla messa.

Il Sovrano, che regnava allora, il buon Re Renato, come oggidì ancora lo chiamano i Provenzali, non era un Principe dalla pensosa e scura fronte, di quelli che della sola politica sono solleciti, e nessuna cura si prendono di ricreare i lor popoli. Renato d'Angiò erasi rammentato del famoso *Panem et circenses* de' Romani, e, non contento di far dominare l'abbondanza ne' suoi Stati, e di permettere alla Provenza, la mercè d'una lunga pace, di falciare le bionde sue messi, voluto aveva che il suo popolo si divertisse, a ragione pensando che un popolo gaio ama il suo Sovrano, e ne venera la memoria. Sapeva che gli spettacoli piaceranno sempre a' figliuoli del Mezzodì: pompe sanguinose dell'arena antica o splendide feste de' tornei, cerimonie religiose profumate d'incenso ed armoniose di cantici, o mascherate tratte dal paganesimo e da' tempi eroici.

Nel secolo di fede ardente e già illuminata, in cui egli viveva, quando pure quel Principe stato fosse, quale a gran pezza non era, duro e crudele, ei non avrebbe potuto offrire in ispettacolo al suo popolo gli orribili drammi del Circo, ove si sgozzavano i gladiatori, o le abbominevoli feste, nelle quali gl'Imperatori romani gettavano i martiri pasto alle belve.

Era già quasi trascorsa l'età, quando i cavalieri scendevano in lizza per l'onore e la bellezza delle lor dame; e d'altra parte, quel Principe, la metà della cui vita era stata dedicata alla guerra, aveva preso in orrore, nella sua vecchiezza, il mestiero dell'armi. Aveva dunque pensato di spassare i Provenzali con cerimonie, in cui le pompe austere del Cristianesimo fossero temperate da' divertimenti più leggieri dell'età pagana, punto non dubitando d'offender Dio; ed aveva inventato le sue processioni.

La prima, di cui avesse avuto l'idea, era seguita a Tarascona, e si chiamava la festa della *Tarasque* (1); poi, aveva inventata una processione del Corpusdomini, durante la quale si conduceva attorno un bue grasso per le contrade; indi aveva considerato il Giovedì Santo essere così gran festa, da non poter non avere essa pure la sua processione.

Ora, in quell'anno appunto e in quel giorno, si faceva per la prima volta tal cerimonia, per la quale il Monarca aveva posto a gran partito la fantasia; di qua il gran concorso de' forestieri, sempre curiosi, ed il giolito del popolo d'Aix, ghiotto sempre di spettacoli nuovi, come il popolo di tutte le capitali.

La processione doveva uscire di chiesa ed avviarsi verso il palazzo del Re, d'onde la grand'età e gli acciacchi non consentivano a S. M. d'uscire a suo grado. Allora appunto, colto da un violento assalto di gotta, ei non aveva potuto recarsi a S. Salvatore, per ascoltarvi la solenne messa del Giovedì Santo; pure, siccome goder voleva la vista dell'opera sua, erasi fatto portare sopr'un terrazzo del palagio, per veder di là passare la processione, la qual continuerebbe poi l'andata per mezzo alla città fino alla chiesa di S. Giovanni, la più bella d'Aix, dopo quella di S. Salvatore.

A mezzodì in punto, le campane, che non avevano cessato di sbattagliare dal giorno prima, subitamente si tacquero, e in pari tempo scoppiò da tutt'i punti della città un grido d'entusiasmo; imperocchè il silenzio delle campane era un segnale, ed esso indicava il momento, in cui la processione doveva uscire di chiesa.

Laonde, non appena l'augusto lor suono cessò, quando le ultime lor vibrazioni si spenser nell'aria, la gente s'avventò dalle circostanti vie sulla piazza della chiesa, i fanciulli s'arrampicarono, a meglio vedere, sugli alberi, i poggiuoli tutti e le finestre s'apersero ed apparvero ingombri di teste avide e ansiose, ed i pacifici soldati, che facevano ala, durarono la maggior fatica a mantenere il lor posto e non essere rincacciati fino alla chiesa.

La processione cominciò allora secondo l'ordine prescritto dal Re; ed il primo personaggio, che si mostrò e fu salutato dagli applausi della folla, fu una divinità del paganesimo: la Fama, cioè, montata sopra un cavallo bianco, avvolta in manto rosso, colle ali al capo, alle calcagna e sul dorso, figurata da una bella giovane popolana, una fioraia di Marsiglia, Focese d'un tipo di bellezza sì puro e perfetto, che detto l'avresti fattura dello scarpello di Fidia.

Il Re Renato le aveva dato cento scudi d'oro per dote, e doveva maritarla, compiuta ch'ell'avesse la parte sua nella cerimonia; ed ella procedeva sola, a capo del corteo, sonando la tromba, quasi per annunziare anticipatamente all'universo le maraviglie, ch'egli aveva da contemplare.

Dietro la Fama, veniva un ente burlesco, ridicolosamente camuffato d'un mantello giallo a nastri ed a fronzoli, con un elmo ornato di penne rosse, e a bisdosso d'un asino, ma col viso rivolto verso la coda, per guisa che camminava a ritroso: quella figura imbracciava uno scudo, suvvi dipinte le armi del Duca Urbino di Mantova, quel traditore, che aperto aveva le porte di Napoli agli Spagnuoli; e quest'allegoria era, da parte del vecchio Monarca, l'innocente ed unica sua vendetta.

A lui tenevano dietro parecchie divinità pagane: Mercurio, col caduceo; Giove, recandosi in una mano il fulmine, rappresentato da un baston d'oro, e nell'altra un'aquila incappellata; Minerva, armata da capo a piedi; Giunone, con un'immensa parrucca rossa; Nettuno, col tridente; Cerere, con un covone fra le braccia; Vulcano, zoppicando a tutto potere, e brandendo il martello da magnano: e tutti andavano a fronte china, raumiliati, e come vergognosi d'essere così spogli della lor menzognera divinità.

Il Re aveva con ciò voluto provare ch'essi non erano altro che dei falsi e bugiardi, i quali erano dal Dio vero, il Salvatore, stati rispinti nel nulla, e d'ond'ei li cavava in quel momento per farli segno alle risate del popolo.

Ma tali tetre divinità erano da divinità più liete seguite: Momo prima, che scrollava i sonagli; Pane, colle corna in testa, il petto coperto di stelle e che sonava la zampogna da lui inventata; Apollo, portando la cetra; Bacco, seduto sopra una botte, cui erano state assettate le ruote, e che quattro cavalli bianchi tiravano a mo' di carro; Diana, in abito da cacciatrice, e che teneva a guinzaglio due bracchi accoppiati; finalmente, Cupido e Venere, scortati da un esercito di puttini paffuti e giocondi, che rappresentavano gli Scherzi e le Risa.

Il pensiero del Re era stato che il Cristianesimo, pur disvelando le imposture de' falsi dei, ammetteva tuttavolta la musica, la poesia, la coltura della vite, la caccia, i piaceri insomma nobili e onesti. La sola cosa, di cui non si sapesse trovar ragione, era la presenza di Momo; ma quello era forse un maligno epigramma del Re, il qual pareva pretendere che la follia è cosa di tutt'i secoli, di tutte le età e di tutt'i paesi.

Infine, per ricordare all'umanità smemorata che la vita è soltanto un corto viaggio, vedevansi inoltrare, subito dopo al dio ed alla dea dell'amore, ed al loro giulivo accompagnamento, quelle tre pallide suore, che avevan nome le Parche, e le cui inesorabili forbici tagliano del continuo il filo d'una vita terrestre.

Tutti questi personaggi mitologici, che precedevan la processione, n'eran disgiunti da altri, i quali erano a così dire la transizione obbligata dal paganesimo al Cristianesimo, e figuravano gli uomini celebri dell'Antico Testamento.

Primo era Mosè, adorno d'una barba venerabile, di due raggi luminosi sul fronte, in veste violacea, e tenendo in mano le Tavole della Legge; indi suo fratello Aronne, il quale, colla spada nuda, sembrava minacciare gli adoratori del Vitello d'oro.

Dipoi, la Regina Saba, stretta la vita da una cintura d'argento, con un velo di garza pendente da una corona di gemme, seguita da tre dame della sua Corte e da un ballerino agilissimo, che portava una spada, in cima alla quale era infilato un castello indorato colle girandole.

Un altro gruppo rappresentava Erode in casacca corta, alla testa de' dodici Apostoli, i quattro Evangelisti, S. Pietro colle sue chiavi, S. Giacomo coperto di conchiglie, S. Paolo con la metà del manto sugli omeri.

In mezzo a que' santi personaggi, una nuova truppa burlesca veniva ad allietare la vista degli spettatori; uno squadrone di centauri, che si chiamavano cavalli *frus, frisques*, o focosi (2), e facevan balli, secondo ritmi composti dal Re Renato medesimo.

Un'altra legione, formata da diavoli grandi e piccoli, rallegrava del pari la lunghezza della processione: avevano vestiti neri, fiammati di rosso, ed il viso nascosto da testiere, d'onde spuntavano corna.

Infine, vedevasi apparire il capo bargello a cavallo, co' suoi armigeri, i valletti ed i paggi; e la sua coorte precedeva immediatamente la processione, che si avanzava con le sue file di penitenti bianchi, azzurri e neri, i preti in cotta, i cherici con ceri, ed infine, sotto un baldacchino guernito di pennacchi e retto da otto gentiluomini veri, colla spada al fianco ed in testa l'elmo, l'Arcivescovo, il quale portava l'ostensorio gottico d'oro, dono prezioso del suo antecessore nella sede arcivescovile, sig. di Nicolai (3).

Andò più d'un'ora, prima che la processione, la qual si era indirizzata verso il palazzo del Re, terminato avesse di filare sotto il poggiuolo e le finestre dell'edifizio, ove il Monarca stava seduto in un gran seggiolone.

In piè dietro a lui, erano una dozzina di personaggi d'alto affare, fra cui i conti di Forbin e di Mirabeau, il cancelliere Alphéran, i signori di Gordes e di Buoux, l'Italiano Ferri, i conti di Montbrun e di Forcalquier, ed in fine il signor Archia di Clos, gentiluomo del paese d'Aix, il quale pretendeva discendere dal poeta Archia, il cliente di Cicerone, e tal pretensione giustificava con gran copia di pergamene polverose e buon numero di versi di sua fattura, in lingua provenzale (4); i quali versi erano un po' più cattivi ancora di que' del poeta, da cui e' faceva derivar la sua origine.

Il signore Archia era un grosso omiciattolo, panciuto, calvo, con gamboline sottili, e che se ne andava per la via con un burlesco sussiego, il quale non poteva trovare scusa se non nel suo orgoglio poetico. Il Re Renato, poeta anch'egli, e per conseguenza protettor nato di tutt'i rimatori, buoni o cattivi, del paese provenzale; il Re Renato, diciamo, aveva posto grand'amicizia in messer Archia. Dicesi anzi, però tal voce ci giunse molto indeterminata attraverso i secoli, che siasi fra essi trattato per un momento d'un poema in compagnia; le memorie del poeta d'Aix l'attestano, a vero dire, ma la parola d'un poeta è soggetta a gabella, quindi non si ha buona pruova di così fatto disegno d'opera in due, che la morte del Re Renato impedì ad ogni modo di recare a realtà.

Nondimeno, Renato d'Angiò onorava il suo confratello in poesia d'un'amicizia affatto peculiare, e che l'aveva condotto sino alla signoria di Clos, ove il grosso poeta cacciava in ogni stagione. La cronaca asserisce che il Principe passò un buon mese in casa di lui, cacciando anch'egli ne' dintorni, e talor sedendo, a' raggi del sole, appiè d'un muro posto a tre leghe di là, sulla strada d'una masseria, chiamata il Plan, nel paese di Simiane (5).

Il poeta Archia di Clos, e il suo collega il Napoletano Bufile, erano i consiglieri del Re, soprattutto nella materia delle processioni. Dacchè lo scudiere di messer il duca di Brancas era partito, il signor di Clos godeva d'un credito illimitato appresso il vecchio Monarca; aveva diritto di consiglio in ogni negozio, e quasi ogni dì pranzava alla mensa del suo Sovrano.

Ora quel giorno, mentre la processione passava, il poeta erasi approssimato al Re, aveva familiarmente posato il sinistro braccio sull'appoggiatoio del seggiolone di lui, mentre colla man destra giocava coll'impugnatura della sua spada, e faceva al Monarca le più maliziose osservazioni su' varii personaggi, che della processione eran parte, con tanto maggior vivacità adoperando il suo pungiglione satirico, che Bufile non era presente.

Bufile era tanto poeta, tanto corretto e puro stile egli usava, ch'ei non poteva non isprezzare in supremo grado chiunque esercitasse la sua professione e facesse mestier di rimare; quindi il Napoletano sprezzava anche i versi e la persona del signor Archia, e sì poco l'ascondeva, che il poeta d'Aix, ferito nella vanità, detestava cordialmente Bufile.

Rivali in poesia, rivali nel favore del Re, i due versicolai intendevano del continuo a scalzare il reciproco lor credito, ed erasi fra essi appiccata una lotta, a cui la sola partenza di Bufile aveva potuto metter un termine.

Bufile parlava de' versi del suo collega nel tenore del maggior biasimo; non era epiteto umiliante, ch'ei non gli appiccicasse, ed era solito dire ad alta voce che il Re Renato avrebbe posseduto tutte le doti, tutte le virtù, che fanno un Principe compito, se avuto non avesse la debolezza di leggere i versi di Archia, il peggior nutrimento dell'intelletto che fosse. E per sua parte, il signor Archia se ne ricattava facendo patire a Bufile tutt'i soprammani, che da' gentiluomini erano allora inflitti a' plebei, senza che questi ne potessero muover lamento.

Così, egli sedeva al cospetto del Re, secondo suo diritto, poichè questi ne l'aveva pregato, mentre Bufile era costretto a rimanersene in piedi: portava una lunga spada di Corte, con cui dava con piacer nelle gambe a Bufile, e Bufile, il quale non poteva cinger la spada se non a cavallo, vale a dire la spada di battaglia, non aveva a fianco se non una daga.

In fine, ei cercava tutte le occasioni convenienti di farsi invitare a pranzo dal duca di Brancas, che volentieri v'acconsentiva, perocchè Archia era abbastanza vecchio e calvo e goffo per non gl'incutere gelosia nessuna; ed allora quest'ultimo provava la dolce sodisfazione d'esser servito a tavola dallo scudiere Bufile, e spingeva talora la crudeltà fino a recitare alcuni suoi versi alla duchessa, che gli ascoltava sorridendo: nei quali casi, il Napoletano, cui il rispetto inchiodava la lingua in presenza de' suoi padroni, lasciava scappare un sospiro di disperazione, non reggeva più, e se n'andava.

Per buona ventura, la partenza di Bufile reso aveva al poeta d'Aix tutta la sua serenità di mente, ed ei godeva in suo sè della lontananza del suo rivale, massimamente in quel giorno, in cui faceva il bell'umore daccanto al Re, mentre questi filar vedeva la processione con l'orglioso sorriso della creazion sodisfatta: quando, a un tratto, in mezzo alla calca, che seguiva il corteo, confusi in una brigata di popolani, il signor Archia scorse due personaggi, presi amichevolmente per braccio, e che parevano voler da sè distogliere l'attenzione, tanto eran semplici gli arnesi loro e i contegni.

Il primo era sconosciuto al poeta Archia, ma il viso del secondo il fe' rabbrividire a un tempo ed impallidire; fu quasi per cadere svenuto, e si appoggiò per sostenersi al seggiolone del Re. Egli aveva raffigurato Bufile!

(Domani la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234 e 235.

(1) Ella dura ancora a' dì nostri, come la maggior parte delle processioni del Re Renato, massime la festa della *Belle Etoile* a Perthuis. *(Nota dell'A.)*

(2) Erano cavalli di cartone, con un foro nella sella, che permetteva ad un uomo di collocarvisi in piedi. Le gambe erano nascoste dalle gualdrappe. *(Nota dell'A.)*

(3) Tutti questi particolari, d'una rigorosa esattezza, son tolti, dallo storico del Re, il visconte di Villeneuve-Bargemont, tomo II, facc. 250 e segg.

(4) Le singolari pergamene, che provavano questa singolare derivazione, si trovano negli Archivii della nobiltà di Provenza, ad Aix.

(5) Quel muro, spesso riedificato di poi, porta anche adesso il nome singolare di *Cheminée du Roi René*. *(Note dell'A.)*

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi [illegible] ottobre.

§ È ormai deciso; il sig. Roger de Beauvoir non è il successore del sig. Giulio Lecomte all'*Indépendance belge*. Non so che giornaletto aveva profetato che un uomo, il qual bevve tanto sciampagna, non si ridurrebbe mai a logorare il suo estro per lo spasso di un popolo, che non s'ubbriaca se non di birra. Io son convinto, per parte mia, che le difficoltà principali non derivarono dal lato del bevitore di sciampagna, e che Roger avrebbe volentieri dedicato a' Belgi gli ultimi vapori delle sue splendide digestioni, a ragguaglio di 200 franchi per Appendice.

Il sig. Villemot, che questa settimana fece i suoi esordii nel foglio di Brusselles, è un ometto sommamente infingardo, spiritoso senz'acrimonia, che sfiora appena la pelle di coloro che assalta, e pizzica la gente forte abbastanza per farla saltare, non tanto da farla gridare: un di quelli che noi chiamiamo un *Pince-sans-rire*. E' non pare suo fatto. Il sig. Villemot era, due anni sono, affatto ignoto; il *Figaro*, di cui scriveva la *Cronaca settimanale*, gli procacciò in ricambio una riputazione, un po' affatturata, di cronista incomparabile. In Francia, siam sicuri di giugnere a grado d'uomini d'ingegno, purchè v'abbia un giornale, per piccolo ch'egli sia, il quale ripeta ogni dì che siamo uomini d'ingegno. Non vo' già dire che il sig. Villemot ne sia privo, tutt'altro; dico anzi che il *Figaro* fece una gran perdita.

Se questo foglio critico, del quale vi parlo spesso perchè tien fra noi un posto importante, giungesse fino a Venezia, troverete nel Numero d'oggi il primo articolo del successore del sig. Villemot, che si sottoscrive Valentin di Guévilly (Senna inferiore). Il sig. Valentin è un buon giovine, capitato di Provincia, e

Principati, e ne ha fissate le basi, per quanto esso poteva; ma, siccome egli non era sufficientemente illuminato sui bisogni e sui voti delle popolazioni, egli ha istituito una Commissione, alla quale ha affidato l' incarico di conoscere sugli stessi luoghi questi bisogni e questi voti, e di proporgli le basi della futura organizzazione, proponendosi di nulla decidere se non dopo di aver preso conoscenza dei risultamenti del lavoro della Commissione. Ora, questa Commissione, se non c' inganniamo, non s'è ancora posta all' opera; ella non si è ancora costituita, ed è assai se le persone delle quali è composta, stiano giunte a Costantinopoli. Cosicchè si può dire che la questione non ha fatto alcun progresso dopo la serrata delle sessioni del Congresso.

Dopo aver trattato delle difficoltà insorte per determinare quali Potenze avessero il diritto di farsi rappresentare alla Commissione, il *Journal des Débats* aggiunge:

Il Congresso, il quale non poteva pensare a tutto, non ha detto come la Commissione si sarebbe costituita e a chi essa avrebbe deferita la presidenza. Ne risulta che tutti vi pretendono o vorrebbero pretendervi; la Turchia l'esige, sotto pretesto che la Commissione dee primieramente raccogliersi a Costantinopoli, nella capitale dell' Impero, e disimpegnare poi le sue funzioni a Costantinopoli ed a Bucarest, o in qualunque altra città imperiale. La Turchia invoca gli antecedenti, specialmente quelli di Vienna e di Parigi. A Vienna, essa dice, il conte Buol presedeva la Conferenza diplomatica delle cinque Corti; a Parigi, il conte Walewski presiede il Congresso: egli è il diritto, o se meglio vuolsi il privilegio del rappresentante della Potenza, presso la quale è tenuta l' adunanza, poichè ell' è quella Potenza che accoglie le altre in casa propria, e debbe farne gli onori. Ma, da un altro canto, la Commissione non è in certo modo che un mandatario del Congresso; essa non ha potere alcuno di per sè stessa; essa non opera se non per delegazione del Congresso. Ciò è formalmente espresso nei protocolli delle sessioni del 10 e del 12 marzo. Vi si vede che la Commissione dei Principati emana direttamente ed unicamente dal Congresso, a tal che il Congresso le diè le proprie istruzioni. Finalmente, essa dovrà render conto del suo lavoro al Congresso. Essendo la Commissione un' immagine del Congresso, la sua presidenza non debbe spettare al delegato della Francia, dacchè il Congresso è rappresentato da uno dei plenipotenziarii della Francia? L' Austria accampa ella pure le sue ragioni: essa vorrebbe assomigliare la Commissione dei Principati alla Conferenza di Vienna; la Conferenza ha preparato le basi del trattato di pace, la Commissione preparerà le basi della convenzione che dee garantire ai Principati il possedimento dei loro privilegii, delle loro immunità, della loro indipendenza. L' Inghilterra anch' essa cerca un mezzo di attribuirsi la presidenza, e, com'essa non ispera ottenerlo per sè medesima, dicesi ch' essa appoggerà le pretensioni della Porta. Tale questione è ben più che una questione di preminenza, essa è una questione d' influenza. Se si gareggia per la presidenza della Commissione, egli è perchè trattasi di fare una grande indagine sopra un punto difficilissimo a rischiararsi, e ch' è del maggior interesse pel presente e per l' avvenire dell' Europa orientale. Il presidente sarà certamente l' organo della Commissione presso le Autorità locali, e specialmente presso i *Divani speciali*, che il Sultano dee convocare per questa circostanza straordinaria. Da ciò facilmente comprendesi la preponderanza, ch' eserciterà il presidente sulle risoluzioni della Commissione, e il grande interesse, che va annesso alla questione della presidenza. Il Congresso solo è fornito d' un' autorità sufficiente per regolare le varie pretensioni.

Se tali questioni fossero risolte, e così pure quelle del medesimo ordine, che sono state agitate o che si preveggono, la Commissione potrebbe costituirsi finalmente, e porsi in grado di adempiere alla missione, ch' essa ha ricevuto dal Congresso.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 14 ottobre.

La Società per la navigazione a vapore del Danubio ha in costruzione 5 vapori ad elice, destinati esclusivamente al trasporto delle merci per il basso Danubio e per tutti i trasporti di granaglie alla Sulina. La Società possiede ora una flotta di 112 vapori e 405 navi da carico in ferro, che complessivamente hanno una portata di 120,000 tonnellate.

Il corpo degli uffiziali dell' I. R. reggimento fanti conte Degenfeld ha dedicato a ciascuna delle due signore, che in Laufach, dopo l' infortunio sulla ferrovia, prestarono soccorso ai soldati feriti, un astuccio con un braccialetto, spillone ed orecchini. Nei braccialetti furono scolpite le parole: « In segno di gratitudine, « l' I. R. corpo degli uffiziali dell' I. R. reggimento » austriaco di fanteria N. 36 ». Nel cimitero di Asciaffemburgo si erigerà un monumento coll' iscrizione: « Ai guerrieri austriaci periti a Laufach nell' infortu- « nio del 22 maggio 1856, i loro camerati. »

Rapporto all' istruzione religiosa degli Israeliti, l' eccelso Ministero dell' istruzione ha ordinato che ogni maestro, nell' impartire l' istruzione, escluso ogni manoscritto, abbia da attenersi ad un testo stampato, approvato dal Ministero del culto e dell' istruzione. Ai maestri di religione poi è libero di sottoporre al Ministero quei testi che loro piaceranno. *(FF. di V.)*

Scrivesi da Eisenbrod al *Lumjr* che in quel Circolo ed in quello di Semil i signori Klein, Lanna e Liebig hanno eseguiti 400 scavi e che in Wrat si mostrano grandi speranze di oro. Anche intraprenditori forestieri fanno esplorare il paese in tutte le direzioni da geologi, e la lista dai forestieri nell' Albergo dell' *Aquila Nera*, conta circa una cinquantina di tali esploratori, per lo più di Berlino. La ricchezza principale del paese sono sempre le cave di ardesia, comperate tutte dai signor Klein, Lanna e Liebig, per la ricchezza delle quali la Società della ferrovia della Germania meridionale trovò di stabilire in Eisenbrod una grandiosa stazione. In Eisenbrod deve erigersi anche una fabbrica per tagliare l' ardesia alla foggia inglese; inoltre, il sig. Liebig ha intenzione di fondare colà una fabbrica di cotonerie. *(G. Uff. di Ver.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 14 ottobre.*

Reduce da Bolzano con numeroso seguito, alle ore 8 e 1/2 pom. d' oggi, giunse in questa città S. M. l' Imperatrice Maria Anna Carolina Pia, e prese alloggio all' I. R. Albergo delle *Due Torri*. *(G. Uff. di Ver.)*

Mantova 13 ottobre.

La sessione delle Rappresentanze di questa Provincia per la trattativa delle mozioni, risguardanti il tronco ferroviario da Mantova a Cremona, ebbe luogo l' 11 dell' andante mese, sotto gli auspicii dell' I. R. Delegazione provinciale, di cui non possiamo abbastanza lodare l' interessamento, che prende per tutto ciò che mira al vantaggio della città e Provincia di Mantova; e fu tenuta presso la Congregazione provinciale, ove la Camera di commercio ed il Municipio si fecero rappresentare da appositi deputati. Unanime fu l' accordo di quell' adunanza nelle mozioni proposte, delle quali ci riserviamo in seguito a far conoscere il preciso tenore. Intanto, ci giova il credere che la Camera di commercio e la Congregazione municipale non esiteranno ad approvare l' operato de' proprii deputati anche in ciò che risguarda la tenue spesa per gli studii preliminari. *(G. di Mant.)*

Certo Domenico Cagliari, di Volono, piccolo villaggio presso Rovereto, possiede un segreto rimedio per guarire l' epilessia, quando non sia di vecchia data.

La *Gazzetta Uffiziale di Verona* pubblica molti attestati di probe persone, che ricuperarono la salute col segreto del Cagliari, di cui l' eccelso Governo ha autorizzata la vendita.

La *Sferza* dice di aver avuto sott' occhio una dichiarazione uffiziale dell' I. R. Protofisicato di Rovereto, colla quale si attesta che due terzi degli epilettici curati dal Cagliari sono guariti in quell' Ospitale.

Il Cagliari spedisce il proprio farmaco a chiunque gliene faccia ricerca, verso una modica retribuzione, ed accompagnato da analoga istruzione. *(Idem.)*

TIROLO — *Trento 14 ottobre.*

Ieri, a 2 ore pomeridiane, ritornava in questa città nel migliore stato di salute S. M. l' Imperatrice Maria Anna Carolina, proveniente da Bolzano. Verso la sera faceva una passeggiata nelle contrade di questa città, ove la popolazione con ossequio e riverenza ammirava la pia Imperatrice. In questa mattina assisteva ancora al divino ufficio, celebrato da S. A. il nostro reverendissimo principe Vescovo, e verso le otto ore partiva alla volta di Verona. *(V. sopra). (G. del Tir. Ital.)*

BOEMIA.

Leggesi nel *Fremdenblatt* del 12 ottobre corrente: « I preparativi per l' erezione del monumento Radetzky in Praga procedono in modo sodisfacente. La fusione del gruppo è stata, come è noto, affidata al fonditore Burgschmidt di Norimberga, ed i lavori nella sua officina sono già avanzati. Il gran piedistallo sarà costruito di granito di Hautzenberg. Il monumento misurerà alla base 20 piedi di lunghezza; sarà alto, compresa la bandiera, che Radetzky tiene in mano, 32 piedi; e peserà 4000 centinaia. Anche al luogo ove sarà collocato, al Kleinseitner Ring in Praga, sono già incominciati i necessarii lavori preliminari. La solenne posizione della prima pietra deve aver luogo la primavera vegnente. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 ottobre

Stamane alle 11, S. M. il Re, con un brillante seguito militare, recavasi, unitamente al ministro della guerra, nel Campo di Marte, per assistere agli esercizii, che hanno avuto luogo, di tutte le truppe della Divisione. *(Risorg.)*

Nella notte del 10 all' 11 corrente, una tromba d' acqua promosse uno scoscendimento nel monte laterale alla strada ferrata di Susa al chilometro 50, cioè a tre chilometri di distanza da Susa, e fu la strada coperta per la lunghezza di 100 metri circa con sterrati di media altezza di metri 2.50.

Non sofferse tuttavia interruzione il servizio dei viaggiatori, i quali ebbero solo l' incomodo di traversare a piedi quella tratta di strada ingombrata.

Era la medesima quasi libera, quando ieri la locomotiva del convoglio, che aveva cambiato i viaggiatori partiti alle 1 e 15 pomeridiane, fuorviò al chilometro 30 presso Condove, per essere sortito da una delle ruote del tender un cerchio, il quale s' intralciò con un regolo che fece sortir di strada tutta la macchina.

Fu quindi impossibile la comunicazione col convoglio che doveva partire da Susa alle ore 7 e 10 pomeridiane e fu perciò soppresso; quello poi che doveva partire da Torino alle ore 7 si arrestò ad Avigliana, dopo averne informati gli esercenti delle vetture pubbliche ed i viaggiatori, alcuni dei quali vollero tuttavia continuare il viaggio, lusingandosi forse di trovar vetture ad Avigliana.

Nella ora scorsa notte fu sgombrata la strada al chilometro 50 e si lavorò attivamente ad estrarre il materiale del convoglio fuorviato al chilometro 30, pea modo che nella giornata d' oggi la strada sarà liberr su tutta la linea. *(G. P.)*

Genova 13 ottobre.

Scrivono da Stradella che, non solo le opere della linea da Novi e da Alessandria sono molto bene inoltrate, ma che si aspetta comincino fra poco quelle pel tronco piacentino e parmense, da congiungersi al nostro.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* dell' 11: « Abbiamo ieri riferite le varie voci, che correvano circa la partenza di quattro legni da guerra. Sta in fatto che tutti e quattro i nominati legni hanno ricevuto ordine di tenersi pronti alla partenza in questi giorni, e che oggi sono pronti davvero; ma pare che realmente non sarà eguale la destinazione di tutti e quattro, e che in ispecie l' *Euridice* e il *Tanaro* ne avranno una diversa dalla gita di Nizza e da quella di Napoli. » *(O. T.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Intorno alle condizioni strategiche del Regno di Napoli, la *Triester Zeitung* dell' 11 ottobre contiene le seguenti considerazioni:

« La città di Napoli, situata nel golfo dello stesso nome, ha una giacitura strategica poco favorevole; essa può essere minacciata d' improvviso, senza essere in grado di provvedere alla difesa. Una flotta davanti a Napoli è sufficiente per distruggere la città o costringere il Governo alla sommissione. Così avvenne nell' anno 1793. Nell' anno 1815, Gioachino Murat affrontava per terra l' esercito austriaco, quando il commodoro Campbell comparve davanti a Napoli e costrinse la Reggente alla resa della flotta. Veramente da quel tempo in poi il navilio di Napoli fu ingrossato, ma il porto per la sua poca estensione presenta una debole difesa, e tutti gli Stabilimenti navali, situati a Napoli e a Castellamare, sono esposti al fuoco nemico, ed essendo debole anche la difesa della costiera mediante batterie, l' incendio della città e delle navi è cosa agevole assai. L' accumulamento dei materiali di guerra e di marina in Napoli e nei contorni nuoce assai alla difesa del Regno, poichè la caduta di quella piazza rompe e annienta ogni altra resistenza. Le isole che fronteggiano il golfo presentano punti di appoggio all' offesa, anzi che alla difesa. I lavori di fortificazioni a Capri sono di gran lunga insufficienti a impedire l' entrata di una flotta nel porto; lo stesso dicesi delle isole Ischia e Procida.

« In quanto alla difesa per terra, essa è possibile, se si appoggia alla metropoli; impossibile, se questa è minacciata dal mare. Di fatti, come fu già detto, la metropoli è il centro della resistenza, e caduta che sia, tutti i mezzi di difesa vengono in potere degli assalitori. Le opere fortificatorie di tutto il Regno, nominatamente della terra ferma, sono importanti, ma non sono legate tra loro in un sistema strategico quale si richiederebbe per una valida difesa. » *(E. della B.)*

INGHILTERRA

Londra 10 ottobre.

Corre voce che sir Enrico Holland, medico della Regina, il quale si è imbarcato a bordo del *Cambria*, sia inviato per assicurarsi se il clima del Canadà è di tal natura da non offrire alcun pericolo alla salute della Regina nel caso che ella andasse a visitare quel paese. Così nel *Morning Chronicle*.

Leggesi nel *Times* in data del 6 corr. da Dublino: « Aspettavasi veramente di veder giungere ieri a Dublino il maresciallo Pélissier, per visitare lord Gough, questo veterano dell' esercito inglese. L' aspettazione era sì generale, che parecchie persone si erano recate allo scalo della ferrovia di Kington per vedere l' arrivo dell' illustre maresciallo, ma invano. Si aspetta nondimeno da un' ora all' altra, e il *Freeman* di stamane annunzia che la Compagnia di Dublino ha messo un piroscafo al servigio del maresciallo per trasportarlo in Irlanda. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 ottobre.

Stretto dai *tory* da un lato, dai *radicali* dall' altro, subissato ogni mattina ed ogni sera da' rabbuffi che gli piovono da tutte parti, meno che da quella debolissima ed infinitesimale, che gli regge lo strascico, il Ministero nostro, condensato in lord Palmerston, cade ogni momento più in imbarazzo. Ei vede guasti e scomposti i suoi disegni su Napoli. Gl' increscerebbe, d' altra parte, mutarli. Il partito di lasciare l' assestamento generale e parziale delle presenti pendenze in balia d' un Congresso, non gli va a versi neppur esso, perchè egli sa bene d' aver disgustato in più d' una quistione le Potenze, e ne teme i risentimenti. Fallare è faccenda facile a tutti, ma, dopo aver fallato, saper prendere in pace la correzione, dicendo *mea culpa*, non è un atto di contrizione a cui molti consentano sottomettersi, in ispecie l' altera Albione. Perciò adesso gli ostacoli maggiori alla convocazione del preconizzato Congresso dicesi vengano precisamente dall' Inghilterra, o a dir meglio dal Ministero, che si è posto in vece di lei; giacchè l' altera donna ha omai abdicato ogni volontà ed ogni desio, ed essa non sa più formulare un voto nè intimare un comando ai suoi regolatori. L' energia del paese rimase esausta e fiaccata dall' eccitamento, in cui lo si pose per la guerra d' Oriente. Tanto le fu allora dato nei fianchi, tanto le furono ribaditi nella testa i suoi diritti ed i suoi doveri, che madonna Nazione prese sul serio la parte, che le fu data a rappresentare, e, povera regina decaduta, il fiato le mancò alla fine dell' ultimo atto; ed ella, al contrario di quel che succede nelle tragedie, lasciò calare il sipario senza catastrofi sanguinose, giacchè lo si calò sopra un trattato di pace. D' allora in poi ella dorme un sonno profondo.

Infrattanto, lord Palmerston sente che il camminar solo sulla strada maestra o sui viottoli traversi della politica europea, senza essere accompagnato dalla gran voce del paese, se qualche volta rende più gradevole la passeggiata, tal altra volta ne cresce il travaglio e le spine. E soprattutto ei se ne avvede nel caso presente. Invano v' attendereste ora ad interrogar la nazione: essa è un immenso enigma; è una statua di Memnone, è una sfinge colossale. Ma domani forse ella parlerà troppo alto e troppo chiaro; e chi può dire ciò ch' ella sarà per esclamare? . .

Tale è lo stato delle cose politiche in paese. Esso, come vedete, non è nè bello, nè nuovo, nè interessante. Chiaro risulta che vi è gravidanza di qualche cosa e che un parto qualunque deve aver luogo. Ma partorirà la montagna, o l' ordine uscirà dal caos? Indovinala grillo!

Per vedere di riempiere il vuoto, lasciato da questa assenza di pubblico eccitamento, da questo silenzio della voce nazionale, i pubblicisti mandano fuori opuscoli e libercoli, che poche persone leggono, ed a cui meno persone ancora, leggendoli, prestano seria attenzione.

Pure, eccovi un opuscolo uscito oggi, intitolato: *Roma e Sardegna*, e scritto dal sig. Bowyer, membro liberale del Parlamento, dottore di legge ed autore dei *Commentarii sulla legge costituzionale d' Inghilterra*, e di varie altre opere di giurisprudenza, come *The modern civil Law*, e *The universal public Law*, sul quale sarebbe utile fosse volta la pubblica attenzione, in ispecie in Inghilterra, giacchè il paese nostro vi apprenderebbe a purgarsi di certe false idee, ch' egli nutre circa la smania protestante, onde crede invaso il popolo piemontese. Ei confuta vittoriosamente l' accusa e purga dalla taccia il paese.

La cronaca urbana nulla ci dice di nuovo e d' interessante, tranne la cattura di quel mariuolo di Robson, il quale è stato messo in carcere a Copenaghen, perchè non aveva denari per pagare il suo scotto, e così venne in sospetto alla polizia, che ne diè notizia alle Autorità inglesi. Ma fra la Danimarca e l' Inghilterra non esistono trattati d' estradizione, e ove il Governo volesse, potrebbe gabbare la Compagnia del Palazzo di cristallo e mandare l' infido suo cassiere mille miglia più lontano.

La Corte si ristabilisce a Windsor, che è quanto dire a Londra, mercoledì prossimo, 15. La crisi, che or pende sul Ministero, non fu forse senza influenza sul ritorno anticipato della Regina.

I giornali antiministeriali registrano con furore imponente i nuovi atti di nipotismo, i quali sono caratteristici di tutti i Governi inglesi, presenti e passati. Lord Panmure, che pure è qualcosa meglio di taluni suoi colleghi, nominò testè a capo del Dipartimento delle sartorie militari un suo nipote, giovanetto imberbe, il quale da poco esce dalle scuole, ed è perciò totalmente incapace a disimpegnare coteste funzioni. L' impiego, a cui di primo balzo trovasi lanciato il giovincello, è di 800 lire sterline annue. Il sig. Giorgio D. Ramsey sarà il ben venuto presso i sarti, i quali amano il far bandiere, e soprattutto poi i militari, presso i quali la bandiera dee avere un culto speciale. Nè ciò basta. Subito dopo questa nomina, ne è venuta un' altra consimile, in un altro nipote, il capitano Dowbiggan; il quale è stato fatto maggiore di uno dei battaglioni di deposito ultimamente formatisi. Il giornalismo sbuffa, ma a che pro', ripeto io, se John Bull sonnecchia?

SPAGNA.

Madrid 6 ottobre.

Il sig. Crivelli, rappresentante dell' Austria in Spagna, è giunto a Madrid.

PAESI BASSI

Lucemburgo 8 ottobre.

Nell' odierna seduta della Camera, il presidente governativo Simons presentò il progetto di legge concernente i cambiamenti da introdursi nella Costituzione. Secondo quel progetto, 45 articoli della Costituzione verrebbero, in parte modificati, in parte soppressi. La radunanza si chiamerà quindinnanzi Assemblea de

---

scrive per mezzo de' giornali a sua sorella Maddalena come, dopo essere stato rifiutato dagli estensori di parecchi giornali, trovò finalmente, mercè l' interposizione del buon sig. Villemot, l' ospitalità nelle colonne del *Figaro*. In tal lettera, dettata con rara accuratezza, irreprensibile quanto alla forma, e abbastanza piccante, il sig. Valentin dà di becco fin dalle prime a' *giornaletti teatrali*, la *Presse*, il *Constitutionnel*, la *Revue de Paris*, la *Revue des Deux-Mondes*, ed al sig. Giulio Janin *(infandum!)* e tutto con accompagnamento di nomi proprii degli estensori, secretarii di compilazione ed altri.

È sempre pericoloso incominciare coll' assieparsi intorno tanti nemici; ma credo che tal cominciamento sia una vera imprudenza da parte del signor Valentin di Guévilly (Senna inferiore), il quale non è altri che . . . indovinate! . . Capperi! il sig. About, sapete, quel sig. Edmondo About, di cui abbiamo narrato un dì le disavventure; il sig. About, l' autore della *Grèce contemporaine*, che gli venne rimproverata come un' ingratitudine: l' autore di *Tolla*, che fu tacciata di plagio; l' autore di *Guillery*, che fece una sì bella caduta al *Théâtre Français*: il sig. About, finalmente, che pubblica adesso nel *Moniteur* un romanzo, intitolato *Le Roi des Montagnes*, romanzo che si dice grazioso, ma ch' io non ebbi il tempo di leggere.

In verità, il sig. Valentin di Guévilly (Senna inferiore) giuoca un giuoco di rischio, poichè gli uomini del giornalismo periodico non sono già molto favorevolmente disposti verso di lui. Quello, che più mi turba, non son già le ferite di spada; ormai non si duella più, in ordine alla pubblicità, se non dinanzi i Tribunali di correzione: ma le ferite di penna, arma assai più fra noi pericolosa del ferro e del piombo, come quella che fa piaghe, le quali non possono essere rammarginate da altro medico che da noi stessi. Il sig. Valentin di Guévilly avrà un bel da fare a sostener la parte sua in tal duello, provocato da lui, ed il sig. Giulio Janin non mancherà certo di chiamarlo: *Audacior quam prudentior*.

Del rimanente, non sono più che tanto maravigliato del contegno provocatore, assunto dal signor E. About. Oltre al desiderio di contrassegnare con un colpo clamoroso la sua entrata nel *Figaro*, il giovine scrittore dovè sottostare all' influsso del tempo, in cui siamo: tempo di transizione, di stagione incerta, di crisi; non so che aria stimolante si respiri, ma tutto invita alla zuffa, alla disfida, al certame più o men singolare. Non ho quasi a parlarvi se non di duelli d' ogni maniera.

Ecco, anzi tutto, le prime passate d'un duello, che minaccia di durare a lungo, fra il *Teatro Italiano* e l' *Opéra* francese. L' *Opéra* ebbe l' altro giorno una grand' allegrezza pel fiasco enorme del suo confratello, che fu riaperto con una rappresentazione della *Cenerentola* e con la signora Alboni. È pur troppo certo che l' opera del gran maestro non poteva trovare interpreti più deboli, più arrocati, più mancanti di voce e di metodo, eccettuatane, ben inteso, l' Alboni. Si guardavano l' un l' altro con istupore in teatro; e potete giudicare da voi se l' *Opéra* francese gongolasse nel suo dentro! Ma il domani veniva la sua volta: trattavasi di produrre la Medori, che ha un assegnamento di 10,000 franchi il mese, nient' altro; e per tal prezzo mi pare che si abbia il diritto d' esiger qualcosa. Come fare a parlar francamente della Medori in un paese, dal quale ella viene, ove la conoscono, ove molti e molti l' applaudirono, e certo le voglion bene? Questo non vuol dire che si abbia avuto torto d' applaudirla e volerle bene a Venezia, nè io son fra coloro, i quali vivono collo stolto pregiudizio che a Parigi soltanto si trovi un pubblico intelligente e giudici delicati. Nemmeno per ombra; io non ho altrimenti, il confesso schietto, sì buona opinione de' miei compatriotti, in questa materia principalmente, e se dichiarassi appieno il mio pensiero in tale riguardo, credo che l' Italia non sarebbe di me troppo malcontenta: ma l' Italia mi scuserà, se mi tengo in un prudente silenzio: non ho voglia di farmi dar del barbaro e dell' Irochese da' Parigini.

Per tornar dunque alla Medori, la quale è francese, come sapete, alcuni pretendono anzi che sia fiamminga, dirò che i giorni si seguono e non si somigliano; che una potè essere a Venezia ottima e a Parigi mediocre cantante, al modo medesimo che, per non riuscir oggi, non siamo punto condannati a fallire domani. In conseguenza, riserviamo l' avvenire intatto; ma, diciamola a dirittura, la Medori dava al *Teatro Italiano* la sua rivinta perfetta sull' *Opéra* francese. Apparve chiaro che la esordiente, la quale conosce i suoi difetti e le sue qualità, cercò di ascondere gli uni esagerando le altre. Non si possono negarle vibrazioni squillanti, robuste, sonore, ne' registri alti, ed ella possiede altresì l' arte d' accompagnare il canto con una mimica espressione. E però, che messe di voce! che grida! che sforzi da rompersi il petto, ogni qual volta ella trovava occasione di sfoggiar l' energia delle sue note acute. E che gesto, che braccia minacciose, che pugna chiuse, che sopracciglia aggrottate, che audacia, che attitudini violente! La Rachel e la Ristori, fuse insieme, non avrebbero raffigurata più furibonda la statua dell' Indignazione. Aggiungete che la Medori, di cui v' è nota la potente costituzione fisica, agitavasi e dimenava in tal guisa, in mezzo a tre personaggi, che le facevano il più singolar contrapposto. Obin, il basso, è sottile e lungo come un lucerniere; Bonehée, il baritono, piccolo e gracile; Gueymard, il tenore, è benissimo proporzionato della persona, ma la sua fisonomia immobile ed il suo perpetuo sorriso non esprimono assolutamente se non la calma e la serenità dell' innocenza, anche quando la sua voce squilla e palpita sotto l' impero della commozione più viva. E però, immaginatevi come fosse difficile stare in sul serio, in mille congiunture; per esempio, quando quel giovine cavaliere, con quel suo riso insignificante, mormorava: *Je t' aime* a quella *poderosa* dama, che mandava scintille elettriche da ambi gli occhi, e gridava alla platea: *Que dit-il?*

La Medori non si è sentita, due giorni dopo, in istato di cantare per la sua seconda comparsa, che pur era ne' cartelloni annunziata; e convenne sostituire improvvisamente il *Guglielmo Tell* a' *Vesperi*. La causa di tal indisposizione della prima donna, vuol ella cercarsi negli sforzi smodati, imprudentemente da essa fatti la prima sera? o pure è egli un disturbo naturale, di cui patisse fin dalla prima comparsa, e che basterebbe a giustificare la sua mala riuscita? Mi giova credere un po' dell' una, un po' dell' altra cosa. Non si affronta impunemente il nostro clima, al cominciar dell' inverno, quando si viene d' Italia, e non si entra sulla scena dell' *Opéra*, dinanzi l' Imperatore, senza una certa commozione, massime allorchè si fruisce di 120,000 franchi di stipendio. Tutte queste cagioni unite dovettero impacciare la Medori nel libero uso de' suoi gran mezzi: e gli sforzi, co' quali tentò di vincere e superare sè stessa, peggiorarono vie più la sua mala disposizione, impedendole di cimentarsi subito ad una seconda rappresentazione. Ne concludo che non convien disperare; e che, riposata, ristabilita, frenandosi meglio, moderando la forza, la signora Medori prenderà e farà prendere alla nostra prima scena lirica un solenne ricatto del *Teatro Italiano*.

La lotta fra queste due potenze musicali non si fermerà, per altro, alla prima scaramuccia, che vi ho raccontata. Elle si assalteranno reciprocamente con l' emula esecuzione delle medesime opere. Il *Teatro Italiano* annunzia il *Trovatore* di Verdi, e l' *Opéra* francese il *Trouvère*, che non è altra cosa fuorchè il *Trovatore* tradotto; con questo che il componimento avrà alcune modificazioni indispensabili pel nostro pubblico, il quale, come sapete, fa gran capitale dell' azione, delle situazioni, della condotta e della verisimiglianza del dramma (*). I traduttori della *Lucia* e dell' *Otello*, gli autori della *Favorita*, i sigg. Alfonso Royer e G. Vaiz, intrapresero la versione ed il miglioramento del libretto del *Trovatore*: e' son gente esperta in tale bisogna. Si parla, fra le altre modificazioni, dell' introduzione d' un gran ballo nel II atto, nella scena del campo, e si confida di poter allestire quest' opera, *corretta ed accresciuta*, come dicono i nostri editori, per la seconda metà di settembre.

Fin qui, come vedete, i nostri avversarii son pari, o patta; ma l' *Opéra* medita di assestare al suo rivale un' altra botta terribile, cioè l' *Africana*, di cui si dicon miracoli, benchè nessuno ne abbia, credo, udita mai neppur una nota. I giudici, così informati, ne sono tanto più competenti; ed in fatti le informazioni abbondano: si dice che l' *Africana* è scritta in un genere tutto rossiniano, leggiero, facile, abbondante, etereo, ispirato dal cielo. La cosa anzi sarebbe rossiniana per forma, che Rossini medesimo, sempre a tenore delle informazioni medesime, Rossini, punto d' emulazione, sarebbesi risoluto a comporre, dal canto suo, una grand' opera alla foggia di Meyerbeer, e nella quale e' troverebbe modo di nicchiare il *Deprofundis*, il *Miserere*, i *treni di Geremia* e il *Dies irae*, con accompagnamento d' ossi da morto su teschi. La parte de' primi violini e de' flauti sarebbe sostenuta da contrabbassi e da tromboni; i secondi violini sarebbero sostituiti da tamburoni e da due dozzine di timballi; la parte del *tamtam* e del tamburone, verrebbe affidata a due cannoni da 48 alla Paixhans, posti ne' corridoi . . . . . colle bocche di fuori. Non ardisco guarentirvi l' esattezza e l' autenticità di queste voci; non le riferisco se non per mostrarvi che in questo momento lo spirito di rivalità e d' antagonismo è da per tutto. Ma torniamo a' nostri due eroi.

Per parar la botta dell' *Africana*, le prove della quale incomincieranno verso il mese di luglio (?) prossimo, il *Teatro Italiano* annunzia la *Traviata*, cantata dalla Piccolomini, e ciò nel corso dell' inverno che incomincia. E' sarebbe un colpo funesto, a cui l' *Opéra* non risponderebbe se non molto imperfettamente con uno spartito in tre atti, commesso ad un giovine maestro belgio, il sig. Gevaert. Ma ecco sorgere un fatto incidente: assicurasi che Verdi, avendo assistito alla prima rappresentazione del *Teatro Italiano*, dichiarò che moverebbe lite, piuttosto che soggettar la *Traviata* ad una simigliante esecuzione. Vedete come la faccenda s' imbroglì, e per quali stadii varii e dilettevoli ha a passar la battaglia. Speriamo nondimeno che tutto sommato, morti e feriti, non vi sarà nessun ucciso.

Se non fossi stretto troppo da vicino dalla rapidità delle ore, avrei altri avversarii da mostrarvi alle prese. Perchè mai l' *Odéon* è sì lontano dall' *Opéra?* Avremmo veduto la signora Toscan, la più forte tragica (fisicamente parlando) che sia comparsa sulle nostre scene, dacchè l' illustre Georges rilegò nella solitudine i suoi vezzi elefantini, lottare, a proposito di tragedia, col suo direttore, il sig. Larounat. La imprudente, in un giorno di stizza e di nausee, cagionate da un' indigestione d' intemerate poetiche, aveva detto ad alta voce ch' ella era ormai risoluta, e non voleva più masticar versi, fossero pur quelli di Corneille. Da quel giorno, ell' era spacciata; il sig. Larounat non cercò più se non un pretesto, ed il pretesto si presentò l' altro dì sotto forma d' angina a' bronchi, da cui la signora Toscan si sentì colta due ore prima della rappresentazione del *Britannicus* di Racine. Agrippina aveva il suo medico, che le infiammava del suo meglio la gola col nitrato d' argento; ma Larounat aveva anch' egli il suo, che andò a ficcare uno sguardo indiscreto nella gola medesima, e dichiarò che la madre di Nerone non aveva avuto mai il condotto dell' aria più libero. Conflitto: il direttore dell' *Odéon* e la moglie di Claudio fanno a' capelli, e benchè quest' ultima sia atleticamente foggiata, la vittoria rimane al primo; la signora Clotilde Toscan dovette rompere il suo contratto, ed il sig. Larounat se ne stropiccia le mani.

Ma ecco la parte più comica di questo tragico fatto: la mattina appresso, i due medici giugnevano, uno da levante, l' altro da ponente, al *Café Voltaire*. E' si veggono! . . . . . Ora pigliate Molière, cercate il più furibondo colloquio, ch' egli abbia mai immaginato fra due medici, e non avrete se non una smorta idea della batosta (altro duello) de' due Ippocrati in paltò nocciuola. « Ignorante! — Baggiano! — *Ignorantior!* — Due volte baggiano! — *Ignorantissime!* — Tre volte baggiano! » Dopo di che, que' due signori fecero colezione quasi a fianco, uno con due uova nel piatto, ed una tazza di caffè, l' altro con una tazza di caffè e due uova nel piatto.

Ecco che, senza volerlo, v' ho contato l' avventura della signora Toscan; ed ora vorrei contarvi un duello vero, e temo di non lo potere. La Posta è tanto inesorabile! Pure, eccolo in poche parole; non posso nominarvi nè i luoghi, nè le persone.

Figuratevi una di quelle piccole città di guarnigione, che fanno come cintura a Parigi, e nella osteria d' una di tali città un giovine e brioso uffiziale, che giuoca al bigliardo con alcuni amici, tutti assai riscaldati.

Nella sala medesima, un dabben uomo, tranquillo e d' apparenza comune, beve la sua chicchera di quel di Moka, con un vicino, borghese suo pari. Per qual motivo sorge un contrasto fra il bel guerriero e l' onesto mercante di candele? Non so; ma fatto sta che, pel più futil soggetto, il contrasto si accese, s' infervorò, s' inasprì, e terminò con una formale disfida da parte dell' uffiziale.

Questo emergente fece riflettere il dabben uomo, poco battagliero per indole; e, naturalmente inclinato alla conciliazione, ei fa osservare al suo avversario che la è cosa di poco momento, che non c' è ragione d' arrischiar la vita di due uomini, e che, anzichè venire a tale estremità, se qualche cosa nel suo linguaggio aveva potuto sembrare offensivo, ei lo rinnegava e disdiceva volentieri. Il dabben uomo non aveva voglia di battersi: ma, più egli indietreggiava, e più l' altro insisteva e avanzava.

« Io sono l' insultato, diceva l' uffiziale, e non intendo scherzare. — Ma, signore . . . — No! no! Bisogna battersi. Per altro, non abuserò de' miei vantaggi; maneggio troppo bene la spada per un borghese: ci batteremo alla pistola. — Alla pistola? — Alla pistola, e domani mattina. — Lo volete assolutamente? — Se il voglio! — Per sì misera cosa! La è una bestialità; ma, poichè lo volete, domani verrò all' ora posta. — Co' vostri testimonii. — Occorrono testimonii? Ne occorrono due. — Ne avrò due. Ma volete assolutamente . . . Non c' è mezzo d' intendersi? — Basta! »

Il dabben uomo se ne andò via. Chi fe' chiasso e rise a crepapelle fu la compagnia de' giuocatori di bigliardo. Se non che, la mattina appresso, all' ora e nel sito assegnati, giunge il borghese con due amici, tutti e tre vestiti da caccia, col carniere a cintola e lo schioppo in ispalla.

« Che corredo è questo? disse l' uffiziale; siam forse presi per lepri? — Tolgalo Dio, signori, disse il buon uomo. Ma avevamo stabilito per oggi d' andare a caccia, e siccome siamo a metà strada, avremo solo a continuarla, dopo il duello. »

Ciò detto, il borghese ed i suoi due amici poser giù schioppo e carniere; i padrini tennero conciliabolo, e, in capo a dieci minuti, i due avversarii furono appostati a venticinque passi un dall' altro, ciascuno con una pistola carica in mano.

Il borghese incominciò col deporre cautamente l' arma a' suoi piedi, poi, intrecciando le braccia ed allargando le gambe, se ne stette immobile, facendo risolutamente fronte al suo avversario.

— Che vuol dir ciò? chiese questo. — Animo, tirate! disse il borghese. — Ma, signore, schermitevi e tenete la vostr'arma, che vi guarentirà sempre un poco. — Tirate, vi dico, riprese il dabben uomo; volete forse lasciarmi qui piantato fino a Natale? — Ma, signore . . . — Poffarbacco! tirate una volta. — Tirate, dissero i padrini. »

L' uffiziale, assai sconcertato, tirò, ma non colse l' avversario; e tosto il borghese, senza neppur raccogliere la pistola, riprende i suoi arnesi da caccia e volta le calcagna.

« Ma per dinci! dice l' ufficiale, or tocca a voi. — Per che fare? La cosa non ne vale la spesa. — Signore, questo è un nuovo insulto! — Come? voi volevate assolutamente tirare una pistolettata; l' avete tirata, e non siete contento? — Signore, esigo che tiriate. — Signore, non ne ho tempo; dovremmo essere a caccia da un' ora. — Signore, tirerei piuttosto su voi un' altra volta. — Sia pure; ma allora tornerò domani, poichè, in coscienza mia, ho già perso oggi troppo tempo. »

Dopo tal conclusione, il dabben uomo e i suoi due padrini svignarono di buon passo.

— Questo si chiama coraggio! esclamò l' uffiziale stupefatto.

(*) Stando a più d' un esempio, ne avremmo per verità dubitato; ma forse abbiam travedut o, e d' altra parte ogni regola patisce eccezione. *(Nota della Comp.)*

gli Stati, invece che, come finora, Camera dei deputati. La lista civile verrà aumentata di 40,000 franchi. La stampa sarà regolata conforme alla legge federale, ed il divieto d'introdurre il bollo e le cauzioni sarà tolto, come verrà pure abolita l'istituzione dei giurati in affari di stampa. Le attribuzioni del Tribunale superiore saranno ristrette. Il censo sarà tre volte più alto dell'attuale; la durata della sessione annuale è limitata a 40 giorni; il bilancio sarà diviso in due parti, una delle quali, la fissa, non sarà sottoposta alla votazione; la competenza della Camera in affari di petizione viene ristretta; l'elezione, finora diretta, così del presidente che del vicepresidente della Camera, seguirà quindinnanzi da parte del Re, al quale verranno proposti a quest'uopo tre candidati per ciascuno degli accennati Ufficii. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 11 ottobre

Il malcontento è all'estremo fra i commercianti di Parigi: e si stanno firmando numerose petizioni all'Imperatore perchè venga modificata la misura relativa al Banco. *(G. Uff. di Ver.)*

Scrivono al *Risorgimento* che, per sedare il malcontento degli operai per l'incarimento degli affitti, il prefetto di polizia, di concerto coll'Amministrazione municipale, hanno pagato ai proprietarii l'eccedente, da essi richiesto agli operai sui fitti usuali; misura di un'efficacia effimera, è vero, ma che giova a guadagnar tempo per ricorrere a mezzi più generali.

Leggesi nel *Courrier du Lyon*: « Venerdì dell'altra settimana, in un Caffè di Roanne, venne appiccata una rissa, ch'ebbe le conseguenze più funeste, dacchè uno degli attori vi è morto. Il sig. Descombes, quegli ch'è rimasto vittima della rissa, dice il *Journal de Lyon*, aveva un cane da caccia: dacchè il suo padrone rimase ferito, quella povera bestia non volle lasciar il sito dov'egli soggiacque. Si dovette trasportarlo in pari tempo che il suo padrone; esso ha rifiutato da quel momento ogni cibo, e si è lasciato morire d'inedia. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 ottobre.

§ Ieri fu ricevuta al Ministero degli affari esterni l'Ambasciata dell'Imperatore dei Birmani, la quale ebbe a Parigi un gran trionfo di stranezza.

Nella prima carrozza, sedeva solo il primo Ambasciatore *Nakandow Mindinyazatheehathoo*, in veste di velluto rosso, e con in capo un berretto frigio, ornato di pietre preziose e di foglie d'oro. Nella seconda, egualmente solo e vestito come il suo collega, sedeva il secondo ambasciatore *Amhadowya Minlhacklindinsecthoo*. Nella terza, finalmente, il segretario interprete *Theeyee Gowrakyothoo*, Armeno. Le carrozze, partite dalla via d'Isly, andavano di passo, scortate a destra e a sinistra dai secretarii, vestiti di bianco, ognuno dei quali portava qualche oggetto di lusso o di consumo: questi una caraffa, piena di non so che liquido e coperta da un bicchiere rovescio; quello, un bragetto, in cui ardevano varii profumi; un altro, una compostiera, ec. ec., Gli sfaccendati di Parigi facevan codazzo in gran frotta e molto si divertivano.

Giunti nel cortile del Ministero, tutta la scorta si gettò boccone, cosa ch'empiè di stupore il guardaportone e gli uscieri di S. E. il sig. Walewski; dopo di che, gli ambasciatori furono introdotti nella sala del ministro, ov'ebbero con lui una brevissima conferenza, sopr'un soggetto, probabilmente di nessuna importanza, e tornarono poi ai loro alberghi, osservando il medesimo cerimoniale. Quindi si portarono ad assistere alla rassegna, che l'Imperatore faceva anche ieri al Campo di Marte. Il general Orgoni non s'è veduto.

In mezzo agli uffiziali, che comparivano l'altr'ieri, all'altra rassegna, nello stato maggiore di S. M. I., c'era il generale Gyulai, governatore militare della Lombardia. Quel personaggio, al quale si attribuisce una missione, di cui è impossibile precisar l'importanza, è qui trattato con grande considerazione. Tutte le cortesie, delle quali egli è oggetto, danno molto a pensare sull'alleanza austro-francese, i cui nodi sembrano stringersi più fortemente che mai.

Il generale Gyulai sarà ricevuto domani in udienza particolare dall'Imperatore, se non fu già ricevuto oggi.

SVIZZERA.

Abbiamo da Como che la costruzione del tronco di ferrovia dalla Camerlata a Como viene già appaltato a certo sig. Bolla. Al contratto non manca che la sanzione della Direzione. Vi è stipulato che i lavori siano compiuti pel prossimo futuro settembre. L'I. R. Governo ha decretato la costruzione di una nuova grandiosa Dogana, annessa alla stazione della ferrovia in Como. Le sue proporzioni sono calcolate sulla presunzione che quello Stabilimento possa essere promiscuo anche alla Svizzera, quando le ferrovie dei due Stati saranno congiunte. *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 7 ottobre.*

S. M. l'Imperatrice madre di Russia giunse questa sera, con treno straordinario, alla stazione della ferrovia, riccamente adornata da bandiere, ghirlande, ecc. La M. S. era accompagnata dalle LL. AA. RR. il Principe ereditario e la Principessa ereditaria di Wirtemberg, che le erano andati incontro fino a Göppingen. S. A. il Principe Ermanno di Sassonia-Weimar ricevette in Ulma S. M., in nome di S. M. il Re di Wirtemberg. *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Magonza 4 ottobre.*

Oltre alle Dame inglesi, alle Suore della Misericordia, alle Suore del Buon Pastore ed alle Francescane, abbiamo ora un'altra religiosa Comunità nelle Suore dell'Adorazione perpetua del SS. Sagramento. Queste Suore, tutte figlie della nostra città, e uscite dal ceto benestante de' cittadini, occupano per ora una Casa privata, nella quale possono attendere tranquille ai santi loro esercizii, fino a che si sarà trovato un edifizio, che servire possa per esse da monastero effettivo. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 9 ottobre.*

La sig.ª Ristori diede al Teatro reale di Dresda iersera la sua seconda rappresentazione, recitando la *Maria Stuarda*. *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA.

Relativamente alla crisi ministeriale, non si rileva nulla che possa indicarne prossima la cessazione. Dicesi che il consigliere intimo Scheele abbia offerto al consigliere intimo Tillisch il posto di presidente del Consiglio e di ministro dell'interno, ma che questi siasi rifiutato di accettarlo. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 ottobre.

Le notizie di Parigi, recateci oggi da' fogli di quella capitale, hanno la data del 12; son quindi anteriori a quelle, ricevute per dispaccio telegrafico in data del 14.

Non abbiamo quindi ancora le spiegazioni dell'annunzio, dato da quel dispaccio, essere, cioè, il barone di Brunnow stato nominato plenipotenziario della Russia alle conferenze di Parigi, il che pareva indirettamente implicare la prossima apertura di esse.

In attesa che tali spiegazioni ci giungano, continuiamo a riferire, senza farcene mallevadori, le voci, che intorno alle cose di Napoli correvano il 12 a Parigi, e che prima già corsero in parte fra noi. Elle sono nel seguente modo compendiate dal *Journal des Débats*:

« I giornali stranieri non altro fann'oggi che riprodurre le diverse voci, che sono in giro da parecchi giorni sull'affare di Napoli. Siamo sempre nella stessa impossibilità di formarci un concetto determinato su tali voci contraddittorie.

« Troviamo tuttavia nell'*Oesterreichische Zeitung* l'articolo, di cui il telegrafo aveva dato già la sostanza, e secondo il quale il Re di Napoli avrebbe indirizzato lettere autografe all'Imperatore Napoleone ed alla Regina Vittoria, per esprimere il desiderio di mandare alla Conferenza di Parigi un rappresentante, incaricato d'esporre la sua politica ed i suoi disegni di riforma. Nel caso che tal domanda fosse accolta, dicesi che il principe Petrulla, ambasciatore di Napoli a Vienna, sarebbe designato dal Re a tal importante ufficio. *(V. la Gazzetta di lunedì.)*

« D'altro canto, se si dovesse credere ad una voce riferita da un giornale tedesco, e che prese qualche consistenza a Parigi nella giornata d'ieri, i due Governi di Francia e d'Inghilterra sarebbero in procinto di richiamare le loro Ambasciate di Napoli. Nel tempo stesso che prenderebbero questa misura, si sarebbero intesi per contrammandare o per aggiornare indefinitamente la spedizione delle squadre.

« Quanto alle notizie dirette da Napoli, elle si limitano a dire che il Governo continua i suoi preparativi di difesa. »

D'altra parte, ecco quel che leggiamo nel *Résumé des nouvelles du jour* della *Patrie*:

« Un dispaccio telegrafico di Napoli ci annunzia che, il 7, i preparativi militari continuavano in quella capitale.

« Udiamo, inoltre, da una corrispondenza del *Times*, in data del 6, che il Governo napoletano aveva preso disposizioni per impedir ogni dimostrazione da parte della popolazione in favore della politica delle Potenze occidentali, nel caso che le loro squadre apparissero dinanzi la città.

« Abbiamo parlato, giusta i giornali tedeschi, come d'una voce generalmente sparsa a Napoli, che il Re Ferdinando avesse manifestato l'intenzione di mandare un suo rappresentante al Congresso di Parigi per esporvi la sua politica ed i suoi disegni di riforma. Giusta nuove informazioni, indirizzate ad un giornale del Belgio, questa asserzione sarebbe infondata. »

Le voci, come si vede, sono contraddittorie, ma noi non facciamo qui se non la parte di semplici relatori. D'altra parte, elle sono riprodotte anche da' giornali di Vienna, di cui diamo più sotto l'estratto.

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno dispacci telegrafici di Marsiglia, con notizie di Costantinopoli del 2, d'un dì anteriori a quelle giunte a Trieste, e da noi riferite. Second'esse, i Russi non avevano ancora appieno sgombrato l'isola de' Serpenti. Però, stando al *Journal des Débats*, di cui riproduciamo più sopra l'articolo, le difficoltà, sorte su questo particolare, sarebbero appianate; e, secondo l'*Indépendance belge* il medesimo sarebbe in riguardo alla cessione di Bolgrad, per la circoscrizione delle frontiere della Bessarabia. Queste asserzioni abbisognano tuttavia di conferme. La *Presse d'Orient* afferma che le conferenze, concernenti i Principati Danubiani, furono aggiornate a due mesi. Lo stesso giornale ripete che una squadra francese sta per tornare nel mar Nero: ma la notizia non va riguardata come uffiziale. Quanto alla ferrovia dell'Eufrate, il Governo turco non ne aveva ancora autorizzata la costruzione, ma soltanto lo studio. I grani erano rari a Costantinopoli e aumentarono di prezzo; a Marsiglia, dall'8 all'11, n'erano arrivati 175,000 ettolitri. Il sig. Rouher, il ministro delle pubbliche costruzioni, ed il sig. Francqueville, erano aspettati l'11 a Marsiglia. A mezzodì di quel giorno, nulla c'era di nuovo a Tolone.

Oltre a questi dispacci di Marsiglia, e ad altri che già ci pervennero d'altra parte, troviamo oggi ne' fogli di Parigi i seguenti:

« *Madrid 10 ottobre.*

« Con decreti reali, pubblicati nella *Gazzetta di Madrid*, il sig. d'Ayllon, ministro di Spagna a Vienna, va nella stessa qualità a Lisbona *(V. le Recentissime d'eri)*, ed i sigg. Bermudez di Castro e Cantero sono nominati grancroci dell'Ordine di Carlo III. »

« *Madrid 11 ottobre.*

« Nulla è ancora deciso in riguardo alla questione de' dazii d'entrata. La scarsezza de' viveri continua. I Gesuiti si trasportano da Maiorca a Loyola. »

Vienna 14 ottobre.

Da sabato è diffusa con gran precisione la notizia che le Legazioni francesi ed inglesi otterranno immediatamente l'ordine di lasciar Napoli. Oggi quella notizia si riguarda come fatto compiuto; e, sebbene sostengasi che fin oggi a mezzodì non sia giunta notizia uffiziale a questa diplomazia, pure nessuno dubita più della cosa.

Non sono adunque del tutto color di rosa le notizie pacifiche, date ieri ed oggi dall'*Indépendance* e da altri fogli. Non si è, come si vede, rinunciato alla dimostrazione contro Napoli. L'Inghilterra e la Francia procedono unite. Ma, non dimentichiamolo; al richiamo de' due inviati non terrà immediatamente dietro la partenza delle flotte.

Le flotte per ora non andranno avanti. L'inglese resta in osservazione a Malta, la francese a Tolone. Vi sarà pausa abbastanza lunga dopo il richiamo degl'inviati. Si vuol lasciar tempo al Re Ferdinando di porre in qualche modo le cose su buona via. Il richiamo degl'inviati è, sotto altra forma, atto di temporeggiamento. *(Ost-Deutsche Post)*

Circa al Congresso di Parigi, scrive la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* del 14 ottobre, parlasi di nuovo ch'esso si radunerà nel mese venturo. Dapprima si unirebbero soltanto i secondi plenipotenziarii. I primi ci verrebbero chiamati, quando si fosse ottenuto accordo su certe basi.

Scrivevano nel 6 ottobre da Napoli ad un foglio del Reno: « Confermasi pienamente che il Re di Napoli, all'apparir delle flotte dinanzi alla sua capitale la dichiarerà in istato d'assedio. Il decreto n'è pronto, sebbene non ancor sottoscritto. » *(Ost-deutsche Post.)*

Spagna.

Leggiamo in un dispaccio di Madrid, 12, della *Corrispondenza austriaca litografata*: « Il Ministero è caduto. Narvaez fu nominato presidente del Consiglio senza portafoglio: Seifas ministro delle finanze, Urbistondo della guerra, Nocedal dell'interno, Pidal degli affari esterni. »

Copenaghen 10 ottobre.

Nessun cambiamento circa la peripezia ministeriale. Tutti i ministri, meno il sig. di Scheele, vogliono rinunciare. Il Re non vuole accettare la loro dimissione. Questo è uno stato di disperazione. Tutti i lavori negli Uffizii sono sospesi. È impossibile che le cose continuino così. *(Oesterr. Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 15 ottobre

Obbligazioni metalliche al 5 %	81 5/8
Prestito nazionale al 5 p. %	82 13/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	106 3/4
Londra, una lira sterlina	10 48

Borsa di Parigi del 15 ottobre — Quattro 1/2 p. % 90.25. — Tre p. % 66.70

Borsa di Londra del 15 ottobre — Consol. 91 1/2

Trieste 14 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 5 7/8 a 6 p. %.

Costantinopoli 2 ottobre.

Il Bei di Tunisi ha inviato suo padre e due ministri al consolato francese onde porgere le sue scuse per l'ommissione delle *salve* nell'occasione della festa di S. M. l'Imperatore Napoleone. Preparasi una seconda spedizione contro i Beduini. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 14 ottobre.

Gl'incolpati del furto alla strada ferrata del Nord, Grellet e Parrod, sono stati arrestati. *(G. P.)*

Correzione. — Fra le promozioni riferite nella Gazzetta d'ieri si deve correggere quella del sig. Francesco Scordilli a cassiere presso la dogana principale di S. Lucia, che per errore fu nominato *Domenico*.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Torino 16 ottobre, ore 10 ant.
(Ricevuto il 16, ore 1 min. 10 pom.)

Parigi 16. — In Spagna furono pubblicati decreti, che ristabiliscono in tutta la sua forza il Concordato, annullano le disposizioni contrarie, sospendono l'esecuzione della legge della disammortizzazione, e annullano gl'incanti pendenti. Furono rivocati i governatori di sei Provincie. Niente da Napoli. *(Agenzia Stefani.)*

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro di Società in Treviso. — Stagione d'autunno 1856. — La Traviata, *poesia di* F. M. Piave, *musica del maestro cav.* Verdi, *eseguita da* Teresa de Giuli-Borsi, Antonio Giuglini, Pietro Giorgi-Pacini, *ecc. ecc., la sera 11 ottobre corrente.*

La *Traviata* del maestro *Verdi* ebbe al suo primo apparire sulle scene della Fenice, nella quadragesima 1853, la sorte comune con altre opere famose, le cui supreme bellezze non furono subito gustate e comprese. La *Semiramide* del sommo *Rossini*, la *Norma* dell'affettuoso *Bellini*, la *Lugrezia Borgia* dell'immaginoso *Donizetti*, non ebbero alla prima loro rappresentazione quel successo strepitoso, che le seguì da poi in tutti i teatri d'Europa. Così la *Traviata*, quest'opera stupenda di *Verdi*, nella quale la forza della passione e del sentimento si congiunge alle più soavi melodie e al più sublime magistero dell'arte, quando comparve la prima volta in Venezia, non ebbe tutta la festiva accoglienza, che ben meritava. Il tempo però diede ragione al maestro *Verdi*, il quale sapea di avere scritta una musica, che chiunque ha un'anima in petto non può udire senza provare le più dolci insieme e le più strazianti emozioni; diede ragione al poeta *Piave*, che, superando difficoltà sconosciute alla maggior parte di quelli che vanno al teatro, seppe ristringere in minime dimensioni il quadro delineato dal poeta francese, presentando al maestro le più toccanti situazioni drammatiche e velando delicatamente, per quanto lo potè senza nuocere all'effetto, la parte immorale, che nella *Dame aux Camélias* non è lasciata certo nell'ombra; il tempo diede infine ragione a chi in questi fogli ebbe allora il coraggio di dire al rispettabile pubblico, che aveva avuto torto a non fare più lieto viso alla *Traviata*, cui predisse i più luminosi trionfi, sempre che l'esecuzione ne sia possibilmente perfetta. L'intelligente pubblico trivigiano, inspirato da uno squisito senso artistico e non dominato da prevenzioni, confermò nella sera dell'undici corrente e nelle successive le predizioni del giornalista, e decretò una palma imperitura alla *Traviata* di *Verdi* e ai valorosi artisti che la eseguirono.

Del bel numero prima, e per l'importanza della parte che sostiene e pegli applausi, ond'è si può dire ad ogni scena festeggiata, è la signora *Teresa de Giuli-Borsi*. Difficilmente si può trovare così felicemente riunita in un'attrice cantante tant'arte di canto e di azione, come nella signora *de Giuli*. Voi vedete in lei al prim'atto una di quelle dame eleganti e gentili, che colla nobiltà de' modi, colle grazie dello spirito e colle attrattive della persona formavano lo splendore e la delizia della Corte di Luigi XV; e ne udite la voce flessibile, pura, argentina, scherzare co' più difficili gorgheggi ed esprimere nello stesso tempo quel vago sentimento di tristezza, di cui, se ci è permessa la frase, il maestro colorì la sua musica per preparar l'uditore al tragico fine della protagonista. Voi la vedete al second'atto rassegnata e ferma nell'eroica risoluzione, che la riabilita in faccia al mondo, spargendo d'obblio un passato che l'accusa, ma amante vera e passionata tutta manifestare la disperazione, che la invade distaccandosi per sempre dal suo diletto, in quel *T'amo Alfredo*, cantato e declamato con tanta verità, con tanto amore e tanta passione, che gli spettatori commossi dovettero interromperla con unanimi gridi d'entusiasmo e di plauso. Confessiamo ingenuamente, e non temiamo di peccare d'esagerazione, che in quel punto ella ci fe' tornar alla memoria i più bei momenti della Malibran, della Pasta, dell'Ungher. Voi la trovate infine al terz'atto sul letto di morte, e vi sentite stringer il cuore d'affanno e d'ambascia, quando con voce affievolita dal morbo, che la spinge innanzi tempo al sepolcro, vi canta la triste canzone:

Addio del passato bei sogni ridenti,

quando una effimera gioia le colora la guancia, udendo il non isperato ritorno d'Alfredo, e quando nella speranza e nella illusione della vita spira invece tra le braccia del desolatissimo amante. Nessuna certo delle più rinomate nostre attrici, che rappresentarono *La Signora delle Camellie*, superò la *De Giuli* nella catastrofe, ov'ella seppe aggiungere il sublime dell'arte.

E ben degno compagno le fu ne' punti più importanti il tenore *Antonio Giuglini*, la cui voce simpatica, dolce, omogenea, discende al cuore con una soavità di paradiso. Oh! egli è pure il caro tenore il nostro *Giuglini!* Ei non ti grida no stentoreamente, non ti fa venir i brividi con un eterno tremolio, ei canta; canta, come cantavano Rubini, Davide, Tacchinardi, è della scuola del bel canto italiano, e noi gli siamo grati che ci conservi questa scuola, ch'è tutta nostra, perchè la bellissima lingua, di cui Dio ci ha privilegiati, vuol essere cantata e non gridata; vuol uscire facile e spontanea dalla gola e non soffiata dal mantice de' polmoni.

Anche il baritono *Pietro Giorgi-Pacini* sostenne con tutto l'impegno la parte sua. Dotato di una voce robusta ed intonata, egli ha un difetto, che gli sarà però da molti invidiato, quello d'esser giovane, per cui le vesti del vecchio padre di Alfredo non gli si adattano troppo bene. Nondimeno meritò più volte i segni del pubblico favore, e specialmente nel bellissimo duetto del second'atto, che per novità di forme, per profondità di scienza e per frasi elette e pellegrine ci sembra il pezzo capitale dell'opera, secondò egregiamente la bravissima *de Giuli*, e fu chiamato con essa all'onor del proscenio.

Lo spettacolo, a rigor di parola, è completo, perchè eleganti e ricchi i vestiarii, vaghe le decorazioni, buoni e numerosi i cori d'ambo i sessi, ed eccellente l'orchestra. Bene meritò pertanto la zelante Presidenza, procurando a Treviso un complesso d'artisti, che in città più grandi e più pretendenti non di rado invano si desidera, e bene meritarono gl'impresarii fratelli Marzi, i quali, adempiendo a' loro impegni, diedero un'opera, cui auguriamo le sorti più ridenti nella bella stagione che corre. B.

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

In mezzo a tante voci che si alzano, chiamate dall'uso, a deplorare, trasmodando, la perdita di molti fra quelli che abbandonano la carriera mortale, egli è un vero sgomento di far udire la propria voce, che abborre dalla menzogna e trema di venir confusa alle comuni. Pure, essendo che questo pubblico compianto è un tributo reso alla memoria degli estinti che furono cari, ch'esso è un lenimento al cordoglio dei rimasti, non posso lasciar passare in silenzio il doloroso decesso della nobile **Caterina Brusch de Neuberg**, nata **Jamin Decordez**, avvenuto alle 5 antimeridiane del giorno 10 del mese corrente.

Vavers, nel Brabante, fu sua patria, cui ricordava nell'aspetto robusto, floridissimo: vero tipo vivente di Rembrandt o di Wan-Dyck: giovane, si sposò al nobile **Giovanni Brusch de Neuberg**, I. R. capo intendente delle proviande nell'armata di S. M. l'Imperatore d'Austria. E dopo maritata, quante vicissitudini, quanti mutamenti anche non lieti, quali trabalzi, sopportati con una forza intrepida così da recare maraviglia a qualunque la conobbe!

Fu madre di tre figliuoli: d'una, perduta lentamente, angosciosamente, tenne il luogo (nonna impareggiabile) ed amò i nepotini rimastile con quell'amore, che tutto dimentica tranne la propria preziosissima cura. Poi (da lungo tempo vedova e non più necessaria alla prole della cara estinta) vivea col figliuolo **Guglielmo**, amantissimo; confortata anco dall'amore dell'altra figlia **Teresa**. Vecchia d'ottantacinque anni, ma giovane di brio, di memoria, passò tranquilla, mentre i suoi diletti la circondavano, la sorreggevano; e, benchè decrepita, fu pianta con quelle calde lacrime che si versano per chi è rapito da morte improvvisa, immatura.

Prodigiosa vita! invidiabile morte!

Venezia, ottobre 1856.

LUIGIA CODEMO-GERSTENBRANDT.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4243. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di ritiro di un tratto dell'argine di strada, lungo la via Alzaia alla destra del Livenza in svolta Garbin, l'I. R. Ufficio prov. delle pubb costruzioni, inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l'appaltatore Giovanni Veronese, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, 5 ottobre 1856.

L'I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

N. 23269. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In forza del Decreto 30 settembre 1856 N. 21849-2937 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, si deve procedere al riappalto del dazio macina, che sarà esigibile nella città chiusa di Verona durante l'epoca dal primo novembre 1856 al 31 ottobre 1858.

A norma pertanto dei concorrenti si porta a pubblica notizia che il giorno 20 ottobre 1856 si terrà un secondo esperimento d'asta sotto le seguenti condizioni:

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 ottobre. — Ieri avemmo l'arrivo del brig. austr. *Cesare*, cap. Minich, con granone per L. Rocca. Alcuni trabaccoli stavano alle viste.

Il mercato delle granaglie si mantiene invariato. Vendevansi frumenti qui posti a campione suggellato a l. 26.50. Niente si disse in granoni. Qualche affare venne fatto nel riso sardo a l. 46. Olii sostenuti nelle qualità buone: vendevasi partita olio di Bocche con certificato a f. 32 effettivi in da 20 franchi ad a. L. 24.

Le valute d'oro sono più offerte da 2 3/4 a 4/5, le Banconote ferme a 95, il Prestito naz. a 79. Continua molta ricerca nel da 20 car. Malgrado all'avvilimento in cui trovasi ogni carta industriale, le Az. del nostro Stab. di nuova emissione si pagavano ieri ancora a 107 1/2, e non ne manca mai l'inchiesta. Qual prova più squisita dell'ottimo andamento di questa istituzione?

MONETE. — *Venezia 15 ottobre 1856.*

Sovrane	l. 40.82	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.37	Pezzi di Spag.	» 6.96
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	78
» di Gen.	» 92.75	Prest. nazionale	78 /4
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91
» di Sav.	» 32.83		
» di Parma	» 24 69	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80 1/4
Luigi nuovi	» 27.25		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	107
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 15 ottobre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.13
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.18
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 619	Napoli	» 546
Corfù	» 603	Palermo	» 16.18
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/8
Firenze	» 100 3/5	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (a vista)	» 282
Lione	» 116 1/8	Vienna (a vista)	» 282
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 3/5		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 11 ottobre 1856, ore 1 pom. — Con favorevole disposizione gli effetti godettero uno speciale favore, principalmente quelli Stato. Anche le carte industriali si migliorarono nel corso della Borsa e trovarono abbastanza compratori. Le divise offerte in abbondanza, si chiusero fiacche.

Prest. nazionale	5 %	83 1/4 — 83 7/8
» 1851 S. B.	5	89 — 90
» lomb.-ven.	5	93 — 93 1/2
Obbl. dello Stato	5	82 1/8 — 82 1/4
»	4 1/2	71 — 71 1/2
»	4	63 1/2 — 64
»	3	49 — 49 1/2
»	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	95 — 96
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	92 1/2 — 93
» eson. suolo A. I.	5	85 — 85 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	74 3/4 — 75 1/4
» » altre Pr.	5	80 — 81
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/2
Prest. con lott. 1834		247 — 248
» » 1839		122 — 122 1/2
» » 1854		105 5/8 — 105 7/8

Vigl. rendita di Como	13 1/2 — 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84 — 84 1/2
» Glognitz 5	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	115 — 116
Azioni della Banca naz.	1064 — 1066
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	333 — 333 1/4
» Banca di sconto A. I.	113 — 113 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.	257 — 260
» Ferd. del Nord	265 1/4 — 266
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	321 — 321 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	103 — 103 1/8
» navigaz. a vapore	533 — 535
» » 13.ª em.	524 — 526
» del Lloyd	445 — 448
» ponte catene Pest	78 — 79
» molino a vap. Vienna	84 — 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22 — 23
» » 2.ª pr.	36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40	70 1/2 — 71
» Windischgrätz	23 — 23 1/4
» Waldstein	24 3/4 — 25
» Keglevich	11 1/4 — 11 1/2
» Salm	39 3/4 — 40
» S. Genoies	37 3/4 — 38
» Palffy	37 — 37 1/4
» Clary	39 — 39 1/4

Amburgo	78	2/m.
Amsterdam	87 3/4	2/m.
Augusta	106 3/4	uso
Bucarest	258	31 g.
Costantinopoli	460	31 g.
Francoforte	105 3/4	3/m.
Livorno	105 1/2	2 m.
Londra	10.17	3 m.
Milano	104 1/2	2/m.
Parigi	123	2/m.

Aggio II. RR. zecchini	9
Napoleoni d'oro	8.15-8.16
Sovrane inglesi	10 19-10.20
Imperiali russi	7.27-8.28

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 11 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82
» del prest. nazionale	» 5	83 11/16
»	» 5	—
» del 1850 con rest.	» 4 1/2	70 7/8
»	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		105 1/2
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74 7/8
Azioni della Banca		1065
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m		99 1/4
Azioni della Società di sconto		561 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		332 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		305
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		—
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		205 1/2
» della navig. sul Danubio		534
» del Lloyd in Trieste		441 1/4
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 11 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 7/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/2	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2 m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.16 1/2	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		258	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »		460	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9	

SETE. — *Milano 11 ottobre 1856.*

(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» 42.50	» 42:10
18/20	» 42:—	» 41:—
18/22	» 41.—	» 40:—
20/22	» 40.50	» 39:75
20/24	» 40:25	» 39:—
22/26	» 39:75	» 38:50
24/28	» 39:25	» 38:—
26/30	» 39:—	» 38:—
28/32	» —:—	» 37:50
30/34	» —:—	» 37:25
32/36	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» 39:75	» —:—
20/22	» 39:40	» 38:25
20/24	» 39:—	» 37:75
22/26	» 38:50	» 37:30
24/28	» 38:—	» 37:—
26/30	» 37:50	» 36:75
28/32	» 37:25	» 36:75
30/34	» 36:75	» 36:—
32/36	» 36:75	» 36:—
36/40	» —:—	» 35:50
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
18/22	L. 42:—	L. 40:50
20/24	» 41:50	» 40:—
22/26	» 40:50	» 39.50
24/28	» 39:50	» 38:50
26/30	» —:—	» —:—
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» —:—	» —:—
22/26	» —:—	» —:—
24/28	» —:—	» —:—
26/30	» —:—	» —:—
28/32	» —:—	» 33:—
30/34	» —:—	» 33:—
32/36	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» 32 20
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/80	» —:—	» —:—

Dopp. gregg.		Strazze.
1.ª sor.	L. —:—	L. 4:25
2.ª »	» —:—	» 4:20
3.ª »	» —:—	» 4:10

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1.ª sor.	L. 80:—	L. 70:—
2.ª »	» 78:50	» —:—
3.ª »	» —:—	» 58:—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 15 ottobre*

Arrivati da Milano i signori: Sichel Giacomo, neg. di Magonza. — Levi Giacomo Giorgio, banch. d'Aless. — Stouson Roberto, Ingl. — *Da Treviso*: Censi Luigi e Gulinelli Federico, poss. d'Ancona. — Crüger Federico, dott. in filos. — *Da Brescia*: Perrucca Carlo, avv. di Torino. — Banzolini G. B., poss. di Bergamo. — *Da Mantova*: Benvenuti Teresa, poss. di Ferrara. — *Da Verona*: Guenzati Alessandro, neg. di Milano. — *Da Trieste*: Contento Lorenzo, neg. di Pirano. — Thun-Hohenstein co. Sofia, di Vienna. — Ivancich Gius., poss. di Lussin piccolo. — Pethe Maurizio Antonio, neg. — Preiswerk Gio., neg. di Basilea. — Barbour Giorgio e Sandeman Federico, Ingl. — Passaglia Carlo e Schrader Clemente, prof. di teol. e filosof. in Roma. — *Da Vienna*: S. E. il sig. bar. de Buol Francesco, I. R. consigl. intimo di Stato. — *Da Rovigo*: Candi Vittore, poss. di Cento. — *Da Piove*: Borghi Fabiano, poss. di Modena. — *Da Trento*: Nicholson J. H., Ingl. — *Da Vicenza*: Boschini Rainiero, poss. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Zieler Francesco e Detorna Antonio, neg. svizz. — Lady Shelley, gentild. ingl. — Maldelli Gius., poss. di Torino. — Napier Tommaso, Ingl. — *Per Ferrara*: de Sanocvich Mariano, neg. di qui. — *Per Firenze*: H[illegible]ck Stefano, artista di pitt. di Praga. — Bostian Adolfo, poss. pruss. — Weekes Foster e Snow Arturo, Ingl. — Censi Luigi, poss. — *Per Brescia*: Bonini dott. Antonio, poss. — *Per Innsbruck*: Hensell Carlo, Ingl. — *Per Trieste*: de Leva Antonio, I. R. agg. di polizia. — S. E. il cav. di Corsini, inviato straord. di Toscana in Vienna. — Cioncki dott. Casimiro, consigl. russo. — de Marschalk bar. Amalia, moglie d'un ten. colonn. — Valsamachi Spiridione, poss. ingl. — de Regensdorf cav. Carlo, neg.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 15 ottobre ..... Arrivati ..... 1200; Partiti 1300

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17, in *S. Iacopo Ap. vulgo dall'Orio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 ottobre. — Sbrignadello Luigia di Carlo, d'anni 1 mesi 9. — Gavagnin Caterina fu Antonio, di 74, ricoverata. — Pettinò Gius. fu Antonio, di 48, barcajuolo. — Bernard Caterina fu Gioachino, di 37, villica. — Murer Teresa fu Antonio, di 35, stiratora. — Scarpa Angelo fu Domenico, di 82, cap. merc. — Medi Antonio fu Nicolò, di 68, filarmonico. — Totale, N. 7.

Nel giorno 9 ottobre. — De Martin Elisabetta di Gio., d'anni 2 mesi 3. — Stefani Gio. fu Valentino, di 69, villico. — Di Secco Margarita di Gio., d'anni 1 mesi 4. — Rampin Fortunata fu Domenico, di 24, domestica. — Bullo Giovanna fu Francesco, di 71, priora dell'Istituto Zitelle. — Bonfilo Luigi del Pio Luogo, di 46, fornaio. — Bonomo Don Andrea fu Nicolò, di 39, sacerdote. — Totale, N. 7.

Nel giorno 10 ottobre. — Gerardi Bartolommeo di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Piamonte Costanza fu Gius., d'anni 56 mesi 6, civile. — bar. Koester Dorotea de Pallandt fu Giacomo, di 60, possidente. — Jamin-Decordes Anna fu Francesco, di 85, civile. — Piccolomini Emilia di Gaetano, d'anni 2 mesi 3. — Totale, N. 5.

Nel giorno 11 ottobre. — Montan Maria di Pietro, d'anni 23, perlaia. — Liassidi Elena fu Elia, di 55, civile. — Pasini Gio. fu Giacomo, di 63, cuoco. — Ziliotto Maria fu Giacomo, di 52, villica. — Radi Giovanna fu Pietro, di 69, ricoverata. — Diana Antonia di Ambrogio, di 30, povera. — Totale, N. 6

SPETTACOLI. — *Giovedì 16 ottobre*

TEATRO APOLLO. — L'opera *Nabucodonosor*, del *Verdi*. Ballo: *Il giocatore*, ed il ballabile mascherato nel ballo *Un fallo*, del *Rota*. — Alle ore 8.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 15 ottobre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 ott. - 6 ant.	338''', 20	+ 12°, 0	+ 11°, 4	70	Nebbia	S.¹	0''', 12	6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 15 ott. alle 6 a del 16*: Temp. mass. + 15°, 6; » min. + 12, 0
2 pom.	338, 10	15, 4	13, 8	64	Nubi spars.	O.¹		6 pom. 6	*Età della luna*: Giorni 17
10 pom.	338, 79	13, 6	12, 8	70	Sereno	O. S. O.¹			*Fase* —

Il dato fiscale pel canone annuo complessivo fra dazio erariale e comunale viene stabilito in austr. L. 300,000, divisibile per austr. L. 286,089 : 74 a favore dell' Erario, e per L. 13,910 : 26 a favore del Comune. L' impresa sarà regolata in base del presente Avviso d' asta, dei capitoli normali d' appalto e delle tariffe pei generi compresi nell' appalto, i quali atti sono sin d' ora ostensibili a chiunque presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 7 ottobre 1856.
L' I. R. Intendente, Dott. ANTONIO CAPORALI.
L' I. R. Segretario, Angelo Trentini.

N. 10470. AVVISO. (2.ª pubb.)

A datare dal giorno 20 ottobre corr. e così di seguito sempre al giorno 20 d' ogni mese partirà da Genova un battello a vapore per l' America meridionale. Esso appoggerà nel Brasile a Pernambuco, Bahia e Rio Janeiro, da dove un altro vapore proseguirà per Montevideo e Buenos Ayres.

Questi mezzi di comunicazione verranno utilizzati anche pel trasporto delle corrispondenze epistolari dirette nel Brasile, nelle Repubbliche La Plata, Paraguay e Uruguay nell' America meridionale.

Tali corrispondenze devono portare sull' indirizzo la indicazione: *Via di Genova*, e vogliono essere spedite affrancate fino al luogo di sbarco in America.

Le competenze di porto consistono nella tassa austriaca dal luogo d' impostazione fino ai confini della Sardegna, nella tassa sarda e marittima del complessivo importo di a. L. 2.05 per ogni lettera semplice, e di cent. 25 per ogni lotto di stampati sotto fascia.

Per le corrispondenze procedenti coi suddetti mezzi dall' America meridionale con destinazione nell' Austria verranno prelevate le suddette competenze di porto.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 10 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 38698. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto anche il secondo incanto, tenutosi nei giorni 16 e 17 settembre p. p., in seguito all' Avviso 23 agosto antecedente N. 34444-2937 per deliberare in novennale appalto i diritti di cui la sottoposta tabella, si reca a pubblica notizia:

Che nei giorni e sui dati fiscali dalla tabella stessa accennati, si terrà presso questa R. Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un terzo esperimento, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall' Avviso 25 luglio a. c. N. 25914-2168, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 16, 18 e 19 agosto ultimo scorso, ai NN. 188, 189 e 190; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

I capitoli normali d' appalto sono fin d' ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell' I. R. Intendenza, nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d' appaltarsi.

Nel 24 ottobre, Portesine alla Fossetta, poste in Comune di S. Michele del Quarto. Prezzo fiscale A. L. 300, e Passo a S. Stin di Livenza, sito in Comune di S. Stin. Prezzo fiscale, A. L. 30.

Nel 25 detto, Porte al Cavallino sul Sile, situate in Comune di Cavazuccherina. Prezzo fiscale, A. L. 2550 e Palata a S. Giuliano e Marghera pel canal di Mestre, sita in Comune di Mestre. Prezzo fiscale, A. L. 4520.

AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio di Venezia

Rende noto:

Che in obbedienza alle vigenti prescrizioni ed in conformità al Rescritto del supremo Comando dell' armata, in data 29 agosto p. p. N. 3814 essa passerà a tenere uno sperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, per deliberare parzialmente ai migliori offerenti, in via di appalto, il diritto all' esercizio delle vivanderie militari nelle caserme militari di Venezia, Chioggia e Mestre, salva però la superiore approvazione.

Il diritto di dette vivanderie nelle caserme militari qui in appresso denotate, sarà parzialmente deliberato a chi, oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna e della somministrazione delle scope sottospecificate, esibirà la maggior offerta sotto il titolo d' affitto annuo.

Le dette offerte dovranno rimettersi alla Direzione del Genio separatamente per ognuna delle dodici partite qui sotto denominate, verso regolare scontrino, sino alle ore 3 pom. del giorno 20 ottobre 1856.

Prospetto delle diverse caserme militari, nelle quali si esercita il diritto della vivanderia, nonchè delle prestazioni gratuite incombenti ai rispettivi vivandieri, con indicazione anche del quantitativo di truppa d' acquartieramento ordinario in ciascheduna di esse.

UBICAZIONE	Denominazione delle caserme	Quantitativo di truppa che può essere acquartierata, calcolato a compagnie sul piede di pace	Quantitativo delle scope da somministrarsi mensilmente	Illuminazione ad olio da mantenersi mediante i così detti fanali: intieri	Illuminazione: mezzi	Sopraccarico inerente di prestazioni gratuite: Illuminazione con fanali	Sopraccarico: Somministraz. mensile di scope	Avallo da prestarsi per ciascheduno degli Stab. controscritti: fior.	Avallo: car.
CHIOGGIA	Ai Cappuccini	Una	16	5	—	—	—	30	—
	S. Croce	Due	32	7	—	—	—		
	S. Domenico	Due	31	5	—	—	—		
	Per la casa del Comando	—	—	—	—	3 mezzi	—		
	Pel gran corpo di guardia	—	—	—	—	1 intiero	3		
	Pei corpi di guardia di quel circondario sino inclusivamente i forti di S. Pietro	—	—	—	—	—	20		
VENEZIA	S. Francesco di Paola	Due e mezza	58	13	—	—	—	20	—
	S. Maria Maggiore	Due	28	5	—	—	—	15	—
	S. Francesco della Vigna	Quattro	51	6	—	—	—	18	—
	Ai Tolentini	Cinque	90	18	—	—	—	40	—
	Per l' Ospedale S. Chiara	—	—	—	—	—	118		
	SS. Salvatore	Quattro	91	18	—	—	—	40	—
	Per la casa del Genio di S. Stef.	—	—	—	—	15 intieri	—		
	S. Sepolcro	Sei	81	20	—	—	—	40	—
	Per la latrina al corpo di guardia a S. Marco	—	—	—	—	1 intiero	—		
	Pei corpi di guardia in Venezia compreso S. Giorgio magg.	—	—	—	—	—	18		
	Ai Gesuiti	Sei e mezza	137	24	—	—	—	50	—
	Per le prigioni militari	—	—	—	—	5 intieri	22		
	S. Cosmo	Quattro	61	7	3	—	—	20	—
	S. Pietro di Castello	Cinque	70	14	—	—	—	40	—
LIDO	Al Serraglio	Due e mezza	74	15	—	—	—	50	—
	S. Nicolò	Tre e mezza	61	12	—	—	—		
	Per lo Stab. detto Casa rossa	mezza	—	—	—	—	—		
	Pei corpi di guardia fino inclusivo Alberoni	—	—	—	—	—	31		
MESTRE col forte Haynau	S. Maria delle Grazie	Una e mezza	46	9	1	—	—	30	—
	Due Caserme difensive	Tre	32	12	—	—	—		
	Pei corpi di guardia nel Circondario	—	—	—	—	—	4		

(Le condizioni generali dell' asta si leggono in questa Gazzetta d' ieri N. 237, 14 corr. ottobre.)

Venezia, 3 ottobre 1856.

N. 21122. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante un posto di ufficiale di cancelleria presso questa Prefettura, coll' annuo soldo di fiorini 800 ed eventualmente quello minore di fiorini 700 e 600, se ne apre il concorso a tutto ottobre p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti produrre le rispettive istanze nella via prescritta alla Presidenza di questa Prefettura, documentando gli studii percorsi ed i servigii prestati, nè omettendo di dichiarare se ed in qual grado siano parenti od affini con taluno degl' impiegati finanziarii delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 27 settembre 1856.

N. 24935. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col giorno 31 del mese di ottobre p. v. va a scadere la IV rata dell' imposta prediale ordinaria da esigersi nella misura e nell' importo contemplato nella Notificazione dell' I. R. Luogotenenza veneta 29 ottobre 1855 N. 29753. Verificato dall' I. R. Direzione del Censo in Venezia il riparto generale delle imposte da esigersi nell' anno camerale 1856, si portano a conoscenza dei Censiti a tenore del luogotenenziale Decreto 14 aprile 1856 M. 9479 le aliquote di carico ritenute come nella sottoposta tabella lettera *A*.

Alla scadenza della stessa rata avrà eziandio luogo l' esigenza del terzo quoto delle sovimposte comunali, giusta le aliquote precisate nella qui sottoposta tabella *B*, salvo conguaglio per alcuni Comuni di quanto avessero pagato in meno alla scadenza della III rata prediale a. c. in relazione agli Avvisi pubblicati dai RR. Commissariati rispettivi.

L' esigenza delle suddette imposte avrà luogo colle norme fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dai successivi Regolamenti, nonchè colle facilitazioni, accordate dall' articolo 40 della sullodata Sovrana Patente.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operante nella I rata dell' anno 1856 in Provincia di Verona per ogni Lira di rendita censuaria pagante, la quale, per tutta la Provincia ascende a L. 8,921,274 : 74, e la seconda, riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell' anno 1856 per ogni Lira di rendita censuaria pagante.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 29 settembre 1856.
Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso
L' I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 10682 Sez. Seg.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI PADOVA

Per la mancanza a' vivi del benemerito Segretario di questa Congregazione, nobile Alessandro Macoppe, è aperto il concorso al posto medesimo cui è annesso l' annuo soldo di L. 2621.

Quelli che vi aspirassero dovranno far pervenire la propria istanza al protocollo di questo Municipio al più tardi entro il giorno 28 (ventotto) del corrente ottobre col tramite dell' Autorità da cui dipendono se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, corredandola dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di sana costituzione fisica;

c) Certificato sugli studii percorsi in relazione alla veneratissima Risoluzione 4 luglio 1846 riportata nel governativo Dispaccio 31 detto N. 29413-3271;

d) Patente d' idoneità per il posto di Segretario municipale di Città Regia rilasciata da una I. R. Delegazione in conformità all' ossequiato Vicereale Rescritto 6 marzo 1828 N. 2180 approvante la Circolare governativa 17 marzo 1818 N. 7357, oppure il Decreto di abilitazione a poter coprire un impiego regio amministrativo di concetto;

e) Ogni altro documento che possa dimostrare que' servigii pubblici che l' aspirante avesse renduti, e que' titoli speciali da cui fosse assistito;

f) La tabella a stampa prescritta dal luogotenenziale Dispaccio 23 giugno p. p. N. 5080 dettagliante le prestazioni rese finora dal concorrente nel pubblico servigio.

Sarà dichiarato nella supplica se ed in quali gradi di parentela contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4330-273, l' optante si trovasse con taluno degl' impiegati addetti attualmente a questi Uffizi municipali.

Di più ogni aspirante dovrà indicare con precisione nella propria istanza un domicilio in questa R. Città e ciò per ogni occorribile disposizione di Ufficio durante il concorso.

Non si avrà alcun riguardo a quelle suppliche, le quali mancassero di qualunque dei documenti e delle dichiarazioni qui sopra specificate.

Si ricorda l' indiminuta osservanza delle norme vigenti sul bollo della supplica e di ogni suo allegato.

Il 2 ottobre 1856.
Il Podestà ZIGNO.
L' Assessore B. Maldura. *Il Segretario* Guglielmi.

N. 7501

I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

AVVISO DI CONCORSO.

Importando di coprire i posti rimasti vacanti di Maestro elementare in questo Distretto, e di sostituire ai supplenti altri individui regolarmente qualificati per l' insegnamento scolastico, viene aperto col presente il concorso alle scuole sottoindicate, che rimane a tale effetto aperto a tutto 31 corrente.

Comune	*Qualità del posto*	*Località della Scuola*	*Assegno annuo*	*Annotazioni*
Cessalto	Maestro element.	Cessalto	600	Entro l' anno scolastico 1856-1857 i salari inferiori alle A. L. 400 annue saranno portati a tal limite
»	»	Campagna	350	
»	»	S. Anastasio	228	
Chiarano	»	Chiarano	403	
Fontanelle	»	Fontanelle	403	
Gorgo	»	Gorgo	403	
»	»	Navolè	400	
Mansuè	»	Mansuè	4 0	
Meduna	»	Meduna	400	
Ormelle	»	Romadelle	400	
Piavon	»	Piavon	403	
Portobuffolè	»	Portobuffolè	400	
Salgareda	»	Salgareda	403	
»	»	Campo di Pietra	400	
S. Polo	»	S. Polo	459	
»	»	Rai	300	

Dall' I. R. Commissariato distrettuale
Oderzo il 1.º ottobre 1856.
Il R. Commissario ZARAMELLA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10988. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nel locale di questa I. R. Pretura Urbana nei giorni 30 ottobre, 27 novembre e 18 dicembre p. v. avrà luogo dalle ore 9 alle 11 antimerid. la vendita all' asta alle condizioni qui sotto indicate, dei fondi pure qui sotto indicati, esecutati sull' istanza di Anna Zandigiacomo Traghetti di Udine contro Luigi Barbina di Mortegliano ed altri consorti Barbina.

Condizioni della subasta

I. La delibera ai due primi esperimenti non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a quel prezzo che basti a coprire i creditori inscritti, compresa l' istante.

II. La vendita seguirà a lotti come qui in appresso le offerte e la delibera, potranno essere tanto cumulative per tutti li beni che a singoli lotti come sono indicati gl' immobili nell' Editto.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta, ad eccezione dell' esecutante senza il previo deposito di un 10 per 0|0 del prezzo di stima di ciascun lotto.

IV. Entro otto giorni dopo la delibera, il deliberatario dovrà depositare l' importo del prezzo, ad eccezione dell' esecutante, in valuta sonante al corso di piazza.

V. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni, non sarà accordato al deliberatario l' aggiudicazione, ed anzi a tutto suo rischio sarà rinnovata la subasta.

VI. Tutte le spese compresa l' imposta per trasferimento dalla delibera in avanti, staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili vengono venduti, nello stato in cui si trovano e si troveranno al momento della delibera con tutti li pesi, e servitù attive e passive, ad essi inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte dell' istante.

Descrizione
degli stabili da subastarsi
situati
nel circondario di Mortegliano

Lotto I.

N. 1. Casa d' affitto con cortile ed orto aderente segnato col villico n. 133, porzione di proprietà esclusiva di Benedetto q.m Francesco Barbina, nella mappa rettificata di Mortegliano, delineato ai nn. 1139 sub A, B, C, e num. 1141 sub. 4 5, di censuarie pert 1 . 36, rendita austr. l. 28 : 61, a cui confina a levante Barbina Giacomo, mezzodì borgo del villaggio detto degli Schiavi, ponente Barbina Luigi q.m Francesco con la casa e fondi aderenti descritta quindi al n. 2 e parte Barbina Valentino, tramontana Maseri nob. Giuseppe, stimata austriache lire 2400.

N. 2. Casa con cortile ed orto aderente formante parte del villico n. 133 porz. nella mappa censuaria rettificata di Mortegliano delineata ai n. 1139 sul A e n. 1141 sub. 1, 2, 3, di cens. pertiche 0.66 rendita l. 20 : 50, a cui confina a levante la casa con cortile ed orto descritta qui sopra al N. 1, mezzodì strada del villaggio detta il Borgo degli Schiavi, ponente Barbina Leonardo e parte verso l' orto, a tramontana Giovanni Battista Paolitti e Maseri nob. Giuseppe, stimata a. l. 1500.

Totale somma del I Lotto a. l. 3900.

Lotto II.

N. 3. Pezzo di terra arat. con gelsi e viti, denominato via di Gonars, nella mappa rettificata di Montegliano al num. 1880, di cens. pert. 10 . 29, colla rendita di a. l. 19 : 35, della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di campi 2 2|4, tavole 156, a cui confina a levante Ferro Gio. Battista q.m Sebastiano detto Floc a solco, mezzodì Strasoldo conte Francesco con fosso per metà, ponente parte il suddetto co. Strasoldo e parte Beltrame Francesco e varii altri particolari e tutti con fosso per metà, tramontana della Negra Girolamo q.m Gio. pure con fosso per metà lungo i lati di mezzodì e ponente, stimato austr. l. 1030.

Lotto III.

N. 4. Pezzo di terra arat. con due filari di gelsi e rasoli d' anni 3, nella direzione di mezzodì a tramontana denominato Braida, in via di Lestizza, nella mappa antedetta al n. 2773, di cens. pertiche 7 . 04, colla rendita di lire 9 : 08, della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di campi 2 0|4, tavole 8, a cui confina a levante Tirello Giacomo q.m Sebastiano a solco, mezzodì Cristofoli Luigi con fosso per metà, ponente Strasoldo co. Nicolò, tramontana strada comunale tende a Lestizza, stimato austr. lir lire 550.

N. 5. Pezzo di terra arat. con gelsi denominato via di Lestizza, nella mappa antedetta al n. 2798, di cens. pert. 3 . 33, colla rendita di l. 2, della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di campi 3|4 tavole 168, a cui confina a levante e ponente Pistacchi Giuseppe e sorelle con fosso compreso, mezzodì Regio Demanio a solco, tramontana Mangilli marchese Francesco a solco, stimato aust. l. 220.

Totale somma del III Lotto austr. lire 770.

Lotto IV.

N. 6. Pezzo di terra arat. semplice denominato Plovia e Vieris, nella mappa rettificata di Mortegliano alli num. 2455 e 2456, di cens. pert. 1 . 35, colla rendita di l. 1 : 70, della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di campi 1|4, tavole 114, a cui confina a levante Tirelli Angelo di Sebastiano a solco, mezzodì Tirelli Rosa maritata Musenghini con fossetto per metà, ponente Beretta co. Antonio a solco, tramont. Secolar casa delle convertite in Udine, stimato lire 75.

N. 7. Pezzo di terra ar. con filari di gelsi e rasoli d' anni 3, lungo il lato di tramontana denominato via di Talmassons, nella mappa antedetta al n. 2615, di cens. pert. 2 : 21, e colla rendita di l. 4 : 15, e della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di campi 2|4, tavole 109, a cui confina a levante strada detta di Soron, mezzodì Badini Marianna maritata Tomasini a solco, levante Tomasini Sebastiano a solco, tramontana parte Gatteschi Francesco a solco, e parte la vener. chiesa di S. Pietro e Paolo di Martegliano pure a solco, stimato a. l. 200.

N. 8. Pezzo di terra arat. con un filare di viti ed arbori e con gelsi, denominato Vieris di sopra o fra i Remis, nella mappa antedetta al n. 2815, di censuarie pertiche 4 . 48, e colla rendita di l. 5 : 64, della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di campi 1 1|4, tavole 24, a cui confina a levante stradella consortiva ed oltre varii particolari, mezzodì parte Ferro Sante ed Antonio e parte di Barbara Francesco con fasso per metà, ponente Sions Domenico q.m Giacomo, tramontana fabbricieria per la chiesa sussidiaria di S. Maria del castello di Udine, stimato austr. l. 300.

Totale somma del IV Lotto a. lire 575.

Il presente Editto si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 25 settembre 1856.
Il Consigliere CROCIOLANI.
B. Buffonelli.

N. 4937. 2. pubb.

AVVISO D' ASTA

Si rende noto che nel giorno 25 corr. ottobre, si terrà in quest' Ufficio un esperimento d' asta per la delibera al miglior offerente del lavoro di rinnovazione con stellari di Verona del pavimento del corridoio che mette dalla sommità della scala nei locali ad uso d' Ufficio di questa Pretura, ritenuta a base delle offerte da farsi la somma di l. 478, e sotto le condizioni portate dal capitolato d' asta, di cui gli aspiranti potranno aver ispezione presso la Pretura stessa.

Dall' I. R. Pretura di Occhiobello,
Li 9 ottobre 1856.
Il R. Pretore PASQUALIGO.

N. 18433. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della beneficiata eredità di Elisabetta Bon del fu Domenico moglie di Giuseppe Tagliaferro mancato di vita in Venezia senza testamento nel giorno 16 settembre 1854.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta beneficiata eredità ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1856 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Palazzi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 gennaio 1857 alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 9 ottobre 1856.
Il Visepresidente DE SCOLARI
Ferreti

N. 6156. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che nel locale di sua residenza, a mezzo di apposita Commissione, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. del giorno 27 ottobre p. v., sopra istanza di Costantino Gei di Serravalle, coll' avv. Tomasi, a pregiudizio di Maria Gioseffa Barnabò fu Giovanni di Domegge e creditori inscritti, sarà tenuto il quarto incanto degli immobili in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza esecutata sarà venduta a qualunque prezzo.

II. Gl' immobili potranno essere venduti anche corpo per corpo.

III. Ogni aspirante, eccettuato l' esecutante, dovrà cautare l' asta mediante deposito del decimo del valore di stima, deposito che verrà imputato nel prezzo di delibera e restituito nel caso che l' oblatore non si rendesse deliberatario.

IV. Il rimanente prezzo dovrà il deliberatario versarlo nei depositi della R. Pretura, entro un mese dalla delibera stessa, sotto pena di reincanto a sue spese e pericolo, restando vincolato a ciò anche il deposito già effettuato.

V. Tanto il deposito che il prezzo di delibera, dovrà essere pagato in moneta d' oro o d' argento a corso di tariffa.

VI. I creditori inscritti soltanto per quanto la sostanza che hanno in ipoteca, potranno trattenere il prezzo fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria e rimarrà sospesa l' aggiudicazione e la consegna delle sostanze, finchè abbiano giustificato, o di avere tacitati i creditori che ne hanno diritto, e depositato come sopra il prezzo che rimanesse, oppure di avere depositato il prezzo intero.

VII. L' esecutante non presta veruna garanzia sugli immobili da subastarsi per qualsiasi causa.

VIII. Le spese della procedura esecutiva saranno da prelevarsi dal prezzo, dietro specifica dell' esecutante liquidabile giudizialmente.

Descrizione degli immobili.

1. Zappativo detto Formiche o Chiave, al num. 117 di mappa di Domegge, di pert. 0 : 18, di rend. 0 : 51, stimato austr. lire 34 : 56.

2. Altro zappativo nella stessa località ai num. 226 e 248, di pert. 1 : 06, di rend. 0 : 82, confina a mattina prato della debitrice, mezzodì Gio. Pinazza, sera Giacomo Antonio Barnabò, tramontana Giosaf. Valmassoi, stimato lire 284 : 40.

3. Prato annesso al lato di mattina al num. 232, di pertiche 0 : 89, di rend 0 : 28, confina a mattina Gio. Maria Barnabò, mezzodì Giovanni Pinazza, sera col campo num. 2, settentrione Liberale e fratelli da Vini, stimato lire 108 : 80.

4. Altro prato nella stessa località al num. 275, di pert. 0 : 36, della rend. 0 : 11, confina a mattina Giacomo Antonio Barnabò, mezzodì Giovanni Pinazza, sera Giuseppe Davanzo, tramontana Andrea Davanzo e fratelli, stimato lire 44 : 80.

5. Stalla e fenile in Domegge al num. 811, di pert. 0 : 01, di rend. 1 : 10, con anditi e transiti, confinanti a mattina Valentino e fratello Zulian, mezzodì, sera e settentrione anditi consortivi, stimato austr. lire 173.

6. Casa colonica composta come segue, cioè cucina a pian terreno, e due stanzini annessi a mattina; in pian superiore una camera da letto in cattivo stato con soffitta sovrapposta, che estendesi anche sopra porzioni di locali di Giovanni da Deppo-Finta, coperto in disordine compreso diritti di loggie, scale ed anditi al n. 804, di mappa, di pert. 0 : 07, della rendita di lire 3 : 36, confinante a mattina Giovanni da Deppo-Finta, mezzodì loggia consortiva, sera e settentrione anditi consortivi, stimato austr. L. 497 : 50.

Totale austr. lire 1143 : 06.

Si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all' Albo e in Domegge, nonchè in questa piazza.

Dall' I. R. Pretura suddetta,
Li 16 settembre 1856.
Il Pretore, VIDA.
Os. Larice.

N. 6155. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 25 ottobre, 8 e 29 novembre p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., nella residenza di questa Pretura, si terranno i tre esperimenti d' asta sugl' immobili sottodescritti, esecutati da Agostino di Gio. Battista Perin, domiciliato a Palma, a danni di Pietro fu Osvaldo Antonio De Luca, di Auronzo, ora rappresentato da' suoi figli Lucia, Maria Antonia, Augusta e Giovanna, minori, tutelati da Giovanna Zandegiacomo di Pasqua, di Auronzo, alle seguenti

Condizioni.

1. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

2. Gl' immobili si venderanno anche separatamente lotto per lotto al primo e secondo incanto a prezzo non minore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

3. Ognuno, meno l' esecutante, per farsi oblatore, dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima della sostanza cui vuole aspirare.

4. Il prezzo d' asta per intero, sarà versato entro 10 giorni dalla delibera, nella cassa forte dell' I. R. Tribunale provinciale in Belluno, e ciò comprovato sarà restituito al deliberatario il fatto deposito.

5. Da tale versamento è dispensato, se si rendesse deliberatario l' esecutante, il quale potrà ritenere il prezzo offerto fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e che le parti si accomodino amichevolmente, qualora non fosse il caso della medesima, e dovrà poi pagarlo in base alla graduatoria, o alla convenzione entro i successivi 10 giorni, assumendo inoltre dal giorno della delibera l' interesse del 5 per 0|0 fino alla graduatoria.

6. L' immissione nel possesso di fatto degli immobili subastati potrà ottenersi dal deliberatario subito dopo la delibera, ma l' aggiudicazione in proprietà degli stessi, gli sarà accordata solamente allora ch' egli avrà provato d' avere adempiuto alle stabilite condizioni.

7. Tutti i carichi pubblici, che fossero ancora insoluti, e le spese di delibera e conseguenti staranno a peso del deliberatario.

Immobili da subastarsi
situati in Comune di Auronzo.

a. Orto in Villagrande d' Auronzo, detto de' Frighi, della superficie di passi 15 . 7, stimato a l. 2 : 29 il passo, importa austr. lire 35 : 95.

Confina a mattina eredi fu Osvaldo Bombassei de Vettor, mezzodì Massimiliano Monti, sera Sante Frigo, tramontana consortivo, al num 1241, del Comune censuario di Villagrande.

b. Aratorio denominato Strappedo, di passi 87, a l. 1 : 14, importa austr. l. 99 : 18.

Confina a mattina Marianna vedova di Sebastiano Corte Cavalier, mezzodì Liberale Zandegiacomo Prussia, sera eredi di Osvaldo Bombassei de Vettor, tramontana Paolo Zardus, ed eredi Grazioso Frescura, ed è censito al num. 1951, del Comune censuario suddetto.

c. Casa d' abitazione, situata in Villagrande d' Auronzo, in luogo detto Vigo, formante parte delle case vecchie dei de Luca, composta di cucina e portico a pianterreno, con una camera sopra la cucina in primo piano con poggiuoli a mattina e mezzodì della medesima, una soffitta sovrapposta, divisa interamente di tavole e coperto al disopra, stimato il tutto coi relativi anditi, transiti e scale austr. l. 594 : 94

Confina la cucina a mattina e mezzodì anditi consortivi, sera Marianna da Corte Reane e tramontana eredi di Apollonio de Luca, ed è censita il tutto al num. 1278, del Comune censuario suddetto.

Il che sarà affisso all' Albo Pretorio, a quello di Villagrande di questo Capoluogo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 4 settembre 1856.
Il R. Pretore G. MACCA'.

N. 11455. 3.ª pubbl.

EDITTO.

In seguito a ricerca 2 settembre corrente num. 9415, dell' I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, l' I. R. Tribunale provinciale in Padova ha fissato il giorno 27 ottobre p. v., alle ore 10 antimer., pel terzo esperimento di subasta, da eseguirsi nella propria residenza, innanzi ad apposita Commissione, per la vendita dello stabile, di ragione della massa concorsuale dell' oberato Moisè Teodoro, e descritto nell' istanza e relativo Editto.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

1. In questo esperimento, la casa qui sottodescritta non sarà venduta a prezzo minore della stima.

2. Nessuno, eccettuato il creditore Vincenzo Zatta, potrà farsi oblatore senza depositare il decimo del prezzo di stima. Il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni, od a conto di prezzo se non occorra altrimenti. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

3. La casa si riterrà venduta nello stato in cui si attroverà al momento dell' asta, ed il deliberatario ne avrà il godimento pel 7 ottobre 1856. Dovrà però rispettare fino al 7 ottobre 1857 la conduzione vigente a favore di Lazzaro Basevi, per annue austr. lire 900. Subentrando in tutti i diritti della parte locatrice, giusta il contratto 8 gennaio 1855, che si ritiene in atti.

4. Dal 7 ottobre 1856 fino alla estinzione del prezzo, il deliberatario dovrà:

a. Pagare sul prezzo esistente in sua mano l' interesse annuo di 5 per 0|0, mediante giud. deposito presso il Tribunale di Vicenza.

b. Sodisfare esattamente alle pubbliche imposte, e conservare la casa in istato di lodevole riparazione.

c. Tenerla assicurata dagli incendii, com' è presentemente.

4. Il prezzo dovuto dal deliberatario sarà da lui pagato ai creditori, cui sarà assegnato nei riparti o parziali, o totale, dentro 20 giorni, do, o quello in cui saranno passati in giudicato.

6. Tutti i pagamenti qui contemplati dovranno essere fatti in monete d' oro, o d' argento fine, escluso qualunque surrogato, benchè legale, al corso di tariffa, od in effettivi pezzi da 20 carantani.

7. Tutte le spese di delibera, depositi, affrancazione ed aggiudicazione in proprietà saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà giustificare presso l' amministratore della massa, di aver sodisfatto in iscadenza l' imposta relativa al trasferimento della proprietà.

8. Mancando esso deliberatario a questi obblighi, o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio e pericolo. Viceversa, adempiuto che vi abbia, otterrà l' aggiudicazione in proprietà sopra sua istanza senza bisogno di altro.

9. Qualunque offerente per persona da dichiarare, dovrà deporre valido mandato al chiudersi dell' asta, altrimenti si riterrà che agisca per proprio conto. Più offerenti saranno obbligati solidariamente, ed indivisibilmente.

Segue la casa da vendersi in Padova, contrada di San Canciano.

Composta di pian terreno senza i sotterranei, e quattro piani superiori, marcata col vecchio civ. num. 415, e descritta nel nuovo catasto stabile al n. 3437, della mappa di Padova, colla rendita censuaria di austr. lire 384, confinante a mattina strada postale detta contrada di S. Giuliano, non che ragioni Braghetta in quanto al pian terreno, a mezzodì Moretto e Braghetta, a sera Braghetta e Magistris, a tramontana strada pubblica detta di S. Canciano, stimata austr. lire 20841.

Locchè affiggasi all' Albo di questo I. R. Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura di questo Ufficio di spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 16 settembre 1856.
Il Presidente GREGORINA.
Giorio.

N. 4699. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale prov. in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 30 ottobre e successivi 13 e 27 novembre p. v., sempre alle ore 10 antimer., nel Consesso n. II di esso Tribunale sarà tenuto triplice esperimento di incanto per la vendita delle sottodescritte realità esecutate ad istanza di Angelo-Abramo dott. Sanguinetti, a carico di Elena Garagnin-Fabris, alle seguenti

Condizioni.

I. Chiunque aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima relativo al Lotto a cui volesse aspirare.

II. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato se non che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sieno coperti li creditori inscritti nel rispettivo Lotto da deliberarsi.

III. Entro 14 giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, dovrà il deliberatario pagare all' avvocato dell' esecutante, sig. Gio. Batt. dott. Fanzago, ed in conto del prezzo d' acquisto, tutte le spese dell' atto di pignoramento sino alla seguita delibera, e ciò dietro tassazione giudiziale della specifica; tale pagamento sarà diviso fra i deliberatarii in proporzione percentuale dei rispettivi prezzi di delibera.

IV. Anche i debiti che sussistessero in uno o l' altro di detti Lotti per imposte arretrate sino al giorno di delibera, dovranno essere pagate dal rispettivo acquirente, in conto però del residuo prezzo, come all' art. III, e così la ratina in corso sino al giorno dell' effettivo godimento sarà valutato in conto prezzo.

V. Verificati gli esborsi, di cui gli articoli I, III e IV, la somma residuante a pareggiare il prezzo di delibera, rimarrà presso i relativi acquirenti sino alla prelazione, che dietro graduatoria passata in giudicato, dovrà entro i successivi dieci giorni verificare i pagamenti ai creditori che saranno utilmente graduati, sino alla concorrenza della detta rimanenza, e ciò verso analoghi decreti di questo I. R. Tribunale, od altrimenti verificare in detto termine il deposito nella Cassa forte di questi depositi giudiziali; intanto sul ripetuto residuo prezzo dovrà versare nei stessi depositi l' annuo interesse a 5 per 0|0 posticipatamente di sei in sei mesi dal ridetto giorno di delibera sino all' effettivo pagamento.

VI. Gli esborsi contemplati agli art. III e IV devono essere verificati, anche restando deliberatario l' esecutante, e per esso giova a garantire il danno avvenibile dal reincanto, oltre a tali esborsi, anche il credito per lui iscritto, mentre pegli altri offerenti giova invece il deposito prescritto dall' art. I.

VII. È libero a chiunque di ispezionare gli atti esecutivi dal protocollo di stima, e certificati censuarii ed ipotecarii che vengono perciò dimessi originali nel triplo della presente per l' I. R. Tribunale, onde ogni aspirante possa calcolare a suo piacere sulla cauzione di possesso e di libertà delle proprietà alienabili, mentre la parte esecutante, non assume in proposito la benchè minima responsabilità.

VIII. Dovrà il deliberatario assicurare a proprie spese, entro tre giorni, decorribili da quello della subasta, lo stabile acquistato, con altra Compagnia di assicurazioni di Milano o Trieste, per un valore di 20 per 0|0, oltre il prezzo di stima, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta sino termini fissati dagli art. V e IX, con annotazione nelle polizze da stipu'arsi, che in caso d' infortunio per incendio avvenibile entro i termini stessi, il danno risarcibile dalla Compagnia assicurante dovrà essere depositato nel suo intiero nei ripetuti giudiziali depositi ai riguardi dei crediti iscritti, ovvero eseguire di concerto con essi i risarcimenti e le ricostruzioni che si rendessero necessarie, almeno sino alla concorrenza del conseguibile correspettivo che dovrà essere anche liquidato in concorso dei predetti creditori iscritti.

IX. Tutte le spese, tasse, bolli ed ogni altra, nessuna eccettuata, dall' atto di delibera, compresa quella per trasferimento di proprietà e relativa voltura staranno a carico dei rispettivi deliberatarii, oltre il prezzo di delibera. Il materiale possesso e godimento sarà bensì dei deliberatarii, tosto adempiute le condizioni degli art. III, IV e VIII, e da tal epoca saranno a loro utile le rendite ed a loro peso le imposte, ed il pagamento dei livelli gravitanti la casa del Lotto I, ma la definitiva aggiudicazione e voltura avranno luogo soltanto dopo adempiuti gli obblighi dell' art. V.

X. Mancando i deliberatarii a qualunque delle premesse condizioni, potrà l' esecutante chiedere reincanto dell' immobile in difetto, a tutto danno della parte che vi avrà mancato, senza bisogno di alcun preavviso, e mentre dovrà egli rispondere integralmente della avvenibile deficienza e delle spese non avrà alcun diritto sull' eventuale maggior ricavo.

Descrizione
delle cose da subastarsi.

Lotto I.

Utile dominio dello stabile ai Patriarcà, civ. n. 764 vecchio e n. 808 A. 808 e 809, descritto nella stima 6 settembre 1855, del valore di austr. lire 10950 : 80, depurato dalle pubbliche imposte e dalle annualità livellarie in favore della fabbricieria della cattedrale; della Canevetta della stessa cattedrale; della Mansioneria IV della ripetuta cattedrale di Padova e dello Spedal civile di Padova; che confina a levante da Zara, mezzodì Selvatico, ponente Borinelli e mansioneria del duomo, tramontana strada dei Patriarcà. In estimo stabile al num. 3741 di mappa con orto di pert. 23, rendita lire 2 : 26, e casa di pertiche 55, colla rendita di lire 319 : 26, in totale lire 321 : 52.

Lotto II.

Casa con orto, bottega e forno, in Padova, contrada S. Pietro, in angolo di borgo livello al vecchio num. 740 e mappale numero 3680, che si estende anche sul n 3681 al nuovo n 773 e 773 A, stimata nel succitato protocollo lire 5765 : 60, confina a levante e mezzodì Giustina Garagnin-Scolari, ponente strada di S. Pietro, tramontana borg. Livello, colla superficie di pert. — . 20, e la rendita di lire 102 : 30.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 12 settembre 1856.
Il Presidente GREGORINA.
Agazzi.

N. 9177. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto che nel giorno 21 agosto 1855 morì in questa città, senza testamento, Domenica Caniero, del fu Valentino e della fu Lugrezia Chiappolini, dell' età d' anni 67 circa, cucitrice, era vedova di Francesco Cabat.

Non conoscendosi se e quali persone possano aver diritto a succedere nell' eredità consistente in pochi mobili ed in un credito di austr. lire 353 circa, aggravata da passività per lire 400, si diffidano tutti coloro che credessero di avervi titolo ad insinuarsi nel termine d' un anno, decorribile dalla terza inserzione del presente Editto, coll' avvertenza che la eredità, in difetto di taluni, sarà ventilata in concorso dei soli insinuati, e non insinuandosi alcuno verrà rilasciata al R. Fisco.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 29 agosto 1856.
Il Pretore STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 6907. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che, nel giorno 12 giugno 1855 è morto in Bukarest intestato il militare Lorenzo Domenico Morandini di Antonio di Osoppo, che lasciò una tenue sostanza stabile e mobile in questo Distretto.

Essendo ignoto a questa Pretura ove dimori il di lui fratello Carlo di Antonio Morandini altro degli eredi, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati, e del curatore avv. Dr Giuseppe Celotti di Gemona a lui deputato.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 3 settembre 1856.
L' I. R. Pretore MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 5800. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso con sua deliberazione 7 corr. n. 3722, ha interdetto dall' amministrazione dei proprii affari Gio. Trentin fu Antonio di Susegana per mania pellagrosa e da questa Pretura gli fu deputato in curatore il di lui figlio Luigi Trentin di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 12 luglio 1856.
Il R. Pretore DE MARTINI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 17 OTTOBRE — ANNO 1856. — N. 240.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto, data da Comorn nel 23 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di II classe, al preposito della chiesa arcivescovile di Olmütz, Giovanni Battista Peteani, cavaliere di Steinberg, in occasione della festa del suo giubileo di 50 anni, dacchè fu ordinato sacerdote.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'ambasciatore presso la Corte pontificia, Francesco conte di Colloredo-Wallsee, di accettare il grado di balì onorario dell'Ordine de' Gioanniti e di portarne la relativa decorazione.

Contemporaneamente S. M. degnossi di permettere al gerente il Consolato imperiale di Sira, Giuseppe Marichich, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere del regio Ordine ellenico del Salvatore.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di segretario provvisorio di Consiglio presso il Tribunale circolare di Trento, all'aggiunto di quel Tribunale, Francesco Dal Lago. Ha accordato all'aggiunto del Tribunale circolare di Rovereto, dott. Lorenzo di Voltelini, il chiesto trasferimento nella stessa qualità al Tribunale circolare di Trento. Ha conferito all'attuaro distrettuale, Giovanni di Prati, un posto sistemato di aggiunto presso il Tribunale circolare di Rovereto. Ha nominato gli attuarii distrettuali, Leopoldo di Kreutzenberg e dott. Giuseppe Seeber, e l'ascoltante Simone conte Ciurletti, aggiunti provvisorii, il primo presso il Tribunale circolare di Rovereto, ed i due altri presso quello di Trento.

L'11 corrente fu pubblicata e spedita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLV del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 183, il Decreto del Ministero di finanza, del 5 ottobre 1856, valevole pei Dominii della Corona compresi nel nesso doganale, concernente l'aumento, e rispettivamente la fissazione del dazio di transito per la galletta, la seta greggia non filata e la laneria ordinaria e ordinariissima.

Sotto il N. 184, il Decreto del Ministero del culto ed istruzione, di data 8 ottobre 1856, valevole per tutta la Monarchia, concernente i cambiamenti, che, cominciando dall'anno scolastico 1856-57, dovranno essere introdotti nell'attuale Piano degli studii giuridico-politici presso le Università di Padova e Pavia, per preparare ivi il passaggio ad una nuova istituzione di studii politico-legali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 ottobre.

Col piroscafo il *Milano*, è ieri qui arrivato, alle ore 2 pom., S. E. il sig. conte Teodoro Bayard dei Volo, ministro residente modenese presso la Corte imperiale a Vienna, continuando tosto il viaggio per Modena.

Collo stesso piroscafo, è pur qui giunto, monsignor Pietro Severini, Vescovo di Sappa in Albania.

Bullettino politico della giornata.

Ne' fogli di Parigi, in data del 12, ieri ricevuti, non abbiamo trovato nessuna locale notizia, che meriti speciale menzione.

Nulla d'importante neppure dall'Inghilterra. Il 9 fu tenuto a Londra un *meeting*, inteso ad ottenere che la tassa sulla rendita e sulla proprietà fosse ridotta a 7 *pence* per lira di sterlini, e che, nell'imposta sulla rendita, fosse stabilita una più equa proporzione. Un oratore chiese che si formasse un'Associazione per raggiugnere lo scopo, propostosi dal *meeting*. La risoluzione fu approvata.

La Dieta germanica si adunerà, giusta un giornale di Francoforte, il 20 novembre prossimo. Si assicura di nuovo che quell'Assemblea sarà chiamata a dichiararsi intorno al conflitto di Neuchâtel, ma che non le si chiederà se non d'associarsi al protocollo di Londra del 24 maggio 1852, col quale le cinque grandi Potenze hanno solennemente riconosciuto i diritti imprescrittibili della Prussia su Neuchâtel. Non si tratta punto dell'uso, da parte del Gabinetto di Berlino, di mezzi violenti a fin d'assicurare il ricuperamento della sua preponderanza. A torto dunque, così opinano ne' crocchi bene informati della capitale prussiana, taluni attribuiscono al Re Federico Guglielmo l'intenzione di mutar la sua prima risoluzione su questo particolare.

Scrivono da Berlino che il consigliere Seiffart vuol appellarsi dinanzi il Consiglio de' ministri dalla sentenza, che il condannò nell'affare del trafugamento de' dispacci diplomatici. Intanto, ei depose il suo mandato di membro della Camera de' deputati. La Corte militare di Potsdam rimandò alla presente settimana la ripresa de' dibattimenti del processo Lindenberg; il generale Gerlach, che lascia il servigio, vi comparirà come testimonio.

PS. — Il telegrafo ci trasmise ieri ulteriori notizie di Spagna. Il nuovo Ministero rivocò gli atti del suo antecessore, relativi alla disammortizzazione, e levò di carica sei governatori. *Niente di Napoli*, aggiunge il dispaccio; l'annunzio del richiamo delle Ambasciate, datoci ieri dall'*Ostdeutsche Post*, sembra dunque che fosse immaturo.

Da alcuni articoli sull'industria in Europa, pubblicati dalla *Bilancia*, di Milano, togliamo il seguente passo:

Il signor Moreau di Jones, nella sua dottissima dissertazione, letta all'Accademia delle scienze morali e politiche di Parigi, sull'industria in Europa nel medio evo, dopo avere fatto conoscere quanto i Saraceni di Spagna abbiano efficacemente contribuito al rinascimento dell'industria dal 741 al 1492, durante otto secoli, mette in cima delle loro grandi opere la costruzione d'una flotta di mille navi, che di continuo comunicavano colle isole e colle contrade del Mediterraneo, e che per mezzo dell'Egitto e del mar Rosso facevano il commercio delle Indie senza incontrare veruna concorrenza. Più tardi poi subentrarono con grande efficacia ai Mori i Veneziani. A questo riguardo, il sig. Moreau di Jones disse, che l'aspetto orientale di Venezia fa ancora oggidì testimonianza della grande influenza, ch'ebbero le crociate sulle idee artistiche e sui destini del mondo industriale. « I Veneziani, comechè Cristiani, come Veneziani e commercianti, videro innanzi tutto in quelle spedizioni in Oriente utili speculazioni, che lor promettevano grandi ricchezze. Si misero al servizio dei crociati pel trasporto degli eserciti; i noleggi, che ne ricavarono, furono talmente considerevoli, che assorbirono gran parte del prodotto del saccheggio di Costantinopoli. Mentre i Re si estenuavano nelle spese di quelle crociate, Venezia s'arricchiva di tutte le spoglie, s'impadroniva della Grecia, convertiva in palazzi di marmi le sue capanne di pescatori, trasportava sulle sue navi le colonne di porfido di Bisanzio, i cavalli di bronzo di Corinto, le statue dalle isole del Mar Egeo.

« La fortuna ricompensò l'abile e coraggiosa condotta dei Veneziani. Questo popolo senza territorio divenne il primo d'Europa per attività, marineria, colonie, commercio ed industria. Le grandi Potenze del mondo, che ora hanno molti milioni di popolazione, e migliaia di milioni di rendite, non hanno altri elementi di prosperità che quelli che, sei secoli indietro, furono creati dai Veneziani. »

Venezia esercitò sull'Italia un influsso provvidenziale, e diede il segnale del rinascimento. Le città di Lombardia si commossero, vedendo i ricchi prodotti recati dal Levante dai Veneziani. Ben presto Firenze somministrò alle venete esportazioni pregevoli stoffe di lana, e varii altri oggetti di fabbrica. Lucca creò nel secolo XIV grandi manifatture di seta, Modena nel secolo XV fabbricò immensa quantità di velluti, lustrini ed altre stoffe. Milano lavorava armi di tempra superiore e di lusso orientale. Tutta l'Italia, la Francia, la Germania se ne provvedevano, giacchè ogni uomo d'armi col suo cavallo era in que' tempi coperto d'acciaio. In allora furono inventati in Italia l'archibugio e la pistola. Firenze nel XIV secolo aveva 30,000 lavoratori di drappi; 20 fabbriche che occupavano 150 uomini ciascuna, e 136 fondachi. Si fabbricavano annualmente da 70,000 ad 80,000 pezze di stoffa, che valevano 40 milioni di fr. somma che al corso attuale equivarrebbe a 200 milioni.

Sebbene molti dei 300,000 abitanti di Milano fossero impiegati nella fabbricazione delle armature d'ogni maniera, che somministrarono a tutta l'Europa; pure, nel 1421, quella città mandò a Venezia 90,000 pezze di panno, che furono smaltite nei varii porti del Levante.

Fu Venezia, che diede spinta a tutte queste industrie, presentando loro primieramente modelli da imitare, poi uno smercio favorevole. E furono le Crociate, che somministrarono ai Veneziani occasioni propizie da sviluppare in tutta l'Europa la potenza del genio industriale e commerciale, che fu però lento a propagarsi in Francia. Deesi attribuire a Luigi XI, Monarca assai avveduto, quantunque sordido e crudele, il merito d'avere il primo fatto venire, nel 1470, in Francia lavoratori veneti e fiorentini, e di avere col loro mezzo stabilito manifatture di seterie a Tours. La Francia possedeva allora, in 47 città, fabbriche di panni, ma erano affatto insufficienti pei bisogni del consumo, giacchè per molti anni Firenze e le città belgie continuarono ad approvigionarne le Provincie colle loro stoffe di lana, e merciai forestieri importarono dal Levante e dall'Italia i ricchi oggetti di addobbi e di acconciamenti. Erano questi merciai in sì gran numero, che nel 1557, sotto Enrico III, in occasione d'una grande rivista della milizia parigina, se ne numerarono più di tremila. *(Bil.)*

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 15 ottobre.

La pubblica distribuzione de' premii agli alunni della Scuola elementare e reale in Rovigo è tornata quest'anno più che mai interessante e solenne.

Il sig. Pietro Ferrato, che n'è il direttore benemerito, faceasi, ad imitazione di altre più cospicue città, il promotore di una Scuola festiva pegli artieri, e nel suo generoso divisamento largamente incoraggiato con ispontanei sussidii dalla Camera di commercio e dalla Congregazione municipale, non che sostenuto con lusinghieri conforti dal ch. dott. Jacopo Zorzi, che funge le veci d'ispettore scolastico, vedeala ancora in quest'anno di tal guisa prosperare, da poter alla pubblica ammirazione offerire del valore di que' giovanetti i più brillanti saggi. E direttore e maestri, con bella gara associando le proprie fatiche a profitto di una classe fin qua troppo negletta, hanno bene meritato della patria riconoscenza; e sarà a conforto e gloria loro, se, in un non lontano avvenire, i nostri artieri, acconciamente istituiti e nell'arte del disegno esercitati, sapranno francare la terra natale dal tributo, che, per sodisfare alle attuali esigenze del lusso e della moda, corrisponde alla più raffinata industria manifattrice delle vicine Provincie.

A rendere più memorabile quella solennità, l'egregio sig. Ferrato facea il presente di un suo breve, ma succoso discorso, nel quale, pur noverando i pregi della memoria, accennava con quali prudenti cautele la si debba ne' fanciulli educare, affinchè alle altre facoltà dell'intelletto non abbia a derivarne impaccio o nocumento. Con larghe vedute svolgendo egli il grave assunto, ornavalo ingegnosamente così, che non avrebbesi saputo se meglio ammirare il filosofico senno, o la potenza del magistero, o la nobiltà del dettato. E quindi le astratte teorie applicando alle necessità del primario insegnamento, ne derivava esortazioni calde d'affetto pegli alunni, ottimi precetti pei maestri, e consigli temperati a bontà pei parenti, comprovando che soltanto la simultanea loro cooperazione può assicurare il felice successo della largita istruzione.

Non avrebbe dunque potuto il sig. Ferrato più degnamente onorare la propria missione; e mi gode l'animo di potergli offerire tale un attestato di stima, nella speranza che l'esempio di lui possa venire da molti e sinceramente emulato. A. C.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 14 ottobre.

S. E. il Ministro delle finanze, barone di Bruck, partì l'altra sera alla volta d'Ischl, tenendo la via di Bruck sulla Mur. *(Corr. Ital.)*

Arrivò oggi mattina il seguito dell'I. R. ambasciatore straordinario dell'Austria in Russia, principe Paolo Esterhazy. L'arrivo del principe in Vienna seguirà probabilmente oggi di sera. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 ottobre

Il sig. co. Broglia di Casalborgone, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna presso la Corte I. di Russia, ha scambiato, sino dal 28 agosto p. p., una dichiarazione col ministro degli affari esterni di quell'Impero, per rimettere in vigore i trattati e le convenzioni, che cessarono di avere effetto in seguito alla guerra combattuta fra le dette due Potenze. Ora, nell'interesse del commercio nazionale e de' buoni rapporti fra gli Stati sardi e la Russia, la *Gazzetta Piemontese* pubblica la dichiarazione, fatta in quell'occasione da S. E. il ministro degli affari esterni di quell'Impero.

Jeanneret, giovane protestante, oriondo d'una illustre famiglia acattolica del Cantone di Neuchâtel, si sentì fortemente inclinato allo studio della teologia. A 19 anni si ascrisse alla Compagnia de' calvinisti missionarii ginevrini, e a 21 anno era già profondo negli studii della Bibbia e della polemica protestante, e aveva già scritto cinque o sei grossi volumi in questa materie. L'amor del sapere e della verità lo trasse a studiare nel Cantone di Vaud lo stato del protestantesimo, ma colà appunto la Provvidenza gli aperse il cuore alla fede. Mandato dalla propaganda protestante a Ciamberì nel gennaio del 1856, ascoltò un dotto sermone dell'Arcivescovo di quella città, ne fu commosso, e cominciò a volgere in mente d'abbandonar l'eresia. Studiò allora con tanta lena il Cattolicismo, che al 31 maggio abiurò i suoi errori nelle mani di quel prelato, e in quel medesimo giorno si avviò alla volta di Parigi, per essere ascritto nelle Missioni straniere cattoliche. *(Bilancia.)*

All'inconveniente avvenuto ieri l'altro sulla ferrovia di Susa, dobbiamo aggiungere quello, che si ebbe a lamentare ieri mattina sulla ferrovia di Bra, per lo stesso convoglio che portava S. M. il Re, che da Pollenzo recavasi a Torino per gli esercizii delle truppe. Il convoglio, non sappiamo per quali cause, uscì dalla rotaia. Per buona sorte il male fu di nessuna grave conseguenza. Il Ministro dei lavori pubblici, all'annunzio dell'accaduto, recavasi tosto sul luogo. *(Risorg.)*

Genova 14 ottobre.

La dirottissima pioggia, caduta sabato poco dopo le ore due pomeridiane sulla nostra Riviera occidentale, e specialmente tra Pegli e Sampierdarena, ha arrecato parecchi guasti nella strada carrettiera, e nella ferrovia da Genova a Voltri. Il picciol rigagnolo, che scende in mare presso la villa Pasqua (luogo detto *Sant'Andrea*), mutato in torrente, ha scalzato le fondamenta del picciol arco di ponte, su cui passa la ferrovia. L'arco rimase intatto, ma la prudenza fece sospendere il passaggio dei convogli su quel punto, giacchè il loro grave peso avrebbe potuto farlo sprofondare. Si crede che, fra otto o dieci giorni, sarà rimesso il tutto nello stato di prima. *(G. di G.)*

Leggiamo nella corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Genova 13 ottobre:

« L'itinerario di S. M. Alessandra Feodorowna ebbe qualche cambiamento, e l'ospite augusta entrerà in Piemonte dal Lago Maggiore, dove già sta ad atten-

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO II.

In cui Bufile ed il suo compagno fecero una passeggiata ne' sobborghi della città d'Aix, mentre il signore di Bourganeuf e l'ambasciatore di Francia si facevano uno dopo l'altro annunziare al Re.

I due uomini, che il poeta d'Aix aveva scorti un momento, e de' quali uno era Bufile, eransi commisti alla turba. E n'andavano a braccetto, sguizzando fra uomo ed uomo, ascoltando qui e qua l'opinione de' popolani, e Bufile nominando al compagno i personaggi di conto e di qualità, che talora fendevan la folla o s'affacciavano alle finestre.

Il compagno di Bufile era un uomo di cinquantatrè in cinquantacinque anni, già calvo, di statura mezzana, piuttosto scarno, un po' curvo, e che non altro propriamente serbava nell'aspetto d'ancor giovanile se non uno sguardo limpido, vivace, luminoso, uno sguardo di cui talvolta era difficile sostener il fulgore. Il suo vestito di panno bruno, senza ricami, il cappello grigio senza piume, i calzoni di color paonazzo, e le grosse scarpe, l'indicavano uomo di bassa sfera del paese di Francia, pannaiuolo o sartore; ed ei s'appoggiava al braccio del Napoletano con isbadata dimestichezza, della quale quest'ultimo, non ch'essere punto, pareva per lo contrario lusingato.

— Affè mia, compare, diceva allo scudiere il borghese, sapete voi che la città d'Aix è bella quanto Parigi, in giorno di festa?

— Sì... compare, Bufile rispondeva.

— Belle strade larghe, ben affilate, palagi cospicui, fontane superbe, alberi magnifici ne' passeggi, chiese mirabili. E da per tutto un'allegra marmaglia, che ride e canta, galanti signori adornati di nastri dalle lor dame, belle dame attorniate da' lor cavalieri, paggi azzimati da far dannare il Re di Francia, che ha i suoi coperti di stracci... Come diavol fa dunque Sua Maestà graziosissima, il Re di Provenza, ad avere una tal capitale e un tal popolo!

— Fa processioni, osservò gravemente Bufile.

Il borghese del paese di Francia si diede a ridere e disse:

— Siete argutissimo, compare mio; avete giudicato di posta e con due parole il Re di Francia e il Re di Provenza. Uno s'occupa di politica, s'agita, s'arrabatta, si lambicca il cervello per render felice il suo popolo, e non gli può venir fatto. Si veste di saio e di rascia, sta a stecchetto, abolisce ambasciatori qua, paggi là, abita nove mesi dell'anno la sua grillaia di Plessis-les-Tours, per essere dispensato dal tener corte e trarre, come suol dirsi, il sottil dal sottile; e sapete che ne viene? L'odiano, lo detestano, lo mettono in beffa a piacere, e gli danno il titolo di tiranno cieco e crudele. Il Re di Provenza, all'incontro, tien corte bandita, ha cortigiani abbigliati di seta e velluto, paggi rabescati d'oro, dà continuamente nuove feste, che il suo popolo paga co' suoi sudori; e tutto va bene, e il suo popolo l'ama, lo venera, gli augura lunga e prospera vita... Dal che risulta, compare, che il Re di Francia è un avaraccio, un babbeo, ed il Re di Provenza un magnifico Principe, un Monarca sapiente.

— Con vostra permissione, compare, interruppe Bufile, ciò non mi proverebbe a rigore se non una cosa...

— Ed è, signor mio?

— Che il popolo di tutt'i paesi è babbeo assai più che non sia il Re di Francia, assai più che il Re Renato non sia uomo di spirito.

— Eh! eh! sogghignò il borghese, quest'ultima riflessione è giudiziosissima.

— Non so farne altre, compare, replicò modestamente il Napoletano.

— Sapete voi, ripigliò il borghese, che, se si volesse dar impaccio a quel buon Re Renato, nella materia della religione, la cosa sarebbe facile?

— Credete? e a motivo di che?

— A motivo della sua processione.

Bufile guardò il compagno, nell'atto di chi interroga.

— Ell'è un pochetto pagana, mi pare, e non so in vero se non vi fosse cagion di scomunica in tale strano miscuglio di Dio e del diavolo, delle divinità dell'Olimpo e de' santi del Paradiso.

— Per dirla, confermò Bufile illuminato, così pare anche a me.

— Ora, continuò il borghese, basterebbe per questo una semplice denunzia a Roma.

— Poh! disse Bufile, bisognerebbe però ch'ella venisse da alto luogo.

— D'accordo; ma chi sa?

— Come sarebbe a dire? mormorò Bufile, che rivolse di nuovo al suo compagno un acuto sguardo.

— A proposito di Roma e del Re di Provenza, riprese quest'ultimo, mi viene in mente una storia, un po' caduta in dimenticanza adesso, ma che levò gran suono vent'anni fa. Sua Santità il Papa è possessore d'Avignone e del Contado; ell'ama assai Avignone, e considera quella città come la più bella gemma della sua corona: ma fra Avignone, ch'è del Papa, ed Aix, ch'è del Re Renato, ha un'altra leggiadra città, che si chiama Saint-Remy.

— La conosco, disse Bufile; ell'è il soggiorno prediletto del Re di Provenza

— Ma sembra che il Papa l'amasse molto egli pure, quel soggiorno, poichè proponeva ogni anno al Re Renato di comperarlo per centomila scudi d'oro.

— E il Re rifiutava, m'immagino?

— Naturalmente; ragione per cui il Papa risolvette di punire il Re. Ogni anno, quando Sua Santità veniva da Roma a passar l'estate in Avignone, il cui clima è più temperato, ella si fermava in ogni città di Provenza, e benediceva le navi a Marsiglia e le messi nelle altre città, segnatamente a Saint-Remy. Offeso dell'ostinazione del Re, il Papa non passò più per la Provenza; e il primo anno appunto parecchie navi naufragarono, le messi furono scarse: la qual doppia calamità fu attribuita a quel cangiamento d'itinerario. Ora, quel Papa è morto; ma il suo successore, Sisto IV, ama del pari Saint-Remy, e forse, chi sa? se avesse una buona occasione... Mi capite, compare?

— Perfettamente, disse Bufile; la processione potrebbe somministrarla.

— Forse, ripetè il borghese. Certo è che uno scomunicato non potrebbe regnare due giorni in un paese tanto religioso, com'è la Provenza... e quindi, bisognerebbe trovargli un successore.

— Appunto, disse Bufile; e ciò mi rammemora un proverbio assennatissimo, il quale canta: *A caval donato non si guarda in bocca.*

— Il che significa che il nuovo Re acconsentirebbe di leggieri a cedere Saint-Rémy.

Bufile stava per replicare, quando il suo compagno l'afferrò vivamente pel braccio, e gli disse:

— Guardate, guardate quel giovine pallido, che passa imbacuccato nel mantello, col feltro sugli occhi, in arnese da popolano, e che ha tuttavia le mani sì bianche... Egli è un signore travestito.

— E non è travestito per ispasso, scommetto, mormorò Bufile, poichè ha torva e tetra la faccia.

— Oh! oh! non par egli un figliuolo maledetto, od un Principe privato del trono, che torni qual cospiratore nella casa d'onde fu scacciato, o nel Regno che non è più suo?

— Gli si legge veramente un po' di tutto questo nel viso.

— Vedete; ei va e torna, ascolta a ritta ed a manca tra le brigate del popolo e de' cortigiani... Se il formidabile Duca di Borgogna non fosse morto, si giurerebbe ch'ei fosse suo emissario.

Bufile, senza rispondere al suo interlocutore, osservava attentamente il personaggio statogli designato, il qual era un giovine di circa ventidue anni, alto ma gracile, cogli occhi azzurri, i cappelli neri, e d'una pallidezza, che rivelava una tisi inoltrata.

Ad onta del vestito semplicissimo, che il copriva, traspariva in lui il gentiluomo, tanto aveva altero l'aspetto e nobil l'andare: pareva ch'ei volesse cansar gli altrui sguardi; e, d'improvviso, accortosi che Bufile ed il suo compagno tenevano gli occhi in lui volti, si ritrasse rapidamente e si dileguò tra la gente.

— La è strana! disse il Napoletano; ho veduto ancora quel viso... dove, non so... ma mi tornerà in memoria.

— Ed io, soggiunse il borghese, ho il presentimento che quel giovine abbia ad esserci utile. Vo' ritrovarlo.

— Andiamo! rispose Bufile.

Si ficcarono entrambi ov'era più folta la gente, e non tardarono a scorgere il giovine, che facevasi largo tra essa e si dilungava.

— Seguitiamolo, disse il borghese, seguitiamolo sempre.

L'incognito pervenne ad un sito della piazza del Palazzo, ove il popolo era men fitto, poi prese un vicoletto che conduceva ad una porta della città, quella di S. Salvatore, e giunto a quella porta si avviò senz'esitare verso il sobborgo.

Bufile ed il borghese continuavano a seguitarlo, quando, a un tratto, lo scudiere si percosse la fronte, dicendo:

— Ah! so chi egli è, ed ora vel dico...

Torniamo adesso al Re Renato ed a' suoi cortigiani.

Il pallore del signor di Clos fu tale per alquanti minuti, che i gentiluomini, i quali attorniavano il Re, se ne avvidero, ed il sig. di Forbin esclamò:

— Che mai avete, signore?

— Niente... quasi niente... balbettò il poeta.

— Ma pure? insistè il conte.

— Un capogiro improvviso... Fa tanto caldo!.. Ma or sono rimesso... Sto bene...

E tentò un sorriso, che, ad onta de' suoi sforzi di buon umore, degenerò in uno sberleffo.

— Sull'onor mio! mormorò il cancelliere Alphéran all'orecchio del sig. di Forbin, si direbbe che il signor Archia avesse udito sparlar de' suoi versi: l'ho veduto vicino a cader in sincope.

— Io, disse il conte, l'ho veduto impallidire una sola volta.

— Ah! e in che occasione? domandò sottovoce l'Italiano Ferri, in cui la curiosità dominava.

— Un giorno che lo scudiere del duca di Brancas, il Napoletano Bufile, citò un suo verso, il quale, a conti fatti, aveva un piede d'avanzo.

— Se non sapessi che Bufile è in Borgogna, mormorò il cancelliere, scommetterei che il signor Archia l'avesse veduto.

— Bel bello! esclamò di repente il Re Renato, il quale, malgrado l'attenzione scrupolosa, con cui guardava passar la sua processione, porgeva tuttavia a mezzo l'orecchio a' discorsi de' suoi cortigiani; di che cosa chiacchierate, signori miei?

— Della bella cerimonia, che Vostra Maestà ha istituita, rispose il conte di Forbin.

— Da senno? tornò ad esclamare il buon Monarca rapito; e che ve ne sembra?

— Ell'è ammirabile per tutt'i conti, sire.

Un sorrisetto d'orgoglio sfiorò le labbra del vecchio, poi una malizia gli venne in bocca:

— Pagherei mille doppie, disse, perchè mio nipote, il Re Luigi di Francia, ch'è uno spilorcio e un pedante, e cerca soltanto la compagnia dei dappochi, assistesse alla mia processione. Vedrebbe che, nel paese di Provenza, siamo larghi di mano, quando si tratta di onorar Dio e divertire il nostro buon popolo.

Questi detti del Re furono accolti con un mormorio d'approvazione de' meno lusinghieri pel Re Luigi.

— Che dici, Archia? domandò Renato d'Angiò al suo favorito.

— Dico, sire, che v'ha due uomini al mondo, che dovrebbero esser segno al disprezzo dell'intero universo.

— E qual è il primo, mio gentiluomo?

— Quel furbo coronato, che si chiama il Re di Francia, sire.

— E il secondo? insistette il Re, lietissimo del giudizio, dato intorno a suo nipote.

— Il secondo, sire, è un Napoletano superbiaccio, un rimatore oscuro, un villano prosuntuoso, un....

— Basta! ho capito... Bufile, non è vero?

— Vostra Maestà indovina a cenni.

— Caro messere, mormorò Renato d'Angiò, Bufile e tu fate versi. Verseggi tu meglio di Bufile, o Bufile verseggia egli meglio di te? Non so niente, affè mia: a' posteri la sentenza; ma certo è che tu hai, in confronto suo, un vantaggio di qualche pregio: sei gentiluomo, ed ei no. Se persisti a detestare in tal modo Bufile, si crederà, a lungo andare, che sei realmente geloso de' suoi versi.

— Ah! sire... esclamò il gentiluomo, sdegnato.

— Via, via, continuò il Re, con quel buon sorriso, che palesava l'anima sua pura e senz'odio; se vuoi far a mio modo, lascierai star quel briccone, e mi darai il braccio per tornare nelle mie stanze. Ormai la processione è passata, e il medico m'ordinò, sotto pena di vedersi eternar la mia gotta, di non rimaner tardi all'aperto.

Il Re si appoggiò alla spalla del suo favorito, e s'avviò, zoppicando un poco verso un'ampia sala, ov'ei soleva dimorare e ricevere gli ambasciatori de' suoi vicini: sala adorna de' ritratti de' Principi della Casa d'Angiò, da Carlo Re di Sicilia, fratello di S. Luigi, a Giovanni d'Angiò, padre del Re Renato.

Il Re aveva allora settantasett'anni, ed era un bel vecchio, rubizzo ancora e gioviale, quando nol molestava la gotta: testa debole e gran cuore, visionario ed astratto come un poeta, amante omai della pace, quanto era stato della guerra, il quale non s'accorgeva che i suoi amici e i suoi fidi invecchiavano intorno a lui, e li credeva sempre giovani, sempre innamorati, sempre dicervellati... prova il duca di Brancas, ch'egli talor chiamava: *paggio mio*.

Renato d'Angiò aveva conservato della vita napoletana l'abitudine del meriggiare. Verso le due, s'adagiava nel suo seggiolone e s'addormentava regolarmente ogni nato dì, mentre il signore di Clos gli recitava alcuni suoi versi, o un suo paggio leggevagli, quando un poeta latino, quando un autor greco.

Ora, quel dì egli avrebbe probabilmente fatto altrettanto, se d'improviso un ciambellano non avesse aperto i due battenti della porta d'ingresso, e annunziato:

— Messere di Bourganeuf, gentiluomo del paese di Borgogna!

A tal nome, a tal annunzio, i cortigiani voltarono vivamente il capo, e guardarono l'uomo ch'entrava: il quale era in effetto il signore di Bourganeuf, magro e giallastro al solito, al solito tristo e pensoso, non ostante quel perpetuo sorriso di beffa, che arricciava le sottili e sdegnose sue labbra.

Il signore di Bourganeuf era vestito di negro da capo a piedi, portava al collo il gran cordone dell'Ordine del Toson d'oro e aveva sulle spalle il mantello nero di cerimonia, che significava esser egli incaricato d'una solenne ambasciata. Salutò il Re tre volte, inchinandosi fino a terra, indi piegò un ginocchio, e, avendogli il Re finalmente ordinato d'alzarsi, gli disse:

— Sire, oso presentarmi al vostro cospetto, in qualità d'ambasciatore della signora Principessa Maria di Borgogna.

— E da quando, signore, domandò attonito il Re, la Principessa ha ella ambasciatori?

— Da quando è morto suo padre, l'altissimo e potentissimo Duca Carlo di Valois-Borgogna, rispose Bourganeuf con voce grave, mesta, solenne, la quale eloquentemente attestava l'inconcussa fedeltà del gentiluomo, e l'amore ch'aveva portato al suo Sovrano.

A queste funebri parole, il Re balzò sulla scranna e mandò un alto grido:

— Morto? ei disse, morto il Duca di Borgogna?

— Ucciso colla spada in mano, sotto le mura di Nancy, terminò commosso Bourganeuf.

Passò allora sulla fronte del Re come una nube di smarrimento e disperazione:

— Morto!.. ei ripetè lentamente. Egli è morto!..

Poi si voltò verso i sette od otto gentiluomini, che circondavano quel Monarca senza posterità, quel padre che non aveva più figli, quell'ultimo rampollo d'una stirpe per tre quarti estinta:

— Dio mio! e' mormorò, parendo pigliar a testimonio que' nobili rappresentanti del paese provenzale, di cui voleva tutelare ad ogni costo l'indipendenza, strappandolo all'avidità del Re Luigi; mio Dio! chi dunque mi succederà?

Nessun rispondeva, ed in quella appunto il ciambellano riaperse di nuovo a due battenti la porta, e annunziò:

— Il signor ambasciatore del Re di Francia!

Queste parole sembravano essere la risposta del destino, ed i gentiluomini provenzali rabbrividirono a quel nome del Re di Francia, che il caso aveva fatto loro risonare all'orecchio. La Provenza era ella dunque ormai giunta all'estremo suo giorno?

(Domani la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235 e 239.

derla il Principe di Savoia Carignano. La città di Torino votò dei fondi per celebrare una festa in occasione del passaggio della Czarina; ma nessun'altra notizia indica per ora che Torino abbia da avere questa visita. L'Imperatrice da Arona si recherà a Novara, Alessandria e Genova, colla ferrovia, e da Genova a Nizza coi bastimenti dello Stato.

« Tutto il giornalismo già parlò dell'Ambasciata birmana. Il generale Orgoni, che le era a capo e la conduceva in Francia, aveva ricevuto avviso al Cairo di aspettarvi il permesso dell'Imperator dei Francesi. La visita di questo generale, che ha combattuto contro gli Inglesi nelle Indie, poteva seminar dissapori nell'alleanza anglo-francese. Egli aspettò per lunga pezza al Cairo, e infine fece sapere che aveva inoltre una missione industriale favorevole alla fabbrica delle seterie di Lione, e così ebbe accesso in Francia.

« All'Ambasciata suddetta apparteneva anche il Padre Abonna, dell'Ordine degli Oblati. Questo rev. sacerdote, nativo piemontese, aveva la missione di complire S. S. il Papa per parte dell'Imperatore dei Birmani e dei Cristiani del suo paese.

« Avendo esso adempiuto a questa missione, venne da Roma in Piemonte a vedervi la sua famiglia. I cattolici, da quanto narrasi, sono molto ben veduti al Pegù e ad Ava; il primo ministro di S. M. birmana, Antonio Camerata, professa la religione cristiana, e cristiano è pure il generale Orgoni; per questi motivi il P. Abonna ha in mente di consigliare la vendita dei beni, posseduti nello Stato dall'Ordine degli Oblati, e trasportare i religiosi nelle Indie. Non posso dirvi se egli riuscirà in questa impresa; parmi però che la legge del 29 maggio debba favorirla. »

Il 12 corr., il vapore della Compagnia transatlantica il *Genova* fece una gita di piacere fino a Savona. V'erano a bordo circa 1,200 persone: uscirono dal porto alle 10 antim., e vi rientrarono alle 4 pom. Si servirono rinfreschi, vi fu musica e danza. Il vapore facea sino 13 miglia l'ora. *(Armonia.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 8 ottobre.

Nel giorno 3 ottobre del corrente anno 1856, è stata tra il real Governo e quello di Danimarca scambiata la seguente dichiarazione:

« Il Governo di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, e quello di S. M. il Re di Danimarca, animati dal costante desiderio di sempre più favorire ed estendere le relazioni commerciali tra' sudditi rispettivi, di comune accordo son divenuti a stabilire:

« Che i vantaggi su' dritti di dogana e di navigazione, accordati col trattato conchiuso tra le due Corti il 13 gennaio 1846 alle sole provenienze dirette, verranno estesi ne' porti del Regno delle Due Sicilie ed in quelli della Danimarca e suoi possedimenti, per la durata del su espresso trattato, tanto alle importazioni per provenienze indirette di qualsiasi origine, che alle esportazioni indirette per qualunque destinazione;

« Che tale ampliazione non porterà veruna alterazione agli accordi anteriori, relativi allo esclusivo dritto de' bastimenti nazionali nella navigazione e traffico a loro riserbato fra un porto ed un altro de' proprii Dominii, comunemente chiamato cabottaggio.

« La presente dichiarazione, fatta dal sottoscritto incaricato del portafoglio del Ministero degli affari esteri di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, in nome e per autorizzazione della M. S., verrà scambiata con altra simile di S. E. il conte di Scheele, ministro degli affari esteri di S. M. il Re di Danimarca, ed il trattamento reciproco, del quale in esse è parola, comincerà ad aver vigore dal giorno in cui le due dichiarazioni verranno scambiate.

(G. del R. delle D. S.) « Sott. — CARAFA. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 5 ottobre.

L'*Invalido Russo* pubblica la seguente lettera dell'Imperatore Alessandro al celebre Alessandro di Humboldt:

« In segno della nostra particolare benevolenza, ed in considerazione de' grandi servigii ch'ella ha prestato alle scienze, la nominiamo cavaliere dell'imperiale Ordine di S. Alessandro Newski, di cui le rimettiamo le insegne, mentre restiamo, ec. »

L'affare di Napoli assorbe completamente l'attenzione dei giornali e del pubblico a Pietroburgo, specialmente dacchè è noto che l'Imperatore di Russia ha preso fino ad un certo punto il partito del Re di Napoli. Si ritiene tuttavia che questa questione non porterà per noi alcuna complicazione.

Da quindici giorni crebbe tra noi l'intensità del cholera. *(Corr. Havas.)*

L'Imperatore Alessandro II, nel salire al trono di Russia, ordinò il censo generale della popolazione de' suoi Stati. Questo lavoro, ora terminato, presenta risultati nuovi, del pari che interessanti.

Il vasto Impero degli Czari contiene oggi una popolazione di 63 milioni, ripartita come segue: Il clero della Chiesa russa vi figura per l'enorme somma di 510,000 anime; quello dei culti tollerati, per 35,000; la nobiltà ereditaria, per 540,000; la nobiltà finanziaria, per 155,000; la piccola borghesia, compresi i soldati congedati, per 425,000; gli stranieri temporarii, per 40,000; le divisioni dei varii corpi di Cosacchi, colonizzati sull'Ural, sul Don, sul Volga, sul mar Nero, sul Baikal, i Baschiri e i Calmuki irregolari, figurano insieme per 2 milioni d'anime; le popolazioni della città, classi medie e classi inferiori, per 5 milioni; i campagnuoli, per 45 milioni; le tribù nomade, per 500,000; le possessioni al di là del Caucaso, per 1,400,000; il Regno di Polonia, per 4,200,000; il Granducato di Finlandia, per 1,400,000; e le colonie americane, per 71,000. Il censo, operatosi nell'avvenimento al trono dello Czar Nicolò, non diede che un totale di 51 milione d'anime. Si vede quale aumento ebbe luogo nello spazio di trent'anni.

Posto che il progresso si mantenga, la popolazione della Russia, nel 1900, sarà di 100 milioni d'anime, somma non esagerata rispetto al suo territorio. Allora le condizioni economiche del mondo intiero saranno completamente modificate.

Risulta dal medesimo documento che l'Impero russo contiene 112 popolazioni diverse, che si raggruppano in 12 razze principali, di cui la più numerosa è sempre la slava, compresi i Polacchi, i Cosacchi e le colonie serbe del Dnieper. *(Risorg.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Londra nel 10 ottobre: « Una lettera, scritta a bordo del *Royal Albert* di 121 cannone, vascello portante la bandiera dell'ammiraglio Dundas, ed avente la data del 29 settembre dal Bosforo, porta il passo seguente: I piroscafi ritornano in questo punto in mar Nero, perchè la Russia non ha eseguito le condizioni del trattato. » *(Ost-deutsche Post.)*

PRINCIPATI DANUBIANI

Il 6 verso sera è entrata a Jassy la Commissione regolatrice del confine fra la Moldavia e la Bessarabia. Non se ne conosceva prima l'arrivo. Nel primo momento, vi fu imbarazzo nel trovare alloggio ai membri di essa. I commissarii entrarono col loro seguito in una lunga fila di carrozze. « Ebbi occasione, scrive il corrispondente dell'*Ost-deutsche Post*, di veder oggi i commissarii inglese e francese. Fra i membri della Commissione, hannovi per la Turchia Derwisch pascià, e per l'Austria il tenente colonnello Kalik ed il conte Wimpffen, dello stato maggiore generale. Nulla potei sapere sullo scopo di questo venire improvviso de' commissarii e sul tempo della loro dimora. Presto però potrò darvene notizie. »

MONTENEGRO

Dai confini del Montenegro scrivono, in data del 4 corrente, alla *Gazzetta di Zagabria*: « Già da quattro giorni trovasi a Cettigne il nuovo console russo di Ragusi. Egli venne ricevuto con molta cortesia dal Principe Danillo e dalla Principessa. Egli portò seco tutte le dotazioni russe, rimaste in arretrato a motivo dell'ultima guerra. La somma del danaro ascende a 40,000 fiorini in oro. Due giorni prima del suo arrivo, il console francese di Scutari si era trasferito da Cettigne a Mostar. Ora si spera che la questione del Montenegro sarà appianata in via diplomatica Dicesi che il Montenegro sarà elevato ad un Principato come quello della Servia, e che verrà restituita al Montenegro una parte del territorio. Le condizioni non sarebbero però ancora stipulate. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 11 ottobre.

Ecco, secondo il *Globe* dell'11 ottobre, le forze, che l'Inghilterra potrebbe, anche dopo eseguite tutte le riduzioni dell'esercito, mettere in campo nel caso di guerra:

« Noi potremmo, dice quel giornale, inviare fuori di Aldershott, Curragh, Dublino e Schorncliff, circa 25,000 uomini d'infanteria bene equipaggiati, buoni al maneggio delle armi e alla vita del campo, con tutto lo stato maggiore necessario.

« In dieci giorni, potremmo mettere in assetto altri 10,000 uomini, prendendo i reggimenti, che non sono nei campi, e in pochissimo tempo potremmo ritrarre dalle guarnigioni di Gibilterra, di Malta e di Corfù 10 o 12,000 uomini. Così nel caso in cui dovessimo ricominciare la guerra di Crimea, avremmo in artiglieria, cavalleria ed infanteria circa 50,000 uomini, mentre alla battaglia d'Alma non avevamo che la metà di tal somma. Proporzionatamente sarebbe lo stesso di tutto il resto nel corso della guerra.

« La nostra riserva comincierebbe con un nucleo di 15,000 uomini d'infanteria (settantasette depositi di 200 uomini ciascheduno), e il suo aumento dipenderebbe dal sergente arrolatore e dallo spirito nazionale. Queste truppe sarebbero da annoverarsi necessariamente tra le più belle. Cosicchè, nel caso in cui venissimo astretti a far di nuovo la guerra, noi non abbiamo nulla a temere; ma speriamo che, fino a tanto che sarà possibile una guerra, non un solo ministro consiglierà un assetto di pace inferiore al presente.

« Lord Panmure ha scemato l'esercito in modo conciliabile con una sicurezza reale, e ritenendo in assetto una forza bene equipaggiata e con tutti i mezzi di trasporto. Noi vedremo probabilmente il giorno, in cui non sarà più esatto il dire che la prima divisione di un esercito inglese, incaricata d'aprire le ostilità, debbe essere un olocausto per assicurare trionfi alle truppe, che le vengono appresso. »

Il colossale mortaio, dice il *Galignani*, onde furono annunciati alcuni mesi sono gli esperimenti al forte Cumberland, vicino a Portsmouth, scoppiò giovedì scorso, dopo avere scagliate 1500 bombe, con una carica sottosopra di 20 libbre di polvere per colpo. La quantità di polvere consumata importò 14 tonnellate.

PORTOGALLO

Si è osservato che il giovine Re di Portogallo ha dato le insegne dell'Ordine del Salvatore al signor Corradi, ambasciatore spagnuolo a Lisbona, il quale, essendo in decisa opposizione con O'Donnell, subito dopo gli ultimi avvenimenti di Madrid aveva dato la sua dimissione. Questo atto di S. M. è ritenuto come una dimostrazione contro le tendenze a stabilire un sistema di reazione nel vicino Stato. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 6 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid*: « La calma assoluta, di cui gode il paese, e la sicurezza perfetta, che regna da per tutto, rendono superflua la pubblicazione nella *Gazzetta* dei bullettini, che i governatori indirizzavano ogni giorno al Ministero dell'interno intorno allo stato della tranquillità delle Provincie. Tale è il motivo dell'ommissione, che ha fatto stupire un giornale. »

L'*Epoca*, in data del 6, così annunzia le visite del maresciallo Narvaez, già da noi accennate nelle *Recentissime* d'ier l'altro:

« Ieri dopo mezzogiorno, è giunto a Madrid il maresciallo Narvaez, accompagnato dal duca di Sevillano, il quale era andato a riceverlo. Dopo essersi riposato due ore nell'albergo dove era smontato, il duca di Valenza recavasi dal presidente del Consiglio e più tardi andava a presentare i suoi omaggi a S. M. la Regina e al suo augusto sposo. La Regina, quantunque leggiermente indisposta da due giorni, ha ricevuto colla solita sua affabilità il generale Narvaez. La conferenza colle LL. MM., come pure quella col maresciallo O'Donnell, sono state sodisfacentissime.

« I lavori del telegrafo elettrico, che dee congiungere la Spagna alla Francia per la Catalogna sono prossimi al loro termine. Sono già stati posti i fili dalla frontiera fino a Barcellona. »

Scrivono da Bilbao il 2 ottobre: « Le nostre costruzioni marittime non rallentano punto, e regna nei nostri cantieri la massima attività. Quindici giorni sono l'abile costruttore Uresundi ha terminato un brick, nominato *Napoleone*, e un altro col nome di *Ramon*. Nello stesso tempo stannosi costruendo altri bastimenti. »

FRANCIA

Parigi 11 ottobre.

L'articolo del *Moniteur*, relativo al risarcimento concesso dal Governo marocchino per soprusi de' pirati del Riff, e da noi già accennato, è del seguente tenore:

« Nell'aprile dello scorso anno, il bastimento mercantile il *Jeune Dieppois* fu attaccato, nelle vicinanze del capo *Tres Forcas*, da pirati della costa del Riff. Quest'atto, fu, da parte del Governo dell'Imperatore, l'oggetto delle più vive rimostranze presso il Governo marocchino, e il console generale di S. M. a Tangeri, conforme alle istruzioni che gli furono indirizzate, domandò inoltre alla Corte di Marocco, una ragionevole indennità a favore dei proprietarii del bastimento depredato e dei marinai. Il Governo marocchino ha fatto diritto a questo reclamo, e il governatore di Tangeri ha informato il visconte di Castillon che una somma di 7,000 piastre forti (35,000 fr.) si verserebbe nelle sue mani.

« Si può far conto che il Governo marocchino non mancherà di far ricadere a carico dei veri colpevoli l'indennità, ch'esso ci avrà pagata; già si annunzia che unisconsi truppe per entrare nel Riff.

« Il risultato, ottenuto dal nostro console generale, è d'altronde rimarchevole, per essere senza precedenti. Il Governo marocchino, sino al presente, non avea fatto diritto ai reclami più legittimi se non al cospetto d'una dimostrazione armata, e noi dobbiamo altrettanto più rallegrarci dell'esito delle nostre pratiche, che, determinando colla nostra attitudine il Governo marocchino ad accettare la responsabilità degli atti dei Riffani, l'abbiamo messo nell'obbligo di provvedere egli stesso alla sicurezza delle sue coste. »

I giornali di Francia continuano ad occuparsi di tratto in tratto della questione finanziaria, e non tutti la considerano dal medesimo punto di vista. Fra' varii dettati, in tal proposito pubblicati, ne piace riferirne uno del *Constitutionnel*, dice il *Corriere Italiano*, sebbene esso, pel suo carattere di giornale semi-ufficiale, tratti l'argomento con una piccola dose di ottimismo. Ecco il dettato in questione:

« Lo scadere di prezzo, che va da più mesi operandosi nei pubblici fondi, e in ispecie di credito, fece a questi ultimi giorni veloci progressi. Si chiede onde proceda la situazione penosa, qual ne sia la cagione e s'ella sia tale da prolungarsi. Vediam di rispondere a simiglianti quesiti, e, per non ingannarci, interroghiamo i fatti. Sono le crisi o politiche o mercantili o di finanza. Le si conoscono a varii indizii, a varii sintomi che le distinguono. Sintomi e indizii siffatti gli ravvisiamo noi forse nel termine odierno di cose? Certo che no, siccome è facile di esserne chiari. Occorre egli dire che la politica non entra per nulla in questo ribasso di tutti i valori? Se non v'è nulla, assolutamente nulla nella situazione, che possa inspirare apprensione sotto il rispetto politico, dovremmo forse ravvisarvi gl'indizii d'una crisi mercantile? La causa ordinaria di simili crisi è l'eccesso della produzione sopra il consumo. O la produzione, troppo eccitata dalle speculazioni industriali, fu troppo celere, o la consumazione s'è rallentata. Ora l'una di queste due ipotesi non è più che l'altra applicabile alla situazione attuale. L'industria si accrebbe regolarmente senza scossa, senza sussulti; non fece abuso del credito, e il portafoglio della Banca testifica la sua prudenza, la sua moderazione. La consumazione, per parte sua, non è punto mancata. Poteasi temere che il caro persistente dei viveri, obbligando ciascuno a spender di più nel proprio mantenimento, sortisse forse l'effetto di ridurre gli acquisti dei prodotti dell'arte. Niente affatto. Il prodotto delle dogane e contribuzioni indirette lo prova, e questo fenomeno, che parve inesplicabile a tutta prima, si spiega dappoi col rialzo dei salarii, il quale altresì fu conseguenza dell'operosità del lavoro. Se non v'è crisi politica, nè commerciale, può dirsi ch'ella vi sia di finanza? La situazione, considerata nel riguardo economico, offre di certo alcuni imbarazzi. Ma, per poco che vogliasi investigarne l'origine, si scorgerà come e'son meramente passeggieri, nè di grave estensione, e come pertanto non hanno in verun modo il carattere d'una crisi, nel vero significato della parola. Vi sono dapprima gl'imbarazzi monetarii, ne sappiam la cagione. Essa consiste nelle estrazioni del danaro sonante, necessitate dalle spese della guerra d'Oriente, e dagli acquisti di grani al di fuori. Ora, da un lato, le spese della campagna di Crimea sono liquidate in gran parte, e dall'altro, se il ricolto dell'anno corrente non riuscì qual potevasi desiderare su tutti i punti del territorio, nondimeno avanza il ricolto degli anni precorsi. All'ultimo, i metalli preziosi, usciti dal paese, nol sono per sempre; ci torneranno per le solite vie del commercio, e le disposizioni, prese dalla Banca, tanto per diminuire l'estrazione del danaro, quanto per introdurne dal di fuori, non possono che affrettare il momento, in cui la circolazione ritorni al suo stato normale. Ma sonovi altri cattivi termini, onde si risentirono in più particolar modo i fondi pubblici, le azioni di ferrovie e d'altre imprese. A volerli conoscere, valutarne la natura e l'importanza, bisognano alcuni schiarimenti. La quantità de' capitali, da potersi avere in un paese, è limitata; senza dubbio aumentasi ogni anno, ma solo in proporzione degli avanzi, che l'aumento del lavoro comportò si facessero da un anno all'altro, e facilmente si capisce che ove, abusando del credito, s'imprenda più che que' capitali non comportano, s'incorre nel pericolo che vengano meno o che crescano di prezzo. Or vediamo in che modo e in che misura codesto fatto potè operare sulle presenti condizioni.

« Il Governo ha di certo dato a vedere la maggior prudenza, la maggior cautela. Necessitato, come egli fu, a levare ragguardevoli imprestiti, a far testa alle spese causate dalla spedizione in Crimea, avea visto i soscrittori rispondere alla chiamata con una premura, un ardore, da sorpassare le maggiori aspettazioni. Ma, per quanto rilevanti fossero le ricchezze, che, direm così, si scopersero in quelle solenni occorrenze, il Governo non si lasciò inebbriare dal buon successo. Egli studiossi in cambio di temperare lo spirito d'impresa, aggiornò di tempo in tempo, le domande di concessioni, che trovavansi in istanza, e proibì dar prezzo a qualunque nuovo valore, alla Borsa. Per mala ventura, e' non potea far niente più, e se questi provvedimenti temperarono le esorbitanze, ch'egli antivedeva, non poterono nulladimeno ovviarvi del tutto. Da dove vennero queste esorbitanze? Se ne seguirono nelle transazioni francesi, queste furono la più piccola parte. Le nostre Società di ferrovie, obbedendo all'impulso d'uno spirito di concorrenza, sonosi forse troppo affrettate di dar fuori le obbligazioni, il cui ricavo dovea servire ad estendere le loro reti. Noi vedemmo nascere del pari imprese, cui non bastò a fermare la proibizione di dar prezzo ai valori alla Borsa. Ma queste condizioni non sarebbero state potenti ad attraversarci impacci, se le imprese forestiere non ci avessero spogliati de' nostri capitali, gravando sul nostro mercato.

« In fatti, mentre il nostro Governo, saviamente antivedendo, si restava dal dar nuove concessioni, non si andava tanto guardinghi nei paesi vicini. La Germania massimamente, che non avea partecipato alla guerra, si dava tutta alle imprese d'ogni sorta. Non trovando sufficienti le sue proprie ricchezze, fece un invito alle nostre, e, per esserle stato chiuso il mercato ufficiale, gli speculatori pigliarono assunto di aprirle quello della *coulisse*, per dar ispaccio ai valori, ch'ella non avrebbe potuto vendere in casa. La Francia fu fatta, se vogliam dir così, un centro di negoziazioni cosmopolite, che potevano arricchire i paesi forestieri, ma a danno degli affari nazionali. Il capitale, per conseguente, diradò sul nostro mercato, e i nostri valori, trovando meno compratori, patirono quello scadimento di prezzo, che fece meravigliare il pubblico, dinanzi a tanti elementi di ricchezza e di prosperità.

« Ma, anche qui, trattasi d'un male effimero. Alcun non dubita che questo stato di cose non sia presto per finire. Gli obblighi, incontrati fuori di casa, saranno ben tosto soddisfatti. Inoltre, il medesimo ribasso de' nostri valori dee trattenere o attirare i capitali, che s'investono nei valori stranieri. Coi frutti che danno i nostri fondi pubblici e le nostre azioni ai corsi presenti, le ricerche diventeranno senza manco nessuno più incalzanti, e se ne può promettere un moto di rialzo, causato in parte dal forte ribasso. »

Mehemet Alì pascià diresse la lettera seguente al *Journal des Débats*:

« Parigi 9 ottobre 1856.

« Signore, al mio arrivo in Parigi, leggo nel suo giornale del 6 un carteggio da Costantinopoli, in cui si tratta di me e del mio viaggio in Europa. Il suo corrispondente insinua ch'io sono in cattivissimi rapporti col Vicerè d'Egitto, mio fratello. Mi è impossibile permettere che si esprima simile asserzione, senza smentirla, giacch'essa è priva di qualunque fondamento. Altrettanto è a dirsi in riguardo a ciò che il suo corrispondente dice della mia ambizione e del supposto scopo del mio viaggio, il quale avrebbe per base il mio disgusto per non aver ricevuto il comando della guardia di S. A. Io avrei lasciato correre in silenzio le asserzioni del suo corrispondente, e mi sarei limitato a compiangerlo per l'evidente malignità delle sue comunicazioni, se non dovesse premermi di protestare solennemente contro quella parte del suo carteggio, che crede dover ragionare de' miei rapporti colla mia famiglia e si permette di esporli in una luce affatto falsa.

« Mi rivolgo alla sua lealtà per ottenere che la presente sia inserita nel suo prossimo Numero, e la prego, ecc.

« MEHEMET ALì. »

Nel momento, in cui i treni di viaggiatori e di merci son prossimi a poter passare per la città di Lione, non è fuor di proposito dire alcune parole del sotterraneo di Sant'Ireneo, una delle opere più considerevoli, alle quali abbia dato occasione la costruzione delle strade ferrate in Francia, il quale congiunge, col ponte della Quarantena la stazione di Vaise a quella di Perrache, fabbricata sopra uno sterrato di 6000 metri cubici di sabbia e ghiaia. Il sotterraneo di Sant'Ireneo non ha meno di 2,175 metri di lunghezza, e per forarlo convenne aprire 6 pozzi d'estrazione di 60 in 90 metri di profondità. Esso ha 8 metri di larghezza a livello delle rotaie, e 5 metri 70 centimetri di altezza sotto la chiave della volta. È interamente rivestito di muro, cosa indispensabile per mantenere le sabbie ne' tratti, ove si trovano, e per impedire la caduta delle pietre dove la forstura venne operata attraverso le rocce granitiche. Si può farsi un'idea delle difficoltà, incontrate nell'esecuzione di quel sotterraneo,

---

BIBLIOGRAFIA.

Sulla vita e sulle opere di Luigi Locatelli, ingegnere meccanico veneziano: Memoria del dott. Pietro Magrini, prof. di matematica presso l'I. R. Ginnasio liceale di Venezia, letta nel patrio Ateneo il 20 dicembre 1855. — Venezia, coi tipi della Gazzetta Uffiziale, 1856, in 8.°

Il prof. Magrini, che, togliendosi a quando a quando, quasi a riposo dello stanco intelletto, dalle ardue contemplazioni delle matematiche discipline, scende ad occuparsi di lavori letterarii, volle rendere, con quello di sopra annunciato, un tributo d'affetto all'amico suo Luigi Locatelli, ingegnere meccanico veneziano, il quale, se alla potenza inventiva della mente avesse avuto sempre favorevoli gli eventi, e non fosse stato costretto, tra le persecuzioni degl'invidiosi, a condur la vita in terra straniera, gl'Italiani avrebbero salutato primo tra gl'inventori meccanici de' nostri tempi.

Non sarà forse disutile, nè spiacente ai lettori di questo foglio, che, levando dal bel lavoro del dott. Magrini le più importanti notizie intorno alla vita del Locatelli, qui le inseriamo, studiandoci di diffondere maggiormente, in uno alla fama del lodato, il pietoso ufficio rendutogli dal lodatore.

Nè a pubblicar questi cenni nel suo giornale ci avrem malagevole il dott. Tommaso Locatelli, figlio all'illustre defunto, quasi pauroso di aver taccia di panegirista del proprio padre: perocchè, in prima noi non facciamo che riferir nudamente i fatti narrati dal biografo, e poi la copia e la rilevanza di questi fatti debbono far ammutire qualsiasi più insolente censore, ed anzi giustificare ogni maggior larghezza di encomii.

Luigi Locatelli nacque in Venezia nel 1778, ov'ebbe educazione nelle ex Scuole de' Gesuiti, a' quali la Repubblica aveva in addietro affidata la pubblica istruzione. Allogatosi in seguito, in qualità di cancelliere, presso un giudice di pace, fe' parte, nella prima dominazione austriaca, di un Tribunale *sommario*. Ma la difficile carriera degli Ufficii non era per lui. I germi della virtù inventrice, che maturarono nella sua mente, no 'l lasciavano contento di una vita uniforme e posata: egli avea bisogno di espandersi, e cercava un campo opportuno a' suoi desiderii. Intanto, poichè negli anni della gioventù siam tutti vaghi di musica e di poesia, egli volgeva il suo talento meccanico a fabbricar istrumenti musicali; e, datosi di preferenza al costruir chitarre, assai più in voga allora che non al presente, ci riusciva di guisa, che, e per vaghezza di forme e per una vernice di sua invenzione onde le spalmava, erano stimate le migliori del suo tempo. Indi applicò l'ingegno a perfezionare istrumenti d'altro suono, e le corde di seta, da lui inventate, s'ebbero il premio dall'I. R. Instituto lombardo-veneto di scienze, lettere ed arti.

Posto alla gara del Governo italico il trovamento di un nuovo metodo di piombatura per le merci in servigio delle regie finanze, il Locatelli, fra più che trecento concorrenti italiani e francesi, riportò il premio assegnato di 100 zecchini; e per la soprantendenza avuta nello erigere lo Stabilimento per la fabbricazione dei bolli, ebbe inoltre un onorario di mille zecchini e il grado d'ingegnere in missione straordinaria.

Affinchè poi il suo genio, sciolto da qualunque impaccio, potesse spaziare liberamente nel campo delle invenzioni, il Ministero delle finanze il tolse nel 1808 dalle ingrate faccende de' Tribunali, e gli creò espressamente la sine-cura di verificatore dei pesi e delle misure.

Egli però non lasciò passare infecondi quegli ozii. Invitato dalla Marina italiana, nel blocco del 1813, a sopravvedere ai mulini a vento per la macinazione dei grani, v'introdusse importanti mutamenti, mercè dei quali si ottenne risparmio di tempo e di braccia: il modello del nuovo mulino si serba tuttora nel nostro Arsenale.

Succeduto il Governo austriaco, il Locatelli ebbe il conforto di vedere approvato il suo metodo di piombatura delle merci e di essere raffermato nel posto creatogli dal Governo italico. In quel torno di tempo ebbero vita da lui: la *stadera di precisione*, che s'intitola dal suo nome; una specie di *tavola pitagorica* per l'apposizione dei bolli alla carta timbrata; la barca innaufragabile; il mulino per ridurre in polvere impalpabile la china-china; nuove applicazioni della coclea di Archimede per le operazioni d'idraulica; l'astrolampo.

La barca innaufragabile, eguale in dimensione ad un gran pielego, e che, mossa da due soli uomini, oltre al non poter essere capovolta, correva ben cinque miglia all'ora, fu inventata in quel tempo medesimo, in che costruivansi i primi battelli a vapore, onde la maravigliosa scoperta di questi la fece porre di corto in dimenticanza. Il mulino, migliorato in seguito col conimetro, o misuratore delle polveri, veniva premiato con medaglia d'oro dall'I. R. Istituto. L'astrolampo, o lampadario, è una massa copiosa di luce, diretta da una serie di specchi metallico-parabolici, sopra altra serie di lenti concavo-concave disposte ad emisfero. Esperimentato, con bel riuscimento, nel nostro maggior teatro, fu tosto introdotto nei principali teatri d'Italia e di Francia. Ma il gas venne a cacciarlo di seggio, ancorchè con sommo fastidio di chi non ha occhi e polmoni di ferro.

Inteso poi sempre a quel genere di trovamenti, che giova le grandi speculazioni, il Locatelli si dedicava a studiare i metodi, in uso a' suoi giorni, nei due estesi rami d'industria della tempera delle lime, e della trattura e filatura della seta. Dopo assidue meditazioni, aiutate da ripetute prove, pervenne a fabbricar lime riputatissime per la profondità ed eguaglianza dei solchi; e, quanto alla trattura della seta, introdusse un metodo affatto nuovo, superiore per molti riguardi a tutti quelli, che si conoscevano. Nel primo ramo d'industria fece fortune; non così nel secondo: chè in Italia, tenaci miseramente degli antichi usi, mal s'inducevano ad attuare i nuovi, proposti dal Locatelli. Egli però, ch'era certo del gran vantaggio che se ne avrebbe ritratto, s'indirizzò al Governo francese, e, fattone buon saggio dinanzi una Commissione espressamente nominata, ebbe invito dal Re Carlo X di recarsi a Parigi, a spese dell'erario pubblico. Ivi, ottenuto un privilegio, potè dare alla sua scoperta quella larghezza di azione, di che abbisognava. In Francia eresse eziandio una officina per la tempera delle lime, che vi erano ricercate e in gran pregio. Intanto, scoppiata la rivoluzione del 1830, gli veniva tolto d'un tratto il favore di Carlo X; ciò nulla meno, poichè, per l'indole della nazione e per la floridezza del commercio e delle industrie, quel suolo era più acconcio a' suoi studii, egli prescelse di continuarvi la sua dimora, volgendosi ad altre scoperte. Ivi giunse a comporre quelle sì graziose lucerne, che ricevettero il suo nome, e per economia nel consumo dell'olio e per equabile limpidezza di luce ebbero ed hanno ricchissimo spaccio. Ivi, a perfezionamento di questa sua prediletta invenzione, creò il *lucimetro*, macchinetta elegante, lodata dai maestri dell'arte. Ivi, per esercitare in grande le industrie della fabbricazione delle lime e della trattura e filatura della seta, instituì una Società d'interessi, la quale, finchè ebbe mestieri dell'opera sua, gli largì premii e favori d'ogni maniera, e quando potè fare da sè, gli mosse guerra accanita, che non ebbe fine se non con lo scioglimento della Società medesima. Di questo periodo dolorosissimo della vita del Locatelli si ha a stampa una particolareggiata narrazione, scritta dal di lui figlio Luigi, il quale gli tenne in Francia dolcissima compagnia, assistendolo parecchi anni nell'amministrazione de' suoi affari. Le guerre degli emuli non valsero però ad impedire che la R. Società d'incoraggiamento per la industria nazionale gli decretasse, nel 1845, la medaglia d'oro pel nuovo metodo di trattura della seta, e ch'esso si diffondesse nella Toscana e in più luoghi di Lombardia. In tal modo, tra gli onori e le persecuzioni, tra i premii e le perdite, tra i conforti e le amarezze, l'illustre Veneziano passava gli anni in paese non suo; e già gli sorgeva in cuore più vivo il desiderio del luogo natale, dei figli, degli amici, ivi da lungo tempo lasciati. Venezia gli si presentava alla fantasia coi monumenti d'arte, che la fanno da tanti secoli l'ammirazione dei popoli, con la rara ospitalità de' suoi abitanti, con tutte in fine quelle malie, che la rendono forse il più gradito soggiorno d'Italia.

Ma, innanzi di venire a quel periodo della vita del Locatelli, in cui egli, tornato in patria, vi era accolto quasi in trionfo, toccheremo d'altri suoi lavori, i quali, sebbene riguardino l'esercizio di minuti trafici, non sono da reputarsi di minor conto, nè tornano meno a sua lode. E qui intendiamo di alludere alla curiosissima stoffa, da lui intitolata *sarcofisicosmetica*, per la tessitura delle parrucche; stoffa, della quale, per circostanze misteriose, non fu fatta la debita stima da chi dovea sentenziarne del pregio; all'inchiostro nero per la calcografia, ch'ebbe premio dall'I. R. Istituto lombardo-veneto; al gentile congegno per ispremere il succo dei limoni, ch'ei disegnò all'improvviso in un Caffè di Pavia, ed alla macchinetta per tagliar d'un tratto agli usi della scrittura le penne animali. Anzi, per ovviare al maggior inconveniente cui vadan quelle soggette, inventava una vernice insolubile nell'inchiostro. Di tal guisa, quelle penne erano notabilmente migliorate e si riamicavano i più fieri nemici dell'antico: ma sorse, non so se con sodisfazione o con dispetto dei calligrafi (certo con guadagno dell'industria) la penna di acciaio o di ferro; la quale, non ostante tutt'i suoi difetti (principalissimo il celere irrugginire) fece quasi al tutto dimenticare le antiche penne, salvo che presso alcuni vecchi barbogi, i quali si ostinano ad anteporre le maneggevoli ed economiche penne d'oca alle dure e preziose d'acciaio delle migliori fabbriche d'Inghilterra.

Se non che, il Locatelli si appresta finalmente a riedere in patria. Dopo ventisei anni di soggiorno in Parigi, ove se la invidia e la rivalità gli diedero ad ingollare sorsate di fiele, la giustizia dei governanti, gl'Istituti scientifici, e quasi l'intera nazione gli resero largo ricambio di onori, egli, ridotto alla grave età di settantaquattr'anni, abbandona la Francia, lasciandovi un nome, che durerà lungamente stimato. Il suo ritorno in Venezia fu, come dicemmo, un trionfo. I figli, i nipoti e i congiunti rivedevano con amore e venerazione quest'uomo, ch'era circondato da tanta gloria, ed egli si ravvicinava con nuovo affetto ad una famiglia, sì rispettata nel luogo natale, e per nuovi vincoli sì strettamente unita al suo cuore. A tale effusione di parentevoli sentimenti prese parte spontaneamente quella schiera eletta di cittadini, ch'è sollecita del decoro del proprio paese, e che non lascia occasione di largire al merito il premio dovuto. Accoglienze sì piene e sì liete, nonchè invanire l'animo del Locatelli, gli furono sprone a tentar nuove cose, per giovare in ispecie la città, ov'era nato.

Tre fatti contraddistinguono il breve periodo di tempo vissuto tra noi. La missione, avuta nella capitale lombarda per rilevare gli acconciamenti necessarii alla macchina della piombatura delle merci; i lavori fatti per giungere a fabbricare una carta ed istrumenti per le cedole di banco, che ne rendessero impossibile la falsificazione; il programma di studii per la educazione artistica degli alunni dell'Istituto Manin. Facciamo speciale memoria di questi fatti.

L'eccelso Ministero delle finanze, avuta contezza dai Dicasteri camerali che la suaccennata macchina mal rispondeva da lungo tempo all'uopo, perchè logora in parecchi lueghi, diede incarico all'autor suo di recarsi in Milano e riferire quello fosse da fare per restituirla allo stato di prima. Egli mosse dunque a quella volta, e dopo rilevatine tutt'i guasti e stabilito il governo che dovea farsene, presentò al prefato Ministero la relazione de' suoi esami, mostrando i danni, che derivavano alle finanze dello Stato dall'uso di quella macchina, qual ei l'aveva trovata, e la necessità di ristorarla radicalmente. E tutto ch'egli propose, ebbe la superiore sanzione.

Assolta questa cura, dirizzò il pensiero, sempre in traccia di cose nuove, al rendere impossibile la falsificazione delle cedole di banco: e mercè lunghi studii ed esperimenti, raggiunse il vagheggiato intento; ma la morte sopravvenne a recidere il filo della preziosa sua vita, e l'utile scoperta rimase in proprietà degli eredi, i quali non vorranno al certo lasciarla infruttuosa.

Da ultimo, anche la Commissione, preposta all'andamento amministrativo dell'Istituto Manin, volle trarre profitto dal sapere artistico del Locatelli, e gli commetteva la compilazione del programma di studii più sopra ricordato; ed egli, ancorchè logoro dagli anni e dal diuturno e faticoso lavoro, vi si accinse con ardor giovanile, animato dal desiderio di dare un retto avviamento agli alunni, che si accolgono in quell'Istituto, santo e sublime pensiero di un dovizioso patrizio, eroicamente sollecito del miglior bene del popolo. Condotto a fine il programma, lo fece pubblico con la stampa; e giova sperare che non rimarrà lettera morta, ora pecuIiarmente che, per le generose largizioni del co. Giambattista Sceriman e di altri più cittadini, l'Istituto Manin ha mestieri di essere sodamente e fruttuosamente costituito, affinchè Venezia possa vedere, mercè d'esso, richiamate in fiore le arti, al presente quasi tutte in mano di forestieri.

Dopo una vita così operosa, e consumata tutta nel vantaggiare le industrie, il Locatelli trapassava in Venezia il 1.° settembre 1855, se stanco delle amarezze incontrate nel lungo stadio percorso, vegeto tuttavolta e desideroso di giovare alla patria con nuove invenzioni.

Accennate così di volo le precipue benemerenze, che debbono render caro all'Italia per molti titoli il nome di lui, rimarrebbe di far memoria delle sue sociali virtù, affinchè fosse palese com'egli alle opere dell'ingegno abbia sempre accompagnato la bontà del cuore. Ma, non entrando ciò nel fine propostoci, lasciamo volentieri tale ufficio alla faconda penna del prof. Magrini; al quale, nel chiudere, dobbiamo volger parole di ringraziamento per aver offerto con appropriati colori il compiuto ritratto di un uomo, che ha sostenuto con tanto onore in paese straniero il nome e le glorie degl'Italiani.

P. CECCHETTI.

i cui pozzi d'estrazione attraversavano veli d'acqua considerevoli, che si dovettero asciugare. Esso è oggidì completamente terminato. *(J. des Déb.)*

Il piroscafo dello Stato il *Cocyte*, che facea parte della spedizione del Principe Napoleone nei mari del Nord, entrò il 9 nel porto dell'Havre. Si è sbarcata una gran quantità di casse all'indirizzo del Principe, contenenti varii oggetti raccolti durante il viaggio, quali sarebbero saggi di mineralogia, tende lapponesi, modelli in piccolo di abitazioni groenlandesi, e mille altre curiosità provenienti da acquisti fatti dal Principe Napoleone. Il *Cocyte* reca inoltre un pezzo d'artiglieria del calibro da 24, che si carica per la culatta, e di un modello nuovo, recentemente sperimentato in Svezia. Questo pezzo fu offerto al Principe nel suo passaggio a Nortkoping; esso molto somiglia a quelli recati, alcuni mesi sono, da una corvetta svedese. Ognuno si rammenterà che quei pezzi erano indirizzati all'Imperatore Napoleone ed alla Regina Vittoria.

Il sig. Barthe, chirurgo della fregata francese la *Sybille*, che ora incrocia nei mari della Cina e del Giappone, impiega con successo sui marinai, che soffrono di grave dissenteria, un nuovo medicamento, che, mediante l'alcool, estrae dal legno dell'albero della Cina chiamato *tagule*. Il legno è giallo, leggiero, e simile in tutto a quello della radice della liquirizia. L'estratto d'un tal legno presentasi sotto la forma di polvere piuttosto grossa, nerastra e formata in gruppi, d'apparenza resinosa, che s'attacca alla minima pressione. Il suo sapore è acre ed amaro, e il suo odore leggiermente empireumatico. Il sig. Barthe non ha potuto trovare nè a Hong-Kong, e nemmeno a Canton, i reattivi necessarii onde procedere ad un'analisi rigorosa di tale medicamento. *(E. della B.)*

Altra del 12 ottobre.

L'*Assemblée nationale* parla delle cose di Neuchâtel, e dà al Consiglio federale l'avvertimento seguente: « Riponete in libertà i prigionieri regii. Siate prudenti. Riponendo quelli in libertà, la questione è ricondotta al punto, in cui trovavasi al tempo del primo Congresso di Parigi e sono tolte le complicazioni più minacciose. » L'*Assemblée Nationale*, aggiunge la *Nuova Gazzetta Prussiana*, ha ragione. Gli Svizzeri nulla potrebbero fare di meglio che sopprimere quella inquisizione, secondo il diritto pubblico mostruosa, e riporre in libertà i regii prigionieri. »

Leggesi nello *Sport*: « Sabato scorso, fra le 3 e le 5 pom., l'Imperatore e l'Imperatrice si sono dati alla caccia nel parco di Saint-Cloud. L'Imperatrice era vestita d'un abito di panno verde, d'una gran semplicità e di molta eleganza. S. M. portava stivalini molli in marocchino nero, un cappello rotondo a falda rialzata e adorno di piume. Due sottufficiali de' cacciatori della guardia servivano da porta-fucile all'Imperatrice. S. M. uccise 9 fagiani sopra 53 capi di volatili, che furono abbattuti in quella piccola partita di caccia improvvisata.

« A' 15 di questo mese, la Corte si recherà a Compiègne, ove ricomincierà la grande esistenza imperiale ed ufficiale. La stagione d'autunno sarà bellissima in quella residenza, nella quale s'aspettano molte visite d'apparato, e fra le altre quella, dicesi, del Conte di Fiandra.

« Vi sarà caccia alla corsa alternamente e caccia al tiro ogni 5 giorni, fino a novembre, epoca nella quale la Corte si trasferirà a Fontainebleau.

« Il carosello, che deve figurare nella serie delle feste di Compiègne, avrà questo di particolare, che tutti i cavalieri saranno montati sopra cavalli arabi. »

Leggesi nel *Salut Public*: « L'Imperatore ha testè fatto indirizzare alle fabbriche di Lione un'ordinazione di stoffe in seta per la somma di 100,000 franchi. Questa ordinazione, che nelle presenti circostanze è una novella prova della sollecitudine dell'Imperatore per la fabbrica lionese, e per gli operai che essa occupa, sarà, non ne dubitiamo, accolta con riconoscenza. Ben sarebbe a desiderare che l'esempio, dato da S. M., potesse incontrare imitatori. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*: « Martedì venturo, l'Imperatore dee passare a Saint-Maur una rivista ove si eseguiranno manovre d'un nuovo genere, da lui ideate. Napoleone III è fra' più celebri teoretici militari dell'epoca nostra; gli studii sulle artiglierie, da lui pubblicati nel tempo del suo esilio, sono molto reputati. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Leggonsi nel *Moniteur algérien* del 5 ottobre le seguenti notizie delle ulteriori fazioni militari nella Cabilia:

« Dopo i fatti del 24 settembre, ne' quali le due divisioni del corpo di spedizione s'incontrarono sopra i posti occupati dai Beni-Kufi, ciascuna di esse, all'intento di gravar maggiormente sopra il paese e soggiogar più presto i Guechtulas, prese a operare separatamente, in mezzo alle varie frazioni di quella grande e forte tribù.

« Il 28, la divisione Rénault, col maresciallo governatore generale, sgomberò il territorio dei Beni-Ismail e andò ad accamparsi a Bu-Hacen, sotto i Beni-bu-Addu, che son la frazione più orientale.

« Una immensa e magnifica foresta d'olivi copre la maggior parte della pianura, che stendesi tra il campo di Bu-Zigza e Bu-Hacen, dominato al Sud dalle montagne dei Beni-Mendez e da quelle de' Mechfras al Nord.

« La colonna l'attraversò senza incontrar il nemico. Tuttavia, in quella che sboccava sopra un suolo più aperto, scorse a destra buon numero di Cabaili, nascosti in un bosco di fichi e deliberati certamente a impedir il suo cammino, aprendo il fuoco coi bersaglieri.

« Il loro disegno fu tosto sventato. Il maresciallo, che moveva a capo del 1.° reggimento di cacciatori, commise al colonnello Fénelon di volgersi a destra e di piombar su loro a gran carriera.

« I Cabaili, sorpresi da questo rapido movimento, ebbero spazio a fatica di scaricar i loro archibugi. In un tratto, quelli che s'erano troppo avvicinati alla colonna si videro oltrepassati, sciabolati e fucilati dai nostri valorosi cacciatori. Gli altri, sì per trovarsi vicina la montagna, sì per essere il suolo malagevole e irto di piante, di pietre e di rocce, e qua e là ingombrato da mura di cinta, poterono, correndo a scoppiapetto, riparare in luogo di salute. Le perdite da lor patite sono ragguardevoli. I nostri cacciatori in cambio raggiunsero la colonna, senza che un solo de' nemici fosse ardito d'inseguirli; fu loro ucciso un uomo e feriti quattro; de' Cabaili cinquanta circa giacevano morti abbandonati sul suolo.

« Due giorni appresso, quattro battaglioni, sotto gli ordini del general di Ligny, partirono dal campo di Bu-Hacen, e si spinsero sopra il monte dei Bu-Gheddane. I posti del nemico furon occupati con grande vigore, parecchi villaggi ne andaron incendiati e distrutti, e in questa fazione, robustamente condotta, avemmo soltanto due uomini feriti.

« Il 30, i Beni-bu-Addu, i quali, non rinsaviti dalle perdite toccate dai lor vicini, non avean ancor fatto pratica alcuna ad ottener l'*aman* (il perdono) costrinsero nuovamente le nostre truppe a muover loro addosso.

« Il generale Rénault, al qual fu dato carico di cavar loro il ruzzo dal capo, trasse contro di loro a capo di 5 battaglioni. Dopo aver occupato il lor territorio, e cacciatili nei burroni, fe' appiccar fuoco ai villaggi e dar di scure agli alberi di fichi.

« Mentre seguiva questa giusta punizione, il maresciallo si condusse colla cavalleria e il *gum* a esplorare il paese all'Ovest dei Bu-Chernacha. Quand'ei tornò, il corpo di spedizione operò la sua ritirata.

« Il paese dei Beni-bu-Addu è occupato, a oriente, da chine selvose, rocciose e a precipizii, onde noi tenevamo le sommità. Numerosi Cabaili stavan in agguato, coperti dalle ondulazioni di terreno di quei declivii e aspettando il segnale della nostra ritirata a piombare sopra i nostri soldati, con tutto l'accanimento che li rileva.

« Le buone provvisioni del general Rénault e dei generali di brigata, di Ligny e di Linières, li tennero che non s'avvicinassero troppo alle nostre ultime colonne, tanto che la ritirata seguì nel miglior ordine e senza che toccassimo perdite notevoli. Ci fu ucciso un uomo; feriti diciotto, fra' quali due ufficiali; il nemico novera, de' suoi, venti morti e assai feriti.

« In questo mezzo, la colonna del general Yusuf era sul sommo del monte. Essa dimorò fra le tribù dei Beni-Kufi e de' Beni-Mendez, e vi si trova ancora, sollecitando quegli abitanti a sottomettersi. Or poi ci si fanno atti d'obbedienza da tutte le parti. Tutte le frazioni de' Guechtulas, battute una dopo l'altra, sul loro proprio territorio, ch'esse riputavano inaccessibile alle nostre truppe, ci richiesero di perdono o stan conducendo pratiche a conseguire l'*aman*. Il severo castigo, che ebbero a patire, fece i suoi effetti anche tra le circostanti tribù. I Mechtras, gli Isil-u-Mula, i Cheurfa-Triliken e i Bu-Chernacha, sbigottiti dal vigore della repressione, giudicarono prudente partito guarentirsi contro i nostri colpi. Eglino sonosi già rassegnati davanti al maresciallo, e accettarono senza batter parola i patti che furono loro imposti. » *(G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 ottobre.*

In occasione della vacanza di una delle otto sedi vescovili nella nostra Monarchia, per essere mancato a' vivi il veramente venerabile Vescovo dott. Sedlag, osserviamo che, secondo un prospetto che ci sta dinanzi del cattolico, nei paesi prussiani hannovi al presente un Cardinale Arcivescovo, un principe Vescovo (quello di Breslavia), cinque Vescovi, sei Vescovi *in partibus*, 23 prepositi di cattedrali, decani di cattedrali, arcidiaconi, commissarii vescovili, e simili. Inoltre 70 canonici effettivi e 30 onorarii, 200 arcipreti, 3500 parrochi, e 1900 cappellani. A questi si aggiungono circa 100 sacerdoti, che attendono ad oggetti di beneficenza, alla cura degl'infermi e sono impiegati negl'Istituti di educazione. Alla metà del corrente anno, appartenevano alla Chiesa cattolica circa 7 milioni di Prussiani un dipresso cinque ottavi di tutta la popolazione. Nella Provincia del Reno e nel Granducato di Posnania, abita la maggior parte dei Cattolici. La Slesia e la Prussia occidentale hanno tanti abitanti cattolici quanti evangelici. Soltanto nel Brandemburgo, in Pomerania e Sassonia, il numero dei Cattolici non è importante. *(Ost-Deutsche Post.)*

A quanto annuncia la *Gazzetta di Carlsruhe*, in Eidelberga, quando comincieranno le lezioni, saranno state rivedute anche le prescrizioni sulle Associazioni degli studenti. Secondo ogni conghiettura, si vedranno di nuovo gli studenti coi loro segni esteriori. Del resto, non credasi che saranno forse ricostituite quelle Associazioni, com'erano prima. La legge delle Associazioni non permetterà unioni di studenti se non con alcune limitazioni. *(G. Uff. di V.)*

REGNO DI BAVIERA.

La *Gazzetta di Asciaffemburgo* riferisce avere S. M. I. R. A. accordato distinzioni e premii, con munificenza veramente imperiale, a tutti quelli, che nel deplorabile infortunio sulla strada ferrata presso Laufach si acquistarono meriti particolari nel prestare soccorso attivo ai poveri soldati austriaci, da quel disastro colpiti. Al regio generale maggiore comandante la città, sig. di Caries; al R. colonnello, Jörgens; al R. medico di reggimento Sicherer; al R. primo tenente ed aiutante di reggimento, Goes, furono conferiti Ordini cavallereschi. Al colonnello medico di stato maggiore, di Czihak, ed al medico di battaglione, dott. Königshofer, fu donato un prezioso anello di brillanti per uno. Al medico pratico di Hösbach, dott. Feller, una magnifica tabacchiera d'oro fregiata di brillanti. Alla madamigella Mina Horn, di Laufach, un braccialetto in brillanti. Al soldato di sanità, Koch, una medaglia d'oro e 10 zecchini. Al soldato Lanz, una medaglia d'argento, con 6 zecchini; ai tre infermieri furono regalati 10 zecchini per uno. Finalmente, a molti abitanti di Laufach fu fatto rilevante donativo di denaro. Merita, oltre a ciò, di venir notato che gli uffiziali dell'I. R. reggimento austriaco Degenfeld fecero alcuni giorni fa consegnare, in segno della loro riconoscenza, alla moglie dello speditore Tüncher, ed a madamigella Mina Horn, di Laufach, un braccialetto ed una collana d'oro per ciascheduna. *(V. la Gazzetta d'ieri.) (G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 9 ottobre.

La *Hamburger Nachrichten* hanno le seguenti notizie da Copenaghen, in data del 9 corrente:

« Si crede sapere ora che l'incarico di formare un Ministero non sia più affidato al sig. di Scheele, ma al sig. di Tillisch, che si aggiungerebbe quali colleghi i signori Bluhme, Bardenfleth, Sponneck e Carlo Moltke (per l'Holstein-Lauenburgo), e porrebbe parecchie altre condizioni. Tillisch è, dopo Oersted, quegli che fu maggiormente esasperato dalla resistenza dell'estate 1854 e dalle circostanze annesse alla dimissione del Ministero d'allora, ma specialmente dal processo contro il Tribunale del Regno, appunto perch' egli perdette la popolarità, di cui prima godeva. Quindi non è difficile immaginarsi in quale spirito procederebbe un Governo da lui formato. Prima di tutto, esso premerebbe con tutto il suo peso sul Parlamento, che allora sentirebbe che cosa significhi esser una semplice Dieta provinciale. Quanto allo Stato complessivo, noi crediamo che l'accentramento potrebb' essere applicato con minori riguardi ancora che sotto il presente Ministero, ancorchè venisse sospesa la vendita dei beni demaniali nell'Holstein e nel Lauenburgo.

« Probabilmente, il sig. di Tillisch venne pregato di assumere la presidenza nel presente Gabinetto. Ma, a quanto pare, egli ha ricusato a prima giunta assolutamente tale offerta perchè non può procedere unito nè col sig. di Scheele, che ne' suoi *Frammenti* sottopose a sì severa critica i provvedimenti di Tillisch nel Ducato di Schleswig, nè con que' signori che lo fecero uscire dal Ministero nell'anno 1854. La frazione Andrae-Hall può averlo desiderato presidente del Consiglio per la fiducia, che si suppone egli goda o almeno abbia goduto presso il Re, a fin di contrapporre il suo influsso a quello del sig. di Scheele. Dacchè egli rifiutò di assumere codesta carica in tali circostanze, sembra che da questa parte non siasi trovato alcun candidato idoneo. » *(O. T.)*

AMERICA.

Le ultime notizie del Texas fanno menzione d'una gran cospirazione, tramata dagli schiavi della contea di Colorado contro la popolazione bianca.

Il giorno dell'esecuzione era stato fissato alla domenica, 7 settembre. Ad un'ora inoltrata della notte, i negri congiurati dovevano simultaneamente fare uno sforzo disperato, e irrompere a piccole torme sopra ogni casa del paese.

Essi dovevano trucidare tutti gli abitanti, ad eccezione delle giovani, che volevano tener prigioniere, per farle dipoi loro mogli.

Duecento di questi negri vennero arrestati, e fu nominato un Comitato d'investigazione. Trovossi ch'ei possedevano una gran quantità di pistole di *bowie-knives*, di fucili e di munizioni. La parola d'intesa era di *non lasciar nulla dietro a sè*. Que'200 negri avevano violato la legge, la cui pena è la morte. Non s'impiccarono però se non tre soli dei loro capi, condannati unanimemente dagli abitanti del luogo. Il loro supplizio seguì il venerdì 5 ottobre.

Alcuni Messicani di bassa classe, involti in questo affare, sono stati scacciati dal luogo, con divieto di riporvi il piede mai più. *(Courr. du Havre)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 ottobre.

I giornali di Parigi, in data del 13, giunti oggi, recano la notizia, anticipataci già dal telegrafo, del mutamento ministeriale di Spagna.

Ei si contentano però di registrarla asciuttamente, chiamandolo, e ben lo crediamo, un avvenimento importante; la *Presse* soltanto si distende un po' con le seguenti parole:

« La situazione ebbe in Spagna lo scioglimento, ch'ella doveva avere. Il maresciallo Narvaez è presidente del Consiglio de' ministri; e tal peripezia, che avrà forse stupito il maresciallo O'Donnell ed i suoi colleghi, parrà naturale a tutti coloro, che tenner dietro al progresso degli avvenimenti, e che ammettono una logica ne' fatti. Si osserverà solo che le cose andarono ancor più presto di quel che potesse credersi; poichè son appena otto giorni che il maresciallo Narvaez è rientrato in Spagna. Il dispaccio, che abbiam ricevuto, non dice come le cose siano successe; e non sapremo il netto se non da qui a qualche giorno. »

Un dispaccio privato della *Patrie* le comunica la nota perfetta de' membri del nuovo Gabinetto, che il dispaccio della *Corrispondenza austriaca litografata*, inserito ieri nelle *Recentissime*, dava imperfetta. Eccola: il maresciallo *Narvaez*, presidente del Consiglio; il sig. *Pidal*, affari esterni; il sig. *Seifans*, finanze; il sig. *Nocedal*, interno; il sig. *Arazola*, giustizia; il sig. *Urbistondo*, guerra; il sig. *Lersundi*, marina. La *Patrie* aggiunge che il generale Sanz è nominato capitano generale di Madrid, ed il generale Pezuela direttore della cavalleria. *(V. sotto i dispacci.)*

Sempre la medesima confusione e contraddizione circa le cose di Napoli. « Null'abbiamo oggi di nuovo intorno alla questione napoletana, dice la *Patrie*. Le informazioni de' giornali tedeschi su tal questione, null'aggiungono a quelle, che abbiam pubblicate, se non che si può considerare per lo meno come immatura la voce, relativa alla nominazione del sig. Petrulla per prender parte alle conferenze di Parigi. » E il *Journal des Débats*: « Le notizie, recate oggi da' giornali tedeschi sugli affari di Napoli, non confermano la speranza, ch'erasi concepita a' dì scorsi d'una soluzione pacifica. » E la *Presse*: « L'aspetto degli affari di Napoli s'è di nuovo modificato, almeno ne' giornali tedeschi. Il *Frankhfürter Journal* sostiene che le voci pacifiche sono affatto prive di fondamento; che il Re di Napoli non farà nessuna concessione; e che, in tale stato di cose, è probabile che la partenza delle squadre congiunte non sia più se non una questione di tempo e d'opportunità. Il *Corrispondente di Norimberga* dice, dal canto suo, che i Gabinetti di Londra e Parigi si sono diffinitivamente intesi circa le disposizioni da prendere, e che tali disposizioni sono presso a poco conformi alle proposte dell'Inghilterra. » Ecco le voci; il fatto è che, fino al 16, nulla era successo di nuovo, come ci annunziò ieri appunto il telegrafo col suo: *Niente da Napoli*. E niente di preciso ci reca neppur il dispaccio d'oggi, che riferiamo più sotto. Del resto, non troviamo ne' giornali di Parigi, oggi ricevuti, nessun cenno intorno alla nominazione del sig. di Brunnow a secondo plenipotenziario alle conferenze di Parigi, che il telegrafo ci trasmetteva il dì stesso, in cui ci annunziava la peripezia ministeriale di Spagna.

Il *Frankhfürter Journal* annunzia che il conte Walewski ha indirizzato a tutti gli agenti diplomatici di Francia una circolare, in risposta a quella del principe Gortschakoff. Nulla si sa circa il tenore di quel documento, se non che il ministro francese imprende a giustificare il contegno della Francia e dell'Inghilterra, ed a mostrare ch'esso non è punto contrario a' trattati in vigore ed al diritto pubblico dell'Europa.

Il *Canadian*, latore della valigia de' possedimenti inglesi nell'America settentrionale, è giunto a Liverpool con notizie senza importanza. Una violenta tempesta aveva cagionato gran danni in una parte del Canadà.

Vienna 15 ottobre.

Scrivono nel 6 ottobre da Napoli all'*Oesterreichische Zeitung*: « Nella mia lettera del 29 settembre accennai la notizia che a Napoli, fin dal 25 settembre, era sparsa la voce che l'inviato di Francia, signor Brenier, avesse consegnato nel 24 settembre l'*ultimatum* del suo Gabinetto, e che avesse chiesto fino all'8 corr. definitiva risposta alla Nota anteriore delle Potenze d'Occidente. Quella Nota fu, come si sa, presentata personalmente al Re Ferdinando, mentre l'*ultimatum* sarebbe stato consegnato soltanto al presidente del Consiglio. Oggi sento confermarsi quella notizia. L'*ultimatum* fu effettivamente presentato nel 24 settembre. L'inviato austriaco, da allora, ha raddoppiato la sua attività ed ha ottenuto non isfavorevoli promesse. Oggi però non si può dire con precisione se avrà luogo quanto prima un accordo, che però molti sperano. Nei palazzi delle Legazioni francese ed inglese corse però voce ch'era atteso, nel giorno 8 o 9, nel golfo di Napoli un piroscafo francese accompagnato da due corvette a vapore inglesi, che portava ulteriori ordini sul modo di contenersi. Molti vogliono in ciò vedere un segno del richiamo degl'inviati delle Potenze d'Occidente. Ma ne' crocchi diplomatici non predomina tale opinione. »

Stando ad un giornale di Genova, la differenza fra la Toscana e la Sardegna sarebbe prossima a felice scioglimento. Lo scioglimento verrebbe prodotto da una Nota, colla quale il Baldasseroni, ministro degli affari esterni della Toscana, esprimerebbe al Governo sardo il suo dispiacere per l'avvenuto, e specialmente per la espulsione del maestro e degli alunni di uno Stabilimento sardo d'istruzione, che viaggiavano per la Toscana. *(Ost-deutsche Post.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 16 ottobre

Obbligazioni metalliche al 5 %	81 5/8
Prestito nazionale al 5 p. %	83 1/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	106 5/8
Londra, una lira sterlina	10 19

Borsa di Parigi del 16 ottobre — Quattro 1/2 p. % 91 50. — Tre p % 67.00

Borsa di Londra del 16 ottobre — Consol. 92 —.

Trieste 16 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 6 a 6 1/2 p. %.

Costantinopoli 8 ottobre.

Il firmano, relativo all'organizzazione delle Rappresentanze provinciali nei Principati danubiani, è comparso. In esso non havvi parola d'unione. Ritengono qui imminente un cangiamento de' ministri. Rescid pascià è indicato qual nuovo granvisir. Furono pubblicate nuove forniture per la squadra francese in mar Nero. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 13 ottobre.

Il *Moniteur* annuncia essere stato il conte Giulay ricevuto in udienza privata dall'Imperatore. Ieri sera, rendita 3 per % 66.55. Era diffusa già, alla Borsa del mezzodì, la voce del richiamo da Napoli degl'inviati delle Potenze d'Occidente. *(V. il nostro dispaccio d'ieri)* *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 14 ottobre.

Il *Moniteur* annuncia essere il conte Hatzfeld partito per Berlino, ma dover fra qualche giorno ritornare. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 17 ottobre, ore 10 min. 10 ant.
(Ricevuto il 17, ore 11 min. 55 ant.)

Madrid 16. — Son pubblicati decreti, i quali abrogano l'articolo addizionale della Costituzione del 1845, e ripristinano l'antico reggime della Casa reale.

Napoli 15. — Gli apparecchi di difesa raddoppiano. È aspettato il Re.

Tolone 16. — Corre voce che la flotta stia per salpare. *(Agenzia Stefani)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Rosa vedova De Anna, d'anni 56, ottima ed affettuosissima madre, da circa due mesi assalita da crudo e fatale malore, però da essa sofferto con esemplare rassegnazione e religiosa costanza, sorretta da tutti i conforti della santissima religione, nell'ora 12.ª del giorno 13 corr., colla calma de' giusti lasciava questa terra d'esilio, e volava in Dio, lasciando benedetta memoria in tutti quelli, che l'hanno conosciuta.

Così inattesa giattura lasciava immersi nelle lagrime tre sconsolatissimi figli, Luigia, Luigi e Giuseppe, i quali vedono involata la loro felicità, vedono spezzato e per sempre l'incanto della loro vita. Poveri figli! Chi varrà a racconsolarli? Oh! la bontà sola del Dator d'ogni bene.

Che il compianto di tutti quelli, che la conobbero, sia di refrigerio alle loro pene! Che la sicurezza ch'ella ora si trova in quel loco ove non si piange nè muore, sia di conforto al grave dolore che li percosse sì fieramente.

Venezia, ottobre 1856.

UN AMICO DI FAMIGLIA.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungai, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel settembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. Giovanni Zöchling, invenzione di una macchina da tagliar le barbabietole, mediante la quale si ottengono immediatamente in forma di dadi, dal 19 agosto 1854 prolungato al secondo anno, ostensibile.

2. Ottomaro E. Hörner, in origine conferito a Giuseppe Weterneck, invenzione d'una lampada idrostatica e di lumicini a olio e da notte, del 23 agosto 1851, al quinto anno, segreto.

3. Francesco Leeb, miglioramento del fornello dove s'ampiano le forme, del 18 agosto 1852, al quarto anno, segreto.

4. G. Sigl, miglioramento di un torchio per la fabbricazione dello zucchero e dell'olio, del 31 agosto 1851, al quinto anno, segreto.

5. Lo stesso, miglioramento di un apparato da estrarre mediante bagno, il succo da tutti i vegetabili che ne contengono, del 28 settembre 1854, al secondo anno, segreto.

6. V. Crunel, miglioramento nella costruzione dei mulinelli a mano per caffè ed altre grane torrefatte, del 19 giugno 1854, al secondo anno, segreto.

7. Leopoldo Fuchs, per metà a Odoardo Brück, e da questo rimesso a sua volta a Mosè Beck, invenzione nella fabbricazione di stoffe di lana, del 7 agosto 1853, al terzo e quarto anno, segreto.

8. Giovanni Nepom. Kugl, invenzione di ridurre a formelle compatte e di facile trasporto la brasca di carbone ed il tritume, avanzo di legna, dell'11 aprile 1855, al secondo, terzo e quarto anno, segreto.

9. Lorenzo Mayer, miglioramento delle ritirate inodori già privilegiate, per case e per camere, del 29 agosto 1854, al secondo anno, ostensibile.

10. Giuseppe Daninger, invenzione di un mulino a vento orizzontale, del 2 settembre 1850, al sesto anno, ostensibile.

11. Giuseppe Dodene, invenzione di predellini da carrozza, del 21 agosto 1851, al quinto anno ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 16951. AVVISO.

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 14 settembre 1856 N. 15899-1773, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione Municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, ebbe luogo la quattordicesima estrazione di altra delle 32 nuove Sezioni dei Boni provinciali per pre-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 ottobre. — Rimorchiato dal vapore, ieri arrivava da Monopoli il trab. nap. del cap. Mandriotta con olii per J Levi e figli, e stavano in vista altri legni.

Manifestavasi maggiore il sostegno nei granoni, che a buco chiuso si pagavano pronti di Galatz a l. 13.25 anche da magazzino. Sentiamo da Padova i frumenti in grande ricerca. Tanto pure si dica degli olii, che di Bari primitivi si pagarono al disopra di d.i 240, mezzofini a d.i 255 con isc. 6 p. %. Mancano i finissimi, e per qualche meschina istanza si pretendono d.i 270. Le qualità basse, gelate, vengono all'incontro molto offerte. Il riso venduto a l. 46 sardo, non trovasi più a detto limite, ed ogni qualità mostrasi meglio tenuta, in causa degli aumenti di Pavia.

Le valute d'oro vengono ancora più offerte intorno al 3 p. %, il da 20 car. si fa sempre più raro, le Banconote si offrono pronte a 95 e molte transazioni a lunga consegna per gennaio a 94, il Prest. naz. trovasi fermo a 79.

MONETE. — *Venezia 16 ottobre 1856.*

Sovrane	l. 40.82	Tall. di Fr. l. l.	6.21
Zecch. imp.	» 13.82	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.36	Pezzi di Spag.	» 6.96
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	78
» di Gen.	» 92.75	Prest. nazionale	79
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91
» di Sav.	» 32.83		
» di Parma	» 24.69	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80 1/4
Luigi nuovi	» 27.25		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	107 1/4
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 16 ottobre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 13
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/4
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16. 18
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 546
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 18
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/8
Firenze	» 100 3/5	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (vista)	» 282
Lione	» 116 1/8	Vienna (vista)	» 282
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 100 3/5		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 13 ottobre 1856, ore 1 pom. — La fiacca disposizione si spiegò più nelle carte industriali che negli effetti di Stato; questi ultimi erano abbastanza fermi. Le divise non molto variate in confronto dell'altr' ieri.

Prest. nazionale	5 %	83 1/8 — 83 1/4
» 1851 S. B.	5	89 — 90
» lomb.-ven.	5	93 — 93 1/2
Obbl. dello Stato	5	81 7/8 — 82
»	4 1/2	71 — 71 1/2
»	4	64 — 64 1/2
»	3	49 1/4 — 49 1/2
»	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	94 — 95
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	91 1/2 — 92
» eson. suolo A. I.	5	85 — 85 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	74 1/2 — 75
» » altre Pr.	5	80 — 81
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/2
Prest. con lott.	1834	246 — 248
» »	1839	122 1/4 — 122 1/2
» »	1854	105 1/8 — 105 3/8
Vigl. rendita di Como		13 1/2 — 13 3/4
» ipot. Galizia	4 %	77 — 78

Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84 — 84 1/2
» Glognitz 5	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	115 — 116
Azioni della Banca naz.	1058 — 1060
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	324 — 324 1/2
» Banca di sconto A. I.	112 1/2 — 113
» St. f. Budw-Linz-Gm.	254 — 256
» Ferd. del Nord	260 1/2 — 261
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	321 — 321 1/2
» St. ferr. Elis. af. 200 con pag. del 30 %	102 — 102 1/4
» navigaz. a vapore	528 — 530
» » 13.ª em.	520 — 522
» del Lloyd	442 — 445
» ponte catene Pest	77 — 78
» molino a vap. Vienna	84 — 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22 — 23
» » 2.ª pr.	36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40	70 1/2 — 71
» Windischgrätz	23 — 23 1/4
» Waldstein	24 1/2 — 24 3/4
» Keglevich	11 1/4 — 11 1/2
» Salm	39 3/4 — 40
» S. Genoies	38 — 38 1/2
» Palffy	37 1/4 — 37 1/2
» Clary	39 — 39 1/4

Amburgo	78 1/4	2/m. l.
Amsterdam	88	2/m.
Augusta	107	uso
Bucarest	258	31 g.
Costantinopoli		31 g.
Francoforte	105 7/8	3/m.
Livorno	105 1/2	2 m.
Londra	10.17 1/2	3 m.
Milano	104 1/4	2/m.
Parigi	123 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 1/4 - 9 1/2	
Napoleoni d'oro	8.15	
Sovrane inglesi	10 20-10.21	
Imperiali russi	8.27-8 28	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 13 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 15/16
» del prest. nazionale	» 5	83 3/8
»	» 5	—
» del 1850 con rest.	» 4 1/2	71 1/4
»	» 4	64 1/2
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		122 1/4
» » 1854		105 1/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		85
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74 3/4
Azioni della Banca		1060
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m		—
Azioni della Società di sconto		563 3/4
» dell'Istit. di credito austr.		327
Obbl. dello Stato pieno pagamento		299
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2617 1/2
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		204
» della navig. sul Danubio		530
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 13 ottobre 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 78 1/4	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» 88 1/4	2, m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 106 3/4	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 105 1/4	3 m.
Genova per 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» 122 3/4	2 m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.17	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	» 104 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 123	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	258	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	9 1/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 ottobre*

Arrivati da Milano i signori: Hart Samuele, Jappan Gugl. e Lowell C. R., Amer. — Rawlins Francesco Gio., Trimmer A A., Orr L. Gugl. e Roberts H. Gio., Ingl. Rossiere Carlo, neg. svizz. — de Waldersee co. T., ten. dei granat. pruss. — *Da Torino*: Lory Cesare, corr. della Leg. francese. — *Da Rovigo*: Rusconi co. Luigia, poss. di Bologna. — Bianchini Vitale, negoz. pontif. — Missiroli Antonio, poss. di Ravenna. — *Da Treviso*: Hamilton Alice, Ingl — Dieudonné Augusto, ingegn. di Parigi. — Mündler Otto, prof. bavar. — *Da Vicenza*: Hanser Antonio, ag. di comm. pruss. — Il barone Trisse, ten. gen. ministro di Stato, aiut. gen. di S. M. il Re del Belgio. — *Da Mantova*: Stiassi Filippo, neg. di Bologna. — Banchini Stella, poss. — *Da Vienna*: Bressi Aless., poss. di Savona. — *Da Ferrara*: Brusa Enrico, poss. ed avv. di Bologna. — Colombani co. Vittoria, di Forlì, dama dell'I. R. Ordine della croce stell. — *Da Reggio*: Giudetti Antonio, poss. — *Da Verona*: Vonwiller Augusto, neg. di S. Gallo. — de Witkowski Valentino, eccl. russo. — Davalet M. A., add. al Minist. della guerra in Parigi. — *Da Sermide*: Franceschetti Maria Teresa, poss. — *Da Bergamo*: Passi co. Carlo, poss. — Gemale Antonietta, poss. di Torino. — *Da Trieste*: Menadier Carlo e Nose Enrico, ingegn. di Brunswik. — Praun Gugl., architetto di Brunnswik. — Scheffler dott. Ermanno, consigliere di Brunuswick. Jast Edoardo, d'America. — Autboine bar. di Saint-Joseph, gen. di div. francese. — S. E. il sig. co. Teodoro Bayard di Volo, ministro moden. residente presso la Corte imp. di Vienna. — Monsig. Severini Pietro, Vesc. di Sappa in Albania. — Bernardelli Giov., poss. di Dignano. — *Da Padova*: de Lothian march., Ingl. — Kerr Enrico, lord ingl. — *Da Brescia*: Thackeray Maria Anna Elisabetta e Kerr Gugl. H., Ingl. — *Da Innsbruck*: de Frankenberg-Lüttwitz, ten. dei lancieri pruss.

Partiti per Milano i signori: Platner Ferdinando e Biggi cav. Luigi, poss. di Roma. — Bolla Gio. e Bevilacqua co. Gugl., poss. — Grunning Federico e Grunning Luigi, gent ingl. — Della Porta dott. Gennaro, legale di Casale. — Cugia cav., magg. d'art. sardo. — Corso cav. Edoardo, impieg. minist. a Torino. — Cope Riccardo, Ingl. — Martin cav. Pietro, rett. dell'Univ. di Parigi. — *Per Ferrara*: Bentivoglio march. Marianna, poss. — *Per Verona*: Guicciardi cav. Diego, I. R. consigl. — Koppel Sigismondo, dott. in med. — *Per Trieste*: Garofoli Amabile, poss. di Roma. — Müller Gio., neg. d'Innsbruck. — Marcovich Gius., neg. — Emerion Giorgio, Amer. — Karolyi co Giulio, poss. di Pest. — Mapfel Gius., poss. di Baden. — d'Angeli Massim., avv. — Sacerdoti Enrico, poss. di qui. — De Bissingen-Nepperburg co. Ferdinando, privato.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 16 ottobre	Arrivati	1160
	Partiti	1190

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17, in *S. Iacopo Ap.* *vulgo dall'Orio.*

Il 18, in *S. Bartolommeo*, per l'incendio.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 ottobre. — Istrian Adelaide di Gius, d'anni 3 mesi 10. — Trentin Francesco fu G. B., d'anni 1 mesi 5. — De Pellegrin Bernardo fu Osvaldo, di 48, facchino. — Spadari Angela fu Gius., di 65, povera — A. Y. Martin di N., di 41, civile. — Totale, N. 5.

Nel giorno 13 ottobre. — Orsini Anna di Vincenzo, d'anni 1 mesi 2. — Santini Gius. di Luigi, d'anni 3 mesi 8. — Sella Rosa fu Valentino, di 56, domestica. — Citran Antonio di Stefano, d'anni 1 mesi 9. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Venerdì 17 ottobre*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Con la sera del 1.° novembre prossimo la nuova drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Leigheb, darà un regolare corso di rappresentazioni.

Fra' primarii artisti, che la compongono, vanno per bel nome annoverati la prima attrice *Annetta Pedretti*; la signora *Giovanna Rosa Branchi*, i sigg. *Francesco Sterni*, *Federico Branchi e Giovanni Leigheb.*

INDICE —

stazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione

18.ª (*Diciottesima*)

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Boni estratti:

1 Che la suddetta Sezione 18.ª riflette l'estrazione di N. 75 Boni nuovi, cioè dal N. 1 al 75 inclusivi.

2. Che a tenore dell'art. VIII del piano d'ammortizzazione pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2-26, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale residente nel locale in contrada S. Agnese N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento, tanto del capitale che degl'interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 30 settembre 1856.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

5. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte che trovan i in possesso de Comuni o dei Corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degl'interessi d'una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni già sortiti nelle precedenti dodici estrazioni contemplati nelle nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 33.ª, 36.ª, 39.ª e 40.ª, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 1.° ottobre 1856.
L'I. R. Vicedelegato dirigente, Co. PICCIONI.

N. 9521. AVVISO PER VENDITA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto deduce a comune notizia che fino al giorno 30 del corrente mese trovasi vendibile in quest'I. R. Arsenale marittimo una partita non insignificante di legna da fuoco al prezzo di fiorini 4 car. 54, la dolce, e di fiorini 9 car. 15, la forte, in moneta sonante d'argento per ogni klafter viennese, pari a funti 2520.

Gli acquirenti si rivolgeranno a tal uopo all'I. R. Intendenza dell'Arsenale, avvertendo però che l'acquisto della legna non potrà aver luogo in quantità minore di klafter tre per sorte.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 13 ottobre 1856.

N. 1872. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di consigliere e procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale di Belluno, al quale va congiunto l'annuo soldo di fior. 1400, aumentabile per ottazione fino ai fior. 1600 e 1800.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche, corredate nel senso delle vigenti istruzioni, a questa Procura superiore di Stato, nelle quattro settimane, calcolabili dalla terza inserzione nella *Gazzetta* del presente Avviso, e faranno, nelle suppliche, il prescritto cenno sui vincoli di parentela, con riguardo al disposto dal § 6 dell'Ordinanza ministeriale 3 agosto 1854 N. 201 del *Bollettino generale*,

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 16 ottobre 1856.

N. 37240. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi rinvenuto in un prato vicino alla strada ferrata, tra il Casello N. 9 e 10, quattro colli di merci di cotone e cinque colli di zucchero raffinato, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette merci di dover comparire entro 30 giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27, settembre 1856.
DUODO.

N. 9004. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la traslocazione, accordata al dott. Giacinto Pellatis, si è reso vacante un posto di avvocato colla residenza in Pordenone, pel quale viene aperto il concorso.

Si diffidano quindi tutti gli aspiranti ad un tale posto di far pervenire le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della *Gazzetta di Venezia*.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 26 settembre 1856.
Il Presidente, VENTURI.

N. 4243. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di ritiro di un tratto dell'argine di strada, lungo la via Alzaia alla destra del Livenza in svolta Garbin, l'I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni, inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l'appaltatore Giovanni Veronese, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 5 ottobre 1856.
L'I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

N. 23269. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In forza del Decreto 30 settembre 1856 N. 21849-2937 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, si deve procedere al riappalto del dazio macina, che sarà esigibile nella città chiusa di Verona durante l'epoca dal primo novembre 1856 al 31 ottobre 1858.

A norma pertanto dei concorrenti si porta a pubblica notizia che il giorno 20 ottobre 1856 si terrà un secondo esperimento d'asta sotto le seguenti condizioni:

Il dato fiscale pel canone annuo complessivo fra dazio erariale e comunale viene stabilito in austr. L. 300,000, divisibile per austr. L. 286,089 : 74 a favore dell'Erario, e per L. 13,910 : 26 a favore del Comune. L'impresa sarà regolata in base del presente Avviso d'asta, dei capitoli normali d'appalto e delle tariffe pei generi compresi nell'appalto, i quali atti sono sin d'ora ostensibili a chiunque presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 7 ottobre 1856.
L'I. R. Intendente, Dott. ANTONIO CAPORALI.
L'I. R. Segretario, Angelo Trentini.

N. 10470. AVVISO. (3.ª pubb.)

A datare dal giorno 20 ottobre corr. e così di seguito sempre al giorno 20 d'ogni mese partirà da Genova un battello a vapore per l'America meridionale. Esso appoggerà nel Brasile a Pernambuco, Bahia e Rio Janeiro, da dove un altro vapore proseguirà per Montevideo e Buenos Ayres.

Questi mezzi di comunicazione verranno utilizzati anche pel trasporto delle corrispondenze epistolari dirette nel Brasile, nelle Repubbliche La Plata, Paraguay e Uruguay nell'America meridionale.

Tali corrispondenze devono portare sull'indirizzo la indicazione: *Via di Genova*, e vogliono essere spedite affrancate fino al luogo di sbarco in America.

Le competenze di porto consistono nella tassa austriaca dal luogo d'impostazione fino ai confini della Sardegna, nella tassa sarda e marittima del complessivo importo di a. L. 2 05 per ogni lettera semplice, e di cent. 25 per ogni lotto di stampati sotto fascia.

Per le corrispondenze procedenti coi suddetti mezzi dall'America meridionale con destinazione nell'Austria verranno prelevate le suddette competenze di porto.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 10 ottobre 1856.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett superiore, ZANONI.

N. 21122. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante un posto di ufficiale di cancelleria presso questa Prefettura, coll'annuo soldo di fiorini 800 ed eventualmente quello minore di fiorini 700 e 600, se ne apre il concorso a tutto ottobre p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti produrre le rispettive istanze nella via prescritta alla Presidenza di questa Prefettura, documentando gli studii percorsi ed i servigii prestati, nè omettendo di dichiarare se ed in qual grado siano parenti od affini con taluno degl'impiegati finanziarii delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 27 settembre 1856.

N. 3-698. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto anche il secondo incanto, tenutosi nei giorni 16 e 17 settembre p. p., in seguito all'Avviso 23 agosto antecedente N. 34444-2937 per deliberare in novennale appalto i diritti di cui la sottoposta tabella, si reca a pubblica notizia:

Che nei giorni e sui dati fiscali dalla tabella stessa accennati, si terrà presso questa R. Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un terzo esperimento, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso 25 luglio a. c. N. 25914-2168, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 16, 18 e 19 agosto ultimo scorso, ai NN. 188, 189 e 190; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

I capitoli normali d'appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell'I. R. Intendenza, nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 ottobre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi.

Nel 24 ottobre, Portesine alla Fossetta, poste in Comune di S. Michele del Quarto Prezzo fiscale A. L. 3[illegible]0, e Passo a S. Stin di Livenza, sito in Comune di S. Stin. Prezzo fiscale, A. L. 30.

Nel 25 detto, Porte al Cavallino sul Sile, situate in Comune di Cavazuccherina. Prezzo fiscale, A. L. 2550 e Palata a S. Giuliano e Marghera pel canal di Mestre, sita in Comune di Mestre. Prezzo fiscale, A. L. 4520.

N. 16012. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Rimasto senza effetto l'esperimento d'asta, tenuto il 30 settembre p. p., per la novennale affittanza di 71 partite di canoni annuali perpetui della Cassa d'ammortizzazione che sin qui rimasero infrancate, componenti il riparto I di Rovigo, si deduce a pubblica conoscenza:

Che nel giorno di giovedì 23 corr. avrà luogo nel locale di residenza di questa Intendenza un secondo esperimento, sul dato regolatore di L. 1076 : 59 e sotto le norme e discipline stabilite col primitivo Avviso 10 settembre p. p. N. 14893.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 1.° ottobre 1856.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Nob. SANDI.
Il R. Segretario, Dario.

AVVISI DIVERSI.

N. 10682 Sez. Seg.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI PADOVA

Per la mancanza a' vivi del benemerito Segretario di questa Congregazione, nobile Alessandro Macoppe, è aperto il concorso al posto medesimo cui è annesso l'annuo soldo di L. 2621.

Quelli che vi aspirassero dovranno far pervenire la propria istanza al protocollo di questo Municipio al più tardi entro il giorno 28 (ventotto) del corrente ottobre col tramite dell'Autorità da cui dipendono se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, corredandola dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di sana costituzione fisica;

c) Certificato sugli studii percorsi in relazione alla veneratissima Risoluzione 4 luglio 1846 riportata nel governativo Dispaccio 31 detto N. 29413-3271;

d) Patente d'idoneità per il posto di Segretario municipale di Città Regia rilasciata da una I. R. Delegazione in conformità all'ossequiato Vicereale Rescritto 6 marzo 1828 N. 2180 approvante la Circolare governativa 17 marzo 1818 N. 7357, oppure il Decreto di abilitazione a poter coprire un impiego regio amministrativo di concetto;

e) Ogni altro documento che possa dimostrare que' servigii pubblici che l'aspirante avesse renduti, e que' titoli speciali da cui fosse assistito;

f) La tabella a stampa prescritta dal luogotenenziale Dispaccio 23 giugno p. p. N. 5080 dettagliante le prestazioni rese finora dal concorrente nel pubblico servigio.

Sarà dichiarato nella supplica se ed in quali gradi di parentela contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, l'optante si trovasse con taluno degl'impiegati addetti attualmente a questi Uffizi municipali.

Di più ogni aspirante dovrà indicare con precisione nella propria istanza un domicilio in questa R. Città e ciò per ogni occorribile disposizione di Ufficio durante il concorso.

Non si avrà alcun riguardo a quelle suppliche, le quali mancassero di qualunque dei documenti e delle dichiarazioni qui sopra specificate.

Si ricorda l'indiminuta osservanza delle norme vigenti sul bollo della supplica e di ogni suo allegato.

Il 2 ottobre 1856.
Il Podestà ZIGNO.
L'Assessore B. Maldura.
Il Segretario Guglielmi.

La Presidenza del Consorzio Fossa Monselesana
Invita

I signori Estimati nel Consorzio di Fossa Monselesana ad una straordinaria adunanza che avrà luogo nel giorno di giovedì 6 novembre p. v. alle ore 12 meridiane presso l'Ufficio dell'I. R. Delegazione provinciale onde versare:

« Sulla domanda di varie Ditte consorziate per « la istituzione di una Macchina asciugatrice, atta a « redimere i loro bassi fondi, e per l'attuazione di uno « speciale separato Comprensorio compreso nel Con- « sorzio Fossa Monselesana.

« Nonchè sulle proposizioni della sottoscritta Pre- « sidenza relative a tutto ciò che può risguardare la « domanda medesima. »

Sarà legale la convocazione qualunque sia il numero degl'interessati intervenuti.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni di questo Consorzio, in questa Città, e letto dagli altari in giorno festivo.

Dall'Ufficio del Consorzio Fossa Monselesana;
Padova, il 7 ottobre 1856.
La Presidenza { G. TREVES, T. ZACCO, A. ZARA }
Il Segretario A. Trivellato.

STABILIMENTO ORTICOLO AGRARIO
di
SCIPIONE MAUPOIL
IN DOLO
Provincia di Venezia.

Come al solito si previene che avvicinandosi la stagione propizia al trapianto dei vegetabili, si fa un dovere la suddetta Ditta di avvertire ch'essa è bene provveduta, di piante, bulbi e sementi d'ogni sorta.

Chiunque desiderasse il nuovo catalogo ora stampato, dietro ricerca verrà spedito franco per la posta.

Si osserva, che la stagione autunnale è preferibile per il trapianto della maggior parte dei vegetabili.

Il sottoscritto inventore e fabbricatore di Caloriferi artifiziali ed asciugatori per la biancheria, i più economici riconosciuti, perchè con la modica spesa di austriache L. 4 si asciugano N. 2000 capi in un giorno, avendone di già eseguito l'esperienza in diversi Ospitali, come Trieste, Venezia e Vicenza, ed anche nei maggiori Alberghi e grosse Lavanderie.

Chiunque bramasse di avere un simile asciugatore, faccia pervenire all'artista le loro richieste, dirigendole al suo nome in Venezia, Parrocchia di S. Marziale, Campo S. Alvise, N. 3203.

CARLO VENZI.

La Ditta Tibaldi e Capettini di Padova porta a comune conoscenza, che col giorno 30 settembre p. p. dietro regolare contratto devenne al suo scioglimento, affidando lo stralcio al sottoscritto socio Carlo Capettini, che si pregia d'avvertire di continuare in quella piazza in sua specialità, e per suo esclusivo interesse il corso degli affari, gestito finora dalla cessata ragione.

Padova, il 1.° ottobre 1856.
CARLO CAPETTINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10479. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia, che sopra istanza di Francesco fu Gio. Maria Toson, contro Sebastiano fu Orlando Colosetti, ambidue di Enemonzo, si terrà dinanzi di essa nei giorni 17 novembre, 1 e 22 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 12 agosto p. p., n. 9305, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria; alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità singole od unite si venderanno al maggior offerente nello stato e grado rilevato nel protocollo di stima 12 agosto 1856 n. 9305, coi pesi inerenti da assumersi dal deliberatario.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il residuo prezzo.

IV. L'esecutante, restando deliberatario, viene abilitato a depositare il prezzo entro otto giorni dopo la intimazione della graduatoria, e solamente in quanto superasse il di lui credito.

V. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati i fondi che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a sodisfare i creditori pegli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

Realità da vendersi.

1. Porzione di casa di abitazione, sito in Enemonzo, costruita a muri, coperta a coppi, occupa in mappa metà del n. 253, cioè pert. —: 14, rendita l. 7 : 56, stimata l. 789 : 60.

2. Due terzi della casa colonica faciente parte di quella denominata Capolinan, in mappa del n. 258, di pert. —: 10, rendita lire 3:84, stimata l. 878 : 67.

3. Prativo denom. Sabalona, in mappa al n. 242, di pert. —:34, rendita l. —:77, stimato l. 56:10.

4. Arativo denom. l'orto di casa, in mappa al n. 251 di pertiche —:18, rendita l. —.60, stimato l. 89 : 10.

5. Prativo denominato Sach, in mappa al n. 348, di pertiche —:32, rendita l. 1 : 09, valutato l. 63 : 36.

6. Arativo e prativo denom. Prudovigna e Fos, in mappa alli nn. 482, 483 e 484, di pertiche —:28, rendita centesimi 69 con arbori sopra, stimato l. 54 : 71.

7. Arativo e prativo denom. sotto fontana di Poul, in mappa alli nn. 1888 e 1135, di pertiche —:98, rendita l. 1 : 89, stimato l. 301 : 90.

8. Arativo e prativo denom. Ronchiat, in mappa alli nn. 1957 e 4318, di pert. 2 : 01, rendita l. 3 : 86, vale cogli alberi sopra l. 38 : 98.

9. Prato denom. del Stal, in mappa al n. 3429, di pert. —:31, rendita centesimi 70, valutato lire 61 : 38.

10. Prativo sotto Sach, in mappa alli nn 385 e 386, di pert. 1:01, rendita l. 3 : 21, stimato cogli alberi sopra l. 159:32.

11. Arativo denom. Pradis, in mappa al n. 605, di pert. 2:20, rendita lire 1 : 06, valutato lire 273 : 60.

12. Prativo denomin. Ribis, in mappa al n. 707, di pertiche —:75, rendita centesimi 92, valutato l. 74 : 25.

13. Prato e campo den. Pelicis, in mappa alli num. 736 e 737, di pert. 6 : 59, rendita lire 1 : 15, valutato lire 120 : 35.

14. Arativo e prativo denom. Pra di vigne o Fos, in mappa alli num. 776, 840 e 894, ora tutto prativo di pertiche 1 : 56, rendita centesimi 81, stimato cogli alberi sopra l. 200 : 76.

15. Arativo denom. Famberis, in mappa al n 1813, di pertiche —:48, rendita l. 1 : 59, valutato l. 140.

16. Arativo e prativo denom. Sopra Novat di sotto, in mappa alli num. 1857 e 1858, di pertiche —:59, rendita l. 1 : 55, stimato l. 116 : 82.

17. Arativo e prativo denom. Ronchiat, in mappa alli nn. 1937, 1938, 1939, 1966, 1967, 4306 e 4307, di pert. 3 : 17, rendita l. 6 : 04, valutato cogli alberi sopra l. 575 : 90.

18. Arativo denomin. sopra Siega, in mappa al n. 2043, di pert. —:30, rendita centesimi 80, valutato l. 81 : 67.

19. Arativo denominato pure Sotto Siega, in mappa al n. 2046, di pert. —:48, rendita lire 1:28, valutato l. 118 : 80.

20. Prato denom. Naunas, in mappa al n. 2173, di pert. —:95, rendita lire 2 : 14, valutato lire 119 : 13.

21. Prativo denom. Famberis, in mappa alli nn. 4177 e 4178, di pert. —: 8, rendita l. —: 18, valutato l. 13 : 20.

22. Prato denom. Sonvoret, in mappa al num. 4216, di pert. —:02, rendita centesimi 04, valutato l. 3 : 30.

23. Prativo denom. Fondas, in mappa al n. 5341, di pertiche —: 95, rendita cent. 46, valutato l. 101 : 20.

24. Prato denom. Bosiis, in mappa al n. 6328, di pert. 1:13, rendita l. —: 27, valutato a lire 68 : 40

Ed il presente verrà pubblicato affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza di Enemonzo, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 13 settembre 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 12230. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Provinciale in Padova rende noto che Abramo Basevi fu Moisè, domiciliato in Padova, via delle Due vecchie, rappresentato dall'avv. Castaldi, ha proposto con istanza 2 ottobre 1856, n. 12230, il patto pregiudiziale ai suoi creditori col ribasso del 60 per 0/0, sulle loro pretese dietro assunzione di Simone Basevi domiciliato in Verona e pagabile il residuo a pronta cassa.

Si diffidano perciò tutti li creditori a comparire per versare sulla fatta domanda nel giorno 29 novembre 1856 alle ore 10 ant. al Consesso n. IV, con avvertenza che i contumaci saranno ritenuti per aderenti al volto della pluralità dei comparsi desumibile a termini del § 460 del G. R., in quanto eglino non avranno diritto di priorità o d'ipoteca.

Si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 2 ottobre 1856.
Pel Presidente in permesso
CANEVA, Cons.
Giorio.

N. 10988. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nel locale di questa I. R. Pretura Urbana nei giorni 30 ottobre, 27 novembre e 18 dicembre p. v. avrà luogo dalle ore 9 alle 11 antimerid. la vendita all'asta alle condizioni qui sotto indicate, dei fondi pure qui sotto indicati, esecutati sull'istanza di Anna Zandigiacomo Traghetti di Udine contro Luigi Barbina di Morteg'iano ed altri consorti Barbina.

Condizioni della subasta

I. La delibera ai due primi esperimenti non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a quel prezzo che basti a coprire i creditori inscritti, compresa l'istante.

II La vendita seguirà a lotti come qui in appresso le offerte e la delibera, potranno essere tanto cumulative per tutti li beni che a singoli lotti come sono indicati gl'immobili nell'Editto.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta, ad eccezione dell'esecutante senza il previo deposito di un 10 per 0/0 del prezzo di stima di ciascun lotto.

IV. Entro otto giorni dopo la delibera, il deliberatario dovrà depositare l'importo del prezzo, ad eccezione dell'esecutante, in valuta sonante al corso di piazza.

V. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni, non sarà accordato al deliberatario l'aggiudicazione, ed anzi a tutto suo rischio sarà rinnovata la subasta.

VI. Tutte le spese compresa l'imposta per trasferimento dalla delibera in avanti, staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili vengono venduti, nello stato in cui si trovano e si troveranno al momento della delibera con tutti li pesi, e servitù attive e passive, ad essi inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte dell'istante.

Descrizione
degli stabili da subastarsi
situati
nel circondario di Morteg'iano

Lotto I.

N. 1. Casa d'affitto con cortile ed orto aderente segnato col villico n. 133, porzione di proprietà esclusiva di Benedetto q.m Francesco Barbina, nella mappa rettificata di Morteg'iano, delineato ai nn. 1139 sub A, B, C, e num. 1141 sub. 4 5, di censuarie pert 1 . 36, rendita austr. l. 28 : 61, a cui confina a levante Barbina Giacomo, mezzodì borgo del villaggio detto degli Schiavi, ponente Barbina Luigi q.m Francesco con la casa e fondi aderenti descritta quindi al n. 2 e parte Barbina Valentino, tramontana Maseri nob. Giuseppe, stimata austriache lire 2400.

N 2. Casa con cortile ed orto aderente formante parte del villico n. 133 porz. nella mappa censuaria rettificata di Mortegliano delineata ai n. 1139 sul A e n. 1141 sub. 1, 2, 3, di cens. pertiche 0 66 rendita l. 20 : 50, a cui confina a levante la casa con cortile ed orto descritta qui sopra al N. 1, mezzodì strada del villaggio detta il Borgo degli Schiavi, ponente Barbina Leonardo e parte verso l'orto, a tramontana Giovanni Battista Paolitti e Maseri nob. Giuseppe, stimata a. l. 1500.

Totale somma del I Lotto a. l. 3900.

Lotto II.

N. 3. Pezzo di terra arat. con gelsi e viti, denominato via di Gonars, nella mappa rettificata di Montegliano al num. 1880, di cens. pert 10 . 29, colla rendita di a. l. 19 : 35, della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di campi 2 2/4, tavole 156, a cui confina a levante Ferro Gio. Battista q.m Sebastiano detto Floc a solco, mezzodì Strasoldo conte Francesco con fosso per metà, ponente parte il suddetto co. Strasoldo e parte Beltrame Francesco e varii altri particolari e tutti con fosso per metà, tramontana della Negra Girolamo q.m Gio. pure con fosso per metà lungo i lati di mezzodì e ponente, stimato austr. l. 1030.

Lotto III.

N. 4. Pezzo di terra arat. con due filari di gelsi e rasoli d'anni 3, nella direzione di mezzodì a tramontana denominato Braida, in via di Lestizza, nella mappa antedetta al n 2773, di cens pertiche 7 . 04, colla rendita di lire 9 : 08, della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di campi 2 0/4, tavole 8, a cui confina a levante Tirello Giacomo q.m Sebastiano a solco, mezzodì Cristofoli Luigi con fosso per metà, ponente Strasoldo co. Nicolò, tramontana strada comunale tende a Lestizza, stimato austr. lir lire 550

N. 5. Pezzo di terra arat con gelsi denominato via di Lestizza, nella mappa antedetta al n 2798, di cens. pert 3 . 33, colla rendita di l. 2, della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di campi 3/4, tavole 168, a cui confina a levante e ponente Pistacchi Giuseppe e sorelle con fosso compreso, mezzodì Regio Demanio a solco, tramontana Mangilli marchese Francesco a solco, stimato aust. l. 220.

Totale somma del III Lotto austr. lire 770.

Lotto IV.

N. 6. Pezzo di terra arat semplice denominato Plovia e Vieris, nella mappa rettificata di Mortegliano alli num. 2455 e 2456, di cens. pert. 1 35, colla rendita di l. 1 : 70, della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di campi 1/4, tavole 114, a cui confina a levante Tirelli Angelo di Sebastiano a solco, mezzodì Tirelli Rosa maritata Musenghini con fossetto per metà, ponente Beretta co. Antonio a solco, tramont. Secolar casa delle convertite in Udine, stimato lire 75

N. 7. Pezzo di terra ar. con filari di gelsi e rasoli d'anni 3, lungo il lato di tramontana denominato via di Talmassons, nella mappa antedetta al n. 2615, di cens. pert. 2 : 21, e colla rendita di l. 4 : 15, e della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di campi 2/4, tavole 109, a cui confina a levante strada detta di Soren, mezzodì Badini Marianna maritata Tomasini a solco, levante Tomasini Sebastiano a solco, tramontana parte Gatteschi Francesco a solco, e parte la vener. chiesa di S. Pietro e Paolo di Martegliano pure a solco, stimato a. l. 200.

N. 8. Pezzo di terra arat. con un filare di viti ed arbori e con gelsi, denominato Vieris di sopra o fra i Remis, nella mappa antedetta al n. 2815, di censuarie pertiche 4 . 48, e colla rendita di l. 5 : 64, della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di campi 1 1/4, tavole 24, a cui confina a levante stradella consortiva ed oltre varii particolari, mezzodì parte Ferro Sante ed Antonio e parte di Barbara Francesco con fosso per metà, ponente Sions Domenico q.m Giacomo, tramontana fabbricieria per la chiesa sussidiaria di S. Maria del castello di Udine, stimato austr. l 300.

Totale somma del IV Lotto a. lire 575

Il presente Editto si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 25 settembre 1856.
Il Consigliere
CROCIOLANI.
B. Baffonelli.

N. 8997. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nel giorno 29 ottobre p. v., dalle ore 11 di mattina alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita degl'infradescritti immobili pignorati ad istanza di Francesco Cecchetti fu Gaetano, di Vicenza, patrocinato dall'avvocato Carlo Balzafiori, in pregiudizio di Bortolo Danese fu Gio Battista, pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Vengono venduti gl'immobili sottodescritti in un solo Lotto a qualunque prezzo anche al disotto di quello di austr. l. 21770 portato dalla stima 21 maggio 1855, N. 6536, ma non però con un ribasso maggiore del 5 per 0/0 e semprechè basti di coprire tutti li creditori inscritti fino alla stima medesima.

II. Ogni aspirante, per farsi oblatore, dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima, ossia austr. l 2177, che saranno restituite a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora qualche creditore non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale 31 maggio 1855, num. 6536 sudd., a corpo e non a misura e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima, quartese, pensionatico in quanto sussistessero.

V. Il possesso materiale e godimento, verrà nel deliberatario trasfuso col giorno 10 novembre successivo alla delibera, se questa avvenga nel frattempo, autorizzato a farsi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera ed antecedenti relativi, salvo ogni diritto nella parte esecutata, e nei creditori inscritti al conguaglio pei frutti pendenti e per altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali, provinciali, comunali, ed ogni altra imposta reale, non ostante che non sia seguito il trasporto nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 0/0, da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto; il prezzo del capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 30, dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. A diffalco del prezzo offerto dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese della procedura dall'istanza di pignoramenti in poi, antecipate dall'esecutante nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

X. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale quanto d'interesse e spese, dovranno farsi in monete sonanti metalliche d'oro e d'argento, comprese nella Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a Leggi o Regolamenti che prescrivessero o fossero per prescrivere diversamente.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni della vendita e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi ed ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione.

Le spese ed imposte tutte per ottenere il trasferimento della proprietà e la definitiva aggiudicazione saranno a carico esclusivo del deliberatario.

XII. Mancando esso deliberatario all'esatto adempimento delle presenti condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi, posti in Rampazzo, Frazione del Comune di Camisano, ed in S. Maria di Camisano, quali si espongono in vendita regolata secondo la perizia giudiziale

1. Fondo prativo detto i Peraroli, posto nelle pertinenze di Rampazzo, descritto al num. 176, del cessato estimo provvisorio, ed al num. 46 della attivata mappa stabile, della quantità di pertiche cens 58. 90, pari a campi visentini 15 . 0 . 1 . 99 colla rendita assegnata nello stesso censo stabile di lire 220 : 20, era coerenziato a levante da beni delli fratelli Zanuta e nobili fratelli Loschi, cioè il num. 35 era Loschi ora Dal Verme Drusilla vedova Loschi, e dalli num. 45 e 48 di Zannata Antonio q.m Gio. Maria usufruttuario e figli proprietarii, a mezzodì la roggia Poina ed il n 34 di Fiaminio Maria, Angelo Marco ed Antonio fratelli e sorella q.m Pietro detti Lanza, pupilli in tutela di De-Antonii Sante, a ponente pure la roggia Poina, ed a tramontana era Dalla Barba cioè il num. 570 ora di Gasparini Antonio quondam Domenico.

2 I due corpi di prato detti la Valletta nel Comune censuario di Rampazzo, il primo descritto al num. 186 del cessato censo provvisorio ed al num. 457 del censo stabile, della quantità di pertiche censuarie 7 . 00 colla rendita di lire 26 : 18, ed il secondo a porzione del n. 187 provv. ed allo stabile n. 463 di pert. cens 1 . 01 colla rendita di lire 2 : 07, in complesso di pert. cens. 8 . 01 pari a campi vicentini 2 . 0 . 0 61 coerenziati a levante e tramontana Simplicia Negri vedova Vanzanato, a mezzodì Alessandro Micheletti ora Basso Serafino, a ponente Danese e Roggia Capra.

3. Terreno aratorio, piantato, vignato in parte con gelsi, posto pure nella pertinenze di Rampazzo, dette le Costiore, la Permuta Braga, i Creari di sopra, il Serraglio dietro la casa e la Cesura, costituiti in un solo corpo da varii appezzamenti descritti nella mappa provvisoria ai num. 189 e 192, parte del 187 e parte del 190, e nella stabile

Al num. 464, di pert cens. 27 . 52, colla rendita di lire 71.

Al num 465, di pert. cens. 7 . 14, colla rendita di l. 18 : 42.

Al n. 467, di pert. c. 37 . 42, colla rendita di l. 96 : 54.

Al n. 468, di pert. c. 38 . 80, colla rendita di l. 140 : 46.

Al n. 474, di pert. c. 10 : 22, colla rendita di lire 37.

Quindi pert. cen. 121 : 10, colla rendita di lire 363 : 42.

Corrispondendo a campi vicentini 31 . 1 . 0 . 76, coerenziato a levante e mezzodì dagli arat. Danese posti in Comune di Camisano, a ponente della strada comune che mette a Rampazzo, a tramontana dai beni in Rampazzo di don Bortolo Mattiello, a sinistra della Roggia ed alli num 461 e 466 di Da Schio nob. Giovanni e Danese era Bissari.

4. Casa colonica con corte ed orto, posta pure in Rampazzo come sopra descritta ai num. 469, 470 e 471 della quantità di pertiche cens. 8 . 21, colla rendita di lire 54 : 13, corrispondenti a campi visentini 2 . 0 . 0 . 104.

5. Fondi prativi in Camisano, contrada S. Maria, arativi, arborati, vitati, denominati i Creasi e Fossinoni, alli num. di mappa stabile 2001, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2016, tutti porzione del num. 615 della mappa provvisoria, ed il n. 2018 della mappa stabile, porzione del n. 614 della provvisoria della quantità di pert. cens. 54 . 51, colla rendita di lire 172 : 70, corrispondente a campi vicent. 14 . 0 . 0 . 90, confinano a levante col n. 2008 e 1631 di Tretti, colla Roggia Capra, col n. 2014 di Colleoni; a mezzodì col n 1701 di Fretti, col num. 2014 di Colleoni, colla roggia Capra, col num. 3905 di Santini Maria, e col num. 2017 di Dalla Barba; a ponente coi num. 2038 e 2039 di Colleoni, 2017 e 2027 di Dalla Barba, col num. 467 di Danese in Rampazzo, e per salto col num. 2008 di Tretti; a tramontana col num. 467 di Danese in Rampazzo, coi numeri 2007, 2005 e 2008, acquistati da Tiretti, e col num. 2004 di Colleoni.

Tutti i suddetti fondi intestati in proprietà di Danese Bortolo fu Gio. Battista, divisi in due corpi, cioè il prato descritto all'art. 1, e gli arativi con poco prato e casa descritti agli articoli 2, 3, 4 e 5, fatto riflesso alla loro produzione al'essere soggetti al pensionatico, ed alla decima sui cereali ed uva, e praticate le debite deduzioni pegli aggravii pubblici di metodo di pratica, vennero stimati del valore capitale di austr. lire 21,770.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, nei luoghi soliti di questa R. Città e nel Comune di Camisano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 26 agosto 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 3687. 3 pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che in questo Uffiz. Pretoriale avranno luogo nei giorni 17 novembre e due e 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. a mezzo di apposita Commissione gli esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti ad istanza del sig. Dr Luigi Cima contro i minori fu Osvaldo Castellazzi, di Gosaldo, tutelati dall'avv. Cigolotti coll'avvertenza che i certificati di censo e d'ipoteche sono ispezionabili ad ora d'Uffizio in questa cancelleria, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso all'asta ad offrire senza il deposito del decimo del prezzo di stima, tranne l'esecutante ed alcuno dei creditori iscritti.

II. L'esecutante o creditori iscritti potranno levare a proporzione del loro credito uno o più fondi senza versarne il prezzo trattenendolo sino all'esito della graduatoria, ed imputandolo in caso che venga loro assegnato a compensazione del loro credito.

III Ogni altro offerente dovrà esborsarne il prezzo entro otto giorni dalla delibera in moneta d'oro o d'argento al corso della piazza

IV. I beni saranno venduti corpo per corpo.

V. Al primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima nel terzo e qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

Descrizione dei beni e stima

I. In Comune di Gosaldo a Panoja, campo e prato di passi n. 351 confina a mattina chiesa di Gosaldo, mezzodì Marcon Giovanni, sera Bondi Pasquale, settentr. eredi fu Martin Gobbis stimato a l. 171 : 57.

II. Campo in Prade e prato di passi N. 396, a mattina eredi fu Clemente Marcon, mezzodì fu Pietro Castellazzi, sera l'esecutato settentr. eredi fu Lorenzo Menegazzi stimato a. l. 209 : 88.

III Alla Chiesura, campo e prato di passi 407, confina a mattina er. di Pietro Castellazzi, mezzodì Maria Castellazzi, sera Felice Juris, settentr. Lorenzo Marcon stimato a. l. 215 : 71.

IV. Campo e prato a Cambianet di passi n. 292, a mattina Masoch Giacomo, mezzodì eredi fu Giovanni Marcon, sera e settentr. Marcon Desiderio stimato a. l. 116 : 95.

V. Prato in Alpe luogo detto Margonata, di passi 372, mattina eredi fu Angelo Marcon, mezzodì eredi fu Lorenzo Marcon, sera Paradisi Antonio settentr. eredi fu Domenico Marcon stimato a. l. 37 : 20

VI. Campo e prato a Vajon di passi 867, a mattina Val, mezzodì Bressan Gio., Juris Felice, settentr. Masoch Gio. e dell'Olivo Lucia, stim. a. l. 313:97.

VII. Casa dominicale a Gasoldo, Villa S. Andrea, a matt. eredi la Gio. Marcon, mezzodì e sera strade. settentr. transiti stimato a. l. 649 : 22.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 14 agosto 1856.
L'I. R. Pretore
DE POL
Ozofer, Cancell.

N. 4937. 3. pubb.

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che nel giorno 25 corr. ottobre, si terrà in quest'Ufficio un esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente del lavoro di rinnovazione con stellari di Verona del pavimento del corridoio che mette dalla sommità della scala nei locali ad uso d'Ufficio di questa Pretura, ritenuta a base delle offerte da farsi la somma di l 478, e sotto le condizioni portate dal capitolato d'asta, di cui gli aspiranti potranno aver ispezione presso la Pretura stessa.

Dall'I. R. Pretura di Occhiobello,
Li 9 ottobre 1856.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N 18433. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della beneficiata eredità di Elisabetta Bon del fu Domenico moglie di Giuseppe Tagliaferro mancato di vita in Venezia senza testamento nel giorno 16 settembre 1854.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta beneficiata eredità ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1856 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Palazzi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 gennaio 1857 alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 9 ottobre 1856.
Il Visepresidente
DE SCOLARI.
Ferreti

N. 3033. 3. pubbl.

EDITTO.

Colla deliberazione 23 giugno p. p. n 3519, dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso fu interdetto Giuseppe Comin di Gorgo, dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa, e gli fu deputato in curatore da quest'I. R. Pretura il di lui fratello Luigi Comin.

Il che si pubblichi anche coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 25 agosto 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Beltrame, Canc.

N. 5312. 2. pubbl.

AVVISO.

Ad istanza di Girolamo Carlo Rossettini di Arzignano si rende noto al pubblico per ogni conseguente effetto di legge, che il di lui figlio Luigi Rossettini pure di Arzignano nato nel 12 dicembre 1834 è tuttora minorenne, soggetto alla patria podestà, ed incapace a contrare obbligazioni.

Locchè si affigga all'Albo, su questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 11 luglio 1856.
Pel R. Pretore impedito
POMA.

N. 4658. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con deliberazione 16 maggio decorso n. 2659, ha interdetto per alienazione mentale Gaetano Lorenzon di Marco di Fanzolo del quale fu nominato curatore Lorenzo Lorenzon di Carosagra.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 9 giugno 1856.
Pel R. Pretore in permesso
. . . . .
Magrini, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

SABATO 18 OTTOBRE — ANNO 1856. - N. 241.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 c[illegible] ni alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi [illegible] linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i [illegible] uenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si [illegible] ituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia [illegible] l'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, [illegible] nchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto dell'8 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare granmaggiordoma di S. A. R la sig. Arciduchessa Margherita, futura consorte di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, la contessa Maria, vedova di Goess, nata contessa Welsersheimb.

S. M. I R. A., con Sovrana Risoluzione in data d'Ischl dell'8 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare principe Vescovo di Bressanone, quel canonico della cattedrale e professore di dogmatica, Vincenzo Gasser.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, l'I. R. consigliere ministeriale, posto in istato di riposo, dott. Francesco Güntner, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al maestro ginnasiale nel Ginnasio imperiale di Padova, sacerdote Fidenzio Guzzoni, nell'occasione in cui fu posto in pensione, ed in ricognizione de' suoi utili e fedeli servigii.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato effettivo maestro nell'I. R. Ginnasio di Cremona, il custode dell'I. R. Biblioteca e maestro supplente in quel Ginnasio, Luigi Castiglioni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 ottobre.

S. E. il sig. barone Francesco di Buol, commendatore dell'I. R. Ordine di Leopoldo, I. R. consigliere dell'Impero ec. ec., è partito questa mattina, colla seconda Corsa di Casarsa, per Vienna, colla famiglia.

Bullettino politico della giornata.

Ecco in qual modo il *Moniteur* annunzia la presentazione all'Imperatore Napoleone del sig. conte di Gyulai, annunziataci già dal nostro corrispondente, e ieri nelle *Recentissime* confermata:

« Il sig. conte di Gyulai, generale di cavalleria, governator militare della Lombardia, ebbe l'onore d'esser presentato ieri, 12, all'Imperatore, al palazzo di Saint-Cloud, per domanda del sig. incaricato d'affari d'Austria. »

Il nostro dispaccio telegrafico d'ieri ci annunziò che il maresciallo Narvaez continuava a disfare in Spagna quel che aveva fatto O'Donnell. I giornali di Madrid, giunti per la via ordinaria, ed anteriori ancora all'avvenuta mutazione, menzionavano gli apparecchi, di cui s'occupava il Governo or caduto per attuare le intenzioni, che gli erano attribuite in riguardo ad una spedizione sulle coste del Riff. Essi assicuravano essere stati trasmessi all'Ammiragliato ordini per la costruzione di scialuppe cannoniere e di legni da trasporto, occorrenti alle operazioni dello sbarco.

Il 15 doveva svolgersi dinanzi a' Tribunali di Berlino un nuovo episodio dell'affare de' dispacci trafugati. « Trattasi questa volta, dice la *Presse*, d'una lettera concernente il Principe di Prussia, il quale, malgrado il suo alto posto, non sarebbe stato in salvo dalle investigazioni della polizia occulta d'un certo partito. L'accusato è il sig. di Linderberg, estensore della *Gazzetta nazionale* di Maddeburgo. Il sig. generale di Gerlach, citato come testimonio, rifiutò di comparire, fondandosi sulle *prerogative del suo grado*; ma il Tribunale pensò che tutti i gradi erano eguali dinanzi la giustizia, e mantenne la citazione. » Questo affare non è però il solo che, fuor della politica propriamente detta, preoccupi l'attenzion pubblica. Assicurasi che il Governo prussiano prepari un nuovo sistema d'imposte, che possa ripristinar l'equilibrio fra le rendite e le spese. Tratterebbesi d'una spartizione più equa delle gravezze pubbliche, e dell'abolizione delle esenzioni, di cui fruiscono i grandi possidenti in alcune Provincie della Monarchia. Le Società finanziarie e industriali, le Compagnie, che usufruttano le strade ferrate, sarebbero egualmente assoggettate all'imposta.

Si hanno notizie dell'America meridionale, e particolarmente della Confederazione argentina, fino al 4 settembre. A quella data, il ministro plenipotenziario di Francia, sig. Lefebvre di Bécourt, era giunto a Parana, capitale della Confederazione, e dopo un ricevimento de' più lusinghieri, fattogli da' ministri del Presidente Urquiza, come pure dalla popolazione, quell'agente diplomatico disponevasi a presentar al Presidente medesimo le sue lettere credenziali. Auguravasi tanto più favorevolmente, dice la *Patrie*, dell'esito della missione del nuovo ministro di Francia, ch'egli era giunto a Parana nel momento, in cui il portafoglio degli affari esterni stava per passare dalle mani del sig. Guttieres, oggidì rinunziante, in quelle del general Guido, un fra' diplomatici più ragguardevoli dell'America meridionale, amicissimo della Francia, ed inoltre prossimo parente per matrimonio del sig. Lefebvre di Bécourt. L'ordine non era stato turbato nelle tredici Provincie confederate, unite sotto l'autorità del Presidente Urquiza, dopo gli ultimi avvenimenti, che agitarono un momento la Provincia di Santa-Fè; il generale Lopez adempieva l'ufficio di governatore interinale, in attesa delle elezioni.

Da Teheran scrivono che gravi turbolenze scoppiarono al confine settentrionale del Corassan, ove una tribù turcusena, i Tikeiss, in numero di 12,000 uomini, fecero un'invasione. Il governatore d'Astrabad, Dochaffar-Kuli-Khan, con una truppa poco numerosa, andò loro incontro, e presentò loro un combattimento, il quale, a quanto sembra, non fu decisivo.

Il *Cerneen*, foglio dell'isola Maurizio, reca notizie di Madagascar del 10 giugno, che fanno menzione degli apparecchi, ordinati dalla Regina degli Howas per resistere ad un'asserita spedizione militare, diretta contr'essa dalla Francia; spedizione, di cui, parecchi mesi fa, erasi sparsa, com'è noto, la voce.

La *Gaceta Oficial* della Nuova Granata, del 17 luglio, contiene la risposta del sig. Lino di Pombo, ministro di Stato di quella Repubblica, ad una Nota, trasmessa dal sig. Bowlin, ministro residente degli Stati Uniti a Bogota, circa la sommossa di Panama.

Quel documento uffiziale è una confutazione anticipata del rapporto, che il sig. Corwine, commissario degli Stati Uniti, ha indirizzato al suo Governo, e nel quale i fatti sono presentati con evidente parzialità.

Abbiamo ricordato, nel foglio di mercoledì, dietro la scorta della *Patrie*, le cagioni e le concomitanze di quel deplorabile conflitto; e le informazioni ufficiali, ricevute dal Governo della Nuova Granata, concordano perfettamente con que' ragguagli. L'insolenza dei passeggieri *yankees*, da una parte, il malcontento e la gelosia degl'indigeni dall'altra, avevano apparecchiato da lungo tempo gli elementi del contrasto, fatto scoppiare da una futile emergenza.

Il signor Lino di Pombo fa osservare, con molta ragione, che il Governo della Nuova Granata si è mostrato sommamente liberale in tutte le transazioni, che hanno avuto per iscopo la costruzione della strada ferrata attraverso l'istmo di Panama. Non solo egli ha concesso gratuitamente i terreni, appartenenti ai beni dello Stato lungo la linea ideata, ma indusse inoltre i privati a fare gratuita cessione, piena o parziale, de' loro possedimenti, per facilitare la costruzione della strada, destinata a congiungere l'Atlantico al Pacifico. Or come il popolo della Nuova Granata venn'egli ricompensato delle sue liberalità? Al cominciamento dei lavori, danaro americano fu, è vero, portato e speso sui luoghi in salarii; ma, dacchè la strada ferrata è in esercizio, il vapore venne surrogato da per tutto al lavoro dell'uomo, ed appena alle due estremità della linea rimase pegl'indigeni un po' di lavoro e qualche guadagno, il quale però è lor disputato gagliardamente dagli esterni avventurieri.

« Tra questi avventurieri, aggiunge il ministro di Stato della Nuova Granata, si trovano troppo frequentemente uomini ignoranti e corrotti, accattabrighe e ubbriaconi, i quali non conoscono altro nume che l'oro ed altra legge che la forza brutale; uomini macchiati di delitti e di omicidii, commessi nelle miniere della California, nei deserti dell'Oregon, nei distretti d'Amador e di Mariposa, o che presero parte alle spedizioni dei filibustieri, che sono la vergogna del nostro tempo. Altri, orgogliosi d'una civiltà, che non ha fatto lor perdere alcuno dei lor pregiudizii, guardano con disprezzo la schiatta indigena, ed anche la schiatta spagnuola; ai loro sguardi, ognuno che abbia una goccia di sangue indigeno nelle vene, è un paria indegno di qualunque considerazione. »

La conseguenza necessaria d'un tale stato di cose si è che, in un dato momento, tutte le passioni sono concitate, e i conflitti divengono tanto più terribili, quanto le accuse sono più antiche e più numerose.

Una fra le cause, che maggiormente conferirono a far iscoppiare il movimento del 15 aprile, fu la voce, accreditata nell'istmo, che tra' passeggieri, giunti dalla California, vi fossero filibustieri, avviati al Nicaragua, per militare nell'esercito di Walker. L'odio ed il terrore, che ispirano que' masnadieri, hanno dovuto certamente contribuire ad aumentar l'effervescenza popolare e a determinare lo scoppio.

Del resto, il Governo della Nuova Granata, non che rifiutare di far giustizia, ha spontaneamente cominciato un'inquisizione. Non contento di chiedere alle Autorità locali rapporti espliciti e particolareggiati, egli ha dato ordine al generale Herran, inviato della Nuova Granata appresso la Repubblica di Costa-Rica, di recarsi a Panama per procedere ad una inchiesta severa, i cui risultamenti verranno pubblicati. In conseguenza di tal inchiesta, verrà fatta giustizia, quali si siano i colpevoli, e per alto ch'esser possa il lor grado. L'inchiesta, commessa al generale Herran, darà a conoscere quanta fede meritar possa una specie d'informazione irregolare, che il console degli Stati Uniti, sig. Ward, si è permesso di fare di sua privata autorità, e per la quale egli ha spiccato *affidavit* illegali, attentatorii ai diritti sovrani dello Stato della Nuova Granata.

« La Nota del sig. Lino di Pombo, osserva la *Patrie*, è sommamente moderata nella forma, benchè fermissima nella sostanza. Se il Governo di Washington non ricerca in questo affare se non la giustizia, e non vuole se non assicurare la protezione de' suoi nazionali, egli dovrà esser pago della Nota del segretario di Stato della Nuova Granata. Ma se le spiegazioni che gli si danno, e le sodisfazioni che gli si promettono, occorrendo, non l'appagassero, non s'avrebb' egli il diritto di supporre che quella trista rissa di Californiani ubbriachi sia venuta in buon punto per giovare una politica, la quale si occulta, ma a' cui fini si mira con una perseveranza, che dovrebbe allora dar a riflettere. »

Sotto il dì 10 ottobre, scrivevano da Vienna al *Journal de Francfort*:

Col titolo di *Napoli, le Potenze occidentali e le fazioni*, la *Nuova Gazzetta di Prussia* dell'8 corrente pubblica da Firenze una lettera del 22 settembre, la quale sarà seguita da altre sull'interessante materia.

Comincia l'autore dall'imagine d'uomini che giostrano intorno ad una polveriera, con torce alla mano, e vi ravvisa l'imagine della situazione d'Italia. Si argomenta di qua ch'essa lettera appartiene alla categoria dei numerosi articoli, dove la *Nuova Gazzetta Prussiana* attribuì ultimamente al *bonapartismo* disegni su Napoli, Spagna e Germania. Il bonapartismo non è, in vero, specificato a nome in quella prolissa lettera; ma essa tratta di nuovo il tema del *murattismo*, chiamato un « partito lesto e agguerrito da lungo tempo. » Ella non dice qual esser debba la vera base di esso partito, ma non è necessario chiamare coi loro nomi le cose, dove la minima allusione è compresa, ed anche produce maggior effetto della franca verità.

Il corrispondente siffatto ammette possibile che Re Ferdinando, « cedendo alla pressione morale o alla forza diretta, » si ritragga in Sicilia e rinuncii al Regno di Napoli in favore del Principe reale, Duca di Calabria. Allora, o subito dopo l'abdicazione di Ferdinando, o dopo alcuni tentativi di regno del giovane Re, il partito de' murattisti leverebbesi in capo.

Ecco, del resto, uno squarcio dei più notevoli della lettera:

« So positivamente che il Principe (Luciano Murat, a Aix) ha nuovamente accolto dei deputati del partito, il quale prepara una rivoluzione a Napoli, e che furono posti degli obblighi e date assicurazioni, non punto approvate in Sicilia, ma che sodisfecero la maggioranza dei malcontenti napoletani. »

Sussisterebbe adunque una cospirazione, all'intento di ricollocar la famiglia Murat sul trono di Napoli, e il capo di quella famiglia, cugino germano dell'Imperatore de' Francesi, vi prenderebbe un'attiva parte. Nel medesimo tempo, l'autor della lettera accenna che il legittimo Re presente potrebbe esser costretto a passare nell'isola di Sicilia, che per intanto gli verrebbe lasciata.

Si vede che la *Nuova Gazzetta di Prussia* continua il pericoloso mestiere d'attribuire a ciò, ch'essa chiama il *bonapartismo*, disegni, i quali aspirerebbero nientemeno che ad introdurre un nuovo diritto pubblico e modificare la carta dell'Europa.

(G. Uff. di Mil.)

L'*Armonia* pubblica la seguente biografia del generale Ramon Maria Narvaez:

« Il generale D. Ramon Maria Narvaez, duca di Valenza, è nato il 5 di agosto del 1800 a Loja nell'Andalusia. Egli esordì la sua carriera militare dopo il 1815, come *cadetto* nelle guardie *vallone*, e poi entrò nel secondo reggimento di fanteria della guardia reale.

« Ristabilitosi in Spagna nel 1820 il Governo costituzionale, Narvaez riceveva il titolo di ufficiale, e colle armi alla mano, il 7 di luglio del 1822, difendeva questa forma di Governo, oppugnata da una parte della guardia reale in rivolta.

« Alcuni mesi dopo, sotto gli ordini di Mina, combatteva in Catalogna l'esercito della fede, ed era gravemente ferito nell'assalto di Castelfollit.

« Nel 1823, la Spagna ritornava sotto il Governo d'un solo Principe e Narvaez ritiravasi tra' suoi in Loja, menandovi vita privata, e non riprendeva la sua carriera militare che nel 1834, quando, morto Ferdinando VII, accendevasi la guerra dei carlisti contro Isabella II.

« A quei giorni, Narvaez era capitano, e si segnalava fin dalle prime operazioni pe' suoi talenti e per la sua energia. Combattè da valoroso nella battaglia di Mendigoria, sotto gli ordini del generale Cordova, e restò ferito nell'assalto delle linee di Arlaban.

« Di combattimento in combattimento, progrediva nella gerarchia militare, e nel 1836 era già brigadiere. Venne incaricato d'inseguire il generale carlista Gomez, a cui parecchi altri generali avevano inutilmente tenuto dietro, e lo disfece completamente il 25 di novembre del 1836 a Majaceite. Da questo fatto d'armi data principalmente la rinomanza conseguita in Spagna da Narvaez.

« Il quale venne incaricato di formare un esercito di riserva nell'Andalusia, e di pacificare la Mancia, esposta al saccheggio de' faziosi, e si sdebitò di tale incarico con grande ingegno militare e politico. Il ministero d'Ofalia nel 1838 nominavalo capitano generale della Vecchia Castiglia, e comandante d'un nuovo esercito di riserva, composto di quarantamila uomini; ma da quel punto scoppiava quel terribile antagonismo, che restò di poi per sempre tra Narvaez ed Espartero, a quei dì comandante l'esercito del Nord. Narvaez fu costretto di abbandonare l'esercito nel mese di novembre del 1838, e ritirarsi nell'Andalusia.

« Qui noi lo veggiamo per la prima volta impigliato col generale Cordova in una rivoluzione, che scoppia in Siviglia. Per lo che, Narvaez è costretto di emigrare, e dopo di avere soggiornato un po' di tempo in Gibilterra, recasi in Francia. Egli non rimpatriò che nel 1843.

« Questo punto segna il principio della sua carriera politica. Postosi alla testa dell'opposizione, rovesciò il Governo di Espartero. Fu quindi nominato capitano generale dell'esercito e duca di Valenza, in memoria della città dove era sbarcato dopo la ribellione del 1843. Nel mese di maggio del 1844 veniva innalzato al posto di presidente del Consiglio dei ministri, e vi restò sino ai primi del 1846. Nominato una seconda volta a questa carica, addì 4 di ottobre del 1847, la conservò fino al 10 di gennaio del 1851.

« Narvaez fu il salvatore della Spagna nel 1848, e tutti si accordano nel tributargli questa lode. Qual paese era più acconcio ad essere incendiato dalla rivoluzione di febbraio? Eppure, grazie all'assennata politica di Narvaez, gli Spagnuoli poterono passare tranquilli i due anni memorandi del 1848 e 1849. Nè la Spagna visse solanto tranquilla internamente, ma potè acquistare anche una parte di quell'antica preponderanza, che già godeva nelle questioni europee, e prendere l'iniziativa d'un'opera eternamente famosa, la lega, cioè, delle Potenze cattoliche per ristabilire sul suo trono il romano Pontefice.

« Donoso Cortes, il 31 di dicembre del 1850, pronunziava nel Parlamento spagnuolo uno de' suoi tremendi discorsi contro la politica di Narvaez a molte facce, come quella dei moderati. Era il segnale d'una guerra, che portò la caduta del generale. Egli non seppe rispondere in Senato a chi l'accusava d'essere stato rivoluzionario a Siviglia nel 1838, e il 10 di gennaio del 1851 diè la sua dimissione, ritirandosi di bel nuovo in Francia. Succedeva al suo gabinetto Bravo Murillo.

« Allora si avvicendano nella Spagna i Ministeri. A quello di Bravo Murillo succede il 14 di dicembre del 1852 il Gabinetto Roncali, che cade a sua volta, e cede il luogo al Gabinetto Lersundi, a cui tocca la sorte dei primi, e apre la porta al Gabinetto del conte di S. Luis.

« Sotto il Ministero di Bravo Murillo, Narvaez era rientrato in Spagna, e dava pretesto a rivoluzioni. Il Governo riconobbe la necessità di allontanare immediatamente il duca di Valenza, incaricandolo di una missione alquanto ridicola: d'andare, cioè, a Vienna per farvi ricerche sullo stato militare dell'Austria; e non gli venne accordato per partire che il tempo di ventiquattr'ore.

« Nel 1853 si discusse in Senato la causa del generale Narvaez. Da qualche tempo, erasi formata in Spagna un'opposizione militare nel Senato, che, come osserva un pubblicista, è uno de' fenomeni più notevoli della vita politica spagnuola. Membri principali di questa opposizione erano i generali O'Donnell, conte di Lucena, il generale Serrano e il generale Ros di Olano. Capo di tutti il generale Manuel de la Concha, marchese del Duero. Costoro adunque misero in campo la questione dell'esilio di Narvaez.

« Gli uni volevano che si autorizzasse il ritorno in patria del duca di Valenza, altri pretendevano invece che il Senato non dovesse deliberare su questo punto, vale a dire che il Governo fosse su tale proposito pienamente libero, e solo responsabile de' suoi atti. Quest'ultima sentenza vinse il partito, ma colla debole maggioranza di 79 voti contro 71.

« Venuto però al potere il conte di S. Luis, che nel 1848 avea fatto parte del Gabinetto preseduto dal generale Narvaez, pensò subito a richiamare quest'ultimo, e un'ordinanza reale del 23 di settembre 1853 esonerava definitivamente il duca di Valenza della missione straordinaria, che gli era stata affidata, restituendolo nella sua piena libertà.

« Tutti sanno come il Gabinetto del conte di San Luis fosse rovesciato dalla rivoluzione del 1854, che durò due anni. In que' giorni, i migliori uomini di Stato abbandonarono la Spagna. Narvaez visse per lo più in Francia, aspettando il suo tempo; e questo tempo giunse per lui, ed oggidì ha racquistato il potere. »

In un articolo sulla crisi ministeriale nella Spagna, leggiamo nel *Corriere italiano* la seguente giustissima conchiusione: « Il trionfo, riportato da O'Donnell il 14 luglio 1856, era un trionfo sulla rivoluzione; non essendo ora la Spagna scossa da questo terribile mostro, la caduta di O'Donnell deesi considerare come la caduta del principio moderato, per cui non sarebbe da stupirsi menomamente, vedendo scomparire, se anche non nella forma, nello spirito, ogni libertà parlamentare in Spagna. Che poi questa sia l

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO III.

Nel quale il lettore farà conoscenza con un nuovo personaggio di questa veridica storia.

Mentre a Corte di Re Renato s'annunziava l'ambasciatore di Francia, Bufile ed il suo compagno, il borghese, internavansi nel sobborgo, dietro al giovine gentiluomo, pallido e malazzato, che destato aveva la lor attenzione.

Il Napoletano, come dicemmo, s'arrestò d'improvviso e picchiossi la fronte.

— Lo conosco, sclamò egli, e so dove il vidi.

— Ah! ah! disse il borghese, com'uomo pago della scoperta.

— Continuiamo a seguitarlo; intanto vi narrerò la sua storia.

Studiarono il passo, e Bufile proseguì con far misterioso:

— Saranno ormai dieci o dodici anni che l'ho visto, e l'ho visto una volta sola; ma ne' lineamenti dell'uomo ravvisai quelli del fanciullo.

— E dove l'avete visto, compare?

— Alla Corte di S. M. il Re di Provenza.

— Da senno? egli è dunque proprio un gentiluomo?

— Qualcosa di meglio, compare, il poeta rispose; egli è un Principe.

— Pian piano! e di qual Casa, di grazia?

— Della Casa d'Angiò, con vostra sopportazione.

— Ah! per dinci! esclamò il borghese, ei debb' esser dunque il fratello cadetto del Duca Renato di Lorena.

— Egli stesso, od ho le traveggole. È il Principe Giovanni, quello che il Re Renato, suo nonno, ha percosso della sua maledizione.

— E, chiese il borghese, stringendo l'occhio, potreste dirmi qual fosse la causa di quella maledizione, voi che sapete tante cose, compare?

— Eh! a dirla, rispose Bufile, la è una storia assai oscura, per quanto sembra.

— Ma pure?..

— Vogliono che la Duchessa di Lorena, la propria figliuola del Re Renato, avesse amato molto un suo paggio: la calunniarono al Re.

— Ah! ah! e voi credete che questa sia...

— La causa forse, ma non il pretesto.

— E il pretesto qual fu?

— Il Principe Giovanni è venuto in Corte di Provenza, dieci o dodici anni or sono. Era un fanciullo spensierato e cervellino, che si pigliava spasso di tutto, e specialmente delle cose sante e della vecchiezza; il Re era divoto ed era vecchio. Il Principe gli mancò di rispetto, e si burlò molto delle sue processioni; per la qual cosa, in un impeto di collera, suo avo lo maledisse e lo scacciò dalla sua presenza.

— Povero giovine! mormorò il borghese, in atto di compassione.

— Ora, il sapete, il Principe Giovanni, qual fratello cadetto, è senza eredità; è condannato a viver la vita, astro oscuro, a fianco di suo fratello maggiore, pianeta luminoso. Quindi odia profondamente il Duca di Lorena.

— Comprendo quest'odio, disse il borghese.

— In contraccambio, continuò Bufile, il Duca Renato non ama suo fratello.

— Questa non la comprendo tanto.

— Avete ragione, nel senso che, se i poveri hanno qualche pretesto d'odiare i ricchi, i ricchi non ne hanno d'odiare i poveri. Pure, il Duca Renato non ama suo fratello, e ne ha qualche motivo.

Il borghese non interruppe Bufile, ma levò su lui, in atto interrogativo, il suo più limpido sguardo.

— Figuratevi, proseguì il poeta, che, quantunque ei non v'abbia nessun diritto, poichè il fu Duca di Lorena, sposando Maria d'Angiò, ha formalmente rinunziato alla corona di Provenza per sè e quelli della sua discendenza, che regneranno a Nancy...

— Ah! disse il borghese, ridacchiando; il Re di Francia, allora Delfino, fu quegli, che arruffò sì ben le matasse a quel tempo, da trarre il Duca di Lorena a tale rinunzia. Ma siccome non si prevede tutto, il Delfino non pensò allora che il Duca potrebbe aver benissimo un figliuolo cadetto, il quale, per la ragione appunto che non regnerebbe mai in Lorena, sarebbe atto a regnare in Provenza.

— Ma, riprese Bufile, il Duca Renato non ha altrimenti la stessa opinione del fu Duca suo padre, e vagheggia in secreto, sin dall'infanzia, questa corona provenzale...

— Che tanti Principi vagheggiano, interruppe con far beffardo il borghese.

— Appunto. Ora, il Duca Renato odia suo fratello perchè vede in lui il solo ostacolo grave all'adempimento delle sue brame.

— È certo, compare, che, essendo ora morto il Duca Carlo di Borgogna, il Re di Provenza, ch'è ligio alla sua parola, e non penserà mai a lasciar la corona a suo nipote Renato, potrebbe pensare a lasciarla in iscambio al Principe Giovanni, per odio al suo caro nipote, il Re di Francia.

— Non so, aggiunse il Napoletano, se il Re ci abbia pensato; ma certo vi penserebbe, se non avesse maledetto il Principe.

— Poh! una riconciliazione è tanto facile..

— I vecchi sono ostinati ne' rancori loro.

— È vero; ma, per odio a suo nipote Luigi di Francia, il Re Renato farebbe l'impossibile.

Dal canto suo, Bufile guardò qui con furbo sorriso il borghese; gli pareva di scorgere che gran disegni fossero a un tratto germogliati nella testa di colui, ch'egli chiamava con tanta famigliarità suo compare.

— Il Re Renato, continuò il borghese, ha sì vecchia paura che la Provenza diventi, presto o tardi una semplice Provincia del paese di Francia, che la darebbe piuttosto al diavolo. Aveva posto gli occhi su quel povero Duca Carlo, ma il Duca è morto, e non lascia se non una figliuola; la qual figliuola, sebben abbia venticinque anni, mentre il Delfino ne ha appena otto, sposerà tuttavia il Delfino, a fine di portargli in dote quel bel Ducato di Borgogna, che sarà un giorno, compare, la più bella gemma della corona di Francia. Il Re Luigi se l'è fitto in capo, e sapete che, quando egli vuole, vuol fermamente! Or vedete, compare, se qualche nemico della Corona di Francia, per nuocere al Re Luigi, proponesse un matrimonio fra il Principe Giovanni e la Principessa Maria di Borgogna, unendo così i due Regni e ponendo sul loro trono un Principe della Casa d'Angiò, il Re Renato aprirerebbe tosto le braccia a suo nipote, ch'egli ha maledetto.

— Ve' ve'! disse ingenuamente Bufile; ell'è una bellissima idea, questa, e se il Re Renato vi pensasse, la recherebbe in atto all'istante.

— Vi penserà, compare.

— Non so... È tanto occupato delle sue processioni!

— Qualcuno, ch'io conosco, gli porrà, come suol dirsi, il calabron nell'orecchio.

— E chi mai? chiese il Napoletano.

— Io! rispose tranquillamente il borghese.

A questa parola, Bufile balzò un passo indietro; ei non capiva più.

— Vedete, proseguì il borghese, io sono un buon uomo, mi piacciono i giovani: quel Principino, maledetto e diseredato, mi tocca, e vo' farlo Re di Provenza.

— Ah! in verità, da senno, esclamò Bufile, quest'è una singolar maniera di giovar gl'interessi del Re di Francia!

— Per più strade si va a Roma, mormorò senza scomporsi il borghese, e tempo viene chi può aspettarlo. Quanti anni ha il Re Renato?

— Settantasette, compare.

— Vale a dire che, cagionevole com'è, può morire da un giorno all'altro.

— Ahimè! Quest'è la legge comune.

— Bisognerebbe dunque affrettarsi a fargli fare il suo testamento.

— Così credo anch'io.

— E s'egli istituisse il Principe Giovanni suo erede, bisognerebbe che questi desse in anticipazione, e per testamento del pari, la corona di Provenza alla sua futura sposa, la Principessa Maria di Borgogna.

— Oh! oh! disse Bufile, il qual pareva che si apponesse, quanti intrichi!

— Ciò sarebbe al solo fine, compare, che il Duca Renato, suo fratello, ch'egli odia tanto, non potesse mai ereditare questo bel Regno, nella capital del quale ora siamo. Non si sa chi abbia a vivere e chi a morire; e se il Principe Giovanni morisse, mi persuado che gli arriderebbe più lasciar la sua vedova ed il suo Regno al piccolo Delfino di Francia, che al Duca di Lorena.

— Quest'è incontrastabile, barbugliò Bufile, che aggrottava involontario le ciglia.

— Or dunque, compare, dovete capire che quando siam giovani, ambiziosi, pieni di vita, come il Principe Giovanni, non abbiamo nessuna difficoltà a fare il nostro testamento, e la cosa ci par soltanto una cerimonia. Se gli venisse proposto di riconciliarsi col Re, suo avo, e gli si portasse così una corona, ei nominerebbe suo erede, caso che morisse senza figli, il Re Luigi di Francia....

Nel momento, in cui il borghese terminava, il gentiluomo travestito fermavasi alla porta d'una casa di misera apparenza, e ne picchiava l'unica imposta coll'impugnatura della spada; e in quella appunto il borghese e Bufile l'abbordarono.

Alla vista di que' due uomini, il cui sguardo l'aveva conturbato sì forte e indotto a trarsi fuor della calca ed andarsene, il giovine trasalì e recò alla spada la mano.

— Bel bello, caro gentiluomo, bisbigliò il borghese, non vi sgomentate in tal modo; noi non siamo nè tagliaborse nè tagliamantelli; siamo anzi amici, benchè non paia che il supponiate.

— Io non ho amici, rispose il giovine con amaro sorriso.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239 e 240.

ultima scena del grande dramma spagnuolo, noi non osiamo crederlo. Giacchè, se anche le grandi masse potessero obbliare i lunghi anni di sconvolgimento e di rivoluzione e le molte vittorie e sconfitte patite da' diversi partiti, coloro, che le capitanavano, non saranno per dimenticarli con tanta facilità; cosa tanto più pericolosa in Spagna, dove l' armata, anzichè seguire gli ordini d' un solo capo, è divisa in tante frazioni quanti sono i capi-partito. Gli è in forza di tutte queste considerazioni, che, prima di salutare la caduta di O' Donnell come un avvenimento fausto per la Spagna, ci fa mestieri attendere gli ulteriori eventi. »

Con Dispaccio dell' I. R. Ministero del commercio, in data 4 luglio a. c., N. 16626, il sig. Lorenzo Armellin, di Ceneda, ottenne il privilegio per l' invenzione d' un nuovo sistema per muovere i bastimenti senza combustibile, mediante uomini e forza meccanica. In questo modo vuol essere rettificata la notizia di tal privilegio, da noi data nel nostro N. 172, 28 luglio.

L' eccelsa I. R. Luogotenenza d' Innsbruck, con ossequiato Dispaccio 2 settembre u. s. N. 16624, si è degnata di accordare al Comune di Detsohnofer, nel Tirolo italiano, la permissione di tener in ogni anno sei Fiere per la vendita di legnami mercantili; e cioè, il 21 gennaio, il giovedì della prima settimana di Quaresima, il giorno 1.° aprile, il 1.° maggio, il 1.° giugno ed il 24 settembre, stabilendo che le dette Fiere abbiano a tenersi nel villaggio di Leifers, posto sulla strada postale o commerciale.

Comitato di liquidazione della Società anonima toscana per la strada ferrata dell' Italia centrale.

Si rende noto ai possessori delle azioni o certificati interinali della predetta Società, che il termine, prefinito a tutto il corrente mese di settembre dal Sovrano decreto di S. A. I. e R. il Granduca del 16 aprile, e dalla Notificazione dell' eccelsa Commissione internazionale del 24 maggio a. c., a esibire i titoli pel relativo rimborso, resta prorogato a tutto il 15 del mese di novembre a. c.; dopo il qual termine il Comitato di liquidazione intende di profittare degli effetti della perenzione, già comminata coi detti atti, verso quei titoli, che non saranno stati presentati all' Ufficio di esso Comitato, posto in Firenze via dei Legnajuoli N. 1017.

Firenze, 30 settembre 1856.

Visto, il Commissario R. Avv. R. G. MANTELLINI.

Il Comitato di liquidazione S. D' ANCONA, CARLO SCHMITZ, V. AMICI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 14 ottobre.

Ritornò ieri sera in questa capitale, dalla sua missione di Mosca, l' imperiale ambasciatore straordinario austriaco, principe Paolo Esterhazy, in compagnia di suo figlio, il principe Nicolò Esterhazy, e del conte Appony.

L' I. R. ambasciatore austriaco a Parigi, barone di Hübner, arrivò ieri sera in questa capitale, proveniente da Ischl, e questa mane portossi da S. E. il Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, col quale ebbe una lunga conferenza.

L' imperiale maresciallo francese Baraguay d'Hilliers, che si trattenne varii giorni in questa capitale, portossi ultimamente a visitare il campo di battaglia di Wagram, dove nel 1809 riportò una grave ferita. Visitò quindi gli Stabilimenti militari di Wiener Neustadt. Il maresciallo partì ieri da qui, dirigendosi verso l' Italia. *(Corr. Ital.)*

Da lungo tempo giornali nazionali e stranieri dicono e ripetono che S. E. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna vada a Roma, per l' argomento del Concordato. Chi a Vienna vuol convincersi della verità o falsità di quelle notizie, non dee affaticarsi tanto. Ciò è più difficile per chi abita lungi da Vienna. Assicuriamo dunque, dice l' *Oesterreichischer Volksfreund*, nel modo più determinato, che in tutti quei progetti di viaggio non havvi parola di vero. Non è a dubitarsi che il Cardinale principe Arcivescovo visiterà un' altra volta la santa città, ma per certo non adesso, nè pel suddetto argomento.

Altra del 15 ottobre.

Veniamo assicurati essere infondata la notizia che S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto trovisi pienamente ristabilito dalla sua malattia al piede e che egli potè ormai uscire di casa. S. A. ha all' incontro bisogno di quiete, ed è costretto a guardare il letto.

L' Ungheria continua ad essere devastata da funestissimi incendii. Dovunque però la munificenza Sovrana accorre, dispensando con larga mano soccorsi ai più bisognosi. Anche ieri l' altro di sera l' orizzonte di Vienna, dalla parte di Sud-Est, presentava un cupo colore rosso, a varii intervalli. Nella località ungherese di Bácsfalu, un incendio consumò cento e sessantanove fabbricati, e se non fu distrutto tutto il villaggio, lo si deve ascrivere alle prestazioni dell' I. R. militare accorso dai luoghi vicini.

In un bosco della Kothalpe presso Ischl scoppiò l' 11 corrente un violentissimo incendio, che può avere incalcolabili conseguenze, se non gli viene posto un argine dalla mano dell' uomo o da una abbondante pioggia. Sventuratamente non v' erano prospettive di pioggia. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nell' *Oesterreichischer Volksfreund*: «Il 28 dello scorso mese, in Planina, Circolo di S. Ivan, furono ferite quattro persone da una lupa idrofoba. Il contadino Michele Be... venne assalito dalla lupa, ma gli riuscì di afferrarla al collo, e tenerla ferma, fintanto che alle di lui grida accorse il contadino Franjo Pukschek, che uccise la lupa, la quale, sezionata dappoi a Popovec dal veterinario Laurinscheg, venne trovata idrofoba. Anche il 5 corrente, in Bischkupec, i contadini Giuseppe Lekula e Nicola Lanovic uccisero un lupo sospetto d' idrofobia. Finalmente, il 4 corrente di sera, il contadino Kralj incontrò, presso Sesvete, un lupo; il lupo assalì il contadino e questi lo ferì con una falce. (Questo dovrebbe essere stato il menzionato lupo, ucciso il 5, giacchè sentiamo ch' esso aveva una ferita di taglio). » *(G. Uff. di Ver.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 16 ottobre.*

L' I. R. Delegazione provinciale di Pavia pubblica il seguente Avviso:

Avvicinandosi l' epoca del riaprimento di quest' I. R. Università per l' anno scolastico 1856-57, si ricordano a quelli, che intendessero di percorrere in essa i loro studii, le seguenti prescrizioni:

« 1.° I signori studenti dovranno recarsi a Pavia pel principio dell' anno scolastico, ed al loro arrivo in questa città dovranno presentarsi all' I. R. Commissariato di polizia, onde riportarne la prescritta carta di soggiorno, a loro necessaria ond' essere inscritti nei cataloghi dell' I. R. Università

« 2.° Per conseguire questa carta, dovranno esibire allo stesso I. R. Commissariato di polizia, mediante apposita tabella, i seguenti documenti, cioè:

« *a)* La carta d' inscrizione, rilasciata dall' Autorità del luogo di loro domicilio, vidimata dalla competente Autorità politica,

« *b)* Una dichiarazione, emessa o vidimata dalla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, o dall' I. R. Direzione di polizia, se appartengono alla Provincia di Milano o di Venezia, che assicuri della buona loro condotta morale e politica;

« *c)* Un' obbligazione, colla quale i loro genitori, parenti o tutori garantiscano che sono forniti dei necessarii mezzi pel conveniente mantenimento durante l' anno scolastico.

« Pavia, li 10 ottobre 1856.

« *Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso,*
L' I. R. Vice delegato, LUPI.

TIROLO. — *Innsbruck 14 ottobre.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico è ritornato ieri a sera, nel migliore stato di salute, da Bolzano. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 ottobre.

Il *Monitore Toscano*, del 7 corr., riproduceva dal *Corriere Italiano* di Vienna una sedicente corrispondenza romana d' un foglio renano, nella quale si pretende di poter assicurare che il Concordato, concluso tra la Santa Sede e S. M. l' Imperatore d' Austria, va a subire delle modificazioni; e che di ciò, per parte della Santa Sede, ne vanno ad essere avvertiti tutt' i Vescovi dell' Impero. Tali notizie non hanno, come molte altre, che si fanno partire da Roma, alcun fondamento, perchè nulla sussiste di ciò, che il sedicente corrispondente del giornale renano si è permesso di pubblicare. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 ottobre

Ieri giunse in Cuneo il commendatore Paleocapa, ministro dei lavori pubblici. Partì poscia alla volta di Nizza per l' affare della ferrovia, poichè il Governo francese ha già decretato che la strada ferrata debba farsi da Tolone al Varo. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

In una lettera da Napoli, 6 ottobre, nella *Ost-deutsche Post*, sta il seguente passo:

« È svanita la piccola speranza, che ci rimaneva, di veder evitata la rottura fra Napoli e le Potenze d' Occidente. Dicesi generalmente che l' inviato francese, sig. Brenier, e l' incaricato d' affari inglese, lascieranno in breve Napoli, coll' intiero personale delle Legazioni. Le predisposizioni, che si osservano nei palazzi di quegli agenti diplomatici, pare che confermino tal voce. Però, il sig. Brenier si è dato ogni cura per evitare quella contingenza, piacendogli il soggiorno di Napoli. Credesi che gli sia riuscito di convincere il suo Governo dei pericoli di una rottura.

« Ma il nostro Governo ha spinto le cose ed ha operato in modo, da facilitare l' accordo tra la Francia e l' Inghilterra. Se le cose continuano di questo passo, vedremo che quelle due Potenze si uniranno, non solo nei passi preparatorii, ma eziandio nello scopo finale del loro operare. »

Leggiamo nell' *Indépendance belge*: « La corrispondenza napoletana del *Moniteur*, in cui è espressa la speranza che il Re di Napoli accorderà una riduzione di pena a' condannati nell' affare Mignona, dà motivo alla supposizione che la crisi, di cui è preoccupata l' Europa da più d' un mese, s' avvicini alla sua fine. Senza togliere minimamente l' importanza a quel carteggio, puossi ragionevolmente credere che il passo relativo alla remissione d' una parte della pena, abbia piuttosto il carattere d' una comminazione, che d' una positiva sodisfazione. Ad ogni modo, crediamo che il *Moniteur* non avrebbe arrischiato d' emettere quest' opinione, se il Governo dell' Imperatore non fosse certo delle grazie, di cui parla il foglio uffiziale. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 7 ottobre.

Le Israelite vedove o sposate, i cui mariti erano stranieri, hanno quindinnanzi il diritto di ridivenire suddite russe, semprechè le medesime sieno rimaste vedove, o si sien separate dai loro mariti senza aver abbandonata la patria. I figli, che sono rimasti a tali donne, possono durante la loro minorità trattenersi presso di esse; però, tostochè sieno divenuti maggiorenni, essi devranno dichiarare se vogliano diventare sudditi russi o abbandonare la Russia. *(O. T.)*

In un carteggio da Odessa 8 ottobre troviamo le seguenti notizie:

« Il generale Lüders ha ottenuto un passaporto per l' estero, per la durata di nove mesi. Il comando della seconda armata fu interamente sciolto, e i comandanti dei singoli corpi staranno, come per l' addietro sotto gli ordini immediati del Ministero della guerra. Anche il generale Niepokoizicki, capo dello stato maggiore, è andato in permesso.

« L' avvenimento della giornata è il privilegio concesso alla Società russa di navigazione. È certo che questa Società tornerà pei primi tempi dannosa alle altre Società estere. Questa creazione è, del resto, di natura più patriottica che mercantile. La Russia comincia a ristabilire fra' suoi porti una comunicazione marittima in grandi dimensioni.

« Dicesi che il capitano Magnan, del *Lyonnais*, o piuttosto la Società a cui serve, esaminerà lo stato del Dniester, e che un vapore francese rimonterà quel fiume. Tostochè la strada ferrata della Gallizia sarà inoltrata, si svilupperà un gran commercio di transito fra la Germania settentrionale ed Odessa. Quello, che finora si trasportava pei porti del Mediterraneo, prenderà ora la via più corta di Odessa e della Gallizia.

« L' altr' ieri è entrato nelle sue funzioni il governatore della città, general maggiore conte Alopeus.

« Dicesi che Odessa riceverà una Facoltà medica, e che il consigliere di Stato Pirogoff sarà nominato curatore di questo Liceo. » *(Idem)*

Lettere, arrivate alla *Gazzetta della Borsa* di Berlino, smentiscono tutte le voci corse d' un viaggio al di fuori, che avrebbe intenzione di fare nell' anno corrente, l' Imperatore delle Russie; all' incontro, è da credersi ch' egli disegni di visitare diverse Provincie dell' Impero, sull' uscire dell' autunno di quest' anno medesimo.

Scrivevano, nella sera dell' 8 ottobre, da Berlino, al giornale *Le Nord*, che sembrava confermarsi la voce, aver la Russia chiesto la convocazione a Parigi dei secondi plenipotenziarii, avervi aderito la Francia, ed avervi dato il suo assenso anche la Prussia. *(Oesterr. Volksfr.)*

Helsingfors 30 settembre.

Di questi giorni morì, nell' età di 35 anni, il professore di letteratura orientale presso questa Università A. H. A. Kellgren. *(O. T.)*

POLONIA. — *Varsavia 10 ottobre.*

In questo cantiere per la navigazione a vapore sulla Vistola fu costruito un nuovo bastimento, il 14.° dei piroscafi della Vistola. Il direttore di questa navigazione, W. Barcinski, diede al nuovo piroscafo il nome d' *Andrea*, in onore del conte Andrea Zamoyski, per le cui cure fu attivata l' impresa. Il naviglio non pesca che due piedi. La sua macchina è la prima che venne qui fabbricata. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

In un carteggio da Jassy, dell' 8 ottobre, nella *Ost-deutsche Post*, sta scritto che i membri della Commissione per la regolazione dei confini non sarebbero rimasti a Jassy, se non fino al seguente venerdì. Per quanto generalmente dicevasi, la Commissione, in quel giorno, si sarebbe recata al confine per proseguire il viaggio per Kischeneff. Dovea dunque ritenersi che soltanto colà la Commissione avrebbe intrapreso i proprii lavori, e che la breve dimora di essa a Jassy, non avesse avuto altro scopo che quello di raccogliere le necessarie informazioni.

INGHILTERRA

Londra 12 ottobre.

Leggesi nel *Times*: « La *Retribution*, pirofregata da 28 cannoni, è partita da Sheerness ieri, con ordine d' andar a prendere a Portsmouth le sue istruzioni definitive. Dicesi ch' essa raggiungerà la squadra alleata, che dee recarsi nella baia di Napoli. »

Il sig. Morse, nella sua risposta ad un brindisi, fattogli in un banchetto, che gli fu dato a Londra dagli amministratori delle principali Compagnie telegrafiche, ha espresso un' opinione favorevole allo scioglimento del problema, così ardentemente dibattuto sul condurre una linea telegrafica tra l' Europa e l' America.

È questa, egli ha detto, una delle grandi preoccupazioni degli Americani, i quali attendono con ansietà il momento, nel quale potranno conoscere gli avvenimenti d' Europa *prima che siano compiuti*. Questo può sembrare uno scherzo un po' arrischiato, benchè uscito da una bocca *yankee*. E non pertanto nulla è più esatto. Per bene comprenderlo, basta ricordarsi che, quando è mezzodì a Londra o Parigi, è presso a poco sett' ore della mattina a Nuova Yorck. Ora, supponiamo che un avvenimento sia accaduto a Londra a mezzogiorno preciso, e che il telegrafo elettrico transoceanico ne trasmetta la notizia a Nuova Yorck, questo dispaccio giungerà in pochi minuti alla sua destinazione, in guisa che si saprà a Nuova Yorck a sett' ore e un quarto ciò ch' è accaduto, o accadrà, secondo che vorranno esprimersi, lo stesso dì a mezzogiorno.

Che cosa divengono, in questo imbroglio, le nozioni comuni di passato, di presente e d' avvenire? Per calcolare il tempo, converrà adunque porsi fuori del tempo e far astrazione dalle insopportabili lentezze del nostro globo terrestre, specie di tartaruga planetaria, che ha bisogno di ventiquattr' ore per eseguire un movimento, che l' elettricità eseguisce in pochi secondi. *(Patrie.)*

POSSEDIMENTI INGLESI.

Leggesi nel *Portofoglio Maltese*: « Molti dispacci telegrafici esteri fanno viaggiare l' ammiraglio sir Houston Stewart a levante ed a ponente. Ultimamente si annunziava ch' egli avesse ricevuto l' ordine di entrare da Costantinopoli nel mar Nero. Ora l' ammiraglio in quistione, da quando è tornato dalla stazione del mar Nero sull' *Hannibal*, non si è più mosso dal nostro porto. Questo vascello, che porta la sua bandiera, fu introdotto nel bacino per farvi delle riparazioni. Ora che queste sono compiute, l' ammiraglio proseguirà sullo stesso legno per l' Inghilterra. Si tratterrà forse per altri pochi giorni, a causa di una indisposizione sopraggiunta alla sua consorte. »

Sul piroscafo l' *Indus* fu di passaggio domenica scorsa dalla nostra isola, proveniente da Marsiglia, la rinomata attrice tragica francese, madamigella Rachel. Essa recasi in Alessandria, diretta al Cairo. *(P. M)*

SPAGNA.

Madrid 9 ottobre.

Un' ordinanza reale in data del 7 ottobre, segnata dalla Regina, e contrassegnata dal sig. Jose Manuel di Collado, ministro dei lavori pubblici, crea a Madrid una Scuola di diplomatica *(Escuela de diplomatica)*, ove s' insegneranno le conoscenze necessarie per disimpegnare le funzioni di capi ed impiegati degli Archivii del Regno.

Un' altra ordinanza reale, in data dell' 8 ottobre, nomina direttore della Scuola di diplomatica, creata dall' ordinanza del giorno prima, don Modesto Lafunte.

Lo stesso ministro previene il direttore generale dell' istruzione pubblica che vi sarà d' or innanzi alla Facoltà di filosofia dell' Università centrale due cattedre di lingua e di letteratura ebraica, tanto sacra che profana. Queste cattedre saranno conferite dietro concorso.

Il comandante generale della piazza di Saragozza ha pubblicato un *bando*, in occasione di numerosi incendii di raccolti avvenuti in quelle regioni. *(Gazz. di Madrid.)*

Leggesi nell' *Epoca* del 9 ottobre: « L' inviato russo presso la Corte di Spagna, il generale conte di Benkendorff, ch' è giunto a Parigi, ebbe già una lunga conferenza col generale Serrano, nostro ambasciatore a Parigi, e si recherà in Spagna per la metà dell' ottobre.

« Il Governo di S. M., tosto che il rappresentante dell' Imperatore Alessandro avrà adempito alla sua missione presso il nostro Sovrano, invierà a complimentare il nuovo Imperatore delle Russie una delle persone più distinte del nostro paese.

« Noi non crediamo che sia stata ancora fatta la scelta della persona che debbe recarsi in missione straordinaria alla Corte di Russia, benchè si parli del marchese del Duero, del conte di Reuss e d' altri personaggi importanti.

Lo stesso giornale dice quanto segue circa il Concordato in Roma:

« Il Governo, siamo autorizzati a dirlo, considera come in vigore e in tutta la sua forza l' ultimo Concordato con Roma. Diremo ancor più: il Gabinetto progressista, preseduto dal duca della Vittoria, non ha mai cessato di considerarlo così. La questione ha consistito sempre e consiste tuttora nel modo d' interpretazione di varii articoli del Concordato.

« Il Ministero attuale, aprendo nuove negoziazioni, aspira, di comune accordo colla Santa Sede, a determinare qual interpretazione debba esser data a quegli articoli; e per ciò è necessario d' aggiunger riforme o schiarimenti al Concordato del 1851; esso lo farà coll' assenso della Santa Sede, migliorando un trattato con un altro trattato, che renda durevole e sincera la nostra riconciliazione colla Corte di Roma. »

PAESI BASSI

Dopo la presentazione del progetto di legge, relativo a' cambiamenti da farsi allo Statuto costituzionale, di cui demmo il sunto nella *Gazzetta* d' ier l' altro, la Camera passò alla nominazione della Commissione che compilar dee la risposta al discorso del trono. Il signor Jonas, il primo oratore dell' opposizione, ebbe 25 voti; il sig. Witry, vicepresidente, 19; i sigg. Ritter 23, Neumann 20, Richard 19, Hardt 20. I tre primi appartengono all' opposizione. Ieri, dopo la sessione, vi fu pranzo dal Principe, al quale furono invitati tutti i deputati. Il Principe eccitò la Camera ad esprimersi liberamente e lealmente sulle modificazioni dello Statuto. *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA

Leggesi nel *Constitutionnel*, in data di Parigi 13 ottobre: « Le misure attive e intelligenti, prese dalla Compagnia della strada ferrata del Nord per cercar d' arrestare gli autori del furto considerevole commesso a pregiudizio dei suoi azionisti, incominciano ad avere una buona riuscita.

« Gravi indizii lasciavano presumere essere gli autori del furto partiti per gli Stati Uniti; un rappresentante della Compagnia partiva immantinente a quella volta; arrivato esso in quella città, seppe che i fuggitivi eransi diretti a Filadelfia, e un agente superiore della Compagnia fu messo sulle loro tracce; nuove informazioni lo ricondussero da Filadelfia a Nuova Yorck, ed è in quest' ultima città ch' ei potè compiere felicemente una parte importante della sua missione, arrestando Grellet, il sotto-cassiere, e Parod, mercante di cavalli, suo complice.

« Ecco con quali singolari circostanze è stato operato questo doppio arresto.

« Nel corso del mese di settembre, un individuo si presentò da uno dei principali banchieri di Nuova Yorck, e pregavalo a scambiargli trenta biglietti da mille franchi della Banca di Francia in altrettanto denaro. Il banchiere, che era precisamente il corrispondente della Casa Rothschild, rispose che, secondo l' uso, egli avrebbe mandato i biglietti in Francia, e che, dopo averli scambiati alla Banca, farebbe il pagamento. A ciò nessuna obbiezione mosse lo straniero, che dichiarava esser per lui indifferente ricevere il suo denaro alcuni giorni dopo, giacchè divisava impiegarlo nell' acquisto di poderi in America; anzi un altro giorno ritornò presso quello stesso banchiere, e gli consegnò altri biglietti della Banca di Francia onde farne operare l' incasso, e questa volta gli fu domandato il suo indirizzo.

« Intanto, i particolari del furto commesso a Parigi, e delle misure prese per arrestarne gli autori, essendosi sparsi anche a Nuova Yorck dai giornali francesi, i colpevoli se ne allarmarono, e l' individuo in questione fu a pregare il banchiere acciò gli rimettesse i suoi biglietti: ma i biglietti erano già partiti per l' Europa; d' altra parte que' passi avevano svegliati i sospetti del corrispondente della Casa Rothschild, che non tardò a comunicarli al rappresentante della Compagnia del Nord.

« Però, i connotati dell' individuo dei biglietti di Banca non corrispondevano per nulla a quelli dei colpevoli conosciuti, giacchè il rappresentante della Compagnia non conosceva il mercante di cavalli Parod, la cui parte in questa faccenda era rimasta occulta. In sulle prime, si dovette adunque limitarsi a sorvegliare i passi di quell' individuo sconosciuto, e fu seguito fino in una di quelle immense taverne, ove s' accalca un intiero popolo di avventori. Si pensò ch' ei vi attendesse a parlare con qualcheduno, e lo si aspettò: lo sconosciuto, infatti, non tardò ad uscir dalla taverna con un nuovo personaggio, che l' agente della Compagnia, posto ad una certa distanza, in sulle prime non riconobbe; ma il nuovo venuto aveva pantaloni bianchi, e Grellet aveva l' abitudine di portarne.

« Colpito da questa circostanza, futile in apparenza, l' abile esploratore diede l' ordine agli agenti inglesi che erano con lui, di arrestare l' uomo dai pantaloni bianchi, se però quell' uomo si fosse messo a guardare fissamente esso esploratore, che a tal fine andò a mettersi sul marciapiede della strada in modo da impedire il passaggio ai due individui.

« Alla vista dell' agente della Compagnia, Grellet, giacchè era ben desso, restò come muto, colla bocca aperta; in preda ad un terrore indescrivibile, si lasciò prendere senza resistenza, e altrettanto fece il suo compagno Parod, il mercante di cavalli, quello stesso che forniva a Carpentier ed a Grellet le loro stupende mute di cavalli.

« I due colpevoli sono stati condotti alle prigioni di Nuova Yorck, ed ora si è incominciato il regolare processo sulla domanda sporta per l' estradizione. *(G. Uff. di Ver.)*

Leggiamo in un carteggio del *Pays*, riferito dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, e che porta la data di Aiaccio 8 corrente:

« Il nostro porto, di solito così pacifico, svegliossi d' un tratto al fragor dei cannoni della squadra degli ammiragli Lyons e Dundas.

« Dal 30 settembre, una fregata e una corvetta a vapore, il *Centauro* e la *Rondine*, come pure una cannoniera ad elice, erano successivamente arrivate, quando giovedì il *Duca di Wellington*, seguito assai vicino dal *Conquistatore*, gittò l' àncora dirimpetto al palazzo Fesch, e s' affrettò a salutare la città e la cittadella, che rispose immediatamente al saluto tiro per tiro. Il signor prefetto andò poi a bordo del *Wellington* per complimentare i prodi marini, i quali contribuirono alla caduta della potenza russa nel mar Nero; e l' ammiraglio Dundas, che non volle esser vinto in cortesia, ordinò di salutare con 13 colpi il rappresentante dell' Autorità imperiale in Corsica.

« Compiute le formalità dell' etichetta internazionale, vecchi soldati, prigionieri degl' Inglesi nelle guerre di Napoli e di Sicilia, fanno gl' interpreti ai marinai fermi alla spiaggia appiè della statua del Primo Console. Gli ufficiali si spargono in città per visitare il Museo napoleonico del palazzo municipale, la casa Bonaparte, più bella di mezzo ai suoi guasti che se fosse ricolma di preziosi arredi, e la cassa ancora insepolta di Madama madre; altri si addentrano nelle valli che circondano il golfo, e riportano dalla loro escursione rami, con suvvi i frutti d' ulivo e d' aranci. All' incontro, buon numero di palischermi si accalcano intorno ai due vascelli di linea, i due più bei saggi della marina inglese a vapore, e non so qual sia più da ammirarsi o la curiosità persistente dei visitatori o la compiacenza infinita degli ufficiali e la pulitezza maravigliosa dei *midshipmen*, cadetti di marina, giovani che Bomarsund, Sweaborg, Sebastopoli, Kinburn hanno già fatto vecchi di gloria e di servigii.

« Volle il signor prefetto dare agl' illustri suoi ospiti una pomposa accoglienza. Ieri, lunedì, ebb' egli alla sua mensa gli ammiragli e i comandanti della squadra, e la sera aprì le sue sale allo stato maggiore delle cinque navi e alla popolazione d' Aiaccio. Il colpo d' occhio era un incanto. Le uniformi rosso-vermiglie de' fanti, l' abito severo dell' artiglieria, e la ricca semplicità degli ufficiali di marina, si tramischiavano felicemente colle tonache ancor polverose di Malakoff de' nostri ufficiali tornati di Crimea, e colle fresche tolette d' un ballo quasi improvvisato. Il signor prefetto era lieto del gaudio animato, ch' egli sa così bene produrre, e Francesi ed Inglesi erano vivamente impressionati della squisita pulitezza e graziosa cortesia di madama Montois. »

Si conferma dover essere formato in Champagne, vicino a Châlons-sur-Marne un campo di 40,000 uomini. L' Imperatore, che andrebbe ad alloggiare alla Prefettura di Châlons, pensa di visitarlo in persona. *(Ost-deutsche Post.)*

SVIZZERA.

Il Governo francese ha manifestato al Consiglio federale il desiderio che sia concesso all' ingegnere V...

— V' ingannate, siamo amici vostri.

— Come può esser mai? Voi non mi conoscete...

— Forse... caro gentiluomo.

Questa volta il giovine trasalì ancora più forte, e fisò un inquieto sguardo su' due personaggi, che l' avevano accostato. Il borghese gli era affatto sconosciuto, ma certo egli aveva in qualche luogo visto Bufile, e riprese con vie maggiore conturbazione:

— Come potete conoscermi? Son giunto da ieri in questa città, e non vi ho nè amici, nè parenti, nè servitori.

— Ma non ci venite per la prima volta, disse dal suo canto Bufile.

— È vero... ma è molto tempo.

— Moltissimo tempo, messere, e non avevate allora più di quindici anni.

La commozione del giovine crebbe più ancora, ed ei guardò a volta a volta Bufile ed il suo compagno, com' uom che diffida.

— Non abbiate paura, fu sollecito a dire il borghese; siamo vostri amici, e ve ne daremo la prova.

— Parlate dunque, ei rispose, poichè non ho più amici da sì gran tempo, che non credo più all' amicizia.

— Voi vi chiamate Giovanni d' Angiò?

— Sì, rispos' egli esitando; ma come il sapete?

— V' ho visto alla Corte del Re, vostro avo, replicò Bufile.

— E, entrò a dire il borghese, voi non siete ad Aix, suppongo, pel solo fine d' ammirar le sue processioni.

— No, certamente, mormorò il giovine.

— Ci siete venuto per sapere se la collera del Re Renato si fosse placata, s' ei volesse rivocare la sua maledizione, e se...

Il borghese, figgendo nel giovine Principe l' acuto occhio, che pareva intento a leggere nelle più intime latebre del suo cuore, soggiunse:

— E se non vi rimanesse qualche speranza di montar un dì sul trono di Provenza, a preferenza di vostro fratello, il Duca Renato.., che odiate cordialmente.

— Ma chi dunque siete voi? scappò a dire Giovanni d' Angiò, il quale vedeva così scoperti i suoi più riposti pensieri.

— Vel dirò di poi. Vi basti sapere che potrei farvi buona spalla a rappattumarvi col vecchio Re di Provenza e a diventare suo erede.

Il Principe Giovanni guardava attentamente il borghese e pareva che volesse discernere il secondo fine, palliato dalla bonarietà e dalla franchezza, che il suo volto spirava. Ma quel volto era impenetrabile, ed altro non palesava che un sagace candore, una bontà lievemente astuta, di cui, col miglior volere del mondo, non potevasi diffidare; onde il nipote di Renato d' Angiò non tardò a sentirsi vinto da un sentimento di fiducia, che spianò la sua fronte pensosa e compose le pallide sue labbra ad un sorriso di quelli, che sì eloquentemente rivelano la speranza della gioventù.

— Caro Principe, ripigliò il borghese, non è egli vero che odiate assai il Duca Renato?

— Come si odia chi vi spoglia! ei rispose, mentre una vampa di collera gli fiammava negli occhi.

— Or bene, il Ducato di Lorena ed il Ducato di Bar sembrano ormai scarsi all' ambizione di Renato, siatene sicuro; ei vuol ancora la corona di Provenza.

Il Principe portò, con gesto iracondo, la mano alla spada, mormorando:

— Vedremo!

— Non basta, continuò il borghese, ei pensa di costituire, quando che sia, un bel Regno, composto della Lorena, della Provenza e della Borgogna.

— Della Borgogna! esclamò il Principe.

— E che? ignorate voi forse che il Duca Carlo è morto a Nancy, or sono tre settimane, e che l' unica sua figlia, la Principessa Maria, cerca uno sposo?

Lo stupore del giovine Principe era al colmo.

— Lo sposo, monsignore, è già bell' e trovato e se ne vien suggerita l' idea al buon Re di Provenza, egli n' andrà in dolcezza e farà ogni poter suo per concludere tal parentado, tanto egli ama suo nipote Renato; poichè v' immaginate già ch' egli è desso lo sposo?

E il borghese pigliò a ridere, intanto che il Principe Giovanni stringeva convulsamente l' impugnatura della spada:

— Se mai questo accadesse, esclamò egli finalmente, credo che ucciderei di mia mano mio fratello Renato.

— Zitto! interruppe sotto voce il misterioso compagno di Bufile; questo non accadrà.

— E chi può opporvisi?

— Io, caro Principe.

— Voi? ripetè Giovanni d' Angiò, il cui stupore andava crescendo.

— Io stesso, monsignore.

— Ma chi dunque siete voi? interrogò il Principe, nuovamente compreso da diffidenza.

— Sono un borghese di Parigi, monsignore, un poveraccio di borghese, che chiamano *Jacques Bonhomme*; sono dell' arte de' pannaiuoli e sartori, e, a prima fronte, non ho gran fatto aspetto e fare da uomo autorevole: avreste anzi il diritto di credere che mi burlo di voi nell' affermarvi che la Principessa Maria di Borgogna non isposerà mai il Duca Renato, e che il Duca Renato non salirà neppure il trono di Provenza, perchè la cosa non mi conviene. Per altro, monsignore, vi farò umilmente osservare ch' io sono l' amico del barbiere Oliviero Le-Daim, il compare ed il favorito del Re, il quale non vede se non per gli occhi d' Oliviero, come Oliviero non vede se non pe' miei: di maniera che, il Re di Francia vorrà sempre quel che vorrà *Jacques Bonhomme*.

E *Jacques Bonhomme* fece un di que' sorrisi, pieni di promesse e d' energia, che traggono a fede i più increduli.

— Voi odiate dunque il Duca Renato? chiese Giovanni d' Angiò.

— Non dico questo, monsignore; ma amo voi, e voglio farvi sposare la Principessa Maria di Borgogna e regnare in Provenza.

Il favellare del borghese era sì schietto, sì fermo e sì franco, dimostrava una tal convinzione, che il giovine Principe non dubitò più e gli disse:

— Ben veggo che avete l' intenzione di fare quel che mi promettete; ma sarei uno stupido, se immaginassi che voleste farlo gratuitamente.

— L' avete indovinata, monsignore.

— Quali sono dunque le condizioni, che m' imponete?

— Queste son cose da non potersi dire in istrada; ma venite stasera, sull' imbrunire, al palazzo del visconte di Lourmarin.

— Lourmarin? ripetè il Principe; conosco questo nome. Non era egli un vecchio gentiluomo della Corte del Re, mio avo?

— Sì; ma è morto da tre o quattr' anni.

— Era senza figliuoli, mi pare?

— Sì, monsignore.

— A chi dunque appartiene il suo palazzo?

— Ad un giovine gentiluomo del paese di Francia, che il Re Luigi, il quale l' aveva ereditato dal signore di Lourmarin, creò visconte del medesimo nome. Quel gentiluomo è suo figlioccio.

— Bene, disse il Principe, ci verrò.

E riprese a picchiare alla porta della casetta, la quale misterioriosamente si aperse, nè alcuno v' apparve dietro; ma s' udì la stridula voce d' una vecchia, che domandava:

— Siete voi, signor Giovanni?

— La è la mia balia, disse il giovine a' suoi due interlocutori; ed ella sola qui mi conosce.

Ciò detto, salutò Bufile ed il borghese, ripetendo loro:

— A rivederci stasera.

Il Napoletano ed il suo compagno se ne tornarono a braccetto.

— Egli è un bel giovinotto, disse il borghese: grande, snello, bianco come una fanciulla, di bel portamento e d' altero sembiante; e' sarebbe un Re di Provenza di magnifica aria.

E *Jacques Bonhomme* prese a ridere; al che Bufile si scosse, e gli chiese guardandolo:

— In verità, compare, non capisco più fiato di quel che m' avete detto.

— E perchè, compare?

— Poc' anzi, pareva che pigliaste la cosa a petto, e voleste con tutt' i mezzi far giugnere il Principe Giovanni al trono, ad onta degl' interessi del Re di Francia...

— Verissimo, compare, e se il Re Renato non adotta suo nipote, non ne avrò colpa io, ve lo giuro.

— Ed ora, proseguì Bufile, la cui logica era sempre stringata, ora mostrate dubitare che il fatto possa accadere.

— Ma, susurrò il borghese, si muore in un dì, come in cent' anni.

— Oh! oh! borbottò Bufile, nell' atto di chi diffida, mi par di capire.

— Non capite un' acca, compare, e questo non fa onore alla vostra accortezza. Vi dareste forse a credere che il Re di Francia, pel solo fine d' ereditare dal Principe Giovanni, il facesse levare dal mondo? Poh!

Bufile si trasse dal petto un respiro sonoro:

— Godo in udirvi parlare a tal modo.

— Quanti anni ha il Re Renato?

— Ve l' ho detto, sessantasett' anni.

— E il Principe Giovanni, compare?

— Ventidue o ventitrè, al più.

— L' avete ben guardato quel Principino?

— Sì, egli è pallido assai, a dire il vero.

— Caro mio, disse con gravità *Jacques Bonhomme*, senza che il Re di Francia v' abbia a metter la mano, si può scommettere cento contr' uno che il Principe Giovanni morrà prima di suo avo. Egli è un uomo già morto, è malato di mal sottile; non ha da viver sei mesi.

— Ah! disse Bufile, ora capisco tutto.

— Buon per voi, poichè finora aveste, mi pare, l' intelletto assai tardo, messer lo poeta. Ora, compare mio, quando il Principe avrà anticipatamente fatto il suo testamento, ed il Re Renato il suo, quello con cui istituirà il nipote erede del trono, poco importerà, ve ne assicuro, al Re di Francia che muoia prima uno o l' altro. Sapete il proverbio: *Verba volant, scripta manent*. Un sol uomo dava gran mulinello al Re, il suo bellettissimo cugino di Borgogna; ma quel valoroso Principe è andato con Dio, ed ora il Re si curerà assai poco degli altri Sovrani dell' universo, quand' avrà un buon testamento in gola, da far valere, al bisogno, coll' armi in mano.

Nel momento, in cui compare *Jacques Bonhomme* terminava, i due compagni erano giunti alla porta d' una casa gotica antica, situata presso al portone Bellegarde, e ch' era il palazzo di Lourmarin.

— Vediamo, disse *Jacques Bonhomme*, alzando il pesante martello, se quel caro visconte è tornato.

Amalrico allora appunto soprarrivava dall' altro capo della strada, e rispose in tali termini alla domanda:

— Assolutamente, ei disse, accostandosi a Bufile ed al borghese, che salutò con profondo inchino; assolutamente, questo Bourganeuf è insopportabile, e comincio a rinnegar la pazienza.

(Quanto prima la continuazione.)

le di continuare sul territorio svizzero i suoi studii circa ai mezzi d'impedire le innondazioni del Rodano. Il Consiglio federale vi ha pienamente aderito per quanto sta nelle sue attribuzioni, ed ha invitato i Governi di Vaud, Ginevra e Vallese a fare altrettanto. *(G. T.)*

Le truppe al campo di Frauenfeld hanno cominciato i simulacri di guerra. L'8 ottobre, le brigate Barmann e Zellweger assalirono la brigata Benz, respingendola con una serie di scontri in vicinanza di Frauenfeld. La mattina del 9 ricominciò l'attacco. *(Idem.)*

Alcuni membri della *Marianna* essendosi rifugiati sul suolo svizzero, furono fatte ricerche a Losanna ed arresti a Berna. Si dice che la visita di Losanna sia stata eseguita per ordine dell'ambasciatore francese a Berna. *(G. Uff. di Ver.)*

TICINO. — *Lugano 15 ottobre.*

La sera del 13 ottobre, è arrivata in Lugano da Genova (via di Luvino) S. A. la Duchessa d'Orléans coi figli il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, e seguito. Essa ha preso alloggio all'*Albergo del Parco.* Oggi (15), dopo aver visitato quanto di notevole offre questa nostra città, ripartì per Porlezza, alla volta del lago di Como, facendo sperare una più lunga dimora in occasione di un prossimo suo ritorno. *(G. T.)*

Questa mattina (15 ottobre), a norma dell'avviso stato pubblicato, il piroscafo il *Ceresio* ha incominciato le sue corse regolari da Lugano a Capolago. La celerità del suo corso corrisponde all'idea, che ognuno s'era formata alla vista della sveltezza delle sue forme. Non v'ha dubbio che il risultato della collaudazione, alla quale si procederà fra pochi giorni, non ismentirà la buona fama, di cui meritamente gode la Casa costruttrice (Escher e Wyss, di Zurigo). *(Idem.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 ottobre.*

S. M. il Re giunse ier l'altro da Monaco in ottimo stato di salute. S. M. fu ricevuta alla stazione dalle LL. AA. RR. i Principi Federico e Federico Guglielmo, nonchè da parecchi generali superiori ed altri personaggi distinti. In compagnia del Re, trovavasi il ministro presidente, barone di Manteuffel. S. M. la Regina, sulla cui salute le ultime notizie sono del tutto sodisfacenti, è attesa qui domani da Monaco.

Una lettera da Berlino nel *Journal des Débats* reca quanto segue intorno alla quistione di Neuchâtel: « I provvedimenti, che la Prussia intende fare rispetto alla Svizzera, ove questa rifiuti riconoscere i suoi diritti sopra Neuchâtel, non avranno punto carattere militare. Il nostro Gabinetto studiò attentamente il commercio d'esportazione e importazione della Svizzera, e venne in chiaro che, interrompendolo tra essa e la Germania, quella ne avrebbe gran danno e questa poco o nessuno. Il Governo prussiano sottometterà quindi alla Dieta germanica la proposta di escludere dai mercati della Germania i prodotti della Svizzera. » (Vedi il *Bullettino politico* di giovedì dove è da correggersi la parola *russi* in *isvizzeri*, sfuggita alla correzione).

DUCATO DI BRUNSWICK. — *Brunswick 8 ottobre.*

Mediante decreto d'ieri, la Dieta, aggiornata fino al 3 settembre, lo fu di nuovo fino ad ulteriori disposizioni. *(G. Uff. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 27 settembre.

Un trattato, conchiuso con Lubecca, accorda ai navigli di quella città anseatica l'esercizio del cabottaggio norvegio, finchè i bastimenti di Norvegia avranno il corrispondente diritto nel porto di Lubecca. *(O. T.)*

AMERICA.

Un giornale della Luigiana ci porge il seguente quadro dello stato degli animi in quella contrada, in conseguenza de' maneggi abolizionisti:

« Le officine sono pervertite da predicazioni sediziose e la sorveglianza degli schiavi è divenuta quasi impossibile. Noi non abbiamo qui forse librai tanto audaci quanto i due librai scacciati da Mobile, ma siamo infestati da uomini ancora più pericolosi. Codesti uomini sono istigatori stipendiati, che percorrono le campagne, divulgando la notte le idee del giornalismo del Nord. Fanno così i giornalisti in azione, e per essi i negri sono istruiti di tutto ciò che dovrebbero ignorare e di tutto ciò che avevano ignorato finora.

« Per loro mezzo, essi conoscono il voto del Congresso, i *meeting* abolizionisti e la candidatura di Fremont; per loro mezzo, essi sanno che 17 milioni d'anime del Nord domandano l'emancipazione a 6 milioni di bianchi del Sud; per loro mezzo, essi sanno che 3 milioni e ½ di negri debbono fare causa comune coi 17 milioni di cittadini del Nord, e ch'essi sono in conseguenza quasi quattro contro uno; per loro mezzo, essi sanno che la guerra ha incominciato nel Kansas a vantaggio dell'abolizione, e che la Nuova Orléans ha ricusato di soccorrere gli amici del Sud o i nemici dei negri; per loro mezzo finalmente, essi sanno che, se si sollevano, saranno sostenuti, e che almeno nessuna forza attiva non comparirà a comprimere l'insurrezione e a domarla.

« Queste fatali notizie, diffuse sulla costa, hanno prodotto tra gli schiavi un'inquietante insubordinazione. Le migliori abitazioni della Luigiana sono desolate dal doppio flagello della distruzione e dell'inerzia, poichè il negro vagabondo diviene ladro e assassino.

« Sulle sponde del fiume, da qui a Bâton-Rouge, ci sono oltre a 5000 negri fuggiaschi, il che fa una proporzione di 10 per cento, quando altra volta la proporzione era quasi nulla. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 ottobre.

Nuove indicazioni, relative alla composizione del Ministero, formatosi a Madrid sotto la presidenza del maresciallo Narvaez, ci sono trasmesse da un dispaccio telegrafico, inserito ne' giornali di Parigi, in data del 14, che riceviamo all'istante.

Tali indicazioni differiscono in alcuni punti da quelle, che dava il giorno prima la *Patrie*, ed il *Moniteur* stesso, e che riferimmo, nelle *Recentissime;* e quindi crediamo di riprodurle. Il dispaccio, comunicato a' giornali dalla *Corrispondenza Havas*, è del tenore seguente:

« *Madrid 13 ottobre.*

« Il nuovo Ministero è così composto: maresciallo *Narvaez* presidente del Consiglio; il sig. *Pidal*, ministro degli affari esterni; il sig. *Nocedal*, ministro dell'interno; il sig. *Seijas*, ministro della giustizia; il sig. *Moyano*, ministro delle pubbliche costruzioni (*Fomento*); il generale *Lersundi*, ministro della marina; il generale *Urbistondo*, ministro della guerra; ed il sig. *Barzanallana*, ministro delle finanze.

« È creato un Ministero d'oltremare. Sono ammesse le rinunzie de' direttori generali dell'artiglieria, della cavalleria, della guardia civile, e quella del capitano generale di Madrid. Il generale Pezuela è nominato direttore della cavalleria, il duca di Ahamuda, direttore della guardia civile, ed il sig. Zarogoza, governatore di Madrid.

« La tranquillità è generale. »

La *Patrie* accompagna la nuova mutazione ministeriale di Spagna con le seguenti osservazioni:

« Benchè la Spagna ci abbia al tutto assuefatti all'impreveduto, la subitanea sparizione del Gabinetto O'Donnell e la sua sostituzione da un Ministero preseduto dal maresciallo Narvaez, cagionarono una certa sorpresa.

« Tutto avvenne con rapidità inaspettata. Giunto il 5 di sera a Madrid, il maresciallo Narvaez si affrettava di recare i suoi omaggi alla Regina, e faceva visita al presidente del Consiglio. Il 7, il duca di Valenza andava ad Aranjuez, ove possiede una tenuta, ed i suoi amici asserivano ch'ei non voleva prender nessuna parte attiva alla politica. Il 9, ei continuava, a Madrid, le sue visite d'arrivo; e tre giorni dopo succedeva a O'Donnell ed era messo alla testa d'un Gabinetto. Le cose non potevano certamente proceder più presto, e si può dir con ragione: *venit, vidit, vicit.*

« Non è a dirsi però che tale scioglimento fosse impreveduto; molte persone l'aspettavano o lo speravano. Si faceva osservare che la Costituzione del 1845 era stata promulgata sotto il Ministero di Narvaez, e che, poich'ella era ristabilita, andava da sè che un di coloro, che meglio l'avevano praticata, ritornasse, sotto i suoi auspicii, al potere. Nessuno però credeva che tal ritorno esser potesse tanto sollecito.

« Quali cause particolari precipitarono la caduta del Ministero O'Donnell? Non possiamo ancora saperlo. I carteggi di Madrid si arrestano alla data del 10, e nulla contengono, che facesse prevedere un avvenimento sì rapido. Essi ci parlano d'un emergente deplorabile, in cui si trovò commisto il maresciallo Narvaez, e che sembra aver cagionato una viva impressione a Madrid. E però crediamo doverlo riferire, ma con ogni riserva; si vedrà, d'altra parte, ch'egli è narrato in maniera diversa nelle due corrispondenze, che pubblichiamo. »

Or ecco le due versioni di tal emergente sopraccennate, una secondo il carteggio della *Patrie* stessa, l'altra secondo quello della *Corrispondenza Havas:*

Carteggio della *Patrie*. — « Da iersera non si parla a Madrid se non d'un fatto deplorabile, avvenuto nelle ore pomeridiane, in casa del generale Aleson, recentemente nominato governatore delle isole Filippine.

« Sembra che il maresciallo Narvaez, essendo andato a far visita al generale, allora fuor di casa, abbia incontrato il sig. Giuseppe Guel, cognato del Re, il quale, in compagnia d'alcune altre persone, rendeva i suoi omaggi alla signora Aleson. A quanto si riferisce, il maresciallo Narvaez, non appena ravvisato il sig. Guel, sarebbesi trasportato vivissimamente contro di lui, a segno di minacciarlo della sua canna a due o tre riprese. La collera del maresciallo sarebbe stata, dicesi, motivata da' violenti assalti, che il sig. Guel avrebbe volti contr'esso all'Assemblea costituente, di cui era membro. La signora Aleson, testimonio di quella scena, svenne, e tutta la casa fu in rumore.

« Un duello a morte seguir doveva questa mattina (10), e gli avversarii avevano già nominato i loro padrini: pel maresciallo Narvaez, il generale Lersundi ed il generale di brigata Villate; pel sig. Guel, i generali Aleson e Prim. Ma, prima che que' signori andassero d'accordo su' preliminari del duello, il Governo entrò in mezzo, ed il maresciallo Narvaez fu messo al punto o di sottostare agli arresti o di dar la sua parola d'onore di non battersi. E' s'appigliò a quest'ultimo partito; e l'affare non andò quindi più oltre.

« Dicesi che ciò sia successo per intervenzione del signor Pidal. Questo personaggio, informato del duello che doveva succedere, sarebbesi recato dalla Regina per dargliene parte, e pregarla d'impedire che il maresciallo arrischiasse la vita in una contesa particolare. La Regina avrebbe chiamato il presidente del Consiglio e gli avrebbe ingiunto di far in modo che il duello non seguisse. Aggiungesi che il sig. Guel non abbia voluto prendere lo stesso impegno del maresciallo Narvaez, e siasi nascosto, facendo sapere al suo avversario ch'egli era invincibilmente risoluto a battersi. »

Carteggio della *Corrispondenza Havas*. — « Molto si parla d'un grave emergente, in cui ha parte il maresciallo Narvaez. Dicesi che il maresciallo sia andato a far visita al generale Aleson, nominato capitano generale delle isole Filippine. Il generale era uscito, e nella sua sala si trovavano in visita il sig. Jose Guel y Rente e sua moglie. La conversazione, sostenuta dalla padrona di casa, era stata animatissima; a più riprese, era parso che il maresciallo Narvaez guardasse con notevole attenzione il sig. Guel, che prendeva la principal parte al discorso. Quest'ultimo, impazientato d'esser oggetto di tal attenzione, disse al maresciallo: *Io sono Guel y Rente.* Si ricorda che, in una sessione delle Cortes costituenti, il sig. Guel y Rente aveva parlato in termini durissimi del maresciallo; il quale alzatosi allora impetuosamente, aveva mosso verso il sig. Guel y Rente, e mettendogli la canna sul petto, gli aveva detto che ne farebbe uscir le parole, ch'egli aveva profferite.

« Essendosi la padrona di casa affrettata d'interporsi, il maresciallo riconobbe che aveva avuto torto di riscaldarsi; ei prese il suo cappello ed uscì, ma per iscegliere tosto padrini, che andassero da sua parte dal sig. Guel y Rente, e fu stabilito un duello. Riuscite infruttuose le intervenzioni ufficiose per impedirlo, il governatore della Provincia fece arrestare il sig. Guel y Rente, che non voleva promettere di non battersi. Non si sa qual sarà l'esito di quest'affare. »

Di Napoli, niente ci recano i giornali di Parigi, giunti oggi; ecco che cosa ne dice il *Journal des Débats:* « Sempre la stessa incertezza e la medesima oscurità sugli affari di Napoli. Crediamo inutile riprodurre tutte le voci vaghe ed incoerenti, che il giornalismo straniero continua a spargere su questo particolare. Abbiamo già parlato della circolare, che il conte Walewski ha indirizzato a tutti gli agenti diplomatici della Francia, in risposta alla circolare russa del 2 settembre. Un giornale di Berlino, la *Gazzetta della Borsa*, annunzia che il conte di Morny diede lettura di quella circolare al principe Gortschakoff. Giusta le informazioni, date da quel giornale sul documento, di cui si tratta, il ministro francese si limiterebbe a proteste pacifiche, e ristringerebbe la parte, che la Francia intende sostenere nelle cose di Napoli, ad un intervento puramente diplomatico, fondato sul desiderio d'assicurare il riposo dell'Italia, e di preservarla da nuovi disordini. »

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, pubblicano il dispaccio di Berlino 13, già comunicatoci dall'*Agenzia Stefani*, ed il quale annunzia che il signor barone di Brunnow è nominato ministro plenipotenziario alle Conferenze di Parigi.

Coll'*Africa* giunto l'altr'ieri a Trieste giunsero le ultime notizie del Levante, in parte anticipate già dal telegrafo (*V. le Recentissime d'eri*) e, che l'*Osservatore Triestino* epiloga come segue:

Stamane, verso le undici, ci giunsero le nostre lettere e i giornali dell'Oriente, da cui togliamo per oggi i fatti più spiccanti. Ci scrivono da Costantinopoli, 10 corrente, che si erano intavolate trattative per la nomina di Rescid pascià a granvisir; ma ch'esse andarono a vuoto perchè quell'uomo di Stato ricusava di riconciliarsi con Mehemet Alì, scelto dal Sultano a ministro della guerra nel nuovo Gabinetto divisato, e invece domandava che l'uffizio di serraschiere fosse affidato a Riza pascià. Nondimeno i partigiani dell'Inghilterra sembrano non aver ancora deposto la speranza di vedere Rescid pascià nuovamente alla testa del Governo. — Fu comunicato al Corpo diplomatico di Costantinopoli il firmano relativo alla convocazione de' Divani moldo-valacchi. Com'è naturale, quell'atto non fa parola dell'unione de' due Principati. Sembra probabile, secondo la *Triester Zeitung*, che la presidenza della Commissione per il riordinamento di quel paese sarà data alla Turchia, e se questa rifiutasse, al commissario austriaco, barone Koller. Credesi che la Commissione partirà fra breve pei Principati, perchè a Costantinopoli si sta allestendo un piroscafo, che sarà a disposizione de' commissarii. — È confermato l'arrivo dell'ambasciatore persiano Feruk Kan ad Erzerum; egli è però ammalato di febbre. Nondimeno lo attendono fra breve a Trebisonda. — È voce che il Sultano farà grazia a parecchi pascià esiliati.

Il *Journal de Constantinople* del 9 ha le seguenti interessanti notizie dalla Circassia: Ci scrivono da Sugia Kalè, in data del 24 settembre, i ragguagli che seguono: « Avendo i Russi passato il Laba per costruire fortificazioni nell'Abezech, Sefer pascià mandò immediatamente un parlamentario al comandante russo per conoscere lo scopo di questa spedizione. Il comandante rispose: « Mediante il trattato di Parigi, si cedette la Circassia alla Russia, e io vengo a prenderne possesso. » Sefer pascià mandò un nuovo parlamentario al comandante russo per fargli dire che la Circassia è un paese indipendente, e che nessuno può disporne senza il consenso de' suoi abitanti, e che se i Russi non ritiravansi immediatamente, ben saprebbero i Circassi obbligarveli. Ventiquattr'ore dopo, Sefer pascià s'inoltrò con 30,000 uomini contro i Russi, i quali avevan preso posto sull'orlo d'un burrone con 16 cannoni. Il combattimento durò tre ore e mezzo. I Circassi rimasero padroni del terreno, fecero 800 prigionieri e presero 16 cannoni. Un altro combattimento avvenne, venti giorni sono, nel Ciap-Su, in seguito al passaggio del Cuban da parte dei Russi, i quali si ritirarono con perdita rilevante d'uomini, e lasciando colà 5 cannoni. Le truppe russe si compongono di reclute, le quali non sanno resistere. Tutti i prigionieri, che i Circassi fanno, non vengono più ridotti alla schiavitù; ma sono ammessi nelle loro file o lasciati liberi di stabilirsi sul territorio, ch'era amministrato dal *naib.* La deputazione circassa, mandata a Costantinopoli, non è di ritorno, e qui si ha quasi la certezza che la Porta e le Potenze occidentali non ci sosterranno. »

Da Atene abbiamo lettere dell'11 corrente. La circolare del principe Gortschakoff ai rappresentanti della Russia nell'estero fece in Grecia ottima impressione. Il ritorno di S. M. il Re Ottone seguirà probabilmente appena verso la metà di novembre. Al di là del confine greco, le terre sono infestate da' briganti, senza che riesca alle Autorità turche di distruggerli. Tra gli ufficiali ottomani, che comandano quelle truppe, trovansi varii profughi politici polacchi ed ungheresi. Nelle Camere si sta ora discutendo la legge che deve limitare le sedute del Parlamento a soli 6 mesi.

Vienna 16 ottobre.

Assicurasi che il nuovo Statuto, concernente la convocazione delle Congregazioni provinciali in Italia, ottenne ormai la sanzione Sovrana, e che esso venne giorni sono inviato a Verona. Aggiungesi che le istruzioni, spedite su tale proposito al conte Thun, raccomandano al medesimo di affrettare con ogni possibile mezzo i lavori, che devono precedere l'apertura delle Congregazioni provinciali, affinchè esse possano venire convocate alla più lunga col giorno 1.° di gennaio. *(Corr. Ital.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 17 ottobre

Obbligazioni metalliche al 5 %	81 7/8
Prestito nazionale al 5 p. %	83 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	106 7/8
Londra, una lira sterlina	10 20

Borsa di Parigi del 17 ottobre — Quattro ½ p. % 91.00. — Tre p. % 66.80.

Borsa di Londra del 17 ottobre — Consol. 91 ½.

Trieste 16 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 6 a 6 ½ p. %.

Londra 14 ottobre.

Il *Times* dice avere il Governo spagnuolo indicato all'Imperatore Napoleone non avere verun carattere politico l'avvenuto cangiamento di Ministero. Consolidato alle 3 pomeridiane, 91 e ½. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 15 ottobre.

Il *Moniteur* d'oggi accenna che le imposte indirette, negli ultimi nove mesi, aumentarono di milioni 54 e ½, in confronto dello stesso periodo dello scorso anno. Il matrimonio della giovine Principessa Matilde Bonaparte col sig. di Cambacérès, fu celebrato nel 13 corrente alle Tuilerie. Ieri sera, rendita 3 p. % 66.30. *(Corr. austr. lit.)*

Berna 15 ottobre.

Il Consiglio federale ha approvato il regolamento di navigazione sul Lago Maggiore, convenuto fra' delegati dei tre Stati. *(G. T.)*

VARIETA'.

Il Governo inglese spedì nel 1854 da Liverpool una scuna a vapore, che doveva rimontare il più lontano possibile il corso inesplorato del Tsadda. Il Tsadda è un affluente considerevole dell'immenso fiume conosciuto sotto il nome di *Quora* o *Niger*. La *Pleiade* cercò invano sulle sue sponde i viaggiatori Barth e Vogel, ch'essa era incaricata di soccorrere. In iscambio ella scoperse curiosissimi paesi, affatto ignoti all'Europa, ove i bianchi non avevano penetrato giammai. Il dottor Baikie, addetto in qualità di medico naturalista alla spedizione, ha pubblicato a Londra una relazione particolareggiata di quanto ha veduto.

Noi toglieremo soltanto da quel libro istruttivo insieme e piacevole, la descrizione d'una schiatta d'uomini assai singolare, che dimorano sulle sponde della Tsadda, verso il centro dell'Africa.

« Noi ci addentrammo, dice il dott. Baikie, in una insenatura, che si estendeva parallelamente al fiume, e non tardammo a scorgere un villaggio. Con nostra grande sorpresa, una capanna, contro la quale urtò la prora della nostra imbarcazione, fu il primo ostacolo che arrestò il nostro cammino. Ci guardammo dintorno: il luogo, nel quale ci trovavamo, era compiutamente inondato. Noi procedemmo per mezzo il villaggio, ove non c'era un palmo di terra all'asciutto: le acque coprivano tutto a destra e a sinistra, indietro e innanzi di noi. Gli abitanti uscirono dalle loro capanne al nostro apparire, e rimasero in piedi sulla soglia delle loro porte; essi avevano, senza esagerare, l'acqua fino alle ginocchia, e vidi un fanciullo, cui ella giungeva fino alla cintola. Non saprei descrivere l'interno delle capanne di quegli anfibii; ma ne vedemmo di tali che, se sono abitate, obbligano i loro abitanti a tuffarsi, come fanno i castori, per uscirne.

« Noi traversammo in silenzio la città acquatica, domandando a noi stessi come creature umane potessero vivere a quel modo. Avevamo udito parlare di tribù selvagge, che vivono in caverne e nelle cavità delle rupi; conoscevamo le stravaganti costumanze di certi Indiani, che si appollaiano sui rami degli alberi, e numerose famiglie, che passano, in Cina, la loro vita sopra zattere o barche; sapevamo egualmente che i Tuarick ed i Sharbah errano incessantemente tra deserti di sabbia, e che gli Eschimesi si scavano un asilo nella neve; ma non avevamo mai veduto, e neppure l'avremmo immaginato, creature ragionevoli formar per loro elezione una colonia di castori, colle stesse abitudini degli ippopotami e dei coccodrilli, che infestano le paludi vicine. »

Le castagne d'India contengono, se dobbiam credere a recenti processi, materia atta alla fabbricazione dell'amido; l'industria, tirando un partito da queste proprietà, farebbe risparmiare a pro' del consumo alimentare una parte delle sostanze farinacee, che presentemente sono impiegate in detta fabbricazione. Partendo da questo punto di vista, il Governo francese invitò i prefetti a fornire i dati precisi sul quantitativo di castagne d'India, che si possono raccogliere in Francia, sulla coltivazione di quest'albero, e sul valore approssimativo di un annuo raccolto. *(L'Arm.)*

LA DIREZIONE DELL'I. R. SCUOLA

ELEMENTARE MAGGIORE NORMALE IN VENEZIA

Avvisa, che la Scuola suddetta è stata trasportata dal locale in S. Gio. Laterano nel Palazzo Da Ponte, ora Giustinian, a S. Maurizio, Calle del Doge, Corte Da Ponte, al N. 2745.

Venezia, il 16 ottobre 1856.

ARTICOLI COMUNICATI.

Leggemmo nel Numero di sabato 11 corrente di questa Gazzetta un articolo, sotto la rubrica *Varietà*, che descriveva l'esito e gli spettacoli della nostra fiera.

Per amore del giusto, ci rechiamo a dovere di supplire ad alcune omissioni dell'autore, troppo evidenti per passare inosservate. Meritavano anzi tutto una parola di lode alcuni nostri concittadini, che contribuirono a rendere distinta l'orchestra teatrale.

S'addiceva quindi un encomio alla valentia del dilettante di clarino co. Francesco Corradini, che, aderendo al desiderio comune, riprendeva il suo strumento e ne faceva prelibare le bellezze dell'immortale Rossini, del quale altra volta interpretò le divine ispirazioni fra gli applausi dei maggiori teatri d'Italia. Al sig. Pietro Fanton, socio onorario dell'Accademia di S. Cecilia in Roma, professore d'oboe e corno inglese, che, reduce appunto dalla città dei sette colli, veniva a deporre tra noi i lauri colti nelle primarie città della penisola. Al bravo professor Cane, che, di più, maestro della civica banda divise con essa le fatiche ed i meritati applausi. Ed in vero questo corpo filarmonico, benchè dall'autore dimenticato, fu compimento e decoro delle feste cittadine.

Conegliano, li 17 ottobre 1856.

LA GIOVENTÙ CONEGLIANESE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18263. NOTIFICAZIONE. (2.ª pubb.)

In pendenza dell'organizzazione diffinitiva delle Università lombardo-venete, la quale è già in corso di pertrattazione, l'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione ha trovato opportuno di ordinare, che, presso la Facoltà matematica di Padova, sieno introdotte coll'anno scolastico p. v. le seguenti riforme, che contribuiranno essenzialmente al suo completamento ed al suo migliore sviluppo:

1. Nella Facoltà matematica verranno, nell'anno scolastico p. v., insegnate:

a) La scienza della costruzione delle macchine;

b) La tecnologia;

c) La chimica generale e speciale tecnica; e

d) Il disegno tecnico ed industriale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 ottobre. — Avemmo da Trapani l'arrivo del brig. austr. *Speranza*, cap. Lombardo, con sale ad Errera, e da Bari i trabaccoli del cap. Grimaldi e cap. Piris, con olii per Capriati e De Piccoli. Varie altre barche di Dalmazia e dall'Istria.

La settimana non fu molto viva in commercio; i cambi secondarono le Borse più importanti; anco nei pubblici fondi, chiudesi con languore d'affari nel Prestito naz. a 79, le Banconote a 94 ¼. Affari d'importanza di queste si ottennero a lunga consegna in genn. da 94 a 94 ¾. Le valute d'oro non peggiorarono dal 3 % di disaggio. Lo sconto si rimase al 7 p. %, ma è da temersi che s'avanzi ancora più per le molte domande.

Granaglie. — I frumenti vengono sempre richiesti; si vendevano da l. 25.50 a 26.50 le qualità di Po, qui posti, ed a seconda delle loro qualità. La mancanza di deposito nei nostri porti, la poca speranza di ottenerne dalla Russia e le domande continue di Francia e d'Inghilterra assicurano la sussistenza, se non il progresso dei prezzi attuali. De' granoni per ciò stesso si fa più forte l'opinione, tanto più che lo speculatore può tranquillamente ingerirsi, finchè sussista sì sproporzionata la differenza di prezzo dai frumenti. Si vendevano questi finora da l. 13 a 13.70; ma a lunga consegna qui ne mancano i venditori e sembra almeno che non si trovino neppure a Trieste al disotto di f. 4.40. L'incarimento de' frumenti faceva aumentare ancora il prezzo del riso e rianimava il mercato. Quanto arrivava, vendevasi tutto sulle l. 46 il sardo, il cinese da l. 36 a 37.50, e ne mancano, al momento, i venditori.

Olii. — Anche questa settimana hanno mancato gli arrivi, per cui chi ne abbisognava dovette addattarsi a pagare il Bari primitivo da d.ⁱ 240 a 245 e da d.ⁱ 255 a 260 olii fini, che in qualità veramente tale stanno anche in maggiori pretese. Anche per l'olio di Corfù primitivo veramente si esternavano domande di d.ⁱ 250, mentre le qualità basse a d.ⁱ 225 si trovano molto più offerte. Per quello di Monopoli arrivato si ricercano d.ⁱ 235, delle qualità più basse il prezzo di d.ⁱ 230. Gli sconti sussistono da 11 a 12 p. %. Si vendevano poi olii di Bocche a f. 32 in nap. d'oro senza sconto. Il consumo non mancava dell'ordinaria importanza, per cui diminuito il deposito d'assai, quasi nullo può dirsi nelle sorti mangiabili.

Coloniali. — Molti acquisti facevansi da' nostri dettagliatori negli zuccheri VZ a Trieste, sui prezzi di f. 23 ¼ ad ⅓ ivi posti a bordo, e qui alcuna vendita pur si faceva nel viagg. a f. 24. De' caffè nessuna importanza di tranzazioni; qui si hanno sempre pochi depositi.

Salumi. — Abbastanza vivi si hanno i consumi nel baccalà, ed i prezzi si mantengono; i cospettoni di salamoia a l. 80, hanno poca richiesta.

Pelli. — Acquistavansi viagg. di Calcutta a f. 72 in eff. con 2 p. % di sc. Le pelli di vacca de' nostri macelli, si vendevano a l. 1.65, di bue, da libb. 35 a 40, da l. 1.75 a 1.80, di vitello, da libb. 3 a 5, a l. 2.20. Molte ricerche in cuoio rosso delle nostre fabbriche a l. 2.15, a Vallonea bianco greve a l. 2.40 e leggierissimo a l. 2.60 la libb. gr. veneta, con 2 p. % di sc. In roba cruda mancano affatto i depositi. Vacchette concie N. 6-8 da l. 2.45 a 2.65 a 70. Vitelli bianchi e neri da l. 5.30 a 5.60.

Generi diversi. — La Vallonea fina di Smirne vendevasi a f. 12 eff., le qualità si sostengono, ma senz'affari. Vendevasi il sesamo da l. 74 a 76. Gli spiriti primi doppi ingo da l. 74 a 76. Gli spiriti primi doppi intorno l. 70, con poche domande, perchè si attende l'attivazione della nuova legge daziaria. I vini nuovi di Dalmazia cominciano ad arrivare; grande renitenza trovasi nei compratori a prendervi ingerenza prevedendosi forti ribassi. Le qualità buone però sono sempre scarsissime e ricercate. Le sete trovansi fiacche; per quelle di Levante, per altro, se ne pretendono ognora prezzi elevatissimi anche al disopra di f. 10. Continua il sostegno nella canape. Legnami sempre ricercati; nei metalli più fiacco il piombo; i carboni si mantengono ricercatissimi; le lane del pari.

MONETE. — *Venezia 17 ottobre 1856.*

Sovrane	l. 40.80	Tall. di Fr.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.82	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.35	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	78
» di Gen.	» 92 70	Prest. nazionale	79
» di Roma	» 19.95	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.83	god. 1.° giu.	91
» di Parma	» 24.69	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.25	god. 1.° mag.	80 ½
Tall. di M. T.	» 6 23	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	107 ½
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 17 ottobre 1856.*

Amburgo	eff. 220 ¼	Londra	eff. 29.10
Amsterdam	» 248 ½	Malta	» 238 ½
Ancona	» 616 ½	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.15
Augusta	» 298 ¾	Milano	» 99 ½
Bologna	» 619 ½	Napoli	» 545
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	»	Parigi	» 116 ½
Firenze	» 100 ¾	Roma	» 615
Genova	» 115 ⅝	Trieste (vista)	» 282
Lione	» 116 ½	Vienna (vista)	» 282
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 100 ¾		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 14 ottobre 1856, ore 1 pom. — La buona tendenza nelle carte industriali, che si spiegò al principio, venne arrestata dalle più forti vendite. Per gli effetti di Stato rimase ferma la buona disposizione; le divise più fiacche d'ieri.

Prest. nazionale . 5 %	82 ¾ — 82 ⅞
» 1851 S. B. 5	89 — 90
» lomb.-ven. 5	93 — 93 ½
Obbl. dello Stato 5	81 ¾ — 81 ⅞
» 4 ½	71 — 71 ¼
» 4	64 — 64 ¼
» 3	49 — 49 ½
» 2 ½	40 ½ — 40 ¾
» 1	16 ¼ — 16 ½
» Gloggnitz, rest. 5	94 — 95
» Oedenburg » 5	93 — 94
» Pest » 4	93 — 94
» Milano » 4	91 ½ — 92
» eson. suolo A. I. 5	85 — 85 ½
» » Gal. Ung. ec. 5	74 — 74 ½
» » altre Pr. 5	80 — 81
» del Banco . . 2 ½	61 — 61 ½
Prest. con lott. 1834	246 — 248
» » 1839	121 ½ — 122
» » 1854	105 ¾ — 105 ½
Vigl. rendita di Como	13 ½ — 13 ¾
» ipot. Galizia 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84 — 84 ½
» Glognitz . . . 5	80 — 81
» nav. vap. Dan. . 5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 — 90
» 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	114 — 115
Azioni della Banca naz.	1058 — 1060
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 ¼ — 99 ½
» Stabil. di cred. aust.	312 — 312 ½
» Banca di sconto A. I.	112 — 112 ½
» St. f. Budw-Linz-Gm.	252 — 254
» Ferd. del Nord	257 ½ — 257 ¾
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	318 ¼ 318 ½
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 ¾ — 103
» navigaz. a vapore	528 — 530
» » 13.ª em.	518 — 520
» del Lloyd	438 — 440
» ponte catene Pest	75 — 77
» molino a vap. Vienna	84 — 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22 — 23
» » 2.ª pr.	36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40	70 ½ — 71
» Windischgrätz	23 — 23 ½
» Waldstein	24 ½ — 24 ¾
» Keglevich	11 ¼ — 11 ½
» Salm	39 ¾ — 40
» S. Genoies	38 — 38 ½
» Palffy	37 ½ — 37 ¾
» Clary	39 — 39 ¼

Amburgo	78 ¼	2/m.
Amsterdam	88	2 m.
Augusta	106 ⅞	uso 1.
Bucarest	259	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 ¾	3/m.
Livorno	105 ⅝	2/m.
Londra	10.17	3 m.
Milano	104 ½	2/m.
Parigi	122 ⅛	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 ¼-9 ⅜	
Napoleoni d'oro	8.15-8.16	
Sovrane inglesi	10 20-10.21	
Imperiali russi	8.27-8.28	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 14 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 7/8
» del prest. nazionale	» 5	82 15/16
»	» 5	—
» del 1850 con rest.	» 4 ½	70 ½
»	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		105 ⅝
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74 ½
Azioni della Banca		1059
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		318
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		319
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2600
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		205 ½
» della navig. sul Danubio		531
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 14 ottobre 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B. . f.	78 ⅜	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 106 ⅝	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 105 ⅜	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	2/m.
Lione p. 300 franchi	» 122 ¾	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» 105 ⅝	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.17	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 122 ½	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	» 104 ½	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 123	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	259	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	9 ½	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 17 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Finch Giorgio, Ingl. — Mesenzoff Michele, cap. di cav. russo. — *Da Ferrara:* Cappi co. Aless., poss. di Ravenna. — *Da Rovigo:* Fornasini Giuseppe e Federici Giu., poss. di Bologna. — Ravenna Salomone e Pesaro Clemente, neg. di Ferr. — *Da Firenze:* Stuard Gugl., cap. ingl. — *Da Mantova:* Grabowski co. Vladislao, poss. pruss. — *Da Piacenza:* Moy Francesco, poss. — *Da Treviso:* Botter Luigi, prof. dell'Ist. agrar. di Ferrara. — *Da Trieste:* Reilly Michele, Johnson Eurico e Stone Giov., Ingl. — Feller Cristiano, neg. bavar. — Dalle Mulle Antonio, neg. di Trento. Halla Carlo, neg. di Praga. — *Da Verona:* Kohn Adolfo, priv. di Norimberga. — *Da Meran:* Horn Ernesto, neg. sassone. — de Rembielinski Michele, Russo.

Partiti per Milano i signori: Bamfi Gius., neg. — Purdié Tommaso, poss. di Parigi. — Lory Cesare, corr. della Leg. francese in Torino. — Lareylet Ernesto, Ingl. — *Per Firenze:* Cachet Augusto, poss. di Parigi. — Duffield Tommaso e Kennurd Gio., Ingl. — de Lepel Oscare e de Groeben, co., ten. di Prussia. — *Per Modena:* de Bayard de Volo co. Teodoro, ministro di Modena in Vienna. — *Per Genova:* Costa Giacomo, neg. — *Per Bologna:* Blankennogel Gio. e Neumark Gius., neg. pruss. — *Per Mantova:* Kennard Gugl., Ingl. — *Per Ferrara:* Migliazzi dott. Eugenio, poss. — *Per Trieste:* de Kremer cav. Gio., I. R. consigl. aulico di Vienna. — Levi Giacomo, banch. di qui. — Scheffler dott. Ermanno, Praum Enrico e Nose Enrico, ingegn. di Brunnswik. — de Marwitz Luigi, cap. militare pruss. — Kirschner dott. Carlo, med. pruss. — Wolff Ignazio, neg. di Lipsia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 17 *ottobre*	Arrivati	1050
	Partiti	1070

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, in *S. Bartolommeo*, per l'incendio.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Silvestro*.

SPETTACOLI. — *Sabato 18 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera *Nabucodonosor*, del *Verdi*. Ballo: *Il giocatore*, ed il ballabile mascherato nel ballo *Un fallo*, del *Rota*. — Alle ore 8.

Domani, 19, ultima rappresentazione.

TEATRO DIURNO MALIBRAN.

Domani, 19, la nuova drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli, incomincierà un corso di rappresentazioni con una storica produzione, intitolata: *Un orribile assassinio commesso in Roma per una fatale rassomiglianza fra il conte di Moronval e Beppo il Veneziano.* Alle ore 6.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Con la sera del 1.° novembre prossimo la nuova drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Leigheb, darà un regolare corso di rappresentazioni.

Fra' primarii artisti, che la compongono, vanno per bel nome annoverati la prima attrice *Annetta Pedretti*; la signora *Giovannina Rosa Branchi*, i sigg. *Francesco Sterni*, *Federico Branchi e Giovanni Leigheb.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 16 e 17 ottobre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 ott. - 6 ant.	338''', 40	+11°, 8	+11°, 2	70	Burrascoso	N. E.²		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 16 ott. alle 6 a. del 17:* Temp. mass. +14°, 2. » min. + 9, 5; *Età della luna:* Giorni 18. *Fase:*
2 pom.	338, 40	12, 4	11, 5	71	Pioggia	N. E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	338, 60	10, 2	10, 0	75	Nuvolo	N. N. E			
17 ott. - 6 ant.	340, 38	+12, 6	+11, 6	69	Pioggia	N.¹		6 ant. 9°	*Dalle 6 a. del 17 ott. alle 6 a. del 18:* Temp. mass. +14°, 2. » min. + 9, 6; *Età della luna:* Giorni 19. *Fase:* —
2 pom.	340, 60	17, 8	15, 6	62	Pioggia	N. O.¹		6 pom. 7	
10 pom.	340, 68	14, 2	13, 6	70	Burrascoso	S.¹			

Queste materie verranno trattate come materie libere, nello stesso modo come lo sono le cattedre della Facoltà filosofica, in virtù del ministeriale Dispaccio 21 ottobre 1852 N. 10946 e relativa Notificazione 2 novembre 1852 N. 5289 p. della Luogotenenza.

2. S'insegnerà pure nell' anno scolastico p. v. qualche materia d' obbligo o speciali rami o partite della medesima per uno o più semestri, in guisa da corrispondere, non tanto ai particolari bisogni dell' architetto e dell' ingegnere, quanto alle esigenze generali della scienza, e ciò a vantaggio principalmente di quelli, che desiderano di completare le cognizioni acquistatesi presso le Scuole reali e di procurarsi degli attestati validi sopra studii superiori d' un ramo di scienza per poter aspirare ad impieghi pubblici nel ramo tecnico o presso imprese private.

A queste lezioni saranno ammessi, non solo gli studenti della Facoltà matematica, ma anche quelli delle altre Facoltà. Coloro, che non appartenessero ad alcuna Facoltà, e si presentassero per lo studio di uno o più dei detti rami, dovranno comprovare le condizioni, che sono in generale prescritte per l' ammissione alla Facoltà matematica; si potrà però prescindere dall' esame d' ammissione nel disegno, prescritto dal ministeriale Dispaccio 29 gennaio 1854 N. 8945 (luogotenenziale Decreto 2 marzo 1854 N. 4118 p.), quando si tratti di ammissione a materie, per le quali non occorre questa abilità.

3. Vi sarà, cominciando dall' anno scolastico p. v., un assistente per le seguenti cattedre:

a) uno per le cattedre di architettura civile e di disegno architettonico;

b) uno per il disegno geometrico e delle macchine e per la geometria descrittiva;

c) uno per la geodesia, idrometria e matematica applicata.

Questi assistenti sono destinati a coadiuvare il professore dei rami rispettivi ed affini nel modo il più corrispondente alle circostanze ed ai bisogni; saranno nominati per due anni e godranno di una rimunerazione di annui fiorini quattrocento (400).

4. Anche le materie d' obbligo possono venire studiate come materie libere, e quindi si rilasceranno degli speciali attestati sopra ognuna di esse. Le condizioni sono quelle stesse, che vennero prescritte sotto il N. 4 per le nuove materie.

5. Agli studenti ordinarii della Facoltà matematica, sia ch' essi facciano gli studii dell' ingegnere architetto o quelli del perito agrimensore, sarà pure permesso di percorrere lo studio delle materie obbligatorie in un tempo più lungo del prescritto, cioè gl' ingegneri in più di tre anni e gli agrimensori in più di uno. Ciò però non potrà seguire che sotto la condizione ch' essi studino le materie nell' ordine prescritto, quindi non intraprendano lo studio d' una materia del corso superiore prima di avere studiato tutte le materie del corso precedente e sostenuto gli esami relativi.

6. Tutti gli studenti dovranno, col prossimo venturo anno scolastico, venir assoggettati all' esame prescritto dal summentovato ministeriale Dispaccio 29 gennaio 1854, N. 8945, onde comprovare ch' essi possedono la necessaria abilità nel disegno elementare degli ornamenti, e che hanno imparato gli elementi della prospettiva lineare ed il sistema di proiezione coi modelli. Quelli, che mancassero di queste cognizioni preparatorie nel disegno, saranno ammessi al corso obbligatorio solo a condizione ch' essi si procurino nel primo anno tutta la mancante abilità nel disegno. Tali studenti non potranno poi assolvere i corsi obbligatorii nel tempo ordinario, ma dovranno rimanere almeno un anno di più presso la Facoltà matematica.

7. Gli studenti non potranno venir inscritti ad alcuna delle materie obbligatorie o libere, se non nel caso ch' essi sieno in grado di comprovare, mediante attestati degli studii precedenti o mediante altri speciali attestati, la conoscenza delle relative materie preparatorie. Se ne mancassero, dovranno prima essere inscritti a queste materie, e potranno poscia passare allo studio superiore soltanto quando avranno ottenuto buoni attestati sopra quelle.

Tanto si porta a pubblica notizia per opportuna conoscenza e norma di chi può avervi interesse, Venezia, 11 ottobre 1856.

Dall' I. R. Luogotenenza.

N. 15327. EDITTO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante per la morte dell' investito monsig. canonico D. Giosafat Norcen il Beneficio semplice, sotto il titolo dei SS. Girolamo ed Onofrio, eretto presso la Cattedrale di Feltre, di assertio ius patronato della nob. famiglia de Mezzan, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato, compresi i legittimi rappresentanti della famiglia suddetta, a produrre le loro documentate istanze a questa R. Delegazione, entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo fatto inserire nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Avvertesi che trascorso il detto termine senza che alcuno abbia fatto valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo, per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 2 ottobre 1856.
Per l' I. R. Delegato provinciale, Nob. CISOTTI.

N. 18035. EDITTO. (1.ª pubb.)

Visti i §§ 25, 31 e 32 della Sovrana Patente del 24 marzo 1832;

Risultando che il sonatore di ... Francesco Padovan di Venezia, siasi illegalmente assentato dagli II. RR. Stati, questa I. R. Delegazione richiama il detto Francesco Padovan a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine perentorio di 3 mesi o di prestare nel termine medesimo le eventuali sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla suddetta Patente Sovrana.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel foglio di quella di Vienna, ed affisso nell' albo di questa I. R. Delegazione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 ottobre 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 4165. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di rialzo ed ingrosso delle arginature nel fiume Novissimo da Lugo ad oltre Lova, l' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, in Venezia, inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro verso l' appaltatore Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 9 ottobre 1856.
L' I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

N. 461. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Vacante presso l' I. R. Pretura di Occhiobello un posto di cancellista, coll' annuo stipendio di fiorini 400, aumentabili ai 500, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, qualora l' aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di affinità o consanguineità con taluno degl' impiegati addetti all' I. R. Pretura di Occhiobello o degli avvocati esercenti presso la medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 9 ottobre 1856.
Pel signor Presidente in permesso
RANZANICI, *Consigliere*.

N. 1872. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di consigliere e procuratore di Stato presso l' I. R. Tribunale provinciale di Belluno, al quale va congiunto l' annuo soldo di fior. 1400, aumentabile per ottazione fino ai fior. 1600 e 1800.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche, corredate nei sensi delle vigenti istruzioni, a questa Procura superiore di Stato, nella durata di quattro settimane, calcolabili dalla terza inserzione nella *Gazzetta* del presente Avviso, e faranno, nelle suppliche, il prescritto cenno sui vincoli di parentela, con riguardo al disposto del § 6 dell' Ordinanza ministeriale 3 agosto 1854 N. 201 del *Bollettino generale*.

Dall' I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 16 ottobre 1856.

N. 9521. AVVISO PER VENDITA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del Porto deduce a comune notizia che fino al giorno 30 del corrente mese trovasi vendibile in quest' I. R. Arsenale marittimo una partita non insignificante di legna da fuoco al prezzo di fiorini 4 car. 54, la dolce, e di fiorini 9 car. 15, la forte, in moneta sonante d' argento per ogni klafter viennese, pari a funti 2520.

Gli acquirenti si rivolgeranno a tal uopo all' I. R. Intendenza dell' Arsenale, avvertendo però che l' acquisto della legna non potrà aver luogo in quantità minore di klafter tre per sorte.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 13 ottobre 1856.

N. 21122. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante un posto di ufficiale di cancelleria presso questa Prefettura, coll' annuo soldo di fiorini 800 ed eventualmente quello minore di fiorini 700 e 600, se ne apre il concorso a tutto ottobre p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti produrre le rispettive istanze nella via prescritta alla Presidenza di questa Prefettura, documentando gli studii percorsi ed i servigi prestati, non omettendo di dichiarare se ed in qual grado siano parenti od affini con taluno degl' impiegati finanziarii delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 27 settembre 1856.

N. 9004. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la traslocazione accordata al dott. Giacinto Pellatis, si è reso vacante un posto di avvocato colla residenza in Pordenone, pel quale viene aperto il concorso.

Si diffidano quindi tutti gli aspiranti ad un tale posto di far pervenire le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della *Gazzetta di Venezia*.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 26 settembre 1856.
Il Presidente, VENTURI.

N. 37240. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi rinvenuto in un prato vicino alla strada ferrata, tra il Casello N. 9 e 10, quattro colli di merci di cotone e cinque colli di zucchero raffinato, si avverte chiunque crede di avervi diritto di dover far prova sulle dette merci di dover comparire entro 30 giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27, settembre 1856.
DUODO.

N. 16012. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Rimasto senza effetto l' esperimento d' asta, tenuto il 30 settembre p. p., per la novennale affittanza di 71 partite di canoni annuali perpetui della Cassa d' ammortizzazione che sin qui rimasero infrancate, componenti il riparto I di Rovigo, si deduce a pubblica conoscenza:

Che nel giorno di giovedì 23 corr. avrà luogo nel locale di residenza di questa Intendenza un secondo esperimento, sul dato regolatore di fior. L. 1076:59 e sotto le norme e discipline stabilite col primitivo Avviso 10 settembre p. p. N. 14893.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 1.º ottobre 1856.
Per l' I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Nob. SANDI.
Il R. Segretario, Dario.

AVVISI DIVERSI.

N. 10682 Sez. Seg.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI PADOVA

Per la mancanza a' vivi del benemerito Segretario di questa Congregazione, nobile Alessandro Macoppe, è aperto il concorso al posto medesimo cui è annesso l' annuo soldo di L. 2621.

Quelli che vi aspirassero dovranno far pervenire la propria istanza al protocollo di questo Municipio al più tardi entro il giorno 28 (ventotto) del corrente ottobre col tramite dell' Autorità da cui dipendono se sono impiegati, o direttamente se tali non lo fossero, corredandola dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di sana costituzione fisica;

c) Certificato sugli studii percorsi in relazione alla veneratissima Risoluzione 4 luglio 1846 riportata nel governativo Dispaccio 31 detto N. 29413-3271;

d) Patente d' idoneità per il posto di Segretario municipale di Città Regia rilasciata da una I. R. Delegazione in conformità all' Ossequiato Vicereale Rescritto 6 marzo 1828 N. 2180 approvante la Circolare governativa 17 marzo 1818 N. 7357, oppure il Decreto di abilitazione a poter coprire un impiego regio amministrativo di concetto;

e) Ogni altro documento che possa dimostrare que' servigii pubblici che l' aspirante avesse renduti, e que' titoli speciali da cui fosse assistito;

f) La tabella a stampa prescritta dal luogotenenziale Dispaccio 23 giugno p. p. N. 5080 dettagliante le prestazioni rese finora dal concorrente nel pubblico servigio.

Sarà dichiarato nella supplica se ed in quali gradi di parentela contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, l' optante si trovasse con taluno degl' impiegati addetti attualmente a questi Uffizi municipali.

Di più ogni aspirante dovrà indicare con precisione nella propria istanza un domicilio in questa R. Città e ciò per ogni occorribile disposizione di Ufficio durante il concorso.

Non si avrà alcun riguardo a quelle suppliche, le quali mancassero di qualunque dei documenti e delle dichiarazioni qui sopra specificate.

Si ricorda l' indiminuta osservanza delle norme vigenti sul bollo della supplica e di ogni suo allegato.

Il 2 ottobre 1856.

Il Podestà ZIGNO.

L' Assessore B. Maldura. *Il Segretario* Guglielmi.

N. 1421. *Provincia di Padova.*

La Direzione dell' Istituto centrale degli Esposti in Padova

AVVISA

Rimasto vacante il posto di Amministratore e Cassiere di questo Stabilimento per la promozione avuta dall' attuale, d' ordine dell' I. R. Delegazione provinciale di Padova abbassato colla ossequiata presidiale Ordinanza 27 settembre p. p. N. 711, si porta a pubblica notizia, che resta aperto il concorso al posto medesimo fino a tutto il corrente mese di ottobre.

Gli aspiranti per essere ammessi al concorso dovranno presentare al protocollo di questa Direzione le loro suppliche corredate dei seguenti ricapiti:

1.º Certificato di nascita e battesimo.

2.º Certificato di costante dimora negli Stati austriaci.

3.º Patente d' idoneità ad un posto di Ragioniere per un Istituto di beneficenza pubblica, rilasciato dalla Contabilità di Stato, o da una R. Delegazione provinciale, o di Ragioniere civile secondo le prescrizioni del Regolamento italico 3 novembre 1806.

4.º Prove regolari di qualunque altro titolo che gli aspiranti ritenessero valutabile.

5.º Dichiarazione giurata di non essere unito con vincoli di parentela cogli impiegati di questo Stabilimento.

Lo stipendio annuo è determinato in austriache lire 1800 (mille ottocento).

La fideiussione inerente al posto è fissata giusta l' articolo 15.º del Regolamento disciplinare approvato col vicereale Dispaccio 21 giugno 1836 N. 6729 nella somma di austr. L. 2700, pari ad un anno e mezzo di soldo, e l' eletto dovrà prestarla impreteribilmente entro dieci giorni a datare da quello della comunicazione della sua lettera di nomina, sotto comminatoria di decadere dalla nomina stessa.

Le incombenze, e gli obblighi relativi sono determinati da apposite istruzioni.

Padova, 13 ottobre 1856.
Il Direttore interinale GAETANO DOTT. MAGGIONI.

N. 2644-1255.

La Direzione ed Amministrazione della Casa degli Esposti

ANNUNZIANO:

Che col giorno 5 novembre prossimo alle ore 11 antimeridiane sarà tenuto dai sottoscritti nel luogo di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Venezia un' asta per deliberare in affittanza al miglior offerente per un novennio due vasti appartamenti di casa, uno al 1.º piano dello stabile, e l' altro gli ammezzadi, in Parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio al civico N. 979 ristaurato di recente con ogni comodità, Pozzo d' acqua, e Magazzini situato in prossimità al Ponte di ferro all' I. R. Accademia di Belle Arti. L' asta sarà aperta sul seguente prezzo fiscale, cioè:

1.º Appartamento . . . . Austr. L. 1200.
Piano di ammezzadi . . . . " 450.

La stazione appaltante accoglierà proposte anco per l' affittanza delle due sottoposte Botteghe.

Venezia, il 15 ottobre 1856.
Il Direttore Dott. NARDO. *L' Amministratore* SQUERAROLI.

N. 564.

La Presidenza della Società proprietaria del Bosco nel Colmello di Carpenedo rende noto:

Che col giorno 29 corrente ottobre alle ore 11 antimeridiane dietro ottenuta Superiore autorizzazione con decreto dell' I. R. Ispezione forestale di Mestre del 2 corrente N. 366, si terrà nella sua residenza un' asta per deliberare al miglior offerente le imprese sotto indicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la Sociale approvazione ed a norma del capitolato esistente in Ufficio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L' asta sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 10245:70.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d' asta, e l' impresa con deposito di L. 1024:57, a senso del capitolato suddetto.

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà all' atto del deliberamento all' asta dichiarire il nome dell' interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per primo esperimento.

Impresa o lavori da appaltarsi.

Taglio e vendita di N. 4500 piante di quercia esistenti nel bosco Valdemare, in Parrocchia di Carpenedo Distretto di Mestre.

Carpenedo, il 5 ottobre 1856.
I Presidenti D. FRANCESCO BRAZZALOTTO Arcipr. GIOVANNI DAL FABBRO.
Il Segretario Valentino Mosco.

N. 7501

I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

AVVISO DI CONCORSO.

Importando di coprire i posti rimasti vacanti di Maestro elementare in questo Distretto, e di sostituire ai supplenti altri individui regolarmente qualificati per l' insegnamento scolastico, viene aperto col presente il concorso alle scuole sottoindicate, che rimane a tale effetto aperto a tutto 31 corrente.

Comune	Qualità del posto	Località della Scuola	Assegno annuo	Annotazioni
Cessalto	Maestro element.	Cessalto	600	Entro l' anno scolastico 1856 1857 i salari inferiori alle A. L. 400 annue saranno portati a tal limite
	"	Campagna	350	
	"	S. Anastasio	228	
Chiarano	"	Chiarano	403	
Fontanelle	"	Fontanelle	403	
Gorgo	"	Gorgo	403	
	"	Navolè	400	
Mansuè	"	Mansuè	400	
Meduna	"	Meduna	400	
Ormelle	"	Romadelle	400	
Piavon	"	Piavon	400	
Portobuffolè	"	Portobuffolè	403	
Salgareda	"	Salgareda	403	
	"	Campo di Pietra	403	
S. Polo	"	S. Polo	459	
	"	Rai	300	

Dall' I. R. Commissariato distrettuale
Oderzo il 4.º ottobre 1856.
Il R. Commissario ZARAMELLA.

N. 1644.

La Deputazione Amministrativa di Motta.

Pel rimpiazzo stabile del posto di scrittore presso quest' Ufficio riapre il concorso a tutto il 31 corrente mese.

Le suppliche saranno corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita a prova dell' età normale;

b) Attestati degli studii percorsi, cioè delle quattro classi ginnasiali, ed elementari;

c) Tabella dei servigii prestati, ove sia stato, o sia attualmente impiegato stabile;

d) Un saggio di calligrafia, che la Deputazione si riserva di ripetere alla sua presenza dal concorrente quando le piaccia.

Al posto è annesso l' annuo salario di L. 460, ma per graziosa luogotenenziale autorizzazione contenuta nel Decreto 5 luglio scorso N. 19686-2527 l' eletto godrà fino a giugno venturo d' un sopra soldo mensile in ragione di annue L. 120.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio.

Il 6 ottobre 1856.

I Deputati GINI, ZANNONER, GIRARDINI.
Il Segretario comun. V. Santorio.

Le associazioni si ricevono in Venezia all' Uffizio del Giornale, S. Marco, Calle Valaressa, N. 1341.

Gli Avvisi e Annunzii che la Redazione credera di accettare, saranno inseriti a cent. 25 per linea. Le linee si contano per decine.

Lettere, gruppi e libri dovranno affrancarsi.

I reclami si mandano in lettera aperta senza affrancazione.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4621. 2. pubbl.

EDITTO

D' ordine dell' I. R. Pretura in Motta, si rende noto che nei giorni 11 e 18 novembre p. v., alle ore 10 antimer., nella propria residenza saranno tenuti due esperimenti d' asta per la vendita all' asta giudiziale degli stabili sotto descritti, pignorati sulle istanze di Angelo Rinaldo, possidente di Motta, rappresentato dall' avv. Benacchio, al confronto di Anna Alberti vedova Cian-Parpinelli di Cavalier, per conseguimento della somma giudizialmente ec. L. 6158:20 nel protocollo 20 agosto 1855, di cui essa ebbe cognizione, e sotto le condizioni di asta a pagare le spese, ed le quali realità saranno deliberate ad un prezzo non minore della stima, e nel terzo ec. a prezzo anche inferiore, a tenore e di disposto del § 422 del Reg. Giud.

Segue la descrizione dei beni:

Nel vecchio estimo del Comune cens. di Cavalier;

Dal n. 55, campi 3. 3 a. p. v., con cifra di lire 94.

Dal n. 70, c. 1. 2. 291 1/2, a. p. v. e prat., con cifra di L. 76.

Dal n. 66, campi 1. 1. 042, a. p. v., con cifra di lire 54.

Totale, campi 6. 3. 021, con cifra di lire 224.

Nel nuovo censo stabile ai numeri 451, a. p. v., di pert. 12.68, rendita lire 16 : 61.

452, a. p. v., di pert. 5.30, rendita L. 6 : 94.

688, casa e corte, di pertiche 0.18, rendita L. 11 : 24.

211, a. p. v., di pert. 3.48, rendita L. 13 : 20.

240, a. p. v., di pert. 2.91, rendita L. 11 : 09.

204, a. p. v., di pert. 4.01, rendita L. 5 : 25.

805, a. p. v., di pert. 7.71, rendita L. 4 : 93.

193, a. p. v., di pert. 1.63, rendita L. 1 : 99.

181, a. p. v., di pert. 6.68, rendita lire 33 : 33.

Condizioni dell' asta.

I. Ciascun oblatore meno l' esecutante dovrà garantire la propria offerta, con deposito del decimo del prezzo di stima, nelle mani del Commiss. giud. delegato a presiedere all' asta, il quale il deposito sarà trattenuto in isconto del prezzo di delibera se la propria offerta, e restituito a chi non sarà stato deliberatario.

II. I fondi infrascritti si vendono nello stato attuale già rilevato nella stima giudiziale.

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà l' acquirente depositare il residuo prezzo d' acquisto presso la Cassa dell' I. R. Tribunale Prov. in Treviso, in denaro sonante e con monete d' oro e d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata od ogni specie l' importare del prezzo di delibera, depurato dal deposito di cui la condizione prima.

IV. Le spese esecutive staranno a carico dell' esecutato, e dal giorno del deposito d' aggiudicazione, di traslato, di voltura, ec. staranno a carico del deliberatario.

V. Nel caso che mancasse al prescritto pagamento entro il prescritto termine di giorni 8, sarà rinnovato l' asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, che verranno sodisfatti coi giorni del deposito, e poi anche nel caso che ciò che potesser ricavarsi da successiva vendita, e ritenuta a vantaggio esclusivo dell' esecutante ogni miglioria che potesse essere ottenuta.

VI. Il possesso del fondo sarà trasferito nel deliberatario dal giorno che gli sarà accordata la delibera, ed allora l' obbligo di sodisfare dal giorno della delibera tutte le gravezze, si pubbliche che private, che sull' acquistato fondo stessero per cadere.

VII. L' asta seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante e qualunque fosse il deteriormento inferito dopo la stima agli immobili subastati non potrà l' esecutante deliberatario esercitare verso di lui azione alcuna ne per diminuzione di prezzo, ne altrimenti.

VIII. Dovrà il deliberatario ritenere a pr prio carico i pesi inerenti agli immobili ed i capitali inscritti per rispettivo loro importo, qualora i creditori non intendessero di ricevere l' importo.

IX. La delibera seguirà nel primo e secondo esperimento ad un prezzo maggiore od eguale a quello della stima di austr. lire 6158 : 20, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore al valore di stima.

X. I fondi da subastarsi saranno divisi in quattro Lotti e giusto la stima dell' ingegnere.

Dall' I. R. Pretura in Motta,
Li 11 settembre 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 14199. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione civile in Venezia, si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Elisabetta Moratto di Lorenzo, prodotta in confronto di Apollonio e Giusto Cadorin, seranno tenuti nella residenza di questo Tribunale dalla apposita Commissione li tre incanti per la delibera dell' asta dello stabile sottodescritto, in quattro incanti, che avranno luogo nei giorni 5, 19 e 26 novembre e 10 dicembre p. v., dalle ore 10 mattina alle ore 12 meridiane, e da apposita Commissione giudiziale.

Condizioni.

I. L' immobile si venderà nel primo, secondo e terzo incanto a prezzo non minore della stima, e nel quarto a qualunque prezzo, ancorchè inferiore alla stima, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Ogni oblatore depositerà il decimo del prezzo di stima, e il rimanente prezzo, restando deliberatario entro ... nei depositi giudiziali in Venezia, ... Agli offerenti non deliberatarii ... deposito.

III. Dall' obbligo del deposito di cauzione e dal prezzo di stima sono ... i creditori iscritti Elisabetta Moratto esecutante e i Cadorin restando deliberatari.

IV. Il deliberatario pagherà i ... sul pignoramento in poi dell' asta in ... della tassazione, entro 15 giorni ... Assumerà inoltre tutte le tasse incumbenti di delibera, trasferimento di proprietà e voltura.

V. L' aggiudicazione al deliberatario seguirà dopo adempiute tutte le condizioni di delibera, e nel caso che il deliberatario ... depositato il prezzo ..., e sotto quello ... la graduatoria sarà passata in giudicato.

Descrizione dell' immobile.

Casa in Sestiere di Cannaregio, parrocchia de' santi Apostoli, circondario Gesuiti, al civico num. 4610 ed anagr. 4887 4887 A, e magazzino al civ. n. 4610 ed in censo provvisorio, descritto in mappa al n. 3236, di pertiche 0 . 48, rendita L. 198 : 72, escluso però il fondo della cucina in ...

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 11 agosto 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 10127. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che sopra istanza di Luigi Peracca di qui, in confronto di Luigia Fracasso-Fantoni di Chiampo, nei giorni 5 novembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., nella propria residenza e da apposita Commissione si terrà un triplice esperimento per la vendita giudiziale del credito sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Che ogni aspirante debba versare immediatamente l' importo dell' offerta in denaro ...

II. Che rendendosi deliberatario per somma maggiore della stima giudiziale 24 febbraio 1854 n. 4834, e per difetto lire 6729 : 80.

Ciò si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale per tre volte, e nei luoghi soliti.

pure l' importo superiore a questo e se ne avesse deliberatario per somma minore, sia esente dal versare il prezzo relativo e dovesse andar debba in deconto del di lui avere.

Credito da subastarsi.

Credito di austr. lire 8600, che Luigia Fracasso-Fantoni, di Chiampo, provviene a titolo di prezzo, verso il Girolamo e Giacomo Fantoni del fu Giacomo vedova di Antonio Fantoni, di Chiampo, e Maria Margherita del fu Giacomo Fantoni ... all' istrumento 5 luglio 1854, n. 2994, atti Mistrorigo, inscritto all' Ufficio ipotecario in Vicenza al n. 757, vol. 52, li 6 luglio 1854.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 19 settembre 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 7961. 2. pubbl.

EDITTO.

Per mancata prova d' intimazione a taluno degli interessati non aveva luogo nei giorni ... 18 ottobre, e ... 1856 ... Uffiziale di Venezia dei giorni ... N. 325, pubblicati nella Gazzetta ... 18 e 25 marzo successivo, ... di Michelin Giuseppe, di Cereda ... della Rosa Pozza-Trettenero ...

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 20 OTTOBRE — ANNO 1856. — N. 242

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Ischl dell'8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore di diritto ecclesiastico nella Facoltà teologica il suo cappellano di Corte e professore di storia ecclesiastica nella Università di Vienna, dott. Giuseppe Fessler.

Rettificazione. — Nella pubblicazione contenuta nella parte uffiziale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 14 ottobre a. c. N. 238 (*V. il nostro N. di venerdì*) dee leggersi: « Giovanni Battista barone Petrani, cavaliere di Steinberg. »

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato maestro effettivo nell'I. R. Ginnasio superiore di Brescia, il già maestro d'umanità e supplente presso l'I. R. Ginnasio superiore di S. Alessandro in Milano, sacerdote Giovanni Molinelli.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha nominato maestro di classe III presso l'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Udine, il maestro di classe I, sezione superiore, presso la R. Scuola medesima, Gio. Battista Casamatta.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha conferito il posto di maestro di classe I, sezione superiore, presso l'I. R. Scuola elementare maggiore maschile in Padova, al direttore e maestro di III classe presso la Scuola elementare maggiore maschile comunale di S. Vito del Friuli, Luigi Antonio Gera.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha nominato maestro di II classe, presso l'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Belluno, il maestro di classe I, sezione superiore, presso la R. Scuola elementare maggiore di Rovigo, Pier Luigi Galli; ed ha nominato in pari tempo maestro di I classe, sezione superiore, in Rovigo, il maestro di classe I, sezione inferiore, presso la I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Padova, Pietro Tormene.

N. 6799.

I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto.

AVVISO.

In relazione agli Avvisi 24 maggio e 2 giugno prossimi passati, N. 3418 e 3601, col giorno 1.° di dicembre prossimo venturo si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, appartenenti alla Serie VI, stata estratta il 2 giugno prossimo passato, ed all'uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni, appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 30 novembre 1856.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in monete d'argento o d'oro, a termini della soscrizione e delle Obbligazioni.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Ufficio di Liquidatura del Dipartimento 1.° presso l'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta, cominciando dal 1.° dicembre 1856, e se trattasi di grosse partite, rimane autorizzata la stessa Liquidatura a riceverle anche prima, cioè dal 15 novembre in avanti, pei pagamenti da aprirsi col giorno 1.° del successivo dicembre.

§ 4. Le Obbligazioni *al presentatore* dovranno essere munite del relativo foglio dei *coupons* di scadenza posteriore al 1.° dicembre 1856, avvertendo che, in difetto, l'importo di tutti i mancanti *coupons* dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo a realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa della Prefettura del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *coupons* della scadenza 1.° dicembre 1856, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venire presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate *al nome* o *vincolate* dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo), una cioè per il capitale, e l'altra per gl'interessi dovuti al 1.° dicembre 1856.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie, o di altri Corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche delle Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia stato altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza lombarde o venete, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopra indicate, e presso la Cassa del Monte nel caso di qualche mancanza di regolarità nei prodotti effetti.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità, tanto degli interessi, quanto del capitale, sia stata accordata sopra *Piazze estere* mediante apposita *timbratura*, anche la loro estinzione avrà luogo su quelle Piazze, col mezzo delle Case bancarie che verranno all'uopo designate; salvo di far luogo alla restituzione del capitale anche di tali Obbligazioni presso la Cassa dell'I. R. Monte, quando ne venisse fatta domanda all'I. R. Prefettura del Monte non più tardi del giorno 1.° del prossimo mese di novembre.

Milano, 10 ottobre 1856.

Il Consigliere di Prefettura, I. R. Prefetto,
Cav. BENNATI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 ottobre.

Il 18 ottobre alle ore 11 e $\frac{1}{2}$ ant., proveniente da Verona, arrivò, con un treno separato della strada ferrata e con numeroso seguito, in Padova, S. M. l'augusta Imperatrice Maria Anna Carolina, prendendo alloggio all'Albergo dell'*Aquila d'Oro*, e dopo avere pranzato ripartì col medesimo treno, alle ore 2 e $\frac{1}{2}$ pom., alla volta di Treviso e Casarsa.

Proveniente da Padova, la M. S. giungeva alle ore 3 pom. a Mestre, ove eransi recate ad ossequiarla le LL. EE. il sig. Luogotenente conte di Bissingen, il sig. Governatore militare cav. di Gorzkowski, ed il sig. Podestà conte Correr. Dopo 15 minuti proseguì alla volta di Treviso per Udine.

Colla III Corsa di arrivo da Casarsa, è qui giunto ieri S. E. il sig. conte di Nugent Laval, principe romano, grancroce di Leopoldo, commendatore dell'Ordine di Maria Teresa, I. R. feldmaresciallo, proprietario del reggimento d'infanteria n. 30, ec. ec.

Bullettino politico della giornata.

Le notizie di Spagna, che or tengono il primo posto nel campo della politica, non ci permisero di compiere come al solito, nelle *Recentissime* di sabato scorso, l'estratto de' giornali di Parigi, in data del 14, giunti quel giorno. Or suppliamo al difetto.

La *Presse*, nel suo *Bulletin du jour*, così ragionava sulle diverse indicazioni relative alla composizione del nuovo Ministero spagnuolo, già da noi accennate:

« Un dispaccio del 12 ottobre, pubblicato dal *Moniteur*, dà la composizione del nuovo Ministero spagnuolo; un altro dispaccio del 13, trasmesso dalla telegrafia privata, contiene una lista un poco diversa: è possibile che, da un dì all'altro, siano avvenuti alcuni cangiamenti secondarii, che non modificano punto la significazione del fatto. Il nome del maresciallo Narvaez caratterizza a sufficienza il nuovo Gabinetto. Il signor Pidal, ministro degli affari esterni, cognato del signor Mon, è uno fra' membri ragguardevoli dell'antico partito moderato, e già occupò un Dipartimento ministeriale sotto il maresciallo Narvaez; il sig. Lersundi fu presidente del Consiglio prima del Ministero San Luis; il sig. Nocedal fu, nelle ultime Cortes, un de' capi dell'estrema destra. »

Si annunzia da Lisbona che comparve un decreto, il quale stabilisce le elezioni al 9 novembre e indica la nuova divisione elettorale. I miguelisti sono risoluti a prender parte a quelle operazioni.

Le informazioni, che si ricevono da Amburgo e da Berlino, confermano essersi conchiusa una convenzione fra l'Inghilterra e la Danimarca, in riguardo al pedaggio del Sund e a' dazii di transito attraverso i Ducati. Tal convenzione dovrà naturalmente essere assoggettata all'approvazione del Parlamento britannico. Ma è bene far osservare, dice la *Patrie*, che la questione, relativa al dazio del Sund, non si agita soltanto fra la Danimarca, l'Inghilterra e le altre Potenze europee: gli Stati Uniti, che la sollevarono, non cessarono di mettervi una grand'insistenza, e non si crede ch'essi abbiano finora aderito al principio della capitalizzazione, stanziato, dicesi, dalla convenzione anglo-danese. Si annunzia altresì che la Danimarca, per far diritto a' richiami incessanti delle Città anseatiche di Lubecca e d'Amburgo, prese la risoluzione di modificare notevolmente i dazii di transito, ch'essa riscuote sulle merci, che passano da Lubecca ad Amburgo, e viceversa, pel Ducato di Lauenburgo.

Il Re di Prussia è tornato a Charlottenburg. Erasi data un'importanza politica al ritiro, annunziato come prossimo, del generale di Gerlach, aiutante di campo generale del Re. Giusta la *Nuova Gazzetta Prussiana*, l'onorevole generale avrebbe in effetto offerto la sua rinunzia, che S. M., pel bene del suo servigio, non istimò dover accettare. In contraddizione ad alcune voci, accreditate a Berlino, lo stesso giornale assicura che l'adunamento delle due Camere della Dieta non si farà altrimenti entro più breve tempo del consueto.

Il Governo sassone continua a recare in esecuzione la legge sul nuovo ordinamento giudiziario. Il personale delle Corti e de' Tribunali è stato nominato dal Re.

La Dieta del Granducato di Mecklemburgo-Schwerin fu convocata pel 18 novembre.

PS. — I giornali di Parigi, in data del 15, ricevuti ieri, avevano per la via ordinaria notizie di Madrid sino all'11; per conseguenza anteriori al rivolgimento ministeriale successo.

Nè i giornali, nè la corrispondenza ordinaria, che riferiamo a suo luogo, non davano ancora nessuna informazione intorno alle cause, che produssero la ritirata del maresciallo Narvaez.

La *Patrie* ci fa però conoscere le congetture che si formavano sul fatto a Parigi, e ci dà un breve cenno biografico de' nuovi ministri. Ecco il suo articolo:

« Dobbiamo ricever domani i giornali ed i carteggi di Madrid del 12 ottobre; forse ci troveremo alcune informazioni circa l'avvenimento ministeriale, che con raddistinse quella giornata.

« S'inclina tuttavia a credere ch'ei non sia derivato da nessuna causa politica particolare. Le esitazioni e le dissensioni del Gabinetto, nelle varie questioni, recentemente regolate, avrebbero inspirato alla Regina il desiderio di cangiare i suoi consiglieri; i ministri, cui tal intenzione non sarebbe sfuggita, sarebbero andati ad offrire spontaneamente la lor dimissione a Sua Maestà. Tal è la supposizione assai generalmente ammessa; non tarderemo a sapere s'ella sia esatta.

« Il nuovo Gabinetto è composto d'uomini, che hanno già sostenuto una parte importante negli affari della Spagna.

« Nulla diremo del suo presidente, il maresciallo *Narvaez*; il suo arringo politico è abbastanza noto; tutti sanno ch'egli è il capo del partito moderato, e che dal 1843 rese alla causa dell'ordine segnalati servigii.

« Il sig. *Pidal*, ministro degli affari esterni, è un fra' membri più autorevoli dello stesso partito ed amico intrinseco del maresciallo Narvaez. Egli occupò ancora il posto, che gli venne affidato, come pure il Ministero dell'interno. Ebbe la maggior parte nella compilazione delle leggi organiche, e contribuì non poco al buon esito delle negoziazioni relative al Concordato. Il sig. Pidal ha nome d'un fra' migliori oratori delle Cortes.

« Il sig. *Seijas*, ministro della giustizia, ha riputazione di valente giureconsulto. Fu anteriormente ministro delle finanze e delle pubbliche costruzioni.

« Il sig. *Nocedal*, incaricato del portafoglio dell'interno, non fece ancor parte di nessun Gabinetto, ma fu a mano a mano vicepresidente alla Camera dei deputati, vicesecretario dell'interno e consigliere reale. Alla Camera aveva preso posto, non ostante la sua gioventù, fra' primi oratori.

« Il tenente generale *Lersundi*, ministro della marina, fu già presidente del Consiglio de' ministri: è noto per avere vigorosamente secondato il maresciallo Narvaez negli avvenimenti del 1848.

« Il tenente generale *Urbistondo*, ministro della guerra, gode fama d'ottimo militare. Comandò alle isole Filippine, ed ultimamente era stato nominato capitano generale dell'Andalusia.

« Il sig. *Moyano*, ministro delle pubbliche costruzioni (*Fomento*) occupò altra volta tal posto, ma per breve tempo. Fu deputato d'una Provincia della Castiglia, e rettore delle Università di Vagliadolid e Madrid.

Il sig. *Barzanallana*, ministro delle finanze, è, col sig. Nocedal, il più giovane membro del Gabinetto. Fu più volte deputato. I profondi studii, cui erasi dato, sul sistema doganale tedesco l'avevano fatto nominare precedentemente direttor generale delle dogane, ufficio che adempiè con rara bravura. In questi ultimi tempi, inspirava la politica del giornale *El Parlamento*, foglio devotissimo al maresciallo Narvaez.

« Il generale Pezuela, nominato capitano generale di Madrid, è il cognato del marchese di Viluma, che fu ambasciatore a Parigi. Ufficiale brillante e distintissimo, s'è illustrato altresì nelle lettere. »

Di Napoli, sempre voci, e non mai fatti. E le voci, che giravano a Parigi, in data del 14, le quali però non sono, in sostanza, se non quelle diffuse già da' giornali tedeschi, e da noi riferite, erano come segue epilogate dalla *Patrie* nel suo *Résumé des nouvelles du jour*:

« Si annunzia da Vienna esser giunti in quella capitale dispacci del generale Martini, che sono abbastanza favorevoli ad uno scioglimento pacifico delle complicazioni di Napoli.

« Ma la notizia della domanda, fatta dal Re Ferdinando, di far rappresentare i suoi interessi al prossimo Congresso di Parigi dovrebb'essere modificata in questo senso ch'ei non manderebbe un diplomatico a quell'adunanza, se non qualora vi fosse invitato. Ecco almeno, se stiamo alla *Gazzetta d'Augusta*, qual sarebbe l'ultima risposta fatta da S. M. napoletana alle istanze dell'inviato del Gabinetto austriaco.

« I giornali inglesi e belgi pretendono, dal canto loro, giusta i lor carteggi di Parigi, che abbia ad essere tentato un ultimo sforzo appresso il Governo delle Due Sicilie, e che, solo quando si avrà la certezza della sua inanità, le flotte alleate dovranno forzatamente apparire nel golfo di Napoli per proteggere i connazionali.

« Nuove partenze di navi, che vanno a raggiungere la squadra inglese nel Mediterraneo, sono annunziate in Inghilterra. Parlasi di navi d'alto bordo, oltre ad alcune tra fregate e corvette, che salperebbero fra pochi giorni dalla rada di Spithead.

« Assicurasi anzi che un di que' bastimenti, la *Retribution*, pirofregata da 28 cannoni, dovette far vela la notte del 14. »

La *Patrie* stessa cita lettere di Roma « le « quali annunziano che il Governo pontificio sta « per entrare nella via delle riforme utili. Aggiu« gnesi che parecchi atti d'amnistia saranno quan« to prima pubblicati. Tal amnistia parziale se« guirebbe in occasion dell'inaugurazione del mo« numento, innalzato a memoria della promulga« zione del dogma dell'Immacolata Concezione. » Noi lasciamo alla *Patrie* la malleveria delle sue asserzioni: vedremo che ce ne dirà il nostro corrispondente di Roma dagli **.

Il piroscafo degli Stati Uniti, ultimamente arrivato in Europa, non recò di quel paese nessuna notizia politica importante. Da Panama si scrive che una sanguinosa lotta avvenne in quella città, nell'occasion dell'entrata in carica del general Calvo. Un trattato di pace fu conchiuso, assicurasi, fra Walker ed il Presidente di Costa-Rica. D'altra parte, si annunzia che Schlessinger, alla testa d'un esercito ragguardevole, minacciava Walker. Dalla corrispondenza di Nuova Yorck della *Presse* apparisce che l'annunzio, secondo il quale i ladri della ferrovia del Nord sarebbero stati consegnati dal Governo dell'Unione, era immaturo. Carpentier non era stato ancora arrestato, e l'affare de' suoi complici era ancora pendente a Nuova Yorck. Giusta il *Courrier des Etats-Unis*, quasi tutto il danaro trafugato sarebbe stato dissipato.

A Buenos-Ayres era stata discussa e stanziata una legge, che dichiarava Rosas colpevole di lesa patria, manteneva il sequestro su' suoi beni, ed apriva per due anni, alle vedove ed a' figli delle vittime, un'azione di risarcimento contro l'ex dittatore.

I giornali di Parigi, giunti ieri, hanno dispacci di Marsiglia con notizie di Costantinopoli del 6, anteriori quindi a quelle dell'*Osservatore Triestino*. Ne facciamo i seguenti estratti:

Marsiglia 14 ottobre.

« Nel Curdistan, i rivoltosi sono in parte dispersi. Parecchi distretti dell'Albania sono agitati, ma truppe sono in cammino. L'esercito d'Abdi pascià svernerà a Mostar. Si hanno notizie d'Atene del 9: l'ammiraglio Lyons era aspettato; si conferma la protesta dell'Inghilterra contro la vendita de' beni nazionali in Grecia. »

« Marsiglia 14 ottobre.

« Arrivarono altri 15,000 ettolitri di grano; i prezzi ribassano. Oggi, 14, nessun movimento è segnalato nella squadra a Tolone. Notizie d'Algeri, in data del 10, annunziano la partenza del *Cocyte* per Dellys, a fin d'imbarcare il maresciallo Randon, atteso il 14 ad Algeri. La tribù dei Guechtula fece la sua sommissione.

« Madrid 14 ottobre.

« Con decreto reale, pubblicato nella *Gazzetta*, il sig. Leopoldo Cueto è nominato vicesegretario di Stato. Il conte di Benkendorff, inviato di Russia, giunse a Madrid. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 16 ottobre.

Notizie, or ora pervenute da Ischl, ne fanno sapere che, ove il tempo continui a mostrarsi favorevole, l'augusta Corte ritornerà a Vienna il giorno 24 corrente.

Col 1.° novembre sarà trascorso un anno dacchè trovasi in attività la convenzione, conchiusa fra lo Stato e la Banca nazionale, relativa alla consegna da parte del primo a quest'ultima dei beni demaniali. I risultamenti, finora raggiunti, sono che il debito di Stato di 155 milioni venne ridotto di 1,500,000 fiorini. Continuando in tale proporzione, occorrerebbero circa cinquant'anni per una tale ammortizzazione del debito di Stato.

Il comandante d'armata, tenente maresciallo conte Wallmoden, partì oggi alla volta di Verona. (*Corr. Ital.*)

S. E. il Ministro delle finanze, barone di Bruck, ritornò ieri sera in questa capitale, da Ischl.

L'*Ost-deutsche Post* reca: « L'imperiale ambasciatore austriaco presso la Corte francese, barone di Hübner, giunto qui l'altro ieri da Ischl, è partito oggi sera sulla strada ferrata settentrionale, direttamente per Parigi. A quanto udiamo, il barone di Hübner ricevette qui un invito dall'Imperatore Napoleone di recarsi a Compiègne, dove arriverà il Monarca francese dopodomani, 18 ottobre. »

Col giorno di domani (17) verrà pubblicata la Patente imperiale dell'8 ottobre, con cui, — in esecuzione dell'articolo decimo del Concordato riguardo si matrimonii dei Cattolici dell'Impero per quanto questi riguardano la legislazione civile, — viene emanata una nuova legge e stabilito ch'essa entri in pieno vigore col 1.° gennaio 1857. (*O. T.*)

Altra del 17 ottobre.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di far lavorare per la chiesa di Heiligenblut nella Carintia superiore un magnifico paramento da messa. Esso fu già inviato al luogo di sua destinazione. (*G. Uff. di Vienna.*)

Inerentemente ad Ordinanza dell'I. R. Direzione dei telegrafi, le Stazioni telegrafiche dovranno ricevere un abbuono di due carantani per ogni dispaccio privato da esse inoltrato. A questo abbuono avranno diritto gl'impiegati occupati effettivamente della spedizione di detti dispacci.

Il Luogotenente della Dalmazia, tenente maresciallo barone di Mamula, continua ad occuparsi, in conferenze con S. E. il Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, delle vertenze risguardanti il Montenegro, non che poi colle LL. EE. i Ministri dell'interno e della giustizia, di altre misure risguardanti esclusivamente la interna amministrazione dello Stato della Corona, ad esso affidato. In quanto riguarda il primo affare, veniamo a sapere che non è per anco del tutto regolato, attendendosi l'effetto di una missione uffiziale, inviata a Cettigne dal Governo austriaco, e contemporaneamente rapporti del nostro internunzio presso la Sublime Porta, barone di Prokesch-Osten, i quali, si ha ogni fondamento a sperare, riesciranno favorevoli, essendochè la Sublime Porta mostrossi sempre disposta a regolare di preferenza tale questione col mezzo di trattative, anzichè colla forza delle armi. D'altro canto, non è da supporsi che il Principe Danillo opporrà alle buone intenzioni dell'Austria mediatrice pretese inaccettabili, tanto più quando vedrà che gl'inviati della medesima ebbero l'incarico di tenere un linguaggio, calmo sì, ma energico. Vi è motivo a sperare, ripetiamo, che la questione turco-montenegrina andrà pur una volta ad essere regolata definitivamente, e che in conseguenza verranno a cessare quelle scene d'orrore, che desolavano ogni qual tratto l'Erzegovina, la Bosnia e l'Albania, non meno della Cernagora. In quanto poi si riferisce al regolamento di alcuni affari d'ordine interno della Dalmazia, abbiamo da buona fonte che, se il viaggio di S. E. il barone di Mamula non fu intrapreso appositamente a questo fine, pure tale argomento tiene occupata l'attenzione del medesimo. In questo istante un alto impiegato giudiziario ed un alto impiegato politico percorrono la Provincia tutta, per esaminare le varie Preture e marcare precisamente il limite tra la potestà politica ed il potere giudiziario. Altre misure sono in procinto di venir prese per regolare l'andamento della cosa pubblica nella Dalmazia, la quale ripone tutte le sue speranze di un miglior avvenire nell'attività e nella profonda conoscenza de' suoi bisogni da parte del barone di Mamula. Il quale si tratterrà in questa capitale per tre o quattro settimane ancora per regolare definitivamente tutti gli affari in pendenza.

Vuolsi aver rilevato che le conferenze monetarie presero una definitiva risoluzione sulle modalità, colle quali dovrà venire posta in corso la nuova moneta d'oro della Confederazione, e stabilirono che l'eventuale valore della medesima dovrà venire fissato dagli Stati della Confederazione alemanna, di comune accordo e in base alle condizioni del mercato del danaro. A questo corso fissato da' varii Governi, tale moneta dovrà venire ricevuta presso tutte le Casse di Stato, al pari delle monete d'argento, assoggettate al corso forzoso; in conseguenza, introdotta che sia una tale moneta, tutt'i pagamenti da farsi allo Stato, e che fino ad ora si prestavano in moneta d'argento, verranno fatti in oro, attenendosi alla valuta legalmente determinata. Nel commercio privato, questa moneta federale non andrà ad avere corso forzoso; come fino ad ora, starà nel libero arbitrio dei negozianti se ed in quale valuta vogliano accettare pagamenti in oro; ove però vengano conchiusi contratti privati, avuto speciale riguardo ad un determinato corso, questo corso, fissato in via di convenzione, avrà pieno valore, per quanto declinasse da quello stabilito dallo Stato. Le nuove monete d'oro consisteranno di corone e di mezze corone, le prime di $\frac{1}{50}$, le ultime di $\frac{1}{100}$ di funto d'oro fino, calcolato il funto di 500 gramme. (*Corr. Ital.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 18 ottobre.*

S. M. l'Imperatrice Maria Anna Carolina Pia, dopo essersi fermata tre giorni in questa città, ove alloggiò all'Albergo Imperiale delle *Due Torri*, partì stamane in ottimo stato di salute, dirigendosi col proprio seguito alla volta di Praga. (*G. Uff. di Ver.*)

Mantova 17 ottobre.

Ieri l'altro giunse in questa città S. A. R. l'Arciduchessa Beatrice d'Este, Infanta di Spagna, co' reali suoi figli, prendendo alloggio all'Albergo della *Fenice*. Ieri poi arrivarono le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena, i quali scesero all'Albergo del *Leon d'oro*; e verso sera giunse pure S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma, co' reali suoi figli, e prese stanza all'Albergo della *Fenice*. (*G. di Mant.*)

Nella *Gazzetta di Mantova*, del giorno 17 corrente, leggiamo quanto segue:

« In aggiunta a quanto abbiamo accennato nella Gazzetta intorno al tronco della strada ferrata da Mantova a Cremona, siamo in grado di comunicare a' nostri lettori che la Congregazione provinciale, la Camera di commercio ed il Municipio hanno d'unanime accordo deliberato di dirigere alle Rappresentanze cremonesi, a mezzo di quella R. Delegazione provinciale, l'ufficioso invito di voler associarsi alle iniziative e pratiche nel comune interesse di agevolare la pronta costruzione del tronco ferroviario; proponendo loro a tal effetto di destinare una Commissione, composta di rappresentanti delle due Provincie, i quali si uniscano per gli opportuni accordi nel luogo e giorno da fissarsi. Qualora si ottenga l'adesione delle Rappresentanze cremonesi si avviserà alla concretazione di un comune indirizzo, colla domanda di autorizzazione ad intraprendere gli studii preliminari nelle forme tracciate dalla ministeriale Ordinanza 14 settembre 1854.

« Quanto alla competenza passiva delle spese occorribili si rilievi, la cui entità si valuta in L. 6000 circa, per la tratta sino al confine della Provincia di Mantova, si è ritenuto di ripartirne l'onere per un *quarto* sui fondi provinciali, per un *quarto* sui fondi della Camera, per altro *quarto* sui fondi municipali, e per l'ultimo *quarto* sui fondi speciali dei singoli Comuni, ne' quali avrebbe a percorrere la strada, previa anticipazione per ora sui fondi provinciali. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 19 ottobre.*

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, dice la *Triester Zeitung*, arriveranno a Trieste il giorno 20 del mese venturo. Per quanto dicesi, S. M. l'Imperatore farà il viaggio fino a Loitsch sulla ferrovia. In Adelsberg preparasi magnifica illuminazione della grotta.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 ottobre.

L'altro vostro corrispondente vi scrisse già sulla inaugurazione de' lavori nella gran linea delle ferrovie romane, alla qual linea si dette il nome di *Pio-Centrale*.

Ecco dunque, come vedete, che incominciò un'opera tanto desiderata dai sudditi dello Stato ecclesiastico: opera che sotto i nostri occhi viene progredendo, e che di giorno in giorno progredirà più celeremente verso il total suo compimento. In fatto, la Società non manca a sè stessa, sollecitando il suo ingegnere ad affrettare i lavori; l'appaltatore di questi, uomo noto per altre imprese di simil natura condotte a felice e sollecito fine, corrisponde con zelo ai desiderii della Società; il Governo volonteroso si presta ad agevolare gli sforzi della Società e dell'appaltatore de' lavori. Entro il giro pertanto di meno che tre anni, il tronco di ferrovia da Roma a Civitavecchia resterà compito; e nello spazio stesso di tempo gli altri tronchi, dalla capitale a Bologna, si verranno lavorando con alacrità, cosicchè fra un sette od otto anni li vedremo giungere al loro termine. Raccontarvi come di ciò si rallegrino i sudditi del Pontefice massimo, sarebbe opera perduta, giacchè da voi stesso potete immaginarlo, non ignorando gl'infiniti benefizii, che se ne possono ripromettere, e che certo conseguiranno, tanto riguardo all'agricoltura, quanto riguardo al commercio e ad ogni maniera d'industria. Lo stato della Chiesa ha infinite sorgenti di ricchezza; ma queste, per così esprimermi, mancavano di un canale, che, in sè raccogliendole, bastasse a trasportarle con sicurtà e prestezza da un capo all'altro di esso: questo canale fu cominciato a fabbricare, e fra breve sarà compiuto nella gran linea di strade ferrate, *Pio-centrale*.

La stagione procede calda e senza piogge, e gli annunziatori di malanni ne minacciano niente meno che la quasi totale distruzione del gregge lanuto, causa la mancanza delle erbe de' prati, prodotta dalla siccità. Dio sperda i loro vaticinii, e ne usi misericordia!

Le vendemmie sono, in generale, piuttosto abbondanti ne' castelli propinqui a Roma e nelle vigne del suburbio. Nelle Marche e nelle Romagne poi si vendemmia a macca, così che v'è luogo a sperare di poter bere un po' di vino schietto, ed a prezzo discreto. Di cose politiche non saprei cosa dirvi, stante che la coscienza mi ripugnerebbe, se vi avessi a narrare tutti gli spropositi, che intorno a ciò vanno declamando i politicanti d'ogni colore. Vi basti sapere dunque, ed abbiatelo per certo, che coloro, i quali si tengono per benissimo informati delle vicende pubbliche, si mostrano alquanto sgomentati, e si direbbe che prevedano qualche sinistro, ma, sia timore, sia prudenza, eglino non isvelano i loro pensieri.

Sembra che i banditi infestino tuttavia le nostre campagne. Sento che giorni sono assaltassero la diligenza di Napoli, e mettessero ad un brutto rischio i viaggiatori, i quali, se camparono dalle rapaci mani di quegli scellerati, lo dovettero all'accortezza de' postiglioni, ed alle sveltissime gambe de' cavalli. Anche i ladroncelli di città non istanno oziosi, e spesso spesso s'odono raccontare brutti fatti da essi operati.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 ottobre

Un dispaccio elettrico dalla Spezia in data d'ieri reca: « Giunse la regia corvetta l'*Aquila* da Tolone, partita ieri a 1 ora del mattino. L'ufficialità, gli allievi e l'equipaggio godono ottima salute. » *(G. P.)*

Scrivono da Ormea all'*Espero*, in data del 15: « A quanto ci scrivono, avvennero a Capraona alcuni disordini. La popolazione, adirata per non sapiamo qual motivo contro il sindaco ed il parroco, portavasi a vie di fatto contro il primo, che dovette fuggire e rifugiarsi ad Ormea. Il sindaco di quest'ultima città, chiamata tosto sotto le armi la guardia nazionale, mandavala a Capraona in aiuto de' carabinieri per ristabilirvi l'ordine, al che ottimamente riusci. In questa occasione furono fatti alcuni arresti, e s'istruisce un processo. »

Scrive l'*Italia e Popolo*: « L'altr'ieri, alle ore 9 del mattino, venne arrestato e condotto in carcere l'emigrato politico, ingegnere Montanari di Modena, già arrestato un'altra volta per *irregolarità di carte*, e poi rilasciato. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

La *Nuova Gazzetta di Wirzburgo* c'informa che il Governo napoletano continua ad armare colla massima alacrità. Furon chiamate le riserve di guerra, il che porta i reggimenti d'infanteria, i quali, coi 13 battaglioni di cacciatori, numerano in tempo di pace 65,000 uomini, a quasi 70,000, senza comprendervi i cacciatori. Fu aperto al generale Filangieri, capo dell' artiglieria, un credito speciale per far ascendere a 900 le bocche da fuoco e aggiungere un treno di ponti. La stessa operosità si dispiega nella marina. Il Re ha ordinato di armare tutti i bastimenti da guerra, e si lavora con tanto zelo, che 2 vascelli di fila, 2 corvette, 5 brigantini, 10 fregate e 10 vaporiere d'avviso, come anche scialuppe cannoniere, potranno uscire dai porti napoletani. *(G. Uff. di Mil.)*

In Napoli si è trovato un cartello con questa iscrizione: *Competente mancia a chi portasse al Ministero due flotte smarritesi nel Mediterraneo.* *(Armonia.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Se è vero ciò che scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, in Firenze sarebbe stata scoperta una congiura politica, con molto estese ramificazioni, nella classe dei giurisperiti. Per conseguenza, sarebbero stati eseguiti molti arresti. *(Bilancia.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 7 ottobre.

Fu pubblicato in questo punto il programma dell'ingresso imperiale in questa residenza, nonchè quello del trasporto dei corredi della corona dalla stazione della ferrovia Nikolajewski nel palazzo d'inverno. Tutti e due questi programmi sono conformi a quelli relativi di Mosca, però meno grandiosi.

Tempo fa, l'Imperatore aveva incaricato il professore straordinario presso il principale Istituto pedagogico, consigliere aulico Wischnechradski, d'intraprendere un viaggio scientifico di quattro mesi in Germania, nel Belgio ed in Svizzera. Allo stesso scopo fu mandato testè per un anno e mezzo in Germania il dott. Küpfer, assistente presso l'Università di Dorpat, nonchè per quattro mesi in diversi paesi europei il direttore del Museo zoologico dell'Accademia imperiale delle scienze e membro ordinario dell'Accademia, effettivo consigliere di Stato, Brandt.

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* del 17, a' fatti compendiati nel suo precedente Numero, e da noi riferiti sabato nelle *Recentissime*, aggiunge che lettere da Galacz riferiscono avere il capitano del *Lyonnais*, signor Magnan, intenzione di recarsi un'altra volta da Galacz a Belgrado.

Da Smirne (11) viene riferito alla *Triest. Zeitung* che il 7 arrivò colà la corvetta a vapore prussiana la *Danzig*, comandata dal principe d'Assia-Philippthal Barchfeld. Essa doveva continuare l'11 il viaggio alla volta di Malta. V'era a bordo anche S. A. il Principe di Sassonia-Altemburgo, che imprese un viaggio nell'interno dell'Asia minore, unitamente al console generale prussiano sig. Spiegelthal.

Da Bagdad 21 settembre viene riferito che il sig. Murray, incaricato d'affari britannico in Persia, si apparecchiava a partire per Bombay, ove intendeva di passare l'inverno. Fra la Persia e l'Inghilterra non aveva avuto luogo il menomo ravvicinamento, e a Bagdad girava nuovamente la voce che Feruk Khan avesse intenzione di chieder la mediazione dell'Imperatore dei Francesi.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 10 ottobre:

« Non corre oggi altro discorso per le bocche di tutti fuor quello d'una prossima, anzi imminente e ad ogni istante aspettata modificazione nel Ministero. Si pretende che l'Inghilterra, alla qual tarda di riconquistare l'influenza che la Francia le tolse o menomò, non appena furono partiti gli ultimi soldati che mantenevano alla sua alleata d'un giorno e rivale di tutt'i tempi una preponderanza tanto malvolentieri sopportata, abbia tosto rannodate le pratiche perchè la sua vecchia creatura, Rescid pascià, rimontasse al potere. S'assicura infatti che Rescid sia stato a questi ultimi giorni chiamato al *Mabein* (Cancelleria particolare di S. M. il Sultano.) La modificazione ministeriale avrebbe dovuto incominciare col congedo dell'attuale serraschiere Mehemet Kiprisli pascià. Il Gransignore però avrebbe voluto che Mehemet Alì avesse parte nel nuovo Gabinetto, come ministro della guerra. Per conseguenza, una riconciliazione tra questo e Rescid diveniva necessaria. Rescid si rifiutò, dichiarando che egli non avrebbe assunto il granvisirato, se al tempo stesso Riza pascià non divenisse serraschiere. A questo scoglio si ruppe la pratica, se le mie informazioni sono esatte. Pur nondimeno il partito inglese non ha rinunziato ancora alle sue speranze ed insiste a sparger la voce che il cambiamento avrà luogo.

« Si parla di nuove disposizioni per diminuire lo stipendio ed abbassare più sempre Omer pascià, il quale sarebbe al tutto perduto col ritorno del suo nemico Rescid al potere. Vuolsi anche che tutti gli uffiziali europei al servigio ottomano, rinnegati o no, debbano essere tutti messi a *mezza paga*. Si può quindi argomentare che l'attuale Ministero persiste in certo modo a rappresentare la reazione dello spirito turco contro l'elemento europeo, la cui introduzione sopra una sì larga scala gli Ottomani dovettero subire fremendo, ma senza poterne fare a meno, in questi ultimi tempi.

« Già v'informai nella passata mia che il firmano per la convocazione de' Divani moldo-valacchi era stato rimesso alle Potenze. Oggi sono in grado d'assicurarvi ch'esso è redatto in modo da impedire che questi Divani abbiano a pronunziarsi sulla riunione de' due Principati in un solo. Sabato passato presso lo Sceik-ul-Islam, e lunedì alla Sublime Porta, vi fu Consiglio di ministri. Si discusse la questione de' Principati. All'arsenale intanto si prepara un vapore, che sarà messo a disposizione de' membri della Commissione per l'ordinamento della Moldo-Valacchia onde condurli a Galacz. Da ciò si vede che la loro partenza seguirà in breve.

« Vi scrissi che Feruk Khan era giunto in Erzerùm con un seguito di 300 persone. Fra queste v'ha parecchi Principi persiani, che viaggeranno l'Europa insieme coll'ambasciatore straordinario dello Scià. Feruk Khan è stato colto in Erzerum dalle febbri: ciò non ostante egli era atteso prossimamente a Trabisonda. Il vapore francese il *Roland*, che doveva andario a prendere colà per menarlo in Francia, lo attenderà invece qui. Feruk Khan prenderà passaggio per questa capitale a bordo d'un piroscafo del vostro Lloyd.

« È qui atteso sabato prossimo il marchese Doria di Ciria, primo segretario di Legazione di S. M. il Re di Sardegna, per assumere interinalmente le funzioni del ministro Mossi, che partirà subito, fino all'arrivo del nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario, generale Giacomo Durando. È benanco atteso il commissario piemontese per le Bocche del Danubio, conte d'Aste, capitano di vascello.

« Corre voce che il Sultano perdonerà varii pascià condannati all'esilio. »

L'Austria fa sforzi straordinarii per ristabilire la pace fra la Turchia e il Montenegro. Essa promise di appoggiare il principe Danillo nella sua domanda per un porto di mare e una maggiore estensione di territorio. L'Austria desidera che lo Stato, che trovasi tra lei e la Turchia, abbia pure le sue risorse. Così nel *Morning Chronicle*, riferito dalla *Gazzetta Ufficiale di Milano*.

INGHILTERRA

Londra 14 ottobre.

V'ebbe la mattina del 14 un'adunanza dei direttori del Banco d'Inghilterra. Alcuni s'aspettavano un nuovo aumento dello sconto: ma, dopo una lunga sessione, i direttori si separarono senza che sia stato fatto nessun cangiamento. Così nel *Morning Chronicle*. Il *Sun* aggiunge che i direttori del Banco d'Inghilterra decisero di non fare anticipazioni su titoli d'azioni se non per sette giorni.

Il *Globe*, occupandosi del cangiamento ministeriale di Spagna, non pronostica al Gabinetto Narvaez maggior durata che alle Amministrazioni, le quali lo precedettero negli ultimi due anni. Quel foglio però non crede dover deplorare punto la caduta di O'Donnell, accusandolo di aver violato i principii del Governo costituzionale.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 ottobre.

Un altro pettegolezzo han suscitato i rappresentanti della Gran Brettagna in Toscana, il quale dimostra come dal nostro Governo si cerchi col fuscellino l'occasione d'inimicarsi ogni Potenza, grande e piccolina, compromettendo, per sopra mercato, gli amici suoi, i quali ponno esser certi, un dì o l'altro, e quando si troveran più stretti dal bisogno, di essere ricompensati nel modo stesso, con cui il vecchio e moribondo leone venne trattato dall'asino nella favola esopiana.

Voi capirete subito ch'io intendo parlare della disgustevole scena, suscitata a Pistoia da un *attaché* della Legazione inglese a Firenze, il quale, provenendo colà da Bologna, rifiutò di pagare le consuete quattro *crazie* di pedaggio pel cavallo, altercò colla forza armata, menò le mani, ed aizzò il popolo per modo, che la milizia venne astretta a sparare il fucile, il che eseguì, per altro, *more solito*, volgendo i colpi alle nubi, responsabili delle mattane inglesi.

Può darsi che tutto ciò, ch'ora avvenne in Toscana, sia effetto del caso, e solo n'abbia colpa quella oltracotanza, che i rappresentanti nostri credono inerente ed inseparabile dall'esercizio delle loro funzioni; ma quando il Granduca di Toscana si lagna, — e so di buon luogo che osservazioni in proposito furono testè porte a lord Clarendon dal ministro del Granduca Leopoldo, marchese Tanay di Nerli, qui di passaggio, giorni fa, come parmi avervi già detto, — che gl'Inglesi si piacciono di far propaganda rivoluzionaria, dovunque passano, imitando la lumaca, che lascia la bava ovunque s'arresta, egli dee aver tutte le ragioni, giacchè, se perfino l'aristocrazia venne educata in Inghilterra a rivoluzionare tutto ciò che non chiamasi con nome inglese, a più forte ragione i miei compatriotti debbono esercitare codesto istinto maligno, allorquando si trovano sul terreno istesso delle loro gesta predilette, nè altra fatica han da fare se non iscaricarsi delle perverse loro dottrine, nella certezza d'una completa impunità, dovuta alla compiacenza e longanimità estreme delle Autorità etrusche ed alla deferenza soverchia, nutrita verso le lire di sterlini di coloro, che credono poter ripetere il detto dell'antico cittadino romano per vedersi schiusi i più segreti penetrali e per rendere ossequiose le fronti più altere. Se occorressero esempi a corroborare queste mie asserzioni, io potrei citarvi le corrispondenze senesi nel nostro giornale ebdomadario *The Press*, organo, come sapete, del sig. Disraeli, ed il quale, pur non ostante, quando si tratta di politica esterna, di buon grado stringerebbe la mano a Mazzini, o gli strizzerebbe l'occhio in segno d'ammicco per aizzarlo alla zuffa, dato e non concesso che Mazzini fosse mai uomo da invertire i principii catoniani, e da mostrarsi sopra un campo di battaglia qualunque.

Tutto ciò vi ho detto, acciò non vi cagioni maraviglia il sentire oggi o domani la nuova che, ad onta delle premure e degli avvertimenti, che i diplomatici esteri, ed in ispecie gli ambasciatori di Russia e di Francia (quello d'Austria non è peranco tornato da Pietroburgo, e trovasi solo rappresentato dall'*attache*, conte Karoli) non si stancano di dare al nostro Gabinetto acciò non faccia procedere la flotta britanna oltre il Capo Bonifazio, i cinque nostri bastimenti colà ancorati han proceduto nella loro via, nulla curanti delle terribili complicazioni, che nascer ponno da sì matta impresa, ed aventi per motto d'ordine la massima del Mosca: « *Cosa fatta capo ha.* »

Nè è cosa sicura che la politica palmerstoniana oggi si accomodi neppur d'un Congresso, abbenchè e' sembri certo che l'iniziativa della proposizione sia venuta dal nostro ministro a Vienna, sir Hamilton Seymour. Per lord Palmerston si tratta di conservare il portafoglio non solo, ma la direzione delle faccende politiche della Grande Brettagna. Ora questo portafoglio e questa direzione non ponno conservarsi che col preoccupare di fuori l'attenzione del paese.

Frattanto lord Palmerston ha ricevuto un piccolo avvertimento dalla Regina, il quale, giova sperarlo, sarà foriero d'un grande.

Il *lord premier* aveva nominato, malgrado gli avvertimenti della stampa, alla carica di Vescovo di Ripon un tal sig. Trench, reverendo meritevole di poca riverenza, ma che aveva in tasca quel grimaldello il quale, tra noi, gente costituzionalissima, apre tutte le porte, e chiamasi parere ministeriale. Ma la Regina fu informata, non già dal suo ministro, bensì dai giornali, di questa invisa nomina, combattuta dei pari dai giornali *tories* e dai fogli democratici; e siccome eravi ancora da consultare, per la sua diffinitiva sanzione, la regia volontà, il regio diritto rispose con un frego sulla nomina, accordata da lord Palmerston, e, come diceva, già pubblicata dai suoi giornali.

Del resto, per concludere il mio dire, qui le opinioni sull'eterno e noioso tema delle differenze con Napoli, sono oggi divise in due parti eguali: i palmerstoniani dicono a gola spiegata che la spedizione si farà, e predicano il diritto alla insurrezione, cugino germano del diritto dell'intervenzione, di cui si fanno apostoli il *Times*, il *Morning Post*, il *Daily News* ed il *Morning Advertiser*. I mancesteriani, i liberali dell'antica scuola inglese, gli uomini ragionevoli, insomma, dicono, all'incontro, che nessun passo ostile sarà fatto, neppure il richiamo degli ambasciatori, e che tutto terminerà col maggior disdoro e coll'ultimo capitombolo del provocatore di tanti sconcerti e di tanti subugli.

A chi daran ragione gli eventi? Domandate alla piuma in balìa dell'aquilone quale direzione sia essa per prendere, chiedete alla nube sospesa a mezz'aria qual sarà il suo viaggio, e forse la piuma e la nuvola potranno rispondervi più positivamente di quello che sia concesso a chi conosce la subitaneità, il capriccio e la mutevole vicenda delle idee del nobile visconte, direttore in capo della misteriosa diplomazia britanna.

Passiamo a cose meno triste.

Fra i *meeting*, di cui i mesi autunnali sono arcifecondi, uno dei più singolari è quello, avvenuto ora a Canterbury, nell'East-Kent, sotto la presidenza del sig. Deedes, membro del Parlamento, a fine di provocare, per parte dei fittaiuoli e d'altri possidenti campagnuoli che occupano operai e gran numero d'inservienti, l'adozione di varie misure, mercè le quali codesti subalterni sieno affatto liberi nelle domeniche, ed i cavalli, le mandre e le gregge sieno in custodia dei padroni stessi, affinchè i servitori possano andare al servigio divino: 120 proprietarii di terreni e fittaiuoli, presenti al *meeting*, aderirono all'evangelica proposizione, la quale altro risultato non avrà all'infuori di quello di aumentare il vasto numero degl'ipocriti, che, sotto pretesto di disimpegnare i religiosi doveri, andran vagabondando per le campagne, come nelle città, colla stessa sensa, vanno girandolando le donne di servizio, le quali, nelle domeniche, in ispecie a Londra, fan sì terribile concorrenza ad un'altra genia di donne, che queste rinunciano perfino a popolare le vie, già troppo gremite dalle loro festive emule, speculanti sul ribasso.

Ma su questo soggetto dovrò tornare in breve, se vero si è che vogliasi formare un'*agitazione*, a fine di ottenere in Londra la formazione delle case di telleranza, come nelle altre città d'Europa, invece di lasciar piena libertà di commercio, anco sotto questo rapporto, alla più bella, ma forse più corrotta metà della popolazione inglese. Invero, lo scandalo è giunto a segno da sapersi difficilmente immaginare come sia possibile andar più oltre. Il reclutamento della razza maschile vien eseguito, da quella femminile, nelle domeniche, fin sulle porte delle chiese, e se vi strigete dalle impure arrolatrici, siate certo che le mani loro lavorarono in quella lotta sì destramente, che qualche oggetto prezioso del vostro abbigliamento sparì per mai più far ritorno. Alto là, che la materia è di soverchio pantanosa!

Londra passa per essere una città noiosa e trista. Giudicate se l'accusa è vera dal seguente fatto.

La Corte di Middlesex, che è una contea racchiusa dentro le mura della metropoli, aprì ultimamente la sua sessione a Clerkenwell (ove è abitualmente un Tribunale di polizia), per disporre circa le licenze, da rimuoversi o da concedersi pei luoghi di pubblico divertimento. Questa formalità viene ordinata da un atto di Giorgio II.

Or sapete voi a quante sommarono le domande per aprire seralmente sale da ballo e di musica? A 386.

Di queste 386 domande, 255 erano per rinnovazione di licenze per sale, nella massima parte taverne e tratterie, ove si fa musica gratuita, vocale e strumentale, mentre il pubblico mangia e beve, ad esempio dei *Cafès chantants* della Francia.

50 domande erano pure rivolte per rinnovare la licenza di sale aperte al pubblico per balli d'ogni sorta. Di tale genere, le principali sale (per non parlarvi dei Giardini pubblici, che ora il freddo rende privati) sono, quella d'Argyll, tenuta da un compositore francese, Laurent, e *rendez-vous* di tutte le *lorettes* di Londra, quella della *Foley*, ove si fanno *bals parés*, quella di *Cardwell*, il *Casino di Venezia*, in *High Holborn*, ove mensualmente han luogo balli in maschera, e il *Royal Grecion*, grazioso ridotto, adiacente alla famosa taverna situata nelle latitudini estreme della *City*, l'*Aquila*, ove un'antica maestra di ballo, madama Conquest, fa danzare una cinquantina di fanciulle, sue allieve.

71 domande erano per nuove licenze onde aprir locali consacrati ad Euterpe (non escluso Bacco).

E 10, finalmente, per aprire stabilimenti, ove, alle due preaccennate divinità (quella, che si adorava a Pafo, vien sempre sottintesa per discrezione) si unisce il culto per Tersicore.

Come potrebbe mai esser tristo ed uggioso un paese, ove, senza contare i teatri, le sale d'accademie, i panorama, i diorama, i cosmorama, i panottici, i teatrini di ventriloqui (e qui havvene 5 o 6 di veramente famosi, fra cui il sig. Love, in *Regent circus*, ed il sig. Woodin, presso lo *Strand*), si canta e si suona seralmente in 326 sale pubbliche e si balla in 60?...

Nè basta. Morto un Papa, dice il proverbio, se ne fa un altro. In Londra, invece, bruciato un teatro, se ne ricostruiscono due. Un grazioso monumento, il quale serviva a viste panoramiche, il *Pantheon*, che guarda sul parco del Reggente, sta pur esso per riaprirsi, dopo parecchi mesi di riposo, con trattenimenti novelli.

E Carlo Kean, il grande taumaturgo dello spettacolo drammatico, quegli che, a resuscitare Shakspeare ed i suoi colleghi, adopera, come medicamenti eroici, grandi schiere di danzatrici, cori, bande ed eserciti di comparse, ed illuminazioni a fuoco elettrico, e scenarii degni d'esser conservati a modello di perfezione nel genere, non più tardi di mercoledì, ci darà *Il sogno d'una notte di mezza estate*.

Quelle pie Società, le quali si mostrano solo intente del popolare benessere, sia che ciò facciano per mire elettorali o per paura che il popolo, un bel dì, vedendo cessar le blandizie dell'aristocrazia, cacci uno di quei ruggiti selvaggi, che fan rintronare l'universo, dopo aver tentato di dare alle classi operarie qualche ora di riposo di più nel sabato, adesso tentano di dargli, con ispesa minima (4 *pence* e 6 *pence*) dei concerti vocali e strumentali in amplissime sale. La faccenda, a dire il vero, è fin qui riuscita alquanto maluccio. Il popolo è accorso in folla, perchè il buon popolo inglese, come tutti gli altri popoli del mondo, non manca mai d'accorrere, quando si tratta di divertirsi e di spender poco. Ma esso, invece, ha sbadigliato assai, ed i concerti corrono rischio di fallimento.

L'altra sera, quel malanno di Ernesto Jones, del quale vi ho parlato in occasione della processione cartista in onore di John Frost, pensò, per trovare uditori alle sue frenesie umanitarie e socialiste, di fiancheggiarle egli pure con un concerto, e di tale trattenimento politico-musicale vennero sparsi, molti dì innanzi, gl'inviti in quello stile sesquipedale e con quella *reclame* sfacciata, in cui l'Inghilterra sovraneggia in Europa, come fuor d'Europa vi sovraneggia l'America, feconda madre di repubblicani e di *puffisti*. Neanche questo sperimento non sortì l'esito sperato, con grande sodisfazione dei primi fondatori dei concerti popolari, i quali temevano di vedersi detronizzati dai cartisti.

Quelli, adunque, ripreso fiato, ora annunciano nuove serie di concerti, in cui canterà Sims Reeves, l'unico tenore inglese, che sia lecito ascoltare, senza essere obbligati, dopo 5 minuti, di mettersi le dita nelle orecchie. È vero che Sims Reeves è una gloria omai sul tramonto, come glorie già tramontate sono la Grisi e Mario, e prova convincentissima ne è il trovarsi eglino costretti, dopo aver molciuto le aristocratiche orecchie ad una ghinea a testa, di scendere fino a Drurylane, ove canteranno, o faran finta di cantare, per la ignobile somma di tre scellini!

PORTOGALLO

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Lisbona 6 ottobre, quanto appresso:

« I Portoghesi, che occuparono poc'anzi nuovamente il porto d'Ambriz alla costiera occidentale dell'Africa, hanno istituita colà una Dogana.

« Certo Gattai fece al Governo portoghese la proposta di attivare un telegrafo elettrico fra il Portogallo e il Brasile. » *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 10 ottobre.

La *Gazzetta di Madrid* del 10 ottobre pubblica parecchie ordinanze reali dell'8 e del 9, le quali nominano il sig. Luiz Lopez de la Torre Ayllon inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Vienna, nella stessa qualità presso S. M. Fedelissima, e danno la grancroce dell'Ordine di Carlo III al sig. Manuel Bermudez di Castro, antico ministro delle finanze, ed il cordone dell'Ordine reale delle Dame nobili di Maria Luigia a donna Rosa Losada y Miranda, marchesa di Boveda de Limia, e a donna Maria Amalia Justiana Nunez di Castro di Achaval, marchesa di Pena Florida.

L'*Epoca* annunzia che il sig Manuel Bermudez di Castro è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso l'Imperatore d'Austria.

Una lettera di Tangeri ci dà l'importante notizia che l'Imperatore del Marocco ha autorizzato il suo ministro delle relazioni straniere a soscrivere il trattato di commercio, che da lungo tempo si negoziava coll'Inghilterra, trattato della maggiore importanza per l'industria e l'agricoltura, poichè abolisce il monopolio.

L'Imperatore era ancora renitente ad apporre la sua soscrizione, ma un *ultimatum* energico dell'Inghilterra, e l'arrivo di due bastimenti da guerra di quella nazione hanno vinto la sua resistenza. *(J. des Déb.)*

La Regina, accompagnata dal secretario di Stato degli affari esteri e dagli ufficiali della sua Casa, ha ricevuto ieri in udienza particolare il conte Crivelli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S M. I. R. A. Quest'ultimo, presentato dall'introduttore degli ambasciatori, ha pronunciato il discorso seguente, presentando a S. M. le sue lettere credenziali:

« Signora, l'Imperatore, mio augusto Sovrano, che mi ha onorato della sua fiducia scegliendomi a rappresentarlo presso di V. M. nel posto, rimasto vacante in conseguenza di circostanze puramente accidentali, ha voluto dar una prova della sincera affezione, che gl'ispira V. M., e del suo vivo interesse per lo splendore della vostra Corona, congratulandosi in particolar modo del felice avvenimento, che poco tempo fa ristrinse i legami di famiglia, che uniscono le due dinastie.

« L'Imperatore non può dimenticare l'intima colleganza, che unisce a quella de' suoi maggiori la storia della nazione spagnuola, ed egli rende piena giustizia agli sforzi, coi quali V. M. procaccia di assicurare al paese, che il cielo ha confidato alla vostra sollecitudine, una tranquillità durevole, tanto necessaria per lo sviluppamento delle ricchezze, che questo paese racchiude nel proprio seno. Piaccia a Dio che V. M. vegga la completa verificazione de' voti suoi!

« Il mio augusto Sovrano indirizza le preci più sincere alla divina Provvidenza, domandandole di coronare i vostri sforzi con tutta la prosperità, che si merita una così nobile nazione.

« Degnatevi, Signora, ricevere le lettere, che mi accreditano presso V. M., e accordarmi la stessa fiducia di cui vi piacque onorare il mio predecessore. »

La Regina ha risposto in questi termini:

« Signor ministro, le ragioni, che hanno indotto S. M. l'Imperatore d'Austria a nominarvi suo inviato e ministro plenipotenziario alla mia Corte, sono assai lusinghiere per me, e le particolari congratulazioni, ch'egli m'indirizza per un avvenimento di famiglia, che ha stretto viepiù i legami delle nostre dinastie, non sono meno dolci al mio cuore.

« Molto vi ringrazio, signor ministro, d'aver rammentato, a nome di S. M. I., l'unione che lega la storia dei suoi antenati alle memorie e alle glorie della nazione spagnuola. I suoi sentimenti pieni d'interesse per la mia persona, e i suoi voti per la prosperità durevole del popolo, i cui destini volle il cielo affidare alla mia sollecitudine, sono nuove testimonianze d'un'amicizia, della quale, meglio che ogni altro, io apprezzo tutto il valore, e ch'io desidero ogni giorno più vivamente rendere tanto stretta quanto insiterabile e feconda.

« Quanto a voi, signor conte, io provo una vera sodisfazione che siate stato scelto per essere il fedele interprete di questi sentimenti, come la prova del pari nel poter darvi la certezza che voi troverete in me e nel mio Governo la stessa fiducia e la stessa considerazione, che ha saputo conciliarsi il vostro degno predecessore ed alle quali vi conferiscono tanti titoli il vostro nome e la fiducia del vostro Sovrano. »

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*, in data di Madrid 10 ottobre: « Il regio baciamano oggi fu brillantissimo; la festa di ballo di questa sera nol sarà meno.

« Credesi che questa settimana la *Gazzetta* pubblicherà importanti provvedimenti, destinati ad assicurar l'ordine negli affari di finanza. Il sig. Salaverria, ministro delle finanze, lavora senza intervallo nella compilazione di progetti di legge.

« Essendo stata attribuita una grande influenza al generale Concha sui pubblici affari, la *Hoja autografa*, d'ordinario bene informata, assicura che il generale è affatto estraneo agli affari pubblici, e ch'egli è nella maggiore armonia coi membri del Gabinetto.

« La *Gazzetta* assicura oggi che non è vero esservi stata, tra il sig. Pastor Diaz ed il sig. Otway, rappresentante dell'Inghilterra a Madrid, alcuna conferenza relativa alla levata del sequestro sui beni della Regina Maria Cristina. Quanto fu detto in tal proposito è falso.

« Il prossimo arrivo del conte di Benckendorff, incaricato dello Czar d'una missione presso la nostra Regina, dà argomento a mille congetture sul nobile personaggio, che debbe rappresentare la Spagna a Pietroburgo. Credesi che le persone, che hanno le maggiori probabilità, siano attualmente i generali conte di Reuss e Concha; ma tutte le voci intorno a ciò sono immature.

« Il Governo ha offerto al generale Lersundi la capitaneria generale di Porto-Rico; egli l'ha rifiutata, non già per ragioni di politica, ma per ragioni di salute. Da parecchi anni, il generale soffre una malattia cronica, alla quale il clima di Porto-Rico sarebbe nocevolissimo. »

Altra dell' 14 ottobre.

Questa sera v'ebbe gran festa di ballo a palazzo. Tra gli uomini politici, raccolti a tal festa, notavansi i signori Martinez della Rosa, Nocedal, Prim, il duca di San Miguel, Gonzalez Bravo, Moyano, Bertran de Lis, Arrazola, Pavia, Hoyos, ecc. C'erano inoltre parecchi direttori di giornali.

La Regina ha danzato successivamente col ministro della guerra, con Narvaez, Rios y Rosas, ministro dell'interno, e i generali Concha ed Echague.

Tutt'i ministri attuali hanno ricevuto dalla Regina la grancroce dell'Ordine di Carlo III.

La Compagnia del Credito mobile si è incaricata ieri della costruzione della strada ferrata da Cadice a Puerto-Real.

La Giunta di commercio ha indirizzato al Ministero un rapporto, in cui dimostra il cattivo stato della Borsa, in conseguenza della mancanza di risponsabilità dei suoi agenti e d'altre cagioni. I giornali debbono pubblicare tale rapporto. Il Governo procederà alla riforma di quello Stabilimento.

Si annuncia un prossimo aumento del prezzo del pane. Il Governo fa quanto può per alleviare i patimenti della classe povera. *(Corr. Havas)*

BELGIO.

L'11, sesto anniversario della morte della Regina Luisa Maria, è stato celebrato un servigio funebre commemorativo nella chiesa di Nostra Donna di Laeken. Un gran numero di persone, appartenenti a tutte le classi della società, vi si sono recate a rendere un pio omaggio alla memoria di quella Principessa, la cui morte fu un lutto pubblico, e della quale tutti i Belgi portano scolpita nel cuore la rimembranza.

FRANCIA

Parigi 14 ottobre.

La guardia nazionale e la compagnia degli zappatori-pompieri della città di Montluçon (Allier) furono sciolte per decreto dell'Imperatore.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, del 16 corrente:

« Il barone Brunnow, attuale rappresentante della Russia a Parigi, ha fatto visita nel 4 corr. a quell'inviato di Spagna, Serrano. Gli ha consegnato perchè fosse inviata a Madrid una Nota del Governo russo, che colle parole più lusinghiere esprime i buoni sentimenti dello Czar per la Regina, ed annuncia al tempo stesso avere il nuovo ambasciatore di Russia per Madrid ricevuto le più amichevoli istruzioni. Il giorno dopo, l'ambasciatore russo, destinato per Madrid, partì da Parigi. Era aspettato a Madrid il giorno 8 corrente.

« Nel 3, il Serrano fece visita alla Regina Cristina alla Malmaison. Ei fu nel modo più gentile ricevuto. Non parlarono di politica, e l'affare del sequestro fu soltanto superficialmente toccato. Pare, del resto, certo rifiutarsi la Regina Cristina assolutamente, seguendo il consiglio de' suoi amici, di approvare lo scioglimento del sequestro, nel modo in cui fu disposto, perchè ne crede offesa la sua dignità di Regina e di donna.

« È molto sdegnata perchè quella misura fu ordinata in segreto, e per così dire di soppiatto, e perchè il Gabinetto non istimi opportuno di rimetterla ne' suoi diritti solennemente e con pubblico atto. »

Scrivono da Parigi al *Nord*: « Il maresciallo Serrano, ambasciatore spagnuolo a Parigi, ricevette dal ministro degli affari esterni di Spagna un dispaccio, il quale gli notifica che il cangiamento di Ministero non ha cagioni nè significato politico, ma è un atto spontaneo e personale della Regina. Vi trasmetto il fatto senza commenti. Giova attendere spiegazioni ufficiali più circostanziate. » Leggiamo in un altro carteggio dello stesso foglio: « Il maresciallo Serrano, ambasciatore della Regina Isabella a Parigi, era stato incaricato di scandagliare il Governo francese riguardo alla misura, che fu compiuta in Spagna. Il Principe Adalberto di Baviera poi, era, a quanto dicesi, informato della risoluzione, che portò il maresciallo Narvaez alla presidenza del Consiglio. Se sono ben informato, l'Imperatore dei Francesi, pur professando grande stima per il duca di Valenza, avrebbe considerato tal misura come intempestiva, e il suo rifiuto d'intervenire nella questione avrebbe cagionato certo raffreddamento fra lui e la Regina Maria Cristina, che prima era ospite assidua della Corte a Saint-Cloud, alle Tuilerie ed a Compiègne. Il maresciallo Serrano avrebbe risposto alle obbiezioni dell'Imperatore che, essendo sciolte le guardie civiche, la Regina era sicura della fedeltà dell'esercito e poteva assicurar l'esercizio della sua prerogativa reale. Secondo altre informazioni, il maresciallo Serrano seguirebbe invece l'esempio di O'Donnell, e darebbe la sua dimissione come gli altri ministri. »

Negli ultimi otto giorni furono operati nuovi arresti a Parigi.

Altra del 15 ottobre.

Il *Moniteur* contiene i particolari della rassegna, fatta ieri dall'Imperatore a Saint-Maur.

Il capitano del *Fulton*, che condusse Carpentier ed i suoi complici in America, trovasi in questo momento a Parigi; egli subì già parecchi interrogatorii dal giudice d'istruzione, incaricato dell'affare del furto alla Cassa della ferrovia del Nord. Così il *Constitutionnel*. In una corrispondenza del *Risorgimento* ritroviamo gli altri seguenti ragguagli:

« Sono in grado di darvi nuove positive e narrarvi le geste di Carpentier, uno dei cassieri della Compagnia del Nord, dal momento della sua sparizione fino al giorno nel quale pose piede sul suolo americano. Diemmi tali particolari il capitano Wotton, comandante del *Fulton*, sul quale il fuggiasco s'è imbarcato, e che giunse in Francia, di ritorno dal suo viaggio transatlantico.

« Carpentier si è presentato una prima volta il 6 agosto all'Agenzia Livingston per chiedere spiegazioni sulle partenze dei battelli americani. Ritornò il 18 ed il 25, e pose per questo giorno, — contro valuta, — una cambiale di 4000 franchi su Nuova Yorck. Ei si è imbarcato il 27 agosto all'Havre, sul *Fulton*, ed è giunto a Nuova Yorck il 7 settembre.

« Durante il tragitto, il capitano Wotton fu assai contento di avere alla sua tavola un convitato sì gaio, con un far tutto parigino, e che sapeva bere lo *champagne*. Ei non dubitava che il passeggiero, che aveva a bordo, fosse uno dei più audaci avventurieri, che il mare abbia mai portato. È opinione del capitano che Carpentier siasi diretto alla volta di Filadelfia. Ei fu accompagnato, partendo da Havre, sino al battello da una donna, che però non prese imbarco. Egli era solo. » *(G. Uff. di Ver.)*

Leggesi nel *Lorientais*, del 10 ottobre: « La fregata austriaca il *Radetzky* ha gettato ieri l'ancora nella rada di Lorient. Gli uffiziali sono discesi a terra la sera. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 ottobre.*

L'inviato prussiano presso la Corte di Francia, conte di Hatzfeld, è giunto qui stamane da Parigi. *(G. Uff. di V.)*

Si comincia ad affermare che il barone di Manteuffel rappresenterà la Prussia al secondo Congresso di Parigi. Gli affari da trattarvisi saranno della più alta importanza politica, se devono giustificare l'assenza del presidente del Consiglio nelle circostanze attuali. Il barone, dicesi, chiese al Re il rinvio del sig. di Gerlach, capo del partito ultra-conservatore. Si soggiunge ch'egli questa volta riuscirà nel suo intento. *(G. Uff. di Mil.)*

Nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* del giorno 17 corrente leggiamo: « La nuova tariffa del *Zollverein*

(giusta il *Pays*, ricevuto stamane) venne conchiusa e firmata. Havvi una riduzione generale dei diritti sui viveri, ma le manifatture esterne soggiaceranno ad un aumento. La pretesa separazione prussiana dal *Zollverein* è ufficialmente smentita; sarà solo operato qualche temperamento al concerto dell'Unione. »

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 8 ottobre.

Nella Gazzetta governativa d'oggi è notificata ufficialmente la promessa di matrimonio del Principe Oscarre, Duca di Ostrogozia, colla Principessa Sofia Guglielmina Marianna Enrichetta di Nassau.

Secondo lo *Svenska Tidning*, verranno presentati al Parlamento, che s'adunerà nella prossima settimana, parecchi progetti di legge ministeriali, parte industriali e parte amministrativi. Fra le altre cose, verrà istituito un nuovo Dicastero pei lavori pubblici, e le incumbenze de' singoli Ministeri, come del Dicastero delle finanze e civile, verranno ripartite fra due o più Uffizii, i cui capi acquisteranno ne' rami speciali dell'amministrazione loro affidati una posizione più indipendente fra' ministri.

Fu pubblicata in questi giorni la nuova legge scolastica, sottoscritta dal Re, la quale entrerà in vigore il 1.° agosto 1857. Questa legge sottopone l'insegnamento in modo assoluto all'autorità della Chiesa dominante. Il Vescovo è capo di tutte le Scuole della sua diocesi; i lettori, aggiunti e maestri elementari sono obbligati a prestare « obbedienza illimitata » ad esso qual loro « unico signore ». *(O. T.)*

DANIMARCA.

Scrivevano da Copenaghen, nell'11 ottobre, alla *National Zeitung*: « La peripezia ministeriale è scoppiata da tre settimane. Gli affari dello Stato quasi riposano. La macchina dello Stato non va. Da ieri, pare finalmente che la peripezia si approssimi al suo fine. Ieri ed oggi, il ministro dell'istruzione Hall fu dal Re. Oggi, dopo mezzodì, vi fu conferenza ministeriale, sul risultamento però della quale, fino a tre ore, nulla si seppe, ma che probabilmente condurrà a risultamento decisivo. In tutt'i casi, il sig. di Scheele od uscirà vinto dal Gabinetto, o rimarrà, dichiarandosi vinto, nel Gabinetto che sussistette finora, il quale allora si ricostituirà senz'altro cangiamento, eccetto quello dei signori Bang ed Unsgaard, che ambedue escono assolutamente da esso. Malgrado ogni sforzo, non gli è riuscito di comporre un Ministero; e non solo il Tillisch, come fu detto, ma verisimilmente anche il Bardenfleth, hanno rifiutato d'entrare in un nuovo Gabinetto. »

(Ost-deutsche Post.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 ottobre.

I giornali di Parigi, in data del 16, che riceviamo all'istante, recano il dispaccio di Marsiglia, trasmessoci già dall'*Agenzia Stefani*, secondo cui correva quel dì a Tolone la voce che la squadra francese fosse per salpare: quel dispaccio aggiunge inoltre che la squadra inglese aveva a far vela da Aiaccio: ed ecco in quali termini lo annunziava la *Patrie:*

« Un dispaccio di Marsiglia ci annunzia che la squadra inglese, sotto gli ordini dell'ammiraglio Dundas, stanziata ad Aiaccio, ricevette l'ordine di far vela per le acque di Napoli. A Tolone, si parlava della prossima partenza della squadra francese; bisogna però attendere la conferma delle notizie, che giunno a questo proposito. »

Noi sappiamo che la conferma si aspetta ancora; l'ultimo dispaccio telegrafico, in data del 18, che riferiamo più sotto, non ne fa, in effetto, cenno di sorta. Del resto, abbiamo ricevuto dal nostro bene informato corrispondente di Parigi una lettera, la quale chiarisce qual fosse il vero stato delle cose; e per questo ci affrettiamo di qui riferirla:

« *Parigi* 16 *ottobre.*

« § Sapete già per qual subito rivolgimento l'affare di Napoli, che pareva presso al suo termine, tornò di balzo al punto, in cui era un mese addietro.

« Tutto faceva presagire un accomodamento; alcuni giornali annunziavano che il Re aveva indirizzato alle Potenze proposizioni sì ingegnose, sì ragionevoli, che le due parti ci trovavano egualmente il lor conto: e s'aspettava già di vedere le squadre disarmare e rientrare nel più profondo de' porti. Di repente, si sparge la voce che il Re delle Due Sicilie resiste definitivamente al desiderio delle Potenze ed alle esortazioni de' diplomatici austriaci, che l'intimazione suprema, quella famosa Nota, sì a lungo serbata in portafoglio, è partita l'11 per Napoli; e che convien aspettarsi invece di vedere tra brevissimo nel *Moniteur* l'annunzio che il sig. Brenier, il nostro ambasciatore, è richiamato e la nostra squadra in cammino per Malta, ove dee unirsi alla squadra inglese.

« Nel momento in cui vi scrivo, si attende ancora il dispaccio telegrafico, il quale annunzii essere la Nota giunta alla sua meta, e faccia conoscere l'accoglienza, che avrà ricevuta. Per essere al tutto esatto, debbo dire che si era ancora a tal punto due ore sono; ma non credo che niente di nuovo siasi prodotto d'allora in qua. C'è dunque motivo di credere che la comunicazione ufficiale del Governo non comparirà ancora nel *Moniteur* di domani mattina.

« Qui, importa premunirvi contro le esagerazioni, a cui sta di certo per darsi un buon numero de' nostri confratelli pubblicisti. Que' medesimi, che si erano più affrettati di cantar l'inno di riconciliazione (ed io son tra essi), or vorranno gettarsi all'estremo opposto e disperare di tutto (ma in questo io non gl'imiterò). Ho informazioni abbastanza precise, abbastanza autentiche, per potervi affermare con tutta sicurezza che, al punto cui sono le cose, e pur supponendo la risposta del Re tanto sfavorevole quanto si prevede, la guerra non è ancora accesa. La Nota, spedita sabato, non è neppure un *ultimato*. Ell'esprime soltanto con vivacità il rincrescimento delle Potenze alleate, perchè finora il Re delle Due Sicilie non abbia giudicato opportuno di condiscendere ad appagare i lor voti. Contiene inoltre una nuova e stringente esortazione, intesa a far piegare le risoluzioni di S. M.; ed annunzia che, qualora il Principe resistesse nel suo rifiuto, la Francia si vedrebbe nella necessità di richiamare il suo ambasciatore, e di tener a disposizione de' suoi nazionali, dimoranti negli Stati del Re, l'aiuto e la protezione, di cui potessero abbisognare, facendo incrociar le sue navi nelle acque della Sicilia.

« In tutto ciò, come vedete, non ha pur l'ombra d'un grido di guerra. È importante rammentarsi che il richiamo degli ambasciatori non implica altrimenti fra due Potenze il *casus belli*. Egli è uno stadio, come un altro, nelle negoziazioni diplomatiche: stadio importante e inquietante, se vuolsi, perchè sembra il presagio d'una scissura prossima; ma, infine, e' non è ancora per sè una scissura. Del resto, quasi tutte le relazioni ordinarie, almeno le più frequenti, continuano fra le due parti per mezzo degli agenti consolari, che rimarranno a' lor posti.

« Quanto alla parte delle squadre, si ha così poca intenzione d'esercitare per esse una pressione violenta e pericolosa sulla Sicilia, che il disegno di campagna, fermato tra la Francia e l'Inghilterra, evita financo di far muovere in massa su Napoli, o su qualsiasi altro punto, le squadre congiunte. Esse debbono adunarsi a Malta, che sarà il loro centro, il lor quartiere generale. Da Malta, si staccheranno navi separate per andar ad incrociare, ciascuna dal canto suo, ne' dintorni de' varii porti siciliani, ove si saprà che soggiornano sudditi dell'Imperatore Napoleone o della Regina Vittoria.

« In fine, quanto alla nota esplicativa, che si aspetta di veder comparire nel *Moniteur*, conviene che gli amatori d'aringhe bellicose rinunzino alla speranza di vedersi appagati. Il linguaggio del *Moniteur* sarà tanto moderato, tanto poco aggressivo, quant'è possibile. Ei non dirà certo altra cosa, in sostanza, che quel che dice la Nota diplomatica, di cui vi diedi sopra un succinto.

« Tal è, in compendio, al presente, lo stato vero della questione napoletana, e la reale attitudine presa dalla Francia e dall'Inghilterra; poichè, che che abbiasi potuto dire, i due alleati continuano ad operare d'accordo e secondo una comune politica.

« Dacchè la partenza delle LL. MM. per Compiègne è stabilita pel 19, le sale di Saint-Cloud son sempre piene. I più importanti personaggi, ricevuti questi giorni dall'Imperatore, furono il Principe Adalberto di Baviera e l'Infanta, in visita di commiato, il generale di Gyulai, il maresciallo Serrano, il cui soggiorno non sembra doversi prolungar molto fra noi, ed oggi finalmente gl'inviati birmani, i quali dovettero patir molto, se anderono a Saint-Cloud col loro corteggio ordinario, poichè cade una pioggia dirotta.

« Il 20, partirà il convoglio delle persone, comprese nella prima lista d'invitati a Compiègne. Il sig. di Hübner fa parte di tal lista. Sapete che gli si dovè dar avviso dell'onore, che gli era fatto, con un dispaccio telegrafico, indirizzato a Vienna; ei rispose che giugnerebbe in tempo per prendere il convoglio di Compiègne. Dicesi che l'Imperatore verrà, in caso di bisogno, a presedere qualche volta il Consiglio de' ministri a Parigi.

« Per la prima volta, riceviamo oggi da Madrid notizie postali, posteriori al cangiamento di Ministero. Esse non contengono niente di particolare, e sono unanimi ad affermare la conservazione d'una perfetta tranquillità a Madrid e nelle Provincie. Ma, con la Spagna, su che far assegnamento? La tranquillità è cosa tanto fragile in quel paese! Del resto, la famosa scena, seguita fra il maresciallo Narvaez ed il cognato del Re, non è una carota; il fatto è confermato oggi in maniera da non lasciare più dubbio. »

Quanto a' giornali di Parigi, ricevuti oggi, essi recano alcuni particolari sull'origine del cambiamento ministeriale di Spagna, che pubblicheremo domani, e danno il dispaccio telegrafico, che annunziò il ristabilimento del Concordato, e la sospension della legge di disammortizzazione. Raccogliamo da esso che i sei governatori licenziati son quelli della Corogna, di Ciudad Real, di Pontevedra, d'Alicante, di Cordova e di Toledo, e che il sig. Arguelles è nominato direttore delle colonie.

Gli altri dispacci telegrafici, contenuti ne' sopraddetti giornali sono, i seguenti:

« *Londra* 16 *ottobre.*

« Il *Morning Post* raccomanda l'intervento del Governo negli affari del Banco per arrestare i progressi della crisi monetaria. Come nel 1847, un ordine del Consiglio privato potrebbe sospendere i pagamenti in oro.

« *Madrid* 15 *ottobre.*

« L'aggiudicazione della strada ferrata del Nord (da Madrid a Baionna) è seguita oggi. Una legge, stanziata dalle Cortes, aveva conceduto provvisoriamente quella linea, nello scorso luglio, al Credito mobile spagnuolo (Péreire), verso una sovvenzione di 200 milioni, salvo miglior offerta. Il Credito Prost aveva deposto ieri una cauzione per concorrere a tal aggiudicazione, ma oggi si è astenuto. La concessione, divenuta così definitiva, fu accolta con unanime sodisfazione. »

Leggiamo nella *Bilancia*: « Alcuni giornali di Francia, come la *Patrie*, il *Pays* e il *Journal des Débats*, discorrono dell'occupazione della Moldo-Valacchia da parte delle truppe austriache; ma essi interpretano a lor modo il trattato di Parigi. Lo sgombro dei Principati è subordinato a condizioni di prudenza e di convenienza, che nè l'Austria, nè la Turchia non possono negligere. Il trattato di Parigi non ha stabilito un dato giorno per lo sgombramento, ma ha detto apertamente che sarà eseguito dopo stipulata la pace, e appena potrà essere praticato. Ora nessun miglior giudice di quest'opportunità dell'Austria e della Turchia. Se l'Austria occupa ancora i Principati, non vuol già dire che gli occupi per farli suoi, o pel vano capriccio di avversare le intenzioni delle grandi Potenze segnatarie del trattato di Parigi, e i giornali, che si permettono sì ingiusti e futili sospetti, fanno atto di leggierezza e d'ingiustizia. Il tempo e i fatti proveranno la lealtà dell'Austria. »

A questo proposito l'*Oesterreichische Zeitung*, in data del 16, ha quanto appresso: « Nelle Gazzette trovasi la notizia avere la Porta stipulato coll'Austria un trattato segreto per la continuazion dell'occupazione de' Principati danubiani. Ma ciò non è necessario, e basta perfettamente il trattato esistente, nel quale tutti legger ponno essere lo sgombramento di que' Principati oggetto d'accordo fra quelle due Potenze. Ammesso anche che la disposizione del trattato di Parigi, per cui le truppe straniere dovevano sgombrare entro sei mesi il territorio turco, fosse applicabile all'occupazione austriaca giustificata da separato trattato, i giornali di Parigi, rammentar deggiono che altre cose stanno in quel primo trattato, che non sono ancora eseguite. A ragione, un giornale di Berlino osserva che, secondo il trattato di Parigi, anche la Commissione pe' Principati danubiani dovrebbe a quest'ora essere a Bucarest ed all'opera, e non è nè l'una cosa nè l'altra. Crediamo di non errare ripetendo che, quando sarà deciso sull'avvenire de' Principati, e quando vi saranno introdotte le nuove istituzioni, l'Austria non indugerà a far cessare un'occupazione, che non, nel solo suo interesse, le costò e le costa del bel denaro. »

Sembra, del resto, secondo la stessa *Oesterreichische Zeitung*, che la Francia domandi in termini espliciti lo sgombramento dei Principati danubiani. Quel giornale osserva intorno a ciò quanto appresso: « Il soldato austriaco sta in quel paese come sentinella immobile. Ma un'altra guarnigione gira per quel paese, esposto a tante pruove. È difficile leggere il mandato di essa. Ma ella spia il momento dell'impunità, onde versarvi la cornucopia dei mali. È impossibile che il Governo francese, che nel proprio paese mantiene ordine cotanto rigoroso, desideri che venga dato a quei fomentatori campo libero. » In quanto alle diatribe dei giornali francesi contro il rimanere le truppe austriache nei Principati, l'*Ost-deutsche Post* è d'opinione che quegli organi patriottici farebbero meglio, prima di tutto, a guardare i fatti proprii. Quel giornale accenna a ragione la Grecia, la cui continuata occupazione è un puro arbitrio. Ivi il fanatismo de' giornali parigini *pei popoli oppressi* troverebbe un bel campo. Così nella *Triester Zeitung*.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 18 *ottobre*

Obbligazioni metalliche al 5 %	81 13/16
Prestito nazionale al 5 p. %	83 3/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	107 1/4
Londra, una lira sterlina	10 22

Borsa di Parigi del 18 *ottobre* — Quattro 1/2 p. % 94.92. — Tre p. % 67.15

Trieste 18 *ottobre*. — Aggio dei da 20 carantani 6 5/8 a 6 7/8 p. %.

Londra 16 *ottobre*.

I consolidati ribassarono fino a 91 3/8, sulla voce che la Banca avesse rifiutato anticipazioni sugli *Stock*. *(Corr. austr. lit.)*

Malta 9 *ottobre*.

Il piroscafo francese la *Durance*, che in origine era destinato per Aiaccio, ebbe contrordine di recarsi a Tolone. L'ammiraglio Houston Stewart è sempre qui a bordo dell'*Hannibal*. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 16 *ottobre*.

Il *Moniteur* annunzia che, secondo l'ultimo rapporto dell'8 corr. del mar. Randon, la sollevazione nella Cabilia potea riguardarsi repressa. La *Revue Contemporaine* dice uffiziosamente che gl'inviati delle Potenze d'Occidente verrebbero bensì richiamati da Napoli, ma che le flotte non farebbero vela se non nel caso in cui colà fosse minacciata la sicurezza dei connazionali di quelle Potenze. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 17 *ottobre*.

Il generale Goyon è stato nominato comandante il corpo d'esercito francese a Roma. Secondo il *Moniteur*, l'Imperatrice ha solennemente ricevuto la moglie dell'inviato spagnuolo. Il fratello del Vicerè d'Egitto fu presentato all'Imperatore. Ieri sera rendita 3 per % 66:85. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 17 *ottobre*.

Si legge nel *Moniteur*: « Il progetto di legge, che toglie ogni sorta di proibizione (in materia commerciale?), già sottoposto alla Camera legislativa nell'ultima sessione, è modificato. S. M. l'Imperatore ha ordinato che tale misura avrà effetto soltanto nel 1861. Un progetto conforme è stato sottoposto al Consiglio di Stato. *(G. P.)*

Parigi 18 *ottobre*.

Domani si attende la risposta delle Due Sicilie all'*ultimatum* degli Occidentali. *(G. Uff. di Ver.)*

L'Aia 16 *ottobre*.

La seconda Camera aggiornossi per lasciar tempo ad ulteriori considerazioni del Governo. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 17 *settembre*.

Scrivevano nell'8 corrente da Jassy alla *Corrispondenza prussiana* che il commissario russo per la regolazione dei confini era partito per Kischeneff, e che gli altri commissarii lo avrebbero seguito. La decisione intorno ai punti del confine, sui quali havvi contesa, viene lasciata alla Conferenza di Parigi. Seguita quella decisione, sarà fatta con ogni premura a Kischeneff la definitiva regolazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 18 *ottobre, ore* 11 *min.* 20 *ant.*
(Ricevuto il 19, *ore* 7 *min.* 30 *ant.)*

L'*Oesterreichische Zeitung* conferma essere stata presentata dalla Francia una Nota pressante in riguardo allo sgombramento de' Principati danubiani. (*V. sopra.*) I signori di Hatzfeld e di Hübner sono attesi a Compiègne, invitativi dall'Imperatore alle cacce. *(Agenzia Stefani.)*

VARIETA'.

Commemorazione necrologica.

V'ha di quelle famiglie, le quali non tanto per la loro opulenza, quanto per le loro virtù, e soprattutto pel nobile uso che fanno delle bene acquistate ricchezze, sono delizia, benedizione ed amore della città a cui pertengono. Perchè caso lieto ed avverso non accade mai in queste eccellenti famiglie, che la città intera non vi prenda la più sincera e vivissima parte. Si fatta è la famiglia (possiamo dirlo senza ombra di adulazione) de' cavalieri Treves, nobili di Bonfil; la quale rimanea priva, or fa un anno, in questo giorno, 19 ottobre, di uno de' suoi membri, che avea non picciola parte in quel sentimento di meritata stima, ond'ella è circondata. È questi il cav. Isacco, figliuolo del barone e commendatore Giuseppe, che lasciò tra noi un nome sì onorato, mentre che al suo maggior fratello, il cav. Giacomo, egli lasciava, per così dire, la pubblica rappresentanza della opulenta sua casa; e' si restrinse a una parte più modesta, ma non men benemerita, quella cioè di reggerla col consiglio; nel che egli valea tanto, che non pure i congiunti e gli amici, ma talvolta gli strani, sempre che si trovarono in malagevoli passi, non ad altri volean ricorrer che a lui, certi di uscirne con felicità e con onore. Addottrinato negli studii, dedito alla lettura, appassionato per le arti del bello, di cui la sua casa ben può dirsi un vero sacrario, egli celava tutta questa suppellettile di coltura col manto della più squisita modestia; il quale, se non bastava a coprire quel purgato e raro giudizio, che appariva in ogni suo atto e discorso, ne era cagione il non potersi nascondere ciò che fa parte di noi. Accompagnato ad una culta signora veronese, che avea tutte le qualità richieste per sostenere il decoro di una casa signorile e ospitale; rallegrato da una fanciulla, che, sulle orme della defunta madre insistendo, la soave di lei memoria rinnova a un tempo e consacra; il cav. Isacco gustava nella compagnia di questi due cari esseri, e degli altri individui della sua virtuosa famiglia, quegl'innocenti piaceri, che non dà il gran mondo, ma che somministra il domestico tetto ad anima pari alla sua. Ed amici ebbe altresì il cav. Isacco, e tali che egli ben meritava di averli; dacchè non ci voleva che quel suo corredo di rare e modeste virtù, perchè a lui si affezionassero anime schiette e nature indipendenti, eziandio col pericolo di esser tolti a mazzo con quegli uomini troppo diversi, che sempre aliano d'intorno alle case opulenti, sì come importuni fuchi intorno alle arnie che son più ricche di mele. Perduta d'improvviso la sua amata compagna, tutta sentì il cav. Isacco la gravezza e il dolore di questa perdita; invano nel culto e amabil marito che procurò alla figliuola, e nel lieto pegno del loro amor coniugale, egli cercava a sì grande perdita un qualche ristoro; la spina gli era entrata troppo nel cuore, perchè cosa al mondo ne la potesse più svellere. Intraprese un erudito e piacevol viaggio per istranieri paesi, confidando che ne avrebbe conforto il suo spirito, e ristoro la sua sanità; ma ahimè! quel viaggio fu il foriero dell'altro che fece per l'eternità ai 19 di ottobre dell'anno 1855. Le ultime sue volontà furono suggello della sua virtù e del suo senno, specialmente riguardo ai poveri, che egli volle beneficati senza distinzione di culto: egli non vedea in loro che la miseria, e tanto bastò perchè tutti gli fossero cari. Se i poveri il piansero, non meno il piansero i congiunti e gli amici; ed io, che fui uno di quest'ultima schiera, nel primo anniversario della sua morte volli consacrargli queste poche linee; argomentando dal mesto conforto, che provai nello scriverle, quello che nel leggerle ne trarranno i suoi congiunti ed amici.

19 ottobre. X.

La *Legione Agricola*, giornale italiano che si stampa a Buenos Ayres, reca alcune notizie sulla nuova colonia, che parte della legione italiana imprese a fondare, in regioni affatto selvagge, sotto la direzione del colonnello Olivieri. Riferiamo le seguenti, che riguardano la fondazione della nuova città:

« La legione, di cui ci siamo assunti l'incarico di rendere note le fatiche e i progressi nella impresa di fondare una colonia nella Pampa selvaggia, oramai è entrata nel suo periodo di piena attività. Trattenuta, duranti alcuni mesi in Bahia Blanca, a causa dei contrattempi esperimentati al primo suo giungere in quel punto, s'è finalmente messa in moto, in onta alla stagione invernale, ed ha cominciato animosamente a metter mano all'ardua sua opera.

« Non v'è esempio di uno solo che manchi mai agli appelli: ciascuno è puntualmente sempre al suo posto, e s'accinge al lavoro quotidiano con un ardore e una buona volontà, che incantano. Noi stessi ci maravigliamo di questa quasi completa trasformazione; e non sappiamo dar poi tutto il torto a coloro, che lontani, o prevenuti contro di noi, stentano, o non vogliono credere a quanto s'annunzia, ed è la pura verità.

« È d'uopo convenire, come v'ho già detto altra volta, che al colonnello Olivieri tocca gran parte della lode di questo bello avviamento delle cose nostre. La sua straordinaria attività, il buon modo che usa co' soldati, l'esempio che offre loro con essere sempre il primo al lavoro, hanno destato un'emulazione e un desiderio di distinguersi per buone opere nel nostro corpo, da non potersi significare a parole.

« È prova di questo siano i diversi lavori già cominciati, e in meno d'un mese condotti già a buon termine. Io vi ho parlato nell'antecedente d'un forte quasi finito, d'un quartiere incominciato, e di varii *ronchos* pure in costruzione; ora devo soggiungervi che il nostro forte può dirsi terminato, sebbene vi si lavori ancora attorno. Già vi furono collocati dei pezzi d'artiglieria, di cui gli spari hanno risvegliato l'eco di questi deserti, il quartiere volge rapidamente al suo fine, ed è capace di tutta la legione; un magazzino, che potrà servire di polveriera, è pure in piedi; si lavora a due *corrales* per rinchiudervi il bestiame; abbiamo tracciato un cammino pei carri, tirato in linea retta, e raccolte le acque del rivo in una sola corrente. Nè questo è tutto; anche qui nel nostro nuovo soggiorno si sono arati i campi e seminati di grano ed altri vegetali, grazie all'instancabile operosità del capitano Bartoli, che non sentì venir meno nè il buon volere, nè le sue forze, dopo tutto quello che aveva fatto nei dintorni di Bahia Blanca, ove abbiamo lasciato molto terreno arato e seminato, come vi ho scritto in altra occasione.

« Ma qui devo parlarvi d'un'altra novità importante, la quale, se in seguito verrà a confermare le concepite speranze dei legionarii, darà un rapidissimo impulso allo sviluppo di questa umile Roma, che comincia a sorgere. Nello scavare un pozzo sotto il forte, arrivati che si fu alla profondità di circa 40 metri, s'è trovato uno strato di pietra calcarea, coperto di una terra nera accensibile, e al disotto di questo alcune pietre dell'istessa natura di quella terra. Ora si pensa a continuare gli scavi, e seguire le tracce della vena del carbon fossile. Vi lascio immaginare se questa scoperta ha entusiasmato i nostri compagni.

« In questi giorni — ora parlo sul serio — il nostro colonnello ha riunito il Consiglio d'amministrazione, al quale rese i conti dell'operato sin qui; ed ha separato l'amministrazione agricola dalla militare. L'amministrazione della cassa agricola è stata affidata ai membri componenti il Consiglio della medesima; e tutti i negozii, che si faranno d'ora innanzi, saranno tutti per conto della legione. Queste determinazioni, prese dal nostro capo sono una novella prova del suo amore al corpo che gli obbedisce, e sul quale hanno prodotto l'effetto più favorevole. » *(G. Uff. di Mil.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 19239 AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia un posto di aggiunto giudiziario, coll'annuo stipendio di fiorini 600, aumentabili a fiorini 700, oltre l'assegno locale del 10 per cento; tutti quelli che credessero di potervi aspirare, dovranno far pervenire le documentate loro suppliche alla Presidenza del medesimo Tribunale commerciale,

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *ottobre*. — Gli arrivi indicatici, sono ancora di sabato, da Bari dell'autr. p. Varagnolo, con olio e merci per De Piccoli, da Shields brig. ingl. *Mora*, cap. Whidby con carbone a Malcolm, da Newcastle brig. bremese *Gazelle*, cap. Wessels, con carbone a Valatelli, ed il brik sc. oldemb. *Oceanus*, cap. Springer, con carbone per Karrer, da Trapani brig. austr. *SS. Trinità*, cap. Bernardini, con sale per Venerando. Ieri sono entrati diversi legni.

L'ultima vendita in granoni che ci venne indicata, si fu di st. 1300 di Romagna vecchio per fiume a l. 12. Le sorti di Danubio si reggono sempre agli stessi prezzi di l. 13 a 13.70, in pretesa maggiore. L'olio primitivo di Corfù venne pagato a d.ⁱ 250 sc. 10. Le pelli sono aumentate ancora più. Le vacchette, da libbre 6 ad 8, da l. 3.45 a 3.65 e 70. Vino buono di Dalmazia nuovo si accorda da l. 90 a 100. Si ridestano le ricerche negli spiriti.

Le valute stanno ferme intorno 3 p. % le Banconote a 94.

MONETE. — *Venezia* 18 *ottobre* 1856.

Sovrane	l. 40 74	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.82	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.34	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 3/4
» di Gen.	» 92 56	Prest. nazionale	78 3/4
» di Roma	» 19.90	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91
» di Sav.	» 32.80		
» di Parma	» 24.68	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.20	god. 1.° mag.	80 1/8
Tall. di M. T.	» 6 23	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 18 *ottobre* 1856.

Amburgo	eff. 220 1/8	Londra	eff. 29.10
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/8
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.15
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/5
Bologna	» 619 1/2	Napoli	» 545
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 100 1/4	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (a vista)	» 281
Lione	» 116 1/8	Vienna (a vista)	» 281
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 100 1/4		

Trieste, nella passata settimana, non ci offerse grandi varietà nei cambi e nemmeno in mercanzie. Vi ebbe maggiore inchiesta nei granoni; nelle pelli ancora, come nelle lane. Fermi i cotoni.

Mercato di LEGNAGO *del* 18 *ottobre* 1856.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	34.—	34.83	35.50
Frumentone	»	20.—	21.—	22.—
Riso nostrano	»	42.—	48.88	58.—
» bolognese	»	42.—	45.80	53.—
» cinese	»	34.—	35.—	36.—
Segala	»	—.—	22.—	—.—
Avena	»	10.75	10.87	11.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	22.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	20.—	20.50	21.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	17.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 15 *ottobre* 1856, *ore* 1 *pom.* — La Borsa di nuovo si è calmata e gli affari presero alquanto miglior incremento. I corsi delle carte di Stato e delle divise, poco variati in confronto d'ieri; quest'ultime, offerte.

Prest. nazionale . 5 %	82 5/8 — 82 3/4
» 1851 S. B. 5	89 — 90
» lomb.-ven. 5	92 1/2 — 93
Obbl. dello Stato 5	81 1/2 — 81 5/8
» 4 1/2	70 1/2 — 70 3/4
» 4	63 3/4 — 64
» 3	49 — 49 1/4
» 2 1/2	40 1/4 — 40 3/4
» 1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	94 — 95
» Oedenburg » 5	93 — 94
» Pest » 4	93 — 94
» Milano » 4	91 1/2 — 92
» eson. suolo A. I. 5	85 — 85 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	74 — 74 1/4
» » altre Pr. 5	80 — 81
» del Banco . . 2 1/2	61 — 61 1/2
Prest. con lott. 1834	246 — 248
» » 1839	122 1/4 — 122 1/2
» » 1854	105 1/2 — 105 3/4
Vigl. rendita di Como	13 1/2 — 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84 — 84 1/2
» Glognitz . . . 5	80 — 81
» nav. vap. Dan. . 5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	114 — 115
Azioni della Banca naz.	1058 — 1060
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	318 1/4 — 318 1/2
» Banca di sconto A. I.	112 3/4 — 113
» St. f. Budw-Linz-Gm.	254 — 256
» Ferd. del Nord	261 — —
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	318 1/4 — 318 1/2
» St. ferr. Elis. af. 200 con pag. del 30 %	103 — 103 1/8
» navigaz. a vapore	526 — 528
» » 13.ª em.	518 — 520
» del Lloyd	442 — 446
» ponte catene Pest	76 — 78
» molino a vap. Vienna	84 — 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22 — 23
» » 2.ª pr.	36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40	70 1/2 — 71
» Windischgrätz	23 1/4 — 23 1/2
» Waldstein	— — —
» Keglevich	11 1/4 — 11 1/2
» Salm	— — —
» S. Genoies	38 — 38 1/2
» Palffy	37 1/2 — 37 3/4
» Clary	39 — 39 1/2

Amburgo	78 3/8	2 m.
Amsterdam	88 1/4	2 m.
Augusta	106 1/4	uso
Bucarest	258	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/4	3/m.
Livorno	105 1/2	2 m.
Londra	10.18	3 m.
Milano	104 1/4	2/m.
Parigi	123 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 3/4 - 9 1/2	
Napoleoni d'oro	8.13-8.14	
Sovrane inglesi	10.20-10.22	
Imperiali russi	8.28-8.29	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 15 *ottobre* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 5/8
» del prest. nazionale	» 5	82 13/16
»	» 5	—
» del 1850 con rest.	» 4 1/2	70 9/16
»	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		122 1/4
» » 1854		105 9/16
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74
Azioni della Banca		1058
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		563 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		318
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		—
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		206
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		441 1/4
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.
Del 15 *ottobre* 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B. f.	78 3/8	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol. »	88 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. »	106 3/4	uso
idem idem »	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. »	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 »	105 3/8	3 m.
Genova per 300 L. n. »	—	2/m.
Lione p. 300 franchi »	122 3/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall. »	—	2/m.
Livorno p. 100 l. »	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl. »	—	breve
idem idem »	10.18	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi »	123	2 m.
Milano p. 300 l. austr. »	104 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi »	123 1/8	2/m.
idem idem »	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. »	—	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	258	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	9 5/8	

Londra 18 *ottobre*. (*disp. tel.*) — Cotoni balle 42,000 1/16 ad 1/8 più alti. Middling Orleans 6 5/8. Zuccheri più alti senza speculazione, in loco meno vivo alla chiusura. Due carichi giunti venduti per questo porto a 31, un carico per porto vicino a 30. Caffè fermo, in calma Ceylan buono ord. da 51 a 52. Frumento fermo per le qualità estere, Tangarok Ghirka a 65. Granone Galatz a 36. Cambio Vienna 10.42, Trieste 10.44 a 48, Consolid. 91 5/8.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 18 *ottobre*

Arrivati da Milano i signori: De Vitre Ingl. — *Da Levico:* Avancini Beniamino, poss. — *Da Trieste:* Levi Zaccaria, poss. di Milano. — de Zabietto co. Carlo, poss. russo. — Riedel Giuseppe, I. R. consigl. e dirett. dell'Ospitale dei pazzi in Vienna. — Banzolini G. B., poss. di Lovere. — Campi Eugenio, I. R. rag. deleg. in Mantova. — Rosinsky Nicola, cap. del regg. de' granat. russo. — Sànadweroff Caterina, consorte d'un consigl. di Gov. russo. — de Schuckmann bar. Augusto Federico, R. ciamb. pruss. — Wittich Ferd., neg. di Darmstadt. — Bronzini Francesco, poss. di Rovigno. — *Da Mantova:* Lowndes E. C., Ingl. — *Da Rovigo:* Magistretti Lodovico, poss. d'Imola. — *Da Conegliano:* Greaves G. F., cap. ingl. — *Da Padova:* Graziani Lazzaro, poss. di Modena. — *Da Trento:* Kleinhanns Lodovico, med. di Merano. — *Da Vienna:* Visconti Maria co. Alfonso, poss. di Milano.

Partiti per Milano i signori: Bunn Mads Jagh bar., poss. danese. — Vouvilier Oscarre e Brandolin Emilio, neg. di S. Gallo. — Feller Cristiano, poss. pruss. — Brevens Daniele, poss. franc. — *Per Trieste:* Gelmo Gius., dott. in med. di Bolzano. — Stauropoulo Eutimio, neg. di Atene. — Schadek Gioachino, neg. di Erien. — Kuintz Gugl., poss. pruss. — Luxardo cav. Emanuele, dott. in legge di Ginevra. — Lunardelli Clemente, prof. nell'I. R. Accad. di nautica. — Saracineschi Ulderico, I. R. ascoltante. — *Per Vienna:* S. E. il bar. di Buol Francesco, I. R. consigl. dell'Impero. — *Per Firenze:* Grob Gio., Hause Federico e Stehl Ignazio, prof. pruss.

Nel 19 *ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Paraviso Carlo, neg. di Norimberga. — Tromba Gio., poss. di Dignano. — Zuccaro Carolina, poss. di Torino. — *Da Verona:* Levi Lazzaro, neg. di Ferrara. — Bollati Attilio, neg. di Novara. — *Da Treviso:* Croppi Luigi, neg. di Forlì. — *Da Vienna:* Galliani Andrea, neg. russo. — Gagliardo Lazzaro Antonio, neg. di Genova. — *Da Trieste:* Frantz Giulio, neg. sassone. — de Sporto Costantino, neg. di Temesvar. — Paccanari Luigi, avv. — *Da Rovigo:* Fabbri Paolo, Balinelli Travagli Luigi e Castori Carlotta, poss. di Ferrara. — Sgarzini Giuseppe, poss. di Pesaro. — *Da Innsbruck:* Wright Giorgio, Amer.

Partiti per Milano i signori: Stone Gio., e Friend Beniamino, Ingl. — Frassinet Luigi, neg. di Genova. — Reali Gius., neg. di qui. *Per Firenze:* Franks Gio., Montgommerg E. e Cocelhaud Arturo, Ingl. — Totti n. h. Girolamo e Lippi Cesare, poss. — *Per Reggio:* Duna Prospero, neg. — *Per Bologna:* Boldrini G. B., poss. — Barriera Gius., Zucchini Ferdinando e Strozzi Giacomo, poss. di qui. — *Per Trieste:* de Pallaudt Giuseppe, magg. di Brunswih. — Illuch Andrea, prof. in teol. di Zara. — Boglich Giacomo, prof. ginn. di Zara. — Verità Luigi, neg. di Firenze. — Birch Tommaso, cap. milit. ingl. — Heckner Emilio, neg. di Berna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 18 *ottobre*	Arrivati	800
	Partiti	760
Il 19 *detto*	Arrivati	900
	Partiti	1100

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Silvestro.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 18 ottobre 1856, uscirono i seguenti numeri:

41, 62, 40, 86, 36.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona*, il giorno 30 ottobre 1856.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 20 *ottobre*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *La tremenda notte nella taverna di S. Maria in Fiesole.* — Alle ore 6.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Con la sera del 1.° novembre prossimo la nuova drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Leigheb, darà un regolare corso di rappresentazioni.

Fra' primarii artisti, che la compongono, vanno per bel nome annoverati la prima attrice *Annetta Pedretti*; la signora *Giovannina Rosa-Branchi*, i sigg. *Francesco Sterni*, *Federico Branchi* e *Giovanni Leigheb*.

INDICE —

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 18 *e* 19 *ottobre* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO REAU esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 ott. - 6 ant.	340''', 58	+11°, 8	+10°, 0	68	Pioggia	N. E.¹	0''', 22	6 ant. 9°	*Dalle* 6 *a. del* 18 *ott. alle* 6 *a. del* 19: Temp. mass. +13°, 4. min. +11, 0; *Età della luna:* Giorni 20. *Fase:*
2 pom.	340, 90	12, 8	10, 4	62	Nuvoloso	N.¹	0, 03	6 pom. 8	
10 pom.	340, 50	12, 0	10, 0	64	Burrascoso	E.⁵			
19 ott. - 6 ant.	340, 10	+10, 6	+ 8, 8	68	Nubi spars.	N. N. E.⁴		6 ant. 7°	*Dalle* 6 *a. del* 19 *ott. alle* 6 *a. del* 20: Temp. mass. +14°, 0. min. + 8, 8; *Età della luna:* Giorni 21. *Fase:* —
2 pom.	340, 60	13, 8	10, 0	60	Nuvoloso	N. E.⁴		6 pom. 8	
10 pom.	340, 88	11, 0	8, 9	62	Nuvoloso	N. E.³			

entro il termine preciso di quattro settimane dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, coll' avvertenza agli aspiranti, che sono già impiegati o prestano servigio, che dovranno, a termini del § 16 della legge organica 3 maggio 1853, presentare le proprie istanze col mezzo del capo dell' Autorità loro preposta, ed indicare, a sensi del § 19, se ed in qual grado siano consanguinei od affini cogl' impiegati od inservienti dell' I. R. Tribunale commerciale, o cogli avvocati della Provincia di Venezia, osservate in fine le vigenti prescrizioni sul bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. commerciale marittimo,
Venezia, 18 ottobre 1856.

N. 19805. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di aggiunto degli Ufficii d' ordine presso l' I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, coll' annuo soldo di fiorini 900, aumentabili ai fiorini 1000, viene aperto il relativo concorso, per cui gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande entro il preciso termine di quattro settimane, al protocollo degli esibiti dell' Appello medesimo, col mezzo delle rispettive loro Superiorità e colla prescritta dichiarazione riguardo ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati ad esso addetti; osservate le vigenti discipline sul bollo.

N. 37240. CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi rinvenuto in un prato vicino alla strada ferrata, tra il Casello N. 9 e 10, quattro colli di merci di cotone e cinque colli di zucchero raffinato, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette merci di dover comparire entro 30 giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27, settembre 1856.
Duodo.

N. 4165. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di rialzo ed ingrosso delle arginature nel fiume Novissimo da Lugo ad oltre Lova, l' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro verso l' appaltatore Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 9 ottobre 1856.
L' I. R. Ingegnere in capo, Meduna.

AVVISI DIVERSI.

N. 1421. *Provincia di Padova.*
La Direzione dell' Istituto centrale degli Esposti in Padova
AVVISA

Rimasto vacante il posto di Amministratore e Cassiere di questo Stabilimento per la promozione avuta dall' attuale, d' ordine dell' I. R. Delegazione provinciale di Padova abbassato colla ossequiata presidiale Ordinanza 27 settembre p. p. N. 714, si porta a pubblica notizia, che resta aperto il concorso al posto medesimo fino a tutto il corrente mese di ottobre.

Gli aspiranti per essere ammessi al concorso dovranno presentare al protocollo di questa Direzione le loro suppliche corredate dei seguenti ricapiti:

1.º Certificato di nascita e battesimo.

2.º Certificato di costante dimora negli Stati austriaci.

3.º Patente d' idoneità ad un posto di Ragioniere per un Istituto di beneficenza pubblica, rilasciato dalla Contabilità di Stato, o da una R. Delegazione provinciale, o di Ragioniere civile secondo le prescrizioni del Regolamento italico 3 novembre 1806.

4.º Prove regolari di qualunque altro titolo che gli aspiranti ritenessero valutabile.

5.º Dichiarazione giurata di non essere unito con vincoli di parentela cogl' impiegati di questo Stabilimento.

Lo stipendio annuo è determinato in austriache lire 1800 (mille ottocento)

La fideiussione inerente al posto è fissata giusta l' articolo 15.º del Regolamento disciplinare approvato col vicereale Dispaccio 21 giugno 1836 N. 6729 nella somma di austr. L. 2700, pari ad un anno e mezzo di soldo, e l' eletto dovrà prestarla impreteribilmente entro dieci giorni a datare da quello della comunicazione della sua lettera di nomina, sotto comminatoria di decadere dalla nomina stessa.

Le incombenze, e gli obblighi relativi sono determinati da apposite istruzioni.

Padova, 13 ottobre 1856.
Il Direttore interinale Gaetano Dott. Maggioni.

N. 5015 IX.
Provincia del Polesine — Distretto di Badia.
L' I. R. Commisariato distrettuale
AVVISA

Essere, in ordine a delegatizio Decreto 9 settembre p. p. N. 14750-5598 aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Baruchella, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 400, ritenuta l' assistenza gratuita alle partorienti povere.

Le aspiranti dovranno produrre al protocollo commissariale, entro il mese corrente le istanze di aspiro corredate dai seguenti ricapiti estesi in bollo legale cioè:

a) Fede di nascita e di sudditanza austriaca;

b) Diploma di abilitazione al libero esercizio dell' ostetricia;

c) Certificato medico provante l' attitudine a sostenere gli obblighi inerenti alla Condotta.

La nomina è di spettanza del Comunale consiglio, salva la Superiore approvazione.

Badia, il 2 ottobre 1856.
Il R. Commissario distrettuale Capucci.

N. 5792 VII.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna

Dichiara aperto il concorso ai posti di Maestro elementare resi vacanti nei Comuni in calce indicati, con invito agli aspiranti di produrre al protocollo d' Ufficio le loro documentate suppliche, entro il giorno 15 dicembre p. v. termine perentorio all' uopo assegnato.

Montebelluna, il 10 ottobre 1856.
Il R. Aggiunto dirigente Manzoni.

Comune e località.

Nervesa, Borgo Sovilla, con assegno di annue L. 400
Arcade, frazione Cusignano, con assegno di annue » 400

N. 5614-7 Sanità.

Resta aperto a tutto novembre p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica complessiva dei Comuni di Santa Giustina e San Gregorio, Distretto di Feltre, coll' annuo assegno di austr. L. 2000, con abitanti 4900 circa, dei quali $4/5$ aventi diritto all' assistenza gratuita, e col circondario di 5 miglia in lunghezza, e 4 circa in larghezza, posto al piano e in monte, con strade praticabili a cavallo, e parte con ruotabile.

Feltre, il 2 ottobre 1856.
Il R. Commissario distrettuale Mestre.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5001. 2 pubb.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Spilimbergo notifica all' assente Giuseppe di Marco Campeis che il sig. Francesco Rizzolatti q.m Gio. Battista di Pinzano ha presentato nel giorno 9 giugno decorso sotto il n. 5001 dinanzi alla Pretura una petizione diretta ad ottenere in concorso del di lui padre il pagamento solidario di a. L. 344.82, ed interessi e la giustificazione dell' accordatagli prenotazione, e che per non essere noto il luogo di dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. dott. Belgrado, essendo stata destinata all' effetto l' aula del giorno 7 novembre venturo ore 9 di mattina onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, e pronunziarsi quanto di ragione.

Viene quindi esso Giuseppe Campeis citato a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 18 agosto 1856.
Il Pretore
Cosattini.
Barbaro, Canc.

N. 6072. 2. pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Daniele, rende noto che nella sala di sua residenza si terranno nei giorni 8 e 29 novembre e 13 dicembre 1856, o e 10 antimer., tre esperimenti d' asta delle realità sottodescritte esecutate ad Andreutti Andrea di Susans, sulle istanze di Luigi Scoffo di Resiutta, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono posti in vendita pel prezzo di stima di a. l. 3833 : 09, rilevato nel protocollo di perizia 18 aprile 1856, n. 2774, ispezionabile da chiunque aspirante all' asta.

II. La vendita viene fatta per la totalità od anche lotto per lotto separatamente semprechè in quest' ultimo caso si giunga a ricavare l' importo capitale e spese tutte per le quali si procede in via esecutiva.

III. L' acquirente all' asta dovrà depositare a mani della Commissione il decimo dell' importo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese e tasse tutte di procedura dall' istanza di pignoramento inclusivo in poi da pagarsi al procuratore della parte istante, entro due giorni dalla delibera, nè potrà ottenere l' aggiudicazione senza la prova di tal pagamento. Essendo più deliberatarii ciascuno dovrà pagare la sua quota di spese in proporzione del valore di stima del lotto deliberato.

V. La delibera si farà al miglior offerente, ma nei due primi esperimenti non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo incanto si farà a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a sodisfare tutti li creditori iscritti.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare a tutte le spese e tasse per la delibera, la voltura e per la traslazione della proprietà, nonchè a tutti li pubblici carichi e comunali, dal dì della delibera in poi. Dovrà inoltre sottostare in genere a qualunque aggravio di censi, livelli e decime inerenti senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VII. Ciascun deliberatario dovrà depositare nella Cassa della R. Pretura, entro 20 dì dalla delibera, il prezzo residuo dopo imputato il deposito e le spese pagate al procuratore dell' istante. Se l' esecutante fosse offerente sarà esonerato dal preventivo deposito del 10 per 0|0. Se deliberatario dal deposito del prezzo residuo fino a graduatoria passata in giudicato.

VIII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo nel tempo convenuto, si procederà al reincanto a tutte sue spese e danni, al che si farà fronte col deposito e salvo quanto mancasse a pareggio.

IX. I pagamenti e depositi si faranno in tanti pezzi da 20 car., esclusa espressamente la carta monetata.

Descrizione dei beni da subastarsi

1. Terreno prativo in pertinenze di Susans, denominato Fontana-Rovet, in mappa al n. 1944, di cens. pertiche 6.94, stimato a. l. 436 : 23

2. Possessione detta la Monte in mappa ai seguenti Numeri:

1651, prato, di cens pertiche 0.49, rendita l. 0 : 39.

1652, aratorio, di cens. pert. 5.30, rendita l. 8 : 11.

1653, prato, di cens. pertiche 7.13, rendita l. 5.70.

1654, aratorio, di cens. pert. 2.41, rendita l. 3.69.

1655, aratorio, di pert. cens. 7.39, rendita l 11 : 31

1657, pascolo, di pert. cens. 13.15, rendita l. 4.73

1911, prato, di cens pertiche 3.76, rendita lire 1 : 58.

Totale: pertiche cens. 39.63, rendita austr. lire 35 : 51.

Stimata austr. l. 3396 : 86.

Stima totale lire 3833 : 09.

Il presente si affigga nei soliti luoghi qui e a Majano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 20 agosto 1856.
Il R. Pretore
Colbertaldo.
Lazzaron, Canc.

N. 11028 2. pubbl

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' I. R. Trib. Prov. in Udine, in seguito ad istanza della ditta merc. Moser Zara di Trieste, contro i minori Dori, Osanna, Giacinto, Giacinta ed Aristeo, figli ed eredi del fu Osvaldo Taglialegna, si terrà in Ufficio di questa Pretura da apposita Commissione, nel giorno 8 novembre v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un quarto esperimento d' asta degli stabili sottodescritti alle condizioni pure sottoindicate.

Condizioni

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Chiunque voglia aspirare all' asta dovrà cautare l' offerta col deposito in effettivo denaro sonante a tariffa a mani della Commissione giudiziale del decimo di detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare con effettivo denaro come sopra il residuo prezzo in Cassa depositi dell' I. R. Prettura di Cividale.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le spese, le tasse di trasfusione di dominio e le pubbliche imposte con inerenti eventuali servitù, e pesi reali che fossero radicati sui fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, ed a danno del deliberatario al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione
degli stabili in Cerneglons.

Casa dominicale e colonica con cortile cinto, della superficie di campi 1|2, tavole 115, delineati in mappa del censimento provvisorio ai nn. 173 e 174 nonchè 175 della superficie di cens pert. 1.75, ed in mappa del censimento stabile al solo n. 173, di cens. pertiche 1.12, che apparisce diminuito l' intero sedime ed incorporato in quello al n. 177, stimata a. lire 12122 : 85.

Un pezzo di terra prativo detto prato della Torre, di c. 2 1|4, tav. 69, confina a levante Piani, mezzodì Brunelleschi, ponente questa ragione, tramontana Brunelleschi, delineato in mappa del censimento provvisorio al n. 777, di cens. pert. 8.41, ed in quello del censimento stabile al n. 259, pure di cens. pert. 8.41, stimato l. 1005 : 75.

Un pezzo di terra ar. vitato detto Campo di trozo, di c. 2|4, tav. 61, confina a levante Giupponi, mezzodì Trozo, ponente argine tramontana Giupponi, delineato in mappa del censimento provvisorio e stabile al n. 489, di cens. pert. 2.41, stimato l. 165.

Un pezzo di arat. arb. vitato, detto Braida Modotti o Modoletto, di c. 7, tav. 63, confina a levante Spedale di Udine, ponente argine, mezzodì strada, ed a tramontana trozo, delineato in mappa del censimento provvisorio alli nn. 253, di cens. pert. 12.28, n. 490 di pert. 12.88, ed in mappa del censimento stabile alli nn. 253, di pert. 11.78, n. 490, di pertiche 12.88, essendo diminuito il n. 253 dalle corrosioni dell' acqua del torrente Torre, e con casetta, costrutta vicino all' estremità di mezzodì di due stanze a pian terreno e due in primo piano sotto coppi, valutata l. 370; il tutto stimato l. 2840.

Un pezzo di terra pascolivo, detto campo sotto Torre, di c. 1 0|4, tav. 83, confina a levante Torre, ponente Venier, mezzodì comunale, tramontana strada, delineato in mappa del censimento provvisorio e stabile al n 702, porzione di pert. 3.85, stimato l. 135.

Un pezzo di terra arborato vitato detto Casa dirocrata, di c. 1|2, tav. 22. confina a levante strada, mezzodì Savia, ponente e tramontana Giupponi, delineato in mappa del censimento provvisorio e stabile al n. 649, di pert. 1.12, stimato l. 160.

Un pezzo di terra arat. arb. vitato detto Braida di casa di c 2 1|4, tav. 148, confina a levante e mezzodì stradella dei molini, ponente strada, tramontana Pradoloni, delineato in mappa del censimento provvisorio alli nn. 176 di cens pert. 4.75, n. 177 di pert. 2.71, ed in quella del censimento stabile alli nn. 176 di pert. 4.75, n. 177 di pert. 3.44, ingrandito quest' ultimo col n. 173 era sedime, stimato l. 1511 : 40.

Pezzo di pascolo detto Forame di c. 1|2, tav. 71, confina a levante Piani, mezzodì Brunelleschi, ponente Arzeri, e tramontana Portis, delineato in mappa del censimento provvisorio e stabile al n. 458, di pert. 1.10, stimato l. 21.

Un pezzo di terra arat. con mori, detto sotto Torre di c. 1|2, tav. 84, confina a levante e tramontana argine, mezzodì Brunelleschi, ponente Nadalin, delineato in mappa del censimento provvisorio al n. 641, di pert. 1.76, ed in quella del censimento stabile al n. 641, di pert. 1.00, diminuito per le corrosioni del torrente Torre, stimato a. l. 50.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 13 settembre 1856.
Il R. Pretore
Stein.
Zuecca, Canc.

N. 18415. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova notifica che nel dì 15 gennaio 1856, mancò a vivi in Ponte di Brenta, Gajo Giustina d. Pejo, dei furono Matteo e Zugno Antonia vedova di Giovanni Maria Zago, senza testamento.

Essendo ignoti se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare alla detta Pretura il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che intendono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. Luigi Marenduzzo di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l' eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 21 luglio 1856.
Pel sig. Consigliere impedito
Rubini, Aggiunto.
Carnio, Al.

N. 10538 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Domenico Lobbia del fu Giovanni Maria di Asiago che l' amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofi in Vicenza faciente per l' Orfanotrofio di S. Valentino produsse contro di esso l' istanza 23 settembre corrente n. 10538, colla quale ricercò che l' esemplare della sentenza 18 luglio p. p. n. 2154 proferita al di lui confronto sulla petizione 2 gennaio 1856 n 35 e che non gli potè essere, attesa la di lui attuale ignota dimora venisse all' invece intimato ad un curatore da destinarsi a tenore del §. 80 della norma di giurisdizione; e gli si notifica altresì che con odierno Decreto pari numero gli fu deputato in curatore questo avv. Vincenzo dott. Fontana, cui fu personalmente intimata per ogni conseguente effetto di legge la predetta sentenza.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Domenico Lobbia a comparire personalmente prima che la sentenza stessa passi in giudicato ovvero a far avere al destinatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo di questo Tribunale nei luoghi soliti di questa R. città, ed in Asiago, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 30 settembre 1856.
Il Cons. aul. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 6164. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto che nel giorno 3 novembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pomer., nel proprio Ufficio, sarà tenuto il quarto esperimento per la vendita al pubblico incanto della soggiunta realità stabile, esecutata da Antonio, Gervasio, Natale e Gio. Maria Mazzucco di Casso, a pregiudizio di Antonio fu Giovanni Maria pure Mazzucco di detto luogo.

Realità da vendersi.

Terreno prativo sul monte Joc, in mappa di Erto n. 4475, di censuarie pert. 4.46, confina a levante Lavinale, sett. pascolo comunale, mezzodì Natale e fratelli Mazzucco Perin, ponente altro Lavinale, stimato con vegetabili aust. lire 272 : 62.

Condizioni.

I. Il terreno sarà venduto a qualunque prezzo al miglior offerente.

II. L' offerente dovrà depositare a mani della Commissione delegata all' asta, il 10 per 0|0 del prezzo di stima, che verrà trattenuto al deliberatario e restituito agli altri.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l' I. R. Tribunale prov. di Udine, l' importo del prezzo, in cui sarà imputato il deposito cauzionale e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

IV. Gli esecutanti però saranno dispensati tanto dal deposito cauzionale quanto dall esborso del prezzo.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,
Li 31 agosto 1856.
L' I. R. Pretore
Romano.
Nascimbeni, Canc.

N. 2163. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Francesco Pagani-Cesa, coll' avvoc. Da Prà, contro Regina e Casimiro Pasutti, rappresentati dal loro padre Giacomo Pasutti, si terrà il triplice esperimento d' asta della casa sottodescritta, fissato pel primo esperimento il 3 novembre pr. v., pel secondo il 27 detto mese e pel terzo il 15 dicembre successivo, e da deliberarsi nei due primi incanti almeno al prezzo di stima e nel terzo esperimento ad un prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti, ed alle condizioni sotto riportate.

Descrizione dello stabile.

Casa in contrada Mezzaterra in questa città, marcata al civico n 500, e nella mappa censuaria di Belluno ai nn. 1070, 1086 e 1089, dell' area di pert. 0.16, e colla rendita censuaria di austr. l. 58 : 97, composta da pian terreno con bottega ed annessovi locale, da varii locali nel primo, ed altri nel secondo piano limitatamente però a quelli verso settentrione, con corrispondente soffitta. il tutto fra confini a mattina Giovanni De Luca, mezzodì eredi Teresa Collarin, sera contrada di Mezzaterra, settentrione Meneguzzi ora Brandimarte Tibolla; stimata la casa compresa la bottega del depurato valore di a. l. 6,200.

Condizioni

I. Lo stabile sarà venduto al maggior offerente ed al prezzo non inferiore alla stima.

II. Nessuno meno l' esecutante, o meno li creditori iscritti, sarà ammesso ad offrire se non dietro il deposito di un 10 per 0|0 sul valore di stima.

III. Ogni deliberatario, meno l' esecutante e li creditori iscritti, dovrà eseguire il pagamento in valuta a tariffa e con deposito di un terzo del prezzo entro 8 giorni in Cassa di questo Tribunale, compreso in questo terzo, quanto si sarà pagato per essere ammesso ad offrire.

IV. Dietro questo deposito del terzo il deliberatario potrà ottenere l' immissione in possesso dello stabile e l' esecutante e li creditori iscritti anche senza di questo.

V. Gli altri due terzi coll' interesse del 5 per 0|0 dal giorno della delibera, saranno sodisfatti ai creditori iscritti entro 30 giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria ed a seconda del relativo Decreto di assegno e dietro il pagamento dell' intiero prezzo, soltanto il deliberatario potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà, obbligati a ciò anche li creditori inscritti e l' esecutante.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi di queste Condizioni, dovrà sottostare alle spese di un nuovo incanto, ed alle conseguenze di questo, nel quale lo stabile potrà essere venduto a prezzo anche inferiore alla stima.

Locchè si affigga all' Albo Tribunalizio e nei luoghi soliti della città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 19 settembre 1856.
Il Presidente
Heufler.
Sostero.

N. 4886. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Biadene si fa noto sull' istanza di Girolamo e Giuseppe Sartori di Pieve Soligo che nei giorni 3, 4 e 6 novembre p. v. ore 9 antim. seguirà nella sua residenza il triplice esperimento d' asta esecutiva degli immobili posseduti dall' esecutato Pollicini-Furlanetto Lodovico, esistenti nel Comune censuario di Nervesa, Distretto di Montebelluna, ai numeri di mappa 1349, 1469 1474. 2266 e 2231, di pert. cens. 14.44, colla rendita di lire 33 : 93, stimati austr. lire 1262 : 40, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti nei I e II incanto alla maggior offerta al prezzo superiore od eguale alla stima ed al III incanto anche a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. La vendita degl' immobili seguirà nello stato in cui si ritrovano e si ritroveranno al momento della delibera, con tutti i pesi e servitù attive e passive ad essi inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte degli espropriianti.

III. Nessuno potrà essere ammesso offerente all' asta se non previo deposito di austr. lire 100, in danaro sonante, il quale sarà trattenuto a cauzione dell' asta, suo pieno adempimento e relative spese, ed andrà poi in isconto del prezzo.

IV. Da tale deposito saranno dispensati gli esecutanti e loro procuratori, qualora intendessero di costituirsi offerenti.

V. Entro 14 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto prezzo all' avv. della parte esecutante le spese giudiziali liquidate col Decreto attergato all' istanza di pignoramento 6 agosto 1853, n. 3442, in a. l. 15 : 75, e quelle della procedura esecutiva dal pignoramento fino inclusivamente alla delibera, ed essere quest' ultime in corso di contesto liquidate in via d' Ufficio dal giudice sopra semplice istanza.

VI. Il residuo prezzo poi sempre in effettive sonanti austriache sarà depositato giudizialmente nell' Ufficio depositi di questa R. Pretura o del R. Tribunale Provinc. di Treviso, entro 30 giorni da quello dell' intimazione del decreto della delibera, computando a diffalco la somma pagata per spese giusta il cap. V, e le lire 100 depositate a termini del cap. III, che saranno ritenute in conto prezzo.

VII. Dal giorno della delibera entrerà il deliberatario nel possesso di diritto degl' immobili deliberatigli, ma starà a suo carico qualunque peso e diritto reale, e il pagamento di tutte le imposte ai medesimi relative.

VIII. Non potrà poi il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell' immobile da subastarsi se non che dopo avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

IX Che anzi mancando esso deliberatario all' adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni si procederà al reincanto degli immobili deliberati, a qualsiasi prezzo, a tutte sue spese e danni, risarcimenti o pregiudicievoli conseguenze, dietro semplice istanza degli esecutanti, senza duopo di veruna provocazione o formale giudizio.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti mediante affissione, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Biadene,
Li 16 settembre 1856.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto
Nob. Arrigoni.
Calanti, Al.

N. 7637. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse essere con odierno Decreto stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili e immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione di Francesco Bernardi fu Angelo di Marostica.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro il Bernardi predetto, ad insinuarla fino a tutto il giorno 3 novembre, in forma di regolare petizione in confronto dell' avv. D.r Giuseppe Raffo curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intendesse di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, giacchè altrimenti, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 novembre detto alle ore 9 ant, dinanzi questa Pretura per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinale, e alla scelta della deleg. dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 5 agosto 1856
Il Pretore
B. Scaramella.

N. 40986. 2. pubbl

EDITTO.

L' R. Pretura Urbana civile in Venezia, notifica col presente Editto, all' assente Elisabetta Ravagno-Fabris, che Francesco Lettis ha presentato dinanzi questa Pretura, il 19 luglio p. p., la petizione n. 33581, contro di essa Elisabetta Ravagio-Fabris, per pagamento di austr. l. 60, per pigioni e scioglimento del contratto di locazione e rilascio di bottega, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, le venne deputato in curatore l' avvocato dott. Giuseppe Moro, e che non comparendo in persona all' Aula Verbale del giorno 3 novembre v., ore 10 ant., ovvero non facendo pervenire al deputatole curatore i necessarii documenti di difesa, o non istituendo altro procuratore per suo interesse, dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 4 settembre 1856.
Il Cons. Dirigente
Combi.
Imberti.

N. 6646. 2. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 18 giugno decorso n. 5280, delli signori Minini Gio. Battista, q.m Giovanni, e Barbara d' Agaro figlio e madre di Forgaria, contro Buzzi Rosalia vedova Deganis madre e Deganis Giuseppe, q.m Giuseppe figlio, la prima domiciliata in Spilimbergo, il secondo in S. Daniele, avrà luogo nella residenza Pretoriale ed avanti ad apposita Commissione il triplice esperimento d' asta degli immobili in appresso descritti nei giorni 8 e 29 novembre venturo e 13 dicembre successivo, dalle ore 9 di mattina alle 3 pomerid., e ciò alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti a lotti distinti.

II. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima. Al terzo poi a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario dovrà verificare a mani della Commissione subastante il deposito nella ragione di un decimo del valore dei beni a cui intendono aspirare.

IV. Dovrà entro 15 giorni dalla seguita delibera rimettere il residuo prezzo nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine.

V. Del deposito del decimo di stima e del prezzo restano dispensati gli esecutanti, divenendo deliberatarii fino alla concorrenza del loro credito capitale, interessi e spese, dovendo il resto depositare.

VI. I beni saranno venduti nello stato in cui s' attrovano all' atto della delibera.

VII. Le spese tutte, seguita la delibera, saranno e carico dell' aquirente.

Descrizione
dei beni stimati da vendersi all' asta.

1. Terreno aratorio arborato vitato con gelsi, cinto da siepe, al lato di ponente e che comprende anche lo spazio al di fuori formato da due depositorii al lato di mezzodì denominato Milaredo in questa mappa al n. 3002, di censuarie pert. 55.50, colla rendita cens. di l. 122 : 10, fra i confini a levante e mezzodì strada nuova per Bisaglia e ponente questa ragione col n. 438, a settentrione strada detta Serafina che conduce ad Istrago, stimato a. l. 12500.

2. Aratorio arbor. vitato con gelsi, detto pure Milaredo, descritto in detta mappa al n. 3061, di cens. pert. 5.40, rendita austr. l. 20 : 72, confinato a levante dal n. 941 di questa proprietà, a mezzodì e ponente strada Serafina suddetta, a tramontana questa ragione, stimato a. l. 1800.

3. Aratorio vitato con gelsi, detto pure Milaredo, delineato in detta mappa al n. 3059, di cens. pert. 6.13, rendita l. 21 : 60, fra i confini a levante Nascimbeni eredi q.m Pietro, a mezzodì questa ragione, tramontana fabbriceria della chiesa sussidiaria di S. Biagio di Istrago, stimato a. l. 1700.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 18 agosto 1856.
Cosattini, Pretore
Barbaro, Canc.

N. 10988. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nel locale di questa I. R. Pretura Urbana nei giorni 30 ottobre, 27 novembre e 18 dicembre p. v. avrà luogo dalle ore 9 alle 11 antimerid. la vendita all' asta alle condizioni qui sotto indicate, dei fondi pure qui sotto indicati, esecutati sull' istanza di Anna Zandigiacomo Traghetti di Udine contro Luigi Barbina di Mortegliano ed altri consorti Barbina.

Condizioni della subasta

I. La delibera ai due primi esperimenti non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a quel prezzo che basti a coprire i creditori inscritti, compresa l' istante.

II. La vendita seguirà a lotti come qui in appresso le offerte e la delibera, potranno essere tanto cumulative per tutti li beni che a singoli lotti come sono indicati gl' immobili nell' Editto.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta, ad eccezione dell' esecutante senza il previo deposito di un 10 per 0|0 del prezzo di stima di ciascun lotto.

IV. Entro otto giorni dopo la delibera, il deliberatario dovrà depositare l' importo del prezzo, ad eccezione dell' esecutante, in valuta sonante al corso di piazza.

V. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni, non sarà accordato al deliberatario l' aggiudicazione, ed anzi a tutto suo rischio sarà rinnovata la subasta.

VI. Tutte le spese compresa l' imposta per trasferimento dalla delibera in avanti, staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili vengono venduti, nello stato in cui si trovano e si troveranno al momento della delibera con tutti li pesi, e servitù attive e passive, ad essi inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte dell' istante.

Descrizione
degli stabili da subastarsi
situati
nel circondario di Mortegliano
Lotto I.

N 1. Casa d' affitto con cortile ed orto aderente segnato col villico n. 133, porzione di proprietà esclusiva di Benedetto q.m Francesco Barbina, nella mappa rettificata di Mortegliano, delineato ai nn. 1139 sub A, B, C, e num. 1141 sub. 4 5, di censuarie pert. 1.36, rendita austr. l. 28 : 61, a cui confina a levante Barbina Giacomo, mezzodì borgo del villaggio detto degli Schiavi, ponente Barbina Luigi q.m Francesco con la casa e fondi aderenti descritta quindi al n. 2 e parte Barbina Valentino, tramontana Maseri nob Giuseppe, stimata austriache lire 2400.

N 2. Casa con cortile ed orto aderente formante parte del villico n. 123 porz nella mappa censuaria rettificata di Mortegliano delineata ai n. 1139 sul A e n. 1141 sub. 1, 2, 3, di cens. pertiche 0.66 rendita l. 20 : 50, a cui confina a levante la casa con cortile ed orto descritta qui sopra al N. 1, mezzodì strada del villaggio detta il Borgo degli Schiavi, ponente Barbina Leonardo e parte verso l' orto, a tramontana Giovanni Battista Paolitti e Maseri nob. Giuseppe, stimata a. l. 1500.

Totale somma del I Lotto a. l. 3900.

Lotto II.

N. 3. Pezzo di terra arat. con gelsi e viti, denominato via di Gonars, nella mappa rettificata di Montegliano al num. 1880, di cens. pert. 10.29, colla rendita di a. l. 19 : 35, della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di campi 2 2|4, tavole 156, a cui confina a levante Ferro Gio. Battista q.m Sebastiano detto Floc a solco, mezzodì Strasoldo conte Francesco con fosso per metà, ponente parte il suddetto co. Strasoldo e parte Beltrame Francesco e varii altri particolari e tutti con fosso per metà, tramontana della Negra Girolamo q.m Gio. pure con fosso per metà lungo i lati di mezzodì e ponente, stimato austr. l. 1030.

Lotto III.

N. 4. Pezzo di terra arat. con due filari di gelsi e rasoli d' anni 3, nella direzione di mezzodì a tramontana denominato Braida, in via di Lestizza, nella mappa antedetta al n. 2773, di cens pertiche 7.04, colla rendita di lire 9 : 08, della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di campi 2 0|4, tavole 8, a cui confina a levante Tirello Giacomo q.m Sebastiano a solco, mezzodì Cristofoli Luigi con fosso per metà, ponente Strasoldo co. Nicolò, tramontana strada comunale tende a Lestizza, stimato austr. lir lire 550.

N. 5. Pezzo di terra arat con gelsi denominato via di Lestizza, nella mappa antedetta al n 2798, di cens. pert 3.33, colla rendita di l. 2, della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di campi 3|4, tavole 168, a cui confina a levante e ponente Pistacchi Giuseppe e sorelle con fosso compreso, mezzodì Regio Demanio a solco, tramontana Mangilli marchese Francesco a solco, stimato aust. l. 220.

Totale somma del III Lotto austr. lire 770.

Lotto IV.

N. 6. Pezzo di terra arat. semplice denominato Plovia e Vieris, nella mappa rettificata di Mortegliano alli num. 2455 e 2456, di cens. pert. 1.35, colla rendita di l. 1 : 70, della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di campi 1|4, tavole 114, a cui confina a levante Tirelli Angelo di Sebastiano a solco, mezzodì Tirelli Rosa maritata Musenghini con fossetto per metà, ponente Beretta co. Antonio a solco, tramont. Secolar casa delle convertite in Udine, stimato lire 75.

N. 7. Pezzo di terra ar. con filari di gelsi e rasoli d' anni 3, lungo il lato di tramontana denominato via di Talmassons, nella mappa antedetta al n. 2615, di cens. pert. 2 : 21, e colla rendita di l. 4 : 15, e della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di campi 2|4, tavole 109, a cui confina a levante strada detta di Soron, mezzodì Badini Marianna maritata Tomasini a solco, levante Tomasini Sebastiano a solco, tramontana parte Gatteschi Francesco a solco, e parte la vener. chiesa di S. Pietro e Paolo di Martegliano pure a solco, stimato a. l. 200.

N. 8. Pezzo di terra arat. con un filare di viti ed arbori e con gelsi, denominato Vieris di sopra o fra i Remis, nella mappa antedetta al n. 28 5, di censuarie pertiche 4.48, e colla rendita di l. 5 : 64, della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di campi 1 1|4, tavole 24, a cui confina a levante stradella consortiva ed oltre varii particolari, mezzodì parte Ferro Sante ed Antonio e parte di Barbara Francesco con fasso per metà, ponente Sions Domenico q.m Giacomo, tramontana fabbricieria per la chiesa sussidiaria di S. Maria del castello di Udine, stimato austr. l. 300.

Totale somma del IV Lotto a. lire 575

Il presente Editto si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 25 settembre 1856.
Il Consigliere
Crociolani.
B. Buffonelli.

N. 14199. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione civile in Venezia, si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Elisabetta Moratto fu Lorenzo, prodotta in confronto di Apollonio e Giusto Cadorin, venne decretata l' asta dello stabile sottodescritto, in quattro incanti, che avranno luogo nel locale destinato per le aste presso il Tribunale stesso nei giorni 5, 19 e 26 novembre e 10 dicembre p. v., alle ore 12 meridiane, e saranno tenuti da apposita Commissione giudiziale.

Condizioni.

I. L' immobile si venderà nel primo, secondo e terzo incanto a prezzo non inferiore alla stima, e nel quarto a qualunque prezzo, senza alcuna responsabilità della venditrice.

II. Ogni oblatore depositerà il decimo della stima, il rimanente prezzo, restando deliberatario sarà da lui depositato nella Cassa dei depositi giudiziali in denaro sonante entro 15 giorni. Agli offerenti non deliberatarii sarà tosto restituito il deposito.

III. Dall' obbligo del deposito di cauzione e dal prezzo di cui l' articolo precedente, saranno dispensati li creditori iscritti Elisabetta Moratto esecutante e i Cadorin restando deliberatarii.

IV. Il deliberatario pagherà inoltre alla esecutante tutte le spese dal pignoramento in poi dietro tassazione giudiziale, entro 15 giorni da detta tassazione o dietro liquidazione d' accordo. Assumerà inoltre tutte le tasse incumbenti di delibera, trasfusione di proprietà ed altro.

V. L' aggiudicazione al deliberatario seguirà dopo adempiute tutte le condizioni di delibera, ed essendo deliberatario alcuno dei creditori dispensati dal deposito, dopo la graduatoria e supplemento del prezzo o parte che per avventura gli incombesse di esborsare, e ciò entro 15 giorni successivi a quello in cui la graduatoria sarà passata in giudicato.

Descrizione dell' immobile.

Casa in Sestiere di Cannaregio, parrocchia de' santi Apostoli, circondario Gesuiti, al civico num. 4610 ed anagr. 4887 4887 A, e magazzino al civ. n. 4610 ed anagrafico 5033, descritto in mappa al n. 3236, di pertiche 0.48, rendita l. 198 : 72, escluso però il piano degli ammezzadi il quale immobile è più precisamente descritto e costituisce la partita n. 1 della stima giudiziale 24 febbraio 1854 n. 4834, e valutato austr. lire 6729 : 80.

Ciò si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale per tre volte, e nei luoghi soliti.

Dall' I. R Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 11 agosto 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Fratin, Agg.

N 10127. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che ad istanza di Luigi Peracca di qui, in confronto di Luigia Fracasso-Fantoni di Chiampo, nel giorno 5 novembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., nella propria residenza e da apposita Commissione si terrà un quarto esperimento per la vendita giudiziale a qualunque prezzo del credito sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni

1. Che ogni aspirante debba versare immediatamente l' importo dell' offerta in denaro sonante.

II. Che rendendosi deliberatario l' esecutante per somma maggiore dell' importare del di lui credito liquidato, debba versare egli pure l' importo superiore a questo e nel caso si rendesse deliberatario per somma minore, sia esente dal versare il prezzo relativo e questo andar debba in deconto del di lui avere.

Credito da subastarsi.

Credito di austr. lire 8600, che Luigia Fracasso-Fantoni, di Chiampo, professa verso li Girolamo e Giacomo Fantoni del fu Antonio, e Maria Margherita del fu Giacomo vedova di Antonio Fantoni, di Chiampo, in dipendenza all' istrumento 5 luglio 1854, n. 2994, atti Mistrorigo, inscritto all' Ufficio ipotecario in Vicenza al n 757, vol. 52, li 6 luglio 1854.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 19 settembre 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir.

(Segue il Supplemento N. 17.)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE — ANNO 1856. – N. 243.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di procuratore di finanza presso la Procura di finanza della Serbia e Banato, col soldo sistemato e col titolo e grado di consigliere superiore di finanza, al consigliere di finanza presso la Procura di finanza della Boemia, dott. Giuseppe Hauschka.

Decreto del Ministero del culto e dell'istruzione del-l'8 ottobre 1856, obbligatorio per tutta la Monarchia, con cui si stabiliscono i cangiamenti da introdursi col principio dell'anno scolastico 1856-1857 nel piano degli studii politico-legali finora in vigore presso le Università di Padova e Pavia, all'oggetto di predisporre il passaggio ad una nuova sistemazione degli studii della detta Facoltà.

Colla Sovrana Risoluzione 25 settembre 1855 (Decreto 2 ottobre 1855, N. 172 del *Bollettino delle leggi dell'Impero)* con cui si stabilì l'ordinamento definitivo degli studii politico-legali nelle Università austriache, S. M. si era graziosamente degnata di prescrivere, che questi studii anche nelle Università di Padova e Pavia si abbiano a conformare sostanzialmente alle istituzioni vigenti nelle altre Università dell'Impero, avuto però riguardo alle speciali condizioni del paese.

S. M. I. R. A. si compiacque ora di approvare colla Sovrana Risoluzione 9 settembre 1856 le disposizioni necessarie a preparare presso le Università di Padova e Pavia il passaggio dall'attuale piano di studii politico-legali alla loro nuova sistemazione, ed in base a tale Risoluzione Sovrana viene ordinato e pubblicato quanto segue:

I. A cominciare dal prossimo anno scolastico 1856-1857 invece delle materie finora prescritte nel primo anno degli studii politico-legali si dovranno insegnare:

a) il diritto romano;

b) la storia della Monarchia austriaca con riguardo a' suoi rapporti colla storia della Germania e dell'Italia;

c) la filososofia pratica.

Col principio poi dell'anno scolastico 1857-1858 s'insegneranno nel secondo anno:

il diritto canonico e

la storia del diritto.

Del resto, si daranno a suo tempo, disposizioni più precise sulla sistemazione di questo secondo anno di studii.

II. Tutti coloro che intendono prepararsi ad entrare in servigio dello Stato od a conseguire la laurea in legge, dovranno in avvenire attendere *pubblicamente* allo studio di questi due anni e subire alla fine del secondo anno un esame presso un'apposita Commissione, il cui soggetto saranno il diritto romano, il diritto canonico, e la storia del diritto. Il Ministero poi si riserba di dare in proposito più precise disposizioni.

Soltanto a coloro, che avranno fatto con buon esito questo esame, sarà concesso di continuare i loro studii o pubblicamente o sotto opportune condizioni anche senza frequentare le lezioni pubbliche.

III. Queste disposizioni non si applicano agli studenti, che hanno già percorso regolarmente il primo anno secondo le norme vigenti finora ed entrano coll'anno scolastico 1856-1857 nel secondo, terzo o quarto anno di studii. Per tali studenti restano in pieno vigore sotto ogni rapporto le prescrizioni attuali tanto per continuare che per compiere privatamente o pubblicamente i loro studii.

IV. All'opposto, per gli studenti, che nell'anno scolastico 1856-1857 cominciano il primo anno dello studio politico-legale, o sono obbligati a ripeterlo, valgono le seguenti disposizioni:

1.° In quest'anno dovranno frequentare

a) presso la Facoltà politico-legale le lezioni di diritto romano per 10 ore la settimana;

b) presso la Facoltà filosofica le lezioni di storia austriaca e di filosofia pratica, per 4 ore la settimana per ciascuna di queste cattedre.

2.° Alla fine dell'anno dovranno sostenere gli esami su queste materie, che si terranno nelle forme finora in uso e sotto le sanzioni stabilite in proposito.

V. Le II. RR. Luogotenenze vengono autorizzate a concedere in via di eccezione, ancora per l'anno scolastico che sta per incominciare, agli studenti del primo anno che per motivi meritevoli di speciale riguardo non possono frequentare l'Università, di studiare privatamente nel senso del Regolamento dell'anno 1835. Anche questi studenti privati dovranno però al pari degli studenti pubblici subire alla fine dell'anno gli esami sulle materie indicate al § IV. Del resto, rimangono in vigore riguardo al loro studio privato le vigenti relative prescrizioni, ma si esigerà soltanto pel diritto romano, che provino di aver ricevuto l'istruzione privata da un docente abilitato a tale insegnamento, il che non è necessario riguardo alla filosofia pratica ed alla storia austriaca.

Anche coloro che ottengono il permesso di studiare privatamente nell'anno scolastico 1856-1857 dovranno intervenire nel second'anno alle lezioni pubbliche.

Conte THUN, *m. p.*

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato effettivo maestro pei Ginnasii dello Stato nelle Provincie venete, il dott. Leopoldo Malipiero, finora supplente presso l'I. R. Scuola reale superiore a Venezia.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu promosso: A tenente colonnello, il maggiore del 6.° reggimento di gendarmeria, Francesco di Berette.

Fu trasferito: Nel 5.° reggimento di gendarmeria, il maggiore del reggimento corazzieri Imperator Ferdinando n. 4, Massimiliano conte Bergh di Trips.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores*, al capitano di prima classe in pensione, Augusto Wirkner di Torda.

Fu pensionato: Il maggiore del reggimento fanti, conte Hartmann n. 9, Giacomo Sied.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

La principale ed importante notizia del giorno è la dichiarazione del *Moniteur* in riguardo alle cose di Napoli, che ci fu trasmessa ieri per telegrafo dall'*Agenzia Stefani*, e che qui riproduciamo perchè giuntaci in ora, che non ci permise d'inserirla in tutti gli esemplari del foglio:

Torino 20 ottobre, ore 11 min. 45 ant.
(Ricevuto il 20, ore 3 min. 50 pom.)

Parigi 20. — Il *Moniteur* dichiara: « Dopo conchiusa la pace, i plenipotenziarii al Congresso, per assicurarne la durata, esaminarono gli elementi di perturbazione, esistenti ancora, specialmente in Italia, in Grecia, nel Belgio. Le loro osservazioni furono bene accolte da per tutto; esse attestano il rispetto per l'indipendenza degli Stati e de' Sovrani. La Corte di Napoli sola rigettò con alterezza i consigli della Francia e dell'Inghilterra. Le misure di rigore di Napoli influiscono sull'Italia, compromettono l'ordine in Europa. Savii consigli furono disconosciuti; il rifiuto ostinato non permetteva di mantenere le relazioni diplomatiche. La sospensione di tali relazioni non costituisce però menomamente un intervento negli affari interni, e meno ancora un atto d'ostilità. Le squadre congiunte non sono inviate nelle acque di Napoli. Contingibili provvedimenti di protezione non potrebbero essere considerati un incoraggiamento per coloro, che cercassero di scuotere il trono delle Due Sicilie. Se il Gabinetto napoletano comprende finalmente i suoi veri interessi, le Potenze si reputeranno fortunate di rannodare con esso le lor relazioni.»

Si vede che il nostro corrispondente di Parigi, di cui pubblicammo la lettera nelle *Recentissime* d'ieri, attigneva a buona fonte le sue informazioni, quand'egli ne anticipava, fin dal 16, la sostanza dell'articolo del *Moniteur*. Del resto, rimettiamo i lettori alle sue osservazioni, quanto al valore ed all'importanza del nuovo stadio, in cui è ormai entrata la questione napoletana.

I giornali di Parigi, in data del 16, di cui demmo ieri nelle *Recentissime* il primo spoglio, avevano ricevuto quelli di Spagna del 12, vale a dire del giorno stesso, in cui il maresciallo O'Donnell e tutt'i membri del Gabinetto, ch'ei presedeva, presentarono alla Regina la lor dimissione.

Questi ultimi serbavano ancora un silenzio assoluto sulle cause, che produssero il rivolgimento ministeriale; l'*Espana* sola limitavasi a menzionare i primi indizii della peripezia: ma al silenzio de' fogli spagnuoli suppliscono i carteggi particolari e generali dell'*Agenzia Havas* e quelli del *Journal des Débats*, i quali ci trasmettono informazioni particolareggiate, che si troveranno più innanzi.

Quelle informazioni sono, del resto, ricapitolate come segue dalla *Presse*, nel suo *Bulletin du jour*:

« Cominciamo a ricevere da Madrid alcuni ragguagli sulla breve crisi, che ricondusse il maresciallo Narvaez al potere.

« Il maresciallo O'Donnell non fe' altrimenti una ritirata brillante. La Regina gli fece comprendere, dice la *Corrispondenza generale*, ch'era tempo di porre alla testa del partito moderato un personaggio noto, per esserne il capo. O'Donnell ebbe un bell'offrire nuove concessioni, la Regina tenne fermo, ed il maresciallo Narvaez entrò in iscena col suo Ministero bello e pronto. E in un'altra corrispondenza leggiamo:

« Domenica, dopo la messa, la Regina Isabella fece venire a sè il maresciallo Narvaez, e gli annunziò che l'incaricava di comporre un Gabinetto. O'Donnell ed i suoi colleghi non sospettavano di nulla. Dopo l'udienza, data a Narvaez, la Regina mandò per O'Donnell, gli disse ch'egli aveva un piede in ogni partito, e che gli aveva scontentati tutti; ch'ell'era stanca delle lotte, che si rinnovavano nel grembo del Gabinetto sopr'ogni questione; e ch'ei le avesse a portare la sua dimissione e quella de' suoi colleghi. Non è possibile finirla più tristamente. »

« Il nuovo Ministero esordisce con vigore nella via prevista. Decreti, pubblicati dalla *Gazzetta di Madrid* d'ieri, ristabiliscono il Concordato in tutto il suo tenore, e sospendono assolutamente l'esecuzione della legge di disammortizzamento. »

In Prussia, il processo del sig. Linderberg era stato differito al 20 ottobre, in conseguenza, dicono, del rifiuto del sig. di Gerlach di comparire come testimonio.

I ministri del commercio e della giustizia terminarono il lavoro di compilazione d'un Codice mercantile prussiano. Il progetto di Codice, diviso in cinque libri, abbraccia tutta la legislazione mercantile; ei sarà sottoposto all'esame d'una Conferenza, composta di negozianti e giureconsulti, e servirà di base alle deliberazioni, che avranno per iscopo di dotare la Germania d'un diritto mercantile uniforme.

Le corrispondenze di Pietroburgo annunziano il ritorno in quella capitale de' principali membri del Ministero russo, e fanno riguardare come assai probabile la prossima ripresa delle negoziazioni pendenti in riguardo a' grandi interessi esterni dell'Impero. Già si parla d'una modificazione amichevole nelle relazioni fra' Governi di Russia e di Svezia, benchè non si tratti ancora della spedizione d'un ambasciatore svedese a Pietroburgo.

Giusta una corrispondenza di Bombay, in data del 12 settembre, la spedizione, diretta dall'Inghilterra contro la Persia, conterebbe 5000 uomini di truppa di sbarco, oltre a' marinai ed a' soldati di marina, che sono in numero di 1000. Ventisei navi prenderanno parte a tale spedizione.

Nel Cantone di Neuchâtel fu proceduto, il 12 del corrente, all'elezione del Consiglio generale del Municipio, che succede al Consiglio generale della borghesia. La lista intera di quaranta candidati repubblicani passò a grandissima maggioranza.

Secondo il *Novellista d'Amburgo*, il Governo americano avrebbe preso l'iniziativa di pratiche coll'Annover, ad oggetto d'ottenere l'abolizione del pedaggio dell'Elba a Stade.

Ecco le varie informazioni, date da' giornali francesi, giunti ieri, e soprammentovate nel *Bullettino*, circa l'origine del rivolgimento ministeriale di Spagna:

« Da ier sera, dice l'*Espana* del 12, non si parla da tutte le parti se non di crisi ministeriale; l'opinion generale è che il Gabinetto diede la sua rinunzia, e che il duca di Valenza (Narvaez) è incaricato della formazione del nuovo Ministero. Giusta le nostre informazioni, le cose non sono ancora tanto avanzate, quanto si crede. Il certo è che il Ministero era unito ieri per una gran parte della giornata, e della notte stessa, poichè i ministri non si separarono se non verso mezzanotte. I generali Dulce ed Echague, come pure altri personaggi, assistevano al Consiglio. Assicurasi che una delle questioni, che furon discusse, è quella della sospension della legge del disammortizzamento, e su questo punto le opinioni eran divise, come si può immaginare.

« A mezzanotte, il duca di Valenza fu chiamato al palazzo, ed ebbe una conferenza con S. M. Il sig. Collado fu chiamato egualmente, ma non si recò all'invito, o per indisposizione, o per altro motivo, che ignoriamo.

« Questa mattina, i ministri furono convocati da S. M. per un'ora dopo mezzodì, e mentre scriviamo il Consiglio trovasi radunato, sotto la presidenza della Regina. Abbiamo buone ragioni di credere che la questione del disammortizzamento sarà stata discussa. I ministri erano latori delle lor rinunzie per iscritto, certo collo scopo di presentarle, nel caso che si trovassero in disaccordo colla Corona.

« Tal è lo stato della peripezia ministeriale oggi, a 2 ore dopo mezzogiorno. »

La *Corrispondenza particolare*, comunicata a' giornali dall'*Agenzia Havas*, s'esprime nel seguente modo:

« La crisi, che v'ho annunziato ieri, è positiva; ed ecco la cagione più sicura, che gira a questo proposito.

« Nell'ultima festa di ballo di Corte, O'Donnell, vedendo la specie d'ovazione, di cui il generale Narvaez era oggetto, e le deferenze, che gli largheggiava la Regina, lasciò le sale, dopo aver detto ad un grand'uffiziale del palazzo che non rientrerebbe se non per dare la sua dimissione ed assistere al giuramento del duca di Valenza. La Regina non tardò ad aver contezza di tale dichiarazione.

« La notte seguente, lavorando con O'Donnell, ella gli disse che conveniva imprimere alla politica un andamento più conservatore; ch'ella voleva finalmente rannodare le sue relazioni con Roma, e credeva conveniente che alla testa del partito conservatore camminasse una persona nota, per esserne il capo. O'Donnell comprese perfettamente, e disse alla Regina che, s'egli era un ostacolo a' suoi disegni, darebbe la sua rinunzia. Poi, rappresentò i servigii, ch'egli aveva resi al trono in termini tali, che la Regina mutò discorso.

« O'Donnell uscì per consultarsi co' suoi colleghi, e tornò al palazzo per dire alla Regina che il Ministero era risoluto a far quel ch'ella volesse, e ad imprimere un andamento ancor più conciliativo agli affari; e per prova aggiunse che si preparava un progetto di Concordato. La Regina ringraziò O'Donnell, ed insistette sulla necessità dell'ordinamento del partito, che rappresenta le idee conservatrici. O'Donnell chiese tre giorni di riflessione, e si disse ch'egli avesse offerto la sua dimissione, del pari che i suoi colleghi.

« È incontrastabile che il Ministero è moralmente morto, e che, se uscisse vivo da tal crisi, cosa non probabile, non tarderebbe a morire, poichè già da gran tempo la sua sentenza di morte è pronunziata.

« *PS.* — La dimissione in massa del Gabinetto è accettata. Domani sarà pubblicata la nominazione dei nuovi ministri. »

Infine, la *Corrispondenza generale*, in un Numero straordinario, dà i particolari seguenti:

« Il Ministero, preseduto dal maresciallo O'Donnell, presentò la sua dimissione a 3 ore (12 ottobre) Come? Perchè? C'ingegneremo di rispondere a tali domande, benchè non possiamo dir tutto, e forse non sappiam tutto.

« Come? Possiamo assicurare, e nessuno ci smentirà, che, fino ad ieri, mai la Corona non era stata in dissensione co' suoi ministri. Il maresciallo O'Donnell fu due volte ieri a palazzo, e nella prima volta, la Regina gli significò il suo desiderio di veder annullare compiutamente la legge della disammortizzazione. Il conte di Lucena adunò il Consiglio de' ministri, e gli rese conto della volontà di S. M., senza nascondere a' suoi colleghi che forse e' non godevano più, come poche ore prima, della fiducia della Regina.

« Il Consiglio deliberò a lungo, ed il generale O'Donnell ritornò al palazzo per informar la Regina della risoluzione del Consiglio, il quale non rifiutava di arrecarsi a' desiderii di S. M., ma pensava che fosse indispensabile prender il tempo necessario per istudiar la questione, e vedere se fosse possibile o no risolverla nel senso di S. M.

« Il maresciallo O'Donnell uscì di palazzo, e subito dopo vi entrarono il maresciallo Narvaez, il duca di Rivas ed i sigg. Nocedal e Moyano. A mezzanotte, il sig. Collado ricevette dal palazzo un messaggio, col quale era incaricato di ricevere le dimissioni del presidente del Consiglio e de' suoi colleghi; ma il signor Collado, pur manifestando il suo desiderio di servir la Regina, rispose che, pel momento, si trovava indisposto, e che anzi tutto desiderava di non essere incaricato della missione di congedare i suoi colleghi.

« Questa mattina, di buon'ora, il maresciallo O'Donnell ricevette dalla Regina un messaggio, che lo pregava di passare nella camera reale ad 1 ora e $^1/_2$, e di convocare il Consiglio intero al palazzo per le 2.

« Dopo aver eseguito gli ordini di S. M., il maresciallo O'Donnell ricevette dalla bocca medesima della Regina l'assicurazione ch'ella non dimenticherebbe mai i servigii, da lui resi alla causa del trono e dell'ordine, ma che reputava conveniente di affidare ad altre mani la direzione degli affari.

« Il maresciallo O'Donnell die' tosto ragguaglio a' suoi colleghi di quanto era accaduto, e tutti deposero rispettosamente le lor dimissioni a' piedi di S. M., che, in quel momento, pareva profondamente commossa.

« Ecco come seguì la dimissione del Gabinetto O'Donnell. E perchè? Non si può spiegare tal dimissione se non colla facoltà, che la Costituzione conferisce al Sovrano, di cangiare i suoi consiglieri. Non v'ebbe conflitto; e, per quel che riguarda la sospension totale della disammortizzazione, a cui il Gabinetto, per quanto si assicura, non avrebbe mai acconsentito, la risposta non sarebbe stata neppur diffinitivamente negativa. »

Quanto ai corrispondenti del *Journal des Débats*, essi gli additano parecchie cause della peripezia, le quali, separatamente, non avrebbero forse, come osserva egli stesso, gravemente compromesso il Ministero O'Donnell e Rios Rosas, ma la cui unione produsse la sua caduta. Ecco che cosa e' gli scrivono:

« Si è molto rimproverato agli antichi ministri d'aver abusato ne' loro racconti della lettera, scritta direttamente dall'Imperatore Napoleone alla Regina Isabella, d'averne snaturato il senso ed il valore, e di prevalersene come d'un trionfo proprio del Gabinetto.

« Questo procedere offese la Regina, che ne manifestò la sua scontentezza in termini espressivi; la Regina diceva che i suoi ministri non avevano il diritto di mettere i loro aderenti nella confidenza d'una comunicazione intima, ch'ell'aveva creduto dover fare al suo Consiglio. In generale: si trovò che la Regina aveva ragione. Essendo intanto arrivato a Madrid il generale Narvaez, si suppone che la Regina gli abbia parlato di tal emergente.

« Due giorni dopo il suo arrivo, avendo il maresciallo Narvaez incontrato, in casa del generale Aleson, D. Jose Guel y Rente, marito dell'Infanta Giuseppina, sorella del Re Francesco, sorse una querela fra quelle due persone. Il sig. Guel y Rente, essendosi offeso, inviò dal maresciallo i generali Aleson e Prim per chiedergli una sodisfazione, che il maresciallo si affrettò di promettere, e scelse a suoi padrini i generali Lersundi e Villate. Ma la Regina, informata della querela e della disfida, fu sollecita d'interporre la sua autorità per impedire lo scontro fra' due avversarii: ella scrisse di suo pugno al maresciallo Narvaez per chiedergli di non arrischiare giorni, preziosi al pari de' suoi, sì utili alla Monarchia e sì necessarii alla sua regale persona. *(V. le Recentissime di sabato.)*

« Il venerdì, 10 ottobre, era l'anniversario della nascita della Regina, e v'ebbe a Corte gran festa di ballo. La Regina trattò il maresciallo Narvaez con gran distinzione, e con sì spiccato favore, che il maresciallo O'Donnell se ne commosse e se ne lagnò. Rivolgendosi alla Regina, egli avrebbe chiesto se il presidente del Consiglio foss'egli, od il maresciallo Narvaez. Il maresciallo O'Donnell avrebbe aggiunto ch'ei ben vedeva che un gran cangiamento era successo nelle disposizioni della Regina, ch'egli s'intenderebbe il domani co' suoi colleghi, ed avrebbe l'onore di trattenerne S. M. La Regina ascoltò freddamente il primo ministro. Da quel momento, si potè giudicare che il Ministero del 14 luglio era spacciato, e che il maresciallo O'Donnell era già surrogato, nell'animo della Regina, dal maresciallo Narvaez.

« Il domani, il maresciallo O'Donnell ed i suoi colleghi deliberarono sulla lor condizione, e fu deciso che tutte le loro dimissioni sarebbero offerte in pari tempo, e senza più tardare, alla Regina, salvo che la Regina acconsentisse a rinunziare diffinitivamente al suo disegno di sospendere in breve l'esecuzione della legge di disammortizzazione, anche per quel che riguarda i beni dello Stato, de' Comuni e degl'Istituti d'istruzion pubblica e di beneficenza. Si sa che l'esecuzione di quella legge fu sospesa, con un decreto reale, proposto alla Regina da' suoi ministri, ma solamente quanto a' beni del clero. Quel decreto era il risultato d'una transazione fra le varie opinioni, espresse su questo particolare, dacch'erasi formato il Ministero preseduto dal maresciallo O'Donnell. Secondo certe persone, avrebbesi dovuto eseguir la legge di disammortizzamento in tutte le sue disposizioni, e senza eccezione alcuna, perchè la era una legge. Altri, vedendo nella legge un atto in supremo grado rivoluzionario, avevano proposto ch'ella si riguardasse come un fatto, salvo l'intendersi ulteriormente con le Cortes, circa le vendite, che si dovessero fare. La Regina terminò coll'accettar la transazione, proposta dalla maggioranza de' suoi ministri; ma l'aveva accettata pel momento, riserbandosi d'assoggettar appresso la questione ad un nuovo esame. Così operando, la Regina aveva fatto a' suoi ministri la concessione del suo sentimento personale, poich'ella era d'avviso che la esecuzione della legge fosse affatto sospesa. La questione era dunque rimasta pendente, e ne risultava un'incertezza, che accresceva gl'imbarazzi del Tesoro. Quest'incertezza appunto il maresciallo O'Donnell ed i suoi colleghi vollero far cessare, sperando dar al pubblico la misura del loro influsso e della fiducia della Regina. La pratica de' ministri non riuscì; la Regina non volle prometter loro di lasciar che la legge seguisse il suo corso in riguardo a' beni dello Stato, de' Comuni e degl'Istituti pubblici; ell'accettò le lor dimissioni, e incaricò il maresciallo Narvaez di formare una nuova Amministrazione. Il maresciallo ne venne facilmente a capo; ei serbò la presidenza del Consiglio senza portafoglio, come aveva fatto nel 1847, quando fu chiamato per la seconda volta alla direzione degli affari, e formò il suo Gabinetto (*).

« Sarebbe temerario annunziare il programma del nuovo Gabinetto, e la sua norma di contegno; si crede però ch'ei proporrà alla Regina d'abolire l'atto addizionale, recentemente promulgato, e d'attenersi puramente e semplicemente alla Costituzione del 1845; che convocherà quanto prima le Cortes, riserbandosi di assoggettar loro le riforme, che saranno reputate necessarie; che i regolamenti delle due Camere saranno profondamente modificati, in maniera da evitare le discussioni lunghe ed inutili, a fin d'ottenere deliberazioni più pronte e più efficaci; che l'esecuzione della legge di disammortizzamento sarà affatto sospesa, e che, sino a nuov'ordine, non si venderanno più nè i beni del clero, nè i beni dello Stato, de' Comuni, e degli Stabilimenti d'istruzion pubblica. »

Noi già sappiamo per telegrafo che queste previsioni de' corrispondenti del *Journal des Débats* si sono, nella massima e più importante lor parte, avverate.

Sotto il titolo: *Strada ferrata da Padova per Rovigo e Ferrara a Bologna*, leggiamo nel *Corriere Italiano*, in data di Vienna 16 ottobre, il seguente articolo:

È giunta in questa capitale una deputazione, spedita dai Municipii, dalle Congregazioni provinciali e dalle Camere di commercio di Venezia, di Padova e di Rovigo, per umiliare al Trono i voti di quelle Rappresentanze per la costruzione di una strada ferrata, che, staccandosi dal ferroviario lombardo-veneto a Padova, percorra il Polesine, valichi il Po a Pontelagoscuro, e, toccata Ferrara, conduca indi fino a Bologna, centro delle strade ferrate italiane.

È questa la prima volta che tre Provincie del Regno Lombardo-Veneto, e tutte le loro Rappresentanze, nessuna eccettuata, rassegnano una domanda collettiva per la stessa linea. L'opinione del paese non potrebbe adunque essere più omogenea nè compatta, nè pronunziarsi in forma più legittima e solenne. Ma non è soltanto nella Venezia che la linea da Padova per Ferrara a Bologna ha per sè il pubblico favore; anche Trieste ne ha riconosciuto l'importanza per il suo commercio, e ne ha raccomandata, mesi fa, al competente Ministero la costruzione.

Eguale fervore regna di là del Po, poichè i Ferraresi sono pronti anch'essi a fare ogni sagrificio per essere tolti al loro isolamento; ed a tale effetto le loro Rappresentanze si sono unite e fanno causa comune con quelle venete; il che pure costituisce il primo esempio, che Municipii lombardo-veneti siansi collegati con quelli di altri Stati per oggetto di comune interesse.

È un bisogno adunque, altamente sentito da tutte le popolazioni dei territorii interessati, quello che sia costruita la linea accennata. E l'importanza di quei territorii giustifica eziandio ampiamente siffatto naturale desiderio; poichè il Polesine e il basso Padovano, e così pure il Ferrarese, sono terre, com'è noto, di una straordinaria fertilità, e che provvedono i paesi circonvicini di vini, di biade, di riso, di canape e di altri simili prodotti.

Ma nella linea da Padova per Rovigo e Ferrara a Bologna gl'interessi locali sono di un ordine affatto secondario; e predominanti invece si mostrano quelli generali di tutta la Monarchia.

È da dire, in primo luogo, che l'Austria e lo Stato pontificio, che sono divisi per lungo tratto unicamente dal Po, non hanno ancora una diretta comunicazione a mezzo di una strada ferrata fra loro. Essendo tanti e sì vitali i legami e gl'interessi, che congiungono Vienna a Roma e viceversa, è indispensabile altresì in linea politica che vi abbia fra' due Stati quel celere mezzo di comunicazione, ch'è voluto dalle condizioni del moderno progresso.

Oltracciò, di là dal Po vi ha Ferrara, fortezza la cui difesa e custodia, per li trattati internazionali, è commessa all'Austria. È del massimo interesse adunque per questa di essere congiunta direttamente a quella piazza di guerra col mezzo di una strada ferrata. Come Verona, Peschiera, Mantova, sono unite presentemente fra loro con ferrovie, e tra breve lo saranno eziandio con Piacenza, è certo di tutta importanza che altrettanto si faccia eziandio rispetto a Ferrara.

Ma di viemaggiore entità si mostrano in questo argomento i riguardi commerciali dei due paesi. Intorno a ciò basti il riflettere che la linea da Padova per Ferrara a Bologna è circa di 100 chilometri, ossia della metà più corta dell'altra di Mantova e Borgoforte.

Da ciò è facile comprendere quanto utile e quanto necessario per il commercio dell'Italia media e bassa con l'Austria, e viceversa, è di costruire la linea di Ferrara.

Dovrà Venezia, dovrà Trieste, dovranno le Provincie interne di tutta la Monarchia essere costrette a spedire le loro merci fino a Borgoforte, per mandarle nello Stato pontificio e nella Toscana, quando, andando per Ferrara il viaggio sarebbe di ben 100 chilometri più corto? E viceversa, dovranno le merci e i passeggieri dello Stato pontificio e della Toscana, diretti pei porti dell'Adriatico e per l'interno dell'Austria, dovranno, ripetesi, condursi a Reggio ed a Mantova, quando vi ha l'altra linea di tanto più breve?

Se di là dell'Appennino si adottò di condurre la strada ferrata dell'Italia centrale direttamente verso Livorno per Pistoia, e lasciando da parte Prato e Firenze, che sono pure sì vicine, per qual ragione, di qua dell'Appennino, si vorrà seguire un sistema opposto, e preferire una linea assai più lunga?

Il Piemonte fa ogni sforzo per congiungersi ai Ducati, e Genova fra breve potrà gettare le sue merci in poche ore fino a Modena e Bologna; Ancona e Livorno stanno anch'esse per essere unite alle Legazioni e ai Ducati. Dovrà l'Austria, dal canto suo, non pen-

(*) Qui i corrispondenti del *Journal des Débats* danno la lista de' nuovi ministri, che fu prima annunziata dal telegrafo, e poscia venne in parte rettificata. Altra lista, più o meno diversa, danno pure i corrispondenti dell'*Agenzia Havas* nelle lettere, che abbiamo pubblicate più sopra: ma siccome pare che la lista vera sia quella da ultimo riferita, e d'altra parte i fogli, che giungeranno domani, ce ne recheranno il testo uffiziale, credemmo inutile riprodurle. *(Nota della Comp.)*

sare a far altrettanto per Trieste e Venezia, che sono i due porti principali dell' unico mare che possiede?

È manifesto che l'interesse generale della nostra Monarchia esige imperiosamente che sia fatta la linea di Rovigo e Ferrara; e perciò noi non possiamo che augurare vivamente un felice risultato alla preghiera, che sta per essere innalzata al Trono, in nome delle Rappresentanze delle tre provincie di Venezia, di Padova e di Rovigo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 17 ottobre.

Le LL. AA. II., il serenissimo Arciduca Francesco Carlo e la serenissima Arciduchessa Sofia, sono attesi da Ischl a Schönbrun il 22 corrente, ed il 23 si attende ivi anche S. M. l' Imperatrice Maria Anna.

I gioielli e gli ornamenti per la serenissima sposa di S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico sono attesi a Innsbruck per la fine di ottobre. Uno de' più valenti artefici viennesi, l' incisore di Corte sig. Jauner, ha compiuto questi giorni i lavori, che lo risguardano. Di straordinaria bellezza si è un sigillo, con numerose figure e stemmi di famiglia.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, Governatore civile e militare del Regno di Ungheria, acquistò dal conte Felice Zichy il castello di Karlburg, nelle vicinanze di Presburgo, uno de' più bei castelli dell' Ungheria. Il male al piede di S. A., sebbene non dia luogo a timori di sorta, non procedette verso la guarigione con quella prestezza che da bel principio poteva supporsi; giacchè, ad onta della più esatta cura medica, l' eccelso paziente non potè peranco, dal giorno della caduta di carrozza, far uso del piede leso. L' Arciduca deve stare in posizione supina, ed all' 11 si fecero le prime prove, permettendoglisi di fare alcuni passi. Per disposizione medica, ulteriori tentativi dovranno farsi successivamente, ma con un intervallo di varii giorni, per cui il completo ristabilimento di S. A. I. non avrà luogo che fra qualche tempo. Del resto, lo stato di salute dell' Arciduca è quale potrebbesi desiderare.

Gl' II. RR. uffiziali, inviati nei Principati danubiani per intraprendere i lavori di mappa di quelle Provincie, in base agli altri lavori di triangolazione, compiti nello scorso anno, fanno a poco a poco ritorno in questa capitale, per compiere quanto ebbero a rilevare nelle decorse stagioni di primavera e di estate. Con ciò andrassi ad ottenere una prima base per la precisa cognizione dei rapporti statistici di que' paesi, finora poco conosciuti. Anche in ciò che risguarda le comunicazioni interne, i Principati danubiani vanno debitori alla presenza delle nostre truppe di un progressivo e rapido sviluppo. Colla cooperazione delle medesime, si lavora alacremente lungo le strade, che da Bucarest menano ad Hermannstadt ed a Cronstadt e quella che da Jassy conduce a Galacz, aprendo così al commercio di que' paesi nuove fonti di ricchezza.

Inerentemente ad Ordinanza dell'eccelso Ministero della pubblica istruzione, i figli dei funamboli, ginnastici e di altri artisti girovaghi, come pure d' industrianti girovaghi, sono obbligati a frequentare le Scuole nel luogo, in cui i loro genitori fissarono il loro momentaneo domicilio.

Assicurasi che il regio ambasciatore svedese presso la nostra Corte, barone di Wedell, che trovasi a Monaco dal 1.° corrente, partirà la settimana prossima alla volta di Parigi, incaricato d' una missione speciale.

La Società di navigazione a vapore sul Danubio istituì nella località di Süly, presso Bar, sulla grande isola di Schütt, un' Agenzia, per passeggieri e merci, che dette principio alla sua attività il giorno 16 corr.

Arrivò in questa capitale il borgomastro di Presburgo, Kampfmüller, per ottenere presso il Banco delle ipoteche un prestito d' un milione di fior. *(Corr. Ital.)*

Altra del 18 ottobre.

Ieri, venne pubblicata la nuova legge sui matrimonii. Ella ha da valere per tutti i cattolici, in tutto l' Impero, a cominciare dal 1.° gennaio 1857. Alla legge estesa, cui va unita una istruzione in 251 paragrafo pei Tribunali ecclesiastici, togliamo i seguenti particolari: Cattivi costumi o false massime patenti o provate, malattie contagiose o difetti fisici opponentisi allo scopo del matrimonio da parte di un individuo, col quale una minorenne vuol unirsi in matrimonio, inoltre mancanza dei necessarii mezzi di sussistenza, sono motivi fondati per negarsi l' assenso del matrimonio. La dichiarazione di assenso dev' essere fatta dal parroco di uno degli sposi, dal faciente funzioni del medesimo o da un sacerdote delegato dal Vescovo, e ciò alla presenza di due testimonii. Un minorenne, che abbia conchiuso matrimonio, dovrà vivere separato dalla sua consorte fino a che abbia raggiunta l' età di maggiorenne. Sulla validità di matrimonii, conchiusi fra cattolici ed acattolici (cristiani), non potrà decidere che il Tribunale cattolico fino a tanto che una delle due parti appartenga alla religione cattolica. La sentenza di nullità, pronunziata dal Tribunale matrimoniale cattolico, è da riguardarsi come un motivo legale della separazione, ed alle discussioni non sarà ammesso difensore. A cominciare dal giorno, in cui fu pronunziata la sentenza, il matrimonio, in ciò che risguarda i suoi effetti civili, sarà da considerarsi come nullo. Se fra i coniugi non si deviene ad un accordo in riguardo ai loro beni, questi, nel caso siavi stata comunione dei medesimi, verranno ripartiti come nel caso di morte, e il contratto matrimoniale sarà da considerarsi di regola come estinto. I figli, derivanti da un matrimonio invalido, qualunque siano le cause della dichiarazione di nullità del medesimo, saranno da considerarsi quali figli legittimi, nel caso per altro in cui almeno uno dei genitori sia stato senza sua colpa all' oscuro degl' impedimenti, che causarono poi la dichiazione di nullità. Il vincolo matrimoniale, quando anche una parte sola abbia appartenuto, all' atto del matrimonio, alla Chiesa cattolica, non viene sciolto se in seguito ambe le parti passano ad un' altra confessione religiosa acattolica. In tutti i matrimonii fra cattolici, quindi nei matrimonii fra cattolici ed acattolici, la domanda di divorzio dev' essere presentata ai Tribunali matrimoniali cattolici. Se il Tribunale matrimoniale cattolico pronunziò una sentenza di separazione vita durante di letto e mensa, la parte acattolica può chiedere, in base di tale sentenza, presso il suo Tribunale matrimoniale, lo scioglimento del nodo matrimoniale. Essa però non potrà passare a nuovo matrimonio, prima che il suo Tribunale non abbia pronunziato lo scioglimento. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung* del 16 corrente: « La Società per azioni delle miniere tirolesi in Cofhen, che si propone anzi tutto l' esercizio delle miniere in Tirolo e delle fucine ad esse immediatamente attinenti, dee, a quanto si dice, entrare quanto prima in attività. La sede della direzione dell' esercizio dev' essere Innsbruck. Il fondo capitale consiste in 600,000 talleri prussiani, divisi in 6000 azioni a 100 talleri. Il fondo capitale di riserva, che si trattiene pegli affari, non dee oltrepassare il 20 p. % del capitale delle azioni pagate. Finchè si raggiunga questa somma, un 10 p. % all' anno del guadagno netto dev' essere attribuito al fondo di riserva. Il pagamento dei dividendi ha luogo il primo giugno. La durata della Società si estende fino a tanto ch' essa non risolva di sciogliersi. »

Il corrispondente parigino del *Journal de Genève* scrive. « Gli uomini di affari, che sono in Società col capitano Magnan, copriranno il Danubio alla lettera con una flottiglia a vapore. Potrete farvene idea, quando vi dirò che quella flottiglia consisterà in più di sessanta navigli di piccole dimensioni. Ma havvi ancora di più. A Parigi formasi in questo momento una Società, con più di 50 milioni di capitale, per trarre vantaggio da tutte le sponde del Danubio. Quella Società, premurosamente protetta da persone alto locate, spera di ottenere una concessione dal Governo francese. L' Austria prender dee il suo partito. Essa veder può nel suo paese una vera invasione mercantile francese. »

(Ost-deutsche Post.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 18 ottobre.

La pubblica attenzione è ancor sempre rivolta alla contesa diplomatica fra Napoli e le Potenze d'Occidente. Già nel 10 corrente, era noto a Napoli, per via diplomatica, che gl' inviati di quelle Potenze doveano venir richiamati, quando non avessero ottenuto dal Governo napoletano sodisfacente risposta alla loro ultima Nota, che fu una specie di *ultimatum*. E quella non sodisfacente risposta è già stata data. S. M. il Re Ferdinando non cede. Gl' inviati delle Potenze d' Occidente non si ritirano per avventura in paese neutrale, ma s' imbarcano (*). In un Consiglio di ministri, al quale presedette lo stesso Re, fu discussa eziandio la quistione se il reale Governo di Napoli dovesse richiamare i proprii inviati da Parigi, Londra, ed eventualmente da Vienna. Venne deciso per la negativa. L' inviato a Londra, il sig. di Antonini a Parigi, ed il principe Petrulla a Vienna furono istruiti di rimanere ai loro posti diplomatici, fino a che dai rispettivi Governi loro non venissero rimessi i passaporti. Nelle recentissime lettere da Napoli vien detto abbandonare il Re la quistione napoletana al suo destino, e fidar egli nel suo popolo e nella pubblica opinione di tutta l'Europa; e specialmente dell' Inghilterra, dove forse si faranno quanto prima udire voci a favore di Napoli e della Grecia, giacchè l' Inghilterra giuoca a carte scoperte, mentre un' altra Potenza, la Francia, opera di soppiatto.

In modo singolare poi questa opinione è diffusa anche a Vienna, relativamente alla continuazione dell' occupazione dei Principati danubiani, da parte delle truppe austriache. Il Gabinetto di Pietroburgo si serve del sig. di Morny per far comparire quell' occupazione come una violazione del trattato di Parigi. I giornali francesi danno nel medesimo tuono il segnale d' allarme. Richiedono all' unisono lo sgombramento dei Principati. Ma, questa volta, l' Inghilterra, l' Austria e la Porta sono d' accordo, nè si lasciano superare dalla non uffiziale diplomazia franco-russa. Il cesaro-papismo russo ha grande influsso, non solo in Moldavia ed in Valacchia, ma eziandio in tutte le altre Provincie abitate da' Greco-Slavi. Ha quell' influsso, in forza della corruzione, per la propaganda del Sinodo russo, ed in seguito a mene in senso panslavista. Sino dal 1721, dal Tesoro russo vengono pagate ai Vescovi ed altri sacerdoti greco-scismatici di alto ingegno, fuor della Russia, dotazioni, come di recente avverossi nel Montenegro, ove il Principe Danillo ricevette 8000 zecchini sotto pretesto di accrescere lo splendore della Chiesa greco-scismatica; ma in fatto per far agitazione a favor della Russia. Por fine a quelle mene, è assunto di tutti gl' interessati. La potenza della propaganda russa esser dee e sarà annichilata; e l' Inghilterra avrà eziandio cura che non vengano ridestate le reminiscenze di Tilsit.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Monza 17 ottobre.*

Allo scopo di festeggiare degnamente il faustissimo arrivo delle LL. MM. II. RR. AA. in queste Provincie, il Consiglio comunale della città di Monza ha in oggi disposta la somma di L. 16,000, nominando una Commissione, preseduta dal sig. Podestà Luigi Villa, cui venne demandato l' incarico dei relativi provvedimenti, non che quello di proporre alla Rappresentanza comunale in altra tornata qualche opera di pubblica utilità, che valga ad eternare sì avventurata circostanza. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 19 ottobre.*

La Società contro il maltrattamento degli animali di Linz, ad esempio di altre simili Società, ha introdotto ultimamente l' uso di conferire medaglie d' argento e di bronzo a persone, che si rendono benemerite col promuovere lo scopo umanitario delle Società zoofile, destinando le prime, cioè le medaglie d' argento, ad individui delle classi inferiori della popolazione, le quali danno importanza anche al valore intrinseco del metallo, e quelle di bronzo alle persone del ceto più elevato, le quali sanno valutare condegnamente la distinzione loro impartita, senza riguardo al valore intrinseco delle medaglie.

Ora, nella seduta del 20 settembre p. p., il Comitato della Società di Linz fece la sua prima elezione delle persone ritenute più degne pel conferimento delle medaglie di bronzo, fra cui elesse anche il presidente della Società triestina, il sig. consigliere aulico barone Carlo di Pascotini, nonchè i due fondatori della nostra Società, cioè il segretario di essa, sig. Eduardo di Giuseppe Pillepech, ed il signor Adalberto Thiergen. Le tre medaglie furono spedite dal Comitato della Società di Linz al presidente della Società triestina, il quale consegnò di propria mano le due medaglie ai sullodati signori fondatori. Su ciascuna delle medaglie, oltre ad una breve ed analoga iscrizione in rilievo, trovasi inciso il rispettivo nome della persona cui viene conferita. Le medaglie sono coniate con molta perfezione.

Ciò mostra ad evidenza quanta importanza si dia anche altrove alle Società aventi uno scopo sì umanitario, e come si cerchino tutt' i mezzi onde dimostrare la riconoscenza a quelli, che più si distinguono nel promuoverlo. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 ottobre.

Il *Giornale di Roma* pubblica una Notificazione del ministro delle finanze, che conferma a tutto il settembre 1857 il beneficio, accordato agli abitanti della città franca di Civitavecchia con la Notificazione 31 agosto 1850, e quindi prorogato d' anno in anno, di poter introdurre i vini comuni esteri per proprio consumo.

Altra del 16 ottobre.

Una Notificazione del Cardinale Antonelli avvisa che la Santità di Nostro Signore, inteso il parere del Consiglio dei ministri, ha ordinato che rimanga divietata a tutto il settembre 1857 l' esportazione all' estero delle uve, del mosto, dei vini comuni e dell' aceto, non che del tartrato acido di potassa impuro (tartaro grezzo.) *(G. di R.)*

Da Roma, dice il *Donau*, abbiamo conferma della notizia essere ancora pendenti le pratiche per la cessione di Benevento a Napoli. Se ne sarebbe tenuto discorso nell' ultimo abboccamento del Papa col Re. Quando gli fosse stato ceduto Benevento, Re Ferdinando avrebbe rinunciato alla prerogativa ecclesiastica, che gli spetta per Bolla di Gregorio XII. Però, Papi posteriori, e specialmente Benedetto XIII, ristrinsero le facoltà ecclesiastiche, ch' erano state accordate ai Re di Napoli. Pio IX stesso, con Bolla del 26 gennaio 1856, ristrinse e confermò tutte le facoltà canoniche nei limiti segnati da Benedetto XIII; facoltà, che si riferiscono al poter la Corona dare in Sicilia dispense di matrimonio e sciogliere dai voti religiosi. La Sede pontificia è disposta a cedere Benevento, quando in correspettivo il Re di Napoli si assuma una parte del debito pubblico. Il Re Ferdinando desidera assai che la cosa si effettui, giacchè la guarnigione francese a Roma viene aumentata a 9 in 10,000 uomini, ed ei sempre teme che un reggimento francese occupi Benevento. Così sempre il *Donau*.

(*) Queste notizie, e quelle anticipatamente comunicateci dal nostro corrispondente di Parigi, le une e l' altre confermate dall' articolo del *Moniteur* accennato dal dispaccio telegrafico d' ieri, mostrano quanto sieno bene informati i nostri corrispondenti di Vienna e di Parigi. *(Nota della Comp.)*

(Nostro carteggio privato)

Roma 15 ottobre.

* * I novecento Francesi, venuti a surrogare i già partiti, sembra, la più parte, ch' abbiano fatta la campagna della Crimea, se debbo giudicare dalle croci e dalle medaglie, che loro fregiano il petto. Il nuovo generale di divisione, destinato a comandare la guarnigione francese a Roma, è conosciuto; ed è il generale Goyon, aiutante di campo dell' Imperatore Napoleone. Goyon viene a sostituire il generale Allouveau di Montréal, uomo, che, durante il tempo che ha comandato la guarnigione in Roma, si è comportato colla massima prudenza, e con tutti i riguardi verso il Governo e verso i cittadini. Allouveau di Montréal termina la sua carriera militare in Roma, dappoichè, avendo toccata l' età di 65 anni, a norma delle leggi militari francesi, viene messo in ritiro. Potrebbe essere nominato senatore, com' è avvenuto del suo antecessore, il generale Gémeau. Egli, sotto il primo Impero francese fu in Roma, come semplice soldato; e appena giunse nella stessa città, come generale di divisione, or fanno quasi quattro anni, volle andare alla Minerva, dove fu acquartierato e dove avea fatto la sentinella. Roma avrà di lui buona memoria, e duole il vederlo partire. Nel 1849, Goyon era colonnello di cavalleria, e, nella fatale sommossa di Parigi, egli, alla testa del suo reggimento, mostrò un eroico coraggio, a seppe resistere ai disperati sforzi dei socialisti.

Il *Corriere Italiano* annuncia che la Società delle strade ferrate romane non vuole che ingegneri francesi, escludendo assolutamente gl' Italiani. Egli è questo uno dei molti errori, in cui cadono certi giornali, quando parlano delle cose di Roma. Il sig. Petit è ingegnere in capo della Società: l' ingegnere in capo dei costruttori è il sig. Oudry, uomo di molta capacità. La Società opera con prudenza, chiamando a dirigere l' opera delle strade ferrate uomini assai pratici in questo genere di lavoro: gl' ingegneri romani, per quanto abili, non hanno ancora gran fatto la scienza dell' esperienza. La Società però non gli esclude; anzi alcuni sono già chiamati come assistenti, e sono i signori Quaroni Pietro, Costantini Pietro, Morelli Giovanni, Serafini Bernardino, Degli Abbati Francesco, uomini tutti di abilità, i quali, quando avranno assistito e cooperato a qualche tronco, potranno di per sè dirigere delle strade ferrate.

Un carteggio di Roma, 20 settembre, alla *Gazzetta d'Augusta* ha la pretensione di ribattere la mia asserzione che nessun dissenso importante vi è stato tra il segretario di Stato e monsignor Ferrari, ministro delle finanze. Certi corrispondenti fondano ogni loro asserzione sulle voci, che corrono per la piazza: ed è per questo che vediamo da Roma comunicate ai giornali notizie le più strane del mondo; notizie, che non hanno alcun fondamento. Io, nel sostenere il mio assunto, non ho gettato sulla sedicente dissensione *oleum et aquam*, come dice il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta;* ma ho detto il vero: io ho interrogato chi stava a parte della cosa, e posso ripetere, che fra Antonelli e Ferrari non vi è stato nessun contrasto. Sì, è vero, nessuna meraviglia, scrive la *Gazzetta d' Augusta*, che anco nel Gabinetto del Papa, per quanto i membri di esso siano assennati, abbiano talora diversità di opinioni: ma non è vero che questa diversità siasi portata al punto da divenire fra due ministri una importante discussione, o tale, come scrisse il povero corrispondente del *J. des Débats*, da indurre il ministro delle finanze ad umiliare al Papa la sua dimissione. Per norma del corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, posso aggiungere che, quando fu letto al Santo Padre l' articolo del *J. des Débats* sulla rinuncia di monsignor Ferrari pel contrasto seguito col Card. Antonelli, egli disse che lo imparava allora per la prima volta. E nel dir ciò, si persuada la *Gazzetta d' Augusta* che io non invento, che non così facilmente arrischio notizie, se non ne sono ben sicuro.

S' inganna ancora la *Gazzetta d'Augusta* quando, pubblicando una corrispondenza di Ancona, dice che a Pesaro, per l' avvenuta dimostrazione del 17 settembre, furono fatti molti arresti, e che la popolazione si è disgustata per l' aumento dello stipendio agli agenti di polizia. Sappia adunque che sono stati fatti, non molti, ma pochi arresti, nelle persone di coloro, che scrissero e affissero i proclami, che minacciavano sangue e morte contro chi avesse osato pagare la tassa, obbedire al Governo. Domanderò alla *Gazzetta d' Augusta:* forse il Governo, nello arrestare costoro, ha fatto male? E se è bene informata, non potrà negare l' esistenza di tali proclami, che non potevano uscire che dalle penne della gente più facinorosa. Se osasse negarli, in altra corrispondenza gliene manderò una copia. Non è poi vero affatto che il Governo abbia aumentato lo stipendio agli agenti di polizia: essi hanno il solito soldo, e nulla più.

Egli è poi ridicolo il vedere un giornale grave, quale si è *Le Nord*, che pretende dare da Torino, sull' esempio vergognoso della *Correspondance Belge*, notizie di Pesaro. Dice che le notizie, da lui ricevute, danno alle cose di Pesaro maggiore importanza di quello che parea: che vi fu una vera sommossa. Non perdo tempo a rispondere: ho detto abbastanza nell' altra mia corrispondenza.

Altra del 16 ottobre

Affinchè non abbiate ad esser tirato in inganno circa un fatto, di cui qui si fa gran rumore, se mai vi venisse letto, in alcun giornale, mi sono preso la briga d' informarmene minutamente; e ve lo narro nel modo appunto che mi fu raccontato da persone degnissime di fede, e che sono in grado di conoscerle appieno.

Il reggimento svizzero agli stipendii del nostro Governo, e stanziato qui in Roma, ha dato segni di malcontento. Alcuni pretendono sapere che il malcontento derivi dalla scarsezza, o dalla poco buona qualità del nutrimento, che si dà a que' militi. Altri asseriscono che gli uffiziali, preposti a comandarli, adempiano il loro uffizio un po' aspramente; e da ciò dicono esser nato il malumore. Qualunque però delle due cagioni sia quella, ch' ha dato luogo alle querele, mi chiederete voi: Perchè gli offesi non le portarono al ministro delle armi? La disciplina militare, e gli Svizzeri debbono conoscerlo, questo vuole, questo comanda. Il vostro discorso è pienamente logico: ma qui si pretende che coloro, i quali sono causa del male, cerchino d' impedire ch' esso sia conosciuto da chi ha il diritto d' apportarvi rimedio; nè ciò mi si rende impossibile ad avere per verissimo. Comunque per altro stia la faccenda, pare che il ministro ne abbia avuto sentore, ed in conseguenza voglia toglier di mezzo ogni scandalo, passando in rassegna il reggimento istizzito, e studiandosi di persuaderlo che sarà fatta giustizia ai loro reclami, se fondati sul vero. Vogliamo noi credere che l' espediente sia per ottenere un esito felice e consentaneo al desiderio di chi l' adopera? La prudenza mi consiglia a non precipitare i giudizii: non andrà molto, e voi ed io sapremo di certo quale effetto abbia prodotto la rassegna, e le parole del ministro delle armi.

I lavori della strada ferrata, lungo la *sezione* da Roma a Civitavecchia, proseguono, e di giorno in giorno acquistano maggior energia. Fra poco, sarà qui il costruttore di detta *sezione*, che mi si dice sia un sig. Debrousse, il quale ha eseguito presto e bene l' incanalamento dell' Ebro in Spagna; ed allora i lavori procederanno colla massima prestezza, tanto da Roma verso Civitavecchia, quanto da questa verso quella città. Vero è che certi bellimbusti d' oltremonti, che fra noi si trovano a caso, senza conoscere un iota delle cose nostre, compreso il linguaggio, vanno spargendo che non abbiamo braccia sufficienti alla grande impresa, che però dovrà camminare a passo di testuggine. Ma questi azzimati farfallini sragionano, perchè la ragione, se pure ne possedettero mai, la lasciarono di là dai monti. Lascino essi che il costruttore, o' appaltatore che si voglia chiamare, giunto in Roma, si ponga all' opera, ed avrà tanto numero d' operai quanto forse non gliene bisogna: chi ne dubita, causa l' ignoranza, riposi pure sulle nostre parole, e vedrà che sono verissime. Lasciamo però simili malinconie, e rallegriamoci nella certezza di avere, entro il giro di men che tre anni, e forse fra due soli anni, una ferrovia che unisca Civitavecchia a Roma, donando a questa il suo porto di mare, distante appena due ore di cammino da lei. La Società generale delle strade ferrate romane (che così s' intitola quella, che assunse l' impresa della gran linea *Pio-centrale* da Civitavecchia a Bologna, passando per Roma e per Ancona) è tanto solida, tanto positiva, tanto ben fornita di pecunia, che sarebbe stoltezza dubitare che non sia per compiere l' opera, che ha cominciato; più poi, ch' essa ne conosce appuntino i molti e molto grandi vantaggi, che gliene proverranno. Gli sciocchi e maligni detrattori si apparecchino a veder fra poco dar mano ai lavori da Roma verso Bologna, ed a saperli compiuti felicemente in manco tempo che non s' immaginano. Il nostro Governo indugiò a concedere la costruzione di strade ferrate nello Stato papale, perchè non gli si era mai presentata una Società, la quale, *moralmente* e *fisicamente*, lo assicurasse della buona riuscita d' un' impresa, che stavagli sommamente a cuore: oggi, la Dio mercè, rinvenne quella Società, che gli abbisognava, e con tutto il cuore, e con tutte le forze la sostiene e la sosterrà fino al termine della grande e profittevolissima opera.

La nostra Accademia filodrammatica sta al presente sotto l' incubo d' una *crisi tragicomica*. Le signore e le signorine, che si produssero e riprodussero in tale Accademia, sono in pieno ammutinamento, a causa de' pettegolezzi d' una loro compagna. Elleno dunque abbandonarono le scene, e si ritrassero, non al monte sacro, come ab antico fece la plebe romana, ma nelle proprie case, ove ruppero in clamori da assordare il padre Tebro. Frattanto, l' Accademia filodrammatica romana è costretta al silenzio, salvo che non trovi di rappresentare tragedie, commedie e drammi, nei quali abbian parte solamente personaggi mascolini, o tutto al più, oltre questi, una sola femmina, che sarebbe quella appunto, che irritò la sensitività delle compagne co' suoi pettegolezzi. È da sperare però che si trovi un novello Menenio Agrippa, il quale basti a colmare con qualche altra favola l' irritazione delle refrattarie dilettanti comiche; e così il corso delle accademiche rappresentazioni teatrali possa ripigliare ordinatamente il suo procedere.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 ottobre.

Per dichiarazione, scambiata il 19 settembre p. p., tra il Governo di S. M. e quello imperiale d' Austria, le Dogane di Arona e d' Intra nei RR. Stati, e quella di Luino in Lombardia, sono state autorizzate alla reciproca consegna dei transiti, in aggiunta al numero degli Uffizii, a tal uopo aperti coll' art. 20 della convenzione 22 novembre 1851 per la repressione del contrabbando. *(G. P.)*

È testè stata aperta, nel cortile del palazzo dei Musei, l' Esposizione d' agricoltura dell' Accademia reale d' agricoltura. Il luogo dell' Esposizione rimane aperto al pubblico nei giorni 17, 18 e 19 di questo mese, ed il giorno 20 si farà la solenne distribuzione dei premii. L' Esposizione in quest' anno è bella come al solito, e offre agli spettatori alcune specialità in fatto di agricoltura, che non possono non riuscir gradite a chiunque.

Scrive la *Gazzetta del Popolo*, che a Stazzano, diocesi di Tortona, nel castello, dove erano radunati circa 100 seminaristi, cadde il fulmine, e ne uccise uno. Altri seminaristi soffersero contusioni. Un altro fulmine a Diano-Marina atterrò il prete, che diceva messa, e bruciò una scarpa al chierico: il primo ebbe la faccia arsa; il secondo non soffrì altro male.

(Armonia.)

Altra del 18 ottobre.

È di passaggio per Torino il co. di Malmesbury, pari d' Inghilterra, e già ministro degli affari esterni di S. M. la Regina Vittoria nell' Amministrazione, di cui il conte di Derby era capo. *(G. P.)*

Genova 17 ottobre.

Giunse, col vapore della Sardegna, F. D. Guerrazzi, l' autore della *Battaglia di Benevento.*

(G. di G.)

La Duchessa d' Orléans prese stanza a Sestri-Ponente. *(Corr. Merc.)*

Nizza 15 ottobre.

Si legge nell' *Avenir*: « Una lettera particolare di Torino ci assicura che il conte di Cavour accompagnerà il Re a Nizza. L' Imperatrice è aspettata qui sabato prossimo. »

Leggesi in una corrispondenza dell' *Espero* da Nizza: « La città è in gran movimento, poichè il prossimo arrivo di tanti Principi è avvenimento tale, che può dirsi segnare un' epoca per questi luoghi. Il palazzo reale, già sede degli antichi governatori, poi dell' Intendenza generale e del Comando generale della divisione, è stato riattato ed abbellito. A dir vero, vi si fece in breve tempo assai più di quanto poteva attendersi. La contrada del Governo, nella quale si erige la facciata settentrionale e s' apre il gran portone del palazzo, viene lastricata con pietre da taglio; nelle altre contrade, si getta ghiaia e terra per renderle meno disagiate di quel che sono.

Scrivono da Monaco all' *Avenir de Nice*, che il nuovo Sovrano di quel Principato, Carlo III, figlio e successore di Florestano I, è atteso in quella città verso la fine di questa settimana. Si prepararono grandi feste per accoglierlo. Il Principe Carlo III è assente da Monaco da un' epoca anteriore alla morte di suo padre, che avvenne a Parigi, or ha alcuni mesi. *(Arm.)*

La Principessa Matilde, stando a ragguagli avuti da buona sorgente, si recherà a Nizza nel corso di quest' inverno. Ignoriamo se il suo soggiorno sarà di lunga durata. *(Corr. Merc.)*

IMPERO RUSSO

L' *Invalido russo* pubblica ora il seguente imperiale rescritto, diretto a Sua Serenità il principe Paolo Esterhazy:

« Animati dal desiderio di darle, in occasione della di lei presenza alla nostra incoronazione, nella qualità di ambasciatore straordinario di S. M. l' Imperatore d' Austria, una prova della nostra speciale benevolenza, le abbiamo conferite le qui unite insegne dell' Ordine di Sant' Andrea in brillanti, e restiamo il di lei bene affezionato.

(Corr. Ital.) « ALESSANDRO. »

La *Nuova Gazzetta Prussiana* ha il seguente carteggio da Pietroburgo, in data del 4 ottobre:

« Mentre le feste di Mosca formavano l' unico tema delle conversazioni di questa residenza, la questione delle strade ferrate riposava, ma solo per occupare adesso tanto più esclusivamente tutti gli animi. Si crede che l' Imperatore non deciderà prossimamente quella importantissima quesione, giacchè, essendo imminente l' inverno, prima della ventura primavera non si potrebbe iniziare la costruzione di veruna delle grandi ferrovie progettate. Ma che cosa non può accadere in mezzo anno! e non ci raccomandano prudenza le condizioni finanziarie di quasi tutta l' Europa? Fortunatamente, noi possiamo contemplare finora colla massima calma quelle arrischiate speculazioni ed operazioni finanziarie. Esse non ci toccano. Ma, colle azioni e Società estere, si insinuerebbe anche presso di noi la febbre del danaro e della speculazione, e per ciò non sarebbe molto opportuno il momento attuale, in cui il telegrafo ci annunzia le più tristi notizie dall' Occidente.

« Quelle notizie modificarono qui l' opinione di parecchi che mormoravano finora contro la lentezza del Governo; e siccome non poche esperienze dell' Occidente risparmiavano a noi il farne, ci si avverrà fors' anche relativamente alla mania di speculazione. »

In principio dell' estate, ebbe luogo ad Astrakan, in Russia, una tremenda inondazione, che desolò tutta la parte bassa di quella città. Gli argini giganteschi, eseguiti in molti giorni da migliaia di lavoratori, non poterono finalmente opporre più resistenza al Volga, che sempre cresceva. Penetrarono d' improvviso le acque, fecero crollare tutte le case costruite di legno, e si rovesciarono nelle contrade, all' altezza di 11'. Molte vite umane, malgrado i maggiori sforzi, andarono perdute, ed immense furono le perdite nelle merci di ogni specie. Solo dopo molti giorni l' acqua cominciò a ritirarsi. *(Oesterr. Zeit.)*

Un corrispondente di Berlino della *Gazzetta di Breslavia*, vuole aver saputo che l' Imperatore di Russia non abbia finora in verun modo dichiarato di voler rinunciare ad ogni diritto su Bolgrad e sull' isola dei Serpenti, ma che invece persiste nel voler assoggettare ambedue le quistioni al futuro Congresso.

(Ost-deutsche Post.)

A crescer dispetto ai fogli britannici, varrà certamente il fresco ordine dello Czar, per forza del quale quindinnanzi non si accoglieranno più Inglesi nella marina dello Stato, ma bensì Americani. *(O. T.)*

La moglie del principe Menzikoff domandò al Governo russo permesso di andare a Parigi. Scrivono da Pietroburgo che le fu negato il passaporto, senza dar motivo di quel notevole rifiuto. *(Zeit.)*

REGNO DI GRECIA.

La *Minerva* riferisce, d' accordo con carteggi privati, quanto appresso:

« L' Imperatore de' Francesi ricevette ai bagni di Plombières il generale Calergi, e, a proposito delle difficoltà derivanti dall' articolo 40 della Costituzione greca, riguardo al matrimonio del Principe Adalberto, si espresse verso di lui nel modo seguente:

« « I diritti della nazione greca non debbono esser violati. Io insisterò affinchè la Baviera si manifesti in modo chiaro e deciso, d' accordo colla Costituzione greca e col trattato di Londra. » »

« Il generale rispose commosso: « « Quando i miei confratelli elleni conosceranno le benevole espressioni di V. M., si aumenterà di certo, e si farà palese in ogni incontro la loro gratitudine per la M. V. » » *(O. T.)*

Il Governo francese istruì l' ammiraglio Bouet-Willaumez ad essere meno ruvido colla Corte ellenica. *(Tr. Zeit.)*

INGHILTERRA

Londra 15 ottobre.

Il *Times* si prende giuoco della spedizione, divisata dagl' Inglesi nel golfo Persico per il fatto di Herat. A parer suo, in Inghilterra nessun si cura di Herat, e neppur si sa bene dove sia posto quel luogo. Gli sembra assurdo imprendere una guerra per sostenere i diritti di Dost Mahommed, che diede tante molestie agl' Inglesi. Se invece si tende a porre piè fermo nel golfo Persico o ad acquistarvi stazioni per ferrovie e telegrafi, meglio è dichiararlo apertamente, dice il *Times*, il quale, del resto, crede che sarebbe meglio procurare di far ciò coll' assenso amichevole di quelle popolazioni, anzichè colla forza. *(O. T.)*

Sulla sorte della legione anglo-tedesca non si sa ancora nulla di positivo. Le lettere, che giungono dal suo campo, si contraddicono l' una l' altra. Intanto, la *United Service Gazette* annunzia che 600 legionarii, con 10 ufficiali, debbon partire il 13 da Colchester per Browndown, ove resterebbero insino alla loro imbarcazione pel Capo. Questi sarebbero adunque coloro, che finora si sono dichiarati pronti ad emigrare. *(O. T.)*

PORTOGALLO

Srivono da Lisbona il 9 ottobre, al *Daily News* quanto appresso:

« Il *Diario* del 2 ottobre pubblica il decreto, che assegna il 9 novembre come il giorno, in cui si faranno le elezioni de' deputati per la prossima sessione legislativa. Due tavole, annesse al decreto, indicano i circondarii elettorali, ripartiti sul continente del Portogallo e sulle isole, non meno che il numero dei deputati per ogni circondario, conforme alla nuova divisione territoriale. La parte continentale del Regno è divisa in trentasette circondarii, e le isole adiacenti in altri quattro Circondarii; i primi inviano centotrentasei deputati, i secondi dodici.

« L' opposizione leva gran rumore per questa modificazione delle divisioni elettorali, e dice che l' intervento del Governo è arbitrario e dittatorio. D' altra parte, i realisti sembrano determinati di recarsi a votare, e potrebbe accadere che la loro influenza, ben conosciuta nei circondarii rurali, venisse ad imbarazzare alcun poco la politica ministeriale.

« La Principessa di Montlear, sorella di Carlo Alberto, è andata ad Oporto, ed ha fatto incominciare la fabbrica d' una Cappella nel distretto di Torra di Marca, ov' è morto quel Principe. Temendo che i lavori venissero ritardati per mancanza dei fondi necessarii, essa ha trovato un prestito sui proprii diamanti per terminare il monumento. Essa è ritornata da poco ad Oporto, ha ritirato le sue gioie, e ha terminato di pagare l' imprenditore della fabbrica. Dicesi ora ch' essa tornerà a Lisbona per far eseguire le sculture destinate all' ornamento della Cappella, e che due artisti notissimi, Ossis e Bastos, hanno già ricevuto ordini.

« Il Re di Portogallo manda in dono al Principe Alberto, col bastimento l'*Euxin*, una magnifica copia del poema di Camoens, riccamente ornata e legata in pergamena. A proposito di libri, dicesi che il Re faccia la sua prediletta lettura della Storia di Macaulay, e che ultimamente abbia promesso una ricompensa al suo fratello più giovane, il Duca d'Oporto, a condizione che gli rendesse un sufficiente ragguaglio del contenuto del primo volume di codest' opera. »

SPAGNA.

Togliamo da' giornali del 10 le seguenti notizie, anteriori al mutamento ministeriale:

« La *Gazzetta di Madrid* contiene il decreto, che ristabilisce la Casa centrale de' Padri Gesuiti a Loyola, nella Provincia di Guipuscoa.

« Tale Istituto, fondato nel 1851, sotto il Ministero Bravo Murillo, allo scopo di allevare missionarii per le colonie spagnuole, era stato chiuso al tempo della rivoluzione del 1854, ed i Gesuiti erano stati mandati alle isole Baleari. Per domanda generale degli abitanti della Provincia di Guipuscoa, il sig. Collado,

ministro delle pubbliche costruzioni, s' incaricò del ripristinamento di quella Casa d' educazione religiosa, e lo fece approvare dal Governo.

«Gli Ufficii del Ministero delle finanze si occupavano dell' ordinamento d' una Giunta parlamentaria, composta di tre secretarii e di tre deputati, incaricata di riscontrare tutte le operazioni del Tesoro. » *(Patrie.)*

FRANCIA.

Parigi 15 ottobre.

Leggesi nel *Moniteur*: « L' Imperatrice ha ricevuto il 13 in udienza particolare, al palazzo di Saint-Cloud, il generale Keredine, incaricato da S. A. il Bei di Tunisi di presentare a S. M. I. una culla pel Principe imperiale, di cui S. A. le fa omaggio. »

Il 14, nella Cappella delle Tuilerie, si celebrò il matrimonio della giovine Principessa Matilde, ultima figlia del Principe Carlo Bonaparte, col conte Luigi di Cambacérès, pronipote del principe arcicancelliere dell' Impero e nipote del maresciallo principe d' Eckmühl. Per coincidenza, si osserva che il 14 ottobre è il 50.° anniversario della vittoria d' Auerstaedt. I testimonii erano il maresciallo conte Vaillant, il maresciallo duca di Malakoff, il presidente del Consiglio di Stato ed il co. di Casabianca senatore.

Il Governo francese fa tutto il possibile per acquietare con umane e tolleranti misure il mal umore, che si desta nella popolazione. Così, il ministro dell' interno istruì con circolare i prefetti a moderare nei Dipartimenti l' ardore dei commissarii di polizia, i quali, procedendo sovente con estremo rigore contro contravvenzioni e delitti insignificanti, non destano sentimenti pacifici verso il Governo. Si è anche notato che, nelle molte quistioni cui diede occasione tra i proprietarii e gl' inquilini il giorno dello sgombramento delle case, i commissarii di polizia diedero ragione agli ultimi, specialmente se operai, ogni qualvolta la quistione potè volgersi a loro favore. E i proprietarii di case a Parigi furono eccitati d' uffizio a non fare pretensioni troppo alte di fitti. *(G. de' sobb. di V.)*

Parlasi di qualche differenza, insorta fra l' Imperatore e il Principe Girolamo, suo zio, perchè questi vorrebbe far trasferire la salma di Napoleone I dalla Cappella, dove è deposta ora, alla tomba degl' Invalidi per essa preparata, e S. M. ricusa di aderirvi, avendo scelto a sepolcro di famiglia Saint-Denis, ove giacciono gli antichi Re di Francia. *(O. T.)*

L' *Union Malouine et Dinanaise* dà come probabile la formazione, per l'anno prossimo, di un campo di 5000 cavalli nelle lande di Plelan-le-Petit, presso Lamballe. Il sig. di Lourmel, fratello dell' onorevole generale morto sì gloriosamente a Sebastopoli, avrebbe offerto la sua villa per servire di quartier generale. *(Corr. Ital.)*

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha dato la seguente risposta all' indirizzo del Gran Consiglio di Neuchâtel:

« Abbiamo preso notizia dell' indirizzo, che il vostro Gran Consiglio ci ha fatto pervenire per ringraziarci dell' appoggio, che abbiamo fatto prestare a codesto Cantone, come membro della Confederazione, nell' occasione della sommossa prontamente ed energicamente repressa, che ne minacciava l' esistenza.

« Il Consiglio federale ha in queste circostanze seguito le intime sue simpatie; del resto, ha adempiuto il dovere precisamente impostogli dalla Costituzione.

« Egli pertanto in questa nuova occasione non può che rinnovare l' espressione del piacere, che ha provato, per l' esito tanto felice al vostro Cantone ed alla Confederazione degli avvenimenti del 3 e del 4 settembre.

« Nè minore sodisfazione gli arrecano i patriottici e federali sentimenti, che il Gran Consiglio neusciatellese ha espresso nel suo indirizzo del 27. Sono i sentimenti stessi, di cui è animata l' immensa maggioranza della popolazione di Neuchâtel, del che è una prova incontrastabile anche il risultato della votazione nel suo adottamento.

« Pertanto, vi preghiamo, fedeli e cari confederati, di esprimere al Gran Consiglio della Repubblica e Cantone di Neuchâtel i nostri ringraziamenti per la sua condotta, ed assicurarlo che il Consiglio federale non devierà un istante dalla via battuta e stata approvata unanimemente nell' ultima seduta dell' Assemblea federale. » *(G. T.)*

È imminente un cangiamento della Legazione francese, al conte di Salignac-Fénélon essendo assegnato un altro posto, ed il cancelliere della Legazione, di Gerando, essendo stato nominato console a Brema. *(G. T.)*

NEUCHATEL

Il 12 ottobre fu nominata in Neuchâtel la nuova Municipalità. V' intervennero 1020 cittadini ed abitanti. La lista de' candidati repubblicani trionfò totalmente, con non meno di 813 voti, mentre i candidati avversarii non ne ebbero più di 171. Fra gli eletti sono il tenente-colonnello Philippin, l' avvocato Lambelet, il comandante Perrot, l' avvocato Amiet, il farmacista Mathey, il comandante Henriod, ec. *(G. T.)*

GINEVRA.

E qui aspettato il Principe di Galles, figlio primogenito della Regina Vittoria. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 ottobre.*

Dopo che l' Inghilterra si è dichiarata in favore della capitalizzazione del pedaggio del Sund, anche il Governo prussiano si occupa vivamente della stessa cosa. In questo riguardo seguirono qui testè parecchie conferenze fra' rispettivi ministri.

Maddeburgo 10 ottobre.

Domenica scorsa, in questa chiesa protestante, venne pronunciata la piccola scomunica contro gl' Irvingiani. Vennero, cioè, avvertiti gli astanti dall' erroneità di quella dottrina, ed indi venne loro annunziato che i settarii irvingiani sarebbero stati esclusi dall' Eucaristia. *(J. de Francf. e G. Uff. di Ver.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 13 ottobre.*

Abbandonando quanto prima la regal Corte la residenza estiva di Pillnitz, ieri a mezzodì i giovani di quel luogo, accompagnati da molti campagnuoli, ed aventi alla testa, il dirigente il regio Giudizio di Schönfels recaronsi al castello reale, onde prendere congedo dalle AA. RR. le Principesse spose Margherita ed Anna. Il corteo con musica sfilò dapprima davanti alle reali persone. Indi due fanciulle uscirono da esso, e presentarono alle spose ognuna un ramo di mirto ed una ghirlanda. Dopo che il giudice del luogo ebbe detto, accompagnando que' doni, alcune cordiali parole, fu alzato un triplice viva a tutta la reale famiglia ed alle Principesse spose. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il matrimonio di S. A. I. il Granduca ereditario di Toscana con S. A. R. la Principessa Anna di Sassonia, che non verrà effettuato prima della fine dell' anno corrente, avrà luogo nella chiesa cattolica di Corte.

SVEZIA E NORVEGIA (*)

Stoccolma 8 ottobre.

Secondo lo *Svenska Tidning*, verranno presentati al Parlamento, che s' adunerà nella prossima settimana, parecchi progetti di legge ministeriali, parte industriali e parte amministrativi. Fra le altre cose, verrà istituito un nuovo Dicastero pei lavori pubblici, e le incumbenze de' singoli Ministeri, come del Dicastero delle finanze e civile, verranno ripartite fra due o più Uffizii, i cui capi acquisteranno ne' rami speciali dell' amministrazione loro affidati una posizione più indipendente fra' ministri.

Fu pubblicata in questi giorni la nuova legge scolastica, sottoscritta dal Re, la quale entrerà in vigore il 1.° agosto 1857. Questa legge sottopone l'insegnamento in modo assoluto all' autorità della Chiesa dominante. Il Vescovo è capo di tutte le Scuole della sua diocesi; i lettori, aggiunti e maestri elementari sono obbligati a prestare « obbedienza illimitata » ad esso qual loro « unico signore ». *(O. T.)*

DANIMARCA.

Scrivevano da Copenaghen, nell' 11 ottobre, alla *National Zeitung*: « La peripezia ministeriale è scoppiata da tre settimane. Gli affari dello Stato quasi riposano. La macchina dello Stato non va. Da ieri, pare finalmente che la peripezia si approssimi al suo fine. Ieri ed oggi, il ministro dell' istruzione Hall fu dal Re. Oggi, dopo mezzodì, vi fu conferenza ministeriale, sul risultamento però della quale, fino a tre ore, nulla si seppe, ma che probabilmente condurrà a risultamento decisivo. In tutt' i casi, il sig. di Scheele od uscirà vinto dal Gabinetto, o rimarrà, dichiarandosi vinto, nel Gabinetto che sussistette finora, il quale allora si ricostituirà senz' altro cangiamento, eccetto quello dei signori Bang ed Unsgaard, che ambedue escono assolutamente da esso. Malgrado ogni sforzo, non gli è riuscito di comporre un Ministero; e non solo il Tillisch, come fu detto, ma verisimilmente anche il Bardenfleth, hanno rifiutato d' entrare in un nuovo Gabinetto. » *(Ost-deutsche Post.)*

Copenaghen 12 ottobre.

La crisi ministeriale dura ancora, ma è probabile che ella terminerà con una riconciliazione *forzata* de' ministri, perchè gli uni hanno bisogno dell' influenza del sig. di Scheele alla Corte, il sig. di Scheele dell' influenza parlamentaria dei signori Andrae e Hall, e infine perchè tutti quelli, cui il Re diede l' incarico di formare un nuovo Gabinetto, hanno rinunziato a quest' onore. Del resto, le garantie domandate al sig. di Scheele, e concesse da esso, non sono atte a suggellare una riconciliazione durevole, e lo saranno meno ancora, se i signori Andrae e Hall riescono a far entrare nel Gabinetto il signor Krieger, uno dei corifei del partito ultra-danese. Quest' ultimo assumerebbe il portafoglio dell' interno, giacchè, qualunque sia l' esito della crisi, è certo che l' attuale ministro dell' interno si ritirerà. *(Corr. Ital.)*

AMERICA.

Il *Journal des Débats*, in data del 15, così riassume le ultime notizie dell'America meridionale:

Il pachebotto il *Tyne*, ch' è entrato venerdì scorso a Southampton, proveniente da Rio Janeiro, reca una notizia, che sarà dolorosa pei Brasiliani residenti in Europa e per tutti quelli tra' nostri compatriotti cui stanno a cuore le cose dell' Impero sud-americano. Uno dei personaggi più eminenti, e in pari tempo il più alto funzionario del Brasile, il sig. marchese di Parana, ministro delle finanze, è morto il 3 settembre decorso, in seguito ad una breve e crudele malattia. Il sig. marchese di Parana era in età di cinquantasei anni. Il suo nome di famiglia, sotto il quale aveva cominciato ad illustrarsi, era Onorio Carneiro Leao. L' Imperatore l' aveva creato successivamente visconte e marchese di Parana, in memoria dei servigii diplomatici, ch' egli aveva resi come plenipotenziario nella Plata, in occasione della lotta contro Rosas.

La sua morte è stata un pubblico lutto a Rio: tutt' i negozii sono stati chiusi il giorno de' suoi funerali, e le due Camere vi assistettero in massa, seguite da un numero immenso di cittadini. Noi togliamo dal *Jornal do Comercio* le poche righe che seguono su codest' uomo di Stato:

« La mano della Provvidenza s' aggravò sull' Impero. Il sig. marchese di Parana è morto ieri a sette ore e mezzo della mattina.

« Dopo una giornata, in cui tutte le notizie annunciavano un miglioramento progressivo e rendevano la speranza alla popolazione, l' avvenimento fatale successe quasi improvviso. La città è immersa nel duolo, tutti sentono la perdita fatta dal paese, tutti comprendono l' immensa importanza di codest' uomo di Stato, e quali interessi riposavano sulla sua consumata esperienza, sulla sua patriottica energia, sulla sua inalterabile lealtà.

« È succeduta la tristezza a quel ribollimento di operosità, che è come il soffio di vita in una gran capitale. Le Amministrazioni pubbliche e le Case di commercio hanno chiuso le loro porte.

« Nella Camera temporanea, i deputati, i quali da lungo tempo non vi si eran raccolti, concorsero numerosi, ed acciocchè ben s' intendesse che questa adunanza non aveva altro scopo che di dimostrare la dovuta considerazione all' illustre defunto, appena votata la nomina d' una Commissione per assistere ai suoi funerali, la sessione venne immediatamente levata. Lo stesso si fece al Senato ed all' Assemblea provinciale.

« Il sig. marchese di Parana era un personaggio tra' più considerevoli del nostro tempo. Egli aveva rappresentato una parte eminente in tutte le crisi per le quali era passato l' Impero fin dall' epoca turbolenta della minorità; egli godeva la più completa autorità sugli uomini del suo partito, e la stima de' suoi avversarii. Questi sapevano in effetto che il marchese di Parana, uomo risolutissimo quando l' energia era necessaria, non conservava risentimento e non si lasciava accecare da meschini rancori. Chiamato al potere in un momento, in cui i vecchi partiti erano in piena dissoluzione, il marchese di Parana si è trovato il centro di tutti, attraendo a sè la fiducia di tutti. Giammai cittadino nel nostro paese non è giunto ad una simile condizione; giammai perdita non fu più dolorosa e più inopportuna.

« Il sig. marchese di Parana aveva intrapreso un grande assunto: Dio non ha permesso ch' ei lo conducesse a fine. Rassegniamoci alla sua volontà. »

Il Gabinetto, di cui il sig. marchese di Parana era il capo, ha deposto tutto intero la sua dimissione nelle mani dell' Imperatore, il quale non l' ha accettata. Tutt' i ministri hanno ripigliato i loro portafogli, e la presidenza del Consiglio venne deferita al ministro della guerra, sig. marchese di Caxias, il quale ha annunciato che la sua politica sarebbe quella del suo predecessore.

La serrata della tornata legislativa venne differita di alcuni giorni, con decreto imperiale, ad effetto di lasciare al Senato il tempo di votare il progetto di legge, che assegna una somma di 18 milioni all' incremento della colonizzazione per tre anni.

A Montevideo, la calma materiale non ha cessato di regnare fino alla partenza del pacchebotto; ma, nell' assenza delle Camere, gl' imbarazzi finanziarii erano sì gravi, che il Presidente era incessantemente in cerca d' un ministro per quel difficile Dipartimento. Il sig. Lecoq ha tenuto tal posto solo per soli quindici giorni. In sua vece venne nominato il colonnello Battle, il quale parlava già di ritirarsi. Si giudichi in effetto delle difficoltà, ch' egli incontra, da questo semplice fatto. Il sig. Battle ha presentato al Presidente lo specchio della situazione, dal quale risulta che la spesa mensile è di 85,789 piastre, e l' introito mensile di 47,136 piastre; in oltre, i disavanzi dei mesi di maggio, giugno e luglio ammontavano a 278,000 piastre.

Secondo le corrispondenze di Montevideo, regnava una certa agitazione nelle Provincie argentine; tuttavia, il Congresso federale, riunito a Santa-Fè, aveva offerto al general Urquiza, dietro unanime voto, una medaglia d' oro, circondata di brillanti, con questa leggenda: *Al general Urquiza fondatore della Costituzione, il Congresso del* 1856.

Il *National argentin* annuncia che le differenze, esistenti tra la Confederazione ed il Paraguai, sono felicemente terminate con un trattato di pace, che sarebbe stato segnato il 29 luglio all' Assunzione tra' plenipotenziarii dei due paesi.

(*) Ripetiamo queste notizie di Svezia, e le prime susseguenti di Danimarca, che dovemmo levare in alcuni esemplari della Gazzetta d' ieri per dar luogo al dispaccio telegrafico. *(Nota della Comp.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 ottobre.

La dichiarazione del *Moniteur*, ricevuta ieri per telegrafo, toglie naturalmente importanza alle notizie, che intorno alle cose di Napoli ci recano i giornali di Parigi, in data del 17, oggi ricevuti.

Tuttavia, ci par che giovi conoscerle, per tener dietro al progresso degli avvenimenti, e formarsene un' idea giusta; onde qui le riferiamo, benchè in parte le voci e le congetture siano state smentite dal fatto.

Ecco, prima di tutto, le notizie di Napoli, giunte a Parigi per via telegrafica, e di cui, per la via medesima, avemmo noi pure il succinto:

« *Napoli 13 ottobre.*

« Il giorno della festa del Principe ereditario, le Ambasciate di Francia e d' Inghilterra illuminarono; cosa che non fece quella di Sardegna. Le relazioni fra quest' ultima Potenza e Napoli sono sempre poco amichevoli.

« Gli apparecchi di difesa raddoppiano. Il Re era aspettato a Napoli. Nessuna modificazione era seguita nel Ministero. I fondi pubblici avevano avuto qualche ondeggiamento, ed erano rimasti a 107 1/4.

« Due scosse di tremuoto furono sentite il 12. »

La *Patrie*, nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, dà quindi l' epilogo seguente delle notizie, giunte per la via ordinaria:

« Le informazioni di Napoli per le corrispondenze ordinarie, e riprodotte da' giornali tedeschi, giungono solamente sino al 7.

« Ne risulta che fu attribuita senza fondamento a S. M. napoletana l' intenzione di sottomettere alla Conferenza di Parigi la questione dell' amnistia e quella delle riforme, da farsi nell' amministrazione interna del paese. Correva la voce che la polizia sopragguardasse attivamente le cose, e che le Autorità militari avessero ricevuto istruzioni speciali pel caso che un certo numero di profughi italiani, partiti, a quanto si diceva, da Londra, tentassero uno sbarco.

« Infine, se si dee credere alla corrispondenza parigina del *Times*, il Re Ferdinando avrebbe dovuto ricevere ieri, 16, comunicazione d' una Nota de' Gabinetti alleati, concepita in termini moderatissimi; e quindi sperasi ancora ch' ella operi una reazione favorevole nell' animo del Re, e prevenga una rottura diffinitiva fra le Potenze interessate. (*Noi sappiamo che questa speranza non si è avverata.*)

« Per quel che riguarda le flotte, assicurasi ch' elle debbano adunarsi a Malta, a fin d' attendervi, al caso, nuovi ordini per avviarsi alla baia di Napoli. »

Quanto alle cose di Spagna, i giornali di Parigi, giunti oggi, hanno i dispacci, già da noi ricevuti, circa gli atti del nuovo Ministero. La *Presse* dice:

« La *Gazzetta di Madrid* ci porta oggi i decreti relativi all' uscita dell' antico Ministero ed all' entrata del nuovo.

« Le dimissioni degli antichi ministri, e la nominazione del nuovo presidente del Consiglio, sono contrassegnate dal sig. Collado, ministro delle pubbliche costruzioni; i decreti che nominano gli altri ministri, sono contrassegnati dal maresciallo Narvaez. La Regina si dichiara, come vuol l' uso in Spagna in tali occasioni « sodisfattissima de' servigii segnalati e straordinarii, del zelo, dell' intelligenza e della devozione del maresciallo O' Donnell »; il che non impedisce al detto maresciallo d' annunziare un prossimo viaggio all' esterno. Il generale Dulce si reca a Santander, sotto pretesto di salute.

« Il maresciallo Narvaez continua a mostrarsi spicciativo e coerente. Un decreto, in data d' ieri, revoca l' atto addizionale alla Costituzione del 1845, promulgato non è ancora un mese, e di cui il suo autore, il sig. Rios-Rosas, andava tanto superbo. Un altro decreto ripristina nell' antica forma il Governo della Casa della Regina. Un altro rende a' Vescovi la facoltà di conferire gli Ordini sacri, conforme al Concordato, ed autorizza le professioni del noviziato nelle comunità religiose di donne.

« La signora Duchessa di Montpensier, sorella della Regina, si sgravò d' un' Infanta a Siviglia. »

I giornali di Parigi, oltre al dispaccio telegrafico di Madrid, sopra riassunto, e ad altri che recano notizie a noi già pervenute, contengono il seguente:

« *Marsiglia 16 ottobre.*

« Credesi che la squadra inglese sia andata a Malta. La squadra francese è pronta a partire. Quattro bastimenti sardi sono egualmente pronti a Genova. »

Verona 20 ottobre.

L' eccelso I. R. Ministero del commercio di Vienna si è degnato di accordare l' applicazione di un secondo filo telegrafico per la corrispondenza dello Stato e dei privati fra Venezia, Treviso, Udine e Trieste, e poi fra Verona, Brescia e Milano, fra Verona, Vicenza, Padova sino a Venezia; è un tal secondo conduttore già in costruzione, e così saranno unite tutte le città capitali ancora in quest' anno con conduttori doppi onde poter ispedire colla massima sollecitudine i dispacci consegnati. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 20 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 p. %	84 13/16
Prestito nazionale al 5 p. %	83 5/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	106 3/4
Londra, una lira sterlina	10 19

Borsa di Parigi del 20 ottobre - Quattro 1/2 p. % 91.—. — Tre p. % 67. —.

Borsa di Londra del 20 ottobre — Consol. 92 1/4.

Trieste 18 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 6 5/8 a 6 7/8 p. %.

Parigi 18 ottobre.

Le LL. MM. arriveranno quest' oggi a Compiègne. *(Spec. d' Ital.)*

Parigi 19 ottobre.

Madrid 18. — È stato pubblicato un decreto, che ristabilisce le leggi municipali e le deputazioni provinciali colle norme del 1845. *(Spec. d' Ital.)*

Parigi 20 ottobre.

L' articolo del *Moniteur* ha prodotto buon effetto a Parigi. *(G. Uff. di Ver.)*

Copenaghen 17 ottobre.

La peripezia ministeriale dee riguardarsi come terminata. Tutti gli anteriori membri del Gabinetto, meno il Bang, rimangono. Andrae diventa presidente del Consiglio. Unsgaard assume i complessivi affari interni. Il capo Dipartimento del Ministero per lo Schleswig, Krieger, assume il portafoglio dell' interno del Regno. *(G. Uff. di Vienna.)*

VARIETA'.

Un corrispondente di Firenze scrive al *Courrier franco-italien*, in data del 30 settembre:

« Il sig. conte Guicciardini ha scoperto, nella sua biblioteca di famiglia, alcuni manoscritti importanti del grande storico Guicciardini, sfuggiti finora alle ricerche dei bibliofili. Questi manoscritti contengono:

1. I Discorsi sulle storie di Tito Livio, Considerazioni sul libro di Machiavelli, le *Decadi di Tito Livio*;

« 2. Il Discorso sul Governo della Repubblica fiorentina e sul Governo dei Medici;

« 3. La Corrispondenza inedita di Francesco Guicciardini, al tempo in cui egli era governatore di Bologna, relativa alla possibilità d' un Governo laico nelle Provincie soggette alla Santa Sede.

« Il sig. co. Guicciardini si propone di pubblicare questi manoscritti. »

Togliamo dal *Fremdenblatt*: Le iscrizioni runiche sul gran leone dinanzi l'Arsenale di Venezia, le quali erano tenute da molti per greche antiche e cui nessuno aveva decifrate, furono testè spiegate compiutamente dall' ingegnoso ed erudito E. E. Rafn. Quelle iscrizioni si leggono come appresso: « Hakon, unito a Ulf, Asmundo ed Oern, conquistò questo porto. Questi uomini e Harald il grande, a motivo dell' insurrezione del popolo greco, imposero agli abitanti forti multe in danaro. Dalk rimase in remote regioni come prigioniero, Egil si era internato con Raguar in Rumenia... ed Armenia. » — « Asmundo scolpì queste rune, unitamente ad Asgeir, Thorleif, Thord e Ivar, dietro richiesta di Harald il grande, quantunque i Greci, pensandovi, lo vietassero. » La prima di queste iscrizioni si trova a sinistra del leone, la seconda alla destra. Le medesime sono in parte distrutte, e non vi volle che il più accurato esame per indovinare la forma e la connessione delle lettere. La lingua ne è, secondo l' esposizione di Rafn, la danese antica o nordica, la quale si conserva tuttora in Islanda. I nomi Hakon ecc. appartengono allo stipite dei Veringi, che s' incontrano spesso nelle spedizioni per l' Oriente. Com' è noto, il leone si trovava all' ingresso del Pireo; lo trasportò a Venezia il doge Morosini, nell' anno 1687. *(O. T.)*

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel settembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

12. Giuseppe Ludold e Giuseppe Mazhek, invenzione di un apparato aerostatico per torchi tipografici a macchina, del 29 agosto 1854, al secondo anno, segreto.

13. Francesco Reim, invenzione e miglioramento di camini con corrente rinforzata, del 14 agosto 1850, al sesto anno, segreto.

14. Amato Rochas, invenzione di una petrificazione artificiale di sostanze calcari, del 14 giugno 1853, al terzo anno, segreto.

15. Mosè Leone Sckeles, invenzione di un metodo di rendere impermeabile ogni sorta di cuoio, e di proteggerlo in pari tempo dal disseccare e accartocciarsi, del 3 novembre 1854, al secondo e terzo anno, segreto.

16. E. L. Andreazzi, scoperta nella fabbricazione della ceralacca, in conseguenza di che ella acquista in colore, in fluidezza e nettezza senza che sgoccioli, ed è tenace assai della carta, del 30 ottobre 1854, al secondo anno, segreto.

17. Giuliana Wank, invenzione di un mezzo economico da nettare i guanti di pelle usati, del 6 ottobre 1854, al secondo anno, segreto

18. Salomone Schlesinger e Tommaso Hansen, invenzione di un congegno, pel quale i fogli stampati col torchio a macchina si possono voltare e distendere, del 7 settembre 1854, al terzo anno, segreto.

19. Alfredo Enrico Neville, invenzione dei così detti sostegni di ferro Neville, del 5 dicembre 1850, al sesto, settimo, ottavo, nono e decimo anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 29310. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a rispettato Decreto luogotenenziale 3 corr. N. 28880, si rende noto che il giorno 29 corr., alle ore 11 ant., avrà luogo, presso la Sez. III di questa Direzione, un esperimento d' asta per la costruzione di N. 31 portelle di ferro, da applicarsi alle bocchette dei diversi camerotti delle carceri politiche di S. Severo in questa città.

Il prezzo fiscale è stato determinato in L. 573:50, e l' opera sarà deliberata al miglior offerente con le norme volute dai Regolamenti in corso, salva, al bisogno, la Superiore approvazione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 ottobre. — Sono arrivati d' Anversa sch. ingl. *Elisa*, cap. Tregarten, con merci all' ord., da Shields sch. oland. *Jan van Hawegen*, cap. Boer, con carbone a Rocher e Favier, da Newcastle nave austr. *Elisa Maria*, cap. Ragusin, con carbone per G. Capon, da Ismail il bark austr. *Venezia*, cap. Male, con granone a Rocca, da Braila brig. austr. *Maria Bacarcich*, cap. Spadon, con granone all' ord., ed il brig. austr. *Sin*, cap. Trojanovich, con granone per Mondolfo, da Galatz brigantino greco *Metamorfosi*, cap Inglessi, con granone allo stesso, da Ismail brigantino greco *Elena*, cap. Bonazunda, con granone all' ord., da Canea brig. austr. *Marianna*, cap. Caime, vuoto a sè stesso, da Costantinopoli bark *Giuseppe II*, cap. Forcellato, vuoto a Busetto ed il bark *Prode*, cap. Catarinich, vuoto all' ord., da Schields brig. ingl. *North Stad*, cap. Peters, con carbone a Giovellina, da Braila il brig. gr. *Alessandro*, cap. Papà Elia, con granone a Masier, brig. *Amalia*, cap. Gianuzzo, con granone a Brazzoduro, brig. gr. *Alessandro*, cap. Anazito, con granone a Mondolfo ed il brig. austr. *Stipe*, cap. Morghetich, con granone per lo stesso, da Napoli martingana *S. Francesco d' Assisi*, cap. Gennaro, con merci a Savini, e diversi altri stavano entrando in porto.

Ieri avemmo molti arrivi, per cui, unite a questi le feste ebraiche, si accresce la causa della poca operosità nel mercato. In mezzo a ciò, per gli olii arrivati mostrasi fermezza non meno che nelle granaglie. Si sono trattati alcuni affari negli spiriti, cui sembrano volti a miglior opinione.

Valute d' oro ferme a 3 p. %, le Banconote vennero pagate a 94 1/4, dopo il telegrafo, il Prestito naz. in pretesa di 79, vennero cedute 100 Azioni dello Stab. commerciale di nuova emissione a prezzo ignoto.

MONETE. — *Venezia 20 ottobre 1856.*

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.58
» in sorte	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.31	Pezzi di Spag.	» 6.88
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 3/4
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	78 3/4
» di Roma	» 20.90	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91
» di Sav.	» 32.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80 1/8
» di Parma	» 24.68	Sconto	7
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.23		

CAMBI. — *Venezia 20 ottobre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 12
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16. 15
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619 1/2	Napoli	» 545
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (a vista)	» 281 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna (a vista)	» 281 1/2
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 101		

Adria 18 ottobre. — Mantengonsi sempre in progressivo aumento i frumenti, che anche oggi, all' odierno nostro mercato acquistavansi da l. 25 50 a 28. Frumentoni, invece, sempre negletti, e per semplice dettaglio da l. 14 50 a 15.50, secondo il grado di stagionatura. Riso nostrano da l. 40 a 44, cinese da l. 30 a 34; risone nostrano da l. 19 a 20.50, cinese da l. 14.50 a 16. Avene senza variazione. Fagiuoli bianchi da l. 17 a 18, con ricerca.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 16 ottobre 1856, ore 1 pom. — La disposizione nell' odierna Borsa era favorevole in tutti gli effetti. Con discreta volontà d' acquisti, anche per commissioni dell' estero, i corsi in gran parte erano più alti. Le divise, al principio ferme, furono più offerte, e, ad eccezione della Londra, ch' era tesa, rimasero all' incirca come ieri.

Prest. nazionale	5 %	83 1/16 — 83 1/8
» 1851 S. B.	5	89 — 90
» lomb.-ven.	5	93 — 93 1/2
Obbl. dello Stato	5	81 5/8 — 81 3/4
»	4 1/2	70 1/2 — 70 3/4
»	4	64 — 64 1/4
»	3	49 — 49 1/4
»	2 1/2	40 1/4 — 40 3/4
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	94 — 95
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	91 1/2 — 92
» eson. suolo A. I.	5	85 — 85 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	74 — 74 1/4
» » altre Pr.	5	80 — 81
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/2
Prest. con lott. 1834		249 — 250
» » 1839		122 1/2 — 123
» » 1854		105 5/8 — 105 7/8
Vigl. rendita di Como		13 1/2 — 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %		76 — 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		84 — 84 1/2
» Glognitz	5	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115 — 116
Azioni della Banca naz.		1060 — 1061
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		328 — 328 1/2
» Banca di sconto A. I.		113 1/4 — 113 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		256 — 258
» Ferd. del Nord		264 — 264 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		322 — 322 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 5/8 — 103 3/4
» navigaz. a vapore		540 — 541
» » 13.ª em.		530 — 531
» del Lloyd		442 — 445
» ponte catene Pest		76 — 78
» molino a vap. Vienna		84 — 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22 — 23
» » 2.ª pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		70 1/2 — 71
» Windischgrätz		23 — 23 1/4
» Waldstein		23 1/2 — 23 3/4
» Keglevich		11 1/4 — 11 1/2
» Salm		38 1/4 — 38 1/4
» S. Genoies		38 — 38 1/2
» Palffy		37 1/4 — 37 1/2
» Clary		39 — 39 1/4

Amburgo	78 3/8	2/m.
Amsterdam	88 1/4	2/m.
Augusta	106 1/4	uso
Bucarest	257	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/2	3/m.
Livorno	105 1/4	2 m.
Londra	10.19	3 m.
Milano	104 1/2	2/m.
Parigi	123 1/4	2/m. l.
Aggio II. RR. zecchini	9 1/4 - 9 3/8	
Napoleoni d' oro	8.14	
Sovrane inglesi	10 20	
Imperiali russi	8.27-8.28	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 16 ottobre 1856.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	81 5/8
» del prest. nazionale » 5	82 1/16
» » 5	—
» del 1850 con rest. » 4 1/2	—
» » 4	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	105 5/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5	—
» » altre Provincie	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	74 1/4
Azioni della Banca	1060 1/2
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	99 1/8
Azioni della Società di sconto	565
» dell' Istit. di credito austr.	327 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	322
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2642 1/2
» prior. dette fr. 275	—
» » Elisab.	206 1/2
» della navig. sul Danubio	536
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 16 ottobre 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 78 1/2	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2 m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 106 5/8	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 105 3/8	3 m.
Genova per 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.19	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 123	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	» 104 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 123 1/4	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	257	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	9 1/8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 20 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Harris Giorgio, Sturt Gerardo e Preston Gugl., Ingl. — Müller Federico, neg. svizz. — Giolici Arturo, poss. di Lucca. — King Gugl., Amer. — *Da Padova:* de Venier Pietro, poss. di Capodistria. — Verdet Marcello Emilio, esamin. alla Scuola polit. in Parigi. — *Da Bergamo:* Vittorio Gio., poss. di Pavia. — *Da Verona.* Griot Edoardo, neg. di Zurigo. — Hill Carlo E., R. cap. ingl. — Fawutt Guglielmo, R. colonn. ingl. — de Kowalski Vladislao, poss. russo. — *Da Vienna:* de Wolkoff, cousigl. aul. russo. — *Da Trieste:* Gherardi co. Luigi, poss. di Sinigaglia. — de Jordis bar. Gio., I. R. deleg. prov. in Verona. — Kalister Gio., poss. di Adelsberg. — Fernandez Moisè, neg. di Salonicco. — Lukas Francesco, poss. di Klagenfurt. — Saltykof Aless., ten. russo. — de Rast sig. de Faal bar. Ferdinando, ciamb. sass. — marchesa de Cardman, Francese. — *Da Treviso:* Oliviero Giovanni, ex cap. sardo. — *Da Trento:* Hawinks Edoardo e Parry Tommaso G., Ingl. — *Da Rovigo:* Bevilacqua Luigi, poss. di Bologna.

Partiti per Milano i signori: Anthoine bar. de St.-Joseph, gen. di div. francese. — Stuart Gugl., cap. Ingl. — Hillers Achille, Ingl. — *Per Trieste:* Filippi Michele, neg. di Pisa. Merrick Gio., d' America. — Gaber Alfredo, neg. di S. Gallo. — Hoffmann dott. Cornelio, avv. di Leopoli. — Sinnervokow Nicolò, ten. russo. — Bruckmayer Gugl., neg. di Vienna. — Perussich Giuseppe, neg. di Fiume. — *Per Firenze:* Leloug Gugl. e Jacqueray Marco, propr. di Parigi. — *Per Innsbruck:* Fischer Adamo e Beck Ferdinando, poss. pruss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 20 ottobre { Arrivati — — ; Partiti — — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Silvestro.*

SPETTACOLI. — *Martedì 21 ottobre*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Un matrimonio improvviso, fatto per nobiltà ed orgoglio.* — *Il fornaio e la cucitrice.* — Alle ore 6.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Con la sera del 1.° novembre prossimo la nuova drammatica Compagnia, diretta dall' artista Giovanni Leigheb, darà un regolare corso di rappresentazioni.

Fra' primarii artisti, che la compongono, vanno per bel nome annoverati la prima attrice *Annetta Pedretti*; la signora *Giovannina Rosa-Branchi*, i sigg. *Francesco Sterni, Federico Branchi e Giovanni Leigheb.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 20 ottobre 1856*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 ott. - 6 ant.	340''', 70	+10°, 2	8, 0	65	Nuvoloso	N. N. E.5	0''', 20	6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 20 ott. alle 6 a. del 21*: Temp. mass. + 14°, 0; » min. + 9, 0.
2 pom.	341, 00	13, 6	10, 6	59	Nuvoloso	N. N. E.3	0, 20	6 pom. 6	*Età della luna*: Giorni 22
10 pom.	341, 56	10, 2	8, 9	67	Sereno	N. N. E.4			*Fase* U. Q. ore 7. 3 pom.

Ogni aspirante dovrà cautare l'impresa con un deposito di L. 60.

La relativa perizia e Capitolato dell'asta saranno ostensibili presso la detta Sez. III nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 10 ottobre 1856.
Per l'I. R. Consigliere di Governo, Direttore in permesso
L'I. R. primo Consigliere, CRESPI.

N. 9656. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante un posto di provvisoria guardia di sicurezza del porto di Trieste, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 360, nonchè il godimento della montura in natura.

Coloro che intendessero aspirare al detto posto dovranno presentare al Governo centrale marittimo fino a tutto 5 novembre p. v. la supplica debitamente documentata, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la sana e robusta fisica costituzione i servigii finora prestati, nonchè le eventuali cognizioni di lingue, e se o meno sappiano leggere e scrivere nell'idioma italiano.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 25 settembre 1856.

N. 12863. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio di Gorizia è vacante un posto di professore coll'annuo salario di fior. 900. I competenti avranno da comprovare la loro idoneità all'insegnamento delle lingue classiche, nonchè dell'italiana. Essi presenteranno, per mezzo delle rispettive Autorità, all'I. R. Luogotenenza di Trieste i loro documenti fino all'8 novembre. a. c.

Si avverte, che in mancanza di un competente munito di tutti i titoli richiesti pel posto di professore, verrebbe impiegato un supplente, col soldo annuo di fiorni 540.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale,
Trieste, 8 ottobre 1856.

N. 4165. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di rialzo ed ingrosso delle arginature nel fiume Novissimo da Lugo ad oltre Lova, l'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l'appaltatore Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 9 ottobre 1856.
L'I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

N. 19239 AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia un posto di aggiunto giudiziario, coll'annuo stipendio di fiorini 600, aumentabili a fiorini 700, oltre l'assegno locale del 10 per cento; tutti quelli che credessero di potervi aspirare, dovranno far pervenire le documentate loro suppliche alla Presidenza del medesimo Tribunale commerciale, entro il termine preciso di quattro settimane dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, coll'avvertenza agli aspiranti, che sono già impiegati o prestano servigio, che dovranno, a termini del § 16 della legge organica 3 maggio 1853, presentare le proprie istanze col mezzo del capo dell'Autorità loro preposta, ed indicare, a sensi del § 19, se ed in qual grado siano consanguinei od affini cogl'impiegati od inservienti dell'I. R. Tribunale commerciale, o cogli avvocati della Provincia di Venezia, osservate in fine le vigenti prescrizioni sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. commerciale marittimo,
Venezia, 18 ottobre 1856.

N. 19805. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di aggiunto degli Ufficii d'ordine presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'annuo soldo di fiorini 900, aumentabili ai fiorini 1000, viene aperto il relativo concorso, per cui gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande entro il preciso termine di quattro settimane, al protocollo degli esibiti dell'Appello medesimo, col mezzo delle rispettive loro Superiorità e colla prescritta dichiarazione riguardo ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ad esso addetti; osservate le vigenti discipline sul bollo.

AVVISI DIVERSI.

PREMIATA e PRIVILEGIATA LAVA METALLICA.

Quei signori Ingegneri e possidenti che volessero impiegare la Lava Metallica conosciuta ed accreditata in Francia ed in Inghilterra da più di 14 anni, fabbricata ed applicata a Londra dai signori Orsi ed Armani possessori dell'I. R. Brevetto di privilegio per la Monarchia austriaca, tranne il Regno lombardo, pel quale ha il privilegio la Ditta Carlo Praga e C. di Milano, ed a Parigi dalla casa Baudouin frères, sono pregati rivolgersi ai sigg. Carlo Lombardini e Giorgio Casarini incaricati ora della fabbricazione ed applicazione della medesima pel Veneto e pel resto della Monarchia.

L'estensione e riputazione che da tre anni tale cemento ottenne nella Lombardia e l'essere destinati per Venezia gli esperti operai della Ditta Carlo Praga e C. di Milano, garantiscono i signori committenti della perfetta esecuzione delle loro commissioni, offrendone una prova nei lavori già eseguiti in questa città nella strada a San Gio. Grisostomo e nei due ponti dell'Angelo e del Cavalletto nelle pertinenze di San Marco.

Si rendono nello stesso tempo avvertiti i signori committenti che la Lava Metallica non viene applicata che da detti nostri appositi operai, e che qualunque altro cemento venisse offerto sotto nome ed apparenza consimile non può essere che una spuria imitazione della Lava stessa.

Le commissioni si ricevono dalle 9 antimerid. alle 3 pomerid., in Campiello della Calle del Carro in Frezzeria, N. 1622.

Un giovane Veneziano, allievo di celebre maestro veneto, fondatamente instituito nel contrappunto, che suona a perfezione il pianoforte e l'organo, accompagnando a prima vista qualunque musica ed è munito di vantaggiosi certificati, desidererebbe collocarsi in qualche Città o Distretto come maestro ed organista, assumendosi anche di istituire regolarmente e dirigere una Banda civica, dichiarandosi pure pronto di assoggettarsi a qualunque esperimento.

Dirigere le domande franche e ferme in posta alle iniziali A. M. Z. in Venezia.

Coi tipi di GIOVANNI CECCHINI è testè uscito il fascicolo XXII dell'Opera:

LE NUOVE LEGGI
DI DIRITTO E DI PROCEDURA PENALE AUSTRIACHE
ILLUSTRATE
DAL DOTT. ANTONIO CAV. DI HYE-GLÜNEK
I. R. Consig. ministeriale nel Ministero della giustizia, ecc.
TRADUZIONE ITALIANA
DEL DOTTOR PARIDE ZAJOTTI
che forma il fascicolo IX. ed ULTIMO
DEI PRINCIPII FONDAMENTALI
DEL REGOLAMENTO DI PROCEDURA PENALE AUSTRIACO
DEL 29 LUGLIO 1853.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10479. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia, che sopra istanza di Francesco fu Gio. Maria Toson, contro Sebastiano fu Orlando Colosetti, ambidue di Enemonzo, si terrà dinanzi di essa nei giorni 17 novembre, 1 e 22 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 12 agosto p. p., n. 9305, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria; alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità singole od unite si venderanno al maggior offerente nello stato e grado rilevato nel protocollo di stima 12 agosto 1856 n. 9305, coi pesi inerenti da assumersi dal deliberatario.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il residuo prezzo.

IV. L'esecutante, restando deliberatario, viene abilitato a depositare il prezzo entro otto giorni dopo la intimazione della graduatoria, e solamente in quanto superasse il di lui credito.

V. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati i fondi che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a sodisfare i creditori pegli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

Realità da vendersi.

1. Porzione di casa di abitazione, sito in Enemonzo, costruita a muri, coperta a coppi, occupa in mappa metà del n. 253, cioè pert. —:14, rendita l. 7:56, stimata l. 789:60.

2. Due terzi della casa colonica faciente parte di quella denominata Capolinan, in mappa del n. 258, di pert. —:10, rendita lire 3:84, stimata l. 878:67.

3. Prativo denom. Sabadona, in mappa al n. 242, di pert. —:34, rendita l. —:77, stimato l. 56:10.

4. Arativo denom. l'orto di casa, in mappa al n. 251 di pertiche —:18, rendita l. —:60, stimato l. 89:10.

5. Prativo denominato Sach, in mappa al n. 348, di pertiche —:32, rendita l. 1:09, valutato l. 63:36.

6. Arativo e prativo denom. Prudovigna e Fos, in mappa alli nn. 482, 483 e 484, di pertiche —:28, rendita centesimi 69 con arbori sopra, stimato l. 54:71.

7. Arativo e prativo denom. sotto fontana di Poul, in mappa alli nn. 1888 e 1135, di pertiche —:98, rendita l. 1:89, stimato l. 301:90.

8. Arativo e prativo denom. Ronchiat, in mappa alli nu. 1957 e 4318, di pert. 2:01, rendita l. 3:86, vale cogli alberi sopra l. 38:98.

9. Prato denom. del Stal, in mappa al n. 3429, di pert. —:31, rendita centesimi 70, valutato lire 61:38.

10. Prativo sotto Sach, in mappa alli nn. 385 e 386, di pert. 1:01, rendita l. 3:21, stimato cogli alberi sopra l. 159:32.

11. Arativo denom. Pradis, in mappa al n. 605, di pert. 2:20, rendita lire 1:06, valutato lire 273:60.

12. Prativo denomin. Ribis, in mappa al n. 707, di pertiche —:75, rendita centesimi 92, valutato l. 74:25.

13. Prato e campo den. Pelicis, in mappa alli num. 736 e 737, di pert. 6:59, rendita lire 1:15, valutato lire 120:35.

14. Arativo e prativo denom. Pra di vigne o Fos, in mappa alli num. 776, 840 e 894, ora tutto prativo di pertiche 1:56, rendita centesimi 81, stimato cogli alberi sopra l. 200:76.

15. Arativo denom. Famberis, in mappa al n 1813, di pertiche —:48, rendita l. 1:59, valutato l. 140.

16. Arativo e prativo denom. Sopra Novat di sotto, in mappa alli num. 1857 e 1858, di pertiche —:59, rendita l. 1:55, stimato l. 116:82.

17. Arativo e prativo denom. Ronchiat, in mappa alli nn. 1937, 1938, 1939, 1966, 1967, 4306 e 4307, di pert. 3:17, rendita l. 6:04, valutato cogli alberi sopra l. 575:90.

18. Arativo denomin. sopra Siega, in mappa al n. 2043, di pert. —:30, rendita centesimi 80, valutato l. 81:67.

19. Arativo denominato pure, Sotto Siega, in mappa al n. 2046: di pert. —:48, rendita lire 1:28, valutato l. 118:80.

20. Prato denom. Naunas, in mappa al n. 2173, di pert. —:95, rendita lire 2:14, valutato lire 119:13.

21. Prativo denom. Famberis, in mappa alli nn. 4177 e 4178, di pert. —:8, rendita l. —:18, valutato l. 13:20.

22. Prato denom. Sonvoret, in mappa al num. 4216, di pert. —:02, rendita centesimi 04, valutato l. 3:30.

23. Prativo denom. Fondas, in mappa al n. 5341, di pertiche —:95, rendita cent. 46, valutato l. 191:20.

24. Prato denom. Bosiis, in mappa al n. 6328, di pert. 1:13, rendita l. —:27, valutato a lire 68:40.

Ed il presente verrà pubblicato affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza di Enemonzo, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 13 settembre 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 12230. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Provinciale in Padova rende noto che Abramo Basevi fu Moisè, domiciliato in Padova, via delle Due vecchie, rappresentato dall'avv. Castaldi, ha proposto con istanza 2 ottobre 1856, n. 12230, il patto pregiudiziale ai suoi creditori col ribasso del 60 per 0|0, sulle loro pretese dietro assunzione di Simone Basevi domiciliato in Verona e pagabile il residuo a pronta cassa.

Si diffidano perciò tutti li creditori a comparire per versare sulla fatta domanda nel giorno 29 novembre 1856 alle ore 10 ant. al Consesso n. IV, con avvertenza che i contumaci saranno ritenuti per aderenti al volto della pluralità dei comparsi desumibile a termini del § 460 del G. R, in quanto eglino non avranno diritto di priorità o d'ipoteca.

Si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 2 ottobre 1856.
Pel Presidente in permesso
CANEVA, Cons.
Giorio.

N. 5569. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R Pretura in Este si rende pubblicamente noto che, il giorno 29 gennaio 1854 decesse in Villa di Villa Giovanni Finco senza disposizione testamentaria lasciando successibili i figli Paolo, Apollonia, Lucia Finco nonchè il nipote ex figlio Matteo Masiero minore figlio della fu Marianna Finco fu Giovanni, e di Paolo Masiero di Barbona.

Essendo ignota al Giudizio non ostante le indagini fatte, la dimora del detto minore Matteo Masiero e di suo padre legale rappresentante Paolo Masiero, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare le proprie dichiarazioni ereditarie, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli interessati e del deputatogli curatore D.r Antonio Vancenato.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 20 agosto 1856.
Il R. Pretore
A. POGNICI.

N. 1039. Crim. 2. pubbl.

EDITTO.

Nel mentre si porta a comune notizia che presso Cecilia Marcon domestica del sig Gaudenzio Gramigna di questa Città posta in istato d'accusa per crimine di furto si rinvennero i seguenti effetti.

Una vera d'oro del peso di carati 7 sette, con piastra quadrilunga, capata ed incisa e filettata all'intorno avente due foglie stampate, ai lati, e il rimanente della vera liscio.

Una buccola d'oro del peso di carati 2 due e mezzo lavorata a filagrana a piccoli granelli saldati di forma ovale con mandarla ottagona chiusa nel mezzo, di cui non seppe indicare il proprietario sostenendo di averli trovati verso il finire del mese di gennaio ultimo decorso in una stradella presso questa Cattedrale assieme con altri effetti preziosi; viene diffidato chiunque credesse avere un diritto sopra gli effetti suddescritti ad insinuarsi, e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nel foglio Uffiziale della Gazzetta Veneta, poichè altrimenti saranno venduti e conservato il prezzo, presso questo Tribunale qual Giudizio penale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 7 agosto 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi.

N. 6017. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Maria Paveglio fu Antonio, detta Chiodin, di Navarons, che Giacomo fu Giovanni della Vedova, ha presentato dinanzi alla Pretura, il 14 luglio decorso, n. 6017, una petizione contro di essa assente e di altri cointeressati, in punto di rilascio voltura della casa descritta nella petizione e pagamento di ven. lire 57:10, per residui affitti, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, le venne deputato a di lei pericolo e spese l'avvocato dott. Belgrado, onde la causa debba proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. civ. e pronunziarsi come di ragione.

Viene quindi eccitata essa Maria Paveglio, a comparire personalmente all'Aula del giorno 7 novembre p v alle ore 9 di mattina destinata per dedurre sulla petizione, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire essa stessa un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà essa attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I R. Pretura in Spilimbergo,
Li 29 agosto 1856.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 16709. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigi Gidoni fu Domenico assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da Maria Milich Oriani di Adria una petizione nel giorno 10 settembre a. c. al n. 16709, contro di esso, nonchè contro D.n Francesco Gidoni, e Bonaventura Gidoni tutti e due del fu Domenico in punto di pagamento entro 14 giorni di a. l. 2157 a pieno saldo del debito assunto colla carta 20 luglio 1841 dell'ora fu Domenico Gidoni, e a. l. 75:44 residuo interessi.

Essendo ignoto al Tribunale, il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gidoni Luigi è stato nominato ad esso l'avvocato D.r Petris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che, l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta da presentarsi in un solo atto contestuale e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 15 settembre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 6846. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura di Marostica si notifica col presente Editto, che sopra istanza di Antonio Pesavento di Bassano coll'avv. dott. Valentino Berti, ed in odio di Antonio Volpato fu Vincenzo di Crosera, avrà luogo nei giorni 4, 11 e 18 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12, nella sala della residenza della stessa Pretura i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, la stima dei quali potrà in qualunque giorno, meno i feriali, essere ispezionata presso la Cancelleria e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in denaro del decimo del valore dei fondi stabilito dalla stima ad eccezione della parte esecutante che potrà intervenirvi senza deposito.

II. L'asta seguirà in due separati lotti come qui appresso.

III. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore della stima

IV. Al terzo esperimento seguirà la delibera anche a prezzo inferiore alla stima.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo di delibera entro il periodo di giorni 30, da quello in cui sarà passata in cosa giudicata la graduatoria sentenza che verrà pronunciata sulla distribuzione del prezzo stesso, sul qual intanto (tranne sull'importo del deposito) dovrà corrispondere il deliberatario medesimo dal dì della delibera l'annuo interesse posticipato del 5 per 0|0 il cui ammontare verrà annualmente depositato in giudizio.

VI. Li pagamenti tanto del deposito che dell'interesse e del residuo prezzo dovranno verificarsi dal deliberatario in effettive l. a.

VII. Il deliberatario verrà frattanto ammesso nel godimento immediato degli acquistati fondi dei quali non conseguirà il dominio e la giudicazione in proprietà se non quando abbia giustificato il pagamento totale del prezzo di delibera e relativi interessi.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tasse per trasferimento di proprietà in ogni altra inerente, ritenuto che in ogni caso d'inadempimento delle suespresse condizioni, ad istanza dell'esecutante potrà seguire il reincanto dei fondi a tutte spese rischio e pericolo del detto deliberatario, al che specialmente resterà vincolato il deposito fatto in mano della Commisione. delegata.

IX. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva anche coll'uso della forza in caso di opposizione ottenere la consegna degli stabili deliberati tosto seguita la delibera.

Descrizione dei fondi da subastarsi situati in Comune di Crosara.

Lotto I.

Casa colonica con porzione di corte N. 997, di pertiche censuarie 0.17 colla rendita di a. l. 12:60 al n. di mappa 1002 stimato a. l. 360.

Lotto II.

Bosco ceduo misto con castagni da frutto di pertiche censuarie 0:54 colla rendita di austr. l. 0:74, al n. di mappa 1201 stimato a. l. 30

Terreno parte prativo con castagni da frutto e parte zappativo arborato, vitto, di pertiche censuarie 2:82, colla rendita di a. l. 9:67 ai n. di mappa 1202:1205, stimato a. l 337:50.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio, e nei siti soliti del Capoluogo e del Comune di Crosara.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 9 luglio 1856.
L'I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 4075. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che, l'I. R. Tribunale Prov. in Udine con deliberazione 22 luglio corr. n. 6700, ha interdetto per imbecillità legalmente riconosciuta Giacomo Fabro-Majan di S. Martino di Passesiano, e che da questa R. Pretura gli venne deputato in curatore il di lui padre Gio. Batt. Fabro-Majan di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,
Li 29 luglio 1856.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 3910. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto che con deliberazione 26 agosto p. p. n. 7849, dell'I. R. Tribunale Prov in Udine, Giustina Presotto di Prata fu dichiarata mentecata, e come tale interdetta dall'amministrazione della sua sostanza, e le venne deputato in curatore il proprio marito Matteo Zanella.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 5 settembre 1856.
L'I. R. Aggiunto
D.R M. ZORZI.
Gallimberti, Canc.

N. 13939. . pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sezione in Venezia porta a pubblica notizia che il dì 15 luglio p. p è morto intestato Gio. Eliseo-Fels fu Sebastiano, e cita tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa all'eredità del predetto defunto ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, comprovando il preteso diritto altrimenti l'eredità per la quale venne destinato in curatore il sig. Cons. D.r Domenico Rosselli sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati, ed a loro aggiudicata. La parte d'eredità che non sarà adita, o l'eredità intera, in mancanza di qualsiasi dichiarazion ereditaria, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 28 agosto 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 2163. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Francesco Pagani-Cesa, coll'avvoc. Da Prà, contro Regina e Casimiro Pasutti, rappresentati dal loro padre Giacomo Pasutti, si terrà il triplice esperimento d'asta della casa sottodescritta, fissato pel primo esperimento il 3 novembre pr. v., pel secondo il 27 detto mese e pel terzo il 15 dicembre successivo, e da deliberarsi nei due primi incanti almeno al prezzo di stima e nel terzo esperimento ad un prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti, ed alle condizioni sotto riportate.

Descrizione dello stabile.

Casa in contrada Mezzaterra in questa città, marcata al civico n 500, e nella mappa censuaria di Belluno ai nn. 1070, 1086 e 1089, dell'area di pert. 0.16, e colla rendita censuaria di austr. l. 58:97, composta da pian terreno con bottega ed annessovi locale, da varii locali nel primo, ed altri nel secondo piano limitatamente però a quelli verso settentrione, con corrispondente soffitta il tutto fra confini a mattina Giovanni De Luca, mezzodì eredi Teresa Collarin, sera contrada di Mezzaterra, settentrione Meneguzzi ora Brandunarte Tibolla; stimata la casa compresa la bottega del deputato valore di a. l. 6,200.

Condizioni

I. Lo stabile sarà venduto al maggior offerente ed al prezzo non inferiore alla stima.

II. Nessuno meno l'esecutante, o meno li creditori iscritti, sarà ammesso ad offrire se non dietro il deposito di un 10 per 0|0 sul valore di stima.

III. Ogni deliberatario, meno l'esecutante e li creditori iscritti, dovrà eseguire il pagamento in valuta a tariffa e con deposito di un terzo del prezzo entro 8 giorni in Cassa di questo Tribunale, compreso in questo terzo, quanto si sarà pagato per essere ammesso ad offrire.

IV. Dietro questo deposito del terzo il deliberatario potrà ottenere l'immissione in possesso dello stabile e l'esecutante e li creditori iscritti anche senza di questo.

V. Gli altri due terzi coll'interesse del 5 per 0|0 dal giorno della delibera, saranno sodisfatti ai creditori iscritti entro 30 giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria ed a seconda del relativo Decreto di assegno e dietro il pagamento dell'intiero prezzo, soltanto il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà, obbligati a ciò anche li creditori inscritti e l'esecutante.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi di queste Condizioni, dovrà sottostare alle spese di un nuovo incanto, ed alle conseguenze di questo, nel quale lo stabile potrà essere venduto a prezzo anche inferiore alla stima.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio e nei luoghi soliti della città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 19 settembre 1856.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 4886. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Biadene si fa noto sull'istanza di Girolamo e Giuseppe Sartori di Pieve Soligo che nei giorni 3, 4 e 6 novembre p. v. ore 9 antim. seguirà nella sua residenza il triplice esperimento d'asta esecutiva degli immobili posseduti dall'esecutato Pollicini-Furlanetto Lodovico, esistenti nel Comune censuario di Nervesa, Distretto di Montebelluna, ai numeri di mappa 1349, 1469, 1474, 2266 e 2231, di pert. cens. 14.44, colla rendita di lire 33:93, stimati austr. lire 1262:40, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti nel I e II incanto alla maggior offerta al prezzo superiore od eguale alla stima ed al III incanto anche a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. La vendita degl'immobili seguirà nello stato in cui si ritrovano e si ritroveranno al momento della delibera, con tutti i pesi e servitù attive e passive ad essi inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte degli esproprianti.

III. Nessuno potrà essere ammesso offerente all'asta se non previo deposito di austr. lire 100, in danaro sonante, il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta, suo pieno adempimento e relative spese, ed andrà poi in isconto del prezzo.

IV. Da tale deposito saranno dispensati gli esecutanti e loro procuratori, qualora intendessero di costituirsi offerenti.

V. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto prezzo all'avv. della parte esecutante le spese giudiziali liquidate col Decreto attergato all'istanza di pignoramento 6 agosto 1853, n. 3442, in a. l. 15:75, e quelle della procedura esecutiva dal pignoramento fino inclusivamente alla delibera, ed essere quest'ultime in corso di contesto liquidate in via d'Ufficio dal giudice sopra semplice istanza.

VI. Il residuo prezzo poi sempre in effettive sonanti austriache sarà depositato giudizialmente nell'Ufficio depositi di questa R. Pretura o del R. Tribunale Provinc. di Treviso, entro 30 giorni da quello dell'intimazione del decreto della delibera, computando a diffalco la somma pagata per spese giusta il cap. V, e le lire 100 depositate a termini del cap. III, che saranno ritenute in conto prezzo.

VII Dal giorno della delibera entrerà il deliberatario nel possesso di diritto degl'immobili deliberatigli, ma starà a suo carico qualunque peso e diritto reale, e il pagamento di tutte le imposte ai medesimi relative.

VIII. Non potrà poi il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi se non che dopo avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX Che anzi mancando esso deliberatario all'adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni si procederà al reincanto degli immobili deliberati, a qualsiasi prezzo, a tutte sue spese e danni, risarcimenti o pregiudicievoli conseguenze, dietro semplice istanza degli esecutanti, senza duopo di veruna provocazione o formale giudizio.

Locchè si pubblichi ne'luoghi soliti mediante affissione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,
Li 16 settembre 1856.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto
Nob. ARRIGONI.
Galanti, Al.

N. 4621. 3. pubbl.

EDITTO

D'ordine dell'I. R Pretura in Motta, si rende noto che nei giorni 4, 11 e 18 novembre p. v., alle ore 10 antimer., nella propria residenza saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli infrascritti beni, pignorati sulle istanze di Angelo Rinaldo, possidente di Motta, rappresentato dall'avv. Benacchio, al confronto di Anna Alberti vedova Cian-Parpinelli di Cavalier, stimati giudizialmente a. l. 6158:20, nel protocollo 20 agosto 1855, di cui è libero ad ognuno di aver ispezione, e sotto le condizioni di asta pure in calce descritte, le quali realità saranno deliberate nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, coi riguardi al disposto del § 422 del Reg. Giud.

Segue la descrizione dei beni:

Nel vecchio estimo del Comune cens. di Cavalier:

Del n. 55, campi 3.3 a. p. v., con cifra di lire 94.

Del n. 70, c. 1.2.291 1|2, a. p. v. e prat., con cifra di l. 76.

Del n. 66, campi 1.1.042, a p. v, con cifra di lire 54.

Totale, campi 6.3.021, con cifra di lire 224, e

Nel nuovo estimo ai numeri.

451, a. p. v., di pert. 12.68, rendita lire 16:61.

452, a. p. v., di pert. 5.30, rendita l. 6:94.

688, casa e corte, di pertiche 0.18, rendita l. 3:20.

211, a. p. v, di pert. 3.48, rendita l. 13:26.

240, a. p. v., di pert. 2.91, rendita l. 11:09.

204, a. p. v., di pert. 4.01, rendita l. 5:25.

805, a. p. v., di pert 7.71, rendita l. 4:93.

193, a. p. v., di pert. 1.31, rendita l. 3:26.

250, a. p. v., di pert. 6.68, rendita lire 33:33.

Condizioni dell'asta.

I. Ciascun oblatore meno l'esecutante dovrà garantire la propria offerta, depositando il decimo del valore di stima nelle mani del Commiss. giud. delegato a presiedere all'asta, il quale verrà trattenuto in isconto del prezzo di delibera se rimarrà deliberatario.

II. I fondi infrascritti si vendono nello stato attuale già rilevato nella stima giudiziale.

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente depositare nella cassa dell'I. R Tribunale Prov. in Treviso, in denaro sonante e con monete d'oro e d'argento a tariffa esclusa la carta monetata d'ogni specie l'importare del prezzo offerto, meno il decimo depositato all'apertura dell'asta.

IV. Le spese esecutive staranno a carico dell'esecutato, ma le tasse di deposito d'aggiudicazione, di traslato, di volturazione, staranno a carico del deliberatario.

V. Nel caso che mancasse al prescritto deposito, nel prefisso termine di giorni 8, sarà rinnovata l'asta a tutte spese del deliberatario, che verranno sodisfatti col detto deposito e sarà esso tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni che potessero ridondare da tale emergenza e ritenuta a vantaggio esclusivo dell'esecutante ogni miglioria che potesse essere ottenuta.

VI. Il possesso del fondo subastato si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato. Gli incomberà pure l'obbligo di sodisfare dal giorno della delibera tutte le gravezze, sì pubbliche che private, che sull'acquistato fondo si rendessero necessarie.

VII L'asta seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima agli immobili subastati non potrà il deliberatario esercitare verso di lui azione alcuna ne per diminuzione di prezzo nè per evizione.

VIII. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico i pesi reali inerenti agli immobili meno i capitali iscritti per rispetto a'quali seguirà la graduazione sul prezzo di delibera.

IX La delibera seguirà nel primo e secondo esperimento ad un prezzo maggiore od eguale a quello della stima di austr. lire 6158:20, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

X. I fondi da subastarsi saranno divisi in quattro Lotti e stridati e venduti anco separatamente.

Dall'I. R. Pretura in Motta,
Li 11 settembre 1856.
Il R Pretore
SAGGIOTTI
Schiavi, Canc.

N. 7637. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse essere con odierno Decreto stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili e immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione di Francesco Bernardi fu Angelo di Marostica.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qual che azione o ragione contro il Bernardi predetto, ad insinuarla fino a tutto il giorno 3 novembre, in forma di regolare petizione in confronto dell'avv. D.r Giuseppe Ruffo curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intendesse di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, giacchè altrimenti, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 novembre detto alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinale, e alla scelta della deleg. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 5 agosto 1856
Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 6646. 3. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 18 giugno decorso n. 5280, delli signori Minini Gio. Battista, q.m Giovanni, e Barbara d'Agaro figlio e madre di Forgaria, contro Buzzi Rosalia vedova Deganis madre e Deganis Giuseppe, q.m Giuseppe figlio, la prima domiciliata in Spilimbergo, il secondo in S. Daniele, avrà luogo nella residenza Pretoriale ed avanti ad apposita Commissione il triplice esperimento d'asta degli immobili in appresso descritti nei giorni 8 e 29 novembre venturo e 13 dicembre successivo, dalle ore 9 di mattina alle 3 pomerid., e ciò alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti a lotti distinti.

II. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima. Al terzo poi a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario dovrà verificare a mani della Commissione subastante il deposito nella ragione di un decimo del valore dei beni a cui intendono aspirare.

IV. Dovrà entro 15 giorni dalla seguita delibera rimettere il residuo prezzo nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine.

V. Del deposito del decimo di stima e del prezzo restano dispensati gli esecutanti, divenendo deliberatarii fino alla concorrenza del loro credito capitale, interessi e spese, dovendo il resto depositare.

VI. I beni saranno venduti nello stato in cui s'attrovano all'atto della delibera.

VII. Le spese tutte, seguita la delibera, saranno a carico dell'aquirente.

Descrizione dei beni stimati da vendersi all'asta.

1. Terreno aratorio arborato vitato con gelsi, cinto da siepe, al lato di ponente e che comprende anche lo spazio al di fuori formato da due depositorii al lato di mezzodì denominato Milaredo in questa mappa al n. 3002, di censuarie pert. 55.50, colla rendita cens. di l 122:10, fra i confini a levante e mezzodì strada nuova per Baseglia e ponente questa ragione col n. 438, a settentrione strada detta Serafina che conduce ad Istrago, stimato a. l. 12500.

2. Aratorio arbor. vitato con gelsi, detto pure Milaredo, descritto in detta mappa al n. 3061, di cens. pert. 5.40, rendita austr. l. 20:72, confinato a levante dal n. 941 di questa proprietà, a mezzodì e ponente strada Serafina suddetta, a tramontana questa ragione, stimato a. l. 1800.

3. Aratorio vitato con gelsi, detto pure Milaredo, delineato in detta mappa al n. 3059, di cens. pert. 6.13, rendita l. 21:60, fra i confini a levante Nascimbeni eredi q.m Pietro, a mezzodì questa ragione, tramontana fabbriceria della chiesa sussidiaria di S Biagio di Istrago, stimato a. l. 1700.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 18 agosto 1856.
COSATTINI, Pretore.
Barbaro, Canc.

N. 6164. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto che nel giorno 3 novembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pomer, nel proprio Uffizio, sarà tenuto il quarto esperimento per la vendita al pubblico incanto della soggiunta realità stabile, esecutata da Antonio, Gervasio, Natale e Gio. Maria Mazzucco di Casso, a pregiudizio di Antonio fu Giovanni Maria pure Mazzucco di detto luogo.

Realità da vendersi.

Terreno prativo sul monte Joc, in mappa di Erto n. 4475, di censuarie pert. 4.46, confina levante Lavinale, sett. pascolo comunale, mezzodì Natale e fratelli Mazzucco Perin, ponente altro Lavinale, stimato con vegetabili aust. lire 272:62.

Condizioni.

I. Il terreno sarà venduto a qualunque prezzo al miglior offerente.

II. L'offerente dovrà depositare a mani della Commissione delegata all'asta, il 10 per 0|0 del prezzo di stima, che verrà trattenuto al deliberatario e restituito agli altri.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l'I R. Tribunale prov. di Udine, l'importo del prezzo, in cui sarà imputato il deposito cauzionale e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

IV. Gli esecutanti però saranno dispensati tanto dal deposito cauzionale quanto dall'esborso del prezzo.

Dall'I. R. Pretura in Maniago.
Li 31 agosto 1856.
L'I. R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 5001. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo notifica all'assente Giuseppe di Marco Campeis che il sig. Francesco Rizzolatti q.m Gio. Battista di Pinzano ha presentato nel giorno 9 giugno decorso sotto il n. 5001 dinanzi alla Pretura una petizione diretta ad ottenere in concorso del di lui padre il pagamento solidario di a. l. 344.85, ed interessi e la giustificazione dell'accordatagli prenotazione, e che per non essere noto il luogo di dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Belgrado, essendo stata destinata all'effetto l'aula del giorno 7 novembre venturo ore 9 di mattina onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, e pronunziarsi quanto di ragione.

Viene quindi esso Giuseppe Campeis citato a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I R. Pretura di Spilimbergo,
Li 18 agosto 1856.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 18415. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica che nel dì 15 gennaio 1856, mancò a vivi in Ponte di Brenta, Gajo Giustina d. Pojo, dei furono Matteo e Zugno Antonia vedova di Giovanni Maria Zago, senza testamento.

Essendo ignoti se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare alla detta Pretura il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che intendono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore il sig Luigi Marenduzzo di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l'eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 21 luglio 1856.
Pel sig. Consigliere impedito
RUBINI, Aggiunto.
Carnio, Al.

N. 7961. 3. pubbl.

EDITTO.

Per mancata prova d'intimazione a taluno dei creditori inscritti non aveva luogo nei giorni fissati coll'Editto 14 febbraio 1856 N. 325, pubblicati nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 15, 18 e 25 marzo successivo, la giudiziale subasta dei fondi esecutati da Rosa Pozza-Trattenero in odio di Michelin Giuseppe, di Cereda.

Avutasi ora la prova di tutte le mancanti intimazioni, per la subasta medesima si redeputano i giorni 30. Ottobre 13 e 27 novembre p. v. dalle ore 9 a. ad un'ora pomeridiana di ciascun giorno, fermo per le condizioni e la descrizione dei fondi da vendersi l'Editto sopra citato.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 4 settembre 1856.
Il R Pretore
MARTINELLI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SUPPLIMENTO ALLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA — N. 17. — LUNEDÌ 20 OTTOBRE 1856.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24772. **AVVISO** (3.ª pubb.)

In relazione ad ossequiato Dispaccio 18 luglio a. c. N. 6385, si rende pubblicamente noto il Programma del cinquantesimo anniversario della sussistenza dell'I. R. Società di economia rurale in Vienna, che si solennizzerà in detta capitale nel maggio 1857, con una grande Esposizione di bestiame, di macchine di economia rurale e forestale, di utensili e prodotti, con distribuzioni di premii.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 18 settembre 1856.

Programma della cinquantesima festa del Giubileo dell'I. R. Società di economia rurale in Vienna nel maggio 1857.

1. L'I. R. Società di economia rurale in Vienna solennizzerà, in maggio 1857, il suo cinquantesimo Giubileo.

2. La Deputazione centrale prefiggerà in seguito tanto il giorno, in cui avrà principio la festa, quanto l'ordine, con cui i singoli momenti della medesima si succederanno.

3. La festa del Giubileo sarà, previa una preghiera di chiesa, aperta con un sermone relativo.

4. La fase principale della festa del Giubileo costituisce una grande Esposizione di bestiame, di macchine di economia rurale e forestale, di utensili e prodotti con distribuzione di premii, i quali consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, unitamente a ricognizioni onorevoli.

L'unito programma *(Allegato A)* contiene le precise prescrizioni sugli oggetti da ammettersi all'Esposizione, e sui premii da distribuirsi.

5. A quest'Esposizione si annette anche una lotteria di oggetti di economia rurale e forestale acquistati.

6. La Società destina in quest'occasione sei grandi medaglie d'oro, e sei grandi medaglie d'argento, in premio di quelle amministrazioni di economia, le quali si distinguono particolarmente per le prestazioni, di cui fa cenno l'*Allegato B*. La distribuzione dei premii, che la Deputazione centrale aggiudicherà dietro le fissate condizioni, deve aver luogo nella festa del Giubileo.

7. Così egualmente avrà luogo ad ogni evento la Distribuzione della grande medaglia d'oro, stabilita dalla Società, sopra proposta ed a spese della Sezione per l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, per la riuscita soluzione del quesito:

« Come possa l'economia rurale austriaca rendere superflua l'importazione dall'estero delle bestie da macello? »

8. Devono disporsi durante la festa del Giubileo escursioni di economia rurale e forestale per i membri della Società e per i forestieri invitativi.

9. Sui diversi oggetti più importanti avranno luogo discussioni.

10. Si avrà cura affinchè i membri della Società, e i loro ospiti abbiano alla sera un luogo di riunione per i colloquii.

11. Si offrirà l'opportunità ai membri di poter unirsi ad un pranzo solenne in comune.

12. Viene formato un Album, ossia un'esposizione storica sulla fondazione e sviluppo della Società durante i 50 anni di sua esistenza, con una illustrazione delle fasi principali della sua azione, e dei risultati ottenutisi, e coll'aggiunta di dati statistici comparativi sulle circostanze economiche, numero dei membri, e delle Società distrettuali; sarà stampato e distribuito come dono di occasione ai membri ed ospiti.

13. La Società, per conservare la memoria della festa del suo Giubileo, fa imprimere una medaglia di bronzo, la quale sarà distribuita ai membri della Società centrale presenti, ai rappresentanti delle Società distrettuali, ed agli ospiti invitativi.

Vienna, 20 giugno 1856.

(Allegato A.)

La Deputazione centrale dell'I. R. Società d'economia rurale in Vienna.

Programma dell'Esposizione di economia rurale e forestale, che avrà luogo nella festa del cinquantesimo Giubileo dell'I. R Società di economia rurale in Vienna in maggio dell'anno 1857 nell'I. R. Augarten (*).

Quest'Esposizione comprenderà:

I. Un'esposizione di animali, cioè: bestie cornute cavalli, pecore, porci, e pollame, per tutto il territorio della Monarchia.

II. Un'Esposizione di macchine di economia rurale e forestale, ed utensili dell'interno e dell'estero.

III. Un'Esposizione dei prodotti dell'economia rurale e forestale, e della sua industria e tecnica del territorio di tutta la Monarchia.

SEZIONE I.

(Esposizione degli animali).

1. Viene ammesso all'Esposizione tutto il bestiame delle indicate categorie, quando dal Comitato sia giudicato degno di esposizione.

2. Possono essere esposti soltanto quegli animali, i quali, fino dal 1.º luglio 1856, erano di proprietà dell'esponente.

3. Possono condursi all'Esposizione anche gli animali, i quali furono premiati nelle Esposizioni che hanno luogo nel corrente anno.

4. Tutto il bestiame, destinato per l'Esposizione, deve previamente essere notificato mediante dichiarazione in iscritto. Queste dichiarazioni devono essere spedite al più tardi fino al 1.º marzo 1857 alla Cancelleria della Società, Città, Herrengasse N. 30, e devono contenere:

a) nome, condizione e luogo di dimora del proprietario;

b) qualità, sesso ed età dell'animale;

c) durata del possesso.

5. La Società sostiene le spese per il posto degli animali esposti, durante l'Esposizione.

6. Sulle facilitazioni, che potessero aver luogo riguardo al trasporto del bestiame destinato all'Esposizione, sarà quanto prima pubblicata una Notificazione.

7. Tutti gli animali, che vengono condotti all'Esposizione devono essere muniti d'un certificato dell'Autorità locali, con cui deve dichiararsi che nel luogo rispettivo non vi regna l'epizoozia.

8. Ogni esponente può ottenere soltanto un premio per animali della stessa categoria e del medesimo sesso. È però in facoltà di esporre per ogni categoria un numero di animali a suo piacimento.

9. Tutti gli animali premiati vengono segnati per poterli riconoscere in un'altra Esposizione.

10. L'Esposizione del bestiame durerà tre giorni, e nel terzo giorno avrà luogo la solenne distribuzione dei premii, dietro di che il bestiame può essere allontanato.

11. Colui, che si permette di fare scientemente false indicazioni sugli animali da lui esposti, o distrugge o rende irreconoscibili i loro segni, può, per un tempo più breve o più lungo essere escluso dall'Esposizione.

SEZIONE II.

(Esposizione di macchine ed utensili).

1. Vengono ammessi all'Esposizione: tutti gli istromenti, macchine, utensili ed apparati di fabbriche nazionali ed estere, e lavoratorii, che servono al lavoro o miglioramento del terreno, alla seminagione, al raccolto, al trasporto dei prodotti, alla preparazione o raffinamento dei prodotti di economia rurale e forestale, od in generale alle faccende di economia rurale e forestale.

2. Tutti gli oggetti di questa specie, per essere ammessi all'Esposizione, devono essere certificati con dichiarazioni in iscritto, e ciò al più tardi fino al 1.º marzo 1857, alla Cancelleria della Società, Città, Herrengasse N. 30.

Le dichiarazioni devono contenere:

a) nome, condizione e luogo di dimora dell'esponente;

b) denominazione, uso e prezzo di vendita, calcolato *loco Vienna*, dell'oggetto da esporsi, come anche lo spazio occorrente per l'Esposizione;

c) se l'utensile, la macchina, ec., fu inventato e costruito dallo stesso esponente, o da lui migliorato od introdotto;

d) il nome e luogo di dimora di chi ha fabbricato l'oggetto certificato;

e) la dichiarazione, se al collocamento si provvede da chi spedisce l'oggetto, o se si vuole lasciarne la cura al Comitato dell'Esposizione;

f) se le macchine destinate all'Esposizione possono essere provate, quando ciò sembrasse desiderabile al Comitato dell'Esposizione (*);

g) se l'esponente desideri che il Comitato procuri la vendita dell'oggetto esposto, verso pagamento in contante.

3. Per quelle macchine, per il di cui collocamento non hanno provveduto gli esponenti stessi, deve il Comitato assumere la cura di collocarle a dovere col mezzo di periti.

4. Gli apparati però, per la produzione dello spirito di vino, birra e zucchero, mulini ed altri simili meccanismi e macchine, appartenenti all'industria di economia rurale e forestale, devono essere collocati dagli esponenti stessi.

5. I fabbricatori, produttori o speditori di quegli oggetti, pei quali pretendesi un abbuono parziale delle spese di trasporto, devono prima su di ciò concertarsi col Comitato.

6. Per quelle prove, che non dipendono dall'esponente stesso, ma vengono disposte dal Comitato, la Società ne sostiene le spese.

7. L'Esposizione delle macchine e degli utensili durerà 6 giorni, e nel quarto giorno seguirà la pubblica distribuzione dei premii.

SEZIONE III.

(Esposizione dei prodotti).

1. I prodotti di economia rurale e forestale, e dell'industria di economia rurale e forestale, devono spedirsi in tali quantità, o campioni di tale entità, da poter dare un giusto giudizio sulla qualità e valore dei medesimi.

Questa quantità per le sementi da frutti in spiga e legumi (Hülsenfrüchte) deve essere non meno di $^1/_4$ di metzen; per quelle delle piante oleose non meno di 5 funti.

La spedizione si effettua a spese dell'esponente.

2. Anche per i prodotti vale la prescrizione relativamente alla preliminare notifica in iscritto, e il termine eguale di notifica al più tardi fino al 1.º marzo 1857.

Queste dichiarazioni devono contenere:

a) il nome, condizione e luogo di dimora dell'esponente;

b) denominazione e origine dell'articolo da esporsi, così pure il prezzo di vendita *loco Vienna*, e per grandi partite di oggetti lo spazio occorrente per l'Esposizione.

3. La sezione dell'Esposizione dei prodotti comprende le seguenti suddivisioni:

a) Prodotti forestali:

Sementi boschive, piante, diametri delle ordinarie piante boschive di diversa età, diametri di grandi piante da impiegarsi particolarmente come legname da costruzione, doghe, tavole, assicelle, spilli (Weinstecken), scorze, cortecce da concipelli, vallonea, legni coloranti, carene e giunchi, torba e prodotti di torba, resina e pece.

Nei prodotti forestali devesi fare indicazione possibilmente esatta dei prodotti, della rendita, delle spese di esercizio e del prezzo locale del legname per contenuto cubico.

b) Prodotti dei campi e prati:

1. Sementi di erbe, specie di trifoglio ed altre erbe da pascolo, foraggi in diversa maniera seccati e conservati.

2. Piante tuberose e con radiche mangiabili in sementi e radici.

3. Frutti in ispiga e legumi, poi grano saraceno.

4. Piante oleose, semi di rape e ravizzone, papaveri, ec.

5. Piante da filare: lino, canape, ec., in istelo e macerato.

6. Piante coloranti: robbia, glastro, guado, ec.

7. Piante aromatiche e da fabbrica, come: luppoli, anice, finocchio, tabacco, cardi, ec.

c) Lana, seta e prodotti delle api:

Lana in velli interi, bozzoli e seta greggia, miele e cera in istato naturale e depurato.

d) Prodotti dell'industria di economia rurale:

1. Carne e legumi conservati.
2. Prodotti da macina, amido, pane e biscotto.
3. Varie qualità di zucchero, e melazzo.
4. Vino, birra e spiriti.
5. Olii, saponi vegetabili ed animali.
6. Formaggi, latte e burro conservati.
7. Frutti secchi.

e) Lavori rurali e d'ingegneri:

1. Piani di abitazioni rurali, stalle, granai, fabbriche, letamai, ec.

2. Piani di lavori di drenaggio (arte di asciugare i terreni con canali sotterranei), unitamente a fabbricazione di tubi e campioni di tubi.

3. Piani e modelli apparati d'irrigazione.

f) Concime artifiziale.

Per le suindicate categorie di oggetti destinati per l'Esposizione vengono stabiliti i seguenti premii, e distribuiti a norma degli oggetti che giungono in numero sufficiente per l'Esposizione e vengono riconosciuti meritevoli di premio:

I. *Per il bestiame.*

1. Per cavalli d'aratro, allevati nella stessa masseria, nell'età di 2 fino ai 5 anni: *a)* Stalloni, *b)* Cavalle, *c)* Cavalli castrati.	Per ogni Sezione una grande ed una piccola medaglia d'argento, poi una medaglia di bronzo grande. Oltre di ciò una medaglia d'oro per la più bella bestia di tutte tre le Sezioni.
2. Per le bestie cornute: *a)* Tori dal primo anno compiuto fino al terzo anno compiuto,	Due d'oro, due grandi e tre piccole d'argento, poi tre grandi medaglie di bronzo.
b) Vitelle dal primo anno compiuto fino al secondo anno compiuto,	Due d'oro, quattro grandi e quattro piccole d'argento e 4 grandi medaglie di bronzo.
c) Vacche fino al secondo vitello,	Una d'oro, due grandi e due piccole d'argento, poi due grandi medaglie di bronzo.
d) Manzi dal secondo anno compiuto fino al quarto anno compiuto.	Tre grandi e tre piccole medaglie d'argento, poi tre grandi di bronzo.
3. Per le pecore da ingrassare.	Due medaglie grandi e due piccole d'argento e quattro grandi di bronzo.
4. Per i porci: *a)* Porci maschi dal primo anno compiuto fino al secondo anno compiuto, *b)* Scrofe delle stesse età.	Per ognuna di queste due Sezioni una medaglia grande ed una piccola d'argento, poi una medaglia grande di bronzo; oltre di ciò una medaglia d'oro per la più bella bestia delle due Sezioni.
5. Per il pollame d'ogni specie.	Una medaglia grande e due piccole d'argento, due grandi e due piccole di bronzo.

II. *Per macchine ed utensili.*

1. Per le macchine ed apparati migliori e più belli, i quali si distinguano per la novità di costruzione, per il lavoro solido e per la discrezione del prezzo.	Tre medaglie d'oro.
2. Per i seguenti utensili e macchine; *a)* Per il migliore aratro,	Due grandi medaglie d'argento.
b) Per le macchine per seminare, macchine per tagliare la paglia, cilindri,	Due grandi medaglie d'argento.
c) Per macchine da trebbiare, lavori di drenaggio, macchine a vapore, macchine per tagliare le radiche e runchini per il tritello,	Due grandi medaglie d'argento.
d) Apparati per la distillazione, mulini, apparati per la fabbricazione dello zucchero, e torchi per il vino.	Due grandi medaglie d'argento.
3. Per i migliori e più opportuni oggetti delle suddette 4 categorie.	Venti piccole medaglie d'argento, 20 medaglie grandi di bronzo.
4. Per oggetti ed esercizii di minore importanza.	Venti piccole medaglie di bronzo.

III. *Per li prodotti di economia rurale e forestale, e della loro industria e tecnica.*

1. Prodotti forestali.	Una medaglia d'oro, due grandi e quattro piccole d'argento, poi quattro grandi di bronzo.
2 e 3. Prodotti dei campi e prati, lana, seta e prodotti delle api.	Una medaglia d'oro, sette grandi e quattordici piccole d'argento, poi quattordici grandi di bronzo.
4. Prodotti dell'industria rurale e forestale.	Tre medaglie d'oro, tre grandi e dodici piccole d'argento, e quattordici grandi di bronzo.
5. Lavori rurali, e d'ingegneri.	Una medaglia d'oro, una grande e due piccole d'argento, poi due grandi di bronzo.
6. Concime artificiale.	Una medaglia grande ed una piccola d'argento, e due grandi di bronzo.
7. Per piccoli oggetti ed esercizii.	Venti piccole medaglie di bronzo.

Disposizioni generali.

1. Tutto ciò che si riferisce all'Esposizione viene diretto da un Comitato, a ciò espressamente destinato. Questo si dividerà in tante Sezioni quante saranno necessarie.

2. Il giudizio sugli oggetti esposti, e l'aggiudicazione dei premii avvengono col mezzo di Commissioni giudicanti, scelte dalla Deputazione centrale fra il numero dei membri effettivi della Società, delle quali una sarà destinata per il bestiame esposto, una per gli utensili e macchine, ed una per li prodotti.

Ognuna di queste tre Commissioni avrà le occorrenti suddivisioni.

3. Alla Commissione giudicante per le macchine spetta anche l'esecuzione e giudizio delle prove disposte dalla Società o dall'esponente stesso.

4. Le deliberazioni delle Commissioni giudicanti relativamente all'aggiudicazione dei premii vengono prese a plurarità di voti, i motivi dell'aggiudicazione vengono registrati in protocollo, e questo viene dopo l'Esposizione pubblicato.

(*) Sarà reso noto in seguito il giorno, in cui incomincierà l'Esposizione.

(*) Ad ognuno, il quale spedisce le sue macchine per l'Esposizione, è libero il provarle a sue spese.

Allegato B.

Concorso al premio per distinte masserie od amministrazioni di economia rurale e forestale.

L'I. R. Società di economia rurale in Vienna ha, in occasione della festa del suo cinquantesimo Giubileo, che cade nell'anno 1857, deliberato di destinare 6 grandi medaglie d'oro, del peso di 50 zecchini, e 6 medaglie grandi d'argento, per quelle Amministrazioni di economia rurale e forestale nell'Austria inferiore, le quali, oltre di essere in tutto eccellentemente condotte, si distinguono anche per qualcuna delle prestazioni qui sotto indicate.

Queste prestazioni sono:

I. *Nella coltivazione dei campi.*

1. Miglioramento del terreno col mezzo degli scoli dell'ingrasso artificiale od in altra maniera, quando il miglioramento del terreno sia stato eseguito in estesa misura e con effetto corrispondente;

2. Opportuna applicazione di macchine nell'esercizio di economia rurale in misura estesa;

3. Introduzione di buone razze di bestiame estero, le quali corrispondano pienamente alle condizioni rurali del podere sul quale vengono esse tenute.

In ciò vi è la condizione che la terza parte dei capi tenuti sia nata nell'Austria inferiore, e che il totale delle razze introdotte per il bestiame grande sia almeno di dieci capi, per le pecore e porci almeno di trenta.

4. Un collegamento tale della produzione rurale coll'industria rurale, mercè il quale,

a) i prodotti raccolti nelle masserie siano lavorati, e

b) la produzione della massaria sia durevolmente aumentata.

II. *Nelle Amministrazioni di economia forestale.*

5. Un esercizio di economia forestale ben regolato, mercè il quale si ottiene il più opportuno miglioramento del bosco, il miglior esito del legname, o, in generale, la maggior rendita del bosco.

III. *Nelle Amministrazioni delle vigne.*

6. Una piantagione di vigne, eseguita in estesa misura, con qualità di viti nobili, una coltivazione molto opportuna di vigne, od il miglior metodo di tenere il vino in cantina. Per tutte le 6 prestazioni qui indicate è destinata una medaglia grande d'oro, ed una grande d'argento.

Le masserie che aspirano al premio promesso devono essere ubicate nel Dominio dell'Austria inferiore.

La domanda viene fatta in iscritto colle più necessarie ed esatte indicazioni sulla masseria, e deve essere spedita al più presto possibile, al più tardi però fino al 1.º settembre a. c., alla Deputazione centrale dell'I. R. Società di economia rurale in Vienna (città, Herrengasse N. 30).

La descrizione della masseria deve, oltre al nome, il luogo di dimora, e la condizione del possessore, dell'affittuale o dirigente della masseria, indicare:

A) *Per le Amministrazioni rurali.*

a) Estensione della superficie amministrata, e precisamente:

1. dei campi,
2. dei prati,
3. dei pascoli,

con breve indicazione della qualità del terreno;

b) ripartizione dei campi;

c) serie dei frutti;

d) rendita del raccolto dei diversi frutti negli ultimi due anni;

e) specie ed entità dello stato del bestiame;

f) quantità dei prodotti animali negli ultimi due anni;

g) quantità dell'ingrasso impiegato nei due ultimi anni, possibilmente con indicazione delle piante per le quali fu impiegato e con quale effetto;

h) indicazione dei miglioramenti eseguiti nella masseria col mezzo di scoli, irrigazioni, canaletti, ec.

i) indicazione degli utensili e macchine, di cui si fa uso nella masseria;

k) modo di tenere i libri.

B) *Nelle Amministrazioni di economia forestale.*

a) Estensione della superficie boschiva amministrata, con breve indicazione descrittiva della qualità del terreno, e descrizione dei prodotti per età e specie;

b) ripartizione del bosco;

c) qualità dell'amministrazione;

d) entità del legname annualmente tagliato;

e) maniera di estradurre e vendere il legname;

f) prodotti forestali accessorii.

C) *Nelle Amministrazioni delle vigne.*

a) Estensione della vigna coltivata, con breve indicazione della qualità, situazione, e descrizione delle viti per qualità e quantità delle singole specie;

b) lavoro nella vigna, maniera e tempo della vendemmia;

c) trattamento del mosto o del vino nuovo;

d) entità del raccolto in termine medio, nonchè del maggiore e minore raccolto negli ultimi 5 anni; in via di eccezione per le vigne giovani, almeno il prodotto degli ultimi due anni;

e) vendita del vino e prezzo del medesimo.

Le condizioni delle masserie aspiranti al premio, che si riferiscono all'aggiudicazione del premio, vengono più precisamente verificate col mezzo de' commissarii, che la Deputazione centrale invierà espressamente sul luogo, nel tempo più opportuno per giudicare.

In qualsiasi circostanza, le medaglie d'oro vengono aggiudicate soltanto a quelle masserie, che notoriamente vengono in tutto assai bene amministrate. L'adempimento di una sola delle imposte condizioni in una masseria non in tutto molto bene amministrata (sia economia rurale in istretto senso, economia forestale o viticultura) può al più dar titolo all'ottenimento d'una medaglia d'argento. Ad una stessa masseria può essere aggiudicata una sola medaglia. L'aggiudicazione delle medaglie segue in base delle verificazioni fatte col mezzo della Deputazione centrale; la solenne distribuzione delle medaglie segue in occasione della festa del Giubileo.

Quelle medaglie, che non dovessero essere aggiudicate, saranno nuovamente destinate per il prossimo anno, ec., finchè la loro aggiudicazione possa essere fatta ad una masseria, che adempisca a tutte le condizioni.

N. 27030. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Onde facilitare, per quanto è possibile, al pubblico la partecipazione dell'Esposizione rurale e forestale, che avrà luogo in Vienna nel maggio 1857, come dall'odierno Avviso N. 21772, in causa della solennità del Giubileo della Società rurale della Bassa Austria, l'eccelso I. R. Ministero del commercio, dietro inchiesta dell'eccelso Ministero dell'interno, ha trovato di accordare la franchigia di tasse di trasporto per gli oggetti austriaci destinati all'Esposizione, che fanno uso delle strade ferrate, poste ancora sotto l'Amministrazione Regia, è ciò tanto per l'andata che pel ritorno, però sotto la condizione che gli accennati oggetti sieno accompagnati, oltrechè da una lettera di carico, da un certificato della Commissione d'Esposizione, che sieno consegnati franchi di spese, che inoltre vengano pagate al momento della consegna le particolari tasse d'assicurazioni, che si richiedessero per oggetti di valore, e che finalmente agli animali da esporsi sieno dati dei conduttori, i quali dovranno pagare la cartella della classe III.

Sotto eguali condizioni, anche la Direzione della privilegiata Strada Ferdinandea del Nord ha assicurato la franchigia di tasse tanto per l'andata che pel ritorno, degli oggetti da esporsi, e l'I. R. privilegiata Società austriaca delle strade ferrate ha limitato le spese di trasporto per gli oggetti d'Esposizione alla metà dell'importo accennato nella Tariffa.

Finalmente, l'I. R. privilegiata Società di navigazione a vapore del Danubio ha concesso il libero trasporto degli oggetti d'Esposizione sui vapori delle merci di proprietà della Società, sotto la condizione però che gli speditori hanno da sostenere l'assicurazione per questi oggetti dietro le norme vigenti in questa Società, e che i conduttori, che forse vi fossero, abbiano a pagare il 3.º posto.

Tanto si rende a pubblica notizia, in osservanza a rispettato Dispaccio 6 andante N. 8426 dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 18 settembre 1856.

N. 1349. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla Notificazione governativa 15 giugno detto anno N. 18725-1.47;

Visto che gl'individui qui appiedi descritti si trattengono all'estero senza regolare passaporto o permesso:

Vengono col presente Editto citati a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di quattro mesi, onde giustificarsi dell'assenza illegale ad essi imputata, colla diffida, che non comparendo o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della succitata Patente, del quale si trascrive in calce il tenore.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel foglio ufiziale della *Gazzetta di Vienna* e sarà pubblicato nel Comune di ultimo domicilio dell'assente.

1. Balzan Carlo di Giacomo e di Angela Teresa Scalco, garzone orefice, d'anni 25, di Vicenza.
2. Sclamer Carlo di Valentino ed Anna Morbio, ex guardia di finanza, d'anni 26, di Vicenza.
3. Nazzari Giulio fu Giacomo e di Cavalieri Sabina, maestro di filosofia, d'anni 29, di Vicenza.
4. Fontana Gaetano fu Bernardino e fu Giulia Cristofori, civile senza professione, d'anni 30, di Vicenza.
5. Brunello Pietro fu Angelo e fu Anna Erizzo, garzone tipografo, d'anni 23, di Vicenza.
6. Brunello Giovanni fu Francesco ed Anna Fanton, diurnista presso l'I. R. Tribunale, d'anni 32, di Vicenza.
7. Pandini Pietro fu Antonio e di Angelica Gasparoni, diurnista presso l'I. R. Pretura Urbana, d'anni 27, di Vicenza.
8. Berti Angelo fu Giacomo e di Francesca Perancini, cuoco, d'anni 31, di Vicenza.
9. Veronesi Giuseppe di Agostino e Teresa Pettenelli, praticante di avvocatura, d'anni 25, di Vicenza.
10. Tovice Giacomo del Pio Luogo di Vicenza, sensale, d'anni 23, di Longare.
11. Caregnato Giacomo fu Marco e di Fierasi Margherita, alunno d'ord. dell'I. R. Int. di finanza, d'anni 24, di Vicenza.
12. Forte Faustino di Gaetano e Borgo Sabina, alunno d'ord. dell'I. R. Int. di finanza, d'anni 20, di Vicenza.
13. Vasolin Luigi di Pietro e fu Ferretto Maria, alunno d'ord. dell'I. R. Int. di finanza, d'anni 18, di Vicenza.
14. Bragiola Pietro di Francesco ed Anna Miazzon, agente privato, d'anni 21, di Vicenza.
15. Ballarin Gio. Battista di Giacomo e Marianna Benato, studente, d'anni 22, di Vicenza.
16. Carli Giuseppe di Francesco e della fu Angela Siessere, Comico, d'anni 29, di Breganze.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 15 settembre 1856.
L'I. R. Consigl. minist. Delegato prov., Cav. Piombazzi.

§ 25 *della Sovrana Patente* 24 *marzo* 1832.

I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza e non sieno in grado di giustificarsi allegando specialità di circostanze ed impedimenti volontarii al ritorno indipendentemente dalle misure o dalle altre pene applicabili secondo le leggi e i regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno, pel solo fatto dell'assenza illegale, condannati ad una multa da cinque a cinquanta fiorini, e prolungandosi l'assenza illegale oltre i tre mesi, al doppio della multa stessa.

In caso d'impotenza al pagamento, saranno condannati all'arresto da tre a quattordici giorni, che dovrà esacerbarsi col digiuno una od anche due volte per settimana, se l'assenza illegale durò oltre i tre mesi.

N. 15327. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Rimasto vacante per la morte dell'investito monsig. canonico D. Giosafat Norcen il Beneficio semplice, sotto il titolo dei SS. Girolamo ed Onofrio, eretto presso la Cattedrale di Feltre, di asserito ius patronato della nob. famiglia de Mezzan, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato, compresi i legittimi rappresentanti della famiglia suddetta, a produrre le loro documentate istanze a questa R. Delegazione, entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo fatto inserire nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Avvertesi che trascorso il detto termine senza che sieno fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo, per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 2 ottobre 1856.
Per l'I. R. Delegato provinciale, Nob. Cisotti.

N. 461. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Vacante presso l'I. R. Pretura di Occhiobello un posto di cancellista, coll'annuo stipendio di fiorini 400, aumentabili a 500, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora l'aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione conformata giusta il formolario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di affinità o consanguineità con taluno degl'impiegati addetti all'I. R. Pretura di Occhiobello o degli avvocati esercenti presso la medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 9 ottobre 1856.
Pel signor Presidente in permesso
Ranzanici, *Consigliere.*

N. 9521. **AVVISO PER VENDITA.** (3.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto deduce a comune notizia che fino al giorno 30 del corrente mese trovasi vendibile in quest'I. R. Arsenale marittimo una partita non insignificante di legna da fuoco al prezzo di fiorini 4 car. 54, la dolce, e di fiorini 9 car. 15, la forte, in moneta sonante d'argento per ogni klafter viennese, pari a funti 2520.

Gli acquirenti si rivolgeranno a tal uopo all'I. R. Intendenza dell'Arsenale, avvertendo però che l'acquisto della legna non potrà aver luogo in quantità minore di klafter tre per sorte.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 13 ottobre 1856.

N. 9004. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Per la traslocazione accordata al dott. Giacinto Pellatis, si è reso vacante un posto di avvocato colla residenza in Pordenone, pel quale viene aperto il concorso.

Si diffidano quindi tutti gli aspiranti ad un tale posto di far pervenire le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della *Gazzetta di Venezia*.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 26 settembre 1856.
Il Presidente, Venturi.

N. 349 O. **CITAZIONE.** (1.ª pubb.)

Essendosi, dall'I. R. guardia di finanza, nella notte del 6 al 7 luglio 1856, scoperto, vicino alle maremme degli alboretti, tre piccole barche, due delle quali erano cariche di sette sacchi di zucchero raffinato in libbre 960, ed oltrepassanti il valore di L. 300. Così, nello stesso giorno 7 luglio 1856, assunte le ore 2 pom., altre tre battelle, con paiolato ed attrezzi, nel canale di Mestre, con traccie sicure di avere servito a perpetrare il contrabbando di zucchero, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati è tenuto di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione nel locale d'Ufficio del Consesso IV inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 settembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.

N. 37516. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 5 settembre corr. N. 19096 3240 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casetta sita nel Circondario di S. Alvise, coerenziata dal civico N. 2886 e contraddistinta nell'estimo stabile dal N. 342 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio della sup. pert. —:13 e rend. cens. di L. 12, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 896 in luogo di quello di L. 1280 che era stato dapprima quiditato dall'I. R. Uffizio provinciale delle pubbliche costruzioni, sulla di cui base si tennero gli esperimenti predisposti cogli Avvisi 3 luglio, 1.º agosto e 29 agosto a. c. NN. 23631, 27209 e 32032.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 settembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 24935. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Col giorno 31 del mese di ottobre p. v. va a scadere la IV rata dell'imposta prediale ordinaria da esigersi nella misura e nell'importo contemplato nella Notificazione dell'I. R. Luogotenenza veneta 29 ottobre 1855 N. 29753. Verificato dall'I. R. Direzione del Censo in Venezia il riparto generale delle imposte da esigersi nell'anno camerale 1856, si portano a conoscenza dei Censiti a tenore del luogotenenziale Decreto 14 aprile 1856 N. 9479 le aliquote di carico ritenute come nella sottoposta tabella lettera *A*.

Alla scadenza della stessa rata avrà eziandio luogo l'esigenza del terzo quoto delle sovimposte comunali, giusta le aliquote precisate nella qui sottoposta tabella *B*, salvo conguaglio per alcuni Comuni di quanto avessero pagato in meno alla scadenza della III rata prediale a. c. in relazione agli Avvisi pubblicati dai RR. Commissariati rispettivi.

L'esigenza delle suddette imposte avrà luogo colle norme fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dai successivi Regolamenti, nonchè colle facilitazioni, accordate dall'articolo 40 della sullodata Sovrana Patente.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella I rata dell'anno 1856 in Provincia di Verona per ogni Lira di rendita censuaria pagante, la quale, per tutta la Provincia ascende a L. 8,921,274 : 74, e la seconda, riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno 1856 per ogni Lira di rendita censuaria pagante.)

Dall'I. R. Delegazione provinc., Verona 29 settembre 1856.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso
L'I. R. Vicedelegato, M. Lorenzoni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7582. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Marostica porta a comune notizia, che inerentemente a requisitoria dell'I. R. Pretura di Bassano avrà luogo nella sala della propria residenza nel giorno 14 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. e nel successivo 21 novembre stesso, occorrendo, nelle ore medesime il reincanto giusta il § 438 del Giud. Reg., dei sottodescritti immobili che appartenevano al fu Pietro Zoppelleto, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti, a lotto per lotto nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, ed a corpo e non a misura.

II. Le offerte per l'acquisto quisto di detti immobili, e le relative delibere seguiranno anche ad un prezzo inferiore a quello risultante dai protocolli di stima applicata a ciascun lotto.

III. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'asta il decimo dell'importo della sua offerta, quanto ai lotti 1, 3, 5, 8, 9, 10, 12, 13, 20, 21, deposito che sarà trattenuto per ciò che riguarda il deliberatario, e restituito agli altri oblatori. Quanto poi ai lotti 6, 7, 14, 15, 16, 17, 18, 19, dovrà l'oblatore pagare all'istesso momento dell'asta tutto indistintamente l'importo della sua offerta.

IV. A carico del deliberatario sul residuo prezzo dei lotti 1, 3, 5, 8, 9, 10, 12, 13, 20, 21, decorrerà l'inter. annuo del 5 per 0[0 dal giorno della delibera depositabile annualmente presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza. L'esborso poi del residuo prezzo capitale, ed eventuali accessorii quanto a questi lotti, avrà luogo tostochè sia trascorso in giudicato il riparto.

V. Il possesso degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso in virtù ed in esecuzione del decreto di delibera, con riflesso al giorno dell'intimazione del detto decreto. Il proprietario ne avrà quindi da questo giorno il pieno ed esclusivo godimento, subentrerà in ogni altro diritto reale e personale inerente e conseguente all'immobile acquistato. Dal giorno medesimo decorrerà d'altronde a suo carico il pagamento dell'imposte prediali di qualsiasi specie prevedute ed imprevedute.

VI. Ogni pagamento verrà eseguito in monete d'oro e d'argento a corso abusivo di piazza, escluso qualunque surrogato al danaro sonante, e particolarmente qualsiasi carta moneteta.

VII. La proprietà degli immobili deliberati non sarà aggiudicata al deliberatario se non dopo estinto il totale prezzo capitale ed interessi.

VIII. Nel giorno dell'asta il comparso procuratore degli istanti rassegnerà a questa I. R. Pretura la specifica delle spese e competenze a lui dovute pel reincanto di cui trattasi, affinchè ne segua giudiziale liquidazione in via di equità, e questa somma sarà senz'altro prelevata a favore del suddetto procuratore dai depositi fatti in quel giorno dagli offerenti.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od anche in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, si potrà procedere ad istanza di qualunque interessato, ad una nuova subasta nei sensi del § 438 del Giud. Reg., ed il deposito da esso fatto risponderà dei danni per sua colpa sofferti.

X. Nel caso di più deliberatarii per un solo lotto, dessi saranno obbligati solidariamente. Così pure si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona, al chiudere dell'asta non dimetterà procura autentica del suo mandante che lo assoggetti alle condizioni di questo capitolare.

Immobili da subastarsi
in Marostica.

Lotto I.

Campi 0.0.1 di terra arativa vacua con porticale a tettoia in contrada S. Antonio, in mappa al n. 23 in porzione, confina a mattina Zoppelletto. mezzodì Stevanin, ponente strada, tramontana Scaratti, in mappa stabile al n. ..., stimati l. 912:40.

Lotto III.

Casa al civico n. 1077, con campi 0.1.0, era arativo con frutti, ora cortivo con barchessa a tettoia, in contrada S. Antonio, al n. 25 e sub. 1, 2 e 3, confina a mattina strada, mezzodì Trento e Bernardi, tramontana Roggia, in mappa alli numeri 43, 714, 715, 716, 717 e 118, stimata l. 8816.

Lotto V.

Casa d'affitto al civico num. 1093, con piccolo orto cinto da muro, in contrada S Antonio, in mappa al n. 41, confina a mattina Zani, mezzodì Notte, ponente strada, tramontana Ceroni, in mappa stabile al n. ...., stimata lire 2187:16.

Lotto VI.

Casa d'affitto, alli civici nn. 1258 e 1259, in contrà Borgo Pieve, in mappa al n. 162 porz., confina a mattina Scuro, mezzodì Cuman mediante orto, ponente Lionello, e a tramontana strada, in mappa stabile al n. 955, stimata l. 617.

Lotto VII.

Casa d'affitto al civico num. 1026, in contrà Borgo Pieve, in mappa al n. 172, confina a mattina Scremin, mezzodì strada, ponente Spedale, a tramontana Scremin, in mappa stabile alli numeri 918 e 919, stimata l. 450.

Lotto VIII.

Casa d'abitazione e di osteria, al civico num. 1144, contrà Panica, in mappa al numero 238, con poca terra era ortale ora cortivo con barchessa, confina a mattina Frescura, mezzodì strada, ponente Vajecchi, e a tramontana Frescura-Costa, in mappa stabile al n. 80, stimata l. 2040.

Lotto IX.

Campi 1.0.0 prativo circondato da poche viti e piante, contrà Malcanton, in mappa al n. 354, confina a levante beni di questa ragione, mezzodì Sartori, ponente strada, tramontana questa ragione, in mappa stabile al num. 206, stimata l. 660.

Lotto X.

Campi 5.1.1 a. p. v., con casa rurale al civico n. 718, in due corpi, contrà Malcanton, in mappa al n. 355, confina a mattina Canevari e Roggia, a mezzodì Sartori e Roggia, ponente questa ragione e strada, tramontana strada, in mappa stabile ai num. 12, 13 e 305, stimati l. 9128:40.

Lotto XII.

Campi 13.0.0, a p. v., in contrà Anconetta, in mappa al n. 420, confina a mattina e mezzodì strada, ponente Sartori strada e questa ragione, a tramontana Sartori e strada, in mappa stabile al n. 238, stimati l. 8457:50.

Lotto XIII.

Campi 0.1.1, era pascolo ora aratorio con casa rurale, contrà Anconetta, in mappa al num. 421, confina a mattina e mezzodì beni di questa ragione, ponente e tramontana Sartori e strada, in mappa stabile alli nn. 170, 171, 1085, stimati l. 1600.

Lotto XIV.

Muraglie rovinose senza tetto e travatura, erano case da bracente, contrà Boscaglie, in mappa al n. 717, confina a mattina Parolin, mezzodì e ponente Bucco, tramontana strada, in mappa stabile alli numeri 2221 e 2222, stimata l. 28.

Lotto XV.

Campi 0.1.1, contrà Moreggiola, in mappa al num. 828, confina a mattina Toniolo, e agli altri lati strada, in mappa stabile ai numeri 2526 e 3526, stimato lire 225.

Lotto XVI.

Campi 0.0.1, terra ortale con piccola casa da bracene, contrà Marsan, in mappa al n. 1081, confina a mattina e mezzodì strada, ponente Mercante, e a tramontana Amatori, Morosini, Merlo e Mercante, in mappa stabile al numero ..., stimati l. 132.

Lotto XVII.

Campi 1.0.0, a. p. v. con argine e siepe ceduа e piante d'alto fusto, in contrà Costa d'Oò, in mappa al n. 1517, confina a mattina Volpin mediante arginello, mezzodì Valle e strada, ponente Tommasoni, e a tramontana Dindo e Volpin loco Corso, in mappa stabile al n. 3911, stim. l. 300.

Lotto XVIII.

Campi 4.0.1, bosco ceduo la maggior parte dolce con qualche pianta d'alto fusto e poca parte pascolivo cespuglioso in frazione di Roveredo Basso, in contrà Cima di Grù, in mappa al n. 142, confina a mattina Spessa e Tasca, mezzodì Spessa e Azzolin, ponente strada e Spessa, tramontana Tasca e Spessa, in mappa stabile alli numeri 1910, 1911 e 1914, stimati lire 240.

In Molvena.

Lotto XIX.

Campi 0.0.1, a. p. e pascoivo, contrà Mazza e Mazzarina in mappa al n. 1341, confina a mattina e mezzogiorno Bortolon detto Zanotello, a ponente e tramontana Valle, in mappa stabile al n. 1988.

Campi 0.2.0, a. p. v. in riva, in mappa al n. 1361, conf. a mattina e mezzodì Guerra, ponente confine di Mure, tramontana Guerra e questa ragione, in mappa stabile al n. 1972.

Campi 0.2.0, arat. vig. in riva in mappa al n. 1351, confina a mattina Valle, mezzodì Bortolon Domenico, ponente Tolfo, e tramontana Bortolon, in mappa stabile al n. 1984.

Campi 0.3.1, a. p. v. in contrà Fosse, in mappa al n. 412, confina a mattina Bortolon, mezzodì Cadere livellario Condulmer, ponente Frescura, tramontana Tescari, in mappa al n. 2289.

Campi 0.3.0, a p., in mappa al num. 245, confinante a mattina Angaran, mezzodì strada, ponente e tramontana Scaroni, in mappa stabile al n. 2238.

Campi 0.1.0. prato vacuo, in contrà Onari o Val de Rio, in mappa al n. 745 in porzione, confinante a mattina Toaldo, Perin, e Bellinoso, mezzodì strada, Parise e Battaglin, ponente Val de Rio e Roggia, tramontana Toaldo ed altri, in mappa stabile al n. 2365.

Stimati complessivamente lire 1422:50.

In Schiavon.

Lotto XX

Campi 0.3.0, arat. con gelsi e pioppe, contra Vegra, in mappa al n. 182, confina a mattina Cogollo, mezzodì strada, ponente Scremin, ed a tramontana Goffi e Tescari, in mappa stabile al num. 229, stimati l. 660.

Lotto XXI.

Campi 0.3.1, orto con casa ad uso di osteria, contrà Mulinel, in mappa al n. 255, confinante a levante Tonellotto, mezzodì e ponente strada, ed a tramontana Pajello, in mappa stabile ai numeri 429, 430, 431, 432 e 433, stimati l. 4367:60.

Ed il presente si affigga a quest'Albo Pretorio, a quello dell'I. R. Pretura di Bassano, nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 30 settembre 1856.

L'I. R. Pretore
B. Scaramella.

N. 6745. 1. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 15 settembre corr., n. 6745, di Gio. Manerin, ed in odio di Nicola Chiozzotto, nelli giorni 12, 15 e 19 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuto da apposita Commissione nell'Aula della Pretura stessa un triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto lo stabile non resterà deliberato per un prezzo inferiore alla somma di austr. lire 5271:60, ritenuta dalla stima giudiziale contenuta nel protocollo 18 luglio 1856, potendo nel terzo incanto essere deliberato a qualunque prezzo, quando però questo basti a saziare i debiti inscritti sullo stabile da deliberarsi, mentre in caso diverso dovrà procedersi a tenore dell'aulico decreto 28 febbraio 1834, che richiama l'osservanza del § 140 del Giud. Reg.

2. Qualunque offerente, nessuno eccettuato, dovrà prima di offrire, depositare a cauzione dell'offerta austr. lire 600 in moneta sonante d'oro o d'argento al valore di tariffa, il quale deposito verrà restituito sul momento qualora non rimanesse deliberatario, ed in questo caso verrà trattenuto in conto del prezzo offerto.

III. Qualunque sarà rimasto deliberatario dello stabile subastato dovrà entro otto giorni successivi a quello della delibera depositare presso questa R. Pretura, il prezzo per cui sarà rimasto deliberatario, il quale deposito dovrà verificarsi in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame, la carta monetata e qualunque surrogato di danaro, ed in questo prezzo sarà imputato il deposito fatto a cauzione dell'offerta, sotto la comminatoria, mancando, di depositare l'intero prezzo di perdere questo deposito e di sottostare a tutte le conseguenze del reincanto che verrà provocato dall'esecurante perchè venga deliberato a di lui rischio e pericolo lo stabile nel primo incanto a qualunque prezzo.

IV. L'esecutante potrà rimborsarsi delle spese di esecuzione cominciando dall'atto di pignoramento fino all'atto della delibera dietro la specifica, che sarà prima liquidata giudizialmente sul prezzo depositato dal deliberatario, senza attendere l'esito della graduazione.

V. Il deliberatario qualunque siasi non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante, e dovrà suppire a tutti i pesi pubblici aggravanti lo stabile dal giorno della delibera, sostenendo tutte le spese e tasse posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

Descrizione dello
stabile da subastarsi.

Stabile situato in Chioggia, Rione S. Giacomo, al civico num. 630, consistente in una casa con bottega e magazzino, a cui è annesso un pontile con casotto sul canale della Vera, che costituisce il confine in parte di levante, confinando a mezzodì colla strada che conduce al ponte Scarpa, a ponente con campiello, ed a tramontana, con ragioni Meneghella, intestato nella mappa censuaria di Chioggia alla ditta Chiozzotto Nicola di Angelo, sotto il n. 2245, colla superficie di pertiche 0.11, per la rendita di l. 126:53.

Questo stabile fu stimato per a. l. 5271:60, come consta dal protocollo giudiziale 18 luglio 1856.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,

Li 30 settembre 1856.

Pel R. Pretore in permesso
Moroni.
G. Naccari.

N. 7958. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sulla istanza di D. Domenico e Libera Valle, coll'avv. dott. Fontana di Vicenza, in confronto di Giuseppe Soardi di Farra, avrà luogo nei giorni 13, 20 e 25 novembre, dalle ore 9 ant. alle 12, nella sala di questa Pretura, i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, la stima dei quali sarà ostensibile in qualunque giorno presso alla Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia da parte degli esecutanti, nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto del § 422 G. R.

II. Nessuno meno gli esecutanti, potrà farsi oblatore senza depositare il decimo importo della stima, e ciò con monete d'oro e d'argento a tariffa, nel qual modo dovrà suddisfarsi il residuo prezzo ed accesorii. Il deposito fatto da chi non resterà deliberatario sarà subito restituito.

III. La proprietà ed il possesso di diritto saranno trasfusi nel deliberatario quando avrà adempito agli obblighi tutti della delibera; intanto avrà il possesso di fatto ed il godimento cui potrà e dovrà domandare in base al decreto di delibera.

IV. Dovrà lo stesso deliberatario:

a) pagare il prezzo a chi gli sarà indicato subito che ne avrà l'ordine giudiziale, ed intanto corrispondere sulla somma rimasta in sue mani l'interesse del 5 per 0[0 cui depositerà presso questa I. R. Pretura ogni anno;

b) conservare lo stabile da buon padre di famiglia finchè ne avrà la proprietà, restando a suo carico dal dì della delibera in poi tutte le pubbliche imposte, cioè prediali, consorziali, ed altre se ve ne fossero, e tutti gli altri pesi di decime, quartesi, pensionatico ed altro se ed in quanto ne sieno i fondi soggetti;

c) pagare subito a sconto di prezzo all'avv. degli esecutanti l'importo delle spese esecutive dietro liquidazione giudiziale.

V. Ogni spesa della delibera, immissione in posseso ed altre, ed ogni tassa compresa quella per trasferimento della proprietà, resteranno a carico allo stesso deliberatario che ne pagherà senza dilazione l'importo a sollievo degli esecutanti.

VI. Se il deliberatario avesse da mancare anche ad un solo degli obblighi assunti o parte di essi, si procederà contro di lui a reincanto, a tutto suo rischio e pericolo dovendo rispondere di ogni danno col deposito, e con ogni sorta de' suoi beni presenti e venturi.

Descrizione
degli immobili posti in comune
di Farra
distretto di Marostica,
Provincia di Vicenza.

Campi sette circa di terreno, parte prativo, arborato, vitato, in colle, e parte aratorio, arborato vitato in colle con casa colonica annessavi, citi in Comune di Farra, contrà Toricelle divisi in tre appezzamenti, marcati nella mappa stabile del Comune censuario di Farra, alli numeri 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1105, 1107, 1108, 1109, 1607, 1935, 2395, 2396, 1497 e 2256, e precisamente lo stabile descritto nella relazione peritale 16 aprile 1856, esistente in atti, stimati in austr. l. 6620.

Ed il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorie e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Farra.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

L'8 agosto 1856.

Il Cons. Pretore
B. Scaramella.

N. 7709. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende noto che nei giorni 10 e 24 novembre 1856, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza il primo e secondo esperimento di subasta, per la vendita degl'immobili in seguito descritti, di ragione della massa concorsuale Giuseppe e Pietro Paolo Peroni, di Sarcedo, sopra istanza degli amministratori Giovanni Crivellaro e Chemello Antonio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno subastati in un solo lotto nello stato in cui attualmente si trovano colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera se non a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima peritale.

III. Nessuno potrà essere ammesso come oblatore all'asta senza il previo deposito d'un decimo del valore di stima. Tale deposito si farà in effettivi pezzi da 20 carantani od in monete d'oro a tariffa, nelle mani della Commissione giudiziale. Il deposito del deliberatario verrà trattenuto per esser calcolato in acconto del prezzo di delibera, od altrimenti per essere erogato nel pieno sodisfacimento nel caso previsto dal § 438 del Giud. Reg.

IV. Il prezzo di delibera, salva l'imputazione del fatto deposito, dovrà dal deliberatario essere versato nella Cassa depositi della R. Pretura di Thiene, entro sei mesi, decorribili dalla data d'intimazione del decreto di delibera stessa, in pezzi effettivi da 20 carantani, sotto la comminatoria mancando del § 438 del giudiziario Reg.

V. Il possesso degl'immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1856, quantunque la delibera seguisse posteriormente.

VI. La proprietà poi degli immobili deliberati gli sarà aggiudicata tosto che abbia eseguito e che possa giustificare il pagamento dell'intero prezzo e l'adempimento delle presenti condizioni.

VII. Le pubbliche imposte relative ai fondi subastati staranno a carico del deliberatario, a cominciare colla rata 31 dicembre 1856.

VIII Nel caso che più individui si rendessero deliberatarii degli immobili subastati, saranno tenuti solidariamente responsabili ed obbligati all'adempimento delle presenti condizioni.

IX. Ogni offerente per persona da dichiarare, sarà tenuto come deliberatario in nome proprio, se al chiudersi del protocollo d'asta non avrà dimesso regolare mandato speciale della persona per cui dichiarasse di essersi reso deliberatario.

X. Restando deliberatario dei fondi taluno dei creditori inscritti il prezzo di delibera, salva l'imputazione del fatto deposito, sarà da lui pagato entro giorni 30 dacchè sarà passato in giudicato il riparto. Dovrà però dal dì 11 novembre p. v. fino all'effettivo pagamento versare di sei in sei mesi sul prezzo di delibera l'interesse alla ragione del 5 per 100 nella Cassa depositi di questa R. Pretura.

XI. Le spese tutte per, ed in causa della delibera, compresa la tassa per trasfeimento della proprietà, dovranno stare a carico del deliberatario oltre al prezzo offerto.

Beni da subastarsi
nel Com. cens. di Sarcedo.

Pertiche metriche 186.13, terreno a varia coltivazione con case di abitazione civile e coloniche, descritte nella mappa stabile ai Numeri 1295, 1311, 1335, 1772, 1310, 1771, 1773, 1312, 1314, 1315, 1774, 1447, 1296, 1297, 1298, 1299, 1300, 1301, 1302, 1307, 1308, 1309, del 144, 141, 143, 1485, 142, 1303, 1304, 1305, 1306, 1770, 1290, 1268, 1336, 1337, 1288, 1289, 1768, 1293, 1294, 1769, della rendita complessiva di austr. lire 1198:61.

Valore peritale: austr. lire 35,428:80.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,

Li 20 settembre 1856.

L'I. R. Pretore
Pozza.

N 7342. 1 pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Thiene quale Autorità requisita dall'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende pubblicamente noto che nel giorno 10 novembre dalle ore 9 ant. alle due pomerid nel locale di sua residenza sarà tenuta l'asta in via di quarto esperimento dei sottodescritti stabili esecutati sulle istanze di Maddalena Negretti vedova Barichella di Vicenza contro Antonio, Maria, Santa e Bartolammeo Scandian minori rapprepresentati dalla loro madre e tutrice Caterina Bidese di Zugliano sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, e la delibera potrà bensì seguire a qualunque prezzo semprechè però siano coperti li creditori attualmente inscritti per la somma tra capitale ed interessi di a. l. 4052:51.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in denaro sonante a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per disporne da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. R.

V. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera e fino alla sodisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii, che fossero necessarii negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse del 5 per 0[0 versando di semestre in semestre nella Cassa depositi presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

VI. Gl'immobili saranno venduti in un sol lotto, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese, e pensionatico in quanto e come vi sieno, o vi potessero es ere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione di riparto e di aggiudicazione.

VIII. Ogni offerente pel nome da dichiarare, sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà, e non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica che lo autorizzò alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale nell'esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto senza bisogno di veruna denunzia o diffida al reincanto degl'immobili deliberati a pericolo e spesa del deliberatario, senza nuova stima ed a qualunque prezzo Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione il di cui sodisfacimento dovrà essere prestato in Vicenza.

Seguono gl'immobili da
subastarsi.

Campi 4.0.0, campi quattro di terreno, parte prativo, parte aratorio arborato vitato con fruttari, gelsi ed olivari, e casa sovrapposta in Zugliano, contrada Toario-Bizzo, censiti in mappa al n. 168, tra i confini di mattina, mezzodì e sera Gio. Battista fratelli Scandian fu Paolo, ed a tramontana strada comune e Melo d.r Carlo. La casa è composta dei seguenti locali:

Stallone, che ha ingresso dal lato di mezzogiorno mediante porta le cui imposte a doppie tavole fornite di necessaria ferramenta sono in sufficiente stato di riparazione, il pavimento di questo è a nuda terra, l'impalcatura a travi e tavole fracide, con tetto sopra muralato in disordine;

Al lato di mattina di questo stallone, havvi una porta con buone riparazioni, per cui si entra in una cucina che ha il pavimento di cotto buono e l'impalcatura a travicelli e tavole pur buone, il focolare di cotto, il secchiaio di pietra dura con scaffale sopra, è illuminata da due finestre con ferrata e scuri interni. Da questa a tramontana si passa in una cantina che ha una finestra al nord fornita di ferrata e scuro fracido, le impalcature sono sufficienti, ed il pavimento è a nuda terra. In tale cantina si trova una scala di tavole chiusa d'imposte, per cui si ascende ad una camera superiore da cui a mezzogiorno si passa in un'altra sopra la cucina, i pavimenti delle quali sono a nude tavole e l'impalcatura a travi e tavole sufficienti. Hanno quattro finestre con riparazioni simili alle antedette;

Scala alla galeotta ascende ad un granaio, da cui si passa in un altra superiore alle dette stanze sotto tetto, tavellato buono, le cui finestre sono fornite di ferrata e ramata;

Stalla, a sera del predetto stallone, ha pure l'ingresso dal lato di mezzogiorno coll'imposta sufficiente alla porta, è illuminata da tre finestre fornite di sola ferrata, standovi sopra la tezza sotto tetto muralato buono. Questo immobile con riflesso alla casa ed alla sua ubicazione, si è calcolato del valor capitale complessivo di austr. lire 2580

Campi 2.0.0, campi due di terreno aratorio arborato vitato, ed in parte arativo vacuo con gelsi, fruttari e roccolo, posto in dette pertinenze, contrada Toario-Bizzo, censito in mappa al n. 170, tra i confini a mattina Valle, a mezzodì i suddetti fratelli Scandian, sera e tramontana strada comunale, stimati a. l. 780.

Campi 3.2.0, campi tre e quarti due di terreno parte arativo arborato vitato e parte boschivo ceduo con pochi cantili posti in Zugliano contrada Bizzo, in mappa al n. 159, tra i confini a mattina fratelli Scandian suddetti, a mezzodì e sera Valle, a tramontana detti Scandian e Farina Luigi, stimati a. l. 905:62.

Campi 0 3.1, quarti tre e ottavi uno, arativi arborati vitati con gelsi e noci da frutto e poca prativa pure arborata vitata in detta Comune, contrada Gutelino, censita in mappa ai numeri 252 e 254, confinanti a mattina Lodovico Boschetti e parte il seguente num., a mezzodì strada, a sera Fontana Leonardo o Bernardo, ed a tramontana i suddetti fratelli Scandian, stimati a. l. 390.

Campi 0.0.1, ottavi uno di terreno zappativo piantato e vitato, in dette pertinenze e contrada, censito in mappa al n. 259, confina a mattina strada comune e Boschetti Lodovico, a mezzodì lo stesso Boschetti, a sera l'antecedente numero di questa ragione, ed a monte suddetti fratelli Scandian, stimati a. l. 60.

Somma totale a. l. 4715:62.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,

L'8 settembre 1856.

L'I. R. Pretore
Pozza.
Pajelli, Al.

N. 7324. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Thiene rende noto che nei giorni 10 e 24 novembre 1856, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pomerid., avrà luogo nel locale di sua residenza il primo e secondo esperimento di subasta, per la vendita degli immobili in seguito descritti, di ragione della massa oberata di Pietro-Paolo Peroni quondam Antonio di Sascedo, sopra istanza dell'amministratore Antonio Chemello, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno subastati nello stato in cui attualmente si trovano senza manutenzione di sorta, con servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera se non a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima peritale.

III. Nessuno potrà esser ammesso come oblatore all'asta senza il previo deposito d'un decimo del valore di stima. Tale deposito si farà in effettivi pezzi da 20 carantani od in moneta d'oro a tariffa, nelle mani della Commissione giudiziale, e verrà restituito al momento a chi non si rendesse deliberatario. Il deposito del deliberatario verrà trattenuto per essere calcolato in accorto del prezzo di delibera, od altrimenti per essere erogato nel pieno sodisfacimento nel caso previsto dal § 438 del G. R.

IV. Il prezzo di delibera, salva l'imputazione del fatto deposito dovrà dal deliberatario essere versato nella Cassa depositi della R. Pretura di Thiene entro 30 giorni decorribili dalla data d'intimazione del decreto di delibera stessa, e questo prezzo verrà pagato in pezzi effettivi da 20 carantani.

V. Il possesso degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1856.

VI. La proprietà poi degli immobili deliberati gli sarà aggiudicata tosto che abbia eseguito, e che possa giustificare il pagamento dell'intero prezzo, e l'adempimento delle presenti condizioni.

VII. Le pubbliche imposte relative ai fondi subastati, staranno a carico della massa a tutto il dì 10 novembre p. v. Le successive staranno a carico del deliberatario, e fino a tanto che non gli sarà rilasciato il decreto di definitiva aggiudicazione, potrà esser astretto dall'amministratore della massa a rendere ostensibili la relativa bolleta o quitanza.

VIII. Restando deliberatario dei fondi taluno dei creditori iscritti, il prezzo di delibera, salva l'imputazione del fatto deposito, sarà invece da lui pagato entro giorni 30, dacchè sarà passata in giudicato la sentenza classificatoria. Dovrà però dal dì 11 novembre p. v. sino all'effettivo pagamento versare di sei in sei mesi sul prezzo di delibera l'interesse alla ragione del 5 per 0[0 nella Cassa depositi di questa R. Pretura.

IX. Le spese tutte per, ed in causa della delibera compresa la tassa per trasferimento della proprietà, dovranno stare a carico del deliberatario oltre al prezzo offerto.

Immobili da subastarsi.

Pertiche metriche 8.13, terreno arat. arb. vit descritto nella mappa del Comune censuario di Sarcedo ai numeri 1291 e 1292, colla rendita di a. l. 16:11.

Valore peritale austr. lire 1100:40.

Dall'I. R Pretura di Thiene,

Li 20 settembre 1856.

Il R. Pretore
Pozza

N. 10224. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di Gemona si reca a notizia che sull'istanza 30 agosto a. c. n. 6787 delli dott. Nicolò Marzona ed Elisabetta Franceschinis per sè e come tutrice dei minori suoi figli Antonietta, Giacomo e Nicolò fu Gio. Batista Marzona di Venzone, al confronto delli Pre Giovanni, Domenico e Nicolò fratelli Talotti domiciliati il primo in Arta, gli altri due in Arzene, si terrà innansi quest'I. R. Pretura nel dì 10 novembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. il terzo esperimento d'asta per la vendita della metà delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito del decimo di stima a cauzione dell'offerta e delle spese, in denaro sonante e legale; restando esonerata la sola parte esecutante.

II In questo esperimento la delibera seguirà a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed anche inferiore, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati, fino al valore, o prezzo di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera l'aggiudicatario depositerà in cassa dell'I. R. Pretura il prezzo della delibera pure in valuta sonante e legale sotto comminatoria della perdita del fatto deposito e di nuova vendita all'asta al maggiore offerente a tutti di lui danni e spese.

IV. Tutte le spese di delibera deposito ed ogni altra relativa all'acquisto, comprese quella di voltura e tasse per trasferimento della proprietà niuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario e non verrà aggiudicato l'immobile in proprietà se non in seguito all'esborso dell'intero prezzo di delibera.

V. A ciascun aspirante sarà permessa l'ispezione in cancelleria, o presso l'avv. dott. Trevisan in Gemona del protocollo di stima 22 novembre 1855 n. 9056 ed atti relativi.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi

1. Metà indivisa della casa di abitazione serviente ad uso di stabilimento pei bagni, posta in Arta, con una metà dell'orto e della corte annessa, in quella mappa ai nn 2206 e 2207 in complesso di pert. 1.40, estimo 94.90, della complessiva stima di a. l 9407:50.

2. Metà indivisa del terreno prativo in monte detto Feleleit in detta mappa, al n. 125, 1 e 2 di complessive censuarie pertiche 15.33, estimo l. 14:87. Stimato complessivamente a. l. 536:55.

3. metà indivisa del terreno zappativo sito in detta pertinenza detto Chiamp major, in detta mappa al n. 2242 sub 1 2, di complessive pertiche 1.44, estimo a. l 14:76, del valore complessivo di a. l. 498:60.

4. Metà indivisa del terreno arativo e prativo detto Pislunch, in mappa di Arta, ai nn. 299, 2300, di complessive pertiche 510, estimo l. 35:27, stimato in complesso a. l. 611:05.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 6 settembre 1856.

L'I. R. Cons. Pretore
Cortini.
Gius. Milesi, Canc.

N. 12006. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, ad istanza di Pietro e Tommaso Bearzi in confronto del nob Domenico Percotto, si terranno in quest'Ufficio nei giorni 13 novembre, 11 decembre 1856 ed 8 gennaio 1857 alle ore 9 ant. tre esperimenti d'asta, dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

I. Li stabili sottodescritti saranno venduti tanto complessivamente, quanto separatamente in 13 lotti come sotto marcati, e nelli primi due esperimenti d'asta non potranno essere deliberati a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare li creditori iscritti.

II. Ogni aspirante all'asta, eccettuati gli esecutanti, dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito a mani del delegato giudiziale, del decimo dell'importo di stima, in tante monete d'oro e d'argento a corso di legale tariffa.

III. Gli esecutanti non sono risponsabili della proprietà de' beni deliberati, e qualunque evizione dev'essere sopportata (nei rapporti tra deliberatario ed esecutanti) dal deliberatario.

IV. Il prezzo dovrà essere versato nella Cassa depositi entro gli otto giorni successivi alla delibera nelle monete come sopra, e qualora mancasse il deliberatario a tale condizione, avranno diritto gli esecutanti di erogare l'importo del deposito al pagamento delle spese esecutive incontrate, e sarà proceduto al reincanto a tutte spese e pericolo del deliberatario medesimo.

V. Staranno a carico del deliberatario le imposte insolute e quelle successive alla delibera, ed ogni peso inerente agli immobili deliberati.

Descrizione
degli immobili da vendersi
situati nel Comune Censuario
di Solleschiano.

Aratorio vitato, denominato Sotto Villa, in mappa al n. 28, di pertiche 5.56, estimo cens provvisorio lire 178:09. Valore di stima lire 566:60.

Simile, denom. Braida della Resa, in mappa al n. 92. di pert. 2:16, estimo cens. provvisorio l. 44:17. Valore di stima l. 271:91.

Simile, denom. Campo della Riva, in mappa al n. 1100, di pert. 5.60, estimo cens. provvisorio l. 111:52 Valore di stima lire 349:99.

Simile, denom. Campo del Torendo, in mappa al numero 347, di pertiche 4.36, estimo cens. provvis lire 89:16; e aratorio con mori, den. Controis, in mappa al n. 348 di pert. —:98, estimo cens. provvisorio liro 12:87. Valore di stima per ambidue, lire 705:46.

Aratorio vitato, den. Campo del Lon, in mappa al n. 366, di pert 4:17, estimo cens. provvisorio lire 146:74. Valore di stima lire 537:15.

Terreno prativo, denominato Prato della torre, in mappa al n. 246, di pert. 3:02, estimo cens. provvisorio lire 27:75. Valore di stima lire 424:20.

Simile, den. come sopra, in mappa al n. 244, di pert. 1.42, estimo cens. provvisorio lire l. 13:05. Valore di stima lire 90:90.

Simile, denom come sopra, in mappa al n. 224, di pert. 5.36, estimo cens provvisorio l 49:26; e simile, den. come sopra, in mappa al n. 230, di pertiche 5.22, estimo cens. provv. lire 47:97. Valore di stima per ambidue, lire 1212.

Aratorio vitato, denominato Braida di casa, in mappa al num 151, di pert 3:97, estimo cens. provvisorio lire 81:19. Valore di stima lire 560:81.

Simile, den. Sopra Solleschiano, in mappa al n 153, di pert 6.09, estimo cens. provvisorio l. 124:54. Valore di stima lire 744:20.

Simile, den. Braida Manganizza, in mappa al n. 170 sub. 3, di pert. 11:25, estimo cens. provvisorio lire 360:34. Valore di stima lire 1319:67.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 22 settembre 1856.

Il R. Pretore
Stein.
Zuecca, cancell

N. 2284. 1. pubbl.

EDITTO

Da parte di questo Tribunale Provinciale si porta a comune notizia che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di Ceneda, in seguito all'istanza delli minori fu Pietro Talamini tutelati da monsignor don Giovanni Maria Talamini rapp dall'avv. Montalti, in confronto di Antonio di Agostino Sandi di Castellavazzo e dell'eredità giacente di Teresa Mazzocchi, vengano per l'asta degli immobili di cui il precedente Editto 23 agosto p. p. n. 1961 redestinati i giorni 15 e 24 novembre p. v. e 1. dicembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. dinanzi apposita Commissione all'uopo delegata, e nella sala di questo Tribunale, rimessi gli aspiranti per le condizioni e descrizione dei fondi da subastarsi all'Editto surriferito, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia al n. 215 e supplementi 12, 13, del corrente anno.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,

Li 3 ottobre 1856.

Il Presidente
Heufler
Sostero

N° 2679. 1. pubbl.

EDITTO

Si notifica a Valentino Barbarino detto Outza di San Giorgio di Resia ora assente come viene indicato d'ignota dimora che in di lui confronto venne sotto questa data e n. prodotta a questa Pretura dalli Maria Bobaz, Maria ed Antonio fu Giovanni Micelli di Gniva di Resia, petizione per pagamento di a. l. 220:80 e conferma di prenotazione accordata col decreto 28 gennaio 1856 n. 308 che sulla detta petizione venne fissato contradittorio al giorno 10 novembre venturo ore 9 mattina sotto l'avvertenza dei §§ 20 e 25 del giud. reg. ed ordinata l'intimazione del simplo a quest'avv. dott. Salimbeni deputategli in curatore.

Si eccita quindi esso Valentino Barbarino a comparire in tempo personalmente, od a far giungere al suddetto suo curatore i neccessarii mezzi di difesa o ad istituire e partecipare al Gindizio altro procuratore e ad adottare tutte quelle misure che trovasse del proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. P. Pretura di Moggio,

Li 15 settembre 1856

L'I. R. Pretore
Manzuti

N. 16598. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notificano col presente li Giovanni-Paolo, Andrianna e Francesca questa consorte Conte fratello e sorelle Beltramin del fu Zerbino o li di loro eredi e rappresentanti ignoti e per notizia al dichiaratosi di loro procuratore avv. Francesco dott. Scotti, che venne presentata a questo Tribunale Provinciale Sezione civile, da Rosa Cinero vedova Bevilacqua del fu Pietro, in concorso di Domenico Fattori fu Andrea, in confronto di Vincenzo nob. Bembo, amministratore della eredità della fu Venturina Villotti Sozzi, e rappresentante li minori Jenna ed Alessandro Colombo di Galbiate. Istanza con cui depositano a. l. 5 66:66, nelle valute in quella indicate da essere liberamente estradate alli suddetti concorsi coeredi della fu Venturina Villotti Sozzi, contro quietanza del mutuo 8 luglio 1848, contro la prova della seguita cancellazione del suppegno 9 maggio 1856, n. 783, ed iscrizione ipotecaria 25 luglio 1848, n. 1257, vol 577.

Essendo ignoto a questo I. R. Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti Giovanni Paolo, Andrianna e Francesca Beltramin del fu Zerbino, suppignoratarii, venne nominato ad essi in curatore giudiziale l'avvocato dott. Bottoni, per l'effetto dell'intimazione dell'istanza suddetta per ogni conseguente effetto di giustizia.

Se ne da perciò avviso ad essi assenti, onde possano, volendo, far conoscere ad esso curatore le di loro determinaziani, e tutto ciò che reputersnno del di loro interesse.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 9 settembre 1856.

Il nob. Vice Presidente
Scolari.
Ferretti.

N. 22196. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova, ad istanza di Antonia Ferraute, diffida li creditori verso la eredità di Antonio Gallina fu Pietro ad insinuare e provare nel giorno 12 novembre p. v. ad ore 9 le rispettive pretese a termini del § 813 e pegli effetti del successivo § 814 Codice civile.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 29 agosto 1856.

Per il R. Cons. Dirigente
Rubini.
Carnio, Agg.

N 2278. 1.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno rende noto che nella sala di sua residenza ed a mezzo di apposita Commissione nel giorno 15 novembre p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. si terrà il IV esperimento d'asta dei sotto indicati stabili esecutati dalla sig. Miglierini Maria-Eletta fu Pietro, di Belluno, contro Francesco Baratti fu Francesco ed Anna Gei vedova Baratti, eredi del defunto Francesco Baratti di Antonio, pure di Belluno, alle condizioni tutte già indicate nell'Editto 23 maggio 1856 n. 1305, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ai n. 139, 140 e 142 e. c. salvo che in questo incanto la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima e senza alcun riguardo ai creditori che eventualmente fossero inscritti sugli immobili medesimi.

Descrizione degli immobili

Una casa situata nel Borgo S Lucano del Prà di questa città marcata al civico n. 51 estimo provvis. al n. 421, estimo stabile al n. 563, comune censuario di Nogarè, dell'area di metri 40, colla rendita di a. l. 18:36 fra i confini a mattina Caterina Zampieri, mezzodì eredi Giovanni Massenz, sera Mamante Fontana settentrione strada, valutata a. l. 600.

Una stanza al pian terreno con sottoportico a settentr. sotto la casa di proprietà Zanchi nella contrada del Cipro di questa città, franca da coperto, censita in comune censuario di Belluno al numero 808, della superficie di metri 20 colla rendita censuaria di a. l. 11:44 a mattina Pietro Zanchi, mezzodì e sera Girolamo Salvadego settent. strada, valutata a. l. 285:71.

Ed il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti della città

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,

Li 3 ottobre 1856.

Il Presidente
Heufler
Sostero agg.

N. 16395 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urb. di Udine inuita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Francesco fu Giovanni Geutti possidente domiciliato in Udine decesso in Teor di Latisana il giorno 20 novembre 1855 con testamento a comparire il giorno 13 nov. innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto terne la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I R Pretura Urbana di Udine,

Li 3 agosto 1856

Rubini.
B. Buffonelli

N 8043 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Sebastiano Giovanni Scarpis, di S. Fior, che il sig. Giuseppe Vettori fu Gaspare, pure dello stesso luogo, produsse l'istanza 19 corr. settembre, n. 8043, con cui domanda che sia giudizialmente dichiarata la di lui morte.

Lo si eccita quindi a dover comparire a questa Pretura entro un anno, od altrimenti a far legalmente conoscere la sua esistenza, avvertito che frattanto gli venne nominato in curatore il sig. Antonio dott. Favretti di qui, e si eccitano in pari tempo, tutti quelli che hanno contezza di lui di tosto parteciparlo a questa Pretura, poichè non comparendo esso Scarpis, o non facendo altrimenti constare di sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà senz'altro in concorso del nominato curatore, alla di lui dichiarazione di morte.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretorio, nel Comune di S Fior, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 28 settembre 1856.

L'I. R. Pretore
De Martini.
Paoli, Canc.

N. 7415. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con deliberazione 16 corr., n. 8636, trovò d'interdire per titolo di mentecattaggine Francesco fu Antonio Boezio, di Piovega sobborgo di Gemona, e che questa Pretura gli deputò in curatore suo cognato Domenico Da-Ronco detto Culau, pure di Gemona.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 23 settembre 1856.

Il R. Pretore
Mattiussi.
Zimolo, Canc.

N. 16246. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che con deliberazione 5 agosto corr., n. 8173, del locale I. R. Tribunale Prov, venne interdetto per imbecillità G. Maria Piacentini di Antonio, di Camisano, e che questa Pretura gli deputò in curatore il proprio padre.

Sia pubblicato il presente all'Albo del Tribunale e della Pretura, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura Urbana di Vicenza,

Li 19 agosto 1856.

Il R. Cons Dirigente
Murani.

N. 9562. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa noto, avere aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili e sopra gl'immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell'oberato Nicolò Centazzo di Candia di Visinale.

Si diffidano perciò tutti coloro che avessero pretese contro l'oberato ad insinuarle fino a tutto il giorno 15 novembre p. v., a questa Pretura, in confronto dell'avv. dott. Giacinto Pellatis, nominato curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminatoria che altrimenti non verrà più ascoltato e sarà escluso da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita da' creditori insinuati, comunque loro competesse un diritto di proprietà, di pegno o compensazione, per modo che in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il loro debito rispettivo verso la massa.

Si diffidano poi tutti i creditori che si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale del giorno 22 novembre pr. v., ore 9 antimerid., per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,

Li 10 settembre 1856.

Il R. Pretore,
Co. Ronchi.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE

ANNO 1856. — N. 244

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone in pensione, Enrico barone di Frankenstein, ed al caposquadrone e segretario di Legazione, Federico conte Revertera di Salandra.

Il 17 corrente, fu pubblicata e dispensata dell'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLVI del *Bollettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 185, la Patente imperiale, dell' 8 ottobre 1856, obbligatoria per tutto l' Impero, con cui, in esecuzione dell' articolo X del Concordato, riguardante gli affari matrimoniali de' Cattolici nell' Impero d'Austria, per quanto riguardano il Codice civile, viene emanata una nuova legge, e si stabilisce che essa abbia da entrare in pieno vigore col dì 1.° gennaio 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Il *Moniteur* reca la nota annunziata già dal telegrafo, con cui il progetto di legge relativo alle proibizioni doganali, il cui voto non potè seguire nell' ultima tornata del Corpo legislativo, è modificato nel senso che la cessazion delle proibizioni non si effettuerà se non cominciando dal 1.° luglio 1861. Riproduciamo a suo luogo la nota del foglio uffiziale.

I direttori del Banco d' Inghilterra hanno risoluto di non rinnovare sino a nuov' ordine le anticipazioni su' buoni dello scacchiere. Il *Morning Post* domanda la modificazione temporaria dell' Atto del 1814, che regola il Banco:

« Non si vede menomamente perchè l' azione di quella legge non avesse ad esser sospesa, a fin d' allontanare la crisi, che sembra imminente, e che sarebbe fuor di contrasto la più disastrosa e più incomprensibile d' ogni altra anteriore, perchè avvenuta in un tempo, in cui, per confessione di tutti, il commercio e gli affari sono in ottimo stato, e nulla di simigliante ad una speculazione sfrenata spiega la catastrofe. Si dee supporre che, per loro ultimo spediente, i direttori abbiano esaurito tutt' i mezzi, che adoperar possono senza nulla arrischiare. È tempo dunque ch' ei si rivolgano al Governo per ottener i poteri d' azione, che ancor non posseggono. Tale stato di cose ha per effetto di produrre una viva inquietudine nello spirito pubblico. »

Il piroscafo il *Kangaroo* giunse il 16 a Liverpool, proveniente da Filadelfia. Le notizie non sono posteriori se non d' un giorno a quelle recate dall' *Asia*, e non hanno alcuna importanza. Nulla sappiamo da quest' arrivo sull' affar de' cassieri della ferrovia del Nord, benchè sia stato detto che Carpentier si fosse rifuggito a Filadelfia.

Circa la differenza, sorta fra il Governo messicano e l' Inghilterra, si parlava, in data delle ultime notizie, d' un ultimato, della partenza del ministro britannico, e fin dell' arrivo d' una squadra inglese dinanzi a Vera Cruz. Ma i fatti sono ancora imperfettamente conosciuti. Trattasi, a quanto pare, di chieder sodisfazione de' rigori del Governo messicano verso il console inglese di Tepic, minacciato d' espulsione perchè aveva preso partito in favore della controrivoluzione.

Il *Moniteur belge* pubblica la convenzione addizionale a quella, che fu conchiusa fra il Belgio e la Francia il 22 novembre 1834, per la consegna reciproca de' malfattori. La nuova convenzione, le cui ratificazioni furono scambiate l' 11 ottobre, è così concepita:

« Non sarà riputato delitto politico, nè fatto connesso a simile delitto, l' attentato contro la persona d' un Sovrano forestiero, o contro quella de' membri della sua famiglia, qualora tale attentato costituirà il fatto o d' uccisione o d' assassinio o d' avvelenamento. »

La *Presse* cita l' asserzione dell' *Oesterreichische Zeitung*, secondo la quale il Re di Napoli avrebbe chiesto a' Gabinetti di Pietroburgo, di Vienna e di Berlino di conchiudere, in favore dell' integrità del Regno delle Due Sicilie, un trattato analogo a quello, che la Francia, l' Inghilterra e l' Austria sottoscrissero il 15 aprile in favore dell' integrità dell' Impero ottomano. La *Presse* menziona altresì l' opinione del *Frankfürter Journal*, che la Conferenza di Parigi debba adunarsi, al più tardi, il 15 novembre.

Scrivono da Francoforte che il rappresentante dell' Austria, presidente della Dieta, conte di Rechberg, era atteso in quella città il 25 ottobre, e che il sig. di Bismarck-Schonhausen, rappresentante della Prussia, vi doveva giungere verso il medesimo tempo. È dunque probabile che l' eccelsa Assemblea, conforme alla risoluzione, ch'ella prese innanzi di separarsi nel mese d' agosto, non tarderà ad adunarsi per ventilare le gravi questioni assoggettate al suo esame. Nel loro numero sono comprese, secondo generalmente si assicura, le differenze colla Danimarca in ordine a'Ducati tedeschi, la questione di Neuchâtel, gli affari costituzionali dell' Annover, e forse quelli dell' Assia elettorale, i richiami de' mediatizzati e le riforme delle istituzioni federali, proposte dalla Baviera.

In questi ultimi tempi, fu asserito che la Prussia insistesse per uno scioglimento dell' affare di Neuchâtel, e non volesse più lasciar la questione nello *statu quo*. Una corrispondenza di Berlino afferma che la Svizzera anch' essa desidera grandemente che l' affare sia regolato, e che già fece conoscere tal desiderio ad una grande Potenza. Pretendesi, d' altra parte, ch' ella non intenda trattare se non sulla base della condizione creata nel 1848, coll' entrata assoluta di Neuchâtel nella Confederazione.

Odesi dal Montenegro, dice la *Patrie*, che il Principe Danillo ha graziato i Kuciani insorti. Credesi che la mediazione de' rappresentanti delle grandi Potenze non sia stata estranea a tal provvedimento di clemenza. Un giornale serviano aveva asserito che la Bosnia, l' Erzegovina e l'Albania dovessero essere unite al Montenegro; ma tal asserzione è formalmente smentita da un carteggio del *Frankfürter Journal*.

I giornali di Parigi, ieri giunti, danno la vera lista del nuovo Ministero spagnuolo, ch' è quella appunto da noi riferita nelle *Recentissime* di sabato. Nel *Bullettino* di lunedì, demmo un cenno biografico de' nuovi ministri; or ne troviamo nel *Journal des Débats* ragguagli più particolareggiati, che ci sembra pregio dell' opera riprodurre:

« Il maresciallo Narvaez, duca di Valenza, è certo un fra gli uomini più eminenti della Spagna; egli è ad un tempo un fra gli uffiziali generali più ragguardevoli, ed uno fra gli uomini di Stato più illuminati e più fermi. Il maresciallo conosce benissimo la condizione del suo paese, i suoi bisogni ed i suoi mezzi; è specialmente devoto alla causa della Regina Isabella, Regina costituzionale della Spagna. Appartiene a quel partito regio, conservatore e liberale, di cui abbiamo spesso parlato. Quel partito è essenzialmente moderato, del pari opposto agli eccessi de' partiti rivoluzionarii, che alle imprese insensate d' un piccol numero di regii, ciechi ed appassionati, i quali vorrebbero che la Regina Isabella, smentendo la sua origine, si dichiarasse Regina assoluta. Il maresciallo è dotato d' una volontà singolarmente energica; e questo è forse il più caratteristico tratto dell' indole sua. La sua vita militare e la sua vita politica son conosciute; noi ci limiteremo a ricordare ch' egli era già stato due volte chiamato alla presidenza del Consiglio. La prima volta il 3 maggio 1844, e conservò le sue funzioni fino al 10 febbraio 1846. Quel primo Ministero del maresciallo Narvaez durò quasi due anni; ed il maresciallo accoppiava allora all' uffizio della presidenza quello di ministro della guerra. Il secondo Ministero del maresciallo cominciò il 4 ottobre 1847, e cessò il 15 gennaio 1851; durò quindi più di tre anni. Le due presidenze del maresciallo abbracciarono per tal modo cinque anni. Per tutto quel tempo, il Governo costituzionale fu una verità; ed il paese è stato presso che liberato da' disordini interni e dalle agitazioni e rivoluzioni, sì frequenti in altri tempi.

« Ogni qual volta il maresciallo Narvaez accettò la presidenza del Consiglio de' ministri, ei cominciò dall' assicurarsi la cooperazione del suo amico, il sig. Pedro Jose Pidal, oggidì marchese di Pidal, cui affidò uno de' portafogli più importanti. Dal 1844 al 1846, il sig. Pidal era ministro dell' interno, ed a lui si deve la Costituzione del 1845, la quale non è altro che la Costituzione del 1837, saviamente riformata in uno spirito monarchico. Dal 1847 al 1851, il marchese di Pidal assistette il maresciallo Narvaez in qualità di ministro degli affari esterni; egli principalmente preparò con le sue negoziazioni il Concordato, conchiuso colla Corte di Roma, e soscritto poco tempo dopo la sua uscita dal Ministero. Il sig. di Pidal riprese la direzione degli affari esterni; egli è più atto di chi che sia a ristabilire buone relazioni fra la Santa Sede e la Corte di Madrid. Il marchese di Pidal è un ministro essenzialmente parlamentario; ei conquistò la sua fortuna politica per mezzo della bigoncia. È considerato come un orator poderoso, e fu sempre trattato con molta stima dalle Cortes; ama la discussione e la lotta.

« Il sig Nocedal, ministro dell' interno, non si die' finora a conoscere se non nelle Assemblee legislative, ove teneva un posto onorevole. Membro delle Cortes costituenti, faceva parte d' una piccola brigata di deputati regii, che per due anni difesero con maggior costanza che riuscita i principii della Monarchia costituzionale. Il sig. Nocedal ed il sig. Rios-Rosas erano il più delle volte d' accordo; negli ultimi tempi si separarono su questioni di second' ordine, ma che non erano senza importanza. Il sig. Nocedal sostituisce adesso il sig. Rios-Rosas. Egli avrà molto a fare; a lui toccherà apparecchiare il futuro insediamento del Governo regolare, secondo la Costituzione del 1845, e dirigere le elezioni dei deputati alle Cortes.

« Il generale Urbistondo fu nominato ministro della guerra. Egli è un antico uffiziale dell' esercito carlista. Dopo la convenzione, conchiusa a Bergara, nel 1839, e la fine della guerra civile, il generale Urbistondo, avendo abbracciata la causa della Regina Isabella, entrò nell' esercito e vi si fece distinguere per la lealtà, la fedeltà e l' esattezza. Ei conosce bene il suo mestiere. È probabile che il maresciallo Narvaez guiderà il generale nell' esercizio delle sue difficili funzioni.

« Il Ministero della marina venne affidato ad un uffiziale dell' esercito di terra, il generale Lersundi. Quel generale fu più volte ministro. Nel mese di maggio 1851, fu nominato ministro della guerra, e faceva parte del Gabinetto, cui presedeva il sig. Bravo-Murillo. Due anni dopo, il generale Lersundi succedeva al sig. Bravo-Murillo nella presidenza del Consiglio, e formava un di que' Ministeri transitorii, i quali, malgrado le migliori intenzioni, condussero a poco a poco la Monarchia alla peripezia rivoluzionaria del 1854.

« Il sig. Seijas-Lozano, chiamato al Ministero della giustizia e de' culti, è, come il sig. Pidal, un antico collega del maresciallo Narvaez, che lo fece nominare ministro del commercio e delle pubbliche costruzioni il 13 settembre 1847, in luogo del sig. Bravo-Murillo, chiamato dal canto suo al Ministero delle finanze, divenuto vacante per la ritirata del sig. Alessandro Mon. Il sig. Seijas è un giureconsulto stimato.

« La direzione del Ministero delle finanze fu commessa al sig. Barzanallana, direttore dell' Amministrazione delle dogane. Egli è un ex impiegato del Ministero delle finanze, in cui entrò giovanissimo, cominciando da' più modesti impieghi, e va del suo avanzamento debitore a sè stesso. Il sig. Barzanallana era stato collocato da lungo tempo alla testa dell'Amministrazione delle dogane, che dirigeva con distinzione. Benchè deputato, erasi tenuto sempre fuor delle situazioni politiche. Tal Ministero, difficile in tutt' i paesi, lo è in Spagna più che altrove, perchè molti disordini vi s' introdussero, perchè le rendite sono inferiori alle spese, perchè i disavanzi d' ogni anno aggravano del continuo il peso d' un debito già enorme. La Spagna è in preda a calamità di più d' un genere; il cattivo stato de' suoi affari finanziarii è una delle sue piaghe più vive: converrebbe applicarvi senza ritardo un rimedio eroico, e non ingannarsi. Il còmpito, imposto al sig. Barzanallana, è gravissimo. Possa egli non essere maggiore delle sue forze!

« La lista, che abbiamo pubblicata, non è completa; vi manca un ministro delle pubbliche costruzioni: fu profferito il nome del signor Moyano; e trattasi di creare un Ministero delle colonie, pel quale il maresciallo Narvaez pensò al sig. Gonzalez Bravo.

« Non possiamo ancora dir nulla de' disegni del nuovo Gabinetto; ma, stando alla sua composizione, si può credere che le istituzioni monarchiche e liberali della Spagna non siano in pericolo. Il sistema costituzionale debb' essere al sicuro con uomini quali il maresciallo Narvaez ed il marchese Pidal. »

Il *Corriere Italiano* di Vienna, giunto ieri, torna col seguente articolo sull' argomento delle strade ferrate da Padova, per Rovigo e Ferrara, a Bologna:

Per qual ragione nella convenzione, stipulata lo scorso aprile con la Società delle strade ferrate lombardo-venete, fu stabilito che questa costruisse, fra le altre, eziandio le due linee di Piacenza e di Borgoforte, tanto vicine l' una all' altra? Manifestamente per l' alta importanza, che si comprese esservi di unire da più parti l' Austria all' Italia media, e per essa a quella inferiore.

Ma bastano a sodisfare a questo riconosciuto bisogno le due linee indicate, poste ad uno degli estremi angoli della nostra Monarchia? No, di gran lunga; perchè quella di Piacenza non serve che al commercio esclusivo della Lombardia, e quella di Borgoforte raccoglie pure solo le provenienze di poca parte di Lombardia e del Veneto, e quelle del Tirolo.

Ora, la Lombardia e il Tirolo, e l' accennata parte del Veneto, ch' è a portata di approfittare della linea di Borgoforte, non arrivano uniti insieme a rappresentare una superficie di 1000 leghe quadrate. Per le altre 11,000 leghe di superficie, che conta l' Austria, la linea naturale ed indispensabile, perchè di ben 100 chilometri più corta, è quella da Padova per Rovigo e Ferrara a Bologna.

Se vuolsi adunque che le nostre comunicazioni con l' Italia media e bassa, che il Governo ha riconosciuto essere, come sono, di tanta importanza, corrispondano ai maggiori bisogni della nostra Monarchia, forza è che siano eziandio aperte in un punto più centrico per la massima parte di quella, ossia per l' indicata via di Rovigo e Ferrara.

Donde avviene, che, dopo che fu attivata la linea telegrafica di Rovigo e Ferrara, tutte le corrispondenze telegrafiche tra l' interno dell'Austria e la Toscana, Roma e Napoli, vadano esclusivamente per quella, e che le tasse relative siano di molto minori di prima, se non che perchè quella è la vera linea di comunicazione, tracciata dalla natura stessa fra' suddetti paesi?

Quello che vale del telegrafo, non è manifesto che varrebbe eziandio di una linea ferroviaria? Costruita che questa fosse, la massima parte del commercio del nostro Impero si concentrerebbe di necessità su quella; perchè, com'è dimostrato, undici duodecimi della superficie dell'Austria giacciono più prossimi a Rovigo e Ferrara, di quello che a Borgoforte e Piacenza.

Se pertanto, come abbiamo annunziato, le Provincie di Venezia, di Padova e di Rovigo hanno già implorato, o stanno per implorare dalla grazia Sovrana, che sia costruita eziandio la strada ferrata di Rovigo e Ferrara, esse non agiscono unicamente nel loro interesse locale, ma chiedono cosa, ch'è manifestamente di un vitale interesse eziandio per tutto il resto della Monarchia.

Intorno alla crisi finanziaria e commerciale della Germania, leggiamo quanto segue nel *Journal des Débats*:

La Germania è attualmente in preda ad una crisi finanziaria e commerciale, che si manifesta coll' aumento dello sconto, colla scarsezza del numerario, e colla emissione in corso d' una gran quantità di carta d' ogni maniera, d' una moltitudine di valori, che tendono a poco a poco a sostituire le specie metalliche.

La cagione di tale stato di cose sembra essere lo sviluppo esagerato, che le istituzioni di credito d' ogni maniera hanno recentemente acquistato nella Confederazione germanica. Questa tendenza è viepiù inesplicabile presso una nazione nota per la sua gravità e per la sua prudenza, e tanto più sensibile ch' ella succede ad una condizione totalmente opposta.

Per lungo tempo, la Germania ha mostrato un' avversione decisa per le istituzioni di credito. Come ora spiegare la vertigine, improvvisamente impadronitasi di tutte le classi, l' ardore febbrile, che gli stessi Tedeschi hanno chiamato *bankfieber* (febbre di banco)? Dopo la conclusione della pace, si è potuto credere ad una estensione illimitata degli affari; ma il movimento ha precisamente cominciato in Germania in un tempo, in cui ogni osservatore poteva vedere che tutte le piazze continentali d' Europa erano sopraccariche di valori

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO

DELLA ITALIANA LETTERATURA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe II. — Filosofia.

MAMIANI DELLA ROVERE C. TERENZIO.

Del rinnovamento della filosofia antica italiana. — Un vol. in 8.°. (La prima edizione fu fatta in Parigi nel 1834, ma quella che abbiamo sott' occhio è la terza, ed ebbe luogo in Padova nel 1836.)

« Io andava meditando (dice l'autore), siccome fa ognuno oggidì, stretto dalle necessità del suo secolo, quali sarebbero prossimamente i destini dell' umanità, e s' egli fosse mai vero che il cammino largo e stupendo, fatto dagli uomini nella via della sapienza, dovesse concludere a un' affannosa dubitazione di tutte le cose, e a far cancellare quei nobili adagi del senso comune, che hanno fin qui conformata la nostra specie, salvato la dignità dell' essere suo, e tratto un pietoso velo sulle parti di lei più inferme e manchevoli. E di vero, quando si porga orecchio a taluni filosofi, ci pare che le sorti di tutta quanta l' umanità si raffrontino perfettamente con quelle speciali dell' individuo, il quale, pervenuto agli anni della vecchiezza, corretto ed addottrinato dalla pratica delle cose, ride placidamente fra sè di quel mondo ideale e incantevole concepito e sperato dalla sua giovane fantasia. Secondo costoro, il progresso della sapienza è sì fatto, che la spontaneità e la inspirazione debbono a grado a grado far luogo al giudicio e alla riflessione: affermano non potere l' entusiasmo tener fronte al criterio analitico; e quella sorta di eroici furori, di cui parla Platone, e per cui si legge aver gli uomini operato cose divine, essere accendimenti di fantasia e bollori di sangue, solo facili ad accadere presso popoli ancor fanciulli e ignoranti. Cotesto parere dei filosofi, quando si apponesse alla verità, menerebbe a maledire assai il frutto medesimo della sapienza. E certo la natura, invitando e instigando forte gli uomini a coltivarla e raccoglierlo, non sarebbe stata inverso di loro nè più larga, nè più compassionevole di colui, il quale togliesse alcun infelice dalla quiete perfetta del sonno, per rivocarlo alla coscienza de' suoi infortunii. Il che è così vero, che già tutta quanta la nuova generazione sembra sdegnarsi di quelle amarissime conclusioni dei moderni ipercritici, e prega che si trovi maniera di ricondurla ai pensamenti sublimi e agli affetti altissimi, nei quali il genere umano ha sovente gustato una sincera beatitudine. »

Dietro a questo intendimento, e per rispondere al voto del secolo, il nostro autore si pose anzi a tutto ad investigare le cause di questo controperare dei moderni filosofanti al più santo scopo della scienza, e pensò trovarle in taluni nel rinegare ch' ei fanno il superiore istinto dell' animo, e nell' inaridire la fonte delle più care speranze; in altri nel loro surrogarlo alla ragione, e nel fare dell' intelletto una forza cieca inconcepibile a sè medesima; e finalmente nel confondere assai inopportunamente le due facoltà e le due funzioni, nuocendo all' autorità peculiare di entrambe.

Rivolse quindi ogni sua cura nel distinguere le due forze ed i due dominii, e nel mettere in evidenza l' intimo accordo o l' armonia che passa fra l' una e l' altra. Nel 1.° libro in fatti indaga e definisce l' imperio legittimo della ragione, siccome quella che è veramente regina dei nostri pensieri, e debbe illuminare le parti tutte dell' animo; e premessa la discussione delle dottrine metodiche, ascende a tentare una prova generale di tutto lo scibile. — Nel 2.° libro adoperasi di mostrare, per la via dei fatti e dei raziocinii, la realità dell' istinto, come si separi dalla ragione, o faccia lega con lei, e per quali indizii copiosi sia lecito credere alla veracità di quello che insegna. Laonde, nella maniera che il primo libro è tutto dimostrativo e in certa guisa geometrico, il secondo riesce espositivo e congetturale; e quivi si trovano opportunamente locati i titoli ammirandi del genere umano, stati, per orgoglio di scienza e pochezza di cuore, indubitamente smarriti.

Mal potendosi riassumere in brevi tratti le materie di sottilissima speculazione in questo volume discusse, ci limiteremo a riferire i principali risultamenti, cui pervenne l' autore colle sue logiche deduzioni.

« Lo scibile umano (egli dice) ha due termini, oltre i quali non sa dar passo: da un lato ha le idee e dall' altro ha le cose. Ogni cognizione adunque, o versa sopra il subbietto pensante, o sopra l' oggetto pensabile. L' uno e l' altro, esaminati prima da soli e per quel che racchiudono in sè, o sono semplici, ovvero sono composti. Ciò induce a considerare i fatti della coscienza, e i fatti relativi esteriori, l' uno e il multiplo, la sostanza e l' accidente, il concreto e l' astratto. Succede la investigazione delle idee, e delle cose assunte in complesso, e conforme alle attinenza loro reciproche.

« Innanzi viene la relazione del simile e del dissimile, onde poi lo studio delle comuni qualità, onde i concetti universali e generali, i composti ipotetici e i principii universali apodittici.

« Segue la relazione del tempo, la quale chiede per lo passato la dimostrazione della memoria, e per lo passato e per l' avvenire la legge eterna, che presiede al nascere e al conservarsi delle esistenze. Inoltre, stantechè l' esperienza individuale riesce corta e manchevole, a petto il bisogno infinito che abbiamo di ogni sorta di scibile, è mestieri conoscere quello che valga il testimonio degli uomini, e la raccontata esperienza del genere umano. Da ultimo, perchè l'atto conoscitivo, ossia l' istrumento quotidiano ed universale di tutto il sapere, veste un modo costante e proprio, di cui ci conviene esplorare la realità e l' uso, accade di dovere illustrare il giudicio conoscitivo e la natura del sillogismo, l' uno accanto ai fatti della coscienza, l' altro in disparte, e con analisi peculiare, ecc. ecc. »

In somma, per tagliar corto, la conseguenza di ogni vero e d' ogni certo nella filosofia sarebbe questa pel Mamiani: che le ultime conclusioni della filosofia razionale debbono coincidere con le opinioni del senso comune, onde si possono tacciare di false e presuntuose quelle teoriche, le quali pensano aver còlto in assai gravi errori tutto il genere umano. — Per il che rendesi manifesto come l' empirismo del nostro autore sia assai più largo di quello del Gioia, del Romagnosi, del Lallebasque, tutto fondato sui sensi, mentre da un canto simpatizza col *senso comune* di Reid, e dall' altro attinge a quello di Cousin coll' intuizione *mediata* creatrice.

TOMMASEO NICOLÒ.

Studii filosofici. — Venezia, 1840. 2 vol. in 8.°

Non ai provetti, ma ai giovani, affinchè ne traggano occasione a nuove idee e a nuovi affetti, destinava il nostro autore questo lavoro. La religione tolse in esso a considerare come una necessità dell' animo addolorato, che cerca in essa non premii od onori, ma conforti e rimedii. E prescelse sovente la forma aforistica perchè (die' egli) « il pensiero ell' eccita più, e perchè certa. » — L' opera è divisa in cinque parti, e fu dettata il più in italiano, ma, per alcuni tratti, in francese.

Discorresi nella I parte, della filosofia religiosa; nella II, della filosofia razionale; nella III, della filosofia morale; nella IV, della filosofia civile; nella V, ed ultima della filosofia dell' arte.

La natura umana (secondo il suo intendimento), per la sua costituzione, è in un bisogno continuo di essere illuminata ed aiutata da Dio, per conoscerlo e per amarlo; non vi ebbe mai uno stato, in cui la ragione potesse, per le sue medesime forze, trovare il vero in fatto di credenza, e conformarvi la sua condotta. — La luce di Dio può venirci dal ragionamento, dai sensi, dall' autorità degli altri uomini, dalla parola scritta o parlata; non è dunque permesso all' uomo di spregiare nessuno di questi mezzi, o di negligerne alcuno, nel cercare la propria edificazione o quella degli altri. — Gesù Cristo, e i Padri della Chiesa, si sono serviti di questi mezzi e per convertire gl' increduli, e per illuminare gl' ignoranti, e per raffermare i credenti nella fede. — Non bisogna dunque rinunciare nella discussione e nel ragionamento a questi mezzi che Dio ci ha dato; bisogna assolutamente adoperarli, non come strumenti della forza della ragione umana, ma come soccorsi accordati alla sua debolezza.

Nella filosofia razionale, dove parla degl' *incrementi del sapere*, esce in queste sentenze:

« L' immaginazione, così come la fede, non saranno già spente dalle scienze positive. L' immaginazione ci è guida allo scoprimento e alla conoscenza del vero. E tutte in tanto procedono in quanto l' immaginazione le aiuta.

« Saper congiungere le piccole cose alle grandi, senza esagerar quelle, nè queste deprimere, è vera grandezza.

« Ammiransi meglio le cose grandi, quando si sono considerate in grande le piccole.

« Certe parole, certe idee dormono nella mente più anni; e quando si svegliano sono cresciute, hanno già partorito.

« Non la vecchia dottrina deve rifarsi, ma la nuova, raccogliendo il germe del passato, e coll' attrarre a sè gli uomini della vecchia.

« Ogni novità è cosa antica; ogni antica cosa è novità: veder l' una nell' altra è unica via di vero.

« Bacone non conosceva bene il passato: per questo imperfettamente fecondò l' avvenire.

« Ogni specie di oggetti dà scienza: ogni specie di qualità dà scienza. Ogni nuova scoperta di specie nuove, di nuove qualità, di nuove relazioni generali fra varie specie di oggetti, è scienza nuova. Noi abbiamo finora le scienze della specie: cominciano appena le scienze delle qualità: restano le scienze delle relazioni, che sono alle due prime come « mille a un millesimo » ec. ec.

Ed intorno all' *idea del vero* si esprime così:

« Tutti i pensamenti vengono alla mente umana da causa reale, perchè anco l' idea di cose non esistenti reca l' idea di cose esistenti. L' errore sta nel giudizio che la mente ci aggiunge di suo.

« Dal non potere la mente dell' uomo nulla inventare, di cui non abbia veduto il tipo fuori, risulta l' assurdità dello scetticismo del Kant.

« La natura della mente nostra sarebbe distrutta dal negare Dio, o, che è il medesimo, dal farlo datore a noi d' altro che di realtà.

« Nel mondo sono cose reali, e sono idee relative; ma cose relative non sono: e le idee relative stesse tengono dell' assoluto; in quanto che suppongono una qualunque siasi estrinseca realità che le crea o le cagiona.

« Nelle cose più contingenti è alcun che di assoluto, in quanto che è un vincolo che le congiunge con gli enti tutti. La mente, quando discerne e sente questo vincolo, allora sale all' immutabile, universale, assoluto.

« Il cambiamento suppone cosa immutabile da cui muova: se no sarebbe distruzione.

« Molte più sono le idee negative dell' uomo, che le positive.

« Le negative sono soventi le più sicure e le più concesse alla debolezza dello spirito umano. Ma tutte nel positivo, cioè nel reale e nell' assoluto si fondano.

« Noi non possiamo concepire il nulla, se non come cosa che manchi. Il positivo è sempre nel negativo; e in ciò siamo a imagine di Dio: il negativo è sempre nel positivo; e perciò siamo uomini.

« Tra gli opposti è talvolta più analogia che fra simili. »

Ora, passando dal grave al faceto, chi amasse conoscere come la pensi il Tommaseo, intorno alle faccende dell' amore, ponga mente a queste parole:

« Determinare l' idea dell' amore gli è come determinare il senso del caldo e del freddo, che in sè è indefinibile, negli effetti suoi relativo.

« In taluni l' amore va dal corpo all' anima, in altri dall' anima al corpo.

« L' amore è medico, cioè carnefice di sè stesso.

« *Intendersi*, dicevano i vecchi Italiani per amare: e intendersi accenna a *intensione*, a *intenzione*, a *intendimento*. Se ne intendevano i vecchi Italiani d' amore.

« In amore, chi arde non ardisce: chi ardisce non arde.

(*) V. l' Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 90, 111, 118, 119, 192, 196, 203, 214, 226 e 232.

nuovi, non ancora completamente liberati nè classificati, e che l'equilibrio tra queste creazioni successive e il contante era rotto da lungo tempo. Tuttavia, si è veduto in tutta la Germania sorgere istituzioni di credito: Banchi di circolazione, allorchè si è potuto ottenere le concessioni; e quando il Governo ha resistito, come a Berlino, si vider sorgere Banchi industriali, Crediti mobili, sotto forma di accomandite. La stessa Amburgo, che fino allora non aveva voluto partecipare ad alcuna impresa di questo genere, non ha potuto sottrarsi alla influenza generale.

Altre cause hanno per certo prodotto ed affrettato la crisi. L'esportazione dei metalli in Russia, in Oriente ed in Cina, v'ha senza dubbio contribuito. Ma c'è ogni ragione di credere che queste cause non sono che passeggiere, e che la loro influenza non è che limitata. Del resto, è incontrastabile che, presto o tardi, i capitali disponibili dovranno, in una maniera o nell'altra, mettersi in equilibrio colla emissione esagerata dei valori. Tuttavia, sarebb'essa cosa prudente che i Governi germanici lasciassero un libero corso alla tendenza, che abbiamo accennata, e non esaminassero seriamente le conseguenze, ch'essa potrebbe avere, quando dimostrasse di prolungarsi? Qualunque sia l'indipendenza legittima, necessaria al commercio ed all'industria, avvi il caso, in cui un fermo intervento debbe proteggere il credito nazionale, solo e vero regolatore degl'interessi manifatturieri ed agricoli.

Dal canto suo, il *Daily-News* fa le osservazioni seguenti sulle operazioni de' Banchi d'Inghilterra e di Francia:

Si continua ad osservare il maggior segreto sulla uscita dell'oro del Banco per l'esportazione; ma perfettamente sappiamo esserne uscito oggi per almeno 100,000 lire di sterlini (2 milioni 500,000 fr.) Il Banco di Francia continua a comperar oro su questo mercato, poichè la sua condizione lo esige imperiosamente, e nulla indica che i suoi acquisti debbano cessare.

Abbiamo tuttavia la certezza non esservi alcun fondamento nella voce, che ci venne recata da Parigi che il Banco di Francia avesse trattato con Case importanti di Londra per l'anticipazione d'una somma di 6 milioni 400,000 lire di sterlini (160 milioni di franchi) in oro. I rinforzi supplimentarii d'oro, che debbe fornire l'Australia, sono attesi con tanto maggiore impazienza, ch'essi sovverrebbero per qualche tempo alla necessità di ricorrere al Banco per rispondere alle domande di tal prezioso metallo venute dall'esterno.

È inutile di far osservare che i movimenti delle verghe sono attentamente sorvegliati in conseguenza dell'opinion generale che, se lo sconto attuale divenisse insufficiente per arrestare l'uscita de' fondi metallici del Banco, ci sarebbe ancora un nuovo aumento nello sconto.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 19 ottobre.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire fiorini 50 pel rinnovamento ed abbellimento dell'altar maggiore della chiesa dell'Istituto militare dei ciechi in Tyrnau. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivesi dalla Carintia che in quello Stato della Corona si fanno grandiosi preparativi pel ricevimento delle LL. MM., le quali attraverseranno quella Provincia nel loro viaggio alla volta d'Italia.

I lavori di scavo per le fondamenta della chiesa votiva vengono proseguiti colla massima attività, e si ritiene di vederli compiti nel corso ancora di quest'anno. Dalle disposizioni finora prese e dai progetti, puossi calcolare che questo grandioso edificio sarà compito nel corso di 14 anni.

Il 18, a dieci ore antimeridiane, fu celebrato nella Cappella della Casa degl'invalidi un solenne ufficio divino in commemorazione della battaglia di Lipsia. Alla cerimonia presero parte in piena parata un battaglione d'infanteria ed una divisione di cavalleria. Assistettero all'ufficio divino tutti i generali, gli ufficiali di stato maggiore, e gli ufficiali superiori della guarnigione. Il battaglione d'infanteria, schierato dinanzi alla Casa degl'invalidi, fece, durante la messa, le tre solite salve. Finito l'ufficio divino, venne aperta al pubblico, per la durata di otto giorni, la grande sala, in cui trovansi i celebri dipinti di Kraft, rappresentanti le battaglie di Lipsia e di Aspern.

Vuolsi aver rilevato che l'I. R. Ministero del commercio nominò un'apposita Commissione, onde abbia a fare i necessarii studii e prendere le necessarie disposizioni a fine di rendere navigabile la Vistola e la San fino a Cracovia e Jaroslaw. Ciò tutto onde rendere possibile alla Società di navigazione a vapore di Varsavia l'estendere le corse fino a colà. È già lungo tempo che si tiene rivolto lo sguardo al miglioramento delle vie fluviali, tanto necessarie al commercio; ed ora il Governo provinciale di Cracovia ricevette l'ordine di appoggiare nel modo più energico le misure prese e da prendersi in proposito. Il principe Sapieha fu specialmente quello, che dedicò tutte le sue cure onde ottenere un tal risultato, e, come ben si vede, le sue premure furono coronate dal migliore successo. Speriamo di vedere fra breve condotta a termine questa impresa, che dovrà riuscire della massima utilità a una parte dello Stato, interessante per suoi prodotti e che abbisogna d'impulso e di migliori mezzi di comunicazione per lo sviluppo delle ricche fonti di risorsa, che racchiude nel suo seno.

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato dà mano presentemente alla pubblicazione di un'opera superba, contenente gli Statuti di tutti gli Ordini europei e il disegno d'ogni singolo Ordine. L'opera, che comparirà sotto la direzione di un distinto ufficiale della nostra armata, e la cui pubblicazione fu resa possibile dalla munificenza imperiale, sorpasserà tutto quanto sino ad ora fu fatto in questo genere di lavori. *(Corr. Ital.)*

Intorno alla nuova tornata del Congresso di Parigi, scrivevano da quella città, nel 15 ottobre, alla *Gazzetta di Colonia*: « Finora, l'Inghilterra non acconsenti che l'affare di Bolgrad e le altre quistioni d'Oriente vengano deferite a quel Congresso. Essa vuole che sia semplicemente eseguito il trattato di Parigi, e che, in caso di bisogno, vengano adoperate le armi per ottenerne colla forza la esecuzione. Il Governo francese desidera invece che il Congresso venga riaperto; e ciò tanto più, in quanto che le pratiche del primo Congresso di Parigi furono assai vantaggiose al suo influsso in Europa. Un articolo del *Pays* parte da tal punto di vista, parlando della quistione di Bolgrad. Si oppone alle pretensioni della Russia, ma fa capire che quella difficoltà verrà trattata in via diplomatica. » *(Ost-deutsche Post.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 20 ottobre.*

La sera del 17 corrente, proveniente da Como coll'ultimo convoglio della strada ferrata, arrivò qui, sotto il nome di Contessa di Villiers, S. A. R. la Duchessa d'Orléans, colle LL. AA. RR. il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres. Gl'illustri viaggiatori ed il loro seguito presero alloggio all'*Hôtel de la Ville*.

La sera del 18 arrivò pure, proveniente da Roma, S. A. R. il Principe Giorgio di Sassonia, sotto il nome di Conte di Weesenstein, che prese alloggio allo stesso *Hôtel de la Ville*. *(G. Uff. di Mil.)*

Il sig. Pietro Bigatti di Milano ha offerto in dono alla Biblioteca dell'I. R. Conservatorio alcune opere musicali, composte dal defunto di lui genitore, sig. Carlo Bigatti.

Dietro autorizzazione ottenutane dall'I. R. Luogotenenza, la Curatela governativa dell'I. R. Conservatorio ha accettato l'offerto dono, e pubblicamente ne testifica al donatore l'aggradimento della suddetta superiore Autorità. *(Idem.)*

Pavia 16 ottobre.

Benchè la vite non sia, parlando in generale, la coltura prevalente nella nostra Provincia, lo è tuttavia in alcuni territorii di essa, che ebbero quindi a risentire gravissimo danno dalla crittogama, e sono qualificati per fruire dell'abbuono, generosamente accordato dalla Sovrana Risoluzione del 28 p. p. dicembre. In esecuzione di questa grazia imperiale, e sopra proposta dell'I. R. Delegazione provinciale, un recente decreto superiore ha aggiudicato ad un Comune del Distretto di Corte-Olona, e a quattro Comuni di quello di Abbiategrasso, il complessivo importo d'abbuono di lire 21,926:16, da ripartirsi fra' rispettivi possessori di fondi, che negli scorsi anni 1854 e 1855 furono pregiudicati pel mancato raccolto delle uve. *(G. di Pavia.)*

DALMAZIA. — *Zara 17 ottobre.*

Ci scrivono da Ragusi, in data del 12 ottobre corrente:

« La scorsa notte, dopo le due, si sentì una leggiera scossa di tremuoto ondulatoria, e tosto un'altra egualmente leggiera, ma più lunga di quante a memoria d'uomini siensi qui sentite, poichè durò per trenta minuti secondi all'incirca. La medesima si prolungò anche fino a Spalato, mentre ci scrivono nella stessa data:

« Nella notte antecedente si è fatta sentire una prolungata scossa di tremuoto ondulatoria, in direzione da Sud-Est a Nord Ovest, la quale venne seguita pochi minuti dopo, e precisamente alle due a. m., da una seconda ancor più lunga e nella stessa direzione.

« Il barometro rimase inalterato a 28, 4; il termometro segnava 18', 3, la direzione del vento da Nord cambiossi repentinamente in Sud.

« Aggiungiamo che la medesima scossa fu sentita pure da alcune persone in questa capitale, ed alla medesima ora, non computando le piccole differenze degli orologii sotto meridiani differenti.

« Non si ha a deplorare in nessun luogo verun danno. » *(Oss. Dalm.)*

UNGHERIA.

Secondo il *Lloyd* di Pest, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre s. c., si è degnata di approvare la istituzione, a spese dello Stato, di una Scuola politecnica per l'Ungheria, a Buda. Essa porterà il nome di Scuola politecnica Giuseppina. Verranno impiegati in essa i migliori maestri della finora sussistita scuola Giuseppina per la industria. Vi saranno eziandio nuovi maestri perchè lo Stabilimento diventi una Università per le scienze tecniche. Per ora vi verrà dato insegnamento anche nei rami pratici della scienza del commercio. Per quell'Istituto, si è acquistato grandi meriti Lamberto Mayer, direttore della Scuola Giuseppina per la industria di Buda, onorevolmente conosciuto anche come astronomo. *(Oest. Zeit.)*

La Comunità evangelica di Presburgo diresse a S. M. una petizione, colla quale esprime la speranza che alla Chiesa evangelica nell'Ungheria sarà dato di organizzarsi e di ricostruirsi, e che le sarà lasciata la facoltà di regolare il suo sistema d'istruzione, mantenendo inviolato il diritto di suprema sorveglianza spettante al Monarca. *(Corr. Ital.)*

Nell'Ungheria circola ora una quantità non insignificante d'argento, e molto di questo viene, con guadagno, trasportato a Vienna. La causa di questo fatto è da cercarsi nella sempre maggiore esportazione di prodotti greggi ungheresi e nella effettuazione di tali affari mediante dirette rimesse.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 ottobre

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un regio decreto, pel quale è approvato il Regolamento degli studii legali nella R. Università di Genova, inserito nella Gazzetta ufficiale, e sono abrogate tutte le disposizioni contrarie allo stesso Regolamento.

Corre voce che il generale Durando abbia declinato l'onore di rappresentare il nostro Governo presso il Divano. Al Ministero degli esteri si penserebbe in questo momento a nominare nuovi titolari alle Legazioni di Costantinopoli, Firenze e Roma. *(Risorg.)*

Leggesi nel *Nizzardo*: « Tra le persone, che fanno parte del seguito dell'Imperatrice madre, nel suo viaggio a Nizza, trovasi pure, al dire della *Gazzetta della Borsa* di Berlino, la contessa Tiefenhausen, figlia al sig. Rauch, già plenipotenziario militare della Prussia a Pietroburgo. Generalmente s'attribuisce a questa donna una certa importanza politica, ed affermasi che l'opera sua non fosse insignificante durante l'ultima guerra. »

L'*Ichnusa*, giornale piemontese, ha pubblicata la seguente dichiarazione, fatta dal cav. Giovanni Siotto-Pintor, essendo egli sanissimo di mente e di corpo:

« Eminente personaggio di Roma, avendomi, or fa qualche mese, onorato di una sua lettera, accennava come, fattosi a leggere alcune delle mie scritture pubblicate in questi ultimi anni (*), avesse in esse trovato dottrine poco conformi alla cattolica credenza. Così non pareva a me, nè mi pare tuttora, non avendo io mai negato, o posto in dubbio, o in derisione, alcun dogma di nostra fede; e soltanto di cose politiche ho inteso a ragionare, nelle quali serberò sino alla fine quella indipendenza d'opinione e quella moderata libertà di spirito, ch'è conceduta a tutti i Cristiani. Ma poichè, trattando per incidenza di quistioni affini o prossime a religione, io posso per avventura aver errato, non esito a dichiarare che, dove ciò sia avvenuto o avvenga d'ora in poi, intendo si abbia per non detta qualsiasi falsa o ardita proposizione, e ogni altra che possa, pur nelle forme esterne dello stile, sembrare offensiva o meno ossequiosa alla persona del Pontefice, e a tutto quanto è l'ordine religioso. Senza presunzione, come senza vergogna, io fo questa mia dichiarazione, memore del precetto di S. Paolo, il quale ci scongiura pel nome del Cristo a dir tutti, il medesimo, acciò non sieno scismi tra noi, ma siamo perfetti nello stesso spirito e nello stesso sentimento, noi che, gloriandoci nella legge, dobbiamo guardarci dal disonorare Iddio per la trasgression della legge.

« Se v'ha (che non credo) chi mi faccia, per questo, segno di maledizione, o di scherno, non io me ne sdonterò o vorrò cancellare queste parole. Imperocchè (colla fronte levata lo dico) io non mi vergogno del Vangelio, avvegnachè esso sia la potenza di Dio in salvezza a ogni credente, e, giusta la frase dell'Apostolo, col cuore si creda a giustizia, e con la bocca si faccia confessione a salute. » *(Armonia.)*

Leggiamo in un giornale di Genova, in data del 14 ottobre:

« Da nostra corrispondenza particolare rileviamo che un nostro compatriotta, che abita Tripoli già da varii anni, il conte Pietro Zannardi-Landi, sta per ottenere un'altra concessione d'una ferrovia, destinata a mettere in comunicazione le coste della Siria sul Mediterraneo colle rive dell'Eufrate. Questa ferrovia, che sarebbe lunga di cento leghe, passerebbe da Tripoli e dal golfo d'Alessandretta a Racka sull'Eufrate, e corrisponderebbe ad un servigio di battelli a vapore, che seguirebbe la corrente del fiume sino al golfo Persico, o al mar Rosso.

« Venticinque o trent'anni sono, fu studiato lo stesso progetto da una Compagnia inglese, per congiungere Alessandretta a Racka, ma allora non trattavasi che di un canale di congiungimento.

(*) Speranze vere. Saggio sul matrimonio. Lettera all'Arcivescovo Marongiu. Alcuni discorsi alla Camera dei deputati.

« Gli studii preliminari, fatti dal Zannardi, mostrano che il terreno, quasi interamente piano, non presenta importanti ostacoli. »

Il tratto della via ferrata *Vittorio Emanuele* tra Aix-les-Bains e Saint-Jean de Maurienne, sarà aperta definitivamente entro il mese corrente. *(G. Uff. di Ver)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 13 ottobre.

Verso le ore 2 dopo mezzanotte degli 11 al 12 corrente, si intesero in questa capitale due sussecutive scosse di tremuoto ondulatorio, la prima nella direzione da Nord a Sud, della durata di 15 secondi, e l'altra nella direzione da Est ad Ovest, della durata di 10 secondi. L'atmosfera, che nel corso del giorno era stata sempre alquanto nebbiosa, alle 3 antim. fu invasa da nebbia densissima. Le scosse medesime furono intese in Pozzuoli e Castellamare, non meno che in Bari ed in Avellino, giusta i rapporti telegrafici. In nessun luogo vi è stato danno alcuno a deplorare. *(G. del R. delle D. S.)*

Scrivono da Parigi al *Morning Post*: « Sento che un dispaccio telegrafico, giunto oggi da Napoli, annunzia il Re non voler più permettere che nessuno gli parli d'ora innanzi delle difficoltà esistenti, e che persino i membri della famiglia reale ricevettero l'ordine di astenersi da qualunque consiglio su tal soggetto. I preparativi di difesa continuano. » *(O. T.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 11 ottobre.

Mentre si fanno i preparativi per l'ingresso imperiale, s'aumentano tuttora le notizie circa le grazie e gli onori, conferiti dall'Imperatore nell'antica residenza. Un *ukase* libera tutti coloro, che, condannati nell'anno 1846 dalla Corte criminale superiore, e liberati poi dalla Siberia, potevano soggiornare nell'interno della Russia, da ogni ulteriore restrizione che pesava sopra i medesimi. Ad essi ed a' loro figli viene pure restituita la nobiltà ereditaria; i loro beni restano però confiscati. Oltracciò vengono amnistiati ogni giorno singoli condannati politici, così Polacchi come Russi. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Ost Deutsche Post* ha quanto segue in data di Trawnik (Bosnia) 2 ottobre corrente:

« Il caso seguente prova che l'uguaglianza di diritti voglia essere attivata in sul serio in Turchia. Nel mese passato, un Turco bastonò qui per una inezia un povero Cristiano, in modo da fargli molte ferite. Il Cristiano andò subito dal Mufti per accusare il Turco. « Hai testimonii *raià*? domandò il Mufti. — Sì, effendi; ma nessuno musulmano. — Ma pur sai *wlah* (denominazione dei Cristiani d'Oriente) non permettere il *Tschit tap* (corruzione della parola araba *kitab*, libro, Corano) che un *wlah* faccia testimonianza contro un Turco! » Quando il valente e giusto caimacan Schewki-Beg effendi ebbe contezza della cosa esclamò ad alta voce davanti a tutto il *Medschlis* (Tribunale): « No; non solo i Turchi sono validi testimonii, ma eziandio i negri zingari, quando abbiano occhi per vedere, orecchie per udire e bocca per parlare, professino poi qualunque fede. Così vogliono il Sultano e la sua legge, e così esser dee. » Udì dunque i due testimonii cristiani, ed il birbone turco fu incatenato ed imprigionato. È facile pensare aver tale energica processura incusso grande spavento, e prodotto inasprimento ne' Turchi. Il caimacan finora ha mostrato ferma volontà di attenersi rigorosamente al *hat-humayun*. Prima di pubblicarlo, chiamò innanzi a sè tutti i ragguardevoli e ricchi Turchi ed i più riputati fra' Cristiani, ed espose loro essere voler del Sultano che i Cristiani abbiano diritti eguali a' Turchi e che cessi ogni oppressione e posposizione di essi.

« L'esempio del nobile e magnanimo caimacan produce a quest'ora buoni frutti. I mudiri del suo distretto vanno ora a gara nell'eseguire rigorosamente le prescrizioni del *hat-humayun*.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivono da Jassy, in data dell'8 corr: « Ieri sera giunsero qui i commissarii per la regolazione dei confini, cioè Dervisch pascià, Muchis pascià (Gregorio Sturdza), il tenente colonnello Besson, il tenente colonnello Stauton, ed il tenente colonnello Kalik. I commissarii russi si sono recati a Kischeneff, dove si porteranno all'11 corr. anche gli altri commissarii per attendere ivi una decisione, che verrà presa nel Congresso degl'inviati in Parigi riguardo ai punti di confine in contesa (Bolgrad, col lago di Yalpuk). Tosto che sarà giunta la decisione, tutto il lavoro della Commissione potrà essere terminato, a quanto assicurasi, entro 10 giorni. *(O. T.)*

STATI BARBERESCHI

Il *Portafoglio Maltese* dà i seguenti particolari sulla differenza, insorta tra la Francia e la Reggenza di Tunisi, di cui il telegrafo ha annunciato lo scioglimento:

« Colla mia lettera del 3 settembre, io vi annunciava la difficoltà, insorta tra il sig. Roche, console generale e incaricato d'affari di Francia, e Sua Altezza Si-Imhammed-Bei, essendosi astenuto quest'ultimo di far eseguire il consueto saluto nel 15 agosto, festa dell'Imperatore Napoleone III. Il sig. Roche, a riparazione di questa dimenticanza delle convenienze, aveva domandato al Governo tunisino che una deputazione, composta dei ministri del Bei, andasse a presentar le sue scuse al Consolato di Francia; in difetto di che egli si vedrebbe costretto a farne rapporto a Parigi. Questa esigenza parve troppo dura al Bei che ricusò di adattarvisi. Riferito il fatto dal sig. Roche al suo Governo, l'Imperatore approvò la condotta del suo rappresentante, e ordinò al ministro degli affari esteri di dargli energiche istruzioni e poteri estesissimi per ottenere la chiesta sodisfazione.

« Munito di codest'ordine, il sig. Roche scrisse di nuovo in termini categorici al Bei Tre Consigli furono successivamente tenuti al Bardo, e siccome il Principe, non meno che i suoi ministri, vedevano troppe difficoltà alla concessione richiesta, l'affare diveniva gravissimo. Dicesi essere il sig. Raffo stato quello che, considerando i veri interessi della Reggenza, seppe ribattere le obbiezioni e persuase al Consiglio di determine all'amichevole alla controversia, dando sodisfazione al console.

« Di fatti, il 18 settembre, una delle carrozze del Bei conduceva in città il Principe, fratello di S. A., Si-Ali-Bey, il *kasnader* Si-Mustafà, il sig. Giuseppe Raffo, ministro degli affari esteri, e il colonnello Si-Ostan. Quella deputazione smontò vicino al palazzo del console d'Inghilterra, e prese la strada che conduce al Consolato di Francia, dov'essa fu ricevuta da due deputati della nazione, i quali la condussero senza cerimonie nella sala di udienza del Consolato. Il sig. Roche, circondato da tutta la sua Legazione, ascoltò le scuse, presentate a nome del Bei; dipoi venne alzata la bandiera sul palazzo per dar maggiore pubblicità alla riparazione ottenuta, e la deputazione montò nuovamente in carrozza per ritornare alla Marsa e render conto della sua missione al Bei.

« Dicesi che gl'inviati tunisini hanno a malincuore veduto d'essere accolti da semplici deputati francesi, e non dagli impiegati del Consolato. Credevasi generalmente a Tunisi che il saluto, ommesso il 15 agosto, verrebbe fatto al momento, in cui il Consolato francese innalzasse la bandiera, ma sembra che quest'ultima concessione non sia stata richiesta.

« Questo avvenimento ha prodotto una certa impressione tra' Musulmani. Dal canto loro, gli Europei rimasero molto sodisfatti di vedere un Governo d'Europa abbassare l'orgoglio e il fanatismo di quella popolazione.

« La spedizione che il Bei aveva inviata il mese scorso nell'interno per obbligare i Beduini al pagamento dell'imposta di tre piastre per mese, ha incontrato grandi ostacoli. Essa ha provato enormi perdite nei varii attacchi delle tribù, che hanno opposto la forza a tal nuova esigenza fiscale. Si attende gli apparecchi per la partenza di rinforzi con dodici pezzi di cannone per sottomettere i ribelli. »

INGHILTERRA

Londra 16 ottobre.

La compagnia della Regina d'Aud, visitando il Palazzo di cristallo sabato scorso, stava sul punto d'entrare nel tempio della giustizia, nel cortile dell'Alhambra, quando la sua attenzione venne richiamata dalla circostanza che il nome di Dio stava tracciato sul pavimento in intarsiatura, essa ricusò allora di camminarvi sopra, poichè, secondo la sua religione, tal atto sarebbe stato un'abbominevole profanazione.

Mentre la Regina d'Aud percorreva le fabbriche, essa trovossi per istrana combinazione alla presenza del colonnello Outram, il quale, come ognuno ricorda, era residente inglese a Lucknow, capitale del Regno d'Aud, nel momento in cui la Regina regnante fu deposta. Il colonnello riconobbe il capitano Brandon, e fu presentato da lui alla Regina, che gli strinse la mano scambiando con lui gentilezze.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 ottobre.

Mentre, dentro le nostre mura, la discordia agita le sue serpi fra i *tories*, e rende loro impossibile andare d'accordo per porre insieme un Governo, che succeder possa a quello di lord Palmerston, al di fuori di esse, l'alleanza colla Francia, che che ne dicano gl'imboccati corrispondenti del *Post*, del *Globe* e del *Times*, è seriamente minacciata a cagione dell'infesta e nefasta questione napoletana; mentre, volgendo più lungi ed altrove lo sguardo, e domandando dove sono gli amici nostri, non possiamo a meno di rispondere a noi stessi con parole, se non negative, per lo meno assai dubitative.

In questo tristo stato di cose, permettete adunque che lasci da parte, per oggi, la politica, propriamente detta, e mi occupi di dettagli, forse non meno istruttivi ed interessanti.

Il barone Robeck, si è testè annegato in Irlanda, e finalmente il suo corpo è stato ritrovato; si annegò egli da sè, o venne caritatevolmente spinto al gran tuffo?.. Il fatto non puossi accertare, perchè, in primo luogo, il cadavere, vedete il caso! non fu rinvenuto se non dopo parecchi giorni, e quando la putrefazione era già avanzata; in seco[...] le incaricato di procedere [...] volle ulteriormente morti[...] indagini insolenti, da u[...] barone s'era fatto assicu[...] a quanto vien detto, di [...] benchè il figlio assicuri [...]

Parlatemi delle Soc[...] per l'efficacia loro sulla [...] fetto, ch'esse producono [...]

Mentre uno de' più [...] landa così finisce i suoi [...] stro ambasciatore alla C[...] se, termina la sua vita [...] sono troppo esemplari p[...] Lord Bertram Wodehou[...] sione del vino, comune, [...] suoi pari ed a grandissi[...] proprio nome, andava a[...] bane, e colà passava i s[...] acquavite. Giorni fa, eg[...] ubbriacava per modo e [...] za, che l'oste del *New* [...] via. Allora egli prese u[...] a bere sei bottiglie di [...] d'acquavite per sopram[...] riva!..

Passando ad altre [...] crederesté? 21,770 pov[...] è questa una catastrofe [...] di quella, presentata da [...] ciato sulle spiagge ame[...] passeggieri a bordo, p[...] vascello i giornali nost[...] seguitare per cinque o [...]

Così è: 21,770 I[...] anno, morirono di fame [...] tivati, sui sentieri dese[...] infetti covili, ove l'ava[...] droni li costringe a tr[...] la morte.

La somma, che so[...] ta a caso, o ripetuta a[...] glofobo. Essa è tolta [...] irlandese. L'editore de[...] che il numero de'mort[...] te, non può a meno d[...]

« I terribili ragg[...] to, riflette il giornalist[...] che moltitudini intiere [...] ne sparse per le camp[...] nè *coroner* può darne[...]

Vi parlai, pochi [...] ne' giornali, fra il con[...] Crimea, e il sig. Buc[...] rela che dura tuttora, [...] si ch'ella cessi si pre[...] tutte le faccende, con[...] un nuovo litigio, e pi[...] ton, ed è suscitato da[...] contro varii altri subalt[...] mes. Lord Vane, or n[...] gastigo per aver volut[...] d'un'attrice del teatro [...] lenza. Giorni fa, ven[...] Corte marziale per se[...] sottoposti: stamani, per[...] ci giunge notizia che i[...] suo quartiere ponendo[...] suscitò una lotta gener[...] al paese.

(Nostro [...]

La nazione, com[...] lancio dell'annata, d[...] conto, in una parola [...] lasciando libero il ca[...] l'operato a qualsivog[...] attiva figurano quind[...] imposte dirette e ind[...] cani, ed ogni altra [...] sono esposte le spes[...] pubblici Dicasteri, d[...] prigioni, delle Amba[...] vivono alla rastrellier[...] reggiate con eccedenz[...] che il più severo, c[...] starchi è costretto di[...] agenzia nazionale ne[...] quelli dell'anno deco[...]

Il territorio, qua[...] di ferro, talchè non [...] si giunga colla loc[...] van dissodandosi tutto[...] mercio marittimo p[...] estensione. L'indust[...] ogni maniera. Dunqu[...] fortunato paese null'[...] più grande nazione.

Bensì è vero c[...] cano i furbi, i quali [...]

« L'amore, che comincia dal giudicare, finisce « con calcolare.

« Taluni lasciano l'amicizia ai ragazzi, l'amore « ai collegiali, ai gonzi la sincerità, la fede alle don- « ne; e si stimano gente avveduta e anche onesta.

« Quasi tutte le donne, che non ebbero l'espe- « rienza d'amore, a qualunque occupazione si dieno, « portano seco un fervore, una smania, che in certi « istanti somiglia alla disperazione.

« La donna è coll'uomo quel che lo zero coi « numeri.

« La donna è cosa rimpastabile in infinito.

« Gli uomini per amore si ammazzano: le donne « muoiono. Più lungo, più forte, più pio sagrifizio.

« La donna non è mai tanto bella, quanto nel- « l'alzar gli occhi al cielo.

« Il matrimonio non fredda l'amore, se non in « quanto fredda l'immaginazione. Quindi i letterati, « che hanno l'immaginazione sveglia, quando si ma- « ritano davvero son buoni mariti.

« Pregate da Dio donna che vi sia maternamen- « te sorella. »

Dalla filosofia morale rientrando nella civile, ecco alcuni altri aforismi del Tommaseo:

« La parola *diritto* nelle mani di certi uomini che molto sanno, è un'antica moneta, che, a cambiarla, chi non ci ha pratica, si risolve in dovere.

« Insegnando a ciascun uomo rimettere del proprio diritto si guarentisce la mutua franchigia.

« Gli è dover mio allentare del mio diritto per iscemarne i pericoli, le noie, le insidie, conciliarmi l'amore, per saper vivere in isfera più angusta, se mai necessità mi costringa.

« Più la civiltà procede, e più il dovere s'immedesima al diritto, all'amore, al piacere: è aggrandito, non morto.

« Il bisogno non è diritto, se non quando le intenzioni ed i mezzi sieno innocenti.

« La parola *bisogno* è traduzione materiale di dovere.

« La forza nelle società depravate è diritto; nessuno l'ha mai chiamata dovere.

« Il dovere è la formula algebrica dell'utile.

« Il dovere è sentimento insieme e nozione, il diritto è o nozione, o passione.

« Massimo dei doveri è rispettare il proprio diritto.

« E parlando dell'arte del *governare* i popoli:

« Politica (egli dice) è la scienza dell'educare le nazioni: in che si comprende e il difendere, e il reggere, e il contenere, e l'ammaestrare, e il premiare, e l'ispirare, e il fondar consuetudini, senza le quali la legge è nulla.

« Chi comanda, e non raccomanda, non sarà bene ubbidito.

« Non si può reggere senza dirigere, erigere, sorreggere, correggere, porgere.

« Il popolo non si domina con le ragioni nè con la forza, ma con l'abitudine.

« Una grazia inaspettata può più sull'animo dei sudditi che cento ottenute, perchè chieste.

« Determinare e non restringere, definire e non limitare; quest'è nell'uso di ogni autorità civile, e morale, e letteraria, il difficile.

« Il rinnovatore di uno Stato è come un medico che, guarito il male, deve lasciare al corpo esercitare le sue funzioni. Corpo che ha sempre bisogno del medico, o gli è sempre infermo, o sta sempre sull'infermare. »

Ed intorno al *modo di giudicar le nazioni* si esprime così:

« Non giudicate mai in lontananza, nè i corpi, nè le nazioni.

« Per giudicare una nazione, guardate gli studii ch'ella coltiva.

« Chi veramente ama la patria, in qualunque stato di lei può giovarle. L'amore è fecondo, e la virtù vera è sole benefico agli uomini loro malgrado.

« Giova conoscere come gli stranieri giudichino di noi, l'ingiustizia loro stessa può esserci scuola. »

E considerando il *male morale come causa del male politico*:

« Senza famiglia (ei riprende) non doveri altamente sentiti, non meritati diritti.

« *Interesse* ai Latini valeva differire: ci pensino que' che vorrebbero la società fondata sugl'interessi, come li chiamano, materiali.

Finalmente, entrando nell'argomento della filosofia dell'arte ecco, a suo avviso, le *doti* del vero artista:

« Grazia, e forza.

« Bello non v'è senza franchezza.

« La disinvoltura è forza, assai più che la forza pretta.

« Prima qualità della forza e dell'eleganza è la sicurezza; alla qual sempre la modestia è compagna. Se no sarebbe temerità.

« Sicurezza è forza necessaria e al fare e al dire: sicurezza, che ne' mediocri è arroganza, ne'sommi è fede.

« L'arte, al modo italiano, è ampia e svariata, e agile e fonda; al modo francese, è sottile, uniforme, leggiera, in pelle in pelle.

« L'ornamento dev'essere conflato alla cosa ornata; se posticcio, guasta, non orna.

« Maniera è mania. »

Tacendo delle arti del bello visibile, a cadauna delle quali il nostro autore consacra un articoletto speciale (cioè una serie più o meno lunga d'aforismi), ecco il suo avviso rispetto alla poesia:

« La poesia è l'armonia del mondo interiore coll'esterno: ove l'uno de' due soverchi, ivi è filosofia, o pazzia, o stupidità.

« Vedere la connessione delle idee è del filosofo; farla sentire è del poeta. E la si fa meglio sentire sorvolando le intermedie, che si possono sottintendere.

« La poesia è filo che congiunge al cielo la terra. Senza religione non è poesia.

« Nella poesia, linguaggio eletto e memorabile, si mantennero le tradizioni prime della verità rivelata.

« La poesia è il più antico de' templi: senz'essa il mondo sarebbe imbarbarito nel paganesimo; essa ispirò l'altre arti, e le'resse, per lunga età ruinanti.

« Poesia è fede. Secondo che si crede in alte cose od in basse, s'alza od abbassa la poesia. Ogni uomo ha qualche vena di poesia, perchè ogni uomo crede in qualcosa.

« Della poesia poetica ce n'è poca a questo mondo: della rettorica ce n'è de' rigagnoli, e delle gore parecchie.

« La poesia vera dice le alte cose in modo che percuota il sentimento comune; i mediocri la pongono nel dire le cose comuni in non comune modo.

« Oggidì si pensa in prosa; poi mettono la prosa in verso. »

Alcuni avvisano di scoprire nell'autor di quest'opera una mal celata ambizione di collocarsi sul tripode degli oracoli; notano, nel tempo stesso, che la sintesi e l'autorità dei fatti tornano talvolta modo comodo e spiccio per saltare a piè pari le difficoltà dell'analisi, mentre è più facile il sentenziare in via assoluta, che il motivare od il bene dedurre in via strettamente logica; e finalmente che non avvi nè mente nè fibra, che durar possa a due interi volumi di così fatta materia. Il Tommaseo però, nel proemio dei suoi *Pensieri morali* (Modena, 1845) sventa l'accusa, e risponde trionfalmente a' suoi critici con questi termini:

« Dal proverbio popolare alla sentenza de' savii, dal motto arguto al grave aforismo, in tutt'i popoli, in tutt'i secoli, la natura ispirata e l'arte prudente, l'umil fede e il superbo ragionamento amarono in brevi parole restringere il pensiero e l'affetto, che volassero agili per la mente, che ratti penetrassero al cuore. Se questa forma io talvolta prescelsi, io che diedi pur saggio di amare e la copia riposata del dire, e la veemente abbondanza, non mi sia, prego, da' buoni imputato a smania di sentenziare, o di parer singolare dagli altri scriventi, o di ostentare penosa brevità.

« Tale espongo il mio concetto quale mi si formò nella mente; e tanto aliena è la natura mia dal timor d'imitare, quanto dalla paura di non imitare. E la brevità può bene essere, più che orgogliosa, modesta; quando lo scrivente s'affidi all'acume de' suoi lettori, e non ardisca stancarli con dichiarazioni che abbuiano, e amplificazioni che freddano, e ripieni che seccano l'anima, quasi bellezza carnosa e attempata, che più si mostra e più induce sazietà tediosa. »

Dell'educazione. Osservazioni e saggi pratici. — Venezia 1842, un vol. in 8.°

Tutto il libro è diviso in cinque parti. — Parlasi nella prima della carità educatrice nelle Scuole di Venezia e di altre città; dello studio della morale cristiana riguardata come perfezionamento dell'educazione del cuore, e degli studii che si convengono alle donne. Mostrasi che tra l'uomo e la donna è quella differenza che tra il pensiero ed il sentimento, tra la forza del fare e la virtù del patire. Dalla quale virtù l'intelletto femminile acquista talvolta rapidità e chiarezza tremenda, perchè fortemente associate sono le idee quando le stringe il vincolo del dolore.

« La memoria (egli dice) delle cose patite è piena di fantasie sempre vive, di sentimenti sempre presenti, verso i quali ogni raziocinare della scienza è zoppo ed infermo. La ricchezza della esperienza, e la sicurezza del senno non vengono nè dalle molte cose vedute, nè dalle molte lette, ma vengono dalle meditate dal cuore. Or la donna, nella soggezione perpetua, nella gracilità delle membra che fa più ferventi i voleri, nelle apprensioni del male incerto che la scuotono più angosciosamente della certezza stessa, ha più agio a meditare il suo patimento, a riguardare le cose che le importano da tutti i lati, a conoscere la necessità d'una ispirazione più che umana, che la illumini dentro e consoli, a invocarla, a sentirne nell'anima l'avvenimento. Ell'ha più solenni, perchè più raccolti e più inaspettati, e non dimostrabili con parole, i piaceri e gli affanni. La sua vita è sacra a due grandi podestà: l'obbedienza e l'amore. »

Nella seconda parte, per ammaestrare come vada osservato ne' bambini lo svolgersi della intelligenza e dell'amore, come di tali osservazioni s'abbia a fare tesoro, quali sieno gli effetti dell'educazione buona, di quella, cioè, dove la natura è lasciata un po' trarsi d'impaccio, immagina una specie di giornale tenuto da una madre che esplora e nota tutti i progressi quotidiani intellettuali d'un suo fanciulletto; il quale, all'età di nov'anni, tiene anch'egli il suo giornaletto, per abituarsi ad osservare le cose, a studiar sè medesimo, a dire con ordine e semplicità ciò che sente.

Nella terza parte esprime varii pensamenti (sempre nella sua favorita forma aforistica), fra' quali noteremo questi:

« L'educazione, come tutte le cose della vita, « deve, perchè sia buona, avere i suoi voli lirici. Sen- « za varietà, ell'è prosaica e quadrupede. E la varie- « tà è conciliabile all'ordine.

« Non insistere sulla medesima corda d'affetti ed « idee, egli è, con uomini e con fanciulli, più che ac- « corgimento, dovere.

« Trovare la vena del diletto vero, questo è il « difficile nell'educazione, e de' parvoli, e degli adulti. « Non la si trova cercandola. »

Nella quarta parte, parlasi del latino, dell'italiano, dell'imparare una lingua senza maestro, d'un modo d'insegnare la storia, ecc. Finalmente, nella quinta, dell'istruire villici, e dell'educazione de' mutoli e dei poveri pazzi.

Il Tommaseo considera, in una parola, l'educazione come una dottrina pratica, come una scienza che dirige tutti alla moralità, e che tende ad *emancipare* dalla servitù del male.

FEDERICO FEDERIGO.

GAZZETTINO M[...]

Venezia 22 ottobre. [...] da Brindisi il brik sch[...] Pantaleo, con olio a I[...] brig. nap. *Madonna de*[...] lella, con olio per lo st[...] brik sch. nap. *Angelo* [...] mienti, con olio e seme[...] tina, da Mola il trab. na[...] busio, con olio e carrube[...] *Madonna del Carmine*, [...] ed altro per diversi ed[...] cap. Scorcimaro, con vi[...] l'ordine, da S. Vito il [...] Colonnello, con seme d[...] da Trapani brig. austr. [...] tolini, con sale ad Erre[...] cap. Scopinich, con sa[...] bark austr. *Aquila*, ca[...] Rosada.

Speculavasi in partita [...] intorno a d.i 220, le q[...] taglio vengono sostenu[...] In granaglie parlasi d'[...] dita di frumentoni. Ne[...] tuarono molte vendite [...] Qualche affare negli [...] l. 70. Gli zuccheri ve[...] qui mancano.

Le valute senza cam[...] si vendevano da 94 [...] stito nazionale a 78 [...]

Trieste 20 ottobre. [...] *Hope*, cap. Forster, p[...] con carico zuccheri, per[...] sui bassi fondi di Bus[...] Si spediva tosto l'I. F[...] *sabetta*, allo scopo di p[...]

fatte nell'Osserva[...]

ORE dell'osservazione	BA[...]
21 ott. - 6 ant.	3[...]
2 pom.	3[...]
10 pom.	3[...]

era già avanzata; in secondo luogo, il *coroner*, ufficiale incaricato di procedere alle inchieste mortuarie, non volle ulteriormente mortificare la salma baronale con indagini insolenti, da usarsi solo su gente plebea. Il barone s'era fatto assicurare la vita per una somma, a quanto vien detto, di 100,000 lire di sterlini, abbenchè il figlio assicuri di non saperne nulla.

Parlatemi delle Società d'assicurazioni sulla vita per l'efficacia loro sulla moralità privata, e per l'effetto, ch'esse producono sui vincoli di parentela!..

Mentre uno de' più notevoli gentiluomini dell'Irlanda così finisce i suoi giorni, il zio dell'attuale nostro ambasciatore alla Corte di Russia, lord Wodehouse, termina la sua vita nella ubbriachezza. Questi fatti sono troppo esemplari perchè deggiano tenersi celati. Lord Bertram Wodehouse, per sodisfare la funesta passione del vino, comune, d'altronde, a gran parte de' suoi pari ed a grandissima dei suoi dispari, celando il proprio nome, andava ad albergare in taverne suburbane, e colà passava i suoi giorni, tracannando *gin* ed acquavite. Giorni fa, egli andò ad Exeter, e colà si ubbriacava per modo e con siffatta abituale persistenza, che l'oste del *New London Inn* dovette mandarlo via. Allora egli prese un alloggio privato, e si divertì a bere sei bottiglie di *bitter ale*, con qualche pinta d'acquavite per soprammercato. Il giorno dopo moriva!..

Passando ad altre e non meritate sventure, il credereste? 21,770 poveri son morti di fame!.. Non è questa una catastrofe assai più funebre e deplorabile di quella, presentata da non so più qual vascello, bruciato sulle spiagge americane, con quasi tutt'i suoi passeggieri a bordo, pe' quali passeggieri e pel quale vascello i giornali nostri han preso tanto interesse da seguitare per cinque o sei giorni a darcene i ragguagli?

Così è: 21,770 Irlandesi, dentro lo spazio d'un anno, morirono di fame, sui ciglioni dei campi mal coltivati, sui sentieri deserti delle native montagne, negl' infetti covili, ove l'avara crudeltà de' loro spietati padroni li costringe a trarre un'esistenza peggiore che la morte.

La somma, che sopra vi cito, non crediate sia gittata a caso, o ripetuta all'impazzata da un giornale anglofobo. Essa è tolta da' quadri annui del censimento irlandese. L'editore del *Medical Times* ci fa sapere che il numero de' morti di fame, registrato ufficialmente, non può a meno d'essere assai al disotto del vero.

« I terribili ragguagli, dati nel corso del rapporto, riflette il giornalista medico, non lasciano dubbio che moltitudini intiere periscono per le vie o nelle tane sparse per le campagne, cosicchè verun *policeman* nè *coroner* può darne contezza al Governo locale. »

Vi parlai, pochi giorni fa, dell'alterco avvenuto, ne' giornali, fra il conte di Cardigan, che combattè in Crimea, e il sig. Buck, membro del Parlamento, querela che dura tuttora, e che non vi è ragione per far sì ch'ella cessi sì presto; in Inghilterra il difficile, in tutte le faccende, consistendo nel cominciare. Adesso un nuovo litigio, e più serio assai, avviene a Brighton, ed è suscitato da lord Vane, ufficiale de' dragoni, contro varii altri subalterni, ed in ispecie il cornetta Ames. Lord Vane, or non fa l'anno, s'ebbe un severo gastigo per aver voluto entrar per forza nel camerino d'un'attrice del teatro di Windsor ed averle usato violenza. Giorni fa, venne posto sotto il giudizio d'una Corte marziale per sevizie e mali garbi usati verso i sottoposti: stamani, per compiere il mazzo delle sue geste, ci giunge notizia che il bravo officiale andò iersera nel suo quartiere ponendo tutto a soqquadro, cosicchè si suscitò una lotta generale, che diè grande apprensione al paese.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 15 *ottobre*.

La nazione, come una buona massaia, fa il bilancio dell'annata, dichiara il *dare* e l'*avere*, rende conto, in una parola, della propria amministrazione, lasciando libero il campo di discutere o di censurare l'operato a qualsivoglia de' suoi cittadini. Nella partita attiva figurano quindi le strade di ferro, i dazii, le imposte dirette e indirette, le tasse sulle finestre e sui cani, ed ogni altra produttiva gabella; nella passiva, sono esposte le spese dell'esercito, della marina, dei pubblici Dicasteri, delle Scuole, del sacerdozio, delle prigioni, delle Ambascerie, dei Consolati, e di quanti vivono alla rastrelliera dello Stato. Le partite son pareggiate con eccedenza d'incassi: per la qual cosa anche il più severo, come il più scrupoloso degli Aristarchi è costretto di affermare che i risultamenti dell'agenzia nazionale nel 1856 son più sodisfacenti di quelli dell'anno decorso.

Il territorio, quasi intero, è ricoperto da una rete di ferro, talchè non v'ha angolo del Belgio, a cui non si giunga colla locomotiva; le lande della Campina van dissodandosi tuttodì, si coltivan, s'irrigano; il commercio marittimo prende una grande ed importante estensione. L'industria e le arti sono incoraggiate in ogni maniera. Dunque converrete con me che codesto fortunato paese null'ha da invidiare a qualunque altra più grande nazione.

Bensì è vero che (qui come altrove) non mancano i furbi, i quali sanno inventar prodigii, onde ottenere il bando della mendicità, la soppression od almeno la diminuzion dei delitti, e propongono la revisione del Codice, un'appendice alle leggi, il risparmio su tale o tal altro ramo di pubblica amministrazione; ma come, dove e quando volete che tutti, senza eccezione, sieno pienamente contenti?

Dopo quanto vi scrissi (ed i vostri lettori se ne saran pur troppo avveduti) sulle feste nazionali pel ventesimoquinto anniversario di regno del Re Leopoldo, siete in diritto di credere, assai ragionevolmente, ch'elle sieno da lunga pezza compite e dimenticate? Ebbene! disingannatevi. La gloria di chiudere la lunga serie dei popolani tripudii, era riservata alla cittadella di Lierri, che l'altro giorno si vestiva di nastri e di banderuole, si tappezzava di anagrammi e di logogrifi, per accogliere degnamente nel suo candido seno S. M. felicemente regnante.

Dopo il discorso d'inaugurazione del sig. Verahegen all'Università di Brusselles, il ministro dell'interno, sig. Dedeker, pubblicò una circolare, in cui predica la moderazione ai combattenti partiti, volendo assicurare l'inviolabilità della legge sull'insegnamento libero, e pacificare nel tempo stesso i prelati. Codesto monumento di savia prudenza non servì ad accontentare nè cattolici nè liberali, per cui il ministro perdette in tal circostanza l'appoggio e gli applausi degli uni come degli altri. Intendo però parlar di coloro, che spingono fuori di misura gli odii e le simpatie.

Del resto, alla prossima apertura delle Camere, si diluciderà la quistione; e, quantunque accaniti, aspri e forti sien per esser gli assalti sulla bigoncia parlamentare, giova sperare che i risultamenti saranno sodisfacenti per ambe le parti.

FRANCIA

Parigi 17 *ottobre*.

L'Amministrazione delle finanze pubblica oggi, nel *Moniteur*, gli specchi degl'introiti delle imposte e delle rendite indirette dei nove primi mesi del 1856, paragonati a quelli dei periodi corrispondenti del 1854 e 1855. Questo documento attigne alle circostanzi attuali un interesse tutto speciale.

La somma totale degl'introiti dei nove primi mesi del 1856 è di 754 milioni 218,000 fr. Quella del 1854, durante lo stesso periodo, era solo di 618 milioni, e quella del 1855 di 699 milioni; il che fa risultare, a favore dell'anno presente, un aumento di 54 milioni sul 1855, e di 135 milioni sul 1854.

L'aumento d'introiti dell'esercizio del 1856 su quello del 1855, si è verificato specialmente sulle tasse di registro, di cancelleria e d'ipoteche (17 milioni), su' dazii delle bevande (21 milioni), sulle tasse di fabbricazione degli zuccheri indigeni (14 milioni) su' tabacchi (7 milioni). Ci fu, in iscambio, diminuzione di 16 milioni su' dazii d'importazioni degli zuccheri stranieri.

Lo stato delle riscossioni dell'imposta diretta, nel 3.° trimestre del 1856, sull'esercizio corrente, dà i risultati seguenti: 104 milioni, 913,000 fr., durante i mesi di luglio, agosto e settembre; 318 milioni durante i primi nove mesi.

Questa somma di 318 milioni rappresenta 8 dodicesimi 53 centesimi di dodicesimo della somma de' quinternetti di scossa, ed oltrepassa di 19,977,000 fr. gli 8 dodicesimi esigibili. Allo stesso tempo del 1855, gl'introiti non ascendevano se non a 8 dodicesimi, 41 centesimo di dodicesimo della somma de' quinternetti, e l'anticipazione sulle rate scadute non era che di franchi 14,918,000.

Le spese di procedura fatte nel 1856 sono, colle riscossioni, in proporzione di 1 fr. 29 c. per %. L'anno scorso, questa proporzione era di 1. fr. 50 c. p. %.

Ecco l'articolo del *Moniteur*, relativo al progetto di legge doganale, di cui è parola nel *Bullettino politico*:

« In conseguenza dell'Esposizione universale del 1855, i progressi della nostra industria erano stati sì bene avverati, che il momento era paruto opportuno per surrogare con dazii protettivi le proibizioni iscritte nelle nostre leggi di dogana. Egli era un gran passo verso lo scopo, a cui debbono tendere tutt'i popoli. In effetto, lo svolgimento dell'attività mercantile e delle relazioni internazionali prepara i progressi dell'incivilimento.

« Profondamente convinto di tal verità, il Governo aveva presentato al Corpo legislativo un progetto di legge, che aboliva tutte le proibizioni. Tal legge non potè essere stanziata nell'ultima tornata, ed il Governo, volendo circondarsi di tutt'i lumi, aveva risoluto che fosse aperto su tali quistioni un'inchiesta.

« In tali congiunture, paure esagerate furono tuttavia sparse nel paese, ed abusate da' partiti. S. M. volle che i richiami, ad essa pervenuti, fossero esaminati colla maggior cura, e diede l'ordine al ministro dell'agricoltura, del commercio e delle pubbliche costruzioni di farne l'esame.

« Illuminato dal rapporto del ministro sul vero stato della nostra industria, l'Imperatore decise che il progetto di legge, sottoposto al Corpo legislativo, abbia ad essere modificato così che la cessazion delle proibizioni non segua se non cominciando dal 1.° luglio 1861. Un progetto di legge conforme fu immediatamente spedito al Consiglio di Stato.

« L'industria francese, avvertita delle intenzioni ben risolute del Governo, avrà tutto il tempo necessario per apparecchiarsi ad un nuovo sistema mercantile. »

L'Imperatore Napoleone, scrivono da Neuburg (Baviera), mostra di conservare una buona e grata memoria de' suoi amici e precettori della sua infanzia. Il 22 settembre, il decano e curato della chiesa di S. Pietro di quella città, D. Antonio Feerg, celebrava l'anniversario del suo cinquantesimo anno di sacerdozio. Quando il degno prete era professore nel Collegio di S. Anna in Augusta, il Principe Luigi Napoleone vi faceva i suoi primi studii. Ora, ricordatosi l'Imperatore attuale dell'antico suo professore, gli ha fatto offerire in dono un magnifico vaso da tè d'argento dorato. Questa prova di riconoscente gentilezza ha vivamente commosso il buon vecchio. *(Arm.)*

Il Ministro della marina ha pubblicato una circolare, riguardante una soscrizione per innalzare un monumento a Colbert. Questo monumento sarebbe eretto nella città di Reims, patria di quell'uomo di Stato.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Il *Moniteur* di Parigi pubblica un rapporto del maresciallo Randon sulla spedizione in Cabailia contro le tribù litorane dell'Ued-Aissy. Dopo molti scontri, fra il 6 e l'8 corrente, furono esse tribù ridotte a obbedienza, ed ebbe fine così quell'alzata d'insegne, che minacciava in settembre di assumere proporzioni gagliarde.

GERMANIA

Lo scultore Giuseppe Gasser, incaricato da S. M. I. R. A. del lavoro delle cinque statue di Santi pel portone principale della cattedrale di Spira, giunse in quella città il 9 corrente da Vienna, e comincierà ad eseguire quelle sculture in pietra arenaria giallognola, nella stessa pietra, cioè, adoperata a strisce e alternate con pietra rossa in tutta la facciata di quel tempio, appena ne giungano i già pronti modelli ed appena siano preparate le necessarie pietre. *(G. Uff. di Vienna)*

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel* 13 *ottobre*.

Per ordine del Ministero dell'interno, il giornale di Brusselles *La Presse Belge* fu proibito di questi giorni in tutto lo Stato elettorale. Il motivo di questa misura sarebbe, a quanto annuncia il *Frankf. Journal*, un carteggio dell'incriminato giornale, che contiene villane invettive contro la persona del Principe regnante. *(G. Uff. di Ver.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 13 *ottobre*.

S. A. R. il Principe ereditario è atteso qui domani. Il Principe soggiornerà qui durante la prima parte dell'imminente sessione della Dieta. In seguito della sua partenza da Cristiania, si scioglie quella Commissione istituita per compilare un progetto di difesa comune della Svezia e Norvegia. Da quanto si rileva, la Svezia avrebbe da fornire per tale difesa 90,000 uomini e la Norvegia 37,000. *(O. T.)*

AFRICA.

Il *Corriere degli Stati Uniti* porta notizie della Repubblica negra di Liberia fino al 21 giugno. La prosperità della piccola Repubblica pare in via di progresso materiale. Trattasi di dissodamenti, di fognature, di prosciugamenti e d'industria meccanica. Quanto a politica, ebbe luogo un movimento per emendare la Costituzione, estendendo a quattro anni il termine della Presidenza. Il pro e il contro sono dibattuti ne' giornali del paese; ma ciò che interessa più particolarmente è un proclama del segretario di Stato, tendente ad ovviare all'emigrazione organizzata verso la Guiana francese.

Un agente del Governo imperiale francese, il sig. Chevalier, è stato incaricato di tale impresa, e per indurre i lavoratori ad arrolarsi volontariamente, ha offerto a ciascuno di loro la somma anticipata di 35 franchi, conveniente mantenimento, e il passaggio gratuito sulle navi per andata e per ritorno. Il reclutamento si è fatto principalmente sulle coste vicine della Liberia fra tribù d'indigeni, i quali, nello stato di barbarie in cui giacciono, non sono guari in grado, come nota il *Corriere degli Stati Uniti*, di guarentire a ciascuno dei contraenti i vantaggi, che loro concede il Governo francese. Ma il segretario di Stato di Liberia presume che il danaro, che è rimesso a quegl' indigeni, debba passare quasi infallibilmente nelle mani dei capi, i quali trovano così vantaggioso il costringere i loro sottoposti ad arrolarsi contro la propria volontà. Sarebbe dunque per offrire protezione contro siffatte frodi che il segretario di Stato di Liberia ha risoluto di non concedere nella superficie del territorio alcun passaporto per l'estero, prima d'essersi assicurato che il postulante emigra realmente di sua propria volontà. È proibito, sotto pena di 200 a 500 dollari di multa, a tutti i capitani di navi di ricevere a loro bordo o di dare passaggio ad alcun residente della Repubblica, che non fosse munito di permissione ufficiale.

Questo nuovo provvedimento è esso di tal natura da produrre un conflitto coll'agente francese di emigrazione? Ciò non potremmo sapere che mediante la conoscenza di certi particolari locali, che non poterono pervenirci. Di questo possiamo essere sicuri che il nostro agente in quelle remote regioni ha il sentimento della dignità della Francia, e che in niun caso egli arrolerà disgraziati, loro malgrado. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 *ottobre*.

Al momento di mettere in macchina, non era ancor giunto oggi il corriere di Francia.

L'*Osterreichische Zeitung* scrive: « Il corrispondente da Parigi del *Globe* assicura avere il Governo francese mosso, con molte risolute Note, lagnanza pel ritardo nello sgombramento dei Principati danubiani da parte delle truppe austriache. Anche il sig. di Bourqueney dee averne fatto rappresentanze al conte Buol. Sembra che la Porta guardi di buon occhio la continuazione dell'occupazione austriaca, prima, perchè in tal modo viene allontanata l'unione della Moldavia e della Valacchia, e viene conservato lo *statu quo*; poscia, perchè non mal volentieri alimenterebbe la gelosia fra' tre alleati di dicembre, sperando che, col contrapporre un interesse all'altro, sfuggirebbe gl'impacci della civiltà e del progresso, da cui è minacciata. L'applicazione in pratica, che di tutto ciò fa il corrispondente, si è che, in causa dell'ingratitudine e della infedeltà delle nazioni, l'Inghilterra e la Francia star debbono sempre più unite, giacchè la loro sola alleanza conserva la pace del mondo. Noi dobbiamo in quest'occasione accennare che, oltre all'avvicinamento fra l'Austria e la Turchia, che rende inquieto il corrispondente del *Globe*, la possibilità d'intima alleanza tra l'Austria e l'Inghilterra turba i sonni al *Morning Advertiser*. Secondo il solito, esso attribuisce questa *catastrofe* agl'influssi dei Coburgo, contro i quali *pur troppo* lord Palmerston nulla può fare. In aria misteriosa, il *Morning Adveertiser* fa capire saper egli di più di quel che in questo momento osi dire e tremar esso per la Sardegna. Ma non sarebbe possibile che il bisbigliare dei due giornali riguardasse semplicemente l'accordo dell'Austria, dell'Inghilterra e della Turchia nelle loro idee sull'avvenire dei Principati danubiani? Quelle tre Potenze hanno forse motivo di riguardare quale idea russa il progetto di unione, mentre la Francia nulla può vedervi che si opponga a certe idee napoleoniche. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 21 *ottobre*.

L'*Ost-deutsche Post* pretende che l'Inghilterra abbia ottenuto la riunione delle squadre come misura preliminare. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 19 *ottobre*.

Il *Moniteur* annuncia aver l'Imperatore ricevuto la Legazione birmana. Nello stesso giorno, l'Imperatore, accompagnato dal gen. Serrano e dal co. di Gyulai passò in rivista la cavalleria a Versaglia. Fino a che l'Imperatore rimarrà a Compiègne, colà i ministri terranno Consiglio. Ieri sera, la rendita 3 p. % 66.90. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 21 *ottobre*.

Madrid 21 *ottobre*. — Una larga amnistia venne concessa ai condannati di luglio. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 21 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 3/16
»	al 4 1/2 »	71
»	al 4 »	—
» del 1850 con rimborso	al 4 »	—
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		—
» » 1839 »		—
» » 1854 »		106
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	—
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	—
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	74 3/4
Azioni della Banca	al 5 »	1063
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		568 3/4
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		2645
» Istituto di credito		326 1/2
» della Str. ferr. con pag. in rate		325 1/2
» » con pag. intero		311
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		—
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		—
» » 2.ª emiss. con priorità		—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		578
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		—
» della Str. ferr. di Como a L. 4ª		—

Corso dei cambi in Moneta di Convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	—	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 3/4	uso 1.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 1/4	3 m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 3/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	—	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.18	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 1/4	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 1/4	2 m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		257	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 3/4	

Borsa di Parigi del 21 ottobre — Quattro 1/2 p. % 90.—. — Tre p. % 66.80

Borsa di Londra del 21 ottobre — Consol. 92 1/8.

Trieste 20 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 6 5/8 a 6 7/8 p. %.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

Sul mattino del 15 ottobre moriva in Treviso Giuseppe Monterumici ingegnere giovane a 26 anni. Compiuto il lungo tirocinio degli studii della pratica e degli esami che vi si vogliono, aveva appena incominciato il libero esercizio, ed aperto il campo a farsi aiuto, e sostegno al padre, di cui seguiva l'onorata carriera, che una lenta tubercolosi, la quale dopo alcuni mesi d'insidie gli aveva concessa una tregua lusinghevole, ripigliava con più ferocia a spegnergli in breve la fresca vita. Ed egli se la vedeva fuggire dinanzi mentre pareva avesse a schiudergli tutte le gioie d'un lieto avvenire, ed in mezzo ad acerbe angoscie ed al dolor de' suoi cari, che pur con ogni guisa di sollecitudini studiavano nel loro amore di lenire l'acerbezza delle sue pene. Nè benchè presago della sua prossima fine fu mai veduto a rompere in deboli lagrime od in inutili smanie, o in disperato abbandono; ma colla pazienza e la calma del giusto sofferire senza un lamento i tormenti del male ch'ebbe crudeli, e sorreggere col conforto la desolazione de' suoi che gli lagrimavano intorno, e chiedere volonteroso, e lieto accogliere gli aiuti supremi, e sostenere coi fervori dell'animo e con intera rassegnazione l'estrema lotta sul terminar della vita. Nè altrimenti essere poteva di lui che l'animo costumato e gentile informò in un continuo ricambio di famigliari affezioni, educò assiduo ed operoso ne' severi suoi studii, ed alimentò fra le stesse pareti domestiche coll'affetto alla religione, che sola addolcisce la vita, e fa serena la morte.

Che se per quanti l'amavano, e sono tutti coloro che l'ebbero conosciuto, è dolce il ricordare le sue virtù a conforto ed esempio; egli è ben giusto ne abbia anche pubblica testimonianza ad incitamento de' buoni, ed a serbarne più viva la cara e dolorosa memoria.

Treviso 19 ottobre 1856. F. S. G.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24935. AVVISO. (3.ª pubb.)

Col giorno 31 del mese di ottobre p. v. va a scadere la IV rata dell'imposta prediale ordinaria da esigersi nella misura e nell'importo contemplato nella Notificazione dell'I. R. Luogotenenza veneta 29 ottobre 1855 N. 29753. Verificato dall'I. R. Direzione del Censo in Venezia il riparto generale delle imposte da esigersi nell'anno camerale 1856, si portano a conoscenza dei Censiti a tenore del luogotenenziale Decreto 14 aprile 1856 M. 9479 le aliquote di carico ritenute come nella sottoposta tabella lettera *A*.

Alla scadenza della stessa rata avrà eziandio luogo l'esigenza del terzo quoto delle sovimposte comunali, giusta le aliquote precisate nella qui sottoposta tabella *B*, salvo conguaglio per alcuni Comuni di quanto avessero pagato in meno alla scadenza della III rata prediale a. c. in relazione agli Avvisi pubblicati dai RR. Commissariati rispettivi.

L'esigenza delle suddette imposte avrà luogo colle norme fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dai successivi Regolamenti, nonchè colle facilitazioni, accordate dall'articolo 40 della sullodata Sovrana Patente.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella I rata dell'anno 1856 in Provincia di Verona per ogni Lira di rendita censuaria pagante, la quale, per tutta la Provincia ascende a L. 8,921,274: 74, e la seconda, riassuntamente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno 1856 per ogni Lira di rendita censuaria pagante.)

Dall'I. R. Delegazione provinc., Verona 29 settembre 1856.

Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso

L'I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

N. 19239 AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia un posto di aggiunto giudiziario, coll'annuo stipendio di fiorini 600, aumentabili a fiorini 700, oltre l'assegno locale del 10 per cento; tutti quelli che credessero di potervi aspirare, dovranno far pervenire le documentate loro suppliche alla Presidenza del medesimo Tribunale commerciale, entro il termine preciso di quattro settimane dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, coll'avvertenza agli aspiranti, che sono già impiegati o prestano servigio, che dovranno, a termini del § 16 della legge organica 3 maggio 1853, presentare le proprie istanze col mezzo del capo dell'Autorità loro preposta, ed indicare, a

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 *ottobre*. — Ieri arrivarono da Brindisi il brik sch. nap. *Raffaele*, cap. Pantaleo, con olio a De Piccoli, da Bari il brig. nap. *Madonna degli Angeli*, cap. Miella, con olio per lo stesso, da Monopoli il brik sch. nap. *Angelo ed Elisa*, cap. Chimienti, con olio e seme di lino per De Martina, da Mola il trab. nap. *I cugini*, cap. Tribusio, con olio e carrube a De Piccoli, il trab. *Madonna del Carmine*, cap. Canaletto, con olio ed altro per diversi ed il trab. *Purgatorio*, cap. Scorcimaro, con vino, fichi e carrube all'ordine, da S. Vito il trab. *Salvatore*, cap. Colonnello, con seme di lino per Della Vida, da Trapani brig. austr. *Carolina*, cap. Bartolini, con sale ad Errera, brig. austr. *Elena*, cap. Scopinich, con sale ad Ivancich, ed il bark austr. *Aquila*, cap. Starcich, con sale a Rosada.

Speculavasi in partita d'olio di Corfù basso intorno a d.i 220, le qualità primitive in dettaglio vengono sostenute da d.i 245 a 250. In granaglie parlasi d'una grossissima vendita di frumentoni. Nel riso sardo si effettuarono molte vendite da l. 46 a 46.50. Qualche affare negli spiriti doppi pronti a l. 70. Gli zuccheri vengono meglio tenuti, e qui mancano.

Le valute senza cambiamenti, le Banconote si vendevano da 94 1/4 a 3/8, fermo il Prestito nazionale a 78 3/4.

Trieste 20 *ottobre*. — La nave americana *Hope*, cap. Forster, proveniente dall'Avana, con carico zuccheri, per qui diretta, investivasi sui bassi fondi di Buseleghe, presso Caorle. Si spediva tosto l'I. R. fregata a vapore *Elisabetta*, allo scopo di procurarne il sollievo.

MONETE. — *Venezia* 21 *ottobre* 1856.

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.31	Pezzi di Spag.	» 6.88
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5%	77 3/4
» di Gen.	» 92 56	Prest. nazionale	78 3/4
» di Roma	» 19 90	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.80	god. 1.° giu.	91
» di Parma	» 24.68	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.20	god. 1.° mag.	80 1/2
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 21 *ottobre* 1856.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.15
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619 1/2	Napoli	» 545
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (a vista)	» 281 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna (a vista)	» 281 1/2
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 101		—

Mercato di LONIGO *del* 20 *ottobre*. 1856.

L. austr. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	28.—	29.—	30.—
Frumentone	17.50	18.50	19.—
Riso nostrano	42.—	46.—	54.—
» cinese	31.—	33.—	34.—
Avena	—.—	10.56	—.—

Treviso 21 *ottobre*. — L'odierno mercato non ebbe alcuna importanza; si mantengono le pretese nei possessori di frumenti. I granoni bene stagionati e le obbligazioni di questi erano più richieste.

SETE. — *Milano* 18 *ottobre* 1856.
(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» 42:75	» 42:10
18/20	» 42 30	» 41:40
18/22	» 41:25	» 40:50
20/22	» 40:75	» 39:90
20/24	» 40:50	» 39:—
22/26	» 40:—	» 38:75
24/28	» 39:50	» 38:40
26/30	» 39:25	» 38:20
28/32	» —:—	» 37:70
30/34	» —:—	» 37:40
32/36	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—

TRAME.	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» 39:75	» —:—
20/22	» 39:40	» 38:25
20/24	» 39:—	» 38:—
22/26	» 38:50	» 38:—
24/28	» 38:—	» 37:—
26/30	» 37:50	» 36:75
28/32	» 37:25	» 36:75
30/34	» 36:75	» —:—
32/36	» 36:75	» 36:25
36/40	» —:—	» 35:75
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
18/22	L. 42 25	L. 41:—
20/24	» 41:75	» 40:50
22/26	» 40:75	» 39:75
24/28	» 39:75	» 39:—
26/30	» —:—	» —:—
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—

GREGGIE.	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» —:—	» —:—
22/26	» —:—	» —:—
24/28	» —:—	» —:—
26/30	» —:—	» —:—
28/32	» —:—	» —:—
30/34	» —:—	» 33:50
32/36	» —:—	» 33:50
36/40	» —:—	» 32 20
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/80	» —:—	» —:—

Dopp. gregg.		Strazze.
1ª sor.	L. —:—	L. 4:25
2ª »	» —:—	» 4:20
3ª »	» —:—	» —:—

STRUSE.	A vap.	A fuoco.
1ª sor.	L. 80:—	L. 70:—
2ª »	» 78:50	» —:—
3ª »	» —:—	» 58:—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 17 *ottobre* 1856, *ore* 1 *pom.* — L'odierna Borsa fu abbastanza animata; gli affari erano rilevanti e la disposizione per tutti gli effetti assai favorevole, specialmente per le carte di Stato ed Azioni della nav. a vapore. Le divise all'incirca come ieri; la maggior parte delle piazze, offerte; solo la Londra ferma. L'oro non domandato.

Prest. nazionale . 5%	83 1/2	— 83 3/4
» 1851 S. *B.* 5	89	— 90
» lomb.-ven. 5	93	— 93 1/2
Obbl. dello Stato 5	81 3/4	— 82
» 4 1/2	70 1/4	— 70
» 4	64	— 64 1/4
» 3	49 1/2	— 50 1/4
» 2 1/2	40 3/4	— 41
» 1	16 1/4	— 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	94	— 95
» Oedenburg » 5	93	— 94
» Pest » 4	93	— 94
» Milano » 4	91 1/2	— 92
» eson. suolo A. I. 5	86	— 86 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	74	— 74 1/4
» » altre Pr. 5	80	— 81
» del Banco . . 2 1/2	60	— 61
Prest. con lott. 1834	248	— 250
» » 1839	123 1/4	— 123 3/4
» » 1854	105 7/8	— 106
Vigl. rendita di Como	13 1/4	— 13 3/4
» ipot. Galizia 4%	76	— 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84	— 84 1/2
» Glognitz . . . 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. . 5	82	— 83
» prior. Lloyd (arg.) 5%	89	— 90
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275	116	— 117
Azioni della Banca naz.	1060	— 1062
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	327	— 327 1/2
» Banca di sconto A. I.	113 1/2	— 114
» St. f. Budw-Linz-Gm.	256	— 258
» Ferd. del Nord	263 1/4	— —
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	327	— 327 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%	104	— 104 1/2
» navigaz. a vapore	555	— 557
» » 13.ª em.	542	— 544
» del Lloyd	440	— 445
» ponte catene Pest	76	— 78
» molino a vap. Vienna	84	— 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22	— 23
» » 2.ª pr.	36	— 37

Vigl. Esterhazy f. 40	70 1/2 — 71
» Windischgrätz	23 — 23 1/4
» Waldstein	23 3/4 — 24
» Keglevich	11 1/4 — 11 1/2
» Salm	38 1/4 — 38 1/2
» S. Genoies	38 — 38 1/2
» Palffy	37 1/4 — 37 1/2
» Clary	39 — 39 1/4

Amburgo	78 1/2	2/m.
Amsterdam	88 1/2	2/m.
Augusta	106 1/4	uso
Bucarest	257	31 g.
Costantinopoli	468	31 g.
Francoforte	105 1/2	3/m.
Livorno	105 1/4	2 m.
Londra	10.20	3 m.
Milano	104 3/4	2/m.
Parigi	123 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 1/4-9 3/8	
Napoleoni d'oro	8.15	
Sovrane inglesi	10 22-10.23	
Imperiali russi	8.28	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 17 *ottobre* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	81 7/8
» del prest. nazionale	» 5	83 1/2
»	» 3	50
» del 1850 con rest.	» 4 1/2	—
»	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		123 3/4
» » 1854		105 7/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		83 3/4
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5%		74 1/4
Azioni della Banca		1060
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5% 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		567 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		326
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		325
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2625
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		207 1/2
» della navig. sul Danubio		552
» del Lloyd in Trieste		441 1/4
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 17 *ottobre* 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/2	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88 3/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/2	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	105 1/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.20	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 3/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	104	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		257	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	468	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 3/8	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Silvestro*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *ottobre*. — Succhietti Luigi di Gius., d'anni 3. — Medici Gio. fu Domenico, di 72, industriante. — Bertoli Giovanna fu Domenico, di 85, poss. — Tellero Maria di Stanislao, di 15. — Maringa Giuseppe di Antonio, di 35, cameriere. — Lacedelli Antonio fu Gio. Maria, di 63, inserviente. — Palma Gio. di Gio., di 32, coronetta. — Garbelot Valentino di Domenico, di 29, villico. — Panciera Anna fu Lorenzo, di 81, ricoverata. — Latis Odoardo di Gio., di anni 1 mesi 3. — Totale, N. 10.

Nel giorno 15 *ottobre*. — Dalla Vedova Rosa di Gio., d'anni 1 mesi 11. — Rizza Girolamo fu Pietro, di 62, facchino. — Cortesi Lugrezia fu Francesco, di 50, domestica. — Brocco Anna fu G. B., di 69, ricoverata. — Braggion Antonio fu Pasquale, di 61, villico. — Totale, N. 5.

Nel giorno 16 *ottobre*. — Casanova Lucia di Gius., d'anni 5 mesi 6. — Genovese-Manganotto Marina fu Anselmo, di 60, civile. — Viezzoli Marina di Domenico, d'anni 3 mesi 6. — Trihan Antonio fu Bartolommeo, di 47, industriante. — Totale, N. 4.

Nel giorno 17 *ottobre*. — Romanati Michele di Luigi, d'anni 4. — Ardisi Maria di Giacomo, di 50, affittaiuola. — Pilon Mariana fu Osvaldo, di 54, cucitrice. — Corradini Mattea fu Antonio, di 75, povera. — Odello Rosa fu Gius., di 73, civile. — Vio Anna Maria di Ignazio, d'anni 1 mesi 6. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Mercordì 22 *ottobre*.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

Al Teatro Sociale di Treviso, la sera di sabato, 25 corr., si darà la prima rappresentazione dell'opera *I Puritani*, del maestro *Bellini*, con la *De Giuli, Giuglini, Giorgi-Pacini* e *Brémond*.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il* 21 *ottobre* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 ott. - 6 ant.	342''', 00	+ 9°, 4	+ 7°, 2	65	Sereno	N. E.5		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 21 ott. alle 6 a. del 22*: Temp. mass. + 13°, 9. » min. + 8, 9.
2 pom.	342, 50	13, 2	9, 4	55	Sereno	E. N. E.3		6 pom. 4	*Età della luna*: Giorni 23
10 pom.	342, 80	10, 6	7, 8	60	Sereno	N. E.4			*Fase.* —

sensi del § 19, se ed in qual grado siano consanguinei od affini cogl' impiegati od inservienti dell' I. R. Tribunale commerciale, o cogli avvocati della Provincia di Venezia, osservate in fine le vigenti prescrizioni sul bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. commerciale marittimo,
Venezia, 18 ottobre 1856.

N. 19805. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di aggiunto degli Ufficii d'ordine presso l' I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, coll' annuo soldo di fiorini 900, aumentabili ai fiorini 1000, viene aperto il relativo concorso, per cui gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande entro il preciso termine di quattro settimane, al protocollo degli esibiti dell' Appello medesimo, col mezzo delle rispettive loro Superiorità e colla prescritta dichiarazione riguardo ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati ad esso addetti; osservate le vigenti discipline sul bollo.

N. 9656. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante un posto di provvisoria guardia di sicurezza del porto di Trieste, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 360, nonchè il godimento della montura in natura.

Coloro che intendessero aspirare al detto posto dovranno presentare al Governo centrale marittimo fino a tutto 5 novembre p. v. la supplica debitamente documentata, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la sana e robusta fisica costituzione i servigii finora prestati, nonchè le eventuali cognizioni di lingue, e se o meno sappiano leggere e scrivere nell' idioma italiano.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 25 settembre 1856.

N. 12863. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio di Gorizia è vacante un posto di professore coll' annuo salario di fior. 900. I competenti avranno da comprovare la loro idoneità all' insegnamento delle lingue classiche, nonchè dell' italiana. Essi presenteranno, per mezzo delle rispettive Autorità, all' I. R. Luogotenenza di Trieste i loro documenti fino all' 8 novembre a. c.

Si avverte, che in mancanza di un competente munito di tutti i titoli richiesti pel posto di professore, verrebbe impiegato un supplente, col soldo annuo di fiorni 540.

Dall' I. R. Luogotenenza del litorale,
Trieste, 8 ottobre 1856.

N. 29310. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a rispettato Decreto luogotenenziale 3 corr. N. 28880, si rende noto che il giorno 29 corr., alle ore 11 ant., avrà luogo, presso la Sez. III di questa Direzione, un esperimento d'asta per la costruzione di N. 31 portelle di ferro, da applicarsi alle bocchette dei diversi camerotti delle carceri politiche di S. Severo in questa città.

Il prezzo fiscale è stato determinato in L. 573:50, e l'opera sarà deliberata al miglior offerente con le norme volute dai Regolamenti in corso, salva, al bisogno, la Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare l'impresa con un deposito di L. 60.

La relativa perizia e Capitolato dell' asta saranno ostensibili presso la detta Sez. III nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 10 ottobre 1856.
Per l' I. R. Consigliere di Governo, Direttore in permesso
L' I. R. primo Consigliere, CRESPI.

N. 8988. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)
Per licitazione.

Nel giorno 3 novembre 1856 sarà tenuto presso l' I. R. Ammiragliato del Porto in Venezia, una pubblica asta, per deliberare al minor offerente la fornitura del materiale occorribile per l' anno militare 1857.

Gli articoli da fornirsi sono ripartiti in 11 lotti, cioè:

1. Legnami da bottaio ed oggetti relativi. Importo dell' avallo fior. 100, della cauzione fior. 200.
2. Attrezzi e chincaglie di più specie e qualità. Avallo fiorini 100, cauzione 200.
3. Carbone di legna. Avallo fior. 260, cauzione 520.
4. Generi d' illuminazione. Avallo fior. 100, cauzione 200.
5. Sego di bue, sugna di maiale e sapone. Avallo fior. 250, cauzione 500.
6. Olio d' oliva. Avallo fior. 200, cauzione 400.
7. Colori e generi relativi alla pittura. Avallo fiorini 450, cauzione 900.
8. Pellami. Avallo fior. 150, cauzione 300.
9. Generi di cartolaio. Avallo fior. 50, cauzione 100.
10. Generi di libraio. Avallo fior. 40, cauzione 80.
11. Vetrami. Avallo fior. 30, cauzione 60.

Le offerte dei concorrenti, scritte in carta bollata e munite del prescritto avallo, dovranno essere presentate fino alle ore 2 pom. prima del giorno suddescritto al suddetto Ammiragliato, avvertendosi che a queste dovrà essere pure unita la dichiarazione di assoggettarsi cioè a tutte le condizioni contenute nell' Avviso di concorso in data 20 settembre 1856.

Più dettagliati ragguagli si potranno ottenere presso le Autorità locali, incaricate della pubblicazione metodica dell' Avviso di concorso.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto, Venezia, 6 ottobre 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 7153 — A tutto il giorno 30 ottobre corrente è riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Refrontolo colle frazioni di Collalto e Barbisano.

L' istanza di aspiro dovrà essere corredata del diploma in medicina, chirurgia ed ostetricia, della fede di nascita, e della dichiarazione di libertà da altre Condotte.

Le condizioni della Condotta sono ostensibili presso questo I. R. Commissariato distrettuale.

Il Comune è posto in collina, con poche strade buone e con una popolazione di N. 2046 abitanti, metà poveri; le case disperse. L' annuo salario è assegnato in L. 1400, e la residenza del medico condotto entro il Circondario comunale.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Conegliano, il 3 ottobre 1856.
Il R. Commissario SPEROTTO.

N. 1421. *Provincia di Padova.*
La Direzione dell' Istituto centrale degli Esposti in Padova
AVVISA

Rimasto vacante il posto di Amministratore e Cassiere di questo Stabilimento per la promozione avuta dall' attuale, d' ordine dell' I. R. Delegazione provinciale di Padova abbassato colla ossequiata presidiale Ordinanza 27 settembre p. p. N. 711, si porta a pubblica notizia, che resta aperto il concorso al posto medesimo fino a tutto il corrente mese di ottobre.

Gli aspiranti per essere ammessi al concorso dovranno presentare al protocollo di questa Direzione le loro suppliche corredate dei seguenti ricapiti:

1.° Certificato di nascita e battesimo.

2.° Certificato di costante dimora negli Stati austriaci.

3.° Patente d' idoneità ad un posto di Ragioniere per un Istituto di beneficenza pubblica, rilasciato dalla Contabilità di Stato, o da una R. Delegazione provinciale, o di Ragioniere civile secondo le prescrizioni del Regolamento italico 3 novembre 1806.

4.° Prove regolari di qualunque altro titolo che gli aspiranti ritenessero valutabile.

5.° Dichiarazione giurata di non essere unito con vincoli di parentela cogl' impiegati di questo Stabilimento.

Lo stipendio annuo è determinato in austriache lire 1800 (mille ottocento)

La fideiussione inerente al posto è fissata giusta l' articolo 15.° del Regolamento disciplinare approvato col vicereale Dispaccio 21 giugno 1836 N. 6729 nella somma di austr. L. 2700, pari ad un anno e mezzo di soldo, e l' eletto dovrà prestarla impreteribilmente entro dieci giorni a datare da quello della comunicazione della sua lettera di nomina, sotto comminatoria di decadere dalla nomina stessa.

Le incombenze, e gli obblighi relativi sono determinati da apposite istruzioni.

Padova, 13 ottobre 1856.
Il Direttore interinale GAETANO Dott. MAGGIONI.

N. 4331.
Provincia del Polesine — Distretto di Rovigo.
Il R. Commissariato distrettuale rende noto:

Essere aperto il concorso a tutto il 31 corrente alla Condotta medico-chirurgico ed ostetrica per un triennio della Comune di Villamarzana, all' esercizio della quale è annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1000, oltre all' uso gratuito di apposita Casa comunale per abitazione del medico, e sua famiglia.

Il Comune ha una popolazione di 1424 abitanti, dei quali circa 900 poveri.

Gli aspiranti produrranno la loro istanza alla Deputazione o al R. Commissariato distrettuale corredata dei prescritti documenti.

Rovigo, il 2 ottobre 1856.
Il R. Commissario FAVERO.

N. 7838.
Il R. Commissariato Distrettuale.

È aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Piovene a tutto il 25 novembre p. v.

L' annuo stipendio è di L. 1200.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo R. Ufficio distrettuale le documentate loro istanze.

Schio, il 15 ottobre 1856.
L' I. R. Commissario B. ALBERTONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9872 1. pubbl.
EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza della sig. Teresa Hermann-Cuccavaz di qui, al confronto dell' eredità del nobile conte Bernardino Beretta q.m Francesco di Manzano, e dei creditori iscritti, si terrà nei giorni 15 novembre e 13 dicembre 1856 e 17 gennaio 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione, nell' Ufficio di residenza di questa R. Pretura, alle condizioni qui sotto specificate, il triplice esperimento di subasta degli infrascritti immobili.

Condizioni

I. Ogni lotto sarà venduto separatamente, e per lotto s' intende la cosa o cose, che vengon descritte sotto uno stesso ed unico numero progressivo, come in seguito.

II. Gli oblatori, per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare previamente a mani della Commissione che terrà l' asta il decimo del valore che al lotto per cui offrono, viene attribuito dalla stima giudiziale avvenuta in ordine al decreto 4 settembre 1853 n. 9057; il qual valore e per ogni lotto l' attribuitogli rispettivamente come in seguito.

III. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore della detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul lotto da deliberarsi.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di quest' I. R. Pretura entro giorni venti decorribili dall' intimazione del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto, sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto, in ordine alla condizione sub n. 2 e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

V. A chi risulterà minor offerente, verrà restituito all' instante il suo deposito: il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sub n. 4.

VI. Ogni realità stabile s' intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze la esecutante non sarà tenuta ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione delle realità
da subastarsi.

1. Casa colonica, sita in Manzano, denominata Manzano, in mappa ai numeri 191, 194 e 195, di pertiche 5 . 98, rendita censuaria lire 35 : 88. Valore di stima lire 1160 : 12.

2. Molino e casa, sita in Manzano, den. Manzano, in mappa ai nn. 466, 468, 1116, 1117 e 1118, di pert. 6 . 11, rendita censuaria l. 141 : 79. Valore di stima lire 9230 : 45.

3. Arat. arb. vitato, sito in Manzano, den. Mulin o Pustot, in mappa al n. 484, di pert. 4 . 42, rendita cens. l. 10 : 39. Valore di stima l. 632 : 68.

4. Simile, in Manzano, den. Milana o Pradulin, in mappa al n. 440, di pert. 12 . 85, rendita censuaria l. 30 : 20. Valore di stima l. 1705 : 10.

5. Simile, in Manzano, den. Oogoria, in mappa al n. 480, di pert. 4 . 72, rendita censuaria lire 6 : 89. Valore di stima l. 494:10.

6. Simile, in Manzano, den. Cividal grande, in mappa al n. 453, di pert. 5 . 42, rendita cens. lire 12 : 74. Val. di stima l. 612.80.

7. Simile, in Manzano, den. Cividal piccolo, in mappa al n 895, di pert. 2 . 94, rendita cens. lire 11 : 64. Val. di stima l. 305:90.

8. Simile, in Manzano, den. Braida Matta o Cividal, in mappa al n. 894, di pert. 1 . 98, rendita cens. l. 465. Valore di stima lire 232 : 05.

9. Simile, in Manzano, den. Braidatta, in mappa al num. 872, di pert. 8 . 26, rendita cens. lire 32 : 71. Val. di stima l. 858:30.

10. Arat. nudo, in Manzano, den. Rocca o Dolinis, in mappa al n 462, di pert. 1 . 25, rendita cens. l. 4 : 54. Valore di stima l. 70 : 06.

NB. Permutato questo fondo colla signora Zaina co. Teresa.

11. Arat. arb. vit., in Manzano, denom. Pustot di Sotto, in mappa al n. 458, di pert. 4 . 86, rendita cens. lire 7 : 14. Valore di stima l. 572 : 80.

12 Terreno a pascolo, in Manzano, den. Molin di Linz, in mappa al n. 467, di pert. 3.77, rendita cens. l. 2 : 15. Valore di stima l. 150 : 13.

13. Arat. arb. vitato, in Manzano, den. Del Molin Pinzan, in mappa al n. 404, di pert 3 . 25, rendita cens. lire 9 : 98. Valore di stima l. 508 : 80.

14. Simile, in Manzano, den. Rive, in mappa al n. 682, di p. 5 . 70, rendita cens. lire 13 : 40. Valore di stima l. 704 : 80.

15. Simile, in Manzano, den. Campo S. Pietro, in mappa al n. 805, di pert. 5 : 27, rendita cens. l. 16 : 18. Val. di stima l. 454:40.

16. Prato, in Manzano, den. Crainz e Gorgai, in mappa al n. 525, di pert. 2 . 80, rendita cens. l. 2 : 21. Val. di stima l. 185.90.

17. Bosco ceduo forte, in Manzano, den. Toppo, in mappa ai nn. 606 e 1141, di pert. 9 46, rendita cens. l. 5 : 11. Valore di stima l 390 : 06.

18. Prato, in Manzano, den. Pra lungo, in mappa al n. 1026, di pert. 12 . 14, rendita cens. lire 29 : 74. Val. di stima l. 1201:20

19. Simile, in Manzano. den Planis, in mappa al n. 1010, di pert. 13 . 13, rend. cens. l. 10:37. Valore di stima lire 800 : 80.

20. Simile, in Manzano, den. Planis, in mappa al n. 1007, di pert. 1 . 63, rendita cens. l. 1:29. Valore di stima l. 85 : 80.

21. Ar. arb. vitato. in Manzano, den. Braida sotto Selva, in mappa al n. 818 di pert. 8 . 18, rendita cens lire 25 : 11. Valore di stima l 9 9 : 20.

22 Simile, in Manzano, den. Braida di sopra, in mappa al n. 475, di pert 6. 29, rendita cens. l. 19 : 31. Val. di stima l. 622 25

23. Simile, in Manzano, den. Braida di casa, in mappa al n 6, di pert. 20 . 50, rendita cens. lire 81 : 18. Val. di stima l. 3895:2 .

24. Simile, in Sol'eschiano, den. Braida Milan, in mappa al n. 439, di pert. 3 . 03, rendita cens. l. 4 : 54. Val. di stima l. 266:70.

25. Simile, in Solleschiano, den. Basie, in mappa al n. 445, di pert. 9 . 56, rendita cens. lire 22 : 87. Val. di stima l. 804 : 10.

26. Simile, in Olleis. denom. Mulosi, in mappa al n. 767, di pert. —.71, rendita cens l. 1:74. Valore di stima l. 75 : 23.

NB. Possesso dagli eredi fu Francesco Braida d' Udine.

27. Prato, in Olleis, denom. Mulosi, in mappa al n. 762, di pert. 3 . 16, rendita cens. l. 4:87. Valore di stima l. 280 : 61.

NB. Intestato a Bosco Teresa.

28. Prato, in Bolzano, denominato Scodorossi, in mappa al n. 1535, di pert. 3 . 58, rend. cens. l. 2 : 58. Val. di stima l. 228 80.

29. Casa, in Manzano, den. Manzano, in mappa al n. 283, di pert. —.10, rendita cens. l. 5:40. Valore di stima lire 453 : 34.

NB. Questo numero 283 era descritto qual prato, ma riscontrato all' atto del sopralluogo qual casa possessa ed intestata a Manzano co. Ottaviano.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nel Comune di Manzano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 16 agosto 1856.
Il R. Pretore
STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 4226 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 20 novembre, 18 dicembre a. c. e 22 gennaio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., seguiranno nella sala di questa I. R. Pretura, gl' incanti degli immobili sottodescritti, esecutati dal sig. Valentino Fornasotto-Grillo di qui, coll' avv. Policretti, alli rr. cc. nob. signori Giovanni Manarini ed Elena Salvadori-Cicola, possid. di Pinè di Ceneda, e stimati come dal relativo protocollo, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispez., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti a lotto per lotto, e sono quelli descritti nella perizia 15 ottobre 1855, n. 5029, dell' ingegn. civ. dott. Lorenzo Lorenzetti e del pubb. perito Vincenzo Cordenonsi, assunta in forza del decreto 12 settembre 1855, n. 4324.

II. Tali stabili si vendono nello stato in cui si trovano al presente con tutte le ragioni attive e passive, servitù, vincoli, pesi, e livelli ad essi inerenti, a corpo e non a misura, quali vengono posseduti dagli spropriati, non avuto alcun riguardo a qualsiasi diversa indicazione ed omissione che possa essere incorsa nella relazione di stima, quindi senza alcuna responsabilità dell' istante.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente nel primo e secondo esperimento, a prezzo eguale o superiore, e nel terzo anche inferiore alla stima.

IV. Nessuno potrà optare all' asta senza aver prima cautata l' offerta col deposito del decimo della stima, con monete d' oro o d' argento a valore e peso di Sovrana Tariffa, il quale verrà imputato a sconto del prezzo di delibera agli acquirenti e reso agli altri.

V. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere versato in monete come sopra, mediante deposito nella Cassa forte di questa R. Pretura, entro quindici giorni successivi a quello dell' asta sotto pena della perdita del deposito cauzionale e della riapertura dell' asta, a tutti i danni e spese del deliberatario, anche a prezzo inferiore della stima.

VI. Verificato il pagamento dell' intero prezzo, il deliberatario potrà ottenere senz' altro l' aggiudicazione della proprietà, il possesso e godimento dei beni acquistati, e la conseguente relativa intestazione censuaria a tutte sue cure e spese, compresovi in queste l' imposta di trasferimento.

Descrizione dei beni
siti in Tamai nel Distretto di Sacile.

Lotto I.

1. Terreno arativo vit. loco detto Boscadizza, in mappa stabile di Brugnera, alli numeri 1078 e 1079, di pert. 32 . 27, rendita catastale lire 63 : 50, fra li confini a levante Monastero dei santi Gervasio e Protasio di Belluno, mezzodì questa ragione, ponente Porcia co. Gio. Batt., e settentr. strada comunale, stimato come al n. 1 della perizia, a. l. 2097:55.

Lotto II.

2. Terreno arativo con gelsi detto Bassa del Boidor, in mappa al n. 1072, di pert. 8 . 09, rendita l. 13 : 11, confina a levante il sudd. monastero dei ss. Gerv. e Protasio di Belluno, mezzodì e ponente Porcia co. Gio. Batt., sett. di questa ragione, stimato, come al n. 2 della perizia, austr. lire 606 : 75.

Lotto III.

3 Terreno prativo e parte pascolo detto Boscadizza, in mappa del censo provv. al n. 1068, che corrisponde al num. di mappa del censo stabile 1068, di p. 17 . 70, colla rendita di l. 10 : 62, e 2870 di pert. 13 . 81, colla rendita di l. 25 : 41, confina a levante questa ragione, mezzodì il monastero dei ss. Gerv. e Prot. di Belluno, e parte di questa ragione, ponente Porcia co Gio. Batt., setten. parte di questa ragione e parte Manarini col n. 1066, valutato, come dalla perizia al n. 3, a. l 2048 : 15.

Lotto IV.

4. Terreno arat. vitato con gelsi, detto la Bassa del Pozzo, in mappa provv. al n. 1063, che corrisponde nel censo stabile al n. 1063, di pert. 13 . 10, rendita l. 10 : 35, confina a levante questa ragione, mezzodì parte questa ragione e parte monastero dei ss. Gerv. e Prot. di Belluno, settentr. Carli e strada comun, valutato come al n. 4 della perizia, austr. l. 1277 : 50.

Lotto V.

5. Terreno a prato detto la Riva o Vale dei Griz, in mappa stabile al n. 1055, di pert. 17 69. rendita l. 10 : 61, confina a levante e mezzodì questa ragione e parte il monastero di Belluno, ponente il confine territoriale di Prata, settentr. di questa ragione, stimato come al n. 5 della perizia, austr. l. 1238 : 30,

Lotto VI.

6. Terreno arativo vitato con gelsi loco detto il Griz, in mappa stabile alli num. 1058, 1057 e 1056, di pert. 47 . 91, rendita l. 85 : 38, confina a levante il monastero dei ss. Gerv. e Prot di Belluno, mezzodì lo stesso monastero, ponente questa ragione, settentrione comunale, stimato come al n. 6 della perizia, austr. lire 3357 : 70.

Lotto VII

7. Terreno arativo vitato con gelsi, detto Code de Griz, in mappa ai num. 1060 e 1061, di pertiche 14 : 39, colla rendita di l. 16 18, fra li confini a levante, mezzodì e ponente questa ragione, settentrione strada comunale, valutato, come al n. 7 della perizia, a. l. 791:45.

Lotto VIII.

8. Terreno arativo detto le Basse del Pozzo, in mappa al n. 1062, di pert. 10 91, rendita l. 21 : 93, confina da tutti i lati terreno di questa ragione, valutato come al n. 8 della perizia, austr. l. 763 : 70.

Lotto IX.

9. Terreno arativo vitato con gelsi detto il Comunale, in mappa al n. 1069, di pert. 9 : 26, rendita l. 18 : 61, confina a levante Manarini, meriggio e ponente questa ragione, settentr. strada comunale, valutato, come dalla perizia al n. 9, a. l. 509 : 30.

Lotto X.

10. Terreno arat. vitato con gelsi, detto Coda della Ceresera, in mappa al n. 1070, di pertiche 11 . 71, rendita l. 14 : 99, confina a levante, meriggio e ponente di questa ragione, settentr. strada comunale, valutato, come dalla perizia al n. 10, a. l. 585 : 50.

Lotto XI.

11. Terreno arat. vit. con gelsi, detto Stradonet, in mappa al n. 1071, di pert. 12 . 95, rendita l. 2 : 98, confina a levante, meriggio e ponente di questa ragione, settentr strada comunale, valutato, come al n. 11 della perizia, aust. l. 712 : 25.

Lotto XII

12. Terreno ar. vit con gelsi, detto il Campo largo del Stradon., in mappa alli num. 1073 e 1074, di pert. 28 . 53, rendita l. 54 : 71, confina a levante di questa ragione, mezzodì parte di questa ragione e parte Porcia co. Gio. Batt., ponente di questa ragione, settentr. il monastero di ss. Gerv. e Protasio, valutato, come dalla perizia al n. 12, austr. lire 1854 : 45.

Lotto XIII.

13. Casa colonica, abitata dall' affittuale Pivetta Luigi, parte di muro coperta a coppi e parte casolare di paglia sotto murato con cortile, in mappa al num. 1035, colla superficie di pertiche 2 . 18, rendita l. 45 : 38, confina a levante il monastero suddetto, meriggio strada, ponente l' ortale di questa ragione, settentr. terreno pure di questa ragione, valutata, come al n. 13 della perizia, aust. l 1500.

14. Terreno ortale contiguo alla casa, in mappa al n. 1033, di pert. 2 . 15, rendita l. 8 : 19, confina a levante cortile di questa ragione, mezzodì strada, ponente e settentr. Porcia co. Gio. Battista, stimato, come al n. 14 della perizia, a. l. 193 : 50.

15. Terreno arat. con gelsi, detto la Bassa, in mappa provvis. del n. 1033 e del 1034 ed in mappa del censo stabile al num. 2864, di pert. 3 . 14, rendita lire 5 . 09, confina a levante e meriggio questa ragione, ponente Porcia co. Gio. Batt., settentr. il fiume Sentiron, valutato, come al n. 15 della perizia, a. l. 251 : 20.

16 Terreno pascolo, in mappa stabile al n. 1034, di pertiche 1 . 37, rendita l. 0 : 52, confina a levante, meriggio e ponente di questa ragione, settentr. il fiume Sentiron, stimato, come al n. 16 della perizia, a. l. 54 : 80.

Lotto XIV.

17. Terreno prativo in Camol di Bruguera e in quella mappa stabile al n. 1195, di pertiche 31 . 48, rendita l. 18 : 89, confina da tutti i lati il seguente terreno arativo di questa ragione, stimato come al n. 17 della perizia, austr. l. 1731 : 40

18 Terreno arativo, in mappa al n. 1196, di pert. 12 : 60, rendita l. 8 : 06, confina a levante e mezzodì strada comunale, ponente Salice, tramontana Contarini-Salvis, stimato come dalla perizia al n. 18, a. l. 756.

Nelle pertinenze di Caneva.

Lotto XV.

19. Terreno arativo vitato con gelsi, loco detto Cavalline, situato nella località di S. Pietro, in mappa stabile di Caneva, al n. 5455, di pert. 15 . 60, rendita l. 48 : 67, confina a levante Masutti Andrea e fratello e Piazzoni, mezzodì Carnielutti, ponente Carnielutti e Cristofoli, settentrione Piazzoni e strada, stimato, come al n. 19 della perizia, a. l. 1800.

Lotto XVI.

20. Terreno a prato sassoso nel monte detto Costate con caserino di muro coperto a coppi, in mappa stabile di Caneva alli num. 5533, 5675 e 6151, di pertiche 10 . 05, rendita l. 4 : 14, confina a levante Marcello in loco Cusin, meriggio parte Conte e parte Marcello in loco Cusin, ponente il confine territoriale di Cordignano, settentrione fondo comunale, stimato come dalla perizia n 20, austr. l. 502 : 50.

21. Terreno prativo sassoso detto Costate, nelle suddette pertinenze ed in mappa stabile al n. 6148, di pert. 1 . 40, rendita l. 0 : 63, confina a levante e meriggio fondo comunale, ponente Conte, settentrione Marcello loco Cusin, stimato come dalla perizia al n. 21, austr. lire 70.

Il presente sarà affisso all' Albo della Pretura, pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 24 settembre 1856.
L' I. R. Consigl. Pretore,
BENVENUTI.
Bombardella.

N. 6072. 3 pubbl.
EDITTO.

La R. Pretura di S. Daniele, rende noto che nella sala di sua residenza si terranno nei giorni 8 e 29 novembre e 13 dicembre 1856, ore 10 antimer., tre esperimenti d' asta delle realità sottodescritte esecutate ad Andreutti Andrea di Susans, sulle istanze di Luigi Scoffo di Resiutta, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono posti in vendita pel prezzo di stima di a. l. 3833 : 09, rilevato nel protocollo di perizia 18 aprile 1856, n. 2774, ispezionabile da chiunque aspirante all' asta.

II. La vendita viene fatta per la totalità od anche lotto per lotto separatamente semprechè in quest' ultimo caso si giunga a ricavare l' importo capitale e spese tutte per le quali si procede in via esecutiva.

III. L' acquirente all' asta dovrà depositare a mani della Commissione il decimo dell' importo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese e tasse tutte di procedura dall' istanza di pignoramento inclusivo in poi da pagarsi al procuratore della parte istante, entro due giorni dalla delibera, nè potrà ottenere l' aggiudicazione senza la prova di tal pagamento. Essendo più deliberatarii ciascuno dovrà pagare la sua quota di spese in proporzione del valore di stima del lotto deliberato.

V. La delibera si farà al miglior offerente, ma nei due primi sperimenti non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo incanto si farà a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a sodisfare tutti li creditori iscritti.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare a tutte le spese e tasse per la delibera, la voltura e per la traslazione della proprietà, nonchè a tutti li pubblici carichi e comunali, dal dì della delibera in poi. Dovrà inoltre sottostare in genere a qualunque aggravio di censi, livelli e decime inerenti senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VII. Ciascun deliberatario dovrà depositare nella Cassa della R. Pretura, entro 20 dì dalla delibera, il prezzo residuo dopo imputato il deposito e le spese pagate al procuratore dell' istante. Se l' esecutante fosse offerente sarà esonerato dal preventivo deposito del 10 per 0[0. Se deliberatario dal deposito del prezzo residuo fino a graduatoria passata in giudicato.

VIII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo nel tempo convenuto, si procederà al reincanto a tutte sue spese e danni, al che si farà fronte col deposito e salvo quanto mancasse a pareggio.

IX. I pagamenti e depositi si faranno in tanti pezzi da 20 car., esclusa espressamente la carta monetata.

Descrizione dei beni
da subastarsi

1. Terreno prativo in pertinenze di Susans, denominato Fontana-Rovet, in mappa al n. 1944, di cens. pertiche 6 . 94, stimato a l. 436 : 23

2. Possessione detta la Monte in mappa ai seguenti Numeri:

1651, prato, di cens. pertiche 0 . 49, rendita l. 0 : 39.

1652, aratorio, di cens. pert. 5 . 30 rendita l. 8 : 11.

1653. prato, di cens. pertiche 7 . 13, rendita l. 5 . 70.

1654, aratorio, di cens. pert. 2 . 41, rendita l. 3 . 69

1655, aratorio, di pert. cens. 7 . 39, rendita l 11 : 31

1657, pascolo, di pert. cens. 13 . 15, rendita l. 4 . 73

1911, prato, di cens pertiche 3 . 76, rendita lire 1 : 58.

Totale: pertiche cens. 39.63, rendita austr. lire 35 : 51.

Stimata austr. l 3396 : 86.

Stima totale lire 3833 : 09.

Il presente si affigga nei soliti luoghi qui e a Majano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 20 agosto 1856.
Il R. Pretore
COLBERTALDO
Lazzaron, Canc.

N. 40986. 3. pubbl.
EDITTO.

L' R. Pretura Urbana civile in Venezia, notifica col presente Editto, all' assente Elisabetta Ravaglio-Fabris, che Francesco Lettis ha presentato dinanzi questa Pretura, il 19 luglio p. p., la petizione n. 33581, contro di essa Elisabetta Ravaglio-Fabris, per pagamento di austr. l. 60, per pigioni e scioglimento del contratto di locazione e rilascio di bottega, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, le venne deputato in curatore l' avvocato dott. Giuseppe Moro, e che non comparendo in persona all' Aula Verbale del giorno 3 novembre v., ore 10 ant., ovvero non facendo pervenire al deputatole curatore i necessarii documenti di difesa, o non istituendo altro procuratore per suo interesse, dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 4 settembre 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Imberti.

N. 11028 3. pubbl
EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' I. R. Trib. Prov. in Udine, in seguito ad istanza della ditta merc. Moser Zara di Trieste, contro i minori Dori, Osanna, Giacinto, Giacinta ed Aristeo, figli ed eredi del fu Osvaldo Taglialegna, si terrà in Ufficio di questa Pretura da apposita Commissione, nel giorno 8 novembre v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un quarto esperimento d' asta degli stabili sottodescritti alle condizioni pure sottoindicate.

Condizioni

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Chiunque voglia aspirare all' asta dovrà cautare l' offerta col deposito in effettivo denaro sonante a tariffa a mani della Commissione giudiziale del decimo di detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare con effettivo denaro come sopra il residuo prezzo in Cassa depositi dell' I. R. Prettura di Cividale.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le spese, le tasse di trasfusione di dominio e le pubbliche imposte con inerenti eventuali servitù, e pesi reali che fossero radicati sui fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, ed a danno del deliberatario al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione
degli stabili in Cernegions.

Casa dominicale e colonica con cortile cinto, della superficie di campi 1[2, tavole 115, delineati in mappa del censimento provvisorio ai no. 173 e 174 nonchè 175 della superficie di cens pert. 1.75, ed in mappa del censimento stabile al solo n. 173, di cens. pertiche 1 . 12, che apparisce diminuito l' intero sedime ed incorporato in quello al n. 177, stimata a. lire 12122 : 85.

Un pezzo di terra prativo detto prato della Torre, di c 2 1[4, tav. 69, confina a levante Piani, mezzodì Brunelleschi, ponente questa ragione, tramontana Brunelleschi, delineato in mappa del censimento provvisorio al n. 777, di cens. pert. 8 . 41, ed in quello del censimento stabile al n 259, pure di cens pert. 8 . 41, stimato l. 1005 : 75.

Un pezzo di terra ar. vitato detto Campo di trozo, di c. 2[4, tav. 61, confina a levante Giupponi, mezzodì Trozo, ponente argine tramontana Giupponi, delineato in mappa del censimento provvisosio e stabile al n 480, di cens. pert. 2 . 41, stimato l. 165.

Un pezzo di arat. arb. vitato, detto Braida Modotti o Modoletto, di c. 7, tav. 63, confina a levante Spedale di Udine, ponente argine, mezzodì strada, ed a tramontana trozo, delineato in mappa del censimento provvisorio alli nn. 253, di cens. pert. 12 . 28, n. 490 di pert. 12 88, ed in mappa del censimento stabile alli nn. 253, di pert. 11 . 78. n. 490, di pertiche 12 . 88, essendo diminuito il n. 253 dalle corrosioni dell' acqua del torrente Torre, e con casetta, costrutta vicino all' estremità di mezzodì di due stanze a pian terreno e due in primo piano sotto coppi, valutata l. 370; il tutto stimato l. 2840.

Un pezzo di terra pascolivo, detto campo sotto Torre, di c. 1 0[4, tav. 83, confina a levante Torre, ponente Venier, mezzodì comunale, tramontana strada, delineato in mappa del censimento provvisorio e stabile al n. 702, porzione di pert. 3 . 85, stimato l. 135.

Un pezzo di terra arborato vitato detto Casa dirocrata, di c. 1[2, tav. 22. confina a levante strada, mezzodì Savia, ponente e tramontana Giupponi, delineato in mappa del censimento provvisorio e stabile al n. 649, di pert. 1.12, stimato l. 160.

Un pezzo di terra arat. arb. vitato detto Braida di casa di c. 2 1[4, tav. 148, confina a levante e mezzodì stradella dei molini, ponente strada, tramontana Pradoloni, delineato in mappa del censimento provvisorio alli nn. 176 di cens pert. 4 . 75, n. 177 di pert. 2 . 71, ed in quella del censimento stabile alli nn. 176 di pert. 4.75, n. 177 di pert. 3 . 44, ingrandito quest' ultimo col n. 173 era sedime, stimato l. 1511 : 40.

Pezzo di pascolo detto Forame di c. 1[2, tav. 71, confina a levante Piani, mezzodì Brunelleschi, ponente Arzeri, e tramontana Portis, delineato in mappa del censimento provvisorio e stabile al n. 458, di pert. 1 . 10, stimato l. 21.

Un pezzo di terra arat. con mori, detto sotto Torre di c. 1[2, tav. 84, confina a levante e tramontana argine, mezzodì Brunelleschi, ponente Nadalin, delineato in mappa del censimento provvisorio al n. 641, di pert. 1 . 76, ed in quella del censimento stabile al n. 641, di pert. 1 . 00, diminuito per le corrosioni del torrente Torre, stimato a. l. 50.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 13 settembre 1856.
Il R. Pretore
STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 1039. Crim. 3. pubbl.
EDITTO

Nel mentre si porta a comune notizia che presso Cecilia Marcon domestica del sig Gaudenzio Gramigna di questa Città posta in istato d' accusa per crimine di furto si rinvennero i seguenti effetti.

Una vera d' oro del peso di carati 7 sette, con piastra quadrilunga, capata ed incisa e filettata all' intorno avente due foglie stampate ai lati, e il rimanente della vera liscio.

Una buccola d' oro del peso di carati 2 due e mezzo lavorata a filagrana a piccoli granelli saldati di forma ovale con mandarla ottagona chiusa nel mezzo, di cui non seppe indicare il proprietario sostenendo di averli trovati verso il finire del mese di gennaio ultimo decorso in una stradella presso questa Cattedrale assieme con altri effetti preziosi; viene diffidato chiunque credesse avere un diritto sopra gli effetti suddescritti ad insinuarsi, e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nel foglio Uffiziale della Gazzetta Veneta, poichè altrimenti saranno venduti e conservato il prezzo, presso questo Tribunale qual Giudizio penale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 7 agosto 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi.

N. 6846. 3. pubbl.
EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di Marostica si notifica col presente Editto, che sopra istanza di Antonio Pesavento di Bassano coll' avv. dott. Valentino Berti, ed in odio di Antonio Volpato fu Vincenzo di Crosera, avrà luogo nei giorni 4, 11 e 18 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12, nella sala della residenza della stessa Pretura i tre esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili, la stima dei quali potrà in qualunque giorno, meno i feriali, essere ispezionata presso la Cancelletia e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso all' asta senza il previo deposito in denaro del decimo del valore dei fondi stabilito dalla stima ad eccezione della parte esecutante che potrà intervenirvi senza deposito.

II. L' asta seguirà in due separati lotti come qui appresso.

III. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore della stima

IV. Al terzo esperimento seguirà la delibera anche a prezzo inferiore alla stima.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo di delibera entro il periodo di giorni 30, da quello in cui sarà passata in cosa giudicata la graduatoria sentenza che verrà pronunciata sulla distribuzione del prezzo stesso, sul qual intanto (tranne sull' importo del deposito) dovrà corrispondere il deliberatario medesimo dal dì della delibera l' annuo interesse posticipato del 5 per 0[0 il cui ammontare verrà annualmente depositato in giudizio.

VI. Li pagamenti tanto del deposito che dell' interesse e del residuo prezzo dovranno verificarsi dal deliberatario in effettive l. a.

VII. Il deliberatario verrà frattanto ammesso nel godimento immediato degli acquistati fondi dei quali non conseguirà il dominio e la giudicazione in proprietà se non quando abbia giustificato il pagamento totale del prezzo di delibera e relativi interessi.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tasse per trasferimento di proprietà in ogni altra inerente, ritenuto che in ogni caso d' inadempimento delle suespresse condizioni, ad istanza dell' esecutante potrà seguire il reincanto dei fondi a tutte spese rischio e pericolo del detto deliberatario, al che specialmente resterà vincolato il deposito fatto in mano della Commissione delegata.

IX. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva anche coll' uso della forza in caso di opposizione ottenere la consegna degli stabili deliberati tosto seguita la delibera.

Descrizione dei fondi
da subastarsi
situati in Comune di Crosara.

Lotto I.

Casa colonica con porzione di corte N. 997, di pertiche censuarie 0 . 17 colla rendita di a. l. 12 : 60 al n. di mappa 1002 stimato a. l. 360.

Lotto II.

Bosco ceduo misto con castagni da frutto di pertiche censuarie 0 : 54 colla rendita di austr. l. 0 : 74, al n. di mappa 1201 stimato a. l. 30

Terreno parte prativo con castagni da frutto e parte zappativo arborato, vitato, di pertiche censuarie 2 : 82, colla rendita di a. l. 9 : 67 ai n. di mappa 1202:1205, stimato a. l 337:50.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nellla Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso all' Albo Pretorio, e nei siti soliti del Capoluogo e del Comune di Crosara.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 9 luglio 1856.
L' I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 10538. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Domenico Lobbia del fu Giovanni Maria di Asiago che l' amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofii in Vicenza faciente per l' Orfanotrofio di S. Valentino produsse contro di esso l' istanza 23 settembre corrente n. 10538, colla quale ricercò che l' esemplare della sentenza 18 luglio p. p. n. 2154 proffrita al di lui confronto sulla petizione 2 gennaio 1856 n 35 e che non gli potè essere, attesa la di lui attuale ignota dimora venisse all' invece intimato ad un curatore da destinarsi a tenore del §. 80 della norma di giurisdizione; e gli si notifica altresì che con odierno Decreto pari numero gli fu deputato in curatore questo avv. Vincenzo dott. Fontana, cui fu personalmente intimata per ogni conseguente effetto di legge la predetta sentenza.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Domenico Lobbia a comparire personalmente prima che la sentenza stessa passi in giudicato ovvero a far avere al destinatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presento Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo di questo Tribunale nei luoghi soliti di questa R. città, ed in Asiago, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 30 settembre 1856.
Il Cons. aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 6017. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica all' assente Maria Paveglio fu Antonio, detta Chiodin, di Navarons, che Giacomo fu Giovanni della Vedova, ha presentato dinanzi alla Pretura, il 14 luglio decorso, n. 6017, una petizione contro di essa assente e di altri cointeressati, in punto di rilascio voltura della casa descritta nella petizione e pagamento di ven. lire 57 : 10, per residui affitti, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, le venne deputato a di lei pericolo e spese l' avvocato dott. Belgrado, onde la causa debba proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. civ. e pronunziarsi come di ragione.

Viene quindi eccitata essa Maria Paveglio, a comparire personalmente all' Aula del giorno 7 novembre p. v. alle ore 9 di mattina destinata per dedurre sulla petizione, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire essa stessa un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà essa attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 29 agosto 1856.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 16709. 3. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigi Gidoni fu Domenico assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da Maria Milich Oriani di Adria una petizione nel giorno 10 settembre a. c. al n. 16709, contro di esso, nonchè contro Dn Francesco Gidoni, e Bonaventura Gidoni tutti e due del fu Domenico in punto di pagamento entro 14 giorni di a. l. 2157 a pieno saldo del debito assunto colla carta 20 luglio 1841 dell' ora fu Domenico Gidoni, e a. l. 75 : 44 residuo interessi.

Essendo ignoto al Tribunale, il luogo dell' attuale dimora del suddetto Gidoni Luigi è stato nominato ad esso l' avvocato Dr Petris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che, l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè le sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta da presentarsi in un solo atto contestuale e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 15 settembre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 13939. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. Sezione in Venezia porta a pubblica notizia che il dì 15 luglio p. p. è morto intestato Gio. Eliseo-Feis fu Sebastiano, e cita tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa all' eredità del predetto defunto ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, comprovando il preteso diritto altrimenti l' eredità per la quale venne destinato in curatore il sig. Cons. Dr Domenico Rosselli sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati, ed a loro aggiudicata. La parte d' eredità che non sarà adita, o l' eredità intera in mancanza di qualsiasi dichiarazione ereditaria, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia.
Li 28 agosto 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 4075. 3. pubbl.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che, l' I. R. Tribunale Prov. in Udine con deliberazione 22 luglio corr. n. 6700, ha interdetto per imbecillità legalmente riconosciuta Giacomo Fabro-Majan di S. Martino di Passasiano, e che da questa R. Pretura gli venne deputato in curatore il di lui padre Gio. Batt. Fabro-Majan di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,
Li 29 luglio 1856.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

ASSOCIAZIONE. Per Ve
Per le Provincie lire 5
Per il Regno delle Du
Per gli altri Stati pres
Le associazioni si rice
Le lettere di reclamo

GA

PARTE U

Patente imperiale dell' 8
tutto l' Impero, colla
ticolo X del Concorda
legge sugli affari ma
Impero d' Austria, i
alla sfera di attività
ne stabilito che la m
pieno vigore col gior

NOI FRANCESCO GIU
Dio, Imperatore d' Au
mia, di Lombardia e
zia, Slavonia, ecc. ecc

Onde porre in arm
ce civile sui matrimonii
la Chiesa cattolica, in s
novembre 1855 (N. 19
in esecuzione all' articol
la Santa Sede, sentito i
ed il Nostro Consiglio
emanare la seguente leg
trimoniali dei Nostri s
appartengano alla sfera
vile; legge valevole per
Ordiniamo quin

Art. I. A comincia
quale epoca i Tribunali
no principio alla loro
esistevano, entra in pie
I Tribunali matrim
istituiti in alcune parti
Patenti 16 febbraio e
del Bullettino delle leg
altro impediti, fino ad u
e 57 di questa legge d
giusta le norme e consu

Art. II. — I Tribu
minciare dal giorno in
sente legge, dovranno
zioni della medesima in
ti. Saranno per altro da
zioni, contenute in que
monii conchiusi dai Catt

Art. III. — Le per
vengono colpite le cont
niali contenuti in quest
ne a matrimonii conchi
ma sarà da procedersi
stenti contro le contrav
se nella conclusione d
tro escluse le disposizio
che pei matrimonii con
matrimoniale civile.

Art. IV. — Sulla
vennero conchiusi so
moniale civile, ma che
ma che la presente le
dersi anche in avveni
leggi sussistite finora,
tenze saranno da deter

Art. V. — Qua
dai Tribunali laici ven
bensì le conseguenze
sussistite finora, deriva

APP

IL FIGL
(Racconto del

T

L' EREDIT

Nel quale Amalric
il signore di Bourgane

Per dichiarare le p
vien ritornare un' ora in
il Re Renato, udendo i
chiesto con una specie d
no, qual ormai sarebbe
porta, il ciambellano av
— Il signor amba
Tristo presagio, sir
sognavano l' indipendenz
Il vecchio Monarca
scranna, come se fosse s
tale nemico, accanito all
il sentimento medesimo
mano balzò involontari
lui, che si presentava c
incontrò in entrando se
e disfida. Ma sorrisi pro
si sguardi, tosto si dile
parve sulla soglia. tranq
sicuro e nobil contegno
Quell' ambasciatore
vrano del popolo minut
gio e d' un grosso giub
re, diciamo, era un bel
l' eleganza d' un signore
niere come un Principe
quale somiglianza col F
cia, che portato aveva
maestà, ch' era l' appann
ta de' primi Valois.
Il vecchio Renato
sione indomabile, che g
cia veniva, e da vicino
do l' ascendente di quel
acquistare maggior forz
della bellezza, della gio
Amalrico, poich' eg

(*) V. le Appendic
147, 151, 152, 153,
171 180, 181, 182,
200, 204, 205, 206,
223, 227, 228 229,
La GAZZETTA UF
prietà della presente tra

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE — ANNO 1856. — N. 245

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Venteglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Patente imperiale dell'8 ottobre 1856, valevole per tutto l'Impero, colla quale, a compimento dell'articolo X del Concordato, viene emanata una nuova legge sugli affari matrimoniali dei Cattolici nell'Impero d'Austria, in quanto essi appartengono alla sfera di attività della legislazione civile, e viene stabilito che la medesima abbia ad entrare in pieno vigore col giorno 1.° gennaio 1857.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e Boemia, di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, ecc. ecc. ecc.

Onde porre in armonia le prescrizioni del Codice civile sui matrimonii dei Cattolici colle norme della Chiesa cattolica, in seguito alla Nostra Patente 5 novembre 1855 (N. 195 del Bullettino delle leggi), ed in esecuzione all'articolo X del Nostro Concordato colla Santa Sede, sentito il Nostro Consiglio de' ministri ed il Nostro Consiglio d'Impero, abbiamo deciso di emanare la seguente legge (Allegato I) sugli affari matrimoniali dei Nostri sudditi cattolici, in quanto essi appartengano alla sfera di attività della legislazione civile; legge valevole per tutto l'Impero.

Ordiniamo quindi quanto appresso:

Art. I. A cominciare dal 1.° gennaio 1857, alla quale epoca i Tribunali matrimoniali ecclesiastici daranno principio alla loro attività là dove per anco non esistevano, entra in piena attività la presente legge.

I Tribunali matrimoniali ecclesiastici non cattolici, istituiti in alcune parti del Nostro Impero colle Nostre Patenti 16 febbraio e 3 luglio 1853, N. 30 e 129 del Bullettino delle leggi dell'Impero, non sono per altro impediti, fino ad ulteriori disposizioni, dai §§ 56 e 57 di questa legge di continuare nel loro esercizio giusta le norme e consuetudini legali per essi esistenti.

Art. II. — I Tribunali laici (civili e militari), a cominciare dal giorno in cui entrerà in attività la presente legge, dovranno prendere a norma le prescrizioni della medesima in tutti gli affari loro demandati. Saranno per altro da osservarsi le ulteriori disposizioni, contenute in questa Patente, riferentisi ai matrimonii conchiusi dai Cattolici avanti il 1.° gennaio 1857.

Art. III. — Le pene e i pregiudizii legali, coi quali vengono colpite le contravvenzioni ai divieti matrimoniali contenuti in questa legge, non hanno applicazione a matrimonii conchiusi avanti il 1.° gennaio 1857, ma sarà da procedersi a norma delle leggi finora esistenti contro le contravvenzioni, per avventura commesse nella conclusione del matrimonio. Ne vanno per altro escluse le disposizioni del § 34, che ha valore anche pei matrimonii conchiusi sotto l'impero del diritto matrimoniale civile.

Art. IV. — Sulla validità di quei matrimonii, che vennero conchiusi sotto l'impero del diritto matrimoniale civile, ma che poi furono sciolti per morte prima che la presente legge avesse vigore, sarà da decidersi anche in avvenire dai Tribunali laici e giusta le leggi sussistite finora, e gli effetti giuridici di tali sentenze saranno da determinarsi dietro le medesime leggi.

Art. V. — Quanto risguarda i matrimonii, che dai Tribunali laici vennero dichiarati nulli, continuano bensì le conseguenze di diritto, che, secondo le leggi sussistite finora, derivano da una tale sentenza; se però l'impedimento, in base del quale venne pronunziata la nullità, è estraneo alle leggi canoniche, in tal caso, prima della morte dell'altra parte, una persona cattolica non può passare ad altro matrimonio ed una acattolica non ne può conchiudere un nuovo che con una persona acattolica, sotto comminatoria delle pene indicate nel § 35.

Art. VI. — Coniugi, il cui matrimonio, valido dinanzi alla Chiesa, venne dichiarato nullo dai Tribunali laici, non abbisognano di conchiudere nuovo matrimonio onde legalmente riunirsi. Colla riunione vengono ripristinati gli effetti civili del matrimonio, però non tornano a rivivere i patti nuziali.

Affinchè però la riunione sia legale, è necessario che

a) il Tribunale ecclesiastico dichiari esistente il matrimonio;

b) che ambidue i coniugi depongano a protocollo dinanzi al giudice ordinario la loro decisione di riunirsi;

c) che sia tolto il fondamento, pel quale fu riconosciuta la nullità civile.

Gli atti saranno da rimettersi, in via d'Ufficio, alla suprema Corte di giustizia, la quale, nel caso che nulla si opponga, annullerà l'anteriore sentenza.

Soltanto in seguito ad una tale decisione, sarà da considerarsi come legale la riunione. Gli effetti della medesima hanno luogo per altro dal giorno della risoluzione dichiarata in giudizio. L'eventuale morte in questo frattempo di uno dei coniugi non impedisce la sentenza della suprema Corte di giustizia e gli effetti della medesima.

Art. VII. — La presente legge non trova applicazione a quelle unioni, che, secondo le leggi prima esistenti in alcune parti dell'Impero sul così detto matrimonio civile, furono contratte in una forma non corrispondente alle condizioni imposte per la validità canonica. Ciò ha da valere anche per quei matrimonii, che vennero contratti da Nostri sudditi cattolici all'estero, prima che entrasse in attività la legge presente, sotto forme, conformi bensì alle leggi del paese nel quale fu contratto il matrimonio, ma non conformi alle prescrizioni canoniche. Questi matrimonii continuano a rimanere sotto la giurisdizione dei Tribunali laici. Una sentenza del Tribunale ecclesiastico, che dichiara nulli tali matrimonii, non è di norma pegli effetti di diritto civile.

Art. VIII. — Se una parte, che abbia contratto matrimonio nel modo indicato nell'Art. VII, ottiene dal Giudizio matrimoniale ecclesiastico dichiarazione che la unione in cui vive, giusta il diritto canonico, non è matrimonio, e d'altronde essa non sia in colpa se l'unione non è santificata, dovrà il Tribunale laico, in seguito a di lei ricerca, sciogliere il matrimonio civile.

I rapporti di patrimonio in tal caso, se non si effettua una convenzione, saranno da regolarsi a norma del § 48 di questa legge.

Art. IX. — Se ad un matrimonio, conchiuso giusta le prescrizioni civili vigenti all'epoca della conclusione, si oppone un impedimento canonico, che non può togliersi, e tale matrimonio venga quindi dal Tribunale ecclesiastico dichiarato nullo, tale sentenza eserciterà i suoi effetti sui diritti civili, soltanto nel caso in cui uno dei coniugi ne domandi la esecuzione al competente Tribunale civile. Se il relativo matrimonio sia stato conchiuso giusta le norme del Codice civile, lo deciderà soltanto il Tribunale laico. In tal caso saranno da regolarsi pure secondo le prescrizioni del § 48 i rapporti di diritto civile dei coniugi e degli eventuali loro figli.

Art. X. — Se un matrimonio tra un cattolico ed un acattolico venne conchiuso sotto l'impero del diritto matrimoniale civile, resta alla parte non cattolica libero il ricorso al Tribunale laico per la separazione del matrimonio, in causa di un impedimento di diritto civile non riconosciuto dalla Chiesa cattolica, sotto le condizioni alle quali la legge civile vincolò il suo diritto di oppugnarlo.

Se la separazione viene giudicata, potrà sempre l'attore unirsi in matrimonio con una parte acattolica, non però con una cattolica, fino a tanto che l'altra parte cattolica è in vita, per non incorrere nella pena comminata al § 35.

Le quistioni sul patrimonio tra' coniugi deggiono regolarsi secondo i principii stabiliti dai §§ 102 e e 1265 del Codice civile generale, pel caso della dichiarazione di nullità.

Art. XI. — I Tribunali laici dovranno, sino al giorno in cui la presente legge entra in attività, regolarsi a norma della Nostra Patente 5 novembre 1855, N. 195 del Bullettino delle leggi. Tutte quelle questioni però, che si riferiscono alla validità del matrimonio e su cui non è uscita prima del 1.° gennaio 1857 sentenza passata in giudicato, dovranno passare per la decisione al competente Tribunale matrimoniale ecclesiastico.

Art. XII. — Se il Tribunale ecclesiastico rigetta una domanda di nullità, presentata da coniuge non cattolico, pel solo motivo che l'impedimento fatto valere è estraneo al diritto canonico, la decisione dovrà prendersi in conformità all'art. X.

Trattandosi di una separazione di letto e mensa, quel Tribunale laico sarà competente, presso il quale prima del giorno summentovato era pendente la questione, ed essa verrà decisa a norma delle leggi sussistite finora.

Art. XIII. — Col giorno, in cui entra in attività la legge presente, vien tolta ogni forza legale a tutte quelle disposizioni del Codice civile, che risguardano i matrimonii dei Cattolici, e quelle che sono contenute nelle Nostre Norme di giurisdizione dei 22 dicembre 1851, 30 novembre 1852, 16 febbraio 1853 e 3 luglio 1853, e risguardano la competenza dei Tribunali laici in affari matrimoniali, qualora queste disposizioni si trovino in contraddizione colla legge presente.

Art. XIV. — Il Nostro Ministro della giustizia è incaricato dell'esecuzione della legge presente, di concerto col Nostro Ministro del culto e della pubblica istruzione e col Nostro Comando in capo dell'armata.

Dato in Ischl, agli otto del mese di ottobre, nell'anno mille ottocento cinquantasei, ottavo del nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* (LS)

Conte BUOL-SCHAUENSTEIN *m. p.*, — barone di KRAUSS *m. p.*, — conte THUN *m. p.*, — barone di BAMBERG *m. p.*

Per ordine supremo, Ransonnet m. p.

(Segue: Allegato I: « Legge sui matrimonii dei Cattolici nell'Impero d'Austria, » noverante 77 paragrafi; — Allegato II: « Istruzioni pei Tribunali ecclesiastici dell'Impero d'Austria in rapporto a questioni matrimoniali, » noverante due Parti: *Parte I*: « Del matrimonio » § 1 — § 95; *Parte II*: « Procedura in questioni matrimoniali » § 95 — § 251.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sottonotati individui di accettare e portare ordini stranieri loro conferiti; cioè:

All'I. R. capitano circolare di Ragusi, Carlo cavaliere di Rescetar, la croce di commendatore dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. S. il Papa;

Al possidente Demetrio Constantinovics di German, di Vienna, la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Anna di III classe, conferitagli da S. M. l'Imperatore di Russia;

All'I. R. consigliere di Governo e direttore della Società di navigazione a vapore del Lloyd in Trieste, Luigi Wittmann, ed al direttore del Lloyd austriaco e secondo vicepresidente del Consiglio comunale di Trieste, Giovanni Hagenauer, la croce di uffiziale del regio Ordine ellenico del Salvatore;

Al segretario della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, Alessandro di Toppo; al redattore del foglio ebdomadario il *Giorno*, in Trieste, Giovanni Schilizzi; al socio di una Ditta di commercio all'ingrosso a Vienna, Giovanni Scanavi; ed all'I. R. commissario superiore di polizia ed ispettore ai bagni di Carlsbad, Francesco Dederra, la croce di cavaliere del detto Ordine.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Ecco l'estratto de' giornali di Parigi, in data del 18, giuntici ieri fuor d'ora di poterne fare il solito primo spoglio.

Le voci intorno alle cose di Napoli, voci anteriori, ben inteso, al fatto annunziato poi dal foglio uffiziale, ma che già il facevano più che mai presentire, erano compendiate nel seguente modo dal *Journal des Débats* e dalla *Presse*:

Il *Journal des Débats*. — « La questione napoletana sembra prossima a fare un passo più o men decisivo. S'annunzia ad un tempo da varie parti che le Ambasciate di Francia e d'Inghilterra stanno per ricevere, se pur non hanno ormai ricevuto, l'ordine di lasciar Napoli. Nondimeno, v'ha cagion di credere che l'esecuzione di tal ordine sia subordinato alla risposta, che farà il Re di Napoli alle ultime comunicazioni, ch'ei ricevette, dicesi, da Parigi e da Londra. Aggiungiamo che, se si dovesse stare alle voci in questo momento più accreditate, il provvedimento, di cui si tratta, non avrebbe la qualità ostile e minacciosa, che sembra a primo aspetto presentare. Nell'intenzione delle due Potenze, tutto si ristringerebbe, pel momento, all'interruzione delle relazioni diplomatiche. Lascierebbesi al Re di Napoli il tempo di ponderare e pigliar liberamente un partito circa le riforme, che sono riputate necessarie. Infine, s'aspetta sempre di veder comparire quanto prima nel *Moniteur* le spiegazioni, che il Governo francese si propone di dare sull'insieme della sua politica, in quanto riguarda l'affare di Napoli. »

La *Presse*. — « Un dispaccio di Marsiglia reca che la squadra francese si tiene ognor pronta a partire; credesi che la squadra inglese si sia recata a Malta. « Mentre scriviamo, dice il *Times*, il Gabinetto « napoletano dovette ricevere una Nota, concepita ne' « termini più moderati e più concludenti. S'ell'è rigettata, cosa che non crediamo, le due Legazioni si « ritireranno, e le squadre, unite allora a Malta, si recheranno *verso* e non *alla* costa italiana. I lazzaroni e i begli umori della Corte avranno forse occasione di vedere le navi, ch'essi dicono smarrite, e « forse allora saranno tanto sorpresi quanto fingon ora « d'esser tranquilli. » Sembra in fatti che alcuni burloni abbian gettato nelle vie di Napoli confetture, sull'involto delle quali si leggeva: « Si prega di dar notizia di due squadre del Mediterraneo a' palazzi Serracapriola e Policastro (Legazioni di Francia e Inghilterra. » *(V. la Gazzetta di lunedì.)*

Si continuava a parlare a Parigi della nuova Conferenza, che dee tenersi a Parigi, per isciogliere le difficoltà insorte su varii punti, relativi all'esecuzione del trattato di Parigi, come pure le altre questioni, che le verranno assoggettate. Un giornale, ch'è talvolta bene informato delle intenzioni del Governo francese (il *Constitutionnel*), diceva il 18 che, second'ogni probabilità, la Conferenza si adunerebbe entro brevissimo tempo, e che intanto il Governo francese domandava energicamente l'esecuzione categorica di tutte le convenzioni del trattato di Parigi.

I giornali e la corrispondenza di Madrid continuano a riferire le dimissioni e le destituzioni di primarii magistrati, le quali inaugurarono l'entrata del nuovo Ministero. Alle dimissioni, che già son note, convien aggiugnere quella del maresciallo Concha, il quale rinunzia a' varii ufficii, di cui era investito, e che domandò, a quanto si dice, la facoltà di viaggiare nelle Provincie. Un giornale annunzia altresì la dimissione del generale Serrano, ambasciatore della Regina in Francia. Fra' personaggi, che hanno probabilità di surrogarlo, si nomina il duca di Rivas ed il sig. Gonzales Bravo, che sostenne in altro Gabinetto l'ufficio di presidente del Consiglio. « Una giusti- « zia, che si può rendere fin da ora al nuovo « Gabinetto, dice il *Journal des Débats*, è ch'ei « parla meno ed opera più di quello, che il pre- « cedette. La questione de' viveri, che sembra più « sempre scabrosa, è, dicono, una di quelle, a « cui più volge il pensiero. Parlasi altresì di due « disposizioni importanti, che saranno quanto pri- « ma annunziate: la cessazione dello stato d'as- « sedio, e la promulgazione d'un'amnistia. » I giornali di Madrid del 14 annunziano che il corpo degli uffiziali della guarnigione di quella capitale si recò a far visita al presidente del Consiglio, al ministro della guerra ed al capitano generale.

Si ricorda il rumore, che fecero, non è molto, certi giornali in riguardo alla spedizione d'una squadra russa nel Mediterraneo. Un carteggio di Pietroburgo, pubblicato dal *Nord*, spiega ora la causa di tutte le voci, che girarono, e dà alcuni ragguagli sull'esattezza de' fatti. Parecchie navi stanno, in effetto, per lasciare Cronstadt, ma per andar ad occupare ciascuna una stazione se-

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*)

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO IV.

Nel quale Amalrico trascorse ad atti di violenza contro il signore di Bourganeuf.

Per dichiarare le parole del visconte di Lourmarin, ci convien ritornare un'ora indietro, in quella sala del palazzo, ove il Re Renato, udendo la morte del Duca di Borgogna, aveva chiesto con una specie di spavento a coloro, che il circondavano, qual ormai sarebbe il suo successore, allorchè, schiusasi la porta, il ciambellano aveva annunziato:

— Il signor ambasciatore del Re di Francia!

Tristo presagio, sinistra profezia per tutti gli uomini, che sognavano l'indipendenza assoluta del paese provenzale.

Il vecchio Monarca si scosse e si rizzò a mezzo sulla sua scranna, come se fosse stato posto di subito a fronte d'un mortale nemico, accanito alla sua perdita; e siccome intorno a lui il sentimento medesimo occupava i suoi cortigiani, più d'una mano balzò involontariamente sull'elsa d'una spada; onde colui, che si presentava così ardito a nome del Re di Francia, non incontrò in entrando se non avversi sguardi e sorrisi d'odio e disfida. Ma sorrisi provocatori, minacciosi atteggiamenti, astiosi sguardi, tosto si dileguarono alla vista del giovine, che apparve sulla soglia, tranquillo, altero, con franco e leal viso, con sicuro e nobil contegno.

Quell'ambasciatore di Luigi XI, il Re de' borghesi, il Sovrano del popolo minuto, il Monarca coperto d'un cappello grigio e d'un grosso giubbone di panno bruno; quell'ambasciatore, diciamo, era un bel cavaliere di ventitrè anni, vestito coll'eleganza d'un signore spagnuolo, nobil di portamento e maniere come un Principe del miglior lignaggio: aveva una tal quale somiglianza col Re Carlo VII, quell'ultimo Re di Francia, che portato aveva nel sepolcro il secreto di quella suprema maestà, ch'era l'appannaggio de' Re della forte e grande schiatta de' primi Valois.

Il vecchio Renato d'Angiò medesimo, malgrado l'avversione indomabile, che gl'inspirava tutto quanto dal Re di Francia veniva, e da vicino o da lontano attenevagli, sentì nol volendo l'ascendente di quella nobile e semplice dignità, la quale, ad acquistare maggior forza, pareva farsi puntello dell'eleganza, della bellezza, della gioventù.

Amalrico, poich'egli era desso, s'avanzò verso il Re con fermo passo, nè frettoloso nè tardo, indi piegò un ginocchio, secondo l'usanza, conservando alto il capo, come se avesse voluto così protestare contro quel cerimoniale servile.

— Sire, diss'egli, il Re di Francia, mio padrino e signore, aveva ereditato da un gentiluomo provenzale della Corte di Vostra Maestà.

— Ah! sì, mormorò Renato, di cui queste parole ridestarono tutt'i rancori; il signore di Lourmarin . . . un traditore e un fellone.

— Non tocca a me giudicarlo, disse freddamente Amalrico. Ora, essendo il Re possessore della terra di Lourmarin e di tutt'i beni, che il defunto possedeva, si degnò farne presente al vostro umilissimo servitore, sire; e siccome ei non voleva ch'io venissi in Provenza per l'unico scopo di prenderne possesso, mi nominò ambasciatore appresso Vostra Maestà graziosissima.

— Ah! ah! mormorò Renato, fu necessaria questa congiuntura, ben veggo, perchè il nostro caro nipote Luigi di Francia si rammentasse di noi, suo zio, fratello di sua madre.

— Ah! sire, rispose Amalrico, Vostra Maestà non può crederlo. Ma il Re di Francia è povero, risparmia il suo popolo e non l'aggrava di balzelli, come il fu Duca di Borgogna, ed il paese di Francia non è, come il Regno di Vostra Maestà, una contrada indorata dal sole, ove le spiche maturano, la vite copre de' suoi pampini le muraglie e le siepi, ed il popolo è tanto felice. che altro non ambisce fuorchè vedere le belle processioni immaginate dal suo Sovrano.

Amalrico sapeva bene rappresentare la parte del cortigiano; questa piacenteria indiretta, con cui palpava la vanità di Renato, bastar doveva a ricondurre sull'attristata faccia del vecchio Monarca la serenità ed il sorriso.

— Per conseguenza, continuò Amalrico, il quale scorse d'un'occhiata quella repentina trasformazione; per conseguenza, il Re di Francia, avaro per necessità, volentieri si dispensa, massime in tempi ordinarii, d'inviare ambasciatori a' suoi vicini; ma quando n'ha l'occasione, senza por mano alla borsa, è sempre sollecito a coglierla. Ora, in quest'occorrenza, avendomi il Re donata l'eredità del signore di Lourmarin e concedendomi inoltre la permissione di lasciar la sua Corte e trapiantarmi in Provenza, non gli costava niente di più nominarmi ambasciatore a Vostra Maestà e incaricarmi di complire con essa.

Amalrico tornò ad inchinarsi, e parve attendere la risposta del vecchio Re, fattosi tutto pensoso.

— Signore, disse il Monarca, il Re di Francia, vostro padrone, ci onora molto inviandoci un ambasciatore, e veggo ch'egli è scrupoloso osservatore delle leggi del cerimoniale, poichè, due o tre mesi fa, gli abbiamo inviato noi pure il nostro dilettissimo duca di Brancas, il qual si recava in Borgogna.

Al nome del duca, Amalrico trasalì: il Re ignorava allora che il signor di Brancas fosse morto, ed il giovine non si sentì il coraggio di desolare quel vecchio, già tanto curvato, annunziandogli sì trista nuova.

In quel momento altresì, il visconte girò intorno un rapido sguardo, e vide il signore di Bourganeuf.

— Quest'uomo è il diavolo incarnato, ei pensò; mi seguirà in perpetuo e da per tutto.

Poi, palliando la collera con un risolino, salutò garbatamente il Borgognone, che il ricambiò con isquisita cortesia, e andandogli presso, gli disse piano:

— Spero, signore, che avrò l'onore di trovarmi con voi.

— Sono a' vostri comandi, signore.

— Ho a compiere col Re di Provenza un ufficio delicato e affatto secreto; ma piglierò in breve congedo, e se volete assegnarmi un sito . . .

— Alla porta del palazzo, fra un'ora; o, se vi piace più, in piazza de' Prêcheurs.

— Scelgo questa, rispose Bourganeuf, con un nuovo saluto.

— Signor ambasciatore, disse allora il Monarca, rivolgendosi ad Amalrico, poichè siete in Corte nostra, spero che verrete a visitarci spesso, e ci permetterete di riceVervi in modo più solenne e più degno del Sovrano, che rappresentate.

E il Re si alzò a mezzo, il che significava dar egli commiato al giovine ambasciatore.

Amalrico fece tre inchini, salutò i signori che attorniavano il Re, ed uscì per ander ad attendere il signore di Bourganeuf; il quale rimase con Renato d'Angiò, e, poichè il visconte si fu partito, disse a quest'ultimo:

— Sire, Vostra Maestà mi degnerebb'ella d'alcuni minuti di colloquio secreto?

— Parlate, signore, rispose Renato d'Angiò, facendo un segno, che i suoi cortigiani compresero; sì che usciron tutti, ad eccezione di ser Archia.

— Parlate, signore, tornò a dire il Re.

Ma Bourganeuf, guardando il signore di Clos, parve esitare; ed il Re, che al motivo dell'esitazione si appose:

— Poh! soggiunse, Archia è un poeta. I poeti non s'intendono punto di politica, e potete parlare dinanzi a lui.

Bourganeuf squadrò con un'occhiata il gentiluomo d'Aix, rimase convinto della verità delle parole del Re, e senz'altro riprese:

— Sire, io era il confidente, l'amico, il braccio destro del Duca di Borgogna; conosceva i suoi più intimi pensieri, e sapeva il secreto della sua politica.

— Povero Duca! mormorò Renato d'Angiò.

— Il Duca di Borgogna, proseguì il signore di Bourganeuf, non aveva figliuoli maschi, e la sua disperazione era veder finire in sè quella valorosa stirpe de' Valois - Borgogna, che aveva sì a lungo eclissato i Valois di Francia. Ora, spesse volte il Duca, nel tempo della sua prosperità, e prima che il nipote della Maestà Vostra, il Duca Renato di Lorena, fosse stato indotto dagli Svizzeri a volgere la spada contr'esso, il Duca mi aveva detto: « Sai tu, Bourganeuf, che la Lorena, la Provenza e la Borgogna unite formerebbero un bel Regno, a petto del quale il retaggio de' Re di Francia, quegli alti signori insolenti e sleali, sarebbe misera cosa?

— Affè mia, il Duca aveva ragione! esclamò Renato d'Angiò.

— Senza contare, aggiugneva il Duca, che, con un pretesto o con l'altro, si potrebbe un dì impadronirsi del Delfinato, il quale congiungerebbe così la Borgogna alla Provenza.

— Il Duca, vostro signore, sospirò Renato, era grand'uomo in politica, del pari che in guerra. Ahimè! perchè è egli morto?

Bourganeuf levò tristamente gli occhi al cielo e non rispose.

— Ma, osservò il Re, come il Duca avrebbe mo potuto unire la Lorena alla Borgogna e la Borgogna alla Provenza?

— In maniera semplicissima: dando in isposa la sua figliuola al Duca Renato, vostro nipote.

— Va bene, mormorò Renato, ma il Duca ignorava una clausola importante.

— E quale?

— Che il Duca Francesco di Lorena, mio genero, aveva formalmente rinunziato, sposando mia figlia, al trono di Provenza per sè e pel suo primogenito.

— Diavolo! esclamò Bourganeuf, quest'è un imbarazzo, tanto più che il Duca Renato non pensa punto come il Duca Francesco, suo padre.

— Ahimè! disse con afflitta voce Renato; Dio sa ch'io amo grandemente mio nipote; ma anch'io giurai, come suo padre, anch'io m'obbligai a non unire la Provenza alla Lorena . . . e sono un Principe fedele alla mia parola.

— Allora, mormorò Bourganeuf, non so più che sarà di questo povero paese provenzale; e temo assai che, alla morte della Maestà Vostra, egli cada in mano del Re Luigi.

— No, mai! gridò Renato, mai! Piuttosto la fame, l'incendio, la rovina universale . . .

— Il Duca Renato è un eroe, proseguì Bourganeuf, è giovine, pien d'ardore, ha il bollente valor della gioventù e la sedata saviezza dell'età matura. Regnerebbe sopra un gran popolo e sarebbe un gran Re.

— Ho giurato! . . . rispose dolorosamente Renato d'Angiò.

— Ma, sire, esclamò con veemenza Bourganeuf, volete dunque che la Provenza sia cancellata dalla lista de' Regni e diventi una Provincia francese?

— Orsù, rispose il vecchio Monarca, mi cercherò un erede . . . Forse scoprirò un Principe della Casa d'Angiò, sulla cui testa porrò la mia corona.

— E se Vostra Maestà nol trova? . .

— Se nol trovo, sospirò il Re, poco m'importa che la storia sforzi il mio nome colla macchia di Principe spergiuro, se posso assicurare l'indipendenza del mio popolo.

Bourganeuf sapeva che non si può conseguir tutto in un giorno: era già molto che un Principe, tanto scrupoloso come il Re Renato in riguardo alla fede promessa avesse pensato a prendere un ripiego od a tentennare.

Il Borgognone s'inchinò dunque con rispettosa sommissione, e non aggiunse parola.

— Messere, gli susurrò all'orecchio il sig. Archia di Clos, a dirvi la verità, vi confesserò che quest'è l'ora del sonnellino di Sua Maestà; e quando Sua Maestà ha dormito, ell'è di molto miglior umore.

Il consiglio era savio, e Bourganeuf, approfittandone, si licenziò.

— Signore, gli disse il Re, porgendogli a baciare la mano, mi farete un regalo a venir meco a cena stasera, verso le nove.

— Vostra Maestà mi confonde, e mi reco a fortuna accettare.

— Ecco un gentiluomo, che, per essere del Settentrione, non manca di gentilezza, pensò il poeta d'Aix.

Il signor Archia era, come tutt'i meridionali, convinto che le arti, la poesia, l'eleganza e il bel tratto fossero prerogative riserbate a' figliuoli del Mezzodì, e che il Settentrione non potesse ingenerare se non la sciocchezza e la brutalità.

Il signor di Bourganeuf lasciò il Re e andò al sito assegnatogli da Amalrico, in piazza de' Prêcheurs, vicino alla fontana, dove il visconte già era da un pezzo.

Il popolo correva dietro alla processione, la piazza era quasi deserta, ed egli vi poteva passeggiare pel lungo e pel largo, senza essere disturbato da chi che sia.

Scorgendo Bourganeuf, ei gli mosse incontro, e il salutò con una cortesia, la qual dimostrava chiaro come il dì ch'egli detestava il Borgognone assai meno che questi detestasse lui.

Bourganeuf gli rese il saluto e gli disse:

— Per Bacco! signore, il luogo è ottimamente scelto, e potremo qui discorrere a tutto nostr'agio.

— Avete dunque a dirmi cose assai gravi?

— Dio mio! no. Voglio solamente parlarvi un poco di quella nimicizia, che ci divide, e ci dividerà eternamente, spero.

— Signore, gravemente rispose Amalrico, non sono ancor molti giorni, eravamo ambidue in pericolo di morte, e campammo solo per miracolo. Ne' due minuti precedenti a quello, in cui dovevamo, second'ogni apparenza, morire, vi tesi la mano, supplicandovi a dimenticare il vostr'odio, e voi la rifiutaste. So bene che adesso la rifiutereste ancora: quindi non ve la tendo, e accetto la guerra, poichè volete la guerra. Che avete a dirmi?

— Questo, rispose freddamente Bourganeuf; che, vivo me, non isposerete la signora di Brancas.

— Dunque, esclamò con impeto d'ira Amalrico, voi non vivrete a lungo, perchè ora v'ucciderò.

Ed ei recò la mano alla spada; ma Bourganeuf pigliò a sorridere, dicendo:

— Se il faceste, sareste più che mai lontan dallo scopo.

— E come, per cortesia?

— La cosa è chiarissima. Io sono ambasciatore della Principessa Maria di Borgogna: se m'uccideste, il Re di Provenza, il quale, d'altro canto, vi perdonerà difficilmente di portar il nome e posseder la roba d'un signor provenzale, che l'ha spogliato, lui, suo Sovrano legittimo, a profitto del suo più mortale nemico, il Re di Provenza non vi perdonerà certo la mia morte.

— Bene! e che m'importa alla fin fine, dell'odio o del perdono del Re Renato d'Angiò?

E Amalrico trasse a mezzo fuor della guaina la spada.

— Eh! ghignò Bourganeuf, siete impetuoso, giovinotto. Aspettate, vi prego; sarà sempre tempo di sguainare, se le mie ragioni non v'appagano.

L'imperturbabilità di Bourganeuf ripose Amalrico nella consueta suo calma.

— Parlate dunque, ei disse, v'ascolterò pazientemente.

— La duchessa di Brancas, proseguì il Borgognone, è la figlioccia del Re Renato; ella non vi sposerà, da figliuola rispettosa e obbediente, se non con la permissione del suo regale padrino.

— Chi sa? mormorò Amalrico, il quale credeva nell'amore della duchessa.

Il sorriso di Bourganeuf diventò diabolico.

— Caro signore, ei rispose, c'è una cosa, che non avete prevista.

— Da senno? Ed è?

— Che il Re di Francia, vostro padrino e vostro padrone, quegli, a cui siete tanto devoto quant'io era al padron mio, il fu Duca, che Dio abbia l'anima sua, il Re di Francia avrà gran bisogno dell'aiuto della signora di Brancas.

Amalrico si scosse, poichè Bourganeuf aveva dato nel segno.

— Ora, se la duchessa vi ama e vi sposa a dispetto del Re Renato, ella perderà, temo, l'ascendente, di cui gode sull'animo del vecchio Monarca; ascendente, del quale il Re di Francia mi sembra fare gran capitale, non è così? Riponete dunque la vostra spada nel fodero, caro signore, e badate a me: fra persone di cuore, come voi ed io abbiamo sperimentato di essere, un odio sfogato a spadate sarebbe un'inezia. Val meglio decidere in altro modo la nostra lite. Alla scuola di quel dottore di politica, di quella volpe coronata, che si chiama il Re di Francia, avete dovuto imparare a diffidar de' tranelli occulti, e stenterete meno a star sulle vostre. Il premio della lotta fra voi e me, è la duchessa: sposarla è lo scopo vostro; strapparvela, il mio.

E Bourganeuf fece apparire sul giallastro suo ceffo un sorriso tanto schifoso, che il figlioccio del Re, pur sì intrepido e prode, rabbrividì ed ebbe paura.

— Signore, ei gli disse, il luogo, in cui siamo, è deserto; nessuno mi conosce ancora in questa città: v'ucciderò e fuggirò, ed il Re Renato ignorerà qual mano v'abbia percosso.

E in così dire, Amalrico tirò fuori, non più la sua spada, ma la sua daga, ed afferrò violentemente Bourganeuf pel braccio destro, in forma che questi non potè più sfoderar le sue armi e valersene.

(Domani la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240 e 241.

parata, e porsi, secondo l'uso osservato prima della guerra d'Oriente, a disposizione degli agenti diplomatici della Russia, a Napoli, ad Atene e a Costantinopoli. Una fregata è parimenti messa a disposizione dell'Imperatrice madre, durante il suo soggiorno a Nizza.

Il *Morning Post* torna, in un nuovo articolo, sulla necessità d'autorizzare il Banco d'Inghilterra ad allontanarsi momentaneamente dalle prescrizioni del suo Atto costitutivo, che limitano ad una data somma l'emissione de' suoi biglietti. Lo stato del Banco non sembra al *Morning Post* migliore che nel 1847: « Se i direttori di quel- « l'Istituto non chieggono la sospensione del loro « Statuto, è quasi impossibile calcolar il male, che « risulterà per le classi commercianti dal rifiuto « di far anticipazioni su altri titoli del Governo « che i buoni dello scacchiere. »

Si annunzia che il Re Ottone attende il ritorno da Parigi del Principe Adalberto di Baviera per mettersi in viaggio alla volta d'Atene. Giusta un giornale inglese, le negoziazioni relative alla successione al trono di Grecia continuerebbero alacremente, e a torto sarebbesi asserito che il Principe Adalberto non volesse assoggettarsi alla clausola, contenuta nell'art. 40 della Costituzione greca, la quale esige che il Sovrano del paese ne professi la religione.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ieri giunti, ci danno notizie già per altra via ricevute; di nuovi troviamo solo i seguenti:

« Londra 18 ottobre.

« I biglietti in circolazione questa settimana sono di 24 milioni, 64,400 lire di sterlini; portafoglio, 3 milioni, 15,000 lire di sterlini; debito del Governo, 11 milioni, 15,000 lire di sterlini; diminuzione dei biglietti, 637,345 lire di sterlini. »

« Berlino 17 ottobre.

« L'inviato di Prussia a Parigi, conte di Hatzfeld, partirà domani sera, a fin di rispondere all'invito dell'Imperatore Napoleone per le cacce di Compiègne. »

La Corte suprema di Nuova Yorck ebbe, gli scorsi giorni, a decidere una questione, futile al di qua, ma di somma importanza al di là dell'Atlantico: trattavasi di sapere se un'Impresa d'*omnibus*, che fa il servigio d'una delle principali linee di Nuova Yorck, potesse rifiutarsi di ammettere nelle sue carrozze una persona di colore.

Non conviene obbliare che la schiavitù dei negri ha, da più di trentacinque anni, cessato d'esistere nello Stato di Nuova Yorck, il quale contiene una classe numerosa ed autorevole di negrofili e d'abolizionisti. Legalmente, i negri godono a Nuova Yorck gli stessi diritti civili e politici dei bianchi. Ma i pregiudizii, più potenti delle leggi, hanno mantenuto tra il color negro ed il color bianco una linea di separazione, che le ardenti controversie abolizioniste sembrano dover far più profonda, anzichè cancellare.

Affrettiamoci però di dire che la Magistratura di Nuova Yorck, messa al punto di dichiararsi sulla questione legale, die' causa vinta al diritto ed alla giustizia. Il signor giudice Whiting ha deciso che il color negro della pelle non costituiva un'incapacità *(disqualification)* ad essere ammesso in una carrozza pubblica, adoperata pel trasporto dei bianchi; e che i conduttori di quelle carrozze erano obbligati a ricevere indistintamente tutte le persone, che si presentassero per esservi ammesse, salvo ch'elle fossero in istato di ubbriachezza o di ributtante sporcizia.

Ora, domanda la *Patrie*, tal persistenza e tal predominio d'un pregiudizio popolare, in opposizione diretta con le sane nozioni e le eterne leggi di giustizia e d'umanità, costituiscono esse un serio argomento in favor della conservazione della schiavitù della schiatta negra in una parte degli Stati dell'Unione? Noi nol crediamo. Gli Stati del Nord non hanno conservato, in riguardo alla schiatta negra, sentimenti di disprezzo se non per un tal quale rispetto umano: la loro alterezza si rivolta all'idea di riguardare come lor eguali persone, che i loro concittadini del Sud trattano come enti inferiori, intermedii fra l'uomo ed il bruto. Il giorno, in cui la schiavitù venisse a sparire da un capo all'altro dell'Unione, questo motivo di falsa vergogna, di puerile vanità, non sussisterebbe più; e a poco a poco, svanendo il pregiudizio del colore, il negro sarebbe considerato come appartenente ad un'*altra* famiglia umana, ma non ad una schiatta diversa ed *inferiore*. Diciam di più: ci sembra che la falsa condizione, in cui si trovano i cittadini degli Stati liberi dell'Unione a petto degli uomini di colore, che abitano nel lor paese, debb'essere per essi una nuova ragione d'insistere maggiormente acciocchè venga sciolto il problema della schiavitù; poichè, in questo momento, la vista d'un negro libero debb'essere ad un tempo, per un uomo del Nord, ed un rimprovero di debolezza ed un'accusa d'incoerenza.

Certo, non ha al mondo condizione peggiore, nel rispetto della logica, che quella degli Stati Uniti, una metà de' quali conserva, come il palladio della sua grandezza, una istituzione, che l'altra metà considera come il cavallo, che portava nel suo ventre la rovina d'Ilio. Singolare Unione, in vero, la quale non sussiste se non per *compromessi*, e la cui rottura, non appena sorge una difficoltà, risuona come una minaccia in tutte le bocche ad un tempo!

Gli Stati Uniti sono giunti, *malgrado la schiavitù*, ad un grado di prosperità materiale, che nessuno pensa a mettere in dubbio. Ora, il passato risponde egli forse dell'avvenire in modo assoluto? e l'*istituzione particolare* del Sud quadrerà ella eternamente alle indefettibili *istituzioni*, che hanno fatto la grandezza e la gloria dell'Unione? Noi nol crediamo. Presto o tardi, la schiavitù sparirà dal Sud dell'Unione, o il Sud stesso uscirà dall'Unione. Le società umane possono durare per molti anni su *compromessi*; ma, per durare secoli, esse hanno bisogno di qualche altra cosa: occorre loro *principii* immutabili.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 20 *ottobre*.

Alla cerimonia solenne, celebrata l'altra mattina nella Cappella della Casa degl'invalidi, in commemorazione della battaglia di Lipsia, assistevano le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Carlo Ferdinando ed Enrico. Tra i generali rimarcavasi il comandante d'armata conte Wimpffen.

Leggiamo ne' giornali di Vienna, che ci giunsero a' giorni scorsi:

« Il 13 del corrente, favorita dal più bel tempo, ebbe luogo in Hallstadt una festa, resa magnifica dalla presenza delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice: la solenne apertura e benedizione di una nuova miniera di sale. Le LL. MM., che alle 8 e mezza di mattina si erano portate da Ischl alla riva del lago di Hallstadt, vennero ivi, al luogo di sbarco, ricevute dal Ministro delle finanze, barone di Bruck, dal Luogotenente dell'Austria superiore barone de Bach, dagli II. RR. amministratori delle saline di Hallstadt ed Ischl, col personale degl'impiegati, e condotte fra' concenti della banda musicale montanistica delle saline, che eseguiva l'inno popolare, e fra salve di mortaretti, in solenne corteggio alla miniera, opportunamente decorata, che trovasi sulla strada di Redolfsthurm. Quivi il Vescovo di Linz, Francesco Giuseppe Rudigier, col clero assistente, ricevette le LL. MM., e dopo un entusiastico *viva*, a cui risposero i mille echi dei colpi di mortaretto, ed innanzi alla folla di popolo accorsa all'altare eretto all'aria aperta, fu celebrata da monsignor Vescovo la santa messa i cui momenti principali furono accompagnati da salve di mortaretti. La banda musicale montanistica delle saline e la Società di canto di Ischl eseguirono pezzi di musica.

« Terminato il servizio divino, a S. M. l'Imperatore furono dal Ministro delle finanze porti martello e piccone, e le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si compiacquero di dare i tre colpi alla cava, dopo di che seguì, fatta dal Vescovo, la benedizione ecclesiastica. Ricondotte giù dal monte collo stesso solenne corteggio, le LL. MM. si compiacquero di far colazione nell'Uffizio dell'Amministrazione delle saline ad Hallstadt, alla quale ebbero l'onore di essere invitate le Autorità primarie, e ad un'ora e mezzo s'imbarcarono accompagnate da numerosa folla, sopra navigli parati a festa, e per Gosaumühle fecero ritorno ad Ischl »

Sotto il 14 ottobre, scrivono da Vienna al *Journal de Francfort*:

« Il *Constitutionnel* si adira che l'Austria continui l'occupazione della Moldavia e Valacchia. Il sig. di Cesena s'imagina senza dubbio che que' due paesi siano due piccoli Dipartimenti di Francia, giunti al più alto grado di civiltà e governati da onnipossenti prefetti, i quali dispongono d'una polizia operosa, e, dove abbisogni, di reggimenti di linea e di batterie! Reputa senza dubbio che, se gli Austriaci si ritirassero, tutto vi andrebbe a meraviglia, che governanti e sudditi faticherebbero in solido al ben essere delle due ubertose contrade, le quali vedrebbero splendere giorni sereni di pace e prosperità!

« Ecco le illusioni onde si pasce l'autore di quel notabile articolo; altrimenti non lo avrebbe dettato. S'ei conoscesse in realtà lo stato di que' Principati e delle loro popolazioni, le mene de' partiti e dei diversi motori esterni, la debolezza de' due Governi, la cui durata effimera spicca dalla denominazione ufficiale de' due reggenti, siccome filantropo, benedirebbe gli Austriaci d'impedire, restando ne' Principati, l'anarchia, o al più, come Francese, potrebbe augurarsi che i suoi compatriotti rendessero loro un così rilevato servigio.

« Noi siamo anche maravigliati che un uomo politico sì perspicace, quale il sig. di Cesena, non abbia pensato non esservi alternativa che fra la continuata occupazione austriaca o l'occupazione esclusiva de' Turchi. Se gli Austriaci si ritirassero d'improvviso, il Sultano, in qualità d'alto signore *(suzerain)* de' Principati, non farebbe che il suo dovere, occupandoli colle sue truppe. E prova ch'ei lo farebbe si è che la prolungazione dell'occupazione austriaca avviene *col suo consenso*.

« Se dunque gli Austriaci sgomberassero adesso i Principati danubiani, i Turchi vi subentrerebbero. Ora, il sig. di Cesena approverebbe che i Turchi vi fossero i soli padroni? Vorrebbe egli rispondere delle conseguenze che infallantemente ne proverrebbero? Che il sig. di Cesena non ponderasse tutte queste considerazioni lo dimostra il suo articolo. Bensì le ponderava in Francia qualcuno assai *più elevato*. » *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Triester Zeitung*, sotto la data di Gratz 16 ottobre:

« L'Austria progredisce su vie, alle quali nel paese appena si presta attenzione. Ci sembra dovere di rivolgervi di tempo in tempo la pubblica attenzione.

« La trasformazione essenziale dei Ginnasii è un fatto compiuto. Le va di pari passo la fondazione di numerose Scuole reali, nelle quali l'affluenza è tanto grande, che qua e là esser dee oltrepassato il numero legale degli scolari.

« Anche nell'argomento delle Scuole popolari fu promosso dal Ministero dell'istruzione un progresso compiuto al meglio, ne' mezzi e nel metodo dell'insegnamento. Chi conosce l'importanza delle Scuole popolari lo apprezza a dovere. Essendo l'insegnamento delle lingue parte essenziale della prima istruzione, si è cominciato dal 1851 a fare scrivere testi scolastici. L'abbecedario ed il primo e secondo libro del leggere e dello scrivere furono composti per tutt'i culti e tradotti ne' linguaggi non tedeschi.

« In questi giorni, è comparso eziandio il compimento del tutto, vale a dire il terzo libro di lettura (compilato, se non c'inganniamo, dal professore Vernaleken di Vienna) per la classe superiore delle Scuole principali.

« Tutti tre questi libri di lettura vanno del pari con qualunque opera elementare di quella specie, apparsi in Germania. Due libri sussidiarii del Vernaleken, servono a facilitare a tutti i maestri l'uso di quei mezzi d'insegnamento. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 20 *ottobre*.

Nel § 31 del trattato di pace di Parigi, fu stipulato quanto appresso: « Il termine ed il modo di esecuzione dello sgombramento di quelle parti del territorio ottomano, che sono occupati da truppe straniere, verranno fissati d'accordo colla Porta. » Secondo l'espressione di questo § spetta dunque alla Porta eccitare il Gabinetto imperiale austriaco a sgombrare i Principati danubiani, occupati da alcuni corpi di truppe.

La Porta si è acquistato quel diritto col trattato del 14 giugno 1854. Essa non lo trasferirà mai in altra Potenza. La Porta ha perciò, d'accordo coll'Inghilterra, richiesto l'Austria di tener occupate colle sue truppe la Moldavia e la Valacchia, fino a tanto che avrà avuto luogo l'ordinamento dei Principati danubiani. La Russia e la Francia stanno per l'unione di essi. L'Austria, l'Inghilterra, la Porta, ed indirettamente anche la Prussia, contro l'unione. La Russia ha in vista uno scopo *religioso* e *politico*: la Francia uno mercantile: l'Austria uno politico ed uno mercantile; l'Inghilterra e la Porta un fine politico soltanto. Il Gabinetto di Pietroburgo non voleva sgombrare Kars prima che le truppe austriache fossero uscite dai Principati. L'Inghilterra, la Francia e l'Austria, alcune settimane fa, erano ancora d'accordo, e la Russia dovette cedere. Adesso il gruppo si è mutato. La Russia e la Francia forzar vogliono l'Austria a ritirare le sue truppe dai Principati. L'Inghilterra e la Porta eccitano il Gabinetto imperiale a non farlo. La Francia incolpa l'Austria di aver violato il trattato, senza riflettere aver essa medesima recato pregiudizio all'alleanza del 15 aprile 1856, tendendo all'unione dei Principati, solo per ottenere colà fini mercantili, la navigazione del Sereth, del Pruth, ec., danneggiando politicamente la Porta.

La Francia poi non istancasi d'incolpare anche l'I. R. Gabinetto, rendendolo responsabile per la circolare, spedita dalla Direzione della Società di navigazione a vapore del Danubio ai proprii ispettori e capitani. Quella Circolare si esprime così: « A quanto odesi, stranieri piroscafi navigheranno il Danubio fino a Belgrado per annodar ivi relazioni mercantili. Se quei piroscafi andassero per mala sorte soggetti ad infortunii, pei quali vite umane fossero esposte a pericolo, verrà loro dato, come richiede l'umanità, ogni possibile aiuto; fuori di questo caso, non sarà dato agli stranieri piroscafi nessun appoggio, nè sarà permesso di approfittare dei piloti, ponti, porti, carboni, nemmeno verso pagamento. — *Sott.* — Il direttore ERICHSEN. » Questa istruzione non fu destinata ad essere pubblicata. Ma giunse mutilata a cognizione dei giornali francesi. L'I. R. Governo austriaco ha però ordinato ai capitani dell'I. R. flottiglia di guerra a vapore di prestare aiuto in qualunque tempo ed in ogni circostanza, ai piroscafi stranieri, e non può esser reso responsabile delle misure amministrative, prese dalla Società di navigazione a vapore del Danubio.

A tenore di quanto, secondo i recentissimi dispacci, il *Moniteur* ha detto nel 20 corrente, gl'inviati delle Potenze d'Occidente debbono lasciar Napoli. Però, il Re Ferdinando, come già vi scrissi, ha risoluto di non richiamare i proprii da Parigi e da Londra. L'Imperatore Napoleone è lieto di essere a sì buon mercato uscito dall'imbroglio di Napoli

La Conferenza monetaria di Vienna è chiusa. Invece del pezzo da venti carantani, avrà corso, come moneta principale, il fiorino, che dividerassi in cento parti. Come moneta piccola avranno corso pezzi da 10 e da 5 centesimi di fiorino. Vi avrà inoltre un tallero dell'Unione generale monetaria, di un fiorino e mezzo, ed un fiorino dell'Unione mercantile, di un cinquantesimo di funto dazisrio.

Senza tendenza a ribasso, la Borsa d'oggi fu fiacca.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Mantova* 20 *ottobre*.

Siamo lieti di poter annunziare, come nuovo argomento di pubblica riconoscenza verso S. M. I. R. A. il nostro augustissimo Sovrano, che, in seguito alla benefica sua Risoluzione del 28 dicembre 1855 in punto al compenso dei danni cagionati dalla malattia delle uve negli anni 1854 e 1855, venne assegnata in via d'abbuono ai danneggiati nella Provincia di Mantova la ingente somma di austriache lire 580,316 e c. 95; la quale non è a ritenersi definitiva, in pendenza delle ulteriori deliberazioni sulle istanze, che potranno essere prodotte da quei privati possessori di fondi, situati in Comuni che non ottennero verun abbuono cumulativo. *(G. di Mant.)*

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena, e la Duchessa Reggente di Parma, co' reali suoi figli, sono partite nel 17 alla volta dei loro Stati; e nel 18 è partita pure S. A. R. l'Arciduchessa Beatrice d'Este, coi proprii figli, dirigendosi a Modena. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste* 21 *ottobre*.

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*:

« Già nel mese di maggio dell'anno 1852, e precisamente nel N. 106 del nostro foglio, in seguito ad una truffa commessa da un certo Schottenfels di Offenbach, piccola città situata presso Francoforte sul Meno, abbiamo avuto occasione di accennare ai pericoli d'inganno e di soperchierie, cui va spesso congiunta la partecipazione agli affari così detti *delle promesse*. Simili avvertimenti furono pubblicati anche da altri fogli periodici. Cionnullostante si avverarono recentemente dei casi, in cui persone, ignare della natura degli affari in discorso, presero parte al giuoco delle promesse del prestito di Stato del Granducato di Baden, e si trovarono deluse delle loro speranze, avendo ricevuto dall'imprenditore Antonio Horix di Francoforte, per un viglietto, il cui numero era uscito nell'estrazione, non già la somma di danaro promessa, ma bensì altri biglietti, destinati, come si diceva, al giuoco di un'estrazione posteriore. Ad una delle persone deluse, la quale si rivolse direttamente alla Cassa di ammortizzazione e di estinzione dei debiti delle ferrovie badesi, inviandole uno dei detti viglietti, pervenne in risposta una Notificazione, stampata nel Granducato di Baden nell'anno 1854, contro il giuoco delle promesse, a tenore della quale lo smercio dei viglietti parziali dei prestiti a lotteria, in quanto non se ne ceda contemporaneamente anche il possesso, è vietato nel Granducato di Baden, sotto la pena di 100 talleri, e negato al deluso compratore ogni appoggio giudiziale.

« Crediamo quindi opportuno di ammonire di bel nuovo il pubblico di astenersi, a scanso di dannose conseguenze, dal prender parte agli affari relativi alle promesse dei prestiti di Stato tanto esterni quanto interni, vietato essendo e punito l'acquisto dei viglietti di simili lotterie anche dalle leggi vigenti nel nostro Impero sulle privative dello Stato.

« Per quanto ci è stato comunicato, le seguenti firme sono quelle, che a preferenza si occupano degli affari di promesse e dello smercio dei relativi viglietti:

« A Magonza: M. A. Cahn e Comp. e J. Nachmann e Comp.

« A Ginevra: Rindskopf e Comp.

« A Stoccarda: Enrico Fetzer, il quale si occupa anche del commercio librario.

« A Offenbach; I. Rothschild figlio.

« A Francoforte sul Meno: Brisbois, Daube, Doctor, Forster Friedberg, Fulo, Goldschmidt, Hildewig, Hof, Huber, Krumbholz Rhein, Rieck, Rindskopf, Schneider, Schottenfels, Sternberg, Striebel, Stirn e Grein, Strauss, Umpfenbach, Völker, Ant. Horix. »

È stato già annunziato dai pubblici fogli come il ricevitore napoletano signor Luigi Mancinelli, si fosse prestato con zelo, onde salvare il capitano e l'equipaggio del naufragato pielego austriaco *Giustina*. Ora rileviamo che, non solo il sullodato ricevitore fu onorato col conferimento della croce d'oro del Merito, speditagli col mezzo dell'I. R. Legazione in Napoli, ma che inoltre, per le filantropiche opere prestate in quel sinistro incontro, il funzionario di polizia, sig. Achille Montanini di Procida, ricevette un decreto di lode da parte dell'eccelso I. R. Governo centrale marittimo, mentre tutti gli altri impiegati, che presero parte al salvamento, ebbero ciascuno una lettera di ringraziamento dell'I. R. Consolato generale in Napoli. Agli uomini poi, che con due navigli s'erano recati a salvare l'equipaggio, fu inviato un dono di fiorini 200. *(O. T.)*

Ier l'altro di sera, alle ore 8 e un quarto, fu veduta una brillante meteora, la quale attraversò obbliquamente il cielo, e si sciolse sopra il mare. *(Diavoletto)*.

STATO PONTIFICIO.

Scrivevano da Roma all'*Univers*: « Tutti sanno in Italia che l'Inghilterra copre co' falsi colori della giustizia e della umanità lo scopo segreto d'impadronirsi della Sicilia; e tutti sanno del pari che, sino a tanto che le navi di Francia saranno unite alle sue, le tornerà impossibile di raggiunger quello scopo. Il perchè il vessillo francese appare a tutti come un segno protettore; eppure quasi tutti preferirebbero che la Francia, usando della propria possanza, impedisse alla sua vicina di compiere una manifestazione, che non può esser utile, e dentro e fuori del Reame di Napoli, che alla causa dei rivoluzionarii. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 *ottobre*.

** Dall'aver veduto che nel Concistoro del 18 p. p. furono per la Russia nominati solo sei Vescovi, di cui quattro soltanto col vero titolo delle diocesi loro affidate, l'*Indépendance belge* ha tratto motivo di dire che il Concordato russo è ben lungi dall'essere favorevole alla Santa Sede, come questa avrebbe desiderato. Aggiunge che, in undici Vescovati, il Papa non ha potuto nominare che sei titolari, in diocesi quasi interamente cattoliche, dove, per conseguenza, il zelo de' preti cattolici può esercitarsi senza pericoli. La *Indépendance belge* comincia ad essere in Europa il giornale più screditato, perchè non vi ha un suo corrispondente, che non sia stato dimostrato, o ignorante, o mentitore, o calunniatore. Io, nel rispondere a quello di Roma, dirò soltanto che entra a parlare di cose che non conosce. Secondo il Concordato concluso colla Russia nel 1847, sono in Russia soltanto sette diocesi, (e non undici) cioè: Mohilew, Vilna, Telsee o Samogizia, Minsk, Lutzk; Zitomir, Kamинieck e Kerson. Ora, di queste diocesi, nell'ultimo Concistoro Sua Santità ha provvista soltanto la prima, perchè era l'unica che mancava del suo pastore; le altre sono provviste: a Telsee vi ha monsignor Wetenezewsky, eletto nel 1849; a Minsk, monsignor Wortkiewicz, eletto nel 1832; a Lutzk monsignor Borowski; a Kaminieck, monsignor Gorski; ed a Kerson, monsignor Khan. È vacante il Vescovato di Vilna, ma esso è divenuto tale colla traslazione del suo titolare, Mohilew, fatta dal Papa nello stesso Concistoro del p. p. settembre. Vilna poi ha di già il suo suffraganeo; onde non rimane sprovveduta.

Per la qual cosa, ognuno può ora argomentare quanta verità siavi in ciò che scrive da Roma il corrispondente della *Indépendance belge*, quando dice che l'Imperatore Alessandro, prevedendo gl'imbarazzi, che potevano sorgere facendo nominare i Vescovi alle sedi, ove vi sono Cattolici e scismatici, ha fatto dichiarare del suo ministro Kisseleff, non essere giunto ancora il momento di provvedere a' Vescovati dell'interno dell'Impero.

Egli è vero che nella Russia vi sono altre diocesi: alcune di esse sono provvedute, come Sandomir, Podlacchia, Plock, Kiovia, tutte in Polonia: ed altre no, cioè Wladimiria, Augustow, Plock e Luck. Bisogna poi riflettere che le sistematiche e *giulianesche* persecuzioni di Nicolò I contro i Cattolici in Russia hanno portato le cose a tali estremi, che non poco tempo ci vuole ad Alessandro per venire ad un perfetto accomodamento colla Santa Sede. Il sig. Kisseleff da pochi mesi è giunto in Roma, e quindi non poteva, se anche avesse avuto le opportune istruzioni, giungere a capo di una nuova convenzione pel Concistoro p. p. E una nuova convenzione io credo sicura, considerando la mitezza d'animo del nuovo Czar, considerando ancora, che, nel preambolo del Concordato fatto nel 1847, si faceva conoscere l'idea di passare ad ulteriori negoziati. Quando i corrispondenti de' giornali ignorano queste cose finiscono sempre col dire spropositi.

E spropositi ancora dice la *Corrispondenza Italiana*, quando annuncia che monsignor Badia, interpellato il segretario di Stato sul contegno da tenere in Pesaro, ebbe la seguente risposta: proclamazione dello stato di assedio, legge marziale, invio di truppe austriache da Ancona a Pesaro. Nulla di tutto ciò è vero: ma che importa? Bisogna darlo ad intendere, e chi non sa che la *Corrispondenza Italiana* mentisce, facilmente crederà che in grave condizione si trovi Pesaro. Nessun soldato austriaco è andato per la ben nota dimostrazione in quella città: e posso assicurarvi anzi che gli Austriaci si ritirano anche da Forlì, da Imola, Faenza e Ravenna, concentrandosi nelle sole città di Bologna e di Ancona. Sono già date le opportune disposizioni, perchè quelle città siano occupate da guarnigioni pontificie.

Il Santo Padre non tarderà a ristabilire la sua residenza al Vaticano. Alcuni anni addietro, furono in Vaticano restaurati gli appartamenti pontificii, che di restauri avevano assai bisogno: e quest'anno si sono abbattute le scale, e specialmente lo scalone, che dal cortile delle logge mette agli appartamenti del Papa. E prima che Sua Santità andasse al Quirinale, alcuni ristauri furono fatti anche a questo palazzo: da ciò le voci dei male informati corrispondenti dei giornali, che si allestissero gli alloggi per l'Imperatore d'Austria.

Il Santo Padre voleva che, pel giorno 8 dicembre prossimo, venisse innalzata la colonna in onore della Concezione: ma il lento architetto ha fatto conoscere che a quest'epoca non poteva essere all'ordine; per cui aspetteremo forse fino a primavera.

Roma 18 *ottobre*.

La morte, in questi giorni, privò la città nostra di due nobili e cospicui ornamenti: l'avvocato Giuseppe Vannutelli, ed il commendatore Luigi Canina non sono più.

Il primo di essi mancava a' vivi qui in Roma in età bene avanzata. Egli, oltre alla fama, di cui godeva presso tutti, di dottissimo nella scienza legale, ottenne anche bella rinomanza come forbito e sapiente scrittore italiano; del che si ha prova nello *Spettatore Italiano*, opera nella quale ebbe parte insieme con altri chiari ingegni; ed anche in altri suoi lavori letterarii, che m'astengo dal ricordare per non riuscir prolisso. Il Vannutelli si rendette anche stimabile per la sua specchiatezza di costumi, per l'affabilità somma, per le virtù domestiche, e per l'amore mostrato in ogni incontro verso la terra, che gli fu patria. Il secondo, il commendatore Luigi Canina, nativo del Piemonte, ma da moltissimi anni stabilitosi in questa capitale del mondo, salì in fama di eccellente architetto, e d'uomo eruditissimo nell'archeologia. Fanno testimonianza del suo sapere architettonico non pochi edifizii, eretti co' suoi disegni, lodati tutti dai periti nell'arte: attestano la molta sapienza archeologica di lui le opere, che scrisse intorno a siffatto argomento, ed in ispecie quelle gravissime sui monumenti antichi di Grecia e di Roma, e sulla celebre Via Appia, di recente sottratta alle ruine, che la ingombravano per parecchi secoli. Il nostro Governo si valse appunto del Canina per tornare in isplendore quella famosa via antica, ed egli non risparmiò cure nè fatiche per corrispondere degnamente, come fece, al geloso carico addossatogli. Il Governo medesimo affidò sempre al Canina le più delicate faccende risguardanti l'archeologia ed i pubblici monumenti dell'antichità, ed ebbe ognora motivo di lodarsene, tanto zelo, tanta dottrina, tanta onoratezza egli pose nel sodisfare ai desiderii del Principe, ed ai comandi de' suoi ministri. Il chiaro commendatore Canina fu professore, artista, scrittore istancabile. Non dirò a quante Accademie egli appartenesse, perchè quest'onore cede di gran lunga a quello che gli procacciarono dovunque le sue opere. La perdita dunque di questi due personaggi vuol essere sentita vivamente; tanto più poi che in Italia non si ha abbondanza d'uomini che, li pareggino.

Poche ore sono, fui testimonio d'un fatto mezzo comico, mezzo tragico. Una parte della guarnigione francese, qui stanziata, si trovava radunata sulla piazza di Montecitorio, per la distribuzione delle guardie giornaliere, secondo è costume. Mentre gli uffiziali attendevano appunto a propalar gli ordini relativi a quella distribuzione, eccoti che un bue, di quelli che si sogliono aggiogare alle nostre *barozze*, venuto non saprei d'onde, capitò come smarrito e fuggiasco sulla detta piazza, e si fermò nel mezzo di essa, rotto avendo il quadrato delle soldatesche. Da principio la bestia si tenne quieta, guardando in questa parte ed in quella; ma poscia, udito il suono delle trombe e de' tamburi, e veduto il muoversi de' soldati, imbizzarrì ad un tratto. Esso gittossi a corna basse contro i militi, che furono pronti a riceverlo colle baionette incannate. Allora però l'animale venne in furia, e, senza curarsi de' colpi che gli erano menati, rovesciò alcuni militi, costrinsene altri a dargli la strada, e via correndo scomparve, portando per le vie della città lo spavento Dove andasse a finire non so, come pure ignoro se nella fuga cagionasse danni agli uomini: alle cose certamente non la perdonò, perchè, lungo il cammino che tenne, io vidi i segnali del suo passaggio furioso. Questa scena, che poteva avere conseguenze ancor peggiori assai di quelle ch'ebbe (almeno da quanto io conosca), accadeva proprio a due passi dal palazzo di giustizia, ove ha stanza la polizia. Niuno però de' molti addetti a questa diè segno di vita, e pure doveva darne: più poi che ciò era loro facilissimo, e solo che avessero chiamato in aiuto tre o quattro beccai, dei molti ch'avrebbero potuto avere a mano, con tutta facilità e prontezza il bue, accalappiato con salde funi, sarebbe stato tratto fuori dal luogo, e ridotto in grado di non esser più nocevole, nè ivi, nè altrove.

Le piogge cominciarono a cadere abbondanti, ma non dirotte nè continue; il che le rende sommamente proficue ai campi, anche in grazia del sole, che tratto tratto ad esse succede. Le erbe pertanto crescono folte e rigogliose, apparecchiando sostanziosi pascoli agli armenti d'ogni sorta. I pronosticanti di malanni, a causa di tale benedizione della Provvidenza, dovrebbero cessare dal continuo gracchiar che fanno: ma, signor no; quegli uccellacci non si acquetano, e schiamazzando annunziano che le piogge caddero tardi, e che i pascoli non saranno in tempo da prevenire la distruzione degli armenti. È una vera tribolazione dover sopportare quegli sciagurati, i quali fondano le speranze de' loro vantaggi privati sulle calamità pubbliche!

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 *ottobre*.

Ci si dice che la Czarina possa arrivare domani, lunedì, ad Arona, ove il principe di Carignano andrà ad incontrarla e l'accompagnerà sino a Nizza. A quanto dicesi, l'augusta donna colla ferrovia si recherà direttamente a Genova, ove non si soffermerà, proseguendo, forse a cagione della malferma salute, il viaggio di terra. Giunta che l'Imperatrice sarà a Nizza, i Principi reali partiranno pei primi a quella volta; dopo, vi andrà il Re, accompagnato dal presidente del Consiglio dei ministri; poscia successivamente vi andranno i membri del Gabinetto. *(Espero.)*

Il conte di Malmesbury, il quale trovasi in questa città, ha pranzato ieri l'altro in casa del ministro d'Inghilterra, e ieri in quella del Ministro di Francia. Ieri sera ha assistito allo spettacolo del *Carignano*, in compagnia del conte Cavour e del ministro Rattazzi.

Altra del 20 *ottobre*.

Il conte di Malmesbury è partito l'altr'ieri per la Francia. *(Corresp. Ital.)*

Il sig. Francis Morvatt, membro della Camera dei comuni d'Inghilterra è giunto a Torino. *(Idem.)*

Una corrispondenza di Genova, del 14 ottobre, assicura che la Principessa vedova del Duca di Genova, passata a seconde nozze col marchese Rapallo, è partita per Dresda, recandosi dal padre suo, il Re Giovanni di Sassonia. *(Bilancia.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

A Parigi, dice la *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* del 19 corrente, giunse in questi giorni da Napoli certo Agiout, per assistere nella sua difficile missione l'inviato napoletano, marchese Antonini. L'Agiout, Francese di nascita, e, prima del 1848, uno dei redattori del *Siècle*, fu, dopo scoppiata la rivoluzione di febbraio, inviato a Napoli pegl'interessi di una impresa di strade ferrate. Ebbe udienza dal Re, ed appunto in quel momento scoppiò una sollevazione. L'Agiout, che aveva forte dose d'arditezza, propose al Re d'incaricarlo di reprimere la sollevazione. Vi pose però la condizione che venissero posti a sua disposizione alcuni battaglioni, e che gli venisse data carta bianca. Il Re aderì all'offerta dell'Agiout. Furono poste a sua disposizione delle truppe, ed egli marciò tosto contro gl'insorti, che non avevano avuto tempo di organizzarsi. I soldati gli attaccarono dietro i suoi ordini con grande energia, ed uccisero senza riguardo tutti quelli, che loro si fecero incontro. Dai 400 in 500 insorti morderono la polvere. La sommossa fu vinta. L'Agiout divenne conte, e da quel tempo è il favorito del Re, se questa storia ha qualche cosa di vero.

INGHILTERRA

Londra 17 *ottobre*.

Il *Limerick Reporter* contiene le linee seguenti: « Veniamo a sapere che venne dato l'ordine ad un gran numero di militi di tenersi pronti, potendo il loro servigio essere prontamente richiesto. Parecchi tra essi, che hanno lavori industriali, sono poco lusingati da questo avviso. »

Martedì mattina, un gran numero di lavoratori si occupava a levare i merli superiori della parte Sud-Est della Torre di Londra, per innalzare feritoie, destinate a ricevere nuovi cannoni di grosso calibro e dei più moderni modelli. Questi miglioramenti sono stati ordinati dalle Autorità militari dell'Ufficio della guerra; e dicesi che verranno adottate nuove disposizioni nelle varie parti della Torre, che sembra essere in istato molto incompleto di difesa. Così nel *Globe*.

Scrivono da Liverpool, il 16 ottobre: « Il pacchebotto postale a vapore il *Chersonese*, ch'è ritornato il 12 a Liverpool, ritornando da Terra Nuova, ha recato la notizia che il battello a vapore l'*Arctic* era ritornato dalla esplorazione, ch'era andato a fare a Queenstown. Egli ha riferito che il collocamento della corda telegrafica era stato eseguito nel modo più sodisfacente. »

SPAGNA.

Madrid 14 *ottobre*.

Non ostante tutte le voci avventate dai giornali sul programma del nuovo Gabinetto, certo egli è che questo non ha ancora trattato sulle grandi questioni politiche.

Esso tratta con ogni attenzione la questione capitale delle sussistenze. In conseguenza della grande esportazione di grano, fattasi in quest'ultimi anni, e dell'insufficienza dell'ultimo raccolto, mentre il paese non ha depositi di grani, il Governo comprende tutta la gravità della situazione. Perciò, egli attende con tutte le forze a stornare il male, sia comperando frumento, sia in ogni altra maniera, e si lusinga di poter passare felicemente la crisi. In oltre, i ministri si sono occupati d'organizzare i loro Dipartimenti rispettivi, e soprattutto le Provincie, alla cui testa hanno posto uomini identificati col sistema inaugurato dal generale Narvaez.

Parlasi di cangiamenti nel Corpo diplomatico. Il duca di Rivas sarebbe, dicesi, disegnato per l'Ambasciata di Parigi. Credesi che, se il sig. Pacheco darà la sua dimissione dalle funzioni d'ambasciatore a Londra, verrà surrogato dal sig. Isturitz.

Alcune persone pensano che, se il general Concha dà la sua dimissione dalla Capitania generale di Cuba, a ragione del cattivo stato della sua salute, il general Cordoba sarà nominato in sua vece al medesimo posto.

Le dimissioni degli alti funzionarii continuano in tutti i Ministeri. Il generale marchese del Duero ha rinunciato alle diverse commissioni, delle quali era investito ed al Toson d'oro; egli ha domandato l'autorizzazione di viaggiare in Andalusia nelle Provincie basche.

Parlasi inoltre della dimissione del sig. Heros, intendente del palazzo, e dei generali San Miguel ed Iriarte, l'uno direttore del genio, e l'altro ispettore dei carabinieri.

Il sig. Guell y Rente venne posto in libertà. *(Corr. Havas.)*

Leggesi nell'*Epoca*: « Il conte di Lucena (O' Donnell), che si è recato presso sua figlia, rimarrà

alcuni giorni a Madrid per ordinare i suoi affari domestici, da lui affatto abbandonati da tre anni. Egli partirà in seguito per prendere le acque all' estero, ove si tratterrà due o tre mesi soltanto, proponendosi di venire a render conto della sua condotta nelle Cortes, s' egli avrà l' onore di sedere in uno dei Corpi legislativi.

« Un giornale parlava ieri del sig. Gonzales Bravo per l' Ambasciata di Parigi. Un altro giornale indicava il sig. marchese di Viluma per quel posto. Crediamo che la persona destinata sia il duca di Rivas. Ciò suppone che il general Serrano lasci quell' Ambasciata, e di fatti, sappiamo ch' ieri il generale ha inviato la sua dimissione per telegrafo.

« Il nuovo ambasciatore di Russia, il generale conte di Benkendorff, è giunto a Madrid. S. E. è smontato al palazzo del duca d' Ossuna, ove gli erano state apparecchiate le stanze. »

FRANCIA.

Parigi 18 ottobre.

Confermasi che l' occupazione militare del Pireo continuerà, e si aggiunge che la divisione navale del Levante fu aumentata, e si comporrà di 9 navigli, invece che di 7. Due di questi, ch' erano a Tolone, ricevettero già l' ordine di partire per la Grecia. Il corpo di truppe verrà conservato nella sua integrità; i contratti per gli approvvigionamenti vengono conchiusi per un anno almeno: oltracciò, indipendentemente dall' ospitale militare e marittimo, si fonderà tosto un ospitale per la popolazione del Pireo, sotto la direzione d' un chirurgo di marina di prima classe. *(O. T.)*

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Togliamo il passo seguente dalla cronaca politica della *Revue Contemporaine*, che ci pare abbia attinto i suoi ragguagli a buona fonte:

« « Noi dicevamo il vero quando, or sono quindici giorni, annunziavamo che le risoluzioni dei Gabinetti di Parigi e di Londra intorno alle cose di Napoli non erano fermate, e che potevasi in tutta sicurezza fare assegnamento sulla saggezza delle due Potenze per la moderazione dei provvedimenti, ch' esse avrebbero creduto di dover prendere. Sembra infatti che le istruzioni, destinate ai loro rappresentanti a Napoli, sieno state spedite da alcuni giorni soltanto, e che non siano ancora giunte al loro destino nel momento in cui scriviamo. D' altra parte, se noi siamo ben informati, le disposizioni adottate differirebbero sensibilmente dal piano di condotta, che dicevasi prossimo ad essere mandato ad esecuzione. La Francia e l' Inghilterra romperebbero i loro rapporti diplomatici colla Corte delle Due Sicilie, senza però far seguire immediatamente a tal provvisione l' invio delle loro bandiere di guerra nelle acque di Napoli.

« « Le due Potenze hanno spinto la longanimità assai lontano con una Corte, che, durante l' ultima guerra, sola forse in tutta Europa, affettò di praticare verso di loro una malevola neutralità. Con tale mal animo manifesto, la Francia e l' Inghilterra avrebbero avuto perfettamente ragione di far sentire fin d' allora il malcontento loro alla Corte delle Due Sicilie. Guidate da quel sentimento di moderazione, ch' esse hanno saputo accoppiare alla forza, sì nelle negoziazioni come nella guerra, tennero gli occhi chiusi; ma, nelle congiunture presenti non potevano più tenere la medesima condotta. Veduti respinti con pungenti parole i consigli, ch' esse avevano offerti al Re Ferdinando II, mosse da un sentimento di viva sollecitudine per la stabilità del suo trono e per la conservazione della pace, le due Potenze erano naturalmente condotte dalle consuetudini internazionali medesime a sospendere i loro rapporti col suo Governo. » »

« Indi il citato giornale osserva che nel Regno di Napoli vi sono molti nazionali francesi ed inglesi, residenti e di passaggio, e che le condizioni eccezionali di quel paese rendono necessario che si protegga la sicurezza e gl' interessi loro.

« « Ma, se le nostre informazioni sono esatte (conchiude la *Revue Contemporaine*), i due Governi si restringerebbero a tener navi pronte a portarsi sul litorale napolitano, nel caso in cui la sicurezza dei nostri nazionali venisse ad essere minacciata. » »

(Queste informazioni coincidono, come si vede, con quelle, inviateci dal nostro corrispondente di Parigi dal §, e inserite nelle *Recentissime* di lunedì.)

Leggiamo in un carteggio da Parigi dell' *Ostdeutsche Post*, riferito dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, quanto appresso:

« I giornali tedeschi soffrono, a quanto sembra, d' un male particolare, che è la mania delle Note. Sarebbe difficile trovarne un solo, che non abbia scoperto qualche Nota o dispaccio diplomatico.

« L' ultima sarebbe stata indiritta dal co. Buol al Gabinetto francese, cui ella consiglierebbe di non lasciarsi strascinare dall' Inghilterra nella questione napoletana. La *Gazzetta Universale d' Augusta*, ed il *Nord*, che han credito di attignere ordinariamente a buona fonte, ripetono quest' asserzione, che del resto è affatto priva di fondamento. Sappiamo in modo certo che *simile Nota non ha mai esistito*.

« Le Potenze occidentali non possono lagnarsi dell' Austria nella questione napoletana. Non potè essa approvare i loro atti sotto l' aspetto del diritto; ma sapeva che quelle Potenze credeansi obbligate a così operare dal malagurato protocollo dell' 8 aprile e da' successivi avvenimenti, e, movendo dall' aspetto dell' opportunità, ha fatto ogni cosa per prevenire ulteriori complicazioni e indurre il Re di Napoli a cedere.

« S' inganna dunque a partito chi pretende che l' alleanza del 15 aprile sia alterata dalle cose di Napoli, e che la Nota circolare russa sia divenuta un mezzo d' attirare l' Austria verso la Russia.

« La Nota russa è ora riconosciuta per ciò che è realmente, un' abile finta per la quale si sperava, senza contrastar di fronte le Potenze occidentali, di sodisfare al suo dovere verso Napoli e sospingere l' Austria in una posizione equivoca.

« Quand' anco gli sforzi dell' Austria a Napoli riuscissero infruttuosi, le Potenze occidentali non ignorerebbero che tale resistenza non è sua colpa; ma s' è trovato ancora un punto di contatto fra le vedute dell' Austria e della Francia, pel quale la questione napoletana ha perso alquanto della sua gravità. I due Stati considerano la cosa da un medesimo aspetto: la querela con Napoli non dee in caso veruno dar luogo ad una perturbazione del riposo dell' Italia.

« Ecco ciò che puossi considerare siccome la fase più recente di questo affare, e nella quale risulta evidente che sarà sospesa l' esecuzione delle ultime risoluzioni. In vero, non potrebbe il Re di Napoli trovar momento più propizio per trarsi dalla difficile condizione, in cui si trova. S' avrebbe adesso ogni possibile riguardo alla sua dignità, e se la caverebbe a buon mercato. »

In un carteggio da Parigi, 12 ottobre, nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, leggiamo quanto appresso:

« In un notevole articolo, il *Times* finalmente ruppe lo scilinguagnolo. Se ne eccettuiamo il Piemonte, dic' egli, l' Austria ha posto il piede in tutta l' Italia settentrionale. La Francia signoreggia lo Stato della Chiesa, e vi terrà ancora per lungo tempo guarnigione. O quella condizione di cose dee cessare, e sembra che cessar non voglia: o il Piemonte dee esercitare la sua preponderanza nell' alta Italia, e noi Inglesi dobbiamo poter operare a Napoli ed in Sicilia, come l' Austria nell' Italia superiore, e come la Francia a Roma. I nostri interessi inglesi lo esigono: altrimenti, non havvi più equilibrio in Italia, e la nostra politica è sconfitta in uno dei siti più importanti di tutta l' Europa. Noi non vogliamo in nessun modo un Murat, non vogliamo bonapartismo nell' Italia meridionale. Vogliamo quindi la Casa di Borbone, ma la vogliamo nell' interesse inglese, non nell' austriaco, non nel russo. Quella Casa dee avvicinarsi più o meno alla politica del Piemonte. L' attuale Re di Napoli ha sentimenti fanatici; egli è nostro nemico, è amico all' Austria ed alla Russia. Noi non possiamo tollerarlo. Egli dee abdicare, come i Principi della Germania, e sacrificarsi a vantaggio della sua dinastia. Se lo fa, gli diamo la nostra benedizione. Noi diverremo i fermi sostegni della sua dinastia. La sosterremo contro tutti i rivoluzionarii del mondo e contro tutti i Murattisti. I Borboni di Napoli e di Sicilia saranno i nostri intimi alleati, come la Casa di Braganza in Portogallo, e come, finchè le cose vanno così, la Casa di Savoia in Piemonte.

« In ultima analisi, l' Inghilterra segue la stessa politica nella Turchia europea. Forzata ad essere alleata della Francia, perchè in queste cose non può star sola, essa tende in fondo a dirigere la politica della Turchia europea. In Europa altro non le preme se non di non fare dei Greci gli alleati della Russia ed un popolo di marinai russi. In Asia vorrebbe colpire di preventivo sequestro tutte le grandi imprese commerciali e tutte le grandi vie mercantili. Vorrebbe penetrare in Siria per Antiochia, e rianimare da Badgad le antiche relazioni mercantili fra le città del mar Rosso e le città mercantili della Mesopotamia. Noi non vogliamo biasimare per questo l' Inghilterra, ma accenniamo soltanto quanto necessario sia contrapporre a tale politica energica, eguale energica politica. Nè l' Inghilterra, nè la Russia deggiono far loro pro' dell' Asia, nè accapparrarla. Questo è lo scopo ed il fine comune dell' operosità dell' Europa. In tutte queste cose previdenza. Gl' intrighi di Gabinetto a Costantinopoli non sono utili a nulla. »

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*: » La questione degli alloggi, a mano a mano che ci avviciniamo al verno, si fa più minacciosa. S' è testè formata una Società, come già vi dissi, preseduta dall' Imperatrice, all' intento di prender in affitto intere case, verisimilmente con denari del Governo, e riaffittarle poi a minor prezzo agli operai. Potrete farvi un' idea del rincarimento degli alloggi, come sappiate, per esempio, che il *Cafè de Paris* sul *boulevard des Italiens*, ha chiuse le sue sale e messo all' incanto i suoi mobili perchè la proprietaria della casa, ove trovasi quel Caffè, la marchesa di Herfort, madre a lord Enrico Seymour, stimò bene aumentar il fitto di 50,000 franchi, e da 25,000, che esso importava, crescerlo a 75,000. Al caffettiere parve la domanda un po' sboccata e vi fe' sopra la croce. Ma la proprietaria affittò tosto la sua casa al Negozio di mode Delisle, al prezzo di 100,000 franchi all' anno. »

L' eclissi della luna del 13 ottobre era visibile ad Algeri.

« Testimonii di questo fenomeno, al quale essi attribuiscono una importanza superstiziosa, gl' indigeni, dice l' *Akhbar*, si sparsero sui terrazzi, donde, furono uditi per un tratto della notte pregare e cantare ad alta voce. Nello stesso tempo, essi fecero un gran frastuono, per cui hanno dovuto dar di piglio a tutti i loro utensili di cucina.

« Essi volevano senza dubbio con quello strepito far fuggire il dragone fantastico, che, secondo certe superstizioni popolari, cerca di divorare la luna ogni qualvolta il suo disco trovasi oscurato da un eclissi. »

Si annuncia il prossimo arrivo a Parigi della Granduchessa Elena Paulowna, vedova del Granduca Michele, e cognata dell' Imperatore Nicolò. Il suo soggiorno a Parigi sarà di qualche durata. Essa viene per consultare i medici, essendo sconcertata la sua salute. Il sig. di Kisseleff è egualmente atteso da un istante all' altro a Parigi.

SVIZZERA.

Il 21 ottobre, l' Imperatrice di Russia vedova di Nicolò è giunta in Bellinzona, e prese alloggio nell' Albergo dell' *Angelo*. Pel trasporto di S. M. e del suo seguito sono ordinati 101 cavallo da posta. *(Bilancia.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Aquisgrana 16 ottobre.*

La polizia di qui ha arrestato testè di notte un forestiero, alloggiato in una locanda di questa città. Da quanto si rileva, esso è Felice Pyat, appartenente all' estremo partito democratico francese, noto così in politica come in letteratura, e legato in istretta amicizia con Vittor Hugo, Eugenio Sue ed altri d' opinione più avanzata del loro partito. Felice Pyat fu qui ricercato in seguito ad un dispaccio telegrafico, pervenuto dal Belgio, ed avendo depositato un passaporto falso, egli venne immediatamente arrestato. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 16 ottobre.*

Da molti giorni la nostra città trovasi in grande agitazione. Si tratta di eleggere un nuovo Corpo legislativo. Il vecchio ed il nuovo partito dei cittadini toglier vogliono la direzione degli affari al partito, volgarmente detto di Gotha. Questo si difende ad ogni potere. La gran massa degl' indifferenti questa volta non resta del tutto straniera alla questione, giacchè negli ultimi tempi i cittadini di Francoforte sono stati molte volte avvertiti che il modo di amministrare le finanze del partito dominante darà pur troppo l' assalto alle loro borse e ciò scosse anche gl'indifferenti. Ovunque si vada, ovunque si resti, tutti, giovani e vecchi, parlano delle elezioni, che oggi principiano. In tutti i luoghi si discute la questione se la vinceranno i Negri (nome di scherno pei conservatori) o i rossi, o quei di Gotha. Negri o Rossi però sono d' accordo che quei di Gotha debban cadere. Ambedue poi quei partiti potrebbero far cadere il partito di Gotha, anche senza l' aiuto di coloro, che finora rimasero indifferenti, se i Rossi non avessero dato un colpo sensibile all' unione. I Rossi, cioè, presentarono una lista tutta dei loro, invece di produrre, come si aspettava, una lista dei nomi di tutti i colori. In ciò non poterono convenire i conservatori, i vecchi cittadini; e quindi essi formarono un' altra lista di candidati, che prescinde da ogni partito politico e da ogni differenza di religione. La terza lista dei candidati, quella del così detto partito di Gotha, porta quasi soltanto i vecchi nomi. Su quelle tre liste appiccossi dunque questa mattina la battaglia elettorale in modo non mai prima veduto. Francoforte rassomiglia ad un alveare, i cui abitatori vadano ronzando. Prevedesi a che riusciranno, le elezioni. L' errore commesso dai Rossi ha diviso le forze, ed ha riposto in questione la caduta della frazione dominante, che senza ciò era sicura. Domani a sera verranno chiuse le urne elettorali. *(Oesterr. Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 ottobre

A fin di mostrare il processo degli avvenimenti, continuiamo a raccogliere da' giornali di Parigi, in data del 19, oggi ricevuti, le congetture, che allor si facevano circa le risoluzioni delle Potenze occidentali nella questione napoletana; risoluzioni, ormai fatte note dalla dichiarazione del *Moniteur*. Togliamo il compendio di quelle congetture dalla *Patrie*:

« Un dispaccio telegrafico di Marsiglia ci annunzia che la squadra di Tolone non ha ricevuto ancora l' ordine di partenza.

« Se si possono tener per esatte le informazioni, relative alle cose di Napoli, pubblicate nella seconda edizione del *Morning Post*, s' avrebbe ricevuto a Parigi un dispaccio telegrafico, annunziante che gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra significarono il loro richiamo al Governo delle Due Sicilie, e che, non essendo stata fatta nessuna risposta a tale notificazione, ei si preparavano a partire.

« In attesa della conferma di tal notizia, sembra generalmente ammesso che una scissura diplomatica non sarebbe immediatamente seguita da una dimostrazione delle squadre delle Potenze nelle acque di Napoli; solamente, per provvedere al caso che la sicurezza de' lor connazionali corresse qualche pericolo, alcuni bastimenti saranno sempre pronti a condursi sul punto della costa, ove la lor presenza fosse necessaria. *(Queste congetture, come or sappiamo, furono dal fatto confermate.)*

« Un nuovo fatto incidente, relativo alla questione napoletana, è narrato dalla *Presse belge*. Quel giornale pretende, giusta una corrispondenza parigina, che l' Imperatore Alessandro, lungi dal voler attraversare a questo riguardo la politica degli alleati, come pareva indicare la circolare del principe Gortschakoff, avrebbe, a due diverse riprese, invitato il Re Ferdinando, per mezzo del ministro napoletano a Pietroburgo, a non ispinger le cose all' estremo; e ch' egli avrebbe inoltre, col recente invio d' una lettera autografa, nuovamente insistito perchè S. M. napoletana deferisca finalmente alle domande de' Gabinetti di Londra e di Parigi. »

Pare a noi che quest' asserzione della *Presse belge* sia da mettere in contumacia ed abbisogni di conferma.

Il giornal uffiziale di Madrid pubblica il testo de' decreti relativi a' due importanti provvedimenti, che abbiamo annunziati: il ripristinamento del Concordato del 1851, e la sospensione assoluta della legge sulla disammortizzazione. Que' due decreti son preceduti da due rapporti, indirizzati alla Regina, e sottoscritti collettivamente da tutt' i membri del Gabinetto.

Nel resto, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, non hanno cosa importante: solo annunziano la partenza della Corte per Compiègne. I lor dispacci telegrafici di Marsiglia, danno notizie di Costantinopoli, da noi già conosciute; ed hanno inoltre i seguenti:

« *Londra* 19 *ottobre.*

« L' *Observer* annunzia che la questione de' Principati danubiani è in via di scioglimento, e che l' occupazione austriaca ha quanto prima a cessare. Non si tratta più, egli dice, dell' unione de' due Principati, a cui l' Inghilterra non ha mai pensato. »

« *Madrid* 18 *ottobre.*

« La *Gazzetta* pubblica parecchie nominazioni d' alti impiegati nelle finanze e nelle Capitanie generali delle Provincie. Il sig. Livera è nominato direttore della fanteria; il sig. Zarco del Valle, direttore del genio; il sig. Rocha, ispettor de' carabinieri; il signor Meer, presidente del Tribunale supremo di guerra e di marina. »

La *Corrispondenza austriaca litografata* pubblica, per dispaccio telegrafico, un sunto più diffuso di quello, che a noi fu dal telegrafo comunicato, della nota esplicativa del *Moniteur* sull' affare di Napoli. Eccone il tenore:

« Parigi 20 ottobre.

« Dopo stipulata la pace, fu prima occupazione del Congresso, raccolto a Parigi, quella di assicurarne la durata. Con questa mira i plenipotenziarii indagarono gli elementi di perturbazione dell' Europa, nello spirito dell' accordo e dell' indipendenza degli Stati. Il Governo del Belgio impedì, quanto gli fu fattibile, i traviamenti della propria stampa. La Grecia mostrò zelo nel tener conto de' consigli del Congresso. Roma ed altri Stati italiani riconobbero l' opportunità della mitezza e dei miglioramenti. La Corte di Napoli sola rigettò con alterezza gli amichevoli consigli della Francia e dell' Inghilterra. Misure oppressive da lungo tempo usate dal Governo napoletano esponevano a pericolo l' ordine in Europa, agitando l' Italia. Convinte dei pericoli di tal situazione, la Francia e l' Inghilterra speravano di farla cessare con saggi consigli, che però furono disconosciuti. Il Governo di Napoli, chiudendo gli occhi ha preferito di persistere nella fatale sua via. Il cattivo accoglimento, che trovarono le osservazioni più autorizzate di ambedue le Potenze, il dubbio, che fu sparso sulla purità delle loro intenzioni, il linguaggio oltraggiante, col quale fu data risposta ai salutari loro consigli, il rifiuto ostinato di Napoli, non permisero più alle Potenze di mantenervi relazioni amichevoli. Cedendo alle suggestioni *(suggestions)* di una grande Potenza, il Gabinetto di Napoli cercò di attenuare *(atténuer)* gli effetti della sua prima risposta. Ma quel sembiante di condiscendenza prova soltanto non voler Napoli tenere verun conto della premura della Francia e dell' Inghilterra pegl' interessi di esso. Non era più possibile l' indugio. Si dovette rompere le relazioni diplomatiche con Napoli, che le aveva tanto profondamente offese. Questa sospensione non è però, nè un immischiarsi negli affari interni del paese, nè un atto di ostilità. In ogni caso però, la sicurezza dei nazionali richiede un' unione delle squadre. Nelle acque di Napoli non furono inviate le flotte, per non dar occasione ad erronee interpretazioni. Questa misura non ha nulla di minaccioso, ned è un incoraggiamento per quelli che vogliono scuotere il trono di Napoli. Qualora, per altro, il Gabinetto di Napoli ritorni a considerare sanamente la situazione e comprenda i suoi veri interessi, ambedue le Potenze si affretteranno a rannodare le antiche relazioni e saranno felici di dare col loro avvicinamento un nuovo pegno alla tranquillità dell' Europa. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 22 ottobre.

Corre voce avere il Re di Napoli chiesto due giorni di tempo per rispondere all' *ultimatum*. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 22 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 3/16
»	al 4 1/2	»	70 3/4
»	al 4	»	64
» del 1850 con rimborso	al 4	»	—
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			—
» » 1839		»	—
» » 1854		»	106
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		—
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	—
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	74 5/8
Azioni della Banca	al 5	»	1063
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			—
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2640
» Istituto di credito			328
» della Str. ferr. con pag. in rate			327
» » con pag. intero			309
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			—
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			—
» » » 2.ª emiss. con priorità			—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			579
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			—
» della Str. ferr. di Como a L. 42.			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	88 1/4	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 3/4	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 3/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	122 3/4	2/m. l.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	105 7/8	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10. 18 1/2	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 3/4	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 1/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 3/8	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	104 1/4	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		256 1/2	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 5/8	

Borsa di Parigi del 22 ottobre — Quattro 1/2 p. % 90 80. — Tre p. % 66.70

Borsa di Londra del 22 ottobre — Consol. 92 1/4

Trieste 21 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 7 1/4 a 6 3/4 p. %.

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

L' ingegnere Giuseppe Monterumici, fermo di volontà, maschio d' ingegno, avrebbe colto le più gradite frutta della scienza, se, nell' età di 26 anni, sul mattino del 16 corrente, una lunga e crudele tubercolosi non lo avesse rapito all' affetto di quanti ebbero la sorte di ammirare in lui il più affettuoso tra' figli, il leale e sincero amico.

Nobile fiore! educato da esperti cultori, inaffiato da feconde rugiade, non poteva a meno di spandere nella sua esistenza il più soave olezzo, e vestirsi dei più vivi colori. La tua morte, o Giuseppe, immerge nella desolazione l' ottima tua famiglia, i congiunti, e desta generale cordoglio; ma ci conforta il pensiero che, cresciuto a sì elevati sentimenti, fosti serbato alle celesti aure vitali per vivere eterno presso il soglio di Dio.

Treviso, li 19 ottobre 1856.

UN AMICO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18035. EDITTO. (2.ª pubb.)

Visti i §§ 25, 31 e 32 della Sovrana Patente del 24 marzo 1832;

Risultando che il sonatore di violino, Francesco Padovan di Venezia, siasi illegalmente assentato dagl' II. RR. Stati, questa I. R. Delegazione richiama il detto Francesco Padovan a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine perentorio di 3 mesi o di produrre nel termine medesimo le eventuali sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sullodata Patente Sovrana.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel foglio di quella di Vienna, ed affisso nell' albo di questa I. R. Delegazione Provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 ottobre 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 6799. (2.ª pubb.)

I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto.

AVVISO.

In relazione agli Avvisi 24 maggio e 2 giugno prossimi passati, N. 3418 e 3604, col giorno 1.° di dicembre prossimo venturo si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, appartenenti alla Serie VI, stata estratta il 2 giugno prossimo passato, ed all' uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl' interessi delle Obbligazioni, appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 30 novembre 1856.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in monete d' argento o d' oro, a termini della soscrizione e delle Obbligazioni.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all' Ufficio di Liquidatura del Dipartimento I.° presso l' I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d' Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta, cominciando dal 1.° dicembre 1856, e se

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 ottobre. — Ieri sono arrivati da Galatz il brig. austr. *Dorotea*, cap. Cosulich, con granone per Faccanoni, e da Trapani il brig. austr. *Ema*, cap. Lettis, con sale ad Errera. Stavano entrando altri quattro brigantini.

Non si conoscono con precisione affari in granaglie, di cui i prezzi rimangono invariati anco all' interno. Gli olii parimenti trovansi fermi, per le notizie esterne, ma con poche ricerche anche per consumi.

Le valute stanno sempre intorno 3 p. % di disaggio, le Banconote a 94 1/4, il Prest. naz. a 78 3/4.

MONETE — *Venezia 22 ottobre 1856.*

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.82	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 6.88
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 3/4
» di Gen.	» 92 56	Prest. nazionale	78 3/4
» di Roma	» 19 90	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91
» di Sav.	» 32 80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80 1/2
» di Parma	» 24 68		
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6 23	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 22 ottobre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 12
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619 1/2	Napoli	» 545
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/8
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (vista)	» 281 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 281 1/2
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 101		—

Rovigo 21 ottobre. — Frumenti sempre sostenuti; gli affari però furono molto meno dell' aspettativa; mercantili da l. 26 a 27, fini da l. 27.50 a 28.50, anzi quest' ultimo prezzo è stato rifiutato per partita di sacchi 5000. Qualche partita di frumentone gialloncino, consegna a marzo, pagamento parte pronto e parte novembre a l. 16, e pronto a l. 15, e di pignoletto a comodo leva e pagamento a l. 17.50, e pronto a l. 17. Avene da l. 8.50 a 8.75, segala a l. 17. Fagiuoli bianchi da l. 18 a 18.50.

Trieste 21 ottobre. — Da qui si spediva a Caorle, anche il piroscafo *Imperatore*, rimorchiante un trabaccolo, in aggiunta agli altri legni prima inviati, onde procurare il ricupero della nave americana, che indicammo investita.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 *ottobre* 1856, *ore* 1 *pom.* — Con tranquillata disposizione anche gli affari erano quieti. Le carte di Stato ferme e benevise. Forte aumento nelle Azioni della navigazione a vapore. Le divise ferme, ma senza molti bisogni.

Prest. nazionale . 5 %		83	— 83 1/8
» 1851 S. B. 5		89	— 90
» lomb.-ven. 5		93	— 93 1/2
Obbl. dello Stato 5		81 3/4	— 81 7/8
» 4 1/2		71	— 71 1/4
» 4		64	— 64 1/2
» 3		50	— 50 1/4
» 2 1/2		40 3/4	— 41
» 1		16 1/4	— 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5		94	— 95
» Oedenburg » 5		93	— 94
» Pest » 4		93	— 94
» Milano » 4		91	— 92
» eson. suolo A. I. 5		86	— 86 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5		74 1/4	— 74 3/4
» » altre Pr. 5		80	— 81
» del Banco . 2 1/2		61	— 61 1/2
Prest. con lott. 1834		249	— 250
» » 1839		123 3/4	— 124
» » 1854		105 7/8	— 106
Vigl. rendita di Como		13 1/2	— 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %		76	— 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		84	— 84 1/2
» Glognitz 5		80	— 81
» nav. vap. Dan. 5		82	— 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89	— 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115	— 116
Azioni della Banca naz.		1057	— 1059
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		323 1/2	— 323 3/4
» Banca di sconto A. I.		113 1/2	— 114
» St. f. Budw-Linz-Gm.		256	— 258
» Ferd. del Nord		262	— 262 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		324	— 324 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 1/4	— 103 1/2
» navigaz. a vapore		585	— 587
» » 13.ª em.		575	— 577
» del Lloyd		437	— 440
» ponte catene Pest		78	— 80
» molino a vap. Vienna		84	— 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22	— 23
» » 2.ª pr.		36	— 37
Vigl. Esterhazy f. 40		70 1/2	— 71
» Windischgrätz		23 1/2	— 23 3/4
» Waldstein		23 3/4	— 24
» Keglevich		11 1/4	— 11 1/2
» Salm		38 1/4	— 38 1/2
» S. Genoies		38	— 38 1/2
» Palffy		37 1/2	— 38
» Clary		39	— 39 1/4

Amburgo	79	2/m.
Amsterdam	88 1/2	2/m.
Augusta	107	uso
Bucarest	257	31 g.
Costantinopoli	468-466	31 g.
Francoforte	105 1/2	3/m.
Livorno	105 3/4	2/m.
Londra	10.22	3 m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 5/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 3/4-10	
Napoleoni d' oro	8.16-8.17	
Sovrane inglesi	10 24-10.25	
Imperiali russi	8.29-8.30	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 18 *ottobre* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 13/16
» del prest. nazionale	» 5	83 3/16
»	» 3	—
» del 1850 con rest.	» 4 1/2	71
»	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		105 15/16
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		86
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74 5/8
Azioni della Banca		1058
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		323 1/4
Obbl. dello Stato pieno pagamento		308 1/2
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		—
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		206
» della navig. sul Danubio		590
» del Lloyd in Trieste		440
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.
Del 18 *ottobre* 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 7/8	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	155	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 3/4	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.22	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 3/8	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		257	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 5/8	

Nuova Yorck 30 *settembre.* — Regna grande attività d' affari in questa piazza, e se in qualche articolo da otto di a questa parte sono men vive, devesi incolparne le notizie di California, ma tutti sono d' opinione di prossima ripresa. L' argento è richiesto, e considerevole è il giro monetario. Il piroscafo *Asia* lascia questo porto con 1,090,780 in numerario; non vi fu gran domanda di tratte sopra Europa, ed il seguente corso di cambi: Parigi 5.13 1/2 a 18 1/4, Londra 109 1/2, a 110 1/4, Amburgo 37 a 37 1/2, Amsterdam 41 5/8 a 41 1/4, Brema 79 a 79 1/2. Abbiamo col piroscafo *Illinois* le nuove del 5 di settembre di California, ed 1,867,148 doll. in numerario d' oro e verghe. Le miniere danno un buon prodotto e ripresero gli affari, dacchè il paese ha ristabilito l' ordine. Si spera bene dei raccolti, e che la pioggia non ritardi i lavori. L' esportazione d' otto giorni a Nuova York si calcola di 1,740,895 doll. e l' importazione 1,575,000 doll. Farine molto domandate per l' esportazione. Se ne sono venduti bar. 29,800. I cotoni sono in rialzo a cagione del cattivo raccolto dell' anno; se ne vendevano balle 10,900 in cinque giorni.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 21 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Bonseur Paolo, poss. sardo. — Stempel bar. Edoardo, Russo. — Zannarini Gius., poss. di Roma. — Bressi Francesco, poss. di Saluzzo. — Bracken Annetta Emma, Ingl. — Hepner Adolfo, consigl. dell' Ammir. pruss. — *Da Vicenza:* Cagli Ercole, ag. di comm. d' Ancona. — *Da Padova:* Civilini Aless., eccles. di Massa. — *Da Mantova:* Gradelini Basilio, poss. di Reggio. — Pierret Carlo, agente di comm. di Parigi. — Pesaro Cesare, neg. di Ferrara. — Fanno Angelo, poss. di Lodi. — Melilupi di Soragna march. Giustina, dama di Corte e poss. di Parma. — *Da Verona:* Occhioni Gio., poss. di Lodi. — Trubelzkoy princip. W. A., consorte d' un consigl. aulico russo. — Berscheffsky A., segr. di Governo russo. — de Reitzenstein bar. Francesca, bav. — Canarini Nicola Francesco, neg. di Lavis. — *Da Trieste:* Foehr Leonardo, neg. bav. — Simonis F., neg. belgio. — Nelidow A., consigl. di Stato e ciamb. russo. — Hildebrand Amalia, poss. sass. — Adelmann Antonio, poss. e podestà di Voghera. — Madirazza Antonio, poss. di Spalato. — *Da Latisana:* Violi Pietro, poss. di Modena. — *Da Merano:* Szweykowska Gius., russo.

Partiti per Milano i signori: Penazzi Luigi, neg. di Genova. — *Per Bologna:* Croppi Luigi, poss. — *Per Modena:* Violani dott. Domenico, sacerd. di Venezia. — *Per Trieste:* Cappi co. Aless., poss. di Ravenna. — de Murenzof, cap. russo. — Fszinger Edoardo, neg. pruss. — Mladineo Gius., I. R. pret. di Spalato. — — Magistrelli Codemo, poss. d' Imola. — Vidanà Gius., neg. di Bassano. — Berger Sebastiano, poss. di Bolzano. — Donini Antonio, neg. di Ferrara. — de Bernini Girolamo, poss. di Verona. — Frassi Carlo poss. di Como. — *Per Rovereto:* Cavalieri Achille, neg. — *Per Ferrara:* Boschini, neg. — *Per Mantova:* de Wolkof, consigl. di Corte Russo. — *Per Firenze:* Langhlin Edoardo, poss. d' America. — Hanse Osvaldo, poss. pruss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 21 ottobre { Arrivati 2300 / Partiti 1000 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Silvestro*.
Il 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Cassiano*.
Il 26, anche in *S. M. della Misericordia*.

SPETTACOLI. Giovedì 23 ottobre

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Bianca e Fernando alla tomba di Carlo IV Duca d' Agrigento.* — Alle ore 6.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 22 ottobre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 ott. - 6 ant.	342'''. 56	+ 7°. 6	+ 5°. 8	64	Sereno	$N.^{2}$		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 22 ott. alle 6 a. del 23*: Temp. mass. + 13°, 1
2 pom.	342 . 30	13 . 1	9 . 8	50	Sereno	$E.^{2}$		6 pom. 5	» min. + 7, 5
10 pom.	342 . 00	10 . 4	7 . 6	60	Sereno	$N. O.^{2}$			*Età della luna*: Giorni 24 · *Fase* —

trattasi di grosse partite, rimane autorizzata la stessa Liquidatura a riceverle anche prima, cioè dal 15 novembre in avanti, pei pagamenti da aprirsi col giorno 1.° del successivo dicembre.

§ 4. Le Obbligazioni *al presentatore* dovranno essere munite del relativo foglio dei *coupons* di scadenza posteriore al 1.° dicembre 1856, avvertendo che, in difetto, l'importo di tutti i mancanti *coupons* dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo a realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa della Prefettura del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *coupons* della scadenza 1.° dicembre 1856, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venire presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate *al nome* o *vincolate* dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo), una cioè per il capitale, e l'altra per gl'interessi dovuti al 1.° dicembre 1856.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie, o di altri Corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche delle Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia stato altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza lombarde o venete, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopra indicate, e presso la Cassa del Monte nel caso di qualche mancanza di regolarità nei prodotti effetti.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità, tanto degli interessi, quanto del capitale, sia stata accordata sopra *Piazze estere* mediante apposita *timbratura*, anche la loro estinzione avrà luogo su quelle Piazze, col mezzo delle Case bancarie che verranno all'uopo designate; salvo di far luogo alla restituzione del capitale anche di tali Obbligazioni presso la Cassa dell'I. R. Monte, quando ne venisse fatta domanda all'I. R. Prefettura del Monte non più tardi del giorno 1.° del prossimo mese di novembre.

Milano, 10 ottobre 1856.

Il Consigliere di Prefettura, I. R. Prefetto,
Cav. BENNATI.

N. 18263. **NOTIFICAZIONE.** (3. pubb.)

In pendenza dell'organizzazione diffinitiva delle Università lombardo-venete, la quale è già in corso di pertrattazione, l'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione ha trovato opportuno di ordinare, che, presso la Facoltà matematica di Padova, sieno introdotte coll'anno scolastico p. v. le seguenti riforme, che contribuiranno essenzialmente al suo completamento ed al suo migliore sviluppo:

1. Nella Facoltà matematica verranno, nell'anno scolastico p. v., insegnate:

a) La scienza della costruzione delle macchine;

b) La tecnologia;

c) La chimica generale e speciale tecnica; e

d) Il disegno tecnico ed industriale.

Queste materie verranno trattate come materie libere, nello stesso modo come lo sono le cattedre della Facoltà filosofica, in virtù del ministeriale Dispaccio 21 ottobre 1852 N. 10946 e relativa Notificazione 2 novembre 1852 N. 5289 p. della Luogotenenza.

2. S'insegnerà pure nell'anno scolastico p. v. qualche materia d'obbligo o speciali rami o partite della medesima per uno o più semestri, in guisa da corrispondere, non tanto ai particolari bisogni dell'architetto e dell'ingegnere, quanto alle esigenze generali della scienza, e ciò a vantaggio principalmente di quelli, che desiderano di completare le cognizioni acquistatesi presso le Scuole reali e di procurarsi degli attestati validi sopra studii superiori d'un ramo di scienza per poter aspirare ad impieghi pubblici nel ramo tecnico o presso imprese private.

A queste lezioni saranno ammessi, non solo gli studenti della Facoltà matematica, ma anche quelli delle altre Facoltà. Coloro, che non appartenessero ad alcuna Facoltà, e si presentassero per lo studio di uno o più dei detti rami, dovranno comprovare le condizioni, che sono in generale prescritte per l'ammissione alla Facoltà matematica; si potrà però prescindere dall'esame d'ammissione nel disegno, prescritto dal ministeriale Dispaccio 29 gennaio 1854 N. 8945 (luogotenenziale Decreto 2 marzo 1854 N. 1118 p.), quando si tratti di ammissione a materie, per le quali non occorre questa abilità.

3. Vi sarà, cominciando dall'anno scolastico p. v., un assistente per le seguenti cattedre:

a) uno per le cattedre di architettura civile e di disegno architettonico;

b) uno pel disegno geometrico e delle macchine e per la geometria descrittiva;

c) uno per la geodesia, idrometria e matematica applicata.

Questi assistenti sono destinati a coadiuvare il professore dei rami rispettivi od affini nel modo il più corrispondente alle circostanze ed ai bisogni; saranno nominati per due anni e godranno di una rimunerazione di annui fiorini quattrocento (400).

4. Anche le materie d'obbligo potranno venire studiate come materie libere, e quindi si rilascieranno degli speciali attestati sopra ognuna di esse. Le condizioni sono quelle stesse, che vennero prescritte sotto il N. 1 per le nuove materie.

5. Agli studenti ordinarii della Facoltà matematica, sia ch'essi facciano gli studii dell'ingegnere architetto o quelli del perito agrimensore, sarà pure permesso di percorrere lo studio delle materie obbligatorie in un tempo più lungo del prescritto, cioè gl'ingegneri in più di tre anni e gli agrimensori in più di uno. Ciò però non potrà seguire che sotto la condizione ch'essi studino le materie nell'ordine prescritto, quindi non intraprendano lo studio d'una materia del corso superiore prima di avere studiato tutte le materie del corso precedente e sostenuto gli esami relativi.

6. Tutti gli studenti dovranno, col prossimo venturo anno scolastico, venir assoggettati all'esame prescritto dal summentovato ministeriale Dispaccio 29 gennaio 1854, N. 8945, onde comprovare ch'essi posseggono la necessaria abilità nel disegno elementare degli ornamenti, e che hanno imparato gli elementi della prospettiva lineare ed il sistema di proiezione coi modelli. Quelli, che mancassero di queste cognizioni preparatorie nel disegno, saranno ammessi al corso obbligatorio solo a condizione ch'essi si procurino nel primo anno anzi tutto la mancante abilità nel disegno. Tali studenti non potranno poi assolvere i corsi obbligatorii nel tempo ordinario, ma dovranno rimanere almeno un anno di più presso la Facoltà matematica.

7. Gli studenti non potranno venir inscritti ad alcuna delle materie obbligatorie o libere, se non nel caso ch'essi sieno in grado di comprovare, mediante attestati degli studii precedenti o mediante altri speciali attestati, la conoscenza delle relative materie preparatorie. Se essi ne mancassero, dovranno prima essere inscritti a queste materie, e potranno poscia passare allo studio superiore soltanto quando avranno ottenuto buoni attestati sopra quelle.

Tanto si porta a pubblica notizia per opportuna conoscenza e norma di chi può avervi interesse.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 14 ottobre 1856.

N. 8900. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante nelle Provincie venete un posto di I. R. Vicedelegato provinciale di I classe, coll'annuo soldo di fiorini 2000, si apre a tutto 15 novembre p. v. il concorso pel coprimento di un tale posto, e per quello di eventuale risulta di I. R. Vicedelegato provinciale di II classe, coll'annuo soldo di fior. 1800.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze prima dello scadere del suindicato termine preclusivo, col mezzo dell'Autorità da cui immediatamente dipendono, per essere dirette a questa I. R. Presidenza luogotenenziale.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 3 ottobre 1856.

N. 9656. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante un posto di provvisoria guardia di sicurezza del porto di Trieste, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 360, nonchè il godimento della montura in natura.

Coloro che intendessero aspirare al detto posto dovranno presentare al Governo centrale marittimo fino a tutto 5 novembre p. v. la supplica debitamente documentata, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la sana e robusta fisica costituzione i servigii finora prestati, nonchè le eventuali cognizioni di lingue, e se o meno sappiano leggere e scrivere nell'idioma italiano.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 25 settembre 1856.

N. 12863. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio di Gorizia è vacante un posto di professore coll'annuo salario di fior. 900. I competenti avranno da comprovare la loro idoneità all'insegnamento delle lingue classiche, nonchè dell'italiana. Essi presenteranno, per mezzo delle rispettive Autorità, all'I. R. Luogotenenza di Trieste i loro documenti fino all'8 novembre. a. c.

Si avverte, che in mancanza di un competente munito di tutti i titoli richiesti pel posto di professore, verrebbe impiegato un supplente, col soldo annuo di fiorni 540.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale,
Trieste, 8 ottobre 1856.

N. 29310. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a rispettato Decreto luogotenenziale 3 corr. N. 28880, si rende noto che il giorno 29 corr., alle ore 11 ant., avrà luogo, presso la Sez. III di questa Direzione, un esperimento d'asta per la costruzione di N. 31 portelle di ferro, da applicarsi alle bocchette dei diversi camerotti delle carceri politiche di S. Severo in questa città.

Il prezzo fiscale è stato determinato in L. 573 : 50, e l'opera sarà deliberata al miglior offerente con le norme volute dai Regolamenti in corso, salva, al bisogno, la Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare l'impresa con un deposito di L. 60.

La relativa perizia e Capitolato dell'asta saranno ostensibili presso la detta Sez. III nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 10 ottobre 1856.
Per l'I. R. Consigliere di Governo, Direttore in permesso
L'I. R. primo Consigliere, CRESPI.

N. 11466. AVVISO. (1.ª pubb.)

Il termine accordato coll'Avviso 30 agosto p. p. N. 9599 per la primitiva iscrizione dei domestici, viene prorogato a tutto 15 dicembre p. f.

Tanto si trova opportuno di comunicare a norma e direzione di tutti.

Dall'I. R. Commissariato di Polizia,
Padova, 15 ottobre 1856.
Per l'I. R. Consigliere in permesso
L'I. R. primo Commissario dirigente, SETTINI.

N. 3324. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso taluno degli Uffici di commisurazione delle Provincie venete essendo vacante un posto di segretario provvisorio d'Intendenza, con l'annuo soldo di fiorini 900 e la classe IX delle Diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di novembre.

Entro questo termine dovranno gli aspiranti insinuare a questa Presidenza le loro istanze col tramite dell'Autorità da cui dipendono, comprovando i loro titoli fra' quali gl'indispensabili requisiti degli studii politico-legali, e di aver subito l'esame prescritto sulle leggi e regolamenti di finanza, nonchè la pratica conoscenza acquistata in materia di commisurazione.

Dovranno pure indicare se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino eventualmente legati con individui appartenenti all'Amministrazione camerale di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 10 ottobre 1856.

N. 3324. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Potendo eventualmente rimanere vacanti alcuni posti di vicesegretarii provvisorii di Prefettura presso gli Ufficii di commisurazione o di commisuratori provvisorii, con l'annuo soldo di fiorini 800 o di fiorini 700 e la classe IX delle diete, questi ultimi con l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata di soldo, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 novembre p. v.

Entro questo termine dovranno gli aspiranti far pervenire le loro istanze a quest'I. R. Prefettura, col tramite dell'Autorità da cui immediatamente dipendono, comprovando i loro titoli e servigii, nonchè l'indispensabile requisito degli studii politico-legali e la pratica conoscenza nelle materie di commisurazione, e riguardo ai posti di commisuratore anche la capacità di prestare la prescritta cauzione di servigio.

Sarà inoltre indicato se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero gli aspiranti con individui addetti all'I. R. Amministrazione camerale delle Provincie venete.

Le istanze ai posti di vicesegretario e di commisuratore dovranno prodursi separatamente.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 10 ottobre 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 19773-10100 II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

In seguito ad Ordinanza 7 corrente N. 18154-1904 della I. R. Delegazione provinciale, è aperto il concorso a due posti di Computista presso questa Ragioneria municipale coll'annuo soldo di austr. L. 1350 per ciascuno, e colla ottazione al soldo maggiore fino ad austr. L. 1800, ed inoltre ad un posto di Scrittore contabile cui va annesso l'annuo soldo di austr. lire 900 ed ottazione al soldo maggiore fino a L. 1200.

A tutto il giorno 10 novembre p. v. resta aperto il concorso ai detti impieghi, e le istanze di aspiro da prodursi entro detto periodo al protocollo municipale dovranno essere corredate:

a) Del certificato di nascita;

b) Della tabella dei servigii prestati dal concorrente e questi regolarmente documentati;

c) Del decreto d'idoneità a trattare oggetti contabili e di concetto, dietro esame subito presso l'I. R. Delegazione provinciale;

d) Della dichiarazione se ed in quanto l'aspirante si attrovi legato in parentela con taluno degli impiegati municipali, a termini dell'e normali in corso.

Quelle istanze che non fossero corredate di tutti i ricapiti di cui sopra verranno assolutamente respinte.

Venezia, 15 ottobre 1856.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORRER.

L'Assessore Pier Girolamo Nob. Venier. — *Il Segretario* A. Gajo.

N. 11743 — Dovendosi procedere allo svincolo del deposito di austr. L. 900, costituito dall'ora defunto sensale, interprete e regolatore di bastimenti *Antonio Moro*, presso la Cassa di questa Camera, a cauzione normale del suo esercizio, s'invitano tutti quelli che avessero diritto sulla predetta somma, per fatti dipendenti dalla mediazione interposta dal sensale medesimo, a far valere in iscritto le loro azioni nel termine perentorio di mesi tre da questa data, spirato il quale avranno effetto immediato le successive pratiche per la chiesta estradazione.

Dalla Camera di commercio ed industria;
Venezia, 22 ottobre 1856.
Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

N. 7153 — A tutto il giorno 30 ottobre corrente è riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Refrontolo colle frazioni di Collalto e Barbisano.

L'istanza di aspiro dovrà essere corredata del diploma in medicina, chirurgia ed ostetricia, della fede di nascita, e della dichiarazione di libertà da altre Condotte.

Le condizioni della Condotta sono ostensibili presso questo I. R. Commissariato distrettuale.

Il Comune è posto in collina, con poche strade buone e con una popolazione di N. 2046 abitanti, metà poveri; le case disperse. L'annuo salario è assegnato in L. 1400, e la residenza del medico condotto entro il Circondario comunale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Conegliano, il 3 ottobre 1856.
Il R. Commissario SPEROTTO.

N. 1015. *La Deputazione Comunale di Valli.*

È aperto il concorso alle vacanti due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, alle quali è annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1500 per ciascheduna.

Il servizio di cadauna Condotta riflette alla metà della popolazione, che in complesso ammonta a N. 5000 abitanti, dei quali N. 300 agisti, e N. 4700 poveri. Le strade sono montuose e praticabili soltanto a cavallo, meno la R. strada di Vallarsa che divide il Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo entro il giorno 31 ottobre p. v. le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di buona condotta morale;

c) Diploma o patente di abilitazione all'esercizio medico-chirurgico-ostetrico;

d) Licenza per la vaccinazione;

e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri impieghi.

Gli obblighi della Condotta sono ostensibili presso l'Ufficio comunale.

Dalla Deputazione comunale;
Valli, il 25 settembre 1856.

I Deputati { CICCHELERO, PIANEGONDA, DALLE MOLLE

Il Segretario Gaffi.

N. 7501

I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

AVVISO DI CONCORSO.

Importando di coprire i posti rimasti vacanti di Maestro elementare in questo Distretto, e di sostituire ai supplenti altri individui regolarmente qualificati per l'insegnamento scolastico, viene aperto col presente il concorso alle scuole sottoindicate, che rimane a tale effetto aperto a tutto 31 corrente.

Comune	Qualità del posto	Località della Scuola	Assegno annuo	Annotazioni
Cessalto	Maestro element.	Cessalto	600	Entro l'anno scolastico 1856 1857 i salarii inferiori alle A. L. 400 annue saranno portati a tal limite
»	»	Campagna	350	
»	»	S. Anastasio	228	
Chiarano	»	Chiarano	403	
Fontanelle	»	Fontanelle	403	
Gorgo	»	Gorgo	403	
»	»	Navolè	400	
Mansuè	»	Mansuè	400	
Meduna	»	Meduna	400	
Ormelle	»	Romadelle	400	
Piavon	»	Piavon	403	
Portobuffolè	»	Portobuffolè	400	
Salgareda	»	Salgareda	403	
»	»	Campo di Pietra	400	
S. Polo	»	S. Polo	459	
»	»	Rai	300	

Dall'I. R. Commissariato distrettuale
Oderzo il 1.° ottobre 1856.
Il R. Commissario ZARAMELLA.

La Ditta Tibaldi e Capettini di Padova porta a comune conoscenza, che col giorno 30 settembre p. p. dietro regolare contratto devenne al suo scioglimento, affidando lo stralcio al sottoscritto socio Carlo Capettini, che si pregia d'avvertire di continuare in quella piazza in sua specialità, e per suo esclusivo interesse il corso degli affari, gestito finora dalla cessata ragione.

Padova, il 1.° ottobre 1856.

CARLO CAPETTINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6422. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Auronzo si rende pubblicamente noto, che sulla istanza di Guglielmo de Mejo fu Giovanni di Lozzo nei giorni 15, 29 p. v. novembre e 13 dicembre 1856 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. seguiranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili infradescritti oppignorati, e stimati a danno di Francesco fu Apollonio Da Prà Ricco sotto la forza delle seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti anche in due lotti separati, nel primo e secondo incanto a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salve le prescrizioni dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Chi vuol farsi oblatore deve previamente depositare il decimo del valore di stima del lotto o lotti cui aspira. L'esecutante e il creditore inscritto sono dispensati da tale deposito.

IV. Il prezzo offerto, entro 10 giorni dalla seguita delibera sarà versato dal deliberatario nella cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, e verso la prova di questo pagamento gli sarà restituito il deposito fatto a cauzione d'asta.

V. L'esecutante ed il creditore inscritto sono esonerati anche da tale versamento, e potranno ritenere il prezzo d'asta fino a che la convenzione fra le parti interessate, la sentenza graduatoria ed il decreto del Giudice, passati in giudicato, fissino a chi spetta lo stesso, che sarà quindi pagato entro i successivi 10 giorni agli aventi diritto.

VI. L'immissione nel possesso di fatto sarà concessa al deliberatario subito dopo la delibera ma l'aggiudicazione in proprietà gli verrà accordata solo quando egli proverà l'adempimento delle presenti condizioni.

VII. I carichi pubblici ancora insoluti e le spese conseguenti alla delibera sono tutte a peso del deliberatario.

Stabili da subastarsi
Circondario comunale di Lozzo, mappa di Lozzo ed uniti.

Lotto I.

Zappativo in luogo detto ai Cantoni della superficie di passi n. 102 . 5, stimato a c 89 il passo a. l. 91 : 22.

Prato di passi 12 . 4, a c. 30. Stimato a. l. 3 : 72.

Totale a. l. 94 : 94.

Contina a mattina Baldassare da Prà-Ricco, mezzodì strada che mette a Loretto, sera Francesco da Prà-Ricco e tramontana eredi di Gio. Battista Zanella della strada.

Lotto II.

Un camerino in primo piano situato in Lozzo nel fenile cosiddetto dei Zanella costruito parte a muro e parte a tavole. Una soffitta sopra detto camerino e fenile dei fratelli Zanella de Marta con coperto stimato il tutto coi relativi anditi e transiti per a. l. 279 : 94.

Confina il camerino a mattina fratelli Zanella de Marta, mezzodì Giovanni Zanella, sera aria, e tramontana anditi consortivi.

Confina la soffitta a mattina fratelli Zanella de Marta, mezzodì Giovanni Zanella, sera lo stesso ed aria, tramontana aria.

Locchè sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi e nel comune di Lozzo.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 20 settembre 1856.
Pretore
F. MACCA'
Vecelli, Al.

N. 20229. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza fatta nel protocollo verbale 11 settembre 1856 n. 20222 dal dott. Giacomo Artoni, qual curatore speciale dei minori Marcello, Francesco, Luigi, Lorenzo e Virginia Taddei fu Giacomo, col concorso pure della tutrice Teresa Garibaldi, e del maggiorenne Lucca Taddei, nonchè da Luigi Mondinari procuratore di Geltrude ed Angela, altre sorelle maggiorenni Taddei fu Giacomo, che adirono all'eredità del fu Luigi Taddei, morto in Castellucchio nel 23 luglio 1855; si dichiara aperto il concorso generale dei creditori verso la sostanza mobile ovunque esistente, e quanto alla stabile quella abbandonata nel Regno Lombardo Veneto dallo stesso Luigi Taddei, e si diffidano tutti quelli che vantassero delle pretese verso la stessa che debbano insinuare entro il 15 p vent. novembre, le loro ragioni qualunque ne sia il fondamento, sotto comminatoria che in caso diverso verranno esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che si saranno insinuati, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o avessero il diritto di compensazione, per modo che in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa. Tali pretese dovranno essere insinuate in confronto dell'avv. Carcada, che si deputa in curatore alle liti verso la massa, e si convocano poi tutti i creditori all'udienza del 18 p. v. novembre, ore 9 ant., nella quale si tratterà per un amichevole componimento a definizione del concorso, altrimenti a pluralità di voti dei creditori presenti, da computarsi in proporzione dell'importo delle ragioni da essi insinuate, si procederà all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale, si eleggerà una delegazione de' creditori, determinandosi pure tutti quei punti che hanno un rapporto colla futura Amministrazione della massa del concorso.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Mantova,
Li 12 settembre 1856
Il Cons. Dirigente
BIANCHINI

N. 24428. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza della Commissione di Pubblica Beneficenza, erede residuaria di monsignor Modesto Farina, si diffidano tutti quelli che credessero di poter far valere pretese contro la eredità stessa ad insinuare e provare i loro diritti nel giorno 15 novembre p. v. ad ore 9 ant. e ciò pegli effetti dei §§ 813 e 814 Cod. Civ.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 12 settembre 1856.
Il Consigliere
POGNICI
Carnio, Agg.

N. 9804. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Samuele della Vida fu Leone negoziante di Venezia rappresentato dall'avv. Antonio dott. Travani a carico dei sig Pietro, Federico e Carlo fu Giovanni Barina dei Cecchini avranno luogo nei giorni 15 e 22 novembre p. v. e 24 gennaio 1857 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nella sala di questa Pretura gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti ritenute le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili infraddescritti saranno venduti tanto comulativamente che in lotti separati a corpo e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 22 ottobre 1855 senza responsabilità di sorte da parte dell'esecutante nè per errore di fatto che emergessero, nè per danni avvenuti nè sulla proprietà od altra evizione qualsiasi.

II. L'asta sarà aperta sul dato risultante dal protocollo di stima in a. l. 81595 : 69 ed i beni non potranno esser deliberati nel primo e secondo esperimento tanto in complesso, quanto perciò che risguarda ciascun lotto se non a prezzo superiore della stima e soltanto nel terzo esperimento a prezzo inferiore sentiti però prima i creditori inscritti

III. Ogni offerente non potrà essere ammesso all'asta se prima non canti la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dei beni posti in vendita, o del lotto a cui egli aspira, in moneta al corso di tariffa esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato al denaro sonante ed il deposito medesimo sarà restituito ad ognuno tranne che al deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera imputato il deposito cauzionale dovrà effettuarsi entro 15 giorni dalla delibera stessa nei depositi giudiziali di questa Pretura in moneta d'oro o d'argento a tariffa esclusa la carta monetata od altro surrogato.

V. Ogni aspirante all'asta potrà farsi rappresentare da un legittimo procuratore.

VI. Sarà libero ad ogni oblatore la ispezione degli atti nella cancelleria dell'I. R. Pretura di Pordenone.

VII. Mancando il deliberatario di eseguire il pagamento del prezzo nel termine soprastabilito avrà perduto il deposito e si procederà ad un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo a tutti suoi danni, spese e pericoli.

VIII. L'acquirente soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal Giudice l'aggiudicazione della proprietà ed immissione in possesso delli beni deliberatigli.

IX. Le pubbliche imposte ed i pesi tutti ed aggravii si pubblici che privati insiti sui beni deliberati e di qualunque natura staranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese di delibera, aggiudicazione, voltura, trasferimento di proprietà, tassa di commisurazione ad ogni altra spesa inerente alla medesima.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Aratorio vitato detto casa con prato ai mappali nn. 1867 e 1868 di pert. 20 . 43, colla rendita di lire 55 : 54. Stimato l. 1935 : 65.

Orto in località Gradisca, al n di mappa 1870, di pert 1.86, rendita l. 5 . 73. Stim. l. 223:20.

Orto in località Gradisca, al n. di mappa 1873, di pert. 1 52, rendita l. 3 . 24. Stimato l. 202.

Casa colonica in Gradisca, al civico n. 180, al mappale 1872, di pert. 2 . 53, rendita l. 27 : 36. Stimato lire 2400.

Valore del Lotto primo, lire 4760 : 85.

Lotto II.

Arativo vit. con gelsi, denominato Brolo, in Gradisca, al n. di mappa 1886, di pert 14.96, colla rendita di l. 38 : 30. Stim. l. 1565 : 12.

Casa da massaro, al civ. n. 181 e al mappale 1874, di pert. 2 : 50, rendita l. 23 : 04. Stimata l. 2200.

Arativo con gelsi, chiamato Orto delle Siore, al n. di mappa 1875, di pert. 2 . 22, rendita lire 7 : 29. Stim. l. 388 : 70.

Ortale al n. di mappa 1876, di pert. 2 : 10, rendita l. 6 : 47. Stimato l. 209.

Prato al n. di mappa 2919, di pert. 10. 55, rendita l. 30.07. Stim. l. 949 : 50.

Arativo con mori, denominato Bassa del Fiume, al n. di mappa 1878, di pert. 5 . 08, rendita lire 15 : 65. Stimato l. 709.

Valor totale del Lotto II, lire 6021 : 32.

Lotto III.

Aratorio con pascolo, denom. Rivatte, al n. di mappa 1948, di pert. 1 . 44, rendita centesimi 27. Stimato l. 43 : 20.

Aratorio vit. con gelsi, den. Rivatte al n. di mappa 1877, di pert. 11 . 70, rendita lire 20 : 71. Stimato l. 964

Idem grandi, al n. di mappa 1881, di pert. 4 : 25, rendita lire 1 : 64; e 1882, di pert. 21 . 20, rendita l. 20 : 99. Stimati complessivamente l. 1476 : 50.

Valor totale del Lotto III, l. 2483 : 70.

Lotto IV.

Parte a. v. con mori e parte prativo detto Rivatte e Cassa grande del Fiume, ai nn. 1879 e 1880, di pert. 31 . 13, rendita l. 61:44. Stim. l. 2773 : 70.

Prato, denom. Saccon al mappale n. 2921, di pert. 11.30, rendita l. 32 01. Stim. l. 1017.

Totale valore del Lotto IV, lire 3970 : 70.

Lotto V.

Arat. vit con gelsi, detto Spezzadura, parte arat. e parte pascolo, al n. 1912, di pert. 22.86, rendita lire 22 : 63. Stimato lire 1028 : 70.

Arat. vit. con gelsi, detto Campo grande, al n. 1883, di p. 74 . 50, rendita l. 73 : 76. Stim. l. 4468.

Totale del Lotto V, l. 5496:70.

Lotto VI

Arat. vit. con mori chiamato Travasini, alli nn. 1884, 1885 e 1903, di pert 93 . 01, rendita l. 137 : 79. Stimato l. 6857 : 80.

Lotto VII.

Arat. vit. con mori, detto Crosere, ai nn di mappa 1889 e 2923, di pert. 42 . 10, rendita l 67 : 34. Stimato l. 3602 : 50.

Lotto VIII.

Fondo parte arat. vitato e parte a pascolo, detto Rovere, ai nn. 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896 e 1897, di pert. 92 . 04, rendita l. 104 : 79. Stimato l. 3747 : 60.

Arat. vitato con gelsi, detto Campo grande, al n. 2922, di p. 6 . 30, rendita l 6 : 24. Stimato l. 310 : 50.

Valor totale del Lotto VIII, lire 4058 : 10.

Lotto IX.

Terreno ar. vitato con mori, nella località detta Gradisca, in mappa al n. 212, di pert. 5.28, rendita l. 11 : 25. Stim. l. 441.

Pascolo, nella località Gradisca, in mappa al n. 213, di pert. 3 . 06, rendita cent. 58. Stimato l. 79 : 56.

Pascolo, nella località detta Gradisca, in mappa al n. 211, di pert. 2 . 06, rendita centesimi 87. Stimato l. 53 : 56.

Arat. vit., den. come sopra, in mappa al n. 210, di p. 18.88, rendita lire 28 : 59. Stimato lire 1386 : 24.

Ar. vit. con mori, denominato come sopra, in mappa al n. 209, di pert. 4 . 50. Stimato l. 266.

Terreno parte a corte sopra la quale di recente è stata costrutta una casetta da massaro, parte ad orto, parte ar. vit. con mori, denominato Gradisca, in mappa al n. 208, di pert. 15 . 46, rendita l. 27 : 36; e 1817, di p. 4 . 98, rendita l. 4 : 93. Stim. l. 2422

Valor del Lotto IX, l. 4648:36.

Lotto X.

Terreno parte ar. e parte ar. vit. in bassa e parte ancora pascolivo, chiamato Rovere, in mappa alli nn. 214, 215, 216, 217, 289 e 290, di pert. 56 . 67, rendita l. 61 : 65. Stimato l. 2143 : 24.

Lotto XI.

Pascolivo, den. Gradisca e Rovere, in mappa al n. 2341, di pert. 6 : 75, rendita centesimi 54. Stimato l. 148 : 50.

Arat. vit. con gelsi, detto Gradisca, in mappa al n. 293, di pert. 1 . 50, rendita l. 1 : 48. Stimato l. 59.

Prato, detto egualmente Gradisca, in mappa al n. 292, di p. 2 : 40, rendita l. 2 : 16. Stimato l. 132.

Arat. vit., detto pur Gradisca, in mappa al n. 291, di p. 4 . 74, rendita l. 10 : 10. Stim. l. 331:60.

Ar. vit., detto pur Gradisca, in mappa al n. 294, di p. 14.25, rendita l. 14 : 11. Stim l. 641:25.

Valore del Lotto XI, l. 1312 35.

Lotto XII.

Ar. vitato, detto Valeris, con gelsi, in mappa alli nn. 192, 207, 1812, 1659 e 1715, di p. 43.21, rendita l 103 : 81. Stimato lire 2954 : 15.

Idem, idem denominato Gradisca, in mappa al n. 296, di p. 4 . 65, rendita l. 9 : 90. Stimato l 354 : 75.

Valore del Lotto XII, lire 3308 : 90.

Lotto XIII.

Prativo, detto Pra di Sopra, in mappa al n. 1939, di pertiche 25. 60, rendita l. 72 : 96. Stimato l. 2048.

Lotto XIV.

Casa colonica in Cecchini, in mappa al n. 344, di pert. 1 . 22, rendita l. 14 : 40. Stim. l. 700.

Ortale appartenente ed unito alla casa suddetta, in mappa al n. 343, di pert. 1 . 56, rendita lire 4 . 96. Stimato l. 167 : 50.

Arat. vit. con gelsi presso la casa suddetta, in mappa al n. 342, di pert. 47. —, rendita l. 78:49. Stimato l. 2308 : 80.

Prativo parte in bassa, in mappa al n. 349, di pert 2 . 69, rendita l. — :51. Stim. l 188:39.

Ar. arb. vit., in mappa al n. 348, di pert. — c. 68, rendita l. 1 : 14. Stim. l 31 : 28.

Pascolivo, in mappa al num. 347, di pert. 4 . 56, rendita lire — :87. Stimato l. 136 : 80.

Prativo, in mappa al numero 1519, di pert. 10 : 65, rendita l. 5 : 50. Stimato l. 639.

Valor del Lotto XIV, lire 4171 : 77.

Lotto XV.

Casa di propria abitazione, al civico num 251, in Cecchini, in mappa alli num. 120, 121 e 122, di pert. 2 : 65 il fondi, avente la rendita di l. 59 : 65. Stimata lire 11000.

Arat. vit. con mori, detto la Vigna, in mappa al n. 123, di p. 6 . 28, colla rendita di l. 21 : 08. Stimato l. 917 : 30.

Valor del Lotto XV, lire 11917 : 30.

Lotto XVI.

Casa, in Cecchini, con corte, in mappa al num 109, di c. 41, rendita l. 14 : 40.

Orti, abitati da Trevisan Domenico, in mappa al n. 119, di pert. — c. 81, colla rendita di l. 3 : 18, ed in mappa al n. 113, di pert. — c. 09, rendita l. — :29. Stimati lire 1500.

Lotto XVII.

Ar. arb. vit. con gelsi, chiamato Pradolino, in mappa alli nn. 1931 e 1933, di pert. 33 : 68, rendita lire 34 : 69. Stimato lire 1905 : 10.

Ar. con gelsi, chiam. Casetta della Gera, in mappa al n. 1946, di pert. 3 . 77, rendita l. 11:61. Stimato l. 335 : 90.

Pascolo, chiamato la Riva del Prato di sopra, in mappa al num. 1945, di pert. 4 . 80, colla rendita di cent. 91. Stim. l. 153 : 60.

Casa da massaro, in Pradolino, al civico n. 188, in mappa al n. 3095, di pert. 1 : 05, rendita l. 1 : 04. Stimata l. 1200.

Valore del Lotto XVII, lire 3594 : 60.

Lotto XVIII.

Ar. vit. con gelsi, detto Saralon, in mappa al n. 1915, di pert. 32 . 50, rendita l. 19 : 50. Stimato l. 1434.

Ritaglio pascolivo, in mappa al n. 1944, di pert. — c. 92, colla rendita di cent. 17. Stimato lire 18 : 40.

Ar. arb. vit. con gelsi, den. Sezze, con della superficie a pascolo, chiamato Pustot e Spezzadura, in mappa alli nn. 1914 e 1925, di pert. 50 . 91, rendita l. 9 : 68. Stimato l. 3142 : 50

Valore del Lotto XVIII, lire 4594 : 90.

Lotto XIX.

Arat. con gelsi, chiamato Bassa del Roncuz, in mappa al n. 1918, di pert. 2 . 81, rendita l. 8 : 65. Stim. l 274 : 30.

Prato Roncuz, in mappa al n. 1917, di pert. 2 . 18, rendita l. 1 : 96. Stimato l. 54 : 50.

Arat. con gelsi e parte a pascolo, detto Roncuz, in mappa alli nn. 1919 e 1920, di pert. 3 75, rendita l. 1 : 43, uno e l'altro di pert. 17 . 64, rendita l. 17 : 46. Stimato l. 1450.

Pascolo in parte e parte ripa cespugliata forte, detto Roncuz di Gradisca, in mappa al n. 1921, di pert. 15 . 48, rendita l. 2 : 99. Stimato l. 464 : 40.

Arat., detto Bassa grande della Cossa, in mappa al n. 1908, di pert. 20 . 84, rendita l. 64:19. Stimato l. 1591 : 80.

Boschina forte, in Rovere sopra la nuova strada, in mappa al n. 1909, di pert. 16 : 90, rendita l. 4 : 39. Stimato l. 845.

Terreno piantato tutto a viti in mappa al n. 1911, di pertiche 7 . 90, rendita cent. 63. Stimato l. 316.

Arativo con gelsi, denom la Bassa storta, in mappa al numero 1910, di pert. 3 . 48, rendita lire 7 : 41. Stimato lire 288 : 60.

Valore del Lotto XIX, lire 5284 : 60.

Totale del valore complessivo di tutti i Lotti, lire 81,595 : 69.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 20 settembre 1856.
Pel R. Pretore impedito
PISENTI.
Zandonella, Canc.

N. 7145 1. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura d'Este rende pubblicamente noto che con decreto di quest'oggi ed a questo numero fu aperto il concorso dei creditori sopra tutta la sostanza posta nel Regno Lombardo-Veneto ed appartenente a Domenico Albertin fu Gio. Battista domiciliato in Valle Comune di Baone, e che fu nominato in curatore alle liti l'avv. di questo foro sig. Girolamo dott. Longo colla sostituzione del signor Gaetano dott. Nuvolato.

Restano quindi diffidati tutti coloro che avessero qualche pretesa contro l'oberato ad insinuarla in confronto del deputato curatore entro il giorno 15 novembre del corr. anno sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che potesse aggiungersi in appresso, in quanto la medesima venisse esaurita col soddisfacimento dei creditori insinuati, e ciò quand'anche a taluno competesse un diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione, nel qual ultimo caso sarebbe tenuto a pagare il proprio debito verso la massa.

Per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per tentare un componimento amichevole viene destinata questa udienza del 19 novembre sudd. ore 9. ant.

Dall'I. R. Pretura in Este,
Li 14 agosto 1856.
Il R. Pretore
A. POGNICI.

N. 6883. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I R. Tribunale Provinciale di Udine con decreto 5 agosto n. 6957 dichiarò interdetta per demenza dall'amministrazione delle proprie sostanze Teresa Vuottolo fu Mattia di Tarcento e che con odierno decreto pari numero, questa Pretura nominò a di lei curatore questo sig Domenico Merluzzi.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Il 1. ottobre 1856
L'I. R. Agg. Dirigente
C. ZOLA.
G. Tallin, Canc.

N. 46923. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che Giuseppe fu Sante Lavorio di questa città venne interdetto per dichiarata mania, essendosi stato deputato in curatore il sig. Taddeo Dal Molin.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 16 ottobre 1856.
Per il Consigl. Dirig. in permesso
G. CAPELLO
Foscolo.

N. 5714. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Renier che Maurizio Heimam, difeso dall'avv. Carobbio, nella procedura esecutiva incoata in di lui confronto e della di lui moglie Anna Greggio qual condebitrice produsse l'istanza 6 ottobre c. n. 5714 per redeputa di stima di beni immobili pignorati 13 agosto 1856 n. 4611 e che a rappresentarlo nella procedura stessa venne deputato in suo curatore l'avv. dott. Agostino Dalla Verde e ciò per ogni effetto di legge.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 13 ottobre 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Valenti, Arc.

N. 12592. 1.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che con decreto 14 ottobre 1856 n. 12592 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova venne prosciolta dalla interdizione a titolo di prodigalità inflitta dal decreto 17 agosto 1847, n. 16510 dello stesso Tribunale, la sig. Rosa Cantarutti vedova Vio domiciliata in Padova, ed è quindi cessato nel di lei figlio dott. Giovanni l'incarico di curatore ed amministratore della sostanza materna.

Tanto viene inserito per tre volte in questa Gazzetta, e si affigge all'albo del Tribunale sud.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 14 ottobre 1856.
Pel Presidente in permesso
CANEVA, Cons.
Agazzi, Agg.

N. 8239. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 15 cad. n. 7378 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza venne interdetta dall'esercizio d'ogni diritto civile per riconosciuta imbecillità Angela Castellani fu Tomaso vedova Angolin di Malo, e da questa Pretura le venne deputato in curatore il di esso figlio Francesco Angolin.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 25 luglio 1856.
L'I. R. Pretore
F. FIORASI.

N. 14031. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 6 maggio p. p. dell'I. R. Tribunale di Vicenza n. 4690 fu interdetta per mania pellagrosa Cecilia Zancan fu Giovanni, di Montegalda, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore Franceschetto Andrea di Montegalda.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenna,
Li 30 agosto 1856
MURANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 24 OTTOBRE

ANNO 1856. - N. 246.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare console generale effettivo a Nuova Yorck, il console e dirigente il Consolato generale in quella città, Carlo dott. Loosey.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a Lodovico Francovich di accettare il posto di regio viceconsole del Belgio a Fiume, e d'impartire al di lui diploma d'installamento il regio *Exequatur*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 corrente, si è graziosissimamente degnata di accordare al consigliere di Luogotenenza in Cracovia, Carlo Wangermann, il chiesto trasferimento nel ben meritato definitivo stato di riposo, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi, fedeli e lodevoli servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Luogotenenza al capo del Distretto di Gratz, Francesco nobile di Legenschmid.

N. 25691.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Con veneratissima Sovrana Risoluzione 3 luglio a. c., S. M. I. R. A. ha trovato di approvare che, anche nel Regno Lombardo-Veneto, venga introdotta l'imposta (dazio consumo) sui liquidi spiritosi distillati, secondo le norme già vigenti in altri Dominii.

Tale dazio consumo in città murate e nel forese deve andare in attività col 1.º novembre p. v., colla contemporanea cessazione delle leggi attuali.

In relazione all'Ordinanza 14 luglio a. c. N. 24159-625 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, inserita nel *Bollettino generale delle leggi dell'Impero*, Puntata XXXII, N. 130, e nel *Bollettino provinciale*, Puntata IX, N. 129, se ne prevengono tutti quelli, che ne possono essere interessati, e particolarmente i fabbricatori, i possidenti che ne producono per sè e per la piccola vendita, quelli che se ne occupassero della raffinazione e del dolcificamento con apparati di distillazione, i possessori di simili apparati compresi i farmacisti, e parimenti i detentori di liquidi spiritosi, rimettendoli per le relative discipline alle norme, egualmente inserite nel *Bollettino generale* suddetto, Puntata XXXVI, N. 142, e nel *Bollettino provinciale*, Puntata X, N. 142, l'una e l'altra già pubblicate.

Venezia li 5 ottobre 1856.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 28775.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In relazione alla Notificazione odierna N. 25691, sull'attivazione, col 1.º novembre p. v., nel Regno Lombardo-Veneto in parità ad altri Dominii, d'un nuovo metodo di esigere l'imposta (dazio consumo) sui liquidi spiritosi distillati in città murate e nel forese, ed inerentemente ad ossequiato Dispaccio 18 p. p. agosto N. 28740 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, vengono pubblicate, negli uniti Allegati I, II, III, le disposizioni vigenti in detti Dominii, da introdursi anche in questo, intorno alle convenzioni, restituzioni od accreditamenti rispetto a tale imposta, deducendosi ad opportuna notizia di ognuno che può averne interesse, che il sullodato eccelso I. R. Ministero ordinò:

A. Quanto al pagamento dell'imposta di consumo pei liquidi spiritosi distillati in via di convenzione da parte di quei possidenti, che esercitano la produzione di tali liquidi come utilizzazione accessoria pei prodotti dei loro fondi, che abbiano a valere i principii fissati dal Decreto 21 settembre 1836, N. 39969-2470 e dal Decreto 31 gennaio 1838, N. 3108 169 della cessata aulica Camera generale, colla modificazione che potranno aver luogo convenzioni pei liquidi spiritosi tratti non solo da materie non farinacee, ma anche da materie farinacee, ove se ne dimostrasse il bisogno. I principii fissati nei citati Decreti sono riassunti nell'Allegato I.

B. Quanto alla restituzione dell'imposta all'atto dell'esportazione dei liquidi distillati dal territorio doganale od in Dominii nei quali non ha luogo l'imposta sulla fabbricazione dei liquidi spiritosi, che abbiano a valere le disposizioni del Decreto 20 marzo 1840, N. 9326-487 della cessata aulica Camera, nonchè le relative declaratorie portate dal Decreto 21 ottobre 1849, N. 11376 F. M. del Ministero delle finanze (*Bollettino delle leggi dell'Impero N. 426*), emanato in seguito a Sovrana disposizione 20 ottobre 1849, con riguardo ai successivi cambiamenti portati al Regolamento sulle dogane e privative ed alle istruzioni pegli Ufficii esecutivi, come pure con riflesso all'attivazione del nuovo Alcoolometro per la misurazione dei gradi di forza dei liquidi spiritosi (*Bollettino provinciale delle leggi* 1853, Parte I, pag. 94; 1855, Parte II, pag. 117.) Tali disposizioni sono riassunte nell'Allegato II.

La competenza, che si restituisce, è in ragione di L. 11:90 per soma metrica da 75° della scala centigrada del nuovo Alcoolometro alla temperatura di + 12° R.

Gli Ufficii autorizzati alla certificazione dell'uscita di liquidi distillati, che sortono per la linea delle Provincie venete con riserva dell'abbuono d'imposta, sono per ora la Dogana principale della Salute in Venezia e la Dogana di S. M. Maddalena.

C. Rispetto all'accreditamento dell'imposta, tornano pienamente applicabili Decreti del Ministero delle finanze 5 febbraio 1852, N. 25049-1368 (*Bollettino generale*, Puntata XIII, N. 43) e 25 aprile 1855, N. 51156-2622 (*Bollettino generale*, Puntata XXI, N. 81.) Essendo stato pubblicato il secondo di questi Decreti col *Bollettino provinciale* anno 1855, Parte I, pag. 117, si pubblica ora nell'Allegato III il primo dei citati Decreti, per quanto si riferisce ai liquidi spiritosi.

Tutte queste disposizioni entrano in attività col 1.º novembre prossimo venturo.

Venezia 5 ottobre 1856.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

ALLEGATO I.

In relazione al § 6 dell'Ordinanza 14 luglio 1856, N. 24159-625 dell'eccelso I. R. Ministero di finanza, ed al § XVIII, allegato *A*, delle Norme 23 luglio 1856, N. 24534-633 del sullodato eccelso Ministero, nonchè in seguito all'altro riverito Decreto 18 agosto 1856, N. 28740-753, pel pagamento dell'imposta di consumo pei liquidi spiritosi distillati in via di convenzione da parte di quei possidenti, che esercitano la produzione di tali liquidi come utilizzazione accessoria dei prodotti dei loro fondi, viene determinato quanto segue, in base al Decreto 21 settembre 1836, N. 39969-2470 e del successivo, 31 gennaio 1838, N. 3108-969, della cessata aulica Camera generale:

a) Si può devenire a convenzione di regola soltanto per la produzione di liquidi spiritosi, che si effettua con materie non farinacee da possessori di fondi, come occupazione accessoria agricola e non per mestiere, quindi impiegando materie del tutto o per la maggior parte da essi medesimi prodotte. Sotto la stessa condizione possono farsi convenzioni anche pei liquidi spiritosi prodotti da materie farinacee, ove si addimostrasse il bisogno di annuirvi.

b) Resta perciò esclusa dalla convenzione la produzione di liquidi spiritosi, che avviene per occupazione industriale.

c) Si deviene alla convenzione soltanto qualora tutti i possidenti, che si trovano nel caso suaccennato sub *a*, nel circondario d'un Comune, o se lo richiedano le loro circostanze, in quello di due o più Comuni, siansi adattati a convenzionarsi per convenienti singoli importi pauschaleggiati, ovvero qualora possa effettuarsi a condizioni ammissibili pel circondario d'uno o più Comuni una convenzione insolidaria coi possidenti suddetti.

d) Se la convenzione si conchiude separatamente con ogni singolo possidente, essa non comprenderà che l'imposta inerente ai liquidi spiritosi, che il possidente convenzionato fabbrica con materie da lui medesimo prodotte. Qualora egli intenda d'impiegare, oltre le proprie, anche altre materie della stessa specie cedutegli da altri possidenti, in tal caso può devenirsi a convenzione soltanto alle condizioni

aa) che la quantità di materie esista già avanti la conchiusione della convenzione e la medesima venga dichiarata e verificata;

bb) che nel documento di convenzione si stabilisca in giusta proporzione, con riguardo alla qualità delle materie ed agli apparati di distillazione da adoperarsi, il tempo entro cui deggiono essere intraprese le cotte; e

cc) che il canone si calcoli giustamente, senza deduzioni, sulla base della qualità e quantità di materie da impiegarsi.

e) Se invece ha luogo una convenzione insolidaria per la totalità di quei possidenti di un Comune, o d'altro circondario, che producono liquidi spiritosi, in essa non si comprenderà l'imposta di quei liquidi spiritosi, che si ricavano da materie prodotte altrove che sui fondi situati nel territorio del Comune o dell'altro circondario convenzionato.

f) Soprattutto poi la convenzione è ristretta in ogni caso all'imposta dei liquidi spiritosi ricavabili da quelle specie di materie, che i convenzionati possidenti, già nelle trattative di convenzione dichiararono previamente di voler adoperare per la produzione di liquidi spiritosi.

g) In forza della convenzione, i possidenti, coi quali fu conchiusa, sono dispensati dall'obbligo di notificare le cotte, che intraprendono con materie contemplate dal contratto entro lo spazio di tempo nella convenzione stabilito per l'eseguimento del processo di distillazione.

Nel caso pertanto che intraprendessero una cotta con materie non comprese nella convenzione, giusta le disposizioni suaccennate ad *a*, *d*, *e*, *f*, o solamente miste con materie contemplate dal contratto, ovvero dopo decorso il tempo suindicato, dovranno sottostare alle generali prescrizioni sulla notifica, del processo soggetto ad imposta, ed alle pene legali, in caso che ommettessero la notifica, o vi deviassero.

h) Le Autorità di finanza ed i loro incaricati conservano il diritto

aa) di praticare coll'osservanza delle relative prescrizioni, ogni qualvolta ne trovino la convenienza, ispezioni e perquisizioni presso i possidenti, pei quali è efficace la convenzione;

bb) di mettere fuori d'uso gli apparati di distillazione, dopo l'espiro del tempo nella convenzione stabilito per l'eseguimento del processo di distillazione, ed anche prima, qualora il possidente venga ritenuto colpevole di una defraudazione di finanza relativa alla produzione di liquidi spiritosi distillati; ciò per altro in modo, che non tolga di poter adoperare gli utensili a scopo diverso da quello della produzione di bibite.

i) L'importo di dazio, che fu determinato colla convenzione, è da pagarsi in dodici rate mensili, cominciando col 1.º novembre, alla fine di ogni mese.

k) Qualora sia stata conchiusa una convenzione insolidaria pel territorio d'un Comune o d'altro circondario, incomberà bensì a coloro, che v'intervennero, di pagare l'importo convenuto di dazio nelle rate stabilite, ma rimane ad essi riservato di farsene risarcire dai singoli, che sono obbligati all'imposta, senza interposizione dell'Autorità di finanza.

l) All'uopo della trattativa per la convenzione, quei possidenti, che producono liquidi spiritosi da materie farinacee o non farinacee, e desiderano di godere del favore di convenzionarsi, dovranno isolatamente od uniti, entro la prima metà di ottobre 1856 per l'anno camerale 1857, od entro il mese di settembre per gli anni successivi, far manifesto il loro desiderio, per iscritto o verbalmente, presso la Deputazione comunale in luogo, o se nel luogo stesso, od in altro più vicino che la Deputazione comunale si trovasse un impiegato destinato per gli affari del dazio consumo, presso questo impiegato. In questa manifestazione daranno le indicazioni, ordinate dal § II, N. 1 fino ad 8, dell'Allegato *B* delle Norme 23 luglio 1856, N. 24534-633, ed invece dichiarando non semplicemente la qualità delle frutta o delle altre materie, che divisano di adoperare per la produzione di liquidi spiritosi, ma precisamente la specie e la quantità approssimativa di tali materie, p. e. due some metriche di prugne, una soma di pome, tre some di vinacce e simili. In pari tempo, esprimeranno l'importo, che offrono per canone, e se, per quanto intendano di valersi del favore di produrre liquidi spiritosi con esenzione di dazio. Queste disposizioni sono operative anche pel caso che i possidenti d'un Comune o d'un circondario mirino a conchiudere una convenzione insolidaria.

m) Dietro questa manifestazione, si procederà in sostanza nel modo prescritto dal § III dell'Allegato *B* delle Norme succitate. Il capo del Comune, in aggiunta agli schiarimenti contemplati dallo stesso § III delle citate Norme, avrà inoltre a certificare se la specie e la quantità delle materie, quali furono dichiarate, corrispondano all'estensione del fondo, al risultato del raccolto ed alla quantità d'acquavite, che il possidente è solito di fabbricare. I dati contemplati dal ridetto § III, lett. *b* e *d* delle Norme occorrono soltanto per quei possidenti, che accampano domanda per la concessione di produrre bibite con la esenzione di dazio.

n) Relativamente al modo di determinare il canone convenzionale, è da osservarsi quanto segue:

aa) primieramente è da rilevarsi se la quantità delle materie, che verranno impiegate per la produzione di acquavite nel corso del rispettivo anno camerale non sia stata indicata in misura troppo tenue, indi se ed in qual misura più alta fosse la medesima da adottarsi;

bb) su questa base verrà calcolato il verosimile importo di dazio, che competerebbe a tariffa per l'impiego della materia summenzionata;

cc) dalla somma così calcolata si dovrà dedurre l'importo, relativo alla concessione di produrre acquavite con esenzione di dazio;

dd) se l'importo offerto dal contribuente, confrontato con quello che competerebbe in caso di esazione a tariffa, non fosse inferiore di oltre il 10 per cento, anche impiegandosi vinacce, potrà la stessa I. R. Intendenza di finanza conchiudere la convenzione. All'incontro, se la proposizione fosse meno favorevole all'erario, si rassegnerà la trattativa all'I. R. Prefettura delle finanze.

Nell'accettazione di offerte meno favorevoli, è da procedersi con cautela, affinchè la moderazione di dazio, concessa ad alcuni possidenti, non abbia a pregiudicare gli altri contribuenti, che non si convenzionarono.

o) Nel documento da erigersi sulla convenzione, è da esprimersi lo spazio di tempo, entro il quale l'apparato di distillazione può trovarsi in attività.

p) Se il possidente convenzionato, entro l'anno pel quale vige la convenzione, vien ritenuto colpevole di una defraudazione di finanza commessa o tentata rispetto l'imposta sui liquidi spiritosi, non si scioglie perciò totalmente la convenzione, ed il contribuente rimane responsabile pel pattuito importo di dazio. Egli però decade dal favore di non dover notificare ogni singola cotta: invece, è obbligato, riguardo la notifica del processo di distillazione, di osservare le norme relative e di pagare previamente di volta in volta il dazio competente per ogni singola cotta notificata. Gl'importi da pagarsi in questa maniera saranno dedotti dal canone competente, in quanto non sia già stato pagato prima della scoperta della defraudazione di finanza: qualora i medesimi superino l'arretrato di canone, il di più dovrà essere versato e calcolato a favore dell'Erario.

Venezia, 20 settembre 1856.

(Domani la fine.)

N. 30535.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, di concerto con quello dell'interno, con ossequiato Dispaccio 18 d. agosto N. 10508-F. M., ha trovato di ordinare che, per coprire *le spese territoriali* del veneto Dominio per l'anno camerale 1857, sia esatta un'addizionale *di carantani due* sopra ogni fiorino delle imposte dirette, e dell'imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi.

In conseguenza di tale disposizione, si avverte che questa addizionale consisterà:

a) in centesimi 01,279 per ogni lira di rendita censuaria, per quanto riguarda l'imposta prediale;

b) in centesimi 03,333 per ogni lira della quota erariale del contributo arti e commercio;

c) in centesimi 03,333 per ogni lira dell'imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi.

La medesima addizionale sarà attivata col 1.º novembre p. v., e da questo giorno verrà esatta, versata e conteggiata nei modi prescritti dagli organi dipendenti, ai quali ciò incombe.

Venezia 15 ottobre 1856.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

S. E. il signor conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete, ha trovato di nominare il sig. Ventura dott. Girolamo a Podestà della città di Este.

L'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete ha trovato di approvare la nomina dei signori Nuvolato dott. Gaetano, Sommariva dott. Antonio, Mondin Francesco e Trivellato Gio. Battista, in assessori presso il Municipio di Este.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 ottobre.

Col piroscafo il *Trieste*, giunse qui ieri, alle ore 4 pom., da Trieste il sig. F. W. Conrad, ingegnere in capo delle pubbliche costruzioni ne' Paesi Bassi, e presidente della Commissione internazionale pel taglio dell'istmo di Suez, coll'ingegnere Schaeiter.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo a suo luogo i rapporti del nuovo Ministero spagnuolo, con cui e' propose alla Regina il ripristinamento del Concordato e la sospension della legge di disammortizzazione.

Conviene, del resto, attendere ancor qualche tempo per conoscere l'effetto generale, prodotto in Spagna dagli ultimi cangiamenti politici. A Madrid la calma continuava, e nulla faceva supporre che l'ordine esser potesse turbato. Il giornalismo si trova naturalmente discorde nel giudicare gli avvenimenti; mentre certi fogli manifestano apertamente la lor sodisfazione, altri tacciono, attestando col silenzio la loro scontentezza: il *Diario* annunzia ch'ei sta per cessare.

Come accade sempre, dice la *Patria*, la Borsa servì d'asilo alle ostilità ed alle politiche diffidenze: così, si fece correr la voce che il Ministero Narvaez avesse già dato la sua dimissione, e fosse sostituito da un Gabinetto, alla cui testa si poneva il marchese di Viluma, ex ambasciatore a Parigi. Quella voce non trovò per altro maggior credito di quella che fosser giunte importanti notizie da Saragozza. La sola notizia di quella città sarebbe la dimissione del capitano generale, comandante della Provincia. Si spacciò altresì che la question della disammortizzazione, malgrado il decreto regio, non era diffinitivamente regolata, e che il Governo si mostrava inquieto degl'imbarazzi, ch'ell'aveva a suscitargli; ma nulla autorizza una tale asserzione.

Quel che preoccupa a buon dritto, in questo momento, il nuovo Gabinetto, è la questione gravissima delle vettovaglie. Si assicura ch'ei sta per metter mano a provvidenze efficaci, a fin di risolverla ed impedir che il prezzo del pane aumenti a Madrid. Giusta un foglio ministeriale, il ministro delle finanze potrebbe far assegnamento su mezzi bastevoli, in grazia della generosità del Banco, che pose a disposizione di esso tutte le somme che gli fossero necessarie. Il ristabilimento dell'imposta di *puertas y consumos*, ch'era stato ventilato sotto il Gabinetto precedente, sembra affatto risoluto. Però, il sig. Barzanallana, proponendo tal provvedimento, destinato a sopperire al difetto del Tesoro, introdurrebbe nel modo d'esazion dell'imposta diverse modificazioni, che ne distruggerebbero il carattere vessatorio.

La *Gazzetta di Colonia* ci fa conoscere come segue la situazione rispettiva de' varii Stati, in quanto riguarda la questione del pedaggio del Sund. La Russia e la Svezia sottoscrissero il primo protocollo del 9 maggio di quest'anno, con la clausola che gli altri Stati avessero a sottoscriverlo anch'essi. L'Oldemburgo accettò la proposta danese, ma il suo inviato, non trovandosi allora a Copenaghen, non potè sottoscrivere il protocollo alla medesima data. L'Inghilterra e la Francia aderirono, benchè nessuna convenzione formale sia stata ancora conchiusa. Si sa che la Prussia aveva acconsentito al principio da qualche tempo; essendo le difficoltà finanziarie state regolate, o quasi, dalle ultime deliberazioni, la sua adesione può riguardarsi come certa. Assicurasi che l'Austria non vuol separarsi dalla Prussia in

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*)

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO V.

Della maniera di vedere di Jacques Bonhomme *nel riguardo del sentimento.*

I nostri lettori si rammentano la pacata energia, dimostrata dal signore di Bourganeuf durante le sanguinose e drammatiche peripezie dell'assedio di Vaux-Marcus, e sanno s'ei fosse valoroso.

Nondimeno, per due volte, allorchè le mani di ferro del gigante Scipione lo stringevano e soffocavano, il Borgognone, con tutto che valoroso, aveva impallidito, ed il cuor suo aveva battuto più forte: imperocchè, a quel tempo, fra un gentiluomo ed un plebeo, la distanza era tale, che morire di man del secondo riusciva quasi ad ignominia pel primo.

Questa volta però, e bench'ei fosse in rischio di vita, com'era stato in riva al lago ed alla porta del castello di Granson, Bourganeuf non impallidì nè si turbò punto, ma se ne stette tranquillo e ridente sotto la daga d'Amalrico, ristringendosi ad accennargli con la mano, che libera gli restava, un canto della piazza, ove un uomo, che il visconte non aveva osservato, tenevasi immobile.

— A voi, egli disse, vedete quell'uomo?

— Sì, rispose Amalrico. E che mi fa? Io nol conosco, egli non mi ha mai veduto.

— Ei vi conosce però, egli; e, più ancora, sa che avete voglia d'uccidermi. L'ho piantato là io; se muoio, andrà dal Re e gli dirà: « Il signore di Bourganeuf venne trucidato dal visconte di Lourmarin, l'ambasciatore del Re di Francia; Amalrico ama la duchessa, e vuole sposarla. »

Il braccio alzato d'Amalrico ricadde.

— Or via, ferite, mormorò ironicamente Bourganeuf; ferite, caro signore.

Amalrico rinfoderò tranquillamente la daga, poi, fisando in viso Bourganeuf, gli disse:

— Signore, attesto Dio che, un'ora fa ancora, io non v'odiava e compiangeva il vostro accecamento; ma somiglio a quel bicchier pieno, che una goccia d'acqua fa traboccare. La mia pazienza s'è stancata, ed or vi renderò odio per odio, guerra per guerra... Quella, che mi proponete, è una insidiosa lotta, una lotta di tradimenti e di fellonie: voi trasmutate la lizza, e volete che voi ed io, che pur siamo prodi, leali e gentiluomini, rinneghiamo la nostra prodezza e la nostra lealtà, per metter mano a quell'e infamie coperte, che fanno trionfare, non il più forte, ma il più destro, non il più bravo, ma il più scaltro; gettate via la spada dell'uomo nobile, per impugnare il pugnale del masnadiero. Ben, sia! accetto la lotta, il campo chiuso, l'arma sleale, e vi seguirò su quel tenebroso terreno, ove non luce il sole.

— In buon'ora! esclamò Bourganeuf. Comincio a credere che sarò vendicato! Voi non sapete ancora quanta ira siasi aggiunta da quindici giorni all'ira, che aveva ammucchiata nel cuore, poichè ignorate forse che il Duca di Borgogna, mio padrone, mio padre, colui che ho tanto amato da volergli dar il mondo tutto, irrigato del mio sangue, se fosse stato mestieri; ignorate, dico, ch'egli morì disprezzandomi?

— Che dite? esclamò Amalrico, vivamente impressionato dalla subitanea commozione di Bourganeuf.

— Sì, ripres'egli con rabbia, il Duca morì disprezzandomi. Il dì prima della battaglia di Nancy, l'ultima sua battaglia, ei fece il suo testamento, dominato da un funesto presagio; e in quel testamento, indirizzato a sua figlia, ei diceva, di me parlando: « Bourganeuf è prode e affezionato alla nostra Casa, « ma è un povero diplomatico, un semplicione, inetto a compiere con accorgimento e saviezza un ufficio delicato. » Vedete bene, terminò il Borgognone sogghignando, vedete bene che ho ragione d'odiarvi!

— Sia dunque, ripetè Amalrico, accetto il vostr'odio, e ve ne terrò buon conto, vel giuro; poichè, da figlio di Re che sono, se mai sposo la duchessa, porrò il mio amore al sicuro da' vostri tradimenti, e v'ucciderò.

— Ah! esclamò Bourganeuf, che aveva ricuperato la sua pacatezza ironica e il suo riso da demone, quel dì, padron mio, ne avrete il diritto; ma quel dì non verrà, abbiatelo per certo.

— Da senno? esclamò Amalrico egli pure, col medesimo tuono sprezzante e beffardo; siete forse venuto in Provenza per impedir ch'egli spunti?

— Sì e no, caro messere.

— Sareste per avventura incaricato d'uno di quegli ufficii diplomatici, che adempiete sì male?

— Appunto.

— E si potrebbe conoscerlo?

— O Dio mio, sì! rispose con noncuranza Bourganeuf. Posso giocare alla scoperta con voi. Venni ad Aix per indurre il Re di Provenza all'adozione di suo nipote, il Duca Renato di Lorena.

Amalrico die' addietro, colto da stupore.

— Voi! egli gridò, voi, negoziatore del Duca Renato?

— Perchè no?

— Ma il vostro padrone morì combattendo il Duca! Ma Renato di Lorena era il nemico implacabile del Duca di Borgogna!

— V'ingannate, rispose tranquillamente Bourganeuf; l'implacabile, l'unico nemico del Duca di Borgogna, era il Re di Francia! Il Re di Francia armò gli Svizzeri, armò il Duca Renato, e congiurò col mondo intero alla rovina di quella Casa magnifica di Borgogna, il cui maestoso splendore umiliava il Principato borghese. Il mio padrone fu ucciso, non dal Duca Renato, non dagli Svizzeri, ma dal Re Luigi XI; e però questi è l'oggetto del mio odio implacabile, a sbramar il quale userò d'ogni mezzo. Non vi par forse, messere, che, se il Duca Renato sposasse Maria di Borgogna, si ponesse in capo la corona di Provenza e costituisse di questi tre Regni un solo ed unico Regno, chiamato per esempio l'*Austrasia*, non vi par egli ch'ei farebbe un'assai bella cosa?.. Ah! come il Re di Francia sarebbe piccolo allora, egli, l'alto signore!

E Bourganeuf pigliò a ridere del suo riso da dannato, mentre Amalrico, il quale d'uomini s'intendeva, splender gli vide negli occhi una di quelle fosche scintille, le quali fanno appien manifesto che la volontà, posta a servigio dell'ingegno, abbatte ogni ostacolo.

Ed Amalrico ebbe paura: paura per l'avvenir sorte e per lo splendore di quel Regno di Francia, che il Re, suo padrino, amava sì ardentemente; tanta fu la risolutezza, tanta fu la pazienza tenace, tante furon le trame, ben ordite e a bene condotte, ch'egli scorse nel torvo e feroce sguardo di quell'uomo, il qual rideva guardandolo, come demone sicuro della sua preda.

— Ascoltate! aggiunse Bourganeuf, battendogli la spalla con ributtante familiarità, io son vecchio, non ho figli da amare, non ho più padron da servire. Una sola cosa mi spinse ad aggrapparmi alla vita: il doppio odio, che porto a voi ed al Re di Francia. Tutto l'oro, che ho, e ne ho molto; tutto quel che mi resta di forza, di gioventù, di coraggio, di sangue impetuoso e di sedata ragione, tutto sarà da me speso a pro' di quest'odio. Struggere l'amor vostro, rapirvi la donna che amate, ed è la speranza della vostra vita futura; rovinar quella Francia, che il suo Re vorrebbe ingrandire e fare possente e prospera; innalzare a lato del suo Regno indebolito, rimpiccolito, un Impero florido, vasto e forte: ecco il mio scopo! e, coll'aiuto di Dio, lo conseguirò.

Profferendo queste ultime parole, sembrava che il signore di Bourganeuf personificasse il genio dell'odio, il fiero nume della vendetta; e, profferite che l'ebbe, salutò col suo sardonico sorriso Amalrico.

— A rivederci, visconte! gli disse, allontanandosi; a rivederci!

— Che uomo! pensò, rimasto solo, il figlioccio del Re. Finora aveva creduto ch'ei fosse più malvagio che pericoloso, ma ora credo ch'ei sia tanto pericoloso, tanto destro, tanto furbo, quanto il suo odio è tenace e violento. Il Re ed io abbiamo a star bene in guardia...

E Amalrico lasciò anch'egli la piazza de' Prêcheurs, e s'incamminò verso il palazzo di Lourmarin, al portone di Bellegarde, sul limitare del quale trovò Bufile ed il borghese *Jacques Bonhomme*, ch'egli accostò, lor dicendo:

— Assolutamente, il Bourganeuf diventa insopportabile!

— Che? domandò il borghese; di qual Bourganeuf parli, compare?

— Per dinci! del vero, del solo, del Bourganeuf dalle tre spadate.

— Hai dunque sue notizie?

— Meglio; l'ho visto.

— Visto! Egli è qui dunque?

— In qualità d'ambasciatore della Principessa Maria di Borgogna.

— Ottimamente! disse ridendo *Jacques Bonhomme*. Chi monta in seggio ha subito i suoi valletti; e non appena i Principi sono acconciati sul trono, in luogo di pensar a mettere in sesto le lor faccende, s'affrettano a mandar ambasciatori pel mondo.

— Inoltre, prosegui Amalrico, egli è incaricato di negoziare un certo parentado, assai vantaggioso per la Casa d'Angiò.

— Come! esclamò con impeto *Jacques Bonhomme*; di che si tratta? Di' su.

— Il Duca Renato di Lorena, per intromissione di Bourganeuf, sposerà l'alta e potente Principessa Maria di Borgogna.

— Oh! oh! quest'è, affè mia, una cosa assai inverisimile, salvo che la Principessa perda la memoria e dimentichi che suo padre è morto combattendo contro gli Svizzeri ed il Duca Renato.

— Poh! disse Amalrico, il Re di Francia ben sa che le considerazioni di famiglia sono soltanto secondarie in materia politica. Il Bourganeuf salta a pie' pari quest'ostacolo; e il Bourganeuf ha gran potere sulla giovane Principessa.

Amalrico narrò allora il suo abboccamento col Borgognone sulla piazza de' Prêcheurs, e quand'ebbe finito, *Jacques Bonhomme* rispose freddamente:

— Costoro son gente molto piacevole; e' non dubitano di niente. Vedremo a che potranno parare le lor minacce...

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241 e 245.

tale questione. Le adesioni del Belgio, de' Paesi Bassi e della Spagna sono attese, se già non son date. Quanto agli Stati Uniti, credesi che, quando tutti saranno d'accordo, essi acconsentiranno almeno a pagare una somma sufficiente per mantenere i fari, ec.

In Inghilterra, il Duca di Cambridge ha inaugurato il suo comando supremo con un atto di rigore, che fa grandissima impressione, e gli vale gli applausi di tutto il giornalismo. Ei fe' cancellare da' quadri dell' esercito due uffiziali, lord Ernest Vane Tempest, e William J. Birt, « in conseguenza d'un contegno inconciliabile colla qualità d'uffiziali e d'uomini bene educati, ed infesto al buon ordine ed alla disciplina militare. » I fatti, rimproverati a que' due uffiziali, sono stravaganze e violenze triviali in riguardo ad un loro commilitone, già accennate dal nostro corrispondente di Londra nell' ultima sua lettera. Una lunga impunità, dice la *Presse*, aveva fatto entrare tali atti nelle abitudini della giovane aristocrazia militare in Inghilterra.

Il *Washington* giunse a Southampton co' giornali di Nuova Yorck del 4; non vi si parla se non delle probabilità dell' elezione del Presidente, che parevano ancora indecise. Secondo la *Presse*, si considerava la condizione di Walker nel Nicaragua, come migliorata; secondo la *Patrie*, le notizie di Nicaragua del 22 settembre annunziavano che Walker aveva avuto la peggio a San Jacinto, in un assalto delle forze unite di San Salvador e di Honduras, e che una squadra inglese, munita di circa 200 cannoni, stanziava a San Juan.

Il Governo prussiano ha spedito a tutti gli agenti diplomatici, accreditati in Germania, un dispaccio circolare relativo all' affare di Neuchâtel, e destinato a preparare i membri della Confederazione alla proposta, che la Prussia dee fare alla Dieta su questo argomento. Tale proposta, dice un carteggio di Berlino, non avrà altro scopo che il riconoscimento de' diritti del Re di Prussia da parte della Confederazione.

Da' dispacci di Marsiglia, riferiti da' giornali di Parigi, giunti ieri, togliamo le seguenti notizie:

« Marsiglia 19 ottobre.

« Gli arrivi son nulli ed i grani si mantengono fermi. Ordini d'acquisti furono trasmessi alla nostra piazza, per conto di Case parigine.

« La nostra squadra di Tolone è sempre senz' ordini di partenza.

« Alla data del 9, i prezzi dei grani erano in calma a Costantinopoli. Approdano i legni nel mar Nero, ma nei porti del mare d'Azof mancano le mercanzie.

« Il corriere algerino ci reca notizie del 15. Il maresciallo Randon rientrava in Algeri. Prima di allontanarsi dall' armata, emanò un ordine del giorno, in cui si congratula co' nostri soldati, vittoriosi in venti fazioni. Promette loro per primavera la conquista della Cabailia.

« Marsiglia 19 ottobre.

« La *Presse d'Orient* annuncia positivo il ritorno d'una divisione navale francese.

« L'8 fu proceduto dall' Ambasciata francese all' aggiudicazione delle somministrazioni.

« Il Sultano domanda alla nuova Banca di negoziare un prestito di 25 milioni di franchi e di regolare il corso delle monete.

« Si fa sapere che 16,000 Inglesi effettuarono nel golfo Persico una spedizione cagionata dalla presa di Herat, considerata come una violazione del trattato 1853.

« Il vapore il *Roland* aspetta a Costantinopoli l'Ambasciata persiana, che va ad invocare la mediazione della Francia.

« Risse continue succedono a Malta tra la guarnigione e gli abitanti. I giornali di quella città raccontano che fondachi vi furono messi a guasto e agenti di polizia maltrattati. »

Sotto il titolo: *Le nostre relazioni colla Francia*, il *Morning Star* pubblica il seguente articolo:

L' alleanza anglo-francese ebbe la prima sua origine in motivi di mutuo interesse; e, come tutte le unioni di questa sorta, i giorni ch' essa doveva vivere hanno potuto esser annoverati sino dal primo. Due anni di guerra hanno ben potuto mantenerla in buone condizioni di cordialità; ma il primo anno di pace porta con sè sintomi di dissoluzione *(disintegration)*.

Sarebbe veramente deplorabile che un' alleanza celebrata e fatta sonar tant' alto, come la garantia della civiltà e della libertà del mondo, fosse destinata a riuscire ad un fine senza dignità, e perciò noi veggiamo con vero dolore che una pura questione di *bottega*, come si dice, venga a porre la Francia dall' una parte e l' Inghilterra dall' altra. Dopo aver combattuto una accanto dell' altra per cacciare la Russia dalla Turchia, nel che esse non hanno riuscito, stanno oggidì sul punto di litigare intorno ad alcuni progetti commerciali, litigio nel quale il Sultano trovasi suo malgrado involto, e ciò a doppio titolo.

La Francia desidera di veder aperto un canale marittimo attraverso l' istmo di Suez, dal Mediterraneo al mar Rosso, e l' Inghilterra vi si oppone; in pari tempo, un altro progetto di strada ferrata, che incomincierebbe da uno de' porti della Siria, attraverserebbe il deserto, e terminerebbe all' Eufrate, unendosi così al golfo Persico, progetto che fu veduto con favore in questo paese, è volto in ridicolo dai nostri rivali di Francia. Quando diciamo che l' Inghilterra si oppone al canale di Suez, vogliamo parlare della condotta di lord Palmerston a Londra e di lord Redcliffe a Costantinopoli, e non della società generale o mercantile dell' Inghilterra. Forse, di fatto, lord Clarendon, e con esso il piccolo numero degli uomini politici che pretendono vederci più lontano degli altri sopr' una colonna miliare, persistono tuttora al progetto francese; ed è cosa intesa che a Costantinopoli tutta l' influenza britannica, che il nostro imperioso ambasciatore seppe riuscire a far pesare sul Sultano, venne impiegata da lui per impedire a quel Monarca d' accordare la permissione di costruir il canale, e per far dare alla strada ferrata il concorso della sua attiva sanzione.

Egli è evidente per noi che il Governo francese sente quanto tale condotta sia assolutamente contraria alle leggi dell' amicizia; e temiamo che l' opinione generale dell' Europa sia in favor della Francia. In un articolo amarissimo dell' altro giorno, il giornale semiuffiziale il *Constitutionnel*, trattando questo soggetto, dice in precise parole che l' alleanza non può sussistere se lo sviluppamento pacifico e regolare dell' industria, del commercio e della navigazione francesi debb' essere attraversato, come in questa occasione, dalla gelosia e dalla rivalità dell' Inghilterra. Ell' è una questione veramente importantissima; non vogliamo già dire dell' alleanza, ma della istituzione d' una strada diretta e comoda verso l' India passando pel Levante; e le Autorità francesi, che affermano essere il loro progetto di canale, commercialmente parlando, il migliore, aggiungono che la Francia, la quale è concorsa per tanta parte combattendo per l' indipendenza del Sultano, ha per lo meno altrettanti titoli quanti l' Inghilterra di vedere tener conto de' suoi desiderii in una questione, che tocca davvicino alla prosperità avvenire della Turchia.

In mancanza di dati completi, noi non arrischiamo un' opinione positiva sui meriti relativi del canale di Suez e della strada ferrata dell' Eufrate, come imprese commerciali; ma ecco quanto avvi di certo: il canale ha unito in suo favore l' assenso di tutte le notabilità scientifiche e commerciali dell' Europa; ei fu lungamente studiato; il terreno venne esaminato in tutte le sue particolarità, e il disegno condotto a termine e dichiarato eseguibile; finalmente, il Vicerè d' Egitto lo protegge sollecitamente. D' altro canto, il progetto della strada ferrata non è ancora che un' idea pura e semplice. La Commissione, incaricata d' esaminare la linea, ha appena toccate le spiagge della Turchia; dicesi che le difficoltà sono immense, essendochè la strada attraversa una contrada quasi sconosciuta, in mezzo a popolazioni semiselvagge, fanatiche e dedite al ladroneccio, che non rispettano alcuna Autorità, e non possono venir sottomesse ad alcun controllo efficace. Questi ostacoli, tuttavia, non sono insormontabili, e la strada ferrata andrà fatta senz' alcun dubbio. Ma pagherà essa la spesa? Questa è una questione di prima importanza, e il mezzo impiegato dagli autori del progetto per rispondervi, consiste nell' indurre il Sultano (lord Redcliffe riesce a far fare ogni cosa al povero Sultano!) a dare una garantia del 6 p. % sul capitale sociale.

Si è calcolato che la linea potrebbe costare circa sedici milioni di lire di sterlini, in guisa che la responsabilità, che il Tesoro turco potrebbe incorrere col fatto di questa garantia, potrebbe ascendere a circa un milione *(di sterlini)* all' anno. Questa non è una tenue considerazione, quando si sappia che l' ultima corrispondenza di Costantinopoli, la quale c' informa che il Sultano aveva accordato la concessione della strada ferrata ad una Compagnia inglese, ci fa sapere nello stesso tempo che il suo ministro delle finanze trovasi in un imbarazzo senza pari, ed è lieto di togliere a prestito il contante al 10 p. % per sovvenire ai bisogni dell' Impero.

D' altro canto, sembra impossibile di negar i vantaggi, che il canale di Suez offre allo sviluppamento commerciale del mondo, o di mettere in dubbio il valore intrinseco dell' impresa. In vero, la resistenza, incontrata dal progetto da parte dell' influenza inglese a Costantinopoli, è fondata sulla supposizione che un enorme impulso verrà con ciò dato al commercio generale dell' Europa e dell' America con l' Asia, al punto di compromettere la *nostra* prosperità nazionale e la nostra supremazia commerciale e politica nelle Indie orientali. È nostra opinione che la nostra Società commerciale e tutto il popolo britannico rigetteranno molto lontano questi ingrati ed indegni timori. Nè l' Inghilterra nè l' India nulla hanno a perdere in ciò che deve abbreviare il viaggio fra esse di tre o quattromila miglia, e nè l' una nè l' altra possono venir lese perchè altre nazioni saranno poste in grado di approfittare della estensione data al commercio. Al contrario, l' India non può che guadagnare, per tutti i conti, nel veder allargarsi e farsi più libere le sue relazioni colle nazioni cristiane del mondo; e siccome, al presente, una buona metà dei tre milioni di tonnellate, che girano annualmente il Capo di Buona Speranza, è rappresentata da navi inglesi, questo paese raccoglierebbe la maggior parte dei vantaggi risultanti da un viaggio più breve. Noi dovremmo, per certo, avere più concorrenti e in condizioni più eguali. La Francia, Genova, Trieste (*), la Grecia, la Russia, ed anche la Turchia, dovrebbero avere ciascuna la loro parte, com' esse hanno diritto d' averla. Ma che concludere da ciò? L' Inghilterra, la quale ha proclamato il grande e fecondo principio del libero cambio, debb' ella usare della sua influenza per conservare una posizione geografica, che forma ostacolo al commercio del mondo, perchè ha paura d' aver concorrenti?

Ma forse la nostra autorità politica e territoriale sul continente dell' India sarebbe compromessa, lasciandovi ingrandire, commercialmente parlando, l' influenza della Francia o di qualsiveglia altra Potenza europea. Quelli, che non danno importanza, sotto il punto di vista della giustizia e della politica, di veder fatta liberale l' amministrazione esclusiva e crudele dei nostri possedimenti nell' India, possono essere dominati da questa obbiezione; ma noi non sappiamo che la maggioranza del popolo inglese sia disposta a prendere in mala parte nessuna cosa, che possa costringere il Governo dell' India a migliorare il suo contegno e ad adoperarsi a fondare la sua autorità un poco più sopra l' affezione ed un poco meno sopra il timore de' suoi sudditi. Ora, le relazioni commerciali più libere tra l' India e il resto del mondo avrebbero evidentemente questo risultamento.

Tuttavia, e qualunque sia la forza di questi argomenti, essi sono, a dir vero, accessorii alla questione. Tale questione può essere intavolata nel modo seguente: Spetta egli a lord Stratford di Redcliffe od al Sultano d' essere il Sovrano della Turchia? Il canale di Suez può essere o non essere contrario agl' interessi britannici; ma se il Sultano ha il desiderio di approvarne l' esecuzione, qual diritto ha l' Inghilterra d' interporsi, e d' impedirnelo colle minacce, o dissuadernelo colle lusinghe? Il Vicerè d' Egitto attribuisce una grande importanza a questa impresa, e ci ha preso una gran parte; tutte le nazioni mercantili del continente danno al progetto la loro approvazione ed il loro concorso; il disegno venne preparato e condotto allo stato d' avanzamento in cui si trova oggidì; ma il canale dev' esser neutro ed internazionale, ed il Governo turco non può opporvi nessuna obbiezione. Inoltre, e tutto al contrario della strada ferrata, il canale non domanda la garantia del Tesoro del Sultano. Perchè dunque lord Redcliffe ha da intromettersi col suo voto, e dire al Sultano ch' egli non dee sanzionare la concessione? Ecco una domanda, che gli organi dell' opinione francese fanno molto categoricamente, nel tempo stesso che dimostrano l' impossibilità della durata dell' alleanza, se l' influenza inglese, con uno spirito di gelosa rivalità, continua a diportarsi così per impedire lo sviluppo legittimo del commercio e della navigazione francese.

A tal domanda, è nostra opinione che non v' abbia risposta sodisfacente da farsi. Senza dare grande importanza all' alleanza, e neppure alla lesione fatta alla sovranità del Sultano, noi crediamo di dover protestare, nell' interesse della libertà del progresso commerciale, contro la gretta resistenza di que' politici inglesi, che si oppongono al congiungimento, mediante un canale marittimo, del mar Mediterraneo al mar Rosso.

(*) E perchè no Venezia?

Sulla determinazione, presa dalla Francia e dall' Inghilterra in riguardo a Napoli, l' *Osservatore Triestino* fa, tra le altre, le seguenti giuste considerazioni:

« Prima di poter giudicar meglio la cosa, è interessante di sentire come quella misura viene considerata dal *Times*. Questo giornale sembra aver perduto d' occhio i motivi di umanità sui quali esso la aveva basata prima. L' Inghilterra, opina il *Times*, deve intervenire in Napoli onde impedire che l' Austria e la Francia spartiscano fra loro l' Italia! *(Udite! udite!)*. Ma lasciamo parlare lo stesso *Times*: « Noi non abbiamo la minima fede nell' indipendenza o possanza di qualsiasi Stato italiano, ed in vero chi potrebbe prestarvi fede? » (Che cosa si dirà in Piemonte relativamente a questa opinione di un buon amico?) « L' amico più entusiastico d' Italia spera soltanto che questa sarà atta alla libertà dopo una lunga disciplina. » (Probabilmente come la Francia dopo tre rivoluzioni e venticinque anni di educazione parlamentare). « Ora, che cosa è da attendersi? Un risultato, che, affatto indipendente dalla volontà di questo o di quello, teniamo per una necessità delle circostanze, cioè che l' Austria e la Francia, per riguardo alla pace pubblica, intervengano indilatamente onde spartire fra loro l' Italia ». Questo è il succo di tutto il prolisso articolo del *Times*, sul quale ritorneremo; e per ciò l' Inghilterra deve far valere la sua possanza ed influenza nell' Italia meridionale. Noi non abbiamo veduti tutti questi pericoli per l' Italia, nè l' Austria e la Francia fecero finora cosa alcuna, che potesse giustificare delle supposizioni tanto assurde. L' arrendevolezza, con cui l' Austria conchiuse la pace in mezzo alle sue vittorie contro il Piemonte, dal quale era stata gravemente offesa; la pazienza, con cui la medesima sopportò tutte le successive provocazioni del Piemonte; e lo sgombro della Toscana da parte dell' Austria, provarono a sufficienza quanto essa rispettasse l' indipendenza degli Stati italiani. L' Austria domina soltanto nei proprii Stati, entro i legittimi suoi confini, e allorchè essa spiega la sua possanza oltre i medesimi, ciò non accade che per tutelare i Governi legittimi ed agevolare ad essi il regnare autonomo. L' Austria domina tanto poco negli Stati pontificii e parmensi, quanto a Magonza, Rastadt ed altrove, perchè vi tiene delle guarnigioni. Altrettanto poco domina la Francia in Roma. Ma l' Inghilterra, ugualmente come l' Austria e la Francia, non viene invitata ad un' intervenzione dal Governo napoletano, nè da una sommossa, che abbia ottenuto un successo, nè da altra circostanza plausibile. Tutto il ragionamento del *Times* è vuoto, e s' impiegano tutte le possibili allucinazioni per ingannare il pubblico inglese (giacchè, nel resto d' Europa, ciò divenne del tutto impossibile alla stampa inglese) e per mettere in vista un motivo plausibile per un' intervenzione; ma, come dichiara lo stesso *Moniteur*, la sospensione di quelle relazioni non costituisce menomamente un intervento negli affari interni e meno ancora un atto di ostilità. »

Il *Giornale tedesco di Francoforte*, confermando che al generale Martini non venne dato di piegar l' animo del Re, soggiunge: « Tuttavolta le ultime pratiche riuscirono ad un risultato di molto rilievo La « Francia e l' Austria convennero che la questione di « Napoli non debba, in modo alcuno, turbare la tranquillità dell' Italia. » Alcune frasi dell' articolo del *Moniteur*, che abbiamo già riferito, avvalorano appieno la nuova del foglio tedesco. *(G. Uff. di Mil.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 21 ottobre.

S. E. l' I. R. inviato presidente presso la Dieta federale di Francoforte, co. di Rechberg, partì il 19 alla volta di quella città. *(Corr. Ital.)*

A cominciare del 1.° gennaio 1857, uscirà in Vienna un nuovo giornale di scienze naturali, che porterà il titolo di *Cosmos, periodico di scienze naturali pratiche*. Alla redazione del medesimo venne chiamato da Lipsia il dott. Carlo Reklam.

Il *Lloyd* di Pest comunica ora il tenore della circolare, che specialmente i giornali francesi, fondandosi sui rapporti del Magnan, capitano del *Lyonnais*, citarono e commentarono, sfigurandola nel maggior modo, e di cui faceva ieri parola il nostro carteggio di Vienna. Eccola:

Circolare N. 1856. Riservata.

L' Ispettorato in capo dei navigli della I. R. Società privilegiata della navigazione a vapore sul Danubio, ai signori Ispettori e capitani di quei navigli.

« Pest, 11 agosto 1856.

« L' Ispettorato in capo dei navigli ha l' incarico dalla Direzione di comunicare ad essi la copia seguente delle prescrizioni, ordinate dalla Direzione medesima, per loro notizia ed osservanza; ed eseguisce nel seguente modo quell' incarico:

« « A quanto odesi, piroscafi francesi e turchi hanno intenzione di ascendere il fiume da Galacz, di passare la Porta di ferro e di continuare il loro viaggio fino a Belgrado, onde annodarvi relazioni di affari. Sebbene finora la Società, in casi simili, abbia nel più volonteroso modo sodisfatto a tutte le domande, che le furono fatte, havvi ora però cangiamento totale di circostanze, giacchè trattasi di porsi in concorrenza colla nostra Società; motivo questo, pel quale quelle circostanze ci prescrivono un modo del tutto diverso di procedere.

« « Ove quei navigli eseguiscano il loro proponimento, e quando, durante le loro corse, soggiacere dovessero ad infortunii, pei quali si trovassero in pericolo vite umane, sarebbe da darsi loro, come il richiede la umanità, volonterosamente dai nostri navigli ed organi ogni possibile aiuto. Eccettuato questo caso, non dee essere dato loro nessun aiuto nè appoggio onde eseguire il loro proponimento.

« « Non può quindi essere loro permesso di approfittare de' nostri siti di approdo e ponti, nè dei nostri piloti, e non può essere loro somministrato carbone od altro materiale, e tanto meno ogni requisito di naviglio, nemmeno verso pagamento.

« « *Il direttore* Erichsen. » »

« Viene infine osservato che di questa istruzione non può esser fatto se non uso uffizioso, e ch' essa non dee essere comunicata a privati.

« *Sott.* — I. A. Massion. »

(G. Uff. di Vienna.)

Regno Lombardo-Veneto — *Milano 22 ottobre.*

La Commissione centrale, istituita in Milano per liquidare gli abbuoni d' imposta prediale, concessi colla graziosissima Sovrana Risoluzione 23 dicembre 1855 ai possidenti più danneggiati dalla malattia delle uve negli anni 1854 e 1855, ha liquidato un complessivo abbuono di lire austr. 1,706,146:57 sulle domande cumulative, insinuate dai Comuni della Lombardia.

(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 ottobre.

Giovedì mattina, alle dieci, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, usciva dalla sua residenza del Quirinale e portossi alla chiesa patriarcale Lateranense. Ricevutavi alla porta dal rev. Capitolo di quella basilica, mosse all' adorazione del SS. Sacramento, indi passò a venerare le sacre teste dei Principi degli Apostoli, Pietro e Paolo.

Compiuto questo atto di religione, entrò nell' attiguo palazzo, e, accompagnata dal medesimo Capitolo lateranense, salì al piano superiore per visitare l' incominciato Museo cristiano, fondato dalla sua munificenza, onde raccogliervi le pitture e qualunque altro monumento dei primi secoli cristiani, che si va scoprendo in Roma, e specialmente nelle catacombe. Col massimo interessamento si degnò esaminare i molti oggetti, già in quel maestoso ed ampio locale situati.

Di poi, per la porta Clementina uscita dal palazzo, e licenziato il Capitolo lateranense, si condusse a piedi alla Scala Santa, dov' ebbe l' onore di riceverla la religiosa famiglia dei Passionisti, posti dalla Sovrana pietà e munificenza della stessa Santità Sua alla custodia di quel santuario.

Il Santo Padre si compiacque visitare tutto il chiostro da lui fatto espressamente costruire per la religiosa famiglia: e dopo di avere ammessi al bacio del piede i religiosi, a cui diresse brevi parole di consolazione, montò in carrozza, e recossi al monastero delle Camaldolesi a S. Antonio presso S. Maria Maggiore. Quivi visitò particolarmente il numeroso Educandato, che vi hanno le religiose, mostrando ovunque la sua sovrana sodisfazione: e quando ebbe le monache ammesse al bacio del piede, le benedisse, e fece ritorno quindi alla sua residenza del Quirinale. *(G. di R.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*, da Roma, in data del 16 ottobre: « Un dispaccio, dicesi, giunto ieri sera annunzia la comparsa a Civitavecchia di due bastimenti (una fregata ed una cannoniera) inglesi. Quale ne sarà la destinazione? Napoli forse? Saranno soli o precederanno altri legni? Lo sapremo (*). »

(*) I nostri corrispondenti che ci scrivevano in data del 17 e del 18 non fanno menzione del fatto e ci pare che avessero dovuto accennarlo se e' fosse veramente avvenuto. *(Nota della Comp.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 ottobre

Ieri è stata fatta l' apertura della via ferrata di Savoia. Il convoglio, partito da Saint-Jean-de-Maurienne alle ore 8 e 40 del mattino, è giunto a Chambéry alle ore 11 e 30, e ad Aix a mezzogiorno. Il ministro Paleocapa assisteva alla cerimonia. Gran folla di gente stava su tutta la linea. Il tempo era bellissimo. *(G. P.)*

Ieri verso un' ora salpò dal nostro porto alla volta di Rio Janeiro il vapore della Compagnia transatlantica il *Genova*, il primo che comincia la linea del Brasile. Ci vien riferito che aveva a bordo una cinquantina di passeggieri, oltre molte mercanzie. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 15 ottobre

Nel giorno 3 di ottobre del corrente anno 1856 è stata dal real Governo scambiata con quello di Russia la seguente dichiarazione:

« Il Governo di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie e quello di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, animati dal desiderio costante di sempre più favorire ed estendere le relazioni commerciali tra i loro sudditi rispettivi, hanno stabilito di comune accordo:

« Che i vantaggi, accordati sotto il rapporto di diritto di dogana e di navigazione dal trattato conchiuso il 25 settembre 1845 tra le due Corti alle sole provenienze dirette, saranno estesi ne' porti del Regno delle Due Sicilie ed in quelli dell' Impero di Russia alle provenienze indirette, qualunque sia la loro origine o la loro destinazione, per tutta la durata del suddetto trattato, tanto per l' importazione che per l' esportazione.

« Che tale estensione non porterà alcun pregiudizio alle stipulazioni antecedenti, relative al diritto riserbato esclusivamente a' bastimenti nazionali per la navigazione e traffico tra' diversi porti del Regno e dell' Impero, comunemente chiamato cabottaggio.

« La presente dichiarazione, fatta dal sottoscritto incaricato del portafoglio del Ministero degli affari esteri di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, in nome e per autorizzazione della M. S., verrà scambiata con una simile dichiarazione, fatta da S. E. il ministro degli affari esteri di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, e la reciprocità della estensione di cui trattasi comincerà ad aver vigore dal giorno dello scambio delle dichiarazioni.

« Sott. — Carafa. »

Nel giorno 3 di ottobre del corrente anno 1856 è stata dal real Governo scambiata con quello dei Paesi Bassi la seguente dichiarazione:

« Il Governo di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie e quello di S. M. il Re de' Paesi Bassi, animati dal costante desiderio di sempre più favorire ed estendere le relazioni commerciali tra i loro sudditi rispettivi, hanno convenuto di comune accordo di stabilire:

« Che i vantaggi su' diritti di dogana e di navigazione, accordati dal trattato conchiuso tra le due Corti il 17 novembre 1847 alle provenienze dirette, ed estesi per effetto della dichiarazione scambiata il 22 giugno 1855 alle provenienze indirette, saranno accordati d' ora in poi al commercio indiretto, tanto per la importazione che per l' esportazione di tutte le merci, qualunque sia la loro origine o la loro destinazione.

« Che tale estensione non porterà alcun cambiamento al diritto de' bastimenti nazionali, relativamente alla navigazione e commercio, a loro riserbato fra un porto ed un altro dei proprii dominii, comunemente chiamato col nome di cabottaggio.

La presente dichiarazione fatta dal sottoscritto incaricato del portafoglio del Ministero degli affari esteri di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, sarà scambiata con una simile di S. E. il cav. Gevers d' Endegust, consigliere di Stato e ministro degli affari esteri di S. M. il Re de' Paesi Bassi, ed il trattamento reciproco, del quale è parola, comincierà ad aver vigore dal giorno stesso, in cui le due dichiarazioni saranno scambiate.

« La stipulazione che precede avrà la medesima durata del trattato anzidetto del 17 novembre 1847.

(G. del R. delle D. S.) « Sott. — Carafa. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino* in data di Prevesa 14 ottobre:

« Il nostro governatore, come pure quello d' Arta, furono chiamati in Giannina, probabilmente per ricevere comunicazione di alcune nuove ordinanze circa l' amministrazione interna del nostro paese, ordinanze che avranno, suppongo, la sorte di tante altre.

« Il 12 corr., alle 2 antim., una tremenda scossa ondulatoria di terremoto, che durò circa un secondo, fece destare tutti gli abitanti di Prevesa. Sensibile molto si rese il mormorio ed il generale lamento degli abitanti in generale, i quali in arnesi semplicissimi cercarono sicurezza sulle pubbliche vie. I danni cagionati agli stabili furono di pochissima entità.

« Giunse giorni sono fra noi un brick mercantile ottomano, carico di munizioni da guerra, diretto per Antivari. Egli entrò nel nostro porto per riparare qualche guasto sofferto nel tagliamare. Un secondo naviglio consimile trovasi pure qui, carico di munizioni da guerra e cannoni, destinati per Salahora. »

Ismail, pascià comandante l' esercito di Anatolia, ebbe dalla Russia l' Ordine dell' Aquila bianca. Questo è il primo conferimento di Ordini ad un Turco, dopo il ristabilimento della pace, e se fu fatto ad un generale, al quale la Turchia, durante la guerra, poco dovette, vedesi però sempre cominciato il buon accordo, e vedesi essere Ismail persona grata alla Russia, ed essergli forse destinata, mutandosi le circostanze, parte importante. *(Oesterr. Zeit.)*

INGHILTERRA

Leggesi nel *Portafoglio Maltese*: « La scorsa domenica 12 corrente, nelle ore del mattino, le nostre isole furono visitate da una di quelle terribili scosse

---

Ciò detto, il borghese alzò il martello del palazzo di Lourmarin, e la vecchia porta di quercia ferrata girò poco dopo su' cardini con quello strepito lugubre e cupo, che indica la ruggine e attesta che, da gran tempo, cardini e porta rimaser muti ed immoti.

Dietro a quella porta, che metteva in un immenso vestibolo, rischiarato appena da due finestre ben bene inferriate, stava l' antica nostra conoscenza, lo scudiere Scipione. Alla vista di *Jacques Bonhomme* e d' Amalrico, ei si scoperse e inchinò profondamente; poi salutò mastro Bufile colle punte delle dita, e con atto che apertamente significava: È necessario che siate in sì nobile compagnia perch' io mi degni di salutarvi.

— Marrano! pensò Bufile, punto dell' impertinenza di Scipione, se non fossi destinato a renderci grandi servigii, strangolando Bourganeuf, ti castigherei come va.

Alle spalle di Scipione era la Perinetta, più che mai vispa, lusinghiera e leggiadra: il suo bel visino e il geniale sorriso ravvivaron l' amore del poeta napoletano, il quale volle vendicarsi di Scipione, pigliando con familiar gesto la servetta pel mento, e scoccandole un bacio sul fronte.

— Oh! oh! sclamò Scipione con un movimento di collera, che il visconte represse con un suo cenno; e Bufile finse di non aver nulla udito.

— Piccina, disse *Jacques Bonhomme*, la signora duchessa di Brancas ha viaggiato tutta la notte, e dee essere molto stanca, m' immagino: pure, se le sue camere sono aperte ed ella è alzata, domandale se può riceverci, il visconte di Lourmarin e me.

— La signora duchessa attende vossignorie, rispose, con una gran riverenza, Perinetta, la quale aveva assunto le maniere cortigianesche, ed era nel cerimoniale assai destra.

— Parla pel visconte, piccina, disse vivamente il borghese, ma non per me. Sono un povero diavolo di pannaiuolo, chiamato *Jacques Bonhomme*, a cui non ispetta il titolo di signoria.

Perinetta si morsecchiò le labbra per non ridere, fe' un nuovo inchino, e si die' a precedere il borghese e Amalrico.

Il palazzo di Lourmarin era un antico soggiorno feudale, vasto, massiccio, un po' tetro, un po' tristo, freddo e silenzioso, come ogni casa da lungo disabitata; ma, in somma, d' un' assai bell' apparenza, e che dimostrava come l' ultimo signore di Lourmarin fosse un signore grandissimo.

La duchessa di Brancas, giunta sconosciuta ad Aix la notte precedente, in compagnia di *Jacques Bonhomme*, d' Amalrico e del loro seguito, vi occupava una camera del primo piano, la quale aveva il riguardo sopra un ampio giardino, i cui alberi fronzuti impedivano ogni curiosità della gente di fuori. Imperciocchè, per certi motivi, ch' erano quasi ragioni di Stato, *Jacques Bonhomme* l' aveva persuasa a non voler tornare nel palazzo di Brancas, se non dopo che il Re Renato avesse ricevuto l' annunzio del suo arrivo.

La duchessa era vestita di nero da capo a piedi, siccome conviene a donna, che porta il bruno del suo consorte, ed il pallido suo volto spirava una melanconica tristezza; sotto la quale però trapelava non so che espressione di gioia contenuta, di felicità misteriosa, di cui diede indizio il leggiero incarnato, onde le si cosparse la fronte all' apparir d' Amalrico.

L' amore non è egli un di que' fiori d' acuta fragranza, i quali, se per caso spuntano sopr' una tomba, fanno dimenticare ch' ell' è di recente scavata e ne sperdono la funerea mestizia? La signora di Brancas piangeva suo marito come una figliuola piange suo padre: ma ell' amava Amalrico; e quando Amalrico le era vicino, quel soffio misterioso, ch' è la voce del futuro, pareva dirle che l' ora delle lacrime non poteva essere eterna.

Jacques Bonhomme s' inchinò a lei dinanzi con garbo rispettoso e galante, che faceva il più grand' onore alla sua cortesia, e che non si sarebbe mai immaginato in un povero borghese delle fraglie. Quanto ad Amalrico, ei pose un ginocchio in terra, e baciò alla duchessa la mano.

— Signora, allor disse *Jacques Bonhomme*, se mio compare, il visconte di Lourmarin vuol permetterlo e scendere per dieci minuti in giardino, ove respirerà l' aria vespertina, io vi chiederò il favore d' un breve colloquio.

— Vostra Ma...

— Zitto! interruppe il borghese. Voi eravate in procinto signora, di profferire un nome che potrebbe costarci caro qui.

— Signore, disse la duchessa, correggendosi; son tutta agli ordini vostri.

— Ed io rimango a' vostri piedi, duchessa.

E *Jacques Bonhomme* fece un segno ad Amalrico, il quale se ne andò, lasciandolo solo colla signora di Brancas.

— Signora, ei le disse allora, io sono un vecchio, il qual ama la gioventù, ed a cui la gioventù può dir tutto. Potete dunque avere in me illimitata fiducia, e non arrossirete, n' è vero, se vi parlo dell' amor vostro?

Ad onta di tale raccomandazione, una viva fiamma colorò tosto il vezzoso e fresco viso della giovane.

— Voi amate Amalrico, ed Amalrico ama voi; vi ama, come voi l' amate, puramente, ardentemente, santamente.

La duchessa continuò ad arrossire e pigliò a sospirare.

— E non è forse naturale? proseguì *Jacques Bonhomme*. Voi foste maritata, fanciulla ed ignara dell' amore, al vecchio duca di Brancas, che avrebbe potuto essere vostro nonno Non potevate amarlo, ed egli non poteva attendere da voi se non quell' affezione filiale, che gli avete portata, e che, al suo nome, vi manda agli occhi quelle lacrime, ch' io veggo presso a stillare. Foste per lui una figliuola rispettosa, una sposa nobile e pura, fedele a' suoi doveri, e che non dà ad altri il suo cuore se non se spinta dal destino e da quel bisogno d' amare, che s' apprende ad ogni donna nella primavera della sua vita. Finchè il signor di Brancas è vissuto, avete religiosamente rispettato i sacri vincoli, che vi legavano a lui; ma egli è morto, e voi siete libera... Un uomo vi ama: egli è nobile, bello, giovine, valoroso, devoto; voi pure l' amate, l' avete amato fin dal primo istante, quand' era impossibile prevedere che la vostra libertà vi avesse ad esser così prontamente resa da un irreparabil disgrazia... Or bene! perchè schermirvi da tal amore? perchè non considerar l' avvenire colla raggiante calma e collo sguardo beato della speranza?

La duchessa ascoltava rapita quella voce, che aveva lasciato il consueto suo tenor di motteggio, per quello della franchezza e della bontà, con cui i vecchi sogliono favellare a' giovani.

— Voi amate Amalrico, ed Amalrico ama voi, ei ripetè proseguendo; lo sposerete al termine del vostro corrotto, e sarete, signora, la più felice donna del mondo... Ma questa meta del vostro amore, questo porto, ove cesseranno le primaticce tempeste della vostra vita, noi nol raggiungeremo senza nuove lotte e senza dare ancora in ostacoli. Voi siete la figlioccia del Re Renato, Amalrico è il figlioccio del Re di Francia; il Re Renato odia suo nipote e vuole spogliarlo... Quand' anche voi non amaste Amalrico e consentiste nell' odio del Re Renato, avete troppa lealtà, signora, per non iscorgere da qual parte sia il buon diritto.

— Il Re di Francia può far capitale della mia devozione, mormorò la duchessa.

— Bene, signora, forse egli la metterà a cimento domani medesimo. Il Re Renato d' Angiò v' ama assai; voi potete su lui più d' ogni altro. Procacciate ch' egli riapra le sue braccia e la sua casa a un giovine Principe diseredato, ad un povero ragazzo, ch' ei maledisse senza ragione, e l' infortunio del quale sta tanto a cuore del Re di Francia, ch' ei rinunzierebbe volentieri in favor di lui a' suoi diritti sul trono di Provenza. Ora, le tempeste, di cui vi parlava poc' anzi, saranno forse da noi evitate, se possiamo riuscire ad una riconciliazione fra l' avo ed il nipote.

— Volete voi forse parlare del Principe Giovanni?

— Sì, rispose *Jacques Bonhomme*. Domani andrete a vedere il Re Renato, in compagnia del vostro scudiere Bufile; gli annunzierete la morte di vostro marito e non gli farete parola d' Amalrico. Quel caro Renato è sospettoso e diffidente oltre ogni dire; e vi piglierebbe in uggia se mai sapesse che amate un figlioccio del Re di Francia.

Mentre la signora di Brancas stava certamente per replicare, e per assoggettar alcune osservazioni a *Jacques Bonhomme*, lo scudiere Scipione apparve, dicendo:

— È alla porta un giovine, pallido e smunto in cera, il quale domanda di parlare col visconte di Lourmarin e col borghese *Jacques Bonhomme*.

— Bene, disse questi, andiamo a riceverlo.

Poi, aprendo la finestra e curvandosi verso il giardino, gridò:

— Amalrico!

(Domani la continuazione)

NOTIZIE TEATRALI.

Leggiamo nell' *Italia musicale*, di Milano, del 18 ottobre corrente:

« I giornali francesi annunciavano, giorni sono, che erano incominciati i dibattimenti della famosa causa Verdi-Calzado, presso il Tribunale di I. istanza a Parigi. Si trattava di sapere se i compositori esteri hanno diritto di opporsi alla rappresentazione delle loro opere sui teatri di Francia, senza il loro consenso. Il processo è nato, come si sa, perchè Calzado, direttore del *Teatro Italiano*, pretendeva di far rappresentare le opere di Verdi senza il permesso di questo, considerandole come opere di dominio pubblico in Francia, e Verdi sosteneva precisamente il contrario, e trincerato ne' suoi diritti esigeva per accordare il permesso una somma.

« Finalmente la gran lite fu decisa; ecco quanto ci scrivono da Parigi alla data del 15 corrente: *Oggi Calzado ha vinto la causa, e Verdi è stato condannato alle spese per danni interessi, ecc.* »

Protesta. — « La sig. Robotti, per aver data senza autorizzazione la *Medea* di Legouvé a Torino, venne da quel Tribunale condannata a 13,000 fr. di multa; e quindi, vigendo in Austria pure delle leggi che guarentiscono la proprietà letteraria, non rimarrà forse senza effetto l' interdetto, dato ai comici della Monarchia dal procuratore generale della signora Ristori, sig. Serravallo. » *(G. Uff. di Ver.)*

di terra, colle quali non siamo molto famigliarizzati, e che mettono in costernazione anche le persone più avvezze ai pericoli ed ai disastri della natura.

« L'aere era soffocante e calmo, il mare immobile, non ispirava nè anche la più leggiera auretta; pareva morta la natura.

« Verso le ore 11 e un quarto della notte di sabato, fu avvertita da alcuni una leggiera scossa, la quale però non suscitò alcuna apprensione, essendo stata appena sentita. Ma dodici minuti prima delle ore 2 del mattino di domenica, quando tutti erano immersi in profondissimo sonno, un'altra tremenda scossa mise il terrore in tutti gli abitanti, molti dei quali, nell'apprensione che le loro abitazioni si sprofondassero, balzarono dal letto e cercarono la via più spedita che guidasse per la strada pubblica. Questa scossa era ondulatoria, tutte le abitazioni tremarono sensibilmente con moto progressivo; essa era accompagnata da un orribile rombo sonoro, pari a quello del tuono in distanza, o di un uragano. Il suono, il quale, aggiunto al tremito, rendeva più spaventevole la scossa, era aumentato dal fracasso, prodotto in ciascuna casa dall'urto delle mobilie, dei vasi o di altri utensili, o dall'oscillamento dei campanelli. Questa scossa durò circa nove secondi. Quando tutto pareva finito, ecco che, dopo una breve tregua di circa altri due secondi, sopraggiunse la riscossa, la quale fu oltre ogni dire tremenda, e di durata ancor maggiore del primo movimento. Pareva che tutti gli edificii crollassero dalle fondamenta. L'oscillazione era tale, che nessuno si poteva reggere in piedi nell'interno delle case; la violenza del moto era accompagnata da un altro rombo fortissimo e spaventevole. Questa scossa durò undici secondi; cosicchè si calcola che le due scosse, col breve intermezzo durassero ventidue secondi.

« Non è a dire l'allarme cagionato fra tutta quanta la popolazione, non avvezza a siffatte straordinarie commozioni della natura, da un tremuoto che riuscì spaventevole, specialmente per la sua lunga durata, a tutti i Siciliani ed orientali qui dimoranti, che sono allevati in paesi, ove i tremuoti sono di frequente ricorrenza. Immediatamente le vie e le piazze della Valetta furono popolate da una immensa folla di uomini, donne e ragazzi, fuggiti dalla propria abitazione, tutti tremanti e pallidi, nella maggior parte cogli stessi abiti notturni. In tutt' i punti delle due isole si osservò lo stesso abbandono delle proprie abitazioni da parte di molti individui e famiglie.

« Notiamo intanto come degno di rimarco, che sopra mare, tanto entro il porto che a lunga distanza dalla nostra isola, furono sentiti gli stessi effetti. Le barche nei due porti che costeggiano la nostra città, non che il vascello di stazione l'*Hibernia*, si scossero dall'urto prodotto dalla violenza del tremuoto; barche e speronare, che venivano dalla Sicilia, provarono gli stessi effetti, e marinai di una barca, che in quell'ora veniva no dal Gozo, dicono di aver provato per breve tempo degli ostacoli insuperabili nell'acqua per maneggiare i loro remi. La corvetta a vapore prussiana la *Dantzig*, di ritorno da Levante, alla distanza di circa 180 miglia dalla nostra isola, sentì anch'essa verso la stess'ora la violenza della scossa, e la sua macchina si fermò rifiutandosi di oltre funzionare. Il piroscafo postale il *Simois*, approdato questa mattina da Levante, dice che, due ore prima del suo arrivo a Sira, aveva sentito la scossa in alto mare. Si hanno lettere da quest'ultima città, le quali ci ragguagliano che ivi la scossa fu terribilmente sentita, e vi ha durato per 40 secondi.

« Le case della Valetta quasi tutte, e molte della campagna e del Gozo soffrirono dei danni. Dal Gozo abbiamo la notizia che il telegrafo *ta Dbiegi* è cadente, e dovrà essere rifabbricato dalle fondamenta. I due impiegati in quel telegrafo vi avrebbero lasciato la vita se non fossero stati pronti a saltare dalla finestra per fuori. Si osservò che i forti della parte settentrionale della isola furono molto danneggiati, mentre quelli del Sud ebbero lievissimi guasi.

« Prima di chiudere questi cenni, non possiamo omettere il rimarco che si calcola approssimativamente il danno, cagionato a tutte le proprietà immobili dell'isola dal fatale tremuoto, a poco meno di mezzo milione di scudi, comprendendo in questo calcolo il deterioramento degli stabili stessi. »

SPAGNA.

Madrid 15 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale di Madrid* pubblicò il decreto, che ristabilisce il Concordato, conchiuso nel 1851, e quello che annulla per l'avvenire gli effetti della legge di disammortizzamento.

Il decreto relativo al Concordato è preceduto dalla sposizione dei seguenti motivi:

« Signora,

« Il Concordato, conchiuso colla Santa Sede dal Governo di V. M., debitamente autorizzato dalla legge dell'8 marzo 1849, e ratificato il 1.° aprile 1851, è insieme una legge importantissima dello Stato ed un atto, che ha tutta la forza d'un trattato internazionale. Sotto quest'ultimo rispetto, le disposizioni non possono esserne abrogate nè modificate senza il concorso ed il consenso delle due alte parti contraenti.

« Nullameno, nel corso delle ultime agitazioni, vennero prese misure, che annullano od alterano più o meno direttamente alcuni articoli di quella convenzione solenne. I consiglieri responsabili di V. M., onorati della vostra augusta fiducia, volgendo la loro attenzione su questo affare delicato, non hanno potuto far a meno di riconoscere che sarebbe funesto alla riputazione e allo stesso Governo della Monarchia di dar argomento a credere che la fede e la santità dei trattati non vengano osservate e rispettate come debbono esserlo.

« Questa sola considerazione, Signora, fatta astrazione da altri motivi della più alta e capitale gravità, che saranno sempre di gran peso agli occhi del vostro Governo, obbliga i sottoscritti a sottoporre senza ritardo alla suprema approvazione di Vostra Maestà il progetto di decreto, ch'essi hanno l'onore di deporre tra le vostre mani reali.

« Madrid, 13 ottobre 1856. »

(Seguono le soscrizioni dei ministri.)

DECRETO REALE.

« Vedute le ragioni, espostemi dal mio Consiglio dei ministri, ho decretato quanto segue:

« Art. 1.° Sono e rimangono senza effetto le disposizioni, di qualunque natura esse sieno, che in qualsivoglia modo derogano, alterano o modificano le convenzioni, determinate dal Concordato, concluso colla Santa Sede il 16 marzo 1851.

« Art. 2.° I ministri, cui ciò riguarda, mi proporranno immediatamente le misure convenienti per l'esecuzione pronta e completa del presente decreto.

« Fatto al palazzo, il 13 ottobre 1856, ec. »

La sposizione ministeriale concernente la sospensione della legge di disammortizzamento è così concepita:

« Signora, la legge di disammortizzamento del 1.° maggio 1855 solleva così grandi difficoltà nella sua applicazione, e snerva od offende principii così fondamentali e interessi così rispettabili, che i consiglieri di Vostra Maestà non possono far a meno di considerare come uno dei loro primi doveri di domandare a Vostra Maestà che l'esecuzione di quella legge sia d'or innanzi sospesa.

« Quando sarà venuto il momento, e quando le Cortes del Regno saranno riunite, i ministri sottoscritti sottoporranno ad esse, coll'approvazione di V. M., la risoluzione diffinitiva, ch'essi crederan propria a realizzare le viste, che li conducono a consigliare a V. M. d'approvare il progetto di decreto qui unito.

« Madrid, 14 ottobre 1856. »

(Seguono le soscrizioni.)

DECRETO REALE.

« Conformemente alla proposizione, che mi è stata fatta dal mio Consiglio de' ministri, ho decretato quanto segue:

« Art. 1. È sospesa fin da oggi l'esecuzione della legge di disammortizzamento, del 1.° maggio 1855.

« Art. 2. In conseguenza, nessuna aggiudicazione verrà fatta sulle proprietà, che la detta legge ordinava di mettere in vendita, e nessuno degli incanti oggidì pendenti verrà approvato.

« Art. 3. Il Governo proporrà alle Cortes la risoluzione diffinitiva sull'osservanza di questa legge.

« Fatto al palazzo, il 14 ottobre 1856, ec. »

Ecco, secondo il *Journal de Madrid* in quali termini il gen. O'Donnell ha dato la sua dimissione:

« Signora, obbedendo alle prescrizioni del dovere che mi è tracciato dalle indicazioni, che V. M. si è degnata di farmi, ho l'onore di deporre tra le mani reali di V. M. la mia rispettosa dimissione dalle cariche di presidente del Consiglio e di ministro della guerra, di cui la vostra reale fiducia mi ha onorato fino a questo giorno.

« A' piedi reali di V. M.

« Madrid, 12 ottobre 1856. »

L'O'Donnell, prima che fosse pronunciata la dissoluzione del Gabinetto da lui preseduto, fu chiamato dalla Regina. Questa gli fece osservazioni che lasciarono trapelare la propria risoluzione, senza spiegarla. L'O'Donnell le rispose: « Signora, so di che cosa si tratta, e prego V. M. a ben ponderare il passo che fa. Credetemi, signora. Io non parlo per me. Io ho tutto quello che mi abbisogna. Son ricco, son conte, occupo grado supremo nella gerarchia militare. Ho fatto abbastanza per appartenere alla storia, che dovrà concedermi, aver io salvato il trono. Se parlo così, e se consiglio riserva, il fo per voi, signora. Voi vi trovate su un pendio, che conduce al Governo assoluto è da questo inevitabilmente alla rivoluzione. Credete voi, signora, che, se giungerà il momento di aver indispensabile bisogno d'amici, ne troverete di eguali agli uomini che compongono il vostro Ministero? — Credo, rispose la Regina, che ne troverò. Io deggio però fare così; è necessario che così faccia. *(Presse di V.)*

Leggesi nell'*España*: « Ieri hanno circolato gravi notizie di Saragozza. Secondo le relazioni, esse non avrebbero altro fondamento che un dispaccio telegrafico il quale annunciava che il governatore di quella Provincia ne aveva dato la sua dimissione. *(V. sopra.)*

« Il marchese d'Armendariz è stato nominato intendente della Casa reale, in sostituzione del sig. Martin di Los Heros, la cui dimissione venne accettata.

« Il generale Fitor, il brigadiere Barcastegui e il colonnello Verdugo, aiutanti di campo del Re, hanno creduto, nella loro delicatezza, di offrire le loro dimissioni. S. M., ha sino al presente, ricusato di ammetterle. »

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid* del 15 ottobre: « Si è finalmente scoperta la vera cagione della terribile catastrofe, accaduta nella strada ferrata spagnuola del Mediterraneo. La Compagnia non è menomamente colpevole. Sembra, dietro le informazioni date dai parenti di alcune delle vittime, che una di esse, una dama, costumasse di portare in tutti i suoi viaggi una piccola caffettiera a spirito di vino per farsi il caffè; ella se ne serviva anche in carrozza. Lo spirito di vino, essendosi acceso e spanto, ha destato nella diligenza un incendio, che non fu più possibile di spegnere. »

FRANCIA.

Parigi 19 ottobre.

L'Imperatore e l'Imperatrice sono partiti oggi per Compiègne: il loro soggiorno in quella residenza sarà d'una quindicina di giorni.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore si è recato ieri nella pianura di Satory per farvi manovrare la divisione di cavalleria di riserva del generale Korte.

« S. M., accompagnata da S. E. il maresciallo Serrano, ambasciatore di Spagna, e da S. E. il generale conte Gyulai, Governatore militare della Lombardia, è giunto a cavallo sulla spianata di Satory, a due ore e mezza, e venne ricevuto da S. E. il maresciallo comandante in capo dell'esercito di Parigi, e dal sig. generale Korte. L'Imperatore è passato prima innanzi la fronte delle truppe, schierate in una sola linea, e venne salutato dalle ripetute grida di *Viva l'Imperatore!*

« Dopo ciò, i sedici squadroni del 1.° e 2.° di carabinieri, 3.° e 5.° dei corazzieri hanno manovrato per più di due ore, colla rapidità e la precisione, che caratterizzano quella bella divisione. La marciata, incominciata a cinque ore, venne eseguita con una rara perfezione, alle ripetute grida di *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! Viva il Principe imperiale!*

« A cinque ore e mezza, l'Imperatore lasciava il campo delle manovre e trovava sul suo passaggio, nelle vie di Versaglia, una folla avida di vederlo, ch'esternava il suo sentimento con vive acclamazioni.

« L'Imperatore era di ritorno al castello di Saint-Cloud a sei ore e mezzo. »

Leggesi in una lettera di Parigi, 17 corrrente, del *Times*: « Lord Howden, inviato britannico a Madrid, ebbe ieri un'udienza dall'Imperatore a Saint-Cloud; non vi assisteva altri che il marchese di Turgot, inviato francese alla stessa Corte. L'Imperatore accolse lord Howden con somma cortesia, e gli strinse la mano sì nel riceverlo, sì nel congedarsi da lui. Il discorso versò, a quanto sento, unicamente sulle cose di Spagna in generale, e sui notevoli cangiamenti avvenuti da ultimo in quel paese. Ho ragione di credere che S. M. sia disposta ad accettare il cangiamento ministeriale come un fatto compiuto, ed a sorvegliare accuratamente gli avvenimenti futuri. Trattasi ora di preservare la Spagna da un dispotismo violento, di salvare il trono e di prevenire l'anarchia nel paese. Ma più di tutto sta a cuore all'Imperatore (e, se sono bene informato, ei lo dichiarò ieri apertamente) la cordiale e concorde cooperazione dell'Inghilterra e della Francia in questa, come in qualunque altra questione di grande interesse europeo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 ottobre.

Giusta comunicazione dell'Autorità provinciale di Belluno, l'inesauribile pietà di S. M. l'Imperatrice Maria Anna ha largito venti pezzi da 20 franchi pei miseri danneggiati da incendio nel Comune di Calalzo, ed altrettanti per quelli soggetti a pari infortunio nel Comune di Vodo.

I giornali di Parigi, in data del 20, oggi ricevuti, ci recano il testo preciso della nota del *Moniteur* sulle cose di Napoli, di cui avemmo già, per via del telegrafo, due edizioni. Benchè poco egli aggiunga, nella forma medesima, al sunto datone dalla *Corrispondenza austriaca litografata*, e riferito nelle *Recentissime* d'ieri, la sua importanza ci fa debito di riprodurlo. Il testo è il seguente:

« Conchiusa la pace, il primo pensiero del Congresso di Parigi fu d'assicurarne la durata. A tal uopo, i plenipotenziarii esaminarono gli elementi di perturbazione, che sussistevano ancora in Europa, e rivolsero precipuamente l'attenzion loro sullo stato dell'Italia, della Grecia, del Belgio. Le osservazioni, scambiate in quell'occasione, furono accolte da per tutto con ispirito di cordiale accordo, perchè erano inspirate da una sincera sollecitudine pel riposo dell'Europa ed attestavano in pari tempo il rispetto, dovuto all'indipendenza di tutti gli Stati sovrani.

« Così, nel Belgio, il Governo, d'accordo coll'opinione circa gli eccessi di certi interpreti del giornalismo, si mostrò disposto a frenarli con tutt' i mezzi in poter suo.

« In Grecia, il disegno d'ordinamento finanziario, sottoposto al giudizio delle Corti protettrici, attesta la sollecitudine del Governo ellenico nel farsi carico de' consigli del Congresso.

« In Italia, la Santa Sede e gli altri Stati ammettono l'opportunità della clemenza e quella de' miglioramenti interni.

« La Corte di Napoli, sola, rigettò con alterezza i consigli della Francia e dell'Inghilterra, benchè presentati nella più amichevole forma.

« I provvedimenti di rigore e di compressione, convertiti, da lungo tempo, in mezzi d'amministrazione dal Governo delle Due Sicilie, agitano l'Italia, e pregiudicano l'ordine in Europa. Convinte de' pericoli d'una tal situazione, la Francia e l'Inghilterra avevano sperato di dissiparli con savii avvisi, dati in tempo opportuno; quegli avvisi furono disconosciuti: il Governo delle Due Sicilie, chiudendo gli occhi all'evidenza, volle perseverare in una funesta via.

« La mala accoglienza, fatta ad osservazioni legittime, un dubbio ingiurioso, gettato sulla purezza delle intenzioni, un linguaggio oltraggioso, opposto a consigli salutari, ed in fine ostinati rifiuti, non permettevano di mantenere più a lungo relazioni amichevoli.

« Cedendo a' suggerimenti d'una grande Potenza, il Gabinetto di Napoli tentò d'attenuare l'effetto, prodotto da una prima risposta; ma quel sembiante di condiscendenza altro non fu che una prova di più della sua risoluzione di non tenere nessun conto della sollecitudine della Francia e dell'Inghilterra per gl'interessi generali dell'Europa. L'esitazione non era più lecita: convenne rompere le relazioni diplomatiche con una Corte, che ne aveva ella stessa alterato sì profondamente il carattere.

« Tal sospensione delle relazioni uffiziali non costituisce menomamente un'intervenzione negli affari interni, e meno ancora un atto d'ostilità.

« Nulladimeno, potendo la sicurezza de' nazionali de' due Governi esser posta a ripentaglio, essi, a fine di provvedervi, adunarono squadre; ma non vollero inviare i lor bastimenti nelle acque di Napoli per non dar occasione ad interpretazioni erronee. Questo semplice provvedimento di casuale protezione, che null'ha di comminatorio, non potrebb'essere neppure considerato come un aiuto od un incoraggiamento, offerto a coloro, che cercano di scuotere il trono del Re delle Due Sicilie.

« Se, d'altra parte, ritornando ad un sano giudizio del sentimento, che guida i Governi di Francia e d'Inghilterra, il Gabinetto napoletano comprende finalmente il suo vero interesse, le due Potenze si affretteranno di rannodare con esso le medesime relazioni che per lo passato, e andranno liete di dare, con tal ravvicinamento, un nuovo pegno al riposo dell'Europa. »

I giornali di Parigi si contentano di riprodurre il tenore dell'articolo del *Moniteur*, e di farne un breve epilogo ne' lor *Bullettini*. Il *Journal des Débats* nota: « Era stato annunziato che il *Moniteur* pubblicherebbe altresì, in seguito a tali spiegazioni, il testo de' documenti uffiziali, scambiati da' due Governi colla Corte di Napoli. In questo, l'aspettazione è stata delusa. »

Nel rimanente, i giornali di Parigi, giunti oggi, non recano cosa alcuna di conto; i fogli ed i carteggi di Madrid non erano ivi arrivati: mancavano del pari dispacci telegrafici dalla Spagna. Altri dispacci di Marsiglia danno le seguenti notizie di Costantinopoli, di due e tre giorni più fresche delle ultime, portateci dall'*Osservatore Triestino*:

« *Marsiglia 20 ottobre.*

« Notizie di Costantinopoli del 12 ottobre pretendono che le difficoltà, relative alla città di Bolgrad ed all'isola de' Serpenti, siansi aggravate. L'ammiraglio Lyons spedì a Malta il *Gladiator* per domandare il vascello il *Majestic*, ch'è arrivato. Altri sono aspettati. Alcune lettere dicono che gl'Inglesi somministrano armi a' Circassi. La Porta si propone di disarmare gli Albanesi. La *Presse d'Orient* censura la rivalità, organizzata col progetto della ferrovia dell'Eufrate contro il canale di Suez. Lo stesso giornale fa conoscere, deplorandola, la proibizione, ch'egli ha ricevuto, di trattar la questione del taglio dell'istmo di Suez. La Porta conferì decorazioni a parecchi amministratori ed ufficiali delle Messaggerie francesi. A Tunisi, il Bei diede sodisfazione al console inglese per le difficoltà insorte in riguardo al commercio de' bestiami. »

« *Marsiglia 20 ottobre.*

« Giunsero 1,500 ettolitri di frumento e 10,000 di frumentone; i prezzi restano fermi. La squadra inglese non fu ancora incontrata dopo la sua partenza d'Aiaccio. Nulla di nuovo a Tolone per la squadra francese; ma ell'è pronta. Il *Sinai* reca notizie di Costantinopoli del 13. Uffiziali russi ottennero l'autorizzazione di seguire la spedizione della Cabilia. L'ambasciatore di Persia, Feruk Khan, era aspettato pel 20. La spedizione contro il Montenegro è abbandonata. In data dell'8, le sete ed i bozzoli ribassavano a Brussa; le sete, le lane, i cotoni, i cereali aumentavano ad Aleppo; le derrate ed i cereali ribassavano a Giaffa. Atene era tranquilla, in data del 15 ottobre. La circolare del principe Gortschakoff non aveva prodotto nessuna impressione. Il Governo eseguisce le disposizioni convenienti per la repressione del brigantaggio, ma le frontiere turche son desolate. Il prezzo de' viveri aumenta. Le Camere proibirono l'uscita de' cereali. Il ritorno del Re Ottone è protratto a causa della malattia della Principessa Adalberto. »

Secondo un carteggio di Parigi, nel *Morning Post*, i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra comunicavano al Governo napoletano di essere stati richiamati. Siccome il sig. Carafa non ne fece caso, il sig. Petre ed il bar. Brenier si accingevano a partire. *(Donau.)*

Impero ottomano.

Stando a notizie di gente di mare, che abbisognano però di conferma, due fregate inglesi si appostarono alle coste dell'Albania, e fecero uno sbarco in Antivari. *(Tr. Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Madrid 18 ottobre.

La sezione di ferrovia del Nord, da Vagliadolid a Burgos, fu ceduta alla Società del Credito mobile. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 21 ottobre.

Un decreto annulla il sequestro, posto sui beni della Regina Cristina. Ieri sera, rendita 3 p. % 66:85. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 23 ottobre.

Berna 22 ottobre. — Il Consiglio federale ha proposto un'amnistia completa, a condizione che la Prussia riconosca l'indipendenza del Cantone. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 23 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 1/16
»	al 4 1/2	»	—
»	al 4	»	—
» del 1850 con rimborso	al 4	»	—
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			—
» » 1839		»	—
» » 1854		»	106 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		—
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	—
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	74 7/8
Azioni della Banca	al 5	»	1061
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			567 1/2
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2615
» Istituto di credito			326
» della Str. ferr. con pag. in rate			—
» » con pag. intero			—
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			—
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			—
» » » 2.ª emiss. con priorità			—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			589
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			437 1/2
» della Str. ferr. di Como a L. 42			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	—	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 1/2	3 m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2 m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	—	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19	3 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 7/8	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 3/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 3/8	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	—	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		257 1/2	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 7/8	

Borsa di Parigi del 23 ottobre — Quattro 1/2 p. % 91.—. — Tre p. % 66.60

Borsa di Londra del 23 ottobre — Consol. 92 5/8.

Trieste 23 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 7 a 6 3/4 p. %.

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Quella che tanto amasti or vive in cielo;
Qui non più son le memora dilicate,
Che fur d'alma più bella il più bel velo.

Non per seguire l'usato costume, ma solo a fine di offrire conforto ad un amico, che amò del più grande, del più tenero amore la sposa sua, la quale inopinatamente spegnevasi, allorquando parea dovesse sorgere a vita più viva, dando alla luce un nuovo pegno dell'amor suo, son rivolte questi brevi parole.

Buona, religiosa, amica del povero, amorosissima sposa e madre affettuosa, era, o mio Giuseppe Frankel, la tua diletta Marietta Garganego; e ad ogni istante la memoria delle sue virtù di acuta spina sarà per essere al cuor tuo; e più quando te la pignerai alla mente nell'ora suprema, in cui, annunziatole l'estremo passaggio, vestita di quella serenità tutta propria dell'anima cristiana, nulla di sè curando, e solo temente di te, mio Giuseppe, pregava il sacro ministro, che confortavala coi carismi della religione augustissima, che a te si celasse la immensa sciagura, per non amareggiarti anzi tempo, sperando in Colei che è detta salute degl'infermi, che acconsentito le verrebbe ancora di vivere per te e pei quattro teneri figli, che orfani qui lasciava.

Ma cosa era ella del cielo, e in cielo dovea salire; nè gli accorgimenti, nè le cure umane non valsero ad arrestare il volo di quell'anima angelica; la quale, innanzi di aprir l'ali per riposarsi in Dio, abbracciava te, la dolente sua madre, i cari suoi figli, sperando di rivedere ognuno, quando che sia, nella patria beata.

Or dunque, Giuseppe, se questa vita non è che pellegrinaggio in mar burrascoso, se il porto cui ti attende è il cielo, affidati in Dio, da cui solo viene aiuto possente. Guarda a' cari tuoi figli, i quali ad una voce ti dicono

Orfani della cara genitrice,
Per noi chi resta? A noi pensa, che or sei
Tu genitor, tu madre, e tu nutrice.

A. C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20641. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso gli Uffizii di dazio consumo murato delle Provincie venete è vacante un posto di assistente, coll'annuo soldo di austr. L. 1050 ed eventualmente di austr. L. 1000, ovvero di austr. L. 900.

Pel rimpiazzo di questo posto si dichiara aperto il con-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 ottobre. — Ieri sono arrivati da Braila il brig. gr. *S. Andrea*, cap. Berdinos, con granone per Mondolfo, da Odessa brig. austr. *Socolizza*, cap. Fiscovich, con seme di lino per Rocca, da Smirne brig. gr. *S. Nicolò*, cap. Sevastò, con orzo all'ordine e da Fiume il brig. austr. *Perla di Venezia*, cap. Gerolimich, con borre per la Società vetraria, altri bastimenti stavano in vista.

In granaglie non havvi alcun cambiamento; gli olii di Bari buoni, se non primitivi, si pagavano a d.ⁱ 240 sc. 10 p. %, ed hanno richiesta. Tanto pretendesi pel comune di Bari e Monopoli più basso a d. 235, ma senza compratori.

Valute d'oro da 3 a 3 1/8. le Banconote a 94 erano più offerte, ed il Prestito naz. da 78 1/2 ad 1/4.

MONETE — *Venezia 23 ottobre 1856.*

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 6.88
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 3/4
» di Gen.	» 92 56	Prest. nazionale	78 1/2
» di Roma	» 19 90	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91
» di Sav.	» 32 80		
» di Parma	» 24 68	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80 1/4
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6 24	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 23 ottobre 1856.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29. 12
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619 1/2	Napoli	» 545
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/5
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (a vista)	» 281
Lione	» 116 1/5	Vienna (a vista)	» 281
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 101		

Trieste 23 ottobre. — Ieri avemmo molti arrivi, fra questi varii con granaglie; uno solo con grano da Tangarok; alcun arrivo di frutta dal Levante, due con passolina. Diversi affari si son fatti in olio sui prezzi di f. 33 a 33 1/2 nei comuni di Bari e Mola; si saranno vendute circa orne 3000. La nave inglese, che indicammo investita a Caorle, non si è potuta ancora sollevare, sebbene si fossero già caricate 150 tonn. di zuccheri sui trabaccoli; si stanno praticando ulteriori alibi.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 20 ottobre 1856, ore 1 pom. — Una favorevole disposizione in tutto. Tanto gli effetti di Stato che le carte industriali, benevise e più alte. Le divise offerte da tutte le parti e molto più basse nel prezzo che l'altro giorno.

Prest. nazionale. 5 %	83 1/4 — 83 3/8
» 1851 S. B. 5	89 — 90
» lomb.-ven. 5	93 — 93 1/2
Obbl. dello Stato 5	81 3/4 — 81 7/8
» 4 1/2	71 — 71 1/4
» 4	64 — 64 1/2
» 3	50 — 50 1/4
» 2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
» 1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	94 — 95
» Oedenburg » 5	93 — 94
» Pest » 4	93 — 94
» Milano » 4	91 — 92
» eson. suolo A. I. 5	86 — 86 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5	74 1/2 — 5
» » altre Pr. 5	80 — 81
» del Banco 2 1/2	61 — 61 1/2
Prest. con lott. 1834	249 — 250
» » 1839	123 1/4 — 123 3/4
» » 1854	105 7/8 — 106
Vigl. rendita di Como	13 1/2 — 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %	76 — 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84 — 84 1/2
» Glognitz 5	79 — 80
» nav. vap. Dan. 5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	115 — 116
Azioni della Banca naz.	1063 — 1065
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	325 — 323 1/4
» Banca di sconto A. I.	113 1/2 — 114
» St. f. Budw-Linz-Gm.	256 — 258
» Ferd. del Nord	263 — 263 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	325 1/2 325 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	103 3/4 — 104
» navigaz. a vapore	577 — 579
» » 13.ª em.	568 — 570
» del Lloyd	443 — 445
» ponte catene Pest	78 — 80
» molino a vap. Vienna	84 — 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22 — 23
» » 2.ª pr.	36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40	72 — 72 1/2
» Windischgrätz	23 1/2 — 23 3/4
» Waldstein	23 3/4 — 24
» Keglevich	11 1/4 — 11 1/2
» Salm	38 1/4 — 38 1/2
» S. Genoies	38 — 38 1/2
» Palffy	37 1/4 — 37 1/2
» Clary	39 — 39 1/4

Amburgo	78 3/8	2/m.
Amsterdam	88 1/2	2/m.
Augusta	106 1/4	uso
Bucarest	257	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/2	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.18	3/m.
Milano	104 3/4	2/m.
Parigi	123 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 5/8 - 9 3/4	
Napoleoni d'oro	8.17	
Sovrane inglesi	10 25 10.26	
Imperiali russi	8.28	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 20 ottobre 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 13/16
» del prest. nazionale	» 5	83 5/16
»	» 2 1/2	41 1/4
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		124
» » 1854		106
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74 3/4
Azioni della Banca		1063
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		325
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2635
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		208
» della navig. sul Danubio		580
» del Lloyd in Trieste		442 1/2
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 20 ottobre 1856.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 3/4	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88 3/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/4	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	123	2 m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.19	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	101 5/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		257	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Cunow Gustavo, impiegato giudiz. pruss. — Kahlbau Edoardo, econ. pruss. — Mangili Gio., poss. — *Da Ferrara:* Schaum Rudolfo, med. pruss. — *Da Bologna:* Mirandoli Gius., R. cap. toscano. — Jacques Edoardo, banch. pruss. — *Da Trieste:* Hoffmann Federico, dott. in filos. di Coburgo. — Savojaf Aless., I. cap. russo. — Papateodora Basilio, Greco. — Verità Luigi, neg. di Firenze. — Ciobla Pasquale, neg. ottomano. — *Da Verona.* Leidi Gius., poss. di Bergamo. — Koppel Sigismondo, med. di Vienna. — *Da Adria:* Foster Enrico, Inglese.

Partiti per Milano i signori: Peckham Rufo, poss. ingl. — Huffmann Ernesto, poss. pruss. — Griot Edoardo, Ingl. — Gulliano Andrea, neg. russo. — Merini Bernardo, poss. — *Per Firenze:* de Raft bar. Ferdinando, ciamb. di Berlino. — de Prissa bar., ministro di Stato belgio. — Coolin Carolina e Thomsen Enrico, poss. ingl. — Filippi Michele, poss. di Napoli. — de Wedel co., ten. annoverese. — Fraser Giorgio, ten. ingl. — de Bock, cap. annov. — *Per Bologna:* Bevilacqua Luigi, poss. — Wright Giorgio, Ing. — *Per Trieste:* Müller Federico, neg. svizz. — Lehrer Antonio, neg. di Gratz. — Müller Teofilo, neg. pruss. — Kerr Enrico, lord ingl. — Santini Antonio, poss. di qui. — Dorigo Gio. Antonio, scult. di qui. — de Silberstein Adolfo, poss. di Praga.

Nel 23 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Bosizio dott. Pietro, med. — Botta Francesco, poss. di Lugano. — Polidoni Vincenzo, can. di Roma. — *Da Trieste:* Grillot Sebastiano, notaio di Plombiers. — Macchiero Salvatore e Scarizza Francesco, poss. di Spalato. — Humniki co. Gio., notaio di Bircza. — Polansky Francesco, med. di Vienna. — Tolstoy Elisabetta, consorte dell'agg. del Minist. degli aff. est. russo. — Garry, med. russo. — Chowrin Maria, consorte d'un colonn. russo. — Foresti Alessandro, poss. di Parma. — Schneiter Luigi, ingegn. oland. — H. T. Faets d'Amerongon bar. de Wondenberg, uff. d'ord. di S. M. il Re dei P. Bassi. — Conrad F. W., ingegn. oland. — Wynyard Gugl., ingl. — Ingliby W. B., colonn. ingl.

Partiti per Milano i signori: Stroganoff e Mellidoff Amadio, poss. russi. — de Frankenberg Lüstwitz, poss. di Berlino. — *Per Bologna:* Gredellini Basilio, Paterlini Lodovico e Strassi Filippo, poss. — *Per Ferrara:* Fabbri Paolo e Ballinelli Travagli Luigi, poss. — *Per Firenze:* di Lothian march., nob. ingl. — Cope Girolamo, Ingl. — Viletto Gio., poss. — *Per Gologna:* d'Arco-Valley co. Anna, di Monaco. — *Per Trieste:* Henning Adolfo, prof. di pitt. a Berlino. — Kupster Carlo, med. di Riga. — Koppel Sigismondo, med. di Vienna. — Marzani co. Gio., I. R. consigl. aulico di qui. — Alberti Emilio, neg. di Padova. — Bussa cav. Maurizio, med. di Cairo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 22 ottobre	Arrivati	2300
	Partiti	1060

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Cassiano*.
Il 26, anche in *S. M. della Misericordia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 ottobre. — Panciera Pietro di Gius., d'anni 2 mesi 7. — Alzetta Luigi di Giov., di 24, tipografo. — Basalina Anna fu Angelo, di 37, villica. — Conchetto Tommaso fu Francesco, di 62, muratore. — Muschietto Gius. di Giacomo, d'anni 1 mesi 7. — Sesler-Castagna Angela fu Gio., d'anni 33 mesi 7, civile. — Garganego-Frankel Maria di Antonio, di 27, civile. — Totale, N. 7.

Nel giorno 19 ottobre. — Dardolin Sante di Angelo, d'anni 1 mesi 4. — Pertile Gio. fu Matteo, di 60, villico. — Perini Gaspare di Bortolo, d'anni 5. — Masello Antonio fu Francesco, di 50, industriante. — Porri Antonio di Domenico, d'anni 6 mesi 3. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Venerdì 24 ottobre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Giacomo.* — *Il casino di campagna.* — Alle ore 6.

Al Teatro Sociale di Treviso, domani sabato, 25 corr., si darà la prima rappresentazione dell'opera *I Puritani*, del maestro *Bellini*, con la *De Giuli*, *Giuglini*, *Giorgi-Pacini* e *Brémond*.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 23 ottobre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 ott. - 6 ant.	341''', 30	+ 7°, 2	+ 6°, 0	68	Sereno	N. N. O.^{2}		6 ant. 5°	*Dalle 6 a. del 23 ott. alle 6 a. del 24:* Temp. mass. + 13°, 0; » min. + 6 9
2 pom.	340, 50	12, 5	10, 4	61	Sereno	S. S. O.^{1}		6 pom. 5	*Età della luna:* Giorni 25
10 pom.	340, 00	10, 2	9, 2	71	Sereno	S. S. O.^{1}			*Fase:* —

corso a tutto il giorno 15 novembre p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver prodotte le rispettive loro istanze a questa Prefettura delle finanze, col mezzo delle Autorità od Ufficii da cui dipendono, dimostrando i servigii prestati e le conoscenze acquisite nel ramo dazio di consumo murato.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati di dazio consumo murato di queste Provincie.

Venezia, 16 ottobre 1856.

N. 8900. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante nelle Provincie venete un posto di I. R. Vicedelegato provinciale di I classe, coll' annuo soldo di fiorini 2000, si apre a tutto 15 novembre p. v. il concorso pel coprimento di un tale posto, e per quello di eventuale risulta di I. R. Vicedelegato provinciale di II classe, coll' annuo soldo di fior. 1800.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze prima dello scadere del suindicato termine preclusivo, col mezzo dell' Autorità da cui immediatamente dipendono, per essere dirette a questa I. R. Presidenza luogotenenziale.

Dal Presidio dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 3 ottobre 1856.

N. 3324. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso taluno degli Ufficii di commisurazione delle Provincie venete essendo vacante un posto di segretario provvisorio d' Intendenza, con l' annuo soldo di fiorini 900 e la classe IX delle Diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di novembre.

Entro questo termine dovranno gli aspiranti insinuare a questa Presidenza le loro istanze col tramite dell' Autorità da cui dipendono, comprovando i loro titoli fra' quali gl' indispensabili requisiti degli studii politico-legali, e di aver subito l' esame prescritto sulle leggi e regolamenti di finanza, nonchè la pratica conoscenza acquistata in materia di commisurazione.

Dovranno pure indicare se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino eventualmente legati con individui appartenenti all' Amministrazione camerale di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 10 ottobre 1856.

N. 3324. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Potendo eventualmente rimanere vacanti alcuni posti di vicesegretarii provvisorii di Prefettura presso gli Ufficii di commisurazione o di commisuratori provvisorii, con l' annuo soldo di fiorini 800 o di fiorini 700 e la classe IX delle diete, questi ultimi con l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata di soldo, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 novembre p. v.

Entro questo termine dovranno gli aspiranti far pervenire le loro istanze a quest' I. R. Prefettura, col tramite dell' Autorità da cui immediatamente dipendono, comprovando i loro titoli e servigii, nonchè l' indispensabile requisito degli studii politico-legali e la pratica conoscenza nelle materie di commisurazione, e riguardo ai posti di commisuratore anche la capacità di prestare la prescritta cauzione di servigio.

Sarà inoltre indicato se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero gli aspiranti con individui addetti all' I. R. Amministrazione camerale delle Provincie venete.

Le istanze ai posti di vicesegretario e di commisuratore dovranno prodursi separatamente.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 10 ottobre 1856.

N. 27224. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d' asta ad offerte verbali per l' appalto separato del taglio e della vendita della legna esistente in varii appezzamenti dei RR. boschi Sacile e Volpares nel Riparto di Palma di cui l' Avviso 6 agosto 1856 N. 21280, ed essendo pure andato deserto il primo esperimento d' asta a schede segrete pel suddetto appalto, di cui l' avviso 18 settembre p. p. N. 25913, viene portato a conoscenza del pubblico che nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sarà tenuto un secondo esperimento tanto ad offerte verbali, quanto a schede segrete, avvertendo però che quest' ultime dovranno essere insinuate al protocollo di questa Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno preindicato, e che l' asta avrà luogo sempre sotto l' osservanza delle condizioni esposte negli Avvisi suaccennati.

Si aggiunge, che dopo le ore 3 pom., in cui cesserà la gara verbale, tenuta ferma l' ultima migliore offerta, avrà luogo l' apertura delle schede segrete, e che soltanto nel caso di parità di offerte scritte o di parità di taluna di esse colle offerte verbali dei rispettivi Lotti, si proseguirà la gara a voce nel caso che le parti si trovassero presenti, od altrimenti sarà libero di scegliere, fra offerte eguali, alla Stazione appaltante.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 17 ottobre 1856.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 1872. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di consigliere e procuratore di Stato presso l' I. R. Tribunale provinciale di Belluno, al quale va congiunto l' annuo soldo di fior. 1400, aumentabile per ottazione fino ai fior. 1600 e 1800.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche, corredate nel senso delle vigenti istruzioni, a questa Procura superiore di Stato, nelle quattro settimane, calcolabili dalla terza inserzione nella *Gazzetta* del presente Avviso, e faranno, nelle suppliche, il prescritto cenno sui vincoli di parentela, con riguardo al disposto dal § 6 dell' Ordinanza ministeriale 3 agosto 1854 N. 201 del *Bollettino generale*,

Dall' I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 16 ottobre 1856.

N. 15327. EDITTO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante per la morte dell' investito monsig. canonico D. Giosafat Norcen il Beneficio semplice, sotto il titolo dei SS. Girolamo ed Onofrio, eretto presso la Cattedrale di Feltre, di asserito ius patronato della nob. famiglia de Mezzan, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo benefiziato, compresi i legittimi rappresentanti della famiglia suddetta, a produrre le loro documentate istanze a questa R. Delegazione, entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo fatto inserire nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Avvertesi che trascorso il detto termine senza che sieno fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo, per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 2 ottobre 1856.
Per l' I. R. Delegato provinciale, Nob. CISOTTI.

N. 461. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Vacante presso l' I. R. Pretura di Occhiobello un posto di cancellista, coll' annuo stipendio di fiorini 400, aumentabili ai 500, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, qualora l' aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione conformata giusta il formolario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di affinità o consanguineità con taluno degl' impiegati addetti all' I. R. Pretura di Occhiobello o degli avvocati esercenti presso la medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 9 ottobre 1856.
Pel signor Presidente in permesso
RANZANICI, *Consigliere*.

N. 37516. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 5 settembre corr. N. 19096-3240 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casetta sita nel Circondario di S. Alvise, coerenziata dal civico N. 2886 e contraddistinta nell' estimo stabile dal N. 342 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio della sup. pert. =: 13 e rend. cens. di L. 12, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 896 in luogo di quello di L. 1280 che era stato dapprima quiditato dall' I. R. Uffizio provinciale delle pubbliche costruzioni, sulla di cui base si tennero gli esperimenti predisposti cogli Avvisi 3 luglio, 1.º agosto e 29 agosto a. c. NN. 23631, 27209 e 32032.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 settembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 34910. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi, dall' I. R. guardia di finanza, nella notte del 6 al 7 luglio 1856, scoperto, vicino alle maremme degli alboretti, tre piccole barche, due delle quali erano cariche di sette sacchi di zucchero raffinato in libbre 960, ed oltrepassanti il valore di L. 300. Così, nello stesso giorno 7 luglio 1856, assunte le ore 2 pom., altre tre battelle, con paiolato ed attrezzi, nel canale di Mestre, con traccie sicure di avere servito a perpetrare il contrabbando di zucchero, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati è tenuto di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione nel locale d' Ufficio del Consesso IV inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 settembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

N. 21029. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi, nel giorno 29 giugno 1854, presso la Stazione della strada ferrata in Padova, stati presentati ed abbandonati da persona ignota, un sacco ed un pacco manifatture senza ricapito d' indirizzo e documento finanziario di legittimazione,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su quelle manifatture, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della presente citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, mentre si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 14 ottobre 1856.
L' I. R. Intendente, ...

N. 8988. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)
Per licitazione.

Nel giorno 3 novembre 1856 sarà tenuto presso l' I. R. Ammiragliato del Porto in Venezia, una pubblica asta, per deliberare al minor offerente la fornitura del materiale occorribile per l' anno militare 1857.

Gli articoli da fornirsi sono ripartiti in 11 lotti, cioè:

1. Legnami da bottaio ed oggetti relativi. Importo dell' avallo fior. 100, della cauzione fior. 200.
2. Attrezzi e chincaglie di più specie e qualità. Avallo fiorini 100, cauzione 200.
3. Carbone di legna. Avallo fior. 260, cauzione 520.
4. Generi d' illuminazione. Avallo fior. 100, cauzione 200.
5. Sego di bue, sugna di maiale e sapone. Avallo fior. 250, cauzione 500.
6. Olio d' oliva. Avallo fior. 200, cauzione 400.
7. Colori e generi relativi alla pittura. Avallo fiorini 450, cauzione 900.
8. Pellami. Avallo fior. 150, cauzione 300.
9. Generi di cartolaio. Avallo fior. 50, cauzione 100.
10. Generi di libraio. Avallo fior. 40, cauzione 80.
11. Vetrami. Avallo fior. 30, cauzione 60.

Le offerte dei concorrenti, scritte in carta bollata e munite del prescritto avallo, dovranno essere presentate fino alle ore 2 pom. prima del giorno suddescritto al suddetto Ammiragliato, avvertendosi che a queste dovrà essere pure unita la dichiarazione di assoggettarsi cioè a tutte le condizioni contenute nell' Avviso di concorso in data 20 settembre 1856.

Più dettagliati ragguagli si potranno ottenere presso le Autorità locali, incaricate della pubblicazione metodica dell' Avviso di concorso.

Dall' I. R Ammiragliato del porto, Venezia, 6 ottobre 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 7153 — A tutto il giorno 30 ottobre corrente è riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Refrontolo colle frazioni di Collalto e Barbisano.

L' istanza di aspiro dovrà essere corredata del diploma in medicina, chirurgia ed ostetricia, della fede di nascita, e della dichiarazione di libertà da altre Condotte.

Le condizioni della Condotta sono ostensibili presso questo I. R. Commissariato distrettuale.

Il Comune è posto in collina, con poche strade buone e con una popolazione di N. 2046 abitanti, metà poveri; le case disperse. L' annuo salario è assegnato in L. 1400, e la residenza del medico condotto entro il Circondario comunale.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Conegliano, il 3 ottobre 1856.
Il R. Commissario SPEROTTO.

N. 1015. *La Deputazione Comunale di Valli.*

E aperto il concorso alle vacanti due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, alle quali è annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1500 per ciascheduna.

Il servizio di cadauna Condotta riflette alla metà della popolazione, che in complesso ammonta a N. 5000 abitanti, dei quali N. 300 agiati, e N. 4700 poveri. Le strade sono montuose e praticabili soltanto a cavallo, meno la R. strada di Vallarsa che divide il Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo entro il giorno 31 ottobre p. v. le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di buona condotta morale;
c) Diploma o patente di abilitazione all' esercizio medico-chirurgico-ostetrico;
d) Licenza per la vaccinazione;
e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri impieghi.

Gli obblighi della Condotta sono ostensibili presso l' Ufficio comunale.

Dalla Deputazione comunale;
Valli, il 25 settembre 1856.
I Deputati { CICCHELERO, PIANEGONDA, DALLE MOLLE
Il Segretario Gaffi.

N. 1709 VII. AVVISO DI CONCORSO
della Deputazione Amministrativa di Motta.

Essendosi compiaciuto l' Ecc. I. R. Ministero dell' interno di conferire il posto di medico e chirurgo degli Ospizii di Zara al sig. Michele dott. Milcovich, resta così vacante questa Condotta medica coll' annuo assegno di L. 1400, venendo prefinito il termine a tutto il 15 novembre p. v., per la produzione delle rispettive istanze, che dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

Il circondario del Comune di Motta abbraccia eziandio le frazioni di Lorenzaga e Villanova, ed ha una distanza dal centro di quattro miglia geografiche, con una popolazione di 5000 anime, in piano, con strade bonissime, e di cui la quarta parte soltanto è in diritto di cura gratuita.

L' elezione è devoluta al Consiglio comunale.

Il 12 ottobre 1856.
I Deputati { GINI, ZANNONER, GIRARDINI
Il Segretario V. Santorio.

N. 5890.
Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
I. R. Commissariato Distrettuale.

Per mancanza di aspiranti, dietro la pubblicazione dell' Avviso commissariale 19 luglio p. p. N. 3864 IX, viene riaperto il concorso a questa Condotta veterinaria distrettuale, cui è annesso l' annuo salario di austriache L. 573:93, più il compenso pure annuo di L. 150 da parte del Comune capoluogo per la sorveglianza dei macelli e del mercato settimanale, con invito agli aspiranti di produrre le loro documentate istanze di aspiro al protocollo d' Ufficio a tutto il giorno 24 novembre p. v., già s' intende in carta di bollo competente.

Le istanze dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita;
b) del diploma di zooiatria e d' ippiatria, nonchè del permesso al libero esercizio dell' una e dell'altra;
c) della dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta.

La nomina del veterinario è di competenza dei signori Rappresentanti comunali uniti in apposita seduta, sotto la presidenza del R. Commissario o suo Aggiunto, ed il contratto avrà la durata di un triennio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Montebelluna, il 17 ottobre 1856.
Il R. Aggiunto Dirigente MANZONI.

N. 6258.
L' I. R. Commissario Distrettuale di Udine
AVVISA

Essere da oggi a tutto il giorno 15 novembre p. v. aperto il concorso della Condotta sanitaria del Comune di Mereto di Tomba.

L' annuo soldo è di Lire 1200:00. Le strade in piano ed ottime. La popolazione di anime 2261, tra cui 1000 poveri circa. La residenza in Mereto.

Udine, il 17 ottobre 1856.
L' I. R. Commissario Distrettuale
GIOVANNI OSTERMANN.

N. 753 — L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico, essere cessato di vita Michele Beorchia del fu Francesco, il quale esercitava il notariato in Trava frazione del Comune di Lauco, Distretto di Tolmezzo in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall' I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito di già italiane L. 333:34 pari ad ora austr. L. 383:15 fatto a garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto defunto notaio, a presentare entro tre mesi cioè a tutto il giorno 27 dicembre p. v. i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio Beorchia, od a chi di ragione, di chiedere il certificato di libertà del suddetto deposito.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile;
Udine il 26 settembre 1856.
Il Presidente ANTONIO TOROSSI.
Il Cancelliere Luigi Giannati.

N. 2644-1255.
La Direzione ed Amministraz. della Casa degli Esposti
ANNUNZIANO:

Che col giorno 5 novembre prossimo alle ore 11 antimeridiane sarà tenuto dai sottoscritti nel luogo di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Venezia un asta per deliberare in affittanza al miglior offerente per un novennio due vasti appartamenti di casa, uno al 1.º piano dello stabile, e l' altro gli ammezzadi, in Parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio al civico N. 979 ristaurato di recente con ogni comodità, Pozzo d' acqua, e Magazzini situato in prossimità al Ponte di ferro all' I. R. Accademia di Belle Arti. L' asta sarà aperta sul seguente prezzo fiscale.

1.º Appartamento . . . . Austr. L. 1200
Piano di ammezzadi . . . . » 450

La stazione appaltante accoglierà proposte anco per l' affittanza delle due sottoposte Botteghe.

Venezia, il 15 ottobre 1856.
Il Direttore Dott. NARDO — *L' Amministratore* SQUERAROLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19328. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Urban assente d' ignota dimora, che la ditta Becker e Kronig di Vienna coll' avvocato Angelo dott. Lattes, produsse in di lui confronto la petizione 19 ottobre corr. n. 19328, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 180 : 35, in dipendenza a Cambiale 27 aprile 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Poletti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 21 ottobre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 19327. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Urban assente d' ignota dimora, che la ditta Becker e Kronig, coll' avv. Angelo dott. Lattes, produsse in di lui confronto la petizione 19 ottobre corr. n. 19327, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 272 : 35, in dipendenza a Cambiale 25 febbraio 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Poletti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,
Li 21 ottobre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 19083. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica ad Antonio Zennaro Bovoli, assente d' ignota dimora che Elia Milloscevich, coll' avvocato Mestraca, produsse in di lui confronto la petizione 7 luglio 1856 n. 12269, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 1500, in dipendenza alla Cambiale 2 aprile 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 8 luglio p. p., n. 12269, avendovi fatto luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno Decreto l' intimazione all' avv. di questo foro dott. Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 17 ottobre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 19178. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Domenico Ruvelli assente d' ignota dimora che Valentino Rosa commiss., coll' avv. Alessandri, produsse in di lui confronto e di Giuseppe Negro, pure d' ignota dimora, l' istanza 29 agosto a. c, n. 15910, per ritiro di merci descritte nell' istanza suddetta ed esistenti in deposito presso l' istante, entro giorni 20, e che il Tribunale con Decreto 2 p. p. settembre p. n., ne ordinò l' intimazione per ogni effetto di ragione all' avv. di questo Foro dottor Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 17 ottobre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 7324. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Thiene rende noto che nei giorni 10 e 24 novembre 1856, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pomerid., avrà luogo nel locale di sua residenza il primo e secondo esperimento di subasta, per la vendita degli immobili in seguito descritti, di ragione della massa oberata di Pietro-Paolo Peroni quondam Antonio di Sarcedo, sopra istanza dell' amministratore Antonio Chemello, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno subastati nello stato in cui attualmente si trovano senza manutenzione di sorta, con servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera se non a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima peritale.

III. Nessuno potrà esser ammesso come oblatore all' asta senza il previo deposito d' un decimo del valore di stima. Tale deposito si farà in effettivi pezzi da 20 carantani od in moneta d' oro a tariffa, nelle mani della Commissione giudiziale, e verrà restituito al momento a chi non si rendesse deliberatario. Il deposito del deliberatario verrà trattenuto per essere calcolato in acconto del prezzo di delibera, od altrimenti per essere erogato nel pieno sodisfacimento nel caso previsto dal § 438 del G. R.

IV. Il prezzo di delibera, salva l' imputazione del fatto deposito dovrà dal deliberatario essere versato nella Cassa depositi della R. Pretura di Thiene entro 30 giorni decorribili dalla data d' intimazione del decreto di delibera stessa, e questo prezzo verrà pagato in pezzi effettivi da 20 carantani.

V. Il possesso degli immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1856.

VI. La proprietà poi degli immobili deliberati gli sarà aggiudicata tosto che abbia eseguito, e che possa giustificare il pagamento dell' intero prezzo, e l' adempimento delle presenti condizioni.

VII. Le pubbliche imposte relative ai fondi subastati, staranno a carico della massa a tutto il dì 10 novembre p. v. Le successive staranno a carico del deliberatario, e fino a tanto che non gli sarà rilasciato il decreto di definitiva aggiudicazione, potrà esser astretto dall' amministratore della massa a rendere ostensibili la relativa bolletta o quitanza.

VIII. Restando deliberatario dei fondi taluno dei creditori iscritti, il prezzo di delibera, salva l' imputazione del fatto deposito, sarà invece da lui pagato entro giorni 30, dacchè sarà passata in giudicato la sentenza classificatoria. Dovrà però dal dì 11 novembre p v. sino all' effettivo pagamento versare di sei in sei mesi sul prezzo di delibera l' interesse alla ragione del 5 per 0/0 nella Cassa depositi di questa R. Pretura.

IX. Le spese tutte per, ed in causa della delibera compresa la tassa per trasferimento della proprietà, dovranno stare a carico del deliberatario oltre al prezzo offerto.

Immobili da subastarsi.

Pertiche metriche 8 . 13, terreno arat. arb. vit descritto nella mappa del Comune censuario di Sarcedo ai numeri 1291 e 1292, colla rendita di a. l. 16 : 11.

Valore peritale austr. lire 1100 : 40.

Dall' I. R Pretura di Thiene,
Li 20 settembre 1856.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 10224 2.ª pubbl.
EDITTO.

Sopra requisitoria dell' I. R. Pretura di Gemona si reca a notizia che sull' istanza 30 agosto a. c. n. 6787 delli dott. Nicolò Marzona ed Elisabetta Franceschinis per se e come tutrice dei minori suoi figli Antonietta, Giacomo e Nicolò fu Giov. Battista Marzona di Venzone, al confronto delli Pre Giovanni, Domenico e Nicolò fratelli Talotti domiciliati il primo in Arta, gli altri due in Arzene, si terrà innansi quest' I. R. Pretura nel dì 10 novembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom il terzo esperimento d' asta per la vendita della metà delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito del decimo di stima a cauzione dell' offerta e delle spese, in denaro sonante e legale; restando esonerata la sola parte esecutante.

II. In questo esperimento la delibera seguirà a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed anche inferiore, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati, fino al valore, o prezzo di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera l' aggiudicatario depositerà in cassa dell' I. R. Pretura il prezzo della delibera pure in valuta sonante e legale sotto comminatoria della perdita del fatto deposito e di nuova vendita all' asta al maggiore offerente a tutti di lui danni e spese.

IV. Tutte le spese di delibera deposito ed ogni altra relativa all' acquisto, comprese quella di voltura e tasse per trasferimento della proprietà niuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario e non verrà aggiudicato l' immobile in proprietà se non in seguito all' esborso dell' intero prezzo di delibera.

V. A ciascun aspirante sarà permessa l' ispezione in cancelleria, o presso l' avv. dott. Trevisan in Gemona del protocollo di stima 22 novembre 1855 n. 9056 ed atti relativi.

Descrizione degl' immobili da subastarsi

1. Metà indivisa della casa di abitazione serviente ad uso di stabilimento pei bagni, posta in Arta, con una metà dell' orto e della corte annessa, in quella mappa ai nn. 2206 e 2207 in complesso di pert. 1.40, estimo 94.90, della complessiva stima di a. l 9407 : 50.

2. Metà indivisa del terreno prativo in monte detto Feleleit in detta mappa, al n. 125, 1 e 2 di complessive censuarie pertiche 15 . 33, estimo l. 14 : 87. Stimato complessivamente a. l. 536 : 55,

3. metà indivisa del terreno zappativo sito in detta pertinenza detto Chiamp major, in detta mappa al n. 2242 sub 1 2, di complessive pertiche 1 . 44, estimo a. l. 14 : 76, del valore complessivo di a. l. 498 : 60.

4. Metà indivisa del terreno arativo e prativo detto Pislunch, in mappa di Arta, ai nn. 299, 2300 di complessive pertiche 510, estimo l. 35 : 27, stimato in complesso a. l. 611 : 05.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, alla piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall' I. R Pretura di Tolmezzo,
Li 6 settembre 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N 7342. 2 pubb.
EDITTO

L' I R. Pretura in Thiene quale Autorità requisita dall' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende pubblicamente noto che nel giorno 10 novembre dalle ore 9 ant. alle due pomerid. nel locale di sua residenza sarà tenuta l' asta in via di quarto esperimento dei sottodescritti stabili esecutati sulle istanze di Maddalena Negretti vedova Barichella di Vicenza contro Antonio, Maria, Santa e Bartolammeo Scandian minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Caterina Bidese di Zugliano sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, e la delibera potrà bensì seguire a qualunque prezzo semprechè però siano coperti li creditori attualmente inscritti per la somma tra capitale ed interessi di a. l 4052 : 51.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito sul momento

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in denaro sonante a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl' immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per disporne da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. R.

V. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera e fino alla sodisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii, che fossero necessarii negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l' annuo interesse del 5 per 0/0 versando di semestre in semestre nella Cassa depositi presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

VI. Gl' immobili saranno venduti in un sol lotto, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese, e pensionatico in quanto e come vi sieno, o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione di riparto e di aggiudicazione.

VIII. Ogni offerente pel nome da dichiarare, sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà, e non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica che lo autorizzò alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale nell' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto senza bisogno di veruna denunzia o diffida al reincanto degl' immobili deliberati a pericolo e spesa del deliberatario, senza nuova stima ed a qualunque prezzo Il deposito fatto a cauzione dell' asta sarà intanto impiegato in sconto della dovuta indennizzazione il di cui sodisfacimento dovrà essere prestato in Vicenza.

Seguono gl' immobili da subastarsi.

Campi 4 . 0 . 0, campi quattro di terreno, parte prativo, parte aratorio arborato vitato con fruttari, gelsi ed olivari, e casa sovrapposta in Zugliano, contrada Toario-Bizzo, censiti in mappa al n. 168, tra i confini di mattina, mezzodì e sera Gio. Battista fratelli Scandian fu Paolo, ed a tramontana strada comune e Melo d.r Carlo. La casa è composta dei seguenti locali:

Stallone, che ha ingresso dal lato di mezzogiorno mediante porta le cui imposte a doppie tavole fornite di necessaria ferramenta sono in sufficiente stato di riparazione, il pavimento di questo è a nuda terra, l' impalcatura a travi e tavole fracide, con tetto sopra muralato in disordine;

Al lato di mattina di questo stallone, havvi una porta con buone riparazioni, per cui si entra in una cucina che ha il pavimento di cotto buono e l' impalcatura a travicelli e tavole pur buone, il focolare di cotto, il secchiaio di pietra dura con scaffale sopra, è illuminata da due finestre con ferrata e scuri interni. Da questa a tramontana si passa in una cantina, che ha una finestra al nord fornita di ferrata e scuro fracido, le impalcature sono sufficienti, ed il pavimento è a nuda terra. In tale cantina si trova una scala di tavole chiusa d' imposte, per cui si ascende ad una camera superiore da cui a mezzogiorno si passa in un' altra sopra la cucina, i pavimenti delle quali sono a nude tavole e l' impalcatura a travi e tavole sufficienti. Hanno quattro finestre con riparazioni simili alle antedette;

Scala alla galeotta ascende ad un granaio, da cui si passa in un altra superiore alle dette stanze sotto tetto, tavellato buono, le cui finestre sono fornite di ferrata e ramata;

Stalla, a sera del predetto stallone, ha pure l' ingresso dal lato di mezzogiorno coll' imposta sufficiente alla porta, è illuminata da tre finestre fornite di sola ferrata, standovi sopra la tezza sotto tetto muralato buono. Questo immobile con riflesso alla casa ed alla sua ubicazione, si è calcolato del valor capitale complessivo di austr. lire 2580.

Campi 2 . 0 . 0, campi due di terreno aratorio arborato vitato, ed in parte arativo vacuo con gelsi, fruttari e roccolo, posto in dette pertinenze, contrada Toario-Bizzo, censito in mappa al n. 170, tra i confini a mattina Valle, a mezzodì i suddetti fratelli Scandian, sera e tramontana strada comunale, stimati a. l. 780.

Campi 3 . 2 . 0, campi tre e quarti due di terreno parte arativo arborato vitato e parte boschivo ceduo con pochi cantili posti in Zugliano contrada Bizzo, in mappa al n. 159, tra i confini a mattina fratelli Scandian suddetti, a mezzodì e sera Valle, a tramontana detti Scandian e Farina Luigi, stimati a. l. 905 : 62.

Campi 0 3 . 1, quarti tre e ottavi uno, arativi arborati vitati con gelsi e noci da frutto e poca prativa pure arborata vitata in detta Comune, contrada Gutelino, censita in mappa ai numeri 252 e 254, confinanti a mattina Lodovico Boschetti e parte il seguente num., a mezzodì strada, a sera Fontana Leonardo o Bernardo, ed a tramontana i suddetti fratelli Scandian, stimati a. l. 390.

Campi 0 . 0 . 1, ottavi uno di terreno zappativo piantato e vitato, in dette pertinenze e contrada, censito in mappa al n. 259, confina a mattina strada comune e Boschetti Lodovico, a mezzodì lo stesso Boschetti, a sera l' antecedente numero di questa ragione, ed a monte suddetti fratelli Scandian, stimati a. l. 60.

Somma totale a. l. 4715:62.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
L' 8 settembre 1856.
L' I. R. Pretore
POZZA.
Pajelli, Al.

N. 7709. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene rende noto che nei giorni 10 e 24 novembre 1856, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza il primo e secondo esperimento di subasta, per la vendita degl' immobili in seguito descritti, di ragione della massa concorsuale Giuseppe e Pietro Paolo Peroni, di Sarcedo, sopra istanza degli amministratori Giovanni Crivellaro e Chemello Antonio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno subastati in un solo lotto nello stato in cui attualmente si trovano colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera se non a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima peritale.

III. Nessuno potrà essere ammesso come oblatore all' asta senza il previo deposito d' un decimo del valore di stima. Tale deposito si farà in effettivi pezzi da 20 carantani od in monete d' oro a tariffa, nelle mani della Commissione giudiziale. Il deposito del deliberatario verrà trattenuto per esser calcolato in acconto del prezzo di delibera, od altrimenti per essere erogato nel pieno sodisfacimento nel caso previsto dal § 438 del Giud. Reg.

IV. Il prezzo di delibera, salva l' imputazione del fatto deposito, dovrà dal deliberatario essere versato nella Cassa depositi della R. Pretura di Thiene, entro sei mesi, decorribili dalla data d' intimazione del decreto di delibera stessa, in pezzi effettivi da 20 carantani, sotto la comminatoria mancando del § 438 del giudiziario Reg.

V. Il possesso degl' immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1856, quantunque la delibera seguisse posteriormente.

VI. La proprietà poi degli immobili deliberati gli sarà aggiudicata tosto che abbia eseguito e che possa giustificare il pagamento dell' intero prezzo e l' adempimento delle presenti condizioni.

VII. Le pubbliche imposte relative ai fondi subastati staranno a carico del deliberatario, a cominciare colla rata 31 dicembre 1856.

VIII Nel caso che più individui si rendessero deliberatarii degli immobili subastati, saranno tenuti solidariamente responsabili ed obbligati all' adempimento delle presenti condizioni.

IX. Ogni offerente per persona da dichiarare, sarà tenuto come deliberatario in nome proprio, se al chiudersi del protocollo d' asta non avrà dimesso regolare mandato speciale della persona per cui dichiarasse di essersi reso deliberatario.

X. Restando deliberatario dei fondi taluno dei creditori inscritti il prezzo di delibera, salva l' imputazione del fatto deposito, sarà da lui pagato entro giorni 30 dacchè sarà passato in giudicato il riparto. Dovrà però dal dì 11 novembre p. v. fino all' effettivo pagamento versare di sei in sei mesi sul prezzo di delibera l' interesse alla ragione del 5 per 100 nella Cassa depositi di questa R. Pretura.

XI. Le spese tutte per, ed in causa della delibera, compresa la tassa per trasferimento della proprietà, dovranno stare a carico del deliberatario oltre al prezzo offerto.

Beni da subastarsi
nel Com. cens. di Sarcedo.

Pertiche metriche 186 . 13, terreno a varia coltivazione con case di abitazione civile e coloniche, descritte nella mappa stabile ai Numeri 1295, 1311, 1335, 1772, 1310, 1771, 1773, 1312, 1314, 1315, 1774, 1447, 1296, 1297, 1298, 1299, 1300, 1301, 1302, 1307, 1308, 1309, del 144, 141, 143, 1485, 142, 1303, 1304, 1305, 1306, 1770, 1290, 1268, 1336, 1337, 1288, 1289, 1768, 1293, 1294, 1769, della rendita complessiva di austr. lire 1198 : 61.

Valore peritale: austr. lire 35,428 : 80.

Dall' I. R Pretura di Thiene,
Li 20 settembre 1856.
L' I. R. Pretore
POZZA.

N 2679. 2. pubbl.
EDITTO

Si notifica a Valentino Barbarino detto Outza di San Giorgio di Resia ora assente come viene indicato d' ignota dimora che in di lui confronto venne sotto questa data e n. prodotta a questa Pretura dalli Maria Bobaz, Maria ed Antonio fu Giovanni Micelli di Gniva di Resia, petizione per pagamento di a. l. 220 : 80 e conferma di prenotazione accordata col decreto 28 gennaio 1856 n. 308 che sulla detta petizione venne fissato contradditorio al giorno 10 novembre venturo ore 9 mattina sotto l' avvertenza dei §§ 20 e 25 del giud. reg. ed ordinata l' intimazione del simplo a quest' avv. dott. Salimbeni deputatogli in curatore.

Si eccita quindi esso Valentino Barbarino a comparire in tempo personalmente, od a far giungere al suddetto suo curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire e partecipare al Giudizio altro procuratore e ad adottare tutte quelle misure che trovasse del proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Moggio,
Li 15 settembre 1856.
L' I. R. Pretore
MANZUTI

N. 2284. 2. pubbl.
EDITTO.

Da parte di questo Tribunale Provinciale si porta a comune notizia che sopra requisitoria dell' I. R. Pretura di Ceneda, in seguito all' istanza delli minori fu Pietro Talamini tutelati da monsignor don Giovanni Maria Talamini rapp dall' avv. Montalti, in confronto di Antonio di Agostino Sandi di Castellavazzo e dell' eredità giacente di Teresa Mazzocchi, vengano per l' asta degli immobili di cui il precedente Editto 23 agosto p. p. n. 1961 redestinati i giorni 15 e 24 novembre p. v. e 1. dicembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. dinanzi apposita Commissione all' uopo delegata, e nella sala di questo Tribunale, rimessi gli aspiranti per le condizioni e descrizione dei fondi da subastarsi all' Editto surriferito, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia al n. 215 e supplementi 12, 13, del corrente anno.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 3 ottobre 1856.
Il Presidente
HEUFLER
Sossteto

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

SABATO 25 OTTOBRE — ANNO 1856. — N. 247.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la R. Corte di Grecia, Adolfo barone di Brenner-Felsach.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato d'Egeregg, l'I. R. medico superiore di stato maggiore e direttore degli studii nell'Accademia medico-chirurgica Giuseppina, dott. Carlo Heidler, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore degli Uffizii d'ordine della Luogotenenza della Dalmazia, Natale Krekich, al momento del suo trasferimento nello stato di riposo, in contemplazione de' lunghi ed utili suoi servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare definitivamente, insieme alla contemporanea sua promozione a tenente colonnello, relatore presso l'I. R. Dicastero supremo della polizia il maggiore di gendarmeria, impiegato presso il Dicastero medesimo, Francesco di Berette.

N. 30904.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

A termini dell'ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 30 giugno di questo anno N. 22017, nel Regno-Lombardo Veneto le imposte dirette saranno da esigersi nell'anno venturo amministrativo 1857 nella stessa misura, e con quelle stesse norme, che furono prescritte per l'anno 1856; sotto le riserve però di quelle diverse determinazioni, che fossero per essere in seguito emanate.

In osservanza del surriverito ministeriale Dispaccio, ne consegue che in queste Provincie venete si devono riscuotere nel venturo anno amministrativo 1857 la imposta prediale, il contributo arti e commercio, e l'imposta sulla rendita.

Per l'imposta prediale viene inserito qui in calce il Prospetto sub *A*, dimostrante la cifra d'estimo pagante nell'anno 1857, e l'ammontare delle imposte tutte, secondo i varii titoli dovute all'I. R. Erario, tanto per ciò che incombe a ciascheduna Provincia quanto nel totale.

La Tabella sub *B* dimostra come dalle surriferite somme ne derivi l'aliquota di centesimi 38, 38 per ogni lira d'estimo per l'anno camerale 1857.

La Tabella poi, aggiunta sub *C*, dinota le somme da pagarsi in ogni trimestre, ed a quali precise scadenze in ciascheduna Provincia.

Le II. RR. Delegazioni dovranno far conoscere ai censiti, con pubblico avviso, a tempo debito, all'avvicinarsi della scadenza della rata prediale, il carico incombente ad ogni Comune, ed alla Provincia, per le sovrimposte comunali e territoriali.

In quanto al contributo arti e commercio, da applicarsi agli esercenti, dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e secondo la Tariffa annessa alla Notificazione 1.° novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata scadente al 31 agosto, avvertendo, giusta la Circolare governativa 31 marzo 1837 N. 10938, che tale scadenza verrà posticipata di un mese nelle sole Provincie di Udine, Treviso e Rovigo.

Per riguardo all'imposta sulla rendita, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, col sopra lodato Dispaccio, ha trovato di ordinare quanto segue:

Alle notifiche sulla rendita di I classe, che per il § 6 della Patente Sovrana 11 aprile 1851 è dichiarata soggetta all'imposta, si avranno per base le rendite e le spese degli anni 1854, 1855, 1856, onde determinare la rendita media netta tassabile.

Le disposizioni contenute nell'ultimo periodo del § 28, e nel § 30 di detta Patente sull'imposta della rendita pegli emolumenti fissi della II classe, saranno da applicarsi agl'importi degli emolumenti medesimi maturati nell'anno, cioè dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1857.

Gl'interessi e le rendite della III classe si dovranno notificare per l'anno 1857 secondo lo stato della sostanza e della rendita alla data del 31 ottobre 1856.

L'accettazione, l'esame, e le rettificazioni, delle notifiche e dichiarazioni per l'imposta sulle rendite, nonchè la determinazione dell'imposta stessa, e le decisioni sui ricorsi, dovranno seguire secondo le vigenti disposizioni.

Per la presentazione delle notifiche sull'imposta della rendita, e delle dichiarazioni pegli emolumenti fissi, resta stabilito, in relazione al § 41 della surripetuta Sovrana Patente, il termine a tutto dicembre 1856.

Finalmente, i contribuenti per imposta sulla rendita sono avvertiti che resta fermo, ed applicabile anche all'imposta sulle rendite dell'anno 1857, l'art. 6.° della Notificazione 19 ottobre 1852 N. 2571, riportato nella Notificazione addizionale 24 dicembre 1853 N. 27577, concernente le penali comminate dalla legge regolatrice l'imposta sulla rendita.

Venezia, 18 ottobre 1856.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

A.

PROSPETTO dimostrante l'ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l'anno camerale 1857.

PROVINCIE.	Rendita censuaria pagante.	Imposta ordinaria primitiva ed addiz. originaria.	Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. %	Totalità della prediale erariale.	OSSERVAZIONI.
VENEZIA	6,030,031.29	1,735,744.51	578,581.50	2,314,326.01	*NB.* Le quote d'imposte applicate alle controscritte Provincie, nonchè quelle esposte nella sottoposta Tabella C, furono determinate secondo la rispettiva loro circoscrizione territoriale precedente alla pubblicazione del nuovo Compartimento.
PADOVA	8,865,810.53	2,552,023.56	850,674.52	3,402,698.08	
ROVIGO	4,531,682.80	1,304,444.89	434,814.96	1,739,259.85	
VERONA	8,918,135.79	2,567,085.39	855,695.13	3,422,780.52	
TREVISO	6,309,140.35	1,816,086.05	605,362.02	2,421,448.07	
BELLUNO	1,465,794.32	421,928.89	140,642.96	562,571.85	
VICENZA	9,521,826.32	2,740,857.71	913,619.24	3,654,476.95	
UDINE	6,369,850.64	1,833,561.51	611,187.17	2,444,748.68	
Totale a carico dei Censiti	52,012,272.04	14,971,732.51	4,990,577.50	19,962,310.01	
A cui, aggiunte le deduzioni per somme spettanti al Regio Erario, cioè:					
a) per beni non stimati nel nuovo Catasto, relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847.	. . . .	54,125.27	18,041.76	72,167.03	
b) pei fabbricati compresi nel nuovo Catasto, ma tenuti temporariamente esenti dalle imposte.	289,157.41	83,233.96	27,744.65	110,978.61	
In complesso	52,301,429.45	15,109,091.74	5,036,363.91	20,145,455.65	

B.

Aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria per l'anno camerale 1857.

	Per l'anno intiero. Cent.	Per l'anno intiero. Decimali	Per rata. Cent.	Per rata. Decimali
Per imposta ordinaria primitiva	24	85,036	06	21,259
Per imposta ordinaria addizionale originaria	03	93,464	00	98,366
Somma	28	785	07	19,625
Per addizionale straordinaria del 33 1/3 per %	09	595	02	29,875
In totale	38	38	09	595

C.

TABELLA delle scadenze.

RATE.	SCADENZE.	PROVINCIE.	Imposta ordinaria primitiva ed addizionale originaria. Per anno.	Per rata.	Addizionale straordinaria del 33 1/3 per %. Per anno.	Per rata.	TOTALITÀ. Per anno.	Per rata.
I.	1856 30 novembre							
II.	1857 28 febbraio	UDINE	1,849,633.72	462,408.44	616,544.58	154,136.14	2,466,178.30	616,544.58
III.	1857 31 maggio	TREVISO	1,828,868.09	457,217.02	609,622.70	152,405.68	2,438,490.79	609,622.70
IV.	1857 31 agosto	ROVIGO	1,312,017.40	328,004.35	437,339.13	109,334.78	1,749,356.53	437,339.13
I.	1856 31 dicembre							
II.	1857 31 marzo	VENEZIA	1,768,510.65	442,127.66	589,503.55	147,375.89	2,358,014.20	589,503.55
III.	1857 30 giugno	VICENZA	2,756,398.42	689,099.61	918,799.47	229,699.86	3,675,197.89	918,799.47
IV.	1857 30 settembre	BELLUNO	424,839.60	106,209.90	141,613.20	35,403.29	566,452.80	141,613.19
I.	1857 31 gennaio							
II.	1857 30 aprile	VERONA	2,595,657.13	648,914.28	865,219.04	216,304.76	3,460,876.17	865,219.04
III.	1857 31 luglio	PADOVA	2,573,166.73	643,291.68	857,722.24	214,430.57	3,430,888.97	857,722.25
IV.	1857 31 ottobre							
		Totale	15,109,091.74	3,777,272.94	5,036,363.91	1,259,090.97	20,145,455.65	5,036,363.91

Nuova legge sui matrimonii giusta le modalità del Concordato.

(V. il N. 245.)

APPENDICE I.

Legge sui matrimonii dei cattolici, nell'Impero d'Austria.

§ 1. Il matrimonio viene contratto da due persone di sesso diverso mediante la legittima dichiarazione della loro volontà di unirsi in coniugale consorzio.

§ 2. Sull'esistenza degli sponsali e sulla loro influenza nel formare impedimenti al matrimonio decide il Giudizio ecclesiastico. Se ed in quanto nasca dagli sponsali un'obbligazione legale al risarcimento del danno, viene deciso dal giudice ordinario, secondo i §§ 45 e 46 del Codice civile generale, e con riguardo alle proibizioni portate dalla presente legge.

§ 3. Non è permesso ad alcun cattolico nell'Impero d'Austria di unirsi in matrimonio se non che sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni, che la legge ecclesiastica stabilisce per la validità del matrimonio. Le determinazioni della legge ecclesiastica sui matrimonii devono dedursi dall'istruzione destinata ai Tribunali ecclesiastici dell'Impero, ed aggiunti a questa legge (nell'Appendice II.)

§ 4. Le persone, che non hanno ancora compiuto il quattordicesimo anno e che quindi, secondo il diritto civile, sono ancora impuberi, non possono essere ammesse a contrarre matrimonio.

§ 5. I minorenni ed anche i maggiorenni, che non possono da per sè soli legalmente obbligarsi non possono neppure contrarre matrimonio senza il consenso del loro padre legittimo. Se il padre è morto, o incapace di rappresentare i figli, si esige per essi la dichiarazione del tutore o curatore ordinario, ed il consenso dell'Autorità giudiziaria.

§ 6. I minorenni illegittimi hanno bisogno per contrar matrimonio della dichiarazione del loro tutore e del consenso del giudice.

§ 7. Di chi sia necessario il consenso perchè possa contrar matrimonio un minorenne esterno, viene giudicato secondo le leggi del paese al quale esso appartiene.

§ 8. Se ad un minorenne o ad un curatelato viene ricusato il consenso al matrimonio e che i futuri sposi se ne trovino gravati, essi hanno il diritto di ricorrere all'assistenza del giudice ordinario.

§ 9. Cattivi costumi o cattivi principii provati o notorii, come pure malattie contagiose o difetti corporali, che impediscono lo scopo coniugale nella persona, con cui il minorenne vuole contrarre matrimonio, indi la mancanza della necessaria sussistenza, sono motivi legittimi per negare il consenso alla conclusione del matrimonio.

§ 10. Quali persone appartenenti all'esercito, o in altro modo soggette alle Autorità militari, non possano contrar matrimonio senza il prescritto permesso, è determinato dalle leggi militari.

§ 11. In quanto chi vuole unirsi in matrimonio abbisogni di permesso per parte dell'Autorità politica, o de' suoi preposti di Uffizio, ciò risulta dalle Ordinanze politiche e dai Regolamenti d'Uffizio.

§ 12. Non è permesso di contrarre matrimonio ad un delinquente condannato alla morte od al duro carcere dal momento della notificatagli sentenza, finchè non venga eventualmente graziato o non abbia ancora scontato per intiero la pena.

§ 13. Due persone, delle quali sia giudizialmente provato che hanno fra loro commesso adulterio, non possono fra loro conchiudere matrimonio.

§ 14. Non può contrarsi matrimonio senza previa denunzia.

§ 15. La denunzia o pubblicazione del progettato matrimonio dee farsi in tre domeniche, o feste di precetto, durante il solenne uffizio divino, e se gli sposi abitano ognuno in un altro distretto parrocchiale in ambe le parrocchie. I matrimonii fra cristiani cattolici ed acattolici devono pubblicarsi non solamente nella chiesa parrocchiale della parte cattolica e della parte acattolica, ma in quanto non sussistano per singoli paesi speciali prescrizioni, anche nella chiesa parrocchiale cattolica, nel distretto della quale abita la parte acattolica.

§ 16. Se gli sposi od uno di essi non abbiano ancora dimorato sei settimane nella parrocchia, ove si dee contrarre il matrimonio, dee farsi la pubblicazione anche nel luogo dell'ultima loro dimora, nel quale hanno abitato per un tempo più lungo di quello ora determinato, ovvero devono continuar a dimorare per sei settimane nel luogo dove si trovano, affinchè basti la pubblicazione o denunzia ivi fatta.

§ 17. Non conchiudendosi il matrimonio entro sei mesi da che fu denunziato, dovranno ripetersi le tre pubblicazioni.

§ 18. La dichiarazione del consenso dee farsi davanti al parroco d'uno degli sposi, al sostituto di esso o ad un sacerdote autorizzato dal Vescovo ed alla presenza di due testimonii.

§ 19. Nei matrimonii fra cristiani cattolici ed acattolici, la dichiarazione dee farsi davanti al curato cattolico. Si fa eccezione in quelle parti dell'Impero, per le quali la Santa Sede ha emanato l'istruzione del 30 aprile 1851; nel loro circondario dee valere come legittimo il consenso dichiarato dagli sposi davanti al curato della parte acattolica in assenza del parroco cattolico.

§ 20. La dichiarazione del consenso può farsi per mezzo di procuratore; però in tal caso dee ottenersi il permesso dell'Autorità provinciale, ed emettersi uno speciale mandato, nel quale sia sufficientemente individuata la persona, colla quale s'intende contrarre il matrimonio. Se il mandato sarà stato rivocato prima del contratto di matrimonio, esso non ha bensì più vigore, ma il mandante è responsabile pel danno derivato dalla sua revoca.

§ 21. Se gli sposi non possono produrre la fede di battesimo e l'attestato in iscritto della pubblicazione regolarmente seguita, od il permesso richiesto pel loro matrimonio, secondo i §§ 5, 6, 7, 8, 10, 11 e 20, come pure se viene accampato qualunque impedimento alla lecita e valida conchiusione del matrimonio, è proibito al curato sotto grave pena di unire gli sposi, finchè non si sieno legittimati coi necessarii attestati, o non sieno stati rimossi tutti gli ostacoli; però l'Autorità provinciale o circolare, di concerto coll'Autorità ecclesiastica, può per motivi importanti, e sotto le debite cautele, dispensare dalla produzione della fede di battesimo.

§ 22. Chi ha già contratto un matrimonio non può essere ammesso a contrarne un nuovo, prima che sia provato il seguito scioglimento del primo. La prova che il matrimonio è stato sciolto per morte, può essere supplita dalla dichiarazione di morte.

§ 23. Se uno degli sposi sia assente pel tempo stabilito nel § 24 del Codice civile generale, e la sua assenza sia accompagnata da circostanze, le quali non lascino alcun motivo di dubitare della sua morte, la parte superstite può, allo scopo di contrarre nuove nozze, do-

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO VI.

Come il Principe Giovanni legasse, per testamento, un Regno che ancor non aveva.

Amalrico risalì tosto.

— Compare mio, gli disse *Jacques Bonhomme*, la signora duchessa ed io abbiamo stabilita una certa norma di contegno, che dee infallibilmente rendervi entrambi felici entro un dato termine.

Il visconte guardò il suo interlocutore, tentando apporsi al significato delle sue parole.

— La duchessa, continuò il borghese, dee smettere il bruno prima di sposarti, compare, e conservar in pari tempo le buone grazie di suo padrino, il Re Renato, il quale odia più che mai il suo caro nipote, il Re di Francia, e chiunque ha vicina o lontana attinenza con lui. Ora, la duchessa è tanto bella, tanto graziosa e buona, aggiunse *Jacques Bonhomme* con un sorriso galante, che senza dubbio trionferà facilmente di quell'avversione irragionevole, che il Re Renato nutre per suo nipote. A tal uopo, è necessario ch'ella ritorni alla Corte di Provenza, mentre noi ci terremo umilmente nell'ombra; e bisogna che ti rassegni, compare, a non più vederla ogni dì ed ogni ora, come a Vaux-Marcus, ma solamente di nascosto, e quando si potrà senza pericolo.

Questa clausola, chiaramente enunciata, fe' corrugare ad Amalrico la fronte; ma la voce di *Jacques Bonhomme* era ferma, e la duchessa guardò con sì dolce sguardo il suo amante, ch'ei comprese qual compenso avrebbe più tardi di quel sacrifizio momentaneo.

— Ora, compare, ripigliò *Jacques Bonhomme*, resta colla duchessa e approfitta di questo colloquio, che non sarà forse per lungo tempo seguito da altri. Io vado a ricevere una visita, di cui m'è annunziato l'arrivo.

Jacques Bonhomme baciò rispettosamente la mano della signora di Brancas, ed uscì, lasciando Amalrico a pie' della sua innamorata.

Nelle anticamere, egl'incontrò il signor Bufile, che gli disse:

— Il Principino Giovanni è qua fuori.

— Benissimo, compare, introducilo nella camera, che occupo qui, per lo scalone, mentr'io vi mi reco per una porta di fianco.

— Ho io da assistere all'abboccamento? chiese Bufile.

— Eh! eh! rispose il borghese, mi par inutile affatto.

Ciò detto, *Jacques Bonhomme* infilò un oscuro corridoio, in capo al quale era una porticina, ch'ei spinse, e si trovò in una vasta camera austera e quasi spoglia, che rammemorava, pel suo arredo e la sua disposizione, l'oratorio di Re Luigi XI nel palazzo di Saint-Pol. Ivi, ei sedette in una gran poltrona, vicino ad una tavola carica di carte e di filze, si ripose in testa il cappello, ed attese il suo visitatore.

Un minuto di poi la porta maggior della sala si schiuse, e Bufile introdusse il Principe Giovanni, il quale si avanzò verso *Jacques Bonhomme* a lento passo, con la grave dignità che si addice alla gente, incurvata, ma non abbattuta, dall'infortunio.

Il borghese si alzò a mezzo, gli restituì il saluto e accennò a Bufile d'andarsene.

— Principe, disse allora *Jacques Bonhomme*, sedete qui a me vicino. Discorreremo con più comodo, stando seduti.

Ed avanzò egli medesimo una seggiola al Principe Giovanni.

Questi guardava attentamente quel bizzarro personaggio, vestito con tanta semplicità, d'un'apparenza tutt'affatto borghese, e dinanzi al quale nondimeno era paruto che Bufile s'inchinasse con inusitato rispetto.

— Principe, riprese *Jacques Bonhomme*, ad onta della vostra qualità e della mia umile condizione, credo che il meglio sia, per intenderci, di favellare come se fossimo perfettamente eguali di grado e di nascita.

— Come volete, rispose il Principe, soggiogato malgrado suo da que' gesti risoluti e ricisi, che parevano rivelare l'abitudine del comando.

Jacques Bonhomme si riversò a mezzo sulla spalliera della sua poltrona, e figgendo il suo limpido e muto sguardo sul pallido volto del Principe:

— Volete che vi dica, monsignore, perchè siete ad Aix?

— Perchè? domandò il Principe, trasalendo.

— Perchè il Duca di Borgogna è morto, e sperate che il Re, vostro avo, il quale giurò in altro tempo di non lasciar il suo Regno al Duca di Lorena, ed aveva, per questo motivo, adottato il Duca Carlo di Borgogna, potrebbe rimuoversi dall'avversione, che nutre per voi, riaprirvi le braccia e farvi suo erede.

Il Principe fermò in *Jacques Bonhomme* uno sguardo, dal qual traspirava la diffidenza; e questi, che se n'addiede, soggiunse:

— Caro messere, voi mancate di fiducia in me, e avete torto. Voi possedete in me un amico, un amico interessato, ch'è quanto dire il migliore. Giochiamo netto, o non riusciremo a niente.

— Udiamo, disse il Principe; che cosa esigete da me?

— Prima ch'io vel dica, lasciate che vi rammenti quel che posso fare per voi.

— V'ascolto, disse il Principe freddamente.

— Voi siete maledetto e diseredato, senz'altro patrimonio fuor d'un magro assegnamento che, mentre vivete, il Duca vostro fratello vi pagherà a malincuore. Siete condannato all'oscurità in quest'ampia scena del mondo, in cui regnano i vostri: il vostro passato ed il vostro avvenire si comprendono in tre parole: ambizione delusa, povertà, collera impotente.

Il Principe sospirò, ed un lampo d'ira febbrosa gli balenò negli occhi.

— Bene! riprese *Jacques Bonhomme*, mentre cercate invano d'uscire da tal labirinto d'umiliazioni, divorate con furore, da tal circolo vizioso, in cui il vostro orgoglio, l'ambizion vostra, le vostre aspirazioni nobili e cavalleresche sembrano in perpetuo rinchiuse, un uomo vi si presenta. Quell'uomo, il vedete, è un vecchio debole, poveramente vestito: ei si nasconde nell'ombra in questo paese del sole e della viva luce; è, in vista, una misera creatura al pari di voi, più anzi di voi, poich'ei non ha più la giovinezza, opulenza regina delle opulenze; e non pertanto, quell'uomo vi dice: « Voi siete povero e diseredato, nessun Regno vi dee toccare. Or io, il borghese *Jacques Bonhomme*, posso darvene uno, che si chiama la Provenza; posso fare più ancora: darvi la mano di Maria di Borgogna, porvi così alla testa d'un Impero quasi tanto vasto quanto l'Impero di Francia . . . » Ah! continuò *Jacques Bonhomme*, io sono, ve l'ho detto, un debol vecchio, poveramente vestito, e molti riderebbero di compassione udendomi parlare in tal guisa; ma guardatemi in faccia, e ditemi se ne' miei occhi, se nel mio viso, non riluce una specie di rivelazione di quella forza, che domina tutte le forze, di quella potenza, che soggioga tutte le potenze, e che si chiama la volontà.

E mentr'egli così parlava, gli occhi del vecchio splendevano di tale splendore, che, suo malgrado affascinato, il Principe chinò la testa e mormorò:

— Vi credo.

— Poco ha da importarvi de' mezzi, ripigliò *Jacques Bonhomme*, purchè raggiungiamo il fine; e il raggiungeremo, siatene certo. È anzi inutile specificarveli, dappoichè il disegno meglio concetto, e più saviamente maturato, soggiace ad alterazioni non poche. Bastivi che, se volete, fra otto dì, il Re Renato d'Angiò vi avrà adottato per suo erede, con un testamento autentico, suggellato col suggello del suo Parlamento.

— Sia, disse il Principe, vi credo ancora, e avete ragione; poco m'importa de' mezzi! Ma, in iscambio, che cosa esigerete da me?

— Monsignore, disse umilmente *Jacques Bonhomme*, il quale aveva ripreso l'innocente contegno d'un borghese senza malizia, ha un'antica storia del paese angioino, ch'è piena di saviezza e moralità, e con la quale mio compare, il signor Bufile, ch'è un celebre rimatore, comporrebbe un bellissimo poema.

— Che storia?

— La storia d'un cavaliere del tempo delle crociate. Egli era povero e prode, come voi; come voi, attendeva tutto dal caso, e niente da sè medesimo. Mentre il cavaliere si disperava, un povero diavolo, in arnese da legnaiuolo, entrò nel suo ostello diroccato, e gli rivolse queste parole:

« — Io so d'un tesoro nascosto in una caverna, in fondo a' boschi. Vi sta a guardia un dragone, il quale morrebbe, se un gentiluomo il toccasse. Venite con me, io vi condurrò alla caverna, e v'impossesserete di quel tesoro, che non appartiene a nessuno, e la mercè del quale diverrete il più dovizioso castellano del paese, dopo esserne stato il più povero, e potrete sposare colei che amate. »

Il cavaliere non sel lasciò ridire e seguì il legnaiuolo in fondo a' boschi, ove trovarono la caverna e il dragone, addormentato vicino ad una larga pietra, che copriva il tesoro. Per consiglio del legnaiuolo, il cavaliere toccò il mostro col dito, ed il mostro si contorse tosto e divincolò fra le strette dell'agonia, nè tardò molto a morire. Allora, il legnaiuolo sollevò l'enorme pietra e scoperse una specie di fossa, piena di monete d'oro, per tal modo, che se ne avrebbe potuto comperare tutto il Ducato d'Angiò, e ne sarebbero ancora avanzate; ma prima che il cavaliere vi ponesse la mano, il legnaiuolo gli disse:

« — V'ho indicato io questo tesoro; senza di me, non l'avreste mai trovato: è giusto che me ne diate la metà. — La metà! esclamò il cavaliere; a te, ad un legnaiuolo? Eh! via, ti contenterai di cento doppie, marrano. — No! » rispose in tuon riciso il legnaiuolo; e, lasciata ricadere sul tesoro la pietra, fuggì.

Il cavaliere tentò di sollevare la pietra da sè; ma ell'era tanto pesante che vano tornò ogni suo sforzo: volle quindi correre in traccia del legnaiuolo, ed offerirgli la metà del tesoro; ma nol trovò più, e, dopo aver errato nella foresta, smarrì financo il sentiero, che guidava alla caverna, e nol potè più scoprire . . . Non è vero, monsignore, che questa storia è piena di moralità?

— Sì, certo, mormorò il Principe; ma non so ben capire che relazione ella possa avere col fatto nostro.

— Ora capirete. Io vi offro una corona, e comincio dal dirvi che ve l'offro, perchè ci trovo il mio utile; ora, per dure che possano essere le mie condizioni, si tratta di bere o affogare.

— Quali sono tali condizioni? chiese il Principe pacatamente.

— In buona lealtà, rispose *Jacques Bonhomme*, l'erede diretto, legittimo, incontrastabile, di Renato d'Angiò, è il Re di Francia. La Provenza gli spetta per diritto; ma, per mala sorte, il Re di Francia non l'avrà se non qualor la conquisti, poichè suo zio Renato non gliela darà. Tuttavia, il Re di Francia la vuole, se l'è fitto in capo, e l'avrà, presto o tardi.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245 e 246.

mandare alla Corte di giustizia, nel cui circondario essa dimora, la dichiarazione che l'assente si ritiene per morto.

§ 24. Sopra questa domanda si deputa un curatore per rintracciare l'assente, e questi viene citato con editto, coll'aggiunta che, se egli non comparirà entro il tempo prefissogli o in altro modo non farà pervenire la notizia ch'egli ancora viva, il Giudizio procederà alla sua dichiarazione di morte. L'editto stabilirà il termine d'un anno e dovrà inserirsi almeno tre volte nei fogli pubblici dello Stato, e, secondo le circostanze, anche dell'estero.

§ 25. Scorso infruttuosamente questo termine, dietro nuova istanza del coniuge lasciato, il Giudizio, compiuta la procedura, decide se la domanda debba o no essere accordata. Questa decisione deve sottomettersi al Tribunale d'Appello, il quale comunicherà gli atti al Vescovo della diocesi ove dimora il petente. Se tanto la prima che la seconda istanza decidono contro la dichiarazione di morte, ed il Vescovo se ne dichiari d'accordo, la domanda verrà rigettata. Contro tale decisione non ha luogo ulteriore ricorso.

§ 26. In tutti gli altri casi, le decisioni della prima e della seconda istanza devono rassegnarsi unitamente agli atti alla suprema Corte di giustizia.

§ 27. Se il Vescovo si è pronunciato per la dichiarazione di morte, spetta alla suprema Corte di giustizia di dare una decisione definitiva. Se la decisione del Vescovo è in opposizione a quelle delle istanze inferiori contro la dichiarazione di morte, allora la suprema Corte di giustizia, se accede alla dichiarazione del Vescovo, ha da pronunciare la reiezione dell'istanza; qualora invece non si accordasse col Vescovo, dovrà comunicare gli atti al Giudizio metropolitano.

Se questo Giudizio accede all'opinione del Vescovo, allora la Corte suprema di giustizia dee respingere l'istanza per la dichiarazione di morte.

In caso contrario, l'affare dovrà rassegnarsi dal Giudizio metropolitano alla terza istanza ecclesiastica in affari matrimoniali, la cui decisione servirà di norma alla decisione della suprema Corte di giustizia.

§ 28. In prova permanente dei contratti matrimonii sono obbligati i preposti parrocchiali ad iscriverli di propria mano nel libro dei matrimonii. Debbono chiaramente scrivervisi il nome e cognome, la religione, l'età, l'abitazione e la condizione dei conjugi, coll'annotazione se fossero già stati maritati o no; il nome, cognome, la religione e la condizione dei loro genitori e dei testimonii, inoltre il giorno del contratto matrimonio, e finalmente anche il nome del curato, davanti al quale venne dichiarato il consenso, ed indicarsi insieme i documenti, coi quali fossero state tolte le occorse difficoltà.

Qualora la dichiarazione del consenso si facesse davanti al Vescovo stesso o ad un sacerdote da lui immediatamente autorizzato, il parroco ne verrà messo a cognizione, affinchè possa iscrivere nel modo prescritto il seguito matrimonio nel libro dei matrimonii.

§ 29. Se il curato ordinario autorizza un sacerdote a fare il matrimoio in un luogo, che non sia parrocchia nè dell'uno nè dell'altro degli sposi, è obbligato ad iscrivere senza indugio questa circostanza nel libro dei matrimonii della sua parrocchia, e ad indicare il nome del sacerdote, da lui delegato, come pure il luogo ove dee conchiudersi il matrimonio.

§ 30. Il curato del luogo, in cui segue il matrimonio, è tenuto ad iscriverne la conclusione nel libro dei matrimonii della sua parrocchia, coll'annotazione da qual parroco egli sia stato autorizzato e, fra otto giorni dal conchiuso matrimonio, dee notificarlo a quel parroco.

§ 31. Gli effetti legali civili derivanti dal matrimonio devono giudicarsi secondo il Codice civile generale, in quanto non sieno contenute particolari determinazioni in proposito nella presente legge.

§ 32. Se un minorenne contrae matrimonio, senz'avere riportato il voluto consenso del padre e quello del Giudizio (§§ 5, 8), ambi i genitori sono sciolti dall'obbligo di dare la dote od il collocamento, ed il padre ha il diritto di diseredarlo. Il diritto di diseredazione, però fino alla metà della porzione legittima, compete anche alla madre ed agli avi, sotto la cui tutela era il minore al momento, in cui contrasse senza la giudiziale approvazione un matrimonio, al quale essi non hanno acconsentito. Un consenso dato più tardi toglie tanto il diritto di diseredazione, quanto la diseredazione già seguita, quando esso è stato dichiarato in iscritto, o coll'osservanza della forma prescritta per la validità delle disposizioni di ultima volontà (§§ 719, 772 del Codice civile generale). Una semplice riconciliazione non può ancora considerarsi come un'approvazione del matrimonio, od una revoca della diseredazione.

(Sarà continuato.)

Seguito degli allegati alla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza veneta N. 28775, relativa all'imposta sui liquidi spiritosi distillati, inserita nella Gazzetta d'ieri.

ALLEGATO II.

In relazione al § 7 dell'Ordinanza 14 luglio 1856, N. 24159, dell'eccelso I. R. Ministero di finanza, nonchè in seguito all'altro Decreto 18 agosto 1856, N. 28740-753, per la restituzione del dazio consumo all'atto dell'esportazione dei liquidi spiritosi distillati dal territorio doganale, od in Dominii, nei quali non ha luogo l'imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi, viene determinato quanto segue in base ai Decreti 20 marzo 1840, N. 9326-487, della cessata aulica Camera, e 21 ottobre 1849, N. 11376, del Ministero di finanza, emanato in seguito a Sovrana Risoluzione 20 ottobre 1849, e con riguardo ai cambiamenti successivamente introdotti:

§ 1. La restituzione del dazio non è più ristretta ai liquidi spiritosi prodotti con materie farinacee, o con liquido zuccherino concentrato, e non commisti con altre sostanze (come vigeva in altri Dominii fino all'anno 1849), ma si estende a tutti i liquidi spiritosi distillati, che abbiano, alla temperatura di 12° Réaumur per lo meno 75° di alcool, secondo i nuovi alcoolometri, e che formino almeno some metriche 5:70 (emeri 10) in una spedizione.

§ 2. L'importo da restituirsi è stabilito pel Regno Lombardo-Veneto in L. 11:90 alla soma metrica di liquidi spiritosi distillati da 75° della nuova scala centigrada, ad una temperatura di + 12° Réaumur (negli altri Dominii fior. 2 car. 15 per emero della Bassa Austria). Pel calcolo dell'importo da restituirsi, si moltiplica, riguardo *ad ogni recipiente*, il numero delle some col numero dei gradi rilevati mediante il nuovo alcoolometro, si forma poscia la somma di questi prodotti *di tutti i recipienti*, dei quali consiste la spedizione, la si divide per 75, ed il quoziente rappresenta allora il numero delle some metriche da 75°, per ciascuna delle quali dovrà calcolarsi l'importo di L. 11:90.

Nel Regno Lombardo-Veneto non si avrà riguardo a frazioni minori di 0.25 di soma metrica: si calcoleranno per 0.25 le frazioni di 0.25 e minori di 0.50; per 0.50 le frazioni di 0.50 e minori di 0.75; e per 0.75 le frazioni di 0.75 fino a 0.99; ed in quanto ai gradi, non si calcoleranno le frazioni minori di mezzo grado, calcolando invece per mezzo grado le maggiori.

§ 3. La concessione (licenza) di poter ispedire liquidi spiritosi distillati colla riserva dell'abbuono di dazio, verrà impartita per la durata di un anno dall'I. R. Intendenza di finanza, nel cui circondario si trovi il luogo di spedizione, e non sarà rifiutata ad alcuno, che

a) appartenga alla classe de' fabbricatori di professione di liquidi spiritosi distillati, o de' negozianti all'ingrosso e mercanti domiciliati nello Stato;

b) tenga i registri d'entrata e d'uscita nel modo prescritto dal § XVII dell'Allegato *A* delle Norme 23 luglio 1856, o, se per legge non vi fosse soggetto, assuma l'obbligo di tenere, per la durata della concessione, libri d'esercizio esattamente secondo le leggi finanziarie e di commercio;

c) assuma l'obbligo di legittimare, dietro ricerca de' rispettivi Agenti di finanza, non solo la provenienza de' liquidi da spedirsi, ma eziandio invece il loro daziato: come pure l'obbligo, in quanto non ne fosse già soggetto per legge, di permettere ad ogni occorrenza la entrata degli Agenti di finanza ne' locali di custodia, all'uopo dell'ispezione de' registri, della verificazione delle scorte, e del confronto co' documenti di legittimazione;

d) non sia stato punito per contrabbando o per grave contravvenzione di finanza contro le prescrizioni sul processo d'esercizio soggetto ad imposta, e non gli sia stata sospesa l'inquisizione per tali contravvenzioni, solo in causa di difetto di prove legali.

Questa concessione può essere impartita a' fabbricatori di liquidi spiritosi distillati soltanto rispetto a' prodotti del loro esercizio.

§ 4. In ogni annua concessione verrà dall'Intendenza di finanza espresso l'Ufficio od il Distaccamento della guardia di finanza, destinato per la manipolazione delle singole spedizioni di liquidi, con riserva dell'abbuono d'imposta.

Di regola, sarà destinato alla manipolazione di queste spedizioni quell'Ufficio od Agente finanziario, che è incaricato del rilascio delle bollette sul notificato processo di distillazione, qualora il liquido da spedirsi provenga immediatamente dalla fabbrica, che lo spedisce: se invece non viene immediatamente dalla fabbrica destinato all'esportazione, se ne attribuirà la manipolazione

a) nel circondario confinante, all'Ufficio di controllo, cui è assegnato per la sorveglianza il luogo di spedizione;

b) nel territorio doganale interno, alla Dogana principale, Dogana od Ufficio di controllo, che si trova nel luogo di spedizione; diversamente, al commissario od al capo della guardia di finanza, cui incombe la sorveglianza sulle fabbriche di liquidi spiritosi situate nel detto luogo di spedizione od in vicinanza.

I fabbricatori soggetti a controlleria possono anche essere dispensati dall'obbligo di presentare le spedizioni all'Ufficio, nel qual caso la verificazione e l'applicazione del suggello d'Ufficio verrà effettuata nei locali di produzione o di custodia dagli organi rispettivi di sorveglianza. Anche questo permesso viene espresso dall'Intendenza nella concessione.

§ 5. Chi ha ottenuto la suaccennata concessione deve, ogniqualvolta intenda di approfittarne, presentare all'Ufficio o Distaccamento suddetto (§ 4), oltre i due esemplari della dichiarazione, prescritti secondo le leggi doganali, anche un terzo esemplare.

Questa dichiarazione, in tutti e tre gli esemplari, dovrà contenere:

a) il nome e cognome dello speditore;

b) il nome e cognome del conduttore;

c) il luogo a cui la spedizione è destinata;

d) l'Ufficio daziario pel quale deve seguire l'uscita della merce, e che sia autorizzato a certificare l'uscita;

e) la marca e numero e quantità dei recipienti, con cui si effettua la condotta;

f) la quantità dei liquidi spiritosi secondo la soma metrica ed il peso sporco;

g) il grado di alcool del liquido per ogni recipiente e la somma dei gradi d'alcool per la intera spedizione;

h) la citazione dell'articolo, sotto cui fu esposta la partita nel registro d'uscita o nel libro d'esercizio dello speditore;

k) l'indicazione dell'Autorità, che impartì la concessione di poter ispedire i liquidi con riserva dell'abbuono di dazio, e la data e numero della concessione stessa;

l) l'indicazione della Cassa di finanza o dell'Ufficio doganale, che abbia ad effettuare il pagamento dell'importo per l'abbuono d'imposta (§ 17);

m) l'espressione se il pagamento sia da farsi al dichiarante stesso, oppure al direttario della spedizione, che in tal caso vi dovrà essere nominato con precisione.

§ 6. L'Ufficio o Distaccamento, a cui deve essere presentata la dichiarazione, dovrà:

a) rilevare il numero e la condizione dei recipienti, nei quali si trova il genere da esportarsi;

b) verificare la quantità, la qualità ed il grado di alcool, precisamente per ogni singolo vaso o recipiente;

c) esaminare se la dichiarazione sia in regola e corrisponda alla spedizione, e se siavi motivo da chiedere la legittimazione della provenienza o del daziato;

d) mettere in avvertenza la parte sugli emersi obbietti, onde li tolga, qualora, avendo chiesta la legittimazione ed essendo stati prodotti i relativi documenti, non trovi fra essi od in confronto allo stato del liquido la necessaria corrispondenza, od in generale qualora scorga la mancanza di taluna delle prescritte condizioni, ovvero incoare la procedura penale, qualora sussistano indizii legali di una contravvenzione di finanza;

e) emettere, se furono adempiute le condizioni, e non emerga obbietto sotto alcun riguardo, il ricapito di scorta, a senso del § 152 delle Istruzioni pegli Ufficii doganali, intendendosi da sè che conterrà tutti gli estremi contemplati dal § 5, *meno* quello che vi può essere ommesso, contemplato sub lett. *h)*, della citazione dell'articolo della partita nei registri d'uscita o nei libri d'esercizio e dei documenti eventualmente prodotti a legittimazione;

f) applicare con cura il suggello d'Ufficio ai recipienti e colli;

g) allegare un esemplare della dichiarazione al registro degli emessi ricapiti di scorta, consegnando l'altro alla parte qual ricapito di scorta, e trasmettendo il terzo direttamente all'Intendenza di finanza, da cui dipende la Cassa che dovrà effettuare il pagamento dell'abbuono, e nel caso diverso immediatamente all'Ufficio doganale autorizzato alla certificazione dell'uscita, se anche il pagamento deve farsi dal medesimo.

§ 7. Nel caso che venga richiesta la legittimazione della provenienza o del daziato, dovrà lo speditore:

a) indicare sotto qual articolo figuri nel registro d'entrata o rispettivamente nel libro d'esercizio il liquido, della cui spedizione si tratta, ritenuto che già nella dichiarazione figura l'articolo del registro d'uscita o del libro di esercizio;

b) produrre, nel caso che il liquido derivi immediatamente dai locali di fabbrica, la bolletta in corrispondenza col registro d'entrata;

c) produrre, nel caso che il liquido non sia stato fabbricato dallo stesso speditore, il ricapito di controlleria o la fattura d'acquisto, con cui gli pervenne.

§ 8. All'uopo di questa legittimazione, non saranno ammissibili bollette, ricapiti di controlleria, o fatture d'acquisto, che contemplino meno di some metriche 2.85, o sia decorso un anno dalla loro emissione.

§ 9. L'Ufficio, che rilascia il ricapito di scorta, vi dovrà espressamente indicare « colla riserva dell'abbuono d'imposta richiesto dallo speditore », e vi aggiungerà inoltre il termine entro cui la spedizione dovrà giungere all'Ufficio d'uscita.

Del resto non è necessario di sorvegliare in questi casi l'esaurimento dell'emesso ricapito di scorta, stando nell'interesse della parte di provvedervi, e di procurarsene la prova.

§ 10. I liquidi spiritosi, destinati alla spedizione colla riserva dell'abbuono d'imposta, deggiono essere contenuti in recipienti bene condizionati, pienamente idonei ad una sicura applicazione del suggello d'Ufficio.

Se i recipienti non sono tali, che possa applicarsi ai medesimi con sicurezza il suggello d'Ufficio, non potrà concedersi la loro esportazione colla riserva dell'abbuono d'imposta.

§ 11. È libero allo speditore di trattenere nel territorio soggetto all'imposta la quantità spedita di liquidi spiritosi in tutto od in parte: dovrà però in questo caso presentare la spedizione al più vicino Ufficio o Distaccamento della guardia di finanza, all'uopo del lievo del suggello d'Ufficio, e del ritiro del ricapito di scorta, o rispettivamente del diffalco nel medesimo della quantità trattenuta.

§ 12. È cessato l'obbligo di presentare il liquido spedito ad Ufficii intermedii situati sullo stradale dal luogo di spedizione sino a quello dell'uscita, in quanto questa presentazione non fosse obbligatoria per generali prescrizioni di dogana e di controlleria diverse da quelle dell'assegnamento di merci. Nel resto, sono da osservarsi le prescrizioni concernenti il trasporto delle merci di entrata non daziate assegnate.

§ 13. Presso l'Ufficio situato alla linea daziaria del territorio doganale e del territorio soggetto all'imposta, e pel quale giusta il ricapito di scorta dee seguire l'uscita, è da praticarsi la visita ufficiosa della spedizione nel modo indicato al § 6 sub *a* e *b* da due impiegati superiori, col concorso di quell'impiegato della guardia di finanza del rispettivo riparto, o di quel graduato, che in caso d'assenza ne fa le veci.

§ 14. Qualora la spedizione sia giunta al detto Ufficio d'uscita nel termine fissato nel ricapito di scorta, sieno state osservate durante il trasporto le prescrizioni generali di dogana e di controlleria eventualmente sussistenti, si trovino illesi i recipienti ed il suggello d'Ufficio, e colla visita della merce s'ottenga la convinzione della piena sua corrispondenza col ricapito di scorta; in tal caso, l'Ufficio rilascia, indipendentemente dalle registrazioni e ricapiti prescritti dalla procedura doganale, un certificato sull'evasione del ricapito di scorta (Modello 49 dell'Istruzioni per gli Ufficii esecutivi.)

Questo certificato deve essere firmato dagl'impiegati, che concorsero alla visita, e contenere, oltre le generali indicazioni prescritte, anche:

a) l'osservazione che la spedizione ebbe luogo con riserva dell'abbuono d'imposta;

b) la specificazione dell'Ufficio o della Cassa, presso la quale dee seguire il pagamento dell'abbuono, nonchè della persona, a cui il pagamento dev'esser fatto;

c) la citazione dell'Autorità, che impartì la licenza riferibile alla spedizione in discorso, della licenza stessa, e del ricapito di scorta; e

d) l'indicazione delle some metriche e de' gradi d'alcool del liquido per ogni recipiente, e la somma de' gradi d'alcool per l'intera spedizione, questa somma anche espressa in lettere.

§ 15. Questo certificato d'evasione viene rilasciato alla parte, all'uopo del conseguimento dell'importo competente per abbuono d'imposta. A questo fine, se il pagamento dee seguire presso una Cassa di finanza, dovrà la parte, insinuando all'Intendenza di finanza preposta alla Cassa apposita istanza, corredata del certificato d'evasione con riferimento all'esemplare della dichiarazione, che dee essere stato all'Intendenza stessa rassegnato dall'Ufficio speditore, provocare gli occorrenti ordini alla Cassa per l'effettivo pagamento.

Relativamente alla sorveglianza dell'uscita, ed alle attestazioni da apporsi al ricapito di scorta (che dall'Ufficio d'uscita dee essere ritirato ed allegato al registro de' pervenuti ricapiti di scorta, non occorrendo la trasmissione del medesimo all'Ufficio assegnante) si dee procedere nel modo prescritto per l'uscita delle merci di transito.

§ 17. L'importo dell'abbuono d'imposta, se lo speditore non avesse altrimenti indicato nella dichiarazione, sarà corrisposto allo speditore medesimo dalla Cassa di finanza dell'Intendenza, nel cui circondario si trova il luogo d'onde partì la spedizione.

È libero però allo speditore di chiedere nella dichiarazione che il pagamento venga effettuato dalla Cassa di quell'Intendenza di finanza, nel cui circondario avvenne l'uscita, o dall'Ufficio stesso pel quale, essendone autorizzato, avvenne l'uscita con riserva dell'abbuono d'imposta. In quest'ultimo caso, non è necessaria un'apposita disposizione dell'Intendenza, che permetta il pagamento, semprechè siano state adempiute tutte le altre condizioni pel conseguimento dell'abbuono d'imposta. In ambedue i casi, può il pagamento corrispondersi anche al direttario del genere, ove lo speditore ne abbia espresso il desiderio nella dichiarazione.

§ 18. Il pagamento s'effettua verso quitanza non bollata e verso contemporaneo ritiro del certificato dell'uscita del genere.

Pagamenti per abbuono di dazio, rispetto i quali sieno state adempiute le suaccennate condizioni, possono essere richiesti entro un anno dal giorno dell'emissione del certificato d'evasione sull'uscita.

Venezia, 20 settembre 1856.

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 ottobre.

Giunse ieri sera da Modena il signor principe Dondukoff Korssakoff Michele, consigliere intimo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, colla famiglia.

Bullettino politico della giornata.

La *Presse* di Parigi, accennando a' dispacci telegrafici di Marsiglia, riferiti nelle *Recentissime* d'ieri, e che davano notizie di Costantinopoli del 12 e del 13, gli accompagnava colle riflessioni seguenti:

« I dispacci pretendono che le difficoltà, relative a Bolgrad ed all'isola de' Serpenti, si siano aggravate, e che l'ammiraglio Lyons abbia fatto venire rinforzi per la sua squadra. Ma tali notizie parranno men gravi, quando si ricordi che le questioni in litigio debbono essere assoggettate alla Conferenza di Parigi: non può quindi succeder nulla di grave nel mar Nero. Udiamo altresì che alcuni uffiziali russi ottennero di accompagnare la spedizione della Cabailia: se si tratta di quella, ch'è terminata, quegli uffiziali sono un poco in ritardo; ma forse si tratta di quella, che il maresciallo Randon annunziò per la primavera. »

Il giornalismo tedesco continua a riferir voci relative ad uno scioglimento della questione del Montenegro. Giusta la *Börsenhalle*, l'Austria e la Russia avrebbero proposto alla Porta di costituire il Montenegro in un Principato ereditario, simile alla Servia, cedendogli una piccola parte di territorio, a patto che il Montenegro riconosca la sovranità della Turchia. La Francia avrebbe secondato tal accordo, e la cosa sarebbe argomento di negoziazioni attivissime. Il Principe Danillo era oltremodo pago, si aggiunge, di tale scioglimento della sua differenza colla Porta, ed il principe Callimaki, ambasciatore di Turchia a Vienna, avrebbe promesso di raccomandare tal progetto al suo Governo. « Crediamo, dice la *Patrie*, che con« venga attendere la conferma di tali voci, a « petto in ispecie della notizia riprodotta dalle « corrispondenze de' Principati, le quali afferma« no che nulla sarà diffinitivamente risoluto a que« sto proposito prima dell'adunamento del nuo« vo Congresso di Parigi. »

Si annunzia da Londra che il cancelliere dello scacchiere ha pubblicato lo specchio delle spese, cagionate dalla guerra nel 1854-55. Quelle spese ascesero a 15,016,000 lire di sterlini, mentre le somme, assegnate dal Parlamento, non giugnevano se non a 14,812,000 lire, vale a dire a 204,000 lire di meno; e, se si tenesse conto delle somme trasferite, il soprappiù delle spese sulla somma degli assegnamenti sarebbe di 659,000 lire. Del resto, il bilancio fu oltrepassato altresì di 631,000 pegli assegnamenti del Commissariato, e di 318,000 lire sul soldo delle truppe. Tal situazione dovrà essere regolata nel corso della prossima tornata del Parlamento.

L'*Oesterreichische Zeitung*, e dietro lei altri giornali, pubblicano una Nota, inviata dalla Porta ai Gabinetti d'Europa, relativamente all'unione dei Principati danubiani. Essa Nota è già antica, e fu da noi inserita fin dal 30 settembre nel nostro N. 225.

La *Corrispondenza austriaca litografata*, del 22 ottobre, pubblica il seguente articolo:

I giornali di Parigi si trattengono di nuovo con zelo particolare della continuazion dell'occupazione da parte delle truppe imperiali austriache, dei Principati danubiani.

Onde fissare giustamente i fatti, noi tosto aggiungiamo quel che sembra che ignorino i giornali francesi: aggiungiamo, cioè, che anche truppe ottomane occupano tuttora porzioni del territorio della Moldavia e della Valacchia, e che la loro presenza colà si appoggia esattamente agli stessi motivi legali, sui quali si fonda quella dell'I. R. corpo d'esercito. A rigore, lo stesso titolo di diritto giustifica eziandio la continuata esistenza di una regia flotta britannica nelle acque del mar Nero, malgrado la stretta disposizione dell'articolo addizionale del trattato di pace di Parigi del 30 marzo a. c.

In faccia a questi fatti, che procedono paralelli, che si fondano su concorde modo legale di vedere dell'Austria, dell'Inghilterra e della Porta, desta giustamente meraviglia che la stampa francese vada tra essi cercandone fuori uno *solo*, ch'ella ne parli con diffidenza non giustificata, e che sia disposta a rappresentare insignificante ed indifferente l'*unica causa*, per la quale le suddette tre Potenze continuano ad uno stesso tempo a rimanere nelle loro posizioni militari in Moldavia in Valacchia e nel Ponto.

Il trattato di pace del 30 marzo fortunatamente sussiste, ed è confermato. Nessuno, ne siamo convinti, pensa di toccarlo; nessuna Potenza vuol sottrarsi alle disposizioni di esso. Ciò, di cui ora si tratta, si è soltanto l'ordine, il seguito nell'eseguire quelle disposizioni. Intorno a ciò il Congresso di Parigi altro non istabilì se non che i commissarii recarsi dovessero a Costantinopoli, tosto che fosse sufficientemente *avanzato* il graduato sgombramento del territorio ottomano, stabilito dal § 31 del trattato del 30 marzo, e che la Commissione possa far coincidere il suo arrivo a Bucarest colla cessazione totale della temporanea occupazione armata, *e coll'eseguimento dell'articolo XX, relativo alla rettificazione del confine della Moldavia.*

Ora, la rettificazione del confine della Moldavia, non solo non è eseguita, ma invece è in questione.

È noto rifiutare la Russia di cedere Bolgrad e l'isola dei Serpenti, mentre le altre Potenze, e specialmente i Governi essenzialmente interessati nella regolazione della quistione dei confini, persistono, sulla base del trattato di pace, nel volere quella cessione.

È una logica internazionale, che noi per certo non possiamo adottare, quella che le determinazioni di confini territoriali, stabilite da un solenne trattato di pace, sieno cosa accessoria, un punto subordinato nella esecuzione, nella effettuazione della pace, e che invece gli sgombramenti del territorio dalle truppe o dalle flotte delle Potenze alleate, che dal competente Sovrano od avente diritto di supremazia non sono nè richiesti, nè desiderati, sieno un punto da discutersi in primo grado. È una logica internazionale, che noi egualmente non possiamo professare, quella che, discutendosi, prima di ogni altra cosa, quel punto degli sgombramenti, debba essere fatta cessare una sola occupazione, mantenuta pegli stessi principii con altre due.

La continuata occupazione austriaca dei Principati danubiani fondasi sugli stessi motivi dell'occupazione turca di essi, e della marittima, in mar Nero, dell'Inghilterra. Non per diffidenza verso la Russia, ma sul fondamento delle relazioni di diritto, nascenti dall'essere ancora in quistione la regolazione dei confini, le truppe e le flotte delle tre Potenze rimangono per ora su parti di territorio e su mari, che per certo deggiono abbandonare, tosto che sieno definitivamente fissati i confini del territorio ottomano.

Trova qui applicazione piena il periodo finale dell'articolo 31 del trattato di Parigi del 30 marzo il quale, dopo stabilito il principio dello sgombramento da eseguirsi quanto più presto sia possibile (dopo lo scambio delle ratificazioni), espressamente aggiunge quanto appresso:

« I termini *(les délais)* ed i mezzi della esecuzione saranno oggetto di accordo *fra la Sublime Porta e le Potenze, le cui truppe hanno occupato il territorio di essa.* Ma la Sublime Porta, come dicemmo, è pienamente d'accordo coll'Austria e colla Gran Brettagna intorno al suddetto termine, e a dirla più giustamente dilazione *(délai).*

Avendo noi dimostrato che la continuata presenza delle II. RR. truppe, come quella delle ottomane, nei Principati, al pari di quella della R. flotta britannica in mar Nero, si fonda sullo stesso principio di diritto, necessariamente ne consegue ch'essa cesserà nel giorno, in cui ne cesserà il motivo legale; vale a dire quando sarà ordinata e stabilita la quistione dei confini.

L'ordinamento degli affari interni, del futuro Governo e della Costituzione dei Principati, non ne sta in connessione; e la simpatia, che l'I. R. Governo prova per la prosperità e per la tranquillità di quei vicini paesi, esso la proverà in accordo amichevole colle altre grandi Potenze, e specialmente colla Sublime Porta, senza dedurne un motivo di prolungarne la occupazione.

— Ah! ah! disse il Principe, lo credete?

— Fermamente, monsignore. Ora, se il Re Renato legasse la Provenza a suo nipote, il Duca di Lorena, quest'ultimo sarebbe potente abbastanza per difenderla e conservarla molti anni.

— Oh! oh! esclamò il Principe, credendo comprendere, mentre il Principe Giovanni non lo potrebbe, non è vero?

— Non vo' dir questo, monsignore. Venite qua.

Jacques Bonhomme si alzò, prese il Principe Giovanni per mano, e il condusse dinanzi un grande specchio d'acciaio, collocato fra le due finestre della sala.

— Guardatevi attentamente, diss'egli.

— Bene! e così? chiese il Principe Giovanni, con un sussulto.

— Siete pallido ed ammalato, monsignore: può darsi che moriate giovine; se n'hanno esempi: può accadere altresì che moriate senza posterità.

Il pallore del Principe crebbe, ed un tristo sorriso errò sulle scolorate sue labbra.

— Mi proponete dunque un traffico sulla mia vita? egli disse.

— Presso a poco, monsignore. Ascoltatemi: quel che vi dico, il Re di Francia, di cui sono l'amico, l'*alter ego*, il pensiero incarnato, il disse ei pure a sè stesso; poi si sovvenne che v'ha un giuoco, da voi pur conosciuto, il quale chiamasi il lotto: ed al lotto giuoca appunto il Re di Francia in questo momento. Se volete, e' vi farà Re di Provenza e Duca di Borgogna; e voi gli lascierete il vostro Regno e vostra moglie in eredità a suo figlio, il Delfino, con un testamento nelle debite forme.

Il Principe trasalì vivamente.

— Se morite, proseguì il borghese, se morite senza figli in ispecie, egli avrà raggiunto il suo scopo. Se vivete, per lo contrario, e può essere perchè la gioventù è pur sempre forte, perchè la vita è tenace nell'età vostra, perchè la scienza, che la condanna, s'inganna spesso; se vivete, dico, se avete figli, bene! allora il Re di Francia avrà giocato e perduto al lotto, e lascierà regnar voi e i vostri figli.

Il nipote del Re Renato fisse, a queste ultime parole, un profondo ed ombroso sguardo su *Jacques Bonhomme*, chiedendo:

— E chi mi dice, chi mi assicura che il Re di Francia non affretti, col veleno o col pugnale, quel male irrimediabile, da cui mi credete colto?

— Io! rispose *Jacques Bonhomme* con franca e ricisa parola, e guardando il Principe in faccia. Fissate i vostri occhi ne' miei e leggetevi da voi s'io sia schietto e leale.

Così dicendo, parve che il vecchio ingrandisse di venti cubiti; ei rizzò la curva persona e guardò il Principe con tale un'espressione di lealtà e di nobiltà sovrana, ch'avreste detto scorresse il sangue d'una lunga serie di Re nelle vene di quell'uomo, il qual aveva non ha guari l'umile e guardingo far d'un borghese.

Il Principe diè addietro un passo, preso da un vertiginoso e inesplicabil rispetto, e sclamò:

— Ma chi dunque siete voi, che vi fate con tanta sicurezza mallevadore della lealtà del Re di Francia?

Per risposta, il borghese si sbottonò il giubbone, e il Principe diè addietro di nuovo, poichè sul petto scoperto di *Jacques Bonhomme* splendeva la croce di diamanti del gran maestro dell'Ordine reale di S. Michele.

— Il solo Re di Francia, esclamò il Principe, ha il diritto di portar tali insegne.

— Il Re ed io, rispose tranquillamente *Jacques Bonhomme*.

E, abbottonandosi di nuovo il giubbone, si lasciò andare sulla poltrona, riprendendo il modesto e borghese contegno, che aveva pochi momenti prima.

— E così? ei domandò; che vi pare della mia offerta, monsignore?

Il Principe stava in pensieri e non rispondeva, allorchè, a un tratto, si alzò agitato e tornando dinanzi a quello specchio d'acciaio, a cui *Jacques Bonhomme* l'aveva condotto poc'anzi, e stette a contemplarsi lungamente con una specie di superstizioso terrore.

— Dio mio! ei susurrò finalmente, son io dunque tanto ammalato, che voi possiate già far capitale della mia morte?

— A dirvi la verità, rispose *Jacques Bonhomme*, siete gravemente preso dal mal di petto, ma siete giovine e forte ancora; la gioventù è un terribil medico, e il Re di Francia ben potrebbe far adesso un negozio spallato. Io stesso conobbi tisici più infermi di voi, e che vissero.

— Da vero? esclamò egli con vivacità.

— In fede mia, monsignore. Ora, debbo confessarvi che il male, di cui patite, cresce e diminuisce secondo la somma de' desiderii o pensieri, che tormentano la vita di coloro, cui egli s'apprende. Nello stato in cui siete, stato misero e quasi disperato, vi logorate in vane brame, in voti d'ambizione impotenti; gli ostacoli, che v'irritano, terminano di frangere la vostra forza morale e la vostra forza fisica, sì necessarie ambedue per resistere a' progressi del male: ma se, d'improvviso, i vostri voti fossero compiuti, se dall'oscurità passaste alla luce, dall'impotenza al potere; se gli splendori del trono vi fossero assicurati... chi sa? potreste racquistar vigore e salute.

Un raggio di speranza sfavillò negli occhi del giovine:

— E dunque, ei disse, che cosa pretendete da me, in tal caso?

— Quasi nulla: un testamento in buona forma, col quale dichiariate il Delfino di Francia vostro erede. Lascierete la data in bianco, affinch'esso non sia valido se non il giorno, in cui il Re di Provenza vi avrà adottato.

— E... se vivessi?

— Se viveste, disse tranquillamente il vecchio, il Re di Francia se ne consolerebbe, e preferirebbe pur sempre veder sul trono di Provenza voi, anzichè vostro fratello, il Duca Renato, stante che gli avreste un po' di riconoscenza, n'è vero? e non entrereste mai, vo' credere, in una nuova Lega del ben pubblico, se mai se ne formasse una?

— No, certo, rispose il Principe Giovanni.

Poi, esitò nuovamente, e mormorò con voce affannata, rotta, stridula, in cui si rivelava il suo male.

— Il potere... un trono... una moglie... tutto questo per me, a cui erasi prima rifiutato ogni cosa!.. Il mio sogno adempiuto; e dopo l'adempimento di tal sogno... dopo? la morte, il nulla... più nulla!.. La è orrenda!

E il Principe si diè a meditare, stringendosi con ambe le mani, la fronte, e riconducendosi a quello specchio d'acciaio, nel quale pareva leggere il suo tristo destino.

Se non che, per ammalato che sia un uomo di tisi, egli spera ancora e sempre, nè mai dà al suo male tutta l'importanza e la gravità, ch'ei comporta. A quel primo momento di terrore, che avevano fatto in lui sorgere le parole di *Jacques Bonhomme*, succedè quella indefinita speranza dell'infermo, il quale pensa che la scienza può anch'essa ingannarsi; poi tale speranza si fece nell'animo suo più viva e più forte, ed ei guardò in viso il suo interlocutore, chiedendo:

— E s'io fo tal testamento, qual sicurtà mi darete voi della riuscita de' miei disegni?

— Caro messere, il borghese rispose, notate ben questo che, s'io non vi fo Re di Provenza, il testamento non varrà niente di per sè, e che, a vergarlo, arrischiate solo una cosa: la perdita d'un'ora di tempo.

— È giusto, mormorò il Principe.

— Avete dunque a capire ch'io non mi porrò in realtà ed in sul serio all'impresa di farvi adottare, se non quando avrò in mano tal documento. Ve l'ho già detto, monsignore: o bere o affogare. Considerate e risolvete.

— Sia! disse il Principe, quando volete avere il testamento?

— Ma, disse *Jacques Bonhomme*, all'istante. A voi, sedete là a questa tavola; eccovi pergamene, penne ed inchiostro: io detterò.

Il Principe fece un ultimo sforzo sull'animo suo, troncò di netto ogni esitazione, sedette e diè di piglio a una penna.

— Lasciamo la data in bianco, è convenuto, n'è vero?

— A piacer vostro.

— Sentite che non può essere diversamente, stante che non posso guarentirvi che sarete adottato domani o fra otto giorni. Dunque, detto; scrivete.

— Son pronto, disse il Principe rassegnato.

« Io Giovanni d'Angiò, Principe di Lorena, dettò *Jacques Bonhomme*, riconosciuto oggi Principe ereditario del Regno di Provenza, e chiamato a succedere al Re Renato d'Angiò, mio avo, fo le disposizioni testamentarie seguenti, a fin d'ovviare al caso di morte improvvisa o a qualsivoglia altro accidente mi potesse accadere.

« Mio avo, il Re Renato, maritando sua figlia Giovanna d'Angiò a mio padre Francesco, Duca di Lorena, s'impegnò a non legar mai il Regno di Provenza a' Duchi regnanti di Lorena. Siccome desidero che tal clausola venga fedelmente osservata, e volendo prevedere il caso che morissi senza figli, e che mio fratello, il Duca Renato di Lorena, volesse rivendicare la mia eredità, lascio il Regno di Provenza, che m'appartiene, a Carlo di Valois, Delfino di Francia, e figlio primogenito del Re Luigi, undecimo del nome.

« Fatto in pieno uso delle mie facoltà corporali e mentali, ad Aix, in Provenza, il.....

« GIOVANNI D'ANGIÒ
Principe ereditario. »

Il Principe scrisse di filo, poi sottoscrisse e porse la pergamena a *Jacques Bonhomme*, esclamando:

— Mi par d'avere scritta la mia sentenza di morte.

— Io, disse freddamente il Re, credo anzi il contrario. Dieci minuti fa, eravate sicuramente un uomo morto; adesso ritornate a sperare, e la speranza sostiene la più debole vita. La sola cosa, su cui il Re di Francia faccia assegnamento a metà, è che non abbiate ad aver figli, e che dopo voi gli abbia a toccare il Regno di Provenza.

— Oh! esclamò il Principe, con voce temperata a tal gioia, che dimostrava evidente il suo amor della vita, poco mi preme essere il primo e l'ultimo Re della mia dinastia, purch'io regni e viva...

Jacques Bonhomme piegò diligentemente la pergamena in quattro, e la infilò nella tasca del suo giubbone.

— Ecco una carta assai preziosa, egli disse, e ch'io non darei per tutti i bei disegni e le filastrocche letterate del Re Renato d'Angiò, ch'è pittore insieme e poeta.

Poi, rivolgendosi al giovine Principe:

— Venite con me, aggiunse; vi presenterò ad una nobile e bella dama, che può molto per voi sull'animo di vostro avo.

Il Principe prese il mantello ed il cappello, e seguì *Jacques Bonhomme*; il quale, aperto l'uscio di fianco e postosi pel corridoio, si recò al quartiere occupato dalla signora di Brancas, dove lasciato aveva Amalrico a' piedi della duchessa.

— Signora, disse il vecchio, presentando il Principe alla bella Isaura, presso la quale Amalrico se ne stava ritto ed immobile, ecco monsignor Giovanni d'Angiò, che il vostro regale padrino ha maledetto e diseredato. Pure, signora, il Principe Giovanni, che qui vedete, è un nobil giovine ed un gran cuore, ei non merita punto una tale riprovazione, ed abbiamo pensato, egli ed io, che voi, la quale accoppiate il cuore e le virtù d'un angelo alla bellezza ed alle seduzioni della donna, v'incaricherete volentieri di far isvanire dal cuore e dall'animo dell'avo quell'odio assurdo, ch'ei sente per suo nipote, e di riaprire le porte della casa paterna a questo figliuol prodigo.

La duchessa s'inchinò arrossendo. Quanto al Principe, ei contemplava quella bellezza senza pari, che raggiava in fronte alla giovane dama, ed erasi fatto meditabondo e pensoso, mentre Amalrico provava, per contraccolpo, un sordo moto di gelosia.

Que' due uomini già eran rivali.

(Quanto prima la continuazione.)

S. M. l'Imperatrice Regina, Maria Anna Carolina Pia, si è degnata di largire graziosissimamente, dalla reale Villa di Stra, fiorini duecento, pel ristauro ed abbellimento della chiesa parrocchiale di Grumolo di Pedemonte, nella Provincia di Vicenza.

Il parroco e i fabbricieri, nel rendere pubblico questo nuovo atto di eminente pietà, intendono di tributare un debito omaggio di riconoscenza a sì augusta benefattrice.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 22 ottobre.

S. M. il Re Massimiliano di Baviera fece dono a S. M. l'Imperatore di due cavalli da tiro di rara bellezza.

Le LL. AA. RR. le Principesse Maria e Matilde di Baviera arrivarono, il giorno 14 corrente, in Ischl, e S. A. R. il Principe Lodovico di Baviera il giorno 16.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice ritorneranno da Ischl in questa capitale ne' primi giorni della ventura settimana. Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo e la serenissima Arciduchessa Sofia arriveranno un paio di giorni prima, e fisseranno, fino al subentrare della cattiva stagione, il loro soggiorno nel castello imperiale di Schönbrunn.

Il compimento della regolazione del confine della Moldavia e Bessarabia è ora aggiornato, così scrivesi ad un giornale dell'Alemagna settentrionale, per un nuovo ostacolo, incontrato nella questione se l'isola di Tschetal ed il delta del Danubio debbano venire incorporati o no alla Moldavia; ostacolo, la cui soluzione non offrirà forse minori difficoltà della vertenza sul diritto di possesso di Bolgrad. Le trattative, incamminate in proposito, sono oltremodo animate, essendochè alcuni Stati, che prendono parte al regolamento dei Principati danubiani, desiderano, non a torto, nell'interesse del commercio sul Danubio, che le bocche di questo fiume, ed il tratto di terreno situato presso quella di Sulinà, l'unica navigabile, vengano sotto il dominio immediato di un paese, la cui intera prosperità dipende quasi unicamente dallo stato più o meno prospero della navigazione nel della suddetto. La Moldavia, la cui città di Galacz è situata in posizione tanto superba, avrà di gran lunga maggior premura per rendere e mantenere navigabile questa via fluviale, che dal mare conduce al suo principale emporio, di quello che la Sublime Porta, che non è spinta da interesse immediato a far puntualmente osservare le prescrizioni della polizia fluviale. Quanto risguarda il Gabinetto di Vienna, esso desidera la riunione del delta alla Moldavia, essendochè quest'ultima offre, al certo, migliori garantie per la navigazione del Danubio, che non la Turchia. Il Gabinetto austriaco fece conoscere tale suo modo di vedere ai Governi di Francia e d'Inghilterra e non si va errati se si pone in relazione con ciò la rioccupazione di Galacz. Del resto, la guarnigione di questa città non si compone di 4000 uomini, come piacque dire al *Times*, ma unicamente di un battaglione d'infanteria e di uno squadrone di cavalleria.

Assicurasi che il sig. Péreire, il quale si era recato a Pietroburgo per conchiudere col Governo russo l'affare delle strade di ferro, è partito da quella città senz'aver potuto passare d'accordo col medesimo, per cui vennero rotte le pratiche incamminate in proposito.

Assicurasi che la provvigione metallica della Banca aumentò in questo mese di due milioni di fiorini.

(Corr. Ital.)

(Nostro carteggio privato)

Vienna 22 ottobre

Il Gabinetto francese ha pel fatto eccitato uffizialmente l'Austria a sgombrare i Principati danubiani. Al principe Gortschakoff ed al sig. di Morny è riuscito a Pietroburgo quello, che non potè riuscire al defunto Imperatore Nicolò, di accordarsi, cioè, colla Francia in riguardo alla politica dell'avvenire in Oriente.

Quei due signori dettano ora le norme, dietro le quali l'Europa esser dee governata. Perchè poi all'Imperatore Napoleone venga aperta una porta per uscire dai labirinti della questione napoletana, l'Imperatore Alessandro, così narrano i giornali di Parigi, dovette consigliare il Re Ferdinando a cedere e a non interrompere le relazioni diplomatiche colle Potenze d'Occidente. Tale politica si addiceva all'Imperatore Napoleone I ed all'Imperatore Alessandro I, allorchè que' due Sovrani nel 1807 riguardarono tutta l'Europa come loro eredità. Il panslavismo dei Russi e la egemonia dei Francesi su tutte le popolazioni di derivazione romana, sono ora ancor fiabe da raccontarsi ai fanciulli.

La missione dell'Europa centrale è del tutto diversa. Essa dee conservare l'equilibrio fra gli Stati, anche a pericolo di chiamar l'Austria una Turchia prolungata. E in quella missione l'Europa centrale viene nel più energico modo sostenuta dall'Inghilterra. Quando i politici russi chiamano l'Imperatore Napoleone protettore della Chiesa latina e l'Imperatore Alessandro il Cesare-Papa della Chiesa greca in Oriente sostenendo che a quei due Sovrani tutte le altre Potenze debbano essere soggette, dicono compiutamente, il falso. In fatti, l'Austria e l'Inghilterra sono due Potenze, senza le quali la questione orientale pur troppo non esaurita al Congresso di Parigi, non può essere fatta terminare. Il futuro lo mostrerà.

Non si attende qui ancora il ritorno dell'augusta Coppia imperiale da Ischl. Il bel tempo autunnale ritarderà forse quel ritorno.

Intorno al viaggio delle LL. MM. l'Imperatore in Italia, vengono diffuse le voci più favolose. Specialmente i giornali stranieri danno intorno a ciò in vere pazzie. Così scrivono aver l'Imperatrice scelto il soggiorno di Venezia per soffrire incomodi di petto. Ebbene! Non solo S. M. l'Imperatrice sta egregiamente bene, ma poco tempo fa, in una partita di caccia, stette a cavallo molte ore senza provare la più piccola stanchezza. È, del resto, noto che le LL. MM. si tratterranno a Venezia quattro settimane.

Ieri fu pubblicato il trattato telegrafico tra l'Austria e lo Stato della Chiesa. Il congiungimento delle linee d'ambi gli Stati ha luogo nella direzione di Ferrara al Po.

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 23 ottobre.*

Siamo in grado di poter dare la lietissima novella che S. M. I. R. A. e l'augusta sua Consorte stabilirono di giungere al 20 novembre p. v. fra noi, e che la M. S. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di aggradire benignamente l'umiliatole programma delle festività, che questa fedelissima città desidera dare alle LL. MM. II. nei giorni, che ci feliciteranno dell'augustissima loro presenza. *(O. T.)*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell'I. R. Marina, è partito questa mattina, alle ore 9 e mezza, alla volta d'Ischl. *(Idem)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 ottobre.

Ieri è giunto a Torino il conte di Minto, pari d'Inghilterra. *(G. P.)*

Oggi, S. M. l'Imperatrice vedova di Russia deve arrivare a Magadino. Il conte e la contessa d'Agliè, nata Boyl, riceveranno quivi S. M. S. A. R. il Principe di Carignano si troverà in Arona, dove l'Imperatrice passerà la notte. L'indomani, a mezzodì, un convoglio speciale condurrà S. M. da Arona a Genova, donde, dopo qualche ora di riposo, s'imbarcherà per Nizza. S. M. il Re parte domattina per Genova affine di ricevervi l'augusta Principessa. *(FF. PP.)*

IMPERO OTTOMANO

(Nostro carteggio privato.)

Cairo 9 ottobre.

La spedizione alla ricerca delle sorgenti del Nilo acquistò un nuovo associato nel sig. Heuglin, e probabilmente le si aggiungerà nel Sudan il sig. Thibaut. Invece, il giovane tenente conte Della Sala, Milanese, è costretto da una forte dissenteria, da cui però si può dire quasi guarito, a rinunziare a un'impresa, che con quella predisposizione, a giudizio dei medici, gli riuscirebbe fatale. Egli tornerà in Europa entro il corrente mese. Due vapori, sei *dahabie* (barche grandi) e tre piccoli legni partono oggi dal Cairo, sotto gli ordini del sig. Twyford, membro della spedizione, che prenderà il rilievo delle cateratte, poichè proseguirà sempre sul Nilo. Invece la spedizione partiva in 15 giorni, e giunta a Korosko lascierà il Nilo per ischivarne l'immenso gomito, e traverserà quel deserto per tornare sul Nilo a Karthum, dove la spedizione non si arresterà che pochissimo. Il Vicerè mostrò il maggior interesse per questa impresa, che darà bella fama anche a lui.

FRANCIA

Parigi 20 ottobre.

L'Imperatore ha ricevuto il 18 corr., in udienza di congedo, il conte di Moltke, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Danimarca.

L'Imperatore ha ricevuto, nella stessa giornata, gl'inviati del Re d'Ava, incaricati dal loro Sovrano di complimentare S. M. I. e di offrirle varii presenti.

Il *Constitutionnel* aggiunge intorno a questa presentazione: « Verso 2 ore, i numerosi passeggianti, tratti dal bel sole al bosco di Boulogne, hanno potuto vedere la brillante comitiva dell'Ambasciata birmana, che ritornava da Saint-Cloud, ov'essa aveva avuto l'onore d'essere ricevuta dall'Imperatore e dall'Imperatrice. Verso 11 ore, quattro carrozze della Corte erano andate a prendere gli ambasciatori e il loro seguito al palazzo dove abita l'Ambasciata, in via d'Isly. In ciascuna di quelle carrozze trovavansi i membri dell'Ambasciata; dietro stava un servitore, tenendo in mano il parasole d'oro, emblema della dignità del suo padrone. »

Il *Sémaphore de Marseille* racconta così la partenza della flotta inglese ancorata ad Aiaccio:

« Col battello a vapore il *Bastia*, della Compagnia Valéry fratelli e figlio, giunto a Marsiglia mercordì sera, abbiamo ricevuto lettere d'Aiaccio del 13. Esse ci annunziano che un vapore inglese, giunto il dì prima da Marsiglia, aveva portato dispacci per l'ammiraglio Dundas, e che quest'ultimo aveva dato fin dal 13 l'ordine della partenza.

« Due corvette a vapore avevano preso il mare verso 10 ore della mattina, e il resto della squadra è partito la sera. Ignorasi la direzione presa da quella squadra. »

GERMANIA

Leggesi nella *Corrispondenza Havas* in data di Francoforte 16 ottobre:

« Il sig. di Bulow è giunto a Francoforte proveniente da Berlino e da Vienna, senza aver ottenuto alcun successo nella missione di cui era incaricato presso quelle due corti da parte del Governo danese. Il sig. Bulow, il quale al suo ritorno doveva recarsi a Copenaghen, fu invitato a restare a Francoforte e attendervi la prossima apertura della Dieta, della quale fa parte a nome del Governo danese pei due Ducati tedeschi.

« Pretendevasi che il Re gli avesse offerto il portafoglio degli affari esteri, divenuto vacante in conseguenza della recente disoluzione del Ministero, ma che quel diplomatico, avendo una posizione sicura a Francoforte, si è trovato costretto, nella situazione politica tanto cangiante in Danimarca, di declinare l'onore di far parte d'un nuovo Ministero danese. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 ottobre.

I giornali francesi, in data del 21, che riceviamo all'istante, non ci recano veruna importante notizia. Ci giungono però contemporaneamente due carteggi di Parigi, uno in data del 20, che avrebbe dovuto giungerci ieri, e l'altro in data del 21, che ci affrettiamo di comunicare a'nostri lettori. E' sono del tenore seguente:

« *Parigi 20 ottobre.*

« § Non voglio indirizzarvi oggi se non poche parole a proposito della nota uffiziale, pubblicata stamane dal *Moniteur*, in riguardo agli affari di Napoli.

« Mi permetterete di notare anzi tutto che nella forma, del pari che nella sostanza, quella comunicazione del Governo giustifica in ogni punto le informazioni, che m'erano state comunicate e che v'ho trasmesse. Il linguaggio n'è fermo, ma sommamente pacifico, e le disposizioni prese dalla Francia corrispondono perfettamente a quelle che vi aveva annunziate. Il Re di Napoli non fece mai in realtà nessuna concessione, atta a dar neppure un pretesto al buon volere ed allo spirito di conciliazione delle Potenze alleate. Per lo contrario, le sue risposte presentarono un carattere d'alterezza malaccorta, e quasi provocatrice.

« Il rimprovero, indirizzato a tal modo di procedere del Governo napoletano, diè motivo al ministro di scrivere un paragrafo, il cui tenore fermo e quasi irritato spicca assai vigorosamente sul resto della nota inserita nel foglio uffiziale. È questa un'osservazione, che non vi sfuggirà, e che tutti hanno fatto a Parigi.

« È chiaro, in effetto, che, malgrado quanto ne fu detto, i progetti d'intervento della Francia e dell'Inghilterra furono sempre contenuti in limiti estremamente ristretti e riservati. Le nozioni di diritto, che servono al presente di base al diritto internazionale, sono abbastanza chiaramente stabilite, abbastanza generalmente diffuse, perchè ormai la libertà interiore delle nazioni e de' Governi non abbia a temere di quegli assalti brutali e senza motivo, che ripugnano anzi tutto al buon senso. Le spiegazioni, date oggi dal Gabinetto francese, sono una ratificazione solenne di tal progresso, ed in pari tempo di tal principio protettore.

« Quanto alla parte inevitabile, accettata e sostenuta dall'Austria in tutte le negoziazioni, che or fecero una prima sosta, ell'è ora uffizialmente verificata. L'Austria, nella questione napoletana, del pari che nell'affare del conflitto turco-russo, s'adoperò a conciliar le due parti, ad appianare le difficoltà, a preparare le vie ad un aggiustamento, il quale, non si potrebbe dubitarne, era altresì ne' desiderii, se non nelle speranze, delle Potenze alleate. Per tal modo, si trovano solennemente confutate e smentite le asserzioni, che alcuni giornali belgi facevano con tanta disinvoltura e sicurezza, in riguardo alla neutralità completa oppure all'insignificanza delle pratiche, intraprese da' diplomatici di S. M. l'Imperator d'Austria. Nulla dico della spacciata intromissione russa, allegata in questi ultimi tempi. La Russia, per vero dire, non s'è intromessa. Ma comprese ciò che la Francia e l'Inghilterra volevano, e si pose semplicemente dalla parte del buon senso e della moderazione.

« Mi resterebbe a calcolare le conseguenze probabili della risoluzione, che fu annunziata dalle Potenze alleate; ma già la nota stessa le indica in maniera assai tranquillante. Credo, d'altra parte, che la ritirata e l'imbarco del sig. Brenier non siano cose già consumate. È probabile che il ministro francese, istrutto da esempi ancora recenti, speri sino all'ultimo istante un cangiamento di risoluzione da parte del Re delle Due Sicilie, e che, per conseguenza, egli abbia già fatto sapere al palazzo di Napoli che non intende pigliar posto a bordo delle navi francesi se non fra alcuni giorni.

« È possibile anzi che, spingendo la buona volontà sino agli estremi limiti, il nostro ambasciatore abbia tentato di suo capo un ultimo sforzo, e presentato le condizioni, che gli permetteranno d'attendere una nuova risposta, o per meglio dire che daranno alcuni minuti di più alle riflessioni del Governo napoletano. »

« *Parigi 21 ottobre.*

« Non abbiamo ricevuto oggi nessuna notizia di Napoli. Questo silenzio medesimo è un principio di giustificazione delle mie previsioni d'ieri. La ritirata d'un ambasciatore sulla flotta della sua nazione è un atto troppo importante, perchè si possa supporre che il sig. Brenier abbia lasciato la capitale delle Due Sicilie senza darne immediatamente avviso a Parigi con un dispaccio telegrafico.

« Ora, in mancanza d'ogni comunicazione di tal genere, v'ha ogni motivo di pensare che l'ambasciatore francese abbia stimato opportuno di non eseguire a dirittura la minaccia contenuta nell'ultimo invio del Gabinetto di Parigi. Il sig. Brenier conosce perfettamente l'umor mutabile del Re Ferdinando. V'ha indoli, che non dicono mai l'ultima loro parola se non all'ultima estremità; e se il nostro ministro prese il partito di tentar ancora alcune pratiche appresso quel Principe, vuol dir ch'egli stima che l'ultima parola del Gabinetto napoletano non è stata ancor detta.

« Quest'è dunque più che mai il caso di ripetere col proverbio: Nessuna nuova, buona nuova. »

Queste congetture del nostro corrispondente sarebbero avvalorate dalla voce, corsa a Parigi il 22, ed annunziataci dal telegrafo, che il Re di Napoli avesse chiesto due giorni di tempo per rispondere all'ultimato. La voce non fu per verità confermata, ma non fu neppure smentita.

Del rimanente, ecco quel che diceva intorno alla questione napoletana il *Journal des Débats*, in data del 21:

« Le spiegazioni, che il *Moniteur* pubblicò ieri intorno agli affari di Napoli creano una situazione nuova, che apre un largo campo alle congetture.

« Non vediamo però nulla, che meriti d'esser notato, nelle osservazioni, cui si danno su questo particolare alcuni giornali stranieri. Lasciamo loro la piena malleveria della versione, secondo la quale i provvedimenti, annunziati dal *Moniteur*, avrebbero per effetto di cangiare le disposizioni del Re di Napoli e di renderlo più favorevole alle mire della Francia e dell'Inghilterra. Ci basterà notare che un giornale belgio parla d'una lettera autografa, che l'Imperatore di Russia avrebbe indirizzato al Re di Napoli per indurlo a fare alcune concessioni, che gli son chieste dalle Potenze occidentali, e massime a cangiare il suo Ministero ed a formarne un nuovo, di cui il generale Filangieri sarebbe il capo. Il corrispondente del giornale belgio, che gli trasmette questa notizia, aggiunge che l'Imperatore Alessandro consiglierebbe al Re Ferdinando di sollecitare la mediazione dell'Imperatore Napoleone nella questione, che l'interessa.

« È inutile dire che facciamo menzione di una tal voce a titolo di semplice informazione. »

La *Patrie* nota « che la squadra del Mediterraneo è sempre in rada; ma, scrivono da Tolone, da alcuni movimenti, che non si scorgevano ne' dì scorsi, si potrebbe concludere, se non ch'ell'ha ricevuto ordini di partenza, almeno che si prepara a rispondere prontamente a tal contingenza, s'ella si presentasse. »

Quanto alla Spagna, oltre al testo de' decreti già conosciuti per via telegrafica, i giornali di Parigi, giunti oggi, hanno il dispaccio, noto del pari, che annunzia la levata del sequestro su' beni della Regina madre, e l'amnistia pe' condannati di luglio scorso.

Un altro decreto conferma gl'impieghi ed i gradi, conferiti nel giugno e nel luglio 1854.

Vienna 23 ottobre.

Un foglio del Reno scrive: « Il Re Ferdinando di Napoli ha dichiarato all'inviato d'Austria, sig. di Martini, di non riconoscere la competenza del Congresso di Parigi nella quistione napoletana, e rifiutare che venga in esso trattata. Che non invierebbe quindi plenipotenziario a Parigi, e che ne declinerebbe l'invito. Questa dichiarazione del Re è autentica, ed è contenuta in un rapporto, spedito a Vienna dal signor di Martini. » *(Presse di V.)*

La *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, del 23 corrente, scrive essere stato lasciato in libertà del barone Brenier, inviato francese a Napoli, di passare a Roma. Questa sarebbe una specie di sosta nella ritirata. Da Roma, la Legazione francese può ritornar presto al suo posto.

Scrivono da Parigi alla *Nuova Gazzetta Prussiana* che il Congresso sarà preceduto da una specie di anti-conferenza, nella quale si andrebbe d'accordo sulle quistioni da trattarsi, e sulle persone che dovranno intervenirvi. *(G. de' sobb. di V.)*

Torino 23 ottobre.

Stamane, alle ore 8. 20, S. M. il Re si è recato per convoglio speciale a Genova. *(G. P.)*

Ieri, verso le 4 e 25 pom., è arrivata felicemente in Arona S. M. l'Imperatrice madre di Russia col suo seguito.

S. M. I. venne ricevuta allo sbarco, con tutti gli onori dovuti all'eccelso suo grado, da S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano e dalle Autorità divisionali e locali, ed accompagnata all'albergo ove prese stanza.

Oggi verso mezzogiorno, S. M. I. con convoglio speciale moverà alla volta di Genova, accompagnata dalla prefata S. A. R. *(G. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 22 ottobre.

Secondo il *Moniteur*, il Principe ereditario di Toscana era atteso a Compiègne nel 28 corrente. Ieri sera, rendita 3 p. % 66:06. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Torino 25 ottobre, ore 9 min. 40 ant.

(Ricevuto il 25, ore 12 min. 55 pom.)

Parigi 25. — Il sig. Brenier comunicò il 21 al Governo napoletano le istruzioni che gli prescrivono d'interrompere le relazioni e di lasciar Napoli con la Legazione. Il *Moniteur* pubblica la corrispondenza corsa fra i sigg. Walewski e Carafa. La risposta di Napoli attribuisce al co. Walewski sentimenti, ch'ella si astiene di qualificare. *(Agenzia Stefani.)*

BORSA DI VIENNA del 25 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 1/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 3/16
»	al 4 1/2	»	70 3/4
»	al 4	»	63 3/16
» del 1850 con rimborso	al 4	»	—
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			255
» » 1839 »			—
» » 1854 »			106 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		—
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	—
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	74 7/8
Azioni della Banca	al 5	»	1055
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			565
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2595
» Istituto di credito			320
» della Str. ferr. con pag. intero			—
» » con pag. in rate			321
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			—
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			—
» » 2.ª emiss. con priorità			—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			580
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			432 1/2
» Ponte a catene di Pest			—
» della Str. ferr. di Como a L. 42			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	89	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 7/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 1/2	3 m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2 m.
Lione per 300 franchi	»	123 3/8	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	—	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19 1/2	3 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 5/8	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	—	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		257 1/2	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		10	

Borsa di Parigi del 24 ottobre — Quattro 1/2 p. % —.—. — Tre p. % 66.20.

Borsa di Londra del 24 ottobre — Consol. 92 5/8

Trieste 24 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 6 3/4 a 7 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 ottobre. — Ieri sono arrivati da Braila il brig. austr. *Bartol*, cap. Soich, con granone a Rocca, brig. *Anna Maria*, cap. Zadro, con granone a Ventura, brig. gr. *S. Nicolò*, cap. Sparo, con granone a Graz. Vivante, da Trapani il brig. austr. *Corcira*, cap. Gavagnin, con sale ad Ang. Foresti, e da Corfù il brig. nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olio a De Piccoli, da Trieste lo sc. ingl. *Elisabetta*, cap. Clapp, vuoto per Bodtker, ed alcuni trabaccoli.

Neppure la passata settimana riusciva fra le più attive del nostro commercio. Pochi affari si ottennero nei cambi e nei pubblici fondi, con oscillazioni inconcludenti, perchè non incoraggiati da operazioni delle Borse maggiori. Il Prestito nazionale rimaneva molto offerto a 78 1/4, le Banconote da 94 1/8 ad 1/4, le valute d'oro sempre intorno al 3 p. % di disaggio, lo sconto al 7 p. % è meno facile. I bisogni di Cassa sono generali, ma una pubblicità male ponderata potrebbe farlo aumentare. Nelle Azioni industriali non vi ebbe che una vendita importante di 100 Azioni del veneto Stabilimento a prezzo ignoto e si domandano sempre.

Granaglie. — Gli affari nei frumenti non hanno avuto alcun rilievo, le commissioni esterne sembrano arrestate, i prezzi però non subirono cambiamenti. Tanto dicasi ancora dei granoni, de' quali i varii arrivi fecero tacere le domande, ciò nullameno i possessori non si mostrano inclinati ad alcuna condiscendenza. Si è trattato una grossissima vendita, che si assicurava già combinata, ma in fatto non veniva conchiusa. Quantità riflessibile sommano le vendite nel riso, che nel nostrano(?) si pagava da l. 46 a 46.50, nel cinese a l. 37 ed ancora nel risone, dicesi, a l. 14. Siamo rimasti di nuovo senza deposito. Inerzia assoluta nel seme di lino, che si offre a l. 28 nelle migliori qualità, ma non appariscono compratori.

Olii. — Anche di questi avemmo molti arrivi, ma i prezzi rimasero fermi, sebbene poche le vendite. La ricerca si mantenne assai viva negli olii primitivi di Bari e Corfù che si pagavano da d.i 240 a 250 con 10 % di sconto; que' di Brindisi e Monopoli da botte e da tina da d.i 230 a 235, con 10 a 12 p. % di sconto, mentre un solo acquisto si sentiva d'olio basso di Corfù a d.i 220, prezzo cui rimane offertissimo. Olii fini veramente stanno in pretesa di d.i 275 a 280, con isc. 2 a 4 p. %. Partita olio di Dalmazia bassissimo si pagava a f. 30 eff. Il totale degli arrivi di questi giorni si reputa poco meno di migl. 1000; Napoli ne sembra meno sostenuta in questo liquido; ciò nondimeno le pretese dei nostri possessori non vengono meno, in ispezieltà nei mangiabili, che vanno a mancare, e che in quelli arrivati sono assai poche.

Salumi. — Il baccalà si regge con molti consumi ai soliti limiti, da l. 28 a 29, daz.; i cospettoni a l. 180. Si aspettano aringhe nuove e cospettoni.

Coloniali. — Qui mancano gli zuccheri pesti, per cui se ne vorrebbe ravvivare il loro corso, oltrepassando i f. 24 pei VZ, ma la fermezza de' 25 a Trieste, anche dopo il peggioramento in quella valuta, impedisce da noi il progresso. Anche i caffè si vorrebbero meglio tenuti nei fini; que' di S. Domingo si accordano ognora da f. 32 a 32 1/2.

Generi diversi. — Si fecero acquisti nella canapa, e molta ricerca bavvi in quella da cordaggio. Le lane parimenti sono molto domandate; quelle che ci arrivarono dalla Puglia non si posero in vendita. Si vendevano di Scopia da f. 62 a 63. Le pelli parimenti, ma nelle crude ne manca il deposito, nelle lavorate attivi affari con avanzamento progressivo de' prezzi. Il sego manca tuttora. Ricercansi le vallonee fine; abbondano solo le ordinarie da f. 7 a 9. Vendevasi olio di lino inglese a f. 28. Calma assoluta d'affari nei vini, in vista di ribasso; nè punto ridestavansi gli spiriti, all'esempio di Trieste. Appena in roba pronta si è fatto qualche affare sulle l. 70; i possessori si mostrano più fermi, ma finora non vennero secondati. Pochi affari nelle frutta; le mandorle con pochi compratori. Sostegno in tutti i metalli.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 25 ottobre 1856.*

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	» 13.82	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 6.88
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 5/8
» di Gen.	» 92 56	Prest. nazionale	78 1/2
» di Roma	» 19.90	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	90 3/4
» di Sav.	» 32.80		
» di Parma	» 24.68	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag	80 1/8
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia 25 ottobre 1856.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29. 14
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619 1/2	Napoli	» 545
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (a vista)	» 281 1/2
Lione	» 116 1/5	Vienna (a vista)	» 281 1/2
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 101		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 21 ottobre 1856, ore 1 pom. — La buona disposizione d'ieri perdurò anche nell'odierna Borsa. Gli effetti di Stato ed industriali benevisi e ricercati. Le divise più basse ed a sufficienza offerte.

Prest. nazionale. 5 %	83 1/8 —	83 1/4
» 1851 S. B. 5	89 —	90
» lomb.-ven. 5	93 —	93 1/2
Obbl. dello Stato 5	81 1/8 —	81 5/8
» 4 1/2	71 —	71 1/4
» 4	64 —	64 1/2
» 3	50 —	50 1/4
» 2 1/2	40 1/2 —	40 3/4
» 1	16 1/4 —	16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	94 —	95
» Oedenburg » 5	93 —	94
» Pest » 4	93 —	94
» Milano » 4	91 —	92
» eson. suolo A. I. 5	86 —	86 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5	74 3/4 —	75
» » altre Pr. 5	80 —	81
» del Banco 2 1/2	61 —	61 1/2
Prest. con lott. 1834	249 —	250
» » 1839	124 —	124 1/2
» » 1854	106 —	106 1/8
Vigl. rendita di Como	13 1/2 —	13 3/4
» ipot. Galizia 4 %	76 —	77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84 —	84 1/4
» Glognitz 5	79 —	80
» nav. vap. Dan. 5	82 —	83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 —	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	115 —	116
Azioni della Banca naz.	1063 —	1065
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	327 1/2 —	327 1/2
» Banca di sconto A. I.	113 1/4 —	113 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	256 —	258
» Ferd. del Nord	264 7/8 —	265
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	325 1/4 —	325 1/2
» St. ferr. Elis. af. 200 con pag. del 30 %	103 3/4 —	104
» navigaz. a vapore	576 —	578
» » 13.ª em.	565 —	567
» del Lloyd	440 —	442
» ponte catene Pest	78 —	80
» molino a vap. Vienna	84 —	86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22 —	23
» » 2.ª pr.	36 —	37
Vigl. Esterhazy f. 40	72 1/4 —	72 3/4
» Windischgrätz	23 3/4 —	24
» Waldstein	24 —	24 1/4
» Keglevich	11 1/4 —	11 1/2
» Salm	38 1/4 —	38 1/2
» S. Genoies	38 —	38 1/4
» Palffy	37 1/2 —	38
» Clary	39 —	39 1/4

Amburgo	78 3/8	2/m.
Amsterdam	88 1/2	2/m.
Augusta	106 3/4	uso
Bucarest	257	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/4	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.18	3/m.
Milano	104 5/8	2/m.
Parigi	123 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 5/8-9 3/4	
Napoleoni d'oro	8.15-8.16	
Sovrane inglesi	10.25-10.26	
Imperiali russi	8.31-8.32	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 21 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 11/16
» del prest. nazionale	» 5	83 3/16
»	» 4 1/2	71
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		106
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74 3/4
Azioni della Banca		1063
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		568 3/4
» dell'Istit. di credito austr.		326 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		311
» detto in rate		325 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2645
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		208
» della navig. sul Danubio		578
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 21 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 3/8	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 3/4	uso
idem idem			3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/4	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.18	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 1/2	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		257	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	9 1/2	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 24 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Wolf Adolfo, neg. francese. — Bernheim H., neg. di Frauenberg. — Hull Gio. e Tuckermann Gius., Amer. — Sott Giorgio, Ingl. — Martin Arturo, eccl. add. al Minist. del culto a Parigi. — *Da Verona:* Tacchi Fortunato e Alberti Teresa, poss. di Rovereto. — *Da Trieste:* Pergolis Domenico, med. di Rovigno. — Tranquillini Gius., neg. di Rovereto. — Grasselli Antonio, neg. di Milano. — Baccarcich Gius., neg. di Fiume. — Garofoli Annibale, poss. di Roma. — Pokels Filippo, leg. di Brunswick. — Bassani Isacco, neg. di Ferrara. — Hogges Smail Alseni, neg. ott. — Pio co. Folchi, amm. gen. delle compon. della Dateria Ap. — Donini G. B., poss. di Bologna. — Seimming Gustavo, ag. di comm. russo. — de Krossigh bar. poss. pruss. — *Da Mantova:* Finzi Leone, med. e poss. — *Da Trento:* Zucchelli Carlotta, poss. — *Da Merano:* Eggers Carlo, leg. e senat. mecklemburg.

Partiti per Milano i signori: Cavagna di Gualdana co. Gio., poss. di Voghera. — Boulay Tommaso, Ingl. — Pinelli Giov., Aorti Aless. e visconti co. Marco, poss. — *Per Bologna:* Dall'Olio cav. Luigi, poss. di Roma. — Barboni dott. Lauro, poss. — *Per Firenze:* O'Grady Tommaso, magg. ingl. — Jaell Alfredo, Ingl. — *Per Modena:* Formigini Emanuele, poss. — *Per Trieste:* Gattei Lorenzo, poss. di qui. — Bazzoni Gracco, e d'Avila Antonio, neg. di Milano. — Grünfeld Gugl., neg. di Presburgo. — Leahy Arturo, ten. ingl. — Stempel bar. Edoardo, poss. di Presburgo. — Bassano Gugl., neg. di Livorno.

SETE. — *Milano 22 ottobre 1856.*

(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» —:—	» —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» 41 50	» 40:50
20/22	» 41:—	» 39.90
20/24	» 40:50	» 39:25
22/26	» 40:—	» 39:—
24/28	» 39:50	» 38:60
26/30	» 39:25	» 38:20
28/32	» —:—	» 37:70
30/34	» —:—	» 37:40
32/36	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» 35:50
40/45	» —:—	» —:—

TRAME.	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» 39:75	» —:—
20/22	» 39.40	» 38 25
20/24	» 39:—	» 38:—
22/26	» 38:50	» 38:—
24/28	» 38:—	» 37:—
26/30	» 37:50	» 36:75
28/32	» 37:25	» 36:75
30/34	» 36:75	» —:—
32/36	» 36:75	» 36:25
36/40	» —:—	» 35:75
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
18/22	L. 42:50	L. 41:—
20/24	» 42:—	» 40:50
22/26	» 40:75	» 39:75
24/28	» 39:75	» 39:—
26/30	» —:—	» 38:60
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—

GREGGIE.	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» —:—	» —:—
22/26	» —:—	» 36:50
24/28	» —:—	» —:—
26/30	» —:—	» —:—
28/32	» —:—	» —:—
30/34	» —:—	» 33:75
32/36	» —:—	» 33:75
36/40	» —:—	» 32·20
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/80	» —:—	» —:—

Dopp. gregg.		Strazze.
1° sor.	L. —:—	L. 4:25
2° »	» —:—	» —:—
3° »	» —:—	» —:—

STRUSE.	A vap.	A fuoco.
1° sor.	L. —:—	L. —:—
2° »	» —:—	» —:—
3° »	» —:—	» —:—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28, in S. Cassiano.
Il 26, anche in *S. M. della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 ottobre. — Pavan Domenico di Sante, d'anni 2 mesi 2. — Canova Anna fu Sebastiano, d'anni 55, povera. Zancaro Cecilia fu Gio., di 52, villica. — Monferà Elena fu Girolamo, di 67, civile. — Nob. co. Donà Leonardo fu Giovanni d'anni 19 mesi 7, possidente. — Dolozza Carolina di Giuseppe, d'anni 2. — Bonzio Santa fu Bartolommeo, di 79, lavandaia. — Totale, N. 7.

Nel giorno 21 ottobre. — Mori Antonio di Cesare, d'anni 9 mesi 11. — Loris Antonio di Andrea, d'anni 1 mesi 8. — Zuliani Valentino di Giacomo, d'anni 6. — Betti dott. Cesare fu Antonio, di 32, medico. — Solesin Fortunato di Alessandro, d'anni 4 mesi 5. — Inchiostro Gio. fu Pietro, di 78, pescivendolo. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Sabato 25 ottobre

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.* — Domani, 26, *Il conte di Monte-Cristo.* — Alle ore 6.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Con la sera del 1.° novembre prossimo la nuova drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Leigheb, darà un regolare corso di rappresentazioni.

Fra' primarii artisti, che la compongono, vanno per bel nome annoverati la prima attrice *Annetta Pedretti;* la signora *Giovannina Rosa-Branchi*, i sigg. *Francesco Sterni, Federico Branchi e Giovanni Leigheb.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 24 ottobre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 ott. - 6 ant.	339''', 40	+ 7°, 6	+ 6°, 0	64	Sereno	N. E.³		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 24 ott. alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 13°, 2. » min. + 7, 6.
2 pom.	339, 30	13, 0	10, 6	60	Nubi spars.	E.¹		6 pom. 6	*Età della luna:* Giorni 26.
10 pom.	338, 10	10, 5	9, 6	70	Sereno	E.¹			*Fase:* —

ARTICOLI COMUNICATI.

Egli è lavoro di mano esperta, quello che si vide giorni sono esposto nel Battisterio di S. Marco. *Un' Immacolata Concezione* di Alessandro Revera!... Bell' opera invero!... Avvegnachè per me si prescinda dall' analisi del quadro, come quegli che in fatto di arte dare non possa equo un giudizio; nullamanco, seguendo gl' impulsi dell' anima, proclive sempre a mirare con occhio di compiacenza il vero, il bello ed il buono, sono condotto a dire un nonnulla sul magico effetto di quel contesto mirabile, che un' intera armonia rappresenta, un vero ideale. Divina è la mossa di quel quadro, sovrumana la ingenuità della Vergine, ben condotte da squisito pennello le difficili pieghe, e tutto l' assieme finito e diligente sorte, a dir vero, quell' effetto che per la fiacchezza e la miseria di colori pareva rendersi quasi impossibile.

S' affranchi il sig. Revera di que' folli giudizii, di cui il nostro secolo va maliziosamente superbo; segua incessante sì onorifica strada, e una penna più degna della mia non mancherà di eternare il suo nome.

DOMENICO PANCIERA.

all' esterno

All' ill. sig. sig. Pat. Col.

SIG. GIROLAMO TASSO, Tipografo.

in Venezia

nell' interno.

Ill. Signore!

In seguito dell' omaggio, fatto da V. S. ill. per mezzo del suo figlio Luigi alla Santità di Nostro Signore, del primo volume dell' *Enciclopedia Ecclesiastica*, che, redatta da varii sacerdoti, viene per di lei cura pubblicandosi coi tipi veneti, la stessa Santità Sua mi ha dato l' onorevole incarico di significarle il pontificio suo gradimento per simile offerta. Inoltre il Santo Padre, nella fiducia che l' intrapresa opera sia per corrispondere mercè il divino aiuto al commendevole fine di giovare specialmente gli studii della ecclesiastica gioventù, mentre applaudisce al propostosi divisamento, comparte ben di cuore si a lei, che a tutti i collaboratori, l' apostolica benedizione.

Lieto di compiere un tale comando, mi dichiaro con sensi di distinta stima,

Roma 25 agosto 1856.

Di V. S. ill.

Dev. obb. servo, LUCA PACIFICI.

NB. La suddetta lettera è stata inserita come atto ufficiale del Governo nel *Giornale di Roma* N. 207, 10 settembre 1856.

Nel numero vistoso degli Associati a questa grandiosa opera originale della *Enciclopedia Ecclesiastica*, fanno parte gli em. e rev. signori Cardinali: Antonelli, segretario di Stato di S. S. Papa Pio IX; Amat, Vescovo di Palestrina; e Marini.

Sono pure associati a quest' opera molti Vescovi, Seminarii, distinti personaggi, Biblioteche, ec. ec. ec.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Al titolo *Varietà*, nel N. 238, 15 del corrente, venne inserita in questa pregiatissima Gazzetta una lettera segnata F. B., colla data da Este, che dava comunicazione di altra lettera, venuta da Ragusi allo stesso F. B., sulla pioggia di certi sassi innocui.... continuata per ben due mesi.... Posso assicurare codesta Redazione, e tutti quanti sono i lettori della pregiatissima sua Gazzetta, che quel F. B. non è affatto di questa città.

Per servire al vero e al desiderio di molti miei concittadini, sono a pregare la ben nota gentilezza del signor Compilatore a far luogo nelle sue colonne a questo breve cenno.

Aggradisca, ec.

Un Estense, G. N.

E debito di ognuno ricordare con animo grato le beneficenze, che gli sono largite.

Giuseppe Buggini di Venezia, fino dall' infanzia travagliato nè piedi da estese vegetazioni callose, durava talvolta fatica a camminare.

Quando gli fu noto l' arrivo da Milano del sig. Anselmo Brizziano, chirurgo, ostetrico, prof. callista, si rivolse a lui onde essere tolto da si lunghe e gravissime sofferenze.

Esaminar in fatti in brevi istanti i suoi piedi, sradicare ad uno ad uno ed in brevissimo tempo, senza recar dolore od incomodo alcuno, gli undici estesi e profondi calli, fu operazione in si fatto modo eseguita da meritarsi lode ed applauso.

Sia questa partecipazione un tributo di gratitudine all' esimio prof. callista.

Venezia li 20 ottobre 1856. B. G.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6799. (3.ª pubb.)

I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto.

AVVISO.

In relazione agli Avvisi 24 maggio e 2 giugno prossimi passati, N. 3418 e 3601, col giorno 1.º di dicembre prossimo venturo si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, appartenenti alla Serie VI, stata estratta il 2 giugno prossimo passato, ed all' uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl' interessi delle Obbligazioni, appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 30 novembre 1856.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in monete d' argento o d'oro, a termini della soscrizione e delle Obbligazioni.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all' Ufficio di Liquidatura del Dipartimento I.º presso l' I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d' Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta, cominciando dal 1.º dicembre 1856, e se trattasi di grosse partite, rimane autorizzata la stessa Liquidatura a riceverle anche prima, cioè dal 15 novembre in avanti, pei pagamenti da aprirsi col giorno 1.º del successivo dicembre.

§ 4. Le Obbligazioni *al presentatore* dovranno essere munite del relativo foglio dei *coupons* di scadenza posteriore al 1.º dicembre 1856, avvertendo che, in difetto, l' importo di tutti i mancanti *coupons* dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo a realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa della Prefettura del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *coupons* della scadenza 1.º dicembre 1856, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venire presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate *al nome* o *vincolate* dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo), una cioè per il capitale, e l' altra per gl' interessi dovuti al 1.º dicembre 1856.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie, o di altri Corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche delle Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia stato altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l' Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl' interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza lombarde o venete, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopra indicate, e presso la Cassa del Monte nel caso di qualche mancanza di regolarità nei prodotti effetti.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità, tanto degli interessi, quanto del capitale, sia stata accordata sopra *Piazze estere* mediante apposita *timbratura*, anche la loro estinzione avrà luogo su quelle Piazze, col mezzo delle Case bancarie che verranno all' uopo designate; salvo di far luogo alla restituzione del capitale anche di tali Obbligazioni presso la Cassa dell' I. R. Monte, quando ne venisse fatta domanda all' I. R. Prefettura del Monte non più tardi del giorno 1.º del prossimo mese di novembre.

Milano, 10 ottobre 1856.

Il Consigliere di Prefettura, I. R. Prefetto,
CAV. BENNATI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel settembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Antonio Tichy, miglioramento nella costruzione d' armi da fuoco, del 15 giugno 1854, estinto il 15 giugno 1855, descrizione anteriormente segreta.

2. Carlo Goodyear, miglioramento nella fabbricazione di scarpe e stivali di cautciuk, del 4 agosto 1852, cessato il 3 settembre 1855 per non esercizio, idem.

3. Carlo Heinrichs, miglioramento nell' apparecchiare l' acido solforico, del 23 luglio, cessato per non esercizio il 3 settembre 1855, idem.

4. Giovanni Floriano Heller e Massimiliano Landermann, scoperta ed invenzione di forni a onda ed a ruota, per mezzo del movimento artificiale dell' acqua prodotto nel bagno; del 12 ottobre 1853, cessato per difetto di novità il 3 settembre 1855, descrizione anteriormente ostensibile.

5. Ignazio Eggle, scoperta di un metodo per spazzare fumaiuoli e camini in modo che toglie di mezzo il pericolo che si accenda la fuliggine ec., del 15 giugno 1854, cessato per mancanza di novità il 9 settembre 1855, descrizione anteriormente segreta.

6. Antonio Tichy, miglioramento di forni da smaltare ed altri, del 7 giugno 1853, estinto il 7 giugno 1855, idem.

7. Lo stesso, miglioramento nell' unire il cautciuk ad altre materie, del 7 giugno 1853, estinto il 7 giugno 1855, idem.

8. Lo stesso, miglioramento nel metodo di svaporare e concentrare il succo saccarino, e dopo la concentrazione bollirlo, del 30 giugno 1853, estinto il 30 giugno 1855, idem.

9. Lo stesso, invenzione di macchine migliorate per la manifattura del lino ed altri vegetabili filamentosi, del 27 luglio 1853, estinto il 27 luglio 1855, descrizione anteriormente ostensibile.

10. Mattia Augusto Kreoker, invenzione d' un miglioramento dei remi delle navi, del 15 giugno 1853, cessato il 18 maggio 1855 per ispontanea rinuncia, descrizione anteriormente segreta.

(Sarà continuato.)

N. 8900. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante nelle Provincie venete un posto di I. R. Vicedelegato provinciale di I classe, coll' annuo soldo di fiorini 2000, si apre a tutto 15 novembre p. v. il concorso pel coprimento di un tale posto, e per quello di eventuale risulta di I. R. Vicedelegato provinciale di II classe, coll' annuo soldo di fior. 1800.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze prima dello scadere del suindicato termine preclusivo, col mezzo dell' Autorità da cui immediatamente dipendono, per essere dirette a questa I. R. Presidenza luogotenenziale.

Dal Presidio dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 3 ottobre 1856.

N. 8988. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)
Per licitazione.

Nel giorno 3 novembre 1856 sarà tenuto presso l' I. R. Ammiragliato del Porto in Venezia, una pubblica asta, per deliberare al minor offerente la fornitura del materiale occorribile per l' anno militare 1857.

Gli articoli da fornirsi sono ripartiti in 11 lotti, cioè:

1. Legnami da bottaio ed oggetti relativi. Importo dell' avallo fior. 100, della cauzione fior. 200.
2. Attrezzi e chincaglie di più specie e qualità. Avallo fiorini 100, cauzione 200.
3. Carbone di legna. Avallo fior. 260, cauzione 520.
4. Generi d' illuminazione. Avallo fior. 100, cauzione 200.
5. Sego di bue, sugna di maiale e sapone. Avallo fior. 250, cauzione 500.
6. Olio d' oliva. Avallo fior. 200, cauzione 400.
7. Colori e generi relativi alla pittura. Avallo fiorini 450, cauzione 900.
8. Pellami. Avallo fior. 150, cauzione 300.
9. Generi di cartolaio. Avallo fior. 50, cauzione 100.
10. Generi di libraio. Avallo fior. 40, cauzione 80.
11. Vetrami. Avallo fior. 30, cauzione 60.

Le offerte dei concorrenti, scritte in carta bollata e munite del prescritto avallo, dovranno essere presentate fino alle ore 2 pom. prima del giorno suddescritto al suddetto Ammiragliato, avvertendosi che a queste dovrà essere pure unita la dichiarazione di assoggettarsi cioè a tutte le condizioni contenute nell' Avviso di concorso in data 20 settembre 1856.

Più dettagliati ragguagli si potranno ottenere presso le Autorità locali, incaricate della pubblicazione metodica dell' Avviso di concorso.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto, Venezia, 6 ottobre 1856.

N. 24678. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In forza del Decreto 22 ottobre 1856 N. 23777-3188 dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze, si deve procedere al riappalto del dazio macina, che sarà esigibile nella città chiusa di Verona durante l' epoca dal primo novembre 1856 al 31 ottobre 1858.

A norma pertanto dei concorrenti si porta a pubblica notizia che il giorno 28 ottobre 1856 si terrà un secondo esperimento d' asta sotto le seguenti condizioni:

Il dato fiscale pel canone annuo complessivo fra dazio erariale e comunale viene stabilito in austr. L. 300,000, divisibile per austr. L. 286,089: 74 a favore dell' Erario, e per L. 13,910: 26 a favore del Comune. L' impresa sarà regolata in base del presente Avviso d' asta, dei capitoli normali d' appalto e delle tariffe pei generi compresi nell' appalto, i quali atti sono sin d' ora ostensibili a chiunque presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 23 ottobre 1856.

L' I. R. Intendente, Dott. ANTONIO CAPORALI.
L' I. R. Segretario, Angelo Trentini.

AVVISI DIVERSI.

N. 5890.

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
I. R. Commissariato Distrettuale.

Per mancanza di aspiranti, dietro la pubblicazione dell' Avviso commissariale 19 luglio p. p. N. 3864 IX, viene riaperto il concorso a questa Condotta veterinaria distrettuale, cui è annesso l' annuo salario di austriache L. 573:93, più il compenso pure annuo di L. 150 da parte del Comune capoluogo per la sorveglianza dei macelli e del mercato settimanale, con invito agli aspiranti di produrre le loro documentate istanze di aspiro al protocollo d' Ufficio a tutto il giorno 24 novembre p. v., già s' intende in carta di bollo competente.

Le istanze dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita;

b) del diploma di zooiatria e d' ippiatria, nonchè del permesso al libero esercizio dell' una e dell'altra;

c) della dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta.

La nomina del veterinario è di competenza dei signori Rappresentanti comunali uniti in apposita seduta, sotto la presidenza del R. Commissario o suo Aggiunto, ed il contratto avrà la durata di un triennio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Montebelluna, il 17 ottobre 1856.
Il R. Aggiunto Dirigente MANZONI.

Si ricerca una o due stanze a buona plaga di mezzogiorno presso una famiglia tedesca, per una signora di mal ferma salute, con domestica che la prendebbe in alloggio per tutto l' inverno in Venezia. La signora suddetta aggradirebbe convenire colla famiglia stessa anche relativamente al vitto.

Dirigere le risposte ferme in posta in Venezia, alla signora Stolz.

Il sottoscritto ancora dall' anno 1853 tiene sotto proprio esercizio la fu CERERIA BORELLOTTI sita in questa Città, in Parrocchia di S. Geremia, con privilegio e franchigia di nazionalità. È qui rappresentato dal suo procuratore sig. G. Vantatelli q. Antonio, al quale saranno a rivolgersi le commissioni.

PIETRO MACHLIG

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18085. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza di tutti gl' interessati vennero col decreto 22 settembre p. p. n. 17223 chiusi i concorsi aperti cogli editti 28 maggio a. c. n. 9757 e 9757 sulle sostanze dei coniugi Paolo Sartorelli e Maddalena Bretto.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 6 ottobre 1856.
Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Ferretti.

N. 4555 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Sacile si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, verranno tenuti nella sala d' Ufficio nei giorni 22 novembre, 20 dicembre a. c. e 29 gennaio 1857 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., d' apposita Commissione tre esperimenti d' asta degli stabili qui appiedi descritti esecutati dalla signora Giovanna Manfrin Verona, di Venezia al confronto del sig. Vettore Orzalis di Sacile sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti nelli due separati lotti come appiedi, ed in ciascheduno delli tre primi esperimenti non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla rispettiva loro stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno della Commissione alla vendita il decimo della stima del lotto cui aspira.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziali depositi di questa I. R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso dello stabile acquistato, ed anzi mancando al versamento del residuo presso nel termine suddetto, sarà decaduto e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo, ed a tutti suoi danni e spese.

IV. Come il deposito, così anche il residuo prezzo dovrà essere versato in pezzi sonanti da car. 20 l' uno od in oro a tariffa esclusa la carta monetata, obbligazioni pubbliche, ed ogni surrogato al denaro sonante.

V. Sarà libero ad ogni oblatore l'ispezione degli atti nella cancelleria di questa I. R. Pretura non assumendo la esecutante alcuna garanzia.

VI. Ogni tassa imposta, e spesa della delibera compresa quella di trasferimento, nonchè ogni altra successiva sarà a carico del deliberatario.

Descrizione
degli stabili da vendersi in Sacile
Provincia del Friuli
Lotto I.

Casa con fabbriche adiacenti ad uso di locanda nel Borgo San Gregorio al civ. n. 163, con fondo e 2 cortili di cens centesimi 119 in mappa ai nn. 1765 1765 1/2 con l'estimo di l. 919 : 81 cui è coerente a levante la piazza del campo Marzio, a mezzodì Candiani, ed eredi del fu Adriano di Prata, ponente Stradella e Montanari ed a settentrione strada civica. Ora nel censo stabile sotto il n. 1765 di mappa, della superficie di cens. cent. 145, con la rendita cens. di l. 262 : 64 valutata a l. 14400 : 00.

Lotto II.

Casa sita in campo Marzio ad uso di stalla, faciente parte del numero mappale 1780 colla superficie di cens. cent. 18 fra i confini a levante orto Pelizza, mezzodì Barisan, ponente campo Marzio, e tramontana fondo qui sotto descritto, ora nel censo stabile al n. 3586 di mappa di pert. —.08, e della rendita censuaria di a. l. 20, più

Pezzetto di terreno abbandonato senza numero di mappa che dalla stalla pred. alla lettera B si prolunga metri otto verso la casa Pelizza, cioè la metà di esso fondo dalla parte contigua alla stalla stessa, valutati a. l. 450.

Il presente sarà affisso all Albo di questa R. Pretura, pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sacile
Li 20 ottobre 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Bombardela, Canc.

N. 10826. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, nei giorni 26 novembre p. v., 3 e 17 dicembre successivo, dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta, per la vendita dell' infradescritto immobile, pignorato ad istanza di Antonio Rossi del fu Sante, di Vicenza, coll' avv. Torri in pregiudizio di Angela Rossi del fu Vincenzo, vedova Pupati, di Castelfranco, e ciò sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sottoindicato e dettagliatamente descritto nel protocollo di stima esecutiva 30 giugno p. p., n. 7281, verrà deliberato al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore della stima giudiziale di a. l. 7607, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, ad eccezione del creditore esecutante non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito presso la Commissione, del decimo del valore di stima con monete d' oro o d' argento fino a tariffa escluso qualunque surrogato e la carta di qualsiasi specie.

III. Esaurita l' asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si fossero resi deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii, saranno tenuti tutti solidariamente all'adempimento delle condizioni d' asta e basterà che sia tenuto in Giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararla e dimetterne la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d' asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d' asta, darà diritto alla parte esecutante ed alla parte esecutata, a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione del danno, interessi e spese prima col deposito ed in quanto questo non bastasse, con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento dell' immobile subastato nel giorno 11 novembre ed 11 maggio prossimo successivo alla delibera, ed in via esecutiva del relativo decreto.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie, nessuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà sodisfatto dal deliberatario s chi e come dietro la graduatoria e dietro un convegno tra i creditori che fossero inscritti gli sarà ordinato da apposito decreto di giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei Depositi Giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 100, si il capitale che gl' interessi in monete sonanti d' oro o d' argento fino, escluso rame, carta monetata e qualunque surrogato al danaro metallico sonante a tariffa non ostante legge presente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

X. L' esecutante non assume veruna responsabilità nè manutenzione per l' immobile subastato, essendo libero a ciascun aspirante d' ispezionare presso la cancelleria del Tribunale gli atti e certificati relativi.

XI. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell' acquirente tutte le spese di esecuzione, cominciando dal pignoramento e fino e compresa la vendita, l' imposta di trasferimento e le volture da rifondersi all' esecutante, quelle da lui sostenute, entro quindici giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato e giusta tassazione del giudice di prima istanza.

XII. La proprietà e disponibilità dell' immobile esecutato si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l' integrale esecuzione di tutte le condizioni d' asta e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Una casa in Vicenza, circondario interno, in contrà San Biagio, marcata coi civici nn. 567, 568 neri, e descritta nel catasto del censo provvisorio ai numeri 1384 e 1385, mille trecento ottantaquattro e mille trecento ottantacinque, confinante a levante Costantini e Cordellina, mezzodì Cordellina in parte, ed in parte Maran Giulio, ed in parte beni della ipotecante, ponente Ceccato Andrea in parte ed in parte con beni Giacomazzi Giacomello Lenzi ed in parte beni della ipotecante, a tramontana strada comunale di San Biagio ed in parte con Ceccato Andrea.

Nei registri della mappa stabile ora in corso descritta come segue, cioè:

Casa con botteghe e portico ad uso pubblico che si estende anche sopra parte del n. 997, contrassegnata col n. 998, della superficie di cent. 80, colla rendita censuaria di lire 340 : 20.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Regia Città, come pure mediante inserzione per tre volte consecutive, di settimana in settimana, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 7 ottobre 1856.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 19328. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Urban assente d' ignota dimora, che la ditta Becker e Kronig di Vienna coll' avvocato Angelo dott. Lattes, produsse in di lui confronto la petizione 19 ottobre corr. n. 19328, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 180 : 35, in dipendenza a Cambiale 27 aprile 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Poletti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,
Li 21 ottobre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 19327. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Urban assente d' ignota dimora, che la ditta Becker e Kronig, coll' avv. Angelo dott. Lattes, produsse in di lui confronto la petizione 19 ottobre corr. n. 19327, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 272 : 35, in dipendenza a Cambiale 25 febbraio 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Poletti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,
Li 21 ottobre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 19083. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Zennaro Bovoli, assente d' ignota dimora che Elia Miloscevich, coll' avvocato Mastraca, produsse in di lui confronto la petizione 7 luglio 1856 n. 12269 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 1500, in dipendenza alla Cambiale 2 aprile 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 8 luglio p. p., n. 12269, avendovi fatto luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno Decreto l' intimazione all' avv. di questo foro dott. Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 17 ottobre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini

N. 19178. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Ruvelli assente d' ignota dimora che Valentino Rosa commiss., coll' avv. Alessandri, produsse in di lui confronto e di Giuseppe Negro, pure d' ignota dimora, l' istanza 29 agosto a. c. n. 15910, per ritiro di merci descritte nell' istanza suddetta ed esistenti in deposito presso l' istante, entro giorni 20, e che il Tribunale con Decreto 2 p. p. settembre p. p., ne ordinò l' intimazione per ogni effetto di ragione all' avv. di questo Foro dottor Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 17 ottobre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 16598. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notificano col presente li Giovanni Paolo, Andrianna e Francesca questa consorte Conte, fratello e sorelle Beltramin del fu Zerbino o li di loro eredi e rappresentanti ignoti e per notizia al dichiaratosi di loro procuratore avv. Francesco dott. Scotti, che venne presentata a questo Tribunale Provinciale Sezione civile, da Rosa Cainero vedova Bevilacqua del fu Pietro, in concorso di Domenico Fattori fu Andrea, in confronto di Vincenzo nob. Bembo, amministratore della eredità della fu Venturina Villotti-Sozzi, e rappresentante li minori Jenna ed Alessandro Colombo di Galbiate. Istanza con cui depositano a. l. 5 66 : 66, nelle valute in quella indicate da esse liberamente estradate alli suddetti concorsi coeredi della fu Venturina Villotti Sozzi, contro quietanza del mutuo 8 luglio 1848, contro la prova della seguita cancellazione del suppegno 9 maggio 1856, n. 783, ed iscrizione ipotecaria 25 luglio 1848, n. 1257, vol. 577.

Essendo ignoto a questo I. R. Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti Giovanni Paolo, Andrianna e Francesca Beltramin del fu Zerbino, suppignoratarii, venne nominato ad essi in curatore giudiziale l' avvocato dott. Bottoni, per l' effetto dell' intimazione dell' istanza suddetta per ogni conseguente effetto di giustizia.

Se ne da perciò avviso ad essi assenti, onde possano, volendo, far conoscere ad esso curatore le di loro determinazioni, e tutto ciò che reputeranno del di loro interesse.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 9 settembre 1856.
Il nob. Vice Presidente
SCOLARI.
Ferretti.

N 8043. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conegliano notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Sebastiano Giovanni Scarpis, di S. Fior, che il sig. Giuseppe Vettori fu Gaspare, pure dello stesso luogo, produsse l' istanza 19 corr. settembre, n. 8043, con cui domanda che sia giudizialmente dichiarata la di lui morte.

Lo si eccita quindi a dover comparire a questa Pretura entro un anno, od altrimenti a far legalmente conoscere la sua esistenza, avvertito che frattanto gli venne nominato in curatore il sig. Antonio dott. Favretti di qui, e si eccitano in pari tempo, tutti quelli che hanno contezza di lui di tosto parteciparlo a questa Pretura, dappoichè non comparendo esso Scarpis, o non facendo altrimenti constare di sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà senz' altro in concorso del nominato curatore, alla di lui dichiarazione di morte.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio, nel Comune di S. Fior, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 28 settembre 1856.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 7415. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con deliberazione 16 corr., n. 8636, trovò d' interdire per titolo di mentecattaggine Francesco fu Antonio Boezio, di Piovega sobborgo di Gemona, e che questa Pretura gli deputò in curatore suo cognato Domenico Da-Ronco detto Cului, pure di Gemona.

Si pubblichi, si affigga.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 23 settembre 1856.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

LUNEDÌ 27 OTTOBRE — ANNO 1856. – N. 248.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Ischl nel 12 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare sostituto al governatore della Banca, il direttore di essa, Giovanni cavaliere di Benvenuti.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato effettivo maestro ginnasiale pei Ginnasii dello Stato nelle Provincie venete il candidato esaminato all' uffizio di maestro, Giovanni Cesarini.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al coadiutore della Biblioteca di San Marco in Venezia, abate Lodovico Simonetti, il chiesto passaggio allo stato di riposo, e di nominare in sua vece a coadiutore, il primo distributore presso la stessa Biblioteca, Giambattista Lorenzi.

L' I. R. Prefettura delle finanze ha trovato di nominare vicesegretario provvisorio di Prefettura presso l' Ufficio di commisurazione di Venezia, il vicesegretario provvisorio presso l' Ufficio di commisurazione in Udine, Giovanni Baroni, ed a questo ultimo posto l' ufficiale provvisorio d' Intendenza, nob. conte Alvise Giustiniani Recanati.

Fine degli Allegati alla Notificazione dell' I. R. Luogotenenza veneta N. 28775, relativa all' imposta sui liquidi spiritosi distillati, inserita nelle Gazzette di venerdì e sabato.

ALLEGATO III.

ad N. 19700-2646.

Estratto del Decreto del Ministero delle finanze 5 febbraio 1852 sulla concessione di crediti pel pagamento del dazio consumo per la fabbricazione di liquidi spiritosi distillati.

Allo scopo di facilitare il pagamento delle imposte per la fabbricazione di quegli oggetti, che pervengono al consumo solo lungo tempo dopo la loro fabbricazione, come sono i liquidi spiritosi distillati, ed a regolare in modo uniforme ed atto ad assicurare gl' interessi dello Stato le disposizioni, già in parte esistenti in alcuni Dominii relative all' accreditamento di queste imposte, il Ministero delle finanze trova di prescrivere le disposizioni seguenti, sotto le quali possono essere concessi d' ora innanzi tali crediti:

§ 1. Si può concedere un credito ai fabbricatori di liquidi spiritosi distillati, che esercitano la fabbricazione in tale estensione, che l' imposta da pagarsi per essa nel corso di un anno amministrativo giunga all' importo di L. 1800 almeno.

§ 2. Come norma per giudicare se la fabbricazione venga esercitata nell' estensione voluta per conseguire il credito, serve nelle fabbriche d' acquavite già sussistenti e colpite da imposta nel precedente anno, l' importo pagato nell' ultimo anno di esercizio come dazio consumo; in tutte le altre, la loro grandezza ed organizzazione.

§ 3. È oggetto del credito l' intero dazio di consumo da corrispondersi per un mese per la fabbricazione anticipatamente notificata di liquidi spiritosi distillati.

§ 4. La durata del credito, per l' oggetto indicato al precedente § 3, non può oltrepassare sei mesi dal giorno in cui scadeva l' imposta.

Pel tempo del credito accordato, non si pagheranno gl' interessi di capitale al Tesoro dello Stato.

§ 5. Al credito dell' imposta di consumo non si fa luogo che dietro domanda dei contribuenti, e non lo si accorda che dietro completa garanzia delle competenze accreditate.

§ 6. La garanzia può essere prestata:

a) con I. R. Carte di pubblico credito austriache, secondo il corso indicato nell' ultimo numero della Gazzetta Uffiziale del Dominio. Le Obbligazioni di Stato dei prestiti a lotteria degli anni 1834 e 1839 verranno ricevute anch' esse secondo il valore in corso, ma non al di sopra del loro valore nominale. Il deposito delle carte di credito deve essere accompagnato da un documento di destinazione, in cui si esprima che esse devono servire a cauzione per le somme di imposta accreditate;

b) con un' obbligazione ipotecaria, contenente la stessa clausola relativa alla cauzione, in quanto vi sieno le condizioni legali per una completa garanzia. Se l' obbligazione ipotecaria viene emessa da altri che dal contribuente stesso, dovrà il proprietario dell' ipoteca assumere la garanzia solidalmente col contribuente. Non sono esclusi dai mezzi di garanzia gli edifizii in cui vengono esercitate le imprese soggette all' imposta, in quanto essi siano atti in generale ad essere accettati in ipoteca. Sono esclusi all' incontro dal valor complessivo, da calcolarsi nel commisurare la garanzia, gli arnesi, e gli apparati per l' esercizio dell' impresa, ancorchè sieno immurati, infissi od inchiodati. In generale, tali edifizii possono essere stimati per la garanzia soltanto in quel valore che risulta indipendentemente dalla loro destinazione all' esercizio dell' impresa soggetta all' imposta;

c) colla concessione del diritto di pegno sull' acquavite o spirito di vino. In questo caso, ogni soma metrica, il cui contenuto di alcool, secondo la scala centigrada dell' alcoolometro d' Ufficio non giunga a 52 $^1/_2$°, viene accettato come cauzione per l' importo di L. 15 : 90, se il contenuto d' alcool stia fra 52 $^1/_2$° e 65° per L. 19 : 85, se tra 65° e 77 $^1/_2$° per L. 23 : 82; se di 77 $^1/_2$° ed al disopra per L. 27 : 79 (*). Le bevande date in pegno devono essere trasportate a spese della parte nei depositi d' Ufficio, oppure essere conservate in locali convenientemente adattati, a ciò destinati dalla parte, ai quali si appone anche una chiusura d' Ufficio.

§ 7. Le dirigenti Autorità di finanza decidono, entro i limiti della loro sfera di attività, se vi siano le condizioni per accordare il credito dell' imposta, ed in qual estensione debba questo essere accordato. Le istanze per la concessione di crediti devono sempre essere presentate alle Autorità finanziarie distrettuali (Intendenze). La relativa decisione viene comunicata per iscritto ai contribuenti.

§ 8. Quei contribuenti, a cui è concesso un credito d' imposta, dovranno, in ogni notifica delle operazioni soggette al dazio, aggiungere l' indicazione se vogliano in questo caso far uso o no del credito d' imposta ad essi accordato. La presentazione della notifica viene certificata mediante emissione d' una bolletta.

§ 9. Nel giorno in cui scade il termine pel credito si deve eseguire puntualmente il pagamento delle imposte accreditate alla Cassa od all' Ufficio finanziario, da cui venne emessa la bolletta. Se il giorno del pagamento cade in una domenica od in una festa di precetto generale, si dovrà effettuare il pagamento nel prossimo giorno di lavoro. Se il pagamento non viene fatto in tempo, si sospende tosto ogni ulterior credito a favore del debitore, e si incammina contro di esso la procedura esecutiva.

§ 10. La riscossione delle imposte accreditate, e non sodisfatte in tempo utile si fa nel modo prescritto per l' esazione delle imposte finanziarie arretrate. Per prevalersi della cauzione sulle bevande spiritose date in pegno (§ 6, *c*) si procede nel modo prescritto per la riscossione delle competenze di magazzinaggio per effetti depositati.

§ 11. Perde il favore dell' accreditamento dell' imposta colui, che due volte nel corso di un anno resta in mora pel pagamento scaduto delle imposte di consumo accreditate, o che nel caso in cui la garanzia venne prestata con un' iscrizione ipotecaria, resti così a lungo in mora, che per la riscossione di esso sia stato necessario di chiedere la vendita dell' oggetto ipotecato.

Venezia, 20 settembre 1856.

(*) Questi dati furono desunti dall' Ordinanza 4 settembre 1856 N. 31360-836 dell' eccelso I. R. Ministero di finanza (Foglio Ord. N. 38) a modificazione del presente Decreto 5 febbraio 1852.

N. 31086.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In relazione alle Notificazioni 5 ottobre corr. NN. 25691, 28775, risguardanti le nuove disposizioni concernenti l' imposta sui liquidi spiritosi distillati, che saranno operative col 1.° novembre p. v., si previene dietro Ordinanza 4 p. settembre, N. 31360-836 dell' ecc. I. R. Ministero delle finanze, che S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 agosto p. p., si è degnata di ordinare che l' imposta suddetta venga esatta all' atto della produzione, nelle seguenti misure, nel Regno Lombardo-Veneto, dal 1.° novembre accennato:

a) Impiegando materie farinacee, alle quali appartengono le patate, i peri di terra (patate bianche), tutte le specie di granaglie e di civaie, nonchè le specie di rape che vi sono atte, e finalmente la melassa di barbabietole, in lire austr. 1 (una) e centesimi 60 (sessanta) per ogni soma metrica di volume della mistura preparata;

b) Impiegando frutta a granelli, come sarebbero: mele, pere, frutta a bacche, corniole e simili, nonchè radici e rimasugli della fabbricazione di birra, in A. L. 1. (una) e centesimi 6 alla metrica soma di volume della mistura preparata;

c) Impiegando vinacce, in centesimi ottanta per metrica soma di volume della mistura preparata;

d) Impiegando frutta a nocciolo, come sarebbero ciliege, prugne e simili, nonchè vino, fecce di vino, mosto d' uva e di frutta, in austr. L. 1 (una) e cen. 60 (sessanta) per ciascuna metrica soma di volume della mistura preparata;

e) Impiegando i rimasugli delle raffinerie di zucchero (ad eccezione della melassa di barbabietole), sciroppo di zucchero, di patate o di granaglie, od altri liquidi concentrati, contenenti più sostanza zuccherina di quella delle materie accennate sotto *a* fino a *d*, finalmente farina di amido, in austr. L. 15 (quindici) e cent. 90 (novanta) per ciascuna metrica soma di liquido spiritoso fabbricato, la quale competenza però non vale se non nel caso che, ad una temperatura media di + 12° Réaumur il contenuto alcoolico importi meno di gradi 52 $^1/_2$ degli alcoolometri a scala centigrada, introdotti in seguito alla Sovrana Risoluzione 16 marzo 1853; e provati d' Ufficio.

Essendo maggiori i gradi dell' alcool contenutovi, la competenza si calcola nel modo seguente:

Per un contenuto alcoolico di 52 $^1/_2$° ed al disotto di 65° in L. A. 19. 85.

Per un contenuto alcoolico di 65° ed al disotto di 77 $^1/_2$° in L. A. 23. 82.

Per un contenuto alcoolico di 77 $^1/_2$° ed al disotto di 90° in L. A. 27. 79.

Per un contenuto alcoolico di 90 sino a 100° in L. A. 31. 76.

Venezia, 20 ottobre 1856.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 31320 - 4067.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In relazione all' art. 7 della Notificazione odierna N. 31336 per quanto concerne le addizionali comunali di consumo da restituirsi pei liquidi spiritosi, che si esportano da città murate, si determina, in seguito all' ossequiato Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 4 ottobre corrente N. 32965, quanto segue:

1. A coloro, che producono liquidi spiritosi distillati in via industriale nelle città murate, in cui si esige un' addizionale di dazio consumo a favor del Comune sulla produzione di acquavite, è concessa la restituzione dell' addizionale pei liquidi da loro fabbricati ch' esportano al consumo fuori della città murata, in cui vennero prodotti.

2. L' importo, che si restituisce per questo titolo, avuto riguardo alle tasse addizionali prescritte colla succitata Notificazione, e finchè sussistano le medesime, sarà di L. 4.49 per Venezia,
» 1.12 » Verona,
» 4.49 » Udine,
» 5.62 » Padova,
» 4.12 » Treviso, e
» 4.30 » Rovigo, ovunque per soma metrica, calcolato il liquido di 75° d' alcool, secondo il nuovo alcoolometro, alla temperatura di + 12° Réaumur.

3. Pel calcolo dell' importo da restituirsi si moltiplica, riguardo ad ogni recipiente della spedizione da esportarsi dalla città, il numero delle some col numero dei gradi rilevati mediante il nuovo alcoolometro, si forma poscia la somma di questi prodotti di *tutti* i recipienti della spedizione, si divide la somma per 75, ed il quoziente rappresenta allora il numero delle some metriche da 75°, per ciascuna delle quali competerà l' abbuono indicato all' art. 2 a seconda della città. Non si avrà riguardo a frazioni minori di 0.25 di soma metrica: si calcoleranno per 0.25 le frazioni di 0.25 e minori di 0.50; per .50 le frazioni di 0.50 e minori di 0.75; e per 0.75 le frazioni di 0.75 fino a 0.99; ed in quanto ai gradi non si calcoleranno le frazioni minori di mezzo grado, calcolando invece per mezzo grado le maggiori.

4. Non si fa luogo a restituzione dell' addizionale di consumo, se non qualora la quantità del liquido spiritoso distillato, da esportarsi dalla città, importi almeno una soma metrica di liquido della forza di 75° alla temperatura di + 12° R., ovvero, essendo di minor grado, sia almeno tanta, che, secondo il calcolo accennato all' art. 3, l' importo relativo dell' addizionale da restituirsi raggiunga l' importo unitario stabilito all' art. 2.

5. Il possessore d' una fabbrica di liquidi spiritosi, situata in città murate, che intenda prevalersi della presente concessione, dovrà presentare alla Dogana del luogo, incaricata dell' esazione del dazio consumo e dell' addizionale sui liquidi spiritosi all' atto della produzione, il genere da esportarsi, dichiararlo e provare che ne fu pagata l' addizionale comunale di consumo.

6. La dichiarazione deve essere scritta in due esemplari: essa indicherà il nome del fabbricatore, che spedisce, il nome e cognome del destinatario, il luogo di destinazione, il numero, marca e quantità dei recipienti, la qualità, quantità in some metriche, e grado d' alcool del liquido spiritoso, l' Ufficio della linea urbana pel quale deve seguire l' esportazione; indi specificherà i documenti prodotti a legittimazione per data e numero, e l' importo dell' addizionale comunale, che in cadauno risulta pagato o che può desumersi sia stato pagato.

Questi documenti saranno le bollette conseguite dietro la notifica di produzione, e dovranno essere in valitura, la quale è di un anno dalla loro emissione.

7. La Dogana eseguisce la visita nei modi prescritti pei liquidi spiritosi, che si esportano con riserva della restituzione del dazio consumo erariale, annota sui documenti il diffalco dell' addizionale stata pagata in proporzione al liquido da spedirsi, certifica sulla dichiarazione l' eseguimento di questa pratica, emette la licenza di consumo, alla cui matrice contrappone un esemplare della dichiarazione, suggella i singoli recipienti, e fa scortare da una guardia di finanza la spedizione all' Ufficio d' uscita, osservando in ciò le prescrizioni vigenti per la spedizione di transito, attraverso città murate, di generi soggetti al dazio consumo murato. I documenti debitamente diffalcati si restituiscono alla parte.

8. L' Ufficio d' uscita, situato alla linea urbana, verifica se la condotta gli sia pervenuta in regola, si accerta dell' effettiva uscita di tutto il genere dalla città, ed emette il certificato-ritorno, consegnando un simplo alla parte, ed un duplo alla guardia di scorta, onde lo riporti alla Dogana assegnante, ed osservando in ciò le prescrizioni vigenti sulla certificazione dell' uscita dei transiti dalle città murate.

9. La parte deve ripetere la restituzione dell' addizionale, che le compete, entro il mese in cui fu emessa la licenza di consumo (7), od al più tardi entro i primi tre giorni del mese successivo, presentando alla Dogana il simplo del certificato-ritorno (8). La Dogana, trovato regolare questo simplo in confronto al duplo, che le pervenne d' Uffizio, ed alla licenza stata emessa, vi unisce il secondo esemplare dell' originaria dichiarazione coll' opportuno riferimento della licenza e del certificato, e paga l' importo competente di restituzione verso quitanza non bollata, che la parte dovrà stendere a tergo del detto esemplare della dichiarazione. Questo esemplare quitanzato della dichiarazione ed il simplo del ritorno serviranno insieme di giustificazione alla Dogana nella sua resa di conto verso il Municipio, dovendo l' importo restituito stare a carico del reddito municipale per addizionali di consumo.

10. Questa procedura sarà da osservarsi separatamente, anche nel caso che la spedizione, oltre chè sortire dalla città, dovesse pure essere esportata fuori del territorio soggetto al dazio consumo pei liquidi spiritosi con riserva dell' abbuono, per questa ultima uscita, del dazio erariale, vale a dire in questo caso saranno da osservarsi inoltre distintamente anche le disposizioni apposite sull' esportazione dal territorio soggetto all' imposta.

Venezia, 22 ottobre 1856.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 31336-4066.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE

In esecuzione del § 8 dell' Ordinanza 14 luglio a. c. N. 24159-625 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze (Bollettino generale delle leggi dell' Impero, Puntata XXXII a. c.), per quanto si riferisce alle addizionali di consumo esigibili a favore dei Comuni delle città murate riguardo i liquidi spiritosi, si determina, dietro autorizzazione impartita dal sullodato eccelso Ministero col riverito Dispaccio 4 ottobre corr. N. 32965-886, e fino a diversa superiore disposizione, quanto segue:

1. È conservata l' addizionale comunale di consumo attualmente in vigore per l' acquavite tanto greggia, che raffinata, rosolii, rùm, arrack e liquori, che s' introducono nelle città murate.

2. Riguardo l' acquavite, che si produce nelle città stesse, l' addizionale sarà commisurata per ogni soma metrica della mistura preparata, che si destina alla produzione dell' acquavite, avuto riguardo alle diverse materie di cui è formata la mistura, od altrimenti per ogni soma metrica del liquido spiritoso fabbricato, se vien prodotto con liquidi concentrati o con farine di fecola.

3. La sottoposta Tariffa indica le misure dell' addizionale da pagarsi secondo la diversità dei casi in ogni città murata, in cui anche attualmente sussiste un' addizionale di dazio di consumo sui liquidi spiritosi distillati a favore del Comune.

4. Facendosi uso congiuntamente di materie soggette a diversa misura dell' addizionale di consumo, l' addizionale si calcola nella misura stabilita per la materia soggetta alla misura maggiore.

5. L' addizionale pei liquidi indicati all' articolo 1.°, si paga presso gli Uffizii di finanza situati all' ingresso delle città murate o presso le Dogane situate nell' interno della città, a cui furono assegnati pel daziato dai suddetti Uffizii. L' addizionale negli altri casi si paga presso gli Uffizii finanziarii incaricati dell' esazione del dazio consumo erariale sulla produzione di liquidi spiritosi distillati, insieme col medesimo e sotto le stesse modalità e discipline

6. Nei casi, in cui è concessa l' esenzione del dazio erariale di consumo, non sarà da esigersi nemmeno l' addizionale comunale.

7. Le norme sull' eventuale restituzione dell' addizionale comunale pei liquidi spiritosi, che dai fabbricatori si esportano dalla città murata, saranno pubblicate in appresso.

8. Queste disposizioni entrano in attività col 1.° novembre 1856.

TARIFFA delle tasse addizionali di consumo esigibili a favore dei Comuni di alcune città murate riguardo i liquidi spiritosi distillati.

Articolo della Tariffa erariale	OGGETTO	Dato regolatore dell' addizionale di consumo.	Misura del dazio addizionale al consumo comunale per											
			Venezia.		Verona.		Udine.		Padova		Treviso		Rovigo.	
			L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
—	Acquavite tanto greggia che raffinata, rosolii, rum, arrack e liquori.	Quintale metrico	6	—	1	50	6	—	7	50	5	50	5	75
a	Materie farinacee, alle quali appartengono le patate, i peri di terra (patate bianche), tutte le specie di granaglie e di civaje, nonchè le specie di rape che sono atte a produrre acquavite, e finalmente la melassa di barbabietole	per soma metrica di volume della mistura preparata	—	60	—	15	—	60	—	75	—	55	—	58
b	Frutta a granelli, come sarebbero: mele, pere, frutta a bacche, corniole e simili, nonchè radici e rimasugli della fabbricazione di birra.	idem	—	40	—	10	—	40	—	50	—	37	—	38
c	Vinacce	idem	—	30	—	08	—	30	—	38	—	28	—	29
d	Frutta a nocciolo, come sarebbero ciliege, prugne e simili, nonchè vino, fecce di vino, mosto d' uva e di frutta	idem	—	60	—	15	—	60	—	75	—	55	—	58
e	Rimasugli delle raffinerie di zucchero (ad eccezione della melassa di barbabietole), sciroppo di zucchero, di patate o di granaglie, od altri liquidi concentrati, contenenti più sostanza zuccherina di quella delle materie accennate sotto *a* fino *d*, finalmente farina di amido	per soma metrica del liquido spiritoso fabbricato	6	—	1	50	6	—	7	50	7	50	5	75

Venezia 22 ottobre 1856.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 23861. AVVISO.

In seguito alla già disposta consegna per parte dell' eccelso I. R. Ministero del commercio dell' esercizio delle strade ferrate lombardo-venete alla Società concessionaria, la Cassa della Direzione dell' esercizio della strada ferrata in Verona, la quale disimpegnava anche gli affari di Cassa per la costruzione delle strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto e nel Tirolo meridionale, dovrà cessare dalle sue funzioni quale Cassa erariale.

Siccome però, rispetto alla costruzione ed all' esercizio delle strade ferrate lombardo-venete, si dovranno ancora eseguire per qualche tempo affari di Cassa, così si avverte il pubblico che, in esito a Dispaccio 16 ottobre corrente N. 16691-F. M. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, e sopra ricerca di quello del commercio, si è disposto che la Cassa di finanza in Verona, incominciando dal 1.° novembre 1856, abbia a disimpegnare in sostituzione alla cessante Cassa della Direzione dell' esercizio delle strade ferrate lombardo-venete, le funzioni di Cassa di strada ferrata.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia 24 ottobre 1856.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 ottobre.

Coll' VIII Corsa da Casarsa, arrivò ieri sera alle ore 9 e 18 minuti, S. E. il barone Carlo Hügel, cavaliere dell' I. R. Ordine di Leopoldo, consigliere intimo, ec., ec., inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Toscana.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 21, ricevuti sabato, tolgono alla *Gazzetta di Madrid* il testo de' varii decreti importanti, usciti in Spagna, e la cui pubblicazione fu già annunziata dai dispacci telegrafici.

Que' decreti sono relativi: 1.° all' annullazione dell' atto addizionale alla Costituzione del 1845, opera speciale dell' ultimo Gabinetto; 2.° al potere di conferire gli Ordini sacri, ed il godimento di tutte le facoltà canoniche, ch' è restituito, secondo lo spirito del Concordato del 1851, a' prelati, che n' erano stati momentaneamente privati; 3.° all' abrogazione delle disposizioni, prese con ordinanza del 15 settembre 1855, pel servigio interno del palazzo; 4.° al ristabilimento delle leggi, promulgate nel 1845 sull' ordinamento de' Municipii e delle Deputazioni provinciali. Oltre a questi decreti, una circolare del Ministero della giustizia rende a' conventi di religiose la facoltà di ammetter novizie e di ricevere i voti diffinitivi di quelle, che già sono nelle varie Congregazioni ed uniscono le condizioni necessarie. Il ministro delle finanze ha posto in istudio parecchi progetti, intesi ad ovviare alla peripezia alimentare, che sembra preoccupar vivamente il nuovo Gabinetto.

Si ricevettero notizie di Nuova York del 4 e del 7, portate dal *Washington* e dal *Canadà*. Le probabilità dell' elezione presidenziale sono sempre più vivamente discusse, a misura che il momento decisivo s' approssima. « Gli avversarii del colonnello Fremont, dice la *Presse*, scopersero contro lui una nuova macchina di guerra; essi gli rimproverano d' esser cattolico, e benchè gli Stati Uniti siano il paese dell' assoluta libertà di coscienza, tal accusa accatta un certo peso a' pregiudizii protestanti della grande maggioranza degli elettori. Il colonnello Fremont rese la sua condizione più difficile con reticenze malaccorte. Nell' America centrale, la condizione del generale Walker sembra decisamente migliorata. L' affare de' cassieri della ferrovia del Nord, non è ancor terminato; la domanda di consegna non potè neppur essere presentata. » Il console francese di Nuova York, aggiunge a questo proposito la *Patrie*, ricevette un *warrant*, che autorizza l' arresto di Augusto Parod, di Luigi Grellet e d' Eugenio Grellet, accusati d' aver commesso trafugamenti a pregiudizio de' sigg. Rothschild. Il *warrant* stabilisce che quegli accusati saranno interrogati dalle Autorità federali di Nuova York. Il nome di Carlo Carpentier figura anch' esso in quel *warrant*; ma egli non era ancora arrestato.

I giornali inglesi parlano d' un progetto di riforma elettorale, che lord Palmerston si proporrebbe di presentare alla prossima tornata del Parlamento. Tal progetto, meno largo di quello di lord John Russell, avrebbe tuttavia grand' importanza, quanto alla diminuzione del censo ed all' estensione delle franchigie. Gli amici del Ministero fanno assegnamento sul partito liberale tutto intero, e se, ad onta di tale unanimità, il progetto fosse scartato, opinano che lord Palmerston si troverebbe in ottime condizioni per isciogliere la Camera, e affrontare il cimento di nuove elezioni.

L' apertura delle due Camere della Dieta generale di Prussia fu di nuovo protratta al 30 novembre. Fra le altre proposizioni, che saranno, dicesi, assoggettate a quell' Assemblea, ne ha una, che fu già prodotta l' anno scorso; ella tende a chiedere al Governo provvedimenti restrittivi contro i matrimonii troppo solleciti nelle basse classi del popolo.

Il *Mercurio di Svevia* annunzia che la Svizzera domanda d' essere rappresentata alla Conferenza di Parigi, al momento dell' esame della questione di Neuchâtel.

PS. — Nulla di nuovo circa le cose di Napoli ci recarono ieri i giornali di Parigi, in data del 22; e' si ristringevano a raccogliere le voci sparse da' giornali esterni, e talune delle quali vennero già da noi accennate. Ecco in qual modo quelle voci erano compendiate dalla *Patrie* e dalla *Presse*:

La *Patrie*. — « Nessuna informazione relativa agli affari napoletani si è aggiunta a quelle, che abbiamo già fatto conoscere ai nostri lettori. Pretendesi nullameno che dispacci di Napoli, ricevuti a Parigi, annunciino che il Gabinetto napoletano domanda qualche giorno per rispondere alle ultime comunicazioni uffiziali del Governo francese. »

La *Presse*. — « Abbiamo oggi l' opinione di alcuni giornali inglesi sulla nota del *Moniteur*. Il *Morning Star*, l' interprete della scuola di Manchester e del partito della pace, trova deplorabili le disposizioni prese, per quanto esser possano moderate, poichè te-

me le complicazioni dell'imprevisto. Il *Times*, al contrario, mostra una viva sodisfazione, senza esagerare il valor della nota. « Le squadre, egli dice, si terranno assai davvicino a Napoli, acciocchè S. M. e la sua fedele guardia pretoriana siano ben certe ch'esse esistono realmente, e che sono pronte ad avvicinarsi, quando siano provocate a farlo. » Del resto, nè la Francia nè l'Inghilterra non vogliono la caduta della dinastia napoletana.

I giornali di Vienna, molto bene informati in questi ultimi tempi degli affari di Napoli, presentano sempre il Re come disposto a non fare concessione alcuna. L'*Oesterreichische Zeitung* assicura tuttavia che gli ambasciatori di Napoli a Parigi ed a Londra hanno ricevuto l'ordine di non lasciare il loro posto se non qualora ricevano i lor passaporti; « ma, quanto alla » sostanza, il re ha detto ch'egli non cederebbe e non » poteva cedere. » Egli ha personalmente condotto ogni cosa in questo affare, a segno che, aggiunge l'*Oesterreichische Zeitung*, i suoi ambasciatori a Vienna e a Parigi sono rimasti per sei settimane senz'altra istruzione che di rispondere alle Potenze: *Il Re farà da sè.* Gli si attribuiscono ancora le seguenti parole: « Con- » viene ch'io persista nella risoluzione che ho presa, » o che abdichi. » Finalmente, la *Gazzetta di Colonia* assicura ch'egli non vuole acconsentire che la Conferenza di Parigi si occupi della questione. Il *Frankfürter Journal* dice che Napoli è irta di cannoni e che Gaeta è armata in formidabile modo. Annunciasi pure che gli ufficiali svizzeri al servigio di Napoli, che avevano ottenuto congedi, hanno ricevuto l'ordine di raggiungere senza indugio la loro bandiera.

« Sembra che i residenti francesi ed inglesi saranno posti, dopo la partenza delle Legazioni, sotto la protezione dell'ambasciatore di Baviera. Contro all'asserzione surriferita dell'*Oesterreichische Zeitung*, il *Times* crede che il marchese Antonini, ambasciatore di Napoli a Parigi, debba ritirarsi a Brusselles. I consoli di Francia e d'Inghilterra resteranno a Napoli »

I sopraddetti giornali s'occupavano altresì della emergenza relativa all'occupazione de' Principati danubiani da parte delle truppe austriache; emergenza, in riguardo alla quale abbiamo già riferito sabato l'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata.* Il *Journal des Débats*, le cui asserzioni riproduciamo senza farcene mallevadori, così ne ragionava nella sua rivista politica:

« Avvi decisamente adesso una questione di più in Europa: quella, cioè, che si riferisce all'occupazione dei Principati danubiani da parte delle truppe dell'Austria. Non si può più dubitare che tale questione sia oggetto di negoziazioni, pendenti tra' Gabinetti di Parigi e di Vienna. La corrispondenza ordinaria di Vienna asserisce persino che la risposta del Governo austriaco alla Nota, ch'egli ha ricevuta su tal proposito dal Governo francese, sia già partita per Parigi. Se la sostanza della Nota austriaca è tale qual ci vien data, ne risulterebbe che il Gabinetto di Vienna farebbe valere a sostegno della sua occupazione, non solo l'approvazione formale della Turchia, ma quella ancora dell'Inghilterra; d'ond'ei trae la conchiusione che, per porre un termine all'occupazione, il Governo francese d e indirizzarsi alla Turchia ed all'Inghilterra. Del resto, il conte Buol dichiara che l'Austria è pronta a sgombrare il territorio intero dei Principati, non appena le due Potenze occidentali avranno sgombrato la Grecia. Aggiungesi che il sig. di Hübner è incaricato di dare spiegazioni a sostegno di tal Nota. Certo è che la questione si complicherebbe oggidì per la parte inattesa, che l'Inghilterra vi sosterrebbe prendendo partito per l'Austria. Si vede che il trattato di Parigi, rendendo la pace all'Europa, non l'ha resa ai Gabinetti ed alle Cancellerie. Ogni giorno vede insorgere emergenti e conflitti impreveduti. È ormai tempo che il Congresso di Parigi si rimetta all'opera: per poco ch'esso tardi a raccogliersi, v'ha molto a temere che il suo nuovo assunto riesca troppo difficile e faticoso. »

I fogli inglesi annunciano la partenza da Portsmouth di molti navigli da guerra, che muovono ad afforzare la squadra del Mediterraneo, sotto gli ordini dell'ammiraglio Dundas.

Il *Constitutionnel*, che si pretende ben informato della cosa, ha la seguente asserzione, che riproduciamo con tutta riserva. Egli annunzia che, in conseguenza d'una convenzione, stata conchiusa fra la Corte di Roma e quella di Vienna, il corpo di truppe austriache, il quale occupa in questo momento gli Stati romani, sta per essere di molto diminuio, ed i punti d'occupazione ridotti a due soltanto, Ancona e Bologna. In tutti gli altri punti, le truppe austriache sarebbero surrogate da truppe pontificie.

La ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Russia e la Spagna seguì uffizialmente il 17 ottobre a Madrid. I giornali spagnuoli recano i discorsi, in tal occasione scambiati fra il generale Benckendorff, in nome dell'Imperatore Alessandro e la Regina Isabella. La *Gazzetta di Madrid* pubblica una lunga lista di nomine e di destituzioni militari, come pure parecchie decisioni ministeriali concernenti l'industria. La peripezia alimentare sembra vivissima a Madrid; ma si dice che il Governo riuscì ad impedire l'aumento del prezzo del pane.

Il nuovo processo, a cui die' motivo a Berlino il furto de' dispacci telegrafici, fu diffinitivamente giudicato il 20 corrente. Il sig. Lindenberg, capo estensore della *Gazzetta patriottica* di Minden, riconosciuto colpevole d'ingiurie verso il Principe di Prussia, fu condannato a nove mesi di prigione ed alla perdita de' suoi diritti civili per lo spazio d'un anno. Il generale Gerlach comparve come testimonio.

Contr'all'affermazione del *Mercurio di Svevia* (*V. sopra*), la *Nuova Gazzetta di Zurigo* assicura esser falso che il Governo svizzero abbia chiesto d'essere rappresentato alla futura Conferenza di Parigi, quando si esaminerà la questione di Neuchâtel.

Quanto a dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno solo il seguente:

« Dresda 21 ottobre.

« Il *Giornale di Dresda* contiene un articolo di corrispondenza parigina, il quale esprime poca speranza d'un pronto adunamento del Congresso, ed anzi incertezza se l'adunamento abbia a succedere. »

Sotto il titolo: *Strada ferrata da Padova, per Rovigo e Ferrara, a Bologna*, il *Corriere Italiano* del 23 aggiunge a' precedenti suoi articoli, da noi già riferiti, il seguente:

Se noi consideriamo gli Stati, che confinano coll'Austria lungo il Regno Lombardo-Veneto, scorgiamo che a ponente vi ha il Piemonte e la Svizzera, ed a mezzogiorno i Ducati di Parma e di Modena e lo Stato Pontificio.

Mediante la convenzione conchiusa lo scorso aprile con la Società delle strade ferrate lombardo-venete, e dell'Italia centrale, furono decretate tre linee di congiunzione col Piemonte, cioè quelle di Pavia, di Boffalora e di Sesto Calende; fu avviata la unione con la Svizzera anche dalla parte di Lecco; con Parma seguirà la congiunzione a Piacenza, e con Modena a Borgoforte.

Solo con lo Stato pontificio non si è punto pensato a stabilire una comunicazione diretta, sebbene quello Stato fosse e sia il principale dell'Italia media, e sebbene esso fosse e sia più vicino di tutti gli altri al centro dell'Austria.

È manifesto adunque che nella convenzione menzionata vi ha una lacuna essenziale, e ch'è al tutto necessario di toglierla, con costruire altresì il tronco da Padova, per Rovigo e Ferrara, a Bologna.

Se si sono profusi tanti tronchi alla Lombardia, sarebbe egli giusto che non se ne volesse concedere eziandio un solo al Veneto? Non è il tronco di Lecco un duplicato di quello di Como? E non è al tutto inutile la linea di Sesto Calende, se a pochi chilometri di distanza vi ha quella di Boffalora? Chi havvi che, conoscendo le circostanze locali, osi sostenere che quei due tronchi sono più utili e più necessarii della linea di Rovigo e di Ferrara, che per undici duodecimi dell'Austria è di ben 100 chilometri più breve di quella di Borgoforte?

Il Veneto adunque ha ogni più sacro motivo da sperare che dalla giustizia e munificenza Sovrana sarà eziandio provveduto alla costruzione della indicata linea da Padova, per Rovigo e Ferrara, a Bologna.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 23 ottobre.

S. M. l'Imperatore approvò una nuova prescrizione pel regolamento del fiume Tibisco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto 11 corrente mese, si è degnata accordare agli abitanti del villaggio di Susalitsch, danneggiati il 30 agosto da un terribile incendio, un soccorso di fiorini 1000.

Notizie pervenuteci da Ischl ne fanno sapere regnare colà il miglior tempo, per cui il soggiorno delle Loro Maestà in quella deliziosa villa si prolungherà di brevi istanti. Durante l'assenza da Vienna di S. M. l'Imperatore, parte regolarmente per Ischl ogni giorno, e viceversa, un corriere, latore degli atti più interessanti. Anche ad Ischl, come in questa capitale, S. M. dedica una buona parte della giornata all'esame ed all'esaurimento degli affari di Stato. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice godono dello stato migliore di salute.

D'intelligenza col Ministero del commercio, la senseria, che gl' II. RR. sensali e gli agenti della Borsa di Vienna sono autorizzati a pretendere dai contraenti per ogni affare, conchiuso col loro mezzo, stante però nella sfera delle loro attribuzioni, a cominciare dal 1.º novembre 1856, è fissata indistintamente a mezzo per mille.

Il generale di cavalleria conte di Gyulai si recherà direttamente da Parigi in Italia, senza passare per Vienna. Lo stato di salute del generale nulla lascia a desiderare. La sua partenza da Parigi seguirà, a quanto udiamo da buona fonte, fra breve. *(Corr. Ital.)*

Altra del 24 ottobre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna arrivò il 21 corrente, alle ore 7 di sera, in Lubiana, nel suo viaggio alla volta di Praga, nello stato migliore di salute; e il giorno appresso, alle 9 di mattina, proseguì con treno separato il viaggio alla volta di Gratz. *(Corr. Ital.)*

Il 19, seguì a Fiume la solenne distribuzione delle distinzioni, graziosissimamente conferite da S. M. I. R. A. agl'individui, che meritevolmente si prestarono durante l'epidemia cholerosa dell'anno 1855. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Mantova 23 ottobre.*

Abbiamo a deplorare un funesto accidente, seguito questa mattina in una casa, che si sta ricostruendo nella contrada dei Magnani. Mentre il figlio del capomastro P. Longhi, giovane di 18 anni, iniziato nell'arte del padre, da un palco interno poneva il piede sul davanzale di una finestra al secondo piano di quella casa, si smosse una pietra, e mancatogli l'equilibrio precipitò col capo in giù sulla pubblica via, rimanendo sul colpo. Figlio unico, d'indole soavissima, e di belle speranze alla famiglia, la sua morte ha destato in tutti la più profonda commiserazione. *(G. di Mant.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 ottobre.

Fino dal 20 del p. p. maggio, S. E. il sig. conte di Colloredo di Walsee, ambasciatore straordinario di S. M. I. R. A., ebbe l'onore di presentare in privata udienza al Santo Padre le lettere del suo augusto Sovrano e signore, che lo accreditavano in tale distinta qualità presso la Santa Sede.

Questa mattina poi, a mezzogiorno, lo stesso sig. ambasciatore, accompagnato da tutti i membri della I. e R. Ambasciata, si è portato con nobile treno ed in grande forma pubblica al palazzo del Quirinale, ove, ossequiato ai piedi delle scale da un cerimoniere pontificio, è stato introdotto negli appartamenti di Sua Santità, la quale lo ha ricevuto in solenne udienza con gli onori e le formalità, che sogliono compiersi in tali circostanze.

Dopo l'udienza formale, S. E., sempre accompagnata dal personale dell'I. e R. Ambasciata passò a visitare l'emin. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, da cui fu ricevuta con tutti gli onori dovuti all'alta sua rappresentanza. Recossi indi alla patriarcale basilica Vaticana a venerarvi le insigni reliquie dei Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, e poneva termine alla cerimonia colle altre formalità, solite praticarsi in simili atti solenni. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 ottobre.

** Roma in questi giorni ha perduto due distinte persone, l'avvocato Giuseppe Vannutelli ed il commendatore Luigi Canina (*). Il primo, collo essere l'avvocato della famiglia Bonaparte, quando viveva in Roma, ha fatto una ricca fortuna, ed ora avanzato negli anni aveva dato un addio al foro, vivendo vita tranquilla, ridendosi di tutti i Governi e di tutti i sistemi. Nel 1848 fu membro dell'alto Consiglio, poi consigliere di Stato: dopo il 1849 fu nominato avvocato concistoriale, ma non volle accettare; e così questo Collegio, che abbisogna della riputazione di uomini distinti, rimase privo di un soggetto, da cui avrebbe avuto onore.

Il commendatore Canina è morto a Firenze il 19 mattina, dopo pochissimi giorni di malattia. Egli era partito, alcuni mesi sono, da Roma, chiamato a Londra dal duca di Northumberland, perchè dirigesse alcuni lavori, che il ricchissimo duca faceva fare nel suo palazzo onde stabilire un Museo di statue ed una Pinacoteca. Compiuta l'opera sua, il Canina ha visitato la patria sua, il Piemonte, e se ne ritornava a Roma, quando la morte lo ha arrestato a Firenze. Di mal ferma salute, egli ha voluto arrischiare viaggi, che forse gli hanno accorciato la vita. La morte del Canina è una grande perdita, e queste mie parole in Roma pres so certi ciarlatani delle antichità, che con impudenza stomachevole osano battezzare persone e monumenti, certamente non soneranno troppo gradite: ma non cessano di essere una verità. Il commendatore Canina nell'architettura antica non aveva eguali, fu uomo sommo: egli conosceva i monumenti antichi di Roma con incredibile precisione: e là dove eccitava a scavare, nella persuasione che vi fosse sepolto qualche avanzo, non andava mai errato. Egli ha passato tutta la sua vita in Roma a studiare e pubblicare opere: l'ultima pubblicata sono due volumi sulla Via Appia, scoperta per ordine del Papa Pio IX. Tutte le opere del Canina si vendono non meno di 2000 franchi: perchè stampate a sue spese con lusso e fornite di una quantità d'incisioni. Non meno di dodici a quattordici artisti teneva in sua casa intenti tutto l'anno a incidere rami per le sue opere.

Nulla ha chiesto mai al Governo, il quale però ne faceva sommo conto, e in ciò che riguarda arte si giovava del suo consiglio. Nominato consigliere municipale, egli veniva consultato su tutto quello, che riguardava belle arti spettanti al Comune. Ed alcuni anni or sono, essendo venuto a morte il commendatore Melchiorri, presidente del Museo Capitolino, la Magistratura romana pensò di conferire tale carica al Canina: e siccome il presidente, per una continuata consuetudine, è stato sempre un patrizio romano, la stessa Magistratura propose al Consiglio generale d'inscrivere il Canina nell'Album dei patrizii. La proposta fu accolta ed approvata a pieni voti, e così il dottissimo archeologo fu nominato presidente del Museo: egli però rifiutossi di accettare la tenue pensione annua, che a tale carica va unita.

Nelle sale dell'Esposizione al Popolo, la settimana passata la folla accorreva ad ammirare il quadro del sig. professore viennese, Carlo Wurzinger, rappresentante Ferdinando II d'Austria, assalito nel suo palazzo imperiale di Vienna dai capi del partito protestante. Sono anni, che Roma non ha veduto quadri nuovi di tanta bellezza: ecco il maggiore ed il giusto elogio che io posso fare del lavoro del Wurzinger, il quale certo si è mostrato pittore, che non teme rivali.

(*) V. l'altro nostro carteggio nel N. 245.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 ottobre.

Si legge nella *Gazzetta Piemontese*: « Il regio agente e console generale in Tangeri informò il Governo di S. M. che il Sultano dell'Impero del Marocco ha sospesa per quest'anno la vendita del frumento di sua ragione, e proibita l'esportazione dell'orzo. »

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 22 ottobre: « Il console generale di S. M. sarda in Lisbona riferisce, in data del 10 corr., alla Direzione generale di sanità marittima sedente in Genova, che il cholera è cessato intieramente in Portogallo, e che da molti giorni non si rinnovarono altri casi di febbre gialla in Oporto; per cui quel Consiglio di sanità del Regno giudicava conveniente di diramare una circolare in tal senso a tutti gli agenti consolari esteri, residenti in Portogallo, prevenendoli che avrebbe rilasciato d'allora in poi le patenti nette ai bastimenti di partenza. »

Leggiamo quanto segue nel *Cittadino d'Asti*, in data di Torino 22 ottobre:

« A quanto assicurasi, la sessione parlamentare sarà aperta entro la seconda metà del prossimo dicembre. Ritenete per fermo che il Ministero farà istanza perchè i progetti sull'amministrazione provinciale e sull'amministrazione superiore del pubblico insegnamento siano ripresi al punto in cui trovavansi già nella sessione precedente. Alcuni vorrebbero che la Camera dei deputati, prima di dar mano ad altri lavori, discutesse sul suo regolamento interno e sulla proposta fatta a questo riguardo dall'onorevole Pescatore. Una quistione politica molto grave sarà tosto sollevata dalla proposta di un credito straordinario per le fortificazioni d'Alessandria.

« Dicesi pure che alcuni dell'estrema destra si apprestino a muovere un'interpellanza sull'amnistia conceduta ai contumaci involti nel fatto di Genova del 1849. » *(G. di G.)*

Genova 23 ottobre.

Oggi, verso il meriggio, giunse in questa città con convoglio speciale S. M. il Re. Egli uiscese allo scalo della ferrovia, ove si trovavano a riceverlo tutte le primarie Autorità civili, militari e giudiziarie. Sul suo passaggio sino al R. palazzo erano schierate la guardia nazionale, le RR. truppe e gran concorso di popolo, lieto di rivedere le sembianze dell'amato nostro Sovrano. La M. S. qui si trattiene ad aspettarvi l'Imperatrice di Russia, che recasi a svernare, per motivi di salute, a Nizza. *(G. di G.)*

Altra del 24 ottobre.

S. M. l'Imperatrice madre di Russia è giunta felicemente ieri a Genova alle 4 e 20 pom. S. M. il Re andò a riceverla alla stazione della via ferrata. La guardia nazionale e le truppe erano sotto le armi. L'Imperatrice andrà quest'oggi a vedere la città e i suoi din'orni. S. M. il Re si è recato questa mattina alle ore 10 a passare in rassegna le truppe. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Genova 23 ottobre.

Oggi la città è tutta in movimento. Verso le 10, si schieravano lungo le vie principali i diversi reggimenti dei soldati di guarnigione, e quelli della guardia nazionale, i quali mossero incontro al Re.

A mezzogiorno preciso, S. M. è giunto con un convoglio speciale della strada ferrata, in compagnia del ministro Cavour, dei due fratelli Durando (l'ex-generale di Crimea e l'ex-ministro della guerra), e di altri personaggi di Corte.

Ben tonarono i cannoni dalla darsena e dai forti a festeggiarlo: ma la folla, dinanzi a cui egli passò a cavallo, se ne stette silenziosa.

Alle 3 e $^1/_2$, il Re andò, con tutto il suo stato maggiore; alla stazione della strada ferrata, dove la Czarina giunse puntualmente alle 4 e $^1/_2$, con seguito assai numeroso.

Avendo attraversato la città in carrozza scoperta, si potè scorgere che la vedova di Nicolò è bensì assai magra, ma in buono stato di salute.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 17 ottobre.

La scossa di tremuoto, che avvenne la notte degli 11 al 12 corrente, fu intesa benanco, secondo i rapporti finora ricevuti, nelle Provincie di Terra di Lavoro, de' due Principati, di Capitanata, di Basilicata, di Terra d'Otranto, di Terra di Bari, e delle Calabrie; senza però produrre in verun luogo alcun danno. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 23 ottobre.

Il 20, a un'ora pomeridiana, il sig. marchese Francesco Sauli ha avuto l'onore di rimettere a S. A. I. e R. il Granduca, in udienza particolare, una lettera di S. M. il Re di Sardegna, che pon fine alla missione, da lui fin qui esercitata presso questa I. e R. Corte in qualità di ministro residente. *(Monit Tosc.)*

Altra del 24 ottobre.

Per dispaccio telegrafico da Parigi, giunto a Firenze a 1 e mezza della notte decorsa, sappiamo esser felicemente arrivato in quella capitale S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando, Principe ereditario di Toscana, dopo un'ottima traversata da Folkstone a Boulogne. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 15 ottobre.

Ieri, a 1 ora pom, l'Imperatore e l'Imperatrice fecero il loro solenne ingresso in questa capitale. Il tempo era bellissimo. *(O. T.)*

Scrivevano da Pietroburgo, nel 13 ottobre, al giornale *Le Nord* che, mentre l'Imperatore passava in rivista poco tempo fa la piccola squadra, che far dee un viaggio di esercizio nel mar Glaciale del Nord, un *clipper* manovrò sì male da andar addosso al piroscafo imperiale. L'urto fu molto forte. Alcune persone a bordo e molti marinai ne riportarono contusioni. *(Presse di V.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ci recò sabato, fuor d'ora da poterle riferire il dì stesso, le seguenti notizie del Levante:

I nostri ragguagli di Costantinopoli, in data del 17 corrente, riferiscono che in quel giorno arrivò nella capitale ottomana l'inviato persiano Ferruk Khan. Dopo un soggiorno di un mese e quarantacinque giorni a Costantinopoli, egli partirà per la sua missione di Parigi.

S. E Ferruk Khan, Eminel-Muk (consigliere di Stato) ed ambasciatore straordinario di S. M. persiana presso l'Imperatore Napoleone, è accompagnata dal sig. Nicolas, primo dragomanno dell'Ambasciata di Francia in Persia, da due dei suoi zii, Mirzà Rezà e Mirzà Zamun Khan, da Neriman Khan, Mehemed Alì agà, Mirzà Alì Naghì, dal sig. Fochetti, Romano, professore di chimica nel Collegio di Teheran, da due giovani, Mirzà Hussein e Mirzà Rizà, che si conducono a studiar medicina a Parigi, e da due scrivani, Mirzà Abbul Gassem Khan e Mirzà Mahomet Hussein. Non sono ancora determinati gli ufficii ed il rango, che questi signori occuperanno nell'Ambasciata. Ferruk Khan è inoltre seguito da 15 domestici, ed ha seco otto cavalli di tanta bellezza, che non si può loro fissare alcun prezzo, e che si credono destinati per l'Imperatore Napoleone.

È morto improvvisamente a Costantinopoli Kurscid pascià (Guyon). Erano insorte alcune difficoltà fra le Autorità religiose turche e gl'Inglesi per la sua tumulazione; ma finalmente egli fu sepolto a Scutari secondo il rito anglicano, come richiedeva la Legazione britannica, e gli vennero resi grandi onori funebri.

La fregata a vapore inglese il *Curaçao*, di 40 cannoni, che si trovava a BesCika, ricevette l'ordine di recarsi a Costantinopoli.

La Commissione finanziaria si radunò il 15 al palazzo della Zecca per riceverví le soscrizioni relative alla istituzione d'una Banca e ad un prestito, che dev'essere di 8 milioni di lire di sterlini invece di 5.

I signori I Hoosley Robinson e Musalli, incaricati d'ispezionare la linea della valle dell'Eufrate per attivarvi un telegrafo, sono arrivati a Costantinopoli, e partiranno fra breve per andare a raggiungere il maggior generale Chesney.

Oltre il *Curaçao*, si aspettano a Costantinopoli i due vascelli inglesi il *Cressy* e il *Colossus*, testè passati da Lisbona. La *Presse d'Orient* reca su questo proposito:

« La prolungazione del soggiorno d'alcune navi inglesi nel Bosforo e nel mar Nero, come pur la formazione d'una squadra sotto gli ordini dell'ammiraglio Lyons, provocarono a Costantinopoli congetture, che noi crediamo esagerate. Si volle spiegar questo fatto col mantenimento dell'occupazione austriaca ne' Principati danubiani, poi colla divergenza di Bolgrad, indi con quella dell'isola de' Serpenti. Noi non pretendiamo arrecare la verità fra queste opinioni diverse; solo vogliamo spiegare che, non essendo ancora spirato il termine stabilito per l'esecuzione compiuta del trattato di Parigi, non bisogna maravigliarsi se una delle Potenze contraenti approfitta sino all'ultimo giorno de' mezzi onde dispone, per sostenere la sua politica. Fra 13 giorni, la situazione si muterà. Rammentasi che il trattato di Parigi fu sottoscritto il 30 marzo a. c., e che le ratifiche furono scambiate fra' plenipotenziarii il 20 aprile. Il 14 maggio, fu firmata alla Porta una convenzione dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, dal ministro di Sardegna, dal granvisir e dal ministro degli affari esterni ottomano; questa convenzione stabilisce che il termine dello sgombramento è protratto a sei mesi, decorrendo dallo scambio delle ratifiche del trattato di Parigi, giacchè il termine di quaranta giorni, stabilito nel trattato del 12 marzo 1854, fu riconosciuto insufficiente a terminare quell'importante operazione. Dunque fra 13 giorni, cioè il 28 ottobre, deve spirare il termine dell'evacuazione, e dovrà essere eseguita l'annessa convenzione degli Stretti, che mantiene la chiusura del Bosforo e de' Dardanelli. »

Rileviamo (dice lo stesso foglio) che, in seguito ad ordini recenti, i preparativi di partenza della squadra francese per il Levante sono stati sospesi. Le considerazioni suesposte bastano a spiegare tal provvedimento.

Assicurasi che la vertenza di Bolgrad tende ad appianarsi. Mediante l'attento studio de' luoghi, si sarebbe trovata una soluzione, atta a rimettere d'accordo i varii interessi implicati in tale questione.

A Filippopoli scoppiò ultimamente un incendio, che in tre ore ridusse in cenere trenta case.

Domenica 12 ottobre, alle ore 2 e $^3/_4$ del mattino, fu sentita a Smirne una scossa di tremuoto. Non era scossa ordinaria, ma larghe ondulazioni dal Sud al Nord, che durarono almeno un minuto. Alcuni pretendono aver contato persino 90 secondi, coll'orologio alla mano, per il tempo che durò tal movimento. Tale oscillazione poteva precorrere qualche colpo violento, o piuttosto il colpo era seguito altrove, e a Smirne se ne sentivano gli estremi moti. Fortunatamente per Smirne, i timori sul suo destino non si verificarono; ma un'altra parte della Turchia, l'isola di Rodi, fu sgraziatamente vittima della catastrofe. Il terremoto seguì a Rodi lo stesso giorno 12, alle ore 2 e quaranta minuti antimerid. La scossa fu violenta sì da far credere per un momento che il suolo sprofondasse. Più di cinquanta case furono rovesciate, senza noverar quelle che rimasero screpolate. Una moschea e parte della famosa torre furono pure rovesciate. Anche molte altre case soffersero, più o meno. Ma soprattutto il villaggio di Trianda venne danneggiato orribilmente. Alla partenza del piroscafo austriaco l'*Adria* (che poggiò in quel porto lo stesso giorno 12), non si conosceva ancora il numero delle vittime; ma si diceva che fosse rilevante. L'*Adria*, trovandosi la mattina di domenica, verso le ore 3, alla distanza di 50 miglia da Rodi, soffrì tale scotimento, che quanti erano a bordo credettero si fosse urtato in qualche scoglio. Il terremoto fu sentito in tutte le isole vicine. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

L'*Osservatore Triestino* epiloga così le sue ultime notizie di Grecia:

« Il corrispondente d'Atene, scrive, in data del 18, che il Governo ellenico ricusò di accordare alla Legazione britannica un'indennità, ch'essa chiedeva a favore di certo Nael, suddito inglese, derubato dai masnadieri or son due anni.

« L'esercito francese d'occupazione prese a pigione al Pireo parecchi grandi edificii; il che fa credere che il numero delle truppe francesi in Grecia verrà aumentato. »

INGHILTERRA

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Da Corfù l'*Osservatore Triestino* ricevette il seguente carteggio, in data del 13:

« Ieri, alle ore 2 e 10 min. del mattino, fu inteso un rumore cupo come rombo nell'aria, e al medesimo istante un terremoto fortissimo vi successe con un movimento oscillatorio di scosse consecutive, che durarono 70 secondi. Un aere tetro ed opaco si addensò, le campane delle chiese incominciarono a sonare da sè. La popolazione atterrita abbandonò le abitazioni, fuggendo all'aperto, nel timore che un'altra scossa dovesse subissare la città. Però non si ebbe a deplorare quasi nessun danno, ad eccezione d'una casa di campagna, che è crollata, e delle fessure delle case in città. Una scossa di maggior durata si sentì nell'ora stessa alla Vallona e S. Maura.

« La Direzione della Banca ionia in Corfù rese ostensibile che le sue operazioni diedero pel decorso semestre 1856 un guadagno del 5 p. % all'anno. »

SPAGNA

Scrivono da Madrid il 17 ottobre all'*Agenzia Havas*:

« Tra pochi giorni debbono comparire i decreti di nomina del signor duca di Rivas all'Ambasciata di Parigi; del sig. Della Torre-Ayllon a quella di Vienna; del marchese della Ribera a Berlino, e del sig. Souza a Costantinopoli.

« Il sig. ministro delle finanze lavora con grande attività a stornare la crisi alimentare.

« Il generale Dulce, prima di partire per Santander, ebbe una lunghissima conferenza col maresciallo Narvaez. In quell'abboccamento egli ha dichiarato d'essere affatto deciso a rimaner fedele al Governo della Regina, ed ha fatto su questo proposito le più grandi proteste. Egli ha detto non essere nè moderato nè progressista, ma soldato; che s'egli ha preso parte al movimento del 1854, vi fu indotto da una moltitudine di circostanze, e perchè lo avevano assicurato che il maresciallo Narvaez figurava tra' principali istigatori del movimento.

« Il generale Pezuela non ha accettato la direzione della cavalleria. »

Togliamo dalla *Gazzetta di Madrid* l'esposizione dei motivi del decreto, che sospende l'atto addizionale alla Costituzione del 1845:

« Signora, V. M., avendo proclamato in pieno vigore la legge costituzionale della Monarchia, decretata e sanzionata da V. M. l'11 agosto 1845, congiuntamente e di concerto colle Cortes del Regno, legittimamente adunate a quel tempo, i ministri sottoscritti, incaricandosi della direzione de' pubblici affari, alla quale gli ha chiamati l'augusta fiducia di V. M., hanno dovuto fermare la loro attenzione affatto specialmente sul decreto reale del 23 maggio decorso e sull'atto addizionale, che lo accompagna.

« I consiglieri di V. M. non possono, Signora, disconoscere l'influenza delle congiunture, nelle quali il Governo di V. M. ha adottato quella grave misura, nè l'autorità straordinaria di cui gli avvenimenti avevanla fino ad un certo punto investita, ed ancor meno obbliare che quell'atto importante doveva essere sottoposto all'approvazione delle future Cortes, come condizione rigorosa ed indispensabile della sua forza e della sua durata. Ma l'ordine formale che le sue disposizioni avessero frattanto forza e vigore legali, ha costretto i sottoscritti a meditare seriamente sulle difficoltà, sugli ostacoli e sulle complicazioni, che quelle disposizione doveva necessariamente opporre alla politica, che il Governo di V. M. si propone di seguire, e che nei suoi punti principali e culminanti ha già meritato l'augusta approvazione di V. M.

« L'atto addizionale, Signora, altera e modifica la legge costituzionale dello Stato in materie della più grave importanza, e, fatta astrazione dalla convenienza e dalla opportunità di quelle alterazioni, che V. M. e le Cortes avrebbero avuto ad apprezzare a tempo opportuno, i vostri ministri hanno dovuto arrestarsi dinanzi una gravissima considerazione.

« La legge costituzionale della Monarchia, decretata e sanzionata da V. M., congiuntamente e di concerto colle Cortes del Regno, non può essere alterata nè modificata che col medesimo assenso e col medesimo accordo: agire altramente sarebbe, a parere dei vostri ministri, mancare alle prescrizioni più essenziali della detta Costituzione; sarebbe introdurre l'instabilità e l'incertezza nella stessa base della nostra organizzazione politica, e stabilire inoltre un antecedenza pericolosa e capitale, che, secondo le vicissitudini politiche della nazione, potrebb' essere invocata a fini molto diversi ed anche contrarii.

« I vostri consiglieri responsabili credono, Signora, per questa ragione, e per altri serii motivi che non isfuggono all'alta penetrazione di V. M., che le disposizioni dell'atto addizionale non possano aver forza prima che le Cortes, legittimamente adunate, non l'abbiano ordinato, e V. M. non le abbia sanzionate colla sua autorità affatto suprema. In conseguenza, il vostro Consiglio de' ministri non può legalmente regolare i suoi atti e le misure, ch'egli deve proporre a V. M. pel Governo dello Stato, a norma di ciò che, contrariamente alla legge costituzionale, è determinato e preveduto dalle dette disposizioni.

« Per questi motivi, e senza pregiudizio di sottomettere alle deliberazioni delle Cortes questa grave questione, il vostro Consiglio de' ministri propone a V. M. che le piaccia dichiarare che sino allora non si dovrà eseguire se non la detta legge e Costituzione in tutta la sua forza ed integrità. A tal effetto, esso ha l'onore di assoggettare all'alta approvazione di V. M. il decreto qui unito.

« Signora, ai piedi reali di V. M.

(Seguono le sottoscrizioni dei ministri.)

« Madrid, 14 ottobre 1856. »

Il decreto, che si riferisce al Concordato, è accompagnato dalla circolare seguente:

« La Regina, volendo mantenere alle persone, che trovansi avere la vocazione necessaria per professare degnamente i voti monastici, la ragionevole giusta libertà di dedicarsi al culto divino nelle Istituzioni di religiose, si è degnata decidere che non sarà dato corso all'ordinanza reale del 7 maggio 1855, la quale ha sospeso l'ammissione delle novizie in tutti i conventi di religiose; e che, in conseguenza, esse possano essere ammesse fin dal presente, e all'uopo farvi i loro voti di professione, quando esse riuniscano le condizioni necessarie secondo le regole canoniche e le disposizioni stabilite posteriormente al Concordato conchiuso ultimamente colla Santa Sede. »

FRANCIA

Parigi 22 ottobre.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa Adalberto di Baviera hanno lasciato Parigi. Le LL. AA. si recano in Germania, passando per Strasburgo.

Veniamo assicurati da buona sorgente, dice la *Verité*, che S. E. il marchese d'Antonini, ambasciatore del Re di Napoli a Parigi, ed il sig. commendatore marchese di Cito, primo secretario dell'Ambasciata, si recano a Brusselles. Que' diplomatici debbono attendere in quella città la fine della crisi, che turba le relazioni della Francia colla Corte di Napoli.

Il barone Hübner e il conte Hatzfeld partirono il 20 per Compiègne, dove, a quanto rilevasi, s'occupano più di politica che di cacce. La Corte vi rimarrà solamente sino al 5 novembre, poi farà ritorno a Saint-Cloud, d'onde ripartirà dopo pochi giorni per Fontainebleau, per rimanervi sino a dicembre. *(O. T.)*

Il sig. d'Orgoni, generale al servigio dell'Imperatore dei Birmani, di cui si è parlato da qualche tempo, non ha il carattere d'ambasciatore, che parecchi fogli stranieri gli hanno attribuito. Così nella *Patrie*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 ottobre.

§ . . . (*) Non appena l'affare di Napoli sarà terminato, s'egli termina così prontamente e così pacificamente, come si può ancora sperare, l'attenzion pubblica, finchè segua l'apertura della prossima Conferenza di Parigi, si volgerà quasi unicamente verso la Spagna, ove si agitano, in questo momento, questioni di sì alta importanza

È opinione, assai generalmente sparsa qui ne' crocchi meglio informati, che il Gabinetto, di cui il maresciallo Narvaez porta la bandiera, non ispira al

(*) La prima parte di questo carteggio fu da noi anticipata, insieme con quello del 20, nelle *Recentissime* di sabato. *(Nota della Comp.)*

Governo francese un' intera fiducia, e che, per conseguenza, ei non dee sperare che molta simpatia e sostegno morale gli vengano da questa parte de' Pirenei. Credo che il colore, rappresentato dal maresciallo O' Donnell, fosse stato veduto di miglior occhio: il signor Serrano aveva trovato la più benevola accoglienza alla Corte.

Non si conosce ancora la risoluzione, presa dalla Regina di Spagna in riguardo alla dimissione, che questo ministro le ha indirizzata. Si considera come possibile, ed alcuni dicono come probabile, che tal dimissione non venga accettata. In tal caso, credo che il maresciallo Serrano non si riguarderebbe siccome tanto strettamente legato al Ministero O' Donnell da essere obbligato ad insistere appresso la Regina Isabella, e che continuerebbe ad occupare il suo posto a Parigi.

Posdomani, giovedì 23, lord Howden, ambasciatore d' Inghilterra in Spagna, partirà da Londra. M' assicurano che quel ministro dee procedere d' accordo in tutto col ministro francese a Madrid. Se tal informazione è esatta, e non ho motivo alcuno di dubitarne, sarebbe questo un punto unitivo di più nell' alleanza anglo-francese, ed un pericolo di più pel nuovo Ministero spagnuolo, poichè sarebbe evidente che il Gabinetto di Londra consentirebbe appieno a riguardo suo nell' opinione del Gabinetto di Parigi.

Fuor di Napoli e di Madrid, nulla d' importante nel mondo politico. S' aspetta da un giorno all' altro l' arrivo del sig. di Kisseleff al palazzo dell' Ambasciata russa. Fra giorni del pari, il Granduca ereditario di Toscana, dopo un breve soggiorno in Inghilterra, dee sbarcare a Boulogne per venire direttamente a Parigi, d' onde andrà a Compiègne, a fin di prendervi parte alle cacce imperiali. *(V. sopra.)*

Il soggiorno della Corte in quest' ultima città è una vera fortuna per gli abitanti del paese, poichè, oltre agli altri personaggi invitati dall' Imperatore, è certo che la presenza delle MM. LL. e di tante celebrità trarrà da ogni parte a Compiègne un gran numero di curiosi, di sollecitatori e d' altri. Dicesi che l' Amministrazione della strada ferrata stia per ordinare un servigio di convogli a doppio. Il certo si è che la Compagnia del Nord ha già allestito due giornalieri convogli speciali d' andata e due di ritorno, riservati a' viaggiatori compresi nelle liste d' invito.

È deciso che il Consiglio de' ministri si radunerà sotto la presidenza dell' Imperatore a Compiègne. I ministri partiranno senza dubbio da Parigi col primo di que' convogli speciali, la cui partenza è stabilita verso le 5 della mattina, ora forse un po' sollecita; faranno colezione a Compiègne, e saranno ricondotti a Parigi la sera del medesimo giorno.

Altra del 22 ottobre.

§ Oggi, a 5 ore di sera, non si sapeva ancora assolutamente nulla a Parigi circa il corso, dato dal sig. Brenier alla comunicazione da parte delle Potenze alleate. Non posso dunque se non persistere sempre più nelle idee, che vi ho manifestate colle mie due ultime lettere, in riguardo alla piega pacifica, che può ancor prendere l' affare di Napoli. *(V. le dette due lettere nelle Recentissime d' ier l' altro.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Ecco l' ordine del giorno, che il sig. maresciallo Randon ha indirizzato al suo esercito prima di rientrare in Algeri:

« Soldati,

« In poche settimane, voi avete incontrato venti volte il nemico, e in que' venti scontri o combattimenti la vittoria ha sempre ricompensato il vostro valore.

« Le tribù del Giurgiura s' erano ribellate senza motivo, ed audacemente vennero ad assalire il nostro posto di Dra-el-Mizan; voi gli avete aspramente puniti, e oggimai que' montanari sapranno la sorte, che gli attende, se voi avrete ancora ad operare contr' essi.

« Ufficiali e soldati, voi avete valorosamente adempito l' incarico, che l' Imperatore vi aveva addossato, e resta a me di adempiere al dovere di far ottenere le dovute ricompense a quelli tra voi, che le hanno particolarmente meritate. Io mi vi adopererò con ardore, e non dubito punto dell' accoglienza favorevole, che farà alle mie proposizioni S. E. il ministro della guerra, che ha giornalmente apprezzato le vostre fatiche.

« Soldati, voi non darete un lungo addio alle montagne, che avete percorso: noi vi compariremo di nuovo a primavera, e conquisteremo quella Cabailia, ove nessuno sarà penetrato prima di voi!

« Prima di sciogliere il corpo di spedizione, del quale io aveva il comando, indirizzo ai signori generali i miei ringraziamenti pel concorso, così utile e sempre devoto, ch' essi, hanno prestato in ogni circostanza. »

SVIZZERA.

Secondo un corrispondente bernese della *Gazzetta Universale d' Augusta*, parecchi de' più distinti ufficiali dello stato maggiore generale sono stati chiamati in Berna. Questa notizia è riprodotta ne' medesimi termini dalla *Nuova Gazzetta di Zurigo*; e la *Gazzetta Ticinese* soggiunge:

« Altre notizie, arrivateci da fonte sicura, annunciano che Francia, Austria e Russia domandano che siano messi in libertà i prigionieri di Neuchâtel. Francia ed Inghilterra offrono alla Svizzera i loro buoni ufficii per una mediazione.

« Il Consiglio federale ha risposto che proporrebbe un' amnistia, quando fosse riconosciuta da tutti l' indipendenza neusciatellese. Per ogni eventualità, esso organizzerà l' esercito. » *(V. il dispaccio d' ier l' altro.)*

TICINO. — *Lugano 24 ottobre.*

Come erasi annunciato, la sera del 22 ottobre giunse dal S. Bernardino in Bellinzona l' Imperatrice vedova di Russia, col numeroso suo seguito. Dopo aver pernottato nell' albergo dell' *Angelo*, ripartì il domani verso le ore 9 antim. per Magadino, d' onde procedette ad Arona e Genova. *(G. T.)*

GERMANIA

La *Corrispondenza Havas* ha le seguenti notizie da Berlino, in data del 17 ottobre:

« Gli Stati secondarii della Germania, con la Sassonia e la Baviera alla testa, hanno tentato a più riprese d' ottenere un voto in questioni politiche, domandando d' essere rappresentate da un delegato speciale nei Congressi e nelle Conferenze. Oggidì che il Congresso di Parigi si riunirà di nuovo e avrà a decidere importanti questioni, gli Stati secondarii provano di nuovo il desiderio di far parte di quelle conferenze.

« Il primo autore di questa idea è stato il sig. di Beust, ministro di Sassonia, e la Sassonia solleva or di nuovo tale questione nelle circostanze presenti.

« Essa ha guadagnato la Baviera, provando ad essa che sarebbe possibile di sottoporre al Congresso di Parigi la questione della successione della Grecia, che interessa particolarmente la Baviera.

« Se l' Austria e la Prussia vogliono impegnarsi ad appoggiare con ogni loro sforzo l' ammissione d' un delegato degli Stati secondarii della Germania al Congresso di Parigi, gli Stati secondarii s' impegneranno dal canto loro di adottare in seno alla Dieta le proposizioni della Prussia sull' affare di Neuchâtel e sosterranno queste proposizioni nelle Conferenze di Parigi. Essi contano inoltre sugl' interessi particolari dell' Austria nei Principati danubiani, e sperano che la promessa di sostenere quegl' interessi disporrà il Gabinetto di Vienna ad accedere ai lor desiderii.

« Tali sono i progetti, che i due Gabinetti cercano attualmente di far adottare dall' Annover e dal Wirtemberg. Quanto al Gabinetto di Berlino, ei non sembra per nulla disposto ad assecondare le pretensioni degli Stati secondarii.

« Domani verrà inaugurato presso Stettino un monumento innalzato a perpetuar la memoria della liberazione di quella città nel 1813.

« Il Principe Federico di Hanau, figlio maggiore dell' Elettore d' Assia, è giunto in Inghilterra, dove s' è maritato con un' attrice tedesca dell' età di sedici anni. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 ottobre.*

S. M. il Re ritornò ieri alle due ore e mezza pomeridiane da Neu-Strelitz, e venne ricevuta alla stazione del ferroviario di Potsdam dal ministro presidente, dagli altri ministri e dai capi dei Dicasteri di Berlino. Il Re portossi immediatamente al castello di Sanssouci. S. M. era intenzionata di portarsi oggi a Brandemburgo.

Il nostro ambasciatore presso la Corte francese, conte di Hatzfeld, ripartì domenica alla volta di Parigi, dopo aver prima conferito a lungo col nostro ministro presidente, barone di Manteuffel.

Il nuovo ambasciatore russo alla Corte di Parigi, conte Kisseleff, arrivò sabato sera in questa capitale e fu ricevuto alla stazione da tutto il personale di quest' Ambasciata russa. Il conte Kisseleff partirà per Parigi appena che sarà stato ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re. *(Corr. Ital.)*

Aquisgrana 18 ottobre.

Si rileva ora il motivo dell' arresto di F. Pyat. Volendo recarsi ad Aquisgrana per la cura dei bagni, si era servito d' un passaporto non suo. Perciò egli comparve oggi al Tribunale correzionale, e fu condannato a quattro settimane d' arresto. *(G. Uff. di Ver.)*

DANIMARCA.

Kiel 21 ottobre.

Stamane s' ancorarono in questo porto i seguenti navigli da guerra russi: il vascello a elice il *Wyborg*, la fregata a elice il *Polkan*, la fregata a vela il *Castor*, e il brick a vela il *Philoctete*. La fregata a vapore l' *Olaf*, appartenente alla flottiglia, ha proseguito il viaggio per Nizza, onde mettersi colà a disposizione dell' Imperatrice vedova di Russia. Il *Polkan* è destinato per Atene, il *Philoctete* per Costantinopoli. È probabile che la flottiglia tocchi Cherburgo o Brest. *(O. T.)*

AMERICA.

STATI UNITI — *Nuova Yorck 4 ottobre.*

Il Presidente degli Stati Uniti è in giro per le Provincie. Al Nord del Messico sono scoppiate insurrezioni. Una flotta inglese armata di 200 cannoni è comparsa dinanzi a San Juan. *(O. T.)*

Da Valparaiso si hanno ragguagli del 31 agosto, e da Callao dell' 11 settembre. Alla Camera dei deputati del Chilì fu presentata una proposta, intesa a provocare un intervento del Governo negli affari dell' America centrale e a protestare energicamente contro il riconoscimento del Governo di Rivas-Walker da parte degli Stati Uniti.

Al Perù si aspettava una nuova rivoluzione.

La città di Hualgalloc, che ha 6000 abitanti, quasi tutti minatori, fu preda d' un incendio.

La Bolivia era tranquilla, grazie al general Cordova, che aveva fatto andar a vuoto quattro rivoluzioni in nove mesi.

Dicesi che la condizione di Walker nel Nicaragua si sia migliorata di molto, e che Rivas sia respinto da tutt' i partiti. Però, in certe classi della popolazione di Provincia, si manifesta certa opposizione contro Walker, e in seguito a ciò scoppiarono turbolenze vicino a San Jacinto.

A Costa Rica infierisce il cholera, ed è voce che l' esercito di quello Stato abbia rifiutato assolutamente di tentare una nuova invasione nel Nicaragua.

Il 29 settembre, 3 vasti fondachi di Louisville rimasero preda delle fiamme. Il danno si fa ascendere a 100,000 dollari; tre quarti di questa somma erano assicurati.

Agli Stati Uniti fervon vivissime discussioni per la prossima elezione del Presidente della Repubblica. I partigiani del colonnello Fremont sperano fermamente di ottenere la vittoria.

Il procurator generale sig. Cushing fu pregato di esprimere il suo parere sulla questione se i Francesi, incolpati di furto a danno della ferrovia del Nord ed arrestati ultimamente a Nuova Yorck, possano essere reclamati dalla Francia in forza del trattato di estradizione. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 ottobre.

Riceviamo in questo mentre i giornali di Parigi, in data del 23 corrente.

Il *Moniteur* dedica ben dieci colonne alla pubblicazione del rapporto del maresciallo Vaillant intorno all' ordinamento dell' esercito d' Oriente. Vi è premessa una lettera dell' Imperatore, in cui è detto che si è voluto render giudice il pubblico de' servigii, resi dal maresciallo, perchè la patria possa confondere nella propria riconoscenza il nome di chi ha preparato a quello di chi ha conseguito la vittoria.

Del resto, ecco il riassunto delle notizie del giorno, che troviamo nel *Journal des Débats*, nella *Patrie* e nella *Presse*:

Il *Journal des Débats*. — « È assolutamente impossibile conoscere in maniera positiva l' effetto, che può aver prodotto a Napoli la risoluzione, annunziata dal *Moniteur* in nome delle Potenze occidentali. Riferiamo quindi colla maggior riserva le voci, che ci sono trasmesse a questo proposito da' giornali tedeschi.

« Uno di que' giornali, la *Gazzetta di Colonia*, pretende che il richiamo delle Legazioni inglese e francese non è considerata dal Governo napoletano come esclusiva ogni speranza d' uno scioglimento sodisfacente. Il Re Ferdinando non vedrebbe in tal risoluzione se non un nuovo termine, che gli sarebbe concesso dalle due Potenze, e che gli riserverebbe i mezzi d' intendersi con esse, od almeno con la Francia.

« Un altro di que' giornali conferma la notizia, già sparsa, secondo la quale l' Inghilterra approverebbe l' occupazione de' Principati da parte dell' Austria, e combatterebbe i richiami fatti a questo proposito dalla Francia. Secondo quel giornale, l' ambasciatore d' Inghilterra in Francia avrebbe ricevuto da lord Palmerston l' ordine formale di secondare le rimostranze, che il sig. di Hübner è incaricato di fare a Parigi in tale questione. In pari tempo, il giornale tedesco parla d' una circolare, che la Porta avrebbe indirizzato a tutt' i suoi agenti diplomatici per dichiararsi nel medesimo senso, vale a dire in un senso favorevole alle pretensioni dell' Austria.

« Credesi generalmente in Francia che l' adunamento d' un nuovo Congresso a Parigi sia una risoluzione diffinitivamente fermata dalle Potenze, che vi debbono prender parte. Però, se si dovesse credere ad un giornale tedesco, la *Gazzetta della Borsa*, tutt' i dubbi non sarebbero ancor rimossi a questo proposito. L' adunamento della Conferenza, che sarebbe stato provocato dalla Russia e dall' Austria, incontrerebbe l' opposizione dell' Inghilterra. »

La *Patrie*. — « La maggior parte de' giornali dell' estero, che pubblicano l' articolo del *Moniteur* sulla questione napoletana, manifestano la speranza che, essendo unica intenzione degli alleati quella d' indurre il Re Ferdinando a far concessioni, non ne seguirà niente di più grave che la scissura delle relazioni diplomatiche.

« Si è annunziato che il marchese d' Antonini, ambasciatore di Napoli a Parigi, doveva recarsi a Brusselles per attendervi la fine della crisi, scoppiata fra il suo Governo ed i Gabinetti di Londra e Parigi. Si fece osservare in tal occasione che, essendo il marchese d' Antonini accreditato appresso il Re de' Belgi, in pari tempo che alla Corte di Francia, tal viaggio, s' egli si effettua, perderà molto della sua importanza, poichè potrà essere considerato come una semplice visita di quel diplomatico a S. M. il Re Leopoldo. »

La *Presse*. — « Alcuni giornali stranieri dubitano ancora che il sig. Brenier lasci realmente il suo posto. Si calcola che occorreranno un otto di pel conseguimento de' passaporti e per gli apparecchi di viaggio, e si spera che il Re Ferdinando approfitterà di tal indugio per annunziare progetti di riforma e d' amnistia. Il sig. Brenier prenderebbe allora sopra di sè di trasmettere que' progetti a Parigi, e d' aspettare a Napoli la risposta del suo Governo. »

La *Patrie* annunzia che « il Governo spagnuolo « trasmise all' ambasciatore della Regina in Francia la « facoltà di consegnar passaporti alle persone, che fecer « parte del Ministero, preseduto dal conte di San Luis, « e che, trovandosi in Francia, desiderassero rientrare « in Spagna. » Ell' aggiunge che il marchese di Molins ed il sig. Calderon della Barca approfittarono già di tale permissione. I sigg. conte di San Luis, Estevan Collantes, Domenech e Blaser non manifestarono ancora l' intenzione di lasciare la Francia.

Secondo la *Patrie* medesima « il maresciallo Ser« rano, nominato ambasciatore a Parigi dal Ministero « O' Donnell, aveva creduto dover inviare la sua di« missione, allorchè il maresciallo Narvaez fu colloca« to alla testa del Governo spagnuolo; ma tal dimis« sione non era stata accettata, ed il maresciallo Ser« rano continuerà ad occupare il posto eminente, che « gli fu affidato da S. M. la Regina Isabella. » *(V. sopra il nostro carteggio di Parigi.)*

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, oltre un estratto dell' articolo della *Corrispondenza austriaca litografata* sull' occupazione de' Principati, da noi pubblicato nel foglio di sabato, avevano ricevuto per via telegrafica le seguenti notizie:

« Madrid 21 ottobre.

« Per decreto reale, pubblicato nella *Gazzetta*, il sig. Melchior Ordonez è nominato governatore civile di Barcellona. Il rifiuto, fatto dal generale Pezuela, d' accettare il posto di direttore generale della cavalleria, fu ammesso. L' effettivo delle milizie provinciali sarà aggregato a' corpi dell' esercito. »

« Berlino 22 ottobre.

« Il conte Kisseleff fu ricevuto ieri in udienza particolare dal Re. S. E. è partita oggi per Parigi. Il ministro della marina, sig. von Massow, fu nominato ministro di Stato. »

Le notizie telegrafiche, che ci trasmise sabato l' *Agenzia Stefani*, sono riferite come segue dalla *Gazzetta Piemontese*. Le ripetiamo perchè la concisione del telegrafo ci fe' cadere in un error d' interpretazione:

« Parigi 25 ottobre.

« Il barone Brenier ha comunicato il giorno 21 al Governo napoletano le istruzioni, che gli prescrivono d' interrompere le relazioni diplomatiche e di lasciare Napoli colla Legazione.

« Il *Moniteur* pubblica due lettere del conte Walewski, ministro degli affari esterni, in data del 20 maggio e del 10 ottobre, e la risposta del commendatore Carafa, in data del 26 agosto. Da tali documenti, risulta spiegata la causa dell' attuale rottura; la risposta del Gabinetto di Napoli contenendo, così nella forma, come nello spirito, sentimenti tali, che il conte Walewski si astiene dal qualificare.

« Corre voce che il barone Brenier sia per arrivare quanto prima a Parigi. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Londra 23 ottobre.

Un piroscafo portò da Nuova Yorck la notizia avere il Fremont, nel Connecticut, 23, ed il Buchanan 14 città a suo favore. Nella Florida, il Buchanan non ha prospettiva di riuscire. *(Corr. austr. lit.)*

Madrid 24 ottobre.

Fu dato ordine di rilasciare i passaporti ai sudditi spagnuoli rifugiati all' estero per cause politiche, compresi i carlisti, sempre che riconoscano il Governo attuale. Si parla della riunione delle Cortes. Furono adottate eccellenti misure per le sussistenze. *(G. P.)*

Parigi 24 ottobre.

Il *Moniteur* d' oggi contiene una Nota del seguente tenore: « Da qualche tempo, diversi giornali inglesi diffondono odiose calunnie contro il Governo francese. Noi conosciamo la estimazione, che circonda in Inghilterra la libertà della stampa. Mentre dunque ne indichiamo i traviamenti, vogliamo soltanto invocare la sana ragione del popolo inglese contro un sistema, che, distruggendo la fiducia fra' due Governi, tenderebbe a disunire due nazioni, la cui alleanza è pure la garantia della pace del mondo. » Iersera, rendita 3 p. % 66:45. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 25 ottobre.

Il *Times* dice che l' occupazione austriaca nei Principati debb' essere tollerata fino al completo assestamento delle cose. *(G. Uff. di Ver.)*

Copenaghen 20 ottobre.

Il segretario di Gabinetto, Liebenberg, è stato licenziato, e fu sostituito fino ad ulteriori disposizioni dal consigliere di Stato Trap. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 25 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 1/2
» del 1853 con rimborso	al 5	»	
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 3/16
»	al 4 1/2	»	70 3/4
»	al 4	»	63 13/16
» del 1850 con rimborso	al 4	»	—
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			255
» » 1839 »			—
» » 1854 »			106 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	—
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	—
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	74 7/8
Azioni della Banca	al 5	»	1055
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			565
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2595
» Istituto di credito			320
» della Str. ferr. con pag. intero			—
» » con pag. in rate			321
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			—
» da Presb. a Tirnau 1.° emissione			—
» » 2.° emiss. con priorità			—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			580
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			432 1/2
» Ponte a catene di Pest			—
» della Str. ferr. di Como a L. 42			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	89	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 7/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 1/4	3 m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2/m.
Lione per 300 franchi	»	123 3/8	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	—	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19 1/2	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 5/8	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	—	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		257 1/2	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10	

Borsa di Parigi del 25 ottobre — Quattro 1/2 p. % 90 25. — Tre p. % 66.25

Borsa di Londra del 25 ottobre — Consol. 92 5/8.

Trieste 25 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 6 3/4 a 7 p. %

Elenco della Compagnia di canto e ballo, formata dall' Impresa Fratelli Marzi pel Gran Teatro La Fenice, autunno corrente.

Compagnia di canto.

Augusta Albertini Boucardè e *Giuditta Beltramelli*, prime donne assolute; *Settimio Malvezzi*, primo tenore assoluto; *Gaetano Ferri*, primo baritono assoluto; *Placida Corvetti*, primo contralto assoluto; *Giuseppe Echeverria*, primo basso profondo assoluto; *Enrichetta Zani-Gherardi*, *Luigi Mariotti*, *Alessandro Sabattini*, *Eugenio Mingozzi*, supplementi; *Annetta Menegotti*, comprimaria; *Salvatore Poggiali*, altro primo tenore; *Andrea Bellini*, *Luigi Milizia*, *Gustavo Panizza*, bassi comprimarii.

Prima opera, *Giovanna di Guzman*, del maestro cav. *Verdi*.

Compagnia di ballo.

Giovanni Casati, coreografo; *Olimpia Priora* e *Enrico Gontiè*, primi ballerini assoluti; *Luigia Gaia* e *Francesco Baratti*, primi mimi assoluti; *Annetta Orsini*, *Giovannina Pitteri*, *Paolina Bressac*, *Corinna Casati*, altre prime ballerine; *Giuseppe Bini*, *Carlo Fossaluzza*, *Giuseppe Brunello*, primi mimi. — N. 32 prime ballerine di mezzo carattere; n. 24 primi ballerini di mezzo carattere; n. 12 coppie corifei; n. 14 ragazzi.

Primo ballo, *La Rosiera*; secondo ballo, *Shakspare*.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11466. AVVISO. (2.ª pubb.)

Il termine accordato coll' Avviso 30 agosto p. p. N. 9599 per la primitiva iscrizione dei domestici, viene prorogato a tutto 15 dicembre p. f.

Tanto si trova opportuno di comunicare a norma e direzione di tutti.

Dall' I. R. Commissariato di Polizia,
Padova, 15 ottobre 1856.
Per l' I. R. Consigliere in permesso
L' I. R. primo Commissario dirigente, SETTINI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel settembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

11. Enrico Elia Goffredo Fauvel, invenzione di perfezionamenti nella costruzione di grate per fornelli, del 26 luglio 1854, estinto il 26 luglio 1855, descrizione anteriormente ostensibile.

12. Giovanni Hrussa ed Antonio Knapp, invenzione di stampare col torchio tipografico a dirittura sul vetro, sulla latta, ec., qualunque Avviso, Annuncio, ec., del 22 luglio 1854, cessato per volontaria rinuncia l' 11 luglio 1855, descrizione anteriormente segreta.

13. Odoardo Emmbacher e Fed. Kinn, invenzione di un graticcio di filo di ferro piatto, del 17 giugno 1854 estinto il 17 giugno 1855, idem.

14. Francesco Kratochwilla, invenzione di coprir di metallo blonde, lavori di maglia, tessuti, ec., del 22 febbraio 1854, cessato per ispontanea rinuncia il 20 agosto 1855, idem.

15. Antonio Pio de Rigl, miglioramento dei coperchi di tombini del 15 luglio 1853, estinto il 15 luglio 1855, idem.

16. Sebastiano Augusto Schemmer, invenzione di preparare

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 ottobre. — Gli ultimi arrivi che si conoscono furono da Canea e Trieste della goletta *Cecilia*, cap. Duse, con merci a G. B. Olivo, e da Scilla il nap. Grimaldi, con olii a De Piccoli. Altri legni sono entrati ieri e stavano in vista.

Il nostro mercato non offre cambiamenti importanti; s' acquistavano olii di Brindisi a d. 233 sc. 12 p. % Pagavasi a l. 60 il carbone di Liverpool, il riso cinese-modonese da l. 40 a 41.

Le valute stanno invariate intorno 3 % le Banconote ferme ognora da 94 a 94 1/8, il Prestito naz. da 78 a 78 1/8, ma con poche richieste.

Trieste, nella passata sett., spiegò grande attività commerciale, senza cambiamenti nei prezzi, tranne i cotoni, che si possono dire aumentati di 2 fior. Continuò ricerca nelle pelli, negli olii, nei metalli, negli spiriti, e nelle frutta. La nave *Hope*, ch' erasi investita a Caorle, venne felicemente ricuperata; il piroscafo *Imperatore*, oggi 25, ne la condusse in questo porto.

MONETE. — *Venezia 25 ottobre* 1856.

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	» 13.82	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 6.88
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 5/8
» di Gen.	» 92 56	Prest. nazionale	78 1/2
» di Roma	» 19.90	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	90 3/4
» di Sav.	» 32.80		
» di Parma	» 24.68	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag	80 1/8
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 25 ottobre* 1856.

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29. 14
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16. 15
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619 1/2	Napoli	» 545
Corfù	» 604	Palermo	» 16 15
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (vista)	» 281 1/2
Lione	» 116 1/5	Vienna (vista)	» 281 1/2
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 101		—

Mercato di LEGNAGO *del* 25 *ottobre* 1856.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	32.50	33.16	34.—
Frumentone	»	19.—	20.08	21.25
Riso nostrano	»	42.—	49.22	57.—
» bolognese	»	42.—	47.87	52.—
» cinese	»	34.—	37.80	41.—
Segala	»	—.—	22.—	—.—
Avena	»	11.—	11.06	11.50
Fagiuoli in gen.	»	21.—	21.50	22 —
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	19.—	20.—	21.—
Seme di lino	»	—.—	47.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	17.—	17.50	18.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 25 ottobre. — Si manifestò la calma nei frumenti all' odierno nostro mercato, e per voler la maggior parte dei nostri possidenti sostenerli ai prezzi praticatisi nello scorso mercato; meschini acquisti vennero fatti da l. 25.50 a 27. Frumentoni per dettaglio fiacchi, accordandosi da l. 14 a 15, grado e stagionatura. Si conosce una vendita di sacchi 2000 con breve comodo al pagamento. Gli altri articoli senza variazione di rimarco.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 22 ottobre 1856, *ore 1 pom.* — In confronto d' ieri, la Borsa presentò poche variazioni. Animati affari in effetti di Stato ed industriali. Le divise ad un dipresso come ieri.

Prest. nazionale . 5 %	83 1/8	— 83 1/4
» 1851 S. B. 5	89	— 90
» lomb.-ven. 5	93	— 93 1/2
Obbl. dello Stato 5	81 5/8	— 81 3/4
» 4 1/2	71	— 71 1/4
» 4	64	— 64 1/2
» 3	50	— 50 1/4
» 2 1/2	40 1/2	— 40 3/4
» 1	16 1/2	— 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	94	— 95
» Oedenburg » 5	93	— 94
» Pest » 4	93	— 94
» Milano » 4	91	— 92
» eson. suolo A. I. 5	86	— 86 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5	74 1/2	— 75
» » altre Pr. 5	81	— 82
» del Banco . . 2 1/2	61	— 61 1/2
Prest. con lott. 1834	249	— 250
» » 1839	124	— 124 1/4
» » 1854	106	— 106 1/2
Vigl. rendita di Como	13 1/2	— 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %	76	— 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84	— 84 1/2
» Glognitz 5	79	— 80
» nav. vap. Dan. 5	82	— 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	— 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	115	— 116
Azioni della Banca naz.	1062	— 1063
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	328 1/8	— 328 3/4
» Banca di sconto A. I.	113 1/2	— 114
» St. f. Budw-Linz-Gm.	256	— 258
» Ferd. del Nord	264	— 264 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	327 1/2	327 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	103 7/8	— 104
» navigaz. a vapore	579	— 580
» » 13.° em.	570	— 572
» del Lloyd	438	— 440
» ponte catene Pest	76	— 78
» molino a vap. Vienna	84	— 86
» Presb.-Tyr. 1.° em.	22	— 23
» » 2.° pr.	36	— 37
Vigl. Esterhazy f. 40	72	— 72 1/2
» Windischgrätz	23 1/2	— 23 3/4
» Waldstein	24	— 24 1/4
» Keglevich	11 1/4	— 11 1/2
» Salm	38 1/4	— 38 1/2
» S. Genoies	38	— 38 1/2
» Palffy	37 1/2	— 38
» Clary	39	— 39 1/4

Amburgo	78 3/8	2/m.
Amsterdam	88 1/4	2 m.
Augusta	106 3/4	uso
Bucarest	256 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/4	3/m. l.
Livorno	105 1/2	2 m.
Londra	10.19	3 m. »
Milano	104 5/8	2/m.
Parigi	123 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 3/4 - 9 7/8	
Napoleoni d' oro	8.16-8.17	
Sovrane inglesi	10 25-10.26	
Imperiali russi	8.31-8.32	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 22 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 1/16
» del prest. nazionale	» 5	83 3/16
»	» 4 1/2	70 3/4
» del 1850 con rest.	» 4	64
»	» 2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		106
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		82
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74 5/8
Azioni della Banca		1063
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		328
Obbl. dello Stato pieno pagamento		309
» detto in rate		327
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2640
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		—
» della navig. sul Danubio		579
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 22 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/8	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88 1/4	2 m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 3/8	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	122 3/4	2 m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2 m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	105 7/8	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.18 1/2	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 1/8	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 3/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	104 1/4	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		256 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 1/2 - 9 5/8	

Londra 25 ottobre. (disp. tel.) — Cotoni balle 126,000 1/4 a 3/8 più alti. Middling Orleans 6 1/16. Zucchero un scell. più alto, in seguito a speculazioni dello interno, ieri piuttosto in calma. Caffè fermo Ceylan 53. Frumento inglese, questa sett. 2 scell di ribasso; frumenti duri molto ricercati; Berdianska viagg. a 65, Tangarok Ghicka 63, frumentone di Galatz 36. Cambio Vienna 10.42, Trieste 44, Consol. da 92 5/8 a 3/4.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 25 ottobre*

Arrivati da Milano i signori: de Pourtalès co. Gugl. e de Pourtalès co. Alberto, RR. ciamb. pruss. — de Stolzenberg e de Hedemann, RR. ten. annov. — *Da Ferrara*: Boskin S., med. russo. — *Da Verona*: Pasquali Luigi, med. di Vienna. Hubard Federico, Amer. — *Da Trieste*: Papoutsalakys Mustafà e Babulacki Antonio, neg ott. — de Baudnitzky, I. ten. russo. de Rüdiger co. Luigi, I. cap. russo — de Rüdiger co.ª Luigia, ved. d' un gen. di cavall. russo — Petit Gio., Ingl. — Wiemann Adolfo, neg. pruss. — Austen Francesco, maestro pruss. — Salvari Demetrio, neg. di Durazzo. — *Da Bergamo*: Fermo co. Bassi, poss. — *Da Brescia*: Vissa Gio., avv. oland. — *Da Modena*: Aitchison, dama ingl. — *Da Vicenza*: Hammer Giovanni, Inglese.

Partiti per Milano i signori: Jones Daniele e Stuart Gerardo, Ingl. — Milella Nicola, Amato Gio. e Busardo Gio., poss. sardi. — Ferrero d' Ornèa march. Tancredi, magg. sardo in ritiro. — Gomant Luigi, poss. belgio. — Mariost Leopoldo e Meynelles de Lima Vittore, poss. francesi. — *Per Firenze*: Collina Luigi, poss. — Kleyn Lorenzo, poss. pruss. — *Per Trieste*: Hortis dott. Enrico, avv. — de Vitre Giorgio e Warden Roberto, Ingl. — Platzmann Alfonso, poss. di Lipsia. — de Gravenitz Carlo, magg. mecklemb. — Malanotti Guido, ingegn. di Rovereto. — Borza Vincenzo, poss. di Milano. — F. W. Conrad, ingegn. in capo e pres. della Commiss. pel taglio dell' istmo di Suez.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 25 ottobre . . . . . { Arrivati . . . . —— ; Partiti . . . . —— }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Cassiano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 ottobre. — Zanchi Marina fu Domenico, d' anni 44 mesi 5. — Nordio Luigi di Michele, d' anni 1 mesi 2. — Bozza Antonio di Luigi, d' anni 3 mesi 5. — Ponti Angela di Domenico, d' anni 18 mesi 6, perlaia. — Venerio Filippo fu Antonio, di 69, civile. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. *Lunedì 27 ottobre*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Il conte di Monte-Cristo*. (Replica) — Alle ore 6.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Con la sera del 1.° novembre prossimo la nuova drammatica Compagnia, diretta dall' artista Giovanni Leigheb, darà un regolare corso di rappresentazioni.

Fra' primarii artisti, che la compongono, vanno per bel nome annoverati la prima attrice *Annetta Pedretti*; la signora *Giovannina Rosa-Branchi*, i sigg. *Francesco Sterni*, *Federico Branchi* e *Giovanni Leigheb*.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI.

Il comico-meccanico trattenimento, diretto da Antonio Reccardini, incomincierà sabato 1.° novembre, alle ore 6 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 25 e 26 *ottobre* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 ott. - 6 ant.	339''', 20	+ 8°, 6	+ 7°, 4	70	Quasi ser.	N. E.³		6 ant. 5°
2 pom.	341, 70	11, 6	7, 8	54	Sereno	E. S. E.²		6 pom. 8
10 pom.	342, 40	9, 8	7, 0	60	Sereno	E. N. E.²		
26 ott. - 6 ant.	342, 00	+ 5, 6	+ 3, 6	65	Sereno	N. E.³		6 ant. 7°
2 pom.	342, 00	9, 6	5, 9	52	Sereno	N. E.²		6 pom. 6
10 pom.	341, 80	7, 6	5, 4	61	Sereno	N. E.²		

Dalle 6 a. del 25 ott. alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 13°, 2. » min. + 8, 8; *Età della luna*: Giorni 27. *Fase*:

Dalle 6 a. del 26 ott. alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 13°, 2. » min. + 5, 2; *Età della luna*: Giorni 28. *Fase*: —

belle e poco dispendiose lastre di rilievo da stampar musica col torchio tipografico, dell' 11 marzo 1853, estinto l' 11 marzo 1855, idem.

17. Dott. C. Schneitler, invenzione di un apparecchio per depurare il succo delle barbabietole per mezzo dell' acido carbonico, del 4 febbraio 1853, estinto il 4 febbraio 1855, idem.

18. Carlo Lenz e Giovanni Partsch, invenzione di fabbricar ogni sorta di bottoni da abiti e fodere di bottoni, servendosi di una massa non adoperata finora, del 1.° febbraio 1854, estinto il 1.° febbraio 1855, idem

19. Gli stessi; invenzione di un nuovo strettoio da far bottoni, mediante il quale, da una duttile massa si possono fare ogni sorta di bottoni e fodere di bottoni, del 1.° febbraio 1854, estinto il 1.° febbraio 1855, idem.

20. Agnese Kruty, invenzione di tingere abiti fatti senza bisogno di scucirli, del 1.° febbraio 1854, estinto il 1.° febbraio 1855, idem. *(Sarà continuato.)*

N. 3441. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante un posto di cassiere presso la Dogana principale della Salute in Venezia, coll' annuo soldo di fior. 1000. Per questo od eventualmente per altro posto di cassiere, con fiorini 900, oppure con fior. 800 presso la Dogana principale di S.ª Lucia in Venezia e rispettivamente di Verona, verso l' obbligo di regolare cauzione, corrispondente ad un' annata dei soldi rispettivi, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 18 novembre p. v., entro la quale epoca gli aspiranti dovranno avere insinuate le loro istanze a mezzo delle Autorità od Ufficii dai quali dipendono, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia e pel posto di cassiere doganale in Verona a quella di Verona, dimostrando i servigii prestati ed i titoli per l' ottenimento del posto cui aspirano, ed inoltre l' idoneità a prestare la prescritta cauzione d' impiego.

Indicheranno infine se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati di finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 18 ottobre 1856.

N. 21029. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi, nel giorno 29 giugno 1854, presso la Stazione della strada ferrata in Padova, stati presentati ed abbandonati da persona ignota, un sacco ed un pacco manifatture senza ricapito d' indirizzo e documento finanziario di legittimazione,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su quelle manifatture, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della presente citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, mentre si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 14 ottobre 1856.
L' I. R. Intendente, PIACENTINI.

N. 3324. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso taluno degli Ufficii di commisurazione delle Provincie venete essendo vacante un posto di segretario provvisorio d' Intendenza, con l' annuo soldo di fiorini 900 e la classe IX delle Diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di novembre.

Entro questo termine dovranno gli aspiranti insinuare a questa Presidenza le loro istanze col tramite dell' Autorità da cui dipendono, comprovando i loro titoli fra' quali gl' indispensabili requisiti degli studii politico-legali, e di aver subito l' esame prescritto sulle leggi e regolamenti di finanza, nonchè la pratica conoscenza acquistata in materia di commisurazione.

Dovranno pure indicare se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino eventualmente legati con individui appartenenti all' Amministrazione camerale di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 10 ottobre 1856.

N. 3324. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Potendo eventualmente rimanere vacanti alcuni posti di vicesegretarii provvisorii di Prefettura presso gli Ufficii di commisurazione o di commisuratori provvisorii, con l' annuo soldo di fiorini 800 o di fiorini 700 e la classe IX delle diete, questi ultimi con l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata di soldo, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 novembre p. v.

Entro questo termine dovranno gli aspiranti far pervenire le loro istanze a quest' I. R. Prefettura, col tramite dell' Autorità da cui immediatamente dipendono, comprovando i loro titoli e servigii, nonchè l' indispensabile requisito degli studii politico-legali e la pratica conoscenza nelle materie di commisurazione, e riguardo ai posti di commisuratore anche la capacità di prestare la prescritta cauzione di servigio.

Sarà inoltre indicato se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero gli aspiranti con individui addetti all' I. R. Amministrazione camerale delle Provincie venete.

Le istanze ai posti di vicesegretario e di commisuratore dovranno prodursi separatamente.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 10 ottobre 1856.

N. 18035. EDITTO. (3.ª pubb.)

Visti i §§ 25, 31 e 32 della Sovrana Patente del 24 marzo 1832;

Risultando che il sonatore di violino, Francesco Padovan di Venezia, siasi illegalmente assentato dagl' II. RR. Stati, questa I. R. Delegazione richiama il detto Francesco Padovan a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine perentorio di 3 mesi o di produrre nel termine medesimo le eventuali sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sullodata Patente Sovrana.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel foglio di quella di Vienna, ed affisso nell' albo di questa I. R. Delegazione Provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 ottobre 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 24678. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

In forza del Decreto 22 ottobre 1856 N. 24777 3188 dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze, si deve procedere al riappalto del dazio macina, che sarà esigibile nella città chiusa di Verona durante l' epoca dal primo novembre 1856 al 31 ottobre 1858.

A norma pertanto dei concorrenti si porta a pubblica notizia che il giorno 28 ottobre 1856 si terrà un secondo esperimento d' asta sotto le seguenti condizioni:

Il dato fiscale pel canone annuo complessivo fra dazio erariale e comunale viene stabilito in austr. L. 300,000, divisibile per austr. L. 286,089 : 74 a favore dell' Erario, e per L. 13,910 : 26 a favore del Comune. L' impresa sarà regolata in base del presente Avviso d' asta, dei capitoli normali d' appalto e delle tariffe pei generi compresi nell' appalto, i quali atti sono sin d' ora ostensibili a chiunque presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 23 ottobre 1856.
L' I. R. Intendente, Dott. ANTONIO CAPORALI.
L' I. R. Segretario, Angelo Trentini.

AVVISI DIVERSI.

N. 7358 — Si apre il concorso ai posti di Maestro elementare d' Isola di Malo e Castelnuovo coll' annuo assegno per ciascheduno di lire quattrocento. Quelli che fossero disposti di aspirare sono invitati di produrre le relative istanze al protocollo di quest' Ufficio prima del giorno 10 novembre p. v. corredate dei prescritti documenti.

Sono pur vacanti altri posti di maestro in Comuni di questo Distretto col predetto salario di lire quattrocento.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Vicenza, il 14 ottobre 1856.
L' I. R. Commissario FABRIZJ.

N. 5969.
L' I. R. Commissariato Distrettuale di Montebelluna

Avvisa che fino al 30 novembre p. v. resta aperto nuovamente il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Arcade, assistita dal salario annuo di lire 1200, con una popolazione di N. 2656 abitanti, dei quali metà aventi diritto alla gratuita assistenza.

Montebelluna, il 22 ottobre 1856.
Il R. Aggiunto Dirigente MANZONI.

N. 430. *Provincia di Treviso*
Distretto e Comune di Valdobbiadene.
La Deputazione Comunale avvisa

Essere in ordine a delegatizio Decreto 12 agosto p. p. N. 12027-1819 aperto il concorso alla Condotta ostetrica, cui va annesso l' annuo soldo di austr. lire 400, ritenuta l' assistenza gratuita a circa N. 250 partorienti povere.

Le aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa comunale Deputazione, entro il mese di novembre p. v. le istanze di aspiro corredate dei seguenti ricapiti estesi in bello legale, cioè:

a) Fede di nascita e di sudditanza austriaca;

b) Diploma di abilitazione al libero esercizio dell' ostetricia;

c) Certificato medico provante l' attitudine a sostenere gli obblighi inerenti alla Condotta.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Valdobbiadene, il 22 ottobre 1856.
I Deputati { A. REGHINI, P. PIVA

APPIGIONASI TANTO UNITI CHE SEPARATI DUE MAGAZZINI GRANDI; uno lungo metri 17, largo 12, e l' altro lungo metri 21 e 5 largo, e questo con LOCALE superiore della stessa vastità; posti alla Giudecca, in vicinanza al Rivo del Ponte Piccolo riguardante la Laguna, con PONTILE sino al Canale per l' approdo di qualunque Barca carica, all' anagrafico N. 546 sub N. 2 3.

Per visitarli, le chiavi al vicino N. 546, e per trattare dal sig. Stefano Ciampi al Ponte dei Dai.

***PROSPETTO** dimostrante gl' introiti e spese, nonchè lo stato del fondo di sussidio per gl' invalidi della Moravia e Slesia, amministrato dall' I. R. Cassa di guerra in Brünn, e relativo all' anno militare 1855.*

	In contante.		IN OBBLIGAZIONI — FONDI PUBBLICI A — Moneta di convenzione. 1 %		4 %		4 ½ %		5 %		Valuta di Vienna. 2 %		2 ½ %		di privati. 5 %		TOTALE.	
	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.
Secondo il giornale di Cassa, chiuso colla fine di ottobre 1854, restarono	574	20	200	—	850	—	100	—	14,109	6/8	8242	7 4/8	12,214	40 7/8	500	—	36,790	8 5/4
NUOVO INTROITO																		
Per interessi scadenti delle Obbligazioni	939	35 6/8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	939	35 6/8
Della somma di fior. 1034, m. di c., destinata per la ripartizione nell' anno 1854, per la mancanza dell' invalido Giacomo Hanke, si è risparmiato	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	—
Della somma di fior. 810, m. di c., destinata per la ripartizione nell' anno 1855, per la mancanza degl' invalidi Giovanni Mikusch, Giovanni Hanauschka, Giorgio Dollarsch, Giovanni Schlesinger e Martino Wokurka, si è risparmiato	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	—
Per conto legati	2	45	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	45
Pel certificato del Prestito nazionale N. 1597, in data di agosto 1854, per 100 fiorini emesso all' atto del versamento, viene posto in introito la relativa obbligazione dello Stato, in data 1.° gennaio 1855 N. 1128	—	—	—	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	—	—	—	100	—
Somma dell' introito	1560	40 6/8	200	—	850	—	100	—	14,209	6/8	8242	7 4/8	12,214	40	500	—	37,876	29
USCITA.																		
Per la ripartizione generale agl' invalidi il 16 giugno 1855	810	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	810	—
Al preesistente Capitanato distrettuale di Troppau furono corrisposti per la gestione ulteriore gl' interessi scaduti sui capitali di fondazione per gl' invalidi, del dott. Piatkischen	5	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	30
Invece dell' indicata obbligazione di Prestito dello Stato viene posto in uscita il certificato N. 1597	—	—	—	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	—	—	—	100	—
Totale dell' uscita	815	30	—	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	—	—	—	915	30
Dietro diffalco, risulta, a tutto ottobre 1855, una rimanenza di	745	10 6/8	200	—	850	—	100	—	14,109	6/8	8242	7 4/8	12,214	40 7/8	500	—	36,960	59 4/8

Dalla comune Amministrazione del fondo provinciale di sussidio per gl' invalidi della Moravia e Slesia, — Brünn, 8 aprile 1856.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5894. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Arzignano si deduce a comune notizia che sopra istanza del reverendo don Giacomo Gasparoni quale investito del beneficio parrocchiale di S. Pietro in Montecchio maggiore, in confronto di Giuseppe fu Matteo, sartore di Chiampo, nei giorni 18, 25 novembre e 2 dicembre 1856, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., avranno luogo nella sua residenza i tre esperimenti per la vendita all' asta dei fondi sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà negli undici lotti sotto indicati a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti, l' esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al di sotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dal paragrafo 422 Giud. Regol.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza; ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell' intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere

a) di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia, e soddisfare le pubbliche imposte di qualunque genere;

b) di assicurare il caseggiato dagli incendii, presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenere l' assicurazione stessa;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse di 5 per cento, da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati dentro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per cento, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Il deliberatario del lotto primo, all' atto della delibera, dovrà pagare nelle mani dell' avv. Fontana, procuratore della parte esecutante, l' importo delle spese della esecuzione, a cominciare dal pignoramento in poi, dietro liquidazione giudiziale; detto importo gli verrà calcolato a sconto del prezzo come il proprio deposito.

VIII. Tutti i pagamenti dovranno verificarsi in pezzi da 20 carantani l' uno ed in monete d' oro e d' argento a tariffa, escluso qualunque altro modo di pagamento.

IX Mancando il deliberatario a qualunque delle suesposte condizioni od a parte di esse, si potrà procedere a reincanto a tutto suo rischio e pericolo, rispondendo col deposito, con ogni sorta dei suoi beni e colla persona.

X. Restano a cura del deliberatario le correzioni censuarie per avventura occorrenti rispetto a qualche numero di mappa.

XI. Più deliberatarii d' uno stesso lotto saranno obbligati in solidariamente.

Beni da subastarsi
in Comune di Chiampo

Lotto I.

Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, sita in contrà Vignaga, detta la Pezza sotto Casa, in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1125, e nella stabile ai nn. 512, 2872 e 3318, della quantità di pertiche cens. 8 . 99, stimata l. 2842.

Lotto II.

Una pezza di terra arativa, con vigne e gelsi, in contrada Vignaga, denominata Baduin, in mappa provvisoria ai nn. 1187 e 1188 e nella stabile ai nn. 694 e 695, della qualità di pertiche censuarie 9 . 80, pari a vicentini campi 2 . 2 . 0 . 32, stim. a. l. 2550 : 20

Lotto III.

Una pezza di terra arativa, con vigne e gelsi, in contrà Vignaga, detta campo Camporio, in mappa provvisoria al n. 1304 e nella stabile ai nn. 1107, 1108, 1109, 2967 e 2968, della quantità di pertiche censuarie 10 . 65, pari a vicentini campi 2 . 3 . 0 . 6, stimata a. l. 2716.

Lotto IV.

Una pezza di terra, con vigne, in contrà Vignaga, detta Malerba, in mappa provvisoria al n. 1072 e nella stabile ai nn. 2300 e 3182, della quantità di pertiche censuarie 2 . 86, pari a vicentini campi 0 . 2 . 1 . 97, stimata a. l. 782 : 80.

Lotto V.

Una pezza di terra prativa irrigatoria da acque incerte, in contrà Vignaga, detta Prà di Bosteggio, in mappa provvisoria al n. 961, e nella stabile alli nn. 2332 e 2333, di pertiche censuarie 2 . 86, pari a vicentini campi 0 . 2 . 2 . 97, stimata a. l. 899 : 00.

Lotto VI.

Una pezza di terra arativa con poche vigne e gelsi, in contrà Vignaga, detta il luogo di Bosteggio, in mappa provvisoria al n. 962, e nella stabile al n. 2334, di pertiche censuarie 1 . 75, pari a vicentini campi 0 . 11 . 65, stimata a. l. 381 : 60.

Lotto VII.

Una pezza di terra prativa con salici, in contrà Vignaga, detta Prà della Marchia, in mappa provvisoria al n. 965, e nella stabile ai nn. 2336 e 2593, di pertiche censuarie 3 . 10, pari a vicentini campi 0 . 3 . 0 . 44, stimata a. l. 1235 : 20.

Lotto VIII.

Una pezza di terra prativa e zappativa con gelsi e poche vigne, in contrà Vignaga ai Motti, detta la Perra dei Nardi, in mappa provvisoria ai nn. 954, 967 e 968, e nella stabile ai nn. 2267, 2268, 2269 e 2270, di pertiche censuarie 7 . 15, pari a vicentini campi 1 . 3 . 0 . 84, stimata a. l. 972 : 20.

Lotto IX.

Una pezza di terra in parte arativa, parte zappativa e parte zerbo cespugliato e tovi, con stroppe e pochi alberi, in contrà Lovare, detta la Perra di Sovara, in mappa provvisoria al n. 1211 II III, e nella stabile ai n. 2052, 2053, 3113 e 3115, di pertiche censuarie 15 . 15, pari a vicentini campi 3 . 3 . 1 . 39, stimata aust. l. 780.

Lotto X.

Una casa di abitazione con corte, in contrà Vignaga, in mappa provvisoria al n. 1124, e nella stabile al n. 513, e porzione del n. 2876, stimata a. l. 1792.

Lotto XI

Una pezza di terra boschiva in contrà Vignaga, in mappa provvisoria al n. 1098, e nella stabile al n. 424, di pertiche censuarie 2 . 05, pari a vicentini campi 0 . 2 . 0 . 26, stimata a. l. 30.

Totale valore dei fondi aust. lire 14781, e come dal protocollo giudiziale di stima, prodotto li 3 novembre 1854, ed esistente in questi atti al n. 9701, ispezionabile da chiunque a richiesta.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Arzignano e Chiampo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 18 settembre 1856.
Il R. Pretore
P. CITA
Stocchiero, Al.

N. 7324. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Thiene rende noto che nei giorni 10 e 24 novembre 1856, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pomerid., avrà luogo nel locale di sua residenza il primo e secondo esperimento di subasta, per la vendita degli immobili in seguito descritti, di ragione della massa oberata di Pietro-Paolo Peroni quondam Antonio di Sarcedo, sopra istanza dell' amministratore Antonio Chemello, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno subastati nello stato in cui attualmente si trovano senza manutenzione di sorta, con servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera se non a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima peritale.

III. Nessuno potrà esser ammesso come oblatore all' asta senza il previo deposito d' un decimo del valore di stima. Tale deposito si farà in effettivi pezzi da 20 carantani od in moneta d' oro a tariffa, nelle mani della Commissione giudiziale, e verrà restituito al momento a chi non si rendesse deliberatario. Il deposito del deliberatario verrà trattenuto per essere calcolato in acconto del prezzo di delibera, od altrimenti per essere erogato nel pieno sodisfacimento nel caso previsto dal § 438 del G. R.

IV. Il prezzo di delibera, salva l' imputazione del fatto deposito dovrà dal deliberatario essere versato nella Cassa depositi della R. Pretura di Thiene entro 30 giorni decorribili dalla data d' intimazione del decreto di delibera stessa, e questo prezzo verrà pagato in pezzi effettivi da 20 carantani.

V. Il possesso degli immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1856.

VI. La proprietà poi degli immobili deliberati gli sarà aggiudicata tosto che abbia eseguito, e che possa giustificare il pagamento dell' intero prezzo, e l' adempimento delle presenti condizioni.

VII. Le pubbliche imposte relative ai fondi subastati, staranno a carico della massa a tutto il dì 10 novembre p. v. Le successive staranno a carico del deliberatario, e fino a tanto che non gli sarà rilasciato il decreto di definitiva aggiudicazione, potrà esser astretto dall' amministratore della massa a rendere ostensibili la relativa bolletta o quitanza.

VIII. Restando deliberatario dei fondi taluno dei creditori iscritti, il prezzo di delibera, salva l' imputazione del fatto deposito, sarà invece da lui pagato entro giorni 30, dacchè sarà passata in giudicato la sentenza classificatoria. Dovrà però dal dì 11 novembre p. v. sino all' effettivo pagamento versare di sei in sei mesi sul prezzo di delibera l' interesse alla ragione del 5 per 0|0 nella Cassa depositi di questa R. Pretura.

IX. Le spese tutte per, ed in causa della delibera compresa la tassa per trasferimento della proprietà, dovranno stare a carico del deliberatario oltre al prezzo offerto.

Immobili da subastarsi.

Pertiche metriche 8 . 13, terreno arat. arb. vit descritto nella mappa del Comune censuario di Sarcedo ai numeri 1291 e 1292, colla rendita di a. l. 16 : 11.

Valore peritale austr. lire 1100 : 40.

Dall' I. R Pretura di Thiene,
Li 20 settembre 1856.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 10224 3.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell' I. R. Pretura di Gemona si reca a notizia che sull' istanza 30 agosto a. c. n. 6787 delli dott. Nicolò Marzona ed Elisabetta Franceschinis per se e come tutrice dei minori suoi figli Antonietta, Giacomo e Nicolò fu Giov. Battista Marzona di Venzone, al confronto delli Pre Giovanni, Domenico e Nicolò fratelli Talotti domiciliati il primo in Arta, gli altri due in Arzene, si terrà innanzi quest' I. R. Pretura nel dì 10 novembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom il terzo esperimento d' asta per la vendita della metà delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito del decimo di stima a cauzione dell' offerta e delle spese, in denaro sonante e legale; restando esonerata la sola parte esecutante.

II. In questo esperimento la delibera seguirà a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed anche inferiore, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati, fino al valore, o prezzo di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera l' aggiudicatario depositerà in cassa dell' I. R. Pretura il prezzo della delibera pure in valuta sonante e legale sotto comminatoria della perdita del fatto deposito e di nuova vendita all' asta al maggiore offerente a tutti di lui danni e spese.

IV. Tutte le spese di delibera deposito ed ogni altra relativa all' acquisto, comprese quella di voltura e tasse per trasferimento della proprietà niuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario e non verrà aggiudicato l' immobile in proprietà se non in seguito all' esborso dell' intero prezzo di delibera.

V. A ciascun aspirante sarà permessa l' ispezione in cancelleria, o presso l' avv. dott. Trevisan in Gemona del protocollo di stima 22 novembre 1855 n. 9056 ed atti relativi.

Descrizione degl' immobili
da subastarsi

1. Metà indivisa della casa di abitazione serviente ad uso di stabilimento pei bagni, posta in Arta, con una metà dell' orto e della corte annessa, in quella mappa ai nn. 2206 e 2207 in complesso di pert. 1.40, estimo 94.90, della complessiva stima di a. l. 9407 : 50.

2. Metà indivisa del terreno prativo in monte detto Feleleit in detta mappa, al n. 125, 1 e 2 di complessive censuarie pertiche 15 . 33, estimo l. 14 : 87. Stimato complessivamente a. l. 536 : 55,

3. metà indivisa del terreno zappativo sito in detta pertinenza detto Chiamp major, in detta mappa al n. 2242 sub 1 2, di complessive pertiche 1 . 44, estimo a. l. 14 : 76, del valore complessivo di a. l. 498 : 60.

4. Metà indivisa del terreno arativo e prativo detto Pislunch, in mappa di Arta, ai nn. 299, 2300, di complessive pertiche 510, estimo l. 35 : 27, stimato in complesso a. l. 611 : 05.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, alla piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall' I. R Pretura di Tolmezzo,
Li 6 settembre 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 7342. 3 pubb.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Thiene quale Autorità requisita dall' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende pubblicamente noto che nel giorno 10 novembre dalle ore 9 ant. alle due pomerid. nel locale di sua residenza sarà tenuta l' asta in via di quarto esperimento dei sottodescritti stabili esecutati sulle istanze di Maddalena Negretti vedova Barichella di Vicenza contro Antonio, Maria, Santa e Bartolammeo Scandian minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Caterina Bedese di Zugliano sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, e la delibera potrà bensì seguire a qualunque prezzo semprechè però siano coperti li creditori attualmente inscritti per la somma tra capitale ed interessi di a. l. 4052 : 51.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito sul momento

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in denaro sonante a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl' immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per disporne da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. R.

V. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera e fino alla sodisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii, che fossero necessarii negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l' annuo interesse del 5 per 0|0 versando di semestre in semestre nella Cassa depositi presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

VI. Gl' immobili saranno venduti in un sol lotto, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese, e pensionatico in quanto e come vi sieno, o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione di riparto e di aggiudicazione.

VIII. Ogni offerente pel nome da dichiarare, sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà, e non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica che lo autorizzò alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale nell' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto senza bisogno di veruna denunzia o diffida al reincanto degl' immobili deliberati a pericolo e spesa del deliberatario, senza nuova stima ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell' asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione il di cui sodisfacimento dovrà essere prestato in Vicenza.

Seguono gl' immobili da
subastarsi.

Campi 4 . 0 . 0, campi quattro di terreno, parte prativo, parte aratorio arborato vitato con fruttari, gelsi ed olivari, e casa sovrapposta in Zugliano, contrada Toario Bizzo, censiti in mappa al n. 168, tra i confini di mattina, mezzodì e sera Gio. Battista fratelli Scandian fu Paolo, ed a tramontana strada comune e Melo dr. Carlo. La casa è composta dei seguenti locali:

Stallone, che ha ingresso dal lato di mezzogiorno mediante porta le cui imposte a doppie tavole fornite di necessaria ferramenta sono in sufficiente stato di riparazione, il pavimento di questo è a nuda terra, l' impalcatura a travi e tavole fracide, con tetto sopra muralato in disordine;

Al lato di mattina di questo stallone, havvi una porta con buone riparazioni, per cui si entra in una cucina che ha il pavimento di cotto buono e l' impalcatura a travicelli e tavole pur buone, il focolare di cotto, il secchiaio di pietra dura con scaffale sopra, è illuminata da due finestre con ferrata e scuri interni. Da questa a tramontana si passa in una cantina, che ha una finestra al nord fornita di ferrata e scuro fracido, le impalcature sono sufficienti, ed il pavimento è a nuda terra. In tale cantina si trova una scala di tavole chiusa d' imposte, per cui si ascende ad una camera superiore da cui a mezzogiorno si passa in un' altra sopra la cucina, i pavimenti delle quali sono a nude tavole e l' impalcatura a travi e tavole sufficienti. Hanno quattro finestre con riparazioni simili alle antedette;

Scala alla galeotta ascende ad un granaio, da cui si passa in un altra superiore alle dette stanze sotto tetto, tavellato buono, le cui finestre sono fornite di ferrata e ramata;

Stalla, a sera del predetto stallone, ha pure l' ingresso dal lato di mezzogiorno coll' imposta sufficiente alla porta, è illuminata da tre finestre fornite di sola ferrata, standovi sopra la tezza sotto tetto muralato buono. Questo immobile con riflesso alla casa ed alla sua ubicazione, si è calcolato del valor capitale complessivo di austr. lire 2580

Campi 2 . 0 . 0, campi due di terreno aratorio arborato vitato, ed in parte arativo vacuo con gelsi, fruttari e roccolo, posto in dette pertinenze, contrada Toario-Bizzo, censito in mappa al n. 170, tra i confini a mattina Valle, a mezzodì i suddetti fratelli Scandian, sera e tramontana strada comunale, stimati a. l. 780.

Campi 3 . 2 . 0, campi tre e quarti due di terreno parte arativo arborato vitato e parte boschivo ceduo con pochi cantili posti in Zugliano contrada Bizzo, in mappa al n. 159, tra i confini a mattina fratelli Scandian suddetti, a mezzodì e sera Valle, a tramontana detti Scandian e Farina Luigi, stimati a. l. 905 : 62.

Campi 0 3 . 1, quarti tre e ottavi uno, arativi arborati vitati con gelsi e noci da frutto e poca prativa pure arborata vitata in detta Comune, contrada Gutelino, censita in mappa ai numeri 252 e 254, confinanti a mattina Lodovico Boschetti e parte il seguente num., a mezzodì strada, a sera Fontana Leonardo o Bernardo, ed a tramontana i suddetti fratelli Scandian, stimati a. l. 390.

Campi 0 . 0 . 1, ottavi uno di terreno zappativo piantato e vitato, in dette pertinenze e contrada, censito in mappa al n 259, confina a mattina strada comune e Boschetti Lodovico, a mezzodì lo stesso Boschetti, a sera l' antecedente numero di questa ragione, ed a monte suddetti fratelli Scandian, stimati a. l. 60.

Somma totale a. l. 4715 : 62.
Dall' I. R Pretura di Thiene,
L' 8 settembre 1856.
L' I. R. Pretore
POZZA.
Pajelli, Al.

N. 7709. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene rende noto che nei giorni 10 e 24 novembre 1856, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza il primo e secondo esperimento di subasta, per la vendita degl' immobili in seguito descritti, di ragione della massa concorsuale Giuseppe e Pietro Paolo Peroni, di Sarcedo, sopra istanza degli amministratori Giovanni Crivellaro e Chemello Antonio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno subastati in un solo lotto nello stato in cui attualmente si trovano colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera se non a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima peritale.

III. Nessuno potrà essere ammesso come oblatore all' asta senza il previo deposito d' un decimo del valore di stima. Tale deposito si farà in effettivi pezzi da 20 carantani od in monete d' oro a tariffa, nelle mani della Commissione giudiziale. Il deposito del deliberatario verrà trattenuto per esser calcolato in acconto del prezzo di delibera, od altrimenti per essere erogato nel pieno sodisfacimento ne' caso previsto dal § 438 del Giud. Reg.

IV. Il prezzo di delibera, salva l' imputazione del fatto deposito, dovrà dal deliberatario essere versato nella Cassa depositi della R. Pretura di Thiene, entro sei mesi, decorribili dalla data d' intimazione del decreto di delibera stessa, in pezzi effettivi da 20 carantani, sotto la comminatoria mancando del § 438 del giudiziario Reg.

V. Il possesso degl' immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1856, quantunque la delibera seguisse posteriormente.

VI. La proprietà poi degli immobili deliberati gli sarà aggiudicata tosto che abbia eseguito e che possa giustificare il pagamento dell' intero prezzo e l' adempimento delle presenti condizioni.

VII. Le pubbliche imposte relative ai fondi subastati staranno a carico del deliberatario, a cominciare colla rata 31 dicembre 1856.

VIII Nel caso che più individui si rendessero deliberatarii degli immobili subastati, saranno tenuti solidariamente responsabili ed obbligati all' adempimento delle presenti condizioni

IX. Ogni offerente per persona da dichiarare, sarà tenuto come deliberatario in nome proprio, se al chiudersi del protocollo d' asta non avrà dimesso regolare mandato speciale della persona per cui dichiarasse di essersi reso deliberatario.

X Restando deliberatario dei fondi taluno dei creditori inscritti il prezzo di delibera, salva l' imputazione del fatto deposito, sarà da lui pagato entro giorni 30 dacchè sarà passato in giudicato il riparto. Dovrà però dal dì 11 novembre p. v. fino all' effettivo pagamento versare di sei in sei mesi sul prezzo di delibera l' interesse alla ragione del 5 per 100 nella Cassa depositi di questa R. Pretura.

XI. Le spese tutte per, ed in causa della delibera, compresa la tassa per trasferimento della proprietà, dovranno stare a carico del deliberatario oltre al prezzo offerto.

Beni da subastarsi
nel Com. cens. di Sarcedo.

Pertiche metriche 186 . 13, terreno a varia coltivazione con case di abitazione civile e coloniche, descritte nella mappa stabile ai Numeri 1295, 1311, 1335, 1772, 1310, 1771, 1773, 1312, 1314, 1315, 1774, 1447, 1296, 1297, 1298, 1299, 1300, 1301, 1302, 1307, 1308, 1309, del 144, 141, 143, 1485, 142, 1303, 1304, 1305, 1306, 1770, 1290, 1268, 1336, 1337, 1288, 1289, 1768, 1293, 1294, 1769, della rendita complessiva di austr. lire 1198 : 61.

Valore peritale: austr. lire 35,428 : 80.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 20 settembre 1856.
L' I. R. Pretore
POZZA.

N. 19328. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Urban assente d' ignota dimora, che la ditta Becker e Kronig di Vienna coll' avvocato Angelo dott. Lattes, produsse in di lui confronto la petizione 19 ottobre corr. n. 19328, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 180 : 35, in dipendenza a Cambiale 27 aprile 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Poletti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 21 ottobre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 19327. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Urban assente d' ignota dimora, che la ditta Becker e Kronig, coll' avv. Angelo dott. Lattes, produsse in di lui confronto la petizione 19 ottobre corr. n. 19327, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 272 : 35, in dipendenza a Cambiale 25 febbraio 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Poletti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,
Li 21 ottobre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 19083. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Zennaro Bovoli, assente d' ignota dimora che Elia Millescevich, coll' avvocato Mastraca, produsse in di lui confronto la petizione 7 luglio 1856 n. 12269, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 1500, in dipendenza alla Cambiale 2 aprile 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 8 luglio p. p., n. 12269, avendovi luogo luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno Decreto l' intimazione all' avv. di questo foro dott. Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 17 ottobre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini

N. 7415. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con deliberazione 16 corr., n. 8636, trovò d' interdire per titolo di mentecattaggine Francesco fu Antonio Boezio, di Piovega sobborgo di Gemona, e che questa Pretura gli deputò in curatore suo cognato Domenico Da-Ronco detto Culau, pure di Gemona.

Si pubblichi, si affigga.
Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 23 settembre 1856.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

MARTEDÌ 28 OTTOBRE — ANNO 1856. — N. 249.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mironmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. ciambellano, il colonnello e comandante il 10.° reggimento d'usseri Re di Prussia, Leopoldo barone di Edelsheim.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. tenente-colonnello in pensione, e comandante il manicomio di Tyrnau, Antonio Kollmann, nella sua qualità di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 ottobre a. c., data da Ischl, si è graziosissimamente degnata di nominare canonici onorarii del Capitolo cattedrale latino di Granvaradino, il cappellano e catechista del monastero delle Orsoline di Varad-Olasz, Giovanni Balazs; il decano e parroco surrogato di Beel, dott. Carlo Heamvag; il decano e parroco di Bekes-Csàba, Giovanni Kovacs; ed il parroco di Csatar, Emerico Timar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Ischl nel 10 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico nel Capitolo della metropolitana di Salisburgo, il consigliere ecclesiastico del principe Arcivescovo, canonico capitolare dell'Istituto collegiato di Mattsee e prefetto del Collegio Rupertino-Mariano di Salisburgo, dott. Gio. Battista Kapfinger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al commissario di polizia di prima classe, addetto all'I. R. Governo militare e civile in Bologna, Francesco Kaus, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. S. il Papa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al dottore in medicina, Luigi Raudnitz, in ricognizione de' suoi meritevoli sforzi e prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito alla Superiora del convento delle Suore della misericordia di Szathmar, Saveria di Strasser, in ricognizione dei meriti, per 30 anni acquistatisi con l'educazione ed istruzione della gioventù femminile e verso la sofferente umanità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al chirurgo del Teatro del palazzo di Corte e chirurgo civico in Vienna, in ricognizione di avere per molti anni e con merito adempiuto ai doveri del proprio impiego.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore in capo della Casa di pena d'Innsbruck, Ignazio Nitsch, in premio di aver con pericolo della propria vita salvato un fanciullo dal pericolo di affogarsi.

Nuova legge sui matrimonii giusta le modalità del Concordato.

(V. i NN. 245 e 247.)

APPENDICE I.

Legge sui matrimonii dei cattolici, nell'Impero d'Austria.

§ 33. Un impubere, che ha contratto matrimonio, dee venire separato dall'altro coniuge, finchè abbia raggiunto la pubertà.

§ 34. Se un'unione, che viene contratta contravvenendo alla prescrizione contenuta nel § 13, venisse considerata dalla legge ecclesiastica siccome un valido matrimonio, i patti nuziali sono invalidi, e gli sposi non possono far valere i diritti ereditarii stabiliti nei §§ 757-759 del Codice civile generale; moglie e figli non hanno alcun diritto alla nobiltà, od agli altri diritti della condizione del marito; i figli generati in tale matrimonio, o per esso legittimati, sono esclusi dal conseguimento di quella sostanza, che per disposizioni di famiglia è specialmente riservata alla discendenza legittima, e non hanno diritto di successione intestata nella sostanza dei consanguinei dei loro genitori, si quali consanguinei però non ispetta neppure alcun diritto alla successione legittima nella sostanza di detti figli.

§ 35. La contravvenzione alle proibizioni di contrar matrimonio, stabilite in questa legge, ad eccezione di quelle mentovate nel § 11, rispetto alle quali si dovrà regolarsi secondo le relative speciali prescrizioni vigenti, si dee punire tanto nel reo principale quanto in tutti gli altri, che vi hanno colpevolmente cooperato, colle stesse pene, che le leggi penali comminano a chi contrae un matrimonio illegalmente (§ 507 del Codice penale generale, e §§ 780, 781 della Legge penale militare), in quanto non sia stata commessa un'azione, che soggiaccia ad una pena più grave. Se la contravvenzione venne commessa all'estero, il tempo necessario alla prescrizione della contravvenzione e della pena pel suddito, che ne è colpevole, comincia a decorrere soltanto dal giorno del suo ritorno negli Stati austriaci.

§ 36. La dispensa dagl'impedimenti matrimoniali, che vengono stabiliti dalla legge ecclesiastica, dovrà chiedersi presso l'Autorità ecclesiastica. Se sia necessaria una convalidazione del matrimonio, viene deciso dalle Autorità ecclesiastiche. Un matrimonio convalidato, quanto agli effetti di diritto civile, è da considerarsi come se fosse già stato in origine validamente contratto.

§ 37. È riservato al Sovrano l'impartire la dispensa dalle proibizioni contenute nei §§ 4, 12 e 13. Così pure ad un matrimonio, contratto in contravvenzione al § 13, possono venire in seguito attribuiti soltanto per grazia del Sommo Imperante, in parte od in tutto gli effetti di diritto civile, negatigli dalla legge.

§ 38. A quegli sposi, che giustificano di avere ottenuto dall'Autorità ecclesiastica la dispensa della seconda e terza pubblicazione, l'Autorità circolare, e nei luoghi ove non v'è Autorità circolare, anche l'Ufficio distrettuale può condonare la seconda e terza pubblicazione prescritte da questa legge.

§ 39. Per motivi assai gravi, l'Autorità provinciale, in casi specialmente urgenti anche l'Autorità circolare, e, quando un provato imminente pericolo di vita non permetta indugio, anche l'Ufficio distrettuale o l'Autorità comunale, che ne fa le veci, possono accordare la totale dispensa dalle pubblicazioni, in quanto essa venga richiesta dalla presente legge. Però gli sposi dovranno dichiarare con giuramento davanti al parroco e, dove sia possibile, anche alla presenza d'un impiegato politico, non essere loro noto alcun impedimento, che sia d'ostacolo al loro matrimonio.

§ 40. La dispensa da tutte e tre le pubblicazioni è da concedersi verso prestazione del detto giuramento, anche quando vogliono unirsi in matrimonio due persone, le quali si presumono generalmente già congiunte in matrimonio.

§ 41. Non è lecito ai coniugi, ancorchè di mutuo consenso, lo sciogliere di proprio autorità l'unione matrimoniale, e ciò tanto se pretendono la nullità del matrimonio, od anche soltanto vogliano una separazione di letto e di mensa.

§ 42. Sulla validità dei matrimonii dei cattolici decide quel Giudizio ecclesiastico, che è competente secondo le leggi della Chiesa cattolica.

§ 43. Sulla validità de' matrimonii, che si contraggono tra cristiani cattolici ed acattolici, finchè uno dei coniugi appartiene alla Chiesa cattolica, può decidere soltanto il Tribunale matrimoniale cattolico.

§ 44. Se di due coniugi, che si unirono in matrimonio, essendo entrambi cristiani acattolici, uno passa alla religione cattolica, la parte acattolica non è perciò impedita di far valere il suo diritto d'impugnare il matrimonio secondo la legge matrimoniale e dinanzi al tribunale matrimoniale, a cui essa è soggetta secondo la sua professione religiosa, e così pure la validità ne può essere investigata d'Ufficio secondo la stessa legge e dallo stesso Giudizio. La sentenza pronunciata sulla validità del matrimonio è decisiva per giudicare dei rapporti di diritto civile. Però, se essa ha pronunciato l'invalidità, dee venire comunicata, per mezzo dell'Autorità provinciale al Giudizio ecclesiastico del coniuge cattolico, affinchè decida, in quanto la emanata sentenza possa vincolare la coscienza di questo coniuge.

§ 45. È libero alla parte, fattasi cattolica, di far valere il diritto d'impugnare il matrimonio, che le assicura la legge ecclesiastica, davanti al proprio Tribunale ecclesiastico. Così pure rimane in facoltà di quest'ultimo d'investigare d'Ufficio la validità del matrimonio. Qualora la sentenza definitiva ne dichiari l'invalidità, essa dee, per mezzo dell'Autorità provinciale, comunicarsi al Tribunale matrimoniale del coniuge acattolico per la corrispondente pertrattazione.

§ 46. Se il Giudizio della parte acattolica pronuncia per la validità, è libero a questa parte di chiedere lo scioglimento dell'unione matrimoniale. La sentenza d'invalidità, pronunciata dal Tribunale matrimoniale cattolico, è da considerarsi come un motivo legale di scioglimento, e si avvierà la procedura senza delegare un difensore del matrimonio. Se non viene presentata la domanda di scioglimento, la parte cattolica può chiedere presso il giudice ordinario la decisione, che i rapporti di diritto civile, derivanti dal matrimonio, debbano regolarsi, come nel caso che avesse avuto luogo uno scioglimento dell'unione matrimoniale. Avanti che sia pronunciato lo scioglimento, o la summentovata decisione, nessuna delle due parti può contrarre nuovo matrimonio.

§ 47. A cominciare dal giorno della decisione (§ 46), il matrimonio, quanto a' suoi effetti civili, si considera come sciolto. Incombe al giudice ordinario di procedere, in caso di quistioni, secondo le prescrizioni dei §§ 117 e 142 del Codice civile generale. Se non si deviene a nessun accordo fra' coniugi relativamente alle loro sostanze, allora la sostanza, sulla quale esisteva comunione di beni, viene divisa come nel caso di morte, ed i patti nuziali si riguardano di regola come disciolti. Però, ha luogo eccezione da questa regola a favore della parte acattolica, quando non istia a suo carico nessun fatto, che avrebbe autorizzato il coniuge cattolico, qualora fosse rimasto nella sua anteriore religione acattolica, a chiedere lo scioglimento o la separazione di letto e di mensa, e ciò in quanto a questo coniuge acattolico rimangono riservati i diritti assicuratisi nei patti nuziali, o nel patto successorio, pel caso di sopravvivenza, finchè egli non si unisca in nuovo matrimonio, durante la vita dell'altro coniuge. Inoltre il giudice ordinario, se la sostanza rimanente alla parte acattolica dopo lo scioglimento non è sufficiente al conveniente mantenimento, deve commisurare un importo da pagarsi dall'altra parte, avuto riguardo alla sua sostanza. Quest'obbligo però cessa col cessare del bisogno o se la parte acattolica contrae nuovo matrimonio.

§ 48. Se due persone, che si unirono in matrimonio essendo cristiane acattoliche, passano alla Chiesa cattolica, in quanto sorga questione sulla validità od invalidità del matrimonio, decide il Tribunale matrimoniale cattolico. In quanto poi il promosso impedimento sia ignoto alla legge, sotto la quale fu contratto il matrimonio, allora una sentenza d'invalidità, in quanto ai suoi effetti retroattivi sui rapporti di diritto civile della prole, dee trattarsi come se avesse avuto luogo uno scioglimento del matrimonio, ed alla parte, che manca del conveniente mantenimento, l'altra parte, in quanto glielo conceda la sua sostanza, dee pagare un importo annuo da determinarsi di mutuo accordo, o dal giudice ordinario ove non possa effettuarsi accordo. Cessa l'obbligo di quella prestazione, quando il coniuge, a cui compete, non ne abbia più bisogno pel suo conveniente mantenimento, o contragga nuove nozze.

§ 49. Ogni sentenza sulla validità d'un matrimonio verrà comunicata dal Vescovo, dal cui Tribunale matrimoniale è stata pronunciata, al capo politico della Provincia. A questi incombe di prendere, secondo le circostanze, le occorrenti disposizioni.

§ 50. I figli nati da un matrimonio invalido, concluso dopo la pubblicazione della presente legge od anche concluso prima, ma continuato fino a quest'epoca, qualunque sia la causa, sulla quale si fondi l'invalidità del matrimonio, sono a considerarsi come legittimi, almeno in quanto a favore d'uno dei genitori militi l'ignoranza, senza colpa, dell'impedimento al matrimonio. In quanto tali figli sieno esclusi dal conseguire quella sostanza che da disposizioni di famiglia sia specialmente riservata alla derivazione legittima, deve essere giudicato a norma delle disposizioni generali di legge.

§ 51. Il giudizio pronunziato dal competente Tribunale ecclesiastico sulla validità del matrimonio è in riguardo ad esso di norma per gli effetti di diritto civile. Se poi il matrimonio è stato dichiarato invalido a motivo di uno degl'impedimenti, compresi nel § 80 delle Istruzioni pei Tribunali ecclesiastici, i rapporti di diritto dei figli sono da regolarsi come se avesse avuto luogo lo scioglimento del vincolo coniugale. La parte, che è senza colpa, è autorizzata anche a ripetere dalla parte in colpa d'indennizzazione.

§ 52. Sull'indennizzazione da prestarsi dalla parte in colpa alla parte senza colpa, sul provvedimento pei figli, ed in generale sulle questioni circa i beni, che potessero insorgere dalla dichiarazione di nullità, come pure sul fatto dell'ignoranza senza colpa, in quanto ne dipendano diritti civili, deciderà il Giudizio secolare.

§ 53. Della dichiarazione di nullità del matrimonio devesi fare annotazione nel Libro dei matrimonii, e quando il matrimonio sia stato conchiuso in terzo luogo che non fosse parrocchia nè dell'uno nè dell'altro dei due sposi, deve farsi non solo nel Libro dei matrimonii della parrocchia, ove ebbe luogo la conclusione del matrimonio, ma anche in quello del parroco, che diede l'autorizzazione al matrimonio.

§ 54. Quando alcuno, anche per fondare pretese di diritto puramente civile, sostenga la nullità di una sentenza pronunciata sulla validità del matrimonio dal Giudizio matrimoniale cattolico durante l'epoca in cui vivevano i due coniugi, eppure in seguito ad un'inquisizione che pendesse fino dall'epoca in cui vivevano i due coniugi, deve perciò rivolgersi al Tribunale ecclesiastico.

§ 55. Se un matrimonio viene contestato innanzi al Tribunale ecclesiastico e da esso è dichiarato nullo solo dopo essere stato sciolto dalla morte, questo giudizio non esercita alcuna influenza sugli effetti di diritto civile. Se quindi alcuno, per fondare pretensioni di diritto civile, sostiene l'invalidità di un matrimonio, che, o non venne contestato prima dello scioglimento per la morte, o lo fu senza successo, il Giudizio, a cui compete la decisione sui diritti in questione, giudicherà a tale uopo anche della validità del matrimonio, e la decisione di esso non è di norma che pei soli effetti di diritto civile del matrimonio. Nella relativa processura, allorchè il matrimonio sia stato conchiuso dopo la pubblicazione della presente legge, o sia stato conchiuso prima bensì, ma sia stato continuato fino a quest'epoca, devesi giudicare della validità di esso secondo le leggi ecclesiastiche; però non possono farsi valere gl'impedimenti compresi nel § 80 delle Istruzioni pei Tribunali ecclesiastici, nè quelli che durante la vita dei coniugi vennero tolti o di fatto o per ottenuta dispensa, finalmente quelli che non possono essere opposti se non dai coniugi o da uno di essi *(Sarà continuato.)*

Il 18 ottobre 1856 fu pubblicata e spedita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLVII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 186, l'Ordinanza circolare del Comando superiore di armata, del 29 agosto, concernente lo scioglimento del Giudizio militare provinciale in Gratz.

Sotto il N. 187, la Dichiarazione ministeriale del 22 settembre 1856, scambiata in Dresda verso una dichiarazione di eguale tenore del R. Ministero sassone del 1.° ottobre 1856, con cui vengono stabilite alcune disposizioni, che servono di completamento all'accordo preso fra l'Austria ed il Regno di Sassonia il 30 luglio 1852 *(Bollettino delle leggi N. 171)*, riguardo al reciproco aiuto della gendarmeria nell'inseguire delinquenti fuggiaschi sul territorio dell'altro Stato, nonchè nei pericoli d'incendii, inondazioni, ec.

Sotto il N. 188, il Decreto del Ministero delle finanze, del 5 ottobre 1856, con cui vengono pubblicate nuove tariffe per vendite di tabacchi in tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e della Dalmazia.

Sotto il N. 189, il Decreto del Ministero delle finanze, del 5 ottobre 1856 con cui si pubblica la proibizione di trasportare alcune specie di tabacco dal Tirolo e dal Litorale illirio nel Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 190, il Decreto del Ministero delle finanze, del 9 ottobre 1856, risguardante l'autorizzazione dell'I. R. Uffizio doganale di Luvino e dei RR. Uffizii doganali sardi di Arona ed Intra di consegnarsi reciprocamente merci di transito.

Sotto il N. 191, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, dell'11 ottobre 1856, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, in cui fu attivata la legge penale intorno a trasgressioni doganali, dell'11 luglio 1835, concernente i castighi corporali come un aumento di pena nelle trasgressioni di leggi doganali.

Sotto il N. 192, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, del 13 ottobre 1856, obbligatoria pel Granprincipato di Transilvania, con cui si accordano pagamenti in rate sulle rendite scadute degl'indennizzi d'esonero del suolo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo accennato nel *Bullettino* d'ieri all'esito, avuto in Prussia dal processo Lindenberg, episodio, come si sa, dell'affar de' dispacci, trafugati a Potsdam; e riferiamo a suo luogo quel che ne dice il *Zeit* di Berlino. La *Presse* di Parigi ricevuta ieri, ne dava conto nel modo che segue:

« Il sig. Lindenberg aveva accettato il nobile ufficio d'informare i capi del partito retrogrado intorno agli atti ed a' fatti del Principe di Prussia, che ha l'onor di non appartenere a quel partito. Il sig. generale di Gerlach, aiutante di campo del Re, a cui la lettera del sig. Linderberg era indirizzata, non riuscì a rendersi superiore alle leggi; ei dovette comparire come testimonio, ed ebbe l'amarezza di veder il suo onorevole corrispondente condannato a nove mesi di prigione ed alla perdita de' diritti civici per un anno. »

Il Re di Prussia, tornato appena a Berlino dal suo viaggio a Greifswald, lasciò di nuovo la sua capitale, il 21 corrente, per recarsi a Brandemburgo, a fine d'assistere alla riapertura dell'Accademia de' cavalieri. Si annunzia la presenza a Berlino del sig. di Bismark, rappresentante della Prussia alla Dieta di Francoforte. Quel diplomatico, ha, dicesi, ricevuto le sue istruzioni per la Dieta, che ripiglierà probabilmente le sue sessioni il 30 ottobre, e che avrà ad occuparsi de' richiami, concernenti Neuchâtel, che formula in questo momento il Governo prussiano. Stando ad un carteggio del *Nord*, la Prussia chiederebbe alla Confederazione d'associarsi alla dichiarazione delle grandi Potenze, consegnata nel protocollo di Londra del 24 maggio 1852, e chiederebbe inoltre la simpatia, e, all'uopo, la protezione del Corpo germanico, in favore de' Neusciatellesi, che credettero dover manifestare la fedeltà loro al loro Sovrano.

Coll'*Indian*, giunto il 22 a Liverpool, si hanno notizie di Quebec dell'11 e di Nuova York del 10 ottobre. Esse non contengono se non ragguagli relativi alle elezioni del Canadà, che riuscirono sfavorevolissime all'Amministrazione attuale.

La *Presse* dà, nel suo *Bulletin du jour*, le altre notizie d'America seguenti:

« Il Governo della Repubblica del Chilì ha sottoposto alle Camere un progetto di confederazione degli Stati dell'America spagnuola, a fin di proteggersi contro lo spirito d'aggressione degli Stati Uniti. L'idea sarebbe buona, se le altre Repubbliche avessero la consistenza medesima del Chilì.

« Giusta le notizie d'Haiti, recate dall'ultimo piroscafo delle Antille, sembra che l'Imperatore Faustino I fosse ancora alle Cayes, nel mezzodì del suo Impero, e che avesse fatto giustiziare una quindicina di cospiratori, condannati a morte da un Consiglio militare. Credevasi che altre persone avessero a soggiacere alla medesima sorte, in conseguenza di delazioni, fatte da complici, che speravano ottenere la lor grazia a prezzo di tali rivelazioni. La cospirazione, di cui si tratta, fu ordita nel corso del mese di maggio di quest'anno.

« Assicuravasi altresì che i consoli di Francia e d'Inghilterra avessero indirizzato, congiuntamente ed a nome de' loro Governi rispettivi, al ministro dell'Imperatore una Nota, contenente nuovi consigli per indurre Faustino I a concludere una pace diffinitiva colla Repubblica domingana, ed a riconoscere l'indipendenza di quello Stato. Si giugneva fino a credere che quella Nota avvertisse l'Imperatore dell'intenzione fermissima delle due Potenze d'opporsi a nuove ostilità da sua parte contro i Domingani. Sarebbe da temere, in effetto, che una guerra fra Haiti e la Repubblica domingana avesse a cagionare l'ingerenza degli Stati Uniti negli affari de' due Stati, e per conseguenza a porre a ripentaglio la sicurezza della loro nazionalità e la loro indipendenza.

« Se queste notizie sono fondate, l'Impero haitiano si troverebbe in una condizione analoga a quella del Regno di Napoli, ove i consigli della Francia e dell'Inghilterra furon finora egualmente disconosciuti. L'Imperatore Faustino dovrebbe comprendere tuttavia che un gran pericolo può minacciare il suo paese da parte degli Stati Uniti, e che la Francia e l'Inghilterra, le due nazioni che proteggono specialmente la razza negra, sono affatto disinteressate ne' lor consigli, o piuttosto che, per riguardo alla sicurezza delle loro colonie nell'arcipelago delle Antille, importa lor molto che gli Stati Uniti non possano mettere il piede in un punto qualunque del territorio d'Haiti.

« Altri avvenimenti successero nella Repubblica domingana. Il Governo richiamò dall'esilio l'ex Presidente Baez, uno fra gli uomini più illuminati del paese, ed il cui liberalismo è appien noto. Gli altri cittadini, espulsi da Santanna, poterono egualmente rientrare. Credevasi che Baez fosse per essere eletto di nuovo alla Presidenza. »

La *Gazzetta di Madrid* del 19 continua a registrare un gran numero di nominazioni e di dimissioni di alti impiegati. L'*España* assicura che le nuove elezioni alle Cortes si faranno per distretti, conforme al censo elettorale, che stabilì la legge del 1845.

Il 16 ottobre, la Dieta svedese fu aperta a Stoccolma colla usata solennità. Il conte Hamilton fu nominato maresciallo della Dieta, e presidente dell'Ordine della nobiltà. La Dieta non incomincierà i suoi lavori se non il mese venturo.

Intorno alla nota esplicativa del *Moniteur* sulla quistione di Napoli, l'*Ost-deutsche Post* del 21 corrente ragiona nel seguente modo:

Quel che abbiamo annunciato otto giorni fa, riceve ora conferma mediante il *Moniteur*.

Gl'inviati di Francia e d'Inghilterra sono richiamati, ma le flotte non vanno a Napoli. Ha luogo soltanto una riunione delle squadre.

Se siamo bene informati, quella risoluzione di riunire le squadre è di data assai recente. Qualche settimana fa, i due alleati non erano su quel punto d'accordo. Il Governo francese voleva richiamare la sua Legazione senza dar atteggiamento ostile a quell'atto con un movimento delle flotte. I navigli da guerra francesi doveano continuare a starsene alle loro stanze a Tolone. L'Inghilterra dal suo lato insisteva al contrario d'inviare direttamente le flotte nelle acque di Napoli.

Dopo lunga discussione, si venne finalmente ad accordarsi che la flotta francese partisse da Tolone, che si unisse colla inglese, che per quel movimento marittimo la rottura diplomatica fosse più fortemente dimostrata, ma che l'Inghilterra rinunciasse ad entrare nel mar Tirreno ed a provocare per tal guisa un movimento politico entro e fuori di Napoli.

Queste pratiche però non hanno condotto se non ad un accordo preliminare. L'Inghilterra ha promesso temporaneamente di contentarsi della riunione delle flotte e di limitare l'avanzarsi di esse fino all'altura d'Aiaccio. Però il Gabinetto inglese si riservò libertà di dare più tardi alla squadra inglese, quando esso credesse necessaria dimostrazione più forte, dopo resane intesa la Francia, l'ordine di comparire in faccia a Napoli ed alla Sicilia. Questa è, come ci viene assicurata, la posizione odierna delle cose.

Il Governo dell'Imperatore Napoleone, essendosi negli ultimi giorni deciso di unire la flotta francese alla inglese, fece quel passo con ispirito di moderazione e per sedare il suo troppo zelante alleato. La squadra francese accanto alla inglese è come una moderatrice, che trattiene nei necessarii confini passi pericolosi. Non è una minaccia di più, ma una minaccia di meno. Non è un inasprimento, ma una limitazione della dimostrazione mediante la flotta alla quale si associa.

La nota del *Moniteur* dee leggersi partendo da questo punto di vista, ed allora verrà dato il vero loro valore agli ultimi periodi di essa. Le parole alquanto irose della introduzione stanno in armonia coll'atto della rottura diplomatica. Quando si sospendono le relazioni con un Governo, fa d'uopo che ciò sia appoggiato a lagnanze. A quelle lagnanze, il *Moniteur* dà la forma creduta necessaria.

Il foglio uffiziale però tende accuratamente a togliere all'atto del movimento delle flotte tutto quel che può avere d'ostile. Quel giornale dichiara prima di tutto:

Che le flotte non vengono inviate nelle acque di Napoli;

Che la loro riunione non è una minaccia;

Che un movimento diretto contro il trono non troverà nessun incoraggiamento

Da queste dichiarazioni risulta:

Che il Governo francese ha cura di tener conto della pubblica opinione del proprio paese, affaccendandosi a togliere risolutamente ogni timore che le cose pieghino verso la guerra;

Che apertamente disconfessa le speranze e gl'intrighi del partito murattista;

Che, non solo respinge ogni incoraggiamento di movimenti contro l'attuale dinastia regnante a Napoli, ma che dichiarasi eziandio pronto di riprendere le relazioni amichevoli col Re Ferdinando al primo passo verso un accordo ch'ei si risolvesse di fare.

Considerata sotto questo punto di vista la nota del *Moniteur* è una dimostrazione piuttosto pacifica che ostile; ed il pericolo della questione napoletana pare, dopo pubblicata quella dichiarazione, meno grande che prima dell'apparizione di quell'articolo.

In riguardo all'articolo del *Moniteur* su Napoli, il *Zeit* di Berlino scrive:

« I Gabinetti alleati rifuggono d'intaccare il principio del non intervento, da loro stessi proclamato. Ma il loro procedere, malgrado le argomentazioni del *Moniteur*, non può chiamarsi con altro nome. Essenzialmente, è la stessa cosa che l'intervento succeda colla forza delle armi o mediante romoroso sistema d'intimidazione. Questa ultima specie d'intervento è poi quella, che grandi Stati s'inducono tanto facilmente ad adoperare contro piccoli, perchè, senza grandi spese e senza strepito pericoloso, raggiungono per esso ordinariamente il loro scopo.

« Considerata soltanto da questo lato, la situazione, quale la indica il *Moniteur*, è molto importante. Non ha alcun fondamento il timore che ne derivi la guerra. Secondo ogni previsione, Napoli cederà, ed il *Moniteur* avrà allora occasione di nuove lodi. Ma esempi come questi sono al sommo pericolosi. Essi sforzano tutt'i piccoli Governi dell'Europa a domandare quale garantia abbiano che oggi o domani non tocchi anche ad essi la volta di soggiacere all'intervento, perchè non governano come questa o quella grande Potenza il desidera. »

Un carteggio di Parigi, 18 ottobre, inserito nell'*Ost-deutsche Post*, dopo aver narrato che l'Imperatore con dispaccio telegrafico avea invitato a Compiègne a caccia l'ambasciatore d'Austria, barone di Hübner, che trovavasi a Vienna, aggiunge:

« Il barone di Hübner, uomo di studio e di penna, non fu certo invitato a Compiègne per la sua particolare predilezione per la caccia. L'invito ha invece motivo politico. L'alleanza coll'Austria sta personalmente assai a cuore all'Imperatore Napoleone. Egli ha a cuore che duri non turbata, più forse del suo primo ministro. L'alleanza coll'Austria nacque sotto il Ministero del sig. Drouyn di Lhuys. Per tal modo, spiegasi perchè il successore di lui in qualche momento tratti alquanto da padrigno quella creazione di un tempo pericoloso. Non così l'Imperatore. Nell'affare di Napoli, l'Imperatore tenne molto a cuore le opinioni dell'Austria; e se i riguardi per l'Inghilterra resero impossibile che la Francia si associasse del tutto alle vedute dell'Austria, fu tenuto però conto di esse, e le flotte non vanno a Napoli. »

Come dicemmo ieri nelle *Recentissime*, il *Moniteur* pubblicò un lungo rapporto, indirizzato dal ministro della guerra all'Imperatore, e che presenta in modo particolareggiato l'ordinamento delle forze e de' mezzi militari adoperati nella guerra d'Oriente.

Quel rapporto, che occupa la metà del *Moniteur*, è, come del pari dicemmo, preceduto da una lettera, indirizzata dall'Imperatore al maresciallo Vaillant, ministro della guerra; la quale lettera è del seguente tenore:

« Mio caro maresciallo,

« I servigii più utili non sono sempre i più luminosi. Il ministro accorto ed instancabile che, dì e notte, s'occupa nel suo gabinetto ad organizzare 600,000 uomini e ad assicurare ad un esercito di 200,000 tutto ciò che dee dargli il mezzo di vivere, di combattere, di vincere, in una terra senz'aiuti, a 800 leghe dalla Francia; tal ministro, dico, ha un merito per lo meno eguale a quello del generale, che trionfa sul campo di battaglia. E però la patria dee confondere nella sua gratitudine chi prepara la vittoria cogli elementi raccolti a tempo, e chi la consegue con disposizioni ben prese su' luoghi stessi.

« Ecco perchè, mio caro maresciallo, ordinando l'inserzione nel *Moniteur* del notevole rapporto, che m'avete indirizzato, volli rendere il pubblico giu-

« dice de' servigii, di cui io solo finora conosceva tutta « l'importanza.

« Ricevete, mio caro maresciallo, l'assicurazione « della mia sincera amicizia.

« NAPOLEONE. »

La lunghezza del rapporto, il quale non ha, d'altra parte, per noi se non una importanza relativa, non ci consente di riferirlo; ma crediamo opportuno toglierne alla *Patrie* il seguente riassunto:

« Il rapporto comprende tre parti distinte, relative: 1.° al *Personale stesso dell'esercito*; 2.° al *Materiale*; 3.° a' *Mezzi marittimi*. I numeri degli specchi, intercalati nel rapporto, attestano, come dice il ministro della guerra, la grandezza dell'impresa e gli sforzi che furono fatti per recare ad effetto i disegni dell'Imperatore e provvedere a' bisogni ed al ben essere dei nostri soldati.

« Risulta dalla prima parte del documento, di cui parliamo, che vennero trasportati in Oriente, durante la guerra, 309,268 uomini. Le perdite dell'esercito sono state di 69,229 uomini; ne ritornarono dall'Oriente in Francia ed in Algeria 227,135. La differenza è adunque di 12,904. Questa parte del rapporto porge un'idea esatta della sollecitudine, colla quale il Governo francese vegliava, benchè ad 800 leghe lontano, sulla salute di quelli tra' nostri prodi soldati, ch'erano colti dalla malattia.

« La seconda parte del rapporto ci fa sapere che il materiale d'artiglieria, di cui disponeva l'esercito d'Oriente, comprendeva: 1,676 bocche da fuoco d'ogni calibro, 2,083 affusti, 2,740 carri, 2,128,000 proietti, 4,000,000 di chilogrammi di polvere. Il totale degli oggetti diversi, materiali, strumenti, ordigni, approvigionamenti, ec., imbarcati pel servigio del genio, ha rappresentato un peso di 14,159,520 chilogr., circa 14,000 tonnellate. Il peso approssimativo del materiale, riportato in Francia dopo la campagna, è di 2,400,000 chilogr., o 2,400 tonnellate. La differenza tra questi totali non deve sorprendere, quando si pensi che a Sebastopoli l'attacco ebbe a vincere ostacoli incessantemente rinascenti; v'ebbe, per esempio, una difesa sotterranea delle meglio ideate, e formata d'un'immensa rete d'oltre 6,000 metri di gallerie di mina scavate nel sasso in varii piani d'altezza, i più bassi de' quali giungevano a 16 metri di profondità sotto il suolo.

« Quanto alle sussistenze militari, legna da bruciare, foraggio, si porta il totale generale delle derrate e materie trasportate a 500,000 tonnellate. Si valuta a 50,000 tonnellate le quantità di viveri non consumati e di materiale rapportate in Francia. Può valutarsi egualmente a 12,000 tonnellate circa il volume del materiale, che comprende gli oggetti spediti di vestimento, di accampamento e di bardatura; i magazzini particolari, da cui i corpi non si separano mai in campagna, non sono compresi in questa valutazione; il loro peso totale scese a 7,300 tonnellate. Il totale di questi oggetti, rispediti in Francia e in Algeria, rappresenta presso a poco 8,000 tonnellate.

« L'insieme delle spedizioni di materiale fatte in Oriente pel servigio degli ospitali, rappresenta un volume di 6,430 tonnellate; il materiale, riportato in Francia ed in Africa è all'incirca il terzo delle spedizioni, ossia di 2,150 tonnellate.

« Risulta finalmente dall'insieme di questi specchi che il numero d'uomini, inviati in Oriente, fu di 309,268; 227,135 sono ritornati; 41,934 cavalli sono stati spediti, 9,000 rispediti. Ci fu un numero totale di 597,686 tonnellate di materiale, d'oggetti e di effetti diversi trasportati; se ne ricevettero di ritorno 126,850.

« Il personale ed il materiale sono stati spediti principalmente per la strada ferrata di Parigi al Mediterraneo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 24 ottobre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna arrivò oggi a mezzogiorno in questa capitale, proveniente dalla Stiria, e dopo aver pranzato a Schönbrunn, proseguì con treno separato il viaggio alla volta di Praga. *(Corr. Ital.)*

Altra del 25 ottobre.

S. E. il Ministro del culto e della pubblica istruzione, conte Leone Thun, aderì alla qualità di membro della Società costituitasi per la fondazione di una superiore Scuola di commercio in Vienna.

A quanto vogliono aver rilevato le *Pr. Nov.*, S. M. l'Imperatore ordinò che tutti gli averi dei fratelli Beck, i quali cento anni fa emigrarono dalla Baviera e trasferirono il loro stabile domicilio a Kuttenberg, ed il cui ultimo erede morì tre anni fa senza testamento, lasciando in tal guisa il Fisco erede de' suoi beni, venissero devoluti agli Stabilimenti di pubblica beneficenza della città suddetta.

L'assunzione dei beni dello Stato da parte della Banca nazionale va procedendo a gran passi, e il numero dei beni erariali consegnati od in punto di consegna è oltremodo considerevole. Non ha guari un incaricato della Banca partì alla volta della Stiria, della Carintia e della Carniola, onde assumere i beni erariali situati in quegli Stati della Corona e ceduti dallo Stato alla Banca. Veniamo assicurati che i beni demaniali, situati in quegli Stati della Corona, non si compongono che di piccoli complessi, mentre i maggiori e più vasti si trovano nell'Ungheria, nella Boemia e nella Gallizia.

È imminente l'arrivo in questa capitale dell'imperiale generale russo di Lüders, noto abbastanza nella campagna dei Principati Danubiani. Esso recasi per qualche tempo in Italia, onde ristabilire la sua mal ferma salute.

Assicurasi che al distinto architetto Lodovico Förster verrà affidato il progetto del palazzo, che dovrà servire per la Esposizione industriale, che sarà tenuta a Vienna nell'anno 1859. *(Corr. Ital.)*

Il rinforzo alla Missione austriaca nell'interno dell'Africa è giunto nel 20 settembre in buono stato al Cairo, e partì nel 22 di quel mese per Chartum. Esso si unisce strada facendo alla grande spedizione delle sorgenti del Nilo, che, assistita da quella Missione, già molto avanzata nell'interno del paese, potrà ottenere il suo scopo, meglio delle anteriori. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pavia 23 ottobre.*

Ieri, proveniente da Milano, arrivò qui, sotto il nome di Contessa di Villiers, S. A. R. la Duchessa vedova d'Orléans colle LL. AA. RR. il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres, suoi figli. Gl'illustri viaggiatori ripartirono oggi dirigendosi a Genova. *(G. Prov. di Pav.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 25 ottobre.*

A quanto rileviamo, l'eccelso Ministero dell'interno, di concerto cogli eccelsi Ministeri delle finanze e del commercio, ha concesso alla Società triestina contro il maltrattamento delle bestie il libero porto postale delle corrispondenze fra la Società stessa e le Autorità ed Ufficii II. RR. Così è pure la Società esente da bolli nelle sue corrispondenze colle eccelse ed inclite Autorità. Ciò serve di novella prova quanto una sì umanitaria istituzione trovi appoggio negli eccelsi Dicasteri. *(O. T.)*

Tra breve tempo la Compagnia del Lloyd triestino attiverà una nuova istituzione, cioè una gendarmeria speciale al Lloyd, destinata alla custodia degli edifizii dell'arsenale, e del prezioso materiale ivi contenuto, ed alla vigilanza del corpo dei lavoranti. Pare che questo progetto sia stato approvato nei Dicasteri supremi, e questo corpo verrà disciplinato precisamente sulle norme dell'I. R. gendarmeria, tranne che avrà un'uniforme turchina oscura e mostre bianche e spallini *(Fangschnüren)*. Per armi porterà l'alabarda e il palosso, perchè non le venne permesso l'uso delle armi da fuoco. Così nel *Wanderer*.

STATO PONTIFICIO

Roma 22 ottobre.

Un ordine della Segreteria di Stato, del 15 ottobre, introduce il bollo proporzionale per le cambiali.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 ottobre.

L'altra mattina S. E. il signor conte di Colloredo, ambasciatore e ministro plenipotenziario di S. M. I. e R. l'Imperatore d'Austria presso la Santa Sede presentò solennemente le sue lettere credenziali al Santo Padre, da cui ebbe le più graziose ed onorevoli accoglienze. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Questa sera, nello stupendissimo palazzo di Venezia, consueta residenza degli ambasciatori austriaci, si terrà un magnifico ricevimento, a cui vennero invitati l'intero Corpo diplomatico, i ministri di Sua Santità, le Autorità militari sì francesi e sì nostre, la più scelta nobiltà romana, e moltissimo numero di personaggi distinti. La festa, posso farvene fede anticipatamente, sarà brillantissima ed imponente; giacchè le immense sale di quel gigantesco palazzo, risplendenti per superbi addobbi, tornano a maraviglia acconce in sì fatte occasioni, e perchè il conte di Colloredo ordinò le cose in modo, che l'ampiezza maestosa del luogo abbia a dare un'idea conveniente della potenza dell'Impero, ch'egli qui rappresenta.

La *diligenza* di Frosinone, due notti sono, ebbe un altro pessimo incontro lungo la via. I briganti, che infestano la campagna, ammoniti dal passato, presero le loro disposizioni, perchè il colpo, che volevano tentare a danno de' viaggiatori, non andasse a vuoto, conforme avvenne alcune settimane fa, quando il coraggio de' postiglioni e la velocità de' cavalli tolsero loro di mano la preda. Que' bricconi matricolati pertanto, tesero attraverso alla via per dove suol passare la *diligenza*, una salda e grossa fune, che desse giusto a mezzo le gambe de' cavalli, perchè inciampassero, cadessero, ed i passeggieri si avessero a trovare senza speranza di scampo. La faccenda andò in principio, come i briganti desideravano. I cavalli diedero con violenza nella fune e stramazzarono, cosicchè la *diligenza* dovette fermarsi. In quel punto però, due gendarmi che stavano seduti nel dinanzi di essa, conosciuto il significato della cosa, diedero di piglio ai loro archibugi e si disposero a trarre; ma i briganti, visto forse il luccicar delle armi, lasciarono andare una scarica di fucilate. Uno de' gendarmi rimase ferito: l'altro però, saltato prestamente a terra, trasse un colpo del suo moschetto, più a caso, che non ad arte; e ciò fu la salute de' passeggieri. I briganti, udito lo sparo, e scorso l'uniforme militare, immaginarono, da quanto sembra, che la *diligenza* portasse una squadra di gendarmi, ed impauriti si diedero alla fuga. Anche questa volta dunque coloro, che viaggiavano entro la diligenza di Frosinone la scamparono pel rotto della cuffia, come usa dirsi, e se la passarono a prezzo d'una buona stretta di spavento. Qui si parla assai del fatto, e tutti trovano che, se il mal vezzo prosegue, se ne sentiranno delle brutte, in ispecie ora che moltissimi stranieri viaggiano alla volta di Roma. È quindi da sperare che la Provvidenza faccia trovare un pronto ed efficace rimedio contro un malanno, che non solo ne danneggia, ma ci procura anche il biasimo universale.

I forestieri cominciano ad arrivare fra noi: le locande e le case de' particolari si vengono popolando di essi. È questa una nuova consolante, perchè dà speranza di vedere un po' scemato quell'aspetto di miseria, che mostra la città nostra. Veramente, più che dal concorso di molti e ricchi stranieri, io spero si abbia a conseguire un tanto benefizio dai lavori delle nostre strade ferrate, già cominciati, e che in breve verranno ad ampliarsi in guisa da provvedere ai bisogni di molto numero di persone, le quali oggi non trovano neppure a fare a' sassi pei forni.

Nel Teatro di Torre Argentina, da alcune sere, è andato in iscena un ballo spettacolosissimo, preso dall'arcifamoso romanzo del sig. Dumas, intitolato *Il Conte di Monte Cristo*: voglio avvertirvi però che il titolo venne mutato; si volle che fosse *Il Conte d'Oglaia*. Il ballo, di cui vi parlo, *fa furore* (espressione tecnico-teatrale): pure io non so se avrò la pazienza di andare a vederlo, perchè un ballo di NOVE ATTI spaventa un galantuomo, il quale, per vivere, non è in grado di sparnazzare il tempo. Fortuna però pel sig. Jacovacci, impresario indispensabile di Roma, che non molti forse la pensino come me, altrimenti guai a lui!

Altra del 23 ottobre.

Ieri sera S. E. il signor conte di Colloredo Walsee, ambasciatore straordinario di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede, apriva per la prima volta i restaurati appartamenti dell'imperiale palazzo di Venezia ad un brillante ricevimento, al quale intervennero gli em. e rev. signori Cardinali, l'ecc. Corpo diplomatico, i ministri di Sua Santità, la prelatura, i principi ed i nobili della capitale, l'ufficialità delle guarnigioni francese e pontificia, e molti altri distinti personaggi italiani e stranieri. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 ottobre.

Il conte Minto è partito ieri (24) alla volta di Genova. Il conte Cavour, che si è recato nella stessa città per andar incontro all'Imperatrice madre di Russia, sarà di ritorno questa sera a Torino. *(Risorg.)*

Leggesi nell'*Armonia*: « La questione napoletana è gravida di tempeste, e potrebbe accadere quel che forse non vogliono nè Francia, nè Inghilterra. Dopo le prepotenze di Napoleone I, è la prima volta che grandi Potenze abbiano interrotte le relazioni diplomatiche con uno Stato di secondo ordine, perchè ricusò questa o quella concessione a' suoi sudditi, e l'abbiano minacciato. Poichè, se non v'ha parole di minaccia nel *Moniteur*, il fatto stesso, e della pubblicazione uffiziale della nota, e dell'interruzione delle relazioni diplomatiche, è una minaccia gravissima. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Times* reca una lettera da Napoli del 16 ottobre, che dice: « Lunedì passato fuvvi a Gaeta Consiglio di Stato, al quale presedette il Principe ereditario. Sostiensi qua e là essersi in esso parlato di cambiamento di ministri e di ampia amnistia. Deggio osservare che questi liberali diffidano assai dei sentimenti e dei passi della Francia e dei ministri francesi. Da varii anni girano voci, secondo le quali il co. Walewski si sarebbe obbligato a sostenere gl'interessi del Re Ferdinando II. Naturalmente quelle voci si diffusero di più, dacchè certi agenti negli ultimi mesi si recarono a Parigi. È abbastanza chiaro che la politica della Francia ha più inclinazione pel Re, che pel popolo di Napoli. S. M. ha sempre l'antica fiducia, e scherza quando parla degli alleati. In una occasione avrebbe presentato il Principe ereditario come « Re delle Due Sicilie per la grazia della Francia e dell'Inghilterra. » *(Oester. Zeit.)*

INGHILTERRA.

La sera del 19 seguì un deplorabile accidente in Surrey-Gardens, e ne morirono sette persone, senza computar quelle che rimasero ferite più o meno pericolosamente, il numero delle quali non si conosce ancora bene. Ecco in quali circostanze avvenne tal infortunio: Da poco tempo esiste a Surrey-Gardens una vasta sala, in cui vengono dati concerti. Il 19, quella sala, che fu presa a pigione per alcune settimane dal sig. Spurgeon, predicatore dissidente assai rinomato, era occupata da più di 12,000 persone venute per ascoltare la sua parola eloquente. Egli aveva appena cominciato la preghiera, colla quale prelude sempre alle sue omelie, quando un grido d'allarme, uscito di mezzo alla moltitudine, vi sparse un terrore indescrivile. Gli uni credettero fosse scoppiato il fuoco, altri temerono che l'edifizio crollasse, e tutti, secondo quell'istinto della propria conservazione, che fa agire senza ragionare, si precipitarono verso le porte. Ne seguì un tumulto, e soprattutto un pigiamento, in mezzo al quale parecchie persone furono calpestate sotto i piedi, altre letteralmente soffocate, vittime d'un timor panico senza motivo. Così nell'*Osservatore Triestino*. *(V. sotto il nostro carteggio di Londra.)*

Fra breve verrà pubblicata un'opera in tre volumi del marchese di Normanby, intitolata *A year of revolution* (Un anno di rivoluzione.) Sembra che il marchese, quand'era a Parigi nel 1848, tenesse un giornale, e quel giornale si vedrà ora stampato. *(O. T.)*

Morì a Rickmannsworth l'ammiraglio Jocelin Percy, in età di 72 anni.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 ottobre.

I fogli inglesi vi avranno appreso la terribile catastrofe, avvenuta al *Surrey-Gardens*, ove, domenica sera scorsa, da 12 in 15,000 persone erano convenute ad udire un predicatore popolare dissidente, certo sig. Spurgeon, uomo che, a giudicarne alle maniere ed alla figura, dev'essere d'assai bassa estrazione, ed il quale, comunque non abbia che 22 anni, è già in possesso di moglie e di figliuoli, due vezzose gemelle, per mia fè, di cui gli fece recente dono la sua bionda scozzese metà, miss Thompson.

I modi teatrali, la foga originale con cui questo giovane apostolo predica alla plebe, imitando, come fa un burattinaio, chiuso nel suo casotto, le voci e le fogge differenti di parlare de' personaggi, ch'ei tragge in azione, gli han fatto una riputazione fenomenale. Basta che una Società di temperanza, od un *club* religioso, annunziino una passeggiata in un treno di ferrovia per andare a cantar salmi in mezzo ad un bosco od in un parco (qui si fa il proselitismo religioso anco in questo modo), avvisando che lo Spurgeon ne farà parte, perchè non siavi più un posto vuoto, e perchè la Compagnia della strada ferrata, donde muove la divota comitiva, debba mettere in requisizione i vaggoni delle stazioni vicine, non bastando i proprii a contentare la folla. Il sig. Spurgeon è addetto ad una Cappella di Battisti, in una remota parte di Londra. Da sei o sette mesi, il picciol teatro non bastando più a sì grande personaggio, si pensò a costruire, appositamente per esso, una chiesa capace di 15,000 persone. Infrattanto, varie prediche venner da lui date all'*Exeter-Hall*, che è una delle più vaste sale d'Europa; se non che, l'aristocrazia religiosa, che amministra le faccende della vecchia *lady*, proprietaria di quella sala, o per gelosia o per decoro, avendogliene negato il nolo ulteriore, la sala musicale del *Surrey-Gardens* venne affittata a tale uopo, e la prima predica, come saprete già, ebbe luogo, sciaguratamente, domenica sera. La giornata, per colmo di sventura, non poteva esser più bella, per cui il numero de' curiosi fu anco assai più ragguardevole di quello che poteasi ragionevolmente supporre. Oltre a 5,000 persone non poterono trovare accesso nella sala, e s'ettero ne' viali de' giardini od origliando alle porte. E ben fu per loro, perocchè, a quanto pare, altre sette religiose nemiche mandarono colà emissarii per disturbare le prediche del felice rivale, nè essi trovarono migliore spediente oltre quello di gridare al fuoco, all'incendio, alla ruina: di che sorse immensa confusione, e tutti nell'angoscia, fecero per fuggir dalla sala. L'inchiesta mortuaria, ch'ebbe luogo ieri, fe' risultare che cinque donne, fra le quali una giovane incinta, a cui, senza utile risultato, venne fatta, *post mortem*, l'operazione cesarea, erano morte soffocate: tre uomini eran rimasti pesti e col cranio in pezzi sotto i piedi della folla fuggente. Di altri tre o quattro cadaveri si è persa la traccia, essendo stati portati via dagli amici o da' parenti immediatamente dopo la terribile catastrofe. Da due a trecento sono i feriti, taluni de' quali giacenti allo spedale, con gambe e braccia rotte e con vertebre infrante.

Il sig. Spurgeon se la svignò dritto e cheto da una porticella di fianco, ed andò in campagna, ove stassi, dicono gli amici, in uno stato d'abbattimento profondo. Ma visto il sangue freddo, da esso spiegato durante tutta la scena, l'insistenza, anzi, con cui, per dominare il tumulto, ei si die' a cantare inni ed a ricominciare a più riprese la predica; e vista infine la turpe e biasimevole intimazione, fatta al pubblico, di por mente alle spese occorse pel nolo della sala, e quindi di non mancare di porgere *una generosa elemosina*, la predica non avendo luogo per non sua colpa, io sono indotto a credere che il fanatico prete scismatico di null'altro si dolga se non che del periglio di vedere scemata la propria popolarità; a rimediare al quale malanno e' fa già propalare che, alla fine della veniente settimana, le sue predicazioni saranno ricominciate.

Ecco gli spassi domenicali del mio paese!..

Essi finiscono sempre con qualche catastrofe, e siccome hannovi sempre zuffe, fughe ed arruffi, i ladri ne profittano con grandi vantaggi, ed i *public-houses* sono zeppi di gente, che va ad affogare o la paura od i dispiaceri in una pinta di *porter*, d'*ale* o di *brandy*. Hannovi pubblicani di sì eccellente cuore dotati, da esprimere il desiderio che siavi una catastrofe, simile a quella di domenica, ogni festa successiva, giacchè giammai essi sonosi trovati a far così buoni affari. Un giornale, rigidissimo protestante, dice che le famiglie degli estinti deggiono almeno aver la profonda consolazione di sapere che i loro cari morirono nell'esercizio dei loro doveri religiosi. « Certo, soggiunge egli, meglio sarebbe stato che tante morti si fossero verificate nell'incendio di *Covent-Garden*, anzi che pel falso allarme avvenuto nei giardini di Surrey: così vi sarebbero stati tanti libertini e libertine di meno, e molte avite famiglie avrebbero avuto la consolazione di perdere la pecora nera, che formava la bruttura del loro gregge. »

Che dite voi di questo pio desiderio?..

Vi parlo, in sul bel principio del mio carteggio, di questo avvenimento, perchè, quantunque accaduto da quattro giorni, esso ha il raro privilegio di formare tuttavia il subbietto principale delle ciarle di Londra. La folla s'aggruppa sempre intorno ai giardini, che però sono chiusi al pubblico, e non verranno riaperti che a primavera ventura, giacchè il concertista Jullien, che n'è l'impresario, s'instal'erà, dal 5 novembre in poi, coi suoi *Concerts-promenades* nel vastissimo teatro della Regina (*Her Majesty's*) nella via d'Haymarket, ove domani e sabato, apparisce di bel nuovo, quel leggiadro folletto della Marietta Piccolomini, figlia del conte Clementini di Siena, e parente, per parte materna, di Papa Enea Silvio, di letteraria rimembranza.

La Regina tenne ieri, a Windsor, un Consiglio privato, giacchè tutti i ministri sonosi restituiti ai loro Ufficii. Il giovane Granduca di Toscana, il quale, dopo aver visitato giorni addietro Londra, erasi recato testè a far visita alla Regina, prese da lei congedo quest'oggi, e partì, accompagnato da scelta brigata di gentiluomini toscani, dal castello di Windsor, per recarsi in Francia, alle cacce di Compiègne.

Il moderatissimo documento intorno alle faccende napoletane, pubblicato dal *Moniteur*, non è andato certamente a genio ai capi del nostro Gabinetto. Ed essi han voluto far capire, con un articolo contenuto ieri sera nel *Globe*, che non bisognava prendere le parole del *Moniteur* alla lettera, dovendosi, in diplomazia, dir soltanto metà della metà delle cose. In somma, il giornale ministeriale vorrebbe dare ad intendere che il Gabinetto francese nutre gli stessi sensi di rancore e gli stessi ostili progetti che il Gabinetto nostro da lungo tempo matura contro il Re di Napoli. Lungi da ciò, il Governo delle Tuilerie mi sembra s'impegni in modo chiaro e patente a non intervenire negli Stati napoletani fuorchè in aiuto del Principe contro gli attacchi della demagogia. Nè credo, se debbo dar retta al moto ed all'affaccendamento dei partiti rivoluzionarii, che han capo, asilo e centro d'azione nella città nostra, che l'aiuto francese sia per riuscire affatto disutile al Re napoletano. Emissarii di tutte sorti d'emigrazioni sono partiti a uno, a due, a quattro, per varie parti dell'Europa meridionale. Non tutti però giunsero a buon porto. Felice Pyat, e altri men chiari campioni del socialismo militante, e rappresentanti della *Marianna*, vennero arrestati a mezza strada, in Prussia e nel Belgio. Mi si assicura che Armando Barbès siasi mosso pur egli dall'Olanda, ove ha messo stanza, per recarsi in contrada più centrale.

Al giornale, che i profughi di Jersey trapiantarono in Londra, col titolo l'*Homme*, e che morì di sfinimento, già da due mesi circa, ora è succeduto altro foglio francese, socialista e rivoluzionario, e di nome *La République exilée*. La presenza in Toscana del famoso lord Minto, il quale è andato a raggiungere a Firenze lord John Russell (che non giunse per anco, come varii carteggi annunziarono, di ritorno in Francia), non m'augura nulla di buono. Ov'è puzzo di bruciaticcio, fuvvi il fuoco o stavvi per essere.

L'interno pur desso del paese nostro è minacciato di vedersi turbato da partiti politici, i quali si disputano la maggioranza parlamentaria e la probabilità d'offerire un prossimo novello Ministero al paese. Gli stessi *tories*, gli uomini del sistema protezionista in commercio e del Governo aristocratico in politica, parlano oggi apertamente, — e da ultimo sin l'organo d'una delle più importanti loro frazioni: *The Press*, — della necessità di allargare le franchigie elettorali, di riformare il sistema parlamentare in senso democratico, e di studiare miglioramenti sociali. È questa una trappola, tesa a lord Palmerston, il quale fa dire ai suoi amici del *Reform Club* aver egli in saccoccia un progetto di riforma fondamentale, con cui farà il suo ingresso trionfale alla Camera dei comuni all'apertura della prossima sessione. I *tories* vogliono sconfiggere l'infido loro amico colle stesse sue armi, ma veder non vogliono, perchè le passioni tutte, ma quelle politiche in special modo, han potenza d'accecar l'intelletto, che le armi, da essi imbrandite, finiranno, in ultima analisi, coll'essere rivolte contro essi medesimi.

Ha voce sparsa, non so con qual fondamento, che, ad onta del trattato di pace, s'asi dall'Inghilterra andato somministrando armi alle popolazioni circasse, coll'aiuto delle quali esse poterono operare i recenti trionfi sull'esercito russo, non crescerà al certo le buone intelligenze e le simpatie del Governo moscovita verso quello di San Giacomo. L'ambasciatore russo, conte di Creptovitch, dopo la sua presentazione uffiziale alla Regina, non si è fatto più vivo.

Due spettacoli drammatici, di genere affatto diverso, l'uno destinato ai gusti meno delicati del popolo, l'altro alle classi educate al culto del bello e del buono, fan correre in questo momento tutta Londra ai teatri di Surrey, nella parte transpontina della città, e della Principessa, in *Oxford-Street*. Colà il Melingue dei comici inglesi, Cesevick, recita un dramma spettacoloso, tutto seminato di morti e di colpi di *revolver*, tratto dall'ultimo romanzo abolizionista della signora Beecher Stowe: *Dred*; nell'altro, Carlo Kean, degno fratello del sommo Edmondo, ha messo in scena con una magnificenza orientale, con un gusto insuperabile, il capolavoro fantastico di Shakspeare: *Il Sogno d'una notte di mezza estate*.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 15 ottobre.*

Venerdì la regia lancia cannoniera a vapore a vite, l'*Arrow*, è partita per Costantinopoli, e l'indomani salpò per l'Inghilterra il vascello regio a vite l'*Hannibal*, con a bordo il contrammiraglio sir H. Stewart, di cui porta la bandiera. *(G. T.)*

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 18 ottobre dà il seguente ragguaglio della presentazione del sig. di Benckendorff alla Regina:

« Ieri a quattro ore e mezzo del pomeriggio, la Regina ha ricevuto in udienza particolare il generale conte di Benckendorff, aiutante di campo dell'Imperatore di tutte le Russie, incaricato da S. M. I. della missione straordinaria di rimettere nelle mani della Regina due lettere del suo Sovrano.

« Una di esse contiene la notificazione formale dell'avvenimento al trono dell'Imperatore Alessandro II; l'altra è una lettera di Gabinetto, nella quale S. M. I. partecipa alla nostra augusta Sovrana l'oggetto amichevole della missione del generale conte di Benckendorff, manifesta a S. M. nei termini più espressivi i sentimenti di cordiale simpatia, che lo animano in favore della Spagna, e attesta il desiderio che le relazioni di buona armonia divengano sempre più strette tra le due Corti.

« Il duca di Bailen, primo maggiordomo della Regina, s'era dapprima recato in una carrozza della Regina al domicilio del conte. Quest'ultimo si è condotto a palazzo col cavaliere Wassilchikoff, segretario della Legazione, addetto alla stessa missione.

« Dopo essere stato annunciato dall'introduttore degli ambasciatori, il conte di Benckendorff venne introdotto nella sala reale, ove trovavansi la Regina ed il Re, col marchese di Pidal, ministro degli affari esteri, non meno che gli ufficiali della Casa della Regina.

« Presentando le lettere, delle quali era latore, il generale ha indirizzato alla nostra Sovrana il seguente discorso:

«« L'Imperatore, mio Signore, onorandomi della » missione d'annunciare a Vostra Maestà il suo av» venimento al trono, mi ha incaricato d'esser l'in» terprete dei voti, ch'ei si compiace di formare per » la prosperità e per la gloria del vostro Regno. Que» sti sentimenti sono stati ispirati al mio augusto So» vrano dalla profonda memoria, ch'egli conserva delle » antiche relazioni, che hanno esistito tra la Monarchia » spagnuola e la Russia.

«« Io mi stimerei felice se la missione, affidata alle » mie cure, potesse divenire per le due Corti un nuo» vo pegno di buona intelligenza, tanto consentanea » agl'interessi delle due nazioni, costantemente unite » da sentimenti, di alta e reciproca stima. In questo » convincimento ho l'onore di rimettere tra le mani » di V. M. le lettere, che l'Imperatore si è degnato » di confidarmi. Adempiendo a questa missione, non » dubiterò punto d'aver fedelmente corrisposto ai suoi » desiderii, se avrò la fortuna di ottenere l'augusto » suffragio di V. M. »

« La Regina si è degnata di rispondere:

«« Signor generale, ricevo con profonda sodisfa» zione le lettere, che vi ha confidato per me l'Impe» ratore di tutte le Russie. La vostra presenza alla » mia Corte per annunciarmi l'avvenimento al trono » d'un Monarca tanto illuminato è una prova eviden» te e lusinghiera che nella Corte dell'Imperatore vi» vono ancora i sentimenti d'amicizia, che hanno uni» to tanto strettamente in un altro tempo le Corti di » Russia e di Spagna.

«« Il mio cuore nutre i medesimi sentimenti; e » voi potete assicurare il vostro augusto Sovrano che » la mia sincera volontà e la franca e leale condotta » del mio Governo risponderanno mai sempre alla te» stimonianza d'amicizia, che mi ha dato l'Imperato» re, e ch'io mi compiaccio di considerare la missio» ne, di cui siete incaricato, come il lieto presagio che » si afforzeranno nell'avvenire, con nuovi legami di » cordiale armonia, la mutua stima e le antiche rela» zioni, in cui si sono sempre affratellati i due popoli.

«« Mi è egualmente assai grato, sig. generale, » di veder affidata una missione tanto amichevole ad » una persona, qual voi siete, che aveste occasione di » manifestare nel modo più luminoso le più nobili qua» lità, unitamente alla fedeltà più provata alla causa » del vostro Sovrano. » »

PAESI BASSI

Aia 17 ottobre.

La prima Camera degli Stati generali è convocata pel 28 del corrente mese.

Il rettore magnifico dell'Università di Leida ha inscritto ieri S. A. R. il Principe d'Orange nella lista degli allievi.

Parlasi con bastante sicurezza dello stabilimento di un grande canale marittimo fra Amsterdam e Rotterdam, che passerebbe per Harlem, Leida, l'Aia, Delft e Schiedam.

Un porto d'invernata verrebbe costrutto al nord di Noordwyk-aan-zee. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 23 ottobre.

Il nuovo ambasciatore di Russia in Francia, conte di Kisseleff, è, al dire d'una corrispondenza dell'*Agenzia Havas*, latore di una lettera autografa, indirizzata all'Imperatore Napoleone dall'Imperatore Alessandro, e nella quale lo Czar esprime per la seconda volta la contentezza che prova del ristabilimento delle relazioni amichevoli tra' due Stati.

Secondo il giornale uffiziale, trovansi tra gl'invitati a Compiègne il barone di Hübner, il conte Hatzfeld, lord Cowley, il Meyerbeer, i Principi francesi e la Principessa Matilde. *(G. Uff. di Vienna)*

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* del 24 ottobre ha le seguenti notizie intorno alle ferrovie:

« Riceviamo da Bellinzona la notizia che il Credito mobiliare di Torino ha notificato per lettera al Governo ch'egli si dichiara sciolto da ogni impegno circa alle ferrovie ticinesi, dando però a sperare che possano aver luogo nuove combinazioni. Sembra che su questa determinazione del Credito mobiliare non siano state senza influenza le modificazioni, apportate dalla sanzione federale alle condizioni della concessione del nostro Gran Consiglio, e fors'anco le condizioni finanziarie variate nel frattempo. Ad ogni modo, noi non sappiamo se le une o le altre siano di tutta quella importanza, che pure è necessaria per convalidare la gravissima risoluzione presa dal Credito torinese.

« Il Consiglio federale ha dichiarato sufficiente il deposito, fatto dalla Compagnia concessionaria della ferrovia di Oron, in quanto riguarda il tronco sul territorio di Friburgo. Per ciò che riguarda il tronco sul territorio di Vaud, aspetta le decisioni del Governo di questo Cantone. Dietro poi l'istanza di Friburgo, ha invitato amendue i Cantoni a mandar loro delegati ad una Conferenza, convocata in Berna pel 7 novembre, da tenersi sotto la direzione di un suo commissario, a fine d'intendersi circa a' particolari della concessione, questa ritenendosi già definitivamente decretata in massima dall'Assemblea federale.

« Intanto, il Comitato centrale vodese ha risolto un indirizzo al Gran Consiglio, da diffondersi anche nel Cantone, riservandosi di votare l'indirizzo al popolo, dopo che saranno note le decisioni del Gran Consiglio. »

Fra' distinti forestieri, che furono recentemente all'albergo Baur in Zurigo, v'ha il generale russo Tottleben. *(G. T.)*

NEUCHATEL

Deputazioni di Ginevrini, Friburghesi ed altri Cantoni, sonosi recate a Neuchâtel a presentare solennemente bandiere d'onore. Le feste ebbero luogo il 19, 20 e 31 ottobre. *(G. T.)*

GERMANIA — REGNO DI PRUSSIA.

Davanti al regio Tribunale circolare di Potsdam, ebbe luogo il 20 il dibattimento finale nel processo contro il redattore della *Gazzetta patriottica*, Lindenberg. L'accusato comparve di nuovo in persona, e pel gran pubblico fu di nuovo, come al primo dibattimento, esclusa la pubblicità. Il generale Gerlach comparve questa volta come testimonio. A quanto dicesi, depose di aver ricevuto molte lettere dall'accusato, ma di non poter più ora indicarne specialmente il tenore. Essere esse però state all'incirca del tenore, loro attribuito dall'atto di accusa. Il procuratore di Stato, in un lungo discorso, propose che venisse pronunciata condanna a due anni di carcere. Il difensore, avvocato Kelch, sostenne che l'accusato venisse sciolto dall'accusa. Egli, dopo lunga discussione, fu condannato, per offesa al Principe di Prussia a 9 mesi di carcere, ed alla privazione per un anno dei diritti onorifici. *(V. il Bullettino politico d'ieri e d'oggi.)* *(Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 ottobre.

I giornali di Parigi, in data del 24, ricevuti stamane, ci recano il testo della nota del *Moniteur*, relativa a' giornali inglesi, di cui demmo ieri il compendio in un dispaccio telegrafico. Il testo poco aggiunge al compendio; pure crediamo dovorlo riprodurre nella sua integrità. Esso è il seguente:

« Da qualche tempo, diversi organi della stampa inglese si danno a spargere sul Governo francese calunnie, tanto più odiose ch'elle si ascondono sotto il velo dell'anonimo, e non permettono di risponder loro altrimenti che col disprezzo. Sappiamo il rispetto, che circonda la libertà della stampa in Inghilterra; e però, notando que' trascorsi, ci limitiamo ad appellarci al buon senso ed alla lealtà del popolo inglese per premunirlo contro i pericoli d'un sistema, che, distruggendo la fiducia fra' due Governi, tenderebbe a disunir due nazioni, la cui alleanza è la miglior guarentigia della pace del mondo. »

La *Presse* osserva che questa nota del foglio uffiziale produsse una certa impressione.

Le voci, che correvano in data del 24 a Parigi riguardo alla questione napoletana, erano come segue epilogate dal *Journal des Débats* e dalla *Patrie*:

Il *Journal des Débats*. — « Secondo l'abitudine, le notizie, recate oggi da' giornali tedeschi circa le cose di Napoli, sono in contraddizione aperta con quelle, che ci davano ieri.

« Ieri, pretendevano che il richiamo delle Ambasciate inglese e francese servirebbe ad agevolare anzichè a difficultare l'aggiustamento della questione napoletana. Oggi, due di que' giornali annunziano che il generale di Martini, inviato dell'Austria a Napoli, non sarebbe riuscito nella sua missione, ed affermano che il Re non si rimoverà d'un capello dalle sue ferme risoluzioni. Secondo un di que' giornali, il *Novellista d'Amburgo*, il Re di Napoli si rifiuterebbe assolutamente a riconoscere il Congresso di Parigi come arbitro della differenza, che lo riguarda. Secondo un altro, il *Börsenhalle*, ei consentirebbe a farsi rappresentare alla Conferenza di Parigi, ma a patto d'esservi specialmente invitato, mentre la Francia esigerebbe ch'ei facesse una pratica spontanea per esservi ammesso. Se questa notizia fosse vera, non sarebbe sorprendente ch'ella avesse prodotto, come si asserisce, una cattiva impressione a Vienna, poichè il rifiuto del Re Ferdinando farebbe andar a vuoto la mediazione tentata dal Gabinetto di Vienna. *(Queste opinioni e queste asserzioni sono del* Journal des Débats; *noi le diamo per quel che valgono.)*

« Secondo le voci sparse a Parigi, il Governo napoletano non avrebbe fatto nessuna entratura in risposta alla domanda fatta dal sig. Brenier, de' suoi passaporti. Un giornale inglese annunzia che il rappresentante della Francia a Napoli è aspettato in breve a Parigi. Abbiamo motivo di credere esatta questa notizia.

« Si parlò ultimamente d'una lettera autografa, che l'Imperatore Alessandro avrebbe indirizzata al Re di Napoli per indurlo a fare alcune concessioni, che gli sono chieste dalle Potenze occidentali. Il *Nord*, di cui son note le relazioni con la Russia, mette oggi in dubbio l'esistenza di quella lettera. »

La *Patrie*. — Giusta le informazioni relative agli affari di Napoli, raccolte dal giornalismo straniero, il Re Ferdinando persisterebbe a rifiutar d'aderire alle domande della Francia e dell'Inghilterra. Nulladimeno, si aggiunge, quando il richiamo delle Legazioni francese ed inglese fosse un fatto consumato, ei pubblicherebbe un manifesto, annunziante notevoli miglioramenti morali e materiali. Come indizio di tali disposizioni, che fanno ancora sperare una soluzione pacifica della differenza napoletana, si cita l'ordine, che dicesi essere stato dato da S. M. il Re delle Due Sicilie, di disarmare le sue navi a Napoli, a Castellamare e a Palermo. Assicurasi infine che il sig. marchese Antonini non dee lasciar Parigi se non qualora il Governo francese gli mandi i suoi passaporti, e che il conte di Carini a Londra terrà lo stesso contegno. »

La *Gazzetta di Madrid* reca il testo e la sposizione de' motivi de' tre decreti, che il telegrafo fece già in sostanza conoscere. Col primo decreto, la Regina concede amnistia generale e completa a tutti gli Spagnuoli, che presero parte all'insurrezione del mese di luglio scorso. Il secondo ha per iscopo di levare il sequestro posto su' beni della Regina madre nel luglio 1854: motivo di tal atto di riparazione, è che il provvedimento, ordinato nel 1854, era stato estorto al Governo di quel tempo dalle esigenze d'una rivoluzione vittoriosa e dalle minacce d'una sedizione, che non tardò a scoppiare. In fine, il terzo decreto ha per oggetto di confermare le diverse funzioni e i diversi gradi, che furono conferiti dalla Regina nel mese di giugno e luglio 1854.

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, portano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Stoccolma* 23 *ottobre*.

« È stata aperta la Dieta. Il discorso della Corona produsse una grande sodisfazione. In sostanza, ei dichiara florido lo stato delle finanze e del paese; annunzia il ripristinamento d'antiche relazioni di buona amicizia con la Francia, in conseguenza del trattato di novembre, e proclama che l'unione è consolidata colla Norvegia; la libertà de' culti e del commercio è assicurata; l'età maggiore della donna è fissata a 25 anni; il paese sta per essere dotato d'un vasto sistema di ferrovie; diverse imposte saranno alleggerite; il Codice forestale sarà posto in vigore; la pena di morte è abolita. »

Vienna 26 *ottobre*.

Giornali stranieri danno i seguenti dati su una Nota austriaca al Gabinetto delle Tuilerie, relativa ai Principati danubiani. Il conte Buol rispose con chiarezza ai tre punti, che sono oggetto del dispaccio della Francia. Rispose, cioè: che siccome l'occupazione austriaca avea avuto luogo in seguito a trattato speciale colla Porta, l'Imperatore dar non poteva alle sue truppe l'ordine dello sgombramento se non quando la Turchia il chiedesse; che, siccome e l'Inghilterra e la Turchia desideravano che le truppe austriache rimanessero nei Principati, il conte Buol ricercava il conte Walewski a rivolgersi a quelle due Potenze per abbreviare quel termine; che, finalmente, il Gabinetto austriaco non avea motivo che lo impedisse di dichiarare che assumeva obbligazione di sgombrare le varie città con tutto il territorio delle Provincie danubiane, tosto che le due Potenze d'Occidente abbiano, dal loro canto, dato ordine alle loro truppe di terra e di mare di sgombrare il Regno di Grecia. (*V. il Bullettino d'ieri.*) (*Oester. Zeit.*)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Pietroburgo 24 *ottobre*.

La *Gazzetta del Senato* annuncia essere stata scambiata dichiarazione (con chi?), per la quale i trattati esistenti prima della guerra tornano in vigore. Molti distretti agricoli militari furono assoggettati al ministro del demanio. I negozianti di Mosca, spendendo 300,000 rubli, hanno fondato un ospitale militare. (*Corr. austr. li.*)

Parigi 25 *ottobre*.

Il *Moniteur* annunzia che la squadra inglese resta a Malta; la francese a Tolone. Alcune navi isolate visiteranno i consoli ne' diversi porti napoletani per convincersi se gli attinenti alle due nazioni abbisognano di protezione. (*G. T.*)

La *Specola d'Italia* porta il seguente dispaccie telegrafico:

« Parigi 25 ottobre.

« I giornali ministeriali annunziano che la Porta esige che l'Austria evacui i Principati.

« I navigli inglesi abbandoneranno il mar Nero innanzi la fine d'ottobre. »

Berna 25 *ottobre*

L'inchiesta a Neuchâtel è chiusa. Il rapporto ne sarà fatto alla Camera d'accusa in Berna. Vaud ha dichiarato che non manderà deputati alla Conferenza con Friburgo circa alla ferrovia di Oron. (*G. T.*)

BORSA DI VIENNA del 27 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 1/2
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83
»	al 4 1/2	»	—
»	al 4	»	50 1/4
» del 1850 con rimborso	al 4	»	—
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			—
» » 1839		»	115 7/8
» » 1854		»	—
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		—
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	74 13/16
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	—
Azioni della Banca	al 5	»	1049
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			—
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2570
» Istituto di credito			317
» della Str. ferr. con pag. intero			—
» » con pag. in rate			320 1/2
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			—
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			—
» » » 2.ª emiss. con priorità			—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			576
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			435
» Ponte a catene di Pest			—
» della Str. ferr. di Como a L. 42			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	89 1/2	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 5/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2/m.
Lione per 300 franchi	»	123 1/8	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	—	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10. 21	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105 1/8	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 3/4	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	—	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		257	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10	

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunse il corso dei cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 25 *ottobre*. — Aggio dei da 20 carantani 6 3/4 a 7 p. %

VARIETA'.

BELLE ARTI.

Un nuovo dipinto del Revera.

Il sig. Alessandro Revera espose a' passati dì nel battistero della R. basilica di S. Marco un suo nuovo dipinto, l'*Immacolata Concezione*, e con esso confermò il nome d'egregio pittore, che con le altre sue opere s'era già procacciato. Il diligente lavoro, la purità del disegno, il nitore veneziano della tavolozza, sono le qualità che più s'ammirano in lui, e quelle che fanno bello, a detta de' più difficili, il quadro. La sublime semplicità del soggetto altre non ne consentiva.

La tavola si compone d'una sola figura, grande una volta e mezzo il vero, e pure si ben proporzionata ed intesa che il gigantesco sparisce. La Regina de' Cieli, circondata da raggi di luce, coronata di stelle, è nell'umil atto di chi a Dio solleva il cuore e la mente; e, le braccia lievemente aperte, le mani stese e in su rivolte, tutto in lei mostra il Vaso insigne di devozione, che in lei volle figurare il pittore. Ell'ha sotto a' piedi come sgabello la terra e la luna, e conculca e schiaccia il maligno serpente, che schizza fiamme dagli occhi e si morde invano la coda. Dall'angelico volto, da tutta la divina persona spira non so qual aura soave di paradiso, che a divota ammirazione ti sforza. In questa bellezza di tipo l'artista fu veramente ispirato, e più sante e virginee sembianze, più ideali fattezze, il suo pennello non potea attribuire alla Madre *ab eterno* del Verbo. Ei raggiunse in ciò il malagevol soggetto. A questo principal pregio del quadro, l'altro s'aggiunge del più squisito lavoro in tutte le parti di esso. La Vergine è vestita d'un manto cilestro, che perde quel colore in un verde al rovescio. E tra questo e la candida veste, che strigne e disegna la persona, è un velo sottile e trasparente condotto con tale e sì vero artifizio da indurre al guardo illusione. Questo artifizio si nota nelle naturalissime pieghe e della veste e del manto trattate con classica parsimonia e verità. Io non ne voglio altra pruova che quello sfondo, che fa la manica al destro braccio: così ci s'interna la vista. I maestri loderanno la bella armonia delle tinte, e il grande effetto ottenuto, ad onta di tanti chiari con iscarsissime ombre. Quella figura veramente tondeggia, e si stacca viva dal campo.

La tavola è fatta di commissione del sig. conte Girolamo Brandolin, per la nuova chiesa, ch'egli con religiosa e reale munificenza eresse in Solighetto, e ne sarà certo un de' più vaghi ornamenti.

BIBLIOGRAFIA.

Memorie dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, V. VI, P. I. — Venezia, presso la Segreteria dell'I. R. Istituto, 1856. — *Continuazione e fine.* (*V. i NN.* 225 e 236.)

Della piantagione del frumento negli anni di carestia, Memoria del M. E. cav. dott. Agostino Fapanni.

Porgere un mezzo efficace a procacciare un ragguardevole risparmio nella semente, è recare un importante beneficio all'agricoltore, beneficio che riesce di gran lunga più prezioso quando la carestia fa crescere a dismisura il prezzo dei cereali e ne impone la massima economia. Si vorrà perciò saper grado al cav. Fapanni di aver comunicato la descrizione dello strumento, del quale ebbe più volte occasione di esperimentare l'utilità.

Il piantatore del dott. Fapanni, alla cui descrizione fa questi precedere alcuni cenni sugl'istrumenti analoghi adoperati in tempi diversi, consiste in un telaio parallelogrammo lungo M. 1, largo 0m.84, su cui poggiano sei regoli trasversali, dai quali, nonchè dai traversi del telaio, sporgono in tutto 48 denti in forma di coni rovesci, lunghi nove centimetri ciascuno, oltre a due altri denti posti in cima del piantatoio, i quali servono di direzione nel proceder di questo di stazione in istazione. Due traversi ricurvi tengono legato il telaio, e due stanti verticali, sulla testa dei quali si attaccano orizzontalmente due manubrii, servono al maneggio dello strumento, intorno al quale vengono impiegati due uomini, i quali, postolo a sito, premono col piede i traversi; indi in ciascuno dei buchi formati dai piuoli pongono due grani, poi col rastrello colmano i buchi; e, così facendo, procedono per tutta la lunghezza del campo. L'A. descrive pure minutamente le varie operazioni da praticarsi per ottenere una perfetta riuscita.

Il dotto agronomo ha pure modificato, in riguardo ai contadini più poveri, il suo piantatore in guisa da poter essere maneggiato da un solo uomo, scemando le dimensioni del telaio ad 80 sopra 39 centimetri ed il numero dei buchi a 15, e modificando gli altri membri dello strumento. Così ridotto, costa sole dodici lire, mentre l'altro ne importa trenta.

Oltre al risparmio della semente, il metodo descritto presenta il vantaggio che la medesima è distribuita più uniformemente e riparata dalle vicende atmosferiche e dal guasto degli animali. L'esperienza poi ha confermato all'Autore ad esuberanza i vantaggi del sistema, perchè decuplo fu il prodotto ch'egli asserisce aver ricavato dalla stessa quantità di semente, la qualità migliore che colla semina ordinaria a gettata, e la terra, che rimane netta da erbe parassite, è più atta a far prosperare un secondo prodotto; per le quali cose, non esita il cav. Fapanni a manifestare l'opinione che, anche negli anni ordinarii, i vantaggi che se ne ottengono compensino le maggiori spese nella piantagione: anzi combatte il dubbio che un tale metodo per la sua lunghezza non possa essere adottato nei lati fondi, mostrando come, per ovviare ad ogni inconveniente, basterebbe anticipare la semina, guadagnando così il tempo necessario per eseguire quell'operazione, che si palesa feconda di tanti vantaggi.

Sulla destinazione di un'antichissima opera murale scoperta in Venezia, congetture del M. E. ingegnere Giovanni Casoni.

L'ingegnere Casoni si propone in questo luogo d'indagare l'origine e lo scopo del manufatto, che poggiar dovette sulle antiche fondazioni da lui scoperte nel demolire la muraglia di cinta verso Levante dell'isola delle Vergini, lungo il canale di S. Pietro di Castello.

Innanzi di procedere a siffatta ricerca, trova il ch. Autore opportuno di mettere in evidenza l'antichità di quelle isolette che poscia costituirono Venezia, ed accenna particolarmente alle relazioni, che fin da remoti tempi tennero con esse i Padovani, i quali si servivano pel loro commercio del porto di Olivolo, ora chiamato di S. Nicolò del Lido. Passa quindi a descrivere minutamente le succennate fondazioni, dall'ispezione delle quali era stato indotto a persuadersi che l'opera che v'insisteva fosse di non comune importanza e consistesse precisamente in un molo poderoso destinato a difendere l'isola delle Vergini dal tocco di una corrente viva e costante. E per dar ragione di tale suo asserto, offre un particolareggiato ragguaglio del corso dei fiumi, che molto prima del XIV secolo versavano nelle nostre lagune e per esse giungevano al mare; e prova altresì come correnti gagliarde con tortuoso corso le solcassero, comunicando il moto a numerosi mulini, corrodendo le isolette che si trovavano esposte al loro impeto. Ciò pur succedeva presso l'isola delle Vergini, il cui lato meridionale era soggetto all'urto incessante prodotto dalle acque dolci correnti, che ivi piombavano per varii canali o seicoli, che l'A. partitamente descrive.

Indi si propone l'erudito ingegnere di determinare quando e da chi sia stata costrutta quell'opera. A quella ricerca il solo esame dei materiali può porgergli dati meno incerti ed arbitrarii; e questo esame appunto lo induceva a far risalire al principio del IX secolo la costruzione del manufatto. E qui corre il pensiero ad Agnello Partecipazio, che l'anno 814 sedette primo Doge in Rialto: uomo di alti concetti, e che meritò ottimamente dal paese che avealo eletto a suo Principe. È noto com'egli imponesse agli abitatori delle lagune di presidiare i margini delle isolette minacciate dalle acque con opere idrauliche; è poi probabile che ordinasse altresì l'esecuzione a pubbliche spese di quei lavori di generale utilità e che avrebbero ecceduto le facoltà dei privati; ed a quest'ultima categoria doveva indubbiamente appartenere l'opera più volte nominata.

Termina finalmente l'ingegnere Casoni insistendo sui motivi, che lo indussero a rifiutare al manufatto una data anteriore, appoggiandosi specialmente alla opportunità relativa di costruirlo, al metodo ed ai materiali all'uopo adoperati.

Illustrazione delle piante nuove o rare dell'Orto botanico di Padova, Memoria terza del M. E. Roberto De-Visiani.

Questa Memoria è destinata ad illustrare parecchie varietà novellamente ravvisate dall'Autore, la più parte delle quali furono fin qui confuse colle loro affini. Alla descrizione di esse premette molto acconciamente il ch. professore alcune considerazioni sugli inconvenienti di spregiare e trascurare quanto spetta alla botanica descrittiva, preferendo di occuparsi della parte chimica, organografica, fisiologica di essa scienza. Non nega egli già che quest'ultime ne sieno di fatto le parti più amene e brillanti. Ma se ci faremo a riflettere in quale abisso di confusione può gettarci l'esser privi della guida di un'esatta classificazione, che si fonda sui caratteri esterni dei vegetabili, saremo tratti di leggieri a tenere in onore la fitografia, alla quale non solamente s'appoggiano le altre parti della botanica; ma nelle applicazioni alla medicina, all'agricoltura, all'economia domestica mancherebbe senz'essa ogni sicuro criterio per distinguere l'uno dall'altro certi vegetabili somiglianti fra loro, benchè forniti di proprietà diverse e non di rado anche opposte.

Passa quindi l'Autore a descrivere 13 vegetabili, i quali per la massima parte erano stati inviati all'Orto botanico di Padova sotto il nome di altre varietà che loro assomigliavano, ma ne differivano essenzialmente. Fra esse vuol essere particolarmente ricordato, così per grandezza di proporzioni come per importanza e per pregio, il pino osservato fino dal 1819 dal sig. Alberto Parolini sul monte Ida nell'Asia Minore.

Alla Memoria furono dall'A. annesse sei tavole, in cui sono rappresentati i principali fra i vegetabili descritti, tre delle quali tratte dai disegni di una *nobile e coltissima giovinetta, la sig. Elisa Parolini*, alla quale volle appunto l'A. intitolare una fra le più graziose varietà da esso scoperte.

Sopra l'estratto della noce vomica e la maniera onde ottenere la stricnina, del M. E. Antonio Galvani.

Qual potente veleno sia la stricnina, niuno v'ha che lo ignori, dacchè uno fra i più acclamati romanzieri moderni si diè la briga di schiudere alla tossicologia l'accesso perfino dei profumati gabinetti. Ed è pur noto come la medicina abbia saputo giovarsi di quel terribile alcaloide, ottenendone effetti meravigliosi.

La noce vomica è un seme prodotto da un albero che cresce nell'Indie (*strichnos nux vomica L.*), e contiene una certa quantità di stricnina combinata ad un acido particolare detto *igasurico*. Ad essa vuolsi attribuire la potente azione terapeutica esercitata dall'estratto di quei semi, il quale si amministra sovente dai medici nelle paralisi, atrofie ed altri morbi. È però evidente quanto importi, nell'usare di un farmaco così energico, d'essere in grado di regolarne con precisione l'attività, il che non potrà altrimenti ottenersi nella pratica, se non che procurandosi un estratto sempre carico di una costante e determinata quantità di principio attivo, ch'è l'alcaloide. Sono quindi della massima importanza le ricerche intraprese dal signor Galvani, il quale, riconosciuto come non possa quella condizione essere adempiuta coi metodi di preparazione finora suggeriti, studiossi di rinvenirne un nuovo, che meglio corrispondesse ai bisogni dell'arte medica.

L'acqua e l'alcool furono sinora i solventi proposti per separare il sale (igasurato) di stricnina dalle molte sostanze eterogenee, che lo circondano nel seme. Ma la prima scioglie altresì in gran copia la gomma e l'estrattivo, che vi si contengono, somministrando un estratto rispettivamente povero di stricnina e che varie circostanze concorrono ad alterare. L'alcool a 38° non iscioglie la gomma, chè anzi la precipita dalle sue soluzioni, ma agisce sul seme rendendolo più coerente e difficile ad essere compenetrato; quindi a cedere al solvente il sale alcoloideo. Perciò l'uno e l'altro processo forniscono prodotti imperfetti.

Coll'alcool idratato la soluzione è tanto più completa e tanto più impura quanto maggiore è la copia dell'acqua.

Il sig. Galvani si valse successivamente dell'acqua e dell'alcool per ottenere con facilità un estratto ricco di principio attivo e di una composizione costante. Coll'acqua, mediante la macerazione e l'ebollizione, spoglia i semi di tutto il sale alcoloideo. Coll'alcool separa quest'ultimo, che rimane disciolto, dalla mucilagine che precipita. Tale è l'operazione semplice ed economica che risolve completamente il problema.

Volle inoltre il dotto chimico applicare il suo metodo alla preparazione della stricnina pura. Ed in questa ricerca eziandio gli venne fatto di ottenere risultati assai sodisfacenti e di dotare la farmacia di un mezzo facile e sicuro per estrarre quella sostanza dalla noce vomica.

Studii sui Monti di pietà, del M. E. dott. Ferdinando Cavalli.

Corrono ormai quattro secoli dacchè, per provvedere ai momentanei bisogni del povero, s'iniziavano le pubbliche Banche di credito, dette altrimenti Monti di pietà. Santo e giusto era il principio che ne dirigeva la fondazione; ma non era facile di applicarlo in guisa che quegli Stabilimenti sodisfar potessero pienamente al loro istituto, senza d'altra parte lasciar luogo a gravi inconvenienti. Nè ancor può dirsi risolto quest'importante problema, intorno al quale s'aggira la Memoria che chiude il volume.

Gettato prima un rapido sguardo sulle condizioni dell'usura presso i popoli antichi e dell'età di mezzo, accenna il ch. conte Cavalli agli sforzi, che furono di tratto in tratto tentati per opporsi al traboccare di essa: narra come finalmente, verso la metà del secolo XV, si pensasse ad opporre alle private le pubbliche Banche feneratorie, e quindi, per opera dei Frati minori, sorgessero in tutta Italia Monti di pietà; esempio che fu più tardi imitato da quasi tutta la rimanente Europa.

Finchè i Monti di pietà furono opera immediata della carità cittadina, non si richiedeva nei pegni un valore troppo superiore all'importar della sovvenzione; l'interesse era nullo o piccolissimo. Ma più tardi degenerarono in più luoghi siffattamente, che scarso e forse illusorio è spesso il soccorso, che al povero vien fatto ritrarne.

Contro tali intollerabili abusi insorge l'Autore, il quale, riportati gli argomenti che si vanno recando così dai partigiani come dagli avversarii di quella istituzione, conchiude che le mende troppo numerose, che vi si riscontrano, non sono ingenite ad essa, ma voglionsi piuttosto ascrivere al guasto, che ne fecero gli uomini; e che varrebbe assai meglio che proporne la soppressione, cercar modo di ricondurla ai suoi principii, secondo i quali dovea puramente consistere in un'opera di beneficenza a pro' dei mendichi. E queste massime viene poscia applicando ai numerosi Stabilimenti di simil genere, che esistono nelle nostre Provincie, dei quali prende in esame ed all'uopo censura le norme disciplinari.

Quarantatrè Monti di pietà esistono nel Veneto. La più parte di essi riscuote tasse così gravose, che fanno in realtà ammontare gl'interessi a molto più del legale. La più parte non accorda sovvenzioni superiori alla metà, ai due terzi od al più ai tre quarti del valore del pegno. Arrogi che la responsabilità, che pesa sul perito concorre a far sì che la stima riesca sempre inferiore al reale valore. Arrogi che nella maggior parte di quei Monti si considera, nel computo degli interessi, compiuto il mese incominciato. Così pubblici Stabilimenti trasgrediscono le leggi civili; così la carità si è fatta usuraia; così il povero deve pagare a caro prezzo il tenue soccorso, che, sotto colore di beneficio, gli viene concesso.

Taceremo per brevità di alcune altre considerazioni dell'A., e di varie sue proposte per riparare agli sconci e ricondurre ai suoi più sani principii l'istituzione; ma non lascieremo di riferirne il desiderio che fosse fatto lecito al povero di pagare alla spicciolata la somma sovvenutagli; il che distruggerebbe una fra le più serie obbiezioni mosse ai Monti di pietà; cioè che all'indigente, stretto continuamente dai bisogni, difficilmente vien fatto raggranellare la somma dovuta a ricuperare le proprie masserizie; frustraneo quindi, anzi subdolo riesce quel soccorso, che si pretende di offrirgli. T.

Ci scrivono da Malta: « L'*Ebreo* del maestro *Apolloni* fu l'opera scelta per inaugurare la stagione d'autunno al nostro teatro. La eseguivano la signora *Elena*, prima donna, *Stecchi*, tenore e *Carapia*, baritono. L'esito fu di tutta fortuna sì pel merito della musica come pel merito della esecuzione. Siamo alla quarta recita, ed il teatro è sempre affollatissimo. » (*G. dei Teatri.*)

SONETTO

DEL dott. NATALE TREVISAN

In morte della propria consorte

DORALICE STRINGARI.

Invan ti chiama, Doralice mia,
Da che lo Spirto tuo è in Ciel volato:
Invan ti cerca, e invano ti desia
Quei che in terra lasciasti desolato.
Tutto perdei per sorte iniqua e ria
Tutto quel bene, onde vivea beato,
E in mezzo alla vital difficil via
Solitario rimasi, e abbandonato.
Perdona al mio dolor: so bene anch'io,
Che di tal sorte non mi festi segno,
Ma in Ciel ti volle, e n'eri degna, Iddio.
Almen lassù, che il puoi, Angelo mio,
Veglia del nostro amor sul caro pegno;
Questa è la prece, che t'innalzo... Addio!

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegii nel settembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

21. Antonio Tichy, miglioramento nel trattamento e nella preparazione del lino e della canapa, impiegando mezzi meccanici e chimici, del 9 febbraio 1854, estinto il 9 febb. 1855, idem.

22. Ferdinando Ujhely, invenzione d'una specie di mistura di soda, servibile con vantaggio nella fabbricazione del sapone e nella sbiancatura, del 10 febbraio 1854, estinto il 10 febbraio 1855, idem.

23. Giovanni Gabriel e Francesco Miselin, miglioramento nella costruzione delle stufe, del 18 febbraio 1854, estinto il 18 febbraio 1855, idem.

24. Antonio Gmeiner (ceduto per intiero a Nataniele Berner), miglioramento dei fiocchi e porta-spade d'oro, del 9 marzo 1853, estinto il 9 marzo 1855, idem.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 *ottobre*. — Arrivi: da Brindisi il trab. austr. *L'Angelo*, cap. De Pasquali, con fichi a G. Fanelli, da Corogna brig. spagn. *S. Emmanuel*, cap. Conca, con salacche all'ord., da Trapani brig. austr. *Cattina*, cap. Martinolich, con sale all'ordine, brig. austr. *Cesare*, cap. Ghezzo, con sale all'ord. e brig. austr. *Chiaretta*, cap. Scarpa, con sale a sè stesso, da Pola, brig. austr. *Tiky*, cap. Cossich, vuoto all'ord. e da Galatz brig. austr. *Mrav*, cap. Cossovich, con granone a Facanoni.

Manifestasi conchiusa la vendita de' granoni di Danubio che si trattava nella settimana passata di st. 102,000 per consegna da fin corrente a tutto marzo p. v. Il prezzo non si disse, perchè la liquidazione precisa venne riportata ad epoca più lontana. Una sola vendita di cotal genere, in siffatta entità, non si ricorda che venisse in alcun tempo d'altri mai fatta. Il canape continua molto richiesto per la bella qualità di quest'anno. Una nostra Casa portava finora i suoi acquisti a 6 milioni di peso, locchè pure troviamo notevole. Gli olii rimangono invariati; vendevansi di Monopoli a d.i 235 di bella qualità e di Bari comune a d.i 240 sc. 11 p. % Napoli si mostra ognora più vivace in questo articolo, perchè il 21 corrente ne mancavano i venditori.

Le valute stanno intorno 3 p. %, le Banconote a 94 1/8, il Prestito naz. da 77 7/8 a 1/4, trovavansi dopo il telegrafo.

MONETE. — *Venezia* 27 *ottobre* 1856.

Sovrane	l. 40.78	Tall. di Fr. l.	6.20
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Spag.	» 6.88
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 92 66	Prest. nazionale	78
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.80	god. 1.° giu.	91
» di Parma	» 21 68	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.22	god. 1.° mag	80 1/8
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 27 *ottobre* 1856.

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29. 15
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16. 15
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619 1/2	Napoli	» 545
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste (a vista)	» 281
Lione	» 116 1/5	Vienna (a vista)	» 281
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 101		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 23 *ottobre* 1856, *ore* 1 *pom.* — La disposizione, al principio alquanto depressa, si rilevò verso la fine della Borsa. Tutte le carte di valore divennero più benevise, specialmente le Azioni della navigaz. a vapore. Le divise come ieri.

Prest. nazionale. 5 %	83	— 83 1/2
» 1851 S. *B.* 5	89	— 90
» lomb.-ven. 5	93	— 93 1/2
Obbl. dello Stato 5	81 5/8	— 81 3/4
» 4 1/2	71	— 71 1/4
» 4	64	— 64 1/2
» 3	50	— 50 1/4
» 2 1/2	40 1/2	— 40 3/4
» 1	16 1/2	— 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	94	— 95
» Oedenburg » 5	93	— 94
» Pest » 4	93	— 94
» Milano » 4	91	— 92
» eson. suolo A. I. 5	86	— 86 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5	74 3/4	— 75 1/4
» » altre Pr. 5	81	— 82
» del Banco 2 1/2	61	— 61 1/2
Prest. con lott. 1834	250	— 251
» » 1839	124	— 124 1/4
» » 1854	106 1/4	— 106 1/2
Vigl. rendita di Como	13 1/2	— 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %	78	— 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84	— 84 1/2
» Glognitz 5	79	— 80
» nav. vap. Dan. 5	82	— 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	— 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	115	— 116
Azioni della Banca naz.	1060	— 1062
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	325 1/2	— 325 3/4
» Banca di sconto A. I.	113 1/4	— 113 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	256	— 258
» Ferd. del Nord	261 1/4	— 261 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	326 1/2	— 326 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	103 3/4	— 104
» navigaz. a vapore	590	— 591
» » 13.ª em.	582	— 584
» del Lloyd	438	— 440
» ponte catene Pest	78	— 80
» molino a vap. Vienna	84	— 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	23	— 24
» » 2.ª pr.	36	— 37
Vigl. Esterhazy f. 40	72	— 72 1/2
» Windischgrätz	23 3/4	— 24
» Waldstein	24	— 24 1/4
» Keglevich	11 1/4	— 11 1/2
» Salm	38 1/4	— 38 1/2
» S. Genoies	38	— 38 1/2
» Palffy	37 1/2	— 38
» Clary	39	— 39 1/4

Amburgo	78 1/2	2/m.
Amsterdam	88 1/4	2/m.
Augusta	107	uso
Bucarest	257-257 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/2	3/m. l.
Livorno	106	2/m.
Londra	10.19	3/m. »
Milano	104 3/4	2/m.
Parigi	123 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 3/4-10	
Napoleoni d'oro	8.16-8.17	
Sovrane inglesi	10.25-10.26	
Imperiali russi	8.33-8.34	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 23 *ottobre* 1856. Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5 %	81 11/16
» del prest. nazionale	» 5	83 1/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		106 1/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74 7/8
Azioni della Banca		1061
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		567 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		326
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2615
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		—
» della navig. sul Danubio		589
» del Lloyd in Trieste		437 1/2

Corso dei cambi in Vienna.

Del 23 *ottobre* 1856. Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/8	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/2	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2 m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.19	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 3/8	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 7/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		257 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 7/8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 26 *ottobre*.

Arrivati da Padova i signori: Kasselik Francesco, priv. di Pest. — Giers, console gen. russo in Egitto. — Forlì Leone, neg. pontificio. — *Da Verona:* Wall Gio., poss. di Kitzunchet. — *Da Ferrara:* Bachetti Filippo, notaio di Bologna. — Salini Raffaele, legale di Bologna. — *Da Trieste:* Levi Isaia, neg. di Modena. — Scarpa Bernardino prop. di Parma. — Marchi Enrico, neg. di Milano. — Stefano cav. Dasmi di Delupis, I. R. consigl. di Luogot. e cap. circ. di Spalato. — Packfrieder Gius., poss. di Vienna. — Landis Enrico, neg. di Zurigo. — Vucesan Skrelli neg. ott. — Siebenmann Federico, neg. di Aarau. — Latham Giorgio Gugl. e Kennedy Gugl., Ingl. — *Da Wolfsberg:* J. co.e Henkel de Donnesmark, pruss. — *Da Vienna:* Berber Simone, neg. — Niposvitschitzky Arturo, ten. gen. russo. — *Da Riva:* Luciolli Gius., poss. — *Da Trento:* de Enzenberg co. Francesco, I. R. ciamb. d'Innsbruck.

Partiti per Milano i signori: Engelhorn Nicolò, poss. pruss. — Tranquillini Gius., Broggini Angelo e Pedrassi Carlo, neg. — Papiart Paolo neg. francese. — Locatelli Giacomo, neg. di qui. — Preston Gugl., Ingl. — Folchi Pio e Bottali Attilio, poss. sardi. — *Per Firenze:* Bracken Gugl., Ingl. — Sonnabel Paolo, neg. francese. — *Per Innsbruck:* Paraviso Carlo, neg. bavar. — *Per Bologna:* Donini Antonio, poss. — *Per Trieste:* Shearwood Perry Giorgio e Wynyard Gugl. ed Erger Gugl., Ingl. — de Lucchesini co., ciamb. pruss. — Ferstel Augusto, e Wiemann Federico, neg. pruss. — Letourneur Giacomo, banch. di Ginevra. — de Parenti Salomone, console sassone. — Pasquali Alvise, dott. in legge di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 26 *ottobre*	Arrivati	1130
	Partiti	900

SETE. — *Milano* 25 *ottobre* 1856.

(*Listino dei sensali di Borsa.*)

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» —:—	» —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» 41:50	» 40:50
20/22	» 41:—	» 39:90
20/24	» 40:50	» 39.25
22/26	» 40:—	» 39:—
24/28	» 39:50	» 38.60
26/30	» 39.25	» 38.20
28/32	» —:—	» 37:70
30/34	» —:—	» 37.40
32/36	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» 35:50
40/45	» —:—	» 33.55

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» 39:40	» 38.25
20/24	» 39:—	» 38:—
22/26	» 38:50	» 38:—
24/28	» 38:—	» 37:—
26/30	» 37:50	» 36:75
28/32	» 37:25	» 36:75
30/34	» 36:75	» —:—
32/36	» 36:50	» 36:25
36/40	» —:—	» 35:75
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
18/22	L. 42:50	L. 41:—
20/24	» 42:—	» 40:50
22/26	» 40:75	» 39:75
24/28	» 39:75	» 39:—
26/30	» —:—	» 38:60
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» —:—	» —:—
22/26	» —:—	» 36:50
24/28	» —:—	» —:—
26/30	» 56.25	» —:—
28/32	» —:—	» —:—
30/34	» —:—	» 33:75
32/36	» —:—	» 33:75
36/40	» —:—	» 32 20
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/80	» —:—	» —:—

	Dopp. gregg.	Strazze.
1° sor.	L. —:—	L. 4:25
2° »	» —:—	» —:—
3° »	» —:—	» —:—

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1° sor.	L. —:—	L. —:—
2° »	» —:—	» —:—
3° »	» —:—	» —:—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Cassiano*. Il 29, 30 e 31 ottobre, e 1.° e 2 novembre in *S. Nicola da Tolentino*.

SPETTACOLI. — *Martedì* 28 *ottobre*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Il pazzo furioso per amore all'isola di S. Domingo.* — Alle ore 6.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Con la sera del 1.° novembre prossimo la nuova drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Leigheb, darà un regolare corso di rappresentazioni.

Fra' primarii artisti, che la compongono, vanno per bel nome annoverati la prima attrice *Annetta Pedretti*; la signora *Giovannina Rosa-Branchi*, i sigg. *Francesco Sterni*, *Federico Branchi e Giovanni Leigheb*.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 27 *ottobre* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 ott. - 6 ant.	342''' 00	+ 4°, 6	+ 3°, 0	65	Quasi ser.	N. E.²		6 ant. 8°
2 pom.	341 40	9. 7	6 4	55	Nubi sp. rs.	N. E.¹		6 pom. 6
10 pom.	342 35	7 2	5 4	64	Sereno	N. N. E.¹		

Dalle 6 *a. del* 27 *ott. alle* 6 *a. del* 28: Temp. mass. + 13°, 2; min. + 4 6.
Età della luna: Giorni 29.
Fase. —

25. Giovanni Arrer, invenzione di fare, dalla madreperla rigettata perchè di color sporco, bottoni peri lucidissimi, del 15 marzo 1853, estinto il 15 marzo 1855, idem.

26. Adriano Stockar, invenzione di un sistema applicabile alle ruote ed agli assi delle ferrovie, mediante il quale tutti gli assi unitamente alle ruote di una locomotiva, di un tender o di un vaggone, si appoggiano al telaio principale e sono fra loro unite, e con tutto ciò possono facilmente percorrere qualunque curva della strada, del 7 marzo 1854, estinto il 7 marzo 1855, idem.

27. Antonio Tschapek, invenzione d' una macchina da seminare, tirata da un sol cavallo ed anche da un uomo, dell' 8 marzo 1854, estinto l' 8 marzo 1855, descrizione ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 327. **AVVISO** (1.ª pubb.)

Fino dal principio del decorso anno scolastico 1855-56, questa Direzione, di concerto colla Superiore Autorità, prendeva i più opportuni provvedimenti, affinchè i giovani provenienti da altre Provincie, ed anche da quella di Padova, non fossero inscritti a questo R. Ginnasio, ove non vivessero presso le loro famiglie traslocatesi in Padova o presso oneste persone, le quali avessero ad invigilare sulla esterna morale condotta degli alunni affidati, e chiamarsene eziandio responsabili in faccia alla Direzione medesima; e di queste misure se n' ebbero buoni risultamenti.

Ora poi l' I. R. Luogotenenza veneta, in data 10 corr. N. 32380, approvando il Regolamento interno disciplinare, adottato dal Corpo insegnante di questo Istituto pel prossimo anno scolastico 1856-57, per vie meglio conseguire il lodevole ed importante scopo d' una più sicura disciplina, ha determinato assolutamente « che non possono essere ammessi e ritenuti come scolari del Ginnasio se non quelli che vivano in Padova « coi loro genitori o tutori, od a dozzina presso oneste famiglie, ed in questo caso, sotto l' osservanza di quanto prescrive il § 70 del nuovo piano sugli scolari avventicci. »

Dalla Direzione dell' I. R. Ginnasio liceale,

Padova, 24 ottobre 1856.

RIVATO.

N. 22907. **AVVISO** (1.ª pubb.)

Avvicinandosi l' epoca dell' apertura di questa I. R. Università per l' anno scolastico 1856-57, si ricordano a quelli che intendessero di percorrere in essa i loro studii, le seguenti prescrizioni.

1. I signori studenti dovranno recarsi a Padova pel principio dell' anno scolastico, ed al loro arrivo dovranno presentarsi all' I. R. Commissariato di Polizia per riportare la carta di soggiorno loro necessaria per la iscrizione nei cataloghi dell' I. R. Università.

2. Per conseguire questa carta, dovranno esibire allo stesso R. Commissariato di Polizia i seguenti documenti:

a) Il passaporto o la carta d' iscrizione anagrafica rilasciata dall' Autorità del luogo di loro domicilio, vidimata dalla competente Autorità politica;

b) Una dichiarazione emessa e vidimata dalla rispettiva Delegazione provinciale o dall' I. R. Direzione di Polizia, se appartengono alle Provincie di Milano o di Venezia, che assicuri della buona loro condotta morale e politica;

c) Un' obbligazione colla quale i loro genitori, parenti o tutori garantiscono che sono forniti dei necessarii mezzi pel conveniente mantenimento, durante l' anno scolastico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 22 ottobre 1856.

L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 20641. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Presso gli Ufficii di dazio consumo murato delle Provincie venete è vacante un posto di assistente, coll' annuo soldo di austr. L. 1050 ed eventualmente di austr. L. 1000, ovvero di austr. L. 900.

Pel rimpiazzo di questo posto si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 novembre p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver prodotte le rispettive loro istanze a questa Prefettura delle finanze, col mezzo delle Autorità od Ufficii da cui dipendono, dimostrando i servigii prestati e le conoscenze acquisite nel ramo dazio di consumo murato.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati di dazio consumo murato di queste Provincie.

Venezia, 16 ottobre 1856.

N. 3441. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Si è reso vacante un posto di cassiere presso la Dogana principale della Salute in Venezia, coll' annuo soldo di fior. 1000. Per questo od eventualmente per altro posto di cassiere, con fiorini 900, oppure con fior. 800 presso la Dogana principale di S. Lucia in Venezia e rispettivamente di Verona, verso l' obbligo di regolare cauzione, corrispondente ad un' annata dei soldi rispettivi, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 18 novembre p. v., entro la quale epoca gli aspiranti dovranno avere insinuate le loro istante a mezzo delle Autorità od Ufficii dai quali dipendono, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia e pel posto di cassiere doganale in Verona a quella di Verona, dimostrando i servigii prestati ed i titoli per l' ottenimento del posto cui aspirano, ed inoltre l' idoneità a prestare la prescritta cauzione d' impiego.

Indicheranno infine se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati di finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 18 ottobre 1856.

N. 21029. **CITAZIONE.** (3.ª pubb.)

Essendosi, nel giorno 29 giugno 1854, presso la Stazione della strada ferrata in Padova, stati presentati ed abbandonati da persona ignota, un sacco ed un pacco manifatture senza ricapito d' indirizzo e documento finanziario di legittimazione,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su quelle manifatture, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della presente citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, mentre si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 14 ottobre 1856.

L' I. R. Intendente, PIACENTINI.

N. 24678. **AVVISO D' ASTA.** (3.ª pubb.)

In forza del Decreto 22 ottobre 1856 N. 21777-3188 dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze, si deve procedere al riappalto del dazio macina, che sarà esigibile nella città chiusa di Verona durante l' epoca dal primo novembre 1856 al 31 ottobre 1858.

A norma pertanto dei concorrenti si porta a pubblica notizia che il giorno 28 ottobre 1856 si terrà un secondo esperimento d' asta sotto le seguenti condizioni:

Il dato fiscale pel canone annuo complessivo fra dazio erariale e comunale viene stabilito in austr. L. 300,000, divisibile per austr. L. 286,089 : 74 a favore dell' Erario, e per L. 13,910 : 26 a favore del Comune. L' impresa sarà regolata in base del presente Avviso d' asta, dei capitoli normali d' appalto e delle tariffe pei generi compresi nell' appalto, i quali atti sono sin d' ora ostensibili a chiunque presso il protocollo di questa I. R. Intendenza. *(Seguono le solite condizioni.)*

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona, 23 ottobre 1856.

L' I. R. Intendente, Dott. ANTONIO CAPORALI.

L' I. R. Segretario, Angelo Trentini.

N. 27224. **AVVISO D' ASTA.** (2.ª pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d' asta ad offerte verbali per l' appalto separato del taglio e della vendita della legna esistente in varii appezzamenti dei RR. boschi Sacile e Volpares nel Riparto di Palma di cui l' Avviso 6 agosto 1856 N. 21280, ed essendo pure andato deserto il primo esperimento d' asta a schede segrete pel suddetto appalto, di cui l' avviso 18 settembre p. p. N. 25913, viene portato a conoscenza del pubblico che nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sarà tenuto un secondo esperimento tanto ad offerte verbali, quanto a schede segrete, avvertendo però che quest' ultime dovranno essere insinuate al protocollo di questa Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno predicato, e che l' asta avrà luogo sempre sotto l' osservanza delle condizioni esposte negli Avvisi suaccennati.

Si aggiunge, che dopo le ore 3 pom., in cui cesserà la gara verbale, tenuta ferma l' ultima migliore offerta, avrà luogo l' apertura delle schede segrete, e che soltanto nel caso di parità di offerte scritte o di parità di taluna di esse colle offerte verbali dei rispettivi Lotti, si proseguirà la gara a voce nel caso che le parti si trovassero presenti, od altrimenti sarà libero di scegliere, fra offerte eguali, alla Stazione appaltante.

Dall' I. R. Intend. provinc. delle finanze, Udine, 17 ottobre 1856.

L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Montebelluna

Avvisa che fino al 30 novembre p. v. resta aperto nuovamente il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Arcade, assistita dal salario annuo di lire 1200, con una popolazione di N. 2656 abitanti, dei quali metà aventi diritto alla gratuita assistenza.

Montebelluna, il 22 ottobre 1856.

Il R. Aggiunto Dirigente MANZONI.

N. 5853. — A tutto 15 novembre prossimo si accetteranno a questo protocollo le istanze di concorso alla nuova Condotta medico-chirurgico ostetrica di Clauzetto.

L' onorario è di L. 800; gli obblighi sono i soliti; le strade buoni sentieri pedonali: le anime 2119; i poveri circa la metà

Spilimbergo, 24 ottobre 1856.

Il R. Commissario BERTUZZI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13793. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura Urbana in Padova rende noto che sull' istanza del rever. don Giovanni Nodari e Gio. Battista Salco, nella loro qualità di commissarii della mansioneria fondata dal fu Marco Beuzato, contro gli esecutati Giuseppe, Paolo e Luigi fratelli Giaconi-Bonaguro fu Antonio, avrà luogo tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale, in lotti separati, degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. L' asta seguirà nella residenza di questa Pretura nel giorno 20 novembre p. v. ad ore 10 pel I esperimento, nel dì 22 dicembre p. v. ad ore 10 antimer. pel II, e nel dì 22 gennaio 1857 ad ore 10 antim. pel III in quanto occorresse.

II. La delibera nel primo e secondo incanto avrà luogo a favore del migliore offerente al prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprecchè basti a sodisfare li creditori prenotati, sino all' importo equivalente alla stima.

III. Nessuno sarà ammesso come offerente all' asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa, questo decimo in caso di delibera sarà trattenuto in giudiziale deposito.

IV. Il residuo prezzo detratto l' importo delle spese e competenze di cui al successivo art. V, sarà depositato giudizialmente entro giorni 10 continui computabile quello della delibera, in monete d' oro o d' argento come all' articolo antecedente.

V. L' acquirente otterrà il possesso di fatto degli immobili subastati e la piena proprietà, quando avrà fatto constare in modo positivo ed in forma legale del pagamento intiero del prezzo di delibera e dell' adempimento di tutte le altre condizioni.

VI. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese e competenze relative alla procedura dell' atto di pignoramento fino alla vendita, dietro specifica previamente liquidata dal giudice che gli venisse intimata prima di avere effettuato il deposito del prezzo.

VII. S' intendono a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera, ed a datare dalla stima, tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorta caricanti gli immobili da subastarsi e così pure tutti i pesi privati non ipotecarii che vi saranno inerenti.

VIII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e successive.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli soprascritti, sarà sopra istanza proceduto al reincanto degli immobili deliberati coll' assegnazione di un termine, a tutte di lui spese, danni ed interessi, a prezzo anche minore, così della stima come della delibera, ed il deposito del decimo andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, e obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse al pareggio.

X. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all' asta, acciocchè, a tutta cura dell' aspirante medesimo possa essere valutata senza alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del divisato acquisto sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli immobili, per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

Campagna a risaia, con prato sulla quale è sovrapposta una fabbrica colonica grande, della quantità di campi 131 . 3 . 143, desunte dalla mappa. In censo figura ai nn. di mappa 19, 70, 573, 574, 575, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 617, 619, 576, 612, 618, 620, 621, 695, 702, 986 e 1262, colla superficie di pertiche censuarie 509 . 55, e la rendita di l. 1828 : 70, descritta al n. VI della perizia giudiziale, e stimata l. 71913 : 00.

Lotto II.

Appezzamento denominato il Brolo, con sovrapposto grande fabbricato colonico e unitovi opifizio ad uso di pila da riso, della superficie ridotta dal censo in misura locale di cam. 14 . 2 . 003. Questo corpo nel censo stabile figura intestato ai nn. di mappa 536, 544, 548, 549, 550, 551, 560 e 611, colla complessiva superficie di pert. cens. 56 . 02, colla pur complessiva rendita di lire 343 : 44. Questo appezzamento trovasi descritto al n. I della perizia giudiziale, e stimato lire 9834 : 60.

Lotto III.

Appezzamento di terra con sovrapposto casolare, della quantità di padovani campi 13 . 1 . 000. Nel censo stabile figura intestato ai nn. di mappa 552, 553, 556, 557 625, 646 e 647, colla complessiva superficie di pertiche cens. 51.18, e colla pur complessiva rendita di l. 138 : 31. Questo appezzamento descritto al n. II della perizia giudiziale, è stimato l. 4204 : 80.

Lotto IV.

Piccolo corpo di terra senza fabbriche, della quantità superficiale di padovani campi 1 . 3 . 024, distinto in censo stabile al num. di mappa 579. Palude di canna, colla superficie di pertiche 5 . 87, e colla rendita di l. 5 : 34, descritto al n. III della perizia giudiziale e stimato l. 216 : 80.

Lotto V.

Appezzamento di terra con casa colonica, al comunale n. 589, della quantità superficiale di campi padovani 9 . 2 . 117. Nel censo stabile figura distinto ai nn di mappa 1055, 1097, 1281, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289 e 1292, colla complessiva superficie di pertiche 37 : 51, e colla pur complessiva rendita di l. 72 : 96. Descritto al n. IV della perizia giudiziale, e stimato l. 3454 : 80.

Lotto VI.

Chiusura con sovrapposto casolare, al comunale n. 588, della quantità di campi 5 . 1 . 148. In censo stabile si trova allibrata ai nn. di mappa 71, 72, 73, 75, 76, 614, 1283 e 1284, colla complessiva superficie di pertiche censuarie 20 . 96, e colla rendita pur complessiva di l. 58 : 03, descritta al n. V della perizia giudiziale, e stimato l. 1948 : 80.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Piazzola, ed inserito per tre volte consecutine nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 14 settembre 1856.

Il Consigliere

POGNICI.

Carnio, Agg

N. 5795. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel 6 luglio 1856, è morta in Mestre Metilde Fusarini del fu Giuseppe nominando in erede universale il proprio fratello Domenico Fusarini.

Essendo ignoto ove dimori il di lei nipote Achille Fusarini, lo si eccita ad insinuarsi dinanzi la scrivente entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiazione, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli insinuati e del curatore nob. Angelo Barbaro di Mestre a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,

Li 23 settembre 1856.

Il R. Cons. Pretore

MEMMO.

Zoppetti S. D.

N. 8502. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse essere con odierno Decreto stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili e immobili ovunque poste ed esistenti, nel Territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione di Gio. Battista Cogo fu Antonio, villico di Schiavon.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro il Cogo suddetto, ad insinuarla fino a tutto il giorno 21 novembre p. v. in forma di regolare petizione in confronto dell' avv. dottor Galvan Nicola, curatore della massa, dimostrando non solamente la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intendesse di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, giacchè altrimenti, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuatisi verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che al preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 novembre, alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinale, e alla scelta della deleg. dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 22 agosto 1856

Il Pretore

B. SCARAMELLA.

N. 8280. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conegliano rende noto a chiunque che sull' istanza del sig. Andrea Tonon fu Giovanni di Zoppè nei giorni 21 e 28 novembre e 5 dicembre 1856 nel locale di sua residenza dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid saranno tenuti tre esperimenti d' asta a pregiudizio di Angelo Marinelli fu Antonio di Pieve di Soligo per la vendita, al maggior offerente della realità, e alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione degli immobili da subastarsi in Barbisano

Distretto di Conegliano

a ditta Marinelli Angelo q m Antonio livellario a Collalto conte Alfonso

N. 445, aratorio, pert. cens 3 . 28, rendita l. 8 : 79, Marinelli suddetto livellario alla fabbriceria di Pieve di Soligo.

Pieve di Soligo.

N. 447, aratorio, pert. cens. 1 . 49, rendita l. 4 : 77.

Condizioni d' asta

I. Nessuno potrà adire all' asta se non previo il deposito di effettive a. l. 250.

II. Gl' immobili vengono venduti, senza responsabilità dell' esecutante nello stato, piede ed essere in cui si attrovano, al momento della delibera, con tutti i diritti azioni, ragioni, servitù ed aggravi, inerenti agli stabili, nonchè quelli dipendenti dalle pubbliche imposte, ed annui livelli.

III. Nel I e II esperimento non potranno deliberarsi che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima di a. l. 567; al III potranno poi essere deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti il prezzo offerto a coprire i creditori ipotecati, ed esecutante.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera, dovranno pagarsi al procuratore della parte esecutante dal deliberatario tutte le spese esecutive dietro tassazione giudiziale.

V. Entro 30 giorni pure continui dalla delibera, il deliberatario, dovrà versare in cassa dei depositi giudiziali a tutte sue spese il prezzo per cui rimase deliberatario, e ciò, come le spese di cui all' articolo IV in tanti pezzi da 20 carantani.

VI. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni potrà domandarsi, ed ottenersi il decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà degl' immobili deliberati, le di cui spese e tassa all' Uffizio di commisurazione pel trasferimento della proprietà star dovranno a tutto carico del deliberatario, stesso, come ogni altra.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio, nel comune di Refrontolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura in Conegliano,

Li 29 settembre 1856.

Il reg. Pretore

DE MARTINI

N. 7351. 1. pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura di San Daniele rende noto che nella Sala di sua residenza nei giorni 22 novembre, 6 e 20 decembre p. v. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto descritte esecutate a carico di Francesco q m Bernardino Aloi di San Tommaso sulle istanze di Antonio q.m Bernardino Aloi di qui alle seguenti

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, senza il previo deposito in moneta d' argento o d' oro a tariffa del decimo dell' importo della stima da trattenersi a cauzione della delibera.

II. La delibera avrà luogo di tutti li tre pezzi di terra senza distinzione di sorte ed il deliberatario dovrà assumere a proprio carico l' annuo canone enfiteotico di l. 13 : 60 infisso sopra il primo pezzo di terra, l' altro canone di l. 14 : 25, sopra il secondo pezzo di terra, ed il canone di l. 9 : 30 infisso sopra l' ultimo pezzo di terra con obbligo di soddisfare le corrisponsioni medesime alla Frazione di Susans direttaria dei beni stessi.

III. Non potranno venire deliberati questi stabili sennonchè oltre le premesse assunzioni dei canoni enfiteotici al prezzo eguale o maggiore della stima sul primo e secondo esperimento dell' asta.

IV. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell' acquisto entro giorni otto dalla comunicatagli approvazione della delibera con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

V. Gli stabili dei quali si tratta saranno venduti nello stato ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell' esecutante, ed eseguite tutte le predette condizioni verrà conferito al deliberatario il dominio utile ed il possesso dei beni medesimi, ritenuto a di lui carico dal giorno del suo acquisto oltre gli aggravii enfiteotici, anche li pubblici e comunali di ogni sorte.

Beni da subastarsi per quanto riflette il dominio utile spettando il diretto alla frazione di Susans, siti nelle pertinenze della medesima, Comune di Majano.

1. Pezzo di terra ora arativo, detto Paludo del Ciman, inscritto in mappa di Susans al n. 1726 lett. b, di cens. pert. 4, obbligato verso la Frazione di Susans all' annuo canone enfiteotico di a. l. 13. 60, per cui, dopo detratto tal passività, il prezzo di stima depurato è di a. l. 128

2. Altro pezzo di terra paludoso, detto Paludi del Ciman, in mappa di Susans al n. 1726 lett c, di cens. pert. 4 . 72, aggravato alla Frazione suddetta dell' annuo canone di a. l. 14 : 25, per cui, il valor depurato di stima è di aust lire 55.

3. Pezzo di terra ora arativo, detto Paludo del Ciman, in mappa di Susans, al num. 1726, lett. k, di pert. 4, aggravato verso la Frazione suddetta dell' annuo canone di a. l. 9 : 30, per cui sottratto tal passivo, il valor depurato di stima è di a. l. 214.

Stima totale a. l. 397.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, qui e a Majano, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,

Li 16 settembre 1856.

Il R. Pretore

COLBERTALDO.

Lazzaron, Canc.

N. 5894. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Arzignano si deduce a comune notizia che sopra istanza del reverendo don Giacomo Gasparoni quale investito del beneficio parrocchiale di S. Pietro in Montecchio maggiore, in confronto di Giuseppe fu Matteo, sartore di Chiampo, nei giorni 18, 25 novembre e 2 dicembre 1856, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid, avranno luogo nella sua residenza i tre esperimenti per la vendita all' asta dei fondi sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà negli undici lotti sotto indicati a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti, l' esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al di sotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dal paragrafo 422 Giud. Regol.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza; ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell' intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere

a) di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia, e soddisfare le pubbliche imposte di qualunque genere;

b) di assicurare il caseggiato dagli incendii, presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenere l' assicurazione stessa;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse di 5 per cento, da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati dentro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per cento, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Il deliberatario del lotto primo, all' atto della delibera, dovrà pagare nelle mani dell' avv. Fontana, procuratore della parte esecutante, l' importo delle spese della esecuzione, a cominciare dal pignoramento in poi, dietro liquidazione giudiziale; detto importo gli verrà calcolato a sconto del prezzo come il proprio deposito.

VIII. Tutti i pagamenti dovranno verificarsi in pezzi da 20 carantani l' uno ed in monete d' oro e d' argento a tariffa, escluso qualunque altro modo di pagamento.

IX Mancando il deliberatario a qualunque delle suesposte condizioni od a parte di esse, si potrà procedere a reincanto a tutto suo rischio e pericolo, rispondendo col deposito, con ogni sorta dei suoi beni e colla persona.

X. Restano a cura del deliberatario le correzioni censuarie per avventura occorrenti rispetto a qualche numero di mappa.

XI. Più deliberatarii d' uno stesso lotto saranno obbligati insolidariamente.

Beni da subastarsi in Comune di Chiampo

Lotto I.

Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, sita in contrà Vignaga, detta la Pezza sotto Casa, in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1125, e nella stabile ai nn. 512, 2872 e 3318, della quantità di pertiche cens. 8 . 99, stimata l. 2842.

Lotto II.

Una pezza di terra arativa, con vigne e gelsi, in contrada Vignaga, denominata Baduin, in mappa provvisoria ai nn. 1187 e 1188 e nella stabile ai nn. 694 e 695, della qualità di pertiche censuarie 9 . 80, pari a vicentini campi 2 . 2 . 0 . 32, stim. a. l. 2550 : 20.

Lotto III.

Una pezza di terra arativa, con vigne e gelsi, in contrà Vignaga, detta campo Camporio, in mappa provvisoria al n. 1304 e nella stabile ai nn. 1107, 1108, 1109, 2967 e 2968, della quantità di pertiche censuarie 10 . 65, pari a vicentini campi 2 . 3 . 0 . 6, stimata a. l. 2716.

Lotto IV.

Una pezza di terra, con vigne, in contrà Vignaga, detta Malerba, in mappa provvisoria al n. 1072 e nella stabile ai nn. 2300 e 3182, della quantità di pertiche censuarie 2 . 86, pari a vicentini campi 0 . 2 . 1 . 97, stimata a. l. 782 : 80.

Lotto V.

Una pezza di terra prativa irrigatoria da acque incerte, in contrà Vignaga, detta Prà di Bosteggio, in mappa provvisoria al n. 961, e nella stabile alli nn. 2332 e 2333, di pertiche censuarie 2 . 86, pari a vicentini campi 0 . 2 . 2. 97, stimata a. l. 899 : 00.

Lotto VI.

Una pezza di terra arativa con poche vigne e gelsi, in contrà Vignaga, detta il luogo di Bosteggio, in mappa provvisoria al n. 962, e nella stabile al n. 2334, di pertiche censuarie 1 . 75, pari a vicentini campi 0 . 11 . 65, stimata a. l. 381 : 60.

Lotto VII

Una pezza di terra prativa con salici, in contrà Vignaga, detta Prà della Macchia, in mappa provvisoria al n. 965, e nella stabile ai nn. 2336 e 2593, di pertiche censuarie 3 . 10, pari a vicentini campi 0 . 3 . 0 . 44, stimata a. l. 1235 : 20.

Lotto VIII.

Una pezza di terra prativa e zappativa con gelsi e poche vigne, in contrà Vignaga ai Motti, detta la Perra dei Nardi, in mappa provvisoria ai nn. 954, 967 e 968, e nella stabile ai nn. 2267, 2268, 2269 e 2270, di pertiche censuarie 7 . 15, pari a vicentini campi 1 . 3 . 0 . 84, stimata a. l. 972 : 20.

Lotto IX.

Una pezza di terra in parte arativa, parte zappativa e parte zerbo cespugliato e tovi, con stroppe e pochi alberi, in contrà Lovare, detta la Perra di Sovara, in mappa provvisoria al n. 1211 II III, e nella stabile ai n. 2052, 2053, 3113 e 3115, di pertiche censuarie 15 . 15, pari a vicentini campi 3 . 3 . 1 . 39, stimata aust. l. 780.

Lotto X.

Una casa di abitazione con corte, in contrà Vignaga, in mappa provvisoria al n. 1124, e nella stabile al n. 513, e porzione del n. 2876, stimata a. l. 1792.

Lotto XI

Una pezza di terra boschiva in contrà Vignaga, in mappa provvisoria al n. 1098, e nella stabile al n 424, di pertiche censuarie 2 . 05, pari a vicentini campi 0 . 2 . 0 . 26, stimata a. l. 30.

Totale valore dei fondi aust. lire 14781, e come dal protocollo giudiziale di stima, prodotto li 3 novembre 1854, ed esistente in questi atti al n. 9701, ispezionabile da chiunque a richiesta.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Arzignano e Chiampo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 18 settembre 1856.

Il R. Pretore

P. CITA

Stocchiero, Al.

N. 18085. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza di tutti gl' interessati vennero col decreto 22 settembre p. p. n. 17223 chiusi i concorsi aperti cogli editti 28 maggio a. c. n. 9757 e 9757 sulle sostanze dei coniugi Paolo Sartorelli e Maddalena Bretto.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 6 ottobre 1856.

Il nob. Vice-Presidente

DE SCOLARI.

Ferretti.

N. 6883. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' I R. Tribunale Provinciale di Udine con decreto 5 agosto n. 6957 dichiarò interdetta per demenza dall' amministrazione delle proprie sostanze Teresa Vuottolo fu Mattia di Tarcento e che con odierno decreto pari numero, questa Pretura nominò a di lei curatore questo sig Domenico Merluzzi.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Il 1. ottobre 1856

L' I. R. Agg. Dirigente

C. ZOLA.

G. Tallin, Canc.

N. 24428. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza della Commissione di Pubblica Beneficenza, erede residuaria di monsignor Modesto Farina, si diffidano tutti quelli che credessero di poter far valere pretese contro la eredità stessa ad insinuare e provare i loro diritti nel giorno 15 novembre p. v. ad ore 9 ant. e ciò pegli effetti dei §§ 813 e 814 Cod. Civ

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 12 settembre 1856.

Il Consigliere

POGNICI

Carnio, Agg.

N. 46923. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che Giuseppe fu Sante Levorin di questa città venne interdetto per dichiarata mania, essendosi stato deputato in curatore il sig. Taddeo Dal Molin.

Dall' I R. Pretura Civile di Venezia,

Li 16 ottobre 1856.

Per il Consigl. Dirig. in permesso

G. CAPELLO

Foscolo.

N. 20229. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza fatta nel protocollo verbale 11 settembre 1856 n. 20222 dal dott. Giacomo Artoni, qual curatore speciale dei minori Marcello, Francesco, Luigi, Lorenzo e Virginia Taddei fu Giacomo, col concorso pure della tutrice Teresa Garibaldi, e del maggiorenne Lucca Taddei, nonchè da Luigi Mondinari procuratore di Geltrude ed Angela, altre sorelle maggiorenni Taddei fu Giacomo, che adirono all' eredità del fu Luigi Taddei, morto in Castellucchio nel 23 luglio 1855; si dichiara aperto il concorso generale dei creditori verso la sostanza mobile ovunque esistente, e quanto alla stabile quella abbandonata nel Regno Lombardo Veneto dallo stesso Luigi Taddei, e si diffidano tutti quelli che vantassero delle pretese verso la stessa che debbano insinuare entro il 15 p. vent. novembre, le loro ragioni qualunque ne sia il fondamento, sotto comminatoria che in caso diverso verranno esclusi dalla sostanza seggetta attualmente al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che si saranno insinuati, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o avessero il diritto di compensazione, per modo che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa. Tali pretese dovranno essere insinuate in confronto dell' avv. Carcada, che si deputa in curatore alle liti verso la massa, e si convocano poi tutti i creditori all' udienza del 18 p. v. novembre, ore 9 ant., nella quale si tratterà per un amichevole componimento a definizione del concorso, altrimenti a pluralità di voti dei creditori presenti, da computarsi in proporzione dell' importo delle ragioni da essi insinuate, si procederà all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinale, si eleggerà una delegazione de' creditori, determinandosi pure tutti quei punti che hanno un rapporto colla futura Amministrazione della massa del concorso.

Dall' I R. Pretura Urbana di Mantova,

Li 12 settembre 1856

Il Cons. Dirigente

BIANCHINI

N. 5714. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Renier che Maurizio Heimann, difeso dall' avv. Carobbio, nella procedura esecutiva incoata in di lui confronto e della di lui moglie Anna Greggio qual condebitrice produsse l' istanza 6 ottobre c. n 5714 per redeputa di stima di beni immobili pignorati 13 agosto 1856 n. 4611 e che a rappresentarlo nella procedura stessa venne deputato in suo curatore l' avv. dott. Agostino Dalla Verde e ciò per ogni effetto di legge.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 13 ottobre 1856.

Il Presidente

Co. ECCHELI.

Valenti, Acc.

N. 12592. 2.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che con decreto 14 ottobre 1856 n. 12592 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova venne prosciolta dalla interdizione a titolo di prodigalità inflitta dal decreto 17 agosto 1847, n. 16510 dello stesso Tribunale, la sig. Rosa Cantarutti vedova Vio domiciliata in Padova, ed è quindi cessato nel di lei figlio dott. Giovanni l' incarico di curatore ed amministratore della sostanza materna.

Tanto viene inserito per tre volte in questa Gazzetta, e si affigge all' albo del Tribunale sud.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 14 ottobre 1856.

Pel Presidente in permesso

CANEVA, Cons.

Agazzi, Agg.

N. 8239. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 15 cad. n. 7378 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza venne interdetta dall' esercizio d' ogni diritto civile per riconosciuta imbecillità Angela Castellani fu Tomaso vedova Angolin di Malo, e da questa Pretura le venne deputato in curatore il di esso figlio Francesco Angolin.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 25 luglio 1856.

L' I. R. Pretore

F. FIORASI.

N. 14031. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 6 maggio p. p. dell' I. R Tribunale di Vicenza n. 4690 fu interdetta per mania pellagrosa Cecilia Zancan fu Giovanni, di Montegalda e che questa R. Pretura ha deputato in curatore Franceschetto Andrea di Montegalda.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 30 agosto 1856.

MURANI.

N. 10479. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia, che sopra istanza di Francesco fu Gio. Maria Toson, contro Sebastiano fu Orlando Colosetti, ambidue di Enemonzo, si terrà dinanzi di essa nei giorni 17 novembre, 1 e 22 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 12 agosto p. p., n. 9305, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria; alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità singole od unite si venderanno al maggior offerente nello stato e grado rilevato nel protocollo di stima 12 agosto 1856 n. 9305, coi pesi inerenti da assumersi dal deliberatario.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il residuo prezzo.

IV. L' esecutante, restando deliberatario, viene abilitato a depositare il prezzo entro otto giorni dopo la intimazione della graduatoria, e solamente in quanto superasse il di lui credito.

V. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati i fondi che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a sodisfare i creditori pegli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

Realità da vendersi.

1. Porzione di casa di abitazione, sito in Enemonzo, costruita a muri, coperta a coppi, occupa in mappa metà del n. 253, cioè pert. —:14, rendita l. 7 : 56, stimata l. 789 : 60.

2. Due terzi della casa colonica faciente parte di quella denominata Capolinan, in mappa del n. 258, di pert. — : 10, rendita lire 3:84, stimata l. 878 : 67.

3. Prativo denom Sabalena, in mappa al n. 242, di pert. —:34, rendita l. —:77, stimato l. 56.10.

4. Arativo denom. l' orto di casa, in mappa al n. 251 di pertiche —:18, rendita l. —.60, stimato l. 89 : 10.

5. Prativo denominato Sach, in mappa al n. 348, di pertiche —:32, rendita l. 1 : 09, valutato l. 63 : 36.

6. Arativo e prativo denom. Prudovigua e Fos, in mappa alli nn. 482, 483 e 484, di pertiche —:28, rendita centesimi 69 con arbori sopra, stimato l. 54 : 71.

7. Arativo e prativo denom. sotto fontana di Poul, in mappa alli nn. 1888 e 1135, di pertiche —:98, rendita l. 1 : 89, stimato l. 301 : 90.

8. Arativo e prativo denom. Ronchiat, in mappa alli nu. 1957 e 4318, di pert. 2 : 01, rendita l. 3 : 86, vale cogli alberi sopra l. 38 : 98.

9. Prato denom. del Stal, in mappa al n. 3429, di pert. —:31, rendita centesimi 70, valutato lire 61 : 38.

10. Prativo sotto Sach, in mappa alli nn. 385 e 386, di pert. 1 : 01, rendita l. 3 : 21, stimato cogli alberi sopra l. 159:32.

11. Arativo denom. Pradis, in mappa al n. 605, di pert. 2:20, rendita lire 1 : 06, valutato lire 273 : 60.

12. Prativo denomin. Ribis, in mappa al n. 707, di pertiche —:75, rendita centesimi 92, valutato l. 74 : 25.

13. Prato e campo den. Pelicis, in mappa alli num. 736 e 737, di pert. 6 : 59, rendita lire 1 : 15, valutato lire 120 : 35.

14. Arativo e prativo denom. Pra di vigne o Fos, in mappa alli num. 776, 840 e 894, ora tutto prativo di pertiche 1 : 56, rendita centesimi 81, stimato cogli alberi sopra l. 200 : 76.

15. Arativo denom. Famberis, in mappa al n. 1813, di pertiche —:48, rendita l. 1 : 59, valutato l. 140.

16. Arativo e prativo denom. Sopra Novat di sotto, in mappa alli num. 1857 e 1858, di pertiche —:59, rendita l. 1 : 55, stimato l. 116 : 82.

17. Arativo e prativo denom. Ronchiat, in mappa alli nn. 1937, 1938, 1939, 1966. 1967, 4306 e 4307, di pert. 3 : 17, rendita l. 6 : 04, valutato cogli alberi sopra l. 575 : 90.

18. Arativo denomin. sopra Siega, in mappa al n. 2043, di pert. —:30, rendita centesimi 80, valutato l. 81 : 67.

19. Arativo denominato pure, Sotto Siega, in mappa al n. 2046: di pert. — :48, rendita lire 1:28, valutato l. 118 : 80.

20. Prato denom. Naunas, in mappa al n. 2173, di pert. — :95, rendita lire 2 : 14, valutato lire 119 : 13.

21. Prativo denom. Famberis, in mappa alli nn. 4177 e 4178, di pert. — : 8, rendita l. — : 18, valutato l. 13 : 20.

22. Prato denom. Sonvoret, in mappa al num. 4216, di pert. — : 02, rendita centesimi 04, valutato l. 3 : 30.

23. Prativo denom. Fondas, in mappa al n. 5341, di pertiche — : 95, rendita cent. 46, valutato l. 101 : 20.

24. Prato denom. Bosiis, in mappa al n. 6328, di pert. 1:13, rendita l. — : 27, valutato a lire 68 : 40.

Ed il presente verrà pubblicato affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza di Enemonzo, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 13 settembre 1856.

L' I. R. Cons. Pretore

CORTINI.

Gius. Milesi, Canc.

N. 12230. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Tribunale Provinciale in Padova rende noto che Abramo Basevi fu Moisè, domiciliato in Padova, via delle Due vecchie, rappresentato dall' avv. Castaldi, ha proposto con istanza 2 ottobre 1856, n. 12230, il patto pregiudiziale ai suoi creditori coi ribasso del 60 per 0/0, sulle loro pretese dietro assunzione di Simone Basevi domiciliato in Verona e pagabile il residuo a pronta cassa.

Si diffidano perciò tutti li creditori a comparire per versare sulla fatta domanda nel giorno 29 novembre 1856 alle ore 10 ant. al Consesso n. IV, con avvertenza che i contumaci saranno ritenuti per aderenti al volto della pluralità dei comparsi desumibile a termini del § 460 del G. R., in quanto eglino non avranno diritto di priorità o d' ipoteca.

Si affigga all' Albo di questo Tribunale, e s' inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 2 ottobre 1856.

Pel Presidente in permesso

CANEVA, Cons.

Giorio.

N 2679. 3. pubbl.

EDITTO

Si notifica a Valentino Barbarino detto Outza di San Giorgio di Resia ora assente come viene indicato d' ignota dimora che in di lui confronto venne sotto questa data e n. prodotta a questa Pretura dalli Maria Bobaz, Maria ed Antonio fu Giovanni Micelli di Gniva di Resia, petizione per pagamento di a. l. 220 : 80 e conferma di prenotazione accordata col decreto 28 gennaio 1856 n. 308 che sulla detta petizione venne fissato contradditorio al giorno 10 novembre venturo ore 9 mattina sotto l' avvertenza dei §§ 20 e 25 del giud. reg. ed ordinata l' intimazione del simplo a quest' avv. dott. Salimbeni deputatogli in curatore.

Si eccita quindi esso Valentino Barbarino a comparire in tempo personalmente, od a far giungere al suddetto suo curatore i neccessarii mezzi di difesa o ad istituire e partecipare al Giudizio altro procuratore e ad adottare tutte quelle misure che trovasse del proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. P. Pretura di Moggio,

Li 15 settembre 1856.

L' I. R. Pretore

MANZUTI

N. 19178. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Ruvelli assente d' ignota dimora che Valentino Rosa commiss., coll' avv. Alessandri, produsse in di lui confronto e di Giuseppe Negro, pure d' ignota dimora, l' istanza 29 agosto a. c., n. 15910, per ritiro di merci descritte nell' istanza suddetta ed esistenti in deposito presso l' istante, entro giorni 20, e che il Tribunale con Decreto 2 p. p. settembre p. n., ne ordinò l' intimazione per ogni effetto di ragione all' avv. di questo Foro dottor Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 17 ottobre 1856.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini.

N. 5569. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R Pretura in Este si rende pubblicamente noto che il giorno 29 gennaio 1854 decesse in Villa di Villa Giovanni Finco senza disposizione testamentaria lasciando successibili i figli Paolo, Apollonia, Lucia Finco nonchè il nipote ex figlio Matteo Masiero minore figlio della fu Marianna Finco fu Giovanni, e di Paolo Masiero di Barbona.

Essendo ignota al Giudizio non ostante le indagini fatte, la dimora del detto minore Matteo Masiero e di suo padre legale rappresentante Paolo Masiero, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare le proprie dichiarazioni ereditarie, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli interessati e del deputatogli curatore D.r Antonio Vancenato.

Dall' I. R. Pretura di Este,

Li 20 agosto 1856.

Il R. Pretore

A. POGNICI.

(Segue il Supplemento N. 18.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8982. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Marina Biasiato fu Antonio vedova Ferrin di Giuseppe ed Anna Manfruzzato fu Luigi e di Caterina Ferrin Scrvadio fu Francesco eredi di Andrea Ferrin rappresentati dall'avv. Leali di Padova, ed a carico del nob. Enrico dott. Faccioli possidente domiciliato in Padova, si procederà nella Residenza di questa I. R. Pretura innanzi apposita Commisione nelli giorni 20 novembre p. v., 1 dicembre ed 11 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. alla vendita all'asta degl'immobili qui sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili si vendono per lotti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mani della Commissione del decimo di stima del lotto cui vuole aspirare in monete sonanti a tariffa.

III. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima.

Nel terzo seguirà anche a prezzo minore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sul lotto in vendita fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il rimanente prezzo in valute sonanti a tariffa sarà pagato dal deliberatario soltanto allora quando sia passato in giudicato il riparto dietro la graduazione a chi verrà o dovrà rimanere assegnato e frattanto sarà tenuto a pagare mediante deposito nella Cassa forte di questa Pretura sino al soddisfacimento del capitale importato dalla delibera, l'interesse nella ragione del 5 per 0/0 all'anno sul capitale insoluto di sei in sei mesi posticipatamente dal giorno del possesso conferitogli del fondo che dovrà dimandare immediatamente dopo la delibera. Lo stabile deliberato all'asta non sarà poi aggiudicato in proprietà al deliberatario se non se dopo che avrà esborsato l'intero prezzo di delibera.

V. Dovranno entro otto giorni dalla delibera essere pagate in valute sonanti a tariffa al procuratore dell'esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l'asta, e la delibera sopra specifica liquidata dal Giudice il cui importo sarà ripartito per quattro dodicesimi a carico del lotto primo, e per eguale caratura a carico del lotto quarto, per due dodicesimi a carico del lotto secondo, e per un dodicesimo a carico di ciascheduno dei lotti terzo e quinto.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti o deterioramenti dopo la stima giudiziale senza alcuna responsabilità della esecutante cogli inerenti pesi che dal deliberatario dovranno corrispondersi nei sensi e come furono indicati nella stima Giudiziale, oltre le pubbliche imposte a partire dalla delibera dal qual giorno cadranno a vantaggio dell'acquirente salvi li conguagli delle rendite degli stabili.

VIII. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti si provocherà a carico del deliberatario il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo per ciò il deposito d'asta.

IX. È permessa ai concorrenti l'ispezione e la copia degli atti per l'asta nella cancelleria di questa Pretura, osservate le disposizioni di legge.

Descrizione degli immobili da vendersi.

Provincia di Padova, Distretto e Comune di Montagnana.

Lotto I.

Casa d'abitazione civile con adiacenze, corte, nell'interno della città di Montagnana, contrà Gianotti, al comun. n. 235, e nell'estimo stabile al n. 1533 di mappa, coll'area di pert. — 45, e colla rendita di a. l. 80 : 62, tra confini a levante Zampironi Gio. Battista, mezzodì strada comunale detta contrà Gianotti, ponente e tramontana strada comunale. Stimata a. l. 3656 : 60.

Lotto II.

Pertiche metriche 15 . 77 di terra a. a. v. coperta in mappa dai num. 84, 88, 90, 91 e 5207, colla rendita di l. 99 : 63 con casa sovrapposta ai nn. 5208 e 5209, coll'area di pert. 0 . 59, colla rendita di a. l 54 : 31, in borgo S. Zeno, tra confini a levante Marcolongo Giuseppe, mezzodì e ponente Zanini eredi del fu Girolamo, tramontana parte la strada postale. Valore di stima l. 5798 : 40.

Da cui però sono a detrarsi:

Il capitale corrispondente al canone di a. l. 76 : 53, che per i num. 5207 e 5208, si corrisponderà a Lazzaro Zorzan ogni anno nell'11 febbraio, in ordine all'investitura 11 febbraio 1823 atti Lorenzo Scaramuzza a. l 1530.60, e l'altro per il canone di a. lire 114 : 28, si paga, pel n. 5209, a Giuseppe Alippi ogni anno in due rate eguali, Pasqua e 29 settembre, in ordine all'investitura 22 gennaio 1832, atti Scaramuzza suddetto, a. l. 2285 : 60.

Totale della somma da detrarsi a. l. 3816 : 20

Per cui il depurato valore è di austr. lire 1982 : 20.

Lotto III.

Pert. met. 6 . 45, soggetti a decima, distinta in estimo col n. 311 di mappa, colla rendita di l. 41 : 47, in contrà Gatto, tra confini a levante Ospitale civile di Padova, mezzodì Bevilacqua Gio Battista q.m Giordano e scolo consorziale, ponente Pisani c. Vettore, tramontana Mazzabò Domenico. Stimato l. 1225.

Lotto IV.

Pert. 12 . 61, a a. v., soggette a decima, allibrate in estimo ai nn. 165 e 579 di mappa, colla rendita di l. 8 : 94, con fabbrica sovrapposta al n. 166 di mappa, con pert. 1 . 04, rendita l 38 : 71, in contrà Granzarola, tra confini a levante Pisani co. Vettore, a mezzodì strada comunale, ponente Faccioli Lucia. Valore di stima a. l. 3612 : 83.

Lotto V.

Fondo al n. 1421 di mappa aratorio di pertiche 9 . 13, colla rendita di l. 52 : 68, nella contrada dei Maceratoi, tra confini a levante strada comunale, a mezzodì Gostantin Fidenzio e fratelli, ponente e tramontana Comune di Montagnana. Stimato a. l. 1654 : 17.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana,

Li 20 settembre 1856.

Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
G. Tabani, Canc.

N. 14124. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 19 e 26 novembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer., saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione civile il I e II esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, esecutato ad istanza di Girolamo Avon fu Osvaldo, in odio di Pietro Paolini fu Giacomo, e stimato a. lire 3750;

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo superiore al valore di stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare il decimo di stima a cauzione della sua offerta.

III Entro giorni 8 dalla delibera dovrà il deliberatario versare in questi Giudiziali Depositi il relativo prezzo, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Tutti i pagamenti dovranno farsi in effettivi pezzi da 20 carantani, esclusa in ogni caso la carta monetata.

V. Il godimento dello stabile spetterà al deliberatario dal giorno della delibera, e da quel giorno gl'incomberanno pure le relative imposte prediali.

VI. Le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VII Qualunque aspirante potrà ispezionare il protocollo di stima presso l'Ufficio di Spedizione di questo Tribunale o presso l'avvocato Lattes, procuratore dell'esecutante.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

In parrocchia di S. Felice, circondario di S. Sofia, in Ruga dei Due Pozzi, stabile descritto nel nuovo censimento di questo Comune amministrativo censuario di Cannaregio, come segue:

N. 3048 di mappa. Giardino col perticato di cent. 9, e la rendita di a. l. 1 : 79.

N. 3049 di mappa Giardino col pertica. di cent. 14 e la rendita di a. l. 2 : 79.

Il quale stabile composto di stalla con tettoia superiore e locale aderente, trovasi marcato cogli anagrafici nn. 4155-4160, il cui fondo comprende anche gli anagrafici numeri delle case preesistite 4156, 4157, 4158 e 4159, il tutto come sta descritto nel protocollo di stima 8 novembre 1855, n. 18823, e già censito nel cessato estimo provvisorio alli civici numeri 4427, 4428, 4429, 4430 e 4431, ai catastali nn. 34194, 15956 e 15957

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 21 agosto 1856.

Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI
Fratin, Agg.

N. 4606. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che per parte di questa Pretura sopra istanza di Lorenzo Rossi di Trecenta al confronto di Giacomo e LL. CC. Zili fu Luigi di qui venne accordata la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti del valore di a. l. 8350 come dalla ratificata stima sotto il suddetto numero 4606 e che pel triplice esperimento da tenersi nei locali di residenza di questa Pretura alle condizioni qui pure sottodescritte vennero destinati i giorni 19 novembre, 19 dicembre 1856 e 21 gennaio 1857 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti siti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Condizioni d'asta.

I. Gli immobili qui sottodescritti saranno venduti in un solo lotto, con piena relazione alle più precise indicazioni ed avvertenze esposte nella perizia giudiziale di cui, e del presente capitolato, dei certificati ipotecarii e censuarii viene a chiunque permessa l'ispezione e sarà rilasciata copia nelle ore d'Ufficio da questa cancelleria che ne tiene pronti gli atti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito del decimo della stima stessa, a cauzione dell'offerta e spese. Dal detto deposito resta esonerata la parte esecutante.

III. La delibera al primo e secondo esperimento si farà al maggior ultimo offerente purchè la sua offerta sia superiore od almeno eguale alla stima. Al terzo esperimento poi la delibera si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare li creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario con obbligo di pagare sull'intiero (salvo quanto infra) l'annuo interesse del 5 per 0/0 decorribile dal giorno della delibera fino alla graduazione riparto e pagamento effettivo a mano dei creditori. Il quale interesse a cura e spese del deliberatario sarà in questa Cassa giudiziale depositato almeno ogni due anni posticipatamente fino all'estinzione del prezzo. Questi interessi cumulati col prezzo saranno distribuiti ai creditori graduati.

V. Tutti i pagamenti saranno fatti in Badia con effettivi pezzi da 20 carantani, a. l. 1 o talleri a. l. 6 e mezzi talleri a. l. 3, esclusa qualunque altra moneta e la carta monetata e qualunque surrogato anche se per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti alle cose vendute per quanto si estenderà la sua offerta qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che coi loro titoli fosse stipulato pel pagamento.

VII. Il deliberatario oltre il prezzo di delibera, ed oltre a quanto è disposto in questo capitolato dovrà sottostare a tutti gli altri pesi reali, canoni, ed altro che eventualmente gravitassero li stabili subastati e così pure tutte l'imposte e tasse cadenti sui detti stabili, e tutto ciò cominciando dal giorno della delibera in poi senza alcuna esposizione, garanzia, e rifusione a carico della parte esecutante o dei creditori ipotecarii o della stazione appaltante.

VIII. Entro giorni 20 continui dalla delibera dovrà il deliberatario, prelevandola dal prezzo, pagare alla parte esecutante o suo procuratore avv. dott. Peride Perolari-Malmignati le spese e promerenze della procedura esecutiva liquidabili o d'accordo, o da questa R. Pretura. Entro lo stesso termine dovrà pure il deliberatario sulle cose subastate a suo carico, ed a favore della massa dei creditori ipotecarii degli spropriati consorti Zili far iscrivere il suo debito del residuo prezzo come sopra. Iscrizione che vestirà il carattere di ipoteca cauzionata.

IX. Eseguite le condizioni di cui il superiore articolo 8 dovrà il deliberatario giustificarsi presso questa Pretura, ed in evasione della relativa istanza otterrà dalla R. Pretura, medesima:

a) L'ordine di eseguire la voltura sui competenti registri del censo, e del consorzio per le cifre rispettive.

b) Il rilascio del deposito fatto a cauzione dell'offerta.

c) L'immissione in possesso di fatto del rispettivo acquisto, con effusione di qualunque occupatore è l'aggiudicazione della proprietà.

X. Il possesso legale ed utile passerà nel deliberatario subito dopo la delibera, e da questo punto cominceranno in lui i diritti al godimento, e percezione delle rendite, e gli obblighi di cui la condizione VII.

XI. Oltre al prezzo di delibera, staranno a carico del deliberatario degli immobili subastati tutte le operazioni prescritte nel presente capitolato dal giorno della delibera in seguito (tranne la procedura di graduazione e di riparto le cui spese saranno utilmente graduate, la prima e prelevata la seconda sui prezzi) quindi staranno a suo carico le spese d'immissione in possesso, di decreti, di voltura, di custodia ed enumerazione dei depositi cauzionali e loro rilasci, degli atti di liberazione da ritirarsi dai creditori, le spese di cancellazione delle iscrizioni, ed ogni altro per legittimare completare e liberare l'acquisto.

XII. Il deliberatario dovrà senza dilazione pagare il residuo prezzo cogli interessi eventualmente non ancora depositati in giudizio in mano dei singoli creditori giusta il riparto conseguente della graduatoria e dalla convocazione fra li creditori assegnatarii.

XIII. Eseguite tutte le condizioni dovrà il deliberatario giustificarsi presso questa Pretura la quale in evasione alla relativa istanza autorizzerà la cancellazione delle iscrizioni esistenti a carico degli stabili subastati, ed accorderà l'estradamento e restituzione del deposito fatto a cauzione dell'offerta.

XIV. Qualora il deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge od alle suddette per espresso patto incombentigli, si passerà ad istanza di qualsiasi interessato a nuovamente subastare gli immobili, assegnando un solo termine per venderli a spese e pericolo di esso deliberatario, a termine dei § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione delle cose da vendersi dei fondi esistenti nel Comune censuario di Badia

Contrada S. Francesco.

A. Casa al civ. n. 419, con adiacenze e corte, faciente parte del mappale n. 1271, cioè per pert. met 0 . 35, colla rendita di a. l. 110 : 53, del valore complessivo depur. di a. l. 5350.

B. Orto marcato a porzione del n. 1285, di pert. met. 1 . 17, colla rendita di a. l. 6 : 74, compresa la parte posseduta da Fame, della rilevata superficie di pert. m. 0 . 21, a cui si ritiene competere una rendita di l. 1 : 21, per la cui detrazione la parte dell'orto, ossia del n. 1285, appartenenti agli esecutati, si riduce a pert. m. 0 96, a cui fu giudicato competere una rendita di l. 5 : 53, ed il valore della porzione dell'orto suddetto posseduta dagli esecutati, viene ritenuta in depurate a. l. 340.

C. Casa al mappale n. 1273, di pert. m. 0 . 08, della rendita di l 35 . 84, e corte al n. 1272, di pert. m 0 . 05, della rendita di l. 0 : 29, il cui importo complessivo depurato è di a. l. 2450.

D. Porzione del num. 1274, posseduta dagli esecutati, ed erroneamente in censo registrato alla ditta Zili Luigi, la qual porzione viene rappresentata da un luogo terreno ad uso portico, da un pozzo e da un'aderente tettoia sopra cui era rilevata, di pert. m. 0 . 04, alla quale fu giudicato competere una rendita di a. l 4 : 50, e corte sottoposta marcata al n. 1275, di pert. m. 0 . 06 della rendita di l. 0 . 35, posseduta pur questa dagli esecutati ed in censo erroneamente registrato alla ditta Zili Luigi, del valore complessivo e depurato di a. l. 210.

Complessivo importo dei beni posseduti dagli esecutati, esclusa la porzione dei medesimi occupata da terzi, ossia posseduta da Gotto Giuseppe, da Dolcemini Luigi e da Fame; totale a. l. 8350.

Dall. R. Pretura di Badia,

Li 20 luglio 1856.

Il R. Pretore
DR MORETTI.
Vanzetti, Canc.

N. 5845. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel 9 dicembre 1855 morì in San Polo Francesco Bertoni fu Domenico senza testamento. Essendo ignoto ove dimori Vettore Bertoni altro dei di lui figli lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data della presente ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore Tommaso Bertoni di qui a lui deputato.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, in questa città, in san Polo, s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 25 agosto 1856.

Il Pretore
BRESSAN.
Angeli, Canc.

N. 4578. 1. pubbl.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 10 luglio 1855 morì in Vanzo, Comune di S. Pietro Viminario, Angelo Ciprian fu Antonio, lasciando disposizione scritta d'ultima volontà, in data 30 marzo 1849, colla quale istituì erede universale Valentino Valerio, della Pia Casa degli Esposti, di lui genero. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Ginstina Ciprian fu Prosdocimo, altra delle successibili ex lege, la si richiama a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione sul testamento ed eredità del defunto suddetto, altrimenti si procederà alle occorrenti pratiche in concorso del curatore stato a lui destinato nella persona del dottor Bernardo Bertona.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,

Li 19 agosto 1856.

L'I. R. Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Alunno.

N. 8039. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo deduce a comune notizia che nei giorni 17 e 24 novembre e 1.° dicembre anno corr., avrà luogo nell'Aula di essa Pretura, un'esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, esecutati ad istanza del sig. Giuseppe Pavan, di Lonigo, in pregiudizio di Pietro Costa e consorti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in separati Lotti, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente. Quelli del Lotto VIII vengono subastati per la quarta parte pro' indiviso Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento dei creditori inscritti.

Le vendite seguiranno a rischio e pericolo dei deliberatarii, esclusa qualunque garanzia.

II. Ogni offerente all'asta dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima del Lotto pel quale si farà offerente, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo e restituirsi agli altri.

III. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla delibera, pagare in conto di prezzo gli arretrati d'imposta relativi al fondo deliberato.

IV. Tratterrà il resto prezzo per farne il pagamento ai creditori secondo l'ordine della graduatoria entro 8 giorni dal passaggio del riparto in giudicato, con obbligo di corrispondere annualmente gli interessi in ragione del 5 per 0/0, mediante giudiziale deposito.

V. Conseguirà il godimento dei beni dal giorno della delibera col dovere di pagamento delle pubbliche imposte e di non danneggiare i fondi e case.

VI. Il deliberatario del Lotto che primo verrà deliberato, dovrà al chiudersi dell'asta, in conto di prezzo, pagare al procuratore dell'istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal giudice. Ogni deliberatario sottostarà alle tasse e spese posteriori alla delibera relative al suo Lotto.

VII. Tutti i pagamenti dovranno farsi in pezzi da 20 carantani, esclusa ogni altra specie di surrogato.

VIII. Più acquirenti di un Lotto restano solidariamente obbligati.

IX. Adempiute tutte le condizioni, il deliberatario conseguirà il dominio del rispettivo Lotto deliberato. In caso di mancanza ne sarà fatta la vendita a tutto suo rischio, ad un solo esperimento di incanto, dietro semplice avviso ed a qualunque prezzo.

X. I beni trovansi dettagliatamente descritti nella relazione di stima 12 febbraio 1856, alla quale si avrà in ogni cosa riguardo.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Pertiche censuarie 24 . 47, a. p. v., in mappa del Comune censuario di Montebello, al n. 357. Stimato lire 8546 : 50.

Pertiche 39 . 54, a. p. v, in detta mappa al n. 358. Stim. lire 13810 : 06.

Totale lire 22356 : 56.

Lotto II.

Pertiche 2 . 40, a. p. v., in detta mappa al num. 292 porzione. Stimato lire 4640 : 25.

Lotto III.

Casa in Montebello coll'area di pertiche 0 . 44, in detta mappa ai numeri 54 e 55. Stimata lire 6505 : 28.

Lotto IV.

Pertiche 7 : 26, a. p. v., in detta mappa al n. 334. Stim. lire 771 : 48.

Lotto V.

Pertiche 3 . 93, a. p. v., in mappa al n. 1584 e porzione del n. 292. Stimato lire 938 : 79.

Lotto VI.

Pertiche 14 : 56. a. p. v, in mappa ai nn. 290, 291 e 1583. Stimato l. 3890 : 15.

Lotto VII.

Pertiche 31 . 57, arat. zappativi boschivi con casa in contrada Selva, in mappa di Agugliano dal n. 567 al 573 inclusivi e 611 e 612. Stimati lire 5342 : 59.

Pertiche 31 . 31, arat. piant. in contrà suddetta ai 475 al 477 inclusi 663 e 664. Stimati lire 7442 : 29

Totale lire 12784 : 88.

Lotto VIII.

Quarta parte pro' indiviso dei beni seguenti:

Pertiche 4 . 54, a. p. v., in contrà Colombara, in mappa di Montebello al n. 333 e porzione del n. 334. Stim. l. 1069 : 03.

Pert. 10 . 61, a. p. v. con fabbriche, in contrà suddetta, in mappa ai nn. 340. 341, 343 e 344. Stim. l. 5048 : 12.

Pert. 45 . 84, arat. prat. irrigatorii, in contrà suddetta, ai nn. 351 e 352. Stim l 10140 : 68.

Pert. 35 . 31, a. p. v., in detta contrà, ai nn. 353 e 354. Stim. l. 8305 : 44.

Pertiche 22 . 49, a. p. v., in contrà suddetta ai nn. 355 e porzione del num. 353 Stimato lire 7179 : 41.

Valore totale dei beni, lire 31742 : 68.

Importo della quarta parte a. l. 7935 : 67.

Si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,

Li 3 settembre 1856.

L'I. R. Pretore
PIOVENE.
Calogerà, Canc.

N. 7088. 1 pubbl.

EDITTO.

La Pretura di San Daniele rende noto che nella sala di sua residenza nel giorno 19 novembre p. v., ore 10 antim. si terrà il quinto esperimento d'asta per la vendita giudiziale della casa sottodescritta, esecutata sulle istanze di Angelo e LL. CC. Pezzetta, a carico di Giovanni Antonio Pezzetta e LL. CC., alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell'importo della stima da trattenersi a cauzione della delibera.

II. La delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo d'acquisto entro 30 giorni dalla comunicatagli approvazione della delibera con deposito nella Cassa forte di questa Pretura, meno il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

IV. Mancando l'acquirente al deposito entro il detto termine, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese e danni.

V. Lo stabile viene venduto in quello stato in cui si trova, senza veruna responsabilità degl'esecutanti.

VI. S'intendono a carico del deliberatario, dal suo acquisto in poi, tutti gli aggravii pubblici ed imposte d'ogni sorte, caricanti lo stabile deliberato.

VII. Eseguite le predette Condizioni, ne verrà conferito al deliberatario il possesso.

Descrizione dello stabile sito in Negaredo di Corno.

Casa di muro, coperta a coppi e parte a paglia, con cortile annesso, in mappa del censo provvisorio porzione del n 1595 della superficie di cent. 35 Stimata a. l. 1500.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi qui e a Coseano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,

Li 6 settembre 1856.

L'I R Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaron, Canc.

N. 6642 1 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore, rende noto pubblicamente che sopra istanza 20 agosto p. p., n. 5651, di Rinaldo Da Sicco fu Giovanni, possidente di Perarolo, coll'avv. dott. Tommasi, a pregiudizio di Tommaso fu Giammaria Da Cortà detto Nanetto, possidente di Pozzale, nel locale di sua residenza, a mezzo di apposita Commissione, nei giorni 17 novembre, 1.° e 15 dicembre pr. vent., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., sarà tenuta la subasta degli immobili appiedi descritti, e alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo ed a prezzo superiore od eguale alla stima ai due primi esperimenti, al terzo poi anche a prezzo inferiore, semprechè basti però a coprire i creditori inscritti.

II. Gli aspiranti, eccetto l'esecutante, dovranno cautare l'asta mediante deposito del decimo del valore di stima, e, rimanendo deliberatarii, versare il rimanente prezzo nei depositi della R. Pretura, entro 14 giorni successivi alla delibera.

III. I creditori inscritti, compreso l'esecutante, potranno trattenere il prezzo sino all'esito della sentenza classificatoria e liquidatoria, per quanto si estendono i fondi della rispettiva ipoteca e l'importo del loro credito inscritto.

IV. Mancando i deliberatarii di versare il prezzo nel tempo prescritto, si procederà al reincanto a loro spese e pericolo, ritenuta la di essi responsabilità di ogni danno.

V. Il prezzo di deposito e di delibera, dovrà versarsi in moneta d'oro e d'argento anche a corso di piazza.

VI. Dal prezzo di delibera saranno senz'altro da prelevarsi le opere della procedura esecutiva dietro specifica liquidabile dalla R. Pretura.

VII. Le spese d'asta e successive, nonchè l'imposte tutte gravanti il fondo o fondi dalla delibera in poi staranno a carico dei deliberatarii rispettivamente.

VIII. L'esecutante non presta veruna garanzia sotto qualsiasi titolo sulla sostanza posta in vendita.

Descrizione degl'immobili.

1. Casa domenicale al n. 333, di mappa di Pozzale, di pertiche 0 . 09, posta in Longiarù, composta dei locali:

a) A pian terreno cucina di muro, stanza ad uso di forno e cantina,

b) Al primo piano camera tutta di muro ad imbianco con poggiuolo esterno,

c) Al secondo piano due camere e sopra queste fenile ad uso di aia.

La casa ha il suo coperto, e confina a mattina Gio Maria Da Cortà-Fiorutta quondam Francesco, mezzodì anditi consortivi, sera eredi Da Cortà Matteo, settentrione anditi di questa proprietà ed eredi fu Floriano Da Ru, valutata austr. lire 1057.

2. Stalla di muro con soprapposto fenile di legno, penizzo, soffitta e coperto nella stessa località al n. 316 di mappa, di pertiche 0 . 05, colla rendita di lire 1 : 92, valutata lire 400.

3 Zappativo a Longiarù al n. 190 di mappa, di pert. 0 . 22, colla rendita di l. 0 : 42, di passi 86, valutato l. 150 : 50. Confinante a mattina don Giuseppe Genova e Caterina Tabacchi, mezzodì Giovanni e fratelli Da Forno, sera eredi fu Francesco Del Favero Norio, settentrione strada.

4. Campo in Pondrazza, ai nn. 492 e 493 di detta mappa, di pert. 0 . 23, rendita l. 0 : 29, di passi n. 119, confinante a mattina Isidoro da Forno, mezzodì Giovanni Rossi, sera e settentrione strada, valutato a. l. 102 : 34.

5 Zappativo in Po, al num. 557 di detta mappa, di pertiche 0 . 31, rendita l. 0 : 14, di passi n. 95, e

6 Segativo annesso al num 556, di pert. 0 : 11, rendita lire 0 : 12, di passi 37, confinante a mattina Giuseppe Trojer, mezzodì Gio Maria Da Cortà-Fiorutta, sera Giovanni Rossi, settentrione frazione di Pozzale; valutati in complesso a. l. 65 : 24.

7. Zappativo in Coroi, era prato, al num. 1089 della stessa mappa, di pertiche 0 : 61, rendita l. 0 : 27, di passi n 252, e

8 Segativo annesso al num. 1036, di pert. 0 : 06 rendita lire 0 . 07, di passi num. 25, confinante a mattina eredi fu Giuditta Tabacchi, mezzodì troso, sera Giustina Da Cortà, settentr. Lorenzo Cargnel, valutati in complesso lire 149 : 89.

9. Prato in Pradelle al num. 2180, della mappa di Pozzale, località montuosa, di pert. 1 : 87, rendita l. 1 : 08, della produzione fieno libb. 560, con n. 51 piante di larice soprapposte, confinante a mattina Pietro Da Ru Lando, mezzodì strada, sera Lorenzo Cargnel, settentrione Natale Da Cortà, valutato l. 189 : 80.

10. Prato sotto Orazion, ai nn. 1236 e 1237 della mappa di Colciano, di pert. 1 : 62, rendita l. 0 : 24, della produzione fieno libb. 100, con piante soprapposte, confinante a mattina strada, mezzodì eredi fu Matteo Fumei, sera frazione di Pozzale, settentrione Giovanni e fratelli Da Forno, valutato a. l. 42.

11. Fondo zappativo detto in Po, di passi 110, e segativo annesso di passi 33, ce sito in mappa di Pozzale ai nn. 156 e 157, della rendita di l. 0 : 14 il primo, e cent. 12 il secondo, confinante a mattina Giuseppe Trojer, mezzodì Gio Maria da Cortà-Fiorutta, sera Giovanni Rossi, settentrione Osvaldo Genova, stimato l. 71 : 50.

Importo di stima complessivo degli immobili suddetti: austr lire 2227 : 27.

Il presente Editto sarà affisso nell'Albo Pretorio, in Pieve ed a Pozzale, e tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,

Li 15 ottobre 1856.

L'I. R. Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 7579. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Lonigo notifica col presente a tutti quelli che vi possono avere interesse, essersi dalla medesima decretato l'aprimento del concorso sulle sostanze tutte esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta, di ragione del cedente i beni Carlo Sandri, negoziante di Noventa Vicentina.

Viene quindi col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto, di insinuarla fino al giorno 17 novembre p. v. inclusivo, in forma di regolare libello a questa R. Pretura, al confronto dell'avvoc. Dr Vespasiano Renier, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato, mentre in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero un diritto di compensazione.

Si eccitano tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, ed all'amministratore interinale a comparire dinanzi questa R. Pretura, nel dì 22 novembre p. v., ore 9 ant., per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o per la conferma dell'interinale, ed alla scelta della delegazione, e per versare intorno alla futura amministrazione nei sensi dei §§ 87 e 88 del G. R., con avvertenza che i non compersi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal giudice a tutto loro rischio e pericolo.

Si previene in pari tempo che fu destinato il dì 22 novembre p. v., ore 9 antim., per la trattazione sui benefizii dal cedente richiesti, sotto le avvertenze di legge

Si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,

Li 20 agosto 1856.

Il R. Pretore
M. PIOVENE.
Calogerà, Canc.

N. 13700. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 27 giugno p. p. dell'I. R. Tribunale di Vicenza n. 6658 fu interdetto per demenza Biagio dalla Pozza di Altavilla, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il di lui figlio Luigi dalla Pozza.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 30 agosto 1856.

MURANI.

N. 6353 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Mattia di Silvestro Franceschi possidente di Ampezzo Tirolese coll'avv. Tomasi, e a pregiudizio di Gio. Battista del fu Bernardo Zanetti possidente di Cancia sarà tenuto in questo Ufficio Pretoriale da apposita Commissione il giorno 17 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. il quarto esperimento d'asta del sotto descritto immobile alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile esecutato sarà venduto a qualunque prezzo sempre però a valuta d'oro e d'argento anche al corso di piazza.

II. L'aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo offerto, e dentro 14 giorni successivi alla delibera, dovrà depositare il rimanente presso questa R. Pretura sotto pena di reincanto. Il solo esecutante, ove si rendesse aspirante sarà dispensato dal previo deposito, e se deliberatario potrà trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria.

III. Dal prezzo di delibera si preleveranno le spese della procedura esecutiva, da liquidarsi dietro specifica della R. Pretura.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia sullo stabile in vendita.

Descrizione dell'immobile

Casa dominicale abitata dal debitore posta in Cancia Comune di Borca in sito detto Gordin, censita al n 1027 colla rendita censuaria di l. 14 : 40 di pertiche 6 : 00 composta di due piani con stalla e fenile, annessi a settentrione, scale, loggie accessi e regressi, confinante a mattina strada consortale, mezzodì anditi consortivi, sera fabbriche di Bortolo Sala Pilon, settentrione strada comunale

Il presente si affigga nell'Albo Pretorio, a Pieve e a Cancia, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,

Li 8 ottobre 1856.

Il R. Pretore
VIDA.
Palatini, Dir.

N. 7103. 1. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto avere l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova interdetta per mania Elena Pasqualini fu Zaccaria di qui e con deliberazione odierna, p. n., averle questa Pretura nominato in curatore il di lei fratello Federico Pasqualini agente comunale di Codevigo.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 30 agosto 1856

Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 6319. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo q.m Leonardo Marcuzzo essere stata in suo confronto, e della Maria di Pietro Pividor di Ragogna, ei eredità giacente di Antonio Marcuzzo, prodotta da Pietro Bortolussi di Ragogna la petizione 17 agosto 1852 n. 5885 per formazione dell'asse attivo e passivo della sostanza comune fra i fratelli Giovanni, Gio. Battista, Antonio e Giacomo Marcuzzo fu Leonardo, divisione, assegno e consegna d'una quarta parte della medesima all'attore. Insinuatasi l'attitazione, e se pertosi l'errore corso nell'editto n. 5885, a. 1852 nel nome dell'assente indicato per Antonio, invece di Giacomo, e non essendo noto il luogo di dimora di esso assente, venne deputato in suo curatore questo avvocato dott. Cicorj onde possa proseguire la causa e far le credute deduzioni o ratiabizioni del dedotto dagli altri Rei Convenuti a regolarizzazione del processo, e perciò lo si eccita od a comparire in persona, o a far tenere le opportune istruzioni al detto curatore o ad istituire altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze delle sue inazioni, avvertito che per la prosecuzione del contradditorio si è redestinato il giorno 18 p. v. novembre 1856 ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,

Li 9 agosto 1856.

Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaron, Canc.

N. 18370. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Ferdinando Rusovich, in parrocchia di S. Maria Formosa, calle Pinelli, numero 6259.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ferdinando Rusovich, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1856 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. D'Angelo, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 gennaio 1857 alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

Li 9 ottobre 1856

Il Vicepresidente
DE SCOLARI.
Ferreti

N. 30078. 1. pubbl.

EDITTO

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova col presente Editto si fa noto essere il 9 agosto 1855 mancata a vivi nel civico Ospitale di Padova, Fochesato Angela di Chiesanuova, vedova di Stefani Giacomo, senza testamento lasciando varii fratelli fra i quali Giuseppe.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Fochesato Giuseppe, viene egli diffidato a dovere insinuarsi ad essa I. R. Pretura Urbana ed a presentare le sue dichiarazioni di erede nel termine di un'anno, avvertendo che scorso tale termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore costituitosi nella persona del sig. Mazzoldi.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova.

Li 19 agosto 1856.

Pel Consigliere,
RUBINI, Agg.
Carnio.

N. 18370. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesca Belini-Rusovich, abitante a S. Maria Formosa, n. 6259, Calle Pinelli

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1856 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dottor Deodati, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 gennaio 1857, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale, nella camera di Commissione II, per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 9 ottobre 1856.

Il nob. Vice Presidente
DE SCOLARI.
Ferretti.

N. 7293 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Giudizio pupillare in Udine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità giacente del defunto Giuseppe Mucelli di Udine ex conservatore delle II. RR. Ipoteche morto il giorno 13 marzo 1856 con testamento scritto, non che codicillo noncupativo, a comparire il giorno 17 novembre 1856 ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio, camera n. 35 per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 19 agosto 1856.

Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 10272. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 17 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova al confronto di Francesco, Marianna e Giustina Leider quali rappresentanti l'ora defunto loro padre Gio. Battista Leider deliberatario moroso, la subasta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili saranno venduti anche a prezzo minore della stima.

II. Saranno subastati e deliberati nella loro totalità come si trovano descritti nella stima giud. 20 aprile 1848 della quale ogni aspirante potrà avere ispezione.

III. Non essendovi aspiranti per la totalità, i beni saranno venduti anche in lotti separati.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo della stima, e questo verrà trattenuto, se il depositante si renderà deliberatario, in conto del prezzo di delibera, od altrimenti tosto restituito.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni da quello della delibera in questi depositi giudiz. l'intero o residuo prezzo di delibera. In difetto, gli immobili deliberatigli verranno nuovamente subastati a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. Gli immobili passeranno nel possesso materiale del deliberatario dal giorno della delibera, ed in proprietà da quello dalla aggiudicazione, che avrà luogo solo dopo soddisfatto l'intero prezzo di delibera.

VII. Le spese fino alla delibera saranno a carico degli esecutati Leider, le posteriori a peso del nuovo acquirente, e così le pubbliche imposte, ed altri aggravi.

VIII. Nel caso che il deliberatario non si prestasse all'intero pagamento del prezzo nel termine fissato della cond. V verrà trattenuto il decimo depositato per far fronte almeno in parte alle spese e danni derivabili dalla di lui mora.

Descrizione degli immobili

1. Campi 0 . 1 . 0, bosco inferiore di onari, situato in Comune di Val de' signori, quartiere di Sarogrande, nella contrada Fogazzaro, cens. al n. 2951, confinante a levante Antonio Brandolero, mezzodì Fogazzaro Giacomo e Valle, Pra Valle e Fogazzaro Pietro, tramontana cons. Trattenero mediante trozo, stimato l. 13 : 29.

2. Campi 2 . 0 . 0, prativa vacua con stalla e tezza sopracoperta di pianelle e tegole, situati nello stesso Comune e quartiere, nella contrada Maltauri, denominati i Prà alti, censiti al num 2891, in porzione, coi confini a levante Giacomo e Simon Dalla Riva, mezzodì e ponente strada, tramontana eredi Biagio Dalla Riva, stimata compresa la stalla e tezza, austr. l. 1012 : 74.

3. Campi 5 . 0 . 0, bosco con pochi castagni, situato nel Comune stesso e contrà, pure denom. la Fratta, cens. al n. 1186, e confinato a levante e mezzodì beni della ragione, a ponente da Fari Giacomo, a tramontana da Letter Tommaso ed eredi Antonio Scocco, stimato l. 286 : 36.

4. Campi 0 . 1 . 0, zappativo vitato e bosco, situati nello stesso Comune e contrada, denominato pure la Fratta, cens. al n. 1188, confina a levante e tramontana da beni della ragione, a mezzodì da strada, a sera da Tani Giacomo, stim. l. 46 : 30.

5. Casa con bottega da pestrino situata nella stessa Comune e contrada, cens. alli nn. 1155 1156 coi confini a levante beneficio parrochiale, e mezzodì la valle Stoppa a ponente la mansioneria Filippi Fontana, a tramontana la Piazza, componesi in piano terreno di piccola tinazzara, e di altro piccolo locale cui sotto portica i e di seguito cantina, e barchessa con forno cui sopra teguaia con coperto di tegole, in primo piano di due botteghe soprapposta alla tinazzara e cantina, e di cucina soprapposta all'altro locale cui a destra di piccola cameretta, in secondo piano di granaio con coperto di pianelle e tegole, stimato a. l. 750.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 29 settembre 1856.

L'I. R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, dir.

N. 12974. pubb unica.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del creditore Ongaro assentita dagli altri comparsi venne redestinato il giorno 20 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. per la subasta, di cui l'Editto 12 agosto p. p. n. 9733 inserito nei fogli della Gazzetta Ufficiale sotto i nn. 216, 224 e Supplimento n. 14 del settembre pros pass.

Locchè si pubblichi, e si inserisca per una volta nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 11 ottobre 1856.

Il Pretore
STEIN
Zuecca, Canc.

N. 7582. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Marostica porta a comune notizia, che inerentemente a requisitoria dell'I. R. Pretura di Bassano avrà luogo nella sala della propria residenza nei giorni 14 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. e nel successivo 21 novembre stesso, occorrendo, nelle ore medesime il reincanto giusta il § 438 del Giud. Reg., dei sottodescritti immobili che appartenevano al fu Pietro Zoppelleto, alla seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili saranno venduti, a lotto per lotto nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, ed a corpo e non a misura.

II. Le offerte per l'acquisto di detti immobili, e le relative delibere seguiranno anche ad un prezzo inferiore a quello risultante dai protocolli di stima applicato a ciascun lotto.

III Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'asta il decimo dell'importo della sua offerta, quanto ai lotti 1, 3. 5, 8, 9, 10, 12, 13 20, 21, deposito che sarà trattenuto per ciò che riguarda il deliberatario, e restituito agli altri oblatori. Quanto poi ai lotti 6, 7, 14, 15, 16, 17, 18, 19, dovrà l'oblatore

pagare all'istesso momento dell'asta tutto indistintamente l'importo della sua offerta.

IV. A carico del deliberatario sul residuo prezzo dei lotti 1, 3, 5, 8, 9, 10, 12, 13, 20, 21, decorrerà l'inter. annuo del 5 per 0|0 dal giorno della delibera depositabile annualmente presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza. L'esborso poi del residuo prezzo capitale, ed eventuali accessorii quanto a questi lotti, avrà luogo tostochè sia trascorso in giudicato il riparto.

V. Il possesso degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso in virtù ed in esecuzione del decreto di delibera, con riflesso al giorno dell'intimazione del detto decreto. Il proprietario ne avrà quindi da questo giorno il pieno ed esclusivo godimento, subentrerà in ogni altro diritto reale e personale inerente e conseguente all'immobile acquistato. Dal giorno medesimo decorrerà d'altronde a suo carico il pagamento dell'imposte prediali di qualsiasi specie prevedute ed impreveduto.

VI. Ogni pagamento verrà eseguito in monete d'oro e d'argento a corso abusivo di piazza, escluso qualunque surrogato al danaro sonante, e particolarmente qualsiasi carta monetata.

VII. La proprietà degli immobili deliberati non sarà aggiudicata al deliberatario se non dopo estinto il totale prezzo capitale ed interessi.

VIII. [illegible] compa[illegible] rasseg[illegible] la specifica [illegible] tenze a lui dovute pel reincanto di cui trattasi, affinchè ne segua giudiziale liquidazione in via di equità, e questa somma sarà senz'altro prelevata a favore del suddetto procuratore dai depositi fatti in quel giorno dagli offerenti.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od anche in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, si potrà procedere ad istanza di qualunque interessato, ad una nuova subasta nei sensi del § 438 del Giud. Reg., ed il deposito da esso fatto risponderà dei danni per sua colpa sofferti.

X. Nel caso di più deliberatarii per un solo lotto, dessi saranno obbligati solidariamente. Così pure si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona, al chiudere dell'asta non dimetterà procura autentica del suo mandante che lo assoggetti alle condizioni di questo capitolare.

Immobili da subastarsi
in Marostica.

Lotto I.

Campi 0.0.1 di terra arativa vacua con porticale a tettoia in contrada S. Antonio, in mappa al n. 23 in porzione, confina a mattina Zoppelletto, mezzodì Stevanin, ponente strada, tramontana Scaratti, in mappa stabile al n. ..., stimati l. 912:40.

Lotto III.

Casa al civico n. 1077, con campi 0.1.0, era arativo con frutti, ora cortivo con barchessa a tettoia, in contrada S. Antonio, al n. 25 e sub. 1, 2 e 3, confina a mattina strada, mezzodì Trento e Bernardi, tramontana Roggia, in mappa alli numeri 43, 714, 715, 716, 717 e 118, stimata l. 8816.

Lotto V.

Casa d'affitto al civico num. 1093, con piccolo orto cinto da muro, in contrada S. Antonio, in mappa al n. 41, confina a mattina Zani, mezzodì Notte, ponente strada, tramontana Ceroni, in mappa stabile al n. ....., stimata lire 2187:16.

Lotto VI.

Casa d'affitto, alli civici nn. 1258 e 1259, in contrà Borgo Pieve, in mappa al n. 162 porz., confina a mattina Scuro, mezzodì Cuman mediante orto, ponente Lionello, e a tramontana strada, in mappa stabile al n. 955, stimata l. 617.

Lotto VII.

Casa d'affitto al civico num. 1026, in contrà Borgo Pieve, in mappa al n. 172, confina a mattina Scremin, mezzodì strada, ponente Spedale, a tramontana Scremin, in mappa stabile alli numeri 918 e 919, stimata l. 450.

Lotto VIII.

Casa d'abitazione e di osteria, al civico num. 1144, contrà Panica, in mappa al numero 238, con poca terra era ortale ora cortivo con barchessa, confina a mattina Frescura, mezzodì strada, ponente Vajecchi, e a tramontana Frescura-Costa, in mappa stabile al n. 80, stimata l. 2040.

Lotto IX.

Campi 1.0.0 prativo circondato da poche viti e piante, contrà Malcanton, in mappa al n. 354, confina a levante beni di questa ragione, mezzodì Sartori, ponente strada, tramontana questa ragione, in mappa stabile al num. 206, stimata l. 660.

Lotto X.

Campi 5.1.1 a. p. v., con casa rurale al civico n. 718, in due corpi, contrà Malcanton, in mappa al n. 355, confina a mattina Canevari e Roggia, a mezzodì Sartori e Roggia, ponente questa ragione e strada, tramontana strada, in mappa stabile ai num. 12, 13 e 305, stimati l. 9128:40.

Lotto XII.

Campi 13.0.0, a p. v., in contrà Anconetta, in mappa al n. 420, confina a mattina e mezzodì strada, ponente Sartori strada e questa ragione, a tramontana Sartori e strada, in mappa stabile al n. 238, stimati l. 8457:50.

Lotto XIII.

Campi 0.1.1, era pascolo ora aratorio con casa rurale, contrà Anconetta, in mappa al num. 421, confina a mattina e mezzodì beni di questa ragione, ponente e tramontana Sartori e strada, in mappa stabile alli nn. 170, 171, 1085, stimati l. 1600.

Lotto XIV.

Muraglie rovinose senza tetto e travature, [illegible] case da bracente, contrà [illegible] in mappa al n. 717 [illegible] mezz[illegible] tana [illegible] numeri [illegible] stimati l. [illegible]8

Lotto XV.

Campi 0.1.1, contrà Moreggiola, in mappa al num. 828, confina a mattina Toniolo, e agli altri lati strada, in mappa stabile ai numeri 2526 e 3526, stimato lire 225.

Lotto XVI.

Campi 0.0.1, terra ortale con piccola casa da bracente, contrà Marsan, in mappa al n. 1081, confina a mattina e mezzodì strada, ponente Mercante, e a tramontana Amatori, Morosini, Merlo e Mercante, in mappa stabile al numero ..., stimati l. 132.

Lotto XVII.

Campi 1.0.0, a. p. v. con argine e siepe cedua e piante d'alto fusto, in contrà Costa d'Olò, in mappa al n. 1517, confina a mattina Volpin mediante arginello, mezzodì Valle e strada, ponente Tommasoni, e a tramontana Dindo e Volpin loco Corso, in mappa stabile al n. 3911, stim. l. 300.

Lotto XVIII.

Campi 4.0.1, bosco ceduo la maggior parte dolce con qualche pianta d'alto fusto e poca parte pascolivo cespuglioso in frazione di Roveredo Basso, in contrà Cima di Grù, in mappa al n. 142, confina a mattina Spessa e Tasca, mezzodì Spessa e Azzolin, ponente strada e Spessa, tramontana Tasca e Spessa, in mappa stabile alli numeri 1910, 1911 e 1914, stimati lire 240.

In Molvena.

Lotto XIX.

Campi 0.0.1, a. p. e pascoivo, contrà Mazza e Mazzarina in mappa al n. 1341, confina a mattina e mezzogiorno Bortolon detto Zanotello, a ponente e tramontana Valle, in mappa stabile al n. 1988.

Campi 0.2.0, a. p. v. in riva, in mappa al n. 1361, conf. a mattina e mezzodì Guerra, ponente confine di More, tramontana Guerra e questa ragione, in mappa stabile al n. 1972

Campi 0.2.0, arat. vig. in riva in mappa al n. 1351, confina a mattina Valle, mezzodì Bortolon Domenico, ponente Tolfo, e tramontana Bortolon, in mappa stabile al n. 1984.

Campi 0.3.1, a. p. v. in contrà Fosse, in mappa al n. 412, confina a mattina Bortolon, mezzodì Cadere livellario Condulmer, ponente Frescura, tramontana Tescari, in mappa al n. 2289.

Campi 0.3.0, a. p., in mappa al num. 245, confinante a mattina Angaran, mezzodì strada, ponente e tramontana Scaroni, in mappa stabile al n. 2238.

Campi 0.1.0, prato vacuo, in contrà Ouari o Val de Rio, in mappa al n. 715 in porzione, confinante a mattina Toaldo, Perin, e Bellinoso, mezzodì strada, Parise e Battaglin, ponente Val de Rio e Roggia, tramontana Toaldo ed altri, in mappa stabile al n. 2365.

Stimati complessivamente lire 1422:50.

In Schiavon.

Lotto XX

Campi 0.3.0, arat. con gelsi e pioppe, contra Vegra, in mappa al n. 182, confina a mattina Cogollo, mezzodì strada, ponente Sceremin, ed a tramontana Goffi e Tescari, in mappa stabile al num. 229, stimati l. 660.

Lotto XXI.

Campi 0.3.1, orto con casa ad uso di osteria, contrà Mulinel, in mappa al n. 255, confinante a levante Tonellotto, mezzodì e ponente strada, ed a tramontana Pajello, in mappa stabile ai numeri 429, 430, 431, 432 e 433, stimati l. 4367:60.

Ed il presente si affigga a quest'Albo Pretorio, a quello dell'I. R. Pretura di Bassano, nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 30 settembre 1856.
L'I. R. Pretore
B. Scaramella.

N. 6745. 2. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 15 settembre corr., n. 6745, di Gio. Manerin, ed in odio di Nicola Chiozzotto, nelli giorni 12, 15 e 19 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, sarà tenuto da apposita Commissione nell'Aula della Pretura stessa un triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto lo stabile non resterà deliberato per un prezzo inferiore alla somma di austr. lire 5271:60, ritenuta dalla stima giudiziale contenuta nel protocollo 18 luglio 1856, potendo nel terzo incanto essere deliberato a qualunque prezzo, quando però questo basti a saziare i debiti inscritti sullo stabile da deliberarsi, mentre in caso diverso dovrà procedersi a tenore dell'aulico decreto 28 febbraio 1834, che richiama l'osservanza del § 140 del Giud. Reg.

2. Qualunque offerente, nessuno eccettuato, dovrà prima di offrire, depositare a cauzione dell'offerta austr. lire 600 in moneta sonante d'oro o d'argento al valore di tariffa, il quale deposito verrà restituito sul momento qualora non rimanesse deliberatario, ed in questo caso verrà trattenuto in conto del prezzo offerto.

III. Qualunque sarà rimasto deliberatario dello stabile subastato dovrà entro otto giorni successivi a quello della delibera depositare presso questa R. Pretura, il prezzo per cui sarà rimasto deliberatario, il quale deposito dovrà verificarsi in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame, la carta monetata e qualunque surrogato di danaro, ed in questo prezzo sarà imputato il deposito fatto a cauzione dell'offerta, sotto la comminatoria, mancando, di depositare l'intero prezzo di perdere questo deposito e di sottostare a tutte le conseguenze del reincanto che verrà provocato dall'esecutante perchè venga deliberato a di lui rischio e pericolo lo stabile nel primo incanto a qualunque prezzo.

IV. L'esecutante potrà rimborsarsi delle spese di esecuzione cominciando dall'atto di pignoramento fino all'atto della delibera dietro la specifica, che sarà prima liquidata giudizialmente sul prezzo depositato dal deliberatario, senza attendere l'esito della graduazione.

V. Il deliberatario qualunque siasi non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante, e dovrà supplire a tutti i pesi pubblici aggravanti lo stabile dal giorno della delibera, sostenendo tutte le spese e tasse posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

Descrizione dello
stabile da subastarsi.

Stabile situato in Chioggia, Rione S. Giacomo, al civico num 630, consistente in una casa con bottega e magazzino, a cui è annesso un pontile con casotto sul canale della Vera, che costituisce il confine in parte di levante, confinando a mezzodì colla strada che conduce al ponte Scarpa, a ponente con campiello, ed a tramontana con ragioni Meneghella, intestato nella mappa censuaria di Chioggia alla ditta Chiozzotto Nicola di Angelo, sotto il n. 2245, colla superficie di pertiche 0.11, per la rendita di l. 126:53.

Questo stabile fu stimato per a. l. 5271:60, come consta dal protocollo giudiziale 18 luglio 1856.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,

Li 20 settembre 1856.
Pel R. Pretore in permesso
Moroni.
G. Naccari.

N. 7958. 2 pubbl.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sulla istanza di D. Domenico e Libera Valle, coll'avv. dott. Fontana di Vicenza, in confronto di Giuseppe Soardi di Farra, avrà luogo nei giorni 13, 20 e 25 novembre, dalle ore 9 ant alle 12, nella sala di questa Pretura, i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, la stima dei quali sarà ostensibile in qualunque giorno presso alla Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia da parte degli esecutanti, nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto del § 422 G. R.

II. Nessuno meno gli esecutanti, potrà farsi oblatore senza depositare il decimo importo della stima, e ciò con monete d'oro e d'argento a tariffa, nel qual modo dovrà suddisfarsi il residuo prezzo ed accessorii. Il deposito fatto da chi non resterà deliberatario sarà subito restituito.

III. La proprietà ed il possesso di diritto saranno trasfusi nel deliberatario quando avrà adempito agli obblighi tutti della delibera; intanto avrà il possesso di fatto ed il godimento cui potrà e dovrà domandare in base al decreto di delibera.

IV. Dovrà lo stesso deliberatario:

a) pagare il prezzo a chi gli sarà indicato subito che ne avrà l'ordine giudiziale, ed intanto corrispondere sulla somma rimasta in sue mani l'interesse del 5 per 0|0 cui depositerà presso questa I. R. Pretura ogni anno;

b) conservare lo stabile da buon padre di famiglia finchè ne avrà la proprietà, restando a suo carico dal dì della delibera in poi tutte le pubbliche imposte, cioè prediali, consorziali, ed altre se ve ne fossero, e tutti gli altri pesi di decime, quartesi, pensionatico ed altro se ed in quanto ne sieno i fondi soggetti;

c) pagare subito a sconto di prezzo all'avv. degli esecutanti l'importo delle spese esecutive dietro liquidazione giudiziale.

V. Ogni spesa della delibera, immissione in possesso ed altre, ed ogni tassa compresa quella per trasferimento della proprietà, resteranno a carico allo stesso deliberatario che ne pagherà senza dilazione l'importo a sollievo degli esecutanti.

VI. Se il deliberatario avesse da mancare anche ad un solo degli obblighi assunti o parte di essi, si procederà contro di lui a reincanto, a tutto suo rischio e pericolo dovendo rispondere di ogni danno col deposito, e con ogni sorta de' suoi beni presenti e venturi.

Descrizione
degli immobili posti in comune
di Farra
distretto di Marostica,
Provincia di Vicenza.

Campi sette circa di terreno, parte prativo, arborato, vitato, in colle, e parte aratorio, arborato vitato in colle con casa colonica annessavi, citi in Comune di Farra, contrà Toricelle divisi in tre appezzamenti, marcati nella mappa stabile del Comune censuario di Farra, alli numeri 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1105, 1107, 1108, 1109, 1607, 1935, 2395, 2396, 1497 e 2256, e precisamente lo stabile descritto nella relazione peritale 16 aprile 1856, esistente in atti, stimati in austr. l. 6620.

Ed il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Farra.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

L'8 agosto 1856.
Il Cons. Pretore
B. Scaramella.

N. 22196. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova, ad istanza di Antonia Ferrante, diffida li creditori verso la eredità di Antonio Gallina fu Pietro ad insinuare e provare nel giorno 12 novembre p. v. ad ore 9 le rispettive pretese a termini del § 813 e pegli effetti del successivo § 814 Codice civile.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 29 agosto 1856.
Per il R. Cons. Dirigente
Rubini.
Carnio, Agg.

N. 16395 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura Urb. di Udine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Francesco fu Giovanni Grutti possidente domiciliato in Udine decesso in Teor di Latisana il giorno 20 novembre 1855 con testamento a comparire il giorno 13 nov. innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 3 agosto 1856
Rubini.
B. Buffonelli.

N. 16246. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che con deliberazione 5 agosto corr., n. 8173, del locale I. R. Tribunale Prov., venne interdetto per imbecillità G. Maria Piacentini di Antonio, di Camisano, e che questa Pretura gli deputò in curatore il proprio padre.

Sia pubblicato il presente all'Albo del Tribunale e della Pretura, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 19 agosto 1856.
Il R. Cons. Dirigente
Murani.

N. 9562. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa noto, avere aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili e sopra gl'immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell'oberato Nicolò Centazzo di Candia di Visinale.

Si diffidano perciò tutti coloro che avessero pretese contro l'oberato ad insinuarle fino a tutto il giorno 15 novembre p. v., a questa Pretura, in confronto dell'avv. dott. Giacinto Pellatis, nominato curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminatoria che altrimenti non verrà più ascoltato e sarà escluso da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita da' creditori insinuati, e munque loro competesse un diritto di proprietà, di pegno o compensazione, per modo che in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il loro debito rispettivo verso la massa.

Si diffidano poi tutti i creditori che si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale del giorno 22 novembre pr. v., ore 9 antimerid., per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone.

Li 10 settembre 1856.
Il R. Pretore,
Co. Ronchi.

N. 12006. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, ad istanza di Pietro e Tommaso Bearzi in confronto del nob. Domenico Percoto, si terranno in quest'Ufficio nei giorni 13 novembre, 11 dicembre 1856 ed 8 gennaio 1857 alle ore 9 ant. tre esperimenti d'asta, dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

I. Li stabili sottodescritti saranno venduti tanto complessivamente, quanto separatamente in 13 lotti come sotto marcati, e nelli primi due esperimenti d'asta non potranno essere deliberati a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare li creditori iscritti.

II. Ogni aspirante all'asta, eccettuati gli esecutanti, dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito a mani del delegato giudiziale, del decimo dell'importo di stima, in tante monete d'oro e d'argento a corso di legale tariffa.

III. Gli esecutanti non sono risponsabili della proprietà de' beni deliberati, e qualunque evizione dev'essere sopportata (nei rapporti tra deliberatario ed esecutanti) dal deliberatario.

IV. Il prezzo dovrà essere versato nella Cassa depositi entro gli otto giorni successivi alla delibera nelle monete come sopra, e qualora mancasse il deliberatario a tale condizione, avranno diritto gli esecutanti di erogare l'importo del deposito al pagamento delle spese esecutive incontrate, e sarà proceduto al reincanto a tutte spese e pericolo del deliberatario medesimo.

V. Staranno a carico del deliberatario le imposte insolute e quelle successive alla delibera, ed ogni peso inerente agli immobili deliberati.

Descrizione
degl'immobili da vendersi
situati nel Comune Censuario
di Solleschiano.

Aratorio vitato, denominato Sotto Villa, in mappa al n. 28, di pertiche 5.56, estimo cens. provvisorio lire 178:09. Valore di stima lire 566:60.

Simile, denom. Braida della Resa, in mappa al n. 92, di pert. 2:16, estimo cens. provvisorio l. 44:17. Valore di stima l. 271:31.

Simile, denom. Campo della Riva, in mappa al n. 1100, di pert. 5.60, estimo cens. provvisorio l. 114:52 Valore di stima lire 349:99.

Simile, denom. Campo del Torondo, in mappa al numero 347, di pertiche 4.36, estimo cens. provvis. lire 89:16; e aratorio con mori, den. Controis, in mappa al n. 348 di pert. —:98, estimo cens. provvisorio liro 12:87. Valore di stima per ambidue, lire 705:46.

Aratorio vitato, den. Campo del Loo, in mappa al n. 366, di pert. 4:17, estimo cens. provvisorio lire 146:74. Valore di stima lire 537:15.

Terreno prativo, denominato Prato della torre, in mappa al n. 246, di pert. 3:02, estimo cens provvisorio lire 27:75. Valore di stima lire 424:20.

Simile, den. come sopra, in mappa al n. 244, di pert. 1.42, estimo cens. provvisorio l. 13:05. Valore di stima lire 90:90.

Simile, denom. come sopra, in mappa al n. 224, di pert. 5.36, estimo cens provvisorio l. 49:26; e simile, den. come sopra, in mappa al n. 230, di pertiche 5.22, estimo cens. provv. lire 47:97. Valore di stima per ambidue, lire 1212.

Aratorio vitato, denominato Braida di casa, in mappa al num 151, di pert. 3:97, estimo cens. provvisorio lire 81:19. Valore di stima lire 560:81.

Simile, den. Sopra Solleschiano, in mappa al n. 153, di pert 6.09, estimo cens. provvisorio l. 124:54. Valore di stima lire 744:20.

Simile, den. Braida Manganizza, in mappa al n. 170 sub. 3, di pert. 11:25, estimo cens. provvisorio lire 360:31. Valore di stima lire 1319:67.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 22 settembre 1856.
Il R. Pretore
Stein
Zuecca, cancell

N. 2278. 2. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno rende noto che nella sala di sua residenza ed a mezzo di apposita Commissione nel giorno 15 novembre p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. si terrà il IV esperimento d'asta dei sotto indicati stabili esecutati dalla sig. Miglioríni Maria Eletta fu Pietro, di Belluno, contro Francesco Baratti fu Francesco ed Antonia Gei vedova Baratti, eredi del defunto Francesco Baratti di Antonio, pure di Belluno, alle condizioni tutte già indicate nell'Editto 23 maggio 1856 n. 1305, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai n. 139, 140 e 142 e. a. salvo che in questo incanto la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima e senza alcun riguardo ai creditori che eventualmente fossero inscritti sugli immobili medesimi.

Descrizione degli immobili

Una casa situata nel Borgo S. Lucano del Prà di questa città marcata al civico n. 51 estimo provvis. al n. 421, estimo stabile al n. 563, comune censuario di Negarè, dell'area di metri 40, colla rendita di a. l. 18:36 fra i confini a mattina Caterina Zampieri, mezzodì eredi Giovanni Massenz, sera Mamante Fontana settentrione strada, valutata a. l. 600.

Una stanza al pian terreno con sottoportico a settentr. sotto la casa di proprietà Zanchi nella contrada del Cipro di questa città, franca da coperto censita in Comune censuario di Belluno al numero 808, della superficie di metri 20 colla rendita censuaria di a. l. 11:44 a mattina Pietro Zanchi, mezzodì e sera Girolamo Salvadego settent. strada, valutata a. l. 285:71.

Ed il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti della città.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,

Li 3 ottobre 1856.
Il Presidente
Heufler
Sostero agg.

N. 9872 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza della sig. Teresa Hermann-Cucavaz di qui, al confronto dell'eredità del nobile conte Bernardino Beretta q.m Francesco di Manzano, e dei creditori iscritti, si terrà nei giorni 15 novembre e 13 dicembre 1856 e 17 gennaio 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pom, da apposita Commissione, nell'Ufficio di residenza di questa R. Pretura, alle condizioni qui sotto specificate, il triplice esperimento di subasta degli infrascritti immobili.

Condizioni

I. Ogni lotto sarà venduto separatamente, e per lotto s'intende la cosa o cose, che vengon descritte sotto uno stesso ed unico numero progressivo, come in seguito.

II. Gli oblatori, per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare previamente a mani della Commissione che terrà l'asta il decimo del valore che al lotto per cui offrono, viene attribuito dalla stima giudiziale avvenuta in ordine al decreto 4 settembre 1853 n. 9057; il qual valore e per ogni lotto l'attribuitogli rispettivamente come in seguito.

III. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore della detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul lotto da deliberarsi.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura entro giorni venti decorribili dall'intimazione del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto, sarà questa irremissibilmente nulla il deliberatario perderà il deposito fatto, in ordine alla condizione sub n. 2 e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta ed alienazione.

V. A chi risulterà minor offerente, verrà restituito all'instante il suo deposito: il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sub n. 4.

VI. Ogni realità stabile s'intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze la esecutante non sarà tenuta ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione delle realità
da subastarsi.

1. Casa colonica, sita in Manzano, denominata Manzano, in mappa ai numeri 191, 194 e 195, di pertiche 5.98, rendita censuaria lire 35:88. Valore di stima lire 1160:12.

2. Molino e casa, sita in Manzano, den. Manzano, in mappa ai nn. 466, 468, 1116, 1117 e 1118, di pert 6.11, rendita censuaria l. 141:79. Valore di stima lire 9230:45.

3. Arat. arb. vitato, sito in Manzano, den. Mulin o Pustot, in mappa al n. 484, di pert. 4.42, rendita cens. l. 10:39. Valore di stima l. 632:68.

4. Simile, in Manzano, den. Milana o Pradulin, in mappa al n. 440, di pert. 12.85, rendita censuaria l. 30:20. Valore di stima l. 1705:10.

5. Simile, in Manzano, den. Ongoria, in mappa al n. 480, di pert. 4.72, rendita censuaria lire 6:89. Valore di stima l. 494.10.

6. Simile, in Manzano, den. Cividal grande, in mappa al n. 453, di pert. 5.42, rendita cens. lire 12:74. Val. di stima l. 612.80.

7. Simile, in Manzano, den. Cividal piccolo, in mappa al n. 895, di pert. 2.94, rendita cens. lire 11:64. Val. di stima l. 305.90.

8. Simile, in Manzano, den. Braida Matta o Cividal, in mappa al n. 894, di pert. 1.98, rendita cens. l. 465. Valore di stima lire 232:65.

9. Simile, in Manzano, den. Braidatta, in mappa al num. 872, di pert. 8.26, rendita cens. lire 32:71. Val. di stima l. 858.30.

10. Arat. nudo, in Manzano, den. Rocca o Dolinis, in mappa al n. 462, di pert. 1.25, rendita cens. l. 4:54. Valore di stima l. 70:06.

NB. Permutato questo fondo colla signora Zaina co. Teresa.

11. Arat. arb. vit., in Manzano, denom. Pustot di Sotto, in mappa al n. 458, di pert. 4.86, rendita cens. lire 7:14. Valore di stima l. 572:80.

12. Terreno a pascolo, in Manzano, den. Molin di Linz, in mappa al n. 467, di pert. 3.77, rendita cens. l. 2:15. Valore di stima l. 150:13.

13. Arat. arb. vitato, in Manzano, den. Del Molin Pinzan, in mappa al n. 404, di pert 3.25, rendita cens. lire 9:98. Valore di stima l. 508:80.

14. Simile, in Manzano, den. Rive, in mappa al n. 682, di p. 5.70, rendita cens. lire 13:40. Valore di stima l. 704:80.

15. Simile, in Manzano, den. Campo S. Pietro, in mappa al n. 805, di pert. 5:27, rendita cens. l. 16:18. Val. di stima l. 454:40.

16. Prato, in Manzano, den. Crainz e Gorgai, in mappa al n. 525, di pert. 2.80, rendita cens. l. 2:21. Val. di stima l. 185.90.

17. Bosco ceduo forte, in Manzano, den. Toppo, in mappa ai nn. 606 e 1141, di pert. 9.46, rendita cens. l. 5:11. Valore di stima l. 390:06.

18. Prato, in Manzano, den. Pra lungo, in mappa al n. 1026, di pert. 12.14, rendita cens. lire 29:74. Val. di stima l. 1201:20

19. Simile, in Manzano, den. Panis, in mappa al n. 1010, di pert. 13.13, rend. cens. l. 10:37. Valore di stima lire 800:80.

20. Simile, in Manzano, den. Planis, in mappa al n. 1007, di pert 1.63, rendita cens. l. 1:29. Valore di stima l. 85:80.

21. Ar. arb. vitato, in Manzano, den. Braida sotto Selva, in mappa al n. 818 di pert. 8.18, rendita cens. lire 25:11. Valore di stima l. 959:20.

22. Simile, in Manzano, den. Braida di sopra, in mappa al n. 475, di pert 6.29, rendita cens. l. 19:31. Val. di stima l. 622.25.

23. Simile, in Manzano, den. Braida di casa in mappa al n. 6, di pert. 20.50, rendita cens. lire 81:18. Val. di stima l. 3895:2

24. Simile, in Solleschiano, den. Braida Milan, in mappa al n. 439, di pert. 3.03, rendita cens. l. 4:54. Val. di stima l. 266:70.

25. Simile, in Solleschiano, den. Basie, in mappa al n. 445, di pert. 9.56, rendita cens. lire 22:87. Val. di stima l. 804:10.

26. Simile, in Olleis, denom. Mulosi, in mappa al n. 767, di pert. —.71, rendita cens. l. 1:74. Valore di stima l. 75:23.

NB. Possesso dagli eredi fu Francesco Braida d'Udine.

27. Prato, in Olleis, denom. Mulosi, in mappa al n. 769, di pert. 3.16, rendita cens. l. 4:87. Valore di stima l. 280:61.

NB. Intestato a Bosco Teresa.

28. Prato, in Bolzano, denominato Scodorossi, in mappa al n. 1535, di pert. 3.58, rend. cens. l. 2:58. Val. di stima l. 228.80.

29. Casa, in Manzano, den. Manzano, in mappa al n. 283, di pert. —.10, rendita cens. l. 5:40. Valore di stima lire 453:34.

NB. Questo numero 283 era descritto qual prato, ma riscontrato all'atto del sopralluogo qual casa possessa ed intestata a Manzano co. Ottaviano.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nel Comune di Manzano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 16 agosto 1856.
Il R. Pretore
Stein.
Zuecca, Canc.

N. 6422 2. pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Pretura di Auronzo si rende pubblicamente noto, che sulla istanza di Guglielmo de Mejo fu Giovanni di Lozzo nei giorni 15, 29 p. v. novembre e 13 dicembre 1856 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid seguiranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili infraddescritti oppignorati, e stimati a danno di Francesco fu Apollonio Da Prà-Ricco sotto la forza delle seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti anche in due lotti separati, nel primo e secondo incanto a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salve le prescrizioni dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Chi vuol farsi oblatore deve previamente depositare il decimo del valore di stima del lotto o lotti cui aspira. L'esecutante e il creditore inscritto sono dispensati da tale deposito.

IV. Il prezzo offerto, entro 10 giorni dalla seguita delibera sarà versato dal deliberatario nella cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, e verso la prova di questo pagamento gli sarà restituito il deposito fatto a cauzione d'asta.

V. L'esecutante ed il creditore inscritto sono esonerati anche da tale versamento, e potranno ritenere il prezzo d'asta fino a che la convenzione fra le parti interessate, la sentenza graduatoria ed il decreto del Giudice, passati in giudicato, fissino a chi spetta lo stesso, che sarà quindi pagato entro i successivi 10 giorni agli aventi diritto.

VI. L'immissione nel possesso di fatto sarà concessa al deliberatario subito dopo la delibera ma l'aggiudicazione in proprietà gli verrà accordata solo quando egli proverà l'adempimento delle presenti condizioni.

VII. I carichi pubblici ancora insoluti e le spese conseguenti alla delibera sono tutte a peso del deliberatario.

Stabili da subastar i
Circondario comunale di Lozzo,
mappa di Lozzo ed uniti.

Lotto I.

Zappativo in luogo detto ai Cantoni della superficie di passi n. 102.5, stimato a c. 89 il passo a. l. 91:22.

Prato di passi 12.4, a c. 30. Stimato a. l. 3:72.

Totale a. l. 94:94.

Confina a mattina Baldassare da Prà-Ricco, mezzodì strada che mette a Loretto, sera Francesco da Prà-Ricco e tramontana eredi di Gio. Battista Zanella della strada,

Lotto II

Un camerino in primo piano situato in Lozzo nel fenile cosiddetto dei Zanella costruito parte a muro e parte a tavole. Una soffitta sopra detto camerino e fenile dei fratelli Zanella de Marta con coperto stimato il tutto coi relativi anditi e transiti per a. l. 279:94.

Confina il camerino a mattina fratelli Zanella de Marta, mezzodì Giovanni Zanella, sera aria, e tramontana anditi consortivi.

Confina la soffitta a mattina fratelli Zanella de Marta, mezzodì Giovanni Zanella, sera lo stesso ed aria, tramontana aria.

Locchè sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi e nel comune di Lozzo

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 20 settembre 1856.
Pretore
F. Macca'
Vecelli, Al.

N. 9804. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Samnele della Vida fu Leone negoziante di Venezia rappresentato dall'avv. Antonio dott. Travani a carico dei sig. Pietro, Federico e Carlo fu Giovanni Barina dei Cecchini avranno luogo nei giorni 15 e 22 novembre p. v. e 24 gennaio 1857 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nella sala di questa Pretura gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti ritenute le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili infraddescritti saranno venduti tanto comulativamente che in lotti separati a corpo e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 22 ottobre 1855 senza responsabilità di sorte da parte dell'esecutante nè per errore di fatto che emergessero, nè per danni avvenuti nè sulla proprietà od altra evizione qualsiasi.

II. L'asta sarà aperta sul dato risultante dal protocollo di stima in a. l. 81595:69 ed i beni non potranno esser deliberati nel primo e secondo esperimento tanto in complesso quanto per ciò che risguarda ciascun lotto se non a prezzo superiore della stima e soltanto nel terzo esperimento a prezzo inferiore sentiti però prima i creditori inscritti.

III. Ogni offerente non potrà essere ammesso all'asta se prima non cauti la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dei beni posti in vendita, o del lotto a cui egli aspira, in moneta al corso di tariffa esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato al denaro sonante ed il deposito medesimo sarà restituito ad ognuno tranne che al deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera imputato il deposito cauzionale dovrà effettuarsi entro 15 giorni dalla delibera stessa nei depositi giudiziali di questa Pretura in moneta d'oro o d'argento a tariffa esclusa la carta monetata od altro surrogato.

V. Ogni aspirante all'asta potrà farsi rappresentare da un legittimo procuratore.

VI. Sarà libero ad ogni oblatore la ispezione degli atti nella cancelleria dell'I. R. Pretura di Pordenone.

VII. Mancando il deliberatario di eseguire il pagamento del prezzo nel termine soprastabilito avrà perduto il deposito e si procederà ad un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo a tutti suoi danni, spese e pericoli.

VIII. L'acquirente soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal Giudice l'aggiudicazione della proprietà ed immissione in possesso delli beni deliberatigli.

IX. Le pubbliche imposte ed i pesi tutti ed aggravii si pubblici che privati insiti sui beni deliberati e di qualunque natura staranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese di delibera, aggiudicazione, voltura, trasferimento di proprietà tassa di commisurazione ad ogni altra spesa inerente alla medesima.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Aratorio vitato detto casa con prato ai mappali nn. 1867 e 1868 di pert. 20.43, colla rendita di lire 55:54. Stimato l. 1935:65.

Orto in località Gradisca, al n. di mappa 1870, di pert 1.86, rendita l. 5.73. Stim. l. 223:20.

Orto in località Gradisca, al n. di mappa 1873, di pert. 1.52, rendita l. 3.24. Stimato l. 202.

Casa colonica in Gradisca, al civico n. 180, al mappale 1872, di pert. 2.53, rendita l. 27:36. Stimato lire 2400.

Valore del Lotto primo, lire 4760:85.

Lotto II

Arativo vit. con gelsi, denominato Brolo, in Gradisca, al n. di mappa 1886, di pert. 14.96, colla rendita di l. 38:30. Stim. l. 1565:12.

Casa da massaro, al civ. n. 181 e al mappale 1874, di pert. 2:50, rendita l. 23:04. Stimata l. 2200.

Arativo con gelsi, chiamato Orto delle Siore, al n. di mappa 1875, di pert. 2.22, rendita lire 7:29. Stim. l. 388:70.

Ortale al n. di mappa 1876, di pert. 2:10, rendita l. 6:47. Stimato l. 209.

Prato al n. di mappa 2919, di pert. 10.55, rendita l. 30:07. Stim. l. 949:50.

Arativo con mori, denominato Bassa del Fiume, al n. di mappa 1378, di pert. 5.08, rendita lire 15:65. Stimato l. 709.

Valor totale del Lotto II, lire 6021:32.

Lotto III.

Aratorio con pascolo, denom. Rivatte, al n. di mappa 1948, di pert. 1.44, rendita centesimi 27. Stimato l. 43:20

Aratorio vit. con gelsi, den. Rivatte al n. di mappa 1877, di pert. 11.70, rendita lire 20:71. Stimato l. 964.

Idem grandi, al n. di mappa 1881, di pert. 4:25, rendita lire 1:64; e 1882, di pert. 21.20, rendita l. 20:99. Stimati complessivamente l. 1476:50.

Valor totale del Lotto III, l. 2.83:70.

Lotto IV.

Parte a. v. con mori e parte prativo detto Rivatte e Cassa grande del Fiume, ai nn. 1879 e 1880, di pert. 31.13, rendita l. 61:44. Stim. l. 2773:70.

Prato, denom. Saccon al mappale n. 2921, di pert. 11.30, rendita l. 32.01. Stim. l. 10.7.

Totale valore del Lotto IV, lire 3970:70.

Lotto V.

Arat. vit. con gelsi, detto Spezzadura, parte arat. e parte pascolo, al n. 1912, di pert. 22.86, rendita lire 22:63. Stimato lire 1028:70.

Arat. vit. con gelsi, detto Campo grande, al n. 1883, di p. 74.50, rendita l. 73:76. Stim. l. 4468.

Totale del Lotto V, l. 5496:70.

Lotto VI

Arat. vit. con mori chiamato Travasini, alli nn. 1884, 1885 e 1903, di pert 93.01, rendita l. 137:79. Stimato l. 6857:80.

Lotto VII.

Arat. vit. con mori, detto Crosere, ai nn. di mappa 1889 e 2923, di pert. 42.10, rendita l. 67:34. Stimato l. 3602:50.

Lotto VIII

Fondo parte arat. vitato e parte a pascolo, detto Rovere, ai nn. 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896 e 1897, di pert. 92.04, rendita l. 104:79. Stimato l. 3747:60.

Arat. vitato con gelsi, detto Campo grande, al n. 2922, di p. 6.30, rendita l. 6:24. Stimato l. 310:50.

Valor totale del Lotto VIII, lire 4058:10.

Lotto IX.

Terreno ar. vitato con mori, nella località detta Gradisca, in mappa al n. 212, di pert 5.28, rendita l. 11:25. Stim. l. 441.

Pascolo, nella località Gradisca, in mappa al n. 213, di pert. 3.06, rendita cent. 58. Stimato l. 79:56.

Pascolo, nella località detta Gradisca, in mappa al n. 211, di pert. 2.06, rendita centesimi 87. Stimato l. 53:56.

Arat. vit., den. come sopra, in mappa al n. 210, di p. 18.88, rendita lire 28:59. Stimato lire 1386:24.

Ar. vit. con mori, denominato come sopra, in mappa al n. 209, di pert. 4.50. Stimato l. 266.

Terreno parte a corte sopra la quale di recente è stata costrutta una casetta da massaro, parte ad orto, parte ar. vit. con mori, denominato Gradisca, in mappa al n. 208, di pert. 15.46, rendita l. 27:36; e 1817, di p. 4.98, rendita l. 4:93. Stim. l. 2422.

Valor del Lotto IX, l. 4648:36.

Lotto X.

Terreno parte ar. e parte ar. vit. in bassa e parte ancora pascolivo, chiamato Rovere, in mappa alli nn. 214, 215, 216, 217, 289 e 290, di pert. 56.67, rendita l. 61:65. Stimato l. 2143:24.

Lotto XI.

Pascolivo, den. Gradisca e Rovere, in mappa al n. 2341, di pert. 6:75, rendita centesimi 54. Stimato l. 148:50.

Arat. vit. con gelsi, detto Gradisca, in mappa al n. 293, di pert. 1.50, rendita l. 1:48. Stimato l. 59.

Prato, detto egualmente Gradisca, in mappa al n. 292, di p. 2:40, rendita l. 2:16. Stimato l. 132.

Arat. vit., detto pur Gradisca, in mappa al n. 291, di p. 4.74, rendita l. 10:10. Stim. l. 331:60.

Ar. vit., detto pur Gradisca, in mappa al n. 294, di p. 14.25, rendita l. 14:11. Stim l. 641:25.

Valore del Lotto XI, l. 1312:35.

Lotto XII.

Ar. vitato, detto Valeris, con gelsi, in mappa alli nn. 192, 207, 1812, 1659 e 1715, di p. 43.21, rendita l. 103:81. Stimato lire 2954:15.

Idem, idem denominato Gradisca, in mappa al n. 296, di p. 4.65, rendita l. 9:90. Stimato l. 354:75.

Valore del Lotto XII, lire 3308:90.

Lotto XIII.

Prativo, detto Pra di Sopra, in mappa al n. 1939, di pertiche 25.60, rendita l. 72:96. Stimato l. 2048.

Lotto XIV.

Casa colonica in Cecchini, in mappa al n. 344, di pert. 1.22, rendita l. 14:40. Stim. l. 700.

Ortale appartenente ed unito alla casa suddetta, in mappa al n. 343, di pert. 1.56, rendita lire 4.96. Stimato l. 167:50.

Arat. vit. con gelsi presso la casa suddetta, in mappa al n. 342, di pert. 47.—, rendita l. 78:49. Stimato l. 2308:80.

Prativo parte in bassa, in mappa al n. 349, di pert 2.69, rendita l. —:51. Stim. l. 188:39.

Ar. arb. vit., in mappa al n. 348, di pert. — c. 68, rendita l. 1:14. Stim. l. 31:28.

Pascolivo, in mappa al num. 347, di pert. 4.56, rendita lire —:87 Stimato l. 136:80.

Prativo, in mappa al numero 1519, di pert. 10:65, rendita l. 5:50 Stimato l. 639.

Valor del Lotto XIV, lire 4171:77.

Lotto XV.

Casa di propria abitazione, al civico num 251, in Cecchini, in mappa alli num. 120, 121 e 122, di pert. 2:65 il fondo, avente la rendita di l. 59:15. Stimata lire 11000.

Arat. vit. con mori, detto la Vigna, in mappa al n. 123, di p. 6.28, colla rendita di l. 21:08. Stimato l. 917:30.

Valor del Lotto XV, lire 11917:30.

Lotto XVI.

Casa, in Cecchini, con corte, in mappa al num. 109, di c. 41, rendita l. 14:40.

Orti, abitati da Trevisan Domenico, in mappa al n. 119, di pert. — c. 81, colla rendita di l. 3:18, ed in mappa al n. 113, di pert. — c. 09, rendita l. —:29 Stimati lire 1500.

Lotto XVII.

Ar. arb. vit. con gelsi, chiamato Pradolino, in mappa alli nn. 1931 e 1933, di pert. 33:68, rendita lire 34:63. Stimato lire 1905:10.

Ar. con gelsi, chiam. Casetta della Gera, in mappa al n. 1946, di pert. 3.77, rendita l. 11:61. Stimato l. 335:90.

Pascolo, chiamato la Riva del Prato di sopra, in mappa al num. 1945, di pert. 4.80, colla rendita di cent 91. Stim. l. 153:60.

Casa da massaro, in Pradolino, al civico n. 188, in mappa al n. 3095, di pert. 1:05, rendita l. 1:04. Stimata l. 1200.

Valore del Lotto XVII, lire 3594:60.

Lotto XVIII.

Ar. vit. con gelsi, detto Saralon, in mappa al n. 1915, di pert. 32.59, rendita l. 19:50. Stimato l. 1434.

Ritaglio pascolivo, in mappa al n. 1944, di pert. — c. 92, colla rendita di cent. 17. Stimato lire 18:40.

Ar. arb. vit. con gelsi, den. Sezze, con della superficie a pascolo, chiamato Pustot e Spezzadura, in mappa alli nn. 1914 e 1925, di pert. 50.91, rendita l. 9:68. Stimato l. 3142:50

Valore del Lotto XVIII, lire 4594:90.

Lotto XIX.

Arat. con gelsi, chiamato Bassa del Roncuz, in mappa al n. 1918, di pert. 2.81, rendita l. 8:65 Stim. l. 274:30.

Prato Roncuz, in mappa al n. 1917, di pert. 2.18, rendita l. 1:96. Stimato l. 54:50.

Arat. con gelsi e parte a pascolo, detto Roncuz, in mappa alli nn. 1919 e 1920, di pert. 3.75, rendita l. 1:43, uno e l'altro di pert. 17.64, rendita l. 17:46. Stimato l. 1450

Pascolo in parte e parte ripa cespugliata forte, detto Roncuz di Gradisca, in mappa al n. 1921, di pert. 15.48, rendita l. 2:99. Stimato l. 464:40.

Arat., detto Bassa grande della Cossa, in mappa al n. 1908, di pert. 20.84, rendita l. 64:19. Stimato l. 1591:80.

Boschina forte, in Rovere sopra la nuova strada, in mappa al n. 1909, di pert. 16:90, rendita l. 4:39. Stimato l. 845.

Terreno piantato tutto a viti in mappa al n. 1911, di pertiche 7.90, rendita cent. 63. Stimato l. 316.

Arativo con gelsi, denom. la Bassa storta, in mappa al numero 1910, di pert. 3.48, rendita lire 7:41. Stimato lire 288:60.

Valore del Lotto XIX, lire 5284:60.

Totale del valore complessivo di tutti i Lotti, lire 81,595:69.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,

Li 20 settembre 1856.
Pel R. Pretore impedito
Pisenti.
Zandonella, Canc.

N. 7145 2. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura d'Este rende pubblicamente noto che con decreto di quest'oggi ed a questo numero fu aperto il concorso dei creditori sopra tutta la sostanza posta nel Regno Lombardo-Veneto ed appartenente a Domenico Albertin fu Gio. Battista domiciliato in Valle Comune di Baone, e che fu nominato in curatore alle liti l'avv. di questo foro sig. Girolamo dott. Longo colla sostituzione del signor Gaetano dott. Navolato.

Restano quindi diffidati tutti coloro che avessero qualche pretesa contro l'oberato ad insinuarla in confronto del deputato curatore entro il giorno 15 novembre del corr. anno sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che potesse aggiungersi in appresso, in quanto la medesima venisse esaurita col soddisfacimento dei creditori insinuati, e ciò quand'anche a taluno competesse un diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione, nel qual ultimo caso sarebbe tenuto a pagare il proprio debito verso la massa.

Per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per tentare un componimento amichevole viene destinata questa udienza del 19 novembre sudd. ore 9. ant.

Dall'I. R. Pretura in Este,

Li 14 agosto 1856.
Il R. Pretore
A. Pognici.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE — ANNO 1856. — N. 250.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato maestro nel ginnasio di Capodistria, il supplente nel Ginnasio di Fiume, Giuseppe Accurti.

Il Ministro della giustizia ha conceduto all'aggiunto della Pretura di Legnago, Celso Ferrari, il chiesto trasferimento in qualità eguale alla Pretura di Lonigo, ed ha nominato aggiunto pretoriale in Legnago, l'ascoltante Giacomo Travaglia.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, procedendo alla definitiva sistemazione del personale degli Ufficii delle pubbliche costruzioni, secondo la pianta di nuova organizzazione nel Veneto, ha trovato di nominare:

Ad ingegneri di I classe gl'ingegneri:

Barucco Gio Battista, ingegnere aggiunto; Fossari Gio. Battista, ingegnere di I classe; Gueraldi Gregorio, ingegnere di riparto; Dalla Vedova Gio. Battista, ingegnere aggiunto; Malaspina Giovanni, ingegnere di I classe; Chiesara Giuseppe, idem; Tonj Faustino, ingegnere di riparto; Baccanello Giuseppe, idem; Corvetta Giovanni, idem; Girotto Antonio, idem.

Ad ingegneri di II classe gl'ingegneri:

De Grandis Ferdinando, ingegnere di riparto; Antonelli Francesco, idem; Guarienti nob. Girolamo, idem; Muttoni nob. Bernardo, idem; Rossetti Giovanni, ingegnere di II classe; Valvason nob. Ferdinando, ingegnere di riparto; Morelli Antonio, idem; Marconati Gaspare, idem; Malvotti nob. Alessandro, idem; Bergamin Francesco, ingegnere di II classe.

Ad ingegneri assistenti di II classe gl'ingegneri.

Beltrame Vittorio, ingegnere di II classe; Frigimelica Giuseppe, idem; Settini Nicolò, ingegnere di riparto; Monaco nobile Pietro, idem; Fanton Pietro, idem; Giaretta Girolamo, idem; De Paoli Giuseppe, idem; Concorreggio nob. Giorgio, idem; Minardi Francesco, idem; Brembilla Antonio, ingegnere di II classe; Joppi Antonio, idem; Perez nob. Alessandro, assistente di I classe; Lion Gio. Paolo, ingegnere provvisorio soprannumerario; Giolo Agostino, ingegnere di riparto; Beroaldi Carlo, ingegnere assistente provvisorio di II classe.

Ad ingegneri assistenti di II classe gl'ingegneri:

Zamperini Federico, ingegnere di riparto; Ventura Carlo, ingegnere provvisorio soprannumerario; Zanchi Enrico, idem; Cristi Giovanni, idem; Bassani Giovanni, idem; Spadon Ottavio, ingegnere alunno; Beretta Giuseppe, idem; Alberti nob. Costantino, idem; Valeriani Gio. Battista, idem; Zanaroli Emilio, idem; Branchini Antonio, idem; Fami Luigi, idem; Contin cav. Antonio, idem; Zucchelli Jacopo, ingegnere assistente di II classe; Todeschini Antonio, ingegnere alunno; Strobele Luigi, assistente provvisorio di II. classe.

Ad allievi edili gl'ingegneri:

Pezzolo Marco, ingegnere alunno; Negri nob. Sebastiano, allievo; Bognolo Ernesto, idem; Forlani Attilio, idem; Olivi Giulio, ingegnere praticante; Fissi Benedetto, idem; Cavalieri Dario, idem; Vicentini Antonio, idem; Dal Monte Giuseppe, idem; Brusoni Carlo, idem; Cantile Martini, idem; Perottini Girolamo, idem; Cerutti Pietro, idem; Pelizzari Carlo, idem; Miotti Benedetto, idem; Cattaneo Bartolommeo, idem; Salani Giuseppe, idem; De Franceschi Michele, idem; Cappellari Osvaldo, idem; Martinenghi Gio. Batt., idem; Tommadini Antonio, idem; Tavesanis Luigi, idem; Cozza Cesare, idem; Dolfin nob. Nicolò, idem; Zoppellari Tommaso, idem; Ponti Giovanni, idem; Belloni Gio. Battista, idem; Scudellari Gio. Battista, idem.

L'I. R. Prefettura veneta di finanza, mentre confermò in via stabile il controllore provvisorio, Gio. Battista Leiss di Leimberg, ha conferito all'assistente delle Ricevitorie del dazio consumo murato, Pietro Barbaro, un posto di controllore provvisorio nelle stesse.

L'I. R. Prefettura delle finanze ha nominato gli alunni di concetto, Gaetano Pandolfi e Francesco nob di Sanlazzaro, ad ufficiali provvisorii d'Intendenza.

Nuova legge sui matrimonii giusta le modalità del Concordato.

(V. i NN. 245, 247 e 249.)

APPENDICE I.

Legge sui matrimonii dei cattolici, nell'Impero d'Austria.

§ 56. Quando ambedue i coniugi sono addetti ad una confessione religiosa non cattolica, deciderà sulla validità del loro matrimonio il Tribunale ch'è competente per gli affari matrimoniali degli addetti alla loro confessione. Se però, dopo la conclusione del matrimonio, almeno una parte avrà appartenuto alla Chiesa cattolica, o saranno entrati nel grembo della Chiesa cattolica ambedue i coniugi, e più tardi l'avranno abbandonata, non possono essere addotti per base dell'invalidità impedimenti che sieno stranieri alle leggi della Chiesa.

§ 57. Il vincolo matrimoniale contratto, quando almeno una parte apparteneva alla Chiesa cattolica, non può essere sciolto neppure quando, in seguito a cambiamento di religione, ambedue le parti fossero addette ad una Chiesa o Società religiosa non cattolica. Parimenti non può aver luogo scioglimento di matrimonio quando due persone, che si maritarono come cristiani non cattolici, sono entrati nel grembo della Chiesa cattolica, quand'anche in seguito ambedue abbiano fatto ritorno ad una confessione religiosa non cattolica.

§ 58. Se un matrimonio è sciolto perchè uno dei coniugi, prima della sua consumazione, emette i voti solenni, all'altro rimane il diritto ad un conveniente sostentamento fino all'eventuale suo rimaritarsi. I patti nuziali, in quanto non siasi stipulata per tal caso transazione, restano estinti per ambe le parti.

§ 59. In tutti i matrimonii fra cattolici, ed in quelli fra una persona cattolica ed una non cattolica, in quanto all'epoca della conclusione del matrimonio almeno una delle due persone fosse cattolica, il coniuge, che crede di avere titoli ad una separazione di letto e di mensa, deve portare la sua domanda al Tribunale matrimoniale cattolico.

§ 60. A ricerca del Tribunale matrimoniale, l'istanza personale dello sposo reo convenuto dee assegnare alla moglie ed ai figli il conveniente sostentamento fino alla decisione della causa. Del resto, se ed in quanto un coniuge si trovi in urgente pericolo convivendo coll'altro, il giudice ordinario, e secondo la qualità del caso anche l'Autorità di sicurezza, devono dietro sua richiesta concedergli abitazione separata; però il Giudizio matrimoniale dee tosto esser posto in cognizione della disposizione adottata.

§ 61. Il Tribunale matrimoniale competente, in ogni decisione che pronuncii la separazione, dee esprimere se ed in quanto ne abbiano colpa ambedue i coniugi od uno di essi.

§ 62. La pronunciata separazione dee dal tribunale ecclesiastico parteciparsi all'istanza personale del coniuge, e produce tutti gli effetti di diritto, che secondo le leggi vigenti si fondano sulla separazione giudiziale.

§ 63. Dopo pronunciata la separazione, il giudice deve fare tentativi per comporre, mediante transazione, le contestazioni sorgenti sulla separazione della sostanza, sul provvedimento dei figli o su altre pretese. Se le parti non si possono indurre a transazione, si devono rimettere alla procedura ordinaria, assegnando però nell'intervallo alla moglie ed ai figli il conveniente mantenimento, od anche estendere le disposizioni già adottate fino a tanto che sia ultimata la causa.

§ 64. Rapporto ai titoli d'indennizzo ed a tutte le quistioni relative ai beni, occasionate o dalla dichiarazione di nullità di un matrimonio o dalla separazione di letto e di mensa, è libero alle parti di scegliere per arbitro il Giudizio matrimoniale. Sopra una tale convenzione devesi sempre stendere un documento, e quando siasi osservata tale prescrizione, nessuna delle parti può recedervi senza l'assenso dell'altra. Però ai minorenni, per la convenzione, occorre l'approvazione del padre o tutore e dell'Autorità tutoria. Contro la sentenza arbitramentale non havvi appellazione; si può per altro proporre una querela di nullità innanzi al giudice ordinario.

§ 65. Quando i coniugi separati si riuniscono di nuovo, il Tribunale ecclesiastico dee tosto metterne in cognizione l'istanza personale dei medesimi.

§ 66. Quando di due persone, che si sono maritate come cristiani non cattolici, una entra nel grembo della Chiesa cattolica, ognuna delle parti deve presentare la sua eventuale domanda di separazione al Giudizio matrimoniale, a cui è sottoposta in conseguenza della sua confessione religiosa. La parte non cattolica può anche, secondo il prescritto della legge sul matrimonio, a cui essa è soggetta, chiedere innanzi al suo Tribunale lo scioglimento del vincolo matrimoniale. Le querele per convivenza ricusata od arbitrariamente tolta, appartengono al Tribunale matrimoniale del reo convenuto.

§ 67. La sentenza passata in giudicato del Tribunale matrimoniale di un coniuge, che pronunzia la separazione o lo scioglimento è decisiva per ambedue le parti. Lo scioglimento del matrimonio, pronunciato in quanto al vincolo dal Tribunale matrimoniale del coniuge acattolico, non ha tuttavia per la parte cattolica, relativamente alla comunione della vita coniugale, altro effetto che quello di una separazione di letto e di mensa per tutta la vita.

§ 68. Quando il Giudizio matrimoniale cattolico decide per la separazione di letto e di mensa per tutta la vita, la parte non cattolica, in base a tale giudizio, può domandare presso il suo Tribunale matrimoniale lo scioglimento del vincolo matrimoniale. Non può tuttavia passare a nuovo matrimonio prima che dal suo Giudizio matrimoniale non sia pronunciato lo scioglimento.

§ 69. Se, nella sentenza del Tribunale matrimoniale cattolico, il coniuge non cattolico viene indicato come colpevole della separazione, il giudice ordinario, dietro sua richiesta, dee giudicare sul fatto della colpa, in quanto si fondino sopr'essa pretese relative ai beni. Ciò vale anche pel caso che, sopra domanda della parte acattolica, il Giudizio matrimoniale ecclesiastico di essa abbia dichiarato la parte cattolica colpevole della separazione o scioglimento.

§ 70. Se fra' coniugi non si può effettuare transazione rapporto ai beni, si ha riguardo alle determinazioni dei §§ 1264 e 1266 del Codice civile generale, e ciò secondo che ambedue i coniugi si abbiano a considerare solo come separati di letto e di mensa, od il matrimonio, rispetto al coniuge acattolico, sia disciolto. Nell'ultimo caso, neppur la parte cattolica, benchè sia stata riconosciuta senza colpa, non può pretendere alla successione legittima (§§ 757-759 del Codice civile generale).

§ 71. Se il Tribunale ecclesiastico, dietro istanza della parte cattolica, decide per la separazione a tempo indefinito, e, dopo il decorso di più di tre anni, non siavi ancora alcuna probabilità che il coniuge cattolico abbia ad acconsentire all'unione, la parte non cattolica può chiedere al suo Tribunale matrimoniale lo scioglimento. Se essa però ha dato occasione alla separazione con fatti, che avrebbero autorizzata la parte cattolica non in colpa, se essa non appartenesse alla Chiesa cattolica, a far domanda di scioglimento o di separazione di letto e di mensa, seguito lo scioglimento, le questioni relative ai beni sono da regolarsi come se la colpa dello scioglimento fosse del coniuge non cattolico. Negli altri casi, le questioni relative ai beni si devono trattare secondo la prima parte del § 1266 del Codice civile generale; in quanto però sussistano circostanze, che giustifichino il rifiuto all'unione, e la parte cattolica non possieda sostanze sufficienti al proprio conveniente sostentamento, la parte non cattolica dee ad essa pagare un annuo importo in proporzione alla propria sostanza, che sarà stabilito dal giudice ordinario a termini di equità.

§ 72. Se i coniugi, dopo che il Giudizio matrimoniale della parte non cattolica ha pronunziato lo scioglimento, desiderano di unirsi di nuovo, debbono manifestare la loro risoluzione al Tribunale matrimoniale della parte cattolica, e procurare dal Tribunale matrimoniale, che ha pronunziato lo scioglimento, la revoca del suo giudicato. Appena ottenutala, tornano di nuovo in vigore tutti gli effetti civili del matrimonio; però non tornano in vigore i patti nuziali antecedenti. Della unione si dee dar notizia al giudice ordinario.

§ 73. Se un marito, che, fuori del caso contemplato nel § 121 del Codice civile generale, trova la moglie già fecondata da un altro, sospende, subito dopo la scoperta di tale circostanza, il commercio coniugale con essa, ed entro un mese presenta la domanda di separazione; quando non venisse pronunciata la separazione, i rapporti di diritto puramente civili, fondati nel suo matrimonio, vengono sopra di lui domanda da presentarsi al Giudizio ordinario, ordinati in modo come se avesse avuto luogo una separazione di letto e di mensa per colpa della moglie. Un'eguale disposizione ha luogo a favore del coniuge senza colpa nel caso del § 12.

§ 74. Un cattolico austriaco, contraendo matrimonio all'estero, può prendere a norma nel conchiuderlo quelle formalità, che le leggi del paese prescrivono o permettono in quanto sodisfacciano alle condizioni dalle quali la legge ecclesiastica cattolica del paese ove viene conchiuso il matrimonio, fa dipendere la validità di esso. In tutto ciò, che non si riferisce puramente alla forma della conclusione del matrimonio, esso resta vincolato alle prescrizioni della legge presente. Se egli poi non è domiciliato all'estero da un anno intiero, deve curare che il suo imminente matrimonio venga denunziato tre volte in quel luogo del nostro Stato, ove esso ebbe ultimamente il suo domicilio.

§ 75. Quando un cittadino austriaco, che si sia maritato all'estero, fa ritorno nell'Impero, è obbligato a far seguire l'annotazione del suo matrimonio nei libri matrimoniali della parrocchia ove prende domicilio.

§ 76. Quando un matrimonio viene dichiarato nullo, o viene sciolto per la morte del marito, la donna, in quanto sia gravida, non può passare a seconde nozze prima del parto, ed ove siavi dubbio sulla sua gravidanza, prima del decorso del sesto mese. Se però, secondo le circostanze, o dietro attestazione di periti, la gravidanza non è verisimile, dopo tre mesi può essere accordata dispensa, nel caso di dichiarazione d'invalidità, dall'Autorità provinciale, e nei luoghi ove essa non esista, dalla circolare; nel caso poi che il matrimonio sia stato sciolto per la morte del marito, solo dall'Autorità provinciale, e soltanto per motivi assai urgenti.

§ 77. Se si trascura questa prescrizione, la moglie perde i diritti ai vantaggi, procuratile dal marito precedente coi patti nuziali, con patto successorio o con disposizione d'ultima volontà, ed ambe le parti sono da punire con pena adattata alle circostanze; il marito poi perde il diritto riservatogli nel § 73. Se da un tale matrimonio nasce un figlio, ed è almeno dubbio se sia stato generato dal marito precedente, devesi deputargli un curatore perchè lo rappresenti nei suoi diritti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

In riguardo al dispaccio telegrafico di Berna 22, riferito nelle *Recentissime* del N. 246, leggiamo nella *Presse* di Parigi, in data del 24, ieri giunta:

« Un dispaccio di Berna dice che la diplomazia è riuscita a far rilasciare i prigionieri neusciatellesi, e che il Consiglio federale è disposto a proporre un'amnistia completa, in cambio della ricognizione dell'indipendenza di Neuchâtel. Noi non crediamo le cose tanto avanzate. Del resto, il dispaccio si contraddice. È cosa elementare che l'amnistia debba precedere e non seguire la liberazione de' prigionieri. Ecco quanto crediamo di poter annunciare:

« Gl'inviati delle grandi Potenze, accreditati appresso la Confederazione svizzera, hanno, ci vien detto, ricevuto per istruzione da' loro Governi rispettivi di esprimere al Consiglio federale il voto o l'aspettazione che i Neusciatellesi, carcerati in conseguenza delle giornate de' 3 e 4 settembre, fossero rimessi tra poco in libertà, aggiungendo, almeno per alcune delle Potenze, l'offerta di cooperare ad uno scioglimento amichevole della differenza.

« A questa comunicazione venne risposto che il Consiglio federale era pienamente disposto a proporre un'amnistia in favore degli uomini involti nell'insurrezione di settembre, ma soltanto all'espressa condizione che quest'atto fosse strettamente legato e subordinato allo scioglimento completo della questione neusciatellese in tutte le sue fasi, nel senso dell'affrancamento definitivo del Cantone di Neuchâtel da qualunque dominio straniero.

« Dall'istante in cui le Potenze, di concerto colla Prussia, guarentissero di prendere in esame questa condizione fondamentale, il Consiglio federale si dichiarerebbe disposto ad intavolare negoziazioni ulteriori, e a raccomandare l'amnistia o la soppressione del processo, colla speranza di vedere accolte le sue proposte, giacchè, in forza delle disposizioni imperative della Costituzione federale, egli non può andare più oltre. »

Queste asserzioni della *Presse* consuonano con quelle de' fogli svizzeri riferite nella Gazzetta di lunedì; ed elle sono confermate dall'altro dispaccio posteriore di Berna, in data del 25, ieri pubblicato nelle *Recentissime*, secondo cui l'inquisizione era stata chiusa a Neuchâtel, e ne doveva esser fatto rapporto alla Camera d'accusa a Berna.

Dal canto suo, in un articolo assai favorevole alle esigenze del Re di Prussia, il *Journal des Débats* dà il seguente succinto della Nota, indirizzata da quel Sovrano alle grandi Potenze:

« Alcuni sudditi del Re sono stati arrestati e posti in prigione, perchè sono mal riusciti in un tentativo, destinato a ristabilire l'Autorità regia, disconosciuta da ott'anni. Vuolsi giudicare e condannare gli autori di tal tentativo: il Re nol comporterà, poichè ciò sarebbe ad un tempo una lesione fatta alla sua Autorità, una negazione del suo diritto, e un'offesa alla sua personale considerazione. Il solo fatto dell'arresto e dell'imprigionamento dei sudditi del Re è già un insulto alla sua Autorità; insulto, che ogni di maggiormente s'aggrava. Conviene che questo cessi senza ritardo. Il Re non potrà esimersi dal provvedervi qualora il Governo federale si ostini.

« Rimane il riconoscimento del diritto di sovranità, domandato dal Re. Nessuno nega questo diritto; non essendo gli alleati del Re riusciti finora nelle loro negoziazioni col Governo federale della Svizzera, il Re desidera di sapere ciò ch'essi si propongono di fare, supponendo ch'essi credano di avere a far qualche cosa. Il Re è d'avviso che s'insista di nuovo presso la Svizzera, e che le si domandi una perentoria risposta.

« In pari tempo, il Gabinetto di Berlino esponeva lo stato dell'affare ai Governi della Baviera, del Wirtemberg e del Granducato di Baden, allo scopo di assicurarsi ch'essi non presterebbero alcuna assistenza alla Svizzera, e non si opporrebbero al passaggio d'un corpo d'esercito prussiano, quando divenisse necessario di far occupare militarmente il Cantone di Neuchâtel. Assicurasi che il Gabinetto di Berlino ha ricevuto dai tre Gabinetti tedeschi favorevoli risposte. »

A Berlino si occupano con alacrità de' progetti di legge, i quali saranno sottoposti alle due Camere della Dieta, che sarà aperta il 30 novembre. Si calcola da 6 in 7 milioni di talleri il soprappiù d'aggravii, di cui converrà caricare il bilancio delle spese. Per far fronte a tali nuovi bisogni, si penserebbe a modificare l'imposta sull'esercizio delle professioni industriali, in guisa da farle rendere il doppio. Si tratterebbe altresì di chiedere nuovi mezzi all'imposta prediale.

Il *Baltic* giunse a Liverpool con notizie di Nuova York dell'11, vale a dire d'un giorno più recenti di quelle, portate dall'*Indiana* e ieri accennate. Esse fanno conoscere l'esito delle elezioni municipali in alcuni degli Stati, esito già annunziatoci del telegrafo. Nel Connecticut, i partigiani del colonnello Fremont ottennero la maggioranza in 25 città; i democratici, in 14 sola-

APPENDICE.

Rivista scientifica.

V.

Uno de' fenomeni naturali, che più colpisce l'imaginazione del volgo e più attrae l'attenzione dei dotti, si è quell'improvviso e violento traballare del suolo, che diciam terremoto. La grandezza e la subitaneità del disastro; quelle luttuose descrizioni di crollanti città, d'incendii divoratori, di spalancate voragini e d'innondazioni impetuose, le quali agli uomini e agli animali atterriti apparecchiano mille e strane fogge di morte, valgono certo a destare anche ne' più grossi intelletti un senso d'alta compassione, misto al terrore d'un pericolo, che coglie alla sprovveduta, e da cui non è dato sottrarsi. D'altra parte, i naturalisti, che penetrano oltre la buccia de' fatti, arrestano volentieri la mente su questi fenomeni, siccome quelli, che rivelano in tutta la loro energia le occulte potenze della materia, e ci aiutano a comprendere l'intima struttura del globo. Quindi le descrizioni de' tremuoti, lette avidamente dagli uni, raccolte accuratamente dagli altri, si trasmettono alle tarde generazioni così ne' brevi scritti degli storici, come nelle pazienti pagine degli scienziati.

E infatti, anche tralasciando di favellare dei distrutti edificii, delle popolazioni miseramente perite, dei colti steriliti per sempre, cose che fanno meno al caso nostro, quanti e quali terribili effetti non producono que' sotterranei moti in vaste e diverse regioni! Alcuna volta repentini e gagliardi, ma momentanei; altre lievi, ma ripetuti; ora di sottinsù e a trabalzo, ora a onde e uniformi; quando in questa e quando in quella direzione, e qualche fiata perfin vorticosi, essi travolgono in molte guise la superficie d'una contrada e la sollevano, l'inclinano, la deprimono, vi aprono lunghe spaccature o la rammolliscono e la disgregano, alterandone l'aspetto per modo, che non di rado i pochi superstiti o i viaggiatori, che prima l'avevano visitata, tardano d'alcun tratto a conoscerla. Non sempre però quelle mutazioni sono durevoli: in qualche caso, il sollevato od inclinato terreno riprende la prima posizione, le voragini appena schiuse si rinchiudono, le acque ritornano entro i soverchiati confini: ma più spesso que' sollevamenti e quelle depressioni perdurano; i fianchi delle montagne rimangono squarciati; nuovi colli si formano; parecchie valli s'allargano, o vengono, per massi scesi dalle circostanti alture, colmate; orridi abissi si frappongono a paesi prima congiunti; siti asciutti, per fanghiglia eruttata da numerose fessure, si cangiano in paduli, o, per traripamento d'acque correnti, in laghi estesi e profondi; qualche fiume sparisce, altri impoveriscono, altri deviano; spaziose caverne si aprono nelle rupi dure e compatte; il mare, gonfiato e cacciato entro terra, flagella, dirompe e trae seco gran tratto delle spiagge vicine, o le tramuta in laguna, ovvero, ritirandosi, mette allo scoperto l'antico fondo co' banchi delle ostriche e delle conchiglie, attaccate ancora alle rocce, su cui fino allora erano tranquillamente vissute. In questo tramestio di tutte cose, materie poste a grandi profondità sono portate all'aprico; altre, collocate alla superficie si sprofondano, e restano sepolte nell'ime viscere della terra, finchè un novello cataclisma, discoprendole, le offra in documento di etadi perdute, allo studio de' nostri più lontani nepoti.

Intanto il geologo, che visita quelle regioni e n'interroga le rovine, vi trova importante soggetto di meditazione, e legge in quel travolto terreno la storia arcana dei secoli, che vi corsero sopra, e furono necessarii a formarlo. Imperciocchè quegli strati così varii d'aspetto e di giacitura: quelle rocce, opera lenta di sedimento, o fattura affrettata del fuoco, que' resti di animali e di vegetabili divenuti pietra o carbone, e pure conservanti i caratteri distintivi della loro specie, in nessun altro luogo meglio s'osservano che dove i convulsi tremiti della terra li denudava, o violentemente li disgiungeva. Nè qui s'arrestano le indagini fortunate. La descrizione geologica d'una contrada non è in tal caso il solo scopo degli studiosi: essi dagli effetti amano salire alle cause; misurarne coll'intelletto la gagliardia portentosa, e aiutandosi colle ipotesi, dove i sensi non giungono, cercarne la riposta natura. Nella quale opera non è a credere che procedano tentoni o all'impazzata; avrebbe una magra idea della scienza chi reputasse voli d'imaginazioni pindariche que' sublimi concetti sulle forze, che operano per entro la terra, e sulla origine loro, quasi che la certezza del non essere materialmente smentiti incoraggiasse i geologi alle più strane asserzioni. No; questo non è il costume loro; chè anzi, nell'avventurarsi per que' regni bui, nè lasciano, come i dannati di Dante, ogni speranza alla soglia, nè si abbandonano a soverchia fiducia, ma prendono a guida infallibile il dubbio, e si giovano del conosciuto per arrivare all'ignoto. Anche un'ipotesi acquista un certo grado di certezza quando spiega la qualità, il nesso e la successione de' fatti senza recar loro violenza. Io già non intendo questa volta favellarvi delle ipotesi sulle cause dei vulcani e dei terremoti: v'ho detto altra volta alcun che sul fuoco interiore, considerato come elemento conservatore dei continenti; vi enumerai oggi i più importanti effetti prodotti da esso; sulla natura sua non mancherà che vi parli per l'avvenire. Tanto più che codesta natura vi si farà meglio palese, allorchè avrete una idea esatta e piena della frequenza, della estensione, della energia del fenomeno; e questa idea nulla meglio può darvela che una succinta narrazione dei tremuoti, da cui è quasi del continuo sconvolta qua e là la corteccia del nostro pianeta.

Ora, per incominciare dagli ultimi del passato anno, le cui notizie ci giunsero nel presente, dirò di un terribile terremoto avvenuto in novembre nel Giappone: la popolosa capitale Geddo sarebbe rimasta pressochè distrutta: si dicono crollate centomila case: periti trentamila abitanti. Più vicine a noi, e molto più miti troviamo ricordate una scossa di tremuoto il 30 dicembre in Reggio delle Calabrie, ed una ondulatoria a Bruck nella notte del 2 febbraio, ambedue accompagnate da sotterraneo rombo, come di tuono. Anche la Svizzera, flagellata in luglio del trascorso anno da uno de' più fieri tremuoti, non ne andò senza ne' mesi seguenti, tanto che si può dire quel terreno, così solido per lo innanzi, non essersi ancora ridotto all'antica sua quiete. Centro del moto è sempre l'alto Vallese, ch'è quindi il sito più maltrattato: però non solo ivi, ma in molti siti de' Grigioni, si staccarono enormi pietre da' fianchi delle montagne e precipitarono a valle. Fu osservato, così in gennaio come in febbraio, i più forti scotimenti succedere nel terzo di della luna: coincidenza notata altre fiate tra la forza dei terremoti e le fasi lunari, e che, in una delle ipotesi sulla causa del tremendo fenomeno, troverebbe facile spiegazione.

Intorno alla stessa epoca, cioè dal 1.° al 2 febbraio, accaddero parecchie scosse nelle Calabrie, che si rinnovarono il 7, e due più forti in quest'ultimo giorno alla Canea, nell'isola di Candia, le quali però null'altro danno fecero che gittare un po' di spavento nelle addormentate popolazioni. Ma non queste sole del febbraio, e nelle sole Calabrie, furono registrate dai giornalisti: altre, e in altri siti del Regno napoletano, sede frequente di tremuoti, vengono ricordate da essi. Una violenta fu sentita il 10 marzo in Cittaducale; due il 13, a breve intervallo, in Potenza e Canosa, di cui l'ultima, più grave e più estesa, colse Castrovillari, Spezzano-Albanese, Cosenza, Nicastro e leggiermente Bari e Barletta; il 21, una più lieve nella capitale del Regno; una nel Comune di Avigliano la notte del 28; una il 15 agosto in quello di Sansevero; ed una il 28 di questo mese in Bovino e nei Comuni di Ascoli e Castelluccio de' Sauri. Oltre agli accennati tremuoti, se n'ebbero poi uno a Gori, nella Georgia il 13 febbraio; uno nell'isola di Mitilene, annunziato da' giornali senza data e come *terribile*; uno leggiero a Clagenfurt sulla mezza notte del 5 aprile; uno il 10 di questo mese a Patrasso, Vostizza e Corinto, nel Regno di Grecia, che danneggiò molte case; uno il 17 a Lourdes in Francia, nel Dipartimento del Tarn; uno il 14 maggio alle 10 pomeridiane in Ungheria, ne' dintorni di Moor; uno il 17 nella piccola capitale della Savoia, ed una leggiera scossa ondulatoria la mattina del 16 settembre a Trieste.

Ben più grave però fu il tremuoto, che afflisse le alte regioni del Caucaso, e distrusse, sulle ore 5 pomeridiane dell'11 luglio, con una sola e breve, ma gagliardissima scossa, accompagnata da sotterraneo romore, oltre trecento case nella città di Schamachi; e quello, che ad Angora, nell'Asia Minore, il 27 agosto alle 11 antimeridiane, si rinnovava tre volte di seguito a brevi intervalli, rovinando molte case ed uccidendo alcuni abitanti.

Ma il più notevole per estensione si fu quello, che accadeva il 21 di agosto, alle ore 10 e mezzo pom., e ripetevasi il 23, sulle coste settentrionali dell'Africa, e specialmente in Algeria. Esso s'intese in molti siti delle coste bagnate dal Mediterraneo, e più nelle isole. A Maone, nelle Baleari, il mare straordinariamente gonfiavasi, e produceva qualche danno nel porto; così a Carloforte e ad Iglesias, nell'isola di Sardegna. Anche lungo il litorale dell'Acaia e dell'Elide, nella Grecia, si sentirono piccole scosse nella stessa ora del medesimo giorno. Quindi il movimento abbracciò tutto quell'ampio bacino, e lo scrollò da un capo all'altro, proprio (per servirmi d'una frase del Moigno) come se il Mediterraneo non fosse. Anzi, se facciamo avvertenza che il tremuoto avveniva in così lontane regioni quasi alla stessa ora, e non manifestava in alcun punto della terra, nè meno a Philippeville, che ne fu più malconcia, quella insolita violenza, che suole accompagnare i tremuoti molto estesi, non è fuor di ragione il supporre che l'interna forza agisse sul fondo stesso del mare, e di là si propagasse alle spiagge. Questa supposizione sarebbe avvalorata eziandio dal racconto della nave il *Tarare*, entrata nel porto d'Algeri la mattina del 23, la quale, durante la traversata, e appunto in quell'ora in cui veniva scossa l'Alge-

mente. Nella Florida, il partito Buchanan era stato del pari battuto. Nel paese di Santa Rosa il partito americano aveva ottenuto una maggioranza; ma se ne ignorava la somma. A Baltimora, nel Maryland, erano succedute, durante l'elezione del podestà, sommosse, che avevano insanguinato le strade.

Scrivono da Copenaghen al *Frankfurter Journal* che le conferenze sul pedaggio del Sund proseguono in modo sodisfacente. Si cominciò dall'intendersi sul principio del riscatto del pedaggio, poi si diè mano all'esame delle questioni, relative alle tasse di faro, di tonnellaggio, ec. Per domanda della Francia, sarebbero state altresì aperte negoziazioni sulla diminuzione del diritto di transito, per via di terra, fra il mare del Nord ed il Baltico, attraverso la Danimarca.

Si smentiscono da Madrid diverse voci, poste in giro da alcuni giornali di quella capitale. Così, non è esatto che la guardia reale debba essere ripristinata, nè che il maresciallo O'Donnell debba esser chiamato al comando degli alabardieri; non è vero neppure che la Regina di Spagna abbia conferito all'ex capo del Gabinetto la grandezza di Spagna, col titolo di duca.

La *Presse* di Parigi, del 23 ottobre, chiariva nel seguente articolo la condizione internazionale reciproca, in cui furon poste la Francia e Napoli, per conseguenza della interruzione delle relazioni amichevoli ed uffiziali:

La crisi sopraggiunta nelle relazioni uffiziali della Corte delle Due Sicilie coi Governi di Francia e d'Inghilterra crea una situazione anormale, che non è nè la pace nè la guerra, e di cui non si dee nè troppo esagerare nè troppo attenuare le conseguenze e la gravezza. Conviene lasciarle il suo vero carattere, che la nota del *Moniteur* ha preso a determinare accuratamente, e soprattutto guardarsi dal credere, contrariamente ai più gravi interessi, ch'altro non manchi, come si è preteso, a questa misura che la sanzione d'una dichiarazione di guerra. Essa è soltanto, come dice la dichiarazione uffiziale del Governo francese, una semplice interruzione delle relazioni amichevoli, una *sospensione delle relazioni uffiziali*. Noi non vogliamo discutere nè la giustizia, nè l'utilità, nè la convenienza di questa misura, ch'è evidentemente nel diritto dei Governi che l'hanno presa, rimanendo così gli Stati, come i particolari, sempre liberi di conservare o di rompere a loro grado le relazioni amichevoli; ma non è senza interesse ricercare quale ne sia il vero carattere e quali esserne possano le conseguenze, sotto il punto di vista del diritto delle genti, delle relazioni internazionali e degl'interessi privati.

Anche sotto il punto di vista delle relazioni uffiziali, il manifesto, col quale il Governo francese annuncia il richiamo del suo ambasciatore, si fa a togliere a tal misura ogni carattere d'intervento o d'ostilità contro la Corte di Napoli. Essa nulla ha di comminatorio, esso dice, e le Potenze alleate saranno sollecite di rannodare col Re delle Due Sicilie le loro relazioni amichevoli, quand'ei ritorni ad apprezzar sanamente il sentimento che le guida. Questa moderazione nella rottura si manifesterà senza dubbio egualmente negli atti, coi quali questa rottura sarà consumata. Secondo gli usi consacrati dal diritto delle genti, quando un ministro pubblico viene richiamato per cagioni di mala intelligenza tra' Governi, tutte le questioni del cerimoniale da eseguirsi per dar compimento, all'interruzione delle relazioni tra il ministro e la Corte presso la quale egli era accreditato, vengono risolte dalle circostanze. Esse decidono se gli verrà inviata una lettera formale di richiamo, e se debba lasciare la residenza senz'attenderla; s'egli domanderà e se egli verrà accordata un udienza di congedo e lettere di ricredito; finalmente, se i presenti, d'uso per que' Governi e ministri che hanno conservato questa strana usanza, saranno offerti e accettati (1). Il *Moniteur* è rimasto muto, come doveva esserlo, sopra tutte codeste questioni; ma, a giudicarne dai termini della sua nota, è probabile ch'esse saranno risolte nel senso della maggiore moderazione.

Ma il richiamo degli ambasciatori e la rottura delle relazioni uffiziali tra' Governi possono aver conseguenze più gravi di quelle che si riferiscono all'antico cerimoniale della diplomazia; possono sollevare importanti questioni, sulle quali è tempo di chiarirsi, essendochè forse non sono state nè dalle dottrine nè dalle tradizioni sufficientemente risolte. Ecco a questo proposito alcune osservazioni, che non mancano di gravità, quanto ai ministri pubblici richiamati, quanto agli Stati, i cui rapporti uffiziali trovansi sospesi, quanto alle nazioni stesse, i cui Governi trovansi a tal modo in aperta e dichiarata mala intelligenza.

Gli ambasciatori richiamati cessano immediatamente le loro funzioni. Essi perdono il loro carattere rappresentativo ed ogni missione uffiziale, ma non perdono la loro inviolabilità neppure in caso di guerra dichiarata (2). Conservano anzi, egualmente che il loro seguito e la loro famiglia, per un tempo determinato e che il Governo, che gli ha ricevuti, dee fissare in conveniente modo, il carattere e i privilegii personali del diritto delle genti, di cui hanno goduto durante il tempo della loro missione.

La più grande e la più importante distinzione da farsi fra le conseguenze della rottura delle relazioni amichevoli o del richiamo degli ambasciatori, e quelle dell'ostilità dichiarata, si è che la semplice sospensione delle relazioni uffiziali non annulla i trattati, come avrebbe fatto lo stato di guerra; che, quando le relazioni si ristabiliscono, i trattati non hanno bisogno d'essere rinnovati, che, eziandio mentre dura la mala intelligenza, gl'impegni reciproci, compresi nei trattati, debbono continuare ad esser eseguiti. Per tal modo, i trattati politici generali, ai quali sono concorsi i due Stati, sussistono. Così, le convenzioni di commercio tra la Francia e le Due Sicilie, in data del 28 febbraio 1817 e del 14 giugno 1845, le convenzioni addizionali del 12 marzo 1847, come pure la dichiarazione del Re di Napoli del 12 dicembre 1851, e la *nota* del Governo francese, che estendono il trattamento nazionale anche alle provenienze indirette, nei porti di Francia e delle Due Sicilie, rimangono sempre in vigore, malgrado l'interruzione dei rapporti ufficiali tra' due Governi.

Comprendesi l'importanza di questa distinzione, per quanto riguarda gl'interessi commerciali delle due nazioni. Benchè la guerra sia una relazione di Stato a Stato, risulta pur sempre, dallo stato d'ostilità dichiarata tra due Governi, un certo turbamento nelle relazioni private dei loro popoli. La civiltà non è sempre nè da per tutto tanto perfetta e tanto ben compresa, quanto farebbe uopo acciocchè tutte le conseguenze del gran principio del moderno diritto delle genti fossero universalmente rispettate. I trattati assicurano, d'altra parte, agl'interessi privati garantie e agevolezze che loro importa di conservare. Conviene adunque applicarsi a conservare con ogni cura questo carattere della situazione attuale tra la Francia e le Due Sicilie. I rapporti uffiziali tra' due Governi sono sospesi, ma i trattati, e soprattutto i trattati di commercio, sussistono sempre. Gli ambasciatori sono richiamati, ma i consoli conservano l'integrità dei loro diritti e il pieno esercizio delle loro funzioni; in una parola: i due Stati non sono più amici, ma nulla è cangiato per le due nazioni. Non c'è più ambasciatore francese a Napoli; ma i due consoli francesi di Napoli e di Palermo null'hanno perduto delle loro attribuzioni internazionali, e le relazioni, a così dire private, dei due popoli possono continuare come per lo passato; e quando la crisi attuale sarà passata, quando una transazione amichevole avrà calmato le suscettività reciproche, che hanno condotto a questa situazione, la Francia, rinviando il suo ambasciatore, gli darà nuove lettere credenziali, ma i suoi consoli non avranno a domandare un nuovo *Exequatur*. Questa semplice distinzione basta per far comprendere il carattere e tutte le conseguenze della situazione.

(1) Vedi il *Précis du droit des gens*, di Martens, lib. VII, cap. 10, § 140, e tutti gli autori dei quali egli riepiloga la dottrina; Kluber, 2.ª parte, tit. II, § 229; C. di Martens, c. IX, § 70; Weathon, 2.ª parte, c. I, § 24.

(2) Contro l'opinione del sig. Berardo di Rayneval (*Institutions*, app. II, § 9), evidentemente erronea in tal punto.

Intorno all'articolo del *Moniteur* contro la stampa inglese, il *Donau* osserva quanto appresso:

Che l'alleanza delle Potenze d'Occidente vada smovendosi, sembra essere un fatto, al quale molti finora non prestarono fede perchè troppe favole si dissero intorno a tale argomento nelle anteriori epoche, al tempo del Congresso, alcune settimane dopo la prima comparsa del conte Orloff a Parigi, e più tardi durante i preparativi per la incoronazione di Mosca. Negli ultimi tempi, manifestaronsi gli stessi sintomi di prima; soltanto essi si mostrarono in una serie molto più rapida e sono accompagnati da nuovi fatti, che deggiono destare grave diffidenza sulla continuazione del cordiale accordo. Il Gabinetto britannico, nelle più importanti quistioni politiche della giornata, si fa ora vedere antagonista della Francia, il che prima non nacque giammai. La gelosia non è più ristretta alle sale diplomatiche, e la polemica non è più limitata alla stampa periodica non uffiziale.

Nella quistione dei Principati, lord Palmerston si è dichiarato a favore del modo di vedere dell'Austria e della Turchia, e contro quello della Francia, cotanto risolutamente, da non doversi ammettere che in quell'argomento la politica inglese e la francese procedano tanto presto d'accordo, ove la Francia non rinuncii ai progetti che ora predilige. Anche intorno alla politica da seguirsi per Napoli, havvi diversità di opinione fra *Downing-Street* e le Tuilerie, e ciò condusse a quest'ora a dichiarazioni, le quali fanno vedere l'intenzione dell'Inghilterra di battere la sua via, ove sia necessario, eziandio senza la Francia.

Questa divisione, nota finora più nei crocchi iniziati che nel gran pubblico, viene ora fatta conoscere dal *Moniteur*. Quel giornale scioglie il freno contro la stampa inglese con tanto poco riguardo da far conoscere a tutti il profondo mal umore che regna. Egli provoca la stampa periodica al di là del Canale a tal guerra di scritti, il cui ultimo effetto sarà in fatti quello di disunire le due nazioni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 25 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., in ricognizione dei meriti acquistatisi per la pubblica sicurezza dal guardaboschi del Vescovo di Diakovar, ucciso dagli assassini, Stefano Dandjero, coll'avere con distinta avvedutezza e risoluzione, e con sacrifizio della propria vita, attaccato battaglia con pericolosissimi assassini, coll'avere ucciso il più ardito di essi, coll'avere gravemente ferito il secondo e costretti gli altri alla fuga, si è trovata indotta ad accordare ai tre orfani minorenni del suddetto guardaboschi, Giovanni, Maria e Gioseffa, fino a che raggiungano l'età normale ed ottengano altro provvedimento, dal 1.º luglio in poi, un annuo sussidio dai fondi dello Stato di 50 fiorini per uno, ed in totale di 150 fiorini; e nel tempo stesso a graziosissimamente ordinare che il figlio, essendone atto, venga fatto entrare a spese dello Stato in uno Stabilimento di educazione militare. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta degnossi di largire nella sua grazia fior. 500 al Comune di Schönfeld onde renderlo atto a supplire alla porzione, per la quale dee concorrere alla ricostruzione della propria chiesa incendiata. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 26 ottobre.

Alla Banca nazionale ed all'Amministrazione di Stato venne presentato il progetto di vendere, in via di lotteria, una parte dei beni demaniali ceduti dallo Stato alla Banca, onde in tal guisa ammortizzare il debito dello Stato nel più breve termine possibile

Il presidente della Commissione internazionale pel taglio dell'istmo di Suez, signor di Conrad, ed i suoi accompagnatori, barone d'Amirongen di Wondenberg, ufficiale di ordinanza del Re d'Olanda, e l'ingegnere idraulico, sig. Schneitter, partirono ieri da questa capitale alla volta di Trieste, onde imbarcarsi il 27 alla volta di Alessandria. Per ispeciale disposizione di S. E. il Ministro delle finanze, barone di Bruck, un agente della Società del Lloyd austriaco, il tenente colonnello Thornton, venne incaricato di accompagnare ad Alessandria il signor di Conrad, onde promuovere anche da parte della Società la grande impresa, la quale presenta un bellissimo avvenire. Come già abbiamo annunziato altra volta, nei primi giorni del prossimo novembre arriverà qui il sig. di Lesseps, e si tratterrà alcuni giorni in questa capitale onde trattare co' nostri Ministri, e partirà quindi alla volta d'Alessandria.

Domani, lunedì, 27, gli azionisti della strada ferrata del Settentrione terranno una seduta plenaria, onde discutere in proposito alla cessione da parte dello Stato delle ferrovie della Gallizia occidentale. Corre voce che in questa seduta plenaria verrà progettato di coprire l'importo necessario, mediante azioni da emettersi ogni anno. Nell'anno venturo 1857, però non vi sarebbe alcuna emissione di azioni. *(Corr. Ital.)*

S. E. il generale di cavalleria sig. Giuseppe Filippo barone di Böhm, grancroce dell'Ordine della Corona di ferro, cavaliere di seconda classe dell'Ordine russo di S. Vladimiro e di quello di Sant'Anna, cavaliere dell'Aquila bianca e degli Ordini prussiano e bavarese del Merito militare, consigliere intimo, proprietario del 6.º reggimento di ulani e governatore della fortezza di Olmütz, è morto in quella fortezza alle 11 antimerid. del 22 ottobre a. c.

Egli ebbe la disgrazia nel giorno prima, visitando un forte in costruzione appartenente al campo fortificato di Olmütz, ed esistente a destra della strada carreggiabile che va a Kronau, di cadere da una tavola all'altezza di un passo, e di riportarne una lesione alla schiena, dalla quale morì. Egli era nato nel 10 luglio 1785. *(Mil. Zeit.)*

BOEMIA. — *Praga 23 ottobre.*

S. M. l'Imperatore Ferdinando giunse oggi a Praga dalla sua residenza estiva di Ploschkowitz. La M. S. giunse alle 11 e minuti 5 pomeridiane, con treno separato, nella stazione della ferrovia di Bubenz. Ivi fu ossequiosamente ricevuta dai capi delle II. RR. Autorità civili e militari. La banda musicale militare, che con una compagnia di onore del reggimento fanti Arciduca Ernesto era schierata alla stazione, sonò all'arrivo di S. M. l'inno dell'Impero S. M. andò, in una carrozza di Corte immediatamente ch'era approntata, al palazzo imperiale dell'Hradschin. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 ottobre.

** La smentita, data dal *Giornale di Roma* alla corrispondenza romana di un giornale renano, nella quale si pretendeva assicurare che il Concordato austriaco andava a subire delle modificazioni, non ha potuto acquietare l'*Opinione* di Torino.

Ella asserisce che la notizia, data da diversi fogli tedeschi sopra modificazioni del Concordato austriaco, non è precisamente nei termini esposti dal *Giornale di Roma*: « Si era annunciato, dice l'*Opinione*, che, in seguito alle « difficoltà emerse nell'esecuzione del Concordato, il Go« verno austriaco aveva cercato d'intavolare negozia« zioni a Roma per ottenerne modificazioni, senza le « quali non sarebbe stato possibile di attivare le rela« tive stipulazioni. Non abbiamo veduto finora che que« sta notizia sia stata smentita nè ufficialmente nè af« ficiosamente dal Governo austriaco, e combinandola « colla circostanza che in realtà il Concordato non ha « avuto ancora forza di legge nella Monarchia austria« ca, dobbiamo ritenere, conchiude l'*Opinione*, esser « esatta quella notizia. » Io non so se il Governo austriaco abbia mai smentito quanto viene asserito da varii giornali tedeschi: posso assicurare nondimeno che la notizia data, e dall'*Opinione* tenuta per vera, non ha fondamento; e prova ne sia che a Roma l'Austria non ha cercato mai d'intavolare negoziazioni per avere modificazioni al Concordato. Che se il Concordato non ha ottenuto finora forza di legge nella Monarchia austriaca, è avvenuto perchè Roma non ha ancora ordinata la pubblicazione delle disposizioni, prese nelle conferenze episcopali a Vienna nella passata estate. Gli atti di queste conferenze non furono spediti immediatamente a Roma: se non sono male informato, furono portati dallo stesso Cardinale Viale-Prelà; onde nessuna meraviglia se vi ha un ritardo. E però l'*Opinione* male interpretò la dichiarazione del *Giornale di Roma*: e si oppone al vero, quando asserisce che l'Austria è pentita di aver fatto il Concordato. Questo grande atto dell'Austria sembra che turbi i sonni di molti; e l'*Opinione* spesso è chiamata ad occuparsi del medesimo.

Due piccoli bastimenti da guerra, sul finire della passata settimana, approdarono a Civitavecchia (*). Appartengono alla squadra inglese, e gli ufficiali vennero a Roma, e si fecero presentare anche al Papa: uno degli ufficiali era cattolico. Interrogati sulla lor destinazione, risposero che nulla sapevano: e questa risposta era naturale. È certo però che Francia e Inghilterra non sono contente di dare al Re di Napoli amichevoli avvertimenti. L'Europa, nel nostro secolo, è destinata a vedere anche atti diplomatici, che violano il sacro diritto delle genti.

L'ambasciatore straordinario d'Austria in Roma nei passati giorni ha avuto una formale udienza dal Pontefice; e l'altra sera fece il primo ricevimento, come ambasciatore. Esso ha avuto luogo nel palazzo di Venezia: e fino a questa stagione è stato differito, perchè prima il sig. conte Colloredo ha voluto restaurare gli appartamenti di quel grandioso palazzo. Il *Risorgimento*, che spesso sulle cose di Roma non iscrive che spropositi, aveva annunciato che l'ambasciatore austriaco barbaramente distruggeva gli avanzi del medio evo, che presenta il palazzo di Venezia, abbattendone i merli: ma esso delirava: nessun merlo è stato abbattuto, nulla si è mutato all'esterno del palazzo: solo si sono abbelliti gli appartamenti: ecco tutta la barbarie.

Il ricevimento dell'altr'ieri fu magnifico: ogni diplomatico ed altre persone in dignità v'intervennero in grande uniforme: le dame erano in grande *toilette*, e la signora ambasciatrice Colloredo primeggiava per la quantità delle gioie, con che andava ornata. Fuvvi anche un ricco *buffet*, quantunque generalmente non soglia aver luogo nella prima sera che un ambasciatore fa il ricevimento di etichetta.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 ottobre.

Leggiamo nell'*Armonia*: « Malgrado l'affermazione del *Moniteur*, che le flotte non salperanno per Napoli, e staranno riunite per proteggere, richiedendolo l'occasione, i rispettivi sudditi, ognuno però ricorda l'avvenuto nella questione d'Oriente Eziandio allora le flotte riunite non superarono all'istante i Dardanelli; fecero molte stazioni, a Salamina anzi tutto, poi a Smirne ed a Beicos. Finalmente arrivarono fino a Sebastopoli con esito tale, che, dopo una carnificina di due anni, si può ben dire che, se l'Asia pianse, l'Europa non rise. »

La *Buona Novella* ci dà la notizia che a Nuova York fu inaugurato un tempio pei sordo-muti, il *primo di tal genere che esista nel mondo. Il servizio si fa con segni*. Diremo alla *Buona Novella* che in Torino, nella *Piccola Casa della Divina Provvidenza*, detta il *Cottolengo*, i sordo-muti hanno la predicazione della parola di Dio, fatta per segni nella chiesa; ed inoltre havvi un monastero di monache sordo-mute, che hanno la loro Cappella particolare, e dove il *servizio divino*, cioè la predicazione, si fa con segni. *(Armonia.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 ottobre.

S. A. I. R. il Granduca nostro Signore, con suo veneratissimo rescritto del di 8 ottobre corrente, si è degnato di render valido il partito dell'Accademia della Crusca, col quale essa nelle ordinarie sue adunanze de' dì 14 e 18 giugno prossimo passato, nominò suoi soci residenti i signori avvocato segretario Marco Tabarrini, canonico Brunone Bianchi, e canonico Giuseppe Bini. *(Monit. Tosc.)*

Ecco lo stato finanziario della Toscana, secondo una relazione del *Monitore*: « Le entrate generali della finanza, per l'anno ultimo decorso 1855, essendosi verificate nella somma di lire 37,498,141: 4, 5, e le spese ordinarie essendosi elevate a quella maggiore di L. 38,499,381: 14,9, ne consegue che l'Amministrazione economica dell'anno suddetto si è per questo solo titolo chiusa con un disavanzo di L. 701,240:10,4. »

IMPERO RUSSO

Il Governo russo ha dato a Londra e Parigi le più tranquillanti dichiarazioni intorno alle voci del ripristinamento di Sebastopoli e della costruzione di navigli a Nikolajeff. Specialmente riguardo a quest'ultimo fatto, ha comunicato la lista de' navigli leggieri, costruiti in senso dei trattati su quei cantieri. *(Oesterr. Zitung.)*

INGHILTERRA.

Il banchetto, offerto a Dublino ai soldati di Crimea, fu dato il 22 ottobre.

Il numero totale dei soldati, assistenti a quel banchetto, tutti decorati della medaglia di Crimea, era di 3,000 sottufficiali e soldati, 50 ufficiali subalterni, marinai e soldati di marina, 50 arrolati pensionati, 20 veterani che fecero la guerra nella penisola o nell'India, 50 constabili, 25 guardacoste, 5 agenti della polizia di Dublino ed 1 uomo appartenente al corpo del servizio dei trasporti per terra.

I soldati si son posti a tavola a un'ora e un quarto. In capo della tavola, oltre a S. E. ed al lord podestà, sedevano il lord cancelliere, il comandante delle truppe, gli ammiragli comandanti le stazioni navali in Irlanda, i pari che fanno parte del Comitato, il segretario d'Irlanda, il sottosegretario d'Irlanda, il console di Francia, ecc.

La galleria conteneva circa 1,200 persone, e il numero totale dei convitati nella sala del banchetto era di quasi 5,000. Il lord podestà e la compagnia essendosi seduti, venne dato il segnale da sei trombe poste dietro il presidente, e si recitò il *Benedic*. S. E. il lord luogotenente d'Irlanda venne con entusiasmo applaudito.

« In nome della Regina, egli disse, io mi congratulo colle truppe del lor felice ritorno. Vado superbo di vedermi dallato uomini, che hanno coraggiosamente asceso i clivi dell'Alma, combattuto con vantaggio sul fatal campo di battaglia di Balaklava, e tinto del loro sangue le alture d'Inkermann. Vado superbo di contemplare gli uomini, che hanno tanto osato, che sono sopravvissuti a tanti pericoli, e ch'erano tutti pronti a morire sul campo di battaglia.

« Il popolo irlandese loro augura oggidì la buona tornata con un verace sentimento d'ospitalità affatto irlandese. Inglesi, Scozzesi ed Irlandesi, tutti gli salutano egualmente. Terminerò invocando sovr'essi la benedizione del Signore. »

Il lord podestà propose il primo brindisi: « A S. M. la Regina. » La musica ha eseguito il *God Save the Queen*. Il lord podestà ha proposto un secondo brindisi: « A S. E. il lord luogotenente e alla prosperità dell'Irlanda! » Il terzo brindisi venne fatto al Principe Alberto, al Principe di Galles e a tutta la famiglia reale. Il quarto brindisi « all'Imperatore dei Francesi e ai nostri prodi alleati! » venne proposto da lord Gough. Il console di Francia ha ringraziato.

Bello era il tempo, e tutto andò a meraviglia. Il pasto si componeva di parecchi serviti di manzo arrosto, 175 cosce di castrato arrosto, 175 prosciutti, 200 oche, 200 polli d'India, 100 pasticci di selvaggina, 350 pasticci di carne, 260 *plum-pudding*, 3,500 libbre di pane, 7,000 libbre di patate, 8,300 pinte di Porto, 3,500 bottiglie di birra di Dublino.

(*) Il corrispondente della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, aveva dunque ragione d'annunziarli. *(V. il nostro N. 246)* *(Nota della Comp.)*

SPAGNA

Dicemmo ieri nelle *Recentissime* che la *Gazzetta di Madrid* pubblicò i rapporti, ed i decreti relativi all'amnistia, ed alla levata del sequestro su' beni della Regina madre. Ecco il testo di que' rapporti:

I.

« Signora, secondo le nobili e materne ispirazioni di V. M., il Consiglio dei ministri pone nelle vostre auguste mani un progetto di decreto, ch'egli ha la fiducia di veder meritarsi l'approvazione di V. M.

« Pericolose dottrine ed anarchiche, predicate quasi senza riserbo pel tratto di due anni, e funestissimi antecedenti, hanno prodotto, Signora, contro la prerogativa di V. M. la ribellione, che ha insanguinato recentemente le strade della capitale e delle principali città del Regno.

« Nulla di più giusto, Signora, che di ricompensar quelli, che, accorrendo intorno al trono di V. M., l'hanno difeso con valore e costanza a costo del loro sangue, avendo mostrato per la loro Regina la fedeltà, ch'è sempre stata la più nobil divisa della nazione spagnuola.

« Ma se V. M. ha pegli uni i tesori della sua alta gratitudine e stima, essa ha pegli altri quelli della sua innata bontà e della sua clemenza. Signora, se la clemenza non è sempre conciliabile colle severe prescrizioni della giustizia, nè con la pace e la tranquillità degli Stati, v'hanno tuttavia occasioni, in cui essa è il più nobile attributo dei Re e il mezzo più propizio per calmare gli spiriti, cicatrizzare antiche ferite e inaugurare una nuova era, dalla quale incominciando, dovrà essere invariabilmente applicato ai colpevoli tutto il rigor delle leggi.

« Il vostro Consiglio dei ministri, Signora, dopo aver meditato profondamente sulle ispirazioni di V. M. ed aver pesato le considerazioni del pubblico bene, che si legano naturalmente a questa delicata quistione, giudica che V. M. può e debbe seguire i generosi impulsi del suo cuore, concedendo un'ampia e generale amnistia a quelli, che, strascinati dall'influenza di deplorabili errori e da condizioni equivoche e compromesse, sono stati travolti nella ribellione ed hanno portato le armi contro i diritti della vostra Corona.

« Questo nuovo pegno della clemenza di V. M. servirà a far rientrare nel buon sentiero coloro, che in un momento di aberrazione si sono lasciati inconsideratamente strascinare a tale delitto, e toglierà ogni scusa ed ogni speranza agl'incorreggibili, che si abbandonassero per l'avvenire a simili eccessi. Per raggiungere questi risultamenti, i ministri sottoscritti hanno l'onore di sottoporre all'alta approvazione di V. M. il progetto di decreto seguente.

« Signora, ai piedi reali di V. M.

« Madrid, il 19 ottobre 1856. »

(Seguono le sottoscrizioni e il decreto.)

II.

« Signora, la circolare del Consiglio dei ministri, in data 27 agosto 1834, concernente l'augusta madre di V. M., dettata in momenti di agitazione e d'anarchia, ed estorta ai ministri d'allora dalle esigenze d'una rivoluzione vittoriosa e dalle minacce d'una sedizione, che scoppiava poche ore dopo, non potrebbe sussistere un solo istante, dopo il ristabilimento dell'ordine e della pubblica tranquillità.

« Gli autori di quella risoluzione non l'avrebbero certamente adottata, se fossero stati liberi dai conflitti che li circondavano, e se non avessero pensato, con maggiore o minor fondamento, di calmare così gli agitatori e tutelare i grandi interessi affidati alla loro sollecitudine. Ma in ogni maniera, Signora, nelle prescrizioni di quella circolare si manca apertamente alla legalità, si lede la giustizia nei suoi principii più fondamentali, e fino ad un certo punto si autorizzano contro l'augusta madre di V. M. vaghe accuse, che gli sforzi successivi de' suoi avversarii per accreditarle hanno dimostrato essere interamente prive di fondamento.

« La giustizia più rigorosa, Signora, esige del pari

---

ria, provava un urto così terribile, che quelli dell'equipaggio si gettarono atterriti sul ponte, credendosi naufragati.

Però quest'ampiezza di oscillazioni, per quanto sembri meravigliosa, non è un fatto straordinario: altri tremuoti scossero e devastarono larghissimi tratti del globo. Quello della Siria, nel 1837, si dilatò per la lunghezza di 500 miglia geografiche; quello, che nel 1835 atterrava nel Chilì la città della Concezione, era sentito alla distanza di 400, e quello, che nel 1822 produceva orribili guasti nella stessa regione, sommoveva quasi simultaneamente e sollalzava di qualche piede uno spazio di 100,000 miglia quadrate. Anche l'eruzione vulcanica del 1815, nell'isola di Sumbava, faceva traballare il suolo alla distanza di 1000 miglia, e i tremuoti di Caraca, nel 1812, pigliavano tanto paese quanto ne corre dal Vesuvio all'estremità settentrionale della Svizzera.

Ma, senza parlare di altri, rammenterò i due troppo celebri delle Calabrie e di Lisbona. Per quanto afferma Vivenzio, il primo, avvenuto nel 1783, scosse contemporaneamente le isole di Zante, di Cefalonia e di Santa Maura, che sono dall'altro lato dell'Adriatico, vi rovesciò molte case, alcuni edifizii pubblici, e vi fece perire ragguardevole numero di persone; il secondo, accaduto nel 1755, il più memorabile de' tempi storici, abbracciò tanta parte di terra e di mare, che anche oggidì, nel pensarvi, la mente non può non provare un senso di terrore e di meraviglia. Il moto più violento fu in Portogallo, in Spagna e nell'Africa settentrionale: Algeri ne fu scossa quasi al pari di Lisbona, e nel Marocco un paese, con otto o diecimila abitanti, fu inghiottito dal suolo, che si spalancò di repente e tosto si chiuse. Ma quella scossa medesima si propagò quasi per tutta Europa, e, traversato l'Atlantico, *come se quel mare non fosse*, si fece sentire perfino nelle Antille. Il mare partecipò anch'esso all'urto ricevuto dalle spiagge e dal fondo, e l'immane onda, che spazzò le coste occidentali della Spagna e del Portogallo fino all'altezza di 60 piedi, flagellò non meno aspramente l'isola di Madera, e si precipitò con violenza sulla piazza del mercato a Kinsale, in Irlanda. La velocità, con cui lo straordinario movimento si diffuse attraverso le masse solide e le liquide, che formano la superficie terrestre, fu calcolata in venti miglia geografiche per minuto. Muovere il Mediterraneo fu dunque piccola impresa alla forza, che scrollò l'Atlantico, e paragonabile a quella d'un fanciullo, che rovescia l'acqua raccolta per giuoco in un guscio di ostrica.

Fin qui parla la storia: ma come, direte voi, può il moto propagarsi a onda attraverso la corteccia terrestre nè più nè meno che soglia fare nell'acqua? È veramente ondulatorio quel moto? Di ciò non è dubbio: accade non di rado che le cime degli alberi si abbassino verso il suolo indi ripiglino la naturale lor posizione; che la vetta di qualche montagna isolata si vegga segnare sull'azzurra volta del cielo una linea curva, come farebbe un pendolo arrovesciato, e sempre poi durante il tremuoto lo stomaco prova quello speciale travaglio, che deriva dal movimento di liquidi, e appelliamo *male di mare*. Ma se il fatto è, non è egualmente agevole comprenderne la cagione; benchè, a vero dire, la nota elasticità de' materiali componenti il suolo, e la loro compressibilità, possano fino ad un certo punto spiegarlo. Un palo confitto nel terreno mette in vibrazione le molecole circostanti, e quel moto non cessa, o per meglio dire non è percepito, che a ragguardevole distanza dal sito dove l'urto fu impresso; una ponderosa vettura, che passi sul selciato d'una via cittadina fa tremare le case, che la fiancheggiano, per quanto sieno ampie e massicce. Però questo moto vibratorio, questa specie di tremito, da cui la materia vien colta quando si trova tra una forza, che la spinge, e un ostacolo, che la rattiene, si è notato bensì di frequente ne' terremoti, ma non è quello, cui debbasi l'ondulare del suolo Esso dee provenire da altra cagione: può darsi, ad esempio, che gli strati superficiali del globo riposino sopra un mare di lava liquida, la quale, attratta o sconvolta, comunichi ad essi il suo moto; può essere che una serie di urti sotterranei sollevino ed abbassino a vicenda la incombente corteccia in punti contigui, per modo che, cessato il primo, incominci il secondo, e così di seguito: nel qual caso, il movimento ondulatorio avrebbe le apparenze, ma non sarebbe eguale a quello del mare; può finalmente succedere che una subita e violenta espansione di vapori compressi, elevata in un punto la terra, cerchi di aprirsi una via fra due strati orizzontali poco aderenti, ed ivi produca un sali e scendi un moto a onde, sempre minori a mano a mano che i vapori, spogliati del loro alto calore, vanno per lo raffreddamento e la grande pressione diminuendo della loro elasticità, e liquefacendosi. Delle quali ipotesi è arduo affermare quale sia la migliore: l'ultima però, a mio credere, appaga più l'intelletto. Il Michell anzi, a dare un'idea di quel moto, suggerisce di prendere un tappeto, stenderlo sul pavimento, alzarne un angolo, poscia rapidamente abbassarlo. Avviene allora che l'aria, imprigionata e spinta innanzi dal ricevuto impulso corra sott'esso il tappeto per tutta la sua lunghezza, e alternativamente lo innalzi e lo abbassi, finchè, giunta all'angolo opposto, vi trova un facile scampo.

Del resto, un esempio terribile di ciò che possano queste forze nascoste, ce l'offriva nello scorso mese di marzo l'isola di Sanguir, che fa parte del gruppo della Malesia, e che restò quasi interamente distrutta da una eruzione vulcanica. La catastrofe rassomigliava un po' a quella dell'antica Pompei: anche quell'isola, dominata da un picco elevato, che pareva un vulcano spento da lunga stagione, se ne stava secura e altera delle sue rigogliose vegetazioni, che procacciavano l'agiatezza a molte migliaia di abitanti, sparsi per gli ameni poggi e nelle ridenti vallate. Quand'ecco il monte d'improvviso si squarcia, e vomita dalla cima e da' fianchi torrenti di lave, che si versano per ogni dove, e spingono i loro flutti di fuoco fino al mare, di cui fanno retrocedere quasi spaventate le acque. A questi s'aggiungono innumerevoli getti d'acqua bollente, che spicciano da tutte parti, e raccolti in grossi rigagnoli devastano o atterrano quanto dalle lave vien risparmiato. Anche il mare, pria ritiratosi, si gonfia in brev'ora, e risospingendo le onde alla spiaggia, va a frangersi sugli scogli in montagne di spuma, mentre un'orrenda procella, scoppiata nel tempo stesso dell'eruzione, accresce lo spavento degli abitanti coll'impetuoso turbinare de' venti e lo scrosciar delle folgori. Più tardi, finalmente, una fitta e nera colonna di cenere e di sassi eruppe dal cratere della montagna, lanciandosi a prodigiosa altezza, ed una profondissima notte si distese sulla desolata contrada. Il picciolo numero di case e di colti, sfuggiti alle lave e a' ruscelli bollenti, non tardarono ad essere infranti dalla caduta de' macigni, o sepolti entro i lapilli: tremila persone caddero vittime di quell'orrendo disastro.

Anche il Vesuvio, che fece nel maggio del 1855 una forte eruzione, dopo qualche mese d'ingannevole quiete, si ridestò il 19 dicembre, ed aperse una nuova bocca, donde, modestamente tonando, eruttò a più riprese cenere, or rossiccia, or nerognola, e copioso fumo, e brune scorie di lava. Il Palmieri, diligente osservatore di que' fenomeni, avvertì come quelle ceneri, trasportate da venti boreali a Bosco Trecase, uccidessero, e convertissero quasi in picciole mummie, numerose lumache senza guscio che, secondo lor costume, strisciavano nottetempo su per le terrazze di quel villaggio. Quelle lumache così trovate, furono dagl'ignari abitanti reputate pesci eruttati dal Vesuvio, e siccome di pesci, menati fuori da quel vulcano, è tenuta parola dagli storici nel memorabile incendio del 1631, così fu buon consiglio serbare memoria del fatto. Un'illusione, allora come adesso, può aver tratto in errore gli osservatori, e quindi gli storici. Altra curiosità naturale, riferita dal Palmieri, si è quella della prodigiosa quantità d'insetti di molte specie ricoveratisi ne' fummaiuoli della nuova bocca, ed ivi per gran parte periti. In un solo fummaiuolo ne vedeva egli oltre a mille, gli uni accumulati sugli altri, ed appartenenti a quaranta specie diverse. « Vedere tante migliaia d'in« setti, dice il Palmieri, correre alla sterilissima vetta « del Vesuvio, non per popolarla indistintamente, ma « per andare solo a morire in alcune predilette fuma« role, dalle quali null'altro emana che l'ingrato e « molestissimo odore dell'acido solforoso, mi pare de« gno dell'attenzione del naturalista, il quale dovrebbe « anzi tutto compilare la fauna di codeste fumarole, « seguir poscia il corso delle apparizioni in esse degl' « insetti, indi vedere che hanno di speciale quelle, « dov'essi si raccolgono, per poter conoscere la causa « di così strano fenomeno. » Imperciocchè quegl'insetti non corrono ivi allettati dall'elevata temperatura: almeno non è a credere che amino un calore, il quale spesso supera i cento gradi, e poi in alcuni di que' fummaiuoli e si abbondano, in altri egualmente caldi mancano del tutto. Anche il passato anno il Palmieri notava una straordinaria moltitudine di coccinelle eleggere stanza intorno l'Osservatorio vesuviano, prima che scoppiasse il terribile incendio del maggio. Ora qual relazione v'ha tra i fenomeni del Vulcano e l'apparizione di quest'insetti? Ecco ciò che ignoriamo. E questa, in simili casi, è risposta, che facciamo sovente a noi stessi. Noi conosciamo abbastanza i fenomeni della natura organica e quelli dell'inorganica, separatamente considerati; ma, quando ci proponiamo di studiare le relazioni esistenti fra loro, il nesso il più delle volte ci sfugge.

Venezia, il 30 settembre 1856.

A. Berti *medico*.

imperiosamente una solenne riparazione di tali torti, facendo astrazione, se pur si può, da altri pensieri ed alte considerazioni. Ma i vostri ministri, Signora, unicamente a nome della giustizia, ripongono nelle vostre reali mani il progetto di decreto seguente, ch' essi sottopongono alla vostra suprema approvazione.

« Signora, ai reali piedi di V. M.

« Madrid, il 19 ottobre 1856. »

(Seguono le sottoscrizioni e il decreto.)

GERMANIA — REGNO DI SASSONIA.

Scrivono da Dresda il 20 ottobre alla *Gazzetta Universale d' Augusta*: « La notizia portata da alcuni giorni dai fogli stranieri che la già nostra Principessa Elisabetta, vedova del Duca di Genova, abbia contratto matrimonio morganatico, ha fatto anche qui grande impressione. È vero che dalla circostanza che il *Giornale di Dresda* serbò finora su ciò il più profondo silenzio, si vuol inferire che la notizia abbisogni di conferma. Ma ciò non è esatto, e se il foglio uffiziale non ha finora confermato il fatto, ne è motivo che si dee aspettarne la prima notizia uffiziale dai giornali di Torino. In quanto al fatto, è qui noto nei crocchi bene informati che la Duchessa di Genova contraeva matrimonio morganatico, e ciò al principio di ottobre. In quei crocchi sanno eziandio precisamente che quel matrimonio non ebbe luogo senza cognizione dei capi delle due auguste famiglie. Da questo fatto, che deriva da fonte sicura, scorgesi quanto esagerate ed erronee sieno le molte voci portate dalla maggior parte dei giornali. Dee poi deplorarsi che alcuni di essi si sieno permessi di sostener cose, che sono vere calunnie. »

La sera del 20 è giunto a Dresda il serenissimo principe Clemente di Metternich per fare una visita a suo figlio, l' I. R. inviato principe Riccardo di Metternich, ed è sua intenzione di rimanervi sino alla fine di questa settimana. *(O. T.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 20 ottobre.*

Com' era da prevedersi, il partito di Gotha ebbe vittoria nelle elezioni primitive per l' Assemblea legislativa, che sarà formata a modo di esso. Ma gli fu accanitamente contesa quella vittoria, ed esso farà molto bene ad usarne con moderazione. Si potè non senza interessamento notare in tale occasione, che i partiti, sorti dal 1848, diedero colle loro mene segni di vita. Ciò videsi tanto decisamente nel pubblico di Francoforte, che quei di Gotha, nel loro giornale, il *Messaggiere del popolo* di Francoforte, si qualificarono come appartenenti a nessun partito, e che i democratici ed i negri volevano unirsi contro essi. Ma non poterono intendersi, e le cose procedettero in modo che anche alcuni avversarii del partito di Gotha credettero di dover votare per esso. Oltre alla lista elettorale di quei di Gotha e dei democratici, ve n' era una terza. Essa comprendeva democratici e negri, ed i più stimabili fra essi si sdegnarono nel veder posto a loro insaputa i proprii nomi accanto a quelli di persone affatto impopolari. *(G. U. d' Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 ottobre.

Ieri le Rappresentanze provinciali, municipali e commerciali di Venezia, Padova e Rovigo, che testè umiliavano al Trono augusto un indirizzo perchè fosse approvata in massima la costruzione d' una strada ferrata, che, partendo da Padova e passando per Rovigo, legasse le nostre Provincie allo Stato pontificio fino a Bologna, inviavano una deputazione a S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky in Verona, onde subordinare analoga preghiera pel possente appoggio dell' E. S. in sì importante argomento.

La missione avea il conforto che S. E. il Maresciallo l' accogliesse con quell' alta cortesia che, è sua propria, e le esprimesse quei sensi, che valsero a confermare quale sia l' animo degli eccelsi Magistrati pel bene delle nostre Provincie, ed a rendere fiduciosa la deputazione del più valido sostegno presso S. M. l' Imperatore.

I giornali di Parigi, in data del 25, oggi ricevuti, ci recano i documenti, scambiati fra' Gabinetti di Parigi e di Napoli, in occasione dell' emergente che produsse la scissura diplomatica. Nella riserva di pubblicarne il testo, ci affrettiamo di darne qui il sunto.

Il primo documento (21 maggio) è un dispaccio del conte Walewski. Esso invoca le preoccupazioni, che si manifestarono in seno del Congresso, in riguardo alla situazione del Regno delle Due Sicilie. Il ministro degli affari esterni di Francia protesta che non si tratta punto di ledere l' indipendenza d' un Sovrano straniero; ma pone in principio « che la compressione ha « rigori, a' quali non è opportuno aver ricorso se non « quando e' sono imperiosamente comandati da urgenti necessità: altrimenti, lungi dal ricondurre la pace « e la fiducia, si provocano nuovi pericoli, somministrando alla propaganda rivoluzionaria nuovi elementi di successo. » Ei consiglia « un' amnistia saviamente concetta e lealmente applicata », o pure una riforma nell' amministrazione della giustizia. La situazione attuale gli sembra costituire « un pericolo grave per l' Italia. »

Il sig. commendatore Carafa, ministro degli affari esterni di Napoli, risponde, in data del 30 giugno, per mezzo del sig. marchese Antonini, che « l' ingerenza » del Governo francese gli pare « inammissibile », e che le disposizioni clementi del suo Sovrano si trovano ap- « punto attraversate a causa dell' agitazione, prodotta « in Italia dalle suggestioni mal ponderate de' Gover- « ni, da cui i nemici dell' ordine si senton protetti. »

Una seconda Nota del sig. commendatore Carafa ha per iscopo di cancellare « ogn' impressione sgradevole », prodotta dalla prima; ma non contiene nessun impegno.

Segue il dispaccio del sig. conte Walewski, che richiama l' ambasciatore di Francia. Egli è del 10 ottobre. La squadra francese si terrà a Tolone; un bastimento si distaccherà di quando in quando per visitare i porti di Napoli e della Sicilia, ed informarsi appo i consoli di Francia, se l' interesse della protezione de' nostri nazionali richiegga la presenza delle nostre forze.

Tal è il riassunto di tal carteggio uffiziale. L' ordine di richiamo fu comunicato al Governo napoletano il 21 ottobre. Il dispaccio del sig. conte Walewski esclude ogn' idea d' indugio: il sig. barone Brenier, secondo la *Presse*, dee dunque avere lasciato Napoli. Un bastimento francese era a sua disposizione per ricondurlo a Marsiglia.

In un Consiglio privato, tenuto dalla Regina d' Inghilterra a Windsor, il 22 ottobre, fu risoluto di prorogar di nuovo il Parlamento dal 13 novembre al 16 dicembre. Tal prolungazione sarà verisimilmente l' ultima.

Ne' giornali di Parigi, giunti oggi, troviamo le seguenti notizie telegrafiche:

« Pietroburgo 24 ottobre.

« La *Gazzetta del Senato* pubblica una dichiarazione, che rimette in vigore gli antichi trattati della Russia colla Sardegna e ripristina fra' due Governi le relazioni, ch' erano state rotte dalla guerra. Parecchi militari furono dotati di masserie, ne' dominii dello Stato. I negozianti di Mosca fecero dono di 300,000 rubli in favore degli ospitali militari. » *(Così vuol essere compiuto e rettificato il dispaccio di Pietroburgo dell' egual data, inserito nelle* Recentissime *d' ieri.)*

« Londra 25 ottobre.

« Il *Times* pubblica un articolo, nel quale sostiene che l' occupazione militare dell' Austria ne' Principati danubiani debb' essere tollerata sino a che tutti gli accordi siano terminati e le condizioni di pace eseguite. I timori d' una possessione permanente, da parte dell' Austria, non hanno fondamento. Secondo lo stesso giornale, l' unione de' Principati è impossibile. »

« Londra 25 ottobre.

« Questa settimana, il Banco d' Inghilterra ha: biglietti in giro, 230,779,625 fr. (9,231,185 lire di sterlini); debito governativo, 11,015,100; altri valori, 3,459,900. »

Torino 27 ottobre

S. M. la Czarina vedova giunse ieri a Nizza.

(G. Uff. di Mil.)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 26 ottobre.

La *Patrie*, il *Constitutionnel* ed il *Pays* dicono avere la Porta protestato contro il prolungamento dell' occupazione dei Principati danubiani; domandar essa il ritorno delle truppe austriache, e che segua, prima del finire di ottobre, il richiamo dei navigli inglesi dal mar Nero. (Siamo in grado, nota la *Corrispondenza austriaca litografata*, di poter dichiarare affatto *infondate* le suddette notizie dei tre giornali parigini.) Ieri a sera, rendita 3 per % 66. 15. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 28 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig.	dello Stato	al 5 p. %	81 5/16
»	del 1853 con rimborso	al 5 »	—
»	del Prestito nazionale	al 5 »	82 7/8
»	. . . .	al 4 1/2 »	—
»	. . . .	al 4 »	—
»	del 1850 con rimborso	al 4 »	—
»	al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		—
Prestito	con estraz. del 1834 per fior. 100		—
»	» 1839 »		—
»	» 1854 »		105 5/8
»	lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	93 1/2
Obblig.	esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	—
»	Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	74 1/4
Azioni	della Banca	al 5 »	1048
»	della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		—
»	della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		2560
»	Istituto di credito		317 1/2
»	della Str. ferr. con pag. intero		3?5
»	» con pag. in rate		321 1/2
»	Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		—
»	da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		—
»	da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		—
»	» » 2.ª emiss. con priorità		—
»	della nav. a vap. sul Danubio f. 500		577
»	del Lloyd austr. in Trieste f. 500		—
»	Ponte a catene di Pest		—
»	della Str. ferr. di Como a L. 42		—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	89	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 7/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 5/8	3 m.
Genova per 300 Lire nuove	»	123	2 m.
Lione per 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 5/8	2 m.
Livorno per 100 Lire	»	—	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10. 21	3 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	—	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 3/8	2/m.
Parigi per 200 franchi	»	123 3/4	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	—	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		257 1/2	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10	

NB. Fino all' ora di porre in macchina non ci giunse il corso dei cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 28 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 7 a 7 1/8 p. %

VARIETÀ.

Viaggio in Oriente.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 217 e 233).

Alessandria 19 settembre.

Asini e asinai, cammelli e cammellieri, uomini bianchi, neri, bruni, gialli, olivastri, donne svelate e velate, fanciulli e facchini seminudi, e grida ed urli in *diverse lingue, orribili favelle!* « Signore, *buricco* (1) buono; *Monsieur, baudet bon; Sir, a good dunkey; Herr, ein guter esel...* » Ecco l' approdo in Alessandria. Ma, prima dell' asino, viene la Dogana, Dogana turca, e quindi ragionevolissima, penetrata dai principii del libero scambio, ben inteso che il *bakcis* (mancia) è di assoluta necessità. Poi via per strade strette, scure, storte, sporche, coi soliti sozzissimi cani, vecchia conoscenza di Costantinopoli. Però, corsi 25 o 30 minuti, eccoti aprirsi dinanzi una bella piazza, che diresti affatto europea, se i tetti piani e le magnifiche palme, qua e là sporgenti, non ci avvertissero dell' Egitto. Nel mezzo è una grande fontana, cui non manca che l' acqua, la quale invece, dicono gli Alessandrini, abbonda nel bacino *a secco* del porto. Intorno alla piazza, alberghi fastosi, alcune belle case, e una grandiosa chiesa protestante, in istile gottico, pei protestanti futuri. Noi non la visitammo, ch' è inutile vedere panche e un pulpito; e invece volgemmo i primi passi alla vicina chiesa cattolica, che sorge in mezzo a un boschetto di palme (datteri). Non era la prima volta ch' io vedea palme; l' Europa meridionale ha la sua *chamaerops humilis*, a cui però il suo aggettivo sta troppo bene; l' Asia minore ha pur essa qualche palma, ma vi è quasi come pianta forestiera; l' Africa sola ha veri boschi di questa regina del mondo vegetale. Il magnifico tronco, non rotto da nodi o rami, sale diritto ed uguale sino a 60 piedi, poi di repente s' allarga a ombrello, spandendo simmetricamente in cerchio gli stupendi suoi rami flessuosi e ricurvi, quasi ad offrire ombra ospitale sotto questo cielo di fuoco. Fra i rami scendono da ogni parte que' ricchissimi grappoli gialli, carichi di datteri, nei quali, non sai se più devi ammirare la bellezza delle forme, o la squisità bontà del frutto, così gradito, salutare e opportuno al clima. Più tardi, a Sakkara, e lungo il Nilo, ci aspettano veri boschi di questi alberi preziosi, che soli basterebbero a confondere i nemici della Provvidenza, se avessero cuore. Quanto alla chiesa, nessuno aspetti le meraviglie d' Italia; pure, di tutte le chiese cattoliche da me viste in Oriente, questa è la più ampia e bella. Disegnò e condusse il lavoro un povero frate Francescano, padre Serafino da Baceno, de' Minori Osservanti, con uno di quei tanti miracoli, che sa compiere la carità. Le spese enormi, in un paese dove manca ogni cosa per costruire, furono superate dalla piccola colonia cattolica, cresciuta in pochi anni da tre a sette migliaia. Magnifici doni provennero pure dalla pietà generosa dei Sovrani austriaci. L' ancona dell' altar maggiore, dove S. Caterina di Alessandria, in mezzo ai dottori, colla sapienza di Dio confonde quella del mondo, è dono dell' augusta Maria Anna; e di altri Principi imperiali, le imagini di S. Marco, S. Atanasio, S. Clemente. Quali nomi, e quali glorie, per questa primaria e più famosa chiesa dell' Oriente! Poco lontano, sorge la chiesa greca-disunita, di struttura graziosa e leggiera, e ricca d' ornamenti. L' iconostasi ha imagini disegnate sul fondo d' oro, secondo l' antico uso bisantino e russo; ma della loro bellezza non potei innamorarmi come il sacrestano, che ce le mostrava. Se i Greci abbandonassero (come già fecero in qualche luogo) quel loro gretto e rozzo stile tradizionale bisantino, per seguire la maniera larga e naturale dell' Occidente, io penso che l' arte e il buon gusto ne avrebbero insigne vantaggio, e nessun danno la fede. La Comunità greca, assai più doviziosa della cattolica, sopperisce largamente ai bisogni del tempio.

Ma della magnifica Alessandria dell' antichità, dove sono i resti? Dov' è il Faro, monumento stupendo ed unico? dove l' Eptastadio, nobile istmo che univa la penisola del Faro alla città? dove la Biblioteca, e il Museo, opere gloriose di Sotero e di Filadelfo? dove il Serapèo, ultima trincea del gentilesimo moriente, e il Cesario, e il Panio, e il Ginnasio, e l' Ippodromo, e la tomba del Magno Alessandro, qui eretta dal primo Lagide? dove, infine, tale e tanta città, da giudicarsi la prima d' Oriente, e la seconda del mondo? Del Faro, rimangono poche dubbiose pietre, scoperte da Pococke, alla punta della penisola; l' Eptastadio porta le baracche della città turca; del Museo, e della Biblioteca, bisogna indovinar le rovine. I quattrocentomila volumi, custoditi nel Bruchio, arsero nella guerra tra Cesare e gli Alessandrini; i trecentomila, raccolti nel Serapèo, ebbero senza dubbio a provar qualche danno dall' ordine di Teodosio che si struggesse quel monumento d' una ostinata superstizione, e più dall' ardente zelo di Teofilo: ma è certissimo che una gran parte di quei tesori andò salva, e rimase sino al tempo degli Arabi. Il fatto vandalico del califfo Omar (2), contraddetto con cattive ragioni da Gibbon e dai moderni ammiratori della mezzaluna, non è più controverso, poichè, all' autorità di Giovanni il Grammatico, si aggiunge quella, certo non sospetta, di più scrittori arabi, citati dall' illustre de Sacy nelle sue annotazioni ad Abdellatifo. Il Museo, questa nobilissima Accademia, che conservò e accrebbe l' antica sapienza greca e orientale, è forse quel mucchi di rovine, che sta poco lungi dalla porta di Rosetta, presso il canale. Colà dove insegnarono i primi e quasi soli matematici dell' antichità, Eratostene, Archimede, i due Jeroni, i primi e quasi soli geografi, e sommi filosofi, e retori e grammatici, quali forse non ebbe altrove la terra, ora è un misero pascolo di poche capre, che brucano l' erba aspergente da ruderi. Della tomba del magno Alessandro, è persino incerto il sito. La tradizione araba volea sepolcro d' Iskander un sarcofago della moschea di Atanasio, tolto di là dai Francesi, ritolto a questi dagl' Inglesi, ed ora nel Museo britannico. Ma la critica smenti quest' opinione; il sarcofago, come provano indubbiamente le iscrizioni geroglifiche, appartenne ad uno dei Faraoni, al Re Amirteo, e già troppo strano sarebbe supporre che Sotero sturbato avesse dal sonno eterno un Faraone per collocarvi il corpo del suo signore. I soli monumenti, che Alessandria conserva, sono gli Aghi di Cleopatra, la Colonna di Pompeo, e le Catacombe; li chiamo coi loro nomi volgari e falsi. Gli Aghi sono due obelischi, che ornavano la fronte del Cesario, o tempio eretto a Cesare, dei quali uno è ancor in piedi, l' altro rovesciato e sepolto nelle sabbie. Misurano, giusta le guide, 70 piedi di altezza, 7 di diametro alla base; Tutmosi III, di cui portano negli ovali il nome geroglifico, gli eresse a Eliopoli, uno de' Cesari li portò qui, secondo l' uso antico e moderno, e sempre barbaro, di spostare i monumenti. Cleopatra, da cui si chiamano, c' entra tanto, quanto Tito Livio o Antenore nelle lor tombe padovane. Del pari strano ed ingiusto è il nome di Pompeo dato alla famosa Colonna, che sorge a occidente della città. L' iscrizione la mostra eretta in onore di Diocleziano, da un Publio, Esarca d' Egitto, a nome degli Alessandrini, riconoscenti, dicono alcuni, per un soccorso avuto in tempo di carestia. Altri invece ci vedono il ricordo d' una sedizione compressa, e l' epiteto d'*invincibile* (ἀνίκητος), dato all' Imperatore, sembra dare ragione ai secondi. Le così dette Catacombe sono fuor di dubbio bagni antichi, costrutti da mano greca, e non imperita, come prova il frontispizio d' una delle stanze, ch' è semplice ma gentile lavoro, dorico. Le sabbie del mar vicino le vanno ingombrando, e le insudicia, esse e la Colonna, una brutta lista di nomi scarabocchiati da visitatori, che probabilmente non trovarono altro modo per giungere alla posterità. Delle moderne costrutture turchesche, ben poche meritano ricordanza: gentile è il palazzo del Vicerè al Capo Ras el-Tin, decorato internamente con eleganza e buon gusto; grandioso, ma non bello, il palazzo del Gabarri fuor della città, nel cui cortile, or sono tre mesi, si spese in feste mezzo milione di talleri, spremuti al misero *Fellah*. E dire che l' anno scorso, perchè il Nilo era rimasto troppo basso, si decimò la paga agl' impiegati! Ah! *quousque tandem!*

Dove Alessandria ancora grandeggia, è nel commercio. L' accresciuta cultura del terreno, le migliorate ed estese comunicazioni, e, negli ultimi due anni, la carestia d' Europa, e la guerra lo accrebbero mirabilmente. Basti confrontare questi numeri:

1849	esportazioni	166	mil. di piastre.
1850	»	230	» »
1851	»	249	» »
1852	»	312	» »
1853	»	286	» »
1854	»	303	» »
1855	»	459	» »

Tagliando l' ultima cifra, si ha il valore in fiorini, perchè son piastre doganali, delle quali 98 fanno una sterlina. Dunque, in 7 anni, l' esportazione d' Alessandria passò dai 16 ai 45 milioni di fiorini. Il primo, e massimo articolo, è il frumento, che nel 1855 figura per la metà; poi fave, maiz, riso, cotone Makò (94 mil. di piastre), orzo, piselli, lupini, lenticchie, semi di cotone, sesamo e lino, corna di bufalo, denti d' elefante, madreperla, gusci di tartaruga, caffè, zucchero, rum, datteri, cera, soda e ceneri di soda, nitro, sale ammoniaco, sal comune, incenso, gomma, henna, essenza di rose, pepe, caviale, tamarindo, oppio, penne di struzzo, e mille altri oggetti. Li mandano qui l' Egitto, la Nubia, il Sudan, l' Arabia e l' India; e di qui si diffondono nei mercati di Smirne, Costantinopoli, Trieste, Venezia, Genova, Marsiglia e Londra. Di là invece provengono legnami, metalli, carbone, conterie, lacche, vetri, e quelle altre infinite cose, che diciamo manifatture. Poichè qui, in questo Egitto dei Faraoni e dei Tolomei, ora non si fabbrica quasi nulla, fuorchè dello zucchero, e (a dispetto del profeta) del rum; le poche fonderie, filatoi e officine di carta e tessuti, alquanto operose sotto Mehemed Alì, vanno l' una dopo l' altra spegnendosi. Forse non è gran danno: l' Oriente e gli Orientali non sono fatti per la vita regolata, assidua, meccanica, della fabbrica. Faticano sovrumanamente, quando necessità li costringa, ma poi nessuna forza, nessun premio o castigo può indurli a perseverare: l' ordine, la regola, la continuità, non sono per essi. D' altra parte, di quali industrie ha bisogno un paese di 3 o 4 milioni (3), che potrebbe agevolmente nutrirne 8 o 9, com' era al tempo di Sesostri? Gli undici milioni di *feddam* (un *feddam* = 4,000 metri quadrati), coltivati sotto Ramesse I, ridotti a sette sotto Selim I, a poco più che uno e mezzo sotto lo sgoverno dei Mammalucchi, ora tornati a tre, offrono ben più largo compenso che non le macchine. Questo Nilo, questo prezioso Nilo, è un tesoro senza limiti; e se gli ottocentomila metri cubici d' acqua, che a Nilo alto si perdono in ogni minuto per le due buche di Damiata e di Rosetta, si diffondessero invece per questa sabbia a fertilizzarla, e se i grandi e inutilissimi laghi Mareotide, Madich, ed Edku, che corrono lungo la sponda mediterranea, venissero prosciugati e ridotti a cultura, chi potrebbe dire ciò che diverrebbero il Delta e l' Egitto? Nella nostra Europa, per aspettare il ricolto, bisogna guardare il cielo e la terra; la terra vuol essere scelta opportunamente, lavorata, preparata, e spesso l' arte lotta vanamente colla natura; il cielo vuol essere benigno di caldo e piogge, giustamente avvicendati, e starsene lontane le gragnuole e le tarde brine, che in brev' ora struggono la speranza e il lavoro dell' anno. Qui nulla di questo: il Nilo, il gran concimatore, è fedele, e rari assai sono gli anni troppo scarsi d' acqua, ai quali d' altro canto provvederebbero i troppo ricchi, come questo. Il cielo è sempre sereno, tranne poche e brevi piogge nel Delta, le grandini quasi senza esempio, le stagioni mirabilmente regolari. Non parlo del caldo, che a noi, povere genti d' Europa, sembrerebbe eccessivo, ma che i due o tre ricolti mostrano benefico. E a proposito di doppie messi, il fatto, asserito e contraddetto, del secondo ricolto del riso, ottenuto dal sig. cav. Girolamo Lattes l' anno scorso su tremila *feddam* (1,200 ettari) nel basso Egitto, lungo il canale Mahmudiè, e nelle Provincie di Beherà, Chaskiè e Gurbiè, è certissimo. Egli lo ha ripetuto quest' anno in proporzione minore, con esito ancor più felice; ed io stesso vidi le seconde spiche ripullulate, non dal gambo reciso, come erroneamente si scrisse, ma dallo stesso ceppo con nuovi fusti. Seminò in aprile e maggio, e falciò la prima volta in luglio, e la seconda in ottobre; seminò due qualità indigene, *Am el-Bet* e *Feddi-Autali* e due introdotte da Europa, la *oryza sativa*, e la *carolinensis*: l' esito fu del pari felice. Dopo la prima messe, ridusse pure alcuni campi a durra (specie di maiz) e a trifoglio (*bersis*), e sempre con uguale fortuna, benchè l' anno scorso l' acqua del Nilo restasse assai bassa. Ma la parte forse più grave della scoperta, sta nella messe accelerata. Col suo metodo, e opportuna irrigazione data e tolta, egli ottiene la messe in luglio, mentre, in generale, qui si miete il riso in ottobre. Del resto l' attività del nostro bravo compatriotta non si limita alle doppie messi; esso è l' anima di molte imprese, l' autore di grandiosi disegni, tra' quali ben desidereremmo che avesse vita quello di ridurre questi due ampi e insalubri stagni, che ricingono Alessandria, a tenimenti di favolosa fecondità. Così sorrida a quest' uomo operoso e degno propizia la sorte!

(Sarà continuato.) FRANCESCO NARDI.

(1) *Buricco*, è francesismo, che nell' italiano d' Alessandria vale *asino*. Quest' italiano, del resto, è un veneziano lievemente corrotto da altre lingue franche, e dall' araba. Dialetto veneziano a Braila, a Galacz, a Trabisonda, a Pera, a Smirne, lungo tutte le coste dell' Arcipelago, e qui sino all' alto Egitto! Memorando e glorioso vestigio di ciò che fummo!

(2) Che si abbruciassero tutti i libri, poichè, o discordi dal Corano e sacrileghi, o conformi ed inutili.

(3) Comunemente, all' Egitto si danno da 2 a 3 milioni; ma un' anagrafi, fatta or ora dal Vicerè, li vorrebbe 4 e 1/2. Bisogna ricordarsi ch' è anagrafi turca. *(Note dell' Autore.)*

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel settembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

28. Giovanni Michele Eckling, miglioramento degli apparecchi d' induzione elettro-galvanici, si da ottenere una corrente di qualunque forza, del 6 marzo 1854, estinto il 6 marzo 1855, descrizione anteriormente secreta.

29. Antonia Heinrich, invenzione d' una macchina d' agricoltura, del 9 marzo 1854, estinto il 9 marzo 1855, idem.

30. Lo stesso, invenzione d' un cilindro circolare da fabbricar oggetti di metalli malleabili, del 9 marzo 1854, estinto il 9 marzo 1855, idem.

31. Gioachino ed Arminio Hartmann, invenzione d' un olio fabbricato con mezzi chimici, il quale surroga gli olii comuni ed i grassi come materiale d' illuminazione e specialmente come unto da ruote ec., traendosi inoltre dagli avanzi di esso finora non mai adoperati, un olio chiamato *canfino*, ottimo surrogato all' olio di trementina, del 20 marzo 1854, cessato il 20 marzo 1855, idem.

32. Lorenzo Armelin, invenzione d' un nuovo modo di filare la seta e di farne immediatamente trama, e il di appresso organzino, del 13 marzo 1854, estinto il 13 marzo 1855, idem.

33. Gio. Battista Hammerschmidt, invenzione nella costruzione di macchine a vapore, per cui i cilindri e gli stantuffi sono surrogati da qualcosa altro di più acconcio ed a buon mercato, del 19 marzo 1855, idem.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 ottobre. — Ieri avemmo un arrivo con sale, diretto per Chioggia; un bark si vedeva in distanza del porto.

Il mercato delle granaglie si tiene invariato; vendevansi granoni per consegna in gennaio e febbraio p. v., nelle sorti di Braila a l. 13.50 e frumenti del trevigiano a l. 25.50 qui posto. Il riso viene sostenuto. Olii di Bari fini si pagavano a d.i 270 sc. 6 p. %, di Monopoli a d.i 235. Si stornava una partita di Puglia per consegna fin corr. a d.i 230 sc. 12, partita ancora di Mola a prezzo ignoto, e di Corfù basso a d.i 220.

Le valute stanno sempre intorno 3 p. %, le Banconote a 94, il Prest. naz. a 77 1/2. Si vendevano 75 Azioni dello Stab. mercant., ma il prezzo non si conosce.

MONETE. — *Venezia 28 ottobre* 1856.

Sovrane	l. 40.78	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Spag.	» 6.88
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 1/8
» di Gen.	» 92.66	Prest. nazionale	77 1/2
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91
» di Sav.	» 32.80	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.68	god. 1.° mag	80 1/8
Luigi nuovi	» 27.22		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—		
» idem nuova	—		
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—		

CAMBI. — *Venezia 28 ottobre* 1856.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.15
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.15
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619 1/2	Napoli	» 545
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste (a vista)	» 281
Lione	» 116 1/5	Vienna (a vista)	» 281
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 101		—

Treviso 28 ottobre. — Pochi affari si ebbero nell' odierno mercato nelle granaglie; i frumenti si sono diretti da l. 23.50 a 24.10 anche per consegna in gennaio; i frumentoni si regolarono da l. 19 venete a 22 pronti, a seconda della loro stagionatura. Si domandavano lunghe consegne. In generale pochissimi affari.

Mercato di LONIGO *del 27 ottobre* 1856.

L. austr. corso ab.	GENERI	Infimo	Medio	Mass.
	Frumento	28.—	29.—	30.—
	Frumentone	17.50	18.50	19.—
	Riso nostrano	42.—	46.—	54.—
	» cinese	31.—	33.—	34.—
	Avena	—.—	10.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 24 ottobre 1856, *ore 1 pom.* — Con affari poco animati, gli effetti di Stato erano fermi, le carte industriali fiacche. Le divise offerte, e nei prezzi come ieri.

Prest. nazionale	5 %	83 3/16 — 83 1/4
» 1851 S. B.	5	91 — 92
» lomb.-ven.	5	93 — 93 1/2
Obbl. dello Stato	5	81 5/8 — 81 11/16
»	4 1/2	70 3/4 — 71
»	4	64 — 64 1/8
»	3	50 — 50 1/4
»	2 1/2	40 3/4 — 41
»	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	94 — 95
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	91 1/2 — 92
» eson. suolo A. I.	5	86 — 86 1/4
» » Gal. Ung. ec.	5	75 — 75 1/4
» » altre Pr.	5	81 — 82
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/2
Prest. con lott.	1834	250 — 251
» »	1839	123 1/2 — 124 3/4
» »	1854	106 1/8 — 106 1/4
Vigl. rendita di Como		13 1/2 — 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %		76 — 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 — 84 1/2
» Glognitz	5	79 — 80
» nav. vap. Dan.	5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116 — 117
Azioni della Banca naz.		1058 — 1060
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		323 1/2 — 323 3/4
» Banca di sconto A. I.		113 1/4 — 113 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		257 — 259
» Ferd. del Nord		261 — 261 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		324 1/4 — 324 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 3/4 — 104
» navigaz. a vapore		581 — 583
» » 13.ª em.		576 — 577
» del Lloyd		435 — 438
» ponte catene Pest		78 — 79
» molino a vap. Vienna		84 — 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		23 — 24
» » 2.ª pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		72 — 72 1/2
» Windischgrätz		24 — 24 1/4
» Waldstein		24 — 24 1/4
» Keglevich		11 1/4 — 11 1/2
» Salm		38 1/4 — 38 1/2
» S. Genoies		38 — 38 1/2
» Palffy		37 1/2 — 38
» Clary		39 — 39 1/4

Amburgo	78 1/2	2/m.
Amsterdam	88 1/2	2/m.
Augusta	107	uso
Bucarest	258-258 1/2	31 g.
Costantinopoli	473-470	31 g.
Francoforte	105 1/8	3/m.
Livorno	106	2 m.
Londra	10.19	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 3/4-10	
Napoleoni d' oro	8.16-8.17	
Sovrane inglesi	10.25-10.26	
Imperiali russi	8.31-8.32	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 24 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 1/16
» del prest. nazionale	» 5	83 3/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	64
»	» 2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		123 1/2
» » 1854		—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		86
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		75
Azioni della Banca		1059
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		324
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		324 3/4

Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2610
» prior. dette fr. 275	—
» » Elisab.	—
» della navig. sul Danubio	587
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	393 3/4
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 24 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/2	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/2	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.19	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 3/8	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		258 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	471	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 7/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 ottobre*

Arrivati da Milano i signori: Laittner Teofilo, fabbricatore di Hanau. — Kolylin Alessandrina, ved. d' un consigl. colleg. russo. — de Sulzer Giulio, cap. dello stato magg. svizz. — de Struve nata bar. de Kalenberg, russa. — Bevilacqua Emilio, poss. — *Da Rovigo:* Ricciardelli co. Lodovico, poss. — Eser, R. consigl. di finanza wirtemb. — Munding, e Bosch, prof. di Rottweil. — Dursch, R. consigl. eccl. di Rottweil. — *Da Trieste:* Gambbe Giovanna, Grand Roberto e Grand Gugl., Ingl. — Gherardi co. Luigi, poss. di Sinigaglia. — Paulovich co. Elisa, moglie di un consigl. minist. di Zara. — Medovich Cristoforo, poss. — Medovich Gio., legale. — Fleischmann Carlo, neg. di Buda. — Minet dott. Gio., segr. di Legaz. badese. — Collas Demetrio, neg. ellenico. — *Da Treviso:* Hamilton Alice, Ingl. — *Da Mantova:* Campiani Prospero, poss. di Modena. — Gatti Gius., poss. — *Da Ferrara:* Anau Abramo, neg. — *Da Verona:* de Brucker Federico, neg. di Trieste. — Walkinshaus Giacomo, Ingl. — *Da Ceneda:* Paccanari Cristiano, poss. di Trieste. — *Da Brescia:* Bottara Costanza, poss. — Coleman Giacomo, Ingl. — *Da Lecco:* Pozzi Carlo, poss. di Milano. — *Da Udine:* Hertolan Felice, neg. di Parigi. — *Da Casalmaggiore:* Warne Elisabetta, Inglese.

Partiti per Milano i signori: Traun Raimondo, poss. francese. — Palmer, Ingl. — *Per Verona:* Vartni Gius., poss. di Parma. — Lamy Enrico, Ingl. — Mayer Carlo, neg. di Vienna. — *Per Monaco:* Brislowe Sansone, Ingl. — *Per Ferrara:* Parisol Carlo, ng. di qui. — Bruza Enrico, neg. — *Per Trieste:* Peters Gugl., prof. di Berlino. — Baileet Antonio, archit. francese. — Lemvigan Vittore, ingegn. francese. — Adan Giuseppina, poss. Ingl. — de Prechtl cav. Rodolfo, I. R. concepista minister. — Ravà Cesare, neg. di Reggio. — Billiotti Gio., dott. in med. di Padova. — Apel Carlo, poss. di Berlino. — Fabbri Antonio, poss. di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 27 ottobre	Arrivati	1700
	Partiti	1720

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31 ottobre, e 1.° e 2 novembre in *S. Nicola da Tolentino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 ottobre. — Zuanelli Giuseppe di Angelo, d' anni 1. — Cicogna Gio. Maria di Angelo, d' anni 2. — Nob. Balbi Giulia fu Andrea, di 60, pensionata. — Cimolin Maria fu Marco, di 66, cucitrice. — Giacomini Lorenzo di Antonio, di 36, sarte. — Costa G. B. fu Iacopo, di 79, ricoverato. — Totale, N. 6.

Nel giorno 23 ottobre. — Vianello Gius. di Luigi, d' anni 3. — Dalla Chiara Angela fu Giacomo, di 64, ricoverata. — Ghezzo Maria fu Fortunato, di 44, civile. — Meroari Luigia di Agostino, di 32, povera. — Siebezzi Lucia di Giovanni, di 13. — Girardi Vincenzo fu Michele, di 64, tagliapietra. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercordì 29 ottobre*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Con la sera del 1.° novembre prossimo la nuova drammatica Compagnia, diretta dall' artista Giovanni Leigheb, darà un regolare corso di rappresentazioni.

Fra' primarii artisti, che la compongono, vanno per bel nome annoverati la prima attrice *Annetta Pedretti*; la signora *Giovannina Rosa-Branchi*, i sigg. *Francesco Sterni, Federico Branchi e Giovanni Leigheb.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI.

Il comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini, incomincierà sabato 1.° novembre, alle 6 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 28 ottobre* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord, asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 ott. - 6 ant.	341''', 96	+ 4°, 4	+ 3°, 0	68	Sereno	N. N. E.³		6 ant. 7°
2 pom.	342, 22	9, 9	6, 6	54	Sereno	N. E.¹		6 pom. 5
10 pom.	341, 91	7, 8	6, 2	62	Sereno	S. O.¹		

Dalle 6 a. del 28 ott. alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 10°, 1; min. + 4, 4.

Età della luna: Giorni 30.

Fase: Novil. ore 10.51 pom.

34. Leone de Roy, invenzione per l' impiego delle filamenta di piante testili, indigene ed esotiche nella fabbricazione dei lavori a maglia, tappeti e di passamanteria, del 21 marzo 1854, estinto il 21 marzo 1855, idem. *(Sarà continuato.)*

N. 3451. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È vacante un posto di Ricevitore d' Ufficio superiore presso la Dogana principale di S. Lucia in Venezia, con l' annuo soldo di fiorini 1400 oltre l' alloggio o pro-alloggio normale, verso l' obbligo della cauzione d' impiego, corrispondente ad un' annata del soldo stesso. Parimenti è vacante presso la stessa Dogana un posto di magazziniere, coll' annuo soldo di fior. 1000 oltre l' alloggio o pro-alloggio normale, verso obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo.

A questi posti si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 18 novembre p. v., entro la qual epoca gli aspiranti dovranno aver insinuate le rispettive loro istanze, col mezzo delle Autorità od Ufficii da cui dipendono e separatamente per ogni posto, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, dimostrando i servigii prestati, le cognizioni acquisite in materia doganale e di dazio consumo murato, e di aver subiti con buon successo gli esami sulla conoscenza delle merci e sulla procedura doganale o di esserne stati dispensati.

Dimostreranno inoltre la suscettibilità a prestare la voluta cauzione d' impiego.

E per fine dichiareranno se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati doganali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 18 ottobre 1856.

N. 836. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante presso questa I. R. Università il posto di sotto-bidello, al quale è annesso il soldo sistematico di fiorini 250 ed una gratificazione di fiorini 150, pagabili posticipatamente di mese in mese, e ciò fino all' emanazione di nuove norme regolatrici la posizione e gli emolumenti degl' impiegati e bidelli di questa I. R. Università, viene aperto il relativo concorso, con dichiarazione, che gli aspiranti dovranno avere presentate le loro istanze fino a tutto il giorno 30 del prossimo novembre al protocollo di questo I. R. Rettorato.

Chiunque credesse d' aver titoli ad aspirarvi dovrà corredare la propria supplica dei documenti comprovanti l' anteriore suo servigio pubblico o privato, della fede parrocchiale di nascita, di un certificato della rispettiva Autorità locale, comprovante lo stato di sua famiglia, se ammogliato, ed in caso con quanti figli.

La suddetta supplica sarà inoltre corredata d' una tabella di qualificazione, dimostrante gli estremi surriferiti, e trattandosi di un ricorrente impiegato, sarà fatta pervenire a mezzo del capo d' Ufficio al quale trovasi addetto.

Dal Rettorato dell' I. R. Università,
Padova, 18 ottobre 1856.
Il Rettore, MENGHIN.

N. 12945. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di aggiunto giudiziario presso questo I. R. Tribunale provinciale, coll' annuo stipendio di fiorini 600, aumentabili ai 700, viene aperto il concorso al posto medesimo, in ordine all' ossequiato Decreto dell' Ecc. I. R. Presidenza d' Appello veneto 14 ottobre corr. N. 19699-6688.

Tutti quelli pertanto che intendessero di aspirarvi dovranno nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio la propria supplica, corredata degli allegati in originale o in copia legalizzata e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario prescritto dalla Ordinanza ministeriale 24 aprile a. c. N. 76, indicando i vincoli di parentela od affinità che avessero cogl' impiegati giudiziarii ed avvocati delle venete Provincie, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 20 ottobre 1856.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere, CANEVA.

N. 22907. AVVISO. (2.ª pubb.)

Avvicinandosi l' epoca dell' apertura di questa I. R. Università per l' anno scolastico 1856-57, si ricordano a quelli che intendessero di percorrere in essa i loro studii, le seguenti prescrizioni.

1. I signori studenti dovranno recarsi a Padova pel principio dell' anno scolastico, ed al loro arrivo dovranno presentarsi all' I. R. Commissariato di Polizia per riportare la carta di soggiorno loro necessaria per la iscrizione nei cataloghi dell' I. R. Università.

2. Per conseguire questa carta, dovranno esibire allo stesso R. Commissariato di Polizia i seguenti documenti:

a) Il passaporto o la carta d' iscrizione anagrafica rilasciata dall' Autorità del luogo di loro domicilio, vidimata dalla competente Autorità politica;

b) Una dichiarazione emessa e vidimata dalla rispettiva Delegazione provinciale o dall' I. R. Direzione di Polizia, se appartengono alle Provincie di Milano o di Venezia, che assicuri della buona loro condotta morale e politica;

c) Un' obbligazione colla quale i loro genitori, parenti o tutori garantiscono che sono forniti dei necessarii mezzi pel conveniente mantenimento, durante l' anno scolastico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 22 ottobre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 327. AVVISO. (2.ª pubb.)

Fino dal principio del decorso anno scolastico 1855-56, questa Direzione, di concerto colla Superiore Autorità, prendeva i più opportuni provvedimenti, affinchè i giovani provenienti da altre Provincie, ed anche da quella di Padova, non fossero inscritti a questo R. Ginnasio, ove non vivessero presso le loro famiglie traslocatesi in Padova o presso oneste persone, le quali avessero ad invigilare sulla esterna morale condotta degli alunni affidati, e chiamarsene eziandio responsabili in faccia alla Direzione medesima; e di queste misure se n' ebbero buoni risultamenti.

Ora poi l' I. R. Luogotenenza veneta, in data 10 corr. N. 32380, approvando il Regolamento interno disciplinare, adottato dal Corpo insegnante di questo Istituto pel prossimo anno scolastico 1856-57, per vie meglio conseguire il lodevole ed importante scopo d' una più sicura disciplina, ha determinato assolutamente « che non possono essere ammessi e ritenuti come scolari del Ginnasio se non quelli che vivano in Padova coi loro genitori o tutori, od a dozzina presso oneste famiglie, ed in questo caso, sotto l' osservanza di quanto prescrive il § 70 del nuovo piano sugli scolari avventicci. »

Dalla Direzione dell' I. R. Ginnasio liceale,
Padova, 24 ottobre 1856.
RIVATO.

N. 17208. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi fermato dagli agenti di finanza, nel giorno 28 agosto p. p., nelle vicinanze di Dese, ad ignoti fuggitivi, un sandolo carico di N. 3 sacchi contenenti libbre daziarie 358 zucchero raffinato, di un sacco con entro libb. daz. 130 farina di zucchero, e di un pacco merci di cotone mezzo fine, del peso daz. di libb. 18,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 13 settembre 1856.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.

N. 41698. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto il 2 corrente per l' alienazione dello stabile erariale posto al porto di S. Margherita presso Caorle, coerenziato dal N. 63.1 della nuova Mappa del Comune censuario di Caorle colla superficie di pert. —:44 senza rendita censuaria, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, ne seguirà un terzo nel giorno di lunedì 3 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di L. 447:64, nonchè agli stessi patti e condizioni fissate nel precedente Avviso 13 settembre p. N. 38007-3604, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 24, 25 e 26 settembre scaduto NN. 220, 221 e 222.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 20641. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso gli Ufficii di dazio consumo murato delle Provincie venete è vacante un posto di assistente, coll' annuo soldo di austr. l. 1050 ed eventualmente di austr. L. 1000, ovvero di austr. L. 900.

Pel rimpiazzo di questo posto si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 novembre p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver prodotte le rispettive loro istanze a questa Prefettura delle finanze, col mezzo delle Autorità od Ufficii da cui dipendono, dimostrando i servigii prestati e le conoscenze acquisite nel ramo dazio di consumo murato.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati di dazio consumo murato di queste Provincie.

Venezia, 16 ottobre 1856.

N. 27224. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d' asta ad offerte verbali per l' appalto separato del taglio e della vendita della legna esistente in varii appezzamenti dei RR. boschi Sacile e Volpares nel Riparto di Palma di cui l' Avviso 6 agosto 1856 N. 21280, ed essendo pure andato deserto il primo esperimento d' asta a schede segrete pel suddetto appalto, di cui l' avviso 18 settembre p. p. N. 25913, viene portato a conoscenza del pubblico che nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sarà tenuto un secondo esperimento tanto ad offerte verbali, quanto a schede segrete, avvertendo però che quest' ultime dovranno essere insinuate al protocollo di questa Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno preindicato, e che l' asta avrà luogo sempre sotto l' osservanza delle condizioni esposte negli Avvisi suaccennati.

Si aggiunge, che dopo le ore 3 pom., in cui cesserà la gara verbale, tenuta ferma l' ultima migliore offerta, avrà luogo l' apertura delle schede segrete, e che soltanto nel caso di parità di offerte scritte o di parità di taluna di esse colle offerte verbali dei rispettivi Lotti, si proseguirà la gara a voce nel caso che le parti si trovassero presenti, od altrimenti sarà libero di scegliere, fra offerte eguali, alla Stazione appaltante.

Dall' I. R. Intend. provinc. delle finanze, Udine, 17 ottobre 1856.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 7358 — **Si apre il concorso ai posti di Maestro elementare d' Isola di Malo e Castelnuovo coll' annuo assegno per ciaschedun o di lire quattrocento. Quelli che fossero disposti di aspirare sono invitati di produrre le relative istanze al protocollo di quest' Ufficio prima del giorno 10 novembre p. v. corredate dei prescritti documenti.**

Sono pur vacanti altri posti di maestro in Comuni di questo Distretto col predetto salario di lire quattrocento.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale:
Vicenza, il 14 ottobre 1856.
L' I. R. Commissario FABRIZJ.

N. 6596.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello
AVVISA

Che a tutto il giorno 24 novembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta triennale medico-chirurgico-ostetrica di Ficarolo assistita coll' emolumento di L. 1200 pei soli poveri calcolati presuntivamente di 450, essendo il rimanente della popolazione di 3000 anime circa provveduta di mezzi per pagare le cure del professionista condotto.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà insinuare la propria domanda corredata dei documenti prescritti al protocollo di questo R. Ufficio nel termine suddetto.

Occhiobello, il 20 ottobre 1856.
Il R. Aggiunto dirigente MAGGETTA.

N. 5969.
L' I. R. Commissariato Distrettuale di Montebelluna

Avvisa che fino al 30 novembre p. v. resta aperto nuovamente il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Arcade, assistita dal salario annuo di lire 1200, con una popolazione di N. 2656 abitanti, dei quali metà aventi diritto alla gratuita assistenza.

Montebelluna, il 22 ottobre 1856.
Il R. Aggiunto Dirigente MANZONI.

N. 2644-1255.
La Direzione ed Amministraz. della Casa degli Esposti
ANNUNZIANO:

Che col giorno 5 novembre prossimo alle ore 11 antimeridiane sarà tenuto dai sottoscritti nel luogo di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Venezia un asta per deliberare in affittanza al miglior offerente per un novennio due vasti appartamenti di casa, uno al 1.º piano dello stabile, e l' altro gli ammezzadi, in Parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio al civico N. 979 ristaurato di recente con ogni comodità, Pozzo d' acqua, e Magazzini situato in prossimità al Ponte di ferro all' I. R. Accademia di Belle Arti. L' asta sarà aperta sul seguente prezzo fiscale.

1.º Appartamento	Austr. L.	1200.
Piano di ammezzadi	»	450.

La stazione appaltante accoglierà proposte anco per l' affittanza delle due sottoposte Botteghe.

Venezia, il 15 ottobre 1856.
Il Direttore Dott. NARDO — *L' Amministratore* SQUERAROLI.

MANCIA di austriache Lire 36

A chi avesse trovato, o sapesse dare indizio di un sacco di pelle verde (cuoio di Russia) della lunghezza di 30 centimetri con lettere C. T. stampate in oro, contenente diversi oggetti tanto d' uso che preziosi e di manifattura inglese, non che due libri stampati, stato smarrito il giorno 20 andante dai vaggoni di II.ª classe colla III.ª Corsa da Desenzano a Verona Porta Nuova.

Per la competente mancia rivolgersi all' albergo della *Ville*, Palazzo Grassi.

Venezia, dall' albergo la *Ville*, il 28 ottobre 1856.

GIOVANNI DELISE, col giorno 30 del corrente mese, apre un Negozio in Merceria a S Salvatore al N. 5032, di Rosolii della sua Fabbrica, e di Liquori orientali, e Vini d' Isola d' Istria ed Esteri, vende all' ingrosso, e a bottiglia a prezzi discreti.

BESOZZI DI MILANO, tiene Negozio in Calle del Lovo, N. 4815, con assortimento di ogni sorta di galanterie in cartone; e lega ogni sorta di Ricami, e fabbrica Scatole a gusto dei committenti, tanto per nozze, che per battesimo, ec. ec.

Essa assicura i signori, che vorranno onorarla delle loro commissioni, di renderli ben serviti ed a prezzi moderatissimi.

Una o due stanze d' affittarsi anco a due o più studenti delle II. RR. Scuole tecniche, tanto a dozzina che a sola stanza, in Venezia, S. Marina Ponte Marcello N. 5888 casa Zambiasi.

ESTRAZIONE ANTICIPATA.

DI GIA' ADDI' 15 DICEMBRE a. c., anzichè al 1.º di febbraio 1857 come stabilito nel Piano, segue

LA 2.ª ESTRAZIONE DEL PRESTITO DEL CONTE SAINT-GENOIS

con vincite di Fior. 30,000, 3,000, 1000, 500, ec. ec., sino a Fior. 65 M. di C.; siccome il valore nominale d' un Viglietto è di soli Fior. 40, così anche nel caso il più sfavorevole si gode l' interesse del piccolo esborso.

I sottoscritti che presero parte per una forte somma a questo Prestito di 3 Milioni e Fiorini 200,000 M. di C., negoziato dalle Case bancarie S. M. DE ROTHSCHILD e FIGLI DI ERMANNO TODESCO, hanno assunto la vendita esclusiva di questi Viglietti per Vienna e tutte le Provincie della Monarchia.

A Venezia si possono acquistare le Cartelle presso il sig. GIACOMO KARRER Negoziante ai Miracoli.

Vienna, il 20 ottobre 1856.

G. G. SCHULLER e C.º

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6484. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende noto che nei giorni 15 e 29 novembre e 13 dicembre pr. vent., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., sopra istanza di Pietro Crotter fu Mattia, di Sappada, in confronto di Cristoforo fu Antonio Colle-Bliucher, dello stesso luogo, saranno tenuti i tre esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II Al primo e secondo incanto l' immobile sarà venduto soltanto a prezzo di stima o superiore, al terzo a qualunque prezzo, salve le prescrizioni dei §§ 422 e 140 del Giud. Reg.

III. Nessuno, meno l' esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il prezzo offerto resterà in mano del deliberatario e sarà pagato, a chi di ragione, 14 giorni dopo che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed in effettive lire austriache o in monete d' oro e d' argento a tariffa.

V. Le spese dell' asta e conseguenti per tasse di commisurazione ed altro, staranno a carico del deliberatario.

VI Il deliberatario subito dopo la delibera, potrà chiedere ed ottenere l' immissione nel possesso di fatto dell' immobile esecutato, ma l' aggiudicazione in proprietà seguirà solamente allora che saranno adempiute le condizioni dell' asta.

Stabile da subastarsi.
Distretto di Auronzo, Comune amministrativo di Sappada, Censuario di Granvilla.

Una camera, situata in Sappada, nella grande Villa, costruita di muro, nel primo piano, guardante a mattina e mezzodì, stimata colle relative porzioni di logge in primo piano ed in piano terreno nonchè gli anditi e transiti, austr. l. 331:91.

Confina a mattina e mezzodì aria, sera Pietro Crotter fu Matteo esecutante, e tramontana loggia consortiva.

Locchè sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi in Auronzo ed in Sappada.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 15 ottobre 1856.
Pel R. Pretore in permesso
L' I. R. Aggiunto
SCARIENZI.

N. 5907. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende noto che nei giorni 15 e 29 novembre e 13 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. si terranno tre esperimenti d' asta dello stabile sotto descritto, ad istanza di Gio. Battista Zanella fu Baldassare, di Lozzo, in confronto di Girolamo da Prà Perina fu Antonio, dello stesso luogo, alle seguenti

Condizioni

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto l' immobile sarà venduto a prezzo soltanto non inferiore alla stima, al III a qualunque prezzo, salvo il disposto dai §§ 140 e 422 del Giud. Regol.

III. Nessuno meno l' esecutante sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il pagamento del prezzo offerto, meno il deposito di cui sopra, dovrà essere effettuato entro 10 giorni dalla delibera, mediante versamento nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno.

V. L' esecutante è abilitato, nel caso che si rendesse deliberatario, a trattenersi il prezzo d' asta finchè ne abbia ottenuto l' assegno a saldo o a deconto del suo credito, e dovrà poi entro 10 giorni successivi all' intimazione del decreto di assegno, pagare all' esecutato l' eventuale residuo ritirandone regolare ricevuta a propria giustificazione.

VI Il deliberatario sarà subito dopo la delibera immesso nel possesso di diritto e di fatto dello stabile esecutato ma non potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà se prima non faccia constare dell' esatto adempimento delle stabilite condizioni.

VII. I carichi pubblici che fossero ancora insoluti, le spese di delibera e conseguenti staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
in Distretto di Auronzo,
Comune di Lozzo.

Casa domenicale alla sommità del villaggio di Lozzo, in luogo detto Prou, di recente costruzione, composta di cucina e loggia a pian terreno, camera e loggia in primo piano, con soffitta e coperto soprapposto, e con area o sedime a settentrione il tutto stimato a. l. 806:87.

Confina a mattina strada comunale, mezzodì strada consortiva, sera Gio. Battista q.m Floreano Baldovin Cervo e Giovanna Zanella coniuge, settentrione Gaspare Antonio de Diana Bero.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso l' Editto nei soliti luoghi in Auronzo e Lozzo ed in questo Albo.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 19 ottobre 1856.
Per il R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
F. SCARIENZI
Vecelli, Al.

N. 7582. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Marostica porta a comune notizia, che inerentemente a requisitoria dell' I. R. Pretura di Bassano avrà luogo nella sala della propria residenza nel giorno 14 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. e nel successivo 21 novembre stesso, occorrendo, nelle ore medesime il reincanto giusta il § 438 del Giud. Reg., dei sottodescritti immobili che appartenevano al fu Pietro Zoppelletto, alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili saranno venduti, a lotto per lotto nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, ed a corpo e non a misura.

II. Le offerte per l' acquisto di detti immobili, e le relative delibere seguiranno anche ad un prezzo inferiore a quello risultante dai protocolli di stima applicata a ciascun lotto.

III. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell' asta il decimo dell' importo della sua offerta, quanto ai lotti 1, 3, 5, 8, 9, 10, 12, 13, 20, 21, deposito che sarà trattenuto per ciò che riguarda il deliberatario, e restituito agli altri oblatori. Quanto poi ai lotti 6, 7, 14, 15, 16, 17, 18, 19, dovrà l' oblatore pagare all' istesso momento dell' asta tutto indistintamente l' importo della sua offerta

IV. A carico del deliberatario sul residuo prezzo dei lotti 1, 3, 5, 8, 9, 10, 12, 13, 20, 21, decorrerà l' inter. annuo del 5 per 0/0 dal giorno della delibera depositabile annualmente presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza. L' esborso poi del residuo prezzo capitale, ed eventuali accessorii quanto a questi lotti, avrà luogo tostochè sia trascorso in giudicato il riparto.

V. Il possesso degli immobili deliberati s' intenderà trasfuso in virtù ed in esecuzione del decreto di delibera, con riflesso al giorno dell' intimazione del detto decreto. Il proprietario ne avrà quindi da questo giorno il pieno ed esclusivo godimento, subentrerà in ogni altro diritto reale e personale inerente e conseguente all' immobile acquistato. Dal giorno medesimo decorrerà d' altronde a suo carico il pagamento delle imposte prediali di qualsiasi specie prevedute ed imprevedute.

VI. Ogni pagamento verrà eseguito in monete d' oro e d' argento a corso abusivo di piazza, escluso qualunque surrogato al danaro sonante, e particolarmente qualsiasi carta moneteta.

VII La proprietà degli immobili deliberati non sarà aggiudicata al deliberatario se non dopo estinto il totale prezzo capitale ed interessi

VIII. Nel giorno dell' asta il comparso procuratore degli istanti rassegnerà a questa I. R. Pretura la specifica delle spese e competenze a lui dovute pel reincanto di cui trattasi, affinchè ne segua giudiziale liquidazione in via di equità, e questa somma sarà senz' altro prelevata a favore del suddetto procuratore dai depositi fatti in quel giorno dagli offerenti.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto od anche in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, si potrà procedere ad istanza di qualunque interessato, ad una nuova subasta nei sensi del § 438 del Giud. Reg., ed il deposito da esso fatto risponderà dei danni per sua colpa sofferti.

X Nel caso di più deliberatarii per un solo lotto, dessi saranno obbligati solidariamente. Così pure si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona, al chiudere dell' asta non dimetterà procura autentica del suo mandante che lo assoggetti alle condizioni di questo capitolare.

Immobili da subastarsi
in Marostica.

Lotto I.
Campi 0.0.1 di terra arativa vacua con porticale a tettoia in contrada S. Antonio, in mappa al n. 23 in porzione, confina a mattina Zoppelletto, mezzodì Stevanin, ponente strada, tramontana Scaratti, in mappa stabile al n. . . ., stimati l. 912:40.

Lotto III.
Casa al civico n. 1077, con campi 0.1.0, era arativo con frutti, ora cortivo con barchessa a tettoia, in contrada S. Antonio, al n. 25 e sub. 1, 2 e 3, confina a mattina strada, mezzodì Trento e Bernardi, tramontana Roggia, in mappa alli numeri 43, 714, 715, 716, 717 e 118, stimata l. 8816.

Lotto V.
Casa d' affitto al civico num. 1093, con piccolo orto cinto da muro, in contrada S Antonio, in mappa al n. 41, confina a mattina Zani, mezzodì Notte, ponente strada, tramontana Ceroni, in mappa stabile al n. . . . . ., stimata lire 2187:16.

Lotto VI.
Casa d' affitto, alli civici nn. 1258 e 1259, in contrà Borgo Pieve, in mappa al n. 162 porz., confina a mattina Scuro, mezzodì Cuman mediante orto, ponente Lionello, e a tramontana strada, in mappa stabile al n. 955, stimata l. 617.

Lotto VII.
Casa d' affitto al civico num. 1026 in contrà Borgo Pieve, in mappa al n. 172, confina a mattina Scremin, mezzodì strada, ponente Spedale, a tramontana Scremin, in mappa stabile alli numeri 918 e 919, stimata l. 450.

Lotto VIII.
Casa d' abitazione e di osteria, al civico num. 1144, contrà Panica, in mappa al numero 238, con poca terra era ortale ora cortivo con barchessa, confina a mattina Frescura, mezzodì strada, ponente Vajecchi, e a tramontana Frescura-Costa, in mappa stabile al n. 80, stimata l. 2040.

Lotto IX.
Campi 1.0.0 prativo circondato da poche viti e piante, contrà Malcanton, in mappa al n. 354, confina a levante beni di questa ragione, mezzodì Sartori, ponente strada, tramontana questa ragione, in mappa stabile al num 206, stimata l. 660.

Lotto X.
Campi 5.1.1 a. p. v., con casa rurale al civico n. 718, in due corpi, contrà Malcanton, in mappa al n. 355, confina a mattina Canevari e Roggia, a mezzodì Sartori e Roggia, ponente questa ragione e strada, tramontana strada, in mappa stabile ai num. 12, 13 e 305, stimati l. 9128:40.

Lotto XII.
Campi 13.0.0, a p. v., in contrà Anconetta, in mappa al n. 420, confina a mattina e mezzodì strada, ponente Sartori strada e questa ragione, a tramontana Sartori e strada, in mappa stabile al n. 238, stimati l. 8457:50.

Lotto XIII.
Campi 0.1.1, era pascolo ora aratorio con casa rurale, contrà Anconetta, in mappa al num. 421, confina a mattina e mezzodì beni di questa ragione, ponente e tramontana Sartori e strada, in mappa stabile alli nn 170, 171, 1085, stimati l. 1600.

Lotto XIV.
Muraglie rovinose senza tetto e travatura, erano case da bracente, contrà Boscaglie, in mappa al n. 717, confina a mattina Parolin, mezzodì e ponente Bucco, tramontana strada, in mappa stabile alli numeri 2221 e 2222, stimata l. 28.

Lotto XV.
Campi 0.1.1, contrà Moreggiola, in mappa al num. 828, confina a mattina Toniolo, e agli altri lati strada, in mappa stabile ai numeri 2526 e 3526, stimato lire 225.

Lotto XVI.
Campi 0.0.1, terra ortale con piccola casa da bracene, contrà Marsan, in mappa al n. 1081, confina a mattina e mezzodì strada, ponente Mercante, e a tramontana Amatori, Morosini. Merlo e Mercante, in mappa stabile al numero . . ., stimati l. 132.

Lotto XVII.
Campi 1.0.0, a. p. v. con argine e siepe ceduа e piante d' alto fusto, in contrà Costa d' Olò, in mappa al n. 1517, confina a mattina Volpin mediante arginello, mezzodì Valle e strada, ponente Tommasoni, e a tramontana Dindo e Volpin loco Corso, in mappa stabile al n. 3911, stim. l. 300.

Lotto XVIII.
Campi 4.0.1, bosco ceduo la maggior parte dolce con qualche pianta d' alto fusto e poca parte pascolivo cespuglioso in frazione di Roverelo Basso, in contrà Cima di Grù, in mappa al n. 112, confina a mattina Spessa e Tasca, mezzodì Spessa e Azzolin, ponente strada e Spessa, tramontana Tasca e Spessa, in mappa stabile ai numeri 1910, 1911 e 1914, stimati lire 240.

In Molvena.
Lotto XIX.
Campi 0.0.1, a. p. e pascoivo, contrà Mazza e Mazzarina in mappa al n. 1341, confina a mattina e mezzogiorno Bortolon detto Zanotello, a ponente e tramontana Valle, in mappa stabile al n. 1988.

Campi 0.2.0, a. p. v. in riva, in mappa al n. 1361, conf. a mattina e mezzodì Guerra, ponente confine di Mare, tramontana Guerra e questa ragione, in mappa stabile al n. 1972.

Campi 0.2.0, arat. vig. in riva in mappa al n. 1351, confina a mattina Valle, mezzodì Bortolon Domenico, ponente Tolfo, e tramontana Bortolon, in mappa stabile al n. 1984.

Campi 0.3.1, a. p. v. in contrà Fosse, in mappa al n. 412, confina a mattina Bortolon, mezzodì Cadere livellario Condulmer, ponente Frescura, tramontana Tescari, in mappa al n. 2289.

Campi 0.3.0, a. p., in mappa al num. 245, confinante a mattina Angaran, mezzodì strada, ponente e tramontana Saroni, in mappa stabile al n. 2238.

Campi 0.1.0, prato vacuo, in contrà Osari o Val de Rio, in mappa al n. 715 in porzione, confinante a mattina Toaldo, Perin, e Bellinoso, mezzodì strada, Parise e Battaglin, ponente Val de Rio e Roggia, tramontana Toaldo e altri, in mappa stabile al n. 2365.

Stimati complessivamente lire 1422:50.

In Schiavon.
Lotto XX
Campi 0.3.0, arat. con gelsi e pioppe, contrà Vegra, in mappa al n. 182, confina a mattina Cogollo, mezzodì strada, ponente Scremin, ed a tramontana Goffi e Tescari, in mappa stabile al num. 229, stimati l. 660.

Lotto XXI.
Campi 0.3.1, orto con casa ad uso di osteria, contrà Mulinel, in mappa al n. 255, confinante a levante Tonellotto, mezzodì e ponente strada, ed a tramontana Pajello, in mappa stabile ai numeri 429, 430, 431, 432 e 433, stimati l. 4367:60.

Ed il presente si affigga a quest' Albo Pretorio, a quello dell' I. R. Pretura di Bassano, nei soliti luoghi di qui, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 30 settembre 1856.
L' I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 6745. 3. pubbl
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 15 settembre corr., n. 6745, di Gio. Manerin, ed in odio di Nicola Chiozzotto, nelli giorni 12, 15 e 19 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, sarà tenuto da apposita Commissione nell' Aula della Pretura stessa un triplice esperimento d' asta dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto lo stabile non resterà deliberato per un prezzo inferiore alla somma di austr. lire 5271:60, ritenuta dalla stima giudiziale contenuta nel protocollo 18 luglio 1856, potendo nel terzo incanto essere deliberato a qualunque prezzo, quando però questo basti a saziare i debiti inscritti sullo stabile da deliberarsi, mentre in caso diverso dovrà procedersi a tenore dell' aulico decreto 28 febbraio 1834, che richiama l' osservanza del § 140 del Giud. Reg.

2. Qualunque offerente, nessuno eccettuato, dovrà prima di offrire, depositare a cauzione dell' offerta austr. lire 600 in moneta sonante d' oro o d' argento al valore di tariffa, il quale deposito verrà restituito sul momento qualora non rimanesse deliberatario, ed in questo caso verrà trattenuto in conto del prezzo offerto.

III. Qualunque sarà rimasto deliberatario dello stabile subastato dovrà entro otto giorni successivi a quello della delibera depositare presso questa R. Pretura, il prezzo per cui sarà rimasto deliberatario, il quale deposito dovrà verificarsi in moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa, escluso il rame, la carta monetata e qualunque surrogato di danaro, ed in questo prezzo sarà imputato il deposito fatto a cauzione dell' offerta, sotto la comminatoria, mancando, di depositare l' intero prezzo di perdere questo deposito e di sottostare a tutte le conseguenze del reincanto che verrà provocato dall' esecutante perchè venga deliberato a di lui rischio e pericolo lo stabile nel primo incanto a qualunque prezzo.

IV. L' esecutante potrà rimborsarsi delle spese di esecuzione cominciando dall' atto di pignoramento fino all' atto della delibera dietro la specifica, che sarà prima liquidata giudizialmente sul prezzo depositato dal deliberatario, senza attendere l' esito della graduazione

V. Il deliberatario qualunque siasi non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l' esecutante, e dovrà supplire a tutti i pesi pubblici aggravanti lo stabile dal giorno della delibera, sostenendo tutte le spese e tasse posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

Descrizione dello
stabile da subastarsi.

Stabile situato in Chioggia, Rione S. Giacomo, al civico num. 630, consistente in una casa con bottega e magazzino, a cui è annesso un pontile con casotto sul canale della Vera, che costituisce il confine in parte di levante, confinando a mezzodì colla strada che conduce al ponte Scarpa, a ponente con campiello, ed a tramontana con ragioni Meneghella, intestato nella mappa censuaria di Chioggia alla ditta Chiozzotto Nicola di Angelo, sotto il n. 2245, colla superficie di pertiche 0.11, per la rendita di l. 126:53.

Questo stabile fu stimato per a. l. 5271:60, come consta dal protocollo giudiziale 18 luglio 1856.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 30 settembre 1856.
Pel R. Pretore in permesso
MORONI.
G. Naccari.

N. 7958. 3. pubbl.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sulla istanza di D. Domenico e Libera Valle, coll' avv. dott. Fontana di Vicenza, in confronto di Giuseppe Soardi di Farra, avrà luogo nei giorni 13, 20 e 25 novembre, dalle ore 9 ant. alle 12, nella sala di questa Pretura, i tre esperimenti d' asta degli immobili sottodescritti, la stima dei quali sarà ostensibile in qualunque giorno presso alla Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia da parte degli esecutanti, nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto del § 422 G. R.

II. Nessuno meno gli esecutanti, potrà farsi oblatore senza depositare il decimo importo della stima, e ciò con monete d' oro e d' argento a tariffa, nel qual modo dovrà suddisfarsi il residuo prezzo ed accessorii. Il deposito fatto da chi non resterà deliberatario sarà subito restituito.

III. La proprietà ed il possesso di diritto saranno trasfusi nel deliberatario quando avrà adempito agli obblighi tutti della delibera; intanto avrà il possesso di fatto ed il godimento cui potrà e dovrà domandare in base al decreto di delibera.

IV. Dovrà lo stesso deliberatario:

a) pagare il prezzo a chi gli sarà indicato subito che ne avrà l' ordine giudiziale, ed intanto corrispondere sulla somma rimasta in sue mani l' interesse del 5 per 0/0 cui depositerà presso questa I. R. Pretura ogni anno;

b) conservare lo stabile da buon padre di famiglia finchè ne avrà la proprietà, restando a suo carico dal dì della delibera in poi tutte le pubbliche imposte, cioè prediali, consorziali, ed altre se ve ne fossero, e tutti gli altri pesi di decima, quartesi, pensionatico ed altro se ed in quanto ne sieno i fondi soggetti;

c) pagare subito a sconto di prezzo all' avv. degli esecutanti l' importo delle spese esecutive dietro liquidazione giudiziale.

V. Ogni spesa della delibera, immissione in possesso ed altre, ed ogni tassa compresa quella per trasferimento della proprietà, resteranno a carico allo stesso deliberatario che ne pagherà senza dilazione l' importo a sollievo degli esecutanti.

VI. Se il deliberatario avesse da mancare anche ad un solo degli obblighi assunti o parte di essi, si procederà contro di lui a reincanto, a tutto suo rischio e pericolo dovendo rispondere di ogni danno col deposito, e con ogni sorta de' suoi beni presenti e venturi.

Descrizione
degli immobili posti in comune
di Farra
distretto di Marostica,
Provincia di Vicenza.

Campi sette circa di terreno, parte prativo, arborato, vitato, in colle, e parte aratorio, arborato vitato in colle con casa colonica annessavi, citi in Comune di Farra, contrà Toricelle divisi in tre appezzamenti, marcati nella mappa stabile del Comune censuario di Farra, alli numeri 1088, 1089, 1090, 109, 1092, 1105, 1107, 1108, 1109, 1607, 1935, 2395, 2396, 1497 e 2256, e precisamente lo stabile descritto nella relazione peritale 16 aprile 1856, esistente in atti, stimati in austr. l. 6620.

Ed il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Farra.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
L' 8 agosto 1856.
Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 12006. 3. pubbl.
EDITTO

Si rende noto che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, ad istanza di Pietro e Tommaso Bearzi in confronto del nob Domenico Percotto, si terranno in quest' Ufficio nei giorni 13 novembre, 11 decembre 1856 ed 8 gennaio 1857 alle ore 9 ant. tre esperimenti d' asta, dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

I. Li stabili sottodescritti saranno venduti tanto complessivamente, quanto separatamente in 13 lotti come sotto marcati, e nelli primi due esperimenti d' asta non potranno essere deliberati a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare li creditori iscritti.

II. Ogni aspirante all' asta, eccettuati gli esecutanti, dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito a mani del delegato giudiziale, del decimo dell' importo di stima, in tante monete d' oro e d' argento a corso di legale tariffa.

III. Gli esecutanti non sono responsabili della proprietà de' beni deliberati, e qualunque evizione dev' essere sopportata (nei rapporti tra deliberatario ed esecutanti) dal deliberatario.

IV. Il prezzo dovrà essere versato nella Cassa depositi entro gli otto giorni successivi alla delibera nelle monete come sopra, e qualora mancasse il deliberatario a tale condizione, avranno diritto gli esecutanti di erogare l' importo del deposito al pagamento delle spese esecutive incontrate, e sarà proceduto al reincanto a tutte spese e pericolo del deliberatario medesimo.

V. Staranno a carico del deliberatario le imposte insolute e quelle successive alla delibera, ed ogni peso inerente agli immobili deliberati.

Descrizione
degli immobili da vendersi
situati nel Comune Censuario
di Sollesciano.

Aratorio vitato, denominato Sotto Villa, in mappa al n. 28, di pertiche 5.56, estimo cens. provvisorio lire 178:09. Valore di stima lire 566:60.

Simile, denom. Braida della Resa, in mappa al n. 92, di pert. 2:16, estimo cens. provvisorio l. 44:17. Valore di stima l. 271:91.

Simile, denom. Campo della Riva, in mappa al n 1100, di pert. 5.60, estimo cens. provvisorio l. 114:52 Valore di stima lire 349:99.

Simile, denom. Campo del Torondo, in mappa al numero 347, di pertiche 4.36, estimo cens. provvis. lire 89:16; e aratorio con mori, den. Controis, in mappa al n. 348, di pert. —:98, estimo cens. provvisorio liro 12:87. Valore di stima per ambidue, lire 705:46.

Aratorio vitato, den Campo del Lon, in mappa al n. 366, di pert. 4:17, estimo cens. provvisorio lire 146:74. Valore di stima lire 537:15.

Terreno prativo, denominato Prato della torre, in mappa al n. 246, di pert. 3:02, estimo cens. provvisorio lire 27:75. Valore di stima lire 424:20.

Simile, den. come sopra, in mappa al n. 244, di pert. 1.42, estimo cens. provvisorio l. 13:05. Valore di stima lire 90:90.

Simile, denom. come sopra, in mappa al n. 224, di pert. 5:36, estimo cens provvisorio l. 49:26; e simile, den. come sopra, in mappa al n. 230, di pertiche 5.22 estimo cens. provv. lire 47:97. Valore di stima per ambidue, lire 1212.

Aratorio vitato, denominato Braida di casa, in mappa al num. 151, di pert. 3:97, estimo cens. provvisorio lire 81:19. Valore di stima lire 560:81.

Simile, den. Sopra Sollesciano, in mappa al n 153, di pert. 6.09, estimo cens. provvisorio l. 124:54. Valore di stima lire 744:20.

Simile, den. Braida Manganizza, in mappa al n. 170 sub. 3, di pert. 11:25, estimo cens. provvisorio lire 360:31. Valore di stima lire 1319:67.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 22 settembre 1856.
Il R. Pretore
STEIN.
Zuecca, cancell.

N. 22196. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova, ad istanza di Antonia Ferrante, diffida li creditori verso la eredità di Antonio Gillina fu Pietro ad insinuare e provare nel giorno 12 novembre p. v. ad ore 9 le rispettive pretese a termini del § 813 e pegli effetti del successivo § 814 Codice civile.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 29 agosto 1856.
Per il R. Cons. Dirigente
RUBINI.
Carnio, Agg.

N. 16395. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urb. di Udine inuita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Francesco fu Giovanni Gutti possidente domiciliato in Udine decesso in Teor di Latisana il giorno 20 novembre 1855 con testamento a comparire il giorno 13 nov. innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 3 agosto 1856
RUBINI.
B. Buffonelli.

N. 16246. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che con deliberazione 5 agosto corr., n. 8173, del locale I. R. Tribunale Prov., venne interdetto per imbecillità G. Maria Piarentini di Antonio, di Camisano, e che questa Pretura gli deputò in curatore il proprio padre.

Sia pubblicato il presente all' Albo del Tribunale e della Pretura, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 19 agosto 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE

ANNO 1856. – N. 251.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu promosso: A tenente colonnello il maggiore del corpo degli aiutanti, Guglielmo Pokorny.

Furono nominati: Comandante il Dipartimento degli stalloni e delle rimonte nell'Austria inferiore, il comandante le Razze militari di cavalli di Mezoheghyes, e comandante di queste Razze il maggiore Ferdinando di Mengen, del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, trasferendolo contemporaneamente nel ramo degli stalloni e delle rimonte.

Fu conferito: Il carattere di maggiore ad *honores* al capitano di prima classe in pensione, Luigi Hallameyer.

Fu pensionato: Col carattere di tenente maresciallo ad *honores*, il generale maggiore Enrico barone di Wimmer, comandante il Dipartimento degli stalloni e delle rimonte nell'Austria inferiore.

Il 21 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 193, il Trattato, di data 5 maggio 1855, conchiuso fra lo Stato pontificio e l'Austria riguardo all'ordinamento delle comunicazioni telegrafiche.

Sotto il N. 194, l'Ordinanza del Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, del 9 ottobre 1856, valevole pel Regno d'Ungheria, pel Voivodato serbico e pel Banato di Temes, concernente la sistemazione del Tibisco.

Sotto il N. 195, l'Ordinanza del Ministero di giustizia, del 15 ottobre 1856, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, concernente il reciproco scambio di carteggi fra le Autorità austriache e quelle svizzere.

Sotto il N. 196, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, del Comando superiore d'armata e del Ministero di finanza, del 16 ottobre 1856, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, sull'indennizzo dell'approvigionamento dei militari transitanti, dal 1.º novembre 1856 fino al 30 aprile 1857.

Sotto il N. 197, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 16 ottobre 1856, concernente la provvigione degli affari conchiusi mediante gl'II. RR. sensali e gli agenti della Borsa di Vienna.

Nel giorno 22 corrente fu dispensata e spedita la Puntata X del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali* per le Provincie venete.

Nella Parte I sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali contenute nelle Puntate XXXIV, XXXV, XXXVI del *Bollettino dell'Impero*, ed accennate ai NN. 189 e 192 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 63, la Circolare della Luogotenenza 30 luglio 1856, contenente la Sovrana Risoluzione 7 maggio a. c. relativa all'aumento dell'importo di mantenimento dai fior. 150 ai 200 per ogni alunno non erariale nella Casa di educazione militare e Compagnie di scuola.

Sotto il N. 64, la Circolare della Luogotenenza 7 agosto a. c., sul divieto di sonare le campane durante i temporali.

Sotto il N. 65, la Circolare della Luogotenenza 16 agosto a. c., sulla norma per concessioni d'imprese per trasporti periodici.

Sotto il N. 66, la Notificazione della Luogotenenza 23 agosto a. c, sulla prolungazione a tutto ottobre 1857 del termine pel ritiro dei Viglietti del Tesoro.

Sotto il N. 67, la Circolare della Luogotenenza 24 agosto 1856, sulla compilazione e trasmissione dei prospetti trimestrali dei posti di basso servigio riservati a benemeriti militari rimasti vacanti e conferiti.

Sotto il N. 68, Avviso della Luogotenenza 28 agosto 1856, sui requisiti necessarii per essere ammesso all'esame rigoroso di dottore.

Sotto il N. 69, Notificazione della Luogotenenza 29 agosto 1856, contenente di Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del commercio 9 agosto a. c. N. 17750, che pone fuori di attività la Stazione postale in Montebello.

Sotto il N. 70, la Circolare della Presidenza della Commissione internazionale per la Lega austro-estense-parmigiana del 7 settembre 1856, sulle facilitazioni per le procedure penali relative a merci di transito.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo più sotto i documenti relativi alla questione napoletana, pubblicati dal *Moniteur*, giuntoci ieri insieme cogli altri giornali di Parigi, in data del 25, e di cui ci affrettammo di dare ieri stesso il succinto nelle *Recentissime*.

Nel resto, que' giornali non hanno alcuna importanza, dappoichè la notizia, data dalla *Patrie*, dal *Constitutionnel* e dal *Pays*, che la Porta avesse protestato contro il prolungamento dell'occupazione austriaca ne' Principati e chiesto il richiamo delle navi inglesi dal mar Nero, fu dalla *Corrispondenza austriaca* dichiarata priva di fondamento. Vedemmo inoltre come il *Times* asserisse che l'occupazione de' Principati doveva continuare fino a che tutti gli accordi fossero terminati e le condizioni di pace eseguite; e com' egli dichiarasse inoltre impossibile l'unione di que' Principati. E quell'asserzione del *Times*, giornale della *City*, fu poi, non pur confermata, ma ratificata dalla grave dichiarazione del *Morning Post*, giornale del *Foreign-Office*, come ci annunziò il dispaccio speditoci dall'*Agenzia Stefani*, e che riproduciamo nel foglio d'oggi, perchè non fummo a tempo d'inserirlo in tutti gli esemplari di quello d'ieri.

Si ricorda che il Governo del Granducato di Lucemburgo aveva annunziato, all'apertura della Camera, la presentazione di progetti di legge, intesi a introdurre modificazioni nella Costituzione di quel paese, a fine di porla in accordo colle leggi della Confederazione. La Camera, nel suo indirizzo in risposta al discorso d'apertura, protesta contro tali riforme, ch'ella non crede giustificate, nè dalle leggi federali, nè da' bisogni del paese.

Le notizie di Russia, riferite dalla *Patrie* smentiscono le voci, sparse dal *Journal de Constantinople*, d'una vittoria riportata su' Russi da Sefer pascià, alla testa d'un esercito considerevole di Circassi. Altre informazioni, nota la stessa *Patrie*, dichiarano del pari privi di fondamento i disegni di viaggio all'esterno, attribuiti all'Imperatore Alessandro.

La *Gazzetta di Madrid*, del 21, contiene un decreto, relativo al riordinamento della fanteria spagnuola, che quindinnanzi sarà recata ad un effettivo di 102,000 uomini, somma ch'ella non aveva mai raggiunta in tempo di pace.

Rechiamo a lor luogo le dichiarazioni del *Bund* sulle pratiche diplomatiche, seguite in riguardo alla questione di Neuchâtel; dichiarazioni, che confermano le notizie della *Presse*, riferite nel *Bullettino* d'ieri.

Ecco i documenti, pubblicati dal *Moniteur* intorno alle cose napoletane, e sopraccennati nel *Bullettino*; documenti, che il foglio uffiziale francese fa precedere dalle seguenti parole:

« Il sig. barone Brenier, ministro plenipotenziario dell'Imperatore alla Corte delle Due Sicilie, comunicò il 21 di questo mese al Governo napoletano le istruzioni, che gli prescrivono d'interrompere le relazioni uffiziali, e di lasciar Napoli con tutto il personale della Legazione. Pubblichiamo qui appresso i documenti, che furono scambiati in occasione dell'emergente, che produsse tale scissura: e che permetteranno di valutare la legittimità e la convenienza della risoluzione, presa dal Governo dell'Imperatore in tal congiuntura. »

N. 1.

Il sig. conte Walewski al sig. barone Brenier, a Napoli.

« Parigi 21 maggio 1856.

« Signor barone, ebbi l'onore di farvi parte delle legittime preoccupazioni, che si manifestarono nel seno del Congresso di Parigi. Credo dover tornare oggi su questo punto, a fine di determinare in esatto modo il senso e l'importanza di tal emergente, per quel che concerne il Regno delle Due Sicilie.

« Come avrete osservato, i plenipotenziarii, adunati a Parigi, si mostrarono tutti egualmente compresi de' sentimenti di rispetto, che animano i loro Governi per l'indipendenza degli altri Stati, e nessuno fra essi ebbe il pensiero di provocare un'ingerenza, od una manifestazione tale da recarvi lesione. Il Governo delle Due Sicilie non potrebbe prender abbaglio sulle nostre intenzioni; ma ei riconoscerà con noi, ci giova pensarlo, che i rappresentanti delle grandi Potenze dell'Europa non potevano, concludendo la pace, mostrarsi indifferenti a fronte di certe situazioni, che lor parvero atte a porre in compromesso l'opera loro, in un tempo più o meno prossimo. Unicamente ponendosi su tal terreno, il Congresso fu naturalmente tratto ad indagare le cause, che mantengono in Italia uno stato di cose, la cui gravità non gli poteva sfuggire.

« Il mantenimento dell'ordine nella penisola italiana è una delle condizioni essenziali della stabilità della pace; è dunque interesse, ed anzi dovere, di tutte le Potenze di non trascurare veruna cura nè veruno sforzo per ovviare al ritorno d'ogni agitazione in quella parte dell'Europa. In questo riguardo, i plenipotenziarii furono unanimi. Ma come raggiungere tale scopo? Ciò non può essere, evidentemente, con mezzi, di cui i fatti ci rivelano ogni giorno l'insufficienza. La compressione ha rigori, a cui non è opportuno avere ricorso se non quando sono imperiosamente comandati da urgenti necessità; altrimenti, lungi dal ricondurre la pace e la fiducia, si provocano nuovi pericoli, somministrando alla propaganda rivoluzionaria nuovi elementi di successo. E però, il Governo di Napoli s'inganna, a parer nostro, nella scelta de' mezzi, destinati a mantenere la tranquillità ne' suoi Stati; e ci sembra urgente ch'egli si arresti nella falsa via, in cui s'è posto. Crediamo superfluo indicargli le misure, proprie a conseguire il fine, che certamente egli ha in mira: ei troverà, o in un'amnistia saviamente concetta e lealmente applicata, e nella riforma dell'amministrazione della giusuzia, le disposizioni accomodate alle necessità, che ci limitiamo ad additargli.

« Abbiamo il convincimento che la situazione presente, a Napoli come in Sicilia, costituisce un pericolo grave pel riposo dell'Italia: e tale pericolo, minacciando la pace europea, doveva necessariamente fermare l'attenzione del Governo dell'Imperatore; ei c'imponeva, in ogni caso, un dovere, quello di destare la sollecitudine dell'Europa e la previdenza degli Stati più direttamente interessati ad allontanare contingenze deplorabili. Abbiamo adempiuto questo dovere, prendendo l'iniziativa in seno del Congresso; lo adempiamo egualmente, rivolgendosi allo spirito di conservazione del Governo delle Due Sicilie medesimo, il quale dimostrerebbe le sue buone intenzioni, dandoci notizia delle disposizioni, che stimasse conveniente di prendere.

« Come vedete, i motivi, che ci prescrivono la pratica, che vi è commessa, e di cui avrete a sdebitarvi d'accordo col ministro di S. M. britannica, sono pienamente legittimi; ei sono derivati dall'interesse collettivo di tutti gli Stati europei, e siamo quindi autorizzati a credere che si risolveranno, a Napoli, a prenderli in grave considerazione. Astenendosi di tener conto de' nostri avvertimenti, si correrebbe il rischio di nuocere a' sentimenti, di cui il Governo dell'Imperatore non cessò di mostrarsi animato verso la Corte delle Due Sicilie, e di provocare, per conseguenza, un raffreddamento deplorabile.

« Vi compiacerete, signor barone, di dar lettura e lasciar copia di questo dispaccio al ministro degli affari esterni di S. M. siciliana.

« Ricevete, ec.

« *Sott.* — WALEWSKI. »

N. 2.

Il sig. commendatore Carafa al sig. marchese Antonini, a Parigi.

« Napoli 30 giugno 1856.

« Signor marchese,

« Conoscete già, pel mio dispaccio del 7 di questo mese N. 278, il riassunto della comunicazione, che mi fu fatta dall'inviato di Francia, il quale mi consegnò in pari tempo, dopo avermene fatta lettura, la copia d'un dispaccio, indirizzatogli a tal uopo dal suo Governo.

« Vedrete dalla copia del documento francese, che reputo utile rispedirvi qui inchiuso, che il Governo imperiale intese determinare, facendone l'applicazione agli Stati del Re il senso e l'importanza delle preoccupazioni, ch'ei dice essersi manifestate in seno alle conferenze, tenutesi per la pace, e nelle quali i plenipotenziarii si sono tutti mostrati egualmente compresi de' sentimenti di rispetto, che animano i loro Governi per l'indipendenza degli altri Stati.

« Il conte Walewski, protestando che non si potrebbe dubitare delle vere intenzioni della Francia a nostro riguardo, credette dovere, nell'interesse della conservazione della pace, suggerire la necessità di prevenire il ritorno d'ogni agitazione in Italia; il che, a parer suo, non potrebbesi conseguire se non prendendo disposizioni d'amministrazione interna giudicate acconce ad allontanare i pericoli, a cui l'esporrebbe un sistema di rigore, che somministrerebbe nuovi elementi di successo alla propaganda rivoluzionaria, aumentando la scontentezza.

« Adoperando in un senso contrario al principio rispettato da tutte le Potenze, il Governo francese crede dover suggerire che la nostra amministrazione interna dovrebbe sottostare a cangiamenti, ch'ei dice esser superfluo indicare, non lasciando tuttavia di specificare di qual natura esser debbano quelli, che spetta al Governo del Re di trovare, siccome proprii ad assicurare la conservazion della pace.

« Non si può comprendere come il Governo imperiale, che si dice bene informato della situazione degli Stati del Re, possa giustificare l'inammissibile ingerenza, ch'ei prende ne' fatti nostri, colla necessità urgente delle riforme, in difetto delle quali egli è convinto che lo stato attuale delle cose a Napoli e nella Sicilia costituirebbe un grave periglio pel riposo dell'Italia.

« Nessun Governo ha il diritto d'ingerirsi nell'amministrazione interna d'un altro Stato, e massime in quella della giustizia.

« Il mezzo immaginato per conservare la pace, reprimere e prevenire i moti rivoluzionarii, è quello appunto che produce le rivoluzioni. E se qualche disordine pubblico potesse succedere o qui od in Sicilia, sarebbe appunto suscitato da un tal mezzo; ed esso il provocherebbe, fomentando tutt'i sentimenti rivoluzionarii, non solamente negli Stati del Re, ma ancora in tutta l'Italia, con tal protezione inopportuna, conceduta a' principali agitatori.

« Il Re, nostro Signore, ha, in ogni tempo, esercitata la sua clemenza sovrana verso un gran numero de'suoi sudditi colpevoli o traviati, commutando la lor pena o richiamandoli dall'esilio, ed il suo cuore benefico prova il maggior cordoglio nel vedere che la maggior parte degli uomini di tale specie sono incorreggibili; di maniera che, se il nostro augusto Signore potè, per lo passato, usare della sua clemenza, è presentemente, molto a malgrado suo, costretto, nell'interesse del ben pubblico, a non più esercitarla, a causa dell'agitazione prodotta in Italia dalle suggestioni mal ponderate de' Governi, da cui i nemici dell'ordine si sentono protetti.

« Se la calma più perfetta regna adesso negli Stati del Re, ove la rivoluzione trovò sempre, nella devozione de' popoli pel loro Sovrano, e nella fermezza del Governo, il più potente ostacolo a' suoi tentativi di disordine, è egualmente certo che i malcontenti non mancherebbero di riuscire nelle lor mene audaci per dar corso alle folli speranze, concepite allo scopo d'immerger di nuovo il paese nel disordine e nella costernazione.

« Il Governo del Re, che evita scrupolosamente d'ingerirsi ne' fatti degli altri Stati, intende esser il solo giudice de' bisogni del suo Regno, ad effetto d'assicurare la pace, che non sarà turbata se i male intenzionati, privi d'ogni sostegno, si trovano compressi dalle leggi e dalla forza del Governo; ed in tal maniera soltanto si allontanerà per sempre il pericolo di nuove convulsioni atte a porre in compromesso la pace dell'Italia, ed il cuore benefico del Re, nostro Signore, potrà trovar l'opportunità e la convenienza d'esercitar ancora la sua abituale clemenza.

« Siete autorizzato, signor marchese, a dar lettura di tal dispaccio al sig. conte Walewski, ed a lasciargliene una copia, in risposta alla suddetta sua comunicazione.

« *Sott.* — CARAFA. »

N. 3.

Il signor commendatore Carafa al signor barone Brenier, a Napoli.

« Rapporti, giunti da Parigi e da Vienna, informarono S. M. il Re, augusto Sovrano del sottoscritto incaricato del portafoglio degli affari esterni, la sgradevole impressione, prodotta sul Governo imperiale e su S. M. l'Imperatore dei Francesi dalla risposta del Governo delle Due Sicilie alle comunicazioni, che da parte dei Governi francese ed inglese facevansi a Napoli dal cavalier Temple e dal barone Brenier, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore Napoleone, risposta indirizzata al marchese Antonini, e che questi ricevette ordine di comunicare a S. E. il conte Walewski, come il principe Carini ebbe ordine di comunicarla a lord Clarendon. Nel dispaccio del 30 giugno ultimo, non s'ebbe mai il pensiero d'imputare al Governo francese mire, che non fossero conformi alle guarentigie, date in tante occasioni all'Europa, e si prova il più vivo dispiacere che il Governo imperiale abbia scorto in esso dispaccio simile imputazione.

« Il Governo francese, come quello napoletano, e come qualsiasi altro, non ama le rivoluzioni, e su questo punto havvi perfetto accordo, ancorchè possa esservi differenza sui mezzi onde prevenirle.

« Nei consigli dati dalla Francia, e dettati dalla sua sollecitudine per la tranquillità dell'Europa, che potrebbe essere compromessa da turbolenze in Italia, ha trovato il Re una prova novella dell'interesse, che l'Imperatore Napoleone volle certamente dimostrare al Re di Napoli: ma, quanto all'efficacia dei provvedimenti da farsi, ed alla opportunità dei medesimi per ottenere la tranquillità del paese, non era certo un soverchiamente pretendere riservarne la scelta e l'applicazione al Re, qual giudice più indipendente e più illuminato sulle condizioni di governo, che possono convenire al suo Regno. In questo riguardo non può esservi opinione discorde, dappoichè tal principio veniva proclamato dalle Potenze medesime.

« Torna inutile ricordare, in quest'occasione, che il Regno di Napoli fu il primo a ripigliare la sua tranquillità, dopo i tristi avvenimenti passati, senza soccorso esterno e colla sola azione del Governo del Re.

« Si ricevono sempre con riconoscenza i consigli degli amici; ma g'i amici stessi denno comprendere che non puossi indifferentemente applicare ad un paese ciò che ad un altro conviensi. Si può sempre fidare nella sag-

APPENDICE.

CORRIERE DI LONDRA.

Londra, 16 ottobre.

Proemio inevitabile. – Professione di fede, che rivela il Corriere *essere un cinico . . . in fatto di politica — Il Corriere in pericolo di perder le staffe al principio della corsa. — Modo di parlare di tutti i teatri, sotto pretesto di non voler parlare d'alcuno. — Parole nuove per illustrare un vecchio tema. — Il Palazzo di cristallo a Sydenham. — Ridente pittura d'una giornata di pioggia e di nebbia a Londra. — I* Reading-Rooms. *— I* Coffee-houses. *— L'arcata di* Regent-Circus *— I piedi delle* misses *inglesi. — I fiori al Palazzo di cristallo.*

Vi rammentate di quella buon'anima d'Anacreonte, il quale voleva cantare gli Atridi e Bacco, ma, strimpellato ben bene il chitarrino, questi non gli dava che un suono solo, il quale rispondeva ad altro metro, ch'io tacerò pel rispetto che si deve alla canizie, anco quando la è in baldoria?..

Precisamente in posizione analoga a quella di Anacreonte mi trovo io, nello accingermi a mettere in sella questo primo *Corriere*, che, senza troppo correre a rotta di collo, dee, movendo da Londra, *via Belgium-Vienna*, venire a scavalcare in Santa Maria Formosa, nella calle Pinelli, al Numero comunale 6257, per annunciarvi, in primo luogo, che ogni settimana egli sarà seguito da un fratello minore, con puntualità esemplare e con intensa volontà di annoiare il meno che sia possibile le lettrici della *Gazzetta di Venezia*, e per incominciare, subito dopo, a registrarvi in istile festevole e gaio tutto ciò che non può nè dee trovar posto nelle corrispondenze politiche, tutto ciò che non ha che fare coi Gabinetti ministeriali, coi portafogli diplomatici, colle faccende parlamentarie, amministrative, legislative, finanziarie, economiche; in conclusione con tutte quelle corbellerie, che han la potenza d'interessare gli uomini gravi e di addormentare gli uomini leggieri.

Il campo è vasto, ed appunto nella sua vastità la cavalcatura del *Corriere* (madonna Fantasia) s'impenna e caracolla a sinistra ed a destra; cosicchè il cavalcante corre ingente periglio, prima anco di pigliar le mosse, di perder le staffe e di non saper più da qual parte voltarsi.

Vedete! Ai varii punti del più vicino orizzonte si presentano i quindici o venti teatri di Londra, ed il *Corriere*, fratel gemello del cronista, avrebbe desio di seguire i tristi sistemi de' suoi pari, che i teatrali spettacoli tengono in conto di materia prima e fondamentale del loro lavoro. Di tal modo, io dovrei imbandirvi come colezione, o lettrice, lo spettacolo del *Liceo*, in questo momento, per la voga, il primo teatro di Londra, in cui si rappresenta una traduzione dal francese: *Paillasse* di Dennery, anglicizzato sotto il nome di *Belphegor*, con una parodia drammatico-mimica del dramma di Shakspeare: *Il racconto d'inverno*. Per pranzo, o lettrice, dovrei porvi in tavola gl'indigesti guazzabugli, essi pure volti dal francese, che, sotto il mal tradotto titolo: *The Fiend's Mountain* e *The Flower Girl and the Convict Marquis (La Fioraia ed Il Marchese galeotto)* rivelansi, il primo, al *Teatro di Drurylane*, per un melodramma della *Porte Saint-Martin*, tratto dal romanzo di Eugenio Sue: *La Morne du Diable;* l'altro al *Teatro di Surrey* per un drammaccio anco più barbogio, che dee aver fatto qualche diecina d'anni fa le delizie del pubblico del *boulevard du Crime*. Per compirvi, a guisa di cena o di merenda, il rendiconto dei teatri drammatici principali di Londra, giacchè, fino al 24 corrente, non avremo il piacere di rivedere la Piccolomini al *Teatro di Sua Maestà*, e fino al 27 non avremo il dispiacere di rivedere Mario e la Grisi a quello di *Drurylane* dovrebbe il *Corriere* mostrarvi il *Pizarro*, altra traduzione, non più dal francese, ma dal tedesco di Kotzebue, agonizzante al *Teatro della Principessa*; e finalmente, altre traduzioni di commediacce francesi, come *The little Treasure (La Joie de la maison)*, od altre resurrezioni di decrepite commedie, come l'*Incostante* di Farquhar, le quali, al *Teatro di Haymarket*, s'accoppiano alle danze della Perea Nena, spagnuola sguaiatella e attempatella anzi che no, ma la quale, non ostante, messa a confronte delle ballerine di scuola inglese, è un modello di grazia, di perfezione e di voluttà.

Convenitene meco, o lettrice, questa colezione, questo pranzo, questa cena e questa merenda null'hanno d'originale e di gustoso, e sarebbe un cattivo principio il principiar con cibi così magri. Adunque lasciamo i teatri all'orizzonte più vicino, ed alziamo gli occhi ad un punto di vista più lontano, sì, ma più gradevole e più nazionale.

— Suor Anna, che vedi tu sulla via maestra, aperta al galoppo del *Corriere*? . . — Ahimè! veggo i balli pubblici, privati d'ogni decenza e d'ogni gusto; veggo i concerti popolari a quattro e sei soldi, i quali valgono appunto quello che costano; veggo i *tableaux vivans* delle taverne più in grido, i quali farebber salire il rossore sulle guance a' meno pudichi; veggo . . . . Signor no, non veggo più nulla. La stagione delle corse è finita: Epsom è un pantano e gli altri *turfs* una collezione di fogne; le sale aristocratiche sono chiuse, perchè, all'incontro di quel che accade nella vicina Parigi, ove l'inverno è la stazione cui presiede la *Fashion*, qui il verno è la stagione della plebe, e, sino a maggio, l'aristocrazia si ecclissa, come fece la luna ieri l'altro sera, e va a Brighton, o si raguna attorno alla Regina a Windsor, come i satelliti fan corona luminosa ad un pianeta, o emigra a Parigi, o viaggia in Italia, o si annega, in mancanza d'altra distrazione, come fece giorni fa il barone di Robeck, in un fiume irlandese, o, come fece ieri l'altro a Exeter il vecchio lord Wodehouse, in un fiume d'acquavite.

Avrei voglia di condurvi a fare una giratina nei *clubs*, perchè i *clubs* sono cosa unica, tratto caratteristico di Londra, ed il luogo più acconcio per istudiare l'indole mascolina britanna (dico mascolina, perchè per le donne, come nel Casino che forma la disperazione delle *Donne Curiose* del vostro Goldoni, nei *clubs* havvi inesorabile clausura): ma a che pro' farvi visitare i locali, quando la mobilia vivente manca, od è troppo incompiutamente rappresentata da alcuni vecchi *liôns* sdentati o da alcuni *cockneys* scimuniti?...

Perciò, come in principio vi diceva (*principiis obsta*, amico lettore!) la Fantasia, ronzino del vostro *Corriere*, gira e rigira, scambietta e caracolla, torna sempre all'istesso punto, abbenchè e' sia un punto, punto novello, anzi sia un tema ricantato a sazietà, un oggetto, inglese sì, anzi londoniano di zecca, ma ricucinato pei palati europei a tutte le salse; insomma (lettore, batti, ma non tralasciar di ascoltare!) . . . . il *Palazzo di cristallo*.

— Il Palazzo di cristallo! Puah!, direte voi — Un Palazzo, che è niente più d'una stufa gigantesca! un cristallo, ch'è vetro sudicio! Non ne abbiam sentito parlare abbastanza, quando quel Palazzo stava di casa in *Hyde-Park*? Perchè sentirne parlare adesso che serve di passeggiata ai curiosi, a venti o trenta miglia dal ponte di Londra, sulla collina di Sydenham? aggiungerà qualche lettore *blasé*.

— Mio lettore *blasé*, rispondo io, quando questa stufa di vetri sudici, come voi dite, era eretta sui prati d'*Hyde-Park*, ella aveva un lato prosaico, che adesso perdè totalmente: ella era allora una fiera, un mercato, un bazzarro, aperto, gli è vero, alle arti ed alle industrie di tutto il mondo, ma pure eretto ad uno scopo, in cui l'emulazione delle nazioni poteva tradursi, in una mente positiva, per un palio alla conquista del vello d'oro delle età moderne: un sacco di scudi. Il Palazzo di cristallo, tal quale da tre anni sovraneggia le piccole valli e le colline nane della contea di Surrey, è il vero microcosmo degli antichi, è un compendio del mondo, un'enciclopedia in azione, un trattato completo delle bellezze della natura e dell'arte, illustrato cogli esempi. Londra ha torto di vantare la chiesa di S. Paolo, sepolta in un crocicchio di vie tenebrose, o la sua Abbazia di Westminster, affogata nelle nebbie del Tamigi: alla cattedrale di San Paolo, all'Abbazia di Westminster, ogni grande città di Europa può contrapporre un vanto artistico, una gloria monumentale; nessuna città del mondo può andar superba d'una seconda edizione del Palazzo di cristallo. Parigi, seconda balia dei figli altrui, volle ingigantire il concetto dell'umile costruttore di stufe da fiori, Giuseppe Paxton, e creò un aborto di calcinacci, sfregio dei Campi Elisi e disonore dell'arte architettonica. Ed ella medesima fu sì vergognosa dell'infelice suo tentativo, che finì col giudicarlo indegno luogo di comizio per le nobili industrie, e lo destinò a servire d'immensa stalla al bestiame europeo. Perciò esso non va noverato nella classe degli edificii cospicui d'Europa, come uno sgorbio non conta sopr'un esemplare di calligrafia, come non conta per nota una *stecca* uscita dalla canna d'un clarinetto o d'un oboe nel bel mezzo della sinfonia, od un *gallinaccio* scappato fuori dalla gola d'un tenore o d'un soprano, non bastantemente sfogato, sulla cadenza d'una cavatina. In conclusione, il Palazzo di Sydenham è quel che Londra possiede di più originale e di più bello: quello che l'Inghilterra può vantar di più raro, perocchè esso è unico al mondo.

E se lo aveste veduto voi, lettore *blasé*, come lo vidi io, sabato scorso, per l'ultimo *display* (come dicono gl'Inglesi con parola, che l'italo vocabolo *mostra* non rende a puntino) delle fontane: *pour les grandes eaux*, come dicono i cartelloni parigini quando invitano i curiosi nei parchi di Versaglia e di S.t-Cloud, avreste finito col confessare umilmente che i parchi di S.t-Cloud e di Versaglia, codeste glorie di Luigi XIV, codeste gemme reali, son fondi di bicchiere appetto al parco esso solo, ed alle fontane veramente prodigiose, da pochi mesi soltanto aggiunte alle maraviglie del suo Palazzo da una Società di privati cittadini; Società, ahimè! assai tentennante, derubata, da un lato, dal suo cassiere, denegata, dall'altro, del favore di tenere aperta quella vera reggia del re vero dei secoli moderni — il Progresso — nei giorni festivi, come solo mezzo di rientrare nelle spese eccessive, cagionatele da quel locale: Società, il cui fallimento sarebbe l'onta più grande e la macchia più indelebile, che pesar potesse giammai sulla civile Inghilterra.

Sabato scorso, era una di quelle giornate, di cui Albione ha il privilegio ed il monopolio su tutte le metropoli europee. Le cateratte dell'empireo mandavano giù una pioggia foderata di nebbia, insopportabile alla vista, puzzolenta all'odorato, irritante all'udito, da far venire lo *spleen* a Democrito e da costringerlo a dibattersi fra queste due questioni, come l'asino di Buridano si dibatteva fra' due vagli d'avena: o tagliarsi la gola con un rasoio *patent*, o gittarsi a capo all'ingiù da un ponte qualunque nelle salse e torbe onde del Tamigi. Le facciate delle case, solcate da quel perenne diluvio, avevano la fisonomia, che ci mostrerebbero le cappe dei cammini, se, per una operazione consimile a quella che Asmodeo adoperava a profitto di don Cleofas, elleno potessero presentarci le loro viscere fuligginose, dopo una intiera invernata di fedele servigio. Guai, guai al forestiere, s'egli si lascia sorprendere dentro Londra da una giornata siffatta!.. S'egli va ad un *Reading-room* (la sola cosa che sia a buon mercato in Londra, giacchè il prezzo fisso, in un Gabinetto di lettura, è un *penny*, mentre a Parigi la tariffa oscilla fra' 25 ed i 50 centesimi), il fumo dei sigari, combinato con quello del gas, del carbone e delle *mutton-chops* (costolette di agnello) o delle *steaks* (unico nome dato in Inghilterra alle bistecche), non tarda a salirgli al naso per quindi scendergli nello stomaco. S'egli cerca, per disstrarsi, un Caffè, ei non trova che anditi oscuri, divisi a compartimenti come le stalle per cavalli, e dentro al quale ei si trova più ristretto, più isolato, più tristo che mai, a testa a testa con una tazza di caffè che ha l'odore e il sapore delle fave (sono i distintivi del caffè delle Indie sul caffè delle Isole), o d'una tazza di tè che l'uso inglese vi condanna a sorbir quasi amaro. Se, per un'abitudine presa sul *boulevard des Italiens* di Parigi, egli si pone a passeggiare sotto le arcate di *Regent-Circus*, per vedere i *mollets* delle bionde *misses*, sfidatrici di tutte le intemperie, e le quali sembran dividere colle anatre il gusto di sguazzar nei rigagnoli, ahimè! quale delusione lo attende, e quale spettacolo gli tocca a vedere! Le bionde *misses* hanno, egli è innegabile, *mollets* da rivendere a tutte le gracili e vaporose figlie della Senna, ma all'estremità inferiore di quei *mollets* sono attaccate certe escrescenze mostruose, che una Parigina mai non consentirebbe ad onorare col nome di piedi. Non a caso nominai poco sopra le anatre: non solo con questi palmipedi dividono le angliche fanciulle il gusto di passeggiar quando piove, ma con essi gareggiano nell'eleganza dell'incesso e nella picciolezza delle estremità ambulatorie. Non giungerò mai a persuadermi che una donna inglese possa affogare. È egli possibile lo annegarsi possedendo due barchette invece di piedi?... Come il colosso, la cui testa era d'oro e la base di creta, per la base appunto peccano le donne inglesi, mentre un'aureola dorata cinge loro la purissima fronte; prova novella che non havvi fabbrica perfetta in questo basso mondo, e che ogni bellezza ha il suo difetto, come ogni frutto ha il suo baco!...

Il Palazzo di cristallo fu creato per iscongiurare i funesti pensieri suscitati dalla contemplazione dei piedi delle *misses*, dall'assorbimento del *gas*, del *coal* e di tutti gli altri fumi mefitici respirati nei *Public-houses* e nei *Reading-room*, e dalla vista troppo frequente della nebbia e della pioggia, inquilini costanti dell'anglica atmosfera.

Giunto colà, voi siete fuori del mondo, o, piuttosto, un mondo ideale, qual possono avervi fatto travedere ne' sogni vostri giovanili le troppo reiterate letture delle *Novelle Arabe*, vi si schiude dinanzi, simboleggiante, ai sensi vostri sorpresi, agli occhi vostri attoniti, l'Eden di Maometto, il Walhalla d'Odino, il Paradiso terrestre, la Terra promessa, l'Eldorado, il Paese di cuccagna, e quanti altri luoghi di più stupenda bellezza provvisti, di più rare maraviglie forniti, hanno mai potuto promettere ai fedeli i profeti d'ogni credenza, od han mai potuto immaginare i poeti d'ogni età e d'ogni nazione.

Colà la primavera è perpetua, perpetuo il tempo sereno e la dolce stagione. Tubi di ferro, i quali, se fossero messi l'un dietro all'altro, formerebbero una linea di cinquanta miglia, fan circolare per tutto l'immenso edifizio un fiume d'acqua calda, che molce gradevolmente la temperatura e fa sì che le piante vi fioriscano e vi verdeggino perpetuamente. Nè le piante sono il minore ornamento del Palazzo di cristallo. . . .

Ma basta per oggi; ad un altro *Corriere* la continuazione.

gezza del Re, che è in grado di conoscere, meglio di qualunque altro, il tempo, le circostanze e l' opportunità; e certamente il Governo imperiale non mancò mai di riconoscere siffatta libertà d' azione indispensabile.

« Il Governo delle Due Sicilie desidera ardentemente di cancellare ogni sgradevole impressione, prodotta nello spirito del Governo imperiale dalla risposta comunicata dal marchese Antonini.

« Egli ha la massima premura, non solo di conservare col Governo di S. M. l' Imperatore la più cordiale e sincera intelligenza, ma ancora di stringere sempre più i vincoli d' amicizia, fortunatamente esistenti fra' due Sovrani, che non possono non essere perfettamente d' accordo per camminare uniti verso il nobile scopo dell' ordine e della tranquillità dei loro paesi, conservando sempre le più amichevoli relazioni per ciò che può risguardare questo comune oggetto.

« Il sottoscritto approfitta ecc. ecc.

« Napoli, 26 agosto 1856.

« *Sott.* — CARAFA.

N. 4.

Il sig. conte Walewski al sig. barone Brenier, a Napoli.

« Parigi 10 ottobre 1856.

« Signor barone, il Governo dell' Imperatore vede con pena che il Governo delle Due Sicilie non sembra disposto a modificare la sua attitudine e sodisfare i voti, che gli abbiamo espressi.

« Non rianderò le considerazioni, che avevano inspirato al Governo di S. M. imperiale la pratica, i cui termini sono deposti nel mio dispaccio del 21 maggio scorso. Credo di poter dire non esservi un solo dei Gabinetti d' Europa, il quale non abbia reso giustizia alla lealtà e previdenza dei consigli, che abbiamo fatto intendere a Napoli. Non havvene uno, il quale non sappia non essere noi stati condotti, in tal circostanza, da verun sentimento ostile, ma aver unicamente operato in un alto pensiero di conservazione e d' interesse generale, la cui espressione non avea certo nulla di offensivo al Governo, al quale c' indirizzavamo.

« Al Governo dell' Imperatore dispiace, sig. barone, che le sue intenzioni fossero mal comprese, e che la risposta del Gabinetto di Napoli ritraesse, così nella forma come nella sostanza, un sentimento, il quale mi astengo di qualificare, ma ch' è assai poco in armonia colle disposizioni, le quali inspirarono la nostra pratica.

« Noi ci eravamo lusingati che il tempo, passato dopo la data della nostra comunicazione, avesse potuto modificare le prime impressioni del Governo delle Due Sicilie, e che, guidato dalla riflessione a più equamente giudicare, avesse sentito egli stesso l' opportunità di entrare in una via, che, più ancora de' nostri consigli, il suo proprio interesse ed il bene del suo popolo dovevano eccitarlo a seguire.

« Ma delusa fu la nostra aspettazione. Il commendatore Carafa, è vero, v' indirizzò, il 26 agosto scorso, una nuova comunicazione, concepita in termini più concilianti; ma, quanto alla sostanza delle cose, essa non è più sodisfacente di quella, che la precedette. A fronte d' una situazione, che noi avremmo sinceramente a cuor di evitare, il Governo dell' Imperatore, d' accordo con quello di S. M. britannica, giudicò non essergli più permesso, fino a tanto che tale situazione non fosse modificata, di mantenere i loro antichi termini le sue relazioni col Governo delle Due Sicilie.

« Vorrete dunque, signor barone, al ricevere del presente dispaccio, mettervi in istato di lasciar Napoli con tutto il personale della vostra Legazione. La Missione inglese riceve analoghe istruzioni. Consegnerete gli archivii della Legazione al console di Sua Maestà imperiale.

« Tuttavolta, ed a fine di assicurare per ogni evento un' efficace protezione ai sudditi francesi, residenti nel Regno delle Due Sicilie, una squadra francese si terrà a Tolone, in assetto di ricevere gli ordini che le fossero trasmessi, nel caso in cui fosse necessario di affidarle, a vantaggio de' nostri nazionali, la cura di supplire all' assenza d' una protezione ufficiale. A fine di provvedere in tempo opportuno a siffatta eventualità, il comandante di quella squadra spedirà di quando in quando uno dei bastimenti, posti sotto i suoi ordini, a visitare i porti di Napoli e di Sicilia, dove il capitano di quella nave si metterà in comunicazione coi nostri consoli. Nell' eguale intento, il Governo di S. M. britannica conta di far istanziare una squadra nel porto di Malta.

« Vi compiacerete, signor barone, di leggere questo dispaccio al signor commendatore Carafa, e di lasciargliene copia.

« Aggradite, ec.

« *Sott.* — WALEWSKI.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* dice quanto appresso, in un articolo dal *Danubio* 18 *ottobre*, sulla esecuzione della pace di Parigi:

Sono appena passati mesi dieci dacchè la guerra micidiale d' Oriente fece dipendere la sua fine o la sua estensione a tutta l' Europa dalla *quistione dei confini*, dalla cessione chiesta dagli alleati di dicembre di una striscia della Bessarabia.

L' Austria è stata indotta a far dipendere da quella quistione la propria compartecipazione attiva alla guerra; la Francia e l' Inghilterra a rinunciare a più ampie pretensioni, quando la Russia a quella domanda aderisse. Il 17 gennaio portò la decisione; la condiscendenza della Russia la guarentigia della pace. Come in tutti gli altri punti, non mancò spirito conciliatore nemmeno nel fissare quel punto: di 500 leghe quadrate, ne furono condonate 300. Si è dovuto soltanto tener fermo lo scopo, vale a dire, una buona linea difensiva, e la sicurezza del Danubio su ambedue le sponde. Adesso, così continua l' articolo, nemmeno quelle quistioni esser deggiono più gravi. Così opina il *Constitutionnel* di Parigi, con meraviglia del mondo. Ciò vuol dire, in altri termini, che la Francia avrebbe fatto pace anche quando non fosse stato accettato l' *ultimatum* austriaco del gennaio a. c. Ciò è contrario a tutti i documenti diplomatici di quel tempo appena trascorso. In riguardo al passato, ciò è falso sulla base di documenti: dovrebbe essere reso vero pel presente, avuto riguardo ad un conghietturato avvenire? La pace è conchiusa, vien detto: dunque il territorio ottomano dee essere sgombrato. Così per certo vuole l' articolo II del trattato del 30 marzo. Esso aggiunge poi: « Accordi speciali stabiliranno le moda- « lità dello sgombramento, che esser dee eseguito più « sollecitamente che sia possibile. » Accordi speciali. Con chi? Evidentemente, nel presente caso, colla Porta. Così prescrive eziandio il trattato speciale dell' Austria colla Turchia. La Porta però non domanda, essa non desidera che i Principati sieno totalmente sgombrati dalle truppe austriache, fino a che non sieno effettivamente consegnate le porzioni di territorio da cedersi dalla Russia. « Più sollecitamente che sia possibile. » Di quale possibilità qui parlasi? Soltanto di possibilità fisica? Così non la spiegano, nè l' Inghilterra, le cui flotte (per certo contro l' articolo 11.° di quel trattato, ma perchè deducono la stessa intima, logica conseguenza, che deducono gli Austriaci nei Principati) non hanno ancora abbandonato il mar Nero; nè la Porta, la quale, del pari contro le disposizioni del trattato, ha fatto marciare di nuovo le sue truppe perfino nei Principati danubiani; nè la Russia stessa, che conserva sempre truppe nelle parti di territorio della Bessarabia da cedersi. Nel suddetto paragrafo dee dunque parlarsi di possibilità politica o di possibilità morale. Ne abbiamo conferma nel relativo periodo finale dell' articolo 31 del trattato di Parigi. In questo vien detto: « *Les delais et les moyens d'exécution (de l'évacua- « tion) feront l'objet d'un arrangement entre la Su- « blime Porte et les Puissances dont les troupes ont « occupé son territoire* » La Porta sola dee dunque ponderare « *les délais.* » La relativa Potenza soltanto con essa dee porre la cosa in chiaro.

Perchè dunque fra le tre Potenze, che non hanno ancora eseguita la suddetta disposizione, cercar fuori l' Austria sola, e perchè chiedere la immediata esecuzione soltanto da quella Potenza? L' Austria, la sola Austria, ha ottenuto la concessione della confinazione nella Bessarabia per tutti gli alleati di dicembre: e così ha fatto nascere la pace. Ed ora non dovrebbe vegliare perchè il punto, pel quale si fece mallevadrice, divenga eziandio verità, d' accordo colla Porta, per la quale fu stipulata l' alleanza di dicembre? Il prolungamento della occupazione austriaca ha il suo fondamento soltanto sulla esecuzione del trattato di pace, sullo sgombramento e sulla consegna delle porzioni di territorio in Bessarabia, che trovansi ancora in possesso dei Russi, e che ritornar deggiono sotto la supremazia della Porta. Ove ciò succeda, le truppe imperiali, crediamo di poter assicurarlo, sgombreranno senza ritardo i Principati. (*G. Uff. di Vienna.*)

Un recente articolo del *Times* sull' Italia conchiude così: « Nulla è più alieno dalla Francia e dall' Inghilterra che l' intenzione di suscitare, col richiamo de' loro rappresentanti da Napoli o coll' invio delle lor navi nelle acque italiane, un moto rivoluzionario in Italia. Ora, siccome esse non vogliono provocare un movimento, è chiaro altresì che, se questo avvenisse, non gli presterebbero alcun appoggio; e coloro, che forse supponendo falsamente il contrario, tentano una sollevazione, non fanno che esporsi ad un sicuro disinganno e ad una rovina sicura. » (*O. T.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

(Nostro carteggio privato)

Vienna 27 ottobre

Il regio inviato di Napoli presso la nostra Corte imperiale, principe Petrulla, non ha ricevuto finora nuove istruzioni da Napoli, ed è sempre all' oscuro delle cose che nasceranno. Dicesi generalmente aver Re Ferdinando accettata la mediazione del Gabinetto imperiale di Russia. Dicesi eziandio che, da ora in poi, verranno riportati nel giornale del Regno delle Due Sicilie i nomi dei Napoletani, ed anteriormente ed attualmente amnistiati. Possiamo dunque attenderci riforme nel Regno di Napoli negli oggetti giudiziarii e della polizia, tanto più in quanto che il Gabinetto russo, e rispettivamente i signori di Morny e di Gortschakoff, eccitano il Re Ferdinando a sodisfare ai desiderii delle Potenze d' Occidente. Non si conferma la voce che l' Imperatore Alessandro abbia scritto di proprio pugno al Re Ferdinando. Ma le circostanze che, in questo momento, il punto centrale della politica francese è a Pietroburgo, e che il conte di Morny va sognando un Regno rumuno al Danubio, offrono ampio campo a spaziare alla fantasia.

Le ultime relazioni da Costantinopoli, che ricevemmo oggi colla posta di terra, e precisamente colla data del 20 ottobre, dicono espressamente avere la Porta ricevuto dal sig. di Thouvenel una Nota del Gabinetto francese, colla quale vien chiesto ch' essa domandi al Governo imperiale austriaco ed al reale Governo britannico lo sgombramento dei Principati danubiani ed il ritiro della flotta inglese dal Ponto. L' ambasciatore ottomano, principe Callimachi, ha fatto già conoscere al conte Buol avere la Porta negativamente risposto. Dicesi però che il già granvisir Rescid pascià dia agl' inviati di Russia e di Francia speranza ch' egli formerà quanto prima un nuovo Ministero favorevole alle pretensioni della Francia. È chiaro che, se vere queste circostanze, non può pensarsi nè ad unire il Congresso di Parigi, nè a radunare la Commissione a Galacz per regolare le cose dei Principati danubiani.

La Corte imperiale trovasi tuttora a Ischl. L' Arciduca Alberto è guarito dal male al piede. L' Arciduca Ferdinando Massimiliano va da Ischl a Dresda, per assistere alle nozze dell' Arciduca Carlo Lodovico, suo fratello, colla Principessa Margherita.

Le disposizioni della Borsa privata d' ieri, e pubblica d' oggi, furono molto depresse. Le azioni del Credito discesero fino a 317.

L' affare della Svizzera colla Prussia per Neuchâtel è, per così dire, accomodato. Il Consiglio federale accetta la mediazione dell' Inghilterra e della Francia.

Il Principe Danillo entrò in pratiche col pascià di Mostar intorno al riconoscimento della supremazia del Sultano sul Montenegro. Ma fa condizioni, che non dovrebbero venir accettate dalla Porta. Domanda un' annua rendita vitalizia di fior. 100,000 e l' incorporazione al Montenegro dell' Erzegovina e del porto d' Antivari.

STATO PONTIFICIO

Il *Cattolico* ha da Roma il 18 che il Sommo Pontefice ha graziato il dott. Pietro Ripari, di Cremona, che veniva carcerato in Roma nell' agosto del 1849, medico nella legione del Garibaldi. (*Mon. Tosc.*)

REGNO DI SARDEGNA

Genova 27 ottobre.

Nel suo breve soggiorno in questa città, S. M. l' Imperatrice vedova di Russia fece una corsa nella Riviera di ponente, dove vide a Sestri la Duchessa d'Orléans, che vi è ritornata da qualche giorno. Essa visitò pure i più belli fra' nostri monumenti, specialmente le chiese di S. Lorenzo, dell' Annunziata, nonchè la bella galleria di quadri di S. E. il march. Brignole-Sale, il quale si trovò a riceverla, e la cui guida fu tanto più gradita all' illustre viaggiatrice in quanto trattavasi di antica conoscenza.

Sabato sera, verso le 5, l' Imperatrice s' imbarcò sulla R. pirofregata il *Carlo Alberto*, a tale oggetto elegantemente disposta. L' accompagnava S. M. il Re, il Principe di Carignano e un brillante seguito di dame e cavalieri. Dopo essersi trattenuto lunga pezza a bordo coll' eccelsa ospite, S. M. il Re prese da essa commiato, e si recò al Teatro Carlo Felice nel più stretto incognito. Intanto, verso le dieci, favorito da un bellissimo tempo, il *Carlo Alberto* salpò per Villafranca, non essendo il porto di Nizza accessibile a un legno di così grossa portata. L' Imperatrice era aspettata ieri alle ore 6 ant. a Villafranca, ove erano pronte le carrozze per trasportarla a Nizza.

Ieri mattina, alle ore 8 precise, S. M. il Re partì col reale convoglio per restituirsi alla capitale. (*G. di G.*)

Sappiamo da buona fonte che, con R. decreto in data del 22 corrente, è stato nominato a comandante generale della R. marina il sig. conte Francesco Serra già segretario generale al Ministero della marina, in sostituzione del cav. Emilio Pelletta di Cortanzone ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo. A segretario generale del Ministero di marina fu nominato il march. Francesco Giovanni Ricci capitano di vascello. (*G. di G.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 22 ottobre.

Gli ultimi rapporti ci fan conoscere che anche nelle Provincie di Molise e degli Abruzzi furono, nella stessa ora e nello stesso modo, intese le due consecutive scosse del tremuoto della notte degli 11 al 12 corrente. Le quali scosse furono eziandio intese in Palermo, all' ora medesima, con direzione predominante da Est ad Ovest; vi si notò pure l' ingombro nell' orizzonte di una bassa nebbia, che dalle prime ore della sera continuò fin dopo avvenuto il tremuoto. (*G. del R. delle D. S.*)

IMPERO RUSSO

Ecco una descrizione del solenne ingresso delle LL. MM. II nella metropoli, seguito il 14 corrente, come già riferimmo:

Le LL. MM. furono ricevute alla stazione di Tzarskoeselo dal governator generale di Pietroburgo e dal suo stato maggiore. Preceduto, al tuono dei cannoni, dagli squadroni della *propria scorta*, dal reggimento della guardia imperiale, dai forieri, gentiluomini, ciambellani, marescialli ed altri personaggi di Corte, nonchè dai membri del Consiglio dell' Impero in una gran quantità di carrozze dorate, comparve l' Imperatore a cavallo, seguito dal ministro della Corte imperiale, dal ministro della guerra e da parecchi generali Pure a cavallo, seguivano immediatamente i Granduchi, Principe ereditario Cesarewitsch Nicolò Alessandrowitsch, Alessandro Alessandrowitsch, Costantino, Nicolò e Michele Nicolajewitsch, il principe Romanowski, Duca di Leuchtenberg, Nicolò Massimilianowitsch, il Duca Giorgio di Mecklemburg-Strelitz, il Principe Pietro d' Oldemburgo ed i figli di S. A., Principi Nicolò ed Alessandro. Dietro un gran numero di generali addetti a S. M. ed alla famiglia imperiale, avanzavasi, in un superbo cocchio dorato, l' Imperatrice Maria Alessandrowna, col Granduca Vladimiro Alessandrowitsch. Il cocchio era sormontato da una corona e tirato da 8 cavalli, circondato e seguito di generali e personaggi di Corte. Seguivano indi, in tre carrozze dorate e tirate da sei cavalli, le Granduchesse Alessandra Giuseffowna e Alessandra Petrowna, Elena Pawlowna, Maria Nicolajewna, Caterina Michailowna e le Principesse d' Oldemburgo; poi, in cocchi uguali, il Principe Romanowski Duca di Leuchtenberg, Eugenio Massimilianowitsch, e le Principesse Romanowski, Duchesse di Leuchtenberg, Maria ed Eugenia Massimilianowna. Gli squadroni di riserva del reggimento di corazzieri della guardia imperiale, e le dame di Stato, le maggiordome di Corte e le damigelle delle LL. MM. e delle LL. AA. II, formavano, in carrozze di gala dorate, i prossimi membri della stupenda processione, circondata da migliaia di giubilanti sudditi. Il convoglio moveva così, al suono di tutte le campane e delle bande militari, al fragore dei cannoni ed alle acclamazioni del popolo, in mezzo alle masse, che nel loro entusiasmo non si lasciavano trattenere dalle spalliere militari. Specialmente il cocchio dell' Imperatrice era circondato da una fitta massa di gente. Giunte alla cattedrale di Kasan, le LL. MM. discesero, ed al rimbombo dei cannoni entrarono in chiesa, dinanzi a cui le attendeva il metropolita, con tutto il clero in gran paramenti. Ivi, mentre tutto il convoglio si fermò, le LL. MM. fecero la loro preghiera. Dopochè l' Imperatore e l' Imperatrice ebbero nuovamente salutata la popolazione, che stava attendendo in silenzio, il convoglio mosse verso il palazzo d' inverno, dove si collocò nella piazza e nel cortile del castello. Nel frattempo, la fortezza de' SS. Pietro e Paolo tirava altri cento e un colpo di cannone. I cavalieri di Corte, che attendevano le LL. MM., precedettero le medesime nella gran chiesa. Le dame di Corte, le damigelle ed i personaggi di Corte seguivano la famiglia imperiale. I membri del Consiglio dell' Impero si recarono direttamente nella gran chiesa. Ricevuti all' ingresso della medesima dal loro confessore e dal clero di Corte, le LL. MM. ed i membri della famiglia imperiale, dopo aver compita la preghiera, si ritirarono nell' interno del palazzo.

Il giubilo durò tutto il giorno e nella sera la città fu splendidamente illuminata. (*O. T.*)

Scrivevano da Pietroburgo, in data dell'8 ottobre, alla *Corrispondenza Bullier*:

« Per ordine dell' Imperatore, tutti gli Uffizii dell' Amministrazione saranno chiusi posdomani, giorno del suo ingresso solenne nella nostra città.

« Vennero molto osservate le visite, state fatte dall' Imperatore al convento di Troitzki, all' Università di Mosca, ai Ginnasii, ec. ec., riguardandole come una nuova prova della costante sollecitudine, che l' Imperatore ha rivolto all' istruzione.

« Il Granduca Costantino ha visitato egualmente le scuole di Mosca. In una delle classi, dopo d' aver fatto parecchie domande agli alunni, egli ha tracciato sopra una tavola le foci del fiume Amur e dell' isola Wachaline, che domina le foci di quel nuovo ed importante acquisto della Russia. Quella tavola è preziosamente conservata come una memoria non peritura e significativa.

« Io vi ho fatto conoscere, or è qualche tempo, gli Statuti della Società di navigazione nel mar Nero. Oggidì un ukase imperiale relativo allo scavo del carbon fossile nel paese del Don, è menzionato nel modo seguente:

« « La manutenzione nel mar Nero delle navi da guerra unicamente a vapore, che noi ci avremo per far guardia, conformemente al trattato di Parigi, la costruzione preveduta delle strade ferrate nel mezzogiorno dell' Impero, la fondazione della Società russa di navigazione nel mare d' Azof, nel mar Nero e nel Mediterraneo, non meno che sui fiumi, il Bug, il Dnieper ed il Don, e lo sviluppamento della navigazione a vapore sul Volga, finalmente i prezzi del legname, ch' ebbero un grande aumento nel mezzodì, tutte queste cause dovendo necessariamente aumentare il bisogno del combustibile, e volendo impedire che lo scavo del carbon fossile diventi un monopolio, abbiamo deciso che tutte le Società, che si presenteranno a questo intento, vengano autorizzate, esigendo però ch' esse siano composte di Cosacchi del Don. » »

« Il consigliere intimo Lubineff, direttore del Dipartimento asiatico al Ministero degli affari esterni, è chiamato a sedere nel Senato dirigente.

« L' Imperatore ha graziato il barone Guglielmo Vernesi, capitano, condannato nel 1852, per abuso di fiducia, alla degradazione, alla perdita della nobiltà e del suo grado, ed all' esilio nel Governo di Tomsk in Siberia. Il titolo di barone gli è reso, con permissione di vivere ov' egli vorrà.

« Parecchi giornali tedeschi hanno diffuso la notizia, priva di fondamento, che, con recenti nomine per la marina del mar Nero, la Russia provi ch' essa medita il ristabilimento delle sue forze navali in que' paraggi. Io posso darvi la prova del contrario, poichè il sig. di Metlin, sino ad ora comandante *ad interim* della marina di Nikolajeff e governatore militare di quella città, è chiamato alle funzioni di consigliere dell' Ammiragliato.

« Il già comandante della 5.ª divisione della flotta del mar Nero, Pamphiloff, è nominato comandante del porto di Sweaborg e governatore di quella città. Se il Governo pensasse a ristabilire la flotta del mar Nero, egli non invierebbe nel Baltico l' ammiraglio Pamphiloff, ch' è sopravvissuto agli Istomin, ai Nachimoff, e che conosce perfettamente l' Eusino; egli non avrebbe inviato tutti gli equipaggi del mar Nero ad Arcangelo ed a Cronstadt. Tutte queste voci, che alcuni giornali non cessano di far diffondere, debbono adunque venir considerate come il risultamento della loro malevolenza verso la Russia.

« L' Imperatore ha accordato l' Ordine dell' Aquila bianca ad Ismail pascià, comandante dell' esercito turco d' Anatolia. » (*V. il N. 246.*)

Scrivesi da Parigi alla *G. U. d' Augusta*, la pubblicazione della circolare di Gortschakoff essere avvenuta senza sua saputa. Anche l' Imperatore Alessandro non l' ha approvata; e nell' udienza, che concesse al signor di Morny, ha espresso il suo rammarico sul proposito che la circolare non avesse nel modo più remoto ad alterare i rapporti amichevoli, introdotti dalla pace fra' due Governi. (*G. Uff. di V.*)

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona il 19 ottobre, al *Times*, quanto appresso:

« Non è probabile che il cangiamento di Governo in Spagna eserciti un' influenza notevole sulle elezioni, alle quali qui si preparano tutti i partiti e tutte le frazioni di partito con un ardore, con un' energia, che non s' erano mai veduti nei tempi anteriori, in cui l' opposizione sembrava sempre cedere il terreno al Governo, come implicitamente convinta che, per la sua influenza, il partito di lui sarebbe sempre eletto ad immensa maggioranza.

« Nella circostanza attuale, il Governo evita ogni colleganza con nessuno de' partiti o delle frazioni di partito, che hanno formato Comitati elettorali per far nominare i lor candidati di predilezione; in pari tempo, questi proclamano quasi tutti ch' essi hanno fede nel Governo, e brigano la sua influenza in favore dei lor candidati rispettivi.

« Perciò si vedrà il Governo adottare, in alcuni circoli elettorali, i candidati cartisti; in altri, i rigeneratori o progressisti, che hanno formato l' ultimo Gabinetto; e più frequentemente, in altri, i candidati proposti dai progressisti, che hanno combattuto il precedente Ministero. Oltre queste tre categorie di candidati, i legittimisti si presentano anch' essi, spesso congiuntamente ai cartisti; ed il sig. Jose Cabral e Rebello Cabral sono proposti ad Oporto ed a Guarda, senza che il loro antico partito, i cartisti, sembri prestar loro nessun aiuto.

« L' elezione del sig. Rebello Cabral è favoreggiata da suo fratello, il conte Thomar; ma non è lo stesso del sig. Jose Cabral, posto innanzi di nuovo dagli amici suoi personali. La maggioranza della nuova Camera dei deputati, ciò non sembra dubbio, si comporrà di progressisti; ma codesta maggioranza inclinerà essa piuttosto verso il Gabinetto attuale, o verso il precedente Gabinetto? Ciò è appunto quanto è difficile a dirsi, e non si può averne piena certezza prima che i nuovi deputati abbiano avuto il tempo di raccogliersi nella capitale e di organizzarsi per la campagna legislativa.

« I progressisti avranno ad aggiustare alla meglio ch' essi potranno le differenze, che gli hanno divisi, prima di ricomparir alle Cortes con un Governo forte abbastanza per far adottare le sue misure, e questo succederà probabilmente dopo le elezioni; allora potranno senza dubbio essere aggiunti due nuovi ministri pei portafogli delle finanze e dei lavori pubblici, dei quali sono incaricati *ad interim* i ministri della guerra e degli affari stranieri. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 22 ottobre.

Ove si tolgan dal campo delle notizie le spiche acerbe ed ahi! troppo feconde, che germogliarono rapidamente sotto il sole delle discordie e delle lotte religiose, di cui accennò la vostra Gazzetta, poco o nulla a spigolar ci rimane.

Egli è perciò che vi parlo oggidì di Gheel, villaggio forse unico nel suo genere, destinato ad accogliere nel suo seno i mentecatti di ogni età e di ogni sesso, onde ricuperare, col sistema della vita libera e di famiglia, il più bel dono di Dio, la ragione. Gheel è situato al settentrione della Campina, fra la città di Turnouth, e la frontiera d' Olanda, in una vasta ed ubertosa pianura.

Ivi la scienza ricerca il miglior modo di trattar la follia, accordando a tante creature, colpite da simil flagello, una libertà compatibile colla pubblica sicurezza, rispettando pietosamente le loro false e bizzarre idee, ed in ispecialità prodigando le umane cure che richiede la disgraziata lor condizione.

Gheel non è che il centro della colonia sanitaria, da cui dipendono quattordici casali, abitati da fittaiuoli e da contadini, i quali s' incaricano dei dementi pericolosi, mentre il villaggio principale non riceve se non dozzinanti avvezzi alla vita urbana, e de' quali la malattia non presenta un carattere troppo inquietante.

Io visitai parecchie fattorie, e notai da per tutto la più squisita polizia, l'ottima qualità degli alimenti, e l' intelligente e pia sorveglianza, questi tre sovrani rimedii, che vincono in efficacia tutte le dotte combinazioni della medicina e della farmaceutica.

Nella modesta capanna di un lavoratore mi abbattei in una vecchierella, la quale da presso che cinque lustri è nutrita ed è in cura presso quegli onesti contadini. La povera settuagenaria si crede regina, e siccome ognuno la culla in sì innocente illusione, la sua svanita intelligenza si avvezzò a trasformare il suo scanno in trono regale ed i membri della famiglia in sudditi sommessi e fedeli. Rispettata ed amata da tutti, essa vive tranquilla e veramente contenta come una regina.

Alla porta di una casa, mi soffermai dinanzi un infelice, soggetto a frequenti attacchi di furibonda demenza. Avea piedi e mani stretti da una catenella sottile e leggiera, che, impedendone i movimenti, non gli cagionava nessun dolore. Importante e saggia riforma, che consiste a proscrivere le pesanti cinture, i freni e le catene massicce, per sostituirvi un frenello in forma di braccialetto, accomodato in modo da non ferire i disgraziati frenetici.

La Francia, la Germania e la Svezia fornirono il loro contingente alla colonia sanitaria di Gheel.

Una giovane e ricca signora di Stoccolma vive in casa di uno fra' più agiati abitanti della contrada, ed è dalla parte della rispettabile famiglia l' oggetto di toccanti ed amorose cure. Vittima infelice d' amore, ella è sovente in preda ad estasi prolungate; io la vidi per alcuni istanti muta e raccolta, poscia scoppiare ad un tratto in frenetiche risa, che straziano il cuore, e vi strappan le lagrime. Parlatele... tentate di consolarla... essa vi guarda, ma non risponde. Per trarla da quei lunghi e dolorosi vaneggiamenti, basta la voce del suo angelo custode, la figlia stessa di casa, la quale si dedicò interamente a sollevare i mali della demente compagna. L' una, bionda, delicata e quasi diafana, offre l' immagine delle poetiche bellezze del Nord, mentre l' altra, bruna, paffutella e robusta disvela un tipo veramente meridionale. Qual singolare contrasto fra queste due del pari innocenti creature! La ragione accanto della follia, il pio sacrificio in faccia alla profonda insensibilità.

Sul punto di abbandonare il curioso villaggio, fui accostato da una donnetta, decentemente vestita, ma la cui calzatura era in istato di consunzione: l' oltraggio e la noncuranza delle scarpe è soventi volte indizio di follia. La poveretta, dopo avermi salutato cortesemente, si mise a ciarlare con una rapidità prodigiosa, sclamando contro la sozzura delle strade, la negligenza degli spazzini, e l' incuria dell' Amministrazione comunale; tutto ciò in termini più o meno scelti, ma con una convinzion sì profonda, che l' avresti presa per la moglie di un ispettore di polizia e faciente funzioni di suo marito.

Non ispetta a noi il discutere adesso sulla bontà o sui difetti della cura delle malattie mentali sotto l' influenza dell' aria libera; non esitiamo però a riconoscere che non v'ha paragone fra gli oscuri morocomii, dove l' insensato divien delirante al contatto di una società turbolenta, dove le torture fisiche finiscono così all' estinguere le ultime scintille della sua intelligenza, e la ridente valle, ove può a suo talento disporre liberamente delle sue azioni, e dove nessuno assume le forme di aguzzino tormentatore.

Pinel disse assai sensatamente, che spezzando le catene del mentecatto, lo si toglie alla condizione di delinquente per farlo salire al grado di malato.

Se si potessero scrutar le cause che, condussero in questo luogo di miseria, e nel tempo stesso di consolazione, tanti enti che smarrirono la ragione, quante riflessioni pel moralista, quante induzioni pel filosofo, quanti lumi importanti per la scienza, e soprattutto quante lezioni per l' umanità!

Altra del 23 ottobre.

Ieri vi ho parlato di Gheel e della follia, non per farne, al pari di Erasmo, l' elogio, ma perchè mi mancavano le novelle politiche, onde soglio intrattenere settimanalmente i vostri lettori; ed oggi, per non uscire dal toccato argomento, vi parlerò di Charenton e del suo magnifico Ospizio, che visitai nel mio recente soggiorno a Parigi.

Charenton è situato sulla cima di un colle, da cui la vista spazia da un lato sul vasto bacino della Marna e della Senna, e dall' altro sulle vicine foreste di Vincennes, per cui la prospettiva riesce vaga, svariata, ed oltre ogni dire ridente.

Numerose divisioni, tutte provvedute di gallerie, di cortili e di prati, permettono di curare i differenti generi di demenza, e di classificare ogni ammalato conforme al suo stato mentale.

Zampillanti fontane dispensan l' onda benefica ed abbondante ad ogni piano dello Stabilimento, e caloriferi immensi d' acqua calda lo mantengono tiepido da cima a fondo nei mesi rigorosi del verno.

Le camerette dei dozzinanti han vista sui giardini e sui boschetti, che servono di quotidiano passeggio, e per coloro, a cui abbondano i mezzi di fortuna, sonvi appartamenti con annesse stanze ad uso dei servitori.

Gli esercizii del corpo essendo considerati come uno dei più possenti mezzi di guarigione, è messo a disposizione degli ammalati, appartenenti all' un sesso, uno spazio di terreno, ove possano, sotto la sorveglianza di un direttore, dedicarsi ai lavori di giardinaggio e di orticoltura.

Quanto alle creature dell' altro sesso (il gentile), vi son varie officine pei lavori dell' ago e di ricamo, diretti dalle Suore Agostiniane.

Nulla è ivi ommesso per occupare incessantemente gl' istanti dei reclusi, e far loro sembrar lieve e rapido il tempo, che nella maggior parte degli ospizii di codesto genere trovan lungo e pesante.

Per la qual cosa, una maestra di piano e di canto, dipendente dallo Stabilimento, accompagna e seconda la musica de' malati, che ne coltivano l' arte.

Una biblioteca, una sala di lettura ove si trova un' infinità di giornali, parecchi bigliardi, e giuochi di ogni maniera, servono a gradevoli distrazioni. Coloro, che sono in istato di approfittarne, possono fruire del vantaggio di un' escursione nei dintorni sia a piedi od in carrozza.

Le domeniche e il giovedì d' ogni settimana sonvi nelle sale della conversazione riunioni serali, ove si conversa, si giuoca, si suona, si canta e si danza, al modo istesso che nelle conversazioni e nelle feste della capitale. In una parola, nulla è trascurato di quanto possa offrir mezzo di spasso e di sollievo ai disgraziati abitanti di Charenton; caritatevole e santo divisamento, che invoglia sovente, il che è dalle regole conceduto, il demente guarito a prolungare il suo soggiorno all' Ospizio qual semplice dilettante di una vita sobria, piacevole, regolare e tranquilla.

Le pensioni di prima categoria costano 1500 franchi all' anno; 1200 le seconde; e 900 le terze.

Il cibo pei convitti di terza classe è sufficiente e sano; più svariato per quelli della seconda; e scelto ed abbondante per quelli della prima.

Le famiglie, le quali desiderano ottenere pei loro malati parecchie stanze, od un particolare servigio, devono patteggiare coll' Amministrazione, che s' incarica, a norma dei prezzi convenuti separatamente, di fornire appartamenti e servi d' ambo i sessi.

Da quanto accennai brevemente troverete appieno giustificato il titolo di *modello*, che assume codesta Casa imperiale di Charenton, ed io posso aggiungere senza tema d' esser tacciato di esagerazione che è ben difficile, non che vincere, ma pareggiare la vaghezza del sito, la regolarità e la pulizia del servizio, l' umanità e la benevolenza dei direttori e degl' inservienti, la cura prestante e rara dei medici, la bella disposizione dei giardini e del parco, la invidiabile semplicità delle stanze particolari e dei dormitorii comuni, la splendida leggiadria delle sale. Talchè diresti che Charenton è il palazzo di un gran signore, piuttosto che un Ospizio di mentecatti.

FRANCIA

Il Conte di Chambord ha permesso ai suoi partigiani di farsi candidati per le elezioni al Corpo legislativo, malgrado il giuramento annesso ad esse. Si nominano a quest' ora molti legittimisti, che si faranno aspiranti. (*Oesterr. Zeit.*)

È arrivato da Genova a Marsiglia il magnifico piroscafo della Società transatlantica sarda, il *Genova*. Esso fece il tragitto da Genova a Marsiglia in 17 ore, filando 10 a 12 nodi all' ora. Quel piroscafo disponevasi a partire per Cadice, e quindi per Rio-Janeiro. Il nunzio del Papa, Cardinale Massoni, accompagnato da suo fratello, da un gran vicario e da un altro ecclesiastico, presero l' imbarco sul *Genova*, dal quale viene inaugurato sì brillantemente il servizio tra la Sardegna e il Brasile. (*O. T.*)

Grande impressione fa nell' alta finanza il passaggio al Cattolicismo dell' Israelita madama Rodriguez, moglie del ricco agente di cambio, sig. Rodriguez. I suoi figli l' avevano preceduta in quel passo, ed a quel che dicesi, suo marito presto la seguirà. (*Oesterr. Zeit.*)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 ottobre.

§ Oggi il *Moniteur* pubblica i quattro documenti diplomatici, scambiati fino a questo momento tra la Francia ed il Regno delle Due Sicilie, in riguardo alla questione, ch' è adesso primaria.

Tal pubblicazione, benchè prevista ed annunziata da lungo tempo, è, a mio avviso, d' assai cattivo augurio. Ella trae a pensare che il sig. Brenier e tutto il personale della Legazione abbiano diffinitivamente lasciato Napoli. Voi mi domanderete s' egli ne abbia comunicato la notizia a Parigi; ed ecco appunto la domanda, che poteva più imbarazzarmi. Quando si va per informazioni su questo particolare alle persone, che debbono essere e sono certamente su ciò bene ragguagliate, elle si ostinano in una negativa poco verisimile, ne convengo, ma ch' è pur forza accettare e registrare. No, dicon esse, il sig. Brenier non diede segni di vita dopo il 22, tempo in cui si ricevette da lui un dispaccio, il quale annunziava aver egli adempiuto appresso il Governo napoletano l' ultimo ufficio, di cui era stato incaricato, ma che, prima di lasciare il Regno delle Due Sicilie, aspetterebbe due o tre giorni; che se, da qui ad allora, ei non mandasse notizie, sarebbe segno ch' ei s' è imbarcato. Ora, continuano le suddette persone, siccome finora il sig. Brenier nulla disse, egli s' imbarcò. La conclusione è pienamente logica: ma la è soltanto una conclusione, non un fatto. Il vedete: o si accettino queste reticenze, o non si accettino, si giunge forzatamente alla convinzione che le relazioni diplomatiche con Napoli sono diffinitivamente rotte.

Nulladimeno, questo non è ancora un *casus belli*, come credo avervi fatto osservare in una delle precedenti mie lettere; sembra anzi assai poco verisimile che si giunga mai alle vie di fatto. Battersi? benissimo; ma contro chi? Il Re di Napoli non avrebbe certo la pretensione di sostener la lotta altrimenti che come martire de' suoi diritti, risoluto a perire sull' altare della sua inviolabilità. Ora è questa un' estremità, a cui certo nol si lascierà giugnere. Qualunque possa essere la persistenza di quel Principe nelle sue prime risoluzioni, verrà momento in cui egli vedrà sorgere intorno a sè un concerto sì universale di disapprovazione, che sarà obbligato a piegare sotto l' immensa pressione morale dell' unanimità europea. Si è, in effetto, notato assai questo passo dell' ultimo dispaccio del conte Walewski al sig. Brenier: « Credo poter dire che non

« v'ha *neppur un solo* de' Gabinetti dell'Europa, il « quale non abbia reso giustizia alla lealtà, del pari « che alla previdenza de' consigli, che abbiamo fatto in- « tendere a Napoli. »

Il maresciallo Serrano rimane diffinitivamente ambasciatore di Spagna a Parigi. Il Governo francese aveva manifestato a Madrid il desiderio di conservare quel ministro appresso di sè, ed il Gabinetto di Madrid erasi affrettato d'aderire a tal desiderio. Ma, nell'intervallo, era partita la dimissione, offerta dal maresciallo; il che complicava la situazione. La Regina ha graziosamente rifiutato quella dimissione.

Il Principe Napoleone parte per Stuttgart: ei va a far visita a suo zio, il Re di Wirtemberg. Parte senz'altro seguito che due aiutanti di campo, e intende rimanere assente per soli otto giorni.

SVIZZERA.

Il *Bund* del 23 ottobre pubblica la seguente comunicazione, che gli è stata fatta ad ora troppo tarda per poter essere pubblicata in tutte le copie:

« Alcuni giornali hanno recentemente dato notizie intorno a trattative, che ebbero luogo fra il Consiglio federale e la diplomazia estera circa agli affari di Neuchâtel. Noi ora possiamo da fonte sicura riferire quanto v'ha di vero e di erroneo in queste esposizioni.

« È vero che sul finire del passato mese l'imperiale Legazione francese esponeva verbalmente al signor Presidente della Confederazione essere esso incaricato dal suo Sovrano di esprimere il desiderio che i prigionieri francesi fossero posti immediatamente in libertà, un simile atto potendo essenzialmente contribuire al felice scioglimento dell'esistente quistione.

« Il Consiglio federale, apprezzando pienamente i sentimenti benevoli dell'Imperatore de' Francesi verso la Svizzera, anche in questa circostanza attivati, rispondeva a questa apertura, sè esser pronto a proporre all'Assemblea federale un'amnistia degl'insorgenti neusciatellesi, *se contemporaneamente potesse essere considerata come assicurata la piena indipendenza del Cantone di Neuchâtel da ogni vincolo estero*: soltanto in questo senso potere il Consiglio federale, nella sua posizione, appoggiare la liberazione dei prigionie i neusciatellesi.

« A fine di evitare la quistione dilicata circa a chi dovesse prendere l'iniziativa, se, cioè, la Prussia o la Svizzera, anche il Governo inglese desiderava sapere se tale quistione potesse essere tolta per mezzo della Francia e dell'Inghilterra, a queste Potenze potendosi comunicare *contemporaneamente* le condizioni, alle quali potrebbe essere tolta la differenza in modo onorevole per amendue le parti. In caso affermativo, il Governo federale era invitato a designare più dettagliatamente le basi delle trattative, ch'egli sarebbe in istato di accettare.

« Di nuovo il Consiglio federale rispose di esser pronto ad accettare aperture circa alla quistione neusciatellese, in quanto esse avessero per base il riconoscimento della piena indipendenza del Cantone di Neuchâtel da ogni vincolo estero. Fu pure nuovamente replicata la dichiarazione che su questa base sarebbe proposta un'amnistia, ed al Governo inglese venne espressa tutta la riconoscenza per la sua cooperazione allo scioglimento della quistione nel senso sovra esposto.

« Come già la Legazione francese, così pure il signor ministro imperiale russo cercò di far ammettere la sua mediazione, ed alla di lui offerta verbale venne data simile risposta.

« In un dispaccio dell'I. R. ministro austriaco degli affari esterni all'I. R. ambasciatore presso la Confederazione, trovasi espresso l'instante desiderio che i sentimenti di moderazione, che sembravano felicemente prevalere nel Consiglio federale circa alla quistione di Neuchâtel, ricevessero una conferma di fatto colla liberazione al più presto possibile dei compromessi.

« La stessa risposta come a tutte le altre comunicazioni venne dal Presidente della Confederazione data al medesimo.

« Alcuni giornali hanno preteso che dal Consiglio federale siano state fatte comunicazioni a Berlino, e particolarmente che abbia ufficiato l'azione dell'onorevole Nestore della scienza germanica; ma può assicurarsi nel modo più positivo che questa asserzione è priva di qualsiasi fondamento. Nè meno inesatto è che al giudice instruttore federale nell'affare di Neuchâtel sia stata data dal Consiglio federale qualsivoglia istruzione.

« All'incontro, è pienamente esatto che il Consiglio federale ha fatto i passi necessarii affinchè la Svizzera, se mai la quistione neusciatelle e venisse sollevata in un Congresso od in una Conferenza, venga essa pure rappresentata come controparte, ed il Governo federale ha ogni motivo di credere che questa sua domanda, conforme ai principii dell'equità, in parte ha già trovato ed in parte troverà una benevola accoglienza ed una favorevole considerazione.

« Relativamente a queste negoziazioni diplomatiche, il Consiglio federale inoltre non ha ommesso di prendere, per l'eventualità di più serii avvenimenti, le necessarie misure preparatorie militari, e di applicare anche a tale riguardo a tempo opportuno tutte le necessarie cure. »

Lo stesso giornale, nel suo Numero del 24, aggiugne:

« Le importanti comunicazioni, relative alle negoziazioni circa alla quistione di Neuchâtel sinora avvenute, poterono essere inserite nel Numero d'ieri quando già erasi compiuta una parte dell'edizione. Ciò notiamo per prevenire male intelligenze; ed oggi ci permettiamo di aggiugnere ancora quanto segue a ciò che ieri abbiamo stampato:

« Per il caso preveduto che la quistione di Neuchâtel dovesse essere sollevata in un Congresso od in una Conferenza, il Consiglio federale ha, dicesi, fatto elaborare una dettagliata Memoria su di essa. Circa poi ai menzionati preparativi militari, sentesi che non ha guari sono stati chiamati in Berna il generale Dufour e l'ispettore federale d'artiglieria, colonnello Fischer di Reinach, a fine di procedere, insieme col capo del Dipartimento militare federale alla distribuzione dell'armata in divisioni e brigate, ed all'organizzazione dei membri degli Stati generali. Una proposizione a ciò relativa deve essere stata fatta al Consiglio federale, e darebbe essere quanto prima pubblicata. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 24 ottobre.*

S. A. I. la Granduchessa Costantino di Russia, nata Principessa d'Altemburgo arriverà qui prossimamente da Pietroburgo. S. A. I. è intenzionata di passare l'inverno in Germania, parte presso S. M. la Regina d'Annover, sua sorella, e parte in Altemburgo. *(O. T.)*

Sembra, dice la *Oesterreichische Zeitung*, che non sieno più esclusivamente dominanti in Prussia le tendenze della *Gazzetta Crociata*, dacchè ebbe luogo riconciliazione piena fra il Re ed il Principe di Prussia. Almeno lo mostrano alcuni piccoli fatti, dai quali risulta che il partito liberale-conservatore incomincia a godere di qualche considerazione. All'atto della festa del giubileo dell'Università a Greifswald, il professore Baumstark, dottore e rettore, fu nominato intimo consigliere di Reggenza. Inoltre, il già membro della seconda Camera, barone di Hilgers, ch'era stato licenziato dal suo posto di consigliere provinciale perchè apparteneva al partito costituzionale della Camera, fu fatto entrare di nuovo in servizio attivo e va ad occupare un posto di consigliere provinciale in Westfalia.

L'Imperatore Alessandro II di Russia ha ordinato di trasmettere alla città di Stettino le medaglie, coniate in commemorazione dell'incoronamento. Quest'ordine è la conseguenza d'una disposizione dell'Imperatrice Caterina II, la quale, com'è noto, era nata in Stettino. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 20 ottobre* (*).

Com'era da prevedersi, il partito di Gotha ebbe vittoria nelle elezioni primitive per l'Assemblea legislativa, che sarà formata a modo di esso. Ma gli fu accanitamente contesa quella vittoria, ed esso farà molto bene ad usarne con moderazione. Si potè non senza interessamento notare in tale occasione, che i partiti, sorti dal 1848, diedero colle loro mene segni di vita. Ciò videsi tanto decisamente nel pubblico di Francoforte, che quei di Gotha, nel loro giornale, il *Messaggiere del popolo* di Francoforte, si qualificarono come appartenenti a nessun partito, e che i democratici ed i negri volevano unirsi contro essi. Ma non poterono intendersi, e le cose procedettero in modo che anche alcuni avversarii del partito di Gotha credettero di dover votare per esso. Oltre alla lista elettorale di quei di Gotha e dei democratici, ve n'era una terza. Essa comprendeva democratici e negri, ed i più stimabili fra essi si sdegnarono nel veder posto a loro insaputa i proprii nomi accanto a quelli di persone affatto impopolari. *(G. U. d'Aug.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 18 ottobre.

I ministri si sono riconciliati. Il sig. Krieger è entrato nel Gabinetto, come ministro dell'interno, il sig. Bang n'è uscito, ed il sig. Andrae ha assunto la presidenza: ecco i cambiamenti personali; fuori di questo, tutto è rimasto nello *statu quo*. Il sig. di Scheele ha conservato i suoi due portafogli. Parlasi però di garantie, ch'egli ha dovuto dare ai suoi colleghi contro l'influenza, che esercita alla Corte; ma più queste garantie sono forti, meno saranno durevoli. La crisi ha prodotto anche nell'Amministrazione un cambiamento, che sorprenderebbe se non fosse motivato da cause conosciute, o facili a conoscersi. L'amministrazione delle dogane passa dal Ministero delle finanze a quello dell'interno. In questo modo, il sig. Andrae non avrà da difendere dinanzi il Consiglio superiore la riduzione delle tariffe dei dazii di transito, che ha sì vivamente combattuto nei Consigli del Re. *(Corr. Ital.)*

Altra del 21 ottobre.

Oggi i ministri tennero conferenza, domani si recheranno tutti al castello di Friederichsborg, ove trovasi ora il Re, dopo aver fatto breve visita alla capitale. Colà posdomani vi avrà sessione segreta del Consiglio di Stato. Verisimilmente assisterà ad essa anche il Principe ereditario Ferdinando, che, com'è noto, torna al suo posto nel Consiglio intimo di Stato, dopo che il Consiglio del Regno ha approvato il cangiamento dei due §§ della Costituzione unitaria, contro i quali egli avea mosso difficoltà. Per quanto annuncia oggi il *Dagbladet*, il Re, su proposta del presidente del Consiglio, ha risoluto di chiamare nel Consiglio intimo di Stato anche l'eventuale successore al trono, Principe Cristiano di Danimarca. Il Re prende intorno a ciò per norma il § 14 della suddetta Costituzione, il quale dispone che, oltre al successore al trono, che entra nel Consiglio intimo di Stato quando abbia raggiunto la pubertà, il Re può chiamar eziandio altri Principi della Casa reale. *(Ost-deutsche Post.)*

(*) Ripetiamo questo articolo, che dovemmo levare dalle prime copie del foglio d'ieri, per far luogo al dispaccio.

AMERICA.

Durante una corsa della ferrovia, colla quale il senatore Douglas andava a Galena, si votava, come è consueto in America in tempi di commozione, sulla gran quistione del giorno. Il Douglas, che non conosceva nessuno dei passeggieri, fu anch'egli interrogato. « A chi date il vostro voto, signore? Al Buchanan od al Fremont? » Il Douglas alzando disgustato gli occhi dal giornale il *Times* di Chicago, nella cui lettura era immerso, rispose: « A chi? al diavolo. » Poco dopo venne letto il seguente risultamento della votazione. Voti 117 per Fremont, 15 per Buchanan, 17 per Fillmore, 1 pel diavolo. *(Donau)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 ottobre.

I giornali di Parigi, in data del 26, oggi ricevuti, non ci portano notizie di conto, o che non abbiamo già avute per altra via.

Quanto alle cose di Napoli, ecco le voci che correvano a quella data, quali sono compendiate dalla *Patrie* nel suo *Résumé des nouvelles du jour:*

« Le notizie più recenti di Napoli annunziano che i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra si disponevano a partire, dopo aver significato il loro richiamo al Gabinetto delle Due Sicilie.

« Se stiamo ad una corrispondenza del *Morning Post*, il Re Ferdinando avrebbe ricevuto da Pietroburgo una Nota, che gli raccomanderebbe di far concessioni, e, dopo il suo ricevimento, S. M. napoletana avrebbe inviato a Parigi ed a Londra, per via telegrafica, la domanda d'una dilazione di alcuni giorni prima di presentare le sue comunicazioni alle due Corti alleate. La stessa corrispondenza aggiunge che uno o due battelli a vapore erano giunti da Malta, e si pensava che la squadra inglese non potesse esser lontana. Udiamo che quella squadra è, in effetto, adunata in quel porto sin dal 18, aspettando nuovi ordini. Quanto alla squadra francese, ell'era ancora ieri a Tolone.

« Il *Times* pubblicò, nella sua seconda edizione, due corrispondenze di Parigi, le quali annunziano correr voce che la Russia abbia offerto la sua mediazione nell'affare di Napoli. Riproduciamo questa notizia senza guarentirne menomamente, ben inteso, l'esattezza, e solo per registrarne l'apparizione. »

I sopraddetti giornali hanno dispacci di Marsiglia, con notizie di Costantinopoli, che son le medesime arrivateci già da Trieste, e inserite nella Gazzetta di lunedì; e' ne aggiungono però alcune, che qui riferiamo:

« *Marsiglia 25 ottobre.*

« La divisione navale dell'ammiraglio Dundas giunse il 18 a Malta, proveniente d'Aiaccio.

« Le notizie d'Atene, egualmente del 18, annunziano che il giornale della Corte, la *Speranza*, confuta la protesta del Gabinetto inglese contro la vendita de' beni nazionali, e pretende che lord Palmerston voglia abbattere il Ministero attuale della Grecia.

« Giunsero da poco a Marsiglia 150,000 ettolitri di cereali; i prezzi aumentano. Corre voce che il decreto, il quale proibisce l'uscita de' cereali dal mare d'Azof, sia stato abrogato dall'Imperatore Alessandro, per domanda dell'ambasciatore di Francia. I depositi del mare d'Azof sarebbero, d'altra parte, poco provvisti, e quelli dell'Egitto e del Danubio diminuiscono. In cambio, da poco, considerevoli convogli di grani discendono il Dnieper e il Dniester, il che permette alle navi di caricare. A Livorno, il 25, le biade erano rare e care.

« A Tolone, la squadra continuava a rimanere immobile nel porto. »

« *Marsiglia 25 ottobre.*

« La Porta sta per convocare i Divani ne' Principati. I recenti tremuoti danneggiarono gravemente le fortificazioni di Malta; le perdite sono enormi. La Canea, capitale di Candia, è in parte distrutta. Il cholera infierisce a Salonicco. Due imprenditori inglesi si propongono di piantare un telegrafo da Costantinopoli alle Indie. »

« *Madrid 24 ottobre.*

La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, in virtù del quale il debito ondeggiante è stabilito in 640 milioni. Con un'ordinanza reale molto lusinghiera pel generale San Miguel, S. M. la Regina non accetta la dimissione, ch'ei le aveva data dal posto di comandante generale degli alabardieri. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 27 ottobre.

Il *Moniteur* porta un decreto imperiale, che dichiara di utilità generale la rete di ferrovie dei Pirenei, ed ordina all'Amministrazione di comperare i fondi e gli oggetti necessarii per la costruzione. Il Principe Napoleone è partito per Stuttgart. Ier sera, al *Passage*, la rendita 3% si aperse a 66.25 e chiuse a 66.20. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 28 ottobre.

Il *Constitutionnel* crede poter annunziare che il barone di Brenier abbia lasciato Napoli ieri, e che la conferma del generale Serrano all'Ambasciata spagnuola in Parigi è ufficiale. *(G. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 29 ottobre, ore 9 min. 50 ant. (*)
(Ricevuto il 29, ore 1 min. 30 pom.)

Il *Morning Post* del 28 dice: « Oggi spira il termine, assegnato allo sgombramento della Turchia ed alla chiusa de' Dardanelli. La Russia non ha adempiuto le convenzioni del trattato; in conseguenza, l'occupazione de' Principati continua, e la squadra inglese rientra nel mar Nero, fino al loro adempimento. » *(Agenzia Stefani)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ieri.

BORSA DI VIENNA del 29 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 3/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 1/8
»	al 4 1/2	»	70 7/16
»	al 4	»	—
» del 1850 con rimborso	al 4	»	—
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			—
» » 1839		»	122 3/4
» » 1854		»	105 15/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		—
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	—
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	74 1/4
Azioni della Banca	al 5	»	1053
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			567 1/2
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2565
» Istituto di credito			320
» della Str. ferr. con pag. intero			—
» » con pag. in rate			321 1/2
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			—
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			—
» » » 2.ª emiss. con priorità			—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			580
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			435
» Ponte a catene di Pest			395
» della Str. ferr. di Como a L. 42			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.		2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 5/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 3/8	3 m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2 m.
Lione per 300 franchi	»	—	2 m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 3/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	—	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19	3/m. l.
Milano per 300 Lire austriache	»	105	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 5/8	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	104 1/8	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		259	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 3/4	

Borsa di Parigi del 29 ottobre — Quattro 1/2 p. % —.—. — Tre p. % 66.45

Borsa di Londra del 29 ottobre — Consol. 92 3/8.

Trieste 28 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 7 a 7 1/8 p. %

ARTICOLI COMUNICATI.

Molti, e ottimamente avviati, sono in Padova gli Istituti ad educar la gioventù dell'un sesso e dell'altro. E la società, che si vede ammegliorata nel suo progredimento civile e morale, può e deve aver obbligo e riconoscenza sincera a questa città coltissima fra le italiche.

Lasciando però di ragionare di tutti (chè mi vorrebbe spazio e tempo non corto), non tacerò del Collegio Zitelle Gasparini, ov'ebbi argomento a chiarirmi come le alunne vi crescano francamente e sodamente allevate.

Studii e lavori, quale a profitto, quale a diletto, governo delle cose domestiche, letture, esercizii di lingue, tutto vi è amorevolmente e sapientemente ordinato, e chi entra in quel virginale ricinto, crede trovarsi fra le gioie modeste di una privata famiglia. Nel 27 settembre, in cui si chiudeva l'anno scolastico 1855-1856, in presenza di ragguardevoli personaggi e di gentili signore, fu generale la sorpresa al sentire quelle giovani allieve aprire il pubblico sperimento con un inno graziosamente cantato, e che si volle ripetuto fra i plausi degli accorsi, e svolgere poscia allo improvviso qualunque argomento o quesito, che veniva loro variamente offerto da sciogliere; e tutto con una spontaneità e disinvoltura, quale si chiederebbe forse indarno da un pensiero meditato a lungo ed in calma. E toccando più particolarmente dello stile descrittivo ed epistolare, ove il sentimento e il giudizio si manifesta più vivo, l'alunna Sardagna narrava *al momento* e in una lettera ad una sua amica la visita di S. M. l'Imperatrice al Collegio. E la sorpresa di quell'avvenimento, e l'indirizzo che la Sardagna s'immaginava pronunciato all'augusta visitatrice, son riferiti con sì lieti e ridenti colori, che rileggendolo poscia quietamente mi parve cosa bellissima, e ne rimasi profondamente commosso. La Bertini analizzò la vera religione, e la ristrinse nella sua più sublime e vangelica manifestazione, la carità e la beneficenza; la Mainardi Lucrezia descrisse una orfanella racconsolata; la Frasson, il tramonto del sole; la Bisatto come abbiasi a mettere in pratica la modestia; la Veronese e la Serafini, come sia caro e lieto il giorno degli esami valentemente sostenuti; la Mainardi Rosa, come pauroso e terribile un temporale di notte: e via discorrendo.

E in questi componimenti, dati a trattare in mezzo alla solenne adunanza, quelle brave ragazze svilupparono tanta fecondità di fantasia, tant'aggiustatezza di pensieri e d'idee, tanta sceltezza e correzione di frasi, che, fattivi pochi mutamenti, potrebbero uscire alla stampa, e tenersene onorati anche i vecchi e dottori! Oh! la donna ha dilicato il sentire, e svegliata la mente; basterebbe intenderla e pazientemente guidarla.

E questi lusinghieri risultamenti tornano in lode dei benemeriti, che l'Istituto amministrano; dell'abate Finazzi, che con tanto amore e diligenza il sorveglia e dirige; dell'amministratore Cettuzzi, che ne maneggia la economia con quella operosa assiduità, che altri non farebbe per sè, e ad incremento del Collegio rinunziò generoso il compenso, che toccherebbe al suo posto e alle sue fatiche e che in soli due anni di avveduti provvedimenti lo mise già in fiore: e in concetto del pubblico per modo che si hanno oramai 54 alunne, e continue domande e prenotazioni; di monsignor Parolari, che, quantunque lontano e impedito nel parrocchial ministero, ne soprintende gli studii di lettere e scienze, egli versatissimo in ogni genere di belle discipline; della direttrice Jacobi, che, madre ed amica, ne studia i bisogni, e ne previene gli onesti desiderii.

Ma io non finirei più a dirne il bene, che tutti si meritano; e valgano questi poveri cenni a raccomandar le Zitelle Gasparini al cuore dei buoni, che nella educazione delle donne sanno essenzialmente fondarsi l'incivilimento ed il lustro del proprio paese.

Padova, 20 ottobre 1856.

CARLO PADOVANI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel settembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

35. Mattia Fletscher, invenzione nelle macchine da dare il lucido al cotone, alla carta, ec., del 21 marzo 1854, estinto il 21 marzo 1855, idem.

36. Giorgio cav. di Winiwarter, invenzione di preparare e legar insieme lastre di latta da farne pareti. e tetti sì resistenti da poterne formar case trasportabili ecc., del 24 marzo 1854, estinto il 24 marzo 1855, idem.

37. Odoardo e Leopoldo Mareck, scoperta di far chimicamente allume puro, scevro di ferro e raffinato, servendosi dei rimasugli di stoviglie, ec., come anche dal limo, senza materiali alluminosi, ec, del 26 marzo 1854, estinto il 16 marzo 1855, idem.

38. Federico Schmidt, conferito in origine a Maria Wessely, miglioramento della polvere dentificia, detta di *élite*, dell'8 agosto 1854, estinto l'8 agosto 1855, idem.

39. Giuseppe Miller e Carlo Hochstetter, invenzione di un nuovo metodo onde trarre la soda dal natron di acido solforico, del 23 gennaio 1853, cessato per non esercizio il 20 settembre 1855, idem.

40. Giuseppe Hörmer, conferito originariamente a Simone Marth, miglioramento nella fabbricazione di sergenti per lavori da falegname senza colla, del 29 giugno 1853, estinto il 29 giugno 1855, descrizione anteriormente ostensibile.

Vienna, dall'I. R. Archivio dei privilegii.

N. 34910. CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi, dall'I. R. guardia di finanza, nella notte del 6 al 7 luglio 1856, scoperto, vicino alle maremme degli alboretti, tre piccole barche, due delle quali erano cariche di sette sacchi di zucchero raffinato in libbre 960. ed oltrepassanti il valore di L. 300. Così, nello stesso giorno 7 luglio 1856, assunte le ore 2 pom., altre tre battelle, con paiolato ed attrezzi, nel canale di Mestre, con traccie sicure di avere servito a perpetrare il contrabbando di zucchero, si avverte chiunque creda di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati è tenuto di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione nel locale d'Ufficio del Consesso IV inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 settembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

N. 2589. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È vacante il posto di direttore nell'I. R. Scuola maggiore elementare e reale inferiore di Udine, al quale è annesso lo stipendio di annui fior. 700. Ogni aspirante dovrà, per mezzo del

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 ottobre. — Ieri è arrivato da Gioia il nap. cap. Uva, con olii per De Piccoli e qualche trabaccolo ancora. Il bark che era in vista non si sa chi sia.

Il mercato negli olii si mantiene al sostegno nelle qualità buone comuni mangiabili. che non si trovano a d.¹ 240; da d.¹ 235 a 238 in dettaglio si pagavano di Monopoli e Bari ordinario; all'incontro, gli olii bassi trovansi ognora più offerti; vendevansi di Corfù bassi a d.¹ 216, sc. 12, e migl. 50 olii di Corfù pure in più qualità a d.¹ 233 sc. 12 1/2. Le granaglie trovansi più sostenute; frumenti del padovano a l. 25.50, del Polesine a l. 26.50. Frumentoni a f. 4.35, di Galatz pronti a l. 13.75, e per consegna in dicembre e gennaio, l. 14. Favore nei mercati esterni maggiori. Vendevansi semi di lino di Levante viagg. a prezzo ignoto.

Le valute d'oro vennero più richieste anche a 2 3/4 p. %, le Banconote da 94 a 94 1/8, il Prest. naz., ch'erasi pagato a 77 prima del telegrafo, poscia veniva richiesto da 77 1/4 a 3/4. Si vendevano ancora 50 Azioni dello Stabil. veneto mercantile.

MONETE. — *Venezia 29 ottobre* 1856.

Sovrane	l. 40.78	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Spag.	» 6.88
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5%	77
» di Gen.	» 92.66	Prest. nazionale	77 1/2
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.80	god. 1.° giu.	91
» di Parma	» 24.68	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.22	god. 1.° mag.	80 1/2
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia 29 ottobre* 1856.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.15
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/4
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.15
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619 1/4	Napoli	» 545
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 100 2/3	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste (a vista)	» 281
Lione	» 116 1/5	Vienna (a vista)	» 281
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 100 2/3		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 25 ottobre 1856, *ore* 1 *pom.* — Scarsi furono gli affari nell'odierna Borsa. Effetti di Stato fermi. Carte industriali fiacche. Divise come ieri.

Prest. nazionale	5%	83 — 83 1/8
» 1851 S. B.	5	91 — 92
» lomb.-ven.	5	93 — 93 1/2
Obbl. dello Stato	5	81 1/2 — 81 5/8
»	4 1/2	70 3/4 — 71
»	4	63 1/2 — 64
»	3	50 — 50 1/4
»	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
»	1	16 1/5 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	95 — 96
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	91 — 92
» eson. suolo A. I.	5	86 — 86 1/4
» » Gal. Ung. ec.	5	74 1/2 — 5
» » altre Pr.	5	81 — 82
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/4
Prest. con lott.	1834	254 — 256
» »	1839	123 1/4 — 123 1/2
» »	1854	106 1/4 — 106 1/2

Vigl. rendita di Como	13 1/2 — 13 3/4
» ipot. Galizia 4%	76 — 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84 — 84 1/2
» Glognitz 5	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5%	89 — 90
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275	116 — 117
Azioni della Banca naz.	1055 — 1056
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	320 — 320 1/2
» Banca di sconto A. I.	113 1/4 — 113 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.	258 — 260
» Ferd. del Nord	259 — 259 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	321 1/2 — 322
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%	103 1/4 — 103 1/2
» navigaz. a vapore	580 — 581
» » 13.ª em.	574 — 575
» del Lloyd	435 — 438
» ponte catene Pest	79 — 80
» molino a vap. Vienna	84 — 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	24 — 25
» » 2.ª pr.	39 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40	72 — 72 1/2
» Windischgrätz	24 — 24 1/2
» Waldstein	24 — 24 1/4
» Keglevich	11 1/4 — 11 1/2
» Salm	38 1/4 — 38 1/2
» S. Genoies	38 — 38 1/2
» Palffy	37 1/2 — 38
» Clary	39 — 39 1/4

Amburgo	78 5/8	2 m.
Amsterdam	88 1/2	2 m.
Augusta	107	uso
Bucarest	258-257	31 g.
Costantinopoli	472	31 g.
Francoforte	105 1/4	3/m. l.
Livorno	106	2/m.
Londra	10.20	3 m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 5/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	10	

Napoleoni d'oro	8.16-8.17
Sovrane inglesi	10.25-10.26
Imperiali russi	8.31-8.32

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 25 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	81 1/8
» del prest. nazionale	» 5	83 3/16
»	» 4 1/2	70 1/4
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 3	63 13/16
Prestito con lotteria 1834		255
» 1839		—
» 1854		106 1/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5%		74 7/8
Azioni della Banca		1055
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5% 12 m		—
Azioni della Società di sconto		565
» dell'Istit. di credito austr.		320
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		321
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2595
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		206 1/2
» della navig. sul Danubio		580
» del Lloyd in Trieste		431 1/4
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.
Del 25 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 5/8	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	89	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/4	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.19 1/2	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 1/2	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		257 1/4	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	472	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		10	

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 29 ottobre* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 ott. - 6 ant.	341''', 30	+ 4°, 4	+ 3, 8	70	Sereno fosc.	N. O.¹		6 ant. 4
2 pom.	341, 36	10, 2	8, 4	60	Sereno	S. O.¹		6 pom. 5
10 pom.	341, 50	8, 0	7, 2	72	Sereno	S. O.¹		

Dalle 6 a. del 29 ott. alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 10°, 6; min. + 4, 4.
Età della luna: Giorni 1.
Fase —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 28 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Ottolenghi Salvatore, poss. d'Asti. — Ortone Beniamino, rabbino d'Asti. — Bernardi Gius., avv. di Torino. — Petke Maurizio, neg. di Brünn. — Harvie Gugl., Ingl. — Frenstard Cristiano, ag. di comm. — *Da Padova:* Papatoloro Basilio, Greco. — *Da Ferrara:* Brunner Sebastiano, consigl. concist. di Vienna. — *Da Soria:* Pasquali Ambrogio, poss. di Milano. — *Da Trieste:* Stschepkin Nicolò, ten. russo. — de L'Estocq Arturo, ten. pruss. — de Besern bar. Paolo, propr. pruss. — Mertier Maurizio, neg. di Dessau. — Kerr Enrico, lord ingl. — Bassani Isacco, neg. pontif. — Paruzza Filippo, Ott. — de Tscherniaseff, consigl. di Stato russo. — de Contacuzene princ. Michele, Russo. — Friedmann Carlo, med. di St.-Pölten. — Unger Adolfo, I. R. prof. — Macoevich Giorgio, poss. di Spalato. — Swayne Elisa, Ingl. — Moy Francesco, poss. di Fiorenzuola. — *Da Trento:* d'Otting co. Camilla, dama di Corte di S. A. la Duch. Luigia di Baviera. — Moore Maria, e Phelps Maria, Ingl. — Heydemann Gugl. Cristiano, priv. di Berlino. — *Da Verona:* Reiss Leopoldo, Ingl. — *Da Mantova:* Faleth di Rodello co. Costanzo, propr. sardo. — *Da Treviso:* Botter Luigi, prof. dell'Istit. agrario di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Liebermann Federico, poss. pruss. — Morpurgo Gioachino, banch. di Trieste. — Ornsten Francesco, poss. oland. — Bevilacqua Emilio, poss. — Grillot Sebastiano, poss. francese. — Bartels Ferdinando, neg. d'Amburgo. — Ciattini Gaspare e Gussini Gius., neg. sardo — Salt Giorgio, Ingl. — *Per Firenze:* Skokdale Federico, Tield Talfeurd, Hark Gugl. e Skokdale Gugl., Ingl. — *Per Correggio:* Caimе Felice, neg. — *Per Trieste:* Drioli Francesco, poss. di Zara. — Principe Michele, consigl. russo. — Springer Cristiano, neg. d'Odenb. — Hueber dott. Gius., med. di Vienna. — Bünkmann Roberto, neg. pruss. — Marchese Gio., neg. di qui. — Sanguinetti Angelo, banchiere di Modena. — Trascinati Alessandro, poss. di Ferrara. — Mettler Valentino, neg. d'Ancona.

Nel 29 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Adair Ugo, membro del Parlamento ingl. — Caccia Tommaso, ag. di comm. svizz. — *Da Padova:* de Venier Pietro, poss. di Capodistria. — Braisach Francesco, I. R. prof. ginnasiale in Capod. — *Da Mogliano:* Giadrossich Natale, poss. di Trieste. — *Da Rovigo:* Levi Isasa, neg. di Modena. — Mazzacurati Luigi, neg. di Pistoia. — Pollacci Aless., leg. di Pist. — *Da Mantova:* Finzi Cesare, poss. di Reggio. — Tscherbaschof Nicolò, I. cap. russo. — *Da Firenze:* Dowling Francesco, eccles. ingl. — *Da Trieste:* Meilreich, consorte di un I. R. consigl. aulico. — Meilreich Augusto, I. R consigl. d'App. — Hotte Bernardo, neg. pruss. — Faltoni-Persico co. Pompeo, primo ten. ingegn. mil. della Repubb. di S. Marino. — Murray Keith Patrizio, ten. ingl. — Engler Carlo Enrico Augusto, part. di S. Gallo. — Balboni Antonio, neg. di Ferrara. — de Olfers Francesco, R. impieg. giud. pruss. — Poninski B., poss. russo. — visc. de Mouchy, propr. francese. — Scoinburg R. N., ten. ingl. — Del Vecchio Felice, poss. pontif. — *Da Vienna:* Schleisinger Massim., med. di Wag.t Neustadt. — Keglowich de Buzin co. Stefano, poss. di Klein Tapolesang.

Partiti per Milano i signori: Parker Gius., Ingl. — Benkendorf co. Elisa, poss. Russa. — de Demidof Paolo, consigl. di Stato russo. — Gatte Augusto, neg. di qui. — Petit Gio., poss. di Parigi. — Bolgeri Luigi, poss. — Assereto Girol., poss. di Genova. — Hedemann e Stolzenberg, uff. pruss. — *Per Firenze:* Toppan A. G., Lovel C. R., Hart Samuele e Wackmann Tommaso, Inglesi. — Uchtomsky princ p. Margarita, poss. russa. — de Tolstoy, nob. russo. — *Per Bologna:* Adami Pietro, poss. — *Per Verona:* Papà Dario, poss. di Rovereto. — *Per Trieste:* Winet Luigi, propr. di Parigi. — Waiz Girolamo, dott. in legge di Borgo. — Maser Gio., neg. di Presburgo. — Altieri Pietro, poss. di Padova. — Pasquali Ambrogio, poss. di Milano. — Brunner Sebastiano, consigl. concist. di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 28 ottobre	Arrivati	1020
	Partiti	1600
Il 29 detto	Arrivati	1200
	Partiti	1000

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31 ottobre, e 1.° e 2 novembre in *S. Nicola da Tolentino.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 30 ottobre*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Assedio, bombardamento e presa di Sebastopoli.* — Alle ore 6.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Con la sera del 1.° novembre prossimo la nuova drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Leigheb, darà un regolare corso di rappresentazioni.

Fra' primarii artisti, che la compongono, vanno per bel nome annoverati la prima attrice *Annetta Pedretti;* la signora *Giovannina Rosa-Branchi*, i sigg. *Francesco Sterni, Federico Branchi e Giovanni Leigheb.*

TEATRO APOLLO.

Sabato, 1.° novembre, alle ore 8 1/2, andrà in iscena l'opera *Chi dura vince*, del maestro *Ricci*, col ballo: *Gli amori campestri*, del maestro *Flavio Marocchesi.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI.

Il comico-meccanico tratteniмento di marionette, diretto da Antonio Reccardini, incomincierà sabato 1.° novembre, alle 6 1/2.

proprio Superiore, trasmettere la sua istanza all' I. R. Ispettorato scol. prov. del Friuli prima del giorno 6 dicembre p. v. All' istanza saranno da unirsi gli attestati che dimostrino: *a)* l' età; *b)* la religiosità ed il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* tutti gli studii percorsi; *e)* la metodica semestrale e l' esame relativo; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl' impieghi sostenuti.

Indicherà inoltre: 1.° il domicilio; 2.° la condizione o professione sua, od almeno dei genitori, e s' è celibe, ammogliato o sacerdote; 3.° se accettasse quel qualunque altro posto che risultasse vacante pel trasferimento di altro concorrente; 4.° se ha legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete R. Scuole maschili maggiori; 5.° di rinunciare all' impiego attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Dall' I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari,

Venezia, 28 ottobre 1856.

Il f. f. d' I. R. Ispettore gen. scolastico, G. Codemo.

N. 30560. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Per la quiescenza accordata da S. M. I. R. A. al benemerito prof. cav. Francesco Lazzari, essendo rimasta vacante la cattedra di Architettura in questa I. R. Accademia, a cui va unito l' annuo soldo di fior. 1300, ne viene ora aperto il concorso, il quale s' intenderà chiuso col 31 dicembre del corr. anno 1856.

I concorrenti dovranno presentare, non più tardi del 31 dicembre a. c., alla Presidenza dell' I. R. Accademia:

a) la fede di nascita;

b) le prove degli studii letterarii ed artistici percorsi;

c) le prove degl' impieghi eventualmente sostenuti, e di quelli che attualmente coprissero;

d) i disegni delle fabbriche condotte sotto la loro direzione;

e) i progetti che eventualmente avessero condotto per esercizio di studio.

In forza dei vigenti Statuti, il prof. di detta cattedra deve insegnare:

« L' architettura civile in tutta la sua estensione, cominciando dai principii della medesima sino all' architettura sublime, comprese le più essenziali cognizioni geometriche e meccaniche. »

Di più, a norma dell' Ordinanza ministeriale 30 maggio 1852 N. 4857, il detto professore dovrà condurre il proprio insegnamento in modo, che « i diversi temi architettonici non debbano limitarsi esclusivamente allo stile greco e romano, ed a' suoi monumenti, e che in tutti quelli di composizione egli abbia cura che sieno tratti dai bisogni architettonici dei nostri tempi, e sieno sciolti dagli scolari, sempre colla maggior possibile libertà nella scelta dello stile, in modo veramente pratico. »

Inoltre il professore si presterà all' insegnamento dell' architettura pegl' ingegneri laureati che intendono ottenere lo assolutorio d' architetti, nel modo prescritto dalle norme ministeriali provvisorie portate dall' ossequiata Ordinanza 17 novembre 1852 N. 11961, e da quelle altre che in avvenire piacesse all' Eccelso Ministero dell' istruzione pubblica di emanare in proposito.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,

Venezia, 18 ottobre 1856.

N. 23969. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono da conferirsi presso gli Ufficii di commisurazione un posto di Ricevitore provvisorio, con l' annuo soldo di fior. 600 e la classe X delle Diete, ed un posto di controllore provvisorio, con l' anno soldo di fior. 500 e la classe XI delle Diete, ambedue con l' obbligo della prestazione d' una cauzione nell' l' importo di un' annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col prescritto tramite d' Ufficio alla Presidenza di questa I. R. Prefettura delle finanze a tutto il giorno 30 novembre p. v., dimostrando i loro titoli e servigii, nonchè la capacità di prestare la necessaria cauzione, ed indicando se ed in qual grado di parentela ed affinità sieno eventualmente congiunti con impiegati dell' Amministrazione camerale di queste Provincie.

Le istanze ai due posti saranno da prodursi separatamente.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 25 ottobre 1856.

N. 2967. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Si deduce a comune notizia, che nel giorno 27 novembre a. c. sarà tenuto, presso l' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi locale, un pubblico esperimento d' asta, mediante offerte in iscritto, per deliberare, in via d' appalto, la somministrazione delle peate, secondo il temporale bisogno, sotto le condizioni seguenti:

1. Il tempo da somministrare quelle peate agli usi della scrivente comincia col 1.° gennaio 1857 e sarà d' una durata indeterminata.

2. Le peate in parola debbono presentare una portata sufficiente per assumere un carico di 18 a 20 botti della foglia Virginia: l' Ispezione però si riserva il diritto di poter fare eseguire qualunque trasporto di materiale colle stesse peate, o se siano botti, balle ed altro genere, occorrendo, debbono essere somministrate le peate anche senz' apparecchio, consistente nelle travi solite per caricare delle botti.

3. L' offerente deve trovarsi nel grado di poter somministrare sino a cinque peate al giorno in caso tale, ove esse vengono domandate un giorno prima dell' effettivo bisogno.

4. L' I. R. Ispezione non assicura mai un preciso numero delle peate necessarie, ma l' assuntore sarà sempre obbligato di mettere a disposizione tante peate quante venissero ricercate un giorno prima, osservando però che non saranno mai domandate al giorno di più che cinque peate.

5. Le peate debbono essere solide e munite del relativo apparecchio per poter caricare sopra le travi necessarie tutte le botti; inoltre deve essere provveduta ognuna peata di due remi.

6. L' assuntore sarà obbligato di far condurre le peate cogli uomini proprii, sul luogo a lui assegnato, per consegnarle ai proprii peateri dell' I. R. Fabbrica, e fatto l' uso, sarà suo obbligodifarglielecondurre di ritorno alloro posto sulle suespese.

7. Le offerte saranno da presentarsi suggellate, estese sopra un foglio bollato di cent. 75, e debbono essere garantite con un deposito di austr. L. 50. Come prezzo fiscale si stabiliscono austr. L. 3 : 50 per peata e giorno, ben inteso senza servigio degli uomini, siccome questo sarà prestato da gente collocata presso questa I. R. Fabbrica tabacchi locale.

Le schede segrete, garantite nella maniera qui accennata, vengono ricevute da quest' I. R. Ispezione il giorno 27 novembre a. c. sino alle ore 2 pom; consegne posteriori non vengono considerate.

8. Convenendo il prezzo offerto, sarà esteso col miglior offerente un contratto formale, esteso in carta bollata, la di cui spesa avrà da portare l' assuntore.

Il deposito di austr. L. 50 resterà vincolato presso la Cassa, dipendente sino al termine del contratto da estendersi.

9. Le offerte debbono indicare precisamente il prezzo per una peata al giorno, e debbono contenere la indicazione, che l' offerente, nel caso di bisogno, si trova in grado di fornire anche 5 peate in un giorno.

10. Non potendo contrattare almeno al prezzo stabilito fiscale di austr. L. 3 : 50 al giorno per una peata, cessano tutte le trattative, ed i pervenuti depositi vengono restituiti subito dopo l' apertura delle schede segrete.

Dalla Ispezione dell' I. R. Frabbrica tabacchi,

Venezia, 15 ottobre 1856

Hermann. Rezori.

N. 17208. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi fermato dagli agenti di finanza, nel giorno 28 agosto p. p., nelle vicinanze di Dese, ad ignoti fuggitivi, un sandolo carico di N. 3 sacchi contenenti libbre daziarie 358 zucchero raffinato, di un sacco con entro libb. daz. 130 farina di zucchero, e di un pacco merci di cotone mezzo fine, del peso daz. di libb. 18.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 13 settembre 1856.

L' I. R. Intendente, Cattanei.

N. 3009. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito a Decreto N. 11691 del 7 ottobre a. c., dell' inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto in Vienna, si rende noto, che la Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi locale, passerà ad un esperimento di licitazione, mediante offerte in iscritto, da presentarsi suggellate in carta bollata di cent. 75, entro il giorno 29 novembre 1856, al più tardi verso le ore 2 pom., trattante la fornitura di N. 100 balle carta straccia, della grandezza di $^{15}/_{18}$ pollici di Vienna di fogli 4800 per balla, sotto le condizioni seguenti:

1. Le offerte da presentarsi in iscritto nel tempo destinato, dovranno essere garantite colla cauzione di aust. L. 360, o in danaro sonante od Obbligazioni di Stato, calcolate al prezzo della Borsa.

2. Le dette offerte dovranno contenere il prezzo stabilito per balla di fogli 4800, in numero ed in lettera, e la carta da somministrarsi dovrà corrispondere al campione suggellato ed ostensibile presso il dipendente Economato nelle ore solite dell' Ufficio.

3. Il deliberatario resta obbligato alla manutenzione dell' offerta, dal tempo della consegna; l' I. R. Ispezione, però, assumerà l' obbligo dopo seguita l' approvazione Superiore.

4. Spirato il tempo destinato per la consegna delle offerte, non saranno considerate altre proposte.

5. Seguita l' approvazione Superiore, sarà esteso un contratto formale, il di cui bollo per un simplo resterà a carico del miglior offerente.

Dalla Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi.

Venezia, 19 ottobre 1856.

Hermann. Resori.

N. 41698. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto il 2 corrente per l' alienazione dello stabile erariale posto al porto di S. Margherita presso Caorle, coerenziato dal N. 63.1 della nuova Mappa del Comune censuario di Caorle colla superficie di pert. — : 44 senza rendita censuaria, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, ne seguirà un terzo nel giorno di lunedì 3 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom, sullo stesso dato fiscale di L. 4471 : 64, nonchè agli stessi patti e condizioni fissate nel precedente Avviso 13 settembre p. N. 38007-3604, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 24, 25 e 26 settembre scaduto NN. 220, 221 e 222.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 10 ottobre 1856.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

AVVISI DIVERSI.

N. 5932 VII

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.

I. R. Commissariato Distrettuale

A tutto il 30 decembre p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Azzano, cui va annesso l' onorario di austr. lire 2000.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo R. Commissariato la propria domanda, corredata dai voluti ricapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il circondario è in piano con buone strade, conta 4200 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza. In Azzano è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale spetta la nomina vincolata alla Superiore sanzione.

Pordenone, il 13 ottobre 1856.

Il R. Commissario distrettuale M. Dal Pozzo.

N. 1709 VII. AVVISO DI CONCORSO

della Deputazione Amministrativa di Motta.

Essendosi compiaciuto l' Ecc. I. R. Ministero dell' interno di conferire il posto di medico e chirurgo degli Ospizii di Zara al sig. Michele dott. Milcovich, resta così vacante questa Condotta medica coll' annuo assegno di L. 4400, venendo prefinito il termine a tutto il 15 novembre p. v., per la produzione delle rispettive istanze, che dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

Il circondario del Comune di Motta abbraccia eziandio le frazioni di Lorenzaga e Villanova, ed ha una distanza dal centro di quattro miglia geografiche, con una popolazione di 5000 anime, in piano, con strade bonissime, e di cui la quarta parte soltanto è in diritto di cura gratuita.

L' elezione è devoluta al Consiglio comunale.

Il 12 ottobre 1856.

I Deputati { Gini, Zannoner, Girardini }

Il Segretario V. Santorio.

Si ricerca una o due stanze a buona plaga di mezzogiorno presso una famiglia tedesca, per una signora di mal ferma salute, con domestica che la prenderebbe in alloggio per tutto l' inverno in Venezia. La signora suddetta aggradirebbe convenire colla famiglia stessa anche relativamente al vitto.

Dirigere le risposte ferme in posta in Venezia, alle signora Stolz.

STABILIMENTO ORTICOLO AGRARIO

di

SCIPIONE MAUPOIL

IN DOLO

Provincia di Venezia.

Come al solito si previene che avvicinandosi la stagione propizia al trapianto dei vegetabili, si fa un dovere la suddetta Ditta di avvertire ch' essa è bene provveduta, di piante, bulbi e sementi d' ogni sorta.

Chiunque desiderasse il nuovo catalogo ora stampato, dietro ricerca verrà spedito franco per la posta.

Si osserva, che la stagione autunnale è preferibile per il trapianto della maggior parte dei vegetabili.

APPIGIONASI

Casa ad uso di Osteria, Albergo e Stallo, Bottega di Casolino con Posteria di R. Privativa, Prestino, Macello ed adiacenze, con Campi 3 circa arat. arb. vit.; il tutto posto a Mezzavia fuori di Padova sei miglia dalla R. Strada postale di Ferrara.

Chi vi applicasse si rivolga al sig. Giuseppe Marchetti, in Piazza dei Frutti in Padova, o dal proprietario in essa abitante.

NUOVO ISTITUTO DI EDUCAZIONE

IN GRATZ NELLA STIRIA.

Il sottoscritto porta a comune notizia aver egli eretto da qualche tempo questo Istituto pel N. di 10 alunni dell' età di 10 a 16 anni, i quali desiderino applicarsi alla scienza mercantile ed altro studio delle lingue tedesca, francese ed inglese, dandosi egli ogni possibile cura per guadagnarsi la fiducia e contentezza dei genitori, e meritarsi un nome onorevole.

La tendenza di questo Stabilimento è di educare la gioventù cristianamente, d' ispirare alla medesima principii religiosi e morali, di addottrinarla in tutto ciò che può esser atto ad ingentilire l' anima, e nobilitare lo spirito; non che di porre gli alunni in istato da poter un giorno dirigere con vantaggio, onoratezza e decoro i proprii affari.

Affinchè la gioventù non trascuri la madre lingua, hanno luogo nello Stabilimento continui esercizii di conversazione, tanto nell' idioma natio dell' alunno, quanto anche nelle lingue straniere.

Tutti gli alunni restano affidati alla cura e custodia continua del sottoscritto, che con loro divide mensa e divertimenti e li accompagna al passeggio.

Ammalandosi un alunno, esso può contare sulla assistenza più assidua tanto da parte della moglie dell'istitutore, quanto anche su quella di un medico esperto. Assumendo poi il male un carattere grave, i rispettivi genitori vengono ogni giorno informati dello stato dell' infermo.

L' assunto del sottoscritto, della sua consorte e dei maestri, scelti fra' più distinti, si è in una parola di volgere a' giovanetti le più sollecite cure paterne.

Chi amasse maggiori informazioni, tanto sul modo col quale vengono trattati gli alunni, quanto sui progressi ottenuti sin ora dagli stessi, ed in generale sulla loro educazione, potrà indirizzarsi al proprietario della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, che avrà la compiacenza di sodisfare ad ogni domanda, conoscendo egli pienamente le famiglie, che affidarono al sottoscritto i loro figli.

Non accettando che il numero di 10 alunni in totale, l' istitutore avverte che nel caso che qualcuno volesse approfittare di uno de' posti vacanti, dovrà darne avviso per tempo, perchè il posto richiesto gli sia riservato, e ciò mediante lettera al suo indirizzo qui sotto.

Per norma serva che l' anno scolastico comincia coi 15 di settembre.

I programmi ricevonsi *gratis* nel caffè Florian, in Piazza S. Marco a Venezia.

FERDINANDO LEIDESDORF

Istitutore e maestro di lingue in Gratz

2.ª *Sackgasse N.* 250.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6484. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende noto che nei giorni 15 e 29 novembre e 13 dicembre pr. vent., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., sopra istanza di Pietro Crotter fu Mattia, di Sappada, in confronto di Cristoforo fu Antonio Colle-Bitucker, dello stesso luogo, saranno tenuti i tre esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto l' immobile sarà venduto soltanto a prezzo di stima o superiore, al terzo a qualunque prezzo, salve le prescrizioni dei §§ 422 e 140 del Giud. Reg.

III. Nessuno, meno l' esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il prezzo offerto resterà in mano del deliberatario e sarà pagato, a chi di ragione, 14 giorni dopo che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed in effettive lire austriache o in monete d' oro e d' argento a tariffa.

V. Le spese dell' asta e conseguenti per tasse di commisurazione ed altro, staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario subito dopo la delibera, potrà chiedere ed ottenere l' immissione nel possesso di fatto dell' immobile esecutato, ma l' aggiudicazione in proprietà seguirà solamente allora che saranno adempiute le condizioni dell' asta.

Stabile da subastarsi.

Distretto di Auronzo, Comune amministrativo di Sappada, Censuario di Granvilla.

Una camera, situata in Sappada, nella grande Villa, costruita di muro, nel primo piano, guardante a mattina e mezzodì, stimata colle relative porzioni di logge in primo piano ed in piano terreno nonchè gli anditi e transiti, austr. l. 334 : 91.

Confina a mattina e mezzodì aria, sera Pietro Crotter fu Matteo esecutante, e tramontana loggia consortiva.

Locchè sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi in Auronzo ed in Sappada.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 15 ottobre 1856.

Pel R. Pretore in permesso

L' I. R. Aggiunto

Scarienzi.

N. 5907. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende noto che nei giorni 15 e 29 novembre e 13 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. si terranno tre esperimenti d' asta dello stabile sotto descritto, ad istanza di Gio. Battista Zanella fu Baldassare, di Lozzo, in confronto di Girolamo da Prà Perina fu Antonio, dello stesso luogo, alle seguenti

Condizioni

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto l' immobile sarà venduto a prezzo soltanto non inferiore alla stima, al III a qualunque prezzo, salvo il disposto dai §§ 140 e 422 del Giud. Regol.

III. Nessuno meno l' esecutante sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il pagamento del prezzo offerto, meno il deposito di cui sopra, dovrà essere effettuato entro 10 giorni dalla delibera, mediante versamento nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno.

V. L' esecutante è abilitato, nel caso che si rendesse deliberatario, a trattenersi il prezzo d' asta finchè ne abbia ottenuto l' assegno a saldo o a deconto del suo credito, e dovrà poi entro 10 giorni successivi all' intimazione del decreto di assegno, pagare all' esecutato l' eventuale residuo ritirandone regolare ricevuta a propria giustificazione.

VI. Il deliberatario sarà subito dopo la delibera immesso nel possesso di diritto e di fatto dello stabile esecutato ma non potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà se prima non faccia constare dell' esatto adempimento delle stabilite condizioni.

VII. I carichi pubblici che fossero ancora insoluti, le spese di delibera e conseguenti staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi in Distretto di Auronzo, Comune di Lozzo.

Casa domenicale alla sommità del villaggio di Lozzo, in luogo detto Prou, di recente costruzione, composta di cucina e loggia a pian terreno, camera e loggia in primo piano, con soffitta e coperto soprapposto, e con area o sedime a settentrione il tutto stimato a. l. 806 : 87.

Confina a mattina strada comunale, mezzodì strada consortiva, sera Gio. Battista q.m Floreano Baldovin Cervo e Giovanna Zanella coniuge, settentrione Gaspare Antonio de Diana Boro.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affisso l' Editto nei soliti luoghi in Auronzo e Lozzo ed in questo Albo.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 19 ottobre 1856.

Per il R. Pretore in permesso

Il R. Aggiunto

F. Scarienzi

Vecelli, Al.

N. 9804. 3. pubbl

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Samuele della Vida fu Leone negoziante di Venezia rappresentato dall' avv. Antonio dott. Travani a carico dei sig Pietro, Federico e Carlo fu Giovanni Barina dei Cecchini avranno luogo nei giorni 15 e 22 novembre p. v. e 24 gennaio 1857 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nella sala di questa Pretura gli esperimenti d' asta per la vendita dei beni sotto descritti ritenute le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili infraddescritti saranno venduti tanto cumulativamente che in lotti separati a corpo e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 22 ottobre 1855 senza responsabilità di sorte da parte dell' esecutante nè per errore di fatto che emergessero, nè per danni avvenuti nè sulla proprietà od altra evizione qualsiasi.

II. L' asta sarà aperta sul dato risultante dal protocollo di stima in a. l. 81595 : 69 ed i beni non potranno esser deliberati nel primo e secondo esperimento tanto in complesso, quanto perciò che risguarda ciascun lotto se non a prezzo superiore della stima e soltanto nel terzo esperimento a prezzo inferiore sentiti però prima i creditori inscritti

III. Ogni offerente non potrà essere ammesso all' asta se prima non cauti la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dei beni posti in vendita, o del lotto a cui egli aspira, in moneta al corso di tariffa esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato al denaro sonante ed il deposito medesimo sarà restituito ad ognuno tranne che al deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera imputato il deposito cauzionale dovrà effettuarsi entro 15 giorni dalla delibera stessa nei depositi giudiziali di questa Pretura in moneta d' oro o d' argento a tariffa esclusa la carta monetata od altro surrogato.

V. Ogni aspirante all' asta potrà farsi rappresentare da un legittimo procuratore.

VI. Sarà libero ad ogni oblatore la ispezione degli atti nella cancelleria dell' I. R. Pretura di Pordenone.

VII. Mancando il deliberatario di eseguire il pagamento del prezzo nel termine soprastabilito avrà perduto il deposito e si procederà ad un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo a tutti suoi danni, spese e pericoli.

VIII. L' acquirente soltanto dopo verificato l' intiero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal Giudice l' aggiudicazione della proprietà ed immissione in possesso delli beni deliberatigli.

IX. Le pubbliche imposte ed i pesi tutti ed aggravii si pubblici che privati insiti sui beni deliberati e di qualunque natura staranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese di delibera, aggiudicazione, voltura, trasferimento di proprietà tassa di commisurazione ad ogni altra spesa inerente alla medesima.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Aratorio vitato detto casa con prato ai mappali nn. 1867 e 1868, di pert. 20.43, colla rendita di lire 55 : 54. Stimato l. 1935 : 65.

Orto in località Gradisca, al n. di mappa 1870, di pert 1.86, rendita l. 5. 73. Stim. l. 223.20.

Orto in località Gradisca, al n. di mappa 1873, di pert. 1.52, rendita l. 3. 24. Stimato l. 202.

Casa colonica in Gradisca, al civico n. 180, al mappale 1872, di pert. 2.53, rendita l. 27 : 36. Stimato lire 2400.

Valore del Lotto primo, lire 4760 : 85.

Lotto II.

Arativo vit. con gelsi, denominato Brolo, in Gradisca, al n. di mappa 1886, di pert. 14.96, colla rendita di l. 38 : 30. Stim. l. 1565 : 12.

Casa da massaro, al civ. n. 181 e al mappale 1874, di pert. 2 : 50, rendita l. 23 : 04. Stimata l. 2200.

Arativo con gelsi, chiamato Orto delle Siore, al n. di mappa 1875, di pert. 2.22, rendita lire 7 : 29. Stim. l. 388 : 70.

Ortale al n. di mappa 1876, di pert. 2 : 10, rendita l. 6 : 47. Stimato l. 209.

Prato al n. di mappa 2919, di pert. 10.55, rendita l. 30.07. Stim. l. 949 : 50.

Arativo con mori, denominato Bassa del Fiume, al n. di mappa 1878, di pert. 5 : 08, rendita lire 15 : 65. Stimato l. 709.

Valor totale del Lotto II, lire 6021 : 32.

Lotto III.

Aratorio con pascolo, denom. Rivatte, al n. di mappa 1948, di pert. 1.44, rendita centesimi 27. Stimato l. 43 : 20.

Aratorio vit. con gelsi, den. Rivatte al n. di mappa 1877, di pert. 11.70, rendita lire 20 : 71. Stimato l. 964.

Idem grandi, al n. di mappa 1881, di pert. 4 : 25, rendita lire 1 : 64; e 1882, di pert. 21.20, rendita l. 20 : 99. Stimati complessivamente l. 1476 : 50.

Valor totale del Lotto III, l. 2.83 : 70.

Lotto IV.

Parte a. v. con mori e parte prativo detto Rivatte e Cassa grande del Fiume, ai nn. 1879 e 1880, di pert. 31.13, rendita l. 61 : 44. Stim. l. 2773 : 70.

Prato, denom. Saccon al mappale n. 2921, di pert. 11.30, rendita l. 32 01. Stim. l. 1017.

Totale valore del Lotto IV, lire 3970 : 70.

Lotto V.

Arat. vit. con gelsi, detto Spezzadura, parte arat. e parte pascolo, al n. 1912, di pert. 22.86, rendita lire 22 : 63. Stimato lire 1028 : 70.

Arat. vit. con gelsi, detto Campo grande, al n. 1883, di p. 74.50, rendita l. 73 : 76. Stim. l. 4468.

Totale del Lotto V, l. 5496 : 70.

Lotto VI.

Arat. vit. con mori chiamato Travasini, alli nn. 1884, 1885 e 1903, di pert 93.01, rendita l. 137 : 79. Stimato l. 6857 : 80.

Lotto VII.

Arat. vit. con mori, detto Crosere, ai nn di mappa 1889 e 2923, di pert. 42.10, rendita l. 67 : 34. Stimato l 3602 : 50.

Lotto VIII.

Fondo parte arat. vitato e parte a pascolo, detto Rovere, ai nn. 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896 e 1897, di pert. 92.04, rendita l. 104 : 79. Stimato l. 3747 : 60.

Arat. vitato con gelsi, detto Campo grande, al n. 2922, di p. 6.30, rendita l. 6 : 24. Stimato l. 310 : 50.

Valor totale del Lotto VIII, lire 4058 : 10.

Lotto IX.

Terreno ar. vitato con mori, nella località detta Gradisca, in mappa al n. 212, di pert. 5.28, rendita l. 11 : 25. Stim. l. 441.

Pascolo, nella località Gradisca, in mappa al n. 213, di pert. 3.06, rendita cent. 58. Stimato l. 79 : 56.

Pascolo, nella località detta Gradisca, in mappa al n. 211, di pert. 2.06, rendita centesimi 87. Stimato l. 53 : 56.

Arat. vit., den. come sopra, in mappa al n. 210, di p. 8.88, rendita lire 28 : 59. Stimato lire 1386 : 24.

Ar. vit. con mori, denominato come sopra, in mappa al n. 209, di pert. 4.50. Stimato l. 266.

Terreno parte a corte sopra la quale di recente è stata costruita una casetta da massaro, parte ad orto, parte ar. vit. con mori, denominato Gradisca, in mappa al n. 208, di pert. 15.46, rendita l. 27 : 36; e 1817, di p. 4.98, rendita l. 4 : 93. Stim. l. 2422.

Valor del Lotto IX, l. 4648 : 36.

Lotto X.

Terreno parte ar. e parte ar. vit. in bassa e parte ancora pascolivo, chiamato Rovere, in mappa alli nn. 214, 215, 216, 217, 289 e 290, di pert. 56.67, rendita l. 61 : 65. Stimato l. 2143 : 24.

Lotto XI.

Pascolivo, den. Gradisca e Rovere, in mappa al n. 2341, di pert. 6 : 75, rendita centesimi 54. Stimato l. 148 : 50.

Arat. vit. con gelsi, detto Gradisca, in mappa al n. 293, di pert. 1.50, rendita l. 1 : 48. Stimato l. 59.

Prato, detto egualmente Gradisca, in mappa al n. 292, di p. 2 : 40, rendita l. 2 : 16. Stimato l. 132.

Arat. vit., detto pur Gradisca, in mappa al n. 291, di p. 4.74, rendita l. 10 : 10. Stim. l. 331 : 60.

Ar. vit., detto pur Gradisca, in mappa al n. 294, di p. 14.25, rendita l. 14 : 11. Stim l. 641 : 25.

Valore del Lotto XI, l. 1312 35.

Lotto XII.

Ar. vitato, detto Valeris, con gelsi, in mappa alli nn 192, 207, 1812, 1659 e 1715, di p. 43.21, rendita l. 103 : 81. Stimato lire 2954 : 15.

Idem, idem denominato Gradisca, in mappa al n. 296, di p. 4.65, rendita l. 9 : 90. Stimato l 354 : 75.

Valore del Lotto XII, lire 3308 : 90.

Lotto XIII.

Prativo, detto Pra di Sopra, in mappa al n. 1939, di pertiche 25.60, rendita l. 72 : 96. Stimato l. 2048.

Lotto XIV.

Casa colonica in Cecchini, in mappa al n. 344, di pert. 1.22, rendita l. 14 : 40. Stim. l. 700.

Ortale appartenente ed unito alla casa suddetta, in mappa al n. 343, di pert. 1.56, rendita lire 4.96. Stimato l. 167 : 50.

Arat. vit. con gelsi presso la casa suddetta, in mappa al n. 342, di pert. 47.—, rendita l. 78 : 49. Stimato l. 2308 : 80.

Prativo parte in bassa, in mappa al n. 349, di pert 2.69, rendita l. — : 51. Stim. l. 188 39.

Ar. arb. vit, in mappa al n. 348, di pert. — c. 68, rendita l. 1 : 14. Stim. l. 31 : 28.

Pascolivo, in mappa al num. 347, di pert. 4.56, rendita lire — : 87 Stimato l. 136 : 80.

Prativo, in mappa al numero 1519, di pert. 10 : 65, rendita l. 5 : 50 Stimato l. 639.

Valor del Lotto XIV, lire 4171 : 77.

Lotto XV.

Casa di propria abitazione, al civico num 251, in Cecchini, in mappa alli num. 120, 121 e 122, di pert. 2 : 65 il fondi, avente la rendita di l. 59 : 65. Stimata lire 11000.

Arat. vit. con mori, detto la Vigna, in mappa al n. 123, di p. 6.28, colla rendita di l. 21 : 08. Stimato l. 917 : 30.

Valor del Lotto XV, lire 11917 : 30.

Lotto XVI.

Casa, in Cecchini, con corte, in mappa al num. 109, di c. 41, rendita l. 14 : 40.

Orti, abitati da Trevisan Domenico, in mappa al n. 119, di pert. — c. 81, colla rendita di l. 3 : 18, ed in mappa al n. 113, di pert. — c. 09, rendita l. — : 29. Stimati lire 1500.

Lotto XVII.

Ar. arb. vit. con gelsi, chiamato Pradolino, in mappa alli nn. 1931 e 1933, di pert. 33 : 68, rendita lire 34 : 69. Stimato lire 1905 : 10.

Ar. con gelsi, chiam. Casetta della Gera, in mappa al n. 1946 di pert. 3.77, rendita l. 11 : 61. Stimato l. 335 : 90.

Pascolo, chiamato la Riva del Prato di sopra, in mappa al num. 1945, di pert. 4.80, colla rendita di cent. 91. Stim. l. 153 : 60.

Casa da massaro, in Pradolino, al civico n. 188, in mappa al n. 3095, di pert. 1 : 05, rendita l. 1 : 04. Stimata l. 1200.

Valore del Lotto XVII, lire 3594 : 60.

Lotto XVIII.

Ar. vit. con gelsi, detto Saralon, in mappa al n. 1915, di pert. 32.50, rendita l. 19 : 50. Stimato l. 1434.

Ritaglio pascolivo, in mappa al n. 1944, di pert. — c. 92, co la rendita di cent. 17. Stimato lire 18 : 40.

Ar. arb. vit. con gelsi, den. Sezze, con della superficie a pascolo, chiamato Pustot e Spezzadura, in mappa alli nn. 1914 e 1925, di pert. 50.91, rendita l. 9.68. Stimato l. 3142 : 50.

Valore del Lotto XVIII, lire 4594 : 90.

Lotto XIX.

Arat. con gelsi, chiamato Bassa del Roncuz, in mappa al n. 1918, di pert. 2.81, rendita l. 8 : 65 Stim. l 274 : 30.

Prato Roncuz, in mappa al n. 1917, di pert. 2.18, rendita l. 1 : 96. Stimato l. 54 : 50.

Arat. con gelsi e parte a pascolo, detto Roncuz, in mappa alli nn. 1919 e 1920, di pert. 3 75, rendita l. 1 : 43, uno e l' altro di pert. 17.64, rendita l. 17 : 46. Stimato l. 1450.

Pascolo in parte e parte ripa cespugliata forte, detto Roncuz di Gradisca, in mappa al n. 1921, di pert. 15.48, rendita l. 2 : 99. Stimato l. 464 : 40.

Arat., detto Bassa grande della Cossa, in mappa al n. 1908, di pert. 20.84, rendita l. 64 : 19. Stimato l. 1591 : 80.

Boschina forte, in Rovere sopra la nuova strada, in mappa al n. 1909, di pert. 16 : 90, rendita l. 4 : 39. Stimato l. 845.

Terreno piantato tutto a viti in mappa al n. 1911, di pertiche 7.90, rendita cent. 63. Stimato l. 316.

Arativo con gelsi, denom la Bassa storta, in mappa al numero 1910, di pert. 3.48, rendita lire 7 : 41. Stimato lire 288 : 60.

Valore del Lotto XIX, lire 5284 : 60.

Totale del valore complessivo di tutti i Lotti, lire 81,595 : 69.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 20 settembre 1856.

Pel R. Pretore impedito

Pisenti.

Zandonella, Canc.

N. 9872 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza della sig. Teresa Hermann-Cucavaz di qui, al confronto dell' eredità del nobile conte Bernardino Beretta q.m Francesco di Manzano, e dei creditori iscritti, si terrà nei giorni 15 novembre e 13 dicembre 1856 e 17 gennaio 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione, nell' Ufficio di residenza di questa R. Pretura, alle condizioni qui sotto specificate, il triplice esperimento di subasta degli infrascritti immobili.

Condizioni

I. Ogni lotto sarà venduto separatamente, e per lotto s' intende la cosa o cose, che vengon descritte sotto uno stesso ed unico numero progressivo, come in seguito.

II. Gli oblatori, per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare previamente a mani della Commissione che terrà l' asta il decimo del valore che al lotto per cui offrono, viene attribuito dalla stima giudizia'e avvenuta in ordine al decreto 4 settembre 1853 n. 9057; il qual valore e per ogni lotto l' attribuitogli rispettivamente come in seguito.

III. Ai due primi esperimenti d' asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore della detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul lotto da deliberarsi.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di quest' I. R. Pretura entro giorni venti decorribili dall' intimazione del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto, sarà questa irremissibilmente nulla il deliberatario perderà il deposito fatto, in ordine alla condizione sub n. 2 e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

V. A chi risulterà minor offerente, verrà restituito all' instante il suo deposito: il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sub n. 4.

VI. Ogni realità stabile s' intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze la esecutante non sarà tenuta ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione delle realità da subastarsi.

1. Casa colonica, sita in Manzano, denominata Manzano, in mappa ai numeri 191, 194 e 195, di pertiche 5.98, rendita censuaria lire 35 : 88. Valore di stima lire 1160 : 12.

2. M lino e casa, sita in Manzano, den. Manzano, in mappa ai nn. 466, 468, 1116, 1117 e 1118, di pert 6.11, rendita censuaria l. 141 : 79. Valore di stima lire 9230 : 45.

3. Arat. arb. vitato, sito in Manzano, den. Mulin o Pustot, in mappa al n. 484, di pert. 4.42, rendita cens. l 10 : 39. Valore di stima l. 632 : 68.

4. Simile, in Manzano, den. Milana o Pradulin, in mappa al n. 440, di pert. 12.85, rendita censuaria l. 30 : 20. Valore di stima l. 1705 : 10.

5. Simile, in Manzano, den. Ongoria, in mappa al n. 480, di pert. 4.72, rendita censuaria lire 6 : 89. Valore di stima l. 494 : 10.

6. Simile, in Manzano, den. Cividal grande, in mappa al n. 453, di pert. 5.42, rendita cens. lire 12 : 74. Val. di stima l. 612.80.

7. Simile, in Manzano, den. Cividal piccolo, in mappa al n. 895, di pert. 2.94, rendita cens. lire 11 : 64. Val. di stima l. 305 : 90.

8. Simile, in Manzano, den. Braida Matta o Cividal, in mappa al n. 894, di pert. 1.98, rendita cens. l. 465. Valore di stima lire 232 : 05.

9. Simile, in Manzano, den. Braidatta, in mappa al num. 872, di pert. 8.26, rendita cens. lire 32 : 71. Val. di stima l. 858 : 30.

10. Arat. nudo, in Manzano, den. Rocca o Dolinis, in mappa al n 462, di pert. 1.25, rendita cens. l. 4 : 54. Valore di stima l. 70 : 06.

NB. Permutato questo fondo colla signora Zaina co. Teresa.

11. Arat. arb. vit., in Manzano, denom. Pustot di Sotto, in mappa al n. 458, di pert. 4.86, rendita cens. lire 7 : 14. Valore di stima l. 572 : 80.

12. Terreno a pascolo, in Manzano, den. Molin di Linz, in mappa al n. 467, di pert. 3.77, rendita cens. l. 2 : 15. Valore di stima l. 150 : 13.

13. Arat. arb. vitato, in Manzano, den. Del Molin Pinzan, in mappa al n. 404, di pert 3.25, rendita cens. lire 9 : 98. Valore di stima l. 508 : 80.

14. Simile, in Manzano, den. Rive, in mappa al n. 682, di p. 5.70, rendita cens. lire 13 : 40. Valore di stima l. 704 : 80.

15. Simile, in Manzano, den. Campo S. Pietro, in mappa al n. 805, di pert. 5 : 27, rendita cens. l. 16 : 18. Val. di stima l. 454 : 40.

16. Prato, in Manzano, den. Crainz e Gorgai, in mappa al n. 525, di pert. 2.80, rendita cens. l. 2 : 21. Val. di stima l. 185.90.

17. Bosco ceduo forte, in Manzano, den. Toppo, in mappa ai nn. 606 e 1141, di pert. 9 46, rendita cens. l. 5 : 11. Valore di stima l 390 : 06.

18. Prato, in Manzano, den. Pra lungo, in mappa al n. 1026, di pert. 12.14, rendita cens. lire 29 : 74. Val. di stima l. 1201 : 20

19. Simile, in Manzano, den. Planis, in mappa al n. 1010, di pert. 13.13, rend. cens. l. 10 : 37. Valore di stima lire 800 : 80.

20. Simile, in Manzano, den. Planis, in mappa al n. 1007, di pert. 1.63, rendita cens. l. 1 : 29. Valore di stima l. 85 : 80.

21. Ar. arb. vitato, in Manzano, den. Braida sotto Selva, in mappa al n. 818, di pert. 8.18, rendita cens. lire 25 : 11. Valore di stima l 959 : 20.

22. Simile, in Manzano, den. Braida di sopra, in mappa al n. 475, di pert 6.29, rendita cens. l. 19 : 31. Val. di stima l. 622.25.

23. Simile, in Manzano, den. Braida di casa, in mappa al n. 6, di pert. 20.50, rendita cens. lire 81 : 18. Val. di stima l. 3895 : 2[illegible]

24. Simile, in Solleschiano, den. Braida Milan, in mappa al n. 439, di pert. 3.03, rendita cens. l. 4 : 54. Val. di stima l 266 : 70.

25. Simile, in Solleschiano, den. Basie, in mappa al n. 445, di pert. 9.56, rendita cens. lire 22 : 87. Val. di stima l. 894 : 10.

26. Simile, in Olleis, denom. Mulosi, in mappa al n. 767, di pert. —.71, rendita cens. l. 1 : 74. Valore di stima l. 75 : 23.

NB. Possesso dagli eredi fu Francesco Braida d' Udine.

27. Prato, in Olleis, denom. Mulosi, in mappa al n. 762, di pert. 3.16, rendita cens. l. 4 : 87. Valore di stima l. 280 : 61.

NB. Intestato a Bosco Teresa.

28. Prato, in Bolzano, denominato Scoderossi, in mappa al n. 1535, di pert. 3.58, rend. cens. l. 2 : 58. Val. di stima l. 228 80.

29. Casa, in Manzano, den. Manzano, in mappa al n. 283, di pert. —.10, rendita cens. l. 5 : 40. Valore di stima lire 453 : 34.

NB. Questo numero 283 era descritto qual prato, ma riscontrato all' atto del sopralluogo qual casa possessa ed intestata a Manzano co. Ottaviano.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nel Comune di Manzano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 16 agosto 1856.

Il R. Pretore

Stein.

Zuccca, Canc.

N. 6422. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Auronzo si rende pubblicamente noto, che sulla istanza di Guglielmo de Mejo fu Giovanni di Lozzo nei giorni 15, 29 p. v. novembre e 13 dicembre 1856 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. seguiranno tre esperimenti d' asta, per la vendita degli stabili infraddescritti oppignorati, e stimati a danno di Francesco fu Apollonio Da Prà-Ricco sotto la forza delle seguenti

Condizioni

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl' immobili saranno venduti anche in due lotti separati, nel primo e secondo incanto a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salve le prescrizioni dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Chi vuol farsi oblatore deve previamente depositare il decimo del valore di stima del lotto o lotti cui aspira. L' esecutante e il creditore inscritto sono dispensati da tale deposito.

IV. Il prezzo offerto, entro 10 giorni dalla seguita delibera sarà versato dal deliberatario nella cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, e verso la prova di questo pagamento gli sarà restituito il deposito fatto a cauzione d' asta.

V. L' esecutante ed il creditore inscritto sono esonerati anche da tale versamento, e potranno ritenere il prezzo d' asta fino a che la convenzione fra le parti interessate, la sentenza graduatoria ed il decreto del Giudice, passati in giudicato, fissino a chi spetta lo stesso, che sarà quindi pagato entro i successivi 10 giorni agli aventi diritto.

VI. L' immissione nel possesso di fatto sarà concessa al deliberatario subito dopo la delibera ma l' aggiudicazione in proprietà gli verrà accordata solo quando egli proverà l' adempimento delle presenti condizioni.

VII. I carichi pubblici ancora insoluti e le spese conseguenti alla delibera sono tutte a peso del deliberatario.

Stabili da subastarsi

Circondario comunale di Lozzo, mappa di Lozzo ed uniti.

Lotto I.

Zappativo in luogo detto ai Cantoni della superficie di passi n. 102.5, stimato a c 89 il passo a. l. 91 : 22.

Prato di passi 12.4, a c. 30. Stimato a l. 3 : 72.

Totale a. l. 94 : 94.

Contina a mattina Baldassare da Prà Ricco, mezzodì strada che mette a Loretto, sera Francesco da Prà-Ricco e tramontana eredi di Gio. Battista Zanella della strada,

Lotto II

Un camerino in primo piano situato in Lozzo nel fenile cosidetto dei Zanella costruito parte a muro e parte a tavole. Una soffitta sopra detto camerino e fenile dei fratelli Zanella de Marta con coperto stimato il tutto coi relativi anditi e transiti per a. l. 279 : 94.

Confina il camerino a mattina fratelli Zanella de Marta, mezzodì Giovanni Zanella, sera aria, e tramontana anditi consortivi.

Confina la soffitta a mattina fratelli Zanella de Marta, mezzodì Giovanni Zanella, sera lo stesso ed aria, tramontana aria.

Locchè sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi e nel comune di Lozzo.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 20 settembre 1856.

Pretore

F. Macca'

Vecelli, Al.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dr. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 31 OTTOBRE — ANNO 1856. — N. 252.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo squadrone nel secondo reggimento di corazzieri Re Massimiliano di Baviera, Adolfo barone di Nyary.

S. M. I. R. A., in considerazione dei meriti particolari dell'I. R. consigliere intimo effettivo, e cancelliere aulico della Transilvania, in pensione, Alessio barone di Noptsa di Felsö-Szilvas, con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il grado di barone a lui conferito con Sovrano Diploma del 31 dicembre 1855, venga, unitamente allo stemma, trasferito nel fratello di lui, Ladislao di Noptsa di Felsö-Szilvas, e nella sua legittima discendenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 ottobre.

NB. — *A motivo della festa d'OGNISSANTI, domani non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Co' giornali d'ieri ricevemmo il testo dell'articolo del *Times* intorno alla necessità dell'occupazione austriaca de' Principati danubiani, ed all'impossibilità della lor unione; se ne leggerà più innanzi l'estratto.

Due provvedimenti importanti, dice la *Patrie*, furono testè ordinati dal Governo russo: le colonie militari, fondate dall'Imperatore Alessandro I, passano sotto l'amministrazione civile del Dipartimento degli appannaggi della Corona, e le compagnie di disciplina della marina sono affatto abolite. Altre riforme amministrative, scrivono da Pietroburgo, sono prossime ad essere decretate, e si spera ch'esse produrranno egualmente il miglior effetto sull'opinion pubblica.

Lord Howden, ambasciatore d'Inghilterra a Madrid, era di dì in dì aspettato in quella capitale. Il decreto d'amnistia, salutato dall'assenso pubblico, è oggetto delle lodi unanimi del giornalismo spagnuolo. Si smentisce la voce relativa a conferenze, tenute, per quanto si asseriva, fra il maresciallo Narvaez ed i generali vicalvaristi. Ciò che potè porgere pretesto a tali voci, dice l'*Epoca*, è il colloquio ch'ebbe, prima di partire per Santander, il generale Dulce col presidente del Consiglio, e le visite di cortesia, scambiate fra il maresciallo Narvaez ed i generali Concha, O'Donnell e Ros di Olano.

Le notizie di Berlino parlano della possibilità di cangiamenti nella Costituzione interna del Regno. Un carteggio da quella capitale del 24, riferito dalla *Presse*, dice che « la nomina del sig. « di Massow, ministro della marina del Re, alle « funzioni di ministro di Stato, è un avvenimento « di grande importanza. Il sig. di Massow è un « membro del partito neo-prussiano, ed il suo in« gresso nel Ministero di Stato fa pendere la bilan« cia dal lato degli avversarii del sig. di Man« teuffel. La cosa è tanto più importante che l'« ordinamento interiore della Prussia dee avere, « quanto prima, importanti modificazioni. Il *Mo« nitore prussiano* non ha ancora annunziato che « il sig. di Massow abbia dato il giuramento alla « Costituzione. »

Ne' crocchi politici di Berlino si parla d'una nuova Nota della Danimarca pel regolamento della questione del Sund. Per quanto n'è traspirato, il Governo danese si dichiarerebbe pronto a risolvere tutte le difficoltà; e' desidererebbe soltanto che gli Stati, i quali non hanno accettato la proposta se non condizionatamente, sotto la riserva dell'adesione delle altre nazioni, si risolvessero adesso in maniera diffinitiva. Assicurasi che uno de' punti, il cui scioglimento solleva maggiori obbiezioni, è quello se il capitale di riscatto abbia ad esser pagato in contante da' varii Governi, o se questi debbano incaricarsi d'una parte del debito danese.

Un carteggio di Kiel, citato dalla *Patrie*, annunzia che il nuovo Ministero sta per esordire con un provvedimento di conciliazione: il Principe reale, zio del Re, sarebbe rintegrato nel suo comando e ripiglierebbe il suo seggio nel Consiglio privato, a cui sarebbe egualmente ammesso l'erede presuntivo della Corona, il Principe Cristiano di Danimarca. Queste notizie consuonano con quelle, date dall'*Oesterreichische Zeitung*, e riferite nel Numero d'ieri.

Ecco l'estratto dell'articolo del *Times* relativo a' Principati, e di cui è più sopra fatta parola nel *Bullettino*:

Con una politica, che ci sembra non bene avvisata, la Russia ha giudicato a proposito di accampare contrasti ed argomenti capziosi sopra punti irrilevanti, evidentemente per far mostra della sua importanza. Essa vuol far credere al mondo, e particolarmente alle schiatte d'Oriente, ch'essa è ancora intatta ed in piedi. Ma essa ha troppo presto fatto prova di questa politica.

Sarebbe stato probabilmente più destro fingere di sottomettersi, quanto al presente, e lasciare gradatamente estinguersi l'animosità, che aveva eccitato la sua arroganza, come appunto potrebbe succedere tra le Potenze cangianti e gelose del Continente. Ma come se gli premesse di vedere i suoi avversarii strettamente uniti, lo Czar colse tutte le occasioni per mostrare come la loro unione sia necessaria.

Gli affari di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti sono forse, in realtà, poco importanti, e non si risolveranno certamente in un trionfo per la Russia; ma bastano ad inquietare tutte le Potenze, che hanno partecipato all'ultimo trattato, e debbono necessariamente costringerle a conservare tra esse un perfetto accordo, fino a che ogni questione sia stata risolta.

Si può adunque facilmente comprendere che gli Austriaci continuino ad occupare i Principati; e se ne muove lamento, a nostro vedere, male a proposito. Fino a che tutto sia perfettamente accomodato, conviene permettere all'Austria di restare dov'è. Le sue truppe sono entrate nelle Provincie, per proteggerle contro i Russi, e, sino alla conchiusione della pace, esse vi stavano legittimamente. Esse dovevano uscirne dipoi al più presto possibile. Ma, non essendo le clausole del trattato state ancora adempiute, esse hanno il diritto di dichiarare che, in virtù dello spirito della convenzione, è loro permesso di occupare i Principati, fino a che i pericoli e le difficoltà del momento sieno pienamente cessati: ed esitiamo tanto meno ad esprimere questa opinione, che il pericolo, di veder l'Austria stabilirsi in modo permanente sul basso Danubio, è da temersi assai poco.

Si può adunque considerar le sue truppe come una guarnigione sicura; e noi speriamo con fiducia che, nell'interesse della Moldo-Valacchia e dell'Europa in generale, la necessità dell'occupazione potrà ben tosto cessare, e che la determinazione diffinitiva del territorio sia prossima ad esser fatta.

È noto che quanto può venire trattato sugli affari d'una nazione, viene attualmente discusso. Le Provincie del Danubio cesseranno esse d'essere Principati, o saranno erette in Reame, con un Monarca ereditario, uscito dalle numerose famiglie principesche della Germania? Saranno esse unite, avranno esse un'Amministrazione distinta, sotto la signoria della Porta? Gli Ospodari saranno nominati a vita, o per un certo numero d'anni, o pel tempo che piacerà meglio alla Porta? Tali sono le quistioni, agitate con maggiore o minor ardore dai Rumuni, e da coloro, che si occupano dei Rumuni. Le quistioni sociali non saranno dimenticate: i commissarii avranno ad occuparsi della condizione dei contadini, dei diritti della popolazione commerciante, principalmente di quelli degli stranieri.

Oggidì, venne quasi posto da canto, benchè se ne abbia molto parlato ora è uno o due anni, un progetto relativo allo stabilimento d'una Monarchia sul modello di quella d'Atene. Non c'è nessuna apparenza che noi, i quali abbiamo fatto la guerra per mantenere l'integrità dell'Impero ottomano, prendiamo un'occasione di smembrarlo, e non abbiamo tanto male approfittato delle lezioni del passato per consentire che fosse eretta una Monarchia, la quale non sarebbe che uno strumento nelle mani degli Czari.

Agli occhi d'un Re dei Rumuni, potrebb'essere una buona politica, e un mezzo di popolarità, quello di ostentare il patriottismo ortodosso, e cominciare, o per suo proprio conto, o per quello del suo potente vicino, una increscevole propaganda. Noi avremmo, in questo caso a deplorare d'aver istituito un Impero, che non avrebbe altro effetto che di spossar la Turchia e turbare la pace d'Europa.

Quanto all'unione dei Principati, gl'Inglesi non hanno certamente altro desiderio che di vedere la quistione risolta nel modo più conforme al benessere delle popolazioni. Tuttavia, il fatto che le Provincie sono state sempre avvezze ad essere amministrate separatamente, e non formano un solo corpo se non nel riguardo della lingua, è un potente argomento contro il progetto di coloro, che vorrebbero consolidare gli Ospodarati.

Lo stato sociale e materiale dei Principati differisce considerabilmente. Nella Valacchia, la prosperità è molto più avanzata, l'agricoltura vi ha fatto maggiori progressi, e quella Provincia si cura forse poco d'essere più strettamente congiunta alla Moldavia. Del resto, il Governo francese si è arreso alle osservazioni dell'Inghilterra, e il progetto d'unione è adesso, noi lo speriamo, diffinitivamente abbandonato.

Gli alleati rimangono fedeli al loro principio, ch'è quello di modificare il meno che sarà possibile ciò che venne istituito in Oriente. Cangiare lo spirito, anzichè la forma delle istituzioni ottomane, tal debb'essere il nostro scopo. Le Potenze occidentali, noi lo crediamo almeno, non hanno se non un solo oggetto: quello di prevenire il ritorno di calamità simili alle occupazioni del 1848 e del 1853, e d'elevare una barriera contro una Monarchia attualmente indebolita, ma che, anche nella sua debolezza, non può a meno di dimostrare come la sua ambizione è inveterata, come la sua politica è inflessibile.

Se i Moldo-Valacchi vogliono realmente una nazionalità, mostrino essi l'ardore ed i principii necessarii; provino coi loro atti di meritare d'esser ammessi nella famiglia europea, e che la fiducia delle Potenze occidentali non sarà vana.

Troviamo nel *Zeit* di Berlino, intorno all'affare di Neuchâtel, il seguente articolo:

Il Consiglio federale svizzero, secondo un dispaccio di Francoforte, è pronto a proporre all'Assemblea federale l'amnistia pei regii di Neuchâtel, compromessi negli ultimi avvenimenti, presupposto che la Prussia riconosca contemporaneamente l'indipendenza di Neuchâtel.

Non sappiamo come la Prussia sia per accogliere tale dichiarazione. Non sappiamo, in particolare, s'essa voglia aderire a comperare il perdono dei prigionieri di settembre colla contemporanea ed anticipata rinuncia de' suoi diritti di possesso su quel paese. Sembraci però che l'aderire a siffatta proposizione non sia cosa degna di una grande Potenza.

Non è credibile che la Prussia abbia molto a cuore il possesso di quel piccolo Cantone della Svizzera. La distanza geografica rende assai costoso l'esercitarvi il diritto del possesso, senza che il prodotto delle imposte di quel paese ne offra compenso. Ma quello, del quale si tratta, è sempre un diritto. La Prussia può volontariamente rinunziare a diritti; ma non può lasciarsene strappare nessuno, quando non fosse per forza invincibile.

Del tutto indubbio è il diritto della Prussia su Neuchâtel. Esso è tale, ed anche al presente viene riconosciuto dall'Europa. Il mutamento rivoluzionario delle condizioni di fatto in quel paese, può aver interrotto l'esercizio del diritto, ma non può aver tolto il diritto stesso. La *Nuova Gazzetta di Zurigo* si richiama indarno alla dichiarazione del Congresso di Vienna del 20 marzo 1815. Coll'essere ivi stato detto che il Principato di Neuchâtel formar debba un nuovo Cantone della Svizzera, non fu posto in questione il diritto di sovranità della Corona di Prussia. La dichiarazione di Vienna altro non ha stabilito se non che Neuchâtel, senza pregiudizio del diritto della Prussia, formar debba un membro organico della Confederazione della Svizzera.

Le condizioni esistenti a Neuchâtel dal 1848, sono soltanto condizioni di fatto, non di diritto. La Prussia può deplorare il non provocato intempestivo zelo degli uomini, che nell'interno di quel paese intrapresero a rovesciare colla forza delle armi lo stato rivoluzionario e di fatto, ed a sostituirvi le antiche legali condizioni. Ma non può concedere che i prigionieri di Neuchâtel vengano trattati dai Tribunali della Svizzera come rei d'alto tradimento, prescindendo del tutto dalla quistione puramente materiale di diritto, se la impresa, diretta a ristabilire la sovranità della Prussia nel Principato di Neuchâtel, debba, anche per le leggi della Svizzera in generale, considerarsi come alto tradimento contro la Svizzera.

Noi non conosciamo quel che il Governo del Re vuol far servire di norma del proprio contegno, a fronte della Svizzera e dell'operare di questa relativamente a Neuchâtel. Ma abbiamo motivo di credere essere ben lungi da quel Governo il desiderio di far sorgere dall'affare di Neuchâtel grave o guerresco dissidio colla Svizzera. Invece, dovrebbe soltanto trattarsi di trovare una via di componimento, che la Prussia batter possa con onore.

Però, come abbiam detto, tal via non ci sembra quella or proposta dal Consiglio federale. Sembraci invece che l'amnistia dei prigionieri di Neuchâtel dovrebbe precedere, prima che la Prussia potesse soltanto prendere in considerazione se, non già come prezzo di una concessione, ma nell'interesse generale, e particolarmente nell'interesse della tranquillità e della pace ed in quello del Principato e degli abitanti di esso, non fosse da preferirsi di non insistere più nell'esercizio dei diritti di possesso e di sovranità a Neuchâtel.

La Prussia, prendendo in considerazione la sua posizione in Europa ed il suo buon diritto, difficilmente acconsentirà ad un compromesso. L'atto di rinuncia, se ad esso si risolvesse, essere non potrebbe se non volontario.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 28 ottobre.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando e la serenissima Arciduchessa Elisabetta partirono il 27 di sera, a mezzo della strada ferrata del Settentrione, alla volta del Wirtemberg. *(Corr. Ital.)*

Gli azionisti della strada ferrata del Settentrione tennero il 27 una seduta plenaria, nella quale respinsero, com'era da prevedersi, tutte le proposte di aggiornamento o d'interruzione delle trattative per l'assunzione della ferrovia fino a Przemysl e vennero adottate le condizioni ammesse dall'Amministrazione dello Stato e dalla Direzione. Queste condizioni sono, in generale, le più vantaggiose di tutte quelle ottenute in altre concessioni. L'unico emendamento, adottato nella predetta seduta, fu quello d'instare presso l'Amministrazione dello Stato, affinchè vengano condonati gl'interessi per la somma di ammortizzazione del tratto ormai costruito, fino al compimento di tutta la strada. Da fonte in istato d'essere bene informata, assicurasi che una tale domanda verrà accordata dalle superiori Autorità.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, in data di Venezia 24 ottobre: « In mezzo all'attuale crisi monetaria, che imperversa generalmente, m'è oltremodo gradito il potervi dare alcuni ragguagli sull'operosità ed abilità dell'Amministrazione di questo Stabilimento veneto mercantile. Onde sopperire ai bisogni della piazza e non essere costretto a tralasciare lo sconto, si dedicò, con zelo che merita ogni encomio, a procurarsi da lontani paesi, con grave fatica e spesa, ingente soccorso di effettivo, per cui potè supplire a circa cinque milioni di sconti soltanto nel passato settembre, e inoltre potè sottostare all'esportazione di circa tre milioni di numerario a concambio dei suoi vaglia. Tanta indefessità, che torna sì vantaggiosa al nostro commercio, merita doppia lode, giacchè, mentre quasi tutti i centri commerciali dovettero limitare la loro sfera d'azione entro il limite di due mesi, lo Stabilimento mercantile veneto potè continuare a prendere cambiali sino a quattro mesi, fatto che ridonda eziandio ad utile morale dello stesso, essendosi in questi giorni negoziate le sue azioni di seconda emissione al 107 e mezzo, trovandosi in pari tempo facile collocamento anche a quelle di prima emissione, delle quali fu ormai compito il versamento. »

Da un articolo del *Nord*, appare che anche la Russia indirizzasse al Gabinetto di Vienna alcune osservazioni sulla continuata presenza delle truppe austriache ne' Principati. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 29 ottobre.*

Ieri sera, verso le ore 7 e mezza pom., crollava una parte della casa, posta sul Terraggio di Porta Tosa, al civico N. 325, a cagione di alcuni scavi, che imprudentemente ed arbitrariamente si eseguivano in un sotterraneo o cantina, d'ordine del proprietario, per costruirvi, a quanto dicesi, una ghiacciaia.

Per quanto consta sino ad ora, rimasero vittime i due muratori, che lavoravano, ed una ragazzina di circa 7 anni, che precipitava dall'alto colle macerie. Altre sei persone riportarono più o men gravi ferite e contusioni.

I cadaveri non si poterono, fino ad ora, rinvenire, giacchè lo stato periclitante della casa non permise di por mano allo sgombro dei materiali prima che si fosse validamente puntellato l'edificio, al che si sta tuttora lavorando alacremente. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA

Scrivono da Pola in data del 19 ottobre alla *Triester Zeitung*:

« L'I. R. squadra, che al finir del trascorso mese ritornando dal suo viaggio di esercizii in Levante aveva gittato l'àncora nella baia di Moggia, sciolse nel 6 corrente di nuovo le vele, onde, onorata dalla presenza di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell'I. R. Marina, fare alcune evoluzioni in mare, esercizii a fuoco, mostre di combattimenti, ec., entrare poscia a Pola, e terminare colà gli esercizii con manovre nel porto.

« L'esercizio a fuoco, il tiro al bersaglio e all'àncora e veleggiando, furono favoriti sempre dal più magnifico tempo ed offersero i migliori risultamenti.

« L'assalto simulato di uno dei forti del porto di Pola, difeso da truppe della Marina in terra, e lo slanciamento di razzi alla Congrève, diedero termine agli esercizii propriamente detti; dopo i quali il nobile cuore del Principe destinò il resto di quei due giorni al divertimento, e seppe anche in questo caso congiungere nel più ingegnoso modo l'utile al dilettevole.

« Una regata, cui presero parte 49 palischermi della Marina, ai vincitori della quale furono distribuiti premii di valore; una rappresentazione teatrale gratuita della Commedia del Goldoni, *Le barufe chiozote*, che fu coperta dai maggiori applausi degli equipaggi, e specialmente dai Chioggiotti, una festa con lauto pranzo; alberi di cuccagna, in cima ai quali stavano altri premii; e finalmente una grandiosa cavalchina in teatro e nell'adiacente sala da ballo, non mai più veduta a Pola, posero nell'ultimo giorno (18 ottobre) la città in tanto giubilo, che troverà per lungo tempo eco in tutti coloro, che parteciparono a quelle festività.

« Chi conosce Pola, la sua prosperità ogni gior-

APPENDICE.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 22 ottobre.

§ La scherma italiana fu sempre, se non m'inganno, riputata furba. Se ne ha la stessa opinione in Italia? Non so; ma fra noi quest'opinione è generalmente diffusa da' maestri di spada. Mi ricorda d'aver preso lezioni, quand'era in Collegio, da un vecchio schermitore, bravo e degno uomo, bel tiratore, ignorante come una talpa, ed a cui l'età aveva per mala sorte già irrigidite le gambe e aggranchiato il polso, che aveva avuto vigorosissimo. Negli ultimi tempi, egli ammetteva i più forti di noi all'onore di far d'arme con esso, e mercè la sua vecchiezza, che combatteva a nostro vantaggio, qualche volta il toccavamo. Ma il vecchio spadaccino non voleva convenir mai d'esser toccato da una botta franca, e non lasciava mai d'esclamare: « Poh! questo non conta; la è una botta da *Jarnac!* » Al che, dal nostro canto, non lasciavamo mai di chiedere: « Che cos'è una botta da *Jarnac?* », ed eravamo sicuri della risposta: « Ragazzo mio, diceva il maestro, *Jarnac* è una parola italiana, che vuol dir perfido. Ecco! »

Tutto questo è una specie d'introduzione per giungere a parlarvi della terribile botta da *Jarnac*, con cui l'*Opéra* italiana rispose all'*Opéra* francese, nel famoso duello che sapete. V'ho detto che il maestro Verdi non voleva lasciar divorare la *Traviata* dagli artisti, che il sig. Calzado dirige; e ch'ei parlava di fare una lite. Ma v'era ben peggio ch'io non sapessi, e, mentre vi spediva l'ultimo mio *Corriere*, la lite era già fatta, costituita, fabbricata di tutto punto, non solamente in riguardo alla *Traviata*, per la quale si aveva tempo a rimediare, ma in riguardo altresì al *Trovatore*, il quale era già sul cartellone del sig. Calzado. Non mento d'una sillaba: egli era, il cartellone, incollato a' quattro canti di Parigi, ed il servigiale del teatro accendeva già le lumiere, quando sopravvenne un negro fante, latore d'una curial filastrocca, la quale proibiva, in nome del sig. Verdi, al sig. Calzado di rappresentare nè il *Trovatore* nè la *Traviata*, nè veruno degli spartiti conosciuti del detto signor Verdi, per cagioni che sarebbe troppo lungo l'annoverare. Giudicate del fremito, che s'apprese al sig. Calzado!

Non c'era tempo da perdere: il pubblico scalpitava alle porte. Presto, presto, si corse da un giudice sbrigativo, un giudice in fretta, un giudice *en référé*, come qui diciamo. Tal giurisdizione è delle più semplici: ecco, presso a poco, come avviene la cosa. Le due parti corrono a tutte gambe, giungono ansanti dinanzi un banco, a cui siede un placido magistrato, e parlano tutte e due in una volta. Il magistrato non ascolta nè l'una nè l'altra, scorre rapidamente degli occhi la carta bollata, che voi od il vostro avversario gli avete porta, indi piglia una penna, fa di traverso, in un angolo della carta, due o tre scarabocchi, e vi torna a porgere quella carta, dicendovi: *Andate con Dio!* Voi, che non avete neppur terminato il vostro esordio, vi ostinate a continuar a parlare; ed allora il giudice vi ficca in bocca la vostra carta, con un nuovo *Andate!* che non ammette replica: onde più non vi rimane che uscire e tentar di diciferare, insieme col vostro avversario, la sentenza rappresentata dagli scarabocchi. Abbiamo a Parigi un celebre giureconsulto, che spaccia così da 75 in 80 cause in una mattina. E poi si lagnino delle lentezze della giustizia!

Questa volta però le parti biascicavano un francese sì bizzarramente accentato, che il giudice ne maravigliò, e s'argomentò di capire. Non ne venne a capo; ma la carta bollata gli spiegò la faccenda, ed egli, non sapendo che risolvere, saviamente risolse che da una parte e dall'altra bisognava astenersi, fino alla soluzione della difficoltà, ch'ei rimandava, vista l'urgenza, alla *Chambre des vacations*.

Come potete figurarvi, il direttore dell'*Opéra* italiana se ne tornò mestamente al suo teatro, e più mestamente ancora pose sul suo cartellone una striscia di carta, che sostituiva al *Trovatore* la *Cenerentola*. Insomma, le cose andavano bene pel signor Verdi, ed il suo patrocinatore gli giurava che non v'era legislazione al mondo, che obbligar potesse un compositore a dare la roba sua contro sua voglia. D'altro canto però, il patrocinatore del sig. Calzado faceva al suo cliente promesse del pari magnifiche, e gli citava tre volte il dì, a tranquillarlo, non so che testo di legge francese, la quale abilita i direttori de' nostri spettacoli a usufruttare, con l'assenso o senza degli autori, ogni opera drammatica, già rappresentata fuor di paese. La cosa restò cinque o sei giorni in pendente: e intanto la buona *Gazette des Théâtres* si sfiatava a predicare la pace. « Non litigate, ella gridava, non litigate; è sì facile accordarsi! Il signor Calzado canterà *Il Trovatore*, il sig. Royer canterà in pari tempo *Le Trouvère*: se ne avrà una gara, piena d'emulazione, piena d'interesse, piena d'utilità. » La *Gazette des Théâtres* aveva, a parer mio, pienamente ragione: ne aveva tanta, che nessun volle ascoltarla, e si è litigato. La *Chambre des vacations* fu dello stesso avviso della *Gazette des Théâtres*, ed il trionfante Calzado prepara un cartellone di smisurata grandezza, per far nota la sua vittoria in caratteri sesquipedali. Quel cartellone avrà solo due righe: sulla prima, si leggerà: *Il Trovatore*; sulla seconda: *La Traviata*. Se fossi in lui, ci farei meglio ancora: annunzierei tutte le opere di Verdi; poichè, d'un sol colpo, guadagnò il diritto di rappresentarle tutte.

Che dice il maestro di tutto ciò? Che volete ch'ei dica? Egli è fra' due teatri come un amante troppo fortunato fra due amanti, che se lo strappano, senza contar quelle che l'aspettano e il chiamano, come *La Fenice*. Quanto all'*Académie impériale de musique*, tocca a lei prender la sua rivinta. Per ora, ell'è in cattive acque; l'indisposizione della signora Medori continua, e l'egregia cantante non riapparve ancora sulla scena: ma lasciate fare al sig. Royer; scommetto ch'ei non terrà quindici giorni sull'animo la sentenza della *Chambre des vacations*. Avrò, in ogni caso, la cura di darvi ragguaglio delle vicende più interessanti di questo splendido passo d'armi.

Non c'è sempre rose nella vita, dice il proverbio; nè manco c'è sempre chiappole e baie, teatri, lotte cortesi, patimenti da commedia e disperazioni in *la* bemolle. A fianco di quel mondo di carta indorata, si dibatte ormai, in una vera angoscia, all'accostarsi dell'inverno, un vero mondo, un popolo di carne ed ossa, su cui già pesano sempre più gravemente tutte le necessità della vita. Le foglie cadono, il cielo si fe' buio e tetro, non più sole, non più campagne, non più caldo nè luce, senz'ardere legne ed olio: il pane ed il vino continuano a vendersi caro assai, e bisogna pagare come un palazzo la più misera topaia. Avete già saputo, e da me e da altri, come il Governo e l'Amministrazione municipale si diano pensiero di tal condizione di cose, e quali sforzi siano stati già fatti per recare il maggior alleviamento possibile alle classi laboriose e povere, per le quali vive e splende questa raggiante città. Ma il male non è tanto facile a guarire, quanto potrebbesi immaginare: ed oltracciò l'ostacolo, viene spesso da' malati medesimi. Si fondano cucine economiche, che danno quasi per nulla il nutrimento d'un uomo: nessuno ci va; ciò somiglia all'elemosina. Si costruiscono case per gli operai, ove ogni lavorante alloggerebbe a buon mercato sè, la moglie ed i figli: nessun vuole albergarvi: ciò somiglia all'ospitale. Che dico? l'ospitale medesimo, quell'antica e divina istituzione, quanti non l'hanno in orrore, e preferiscono morire nel lor covile, per difetto di cure e proventi! Nè Gilbert, nè tanti altri non nobilitarono il letto dell'ospitale; ed il popolo francese, questo popolo che si crede talora democratico, che s'atteggia da Bruto e giuoca alla Repubblica, questo popolo è impastato d'istinti aristocratici, è maniaco di pueril vanità!

Ma la sollecitudine di coloro, che veglian su lui, non si stanca; e più il fanciullo è esigente e capriccioso, più altri s'ingegna a trovar modi di sollevarlo, senza ch'ei se ne accorga. Si parla d'una bellissima ispirazione, venuta in questi ultimi tempi all'Imperatrice, costituita, dall'Imperatore come sapete, Sovrana di tutte le istituzioni di carità. Trattasi d'alloggiare la povera gente. L'Imperatrice inventò l'*Opera delle pigioni (Oeuvre des loyers)*, l'ordinamento della quale non m'è ancora appien noto. Solamente so ch'ella dee procacciare alle oneste famiglie piccoli alloggi a prezzo discreto; ed ecco, suppongo, come se ne viene a capo. L'Associazione caritatevole, essendosi formato un capitale ed operando sotto il patronato dell'Imperatrice, dispone di mezzi e presenta garantie, che una piccola famiglia non è in caso d'offrire. Armata di tali vantaggi, l'Associazione trova i padroni di stabili molto più arrendevoli, e ottiene ragguardevoli riduzioni sulla pigion delle case, ch'ella può d'altra parte prendere a lungo fitto, e di cui assicura il pagamento esatto e regolare. Così sostituita a' padroni di stabili, ella subaffitta quegli alloggi alle famiglie, facendole approfittar del ribasso, che potè conseguire; di maniera che, tutti vi trovano il conto loro. Mi assicurano che l'*Opera delle pigioni*, benchè appena conosciuta, ed in atto da pochissimo tempo, ottenne già in parecchie delle sue operazioni il guadagno d'un ribasso di 25 in 30 p. %.

Queste cure, questi sforzi, tutta questa sollecitudine, non cadono in terra ingrata. Il popolo potè lagnarsi e gemere, perchè patisce e vuole che il veggano; ma ei sa altresì che s'occupano di lui, e le sue grida son grida di dolore, non grida di rivolta e di collera, come troppi voller dare ad intendere. Sapete che ha sempre fra noi un piccol nodo di malcontenti, di menti inferme, pessimisti, amici del disordine, sempre disposti a pescare nel torbido e a versar olio sul fuoco. Quando piove, costoro annunziano il diluvio; e se una vecchia si rompe una gamba nel voler cansare un cocchio, gridano che si scanna il popolo. Da essi, e non da altri, siatene convinto, muovono tutte le sinistre voci, che da due settimane il giornalismo straniero raccoglie con tant'avidità, e con troppa semplicità, non dubito dirlo. I libelli sediziosi, appettati a' muri, gl'innumerevoli arresti, le deputazioni d'artieri, ammesse a Saint-Cloud . . . carote! carote! carote! Ogni dì, i sergenti municipali arrestano alcuni capi matti ubbriachi, e li fan pernottare sotto catenaccio; ogni mattina si può trovare sopr'un muro qualche manoscritto ingiurioso e appeso la notte: v'ha sciocchi ed infami, che cercano così d'attaccare vilmente anche privati, lor rivali o lor nemici personali; la è questa una varietà della lettera anonima: ma, per buona sorte, i nostri muri e le nostre notti son umidi; la prima brezza della mattina strappa via que' ribaldi fogli, e li porta nel vero lor sito: la fogna.

D'altra parte, il buon senso popolare è in progresso: la gente comincia a capire che incontrano nella vita della società momenti di peripezia, imbarazzi, disastri, di cui nessuno può venire incolpato. Al tempo della prima comparsa del cholera, il volgo credette ad un avvelenamento pubblico, e s'ebbero innocenti lapidati, malmenati per istrada; ma dipoi, il flagello percosse tante teste alte, che si è ben veduto che i colpi venivano da più eccelso luogo. La piaga delle pigioni, salve le debite proporzioni, sta per provare ancor essa con solenni esempi che le esigenze de' padroni di stabili non hanno di mira soltanto le piccole borse. Ecco un gran fatto sul *Boulevard des Italiens*. Il *Café de Paris*, il più elegante, il più ricco ridotto della gioventù più dorata di Francia, la posta della *gentry*, della *fashion*, la camera da mangiare del *Jockey-Club*, la credenza a cui tante facoltà, tante belle terre, tanti boschi cedui, tanti antichi palazzi furon mangiati e bevuti in un volger di mano, il *Café de Paris* è chiuso. *Lugete Veneres, Cupidinesque!* Il *Café de Paris* è morto, e sulla porta si legge il suo epitaffio in questi termini: *Chiuso per fitto finito!* Il suo padrone di stabile lo caccia in istrada; e pure egli non era un povero, oh! no, vel giuro. Anch'io assaggiai tre o quattro volte la cucina del *Café de Paris*, e ho pagato lo scotto; ma me ne sovverrà per un pezzo, come dice la canzone:

Il m'en souviendra,
Larirette!
Il m'en souviendra,
Larira!

Vedete un po' che miseria! Dicesi che il *Café de Paris* pagasse 50,000 franchi di fitto! ma il padrone di stabile ne voleva 75,000! Invero egli è un padrone di stabile di buon appetito. Del resto, è gran tempo che questi non ci aveva divertito colle sue stravaganze. Son già vent'anni che Parigi compiange l'assenza del famoso lord Seymour, l'Ercole della fantasia eteroclita; ma, in questi vent'anni, ei lasciò, quasi testimonio perenne della sua testa bislacca, lasciò, dico, serrate le persiane di tutto il primo piano del suo palazzo: il suo alloggio restò vuoto, o a dir meglio pieno delle sue sole masserizie: e dal prezzo, che lord Seymour pretende ora nel pian terreno, parmi poter arguire che, da vent'anni, il magazzinaggio della sua mobilia gli abbia dovuto costare un tantino caro.

Non tutti son ricchi a segno da cavarsi di tal fatta capricci; ha, anzi, chi si rovina per molto meno. Vedete, per esempio, l'antica regina, dico regina per più titoli, della nostra prima scena lirica, la signora Rosina Stolz, di melodiosa e tragica memoria; non ha ella forse veduto il fondo della sua cassetta, e non s'è ell'accorta, o sorpresa! che d'una grassa raccolta di biglietti di 1000 franchi, che ci aveva deposti nel lasciar l'*Opéra*, non gliene restava più nessuno, o quasi nessuno? Che fine hanno fatto? Volarono forse via? Può essere; quella carta del Banco è tanto leggiera! Ma no, li mangiarono gli uccelletti, i *Pierrots*.

Qui una difficoltà mi trattiene, poichè sento che sto involontariamente per impigliarmi in una inevitabile rete di bisticci, che non troveranno forse equivalente nell'idioma italiano. D'altra parte, bisognerebbe che sapeste prima le avventure della signo-

no più evidente, e chi nota i molti visi raggianti di gioia, che si veggono in tali trattenimenti e feste, procurate dalla grazia del serenissimo Principe; chi ebbe occasione di ammirare l'umanità e la parte, che vi prese l'eccelso largitore, il quale stava sull'isola degli ulivi, accanto al cantiere del primo vascello di fila austriaco, che ivi sta costruendosi, in mezzo ai suoi marinai, come un padre tra' figli, ed era salutato da questi con *urrà* interminabili; chi vede Pola così ornata a festa, invidia poco la grandezza di essa nell'antichità, giacchè le brilla un avvenire cotanto splendido, e che cotanto promette. Chi vede così Pola, per certo ringrazia con tutto il cuore, se è una delle parti interessate, come la nostra giovane Marina, il creatore di quella nuova vita e di quel bell'avvenire.

« La squadra, che stette in mare quattro mesi quasi continui, seppe apprezzare queste finali amichevoli feste, dopo tante privazioni; ed ognuno affrettossi ad approfittare della parte, che gli toccava, di divertimenti.

« S. A. I. lasciò la notte del 18 ottobre Pola, per far ritorno a Trieste. »

STATO PONTIFICIO

La *Gazzetta di Bologna* annunzia che, nella prossima festa di Tutti i Santi, il porporato eminentissimo signor Cardinale Michele Viale Prelà, nuovo illustre Pastore della Chiesa bolognese, farà il suo ingresso solenne nel tempio metropolitano secondo l'ecclesiastico rito.

REGNO DI SARDEGNA

Nizza 26 ottobre.

Il cannone del forte di Montalbano annunciava questa mattina alle ore sei, essere in vista il legno, che trasportava S. M. l'Imperatrice vedova di Russia.

Alle ore 9 e 30 m. S. M. sbarcò a Villafranca, dove venne ricevuta dall'intendente generale della Divisione dal sindaco e dal comandante la guardia nazionale; alle 10 entrò in Nizza in carrozza scoperta.

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano accompagna la Czarina, che scese alla villa Avigdor. S. A. R. recossi poscia al palazzo del Governo.

Una folla immensa s'adunava al passaggio della reale comitiva. *(Corr. Merc.)*

Scrivono all'*Espero*: « Eccovi alcuni ragguagli sull'alloggio dell'Imperatrice e sul modo con cui sarà tenuta la sua casa.

« L'Imperatrice occuperà il primo piano della casa Avigdor, il suo appartamento si compone di un salone, un salotto o *boudoir*, una stanza da letto, un gabinetto di *toelette*, una stufa a fiori per passeggiarvi e due stanze per la sua cameriera; la sua stanza da letto è tutta mobiliata e tappezzata in turchino, suo colore di predilezione. Essa prenderà i suoi pranzi da sola e nel salotto; al piano superiore staranno le sue dame di Corte; al pian terreno i capifamigli, e nella casa attigua il suo medico, dott. Karrel, il chirurgo, uno speziale, un cappellano, ec. Nella vicina casa Guiglia prendono alloggio il conte Meyendorff ed il conte Seouwaloff col loro seguito, suoi maestri di cerimonie e ciambellani; alla pur vicina casa Lavit starà il conte Stackelberg, inviato russo presso il nostro Governo; dodici Cosacchi faranno il servigio come domestici; alla porta della villa starà un drappello di linea con bandiera; a tutte le entrate vi sarà un carabiniere, che avrà la consegna per le persone da introdursi nel palazzo; un altro carabiniere sarà di guardia sotto le finestre della stanza dell'Imperatrice; il suo seguito rileva in tutto a duecento persone in circa.

« La Granduchessa Elena, vedova del Granduca Michele, che viene ad alloggiare alla villa Bermond, avrà un seguito di 80 persone.

« L'appartamento dell'Imperatrice è stato mobiliato per cura della lista civile, ed è riuscito elegante assai; tutti gli oggetti per *toelette* e per tavola sono d'argento con magnifica cesellatura.

« Si dà per positivo che il Granduca Costantino non tarderà a venir anch'esso a Nizza per vedervi sua madre. »

Il Principe di Monaco Carlo III, succeduto a Florestano suo padre, giunse in Nizza sabato 18. Ivi lo aspettava l'avvocato Imberti, presidente del Tribunale e governatore di Monaco. Dopo breve fermata, il Principe si diresse verso Monaco con tre vetture di gala, preceduto dal battistrada. I partigiani che il Principe ha in Mentone si recarono ad ossequiarlo in Monaco, facendo echeggiare mille evviva appena giunti nel suo territorio. Si dice che il Principe mediti un nuovo tentativo e sia deciso di recarsi a Mentone. Questa notizia produsse gran fermento a Mentone, e si temono manifestazioni popolari contro il Principe; per cui i forestieri, che volevano svernarvi, partirono. *(G. Uff. di Ver.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Napoli 20 ottobre:

« Si prendono precauzioni per assicurarsi della fedeltà dell'esercito: alcuni ufficiali sospetti furono messi in disponibità; altri, ben conosciuti per il loro attaccamento al Governo, vennero promossi. Si citano 9 tenenti-colonnelli promossi inattesamente al grado di colonnelli. Provvigioni e munizioni in gran quantità si spediscono a Gaeta, cui si vuol rendere inespugnabile.

« Ripetute conferenze furon tenute in questi ultimi giorni tra i membri del Corpo diplomatico, i quali sono in gran moto. Si assicura che il conte di Kakoschine, rappresentante della Russia, abbia ricevuto istruzioni pressantissime dallo Czar, alle cui istanze alcuni credono che il Re cederà.

« È positivo che un decreto d'amnistia abbastanza larga era stato firmato pochi giorni sono, ma che dopo breve riflessione non si credette poterlo eseguire punto. » *(O. T.)*

Non notasi, dice il *Donau* del 27 ottobre, progresso essenziale nello svolgimento della quistione di Napoli. Sembra che sia stato trovato un nuovo mezzo di pressione nell'affare di Neuchâtel, e nell'accrescerne l'importanza. Si vuol servirsi di quell'affare per render dubbioso pel Re Ferdinando il sostegno de' suoi fedeli reggimenti svizzeri. Almeno, vengono poste in bocca a Parigi a personaggio molto elevato le seguenti parole: « Sarebbe cosa molto sgradita al Re Ferdinando che la quistione fra la Prussia e la Svizzera prendesse grave piega. La Svizzera, in fatti, è risoluta di far uso, nel caso di rottura colla Prussia, del diritto che le danno le convenzioni, e di richiamare tutti i suoi compatriotti, che stanno al servizio straniero, tostochè vegga pericolo di guerra. » Secondo la *Gazzetta di S. Gallo*, stanno attualmente in Svizzera più di 50 arrolatori napoletani. Il numero medio degli uomini arrolati ogni settimana è di 250.

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo l'11 ottobre al *Nord*: « Si attende presentemente tra noi ad una nuova scoperta, che merita di fermar l'attenzione: trattasi del labradorite d'una specie scelta.

« Non s'era trovata fino al presente questa bella e mirabile pietra che in piccoli sassolini, ed era impiegata come rarità per l'abbellimento d'oggetti di lusso; ma se n'è scoperta presentemente nel Governo di Kiew, non lungi dalle sponde del Dnieper, una massa continua, pel tratto di 7 verste, dello spessore di cinque sagene e $1/2$, del peso di 530 milioni di pud: il che permetterà di farne, non solamente ornamenti di architettura, ma eziandio d'impiegarla nella costruzione degli edificii.

« Fino al presente, non venne scavata nè venduta regolarmente la labradorite di Kiew. Non è a dubitarsi che i ricchi non rivolgano la loro attenzione su questa pietra, e ch'essa non venga impiegata nel lavoro d'oggetti d'arti e negli ornamenti d'architettura.

« Quasi ogni anno vengono fatte in Russia scoperte non meno importanti d'antracite, di carbon fossile e d'altri minerali.

« Dietro le esplorazioni di Hutchinson e di Keiserlin, il bacino di carbon fossile delle rive del Don contiene quasi 20,000 verste quadrate, e può fornire per migliaia d'anni una quantità sufficiente di carbon fossile e d'antracite a tutti i popoli della terra.

« Vennero scoperti di poi due nuovi strati di carbon fossile dall'una e dall'altra parte dei monti Urali, in Siberia, nelle steppe dei Chirgisi, nei Governi d'Urel, di Kaluga, di Tula, di Novogorod, d'Arcangelo ed altri.

« Le miniere di piombo, che fanno parte del paese d'Oremburgo, occupano il primo posto nel regno minerale, a cagione della loro estensione e dell'abbondanza del metallo; la loro massa continua si estende per 60 verste e contiene 70 piedi quadrati di metallo, in guisa che i Chirgisi traggono le loro palle direttamente dalle miniere. Questo metallo è in quantità inesauribile nelle steppe della Siberia occidentale; l'anno scorso se n'estrassero quasi 150,000 pud.

« Le miniere di solfo di Samara e di Simbirsk sono non meno osservabili, e possono approvvigionare il paese di questa materia, indispensabile nel nostro secolo per la fabbricazione di tantissimi oggetti.

« I depositi di sale sono numerosi ed abbondanti. I metalli nobili, quali l'oro e l'argento, sono abbondantemente diffusi soprattutto nella parte asiatica dell'Impero, e possono fornire annualmente centinaia di milioni.

« Le miniere di ferro e di rame sono innumerabili. Se aggiungonsi a queste minerali ricchezze quelle dei regni vegetabile e animale, le immense foreste vergini, l'abbondanza dei frumenti, i numerosi armenti di ogni sorta di bestiame, l'assiduità e l'amor del lavoro del nostro popolo, egli è impossibile di non convenire che la Russia è tuttavia un mondo intero, aperto alla speculazione, allo spirito d'impresa, e dove i capitali trovano il migliore collocamento. »

IMPERO OTTOMANO

Il firmano gransignorile che si rapporta alla convocazione delle rappresentanze provinciali nei Principati danubiani, venne comunicato tanto alle grandi Potenze che ai caimacani della Moldavia e della Valacchia. La consegna del medesimo ai suddetti venne accompagnata da una Nota del granvisir, nella quale la Porta si esprime chiaramente sulla sfera di azione delle Rappresentanze provinciali. La medesima è delineata colla massima precisione, per cui non è a temersi un qualche malinteso od equivoco. La Sublime Porta si occupa anzi tutto del punto che le Rappresentanze non hanno da occuparsi che unicamente e solamente della discussione di riforme interne e di speciali interessi. La vertenza, sorta in proposito all'unione dei due Principati in uno, non è direttamente trattata nel documento in questione; però con parole e frasi indirette la si dichiara inammissibile, dicendo quello scritto visirile, non competere ai notabili della Moldavia di proporre cambiamenti nell'organismo della Valacchia e viceversa. Se dovessero le Rappresentanze provinciali fare proposizioni sorpassanti tali limiti, esse verrebbero annullate dalla Potenza protettrice. La Commissione, incaricata del riordinamento dei Principati danubiani, la quale si occupò fino ad ora di questioni preliminari, a quanto rileviamo darà principio alla sua attività appena saranno noti i risultati delle discussioni delle due Rappresentanze provinciali. *(Corr. Ital.)*

EGITTO

Col *Bombay*, giunto il 28 da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette notizie d'Egitto. Ecco quanto leggiamo in un suo carteggio d'Alessandria 21 ottobre:

« Nella notte dell'11, verso le ore 3, fummo destati da una violenta scossa di terremoto, prima sussultorio e che poi si fece ondulatorio, con tale veemenza che sembrava di essere, non dentro un'abitazione di materiali, ma sopra un bastimento agitato da venti contrarii. Grande fu il terrore in tutti gli abitanti, che, destati di repente dal sonno, si precipitarono tutti all'aperto, per tema che le case non crollassero, seppellendoli nelle loro rovine. In un momento, la gran piazza si empiè di una folla esterrefatta: uomini, donne, vecchi, bambini, quali semi nudi, quali scalzi, con facce pallide di terrore, perduta quasi la favella, tanto era lo sgomento del pericolo passato, tanta l'apprensione dei danni futuri.

« Fino all'alba, tutti rimasero sulla piazza, quali passeggiando, quali seduti sopra sedie, quali stesi sopra stuoie e paglierieci, portati in fretta e gettati alla rinfusa.

« Varie sono le opinioni sulla durata della scossa, altri limitandola a 1 minuto circa, altri asserendo avere oltrepassato i 2 e forse anco 3 minuti

« Fortunatamente qui non si ebbero a deplorare nè vittime, nè grandi rovine: qualche muro spaccato, qualche mobile rovesciato, qualche oggetto fragile e frantumato, ecco tutto.

« In Cairo pure si fece sentire il terremoto e la scossa non fu minore che in Alessandria. Ivi pure la popolazione abbandonò precipitosamente le case e si accalcò all'aperto per l'*Esbekie*. Pare che nemmeno là vi fosse gran rovina di edifizii nè vittime, come si vociferava dapprima.

« Coll'ultimo vapore francese giunse qui la celebre attrice mad. Rachel, che si trasferisce in Cairo, e vi soggiornerà, dicesi, qualche tempo per vedere di ripristinarvi la mal ferma salute.

« *P. S.* Ulteriori informazioni mi fanno conoscere che il terremoto in Cairo fece crollare otto o dieci case e tre minareti, colla morte di una diecina di persone. » *(O. T.)*

Scrivono da Cairo il 15 ottobre che la Commissione internazionale per lo scoprimento delle foci del Nilo non si era per anche messa in viaggio. S. E. Clot-Bey era partito per Alessandria. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 ottobre.

Crisi monetaria, Crisi politica, Crisi religiosa

Chi avesse saputo far prevedere a quegli onesti Lombardi, che, quattrocento anni fa, inventavano le cambiali per comodo delle loro transazioni, operate dagli oscuri ed umidi bugigattoli della *City* con tutto il resto del mondo, quanta gloria e quanta infamia fossero riservate, nel secolo XIX, alla loro invenzione, chi sa che, pensandoci meglio, non avessero avuto paura d'un tal mezzo per operare gli scambi commerciali e per istabilire il credito mercantile e bancario!...

In questo momento, la cambiale (dato e non concesso ch'ella abbia orecchie) ode, in tutto il perimetro della *City*, che dal ponte di Londra si estende a *Mansion-house* (il palazzo del *lord mayor*), un fragoroso e continuo concerto d'imprecazioni, di denigrazioni, di maledizioni contro di essa e le sue simili. La Banca rifiuta prenderne lo sconto, avanzando su di esse pecunia; il piccolo commerciante, avvezzo a ricorrere ad esse per le sue compre, dee dismetterne l'abitudine e pagare a pronti contanti; ed il re delle strade ferrate, come lo si chiamava, sei o sette anni sono, troppo famoso G. Hudson, celebre alle Borse di Parigi e di Vienna, ricco *(temporibus illis)* di cinque o sei milioni, oggi vedrebbe, se fosse a Londra, una cambiale sua, per mille e più lire di sterlini, accettata in pagamento per misere cento lire, ed il detentore riputarsi felice di disfarsene a tal prezzo!...

Così udivasi dichiarare ieri alla Corte delle bancherotte, dall'avvocato d'un mercante fallito, giacchè giammai ebbe tanto da fare questo nostro Tribunale speciale, quanto dacchè la crisi monetaria pesa sul nostro paese e fa picchiare improvvise la miseria ed il fallimento alle porte di tanti e tanti, i quali credevansi per più anni stabili e sicuri sul piedistallo del credito e della commerciale fiducia.

La bancarotta non si fa manifesta solamente fra la gente speculatrice: essa s'introduce anco nei partiti, ed eccovi oggi il *Times*, spalleggiato dal *Morning Post*, che arditamente vi sostengono non esservi più partito conservatore in Inghilterra: esser desso andato in ruina, appunto come un mercante, il quale si vede mancare il credito, per aver messo in circolazione troppe cambiali, rimaste poi senza pagamento. Invece di cambiali, scrivete promesse, programmi e mozioni, ed avrete la storia delle defezioni conservatrici.

Ma il partito conservatore, in Inghilterra, è da cercarsi piuttosto nell'indole della nazione che nei partiti parlamentarii. Invano sentite parlare di scissure fra *tories* e fra *whigs*, invano il fatto quotidiano vi mostra che i partiti politici sono insofferenti di duce, e che il vecchio *torismo* rinnega i suoi, perchè essi, veggendo la corsa degli avvenimenti, vorrebbero fare concessioni al liberalismo, mentre il partito liberale diserta i proprii capi perchè li trova di soverchio conservatori o retrogradi. Queste sono scaramucce, che occorrono tra le fazioni politiche. Ma qual è il fondo del paese, qual è lo spirito che informa la popolazione? Ve lo ripeto, e lo ripeterò sempre, è desso un fondo ed uno spirito eminentemente conservatore. Se ne occoressero prove migliori che l'indignazione della generalità degl'Inglesi contro le pretese e le pubblicità dei *cartisti*, la sovrana indifferenza, con cui la massa popolare, il vero nerbo della nazione, riceve le esortazioni di soscrivere a contributi per diffondere le dottrine rivoluzionarie nelle estere contrade, potrei citarvi il fatto che l'abbassamento delle tasse occorrenti, nella contea di Middlesex (della quale, come sapete, fa parte la *City*), per poter godere delle franchigie elettorali, anzichè, con questa estensione data al suffragio, abbia cresciuto il numero degli elettori devoti ai principii rivoluzionarii, fe' verificare invece un notevole aumento di conservatori. Le ultime liste, redatte per comando municipale, mostrano 200 nomi di più conquistati al partito conservatore, mentre la lista degli *householders*, ai quali è accordato il diritto di votare nelle elezioni civiche e parlamentari, limitata negli ultimi tempi a solo coloro, i quali pagavano venti lire sterline annue di cassa, ammise e racchiuse dappoi anco tutti quelli che versano all'erario dieci lire sterline soltanto. L'intrusione di questo nuovo elemento popolare fra' corpi elettorali, ha avuto un effetto del tutto opposto a quello, che forse partorito avrebbe in qualunque altro paese del mondo; essa estinse il rabbido radicalismo, che spesso sovraneggiava alle risultanze elettorali. Questi effetti, che altrove parrebbero anomalie, han confortato la nostra aristocrazia; essa si è sempre più persuasa, che per molti anni ancora, ella soltanto avrà il privilegio di governare le faccende del paese, e perciò, fattosi animo, ha incominciato ad inscrivere in testa al suo nuovo programma, se non il suffragio universale, per lo meno una riforma elettorale, che a poco a poco giunga a questo fine supremo.

Tali evoluzioni dei partiti, queste disposizioni dello spirito pubblico in una nazione, mi sembrano temi assai più degni dell'attenzione e della penna d'un pubblicista, di quello che non sieno i fatterelli quotidiani, di cui siamo costretti ad impinguare le nostre lettere. Ma il pubblico vuole essere servito a modo suo; ed ha ragione; dunque addosso ai fatterelli, e lasciamo da parte le considerazioni generiche, le occhiate complessive e gli esami retrospettivi.

Pur non ostante due fatti ho da registrarvi oggi, i quali non posso mandare pel mondo nudi brulli, e sprovvisti di comenti e di osservazioni; tanto più che l'uno di essi, abbenchè abbia cagionato grande sensazione in Inghilterra, ove se ne parla da mesi e mesi, vi giungerà, presso a poco, sconosciuto e pieno di mistero. Vo' dire del processo religioso, intentato all'arcidiacono Denison, il quale ieri ricevette la sua soluzione a Bath.

— Chi è questo ser Denison? domanderà subito il lettore. Vedete dunque che fa mestieri per me il vestire questo fatto di qualche parola accessoria; tanto più che trattasi, nè vi sareste mai immaginato neppur ciò!, d'una minacciata rivoluzione nella Chiesa stabilita d'Inghilterra.

Nel 1854, l'arcidiacono Denison, essendo allora cappellano esaminatore del Vescovo di Bath e Wells, ebbe ad esaminare un giovane candidato per ordinarsi prete. Ma il giovane sembra non sapesse alzarsi all'ordine d'idee, nutrite dall'arcidiacono, circa la natura dell'eucaristia, ed ei lo rigettò come indegno di ricevere gli ordini. Poco dopo, però, il faciente funzioni dell'allor Vescovo di quella diocesi, il dott. Spencer, cioè, Vescovo di Madras, avendo da tenere un'ordinazione, ammise ed ordinò appunto quello stesso giovane, che l'arcidiacono avea rifiutato. Questi, ch'è di tempra vivace ed ardente, s'oppose all'atto del faciente funzioni di Vescovo, e dopo una violentissima corrispondenza col Vescovo istesso, dottor Bagot, si dimise dalla propria cappellania, ed immediatamente, chiamando i fedeli a giudici del valor dei suoi piati, si die' a predicare nella cattedrale di Wells una serie di sermoni, oggimai passati allo stato di pezzi classici, ne' quali spiega e difende i suoi principii circa il sacramento della comunione eucaristica. Quando vi avrò detto che il più acerrimo avversario del dotto arcidiacono Denison è l'Arcivescovo di Canterbury, il nemico degli spassi domenicali, il caporione della pia congrega d'*Exeter Hall*, il consigliere spirituale di lord Palmerston, colui infine che il *Punch* designa sempre col nome di *Cant* (la prima sillaba del di lui casato, la quale significa *ciarlataneria*); quando vi avrò detto ciò, per estraneo che siate alla polemica religiosa del clero inglese, capirete subito che il venerabile arcidiacono pende fortemente per le dottrine della Chiesa romana sotto questo importantissimo punto di dogma.

Tanto bastò perchè il vicario di South-Brent, il reverendo J. Ditcher, fautore fanatico de' principii del così detto *partito evangelico*, accusasse d'eresia il predicatore al cospetto del Vescovo, il quale lo colpì di riprovazione. L'arcidiacono, comunque offeso ed afflitto, si sottomise all'opinione del suo superiore e si astenne dal continuare le sue prediche sulla eucaristia, sempre però rimanendo fido alle proprie dottrine, nè rinunciando ad inocularle a' fedeli, che al suo spirituale consiglio ricorrevano. Il dott. Bagot, già da un pezzo malatissimo, morì, ed il partito evangelico colse questa occasione per tentare di bel nuovo di far pronunziare esplicita condanna contro il Denison, impiegando tutte le proprie arti ed il proprio potere presso il novello Vescovo, lord Auckland. Questi prudente e tollerante, bench' egli appartenga all'aristocrazia, non solo clericale, ma magnatizia, rifiutò di procedere contro il suo arcidiacono. Allora Ditcher e C. presentarono le fiere loro lagnanze all'Arcivescovo di Canterbury, e vi lascio pensare se trovarono orecchie aperte e cuore a lacre nel più puritano. Esso nominò subito una Commissione di cinque ecclesiastici per esaminare se fossevi base, o, com' essi dicono, una *prima facies* di causa ad istituire processo, e la *prima facies* fu di sana ragione trovata subito. Questa preliminare sentenza, che equivale a ciò che in giustizia criminale comune chiamerebbesi decreto della Camera d'accusa, venne pronunciata a Clevedon, in gennaio 1855. Gli amici dell'arcidiacono Denison, ben veggendo, a fronte di uomini di quella tempera, quale sarebbe la fine della procedura, fecero qualche istanza presso influenti persone acciò l'affare rimanesse in *statu quo*; ma l'Arcivescovo di Canterbury è la più grande autorità ecclesiastica dopo la Regina (ch' è la nostra Papessa, come ben sapete), nè sì lieve riesce l'uscire dalle sue reti, una volta che qualche sciagurata nottola vi si è impigliata. E perciò, dietro sua istanza, il Banco della Corte della Regina *(Court of Queen's Bench)* spiccò un *mandamus*, che autorizzava il primate di tutta Inghilterra e della metropoli (è questo il titolo di S. E.) a procedere contro l'eretico. Il processo ebbe infatti luogo il dì 12 del decorso agosto, dinanzi al dottor Lushington, che l'Arcivescovo di Canterbury avea scelto a suo assessore; ed i giornali tutti ne hanno riferito i particolari, gli esami e le peripezie, ch'io non vo' ricordare perchè, in siffatte delicate materie religiose, facile troppo sarebbe, a chi non è teologo, e scrive ratto ratto qual corre obbligo al corrispondente quotidiano d'un giornale, il prender certi granchi, che essi stessi potrebbero benissimo essere giudicati eresie, dalle persone competenti.

Il dottore Lushington (notate la logica d'un partito, che si chiama *evangelico!*) cominciò dal dire ch' ei non permetteva all'accusato il far appello alcuno, in difesa delle dottrine incolpate, alle Sante Scritture. La sola quistione, su cui doveva fondarsi il giudizio, si era il sapere se le dottrine dell'arcidiacono fossero o no in opposizione alle dottrine degli articoli 39, « giacchè (cito le parole stesse dell'assessore), come l'autorità del Parlamento stabilì, gli articoli 39 debbono « essere ritenuti siccome la vera espressione della Scrittura sopra ogni qualsisia subbietto a cui essi si riferiscono. » La porta, come vedete, era troppo stretta per non uscirne pesto, ed infatti la decisione, pronunciata con tutta solennità, si fu « che le dottrine, « emesse in certi specificati passaggi dei sermoni dell' « arcidiacono, erano direttamente contrarii e ripugnanti « agli articoli 28 e 29 della Chiesa anglicana. » Perciò, tempo sino al 1.° ottobre, venne assegnato dall'Arcivescovo di Canterbury all'arcidiacono d'avere a fare abiura de' suoi errori.

L'arcidiacono stette zitto, e, giusta l'intimazione, data alla fine di quella prima sentenza, la Corte ecclesiastica venne di nuovo riunita a Bath, il dì 21 corrente. Il dott. Phillimore, difensore dell'arcidiacono, fece un'eloquentissima e dotta esposizione dei fatti; ma le sue giuste ragioni per togliere le teorie del cliente dal novero di quelle contemplate nell'art. 29 riuscirono vane, ed un'altra ora si accordò al Denison per abiurare pubblicamente i pretesi suoi errori. L'ora fatale passò, e la Corte pronunciò sull'arcidiacono la sentenza più rigorosa, che per lei si potesse; cioè la *deprivation*, ossia la privazione degli ordini ecclesiastici. Il *proctor* (difensore) dell'arcidiacono dichiarò d'appellarsi al Consiglio privato della Regina, e perciò la sentenza non può per anco ricevere esecuzione; ma l'Arcivescovo di Canterbury non ha desso la chiave che dischiude i cuori dei membri del Consiglio privato?...

Ora, ecco che cosa, da questo memorabile processo risulta evidente ai miei occhi, ed a quelli di tutti i liberali d'Inghilterra, sieno dissidenti, trattariani, puseisti o cattolici. L'animosità, spiegata da un partito che si presume essere il solo ed il vero zelatore e moderatore de' principii della riforma protestante anglicana, non può che ridurre sempre più questa setta all'isolamento, alla esclusività, alla decadenza. Se il primo passo, oggi fatto, sarà seguito da altri simili, (ed esso deve esserne seguito per a inesorabile legge della logica reazionaria), ne verrà per conseguenza inevitabile che la *deprivation* verrà estesa a tutti quegli ecclesiastici, i quali professano un culto diverso da quello del partito evangelico; la vantata nazionale istituzione non sarà allora più che una setta esclusiva, ringhiosa, ed ogni giorno più scema di forze e di combattenti. Il vizio originale della Chiesa anglicana si è quello d'aver ammesso in principio, non potervi essere religione nazionale senza concedere libertà, e perciò diversità, di credo religioso ne' suoi pulpiti. I protestanti meno retrivi (perciò non quelli che si abbeverano alle fonti di zolfo e di salnitro, che chiamansi *Morning Herald* e *Morning Advertiser*, i due partiti estremi trovandosi perfettamente d'accordo su questa materia), le menti meno ottenebrate da' pregiudizii succhiati col latte, confessano che le sorti della Chiesa anglicana sono ora sospese ad un dilemma, dal quale ella non può uscire senza ruina: cioè, od essa dee cedere in retaggio, con tutt'i suoi pecuniarii emolumenti e con tutta la sua politica e sociale influenza, ad una Chiesa speciale, cui tutte le altre rifuggiranno, convertendosi a credenze più tolleranti ed universali (cioè

---

ra Stoltz e di *Pierrot*, vale a dire di quello spilungone vestito di bianco, col muso infarinato, furbaccio, ghiotto e vigliacco, che ha sì gran parte nelle pantomime al *Teatro de' Funamboli*. Noi lo chiamiamo *Pierrot*: e voi? Mi par d'avere udito che il chiamate *Pagliaccio*, ma non ne sono sicuro; decidetela voi. Bisognerebbe dirvi come *Pierrot* iuniore, o piuttosto Debureau iuniore, avendo tocco il cuore dell'ex prima donna, se ne andasse colla *diva* a viver giorni tessuti d'oro e di seta in una graziosa palazzina a Belleville, presso Parigi, per modo che i contadini de' dintorni chiamavano quel soggiorno incantato: *La Maison de Monsieur et de Madame Pierrot... Proh! pudor!* La Regina di Cipro, Leonora, Valentina, divenuta *Madame Pierrot!* Tante corone sì alteramente portate, tanti merletti e tanti diamanti, tanta porpora e tanto ermellino, tutta questa roba caduta nella farina!

Ma non sarebbe ancor nulla. Sembra, per giunta, che i *Pierrots* sian voraci e dissipatori; e poi abbiam voluto divenir padroni del *Teatro de' Funamboli* e pompeggiar sulla scena di Pulcinella, dopo aver pompeggiato nella sala della via Lepelletier. Se non che, Pulcinella fece male suoi fatti; convenne piatire, divulgare in piazza misteri d'alcova d'ogni guisa, e non riuscir tuttavia a riguadagnare se non alquanti poveri scudi. Brevemente, ci siamo trovati, in fin del conto, dinanzi una cassetta presso che vuota; e l'altro dì si stava per vendere la *Maison de Monsieur et de Madame Pierrot*. Si dice che la comperi Porcher; Porcher, già mercante di scontrini, arricchitosi col traffico de' biglietti d'autori, e che or presta danaro a' letterati solventi e insolventi.

Trista vicenda delle umane cose!

Ma gli sfaccendati de' *boulevard*, gente ingrata, e che sembrano incapaci di compassione, pigliano tutte queste faccende in ischerzo. E' si rammentano degli antichi e doviziosi adoratori, incatenati un tempo al carro della *diva*, genere di prigionieri, che soglion essere fra noi designati col soprannome di *colombi*, certo per allusione a quelli che tirano il cocchio mitologico di Venere; abusano inoltre del doppio senso della locuzione *far cantare*, che significa in lingua furfantina *estorcer danaro*; e, sotto pretesto che il vocabolo *Pierrot* è sinonimo di *passero*, hanno cuor di compendiare l'idillio, di cui v'ho fatto il languido schizzo, in una filza di giuochi di parole, da muover a schifo gli animi delicati: « La è, dicono, la storia d'un *usignuolo*, il quale, dopo aver *fatto cantare* una gran quantità di *colombi*, si fece finalmente spennare da un *Pierrot*! » In verità vel dico, viviamo in un secolo, che non rispetta più niente.

Ne avrei un'altra bella pruova da addurvi, se il tempo e lo spazio non mi mancassero per copiarvi qui la lettera, in verità commovente, nella quale il sig. Decourcelle, uno degli autori del *Fais que dois*, di cui abbiamo ultimamente parlato, deplora l'avventatezza e la disinvoltura, con cui il sig. Empis, dopo cinque rappresentazioni, ha terminativamente condannato la sua tragedia all'eterno obblio. Quella lettera può epilogarsi presso a poco in questi termini: « La mia tragedia era « una tragedia noiosa, concedo; tutti s'affrettavano a non andarla « ad udire, ed è naturale; tutt'i critici la trovarono degna di risa, e la va pe' suoi piedi: in somma, la era una composi« zione assassina, non dico di no. Ma quel che non capisco è « che il sig. Empis non abbia continuato a farla recitare. Il « sig. Empis s'immagina egli, per avventura, che il *Théâtre* « *Français* sia per altro fatto che per rappresentare compo« sizioni assassine? Quell'istituzione nazionale non è anzi tutto « destinata al sostegno ed all'incoraggiamento del genere assas« sino? Se il sig. Empis non vuole rappresentare composizioni « noiose, dove i poveri autori andranno a farle rappresentare? « Cinque rappresentazioni, e che non fruttarono quasi nulla! « C'è appena da bere acqua fresca al *Théâtre Français*! Ed « inoltre, quello scellerato Empis ci aveva minacciati di non « rappresentare il nostro dramma se non tre volte! Abbomi« nazione! » Ciò detto, il sig. Decourcelle propone a tutt'i suoi fratelli in Apollo di porre il sig. Empis in bando dalla letteratura drammatica, e di stringer lega per far morire d'inedia il *Théâtre Français*. E badate di non dare in inganno: tenete pure per fermo che l'autore del dramma sì crudelmente sacrificato parla del suo miglior senno, e che l'indignazione d'un autore offeso dettò tutt'i paragrafi di quella lunga lettera, di cui non ho potuto riferir il tenore, ma di cui riprodussi fedelmente il significato.

Per qual connessione d'idee, la storia di quel dramma sepolto mi fa tornare, mio malgrado, in memoria un articolone, pubblicato la settimana scorsa nella *Presse*, e che fe' sganasciar dalle risa tutta Parigi? E sì che non si tratta di cose giocondel! L'autore, un certo sig. Bonneau, esamina da maestro la question delle sepolture; e dimostra, fra le altre gradevoli cose, che i quattro cimiteri, di cui Parigi è ricinta, formano un immenso filtro, pel quale passa di necessità tutta l'acqua, con che s'abbeverano i Parigini, prima di giungere allo strato acquifero, che alimenta le nostre fontane: di maniera che, non so più con qual nome chiamar l'orrenda roba, che tracanniamo ogni giorno, senza saperlo. Se, d'altra parte, volete considerare che, in forza del prezzo e della qualità de' vini, di presente loro venduti, i tre quarti de' miei compaesani non avevano più altra consolazione che il nettare delle rane, giugnerete fatalmente a questa formidabile conclusione, che ogni Parigino, un po' delicato, è condannato a morire in breve della pipita, malattia da pappagallo, che, per mia parte, temo oltremodo, come giornalista ch'io sono.

Del resto, il sig. Bonneau ha trovato a quest'orrido male (non alla pipita, ma all'infezione cadaverica), un leggiadro rimedio: egl'interroga la storia della più remota antichità e fa la rassegna di tutt'i metodi più sbrigativi e più convenienti, usati dalle diverse generazioni per levarsi da' piedi, col minor dispendio e il minor disturbo possibili, la generazione immediatamente anteriore. La combustione è fra tutti il mezzo, che gli sembra ancora più comodo; ma siccome egli è un mezzo palesemente imitato da' Greci e nel nostro secolo bisogna ad ogni patto inventar del nuovo, il sig. Bonneau abolisce il rogo classico, e gli sostituisce un certo forno a riverbero, nel quale verremo infilati come una lettera nella cassetta della Posta, e saremo in men che si dice ridotti in fumo. Rimarrà appena un pizzicotto di cenere, che la famiglia potrà religiosamente conservare in uno scatolino e trasportare, quando si tramuterà d'alloggio, coll'altre sue masserizie: evidente rimembranza dell'*Eneide*. Il forno si chiama un *sarcophèbe*, e l'operazione prende il nome di *crémation*. Due belle parole, senza dubbio; ma l'invenzione ha anch'ella il suo pregio.

Non ci voleva men che l'eclissi di luna per distrarre i Parigini da tal progetto d'innovazion funerale. D'altra parte, grande era ancora il numero di dabben uomini, i quali non davano se non iscarsa credenza al compimento di tal fenomeno celeste. Si è contato e fatto bevere a' borghesi della via *Saint-Denis* tante assurdità, ch'e' divennero oltre ogni dir diffidenti, ed il *Bureau des Longitudes* egli stesso inspira loro sospetti: e' non avevano fiducia se non in Arago. Per buona sorte, l'altro dì, o piuttosto l'altra notte, la perfetta chiarezza del cielo diede alle predizioni de' nostri astronomi una prova a tutti gli occhi visibile.

Quando quel grande e magnifico disco della luna cominciò ad oscurarsi e frastagliarsi più sempre, come un formaggio roso da' topi, allora la memoria del sig. Bonneau e del suo *sarcophèbe* si eclissò di botto ancor essa, ed una frotta innumerevole di brava gente s'affrettarono d'andare, indovinate a far che? ad annerar vetrami per contemplar meglio l'eclissi! Non crediate ch'io burli; dico la verità. S'incontravano ad ogni passo buoni cittadini, che guardavano e facevano guardare alle mogli loro la luna, la pallida e smorta Febea, attraverso uno strato di negro fumo. La luna dovette certamente essere lusingata d'una cautela, che non si adopera in generale se non contro gli splendori abbaglianti del suo rivale diurno.

— Ah! come succede mai questo? diceva alla sua compagna una fresca e gioconda ragazza, qualche lavandaia de' dintorni, piantata col naso insù sul marciapiedi, all'angolo della via *Drouot* e del *Boulevard*.

Io era distante due passi, e mi volsi. In quella, un signore, per età e presenza spettabilissimo, udita al par di me la domanda, si accostò alle due fanciulle, e, in aria dottorale insieme e indulgente:

— Carine, disse, questo succede perchè la terra si trova adesso posta fra il sole e luna, e...

Una doppia risata argentina, sonora ed a scrosci continui interruppe subitamente la sua spiegazione e andò a morire in lontano; poichè le due ragazze se la diedero a gambe, pigliando quella risposta per una barzelletta marchiana.

Il signore rimase come balordo; ma, in verità, qual idea ebb'egli mai di dar ad intendere a due furbacchiotte di Parigi che, a mezza la notte, a 11 ore, la terra passi fra il *sole* e la luna? La malizia e l'ignoranza accoppiate generano quella sublime scempiaggine, la qual domanda, non so dove, perchè il sole splenda durante il dì, quando non giova, anzichè la notte, quando sarebbe utilissimo perchè non vi si vede fiato.

Tornai a casa facendo questa riflessione filosofica, che sottopongo alle vostre meditazioni. E per non disturbarvi, fo punto.

La lite fra il sig. Calzado ed il Verdi, di cui ci parla in sul principio del suo *Corriere* il nostro brioso corrispondente di Parigi, fu contrassegnata da alcune stravaganze, a non dire sciocchezze, che valgon la spesa d'essere conosciute; e che furono debitamente flagellate dalla scutica severa del sig. Paul de Saint-Victor, il critico teatrale della *Presse*. Noi qui riferiamo il suo articolo, trattivi insieme e dalla simpatia pel valente ed illustre scrittore, che avemmo la fortuna di conoscere, e dal desiderio di provare che i nobili ingegni non mancano mai di rendere all'Italia la dovuta giustizia. L'articolo è il seguente, ed è stampato nell'Appendice della *Presse* del 26 ottobre, ieri giunta:

« .... Il *Théâtre Italien*, riposto dalla sua lite in possesso del repertorio di Verdi, ci rese l'*Ernani* martedì scorso. A proposito di quella lite, si dissero strane cose nelle arringhe: si ebbe la degnazione d'ammettere che *il sig. Verdi dava speranze*. Che mai è la gloria! Siate un maestro illustre, in piena produzione, in piena fama; il capo della prima scuola musicale del mondo; l'autore di venti opere, dieci almeno delle quali entrarono nel repertorio cosmopolitico de' due mondi; empiete tutte le scene del vostro nome e delle opere vostre, da Londra a Madrid e dell'Avana a Pietroburgo, perchè un giorno, a Parigi, in una città che si proclama l'arbitro del gusto e delle eleganze, vi si conferisca pubblicamente una corona da Conservatorio e l'incoraggiamento riservato a' giovani compositori, che hanno fatto appena rappresentare con buon successo un'operetta in un atto a' *Bouffes-Parisiens*! Se Verdi dà speranze, allora Vittor Hugo promette, ed Eugenio Delacroix dee aver probabilità di guadagnare il premio di Roma. In verità, pare incredibile! So bene che il *Palais de Justice* è lontano dal *Théâtre Italien*, e che l'eloquenza non ha che far colla musica; ma pure, quando si parla d'un artista di tal nome e di tale splendore, bisognerebbe almeno indagare, informarsi, imparare, e non mettersi al rischio, come fu detto sì giustamente, di far ridere a spese nostre l'Italia, quando queste parole incredibili avranno passato i monti: *Il sig. Verdi dà speranze!*

« Altra baggianata della medesima udienza! Si asserì che l'*Ernani* era un di que' figli rachitici, che accarezza *di preferenza l'amore ingannato del loro padre*. In ogni caso, il *fanciullo rachitico* ha gambe, poichè fe' il giro del mondo; ei fu rappresentato migliaia di volte, e, solo noverando il numero delle sue rappresentazioni, questa giovine opera — ell'ha tredici anni al più — sarebbe già un veterano della scena. Non si poteva più stranamente ingannarsi. Ciò che contraddistingue lo spartito d'*Ernani* è, per lo contrario, la forza, l'energia, l'ardore: ei respira l'entusiasmo, risplende del fuoco sacro, serba, dal principio alla fine, l'impetuosa foga d'un ditirambo. Quel finale del terz'atto: *O sommo Carlo*, di cui il teatro, entusiastato, chiedeva l'altra sera la replica, è una fra le più gloriose ascensioni di voce, che l'archetto d'un maestro abbia mai guidate verso un eroico unisono. Che magnanimità nel canto di quell'Imperatore, che rialza, che riconcilia, che perdona, ed a cui rispondono le benedizioni d'un gran popolo commosso! Esso è in musica quel che in poesia è la parlata trionfale d'Augusto, il quale proclama la vittoria, ch'egli ha riportato sopra sè stesso:

« Signor di me, come del mondo, io sono. »

Certo, il sig. di Saint-Victor perorava pel buon diritto; ma ognun converrà ch'ei perorò con eloquenza e buon garbo. Degno della causa fu l'avvocato.

cattoliche), ovvero ella dovrà consentire ad includere ed amalgamare nel proprio seno la religiosa opinione di tutte le sette, ed allora, per aver troppi eredi, ella non ne avrà più nessuno, e sarà tratta a rovina per la confusione ed il disordine, che si metteran ne' suoi riti.

Da questo punto di vista esaminata, lieve è il comprendere di quanto grande, universale, cristiana importanza sia il processo ora intentato all'arcidiacono Denison, e come la stampa italiana non possa nè debba lasciare ignari i suoi lettori di questo fatto importantissimo, ch'or qui vien consumandosi.

L'altr'ordine di fatti, ch'io avrei oggi da menzionarvi, con appendice di commenti e spiegazioni, sono le riforme militari, cominciate, a dir vero, con troppa violenza dal Duca di Cambridge, e che già sollevano polemiche recriminazioni, di cui pure vi deggio conto. Ma il mio carteggio si estese già cotanto oltre ai suoi confini, ch'io veggomi astretto a rimettere ad altra lettera la trattazione di questo argomento, con varie quisquilie le quali, per oggi, rimangono nella penna.

SPAGNA

Il *Times* del 24 parla con gran severità del maresciallo Narvaez, traendo a ciò argomento dalla scena scandalosa seguita fra quell'uomo di Stato e il sig. Guell y Rente. Benchè in Irlanda e in America siano avvenute spesso risse simili a quella, ei crede non aver esempio, nè colà, nè altrove, il fatto che un ministro abbia assalito a colpi di bastone un avversario politico, e siasi poi ritratto dal duello, schermendosi dietro un divieto regio. Ma la questione personale del maresciallo Narvaez non importa gran fatto al *Times*; ciò che maggiormente lo interessa, è lo stato dei costumi rivelato da questo emergente. Il vedere uomini sì orgogliosi e vendicativi e sì poco padroni di sè giungere al timone degli affari (dice il *Times*), e potervisi sostenere, ed un ministro, dopo aver ingiuriato, minacciato e percosso un avversario politico, rientrare nel palazzo reale, senza che la pubblica opinione sia abbastanza forte da chiedere sodisfazione per tali sconvenienze, tutto ciò prova a sufficienza come poco si sappia giudicare dei caratteri in un paese, ove le leggi della cavalleria e dell'onore erano un tempo stimate sì altamente. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 26 ottobre.

I giornali francesi riportano che, col mezzo dei giornali americani si proclama l'offerta di un premio di 500 fr. a chi farà fare l'arresto di Carpentier.

All'Arco della Stella si fanno esperienze per illuminare i viali circonvicini colla luce elettrica.

SVIZZERA.

Come ci si accerta da fonte sicura (così il *Bund*), il 13 ottobre è stata chiusa l'inchiesta in Neuchâtel, ed oggi o domani il procuratore generale ed il giudice instruttore della Confederazione arriveranno in Berna per qui conchiudere il loro rapporto sul risultato dell'inchiesta. Questo sarà poi dal procuratore generale presentato alla Camera d'accusa con tutti gli atti. Dopo che questa avrà deciso sopr'esso quali persone debbano essere sottoposte al giudizio, e con quale causa, essa determinerà anche il luogo nel quale avranno luogo le discussioni del processo. Il Tribunale supremo del relativo Cantone dovrà allora estrarre a sorte fra' giurati di tutto il circondario delle Assise una lista di 54 nomi, che dal presidente della Camera d'accusa sarà presentato alle parti perchè ciascuna, entro due settimane, operi le ricuse alle quali ha diritto. Sarà necessario che per ogni dove si proceda con una certa sollecitudine, perchè, come vivamente si desidera e si aspetta, le discussioni giudiziarie possano essere compiute prima della fine del corrente anno. *(G. T.)*

Il *Bund*, nel suo Numero del 26 ottobre, rettificando quanto ha detto nella prima sua comunicazione circa alle offerte dell'Inghilterra, nota che questa non propose che a lei ed alla Francia fossero fatte contemporaneamente conoscere le proposizioni, che Svizzera e Prussia potessero fare nell'intento di addivenire ad un componimento circa alla quistione di Neuchâtel; ma invece che Francia ed Inghilterra comunicassero alla Svizzera ed alla Prussia le proposizioni, che esse troverebbero di fare all'intento suddetto. *(G. T.)*

ASIA

Regna piena tranquillità in tutte le Indie; solo nel Pesciaver seguirono, come di ordinario, alcune avvisaglie, ma di pochissima entità.

Da Hong-Kong si hanno giornali del 13 settembre. L'*Overland China Mail* riferisce un successo ottenuto dagl'insorti cinesi. Uno dei loro capi, Li-Ming-Mo, noto per la parte presa al saccheggio di Fah scian, riuscì ad abbruciare il 24 agosto la flotta imperiale, nella capitale del distretto di Wu-ciau, al confine orientale del Kaung-si. Uno degli uffiziali comandanti imperiali fuggì nella città, ma l'altro è smarrito, e pare siasi annegato, come parecchi de' suoi uomini. Questo è il secondo attacco, tentato da Li-Ming-Mo contro la flotta; il primo non gli era riuscito.

Anche da Scianghai giungono relazioni favorevoli ai ribelli. Dal 1.° al 13 agosto erano avvenuti parecchi vivi combattimenti, con grave perdita degl'imperiali. Mentre le file di questi si sono assottigliate, 30,000 uomini delle regioni settentrionali di Cinkiang si arrolarono sotto le bandiere dell'insorto Tai ping-wang. Dicesi che il generale Ciang, principal sostegno di Hiang-Yung, si trovi nel numero dei feriti. I fuggiaschi di Ku-yang narrano che, quand'essi partirono, i due eserciti stavano accampati di fronte, cioè gl'insorti all'Ovest e gl'imperiali all'Est. I secondi si ritirarono a Tan-yang abbandonando la città di Ku-yang, dove entrarono gl'insorti. Tutte le Autorità civili e militari di Kin-tan, Li-yang Kau-scian e Li-sciui eran fuggite, e gli abitanti comunicavano co' capi ribelli.

Insomma la insurrezione va facendo progressi grandissimi, e tali da minacciare gravemente la dinastia Manciù, il cui esercito trovasi in trista condizione. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Capo del supremo Dicastero della polizia ha conferito al commissario di polizia in Venezia, Carlo Dellaus, un posto di commissario superiore di polizia, divenuto vacante in Lombardia.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 31 ottobre.

Ecco l'estratto de' giornali di Parigi, in data del 27, in questo momento ricevuti.

Nulla di nuovo e' ci recano sulla questione napoletana; il *Journal des Débats* dice che non si può fare se non congetture sull'impressione, che produssero a Napoli le risoluzioni delle Potenze occidentali; la *Presse* nota che nè i giornali esterni nè le corrispondenze davano nessuna informazione; e la *Patrie* stampa queste uniche righe:

« Le notizie uffiziali di Napoli si arrestano ancora al 21 ottobre, data dall'ultima comunicazione fatta dal sig. Brenier al Gabinetto napoletano, delle istruzioni, che prescrivono d'interrompere le relazioni diplomatiche. Ma si crede generalmente che il nostro ambasciatore ed il personale della Legione dovettero imbarcarsi oggi lunedì per ritornare in Francia. »

Sullo stesso argomento, riceviamo dal nostro corrispondente alcune informazioni, che ci affrettiamo di comunicare a' nostri lettori:

« *Parigi 27 ottobre.*

« § Le persone, che salato, si ostinavano a ripetermi, malgrado tutte le mie diffidenze, e malgrado la pubblicità, data uffizialmente a' secreti diplomatici, che il sig. Brenier non aveva ancora scritto d'aver lasciato Napoli, erano, a quanto pare, nel vero; ed io debbo accusarmi delle mie diffidenze come d'un'ingiustizia. La sola cosa che mi consoli è che, in fin del conto, io ebbi il buono spirito d'attenermi alla versione di quegli amici ben ragguagliati, e non vi lasciai traspirare le mie presunzioni personali se non come sospetti, e non come realtà.

« A credere oggi alle voci meglio accreditate, da ieri soltanto si sarebbe ricevuto al Ministero degli affari esterni un dispaccio del nostro ambasciatore a Napoli. Ho ogni motivo di pensare che tal informazione sia esatta. In quel dispaccio, il sig. Brenier annunzierebbe che, dopo gl'indugii ch'ei si era imposti, ed anzi dopo un tempo più lungo, le cose non avevan preso tal piega da permettergli di soggiornare più oltre. Si sarebbe dunque presentato al commendatore Carafa e gli avrebbe espresso il suo rincrescimento d'essere obbligato a rompere le relazioni diplomatiche. Il commendatore avrebbe risposto coll'assicurazione ch'egli consentiva in tale rincrescimento, e che, in assenza dell'ambasciatore francese, i nostri nazionali continuerebbero ad esser trattati colla medesima deferenza che per lo passato. Il sig. Brenier avrebbe fissato nel medesimo dispaccio la sua partenza pel 27 ottobre. Oggi stesso dunque ei dee lasciare la capitale del Regno di Napoli.

« Sapete che il personale dell'Ambasciata francese di Russia era, in certa guisa, doppio; e che, a fianco della parte ordinaria e diplomatica, erasi, viste le congiunture, istituita una parte straordinaria e militare. Questa seconda categoria di personaggi sta ora per lasciare la Russia, ove nulla più la trattiene. Il sig. Murat ed il sig. di Lavalette soli rimarranno a Pietroburgo allato del sig. Morny.

« Del resto, niente di nuovo. Poco si parla delle feste di Compiègne, per un sentimento di riserva, di cui è facile valutare la convenienza. Pure, non appena avrò qualche ragguaglio interessante, e proprio ad essere pubblicato senza mal garbo, m'affretterò di darvene parte. »

Circa alle cose de' Principati, i giornali di Parigi, giunti oggi, registrano la smentita, data dalla *Corrispondenza austriaca litografata* alla notizia della protesta della Turchia contro la loro occupazione da parte dell'Austria. La *Börsenhalle* d'Amburgo parla d'una circolare inglese recentissima, che si dichiarerebbe apertamente per la continuazion dell'occupazione. D'altro canto, la *Patrie*, il *Constitutionnel* ed il *Pays* persistono nella prima loro affermazione; ma la *Corrispondenza austriaca litografata* persiste ella pure nella sua smentita. (*V. sotto il dispaccio di Parigi 28.*) Del resto, l'articolo del *Morning Post*, comunicatoci l'altro dì per dispaccio, toglie ogni dubbio a questo proposito, e dà causa vinta alla smentita sull'affermazione.

La *Gazzetta di Madrid* annunzia che la carica di direttore della cavalleria, rifiutata dal general Pezuela, è conferita al maresciallo di campo D. Arturo Azlor. A proposito del rifiuto del generale Pezuela, i *Fogli autografici* si dicono autorizzati a dichiarare che il Governo, pur credendo di potere far senza, pel momento, de' servigii dell'onorevole generale, non è disposto a lasciare agli uffiziali generali la facoltà di declinare i posti d'onore o di fiducia, che lor affida la Regina.

Dopo due giorni di discussione, la Camera de' deputati del Granducato di Lucemburgo approvò, il 24 di sera, con 31 contro 15 voti, il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono. I passi, che si riferiscono alla modificazione della Costituzione, furono ammessi senza nessun cangiamento, malgrado gli sforzi, che fece il Governo, per farne levare tutto ciò che implica lo scartamento alla ricisa e senza esame regolare del progetto di revisione.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica la circolare, indirizzata dal sig. di Manteuffel a tutti gli agenti diplomatici della Prussia, accreditati appresso i Governi tedeschi, in riguardo all'affare di Neuchâtel. Quel documento null'aggiunge a quanto già si conosceva circa le risoluzioni del Re di Prussia e la comunicazione, ch'ei si propone di fare alla Confederazione germanica.

I fogli di Parigi, ricevuti stamane, hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« *Madrid 25 ottobre.*

« La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, in virtù del quale l'insegnamento secondario degli studii teologici è ristabilito ne' Seminarii. »

Coll'*America*, giunta il 30 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante.

Secondo una lettera di Trabisonda, l'Inghilterra diresse allo Scià un *ultimatum* risguardante la vertenza, che interruppe le relazioni fra i due Stati, minacciando di agire nel golfo Persico qualora la risposta non riuscisse sodisfacente.

Un carteggio del 26, d'Atene, dell'*Osservatore Triestino* riferisce esser ivi giunta la notizia che il conte Walewski annunziò al sig. Roque, incaricato d'affari greco a Parigi, che quanto prima si recheranno in Grecia commissarii delle tre Potenze protettrici, a fin di esaminare la condizione delle finanze elleniche.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 28 ottobre.

Il *Constitutionnel*, il *Pays* e la *Patrie* sostengono, malgrado la smentita loro data dalla *Corrispondenza austriaca*, domandar ora la Porta lo sgombramento dei Principati danubiani e voler chiudere i Dardanelli. (Malgrado questo contraddire dei tre giornali di Parigi, dice la suddetta *Corrispondenza austriaca litografata*, persistiamo in ciò che abbiamo sostenuto.) *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 30 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 1/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	83
»	al 4 1/2 »	70 1/4
»	al 4 »	—
» del 1850 con rimborso	al 4 »	—
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero		—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		—
» » 1839 »		—
» » 1854 »		—
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	—
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	—
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	74 1/4
Azioni della Banca	al 5 »	1049
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		2562 1/2
» Istituto di credito		316 1/8
» della Str. ferr. con pag. intero		—
» » con pag. in rate		319 1/4
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		—
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		—
» » » 2.ª emiss. con priorità		—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		578
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		435
» Ponte a catene di Pest		—
» della Str. ferr. di Como a L. 4?		—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	—	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 3/4	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 1/2	3 m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2/m.
Lione per 300 franchi	»	—	2 m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	106	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19 1/2	3/m. l.
Milano per 300 Lire austriache	»	105	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 1/2	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	—	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà 259			
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 3/4	

Borsa di Parigi del 30 ottobre — Quattro 1/2 p. % —.—. — Tre p. % 66.45

Borsa di Londra del 30 ottobre — Consol. 92 1/2.

Trieste 30 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 6 7/8 a 6 3/4 p. %.

VARIETA'.

Viaggio in Oriente.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 217, 233 e 250).

Cairo 20 settembre.

A chi, sino all'anno scorso, volea tragittare da Alessandria a Cairo, due vie si offerivano: l'una per terra, lunga, noiosa, deserta; l'altra pel canale Mahmudiè, che unisce il Nilo ad Alessandria: penosa navigazione di 8 a 10 giorni, se non avevi la fortuna d'imbarcarti in un vapore. Ora, grazie agl'Inglesi, e alle loro Indie, abbiamo una strada ferrata, che mette dalla città d'Alessandro a quella de' Sultani Fatimiti. A dir vero, non c'è precisamente che la strada ferrata; nessuno aspetti guardiani o lusso di stazioni; nessuno domandi i frequenti e copiosi *buffets* delle vie ferrate tedesche o francesi. Tutt'al più, delle povere creature umane vi verranno offrendo *elue moje* (acqua fresca). Del resto, il servigio è ben fatto, la velocità conveniente, nè la vorremo maggiore, pensando che le rotaie sono affidate a cuscinetti, che posano su callotte convesse di ferro fuso, appoggiate senz'altro su questo terreno sabbioso e friabile. Ben è vero che forti cunei serrano le rotaie colà dove si uniscono, che l'orizzontalità del piano stradale è perfetta, nè v'hanno curve, fuorchè poche e mitissime, onde accidenti funesti non avverranno mai. Il telegrafo elettrico a 4 fili corre lunghesso la via, e prosegue da Cairo a Suez; l'ottico va sino all'alto Egitto. Entrati nelle carrozze, che sensatamente, sotto questo ardente clima, hanno un doppio tetto, diviso da notevole intervallo, la locomotiva ci porta per lo stretto argine, che divide il canale Mahmudiè dal lago Mareotide, poi a traverso campagne verdeggianti di durra, riso e di cotone in fiore. Le grandi acque del Nilo, ora alla massima altezza, empiono tutti i luoghi bassi e tutt'i canali; ma l'aspetto d'un mare con isole, quale, secondo Erodoto, dovea dare il Delta a questa stagione, o fu poesia, o non è più vero. Dalle fosse e dai canali sporgono i bufali il lungo muso e le basse corna; sugli argini pascono le pecore, e passano cammelli e fanciulli seminudi. A più rari intervalli, sulle alture, le catapecchie dei poveri *Fellah*. In che modo potrei descriverle? Quando le vidi ritratte, mi parvero esagerazioni, poichè m'era impossibile pensare ch'enti umani soggiornassero in quelle piccole, misere tane di poltiglia disseccata, presso le quali i nostri pollai farebbero bellissima comparsa. L'unica cosa al mondo, che rassomigli alle case dei contadini d'Egitto, sono, a mio credere, le tane dei castori.

Tali, o poco diverse, sono le viste sino a Kafr-el-eis, ove la via si arresta alla sponda del Nilo di Rosetta, che bisogna tragittare in un battello a vapore. Un ponte volante, mosso anch'esso a vapore, portava alcuni mesi sono tutto il convoglio all'altra riva, ma ora più non si adopera che per le merci; e tutti pensano che, in generale, un ponte volante ad uso di via ferrata sovra un fiume che muta così enormemente di altezza, fosse pensiero poco degno di lode. Passato il fiume, in una baracca ci è il *refreshment*, o italianamente l'*asciolvere*, servito velocemente da servitori, più solleciti dei cinque scellini, che non de' poveri viandanti. Colà, per la prima volta, ebbi a conoscere lo stromento con cui si fa la polizia in questo paese; è un magnifico scudiscio lungo, largo, nervoso, di nervo di bue, o pelle d'ippopotamo, che, vibrato da robusta mano inglese sulle nude spalle dei contadini, acquista un grado notevole di efficacia. E qui è da sapersi, che tutte queste cose sono su piede inglese. Spettano invero in teoria al Governo egizio, di cui è la strada, ma tutto è amministrato da Inglesi, e inglesemente; cioè bene. Il principalissimo uso che ne fanno, e lo scopo precipuo, è il passaggio (qui detto *transito)*, intendi dall'Europa all'India. Due volte al mese muove la carovana da Southampton, Marsiglia, Malta e Trieste in Occidente, da Hong-Kong, Singapore, Calcutta, Bombay in Oriente, e s'incontrano a Suez, dove le stesse navi, che portarono in Europa gl'Indiani, portano all'India gli Europei. Noi fummo così fortunati d'incontrarci con una di queste processioni, e benchè noi poveri Italiani dai modesti borselli facessimo magra comparsa presso quei *nabab*, pure non ci dispiacque l'incontro. Gentiluomini colle lor dame, coperte da densi veli, perchè il sole d'Egitto non abbruni le rose e i gigli d'Inghilterra, negozianti meditabondi, militari gai, giovanotti appena diciottenni, ma che già stanno da sè, e tra pochi mesi saranno alfieri, tra un anno tenenti nell'esercito della Compagnia, con 50 lire di sterlini al mese, fortune fatte e da farsi, e in un angolo alcun *Hindù*, che forse sospira il nativo Bengala. Si passa il Birket-el-Saba, grandioso canale che traversa il Delta, unendo i due rami, poi a Benhar s'incontra l'altro braccio del Nilo, ch'è quel di Damiata, ov'è un bel ponte di ferro, che può aprirsi ad uso della navigazione. Le pile sono grandi pali di lamierino colla punta a vite. Città non si trapassano, quando non voleste dare tal nome a Damanhur, o a Tantah, borghi di fango seccato al sole, con qualche casa e moschea di mattoni. Sino al Nilo di Damiata, la via corre a Sud-Est, passato il fiume si volge affatto al Sud, costeggiando il campo fortificato di Saidieh e la borgata di Keljub. Già poco dopo cominciano a mostrarsi i palmeti di Sciubra e del Cairo, ai quali fa triste corona la gialla sabbia del deserto. Alle ore 5 della sera, 8 ore dopo la partenza, eravamo al Cairo.

Passate le prime noie dei *buricchi* e *buricchieri* (uso senza più queste voci nazionali), eccoci istallati nel nostro *Hôtel d'Orient*, in faccia alla bella piazza, dell'Esbekieh. Quasi quasi ci crederemmo in Europa, se le superbe acacie, e i sicomori, le vesti tutte orientali, le truppe d'asini e cammelli, e le immonde frotte di cani, non ci disingannassero. Anzi, con mia sorpresa, vidi nell'Esbekieh un animale insolito, orribile, inesplicabile ... un porco. Come mai un porco in terra *fedele*? Mi spiegarono la cosa; è animale immondo, ma utilissimo, perchè toglie il mal occhio e fa ingrassare i cavalli. E quanto al mal occhio, esso è qui temuto più che a Napoli. Nelle anticamere, immense corna; a un fanciullo lodato, o careggiato, subito suffumigi; domandare quanto manca è tardare il viaggio; e quando ci colse vaghezza d'osservare una processione di fanciulli, che andavano a circoncidersi, n'avemmo una pioggia di sale, anch'esso ottimo rimedio per quella malìa. Del resto, nessuno creda che la fauna d'Egitto si chiuda con quei pochi mammiferi, che nominammo; la sola entomologia domestica è d'una ricchezza inesauribile. Però, in questo numero innumerabile d'insetti emipteri, apteri, lepidopteri, coleopteri, aracnidi, due tengono il primato: le mosche il giorno, le zanzare la notte. O Europa, o Italia, che cosa sono le tue mosche, moscioni e moscherini, con tutte le loro diramazioni, in confronto di queste bestie sempre vive, sempre vispe, d'un'energia, risolutezza e perseveranza, degne di miglior causa! O Faraone, ben avevi il cuore indurato, se sapesti resistere a questa piaga moltiplicata dal prodigio di Dio!

Appena consegnate le nostre robe, saltiamo in groppa ai *buricchi*, e andiamo a prendere possesso del Cairo. Gesummaria, che strade! Alessandria, Alessandria, dove sei! Le tre strade del quartiere arabo sono, a dir vero, sporche, gobbe, scure; ma questi sono androni, caverne, burroni, cunicoli da miniere. Al disotto, polvere sozza, e immondezze in *monte* e in *dettaglio*; ai lati, botteghe simili a caverne, senza luce, senz'aria, con uomini accosciati neghittosamente; al disopra tetti fradici, che coprono tutta la via, quando non la coprono i piani superiori delle case, che sporgono sempre più in fuori sino ad incontrarsi; per via un brulicame di genti, di armi, di cavalli, di cammelli, e qualche ardimentosa carrozza che vorrebbe forzare il passo in questa terra non sua. *Ohà, varra, riglalt, giamal, hamir*; cioè: *Olà, guarda piedi, cammelliere, asinaro;* e avanti se puoi, come puoi, e dove puoi. Però, se grande fu sempre la mia opinione degli asini, ella s'accrebbe d'assai al Cairo. Non sono soltanto laboriosi e pazienti, come in Europa, ma destri, intelligenti, accorti; schivano la schiena del cane accosciato, le gambe dell'accattone, le due gran gerle del cammello, le ruote de' carri, e quel ch'è più, schivano mirabilmente i loro compagni, ora guizzando lesti a traverso, ora cauti tardando il passo, così che finisci coll'avere in essi una fede cieca, e abbandonarti alla certezza ch'essi troveranno lo scampo ancor che tu non lo vegga.

(Sarà continuato.) FRANCESCO NARDI.

Il nuovo ballo del Rota, *Il Conte di Montecristo* prodotto a Milano nell'I. R. Teatro alla Canobiana, ebbe stupenda fortuna. « Se noi fossimo incaricati, dice l'ingegnoso scrittore dell'Appendice della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, di affidarne al telegrafo la notizia dell'esito, concentrata in una parola, dovremmo, a dispetto dell'avversione che portiamo alle espressioni convenzionali dello stile di teatro, scrivere la parola *furore*. L'opinione può esser libera, ma il fatto sta che il *Conte di Montecristo* è destinato a piacere al pubblico, qualunque sia la forma dell'arte ch'egli assume.

La Ristori ha fatto furore a Berlino nella parte di *Medea*, del Legouvé. Essa ha qui, come da per tutto, eccitata l'ammirazione generale col suo eminente talento artistico. Darà in tutto sei rappresentazioni. Si aspetta, con una certa impazienza, la *Maria Stuarda* del nostro Schiller, tradotta da Maffei. *(Presse belge.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 ottobre. — Ieri sono arrivati da Scalanova il brig. austr. *Caterina*, cap. Lazzarovich, con orzo a Masier, da Braila il bark austr. *Persagno*, cap. Lazzari con granone per Rosada, da Bari il brick sc. *Bella Bari*, cap. De Cagno, con olio ed altro per Fanelli e De Piccoli. Stava alle viste qualche altro legno.

I cambiamenti nel commercio in questa sett. furono di poca importanza, le transazioni nei cambi e nei pubblici fondi del pari. Chiudevano le Banconote più offerte a 94, il Prest. all'incontro, prima che arrivasse il telegrafo, erasi ceduto a 77 7/8. Si domandavano le valute d'oro a 2 3/4 di disaggio, quantunque sempre scarso il da 20 car; lo sc. fermo a 7 p. %, per lo Stabil., veniva oltrepassato dagli scontisti particolari. Le Azioni dello Stab. hanno goduto di costante ricerca nei prezzi soliti, e ne vennero cedute alcune centinaia agli speculatori.

Granaglie. — I prezzi ch'eransi illanguiditi allo interno, massime nei frumenti, hanno ripreso, e vennero pagati da l. 25.75 del padovano fino a 26.50, qui posti. I granori ancora più, vennero ceduti di Danubio a l. 4.35, pronti di Galatz a l. 13.75, e per consegna da nov. a genn. fino a l. 14. Indichiamo la vendita de' 102,000 st. di granoni in ricevimenti assunti, dal fine corr. a tutto marzo p. v. Le condizioni che accompagnarono questa non mai più intesa transazione, onorano le intelligenze de' contraenti, e segnano un'epoca di progresso e condiscendenze, che potrebbero naturalmente ingenerare altro affare di non minore importanza. Hanno continuato le domande nel riso sui prezzi della scorsa, forse più sostenuti. Si è fatto qualche affare nel seme di lino, ma di poco conto, ed i prezzi non danno indizio di ripresa, come si vorrebbe far credere.

Olii. — Anche in questa settimana gli arrivi non ne sono mancati, per cui aumentava il nostro deposito sino alla cifra di migl. 3500. I prezzi nelle qualità buone si sono, malgrado a ciò, mantenuti, e siccome appena si possono calcolare a migl. 500 le sorti fine, mezzofine e comuni buone, quanto è facile a prevedersi il sostegno e l'avanzamento di questi, altrettanto difficile riesce mantenere il prezzo dei secondi. Si vendevano olii fini a d.ⁱ 270, dei mezzofini si pretendono d.ⁱ 250 e 260, e gli sconti moderati da 4 a 6 %. Vendevansi da d.ⁱ 238 a 240 gli olii di Bari comuni, a d.ⁱ 235 il Monopoli, forse migliore; da tina, qualità di Mola e di Bari comune da d.ⁱ 225 a 230 con isc. 10 a 12 %. Olii di Corfù si vendevano bassi a d.ⁱ 216 sc. 12, e fino d.ⁱ 233 partita di migl. 50, pure di Corfù, migliore in complesso, ma non buono, che il buono non trovasi più. Il prezzo di Napoli e della Puglia non invita a rinnovare le spedizioni, ma la frequenza di queste potrebbe portare que' ribassi a qualche momento che la mancanza di raccolto obbiettava.

Salumi. — Il baccalà non ha variato pei consumi che si fanno più vivi; delle salacche di Spagna, arrivate finora, non venne praticata alcuna vendita.

Generi diversi. — Nei coloniali non avemmo alcuna varietà, solo affari di consumo. Acquistavasi ancora della canapa, e le commissioni continuano. Si calcola l'acquisto complessivo già fatto del nuovo raccolto di una tale derrata per questa piazza, negli scorsi due mesi, di oltre 12 milioni. I metalli vengono tuttora richiesti; le pelli ancora più per le notizie dell'estero; la roba concia specialmente, molto bene tenuta, perchè si prevede maggiore l'avanzamento. Pochi affari nei vini, de' quali affluiscono ormai buone qualità nuove di Dalmazia e nostrali. I legnami sono sempre ricercatissimi. Poco si faceva degli spiriti a f. 25 in Banconote per consegna nei mesi venturi. Pochissimo delle frutta, cui vanno a mancare i consumi nella fabbricazione degli spiriti per la nuova tariffa. Le mandorle si sostengono da f. 45 a 48 nuove, e vecchie con pochi consumi. Le manifatture vengono bene tenute, quelle massime di cotone e le lane ancora.

MONETE. — *Venezia 30 ottobre 1856.*			
Sovrane	l. 40.78	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 7/8
» di Gen.	» 92.66	Prest. nazionale	77 1/2
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91
» di Sav.	» 32.80	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.68	god. 1.° mag.	80
Luigi nuovi	» 27.22		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia 30 ottobre 1856.*			
Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.15
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/4
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 115 7/8
Atene	»	Messina	» 16.15
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619 1/2	Napoli	» 545
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 100 1/8	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste (vista)	» 280
Lione	» 116 1/5	Vienna (vista)	» 280
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 100 1/3		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 27 ottobre 1856, ore 1 pom. — La Borsa era poco animata. Le carte di Stato abbastanza ferme; gli effetti industriali fiacchi. Le divise non ebbero variazioni rimarchevoli in confronto di sabato, però alquanto più alte.

Prest. nazionale	5 %	83 — 83 1/16
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb.-ven.	5	93 — 93 1/4
Obbl. dello Stato	5	81 7/16 — 81 1/2
»	4 1/2	70 3/4 — 71
»	4	63 3/4 — 64
»	3	50 — 50 1/4
»	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
»	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	94 — 95
» Oedenburg »	5	92 — 93
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	91 — 92
» eson. suolo A. I.	5	86 — 86 1/4
» » Gal. Ung. ec.	5	74 1/2 — 75
» » altre Pr.	5	81 — 81 1/2
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/2
Prest. con lott. 1834		252 — 254
» » 1839		123 — 123 1/4
» » 1854		106 — 106 1/8
Vigl. rendita di Como		13 1/2 — 13 3/4
» ipot. Galizia	4 %	76 — 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 — 84 1/2
» Glognitz	5	79 — 80
» nav. vap. Dan.	5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116 — 117
Azioni della Banca naz.		1048 — 1050
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		316 1/4 — 316 3/4
» Banca di sconto A. I.		113 1/4 — 113 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		259 — 260
» Ferd. del Nord		257 — —
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		320 1/4 — 320 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 — 103 1/8
» navigaz. a vapore		576 — 577
» » 13.ª em.		570 — 571
» del Lloyd		430 — 433
» ponte catene Pest		79 — 80
» molino a vap. Vienna		84 — 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		24 — 25
» » 2.ª pr.		39 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40		72 — 72 1/2
» Windischgrätz		24 — 24 1/4
» Waldstein		24 — 24 1/4
» Keglevich		11 1/4 — 11 1/2
» Salm		38 1/4 — 38 1/2
» S. Genoies		38 — 38 1/2
» Palffy		37 1/4 — 38
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo	78 5/8	2/m.
Amsterdam	89	2/m.
Augusta	107	uso l.
Bucarest	257	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 5/8	3/m.
Livorno	106	2/m.
Londra	10.21	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 3/4-10	
Napoleoni d'oro	8.17-8.18	
Sovrane inglesi	10.26-10.27	
Imperiali russi	8.31-8.32	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 27 ottobre 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 1/8
» del prest. nazionale	» 5	83
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 3	50 1/4
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		105 7/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74 13/16
Azioni della Banca		1049
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		317
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		320 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2570
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		—
» della navig. sul Danubio		576
» del Lloyd in Trieste		435
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 27 ottobre 1856.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	89 1/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 5/8	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 21	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 1/2	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105 1/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 257			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Inghirami-Fei co. Enrichetta, poss. di Firenze. — Scagliosi Luigi, poss. di Roma. — Couchèleff-Bezborodko co. Nicola, I. R. cap. russo. — Riedel Adolfo Federico, R. consigl. pruss. — de Kowalkoff Alessandrina, damig. di Corte di S. M. l'Imperatrice delle Russie. — *Da Modena:* Kuhn Aless., antiquario svizz. — *Da Torino:* Cantono di Ceva march., incar. d'aff. di S. M. sarda presso la Corte di Vienna. — *Da Trento:* Lepuschitz Gio., poss. d'Innsbruck. — Maupoint A. Renato, vicario gen. di Rennes. — D. Carlos Iacobi, primo med. del corpo di sanità milit. spagn. — *Da Brescia:* Sigismondi Antonio, poss. di Bergamo. — Egerton Gugl., membro del Parlam. ingl. — *Da Trieste:* Liveri Antonio, I. R. comm. di polizia di qui. — de Pont bar. Giovanna, ved. d'un I. R. consigl. aulico di Vienna. — Gossleth cav. de Werkstätten Francesco, poss. e consigl. municip. — Uskakof Maria, consorte d'un assess. coll. russo. — Cassels Andrea, avv. ingl. — *Da Ferrara:* Carpanetti Cesare, ag. di comm. di Cento. — Guidoboni Albino, poss. — d'André cav. Maria Alberto, propr. di Parigi. — *Da Rovigo:* Ferragutti Pietro, poss. di Ferrara. — Zeni Luigi, ingegn. di Ferrara. — *Da Treviso:* Perasso Giuseppe, propr. di Genova. — *Da Padova:* de Kwitka Valeriano, cap. nella guardia nob. russa. — Gentilli Grassin, poss. di Gorizia — *Da Fonzaso:* de Pantz cav. Edoardo, poss. di Primiero. — *Da Primiero:* Terrabugio Gio., borgom. di Fiera.

Partiti per Milano i signori: Saloaza dott. Carlo, med. chir. di Torino. — Lasina G. B., impresario teatrale di Torino. — Grosso Gabriele e Occhietti Domenico, poss. di Torino. — Lohse Gustavo, neg. di Berlino. *Per Firenze:* Washington Mellen e Thompson Gio., poss. d'America. — *Per Trieste:* Castelfranco Gius., poss. di Modena. — Bright Gius., poss. ingl. — Biczinsky Stanislao, segr. di Gov. russo. — Landi Gius. neg. di Parma. — de Tscherniaseff, consigl. di Stato russo. — Busetti Gius., neg. di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 30 ottobre { Arrivati 1020 / Partiti 1600

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31 ottobre, e 1.° e 2 novembre in *S. Nicola da Tolentino.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 30 ottobre 1856, uscirono i seguenti numeri:

52, 63, 87, 58, 57.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 11 novembre 1856.

SPETTACOLI. — Venerdì 31 ottobre

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.* — Domani 1.° nov., replica dell'*Assedio, bombardamento e presa di Sebastopoli.* — Alle ore 6.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Domani, 1.° novembre, la nuova drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Leigheb, darà un corso di rappresentazioni.

Fra' primarii artisti, che la compongono, vanno per bel nome annoverati la prima attrice *Annetta Pedretti*; la signora *Giovannina Rosa-Branchi*, i sigg. *Francesco Sterni, Federico Branchi e Giovanni Leigheb.*

TEATRO APOLLO.

Domani, 1.° novembre, alle ore 8 1/2, andrà in iscena l'opera *Chi dura vince*, del maestro *Ricci*, col ballo: *Gli amori campestri*, del maestro *Flavio Marocchesi.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI.

Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — Domani, sabato 1.° novembre, avrà luogo la prima rappresentazione intitolata: *Il ritorno di Alfonso dalla Palestina al castello dei delitti nell'ora della punizione, con Facanapa pescatore benefico*, e terminerà col ballo: *La scimia omicida per accidente.* — Alle ore 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 30 ottobre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 ott. - 6 ant.	341''' 20	+ 5°. 2	4°. 6	72	Sereno fosc.	N. O.¹		6 ant. 6°
2 pom.	341 10	10 4	8. 6	62	Sereno	S.		6 pom. 6
10 pom.	340 9	8 2	7 8	70	Sereno	S. S. O.¹		

Dalle 6 a. del 30 ott. alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 11°, 0. » min. + 5, 2.

Età della luna: Giorni 2

Fase —

ARTICOLI COMUNICATI.

Ristaurato il Caffè del sig. Antonio Turretta in Mirano, cambiato totalmente il cattivo servizio di prima, resosi buono ora che subentrò il giovane veneziano Francesco Milonopulo; non posso fare a meno unito agli abitanti, villeggianti, di rendere conscio il pubblico la premura, lo zelo e diligenza nel servizio del sopraddetto giovane, che cerca ogni mezzo per cattivarsi l'animo di coloro, che l'onorano e che l'onoreranno in avvenire.

Mirano, il 31 ottobre 1856.

UN AMICO E ABITANTE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3520. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso le Dogane principali di Venezia, od eventualmente presso quella di Verona si è reso vacante un posto di ufficiale superiore, coll'annuo soldo di fior. 1000, od eventualmente col soldo di fiorini 900, oppure 800, verso l'obbligo di regolare cauzione corrispondente ad un anno di soldo.

A questo posto si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 23 novembre p. v., entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver insinuate le rispettive loro istanze a questa Prefettura col mezzo delle Autorità ed Ufficii da cui dipendono, dimostrando i servigii prestati allo Stato ed il necessario requisito di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sulla mercinomia e sulla procedura doganale o di averne ottenuta la dispensa.

Dimostreranno inoltre l'idoneità alla prestazione della normale cauzione d'impiego, ed indicheranno se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 24 ottobre 1856.

NOTIFICAZIONE. (1.ª pubb.)

L'I. R. Comando superiore della Marina, deduce a pubblica conoscenza, che i sottoscritti navigli, esclusi dal complesso della flotta da guerra, verranno alienati al maggior offerente.

Questi navigli sono pienamente abili ad uso della marina mercantile, e verranno consegnati in istato guarnito, cioè forniti di vele, ancore, catene, ormeggi, ec., e sono:

Il brig. *Trieste*	di tonn.	391
» *Oreste*	»	391
La goletta *Fenice*	»	213
Lo scooner da trasporto *Delfino*	»	187
Il trab. *Eufemia*	»	25
» *Fiorentino*	»	25

i quattro primi foderati in rame e li due ultimi foderati in zinco.

Gli aspiranti ponno ispezionare i navigli nell'I. R. Arsenale di Venezia, e prendere notizia degl'inventarii contenenti la descrizione del corpo e degli attrezzi inerenti all'armo, ostensibili presso il Comando superiore della Marina ed appo l'Ammiragliato del porto in Venezia.

Gli aspiranti avranno a produrre le loro offerte, che potranno comprendere uno, più navigli o tutti, direttamente alla Direzione di cancelleria del Comando superiore della Marina, non più tardi del 6 dicembre 1856. Le schede suggellate, portanti al di fuori il nome e il domicilio dell'oblatore, e l'indicazione dei navigli cui tende l'offerta, dovranno contenere in separato involto l'importo cauzionale stabilito in fior. 1800 per ognuno dei due brigantini *Trieste* e *Oreste*, in fior. 600 per la goletta *Fenice*, in fior. 700 per lo scooner *Delfino*, e in fior. 100 per ognuno dei due trabaccoli *Eufemia* e *Fiorentino*, in moneta sonante, in Note di Banca od in Obbligazioni dello Stato, calcolate al valore di corso, sul quale importo la Direzione di Cancelleria rilascierà relativa quietanza di ricevimento.

Spirato il termine prefisso, le offerte fino allora rimaste suggellate, verranno aperte commissionalmente dal Comando superiore, e la vendita verrà aggiudicata al miglior oblatore, nel caso egli avesse fatto un'accettabile esibizione; mentre gli altri offerenti verranno eccitati a ritirare gl'importi da loro depositati.

Al deliberatario incomberà quindi di versare alla più lunga dopo due settimane, dacchè gli sarà pervenuta l'evasione alla sua offerta, nella Cassa dell'I. R. Marina in Trieste o in quella dell'Ammiragliato del porto in Venezia il prezzo d'acquisto dei navigli aggiudicatigli, e di esportarli dall'Arsenale di Venezia a tutte sue spese. Questo termine potrebbe prolungarsi a sei settimane al più, nel solo caso, se l'oblatore avesse riportata l'aggiudicazione di tutti o del maggior numero dei navigli in vendita.

Non corrispondendo il deliberatario all'avuta diffida di ricevere in consegna e di esportare i navigli acquistati nel termine stabilito, si riterrà devoluta a favore dell'Erario la cauzione depositata, e quindi sciolta e come non avvenuta la trattativa di vendita; mentre all'incontro, si restituirà al medesimo la cauzione stessa, non appena egli avrà adempito a queste condizioni.

Le offerte in iscritto dovranno eziandio contenere la dichiarazione, che l'oblatore si assoggetta alle premesse condizioni, e così pure l'espressa indicazione, in cifre e parole, dell'importo, ch'egli intende di esborsare per l'acquisto di ogni singolo naviglio, se in moneta d'argento od in carta monetata.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,

Trieste, 8 ottobre 1856.

D'ordine di S. A. I. il Comandante sup. della marina.

Bar. BUJACOVICH, *Contrammiraglio.*

N. 327. AVVISO. (3.ª pubb.)

Fino dal principio del decorso anno scolastico 1855-56, questa Direzione, di concerto colla Superiore Autorità, prendeva i più opportuni provvedimenti, affinchè i giovani provenienti da altre Provincie, ed anche da quella di Padova, non fossero inscritti a questo R. Ginnasio, ove non vivessero presso le loro famiglie traslocatesi in Padova o presso oneste persone, le quali avessero ad invigilare sulla esterna morale condotta degli alunni affidati, e chiamarsene eziandio responsabili in faccia alla Direzione medesima; e di queste misure se n'ebbero buoni risultamenti.

Ora poi l'I. R. Luogotenenza veneta, in data 10 corr. N. 32380, approvando il Regolamento interno disciplinare, adottato dal Corpo insegnante di questo Istituto pel prossimo anno scolastico 1856-57, per vie meglio conseguire il lodevole ed importante scopo d'una più sicura disciplina, ha determinato assolutamente « che non possono essere ammessi e ritenuti come scolari del Ginnasio se non quelli che vivano in Padova coi loro genitori o tutori, od a dozzina presso oneste famiglie, ed in questo caso, sotto l'osservanza di quanto prescrive il § 70 del nuovo piano sugli scolari avventicci. »

Dalla Direzione dell'I. R. Ginnasio liceale,

Padova, 24 ottobre 1856.

RIVATO.

N. 22907. AVVISO. (3.ª pubb.)

Avvicinandosi l'epoca dell'apertura di questa I. R. Università per l'anno scolastico 1856-57, si ricordano a quelli che intendessero di percorrere in essa i loro studii, le seguenti prescrizioni.

1. I signori studenti dovranno recarsi a Padova pel principio dell'anno scolastico, ed al loro arrivo dovranno presentarsi all'I. R. Commissariato di Polizia per riportare la carta di soggiorno loro necessaria per la iscrizione nei cataloghi dell'I. R. Università.

2. Per conseguire questa carta, dovranno esibire allo stesso R. Commissariato di Polizia i seguenti documenti:

a) Il passaporto o la carta d'iscrizione anagrafica rilasciata dall'Autorità del luogo di loro domicilio, vidimata dalla competente Autorità politica;

b) Una dichiarazione emessa e vidimata dalla rispettiva Delegazione provinciale o dall'I. R. Direzione di Polizia, se appartengono alle Provincie di Milano o di Venezia, che assicuri della buona loro condotta morale e politica;

c) Un'obbligazione colla quale i loro genitori, parenti o tutori garantiscono che sono forniti dei necessarii mezzi pel conveniente mantenimento, durante l'anno scolastico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 22 ottobre 1856.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 3451. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È vacante un posto di Ricevitore d'Ufficio superiore presso la Dogana principale di S. Lucia in Venezia, con l'annuo soldo di fiorini 1400 oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego, corrispondente ad un'annata del soldo stesso. Parimenti è vacante presso la stessa Dogana un posto di magazziniere, coll'annuo soldo di fior. 1000 oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, verso obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

A questi posti si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 18 novembre p. v., entro la qual epoca gli aspiranti dovranno aver insinuate le rispettive loro istanze, col mezzo delle Autorità od Ufficii da cui dipendono e separatamente per ogni posto, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, dimostrando i servigii prestati, le cognizioni acquisite in materia doganale e di dazio consumo murato, e di aver subiti con buon successo gli esami sulla conoscenza delle merci e sulla procedura doganale o di esserne stati dispensati.

Dimostreranno inoltre la suscettibilità a prestare la voluta cauzione d'impiego.

E per fine dichiareranno se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati doganali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia, 18 ottobre 1856.

N. 836. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante presso questa I. R. Università il posto di sotto-bidello, al quale è annesso il soldo sistematico di fiorini 250 ed una gratificazione di fiorini 150, pagabili posticipatamente di mese in mese, e ciò fino all'emanazione di nuove norme regolatrici la posizione e gli emolumenti degl'impiegati e bidelli di questa I. R. Università, viene aperto il relativo concorso, con dichiarazione, che gli aspiranti dovranno avere presentate le loro istanze fino a tutto il giorno 30 del prossimo novembre al protocollo di questo I. R. Rettorato.

Chiunque credesse d'aver titoli ad aspirarvi dovrà corredare la propria supplica dei documenti comprovanti l'anteriore suo servigio pubblico o privato, della fede parrocchiale di nascita, di un certificato della rispettiva Autorità locale, comprovante lo stato di sua famiglia, se ammogliato, ed in caso con quanti figli.

La suddetta supplica sarà inoltre corredata d'una tabella di qualificazione, dimostrante gli estremi surriferiti, e trattandosi di un ricorrente impiegato, sarà fatta pervenire a mezzo del capo d'Ufficio al quale trovasi addetto.

Dal Rettorato dell'I. R. Università,

Padova, 18 ottobre 1856.

Il Rettore, MENGHIN.

N. 12945. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di aggiunto giudiziario presso questo I. R. Tribunale provinciale, coll'annuo stipendio di fiorini 600, aumentabili ai 700, viene aperto il concorso al posto medesimo, in ordine all'ossequiato Decreto dell'Ecc. I. R. Presidenza d'Appello veneto 14 ottobre corr. N. 19699-6688.

Tutti quelli pertanto che intendessero di aspirarvi dovranno nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio la propria supplica, corredata degli allegati in originale o in copia legalizzata e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario prescritto dalla Ordinanza ministeriale 24 aprile a. c. N. 76, indicando i vincoli di parentela od affinità che avessero cogl'impiegati giudiziarii ed avvocati delle venete Provincie, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 20 ottobre 1856.

Pel Presidente in permesso

Il Consigliere, CANEVA.

N. 21423. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel giorno 25 nov. p. v., alle ore 11 ant., avrà luogo, presso questa I. R. Delegazione, un esperimento d'asta per la costruzione d'una loggia con colonne di ferro fuso e coperta a cristalli di fronte al fabbricato della I. R. fonte delle acque acidule di Recoaro.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 26 detto, ed al caso un terzo nel successivo 27.

Il prezzo fiscale è determinato in L. 35,000, e l'opera sarà deliberata al miglior offerente, salva Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare l'impresa con un deposito di austr. L. 3500.

Le altre condizioni risultano dal più diffuso Avviso che si pubblica sotto pari data e Numero, e del Capitolato che assieme alla descrizione de' lavori, saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 21 ottobre 1856.

L'I. R. Delegato, PIOMBAZZI.

N. 41698. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 2 corrente per l'alienazione dello stabile erariale posto al porto di S. Margherita presso Caorle, coerenziato dal N. 63.1 della nuova Mappa del Comune censuario di Caorle colla superficie di pert. —:44 senza rendita censuaria, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, ne seguirà un terzo nel giorno di lunedì 3 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di L. 4471:64, nonchè agli stessi patti e condizioni fissate nel precedente Avviso 13 settembre p. N. 38007-3604, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 24, 25 e 26 settembre scaduto NN. 220, 221 e 222.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 10 ottobre 1856.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 17208. CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi fermato dagli agenti di finanza, nel giorno 28 agosto p. p., nelle vicinanze di Dese, ad ignoti fuggitivi, un sandolo carico di N. 3 sacchi contenenti libbre daziarie 358 zucchero raffinato, di un sacco con entro libb. daz. 130 farina di zucchero, e di un pacco merci di cotone mezzo fine, del peso daz. di libb. 18.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 13 settembre 1856.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

AVVISI DIVERSI.

Dalla premiata tipografia P. Naratovich viene annunziata la seguente Opera:

ANALISI

DEL CONCORDATO AUSTRIACO

del 18 agosto 1855

di

NICOLO' VERGOTTINI

Dottore in ambe le leggi, avvocato consulente e socio corrispondente dell'Ateneo di Venezia.

Il Concordato austriaco (il riconobbero e i Cattolici e quelli che vivono fuori del grembo della santa cattolica Chiesa) è un atto importantissimo, un atto che farà epoca nella storia di quella Chiesa e dell'Impero austriaco.

Quindi non può essere se non importante e gradita un'analisi di esso.

Il dott. Nicolò Vergottini scrisse quell'analisi.

Mi fanno sicurtà ch'ella sia un lavoro fondato e coscienzioso i lunghi servigii dall'autore prestati negli Uffizii fiscali tedeschi ed italiani, che in addietro molto si occupavano eziandio di culto, gli studii da lui fatti in tale materia, e le sue anteriori pubblicazioni in fatto di giurisprudenza.

Ritengo poi, e credo di non peccare d'indiscrezione, asserendo che in questo suo lavoro gli sieno state cortesi di consiglio anche persone espertissime nelle dottrine del gius canonico.

Io imprendo la pubblicazione co' miei tipi del suddetto lavoro del dott. Vergottini.

Ne comincio tosto la stampa, e la continuerò senza interruzione sino alla fine.

Raccomando la mia intrapresa al pubblico intelligente ed in ispecie al reverendissimo clero ed all'onorevolissimo ceto legale, in servigio del quale principalmente correderò il libro di tutte le leggi ampliative ed illustrative, fra le quali la importantissima sui matrimonii.

P. NARATOVICH *Editore.*

N. 3832.

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.

Essendo stato l'annuo onorario per la ora vacante Condotta medico-chirurgica del Comune di Agugliaro portate dalle austr. L. 1000 alle 1200, se ne apre il concorso a tutto il p. v. mese di novembre.

Le istanze dovranno prodursi all'Ufficio del R. Commissariato distrettuale, presso cui si trovano ostensibili i relativi capitolati.

L'estensione della Condotta tutta in piano e con buone strade è di miglia sei circa. La popolazione è di n. 800 abitanti dei quali 700 poveri.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale:

Lonigo, il 24 ottobre 1856.

Il R. Commissariato distrettuale, ZAMAGNA Agg.

Non avendo avuto luogo l'asta in giornata per la delibera delle N. 1500 piante del Bosco Valdemare di proprietà di questo Colmello pel prezzo di L. 10250, ultima offerta, così viene protratto il secondo esperimento pel giorno di mercoledì 5 novembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle ore 2 pomer., sotto le condizioni stesse portate nel precedente Avviso 5 corr. N. 564.

Dalla Presidenza della Società proprietaria del Bosco nel Colmello di Carpenedo, il 29 ottobre 1856.

I Presidenti { D. FRANCESCO BRAZZALOTTO Arcipr.
GIOVANNI DAL FABBRO }

Valentino Mosco *Segretario.*

N. 7358 — Si apre il concorso ai posti di Maestro elementare d'Isola di Malo e Castelnuovo coll'annuo assegno per ciascheduno di lire quattrocento. Quelli che fossero disposti di aspirare sono invitati di produrre le relative istanze al protocollo di quest'Ufficio prima del giorno 10 novembre p. v. corredate dei prescritti documenti.

Sono pur vacanti altri posti di maestro in Comuni di questo Distretto col predetto salario di lire quattrocento.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;

Vicenza, il 14 ottobre 1856.

L'I. R. Commissario FABRIZI.

N. 7425.

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.

Il R. Commissariato distrettuale.

Rimasto disponibile il posto di medico-chirurgico-ostetrico condotto di Torrebelvicino, ne resta aperto il concorso a tutto il p. v. mese di novembre coll'annuo annessovi onorario di L. 1400.

Le domande di aspiro dovranno essere insinuate a questo protocollo col corredo dei documenti legali.

La Condotta è parte in monte e parte in piano, con strade transitabili, e annovera 2183 abitanti dei quali 1900 circa poveri.

Il capitolare è ispezionabile presso questo R. Ufficio.

Schio, il 30 settembre 1856.

L'I. R. Commissario distrettuale ALBERTONI.

N. 7838.

Il R. Commissariato Distrettuale.

È aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Piovene a tutto il 25 novembre p. v.

L'annuo stipendio è di L. 1200.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo R. Ufficio distrettuale le documentate loro istanze.

Schio, il 15 ottobre 1856.

L'I. R. Commissario B. ALBERTONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15148. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale sezione civile in Venezia si rende noto che sulle istanze delli Alessandro Petrillo fu Bartolommeo, cessionario di Pompeo Bettosi, Giuseppe Martelli, e Maddalena Martelli-Gordini in confronto di Antonio Veronese possidente ed imprenditore ed altri LL. CC. si procederà all'Aula Verbale di questo Tribunale medesimo nei giorni 26 novembre 10 e 24 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. alli tre esperimenti dell'immobile esecutato qui sotto descritto di ragione delli suddetti e sotto le condizioni seguenti.

Condizioni dell'asta

I. L'immobile sarà venduto nel I e II esperimento ad un prezzo superiore o eguale alla stima di a. l. 24258:40, in tale misura rilevato nel protocollo 3 giugno 1853. Nel III esperimento poi la vendita seguirà a qualunque prezzo in quanto sia sufficiente a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo a titolo di deposito al commissario delegato in pezzi da 20 carantani e gli sarà abbuonato nel caso della delibera definitiva o restituito nel caso contrario.

III. Il deliberatario dovrà esborsare il pareggio della delibera entro i successivi quindici giorni verificandone il versamento in tanti pezzi da 20 carantani nei giudiziali depositi di questo Tribunale sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo.

IV. Dall'obbligo del versamento del prezzo non sarà esente alcuno dei creditori nel caso in cui intendessero di farsi deliberatarii.

V. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive dal pignoramento fino all'aggiudicazione e che saranno liquidate dall'I. R. Tribunale, nonchè la tassa per trasferimento della proprietà.

VI. Lo stabile viene venduto nella condizione in cui trovasi attualmente senz'alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii, le imposte erariali e comunali, e tutti gli altri pesi nonchè le spese di voltura. L'obbligo di sodisfare tali pesi congiunto al diritto ai redditi decorrerà dal giorno dell'aggiudicazione.

Descrizione dell'Immobile da subastarsi

Stabile in questa città a san Canciano Corte o Calle Ramo Battaggia ai civici nn. 5311, 5312 anagrafici 5942 5945, 5946, era della ditta Franchini Alvise fu Antonio ora intestato in ditta Antonio Veronese fu Lodovico, confina a levante Rizzetti e Calle Ramo Battaggia, ponente Rio di san Canciano, a mezzogiorno rivo Widmann Rezzonico, a settentrione con Pinelli, Corte Battaggia e Vidoni descritti nel cessato estimo provvisorio in due partite una al n. di cat 17073 e civico n. 5311 per appartamento di casa colla cifra di l. 147:518 e l'altra al n. di catasto 17029 e n. civico 5312 per casa colla cifra di lire 95:172 e nel censimento stabile al n. di mappa 3557 per casa colla superficie di p. m. —:26 colla cifra di l. 148:66.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi con inserzione per tre volte di settimana in settimana nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale Veneta.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Sezione Civile in Venezia,

Li 21 agosto 1856

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Fratin, Agg.

N. 6484. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che nei giorni 15 e 29 novembre e 13 dicembre pr. vent., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., sopra istanza di Pietro Crotter fu Mattia, di Sappada, in confronto di Cristoforo fu Antonio Colle-Blincker, dello stesso luogo, saranno tenuti i tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto l'immobile sarà venduto soltanto a prezzo di stima o superiore, al terzo a qualunque prezzo, salve le prescrizioni dei §§ 422 e 140 del Giud. Reg.

III. Nessuno, meno l'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il prezzo offerto resterà in mano del deliberatario e sarà pagato, a chi di ragione, 14 giorni dopo che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed in effettive lire austriache o in monete d'oro e d'argento a tariffa.

V. Le spese dell'asta e conseguenti per tasse di commisurazione ed altro, staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario subito dopo la delibera, potrà chiedere ed ottenere l'immissione nel possesso di fatto dell'immobile esecutato, ma l'aggiudicazione in proprietà seguirà solamente allora che saranno adempiute le condizioni dell'asta.

Stabile da subastarsi.

Distretto di Auronzo, Comune amministrativo di Sappada, Censuario di Granvilla.

Una camera, situata in Sappada, nella grande Villa, costruita di muro, nel primo piano, guardante a mattina e mezzodì, stimata colle relative porzioni di logge in primo piano ed in piano terreno nonchè gli anditi e transiti, austr. l. 331:91.

Confina a mattina e mezzodì aria, sera Pietro Crotter fu Matteo esecutante, e tramontana loggia consortiva.

Locchè sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi in Auronzo ed in Sappada.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 15 ottobre 1856.

Pel R. Pretore in permesso

L'I. R. Aggiunto

SCARIENZI.

N. 5907. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che nei giorni 15 e 29 novembre e 13 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. si terranno tre esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, ad istanza di Gio. Battista Zanella fu Baldassare, di Lozzo, in confronto di Girolamo da Prà Perina fu Antonio, dello stesso luogo, alle seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto l'immobile sarà venduto a prezzo soltanto non inferiore alla stima, al III a qualunque prezzo, salvo il disposto dai §§ 140 e 422 del Giud. Regol.

III. Nessuno meno l'esecutante sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il pagamento del prezzo offerto, meno il deposito di cui sopra, dovrà essere effettuato entro 10 giorni dalla delibera, mediante versamento nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno.

V. L'esecutante è abilitato, nel caso che si rendesse deliberatario, a trattenersi il prezzo d'asta finchè ne abbia ottenuto l'assegno a saldo o a deconto del suo credito, e dovrà poi entro 10 giorni successivi all'intimazione del decreto di assegno, pagare all'esecutato l'eventuale residuo ritirandone regolare ricevuta a propria giustificazione.

VI. Il deliberatario sarà subito dopo la delibera immesso nel possesso di diritto e di fatto dello stabile esecutato ma non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà se prima non faccia constare dell'esatto adempimento delle stabilite condizioni.

VII. I carichi pubblici che fossero ancora insoluti, le spese di delibera e conseguenti staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

in Distretto di Auronzo,

Comune di Lozzo.

Casa domenicale alla sommità del villaggio di Lozzo, in luogo detto Prou, di recente costruzione, composta di cucina e loggia a pian terreno, camera e loggia in primo piano, con soffitta e coperto soprapposto, e con area o sedime a settentrione il tutto stimato a. l. 806:87.

Confina a mattina strada comunale, mezzodì strada consortiva, sera Gio. Battista q.m Floreano Baldovin Cervo e Giovanna Zanella coniuge, settentrione Gaspare Antonio de Diana Boro.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso l'Editto nei soliti luoghi in Auronzo e Lozzo ed in questo Albo.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 19 ottobre 1856.

Per il R. Pretore in permesso

Il R. Aggiunto

F. SCARIENZI

Vecelli, Al.

N. 7145 3. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura d'Este rende pubblicamente noto che con decreto di quest'oggi ed a questo numero fu aperto il concorso dei creditori sopra tutta la sostanza posta nel Regno Lombardo-Veneto ed appartenente a Domenico Albertin fu Gio. Battista domiciliato in Valle Comune di Baone, e che fu nominato in curatore alle liti l'avv. di questo foro sig. Girolamo dott. Longo colla sostituzione del signor Gaetano dott. Nuvolato.

Restano quindi diffidati tutti coloro che avessero qualche pretesa contro l'oberato ad insinuarla in confronto del deputato curatore entro il giorno 15 novembre del corr. anno sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che potesse aggiungersi in appresso, in quanto la medesima venisse esaurita col soddisfacimento dei creditori insinuati, e ciò quand'anche a taluno competesse un diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione, nel qual ultimo caso sarebbe tenuto a pagare il proprio debito verso la massa.

Per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per tentare un componimento amichevole viene destinata questa udienza del 19 novembre sudd. ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura in Este,

Li 14 agosto 1856.

Il R. Pretore

A. POGNICI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*